title: Gazzetta piemontese (1850:GENNAIO-DICEMBRE)
library: Biblioteca civica centrale - Torino - IT-TO0240
identifier: TO00184804

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 1 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Gallegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 del mese.

MARTEDI 1 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	*Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 46	24	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, il 1° gennaio 1850

In questi giorni infelici del mondo si scambiano augurii più o meno cordiali, doni più o meno preziosi.

Il povero emigrato, che nel naufragio della patria salvò appena la speranza non ha da offrire in dono se non ciò che già deve, la riconoscenza e l'amore; e questa offerta a me, più che ad altri, spetta farla, a me che tante volte protesi la mano pei fratelli di sventura, accettando un sollievo alla loro onorevole povertà. Nio sarò ringraziando meno semplice di quello che sono quando fo appello alla umanità, alla generosità, alla religione. I tempi nuovi non mi hanno insegnato parole sonanti, non vi fi per me alcuna idea luminosa che sia degna di prendere il posto dello schietto affetto.

Questa famiglia degli esuli, che versa confidente nel mio seno i suoi dolori, è stata beneficata in tutti i modi e da tutti gli ordini di persone. La carità privata si è aggiunta alla carità dei legislatori; l'obolo della vedova si è trovato spesso vicino al largo dono del ricco; molti esuli dividono il tetto e il pasto frugale delle famiglie a cui un anno fa erano ignoti.

Ed ora ch'iscrivo vi sono intere provincie messe a contribuzione da gentili signore pei miei poveri fratelli. Sono Mortara, Tortona, Vigevano, Casale, S. Salvadore, Castellazzo, Rivazzone, Alluvione di Cambiò, Alessandria, danneggiate dalla guerra e dalle sue conseguenze, ma pur sempre ricordevoli dell'antica e gloriosa fratellanza. Ivi le pietose donne raccolgono indumenti e lingerie per far meno crudo l'inverno a tanti che dagli agi caddero nell'inopia, a tante spose che nell'esilio divennero madri. La città e la provincia di Mortara mi hanno spedito danaro ed effetti, e nei soli effetti, un valsente di 747 franchi. Io ringrazio vivamente gli abitatori di quella generosa città e di quella provincia; ringrazio in particolar modo i benedetti e benemeriti membri di quella commissione apposita, i signori sindaco Pavesi, avvocato Luigi Rossi e dottor Luigi Cottalamusino. La città di Vigevano mi trasmise 334 franchi in danaro; Tortona ne ha da molti giorni in serbo 400, ed amendue queste città proseguono ad accumulare effetti. In quita missione patriottica e pia è singolarmente zelante, il sesso gentile ed al suo zelo ben corrispondono i risultati. Abbiano quiste graziose benedettrici le mie sincere e vive felicitazioni: io vorrei ricordarle tutte ad una ad una, ma se ciò non mi è dato per ora, spero che tra poco lo potrò fare.

Non voglio però che mi sfugga questa occasione senza speciale tributo di riconoscenza ad uno dei più insigni benefattori degli esuli, dal quale da molto tempo non mi è occorso di far parola, benchè la sua beneficenza non sia stata mai interrotta, io dico della casa *Bonafous* di Torino, le cui largizioni sarebbero ignote se io non le palesassi. L'emigrato, che superando l'avversione e vincendo i timori d'patria, è sovvenuto, se povero da signori fratelli Bonafous e Comp. del condono di una metà del prezzo di trasporto, talvolta anche del trasporto interamente tutto, il che ha portato, dal 13 maggio a tutto il 10 del caduto dicembre l'egregia somma di L. 5,210. Ritracciò gli effetti che da tutte le parti dello Stato mi vengono per essere ripartiti ai miei fratelli, e quelli che io mando qua e là per viderli a loro profitto (come è la storia dell'*Insurrezione di Brescia*), sono trasportati da quella onorevole casa di spedizione pei suoi stradali con intero o parziale condono di spesa. E ebbi mai bisogno di importunarla con preghiere, chè sempre la trovai pronta a beneficare con lieto animo; e so che in questo piccolo cenno io fo violenza alla sua modestia.

In somma, io non ho parole che bastino a ringraziare i generosi.

Accolgano essi la debole espressione di un sentimento doveroso e comune a tutti gli esuli. Così voglia Iddio mutar le sorti della patria, e preparare messe di consolazioni a tutti noi, benefattori e beneficati che seminiamo nelle lagrime. Allora i dolori saranno dimenticati, e la memoria dei beneficii sarà elemento e parte delle gioie comuni.

Abate CARLO CAMERONI.

LOMBARDO-VENETO

VENEZIA, 28 *dicembre*. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* nella sua parte non ufficiale:

La nuova organizzazione politica non trova, a vero dire, negli organi della pubblica opinione un biasimo manifesto, ma un certo riguardoso timore, che non ci pare per niun conto giustificato. Fa meraviglia, per esempio, che in essa si trovino così poche tracce de' rappresentanti del liberalismo d'avanti il marzo. A parer nostro, gli uomini eminenti di quel tempo si sono mostrati più attivi nel campo della stampa e della vita pubblica, che in quello propriamente degli affari; e al buon maneggio di questi, si richiedono, non v'ha dubbio, le relative cognizioni, che acquistar non si possono se non con la pratica. Noi siamo sicuri che il fino discernimento del signor ministro avrà saputo scegliere tali persone, che siano propense alle moderne idee, si siano da un pezzo addomesticate con queste, ma che in pari tempo si trovino in possesso di quella pratica e sperienza degli affari, che pur è indispensabile nell'amministrazione politica, anzi tanto più indispensabile, quanto che esse hanno da operare entro ad una sfera locale. Altri trovano ancora nel nuovo sistema « il culmine del sistema di centralizzazione francese, a cui mirava anche l'imperatore Giuseppe. » Ma neppur questo possiamo noi concedere, mentre non può parlarsi d'una stretta centralizzazione, d'un assorbimento di tutte le tradizioni, di tutte le idee e dei sentimenti degl'impiegati, per parte del potere centrale, se non dove questi dipendono unicamente dall'influenza d'un cambiamento di ministero. Solo l'impiegato esposto ad ogni momento ad esser licenziato, può passare agli occhi del pubblico, come un semplice strumento del ministro, ma non quello ch'è sistematicamente collocato nel suo posto. La nostra *burocrazia* è destinata evidentemente ad occupare una posizione onorevole, con libera azione; nè sono da noi possibili i rapidi cambiamenti di ministero come nell'inquieta Francia; nel che vediamo un bene e non già cosa a biasimarsi. Quanto poi all'asserzione che « alla nostra burocrazia sia stato concesso un potere tutt'affatto discrezionale, essendo lontana ancora l'idea d'una convocazione delle diete provinciali e del parlamento », essa proviene da un modo di vedere troppo ombratile e parziale. Sia pure, per ora, che la nuova amministrazione concentri in sè estesi poteri; non è possibile diversamente nel nostro periodo di transizione. Ma, sapendo noi essere omai stese le basi fondamentali delle costituzioni provinciali, e che saranno forse per pubblicarsi tra breve, non ci sembra poi tanto lontana l'idea della convocazione di quelle diete e del parlamento, che ne avesse a venir pregiudizio ai doveri della malleveria, ai quali il governo volentieri si sottopone.

TOSCANA

FIRENZE, 27 *dicembre*. Leggiamo nella parte ufficiale il seguente decreto:

NOI LEOPOLDO SECONDO
per la grazia di Dio Principe Imperiale d'Austria, Principe Reale d'Ungheria e di Boemia, Arciduca d'Austria, Granduca di Toscana, ecc. ecc.

Viste le numerose istanze per una nuova proroga alle prescrizioni contemplate nel Decreto de'27 giugno 1849;

Essendo rimasto accertato che negli ultimi momenti della scadenza del termine alle medesime è insorta una varietà di opinioni non prima verificata intorno al modo di interomperne il corso, dietro la quale la grande massa degli interessati o è rimasta incerta momentaneamente sul mezzo di preservare i proprii diritti, o l'è mancato il tempo di supplire con nuove e più scrupolose cautele a quelle che erano state praticate;

Considerando essere in questo momento la preoccupazione degli animi così generale su questo nuovo accidente che una nuova proroga comparisce un soccorso necessario a calmare tante apprensioni, le quali pel solo fatto che esistono e senza considerare se siano veramente fondate, formano ormai argomento di un grande interesse pubblico da essere soddisfatto;

Considerando altresì che una nuova proroga, mentre provvede alla conservazione degli attuali patrimonii, e molto più alla tranquillità dei cittadini, non lede i diritti quesiti ad alcuno.

Sul parere del consiglio di Stato;

Sentito il nostro consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo;

ART. unico. La proroga alle Prescrizioni concesse colle notificazioni dei 22 giugno 1846, 3 gennaio 1848, e ripetuta col reale decreto dei 27 giugno 1849, viene nuovamente protratta a tutto il 31 dicembre 1850.

Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze, il 26 dicembre 1849.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
G. Baldasseroni.
Pel Ministro Segretario di Stato pel dipartimento di giustizia e grazia
Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento degli affari ecclesiastici
J. Mazzei.

ESTERO

AMERICA

CALIFORNIA. Il battello a vapore *Crescent-City*, ha recato a Nuova-York notizie dalla California del 2 novembre. Questo naviglio avea a bordo 192 passeggieri, ed un milione di miniera d'oro.

Fra i passeggieri si trovano il luogotenente Beale ed il sig. Iuld, inviato del governo del Sandwic in Francia. Quest'ultimo, la missione del quale è relativa agli avvenimenti sopravvenuti, non ha guari, a Honolulu, è accompagnato dall'erede presuntivo del trono Havaiano, Hihobiho e del suo fratello Kamehameha.

I lavori della convenzione di Monterey erano terminati, e la costituzione era stata votata senza restrizione. Il 13 novembre scorso ebbero luogo le elezioni generali per nominare i funzionari dello Stato ed i rappresentanti al congresso.

— Il *Weekly-Herald* dà i seguenti dettagli sullo stato del paese:

La stagione delle pioggie ha cominciato il 10 ottobre a San Francisco. La città fu in parte inondata da pioggie dirottissime, dimodochè una gran quantità di mercanzie avevano sofferto avario, e fra gli abitanti del paese che dimoravano sotto tende si erano sviluppate molte malattie.

Le perdite occasionate dall'acqua erano valutate oltre ai 100,000 dollari, per cui il prezzo dei fondachi e delle abitazioni aveva aumentato del cento per cento, e i costruttori delle case avevano duplicato il prezzo del loro salario che era dalle 12 alle 17 piastre al giorno. Nello spazio di venti giorni i nuovi fabbricati avevano aumentato come per incanto. La popolazione di San Francisco ammontava a più di trenta mila anime.

Il prezzo delle derrate di ogni specie aveva pure aumentato in una maniera incredibile in seguito alle compre che si fecero dai mercanti venuti dall'interno del paese.

APPENDICE

ULTIMO GIORNO DEL 1849
E IL PRIMO DEL 1850

Anche l'anno mille ottocento quaranta nove è scesso nel regno delle memorie. Ma non è perduto per questo. Fra i due termini fissi alla vita e della morte, tutto si dà la mano nel mondo. Il Passato la dà all'Avvenire; l'uomo alla famiglia; la famiglia alla società; la società a Dio. E guai a chi tenta di rompere un solo anello di questa catena misteriosa, che ha il suo diritto dessere dalla creazione. Due sentinelle la custodiscono con gelosia perpetua: la natura e l'Onnipotente: la natura colle sue leggi immutabili e piene di varia armonia nella loro mirabile unità; l'Onnipotente colla sua forza che le crea, colla sua intelligenza che le governa e col suo spirito che le feconda.

Riconoscere queste ragioni universali, che sono il patrimonio consolatore della stirpe umana, tutto più facilmente si ordina e si spiega anzichè s'indovini; gli istinti dell'uomo si trovano con maravigliosa forza nobilitati; la ricerca della verità diventa un debito, e il predicarla un apostolato; il rispetto della giustizia diventa un vincolo, e l'operarla una religione; il visibile si annoda coll'invisibile e vi prende il suo lume; la vita si commenta colla morte, e vi attinge le sue speranze; la terra corrisponde col cielo, e vi sospira il suo premio. Allora un anno che fugge non può essere più un dolore per ciò so'o che fugge; ma lo è per i beni che porta seco, o per i mali che lascia, fuggendo.

E molta serie di questi e di quelli si portò seco, e lasciò indietro l'anno che sparve. Incoraggiamoci a dirlo; perchè la verità sola onora la coscienza di chi parla e vantaggia lo spirito di chi ascolta; foss'anche il parlatore uno sconosciuto individuo, e l'ascoltatore tutto un paese.

In epoche di politici rivolgimenti, avvenuti in mezzo a popoli inavvezzi a presentirli, a prepararli ed a compierli, quando per tristo caso è smarrito od offuscato il sentimento di Dio, le dottrine assumono tosto un carattere di orgoglio e di minaccia; e, forse senza saperlo, diventano un attentato fatale al legame del civile consorzio; quindi l'autorità si allenta, l'obbedienza si svia, il senno pubblico si corrompe, la formola imperativa della legge trova agenti deboli od infedeli, il precetto morale del bene trova maestri incauti o crucciosi, la scienza perde le sue fruttuose perseveranze, l'arte smarrisce le sue nobili ispirazioni, gli ordini della società si perturbano, le fonti della ricchezza ristagnano, gli istinti dell'onore e della gloria si oscurano, lo scetticismo invade gli spiriti, la discordia penetra i cuori, il sospetto e la diffidenza scompongono le armonie della vita, e gli uomini decaduti e inselvatichiti arrivano a sentire la trista gioia d'odiarsi.

In tali epoche far il processo a un paese è cosa piena di angustie e di pericoli, nè sempre remota dall'ingiustizia; e noi ci guarderemo bene dal chiamar alla sbarra la nazione, a cui ci gloriamo di appartenere: ma è certo che qualche cosa di somigliante è avvenuto nella penisola; è certo che si sono di molto infirmati i due cardini morali e supremi della società umana: la fede in Dio e l'amor dei fratelli.

Questo è un fatto così vero come il senso comune che lo afferma, e l'anima che lo compiange. Ma altri mali ci recò il 1849, pieni di più segnalata evidenza: ci recò i giorni del Ticino, la caduta di Venezia, l'anarchia di Toscana, le sovversioni di Roma, le fughe di Napoli, la morte di Carlo Alberto. Lo scudo di Savoia fu velato a bruno; e con esso tutta quanta l'Italia. Che se dalla patria volgiamo gli occhi alla casa, il 1849 fu pur doloroso pei lari domestici. Un numero infinito di madri piangono i loro figli seppelliti o profughi. I poveri vecchi hanno veduto staccarsi dalle loro braccia le intere famiglie: e i loro anni saranno accorciati dalla tristezza. Il fiore della gioventù, del coraggio e dell'ingegno è divelto dalle

www.internetculturale.it

Durante il mese d'ottobre, l'emigrazione era stata numerosissima: 4,069 persone sbarcarono a San Francisco, e fra queste 2,655 americani, e 1,414 forestieri.

Riguardo alle mercanzie giunte per la via di terra un viaggiatore le fa ammontare a 5,000 carra, e suppone che potranno ascendere sino ad un migliaio. Le mercanzie arrivate nel porto di San Francisco aumentavano sempre più: durante il mese d'ottobre, le entrate erano 19,815 tonnellate, e quelle sortite 9,196. Egli era un colpo d'occhio sorprendente il vedere la rada di San Francisco, ove si trovano rappresentate tutte le nazioni del mondo.

Un battello il *Mint*, aveva stabilito il suo servizio fra San Francisco e la città del Sacramento: il prezzo del nolo e del passaggio era esorbitante, ed i proprietarii del pacchetto a vapore, nello scopo di far monopolio della loro intrapresa, avevano comperato tutto il terreno che poteva servire di approdo.

Le notizie ricevute dal paese aurifero sono sempre favorevolissime. Il prodotto di una giornata di lavoro era dalle 10 alle 16 piastre. Nel luogo chiamato *Scavi di Sherlock*, dal nome di quello che li ha scoperti, tre soli uomini hanno raccolto 57 libbre d'oro in una settimana, due altri hanno ottenuto 29 libbre in due giorni.

Da quanto abbiamo detto, e dai dettagli pubblicati, l'Eldorado è nella via del progresso, e non v'ha dubbio che questo paese nuovo è destinato a divenire il più vasto e il più ricco emporio dell'Oceano Pacifico.

TURCHIA

Scrivono dal confine di Bosnia alla *Gazzetta Costituzionale:*

Grandi movimenti di truppe e armamenti considerevoli si operano nella Bosnia. Quotidianamente vi arrivano nuove truppe: si custodisce il secreto su questi preparativi, che forse hanno qualche rapporto colla vertenza turco-russa. Forse anche si tratta della definitiva sottomessione della Bosnia. Così almeno pensano i bosniani della Croazia turca.

Il visir di Bosnia ha recentemente mandato cinque uomini di confidenza in tutti i circoli per avvertire tutti gli uomini atti a portare le armi, che avessero ad equipaggiarsi e a tenersi preparati a montare a cavallo. Corre voce che Bem si avvicini con un corpo di truppe verso l'Erzegwina. I turchi pretendono che Bem è nominato a governatore del paese e che è seguito da forze considerevoli.

I principali del paese gli mandano già, secondo la consuetudine dei turchi, regali di bei cavalli e ricchi arnesi. I veri osmanli, da non confondersi coi turchi bosniani i quali sono slavi d'origine, vanno superbi della conversione di Bem.

I turchi bosniani, invece, riguardano con diffidenza tanto Bem, che Kossuth. Essi si adoperano per riuscire ad una riconciliazione coi rajha (popolazione cristiana.)

Si fanno ugualmente preparativi di guerra nell'Erzegwina. Nella Croazia-turca, l'insurrezione, stata compressa, s'agita di nuovo.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 24 *dicembre*. La *Gazzetta delle Poste* pubblica la lettera di ringraziamenti diretti dall'arciduca Giovanni agli ex-ministri dell'impero. Questa lettera è concepita nei termini seguenti:

« Separandomi da voi, io mi reco a grato dovere di esprimervi, o signori, la mia gratitudine per la cooperazione che voi mi avete accordato nell'amministrazione della mia carica.

« Voi mi accordaste questa vostra cooperazione, quando, cominciato già lo scioglimento dell'assemblea nazionale, si rendeva necessaria la conservazione di un altro organo per tutti gli Stati tedeschi; ma ostilità d'ogni genere vi mettevano ostacolo. In tali circostanze, a voi convenne, onde assumervi l'incarico vostro, far prova di una devozione non comune, se devo giudicarne dalle difficoltà che incontrai nella composizione del ministero.

« Non poteva la vostra missione essere adempiuta, se non col mezzo di una ferma costanza, qualità più rara e più preziosa che il coraggio subitaneo di una forte azione. Epperciò la riconoscenza che io finora ho sentito per voi, si è aumentata in ragione di tale virtù; sono lieto anche di ringraziarvi dei buoni sentimenti che voi manifestaste verso di me. »

AUSTRIA

Si era detto che una insurrezione fosse scoppiata nella Servia austriaca; la notizia non si conferma. Scrivono però alla *Riforma tedesca*, che molte proteste si indirizzarono a Vienna contro l'incorporamento nella Voivodina; che inoltre una deputazione magiara ed una valacca si inviarono dal banato a Vienna per protestare contro l'incorporamento nella Voivodina. Quantunque professino la stessa religione dei serbi, essi chiedono di essere separati dal patriarcato di Servia, e ad essere riuniti all'Ungheria, conservando l'idioma nazionale nelle municipalità e nelle scuole.

FRANCIA

PARIGI, 26 *dicembre*. Togliamo dai *Débats* quanto segue:

La questione della Plata, sotto qualunque aspetto riguardisi, e qualunque abbia ad essere la risoluzione dell'assemblea) non potrà altrimenti essere risolta che a costo d'oro e di sangue o di sacrificii più apparentijche reali, ma sempre sacrificii al più suscettibile di tutti i sentimenti della Francia, l'amor proprio nazionale. Nuove trattative sono impossibili. Dieci anni e più di blocco, di guerra e di negoziati che a null'altro riescirono che a gettarci in condizioni più assai ardue e malagevoli che da principio, deono averci appreso essere omai tempo di prendere una risoluzione definitiva, provandoci di liberarci da imbarazzi che continuamente si rinnovellano, sia per la guerra, ma per una guerra seria e reale, sia per la pace, ratificando puramente e semplicemente il trattato che dopo un lungo soggiorno nella Plata, dopo una lunga esperienza degli uomini e del paese, negoziò l'ammiraglio Le Prédour.

Tale è nel fondo la questione che sarà discussa domani a proposito del credito di 1,150,000 franchi, che il governo chiede per soldare il sussidio promesso dalla Francia alla legione straniera che difende Montevideo, il solo punto della Repubblica Orientale, ove il generale Oribe non sia giunto grazie ai nostri cannoni e al valore di 4 o 5 mila europei stabiliti nel paese) a far riconoscere la sua autorità.

Qui sta in fatti tutta la difficoltà. Dopo il trattato, sottoscritto il 29 ottobre 1840 dall'ammiraglio di Mackau, trattato lealmente eseguito da Rosas, noi non abbiam più (gli è pur mestieri conoscerlo) alcun reale soggetto di lagnanza verso la Repubblica Argentina. Cagione dell'attuale vertenza, è unicamente l'aiuto che noi prestiamo alla guarnigione di Montevideo, e, da un altro canto, l'alleanza offensiva e difensiva che esiste in fatto e in diritto tra Rosas e Oribe. A riconfermare la pace tra noi, che mai altro non potemmo pretendere che il mantenimento della independenza della Repubblica d'Uraguay, e Rosas, che, in quanto a sè non dovette nè potè mai pretendere altro che sottrarla alla influenza preponderante degli europei e degli stranieri, basta dunque semplicemente che una tale intervenzione cessi da una parte e dall'altra. Egli è appunto ciò su che sempre ha insistito Rosas; e ciò eziandio che accettò Le Prédour mediante il trattato, che domani dovrà essere o rigettato o sancito dall'assemblea.

Se l'assemblea rigetta il trattato, essa avrà votato la guerre; e allora sarà pur mestieri farla seriamente. E non al solo Oribe, anche a Rosas bisognerà farla; ossia, tanto sul territorio della Repubblica Argentina, quanto su quello della Repubblica Orientale. Inviare (come ci si propone) soli 4,000 uomini che avrebbero a scacciare Oribe dalla riva sinistra della Plata, ciò equivarrebbe a mantenere una tale spedizione a perpetuità nell'Uraguay, e a vederci inevitabilmente costretti a rafforzarla, mano a mano che Rosas, prendendo a cuore la cosa, invierebbe nuove truppe contro il nostro esercito ad essere battute e disperse. Malgrado la presa di Martin-Garcia, il combattimento d'Obligado, e i diversi fatti d'arme che sostenemmo nella Plata: che più? malgrado gli stessi rovesci subiti da Oribe, Rosas, fedele ai trattati, non si scoraggì nè si ristette giammai dal mandare rinforzi al suo alleato; e in questo momento egli mantiene ancora al servigio d'Oribe 7,000 uomini. Che se taluno pensasse di avvalorare con un blocco la spedizione progettata, ebbene, noi sappiamo ora che sia un blocco e che valga; esso costa caro, assai caro, come risulta dal bilancio d'ogni anno, ma nessun vantaggio se ne ricava per noi, nè è di alcun serio danno al nemico.

Dunque gli è sul territorio argentino che converrà attaccare Rosas, al centro medesimo della sua potenza. Se non che, a parlar giustamente, un cotal centro non esiste. Buenos-Ayres non è mica un'altra Parigi, non è la chiave della confederazione argentina; non è, ancor meno, il centro da cui Rosas trae la sua forza ed i suoi mezzi d'azione. È una città compressa, meglio che retta, da lui col terrore e coi delitti che vi sono perpetrati, ad un semplice suo cenno, da' suoi fidi Gauchos, e dalla feccia della plebe ordinata in società segrete, e pronta ad una spaventosa obbedienza. Ma, oltrac iò, la vera forza di Rosas sta nelle campagne, in quell'immenso oceano di praterie, in quel mare d'erbe alte e folte, tra le quali il solo uomo del paese sa rinvenire cavalli, cibi ed acqua. Rosas sarebbe quivi imprendibile; e più difficile assai che il poterlo battere, sarebbe il poter aversolo a fronte. Una divisione inglese, partita dal capo di Buona-Speranza, s'impadronì nel 1808 di Buenos-Ayres. Ma dopo poche settimane fu costretta a sgombrarne; conciosiacchè nulla le giungesse dal di fuori, e correva rischio di restare affamata, ostinandosi a rimanere nella città. Ed essa s'imbarcò senza aver potuto dirigere una spedizione da Buenos-Ayres. Il terreno non vi è praticabile da truppe europee.

O si ha a credere che, scorgendo la Francia seriamente ed energicamente impegnata contro Rosas, iparenti delle vittime da lui fatte, e i partiti così barbaramente oppressi da lui, rialzeranno la testa e costituiranno un governo col quale noi potremo trattare? ma pur cotale opinione omai vana lusinga, un'illusione di che dieci anni d'esperienza ci debbono avere guariti. Si potè da prima credervi sulla prola dello sventurato Lavalle, siccome, durante un tempo, si potè credere eziandio che il blocco, arrecando un danno mortale alle finanze di Rosas, costringerebbe questi a cedere. Ebbene, che è risultato da tutto ciò? Non siamo noi abbastanza disingannati? Non pagammo l'esperienza ad abbastanza caro prezzo? O non dobbiamo piuttosto comprendere che tanti sterili tentativi da parte nostra screditarono ormai miralmente quanti, da principio, avrebbero potuto parteggiare per noi; e che dieci anni di lotta contro le due più grandi potenze del mondo, riescirono a fare di Rosas, che di prima altro non era che il capo d'una democrazia sanguinaria, il rappresentante del principio di nazionalità? Saremo oi tanto ciechi da voler credere che agli occhi degli Argentini noi possiamo mostrarci sott'altro aspetto che di stranieri, qualunque sia d'altronde il liberalismo e la generosità delle nostre intenzioni?

L'assemblea deciderà, nella sua saggezza se giovi che la Francia si getti in braccio a somiglianti avventure; se nello stato delle nostre finanze non possa farsi miglior uso del nostro danaro; se, in fine, nelle attuali condizioni del nostro paese, v'ha nulla che l'autorizzi a prodigare una tal causa il sangue prezioso de' suoi soldati. In quanto a noi non veggiamo che un'ipotesi nella quale il senso del voto intervenire potesse essere dubbioso; nel caso, vale a dire che il trattato di Le Prédour contenesse alcune di quelle stipulazioni che feriscono l'interesse o l'onore del paese, a seguche ogni ragion di prudenza debba tacere nel cospetto dell'ésa dignità nazionale.

Ma noi crediamo (nè siamo soli nel crederl) che il trattato Le Prédour (benchè non sia di quelli ch s'impongono dopo una gran vittoria ad un nemico abbattto e ridotto al nulla) sia tuttavia tale che, sa vando, siccom noi volevamo, l'indipendenza della repubblica orientele, mallevandola sicurezza degli individui che si compromisero nella nostra causa; salva ad un tempo il nostro onore, è lede affatto i nostri interessi.

— Pare che Parigi non si preoccupi troppo i questi istanti di politica. I fondi continuano a salire. Gli affai che sogliono farsi all'avvicinarsi dell'anno son buoni assai. Continuano a correre voci di rimpasto ministeriale malgrado e mentite de' giornali semi-ufficiali. Si mena un gran rumoreli una conferenza che ebbe luogo fra il presidente della reubblica ed il sig. D. Favre, non meno che col sig. Girardin. Si volle trarne la conseguenza che non si tarderebbe a formare un ministero di cui questi due uomini politici dovessero ar pete.

— L'affare dei crediti per la tomba dell'imperatore pare che debba far sorgere una nuova causa di scissura meno alla maggioranza.

Si dice che gl'impiegati che erano stati mmiati in febbraio al ministero dell'interno dal sig. Ledru-Rollin e i suoi amici, e che per causa delle riforme del *budget* sono fuori pianta, devono abbandonare il loro posto al primo del venturo anno. Essi sono i signori Carlo Blanc, fratello del sig. Luigi Blanc direttore delle belle arti, i capi d'ufficio della libreria, dei teatri, degli archivi, e della registratura generale.

Si aggiunge che a questi impiegati verranno date altre funzioni estranee all'amministrazione centrale, come si è già fatto sotto gli altri ministeri. Si parla pure di mettere in ritiro un buon numero di vecchi impiegati superiori. Nella notte del Natale non è avvenuto nessun grave disordine. È d'uopo però dire che nelle vie s'incontrarono tanti agenti i polizia quanti erano i passeggiatori. Parigi ha perduto quel strepitosa allegria che a tal epoca turbava il sonno delle rsone pacifiche e ridondava a vantaggio dei *trattori*.

---

terre natali: e vagano questi infelici lontani dall'altare, dove hanno sentito la prima volta il bisogno di credere nel Dio degli oppressi, divisi dal nido ove hanno la prima volta amato e sperato nella libertà della patria. Or sono come foglie portate dall'uragano in piagge sconosciute. Ricorre una festa? Non la posson dividere coi loro padri. Li sorprende un dolore? Non hanno una famiglia nel cui seno versarlo. Li tormenta il morbo della patria? Debbono chinar la testa e logorarsi nelle memorie. L'arco dell'infortunio ha saettato per tutta la terra. Quasi ogni isola del Mediterraneo, dell'Arcipelago e dell'Oceano, ricovera una colonia di esuli: degni di pietà e di compianto, però che scontano più la colpa delle illusioni che quella del cuore.

Però un lume di consolazione spunta dall'oscurità dolorosa di questi eventi. La lingua italiana resa cosmopolitica dalla sventura, è, in così segnalata occasione, un grande fatto: e sarà ancora più grande se la nobiliti la virtù. Che allora solo la parola dell'emigrato, addottrinata dai casi e dai tempi e virilmente pentita, può diventare, dovunque si pronunci, un'autorità e una potenza.

Ma il fatto più mirabile che si presenta alla meditazione del pensatore è un altro, il quale sorge luminoso e solitario sulle perturbazioni d'Europa. Osserviamolo. Un piccolo grano è seminato dalla mano di Dio nel terreno coltivato dall'uomo. Questo seme misterioso cresce in virgulto, e una forza ostile, che già comincia a temerlo, gli si fa contro e lo piega, ma non lo sbarbica nè lo spezza. Il virgulto dilata le sue radici, matura il midollo, corrobora il tronco e si fa pianta; allora le spade e le scuri tentano di ferirla, le ferite stillano sangue; ma non importa; l'albero è visibilmente figlio di Dio e non può morire. Gli assalti nemici si allentano, si scoraggiano, e debbono confessare in silenzio la sua eterna durata; il turbine gli rugge intorno pur tuttavia, perchè la cieca forza usata a vincere, soffre ed indugia a dichiararsi perduta: ma la Libertà (perchè questo è il suo nome) sfida ogni vento della fortuna, spande i suoi rami nell'aria, riceve le benedizioni della luce e i lavacri del sangue, e chiama sotto la maestosa grandezza delle sue ombre i popoli e i re. Questo non è un di quei fatti, che si registrano nel numero delle accidenze che passano; nasce per generazione spontanea dalla natura e dall'ordine delle cose; la sua origine, i suoi sviluppi, il suo compimento sono una logica inespugnabile; insomma, diciamolo con una parola, è un fatto provvidenziale.

Ieri, al chiudersi dell'anno, crediamo che ogni uomo serio avrà fatto questa meditazione; che è un conforto e una fede: un conforto, a vedere, che le grandi verità, comunque si faccia, son destinate a trionfare; una fede, a conviocersi che la mano di Dio non si ritira dagli uomini, neppure allora che gli uomini si ritiran da lui. E questo pensiero nel chiudersi d'un anno non è un piccolo premio ai dolori che ci ha recato.

Stamane ci siamo svegliati alla metà del solo. Pochi fra noi lo vedremo compiuto; ma pochi al par di i assisteranno a tanta miseria e grandezza di casi, seppur n medesimi non siam riserbati a vederne di più miseri o grandQuali potremo essere? quali saranno? Rifiorirà la vita delle istituzioni nella media Italia? le cinquadiranno armi indigene o resticre? Ritornerà nella sua Roma il pontefice? Quali mo ed auspicii ne accompagneranno i ritorni? Risorgerà nella rancia la monarchia? da quali casi preceduta e accompanata? su qual capo verrà consacrata? con quali indirizzi ed flussi ricominciera il suo regno? Quale sarà l'elemento ordinore dell'Alemagna disgregata e smaniosa per il carattere dnegazione che la possiede? Basteranno le teorie, o si alzenno ancora le spade? E in faccia alla Russia armata e potentissima quali saranno per essere i destini del mondo occidenta? Che farà egli per non subirli tremendi, e serbarsene incolun? Questo spirito di attività vertiginosa, che agita vastamente famiglie europee, dove collocherà il suo punto d'arrest? Qual nuovo diritto pubblico la mano pacificatrice della città sgiocrà ai nostri figli? E noi dove siamo? È un'epoca grandi elaborazione e di progredimento, ovvero di tormenta sterilità e di decadenza, cor esta che si percorre? Ecco le introgazioni che si presentano più o meno spontanee all'istintoemune. A noi non piace il costume dei veggenti politici delle antiquattr'ore, i quali profetano sul domani per essere smenti il di dopo; e

www.internetculturale.it

SVIZZERA

LUGANO, 28 *dicembre* 1849. Ieri chiudevasi in Lugano il corso d'istruzione militare a cui prendevano parte sino dal primo novembre 55 fra sotto-ufficiali e aspiranti, destinati a coadiuvare in seguito l'istruzione festiva delle milizie ticinesi nelle rispettive piazze d'esercizio.

L'esame e la ispezione finale della scuola eseguivasi ieri per delegazione governativa sulla piazza del castello da una apposita commissione; nè potevasi desiderarne un migliore risultamento.

Alla sera un fratellevole banchetto raccolse tutti, ispettori, istruttori, sotto-ufficiali e aspiranti. Tutto rimase nei limiti dell'ordine, benché la gioia trabocccante scoppiasse in brindisi, in canti, in tutto ciò ch'è proprio di questa nostra bollente tempra italiana. La disciplina aveva portato i suoi frutti, e serbavasi intatta anche in mezzo all'insolita festa, anche cessato il militare servizio.

NOTIZIE DELLA SERA

PRUSSIA. *Berlino*, 22 *dicembre*. La *Corrispondenza Costituzionale* dice, che il sig. Moltke, il quale, unitamente al signor Pechlin, prendeva parte alle trattative intavolate fra Prussia e Danimarca, ha lasciato Berlino. Il sig. Moltke, col dire del suddetto periodico, non crede la prima pace non si conchiuderà sulle basi degli intrapresi negoziati. Riguardo alla restituzione del *Géfion* il re vi si ricusa fermamente.

SPAGNA. *Madrid*, 22 *dicembre*. Nella tornata del 21, mentre si discuteva nel congresso l'elezione del sig. Fernandez Espino, avendo il sig. Sanchez Silva asserito, che fra i membri de congresso, in così gran numero erano gli impiegati, che v'erano perfino de'portinai, ne seguì un caldissimo diverbio fra lui e il sig. Canseco, al quale parve di ravvisare in queste parole un'allusione personale a lè diretta.

L'assemblea si è occupata in seguito di petizioni, siccome suole ogni sabbato.

Il governo si occupa assiduamente del regolamento del debito pubblico; ma non è verosimile, che quest'argomento sia recato al parlamento in questa legislatura.

— Si teme di un duello fra il sig. Sartorius, ministro dell'interno e il deputato Sanchez-Silva, deputato dell'opposizione. Quest'ultimo accusò il ministro di aver abusato della sua influenza per modo che gli riuscì di popolare la camera di sue creature; il ministro rispose con molto calore, e disse che il sig. Sanchez-Silva non ripeterebbe altrove le sue calunnie. Il sig. Sartorius parlava ancora quando partiva il corriere: ma si crede che il sig. Sanchez-Silva raccoglierà il guanto statogli gettato dal ministro.

FRANCIA. *Parigi*, 27 *dicembre*. — *Tornata dell'assemblea*. Si trattava oggidì di por fine alla quistione della guardia nazionale mobile che inciampa e sfida tutte le intelligenze de' nostri ministri, de' nostri generali, de' nostri rappresentanti. — Siccome il tempo scorreva in mezzo a sterili discussioni l'assemblea fu costretta a decidere che il licenziamento della guardia mobile sarebbe prorogato di un mese.

Il generale d'Hautpoul propone di creare un battaglione sotto il titolo di *Cacciatori algerini*.

La commissione adotta il progetto sostituendovi il titolo di *Cacciatori di Parigi*. Il generale Le Fò s'oppone con forza a tale progetto. Esso domanda che gli ufficiali, sott'ufficiali e caporali della guardia mobile possano essere ammessi tra le file dell'armata dietro stabilite condizioni, e previo esame.

Con 321 voti contro 263 l'assemblea decide che sarà creato un battaglione speciale di cacciatori di Parigi, destinato a ricevere una parte degli ufficiali, sott'ufficiali, caporali e soldati della guardia nazionale mobile.

La discussione diventa oltremodo confusa, e la lotta ha luogo tra il progetto ministeriale e quello della commissione intorno alle condizioni da imporsi agli ufficiali e sott'ufficiali della guardia mobile per la sistemazione definitiva de' loro gradi. Quello della commissione prevale; saranno dati agli ufficiali dell'armata i gradi di capo di battaglione, di capitano, di luogotenente.

Il ministro della guerra dichiarò che il governo non poteva accettare il progetto di legge cogli emendamenti. Il progetto fu reietto con 494 voti contro 115.

Domani l'assemblea s'occuperà intorno alla discussione degli affari della Plata.

— La Commissione del bilancio ha ricevuto oggi la risposta del ministro dei lavori pubblici che formalmente le annunzia che lunedì prossimo (31 di questo mese) sarà in grado di farle conoscere le sue risoluzioni definitive sulla strada di ferro da Parigi ad Avignone.

— Il sig. Paolo di Bourgoing ebbe la nomina di ambasciatore presso S. M. la regina di Spagna. *(Débats)*

— Il presidente della repubblica assistè ieri al pranzo che ebbe luogo presso il ministro della marina.

Fra i convitati si trovavano tutti i ministri, i generali Changarnier, Exelmans, Le Flo, l'ammiraglio di Mackau; i viceammiragli Grivel, Hugon, de la Susse, Casy, du Petit-Thouars, Lairé e Cécille, i contro-ammiragli Hernoux, Mathieu e Dubourdieu; i capitani di vascello Guillois, Tavenet, Layrle, Robinet di Pias; il sig. vescovo di Langres, i signori Molé, Berryer, Carlo Dupin, Daru, Jurieu, di Beautieu, il colonnello Vaudrey, il capitano di Menneval, officiali d'ordinanza; il sig. Dupin-maggiore, ed il sig. prefetto della Senna, egualmente invitati, mandarono le loro scuse di non potersi recare al pranzo in causa d'indisposizione.

A nove ore vi fu ricevimento di tutto il personale della marina. Il presidente della repubblica non si ritirò che a dieci ore. *(Constitutionnel)*.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante; ad un'ora pom. d'ieri non era ancor giunto colà il corriere di Toscana.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 28 *dicembre*. La commissione federale ha stabilito il suo regolamento nel modo seguente: sezione diplomatica, il sig. di Riegeleben; sezione dell'interno, della giustizia e del commercio, il sig. Mathis, consigliere privato di reggenza; sezione delle finanze, il barone Nell; sezione della marina, il luogotenente colonnello di Wangenheim. La sezione della guerra è divisa in tre sotto divisioni, cioè quella dei contingenti che ha per capo il luogotenente colonnello sig. di Lille; quella delle fortezze, alla quale è preposto il generale Eberle e quella delle provvigioni che ha per capo il consigliere d'intendenza Loos.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 27 *dicembre*. Il foglio ufficiale d'oggi contiene un proclama regio, firmato da tutti i ministri, nel quale si espongono le ragioni che indussero il governo a scogliere l'assemblea nazionale. Il proclama conchiude con dire che il governo rimarrà fedele, tanto alla costituzione germanica, che a quella del paese. Possa così, soggiunge, avverarsi la nostra fiducia, che, colla cooperazione dei buoni cittadini, riescano le elezioni in modo che i rappresentanti siano fermi sul terreno della giustizia, e sostengano con ugual fede i diritti del re e del paese.

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850 *dal giorno* 22 *al* 26.

Il 24 *dicembre* 1849.

Bertalazone avv. Giuseppe padre	—	1,	» 5
Palmieri cav., ispettore prof. di Galleria di città, direttore delle scuole civiche di Disegno	—	2,	» 10
Provana cav. Luigi Giuseppe, senatore del regno	—	1,	» 5
Spingardi, avv. fiscale	—	1,	» 5
Gibellini, giudice applicato all'istruzione criminale presso il tribunale di Torino	—	1,	» 5
Franzini conte Pietro, cons. d'appello	—	1,	» 5
Bongioanni avv. Carlo, sotto segretario all'azienda delle strade ferrate	—	1,	» 5
De-Fornari conte Giuseppe, cons. di Stato e senatore del regno	—	4,	» 20
il 25 *dicembre.*			
Mottura Agostino	—	2,	» 10
Carbone avv. Agostino	—	1,	» 5
Cappello Gabriele, stipettaio, cons. comunale	—	1,	» 5
Porta Bava dott. Ignazio, medico	—	4,	» 20
Giosserano Felice, avv. patrocinante	—	1,	» 5
Buffa Domenico, deputato al Parlamento	—	1,	» 5
Ferlosio, avv. coll., capo di divisione al ministero di pubblica istruzione	—	1,	» 5
Mattei cav., cons. e presidente del tribunale di prima cognizione di Torino	—	1,	» 5
Cusa Michele, professore dell'accademia Albertina	—	1,	» 5

Abate CARLO CAMERONI.

SITUAZIONE DELLA BANCA DI GENOVA

La sera del 28 *dicembre* 1849.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA DI GENOVA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa	L. 7,459,462 29
Portafoglio e anticipazioni	» 14,686,319 12
Fondi pubblici della banca	» 363,655
R. Finanze a mutuo	» 18,000,000
Id. per effetti da esigersi in pagamento della 1.a rata	» 2,000,000
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	» 195,076 38
Banca di Torino (sbil. de'conti)	» 1,144,865 44
Spese diverse	» 127,573 67
	L. 43,976,979 90

Passivo

Capitale	L. 4,000,000
Biglietti in circolazione	» 36,683,600
Fondo di riserva	» 95,892 16
Riscontro del portafoglio e anticip.	» 43,621 70
Benefizii al 30 7.bre 1849	» 186,606 78
Id. del trimestre in corso	» 142,532 37
Conti correnti (disponibili)	» 325,101 94
Non disponibile e diversi	» 37,294 07
Regie Finanze. Conto corrente	» 478,000
Corrispon. della banca (sbil. di conti)	» 1,974,830 98
Dividendi arretrati	» 9,499 90
	L. 43,976,979 90

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 31 *dicembre* 1849.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° luglio 1849	L.	»	»
(1848) Id. 1° 7.bre 1849	L.	88 75	L. 89
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	88	»
(giugno 1849) Id. 1° luglio 1849	L.	91 85	L. 92.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° luglio 1849	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.*bre*. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/8: chiusi a 96. 1/8

Parigi, 24 x.*bre*. Tre per 0/0 (decorr. 22 giugno 1849 aperti 56. 25: chiusi, 56. 30 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849: aperti, 91 70: chiusi, 95. 95. — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 473 sopra il livello del mare)

27 *dicembre*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 729 82	726 26	723 82
centig.	centig.	centig.
Termom. — 8 2	— 0 7	— 0. 8.
Vento S. E.	S.	N. N. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Coperto

28 *dicembre*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 717. 34	716. 52.	716. 06
centig.	centig.	centig.
Termom. —7. 0	— 3. 5.	+ 1. 3.
Vento S. S. E.	E. S. E.	S. E.
Sereno.	Sereno.	Sereno.

coi di vaticinio in vaticinio si tormentano a far passare una fantasmagoria di particelle condizionali, annullate e confuse dal nuovo e crescente sopravvenir degli eventi.

Noi diciam solo una cosa, la quale ci sembra il distintivo e consolante carattere di questo periodo di tempo: tutti i principii conservatori hanno scosso l'ozio o la paura, e si son levati e raccolti intorno alla società per difenderla. Insorge il potere colle sue leggi e colla sua forza; parla la Chiesa co'suoi dogmi e colle sue dottrine; s'alza la libertà co'suoi diritti e colla sua fede; s'accampa l'ingegno co'suoi studi e colle sue esperienze; fin la sventura co'suoi crucci e co'suoi disinganni entra partecipe di questa confederazione maravigliosa; e la Provvidenza, che conosce altre vie che le nostre, piglierà cura del mondo.

Quando la vita politica per noi italiani era un desiderio, e quel desiderio un pericolo, i voti e gli augurii, all'aprirsi d'un nuovo anno, si raccoglievano nelle pareti domestiche, tra la famiglia e gli amici. Erano consolazioni e feste private. Le carte di visita, le strette di mano, i fiori, il banchetto, le strenne, la veglia, la danza, il canto, ribellivano questa giornata.

Ma ora, che la società de' tempi, pur non togliendo quelle amabili usanze del vivere civile, le fa più gravi e solenni, i nostri voti ed augurii debbono esser dati a qualche cosa di più. Noi vediamo splendere avanti agli occhi la croce bianca di Savoia: sappiamo di quante aspirazioni di principi, di filosofi, di poeti, di pubblicisti ella fu segno sino dai più antichi giorni; e noi volendo di certo continuare la tradizione delle speranze legateci da' nostri padri, pigliamo da lei l'auspicio per questa metà di secolo. Facciamo dunque voti ed augurii a lei, e alla Casa Sabauda protetta e glorificata da lei; li facciamo al Re, agli elettori, all'esercito, al sacerdozio, al Parlamento, e a' quei rari uomini, che franchi odiatori delle anarchie, come delle tirannidi, mantennero vive in Italia le dottrine e gli esempi e, cosa difficilissima, le temperanze e il decoro della libertà. Nè dobbiamo dimenticare di volgere un affettuoso ringraziamento e un caldo augurio alla Guardia Nazionale del regno, che è la scolta della Costituzione: la quale, così marzialmente addestrata, e nobilmente unita, ci fa pensare che il Piemonte ha due veri eserciti; e di fratelli non solo per patria e battesimo, ma per giuramenti e per cuore. Infatti l'uno e l'altro si trovano serrati insieme a proteggere grandi interessi comuni; il trono del Re, la religione dei padri, il potere, la cittadinanza, la famiglia, il possesso, l'onor del paese. La quale stupenda armonia se verrà aiutata dai benefizii della pace, dalla dignità degli scrittori, e da una forte conciliazione fra i partiti oramai ammaestrati e corretti, speriamo, dal tempo, il Piemonte formerà ancora l'ammirazione d'Europa. Uniamoci or dunque tutti e davvero per conquistarci questa nobile ricompensa. Non siamo nati di una comune Italia? non ci lega un comune infortunio? non sentiamo un debito comune di superarlo? Quando ci siamo astiati e vilipesi con malvagità cotidiana, abbiam forse più tranquilli i sonni, e la coscienza più soddisfatta? Non ci furon date in comune le dottrine dell'amore e della saggezza? La storia non ci sta aperta davanti colle sue fiere e immortali lezioni? Accettiamole una volta con sincerità e coraggio d'uomini veri. Si tratta di lasciare ai nostri figli il testamento della virtù, non quello de'vizii. Se ci potessimo vedere innanzi i defunti e la posterità, ci uniremmo d'un tratto, per non divenire arrossire o tremare. Non sarà dunque vero alla fine, che questa ginnastica lunga ed affannosa dell'ira termini collo stancare i cuori e rifarli con maggior energia nel sentimento della riconciliazione e del bene? Noi fra tante politiche tempeste custodiamo con gioia questa fiducia. Anzi ell'è tanto bella, che osiamo offerirla coll'ultimo dei nostri voti al piccolo soldato di quella Guardia, che ne è oggimai il più dolce e significativo ornamento.

Crescete, o real giovinetto, nelle braccia del vostro popolo, e ricordatevi sempre di quella bandiera, sotto la quale vi siete posto così per tempo, e che è l'onor del Piemonte, come la mesta invidia d'altri paesi. Otto secoli di lealtà e di valore stanno dietro di Voi; e Dio, che ha consacrato ed armato la vostra innocenza, Vi rende degno di maggiormente illustrarli!

G. PRATI.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 4 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti. — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: —

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il gentiluomo scozzese.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le tigre du Bengal.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Maino della Spinetta.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle Marionette: — Ballo: *Il genio della notte.*

ERRATA CORRIGE.

Nella seconda colonna della *Gazzetta Piemontese* del 31 dicembre, nei Decreti di nomine militari, invece di Musello Benigno, già maggiore ecc., leggasi *Marcello.*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15	
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30	
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45	
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »	
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15	
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30	
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »	
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10	
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30	
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30	
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40	
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50	
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »	
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15	

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
PER GLI STATI SARDI.

Questo giornale, dedicato a mettere in rilievo i più urgenti bisogni della famiglia medica ad un tempo, ed a riempiere il vuoto di una più facile ed attiva pubblicazione di quanto acquistasi nella scienza di utile e progressivo, come pure di quei casi di malattia che occorrono più interessanti negli spedali e nell'esercizio dei pratici tanto della capitale, come della provincia, comincierà ad uscire alla luce nel decorso dell'entrante gennaio 1850.

Il foglio sarà ebdomadario, e di quattro larghe pagine, con formato e caratteri della *Gazzetta Medica Lombarda*, la quale dal primo gennaio assumerà pure il titolo di *Gazzetta Medica Italiana per la Lombardia e Ducati.*

Il prezzo d'abbuonamento è fissato a fr. 10 all'anno; e per maggior facilitazione per i medici della provincia sarà ritenuto il medesimo prezzo in tutto lo Stato, franco sino ai confini.

Si avverte intanto che incominciano ad essere aperti gli abbuonamenti alla Tipografia dei Fr. Botta, come pure vi si ricevono le iscrizioni per le azioni di fr. 50 pagabili in cinque rate, finchè siano riempite quelle che ancora mancano alla concorrenza di cento.

Nel primo numero verrà pubblicato il *programma*, nel quale saranno svolti con qualche estensione lo spirito, le tendenze e la distribuzione delle materie da seguirsi nella compilazione del nuovo Giornale.

Torino, 30 dicembre 1849.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *Successori* **POMBA**

E arrivato il

VERO CASAMIA DI FAENZA
PEL 1850

M.me EUGÉNIE GIRAUD
DE PARIS

Prévient les Dames de Turin qu'elle a transféré son atelier de mode et de lingerie sous les arcades de la place Château, maison Persoglio, num. 23, aux entresols, au-dessus des magasins de MM. Marc Delsoglio et Comp.

LA CONCORDIA
Giornale politico quotidiano

ANNO TERZO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Per Torino, lire nuove	12	22	40
Stati Sardi . . .	13	24	44
Stati italiani ed estero	14 50	27	50

Le associazioni si ricevono in Torino alla tipografia Canfari, via di Dora Grossa, n. 32, e principali librai.
Nelle provincie e all'estero dagli Uffizii Postali.
Le domande dovranno essere franche di spesa.

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore generale della Società Reale d' Assicurazione mutua contro gl' incendi si reca a dovere di rendere avvisati i signori Membri del Consiglio generale che venne fissata una nuova adunanza pel giorno di venerdì, 4 gennaio 1850, alle ore 7 precise di sera.

Gli uffizi sono stabiliti nel palazzo Todros, piazza Carlina.

Torino, il 29 dicembre 1849.

HENRY.

GENDA GIOVANNI ANGELO
MASTRO LATTAIO

Notifica avere stabilito il suo negozio e laboratorio nella contrada di San Morizio, casa Lombardi; previene inoltre non esistervi più altro negozio in Torino di simile arte di proprietà Genda, salvo il suddetto.

INCANTO VOLONTARIO IN LUSERNA.

Sull'instanza del sig. Giuseppe Ghiotti, alle ore 10 di mattina del 25 prossimo gennaio, e nello studio del segretario commesso infrascritto, avrà luogo il deliberamento a contanti per un terzo, e colla mora di due anni per il resto, mediante corrispondenza di legali interessi a favore del miglior offerente, in aumento del prezzo di stima di lire 12 mila, di un corpo di casa, in cui esiste un bene avviato albergo proprio di esso sig. Giuseppe Ghiotti, composto di trentotto membri oltre a sette botteghe prospicienti sulla piazza, e contrada di maggior concorso, con ampio cortile, tettoie, e pozzo d'acqua perenne, facendosene in prima l'esperimento di vendita in due lotti distinti al prezzo di lire 5 mila uno, e 7 l'altro, e quindi in un sollotto.

Per maggiori riscontri dirigersi dal sottoscritto segretario.

Luserna, il 27 dicembre 1849.

A. Bauderi segr. commesso.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all'inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all'uffizio del causidico collegiato Tricerri.

VENDITA DI 232 PIANTE ROVERI

Esistenti nel tenimento di Santa Cristina, presso Borgaro Torinese, regione Ocelletta: essa avrà luogo nel dì 26 gennaio corrente. — Dirigersi all'Agente del proprietario nel podere.

AVVISO. Chiunque bramasse il brillante divertimento dei Fantocci col lepido Gianduja nelle case di educazione, come pure nei Ritiri e Collegi, tanto di giorno come di sera, farà recapito al Caffè Bauchiero, dietro lachiesa di S. Francesco d'Assisi.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

Farmacia e Drogheria con comoda casa civile e rustica in capo luogo di mandamento di questa provincia dove havvi mercato settimanale. — Per gli opportuni riscontri dirigersi alla farmacia Operti, piazza Carignano.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

nella casa detta del Rondo di Po, *porta n. 22, al primo piano nobile, prospiciente la piazza Vittorio Emanuele.*

Grandioso appartamento, in bella posizione, con pitture, tappezzerie, e balconi, composto di otto camere, quattro gabinetti, un'alcova e due soppalchi.

DA RIMETTERE: *La Concordia*, *Il Risorgimento* ed *Il Messaggiere.* — Recapito al Caffè Ferruccio, piazza Vittorio.

Da rimettere al Caffè Novarese
La Gazzetta Piemontese e La Concordia.

NOTA

Con instromento del 20 maggio 1822, rogato Casalis, notaio a Casalborgone, debitamente insinuato, il sig. notaio Ignazio Ferreri fu Giovanni, residente a Chivasso, nato a S. Sebastiano, vendeva all'Ortalda Giuseppe fu Gio. Battista, nato e residente a S. Sebastiano, una porzione di fabbrica con sito, corte e giardino in S. Sebastiano, dove non v'è mappa, borgata del Colombaro, di tavole 93 circa, coerenti a mattina il sig. speziale Galla, a mezzogiorno la strada detta di Moriondo, a sera la strada pubblica della valle, ed a notte la strada vicinale, per il prezzo di lire 3,250.

Tale atto veniva trascritto all'uffizio della conservazione delle ipoteche di Torino sotto il 21 settembre 1842, e registrato sul registro delle alienazioni, vol. 39, art. 21670, col pagamento di lire 18, 17 come da fede A. G. Benisson conservatore.

Ciò tutto si notifica per l'effetto di cui all'art. 2303 del codice civile.

NOTA

Con atto del 7 dicembre 1849, autentico Giorrani, Sebastiano Bormida accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del di lui cugino Gioanni Battista Bormida, caffettiere del Belvedere, devolutagli in forza di testamento segreto stato aperto con atto 6 dicembre 1849, rogato Castelli.

Zanotti caus. coll.

NOTA

Il sig. conte Guido Gaschi, nato a Bagnasco, e residente a Torino, con atto d'oggi fatto alla segreteria del tribunale di prima cognizione, dichiarò, nella sua qualità di legittimo amministratore della di lui figliuola minore damigella Giuseppina, di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità alla medesima deferta dal di lei cugino marcheso Gerolamo Olevano Confalonieri, deceduto in questa città il 12 corrente.

Torino, il 29 dicembre 1849.

Gilardi sost. segr.

NOTA

Con instromento del 20 agosto 1848, rogato Ghio notaio a Sciolze, il sig. Matteo Abrate, abitante a Racconigi, vendeva al signor Giuseppe Villa, abitante in Torino, una pezza bosco situata sulle fini del comune di Moncucco, sprovvisto di mappa, regione Stamiano, fra le coerenze del Regio Demanio a due lati, e del venditore parimenti a due, tramediante la carreggiata metà compresa, della superficie di giornate 9, tav. 2, per il prezzo di L. 4171, 75.

Tale atto venne trascritto all'uffizio delle Ipoteche d'Asti il 26 novembre 1849, vol. 25, art. 143 delle alienazioni.

Per altro instromento dell'11 dicembre 1848, pure rogato Ghio, il predetto sig. Matteo Abrate vendeva allo stesso sig. Giuseppe Villa, per il prezzo di lire 20,400, un corpo di cascina denominata Stamiano, facente parte del già stato tenimento di Moncucco coll'intiero fabbricato ed adiacenze, con tutti li beni alla medesima aggregati, in una sola pezza composta di campi, prati e vigne, del verosimile quantitativo di giornate 31, sulle fini di Moncucco, fra le coerenze delli Matteo Volpatto, Giacomo Bagnasacco, Giuseppe Pianta a due parti, del venditore per la vigna del Bricco esclusa, della strada comunale, del Regio Demanio e di Bernardino Casalegno;

Più giornate 3 di bosco, da scorporarsi da maggior pezza, sulle medesime fini, regione Stamiano, consorte la restante pezza, il tutto da misurarsi; stabilitasi poscia la superficie totale de' beni vendutisi con posteriore instromento del 12 luglio 1849, rogato Cervini notaio a Torino, in giornate 34, tavole 81, che in ragione di L. 6 caduna tavola fece rilevare il prezzo totale a L. 20,886.

Tali instromenti furono pur trascritti al predetto uffizio d'Asti il 26 novembre 1849, al vol. 25, articoli 144, 145 delle alienazioni.

Sciolze, il 27 dicembre 1849.

Filippo Ghio notaio.

CORREZIONE. *Nel num. 804, pag. 4, col. 4, lin. 3 della nota sottoscritta Benedetti sost. Pollone, vuolsi leggere* ore 9 mattutine; *ivi, alla linea 7, leggasi* Frassinere; *ed alle lin. 8 e 15, a vece di* Morchie *vuolsi leggere* Mocchie.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 2 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI 2 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 80	20	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 75 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 28 ora scorso dicembre ha nominato il professore di scrittura sacra e di lingua ebraica, sacerdote Giuseppe Oliva a membro del Consiglio Universitario di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, il 2 gennaio 1850

CITTA' DI TORINO

Essendosi compiuto un primo corso d'insegnamento del sistema metrico nel locale proprio della Città lungo i viali della Cittadella in fondo alla via degli Stampatori, si rende noto che mercoledì 2 del venturo gennaio se ne comincierà un secondo. Essendosi però riconosciuto, che un solo metodo d'istruzione non potrebbe soddisfare ai bisogni di tutti coloro, che desiderano rendersi famigliare il sistema delle misure metriche, si è stabilito di avvicendare le lezioni pratiche del nuovo sistema alle lezioni di aritmetica commerciale elementare. Così la scuola potrà essere frequentata con frutto da chi ha solamente per iscopo di conoscere il valore materiale delle nuove misure, e da chi ama averne conoscenza col mezzo del calcolo.

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì la scuola sarà d'aritmetica commerciale elementare.

Nei giorni di domenica, martedì e giovedì s'insegnerà praticamente il sistema metrico decimale.

Le lezioni cominceranno alle ore sette della sera.

Saranno ammessi a dette scuole i fanciulli e gli adulti senza distinzione di sesso, e senza obbligo d'inscrizione.

Torino, dal palazzo civico, addì 1 gennaio 1850.

Il segretario della Città
Avv. Vigna.

Il 13 dello scaduto dicembre seguiva nelle vicinanze di Foglizzo una grassazione, per cui certo Simondo Giuseppe veniva non solamente derubato, ma pur anche gravemente ferito.

Informato il sindaco di quel comune dell'accaduto, ed avuti dal Simondo li relativi indizi, fecesi a perlustrare le osterie, e trovò in una d'esse tre individui di sinistro e sospetto contegno, dei quali uno specialmente concordava pei connotati colle indicazioni date dal Simondo.

Mandava il sindaco per la guardia nazionale; ma intanto attendendosi la medesima, uno delli sconosciuti levavasi dall'osteria, e se ne andava: il sindaco gli tenne dietro anch'esso, sospettandolo di fuga, lo fermò, ed interrogatolo sulla sua condizione, per la risposta avuta, coll'aiuto di vicini procedette all'arresto: per mezzo della guardia nazionale vennero parimenti arrestati gli altri due rimasti nell'osteria.

Dalle indagini subito praticate per mezzo anche del signor giudice, risulterebbe il primo arrestato, autore della sunferita grassazione, e gli altri due già usciti dal bagno sono gravemente sospetti di altre grassazioni.

Si vuole tal fatto del sindaco di Foglizzo notato a titolo di dovuta lode, ed a scopo d'emulazione.

ESTERO

PRUSSIA

Berlino, 26 *dicembre*. Scrivono all'*Indépendance Belge*, che le voci che v'erano sparse d'imminente crisi, sono dissipate intieramente. Si era messa in giro la voce, che il governo ricusasse il giuramento alla costituzione, ma ora nessuno vi presta fede: non vi sarà, pare, mutazione ministeriale; il ministero resta e con lui rimane la politica germanica.

Del resto, non reca stupore, che di quando in quando sorga qualche timore. In occasione del giuramento che verrà prestato alla costituzione, il partito democratico si dividerà; i più moderati, e coloro che hanno un poco di senno, si recheranno alle elezioni; quando, invece, se si ricusasse il giuramento alla costituzione, una parte del partito costituzionale potrebbe far causa comune col partito radicale. Ricusare il giuramento alla costituzione, era lo stesso, che collegarsi ad una scuola che è fonte perpetua di agitazione e di rivoluzioni; era lo stesso, che dar ragione ai pessimisti, e rovesciare l'edifizio con tanta fatica innalzato. — Ma il giuramento sarà prestato.

FRANCIA

Parigi, 27 *dicembre*. Benchè i rumori di cangiamento parziale nel gabinetto siano privi di fondamento, devo nullameno farvene parola.

L'entrata del sig. Léon Faucher al ministero dell'interno e di un altro personaggio politico al ministero del commercio è cosa ritenuta come una necessità della situazione attuale: vi sono però molte persone che non vi prestano fede. Pare che il presidente della repubblica sia più che mai risoluto a voler dirigere da se medesimo la politica del suo gabinetto. Questa volontà, che si manifesta tutti i giorni, è una prova evidente e tale da giustificare i rumori che corrono di una dislocazione ministeriale.

Si diceva pure che il presidente avesse, giorni sono, indirizzato direttamente, e senza la mediazione di alcun ministro, un dispaccio al generale Baraguay d'Hilliers a Roma per dargli delle istruzioni assolute, ingiungendogli l'ordine di eseguirle subito che ricevesse la lettera presidenziale.

— Nell'*Indépend. Belge*, in data del 27 dicembre, si legge:

Si parla d'un ravvicinamento definitivo fra il presidente della repubblica francese ed il sig. Thiers, vale a dire la frazione della maggioranza che segue la bandiera di quest'uomo di Stato: altri invece pensano che la scissura divenga di giorno in giorno più imminente e più pronunziata persino fra le diverse gradazioni che compongono la diritta ed il centro dell'assemblea. I legittimisti si vanno allontanando ciascun giorno viepiù dall'Eliseo. In presenza di quest'attitudine del partito legittimista si fece correre la voce che il presidente pensava nuovamente a cercare un punto d'appoggio verso la sinistra.

Riguardo ai rumori relativi ad una modificazione ministeriale non si può nè contradirli, nè prestarvi molta fede.

Si persiste nel credere che il sig. Persigny non si recherà a Berlino onde compiere la missione di cui fu investito. Non si sa ancora da chi verrà surrogato.

Recentemente, due fra i rappresentanti i più affezionati dell'Eliseo essendosi trovati con il sig. L.... di L.... ad una stazione della strada ferrata, si posero a conversare, e cercarono a dimostrargli che il partito legittimista non poteva che guadagnare colla prolungazione del potere attuale. Addussero per ragione che l'esperienza e le attitudini parlamentarie e diplomatiche dei suoi uomini di Stato non avrebbero bisogno d'aspettare, per essere utilizzate onorevolmente, una ristorazione della quale non si potrebbe prevedere l'epoca. La discussione fu sì viva e prolungata, che i viaggiatori non si accorsero della partenza del convoglio. L'esaltato legittimista si mostrò intrattabile, e questa opinione personale mostra che la scissura va aumentando di giorno in giorno sempre più.

— Sui baluardi sfilava ieri un numero considerevole di truppe. Non avendo i giornali annunziata nessuna rivista, la più viva inquietudine circolava nella folla; i mercanti parlavano già di chiudere le loro botteghe, allorchè si venne a sapere che si trattava d'una passeggiata militare, alla quale d'altronde il bel tempo si prestava maravigliosamente.

— Ieri nell'antica sala della camera dei pari al Luxembourg ebbe luogo la prima seduta del concorso aperto per la cattedra d'economia rurale all'istituto nazionale agronomico di Versailles. I giudici pel concorso sono i signori Buffet, già ministro, Darbay, rappresentante del popolo, Michele Chevalier, professore d'economia politica al collegio di Francia, Wolowski, rappresentante del popolo, Duvergier, già mazziere dell'ordine degli avvocati, e Lefour, ispettore generale dell'agricoltura. Otto candidati si sono presentati per sostenere gli esami. Essi sono i signori Bella figlio, professore all'istituto di Grignon; Dezeimeris, antico deputato; Neveu-Derotrie, ispettore d'agricoltura; Emilio Thomas, già direttore degli opifici nazionali; Cahar e Block, impiegati al ministero d'agricoltura e commercio; Montandon, avvocato. Ciascun candidato ha redatto un programma concernente la discussione.

NOTIZIE DELLA SERA

Francia. *Parigi*. — *Assemblea legislativa*, seduta del 28 dicembre.

Oggi si cominciò a discutere la questione della Plata. La discussione si prolungherà per varie sedute. L'assemblea legislativa dovrà aver l'onore di porre finalmente un termine ad una lotta che da ben sette anni non fruttò alla Francia che umiliazioni e perdite ragguardevoli di danaro.

Fu già dato un cenno degli antecedenti di tal questione e mostrato qual sia lo stato attuale delle cose, vale a dire che tutto il dibattimento versa sul trattato conchiuso dall'ammiraglio Le-Prédour col dittatore di Buenos-Ayres.

Ecco i nomi degli oratori inscritti per parlare in quest'importante questione:

In favore: i signori Collas, de Larochejaquelein, Hubert-Delisle, Pascal-Duprat, Dupetit-Thouars, Savoie e Th. Bac.

APPENDICE

IL LAMA, L'ALPACOS E LA VIGOGNA

Frattanto che per cura provvidissima del Ministero d'agricoltura e commercio si attende in Piemonte una piccola mandra di questi preziosi quadrupedi, nell'intento di propagarne le razze nelle provincie del Regno, non saranno per riescire nè inutili, nè discare alcune notizie sopra questi animali, che formano sempre uno dei temi prediletti delle accademie e delle società industriali.

Una delle più belle leggi che la natura ha seguito nella distribuzione degli animali alla superficie della terra, si è la corrispondenza fra le specie proprie delle regioni intertropicali del continente nuovo, con quelle del continente antico. L'America non ha il leone, ma un altro feroce carnivoro che lo rappresenta, il puma; non la tigre, ma il jaguar; non lo struzzo, ma il nadu; non il cammello e il dromedario, ma il lama e la vigogna.

Dire che il lama e la vigogna sono i cammelli d'America, è un porgere con questo solo un idea abbastanza adeguata dei loro caratteri generali, per chi già conosce i cammelli. Con questi infatti essi compongono una particolare divisione di ruminanti, caratterizzati dall'assenza delle corna, dalla presenza di due piccoli incisivi, anche nella superior mascella, dalla qualità del pelo; e se fa d'uopo d'altre analogie, anche dai grandi servigi che rendono all'uomo. Differiscono appena dai cammelli per mancare della gobba adiposa, per una statura minore, per le forme dei piedi e per la scelta delle condizioni locali. Che mentre il cammello, *vascello del deserto*, come eloquentemente lo disse Buffon, ama le pianure sabbiose ed aride, il lama e la vigogna preferiscono le catene montuose ed un clima temperato.

Ho detto del lama e della vigogna, perchè sotto questi due nomi è più generalmente conosciuto questo interessante gruppo di quadrupedi che nella nomenclatura dei naturalisti forma il genere *auchenia*. Ma nei loro paesi originari si applicano a questi animali altri tre nomi: di guanaco, di alpacos e di moromoro. Non vanno d'accordo i naturalisti sul valore di questi nomi, che è quanto dire sul numero delle specie di cui si compone oggidì il genere *auchenia*. L'opinione più generale è forse quella che non ammette col rango di varie specie, se non le due del guanaco e della vigogna e considera le altre come semplici varietà o razze dovute al cambiamento di circostanze locali, ed all'influenza della domesticità. Ma un distinto naturalista, il signor Tschudi che ha studiato questi animali nel loro luogo natio, esclude dal novero della specie il solo moromoro, e vi conserva le altre, designate dagli spagnuoli coi nomi più sopra riportati. Le ragioni addotte dal signor Tschudi, non essendo tutte di buon conio, non basterebbero a farci propendere per la sua opinione, quando fosse nostro pensiero l'entrare in discussioni a questo riguardo. Siano specie, siano varietà, esse distinguonsi per caratteri abbastanza costanti da meritare ciascuna un nome particolare.

Il guanaco è della statura di un asino, con gambe e collo assai lunghi, testa grossa ed allungata, con profilo convesso, orecchie lunghe ed acuminate, pelo piuttosto corto, lanoso ma meno morbido che nelle altre specie o razze, è di color bruno rossastro superiormente, bianco sudicio nelle parti inferiori. È questa la specie occupante una maggior estensione di paesi, diffusa com'è dai piani boscosi della Terra del Fuoco per tutta la Patagonia fin nella Bolivia e nelle cordigliere del Perù. Vive in questi paesi allo stato selvatico, in piccole società di 10, 20 individui, che per la loro indole timida e sospettosa, difficilmente, e non senza particolari cautele si lasciano avvicinare dai cacciatori. Sono poi vigilanti sopra modo, onde non lasciarsi sorprendere dal loro naturale e feroce nemico, il puma. Malgrado ciò gli individui giovani sono suscettibili di pronto e compiuto addomesticamento.

Un costume singolare di questo animale è quello di cui parla il sig. Dauwin, e che consiste nella preferenza che i guanaco selvatici accordano a certe determinate località per portarvisi a morire, sia quando sono feriti dai cacciatori, come allorchè la loro ultima ora è giunta per cause naturali. Il signor Dauwin osservò uno di questi cimiteri del guanaco, lungo le sponde del fiume di S. Croce, in una campagna rivestita di cespugli presso i quali il terreno biancheggiava delle ossa di quegli animali.

Dalla pluralità de' naturalisti, il guanaco è considerato come il rappresentante legittimo e genuino di una specie di cui il lama, e l'alpacos, non sarebbero che razze addomesticate.

L'altra specie che vive allo stato naturale e selvatico è la *Vigogna*. Nelle cordigliere del Perù trovasi essa insieme all'antecedente, colla quale ha molta affinità de' costumi. Però sopporta meglio il freddo e soffre maggiormente pe' calori estivi; motivo della restrizione di paese scelto per sua dimora, non abbandonando essa giammai la catena delle cordigliere di quella parte d'America.

La vigogna si distingue pe' seguenti caratteri: statura minore che nel guanaco; capo breve, piccolo, con orecchie ravvicinate e lunghe; collo e gambe di straordinaria sottigliezza; corpo breve. La faccia è coperta da pelo minuto, morbido e folto: tutta la parte superiore del corpo, i fianchi e le coscie sono rivestite d'una lana finissima, fitta, tutta d'ugual lunghezza, e di un color rosso, giallastro particolare che nel paese

www.internetculturale.it

Contro: i signori de La Grange (Gironda), de Laussat, Baune, Ancel (Havre) e Renaud.

La proposizione che, a quel che dice la *Patrie*, sembra dover ottenere una gran maggioranza sarà la spedizione *mista*: composta cioè di sei battaglioni di linea e di sei mila volontari assoldati al servizio del governo di Montevideo.

L'ambasciatore inglese, i ministri del Chili e di tutti gli Stati dell'unione, il generale Pacheco y Obès, inviato straordinario e plenipotenziario del suddetto governo, assistevano alla seduta dalla tribuna del corpo diplomatico.

— La riunione de' rappresentanti detta del *Consiglio di Stato* tenne ier sera una seduta per deliberare intorno alla rinnovazione dell'ufficio della presidenza. La riunione risolve di mantenere in ufficio tutti i rappresentanti che il tennero sinora. (*Débats*)

— La proposta del sig. Adelward che vorrebbe soggettare ad un'imposta annuale gl'interessi e i dividendi prodotti dai capitali impegnati ne' banchi e nelle compagnie industriali, fu rigettata dalla commissione che concluse non doversi pigliare in considerazione. (*Lo stesso*)

— Le nuove di Haiti annunziano la ripresa delle ostilità fra i due Stati che si dividono la signoria dell'isola; l'*impero nero* di Faustino primo nell'ovest, e la repubblica dominicana spagnuola nell'est.

Dopo la campagna dello scorso autunno nella quale l'esercito nero fu messo in rotta, benchè grandemente superiore di numero, il governo dominicano non potendo indurre l'imperatore Seluc a trattare di pace, aveva armata una squadriglia, che portando la guerra sul littorale dei neri, scosse profondamente le popolazioni, e determinò il nuovo imperatore d'Haiti a tentare una seconda spedizione. Almeno gli è ciò che annunzia in un solenne proclama al quale il presidente della repubblica rispose con un altro. (*Ne daremo domani il tenore*) (*Lo stesso*)

— Si assicura, dice un giornale, che il contr'ammiraglio sig. Dubourdieu, surrogato al contr'ammiraglio sig. Le Prédour nel comando delle forze francesi alla Plata, ebbe ad un tempo la nomina d'inviato straordinario di Francia presso la Repubblica Argentina: sicchè egli riunirà nelle sue mani la direzione delle forze militari e i più estesi poteri diplomatici. (*Patrie*)

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Milano*, 31 *dicembre*. I. R. Luogotenenza Lombarda:

Notificazione

Sua eccellenza il signor feld-maresciallo conte Radetzki, governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto, venuto a sapere che molti comuni nelle provincie lombarde abbiano ancora in deposito dei tamburi, delle bandiere e delle giberne che servirono durante il cessato governo provvisorio come oggetti di armamento per la guardia nazionale o per i corpi franchi, con suo ossequiato dispaccio 23 corrente, n. 2953 - M. S., ha trovato di ordinare che quantunque questi effetti non sieno da considerarsi strettamente come armi, pure, essendo essi per la loro qualità destinati ad uso dello stato militare, abbiano da essere consegnati senza alcun indugio come qualsiasi altra arma.

I comuni dovranno quindi consegnare tutti gli oggetti di tal genere alla prossima autorità militare, e ciò per mezzo delle rispettive loro deputazioni comunali, le quali resteranno responsabili dell'esatto e pronto adempimento di quest'ordine.

Milano, li 27 dicembre 1849.

L'I. R. tenente-maresciallo, luogotenente interinale
Conte LICHNOWSKY.

— Leggesi nella Parte non Ufficiale della *Gazzetta di Venezia* (30 dicembre):

Sopra 363 individui aventi diritto di voto per la elezione della nuova rappresentanza commerciale per la provincia di Venezia, 169 presentarono la loro scheda, ad onta della strettezza del tempo, che per particolari combinazioni conviene quest'anno limitare ai soli giorni 24, 25 e 26. Ciò forma confortante prova che i commercianti veneti, sebbene nuovi nelle elettorali pratiche, si compresero dell'utilità di questo sistema, con lodevole intendimento introdotto dalla nuova legge sulle camere di commercio del regno lombardo-veneto.

La camera di commercio attuale, colla cantrol'eria dell'I. R. delegazione, passava ieri all'apertura e spoglio delle schede, da cui risultarono i nomi dei 21 membri, eletti dalla maggioranza del pubblico suffragio a rappresentare quei rami di commercio e d'industria, che sugli altri primeggiano in questa provincia, cioè: la banca, la navigazione e costruzione navale, il commercio di spedizione, quello dei coloniali, degli olii, salumi, pesci secchi e formaggi, dei legnami, delle granaglie, del ferro e delle manifatture di lana e cotone; non che la industria e commercio delle cere e raffinati di zucchero, delle conterie, dei pellami, dei vini e spiriti, della seta, e dei canapi e lini.

Oggi poi, dalla camera stessa venivano gli atti tutti rassegnati, col tramite della I. R. delegazione, a questa I. R. luogotenenza veneta, cui spetta la conferma delle elezioni; conseguita la quale, la nuova rappresentanza assumerà immediatamente le sue funzioni.

Venezia, 28 dicembre 1849.

Livorno. Il *Caffè della Minerva* è sempre chiuso; e nulla è trasparito del risultato del processo istruito dall'autorità militare. (*Statuto*)

Roma. Nel giorno 25 corrente cessò di vivere il principe D. Maffeo *Barberini* Colonna di Sciarra. Era nato nel 1771.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 26 *dicembre*. Si dice che il senato rimanderà alla costituente la nuova costituzione colle modificazioni dal senato stesso proposte, e che poscia la sottoporrà alla sanzione del popolo, allora solo, quando la costituente approvi emendazioni. In caso diverso, appoggiandosi al § 46 degli atti del congresso, in forza del quale tutte le discussioni relative alla costituzione della città libera di Francoforte, sono di competenza della Dieta germanica, sottoporrà la questione alla decisione della commissione federale.

— *Schwerin*, 22 *dicembre*. Il sig. Dckingk-Homfeld fu accreditato presso la corte granducale di Mecklemburgo in qualità d'inviato straordinario del governo danese.

— *Carlsruhe*, 25 *dicembre*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che i membri dell'antica sinistra del parlamento del Baden hanno ultimamente pubblicato un manifesto, col quale essi dichiarano, che la sola speranza che resti ancora di effettuare l'unità germanica, sta nell'adesione alla Dieta di Erfurt.

BAVIERA. *Monaco*, 28 *dicembre*. S. A. I. l'arciduca Giovanni è aspettato in Monaco pel 1° gennaio, in compagnia di sua moglie e del conte di Meran.

VARIETA'

I DARDANELLI

II.

(Continuazione, vedi N. 798, 799).

La sciocca persuasione che le edificate difese de' Dardanelli bastassero a renderli insuperabili, e quella antichissima legge d'incuria, la quale fa sì che i turchi non si ricordino delle cose guerresche, se non quando l'instante pericolo li tira per forza ad abbadarvi, lasciava, da oltre mezzo secolo, le fortezze dei Dardanelli, in un quasi assoluto abbandono, allorchè una tremenda catastrofe inopinatamente sopraggiunta all'impero, richiamò sovr'essi l'attenzione de' governanti.

L'eccidio, infatti, della flotta turca in Cesmè, accaduto il 3 luglio 1679, fe' temere a Mustafà III che i russi, ponendo a profitto quell'insperato e terminativo trionfo, non s'apprestassero a varcar l'Ellesponto, e non recassero così entro a Costantinopoli stessa le ultime ferite allo Stato. L'afforzamento e custodia dei Dardanelli addivenne perciò la prima e più calda premura del divano, il quale non contento di deputare al governo dello Stretto il celebre Moldovangi, antico gran visir dell'impero, vi spediva, poco stante, il non men celebre barone di Tott, ufficiale francese agli stipendi della Porta, coll'incarico di provvedere quanto fosse occorrente onde rendere impossibile ai nemici il tragitto del canale. Curiosissima si è la relazione di cotesta sua impresa, ch'egli introdusse ne' *Ricordi* della sua peregrinazione in Oriente, ed appare da essa evidentemente l'estrema ineuria con che i turchi aveano pel passato guardati questi argini vitali della monarchia. « Il barone di Tott, dice a questo proposito il Salaberry riepilogando la succitata relazione, s'avvide che i Dardanelli tanto celebrati dalla fama, non avevano per tutta difesa che mura costrutte senza alcuna arte, alte più di trenta piedi al di sopra delle batterie poste a fior d'acqua, e che ai primo fuoco della russa artiglieria minacciavano di rovinare addosso ai cannoni ed ai cannonieri: trovò bocche da fuoco formidabili, per vero dire, quanto al volume, ma non quanto all'effetto che potevano produrre, prive inoltre di carretti e giacenti, per massima parte, su la sabbia, si che offerivano le malaugurose vestigia di un assedio sofferto, anzichè mostrarsi in istato di sostenerlo. A tale stremo ridotti erano i Dardanelli allorchè la squadra russa vi si presentò, e non è dubbio che se l'ammiraglio russo Spiritoff avesse udito il consiglio dell'Elphinston (inglese di smisurato coraggio che governava sotto il di lui cenno la squadra, e che, appena finita la strage di Cesmè, di cui esso fu principalissimo autore, animavalo a forzare il passo), l'esito avrebbe in tutto corrisposto alle di lui speranze. Ma Alessio Orloff negò risolutamente e di autorizzare e di secondare l'impresa del passaggio propostogli dall'Elphinston. L'intrepido inglese volle nullameno provare come il buon successo avrebbe giustificato quanto aveva promesso, e conducendo i tre vascelli da lui comandati entro il canale, passò senza danno sotto il cannone ottomano, perchè i pochi pezzi di artiglieria atti a prender fuoco, neanco avevano munizioni per caricarli di nuovo.

Non isgomentato però dalla deplorabile condizione in cui trovò le difese dello Stretto, nè della poca e tarda cooperazione di cui giovaronlo i turchi, il di Tott dedicavasi alla grand'impresa affaticandosi con accessissimo zelo, e sostenute in ciò fatiche da Ercole, se non assegnì quell'ultima perfezione cui avrebbe voluto e potuto raggiungere, tanto nullameno migliorò i propugnacoli del canale, da assicurarsi nella storia un nome immortale. Di troppo dovremmo noi varcare i confini dello spazio concessoci, ove seguitar volessimo passo passo l'animoso francese in quest'eredità di duri stenti, di scoraggianti contrarietà, di utili e lodatissime instaurazioni. Ma non volendo, d'altra parte, passare in tutto sotto silenzio una serie di lavori che forma epoca negli annali delle fortezze di cui intessiamo la narrazione, accenneremo per sommi capi le opere ed innovazioni primarie introdotte dal di Tott nella militare sistemazione dei Dardanelli, le quali sono le seguenti, cioè: 1° il rivestimento di quasi tutte le mura, le quali vennero rese più atte a ricevere, senza danno, i projetti lanciati da' nemici, coi terrapieni ed altri mezzi consimili adoperati appo noi con tale scopo; 2° la collocazione di nuove batterie ne' siti più acconci, otto delle quali durevoli e permanenti, ed undici temporarie e posticcie; 3° la chiusura de' castelli alle spalle mediante palafitte, mezze lune ed ostacoli consimili, onde i nemici, operando uno sbarco, non potessero circuirli ed impadronirsene assalendoli alle spalle; 4° finalmente un notevolissimo miglioramento introdotto nel servizio delle artiglierie, sia sostituendo novelli cannoni ai vecchi, sdruscili ed a inutili, si ammaestrando gl'ignoranti antichi *topgi* (cannonieri) al pronto ed utile maneggio de' pezzi e segnatamente de' mortai da bombe.

Egli è nel corso di queste caldissime premure che il di Tott sparò quel tanto celebre *cannone dei Dardanelli*, già da noi superiormente accennato; dando così finalmente ai dotti, incerti e discrepanti, una giusta misura dell'efficacia sia di cotale artiglieria in particolare, come di tutti gli altri giganteschi cannoni collocati ne' varii castelli del canale, in numero, secondo i migliori computi di 200 circa. Il quale argomento delle smisurate bocche ellespontine, e della prova fattane da

---

è detto *color di Vigogna*. La parte inferiore del collo e il lato interno delle gambe sono di color ocraceo, il petto e il ventre di color bianco-sudicio.

La vigogna si porta nelle cordigliere fino a grandi altezze, presso la linea de' ghiacci, dove però s'arresta, in grazia anche della conformazione de' piedi. Vive sopratutto di un vegetabile che i peruviani chiamano *Icho*; e quando l'ardor dell'estate inaridisce le golle di que' luoghi elev. ti, scende nelle valli profonde, dove l'umidità dell'aria, e le acque scendenti dalle cime de' monti tengono avvivata la vegetazione. Di raro si sorprendono truppe di vigogne che non siano intente a pascolare.

Quest'animale si addomestica colla maggior facilità; si abitua in tal caso a qualunque sorta di foraggio, ed anche a sopportar lunghi digiuni. Si ha il fatto autentico di una vigogna che trasportavasi in Europa, e che, per accidenti di navigazione, mancatole il foraggio, fu nutrita per alcune settimane con vecchia carta, e sopratutto con giornali!

Dal guanaco, come già dicemmo, secondo l'opinione predominante fra i naturalisti, provvennero il *Lama*, l'*Alpacos*, ed il *Moromoro*.

Il *Lama* si distingue dalla specie originaria e selvatica, per una statura minore, gambe più corte; testa più breve ed a profilo diritto; pelo assai più lungo sopratutto alla regione del petto e del ventre; morbidissimo e di vario colore. Sono frequenti gli individui interamente bianchi o interamente neri. L'alpacos invece per una testa molto più lunga e grossa; orecchie piccole, a quanto arrotondate e distanti; corpo, in paragone dell'altezza delle gambe, più allungato. Il pelo parimenti vario di colore, morbidissimo e lungo, incominciando dalla fronte e dal contorno degl'orecchi; carattere che dà a questa razza un aspetto particolare: la lana del dorso lunga come quella del petto. L'*Alpacos* vive allo stato semiselvatico nell'alto piano delle Ande che ha preso il nome di alto Perù: ma addomesticato in altre provincie del Perù stesso, del Chili e della Bolivia.

Il *moromoro* è una varietà del lama, di statura un po' maggior dell'ordinaria, pelame macchiettato di bianco e di nero, e chiamato con quel nome nella Bolivia.

Tutte queste specie o razze di auchenie si accoppiano fra loro colla più grande facilità, e danno origine a degli incrociamenti di razze, in cui si mescolano e si confondono i caratteri delle razze primitive. Questo è attestato da molti autori che scrissero prima del sig. Tschudi, il quale pretende confutarli, e nega l'accoppiamento del lama col'alpacos, ed asserisce che anche ne' casi di unione forzata e non naturale del guanaco col lama, la prole che ne scaturisce è infeconda. Con maggior insistenza pur nega l'accoppiamento del lama, del guanaco o del l'alpacos colla vigogna. Ma il sig. Tschudi stesso è confutato alla sua volta dagli osservatori più recenti; ed è ormai ben provato che l'alpacos e la vigogna, sebbene appartenenti a due specie veramente diverse, non soltanto si congiungono fra loro, ma danno origine a meticci fecondi, ad una *sottorazza* che riunisce i pregi del pelame de' genitori, cioè la lunghezza di quello d'alpacos, e l'estrema finezza di quello di vigogna. Anzi è questa *sottorazza* che è particolarmente raccomandata ai coltori di questo nuovo ramo d'industria.

Così accennate le differenze e i caratteri particolari di queste specie o razze, esaminiamo ancora le qualità che esse hanno in comune, e che si possano dire proprie del genere.

Se l'esperienza non avesse già mostrata la somma domesticabilità delle auchenie, si potrebbe questa desumere dai due dati naturali, del regime erbivoro e del vivere in società. Queste sono composte d'un numero limitato di individui, 9 a 15, raramente di più, tutte femmine, guidate da un maschio, che si distingue per la statura maggiore e per la sorveglianza che esercita sulle compagne. All'epoca degli amori, il possedimento di queste femmine è disputato dai maschi con pugne accanite; tanto è l'ardore che li muove in quella stagione: ardore che è piuttosto ostacolo che favorevole condizione alla moltiplicazione della specie. A questo istinto, correggibile coll'addomesticamento, bisogna avere uno speciale riguardo nelle mandre artificiali.

Il prodotto del concepimento è unico, e viene alla luce del giorno a sviluppo così inoltrato, che non solamente può seguir la madre per le vie scoscese de' monti, ma anche sostener lunghe e faticose corse. Racconta il sig. Tschudi d'aver dovuto sudare per ben due ore nel'insegnare una vigogna che egli avea sorpresa allattante il suo piccino, e che finalmente, avendo potuto impadronirsi di questo, le ebbe a trovar col cordone ombellicale tuttora umido.

La femmina allatta per quattro mesi.

Un costume singolare delle auchenie, ma sopratutto della vigogna è quello di rigurgitare le sostanze semidigerite per slanciarle con bruschi movimenti del capo adosso ad altri animali che tentino d'offenderle, sopratutto uomini e cani. E questo l'unico mezzo di difesa che posseggono. Un cane anche di mediocre forza può arrestare e trattenere il più vigoroso guanaco.

Nè meno strana è l'abitudine di deporre gli escrementi, che sono piccole scibale schiacciate e dure, per una serie successiva di giorni tutte ad un medesimo posto, tanto da formar dei cumuli aventi perfino sei, sette piedi di diametro. Compito uno di questi mucchi ne incominciano un altro a poca distanza e così via ne distribuiscono per la campagna dove possono fare lungo e tranquillo pascolo. Gli indiani traggono molto profitto da questi magazzeni naturali di quegli escrementi, che sotto il nome di *Taquia*, portano alle miniere d'argento, dove servono di combustibile per i vari processi metallurgici.

Il lama non è soltanto per gli abitanti del Perù un animale

www.interpetculturale.it

di Tott costituendo un episodio curioso e caratteristico della storia che svolgiamo, giova allargarsi qui alquanto e rischiararlo.

Era ben naturale che, visti i guasti prodotti dalle prime artiglierie, gli uomini nell' infanzia della scienza, giudicassero che la terribilità di tali paurosi ordegni crescerebbe in proporzione del volume delle palle lanciate e della lunghezza del fusto. Ond'è che, scoperti appena i cannoni, l'idea di ingigantirne oltre modo le dimensioni cominciò presto a fervere nelle menti. Epperciò, quando Maometto II disponevasi alla conquista di Costantinopoli (1452), ingannato dalla fama che esagerava la solidità delle sue mura, mentre queste erano invece fesse e cadenti, pensò a provvedersi di cannoni i quali abbattessero, coll'irresistibile lor posse, i bastioni della invidiata metropoli. Un rinegato ungherese, per nome *Orban*, il quale era poco prima passato dagli stipendi del greco imperatore a quelli del sultano, si proferse a servirlo in siffatto proposito. Interrogato da Mehemet se si trovasse al caso di fondere un cannone che potesse far crollare le mura di Costantinopoli. « Io mi conosco capace, rispose l'ungarese, di fondere cannoni di qualunque calibro, e di ridurre in polvere le mura di Costantinopoli e di Babilonia : non posso però guarentire la lontananza del colpo. » Mohammed gli ordinò allora il getto, dicendo che quanto alla distanza del colpo si sarebbe studiato dipoi. Il cannone fuso da Orbano in esecuzione del regio cenno, fu collocato nel nuovo castello che Maometto avea poco prima fatto edificare sul Bosforo, affine di vietarne il tragitto alle navi, e tagliare con ciò i soccorsi alla capitale. L'esperimento per determinare la gittata di si insolita macchina fu fatto contro la prima nave che passò senza fermarsi, secondo portava la tirannica legge. Era questa una veneziana comandata dal capitano Ricci; nè il saggio potea riescirle più funesto, poichè, colta nel mezzo, videsi di primo botto sfasciata e sommersa.

Appagatissimo di tale risultamento il conquistatore ordinò che si fondesse un secondo cannone, il quale essendo del doppio più grande del precedente fu, osserva il De-Hammer, il più smisurato di cui faccia menzione la storia delle artiglierie e degli assedii. Esso lanciava palle di pietra di dodici spanne di circonferenza (altri dicono di diametro) e di dodici migliaia di peso. Cinquanta paia di buoi potevano appena muoverlo, e settecento uomini furono destinati pel suo trasporto e servigio. Compiuto che fu il lavoro, fu trascinato innanzi alla porta dell' alto palazzo nuovo, edificato allora appunto ad Adrianopoli, e chiamato *Gihannuma o Veduta del mondo*. Caricato a grande fatica, si fece noto agli abitanti che sarebbe sparato al seguente mattino, *onde per l'immenso fragore non perdessero la favella e le donne non si sconciassero*. Fatto il mattino, gli si dà fuoco; nitrico vapore (prosiegue il citato De-Hammer) riempie le contrade ; il tuono odesi per più ore in distanza, ed un miglio dalla città la palla si sprofonda un piede sotto terra. Questo smisurato pezzo di artiglieria, soggiungono qui con enfatica rettorica gli storici turchi, bene si conveniva agl'immensi piani di guerra che bollivano in mente al conquistatore. Cotale novello sperimento accrebbe intanto più che mai l'opinione in che i turchi tenevano le grosse artiglierie, ed il cannone mostro di Orbano divenne la prima e più diletta base di tutte le loro speranze. Il di lui trasporto sotto alle mura di Costantinopoli, seguò quindi l'esordio di quel memorando assedio che tolse alla cristianità una sì inestimabile gemma. Questa lunga e faticosa operazione cominciò nei primi giorni del febbraio 1453, e gli scrittori contemporanei ne raccolsero religiosamente i particolari. Era tirato da cinquanta paia di buoi ; a' suoi lati camminavano duecento uomini per parte onde l'appuntellarlo e sorregerlo: lo precedevano cinquanta carradori e duecento zappatori per acconciare le strade ed i ponti. Abbisognarono due mesi perchè il cannone facesse la strada di due giorni. Preposto al di lui governo stava uno speciale bey, o principe, chiamato *Karagia*. Giunto a giusta gittata dalle mura, l'immane macchina fu stesa innanzi alla porta *Caligaria* : ma essendo questa troppo affortificata, veniva poco stante trascinata innanzi a quella di San Romano, che prese da quel dì il nome di *Porta del Cannone* (*Too-Caàù*) con cui è anco oggi contraddistinta.

Due ore si impiegavano nel caricarlo, nè si sparava più di sette volte al giorno, e l'ottavo tiro si faceva prima dello spuntar dell'alba, perchè servisse di segnale e direzione dell'attacco. Ma un grave ed inaspettato caso sopraggiunse a sturbare le funestissime prove. Ciò fu che il pezzo scoppiò, mandando in mille brani il suo autore e direttore. Riaccomodato (non sapremmo in qual modo), continuò a scuotere sette volte al giorno le mura con grossi macigni, i quali, a detta di Calcondila, erano neri; ma il maestro ch'era, per dir così, l'animatore della macchina più non viveva, e l'effetto non adeguò, quindi l'aspettazione. Senon che venuto in quel torno al campo turco un ambasciatore di Giovanni Vniade, e veduto quanto malamente l'artigliere del gran cannone mirava e colpiva, si pose a sorridere, e lo istruì come dirigere dovesse la macchina per ottenere un effetto migliore. Gli insegnò, cioè, che per aprire più prontamente la breccia, non doveva già prendere di mira sempre un sol punto, ma lanciare colpi rimbalzanti ora da cinque a sei piedi a sinistra, dirigendo soltanto dipoi i tiri nel mezzo di questi due limiti, acciocchè la muraglia da ambe le parti indebolita, precipitasse con maggior certezza nel centro. Fu seguito il consiglio, e se ne ottenne l'effetto: « talchè, conchiude sentenziosamente il De-Hammùr, di cui usurpammo in questo curioso squarcio le parole, un artigliere ed un ambasciatore di Ungheria, contribuirono l'uno col fondere, l' altro col dirigere il gran cannone alla caduta di Costantinopoli. »

I fatti di questo primario e principalissimo cannone non sono però l'unica prova che hassi del favore con cui erano in quei giorni risguardate le grosse e massiccie artiglierie. Troviamo infatti nelle cronache si osmane e si bisantine, che ai fianchi del cannone di Orbano tuonavano due altri cannoni i quali sebbene comparativamente più piccoli mandavano nullameno palle di cento cinquanta libbre, e preparavano co'loro tiri, la strada al più grande : il che significa ch'essi affralivano il muro destinato ad essere dai di lui colpi atterrato. Anche dalla parte dei greci traevano contemporaneamente artiglierie da centocinquanta libbre: e tale si era, per testimoni o dei scrittori presenti al fatto, lo schianto e il crollo che da esse partiva, che le mura ne erano tutte riscosse, ed il maggior danno era degli assediati. Un altro grandissimo cannone fu sparato contro Giustiniani quella notte in cui assalì d'improviso le navi turche ancorate nel Corno d'oro; e tale fu il peso e l'impeto della palla, che la nave ne andò fracassata, e colò a fondo con cento cinquanta dei più giovani italiani. Il qual cannone trasse di bel nuovo la domane non più contro una nave greca, ma contro una ben carica de'genovesi, ancorata di contro a Galata, e sì acconciollla, che andò in minutissimi frantumi.

(*Continua*).

ARCHEOLOGIA

Scavamenti in Trastevere. — Il vicolo delle Palme, dove furono trovati l'Apossiomeno ed il cavallo di bronzo, è circondato da casucce. Una di esse appartiene ai rr. sacerdoti dell'Ospizio di s. Lucia. Chiesero questi ed ottennero da S. E. il sig. ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura il permesso di scavarvi, e presto ebbero motivo d'incominciare ad essere soddisfatti. Imperciocchè alla profondità di 8 metri dal piano terreno trovarono il ventre ed una gamba di un toro semi-colossale di bronzo, di lavoro finissimo. Si prosegue lo scavamento, e certo con fondate speranze di trovare il restante del monumento, unico di tale specie.

Intanto aggiungeremo che si trovò eziandio l'epigrafe seguente:

C. CLAVDIVS · C. F.
SARDVS
PRAEFECTVS · CLA.

Antichità — Nell' interesse della scienza storica, citiamo una scoperta che venne testè fatta da un certo Rollin, nel comune di Salornay-sur-Guye, circondario di Macon. Questa scoperta, che è pur citata dal *Moniteur* del 10, consiste in due urne romane, strette alla base ed all' orifizio, ma larghe e tondeggianti nel mezzo, che vennero casualmente trovate a fior di terra, in un campo di meliga.

Il suddetto Rollin, non conoscendo il valore di queste urne, le ha rotte per vedere ciò che contenessero; e ne uscì fuori una quantità prodigiosa di medaglie, sei o sette mila. Erano esse in gran parte cosgolate, metà di argento e metà di un altro metallo che mal sapresti classificare. Al colore e al suono le diresti degli antichi soldi della repubblica francese; tuttavia, se fosse puro bronzo, sarebbe difficile spiegarne la perfetta conservazione. Difatti, un gran numero di queste medaglie è pochissimo ossidato.

Si pesò il tutto insieme, e diede il peso di 7 chilogrammi. Queste medaglie sono quasi tutte della dimensione delle antiche monete francesi di 15 a 30 so'di.

Alcune di queste medaglie furono giudicate appartenere al secolo III dell'era cristiana, dall'anno 218 dopo Gesù Cristo sino al 268.

Vi si leggono i nomi degli imperatori; Marco Opelio Macrino; Alessandro, forse Alessandro Severo; Giulio Massimino il Formidabile, che cominciò con esser guardiano di armenti, dal che, fatto imperatore, gli venne il soprannome di *Bubulcus*; Gordiano; Filippo, il quasi cristiano, da ultimo, Gallieno; imperatori tutti, che si succedettero immediatamente o poco dopo gli uni agli altri, nella prima metà del secolo III. Una di queste medaglie sembra appartenere ad Antonino, vale a dire al secolo precedente.

Lito-tipografia. — Si è dato il nome di impressioni litotipografiche al trasporto sulla pietra delle impressioni tipografiche e alla loro riproduzione coi mezzi ordinari della litografia.

Questo processo, di cui è recentissima la scoperta, si applica specialmente con molto vantaggio alla riproduzione dei vecchi libri e delle antiche stampe. Mediante una preparazione chimica, si calcano sulla pietra le pagine o le stampe di cui si vogliono ottenere nuove prove, e se ne fa la *tiratura* colla stampa litografica. Per tal modo molte edizioni rare e preziose sono state rinnovate; e le biblioteche potranno così in avvenire arricchirsi di opere che non esistono che in pochi od unici esemplari, o completare quelli che già possedessero, ma incompleti e quindi senza valore.

È noto non farsi edizione, di cui un certo numero di copie non rimangano inutili, atteso il difetto, sia per smarrimento o per altre cause, di qualche foglio. La lito-tipografia permette di riempire queste lacune con poca spesa, e di utilizzare, mercè questi nuovi fogli, un numero di esemplari incompleti, che altrimenti sarebbero senza valore.

Gran numero di librai e editori francesi hanno approfittato con gran vantaggio di questo nuovo metodo.

Au moment où les habitants allaient prendre leur repos, un affreux incendie s'est manifesté dans la ville d'Exilles, la nuit du 11 et 12 novembre dernier, vers les huit heures.

Malgré l'activité de la population, d'abord enhardie par l'exemple de la Municipalité, ensuite encouragée par les braves chefs de la garde nationale, pré étée par le vigilant brigadier des Carabiniers Royaux et par ses subalternes, qui tous firent des prodiges, mais en désordre et épouvantés; de là, insuffisante à lutter contre les tourbillons de flammes agités par un vent impétueux, cette population aurait été réduite en cendres, si la valeureuse garnison de cette forteresse, commandée par l'illustrissime et noble chevalier Didier de la Motte, et dirigée par ses vaillants capitaines et officiers, ne fût accourue.

Ajoutez que bientôt arrivèrent les communes voisines, Chaumont et Salbertrand; par ce puissant concours on vint à bout, avec un travail suivi, de se rendre maîtres du feu.

Cependant, dans moins d'une heure, 24 maisons devinrent la proie des flammes, et 18 propriétaires, presque tous pauvres restèrent sans pain, sans vêtements, pas une poignée de paille pour dormir dessus.

Avertis du désastre, S. G. M.r l'Evêque du diocèse, par un touchant Mandement, et M.r l'Intendant, par la formation d'un Comité de secours et par un manifeste rempli de charité, sollicitèrent aussitôt les aumônes de la charité publique.

MM. les curés et syndics de chaque commune ont répondu et répondent efficacement.

Admirable union !!!

Le Comité de secours.

(Art. com.)

---

lanigero, ma eziandio una bestia da soma, e prima che gli spagnuoli introducessero in quel paese i cavalli ed i muli, al lama solo era affidato il servigio de' trasporti di minerale e di combustibile nei lavori delle miniere ; come ancor oggi si pratica ne' famosi scavi di Cerro de Pasco.

Le auchenie domestiche danno all'uomo gli stessi prodotti che questi ha dalla pecora e dalla capra, cioè il pelo, la pelle, la carne ed il latte.

Il pelo è di maggior finezza nella vigogna che nelle varie razze derivanti dal guanaco : è più lungo invece nell'alpacos e nel lama. Anche in questi però è così morbido e lucente da superare in simili qualità qualunque miglior lana pecorina, come tutti possono riconoscere in quelle pellicerie di alpacos, colle quali si fanno i manicotti per le signore.

La carne è buona e forma per gl'indiani la base del nutrimento ordinario, tanto fresca come essiccata al sole. Quella di vigogna è la migliore, quindi segue quella di alpacos, ultima quella di lama. Gl'individui giovanissimi, anzi tuttora contenuti nel ventre materno, acconciati con peperoni di Spagna, sono un manicaretto de' più ricercati.

A giusto titolo si possono considerare le auchenie come una benedizione del cielo. Senza di esse quel Perù che è un volgar simbolo di tesoro naturale, sarebbe stato in poco tempo un deserto, come sarebbero inabitabili la Lapponia senza la renna, e le sabbie infuocate dell'Africa senza il cammello. Ma appunto, per una sì grande misura di vantaggi, gl'indiani esercitarono una vera opera di distruzione contro questi poveri animali. Invano tentò opporre argine a tanto danno la forza delle leggi fin sotto il governo degli Incas. Le vigogne specialmente formarono sempre lo scopo dell'avidità de' cacciatori: di modo che procedendo di questo passo, la specie non tarderà a scomparire dalla faccia della terra.

Un mezzo di salvamento per questi preziosi animali, sarebbe stato di farne la totale conquista colla domesticazione, ma gli europei si comportarono coll'America come con tutti i paesi che essi hanno conquistato: cioè continuando il lavoro distruttivo della fauna naturale del paese, vi sovrapposero per così dire una fauna d'importazione. I cavalli, i buoi, e le pecore introdotti nel nuovo mondo, ed abbandonati in quelle immense solitudini in breve ritornarono alla vita selvatica, e si propagarono in modo così straordinario che ormai perdettero essi medesimi ogni valore, e ne tolsero ai lama, agli alpacos, alle vigogne, che oggi si possono avere a *due talleri spagnuoli* per capo. Ciò che non deve far meraviglia quando si pensa che in molte provincie dell'America meridionale la caccia de' buoi e de' cavalli è libera, e che il prezzo di questi animali cadde ivi all'ultimo avvilimento. Al Paraguay il valore d'un puledro non cavalcato è di due reali (dieci soldi di Piemonte)! In mezzo a tanta abbondanza è quasi scusabile adunque se le auchenie sono considerate poco più d'una selvaggine.

La preferenza che in alcune regioni della stessa America è accordata alla coltura delle pecore fu quella dell'alpacos e della vigogna, e anzi un argomento messo in campo da coloro che avversano il pensiero d'introdurre in Europa queste specie lanigere. Ma l'argomentazione avrebbe forza nel solo caso che un errore potesse scusare un altro errore. È da notarsi inoltre che la trascuranza de'coloni dell'America in trar profitto delle preziose lane indigene, reagendo sul commercio, ha mantenuto per lungo tempo assai languide le ricerche di quella materia. Ma da qualche anno quest'ultima condizione va mutandosi, ed in proporzione così ascendente, che senza dubbio la lana di vigogna e di alpacos avrà in poco tempo, in tutti i lanificii d'Europa, quella preferenza che si merita su quella pecorina, almeno per certi generi di stoffe.

Nel Piemonte l'industria de' panni è già prospera e fiorente, ma può essere da un momento all'altro compromessa pel grave tributo che si deve pagare all'estero onde aver la materia prima.

Una riforma (reclamata per altri grandi motivi) del fatale sistema di pastorizia che rovina la Sardegna, potrebbe raddoppiare questa prosperità, e renderla sicura dalle vicende politiche e doganali. Ma nel mentre si pensa a questo difficilissimo assunto di correggere un'industria già da tanto tempo anticò viziata, è ottima cosa che non si commetta il più facile tentativo di introdurre un'altra nuova, e per lo meno egualmente proficua.

Sulla buona riuscita degli alpacos e della vigogna in Europa, non si può oramai nutrir dubbio alcuno, dopo l'esperimento fatto dal re Guglielmo all'Aia. Il Piemonte offre condizioni territoriali più svariate, e quindi più opportune di quelle dell'Olanda per un esperimento in grande. È ancora un quesito da sciogliersi con opportune ricerche quello della scelta della località; ma frattanto si può farne avanzare la proposta di preferire gli alti piani della Sardegna per le razze derivanti dal guanaco, e le valli alpine per le vigogne.

Il sig. Geoffroy de St-Hilaire, per proposizione e cura del quale fu acquistata la greggia di alpacos allevata all'Aia, onde naturalizzarla in Francia, conchiuse con queste parole la sua comunicazione fatta all'Istituto di Francia, nella seduta del 13 dicembre 1847, sulla introduzione in Francia di quegli animali: « Noi non esitiamo a dirlo: la quistione è ormai decisa. Allorquando sarà fatto un tentativo in una località ben scelta delle nostre Alpi o de'nostri Pirenei, il successo ne è altrettanto sicuro, come quello d'ogni altra nuova intrapresa: ma a due condizioni: che la prova sia fatta su di una scala sufficientemente grande, e diretta secondo i veri principii della scienza, troppo sovente dimenticati in simili esperienze. »

F. De Filippi.

www.internetculturale.it

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 scorso marzo, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali, pervenute d'uffizio non havvi variazione sul prezzo del grano tale che possa influire su quello del pane;

Ritenuto che infatti il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 83. 903
(per ettolitro lire 20 99)
Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 77. 903

Che dividendolo per 16, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 12, 563, la cui frazione è superiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 30 corrente x.bre a tutto il 12 gennaio 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra cent.	Per chilogr. cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . cent.	13	35
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3 . »	18	49
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	17	46
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	16	43
Pane bruno . . . . . »	10	27

Torino, dal palazzo della Città, il dì 20 x.bre 1849.

PINCHIA Sindaco.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.bre. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4

Parigi, 27 x.bre Tre per 0/0 decorr. 22 giugno 1849 aperti 56. 65 chiusi, 56. 55 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 92 45 chiusi, 92 40 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

30 dicembre.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 727 32	728 74	729 83.
centig.	centig.	centig
Termom — 6 5.	— 0 0	— 2 2
Vento S. E.	O. N. O.	E.
Cielo vel.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

1 gennaio

millim.	millim.	millim.
Barom. 735. 62	735 56.	735. 50
centig.	centig.	centig.
Termom. —5. 4 »	— 2 8.	+ 0 2.
Vento E. S. E.	S. E.	S. E.
Sereno.	Sereno.	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 2 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti. — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *L'abito non fa il monaco.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Presto o tardi.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les Fées de Paris.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La Moglie ebrea.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'ultima notte dell'anno.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle Marionette: — Ballo: *Il genio della notte.*

R. LIONE gerente.

SPEZIA, 27 *dicembre* 1849. Più per l'onore del ceto, cui si pregia di appartenere, che per propria giustificazione il sottoscritto credesi in dovere di protestare contro il calunnioso scritto dell'avv. Migliorini di Lerici, a titolo di rimostranza, e in onta del pubblico liricino, trasmesso al nazionale parlamento colla sciocca pretesa di far annullare l'elezione dell'ottimo avv. Cattanco a deputato di Sarzana, e di far ingiuria in pari tempo all'onesto contegno del sacerdote Righetti.

Trasferivasi questi dalla Spezia al suo collegio elettorale in Lerici, onde usare di un suo diritto, e adempiere insieme ad un dovere di cittadino; e posto da parte ogni altro pensiero e di *ponte* e di *molo*, e di greto municipalismo e di privata amicizia, scevro da ogni preconcetto interesse, senza doppiezza, senza tranello di sorta, mirando soltanto alla sicurezza politica e civile dello Stato, apriva ingenuamente il suo cuore a parecchi elettori, che a lui s'affidavano; e schivo d'ogni funesta scissura, valutando i pregi del Cattaneo senza togliere stima al Rezasco, deponea nell'urna elettorale quel voto, che parcagli esigere l'imponenza delle circostanze.

Ond'è che la rimostranza del Migliorini per ciò, che in proposito concerne il sacerdote Righetti, dee riguardarsi come una calunnia impudente.

SACERDOTE RIGHETTI.
(*Art. com.*)

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

» Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore generale della Società Reale d'Assicurazione mutua contro gl'incendi si reca a dovere di rendere avvisati i signori Membri del Consiglio generale che venne fissata una nuova adunanza pel giorno di venerdì, 4 gennaio 1850, alle ore 7 precise di sera.

Gli uffizi sono stabiliti nel palazzo Todros, piazza Carlina.

Torino, il 29 dicembre 1849.

HENRY.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Varii fabbricanti Ungheresi, costretti dagli ultimi avvenimenti della loro patria, a cessare dai lavori, offrono a questo onorevole Pubblico un assortimento di mercanzie che bramano esitare al più presto, ai prezzi di fabbrica, cioè:

Fazzoletti da naso di tela bianca, la dozz. da L. 7 a 20
Idem id batista id. » 20 a 30
Tela da lenzuoli, per caduna pezza di 60 rasi » 50 a 60
Idem da camicie, sopraffina . . . » 60 a 95
Servizi da tavola damascati
Una tovaglia (mantile) e 6 salviette . » 15
Idem 12 id. . » 22 a 30
Damaschi fini a ricchi disegni, con 12, 18 e 24 salviette . . . . . » 40 a 90
Sciugamani, tappeti, tovaglie da frutta, ecc. ecc.

Torino, Dora Grossa, num. 20. F. L.

AVIS AUX DAMES

Madame GOY, de Genève

Vient d'arriver en cette ville avec un grand choix de Corsets en tout genre, provenant de sa fabrication. — Corsets Josselin, minutes à boutons et rivés, etc.

Hôtel de la Ville, rue Charles-Albert.

AVVISO. Il proprietario del serraglio delle belve vive, le quali si fanno vedere a Porta Palazzo, previene questo colto Pubblico ed inclita Guernigione che giovedì, 3 corrente, dalle 2 alle 3 pomeridiane darà il cibo al gran serpente Boa Costrittore. — Questo serpente si ciba di picioni e conigli vivi in quantità, e non mangia che ogni tre mesi. — Il proprietario suddetto spera di vedersi onorato da un numeroso concorso.

AVVISO

Con tutto il giorno 18 corrente scadono i fatali per l'aumento della sesta o mezza sesta al deliberamento seguito con atto del 29 p. p. dicembre, rogato Cervini notaio a Torino, della cascina e beni, denominata la Rotta, posta sulle fini di Moncalieri, già propria dei signori consorti Chenevier, sul prezzo di L. 62,890.

Cervini notaio.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *Successori* POMBA

E arrivato il

VERO CASAMIA DI FAENZA
PEL 1850

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio

Saranno venduti gli ultimi oggetti rimasti invenduti di telerie e servizi da tavola *nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num.* 15, presso MICHAELI, di Berlino.

Fazzoletti bianchi, puro filo, la dozzina L. 10
Idem in filo colore id. » 10, 15, 18 e 22
Un mantile di rasi 5 1/2 di lunghezza, senza cucitura, con 12, 18 e 24 salviette, L. 22
Un mantile per servizio, di Fiandra, con 12 salviette, da L. 40 a 100
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 50
Tela di Elberfeld di rasi 66 per *draps-de-lit*, L. 55
Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, L. 65, 75, 85 e 90.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all'inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all'uffizio del ausidico collegiato Tricerri.

DA RIMETTERE: *La Gazzetta Piem., La Concordia* e *L'Opinione*. Recapito al Caffè del Giardino Pubblico.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del regio tribunale di prima cognizione d'Alba, il 28 corrente mese, la signora Teresa Perucca vedova del sig. Clemente Pagliuzzi d'Alba, come tutrice delli minori Albina, Argentina, Antonietta, Carlo, Pia ed Olimpia, di lei figli minori, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dal detto sig. Clemente Pagliuzzi morendo dismessa *ab intestato*.

Alba, il 29 dicembre 1849.

E. Casoli sost. segr.

NOTA

Per atto 2 dicembre 1849, rogato Mongilardi, Mino Giuseppe, emancipato di Gio. Eusebio, residente a Biella, ha acquistato da Perazzone Antonio fu Ambrogio, residente a Salussola, per il prezzo di lire duemila e novecento, un corpo di fabbrica posto nell'abitato di Salussola, quartiere del Piano, con corte, orto e siti, di tavole nove circa (are tre, centiara sessantacinque), in mappa alli numeri 482, 483, coerenti la contrada pubblica, Giuseppe Giaretto, sig. Giuseppe Bertolino, la nuova strada provinciale e Carlo Serra.

Detto atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Biella il 18 dicembre 1849, al vol. 12, art. 222.

Biella, il 29 dicembre 1849.

Notaio G. Mongilardi.

NOTA

Nella causa di subastazione promossa nanti questo tribunale di prima cognizione da Lazzaro Ponziglione e Bado Antonio, ambo negozianti, a pregiudizio di Biagio, Vincenzo, Giovanni, Luigi e Giuseppe, fratelli Oddera fu Antonio di Rocchetta Cairo, dietro aumento di sesto fatto tra gli altri beni posti in questa provincia anche al sesto lotto di quelli di Pontinvrea provincia d'Acqui, il prefato tribunale fissò l'udienza del 19 gennaio p. v. pel nuovo incanto dei beni medesimi componenti il detto sesto lotto, sul prezzo offerto di lire 7303, 34, e nel resto alle condizioni di cui nel bando stampato.

Savona, il 28 dicembre 1849.

G. Schianelli proc.

NOTA

Nella causa di subastazione promossa dalla signora Anna Comba, vedova del sig. Luigi Lanteri, residente a Torino, a pregiudicio di Giuseppe Gagliardino fu Michele, dimorante a Sant'Ambrogio, il regio tribunale di prima cognizione di questa città fissò l'udienza del 18 gennaio prossimo venturo, ora solita d'ingresso, per il primo incanto di un corpo di casa in detto luogo di Sant'Ambrogio, e pezza campo sullo stesso territorio, descritto il tutto nel bando venale stampato, autentico Molineri, al prezzo di L. 455 in complesso dalla signora instante offerto.

Susa, il 27 dicembre 1849.

Bernocco sost. Garelli.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Num. 3 — 1850

GIOVEDI 3 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Gli associati alla Gazzetta che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE.

Dovendosi conferire la cattedra di teologia scolastico-dogmatica e di storia ecclesiastica vacante nella R. Università di Cagliari, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare i rispettivi loro titoli al Ministero della pubblica istruzione prima della fine del corrente mese di gennaio per quegli effetti che di ragione.

Torino, 2 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato udì nella tornata di quest'oggi il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona. Erane relatore il senatore Luigi Cibrario. Passava quindi a nominare le due commissioni d'agricoltura e commercio e di finanze. Il ministro dell'interno dava lettura di un progetto di legge per la definitiva aggiunzione ai regi Stati dei comuni di Mentone e Roccabruna.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera dei Deputati ha deliberato intorno al numero degli impiegati che la legge elettorale prescrive non potersi oltrepassare. A nome della commissione incaricata delle opportune indagini, l'avv. Airenti ha letta una relazione, dalla quale risultava che il numero degli impiegati deputati era di cinquantaquattro, e che quindi doveva procedersi per via di sorteggio all'estrazione dei tre nomi di coloro che a termini della legge dovevano cessare dal sedere nell'aula legislativa.

L'avv. Ravina ha proposto si stampasse la relazione e si differisse la discussione: la quale proposta contrastata da parecchi oratori è stata rigettata dalla Camera a gran maggioranza.

La Camera ha quindi deliberato si dovesse aggiungere all'elenco fatto dalla commissione il nome del signor Borsarelli, deputato di Caselle, preparatore di chimica con stipendio. Alcuni deputati hanno proposto di aggiungerne pure i nomi del dottor Bianchetti, medico delle carceri di Domodossola; dell'avv. Novelli, preside di una facoltà, e del generale Paolo Solaroli. La Camera però considerando che tanto il maggior generale Solaroli quanto il dottor Bianchetti hanno rinunciato al loro stipendio, e che la carica di preside essendo triennale ed inamovibile il prof. Novelli non poteva esser considerato come impiegato di dipendenza governativa, ha deliberato che i nomi di quei tre deputati non fossero iscritti nell'elenco dei regi impiegati.

Si è quindi proceduto al sorteggio, nel quale sono stati pure compresi i nomi del marchese Tommaso Spinola eletto dal collegio di Gavi, e del professore Genina eletto dal collegio di Lanzo, avvegnacchè il rapporto interno alla elezione del primo non sia stato ancor fatto per mancanza degli opportuni documenti, e penda su quella del secondo una inchiesta. I quattro nomi indicati dalla sorte son stati quelli dell'avv. Pietro Gioia, del prof. Cesano, dell'avv. Panizzardi e del sig. Borsarelli i qual perciò hanno cessato dall'esser deputati.

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA.

Concittadini!

Il Governo di S. M., sollecito di tutti que' mezzi che sono meglio conducenti a procacciare il maggior bene de' cittadini, e specialmente ad alleviare le classi indigenti in quei bisogni e disagi che sono più sentiti nella stagione invernale, ha disposto che i singoli Consigli di beneficenza delle parrocchie di questa città concorrano per mezzo di una Commissione centrale, composta d'altrettanti loro delegati, allo stabilimento di scaldatoi nell'attuale inverno.

La Commissione, mentre andò lieta nello assumere questo onorevole incarico, non dissimulò tuttavia a se stessa la difficoltà dell'impresa, ossiachè guardasse al modo più conveniente di quelli attuare e dirigere, ossiachè guardasse alla spesa che vi sarebbe necessaria.

Ma se per quello che ne risguarda lo scompartimento e la direzione, essa confida, se non altro, nel suo buon volere e nel fermo proposito di far il meglio che saprà, per quello che spetta alla spesa accoglie anche maggiore confidenza dal pensiero che il buon cuore de' Torinesi, siccome non è mai venuto meno nel concorrere alle opere della cristiana beneficenza, così non sarà per lasciar desiderare il suo efficace concorso a questa, le bontà ed utilità della quale non si possono certo rivocare in dubbio.

A voi adunque, ottimi Torinesi, alla vostra conosciuta carità la Commissione si volge, e voi prega quanto meglio sa e può, perchè con le vostre largizioni vogliate venirle in aiuto nella esecuzione di questa bell'opera, e, rendendo meno grave a tanti miseri il rigore della stagione, procacciare a voi il contento inviabile di avere asciugata una lagrima, attutita la fame, consolato il cuore di tanti fratelli; e per quanto la ristrettezza del tempo e la qualità dei mezzi il comporteranno, concorso anche a dare un migliore morale religioso indirizzo a molti, pei quali la occasione di poter ristorare le forze del corpo non andrà certo perduta per bene avviare i sentimenti del cuore.

Concittadini! quando questo invito non bastasse ad assicurare la Commissione che voi, per quell'animo squisitamente gentile che cotanto vi onora, lo vorrete accogliere amorevolmente, essa confida che a rendervelo più accetto possa giovare il rammentarvi che esso vi vien fatto a nome di tanti miseri, i quali non possono e non debbono aver ricorso indarno alla carità de' loro fratelli.

Per la Commissione
L. Rocca segretario.

Torino, il 2 gennaio 1850.

Membri componenti la Commissione

Carlo Solaro di Villanova, *presidente*. — Giuseppe Bruno, — Conte G. D'Arache. — Marchese Raimondo di S. Germano, — D. Gattino Agostino curato. — Avv. Grandi. — Marchese Vespasiano R. B. di Meana. — Avv. Notta Giovanni. — Teologo avv. G. A. Pavarino. — Teologo Pejrani Carlo curato. — Abate Amedeo Peyron. — Conte Ponte Giuseppe di Pino. — Conte G. Sordevolo. — Marchese Vivalda di Castellina. — Giacomo Rey, *tesoriere*. — Avv. Luigi Rocca, *segretario*.

Gli scaldatoi saranno in numero di quattro. Con altra imminente pubblicazione si indicherà il giorno preciso della loro apertura.

Le oblazioni si ricevono sin d'ora presso il sig. Giacomo Rey negoziante (sull'angolo di Doragrossa e Piazza Castello) e da tutti i membri della Commissione.

R. DIREZIONE DE' TEATRI DI TORINO

Avviso di Concorso

Il pubblico è avvertito che a datare dalla pubblicazione del presente resta aperto il concorso all'appalto dei teatri *Regio* e *Carignano* in questa città, da principiare col 1° aprile 1850, e progressivo per anni nove, rescindibile però da ambe le parti di tre in tre anni mediante il preventivo disdimento da darsi per iscritto nel primo mese di ogni triennio.

I capitoli che reggono quest'impresa sono visibili nella segreteria della Regia Direzione de' teatri, posta nell'ufficio dell'Intendenza Generale della Divisione (contrada della Provvidenza, num. 22), dalle ore 9 del mattino alle 4 di sera.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto, a far pervenire le loro offerte all'indirizzo della Regia Direzione de'teatri non più tardi del 1° del prossimo mese di febbraio, alla quale epoca si apriranno le offerte, e si delibererà l'appalto a quello fra gli aspiranti che a giudizio della Direzione avrà fatto una più vantaggiosa oblazione, e che presenterà maggior guarentigia di buon successo.

Torino, 30 dicembre 1849.

Per della Regia Direzione
Il Segretario G. Ghe.

LOMBARDO-VENETO

Da qualche giorno ebbe incominciamento il trasporto delle merci sulla strada ferrata Lombardo-Veneta.

La *Gazzetta di Milano* pubblica la relativa tariffa.

PARMA

La *Gazzetta uffiziale di Parma* del 31 dicembre, annuncia la nascita della reale Principessa *Alice, Maria, Carolina, Ferdinanda, Rachele, Giovanna, Filomena*. — A spese del comune fu fatta una copiosa distribuzione di pane ai poveri. Pel fausto avvenimento del felice parto, il Duca regnante ha determinato alcune promozioni militari ed alcuni conferimenti di titoli.

MODENA

Nel giorno 27 dicembre p. p. vennero celebrati i solenni funerali dell'arciduca *Ferdinando Carlo Vittorio*.

Il *Messaggiere di Modena* ne porta la descrizione.

TOSCANA

Con decreto del 28 dicembre p. p., venne disciolta la guardia cittadina del comune di Cutigliano.

— Accertatosi l'avvenuto scioglimento della società anonima formatasi per la costruzione della strada ferrata detta dell'Appennino, con decreto del 28 dicembre p.p., venne ritirata la concessione già fatta col sovrano motuproprio de' 22 dicembre 1846, per la costruzione di una strada a rotaie di ferro da Pistoia al confine pontificio della Porretta.

— Leggiamo nella *Riforma di Lucca* del 29 dicembre:

Già da due giorni abbiamo qui un freddo straordinario, avendo il termometro di Reaumur superato i cinque gradi sotto il gelo.

STATO ROMANO

Bologna. — Portata nel giorno 28 dicembre in discussione una causa criminale avanti il *giudizio statario* in Bologna vennero condannati alla morte gli operai villici, Lorenzini Filippo, Tacconi Antonio, e Selleri Gaetano, come rei d'invasione alla casa di campagna del sig. Antonio Codini, situata in S. Giorgio di Piano.

La sentenza fu nello stesso giorno, alle ore tre pomeridiane, eseguita in Bologna nel prato di S. Antonio.

IGIENE PUBBLICA

RELAZIONE

della Commissione incaricata dalla Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino, di preparare un progetto di condotte medico-chirurgiche ecc.

Art. II.

(Continuazione, vedi n° 803).

La medicina, per opera di generosi cultori, cercò in ogni tempo di uscire dall'angusto cerchio, siccome ce lo attestano i chiari nomi, p. e. di Sprangel, G. P. Frank, Rocchetti, Salverte, Paccinotti ecc. E da noi, appena che il magnanimo Re Carlo Alberto, colle riforme politiche e poi colla libertà costituzionale, cominciò una novella èra d'incivilimento, da noi, dico, gli animi si rivolsero con ardore alla parte civile e sociale della medicina; e furono in ciò benemeriti, fra gli altri i signori Trompeo (1), Parola (2), Freschi (3), e non tralascierò di far menzione del dottor Forni, che tale argomento svolse in una sua disertazione letta all'accademia medico-chirurgica.

Gli sforzi dei cultori della medicina, furono secondati dai governi che sentono essere loro missione quella di abilitare, sussidiare, tutelare la libertà e la salute dell'uomo.

Il ministro Salvandy presentò nel 1845 un progetto di legge col quale mostrò di conoscere l'alta importanza della giurisprudenza medica e dell'instituzione di consigli e di uffiziali sanitarii. Egli affermò nulla asservi di maggiormente meritevole delle sollecitudini del pubblico potere, giacchè trattasi di un servizio che tocca con ognuno de'suoi rami, a tutti gl'interessi domestici e morali delle famiglie, e nello stesso tempo a tutti gl'interessi scientifici e materiali della società.

Qui in Italia, usciti appena dalle strettoie dell'assolutismo, si vide bentosto anche la scienza e l'arte medica ch'amata a percorrere liberamente e seguire le fasi della progredita civiltà. E grande argomento d'encomio sarà per la nostra R. accademia medico-chirurgica, che mossa fin sul principio dallo slancio della nuova vita civile e politica, ha fra le prime iniziato l'attuazione di un progetto inteso ad innalzare le così

Se l'opera non è ancora compiuta, per la ragione che le nascenti libere instituzioni, travagliate da maggiori angustie, furono costrette a provvedere alla conservazione stessa dell'ora combattuta ed ora insidiata loro esistenza, ciò non pertanto il seme è gittato e frutterà mediante la cooperazione illuminata dei governi, i quali, chiamati ad imprimere a tutte le salutari instituzioni nuovo vigore e vita, talmente che in questa universale rigenerazione politica, cominciando dal municipio fino all'autorità complessiva sociale, tutte si fanno cospirare alla conservazione e al perfezionamento della società e degli individui, attendono pure al riordinamento della giurisprudenza medica, ossia della medicina civile, destinata oramai, co'suoi benefici consigli a confortare i disagi del povero, le fatiche del contadino, a procurar vigore ai teneri fanciulli, a conservare forza alle operose membra dell'operaio, a promuovere insomma costantemente la salute e il benessere delle masse e degli individui; poichè la sua assistenza si estende dalla culla al letto di morte; nulla le sfugge, città, campagne, opifizi, abituri, palagi, tempii, ospizi, scuole e ginnasii, pubblica beneficenza e carità privata, l'uomo insomma, in tutti i luoghi, in tutte le età, in tutte le condizioni, quando lavora, e fin quando riposa.

All'azione governativa, in fatto di riforme del sistema sanitario viene agevolata l'impresa da parecchi progetti, presentati al governo e al pubblico da distinti personaggi intesi tutti a fondare o migliorare l'instituzione de' medici condotti, a dette condottemediche alla dignità d'una popolare magistratura sanitaria.

(1) *Sunto della memoria di Eusebio Salverte, sui rapporti della medicina colla politica, con note.*

(2) *Della medicina civile e sociale. Lettera al chiarissimo comm. Trompeo.*

(3) *Sulla riforma e miglioramento delle condotte medico-chirurgiche.*

www.internetculturale.it

DUE SICILIE

CATANIA. — Leggiamo nel *Giornale di Catania* che essendo la Sicilia un paese eminentemente agricola, mentre dalla cultura ricava le sue ricchezze, bisogna che non sia abbandonata a se stessa, e si cerchi di togliere gli abusi che ogni dì la rendono peggiore. Si consiglia una sopravveglianza municipale, che dovrà informare il primo magistrato della provincia, ovvero la società economica della stessa su tutto ciò che riguarda l'agricoltura adattata a ciascun luogo. Si consiglia anche l'istituzione delle scuole agrarie dominicali che istruirebbero le masse popolari che sono del tutto ignoranti.

ESTERO

HAITI

Proclama del presidente della repubblica dominicana agli abitanti dell'isola d'Haiti.

Aitiani,

Il nuovo presidente della repubblica di S. Domingo si volge, in nome de'suoi concittadini, a voi, pel loro interesse e pel vostro.

Aitiani, è omai il sesto anno, da che, separandoci da voi, noi tornammo indipendenti; e, malgrado le assicurazioni che vi furono date in proclami ingannatori, dovete essere oggi convinti che tale separazione è eterna.

Restando ciascuno di noi liberi sotto le nostre differenti bandiere, potevamo vivere da buoni vicini; e noi v'invitammo a ciò allorquando vi proponemmo una pace che i vostri vantaggi, il vostro riposo e la vostra vita richiedevano. Ma coloro che vi governano, han preferito svellervi dalle vostre case e dai vostri campi, per caricarvi d'armi e di munizioni; e, dopo avervi fucilati onde forzarvi a venirci a combattere, vi mandarono ad Azua, a San Jago, alle Carreras a trovarvi la morte.

Ricordatevi quanto aveste a patire nell'ultima campagna, cui il nostro prode Santana dette un termine così glorioso, e considerate qual fiducia debbano ispirarvi certi uomini i quali vi rappresentarono, come una segnalata vittoria, la crudele vostra sconfitta.

Nella speranza che imitereste un giorno la nostra moderazione, noi ci astenemmo sempre dall'aggredirvi, limitandoci a respingere le vostre aggressioni: ma la più gran pazienza, a lungo andare, vien meno; e poichè non avete voluto la pace, ebbene sopportate, alla vostra volta, sulle vostre proprietà e sulle vostre persone, tutto il peso e tutti gli orrori della guerra.

Allorchè vorremo attaccarvi, noi conosciamo assai bene quanta è la nostra superiorità e quanta la debolezza vostra. E per mare e sulle vostre rive, noi possiamo recarvi tutto il male che ci parrà. Intanto che sulle nostre coste non abbiamo che tre città, San Domingo, Porto-Plata e Samana, città che i loro forti e le lor mura rendono inattaccabili, le vostre coste invece sono coperte d'abitazioni innumerevoli, borghi, villaggi, città, costruiti in legno, senza difesa, e che all'incendio e al saccheggio offrono una preda in verità troppo facile. Già Anse-à Pitre, Sale-Trou, Acquino e le Cayes, vi dicono abbastanza ciò che sapremmo fare; e forse voi siete presso a vedere effettuato ciò che tante volte annunciaste, senza compierlo; vedrete le vostre città distrutte; e la vostra nazione sarà costretta a cercare un ricovero nelle selve.

Aitiani, la nostra flotta ben armata, retta da capitani valorosi, e con a bordo numerose truppe da sbarco, esci per saccheggiare le vostre coste, ed intercettare la vostra marina. Vegliate dunque il giorno e la notte; vegliate a settentrione, vegliate a ponente ed al sud; cacciate nelle montagne le vostre mogli ed i figli, abbandonate i vostri campi per fare, sugli scogli, la sentinella con l'arme al braccio; stavvi là esposti al vento e alla pioggia; e voi, al vostro ritorno, troverete le vostre case in fiamme! Poichè vi lasciate imporre dai vostri governanti la guerra, è tempo sappiate ciò che la guerra costa.

E tuttavia voi già noi sapete che troppo. Gli è alla guerra che voi andate debitori dell'odioso monopolio che vi disangua; gli è alla guerra che voi dovete le requisizioni d'ogni specie, il servizio militare forzato e le fucilazioni di Da Lasmatas. Se i vostri figliuoli soffrono, se le vostre mogli piangono, se non v'è più neppur ombra di benessere tra voi, accagionatene la guerra; che più? La guerra, la guerra sola, fu quella che spinse tanti vostri infelici concittadini a cercare nel nostro territorio il sepolcro, quasi voi non aveste abbastanza di terreno tra voi.

Guardate ora i patimenti che vi piomberanno sopra dal nuovo genere di guerra che abbiamo intrapreso; imperocchè la nostra flotta, intercettando i vostri legni costieri, farà che alla miseria che vi divora, si aggiunga pur la ruina di quel po' di commercio che non vi fu tolto dal monopolio. Se poi, a trarne vendetta, volessero i vostri governanti forzarvi ad una nuova spedizione per terra, dite loro che oggi, fra noi, amministratori ed amministrati, non formiamo tutti che una sola famiglia, stretti nel proposito, non solo di difenderci a tutta oltranza, ma ancora di assalire il nemico; raccomandate loro eziandio che si guardino bene dallo svegliare il leone del Seybo.

Aitiani, noi avremmo potuto menare una vita lieta e pacifica, ciascuno entro de' nostri confini, e permutando, a nostro utile comune, i nostri armenti e i nostri tabacchi coi vostri caffè; noi avremmo potuto navigare tranquillamente pei mari così belli di che Iddio ci fe' dono; ma coloro che vi governano ci contesero il godimento di cotai beni, ed hanno voluto la guerra. I mali adunque della guerra ricadano su i loro capi e su voi; su voi che non sapete costringerli a far la pace.

San Domingo, il 16 novembre 1849.

BONAVENTURA BAEZ.
Pel presidente
Il ministro della guerra I. E. AYBAR.

GRECIA

ATENE, 11 *dicembre*. Si scrive alla *Gazzetta d'Asburgo*:

L'incaricato d'affari d'Inghilterra, sig. Wyse, ha rimesso al governo greco una nota, con la quale il lord alto-commissario delle Isole Ionie esige la cessione di alcune isolette disabitate. Cotal domanda fu già formulata per la prima volta nel 1849 da sir Edmondo Lyons, vè poco contribuì, in quell'epoca, ad accrescere gl'imbarazzi del governo.

I differenti ministri dell'estero che si sono succeduti, non si dettero troppa premura di rispondere alla nota di sir Edmondo Lyons, di modo che l'attuale ministro sig. Garakis è il primo che abbia respinta questa ingiusta esigenza mediante una contro nota che fu rimessa testè al sig. Wyse.

Il lord alto-commissario dimanda la cessione dell'isola *Sapienza* (sita dirimpetto alla città e fortezza di Modon) e dell'isolotto, affatto disabitato, d'Elafonisi, che trovasi fra il capo Malèa e l'isola Cerigo.

Il governo greco chiede all'Inghilterra che mostri i titoli che fa essa valere. L'ultima nota inglese cita il trattato conchiuso nel 1800 fra la Russia e la Porta; ma se avessero a prendersi a rigor di lettera tutte le stipulazioni di questo trattato, l'Inghilterra potrebbe reclamare, come dipendenze delle Isole Ionie, un gran numero di isole sparse lungo le coste della Morea.

L'articolo 2° di questo trattato parla in genere « di tutte le isole, grandi e piccole, abitate e disabitate, site dirimpetto alla Morea ed all'Albania » ma questa non è già la sola clausola relativa allo scompartimento degli Stati-Romani; imperocchè nel primo articolo si legge:

« Tutte le antiche isole e veneziane che sono pericolose per la Porta, a cagione della loro vicinanza alla Morea ed all'Albania, vengono cedute al governo turco. »

E il secondo articolo aggiunge:

« Vengono cedute alla Sublime Porta, in forza del primo articolo, le isole di Corfù, Zante, Cefalonia, San-Mauro, Itaca, Paxo e Cerico, ed in generale tutte le isole, grandi e piccole, abitate e disabitate, site dirimpetto alla Morea ed all'Albania, che furono anticamente regnate dai Veneziani, e che furono poi conquistate dalla Repubblica francese. »

Gli è dunque chiaramente indicato lo Stato ionio non comporsi che d'antichi possessi de' Veneziani. Il lord alto-commissario dovrebbe adunque fornire la prova che nel 1797 (allorchè furono, cioè, conquistate dalla Repubblica francese le isole ionie), i due isolotti di *Sapienza* e d'Elafonisi facevano parte dei possedimenti veneziani; lo che non è affatto.

Elafonisi non dista dal Peleponneso che un quarto di lega, in tanto che otto leghe la separano da Cerigo, la isola ionia la più vicina.

Sapienza sta ad una lega da Modon, e distantissima da tutte le isole ionie.

La Grecia non può che solennemente protestare contro le esigenze dell'Inghilterra. Se poi questa potenza vuole, mediante la forza, insignorirsi degl'isolotti che son da lei ardentemente bramati; le altre potenze che segnarono i trattati del 1815, e quelle che della Grecia fecero uno Stato indipendente, provvederanno affinchè il territorio di questo Stato non abbia a soffrire arbitrarie modificazioni per opera di quelli che lo crearono.

Gli è evidente che la quistione concernente questi due sterili scogli, è relativa alla grande quistione d'oriente.

PRUSSIA

Il ministro degli affari esteri ha indirizzato al ministero del Mecklemburg una seconda nota, in data del 13 dicembre, relativamente alla nuova costituzione del granducato. Questa nota è diretta particolarmente contro lo scioglimento del piccolo comitato della Dieta. Ciò non ostante il piccolo comitato fu sciolto: si dice, che il governo austriaco manderà anch'esso al governo di Mecklemburg una simile protesta.

— L'*Indicatore di Stato* annunzia che il matrimonio del principe ereditario di Sassonia-Meiningen colla principessa Carlotta, figlia del principe Alberto di Prussia, e della principessa Marianna dei Paesi-Bassi fu celebrato a Berlino il 27 dicembre.

ALEMAGNA

Un gran numero di membri del così detto partito tedesco delle due camere di Prussia si sono recati a Dresda, in occasione delle vacanze, onde conferire coi deputati di Sassonia, sulla dieta di Erfurt. Cominciano a manifestarsi le simpatie in favore dello Stato federativo in quei paesi anche, dove il popolo si era finora mostrato avverso alla politica della Prussia, come nel Würtemberg e nella Sassonia.

AUSTRIA

Nella prossima primavera la linea telegrafica giungerà da Vienna a Insbruck e di là si dividerà in due braccia verso Verona e il Voralberg. A tale uopo fu già emanato da Vienna l'incarico alla direzione delle costruzioni provinciali del Tirolo.

INGHILTERRA

Il gabinetto inglese pare che sia agitato da gravi dissensioni.

La voce che si era sparsa del ritiro di lord Palmerston, e la notizia data dal *Weekly-Chronicle* d'un impasto ministeriale che farebbe passare lord Grey dalla segreteria delle colonie alla cancelleria del ducato di Lancastro, sono indizi certi d'una situazione difficile che sente e sa apprezzare l'opinione pubblica.

— Leggiamo nel *Daily-News* in data del 29:

Il prossimo martedì la nuova legge sulla navigazione sarà messa in vigore. A datare da questo giorno tutti i prodotti del mondo entreranno in Inghilterra sotto la salvaguardia delle nuove e liberali disposizioni del nuovo atto, il cui scopo si è di migliorare le leggi relative all'incoraggiamento della marina, e della navigazione inglese.

SPAGNA

Nella seduta d'ieri il sig. Sanchez Silva discutendo l'elezione del sig. Fernandez Espino disse che i funzionari erano entrati in sì gran numero nel congresso che vi erano persino dei portinai.

Il sig. Cansco avendo veduto in ciò una mera personalità, si spiegò con molta vivacità. L'incidente è stato ripreso oggi; dopo diverse spiegazioni e rettificazioni, ogni cosa terminò in mezzo ad un'eccessiva agitazione.

L'assemblea si è in seguito occupata di petizioni come è solita fare ogni sabbato.

La questione personale e politica sollevatasi ieri in occasione dell'elezione di San-Lucar-el-Mayor ha mostrato chiaramente la via che si propongono di seguire nel congresso gli amici del sig. Mon, il quale ieri al solo astenersi dal votare avrebbe potuto soddisfare al suo rancore e rovesciare il ministero. La sua condotta prova di due cose l'una: o che non abbia voluto vincere una questione di sì poca importanza, o che egli non si creda poi tanto in disaccordo, come sembra esserlo, col ministero Narvaez.

In appoggio di quest'ultima asserzione, si dice che il generale Narvaez, mercè quella potente influenza che ha operato e opera tante cose, non ha perduto la speranza di riconciliarsi col sig. Mon.

Si sta sempre trattando il regolamento del debito: non si sa

---

definire gli attributi di questi magistrati di sanità, da cui venga la salute pubblica vigilata e difesa.

Con questo intendimento fu proposto un *progetto di legge per servire alla riforma del servizio sanitario in Toscana* dal dottore Raffaello Billi, il quale, considerata la medicina nei suoi rapporti colla legislazione, coll'ordine giudiziario e colla sicurezza pubblica, la divide in due parti, scientifica, cioè, che si aggira intorno all'insegnamento, ed amministrativa, che costituisce l'argomento principale del nostro discorso, e che comprende i doveri del governo e della pubblica amministrazione, relativamente a tutto quanto si riferisce alla salubrità od a la pubblica igiene. Stabilisce, cioè, « i rapporti dell'azione governativa, per mezzo della medica polizia, colle scienze naturali e filosofiche, colle popolazioni in generale, e coll'uomo individualmente contemplato nel suo stato di salute o di malattia, d'intelligenza e di colpabilità. »

Su le riforme sanitarie presentò pure considerazioni e proposte il dottore Gustavo Calosi, intese principalmente a provvedere onde vengano adoperati «il senno e l'opra dei ministri dell'arte salutare in guisa, che l'umanità, in ispecie se misera ed inferma, si trovi beneficata e soccorsa nella maniera più sollecita ed ampia. » A conseguire il quale scopo, conviene investire il medico condotto di tale importanza e dignità, che la sua esistenza sia contro l'arbitrio rassicurata da un regolamento emanato dalla soprintendenza generale di sanità, per modo che l'ufficiale sanitario non possa essere sospeso, privato del suo impiego, ed in qualunque maniera punito, se non per infrazione del regolamento e dopo regolare procedura, e per giudizio di giurati medici. La qual cosa venne pure sostenuta dal dottor Trompeo in una sua lettera al chiarissimo Bellingeri, inserita nel *Corriere Mercantile*, ed in una sua critica su alcuni progetti di riforme sanitarie, che si legge nel *Mondo illustrato* del 25 settembre 1847.

Degno di particolare attenzione è il *progetto sulla riforma e miglioramento delle condotte medico-chirurgiche*, presentate dal dottore Francesco Freschi alla Reale Accademia medico-chirurgica di Torino. Con quale ampiezza il sig. Freschi consideri quest'argomento, lo dimostra il suo quesito terzo, nel quale fa menzione delle attribuzioni, che debbonsi affidare ai medici condotti; invigilare, cioè, sulla salute pubblica, e su tutte le cause che possono alterarla, facendo all'autorità competente rapporti circostanziati, e suggerendo tutti quei provvedimenti, che avvisano più acconci ad allontanare le cause stesse; invigilare sulla osservanza dei regolamenti di polizia medica, non tanto rispetto alla salubrità ed al tenimento dei luoghi, quanto all'impedire che persone estranee s'introducano, ed infrangano i regolamenti stessi, ed invocare dall'autorità competente le disposizioni necessarie: raccogliere tutti i dati statistici che riguardano la igiene pubblica e privata del paese, e fare relazione dello stato sanitario ad ogni richiesta che gliene venga; vegliare all'osservanza delle leggi igieniche, e chiamare sulle trasgressioni le provvidenze dell'autorità.

Il sig. Freschi mal non si appose, rivolgendosi alla nostra R. Accademia medico-chirurgica, la quale avvisò a migliorare la medicina, e come scienza, e come arte, e che, col suo progetto di legge, intende all'ordinamento di una pubblica amministrazione di sanità, che ovunque diramandosi, abbracci non le città soltanto e i cospicui borghi, ma i remoti villaggi e gli umili casolari, così che tutti abbiano, per così dire, alla mano, l'uomo, l'amico, i cui uffizii sono dalla relazione della commissione medico-chirurgica, compendiati nelle seguenti parole: Egli medico di tutti gl'indigenti del suo distretto, gratuito vaccinatore di chiunque abbisogna dell'opera sua, promotore istancabile con parole, con scritti, coll'opera, del benefico innesto, investigatore vigile delle cause delle malattie epidemiche, endemiche e contagiose, suggeritore ed ordinatore dei provvedimenti atti a frenarle, storico diligente di esse presso il consiglio rispettivo di sanità, consigliere delle autorità e delle popolazioni sulle acque potabili e minerali, sulle bevande ed alimenti, indicatore delle cure indispensabili alla conservazione dei neonati, guardiano vigile della salubrità degli istituti di beneficenza, *ispettore delle officine e delle manifatture, perchè in esse l'avidità di guadagno del ricco non accorci con troppo duri e protratti lavori la vita già tanto travagliata del povero* (1).

Coll'effettuazione di un tale progetto si ordinerà l'istituzione di medici condotti, che saranno veri archiatri del popolo.

EMILIO LEONE.

(Continua)

(1) *Relaz. della Commissione ecc., pag. 8.*

ancora se la questione sarà, come si dice, portata innanzi alle *cortès* durante questa legislatura. In ogni caso egli è certo che non sarà risoluta.

— Il *Times* ha pubblicato la risposta fatta ai creditori forestieri dal generale Narvaez e confermata dal ministro delle finanze. Questa risposta è stata suggerita dal timore fondato avuto dal governo, che i creditori forestieri non mettessero opposizione a Londra ed a Parigi alle somme destinate al pagamento degli interessi del 3 p. 0/0.

— Il duello che sembrava imminente fra il sig. Sartorius ed il sig. Sanchez Silva non ha avuto luogo. La ragione si è che ciascuno dei due avversari credendosi insultato e provocato pretende avere la scelta dell'armi. Si prevede quindi che il duello non avrà luogo.

FRANCIA

La quistione che occupa ora l'assemblea legislativa sulla vertenza colla repubblica orientale, è abbastanza importante perchè riproduciamo qui alcuni brani dei due discorsi dell'ammiraglio Lainé e del sig. Lasteyrie.

L'ammiraglio Lainé: La quistione è antica. Trattasi di sapere se noi lasceremo chiudere per sempre gli accessi di quelle ricche contrade, che signoreggia l'astuto dittatore, il quale toglie alla Francia uno sbocco di 60 ai 80 milioni di prodotti agricoli o manufatti. Da lungo tempo io ho la ferma convinzione che tornerebbero inutili nuovi negoziati. Il trattato che conoscete non fa che giustificare queste mie convinzioni. Basta di leggerne il tenore per essere convinti che l'uno dei contrattanti non ha sincerità alcuna e non vuole che guadagnar tempo per giungere a colorire i suoi disegni.

Di quattordici provincie che costituiscono la confederazione Argentina, quattro solamente sono legate per trattati, le altre obbediscono alla forza.

A fronte degli eventi e delle esigenze del dittatore, c'è di che stupire a vedere l'attitudine che piglia il gabinetto inglese verso Rosas. Pel solito mostra più dignità; pel solito prende maggior cura degl' interessi de' suoi nazionali. Ma quest' influenza si spiegherebbe se avesse per risultato la rovina dell' influenza francese nelle Americhe meridionali; e, credetelo, questo trattato sarebbe a' suoi occhi un vero trionfo se finisce per cacciare i francesi dalle rive della Plata.

L'oratore entrando nell' esame del trattato Le Prédour, dichiara le ragioni che gli fanno sconsigliare i mezzi proposti per uscir d'impaccio. L'articolo 3 di questo trattato abbandona i nostri alleati alle vendette di Rosas, ci mette nell' impossibilità di nulla stipulare pei giusti richiami dei nostri concittadini; ci toglie la libera navigazione sui fiumi di quell' ampia contrada. Per l'articolo 7 di questo stesso trattato, noi passiamo sotto vere forche caudine ed ammettiamo tutto senza pensare che Rosas metterà in campo pretesti per non far ragione ai nostri richiami.

Lo scopo di Rosas è di guadagnar tempo, e sino a che voi non lo costringerete colle armi in mano, egli non abbandonerà certamente il teatro della guerra, e lascierà piuttosto perire l'ultimo soldato di questa piccola armata, piuttosto che richiamarla a Buenos-Ayres. Se Montevideo soccomba, egli porterà più lungi le sue intraprese.

Qual è l' intenzione di Rosas? Di riunire tutte le razze spagnuole, onde far regnare ovunque la sua tirannia, e allontanare dalla Plata ogni influenza straniera. Avendo trovato un ostacolo a Montevideo, egli lo vuol far cadere, ed Oribe lo ha aiutato per ottenere questo scopo.

Sotto l'antico governo uno degli ultimi ministeri cercò di separare Oribe da Rosas; a tal effetto s'indirizzò direttamente al primo e gli propose il suo intervento per ristabilirlo alla presidenza. Nel momento di sottoscrivere la promessa, il generale Oribe non si sentì il coraggio d' impegnarsi senza consultar prima Rosas. Ma che cosa rispose Rosas? Che egli aveva cominciata la guerra per espellere i francesi, e non già per altro motivo. Una sua lettera che venne alla luce in quel tempo, non lascia verun dubbio a tale riguardo. Era cosa certa che Oribe, privato dei soccorsi della repubblica Argentina, non avrebbe potuto sostenersi malgrado il soccorso della Francia.

La mia convinzione profonda è che nel 1846, allorchè l' Inghilterra voleva l' indipendenza di Montevideo, il gabinetto francese aveva dato a quest' affare l' importanza che aveva realmente, e che se il signor d'Effaudis avesse uniti cinquecento soldati francesi ai mille quattrocento marinai. Se l'Inghilterra voleva impiegare, onde por fine a tal affare, non si troveremmo nella posizione di fare dei trattati con un uomo che non vuole eseguirli. Dico di più: non sarebbe mestier che la Francia facesse grandi sforzi per venirne a capo una volta; un piccolo numero di soldati francesi sarebbe sufficiente a ristabilire gli affari di Buenos-Ayres nel cospetto delle dissensioni di questo paese. Ma ad ottener ciò bisognerebbe agire immediatamente e con energia; piuttosto noi avremo a combattere contro coloro che ci si propose di abbandonare, e che avrebbero cessato di apprezzare la buona fede e la sincerità delle promesse della Francia. (*Benissimo*)

Sig. Giulio de Lasteyrie. Dovete accettare o meno il trattato dell'ammiraglio Leprédour. Nè la commissione, nè il governo lo pensano. Così la questione messa dinanzi a voi si è quella di sapere se nelle presenti circostanze generali, e per un interesse ch'è in contestazione, voi dovete spedire 5 ovvero 6,000 uomini, spendere 20 o 25 milioni e continuare le spese d'uomini e di danaro per un tempo illimitato. Si tratta in una parola, di sapere se noi dobbiamo disperdere in questo momento le nostre forze e dissipare le nostre finanze. (*Rumori a sinistra*)

Chieggo a tutti non si faccia una quistione di partito di questa quistione resa tanto difficile per le contraddizioni dei nostri agenti e pei falli commessi dal nostro governo. In fatti gli agenti che noi mandavamo a Montevideo diventarono di Montevideo, e quelli che andarono a Buenos-Ayres parteggiavano per Buenos-Ayres, e il governo commetteva errori sopra errori. Io chieggo dunque all'assemblea calma e tranquillità. L'oratore dichiara che non esaminerà nè la quest'one diplomatica, poichè tutti i trattati sono ancora nello stadio di progetto, nè la questione di costituzione interna della confederazione argentina. Esso richiama alla memoria soltanto che dopo la guerra dell'indipendenza due partiti insorsero, il partito unitario che voleva riunire intorno a Buenos-Ayres tutte le provincie; e il partito federale che, avendo alla testa il generale Rosas, voleva separare le campagne dalle città.

S'impegnò la guerra; il partito federalista della campagna s'impadronì di Buenos-Ayres, e il governatore di quella provincia sottoponendo immediatamente tutte le provincie separatiste le riunì tutte sotto la sua dittatura; e senza alcun dubbio, Rosas mostrò in tal maniera, (facendo con la forza, ciò che il partito contrario stesso voleva) che esso non aveva inalberato il vessillo federale che per giungere a crearsi dittatore. Ciò che importa anzitutto di esaminare, continua l'oratore, si è di vedere se una soluzione pacifica in ogni caso valga meglio d'altro per l'interesse del nostro commercio.

E' fa di mestieri anzitutto di osservare che, senza la presenza di stranieri, i montevidesi avrebbero di già aperte le loro porte ad Oribe. Ed ora sosterremo noi gli stranieri? Bisogna sapere se il nostro commercio non ci vieta di fare. Il commercio di Buenos-Ayres è più importante di quello di Montevideo. Che cosa avverrà egli se la soluzione dev'essere ottenuta col mezzo delle armi? Buenos-Ayres sarà bloccato e lo si attaccherà. Attaccarlo, non è possibile, poichè e' sarebbe nello stesso tempo un attaccare i francesi di Buenos-Ayres. Bloccarlo soltanto, e' sarebbe rovinare il nostro commercio e a Montevideo e a Buenos-Ayres.

Bisognerebbe colpir presto e forte e per far ciò bisognerebbe inviare delle forze considerevoli nel Rio della Plata; poichè il far calcolo della cooperazione del Brasile, non sarebbe egli mettere troppo dappresso la situazione di que' luoghi? Non vi ha da sette ad ottocento leghe tra il Rio della Plata e Rio Janeiro? Noi non potremmo dunque attendere le forze del Brasile e saremmo di necessità costretti d'inviare una spedizione considerevole. Non è questo senza dubbio che l'assemblea deve fare. E' però a tal risultato che ci ha condotto i parere della commissione. E lo proverò.

(*L'oratore essendo affaticato chiede qualche momento di riposo*)

La seduta è sospesa per mezz'ora.

Il *sig. de Lasteyrie* continua il suo discorso. — In questo affare della Plata, egli dice, le difficoltà sorgono ad ogni passo. La commissione rigetta il trattato Leprédour, che riguarda come funesto al nostro trattato. La commissione propone ciò che essa chiama azione, ma non la definisce: essa spinge il governo verso una direzione che non è senza pericoli. Io non comprendo come una commissione si limiti a dire: la situazione è cattiva: conviene uscirne. Essa dovrebbe almeno proporne i mezzi. Tutta la questione sta precisamente in ciò. Quale è l'azione che fa mestieri impiegare, e quali ne saranno le conseguenze?

L'oratore esamina i diversi mezzi d'azione, che potrebbero essere impiegati. Se si fa una spedizione contro Buenos-Ayres, per piccola che sia, converrà subirne tutte le conseguenze, aumentandone le forze fino a che non siasi ottenuto un risultato.

Là Rosas, che non vuole scendere a patti allorchè stavano contro lui 70 navi sulla riviera della Plata, nol vorrà certo oggi pel motivo che si saranno inviati due o tre battaglioni di più.

Se si mandano mille uomini a Montevideo, converrà poi mandarne tosto altri, e nessuno può dubitare che questi mille uomini non siano che l'avanguardia di un'armata intiera. Senza dubbio l'esercito francese è valente, ne diè prove in molte occasioni: ma se è possibile ad un esercito di guadagnare una posizione fortificata e difesa da un altro esercito più numeroso, non si può dire lo stesso quando si tratti di sottomettere un paese tutto intiero. È un gran fallo questo di dar moto ad una spedizione con truppa troppo debole. Ne abbiamo avuto un esempio recente in Africa, ove la spedizione di Zaacta, cominciata con truppa insufficiente, ci costò poi un gran numero di prodi soldati, e ci costrinse a ricorrere ad un'armata di 10 mila uomini. Accadrà lo stesso alla Plata, quando sarà il caso di trovarsi in presenza ad indigeni.

Nap. Daru. Chiederò all' oratore il permesso d'interromperlo per leggere un recente dispaccio del sig. Gras, nostro console a Montevideo, che diceva essere i soldati d'Oribe veri arabi, tranne il coraggio, imperocchè essi siano vili.

Il sig. di Lasteyrie prosiegue ad opporsi a qualunque spedizione; e si fa a mostrare come una spedizione costerebbe 20,000,000 all' anno. I crediti supplementari del 1848 e 49 sono già di 580,000,000; non bisogna aumentarli di una nuova spesa permanente.

Ammettasi tuttavia la spedizione (prosiegue l'oratore), voi non perverrete a raggiungere Oribe, imperocchè egli fuggirà incessabilmente dinanzi a voi. Voi sarete dunque costretti a mantenere il vostro esercito sino a che la Repubblica orientale sia ricostituita. Ma questa non potrà essere ricostituita che allorchè avrete vinto Rosas; imperocchè, se voi le lasciate in forze, eternizzerete la guerra, e per conseguenza le spese.

Si dice che una tal questione è popolare. Dicevasi la stessa cosa della spedizione di Haiti. Vi si spesero 35,000,000; perocchè le piccole cose facciano i grossi milioni! Anche quella dell' Algeria fu una questione popolare — ora, essa costa 112,000,000 all' anno. Anche i lavori pubblici son popolari, ed essi han fatto raddoppiare il bilancio. Queste popolarità (lo vedete) costano care.

Si approvi la spedizione, e tra qualche anno comprenderete il risultamento di questo tentativo, quando si tradurrà in cifre dinanzi della commissione del bilancio.

Il sig. Collas comincia il suo discorso segnalando lo scopo nascosto della condotta di Rosas. Cotale scopo è l'attuazione d'un pensiero politico: a fine di aggiungerlo, Oribe fu il suo pretesto da prima, oggi è il suo strumento.

NOTIZIE DELLA SERA

FRANCIA. *Parigi, 30 dicembre.* Nella stampa e nei circoli ferve il dibattimento sulla *piccola legge* e la *gran legge* della istruzione elementare. I legittimisti vogliono che sia discussa la *legge di principii* presentata dal sig. de Falloux, prima d'accordare al sig. Parrieu la *legge d'espedienti* ch'egli ha richieste.

Una riguardevole frazione dello stesso partito non favoreggia più una che l'altra legge; e quello dell'*Univers Religieux* riprova persino il progetto Falloux. A più forte ragione poi respinge gli emendamenti, fatti allo stesso progetto, dal consiglio di Stato. (*Correspondance*)

— Si va di nuovo formando nell'assemblea, e chetamente, un partito in favore d'una nuova proroga. Il qual partito consta principalmente di amici particolari dell'Eliseo e di confidenti del ministero.

La nuova proroga non sarebbe soltanto come una contingenza nata dalle condizioni presenti dell'assemblea; ma (secondo ciò cui tende il detto partito) si esigerebbe in sistema l'assenza di questa, durante sei mesi almeno dell'anno. Così ministri avrebbero tempo per proporre le loro leggi, e soprattutto per amministrare il paese; tempo che loro manca assolutamente con le sedute continue. (*Ibid.*)

Seduta dell'assemblea del 29 dicembre.

A tre ore l'assemblea non è ancora in numero, nè presta gran fatto attenzione. — Il sig. Lagrange (Gironde) sale alla tribuna per continuare la discussione sugli affari della Plata. L' assemblea, che erasi mostrata non poco distratta al discorso del sig. Lagrange, pare tosto dominata dalla forte voce del signor Larochejaquelein. L'onorevole oratore dimostra che da 10 anni in qua l'onore e il nome della Francia furono compromessi in così fatta questione, e che il tempo di rialzarsi è giunto.

« Abbandonare Montevideo sarebbe un servire la politica inglese, che cercò sempre di soppiantar la Francia in questa parte dell'America meridionale. V'hanno dunque tante ragioni quante bastano onde ricorrere allo spediente dell'armi. Per distornarcene si ha un bel esagerare le difficoltà di questa spedizione contro un nemico che non ha 15 mila uomini disciplinati. Con tre o quattro mila de' nostri soldati e qualche migliaio di volontari potremo riveadicarci delle pretese del Rosas. »

Il signor Larochejaquelein ha invocata l'esperienza dell'ammiraglio Lainé, che conosce bene il paese. Questo discorso improvvisato, fu assai applaudito. Si è impazienti di conoscere l' opinione del governo a questo riguardo. Il ministro degli affari esteri si è assunto questo carico. Il governo non vuole ratificare il trattato *Le Prédour*, ma in pari tempo non vuol nemmeno far la guerra a Rosas; perchè potrebbe strascinar più lungi assai di quello che si pensa. Vi vorrebbero almeno 10 mila uomini; stabilirsi a Montevideo, ordinare provvigioni, e ciò cagionerebbe non poco dispendio. Nuovi negoziati potrebbero condurre a risultati meno costosi, meno compromettenti e in pari tempo altrettanto vantaggiosi ai nostri interessi.

Il sig. Napoleone Daru, a nome della commissione, ha pur combattuto vivamente questa politica. Il tempo de' negoziati è passato. Lo *statu quo* non può profittare che a Rosas, e non può servire ad altro che a prolungare col nostro oro l'agonia degli abitanti di Montevideo, senza poterli mettere in grado di agire al difuori contro i loro nemici. Questa situazione non è accettevole. Come uscirne? Negoziare ancora? Ma è un volere essere zimbello; perchè giusta l'avviso stesso de' vostri negoziatori, noi non otterremmo giammai alcuna concessione da Rosas. Il solo partito che oggi rimanga a prendersi è l'uso della forza.

Se la commissione non ha formulato i mezzi de' quali gioverà valersi in questa politica di azione, è che il governo solo può far stima di tutte le difficoltà che sono a vincersi, la possibile resistenza dell'Inghilterra, e dell'America settentrionale.

Quanto agli interessi che ci sono comandati da questa politica, il relatore li ha esposti con un'abbondanza di fatti evidenti che recarono molta luce in questo dibattimento, e la convinzione nel maggior numero degli spiriti. Si parla delle spese di una politica di azione; ma la politica di abbandono avrà altresì le sue, cioè indennità a' nostri connazionali, tutte le perdite imposte al nostro commercio, di cui si risentirà il nostro tesoro, col sacrificio del nostro onore, e della nostra influenza.

Questo discorso pieno di logica, di forza e di elevazione, ottenne il raro onore di essere applaudito da tutti i lati dell'assemblea.

Il dibattimento fu prorogato a lunedì per intendere il ministro di grazia e giustizia. (*Patrie*)

— La discussione sugli affari della Plata pigliò oggi maggior ampiezza. I pareri furono divisi. La Montagna par disposta a votare per l'intervento. Correva voce sul finire dell'ultima tornata che il signor Berryer e il signor Thiers dovessero parlare nell'istesso senso. (*Estafette*)

— Il *Moniteur* pubblica un decreto di legge relativa ad un appello di 80,000 uomini sulla classe del 1849.

Un altro decreto, pubblicato pure dal *Moniteur*, proroga di un mese la dissoluzione della Guardia nazionale mobile, che dovea aver luogo il 31 decembre ultimo.

— Il sig. Thiers fu nominato presidente ed il sig. Bocher segretario della commissione sull'imposta delle bevande. La commissione dee raccogliersi tre volte per settimana.

— I giornali di Francia parlavano fin di ieri dell'arresto operato dalle autorità messicane di Matamoras sulla persona del vice-console francese il sig. Boustigne. Oggi apprendiamo da una lettera inserta in quegli stessi giornali dell'incaricato d'affari del Messico il sig. Ferdinando Maugino, che il vice-console francese era veramente stato arrestato come volentesi introdurre negli affari di quel paese dopo replicati avvisi di astenersene: che però l'arresto venne operato dietro accordo della legazione francese a Messico.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Venezia, 31 dicembre.* Il luogotenente per le provincie venete pubblicò una notificazione relativa ai tamburi,

www.internetculturale.it

giberne e bandiere ed altri oggetti esistenti in molti comuni di quelle provincie, destinati per l'allestimento della guardia nazionale ecc. Se ne ordina la immediata consegna sotto responsabilità delle autorità comunali.

— Abbiamo il dolore d'annunziare una gran perdita. Una nuova gloria fu all' Italia rapita nel professore Jacopo Andrea Giacomini, che ieri è mancato ai vivi in Padova.

ROMA, 28. — Il ritorno del Papa si tiene per certo per la metà del prossimo gennaio, e quasi non si ammette più alcuna opposizione: malgrado ciò non è ancora da fidarsene interamente, ed io so di una lettera scritta da un colonnello svizzero di Napoli all' incaricato d'*Annover*, nella quale dice di non saper nulla del ritorno del Papa. — Qui si spera molto nell'imprestito francese che sembra a buon porto. — Salmi, governatore di Iesi, dopo essersi più volte rifiutato a pubblicare i proclami e ordini austriaci, ha avuto di notte una perquisizione in casa, dove oltre alcune armi hanno trovate stampe e corrispondenze coi rifugiati di Svizzera, come viene detto generalmente. Egli fu subito tradotto in Ancona, ed è sotto consiglio di guerra. *(Giorn. di Roma)*

ALEMAGNA. *Francoforte, 27 dicembre.* Tutti i corpi di ufficiali delle truppe di presidio di Francoforte, si sono oggi recati dall'arciduca Giovanni a prender congedo da S. A. I. L'arciduca, colla sua famiglia, lascieranno Francoforte il giorno 30, salvo che imprevedute circostanze non facciano differire la partenza. *(Journal de Francfort)*

— *Erfurt, 24 dicembre.* La *Gazzetta di Erfurt* narra, che la deputazione mandata a Berlino a fine di ringraziare il re di Prussia e il consiglio di amministrazione per avere scelto la città di Erfurt a sede della Dieta dell'impero, fu accolta in modo onorevolissimo da S. M.

AUSTRIA. *Vienna, 27 dicembre.* Lord Ponsomby è partito per Berlino. Si dice che si voglia rinforzare l'esercito di Boemia, e che sia stato differito lo scioglimento del quinto battaglione.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 2 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 90 75 L. 91.
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 89 »
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 88 25
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 L. 89 25.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 970 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.bre. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4

Parigi, 27 x.bre. Tre per 0/0 (decorr. 22 giugno 1849) aperti 56. 65: chiusi, 56. 55 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 92 45: chiusi, 92 40 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. »» : Id. nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. ».

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare

1 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 733 12	734. 06	733 53.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 7. 6	+ 1. 2.	— 1. 0.
Vento O.	S. E.	S. E.
Ser. nebbioso.	Ser. con vap.	Sereno.

TEATRI D'OGGI 3 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Meilde di Maran*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Tartuffo*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Fich-Tonch-Kanc*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La dote di Susanna*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non affidare la moglie all'amico* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle Marionette: — Ballo: *Il genio della notte*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inferiori	per Novi e stazioni inferiori	per Asti e stazioni inferiori	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL' INCENDI

Il Direttore generale della Società Reale d' Assicurazione mutua contro gl' incendi si reca a dovere di rendere avvisati i signori Membri del Consiglio generale che venne fissata una nuova adunanza pel giorno di venerdì, 4 gennaio 1850, alle ore 7 precise di sera.

Gli uffizi sono stabiliti nel palazzo Todros, piazza Carlina.

Torino, il 2) dicembre 1849.

HENRY.

IL PIRATA
Giornale Letterario e Teatrale

Questo Giornale, che si continua a pubblicare in Torino, ha cominciato col due del corrente gennaio un NUOVO SEMESTRE. — L' Ufficio è in contrada San Carlo, num. 3, primo piano, vicino alla Chiesa.

AVVISO

È vacante il posto di Chirurgo dei poveri presso il Comune di Tromello Lomellina. Lo stipendio annessovi è di L. 250 annue. Un Chirurgo che presentasse sufficienti garanzie d'abilità, massime se anche Medico, potrebbe contare e su d'un congruo aumento di stipendio per parte del Consiglio Comunale, e soprattutto su di un molto maggiore guadagno col mezzo delle solite convenzioni e delle private clientele. Il numero dei poveri del Comune, per cui è assegnato lo stipendio di L. 250, ascende a 300, quello della popolazione a 3,600.

Le domande dovranno essere dirette al Sindaco.

INCENDI

Fra quanti ebbero danno pel terribile incendio qui avvenuto in casa Allessio, la sera del 17 dicembre, già altra volta in questo foglio annunziato, vi sono le sottoscritte, le quali, essendo assicurate alla Compagnia d'Assicurazione a premio fisso presso gli Agenti notaio Negro e figli, si fanno doverosa premura di render pubblica la loro massima soddisfazione e gratitudine per essere state da detta Compagnia nel più breve termine intieramente risarcite del danno sofferto.

Savigliano, il 28 dicembre 1849.

Le assicurate

Vedova ELEONORA ALLASIA, *negoziante*
CLARA FALCO, *proprietaria*.

DA VENDERE

Una delle più amene villeggiature, distante cinque miglia dalla capitale, composta di vasto palazzo civile signorilmente arredato, con scuderie, rimesse, giardini, viali, boschetti, unitamente a giornate 80 circa tra campi, prati, vigne e fabbriche rustiche.

Dirigersi al sig. Gaffino in Torino, via dei Mercanti, num. 28, primo piano.

RICERCA DI CASE IN TORINO

Si desidera far acquisto di due corpi di casa separati, in bella posizione, del valore di L. 150 a 160 mila caduno, di solida costruzione.

Indirizzo al signor ingegnere estimatore Boselli, contrada di Porta Nuova, corte del Caffè della Borsa, al secondo piano.

DA VENDERE

Una americana a quattro piazze interne, col trasporto ad uno e a due cavalli. — Dirigersi al sellaio Stroppiana, via della Provvidenza, casa Racca, num. 7.

ANNONCE LÉGALE

Pour se conformer aux dispositions de l'art. 25 de la loi, sur les mines, du 30 juin 1840, les individus ci-après nommés font savoir au public que, comme propriétaires du sol et très-fond des immeubles désignés ci-après, et comme inventeurs des mines d'anthracite qu'ils y ont découvertes, ils sont en voie de se pourvoir aux fins d'obtenir la concession du droit d'exploitation de ces mines, chacun respectivement de celle gisant sur le sol à lui appartenant, suivant le détail qui suit, savoir:

1. Argentero Pierre feu Laurent, pour l'exploitation d'une mine sise à *Merderel*, sol de St-Michel, mas de la *Saussaz*, sous partie du n. 10281 de la mappe, et de deux autres sises au *Grand-Casset*, même sol, sous partie des numéros 9358 et 9819 de la mappe.

2. Assier Joseph feu Michel, pour celle d'une mine sise à la *Saussaz*, sol susdit, sous partie du n. 579.

3. Juilliard Charles-Félix feu Maurice, pour celles d'une mine sise aux *Sorderettes*, soit à la *Sordière*, même sol que dessus, sous parties des numéros 22, 251 et 252, et d'une mine sise à *Chappelu*, sous les numéros 996, 998 et 999 de ladite mappe.

4. Grange Jean-Baptiste feu Joseph, de son chef, M. Falcoz Camille, géomètre, pour M. le chev. D'Alexandry Frédéric, ex-intendant de Maurienne, et M. Francoz Alexandre, notaire et géomètre, pour MM. Cadot Jean-Baptiste, propriétaire de mines de Manganèse, domicilié à la Chapelle de Guinchay, Mauverney François, ingénieur des mines, et Rambaud Jean-Nicolas, rentier, domicilié, celui-ci, à Valloire, celui-là, à Romanèche, sociétaires, ensemble pour celle d'une mine (d'anthracite) sise aux *Fayettes*, sol de St-Michel, sous parties des nn. 1048 et 1047 de la mappe.

5. Ledit M. Francoz, pour sesdits commettants Cadot, Mauverney et Rambaud, pour celle d'une mine sise à *Combaz-Curtu*, sol de St-Michel, sous partie du num. 10282.

6. Enfin ce dernier, M. Francoz, pour sesdits mêmes commettants, pour celle d'une mine (toujours d'anthracite) sise à l'*Avizard*, sol de la commune de St-Martin-d'Arc, mandement de St-Michel, sous le num. 2474 de la mappe de St-Martin-d'Arc.

Tous les sus-nommés ayant domicile élu à ladite commune de St-Michel, chef-lieu de mandement, province de Maurienne, en la personne et étude dudit M. Francoz, rue *St-Antoine*, n. 73, à celui-ci, audit lieu, pourront être faites toutes significations et notifications relatives à ladite demande en concession.

FRANCOZ.

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio

Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un modicissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l' utilità dell' acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti da naso bianchi, puro filo, la dozzina L. 10, 12 e 15.

Idem in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.

Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.

Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100.

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45

Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.

Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, da L. 60 a 85.

Un mantile rasi 5 1/2 di lunghezza, senza cucitura, L. 9.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

MICHAELI, di Berlino.

NOTA

Dietro aumento di sesto fatto in tempo utile ai lotti quinto, sesto, ottavo e decimo dei beni già proprii delli fratelli Charvet di Torino, e posti sul territorio di questa città, in vicinanza del nuovo ponte sul Tanaro, questo signor presidente, in seguito a ricorso sportogli ad instanza del creditore Marcellino Milliet, emanò ordinanza il 22 languente dicembre, con cui fissò pel reincanto a farsi di detti quattro lotti l' udienza del 16 prossimo gennaio.

Tali lotti saranno esposti in vendita sui prezzi ed alle condizioni dal relativo bando apparenti.

Alba, il 31 dicembre 1849.

Troja sost. Sorba.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 4 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

VENERDI 4 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Gli associati alla *Gazzetta* che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.

Le associazioni non si ricevono più al *sedici* di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono prevenuti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annata; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreti del 28 dicembre ora passato, ha nominato:

Rolando Ampeglio Gio. Batt., segretario della giudicatura di Valdieri, a segretario di quella di San Stefano montagna;

Todi Giuseppe, sostituto segretario del tribunale di prima cognizione di S. Remo, a segretario della giudicatura di Valdieri.

Ha collocato a riposo,

Bogliolo avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Voghera;

Marchisio avv. Ludovico, id., di Pontestura.

Ha nominato:

Ferraris avv. Pietro, giudice del mandamento di Casei, a giudice di quello di Voghera;

Drisaldi avv. Antonio, giudice del mandamento di Barbianello, a giudice di quello di Casei;

Bruno avv. Romolo, giudice del mandamento di Tonco, a giudice di quello di Pontestura;

Mazza avv. Antonio, giudice del mandamento di Godiano, a giudice di quello di Tonco;

Alvigini avv. Rocco, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Casale, a giudice del mandamento di Godiasco;

Stoppini avv. Giuseppe, vice giudice del mandamento d'Acqui, a giudice di quello di Barbianello.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

TOSCANA

FIRENZE, 31 *dicembre*.

Circolare del ministero della giustizia ai magistrati.

Il ministero non ebbe mai occasione più solenne per indirizzare parola di fiducia ai componenti la Toscana magistratura.

Col nuovo anno la nostra società è posta sotto la unica salvaguardia del potere giudiciario libero e indipendente. Questo fatto che rende la più splendida ragione del paese, la rende non meno dell'ordine giudiciario.

Intendano tutti che dividono l'alto onore di appartenervi, qual nuova responsabilità imponga loro questo fatto che sotto modeste apparenze compie una delle più grandi migliorie civili e politiche.

La società ha diritto di essere difesa, e voi, magistrati, avete il dovere di difenderla nella giustizia. Che fama ve ne verrebbe se, anco per una minor parte di voi fallita la prova, dovesse il paese subire l'onta di rimpiangere istituzioni che l'universale opinione condannava come di tempi che furono e non possono ritornare?

Quell'onta ne cessi il pensiero! sarebbe onta vostra che non andrebbe mai più cancellata. Si direbbe che la magistratura Toscana, se seppe conservare la sua antica fama finchè potè tenersi solitaria nel tranquillo ufficio di aiutare, giudicando, i progressi di una culta giurisprudenza, mancava a se stessa e tutta la perdeva, quando altresì fu chiamata ad entrare nell'attrito rapido di una vita eminentemente operativa, nella quale alla cultura dello spirito, alla finezza del ragionare vuolsi compagno un coraggio civile che si fa grande ed invincibile nella coscienza dei propri doveri, nel sentimento della immortale giustizia.

Sulle quali ultime parole vogliano fare attenzione speciale i magistrati che sono chiamati all'azione della polizia giudiciaria.

Nei regii procuratori, nei giudici d'istruzione, nei pretori, nei delegati è riposta per la massima parte la buona riuscita dei nuovi ordini di procedura.

Le lunghezze dei processi criminali toscani sono lamento antico. Apponne la causa ai ministri incaricati d'istruirli, troppo spesso fu ingiusto. Noi sarebbe d'ora innanzi; chè la causa vera ne è tolta, prescindendo oggi la legge dalle antiche forme del processo scritto che gli ordini del 1838 vollero in tutto espressamente conservate.

A questo avvertano bene i giudici d'istruzione. Si spoglino delle abitudini formate sulli ordini antichi. Vi sorvegli il pubblico ministero; ed i regii procuratori generali, ove vedessero iniziarsi pratiche meno consentanee allo spirito della riforma, siano pronti ad una efficace direzione, richiedendo all'uopo il ministero di quel concorso di cui sentissero il bisogno.

Tutti sentono quanto importi dopo le passate vicende tornare in rispetto l'autorità della legge. Per la qual cosa un solo è il modo — mostrarne l'efficacia nei fatti.

Fate che chiunque violi la legge incontri e subito nella sua sanzione: e dire se quella autorità non è assicurata.

A questo adunque devono convergere tutti gli sforzi dei magistrati.

Per procurare, oltre la celerità e la certezza della sanzione, si vuole una coraggiosa perseveranza di cui è solo capace chi sente quanta sia la dignità di magistrato.

Le leggi sono, ma sono lettera morta se il magistrato non le vivifica. Il magistrato che comanda a nome della legge, ne impone a tutti, se comincia egli stesso a sentire la forza della sua parola. La parola della legge alla turba è la parola onnipotente della società intera che vince ogni turba.

Le provvidenze sono nelle leggi, e prima di dire che non sono, si abbia la coscienza di tutto aver veduto, e nulla aver trovato. L'adagiarsi spensierato sopra una prima difficoltà è grave mancanza.

Dove può aprire la via la parola istruttiva del potere esecutivo si abbia ricorso al ministero. Dove il suo intervento urtasse nelle intangibili prerogative del potere giudiciario, il magistrato si apra egli stesso la via per dipendere dall'oracolo della suprema Corte di Cassazione.

Che se di fronte a questo, taluno preferisse di posarsi sopra una critica inerte, questi sappia che è indegno della toga che indossa; ed il ministero che tanto ama la critica generosa e sapiente che tutto vivifica, quanto aborre dalla critica illiberale e meschina che tutto isterilisce, gli terrà conto del suo merito nella misura che gl'imporranno le pubbliche discipline.

Ma il ministero anco per le ultime durissime prove ha tanto da lodare nei magistrati che non dispera di nessuno.

Che se pure l'eccezione si verificasse in alcuno, questi sappia fin d'ora, sentire il ministero, tanto i suoi doveri ed i nei limiti delle proprie competenze e col maggiore scrupolo di giustizia adopererà o provocherà le più severe misure a carico di chi se ne rendesse meritevole.

J. MAZZEI. A. DUCHOQUÉ

(*Monitore Toscano*)

STATO ROMANO

Scrivono da Napoli, in data del 26, al *Giornale di Roma*, che nella vigilia del S. Natale il cardinale Lambruschini si recò a Portici a complimentare S. Santità a nome del Sacro Collegio.

Sua Santità partì da quella residenza nello stesso giorno, e recossi a Caserta, seguito dal card. Antonelli e da mons. Garibaldi. A mezzanotte S. S. celebrò la prima messa nella cappella particolare. Alle 7 ant. vi celebrò la seconda. Assistevano a questa le LL. MM. coi RR. Principi e Principesse, e tutti si accostarono alla Sacra Mensa. S. S. pronunziò in tale circostanza un breve discorso. Celebrò la terza messa nella grande cappella reale, alla quale fu ammesso anche il popolo.

Il pranzo fu servito nell'appartamento di S. S. — Alla mensa reale sedette il card. Antonelli.

Il S. Padre ritornava nel dì 26 a Portici.

DUE SICILIE

NAPOLI, 27 *dicembre*. Il *Giornale costituzionale* pubblica un decreto di concessione, col quale il S. Pontefice esaudiva il voto del sovrano e dell'augusta famiglia, elevando a festa di doppio precetto pel reame di Napoli il dì 21 novembre, commemorativo della presentazione al tempio della Vergine. Insieme al decreto si legge il regio atto esecutoriale e la circolare del ministro agli Ordinarii di tutto il regno.

PALERMO, 21 *dicembre*. — *Si legge nel Giornale ufficiale di Sicilia*.

La Maestà del Re N. S. (D. G.) per provvedere alla finanza dello Stato, resa esausta per le passate vicende, ha ordinato di mettere in osservanza la legge del 2 gennaio 1820 sulla carta bollata e sui diritti di bollo

ESTERO

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 27 *dicembre*. Corre voce che la commissione, nominata dal senato per l'esame del progetto di costituzione, abbia deciso, con 9 voci contro 2, di non sottoporre il progetto all'approvazione della borghesia. Che cosa ne succederà, ove il senato aderisca a questa deliberazione, non è facile il prevedere. Gli uni si aspettano a proposte conciliative, che il senato farà alla costituente; gli altri pensano, che il senato si affretterà di entrare a parte della lega prussiana, e sottoporrà la quistione della costituzione al consiglio d'amministrazione dell'impero.

— *Darmstadt*, 27 *dicembre*. Oggi si sono costituite le due camere. Le elezioni dei presidenti della prima camera riuscirono conservatrici, nella seconda invece ebbe sopravvento l'opposizione.

APPENDICE

ADOLFO THIERS

E LA SUA STORIA DEL CONSOLATO E DELL'IMPERO

(Vol. IX)

Art. III.

Negli articoli precedenti abbiamo tentato di ricercare ingenuamente e di schiettamente definire le fonti dei difetti più ancora che dei pregi del sig. Thiers, osservato nel complesso delle sue svariatissime doti ed attitudini e del suo carattere politico; ora veniamo ad osservarlo come storico, e qui avremo campo di trattenerci non dei suoi difetti, ma quasi totalmente de'suoi rarissimi pregi.

Abbiamo già accennato nel primo articolo, che Adolfo Thiers come storico è in continuo progresso, per la ragione che gli eccessi d'amor proprio, di vanità e di ambizione adombrano meno assai l'intelligenza dell'uomo quando scrive nella calma del suo gabinetto avvenimenti passati, che non quando agitato da queste passioni anela al potere, alle ricchezze ed al comando. A questa ragione di progresso aggiungemmo si quella la quale procede dall'esperienza, si l'altra proveniente dal naturale aumento di un'intelligenza, la quale a mano a mano s'innalza senza perdere nulla della sua vigoria giovenile, e comprendendo vieppiù il bello morale, se ne innamora. Questi motivi sono i principali per cui come storico il sig. Thiers crebbe sempre in perfezione, e che fanno l'istoria del Consolato e dell'Impero superiore d'assai alla sua storia della Rivoluzione.

Noi non vogliamo fare un paragone fra le due storie del signor Thiers, la brevità dello spazio non ce lo parmetterebbe. Ma non possiamo passare sotto silenzio due osservazioni, delle quali la prima si è: Che una grande storia della Rivoluzione francese è tema più vasto e più difficile che una storia del Consolato e dell'Impero; la seconda che la storia della Rivoluzione di Adolfo Thiers, sebbene difettiva di modo, che si desidera leggendola, che qualche grande scrittore s'appigli a trattare di nuovo un tanto argomento, è pur tale che finora, non ostante alcuni saggi parziali di altri celebri scrittori, può reputarsi per a migliore.

Il primo pregio che ci colpisce nel leggere e meditare la storia del Consolato e dell'Impero è quello appunto che distingue principalmente quest'istoria da quella della rivoluzione: voglio dire, una moderazione, una temperanza, una sapienza di giudizi, che mostra quant'esperienza e quanto disinganno abbia attraversato l'animo dell'autore, e quanta via verso le dottrine morali essa abbia fatto. Poichè questa temperanza e moderazione non è già quella che deriva da dottrine morali, molli e colpevoli adoperate da qualche scrittore per scusare, anzi conestare e vagheggiare i propri errori o quelli del suo partito; ma è quella che poggia sulla verità, che compiange bensì la debolezza umana, ma che non ne nasconde gli errori o le colpe, che le narra con tristezza mostrando di conoscerne tutta la gravità, sebbene riguardi le azioni inique dell'uomo e delle nazioni più spesse come il risultato di follie e di errori che di colpe. Questa sapiente temperanza, quest'amore crescente verso il bello ed il vero morale, imprime su tutta la storia del Consolato e dell'Impero del sig. Thiers una giustezza ed una grandezza nuova di vedute, un'economia armoniosa e singolare, per cui essa rimarrà una fra le migliori del secolo.

Tutto ciò vien fatto più visibile da un pregio raro, che separa il sig. Thiers da tanta parte degli autori francesi attuali, intendo del suo amore, anzi del suo culto alla semplicità elegante dello stile. Questa semplicità che abborre dal tronfio, dal falso e dal ricercato, la quale è il carattere più o meno costante di quasi tutti i grandi scrittori si antichi, che moderni, non può essere amata realmente che dagli ingegni originali ed abbondanti. Quando l'ingegno è povero, incerto, sterile od emunto, un istinto segreto lo avverte che se si mostra qual è, esso si annulla o resta confuso nella folla: quindi è sforzato di nascondere il vuoto della sua mente e del suo cuore con frasi

www.internetculturale.it

AUSTRIA

Leggiamo nell'*Indépendance Belge* le seguenti considerazioni sull'unione doganale dell'Austria coll'Alemagna: grandi ostacoli, all'avviso di questo periodico, incontra l'Austria nel suo progetto d'unione doganale coll'Alemagna. In una seduta della società industriale della Bassa Austria, che ebbe luogo, non è molto, alla quale assistevano il principe Felice Hohenlohe, presidente, e il sig. Degenkolb, già deputato al parlamento e vicepresidente dell'unione generale tedesca per la protezione del lavoro indigeno, che si erano recati a Vienna da Francoforte per discutere la questione dell'unione doganale, questione di grande importanza per l'Alemagna, si manifestarono nel seno di questa società molte ripugnanze contro il progetto ministeriale di unione. — In questo modo v'hanno alcuni, che, mentre si vantano di essere partigiani dell'unione intima coll'Alemagna, si fanno intanto gli apostoli dello *statu quo*, e dopo di aver detto *noi siamo tedeschi*, vogliono poi anzi tutto, quando lo spirito di progresso tocca gl'interessi privati, rimanere boemi, croati, dalmati, ecc. Questi si oppongono a tutta possa a che si tolgano le barriere internazionali che s'innalzano fra i diversi membri del gran tutto germanico, barriere le quali faranno sì che sciogliere non si potrà la quistione delle dogane generali da stabilirsi fra l'Alemagna e l'estero.

FRANCIA

PARIGI, 29 *dic.* Nessuna notizia importante da Parigi, ad eccezione di alcune voci sempre incerte sulla probabilità di una modificazione ministeriale. Si sono fatti grandi sforzi per persuadere i dissidenti ad approvare la legge sugli istitutori primari, e pare che non siano rimasti infruttuosi.

Questa legge fece progressi alla riunione del *quai* d'Orsay, in una nuova seduta che ebbe luogo giovedì sera.

Nella veglia ultima datosi all'Eliseo è stata rimarcata la presenza del sig. Molé che da qualche tempo non si faceva vedere. Il ricevimento fu brillante, e l'affluenza non sembrò tale da giustificare la scarsezza degli inviti che era da poco tempo in quà in uso.

Il presidente ha rinunziato decisamente all'uniforme che era solito vestire: portava un abito bleu, e faceva gli onori della veglia con una semplicità ed una grazia tutta particolare.

I signori Ferdinando Barrot, d'Hautpoul, Carlier, Ed. Thayer, ecc. erano nel numero dei funzionari pubblici che assistevano all'invito, senza parlare di un gran numero di rappresentanti della maggioranza, del ministro austriaco, e di parecchi altri membri del corpo diplomatico.

Quanto concerne la spedizione di Montevideo pare che la maggioranza non sia d'avviso di approvarla. È probabile che la sinistra manifesti un voto contrario tanto più poi se il sig. Thiers trascinerà seco una parte della diritta coll'eloquenza della parola, e colle sue idee bellicose.

Si sa cura che Cabrera sia stato arrestato ieri in una casa della via di Bondy. La notizia però merita conferma.

Il consiglio dei ministri si è ancora riunito oggi al palazzo dell'Eliseo. Esso si è occupato di nuove proposizioni che il ministro dei lavori pubblici deve comunicare alla commissione del *budget* riguardo al cammino di ferro da Parigi a Lione.

— Si legge nei *Débats*:

L'istituto, la letteratura e le belle arti hanno fatto una dolorosa perdita nella persona del sig. Quatremère de Quincy, membro dell'accademia d'iscrizioni e belle lettere, segretario perpetuo onorario dell'accademia delle belle arti, e decano d'età e d'elezione di tutto l'istituto di Francia.

Il sig. Quatremère de Quincy, nato il 28 8.bre 1755, avea così 95 anni. Egli avea fatto parte delle prime assemblee della rivoluzione, poi della camera del 1815. L'anno dopo, fu nominato segretario perpetuo dell'accademia delle belle arti, funzioni che furono da lui compiute sino al 1839: allora se ne dovette dimettere in causa della grave sua età. Il signor Quatremère de Quincy, d'una antichissima ed onorata famiglia della borghesia di Parigi, dalla quale ebbe Parigi stessa molti primi scabini, lascia il suo nome fra i primi che si segnalarono nell'archeologia e nelle arti.

— Un giovane di quindici anni circa che dimorava nella via di Fontenay dietro gl'Invalidi, aveva l'abitudine di simulare un suicidio per ispaventare sua sorella: egli fingeva talvolta di pugnalarsi, e tal'altra collocava in bocca una pistola a sola capsula, poi ne lasciava sortire il colpo.

Ieri questo pazzarello ebbe ricorso ad un altro mezzo; facendo le viste di volersi appiccare, si appiccò difatto. La sorella avvezza a tale sorta di scherzo, in sulle prime non vi prestò attenzione, ma scorgendo che il suo viso diveniva rosso, e si dibatteva con forza, si affrettò di tagliarne la corda chiamando aiuto: esso però fu inutile; il giovane aveva cessato di vivere.

— Riproduciamo per sunto alcuni tratti del discorso del sig. Daru, pronunciato nella seduta dell'assemblea del 29:

Daru. — Signori, come relatore della commissione mi corre il debito di sostenere nel vostro cospetto le conclusioni ch'essa ha prese; le quali furono troppo infedelmente riprodotte dai varii oratori che ascoltaste, e, poco fa, dallo stesso ministro dell'estero. Esse conclusioni, che si trovano all'ultima pagina della relazione, sono formulate come segue: « È mestieri denunziare la convenzione del 22 giugno. Essa pone la Francia in condizioni pessime. Non bisogna ratificare il trattato del signor Leprédour; non bisogna intraprendere trattative ulteriori. »

Noi cercammo che si desse finalmente un impulso a queste sciagurate questioni della Plata, che languiscono da dieci anni in poi, ed a cui le discussioni non giovarono punto fino ad oggi. Noi volemmo escire una volta da questa politica; noi vogliamo toglierci da queste esitazioni e da questa incertezza; e ad ottener ciò, precisammo bene il dibattimento, e respingemmo le soluzioni impossibili. Trarci dallo *statu quo*, non ratificare il trattato, non negoziare oltre, ecco le nostre conclusioni formali, positive, e quali risultano da ogni parola della relazione.

Thiers. Benissimo. (*Sensazione*)

Daru. Io mi farò a dimostrare all'assemblea, ov'essa il voglia, che queste tre soluzioni sono impossibili, e vi sarò costretto, a mio gran malincuore, dal discorso che avete udito testè. Ma, rifiutate queste tre soluzioni, ne restano due altre: l'abbandono puro e semplice, o l'azione, ossia l'intervento in un modo diverso da quello a che ci attenemmo sino ad oggi. Tra questi due partiti, la commissione ha rimesso la questione al governo dicendogli che scegliesse. Eccovi, lo ripeto, le sue conclusioni formali scritte. Ma sarò franco. La commissione non si tenne autorizzata a presentare puramente e semplicemente le sue conclusioni senza significare verso qual parte inchinasse il suo avviso, e ha detto che il suo avviso inchinava verso l'azione.

Adunque noi vogliamo escire dallo *statu quo*, nel quale pare che il sig. ministro dell'estero voglia restarsi. Perchè? Noi vogliamo escire dallo *statu quo*, perchè la convenzione del 22 giugno ha fatto una situazione eccellente al general Rosas, sfavorevole alla Francia, dura e crudele si montevideani, che pur furono sostenuti da noi.

Cotale situazione è eccellente per Rosas. Scorrete tutte le corrispondenze dell'ammiraglio Leprédour; vedrete di che egli si dolga. E cosa è che lo soddisfa in questo trattato? Precisamente la situazione che gli vien fatta. Egli vi dice: — Come volete ch'io tratti col generale Rosas? La vostra convenzione del 22 giugno gli è doppiamente profittevole. Da una parte egli ha il suo esercito, nudrito e pagato dalla repubblica dell'Uruguay, o l una porzione di esso (10,000 uomini) che sono sotto il comando d'Oribe, o la porzione qualunque d'Argentini che vi si trovano. Da un'altra parte, voi avete tolto il blocco alla Plata; voi avete permesso al commercio di rimontare il corso del fiume, di recare i suoi tributi a Buenos-Ayres, di arricchire il tesoro del dittatore argentino, danneggiando così la città di Montevideo, che non può sopportare la concorrenza, imperocchè la sia bloccata. Ecco la situazione che la convenzione del 22 giugno ha fatto: il continuarla, equivarebbe ad eternizzare le difficoltà e i patimenti.

Però, abbiam chiesto che la convenzione sia denunziata. Conciosiacchè questo trattato contraddica da capo a fondo tutto il passato politico della Francia: se lo seguate, voi segnerete la più grave disapprovazione che per voi si possa a tutto quanto è stato fatto sin qui. (*Approvazione*)

Che fate voi in fatti? Voi ristabilite Oribe nella sua presidenza; non pure voi lo riconoscete come presidente, ma gli date i mezzi di continuare nella sua dignità, ponendo le elezioni nelle sue mani; e Dio sa, in somiglianti condizioni, quali possano esse riescire.

Il fatto che noi siamo battuti; battuti su tutti i punti, e che Rosas è vincitore da per tutto. Ecco la verità, ed ecco eziandio perchè noi non accettammo una tale situazione. (*Approvazione*)

Dunque, non vuolsi approvare affatto il trattato di Leprédour. È mestieri negoziare? La commissione ebbe sotto gli occhi la corrispondenza di tutti i nostri agenti; ed essa non potè dare il suo assenso a nuove trattative. Il sig. Gros scriveva nel 1848 essere impossibile trattare con Rosas. E che diceva il presidente nella lettera che accompagnava l'invio del trattato? Diceva: « Non vi è alcuna speranza di farne un altro, ove voi non ratifichiate l'articolo segreto relativo alle elezioni: Oribe me lo dichiarò perentoriamente. » (*Rumori*)

La pace è necessaria a questo paese; noi non la otterremo che alle condizioni poste in questo trattato da Rosas. (*Rumori*) Eccovi ben avvisati: la pace è a tal prezzo. Perchè negoziare? Mai non ottenemmo concessioni da Rosas; molto meno egli ce ne accorderà oggi che l'Inghilterra ha trattato con lui. Quanto egli ricusava a due negoziatori, non l'accorderà certamente ad un solo, e ci dirà: « Perchè vi niegate voi d'accettare quel che l'Inghilterra accettò tanto volentieri? » (*Rumori*)

Stando le cose com'io v'ho dimostrato, per fermo ogni uomo di senno, e lo stesso sig. ministro (se sono convinto) comprenderanno che da nuove trattative risulterebbe nulla. Esse non tenderebbero, al più, che ad acquistar tempo.

Gli è una politica come un'altra; ma in tale questione, il tempo fu sempre a nostro disvantaggio: lo che è tanto vero, che, giunti al 1850, ci troviamo in peggiori condizioni del 44.

Poichè dunque gli è impossibile di proseguire le trattative, non rimane altro mezzo che dinunziare la convenzione e scegliere fra questi due partiti: o l'abbandono o l'azione. (*Segni numerosi d'approvazione*)

Dopo aver così rigettate quelle che io chiamerò soluzioni impossibili, perchè la commissione si è essa arrestata? Perchè non ha essa indicato la soluzione da lei consigliata? Gli è perchè nella questione della Plata, v'ha altra cosa impegnata oltre le nostre relazioni con l'America del Sud. Vi sono altresì le nostre relazioni con l'America del Nord, le nostre relazioni con l'Inghilterra; e forse queste due grandi potenze, l'Inghilterra e l'America del Nord, non vedrebbero senza qualche sospetto che la Francia spingesse troppo oltre la sua azione.

Avvi là un interesse rilevante, del quale dovevamo tener conto; ciò che non abbiamo fatto. La Francia vuol serbarsi amica delle grandi potenze; e poichè la commissione non avea le informazioni che ha il solo governo sulle disposizioni di queste grandi potenze, essa fu obbligata d'arrestarsi. (*Movimenti diversi: interruzione prolungata*)

Daru, volgendosi agl'interruttori della sinistra. — Voi pretendete, se non m'inganno, che una commissione, trasformandosi in governo, possa conoscere il pensiero dei rappresentanti dell'Europa a Parigi; il che sarebbe l'atterramento di tutte le regole.

Voi avete il diritto di fare la pace o la guerra; ma gli è mestieri che il governo, il quale pesa tutti gl'interessi, manifesti la sua opinione.

Ecco perchè ci astenemmo dal manifestare la nostra. Ma noi ne avevamo una. Le nostre tendenze (lo dico altamente) sono tutte per l'azione. (*Movimento*) Se l'assemblea adotta la politica d'azione, il governo prenderà, sotto la sua propria responsabilità, le misure di dettaglio che gli parranno più acconce. (*Benissimo! benissimo!*

Ora mi volgo al sig. Giulio di Lastèyre. Voi volete astenervi; è tardi. Bisognava far ciò nel 1840 e nel 1842. Qualunque siano stati i motivi che aveste allora, voi agiste, e in tal modo che noi paghiamo adesso le munizioni che da due anni bruciano i montevideani. L'abbandono? Vi avete voi ben riflettuto? Quando si è impegnato in un affare, non può sempre escirsene con onore, e ove non si possa escirne con onore, non dee farsi punto. (*Benissimo! benissimo!*)

L'abbandono, dice il sig. di Lastèyre, io temo che abbia male scelto il suo momento: temo non c'impegni ad intaccare la fama onorata di che godiamo nel mondo! Vicino alla questione d'onore, v'è la questione d'umanità. Siem noi che sosteniamo da due anni Montevideo. Della sua resistenza, siete voi gli autori; se cade, ne sarete voi responsabili in gran parte. Ma la sua caduta, da quali orrori non sarebbe essa accompagnata! Gros scriveva nel 1848:

« Se noi ci ritiriamo, la popolazione francese e straniera non rimarrà in Montevideo, nel timore di essere scannata dagli oribiani. Gl'italiani ed i boschi saranno invasi dalla disperazione, e si daranno al saccheggio e alla strage: ed Oribe si prevarrà di questo momento per imporre il suo dispotismo a

---

e con sentenze sonore, che paiono talvolta anche originali, poichè, sebbene copiate o suggerite dai grandi scrittori, tuttavia, siccome furono sovvertite o rovesciate, sembrano originali. Di questo modo molti scrittori s'accattano una fama, che in altra maniera non avrebbero mai ottenuta in quel grado: fama non duratura e solo sostenuta dal volgo, il qual volgo poi con non minor prestezza la dissipa e disperde, innalzandone però sulla sua rovina un'altra non meno frivola, che alla sua volta sarà pur vittima della stessa vicenda. Questa semplicità sì bella e sì vera della storia di Adolfo Thiers s'avvicina alla semplicità rigorosa, fresca e parca degli scrittori antichi, che inspira fiducia ed affetto alle parole dell'autore pel candore di che le adorna. A simiglianza pure dei grandi scrittori anti hi, che lo guidarono nella sua carriera letteraria, il nostro autore abborre da quelle frasi, antitesi, sentenze, e da tutte quelle, dirò così, nodosità o montuosità dello stile, si ricercate dagli scrittori di second'ordine, che mentre abbagliano e colpiscono momentaneamente la folla, offendono il buon gusto dei lettori assennati.

Il modo col quale il nostro autore entra nelle idee, nei disegni e negli animi delle persone di cui narra le vicende, e li indovina e li dipinge, è un altro suo rarissimo pregio. Egli, sebbene spinto dal suo sommo, rapido e vivace ingegno ad indagare presto e ad addentrarsi velocemente negli animi de'suoi personaggi, tocca da uno scrupolo di storico che lo onora, ed anche talvolta da una specie di diffidenza di sè, che è tanto più da pregiarsi quanto è più rara in un'indole come la sua, s'arresta spesso, quasi temesse di camminare arbitrariamente, e sente il bisogno d'avvertire il lettore, come non al solo lume della sua critica s'appoggiano i pensieri ed i disegni che ci attribuisce a' suoi personaggi, ma a documenti numerosi ed irrefragabili. Questo suo modo, oltre essere cauto e sicuro, è spesse volte pur molto delicato. Entrando nella mente e nel cuore de' suoi personaggi, il celebre storico ce ne rivela con ordine e misura, e direi quasi con decoro, solamente quel tanto che è necessario alla storia, coprendo d'un velo e lasciando solo in parte indovinare ciò che può esservi di troppo misero, basso e vano nella loro vita privata, anche quando queste miserie sono di qualche utilità allo schiarimento storico. Io per me non trovo fra gli storici moderni uomo che sappia con maggior verità, cautela e misura insignorirsi dei pensieri e dei disegni de' suoi personaggi, se ne traggi l'italiano Davila, storico immenso, di cui è bene tacere piuttosto che dirne poco; il quale se ha forse meno cautela del nostro autore, il supera, e con lui forse ogni altro storico, nell'indovinare i segreti anche degli uomini più eminenti. Le storie del quale, non so qual personaggio in esse descritto, leggendo in sua vecchiaia, è fama che esclamasse: *Come ha fatto costui a sapere questi miei pensieri, che io non rivelai ad anima vivente?*

Un altro encomio da non disdegnarsi merita l'istoria del Consolato e dell'Impero, ed è una imparzialità non comune nelle storie francesi. Non già che una natural inclinazione non porti talvolta l'illustre scrittore a scusare ed a magnificare oltre il vero gli eroi della sua nazione e dell'uomo immenso di cui narra i gran fatti, ma perchè il fa con una temperanza e delicatezza rara, e perchè all'uopo, sebbene il faccia, come è giusto e bello, con gran tristezza e rammarico, espone con coraggio e con verità gli errori, i deliri ed i delitti non meno della sua patria che dello stesso eroe singolarissimo, protagonista delle sue storie.

Non parlo ora dei pregi speciali ed a tutto il mondo noti del preclaro autore; intendo non già della sua enciclopedica dottrina, per cui leggi, guerra, finanze e diplomazia sono con tanto corredo di cognizioni da lui svolte e trattate, ma bensì della sua enciclopedica attitudine a tutte ciò. Vi sono altri storici che conoscono ampiamente queste varie e vaste materie e che ne parlano con discernimento ed esattezza; ma non so se ve ne sia alcun altro che ne parli con quella sollecitudine, facilità ed affetto con che ne parla Adolfo Thiers; amore, sollecitudine e facilità che dimostrano non che la dottrina dell'autore, ma la sua singolare attitudine a queste varie discipline. Parlare più distesamente di tali pregi sarebbe in questo momento inopportuno, come lo sarebbe ora e gualmente toccare dei pice'o i difetti della Storia del Consolato e dell'Impero, esempi-grazia qualche lacuna, qualche pagina languida, qualche sentenza arrischiata, qualche inesattezza, alcune ripetizioni, particolarità inutili ed altre simili quisquilie: cose tutte che nell'esame che faremo sì del nono che de' seguenti volumi non verranno senza dubbio dimenticate.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

questo infelice paese. Non dimenticherò mai la risposta fattami un giorno da Leprédour, quand' io lo interrogava su i risultamenti dell'abbandono. — Se noi abbandoneremo Montevideo (mi disse) e se io non avrò 1,800 uomini per disarmare i volontarii stranieri, vi sarà una tal carnificina nella città, che qui, presso alla spiaggia ove noi siamo, sentiremo l'odore del sangue. *(Viva sensazione)* Non v'illudete; la guarnigione di Montevideo vorrà meglio soccombere con le armi in mano che sotto il coltello d'Oribe. »

Ecco la situazione! Il giorno nel quale il trattato Leprédour u sottoscritto, la guarnigione dichiarò al presidente Rosas che non capitolerebbe mai.

L'abbandono, che vi si consiglia, o signori, vuol dire la popolazione francese e straniera data alle vendette d'Oribe; vuol dire tutte le sciagure che vi ho esposte. Ciò sarebbe per noi una penosa responsabilità. (*Si, si*)

Tocchiamo ora le questioni d' interesse. Noi dobbiamo nulla ai montevideani. Noi ce ne servimmo: non abbiam più bisogno di essi: lasciamoli là. Contrappesiamo (come vuole il signor di Lasterye) le nostre simpatie ai vantaggi che ne ricaviamo.

Accetto la discussione. Qual'è per noi l' interesse impegnato in tale questione? Non vogliate ingannarvi; esso è grandissimo.

Le colonie spagnuole, formatesi sulle spiaggie della Plata, saranno, quanto prima, uno dei più attivi centri del commercio. Esse ne andranno debitrici alla ricchezza ed alla estensione del loro suolo, alla importanza de' loro fiumi, questi grandi motori del commercio e dell' industria.

Così, guardate quanto ellena han progredito dalla loro emancipazione in poi. La sola Francia, coi due Stati dell'America, con Rio della Plata ed il Brasile, commercia per 100,000,000 all'anno.

Questa cifra dee darvi un' idea della importanza dell'America del sud; ed essa fatta ancora valere sul decimo della sua estensione. Avvi là cinque Stati che contano una estensione di 4,500,000 leghe quadrate, e soli 8,000,000 d'abitatori, in favore dei quali la natura ha prodigato tutte le sue ricchezze, decuplate già da un commercio attivo.

Ecco la situazione. Noi abbiam pensato che poichè l'Europa rigurgita di braccia e l'America ne scarseggia, avrebbe potuto farsi tra i due paesi un cambio, profittevole ad amendue.

Poichè tra noi vi è un desiderio, e, direi, una smania generale di benessere, e che là i salarii sono abbastanza elevati per assicurare questo benessere a quanti vogliono colà recarsene in traccia; vi è dunque un avvenire per le nostre emigrazioni europee. Non vogliamo distruggere questo avvenire.

Sì, vi è là un mondo americano da conquistare, non già mediante lo stabilimento di colonie, non già assoggettandolo alle nostre leggi, ma mediante i progressi della civiltà. (*Benissimo! Benissimo!*)

Oso dire che nessun paese del mondo è così ben preparato quanto lo siamo noi per una simile conquista. I nostri connazionali, ed i nostri prodotti sono ricevuti con un egual simpatia nell'America del nord, in special modo poi nel Rio della Plata e nel Brasile. Eccone la causa.

Nel 1761 si conchiuse un trattato che si poteva chiamare un patto di famiglia: esso eguagliava i francesi agli spagnuoli ed apriva loro le colonie chiuse a tutti gli altri popoli. Più tardi, nel 1816, al tempo dell'emancipazione tutti gli altri popoli arrivando in questi Stati si trovarono di già stabiliti in quei luoghi commerciali. Aggiungo che tutti i governi senza eccezione da Choiseul in poi, tutti hanno concorso a mantenere l' opera del 1761.

La repubblica per la prima, al tempo delle esorbitanze che l' hanno segnalata, quando era ancora tinta del sangue di Luigi XVI conchiudeva il trattato del 1795.

Napoleone, venuto dopo, continuò a proteggere i vitali interessi della Francia, ed altrettanto fece la Ristaurazione.

Finalmente l' ultimo governo, dietro domanda dei nostri connazionali, conchiuse dei trattati di commercio con tutti gli Stati d'America del sud. Ciò prova che tutti i governi avevano compreso il gran interesse di cui si trattava, quello cioè delle relazioni dell' Europa coll' America del nord. (*Movimento prolungato*)

Noi non abbiamo voluto acconsentire a perdere il frutto, opera di tanto tempo, non abbiamo voluto neppure perdere l' influenza e il commercio della Francia in questo paese. Non ingannatevi, l' influenza ed il commercio stanno in proporzione l'una dell'altro. (*Approvazione*)

Si disse che due partiti si trovavano in presenza l' uno dell'altro, quello della civilizzazione, il partito europeo, e quello della barbarie.

Or bene, lasciando entrare Oribe a Montevideo che ha servito di rifugio al partito europeo in questa parte dell'America; lasciando cadere Montevideo nelle mani di Oribe, sarà lo stesso che proclamare il trionfo della barbarie contro la civilizzazione, sarà lo stesso che dire: il nostro commercio è perduto. (*Approvazione*)

Ora conoscete voi l'epoca in cui noi esercitammo maggior influenza in America? L' indomani della presa d' Ulloa. Quell' impresa gloriosa ha echeggiato da un capo all' altro del continente americano. Lasciando cadere Montevideo, un tal fatto risuonerà per tutta l'America, e i funesti risultati si faranno quanto prima sentire.

Voi conoscete ora, signori, le conseguenze dell'abbandono, voi vedete qual ne sarebbe il risultato pei nostri interessi ed il nostro commercio: l'abbandono considerato sotto il punto di vista della civilizzazione non è una parte degna di essere rappresentata da voi.

Voi ne avete tutte le conseguenze sotto agli occhi: vedete qual sia la posizione fatta ai nostri connazionali, vedete quale però il risultato sia riguardo all'umanità, ed alla nostra influenza in America.

E d'altronde siete voi ben sicuri che non vi troverete nella necessità di fare in tre mesi, in sei mesi ciò che voi non volete fare oggi? (*Benissimo*) Voi avreste sollevato contro di voi il risentimento di tutti i partiti. Ecco quale sarebbe la situazione. Ecco perchè di cosifatta situazione la commissione non ha voluto saperne. (*Approvazione*)

Ora la questione che ci occupa è quella della spesa. Vi si parlò molto della spesa di azione; ma non vi si parlò delle spese d'abbandono. Noi abbandoneremo i richiami di danaro de' nostri connazionali: avremo spese di ripatriamento, avremo una squadra più numerosa a mantenere.

Dalle due parti eguale spesa. Lasciamo dunque da parte il danaro, ed atteniamoci alla questione d'onore e d'umanità. Ma l'azione, mi si dice, riscontrerà ostacoli, perchè vi si opporrà l'Inghilterra? È dessa che ci ha sospinti a questo affare: quindi ci ha ridonato quella libertà che più non avevamo.

Noi possiamo agire.

Quanto agli Stati Uniti, che dritto hanno essi di trovar cattivo ciò che fanno così bene per loro proprio conto? Ma così fatte questioni, codeste questioni di straniero intervento tocca al ministero a risolverle. Noi gli abbiamo detto: scegliete fra l'azione e l'abbandono, poi venite a consultare l' assemblea. Ecco le conclusioni formali della commissione.

Il ministro degli affari stranieri preferisce di negoziare. Ebbene noi dichiariamo che questi negoziati riescirano inefficaci. (*Benissimo, benissimo*)

ILLIRIA

TRIESTE, 29 *dicembre*. Il viceammiraglio è qui arrivato il 22 a sera a bordo della *Seemove*, ed è a sperarsi che si darà presto mano all'esecuzione dei diversi progetti, relativi all'organizzazione dell'arsenale e dell'artiglieria della marina; ramo tanto importante di questa, e finora tanto trascurato. Ad ambedue, cioè all'arsenale di Venezia e all'artiglieria marina, presiedono uomini valenti e forniti di ampie cognizioni; a quello il colonnello Gyuito, a questo il maggior Paradis. L'artiglieria diverrà un corpo affatto tedesco, per aver così a bordo due corpi differenti. (*Lloyd*)

NOTIZIE DELLA SERA

INGHILTERRA. *Londra, 29 dicembre*. I giornali inglesi annunziano l'arrivo di lord Normamby vegnente di Parigi.

Il parlamento si riunirà il 31 gennaio.

L'alta marea annunziata pel 29 destò veramente un panico terrore per tutte le rive del Tamigi, e nei porti della Manica.

I giornali inglesi del 28 non contengono gran cosa d'importante, e non sono guari occupati d'altro che d'affari d'interesse locale.

SPAGNA. — La regina di Spagna ha soppresso la carica di ambasciatore presso la Confederazione Elvetica. Il sig. Nepict che fin qui ne aveva disimpegnate le funzioni è tornato a Madrid.

FRANCIA. *Parigi*, 30 *dic*. Domani avrà luogo un voto definitivo sugli affari della Plata. Questo voto è aspettato con ansietà dal nostro commercio, dalle famiglie de'nostri connazionali che si trovano in quella rada, e da tutti coloro che sentono vibrare nel loro cuore una fibbra nazionale.

(*Patrie*).

Seduta dell'assemblea legislativa del 31 dicembre.

In questa seduta presero successivamente la parola il ministro degli affari esteri, il sig. Lahitte ed il ministro della giustizia sig. Rouher, ed ambidue si posero a combattere il discorso del sig. Napoleone Daru, il quale a sua volta rispose ai ministri e la seduta si sciolse senza venire a conclusione definitiva.

Del 31. Leggiamo nel *Moniteur*:

L'ambasciatore d'Inghilterra ha trasmesso oggi al presidente della repubblica, in udienza particolare, una lettera della regina Vittoria, dove è annunziata la morte di S. M. Adelaide regina vedova.

— Per decisione del 15 maggio 1849, il presidente della repubblica aveva approvato la formazione di una commissione incaricata di preparare la riforma del sistema ipotecario.

Questa commissione dopo molte e lunghe sedute, nelle quali si discorsero tutte le parti di quest' importante materia, venne al risultato finale delle sue deliberazioni con una proposta di legge.

Per decreto del 27 di questo mese deliberato in consiglio de' ministri, il presidente della repubblica ordinò si rimandasse il progetto all'esame del consiglio di Stato, e il decreto fu immediatamente eseguito.

— Il conte d'Aberdeen è giunto in Parigi.

— Stamane alle 8 le guardie nazionali, che soscrissero per la spada d'onore al generale Changarnier, consegnarono questa spada al generale, accompagnando l'offerta con parecchi discorsi.

— Trattasi nuovamente della strada di ferro che circonderebbe tutta Parigi, e rannoderebbe tra loro tutte le linee di ui Parigi è il punto di partenza.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. Si legge nella *Gazzetta di Milano* la seguente

Notificazione

Chiamato dalla fiducia di S. M. l'imperatore al posto di luogotenente della Lombardia ed al comando militare delle provincie lombarde, ho assunto col giorno d'oggi le relative mansioni.

Abitanti della Lombardia! È desiderio di S. M. il nostro clementissimo sovrano, che sieno risanate le ferite da voi medesimi aperte; che colla tranquillità e la confidenza ritorni a queste provincie il pristino florido stato, che destava l'ammirazione del mondo, e che voi pure possiate presto fruire delle istituzioni accordate a tutti gli altri paesi della Corona.

L'esperienza v'ha mostrato dove conducano le vane teorie, e quante sciagure e miserie esse traggono seco. Io spero che le illusioni siano ormai cessate. La destra della pace vi è stesa. Fate che presto io possa aver cancellata ogni traccia del passato.

Innanzi tutto vuolsi di nuovo assicurare il rispetto e l'efficacia delle leggi. A vieppiù garantirne l'effetto le circostanze reclamano ancora lo stato eccezionale, il quale non dovrà però pesare menomamente sulle azioni e sulle abitudini del tranquillo ed onesto cittadino.

Io sarò severo ma giusto. Ognuno avrà libero l'accesso a me per ottenere udienza, appoggio e protezione, ed io vi provvederò che, penetrato dalle paterne intenzioni del nostro sovrano, null'altro ho di mira che di assicurare il vostro ben essere.

Milano, il 1° gennaio 1850.

L'I. R. tenente maresciallo
principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

Mantova, 29 dicembre. Proveniente da Piacenza giunse ieri l'altro in questa città S. E. il generale d'artiglieria barone d'Aspre, comandante il sesto corpo d' armata; e il giorno dopo si rimise in viaggio col suo stato maggiore alla volta di Padova.

Una divisione ussari-palatinali, sotto il comando del maggiore Venier, passò ieri di qui diretta a Verona.

Continuo è pure il passaggio in questi giorni di artiglierie e carriaggi.

Oggi è arrivato uno squadrone ussari, principe Reuss, che resta di guarnigione in questa fortezza.

(*Gazzetta di Mantova*)

Roma, 28 dicembre. Ieri è giunto il generale in capo della spedizione spagnuola Fernando de Cordova, e fece immediatamente una visita al generale in capo francese Baraguay d'Hilliers.

— Sono partite due compagnie del 2 reggimento di fanteria alla volta di Rieti onde tenervi guarnigione in luogo di spagnuoli.

In seguito dei risultati del consiglio militare di censura 54 impiegati del ministero delle armi sono stati dichiarati scevri da ogni rilievo ed altri 24 sono stati rispettivamente giubilati, con retrocessione di grado ritornati ai corpi attivi, o cancellati dai ruoli militari. (*Oss. Rom.*)

TURCHIA. Il piroscafo giunto iersera dal Levante ci recò parecchie notizie interessanti. Da Costantinopoli ci scrivono in data del 22 spirante: « La politica è di nuovo minacciosa; la quistione de'rifugiati dà molto a pensare dopo la dichiarazione del gabinetto russo che non vuol più trattare colla Porta che quando essa si sarà staccata dall'Inghilterra.

«Non si conosce ancora la risposta data dal ministero, il quale già più volte si adunò in gran consiglio onde decidere su questa nuova difficoltà insorta. » Manchiamo di ulteriori particolari in proposito; i fogli di Costantinopoli e Smirne, che sono di data anteriore alla nostra corrispondenza, non ce ne somministrano punto. Sappiamo bensì da que' giornali che ultimamente era giunto da Odessa un corriere russo, con dispacci pel sig. di Titoff, e che la squadra inglese, forte di sette vascelli e di cinque tra fregate e corvette a vapore (a cui doveva aggiungersi anche il vascello il *Superb*) trovavasi ancorata a Musconisi, ove pretendesi sarà per isvernare.

La squadra francese, composta di sei vascelli, una fregata e tre piroscafi, trovavasi sempre a Vurlà. L' *Impartial* del 21 asserisce non essersi finora confermata la notizia del suo richiamo, data da alcuni giornali di Parigi, e che secondo ogni apparenza, anch'essa trascorrerà l'inverno in quelle acque.

Il comitato di soccorso pei profughi a Costantinopoli tenne il 18 una seduta; le offerte ch'esso comincia a ricevere gli diedero la possibilità di provvedere a vantaggio di quegli emigrati che intendono recarsi altrove. Già molti di loro s'imbarcarono su piroscafi inglesi e francesi; a coloro che trovavansi ancora nella capitale si lasciò tempo fino al 1° febbraio venturo onde prendere una risoluzione; spirato il qual termine, cesseranno i soccorsi, e quelli che allora volessero partire, non avranno più diritto all' imbarco gratuito nè a sussidi pel viaggio.

Da Grecia abbiamo la notizia dell'apertura delle camere, seguita il 22, senza che il re proferisse il discorso d'uso in tale circostanza. Il ministero greco è definitivamente costituito. Ci riferiamo, per i dettagli, alla corrispondenza d'Atene che leggesi più sopra.

Nel foglio di Corfù del 22 leggiamo un decreto del senato ionio, in seguito a comunicazione del lord alto commissario, che ordina un lutto di tre settimane per la morte della regina vedova d'Inghilterra. (*O. T.*)

GRECIA. *Atene, 25 dicembre*. Il 22 del corrente mese ebbe luogo l'apertura della terza sessione del secondo periodo parlamentario greco. S. M. il re non si trovò presente all' apertura dell'attuale sessione, la quale ebbe luogo mediante la semplice lettura dell' ordinanza reale relativa, per parte del sig. G. Giarachi ministro della casa reale e degli affari esteri.

Tale avvenimento succedeva in un momento nel quale si era in una quasi perfetta anomalia ministeriale, mentre il sig. Cristenites, ministro dell'interno, aveva già data la sua dimissione, ed esisteva completa scissura fra gli altri membri del gabinetto.

Dopo vari progetti, nei quali figurò anche il signor conte Andrea Metaxà, uno dei ministri nella riforma del 15 settembre 1843, col quale però nulla si potè combinare, in vista delle forti sue esigenze, corre voce generalmente che il sig. ammiraglio Criezis, maresciallo di corte, abbia assunto l'incarico di formare il ministero, non senza assicurarsi (come si pretende) la riserva del posto di maresciallo di palazzo, che per ora sarà occupato, per turno, dagli aiutanti di campo di S. M. nel loro servigio ebdomadario.

Ieri mattina adunque si seppe la formazione definitiva del ministero, composto come segue: l'ammiraglio Criezis, ministro per la marina colla presidenza del ministero: esso è pure senatore; Giorgio Giorgundas (Notarà), senatore, per l'interno; Staicos, generale, per la guerra; Anastasio Londos, senatore, per la casa reale e per gli affari esteri.

Alcuni mesi sono avea pure lo stesso portafoglio e poco prima quello dell'interno; Balbi, avvocato, ministro delle fi-

www.internetculturale.it

nanze nell'or cessato ministero, passò a quello di giustizia coll'interim pure delle finanze; Crissogelos, senatore, per il culto ed istruzione pubblica.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. La camera dei rappresentanti, risiedente a Kiel, continuò a mostrarsi animata da spirito bellicoso, ed ha, il giorno 22, deciso nuovamente d'invitare la luogotenenza generale dei ducati a spingere gli armamenti contro la Danimarca. Tuttavia è verosimile che la questione si scioglierà pacificamente.

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*, che il signor Bandissin è ritornato il 26 dicembre a Kiel, recando la risposta del re di Danimarca alla luogotenenza. Il re deplora l'accecamento e gli errori de' suoi sudditi, e manifesta nello stesso tempo la soddisfazione che prova al vederli disposti a nutrire sentimento di conciliazione: il re intanto permette che i signori Momsen, Grehn e Steindorf si rechino presso la sua persona, ed ascolterà le proposizioni che gli verranno fatte a nome de suoi sudditi.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 28 *dicembre*. Il senato della città libera di Francoforte fece coniare, in onore dell'arciduca Giovanni, una medaglia d'oro.

— Oggi a mezzodì l'arciduca Giovanni ha ricevuto in udienza una deputazione composta di trenta persone, le quali presentarono a S. A. I. un indirizzo, di commiato, firmato da 2000 cittadini e abitanti di Francoforte. Il sig. Iucho lesse l'indirizzo, al quale rispose l'arciduca con voce commossa.

Nella sala di ricevimento si vedeva il bel quadro di Funk, che rappresenta la veduta di Francoforte, presa da Haineriweg, passeggio prediletto di Goethe. L'arciduca si collocò dinanzi al quadro e disse: « È un magnifico quadro, ed è per me una cara rimembranza. Sarà sempre il voto del mio cuore, che la vostra degna Francoforte conservi i suoi diritti e le sue libertà. Io mi sono sforzato di fare quanto era in me: ho dovuto in tempi difficili reggere con mano ferma; quello però ch'io ho sempre desiderato anzitutto, fu la conciliazione che anche voi (rivolgendosi al sig. Rehbock ecclesiastico e presidente del concistoro) predicate. Sì, miei signori, fermezza da una parte, conciliazione e pace dall'altra, per noi, per l'Alemagna. Dovunque io fermerò la mia dimora, mi rallegrerò di cuore quando udrò buone notizie di Francoforte. »

Prima che la deputazione si allontanasse, S. A. I. disse con accento commosso: « Qualunque di voi si recasse dove io sarò, faccia dire soltanto che è un cittadino di Francoforte, e sempre aperta gli sarà la mia casa. »

WÜRTEMBERG. Dicesi, che anche il governo del Würtemberg abbia, siccome già fecero Austria e Prussia, protestato contro i danni che nascer potranno dalla convocazione della Dieta di Erfurt.

Schwérin, 27 *dicembre*. Parlasi di una terza protesta lanciata dalla Prussia contro la nuova costituzione del granducato.

I capi della nobiltà riunita dei due granducati di Mecklemburg-Schwerin e Strelitz, i quali avevano anche protestato, istituirono a Rostock una specie di assemblea sovrana, la quale venne disciolta dalla forza armata del governo.

BAVIERA. *Monaco*, 30 *dicembre*. Il foglio officiale reca la nomina del ministro V. d. Pfordten a presidente del consiglio dei ministri. Contiene pure un decreto del ministro delle finanze, concernente l'esecuzione della legge sull'imprestito, il quale si effettuerà al 5 0/0 con biglietti di 400, 500 e 1000 fiorini, nominativi o al portatore.

Lo stesso foglio officiale contiene le prescrizioni relative all'uso dei telegrafi dello Stato, che sono aperti al pubblico; a vantaggio di cui s'instituiranno tre linee telegrafiche, una da Monaco a Salisburgo, l'altra da Salisburgo ad Augusta, e la terza da Augusta a Norimberga: le principali stazioni telegrafiche stanno aperte al pubblico giorno e notte, le intermedie non sono aperte di notte, che in circostanze eccezionali.

AUSTRIA. L'ordine dato al gen. Steininger di partir colla sua brigata ai confini della Sassonia avrà dato origine alla voce corsa dell'entrata delle nostre truppe in quel regno. Questa notizia, a quanto ci si dice, è prematura. *(O. T.)*

VEGLIA, 29 *dicembre*. I terremuoti continuano a Veglia. Dal 22 del corr. in poi non passa giorno senza una o più scosse, le quali, tuttochè leggiere, tengono gli animi sospesi. Ai 27, poco innanzi il mezzodì, ebbesi una scossa piuttosto forte; ai 28, alle ore 6 di sera, un'altra meno sensibile.

Il vento continua da N. E., i monti Hlan e Triscsz sono coperti di neve. Oggi bora e nevischio. *(O. T.)*

RETTIFICAZIONE

In alcune copie di questa *Gazzetta*, num. 3, dell'appendice IGIENE PUBBLICA, 1.ma pagina, 2.a colonna, linea 22, dopo le parole *ad innalzare le cosi*; devesi leggere le ultime due linee della 3.a colonna, *dette condotte mediche ecc.*; quindi a capo, *Se l'opera non è ecc.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 3 gennaio 1850

Cinque per 0,0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L. 91	» 90. 75.
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L. »	»
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L. 89	»
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L. »	»
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L. 89	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L. »	»
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L. 967. 50	970.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.*bre*. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4

Parigi. 27 x.*bre*. Tre per 0/0 (decorr. 22 giugno 1849 aperti 56. 65: chiusi, 56. 55 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 92 45: chiusi, 92 40 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere estratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

3	gennaio	4' 46"
4	id.	5' 14"
5	id.	5' 41"
6	id.	6' 8"
7	id.	6' 34"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

3 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 737 46	738 72	738 12.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 6 9	+ 0 8	— 1 7.
Vento N. O.	O. S. O.	E.
Sereno.	Sereno.	Sereno.

TEATRI D'OGGI 4 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Molière*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La vecchiaja di Richelieu*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non affidare la moglie all'amico* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.ie	per Novi e staz. inter.ie	per Asti e staz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessone	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

IL PIRATA
Giornale Letterario e Teatrale

Questo Giornale, che si continua a pubblicare in Torino, ha cominciato col due del corrente gennaio un NUOVO SEMESTRE. — L'Ufficio è in contrada San Carlo, num. 3, primo piano, vicino alla Chiesa.

AVVISO. Il proprietario del Serraglio delle Belve vive che si fanno ved re a Porta Palazzo, fa noto che il cibo degli animali verrà dato alle ore 5 pomeridiane, ed al momento del cibo entrerà nelle gabbie un giovanetto dell'età d'anni 12. — Il proprietario suddetto spera vedersi onorato da numeroso concorso.

DA VENDERE O DA AFFITTARE AL PRESENTE

Prato e campo con fornace bene costrutta, con acqua perenne, terra adatta per qualsiasi materiale, del quantitativo di una giornata circa, a poca distanza dal paese di Cambiano.

Dirigersi dal sig. Berruto Gioanni dello stesso luogo.

VENDITA DI 232 PIANTE ROVERI

Esistenti nel tenimento di Santa Cristina, presso Borgaro Torinese, regione Occelletta: essa avrà luogo nel dì 26 gennaio corrente. — Dirigersi all'Agente del proprietario nel podere.

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio

Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un modicissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l'utilità dell'acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti da naso bianchi, puro filo, la dozzina L. 10, 12 e 15.

Idem in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.

Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.

Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100.

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45

Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, da L. 60 a 85.

Un mantile rasi 5 1/2 di lunghezza, senza cucitura, L. 9.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

MICHAELI, di Berlino.

DA AFFITTARE

In STREVI presso la Città d'Acqui, sullo stradale di Alessandria, pel primo gennaio 1851.

1. Un grandioso edifizio di *molino* a 6 ruote giranti tutto l'anno, con ampio canale d'acqua proveniente dal fiume *Bormida*; ed un altro di *martinetto*, annesso allo stesso ampio fabbricato, coi rispettivi alloggi e magazzino per le derrate, e porticato;

2. Due cascine di giornate 400 circa, consistenti in campi e prati popolati di gelsi, ed in terreni vignati riuniti, con ampii fabbricati civili e rustici, scuderie e porticati, e provviste entrambe delle occorrenti *scorte ed imprestanze.*

Dirigersi per le offerte:

In Torino, al sig. intendente e patrimoniale Albasio, regio notaio collegiato;

In Strevi, al sig. agente di quel castello.

AVVISO

Essendosi sparsa voce nella città d'Asti, che l'ex missionario Giuseppe fu Gio. Battista Boggiala, deceduto in essa città il 19 ottobre 1831, abbia ordinato l'ultimo suo testamento, con cui disponesse di sue sostanze a pregiudicio del suo erede legittimo, quale voce tornerebbe a grave danno di quest'ultimo nel disporre dei beni da lui ricevuti in successione, si invitano tutti i signori notai del Regno, ove qualcuno di essi abbia rogato tale atto od altro qualsiasi con cui il suddetto Giuseppe Boggiala possa aver disposto dei di lui beni, a volerlo notificare al sottoscritto, per mezzo di lettera o di un'inserzione sulla Gazzetta Ufficiale, essendo il medesimo incaricato del rimborso delle spese tutte tanto di inserzione che di levatura di tale atto.

Asti, il 2 genaio 1850.

Decio caus. coll.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMIT, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all'inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all'uffizio del causidico collegiato Tricerri.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 5 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

SABBATO 5 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 55 cent.

Gli associati alla *Gazzetta* che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.

Le associazioni non si ricevono più al *sedici* di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

Onde ovviare agli sbagli di nomi nelle richieste di associazioni, si pregano i committenti e gli ufficii postali di far sì che i nomi siano scritti colla maggior chiarezza possibile.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono preveniti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annata; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 5 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi (4 gennaio) la Camera dei Deputati ha approvato con maggioranza di voti 112 contro 3 la legge intorno alla verificazione dei pesi e delle misure.

Quindi si è proceduto alla nomina di uno dei componenti la commissione di agricoltura e commercio in surrogazione dell'avv. Pietro Gioia, che fu escluso dalla sorte. È risultato eletto con voti 69 il sig. Marco Massone deputato di Recco.

La Camera ha in seguito deciso che la commissione incaricata dell'esame del bilancio dovesse essere composta di 21 Deputati. L'avv. Paolo Farina ha proposto che questi venissero scelti in pubblica tornata da tutta l'assemblea. Siffatta proposta è stata contraddetta dal conte Giambattista Michelini, dal dott. Lanza e dal professore Chiò, i quali invece proponevano che la scelta di quei commissarii venisse fatta separatamente dagli uffizi.

La proposta dell'avv. Farina difesa dal deputato Cavour è stata adottata.

COMMISSIONE CENTRALE PROVVISORIA *di Beneficenza*

Conseguentemente alla pubblicazione delli 2 gennaio, la Commissione si reca a grata premura di far noto che, riuscite a buon effetto le moltiplici ricerche fatte per ogni dove a fine di trovare gratuitamente locali adatti per i quattro Scaldatoi, e disporre quanto era indispensabile per attivare contemporaneamente una quotidiana distribuzione di minestre, i medesimi verranno aperti *lunedì 7 corrente gennaio* nei seguenti locali:

Scaldatoio n° 1. In via della Madonna degli Angeli, n° 13, casa Orsi, secondo cortile;

Scaldatoio n° 2. Nel Borgo Dora, casa Trivella;

Scaldatoio n° 3. Nel Borgo Po, via S. Mauro, casa Bessone;

Scaldatoio n° 4. In via della Basilica, casa Pozzi, nel locale dell'antico Albergo della Croce rossa;

Gli scaldatoi rimarranno aperti tutti i giorni della settimana, dalle ore *sette* del mattino alle *otto* della sera, ad eccezione dei giorni festivi, in cui staranno chiusi dalle ore alle *undici* del mattino, e dalle *tre* alle *cinque* del pomeriggio.

Tutti i giorni, alle ore undici e mezzo antimeridiane, avrà luogo in ogni Scaldatoio la distribuzione ai più bisognosi di un determinato numero di minestre. Tale distribuzione verrà regolata in ragione de' fondi di cui potrà disporre la Commissione.

Gli scaldatoi sono sotto la particolare sorveglianza dei membri della Commissione, e delle benemerite persone che ad essi vorranno associarsi.

Un regolamento interno, affisso a stampa in ogni scaldatoio, stabilisce le norme per il mantenimento dell'ordine e della decenza.

La commissione intanto si propone fin d'ora di far sì che uno degli scaldatoi rimanga aperto puranche la notte, pigliando per tale riguardo tutte quelle cautele che la moralità e la pubblica sicurezza richiedono.

Concittadini!

La Commissione dal canto suo nulla tralascierà per cercare di corrispondere all'onorevole mandato che le si volle affidare. Assecondatela Voi con generose largizioni, affinchè la durata de' soccorsi possa uguagliare quella della più rigida stagione; e i poverelli beneficati benediranno ogni giorno quelle anime pietose che efficacemente provvedevano ai loro più gravi bisogni.

Torino, il 5 gennaio 1850.

Per la Commissione

L. Rocca *Segretario.*

Le oblazioni si ricevono dal sig. Tesoriere Giacomo Rey, negoziante sull'angolo di Doragrossa e Piazza Castello, e dai membri della Commissione.

Membri componenti la Commissione

Marchese Carlo Solero di Villanova, *Presidente* — Giuseppe Bruno — Conte G. D'Arache — Marchese Raimondo di San Germano — D. Gattino Agostino Curato — Avv. Grandi — Marchese Vespasiano R. B. di Moena — Avv. Notta Giovanni — Teologo Avv. G. A. Pavarino — Teologo Perrani Carlo Curato — Abate Amedeo Peyron — Conte Ponte Giuseppe di Pino — Conte C. Sordevolo — Marchese Vivalda di Castellino — Giacomo Rey, *Tesoriere* — Luigi Rocca, *Segretario.*

Leggiamo nella *Fratellanza* di Cuneo:

Alle ore cinque mattutine del 30 scorso dicembre scoppiò l'incendio in una casa occupata dall'uffizio del dazio comunale di questa città: non appena venivane avvertito il corpo di guardia nazionale, che con sollecitudine recavasi al sito indicato, perveniendo quindi in poco tempo a dominarlo. Il signor Abramo Raiter, mastro confetturiere molto si distinse, stante che per ispegnere il fuoco non ebbe timore di esporre la propria vita al pericolo, come pure il sig. Benedetti uffiziale di guardia, e varii altri militi. Per cura poi del sig. Solaro, direttore delle tromba acquarie, si portavano in tale luogo anche i brentatori, i quali non poco concorrevano perchè l'incendio venisse tosto estinto.

Genova, 31 *dicembre.* Il fatto su cui siamo lieti di richiamare la pubblica attenzione e sul quale ci gode l'animo di essere primi a intrattenere i nostri concittadini, offre un argomento di tale interesse e di tanta importanza che di necessità dee seguitargli l'applauso e la universale soddisfazione.

Molti fra gli emigrati che da varie parti d'Italia qui convennero ricercando un asilo, e l'ottennero sì pronto e ospitale, all'onorevole scopo di porre a profitto l'ingegno e l'opera loro, e di provvedere ai loro bisogni, idearono il *progetto* d'una colonia da trapiantarsi nell'isola di Sardegna. Concepito e discusso il disegno d'un'impresa tanto lodevole, non sarebbe loro riuscito di condurla ad effetto, mancando chi le imprimesse autorevole ed efficace indirizzo col farsene promotore presso il governo. Ma sollecito e val do sostenitore ad opera sì benemerita, loro si proferiva l'intendente generale della Divisione, il conte Pio a, che, raccolto buon numero di qui stì emigrati nelle sue sale, ne accoglieva con favore la domanda, e affidandoli di promuoverla con caldi uffizi, consentiva, oltre ciò, di presiedere una loro formale adunanza, che di fatti si conv cava presso di lui nella sera di sabbato scorso. Una tale convocazione aveva per fine precipuo lo scegliere fra i richiedenti le persone reputate più idonee a delineare una proposta ragionata da sottoporsi all'autorità superiore; e la scelta appunto eseguivasi eleggendosi quelli fra i convocati che sono in maggiore onoranza presso i loro compagni di sventura.

Noi non potremmo con parole adeguate significare l'impressione che produssero nell'animo di questi nostri fratelli e l'accoglienza amorevole che ricevevano, e i nobili sentimenti manifestati nel discorso del signor Intendente Generale che ci assiriamo a ventura d'inserire nel nostro giornale.

Alle espressioni d'incoraggiamento che loro venivano indirizzate con tanto affetto e tanta saggezza, ed opportunità di consigli, non possiamo che aggiungere i fervidi nostri voti, acciocchè prontamente ed attivamente sia dal governo accolta e sostenuta un'impresa rivolta non solo al sollievo d'una immeritata sventura, ma a creare un nuovo elemento di patria prosperità. Ond'è che con tutta l'espansione dell'animo ci associammo qui in ultimo al pensiero con cui si chiude il discorso, ripetendo che più efficace conforto non potea procacciarsi a tanti esuli generosi che assicurandoli del favore d'un principe, il quale ascrive a sua gloria il beneficare i figli d'Italia; ripetendo che meglio per essi e per noi non potrano rattemprarsi le amarezze d'un anno ah! Italia sì infausto; non potessi con migliori auspicii sollevar gli animi alla speranza di un anno più avventurato!

Signori,

« L'alto scopo che qui vi conduce, e l'onore che ricevo nell'entrare a parte de la lodevole impresa che vi proponete, m'impongono il dovere di esprimervi la mia gratitudine, e di assicurarvi come nella sfera de' miei poteri non verrà meno quel concorso che potesse giovarvi.

« Lo stabilimento di una colonia di emigrati italiani nell'isola di Sardegna è cosa altamente onorevole per chi primo ne emise il pensiero, e susciterà, non v'ha dubbio, generali simpatie nazionali verso voi, signori, che intendete colle vostre fatiche di attuarlo.

« Nel che fare risponderà l'effetto all'intento; essendochè le grandi e filantropiche imprese incontrano favore negli uomini e protezione in Dio, che a questo fine sviluppa gli ingegni, accredita le riputazioni, accresce le forze e non cessa di soccorrere i bene intenzionati finchè condotta a perfezione l'opera generosa, non spanda sulla gemente umanità i suoi benefizi.

« Lo stabilimento di colonie agricole fu l'opera di tutti i tempi e di tutte le nazioni. Sappiamo da Aristotile come la repubblica cartaginese mandasse di tempo in tempo colonie in luoghi diversi per procurare ai suoi popoli lucrosi ed onesti stabilimenti; gli egizii, i fenicii, i greci, seguirono le stesse orme, le quali erano per avventura guidate dalla convenienza di estendere le loro dominazioni, o dalla necessità di vuotare in altri paesi l'eccedente parte delle popolazioni.

« Le nazioni moderne riconobbero anch'esse il bisogno o la convenienza delle colonie; la Spagna, il Portogallo, l'Olanda, la Francia e l'Inghilterra ne diedero esempi più o meno felici; nessuno però ha totalmente mancato allo scopo, molti invece lo superarono e fra queste nazioni citerò l'Inghilterra al cui sistema di colonizzazione, costantemente da lei seguito, deve l'universo il risorgimento di una nuova nazione potente in guerra, felice nell'industria e nel commercio, nelle scienze distintissima; voglio dire quella che col nome di Stati Uniti occupa gran parte del nord-America, e fa chiaro il mondo col suo splendore.

« Alla colonia che intendete stabilire in Sardegna non verrà

APPENDICE

LE STRENNE

LIBRERIA GIANINI E FIORE

Parliamo degli almanacchi e delle strenne, quantunque sia passato il primo dell'anno, perchè strenne ed almanacchi riguardano l'anno intiero: sono pel passato, ma più per l'avvenire. Non sono i soliti doni, che portati il mattino, sono distrutti la sera.

Questi hanno una vita più o men propria, secondochè il lume che gl'informa è più o meno chiaro. Parliamo insomma di libri nostri o forestieri, antichi o moderni, fabbricati colle idee di ieri, o ispirati e condotti cogl'immortali dettati della sapienza di tutti i tempi, della sapienza che vince errori e passioni, che non passa col capriccio di un giorno, di una moltitudine, d'un partito. In altri tempi, quando le italiche speranze mettevano appena il fior del verde, quando le sparse idee degli scrittori venivano fuori a lampi, sotto forme inaspettate, da climi diversi, un paese a noi vicino ci mandava ogni anno un eletta copia di libri sotto forma di strenne: e questi libri accoglievano fiori d'arti e di letteratura. Slanci di giovani ingegni, frutti di studi maturi, i quali facevano un conserto di sforzi e di speranze che rallegravan la vista e, dicevan qualche cosa al cuore. Erano i canti della giovane speranza che salutavano gli albori d'una lontana aurora.

Ma ora è spuntata e caduta l'aurora: sorto e trapassato il meriggio: le ombre della notte cominciano ad occupare i sereni campi del Cielo. La Lombardia non ci manda più fiori d'arti e letteratura: e l'orecchio dove che intenda, non accoglie altro che suoni di lamenti, rumor d'armi e d'armati.

Parliamo delle strenne d'altri paesi: di quelle di Francia specialmente, e cominciamo dal ringraziarla di averci in gran parte mandato quelle degli anni andati, risparmiateci quelle di quest'anno. Gli almanacchi *rossi* e *socialisti* non varcarono a dio mercè le alpi: rimasero sulle rive della Senna ad eccitare l'acume de' critici dei *Débats* e del *Constitutionnel*. Lasciamoli stare dunque: Italia non farà mai, speriamo, la trista domanda per farli passare. All'incontro vediamo le strenne antiche o meglio le strenne degli antichi: gl'immortali romanzi di *Gil-blas*, di *Paul* e *Virginie*, le inarrivate ed innarrivabili favole di *La Fontaine*, gli spiritosissimi e del iziosi viaggi de *Gulliver*, sopranominato il *Rabelais dell'Inghilterra*: il *Plutarco francese* (opera importantissima, che con quella la storia biografica di tutta la Francia, adorna di ritratti finissimi, cui posero mano i più eccellenti artisti di quella nazione. Vengono poscia sotto nome di strenne, e storie naturali e storie letterarie, racconti domestici per la gioventù, racconti ricreativi per la fanciullezza: brani di autori classici inglesi e francesi. Ogni genere di letteratura vi ha il suo posto: da per tutto c'è materia di diletto e d'istruzione: non sogni torbidi che sorgono in notte affannosa, e svaporano al sopraggiungere dell'alba: non promesse di larghissimi miglioramenti seguite da orribili disinganni. È la voce della duplice e magnifica armonia che regge l'universo, natura ed arte, ripetuta da suoi più fidi strumenti, la profondità dei concetti e lo splendore dell'immaginativa. È in una parola l'antico mondo che converse col nuovo: sono i padri che insegnano ai figliuoli le lezioni di una esperienza buona, consolante, fruttifera. Non diremo nulla per non dir poco degli elegantissimi disegni, delle superbe legature a rilievo, a fiori, rabescate, filettate, impresse di mirabili emblemi, fatte per dire all'occhio: veli quel di fuori: quel di dentro lo somiglia o sorpassa. Sono i doni degli antichi; e quelli eran doni non di un giorno solo!

Questo per le così dette strenne forestiere. Per le nostrali, per quelle di Torino la materia è, e dev'essere più ristretta.

www.internetculturale.it

meno la sorte, poichè colà trovansi elementi copiosi di prosperità e di benessere, nell'ubertà delle terre, nell'eccellenza del clima, nella vastità dei pascoli, e nell'abbondanza delle selve, cosicchè il coltivatore raccoglierà, con poche fatiche, frutti abbondanti, l'industriale vi troverà copiose materie prime, lo speculatore propagherà con facilità buone razze di bestiami e particolarmente il lanuto, i cui preziosi velli sono elemento a tante industrie e soddisfanno a tante primarie necessità.

« Ne vi sgomenti il timore di non trovare sufficienti braccia per la coltivazione delle terre, essendochè oltre agli emigrati italiani, che qui già trovansi disposti a seguirvi, molti coltivatori della Lombardia, della Toscana e della Romagna allettati dal a dolcezza di questo governo, dalla libertà che vi si god-, dal lucro che dall'industria loro potranno ricavare, vi raggiungeranno numerosi.

« Nè ad essi si limiteranno le speranze della colonia, poichè due altre classi di persone verranno volonterose a popolarla. E qui vi dirò come una parte degli abitanti delle liguri riviere intraprendenti per natura, e mossi dalla scarsità del lavoro, o dalla brama di accrescere più rapidamente la loro fortuna con temporarie emigrazioni, solcano a migliaia ogni anno l'atlantico e vanno ad esercitare la loro industria nelle Americhe. Costoro preferiranno andare in Sardegna, purchè l'vi stabilita colonia presenti convenienti vantaggi e savie leggi e sia ad un tempo g usta e rigorosa la loro osservanza.

« A questi coloni già esperti nell'industria agricola voi potrete aggiungere quei giovani infelici abbandonati da colpevoli genitori che a vergogna di tutta Europa sono in tutte le provincie numerosissimi. Questi orfani mantenuti fino dall'infanzia dalla g-nerosità del governo, privi di ogni bene, quello perfino delle dolcezze domestiche, troverebbero nella colonia l nutrimento dell'animo, nei piaceri della famiglia, e coi mezzi dell'onesto vivere, la consolante speranza di un migliore avvenire.

« Non è mia intenzione di qui trattare l'argomento della colonizzazione nella parte che riguarda le sue leggi fondamentali, ed il modo di amministrarla; voi troverete nel vostro ingegno i mezzi che più sono per convenire all'impresa, e potrete altresì attingere istruzione dalle colonie agricole che tuttora esistono e prosperano particolarmente nel Belgio e nell'Olanda. Solo mi permetterò di proporvi l'adozione di un sistema in parte altrove adottato, quello cioè di dividere le terre della colonia tra le famiglie dei coloni in proporzione della braccia di cui possono disporre.

« Questo sistema più d'ogni altro incoraggiante e consentaneo ai principii di libertà che reggono il nostro Stato, non dispenserebbe il colono dalla subordinanza di lui verso l'amministrazione della colonia, la quale vigilando e dirigendo le operazioni agricole, la condotta e la moralità dei coloni stessi, adeguerebbe il fine principale dell'instituzione, quello di procurare col lavoro un'onesta sussistenza a molti infelici, e di creare ad un tempo allo Stato buoni e fedeli cittadini.

« Esposte brevemente le avanti dette considerazioni, io non cesserò mai di lodare il sublime vostro proposito nell'impiegare i vostri mezzi a vantaggio di tanti miseri che implorano il pane del lavoro, e vi animerò a perseverare ed a non lasciarvi scoraggiare dalle difficoltà e dagli ostacoli che per avventura potreste incontrare per via, ritenendo per massima, che le grandi imprese sono grandi appunto perchè sono difficili, e che solo si realizzano colla ferrea costanza di chi sa che la volontà risoluta è una potenza. Nell'opera vostra troverete allora il favore del governo, e quello ancora dell'ottimo mio Sovrano, il quale generoso per istirpe, italiano per sorte, per vita e per sentimenti, simpatizzerà con voi, esuli generosi, e benedirà i filantropici vostri conati. Imperocchè nell'animo di lui che aspira alla libertà della propria nazione non può essere straniero il sentimento del beneficio.

« Posse, signori, quest'assicuranza essere a voi di conforto in questi ultimi giorni di un anno all'Italia infelice, e servire di augurio a più fortunati tempi avvenire. »

(Gazzetta di Genova)

TOSCANA

Il giorno 30 dicembre l'accademia de' Georgofili di Firenze tenne la sua solenne adunanza. Il rapporto sui lavori accademici fu letto dal segretario Raffaello Busca. L'avv. Vincenzo Salvagnoli vi lesse una necrologia di Felice Vasse, già deputato al Parlamento toscano.

— Leggiamo nel *Costituzionale* del 1° gennaio:

È stato insignito dell'ordine del merito il presidente del consiglio generale. Noi godiamo in vedendo che con questo segno d'onore il potere regio si sia rammentato dal potere parlamentare, e abbia riconosciuta nel sig. Cosimo Vanni la rara abilità di ben presiedere le assemblee deliberanti, perchè la camera elettiva toscana fu da esso presieduta come non è stata mai altra camera italiana, e raramente le forestiere.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 29 dicembre pubblica una notificazione della commissione provvisoria municipale, con la quale viene regolato l'andamento de' pubblici spettacoli.

— L'*Osservatore Romano*, a proposito dell'arresto del governatore di Iesi avv. Salmi, dice che la misura presa per la sua carcerazione sia stata cagionata dall'aperta sua contrarietà manifestata all'esecuzione degli ordini del comando militare e civile austriaco in Ancona, del quale non aveva mai voluto pubblicare le varie disposizioni diramate pel mantenimento dell'ordine pubb'ico.

ESTERO

ALEMAGNA

Leggesi nell'*Indépendance Belge* quanto segue, che le scrivono da Francoforte: Finalmente noi siamo sotto la dipendenza della commissione federale, e, per parlare come il signor di Blittersdorf, scrittore della *Gazzetta officiale delle poste* un governo regolare, succede a un governo rivoluzionario. Con quale sorriso ironico, dice il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, l'arciduca Giovanni avrà letto le critiche, di cui un antico ministro badese, uno di quelli i cui ordini arbitrarii hanno maggiormente contribuito a rendere odioso l'antico regime e a far desiderare una rivoluzione, è prodigo contro l'uomo che forse ha salvata la monarchia in Alemagna. Il signor Blittersdorf non si contenta di rimproverare all'amministrazione dell'arciduca la sua origine; egli dice in termini assai chiari, che è colpa sua, se non fu riconosciuta dalle potenze estere.

È molto verosimile, soggiunge sempre lo stesso periodico, che la commissione federale sarà riconosciuta dagli altri governi d'Europa. Il potere dell'arciduca Giovanni era male definito; uscito da una rivoluzione, rivestito d'un'ombra di legalità da una Dieta che era in agonia, doveva cadere insieme colla rivoluzione: i poteri della commissione federale, sono definiti dal trattato del 30 settembre: essa possiede tutte le attribuzioni che competevano già al comitato dell'antica Dieta germanica, senza però avere quella del *plenum* di questa Dieta.

L'assemblea plenaria decideva alla maggioranza dei due terzi dei voti, dei mutamenti a farsi alle leggi organiche della confederazione, e dell'atto federale, e di tutti i provvedimenti di utilità generale. In seno al comitato, la Prussia, l'Austria, la Baviera, la Sassonia, il Würtemberg, Baden, l'Elettorato d'Assia, il gran ducato d'Assia, l'Holstein, il Lucemburgo col Limburgo, aveva ciascuno un voto, rimanevano altri sei voti ripartiti fra 27 piccoli Stati, che tutti insieme abbraccieranno una popolazione di 3,700,000 abitanti.

Questo riparto, poco naturale, del potere federale, non era in armonia colla potenza reale degli Stati confederati: è vero che non si osava contendere colle maggiori potenze una preponderanza, ad esse non accordata dalla costituzione, ma assicurata dall'indole delle cose. In tutti gli affari di qualche momento, i gabinetti di Vienna e di Berlino vincolavano, per mezzo di trattative cogli altri Stati, i suffragii della maggioranza. Quindi è che la nuova costituzione provvisoria non fa che sancire quanto già esisteva prima d'ora. Si eccettui la costituzione definitiva dell'Alemagna, tutto il rimanente è a disposizione di Austria e di Prussia, le quali hanno, per farsi obbedire, mezzi che non si trovavano in mano all'arciduca Giovanni.

Tutto adunque si avvicina all'antica Dieta: l'Austria non ha, è vero, la presidenza, ma intanto il sig. di Kübeck, commissario austriaco, ha preso egli la parola in occasione dell'installamento della commissione federale.

La commissione ha deciso di non ripartire i ministeri fra i suoi membri: essa supponesi rappresentante di un solo capo di governo. Non v'hanno ministri, non vi saranno due consiglieri per ciascun dicastero amministrativo. Uno di questi consiglieri sarà designato dai commissarii austriaci, l'altro dai commissarii prussiani; questi sottoporranno i loro lavori alla commissione, la quale deciderà definitivamente.

Quando però non si trovassero d'accordo gl'interessi dell'Austria e della Prussia, è chiaro che non avrà luogo alcuna decisione, atteso l'ugual numero dei voti in seno della commissione.

Si assicura che il sig. di Kübeck occuperà nel palazzo federale gli appartamenti, che già occupava il sig. Munch-Bellinghausen, già presidente della Dieta del 1815.

La corte dell'arciduca vicario era affatto borghese, nemico d'ogni cerimoniale, egli usava con ognuno modi semplici più ancora che quelli di un presidente degli Stati-Uniti d'America. Nel palazzo dell'arciduca e agli uffizi del ministero si procedeva francamente e senza piglio burocratico.

DARMSTADT, 28 *dicembre*. L'apertura dell'assemblea degli Stati ebbe luogo quest'oggi. Ambedue le camere si sono dichiarate col mezzo dell'elezione dei loro presidenti. La prima camera elesse a presidenti il sig. Schenk e Jaup, ambidue del partito così detto costituzionale ed amici di Gagern; la seconda camera innalzò alla presidenza il sig. Hillebrandt, professore in Giessen, e alla vice-presidenza i signori Ghembeck, consigliere del tribunale superiore in Magonza, e Lehne, avvocato, ambidue dell'opposizione. Nel discorso d'apertura il governo protesta di voler essere fedele ai principii della monarchi a costituzionale, accenna ad alcuni miglioramenti da introdursi nella legislazione, nell'amministrazione e nell'ordine giudiziario, e conch'ude col raccomandare l'unione.

WURTEMBERG

Il re di Wurtemberg, decidendosi a sciogliere l'assemblea costituente che si mostrò animata d'uno spirito d'ostilità sistematica contro il suo governo, ha creduto necessario giustificare quesa sua decisione agli occhi del suo popolo. Però egli ha pubblicato, poco fa, un manifesto, segnato da' suoi ministri responsabili, in cui espone i motivi che lo indussero a far uso del suo diritto costituzionale di scioglimento. Il re di Wurtemberg si esprime inoltre con termini assai severi sul tentativo della Prussia di creare uno Stato federativo, del quale sarebbe essa il cardine.

Ecco il manifesto:

GUGLIELMO, re di Wurtemberg

Mosso dal sincero desiderio di soddisfare alle esigenze di un' epoca di progresso, e di compiere lealmente le promesse che vi abbiamo fatte, convocammo l'assemblea dei deputati del paese affine di deliberare insieme con esso loro sui cangiamenti della costituzione, che dall'abolizione dei privilegi della nobiltà paiono resi necessarii, e che potrebbero essere utili; e affine pur anco di stabilire col loro concorso un patto fondamentale destinato a servir di base all'avvenire; in quella guisa medesima che al nostro avvenimento al trono c'intendemmo col nostro popolo intorno ad una costituzione, alla conservazione della quale i deputati assunsero impegno solenne in nome di tutto il paese. Dopo la nostra promessa, egualmente solenne, di mantenere questa costituzione ferma e inviolabile, di attenermivi, e di difenderla da ogni attacco ed usurpazione, eraci dato sperare che i cangiamenti necessari nella costituzione potrebbero operarsi in poco di tempo, avuto riguardo al buon volere reciproco, e mediante un accordo leale, e che il nostro governo potrebbe così consacrare tutti i suoi sforzi al bene dell'universale, e precipuamente agl'interessi materiali del paese, che tanto ebbero a soffrire dagli ultimi avvenimenti: il che era impossibile ottenere, sino a che la questione della costituzione non era definitivamente risoluta.

Ma la dolorosa esperienza che acquistammo dalla convocazione dell'assemblea in poi, ci ha, con nostro gran dolore, convinti, essersi la maggioranza di questa messa per tale una via che non può condurre allo scopo proposto, e che, al contrario, il concitamento delle passioni fa che si trascuri il bene del paese. Varii giorni prima dell'apertura dell'assemblea, la maggioranza s'arrogò, in una riunione particolare, il diritto di discutere la validità di un'ordinanza reale, e di riguardarne come un diritto legale del paese ch'essa ordinanza venisse ritirata, quantunque la costituzione proibisca un somigliante atto a membri individuali dello Stato, e che, indipendentemente da ogni testo positivo e per la natura stessa delle cose, non debba esser lecito ad un partito che abbraccia la maggioranza de membri degli Stati adottare una risoluzione, prima ch'essa sia deliberata e votata nelle forme costituzionali dagli Stati presi nel loro insieme; senza che ogni dibattimento parlamentario degli Stati sarebbe privo di scopo, e degenererebbe in un giuoco di formalità quanto inutili altrettanto ridicole.

Benchè tale esperienza avesse già diminuita la giusta speranza che avevamo d'una cooperazione dei rappresentanti del popolo col nostro governo, in uno spirito d'amore patrio, ne cademmo poi affatto da che l'assemblea fu aperta, dietro l'assoluta mancanza d'imparzialità nei dibattimenti parlamentarii che ebbero luogo. Sotto lo specioso titolo che il diritto positivo sia obbligato a cedere ad un preteso diritto razionale, posto a disopra di lui, la maggioranza dell'assemblea emise principii e

---

Non si penò guari ad almanacchi in questi due anni: le arti e gli artisti avevano altre ispirazioni. C'è per ora l'almanacco detto *Nazionale* dove ad alcuni bei slanci di poesia su di alcuni fatti di questi ultimi tempi, vanno commisti riscontri bizzarri: e i strani proclami di Avezzana si trovano a fianco delle imprese di CARLO ALBERTO: il *martirio* di Mazzini commemorato con quello di Ugo Bassi! le frenesie dei partiti raccolti come documento non da confondere, ma da imitare: accozzamento mostruoso di pensieri e di tendenze che, se non altro, ha il merito, per vero dire non raro, di rappresentare fino ad un certo segno il corso vario e vertiginoso dell'opinione volgarmente chiamata pubblica. Non diremo di più sull'almanacco *Nazionale*. Vi furono giornali che non paghi di dare alla spicciolata le loro dotte lucubrazioni, pensarono di farne fascio e regalarle in un libro al pubblico.

E qui non c'è nemmeno la novità della forma: bisognerebbe avere almeno la coscienza di piacere, quando si fanno certe cose. Tuttavia molti fanno diversa stima del pubblico: lo pigliano per un idiota quando torna, quando no, il lusingano ed offuscano. Vi ha altri almanacchi di minor conto. Alcuni e'sero questo genere di libri per ficcarvi entro considerazioni più o meno politiche: sfoghi leciti, sfoghi grotteschi, repetii femminili, vedute trascendenti. Altri non mancarono d'inserirv qualche verità un po' vecchia, ma verità sempre. Non li cono ciamo tutti, nè abbiamo tempo di cercarli. Ma l'almanacco che supera tutti gli almanacchi, la strenna che sorpassa in bellezza e valore tutte le strenne, ce la offrono i signori Giarini e Fiore in un volume modestamente ornato al di fuori che porta questo titolo le milioni di volte ripetuto, e che pure solleva ad ogni volta l'anima ed il pensiero: *I quattro poeti italiani!* Dinanzi a questo nome noi c'inchiniamo profondamente: una folla di memorie consolanti e sublimi ci entra a un tratto in cuore: noi sentiamo la grandezza de' tempi andati: viviamo di quella vita, e con cittadino orgoglio esclamiamo tuttora: è bello appartenere alla patria di questi grandi: essi son nostri, nostro il magnifico retaggio dei loro pensamenti, dei loro dolori, delle loro speranze: questo almeno non è rabbia nemica che possa rapircelo mai, e dà frutti in ogni tempo.

Ce n'è uno finalmente che s'intitola *Almanacco del buon senso*, se ben ci ricorda. Lo cercammo assiduamente; ma pare divenuto sì raro o ricercato che non facciamo che accennarlo ai più fortunati di noi. Dev'essere un libro per ogni verso raccomandabile ad ogni classe di persone, ad ogni paese, ad ogni tempo, se realmente il suo autore fe' uso abbondante di quello che promise nel suo titolo.

GIORGIO BRIANO.

TEATRI D'OGGI 5 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Sofia di Roselind*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Metamorfosi*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les primières armes de Richelieu*.

ERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Don Cesare di Bazan*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La parte del Diavolo*. Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte*.

www.internetculturale.it

ne trasse conseguenze inconciliabili con una monarchia costituzionale, e faceva che il governo e lo Stato avessero a dipendere da una accidentale maggioranza di deputati. Mediante un saggio equilibrio dei diritti degli organi del potere esecutivo, la monarchia costituzionale malleva la libertà e l'ordine, e protegge i diritti d'ogni cittadino. Ma questa costituzione non potrebbe sussistere, ove tal diritto sovrano possa essere abbattuto, quando così piaccia agli altri organi chiamati a far parte del potere governativo.

Anche ammettendo che ogni costituzione sia suscettibile di perfezionamento, e che si abbia a profittare dei progressi della scienza e dell'esperienza, è tuttavia mestieri seguire la via, segnata da contratti obbligatorii, e non già prevalersi della maggioranza dei deputati del popolo, che è una delle parti politiche del patto costituzionale, e molto meno invocare la predominanza d'un diritto naturale che ciascuno si raffigura diversamente, secondo i suoi desiderii e il grado delle sue cognizioni. Le risoluzioni adottate dalla maggioranza dell'assemblea tacciano il nostro governo d'aver preso, rimpetto agli Stati della Confederazione Germanica, una posizione affatto ostile, e di avversare da ogni nuova forma a che potrebbe assettarsi la costituzione dell'Alemagna. Ogni uomo imparziale comprenderà di leggieri come un somigliante disprezzo, quale si esige da noi, degli Stati alemanni confederati, trarrebbe seco le più dolorose conseguenze su tutto il paese, e che gli altri governi alemanni non vorrebbero tollerare l'offesa fatta ai doveri, che, per ragioni di diritto e di nazionalità, collegano gli Stati alemanni tra loro.

Noi siamo convinti che la grande maggioranza del popolo non vuol saperne di questa politica che si pretenderebbe venga adottata da noi. Essa cagionerebbe indubitatamente la rovina del paese, e toglierebbe al nostro governo tutta influenza sull'assettamento delle cose dell'Alemagna. Noi proseguiremo coscienziosamente ascoltando la voce del paese ed operare in guisa che sia attuata una riunione nazionale dell'Alemagna; nè su tal proposito indietreggeremo mai dinanzi a verun sagrifizio personale. Ma non porgeremo orecchio a progetti i quali, sconoscendo i rapporti politici esistenti, sono rivolti all'impossibile, e non possono far capo che allo sperpero del paese. Ciascuno capisce e sente che la costituzione d'uno Stato federativo, composto di trentotto membri, non riconosciuta che da un solo, non esiste punto e che, in conseguenza, è ingiusta; e ciò non di meno l'assemblea dirasse al nostro governo l'oltraggiante rimprovero d'una violazione delle leggi; solo perchè esso non volle che si prestasse un giuramento assurdo e divenuto impossibile. Tutti coloro, pei quali il giuramento è una cosa santa, approvarono l'omissione delle parole. — La costituzione dell'impero — nella formula del giuramento, e condannarono la resistenza dell'assemblea.

Finalmente, nelle deliberazioni dei deputati irruppe tale un linguaggio di stizzosa amarezza che esclude qualunque prospettiva d'una riconciliazione. Il tuono acerbo, preso da molti a disegno, la mania d'un biasimo immoderato, e la posizione ricisa dei partiti, dovevano impedire qualunque risultamento utile.

In queste circostanze, note a tutti pur troppo, ci trovammo nella necessità di far uso del diritto che abbiamo di sciogliere l'assemblea, e di ordinare una nuova elezione dei deputati del paese. La composizione della nuova assemblea dipende interamente dagli elettori; possano essi apprezzare coscienziosamente la importanza del lor diritto, e ricordarsi qual grave responsabilità pesi sopra loro in questo momento. In tempi di commozioni politiche, neppure il cittadino coscienzioso e tranquillo può rimanersi neutrale. No, egli non può contentarsi al restare lungi dalla agitazione de'partiti, ed assistervi spettatore impassibile.

È mestieri ch'egli parteggi per la causa della legge, del diritto e dell'ordine, affinchè un piccol numero di traviati e di ciechi non riesca ad intimidire e dominare, senza scrupolo nella scelta de'mezzi, la grande maggioranza del popolo, in cui pur servono sentimenti migliori. L'adempimento pacifico di questo rilevante compito non è possibile ove non siano eletti uomini senza opinioni preconcette, non signoreggiati da tendenze repubblicane, ingannatrici; uomini insomma sperimentati, abili, spassionati; uomini che vogliano con tutte le forze della lor anima il bene inseparabile del Re e del paese. Solo tali uomini, indipendenti nelle loro opinioni, risoluti e fermi nella lor volontà; uon cioè ligii anticipatamente agli arbitrii d'un partito; possono darci prova di quella prudenza e di quella moderazione di che ora ha gran bisogno la patria; essi soli, non facendosi abbagliare da vane apparenze, sapranno esaminare accuratamente le innovazioni proposte, e conservare quel che già esiste, ove ne siano mostrati i vantaggi.

Una tale assemblea può fin d'ora esser certa delle nostre simpatie e della benevolenza nostra; e sarà per noi il più vivo de' piaceri, stabilire nuovamente, d'accordo con essa, le leggi fondamentali del paese. I diritti di questo e quelli de' cittadini, mallevati dai diritti fondamentali del popolo alemanno, saranno protetti da noi con quell'ardore medesimo col quale proteggeremo i diritti mallevati dalla costituzione. Le esenzioni delle leggi sul riscatto de' canoni fondiarii continuerà senza interruzione; il miglioramento della sorte delle classi operaie sarà innanzi tutto l'oggetto della speciale nostra sollecitudine.

Durante tutto il nostro regno, noi appalesammo mai sempre le stesse intenzioni. La conservazione dello Statuto ed il progresso del ben essere del paese furono ognora l'unica guida dei nostri atti; e noi ci felicitiamo di buon animo scorgendo, nell'affetto e nella esperimentata devozione del nostro popolo, un attestato della sua gratitudine verso le coscienziose nostre cure in suo favore.

Possa la nostra fiducia venire appagata anche queste volte! Possano dalla cooperazione di tutti i buoni cittadini sortir deputati, che risolutamente s'accampino a sostenitori del dritto; che propugnino con eguale lealtà i diritti del re e del paese; e che effettuino, senza spirito di parte, i veri interessi della nazione.

Dato a Stoccarda, il 26 dicembre 1849.

GUGLIELMO

(Seguono le firme dei ministri)

AUSTRIA

GORIZIA, 30 *dicembre*. L'i. r. commissario ministeriale per l'esonero del suolo nelle principesche contee di Gorizia e Gradisca, signor Giuseppe Doliak, già deputato al parlamento costituente in Vienna, per attivare prontamente la commissione, ha invitato i membri da lui proposte e nominati dal signor ministro dell'interno, nonchè gli assessori e sostituti eletti dalla classe dei percipienti e dei contribuenti, di riunirsi nel giorno di giovedì 20 corrente nella sala del magistrato di Gorizia

UNGHERIA

PEST, 26 *dicembre*. Questa mattina alle ore 10 ebbe luogo nella gran sala del consiglio la solenne pubblicazione della costituzione dell'impero. Il commissario superiore del distretto signor de Szent-Ivanyi fu impedito da lieve malattia d'intervenire all'atto, per cui fungeva in sua vece il borgomastro i. r. consigliere de Kolier. Ei tenne un discorso intorno ai benefizi delle leggi fondamentali derivanti dalla grazia sovrana, e su cui dovrà basarsi il futuro benessere dei popoli austriaci uniti in duratura concordia. Poi fu letta la costituzione, prima in lingua ungherese e poi in lingua tedesca. Quando la si volle leggere anche in lingua slava un grido generale si sollevò, perocchè gli astanti esclamarono quasi unanimamente, esser già tutti istruiti a sufficienza per intendere la lettura nelle prime due lingue, per cui venne ommessa la lettura in lingua slava. Indi furon eletti 15 membri con alla testa il borgomastro sig. Koller, onde recare in nome della città i voti di riconoscenza al magnanimo imperatore e re in una udienza presso il comandante dell'armata. Alle 11 ore fu tenuta messa solenne e cantato il *Te Deum* nella chiesa parocchiale. Alle 3 ore pomeridiane vi fu gran convito presso il signor generale d'artiglieria.

FRANCIA

PARIGI, 31 *dicembre*. — *Offerta di una spada d'onore fatta al generale Changarnier* :

Oggi, a nove ore antim., una deputazione dei sottoscrittori per la spada d'onore destinata al generale Changarnier, si è presentata al generale nel locale dello stato maggiore della guardia nazionale.

Il sig. di Noailles, vice-presidente del comitato di sottoscrizione, ha indirizzato al generale, in assenza del sig. Luciano Murat, presidente del comitato suddetto, il seguente discorso :

Generale,

Una voce più conosciuta della mia doveva essere oggi l'interprete dei sentimenti della guardia nazionale della Senna, ed il colonnello Murat, i cui uffici diplomatici tengon lontano da Parigi, mi ha affidato l'onorevole e difficile incarico di rappresentarlo. Non vi sorprenda dunque se un altro viene in questo momento ad esprimervi i sentimenti della gratitudine e della ammirazione di questo popolo parigino, che per tre volte avete salvato dagli orrori della anarchia e dalla guerra civile.

Nel 16 agosto 1848, quando per un destino provvidenziale v siete trovato come un punto prefisso a l'*Hôtel-de-Ville*, per prestar l'appoggio della vostra esperienza ed energia alla parte moderata del governo provvisorio, e per risuscitare, per dire così, colla vostra voce questa valorosa guardia nazionale che, dopo febbraio, avete pel primo avuto la fortuna di contraporre ai fazioni ed agli anarchisti; il 29 gennaio, quando colla prontezza e la disposizione delle vostre misure militari avete sconcertata la rivolta.

Il 13 giugno, infine, in cui non si seppese dovessi più ammirare la coraggiosa fermezza colla quale, alla testa di qualche soldato, vi slanciaste in mezzo ai nemici dell'ordine, o le strategiche mosse mercè le quali Parigi, che sembrava un ora prima abbandonato senza difesa al furore della sollevazione, si trovò repentinamente gremito di guardie nazionali e di truppe, in cui instantanea apparizione bastò per mettere in fuga gl'incorreggibili fautori del disordine e dell'anarchia.

Sì, o generale, voi avete assai belle e gloriose pagine nella vostra storia militare : il vostro cuore deve palpitare di gioia ripensando alla ritirata di Costantina, alle vittorie d'Oued-Foida e del colle di Mouzaia : ed io son certo di non essere da voi contradetto se affermo che non avete mai provato un più nobile e legittimo orgoglio di quello che vi fa risovenire i tre mesi d'aprile, di gennaio e di giugno; che se in Africa coll'eroico vostro sangue freddo e col vostro indomato coraggio avete salvata la nostra armata e vinti i nemici della Francia, a Parigi sbaragliaste i nemici della società salvando la causa della civilizzazione colla sorprendente vostra energia.

Ed è infatti tutta la popolazione di Parigi, vale a dire tutta la popolazione amica dell'ordine, che ha voluto offrirvi un pubblico attestato della sua riconoscenza. Poveri, ricchi, operai, negozianti, proprietari, tutti indistintamente si sono fatti solleciti di concorrere a quest'opera patriotica, giacchè difendendo la società, avete in pari tempo assicurato il lavoro degli uni, e garantita la ricchezza degli altri. Noi fissammo in conseguenza per questa sottoscrizione un *maximum* che, essendo alla portata di tutti, ha fatto sì che l'eguaglianza fosse mantenuta tanto nella riconoscenza quanto nella buona opera.

Ricevete dunque, generale, questa spada che vi offriamo oggi in nome di tutti i difensori dell'ordine. Faccia Iddio che non siate mai costretto di sguainarla contro gli eterni nemici della società. Che se il cielo vi riservasse una prova sì dolorosa, noi sappiamo che essa non fallirebbe alla nobile e santa missione che vi è affidata, ed in tal giorno siate certo, o generale, che voi troverete la guardia nazionale al vostro fianco pronta a difendere seco voi, e coi bravi fratelli dell'armata, la civilizzazione e la vera libertà.

Il generale rispose :

Signori,

Se nelle grandi circostanze, di cui il vostro onorevole interprete fa menzione di me con tanta benevolenza, ho potuto rendere dei servigi la memoria dei quali sarà consecrata da questa spada, egli è perchè la fiducia nella santità della vostra causa s'univa nel mio cuore alla confidenza nell'energia de' suoi difensori, e alla ferma volontà di non sopravvivere alla ruina della Francia che sarebbe stata la conseguenza fatale ed immediata del trionfo dei vostri nemici.

Voi avete ragione di non dubitarne, e sino a che voi tutti, guardie nazionali, ricchi, poveri, operai, commercianti sarete uniti alla nostra fedele armata in un comune attaccamento all'ordine, comprenderete di leggieri l'avvilità di tali uomini perversi che non sapendo procurarsi col lavoro e l'economia un'esistenza onorevole, vogliono innalzarsi sulle rovine della società.

Dopo avere per ben quattro volte un alto onore che non mi pareva dover essere unicamente riserbato ad uno dei soldati della causa che voi tutti serviste, ho dovuto alla fine cedere ad una sì solenne manifestazione della pubblica simpatia.

Questa spada sarà per me un pegno preziosissimo della vostra affettuosa stima, e se l'anarchia osasse ancora sollevare il capo, o se le frontiere della Francia fossero minacciate, il mio attaccamento, la sincerità del quale non è messo in dubbio neppure dai nostri avversarii, non permetterebbe che questa arma rimanesse oziosa nel suo fodero.

La lama di questa spada è damascata: essa è lavoro di Lepage e porta questa iscrizione :

« I difensori dell'ordine al generale Changarnier. »

Il fodero di pelle di zigrino con una cucitura orientale in oro, termina con un pezzo d'oro massiccio rappresentante un laocoonte isolato.

L'elsa della spada è formata da un semideo che atterra l'idra dell'anarchia.

Il panneggiamento che ondeggia sulle spalle del semidio è ornato di due brillanti l'uno dei quali regalato dal presidente della repubblica, l'altro dalla principessa Matilde; il mostro ha la testa coperta d'un berretto rosso alla cui estremità brilla un magnifico rubino: la coda che forma la guardia è empestata di smeraldi. Al bottone del pendaglio vi sono tre grosse pietre che rappresentano i tre colori nazionali: un rubino, un brillante ed un zaffiro.

Il disegno di questa spada è del sig. Nieuwerkerse; la scultura è del sig. Klagmann della manifattura di Sèvres; la montatura e la cesellatura dei sigg. Duponchel e Comp.

NOTIZIE DELLA SERA

SPAGNA. *Madrid*, 24 *dicembre*. Leggesi nella *Corrispondenza:*

Oggi, giorno di Natale, non vebbe nè seduta alle Cortes nè borsa. I fondi pubblici non soffrirono variazione di sorta.

Si continua oggi a parlare ai circoli della *Puerta del Sol* di una prossima modificazione ministeriale. Dicevasi che il signor Sartorius stanco della opposizione personale che gli fanno varii deputati penserebbe di recarsi all'estero come ambasciatore.

Il sig. Mon prenderebbe il suo posto al ministero.

Il ministero ha finalmente ordinato il personale dei governatori delle provincie. Non rimane più che a designare a ciascheduno il suo posto; però a questo proposito sorgono grandi difficoltà in quanto che personaggi egualmente influenti avrebbero opposti interessi in una stessa provincia.

FRANCIA. *Parigi*, 1° *gennaio*. Il sig. Thiers, che doveva prender la parola all'assemblea, aveva fatto vedere, nell'uscir della sala, un quaderno di politici documenti, che smentivano le allegazioni recate alla tribuna dal sig. Rouher sulle disposizioni del Brasile. Ne fu impedito da una violenta emoragia da cui fu preso al cominciare della seduta.

— Fu distribuita all'assemblea la relazione fatta dal sig. Flavigny a nome della commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sul trattato di lega, commercio e navigazione conchiuso tra la Francia ed il Chili il 25 settembre 1846.

La commissione propone di adottare il progetto del governo togliendovi solo la menzione degli articoli addizionali segnati a Santiago il 9 gennaio 1847.

— La commissione d'iniziativa incaricata di riferire sulla proposta del sig. Vallon intorno alla libertà d'insegnamento fece le sue conclusioni perchè non fosse presa in considerazione.

La stessa commissione pigliate le stesse conclusioni sulla proposta del sig. de l'Espinasse tendente a dividere i cantoni elettorali in parecchie circoscrizioni, e stabilire una pena contro gli elettori che si astenessero dal votare.

Assemblea legislativa.

La seduta del 31 dicembre, della quale si è fatto menzione parlando del discorso del ministro degli affari esteri e di quello di grazia e giustizia, dopo un'immensa agitazione fici coll'adottarsi un emendamento del sig. Raucé, che assegna dieci milioni al governo per sostenere con forze sufficienti i negoziati colla repubblica orientale. Dopo due prove dubbie quest'emendamento fu preso in considerazione colla sola maggiorità di 3 voti; 315 contro 312.

Il presidente fece notare che si procederebbe a verificare se errori fossero stati commessi nello squittinio.

La commissione dovrà in conseguenza riferire sull'accettato emendamento.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Milano*, 3 *gennaio*. L'I. R. luogotenenza di Lombardia, in data di Milano 2 gennaio, pubblica una *notificazione*, con la quale viene abolito il permesso ai coscritti di farsi rappresentare all'armata da un supplente. Concede invece che, in tempo di pace, ogni coscritto del regno lombardo-veneto possa essere esonerato dal servizio militare, mediante il pagamento della tassa di 700 fiorini, da versarsi in una cassa di guerra.

— Un'altra notificazione, in pari data, dichiara che, avendo l'I. R. governo militare cessato dalle sue funzioni, il luogotenente trovò di domandare le vidimazioni dei passaporti delle persone civili all'I. R. direzione provinciale d'ordine pubblico di Milano.

Firenze, 3 *gennaio*. Se non siamo male informati, tre membri del nostro ministero sarebbero sul punto di dare la loro dimissione. *(Statuto)*

Nella parte officiale del *Monitore* si legge la seguente lettera:

S. g. presidente del consiglio dei ministri;

Ricevuto da lei in questa mattina il contratto stipulato, con cui è rimasta interamente eseguita la vendita delle 30,000 carrette sul tesoro, io credo di dover esprimerle i sentimenti della mia più viva soddisfazione per il modo utile e sollecito con cui ella ha potuto condurre a termine quest'importante operazione.

Fra le molte difficoltà che si attraversavano al riordinamento governativo dopo i trascorsi sconvolgimenti, l'augusto dell'erario aveva per certo non ultima parte; e l'aver ella saputo provvedere a questo grandissimo bisogno, torna a lode di lei e la rende benemerita del nostro paese. Io mentre godo in vedere che la mia diletta Toscana, dopo tante avversità conserva l'antico suo credito, son lieto del pari in poter porgere a lei, sig. presidente, questo attestato di gradimento, e dirò anche riconoscenza, per le premure che ella si è date a vantaggio dell'Universale, e che hanno sortito un esito sì pronto e sì favorevole.

Firenze, 30 dicembre 1849.

Suo affezionatissimo

LEOPOLDO.

— Scrivono da Firenze alla *Riforma* in data del 1° genn. :

Si parla molto di una modificazione ministeriale che avrebbe per risultato il ritiro del M. Boccella e del generale Laugier. Il portafoglio dell'istruzione pubblica sarebbe riunito provvisoriamente a quello della giustizia.

Cempini e Vanni sono stati invitati oggi per un grande ricevimento a Pitti; il primo come presidente del senato, ed il secondo come presidente della camera dei deputati.

ALEMAGNA. *Darmstadt*, 29 *dicembre*. La seconda camera ha oggi nominato i segretarii: le sedie caddero su membri dell'opposizione, e sono i signori Steinberger e Melchiorre Müller. In questa stessa tornata il sig. Müller propose alla camera di dichiarare incostituzionale la prigionia dei deputati Mohr, Schmitz, Wiffmann ed Heldmann. La proposta venne rimandata al comitato per la verificazione dei poteri, il quale ha proposto la convalidazione dei suddetti deputati.

www.internetculturale.it

Quindi la camera, alla maggioranza dei due terzi, ha deciso di non fare verun indirizzo in risposta al discorso di apertura.

Nella seconda camera fu nominata una commissione incaricata di esaminare se, e in qual senso, convenga rispondere, con un indirizzo, al discorso dell'apertura del parlamento.

— *Schwerin*. L'assemblea dei nobili di Meckemburg-Schwerin, che risiedeva a Rostock, dove protestava contro la nuova costituzione del granducato, e che fu disciolta colla forza armata dal governo, si è ricostituita a Strelitz in comitato della nobiltà coll'autorizzazione del granduca, il cui governo avrebbe anzi l'intenzione di chiedere a quello di Schwerin tutti i documenti relativi allo Strelitz, che furono sequestrati in occasione dello scioglimento dell'assemblea di Rostock, e di trasmetterlo al comitato della nobiltà nuovamente costituita.

La *Gazzetta di Mecklemburg* pubblica una relazione ufficiale concernente la nota indirizzata dal ministero prussiano al governo di Schwerin, colla quale s'invitava quest'ultimo a rinunziare allo scioglimento dell'assemblea di Rostock, ed a conservare lo *statu quo*, finantochè la nuova commissione federale abbia risolto definitivamente la quistione.

Il ministero di Schwerin, risponde che lo scioglimento dell'assemblea di Rostock fu un provvedimento amministrativo necessario, e che nulla mutava allo stato della quistione, atteso che i richiami di quest'assemblea potevano ugualmente presentarsi non al giudizio della commissione federale, ma a quello del tribunale federale degli arbitri, il quale, giusta il trattato del 26 maggio, avrebbe solo il diritto di decidere di tale vertenza.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 4 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 88 75
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 88 25
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 75 88 90.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 967. 50: 970.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.*bre*. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi 31 x.*bre*. Tre per 0/0 decorr. 22 x.bre 18 48 aperti 56.35 chiusi, 56. 30 — Cinque per cento decorrenza 22 7.bre 1849 aperti. 92. 10 chiusi, 92 10 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849). L. » ».

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere estratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

3	gennaio	4'	46"
4	id.	5'	14"
5	id.	5'	41"
6	id.	6'	8"
7	id.	6'	34"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

(metr. 73 sopra il livello del mare)
4 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 737. 44	736 32	735 54
centig.	centig.	centig
Termom — 11 2	+3 0	— 3 0
Vento O. N. O.	O. O.	O.
Ser. con vap.	pochi vap.	Ser. con vap.

B. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni intermedie	per Novi e stazioni intermedie	per Asti e stazioni intermedie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15	
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30	
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45	
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »	
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15	
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30	
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »	
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10	
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30	
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30	
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40	
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50	
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »	
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15	

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

MISCELLANEA

Lire 80m. contanti ed una casa di pari prezzo nel centro della capitale, da convertirsi nell'acquisto d'una cascina o di altra casa del valore di L. 160m. circa.

Lire 40m. che destinare si vogliono nell'acquisto di una vigna piuttosto signorile, di uguale, minore o maggior prezzo.

Si desiderano parecchi altri acquisti per contanti, in permuta od altrimenti.

Concedere si vuole a pigione un quasi intiero corpo di casa nel miglior commercio della capitale, ed un alloggio al 2° piano, di sette locali con vista verso mezzogiorno in Doragrossa.

Si richiede la conduzione d'un ragguardevole corpo di casa, la cui pigione, occorrendo, si pagherebbe anche anticipatamente.

Rivolgersi all'*unica Casa di Commissione quotata nel Prestito nazionale obbligatorio*, in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy.

WAUXHALL

in via della Rocca, num. 29.

Apertura, sabbato 5 corrente, ore 6

VEGLIA LIRICA ED ARTISTICA

Domenica, 6 corrente
dopo la veglia, alle ore 11

GRAN VEGLIONE CON TOMBOLA.

Con speciale superiore autorizzazione

CASA DI COMMISSIONE COMMERCIALE

e DIREZIONE PRIMARIA GENERALE per la pronta collocazione di persone di servizio ed impieghi privati, stabilita in Torino, via di Po, corte del Vitello d'Oro, nn. 13 e 15.

Il Direttore principale A. BAUDANA.

GASTRONOMIA

La ditta G. MAESTRI BARELLI figlio e COMP., piazza del Palazzo di Città, casa Laugier, n. 1, infaticabile nel seguire le migliori ispirazioni gastronomiche, per assecondare le brame dei signori ricorrenti, si pregia di annunziare, fra le tante sue nuove produzioni, una testa di maiale di bizzarro lavoro culinario a mosaico, la cui mole straordinaria, e la squisitezza con cui venne eseguito questo manicaretto, saprà, essa spera, da se solo raccomandarsi agli amatori delle gastronomiche novità.

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio

Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un moderatissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l'utilità dell'acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti da naso bianchi, puro filo, la dozzina L. 10, 12 e 15.

Idem in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.

Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.

Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100.

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45

Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, *camera num.* 2.

MICHAELI, di Berlino.

AVVISO

Una casa signorile posta in questa città, dell'annuo reddito di lire diciottomila circa, suscettibile di aumento, ed un tenimento composto di due cascine con casa civile, posto alla distanza di miglia quattordici, dell'annuo reddito di lire cinquemila cinquecento circa, da vendere a prezzo discreto ed a more concertande, lasciando, ove d'uopo, una parte del medesimo a censo vitalizio su base anche modica.

Dirigersi al notaio collegiato Giuseppe Turvano, in Torino, via Santa Teresa, porta num. 10.

DA VENDERE

Una delle più amene villeggiature, distante cinque miglia dalla capitale, composta di vasto palazzo civile signorilmente arredato, con scuderie, rimesse, giardini, viali, boschetti, unitamente a giornate 80 circa tra campi, prati, vigne e fabbriche rustiche.

Dirigersi al sig. Gaffino in Torino, via dei Mercanti, num. 28, primo piano.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

SPAZIOSI MAGAZZINI ad uso di magazzino da vino all'ingrosso, situato nel centro di questa città.

Recapito al signor Carlo Gariasso, al caffè avanti la chiesa di S. Agostino.

DA VENDERE

Un taglio di legna, verna e rovere, in territorio di Scalenghe. — Per le opportune condizioni dirigersi in Scalenghe al sig. Giuseppe Oscella od in Torino, viale dei Platani, num. 16, al portinaio.

DA VENDERE: Diverse case in buona costruzione in Torino, e
DA RIMETTERE: Nums. 15 farmacie bene avviate.
Recapito al Commissionario autorizzato A. Baudana, via di Po, nn. 13 e 15.

PENSIONE e Corso elementare e secondario, giusta il programma dei Collegi Nazionali, sotto la direzione di Andrea Guaidi, prof. di rettorica e sostituto per le classi di latinità della capitale. I pensionarii, oltre al suddetto corso, avranno lezioni di lingue greca e francese, di canto, calligrafia e disegno.

Via dei Ripari, num. 7.

DA VENDERE: Un bigliardo di riscontro, con tutti i suoi arredi, per L. 450. — Recapito al minusiere Francesco Setti, via della Palma, num. 12.

DA RIMETTERE: *La Presse*, la *Gazzetta Piemontese*, *La Concordia*, e *L'Opinione*. — Recapito al Caffè Bertini, rimpetto al Teatro Gerbino.

IL PIRATA
Giornale Letterario e Teatrale

Questo Giornale, che si continua a pubblicare in Torino, ha cominciato col due del corrente gennaio un NUOVO SEMESTRE. — L'Ufficio è in contrada San Carlo, num. 3, primo piano, vicino alla Chiesa.

STABILIMENTO
DI LAVANDERIA ALLA CASALINGA
posto in Vanchiglia, nel locale dei fratelli BOGETTO.

L'esperienza dimostra ampiamente, che coi metodi usati dalle lavandaie nel bucato e nella lavatura, la biancheria si logora in brevissimo tempo, e molte volte, specialmente nella vernal stagione, non giunge ad acquistare quella candidezza che ne forma il principale pregio.

Apprezzando il parere di molte famiglie e di varii proprietari di locande e trattorie, i sottoscritti apriranno al primo del venturo mese di febbraio 1850 uno stabilimento ad uso di lavanderia casalinga, in cui saranno adoperati i semplici mezzi del bucato famigliare, l'uso del quale, facile, regolare ed economico, merita la preferenza per la nitidezza che ottiene la lingeria, e per la prestezza con cui vien riconsegnata.

Questo stabilimento, che nell'esercizio e nel metodo nulla ha di comune cogli altri stabilimenti detti di bianchissaggio già aperisi in questa città, è fornito di tutte le comodità pel suindicato apparecchio, ed è perennemente provveduto d'acqua di sorgente limpida e scevra d'arena. La di lui situazione topografica, a pochi passi dalla capitale, rende agevole la comunicazione colle famiglie che bramassero trar profitto dei vantaggi ch'esso offre.

Garantisce gli oggetti che gli verranno consegnati, e li rimette alle famiglie perfettamente puliti ed asciutti, anche tre giorni dopo d'averli ricevuti, qualunque sia la stagione dell'anno e l'intemperie del tempo.

Nel liscivaggio della biancheria non si usano preparati chimici o materie alla medesima nocive; si adopera soltanto cenere e sapone di qualità scelta.

La lavatura che si fa con acqua di fonte pura impedisce che la biancheria si corroda; essa non vien torta dopo lavata, ma bensì premuta e trattata colla massima diligenza, senza far uso di ruvide spazzole o di ritagli di legno.

Nella stagione vernale la lingeria non va soggetta alle funeste conseguenze del gelo, poichè viene asciugata in vaste camere, il di cui calore graduato non arreca il minimo detrimento agli oggetti, per quanta sia la loro finezza.

Gli indirizzi delle persone che desiderassero approfittare di questo stabilimento potranno lasciarsi ai seguenti recapiti:

Allo stabilimento suddetto, e nei due negozi dei sottoscritti, cioè:

Via Seminario, n. 6, sull'angolo del vicolo S. Lorenzo.
Piazza Vittorio, n. 17, sull'angolo che dà al Teatro Gerbino.

Si persuadono i sottoscritti che le famiglie sapranno accogliere con favore le premure ch'essi si daranno per ottenere la pubblica stima, ed apprezzeranno l'utilità di questo stabilimento, il di cui scopo principale è la celerità, la nitidezza, e l'economia.

Con apposito avviso si darà la tariffa dei prezzi.

Fratelli BOGETTO.

AVVISO

È vacante il posto di Chirurgo dei poveri presso il Comune di Tromello Lomellina. Lo stipendio annessovi è di L. 250 annue. Un Chirurgo che presenta-se sufficienti garanzie d'abilità, massime se anche Medico, potrebbe contare e su d'un congruo aumento di stipendio per parte del Consiglio Comunale, e soprattutto su di un molto maggiore guadagno col mezzo delle solite convenzioni e delle private clientele. Il numero dei poveri del Comune, per cui è assegnato lo stipendio di L. 250, ascende a 300, quello della popolazione a 3,600.

Le domande dovranno essere dirette al Sindaco.

FRATELLI FOA

Librai e negozianti di oggetti d'antichità, già presso l'*Albergo Feder*, traslocarono i loro magazzini in via di Po, casa Dalpozzo, num. 32, rimpetto alla chiesa di San Francesco di Paola.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Varii fabbricanti Ungheresi, costretti dagli ultimi avvenimenti della loro patria, a cessare dai lavori, offrono a questo onorevole Pubblico un assortimento di mercanzie che bramano estrare al più presto, ai prezzi di fabbrica, cioè:

Fazzoletti da naso di tela bianca, la dozz. da L. 7 a 20
Idem id batista id. » 20 a 50
Tela da lenzuoli, per caduna pezza di 60 rasi » 50 a 60
Idem da camicie, sopraffina . . » 60 a 95

Servizi da tavola damascati

Una tovaglia (mantile) e 6 salviette . » 15
Idem 12 id. » 22 a 30
Damaschi fini a ricchi disegni, con 12, 18 e 24 salviette . . . . . » 40 a 90
Sciugamani, tappeti, tovaglie da frutta, ecc. ecc.

Torino, Dora Grossa, num. 20. F. L.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 6 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI' 7 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 55 cent.

Gli associati alla *Gazzetta* che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.

Le associazioni non si ricevono più al *sedici* di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

Onde ovviare agli sbagli di nomi nelle richieste di associazioni, si pregano i committenti e gli ufficii postali di far sì che i nomi siano scritti colla maggior chiarezza possibile.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono prevenuti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annata; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni.

Con Decreti del 24 dicembre 1849.

Avenati Giacinto, capitano nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, confertogli il grado di maggiore nell'armata;

Crosa Gabriele, sottotenente con grado di luogotenente nel battaglione Veterani del Corpo Veterani ed Invalidi, nominato luogotenente effettivo nello stesso battaglione;

Busnengo Giuseppe, id., id.;

Toso Carlo, id., id.;

Sacchè Tommaso, sottotenente nel battaglione Veterani del Corpo Veterani ed Invalidi, promosso al grado di luogotenente nello stesso battaglione;

Rivolta Felice, sottotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, nominato sottotenente nel battaglione Veterani;

Barone Francesco, già capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nel suddetto reggimento, in soprannumero;

Cocconito di Montiglio cav. Vincenzo, già furiere scudiere nel regg mento Genova-cavalleria, quindi sottotenente al servizio del Governo Pontificio, nominato sottotenente nel reggimento Novara cavalleria;

Casanova Federico, sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Bertetti Tommaso, già sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nel suddetto reggimento;

De Saxel nobile Francesco, maggiore con grado di luogotenente colonnello nel 2 reggimento di fanteria, nominato luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi;

Perret Pietro Paolo, già maggiore nel 1° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nel 2 reggimento di fanteria;

Sassetti Maurilio, luogotenente nel Corpo Reale di artiglieria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in secondo nello stesso Corpo;

Bariola Pompeo, già maggiore dello Stato maggiore lombardo, ora addetto al deposito dei Granatieri Guardie, aggregato al real corpo di Stato Maggior Generale;

Chiesa Federico, sottotenente nelle truppe lombarde, comandato presso la scuola militare di cavalleria;

Vitalis Alessandro, sottotenente negli squadroni Guide a cavallo, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Corradi Gio. Battista, capitano nel 9 reggimento di fanteria, collocato in riforma;

Garrone Francesco Maria, luogotenente nel Corpo Reale d'artiglieria, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Alberti Filiberto, luogotenente aiutante maggiore di piazza nella fortezza di Bard, collocato a riposo;

Archinto conte Luigi, sottotenente aggregato al reggimento Novara cavalleria, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Mantero Maria Antonia, vedova di Giuseppe Chiarle commissario di guerra di prima classe, resosi defunto il 7 novembre ultimo scorso, accordatale una vitalizia pensione d'annue L. 833, 30;

Delavenay Michele, maggiore nel 2 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa;

De Coucy Gio. Maria Giuseppe, già maggiore nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nel suddetto reggimento.

Con Decreti del 28 dicembre 1849:

Vicario di S. Agabio cav. Carlo, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto negli squadroni Guide a cavallo;

Le Maire Carlo, capitano e primo istruttore nella Regia Scuola di cavalleria, trasferto nel reggimento Nizza cavalleria;

Cubeddu Camillo, luogotenente nel già 21 reggimento di fanteria, ed ora aggregato al deposito dei Granatieri Guardie, nominato luogotenente nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi;

Clavarino nob. Luigi, già luogotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato luogotenente provinciale nel suddetto reggimento in seguito a sua domanda;

Spinola cav. Ippolito, luogotenente generale in aspettativa, collocato a riposo;

Di Sales conte Pietro Paolo Francesco, luogotenente generale in aspettativa, id.;

Cacherano della Rocca conte Sulpizio, maggior generale in aspettativa, id.;

Provana del Sabbione cav. Casimiro, maggior generale in aspettativa, id.;

Avogadro di Collobiano conte Ferdinando, maggior generale in aspettativa, id.;

Cavalchini-Garofoli barone Ferdinando, luogotenente colonnello in aspettativa, id.;

Della Chiesa di Cervignasco cav. Federico, colonnello di cavalleria, id.;

Franzoni cav. Pietro, colonnello di cavalleria, id.;

Crotti di Costigliole conte Giovanni, colonnello di fanteria in aspettativa, id.;

Giustiniani nob. Pietro Pantaleone, maggiore a disposizione del Ministero per gli affari esteri, id.;

Olivieri di Vernier conte Prospero, maggior generale in aspettativa, collocato in riforma;

Panissera cav. Remigio, maggiore di fanteria, id.;

Faussone di Germagnano cav. Luigi, maggiore di cavalleria a disposizione del Ministero di Guerra e Marina, collocato in aspettativa;

Quaglia cav. Zenone, maggior generale ed ispettore superiore del Regio magazzino Merci in Torino, collocato a riposo;

Cacherano di Bricherasio cav. Marc'Aurelio, maggior generale in aspettativa, id.;

Novo Carlo, capitano aiutante maggiore nella fortezza di Fenestrelle, id.;

Rottari Enrico, applicato con titolo e grado di sottocommissario di guerra, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Drione Flaminio, applicato di quinta categoria presso l'Azienda generale di guerra, dispensato da ulteriori servizio in seguito a sua domanda.

S. M., con R. Decreti, ha fatto le seguenti nominazioni di Sindaci:

Provincia di Genova.
Nervi, comune. Gnecco Giacomo.

Provincia d'Alba.
Bra, città. Marenco di Moriondo conte Augusto.
Corneliano, comune. Borello Giovanni Battista.

Provincia di Saluzzo.
Bagnolo, comune. Malingri di Bagnolo conte Coriolano.

Provincia di Nizza.
Breglio, comune. Toesca Michele.
Lucerame, id. Baralis Gio. Francesco fu Gio. Batt.

Provincia di Faucigny.
Arenthon, comune. Desalmand Claudio.

Provincia di Savona.
Cairo, comune. Viola Francesco fu Giovanni.

Provincia di Vercelli.
Olcenengo, comune. Cristiani Francesco, avv.

Provincia di Casale.
Ticineto, comune. Mesturini Cesare, med co.

Provincia d'Isili.
Sardara, comune. Serpi-Lillin D. Antioco.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

SENATO DEL REGNO

La camera de'Senatori nella tornata del 5 intraprese e terminò la discussione sull'indirizzo in risposta al discorso della Corona, che fu approvato alla maggioranza di 45 voti sopra 52 votanti. Il ministro dell'interno diè quindi lettura di un progetto di legge già conosciuto per estendere alla Sardegna le leggi che reggono in Terraferma i più istituti.

Si nominò nella stessa seduta la deputazione incaricata di recare a S. M. il votato indirizzo.

DIZIONARIO DI DIRITTO AMMINISTRATIVO

pubblicato

COLL'AUTORIZZAZIONE DEL GOVERNO

Dall'Avv. L. VIGNA e da V. ALIBERTI

Dispensa LIII, LIV.

Il *Dizionario amministrativo* procede alacremente nell'intrapresa via. Degna di particolare attenzione ci sembra la dispensa LIII, LIV, dove con forti parole, con squisita dottrina e con sentimenti veramente e saggiamente liberali, ci descrive in tutta la sua bruttezza che cosa sia l'Eccesso di Potere: si volga e si rivolga in tutti i lati, in mano di qualunque esso si consideri, o d'un monarca assoluto o d'un ministro costituzionale, o di giudici, o d'un'assemblea legislativa, l'eccesso di potere è sempre la stessa cosa; è un tarlo consumatore della vita sociale: certamente in mano degli agenti della pubblica amministrazione è più temibile, perchè in uno Stato male ordinato, può l'eccesso di potere diventare, per opera loro, un fatto di tutti i giorni, insinuarsi tacitamente, rodere tutte le fibre del corpo sociale, e gravitare su ciascuno in particolare. Persona, libertà, onore, fortuna, tutto può essere manomesso dall'arbitrio e dal capriccio: non innocenza, non zelo, non rettitudine possono essere sicuri e al riparo d'una soperchieria o d'un tranello; ove l'amministrazione non sia retta da buone leggi e da ordini efficaci, non v'è uomo di splendido ingegno, od onorato servitore dello Stato, il cui avvenire non possa essere minacciato, e i cui meriti non possano essere trascurati, vituperati anzi e indegnamente conculcati, per eccesso di potere, da un pubblico amministratore.

È bensì vero che non solo nelle monarchie assolute, ma ben anche nei governi costituzionali, malgrado l'eccellenza delle instituzioni, e per colpa degli uomini, la società può essere avvelenata da qualche atto arbitrario: e il Dizionario amministrativo consacra un paragrafo apposito all'*eccesso di potere nei governi costituzionali*; ma sarebbe in grande errore chi, fastidiato dalle intemperanze degli uni o dalla prepotenza degli altri, desiderasse, o non vedesse di mal occhio il ritorno dell'antico assolutismo, dove per mancanza di franchigie contro l'arbitrio, non v'era autorità tutelare sufficiente che ci difendesse; mentre che, in un governo costituzionale, le istituzioni e le franchigie sono destinate, per la massima parte, a frenare gli arbitrii, che, ad ogni modo, vengono corretti dalla pubblicità, e riparati dalla protezione civile, esercitata dai tribunali e dai magistrati.

L'autore divide in cinque paragrafi l'articolo sull'eccesso di potere, e lo considera; 1. nelle *monarchie assolute*; 2. nei governi costituzionali; 3. nel potere legislativo; 4. nell'ordine giudiziario; parla in ultimo dei mezzi tutelari contro ogni eccesso di potere.

Con quanta prudenza di giureconsulto, e indipendenza di cittadino sia scritta questa dissertazione, lo dimostrano alcuni brani che qui riferiremo.

Premessa la definizione dell'eccesso di potere, passa ad esaminarlo nella monarchia assoluta, e comincia il paragrafo con queste parole:

« Supporre che Iddio abbia creato il mondo per assegnarne la terra a poche famiglie; che a queste famiglie le terre e gli uomini debbano formare l'appannaggio di sè; è a mio parere, la somma delle umane stranezze; supporre che un popolo abbandoni ad una persona l'amministrazione delle pubbliche cose senza la sanzione di patti formali e solenni, parmi cosa alla natura d'ogni e vile società contraria, ed al fine principale per cui gli uomini si ceresero in nazioni, si dettarono leggi, crearono pubblici poteri per proteggerne l'esecuzione, e per provvedere al miglior essere universale. »

Si spiega in seguito in qual modo può verificarsi eccesso di potere nel sovrano; il che succede « sempre che il sistema universale del governo è in ogni parte arbitrario, cioè quando il capo dello Stato spiega la sua autorità e la sua forza in modo che la generalità dei sudditi troppo rimane esposta a soffrire pubbliche vessazioni, o nelle proprietà, o nelle persone;

www.internetculturale.it

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di sabato (5 gennaio) la camera dei deputati ascoltò la lettura della proposta d'indirizzo, in risposta al discorso col quale S. M. inaugurava il 20 del passato dicembre la nuova sessione legislativa, scritta dal deputato Carlo Boncompagni. Unanimi applausi coronarono la lettura di siffatta proposta, che venne immediatamente posta ai voti ed adottata.

La camera passò quindi alla nomina dei 21 componenti la Commissione incaricata di esaminare il bilancio dello Stato. Atteso la moltitudine dei nomi e la necessaria lunghezza delle operazioni necessarie a prender notizia del risultamento dello squittinio, fu dato incarico agli scrutatori di farne lo spoglio negli uffizii.

Il sig. Ministro della pubblica istruzione ha scritto la seguente lettera, in data del 2 gennaio 1850, al signor Giambattista Degubernatis reggente la prima divisione dell'Azienda generale di Finanze.

Non ho potuto prima d'ora rispondere alla gentilissima lettera dalla S. V. ill.ma indirizzatami, per avermelo impedito gli affari, che senza posa, e senza tregua mi assediano, e mi occupano di continuo.

Cultore anche io, (in Cagliari mia patria) del sistema del barone Degerando, quando l'agio e la libertà della vita privata mi lasciava la penna disposizione del tempo, non posso che applaudire con tutta l'effusione del cuore ai generosi di lei sforzi onde introdurre nella città di Chieri un'associazione, che ha per iscopo la visita del povero a domicilio e la fondazione d'una serie d'istituzioni correlative per isradicare la mendicità, e la corruzione dei costumi che vi è conseguenza, ed educare il popolo nei suoi doveri cristiani e sociali.

Un'opera che ha il carattere della più insigne e squisita carità, ed un sì degno ed esimio indirizzatore, non può non avere la simpatia ed il favore di molti aiutatori.

Io spero di essere nel novero di costoro, adoperando all'uopo i mezzi dei quali potrò disporre come Ministro, sia per l'insegnamento, o sia pecuniariamente appena coll'approvazione del bilancio conoscerò le risorse, delle quali potrò disporre.

Intanto ho l'onore di respingerle le due polizze per tre azioni, una per mio proprio conto, due per conto del Ministero.

Il cielo propizio seconderà la di lei carità, ed io nel farnele il più sincero augurio ho la gloria di protestarmi coi sensi di ben distinto rispetto

Di V. S. Ill.ma

Sottoscritto all'originale MAMELI
Per copia conforme all'originale
G. B. DEGUBERNATIS.

Elettori del Collegio di Voghera

La sorte che si compiace di sperdere gli umani divisamenti, mi respinge da quel Parlamento che ad un cenno della libera vostra volontà mi aveva raccolto nel seno.

Mentre caldo d'amor cittadino mi sorrideva il pensiero di poter consecrare tutto me stesso alla Patria, seguando i primi miei passi nella carriera politica, un urna a me nemica sorge ad imporvi una scelta novella, e mi chiude forse per sempre il nobile arringo che mi stava d'innanzi.

Ma se mi è tolto di potervi rappresentare laddove la voce del popolo concorre all'esercizio del sovrano potere, mi sia lecito almeno dichiararvi che quanto era grande il mandato affidatomi, altrettanto è in me profonda la gratitudine verso chi me lo conferiva.

Elettori della mia città natale! Io esco dall'aula parlamentare colla viva speranza che un cittadino ben altrimenti degno della vostra fiducia verrà ad occuparvi il mio stallo.

Si presenti egli animato da forti convinzioni e da ardente amore di libertà, rechi alla nazione una coscienza pura ed un voto indipendente, ma si mostri pure informato di quello spirito di tolleranza e concordia di cui sventuratamente non porgemmo soccorso ai sublimi concetti del Re CARLO ALBERTO, e che d'ora in poi dovrà essere l'ancora della comune nostra salvezza.

Così imparirà il mondo a conoscere che in un Parlamento Italiano possono bensì allignare opinioni diverse, ma che libera e rispettata vi è la parola, e che non vi albergano gli odii cittadini, nè pensieri avversi alle libere istituzioni ed alla felicità della Patria!

La vostra scelta sia consona a questi principii, e le nostre libertà si manterranno salde ed intatte, e saranno arra feconda di più lieto avvenire all'Italia.

Torino, il 3 gennaio 1850.

CARLO PANIZZARDI.

Il consiglio di beneficenza della parrocchia del *Corpus Domini* volendo continuare l'uso già per esso seguito negli inverni precedenti di far distribuire razioni di pane e di carne ai poveri ammalati più bisognosi che si trovano in quella parrocchia, avvisò, nel difetto assoluto d'altri fondi, a fare un nuovo appello alla carità de'suoi parocchiani. Undici Signore, pregate dal Consiglio, accettarono l'incarico di fare una questua, ed alle loro pietose dimande, corrispose ugualmente pietosa la volontà de'richiesti. Il risultato della questua fu soddisfacente, e così in questa parrocchia che conta nella sua popolazione un terzo d'indigenti, si potrà anche in quest'anno distribuire soccorsi a'più necessitosi. Resta ora il desiderio che si consolidi l'istituzione dei consigli di beneficenza e si dieno loro i maggiori mezzi possibili di esercitare una carità illuminata e costante. A questo scopo confidiamo che sieno per rivolgersi le mire del governo e dei cittadini. *(Art. com.)*

R. DIREZIONE DE' TEATRI DI TORINO

Avviso di Concorso

Il pubblico è avvertito che a datare dalla pubblicazione del presente resta aperto il concorso all'appalto dei teatri *Regio* e *Carignano* in questa città, da principiare col 1° aprile 1850, e progressivo per anni nove, rescindibile però da ambe le parti di tre in tre anni mediante il preventivo di fidamento da darsi per iscritto nel primo mese di ogni triennio.

I capitoli che reggono quest'impresa sono visibili nella segreteria della Regia Direzione de' teatri, posta nell'ufficio dell'Intendenza Generale della Divisione (contrada della Provvidenza, num. 22), dalle ore 9 del mattino alle 4 di sera.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto, a far pervenire le loro offerte all'indirizzo della Regia Direzione de' teatri non più tardi del 1° del prossimo mese di febbraio, alla quale epoca si apriranno le offerte, e si delibererà l'appalto a quello fra gli aspiranti che a giudizio della Direzione avrà fatto una più vantaggiosa oblazione, e che presenterà maggior guarentigia di buon successo.

Torino, 30 dicembre 1849.

Per della Regia Direzione
Il Segretario G. GHÈ.

LOMBARDO-VENETO

La congregazione municipale di Milano si presentava la mattina del 2 gennaio al luogotenente per la Lombardia S. A. il principe di Schwarzenberg, il quale le diresse le seguenti parole:

« Aggradisco i sentimenti dei rappresentanti di questa città, capitale del regno, e le stendo una mano di pace mettendo in obblio tutto il passato. Mi confido che anch'esse dimentica dei passati disordini, solleciterà col suo savio contegno il non lontano acquisto delle liberali istituzioni che già si conoscono, e che garantiscono tutto lo sviluppo della nazionalità. Desidero che la congregazione municipale faccia conoscere i leali miei sentimenti ai suoi cittadini.

Una città così popolata, centro di tanta opulenza e civilizzazione può certamente col suo esempio influire su tutte le altre città della Lombardia, ed estendere quei sentimenti di moderazione e di tranquillità che valgono ad assicurare il benessere del paese, coll'incremento sempre maggiore delle arti, del commercio e d'ogni utile scienza. »

(Gazz. di Milano)

VENEZIA, 2 *dicembre*. L'i. r. governo militare avendo prescritto che per l'anno scolastico 1850 fossero chiuse le università e i licei della Lombardia e della Venezia, stabilì che gli studenti potessero proseguire e cominciare gli studii presso maestri privati delle diverse facoltà, a ciò abilitati, salvo il fare l'esame annuo alle università e licei. Qui s'ebbe la fortuna di poter instituire una scuola di medicina che non invidia alcuna università, ed offre ogni comodo allo studio. Il vasto e bene ordinato spedale, la sala anatomica, le raccolte patologiche e di storia naturale, il giardino botanico, i laboratorii chimici che si trovano nella città, suppliscono alla mancanza di quello che suole trovarsi presso gli istituti di educazione superiore. Per tale circostanza il dott. Sabbatini, giovane medico dello spedale, potè mostrare la sua dottrina nella notomia. I nomi degli altri professori sono noti nella storia della medicina contemporanea. Il dott. Bizio padre, e il dott. Pisanello insegnan o chimica; il dott. Bizio figlio, la storia naturale; il dott. Zannichini, la botanica. I medici primari dello spedale, dott. Namias professa clinica medica e terapia speciale; il dottor Fario materia medica e oculistica; N. Pelt, fisiologia. La clinica chirurgica e le osservazioni chirurgiche, come pure la ostetricia sono fatte dal dott. Callegari, chirurgo primario, e il dottor Ziliotto, direttore dello spedale, insegna la veterinaria, e professa medicina legale e polizia medica.

(Carteggio dello Statuto)

MODENA

MODENA, 31 *dicembre*. Il comunale consiglio di Modena nella tornata del giorno 7 dicembre, ed unanimità di voti delibero, che il comune al titolo *Beneficenza pubblica* assumesse il carico di mantenere a proprie spese nell'educatorio, de'sordimuti a mensili it. lire 30 per ciascuno, quei sordi-muti poveri che al comune stesso spettassero sia per nascita, sia per decennale domicilio, sino alla concorrenza di tre individui per volta (chè tanti circa ne ponno essere capaci d'istruzione), escluse però la città e le ville suburbane, che appartengono per oggetti di pubblica beneficenza alla congregazione delle opere pie.

TOSCANA

LUCCA, 2 *gennaio*. Fra non molto i collegi elettorali di ciascun municipio saranno convocati a termini del regolamento del 20 novembre per divenire alla formazione dei nuovi consigli comunali. Per tal modo la rappresentanza municipale comincierà ad essere una istituzione nuova fra noi, ed assumerà un carattere ed una importanza politica che non aveva all'orchè il principio elettivo non vi era ancora introdotto.

(Riforma)

STATO ROMANO

Il 29 partì da Roma alla volta di Civitavecchia il primo battaglione del reggimento 66 di linea francese, e questa mattina è partito il secondo.

Questo reggimento s'imbarcherà in quel porto alla volta di Francia. *(Giorn. di Roma)*

— Le lettere del 27 dalla capitale recano che era giunto a Terracina un vapore per imbarcare malati e convalescenti, addetti ai corpi già partiti per rientrare in Ispagna.

— Le particolari corrispondenze pure da Roma, in data del 28, ne recano non sembrare più dubbio che il Santo Padre rientrerà nella sua capitale al più tardi sulla metà del gennaio. Sono però stati sospesi i lavori incoati per solenni festive dimostrazioni.

DUE SICILIE

Le corrispondenze di Napoli, tanto per lo Stato pontificio, quanto per gli altri Stati esteri in transito per Roma, incominciando dal prossimo gennaio 1850, non saranno da colà spedite che in soli tre giorni della settimana, cioè il martedì, giovedì e sabbato ed arriveranno in Roma per essere distribuite il giovedì, sabbato e lunedì.

(Gazz. di Roma)

— La guardia nazionale di Palermo fu sciolta.

ESTERO

HAITI

L'imperatore d'Haiti ha emanato un decreto, che dovea cominciare ad aver forza di legge dal 5 decembre ultimo in poi; s'interdice con esso ad ogni naviglio che arrivi scarico, l'esportazione dai porti dell'impero. La tassa sui mercanti esteri era stata elevata a 1,800 piastre spagnuole, e quella dei commessi parimenti esteri a 1,000. I diritti d'esportazione sui caffè e legnami erano stati aumentati di molto: il prezzo degli articoli d'esportazione e d'importazione proseguiva a determinarsi arbitrariamente.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 27 *dicembre*. L'arciduca Giovanni ha invitato a un banchetto i membri del senato. In una commovente allocuzione, fece menzione di questa città libera, e ricordò la sua importanza storica. Nel *toast* che l'arciduca fece, ha manifestato i più sinceri voti pel mantenimento della prosperità e libertà dell'antica città imperiale.

Il primo borgomastro ringraziò S. A. I. in nome del senato e della borghesia, pei benevoli sentimenti che animavano S. A.

---

quando la forza tiene luogo di ragione, quando sotto il velo delle leggi primeggia un'odiosa fiscalità, quando favorite e protette sono le secrete delazioni, vincolati i nobili slanci dell'ingegno, per cui sospette rimangono le cittadine virtù, quando vuolsi, sotto l'ombra della libertà, il servaggio. »

Il più gran vizio della monarchia assoluta, secondo l'avviso del dotto autore di quest'articolo, consiste nella irresponsabilità dei ministri: « In questa irresponsabilità, egli dice, sta il germe di ogni eccesso di potere, la violazione dei diritti della nazione e dei cittadini, la precarietà della sicurezza e della libertà individuale, la servilità e la schiavitù dell'ingegno, la ragione della legge e dei provvedimenti ministeriali nella volontà e nel diritto del comando. »

Nel § 2 si considera l'eccesso di potere nei depositari dell'autorità esecutiva, dove l'abuso di potere negli agenti dell'amministrazione è della forza pubblica « è quel tarlo (sono le parole dell'autore) che insensibilmente rode la costituzione d'un popolo, e straccia le leggi dalla nazione decretate, le quali mancando per difetto di esatta esecuzione al principale loro scopo, nel difetto stesso sorge ed ha forza il germe della corruzione dei cittadini, quindi il precario rispetto alle medesime, e la censura di chi comanda, la quale fassi più grave e più ingiusta se havvi, nell'esecuzione di quelle, parzialità e favori; ed essendo le leggi in un governo costituzionale eguali per tutti i sudditi, le praticate parzialità costituiscono esse pure un abuso di potere. »

Anche l'autorità legislativa, nei governi costituzionali, può commettere eccessi di potere, quando operasse contro qualche disposizione dello Statuto Costituzionale; ma « raro sarà, nè troppo presumibile, l'abuso del potere dei corpi legislativi, ove non accada, che abbondino le affezioni personali d'interesse e di partito . . . quando non si perdan tra le chimere di un immaginario e non reale vantaggio dello Stato, e in progetti e troppo specolativi ed inopportuni .... quando, non scevri da spirito di parte verso gli organi del potere esecutivo, spieghino una non ragionata ed imparziale opposizione, sovente velata da quell'elastico principio, essere legge suprema il ben essere del popolo »

Quindi, dopo di aver parlato dell'eccesso di potere nell'autorità giudiziaria, si conchiude l'articolo coll'accennare ad alcuni mezzi tutelari contro gli atti arbitrarii, d'onde che nascano: e qui fa evidente l'eccellenza dei governi costituzionali, relativamente alla monarchia assoluta, dove, come dice il nostro autore, « non essendovi alcun superiore alla volontà del sovrano, rimane superfluo che io scenda a ragionare dei mezzi opportuni alla difesa dei diritti del popolo, ad evitare le ingiustizie dalle quali può essere travagliato, se tali mezzi non sono dalla stessa suprema volontà ordinati, e dal sovrano rispettati e protetti. »

Con vera compiacenza rammenta l'autore, che i Principi Sabaudi, quantunque fossero in possesso di assoluto potere, pure dal dispotismo abborrivano per quanto stava in loro, imperocchè venne da loro ordinato, che gli editti, le patenti e rescritti del Sovrano dovessero essere interinati dal Senato, il quale, « e quando riconoscerà che siano sospetti di orrezione o sorrezione, o contengano cosa contraria al nostro servizio, od al *pubblico bene*, o *pregiudiziale al terzo*, ne sospenderà l'inserinazione o registrazione, e ce ne farà le opportune rappresentazioni. » RR. CC. l. 2.

Pubblicità degli atti governativi, libertà della stampa, immune da licenza, istruzione popolare costituzionale, milizia nazionale, legge efficace sulla risponsabilità ministeriale; questi sono i mezzi principali, atti a tutelare i cittadini contro l'eccesso di potere.

Riguardo all'istruzione popolare, bello è il concetto giusta il quale, « la nazione dovrebbe diffondere con ragionato catechismo l'istruzione popolare del regime costituzionale, formarne un articolo di esame nelle scuole comunali, e di premio speciale pel giovane che seppe in questa parte distinguersi. »

Così la crescente generazione si educherà all'ordine, che è condizione essenziale, costante di libertà; alla libertà, che è condizione oramai essenziale e costante di ordine sociale, e allo Statuto, che è condizione di ordine e di libertà: e viva sempre conserverà la gratitudine verso la memoria di quell'Augusto, il quale, per servirmi delle parole stesse dell'autore, « Giudicando che i troni si sostengono coll'autorità di un potere moderato da leggi, non violate giammai dal Sovrano o per abuso di forza, o per falsi consigli di setta nemica d'ogni riforma, la nazione stessa al potere legislativo associava. »

EMILIO LEONE.

www.internetculturale.it

verso la città libera di Francoforte, e chiuse il suo discorso con un brindisi all'arciduca; sul finire della festa, S. A. I. assicurò nuovamente i borgomastri e i membri del senato della sua speciale benevolenza, e disse loro che conserverà sempre una cara ricordanza della città libera di Francoforte.

— S. A. R. il principe di Prussia è giunto in Francoforte il giorno 26 dicembre.

— La *Gazzetta tedesca* dice che il sig. Bülow, inviato scelto dal re di Danimarca a rappresentare il ducato di Holstein presso la commissione federale di Francoforte, non sarà da quest'ultima riconosciuto in tal qualità, finchè non sia conchiusa definitivamente la pace fra la Danimarca e l'Alemagna.

— Si dice che la quistione concernente l'occupazione militare di Francoforte sarà risolta nel modo seguente: Per l'avvenire il presidio si comporrà di austriaci e di prussiani; di maniera che ciascuno di questi Stati somministrerà due battaglioni e alcuni pezzi d'artiglieria. Il presidio, compreso il battaglione di fanteria di linea, sarà forte di 3800 uomini.

— La questione della costituzione di Mecklemburg-Schwerin dicesi che sarà recata a cognizione della commissione federale.

ANNOVER

ANNOVER, 30 *dicembre*. Il Foglio Ufficiale del regno contiene la legge sull'instituzione dei giurati, e la legge provvisoria sull'oralità e pubblicità delle procedure. La prima legge entrerà in vigore il giorno 1° gennaio 1850; l'ultima, il 1° marzo.

AUSTRIA

Togliamo dalla *Gazzetta di Milano* il seguente articolo:

VIENNA. Alcuni giornali annunziarono un prossimo cangiamento di ministero. Non porgete fede a queste asserzioni, le quali, secondo ogni apparenza, si riprodurranno per lungo tempo ancora, di quindici in quindici giorni.

Per chi ben vede, l'Austria cammina, senza strepito, senza scosse, verso un doppio scopo: la riedificazione dell'autorità e il riordinamento della Germania. Gli anarchisti si spaventano nella perseveranza fredda, ma vigorosa, con la quale si opera tale rinnovazione; e, persuasi che la stabilità del potere e la sicurezza pubblica sono i mezzi più decisivi cui possono metter mano gli uomini eminenti, che intrapresero questa grand'opera, si sforzano di gettare il turbamento negli animi.

« Uno de' loro artifizii è quello d'annunziare che, nelle alte sfere governative, l'unità di mire cessò. La *Gazzetta di Breslavia* e la *Gazzetta di Colonia* sono i due giornali, abitualmente incaricati di propagare tali voci. E gli altri giornali lor fanno eco. Prendete codeste voci per quel che valgono; le sono menzogne interessate, nient'altro. Il gabinetto austriaco è pienamente d'accordo; e credo di poter guarentire ch'egli andrà sino alla meta senza sottostare a modificazione essenziale. L'imperatore è giovane, attivo, dotato di molta attitudine per gli affari, orator facile; e diede recentemente prova di tal qualità, rispondendo con rara felicità ad una deputazione slava: egli ama le cose della guerra; e però fa tutto da sè, tutto, sino alla nomina a diversi gradi d'ufficiale.

Un'altra voce, della quale dovete egualmente diffidare, è quella che tende a presentar l'Austria e la Prussia come in stato d'ostilità. Questa voce non è fondata, o a dir meglio non lo è più. V'ebbe qual cosa, è vero. Le tendenze ultra costituzionali del re di Prussia, avevano inspirato qui alcune apprensioni. D'altro canto, l'appello indirizzato all'Austria dalla Sassonia e dal Virtemberg, aveva in sulle prime destato le gelose preoccupazioni della Prussia. Ma alcune leali dichiarazioni dissiparono la nube, ch'erasi alzata fra le due potenze. Esse comprendono, del rimanente, che hanno di fronte un nemico, di cui loro importa concertare l'annientamento; e non sarebbero tanto dissennate da rompere l'unione, che le rende invincibili. Presentemente, dunque, elle sono d'accordo. L'Austria andrà, se occorre, a fare a Dresda ed a Stuttgard quel che la Prussia fece nel granducato di Baden, e nessuno ne moverà lagno.

— Secondo il *Const. Blatt* del 29 anche a Praga correva la voce che le truppe austriache entrarono a Dresda.

Noi siamo però in caso di smentire la notizia riportata nel num. 310 dal *Foglio costituzionale* della Boemia, cioè a dire che il 26 dicembre fosse stato deciso di far entrare nella Sassonia le imperiali reali truppe stazionate ai confini, e composte di 24,000 uomini.

— La *Presse* che si stampa attualmente a Brünn, fu proibita per tutto il regno d'Ungheria che trovasi in istato d'assedio; gli esemplari che ivi si troveranno saran confiscati.

— Col principio del nuovo anno comparirà a Czernowitz la legge provinciale della Bucovina in lingua tedesca e romanica. È partita da Czernowitz una deputazione alla volta di Vienna onde intercedere presso il ministero perchè venisse ivi instituita un'università nazionale con facoltà teologica, filosofica e giuridica.

TRANSILVANIA

HERMANNSTADT, 17 *dicembre*. Si è radunata l'assemblea nazionale dei transilvani-sassoni ossia tedeschi. Il parlamento fu aperto dal presidente Francesco Salmen, conte della nazione; questi fece menzione, nel suo discorso di apertura, del manifesto e del rescritto imperiale del 21 e del 22 dicembre 1848, coi quali venne guarentito ai sassoni il diritto, che già godevano sotto i re d'Ungheria, di dipendere immediatamente dall'impero, e si esaudivano i loro voti di prender parte alla dieta austriaca. Si fece la lettura del manifesto del 21 dicembre 1848, e del rescritto imperiale del 22 stesso mese; si diede quindi pubblica lettura della costituzione austriaca del 4 marzo e del rescritto del 19 luglio 1849, indirizzato *al Conte ed all'università della nazione sassone*, colla quale si notifica, che abbiano a dirigere le loro petizioni a commissarii scelti dal governo. Il deputato Zimmermann prese in seguito la parola per esporre i vantaggi che i tedeschi della Transilvania godranno per l'intima unione coll'Austria. Terminata la seduta, l'assemblea, preceduta dal suo presidente si recò dal governatore Wohlgemuth, e dal commissario civile Eduardo Bach, per riconoscerli come autorità legali, destinate ad attivare i rapporti della popolazione sassone colla monarchia austriaca.

BELGIO

Il senato, nella tornata del 29 dicembre, ha adottato il progetto di legge relativa all'abolizione della pena dell'infamia. Si è pure mandato alla commissione permanente d'industria e d'agricoltura il progetto di legge, col quale si approva la convenzione di navigazione e commercio conchiusa colla Francia. Il senato ha deciso di riunirsi l'8 gennaio per discuterlo.

La camera dei rappresentanti si è prorogata fino al 15 gennaio.

INGHILTERRA

Si legge nel *Liverpool Albion*:

Avemmo la nostra gran marea, senza che abbia però oltrepassate le nostre scogliere; ed il Leviathan, che forma *imbarcadera*, è rimasto sulle sue ancore, nè andò ad arrenarsi, siccome avevamo temuto, presso i bagni di Georges. In somma il Mersey è tranquillo e tutto nel suo letto, a infinita consolazione dei possidenti all'intorno. Tuttavia ci restano ancora due giorni di gran marea da subire; e dai calcoli fatti risulta che il gonfiamento delle acque in questi ultimi giorni dovrà essere maggiore.

— Si legge nel *Times:*

Il canale e il mare del nord sono, da giovedì in poi, travagliati da una tempesta con caduta di neve grossa e ghiacciata; e le maree continuano ad esser elevatissime presso quelle coste: ma il Tamigi non presentò finora nell'altezza del suo livello nulla di straordinario. Furono però senza numero i pericoli corsi sulla costa del nord, e più di 200 legni costieri entrarono a Lowestoft e Harwich, fuggendo il cattivo tempo, e la più gran parte di essi con gravi avarie.

Quattro ne perirono tra questi due porti; nè sappiamo se il loro equipaggi sia riuscito salvarsi. Il canale offre del pari uno spettacolo lagrimevole. Tutti i porti della costa sono stivati di legni piccoli e grossi. Da Ramagatz si distinsero due brick in estremo travaglio; l'equipaggio di uno di essi si era ricoverato sulle coste, e fu visto, senza poterli soccorrere, il grand'albero che li portava, spezzarsi, e disparire insieme con esso nell'acque.

—La linea della strada ferrata delle contee dell'est fu riaperta sabato sera. Quella di Lowestaft lo dovette essere ieri. I danni sono meno rilevanti di quanto s'era supposto.

— Si scrive il 31 da Bristol:

Abbiamo avuto una marea terribile, ma grazie al Cielo lgravi timori che questa avea fatto concepire, non si sono verificati. *(Idem)*

FRANCIA

PARIGI, 1° *gennaio*. Il risultamento reale che si proponeva l'assemblea fu raggiunto. Essa voleva e senza compromettere la quistione, ritirare il dibattimento dall'arringo pericoloso, pel quale la quistione istessa erasi messa; e voleva insieme acquistar tempo onde potere ricollocare la discussione sur una base meglio definita, e dar così al suo voto il beneficio d'una più sentita maturità.

Null'altra cosa vuole scorgersi nella cifra de' suffragi che adottarono la presa in considerazione; però mal s'apporrebbe chi volesse trovarci una presunzione in favore sia della pace, sia della guerra.

Aduuque la discussione ricomincierà quanto prima; tale è il risultamento della seduta di quest'oggi. Gli è già un gran passo verso una soluzione più ragionevole; e quantunque, a dire il vero, noi temiamo giudicandone dai precedenti del dibattimento, che il ministero e l'assemblea siansi posti in tai condizioni da non potere scegliere che fra inconvenienti, giova sperare almeno, che, dietro questa esperienza, sceglieranno il minore di tutti. *(Débats)*

— L'assemblea non pare d'accordo negli affari della Plata. Più discorsi stanno moltiplicandosi e meno chiara appare la quistione.

— Siamo assicurati che il generale Pacheco Y Obes, inviato straordinario e p'enipotenziario della repubblica dell'Uraguay presso la repubblica francese, deve indirizzare un *memorandum* al presidente dell'assemblea nazionale per esporre al potere legislativo la situazione del suo paese, e domandare in nome del governo di Montevideo l'autorizzazione di formare una legione composta di volontari presi nella guardia mobile, e nei militari usciti di pena.

Il *memorandum* esporrebbe i mezzi coll'aiuto dei quali sarebbe provveduto a tutte le spese di questa spedizione, che deve concorrere onde salvare l'onore nazionale, e i grandi interessi politici e commerciali compromessi in quest'affare della Plata.

Egli è impossibile che l'assemblea non prenda in seria considerazione la proposta dell'onorevole generale plenipotenziario, che suggerisce un mezzo di più onde arrivare ad una soluzione pronta ed efficace.

Questa proposizione potrà conciliarsi ben naturalmente coll'emendamento dell'onorevole sig. de Rancé, preso in considerazione nella seduta di ieri.

Secondo l'opinione del generale Pacheco, questa doppia combinazione basterebbe per per fine allo stato attuale delle cose, giacchè il generale Rosas cederebbe innanzi ad una energica dimostrazione, la quale avrebbe in oltre per risultato l'inutilità di far uso della forza.

Non è da dimenticarsi che, nel 1845 nel momento dell'intervento anglo-francese, un vascello americano si trovava nelle acque della Plata pronto a ricevere a bordo il generale Rosas, ed i suoi partigiani i più compromessi nel caso in cui l'intervento fosse stato spinto agli estremi.

Riguardo alla sua dimissione, il gen. Rosas starà fermo nel suo proposito sino all'arrivo delle nuove di Francia, che se saranno favorevoli alla corte di Montevideo, la darà in definitive; nel caso contrario si può contare che egli riprenderà i potere.

— Sappiamo che parecchi membri della minoranza che votò ieri contro l'ammendamento del sig. di Rancé si dispongono di domandare domani all'apertura della seduta l'annullazione dello scrutinio.

Noi duriamo fatica a prestar fede a questa voce, nè potremmo ammettere una pretesa che viene d'altronde respinta da tutti i parlamentarii precedenti.

Facciamo capitale sulla fermezza del sig. presidente Dupin e della maggioranza per farne giustizia.

Invitiamo in conseguenza tutti i membri dei due lati dell'assemblea, ai quali sta a cuore quest'affare che interessa a un sì alto grado gli interessi del paese e l'onore nazionale, a trovarsi esattamente all'apertura della seduta per mandar a vuoto questo piccolo intrigo.

Del 2. Le visite officiali del 1° gennaio furono alquanto fredde. La quistione d'etichetta insorta fra il presidente e l'assemblea sembrava estendersi all'attitudine generale dei visitanti.

Ciascuno chiedeva questa mattina all'assemblea con qual scopo il *Moniteur* aveva collocato il generale Changarnier avanti ai ministri nella comitiva officiale del sig. Luigi Bonaparte.

La preferenza tolta all'Istituto nell'ordine delle presentazioni ha ferito profondamente l'amor proprio di questo corpo. Non si sa poi comprendere una tale *irregolarità*, sapendo che alcuni uomini politici di questo corpo letterario avevano esplorato l'animo dei loro colleghi sulla possibilità di fare ammettere il nipote dell'imperatore all'Accademia, dietro l'esempio di quanto si era fatto pel generale Bonaparte al tempo della ristaurazione dell'Istituto.

Il *Moniteur* ci fa sapere che non fu pronunziato nessun discorso. Un tale silenzio ha dato luogo a mille interpretazioni; generalmente però se ne approvò l'uso e la convenienza.

— Il sig. di Lamartine ritornerà a prendere il suo posto all'assemblea nazionale.

Il sig. di Lamartine ha trattato poco fa cogli editori del giornale ebdomadario di cui ne è il redattore in capo, per quattro romanzi di quattro volumi ciascuno. Egli sarà tenuto a dare quattro volumi all'anno, mediante la somma di 25 000 fr. per volume, cioè 100,000 fr. in quattro anni.

— Dietro deliberazione presa nell'assemblea generale, una deputazione del consiglio di Stato è venuta, il 31 dicembre, a fare le sue congratulazioni, in occasione del nuovo anno, al sig. presidente dell'assemblea nazionale.

Il sig. vice-presidente della Repubblica ha presentato la deputazione del consiglio di Stato al sig. presidente Dupin, circondato dall'ufficio dell'assemblea legislativa.

NOTIZIE DELLA SERA

FRANCIA. *Parigi, 3 gennaio. Assemblea nazionale legislativa: (seduta del 2)*

I rappresentanti vanno giungendo lentamente, e in picco'o numero: sembrano risentirsi ancora delle preoccupazioni del primo dell'anno. Dopo l'estrazione a sorte degli uffizii, l'assemblea adotta il progetto di legge che modifica l'articolo 472 del codice d'istruzione criminale, in ciò che riguarda l'esecuzione delle sentenze emanate per contumacia.

La discussione s'apre sul progetto di legge relativo alla nomina ed alla revoca degli istitutori comunali. Si tratta prima di tutto di sapere se la relazione sulla legge generale d'insegnamento, essendo stata trasmessa, vi sia urgenza a discutere il progetto transitorio sugl'istitutori primarii.

Questa questione reca la divisione in molti membri della maggioranza. Il sig. Vezin ha combattuta l'urgenza che non sarebbe più necessaria, dacchè l'assemblea si troverebbe in grado di mettere all'ordine del giorno la legge generale. Questa legge essendo, dice l'oratore, una buona ed utile transazione tra le opinioni divise sulla libertà d'insegnamento importa di votare nel più breve termine possibile una legge destinata a rendere segnalati servigi al paese.

Il sig. Vezin avendo interpellata la commissione del bilancio acciò dichiarasse se lo stato de' suoi lavori concedeva di discutere immediatamente la legge organica dell'insegnamento, il signor Berryer presentò lo stato dei lavori di questa commissione.

Risulta da queste spiegazioni che malgrado tutto il suo zelo la commissione non potrebbe prima di 6 settimane porre l'assemblea in grado di discutere il bilancio. Vi sarebbe dunque il tempo necessario a discutere e votare la legge generale d'insegnamento.

Il ministro dell'istruzione pubblica, insistette per l'urgenza del suo progetto a nome della sicurezza pubblica compromessa dalla condotta d'un gran numero d'istitutori primarii.

Il sig. Molè si è levato in appoggio dell'opinione del signor Parieu chiedendo due cose: 1. che la legge sugli istitutori conservasse il suo carattere transitorio: 2. che fosse fissato un giorno il più prossimo per discutere la legge generale.

Il ministro dell'istruzione pubblica e la commissione aderiscono alle domande del sig. Molè.

312 voti si pronunziano per l'urgenza, e 312 voti contro.

L'urgenza non è adottata.

— Il voto che terminò la seduta di ieri e che con 312 voti contro 312 decidera contro la proposta d'urgenza fatta dal ministero in favore della legge d'insegnamento, fu sottoposto ad un nuovo esame, e si ebbe per risultato che l'urgenza sarebbe stata votata da 308 voci contro 307.

Ecco come il *Moniteur* spiega la differenza dell'una e dell'altra verificazione.

All'uscire dalla seduta i sigg. Lachaze, Heckeren e Berard si recarono all'ufficio dei processi verbali, dove verificazione venne fatta di questo scrutinio: e questa diede i seguenti risultati:

Per l'adozione 308.
Contro 307.

I signori Detours e Laclaudure votarono due volte contro.

I signori Larboissière e Guillon votarono due volte pro.

I signori Mercadè e e Boissié votarono pro e contro.

I bullettini sono sigillati all'uffizio dei processi verbali.

Il sig. Dupin fece osservare che quanto alla quistione di priorità non ci poteva essere grande importanza, ma che era gravissimo caso che su questioni tanto serie l'assemblea fosse divisa di tal maniera, che l'indisposizione di un membro, od anche la sua momentanea assenza, potesse irrevocabilmente decidere de' più grandi interessi del paese.

www.internetculturale.it

— Il *Moniteur* non conferma oggi la voce corsa ieri della promozione del sig. Gerolamo Bonaparte al grado di maresciallo di Francia.

Dicevasi oggi dopo mezzogiorno che era stata decisa la nomina del sig. Gerolamo Bonaparte a maresciallo *onorario*, come già lo fu il maresciallo Grouchy sotto la monarchia del 1830.

Lo scrutinio che seguì la fine della seduta di lunedì sull'importante quistione della Plata, è definitivo. La verificazione che ebbe luogo, dimostrò che non v'ebbe inesattezza. L'emendamento del sig. Rancé è dunque preso in considerazione dall'assemblea, e rimandato alla commissione de' crediti supplementari cui è devoluta la grande quistione.

Ecco il tenore della proposta-Rancé, sul quale riposa ora l'avvenire della repubblica dell'Uraguey:

« Un credito di dieci milioni di franchi è aperto ai ministri della guerra e della marina per appoggiare colle armi, occorrendo, i negoziati pendenti tra la repubblica francese e la repubblica argentina. »

La commissione si raccolse oggi a mezzodì per discutere questa proposta. Il ministro della giustizia e degli affari esteri vi si recarono. Si accerta però che l'hanno combattuta. Dicesi che la maggiorità intenda proporre all'assemblea una deliberazione avente per oggetto d'appoggiare i negoziati con forze sufficienti.

Il sig. Daru è incaricato di compilare la proposta, che potrà venire in seduta pubblica domani. *(Patrie).*

Dopo una discussione che si prolungò dalle ore undici del mattino fino alle sei e un quarto di sera, la commissione dei crediti supplementari ha deciso ieri, udite le spiegazioni del ministro, che la proposta del Rancé sarebbe stata sostenuta, e che il governo sarebbe stato invitato ad appoggiare le negoziazioni con sufficienti forze, onde la volontà della Francia venga rispettata.

Marsiglia, 4 gennaio. La prefettura di Marsiglia ha fatto affiggere ieri agli angoli delle principali piazze e vie della città un proclama in data del 28 dicembre, col quale vengono interdette tutte le riunioni politiche. Ne riprodurremo domani il tenore.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Venezia, 4 gennaio.* Ieri è qui arrivato S. A. R. l'arciduca duca di Modena, procedente da'suoi Stati, e prese alloggio, col suo seguito, all'albergo dell'Hôtel de la Ville.

Toscana. — Leggesi nelle notizie della mattina (parte non officiale) del *Monitore toscano* del 4 corr.

Ieri nel num. 163 del *Costituzionale* leggevasi:

« Se non siamo male informati, tre membri del nostro Ministero sarebbero sul punto di dare la loro dimissione. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che niuna cagione di discaccordo regna, nè ha mai regnato tra i membri del Ministero, e che però la notizia data dal *Costituzionale* è del tutto priva di fondamento.

Stato Romano. Lo *Statuto* ha il seguente carteggio in data di Napoli 2 gennaio. — L'imprestito pontificio non è concluso. Ciò potrebbe prolungare la permanenza qui del corpo diplomatico. Bisognerà aspettare si rassegni a questo nuovo indugio. Il Papa d'altronde parla risolutamente di prossima partenza.

ALEMAGNA. *Francoforte, 31 dicembre.* Il sig. Guglielmo Jordan, consigliere dell'ora cessato ministero dell'impero per la marina, ed ora relatore per la sezione della marina, ha indirizzato una relazione molto estesa alla commissione federale, relativamente ai più urgenti bisogni della marina tedesca. Ne risulta che, a coprire le spese più indispensabili del corso di un'annata, si richiede la somma di 1,875,000 di fiorini.

Darmstadt, 30 dicembre. La seconda camera si è radunata oggi in seduta straordinaria allo scopo di deliberare sulla prolungazione del bilancio, chiesta dal governo. Il ministero chiedeva la prolungazione del credito a sei mesi. Il comitato, incaricato dell'esame del progetto ministeriale, ridusse il termine a mesi tre. La proposta fu combattuta dai commissarii del governo, i quali dimostrarono le gravi conseguenze che potrebbero nascere da una manifestazione di sfiducia in un ministero, che gli avversari stessi confessano esser liberale. I signori Gagern, Reh e Wernher appoggiarono il ministero; ciò non pertanto la camera approvò le conclusioni del comitato, e ridusse a tre mesi il termine per la prolungazione del bilancio.

Amburgo, 27 dicembre. La borghesia nella sua tornata d'oggi ha adottato varii progetti del senato, cioè la legge elettorale pei deputati alla dieta d'Erfurt, i trattati di commercio e di navigazione fra Gustimala, Costarica e le isole di Aw-j, ecc.

CITTA' DI TORINO.

Il Sindaco notifica

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della città dal giorno 5 in poi, rimane stabilito per ogni libbra a. . . . . cent. 35.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 4 gennaio 1850.

PINCHIA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 5 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 88 50
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. » »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.bre. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi, 31 x.bre. Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 1849 aperti 56.35: chiusi, 56. 30 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849): aperti, 92 10: chiusi, 92 10. — Obblig. Piem. (decorr. 1° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1° 8.bre 1849), L. » ».

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere estratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

3	gennaio	4' 46"
4	id.	5' 14"
5	id.	5' 41"
6	id.	6' 8"
7	id.	6' 34"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)

5 gennaio

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 728 32	727 44	728 20.
centig.	centig.	centig
Termom — 9 8	— 0 6	— 1 9.
Vento E. S. E.	N. O.	S. E.
Ser. con vap.	Cielo vel.	Cielo vel.

6 gennaio

millim.	millim.	millim.
Barom. 728 36	727 20.	725. 84
centig.	centig.	centig.
Termom. —3. 5	— 1 7.	+ 1. 4.
Vento O. N. O.	S.	S. E.
Nevischio	Nevischio.	Nevischio

TEATRI D'OGGI 7 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *I Cavalieri di sorveglianza.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: —

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le dernier soldat du Guet.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Fra diavolo*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'innocente in periglio.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazz. interm.	per Novi e stazz. interm.	per Asti e stazz. interm.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

GASTRONOMIA

La ditta G. MAESTRI BARELLI figlio e COMP., piazza del Palazzo di Città, casa Laugier, n. 1, infaticabile nel seguire le migliori ispirazioni gastronomiche, per assecondare le brame dei signori ricorrenti, si pregia di annunziare, fra le tante sue nuove produzioni, una testa di maiale di bizzarro lavoro culinario a mosaico, la cui mole straordinaria, e la squisitezza con cui venne eseguito questo manicaretto, saprà, essa spera, da se solo raccomandarsi agli amatori delle gastronomiche novità.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Varii fabbricanti Ungheresi, costretti dagli ultimi avvenimenti della loro patria, a cessare dai lavori, offrono a questo onorevole Pubblico un assortimento di merceanzie che bramano esitare al più presto, ai prezzi di fabbrica, cioè:

Fazzoletti da naso di tela bianca, la dozz. da L. 7 a 20
Idem id batista id. » 20 a 30
Tela da lenzuoli, per caduna pezza di 60 rasi » 50 a 60
Idem da camicie, sopraffina . . . » 60 a 95

Servizi da tavola damascati

Una tovaglia (mantile) e 6 salviette . » 15
Idem 12 id. . » 22 a 30
Damaschi fini a ricchi disegni, con 12, 18 e 24 salviette . . . . . » 40 a 90
Sciugamani, tappeti, tovaglie da frutta, ecc. ecc.

Torino, Dora Grossa, num. 20. F. L.

AVVISO. Un agente di campagna, munito degli opportuni certificati, desidera un impiego.

Mutuo di L. 25[m]. mediante ipoteca.

Albergo da rimettere nei dintorni di Torino. — Dirigersi al commissionario autorizzato A. Baudana, via di Po, nn. 13 e 15.

IRREVOCABILMENTE

sino a lunedì 14 corrente gennaio

Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un modicissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l'utilità dell'acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti da naso bianchi, puro filo, la dozzina L. 10, 12 e 15.

Idem in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.

Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.

Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100.

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45

Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, *camera num.* 2.

MICHAELI, di Berlino.

DA RIMETTERE: *Lo Statuto di Firenze, Il Natinal* (di Parigi), *La Concordia* ed il *Charivari.*

Recapito al Caffè di S. Filippo.

CIRCOSTANZA FENOMENALE

Un piccolo alloggio, nel miglior centro della capitale, la cui pigione è meno di discreta, da rimettere coi mobili pagabili, occorrendo, a beneplacito, giacchè chi rimette espatriar prontamente, per ragion d'impiego, dee dal Regno.

L'unica Casa di Commissione quotata nel Prestito Nazionale obbligatorio, via della Posta, n. 11, palazzo Bertone Sambuy, è incaricata di stabilire ogni cosa.

NOTA

Si avverte il pubblico che nei giorni 12, 19 e 26 corrente gennaio, dalle ore 9 alle 10 del mattino, nanti l'albo pretorio di questa città, si procederà per mezzo del notaio certificatore sottoscritto, specialmente delegato dal regio tribunale di prima cognizione di questa città, agli incanti preparatorii per la vendita giudiziale d'un corpo di casa, e terreno attiguo, situati in questa città, lungo lo stradale che tende alla Villa di S. M. la Regina, caduti nell'attivo del fallimento del capo-mastro Giovanni Fiorio; e nello stesso terzo giorno 26, tosto ribattute le ore 10 del mattino, nel di lui studio tenuto in casa Calcagno, piano 3°, contrada Dora Grossa, porta n. 13, si procederà al definitivo incanto e deliberamento all'ultimo miglior offerente, all'estinzione di candela vergine.

Cervini not. coll. e certificatore.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il 25 corrente gennaio ed alle ore 9 mattutine avrà luogo, sull'instanza del Giuseppe Manfredi, il primo incanto dei beni propriì dell'Antonio Casagrande, consistenti in tav. 23, eguali ad are 8, centiare 85 circa di terreno, con casa entrostante in corso di fabbricazione, situata nel circondario di questa città, borgo S. Donato, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Torino, il 7 gennaio 1850.

Isnardi sost. Isnardi.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 23 corrente gennaio, si procederà sull'instanza del rev.mo Capitolo dei signori Canonici della Cattedrale della stessa città, e contro di Giuseppe Chiarle di Mango, alla vendita per subasta, primo incanto, degli immobili situati sulle fini di Mango, descritti nel bando venale del 29 scorso dicembre, ai patti e condizioni ivi espresse; di tale bando verrà data visione nell'ufficio del causidico sottoscritto.

Alba, il 2 gennaio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 17 andante gennaio, ore nove di mattina, sull'instanza del signor Giorgio Rol, avrà luogo l'unico incanto e definitivo deliberamento dei seguenti beni subastati a Biagio Priotto, in due lotti, sul prezzo a caduno annotato, in seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Bartolomeo Scotti, ed alle condizioni di cui nel relativo bando, 28 ora mancato dicembre:

Lotto 1.

In territorio di Buriasco, regione Cardone, sezione D. Casa, num. 146 parte, di tavole 4, piedi 10; prato n. 143 parte, di giornate 1, tavole 59, piedi 10; altreno, num. 148 parte, di giornate 1, tavole 70, piedi 5; campo, num. 144 parte, di giornate 3, tavole 65. Totale giornate 7, piedi 9, per L. 11,200.

Lotto 2.

In territorio di Macello, regione Cardone.

Campo, num. 1614, di giornate 2, tavole 9, piedi 3; prato num. 1615, di giornate 2, tavole 21. Totale giornate 4, tavole 30, piedi 3, per L. 4,725.

Pinerolo, il 29 dicembre 1849.

Beylis sost. Griotti.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 7 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MARTEDI 8 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Gli associati alla Gazzetta *che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.*

Le associazioni non si ricevono più al sedici *di ogni mese, ma soltanto ad ogni* primo *di mese.*

Onde ovviare agli sbagli di nomi nelle richieste di associazioni, si pregano i commitenti e gli uffici postali di far sì che i nomi siano scritti colla maggior chiarezza possibile.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono prevenuti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annata; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro dell'Agricoltura e Commercio il 6 gennaio 1850 relativa alla sospensione dell'Editto 11 settembre 1845 per l' introduzione del sistema metrico decimale.

SIRE,

Avendo il Senato del Regno in seduta del 28 spirato dicembre, e la Camera dei Deputati in seduta del 4 corrente mese, munito della loro approvazione un progetto di legge proposto dal riferente per sospendere l'attivazione del sistema metrico decimale, prescritta pel 1° del corrente gennaio dell' Editto 11 settembre 1845, il riferente ha ora l'onore di rassegnare alla M. V. quello stesso progetto di legge, acciò si degni di apporvi la Reale sua firma.

Sottoscritto P. DI SANTA ROSA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È sospesa sino al 1° aprile 1850 l' esecuzione degli articoli 1, 3, 4, 5, 6, 7, 15 (eccetto in quanto quest'ultimo articolo si riferisce all' articolo 13) 16 e 17 dell' Editto 11 settembre 1845.

Il nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Agricoltura e del Commercio è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli Atti del Governo.

Dato Moncalieri, addì 6 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE

P. DI SANTA ROSA.

Visto SICCARDI
» NIGRA
» COLLA

Registrato al Controllo Generale addì 7 gennaio 1850.
Registro 5, Atti del Governo a carte 208 MORENO.

APPENDICE

TEATRO REGIO

LUCREZIA BORGIA

Poesia di ROMANI — *Musica di* DONIZETTI.

La fortuna pel nostro primo articolo di melodrammatica ci favorisce due chiarissimi nomi: Romani e Don zzetti. L'uno e l'altro celebri non meno per lavori numerosi, che preclari.

E qui sarebbe proprio il caso di stablire alcuni principii per far vedere al lettore quali saranno le nostre norme nel recar giudizio sugli spartiti musicali e sul dramma lirico. Ma abbiamo ora spazio da ciò? E i lettori che ebbero la pazienza di leggere i nostri articoli antecedenti, che, sebbene d'altra materia, pur vertono in parte intorno a principii astratti, ci saprebbero grado della fatica? E non crederanno che fosse pur meglio, almeno per varietà, d'attendere ancora qualche poco, prima d' aggirarci in nuove estrazioni? Queste supposizioni che hanno del verosimile, e la mancanza del tempo e dello spazio che è reale, sono ragioni abbastanza forti per farmi differire un tal argomento, e per condurmi tosto a parlare, non già sul merito generale di Romani e di Donizzetti, ma sul merito particolare del loro dramma che si rappresenta con non pochi applausi al R. Teatro.

Il dramma di Felice Romani è tratto dalla Lucrezia Borgia di Victor Ugo. È singolare come un uomo così tenace pel classicismo (così almeno mi pare) siasi indotto a ridurre o parafrasare spesso i lavori letterarii degli autori romantici, (e di quali romantici!) cominciando da Victor Ugo, volgarmente tenuto pel capo della scuola romantica di Francia.

Quest' autore, che ha sì gran fama, si potrebbe definire con una frase sola: *l'uomo dell' antitesi*. Infatti si osservi, sia nel complesso che nei particolari, sia nell' indole generale de'suoi lavori, come lirico, drammatico, romanziere ed oratore, che nelle loro parti secondarie, come parole, frasi e sentenze si scorgerà evidente essere egli mai sempre l'uomo dell'antitesi, cioè l'uomo che mette perpetuamente in opposizione e spesso parallelamente due parole, due idee, due azioni, ingigantendole amendue in senso opposto per produrre maggior effetto, e così falsando spessissimo e l'una e l'altra. Dal qual difetto, come abbiamo detto, è pur lontano dal guardarsi come oratore anche quando trovasi (il che gli accadde spesso) per le vie del vero. Egli, o perchè non può altro, o per colpire maggiormente i sensi, o più presto perchè non vede bella, ampia, intera la verità, non solo ingrossa l' idea che egli appoggia con forme sproporzionate e mostruose, epperciò false, ma amplifica pur straordinariamente l'idea che combatte, e così le falsa amendue. Lucrezia Borgia è uno de'suoi peggiori drammi quindi sarebbe fatica gettata l'analizzarlo. I suoi difetti sono quelli che abbiamo detto, aggiungendovi ancora che in tutto il suo dramma non avvi persona per la quale lo spettatore pigli affetto o premura, nemmeno per Gennaro, che è pure il miglior personaggio di questo poema drammatico.

Il Romani nella sua riduzione pallió in parte questi difetti, sia perchè egli ne corresse qualcuno, sia perchè il dramma lirico è radicalmente meno efficace tanto nel bene quanto nel male, che il dramma in versi sciolti od in prosa. Ed il dramma lirico è meno efficace, perchè non può entrare come il verso sciolto e più la prosa, nei minuti particolari delle passioni, i quali sono spesso quelli che mostrano e l'evidenza delle passioni e l'originalità dell' autore; sono quelli che fanno apparire più netta e più visibile, epperciò tosto più repulsiva, o più simpatica la falsità o la verità delle azioni, dei sentimenti, dei pensieri. All'incontro l' indefinito della lirica, che è nel dramma lirico, generalizza più assai ogni passione, ogni sentimento li porta in altra sfera e li confonde; lascia maggior campo all'immaginazione del lettore e dello spettatore, dirò così, di combinare un po' le cose che non si veggono chiare a sua volontà, di aggiungere una parte che potrebbe aggradirgli, e di togliere una che può essergli disgradevole. Questa è la ragione per cui la lirica (della quale il dramma lirico è figlio), è fra i generi della poesia la più adatta a dirigere e ad accompagnare la musica, che fra tutte le arti belle è la più indefinita nella sua espressione.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 7 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati ha ascoltato nella tornata di quest' oggi la lettura di relazioni intorno a diverse proposte di legge sottoposte alla sanzione parlamentare. Il deputato Pallieri a nome del conte Cesare Balbo ha letto la relazione della commissione incaricata di esaminare il trattato di pace. La commissione propone l'adozione pura e semplice della proposta ministeriale. Non essendovi altro tema all' ordine del giorno, la Camera s'è quindi occupata delle petizioni.

Il giorno 2 del corrente anno il Magistrato d'Appello di Genova pronunziò la sentenza nella causa del pubblico Ministero contro Lodovico Lavagnino, accusato di aver pubblicato colle stampe l'opuscolo intitolato *Gesù Cristo davanti al consiglio di guerra.*

Il Magistrato lo ha condannato a due mesi di carcere e a L. 500 di multa. (*Gazz. dei tribunali*)

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* del 5 gennaio contiene varie nomine, promozioni, ecc. in nome di S. E. il governatore generale feldmaresciallo conte Radetzky.

— Il carteggio dello *Statuto* contiene i particolari dell'arresto seguito in Padova sul cadere del passato anno di 22 giovani, di buone e ricche famiglie, come i Da Zara, Rossi, Briseghella, Nandi, Fasio, Dondi dell'Orologio, Francesconi ecc. che stavano cenando in una stanza del caffè a S. Daniele prossimo al prato della Valle. Credesi che sia per l'infrazione della legge militare che vieta i convegni sospetti di più persone tanto in luoghi pubblici che privati.

TOSCANA

Ci scrivono da Firenze in data di ieri:

« Si dice che il governo abbia l'intenzione di confidare le funzioni di gonfaloniere di Firenze al M. Orazio Ricasoli, in surrogazione di Ubaldino Peruzzi, il di cui mandato spira fra poco.

« Si è parlato molto dell'utilità di mettere il telegrafo elettrico a disposizione dei particolari i quali pagherebbero una retribuzione come si usa in parecchi paesi stranieri. Ecco un fatto che prova la convenienza di facilitare al pubblico questo mezzo rapidissimo di comunicazione. Sabato un ricco negoziante livornese, caduto in repentina malattia, fece chiamare a Firenze col telegrafo un medico che gode di tutta la sua fiducia. Non erano anco passate due ore che il medico partito con un convoglio straordinario era al latto del malato. Quanti casi simili non accaderebbero se il telegrafo fosse a disposizione di tutti? (*La Riforma*)

STATO ROMANO

Leggiamo nell'*Osserv. romano*:

« Ci si assicura che il S. Padre abbia definitivamente decretato la creazione di 20 milioni di scudi di obbligazioni col 5 per cento d'interesse all'anno, delle quali, 8 milioni sarebbero emesse subito colla mediazione di una antica casa di banca di Parigi, che diede, si dice, l'anticipazione delli primi due milioni, co'quali fu istituita la banca romana. Si dice che questa casa si caricherebbe di pagare quindi l'ultimo semestre scaduto a Parigi, e che la casa Rotschild ha ricusato saldare. Si dice che tutta la carta monetata della repubblica sarà ritirata dalla circolazione o dalla detta casa che opererebbe la ricompra per versarla nel tesoro o dal tesoro medesimo. Si dice in fine che il governo è determinato a procedere dipoi alla liquidazione della banca romana, e impiantarne subito un altra sotto il titolo di banca papale, territoriale e commerciale.

Questa banca sarebbe dotata dal governo di 12 milioni di scudi in obbligazioni, residuo da emettere sopra i 20 milioni suddetti. Sulla garanzia di questa somma negoziabile a misura dei bisogni della banca, sarebbe autorizzata ad emettere biglietti al portatore come la banca d'Inghilterra, ma che non superino il valore di cinque scudi, e con questi si ritirerebbero quelli della banca, e sarebbe la sola carta monetata in corso legale nello Stato.

Questa banca così riccamente dotata, e garantita dal governo aprirebbe più larghi crediti al commercio, e specialmente all' agricoltura sotto la direzione di un consiglio di sorveglianza presieduto da un cardinale.

Si dice infine che per dare un primo impulso al miglioramento dell'agricoltura Sua Santità abbia l'intenzione di ordinare dei grandi lavori di bonificazione delle terre adiacenti alle sponde del Tevere, e la piantazione di una parte la più conveniente dell'Agro romano. Così risulterebbe, che da un prestito conchiuso onorevolmente e vantaggiosamente collocato coll'istituzione di una banca veramente paterna che soccorerebbe e incoraggirebbe tutta la popolazione laboriosa, vedremo il credito rifiorito, la prosperità rinata nello Stato col ritorno del Sommo Pontefice, e nostro adorato sovrano a Roma.

Se *questi si dice*, vanno ad essere realizzati, come ci si assicura, saranno le più belle e le più splendide strenne che potesse desiderare il popolo dal generoso cuore di Pio IX.

ESTERO

AMERICA

Si legge nel *New-York-Herald* del 18 dicembre:

La settimana scorsa non è stata ancora feconda di alcun risultamento alla Camera dei rappresentanti a Washington. A quanto pare, la più grande anarchia regna nel ricinto del Campidoglio. Giovedì ultimo, ebbe luogo una scena assai rincrescevole tra i signori Duer e Meade.

Il sig. Meade avea fatto in un suo discorso alcuna osservazione per l'abolizione della schiavitù nello Stato di Colombia, e contro il suo stabilimento nelle nuove provincie. Dietro ciò, il sig. Duer lo tacciò di parteggiare per la disunione. Il signor Meade gli rispose, cotale qualificazione essere falsa; e Duer gli diede allora del mentitore.

A questa parola scoppiò un tumulto orribile nella camera e nelle tribune. Il sig. Meade fe'prova di avventarsi su colui che lo aveva insultato, ma gli fu impedito dai circostanti. I due avversari si rimandarono occhiate feroci, intanto che il segretario e il sergente d'armi si sforzavano di ricondurre l'ordine in mezzo ai rappresentanti e agl'intrusi i quali, profittando della confusione, si erano commisti tra essi.

Quando fu ottenuto un po' di silenzio, e che quasi tutti i non rappresentanti furono fatti escire dalla sala dell'assemblea, il sig. Duer si scusò in termini generali con la Camera, che posero termine all'incidente, ma che calmarono appena la vemenza del dibattimento.

Il sig. Mac-Lane parlò parole conciliative; ma fu ascoltato con impazienza. Invece il sig. Toombs, della Georgia, si attirò molto più d'attenzione allorchè si fece a dichiarare arditamente

www.internetculturale.it

alla Camera che il giorno, nel quale risoluzioni ostili agli Stati, in cui per forza di legge esiste la schiavitù, venissero adottate; la disunione sarebbe imminente. Egli tornò, in varie riprese, a far suonare questa minaccia, ed ogni volta fu applaudito dai rappresentanti del sud.

Il sig. Toombs rimproverò agli abitanti del nord di non comprendere, e, soprattutto, di non rispettare la costituzione, traviando così dall'esempio lasciato loro dai lor padri: Domandò che non sia cambiata affatto la situazione della Colombia rispettivamente alla schiavitù: che si dia, finalmente, al sud quella porzione di territorio che gli compete, e che non se ne sconoscano i diritti. Gli è a questo tal prezzo (egli ha detto) che potrà aversi la pace.

Il sig. Balker, dell'Illinese, protestò contro i sentimenti d'ostilità e di minaccia fatti udire dall'oratore precedente. — Anche noi siamo per l'unione: noi pure non vogliamo che l'unione. — E queste parole, pronunziate da lui con energia passionata, vennero, tanto dai rappresentanti quanto dagli uditori delle tribune, fatte segno ad applausi più vivi e più unanimi di quelli che avea avuto prima il sig. Toombs.

Il sig. Cleveland, del Connecticut, insistette alla sua volta su i sentimenti amichevoli che il nord professa pel sud; egli riprovò forte le idee d'oppressione da una parte e di disunione dall'altra; e fece appello alla concordia, dalla quale soltanto saranno conservate alla Unione la sua potenza e la sua gloria.

Il sig. Stephens, della Georgia, ripetè, ma con più di temperanza, le minaccie del suo collega Toombs: il sig. Colcok, della Carolina del sud, si lanciò, al contrario, di primo balzo agli estremi. « Se il congresso (disse) adotta un bill per abolire la schiavitù nel distretto della Colombia, o se accetta il *proviso* Wilmat, io m'impegno fin d'ora a proporre una risoluzione di questo tenore: *La dissoluzione dell'Unione è statuita!* Il sud proverà in questa guisa al nord che la dottrina sostenuta già dalla Carolina del sud è oggi una verità solenne. »

Il sig. Conrad, della Luigiana, ed il sig. Marshall, del Kentacky, acchettarono finalmente la concitazione degli spiriti, e la seduta terminò con un po'più di calma. Nelle sedute susseguenti non si rinnovellarono gli scandali di che abbiamo toccato, ma non perciò si venne ancora ad una risoluzione. È a desiderarsi che lo *Speaker* sia eletto ben presto, e che il congresso cominci i suoi lavori. Da tre giorni in poi che la Camera ha aperto la sessione, ogni giorno è costato 80,000 franchi al paese.

In questo stato di cose, il senato ha deciso di procedere alla sua missione, senza attendere più lungo tempo il risultamento degli scrutinii della Camera (ne furono già fatti quarantasette, nè si è giunto ancora a nominare un presidente!) In conseguenza, un comitato si recò presso il generale Taylor, onde informarlo che i membri del senato erano in permanenza, e stavano in attesa delle comunicazioni che gli piacerebbe trasmettere loro.

— Le ultime novelle pervenuteci dagli Stati Uniti, ci recano che il senato avea annunziato al presidente, essere esso pronto a cominciare la spedizione degli affari che sono di sua competenza. Il presidente avea fatto sapere al senato che gli farebbe una comunicazione lunedì 17. Non par tuttavia che questa abbia avuto luogo nel detto giorno.

I giornali del Messico (del 29 novembre) annunziano che una proposizione d'aggiornamento del congresso al 1° dicembre era stata sottoposta alle prove preparatorie, ma non si era potuto discuterla, per non essere la camera in numero legale. Coteste assenze dei deputati sono (dicesi) fatte a disegno affine di discreditare il sistema repubblicano.

Il ministro delle finanze fu autorizzato dalle due camere a negoziare una anticipazione di 1,500,000 dollari sulla indennità americana, scadente il prossimo maggio. Lo sconto si farà al 2 per 100.

— Si legge nel *Morning Chronicle* del 1° gennaio:

Ci gode l'animo in constatare che il partito del libero scambio ha, nella camera dei rappresentanti degli Stati Uniti, un disopra notevole su quello de' protezionisti. L'appoggio che questa assemblea ha dato al sig. Brown, sostenitore del *free trade*, ed avversario del sig. Winthrop, partigiano della tariffa protegitrice, accorda interamente con l'opinione sì conosciuta del senato in materia fiscale; nè è guari probibile che l'attuale congresso conceda pur la meno rilevante delle domande dei protezionisti, la quale tenderebbe a surrogare al diritto fisso un diritto speciale.

Del resto, il nord e il sud sono quasi disinteressati in questa immensa questione che riguarda l'ovest, il nord-ovest, e soprattutto gli Stati della vallata del Mississipi.

Lo stesso giornale contiene alcuni timori rispettivamente alla vertenza pendente tra gli Stati Uniti e la Gran Brettagna sulla questione dei *Masquitas;* e s'augura che nel messaggio del presidente non vi sia intorno a ciò alcun paragrafo virulento, pel quale abbia poi a sollevarsi una polemica internazionale, riguardo a cosa che dee essere pacificamente discussa e risolta dal congresso.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La *Gazzetta del Weser* pubblica una corrispondenza, secondo la quale pare, che effettivamente si vuole tentare la via della pacificazione, col mezzo d'uomini di confidenza, fra lo Schleswig-Holstein e la Danimarca. Gli uomini scelti a questo fine sono, come già si è detto altra volta, pei ducati i signori Mommsen e Steindorff dello Schleswig e Prehn dell'Holstein; e per la Danimarca, i signori Claussen, Treschow e David, tutti d'origine danese.

Il sig. Mommsen, consigliere al tribunale superiore di Schleswig, membro della dieta, uno dei capi di dicastero sotto il governo collettivo, è stimato come dotto giureconsulto. Il sig. Prehn, sindaco d'Altona, era nella dieta, il capo, per così dire del centro sinistro: egli è praticò degli affari, e degno collega dei tre uomini di confidenza designati dalla Danimarca. Il sig. Steindorff esercita la medicina a Schleswig, è membro della dieta, dove fa parte della sinistra: egli è partigiano dell'unione indissolubile dello Schleswig e dell'Holstein.

Fra i personaggi nominati dalla Danimarca, il professore e consigliere di Stato David è il più conosciuto in Europa. Già professore d'economia politica nell'università di Copenaghen, è assai distinto pe' suoi scritti concernenti questa scienza, e per quelli sul diritto penale, ed ha inoltre acquistato molta dottrina ed esperienza pe' suoi viaggi in paesi lontani, e per le numerose sue corrispondenze letterarie. Il signor David appartiene inoltre al piccolo numero delle notabilità politico-letterarie della Danimarca, che, estendendo il loro sguardo oltre la ristretta sfera del loro paese, osservarono attentamente l'agitazione politica dell'Europa, e delle civili nazioni in generale: egli è partigiano dichiarato del sistema del re Cristiano VIII, che vuole estesi i confini della Danimarca fino all'Elba.

Il sig. Claussen, ministro senza portefoglio, professore di teologia all'università di Copenaghen, è aderente pronunciatissimo del partito che vuole la Danimarca estesa fino all'Eider, o a peggio andare, ad una linea tirata da Husum a Flensburgo. Subito dopo gli avvenimenti del mese di marzo dell'anno scorso, il sig. Claussen pubblicò uno scritto fulminante contro gli abitanti dello Schleswig-Holstein. I tedeschi lo chiamano col nome di danomano fanatico; egli dirige il foglio ultra danese il *Fædrelandet*, mentre il sig. David scrive nel *Flyveposten*, giornale più moderato e conciliativo.

Il sig. Treschow è devotissimo al governo: anch'egli vorrebbe l'Elba per confine della Danimarca: è tenuto in conto di abile finanziere: si dice, che abbia cooperato molto alla conclusione dell'imprestito anglo-danese; si crede che egli rappresenterà, come il sig. David, l'opinione della maggioranza del ministero, mentre il sig. Claussen rappresenterà quella della minoranza.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 31 *dicembre*. La *Riforma tedesca* dice che la commissione federale terrà ogni giorno seduta a ore prefisse. Il segretario generale, che è incaricato di ricevere e di aprire tutte le lettere e i documenti indirizzati alla commissione, ne comunicherà il contenuto alla commissione, e quindi si deciderà immediatamente se abbia a risolvere subito su quel contenuto, come anche sulle proposte dei membri stessi della commissione, oppure se converrà rimandare la quistione a una delle sezioni particolari. In quest'ultimo caso si stenderà una relazione da presentarsi alla commissione colle relative conclusioni, le quali potranno anche essere esposte a viva voce dal relatore. Le risoluzioni della commissione saranno inserite nel processo verbale dal segretario di ciò incaricato: i membri presenti della commissione approvano il processo verbale e lo firmano. Tutti gli affari che non verranno risolti immediatamente, saranno rinviati ad una delle seguenti cinque sezioni:

1° Per gli affari militari (con suddivisioni: per le fortezze, pei contingenti, per le vettovaglie);
2° Per la marineria;
3° Per gli affari interni;
4° Pei rapporti coll'estero;
5° Per gli affari della cassa federale, concernente le matricole.

Per ciascuna di queste sezioni, la commissione nominerà uno o più relatori, secondo il bisogno.

Gli affari saranno spediti da una cancelleria comune alle cinque sezioni, e mediante la firma di tutti i membri della commissione, nell'ordine seguente: il barone di Kübeck (il quale è il primo commissario austriaco, ed ha il grado di ministro), il sig. Radowitz, il barone di Schönals e il sig. di Böttiger.

Tutte le spedizioni porteranno il nome della commissione federale.

La direzione della cancelleria, composta d'un direttore e d'un capo della cancelleria, è incaricata di far pervenire le risoluzioni della commissione alla loro destinazione, di porne copia negli archivi, e di provvedere a tutti i bisogni del servizio, unitamente col relatore della sezione per gli affari della cassa federale.

Il direttore della cancelleria serve d'intermedio fra l'ufficio della commissione e le altre sezioni; egli dirige nello stesso tempo, e sorveglia l'andamento e il personale.

Il capo della cancelleria è incaricato della direzione immediata delle spedizioni sotto la sorveglianza superiore del direttore di cancelleria.

Il segretario incaricato del processo verbale farà in modo, che vengano comunicati alle sezioni gli estratti del suo giornale, che conterranno gli affari ancora da spedirsi, e che si faccia, nei giorni 1° e 15 d'ogni mese una nota degli affari che saranno rimasti indietro.

Il sig. Brouner, consigliere di legazione al servizio dell'Austria, fu nominato segretario generale della commissione. Il sig. Vonder Goltz, assessore al servizio di Prussia, fu nominato a segretario pel processo verbale.

Il sig. di Nell, consigliere ministeriale austriaco, è incaricato degli affari concernenti la cassa federale delle matricole, ed il sig. Hpperstahl, consigliere di reggenza austriaco, fu scelto a direttore della cancelleria; i signori Wangenheim, prussiano, e Guglielmo Jordan, membro dell'antica assemblea nazionale, sono relatori per gli affari della marina.

BELGIO

BRUSELLES, 2 *gennaio*. Ieri, in occasione del capo d'anno, hanno le LL. MM. ricevuto le deputazioni del senato e della camera dei rappresentanti, la corte di cassazione, la corte dei conti, la corte d'appello, il consiglio delle miniere, i corpi scientifici, la direzione della banca, le deputazioni del clero cattolico, del concistoro della chiesa evangelica, il gran rabbino e il concistoro israelitico ecc.

Riporteremo il discorso del sig Verhaegen, presidente della camera dei rappresentanti.

SIRE,

« Sembra, che, entrando noi nell'anno che chiude la prima metà del XIX secolo, lo spirito si arresti più solennemente che mai sulla parte rappresentata dal Belgio in quest'importante periodo storico. Noi vediamo con giusto orgoglio, che la sua vita di libertà, d'indipendenza vi tiene una parte maggiore e anche più durevole, che fatto non abbia la sua annessione, tanto alla Francia che all'Olanda. Se i grandi avvenimenti politici, che hanno scosso quasi tutto il continente europeo, hanno lasciato il Belgio nel più saggio contegno, ciò si deve all'indole delle instituzioni di cui si è dotato. Se esso non è numericamente forte per modo da prender parte a gravi discussioni internazionali, esso ha però esercitato al di là dei confini una influenza che non cede a quella di verun'altra nazione; poichè insegnò ai popoli qual è il fine cui si deve mirare, quali i mezzi di conseguirlo, e poichè la sua legge fondamentale è nei paesi civili, come in Alemagna, citata, stimata, presa più volte a modello. È certo finalmente, che, obbediente ad una vera legge dell'umanità, e presago dell'avvenire il popolo belgio, mentre evitò di spensieratamente precipitarsi, ha incessantemente progredito nella via del progresso, col diminuire p. e. il censo elettorale fin dove si poteva, col francare la stampa dal bollo, coll'aumentare la forza morale della legislatura, coll'instituire casse di soccorsi e di riposo per gli operai, coll'adottare un gran numero di provvedimenti amministrativi, che attestano la viva sollecitudine che si ha per le classi operose.

Piaccia alla Provvidenza di mantenere una tale condizione di cose: noi non dubitiamo punto, che sia questo il voto più caro che si possa esprimere in presenza di V. M., che conobbe così bene, che la monarchia ha bisogno di libertà, come la libertà ha bisogno della monarchia.

Sire, Signora,

Noi siamo lieti dell'occasione, che ci si offre, di rinnovarvi

---

Ma nostro malgrado entravamo nel campo dei principii e della metafisica!

La chiarezza e la facilità, qualche tocco felice e drammatico sonvi pure in questo lavoro letterario di Felice Romani, ma sarebbe ingiustissimo il giudicare un autore che è senza dubbio non pure il migliore, ma il solo poeta grande che ebbe il dramma lirico dal Metastasio in poi, sopra un dramma che è poco più che una riduzione d'un dramma cattivo, mentre egli ne possiede molti belli ed anche originali.

Questa ragione potremmo pure in qualche modo applicarla al maestro. Poichè non ostante che la musica di Donizzetti nella Lucrezia Borgia sia buona ed aggradevole, essa non può paragonarsi, se non erro, alle migliori dello stesso musico. Le situazioni false del dramma possono avervi influito forse non poco; perchè, è indubitato che, il libretto ha un'influenza non piccola sul maestro; ma ora non tenteremo dimostrare in qual modo influisce, altrimenti correremmo rischio di perderci di nuovo in astrazioni.

Per dirla in breve, la musica della Lucrezia Borgia è bensì buona, ma non avvi in essa alcuna parte che possa reggere al paragone con alcuni squarci delle migliori fra le opere del Donizzetti. Non avvi in esse un motivo che realmente vi rapisca, e si cacci nel cuore e nella memoria in modo che la rimembranza ne resti potente e durevole. La musica è sempre bella, abbondante, facile, elaborata ed anche talvolta originale, ma non avvi in essa quel concatenamento di motivi ed idee che si tira dietro costantemente l'attenzione dello spettatore od uditore, colpa che cade certamente in parte sulla falsità dell'azione drammatica su cui poggia tutto il dramma di Victor Ugo.

In quest'opera, come accade in moltissime altre, alcuni pezzi men bene eseguiti, perchè appartenenti a parti secondarie, sono eguali in bellezza, se non superiori ai motivi principali appartenenti ai cantanti primarii: tale è per esempio la scena tra Rustighello e Gubetta nell'atto primo, e quella del prologo quando Orsini ed i suoi compagni si danno a conoscere a Lucrezia Borgia. Del resto la cavatina della prima donna, il racconto di Gennaro, il fine del primo atto e l'ultima scena dell'opera, per tacere d'alcuni cori, sono adorni di non comuni pregi e furono costantemente applauditi dal pubblico.

Faremo brevissimi cenni intorno ai cantanti. La Barbieri-Nini (Lucrezia) ha una voce limpida, estesa e magnifica; e sebbene la sua pronunzia non sia bella, il suo canto non è privo d'affetto e d'espressione. Essa è donna che conosce l'importanza della mimica, ma non sempre riesce ad essere buona attrice. Il carattere falso del personaggio che essa rappresenta, non è certamente la miror scusa che potrebbe addurre l'egregia cantante, per non poterlo sempre indovinare ed effigiare a dovere. Ma quanto torna in sua lode è lo sforzo continuo che essa fa per riuscirvi, è il non dimenticar mai la sua parte d'attrice anche quando non ci riesce.

Molto bravo ci parve al certo il tenore Fraschini (Gennaro). Anche come attore è lodevole, massime, perchè sembraci, che possa diventare migliore d'assai. Il suo canto è fresco, chiaro, forte ed espressivo: fra i tenori che hanno qualche cosa di maschio nella voce (e li crediamo i migliori) non sappiamo d'averne udito uno più eccellente.

Come attore il migliore è forse il basso Ferlotti (Alfonso). Il personaggio che rappresenta, che è per avventura il più naturale del dramma, e'entra senza dubbio per qualche cosa per fargli vantaggio sugli altri. La sua voce non ci parve estesissima e chiarissima, ma sa maneggiarla assai bene.

Dicendo che questi cantanti furono quasi sempre applauditi, crediamo inutile l'indicarne partitamente i pezzi nei quali il furono di più.

La Lucrezia Borgia in generale fu gustata dal pubblico, cosichè i Masnadieri del Verdi non potettero reggere a fronte, nè comparire finora più d'una volta.

Vorremmo dire due parole sui scenari e due parole anche intorno al Ballo *Crinilde*. In quanto ai scenari havvene un paio che sono buoni, fra i quali il primo. Del Ballo poi diremo che salvo la leggiadrissima e leggerissima Ferraris, danzatrice piena di grazia ed applauditissima, non ci parve di vedere in esso altro da lodare, e molto da biasimare; cosichè tacendo crediamo di mostrare non poca discrezione.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

i rispettosi nostri omaggi, e i nostri sinceri voti per la vostra conservazione, e per quella de' vostri figli, che per tanti riguardi ci sono cari.

Permetteteci, nello stesso tempo, di ringraziarvi, o Sire, del modo con cui educate i Principi secondo i principii costituzionali, e loro inspirate amor di patria, e ne informate l'animo, voi regina, di tutte le virtù, e principalmente della carità cristiane, che voi loro insegnate col vostro esempio. »

Il re rispose :

« Io sono lietissimo di vedermi nuovamente circondato, in questa solenne occasione, da una deputazione così numerosa della camera. d'una camera, che si è tanto eminentemente segnalata per sapienza, e per non fallace sentimento dei veri interessi del paese. La nazionalità belgia, ad onta di tanti pericoli, di così gravi difficoltà, di così minacciosi eventi, si è consolidata, grazie al retto senso, alla sapienza veramente esemplare delle popolazioni.

Noi abbiamo, signori, davanti a noi un grande e nobile avvenire. Affinchè una nazionalità sia forte, e durevole, si richiedono due cose. Essa deve parlare al cuore e alla ragione. Così è presso di noi, signori, e la buona intelligenza e la saggezza delle camere possono assai per conservare questi preziosi elementi. Nel nostro paese esiste la buona intelligenza fra le classi ricche e gli operai: questi chiedono lavoro: conviene perciò nulla tralasciare di quanto possa collocare e assicurare i prodotti del lavoro di essi. Questo è il maggior servizio, che rendersi possa alle classi degli operai, così buone, così calme, così devote all'ordine. Io raccomando in modo particolare questo pensiero alla camera; io credo, che è affare degnissimo della sua attenzione e da cui può nascere un gran bene. In questo modo noi possiamo considerare, che le nostre buone popolazioni resisteranno ai tentativi che si faranno onde pervertire il loro spirito e le loro passioni. Noi riusciremo così ad evitare il sistema, che distrugge il lavoro produttivo, scoraggia l'iniziativa personale, e produce alla lunga un deplorabile effetto.

Con tali provvedimenti e colla conservazione delle nostre istituzioni noi troveremo forti malleverie di onorevole pace, e di pubblica tranquillità. Quanto più bella è la condizione nostra, tanto più cauti esser conviene onde non compromettere gli elementi e metterne la sicurezza a repentaglio.

La sessione attuale, o signori, sarà per opera vostra, feconda di risultamento pel paese.

Io ringrazio il presidente delle parole da lui dirette alla regina e ai principi.

I principi, o signori, sono animati dal più intenso amor patrio, e confido, che si renderanno ognora più degni di adempire onoratamente e con devozione agl'importanti doveri cui l'avvenire li chiama.

Io prego il sig. presidente e i signori rappresentanti di ricevere i miei sinceri ringraziamenti per la dimostrazione d'affetto ch'essi mi hanno dato, e pei voti che essi fecero per la mia famiglia. »

INGHILTERRA

Ecco come il *Times* termina il suo esame sul nuovo anno:

Ei parrebbe che come il 1848 fu un anno di rivoluzione ed il 1849 un anno di repressione, il 1850 sia destinato a volto a ricostruire istituzioni che siano accolte ad appagare i richiami ragionevoli e i voti del mondo, senza attaccare diritti che mallevano del pari tutte le classi.

Il prossimo avvenire dee essere meno segnalato per quegli incidenti drammatici e quelle violente battaglie, a' quali tennero dietro le fughe de' principi e l'emancipazione sfrenata de' popoli; ma sarà più fruttuosamente adoperato pel benessere dell' universale, ove esso versi in que' reciprochi servizii di concordia e d'attività che tali valgono a collegare tra loro i diversi membri d'uno Stato.

Ne' paesi liberi, questo cambio di servigii reciprochi è più assai necessario che in verun altro paese; imperocchè abbia, ed esso solo l'abbia, il potere di prevenire la discordia e il disordine.

Comprendiamo le contrarietà che tali esperienze incontreranno. Loro potranno opporsi quinci la mala fede o l'ambizione de' principi, quindi le esorbitanze e la presunzione dei capi del popolo. Esse possono fallire al loro scopo, sia in seguito di confusi desiderii di attenersi servilmente alle istituzioni delle nazioni straniere, sia a cagione d'uno spirito esclusivo di rivalità nazionale.

Ma questo è certissimo; ch'esse, cioè, intristiranno e verranno meno dovunque senza la costante subordinazione al bene pubblico dei varii interessi e pretensioni.

Gli è più che probabile che nella maggior parte delle circostanze, di che parliamo, la mancanza d'espedienti convenevoli può essere tale da gettare i popoli del continente in complicazioni affatto diverse; e noi vediamo (non senza nostro dolore) come la libertà attechisca più agevolmente all'ombra dei governi assoluti che non tra i solchi dell' agitazione popolare.

Se non che gli è debito d'ogni uomo onesto di non respingere nessuna probabilità, idonea ad avvantaggiare la situazione politica e sociale del suo paese; e pur nel maravigliarci per quali oscuri e indiscernibili sentieri la Provvidenza dirigga i destini dei popoli, basta a ciascuno di noi (in questo paese ed in ogni altro d'Europa) il toccare con mano i lavori e il prodotto dell'anno che incomincia.

FRANCIA

MARSIGLIA, 4 *genn.* Interdizione della Riunioni Politiche.

Il prefetto del dipartimento delle Bocche del Rodano
ai signori sotto prefetti e maires.

La legge del 19 giugno ultimo sui *clubs* ebbe per iscopo, e voi lo sapete, o signori, d'investire il governo dell'autorità necessaria per rassodare vie maggiormente l'ordine pubblico e la pacificazione degli animi.

Voi sapete pure, signori, che la costituzione non aveva fatto del diritto di riunione un diritto assoluto ed illimitato. Essa ne aveva invece subordinato l'esercizio ai diritti ed alla libertà altrui, come alla sicurezza di tutto.

Nelle circostanze gravi in cui si troviamo, gli amici più fedeli della libertà non devono esitare a domandarle dei sacrifizi per preservarla dai suoi proprii eccessi. La società, come ciascuno de' suoi membri, ha l'istinto della sua propria conservazione: essa vuole difendersi vittoriosamente, tale essendo il suo diritto ed il suo dovere: ma per far ciò le abbisognano dei mezzi pronti e sicuri, ed uno di questi si è la legge del 9 giugno.

Ricordando nella decisione che segue i principii che devono presiedere all'esecuzione di questa legge, non è mestieri il farvi osservare, signori, che essi non sono severi che per le riunioni illecite, il di cui oggetto è essenzialmente politico, e che tutte quelle che si riferiscono alle abitudini di famiglia, ed alle relazioni più o meno frequenti o più o meno numerose dei cittadini inoffensivi, non devono dar luogo, sotto verun pretesto, alle repressioni legali di cui si tratta.

Le misure prescritte avendo per oggetto precipuo di proteggere la società, si temerariamente minacciata, non devono in nessun caso servire di armi offensive. È inutile, il dirvi, signori, come io confido sul vostro concorso fermo e moderato al tempo stesso che voi presterete all'esecuzione della legge del 19 giugno 1849.

In tal modo voi rimarrete fedeli al pensiero preservatore dei poteri istituiti in Francia dalle due grandi sezioni del 10 dicembre del e 13 maggio. Egli è in tal modo che voi contribuirete a ristabilire di più in più la scrupolosa obbedienza alle leggi, il rispetto dei diritti tutti, e quelle condizioni immutabile d'ordine e di ragione pubblica, senza le quali non può esservi mai, non dimentichiamolo, nè attività di lavoro, nè sviluppo delle intelligenze, nè grandezza, nè vera libertà.

Io riposo, signori, sulla vostra esattezza onde tenermi informato del risultato delle misure che avrete prese per assicurare l'esecuzione della decisione unita a questa circolare.

Aggradite, signori, l'assicurazione della mia distintissima stima

Il prefetto delle Bocche del Rodano
SULEAU.

Il prefetto delle Bocche del Rodano, ufficiale della legion d'onore,

Vista la legge del 17 giugno 1849 ;

Vista la circolare del sig. ministro dell' interno del 24 dello stesso mese sulla esecuzione della legge stessa;

Viste le istruzioni ministeriali dell'8 luglio e del 10 agosto ultimi scorsi ;

Considerando che in diverse comuni di questo dipartimento esistono delle riunioni politiche atte a compromettere l' ordine e la sicurezza generale per le dottrine sovversive che tendono a propagare, e per l'inquietudine che spargono e mantengono al di fuori,

Considerando che l'esistenza di queste riunioni è un pericolo permanente per la società, e che importa nell' interesse generale di far uso di tutta la latitudine data al governo colla legge del 19 giugno ultimo scorso per proibire i *clubs* ed altre riunioni pubbliche riconosciute pericolose sino a tanto che venga adottato il progetto di legge che proibendo i *clubs*, regolerà l'esercizio del diritto di riunione,

Stabilisce :

Art. 1. Tutte le riunioni pubbliche che hanno per iscopo la discussione delle questioni politiche, e che fossero di natura da compromettere la sicurezza pubblica sono formalmente interdette in tutte i comuni del dipartimento, siano esse conosciute sotto il nome di *clubs*, circoli, camere o qualunque siasi altra denominazione.

Art. 2. I signori *maires* col mezzo di decisioni, previamente sottomesse all'approvazione del sotto-prefetto del loro circondario, prescriveranno alle riunioni vietate dall' articolo precedente che si trovassero esistere nelle loro rispettive comuni di sciogliersi e separarsi immediatamente sotto le pene di diritto.

Art. 3. Nel caso che i membri, i capi o i fondatori di queste riunioni si ricusassero di uniformarsi alle ingiunzioni dei *maires*, le porte del locale destinato abitualmente o accidentalmente alle riunioni, saranno chiuse per cura dell'autorità municipale e dei commissari di polizie, sotto la sorveglianza e la direzione del sotto-prefetto del circondario, e in caso di bisogno, il locale sarà occupato dalla forza militare dietro richiesta delle autorità competenti.

Coloro che si fossero opposti alle suddette ingiunzioni saranno inoltre citati innanzi ai tribunali. Verranno a tal effetto aperti dei processi verbali per constatare la loro resistenza per essere poi trasmessi al sig. procuratore della repubblica.

Art. 4. Le disposizioni suesposte non sono applicabili alle riunioni che hanno per oggetto questioni scientifiche letterarie o religiose, e che formate per uno scopo determinato estraneo alla politica si dissolvono da esse stesse, allorchè la loro opera è compiuta.

Art. 5. La presente decisione sarà stampata, affissa e inserita nella *Raccolta amministrativa* e spedita ai signori sotto prefetti e *maires* incaricati di farne eseguire l'esecuzione. Sarà del pari comunicata ai signori procuratori della Repubblica, all'autorità militare, ed al comandante della gendarmeria del dipartimento.

Fatto a Marsiglia nel palazzo della Prefettura il 28 dicembre 1849.

SULEAU.

La risoluzione suesposta non poteva mancare d'incontrare a Marsiglia una viva approvazione; la sua pubblicazione ha prodotto ieri nella città il migliore effetto, e ciascuno si congratulava altamente di vedere il nostro paese sin ora privilegiato per la tranquillità ed il lavoro offrire pure l'esempio d'un accordo perfetto fra tutte le primarie autorità in un egual pensiero di forza conciliatrice. (*Gazette du Midi*)

NOTIZIE DELLA SERA

FRANCIA. *Parigi*, 3 *gennaio*. — *Assemblea legislativa.*

Il risultato della seduta d'oggi è buono. Ha posto riparo a tutto ciò che di doloroso esciva dal voto di ieri per la causa dell'ordine e della società.

All' aprirsi della seduta, il sig. Baroche, che sedeva allo scanno della presidenza, ha proclamato il risultato della verificazione, cui si procedette sullo scrutinio relativo al progetto di legge concernente gli istitutori comunali. È noto questo risultato. 308 per l'adozione dell' urgenza ; 307 pel rifiuto. Dopo lunga e tumultuosa discussione in proposito, se cioè dovesse considerarsi come definitivo il primo risultato proclamato dal sig. Dupin, di 312 contro 312, dal momento che il presidente aveva dichiarato che si sarebbe proceduto a verificazione ; e se dopo la chiusura della seduta potesse essere autorizzata la verificazione di uno scrutinio. Dopo molti ordini del giorno motivati, due membri della maggioranza, Amable Dubois e Taschereau, proposero di annullar puramente e semplicemente lo scrutinio proclamato dal sig. Dupin, e di procedere ad un nuovo scrutinio sulla quistione d'urgenza.

Egli è in favore di questa proposta che l'assemblea ha deciso la questione di priorità. Con un primo scrutinio la proposta dei sigg. Dubois e Taschereau fu adottata alla maggioranza di 371 contro 246. Da questo conseguì l'annullazione del precedente.

Si procedette quindi ad un secondo scrutinio sulla questione di fondo, cioè sulla questione d' urgenza. Numero di votanti 629 : si pronunziarono in favore 329 e contro 300.

La maggiorità per l'urgenza fu di 29 voti.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Firenze*, 3. Quest'oggi, a un'ora dopo mezzogiorno, il signor commendatore Tacon, marchese di Bayamo, ministro residente di S. M. la regina di Spagna in Toscana, ha rimesso nelle mani di S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera della propria sovrana che pon fine alla di lui missione presso l'I. e R. A. S.

Dopo la R. udienza, alla quale era presente S. E. il senatore ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, il signor marchese di Bayamo è stato ricevuto dalle LL. AA. II. e RR. la granduchessa reggente Maria Ferdinanda e l'arciduchessa Maria Luisa.

Roma, 2 *gennaio*. Leggiamo nel *Giornale di Roma:*

Nel giorno 27 dello scorso dicembre, sacro a San Giovanni Evangelista, ed onomastico della Santità di N. S. Papa Pio IX, le LL. MM. il re e la regina del regno delle Due Sicilie, unitamente ai reali principi e principesse, si recarono da Caserta a Portici per complimentare la Santità Sua, e vi si trattennero a pranzo.

Ebbero l'onore di sedere alla stessa mensa gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Riario Sforza arcivescovo di Napoli, ed Antonelli pro-segretario di Stato.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 1° *gennaio*. I membri della minoranza dell'assemblea costituente della città libera di Francoforte, hanno notificato al presidente dell'assemblea, che essi rinunziavano al loro mandato. È verosimile che il presidente inviterà il senato a far procedere a nuove elezioni: ma è anche probabile che il senato non aderirà a tale domanda.

— S. A. I. l'arciduca Giovanni è partito il 1° gennaio da Francoforte. Il generale Iochmus lo ha accompagnato fino a Heidelberg. Ad un'ora pomeridiana l'arciduca ha lasciato Heidelberg ed ha continuato il viaggio fino a Stoccarda.

AUSTRIA. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, che le spedizioni di truppe verso il corpo d' osservazione ai confini di Boemia e Sassonia continuano tuttora. Ultimamente è partito alla volta di Praga, malgrado le strade difficili e ingombre di neve, il secondo battaglione del reggimento Ceccopieri fanteria, comandato dal maggiore Hafner.

BAVIERA. *Monaco*, 3 *gennaio*. L'arciduca Giovanni coll'augusta sua famiglia è giunto questa sera, coll'ultimo convoglio, proveniente da Augusta.

— Il telegrafo elettrico fra Monaco e Salisburgo è già in attività, e fra dieci o dodici giorni sarà aperto al pubblico.

(*Gazz. d'Augusta*)

FRANCIA. *Parigi*, 4 *gennaio*. — *Assemblea legislativa.*

Il sig. Dupin fu rieletto a presidente pel 1° trimestre del 1850. Su 470 votanti ottenne 288 voti; al sig. Michel de Bourges toccarono 114; 46 a Odilon Barrot.

L'assemblea passò quindi alla questione della repubblica argentina.

Il sig. Daru relatore dà lettura di un supplimento di relazione intorno alla proposta Rancé. Egli dice che il trattato Leprédour è inaccettabile; crede che nuovi negoziati, i quali non si appoggiassero con una forza militare, tornerebbero vani. Si disse che ciò portava la guerra; ma questa è la soluzione di tutti i proposti sistemi. Ma se essa scoppia, la Francia almeno potrà rendersi questa giustizia di aver fatto ogni cosa per evitarla.

La negoziazione armata avrà il vantaggio di respingere la responsabilità della lotta sul governo argentino.

Aggiunge il relatore che, quanto ai mezzi di raggiungere l'uno e l'altro scopo, la commissione crede che ciò deve essere l'opera del governo.

L'assemblea voterà i fondi quando le verranno chiesti. Insomma pensa la commissione che i negoziati non ponno essere ripresi senza essere appoggiati da forze sufficienti per proteggere i nazionali e dare autorità al negoziatore.

Propone in conseguenza di sostituire all'emendamento del sig. Rancé la deliberazione seguente:

« L'assemblea invia il potere esecutivo ad appoggiare i negoziati con sufficienti forze per assicurarne l'esito, e per proteggere i nostri nazionali. »

Il sig. Rancé sale alla ringhiera per difendere il suo emendamento. Al partire del corriere continuava la discussione.

— Il *Moniteur* porta il decreto del presidente della repubblica, in virtù del quale il generale di divisione Gerolamo Bonaparte è innalzato alla dignità di maresciallo di Francia.

—Come ieri, i fondi pubblici stettero fermi durante la prima parte della Borsa, poi piegarono alquanto nella seconda. Il 5 per 0/0 si elevò a 92, 90 : poi cadde a 92, 60 per chiudersi a 92, 65 in ribasso di 15 cent. da ieri.

Il 3 per 0/0 si mantenne al corso di chiusura di ieri. Quanto agli altri valori, da qualche eccezione in fuori, non hanno subito notevole mutamento.

www.internetculturale.it

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850.

104	Fantolini can. coll.° della Metropolitana.	Azioni	1	L. 5
105	Bravo Don Ottavio can. coll.° della Metr.	—	1	» 5
106	Brachi cav. Edoardo, Ingegnere delle R. Finanze	—	1	» 5
107	Brachi Carolina, nata Pedrotti	—	1	» 5
108	Andreis Luigi, capo divisione all'Azienda delle Finanze	—	1	» 5
109	Ponzio Vaglia cav. Giuseppe, Intendente Tesoriere privato di S. M.	—	2	» 10
110	Barbavara cav. Luigi, Primo Ufficiale al Ministero dei lavori pubblici	—	2	» 10
111	Serralonga Intendente Paolo, capo divisione al ministero suddetto	—	2	» 10
112	Panizzardi avv. Inten. Antonio, capo divisione al ministero suddetto	—	1	» 5
113	Pautrier Francesco, segretario al ministero suddetto	—	1	» 5
114	Mazza Andrea, Ingegnere e Deputato al Parlamento	—	1	» 5
115	Trotti marchese Antonio	—	3	» 15
116	Trott marchese Lodovico	—	1	» 5
117	Collegno generale Giacinto	—	2	» 10
118	Collegno contessa Margherita	—	2	» 10
119	Ramella Pietro, Ingegnere	—	1	» 5
120	Maffei cav. Francesco, capo divisione al ministero Sardegna, in ritiro	—	1	» 5
121	Peveraro cav. Vittorio, capo divisione al Ministero di pubblica Istruzione	—	1	» 5
122	Pellolio Giacomo, esattore tesoriere a Carignano	—	1	» 5
123	Franzini conte, generale, capo dello Stato Maggiore	—	2	» 10
124	Nicolis cav. Carlo di Robilant	—	2	» 10
125	Vogliotti can. Alessandro, rettore del Seminario	—	1	» 5
126	Pavese avv. Nicola, R. Intendente in Acqui	—	2	» 10
127	Viora avv. Paolo	—	1	» 5
128	Adriani Ignazio, banchiere	—	2	» 10
129	Di S. Germano marchese Raimondo	—	6	» 30
130	Valenti Gonzaga marchese Giuseppe	—	1	» 5
131	Ravina canonico cav. Filippo, vicario gen.	—	2	» 10
132	Carmagnola Gaetano, tesoriere municipale	—	1	» 5
133	Commissione israelita	—	6	» 30
134	Cays di Giletta conte Carlo	—	1	» 5
135	S. Gregorio cav. Cesare	—	2	» 10

(Continua)

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 7 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° 8.bre 1849	L. » »	
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L. » »	
(1848) Id.	1° 7.bre 1849	L. 88 75	L. 88 85.
(marzo 1849) Id.	1° 8.bre 1849	L. » »	
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L. 88 50	L. 88. 75.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L. » »	
(1849) Id.	1° 8.bre 1849	L. 972 50	

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 8 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Il Cavaliere di sorveglianza.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: — *Un avviso alle mogli.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le pension alimentaire.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Margherita*, poesia di G. Giacchetti, musica del maestro G. Forroni.
Domani 9 corrente su queste scene l'avv. Bindocci darà un Accademia di poesia estemporanea. Speriamo che non sarà per mancare un numeroso concorso a questo rinomato poeta tanto applaudito su queste torinesi scene.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Stiffelius.*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazz. inter.	per Novi e stazz. inter.	per Asti e stazz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

GIORNALE MILITARE
OSSIA
RACCOLTA
DELLE REGIE DETERMINAZIONI, REGOLAMENTI, DECISIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI
relativi all'amministrazione ed al servizio militare di terra e di mare
compilata per cura
DEL MINISTERO DI GUERRA E DI MARINA

Le associazioni si ricevono all'Uffizio Archivi dello stesso Ministero.

Il prezzo d'associazione è fissato
a L. 9 per un anno; e L. 4 50 per un semestre che dovrà essere pagato anticipatamente.

I numeri separati saranno rilasciati al prezzo di cent. 30 ciascun foglio di stampa ai soli abbuonati che ne avessero smarriti.

Le spese di posta sono a carico degli associati.

Le richieste d'associazione dalle provincie dovranno essere accompagnate da un mandato postale dell'ammontare dell'abbuonameuto e diretto franco di posta al Capo dell'Uffizio Archivi predetto.

Dallo stesso Uffizio si rilascia al prezzo medesimo l'annata 1849 della suddetta Raccolta.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *Successori* POMBA

STORIA
DELLE RIVOLUZIONI ITALIANE
DAL 1821 AL 1848
CON DOCUMENTI

Due grossi volumi in-8. grande

CUSTOZA
HISTOIRE DE L'INSURRECTION
ET DE LA CAMPAGNE D'ITALIE EN 1848

Deuxième édition
revue et augmentée par l'Auteur — Prix 2 fr.

STABILIMENTO PETITI
DI
REGIE VETTURE CORRIERE
PER LA
VENARIA REALE

Orario delle partenze:
Da Torino, mattina, ore 8, 9, 11; sera, ore 2, 4, 6, 8, 10
Dalla Venaria, matt., ore 8, 9, 11; sera, ore 2, 4, 6, 8 1/2 e 10.

CASI PRATICI DI PARALISI
CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA
del Dottore BERTLOTTI G. B.
Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°
L.

SOCIETÀ ANONIMA
proprietaria della casa occupata dal R. Ricovero di Mendicità di Torino.

La congrega generale ordinaria degli Azionisti avrà luogo giovedì, 10 del corrente, alle ore 3 precise pomeridiane, all'Uffizio Centrale del detto Ricovero, via di Po, num. 49.

Il pagamento de' vaglia per lo semestre ora scadente, ed il rimborso della cedola num. 127, si faranno incominciando dall'11 volgente mese dal sig. Vice-Commissario Tesoriere Michele Engelfred, nel suo negozio in via di Dora Grossa.

L. DALLOSTA C. A.

AVVISO

GIUSEPPE BASANO del fu Carlo, dimorante a Savona, essendo venuto in cognizione che Angelo Garello di Caramagna, già suo commissionario per l'acquisto di bovine, vada spacciandosi nei mercati siccome di lui creditore per somma vistosa, deduce a pubblica notizia che il medesimo non è creditore, ma anzi debitore, poichè il Basano gli ha sempre anticipati i fondi occorrenti per l'acquisto anzidetto, per cui fu invitato più volte a presentare i conti, nè finora ha voluto prestarvisi. — Il Basano intanto diffida il Pubblico, che l'Angelo Garello, dal mese di settembre del p. p. 1849 in poi, non ha più dal Basano incarico di sorta alcuna.

INCENDIO

Nel sotterraneo magazzino di carta del sottoscritto, a Porta Palazzo, casa della Religione de' Ss. Maurizio e Lazzaro, scoppiava un incendio la mattina del 9 di dicembre p. p., sulle ore 11 circa, il quale per la lodevole premura de' pompieri, de' carabinieri reali, di un picchetto del reggimento Guardie, e di altro picchetto della Guardia Nazionale, non che di molti cittadini del vicinato, fu in breve spento. Il che venne tosto riferito dalla *Concordia* e dall'*Istruttore del popolo.*

Il detto negoziante perciò si crede in obbligo di rendere un pubblico atto di grazie a coloro, che diedero opera efficace a scemargli il maggior danno che quel fuoco minacciava, fra i quali si hanno particolarmente a ricordare S. E. il sig. conte Filiberto di Colobiano, gran mastro dell'Ordine suddetto, e con esso parecchi impiegati negli ufficii dello stesso Ordine; e così varii consiglieri di città, fra cui si notò il signor commendatore Cossato.

Satisfatto del fratellevole zelo, che in tal frangente dimostrarono le citate persone, il Piovano sente pure un dovere di riconoscenza verso la Società anonima di Assicurazione a premio fisso contro gli Incendi, dichiarandola non che utile, ma umanissima ad un tempo, essendosi affrettata a risarcirlo del sofferto danno senza il menomo indugio.

MATTEO PIOVANO

AVIS AUX DAMES

Madame GOY, de Genève

Vient d'arriver en cette ville avec un grand choix de Corsets en tout genre, provenant de sa fabrication. — Corsets Josselin, minutes à boutons et rivés, etc.
Hôtel de la Ville, rue Charles-Albert.

DELGROSSO PIETRO, di Mazzè, provincia d'Ivrea, diffida abbondantemente il Pubblico non volere, nè dover essere tenuto per qualunque siasi debito, obbligazione o contrattazione incontrati o che fosse per incontrare il di lui figlio causidico Gioanni Battista, ora soldato negl'Invalidi, e ciò in vista dei grandiosi sacrifizi già fatti pel medesimo.

GENDA GIOVANNI ANGELO
MASTRO LATTAIO

Notifica avere stabilito il suo negozio e laboratorio nella contrada di San Morizio, casa Lombardi; previene inoltre non esistervi più altro negozio in Torino di simile arte di proprietà Genda, salvo il suddetto.

NOTA

Si notifica a chiunque voglia attendere all'acquisto di una casa posta in questa città, via della Croce d'Oro, num. 8, sezione della Dora, isola S. Marziale, caduta nell'eredità della Giacinta Capitol nata Brunetto, che dal notaio sottoscritto, autorizzato dal regio tribunale di prima cognizione di questa città, si procederà dinanzi all'alto pretorio di essa alle ore 11 del mattino delli 3, 10 e 17 gennaio prossimo, agli incanti preparatorii della medesima, e quindi alle ore 12 del detto giorno 17, nel di lui ufficio, via di S. Agostino, n. 19, all'incanto definitivo e successivo deliberamento all'ultimo miglior offerente, all'estinzione della candela vergine, in aumento del prezzo di L. 53,000, sotto i patti e condizioni portati dal relativo tiletto invitativo del 20 corrente mese, di cui si potrà aver visione nell'ufficio suddetto.

Torino, il 27 dicembre 1849.

Notaio Ignazio Maria Castelli.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia, per ogni effetto che di ragione, che il regio tribunale di prima cognizione di Torino, con sua sentenza del 31 dicembre 1849, ha provvisto il sig. Emilio Costa, fu presidente Maurizio, di consulente giudiziario nella persona del sig. conte Cesare Donadei di Santa Marcello, dichiarandolo inabile in avvenire a stare in giudizio, transigere, prendere a prestito, ricevere capitali, rilasciare liberazione, alienare ed ipotecare i suoi beni senza l'assistenza del suddetto consulente, dichiarandolo altresì inabile a tutti gli atti di semplice amministrazione, affidandone l'esercizio allo stesso consulente, mandando nel resto eseguirsi il disposto dal vigente codice civile.

Torino, il 2 gennaio 1850.

Gandolfi proc. coll.

NOTA

Il 29 novembre 1849, al vol. 25, art. 150, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti l'instromento di vendita fatta da Orsola Chiesa fu Antonio, vedova di Francesco Cavallito di Cocconato, a Secondo Ferrando fu Giuseppe di Colcavagno, nativo ed in Cocconato pure residente, il 9 ottobre 1849, rogato Negro, notaio in detto luogo, d'una pezza vigna situata sul territorio di Cocconato, regione Monsimone, fra le coerenze dell'avv. Luigi Bottino, di Paolo Cocirio, di Giuseppe Cornetto, e Maria Bionc-Rigotti, di tavole 77, 6, corrispondenti ad are 29, centiare 42, per il prezzo di lire 380.

Cocconato, il 31 dicembre 1849.

F. Negro notaio.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.interpretiMusicale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 8 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

MERCOLEDI 9 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Gli associati alla Gazzetta *che avranno un qualche reclamo a fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.*

Le associazioni non si ricevono più al sedici *di ogni mese, ma soltanto ad ogni* primo *di mese.*

Onde ovviare agli sbagli di nomi nelle richieste di associazioni, si pregano i committenti e gli uffici postali di far sì che i nomi siano scritti colla maggior chiarezza possibile.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono prevenuti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annato; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreti del 3 volgente ha confermato:
Bolla cav. Emilio, Consigliere d'appello e Presidente, a Congiudice legale nel Consolato di Torino;
Maineri conte Ludovico, Consigliere d'appello id., id. id.

Ha nominato a Consoli ordinarii id.
Dupré Giuseppe Luigi banchiere;
Stallo Andrea.

A Consoli straordinarii id.
Casana Alessandro banchiere;
Scaravaglio Pietro.

Ha nominato:
Penecini cav. e presid. Ferdinando a membro del Consiglio superiore d'ammiragliato pel biennio 1850-51;
Trotti avv. Ferdinando, sotto-segretario nel Ministero di Finanze, a sostituto provvisorio dell'Avvocato patrimoniale regio presso il Magistrato della Camera de' Conti;
Vernetta avv. Lorenzo, giudice del sestiere di San Teodoro in Genova, a giudice di quello di San Vincenzo nella stessa città;
Durand avv. Davide, giudice del mandamento di Novi, a giudice del sestiere di San Teodoro in Genova;
Gibelli avv. Pietro, giudice del mandamento di Albenga, a giudice di quello di Novi;
Gamba avv. Carlo, id. di Rapallo, id. di Albenga;
Ricchini avv. Giacomo Antonio, id. di Ronco, id. di Rapallo;
Pignone avv. Vincenzo, id. di Campofreddo, id. di Ronco;
Olivari avv. Tommaso, vice giudice del sestiere di S. Vincenzo in Genova, a giudice del mandamento di Campofreddo;
De Galis nob. ed avv. Ippolito, sostituto avvocato fiscale di 2.a classe presso il tribunale di prima cognizione di Albertville, a giudice di 4.a classe in quello di Annecy;
Ancenay avv. Enrico, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Annecy, a sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di Albertville;
Bincaz avv. Giuseppe, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Annecy, a giudice aggiunto a quello di Ciamberì;
Clery avv. Giulio e Gabet avv. Alfonso Antonio, a giudici aggiunti al tribunale di prima cognizione di Annecy;
Pignière avv. Federico, a giudice del mandamento di Le-Biot.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 8 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera dei Deputati ha ascoltata la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge intorno alla modificazione delle circoscrizioni elettorali. Il relatore cav. Boncompagni ha conchiuso a nome della Commissione per l'adozione della proposta del Ministero.

Si è quindi proceduto alla deliberazione intorno al progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio del passato anno 1849. La Camera ha adottato senza discussione i due articoli, dei quali quella legge si compone e quale era stata proposta dal Ministero e dalla Commissione; tranne due ammendamenti, uno del deputato Lanza e l'altro del deputato Tecchio, entrambi i quali son stati accettati dal ministro delle finanze. Il numero dei votanti era di 130: allo scrutinio segreto 102 voti si sono pronunciati a favore del progetto, e 27 contro, un deputato essendosi astenuto dal prender parte al voto.

La Camera ha poscia deliberato intorno ad un'altra proposta di legge per autorizzare la riscossione delle imposte, finchè il bilancio del 1850 non sia regolarmente votato. La Commissione di accordo col Ministero proponeva di concedere tale facoltà fino a tutto il mese di aprile prossimo venturo. I primi cinque articoli di questo progetto di legge son stati adottati senza discussione.

Il deputato Pescatore ha proposto che si differisse la deliberazione intorno all'articolo sesto concernente le spese straordinarie che non patiscono dilazione, finchè il governo e la commissione non avessero dato nuovi schiarimenti. Questa proposta sospensiva combattuta dai deputati Ottavio Thaon di Revel, conte Regis e conte Camillo Cavour, non è stata adottata.

Il deputato Pescatore ha quindi proposto di surrogare alle parole del progetto di legge le espressioni: *spese straordinarie in corso*. Quest'emendamento contrastato dai deputati Revel e Garibaldi e dal Ministro dei lavori pubblici sig. Paleocapa è stato parimenti rigettato.

Il deputato Tecchio ha proposto si aggiungesse la parola *necessarie*; ma la Camera, dietro le osservazioni del Ministro dei lavori pubblici, non ha adottata quest'aggiunta.

Nella votazione a scrutinio segreto sul complesso della legge su 130 votanti, 102 hanno votato in favore e 28 contro.

Alla fine della tornata, la Camera ha preso in considerazione alla quasi unanimità una proposta del deputato Cesare Balbo per modificare secondo che parrà opportuno l'attuale regolamento. Dietro le osservazioni dei deputati Cavour e Josti, il carico di scegliere la commissione che dovrà occuparsi dell'esame delle modifiche che potranno arrecarsi al regolamento, è stato affidato al Presidente della Camera, il quale procederà a questa nomina nella tornata di domani.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE.

Comitato centrale.

Adunanza del giovedì 10 gennaio, alle ore 7 e mezzo vespertine, nella solita sala di S. Francesco da Paola.

Ordine del giorno

1° Definitiva deliberazione sul programma del libro proposto pel premio nel 1850.

2° Determinare le adunanze del comitato centrale, e le adunanze delle commissioni permanenti di quello.

3° Nomina della giunta del giornale pel prime semestre del 1850.

Ci viene grato il riferire due fatti, i quali mentre tornano a somma lode dei Sindaci e della milizia nazionale dei comuni di Cavallerleone (Saluzzo) e di Vigliano (Asti), provano altresì di quanto sarebbe vantaggiata la pubblica sicurezza qualora tali esempi di zelo e di attività per la estirpazione dei malviventi venissero più generalmente imitati nei diversi comuni dello Stato.

Il giorno 2 del corrente mese una pattuglia di otto militi nazionali di Cavallerleone, guidata dal capitano, ed ordinata da quel sindaco nello scopo di proteggere le persone che tornavano dalla fiera tenutasi nel comune da Scarnafiggi, giunta verso le ore cinque del pomeriggio sul tronco della strada che tende a Ruffia in vicinanza delle ripe dette di *Capolea*, e percossa da grida di donne imploranti soccorso, accorreva sollecita da sorprendere in flagrante due di cinque assassini che armata mano depredavano i nominati Paschetta Antonio sarto ed Olivero Gerolamo, colle rispettive mogli, tutti di Cavallerleone, del danaro che ritenevano in L. 6 circa.

I due arrestati grassatori sono certi Mina Tommaso, fu Giuseppe, d'anni 26, e Tapparello Battista di Chiafredo, d'anni 34, ambedue di Morette, i quali furono tosto, colle armi sequestrate, rimessi al potere giudiziario.

— Pervenuto a notizia del sindaco di Vigliano che persone incognite si radunavano di notte a quando a quando in alcune case sospette, combinò col capitano di quella milizia nazionale di battere pattuglie, e di praticare esplorazioni.

Recatasi pertanto la milizia alla porta della casa di un certo Moschio Lorenzo, udì varie voci che lo fecero credere vi si fossero riparati gli incogniti di cui si andava in traccia. Il capitano, disposti i militi in giro alla casa per impedir ogni fuga, si diede ripetutamente a picchiare. Non avendo risposta, e tanto più sospettando, per l'assoluto silenzio che si fece dentro, che vi fossero persone di mal affare, picchiò una terza volta dichiarando essere la milizia nazionale accorsa pel buon ordine. Si udì gente allora darsi a precipitosa fuga per la scala interna e salire sul tetto. Di là furono sparati alcuni colpi di

APPENDICE

LA PASSEGGIATA

La semplice data di questo canto, spiegherà agevolmente ai lettori quel senso malinconico delle ricordanze e della morte, da cui era posseduto il poeta. L'anima, quando il presente la tedia, torna al passato: il quale, comunque pieno di armonie tristi come il sepolcro, affascina l'uomo e lo consola collo stesso dolore. In questi tali momenti, i più lievi oggetti della natura assumono una strana e comunicativa eloquenza. Una riva solitaria, il corso d'un'acqua, una stella, un fiore una foglia cadente vi parlano la lingua dell'eternità. E questo vuol dire che Dio sorprende l'anima umana nell'ora delle memorie, perchè sa che in quell'ora i colloquii con essa son più sicuri e fruttuosi.

Torino, 20 aprile 1849.

Lungo i platani in cui vive
Ogni fronda innamorata
Sotto l'aure fuggitive
Della sera e del mattin,
Su una sponda infrequentata
Fuor del volgo, che mi accora,
Col tramonto e coll'aurora
Fò soletto il mio cammin.

Miro i fior; la volta azzurra;
Guardo all'acque; ascolto il vento;
E dal labbro che sussurra
I fantasmi che ho nel cor,
Vò esalando un fumo lento,
Che coi vortici leggeri
Accompagna i miei pensieri
Di gaiezza o di dolor.

Fisso gli occhi ai colli adorni
Di verdura, e vo' sclamando:
Dove siete, o rosei giorni
Della bella gioventù,
Che veniste carolando
Su' miei prati in lieta danza
Col coraggio e la speranza
Colla fede e la virtù!

Fresche aurore, oh chi vi ha spente,
Quando sotto a' miei balconi
Mi destava la fremente
Allegria dei cacciator,
E del corno agli acri suoni
Rispondea con varia legge
Il tumulto delle gregge
E la tibia dei pastor!

Oh notturni allegri fochi
Del novembre, in mezzo ai solchi,
Dov'io stava, ed altri pochi
Fanciulletti ad ascoltar
Dal più vecchio dei bifolchi
Le prodezze e il vario marte
Quando insiem con Bonaparte
Scese l'Alpi e passò il mar!

Il mio nome ignoto ai cupi
Tradimenti dei mortali,
Quante volte per le rupi
D'eco in eco udii morir;
Nè d'incensi nè di strali
Fu mai segno il fanciulletto,
Che con Dante e col moschetto
Gia le lepri a perseguir.

Era il meglio un nome occulto
Serbar sempre, in mezzo ai monti,
Che recarlo nel tumulto
Delle querule città,
Dove siede in sulle fronti
Il timor, la noia oscura,
Dove langue la natura,
Dove muor la libertà!

www.internetculturale.it

tola contro i militi, la qual cosa indotti avendo i medesim a far fuoco per propria difesa, ne risultò che uno dei facinorosi, riconosciuto per certo Danero Gio. Battista di Montemagno, co'pito da mandato di cattura per grassazioni, cadde morto dal tetto.

Continuando i malandrini in ostinata resistenza, il sindaco fece suonare a stormo: accorsi perciò nuovi militi ed assediata la casa, ottennero la resa di un Bossi Luigi di Vigliano che fu trovato munito di una pistola a due colpi, di cartuccie e di piombo, e venne consegnato al fisco. Si l'uno che l'altro facevano parte di una denunciata banda di grassatori.

LOMBARDO-VENETO

MANTOVA, 2 *gennaio*. Ieri verso un'ora pom. giunse in questa città, proveniente da Piacenza, il 1° battaglione Landwehr del 56 reggimento di fanteria barone Fürstenwaerther, ed oggi è partito alla volta di Verona per recarsi in Gallizia.

Oggi pure fu qui di passaggio la batteria n° 18 proveniente da Padova e diretta a Crema. *(Gazz. di Mant.)*

VENEZIA, 5 *gennaio*. S. E. il feld-maresciallo conte Radetzki ha conferito al march. Pietro Estense Selvatico il posto di segretario e professore di estetica vacante presso quell'i. r. accademia di belle arti.

MODENA

Leggesi nella parte officiale del *Messaggiere* di Modena:

Nella mattina di mercoledì scorso 2 corrente S. A. R. il reggnante nostro sovrano partiva da questa capitale, diretto per Vienna e Brünn, prendendo la via di Venezia.

ESTERO

INGHILTERRA

Si legge nel *Globe:* un nostro corrispondente di Bristol ci scrive, in data del 3 dicembre, quanto segue:

Da parecchi anni non avevamo veduta mai una nebbia sì folta come quella di ieri. In tutte le botteghe e fondachi le lanterne a gaz sono accese, e nelle vie è impossibile il vedervi a due passi di distanza. È da temere che non succeda qualche grave accidente sul canale.

— Il *Times* parla di una soscrizione alle opere del Belzoni aperta collo scopo di soccorrere la vedova. La generazione attuale, dice il giornale, si sovviene ancora dell'interesse generale eccitato dai viaggi, e dalle scoperte del Belzoni in Egitto, e non vi è donna che non vada superba del suo sesso pensando che la signora Belzoni divise col marito i pericoli di una intrapresa così perigliosa.

Ciascuno sa che l'intrepido viaggiatore morì di dissenteria nel regno di Benin il 3 dicembre 1823, mentre stava per mettersi in viaggio per Tombuetta. La sola fortuna lasciata alla vedova sono le sue opere e la sua fama.

SPAGNA

Secondo una corrispondenza di Bordeaux i giornali di Madrid parlerebbero dell'intenzione che avrebbe S. M. la regina di conferire al presidente della repubblica francese la decorazione del Tosone d'oro resa vacante per la morte del conte d'Onate. I medesimi giornali aggiungono però che a Madrid non si sapeva ancora nulla di preciso a tale riguardo.

— Si scrive da Siviglia che il duca e la duchessa di Montpensier hanno l'intenzione di recarsi a Madrid per l'epoca del parto di S. M. la regina.

— Corre voce che il generale Pavia sarà quanto prima nominato governatore generale delle isole Filippine.

— Si dice che il sig. M. F. Arteta sarà nominato a governatore generale di Barcellona, come pure che sarà levato lo stato d'assedio in questa provincia.

— Un giornale di Valenza riferisce da una corrispondenza di Madrid, quanto segue:

Il duca di Valenza si è unito col sig. Mon nell'eventualità d'una nuova crisi. Tale circostanza spirga sufficientemente la ragione dei balli e delle veglie dati ultimamente da S. M. la regina madre, e dal generale Narvaez.

FRANCIA

Ricaviamo dai *Débats* del 4 la seguente lettera al REDATTORE:

Signore,

Vi chiedo, prima di tutto, d'avere un po' d'indulgenza verso un infelice parigino, il quale, dopo un' essenza di varii mesi, tornato in patria, non la riconosce più, e gli sembra d'esserle diventato straniero; ma io mi veggo costretto a confessarle con tutta umiltà non capir troppo quel che facciamo. Riponendo il piede sul suolo di Francia, mi detti subito a leggere tutti i giornali, anche quelli del giorno avanti, anzi anco i vecchi giornali; prova di zelo che i soli giornalisti possono apprezzare degnamente. Io vedo che in mezzo allo scompiglio sociale, il quale pare si dimentichi quanto è esteso e profondo, la stampa s'occupa di questioni dinastiche e d'antiche querele d'antichi partiti. Vedo eziandio che in mezzo allo strepito degli eserciti, al muoversi de' quali trema tutto il suolo europeo, l'assemblea, l'unica nostra assemblea, alterca e proverbiasi, si divide e si suddivide in discussioni interminabili per sapere se andremo o no a far getto delle forze vive del paese nei *pampas* dell'America del Sud.

Non contesto punto la gravità di cotali discussioni; mi fo solamente lecito (ed ho veduto che voi ancora siete del mio avviso) di contestarne l'opportunità; e qui parlo delle questioni di dinastia.

A quanto pare, noi ci dimentichiamo di questo principio ovvio ed elementare; che, per avere un re, sarebbe mestieri d'un regno; e che la Francia, prima di chiedere a se stessa quel ch'ella si porrà sulla testa, una corona od un berretto frigio, dee da prima assicurarsi che ha bene la sua testa sulle sue spalle. Mi ricordo che la nostra società colta, civile ed assennata quant' altra mai, si interteneva in egual modo a cianciare di riforma elettorale, di capacità e d'incompatibilità, quando all' improvviso la rivoluzione di febbraio le scoppiò (scusatemi dell' espressione) come un petardo fra le gambe, e la fe' saltare in aria in mezzo de' seliciati e del fumo. L'abisso a metà aperto e rischiarato dal fulmine, lasciò scorgere tutta un' altra società sotterranea e quasi ignorata, che s'agitava e bolliva nelle tenebre. D'allora in poi il cratere s'è chiuso di nuovo; un po' di verdura, un po' d'erba è rigermogliata sul suolo; la società è ricaduta bene o male sulle sue gambe, ed ecco, noi torniamo a passeggiare tranquillamente le zolle come tanti peripatetici, favellando gradevolmente, come filosofi greci, circondati dai loro discepoli! Ahimè! noi avremo dunque sempre occhi per non vedere! Noi non siamo punto mutati. Che la guardia abbia tre soli mesi di riposo, e la si udirà gridare novellamente — Viva la Riforma! — o dare 100,000 suffragi al sig. Caussidière.

Sarebbe grande presunzione la mia, se parlandovi così non esprimessi che la mia opinione individuale. Ma qui non fo che riferirvi *quanto* ho inteso dire nelle nostre provincie; e sono in grado di accertarvi che là si è molto più preoccupati dei progressi della demoralizzazione nelle campagne, che della fusione o della Plata. È bene per fermo non essere *allarmisti*, ma gli è meglio anche non essere ciechi. Ora egli è indubitato che il lavoro di distruzione ricominciò più attivo che mai nelle viscere della terra; che le medesime mani vi scavano di nuovo la mina sotto i piedi della società; e che la propaganda, scacciata dalle città, ha portato tutte le sue forze nelle campagne. Essa entra ed infiltrasi nella terra per tutti i suoi pori; semina su tutti i tetti di stoppia, sovra ogni mucchio di fieno, e sur ogni manipolo di frumento la sua traccia invisibile di veleno; e penetra ovunque con gli stromenti stessi del governo, con gl'istitutori, co' fattori, e con le guardie campestri.

L'almanacco, cotesto aruese di tutte le capanne, fattesi un dizionario d'ateismo e di materialismo, vien surrogato tra le mani del povero, al catechismo dell'infanzia. Ne son già i trattati dell'accademia delle scienze morali che lo soppianteranno; essi sono troppo bene scritti. *Gli altri*, i dottori della distruzione, vi si appigliano più brutalmente. Essi han sentito il valore terribile dell'aforisma e dell'assioma; essi innestano nello spirito delle masse mostruosi proverbii, de' quali ci facciamo i propagatori noi stessi combattendoli, e i quali recano, per dir così con se medesimi la lor propria *mnemnotecnia*.

Abbiamo adunque bisogno di tutte le nostre forze nel lottare contro le invasioni del male. Ed è precisamente appunto quando da tutte parti cercasi ov'è l'unione, ov'è l'unità, ov'è l'autorità, che l'assemblea si divide, si sminuzza, si sparpaglia, s'annichila. Allora che accade poi? Accade che trionfano tanto i nemici della libertà quanto quelli della società. Accade che il paese chiede a se stesso con dolorosa ansietà se la parola basta a governare il mondo; dice che la matassa degli affari di quaggiù è troppo imbrogliata, sicchè sia possibile ravviarla o strigaria senza aver ricorso alla forbice; esso non ha più coraggio di combattere, e di di in dì è vieppiù sorpreso da quella fatale stanchezza che gli farà accettare l'autorità, l'autorità visibile e materiale, da qualunque parte gli venga.

Ecco come si parla lontano da Parigi, lontano dal potere e dall'assemblea deliberante; ed ecco eziandio ciò che l'assemblea per che dimentichi o che non vegga. Ricordatevi le parole dell'oratore antico, ripetuti da Mirabeau: — Catilina è alle vostre porte, e voi deliberate! — Ebbene, la barbarie è alle nostre porte, e noi ci dividiamo, noi alterchiamo tra noi! Credetelo; non bisogna cessare nè d'unirsi nè di sostenersi, nè dall'agire. La società non si è cangiata da due anni ad oggi: essa è tuttora quell'ammasso di materie infiammabili, a cui, in un giorno di cinica attanza, si millantò taluno di potere appiccare il fuoco con un solo mazzo di zolfanelli.

— Riproduciamo alcune considerazioni tratte dal *Constitutionnel* sul discorso pronunciato dal presidente del tribunale di commercio della Senna in occasione che si installavano i nuovi giudici del consolato:

« Che cosa risulta egli da tale discorso? Che la somma perduta nelle sole piazze di Parigi nello spazio degli ultimi due anni, s'eleva a quasi 900 milioni; egli è che tal somma, uscita dalle mani dei commercianti, degli industriosi e dei soci in accomandita, è passata in quella degli operai impiegati ai lavori d'ogni sorta da essa pagati; egli è che, mentre i padroni e i capitalisti riuscivano alle loro intraprese, gli operai ricevevano più o meno i loro salarii, su cui hanno potuto fare dei risparmii e procurarsi una posizione.

Supponete ora che le teorie di associazione fra i padroni e gli operai, fossero state applicate prima della crisi che ha colpito l'industria. Questa perdita di 900 milioni, invece che pesare soltanto sugli appaltatori e sopra i soci in accomandita, si sarebbe divisa fra il capitale e la mano d'opera. L'operaio ne sarebbe stato colpito al tempo medesimo che il padrone, ed avrebbe veduto dileguarsi il frutto del suo penoso lavoro. Ecco quale sarebbe stato il risultamento dell'attuazione pratica di queste dottrine maravigliose che gli vengono offerte come idonee a rigenerare la sua condizione.

Si fatto esempio è tale da far comprendere a coloro che vivono del lavoro ciò ch'essi guadagnerebbero troppo sovente a diventare associati in vece di salariati. Essi dovrebbero partecipare così alle buone come alle contrarie vicende del commercio; e ove si voglia riflettere che fra gli stabilimenti industriali havvene un terzo appena che prosperi, vedesi che l'associazione sarebbe, la maggior parte delle volte, una causa di rovina per essi.

Il salario che dai nostri moderni riformatori è risguardato come qualche cosa di mostruoso, ha precisamente il grande vantaggio di mallevare la parte dell'operaio da tutti i rischi dell' intrapresa a cui essa concorre. Che il fabbricatore si sia ingannato ne' suoi calcoli, ch'esso vegga eziandio compromessa la sua fortuna per circostanze imprevedibili dall' umana prudenza, l'operaio non per questo è privato della ricompensa del suo lavoro. Sia in ciò il gran merito del salario; e noi siamo convinti che se si venisse a sopprimerlo, cangiando i rapporti tra gli operai e il padrone, lo si vedrebbe ricomparire per la forza medesima delle cose; imperocchè l'operaio preferisca sempre un prezzo certo del suo lavoro a qualunque eventualità delle intraprese industriali e commerciali.

Che accadrebbe in effetto sotto il regime di cui le varie scuole socialiste sognano l' applicazione? Egli avverrebbe che gli operai, onde sfuggire appunto ai rischi a cui la loro qualità d'associati li sottoporrebbe, non mancherebbero di farsi assicurare la ricompensa del loro lavoro. Ora, cos' altro farebbe quest'assicurazione che ciò che fa oggi il salario? E così si tornerebbe per un altro sentiero a quanto si pratica attualmente; ma vi si tornerebbe dopo crisi, delle quali gli operai sarebbero le prime vittime, siccome si è veduto sempre intervenire in questi tentativi di rigenerazione sociale. »

— Una proposizione tendente ad istituire una inchiesta sulla sorte dei deportati di giugno 1848, dei prevenuti di giugno 1849 e su quella delle loro famiglie, fu presentata il 3 gennaio 1850 dal sig. C. Lagrange, ed inviata alla sesta commissione di iniziativa parlamentare. L'urgenza è stata richiesta. Eccone le disposizioni principali.

Per cura del ministro dell' interno sarà fatto:

1. Uno stato generale dei cittadini arrestati in forza del decreto di giugno 1848, e messi poscia in libertà. Questo stato conterrà i nomi, cognomi, domicilio e professione di questi cittadini, uno stato sommario delle cause del loro arresto e di quelle della loro liberazione.

2. Un altro stato generale dei cittadini rimasti nei diversi luoghi destinati provvisoriamente alla deportazione, indicante, oltre i nomi, cognomi, domicilio, professione e cause d'arresto,

---

Miglior senno arar le glebe
O dar gli estri all'aura molle,
Che versarli ad una plebe
Scissa d'opre e di pensier,
Che ululando, a par del folle,
Gira il trivio e sempre sogna,
E pasciuta di menzogna,
Sfregia il bene, esiglia il ver.

Oh mia musa! oh mia compagna
Dell'età ridente e lieta,
Quando in cima alla montagna
I tuoi canti aprivi al ciel,
Tu credesti il tuo poeta
Cosa sacra infra le cose,
Cinto l'hai delle tue rose,
E l'hai bendato del tuo vel.

Ahi fatale, ahi tristo inganno!
Sul destrier dei dolci incanti
Ei s'assise; e il negro affanno
Sul destrier gli cavalcò.
Sfumar vide i sogni amanti,
Come nebbie della valle,
E sposato a mezzo il calle,
Di morir desiderò.

Deh! ciò avvenga. A questa guerra
Cupa, eterna, il cor mi cade.
Letto angusto in poca terra
Chiedo, e pace all' ombre in seno;
Sotto il vel delle rugiade
Dormirà la creta stanca
E ai dolor del dì che manca
Sarà premio il dì che vien.

Viator, che sotto al faggio
Pigliò sonno in tetra selva,
E al rosato e fresco raggio
Del mattin si risvegliò,
Più non teme abisso o belva,
Esce all'aure, al sol ridente,
Ed un sogno è della mente
Ogni rischio che passò.

Come pia sarà la mano
Che mi scavi il nido oscuro!
Fuor degli uomini, lontano
Da fastidio e vanità.
Fregi e simboli non curo
Sulla povera mia pietra,
Senza lauro e senza cetra
Tuttavia si dormirà.

Quando solo il dì reclina,
Quando è mesto il cielo e il core
Sull'avel mi porti Erina
Il giacinto del suo crin;
Poi la rosa, allegro fiore,
Orni sempre i suoi capelli,
E sommersa in dì più belli,
Pensi appena al mio destin.

Così ognor passeggio e canto,
E cantando il cor lusingo.
Ride il volgo. Ed io frattanto
Dono vita a' miei pensier:
Col mio carme io vo solingo,
Del mio carme il core ho lieto,
Alle lucciole il ripeto,
Come al gallo mattinier.

E in mirar la volta azzurra,
E in udire il vol del vento,
Fuor dal labbro che sussurra
I fantasmi che ho nel cor,
Vò esalando un fumo lento,
Che coi vortici leggeri
Accompagna i miei pensieri
Di gaiezza o di dolor.

G. PRATI.

www.internetculturale.it

il motivo che li tiene in prigione a titolo privilegiato, non che di quelli presunti recidivi, colla data ed i motivi delle sentenze che li hanno condannati.

Un'altra proposizione relativa allo spoglio dei voti dell' assemblea nazionale fu presentata il 3 gennaio 1850 dal sig. generale di Grammont e trasmessa alla sesta commissione dell' iniziativa parlamentare. Essa si compone d' un unico articolo, che è il seguente: « Tutte le volte che lo spoglio dei voti non ne darà almeno cinque di maggioranza, il risultato dello scrutinio non sarà approvato che dopo la più scrupolosa verificazione. »

— Sulla quistione di Montevideo noi togliamo dall'*Indépendance Belge* le seguenti considerazioni:

Io temo, scrive il corrispondente del citato giornale, che la quistione di Montevideo cominci tristamente quest'anno. Tutti sono d'accordo su due punti; il primo è che il trattato *Leprédour* non può accettarsi; poi che qualunque ulteriore trattativa non può riuscire a nulla: il governo stesso, quantunque proponga nuovi negoziati, tuttavia non vi ha fede alcuna. Per altra parte, l'abbandono della quistione orientale, essendo cosa impossibile alla Francia, poichè si tratta di politica, di commercio, di onor nazionale, di umanità, di rettitudine, pare, che è chiaro quale debba essere lo scioglimento di tal quistione. Ma v'ha di certi tempi, in cui lo scioglimento di certe quistioni trovasi non in se stesso, ma altrove, in altre quistioni, cioè, pur generali, alle quali esse stanno subordinate; tutti se ne avvedono, quantunque nessuno lo dica, perchè per una tacita convenzione, niuno v'è, che voglia dire la verità *vera*.

In qualsiasi tempo il governo francese procederà cauto nell'avventurarsi in questa lontana spedizione, e la sua esitazione è, per più casi assai plausibile. Anzi tutto, la Francia ha sulle braccia l'Algeria, indigeni e coloni; porta Roma sulle spalle, carichi ambidue non troppo lievi. Nell' interno, quelle *soavi* dottrine che proclamano l'anarchia come il modello del sociale progresso; è ben lecito pensare, che queste sublimi scoperte diano qualche fastidio, mentre che cerca di darne a Rosas.

Intanto la commissione estende la sua relazione, ma non conchiude: perchè non concludete? dice l'assemblea: *suum cuique*, risponde la commissione, a voi tocca, non a me, far pace o guerra: — che ne pensa il potere esecutivo? ripiglia l' assemblea: — non ne so niente, replica la commissione, e poi *suum cuique*, bisognerà negoziare, tocca a voi: — negoziare! ciò sarebbe contrario alla dignità nazionale, ma poi attendiamo il voto decisivo, perchè quello che ebbe luogo a voti uguali sulla proposta Rancè non conchiude nulla: niun vuole rendersi sospetto d' indifferenza, ma niuno vuole assumersi la risponsabilità di una decisione.

Epperciò molti sono incerti che *per ora* l'assemblea risolva di mandar truppe francesi sulle sponde di Rio Negro.

Ecco dunque compito il primo anno della presidenza repubblicana. Gennaio sarebbe il mese più soave ad onta del ghiaccio e della neve, perchè è il mese dei buoni auguri, delle strenne, delle gioie domestiche, ma è pure il mese degli *inventari*; e l'inventario dell'uomo politico è assai più esteso che quello dei privati: l' uomo politico ha i suoi conti aperti non soltanto col suo paese, ma coll' universo: l' anno 1849, quantunque si trovi ancora in disavanzo, sembra però che sopravanzi il 1848, in fatto di buon senso e di ragione. È vero che, per quanto si va dicendo, in Francia domina ancora il *passivo*, perchè si teme che l'articolo *socialismo* giganteggi talmente da rovesciare ogni equilibrio.

Ma è poi vero che questa pianta selvaggia e velenosa alligni, cresca, abbia preso clima, o si propaghi sul suolo di Francia, dove se esistono ancora sterpi, abbondano però assai più frutti e fiori?

Certamente il *socialismo* non è un'illusione, ma credete voi che possa diffondersi come *dottrina*, come *sistema* di ordine sociale? Avrà questo carattere per alcuni fanatici, i quali però formano il minor numero dei settarii. Per la massa, il *socialismo* è una parola d'ordine, un mezzo di raccogliere a un dato istante tutte le passioni maligne che vanno fermentando nel fondo di tutte le società umane: è la *cattiva idea* che si svolge sotto questa forma, e, mancando questa, si rivolgerebbe sotto qualsiasi altra.

Dacchè il mondo esiste, succede sempre così, e quando voi vi facciate a dimostrare l'assurdità e l'impossibile esecuzione del *socialismo*, perdete il vostro tempo, perchè i nove decimi dei così detti socialisti pensano come voi, e i vostri argomenti li fanno ridere; due sono i mezzi efficaci, non dico di confutare (chè non ne vale la pena), ma di arrestare gli effetti nocivi del socialismo: il primo è quello d'inspirare il sentimento morale in generale, di cui il socialismo è la negazione, il secondo consiste nel sovvenire alla miseria, che di sua natura si fa ausiliatrice d'ogni idea di mutamento.

SVIZZERA

LUCERNA, 2 *gennaio*. Un foglio di questo cantone ci fa sapere che la corte d'appello nell'udienza del 29 dicembre ha confermato il giudizio del tribunale distrettuale pel quale la *Gazzetta di Basilea* e la *Gazzetta di Schwyz* vengono proibite in questo cantone sino al primo gennaio 1851.

Il *Volksbote* di Lucerna vi aggiunge l'osservazione seguente che abbiamo fatto in un numero precedente:

A terrore della legge sulla stampa il governo ha il diritto di togliere in ogni tempo l'interdizione. Egli è a sperarsi che saprà far uso di un tale diritto. (*La Suisse*)

BERNA, 3 *gennaio*. Alcuni mutamenti stanno per succedere nel personale del corpo diplomatico accreditato in Isvizzera: abbiamo già fatto conoscere la soppressione della legazione di Spagna.

— Sir Edmondo Lyons nominato da qualche tempo ministro di S. M. brittanica è atteso qui oggi o domani.

— Si dice che il sig. Roberto Peel, incaricato d'affari d'Inghilterra, il quale ha disimpegnato fra noi la sua onorevole missione in una delle epoche più importanti della nostra vita politica, sia per abbandonare il suo posto. Si assicura che abbia preso congedo dalle nostre autorità federali e cantonali in una maniera molto libera ed affettuosissima.

GINEVRA, 5 *gennaio*. Il consiglio federale, mediante circolare, ha invitato testè tutti i cantoni a trasmettergli, quanto prima tutti i lavori relativi alle strade ferrate progettate nelle differenti località.

— Il governo di Friburgo ha invitato tutti i cantoni, e specialmente quelli della Svizzera francese a formar un concordato per proteggere la proprietà letteraria. Ciascuno sa che quando la costituzione federale fu redatta, il deputato di Ginevra propose di far garantire tale proprietà dalla confederazione. La causa dell'annullazione di tal proposta fu il sig. Ochsenbein, adducendo per ragione che le produzioni intellettuali, tosto che fossero venute alla luce appartenevano a tutti. La proposizione non riunì che otto voti in suo favore. (*Rivista di Ginevra*)

NOTIZIE DELLA SERA

FRANCIA. *Parigi, 4 gennaio. — Continuazione e fine della seduta dell'assemblea legislativa.*

Il sig. Rancè ha ritirato il suo emendamento: non resta più che a discutere la risoluzione della commissione. Questa è combattuta dal sig. Laussat ed appoggiata dal sig. Hubert-Delisle. — Prima che il ministro degli esteri prenda la parola, il presidente fa conoscere il risultato dello scrutinio per la nomina dei 4 vice presidenti. — Sono eletti Daru, Baroche e Benoist. Pel quarto converrà passare ad un altro scrutinio. I segretari vengono eletti in seguito alla prima prova.

Il ministro degli esteri prende la parola sugli affari della Plata.

Egli dichiara che il governo è d'accordo colla commissione sulla quistione dei negoziati. Vuol proteggere i connazionali e i loro interessi. Si varrà però di tutti i mezzi di conciliazione che saranno possibili. Respinge quindi i negoziati appoggiati coll' armi. Il governo si contenterà di chiedere spiegazioni su varii articoli oscuri del trattato Leprédour.

Il sig. Randon si espresse col coraggio medesimo del signor Laussat in favore dell' abbandono di ogni intervenzione negli affari della Plata.

In ogni evento nega la competenza della commissione dei crediti supplementari a trascinar la Francia a una guerra. Il sig. Randon vuole una commissione speciale nominata negli uffizi.

Pare che la quistione, invece di avanzare, indietreggi. Si rialza finalmente per via del sig. ammiraglio Dupetit-Thouars che dimostra che gli impegni presi verso il nostro commercio, verso i connazionali non permettono, senza disonore, senza inumanità di abbandonar l'intervenzione sulle rive della Plata.

Si fecero molti errori, e non conviene rinnovarli. Furono cagionati da negoziati impotenti, ontosi, rovinosi. Conviene prendere altra via, valersi di mezzi energici, decisivi sotto pena di annullare o influenza e commercio nell'America meridionale. Una spedizione ben diretta non potrebbe che condurre ad ottimi risultati. — Questo discorso, al pari di quello dell'ammiraglio Lainé, produsse una viva impressione.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Firenze, 6 gennaio*. — Si legge nel *Monitore Toscano*:

La sera del 1° dell'anno ebbe luogo nel regio palazzo di residenza di S. A. I. e R. il Granduca un circolo seguito da festa di ballo con invito alla nobiltà, ai regii impiegati negli alti ordini giudizieri ed amministrativi, non meno che alla uffizialità toscana ed austriaca.

S. A. I. e R. il Granduca e tutta l'Augusta Famiglia onorarono di loro presenza quel trattenimento, che riuscì oltre modo brillante e numeroso.

Livorno, 5 gennaio. Fu pubblicata un'altra notificazione del comando militare della città di Livorno. Essa è del tenore seguente:

Gustavo Garbini, nativo di Livorno, dell'età di anni 29, cattolico, scapolo, barbiere, ha proferito in presenza di diverse persone dei discorsi in cui si notavano espressioni di disprezzo e vilipendio contro S. A. I. e R. il granduca, e delle osservazioni che inducevano ad avere in niun conto la notificazione di questo I. R. comando militare. Per questi motivi, e per essere nel loro pieno vigore attualmente le leggi militari, è stato condannato a quattro settimane di carcere con ferri, e con un giorno di pane ed acqua per ogni settimana.

PRUSSIA. *Berlino, 2 gennaio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che le elezioni per la dieta di Erfurt avranno luogo il giorno 24 gennaio. Si dice che il re differirà ancora il giuramento da prestarsi alla costituzione.

ALEMAGNA. *Francoforte, 2 gennaio*. Il senato dopo d'avere fatto stampare e comunicato alla Borghesia il progetto di costituzione per la città libera di Francoforte, quale fu approvata dall'assemblea costituente, unitamente alle relative proteste fatte dalla minoranza della stessa assemblea, della società industriale, ecc., ha rigettato la stessa costituzione, convocando l' assemblea legislativa pel 21 gennaio.

AUSTRIA. *Vienna 3 gennaio*. La *Gazzetta di Vienna* reca quest'oggi la proposta del ministro delle finanze intorno alle ulteriori misure da prendersi per la futura economia dello Stato. Il sig. ministro si esprime apertamente sulle condizioni in cui attualmente si trovano le finanze, e la sua proposta sembra sia per dare nuova forma e nuova vita allo Stato, facendo in pari tempo cessare quelle misure provvisorie che ci facevan vivere in tanta incertezza.

Egli parla in seguito dell'equilibrio necessario che deve essere ripristinato fra le rendite e le spese, nonchè del modo di mettere ciò in esecuzione, aderendo a tutte quelle proposte che furon fatte in proposito dalla pubblica opinione.

— In seguito alla proposta del ministro di finanza, la borsa si mostrò quest'oggi molto animata. I fondi eran più alti, ed in proporzione maggiore ribassarono i contanti.

— Le costituzioni provinciali, la cui comparsa il partito d'opposizione incominciava già a mettere in dubbio, saranno pubblicate quanto prima e senza interruzione. Domani comparirà, a quanto dicesi, la pubblicazione della costituzione provinciale dell'Austria sotto l'Enns, ed in seguito quelle degli altri paesi della corona. La pubblicazione di codeste costituzioni sarà preceduta da una proposta dell' unito ministero in cui saranno esposte le fasi costituzionali dell'Austria, dacchè fu proclamata la costituzione dell' impero il 4 marzo 1849, nonchè i principii fondamentali su cui si dovranno basare le singole costituzioni dei paesi della corona.

Le rappresentanze delle diete provinciali saranno composte dai maggiormente tassati, dai rappresentanti le comuni delle città e di quelle delle campagne. Ciascun corpo elettorale manda un terzo di deputati alla rappresentanza. Il censo del parlamento è da ritenersi anche per le diete provinciali. I distretti elettorali si suddividono come i distretti della ripartizione politica. La proposta fu sanzionata da Sua M. il 30 dicembre 1849.

— Dopo la venuta dell'arciduca Giovanni verrà tenuto un consiglio di famiglia, in cui si stabilirà il luogo di dimora dei singoli membri della casa imperiale.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA DI FRANCIA

(*Seduta del 5 gennaio*)

Al cominciare della seduta, il presidente dà lettura di una lettera del sig. Dupin, nella quale ringraziando l'assemblea di averlo eletto per la quarta volta alla presidenza, ne declina l'onore pel solo motivo che quest'ultima maggiorità che lo nominò fu inferiore alle prime.

In conseguenza di tal demissione, un nuovo scrutinio sarà aperto lunedì.

Questa notizia cagiona una grande agitazione nell'assemblea.

Fatto lo squittinio di divisione per la nomina del quarto vice presidente, dopo la presentazione di vari progetti del ministro di commercio, continua la discussione sugli affari della Plata. Il presidente annuncia che una nuova proposta è stata presentata dal sig. Randon; questa consiste nel rinviare alla commissione la quistione politica compresa nella risoluzione finanziaria, sottoposta all'assemblea, perchè venga nuovamente esaminata, e se ne faccia una relazione. Posta ai voti la proposta del sig. Randon, è respinta dall'assemblea. – Poco dopo il presidente annunzia che niun candidato alla vice presidenza ottenne la maggioranza; numero dei votanti, 453; maggioranza assoluta, 227; il generale Bedeau ottenne voti 226; Léon Faucher, 121.

Il sig. Ancelle si duole che si sia fatto troppo poco caso della quistione commerciale: tal quistione è oramai tutta a Buenos-Ayres: a Montevideo non rimangono che 2,000 francesi al più, che portano le armi contro Rosas; non bisogna al certo abbandonarli, ma alla fine dei conti l'interesse commerciale, che domina la quistione, ripete, è tutto a Buenos-Ayres.

Il sig. Arago dimostra la divergenza che esiste fra la commissione e il ministero; la commissione vuole salvare l'onore della Francia e l'interesse dei connazionali; per raggiungere questo scopo, propone una negoziazione armata: a questo scopo attende pure il ministero; però è evidente che vuol valersi di altri mezzi, e che tende piuttosto alla conciliazione: il ministero crede salvo l'onore della Francia, quando sarà riuscito in questa conciliazione. L'oratore non crede che in tal modo possa esser salvo l'onore della Francia.

Al sig. Arago risponde il ministro della giustizia, e dice, che il governo, volendo conoscere a fondo la parte che prende l'Inghilterra nella questione, si è rivolto al gabinetto inglese, il quale rispose con una nota diretta a lord Normanby, colla quale dichiara che nessun trattato segreto esiste fra l'Inghilterra e Rosas. Il ministro sostiene, che la Francia deve proseguire i negoziati, e respingere qualunque ordine del giorno motivato.

Il sig. Thiers, rispondendo al ministro, afferma che la Francia ha un diritto incontestabile di muover guerra alla Plata, e che nessuna potenza, neppure l'Inghilterra, si opporrebbe a questa spedizione. Non ne nascerebbe alcuna conflagrazione europea; la quistione rimarrebbe affatto americana. La Francia deve far l'onor suo, per la sua lealtà, pel suo commercio liberare Montevideo. Dire, che gli interessi francesi non sono a Montevideo, ma a Buenos-Ayres, è una fantasmagoria: l' interesse commerciale francese si trova a Montevideo. L' Inghilterra è una gran nazione, che riconoscerà i diritti della Francia nella Plata, come li riconobbe nel Marocco. Ora l' imperatore del Marocco non ha, come Rosas, trucidato i francesi. — La seduta continua.

— La quistione della Plata, che si sta ventilando all'assemblea nazionale, ha fatto spargere nuovamente voci di modificazioni ministeriali: si parla del sig. Binan, come destinato all'interno; del sig. Morny come successore del generale Lahitte, il quale assumerebbe il portafoglio della guerra. Ma si dava poca fede a tali notizie.

Tuttavia, dice l'*Ordre*, si assicurava, che, nel caso di un voto favorevole al sistema di una negoziazione armata, e di una spedizione a farsi nelle acque della Plata, il presidente abbia formalmente dichiarato che offrirebbe il potere a quei personaggi parlamentari, i cui consigli avranno indotto l'assemblea ad una tale risoluzione.

— Questa mattina al passaggio dell'opera, v'ebbe qualche lieve ribasso sulla rendita accagionato dalla indecisione che regna ancora sul risultato finale dell'affare della Plata e sulle notizie di Costantinopoli date da qualche giornale, che rappresentano agli affari di quelle parti in uno stato un po' inquietante: ma la sala della Borsa fino dal suo aprirsi accennò di volersi alzare, il che portò il 9 0/0 da 92, 55 a 92 e 70; corso al quale rimase ferma quasi tutta la giornata. Verso il finire però il 5 0/0 ebbe ancora un rialzo dal 92, 85 e fini col 92, 80, in avanzo su ieri di 15 centesimi.

Ma alcuni momenti dopo la chiusura ricadde nell' interno della Borsa a 92, 60 sul rumore corso della demissione del presidente Dupin.

VARIETÀ

La tragedia di Boston.

Un professore di chimica, il sig. Webster doveva 450 dollari (circa 2,470 fr.) ad un altro professore del collegio medico,

www.internetculturale.it

il sig. Porkmann, che misteriosamente disparve in seguito ad una visita fatta al suo debitore per intendersi sul modo di essere pagato. La pubblica opinione, vivamente scossa dalle rivelazioni d'un addetto allo stesso collegio, il sig. Littlefield, accolse senza esitanza il dubbio che il sig. Webster, nell' impossibilità di pagare il suo creditore, l'abbia tagliato a pezzi, bruciandone i segmenti nel proprio laboratorio chimico. Infatti la sola ossatura sarebbe stata rinvenuta dal sig. Littlefield.

Se non chè anche a carico del sig. Littlefield sorvengono dei fatti un po' tenebrosi. Si racconta che costui vendesse per 10 dollari a un teatro di anatomia il cadavere di una giovinetta morta in seguito ad un provocato aborto, e cose simili. Come si vede, un gran velo copre questo fatto misterioso. Frattanto il sig. Webster rimane in prigione, e il processo si spinge con alacrità. Gli avanzi della povera vittima furono sepolti nel cimiterio del collegio della Trinità.

Si legge a questo proposito nel *Corriere degli Stati Uniti*:

« Le indagini attivate intorno ai resti umani trovati nel gabinetto del dottor Webster, nel collegio medico, terminò l'altro ieri. Il risultamento fu subito reso pubblico, abbenchè le deposizioni raccolte rimanessero secrete. — È dichiarato che gli avanzi furono riconosciuti come parti del cadavere del dottor Porkmann; che esso venne con la violenza ucciso a Boston, fra un' ora dopo il tocco del 23 novembre (momento in cui lo si vide entrare nel collegio), e le quattro pom. del 30 novembre (momento in cui il cadavere fu scoperto); che finalmente esso venne ucciso nel collegio medico, da uno o più colpi e ferite, fatte con istromento ancora ignoto; i quali colpi e ferite furono inflitte per mano del dottor Webster, dal quale venne ucciso. »

Questo fatto, i cui particolari fanno rabbrividire, è conosciuto sotto il nome di *Tragedia di Boston*.

Nella tornata dell'accademia reale medico-chirurgica del 4 corrente mese, il dottore collegiato Garbiglietti lesse una relazione di tre casi di avvelenamento in seguito all' uso di confetti colorati coll'*arsenico di rame* ossia *verde di Schéele*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, 8 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	90 75
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	89 »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	88 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.bre. Ire per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi, 4 *gennaio* Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 1849 aperti 56.80 chiusi, 56. 65 — Cinque per cento (decorrenza 29 7.bre 1849) aperti, 92 75. chiusi, 92 55 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

8	gennaio	6' 59"
9	id.	7.' 25"
10	id.	5.' 49"
11	id.	8' 13"
12	id.	8'. 37".

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)

7 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 724 80	726 24	727 58.
centig.	centig.	centig.
Termom — 3 6.	+ 2 3.	— 0 0.
Vento O. N. O.	N. O.	N. O.
Nebbia	Cielo vel.	Cielo vel.

TEATRI D'OGGI 9 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Un duello alla montagnuola.*

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Don Giovanni d'Austria.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Mathilde.*

SUTERA (7 1/2) Oggi su questo teatro l'avv. Biodocci darà un Accademia di poesia estemporanea. Speriamo che non sarà per mancare un numeroso concorso a questo rinomato poeta tanto applaudito su queste torinesi scene.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Stiffelius.*

E. LEONE gerente.

AVVISO

SERAFINO CALOSSO, fabbricante di fiori, si pregia di notificare alle gentili Signore che nel di lui negozio, situato in questa capitale, via di Doragrossa, num. 2, piano 1, rimpetto al Caffè della Lega Italiana, si trova un elegante e svariato assortimento di guarniture per ballo e per teatro, perfettamente imitate dagli ultimi modelli di Parigi. La finitezza de' lavori e la modicità de' prezzi fanno sperare al suddetto di venire onorato di numerose richieste.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

AVVISO MUSICALE

FRANCESCO LUCCA di Milano, editore di musica, ha fatto acquisto, in virtù di regolare contratto, della proprietà esclusiva ed assoluta delle qui sotto segnate composizioni musicali, e volendo quindi il suddetto editore far uso dei diritti di proprietà derivatigli dai suddetti contratti e giovarsi di tutti i privilegi accordati dalle Leggi e dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati italiani risguardanti le proprietà artistiche e letterarie, e dalla Sovrana Patente 19 ottobre 1846, notificate il 30 giugno 1847, diffida i signori editori e venditori di musica ad astenersi da qualsiasi ristampa e pubblicazione, non che da qualunque traduzione o riduzione delle Opere medesime, come pure dall' introduzione e vendita di ristampe fatte all'estero:

BRICCIALDI G. Divertimento per flauto con accompagnamento di pianoforte sopra una cavatina di Donizetti, cantatata dalla celebre Pasta.

COCCIA C. *Ave Maria*, per voce di soprano, con accompagnamento d' organo.

DONIZETTI. POLIUTO, Tragedia lirica in 3 atti, di S. Cammarano. L' opera completa per canto con accompagnamento di pianoforte e pianoforte solo ed a quattro mani.

—— Tre Romanze inedite.

GORIA A. Fantasia per pianoforte sopra l'opera *I Montenegrini*. — L'addio, quinto notturno, — e fantasia di concerto sull'Opera *Il Corsaro*, di Verdi.

FUMAGALLI DISMA. Tarantella per pianoforte.

NAVA G. Metodo pratico di vocalizzazione per le voci di basso e baritono.

—— Solfeggi elementari per voce di tenore, ad uso dei giovani principianti.

PESCIO. Romanza dei *Masnadieri*, trascritta per pianoforte.

RABBONI G. Ventiquattro studi per flauto. Op. 49.

ROSELLEN. Metodo per pianoforte contenente i principii di musica, la descrizione anatomica della mano considerata nei suoi rapporti coll' esecuzione della musica di piano, un gran numero di esercizi, scale ed arpeggi in tutti i toni, alternando con una serie di lezioni metodiche e di studi progressivi. Op. 116.

—— Repertorio degli allievi di pianoforte. Collezione di 20 pezzi progressivi a due ed a quattre mani, sopra temi scelti di Rossini, Bellini, Donizetti, Mercadante, Meyerbeer, Verdi, ecc. ecc., in sei libri. Op. 117.

ROSSINI (Cav.) Tre Romanze da camera, per voce di soprano con accompagnamento di pianoforte, poesia di Santo Mango, edizione elegante con ritratto dell Autore. — N. 1. Beltà Crudele. N. 2. Risentimento. N. 3. La Pastorella.

SENNA. Divertimento per pianoforte sopra un tema di Verdi. Op. 8.

TOSORONI A. Metodo per corno a tre pistoni, secondo gli ultimi perfezionamenti di questo strumento.

Tutte le suddette novità trovansi vendibili in Torino da GIUSEPPE MAGRINI.

AVVISO INTERESSANTE

per i Maestri e le Maestre delle Scuole Comunali elementari, e degli Asili infantili nei Regi Stati.

Colla modica spesa di 90 centesimi dal libraio Bosco, in via del Gallo, e dai principali librai si trova una *Nuova Aritmetica decimale coordinata col sistema metrico in 16 lezioni a dialogo*, scritta con istile proprio adatto all' intelligenza dei ragazzi, e delle fanciulli e in tenera età, cominciando dalli tre o qnattro anni.

Questa aritmetichetta è dovuta ad ANTONIO MILANESIO, autore della *Metrologia comparata*, e della *Geometria* che si sta ora pubblicando per gli artieri e gli operai.

AVVISO D'ASTA

Costruzione di un ponte in legno colle spalle in muratura sul torrente MALLONE, *presso* SAN BENIGNO, *e degli accessi stradali.*

Alle ore 11 antimeridiane del giorno 31 corrente, in San Benigno e nella solita sala consulare, si procederà agli incanti a partiti secreti e sigillati, contenenti le offerte in ribasso di un tanto per cento sulla somma di L. 35,404, 95, a cui venne peritata dal sig. ingegnere Grattoni, la spesa per la costruzione d'un ponte in legno colle spalle in muratura sul torrente *Mallone*, presso SAN BENIGNO.

La perizia, i disegni e capitoli relativi all' impresa saranno visibili in quella Segreteria di Comunità, ove trovansi depositati.

San Benigno, il primo del 1850.

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio

Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un modicissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l' utilità dell' acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.

Servizio da tavola con 12 salvicette, L. 22.

Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100,

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45

Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.

Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

MICHAELI, di Berlino.

NOTA

Si rende di pubblica ragione che all'udienza del tribunale di prima cognizione di questa città del 26 corrente gennaio avrà luogo il primo incanto degli stabili posti sul territorio di Carmagnola, proprii di Martino Sola fu Giuseppe, dei qnali si promuove la subastazione dalli signori Giuseppe e Delfina Gallo coniugi Boglietti, residenti in questa città.

Tali stabili consistono in un corpo di casa rustica e tre pezze di campo, e sono ampiamente descritti nel relativo bando venale del 28 scorso dicembre, ove sono pure inserte le condizioni della vendita.

Torino, il 3 gennaio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con instromento 17 agosto 1849, rogato Genta, trascritto all'uffizio ipotecario di Pinerolo il 22 susseguito settembre, al vol. 21, art. 15, e sovra quello generale d'ordine, vol. 144, num. 15, il Giacomo Costantino fece vendita al sig. Tron Paolo fu altro Paolo di Traverse, borgata Villasecca, di tutti gli stabili di qualsiasi natura, situati nel territorio di San Secondo, per lui posseduti e risultanti dal pubblico cadastro a di lui colonna, e nelle regioni Serre Tommaso o Savanedera, consistenti in numero sette distinte pezze di prati, campi e boschi, coerentivi fra vari altri i signori banchiere Malano, Mieggie Giovanni, e la strada pubblica, ommessisi i numeri mappali perchè ignorati.

NOTA

Sull' instanza della ragion di negozio Momigliano, corrente in Ceva, all' udienza di questo regio tribunale di prima cognizione del 23 gennaio prossimo si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni stabili posti sul territorio di Garzegno, tenuti e posseduti parte dal debitore Gio. Battista Troja, e parte dai terzi possessori Francesco Baronis, Gioanni Roddo e Luigi Galesio.

Le subasta verrà aperta sui prezzi e condizioni, di cui nel bando stampato il 20 scorso novembre.

Alba, il 29 dicembre 1849.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

All'udienza di questo regio tribunale, del 30 prossimo gennaio, avrà luogo il primo incanto degli stabili posti sulle fini di Diano, caduti nel giudicio di subasta promosso dal sig. Vincenzo Barberis, esattore a Villanuova Solaro, e tenuti e posseduti dal suo debitore Giovanni Ajmasso.

Il prezzo e le condizioni sono inserti nel relativo bando stampato il 12 cadente dicembre.

Alba, il 29 dicembre 1849.

T. Giuliano caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 9 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI' 10 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 15 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti firmati da S. M. in udienza del 3 di questo mese:

Bobbio Giuseppe, già applicato al Ministero dell'Interno, è stato nominato segretario capo d'Intendenza generale di divisione amministrativa, e destinato a quella di Cagliari;

Malusardi Antonio, già segretario d'Intendenza generale, venne nominato applicato al Ministero dell'Interno;

Garelli avv. Francesco, già segretario della civica amministrazione di Cuneo, fu nominato segretario d'Intendenza generale, e destinato a quella di Cuneo;

Giordano Agostino, già scrivano all'Intendenza di Oneglia, f. f. di segretario di quella commissione de' conti delle Opere Pie, fu nominato segretario d'Intendenza generale, e destinato a quella di Novara;

Romano avv. Matteo, già applicato all'Intendenza generale di Torino, fu nominato sotto segretario d'Intendenza, e destinato a quella d'Asti, in surrogazione del sotto segretario Nicolay Pietro, stato con ordine dello stesso giorno traslocato all'Intendenza generale di Torino;

Aimini Luigi, già scrivano d'Intendenza, fu nominato sotto segretario, e destinato all'Intendenza generale d'Ivrea, in surrogazione del sotto segretario Serbolo Giovanni, stato traslocato all'Intendenza generale di Cuneo.

Con altro Decreto, pure in data del 3 di questo mese:

Vegezzi-Ruscalla cav. Giovenale Vittorio, già ispettore delle carceri, è stato promosso alla carica d'ispettore generale dei penitenziarii e delle carceri centrali pei condannati ed altri stabilimenti analoghi ne' Regii Stati, stabilita col R. Decreto del 13 novembre 1849.

S. M. con Decreti dell'8 corrente ha nominato:

Cairola avv. Saverio, e

Carena Enrico, applicati con titolo e grado di sotto segretarii nel Ministero dell'Istruzione pubblica, a sotto segretarii effettivi, conferendo loro ad un tempo il titolo e grado di segretario.

S. M. con suoi Decreti dell'8 di questo mese ha nominato:

Persoglio cav. e Consigliere di cassazione Carlo, primo sostituto avvocato generale presso la Corte di cassazione, alla carica di avvocato generale e di reggente quella di avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Piemonte, con la conservazione delle prerogative di titolo ed anzianità di Consigliere di cassazione;

Lubonis avv. Ignazio, sostituto avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Nizza, a reggente la carica di avvocato de' poveri presso lo stesso Magistrato;

Reghezza avv. Giovanni Stefano, sostituto dell'avvocato de' poveri presso il Magistrato d'appello di Nizza, con anzianità di sostituto avvocato fiscale generale, e

Uberti avv. Teodoro, sostituto sovrannumerario avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Nizza, a sostituti effettivi dell'avvocato fiscale generale presso lo stesso Magistrato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 9 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la tornata della Camera dei Deputati di quest'oggi è stata occupata dalla discussione della legge, proposta dal Ministero, per essere autorizzato a dare esecuzione al trattato di pace conchiuso dai plenipotenziarii di S. M. con quelli di S. M. l'imperator d'Austria il giorno 6 agosto passato in Milano. Il relatore della commissione Cesare Balbo essendo assente per indisposizione, le sue veci sono state sostenute dal deputato Cavour.

Il Ministero per bocca del sig. Ministro dell'interno ha reiterato le dichiarazioni già fatte altra volta intorno ai trattati concernenti la estradizione ed alla convenzione commerciale del 1834. Il deputato Berghini ha proposto un ordine del giorno motivato, mediante il quale la Camera prendesse atto delle dichiarazioni ministeriali. Quest'ordine del giorno consentito dalla Commissione e dal Ministero è stato adottato.

Il deputato Rosellini proponeva un ammendamento all'articolo unico componente il progetto di legge, in forza del quale le dichiarazioni fatte dal Ministero venivano inserite nella legge medesima. Questo emendamento difeso dal deputato Lanza e contrastato dal Ministro dell'interno e dal deputato Cavour non è stato adottato.

Prima di passare allo squittinio segreto i deputati Josti, Radice e Lanza hanno spiegato il loro voto, contrario alla ratificazione del trattato. Il Ministro dell'interno ed il Presidente del Consiglio dei Ministri hanno risposto brevemente alle osservazioni fatte contro il sistema politico del governo.

Il numero dei deputati presenti era di 135: sei non hanno preso parte al voto: in 129 votanti, 112 si son pronunciati a favore della proposta di legge e 17 contro.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

Nell'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della Reale Accademia delle Scienze il giorno 6 corrente gennaio, il segretario aggiunto, prof. Eugenio Sismonda rese conto alla classe suddetta dei lavori manoscritti inviati all'Accademia per concorso ai premi stabiliti dal socio nazionale non residente, il conte Pillet-Will, il termine del qual concorso, a norma del programma accademico in data del 23 gennaio 1848, spirò con tutto il giorno 31 dicembre 1849 p. p. Questi manoscritti in numero di nove trattano uno di Meccanica, due d'Astronomia, due di Chimica, tre di Fisica; ed uno d'argomento vago, che non risponde a veruno dei quattro quesiti del programma.

Lo stesso segretario aggiunto cominciò quindi la lettura della *Notizia storica dei lavori fatti dalla classe di scienze fisiche e matematiche nel corso dell'anno 1848*; esso esordì dimostrando che la storia dei lavori d'un corpo scientifico costituisce un genere di trattazione, il quale può essere diversamente condotto secondo che il relatore si propone di trarre argomento da un incombenza inerente alla sua carica per estendere un lavoro, si può dire, suo proprio, ovvero di soddisfare ad un debito d'ufficio coll'esposizione semplice e genuina dei lavori e delle osservazioni altrui, procurando solo che non manchi alla sua narrazione il pregio dell'ordine, della precisione, e della chiarezza; e dopo aver toccato delle difficoltà del primo metodo e de' vantaggi del secondo, abbraccia questo e con ordine cronologico dà un sunto di quanto si è fatto in seno alla classe nelle adunanze tenutesi dal giorno 9 gennaio 1848 al giorno 3 settembre dell'istesso anno.

Da ultimo il vice-presidente barone Plana lesse: *Note sur la proposition LXXI du premier livre des* PRINCIPES *de Newton*, la qual proposizione è concepita nei seguenti termini: *Corpusculum extra sphericam superficiem constitutum attrahitur ad centrum spherae, vi reciproce proportionali quadrato distantiae suae ab eodem centro.*

Questa è una di quelle proposizioni, delle quali egli è difficile penetrare lo spirito, senza entrare nei particolari che hanno indotto l'autore a far la scelta di un elemento della forza che ponesse in evidenza la proprietà degli strati sferici attraenti, evitando ogni difficile integrazione. Il barone Plana nella *Nota* in questione riuscì in questo assunto, traendo dalle formole moderne quella meno ovvia, ma più adattata alla maniera preferita da Newton per presentare le sue scoperte, velando ad un tempo il vero metodo di adoperare il calcolo delle flussioni, di cui era l'inventore.

Il Segretario aggiunto
Prof. Eugenio Sismonda.

REALE ACCADEMIA D'AGRICOLTURA DI TORINO.

Nella sua tornata del 31 scorso dicembre, la R. A. proclamava a soci onorari i sigg. marchese Ferdinando di Breme e cav. Vegezzi Ruscalla.

P. A. Borsarelli *segr.*

R. DIREZIONE DE' TEATRI DI TORINO

Avviso di concorso

Il pubblico è avvertito che a datare dalla pubblicazione del presente resta aperto il concorso all'appalto dei teatri *Regio* e *Carignano* in questa città, da principiare col 1° aprile 1850, e progressivo per anni nove, rescindibile però da ambe le parti di tre in tre anni mediante il preventivo diffidamento da darsi per iscritto nel primo mese di ogni triennio.

I capitoli che reggono quest'impresa sono visibili nella segreteria della Regia Direzione de' teatri, posta nell'ufficio dell'Intendenza Generale della Divisione (contrada della Provvidenza, num. 22), dalle ore 9 del mattino alle 4 di sera.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto, a far pervenire le loro offerte all'indirizzo della Regia Direzione de' teatri non più tardi del 1° del prossimo mese di febbraio, alla quale epoca si apriranno le offerte, e si delibererà l'appalto a quello fra gli aspiranti che a giudizio della Direzione avrà fatto una più vantaggiosa oblazione, e che presenterà maggior guarentigia di buon successo.

Torino, 30 dicembre 1849.

Per detta Regia Direzione
Il Segretario G. Ghè.

LOMBARDO-VENETO

Milano, *4 gennaio*. Volge l'anno decimo dacchè esiste la nostra società d'incoraggiamento per le arti e mestieri, istituto veramente nazionale, acclamato al suo nascere, e che le simpatie universali seguirono costantemente nella sua carriera. Felicisima istituzione fu quella della scuola di chimica pratica cui tenevano dietro l'altra di fisica applicata, e la scuola d'insegnamento per l'arte del setificio; raggio di brillante fortuna per questi stabilimenti che formano colla società d'incoraggiamento un anello ormai indissolubile, fu di avere professori eminenti per ingegno, per sapienza, e pel porgere facile e limpidissimo. In un paese come il nostro dove la gioventù è avidissima d'imparare, e massime la gioventù dedicata alle arti, queste scuole divennero popolari e frequentatissime per ben tre anni. Ma colle passate vicende così utili studi vennero forzatamente interrotti.

È ormai nelle varie industrie professionali vivissimo il desiderio di ritornare agli studi abbandonati. Quale ramo di fabbricazione ai tempi nostri non ha bisogno delle nozioni della chimica, della fisica, della meccanica? Senza queste scienze, come fatte avrebbero le arti tanti progressi? La direzione della società che senza far parlare di sè non ha mai ristato dall'attenzione col più lodevole impegno al ripristino dell'antico insegnamento, fece e fa tutto quanto sta in lei, affinchè ciò avvenga in questo aprirsi dell'anno. Noi non dubitiamo che le sue nobili istanze non sieno per essere esaudite colla prontezza che quest'affare richiede. Infatti, come opporsi al santo voto di una gioventù operosa che chiede l'istruzione? È questo il miglior modo d'inaugurare l'anno 1850, e noi vi facciamo applauso. Spetta poi al signor ministro del commercio, nella cui dipendenza stanno questi utili stabilimenti nella monarchia, il rivolgere anche nella nostra società industriale un vigile sguardo, porgendole un'efficace assistenza, ed incoraggiamento.

Verona, 31 *dicembre*. È approvata dal governo la costruzione del tronco di strada ferrata da Verona al di là dell'Adige, a Porta Nuova, verso S. Lucia, e si dichiara aperto l'appalto dei lavori. — La costruzione del ponte sull'Adige in Verona dee compiersi entro 27 mesi; l'altra parte di costruzione entro 15. *(Statuto)*

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 7 corrente contiene un decreto ducale nel quale considerando che non è per anco giunto il momento in cui possa essere acconsentito il riaprimento delle scuole superiori di Parma e Piacenza, ed essendo d'altronde desiderio del duca di giovare alla gioventù sinceramente amante dello studio e bene intenzionata; viene autorizzato per l'anno accademico 1849-50, il quale per la specialità delle circostanze avrà fine nel dì 31 di agosto del 1850, il privato insegnamento delle materie spettanti ai varii corsi sia presso i professori riabilitati all'esercizio del loro uffizio, sia presso altri istitutori debitamente approvati.

TOSCANA

Scrivono da Livorno alla *Riforma*, in data del 4 gennaio:

Si sta compilando il processo di un tale Rossi, benestante, che dicesi quello che cagionò la chiusura del caffè la *Minerva*, che non è anche aperto. Mi dicono che i proprietari di detto caffè abbiano intentato una causa al detto Rossi per rifacimento di danni. Vedremo.

— Nel *Monitore Toscano* del 5 corrente si pubblica una notificazione, colla quale si rendono pubblicamente noti con apposita tabella i Buoni ipotecarii del Tesoro stati estratti, per essere rimborsati nel modo ecc.

STATO ROMANO

Faenza, 23 *dicembre*. Monsignor Michele Morini cameriere di onore *extra urbem*, e parroco della Pieve di Cesato, diocesi di Faenza, passeggiava ieri alle ore tre e mezzo pomeridiane in una strada campestre prossima al suo villaggio. Gli si avvicinarono due incogniti avvolti nel loro mantello, e aventi in testa cappelli detti alla *Alibaud*, e gli spararono due colpi di pistone, coi quali lo stesero morto a terra. Non occorre di dire quale sia stata la indignazione di tutti i buoni per tale sacrilego assassinio. *(Corr. off.)*

DUE SICILIE

Napoli, 31. S. M. il Re si è degnata ordinare che la spedizione nello Stato pontificio avvenuta in questo anno, debba essere considerata come campagna, e che indipendentemente dalla campagna per la spedizione contro la Sicilia, l'assedio sostenuto nello scorso anno dalle reali truppe nella cittadella di Messina, debba valere da se sola come un'altra campagna, a' termini del paragrafo 153 della reale ordinanza per lo servizio delle piazze. *(Araldo)*

www.internetculturale.it

— Nel Foglio Ufficiale di Napoli si hanno due decreti: col primo costituisce pei debiti della tesoreria generale di Sicilia nel loro insieme di ducati venti milioni, il debito consolidato di Sicilia.

Istituisce in Sicilia un gran libro del debito pubblico, nel quale saranno iscritte le rendite al 5 per 100 alla pari, corrispondenti a' debiti suddetti, rilasciandosi ai creditori per lo ammontare della rispettiva rendita, estratti d'iscrizione o certificati, mediante i quali potranno semestralmente riscuoterla ed anche negoziarla e venderla in tutto o in parte, facendone eseguire il trasferimento sullo stesso gran libro.

Col secondo decreto dichiarasi sciolta la guardia nazionale di Palermo.

ESTERO

ALEMAGNA

FRANCOFORTE 2 *gennaio*. Il principe Felice di Hohenlohe è di ritorno dal suo viaggio a Vienna per l'unione doganale austro-tedesca. Il principe, col suo compagno il sig. Degenkolb diconsi convinti che sono insussistenti i dubbii mossi sulle intenzioni del governo austriaco relativamente a questa unione, e che al contrario le proposizioni concernenti l'unione doganale e commerciale austro-tedesca formano una parte essenziale del programma della nuova politica austriaca.

— *Del* 3. Leggesi nel *Journal de Francfort:* La quistione della costituzione della nostra città libera entra in una nuova fase. I borgomastri e il senato hanno deciso nella loro seduta plenaria del 31 dicembre:

1. Di non sottomettere al suffragio dei borghesi di questa città il progetto *di una costituzione della città di Francoforte*, ma invece di dar luogo per altra via alla revisione della costituzione;

2. Di dichiarare, che il mandato dell'assemblea costituente è spirato;

3. Di convocare per lunedì 21 gennaio 1850 il corpo legislativo a termini dell'art. 14 dell'atto supplementario della costituzione.

I rispettivi documenti sono stati distribuiti ai borghesi col regolamento elettorale attualmente in vigore, e i bollettini per la nomina del nuovo corpo legislativo. Il senato fa osservare che il cangiamento, recato all'art. 5 dell'atto supplementario della costituzione, giusta la legge del 20 febbraio 1849, presa in conformità della dichiarazione dei diritti fondamentali, abolisce le restrizioni e le inuguaglianze politiche, per modo che i diritti politici, di cui godono i cittadini della confessione cristiana saranno accordati ugualmente ai borghesi della città e della campagna senza distinzione di credenza religiosa. Il senato dichiara che manterrà invariabilmente quest'uguaglianza di diritti.

— La commissione federale centrale ha notificato, il giorno 4 gennaio, ai ministri delle potenze estere qui residenti, essere essa entrata in carica. I gabinetti di Vienna e di Berlino faranno la stessa communicazione alle corti straniere. La commissione federale ha pure notificata la stessa cosa ai governi della confederazione germanica. In seguito a questa notificazione, i ministri delle potenze estere si recarono a far visita ai commissarii federali.

— Sulla nuova commissione federale, il corrispondente dell'*Indépendance Belge* fa parecchie considerazioni, di cui togliamo le seguenti:

La commissione federale non ebbe ancora tempo di fare molte cose; l'ordinamento degli uffici, il personale, i preparativi intesi a rannodare rapporti che erano interrotti, occuparono finora il suo tempo. Le sole cose importanti che abbia avuto a trattare, gli affari dello Schleswig-Holstein, non si decideranno a Francoforte. La Danimarca non vuole entrare in trattative colla commissione federale, fintantochè il suo inviato a Francoforte, il sig. Bülow, non sia riconosciuto nella sua qualità di plenipotenziario pel ducato di Holstein: d'altra parte, la commissione non ammetterà il sig. di Bülow prima che la quistione dei ducati sia definita. Al tempo dell'antico ministero dell'impero, era il plenipotenziario del governo insurrezionale di Holstein che era riconosciuto a Francoforte.

La luogotenenza generale di questo ducato, instituita dal sig. Gagern nella primavera scorsa, quando si ripigliarono le ostilità, venne confermata dalla commissione federale nelle sue funzioni provvisorie; forse avrebbe amato meglio di farne senza, ma ha dovuto rassegnarsi a prolungare la vita d'un governo un tantino rivoluzionario, per non avvantaggiare di troppo i danesi nei negoziati che si conducono in Berlino.

Quanto alle dissensioni survenute col Wurtemberg, in occasione della legge che toglie al principe di La Tour-e-Taxis il possesso feudale delle poste che egli ha in questo regno, la *Gazzetta delle poste* lascia intendere che la commissione federale costringerà anche colla forza il re di Wurtemberg, minacciandolo di una occupazione militare. Bisogna però dire che la *Gazzetta delle poste* appartiene al principe di La Tour-e-Taxis in proprietà.

La *Gazzetta delle poste* assicura che la commissione federale ha, per eseguire i suoi decreti, quella potenza che mancava all'arciduca Giovanni. Ciò è vero in questo senso, che l'Austria e la Prussia potranno ogni cosa quando saranno d'accordo.

Intanto la commissione federale fa quanto può per prodursi come l'erede dell'antica dieta germanica. Le due potenze sperano d'avvantaggiarsene; l'una crede che l'avversione generale che tutti hanno per questa defunta instituzione spingerà i popoli a entrare nel suo campo, o a schierarsi sotto la bandiera del parlamento di Erfurt: l'altra invece pensa che i governi riprenderanno amore per l'antica dieta, autorità, modello e malleveria di un potere quasi assoluto.

PAESI BASSI

L'AJA, 1° *gennaio*. Nella tornata della prima camera di venerdì p. p., in occasione della discussione del bilancio degli affari esteri, il sig. Beerenbrock agitò la quistione del Limburgo. Questo deputato sostenne, che l'adesione del governo alla nuova convenzione conchiusa fra l'Austria e la Prussia è tanto più da biasimarsi, perchè il governo vi si è troppo affrettato, perchè vi sono Stati tedeschi che non hanno ancora aderito a questo trattato. Chiede spiegazioni al ministro degli affari esteri a questo riguardo.

Il ministro degli affari esteri entrò in alcuni particolari sulla quistione del Limburgo: « Io riconosco, egli dice, le difficoltà che nascono dalla condizione in cui si trova questa provincia, posta fra l'Alemagna e l'Olanda. Tuttavia queste difficoltà sono oggi meno numerose che un anno fa. I gabinetti di Vienna e di Berlino si erano già indirizzati al governo precedente per chiedergli l'adesione alla convenzione del mese di settembre, e quando il ministero attuale assunse il potere, stava per spirare il termine prefisso per l'adesione, ed era impossibile differire ancora, per non esporsi ad essere esclusi dal trattato. Tutti gli Stati tedeschi hanno aderito alla convenzione austro-prussiana, e il nostro rifiuto avrebbe potuto recarsi dietro conseguenze più o meno rincrescevoli per noi. Del resto la nostra adesione è fatta in modo da non recarci danno; imperocchè il deputato del Limburgo, che sederà alla dieta germanica, avrà sempre il diritto di ritirarsi, quando creda che l'interesse del paese lo richieda. Ecco le riserve poste alla nostra adesione: 1° La nuova convenzione non potrà imporci maggiori obblighi di quelli che per noi risultano dalla confederazione germanica; 2° la nostra adesione non è valevole che fino al 1. maggio 1850; 3° il governo dei Paesi-Bassi dichiara attenersi semplicemente all'antico atto federale, all'atto finale del congresso di Vienna, o ai trattati conchiusi posteriormente fra la Neerlandia e l'Alemagna. Questi trattati possono esse annullati di fatto, ma non di diritto. La Prussia stessa dice di voler conservare la confederazione germanica; dunque non ci conveniva differire la nostra adesione, per non parere voler noi lacerare colle nostre mani trattati, la cui conservazione è quella che ci può trarre da una condizione innormale. »

Questo incidente non ebbe seguito.

INGHILTERRA

Il pachetto a vapore della compagnia peninsolare il *Pacha*, è arrivato ieri a Southampton. Era partito da Gibilterra il 26 dicembre, da Cadice il 27, da Lisbona il 29, da Oporto il 30, da de Vigo il 31. Le notizie che arreca sono insignificanti.

(*Daily-News*)

— Si legge nel *Times* (ufficio del Times venerdì mattina 7 ore 1/2).

Stante gli sforzi arditi del direttore della strada ferrata di Boulogne e d'Amiens, possiamo dare ai nostri lettori le nuove di Parigi più di tre ore prima dell'arrivo della valigia.

Dopo di aver ieri sera lasciato Parigi col convoglio delle 8 e mezza, e profittando a Amiens delle disposizioni superiori prese fra questa città e Boulogne, il sig. Gautry è giunto a Folkstone alle quattro e mezzo, ed all'ufizio del *Times* alle 7 1/2 del mattino precedendo la valigia che era partita ieri da Parigi a mezzodì.

(*Correspondance del 5*)

— Leggiamo nel *Times*: Oltre il ritiro del sig. John O'Connel, si annunzia pur quello del sig. John O'Brien. Il signor William Moussel si presenterebbe per occupare il posto vacante al parlamento, e si metterebbe in un modo risoluto alla testa del movimento e del progresso.

PORTOGALLO

Si scrive da Lisbona all'*Herald* in data del 20 dicembre:

La mia ultima lettera vi diceva che qui avrebbe avuto luogo da un momento all'altro un cambiamento di ministero, malgrado gli sforzi che sarebbero fatti per conservare il conte di Thomar nel suo posto sino alla riunione delle cortes.

Sin ora però non vi fu cambiamento di sorta, e siccome la sessione sta per aprirsi, lo scopo è raggiunto se hanno voluto con ciò guadagnar tempo.

Quanto succederà dopo, il tempo solo ce lo dirà.

In quanto a me, da ciò che vedo ed intendo, credo che se il conte di Thomar può riuscire nella sua azione contro il *Morning Post* in Inghilterra, il che per molte ragioni si ritiene come cosa dubbia, il rumore che produrrà un simile trionfo, lo porrà nel caso di poter sfidare tutti i suoi nemici dell'interno.

Egli dovrà nullameno sostenere nella camera dei pari e per parte della stampa, una guerra terribile di parole e di scritti; il favore della regina però è tale che lo porrà al coperto delle frodi e dei sarcasmi dell'opposizione. Faccio tali congetture nel caso in cui l'armata lo sostenesse, o per lo meno restesse neutra; ma se è vero che il duca di Saldanha procura d'intendersi colle truppe, ne potrebbero da un tale accordo risultare grandi conseguenze.

SPAGNA

Nelle ultime notizie del giornale *La Nacion* riscontriamo quanto segue: « La sola cosa importante che troviamo nella nostra corrispondenza di Parigi si è la rivelazione che ci è fatta del piano dei carlisti. Essi fanno grandi preparativi per la prossima primavera: i fondi necessari per le prime operazioni saranno somministrati dal partito legittimista francese. Cabrera è aspettato a Parigi, e la somma di 20,000 franchi fu già spedita a Bajona alla disposizione dell'Estudiante di Villasur. Il conte Montemolin ha indirizzato una circolare a tutti i suoi partigiani onde si tengano pronti al primo segnale.

— La *Gaceta di Madrid* del 30 pubblica il decreto pel quale le attribuzioni dei capi politici e degli intendenti sono riunite in una sola autorità civile superiore, sotto la denominazione di *governatori delle provincie*.

Lo stesso decreto stabilisce la divisione delle provincie in quattro classi, determina gli assegnamenti, e le spese di rappresentanza dei governatori e ne pubblica la lista.

I governatori sono: per la provincia di Navarra, D. I. Perales che era capo politico a Valladolid; per quella d'Alava, D. Juan Sanchez Pezuela, che era capo politico della stessa provincia; per quella di Guipuzcoa, D. Antonio Vivente de Parga, che era capo politico della stessa provincia; e per quella della Biscaglia, D. Santiago Azuela che era intendente di Burgos.

— Secondo il *Pays* si parlerebbe di nuovo della dissoluzione delle *cortes* come di cosa definitivamente risoluta nel consiglio dei ministri. Essa avrebbe luogo dopo la discussione ed il voto del *budget*.

La minorità progressista, dice *La Nacion*, ha tenuto una riunione presieduta dal marchese d'Albayda. In essa vennero combattute parecchie questioni importanti che formeranno la base dei dibattimenti che la minorità metterà in campo allorchè si tratterà della discussione generale del *budget*. Le questioni sono le seguenti: La lista civile ristabilita nella forma accordata al principio di questo regno: la riduzione dell'armata, conforme ai bisogni del paese, come pure una riduzione nel personale, e negli assegnamenti dei ministeri.

Noi possiamo dunque affermare che i lavori di questa minoranza, stabiliranno, nella discussione generale, dei precedenti utili ad una buona amministrazione, e che formeranno così una pagina gloriosa nella storia del nostro partito, e delle *cortes* attuali.

— Corre voce negli alti circoli politici che un eminente posto militare deve essere conferito al generale Serrano, ed un altro nel palazzo al generale Dominguez.

FRANCIA

Ecco il testo della lettera del presidente Dupin presentata all'assemblea di Parigi (seduta del 5 gennaio) colla quale domanda la sua demissione.

Signori e colleghi onorevolissimi,

Vi esprimo la mia gratitudine pei suffragi, da' quali, per la quarta volta, sono chiamato all'onore di presiedere all'assemblea nazionale. Nessuno apprezza, al pari di me, una tal dignità; ma l'esperienza mi ha insegnato quanto sia difficile oggi l'adempiere questo incarico; e innanzi ad uno scrutinio, dal quale risulta una maggioranza di voti, inferiore a quella già ottenuta da me nelle tre precedenti elezioni, ho temuto (ve lo confesso) di non trovar più nel seno dell'assemblea nazionale quella forza d'adesione, che mi ha sostenuto fino ad oggi, e senza cui l'energia d'un sol uomo viene ben presto meno e si fa impotente.

Però io prego rispettosamente i miei onorevoli colleghi che si compiacciano tenere, come non avvenuta la mia elezione, e dare i loro suffragi ad un altro candidato.

Sottoscritto DUPIN.

IL MARESCIALLO GIROLAMO BONAPARTE

Il sig. maresciallo Girolamo Bonaparte era il più antico dei generali di divisione in attività. Egli fu innalzato a tal grado, il 14 marzo 1807; il sig. generale Harispe, che gli vien dopo, non lo fu che il 12 ottobre 1810.

Togliamo dalla *Nuova Biografia dei contemporanei* (tom. 3 l'indicazione che segue dei servigii da lui renduti nell'armata, nella quale egli entrò, il 9 novembre 1799, come aspirante di marina. — Luogotenente di vascello nel 1801, fece in tal qualità la spedizione di S. Domingo. — L'imperatore lo nominò, nel 1802, comandante della fregata l'*Epetrier*, la quale incrociò dinanzi alla rada di S. Pietro e l'isola di Tabago. — Tornato in Francia, nel 1805, Girolamo Bonaparte ebbe dall'imperatore l'incarico d'andare a reclamare dal dey d'Algeri la liberazione di 250 genovesi, tenuti da lui schiavi. Dopo avere adempiuta, con favorevole successo, cotesta missione, ebbe la nomina di capitano di vascello, e partì da Brest per la Martinica, nel 1806, con una squadra di otto vascelli di linea. Nominato, al suo ritorno in Francia, contr-ammiraglio, lasciò l'armata per l'esercito. Il *Moniteur de l'armée* del 5 settembre indica i comandi in capo, de' quali fu successivamente insignito il principe Girolamo, durante le immortali campagne dell'impero. Ei combattè quella del 1815 a capo della sesta divisione d'infanteria del secondo corpo sotto gli ordini del generale Reille. Le *Memorie sui 100 giorni* del sig. Fleury di Chaboulon, segretario di gabinetto dell'imperatore, che furono impresse a Londra nel 1820, danno i particolari seguenti (vol. 2) sulla condotta del principe Girolamo in questa breve e memorabile campagna:

Battaglia di Ligny. (pag. 165). Noi perdemmo all'aquila sinistra 1000 uomini circa, e varii generali. Il principe Girolamo, già ferito al passaggio della Sambra, ricevette un leggier colpo di fuoco alla mano. Egli restò sempre alla testa della sua divisione, e spiegò moltissima calma a sangue freddo.

Battaglia di Waterloo. (pag. 170.) Il principe Girolamo si recò con la sua divisione sopra Hougoumont. Gli approcci ne erano difesi dalle siepi e da una selva, ove il nemico avea collocata una numerosa artiglieria. L'attacco, difficile per le inegualgianze del terreno, fu eseguito con una impetuosità estrema. La selva fu presa e ripresa a vicenda. Le nostre truppe e gl'inglesi, separati il più sovente da una semplice siepe, si tiravano petto a petto, e cadevano da ambe le parti senza indietreggiare d'un passo. Da ambe le parti eziandio l'artiglieria recava danni infiniti. Era indecisa la vittoria, allorchè il generale Reille fece sostenere il principe Girolamo dalla divisione Foy, e pervenne a fare sgombrare il nemico dal posto che avea con tanto valore difeso e mantenuto sino a quel punto.

Ritirata sopra Laon (pag. 197). L'imperatore fu informato che scorgevasi da lontano un corpo di truppe assai numeroso; ed egli mandò uno de' suoi aiutanti di campo a farne la ricognizione. Erano 3,000 francesi, fanteria e cavalleria, cui il principe Girolamo, il maresciallo Soult, il generale Morand ed altri generali, erano riusciti a rannodare.

— Il sig. Carlo Lagrange presentò, nella seduta del 3 gennaio, una proposizione relativa ai coloni d'Africa. Essa fu inviata alla sesta commissione d'iniziativa parlamentare; e ne fu domandata l'urgenza. Cotesta proposizione reca che una commissione di 5 rappresentanti sarà tirata a sorte d'infra i membri dell'as-

www.internetculturale.it

semblea che si trovano a Parigi, e tirata a sorte ch'essa sia, dovrà immediatamente procedere ad una inchiesta su i diversi luoghi in Africa, ove furono, nel 1848 e 1849, mandati dei coloni per cura del governo.

— L'ultimo numero del *Giornale de' Libraï* che dà compimento al volume dell'anno 1849, fa ammontare a 7378 il numero de' libri d'ogni specie, operette e scritti politici, pubblicati nell'anno suddetto. Malgrado gl'incagli sofferti dal commercio librario, questa laboriosa nomenclatura ci fa conoscere essere stati ristampati alcuni buoni libri e lavori letterarii ed istorici d'una grande importanza. Scorrendo il numero 52 di questa raccolta, si vede che 7075 articoli impressi in litografia a Parigi e nei dipartimenti risguardano opere affatto nuove.

In quanto ai libri, stampati in lingue straniere, essi ammontano a 303, nelle proporzioni seguenti:

15 Opere in lingua tedesca, 48 in inglese, 1 in caratteri arabici, 4 in ebreo, 28 in italiano, 101 in latino, 1 in polacco, 11 in portoghese, 1 in lingua russa. Le lingue oceaniche e dell'Indostan sono rappresentate da due scritti impressi con caratteri che offrono l'aspetto dei tipi di esse. Finalmente un libro poliglotto che ha a titolo — *Esercizii di linguistica in 8 lingue* — e comprende i principii elementari della legge cristiana.

— Diamo qui tutto il testo dell'emendamento al progetto di legge relativo al governo orientale, proposto dal sig. Garnier: « L'assemblea legislativa invita il presidente della repubblica a denunziare al governo di Montevideo il trattato del 12 giugno 1848, o a fargli conoscere che tre mesi dopo l'atto di denunzia la Francia cesserà di pagare il sussidio. — L'assemblea legislativa invita di più il presidente della repubblica a prendere le misure necessarie alla protezione efficace dei nostri nazionali e degl'interessi francesi sulle rive della Plata. »

(*Corrispondenza*).

— Ecco il testo di progetto di risoluzione presentato, risguardo al progetto di legge sul governo orientale: « L'assemblea nazionale invita il potere esecutivo a sostenere le trattative cui si propone di attenersi con forze idonee ad assicurarne il successo ed a proteggere i nostri nazionali. » (*Ib.*)

— Si dice che la riunione del *consiglio di Stato* è in piena dissoluzione, e che i membri di essa che vogliono difendere, senza fini particolari, gl'interessi dell'ordine e della società, cercano già un altro locale, ove possano deliberare in comune.

Questi fatti che sono certi, non devono essere ignorati dal paese. Nei tempi che corrono, tutti i partiti hanno ad essere responsabili dei loro atti.

SVIZZERA

Di conformità alla decisione de'Consigli legislativi, con cui il Consiglio federale è stato incaricato di presentare il piano d'una rete di strade ferrate, questa autorità ha scritto ai Cantoni invitandoli a mandargli i materiali a ciò relativi che sono in loro potere.

— Il Consiglio federale ha risolto che dal 1° febbraio in poi la cessa federale passerà soccorsi solamente a quei rifugiati che provano di essere 1) veramente rifugiati politici, 2) non hanno mezzi propri di sussistenza o non possono guadagnarseli col lavoro, 3) sono troppo compromessi per ricevere il passaporto per ripatriare, 4) si portano lodevolmente.

— Il nuovo ambasciatore inglese, sig. Lyons, è giunto a Berna il 3 gennaio.

— Si annuncia da Napoli che il re ha accordato a ciascuno dei quattro reggimenti svizzeri il diritto di creare una compagnia di veterani, nella quale saranno ammessi, se lo dimandano, tutti quelli che sono incapaci di servizio attivo. I veterani riceveranno il soldo stesso de'loro compagni in attività di servizio.

— I deputati dei Cantoni di s. Gallo, Grigioni e Ticino, convenuti in Berna, in occasione dell'ultima adunanza dell'Assemblea federale sonosi messi d'accordo circa al promuovere l'esecuzione dell'ideata strada ferrata del Luckmanier, senza pretendere di recar nocumento per i loro interessi speciali, all'interesse generale svizzero, e quindi con questa strada nuocere alla rete generale di strade ferrate svizzere, ben persuasi che in questa tutta la Svizzera è interessata. Ora tale strada è stata ripresa in considerazione anche dalla Società degli azionisti in Torino, e si ha la certezza che essa sta molto a cuore non solamente agli azionisti, ma eziandio al governo regio.

— Il deposito per gli arruolati in Napoli che era stabilito a Coira, venne ora definitivamente trasportato a Lecco.

— Sentesi che il ministro prussiano abbandonerà fra breve Berna, e che gli affari della legazione saranno assunti dall'ambasciatore prussiano in Stoccarda.

— I cantoni sono stati invitati a far conoscere al dipartimento di giustizia e polizia le loro pretese per soccorsi ai rifugiati, affinchè si possano chiudere i conti dell'anno.

— Le Sorelle della Carità in Porentruy, la cui abolizione era stata decretata, ne furono allontanate da quel prefetto in via di polizia.

FRIBURGO, *4 gennaio*. Si Legge nel *Confederato* che il consiglio di Stato ha preso testè in riguardo dell'imposta una decisione che noi crediamo, sarà ben accolta dai contribuenti. Esso ha deciso di prolungare il termine del pagamento sino al 13 del corrente mese. Se la situazione del tesoro l'avesse permesso avrebbe duplicato, ed anco triplicato volentieri questa proroga, ma la sua buona volontà è stata suo malgrado paralizzata dalle circostanze.

VALLESE, *4 gennaio*. Ci si scrive da questo cantone che vi regna una piuttosto grande agitazione in occasione delle elezioni comunali che stavano per aver luogo: era tale che non si era veduta la simile neppure per le elezioni dei giudici del distretto. I due partiti erano occupatissimi nel far trionfare i loro candidati, e si temeva che la tranquillità pubblica potesse qua e là essere sturbata. Le elezioni hanno luogo periodicamente tutti gli anni, e la legge, a tale riguardo, è imperfetta. Ecco infatti come si esprime il *Corriere del Vallese*.

« È cosa veramente spiacevole che, durante l'ultima sessione del gran consiglio, non si abbia pensato ad elaborare una nuova legge elettorale che precisasse le forme da eseguirsi nella ricomposizione dei corpi politici creati dalla costituzione attuale.

GINEVRA, *4 gennaio*. La *Revue* ripete che la demolizione delle fortificazioni non ha luogo che in due punti in cui le opere di difesa non potrebbero essere utili che in caso di assedio regolare.

— Si domanda se il sig. ingegnere Buchwalder è realmente venuto a Ginevra per fare un rapporto al consiglio federale sulle fortificazioni di Ginevra. Il sig. Buchwalder fu infatti, alcuni mesi fa, incaricato di una tale missione, e si fermò parecchi giorni a Ginevra onde adempirla.

NOTIZIE DELLA SERA

FRANCIA. *Parigi, 5 gennaio. — Continuazione e fine della seduta dell'assemblea legislativa.*

Il sig. Thiers termina il suo discorso dicendo che la Francia deve farsi rispettare da lungi come da vicino; respinge ogni pensiero di pace, quando sotto questa celasi l'asta del vessillo francese. — Il sig. Rouher, ministro della giustizia, ha la parola: « Da dodici anni il sig. Thiers propone l'adottamento di una questione che ha fatto sua. Ma io la conosco questa questione, ed io la discuto imparzialmente. Io non ho a far della logica, nè a conservare il mio carattere *(segni d'impazienza)*. Io esamino lealmente i fatti; ma per rispondere ad un oratore così cospicuo, quale si è il sig. Thiers, io non posso riuscirvi che serbando la mia libertà ed il mio diritto di tribuna *(segni di adesione su qualche stallo)*.

Il signor ministro dice che il sig. Thiers operava nel 1844, come si opera oggi sovente a sinistra: egli domandò un'inchiesta. Dichiara avere il sig. Thiers scritto un dispaccio, affisso a Montevideo, onde impedire ai nazionali d'armarsi, aggiunge che noi ci crearamo questi imbarazzi, perchè abbiamo dimenticato la nostra professione di mercanti. In tal questione non parlasi di lealtà e d'onore nazionale, imperocchè non faccia mestieri dichiarar la guerra od essere costretti a farla, ovunque uno dei nostri nazionali sia molestato. Il primo di questi che emigra, non può impegnare in cotal guisa la Francia. *(Reclami)* Essi non possono impegnarla a Montevideo. La Francia non dee sostenere che il trattato del 29 ottobre 1840. Noi vi proponiamo di prorogare a tre od a sei mesi la questione di sapere se si abbia o no a dichiarare la guerra.

L'oratore prega l'assemblea a non voler subire l'influenza passionata che vien da Parigi e non da Montevideo: La chiusura della discussione è chiesta. Una prima prova è dubbiosa. L'assemblea adotta infine la chiusura. Il sig. G. Favre, propone d'accordo coi signori Cholaz e Duché un emendamento, che però egli ritira ben presto. La discussione è rimessa a lunedì. La seduta è sciolta.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Firenze, 6 genn.* Ieri, a un'ora pomerid., S. E. il sig. marchese Salvatore Pes di Villamarina presentò a S. A. I. e R. il Granduca, in udienza particolare, una lettera di S. M. il Re di Sardegna che, elevandolo dal grado di suo Ministro residente a quello di suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario, lo accredita in quest'ultima qualità presso l'I. e R. A. S.

Assisteva alla R. udienza S. E. il Senatore Ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri.

— Scrivono da Livorno alla *Riforma* in data 6 genn.:

Sono giunti il *Lombardo* da Napoli e il *s. Giorgio* da Marsiglia, ambedue senza novità interessanti. Il Papa era tuttavia a Portici, nè si credeva per ora che ritornasse nei suoi Stati. A Napoli una stagione stravagantissima con molta neve, e niuno si rammenta colà un tanto freddo. Sul *Lombardo* vi era il conte Schuvaloff, incaricato d'affari Russo, che da Napoli si reca a Marsiglia. Vi erano anche sul detto vapore diversi emigrati romani che si recano a Genova, fra i quali Sturbinetti, Viti, ecc. ecc. Sul s. *Giorgio* vi è il sig. Guttierez Estrada, inviato dal Messico che va a Roma.

Faenza, 30 dicembre. Qui nelle Romagne non abbiamo più municipali rappresentanze, cioè, non più consigli comunali, non magistrature elette dai consigli, ma commissioni amministrative che ne fanno le veci, cercando pur sempre di restringere le loro operazioni soltanto a ciò che è strettamente necessario.

Qui pure si va credendo al ritorno del Papa, e dai più si desidera nella speranza e nel desiderio di vedere finalmente cessata l'incertezza dello stato di cose attuale.

Benchè poco commercio qui si faccia, pure grave intralcio riceve dalle oscillazioni del valore della carta monetata, e dalla difficoltà che talvolta si presenta per ridurla in numerario. E di numerario avvi sempre bisogno indispensabile, perchè i proprietari non vendono generi di prima necessità se non che a moneta sonante. Col ritorno del Papa si spera di veder ritirata, o almeno diminuita la quantità della carta, e quindi maggiormente si desidera anco per questo il tante volte annunziato ritorno. — Si parla anco, che col Papa tornino liberali istituzioni. (*Statuto*)

FRANCIA. *Parigi, 6 gennaio*. Dicevasi nel pomeriggio alla sala delle conferenze che la rielezione del sig. Dupin a presidente dell'assemblea era più che mai dubbiosa.

I legittimisti ed una parte dei dinastici sarebbero decisi a mantenere la sua demissione.

Una coalizione si organizza, pura contro la rielezione del generale Bedeau, al quale mancò un solo voto per la vice-presidenza.

— Dicesi che il sig. Persigny abbia trovato alla corte di Berlino un ricevimento molto più freddo che non nel suo primo viaggio a quella capitale.

— Corre voce che nel caso in cui l'assemblea adottasse lunedì le conclusioni del discorso del sig. Thiers, il presidente della repubblica sia fermo d'incaricare qui sull'ultimo di comporre un nuovo gabinetto.

PRUSSIA. *Berlino, 2 gennaio*. Corre di nuovo la voce di un'imminente modificazione ministeriale: alcuni dicono che il sig. Arnim entrerà a far parte del ministero: si pretende eserci insorto qualche dissenso fra il re e i ministri pel giuramento da prestarsi alla costituzione: il re vorrebbe, dicesi, differirlo la prestazione del giuramento fino a quando sia in vigore la legge sui comuni, circoli e provincie, perchè essenzialmente connessa colla costituzione. Non è però verosimile che questo dissentimento abbia a riuscire in aperta rottura o in un cangiamento ministeriale. A peggio andare, la seconda camera voterebbe ai primi giorni dopo le vacanze, la legge comunale già adottata dalla prima camera.

Le elezioni pel parlamento di Erfurt non avranno luogo, che alla fine di gennaio, e già cominciano ad apparire i partiti, che si formeranno in seno della futura assemblea. Si prevede che questa si dividerà in due grandi frazioni, una composta di ultra conservatori, la quale chiederà la revisione totale della costituzione del 26 maggio, che serve di base allo Stato federativo; l'altra composta del partito liberale costituzionale, altrimenti detto partito *Ghota*, dal nome della città, dove pubblicò il suo programma: questo partito rappresenta il centro dell'antica assemblea nazionale di Francoforte; i membri di questo partito proporranno l'approvazione in massa della costituzione del 26 maggio: s'avranno dei partiti intermedii, ma la battaglia si farà, nelle elezioni e nel parlamento, fra queste due grandi frazioni.

ALEMAGNA. *Amburgo, 30 dicembre*. Siccome già si fece tra la Prussia e Lubecca, così pure si è conchiusa una convenzione militare fra la Prussia ed Amburgo, che comincierà ad eseguirsi nella primavera prossima. La Prussia procederà al riordinamento del contingente di Lubecca; il militare sarà retto secondo le leggi militari prussiane.

VARIETA'

NUMISMATICA

In questi ultimi giorni si scoprì in un campo della comune del Vieux-Condé, un terzo di soldo d'oro che data sin da' primi tempi della monarchia francese. Esso porta da un lato l'impronta d'una testa di esecuzione piuttosto barbara, con un nome di cui non rimangono leggibili che le lettere DOVEVS, frammento della parola *Clodoveus* (Clodoveo II figlio di Dagoberto). Al rovescio si vede una croce sormontata da un doppio pastorale, e vi si leggono le parole *moneta elegi*. Tale moneta data dunque dalla prima metà del 7° secolo, ed è sortita dagli opificii monetari di St.-Eloi, che, come si sa, prima di essere vescovo di Noyon aveva fatto battere le monete dei re Clotario II e Dagoberto, e più tardi fatto fare dei lavori d'orificeria, e delle reliquie da santi. Questa è la ragione per cui tutti gli artefici che fan uso del martello, lo hanno scelto per loro patrono. Il terzo del soldo d'oro trovato a Vieux-Condé, pesa dodici centigrammi, il colore è d'un giallo biancheccio: è probabile che sia composto d'un miscuglio d'oro e d'argento conosciuto dagli antichi sotto il nome di *electrum*. Questa moneta fa ora parte della collezione del sig. Benezech *maire* di Vieux-Condé. (*Moniteur*)

— Da qualche tempo un nuovo ramo di commercio si è fortemente svolto con l'America meridionale, quel delle stampe colorite massimamente di soggetti religiosi. Si calcola che siasi importato nell'America meridionale per 2 milioni circa di esemplari di una stampa colorita che figura la morte di mons. Affre, arcivescovo di Parigi.

— Il capitale fondiario della città di Nuova-Yorck è valutato dall'imposta 1 miliardo (69 milioni di franchi); ma il suo reale valore può esser portato a 1,500 milioni. Il valore mobile, non compreso gli oggetti preziosi, le azioni o il numerario, è stimato 313 milioni di fr. In cinque anni questo valore è aumentato di più che 80 milioni di franchi.

Ecco un altro esempio della prosperità di questa città. Gli introiti giornalieri della dogana ascendono a circa 400,000 fr., e il giorno in cui si faceva questo calcolo, i sotterranei della dogana contenevano 21 milione in numerario, non ostante le continue tratte pel servizio pubblico.

Nel giorno 5 del corrente mese, alcuni Studenti di legge dell'Università di Torino, interpreti del desiderio di altri dei loro compagni, si recarono dal professore Michel Angelo Tonello, fregiato recentemente della croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro, per pregarlo di accettare un segno di loro aggradimento e riverenza che essi volevano manifestare con una serenata, che si dovea eseguire nella sera di lunedì sotto le sue finestre.

Il Professore accolse i suoi allievi con molta affabilità, e disse loro essergli cara l'onoranza che gli veniva proferta dai suoi discepoli, ma che pensando ai crudeli rigori della stagione, non poteva permettere che quel danaro che essi avevano raccolto per soscrizioni fosse speso in atti di una fuggevole allegrezza, mentre altri dolorosamente soffriva; e li sollecitava perchè volessero divider quel danaro coll'emigrazione lombarda, e colla commissione de' pubblici scaldatoi.

Insistevano gli allievi, e con più vive istanze il cav. Tonello raccomandava il suo proposito, avvalorandolo con l'offerta di franchi 100. I giovani Studenti si partivano da lui lieti di compiere al caritativo desiderio del loro Professore, e paghi di poter aggiungere nel loro cuore al concetto di scienza, che si aveano di lui il sentimento di un sì nobile istinto.

www.internetculturale.it

L'offerta degli Studenti di legge fu accettata dalla commissione dell'emigrazione lombarda e dei pubblici scaldatoi. Questa consisteva in franchi 274, a' quali aggiunti li 100 fr. offerti dal Professore, si ebbe la somma totale di franchi 374, divisibile per metà colle due commissioni.

Dagli onorevoli signori Studenti di legge ricevo la somma di lire 137 provenienti dall'offerta per sottoscrizioni per una serenata da farsi al loro benemerito professore cav. Tonello, e che dal medesimo venivano pregati di convertire nella pia opera dello stabilimento degli scaldatoi. Come pure ricevo altre lire 50 che dal prelodato sig. cavaliere vennero rimesse ai signori Studenti per esser aggiunte ancora a prodotto dello stesso stabilimento.

In fede. Torino, 8 gennaio 1850.

per Giacomo Rey *tesoriere*
LUIGI REY.

Il Comitato centrale pei soccorsi agli emigrati italiani dichiara di aver ricevuto dagli Studenti di legge la somma di L. 187, come metà del prodotto delle sottoscrizioni per la serenata al cav. professore Michel Angelo Tonello, decorato della Croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ed a sua istanza convertita in un' offerta da dividersi tra l'emigrazione italiana ed i pubblici scaldatoi, comprese le L. 50, metà dell'offerta da esso Professore fatta.

Tanta carità commove il Comitato ed obbliga la sua riconoscenza, e mentre nel miglior modo fa regolare quietanza delle ricevute L. 187, ringrazia i giovani Studenti ed il degno Professore in nome della sventura per tal modo sollevata. Finchè il paese produrrà giovani e professori di tanto generoso merito, il nome del Piemonte sarà glorioso anche nei disastri.

Dato in questo giorno 8 gennaio 1850.

Il vice-presidente
Abate CARLO CAMERONI.

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850.

136	Passera Luigi	—	1 » 5
137	Antonini Giacomo, generale, Deputato al Parlamento	—	1 » 5
138	Anglesio Vincenzo, R. farmacista	—	2 » 10
139	Pallieri Giacinto, sotto capo di Divisione all'Azienda di Finanze	—	1 » 5
140	Mattirolo avvocato Girolamo	—	3 » 15
141	Grossa avv. Carlo Amedeo	—	1 » 5
142	Bellini cav. Luigi, maggiore di cavalleria	—	1 » 5
143	Bertalazone avv. Luigi	—	1 » 5
144	Pernigotti cav. Pietro, ispettore del Genio Civile	—	1 » 5
145	Barone Gio., ingegnere in capo della Città	—	1 » 5
146	Bonollo Gioanni, di Vicenza	—	4 » 20
147	Barbavara cav. Gio., sotto segr. al Ministero Esteri	—	1 » 5
148	Cavalli d'Olivata cav. Giovanni, applicato al Ministero suddetto	—	1 » 5
149	Poller conte, presidente	—	2 » 10
150	Perzoglio cav. Carlo	—	1 » 5
151	Berruti, prof. di medicina	—	1 » 5
152	Micono avv. Domenico, questore	—	» 10
153	Rocicchi avv. cav. Carlo, assessore di pubblica sicurezza	—	1 » 5
154	Canaperia avv. Pietro assessore all'ufficio di pubblica sicurezza	—	1 L. 5
55	Cottalorda avv, Vincenzo id.	—	1 « 5
156	Craveri avv. Vincenzo id.	—	1 » 5
157	Gilbio avv. Carlo id.	—	1 « 5
158	Moris avv° Lorenzo id.	—	1 » 5
159	Chiagniesi avv. Giacinto id.	—	1 » 5
160	Gallone avv. Luigi id.	—	1 » 5
161	Galetti avv. direttore della segreteria della Camera dei Daputati	—	1 » 5
162	Caffarelli avv. Carlo segretario al Ministero di guerra	—	1 » 2
163	Antonino Giacinto, quartier mastro, Brigata Cuneo	—	1 » 5
164	Benisson avv. Giuseppe conservatore delle ipoteche	—	1 » 5
165	Benisson avv. Vincenzo	—	1 » 5
166	S. E. Jano presidente capo, commendatore dell'Ordine Mauriziano	—	6 » 30
167	San Nazzaro conte Giuseppe Edoardo, maggiore d'armata	—	1 « 5
168	Frescot Gio. Battista avv.	—	1 » 5
169	Gagliardo cav. Francesco	—	1 » 5
170	Costa della Torre tenente colonnello degli Invalidi	—	1 » 5
171	Barberis cav. Giuseppe	—	1 » 5
172	Romis cav. Domenico	—	1 » 5
173	Aprati intendente Emiliano, capo divisionale al Ministero Interno	—	1 » 5

(Continua)

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 9 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	89 »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	88 40 L. 88 50

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	980 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo: cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

8	gennaio	6' 59"
9	id.	7.' 25"
10	id.	5.' 49"
11	id.	8' 13"
12	id.	8'. 37"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)

8 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734. 14	735 22.	736 14.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0. 5	+ 1 4	— 0 7.
Vento S. E.	S. E.	E. S. E.
quasi cop.	Neve.	Pioggia.

9 gennaio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 739. 06	737. 80.	737. 14
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 8.	+ 2. 3.	+ 2 8.
Vento S. O.	S. S. E.	S. E.
Nevischio	Pioggia.	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 10 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *L' invidia*.

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il patrimonio dell'Orfana*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les premières armes de Richelieu*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Stiffelius*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'innocente in periglio*. Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15 4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25 4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45 4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45 5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55 5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50 11 5 5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15 6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30 6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

SISTEMA
DI ORGANIZZAZIONE
DELL' ARMATA DI FANTERIA
del Capitano G. Bossi
presso Gianini e Fiore *e principali librai.*

CLAQUES EN CAOUT-CHOUC
presso CARLO CINZANO
sotto i portici della Fiera, num. 21.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

L'adunanza generale di tutti i socii, annunziata nell' ultimo numero del 1849 di questa Gazzetta, avrà luogo li 16 e 17 gennaio corrente, alle 10 del mattino, nelle sale della Direzione, via dei Conciatori, casa Ciriè, n° 30.

NUOVO
STABILIMENTO D' OMNIBUS
PER LA VENARIA REALE

A cominciare da sabbato 12 corrente gennaio
Le partenze avranno luogo:
Da TORINO, alle ore 8 1/2, 10 1/2 mattina — 1 1/2, 5, e 11 1/2 sera, cioè dopo il R. Teatro.
Dalla VENARIA, ore 7 1/2, 9 1/2, 11 1/2 mattina — Ore 3 1/2 e 7 sera.
Gli Uffizi sono stabiliti:
In TORINO, al Caffè Bellardi, già Vercellese, via d'Italia.
Alla VENARIA REALE, al Caffè della Croce Rossa, rimpetto all' Albergo del Moro.
Prezzo dei posti, cent. 50.
Il Concessionario A. PERENO.

DA AFFITTARE
Varii *quinquets* di vario genere da ballo, soirées, ecc.
Recapito al custode del Teatro D'Angennes.

IRREVOCABILMENTE
sino a lunedì 14 corrente gennaio
Vendita di Telerie e Servizi da tavola, Fazzoletti da naso in colore e bianchi, guarentiti per puro filo.

Essendo stato impossibile al sottoscritto di riesportare le sue mercanzie in Germania, si trova nella necessità di esitare le medesime ad un modicissimo prezzo. Prega pertanto questo rispettabile Pubblico Torinese a volerne approfittare in questi pochi giorni ed onorare di sua presenza il suo locale. I signori cui non hanno al momento un reale bisogno scorgeranno col tempo l' utilità dell' acquisto.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino
Fazzoletti bianchi di batista, di Francia, la dozz. L. 25 e 30
Idem in filo colore, la dozzina L. 15, 18 e 22.
Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100,
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d' Olanda sopra fina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.
Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, *camera num.* 2.
MICHAELI, di Berlino.

DELGROSSO PIETRO, di Mazzè, provincia d'Ivrea, diffida abbondantemente il Pubblico non volere, nè dover essere tenuto per qualunque siasi debito, obbligazione o contrattazione incontrati o che fosse per incontrare, il di lui figlio causidico Gioanni Battista, ora soldato negl' Invalidi, e ciò in vista dei grandiosi sacrifizi già fatti pel medesimo.

VENDITA VOLONTARIA
Di una considerevole quantità di legnami da lavoro e per costruzioni, si di rovere che di pioppo, consistenti in tavole di varie dimensioni, listelli, travi, travetti, steppe e radici occorrenti nelle fabbriche; il tutto esistente in Cigliano.

Per le opportune indicazioni dirigersi al sig. Pasquale Bianchi in detto luogo, od in Torino al negozio dei signori fratelli Foa, via di Po, casa Dalpozzo, n.° 32.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE
Varii fabbricanti Ungheresi, costretti dagli ultimi avvenimenti della loro patria, a cessare dai lavori, offrono a questo onorevole Pubblico un assortimento di mercanzie che bramano esitare al più presto, ai prezzi di fabbrica, cioè:

Fazzoletti da naso di tela bianca, la dozz. da	L.	7 a 20
Idem id batista id.	»	20 a 30
Tela da lenzuoli, per caduna pezza di 60 rasi	»	50 a 60
Idem da camicie, sopraffina	»	60 a 95

Servizi da tavola damascati

Una tovaglia (mantile) e 6 salviette	»	15
Idem 12 id.	»	22 a 30
Damaschi fini a ricchi disegni, con 12, 18 e 24 salviette	»	40 a 90

Sciugamani, tappeti, tovaglie da frutta, ecc. ecc.
Torino, Dora Grossa, num. 20. F. L.

DA VENDERE
Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all' inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all' uffizio del causidico collegiato Tricerri.

DA RIMETTERE: La *Concordia* e la *Gazzetta Piem.* — Recapito al Caffè Gallina, via di Po.

DA RIMETTERE: La *Presse*, le *National de France*, le *National de Turin*, *L'Opinione*, il *Corriere Mercantile*. — Recapito al Caffè Bellardi, via d' Italia.

AVIS AUX DAMES
Madame GOY, de Genève
Vient d'arriver en cette ville avec un grand choix de Corsets en tout genre, provenant de sa fabrication — Corsets Josselin, minutes à boutons et rivés, etc.
Hôtel de la Ville, rue Charles-Albert.

WAUXHALL
in via della Rocca, num. 29.
A cominciare dal giorno d'oggi 10 corr.
NELLE VEGLIE LIRICHE ED ARTISTICHE
si riprodurrà il sig. VALENTIN, *celebre Ventriloquo detto* l'HOMME A LA POUPÉE, con scene comiche sorprendenti.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 10 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° e col 15 del mese.

VENERDI 11 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 60	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

La R. Corte ha assunto un lutto di 14 giorni per la morte di S. A. R. l'Arciduca Ferdinando Carlo Vittorio d'Austria d'Este a cominciare dal giorno d'ieri 10.

Torino, 10 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

La Camera dei Deputati ha incominciato nella tornata d'oggi la discussione della legge per la modificazione delle circoscrizioni elettorali.

Il deputato Rattazzi ha combattuta la proposta di legge come inopportuna ed ha invitato la Camera a passare su di essa all'ordine del giorno. La sua opinione difesa dai deputati Lanza, Chenal e Josti, è stata combattuta dal Ministro dell'interno, dal relatore Boncompagni e dai signori Piccone e Camillo Cavour.

Le gallerie superiori avendo dato segni di approvazione in contraddizione di quanto prescrive il regolamento, e con manifesta irriverenza verso la maestà della rappresentanza nazionale, il presidente cavaliere Pinelli ha dato ordine agli uscieri di farle immediatamente sgombrare.

Il deputato Paolo Farina ha quindi chiesto che si pronunciasse la chiusura, la quale proposta, contraddetta da' deputati Moia e Rulfi, è stata adottata.

Il Presidente ha allora dichiarato che, i suoi ordini non essendo stati eseguiti, la tornata venisse sospesa per mezz'ora, e si è coperto il capo.

Al ripigliarsi della tornata, molti deputati non essendo più presenti, il signor Cavour ha proposto che, atteso la gravità dell'argomento, si rimandasse il seguito della deliberazione alla tornata di domani, la qual proposta essendo stata unanimemente accolta, l'adunanza si è sciolta.

Ieri sera da parecchi benemeriti cittadini si tenne in casa del sig. avv. Juva un'adunanza per concertarsi intorno ai mezzi di dare una festa da ballo, il cui provento dev'essere a benefizio del pio Ricovero di Mendicità, degli Asili Infantili e della parte indigente dell'Emigrazione. La quota individuale per ciaschedun socio è di lire 20.

Il prezzo di ogni biglietto d'ingresso è stato fissato a lire 10. Le soscrizioni si ricevono nella residenza della società promotrice di Belle Arti, via Carlo Alberto, portina num. 13, dalle ore nove del mattino fino alle quattro pomeridiane.

Le somme d'introito saranno ripartite nel modo seguente: una metà a favore del Ricovero di Mendicità, un quarto agli Asili Infantili e l'altro quarto all'Emigrazione. La festa avrà luogo verso la fine del corrente mese di gennaio e sarà data nel locale, gentilmente offerto dallo Stato Maggiore della Guardia Nazionale di Torino. I biglietti saranno distribuiti dalle signore patrone.

I promotori della caritatevole impresa si aspettano, a ragione, dagli abitanti di Torino quel concorso efficace, ch'essi non hanno mai negato ad ogni opera di patria beneficenza.

Mondovì, 7 *gennaio*. Giorgio Jemina serragliere in Mondovì-Breo caporale nella guardia nazionale, e già premiato con medaglia d'argento per avere il 3 scorso aprile salvato dal fiume Ellero certo Francesco Bocca nell'atto che trascinato dalle acque stava per annegare; il giorno 2 corrente mese liberò un altro individuo, certo G. Batt. Chionetti d'anni 12 circa, il quale sdrucciolato nella bealera del molino di sant'Agostino era sul punto di precipitare dallo scaricatore nel sottostante profondo fosso con evidente pericolo della vita. La rigidità della stagione non trattenne punto il valoroso Jemina dal gettarsi immantinente nella gelida acqua per soccorrere il suo simile.

Procedente dalla Sardegna carico di legnami naufragò il 5 corrente, verso un ora del mattino nelle vicinanze di Varazze (Savona) un brigantino toscano, comandato dal capitano Lubrano, e appartenente al negoziante sig. Fina.

Alle grida della ciurma accorsero su quella spiaggia il V. Console di marina, l'intiera stazione de' reali carabinieri e molti abitanti, i quali si adoprarono tutti per soccorrere a que' miseri, che dopo dieci ore di continui sforzi, furono tratti in salvo. Si riuscì pure a sottrarre al naufragio il legname, le vele e alcuni pezzi del naviglio.

LOMBARDO-VENETO

Mantova, 4 *gennaio*. Ieri verso mezzogiorno è arrivato in questa città, proveniente da Firenze, il 1 battaglione Landweher del 47.mo reggimento fanti conte Kinski, e domani partirà alla volta di Verona. (*Gazz. di Mantova*)

Venezia, 7 *gennaio*. Ieri col piroscafo del Lloyd austriaco, è partito da Venezia S. A. R. il duca reggente di Modena, avviandosi col suo seguito per Trieste.

TOSCANA

Leggesi nel *Monitore* di Firenze in data del 6 gennaio:

« S. E. il cav. barone Hügel, incaricato d'affari di S. M. l'imperatore d'Austria presso questa R. corte, fece ieri innalzare solennemente lo stemma imperiale sopra il palazzo di sua residenza. La sera furono convitati a mensa presso l'incaricato suddetto, i generali toscani ed austriaci, oltre molti altri fra i più ragguardevoli sudditi austriaci che si trovavano in Firenze.

ESTERO

TURCHIA

I rapporti diplomatici fra la Russia e la Porta rimangono ancora interrotti: epperciò le flotte inglese e francese non lasciano ancora le acque del Levante.

La quistione moldo-valacca s'ingrandisce ogni giorno più; e ciò per cagione di un nuovo aumento delle truppe russe sul Danubio, le quali si fanno ascendere al numero di 40,000 uomini. Il sig. Straffort Canning è disposto ad appoggiare una domanda di sgombro conformemente alla convenzione di Balta-Liban, domanda che la Porta sta, dicesi, per fare alla Russia.

Confermano che il generale Bem, nominato Ferik-Pacha (luogotenente generale), e gli altri rifugiati che abbracciarono l'islamismo, siano stati incorporati nel corpo di Arabistan.

Il sultano si è recato ultimamente alla Porta; egli fece prestare a tutti gl' impiegati giuramento di non accettare, sotto verun pretesto, alcun regalo. Il fine di questo lodevole atto, si è quello di combattere l'antico uso orientale di scambiarsi regali; intese in questo modo il sultano di distruggere le tranzazioni fatte per seduzione. (*Ind. Belge*)

PRUSSIA

L'*Indicatore di Stato prussiano* pubblica la notificazione seguente:

« A termini del paragrafo 26 del decreto reale del 26 novembre dello scorso anno, prescrivo, che l'elezione degli elettori di secondo grado per la camera del popolo del parlamento tedesco, avrà luogo il 24 gennaio in tutte le parti della monarchia, connesse alla Confederazione Germanica.

Berlino, 3 gennaio.

firm. il ministro dell'interno
Mantenfel.

— I rapporti dell'Austria verso lo Stato federativo, dice la *Corrispondenza litografica*, son noti. Oggi le circostanze sembrano più favorevoli alla Prussia, la quale progredirà nell'impresa di trasformare l'Alemagna.

La morte della duchessa di Anhalt-Dessau, assai rimpianta alla corte di Berlino, non è senza momento al punto di vista politico. La duchessa era amica intima dell'imperatrice di Russia, ed era in continua corrispondenza epistolare colla stessa. Le lettere della duchessa contenevano sovente opinioni e rischiarimenti sulle cose di Alemagna.

ALEMAGNA

Francoforte, 2 *gennaio*. La commissione federale chiese al senato, se poteva guarentire la quiete della città. Se il senato rispondeva negativamente, si sarebbero addossate alla città le spese di mantenimento delle truppe di presidio, composte di austriaci e di prussiani. Il senato fu assai perspicace di rispondere affermativamente.

INGHILTERRA

Il *Morning Advertiser* enumera le cagioni di agitazione che esistono nella Gran Bretagna nell'anno 1850. In Inghilterra, agitazione per riforme in fatto di finanze, per l'estensione delle franchigie elettorali, per l'indipendenza delle colonie, pel ristabilimento dei diritti sui cereali: in Irlanda, due agitazioni per la revoca, agitazione per modificare i rapporti fra i proprietari e gli affittavoli, e v'ebbe perfino agitazione secreta per togliere ai proprietari i prodotti del suolo. Ciò non bastava, ma bisognava che il conte di Glengall si mettesse a capo di un'agitazione intesa a risuscitare i diritti protettori dei cereali: è però falso che tutta la nobiltà irlandese vi prenda parte. I proprietari che vi prendono parte, pretendono di operare nell'interesse degli affittavoli, ma nessuno è che loro creda; il popolo è avverso a quest'agitazione, di cui è scopo l'aumento del prezzo dei cereali e del pane. Un *meeting* protezionista, provocato dal conte Galway, fu dissipato dal popolo, guidato dal sig. Blakè, membro del parlamento, e dal sig. Daly, prete cattolico. Il sig. John O'Connell, nell'ultima tornata dell'associazione per la revoca, propose d'indirizzare una petizione al parlamento contro l'agitazione protezionista, e fu vivamente appl'audito. Si attende con ansietà un *meeting* protezionista in Dublino, che però non dovrà considerarsi come l'espressione del paese, perchè non vi saranno ammessi che i partigiani del principio protettore.

FRANCIA

Diamo quasi per intiero l'importante discorso del sig. Thiers sulla quistione della Plata, attesochè egli l'ha abbracciata sotto i suoi varii aspetti, e può mettere il lettore in grado di sentirne tutto il valore. Questo discorso, che non durò meno di due ore e mezzo, ed occupa undici colonne del Moniteur, *fu ascoltato con profonda attenzione dall'assemblea, sulla quale ha fatto una grandissima impressione.*

Thiers: Signori, io non venni qui, dinnozi al vostro cospetto, per esaminare in qual modo dobbiate esprimere la vostra risoluzione. Avvi, a parer mio, alcun che di più rilevante nell'attuale questione, ed è che voi determiniate le vostre idee su questo grande soggetto, onde potere stabilire la vostra stessa risoluzione.

In verità, gli è mestieri ch'io abbia un sentimento di convinzione assai potente, perchè mi faccia a prender parte a tal discussione, perciocchè ne ho appena la forza, e provo inoltre una vera repugnanza, io, membro di questa grande maggioranza, che ho sostenuto mai sempre il potere, a divenire a tale atto che potrebbe avere un'apparenza d'opposizione. Io non ho mai cessato, da due anni, d'essere ministeriale; lo sono stato e lo sono tuttora; ma avvi convinzioni che non possono sagrificarsi a chicchessia; e quella ch'io ho, fu invariabile da dieci anni in poi; la stessa rivoluzione non valse a spogliarmene: nè la concepii tra le file dell'opposizione, là, ove talora prevenzioni, che non possiamo signoreggiare, fanno traviare gli spiriti più sinceri; ma gli è stando al potere, principale membro dell'amministrazione, che io proposi un agire energico, in un momento che la Francia era impegnata in complicazioni europee della maggior gravità. Io credetti, anche allora, che i nostri interessi commerciali e marittimi nell'America del Sud erano di tale importanza, e nel presente e per l'avvenire, da esigere dalla parte della Francia una pronta determinazione. Quel che io credeva allora, io lo credo anche adesso, e vi prego mi permettiate che ve ne esponga le ragioni ben semplici e, come io spero (o m'inganno assai) concludenti.

Non si dice, ma per lo meno s'insinua, che un'azione qualunque sulle rive della Plata potrebbe accagionar forse complicazioni europee. Vi si dice poi d'altronde: « Perchè? Per un commercio che non esiste più, che ha mutato luogo, che anzi vige intero a Buenos-Ayres! Davvero, non ne merita la spesa. Vi sono a Montevideo alcuni francesi in armi, malgrado il loro governo, che pigliano parte a querele che non li risguardano. Essi sono infelici, e, a questo titolo, interessanti; ma per alcuni francesi infelici, interessanti, che si compromisero per solo loro capriccio in una querela lontana, la Francia non ha motivi bastevoli ad impegnare le sue forze, e sopratutto a tentare un'impresa, per cui si fa uso della più gran parola della politica: la guerra. La guerra nelle condizioni in cui versano la Francia ed il mondo, per alcuni imprudenti, interessanti forse, sarebbe troppo imprudente il farla. È mestieri trattare; l'onore della Francia vuole ch'ella ottenga un trattato, che nulla abbia in sè d'umiliante, nulla d'oscuro. Bisogna confidar nel governo; e lasciargli che tragga di questa situazione rovinata e penosa quanto gli sarà dato trarne, nè annettervi soverchia importanza. »

Son questi i veri argomenti? Lo credo; io non ne ho intesi d'altri. Ebbene, se a voi piaccia onorarmi della vostra attenzione, spero che li ridurrò (mi sia lecita l'espressione) a ben poca cosa.

Da prima, in quanto alle complicazioni europee possibili, vi dirò subito che gli è una favola tutto ciò che vi si spaccia intorno; chè non avvi complicazione europea possibile in cotal questione; ed io sfido tutt'uomo politico, meritevole di questo nome, ed a cui non sia ignoto lo stato del mondo; lo sfido a venir qui a dichiarare che da quanto vien proposto di operare nella Plata, potrebbe risultare mai una complicazione con l'Inghilterra o con gli Stati-Uniti.

Per fermo, se dalla questione della Plata potesse risultare una guerra europea, io sarei il primo a fermarmi. Io fui in ogni tempo, e schiettissimamente (checchè altri abbia detto) partigiano della pace: lo fui, ed oggi lo sono anche viepiù che per lo passato. La mia convinzione fu sempre che, nelle condizioni attuali del mondo, la Francia dovesse costantemente dirigere la sua politica nel senso della pace. Se dunque la pace potesse essere compromessa seriamente, io sarei il primo, lo ripeto, a fermarmi. Ma non è nulla di ciò. L'Inghilterra, senza dubbio, s'interessa molto più di Buenos-Ayres, che di Montevideo, ed essa ne ha le sue buone ragioni: ma l'Inghilterra è un gran paese che ha un gran governo il quale, rispetta il diritto delle genti, e riconosce quindi il dritto che voi avete di fare la guerra a Rosas.

Qui l'oratore svolge gli argomenti da'quali, secondo il suo avviso, si mostra chiaramente che da una guerra, per parte della Francia, contro Rosas non potrebbe risultare nessuna complicazione europea; indi prosiegue:

Ecco stabilito un primo punto, che io ritengo come egregiamente stabilito, e come irrefragabile. Se lo si contesta, ciò potrà farsi dopo me; ma io affermo, in quanto a me (ed ho forse una bastevole conoscenza dei fatti per poterlo affermare) che io sono profondamente convinto di quanto asserisco, e, inoltre, che a questa mia convinzione partecipano tutti gli uomini illuminati.

La questione è dunque americana; la non può commuovere in nessuna guisa la nostra situazione respettivamente al mondo; e gli è perciò che credo sia debito della Francia verso il

www.internetculturale.it

suo commercio, verso i suoi nazionali, verso il suo onore e la sua lealtà d'agire nella Plata. Esamineremo come e con qual grado d'energia.

Permettete che vi parli ora del suo commercio.

Mi confondo, e, se osassi dirlo, direi che son quasi umiliato al sentir dire sul serio che gl' interessi della Francia nella Plata sieno cambiati. Ma, signori, non conosciamo più dunque i nostri interessi? E che? Essi son cangiati nella Plata! Ascoltatemi per alcuni istanti, e ne sarete giudici voi stessi.

Da che io mi detti alla vita politica, studiai senza posa, e sotto tutti i suoi rapporti, la grande questione dello svolgimento della nostra ricchezza industriale e commerciale. Posso dire, senza puerile vanità, d'avere impallidito sugli stati del commercio e su quelli delle dogane, e mi confondo al vedere, come fatti così evidenti, così palpabili, siano conosciuti si poco da uomini che s'occupano degli affari del paese.

Tuttavia non v'ha alcuno che non siasi veracemente addolorato, scorgendo che da vent'anni in poi il nostro commercio si è raddoppiato, e che a lato di tale raddoppiamento, sotto il rapporto dell' esportazione e del collocamento de' nostri prodotti, v'è un decrescere costante del nostro commercio marittimo e della nostra navigazione. Nessuno v'ha cui questi due fatti non abbiano colpito di ammirazione dolorosa.

Io, dalla mia parte, ho contribuito (ardisco dirlo) non poco, in una commissione di dogane, che durò sei mesi, a far conte sino all' ultima evidenza le cagioni, per le quali, mentre pure il nostro commercio s'è ampliato, la nostra navigazione, il nostro gran commercio marittimo diminuisce tutti i giorni; ogni anno, allorchè si pubblicano gli stati del commercio e delle dogane, sono affitto scorrendoli, e temo di vedervi ancora quaranta o cinquanta de' nostri bastimenti di grande navigazione disparire da questi Stati.

Ebbene, o signori, noi procurammo di porre in atto tutti i mezzi acconci a frenare questa deplorabile decadenza della nostra navigazione. Ho inteso economisti di gran merito dire: — Ma, Dio buono! la cagione della decadenza della nostra navigazione è ben semplice; col vostro regime di protezione siete inevitabilmente condotti là; perciocchè, non volendo prendere i prodotti delle altre nazioni, queste non prendono i vostri. Tale è la cagione della decadenza del vostro commercio. —

Se non che questi economisti s' ingannano, mi sia lecito il dirlo.

Il nuovo regime industriale, questo regime di protezione, lungi dall'aver nociuto alla navigazione, ha creato le due più grandi materie di utili commerciali: il carbon di terra e il cotone. Due nazioni se ne sono impadronite: l'Inghilterra e l'America del nord. E perchè? Perchè, mediante l'applicazione delle nuove dottrine da voi fatte alla navigazione, sopprimeste ogni sopratassa di bandiera, e all' istante l'Inghilterra s' impadronì d' ogni trasporto di carbone di terra, l'America d' ogni trasporto di cotone.

Ho inteso dire che bisognava rifare questi trattati. Signori, con una intenzione onestissima e coraggiosissima, il governo della restaurazione volle rifarli, e ne conseguitò una guerra di tariffe spaventevole, dinanzi alla quale fu mestieri recedere.

Non voglio intertenermi troppo sopra una questione di dettagli; ma vi ha due grandi fatti che sono evidenti, incontestabili per tutti coloro che s' intendono di siffatte materie, e s' occupano della ricchezza del paese: cioè, che nel cabotaggio siete interamente superati dagl' inglesi, e nella navigazione in alto mare dagli americani del nord.

Ove vedemmo nascere una speranza, noi che c'interessavamo con zelo a siffatta questione? nell'America del sud. Quivi solo la nostra bandiera può prosperare, e alcune cifre, tratte dai vostri quadri doganali, ve lo proveranno ad esuberanza.

Voi fate con le due Americhe un commercio estesissimo; il più esteso che si faccia da voi in nessuna regione del globo.

Questo commercio rappresenta presso a poco 500 milioni. L'America del nord ne piglia la più gran parte, vale a dire 350 milioni. L'America del sud non ne piglia che 150; ma v'ingannereste assai, se voleste apprezzare l' importanza di questi 150 milioni di commercio con l' America del sud dalla cifra che lo rappresenta.

Prima di tutto, il commercio dell'America del nord ha per voi due inconvenienti capitali: Uno, che sarà presto esposto alle tariffe, domandate dal partito industriale in America: l'altro che gli americani vi hanno intieramente soverchiati nella questione di navigazione; perciocchè su 400 navi che fanno il commercio dell'America del nord, ve n'ha 350 d'americane, e 50 sole di francesi.

Sapete quello che avviene nell'America del sud? Là dovete trattare con nazioni il cui accrescimento è sì rapido che sopravanza di molto quello dell'America del nord.

Il commercio del Brasile ammontò in dieci anni a un po' meno di 30 a 50 milioni. Quello della Plata, in dodici anni, ammontò da 4 a 5 sino a 40 milioni.

Ora, indipendentemente da questo avvenire così rapido, io sono profondamente convinto che senza la guerra inevitabile (che voi non renderete breve che mediante le vostre energie), il commercio dell'America del Sud sarebbe in qualche anno di 200 milioni: avvi dunque un avvenire immenso.

Avvi di soprapiù la certezza di non imbattervisi in un partito industriale; perciocchè le nazioni dell'America del sud sono tutt'al più nazioni agricole; nè vi minacceranno per lungo tempo di quella rivalità industriale di che vi minacciano gli Stati Uniti.

In quanto alla navigazione, non si vede pur un vascello americano su i mari frequentati da' voi. Ascoltate questa proporzione.

Nell'America del nord, su 400 bastimenti, ve ne ha 350 americani e 50 francesi: nell'America del sud, su 335 bastimenti, ve n'ha 295 francesi, 30 spagnuoli e dieci americani.

Lasciate che io aggiunga una considerazione. Perchè sopportate le spese di che le colonie aggravano le vostre finanze? Perchè, oltre quelle, sopportate voi le molestie che il regime coloniale impone a tutta la vostra legislazione? Solo per una cosa; perchè vi avete la navigazione privilegiata.

Ebbene, le vostre tre colonie (la Guadalupa, la Martinica e l'Isola della Riunione) con la navigazione che è esclusivamente privilegiata, non superano punto l'importanza della vostra bandiera nell'America del sud.

Io l'affermo, che non vi ha per l'avvenire del nostro commercio marittimo, nel momento in che le nostre colonie sono immerse nella miseria ed esposte a non so quali catastrofi, non vi ha di risorse sicure d'avvenire, ma risorse illimitate (capite vos?) che nell'America del sud.

Tuttavia in ogni situazione, vi sono gl' inconvenienti stessi della situazione.

Perchè gli americani del sud vi minacciano di sì poca rivalità? Eh! Dio buono! Perchè essi sono oggi, e, com' io credo, per lungo tempo ancora, in uno stato di civiltà che non permette loro di rivalizzare con noi.

Ma avete eziandio gl' inconvenienti del loro carattere. Voi dovete, nell'America del sud, trattare con popoli che hanno tutto l'orgoglio della nazione spagnuola; giusto orgoglio, o signori, imperocchè la sia una delle grandi nazioni storiche, e sia tuttora una delle grandi nazioni moderne; e a cotesto orgoglio essi accoppiano la selvaggia ferocia del paese che abitano. Egli è il carattere spagnuolo quale esisteva due secoli fa, esagerato inoltre dalle disgrazie. Essi sono armati, di sopra più, degli avanzi d'antiche legislazioni coloniali, che fanno rivivere ad ogni momento per ricusarvi quello che non ricusasi a nessuna nazione civilizzata. E se io vi riferissi quanto più volte, come ministro degli esteri, ebbi a leggere nei dispacci dei nostri consoli, sareste, non dirò, spaventati, ma commossi, siccome me, a lato di tutti i vantaggi di questo commercio, dalla difficoltà immensa di farsi rispettare dai popoli dell'America del sud. Conoscete voi qual sia il contrapeso di questo commercio? Eccolo: la necessità, se volete proseguirlo, di farvi rispettare. Non si ha commercio nessuno che più abbisogni di protezione di quello dell'America del sud. La questione sta tutta qui.

Ah! Se potete provarmi che dopo la insigne debolezza che dimostraste; debolezza esagerata ancora negli affari della Plata; voi potete essere rispettati, o parerlo, nell'America del sud, io vi dirò: Rinunziate all'onore e all'umanità.

Non debbo più intertenermivi sopra; l'ho detto, e non fui smentito. Ho offerto l'inchiesta, e l'offro anche oggi; ho detto che dei francesi furono massacrati, e che le loro sostanze furono date al saccheggio.

Il guardasigilli. Prima del trattato del 1840.

Thiers. Prima del 1840 e dopo; ne offro la prova.

Il guardasigilli. Nel 1844 la Camera vi ha dato torto. *(Agitazione)*

Levavasseur. Dei francesi furono massacrati ed altri deportati!

Il presidente. Non interrompete, sig. Levavasseur!

Thiers. Ne permetto l'interruzione!

Levavasseur. Voleva dire che allorquando Oribe sostenuto dall'armata argentina si accampava innanzi Montevideo, le sue bande disperse nelle campagne s'impadronirono di tutti i residenti francesi spingendoli innanzi, e maltrattandoli in ogni modo. Finalmente alcuni fra loro che credo in numero di trentacinque, se la memoria non m'inganna, furono sgozzati dalle bande comandate da Oribe nel 1843. *(Movimento prolungato)*

Una voce. Furono essi poi vendicati?

Rouher. Non può sorger dubbio di sorta su tali assassinii.

Thiers. So bene che non ne dubitate, giacchè avreste ben poco spirito se ne dubitaste. *(Movimento)*

Non è già pel piacere d'angustiare un governo, che voglio anzi appoggiare, ma che non posso sostenere in una condotta quale è quella che ci si propone. Combattendo gli errori deplorabili che hanno perduto il governo, al quale fui attaccatissimo, non gli ho però fatto il sacrificio di questa convinzione essendo anco al ministero: a chi volete dunque ch'io la faccia, quando non lo feci allora?

Io vi parlo con piena convinzione, da onest'uomo, dolente nel vedere una deplorabile condotta nella quale si vuol persistere.

Allora ho offerto, ed offro ancora di provare, facendone una inchiesta, che il sangue francese fu sparso, che grida vendetta, e che quei francesi non hanno ricevuto la protezione che dovevano aspettarsi.

De Morny. Queste sono tali calamità che è impossibile il prevenire.

Il guardasigilli. Certamente!

Thiers. Le interruzioni che partivano poco fa dal banco dei ministri provano che essi non conoscono tutti i fatti. Si provò alla tribuna che dal 1840 in poi si commisero alla Plata degli eccessi abbominevoli che hanno fatto fremere di sdegno tutti gli uomini onesti di Francia e d'Inghilterra, e determinato il governo inglese ad agire d'accordo con noi. Or bene, quando questi eccessi ebbero luogo, quando sul territorio argentino somme vistose furono tolte ai nostri connazionali, quando sul territorio orientale molti milioni furono confiscati, quando voi vi assumeste l'incarico di proteggere l'indipendenza dell'Uraguay, quando in fine, perdonatemi l'espressione, voi titubaste, ditemi se vi sarà possibile di essere rappresentati nell'America del sud.

Che cosa rispondete? che il più gran numero dei francesi è a Buenos-Ayres: lo dite forse da senno? parliamo da uomini politici. Supponendo che i nostri connazionali siano stati in qualche modo lesi, ne risulterebbe che lo fossero del pari i nostri interessi? No certamente.

L'onorevole membro sostiene che gl'interessi permanenti del commercio francese sono a Montevideo, che questa città deve un tale vantaggio alla sua situazione geografica, e che può perderlo accidentalmente in conseguenza dell'oppressione che pesa su lei: ma, egli aggiunge, tutte le volte che Montevideo è stato emancipato da Buenos-Ayres ha tosto risentito i vantaggi della sua posizione geografica.

Rouher. Risponderò io.

Thiers. Il sig. guardasigilli si oppone forse a quanto ho detto?

Rouher. Se l' onorevole sig. Thiers considerasse come denegazioni tutti gli atti dei ministri, gli toccherebbe ad interpellarci ben di sovente. L' atto che feci, indicava solo che noi conosciamo la situazione geografica di Montevideo e di Buenos-Ayres, e che quando avremo la parola, risponderemo a questa parte dell'argomentazione dell'onorevole sig. Thiers.

Thiers. Accetto quanto disse il sig. guardasigilli, e per l'avvenire non considererò per una denegazione nessuno de' suoi movimenti.

Ora dirò la ragione per cui la Francia è andata alla Plata. Il sig. guardasigilli lo sa, ma io però domando che mi sia permesso almeno di dirlo all'assemblea.

La ragione principale si è, che, mentre le popolazioni del nord dell' Europa emigravano verso il nord dell'America, le popolazioni meridionali dell' Europa si sono portate nel sud dell'America, e si sono stabilite non già a Buenos-Ayres, ma a Montevideo, e ciò perchè nei dintorni di Buenos-Ayres il terreno è sterile ed incolto, mentre che nelle vicinanze di Montevideo vi sono delle colline fertilissime, acque abbondanti, boschi, e una tale facilità di colonizzazione che dopo alcuni mesi soltanto i coloni trovano mezzo da vivere. Questa è la ragione per cui i coloni emigranti si sono stabiliti a Montevideo. A Buenos-Ayres, all'opposto, non vi andarono che negozianti, la maggior parte dei quali inglesi, che vi si recarono per comperarvi delle pelli d'animali, lane, cuoi, ecc. Egli è per ciò che a Buenos-Ayres vi convennero sempre molti negozianti inglesi e pochi francesi, ed a Montevideo molti coloni francesi e pochi negozianti inglesi.

Dirò inoltre che Buenos-Ayres, che è una città civilizzata, trovasi sotto la dominazione d'un tiranno. A Montevideo invece chi parteggiò pel governo è la classe più civilizzata della popolazone.

Nominerò specialmente il sig. Varella che fu più tardi assassinato.

Ecco le ragioni che hanno indotto i francesi a recarsi a Montevideo.

Si disse che attualmente si trovano a Buenos-Ayres 10,000 francesi e solo 2000 a Montevideo. Ciò è falso e mi offro di provare che la metà dei nostri connazionali trovasi ancora a Montevideo. Ma ecco come la cosa è successa. Uno dei nostri agenti alla Plata, che sono ben lungi dall'accusare, avendo disimpegnata in un modo leale la sua missione, fece in altra epoca il blocco di Buenos-Ayres, ed allora il commercio francese che moriva di fame a Montevideo, si è trasportato a Buenos-Ayres per restarvi temporariamente, ed io proverò che i nostri connazionali hanno in pensiero di ritornare a Montevideo tosto che potranno procacciarsi il vitto. Essi andarono a Buenos-Ayres per cercarvi pel momento di che vivere. *(Rumore)*

E per dire l'intera verità a tale riguardo, aggiungerò che già da molti anni i nostri agenti alla Plata furono posti in una singolare contingenza: si ripeteva loro sovente: quest'affare è uno spino cha abbiamo al calcagno, fa d' uopo trarnelo al più presto possibile. E gli sgraziati hanno allora per finirla fatto un trattato deplorabile: poi per giustificarlo, senza voler mentire, contravertono i fatti snaturandoli. *(Rumori sopra diversi banchi)*

Dissi già che non voleva far parola di quanto fosse offensivo pei nostri agenti. Io li rispetto troppo, e li compiango, poichè le circostanze in cui si trovano hanno loro inspirato un trattato deplorabile che cercano di giustificarlo con dei fatti inesatti, *(Rumore)* che io proverò, se si vorrà fare un'inchiesta, citando delle persone degne di tutta fede.

Non è vero che 10,000 francesi siano a Buenos-Ayres e soli 2,000 a Montevideo. La popolazione francese è divisa fra le due città, e quella che si trova a Buenos-Ayres non vi è che momentaneamente, ed io lo ripeto, essa è pronta a ritornare a Montevideo, allorchè sarà sicura di trovarvi i mezzi di sussistenza.

L'oratore insiste sulla necessità che il nostro commercio sia mantenuto nella Plata, onde questo paese non cada sotto la dispotica dominazione di Rosas.

Or dunque lo chieggo a voi, signori, è questa una cosa di poca importanza? Non v'ha dubbio che essa è per voi di un grandissimo interesse. Come uomo militare, Rosas è il ridicolo di tutta l'America, come uomo politico è un piccolo tiranno che ha il genio dell' astuzia nel più alto grado. Si parla sempre del potere di Rosas, e si dice: Voi non potrete giammai raggiungerlo nelle sue steppe, tutta la sua forza consiste in una cavalleria imprendibile. Egli ha formato una infanteria che per l'Europa non sarebbe buona, ma che però fu sufficiente per abattere i suoi vicini. E come ha egli formato l'infanteria? Con i pedaggi di Buenos-Ayres. Non aumentate dunque il suo potere, non cedetegli i fiumi, il cui accesso è sì essenziale al commercio europeo.

L'indipendenza dell'Uraguay, lo ripeto ancora una volta, è d'un immenso interesse.

Ora, riguardo al Brasile che cosa si dice? Si citò una dichiarazione del suo rappresentante. Ebbene, conoscete voi la vera situazione di questo paese? Esso si trova nelle stesse condizioni in cui era la repubblica argentina prima del trionfo di Rosas. La parte europea, e con ciò intendo quelle che ha i costumi europei, si trova in presenza della parte che ha le passioni selvagge dell'America: essa ha un sistema difficile, teme Rosas, e non ha altra risorsa contro tutti i cattivi voleri che la minacciano che l'appoggio della Francia. Non è senza ragione che il Brasile ha chiesto l'intervento nostro contro Rosas ed ha proposto d'unirsi a noi. Il Brasile non avrebbe fatto certamente una tale domanda se non avesse avuto un grande interesse, che è il seguente: Se voi abbandonate Montevideo voi perdete il Paraguay, se voi perdete il Paraguay ponete il Brasile in un gran pericolo. Non dimenticatevi dunque che avete al Brasile un interesse importante, ed un trattato fatto nel 1826 col quale avete ottenuto tutto ciò che Rosas vi ha rifiutato. Ispirando fiducia al Brasile voi raddoppierete il suo coraggio, dando forza al tempo stesso a questo trattato del 1826, che vi è necessario. Se il sig. ministro degli affari esteri avesse avuto il tempo di leggere tutti i dispacci che furono scritti a tale riguardo ne avrebbe trovati alcuni che sono la conferma di quanto dissi.

www.Internetculturale.it

Chi scrisse tali dispacci? Il rappresentante della repubblica francese al Brasile, che nell'andirivieni degli agenti della repubblica fu poco fa richiamato.

Si sospetterà forse la natura del suo spirito, le sue tendenze, le sue disposizioni? Non lo credo. Dopo alcuni giorni di dimora al Brasile, egli dichiara ne' suoi dispacci che non bisogna cercare appoggio dall'opposizione che il governo del Brasile difende da solo gli interessi e le idee francesi.

Questo agente dunque non può essere sospetto. Or bene! ne' suoi dispacci egli espone che il Brasile è minacciato, che l'indipendenza del Paraguay e quella di Montevideo ci sono necessarie. Egli lo disse appena arrivato, e noi non abbiamo certamente inventato il grande interesse che ci lega al Brasile in riguardo alla Plata.

L'oratore legge un frammento di questi dispacci dove si dice che l'inazione riguardo a Rosas scredita la Francia. Il dispaccio finisce così.

« Il Paraguay ci chiama ed il Brasile ci saprà buon grado di un'intrapresa fatta per preservarlo da una imminente catastrofe. »

De Morny. Chi è l'agente che ha scritto tali dispacci?

Thiers. È il sig. Eugenio Guillemot, ministro di Francia al Brasile, e che ora non lo è più. Ha chiesto al governo la permissione di introdurre qualche frammento di dispaccio in un' opera fatta sull'America. Pubblicò a parte questi frammenti. Essi sono ufficiali. Si trovano nella corrispondenza degli affari esteri. In questa lettera, il sig. Guillemot dice nel complesso, che si comprende il perchè l'Inghilterra non agisce. Gli interessi che essa ha nella Plata sono assai diversi dai nostri. Ma quanto alla Francia, si vuol dar ragione in modo ben diverso e poco favorevole della sua inazione, ed il suo discredito in America fa ben tristi progressi.

Signori, vi ho parlato dei nostri interessi gravissimi compromessi nell' affare della Plata, volete voi ora che vi parli di onore e di lealtà? Si dice che è imprudente partito avventurarsi così temerariamente in difesa di francesi che, innanzi tutto, hanno agito senza missione della Francia. Io vi costituirei volontieri arbitri, signori, io vorrei presentarmi davanti a voi come davanti ad un tribunale d'onesti uomini, e vedreste se sia impossibile parlare con tanta indifferenza dei nostri compatrioti.

Per bloccare Rosas vi fu d'uopo di un punto d'appoggio. E quale? Montevideo. Ci siamo volti a Montevideo acciò il blocco fosse possibile. Oribe, agente di Rosas e suo complice a tutte le epoche, comandava a Montevideo: fece tirare sulle nostre scialuppe. Fu ucciso un allievo di marina, furono feriti molti marinai. Si sollevò tosto la popolazione di Montevideo, ed Oribe fu costretto a dar la sua demissione. Noi ponemmo le armi in mano agli abitanti di Montevideo. L'ammiraglio francese loro disse: Non ho bastante numero di marinai; ho bisogno di 2,000 uomini. E subitamente que' Baschi, che in realtà sono bravissima gente formanti una popolazione di una ammirabile moralità, hanno fornito 2,000 uomini. La popolazione si è armata per noi. Servì due anni per noi. Terminate le prime differenze, furono disarmati e ringraziati a nome del re Luigi Filippo dell' appoggio che ci avevano prestato. Non sono eglino uomini cui dobbiamo qualche cosa?

L'oratore ricorda quindi le circostanze in cui i francesi si sono nuovamente armati, e aggiunge: Ancora una volta, signori, si tratta egli d'uomini imprudenti armati vostro malgrado? Voi li avete compromessi, non per essi, ma per voi, per noi; e voi li abbandonereste alle reazioni di Oribe, alle vendette di Rosas? Dico che ciò è impossibile. *(Approvazione alla sinistra)*

Interessi politici, doveri di lealtà, tutto concorre a vietarvi di sacrificare uomini che a tre mila leghe di distanza confidono nella lealtà della Francia.

L'onorevole oratore analizza qui il trattato. Le Prédour, si duole che in una delle versioni di questo trattato, quella in lingua spagnuola, siasi dato ad Oribe il titolo di presidente del Paraguai: titolo che gli fu sempre rifiutato fin qui, titolo che non si ebbe l'ardire di dargli nella versione francese. Fa altresì rimprovero al trattato di aderire alla chiusura de' fiumi, di non stipulare indennità alcuna in favore dei nostri connazionali; di stipularne bensì una a favore di Rosas; dacchè vi è detto che saranno reciprocamente restituite le navi sequestrate; ora Rosas non ne sequestrò una sola: quelle sequestrate da noi sono [venduti. Il danaro fu versato al tesoro; e bisognerà restituirlo a Rosas. (*agitazione*)

Ora, aggiunge il sig. Thiers dopo un riassunto degli articoli del trattato: vorrei ben vedere se vi sia qualcheduno il quale abbia ardimento di venire innanzi a sostenere il trattato Le Prédour.

Sig. de La Moskova. Voi discutete un trattato che ora non si trova in discussione.

Sig. Thiers. So che infatti non è in discussione; so che questo trattato trovasi abbandonato anche dal ministero. Ma ogni giorno ci si viene a dire: voi in sostanza volete la guerra; la guerra è in fondo ad ogni vostra parola: lasciate, che, da canto nostro, noi diciamo ai nostri avversari: voi in sostanza, se volete parlare francamente, volete la ratifica del trattato Le Prédour, cioè l'abbandono puro e semplice, (*interruzione al banco dei ministri*): non è per voi che parlo così, signori ministri, ma per taluno dei nostri avversarii.

Signori, mi duole, io lo confesso, mi duole, pel mio paese di veder prodursi quest'idea d'abbandono ad onta di fatti che vi furono segnalati. Se i vostri compaesani si trucidassero da alcuni mesi addietro, noi getteremmo fuoco e fiamma; ma sono già quattro anni, anzi dieci, che vi succede; ne siamo già ristucchi. Tuttavia mi fa meraviglia, che per la premura di finirla, si vada ammucchiando un monte di favole sulle difficoltà dell'esecuzione. Si va dicendo: sarà per noi una nuova Algeria; altri dicono, certamente la finiremo con Rosas, ma poi?

Volete voi che io risponda con fatti? Recentemente l'America settentrionale, con 6,000 uomini, l'ebbe finita col Messico, e ha fatto la conquista più bella che far si possa in questi tempi. L'Inghilterra, con 4,000 soldati e 3,000 marinai l'ebbe finita coll'impero della China, la costrinse a cedere e ad accettare l'oppio dalle mani degl'inglesi. E vi si dirà che è cosa molto difficile per la Francia una spedizione contro Rosas?

Mille e ottocento francesi marciarono su Obligado, dove trovavansi 5,000 nemici, e in pochi minuti il combattimento fu terminato.

Il cessato governo che tanto venne accusato di debolezza, ma che a petto a voi potrebbe chiamarsi, eroico questo governo non era sospetto d'indole belligera, eppure nella quistione del Marocco gli si parava davanti una difficoltà assai maggiore che questa di Buenos-Ayres. Che cosa è Buenos-Ayres agli occhi dell'Inghilterra, paragonandola a Tangeri, che sta in faccia a Gibilterra? E tuttavia voi sapete quale fu la risoluzione del governo francese su quest'affare del Marocco, e quale fu il successo delle nostre armi.

E a S. Gio. d'Ulloa, che cosa aveva l'ammiraglio Baudin? Quattro fregate, una corvetta e qualche brick. Non poteva sbarcare più di 1000 uomini. Con tutto ciò, egli è entrato nella Vera-Cruz caricando la guarnigione, disarmandola, e imbarcandosi di nuovo. Il Messico avrebbe potuto, tirando in lungo la bisogna, recare de' gravi imbarazzi alle nostre truppe. È vero. Ma colpito da un urto vigoroso, il Messico si è arreso, ed ha riconosciuto i nostri diritti.

Un esempio ancora. L'ammiraglio Roussin entrò con audacia nel vasto porto di Rio Janeiro che si è arreso. Lo stesso ammiraglio Roussin si è presentato al Tago. Che cosa doveva fare Don Miguel? aspettar qualche giorno, e la nostra flotta era nel maggiore degl' imbarazzi. Ma Don Miguel l' ha egli fatto? no, egli s'è arreso.

Egli è, o signori, che quando una grande nazione vuol farsi rispettare, sa come dee farlo. *(Segni d' approvazione)*. Non ci si parli adunque di difficoltà inducenti ad arrestarci. Ciò si dice a' fanciulli che nulla sanno delle cose di questo mondo. V'ebbero dopo la pace del 1815 in poi dieci o quindici atti di vigore. Anche questo riuscirebbe come gli altri sono riusciti.

Signori, io non voglio discutere di piani guerreschi alla tribuna.

Io affermo soltanto una cosa, ed è, che un atto di vigore avrà buona riuscita. Noi vi lasciamo libera l'esecuzione, ma vi diciamo ch' ei bisogna per l'onore, per la lealtà della Francia, che il suo nome e le sue bandiere sieno rispettati in que' mari lontani; che l'arrestarci dinanzi alle difficoltà dell'eseguimento, sarebbe una lagrimevole e vergognosa confessione d' impotenza.

Perchè dunque abbiamo noi una marina che ci costa ad ogni anno 120 milioni? Se non l'avessimo, noi potremmo rendere ben più imponente la nostra armata di terra. Perchè una marina che costa 120 milioni? Egli è appunto per agire da lunge, perchè la nostra azione non si limiti ai Pirenei od al Reno, e possa estendersi oltre a tre mila leghe.

Straciate dunque il vostro *budget* della marina se voi dite che chi ci oltraggia, essendo a tre mila leghe da noi lontano, può impunemente spogliarci ed ucciderci *(Agitazione)*. Non è come uomo d'opposizione che io vi parlo qui, è come uomo di governo. Egli è come uomo di governo che io vi dico che voi potete operare efficacemente, senza difficoltà per voi, senza complicanze col resto d'Europa.

No, non bisogna turbare lo stato attuale del mondo; la guerra non bisogna cercarla; ma per i proprii connazionali bisogna essere energici, e saper imitare quell' Inghilterra che per un marinaio ferito intraprende una guerra grossa. Se un francese fu molestato da lunge, è d'uopo che la bandiera francese apparisca, e che l'onore sia vendicato. *(Segni d' approvazione)*.

Sì, lo so; il commercio dà il suo sviluppo nella pace; ma ciò ch' io so ancora, egli è ch'esso vuol essere protetto, e che l'energia è talvolta necessaria, perchè questa protezione torni efficace.

La pace, lo ripeto, non ha più caldo difensore di me; ma quando sotto il nome di pace si nasconde una politica che io non vorrei biasimare (io nulla vorrei biasimare del governo presente), ma una politica senza scopo, senza idee, egli è impossibile il tacermi. Ve lo dico con sicurezza. Operate, e il successo non vi mancherà. La guerra contro Rosas, se pure la può chiamarsi una guerra, non sarà più considerabile della spedizione di S. Gio. d'Ulloa (*Agitazione*).

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. Scrivono da Livorno alla *Riforma* in data del 7 gennaio:

È arrivato il vap. di guerra francese da Levante. A bordo di detto pacchetto vi erano varie persone di Civitavecchia, le quali si recano a Marsiglia.

Oggi s'imbarca sul *s. Giorgio* per Civitavecchia il marchese Cosimo Ridolfi.

Roma, 4 *gennaio*. Due altri reggimenti della spedizione sono in procinto di partire da Roma, l' uno alla volta dell' Africa, l'altro di Francia. *(Ossere. Romano)*.

— Il *Supplemento* al num. 3 del *Giornale di Roma* contiene una Enciclica di S. S. Pio IX agli arcivescovi e vescovi d' Italia, data il dì 8 decembre.

Napoli, 31 *dicembre*. Sua Maestà il re di Napoli s'è degnata ordinare il riconoscimento della repubblica di Costa Ricca, e permettere che sia munita di esecutoria la patente con la quale è nominato D. Luigi Rossi per console generale della repubblica medesima ne' Reali dominii.

(Gior. C. del Regno delle Due Sicilie).

— 2 *gennaio*. S. M. il Re ha disposto, che il battaglione cacciatori a cavallo sia organizzato a reggimento di cinque squadroni, della stessa forza e composizione degli altri reggimenti della cavalleria di linea. *(L'Araldo)*.

MONTEVIDEO, 14 *ottobre*. Secondo il *Chronicle*, regna a Montevideo grande sconforto. L'inviato inglese Southern, il francese Leprédour, il commedoro Herbert, fanno di tutto perchè la città s'arrenda ad Oribe, e perchè la popolazione europea passi a Buenos-Ayres. Specialmente il console inglese Gore, e tutti gli agenti consolari inglesi sono in istretta lega con Rosas e tengono continue comunicazioni con Oribe.

RUSSIA. Il principe Sergio, figlio del duca di Leuchtemberg, nato il 20 dicembre del 1849, fu con ukase imperiale aggregato alla guardia del corpo; e fu collo stesso decreto prescritto che fosse chiamato col titolo di altezza reale.

PRUSSIA. *Berlino*, 4 *gennaio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il dissenso insorto fra il re e i ministri relativamente al giuramento da prestarsi alla costituzione, è finalmente riuscito ad una crisi ministeriale; il corrispondente di questo giornale crede sapere da buona fonte, che tutti i ministri abbiano, il giorno 2, offerto al re la loro demissione.

D'altra parte, il corrispondente dell' *Indépendance Belge* non crede a modificazioni ministeriali. La stessa *Gazzetta d'Augusta*, in data posteriore, dice che il re sia stato dai ministri convinto della necessità di prestare senza indugio il giuramento alla costituzione, e che perciò ogni vertenza sia già composta.

— In questo giorno le camere hanno ripreso i loro lavori. Non hanno in questo giorno discusso alcuna cosa d'importanza.

— Le trattative colla Danimarca non progrediscono molto: se ne attribuisce la ragione all' essere stati i plenipotenziarii, ora l'uno, ora l'altro, alternativamente ammalati. Si dice però che si è già avuto campo a conoscere l'abilità diplomatica e le intenzioni patriotiche del rappresentante prussiano, il signor Usedom.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 4 *gennaio*. La commissione permanente dei borghesi si è riunita per discutere il rescritto, col quale il senato ha disciolto l'assemblea costituente, ed ha deciso di aderirvi interamente. Si dice che la maggioranza dell' assemblea costituente ha intenzione d'indirizzare una protesta al senato ed un'allocuzione alla borghesia.

Il giorno 3, il locale, dove si radunava l'assemblea costituente, fu chiuso per ordine della polizia: i membri dell'assemblea, in numero circa di 70 (chè dopo il ritiro della minoranza, da 120, il numero discese ad 88) tennero seduta privata in altro locale.

— La *Gazzetta di Colonia* annunzia che la commissione federale ha richiamato tutti gli inviati accreditati all' estero dal potere centrale provvisorio dell'impero germanico.

— Il *Foglio del governo* del ducato di Nassau contiene una risoluzione ministeriale, la quale prescrive che si proceda il 31 gennaio alle elezioni per la camera dei rappresentanti dello Stato federativo.

VÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 4 *gennaio* Le petizioni crescono di giorno in giorno, colle quali si invita il governo ad accostarsi allo Stato federativo ristretto. Le elezioni per l'assemblea destinata a rivedere la costituzione, avranno luogo alla metà di gennaio.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA FRANCESE

(Seduta del 7 gennaio)

Presidenza del signor Baroche

RIELEZIONE DEL SIG. DUPIN A PRESIDENTE

La seduta è aperta alle 2. Letto il processo verbale, il signor Laussat domanda la parola per una rettificazione al processo verbale, e soggiunge che tutto il mondo deve comprendere che ciò non è per un semplice motivo di puerile vanità.

L'onorevole sig. Thiers dopo aver commentato il trattato sottoscritto dall'ammiraglio Le Prédour, disse: « Ora se vi ha qualcheduno che abbia il coraggio di sostenere questo trattato.... vorrei bene vederlo. » Io mi sono alzato per protestare e sostenerlo.

Nè il *Moniteur* nè il processo verbale fanno menzione di questa protesta. Domando adunque che sia registrata nel processo verbale, perchè non voglio essere tacciato nè di debolezza nè di capriccio.

Il presidente. Non v' ha opposizione: quindi la proposta del signor Laussat sarà aggiunta al processo verbale.

È all'ordine del giorno lo scrutinio per la elezione di un presidente in luogo del sig. Dupin demissionario.

Lo scrutinio apertosi alle due ed un quarto è chiuso alle tre.

Il presidente dà lettura dei nomi degli scrutatori che debbono procedere allo spoglio dei voti nel 12° ufficio.

Si apre altresì lo scrutinio di ballottaggio per la nomina d'un quarto vice presidente, e si chiude alle 4 meno un quarto.

Il presidente proclama il risultato di quello relativo alla nomina del presidente.

N.° de' votanti 595

Maggiorità assoluta 298

Il sig. Dupin ottenne 377; — Michel de Bourges 156; — Odilon Barrot 21; — Dufaure 17; — Daru 6.

In conseguenza il sig. Dupin è proclamato presidente dell'assemblea. *(Agitazione alla sinistra)*

Il sig. Grancer si fa a leggere fra i rumori, ed il cicalio di speciali conversazioni, un discorso in appoggio di un emendamento in cui è chiesto l'abbandono di Montevideo. L'onore della Francia, egli dice, non è leso sulle rive della Plata. — Alla partenza del corriere la seduta continua.

I ministri al loro entrare nell'assemblea furono vivamente interpellati intorno alla Nota del giornale LE NAPOLÉON, mandato ieri a diversi giornali in nome del ministro degli affari esteri.

Questa nota conterrebbe in sostanza che i ministri, finchè hanno la confidenza del Presidente, non devono temere gli smacchi che toccano all'assemblea.

— Il sig. Bineau fece agli interrogatori scuse alquanto imbrogliate; e rigettò ciò che egli chiamò l' imprudenza di una tale comunicazione sullo zelo esagerato di un commesso degli affari esteri.

Si assicura però che malgrado tali scuse, molti rappresentanti riuniti nella sala delle conferenze, deliberarono di tenere

www.internetculturale.it

una radunanza particolare nello scopo di provvedere alla difesa delle prerogative parlamentari.

Il sig. Dupin ottenne una voce di più della maggioranza assoluta dell'assemblea quand'essa fosse stata completa. Supponsi dunque ch'egli accetterà questa volta l'onore che l'assemb'ea vuol deferirgli.

Bisogna notare tuttavia che se venerdì 52 voti si erano perduti sopra i signori Odilon Barrot e Dufaure, questa cifra dei dissidenti alla maggioranza è tuttora di 44, e che il numero di voti ottenuto dal sig. Michele di Bourges s'è elevato nella medesima proporzione per lo meno di quello del signor Dupin. *(Corrispondenza)*

Parigi, 7 gennaio.

La Borsa, lungi dall'inquietarsi della scissura ch'esiste nella maggioranza e del risultato del voto sulla questione della Plata, è stata costantemente in rialzo; il quale crebbe ancora sulla probabilità della rielezione del sig. Dupin ad una forte maggioranza, e si vide solo nella nota comunicata dall'Elisco la certezza che il ministero non sarebbe cambiato. Così la rendita 5 0/0, che era rimasta sabbato a 92 80, e ieri, domenica, avea fatto 92 55 a 92 65, era questa mane al passaggio dell'opera a 92 85, e s'elevò alla sala a 92 90, e più tardi a 93 25.

Dicevasi che la sotto-commissione del bilancio avea fatto una relazione favorevole al progetto di legge del sig. Bineau, relativa alla linea da Parigi ad Avignone, e parlavasi di alcune concessioni che sarebbero accordate alla compagnia in istanza. All'interno furono cercate le eventualità con molta premura, ed esse ripresero da 16 a 19. Le azioni sulla strada di ferro d'Avignone ripresero da 13 75 a 16 50.

Quelle su Bordeaux erano a trovarsi rarissime, e andarono da 405 a 425. Correva voce che la compagnia sottoscritto avessero col ministro, e che avea ottenuto una concessione di 99 anni.

— Ieri si pubblicò un nuovo giornale intitolato *Napoleone*. Come era da aspettarsi, l'apparizione del giornale il *Napoleone*, e gli articoli che contiene scritti, a quanto dicesi, ispirati dalla presidenza, destò una grande sensazione alla Borsa.

In generale, gli articoli furono accolti favorevolmente, perchè mostrano una grande energia governamentale, cosa che piace sempre alla Borsa.

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850.

174	Aporti cav. abate Ferrante, Senatore del Regno, e presidente del consiglio universitario	1	» 5
175	Sailer Pietro, capitano di cavalleria applicato ai depositi stalloni	1	» 5
176	Pullini Ferdinando R. impiegato in riposo	1	» 5
177	Schioppo Carlo	1	» 5
178	Spurgazzi Pietro ingegnere nel Genio Civile	1	» 5
179	Pinelli conte Alessandro presidente del Magistrato d'appello	1	» 5
180	Ghia cav. Gio. Stefano consigliere di S. M. presso il Ministero dell'Interno	1	» 5
181	Caccia conte Francesco ispettore generale del R. Erario	2	» 10
182	Ceppi conte Lorenzo	3	» 15
183	Farina Paolo deputato al Parlamento	1	» 5
184	Aliprandi Michel Ambrogio professore di medicina	1	» 5
185	Fabar Felice Vice-Intendente della Casa di S. M. la Regina di Sardegna	1	» 5
186	Pinchia avv. Carlo, consigliere d'appello, Sindaco della Città di Torino	2	» 10
187	Fava Carlo, capo Sez. nella segreteria della Città di Torino	1	» 5
188	Seyssel d'Aix conte Vittorio colonnello d'artiglieria	2	» 10
189	Ripa di Meana conte Zaverio	1	» 5
190	Castagna Angelo causidico collegiato	1	» 5
191	Dall'Osta notaio Lorenzo	2	» 10
192	Gazzelli cav. Bruno Augusto, 1° ufficiale nel Controllo Generale	1	» 5
193	Serventi barone, luogotenente generale presidente del Congresso permanente d'artiglieria	2	» 10
194	Cerrina Carlo controllore delle R. Poste	1	» 5
95	Pecco ingegnere Edoardo	1	» 5
196	Todros J. banchiere	2	» 10
197	Borsarelli Pietro Antonio deputato al Parlamento	1	» 5
198	Bricherasio conte maggior generale	1	» 5
199	Tintori Andrea professore	1	» 5
200	Bosso cav. Pietro ispettore del Genio Civile	2	» 10
201	Perona avv. Giuseppe	1	» 5
202	Bellono Giorgio avv. dei poveri	2	» 10
203	Turletti Vincenzo tenente quartier mastro nei Cavalleggeri Sardegna	1	» 5
204	Feccia di Cossato cav. Luigi, comandante generale la R. Accademia militare	1	» 5
205	Pansoja cav. Gio. Ignazio	1	» 5
206	Gravier avv. applicato al ministero Esteri	1	» 5
207	Ferretti generale	1	» 5
208	Gianotti avv. Carlo Felice	4	» 20
209	Arconati, marchese Giuseppe deputato al Parlamento	20	» 100
210	Abbene Angelo, prof. di chimica farmaceutica dell'Ospitale di S. Giovanni.	1	» 5
211	Dupraz intendente capo di divisione al ministero dell'Interno	1	» 5
212	Berchet cav. Ambrogio colonnello	3	» 15
213	Tradiotti avv. Carlo	1	» 5
214	Corno avv. Giuseppe	1	» 5
215	Arnulli maggiore comandante i carabinieri della divisione di Torino	1	» 5
216	Conti D. collegiato ripetitore al collegio delle provincie	1	» 5
217	Malinverni dott. collegiato deputato al Parlamento	1	» 5
218	Cannozzo dott. Carlo, dentista di S. M.	1	» 5
219	De Fornari conte Costantino segretario di sezione del Consiglio di Stato	1	» 5

(Continua)

SITUAZIONE DELLA BANCA DI GENOVA

La sera del 4 gennaio 1850.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA DI GENOVA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa	L.	7,406,990 09
Portafoglio e anticipazioni	»	20,463,994 77
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	293,194 99
Azionisti della Banca di Torino	»	121,500
Indennità dovuta agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Spese diverse	»	237,946 10
	L.	47,908,003 45

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione banca di Genova	»	36,916,250
Id. banca di Torino	»	4,700
Fondo di riserva	»	95,892 16
Riscontro al 31 dicembre 1849	»	67,051 27
Benefizii al 31 dicembre 1849	»	439,552 52
Id. in corso	»	5,449 87
Conti correnti disponibili	»	706,457 49
Non disponibili e diversi	»	154,826 45
Azionisti della banca Genova p. indenn.	»	1,000,000
Regio Erario. Conto corrente	»	490,000
Corrispon. della banca (sbil. di conti)	»	18,323 79
Dividendi arretrati	»	9,499 90
	L.	47,908,003 45

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 10 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 88 75 L. 89
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 88 25
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 25 L. 88

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.*bre*. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi, 7 *gennaio* Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 1849 aperti 56. 90: chiusi, 57. »» — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 92 85: chiusi, 93 15. — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. »» : *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. ».

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

8	gennaio	6' 59"
9	id.	7.' 25"
10	id.	5.' 49"
11	id.	8' 13"
12	id.	8'. 37"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
10 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 723 08	733. 10	733 00.
centig.	centig.	centig
Termom — 3. 4.	+ 0. 2	+ 0 5.
Vento S. E.	O. N. E.	O.. S. O.
Sereno.	Annullato.	Coperto.

TEATRI D'OGGI 11 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Il viaggio per istruzione.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La femmina che si getta dalla finestra.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Stiffelius.*

CAVALLERIZZA REALE (via della Zecca) L'equestre compagnia Ciniselli dà una serie di esercizii equestri a beneficio di M. Dumos.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'innocente in perigtio.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. LEONE gerente.

DA RIMETTERE: *L'Opinione* e la *Gazzetta Piemontese*. — Recapito al Caffè d'Algeri.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

DRUENT

La Scolaresca di Druent non può meno che render pubblici i vivi sensi della sua gratitudine verso il medico signor Paolo Vogliotti il quale, amante del vero e ben inteso progresso e della gioventù che è la parte della società su cui sono fondate le speranze del presente e dell'avvenire, parte insomma degna dei più attenti riguardi perchè, se rettamnte educata, essa porta ordine e moralità, procurò del suo proprio un numero di medaglie d'argento che furono ieri distribuite dal vigilantissimo provveditore locale degli studi il sig. medico Buridani, dal clero conosciuto assai per lo suo zelo e dai principali membri della Civica Amministrazione.

GIORNALI DA RIMETTERE

Le Moniteur Universel — La France Musicale — La Patrie — Le Commerce — Le Courrier des Alpes — Le Censeur — La Revue de Genève — Il Corriere Mercantile — La Gazzetta di Milano — Il Nazionale di Firenze — Il Pirata — L'Armonia — La Concordia — La Sentinella — Il Museo Scientifico — L'Istruttore del Popolo — Lo Smascheratore — La Gazzetta del Popolo.

Varii altri giornali delle due ultime annate tanto sospesi, che in corso di attuale pubblicazione.

Dirigersi alla Segreteria dell'Accademia Filarmonica di Torino, piazza S. Carlo, num. 6, piano primo.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione in Biella sedente prorogò all'udienza del ventinove corrente mese il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posti sui territorii di Savigliano, Sagliano, Miagliano ed Andorno-Cacciorna, subastati ad istanza del sig. Stefano fu Giorgio Mantellero da Sagliano, contro Giovanni, Pietro, Chiaffredo, Giacomo ed Antonio Cappellaro, residenti a Saluzzo, debitori, e Gagliari Giovanni Battista, Argentero Giovanni Battista, pure da Sagliano, e Forgnone Lorenzo residente a Torino, terzi possessori, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando autentico Gastaldi segretario, per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 7 gennaio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Sull'instanza del sig. protomedico Lorenzo Enriotti, residente in Biella, il tribunale di prima cognizione ivi sedente fissò l'udienza del primo prossimo febbraio pel primo incanto della casa posta nel quartiere del Piazzo, in cima della costa d'Andorno, posseduta dai debitori Giacomo e Bernardo, fratelli Martano, e Caterina vedova di Giacomo Martano, pure da Biella, sulla base del prezzo offerto dal signor instante di lire duecento, e sotto le condizioni apparenti dal bando autentico Gastaldi.

Biella, il 7 gennaio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Nel giudizio di subasta verteute nanti il tribunale di prima cognizione in Biella sedente, ad instanza del sig. Antonio fu Gio. Battista Mazzucchetti da S. Paolo, contro Giuseppe Mazzucchetti fu Gio. Battista, dello stesso luogo, venne indicata l'udienza del primo prossimo febbraio pel primo incanto della cascina denominata *Gabarello*, posta sul territorio di Sandigliano, consistente in campi e prati, di giornate otto, e della fabbrica masserizza con orto, divisa soltanto in due pezze, sulla base del prezzo offerto dal sig. instante di L. 1,300, e sotto le condizioni apparenti dal bando autentico Gastaldi.

Biella, il 7 gennaio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

N° 11 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **11 Gennaio 1850**

TABELLA STATISTICA NUMERICA DEGLI STUDENTI DELLA R. UNIVERSITA' DI TORINO NEL 1848-49

FACOLTA'	STUDENTI NELLE PROVINCIE									STUDENTI IN TORINO											Totale generale	Laureati	Approvati	Studenti di corso complessivo	OSSERVAZIONI
	1. anno	2.	3.	4.	5.	Codice	Proced.	Fleb. 1.	Fleb. 2.	Fleb. 1.	Fleb. 2.	Clinica ostetr.	Codice	Procedura	1. anno	2.	3.	4.	5.	6.					
Teologia (1)	1	»	1	4	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	26	21	14	31	23	»	121	28	»	7	* Il corso del 3.° anno di Leggi e di Medicina e Chirurgia in Cumberlied in Nizza ebbe soltanto luogo nel 1848-49, in via eccezionale.
Leggi (2)	28	10	10	»	»	153	48	»	»	»	»	»	25	41	139	110	96	93	110	»	863	146	»	41	
Medicina e Chirurgia (3)	14	5	4	»	»	»	»	»	»	»	»	16	»	»	69	75	80	73	91	93	520	84	* 34	»	
Farmacia	7	7	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	64	65	»	»	»	»	143	»	59	»	* 4. Chirurgi ostetricanti 11 Flebotomisti. 14. Levatrici approvate in Torino 5. *Idem* approvate in provincia.
Belle lettere e Filosofia (4) — Eloquenza	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	9	4	5	6	2	»	26	4	»	»	
Belle lettere e Filosofia (4) — Filos. razion.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	12	4	1	5	4	»	26	3	»	»	
Metodo	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	8	»	3	»	
Scienze fisiche e matematiche — Filosofia positiva	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	1	1	»	1	»	»	3	1	»	»	
Scienze fisiche e matematiche — Ingegneri idr.	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	47	33	13	13	»	»	106	»	13	»	
Scienze fisiche e matematiche — Architetti civili	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2	»	»	1	»	»	3	»	1	»	
Totale . . .	50	22	15	4	»	155	48	»	»	»	»	16	25	41	369	313	209	223	230	93	1819	266	110	48	

PROSPETTO DEGLI STUDI DELL' UNIVERSITA' DI TORINO.

Corso teologico (1).

Nel corso teologico s'insegnano le seguenti scienze: 1. Istituzioni bibliche; 2. Sacra Scrittura colle lingue greca ed ebraica; 3. Storia ecclesiastica; 4. Istituzioni dogmatiche sotto i titoli di teologia speculativa, istituzioni teologiche e materia sacramentale; 5. Teologia morale; 6. Eloquenza Sacra. — Le quali materie vengono insegnate in Torino da *otto* professori, e nelle provincie da professori nominati e stipendiati dalla Università, e sono distribuite in cinque anni di corso col seguente ordine:

1. *Anno*: Istituzioni bibliche e teologiche; — 2. e 3. *Anno*: Teologia morale, speculativa e scolastico-dogmatica; — 4. e 5. *Anno*: Teologia morale, speculativa e Sacra Scrittura.

Corso completivo. 1. e 2. *Anno*: Storia ecclesiastica, Eloquenza sacra, lingua ebraica e greca, coll' interpretazione della Sacra Scrittura.

N. B. Quelli che frequentano il corso completivo possono concorrere a tre premi, che si conferiscono nel merito della soluzione in iscritto di quesiti che riguardano le materie teologiche. E ciò alla fine di ciascun anno.

Facoltà di leggi (2).

Nella facoltà di leggi s'insegnano: 1. l'Enciclopedia del diritto; 2. Principii razionali del diritto; 3. Diritto romano; 4. Diritto canonico; 5. Diritto civile; 6. Diritto penale; 7. Diritto giudiziario. Teoria delle prove; 8. Diritto Commerciale; 9. Diritto Amministrativo; 10. Economia Politica; 11. Diritto Costituzionale ed Internazionale; 12. Istituzioni civili e di procedura. — La facoltà ha *quattordici* professori in Torino, *tre* in Cumberlied e *tre* in Nizza. — Le materie sono distribuite in cinque anni di studio oltre i due anni del Corso completivo, nel seguente modo:

1. *Anno*: Diritto Romano in parte, Storia ed Enciclopedia del Diritto; 2. *Anno*: Diritto Romano, Codice Civile, Diritto Ecclesiastico, Diritto Penale; 3. *Anno*: Diritto Romano, Codice Civile, Diritto Ecclesiastico, Diritto Commerciale; 4. *Anno*: Diritto Romano, Codice Civile, Diritto Ecclesiastico, Teoria delle prove e Diritto Giudiziario alternativamente; 5. *Anno*: Diritto Romano, Codice Civile, Diritto Amministrativo, Diritto Giudiziario e Teoria delle prove alternativamente.

Il corso completivo dura due anni, nei quali viene dato l'insegnamento dei principii razionali di Diritto. Del Diritto pubblico ed Internazionale e Diritto costituzionale alternamente e dell'Economia politica.

NB. Anche per gli inscritti a questo corso completivo, che solo si può frequentare dopo conseguita la laurea, sono stabiliti tre premi da conseguirsi per merito di concorso.

Oltre gli accennati corsi scientifici necessarii a conseguire il dottorato in Legge, v' ha in ciascun capo-luogo di provincia l' insegnamento delle *Istituzioni civili di Diritto patrio e di Procedura* che debbono frequentare quelli che aspirano alle professioni di *Notaio* o di *Causidico*.

Facoltà Medico-Chirurgica (3).

Nella *Facoltà Medico-Chirurgica* s'insegnano: 1. Chimica; 2. Botanica; 3. Anatomia; 4. Fisiologia; 5. Istituzioni Medico-Chirurgiche; 6. Chirurgia teorico-pratica e Clinica sifilitica; 7. Medicina teorico-pratica e Clinica interna insegnata da due professori; 8. Igiene, Medicina legale e Polizia medica; 9. Materia medica; 10. Ostetricia teorica e clinica ostetrica; 11. Operazioni chirurgiche e Clinica operativa; 12. Chirurgia teorico-pratica e Clinica esterna, con analoghe esercitazioni anatomiche e chirurgiche all'ospedale.

Tutti questi insegnamenti sono impartiti da *quindici* professori in Torino, quattro in Ciamberi, e tre in Nizza, e sono divisi in *sei* anni coll'ordine seguente. 1. *anno*, Chimica, Botanica, Anatomia. 2. *Anno*; Anatomia, Fisiologia, Istituzioni medico-chirurgiche. 3. *Anno*; Anatomia, Chirurgia teorico-pratica, e Clinica esterna, Igiene, Medicina teorico-pratica. 4. *Anno*; Anatomia, Chirurgia teorico-pratica e clinica sifilitica, Medicina teorico-pratica, Clinica interna e materia medica. 5 e 6 *Anno*; Operazioni e Clinica operativa, Chirurgia teorico-pratica, Medicina teorico-pratica e Clinica interna, esercitazioni nelle operazioni e scuola delle Fasciature, oltre l'ostetricia teorica al 5 *anno*, ed al 6 *anno* la Medicina legale e Polizia medica.

I dottori in Chirurgia per l'approvazione in Ostetricia, e le aspiranti alla professione di Levatrice frequentano per 6 anni la Clinica ostetrica nello spedale della Maternità, e prendono un esame di pratica.

Il corso di Flebotomia si compie in due anni e gli studenti quelle discipline, sono obbligati di frequentare nel 1° anno la scuola di Anatomia; nel 2° anno quella di Anatomia e di Fisiologia ed istituzioni medico-chirurgiche, oltre un anno di pratica, dopo il quale, possono prendere l'esame definitivo di libero esercizio.

Pei Farmacisti sono prescritti gli studi di Chimica, Botanica, Mineralogia e Farmacia pratica in *due anni*, e debbono fare un quinquennio di pratica durante la quale fanno i due anni di studio.

Facoltà di lettere, filosofia e di scienze fisiche e matematiche (4).

La Facoltà di Belle Lettere e Scienze è destinata a preparare i professori e dottori in belle lettere, Filosofia e Metodo. A questo corso vengono ammessi i giovani studenti che hanno compiuto lo studio degli elementi di Filosofia Razionale e Positiva nei collegi. — Per le Belle Lettere si hanno le cattedre: 1. di Letteratura italiana; 2. di Letteratura latina; 3. di Lingua e Letteratura greca; 4. di Istituzioni di umane lettere 5. Storia antica e Archeologia; 6. Storia moderna con sei professori, oltre i professori di scienze naturali e scienze metafisiche. Il corso si divide in cinque anni. *Nel 1 anno* si insegnano: Istituzioni di Belle Lettere; Grammatica Greca e Grammatica generale; Letteratura Italiana; Storia Antica. *Nel 2 e 3 anno* Letteratura Greca, Latina, Italiana, Storia Antica e Archeologia. *Nel 4 anno*: Letteratura Latina, Italiana, Storia Moderna e Storia della Filosofia antica. *Nel 5 anno*: Letteratura Greca, Storia Moderna, Metodo Generale, Metodo applicato all'insegnamento della lingua Latina e Italiana.

La scuola di Scienze Filosofiche si divide in due corsi: l'uno quinquennale di filosofia *razionale* che ha professori speciali d'aritmetica e geometria. — Nel corso di filosofia razionale s insegnano le materie riguardanti la Letteratura latina e italiana la Grammatica greca e generale. — L'aritmetica e geometria. — La Fisica sperimentale. — L'Etica. — La Logica e Metafisica speciale. — La storia della filosofia antica oltre le scienze naturali insegnate da' professori comuni ad altre facoltà, e gli studi si dividono sopra cinque anni coll'ordine seguente:

1. *Anno*: Letteratura latina e italiana. — Grammatica greca e generale. — 2. *Anno*: Aritmetica e geometria. — Elementi di logica e metafisica. — Letteratura greca. 3. *Anno*: Fisica sperimentale. — Etica. — Logica e Metafisica speciale. — 4. *Anno*: Chimica generale. — Storia della filosofia antica. — Logica e Metafisica speciale. — 5. *Anno*: Mineralogia e Zoologia. — Metodo generale ed applicato all'istruzione elementare. — Logica e Metafisica speciale.

Corso quadriennale di Filosofia Positiva per l'ammaestramento ed approvazione dei professori di Matematica e Fisica elementare. In questo corso si danno lezioni di analisi algebrica; 2. di Analisi infinitesimale; 3. di Geometria descrittiva; 4. di Meccanica; 5. di Idraulica; 6. di Fisica sperimentale; 7. di Chimica generale; 8. Fisica sublime; 9. Mineralogia e Zoologia; 10 Disegno lineare; 11. Etica. — Gli studenti di questo corso hanno comuni i professori di altre facoltà e l'*unico* professore che sia proprio di quest'insegnamento è quello di *Fisica sublime*. Gli studi si dividono nei quattro anni coll'ordine seguente:

1.° *Anno*: Fisica sperimentale — Analisi Algebrica — Disegno lineare. 2. *Anno*: Chimica generale — Analisi infinitesimale — Geometria descrittiva. 3. *anno*: Fisica sublime — Meccanica — Etica — Esercizii pratici di fisica. 4. *anno*: Fisica sublime — Idraulica pei quattro primi mesi — Mineralogia e Zoologia — Esercizii pratici di Fisica e Chimica.

Corso di Metodo per conseguire il grado di professore di Metodo. Questo corso si compie in due anni: nel 1. *anno* si studiano la Chimica generale — la Mineralogia — la Botanica e Zoologia, sostenendo poscia un esame di promozione su tutte le materie che formano l' argomento degli studi delle quattro classi elementari. *Nel 2 anno* gli aluani frequentano le lezioni teorico-pratiche sulla Pedagogia e sul metodo generale e speciale proprio delle scuole elementari. Di questo insegnamento sono incaricati un professore ed un assistente.

Matematica per l'approvazione degli *Ingegneri idraulici*. In

www.internetculturale.it

questo corso si danno lezioni di Algebra; 2. Trigonometria piana e sferica; 3. Geometria analitica; 4. Analisi infinitesimale; 5. Geometria descrittiva; 6. Meccanica razionale e macchine; 7. Geometria pratica; 8. Idraulica; 9. Architettura; 10. Costruzioni. — Gli studi delle quali scienze sono distribuiti sopra quattro anni coll'ordine seguente:

1. *anno*: Algebra — Trigonometria piana e sferica — Geometria analitica — Disegni d'architettura. 2. *anno*: Analisi infinitesimale — Geometria descrittiva — Architettura. 3. *anno*: Meccanica razionale — Macchine — Geometria pratica — Architettura. 4. *anno*: Idraulica — Costruzioni.

NB. Se gli studenti di questo corso aspirano a conseguire anche il grado di *Architetto civile*, devono nel 4. anno frequentare anche la scuola di architettura civile e sostenerne l'esame, dopo conseguito il grado di Ingegnere Idraulico.

Corso di Architettura civile, nel quale s'insegnano: 1. l'Analisi algebrica; 2. la Geometria descrittiva; 3. la Geometria pratica; 4. la Meccanica razionale; 5. l'Architettura; 6. le Costruzioni: sono queste materie distribuite in quattro anni di studio, colla spartizione seguente:

1. *Anno*: Architettura, analisi algebrica.
2. *Anno*: Architettura, Geometria descrittiva.
3. *Anno*: Architettura, Geometria pratica, Meccanica razionale pei soli quattro primi mesi.
4. *Anno*: Architettura, Costruzioni.

NOTA.

Ad aiuto di tutti gli studi enumerati, l'Università di Torino possiede: 1. una pubblica Biblioteca; 2. un Museo di antichità romane e greche; 3. un Museo egizio; 4. un Museo di storia naturale; 5. un Edifizio idraulico per le esperienze; 6. Orto botanico; 7. un Gabinetto patologico; 8. un Gabinetto anatomico; 9. un Gabinetto di fisica; 10 un Laboratorio di chimica.

NOTA N° 181.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti Esattorie Mandamentali, e portati dalle infradesignate quitanze:

Mandamento di Dego

Quitanze aventi i numeri: 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 53. 55. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 86. 88. 89. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101.

Mandamento di Solero

Id. aventi i numeri: 26. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 57. 58. 59. 60. 62. 63. 64.

Mandamento di Felizzano

Id. aventi i numeri: 127. 128. 130. 131. 132. 134. 136. 137. 140. 142. 143. 144. 146. 149. 150.

Mandamento di Valenza.

Id. aventi i numeri: 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 67. 68.

Mandamento di Bassignana

Id. aventi i numeri: 58. 59. 61. 66. 67. 68. 70. 73. 74. 75. 77. 78. 79. 81. 90.

Mandamento di Cassine.

Id. aventi i numeri: 37. 38. 39. 40. 41. 44. 47. 51.

Mandamento di Castellazzo

Id. aventi i numeri: 59. 60. 61. 62. 67. 68. 69. 71. 77. 78. 79. 81. 82.

Mandamento di Fontainemore.

Id. aventi i numeri: 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 28. 29. 30. 31. 32. 33.

Mandamento di Verres

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 23. 24. 25. 27. 43. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102.

Mandamento di Morgex

Id. aventi i numeri: 6. 7. 8. 9. 10. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 60. 62. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.

Mandamento di Châtillon

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 22. 25. 26. 28. 30. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49.

Mandamento di Canelli.

Id. aventi i numeri: 40. 41. 42. 43. 44.

Mandamento d'Asti.

Id. aventi i numeri: 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 117. 118. 119. 120. 122. 123. 124. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 159. 160. 161. 163. 164. 165. 166. 167. 169. 170. 171. 172.

Mandamento di Castelnovo d'Asti

Id. aventi i numeri: 177. 178. 179. 180.

Mandamento di Portacomaro.

Id. aventi i numeri: 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 106. 111.

Mandamento di Cossato

Id. aventi i numeri: 59. 60.

Mandamento d'Andorno

Id. aventi i numeri: 48. 49. 50. 54.

Mandamento di Graglia

Id. aventi i numeri: 66. 68. 69. 70. 71. 74. 79. 85. 88. 90. 91.

Mandamento di Masserano

Id. aventi i numeri: 34. 35. 36 37. 38. 39. 41. 43. 47.

Mandamento di Bobbio

Id. aventi i numeri: 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Zavatarello

Id. aventi i numeri: 32. 33. 34.

Mandamento di Moncalvo

Id. aventi i numeri: 52. 53. 55. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 72. 73. 74. 81. 82. 83.

Mandamento di Boves

Id. aventi i numeri: 25. 26. 27. 28. 29. 30. 32. 34. 35.

Mandamento di S. Damiano di Cuneo

Id. avente il num. 7.

Mandamento di Borgo S. Dalmazzo

Id: aventi i numeri: 5. 47. 48. 49. 51. 52. 53. 54. 56. 57. 59. 60. 61.

Mandamento di Peveragno

Id. aventi i numeri: 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75.

Mandamento di Godano

Id. aventi i numeri: 9. 10. 11. 16. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 24.

Mandamento di Sarzana

Id. aventi i numeri: 32 33. 34. 35. 36. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66.

Mandamento di Monesiglio

Id. aventi i numeri: 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69.

Mandamento di Bene

Id. aventi i numeri: 8. 9. 11. 12. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28.

Mandamento di Bagnasco

Id. aventi i numeri: 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54.

Mandamento di Priero

Id. aventi i numeri: 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58.

Mandamento di Roccasterone

Id. aventi i numeri: 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36.

Mandamento di Sospello

Id. aventi i numeri: 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94.

Mandamento di Gavi.

Id. aventi i numeri: 48. 49. 50. 51. 52. 53. 55 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68.

Mandamento di Novi

Id. aventi i numeri: 30. 31. 32. 33. 35. 36. 38. 40. 43. 44. 45. 46.

Mandamento di Capriata

Id. aventi i numeri: 2. 4. 5. 6. 7. 9. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 41. 42. 43. 44. 45. 46.

Mandamento di Castelletto d'Orba

Id. aventi i numeri: 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 30.

Mandamento di Luserna

Id. aventi i numeri: 31. 32. 34. 35. 37. 39.

Mandamento di Fenestrelle

Id. aventi i numeri: 76. 77. 78.

Mandamento di Cumiana.

Id. aventi i numeri: 42. 43. 44. 47. 48. 51. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63.

Mandamento di S. Secondo

Id. aventi i numeri: 40. 42. 43. 44. 56.

Mandamento di Racconigi

Id. aventi i numeri: 59. 60.

Mandamento d'Almese

Id. aventi i numeri: 44. 45. 46. 47.

Mandamento di Cesanne

Id. aventi i numeri: 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34.

Mandamento di Bardonecchia.

Id. aventi i numeri: 13. 14. 15. 16. 17. 18.

Mandamento di Condove

Id. aventi i numeri: 1. 92 93. 95. 96. 97. 98. 99. 101.

Mandamento di Oulx.

Id. aventi i numeri: 60. 61. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69.

Mandamento di Bussoleno

Id. aventi i numeri: 126. 127. 128. 129. 131.

Previene quindi gli interessati che saranno dai rispettivi uffici d'Intendenza loro consegnate le relative cedole, mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

TORINO. TIPOGRAFIA G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 12 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

SABBATO 12 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 48	24	12
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 15 cent.

Gli associati alla Gazzetta che avranno qualche richiamo da fare sono pregati nello scrivere a non dimenticare il numero d'ordine della fascia con cui è loro diretta.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

Onde ovviare agli sbagli di nomi nelle richieste di associazioni, si pregano i committenti e gli uffici postali di far sì che i nomi siano scritti colla maggior chiarezza possibile.

Malgrado i reiterati avvisi che i richiami per questa Gazzetta Ufficiale dovessero venir diretti esclusivamente al sig. V. A. Peyron, controllore della medesima, avviene tuttavia che molte lettere hanno tutt'altra direzione, quindi si rinnova l'avvertenza di rivolgersi al predetto sig. Peyron, fino a nuovo avviso, presso la Tipografia Favale.

I signori Commessi delle R. Poste sono avvertiti poi, che i mandati per la Gazzetta, devono essere di L. 48 per l'annata; L. 25 pel semestre e L. 13 pel trimestre, senza deduzione di sorta, e diretti franchi alla suddetta Tipografia di G. Favale e Comp.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 11 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO.

Il Ministro degli affari esteri, presidente del Consiglio dei Ministri recò quest'oggi al Senato la legge già votata alla Camera dei Deputati per dare piena esecuzione al Trattato di pace.

Il Senatore Balbi Piovera propose che, stante l'urgenza chiesta dal Ministro, il Senato passasse immediatamente negli uffizi e votasse nella stessa tornata senza discussione il progetto di legge. Ma opponendosi parecchi Senatori, la Camera passò all'ordine del giorno.

Il Senatore Alfieri sviluppò la sua proposta di legge per introdurre alcune modificazioni al regolamento della Camera, e il Senato deliberò che un'apposita commissione da nominarsi negli uffizii pigliasse ad esame la fatta proposizione.

Da ultimo il Ministro di finanze presentò altri due progetti di legge già votati dai deputati, l'uno per convalidare la riscossione delle imposte fatte dal dicembre in poi; l'altro per approvarla sino alla votazione de' bilanci.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nel principiare della tornata d'oggi, il Ministro delle finanze senatore Nigra ha presentato un progetto di legge, riguardante alcuni miglioramenti nel sistema finanziario dell'isola di Sardegna. Questo progetto dietro la proposta del deputato Serpi è stato dichiarato doversi deliberare d'urgenza.

La Camera ha votato intorno alla proposta sospensiva del deputato Rattazzi per la legge che modifica le circoscrizioni elettorali. Sulla domanda del deputato Fagnani, appoggiata da più di dieci suoi colleghi, il voto è stato fatto allo squittinio segreto. Il numero dei votanti era di 130; 80 hanno deposto nell'urna una palla nera, e 50 una palla bianca. La proposta Rattazzi non è stata adottata.

Il deputato Giambattista Michelini ha in seguito proposto un altr'ordine del giorno motivato, nel quale prendeva atto delle dichiarazioni del Ministero e della maggioranza della Camera intorno all'intenzione di non modificare in nulla il principio che informa l'attuale legge elettorale. Quest'ordine del giorno combattuto come superfluo dal cav. Galvagno Ministro dell'interno, e dal dottor Lanza, è stato rigettato.

S'è quindi aperta la discussione generale sulla proposta di legge. I deputati Cagnardi, Carlo Cadorna, Viora e Lanza hanno combattuto la proposta ministeriale, la quale è stata difesa dal colonnello Mezzena, dal conte Balbo e dal Ministro d'agricoltura e commercio cav. Pietro di Santa Rosa.

Terminata la discussion generale, il deputato di Arona, Luigi Torelli, ha proposto un emendamento all'articolo primo del progetto di legge del Ministero e della Commissione, il quale consiste nel prescrivere che i mandamenti, nei quali gli elettori iscritti fossero meno di 40, non godano del beneficio della legge, e la loro ripartizione nelle sezioni elettorali debba esser fatta per via di decreto reale. Il deputato Lanza ha proposto un sotto emendamento perchè la cifra 40 fosse innalzata all'altra 120, ma non è stato adottato.

La Camera ha successivamente rigettato i sotto emendamenti del deputato Rosellini che proponeva la cifra 80; del deputato Lanza che proponeva 60; e del deputato Chenal che proponeva 55, e quindi ha adottato l'articolo come veniva emendato dal signor Torelli.

Gli altri articoli sono stati votati senza discussione. Il deputato Marongiu ha proposto un emendamento all'articolo 5°, perchè si dichiarasse che in prosieguo i vantaggi della legge fossero applicati anche all'isola di Sardegna. Quest'emendamento consentito dal Ministero, contrastato dal capitano Spano e difeso dal prof. Cossu e dal maggiore Serpi è stato approvato.

Il deputato Tecchio proponeva si aggiungesse una alinea per stabilire, che d'ora in poi la convocazione dei collegi elettorali della Sardegna non fosse fatta a giorno diverso da quella dei collegi elettorali di terraferma, la quale proposta dietro le riflessioni del Ministro dell'interno non è stata accettata dalla Camera.

S'è quindi proceduto allo scrutinio segreto sul complesso della legge. Il numero dei votanti era 130: la legge è stata approvata alla maggioranza di 87 voti contro 43.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, tenuta il giorno 10 del corrente mese, l'accademico conte Sclopis continuò la lettura delle sue *Ricerche intorno alle istituzioni costituzionali in Italia, ed in particolare a quelle del Piemonte*. Il cav. Cibrario lesse *Notizie di Matilde di Savoia, moglie di Alfonso Henriquez, primo re di Portogallo*.

In queste l'autore, tra i molti atti di pietà da questa nostra principessa operati a prò del Portogallo, dopo aver annoverato quello eziandio della costruzione della cattedrale di Oporto, finisce in questi termini: *In essa un gran principe del suo medesimo sangue doveva trovare, settecento anni dopo, funebri onori e meritato compianto al termine di una vita e di un regno illustrato da molte glorie, e da molte sventure.*

C. Gazzera *segr.*

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli emigrati italiani.

Dichiaro io sottoscritto che a norma dell'avviso pubblicato colle stampe il quale promettea che il trattenimento con Veglia Lirica, ed Artistica, che si sarebbe dato al pubblico della capitale nel 5 corrente gennaio, (mediante ingresso con lire una e centesimi venti,) il cui introito veniva destinato nella sua totalità ad opere di beneficenza, divisibili in parti eguali, metà alla Commissione di beneficenza per gli Scaldatoi, e metà al Comitato dei soccorsi all'Emigrazione italiana; tale trattenimento ebbe luogo nel prefisso giorno, e l'introito si verificò constare di viglietti d'ingresso cento novantacinque, e che ad una lira e centesimi venti cadauno, danno la somma totale di lire duecento ventiquattro, la cui metà, a norma del pubblicato programma, venne rassegnata a questo Comitato in lire cento e dodici, dal che appare chiaro che venne religiosamente osservato tutto quanto era promesso nel citato programma, di versare l'introito quale sarebbe ricevuto alla porta, ritenendo a tutto carico della Direzione le spese inerenti al trattenimento.

Mentre dichiaro di avere ricevuto la riferita somma di cento dodici lire, attesto alla direzione del Wauxhall la mia riconoscenza in nome dell'Emigrazione, che generosamente viene soccorsa.

Il vice pres. del comitato centrale
Abate Carlo Cameroni.

LOMBARDO-VENETO

Col 1° gennaio dovevano cominciare le corse degli i. r. Piroscafi sul Lago di Garda, partendo da Priva per Desenzano, Lazise e Salò.

STATO ROMANO

La mattina del 4 corrente, S. E. Rma il sig. cardinale Patrizi, vicario generale di Sua Santità, si condusse nella interna chiesa del Noviziato del Sacro Cuore alle falde del Gianicolo, per ricevere l'abiura della nobile signora Elena Carendisch di Londra, parente dell'illustre duca di Devonshir, venuta alla cattolica religione: dopo di che il medesimo porporato le conferì il Sacramento della Cresima.

S. E. la signora principessa Adele Borghese, fece l'officio di madrina. Il sacro rito riuscì commoventissimo, assistendovi anche quella religiosa famiglia, sì benemerita ovunque della cristiana e civile educazione delle donzelle.

Ferrara, 14. La *Gazzetta di Ferrara* annunzia che per imprevista circostanza è sospesa, per uno o due ordinarii, la sua pubblicazione.

ESTERO

RUSSIA

Scrivono dalle frontiere polacche alla *Gazzetta d'Augusta*, che nel circolo di Kalisch v'ha un reggimento di fanteria e quattro batterie d'artiglieria. I reggimenti di fanteria saranno portati a sei battaglioni a mille uomini cadauno, così che il reggimento conterà 6,000 uomini. Gli ufficiali hanno avuto ultimamente ordine di conservare i loro cavalli, che ordinariamente vendono nell'inverno per risparmio di foraggi, e di tenersi ad ogni ora preparati a marciare.

PRUSSIA

Berlino, 4 *gennaio*. L'agitazione elettorale pel parlamento di Erfurt comincia a manifestarsi nella città di Berlino. Nella sera del 2 v'ebbe una riunione preparatoria del partito Gotha, presieduta dal g à deputato a Francoforte, sig. Veit.

L'accettazione in massa del progetto del 26 maggio costituisce il programma di questa riunione. Il presidente è stato incaricato di comporre un' allocuzione agli elettori, intesa a esporre le ragioni di quest'accettazione: questo partito ha fatto acquisto di alcune notabilità politiche, commerciali e letterarie. Una seconda riunione è convocata per la sera del 4.

D'altra parte, il comitato centrale delle società dei conservatori incaricò alcuni personaggi di estendere un programma per la futura destra del parlamento. In questo comitato prevalse l'idea della revisione, anzi tutto, del progetto di costituzione.

Si attribuisce questo risultato al discorso del comitato centrale, che ha, dicesi, messo in chiaro le disposizioni, in cui si trova il partito Gotha, a votare i punti concordanti del progetto del 26 maggio e della costituzione di Francoforte, per questa circostanza che il partito Gotha considererebbe sempre la costituzione dell'assemblea nazionale come attualmente in vigore. Bisognerà dunque prendere partito per coloro che, della costituzione del 26 maggio accettano soltanto ciò che è conforme ai paragrafi di Francoforte, oppure per coloro che vogliono riveder tutto.

Quest'asserzione è inesatta, ma l'uditorio s'indusse a dichiarare esservi urgenza di provare al partito Gotha che la costituzione del 26 maggio non aveva più valore in diritto, e così venne adottato unanimemente il progetto di revisione.

Ma il partito Gotha non pretende che la costituzione di Francoforte abbia forza di legge: si oppone bensì alla revisione totale dello statuto del 26 maggio, ma non si oppone alla sua accettazione in massa.

Così, fin dal principio v'avranno in Erfurt due partiti. Il partito della revisione totale abbraccierà gli ultra-conservatori.

— La *Corrispondenza costituzionale* assicura che, secondo rapporti delle autorità provinciali e comunali, le elezioni pe parlamento di Erfurt potranno farsi per tutto nello stesso giorno indicato dal decreto, cioè al 31 gennaio. Al 25 saranno nominati in tutta la monarchia gli elettori definitivi.

Si assicura che il re presterà il giuramento alla costituzione prima della fine del mese.

AUSTRIA

Il sig. Palazky, capo del partito slavo, ha testè pubblicato una dichiarazione, nella quale insiste perchè l'Austria si organizzi in un impero di *stati confederati*. Al tempo stesso l'antico partito conservatore magiaro ha pubblicato in un foglio di Pesth, che esso pure si attiene ai principii *federativi*. Al *separatismo* succede così il *federalismo*.

Molti giornali austriaci combattono queste idee di federazioni. La divisa del rigenerato impero austriaco, secondo essi, vuol essere la sentenza *Viribus unitis*, adottata e messa in opera da S. M. Francesco Giuseppe.

PORTOGALLO

Una contestazione si è sollevata poco fa fra i governi inglese e portoghese riguardo ai richiami d'un suddito britannico che ha sposato una portoghese, dandole la dote di sua moglie, che gli credi di suo suocero le rifiutano.

Il gabinetto di *Saint-James* ne ha fatto un affare di Stato, e ciascuno sa che la politica inglese è molto abile per trar partito dai più piccoli incidenti, onde con piccole cause produrne grandi effetti.

Da tale disaccordo ne potrebbero risultare gravi conseguenze.

(Interm. di Bajona).

SPAGNA

Nella seduta del 31 dicembre il senato ha continuato la discussione del progetto di legge sulla giurisdizione delle finanze.

— La seduta del congresso fu consacrata ad esaminare le operazioni elettorali del distretto di Valdecorras che ha nominato un deputato ministeriale la cui elezione fu convalidata.

— La *Gaceta di Madrid* pubblica parecchi decreti di nomina di impieghi importanti nelle finanze, nelle dogane, e nella corte dei conti, ordinando nel tempo stesso la cessazione delle funzioni degli intendenti generali.

— La commissione nominata per la verificazione ed il regolamento della contabilità dell'armata navale si riunì per la prima volta il 30 dicembre al ministero della marina.

— Corre voce a Madrid che uno scrittore conosciuto si propone di pubblicare una serie d'articoli in favore del socia-

www.internetculturale.it

lismo. Questi articoli saranno i forieri di un giornale, il cui scopo precipuo sarà la propagazione di questa dottrina in Ispagna.

— Il sig. Sanchez Ocanna fu nominato a direttore del tesoro. Egli è surrogato nella direzione delle contribuzioni dirette dal sig. Diego Lopez Ballesteros, direttore delle contribuzioni indirette.

— Nei giornali di Barcellona del 27 si legge quanto segue:

La veletta di Montjuich ha indicato ieri il vapore *Castilla*, proveniente dall'Italia: il cattivo tempo però non gli permise di entrare in porto. Il *Marigalante* rimorchiato dal *Colon*, si è messo in mare, ma lo stesso motivo lo ha costretto a rientrare nel porto.

— Il *Fomento*, giornale di Barcellona, che aves una certa importanza politica, ha cessato di venire alla luce. Egli è surrogato dal *Sol*.

— Una gran scissura regna in questo momento a Cadice nel partito progressista. La parte più importante di questo partito ha fondato un nuovo giornale intitolato il *Progresso*.

FRANCIA

PARIGI, 6 *gennaio*. Ecco la nota cui abbiamo accennato ieri, pubblicata nel nuovo giornale il *Napoleone*:

«A proposito della debole maggioranza ch'ebbero gli ultimi progetti del governo, certi giornali, delle intenzioni de' quali è permesso di dubitare, consigliano al ministero di ritirarsi. Essi pretendono, argomentando da certe abitudini del passato, che in seguito a simili rovesci di ministri che rispettano se stessi, non possono più restare al timone degli affari. Questi giornali ignorano o fingono d'ignorare quale sia omai la posizione del capo responsabile del potere esecutivo.

Nel nuovo ordine di cose, sino a tanto che *i ministri godono la confidenza del presidente*, essi non possono provare alcun rovescio. Una volta per sempre noi avvertiamo i difensori ostinati delle vecchie consuetudini costituzionali, che il capo dello Stato manterrà il suo ministero a dispetto de' gelosi attacchi, e che il fatto deplorabile dell'instabilità ministeriale non sarà più per riprodursi a beneplacito delle ambizioni parlamentarie.»

La risposta del giornale dei *Débats* è la seguente:

Per parte nostra, noi siamo perfettamente di questo parere.

Noi sentiamo il bisogno di sapere quali sono definitivamente le condizioni di durata e di stabilità di un ministero. Altre volte, sotto le *vecchie consuetudini costituzionali*, noi lo sapevamo: sapevamo, p. e., che un ministero il quale possedeva pienamente la confidenza delle camere, appoggiato da una considerevole maggioranza, e più ancora composto d'uomini di un grande valore parlamentario, era un ministero forte e bene stabilito. — Tutto ciò fu mutato. — Noi abbiamo veduto un ministero che riuniva tutte queste condizioni scomparire nel pieno del suo successo, come è detto in una orazione funebre, cadere sepolto nel suo trionfo.

Non abbiamo a ridire. Ciò era conforme alla Costituzione, e noi siam d'avviso che bisogna sperimentarlo sotto tutti i suoi aspetti.

Il ministero attuale non ci pare intieramente minacciato dallo stesso genere di pericolo del ministero che ha rimpiazzato, ed è perciò che noi abbiamo una certa confidenza nella sua stabilità. Poichè, finalmente, se un ministero cade quando ha la maggioranza, come quando non l'ha più, ne verrebbe che cadrebbe sempre e non si potrebbe più contar su di nulla. Egli è per questo che noi non possiamo che approvare quanto espresse il giornale *Napoleone*.

Noi non arriveremo con tutto ciò a dire che nel nuovo ordine di cose i ministri non abbiano a provare de' rovesci; essi, non li ricevono, ma li subiscono: ecco tutto.

Ciò che noi avremmo a dolerci non è che il ministero, il quale rappresenta il potere esecutivo, voglia avere una azione indipendente dalle gelosie od ambizioni parlamentarie, è piuttosto ch'esso non eserciti punto quest'azione in un modo retto e risoluto. — E perciò ecco l'assemblea, ecco il paese già vicino a impegnarsi in una spedizione che, per parte nostra, noi non cesseremo dal riguardare come funesta: e il ministero può ben comprendere come in forza della sua mollezza e della sua oscillanza, esso abbia d'assai contribuito a lasciar fluttuare la discussione e la maggiorità.

E sa è buona cosa il palesare un superbo sdegno per le *vecchie consuetudini costituzionali* e certi altri usi del passato, ma fra queste vecchie abitudini havvene di quelle di cui è assai difficile lo sbarrazzarsene, perchè, più che consuetudini, sono proprie della natura umana. — Le assemblee p. e. hanno l'incorreggibile abitudine di lasciarsi strascinare dall'arte della parola; si avrà un bel cangiare la costituzione, non avverrà mai che degli oratori come il sig. Thiers non esercitino una grande influenza sulle discussioni e sui voti.

Noi accettiamo la questione quale la posò il sig. Thiers. Ammettiamo benissimo che la questione della Plata non è che una questione americana. Ma non è egli abbastanza? Siamo lungi dal pretendere che la questione sulla spedizione militare non riesca e che non siamo per entrare in Buenos-Ayres, ma quando vi saremo che farem noi? Lo ha detto ieri un nuovo rappresentante il sig. Ancel du Havre che non ha l'eloquenza del sig. Thiers, ma che per la sua posizione, e la sua esperienza è un eccellente giudice dei nostri interessi commerciali: se noi rimarremo a Montevideo, Rosas ci combatterà a forza di divieti, e se prenderemo Buenos-Ayres si contenterà di lasciarcelo a carico. E Dio sa se abbiamo o no le braccia cariche. Il ministero debbe altresì saperlo, e avrebbe dovuto dirlo più categoricamente.

Egli è chiaro che il ministero stava per la pace; esso non ha osato dirlo con franchezza; perchè? Sotto le vecchie consuetudini costituzionali, esso avrebbe potuto temere una sconfitta. Ma oggidì che cosa poter temere? Che importa ad esso l'aver dei rovesci, se esso non sa provarne?

— Il *Constitutionnel*, dopo avere posto, che nella quistione della Plata, s'è d'accordo nello scopo, quanto lo si può essere, vale a dire su tutti i punti del quali lo scopo può essere oggidì definito, e che non havvi dissensione se non sui mezzi da adottarsi, riassume così i termini d'una tale dissensione.

Il governo. Continuazione delle negoziazioni e protezione de' connazionali.

La Commissione. Negoziazione armata in piccolo.

Sig. Thiers. Negoziazione armata in grande.

Quindi formulata questa conclusione:

Non esservi altra negoziazione armata ragionevole, che quella in grande.

— La *Presse* ha tre colonne per dimostrare che, da cento anni, alcun ministro non ha compromesso la Francia al di fuori, come quest'uomo di Stato (il sig. Thiers) e non le ha fatto giuocare più compiutamente su tutti i punti della terra, la parte di Raton al servizio dell'Inghilterra.

— Il nuovo giornale intitolato *Napoleone* contiene parecchi articoli molto notevoli per la somma lucidità delle vedute, ed il vigore delle conclusioni.

Riproduremo quasi per intero un suo articolo che ha per titolo *I Repubblicani*:

Questo giornale richiama alla memoria quanto chiedevano i repubblicani prima di febbraio, e ciò che hanno chiesto in ogni tempo, vale a dire, soppressione del potere ereditario, suffragio universale, un'assemblea sola, e la nomina d'un capo o d'alto magistrato responsabile. Per guarentire gli interessi del popolo, per prevenire nuove sommosse, od insurrezioni essi reclamano l'abolizione *d'una camera dei Deputati del monopolio, e d'una camera dei Pari del privilegio*. Essi hanno ottenuto tutto questo, e pure non sono ancor soddisfatti! Attaccano l'assemblea sortita direttamente dal popolo col medesimo accanimento che mostravano verso la camera dei pari e quella dei deputati, ed hanno mano riguardo e rispetto pel presidente eletto da sei milioni di suffragi popolari che pel re nominato da una frazione di deputati realisti.

Il *Napoleone* continua così: «Di due cose l'una, o i repubblicani hanno ingannato il popolo predicando durante quarant'anni, che l'applicazione dei loro principii condurrebbe seco la cessazione di tutti i mali e di tutte le complicazioni politiche, ovvero lo ingannano oggi, dicendogli che l'applicazione fatta da loro di questi grandi principii non ha emendato alcuno dei vizi e degli abusi del regime monarchico. Noi li sfidiamo a sortire da questo dilemma: la verità è che la repubblica non era per loro un fine, ma un mezzo. Come spiegare altrimenti la loro condotta dal 10 dicembre in poi?

Si comprende l'opposizione repubblicana verso i vecchi Borboni, tipi viventi del diritto divino, o verso Luigi Filippo che rappresenta l'usurpazione regia e parlamentare, ma non già verso Luigi Napoleone Bonaparte eletto, proclamato e riconosciuto come il capo ed il presidente della repubblica. I repubblicani della vigilia, poco coerenti colle loro antiche convinzioni lo sono però col loro rancore, e vedono con amarezza che l'autorità va rialzandosi, essi che, dopo essersi impadroniti per sorpresa del potere, lo custodirono da eunuchi di sommossa in sommossa, d'insurrezione in insurrezione, e non lo deposero che impicciolito e senza prestigio, dietro un ordine assoluto della nazione consultata.

I repubblicani sconcertati, ma sempre in lotta e contro il suffragio universale, e contro l'assemblea, e contro il presidente responsabile, trascorrono incessantemente da una utopia all'altra sino a che il socialismo divenga finalmente per essi l'ultima espressione delle loro chimere.

Dove ci condurrà questa lotta dei repubblicani della vigilia contro il primo suffragio universale che ci diede la costituente e la costituzione: contro il secondo suffragio universale che ci diede un capo responsabile col nome popolare di Napoleone, contro il terzo suffragio universale che fece l'assemblea attuale come un emendamento del febbraio: contro la Francia infine che non accettò la repubblica ed i repubblicani che colla riserva dell'inventario e quella di esperimentarli?

La collera dei repubblicani ambiziosi contro il presidente, è un errore politico ed un accecamento: si lagnano della reazione alla quale hanno dato moto coi loro atti di ieri, e con quelli d'oggi, chiamano una reazione qualsiasi in senso monarchico. Luigi Napoleone Buonaparte solo poteva proteggerli contro le antiche rimembranze, e i recenti timori. Ma la passione dei partiti esclusivi è tale che vogliono o tutto perdere o tutto guadagnare. Washington ed il primo console Bonaparte, furono fatto segno ai medesimi odii. La virtù del primo li sprezzò, la gloria del secondo li spense.

La differenza fra gli Stati-Uniti e la Francia, regolò la diversa condotta dei due grandi uomini ambedue disconosciuti.

Sarà in facoltà di Luigi Napoleone di scegliere fra questi due modelli? I repubblicani ne decideranno.»

— Leggiamo nel giornale medesimo:

Da qualche tempo si è sparsa la voce d'un'amnistia: noi possiamo assicurare che come il presidente della repubblica aveva desiderato di proporla il giorno della sua elezione, così oggi ne è alieno più che mai.

La ragione per cui ha ordinato che i deportati fossero liberati, si è che erano stati imprigionati senza giudizio di sorta.

Ma ora che il potere è attaccato con violenza, egli è dover suo di rassodare l'autorità, di far rientrare nel dovere co'oro che volessero allontanarsene, lasciando nel'e mani della giustizia quelli che essa ha colpiti. Siamo in un'epoca di repressione: quella del perdono non è ancor giunta.

— L'articolo sul *primo anno della presidenza* dopo aver detto che, oggi come nel 1802 si tratta di reprimere e di creare, ed avere fatto menzione degli atti principali del governo dal 10 dicembre in poi, termina così:

« Se il presidente dovesse anche avere contro se, come nel giorno dell'elezione, tutti gli antichi e nuovi partiti, tutta la stampa e l'amministrazione, salverà nullameno la società, ristabilirà l'ordine e la prosperità; in una parola adempierà alla ed egli si sente ispirato dalla fede che lo anima, e dalla volontà che eseguisce.

missione, perchè le masse popolari staranno sempre con lui,

Intorno ai rumori corsi a questi giorni di un alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e la Prussia leggonsi nel Times del 5 *le seguenti considerazioni:*

In varie parti del continente si è annessa una certa importanza ad un progetto il quale si suppone esistere, e che avrebbe a scopo la riunione delle corti d'Inghilterra e di Prussia con la Repubblica francese, mediante i nodi d'una più stretta alleanza ed intimità.

Benchè la politica e il voto di tutti gli inglesi tenda certamente di mantenersi in termini amichevoli con la Prussia e la Francia, i nostri rapporti con queste due potenze non sono tali da esigere sacrifizi da noi, nè da incoraggiare una partecipazione ai disegni che loro si attribuiscono.

L'alleanza dell'Inghilterra non è tanto con tale o tal altro Stato quanto pei principii che sono la base della pace e della libertà del mondo. Però chiunque difende e conserva questi principii è nostro amico; chiunque li respinge e gli attacca, può essere sicuro che ci avrà contro lui. Dietro che, gli è diventato un'assioma tra noi; essere la politica inglese costantemente avversa alle potenze che si danno a delle aggressioni, e d'accordo con quelle che propugnano l'ordine ed il diritto.

Questo principio è radicato si forte nelle convinzioni del popolo inglese che se un ministero lo violasse, un tal ministero non avrebbe per sè le simpatie e molto meno il concorso della nazione.

La missione del signore di Persigny a Berlino ha fatto credere essere lui incaricato d'una particolare trattativa onde render più saldo il vincolo dell'unione tra la Francia e la Prussia; trattativa che sarebbe avvalorata dall'annuenza dell'Inghilterra. Ma ove si pensasse sul serio ad una tale alleanza, è sarebbe in uno scopo piuttosto offensivo che difensivo. Si avrebbero in vista cangiamenti territoriali, e si formerebbe una lega contro la lega della Russia con l'Austria. Sotto tutti i rapporti, una tale alleanza sarebbe impraticabile e ripugnerebbe alla corte di Berlino; imperocchè la non potrebbe ottenersi che facendo tai concessioni, anzi tai sacrificii alla Francia, che non saranno mai consentiti dal popolo alemanno.

Essa implicherebbe la separazione dall'alleanza del Nord alla quale, malgrado tutti gli ultimi avvenimenti, il re di Prussia è unito tuttora. L'ingrandimento della Prussia in Alemagna, a scapito de'suoi alleati, mediante una lega con la Francia, sarebbe un atto politico così odioso e tanto improbabile che Federico-Guglielmo IV, nè i suoi ministri non vi aderiranno mai.

Una tale combinazione non converrebbe meglio ai francesi, i quali allegherebbero, non senza qualche cosa di vero, che la cessione della riva sinistra del Reno non sarebbe che un equivalente di ciò che agogna la Prussia sulla riva destra di esso, dalla frontiera olandese fino a quella della Svizzera. È probabile che nulla di quanto la Prussia offrirebbe, potrebbe rendere gradito alla Francia un sì grande spiegamento della forza e della posizione militare della sua più prossima vicina. Finalmente, un tal mercato, concluso a Berlino, osterebbe così alle dottrine come agl'interessi dell'Inghilterra; la quale se non desidera l'ingrandimento territoriale della Francia, desidera anche meno l'indebolimento e la spartizione dell'Alemagna per favorire i progetti d'una casa regnante di essa.

Se la Prussia porgesse mai orecchio a cotai suggestioni, nella lusinga che l'Inghilterra sosterrebbe un governo costituzionale, essa errerebbe gravemente, e, al giorno della prova, se ne avvedrebbe per fermo. Però è nostro debito avvertire i governanti di quello Stato (al ben essere del quale c'interessiamo moltissimo) che, pur mostrandoci pronti a concorrere alla difesa de' suoi diritti, ove questi siano sconosciuti, noi siamo deliberati a non sagrificargli punto i diritti degli altri. Se la Francia, dopo la rivoluzione di febb., avesse invaso la Prussia renana, tutte le simpatie e gli aiuti inglesi sarebbero stati per l'Alemagna. In luogo di ciò la Prussia, a capo dell'Alemagna, invase la Danimarca, ed ella ha momentaneamente perduto la benevolenza del popolo inglese.

Generalmente gli stranieri s'imaginano che ogni atto ostile od insultante alla Russia ed all'Austria abbia subito l'approvazione del nostro ministro degli affari esteri. Per buona ventura, è ben nota l'opinione di lord Palmerston intorno la natura e gli obblighi della lega, che è conosciuta sotto il titolo di confederazione germanica; l'opinione preannunciata di lord Palmerston è formalmente autenticata, ed ecco in qual modo:

Nel 1834, la città libera di Francoforte essendo stata occupata dalle truppe federali dell'Austria e della Prussia, i governi inglese e francese credettero lor debito protestare alla dieta germanica contro la specie di coercizione, di che si valsero le grandi potenze contro il membro più debole della confederazione. La dieta respinse cotesta intervenzione, i ministri persistettero, e ne derivò una corrispondenza animata. Il signor Cartwright ricevette allora dal suo governo l'ordine di dichiarare:

« Che il mantenimento dell'indipendenza di ciascuno e di tutti gli Stati alemanni, era l'oggetto formale della confederazione, e che il governo inglese, come parte contrattante al trattato di Vienna, ha il diritto d'opporsi a qualsiasi infrazione di questo trattato. La confederazione germanica fu creata da esso; ed in esso soltanto devono vedersi i diritti della confederazione. Senza dubbio, gli Stati confederati hanno il diritto di adottare fra loro tutti quegli spedienti che possono loro parere convenienti all'assettamento dei loro affari interni: ma il mantenimento dell'indipendenza ed inviolabilità di ciascuno degli Stati confederati, fu solennemente stabilito dal trattato di Vienna, come quello che è uno de'principali oggetti per cui fu formata la confederazione. La Dieta si farà difficilmente a credere che le potenze dell'Europa ammetteranno mai che, sotto il pretesto di regolare i loro affari interni, la maggioranza degli Stati della confederazione possa farsi lecito d'annichilare l'indipendenza o distruggere la inviolabilità de' suoi alleati. In conseguenza di che il governo inglese protesta, perciocchè, stando al trattato di Vienna, non potrebbe ammettere che un atto posteriore della Dieta, non sanzionato dalle potenze segnatarie del trattato, abroghi queste stipulazioni o invalidi questi principii. Il trattato di Vienna definì il modo, mediante il quale l'azione indipendente di ciascuno dei governi, è subordinata alla volontà generale degli altri per la formazione di questa alleanza. Al di là di tal punto, ogni intervenzione d'uno o più membri della confederazione negli affari interni d'un

www.internetculturale.it

altro membro, gli è una violazione del principio dell'indipendenza nazionale. »

Tale è, in sostanza, l'opiniune di lord Palmerston sulla legge della confederazione germanica. Questa confederazione esiste, fortunatamente, tuttora, e la installazione della commissione esecutiva a Francoforte ha fatto già molto per iscacciare le nubi ammontichiate sull' orizzonte. Nell' approvare che facciamo i ragionamenti di lord Palmerston nel 1834, riguardiamo come cosa impossibile che egli o verun altro ministro inglese, si discostino (senza venir meno grossolanamente alla buona fede), si discostino, diciamo, pur d'una linea da un punto di diritto pubblico si chiaramente e si energicamente formulate.

Ed ora i nostri lettori giudichino qual probabilità vi sia che lord Palmerston acconsenta ad una stretta alleanza con la Prussia, onde cangiare i limiti dell' Alemagna, abbattere i principii fondamentali della confederazione, ed annichilare l'indipendenza degli Stati secondarii, congiuntamente con la Francia. La Prussia alemanna indietreggerà probabilmente d'innanzi un progetto, pericoloso e stravagante a tal segno; e, in quanto a noi, le daremo prova di tutto l'interesse ch'essa c'inspira, aderendo fortemente ai principii sconosciuti ed obliati in parte durante gli ultimi sconvolgimenti politici.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il Corriere di Genova non reca notizie di alcuna importanza.

PRUSSIA. *Berlino*, 5 *gennaio*. Le ultime notizie di Berlino continuano a parlare di crisi ministeriali: chi assicura tuttavia che tutto è omai ricomposto, che il re non accettò la demissione del ministero, ma volle che questo rimanesse, e il suo sistema. Altri, al contrario, pretendono che la crisi è più grave che mai, e vanno spargendo timori per la imminente assunzione al potere di un min stero dell' estrema destra: però i più assennati la credono impossibile. Si dice però che il re persista nel proporre una camera di pari ereditaria, altra causa di dissenimento fra il re e i ministri. Ma sono voci che corrono, nè si sa con quale fondamento.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 5 *gennaio*. Si pretende che la commissione federale nella quistione dello Schleswig-Holstein seguirà la stessa politica del poter centrale provvisorio, e che non riconoscerà l'armistizio conchiuso fra la Prussia e la Danimarca.

Il *Journal de Francfort* assicura che esiste il più perfetto accordo fra i plenipotenziarii austriaci e prussiani, e che perciò la divergenza d'opinione fra l'Austria e la Prussia, relativamente allo Schleswig-Holstein troverà scioglimento in seno alla commissione federale: imperocchè tanto i plenipotenziarii austriaci quanto i prussiani, considerandosi come i rappresentanti di tutta l'Alemagna, e non del loro rispettivi governi soltanto, riguarderanno tuttora sussistente lo stato di guerra fra l'Alemagna e la Danimarca.

Questo modo di procedere conserverebbe ancora lo stato di fatto nei ducati, e particolarmente la luogotenenza generale degli stessi. Si è perciò che si è ricusato di ammettere in Francoforte un inviato del re-duca per l'Holstein prima che la pace sia definita fra l'Alemagna e la Danimarca.

Tanto il Giornale di Francoforte, come la Gazzetta d'Augusta assicurano che i gabinetti di Vienna e di Berlino procederanno uniti in tutte le quistioni principali,

— *Amburgo*, 3 *gennaio*. Fra i soldati prussiani è quelli della città anseatica v'ebbe conflitto per tre sere successive, e lotta assai viva la sera del 2: molti fogli temono che ne derivi qualche grave conseguenza.

ANNOVER. *Annover*, 3 *gennaio*. Il sig. Detmold, consigliere di legazione, fu nominato a plenipotenziario incaricato di rappresentare l'Annover presso la commissione federale provvisoria. *La Gazzetta del Weser* ravvisa in questa nomina una specie di nuova protesta contro la Dieta di Erfurt.

— Il governo ha fatto alla seconda camera, nella tornata d'oggi, una proposizione riguardante il tribunale federale degli arbitri, a fine di essere autorizzato a cooperare, di concerto cogli altri governi, allo sviluppo di quest'instituzione per tutta l'Alemagna. Inoltre il governo assicurò, che, quando si starà per nominare a questo tribunale un membro per l'Annover, esso avrebbe, sopra una lista di tre candidati, presentata dal governo, eletto quello che avrà ottenuto i suffragi della maggioranza dell'assemblea.

FRANCIA. *Parigi*, 7 *gennaio*. — *Assemblea legislativa*. — *Continuazione e fine della seduta*.

L'assemblea rispinge l'emendamento del sig. Garnier.

Il Presidente dà lettura di varii altri emendamenti proposti. È deliberata la priorità a quello del sig. Rancé, in questi termini:

« Considerando che il trattato Leprédour non fu sottoposto alla ratifica dell' assemblea nazionale;

« Considerando che il governo dichiara, che intende continuare i negoziati collo scopo di guarentire l'onore e gli interessi della Repubblica; e che i nostri connazionali saranno validamente protetti contro tutti gli eventi che potrebbero minacciarli sulle rive della Plata, l'assemblea passa all' ordine del giorno. »

Daru relatore respinge a nome della commissione quest'emendamento al pari di tutti gli altri, e mantiene con fermezza le conclusioni della commissione stessa.

Fa quindi allusione ad una nota che diede luogo a lunghi commenti: la pubblicità di questa nota fu energicamente combattuta dal ministro degli affari esteri.

L'emendamento del sig. Rancé che consuona col pensiero del governo fu adottato da 338 voti contro 300.

L'assemblea adotta quindi per alzata e seduta gli altri articoli di che si compone il progetto.

Il complesso del progetto di legge è infine adottato da 496 voti contro 88.

Il presidente fa quindi conoscere il risultato dello scrutinio relativo alla nomina del vice-presidente.

Il sig. gen. Bedeau, avendo ottenuta la maggioranza, è proclamato vice-presidente. Il numero de' votanti era di 515. I voti ottenuti dal gen. Bedeau furono 392. Leon Faucher 66.

Sulla domanda del sig. Molè l' assemblea fissa al 14 gennaio l'apertura della discussione sul progetto di legge relativo all'inseguamento di cui fu fatta relazione dal sig. Beugnot.

— La discussione degli affari della Plata è terminata. Un ordine del giorno motivato del sig. Rancé, accettato dal governo del quale esprime fedelmente il pensiero, fu adottato alla maggiorità di 38 voti.

Quando si ricorda che 8 giorni sono, il partito della guerra aveva ottenuto 305 voti contro 312, e che dopo questa prova che sembrava decisiva, l'oratore più accreditato dell'assemblea, il sig. Thiers venne a difendere la causa della guerra, si vedrà che una tale maggioranza, picciola in realtà, segna uno di quei ravvedimenti che le assemblee fanno raramente, e perciò sono di maggiore importanza.

Siccome l'interesse del paese è la regola suprema dei nostri giudizi, così rendiamo di assai buon grado al ministro della giustizia questa testimonianza, affermando che egli contribuì più che nessun altro al presente risultato *(Correspondance)*

Seduta dell' 8 gennaio.

La discussione comincia sul progetto di legge per la nomina e revoca degli istitutori comunali. La commissione formula il progetto come siegue:

Art. 1. Sino alla promulgazione della legge organica dell'insegnamento, l'istruzione primaria in ciascun dipartimento è specialmente posta sotto la sorveglianza del prefetto.

Art. 2. Gli istitutori comunali saranno nominati dal prefetto del dipartimento e scelti da lui, sia tra i laici, sia tra i membri delle società religiose dedicate all' insegnamento, e riconosciuti dallo Stato, conformandosi, relativamente a questa opzione, al voto espresso dal consiglio della comune.

— Alcuni oratori della sinistra si oppongono al progetto, ed ha luogo una viva discussione. La seduta continua.

— Parecchi rappresentanti, capo de' quali il sig. Cunin-Gridaine, presentarono alla commissione d'iniziativa parlamentare una proposta di legge relativa al duello, della quale pubblicheremo il tenore.

— I fondi pubblici sono anche oggi in aumento. Il 5 0/0 è chiuso a 93, 80, più alto corso del giorno in avanzo fu ieri di 60 centesimi; ed il 3 0/0 a 57, 70, in avanzo di 45 cent.

Causa di questi aumenti sono e la rielezione di Dupin, e la decisione favorevole al progetto del governo sugli affari della Plata, e la deliberazione presa dalla commissione di finanze sulla linea di strade ferrate da Parigi ad Avignone.

Proposizione per l'apertura d'un corso agronomico privato.

Indubitabilmente l'agricoltura teorico-pratica è quella gran scienza di fatto che costituisce la tanto necessaria istruzione popolare di tutte le nazioni incivilite del mondo, che efficacemente promove la migliore condizione di questa classe più numerosa e meno agiata d'ogni qualsiasi Stato, che addirain fine i sistemi e metodi più propri di travagliare il suolo, inteso che sia pur anche fra i sassi del monte, col massimo possibile vantaggio dell'umana generazione onde poter giungere a quel grado di perfezione che in oggi invidiasi a diversi Stati d'Europa, indispensabilissima per ottenere quella grande quantità di produzioni naturali dette di materia prima. Queste produzioni mantenendo sempre potentemente florido il commercio fra le nazioni anche nel senso più particolare od interno, presentano di pari passo la sorgente da cui debbono scaturire tutti gli elementi che costituiscono le risorse d'ogni Stato; e si accumulerebbero presso i rispettivi loro abitanti tutte quelle immense ricchezze di cui tali produzioni anche rilevantemente migliorate colla forza de' scientifici precetti ben applicati, sono suscettibili di fornire. Egli è perciò che il sottoscritto, emigrato lombardo, mosso dal nobile sentimento di poter incoraggiarne il progresso ed esercizio di questa scienza sovrana, volgerebbe in pensiero di dar luogo nella sarda capitale, in via privata, ad un corso di lezioni agronomiche elementari, nelle quali le scienze chimica, fisica e botanica, sino a quel punto che si trovano in stretto loro rapporto, ne formeranno la base principale; la fisiologia vegetale, la meccanica e l'idraulica; il calcolo aritmetico e la contabilità economica rurale e commerciale, essenzialissime onde poter rendere giusta ragione dell' amministrazione de' possedimenti agricoli o di speculazioni qualunque; l'agrologia, ovvero la scienza di conoscere il suolo, colle istruzioni di agricoltura propriamente detta pratica, descrittive, dimostrative ed anche *esperimentative* fino a che le potranno permettere le circostanze locali e finanziarie, formeranno l'oggetto il più esteso di questo corso. Inoltre tutto ciò che potrà risvegliare l'attenzione dell'esponente sopra l'agricoltura di questo bel paese per l'interesse della sua popolazione, non verrà trascurato, come per esempio: il vizioso costume di stabilire le praterie asciutte così dette artificiali e forzate, loro cattivo governo e pessima amministrazione delle erbe per farle passare allo stato di conservabile foraggio; l'imperizia di purgare e d'ingrassare il bestiame da macello; la mancante coltivazione di certe lucrosissime piante da foraggio che sarebbero molto confacenti al clima, natura e circostanze di questo suolo; sulla migliore conservazione ed innestazione del gelso bianco, ponendo attenzione al metodo naturale di educare i bachi da seta, recentemente scoperto ed introdotto dal celebre bacologo lombardo sig. ingegnere Luigi Strada; sulla convenienza che realmente sussisterebbe di estendere la coltura delle fragole addimesticate, dell'asparago e del lampone, poichè queste, per essere di primaticcia produzione e per non abbisognare d'alcuna artificiale irrigazione sono di maggior fortuna: sulla scienza forestale tanto interessante per questi Regii Stati; le trascurate modificazioni, chimiche e meccaniche dei terreni, onde renderli suscettibili di qualsiasi coltivazione ed affine di poter ottener dal suolo tutti quei possibili vantaggi, che in concorrenza degli elementi naturali ed una ben combinata industria umana, possono far somministrare, ecc. Esse verranno trattate con quell'ordine e rigore che richiederà la loro importanza, nonchè con tutta quella diffusione ed induzione giudiziosa di materia che sarà necessaria al loro miglior governo. Tutte le ore del giorno potrebbero essere impiegate a questo scopo, e ciò sia che si stimasse di voler prenderne le lezioni nelle proprie abitazioni degl'individui cui potrebbe interessare tanta benefica scienza che presso l'istruttore stesso.

Sia poi anche detto, a tutela della pura verità, che questo corso gioverebbe tanto più ai possidenti, amatori di speciale inclinazione ed individui che vi si dedicherebbero per professione, speculazioni ecc., quandochè potesse essere esaurito in comunione od in sessioni presso qualche casa particolare od in un appositamente provveduto luogo, in certe quali ore del giorno che riuscissero di maggior comodo al numero più raggguardevole di essi onde poterlo trattare con quel plausibile metodo e con quella richiesta comunicativa altrettanto necessaria per la migliore intelligenza d'ogni qualsiasi individuo.

Rammentasi poi che dallo studio scientifico-pratico-agronomico ne dipendono incontrastabilmente la buona riuscita d'organizzazione di tutte le principali professioni rurali, come sarebbero quelle dei preziosi bacologi, dei viticoltori, dei celebri fabbricatori di formaggio, degl'ingegnosissimi orticoltori e frutticoltori, degli esperti educatori ed ingrassatori de' bestiami, de' pastori, de' fini speculatori e miglioratori delle proprietà rurali, de' forestali, de' conduttori delle proprie tenute, degli agenti agricoli, ecc., e finalmente dell'agronomo propriamente detto, che ardito scandaglia ed esturpa co' scientifici esperimenti i più difficili segreti che infruttuosamente si nascondono nella superficie terrestre; che immagina quel sorprendente meccanismo, in virtù del quale una volta applicato al suolo coltivabile e posto in azione da conveniente forza, lo sa rivolgere in mille guise, sia pur desso dei più tenaci e compatti della natura, onde modificarlo all'occorrenza della sovercha sproporzione de' suoi principii, prepararlo ed eccitarlo financo a quella desiderabile produzione di sostenze vegetali, che favorite anche dal clima, dalle condizioni topografiche, ecc., è suscettibile di poter somministrare all'esigenza del commercio ed al bisogno proprio degli abitanti de' rispettivi paesi.

Aggiungasi ancora che senza instituzioni scientifico-pratiche agronomiche, siano pur desse di pubblica o privata appartenenza, le quali formano il cardine principale per cui si muovono, si moltuplicano ed anche si perfezionano la maggior parte delle azioni umane, sarebbe superfluo e ridicolo lo spetore che si potrebbe ottenere dal quantunque fertilissimo suolo uttre quelle desiderabili quantità e qualità, generi e specie di produzioni naturali che ora richiederebbero le circostanze dei tempi. Senza queste indicate condizioni non si potrebbe giammai sostenere col massimo possibile profitto, pari a quello fatto scaturire dagli stranieri, un vivo commercio fra le popolazioni della penisola, in conseguenza del quale poter gagliardamente proteggere le arti ed industria nazionale; dippoi senza di un beninteso proficuo commercio e di un influente progresso di queste arti ed industria, non si potrebbe nemmeno sperare di favorirne lo smercio di quanto sarebbe capace di produrre il forte ingegno nazionale; perciò opinerebbesi che l'italiano si troverà sempre nel duro caso di continuare le sue relazioni commerciali colle estere nazioni onde poter sopperire alla mancanza di ciò che riconoscerebbe essere ricercato e necessario al proprio paese; finalmente senza un gran incoraggiamento delle istituzioni suddette del commercio, arti ed industria, le quali legandosi tutte l'una dopo l'altra, prevalgono sempre a norma dei loro progressi, non si giungerebbe anche giammai a poterne ottenere quegli ottimi risultati che colla più possibile perfezione ed organizzazione loro potrebbero forse far decidere ancora presso le estere nazioni tutta quella preponderanza che si avevano anche sempre procacciato le popolazioni italiane.

Ad umano talento, il suolo d'Italia, ovvero l'agognato giardino d'Europa, è suscettibile di produrre quasi tutte le materie prime che occorrerebbero ai suoi abitanti, sia per sodisfare ai proprii bisogni che per mantenere in vigore lo sforzo del loro lusso, e quindi per tentare di rendersi anche affatto indipendenti dalle concorrenze straniere. L'agricoltore, il commerciante, l'artista e l'industrioso italiano non teme il confronto d'abilità di quelli delle altre nazioni del mondo; una volta che si sieno fra essi intesi potranno ben far conoscere per la seconda volta al restante del genere umano che anzi sta in loro natura la facoltà sublime di superarli tutti gigantescamente, siccome fecero già in altri tempi di più care rimembranze, a cui si resero financo modelli e maestri.

Sia concesso adunque di poter asserire che quando i Popoli Italiani si risolveranno definitivamente per gli studii principali agronomici elementari e *des sciences usuelles*, in allora si potrà essere persuaso della loro verace risoluzione di volersi emancipare dallo straniero in materia d'industria e di commercio; ma fintanto che si sta sempre neghittosi ad osservare quanto fanno gli altri, si parla e non si dà luogo che a dei dibattimenti semi-inconcludenti sopra i principii, che si astiene persino dall'incoraggiarne tanto pubblicamente che privatamente anco i più deboli promotori di consimili intraprese, non si arriverà mai a poter dire francamente che gl'Italiani realizzeranno l'importante progetto.

Coll'indefesso studio delle scienze agronomiche e con quello, detto dai francesi, delle scienze usuali si giunse a far sviluppare immensamente lo spirito per l'esercizio delle arti più difficili, siccome quelle che attingono i loro precetti da fonti chimiche, e, per le industrie tutte, in Inghilterra, in Francia, in Germania e perfino nel cuore delle Russie, a qual punto di superiorità che dagli altri popoli ora viene amaramente invidiata. Esse contano già de'grandi progressi; colla benefica agricoltura, col florido commercio ed una rispettabilissima industria fecero pervenire al più alto grado di splendore e di ricchezza i proprii Stati e la propria popolazione. Ovunque sono presentati gli oggetti tutti di loro esportazione, giungono ad ottenerne la prevalenza, per cui fanno concorso sicuro con tutti quelli delle altre nazioni del globo; ma ciò che più dovrebbe far sorprendere e meravigliare, in proposito dell'asserito, il popolo italiano, si è che tutte queste superlative concorrenze, ecc. vengono sostenute da Nordici Stati, ov'è più stentata la produzione naturale ed anche più represso lo sviluppo delle facoltà intellettuali, riflessive ed immaginative degli abitanti, in confronto di quello che si effettua sotto il nostro bel cielo d'Italia; ad onta di c.ò, questi conobbero bene che era di loro necessaria forza d'instituire prima di tutto delle agricole scuole con delle ferme-modelli per l'educazione del popolo, onde poter giungere a quella meta che si erano giudiziosamente prefissa. Tutti questi Stati e quelli eziandio del restante d'Europa gioiscono già da gran tempo d'un numero rilevantissimo di simili instituzioni, ad eccezione d'Italia sola, la quale per certe circostanze e delle malitetose considerazioni non ha potuto o piuttosto voluto pensare a promuoverne l'adozione onde mettersi sulla via del generale progresso pel suo miglior vantaggio, per cui la di lei agricoltura rimane sempre, e dovunque, languida, stazionaria e negletta.

L'apertura di diverse sottoscrizioni da franchi 10 caduna al mese, pagabili trimestralmente anticipate, potrebbero bastare per far risolvere l'andamento di questa preziosissima istruzione, siano pur desse offerte a titolo di generoso incoraggiamento, le quali godranno anche del diritto all'inscrizione d'un alunno *gratis*, che per retribuzione del corso stesso. Un anno solo poi sarebbe sufficiente per sostenerne lo sviluppo puramente scientifico; dette sottoscrizioni e versamenti si riceverebbero da oggi in avanti presso l'ufficio del comitato centrale dei soccorsi per l'Emigrazione Italiana, a di cui capo trovasi la persona dell'illustre cav. sig. abate Cameroni; questi farebbe l'onore di prestarsi per l'amministrazione dei fondi.

Finalmente, il medesimo agronomo si accingerebbe ancora di più di sostenere, a vantaggio de'suoi scolari, nell'entrante primavera, un esperimento pratico di educazione di bachi da seta col suddetto metodo naturale proposto dall'illustre Strada, e con un modello di bigattiera-fissa a mobile ventilatore, di tutta sua nuova invenzione.

Persuaso perciò che, per essere stato regolarmente approvato ed autorizzato con brevetto dall'istituto filosofico dell'università Pavese, e per avere già esercitato tale professione in Francia ed ultimamente in Milano, prima che scoppiasse la rivoluzione di questa infelice città, possa trovarsi bastantemente in grado di poterne guarentire la proposta ed il disimpegno d'una tanto benefica scienza, spera d'ottenerne anche qui tutta quella accoglienza e protezione che indubitatamente sarà per risultare.

RESCALLI LUIGI
Ragioniere Maestro ed istruttore d'agronomia.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 11 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	91	»
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	88	75
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	88	»
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.bre. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi, 8 *gennaio*. Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 1849 aperti 57. 40: chiusi, 57. 50 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 93. 50 chiusi, 93 70 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » *Id.* nuovi decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 12 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Cristoforo Colombo*.

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Ester d'Engaddi*, tragedia di S. Pellico.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Paul et Jean*.
In questo teatro si darà martedì prossimo *La Guerre des femmes*, dramma in cinque atti e dieci quadri d'A. Dumas.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'innocente in periglio*. Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte*.

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni intermedie	per Novi e stazioni intermedie	per Asti e stazioni intermedie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 »	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA

del Dottore Bertolotti G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.° L.

RISPOSTA di Angelo Garello all' Avviso di Giuseppe Basano, inserito nel foglio dell' 8 andante, num 7.

Angelo Garello, negoziante in bovine, dimorante a Caramagna, rende noto essere falso che il Giuseppe Basano gli abbia regolarmente anticipati i fondi per le compre bovine che fece per di lui conto.

La falsità di tale asserzione del Basano è dimostrata dal conto assestato il 13 aprile 1849, di cui ritengono un doppio caduno, da quale risulta che al 29 dicembre 1848 Garello era creditore di L. 3,286, 86, ed al 13 aprile 1849 risultò creditore di L. 14,335, 89, per anticipate nelle compre fatte per di lui conto, oltre a L. 3,100, importo di una cambiale portata in conto e non ancora esatta, cosicchè Garello era in disborso di L. 17,435, 89.

Di più appare dal confronto delle spedizioni di bovine colle rimesse fatte che, pendente tutto il tempo delle operazioni, Garello fu sempre in credito, e non ebbe mai fondi del Basano.

Questi son fatti di cui Garello ha la prova alla mano.

È falso che Garello non abbia voluto prestarsi a presentare i conti delle operazioni posteriori, mentre li diede volta per volta colle lettere di spedizione; come è falso che Basano abbia fatti fondi corrispondenti alle spedizioni, e che sia creditore, mentre dagli stessi conti di spedizione risulta nuovamente il Garello creditore, e per conseguire il suo credito è costretto a dirigersi ai tribunali.

Quanto sovra si fa noto acciò si conosca qual conto si debba tenere dell'avviso del Basano.

AVVISO INDISPENSABILE

DIREZIONE GENERALE

UNICAMENTE

PER la COLLOCAZIONE delle PERSONE di SERVIZIO

d'ambo i sessi e d'ogni arte e mestiere

autorizzata dal R. Governo.

Via dei Mercanti, accanto alla Trattoria della Concordia

L'Amministrazione previene il pubblico, a scanso di equivoci e d'inconvenienti, che la Direzione suddetta è stabilita solamente in detto luogo, epperciò si avvertono i signori committenti di non ricevere nelle loro case persone di servizio, le quali si presentassero senza essere accompagnate da un commesso della Direzione medesima, o che non siano munite di cartella convalidata dal bollo dello Stabilimento suddetto, portante la leggenda:

Ufficio autorizzato per il collocamento delle persone di servizio e d'ogni arte e mestiere. G. B. G.

Il Direttore G. B. Gramaglia.

FRANCESCO BLANCHI

Ha testè aperto un nuovo magazzino di pianoforti, delle migliori fabbriche di Parigi e di Vienna, con bell'assortimento e facilità nei prezzi.

Via degli Ambasciatori, num. 2.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI IN TORINO

Per difetto di numero non avendo potuto aver luogo domenica, 30 p. p. dicembre, l'adunanza generale della Società, venne la medesima nuovamente assegnata per domenica 15 corrente gennaio.

L'importanza delle deliberazioni che si hanno a prendere, fra cui principalissime sono, l'approvazione del bilancio dell'esercizio 1849, e la nomina di due membri della Direzione a vece degli scadenti d'ufficio, fa desiderare più che mai un numeroso concorso. Per il che la Direzione prega quanto sa e può i signori Soci a voler tener modo d'intervenire alla detta adunanza, la quale avrà luogo alle due pomeridiane del sovra indicato giorno 13 corrente gennaio, nella gran sala destinata all'annua Esposizione di Belle Arti.

Ad ogni modo poi la Direzione fa noto che saranno valide le deliberazioni prese in detta adunanza, qualunque sia per essere il numero de' Socii presenti.

Torino, il 10 gennaio 1850.

Per la Direzione

Avv. Luigi Rocca *Segr.*

NUOVO

STABILIMENTO D' OMNIBUS

PER LA VENARIA REALE

A cominciare da sabbato 12 corrente gennaio

Le partenze avranno luogo:

Da Torino, alle ore 8 1/2, 10 1/2 mattina — 1 1/2, 5, e 11 1/2 sera, cioè dopo il R. Teatro.

Dalla Venaria, ore 7 1/2, 9 1/2, 11 1/2 mattina — Ore 3 1/2 e 7 sera.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In Torino, al Caffè Bellardi, già Vercellese, via d'Italia. Alla Venaria Reale, al Caffè della Croce Rossa, rimpetto all'Albergo del Moro.

Prezzo dei posti, cent. 50.

Il Concessionario A. Pereno.

CLAQUES EN CAOUT-CHOUC

presso CARLO CINZANO

sotto i portici della Fiera, num. 21.

Madame ADÉLAIDE GIRAUD

Grand assortiment de Corsets étrangers et du pays, de tous prix et qualités, dans les formes les plus modernes, soit simples qu'à boutons rivés et à minute. Rue St-François de Paule, n. 18 *bis*, au rez-de-chaussée.

Con speciale superiore autorizzazione

CASA DI COMMISSIONI COMMERCIALI

e DIREZIONE PRIMARIA GENERALE per la collocazione di persone di servizio ed impieghi privati, stabilita in Torino, via di Po, corte del Vitello d'Oro, nn. 13 e 15. *Il Direttore principale* A. Baudana.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria.

La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica.*

Anche le persone che attualmente non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela bianca puro filo per dozzina, L. 10, 12, 15, 18 e 20.
Id. id. in tela batista p. doz. L. 20, 25 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da L. 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 15 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 rasi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 rasi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz. L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

L. Constant e Comp. di Ginevra.

Il magazzino loro è in Dora Grossa, n. 20, per 15 giorni.

AVVISO

SERAFINO CALOSSO, fabbricante di fiori, si pregia di notificare alle gentili Signore che nel di lui negozio, situato in questa capitale, via di Doragrossa, num. 2, piano 1, rimpetto al Caffè della Lega Italiana, si trova un elegante e svariato assortimento di guarniture per ballo e per teatro, perfettamente imitate dagli ultimi modelli di Parigi. La finitezza de' lavori e la modicità de' prezzi fanno sperare al suddetto di venire onorato di numerose richieste.

AVVISO INTERESSANTE

BAUDANA AGOSTINO, *Commissionario autorizzato, in via di Po, nn. 13 e 15, corte del Vitello d'Oro,*

È incombensato da alcune Case Bancarie per l'acquisto di cedole di stato, carte pubbliche, imprestiti per cambiali o per ipoteche.

Mutui di L. 20[m]., 40[m]. e 6[m]., mediante ipoteca, e varii censi vitalizi.

SCIOLOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

AVVISO

BERLIOZ Francesco, *dégraisseur, apprêteur* e tintore, via dei Conciatori, num. 22, notifica che già da molti anni ha l'onore di servire i signori suoi committenti, e che la sua casa niente ha di comune e non dee confondersi con quella non ha guari stabilita sotto la ditta di Luigia Berlioz, via dell'Ospedale, per digrassamento d'abiti e tintoria.

AVVISO INTERESSANTE

Era decisa intenzione del sottoscritto di partire da Torino al 15 del corrente mese, ma non avendo potuto soddisfare tutte le richieste avute da moltissimi accorrenti, ha dovuto procurarsi delle ulteriori mercanzie, la cui liquidazione continuerà fino al 1° di febbraio. Invita perciò l'onorevole pubblico a volerlo favorire prevalendosi dell'occasione propizia, la quale non verrà protratta oltre il suddetto giorno, perchè dee ritornare in patria per soddisfare al servizio militare.

Per tal motivo il prezzo delle sue merci sarà il più limitato possibile, nella fiducia che pochi saranno coloro fra gli amatori che non vogliano profittarne.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia, la dozz. L. 25 e 30
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Servizio da tavola con 12 salviette, L. 22.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40 a 100.
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

Michaelli, di Berlino.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all'inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all'uffizio del causidico collegiato Tricerri.

DA VENDERE

Casa in favorevole posizione di questa città del reddito di L. 1,800 circa, e di buona costruzione.

Indirizzarsi al sig. architetto Panizza, corso della cittadella, num. 11.

DA VENDERE

Calesse leggiera con trasporto, ed un'americana con soffietto, servibile anche ad un negoziante.

Recapito al sellaio in via dell'Ospedale, n. 35.

AVVISO. Lunedì, 14 corrente, in via di S. Filippo, num. 17, piano terzo, avrà luogo l'incanto dei mobili caduti nell'eredità del notaio Facio.

DA VENDERE: Farmacia collegiata in Torino. — Recapito all'Uffizio del causidico collegiato Calcina, via degli Argentieri, num. 1.

AVVISO. Il Caffè Nazionale già di Vincenzo Baralis in Savigliano viene ora esercito da Pietro Gamna.

DA AFFITTARE

Varii *quinquets* di vario genere da ballo, soirées, ecc.

Recapito al custode del Teatro D'Angennes.

NOTA

Con atto del 31 cadente mese, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione ivi sedente, Giuseppe Rizzo fu Sabino da Torre Bormida, tanto a nome proprio, che nella qualità di procuratore speciale della Margherita Bertone vedova Rizzo, di lui madre, quale tutrice e madre del minore di lui fratello Giovanni, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità morendo dismessa da Lorenzo Rizzo, loro zio, defunto in detto luogo il 27 cadente.

Alba, il 31 dicembre 1849.

Pio segr. sost.

NOTA

Dietro seguiti atti di aumento e sugli aumentati prezzi di L. 1,750 pel lotto primo, di L. 1,470 pel secondo, e di altre L. 1,166, 67 pel terzo lotto avrà luogo avanti il tribunale di prima cognizione di Pinerolo, all'udienza del 24 corrente mese, ore 9 mattutine, l'unico incanto di alcuni stabili situati sul territorio di Macello, consistenti in alteni e prati, i quali, ad instanza del sig. Biagio Perlo, verranno spropriati al misuratore Simone Camussi della stessa città di Pinerolo, debitore principale, ed alli Gioanni, Francesco e Michele, fratelli Bertone, delle fini di Burisasco, Chiabert Domenico, e Grosso Stefano, entrambi di Macello, terzi possessori.

Pinerolo, il 10 gennaio 1850.

Ballari caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 13 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO: In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

LUNEDI' 14 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	20	11
Per le Provincie . . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto in data delli 8 corrente gennaio, ha nominato il conte ammiraglio cav. Filiberto d' Orcollières, ispettore della Marina mercantile, presidente del Consiglio d'ammiragliato, a vice-presidente del Consiglio generale di sanità marittima.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 12 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Dopo brevissima discussione la Camera dei Deputati ha adottato nella tornata di sabbato 12 corr. una proposta di legge presentata dal Ministero per applicare il nuovo sistema metrico alla vendita dei tabacchi. Un'eccezione proposta dal Deputato Revel a favore dell' isola di Capraia è stata adottata.

Su 123 Deputati presenti, 122 hanno preso parte al voto: uno si è astenuto. La legge è stata approvata allo scrutinio segreto con 118 voti contro 4.

A nome del settimo uffizio l' avv. Giannone ha in seguito reso conto alla Camera del risultamento della inchiesta ordinata intorno alla elezione di Vistrorio, fatta in persona del signor Pietro Garda. Le indagini fatte dall' autorità giudiziaria all'uopo delegata, avendo dimostrato la insussistenza delle allegazioni che avevano determinata l' inchiesta, il relatore del 1° uffizio ha proposto, e la Camera ha approvato, la validazione dell'elezione del sig. Pietro Garda.

La Camera si è quindi occupata delle petizioni.

MONUMENTO NAZIONALE AL RE CARLO ALBERTO

Mentre la Commissione promotrice della soscrizione pel Monumento nazionale al magnanimo Re Carlo Alberto sta per continuare la pubblicazione dell'elenco generale de'soscrittori, non può tralasciare di far oggetto di particolar menzione alcune generose offerte che le vengono di giorno in giorno trasmesse:

Da un Toscano fu donata una catenella d'orologio, che, venduta al miglior offerente dal gioielliere di S. M., sig. Capuccio, produsse la somma di L. 76.

Da monsignor Vescovo d'Albenga ricevette una lista con supplemento portante complessivamente la somma di L. 431 offerta dal clero di quella diocesi.

Da vari uffici delle R. Poste si soscrissero due liste, promotore il sig. Fiore, portanti la somma di L. 400.

Già venne fatto cenno delle cospicue offerte fatte dai diversi corpi militari, e in particolar modo dal 7. reggimento cavalleria, dal corpo d'Artiglieria e dal Genio militare; la seguente lettera manifestava alla Commissione che il corpo de' R. Carabinieri non volle rimanere inferiore agli altri corpi del R. Esercito.

« Ill.mo sig. Presidente,

« A norma della riserva prefissami, io compio al gradito uffizio di annunziare a V. S. Ill.ma che la spontanea offerta fatta dai signori Ufficiali, Bass'Ufficiali e Carabinieri di questo Reale Corpo pel monumento del magnanimo Re CARLO ALBERTO ascende alla somma di L. 3,424, e Le partecipo d'aver date le necessarie disposizioni perchè tale somma sia da questo signor Uffiziale pagatore versata nella cassa di codesta Commissione, e nello stesso tempo mi onoro di professarmi col massimo ossequio

« Di V. S. Ill.ma

« Dev.mo Obb.mo Servitore
« *Il Maggior Generale Comandante il Corpo*
« LOVERA. »

Questa lodevole gara nel rispondere all'appello fatto dalla Commissione a'suoi concittadini manifesta sempre più come vivi siano i sentimenti di affetto e di venerazione di tutto un popolo verso l'immortale Fondatore delle nostre libertà, e quanto bene la Commissione li interpretasse, facendosi promotrice di questa solenne e non peritura testimonianza della nazionale riconoscenza.

La Commissione nutre speranza che il Senato del Regno e la Camera dei Deputati, rinnovando bentosto il loro voto sulla legge colla quale è stabilito che un conveniente fondo del pubblico erario sia unito alle ragguardevoli somme già da essa raccolte, daranno opera alla più pronta e più splendida attuazione di questo nazionale concetto.

Per la Commissione
Il segr. E. L. SCOLARI.

NOTIFICAZIONE DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO *nei Regii Stati di Terraferma*

In data 11 gennaio.

Il Direttore Generale

Notifica che nel giorno di giovedì 31 del corrente mese, incominciando alle ore undici antimeridiane, si procederà in una delle sale di quest'Amministrazione, con accesso al pubblico, alle seguenti operazioni relative alle *Obbligazioni dello Stato* al portatore, create colla Legge delli 26 marzo 1849; Cioè:

1. All'abbruciamento delle *Obbligazioni* estratte a sorte nella precedente estrazione ch'ebbe luogo il 31 luglio 1849, e che furono presentate al rimborso entro il corrente semestre, nella conformità stabilita dalle Leggi e dai Regolamenti vegliantì.

2. Alla seconda semestrale estrazione a sorte prescritta dall'art. 4 della precitata Legge 26 marzo 1849, delle obbligazioni da estinguersi in fine del corente semestre, in via di rimborso, e da premiarsi, quanto alle prime favorite dalla sorte, giusta la relativa tabella inserta nel Reale Decreto delli 13 giugno 1849.

Le obbligazioni da estrarsi sono in numero di sessantacinque sul totale delle 19,845 vigenti.

Quelle da premiarsi colla vincita dei premii stabiliti, oltre il rimborso di lire mille importare di ciascuna obbligazione, sono in numero di trentatre, cioè le prime che verranno estratte nell'ordine e nelle somme come segue:

Il primo estratto vincerà . . .		L.	66,270
Il secondo		»	22,090
Il terzo		»	14,720
Il quarto		»	7,360
Il quinto		»	7,040
I quattro successivi L. 1470 caduno		»	5,880
Gli otto successivi « 735 » .		»	5,880
I sedici successivi « 370 » .		»	5,920
Totale delle vincite		L.	135,160

Una susseguente notificazione pubblicherà tosto dopo, lo stato delle obbligazioni sbbrucciate, e quello delle obbligazioni estratte a sorte, con indicazione di quelle vincenti i premii come sopra.

Torino, li 11 gennaio 1850.

Il Direttore generale
SIMONDI.
Il Segretario generale
PERINI.

Nella Gazzetta Piemontese del 6 novembre del 1848, veniva annunciata la generosa cessione che il sig. cav. Gerolamo Bobone, già console di S. M. in Lisbona, avea fatto della sua pensione in favore del regio erario, finchè duravano i bisogni della patria. Ora il sulledato cavaliere proveniente da Oporto, ove raccolse gli ultimi aneliti di quella vittima illustre che si spense nel dolore d'Italia, ha versato il dì 10 gennaio corrente nella tesoreria dello Stato l'importare di tre trimestri già scaduti; ammontando così le somme complessivamente cedute a L. 1000.

Il patriottico procedere del cav. Bobone merita di essere particolarmente ricordato.

SOCIETA' DI SOCCORSO A' DISTINTI EMIGRATI ITALIANI

Abbiamo più volte fatto cenno nell' anno decorso della esistenza e dei progressi di questa Società. Or possiamo pubblicare i seguenti dati numerici che onorano altamente il cuore dei generosi, i quali col venire in soccorso dell' emigrazione mostrano di sentire il rispetto e la dignità della sventura, e quanto essa sia meritevole di conforti.

La Società, per mezzo della Direzione, corrisponde oggidì n. 35 assegni mensili per la somma complessiva di L. 1720 ogni mese. Essa ha inoltre pagato L. 2845 per n. 61 assegni straordinarii a diverse persone per una volta soltanto. — Di questi 96 beneficati complessivamente, 42 sono veneti, 34 lombardi e 20 appartenenti ad altre provincie d' Italia. La Società ha un fondo bastevole ad assicurare la continuazione dei pagamenti degli assegni mensili fino all'ottobre dell'anno 1850.

Non possiamo a meno dal tributare una parola di encomio al banchiere sig. Pellissari, il quale si presta colla più gentile ed ufficiosa premura alla distribuzione dei sussidii.

Valgano le presenti notizie a dar fede del felice riuscimento di questa pia istituzione, e ad eccitare lo zelo dei facoltosi delle varie provincie, affine di che i vantaggi da lei procacciati si allarghino a più esteso numero di bisognosi fratelli, e ad onore della italiana beneficenza.

LOMBARDO-VENETO

VENEZIA, 5 *gennaio*. Il commercio non ha per anco ripreso l'ordinario suo corso. La recente disposizione sulla concentrazione del porto franco colpisce principalmente i negozianti di manifatture estere, di chincaglierie e di coloniali. Mentre si nutre lusinga di favorevoli successive dilucidazioni alla disposizione suddetta, si studia il modo di riparare a nuovo danno che ci sta sopra, nell' allontanamento, cioè di commercianti in questi rami, cui non giova più prolungare qui il loro soggiorno. *(Lloyd)*

PARMA

Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Noi Carlo III di Borbone infante di Spagna per la grazia di Dio duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, ecc. ecc.

Sovra il rapporto e la proposta del nostro presidente delle finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È creata una commissione la quale si recherà in Padova coll'incarico di riconoscere e di liquidare, d'accordo cogli i. r. commissarii austriaci, i crediti che questi Stati hanno verso quell'i. r. governo, sia dipendentemente dall'indennità consentita dal Piemonte col trattato di pace conchiuso nell'ora scorso anno 1849, sia dipendentemente da prestazioni di danaro e di cose fatte dall'agosto 1848 in poi alle i. r. truppe, le quali, non facendo parte della guarnigione, ebbero stanzi o transitarono pei nostri ducati.

Art. 2. Questa commissione si comporrà dei signori:

Cattani cavaliere Giuseppe, giudice nel tribunale civile e criminale di Parma;

Palmeri cavaliere Gherardo tenente colonnello in ritiro;

Bugatta Paolo sottotenente nelle regie nostre truppe.

Art. 3. Il nostro presidente delle finanze curerà l'esecuzione di questo presente decreto.

Dato a Parma, 3 gennaio 1850.

CARLO.

Da parte di S. A. R.
Il presidente delle finanze
M. A. ONESTI.

TOSCANA

FIRENZE, 10 *gennaio*. Dalle liste elettorali comunali di Firenze, rese già definitive collo spirare del termine assegnato per la presentazione dei reclami, togliamo i resultati seguenti:

Per num. 4200 *poste* di possidenti si è ottenuto colla soluzione delle società un numero di 5139 contribuenti: dei quali i due terzi in numero di 3430 sono elettori, ed hanno questi una rendita imponibile superiore alle lire 137,33.

Il numero degli eligibili è di 893 in quanto alla nota speciale; e 2455 in quanto alla lista generale degli eligibili.

La rendita imponibile totale della comunità di Firenze, essendo di lire 3,305,799. 97, la media è di lire 643. 28; e gli eligibili forniti di una rendita imponibile superiore alla media, i quali devono essere compresi nella nota speciale da cui devesi estrarre la metà almeno dei consiglieri, sono in numero di 893.

La città è stata divisa nelle seguenti sei sezioni elettorali le quali, dovendo agire questa prima volta come separati collegi, eleggeranno il seguente numero di consiglieri e supplenti proporzionalmente al numero degli elettori iscritti in ciascuna sezione.

SEZIONI	ELETTORI *inscritti*	CONSIGLIERI *da eleggersi*	SUPPLENTI
Metropolitana . n.° 705 . . .		8 . . .	2
S. Felicita . . » 498 . . .		6 . . .	1
S. Frediano . . » 573 . . .		7 . . .	2
S. Ambrogio . » 633 . . .		7 . . .	2
S. Lorenzo . . » 500 . . .		6 . . .	1
S. Maria novella » 521 . . .		6 . . .	2
	3430	40	10

— L'*Araldo di Lucca* pubblica la notizia che alla metà del corrente comincerannno in Firenze le conferenze episcopali della Toscana.

— Le LL. AA. II. e RR. il granduca e la granduchessa regnante han ricevuto da S. M. la regina della Gran-Bretagna, lettere di notificazione della morte di S. M. la regina Adelaide, vedova del re Guglielmo IV, augusta di lei zia.

Queste lettere sono state trasmesse a S. E. il senatore ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri dalla R. legazione britannica residente in Firenze.

— Il banchiere di Livorno P. Bastogi fa sapere al governo di aver venduto per l'estero nel dì 8 corrente, cinquecento quarantotto cartelle sul tesoro. — La vendita delle cartelle stesse in dettaglio continua al 91 per cento.

— Scrivono da Livorno alla *Riforma* in data del 9 gennaio:

Quest'oggi sono state fatte varie perquisizioni. Prima in via s. Francesco nello studio del dott. Poli. Altra in Piazza Grande ai tre palazzi nello studio del dott. Petroni, stamperia Vignozzi a terreno, e quindi tutto lo stabile, compreso anche il casino di commercio. Ora ne fanno una in via delle commedie. Io non saprei dirvi per qual scopo sieno fatte, chi dice per armi, chi per scritti clandestini, insomma il preciso non si sa. Le perquisizioni sono fatte da un forte distaccamento di bersaglieri austriaci comandati da un uffiziale.

Oggi s'imbarca per Civitavecchia il senatore cav. Giuseppe Pianigiani. È mancato il vapore da Napoli, forse a causa del forte vento di greco che regna.

È stata qui pubblicata le seguente notificazione.

IMPERIALE E REALE COMANDO *della città di Livorno*

A norma della notificazione del 18 dicembre anno scorso di questo comando militare vengono condannati a due settimane di carcere con ferri e con due giorni di pane ed acqua per ogni settimana

Gioanni Buonaccorsi e Gioachino Cavallini già recidivi, per avere strappata e lacerata nella giornata dell'8 corrente una

www.internetculturale.it

notificazione dell'i. e r. governo civile, e proferito parole ingiuriose, spregievoli verso l'autorità governativa.

Livorno, 9 gennaio 1850.

STATO ROMANO

ROMA, 4 *gennaio*. La partenza del generale ambasciatore Baraguay-d'Hilliers e quella del generale spagnuolo Cordova alla volta di Terracina, avevano fatto crescere le speranze di un probabile non lontano ritorno del Santo Padre.

Dicevasi, la sera del 3, che stavano per restituirsi in Francia quattro ufficiali superiori dell'armata spedizionaria, e cioè, due generali di divisione, uno di artiglieria ed uno del genio.

La direzione generale di polizia va in Monte Citorio, lasciando il palazzo del Governo, dove si trasferisce il ministero delle finanze, e nel palazzo ove risiedè finora quest'ultimo andrà il vicariato.

— La camera apostolica aveva la privativa di stampare le scritture legali. Nel 1834 fu permesso ai tipografi delle provincie di pubblicare le allegazioni e sommarii mediante la tassa di cinquanta baiocchi, e la sottomissione d'un esemplare al bollo straordinario. La commissione governativa ha ora esteso il benefizio colle inerenti gravezze, ai tipografi di Roma e Comarca, sicchè anche in quei punti dello Stato Romano, la stampa sarà permessa in materia legale.

— Una circolare del ministro delle finanze, invita le autorità ad invigilare sulla rigorosa osservanza della legge sul bollo della carta.

— La commissione di recuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisite dall'abolito governo, pubblicò la nota decima terza in data del 31 dello scorso dicembre. Essa contiene 140 articoli.

(G. di Roma)

— La banda musicale e la compagnia dei tamburini della guardia civica di Roma, sono stati disciolti e si è fatto luogo alla riammessione nelle truppe di linea di quegli individui che in antecedenza ci appartenevano.

Sono stati diminuiti dai ruoli militari gli ufficiali dell'arma politica e delle truppe di linea non compresi nel novero degli amnistiati.

— Annunziamo la riapertura delle scuole del seminario, e che tra qualche giorno si riapriranno quelle del collegio romano.

(Oss. Rom.)

DUE SICILIE

NAPOLI, 3. Lunedì scorso, ultimo giorno dell'anno, le LL. MM. dalla reggia di Napoli si condussero in carrozza, alle ore 4 pomeridiane, al r. sito di Portici, ove nella r. cappella unitamente a Sua Santità, assistettero con la R. famiglia al *Te Deum*, intonato da sua eminenza il cardinale Ferretti, da cui venne anche impartita la benedizione col Santissimo.

Gli eminentissimi cardinali, S. E. Rev. il nunzio apostolico e tutta la corte pontificia, intervennero a quel rendimento di grazie all'Onnipotente.

Le MM. LL., terminata la cerimonia, dopo aver complimentata la Santità Sua, per la doppia strada ferrata, fecero ritorno a Caserta. *(Giorn. costit.)*

— Il re ha accordata la medaglia d'argento del R. Ordine militare di S. Giorgio della Riunione a oltre cento individui dei diversi R. legni della squadra di spedizione in Sicilia per i servigi resi in tal circostanza. La stessa medaglia è accordata pure a molti ufficiali dell'esercito.

—Leggesi nel *Giornale officiale* di Sicilia:

Per gli imperiosi bisogni politici del 1848 il real governo faceva un appello ai congedati delle classi del 1837 la questa parte, e quei prodi soldati volonterosi correvano sotto le bandiere del nostro augusto sovrano a cooperare con lui al ritorno dell'ordine e della tranquillità nei reali dominii. Oggi che il contingente della nuova leva dei 18,000 uomini è stato chiamato per completare l'effettivo del R. esercito, quei veterani vanno ad essere congedati, ed il regio governo sollecito per la sorte di questi bravi li munisce di un foglio d'onore, che formerà il più virtuoso retaggio che potranno lasciare alle loro famiglie, e col quale troveranno nei luoghi dei rispettivi domicilii un mezzo di potere sostenere onoratamente la loro vita, e trovare un guiderdone alla loro sperimentata fedeltà.

— Dal 1° del corr. mese la spedizione dei corrieri per il regno ha cominciato ad aver luogo due sole volte la settimana con legni a quattro piazze, una cioè pel corriere e tre pe' viaggiatori. Muoveranno le dette vetture da Napoli nelle sere di mercoledì e sabbato. Il ritorno delle stesse avverrà nelle mattine del lunedì e giovedì. Per l'estero vi saranno tre spedizioni la settimana con legni a due piazze, una cioè pel corriere e l'altra per un viaggiatore. La partenza dalla capitale avrà luogo nelle sere di martedì, giovedì e sabbato, e l'arrivo nelle mattine del lunedì, giovedì e sabbato. I procacci finalmente saranno ripristinati nell'antico sistema, viaggeranno cioè con tranì, e partiranno da Napoli nei mercoledì quello di Puglia, nei giovedì quelli di Abruzzo e Molise, e nei venerdì quelli di Calabria e Basilicata. Il ribasso, ultimamente portato a' prezzi de' posti nelle vetture corriere ed al diritto di trasporto sul denaro e sulle cose che si spediscono per procacci, sarà mantenuto. *(Tempo)*

— S. M. il Re si è degnata accordare la medaglia di argento del R. Ordine di Francesco I a parecchi individui, in premio di aver contribuito a sedare la rivolta dei forzati del bagno di Procida, avvenuta nello scorso anno 1848, ed a ripiantare il telegrafo rotto dai rivoltosi in Castellabate.

— Ieri giunse in questo porto il vapore postale francese il *Licurgo*, proveniente da Ponente, il quale partì di nuovo per Malta.

ESTERO

AMERICA

L'*Herald* del 31 dicembre annunzia l'arrivo del piroscafo *Europa*, giunto nella sera precedente a Liverpool dagli Stati-Uniti e dal Canadà. A Nuova-York non conoscevasi ancora il 19 p. il messaggio del presidente, non essendo la Camera ancora organizzata. Avevano avuto luogo parecchi altri infruttuosi ballottaggi e cominciavano a manifestarsi ostili sentimenti fra i rappresentanti del Nord e quelli del Sud. I partigiani della libertà del suolo erano fermi nella loro determinazione di non transigere co'loro principii, quand'anche dovesse da ciò risultare qualche pubblico inconveniente. — Il professor Webster, ch'era stato accusato dell'uccisione del pr. Parkman di Boston, fu assolto dal giurì di quella città.

— Notizie dal Messico fino alla data del 29 novembre annunziano che in quel congresso era stato proposto di aggiornarsi fino al 1° dicembre, la quale proposta non era stata discussa per la frequente assenza de'deputati, che viene da taluni considerata come un artifizio per iscreditare il reggime repubblicano. — Il ministro delle finanze era stato autorizzato da ambe le camere a trattare di anticipazione un prestito d'1 milione e mezzo di dollari, sulla indennità americana, da pagarsi nel prossimo maggio, fissando lo sconto al 2 per cento.

PRUSSIA

La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico, in data del 7 gennaio, da Berlino:

« La crisi ministeriale è terminata. In questo giorno stesso si comunicherà alle camere un messaggio reale, che fa sperare la prestazione di giuramento alla costituzione, e propone alcune modificazioni di poco momento. L'art. 105 dovrà contenere, conformemente all'emendamento della prima camera, la disposizione, secondo la quale i dubbii che sorgeranno sulle leggi costituzionali, non potranno essere risolti che dalle camere. Riguardo la composizione della prima camera, il sistema attuale continuerà provvisoriamente. L'art. 108 è passato sotto silenzio: resterà dunque come è nella costituzione. »

— Leggesi nell'*Indicatore di Stato* prussiano del 7 gennaio:

Le sedute del consiglio d'amministrazione, interrotte dalle feste, furono riprese ieri sera: è annunziata l'adesione dei principati di Hohenzollern alla lega del 26 maggio, così che le elezioni pel parlamento di Erfurt potranno aver luogo, anche in quei principati, a tempo utile. I decreti per la convocazione degli elettori furono già pubblicati in tutti gli Stati che aderirono al trattato del 26 maggio, ad eccezione della Sassonia e dell'Annover. Il consiglio d'amministrazione s'occupa ora di stabilire definitivamente il progetto di costituzione, quale dovrà essere presentato al parlamento, come una proposizione fatta in comune da tutti i governi collegati.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE. 6 *gennaio*. I membri dell'ora sciolta assemblea costituente, tennero nuovamente una seduta in un locale privato. Erano in numero di circa 80; si diceva che abbiano risolto di pubblicare una protesta, in forma di allocuzione alla Borghesia, ed abbiano autorizzato l'ufficio a procedere giuridicamente. Protesteranno, dicesi, anche contro le elezioni, a loro avviso illegali, per l'assemblea legislativa convocata dal Senato e inviteranno il popolo a non procedere a tali elezioni.

OLDEMBURGO. I nuovi ministri pubblicarono un programma, col quale dopo di avere esposto le cagioni che indussero gli antichi ministri a ritirarsi, fra le quali si fa principalmente menzione della ricusata approvazione dell'alleanza prussiana, si dichiarano disposti di seguire la politica dei loro antecessori.

DARMSTADT, 7 *gennaio*. La prima Camera ha in questo giorno, con 12 voti contro 4, approvato pienamente la condotta del governo, relativamente alla lega prussiana.

AMBURGO, 4 *gennaio*. Da quanto scrivono all'*Indipendance Belge*, sembra, che ai conflitti insorti fra i soldati prussiani, e quelli di Amburgo, non fossero estranee cagioni politiche. I capi militari hanno provveduto al modo di prevenire il rinnovamento di simili scene sanguinose: numerose pattuglie percorrono le vie, triplicati sono i corpi di guardia, e i soldati prussiani che tuttora hanno alloggio nelle case private, non possono uscire dopo le nove di sera, senza essere immediatamente arrestati dalle pattuglie. Se, come dicesi, le truppe ausseatiche si mandassero a Posen di presidio, le prussiane occuperebbero esclusivamente, non soltanto la città, ma tutto lo Stato.

—La luogotenenza generale dei ducatidi Schleswig-Holstein ha consentito di lasciar passare pei ducati, via di Amburgo, le lettere e i giornali diretti pel regno di Danimarca. Le comunicazioni postali sono così stabilite, come per lo passato.

—Un fatto che ha predotto qualche impressione nel mondo commerciale è il presente. Un vascello del porto d'Amburgo, carico di mercanzie e destinato per la California, all'uscire dall'Elba soffrì gravi avarie e dovette entrare a Cuxhaven per riparazioni. Colà si scoperse che in vece delle mercanzie, dichiarate alla sua uscita, il vascello conteneva una grande quantità di casse piene di polvere e di proiettili di guerra.

— Amburgo somministrò al cessato potere centrale tre ministeri; il sig. Biesser che sarebbe stato il quarto ha declinato quest'onore. Il sig. Merk ultimo ministro delle finanze, è di ritorno in questa città, dove si attende ugualmente il sig. Jochmus, ultimo ministro degli esteri. Il sig. Heckscher, che fu il primo ad essere nominato a questo dicastero, ho ripreso il suo gabinetto d'avvocato.

SASSONIA

La seconda Camera di Sassonia ha adottato, nella tornata del 4 gennaio, il 1. articolo di una proposta della commissione delle finanze, inteso a rimandare all'esame di una commissione speciale la legalità dei decreti del governo, relativi alla percezione delle imposte durante l'assenza del Parlamento. Il seconda articolo, che accorda al ministero l'autorizzazione di percepire le imposte fin dopo la votazione del bilancio, è stato prorogata.

AUSTRIA

VIENNA, 5 *gennaio*. Tanto la *Gazzetta di Vienna* quant'anche la decima puntata del bollettino delle leggi del governo ci recano quest'oggi la costituzione dell'Austria sotto l'Enns. Le basi fondamentali sono le seguenti: La dieta provinciale dell'Austria inferiore sarà composta di 23 deputati maggiormente tassati, i quali debbon dimostrare un importo di fiorini 500 annui d'imposte dirette, di 25 deputati delle comuni delle città e delle borgate, finalmente di 20 deputati delle comuni di villaggi, i quali pagano qual massimo importo 20 fior. d'imposte dirette. La dieta si raduna in novembre a Vienna per la durata di sei settimane; il potere esecutivo ha il diritto di farla trasportare, in caso di bisogno, anche altrove. Qualora venisse eletto un impiegato dello Stato non gli si potrà negare il permesso di accettare la carica. In questo documento però non troviamo alcun cenno intorno all'inviolabilità dei deputati della dieta per la durata della sessione. Tale distinzione s'aspetta in ogni caso ai deputati del parlamento dell'impero più che non ai rappresentanti d'una sola provincia. La sfera d'azione della dieta è già sufficientemente tracciata nella costituzione dell'impero; nella costituzione delle provincie questa sfera non è che maggiormente specificata; alla dieta provinciale spettano cioè in ispecie la divisione dei fondi, gli affari di espropriazione, di agricoltura, degli istituti di beneficenze, di ricovero, di assicurazione, ecc. ecc.

Uno dei paragrafi più notabili è il 46, secondo il quale viene concesso alla dieta di esporre i suoi desiderii e le sue lagnanze sugli affari dell'impero concernenti la provincia stessa, solo in seguito a invito del potere esecutivo. La dieta provinciale può in qualunque momento esser convocata dall'imperatore ed anche essere aggiornata o sciolta. Essa non può aggiornarsi da sè che per soli otto giorni. I maggiormente tassati di tutto il paese della Corona formano un solo distretto elettorale. Un comitato provinciale, composto di sei membri, sarà incaricato degli affari che riguardano la dieta ed emanerà le ordinazioni in proposito, però sotto l'esatta controlleria del luogotenente, il quale viene autorizzato a sospendere quegli ordini in caso di necessità. Un altro comitato provinciale, composto di un maggior numero di membri tratterà (ad eccezione degli affari che riguardano tutto il paese della corona in generale e la città di Vienna in particolare) tutti gli oggetti delle singole comuni che vengon rimessi ai governi circolari.

— A quanto dicesi le diete provinciali saranno convocate nell'autunno dell'anno corrente, quindi, secondo la costituzione, il parlamento potrebbe riunirsi nel maggio 1851.

— Udiamo che lo stato d'assedio verrà levato a Vienna in aprile o maggio di quest'anno, e quello di Praga probabilmente prima ancora.

— Quanto prima si metterà in esecuzione la nuova procedura penale pubblica ed orale mediante il giurì. Dicesi che i procuratori di Stato per l'Austria inferiore sieno già nominati.

(O. T.)

DALMAZIA

La *Gazzetta di Vienna* ha quanto segue, in data di Trieste, 30 dicembre: « Una mezza batteria razzi partirà fra pochi giorni, sotto il comando d'un ufficiale, alla volta di Cattaro, per esigervi, col soccorso della fanteria, le imposte arretrate, ed in pari tempo proteggere il paese dei montenegrini. »

(G. di Ven)

FRANCIA

PARIGI. *Continuazione della seduta dell'assemblea dell'* 8 *gennaio*.

Una delle maggiori piaghe prodotte dalla demagogia dopo la rivoluzione di febbraio, si è il disordine introdotto nella classe degli istitutori primari.

I signori Carnot e Reynaud hanno reso il più funesto servigio a questi agenti universitari, provocandoli a discendere nell'arena politica, ed a farsi istrumenti della propoganda rivoluzionaria e socialista.

Il risultato di questa provocazione fu quello di gettare la diffidenza nel corpo degli istitutori, e di rendere necessarie le misure eccezionali reclamate oggi per la difesa dell'ordine sociale.

Come è facile il pensare, la siuistra si è sollevata violentemente contro il progetto di legge destinato ad abbattere uno dei principali propugnacoli del socialismo. Il sig. Lavergne ha aperto il dibattimento abbandonandosi a tutte le declamazioni d'uso contro questa odiosa reazione, che pretende condannare gli institutori primari a contenersi nei limiti delle loro modeste ed utili funzioni. Il sig. Beugnot, relatore, in un quadro fedele e completo, ha riepilogato l'andamento di queste deplorabili deviazioni dell'insegnamento primario, i cui capi sono divenuti oratori di *clubs*, propagatori di opere anarchiche, rivoltose e distruggitrice di tutti i principii salutari delle società civilizzate. I prefetti ed i consigli generali non poterono rimanere testimoni impassibili della condotta scandalosa di un certo numero d'istitutori. I richiami i più stringenti ed i più energici furono fatti dai consigli elettivi, e dai delegati dell'amministrazione nei dipartimenti.

Il progetto di legge presentato dal ministero non è che la risposta della coscienza pubblica sdegnata ed inquieta.

Le osservazioni del sig. Beugnot furono rafforzate dalla parola franca e persuasiva del ministro dell'istruzione pubblica. Il ridonare agli istitutori primari la considerazione che una minoranza insensata e colpevole aveva loro fatto perdere, non è forse lavorare pel migliore interesse del popolo? Il signor Parrieu ha letto parecchi estratti di lettere nelle quali dei procuratori generali dimostrano gli abusi, gli eccessi, e la depravazione di certi istitutori nei dipartimenti. Nei documenti uniti alle lettere dei procuratori generali si trovano delle corrispondenze, nelle quali certi istitutori esprimono un linguaggio così immorale, che per rispetto al pudore pubblico, il ministro non ha osato comunicare all'assemblea tali documenti. Gli agenti dell'università, del ministero dell'interno, di quello della giustizia si accordano unanimemente a formulare tali lagnanze.

I discorsi dei signori Parrieu e Beugnot furono i soli che resero la seduta di questa giornata interessante,

Il presidente consulta l'assemblea per sapere se essa vuol chiudere la discussione. La chiusura è pronunziata. Si procede allo scrutinio sulla quistione di sapere se si vuol passare alla discussione degli articoli. Risultato. Numero dei votanti

www.internetculturale.it

500. Per l'adozione 352 contro 208. L'assemblea decide che si passerà alla discussione degli articoli.

Nel corso della seduta, il ministro della guerra ha presentato un progetto di legge, il cui scopo si è di aumentare di 20 centesimi al giorno la paga dei sotto-ufficiali dell'armata, mediante le economie che si faranno in altre spese concernenti il bilancio della guerra.

— A proposito della legge sugli istitutori votata ieri, il *Constitutionnel* fa le seguenti osservazioni:

« La legge sugli istitutori primarii è una dichiarazione di guerra al socialismo. Il ministro dell'istruzione pubblica, ben lungi dal negarlo è stato anzi il primo a convenirne. Egli è sotto un tal punto di vista che questa legge fu reclamata dagli amministratori provinciali, accolta con favore dalla stampa dei dipartimenti, ed appoggiata da noi in modo energico e perseverante in presenza della titubanza degli uni, e del cattivo volere degli altri.

—Sullo stesso proposito togliamo dai *Débats* quanto segue:

È egli vero che un gran numero d'istitutori primarii obliarono i loro primi doveri, e tradirono la santa missione loro confidata, servendo alle passioni nemiche dell'ordine e della società? È egli vero che in moltissime comuni si fecero gli apostoli del socialismo e i propagatori di scritti incendiarii? È egli vero che all'insegnamento della religione e della morale fu surrogato quello dell'anarchia, dell'ateismo, e della più vergognosa immoralità? È egli vero, che il socialismo, incalzato nella capitale e nelle città dal 13 giugno in poi, trabocchò nelle campagne, ove questo fatal veleno circola con crescente energia e corrompe di luogo a luogo le generazioni novelle? È egli vero, che al punto in cui siamo, l'abuso e lo scandalo soverchiarono ogni limite? È egli vero che la legislazione attuale non arma il potere di tali armi che siano idonee ad attaccare il male alla sua sorgente, e valgano così ad assicurare alla società la riparazione e la protezione che le si debbono? È egli vero che gli artefici di cotesto scandalo sfidano la coscienza e la vendetta pubblica, all'egida della specie d'inamovibilità di che sono investiti?

Tale è, nè ve n'ha d'altra, la sola questione che deriva dal progetto di legge, la quale non è una legge permanente e definitiva; ove fosse tale, potrebbe essere disapprovata a ragione; ma, ripetiamolo, è una legge transitoria e di circostanza; essa non è una legge organica, ma solo di salute pubblica. Il governo, dimandandola all'assemblea, obbedisce a quella medesima necessità che gli fece invocare lo stato d'assedio. L'assemblea non può nè dee ricusare oggi quanto accordò allora.

Riproduciamo alcune considerazioni sul vivo dibattimento impegnatosi in Inghilterra sul merito e i vantaggi della libertà del commercio ne' suoi rapporti con l'agricoltura nazionale.

I fittaiuoli risentono danni gravissimi dal basso prezzo dei grani; e molte persone vanno lor asserendo esserne causa la libertà del commercio. In tal circostanza, sir Robert Peel diresse a' suoi fittaiuoli una lettera, nella quale fa conoscere la sua opinione motivata, che (siccome tutt'altro che venga da quest'uomo illustre) è tale da fare impressione, non solo nella Gran Bretagna, ma ancora negli altri paesi d'Europa.

È forse dalla libertà commerciale dei grani che dobbiamo ripetere questo improvviso discredito dei frumenti il quale, se avesse a persistere, renderebbe la coltivazione quasi impraticabile in Inghilterra? No, risponde Peel, non bisogna far pesare sul principio della libertà del commercio la responsabilità d'un avvilimento di prezzo, che anzi che buon mercato, gli è una perturbazione profonda.

Questo avvilimento cominciò a manifestarsi da quando, dietro la durissima carestia del 1847, il timore di mancare di grani e la speranza di profittare dei prezzi elevati, fecero che se ne esagerasse la coltivazione. Si seminò più assai del solito; e le raccolte furono, per avventura, più abbondanti ancora dell'ordinario; la derrata affluì quindi ai mercati, e (per conseguenza infallibile) la si dovette vendere con iscapito. La prova che la libertà del commercio non è l'origine di questa grave eccedenza ci vien fornita dallo scemamento de' prezzi che fu altrettanto forte, anzi anche più forte che in Inghilterra, in quegli Stati ove la legislazione dei cereali non subì verun cangiamento. La Francia ne è un esempio notevole.

Ecco, a Parigi l'ettolitro di grano si vende 13 franchi invece di 20 come vale a prezzo medio, senza che siasi nulla innovato sul nostro regime doganale. È da notarsi eziandio che l'essere stata adottata in Inghilterra la libertà del commercio de' grani, impedì che il loro prezzo diminuisse a Parigi, come, senza di ciò, sarebbe indubitatamente accaduto; imperocchè l'Inghilterra trasse una ragguardevole quantità di grani dalla Normandia; sicchè l'ingombro dei mercati del Nord della Francia, inclusavi Parigi, fu minore d'altrettanto.

L'arte agricola pervenne, in Inghilterra, alla più gran perfezione. I fittaiuoli inglesi, persone agiate e spesso doviziose, educano i loro figli a' loro successori, e non mica a farne, siccome noi, magistrati, ufficiali dell'esercito od ambasciadori a qualunque costo. A tale effetto essi danno loro una educazione speciale, ma accurata e scelta quanto altra mai. Finalmente, in Inghilterra il numerario soprabbonda, molto più che altrove. Gl'inglesi non fanno ogni quindici anni una rivoluzione, per la quale una gran parte del capitale mobiliare va dissipato.

Il capitale dell'Inghilterra va di dì in dì accrescendosi, e dà a tutti i varii rami della produzione un impulso maraviglioso. Ora, il capitale è l'elemento materiale del progresso della società e del miglioramento dei popoli. Là, ove ve n'ha a ridondanza, la società può, col lavoro dello stesso numero d'individui, ottenere una più gran quantità d'oggetti da spartirsi fra gli uomini, ed una più gran quantità di ben essere per la media di questi.

Ove l'Inghilterra non avesse potuto disporre di molto capitale, le sarebbe stato impossibile compiere così rapidamente, com'ella ha fatto, l'evoluzione, in virtù della quale passò dal sistema della protezione a quello della libertà del commercio. E adesso ch'ella possiede una tal libertà, avrà, ben più assai che per lo passato, i mezzi di formare capitali, istrumenti di potenza e di signoria sopra il mondo, materiali fondamenti della grandezza politica delle nazioni, agenti mirabili dell'ordine interno degli Stati; perciocchè sotto questo regime, ciascuna particella del lavoro nazionale è usata nel modo il più utile, ottiene la maggior ricompensa, e quindi permette i più grandi risparmi.

L'Inghilterra dunque ha tutt'altro che dolersi della grande impresa politica, compiuta da lei, dopo gli splendidi fatti del sig. Cobden e de' suoi amici, e mediante le cure energiche e previdenti di sir Robert Peel.

— Si legge nel *Toulonnais:*

Il vascello a vapore la *Chimère* giunta ieri da Civitavecchia colla corrispondenza, ha sbarcato due compagnie del genio, e degli ufficiali di differenti corpi.

Nessuna notizia ci è pervenuta col mezzo di questo bastimento, eccettochè il Papa non era ancora rientrato in Roma.

Sei reggimenti del corpo d'occupazione degli Stati romani avevano ricevuto l'ordine di tenersi pronti per l'imbarco.

Il 50° reggimento di linea che deve far ritorno dall'Italia è atteso quanto prima a Tolone.

La corvetta a vapore il *Solone* ha preso il largo nella giornata del 5. Essa è destinata per una missione particolare.

Fu spedito un brick di guerra a Cadice con un agente consolare.

— La rendita continua a salire. Nessuno ostacolo è sopraggiunto ad opporsi al rialzo. Gli speculatori al ribasso, affatto scoraggiti, si sono ritirati lasciando libero il campo ai loro avversarii, i quali non pare che vogliano liquidare così presto le loro operazioni. La maggioranza, che cominciò a riordinarsi ieri all'assemblea nell'affare degli istitutori primarii, fu cagione di un nuovo rialzo ieri sera alla piccola borsa del passaggio dell'Opera. Il 5 per 100, che erasi chiuso a 93, 70, si alzò a 94, 10. Questa mane era allo stesso prezzo. Il primo corso della sala fu di 94, 27, poi di 94, 40 in aumento di 60 cent. da ieri. Il 3 per 100 aumentò di 25 cent., e la maggior parte degli altri valori nella medesima proporzione.

Continuano le stesse disposizioni di ieri tendenti ad un nuovo rialzo, e la sola causa di possibile ribasso, pel momento, non parrebbe starsi che in una forzata, possibile realizzazione di benefizii; ma quando?..... Qui sta la quistione. Tutto dipende dai speculatori al rialzo, che sono i padroni della piazza. Delle notizie esterne come che di poco interesse, nessuno si è oggi occupato.

MARSIGLIA, 9 — Il signor prefetto dell'Ain ha diretto ai signori sotto-prefetti, maires, ed officiali di polizia del dipartimento una circolare, con la quale si proibisce in tutta l'estensione di esso, la *pubblicazione*, e la *vendita* in qualunque siasi modo degli scritti seguenti.

« ALMANACHS *du cultivateur et du vigneron — du paysan — du nouveau monde, par* Luigi *Blanc — de Raspail — de l'Egalité — des Proscrits — phalanstérien — napoléonien — de l'ami du Peuple — du peuple — L'histoire de la convention,* — per Leonardo Gallois *— de la Révolution,* pel medesimo — *de la Feuille du village,* giornale politico ebdomedario, redatto da P. Ioigneaux, rappresentante del popolo.

Secondo la suenunciata proibizione (la quale riguarda come dicemmo, non pure la vendita pubblica e clandestina, ma anche la pubblicazione degli scritti sopradetti) nessun libraio, mercante o distributore girovago di libri non dee venderli o tener i nel suo magazzeno.

In caso di contravenzione, si sequestreranno gli scritti, e si farà processo verbale a carico dei contravventori.

Il signor prefetto ricorda oltracciò, che ogni distributore o venditore girovago di libri, stampe ecc. il quale eserciti il suo mestiere senza averne autorizzazione legale, commette un *crimine* che basta a motivarne l'arresto.

Il quale arresto si fa tanto più necessario in quanto che sia, nella maggior parte de' casi, il solo spediente acconcio ad assicurare la punizione dei colpevoli, che non avendo alcun domicilio fisso, sfuggirebbro agevolmente all'azione della giustizia, ove fossero lasciati in libertà.

(*Gazzette du midi*)

SVIZZERIA

Il consiglio degli Stati, poi il consiglio nazionale nelle loro sedute dèi 21 e 22 dicembre scorso, avendo adottato la legge seguente, essa sarà posta in esecuzione.

Art. 1. Si procederà ad un censimento generale della popolazione svizzera.

Esso avrà luogo nel mese di marzo 1850, cominciando nel medesimo giorno in tutta la Svizzera per essere terminato tutto al più nello spazio di sei giorni.

Art. 2. Nei registri del censimento saranno inscritti il nome di famiglia, il cognome, il sesso, l'età, lo stato di famiglia (se maritato, celibe o vedovo), la professione, l'industria, il luogo d'origine, la religione di ciascun abitante, e la qualità del proprietario.

I cittadini svizzeri essenti saranno inscritti sopra particolari registri.

Art. 3. Le spese risultanti dalle disposizioni generali saranno sopportate dalla confederazione, quelle del censimento propriamente detto, saranno a carico dei cantoni.

Art. 4. Il consiglio federale porrà in esecuzione questa disposizione colla cooperazione dei cantoni.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Stato Romano.* Scrivono da Roma in data dell'8 corrente, alla *Riforma:*

« Intorno alla nostra situazione poco o nulla debbo oggi aggiungere dopo ciò che vi scrissi.

Soltanto vi dirò che si parla sempre e molto del ritorno de Pontefice. Ma per ora la cosa è dubbia, ed i più pretendono che, se esso tornerà nello Stato, non verrà a Roma, ma fermerà la sua residenza provvisoriamente in Velletri o in Terracina ».

PRUSSIA. *Berlino, 7 gennaio.* I giornali di Berlino confermano la notizia, che la crisi ministeriale può considerarsi come cessata. Secondo che sappiam da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, il ministero aveva realmente offerto la sua demissione: il sig. Mantenffel aveva anzi dato la sua per ben due volte. Finalmente il principio costituzionale moderato ebbe il sopravvento sulle finanze del partito rappresentato dall'estrema destra.

Si è nella seduta di questo giorno, che il ministero ha comunicato alle camere il trattato conchiuso con Holenzollern sulla cessione della sovranità di questo paese alla Prussia. Fu nominata una commissione di 14 membri perchè ne faccia una relazione.

ALEMAGNA. *Francoforte, 8 gennaio.* Il senato ha nominato il dottore Harnier a plenipotenziario della città libera di Francoforte presso la commissione centrale. Il nuovo plenipotenziario ha rimesso a quest'ultima le sue lettere di credenza.

— I giornali di Francoforte pubblicano la seguente notizia telegrafica, loro pervenuta da Berlino in data del 7 gennaio:

« Il governo (prussiano) ha presentato alla seconda camera il trattato conchiuso coi principi di Hoenzollern, relativo alla cessione dei due principati di questo nome. »

Altro dispaccio telegrafico, pur da Berlino, in data dello stesso giorno, contiene la seguente notizia:

« Un messaggio reale annunzia positivamente alle camere, che il re giurerà la costituzione. La composizione della prima camera è provvisoriamente conservata. Non vi sarà camera di Pari. Conformemente ad una legge da pubblicarsi, il re nomina la metà dei membri della prima camera. »

AUSTRIA. *Vienna. 8 gennaio.* Oggi fu pubblicata la costituzione provinciale per il Salisburgo. Essa non differisce che poco da quella dell'Austria sopra e sotto l'Enns. Salisburgo è il luogo dove si raduna la dieta essendo quella città la capitale del ducato. La dieta è composta di 21 deputati, cioè *sei* della prima categoria ossia maggiormente tassati, *otto* della seconda categoria, vale a dire di rappresentanti le comuni delle città e dei borghi, e finalmente di *sette* deputati rappresentanti le comuni delle campagne. Il comitato provinciale è composto di quattro membri, i quali sono obbligati di abitare a Salisburgo.

— Domani si pubblicherà la costituzione provinciale della Carinzia. La dieta sarà composta, a quanto dicesi, da 30 individui, ed ognuno dei tre distretti elettorali manderà 10 deputati alla dieta.

— In seguito a una notificazione del generale di cavalleria e comandante del quarto corpo d'armata, Hammerstein, in data di Lemberg 30 dicembre 1849, fu proibita la introduzione del giornale *Die Presse* (che stampasi attualmente a Brünn) nel regno della Gallizia, nel granducato di Cracovia e nel ducato della Bucovina.

— Al ministero delle finanze si sta compilando il progetto di legge per estendere sul regno lombardo-veneto l'imposta *sulle rendite*. Si occupa il ministero stesso dell'attivazione delle *imposte indirette* in Ungheria, Croazia e Transilvania, sullo stesso piede delle già attivate negli altri paesi della corona, onde togliere al più presto possibile le barriere doganali che attualmente esistono fra que' regni. Questi progetti saranno fra poco sottoposti alla sanzione sovrana.

FRANCIA. *Parigi, 9 gennaio. Seduta dell'assemblea legislativa. — Presidenza del sig. Dupin.*

Sul principiare della seduta l'assemblea è piuttosto numerosa ed agitata. Si decreta, sulla domanda del sig. Mornay, il rinvio agli uffizii del progetto di legge relativo all'aumento d'assegnamento ai sotto-uffiziali per la nomina d'una commissione speciale, quindi si passa alla discussione del progetto di legge relativo alla nomina ed alla revoca degl'istitutori comunali.

Il carattere provvisorio riservato a questa legge toglie molto della sua importanza, e del suo interesse all'attuale dibattimento. L'assemblea è chiamata a giudicare fra un diluvio di emendamenti presentati. Gli uni vogliono sorrogare alla sorveglianza dei prefetti sugli istitutori primarii quella de' rettori, altri quella di commissioni dipartimentali, altri quella di comitati di circondario.

Si termina con adottare il primo articolo del progetto del governo, non che il secondo con un paragrafo addizionale presentato dal sig. Morin, così redatto: « Saranno eletti dalle scuole appartenenti ai culti non cattolici riconosciuti dallo Stato su liste di candidati, presentate da concistori protestanti, o israeliti.

Seduta del 10 gennaio.

Il ministro della guerra chiede all'assemblea che il progetto di legge, da lui presentato per aumentare di 20 cent. al giorno l'assegnamento dei bassi uffiziali dell'esercito, venga rimandato alla commissione del bilancio e non ad una commissione speciale, che non farebbe che ritardare la discussione d'esso senza recare nuovi lumi all'assemblea.

La proposta, combattuta dal generale Fabvier e sostenuta dal ministro delle finanze, non è adottata dall'assemblea, la quale decreta invece che il progetto presentato dal ministro della guerra sia rimandato ad una commissione speciale.

Dopo di che riprendevasi la discussione sui rimanenti articoli della legge sugli istitutori comunali.

Pare che la spedizione armata di Montevideo sia deliberata.

Se ne parlava ieri dal ministro della guerra, ed oggi all'assemblea come di cosa decisa.

L'ammiraglio Dubourdieu deve comandare la squadra, e il signor di Montebello colonnello del 7° cacciatori a cavallo, le truppe di sbarco. Queste truppe, prese da reggimenti d'artiglieria e di fanteria di marina con l'aggiunta di due o tre squadroni di cavalleria, sommeranno a 2 mila e qualche centinaio d'uomini. (*Corrispondenza*)

Abbiamo dalla stessa corrispondenza un supplemento straordinario, contenente il testo compiuto del messaggio del presidente degli Stati Uniti, del quale riprodurremo i brani più importanti. È solo al 64° scrutinio che il parlamento americano potè eleggere il suo presidente - Howel Cobb.

Si cominciarono oggi a realizzare i benefizi che cagionarono sui fondi pubblici una reazione in ribasso assai notevole. Questa reazione ebbe luogo molto più per tempo di quello generalmente si supponesse: perciocchè credevasi ch'essa non sarebbe stata determinata che dal corso di 95. Il ribasso dei

www.internetculturale.it

fondi piemontesi alla Borsa di Torino parve altresì aver dato una spinta a questo movimento del giorno. Il 5 °/₀ aperto a 94, 20 dopo di essersi non poco sostenuto al prezzo di 94, è caduto e rimasto a 93, 75, in ribasso di 65 centesimi da ieri.

Il 3 0/0 a 57, 50 ribassò di 40 cent. La maggior parte degli altri valori si risentì pure del generale ribasso dei fondi. — Questa reazione progredirà essa, o darà nuova forza agli speculatori di rialzo? Gli è ciò che l'un all'altro va chiedendo alla Borsa. *(Id.)*

ISOLE IONIE. *Corfù, 2 gennaio* Il foglio ufficiale reca la seguente risoluzione del senato, approvata da lord Ward.

Sopra comunicazione fatta al senato da parte di Sua Eccellenza il lord alto commissario, il 29 dicembre 1849, è risoluto:

Art. 1. Le merci che si trasportano tra Corfù, Cefalonia e Zante, col mezzo dei vapori del Lloyd austriaco, sono esentate dal cinque per cento sul loro valore, che pagano oltre il dazio originario d'importazione.

Art. 2. Le merci che si trasportassero, come sopra, godranno della franchigia stabilita col precedente articolo, sopra certificati dei rispettivi collettori.

Art. 3. La presente sarà stampata, pubblicata e trasmessa a chi spetta per la sua esecuzione.

Nei cenni fatti intorno alla festa da ballo che da benemeriti cittadini si vuol dare a benefizio del pio ricovero di mendicità, degli asili d'infanzia e della Emigrazione indigente, fu detto per isbaglio che essa sarebbe stata data nel locale dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale. Il locale all'uopo prescelto è invece quello del Vauxhall, in contrada della Rocca.

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850.

220	Di Santa Rosa conte Teodoro, segretario del Cons. di Stato, deputato al Parlamento	1	» 5
221	Grandis Sebastiano ingegnere	1	» 5
222	Trona cav. Emanuele	2	» 10
	Rayneri sacerdote Antonio prof. all'Università locale	1	» 5
224	Prato Francesco causidico collegiato	1	» 5
225	De Filippi Filippo professore all'Università locale	1	» 5
226	Vaglietti avv. Cesare applicato al Ministero Interno	1	» 5
227	Toscani avv. Gaudenzio, impiegato in ritiro	1	» 5
228	Berghini avv. Pasquale, deputato al Parlamento	1	» 5
229	Cattaneo avv. Francesco deputato al Parlamento	1	» 5
230	Celso Balegno sostituito avv. generale	1	» 5
231	Rebuffo di Traves conte	2	» 10
232	Gaudi notaio Carlo segretario al Ministero Interno	1	» 5
233	Caveri Paolo sotto segretario al Ministero Interni	1	» 5
234	Alvigini avv. Federico applicato al Ministero Interno	1	» 5
235	Canitù prof. in medicina	1	» 5
236	Casati conte Gabrio, cav. di più Ordini, già presidente del governo provvisorio di Milano, già presidente del consiglio dei Ministri di S. M. Sarda, già presidente della Consulta Lombarda, Istorico Podestà della Città di Milano	1	» 5
237	Bertoldi professore Giuseppe dott. collegiato ispettore delle scuole secondarie	1	» 5
238	Juva avv. Giacomo presidente dell'Accademia Filarmonica	4	» 29

(Continua)

ADDIZIONE. *Nel num. 10, pag. 4, col. 1 a, al num. 185 dell'Elenco nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite, ecc., vuolsi leggere come segue:*

185. Fabbri Felice, vice-intendente della casa di S. M. la Regina di Sardegna Maria Cristina, di felice memoria.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 12 gennaio 1850.

Cinque per 0,0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. » »
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 87 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 980 L. 982 50.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 14 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Cristoforo Colombo.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Ester d'Engaddi*, tragedia di S. Pellico. Seconda replica.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: —

In questo teatro si darà martedì prossimo *La Guerre des femmes*, dramma in cinque atti e dieci quadri d'A. Dumas.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'innocente in periglio.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15 4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25 4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45 4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45 5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55 5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50 11 5 5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15 6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30 6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

I MORTI DI BRESCIA

CANTO DI F. C.

CON NOTE

Le associazioni a quest'opuscolo si ricevono alla Casa di Commissioni di A. Baudana, via di Po, numeri 13 e 15, corte del Vitello d'Oro.

Prezzo cent. 30.

Presso G. CASSONE, *Tipografo-Editore*
Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 9:

LA RIMEMBRANZA pel 1850, col Ragguaglio dei Pesi e Misure secondo il sistema decimale, su carta velina sopraffina e forte.

CUSTOZA, Histoire de l'Insurrection et de la Campagne d'Italie en 1848. — Deuxième édition revue et augmentée par l'Auteur.

RACCOLTA di tutte le Costituzioni antiche e moderne.

STORIA delle Rivoluzioni italiane, dal 1821 al 1848, con documenti. — Due grossi vol. in-8.° grande.

SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

DEPOSITI

dei precedenti preparati stabiliti presso i colleghi chimici farmacisti delle seguenti primarie città:

Torino. Nella farmacia detta di S. Simone, tanto rinomata per i così detti bollettini e stomietti, già Cauda, in oggi esercita dal sig. Francesco Tacconis, via di Dora Grossa, accanto al num. 13.
Genova (strada Lomellina). sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.
Alessandria. Sig. Oviglio, strada Porta Ravanale, n. 167.
Arona. Signor Felice Robbiati.
Asti. Signor Domenico Giachero.
Biella. Signor Antonio Gambarova.
Bra. Signor Francesco Tasia.
Carmagnola. Signor Ludovico Bonnnate.
Cuneo. Signor Serafino Filippa.
Cuneo. Signor Federle Ventre.
Fossano. Signor Bernardo Oliveri.
Ivrea. Signor Giuseppe Ghiotti.
Novara. Signor Giulio Fara.
Novi. Signor Luigi Galliani.
Pinerolo. Signor Andrea Renaudi.
Saluzzo Signori Mortara e Operti.
Savigliano. Signor Pietro Araldo.
Savona. Signor Ceppi.
Vercelli. Signor Gaspare Laviny.
Vigevano. Signor Luigi Polloni.
Voghera. Signor Giovanni Ferrari.

Il Sciloppo trovasi in bottiglia di cristallo da 1/4 di litro a Ln. 2 50.

Le tavolette in pacchetti di drammi 102,47 a lire nuove 1 20: detti di grammi 307,40 a Ln. 3.

Il tutto sigillato con stemma gentilizio.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere Sulcis-Sarrabus, in Sardegna, previene i signori Azionisti che il 31 gennaio corrente avrà luogo l'assemblea generale, alle ore 6 pomeridi, nell'Ufficio della Società posto in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, num. 230.

Torino, il 14 gennaio 1850.

VENDITA DI 232 PIANTE ROVERI

Esistenti nel tenimento di Santa Cristina, presso Borgaro Torinese, regione Ocelletta: essa avrà luogo nel dì 26 gennaio corrente. — Dirigersi all'Agente del proprietario nel podere.

NOTA

Andrea Novelli, onde liberare dai privilegi e dalle ipoteche il corpo di casa vendutogli per L. 7,775 dal sig. Carlo Demaria, con istromento del 28 ottobre 1839, rogato Bosio, ed a questo pervenuto dal signor speziale Pietro Avezzana in virtù d'altro istromento del 29 settembre 1821, rogato Ellena, situato detto corpo di casa nella città di Chieri, lungo la contrada pubblica detta delle Rosine e nel quartier Gialdo, coerenti li Giuseppe Domenico Berruto, Sebastiano Durando, li fratelli Astesano, Giovanni Borgarelli, Antonio Durando, Francesco Allara e la contrada pubblica, ottenne dal sig. presidente del tribunale di prima cognizione di questa città decreto sotto il 22 passato dicembre, con cui si mandò farsi le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile ai creditori inscritti, e per gli effetti di cui nel successivo art. 2308 dello stesso codice, ha il detto Andrea Novelli eletto domicilio nella persona e studio del causidico sottoscritto.

Torino, il 12 gennaio 1850.

Teppa sost. Rossella.

NOTA

La signora Carlotta Allara, vedova del fu signor conservatore delle ipoteche Giovanni Battista Dalla Valle, dimorante in Casale, avendo con instromento del 20 dicembre 1849, ricevuto dal notaio sottoscritto, acquistato dal signor Francesco Sapelli fu sig. Filippo, di Cereseto, una pezza di terra coltiva e vignata, posta nel territorio di detto comune di Cereseto e nella regione San Cipriano, della quantità di stara 4, tav. 6, cerrispondenti ad are 19 circa, ed in coerenza dei signori Pietro Clivio, e fratelli Dalla Valle a tre lati, pel prezzo di L. 517 50, per gli effetti di cui all'art. 2303 del codice civile fece trascrivere il sovraenunciato atto d'acquisto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 29 dello stesso mese, ove fu posto al lib. 14, articolo 39.

Rosignano, il 2 gennaio 1850.

Evasio Castellari not. coll.

NOTA

Con ordinanza 22 scorso dicembre l'ill.mo signor cav. Rocci, giudice nel tribunale di prima cognizione, relatore deputato, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 950, prezzo a cui, con sentenza 22 settembre 1848, venne deliberato al sig. Michele Antonio Salvaj di Frossasco un corpo di casa ed adiacenze, situati in territorio di Garzigliana e subastati ad instanza di certo Martinetto a pregiudizio di Domenica Maria Bocco e Michele fu Andrea, madre e figlio Possetto, debitori, e delle Gioanna ed altra Gioanna, madre e figlia Bocco, terze possenditrici, tutti di detto luogo di Garzigliana, e vennero perciò ingiunti tutti i creditori, aventi diritto al suddetto prezzo, a proporre i loro crediti e produrre i loro titoli nel termine di un mese, sotto le pene previste dalla legge.

Pinerolo, il 10 gennaio 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

Li signori Alessandro, Angelo, Felice, Marietta, Pietro, Giovanni, Cesare ed Ernesto, fratelli e sorella Dorna, li due primi maggiori, e gli altri ancora minori, rappresentati dalla signora Teresa Mussio, vedova di Giovanni Dorna, loro madre e tutrice, domiciliati in Asti, previa l'autorizzazione rapportata dal R. Tribunale di prima cognizione in quella città sedente, hanno esposto in vendita ai pubblici incanti, da seguire giusta il prescritto dalle RR. CC., ed a termini anche dell'articolo 333 del codice civile, l'infra designato corpo di casa, colle sue dipendenze, di loro proprietà, sull'offerta di prezzo fattane dal signor avvocato Giuseppe Pogliani del fu Giuseppe, nativo d'Asti e dimorante a Torino, in ottomila scudi da lire cinque caduno, formanti lire quaranta mila, e sotto le condizioni di cui nel bando venale del 22 ora scorso dicembre.

Invitano perciò chiunque voglia attendere all'acquisto del detto corpo di casa a comparire avanti l'albo pretorio di detta città d'Asti alle ore 9 del mattino del 16 corrente mese, dove avrà luogo il terzo incanto, e quindi alle ore 11 antimeridiane dello stesso giorno, nella sala del palazzo di quella città, il definitivo deliberamento per mezzo del sig. segretario della R. Giudicatura d'Asti ad un tal fine commesso, a favore dell'ultimo miglior offerente riconosciuto idoneo e risponsale.

Segue la designazione del detto immobile.

Corpo di casa situato sulla piazza d'armi della città d'Asti, coerenziato da due lati dal viale della Città, dalla contrada dell'Ospedale degl'infermi e dai sigg. eredi Cagna, e composto, al piano terreno, di porta grande d'entrata con atrio posta verso il viale di Piazza d'armi, quattro botteghe da caffè che viene infatti esercitato sotto la denominazione di Caffè dell'Imbarcadero, due altre ancora da stabilire, sala da trucco, tre retro botteghe, camerino, luogo comune, due altre camere in rustico senza soffitto e scala.

Mezzanini, dieci camere, luogo comune, ed altre quattro senza soffitto, e tetto, loggia di pietra, e ringhiera di ferro verso la corte per l'estensione delle camere stabilite, e scala.

Piano nobile: otto camere, camerino, tre poggiuoli, luogo comune, loggia di pietra verso la corte e scala; piano superiore: otto camere e camerino, luogo comune, loggia di pietra e ringhiera verso la corte, e solaio morto.

Sei grotte sotterranee voltate, con scala di discesa in cotto, cortile civile cinto da muro e pozzo d'acqua viva.

Verso notte, attiguo al corpo di fabbrica sovra menzionato, due travate di portici inservienti di boschiera.

Altra corte ivi attigua con manica di fabbricato verso la contrada dell'Ospedale, composta tale manica dei seguenti membri: di una scuderia da quattro piazze di cavalli, fenile superiore, travata di portico con fenile superiore, vasta grotta con sei spazi di portico, ora ad uso di birreria, porta grande verso la detta contrada dell'Ospedale, ed altra verso il viale di levante, e muro di cinta da tutti i lati.

Asti, il 12 gennaio 1850.

Almassi sost. Palmiero.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 15 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

MARTEDI' 15 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 35 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 14 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le deliberazioni della Camera dei Deputati nella tornata di quest'oggi, sono versate intorno alla legge presentata dal Ministro delle finanze per estendere alla Sardegna l'abolizione delle immunità ai padri di dodicesima prole, pronunciata da una R. Patente del 1845.

Il Deputato Pescatore ha lungamente combattuto il principio della proposta di legge, ed ha conchiuso invitando la Camera a non prenderlo in considerazione.

Il professore Cossu, partendo da ragioni diverse da quelle esposte dal precedente oratore, ha combattuto la proposta di legge come inopportuna. Il Deputato Revel ha narrato la storia delle disposizioni legislative finora emanate in proposito, ed ha giustificato la parte da lui presa nella R. Patente del 1845. Il Deputato Cavour ha dimostrato come la proposta di legge fosse conforme al principio dell'eguaglianza civile fra tutti i cittadini dello Stato ed a quelli che la scienza economica insegna, e da questa premessa ha inferito doversi approvare la proposta ministeriale. Il Deputato Sappa ha parimenti parlato a difesa della legge. Dopo una replica del prof. Pescatore a sostegno del suo assunto, il Deputato Paolo Farina ha aggiunte altre osservazioni consentanee a quelle già fatte dagli altri difensori della proposta in deliberazione, ed ha chiesto la chiusura della discussione: la quale essendo stata dalla Camera pronunciata, si è proceduto al voto per squittinio segreto, il cui risultato è stato il seguente: votanti 126: palle bianche favorevoli alla legge 105: palle nere 21.

Il Ministro del commercio e dell'agricoltura, cav. Pietro di Santa Rosa, ha comunicato alla Camera a nome del Presidente del Consiglio, il sovrano decreto, che nomina i diversi Commissarii regi incaricati di sostenere, nelle due assemblee legislative del Parlamento, la discussione del bilancio dello Stato per ciascheduno dicastero della pubblica amministrazione. Quindi lo stesso Ministro ha presentato una proposta di legge per l'abolizione dei dritti differenziali.

Il Ministro della guerra e marina tenente generale Alfonso La Marmora, ha presentato altri progetti di legge, uno risguardante le pensioni militari, e l'altro la domanda dei fondi necessari per far coniare una medaglia, la quale tramandi ai posteri la ricordanza della solenne funebre cerimonia della traslazione delle ceneri di S. M. il R. Carlo Alberto, di santa ed augusta memoria.

Il Deputato Barbier ha sviluppato una sua proposta di legge per la costruzione di una strada che attraversi la valle di Aosta. Il dottore Demaria con argomenti desunti dalle condizioni igieniche di quella provincia, ha corroborato l'opportunità della proposta del signor Barbier. Il Ministro dei lavori pubblici, ingegnere Paleocapa, ha riconosciuto la gravità delle ragioni speciali allegate dai due preopinanti.

La Camera non essendo più in numero, il Presidente ha dichiarato che il voto intorno alla presa in considerazione della proposta Barbier sarebbesi fatto al principiare della ventura tornata.

L'Ispezione generale delle R. Poste notifica che i prezzi pei posti nelle Malle corriere vengono ridotti come segue:

Da Torino a Genova	L. 30.
» a Novi	» 16.
» a Alessandria	» 15.
Da Torino a Cuneo	L. 10.
Da Savigliano a Cuneo	» 3.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

Il Segretario generale
ROSSI.

LOMBARDO-VENETO

Regolamenti per le nuove Camere di Commercio.

Venne comunicata alle Camere di Commercio della Lombardia per l'osservanza di quanto le risguarda una copia del rispettato dispaccio, 29 dicembre p. p. dell'i. r. governo civile e militare, col quale, a scioglimento di varii quesiti proposti sull'attivazione del nuovo regolamento ministeriale 23 luglio 1849 per le Camere stesse, vengono indicate le norme da seguirsi in proposito in via provvisoria. Le norme ora accennate, sono le seguenti:

L'articolo XIII del nuovo regolamento per le Camere d Commercio del regno lombardo-veneto, 21 luglio p. p., num. 12878 p. l., prescrive che il commerciante, fabbricatore, od esercente qualunque, per essere *elettore*, debba pagare per contributo *arti e commercio* una somma non inferiore alle austr. li. 80, e per essere *eleggibile*, quella non inferiore alle lire 100.

Essendosi verificato che nelle città di minore importanza del regno si riducono talvolta ad un numero insignificante quei commercianti od esercenti che pagano le predette tasse, per cui tornerebbe spesso illusorio, o cadrebbe senza effetto lo scopo prefisso dal regolamento, questo governo generale ne fece argomento di consulta al Ministero di Commercio. Questo avendo in proposito risposto col dispaccio 1° dicembre corrente, num. 1976 H. M., trovasi ora di dichiarare *in via provvisoria*, ed a scioglimento dei varii quesiti, stati in tale argomento proposti, quanto segue:

I. Per le Camere di Commercio di Milano e di Venezia resta fermo il disposto dall'art. 13 precitato.

II. Per tutte le altre Camere di Commercio del regno, il modo di elezione si regolerà in questo modo:

a) Sono a diritto *elettori* per tutti gli effetti del nuovo regolamento precitato i N. 100 negozianti, commercianti, o fabbricatori, che sono i *primi* debitamente inscritti al *grado* 1.° di ciascuna classe, meno la settima del decreto italico 13 giugno 1811 tuttora vigente;

b) Questo numero *complessivo* di 100 dovrà scegliersi parzialmente, ed in eguali proporzioni dal 1.° *grado* di ciascuna delle sei classi, ritenuto, che quando non bastasse il *grado* 1.° di ciascuna classe a compiere il *complessivo* numero di 100, all'uopo richiesto si passerà al *grado* 2.°, ed occorrendo, anche al *terzo*.

c) I nomi componenti così fra tutte le sei classi il *complessivo* numero di 100, si classificheranno secondo il rispettivo ordine cronologico, avuto riguardo alla data dell'inscrizione, ovvero mancando dapprincipio questo estremo, alla data del pagamento dell'ultima tassa;

d) Sono poi eleggibili num. 50 del complessivo numero di 100 elettori, che scelti da tutte le classi preindicate, risultano in detto modo regolarmente pei primi classificati.

Devesi inoltre dichiarare, a schiarimento di alcuni insorti dubbii, quanto segue:

III. Siccome tutti gli esercenti di una data provincia appartengono alla Camera di Commercio del capoluogo della provincia stessa, e ne sostengono le spese, così a tutti indistintamente compete anche il diritto di *eleggibilità* e di *elettorato*.

IV. I diritti e gli obblighi portati dal regolamento, sono estensibili anche ai procuratori dei negozianti, o fabbricatori, i quali tengono depositi o magazzeni aperti nel regno, quan tunque dimoranti in altra parte della monarchia austriaca.

V. L'articolo 15 richiede qual essenziale requisito pel diritto all'*elettorato* ed alla *eleggibilità* la cittadinanza del regno.

Dietro le determinazioni del Ministero del Commercio devesi dichiarare, che quantunque stabiliti nel regno con considerevoli stabilimenti commerciali, i negozianti esteri non possono ritenersi esenti dal predetto requisito, essendo loro libero di chiedere, quando il vogliano, la cittadinanza austriaca.

Non devesi dimenticare, che il menzionato regolamento fu attivato in via d'esperimento, e quindi che anche le accennate interinali modificazioni potranno unirsi a quelle altre, che il tempo e l'esperienza in un affare del tutto nuovo potranno persuadere.

Per quelle Camere di Commercio che avessero già compiute, o molto avanzate le elezioni, s'intenderanno operative queste determinazioni per le elezioni avvenire.

La luogotenenza viene incaricata di renderne consapevoli, senza il minimo ritardo, le delegazioni e le Camere di Commercio, accompagnandosi all'uopo gli atti relativi.

Verona, 29 dicembre 1849.

(*Bollet. della Borsa di Milano*)

TOSCANA

Nella parte officiale del *Monitore toscano* si legge:

1. Un decreto che stabilisce gli stipendii degli ingegneri di prima e seconda classe.

2. Gli stipendii degli ingegneri distrettuali.

3. Alcune nomine d'ingegneri.

— Nella parte non officiale si legge:

Con risoluzione del di 8 gennaio corrente il ministero dell' interno ha approvato il reparto delle spese di strade provinciali pel corrente anno 1850, ammontanti a L. 985,791 98.

Questo diviso per compartimenti dà le seguenti quote:

Firenze	334,725 —
Pisa	121,591 50
Siena	178,360 68
Arezzo	124,599 80
Grossetto	206,315 —
Lucca	3,675 —
Pistoia	38,555 —

— Leggesi nello stesso giornale:

La camera di commercio di Firenze, alla quale da diverse case bancarie, ecc. di questa capitale, era reppresentato il desiderio di vedere introdotto un sistema che semplificasse, e rendesse chiaro ad ognuno il ragguaglio dei cambi in corso sulla piazze di Firenze con le diverse piazze estere: nella sua adunanza del 27 dicembre adottò in massima la convenienza di fissare indistintamente il cambio dei valori esteri in questa piazza, sul ragguaglio della lira toscana effettiva; invitando il commercio ad uniformarvisi a partire dal principio del nuovo anno 1850.

Scrivono de Livorno alla *Riforma* in data del 10 gennaio:

Nuove perquisizioni anche quest'oggi, e come quelle di ieri senza verun risultato, almeno secondo generalmente si dice.

Altra perquisizione di altro genere è stata fatta da varii ladri in una casa in via s. Francesco circa il mezzogiorno, con risultato soddisfacente per loro, avendo rubato circa L. 1000 in contanti. Qui abbiamo un numero di ladri considerevole.

Finalmente dopo 15 o 16 mesi di stazione in questo porto, domani parte il vapore da guerra inglese *Porco-Spino*, e viene surrogato da quello nominato *Spitfire*, capitano sig. Gardner arrivato questa mattina da Malta in 5 giorni e da s. Stefano ieri.

APPENDICE

TEATRO D'ANGENNES

ESTER D'ENGADDI

TRAGEDIA DI SILVIO PELLICO

Se parliamo spesso di teatri, gli è che abbiamo creduto sempre e crediamo tuttavia essere essi una importantissima parte della pubblica economia, ed una non meno importante della pubblica morale. Infatti noi vediamo quest'anno in Torino, grazie alla libera concorrenza lasciatasi stabilire, tanti teatri e spettacoli, quanti non ne se vide mai per l'addietro negli anni della più profonda pace. A che cosa è dovuto questo straordinario accrescimento? Può essa crearlo la sola libera concorrenze? A nostro credere due altre ragioni ci sono, l'inclinazione del popolo piemontese e il sentimento di una sospirata sicurtà che sottentra negli animi alle angosciose incertezze dei mesi passati. C'è ancora un'ultima ragione tutta propria del paese nostro, tutto in onor suo: l'affluenza e la ospitale stanza de'forestieri tra noi, segnatamente de'compagni delle nostre fortune o degli amici delle nostre libertà. Si potrebbe però benissimo domandare se questa concorrenza d'artisti, se quest'emulazione di spettacoli, se questa gara di divertimenti tornino tutte in vantaggio dell'arte: se tra spettacolo e spettacolo non vi debba essere distinzione: se alcuni non ve n'abbia dove questo sentimento di sicurtà sia spinto a quel segno che indica spensierataggine. Egli è indubitato che, anche posta la libera concorrenza in fatto di pubblici spettacoli, v'è un principio sacro da tutelare anche fuor quello della morale, vogliam dire il principio dell'arte, il suo sviluppo, il suo perfezionamento. So bene che ciascuno vuol avere il privilegio d'intender l'arte a modo suo, ma non resta perciò che a ben intenderla non ci sieno principii certi ed inviolabili, smarriti i quali, arriva la confusione e il decadimento. Io non so bene se a quest'ora tra noi siasi toccato questo sventurato periodo: parmi che si ci corra incontro a gran passi. È tempo adunque che il criterio pubblico s'illumini, che l'autorità morale eserciti una più vigorosa sorveglianza; perocchè, sedendo, ciarlando e stando a vedere, non s'impedisce nè la funesta industria del male, nè si inizia o s'aiuta la lenta e faticosa opera del bene.

Abbiamo in Torino quattro teatri drammatici, sui quali con varia vicenda s'intrecciano le produzioni italiane e le forestiere. Su tutti e quattro volgeremo un attento esame, e come già facemmo con alcuni drammi di lingua francese, così seguiteremo via via cogli altri, quando ci paia che l'importanza del soggetto o il nome dell'autore il richieggano, con sollecitudine, con imparzialità, come di chi cerca una sola cosa: la verità.

Intanto richiama ora l'attenzione nostra il teatro d'Angennes. La Compagnia Reale, venerabile reliquia d'una provvida istituzione de'tempi andati, mantenuta dalla sapienza del Principe a decoro dell'arte e a segno di regale munificenza, ci ricordò nelle scorse tre sere i più bei giorni della sua carriera. Rappresentavasi, dopo diciott'anni, una delle più belle tragedie di Silvio Pellico, l'*Ester d'Engaddi*. Nel 1832 l'istessa Compagnia Reale metteva la sulle scene del teatro Carignano, presente lo stesso autore, che un anno prima tornava in patria scampato dalle prigioni dello Spielberg.

Gli stessi applausi che accoglievanla allora nel suo primo apparire la salutarono ancora diciott'anni dopo: le vicende del tempo e dell'opinione nulla mutarono alla bellezza di questo drammatico lavoro e al giudizio del pubblico sovr'esso. Ci piace notare questo fatto a lode del vero.

Una tragedia composta fra gli orrori d'un carcere, in mezzo alle torture d'un lungo ed intricato processo coi funesti presentimenti d'un più terribile supplizio, una tragedia che rivela una profonda concentrazione d'affetti ed una tranquilla contemplazione della verità, meritava bene una tale accoglienza. Infatti dopo la meraviglia per lo sforzo immenso fatto dall'autore ad affacciare e trattare in quella guisa che fece l'arte, rimane l'altra non meno grande meraviglia ch'egli

Oggi si è imbarcato sul *Dante* per Genova il maggiore generale Boyl, piemontese.

STATO ROMANO

ROMA, 8 *gennaio*. Leggesi nella parte officiale del *Giornale di Roma*:

Approssimandosi i giorni detti di carnevale nel corrente anno, ricevutesi le istruzioni in oggetto dalla suprema autorità, si è risoluto che abbiano luogo in tale circostanza i divertimenti delle corse, de'festini e de'così detti veglioni. Si è permesso ancora l'uso degli abiti da maschera, esclusi quelli da religioso e da ecclesiastico, di qualunque specie sieno; come pure qualunque uniforme o distintivo militare, o qualunque altro distintivo che si opponesse alla pubblica decenza. Si è però proibito affatto l'uso della maschera, e qualunque contraffazione sul volto, non solo con barbe finte, ma eziandio con tinture ed altri artifizi, si di giorno che di notte, ed in qualsiasi luogo, tanto pubblico quanto privato, inclusivamente ai teatri, ai festini ed ai veglioni suddetti.

ESTERO

AMERICA

Togliamo dal Commercio della Nuova York *in data del 25 dicembre il seguente estratto del messaggio del nuovo presidente americano.*

Questo messaggio presenta in un modo luminoso ed ampio un sunto degli affari politici si esteri che interni, ed il suo complesso è tale da soddisfare ogni buon cittadino. Le relazioni con tutti gli Stati esteri sono pacifiche e vi ha luogo a sperare che rimarranno tali. Il messaggio protesta in nome del governo americano contro ogni idea di monopolio relativa al canale progettato a traverso l'istmo di Nicaragua, e insiste pure onde i vantaggi di questo canale siano assicurati a tutte le nazioni sopra una base generale. Le leggi reciproche di navigazione che saranno eseguite pel prossimo gennaio sono dal presidente favorevolmente accolte. Egli ricusa che per causa delle spese occasionate dalla guerra col Messico e l'indennità messicana vi sarà nel tesoro un *deficit* di 5,828,121 dollari al primo luglio prossimo e di 10,547,093 al primo luglio 1851. — *Deficit* totale 16,375,214 dollari. E per coprire questo *deficit* domanda l'autorizzazione di prendere ad imprestito le somme necessarie. Raccomanda che la tariffa sia riveduta nel doppio scopo d'aumentare la rendita e d'incoraggiare l'industria nazionale.

A questo riguardo si esprime in termini tanto energici, quanto un *protezionista* de' più dichiarati potrebbe desiderare.

Raccomanda quindi seriamente al congresso, l'adozione di questo sistema (diritti specifici) fissando delle tasse piuttosto alte per favorire in un modo efficace l'industria nazionale e dare delle garanzie di stabilità riguardo alla sotto tesoreria.

Ecco alcuni brani risguardanti in ispecie la politica estera estratti dal testo dello stesso messaggio.

Concittadini del Senato e della Camera dei rappresentanti,

« Sessant'anni corsero da che fu inaugurato questo governo, e il congresso degli Stati-Uniti si raduna di nuovo per reggere un impero d'uomini liberi. Noi non ricordiamo più che per sorriderne, le predizioni de' profetti delle disgrazie, i quali credettero potere annunziare la caduta delle nostre istituzioni.

Gli Stati-Uniti sono oggi, nelle condizioni attuali, il più stabile ed il più saldo governo della terra.

Tale è il risultamento de' lavori di coloro che ci precedettero. Dal presente congresso, sopratutto, dipenderà che il nostro sistema di governo non venga meno, e ne sia assicurata la trasmissione intatta alla posterità.

Noi siamo in pace col mondo intero. Nostro desiderio è che si conservino i cari rapporti d'amicizia che manteniamo con tutti i popoli della terra. . . . . .

Quantunque lieti del beneficio della pace e dei nostri rapporti amichevoli con tutte le nazioni straniere, non rimnemmo tuttavolta insensibili alle perturbazioni e alle guerre che scoppiarono in alcune altre parti del mondo. E gli è un particolar motivo per noi di render grazie a colui che governa i destini delle nazioni, l'aver potuto, in mezzo a tutti quegli sconvolgimenti, serbare indipendente e neutrale la posizion nostra nel cospetto di tutte le potenze belligeranti.

I nostri rapporti con la Gran Bretagna sono i più amichevoli che mai si possa. Dietro la recente modificazione dell'atto di navigazione britannica, i vascelli inglesi che vengano da porti inglesi o stranieri saranno, dal 1° di genaio in poi, e sotto l'impero delle leggi vigenti agli Stati-Uniti, ammessi nei nostri porti, coi lor carichi di prodotti agricoli e di manifattura di tutte le parti del mondo, alla sola condizione di adempiere agli stessi diritti, pesi ed imposte che adempiono, pei loro carichi, i vascelli degli Stati-Uniti. Nella guisa medesima, i nostri vascelli saranno ammessi nei porti della Gran Bretagna con gli stessi vantaggi ed alle stesse condizioni dei vascelli inglesi.

A meno che un'ordine del consiglio non si faccia a modificare questo assestamento legislativo; l'ultimo atto del parlamento britanico, mediante il quale la Gran Bretagna si pone ne'termini definiti dall'atto del congresso del 1 marzo 1817, sarà, può sperarsi, profittevolissimo a due paesi.

Mi gode l'animo nel potervi annunziare che la leggera vertenza, da cui furono interrotti i nostri rapporti diplomatici col governo francese, è rimasta, e che il nostro ministro fu ricevuto a Parigi.

Gli è dunque inutile rammentare qui le circostanze che addussero cotal leggiera vertenza: nè punto mi fa mestieri manifestarvi la sincera gioia con la quale accoglieremo il nuovo inviato e ministro plenipotenziario d'una repubblica sorella, che ebbe ed ha tuttora le più vive nostre simpatie . . . . . .

Benchè un ministro degli Stati Uniti sia stato accreditato presso l'impero alemanno, dal mio predecessore nell'agosto 1848, e sia restato lungo tempo a Francoforte sul Meno; e che, da un'altra parte un rappresentante di questo impero sia stato ricevuto ed accreditato qui, tuttavia non bisogna credere che il governo dell'impero alemanno sia stato definitivamente costituito. Il signor Donnelson, nostro rappresentante a Francoforte, vi si trattenne più mesi, sperando sempre che i diversi stati alemanni riuscirebbero ad unirsi in una tal qual forma di governo.

Quelli che conoscono a fondo i rapporti fra la Prussia e gli altri stati alemanni, pensono che somigliante unione non potrà mai aver luogo senza la cooperazione della Prussia. Nel caso di una tale unione e di una organizzazione del potere attuale in Alemagna, si farebbe necessario richiamare il nostro ministro da Berlino. Ma fin che la Prussia esiste come regno indipendente, e finchè noi manteniamo le nostre relazioni diplomatiche a Berlino, non avvi nessun bisogno di proseguire la missione di Francoforte. Quindi io ho richiamato il signor Donnelson, e mandati alla legazione americana di Berlino gli archivi di quella di Francoforte . . . . . .

Io ho scrupolosamente evitato ogni intervenzione nelle guerre e nelle contestazioni che divisero recentemente l'Europa.

Durante l'ultimo conflitto tra l'Austria e l'Ungheria, si potè sperare per un momento che questa diventasse una nazione indipendente. Per quanto fosse debole questa speranza, credetti mio debito, a fine di corrispondere al sentimento generale del popolo americano che si appalesò tanto interessato alla sorte dei magiari, di mettermi in grado di essere il primo (occorrendo il caso) a poter salutare l'avvenimento dell'Ungheria a nazione indipendente. Al quale effetto, autorizzai uno de nostri agenti, presentemente in Europa, a dichiarare agli ungheresi che noi eravamo pronti a riconoscere la loro indipendenza, ov'essi si mostrassero abbastanza forti da mantenerla.

La potente intervenzione della Russia abbattè la speranza degli ungheresi. Gli Stati Uniti non presero parte al conflitto, ma le simpatie della nazione furono tutte per la causa magiara, e per le sventure di un popolo generoso, l'immenso valore del quale pur non riuscì a fargli acquistar la libertà. . . . .

Mentoviamo i nostri buoni rapporti, come di costume, con la Russia, l'Austria, la Prussia, la Svezia, la Danimarca, i Belgico, i Paesi Bassi e gli Stati d'Italia.

L'aumento di territorio degli Stati-Uniti lungo le spiagge del mar pacifico, e la prodigiosa rapidità con la quale s'accresce, particolarmente la popolazione della California, rendono sempre più importanti i nostri rapporti con tutte le potenze littorance di questo oceano. E a desiderarsi che il nostro governo si adoperi con tutta alacrità onde i nostri rapporti con questi Stati si avvalorino vieppiù, e vieppiù si svolgano i sensi di reciproca e cordiale amicizia.

Una convenzione fu conchiusa col governo del Brasile per soddisfare ai nostri richiami; la quale sarà sottoposta al senato.

Dopo l'ultima sessione, abbiamo ricevuto un inviato straordinario e ministro plenipotenziario di quest'impero. I nostri rapporti reciproci sono ora i più amichevoli e i più cordiali.

Chiamo la vostra attenzione più seria sopra un emendamento alle nostre leggi esistenti, intorno alla tratta degli schiavi d'Africa, affine di sopprimere completamente questo barbaro traffico.

Nessuno può negare che un tal commercio non si effettui ancora su navigli, fabbricati agli Stati-Uniti, ed equipaggiati e condotti pur anco da molti de' nostri concittadini. Le informazioni che da varie parti vennero su questo proposito, non danno luogo a dubbio veruno su quanto ho asserito.

Non è nostra idea di sottomettere la navigazione de' cittadini americani ad imbarazzi e a molestie; ma io confido che la vostra saggezza troverà il modo di riparare a simili abusi, pur mantenendo i principii della nostra politica generale rispettivamente alla libertà del commercio.

Convinto che non vi è attualmente probabilità veruna della riunione dei cinque Stati dell'America centrale che costituivano la repubblica di tal nome, stabilii, separatamente con ciascuno d'essi, trattati d'amicizia e di commercio che saranno sottoposti al senato.

Io raccomando lo stabilimento di Monncas nella California, come un mezzo di semplificare gli affari delle persone incaricate dello scavo della miniera e di render più facile per il Governo l'amministrazione delle terre metalliche.

Raccomando ancora al congresso di esaminare la validità dei titoli di proprietà delle terre della California e del nuovo Messico e di stabilire delle norme per la istituzione dei direttori generali per la vendita delle terre nel nuovo Messico, la California e l'Oregon. Queste terre situate a lunghe distanze, e d'un accesso difficile, devono essere date a condizioni liberalissime, anzitutto ai primi emigrati, fino a tanto che i catastri dei terreni metallurgici possano essere compiuti; io raccomando che sotto la direzione d'un ingegnere siano fatte delle esplorazioni geologiche e mineralogiche; che le terre minerali siano divise in piccole porzioni di facile scavo pei minatori e che sieno o vendute o locate in guisa che i nostri concittadini possano procurarsi facilmente, in quel sito, un diritto permanente di proprietà. Questo mezzo mi sembra nello stesso tempo favorevole agli scavi delle mine ed ai progressi dell'agricoltura.

La grande ricchezza mineralogica della California, gli avvantaggi che i porti ed i seni, non chè quelli dell'Oregon, offrono al nostro commercio, specialmente colle isole dell'Oceano Pacifico e dell'Oceano Indiano, e colle popolose regioni dell'Asia Orientale, non lasciano dubitare che in breve tempo noi troveremo sulle coste occidentali dell'Unione, i maggiori elementi di prosperità pei nostri negozi. Egli è, in conseguenza, importantissimo che una sicura e rapida lega di communicazione sia sperta, per l'Atlantico e il golfo del Messico, tra gli Stati Uniti e il Pacifico.

Il nostro Governo fondato sulla limitazione dei poteri riposa, quanto alla lor felice amministrazione, sarà obbligo imposto a ciascheduno dei suoi agenti di aggirarsi unicamente nelle sua sfera. Il primo capitolo della nostra Costituzione dichiara: « Tutti i poteri legislativi fan centro nel congresso degli Stati Uniti, il quale consiste in un Senato ed una Camera di rappresentanti. Il potere esecutivo ha la missione di raccomandare (e non d'imporre) delle misure al congresso. »

Quando ha compiuto questo suo diritto, il potere esecutivo non può controllare la decisione del congresso sopra un punto legislativo, sino a tanto che una tal decisione non sia ufficialmente sottoposta al Presidente per la sua approvazione. Il diritto che ha il Presidente d'esercitare il suo *veto*, non sarà giammai da me esercitato fuor dei casi previsti dai padri della Repubblica.

Io considero questo diritto come una misura estrema, alla quale non si ha a ricorrere che in casi estremi. Vale a dire, quando divien necessario di difendere il potere esecutivo contro le usurpazioni del potere legislativo, o d'impedire un atto sconsiderato e incostituzionale.

Racchiusa l'azione di questo rimedio nella sfera assegnata dagli stessi autori della Costituzione, la volontà del popolo e dei *clubs* uniti, legittimamente espressa in ogni argomento di legislazione, a nome degli organi costituzionali, il Senato e la Camera dei rappresentanti, deve sortire interamente il suo effetto. Come ancora di salute del nostro sistema di Governo, l'indipendenza dei rappresentanti del popolo e dei *clubs* uniti è garantita dalla Costituzione e non terrà a render conto ad alcuno fuor dei loro poteri costituiti.

Col rendere il rappresentante risponsabile soltanto in faccia al popolo, inalzandolo al di sopra di ogni altra influenza, voi avete fatto più grande il carattere del rappresentante legislatore, e reso gerente e responsale soltanto in faccia all'intero paese.

Così l'elettore nel nominare un legislatore ha il diritto di considerare se stesso come parte integrante della sovranità della nazione.

Con eguale cura noi si faremo a riprendere i diritti de potere esecutivo e quelli del giudiciario. Il nostro Governo

---

sia giunto fra mezzo a tanti ostacoli che avrebbero affranto più gagliardi spiriti, a cotanta perfezione.

Nell'ultimo nostro esame sul *Comte Hermann* di Alessandro Dumas, notavamo con profondo rammarico la confusione delle dottrine morali che s'incontra troppo spesso ne' lavori di questo scrittore. Dicevamo che questa confusione non poteva, a creder nostro, da altra cosa procedere che da dubbi convincimenti, da non robusta educazione morale e religiosa, in una parola, dalla mancanza di quell'intima ed invitta fede ne' finali destini dell'umanità, che sola sa ispirare e mantenere le grandi opere dell'arte. Qui, all'incontro, ci s'appresenta una mente educata a gagliardi studi, un cuore ripieno d'alti e generosi affetti, un'anima profondamente impressa delle verità morali, nudrita di principii d'una fede che non vacillerà per infierir di tormenti o mutar di fortune. E però, frutto immediato d'una tale educazione, abbiamo in questa tragedia dell'*Ester d'Engaddi* una grande e magnifica personificazione d'una di quelle verità morali, che son dominio della pubblica coscienza, e più o meno credute, più o meno rispettate, esercitano una conseguente influenza sui destini delle nazioni. Il Pellico personificò questa grande verità nel suo *Jefte*, ministro prevaricato del santuario, e la svolse con tanta potenza che ognuno dovette sentire e credere, che quando i pastori de'popoli travano, sono, ne' loro traviamenti, i più funesti alla società, per cui sventura vennero al mondo, e di maggior luce a quel vero che splende più chiaro, posto al paragone di sì orribili ombre. Non è dunque come si danno a creder taluni, cui fa velo alla mente il pregiudizio alla moda o la cortezza del cervello, il principio che messo sia in quistione dall'autore dell'*Ester d'Engaddi*. Sarebbe una prevaricazione non che improbabile, impossibile; ma sibbene l'eccezione: non la religione, ma l'empietà, non i ministri del Santuario, ma il ministro, quel tal ministro così perfidamente prevaricato, abusante il proprio ministero, il proprio carattere, sconvolgente nella sua persona tutto quell'edificio di virtù sui cui vertice egli dovrebbe sedere amato e riverito. I gradi di prevaricazione per cui l'autore fa passare quest'uomo sono tutti intimamente legati, in guisa, che rotto il primo freno, sforza è che rovini insino all'ultimo. Quindi vediamo il traviato sacerdote d'Israello, preso prima d'amore della moglie dell'amico, farne la brutta confessione alla donna stessa, poi dalla passione e dalle ripulse infierito, proferire di farsi strumento di morte dell'amico suo: poi quando la virtù dell'oltraggiata donna si fa più ferma e resistente, quando s'accorge aver varcato quel confine, oltre il quale sta o la rovina sua o quella dell'inespugnata virtù della fortissima donna, risolversi a quest'ultima. Nulla di più profondamente terribile e pietoso di quest'atroce lotta tra Jefte ed Ester, così vivamente tratteggiata dal Pellico pel corso di cinque atti, senza generar mai più il lieve senso di fatic nell'uditore. Quattro soli sono i personaggi di questa tragedia, gli esterni accessorii quasi nulli, eppure sono così fattamente raggruppati dal Pellico intorno all'idea ch'ei vuol scolpire nell'animo dello spettatore, che la tragedia ti produce quello stesso meraviglioso effetto che danno le grandi e veste rappresentazioni dello Shaskpeare e dello Schiller.

Il carattere dell'Ester che sostiene da sola la tremenda prova, che vuol salvar il padre dalle insidie mortali del pontefice, mantenere nel cuore dell'ingelosito consorte la riputazione della sua virtù, e che per uno sforzo di questa stessa virtù, portata alla sua più sublime espressione, tenta pure di serbare una relquia di riverenza al ferocissimo suo persecutore, un tal carattere, dico, è creazione tutta propria di quell'eccelso intelletto che bandì nelle sue opere, come nella sua vita, le due più grandi e consolanti dottrine dell'umanità, l'amore e il perdono. Il carattere d'Azaria, prode, impetuoso e credulo, se cede in bellezza e verità ai due precedenti, ricompra nel finire della tragedia questo difetto di poca fede e di troppa credulità, con due o tre segni di alto valore, e quando gli si squarcia sugli occhi il fatal velo che ricopriva la disconosciuta innocenza e la celata perfidia, e quando vuol strappare dalle mani della sposa la feral tazza. Tutto l'atto quinto è ripieno di quel misterioso senso di terrore e di pietà, che viene dagli olocausti della virtù perseguitata e del vizio momentaneamente trionfante. Perfino quelle sacre maledizioni che suonano sulla bocca del popolo e su quella de' sacerdoti, ag-

non può rimanersi nella sua purezza se non col tenersi al di fuori di ogni usurpazione possibile dei poteri coesistenti.

La stretta osservanza di questo dovere e di tutti quelli imposti dalla Costituzione, con conscienziosa misura di rispetto e d'amore dovuta all'unione di quegli Stati che i nostri padri trasmisero ai loro figli e l'ajuto della divina Provvidenza, che ha, si da lungo tempo e con tanto affetto custodite le nostre libertà e le nostre istituzioni, varranno, io spero, ad ajutarci a trasmettere questo deposito, da tutti benedetto, alla più tarda posterità.

L'affetto all'unione degli Stati è tal cosa che dev'essere una necessità ad ogni cuore Americano. Da mezzo secolo in quà, ed anche più, si videro crollare regni ed imperi. Ma l'Unione Americana sta ferma ed incrollabile. I grandi cittadini che l'hanno fondata sono nella tomba: essa resta glorioso monumento alla loro memoria, oggetto di culto e d'amore a chiunque è degno di portare il nome di Americano.

Per me nel mio intimo pensiero, la sua rovina sarebbe la più grande delle calamità che ogni buon cittadino possa temere e debba impedire. Dalla sua salute dipende la felicità nostra e quella d'innumerevoli generazioni avvenire. Quali si sieno i pericoli che possano minacciarla, io mi appoggerò su di essa e manterrò integralmente gli obblighi che mi sono imposti ed il potere conferitomi dalla Costituzione.»

Vasinghon, 4 dicembre 1849.

TAYLOR.

PRINCIPATI DANUBIANI

Riportiamo il discorso pronunziato dal principe Barbo Demetrio Sûrbey, quando fu assunto alla carica di Ospodaro della Valachia, il giorno 4 dicembre:

« Colle mani sui santi Evangelii, al cospetto di tutti voi, io vengo a giurare, che io non risparmierò fatiche, nè sagrifizii a fine di sviluppare, di concerto con voi, le nostre istituzioni (voi sapete, o signori, a che sono ridotte) per tornare ad esse la loro purezza nativa, e contribuire incessantemente al loro progresso. Io vengo a far voto, innanzi a Dio, di non mai aver altro in mira, che il ben pubblico, di resistere con tutte le mie forze alle esigenze individuali, alle minaccie dei partiti; di essere, in una parola, l'uomo del popolo, e di provvedere affinchè la legge sia per tutti osservata senza distinzione.

« Signori, vi stanno sotto gli occhi le rovine prodotte dalla commozione, che rovesciò le nostre istituzioni, mise a fondo le nostre finanze, disordinò tutti i pubblici servizii, pervertì le credenze e i principii, danneggiò le fortune dei privati, introducendo la miseria, che ogni giorno invade in modo terribile le popolazioni delle città.

« Noi abbiamo ad adempire a una grande missione; noi dobbiamo operare una riforma morale, fondata sul sentimento religioso e sopra un sistema di educazione e d'istruzione accomodato ai bisogni della nostra società, a coprire il disavanzo delle nostre finanze, a formare un clero, che sia degno della sua vocazione e della pubblica stima, a rattemprare il carattere dei soldati colla disciplina, e coll'istruzione, sgraziatamente negletta finora: a migliorare finalmente la sorte di varie classi e sovratutto delle campagne, a riavvivare il commercio e l'industria, schiudendo nuove vie alla loro operosità. »

PRUSSIA

Quantunque la *Gazzetta d'Augusta* mostri di prestar poca fede alla notizia telegrafica della *Gazzetta tedesca* (vedi il nostro foglio di ieri), che annunziava il prossimo giuramento del re alla costituzione, e quindi la cessazione d'ogni vertenza fra il re e i ministri, chè anzi essa la chiami un *puff* giornalistico, tuttavia i giornali e le lettere di Berlino confermano tale notizia, e a quest'ora forse è già pubblicato il messaggio reale che lo annunzia.

Il messaggio propone alcune modificazioni. Da quanto abbiamo dal corrispondente dell'*Indépendance Belge*, il re propone, p. e., che siano le camere sole chiamate a decidere, se le leggi promulgate dal governo in assenza delle camere, siano, o no, conformi alla costituzione; adotta cioè l'emendamento della prima camera, contro la risoluzione della seconda, la quale aveva deciso che in questo caso la quistione fosse recata dinanzi alle camere e ai tribunali.

Riguardo ai fidecommessi, di cui fu decretata l'abolizione da ambedue le camere, il governo intenderebbe di lasciare al potere legislativo la cura d'indennizzare i possessori attuali, a patto che non ve ne sarà più in avvenire.

Il messaggio dice pure, che tutti i tribunali d'eccezione saranno aboliti, ma che una legge potrà instituire, pei delitti di alto tradimento, un'alta corte di giustizia, composta in parte di membri della prima camera, e in parte composta di membri della magistratura.

Si crede che le proposizioni del governo non incontreranno grave difficoltà in seno alle camere, bramose che elle sono di ottenere bentosto questo giuramento alla costituzione.

— L'ingrandimento o la consolidazione della forza militare della Prussia, col mezzo delle convenzioni militari conchiuse cogli Stati minori, dovevano naturalmente spiacere alle maggiori potenze. Infatti l'Annover protestò contro la convenzione conchiusa fra la Prussia e Brunswick.

— Leggiamo nella *Gazzetta del Weser*, che Baviera, Wurtemberg, Sassonia, Austria e lo stesso Annover hanno risoluto di protestare in comune contro l'eseguimento di siffatti trattati militari.

Il sig. di Prokesch deve avere ultimamente chiesto al sig. di Schleinitz comunicazione ufficiale di questi trattati, esprimendo intanto i suoi dubbi sulla validità dei medesimi, stando alle leggi federali. Il sig. Schleinitz ha, dicesi, risposto che queste convenzioni nulla contenevano di contrario ai diritti e agli obblighi federali. I rispettivi inviati e incaricati d'affari delle suddette potenze hanno trasmesso la risposta del signor Schleinitz ai loro governi, richiedendoli di ulteriori informazioni.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, *7 gennaio*. La costituente ha pubblicato la sua protesta sotto il titolo seguente: *L'assemblea costituente ai suoi concittadini della città e provincia*. Essa dichiara come illegale, violentoe incostituzionale il decreto del senato, che la discioglie, e come nulla e non avvenuta in diritto la prescrizione di nuove elezioni, soggiunge, dovere i cittadini provvedere all'ordine e alla legalità, quando ordine e legalità sono conculcati dal governo stesso. Sono intanto invitati i cittadini a non recarsi ai collegii elettorali.

AUSTRIA

VIENNA, *5 gennaio*. S. M. l'imperatore ha ordinato che per tutti i bisogni di corte, come sarebbero stoffe per abiti od altro, si facciano le provvigioni presso fabbriche austriache.

(*Gazz. di Milano*)

— Il barone Prokesch, ambascia tore d'Austria a Berlino, si è recato a Vienna. La *Gazzetta d'Augusta* dice, che verosimilmente è diretto alla volta di Costantinopoli.

SPAGNA

MADRID, *4 gennaio*. La proposizione del sig. Benavides, che domandava al governo di sospendere l'applicazione della riforma amministrativa sin dopo la discussione del budget, fu respinta nella seduta di ieri da 130 voti contro 79.

Nella seduta d'oggi il congresso si è occupato d'un progetto di contabilità legislativa.

— Il senato ha discusso un progetto di riforma del regolamento proposto dal marchese di Vulgornera, il quale ha per iscopo di dividere il senato in sette uffizii in luogo di cinque.

— Il governo, dice la *Nacion*, pensa di abbandonare le isole Chavarines.

— Si dà come cosa certa che il governo abbia risoluto di sciogliere le Cortes tutta volta che il numero de' votanti dell'opposizione salga a quello di 76, come ieri lo sorpassò.

FRANCIA

PARIGI, *10 gennaio*. Il sig. Pradier è stato incaricato dal ministro dell'interno di eseguire il busto in marmo di Granet per le sale dell'Accademia, autorizzando al tempo stesso il sig. Fréault a fare eseguire in bronzo il Cristo in croce che aveva esposto ultimamente. Si fecero pure acquisti di alcuni bellissimi paesaggi dei sigg. Aligny, Thuillier, Giulio Andrée un gran quadro storico fu ordinato al sig. Gosse, uno de candidati al posto vacante dell'Accademia delle belle-arti.

— Nella seduta del 2 gennaio venne distribuito il rapporto fatto dal generale di Grammont a nome della commissione incaricata di esaminare la proposizione relativa ai maltrattamenti fatti agli animali. Ecco il testo del progetto di legge emendato dalla commissione:

Art. 1. Chiunque si sarà reso colpevole d'atti di crudeltà o cattivi trattamenti verso gli animali, ed in ispecial modo verso quelli di tiro, di some o di cavalcatura, sarà punito di un'ammenda dai 5 sino ai 15 fr.: in caso di recidiva, potrà essere condannato alla prigione da uno sino a cinque giorni.

Art. 2. L'ammenda sarà distribuita nel modo seguente: 2/3 a profitto della comune in cui la contravenzione avrà avuto luogo, 1/3 a profitto dell'agente che l'avrà provata.

Art. 3. Sono ritenuti atti di crudeltà e maltrattamenti:

1. Le ferite volontarie;
2. I colpi violenti e ripetuti;
3. Un carico eccessivo;
4. La privazione abusiva di nutrimento;
5. I trattamenti brutali per far rialzare gli animali caduti sotto il peso, senza staccarli o scaricarli del medesimo;
6. La presenza di fanciulli nei macelli ed ammazzatoi;
7. Finalmente tutto ciò che sulla via pubblica può essere cagione di dolore o tormento agli animali per costringerli a fare quanto è al di là delle loro forze.

LIONE, *11 gennaio*. Al mercato di Saint-Laurent-les-Mâcon di sabbato scorso furono condotti 300 ettolitri di frumento; 240 solamente furono venduti al prezzo medio di 15 fr. 36 c. (12 c. di più che al mercato precedente).

ALGERI, *3 gennaio*. Oggi, alle ore 11, ebbe luogo nella nuova cattedrale d'Algeri la cerimonia dell'instituzione della magistratura, e della installazione del procuratore generale della Repubblica.

SVIZZERA

GINEVRA, *8 gennaio*. Il consiglio di Stato ha dichiarato disciolta la società d'istruzione religiosa detta dei Catecumeni. I considerando di questa decisione dicono, fra le altre cose, che questa società pretendeva conservare un esistenza legale basata sopra antiche autorizzazioni che non sono più in facoltà del consiglio di Stato d'accordare o di mantenere. (*Suisse*)

— Scrivono da Berna in data dell'11 gennaio:

Il consiglio federale ha ricevuto dal governo ticinese le informazioni che gli furono domandate relativamente all'ultima nota del ministro austriaco. Si sa che, secondo questa nota si presumeva che si arruolassero dei lombardi per conto del governo sardo. Dalle informazioni prese risulta che le supposizioni della nota sono prive d'ogni fondamento.

ISOLE IONIE

CORFU' *4 gennaio*. Il discorso proferito dal sig. J. Fraser, segretario di Sua Eccellenza il lord alto commissario, nella tornata dell'Assemblea legislativa a del 1.° corrente è concepito così:

« Prestantissimo presidente, nobilissimi signori,

Non posso chiudere l'ultima sessione dell'ultimo parlamento che siederà in questo isole sotto la Costituente del 1817, senza esprimervi i miei ringraziamenti per la prudenza, la moderazione ed il buon senso che hanno caratterizzato i vostri procedimenti durante questa corta, ma importantissima sessione.

Voi vi riuniste qui in un momento nel quale i recenti disturbi di Cefalonia e le misure alle quali il governo fu forzato per la loro soppressione, richiedevano ed occupavano una gran parte della pubblica attenzione. Io d'un tratto portai questi soggetti innanzi a voi e vi assoggettai senza riserva ogni documento che stava in mio potere. Con una soprastante dissoluzione io non aveva il mezzo di influenzare le vostre decisioni, dappoichè voi non avevate niente da sperare e niente da temere dal governo. Qualcuno fra voi avrebbe potuto procacciarsi una popolarità temporaria, unendosi al grado sollevato contro di me da uomini, i di cui disegni sono stati scoperti e sconfitti. Voi preferiste gl'interessi permanenti del vostro paese ad ogni propria considerazione, ed avete fatto molto per assicurare la sua futura tranquillità colla fermezza ed imparzialità, che mostraste.

La revisione delle risoluzioni dell'8 maggio, — il termine delle differenze col senato relativamente al controllo delle spese ordinarie e straordinarie, che ebbe luogo con un rapporto del vostro comitato delle finanze, pieno di buon senso e di utili suggerimenti, — l'adozione di leggi, — « per interpretare le disposizioni dell'art. 7.° dell'atto 34 del secondo parlamento, che limita e regola le sostituzioni fideicommissarie, » — « per coprire di fideiussione l'amministrazione dei collettori delle pubbliche rendite, » — « per sopprimere il dazio dell'uno per cento sulle merci depositate nel porto franco, » — e « per modificare la tariffa pei permessi di botteghe di caffè e spiriti nei sobborghi e nella campagna, » — occuparono il tempo che passò fra il voto sull'indirizzo ed il 12 dicembre, allorchè io fui in grado di porre innanzi a voi le finali proposizioni del governo di Sua Maestà relativamente alle riforme da tanto tempo e tanto ansiosamente attese.

Qui di nuovo io considero avere voi mostrato lo stesso senso eccellente e la stessa modificazione di sentimenti che distinsero la precedente vostra condotta. In luogo di vaghe declamazioni sopra principii estremi, voi miraste a ciò che era giusto e praticabile, — rammentandovi, che quanto due parti sono interessate in una negoziazione difficile, nessuna grande questione fu mai combinata senza mutue concessioni.

Quindi il vostro consentimento al cambiamento suggerito nel modo di comporre il senato, — cambiamento più essenziale come io lo credo, all'indipendenza ed utilità dei futuri membri dell'esecutivo ionio, che alla corona d'Inghilterra; — e la saggia cautela con cui toglieste ogni causa di differenze future, conferinando gli accordi esistenti relativamente alla contribuzione militare ed alla lista civile del lord alto commissionario. La regina accettò in ambi i casi, un ammontare minore di quello che era originalmente stipulato; e gli stati Ionii guadagnarono il completo controllo del proprio loro sistema finanziale, che l'Assemblea difficilmente può dirsi avere posseduto, pel tempo che l'Inghilterra aveva diritto al quinto della netta rendita, essendo chiaro che il governo di Sua Maestà sotto tali circostanze, continuerebbe ad esercitare un certo controllo su

---

giungono terrore all'atto, e rendono più bella ad inaspettata la fine.

Muore, è vero, l'innocente donna, ma vittima ad un tempo della sua virtù. Ella è persuasa di bere la morte nel nappo micidiale, epperò quando il marito a lei s'avventa per istrapparglielo di mano, sollecita lo tracanna: un sentimento di generosa pietà, un sentimento di religione profonda sono in questo suo atto: ella salva il marito, ella si mostra osservante di quella religione, benchè sappiala questa volta, ordinata a sua rovina.

Il punto più alto dell'arte l'autore il toccò in quest'atto, e la conseguente morte del pontefice per mano del vindice marito non è più altro se non il naturale compimento della giustizia umana: ma il pontefice anche superstite, nulla torrebbe all'orrore del suo delitto, nulla al grande insegnamento che volle il Pellico dare al mondo nella sua tragedia. Noi abbiamo lungo i cinque atti sentito pienamente quest'orrore, noi abbiamo religiosamente raccolto quest'insegnamento.

Parleremo noi ora e della maschia semplicità dello stile di questo lavoro, e della copia de' sensi delicati e profondi ond'è ripieno? Diremo della perfetta armonia che regna tra stile e caratteri, tra essi e l'idea capitale, in guisa il componimento altro non è nella varietà de' suoi accidenti, che lo sviluppo successivo ed armonico dello stesso pensiero riflesso per quattro specchi diversi? L'attenzione profonda dello spettatore, e quelle specie di gioia che infondeva nell'animo il porgere di quel verso di Pellico che tutto dice da sè, ci possono liberare da questa cura. La rappresentazione di questa tragedia fu un vero trionfo dell'arte, quando trova degni interpreti; fu rivelazione spontanea, vera, universale di quell'alto debito di riverenza e di gratitudine che la nazione piemontese ha con Silvio Pellico, e solverà in quel modo che solvonsi cotali debiti dalle nazioni che rispettandosi si fanno rispettare: perocchè infine il tempo de' pregiudizii e delle calunnie passa; rimane la fama delle opere eccelse, e questa sola fa testimonio ai posteri del valore di un secolo; ve lo dica l'*Ester d'Engaddi*, applauditissima dopo tutto quello che fu, dopo lo spazio di quattro lustri.

ATTORI

La Robotti, che sostenne la parte difficile e faticosa dell'*Ester*, rispose certo agli intendimenti dell'autore: perchè passò con gradazione sentita per tutte le tremende variazioni del carattere di quell'infelicissima e sublime donna. Commovente nella otta interna, terribile negli slanci irresistibili di una conculcata innocenza, seppe ispirare negli spettatori i varii affetti onde mostravasi compresa.

Bisogna pur dire che le parti di forza s'atteggiano molto bene all'indole sua; il Woller nel *Eleazaro* nulla lasciò a desiderare: era parte non difficile e breve, ma egli ha il merito di non averla per niun modo adulterata. *Jefte*, per quanta sia l'eccellenza dell'attore che lo rappresenti, per quanto studiati i modi di rappresentarlo riuscirà sempre un personaggio sommamente difficile, e il Tessero non poteva forse ben mente a tali qualità intrinseche del suo personaggio, quando col gesto manco nobile, e col tuono della voce artifiziato industriavasi di renderlo più odioso di quello che rendevalo l'autore. È un inganno: quando l'arte crea uno di siffatti caratteri non rimane altro all'accorto attore, che sforzarsi ad imitare la nobile parsimonia di esso: ogni tinta non assolutamente necessaria che s'aggiungeva direttamente contro questa parsimonia, ed il carattere è abbassato e reso spregevole.

Di certo molto lasciò a desiderare il Peracchi che rappresentava l'*Azaria*: il suo fare troppo monotono e declamatorio in una parte agitata da passioni varie e forti, com'era quella che rappresentava toglievagli ogni prestigio: *Azaria* scompariva nella persona dell'attore: quel vociferare poi ad ogni tratto, quasi che il rombo della voce supplisca al difetto dell'arte, scolora i concetti, rompe l'armonia del comparimento e distrugge l'illusione e mena dritto al ridicolo.

Ci vuole sommo studio per evitare i difetti sgraziatamente troppo comuni: ma se si vuol venire in qualche eccellenza, bisogna farlo sotto pena di fallir compiutamente allo scopo dell'arte: e già troppe congiurano contr'essa.

GIORGIO BRIANO.

www.internetculturale.it

tutti i cambiamenti considerati, effettuare il valore di questa sicurezza.

Queste saggie e provvide misure, possono essere dispiacevoli a certe persone, le quali desiderano mantenere aperte sorgenti di dispute, onde innalzare la propria loro importanza; ed io ben poco dubito che alle persone così disposte, i cambiamenti da voi fatti nella legge elettorale dell'ultima sessione saranno egualmente dispiacevoli. Voi dall'altra parte, avete la soddisfazione di conoscere che avete portato il sistema del voto segreto ai suoi veri principii. Avete emancipato i distretti rurali dalla dittatura della città; e mentre in ogni circostanza avete dato sufficiente pubblicità per garantire la giustizia, — colla suddivisione delle Isole in distretti elettorali, — coll'esclusione dei candidati dalle sale delle votazioni avete assicurato al più umile fra gli elettori ciò che è l'oggetto del voto segreto di dare, — il diritto di dare il suo voto senza prevenzioni, e senza controllo secondo il suo proprio coscienzioso convincimento.

Non posso dubitare che queste misure allorchè saranno rettamente comprese, riceveranno l'approvazione del paese. Come vecchio avvocato del voto segreto nel parlamento inglese, io vigilerò col più profondo interesse, sul progresso dell'esperimento che si va qui a provare, ed in quelle parti della legge dove richiedesi la concorrenza del rappresentante di S. M. potete confidare ne' miei maggiori possibili sforzi, per assicurare le più convenienti disposizioni pel corpo elettorale in generale, e la più perfetta imparzialità nei procedimenti delle autorità locali.

Ed ora, signori, addio! Voi ritornerete nelle vostre isole rispettive, colla coscienza di aver fedelmente fatta la parte a voi assegnata, ma non crediate che i vostri lavori siano terminati. Voi avete domandato il voto segreto, avete domandato una più grande parte nel maneggio dei vostri affari, la sovrana protettrice vi ha conceduto ambedue le domande. Rimane a voi di provare che siete degni della confidenza in voi riposta. Con nuovi diritti dovete intraprendere nuovi doveri; e tali doveri si estendono ad ogni classe della comunità. Il corpo elettorale con calma deve pesare le pretese di coloro che sollecitano i suoi suffragi. Gli uomini di proprietà e d'intelletto, la migliore di tutte le proprietà, quando è usata rettamente, non devono trascurare nulla di ciò che è necessario, per informare e guidare il corpo elettorale.

Parlando non solo come rappresentante della regina, ma come uomo accostumato a valutare altamente la libertà politica, e come sincero amico di queste isole, io desidero esprimere la mia speranza, che l'esperimento, che si va qui a provare, possa riuscire completamente felice, e che i risultati delle prossime elezioni sieno in egual senso onorevoli al popolo ionio. Ma tali risultati dipendono dagli sforzi uniti degli amici della pubblica tranquillità. Tutti quelli i quali credono che l'interno miglioramento di questi Stati, la sicurezza della proprietà, il mantenimento dell'ordine e della legge, e la graduale effettuazione di quei cambiamenti che possono essere ancora richiesti nei vostri sistemi finanziarii e di educazione, sono non solo compatibili colla protezione britannica, ma meglio assicurati da essa, devono uniti agire sotto quel vessillo. Con un pa...mento così composto, io non prevedo difficoltà, e non credero che vi possa essere verun'altra risposta da parte vostra al primo appello fatto da una sovrana, che spontaneamente ha tanto conceduto ad un popolo grato ed intelligente.

Per autorizzazione
J. Fraser *segr. del lord alto commissari* »

Terminato che ebbe sua eccellenza il suo discorso, il prestantissimo presidente alzossi ed indirizzò a sua eccellenza le seguenti parole:

« Milord, vi prego d'accogliere i rispettosi ringraziamenti dell'assemblea legislativa per il modo soddisfacente col quale vostra eccellenza si compiacque di ravvisare e di rappresentare i suoi lavori nel corso della sessione che sta per chiudersi.

L'assemblea ha sempre procurato di adempiere i proprii doveri, e sotto questo rapporto si diparte colla coscienza pienamente tranquilla, rimanendo molto grata a vostra eccellenza per l'illuminata cooperazione che in ogni circostanza, fra le più difficili, ebbe ad accordarle. La perfezione non è propria dell'umana natura, ed è possibile che dei difetti accompagnino le nuove istituzioni politiche, che sono state introdotte; ma i difetti, se vi esistono, devono essere dimostrati dall'esperienza. L'assemblea che ci succederà, fondandosi sull'osservazione e sull'esperienza, avrà il vanto di correggere gli errori che potrebbero svilupparsi, ed auguriamo, anzi abbiamo ragione di sperare che la futura assemblea sarà animata da quello spirito di conciliazione col quale si possono eminentemente servire i più vitali interessi di questi paesi, incontrando la sincera disposizione che vostra eccellenza in ogni occasione ha dimostrato, ed in questa pure dimostra di cooperare cogli altri poteri per promuovere la felicità e la prosperità di questi Stati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Italia. *Stato romano.* Le lettere private del 7 da Roma, fanno parola del giubilo dei romani per la notizia, che davasi come sicura, della venuta di Sua Santità nello Stato nel successivo mercoledì. — Dicevasi anche per sicuro che un prestito di 5 milioni di scudi fosse già conchiuso colle case Rothschild e Fould. — Dicevasi contrordinata l'ulteriore partenza di truppe francesi. *(Gazz. di Bologna)*

Prussia. *Berlino, 9 gennaio.* L'*Indépendance Belge* contiene la seguente notizia telegrafica:

« Il messaggio reale è pervenuto alle due camere; esso esprime la speranza che la revisione della costituzione sarà terminata nell'intervallo di questa sessione, e che si comporrà pure la composizione definitiva della prima camera, affinchè possa aver luogo la prestazione del giuramento.

« Nello stesso tempo fu comunicata una nota contenente le modificazioni proposte dal governo. Vi si propone una camera di pari; ma la seconda camera avrà, come in Inghilterra, l'iniziativa delle leggi di finanze. »

Danimarca. *Copenaghen, 4 gennaio.* Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che la Dieta danese sarà riaperta il giorno 28 febbraio.

Sassonia. Scrivono da Lipsia alla *Gazzetta di Colonia* in data del 7 gennaio: Da alcuni giorni corre voce che il re ha intenzione di abdicare in favore del figlio primogenito di suo fratello Giovanni, e che il nuovo re, nella sua ascenzione al trono, concederebbe un'amnistia generale.

Austria. *Vienna, 8 gennaio.* Leggesi nel primo numero del *Corrispondente di Vienna:*

Il ritiro dei *boni del tesoro* del regno Lombardo-Veneto, contemplato nel progetto di legge del ministro di finanza del 31 dicembre p. p., succederà mediante un prestito speciale del regno stesso. Questa misura sarà senza dubbio ben accolta dal ceto commerciale dell'Italia, dacchè toglie quelle difficoltà che per la deprezzazione di quella carta si opponevano al libero e facile operare.

Francia. *Parigi, 10 gennaio. Continuazione e fine della seduta dell'assemblea legislativa.*

L'assemblea non prende in considerazione gli emendamenti proposti al paragrafo 3 del progetto riguardante gli istitutori primarii. Questo paragrafo 3, quale fu redatto dalla commissione, è adottato con 387 voti contro 224. È pure adottato l'articolo 4° nel suo complesso con 378 contro 213 voti. In questo § modificato dalla commissione è deciso che l'istitutore sospeso, o rivocato, non potrà aprire una scuola privata nel comune ove esercitava quelle funzioni che gli vennero interdette, nè in altri comuni circonvicini.

I signori Havrincourt, e Beugnot respinsero con molta energia il rimprovero che venne loro fatto di astii e di barbarie contro gli istitutori comunali. La legge non vuol colpire che gli istitutori che si adoprano a corrompere e ad agitare le popolazioni, a trascinarle alla rivolta. Più la legge è severa contro gli istitutori colpevoli, più protegge gli istitutori onorevoli, e più ne concilia la stima.

Le violente accuse della Montagna furono recate alla ringhiera da un rappresentante socialiste, il sig. Ennery sè dicente antico istitutore.

Impedire che gli istitutori si facciano agenti della propaganda socialistica, sarebbe un cospirare contro la repubblica, (grido l'oratore) — e gli applausi i più frenetici scoppiarono dalla sinistra.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha fatto buona giustizia di queste violente declamazioni, ponendo in campo tutti i provvedimenti co' quali, da due anni, fu migliorata la condizione degl'istitutori comunali, provvedimenti diretti da taluno contro la società stessa.

Se la società è costretta a difendersi con altri provvedimenti, che sieno rigorosi ed eccezionali, di chi la colpa, se non de' sciagurati che hanno gettato il disordine, l'agitazione e l'inquietudine nel paese?

L'elevazione e la fermezza del linguaggio del sig. Parieu furono vivamente applauditi da tutti i banchi della maggioranza.

Fu d'uopo ancora di uno scrutinio di divisione su questo quarto articolo, che fu adottato da 338 contro 255.

Assemblea legislativa dell'11

Si chiuse la discussione sulla nomina e revoca degl'istitutori comunali, ed avea luogo lo scrutinio alla partenza del corriere.

— L'assemblea s'è riunita oggi ad un'ora negli uffizii per nominare una commissione di 15 membri, incaricati d'esaminare il progetto di legge relativo a un aumento di paga ai sott'ufficiali: Il progetto del ministero della guerra vi fu vivamente combattuto. La maggior parte degli oratori si sollevò contro quanto essi chiamano, indegno mezzo di accattarsi la popolarità. Fu chiesto il rinvio al consiglio di Stato, o alla commissione del progetto di legge organica sulla forza armata.

Corso delle pubbliche rendite francesi.

Il movimento in ribasso dichiaratosi ieri nei fondi pubblici, in seguito alla realizzazione dei benefizii, non durò lungo tempo. La rendita stette oggi assai ferma. Il 5 0/0 fu chiuso a 94, 25, in rialzo di 50 cent. da ieri; e il 3 0/0 fu chiuso a 57, 80 in rialzo di 40 cent. Son sempre le compere a contanti che tengono alto questo mercato; perciocchè, a termine, v'era piuttosto desiderio di vendere. Si sta attendendo che il progetto di legge sugl'istitutori comunali sia adottato dall'assemblea ad una forte maggioranza; e gli è su questo risultato che si fecero oggi gli sconti alla borsa.

Parrebbe però che siansi date disposizioni assai energiche di realizzazioni a contanti. Checchè ne sia, la rendita è straordinariamente ferma, e se nulla di sinistro sopraggiunge, è da sperare che di qui a qualche mese potrà raggiungere il pari.

Il 5 0,0 piemontese (certificati-Rotschild) ha variato da 89, 75, primo corso, a 90, 30, ultimo corso; in rialzo di 5 cent. su ieri.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 14 gennaio 1850.

Cinque per 0,0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 88 50 L. 89.
marzo 1849) Id. 1° 8 bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 980 L. 982 50.

Il Direttore Generale
Simondi.

TEATRI D'OGGI 15 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti— Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Nobili e plebei.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Un bicchier d'acqua.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *La Guerre des femmes*, dramma in cinque atti e dieci quadri d'A. Dumas.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

E. Leone gerente.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

L'adunanza generale di tutti i Socii, annunziata nell'ultimo numero del 1849 di questa Gazzetta, avrà luogo li 16 e 17 gennaio corrente, alle 10 del mattino, nelle sale della Direzione, via dei Conciatori, casa Ciriè, num. 30.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» 2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 40	Frugarolo	» »	» 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 40	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 »	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

PARTENZE QUOTIDIANE per GENOVA e PIACENZA

L'IMPRESA SARDA dei Velociferi e Celerifere

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo, valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente da Torino a Genova e Piacenza

e s'incarica del trasporto delle merci.

DECKER Frères, BÉRANGER et C.e
Brevetés des Gouvernemens Français, Sarde et Anglais

MANUFACTURE SPÉCIALE

POIDS *(campioni)*, BALANCES-BASCULES, PÈSE-LETTRES, MESURES, ROMAINES, PESO-COMPTEUR, BALANCES-PENDULES

Magasin, rue Neuve, 25. — Ateliers Bourg-Doire, a Turin.

Des prix courans sont envoyés sur demande.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per Vercelli, Novara, Arona, Orta, Varallo, Vigevano e Mortara,

Che trovavasi a destra dell'albergo del Pozzo, in via Bogino, venne traslocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

DA ALIENARE una bella campagna, distante 14 chilometri dalla capitale, con are 1300 circa di terreno in florido stato, ed ampi caseggiati.

Dirigerai al notaio Turvano, via di Santa Teresa, anm. 10, piano 3.

INVITO

Si richiede un surrogato per il corpo dei Bersaglieri. — Indirizzarsi con lettera ferma in posta, a *Camillo Cavo, in Torino.*

DA ALIENARE O DA AFFITTARE

Un corpo di cascina, nel miglior territorio e nel centro del Canavese, composto d'ampii caseggiati civile e rustico, con giornate 93 a diversa coltura, ed in gran parte adacquabili.

Dirigersi all'unica Casa di Commissione quotata nel prestito nazionale obbligatorio, stabilita in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy, a cui fu affidato l'incarico di stabilire simile ed identici contratti.

NOTA

Il sig. giudice Bajnotti, relatore deputato nel giudicio di graduazione stato instituito ad instanza del sig. Carlo Ghivarello residente a Chieri, per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati in odio di Gioanni Battista Torta, e deliberati al signor Francesco Pavesio, con suo decreto del 12 luglio 1849 dichiarò aperta la supplicata graduazione, ingiungendo i creditori tutti aventi diritto sugli stabili di che si tratta, o sul prezzo, a produrre i loro titoli alla segreteria di questo regio tribunale fra il termine di un mese successivo alla notificazione da farsi al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni.

Torino, il 2 gennaio 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

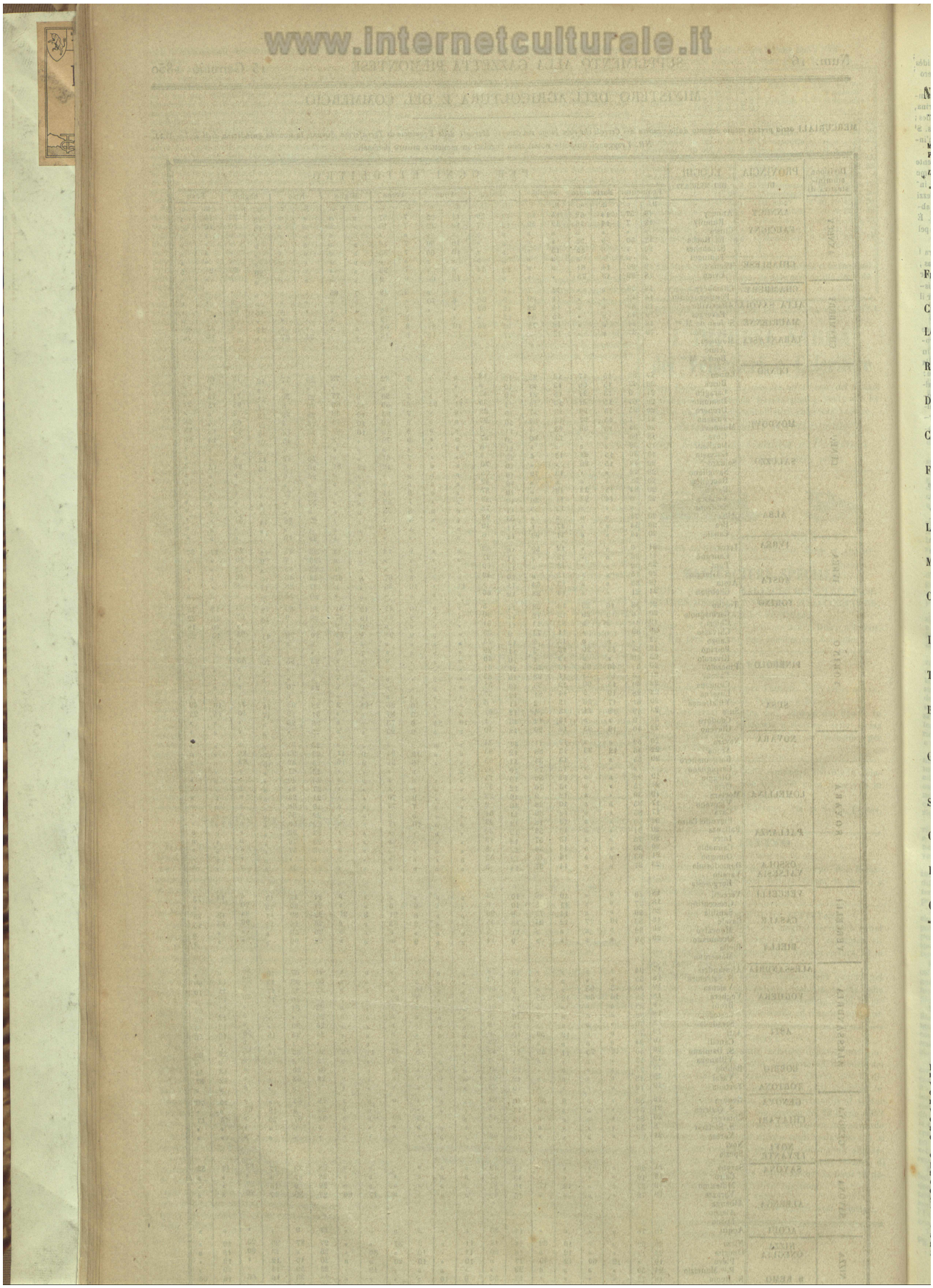
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la seconda quindicina di dicembre 1849.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.	lL.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	14	16	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	1
	FAUCIGNY	Rumilly	18	7	14	36	12	50	12	17	12	17	7	10	»	»	»	»	16	56	16	90
		Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	17	50	9	35	»	»	»	»	10	80	7	10	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	»	8	35	15	»	»	»	12	65	7	35	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	90	14	81	»	»	12	44	»	»	7	96	»	»	»	»	20	62	21	5
		Evian	18	69	13	75	»	»	»	»	12	60	6	2	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	53	»	»	13	7	11	47	»	»	8	28	7	65	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	16	43	»	»	11	60	9	60	8	70	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	69	»	»	14	22	12	69	»	»	7	88	»	»	»	»	16	63	»	»
		Faverges	19	45	»	»	15	80	13	»	»	»	8	70	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	18	44	»	»	12	75	12	26	10	31	8	62	»	»	»	»	17	6	17	25
		S.t Michel	19	87	»	»	15	»	17	10	13	12	9	18	»	»	34	27	»	»	16	50
	TARANTASIA	Moutiers																				
		Aime																				
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo	23	82	15	17	13	25	10	12	»	»	7	82	9	78	25	77	12	17	13	91
		Busca	20	43	15	66	13	48	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Caraglio	21	5	15	21	15	21	10	42	»	»	7	80	9	77	27	30	11	71	13	4
		Demonte	20	64	15	21	13	14	11	30	11	95	8	69	10	86	26	8	11	95	15	21
		Dronero	20	95	14	99	13	37	10	28	»	»	7	93	10	32	26	49	13	4	»	»
		Fossano	21	1	15	97	13	64	10	97	»	»	9	89	10	15	20	4	11	63	14	56
	MONDOVI'	Mondovi	20	34	15	65	13	4	11	8	»	»	9	13	10	87	26	73	14	13	14	78
		Ceva	18	90	»	»	14	80	10	87	»	»	9	78	»	»	24	45	13	4	14	80
		Dogliani	19	39	»	»	»	»	11	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	56	15	21	13	4	13	4	»	»	7	61	»	»	30	42	13	4	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	20	49	15	96	»	»	10	70	»	»	9	12	12	81	26	6	10	86	13	3
		Savigliano	20	43	»	»	13	79	10	75	»	»	»	»	»	»	26	6	»	»	»	»
		Racconigi	20	51	»	»	»	»	10	42	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	20	84	15	22	13	»	10	87	»	»	9	14	»	»	28	27	»	»	»	»
		Venasca	22	8	14	92	11	30	10	29	»	»	7	95	»	»	33	»	»	»	»	»
		Saufront	»	»	»	»	12	59	11	72	»	»	8	25	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	20	74	»	»	»	»	53	93	»	»	»	»	»	»	27	88	14	54	»	»
		Bra	20	54	»	»	17	1	11	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	20	14	»	»	11	92	11	6	»	»	»	»	»	»	29	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	21	6	»	»	12	59	10	42	»	»	9	12	9	12	23	45	11	28	17	37
		Courgnè	21	66	»	»	13	»	11	27	»	»	»	»	»	»	23	7	9	10	»	»
		Pont	22	52	»	»	13	»	11	69	»	»	»	»	»	»	23	83	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	20	15	»	»	13	»	10	40	»	»	8	67	8	67	23	40	10	40	»	»
		Aosta	19	80	»	»	13	64	11	»	11	»	10	56	»	»	27	28	14	8	»	»
		Châtillon	21	21	»	»	14	28	12	66	»	»	»	»	»	»	26	25	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	21	38	16	26	12	58	11	5	»	»	10	41	10	41	23	86	12	58	14	75
		Carmagnola	20	6	15	20	12	72	11	30	»	»	9	13	10	87	26	9	14	67	15	22
		Chieri	19	41	»	»	13	14	11	51	»	»	»	»	10	9	»	»	»	»	16	18
		Chivasso	20	89	»	»	11	73	9	99	»	»	9	91	8	91	20	90	11	94	13	25
		Lanzo	23	»	»	»	13	4	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	19	54	15	20	13	2	11	29	»	»	»	»	7	17	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	25	60	»	»	13	1	10	40	»	»	»	»	»	»	23	85	10	40	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	20	52	16	95	13	16	11	61	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	21	13	15	53	11	93	10	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	22	30	15	60	12	25	10	51	»	»	»	»	»	»	24	70	»	»	»	»
		Luserna	23	28	19	9	14	81	12	57	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SUSA	Villafranca	20	61	17	36	13	2	11	6	»	»	10	85	13	2	28	32	14	32	16	49
		Susa	23	49	18	44	13	4	13	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	15	22
		Condove	22	9	»	»	13	12	13	1	10	94	9	73	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	22	40	16	25	12	90	12	40	»	»	9	25	»	»	25	»	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	20	53	»	»	13	11	11	34	»	»	»	»	»	»	23	37	»	»	»	»
		Arona	22	46	12	33	13	88	12	83	»	»	10	94	9	11	23	93	16	82	»	»
		Borgomanero	20	65	»	»	13	34	11	55	»	»	10	51	9	16	24	30	15	82	»	»
		Carpignano	»	»	»	»	12	74	10	92	»	»	»	»	»	»	23	67	»	»	»	»
		Oleggio	19	22	»	»	12	80	10	74	»	»	»	»	»	»	24	30	»	»	»	»
		Orta	21	15	»	»	13	76	12	57	»	»	»	»	»	»	27	44	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	39	»	»	12	»	10	23	»	»	9	70	»	»	21	23	»	»	»	»
		Vigevano	17	85	»	»	10	28	10	2	»	»	7	74	»	»	19	68	»	»	»	»
		Cava	17	85	»	»	12	60	11	61	»	»	»	»	»	»	22	56	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	22	60	»	»	13	18	12	93	»	»	10	17	»	»	22	60	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	20	91	»	»	13	59	12	32	»	»	»	»	»	»	23	58	»	»	»	»
		Intra	20	75	»	»	13	57	12	19	»	»	»	»	»	»	23	79	»	»	»	»
		Cannobio	20	36	»	»	13	36	12	8	»	»	»	»	»	»	23	37	»	»	»	»
		Omegna	21	63	»	»	14	16	12	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	23	87	»	»	14	37	14	5	»	»	»	»	»	»	25	31	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	16	»	»	10	86	10	14	»	»	»	»	»	»	21	47	13	4	14	73
		Crescentino	18	17	»	»	11	5	10	6	»	»	9	6	»	»	21	60	12	20	»	»
		Santhià	20	20	»	»	11	73	9	99	»	»	8	91	8	91	23	89	11	94	13	35
	CASALE	Casale	18	53	16	17	12	24	10	35	»	»	9	52	»	»	23	16	14	96	14	15
		Moncalvo	20	32	»	»	»	»	11	5	»	»	»	»	»	»	26	39	»	»	»	»
		Occimiano	20	49	»	»	»	»	9	14	»	»	9	»	»	»	22	99	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	17	94	»	»	»	»	10	73	»	»	»	»	»	»	21	67	16	80	»	»
		S. Salvatore	18	55	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	30	93	13	92	12	90
		Valenza	19	30	13	95	»	»	9	60	»	»	10	5	»	»	23	25	17	15	11	10
	VOGHERA	Voghera	18	28	14	60	12	39	10	12	»	»	7	90	»	»	23	10	15	30	12	»
		Broni	18	28	»	»	»	»	11	64	»	»	»	»	»	»	23	61	»	»	11	64
		Casteggio	18	80	»	»	»	»	10	96	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	12	53
		Stradella	18	70	»	»	»	»	11	18	»	»	»	»	»	»	23	90	»	»	12	10
	ASTI	Asti	19	70	»	»	12	59	10	70	»	»	»	»	»	»	24	24	16	50	13	46
		Canelli	19	94	»	»	»	»	11	28	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	20	40	17	75	11	45	11	45	»	»	10	45	11	45	30	60	16	85	26	85
		Villanova	19	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	18	27	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	19	48	»	»	»	»	12	61	»	»	»	»	»	»	28	63	»	»	12	61
	TORTONA	Tortona	19	12	»	»	»	»	10	38	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
GENOVA	GENOVA	Genova	19	52	»	»	9	50	13	84	»	»	»	»	»	»	29	84	»	»	10	70
	CHIAVARI	S. Quirico	21	34	»	»	»	»	14	»	»	»	»	»	»	»	24	»	18	67	»	»
		Chiavari	20	84	»	»	»	»	15	42	»	»	15	50	»	»	31	67	20	»	14	17
		S. Stefano	8	50	»	»	»	»	5	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	60	»	»	»	»	15	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia																				
SAVONA	SAVONA	Savona	21	26	»	»	»	»	14	42	»	»	»	»	»	»	28	38	17	73	12	52
		Cairo	19	16	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	97	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	9	16	27	»	»
		Varazze	19	79	»	»	»	»	15	60	»	»	»	»	17	80	27	30	17	20	»	»
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	18	78	»	»	»	»	11	38	»	»	»	»	»	»	27	9	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	20	69	»	»	10	62	13	16	11	»	9	37	»	»	27	87	20	25	10	»
	ONEGLIA	Oneglia	24	»	»	»	12	»	16	80	11	»	10	»	20	»	26	»	13	90	18	»
		Pieve	19	»	12	60	12	40	17	»	10	»	10	20	»	»	26	10	12	»	12	»
		P.to Maurizio	24	50	»	»	»	»	23	»	»	»	»	»	19	»	26	50	14	»	19	»
	S. REMO	S. Remo	18	74	»	»	»	»	12	50	9	16	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 17 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

MERCOLEDI' 16 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	25	13
Per l'Estero	» 60	28	14

Inserzioni volonterie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 3 gennaio 1850.

Franzoni cav. Pietro, colonnello di cavalleria in ritiro, confertogli il titolo di aiutante di campo onorario di S. M.;

Cialdini cav. Enrico, colonnello in aspettativa, nominato comandante del 14 reggimento di fanteria;

Lodigiani Luigi, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, trasferto collo stesso grado nel 14 reggimento di fanteria;

Roych cav. Antonio, già luogotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;

Delfino Giuseppe, già luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;

Cortese Gio. Domenico, maggiore in ritiro, nominato maggiore nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi;

Finella dott. Michele Antonio, protomedico e medico primario dello spedale di carità della città di Saluzzo, confertogli il titolo e grado onorifico di medico di prima classe nel Corpo sanitario militare, con facoltà di vestirne la divisa;

Lovera-Demaria marchese Carlo, luogotenente nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Marcoz Gio. Battista, luogotenente nel battaglione Veterani del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato in riforma;

Caravana cav. Vittorio, capitano nel reggimento Novara cavalleria, dispensato da ulterior servizio.

Con Decreti dell'8 gennaio 1850.

De Beust barone Casimiro, colonnello comandante il reggimento Nizza cavalleria, nominato comandante militare della città e provincia di Torino;

Tredicini marchese Giuseppe, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato maggiore comandante il reggimento Nizza cavalleria;

Bracorens de Savoiroux conte Carlo, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato maggiore comandante il reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Gerbaix de Sonnaz cav. Maurizio, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Novara, nominato maggiore comandante il reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Serpi cav. Giovanni, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, trasferto collo stesso grado nel reggimento Nizza cavalleria;

Gazelli di Rossana cav. Alfonso, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Savoia cavalleria;

Paulucci marchese Eugenio, maggiore nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Corti conte Giacomo, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto coll'attual suo grado nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta;

Solaro di Villanova cav. Casimiro, maggiore comandante i tre squadroni Guide a cavallo, nominato maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Ciulli Giuseppe, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, nominato maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Anfossi Giocondo, già maggiore nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato maggiore nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi;

Piccolet Adolfo, luogotenente d'ordinanza nel 2 reggimento di fanteria, nominato luogotenente provinciale nello stesso reggimento;

Piccini Francesca, vedova del maggiore generale in ritiro, cav. Federico Spagnolini resosi defunto l'11 dicembre ultimo scorso, confertale una vitalizia pensione d'annue lire 750;

Maggi Alberto, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

S. M., con R. Magistral Diploma del 19 dicembre scorso, s'è degnata di nominare cavalieri del sacro militar Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro i signori:

Davico G. B. direttore principale di segreteria delle R. Poste;

Bert G. B. id. id. di contabilità centrale delle medesime;

In considerazione dei benemeriti e lunghi loro servizii.

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, in udienza del 14 gennaio.

Sire,

Come suole accadere a tutte le civili istituzioni che nel primordiale loro sviluppo traggono spesso ad involontari errori, così addivenne a quella preziosissima della Milizia Nazionale, che Re Carlo Alberto, di venerata memoria, stabiliva a custodia delle libertà costituzionali largite a' suoi popoli.

Istituzione nuova fra noi, essa fu salutata dai più con entusiasmo al suo nascere, e coltivata altresì con ardore dappoi; ma alcuni pur vi ebbero i quali, ignorando l'importanza del diritto cui erano chiamati ad esercitare, e non attendendo alle conseguenze della trascuranza dei doveri corrispondenti del milite cittadino, si resero talora colpevoli d'infrazioni alla disciplina.

Agli effetti dell'ignoranza successero sventuratamente, o Sire, quelli dell'incertezza e dello sconforto, cagionati dalle luttuose vicende, cui andò soggetta la patria, le quali se furono a molti occasione di far prova di magnanimità e costanza, furono ad altri più deboli e sfiduciosi argomento di nuova tiepidezza nel servizio della Nazionale Milizia.

Ma la Reale Vostra parola e l'atto memorando del 20 dicembre ultimo, per cui voleste che l'Augusto Principe, erede del Trono, vestisse le divise del milite cittadino, hanno dato un insigne pegno di fiducia sull'inviolabilità di questa preziosa istituzione, le hanno conferto nuovo lustro e splendore.

In questa così fausta circostanza, il Riferente ha creduto potere opportunamente proporre alla M. V. un generale condono di tutte le pene incorse per l'addietro dai militi per infrazioni alla disciplina, nella ferma persuasione che, a questa novella prova della Reale Vostra clemenza, verrà pure corrisposto con maggior zelo ed alacrità nel servizio per parte della Milizia Nazionale.

Epperò il Riferente ha l'onore di sottoporre alla firma di V. M. il seguente Decreto di grazia.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Visto l'art. 8 dello Statuto;

Sentito il Nostro Consiglio dei Ministri,

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1.

È accordato un generale condono ai Militi della Guardia Nazionale del Regno di tutte le pene portate da sentenze di condanna dei Consigli di disciplina anteriori alla promulgazione del presente Decreto, e che non abbiano ancora ricevuta perfetta esecuzione.

Art. 2.

Avrà pure luogo l'amnistia per tutte le infrazioni commesse dai Militi prima della promulgazione del presente Decreto, per cui sarebbero soggetti a procedimento innanzi ai Consigli di disciplina.

Il Nostro Ministro per gli Affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale ed inserto negli Atti del Governo.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

APPENDICE

COMPENDIO

degli avvenimenti commerciali dell'anno 1849.

La storia commerciale dell'ora decorso 1849 è, come si era preveduto, una storia di transazione. Quando il 1849 incominciò, già si era arrestata la rovina inoltra da tutte le convulsioni agricole, mercantili e politiche, che si erano succedute con una rapidità non mai veduta, e tutto pronosticava una reazione tanto più favorevole quanto era stata violenta la previa depressione. Ma questa reazione aveva ad essere ben evidente e palpabile per essere avvertita; imperocchè ogni fede avesse crollato, tranne quella che si ripone nella sola industria.

In tale stato di cose si poteva di leggieri prevedere che, quantunque il corso delle operazioni monetarie avesse ogni probabilità di sfuggire a violente fluttuazioni, un gradato rialzo si sarebbe non pertanto verificato, il quale indurrebbe una disparità tra i prezzi dei fondi dal 1° gennaio al 31 dicembre, quasi eguale a quella manifestatasi nei due precedenti anni. Nel 1847 l'oscillazione dei consolidati fu di 15 p. 0,0: nel 1848 di 10 p. 0,0: nel 1849 di 8 p. 0,0.

Al 1° gennaio i consolidati erano ad 88 3/4. Il numerario della Banca ascendeva a 14,954,049 L. e la riserva in carta a 11,096,960 L. Il commercio era generalmente prosperoso, e sebbene si osservasse una generale avversione ad intraprendere nuove speculazioni, ciò era più effetto di esaustione, e della mancanza di vicendevole fiducia, in cui si viveva, che non di diffidenza dell'avvenire. È vero che la Toscana, Roma, Venezia, Sicilia ed Ungheria, erano altrettanti teatri d'imminente guerra, e che la tregua dello Schleswig-Holstein stava per spirare. Ma si era di già scoperto che il nostro commercio poteva camminare collo stesso vigore anche al cospetto delle più gravi turbolenze sul continente, e riconosciuto che i già ottenuti vantaggi cestituivano una garanzia di neutralità per il nostro paese, qualunque cosa potesse succedere. L'anno incominciò dunque senza serii motivi d'apprensione ed il riassunto degli avvenimenti commerciali che io contraddistinsero conferma le speranze onde era stata salutato al suo apparire.

Al principio di gennaio il favore di cui godevano i consolidati venne rafforzato dal conto generale delle entrate, il quale stabiliva un rialzo sull'anno scorso. Il 28 si pubblicavano gli articoli della concessione dell'isola di Vancouver alla compagnia della baia d'Hudson, assieme ai proposti piani di colonizzazione. Alla fine del mese i consolidati erano 92. In febbraio fu per la prima volta ventilata la questione della cicorea, ed il Cancelliere dello scacchiere, dopo aver rifiutata la sola cosa che gli si chiedesse, cioè d'impedire ai venditori di cicorea di venderla per caffè, diffidò i coltivatori che qualora non desistessero da tale produzione potrebbero più tardi venderla colpita di dazio. Il 15 dello stesso mese il *Times* richiamava l'attenzione dei capitalisti inglesi sul vantaggio che vi sarebbe stato a far convergere le loro energie verso il progetto di unire il Pacifico e l'Atlantico mediante un canale attraverso Nicaragua. Alla fine del mese i consolidati avevano di nuovo progredito. In marzo dessi guadagnarono più dell'1 per cento, quantunque il commercio del paese fosse stato arenato dalle complicazioni del continente, donde erano successivamente pervenute le notizie della votazione della corona imperiale al re di Prussia, dello sciogimento della Dieta di Cromsier, e della marcia dell'armata sarda in Lombardia.

Al principio d'aprile la ripresa delle ostilità nello Schleswig-Holstein, ed altre minori circostanze, produssero un piccolo ristagno. Ma gli altri avvenimenti politici, comunque comprendessero i bombardamenti di Brescia e di Bergamo, la rivolta di Genova, prodotta dalla notizia della battaglia di Novara, la presa di Catania, i rapidi successi degli Ungheresi, e la prima intimazione delle ostilità francesi contro di Roma, non ebbero altra influenza sui traffici, da una momentanea interruzione in fuori, dovuta al notevole numero di blocchi che gli accompagnarono; essendo stati chiusi i porti di Sicilia, Genova e Venezia, come pure quelli del Baltico. Durante questo mese i consolidati retrocessero di 1 1/2 per 0/0.

In maggio vieppiù si generalizzarono i disperati e stravaganti conflitti sul continente. Tutta l'Alemagna era in fermento, e Dresda in aperta insurrezione. Quindici era stato respinto dalle porte di Roma, e l'imperatore d'Austria esautorato dalla dieta di Debrecen. Un'armata russa muoveva contro l'Ungheria; Palermo, dopo suoi democratici saturnali di ben 15 mesi aveva dovuto rendersi a discrezione; Bologna e Livorno erano state ridotte a forza di bombe. Contutto ciò l'oscillazione dei consolidati non fu in quel torno che di 1 3/8 per 0/0, ed ancora dessa si deve in gran parte attribuire ad altre cause, dacchè un ribasso di 1/2 p. 0/0 era stato prodotto dalla sommossa di Montreal. La prima lettura del *bill* per la revoca dell'atto di navigazione alla camera dei lord, alla maggioranza di 10 voti, esercitava poca stante una benefica influenza sugli affari. In questo mese si ricevette la notizia dell'annessione del Punjab, cioè dell'aumento di 100,000 miglia quadrate di territorio e d'una popolazione di 3,500,050 anime per la Gran Bretagna.

La pubblicazione del messaggio presidenziale di Luigi Napoleone, che fu l'uno dei principali avvenimenti di giugno, non ebbe il benchè menomo effetto sui fondi pubblici. Lo stesso dicasi dei susseguenti torbidi di Parigi, che finirono colla fuga di Ledru-Rollin e compagni. In quel torno si seppe che il barone Sieghnz, banchiere del governo russo, aveva concertato un imprestito russo per 5,000,000 L. a 95, e coll'interesse del 5 per 100, colla casa Hope e Comp. d'Amsterdam, ma che l'Imperatore non aveva voluto approvarlo, siccome troppo oneroso.

Il 22 di questo mese il Cancelliere delle scacchiere presentò

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 15 gennaio 1850.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Comitato Centrale

Adunanza de' giovedì 17 gennaio alle ore 7 1/2 di sera nella solita sala di s. Francesco di Paola.

Ordine del giorno

1. Discussione dei principii generali del nuovo progetto di legge sull'istruzione secondaria. 2. Discussione di un progetto sulle conferenze dell'istruzione primaria.

PARMA

Leggesi nel *Messaggere di Modena:*

È pervenuta notizia da Trieste del 6 corr. essere colà giunto l'augusto nostro sovrano Francesco V nella mattina dello stesso giorno, in istato d'ottima salute. S. A. R. partiva alla volta di Vienna nel giorno medesimo.

TOSCANA

FIRENZE, 12 *gennaio*. Leopoldo II ha conferito un grado nell'esercito a' suoi figli. L'arciduca Ferdinando fu creato maggiore e l'arciduca Carlo capitano nel reggimento Veliti.

— Il generale maggiore conte Luigi Serristori è incaricato della organizzazione del corpo degli Ingegneri militari.

— Sua Altezza I. e R. si è degnata, con suo R. Decreto del 5 corrente, ammettere il nobil uomo sig. Raffaello Bruti dello Stato Romano a formar parte della Toscana famiglia accordandogli la naturalizzazione. (*Monit. Toscano*)

LIVORNO, 11 *gennaio*. — Nuove perquisizioni anche oggi, fuori di Porta Fiorentina in un luogo chiamato ai *Lupi*. Si dice comunemente che sieno state sbarcate delle armi, e che il governo lo sa per certo. Si tratterebbe di 8,000 fucili! Figuratevi quanto possa esservi di vero in tutto ciò!

Non ostante la condanna di quei due che stracciarono le notificazioni del governo, nella scorsa notte alcune sono state stracciate, e ad altre cancellate per disprezzo tutte le firme. Vedete che belle e valenti opere. (*Riforma*)

STATO ROMANO

ROMA, 9 *gennaio*. — Troviamo questa notizia nell'*Osservatore Romano*:

Alcuni hanno domandato come sia che al Campidoglio la magistratura non prosiegua gli apparecchi della grandiosa luminaria che aveva decretata per il sospirato ritorno di S. Santità. Se non siamo male informati Sua Santità, conosciuta la deliberazione, l'avrebbe benignamente gradita, ma nel medesimo tempo avrebbe fatto intendere che nelle attuali circostanze dell'erario comunale bastava al paterno suo cuore la manifestazione dell'affettuosa e devota volontà del consiglio.

Siamo altresì assicurati che la rappresentanza del comune si sta seriamente occupando di utili e grandi riforme economiche nella sua amministrazione; sappiamo che tra poco sarà attivato un nuovo regolamento pei così detti *lavori pubblici di Beneficenza*, — che sarà istituito il ruolo di popolazione, officio da tanto tempo desiderato, e che fino a quest'ora mancava alla nostra città — che altri edilizii provvedimenti saranno pubblicati fra poco, cose tutte che la passata magistratura aveva saggiamente preparate, ma che per la strana e turbolente condizione del tempo, in cui ebbe la sventura di trovarsi, non potè condurre ad effetto.

— Leggesi nella *Patrie* del 5:

« Si dice che S. S. rientrerà in Roma subito appena una delle primarie case di Parigi abbia concluso il suo imprestito.

« La forza numerica dell'esercito francese d'occupazione sarà ridotta a 16,000 uomini.

« Aspettando il ritorno di S. S., il triumvirato cardinalizio sarebbe sostituito da un commissario, il cardinal Lambruschini. Il cardinal Antonelli partirebbe per un giro di missione presso tutte le potenze cattoliche. Il cardinale Orioli sarebbe primo segretario di Stato. Circa la missione Antonelli dicesi tenderebbe ad ottenere una guarentigia comune ed espressa del potere temporale. »

DUE SICILIE

NAPOLI, 5 *gennaio*, S. M. il Re, essendo rimasta soddisfatta del risultato ottenuto dalla pruova delle macchine della Corvetta a vapore il *Miseno*, modificate da D. Giacomo Clark primo macchinista inglese, si è degnata accordargli la croce di cav. del Real Ordine di Francesco I.

— S. M. il re N. S., con determinazione presa in Caserta il 3 andante, ha ordinato che per la morte dell'arciduca Ferdinando d'Este fratello di S. A. R. il duca di Modena, si prenda il lutto per quattro settimane, delle quali due rigoroso, e due leggiero.

— Il cav. Perreto, console generale sardo, è stato in virtù di un R. Rescritto de' 26 del p. p. mese, riconosciuto console di Sardegna in questi Reali Dominii.

— Le colline che fan corona a Napoli continuano ad esser tutte coperte di neve, ed è bello e stupendo spettacolo quello che offre il Vesuvio imbiancato dalla cima fumante fino alle estreme falde. Il freddo intensissimo ha prodotto il gelo nella città

— Il sig. Giuseppe De Martino vice-console gerente del Consolato generale delle Due Sicilie a Tangeri è stato nominato, per decreto del 28 novembre ultimo, cavaliere della Legione di Onore. Il presidente della repubblica conferendogli tal distinzione ha voluto rendergli testimonianza del suo soddisfacimento pei buoni ufficii, mercè i quali, in conformità degli ordini avuti dal suo governo, si è efficacemente adoperato al ristabilimento delle relazioni diplomatiche interrotte per lo spazio di alcuni mesi tra la Francia e l'imperatore del Marocco. (*Il Tempo*)

ESTERO

STATI UNITI

VASINGTON, 24 *dicembre*. Dopo la lettura del messaggio, il congresso si è occupato della sua organizzazione interna; ed è probabile che le due camere abbiano dovuto sospendere i loro lavori durante le feste di Natale, per riprenderli dopo il primo gennaio.

Seguendo l'uso, la stampa del messaggio è stata votata; ma questa volta ne saranno tirati 3,000 esemplari in francese e 5,000 in tedesco.

Questa modificazione, adottata dapprima senza opposizione, sollevò in seguito una grande confusione, in mezzo alla quale il congresso si è aggiornato.

—Col battello a vapore l'*Empire-City*, che ha lasciato S. Francisco il 16 dicembre, si ricevettero a Nuova-York notizie recentissime di California. L'*Empire-City* portava un mezzo milione di dollari in polvere d'oro, e 250 passaggeri.

Il 10 dicembre, dice il *Courier and Enquirer*, ebbe luogo una votazione per la ratificazione o per il rifiuto della nuova costituzione dello Stato, come pure per l'elezione d'un governatore, d'un luogotenente governatore, di due rappresentanti al congresso, e dei membri del senato e della camera dei rappresentanti per lo Stato della California. In seguito alla verificazione de' voti, la costituzione è stata adottata all' unanimità.

Si diceva generalmente che Pietro H. Barnett sarebbe scelto a governatore, e che John Dougall sarebbe nominato luogotenente-governatore.

La maggiore attività regna a S. Francisco. Nuove fabbriche sorgono da tutte parti. I muratori guadagnano 16 dollari al giorno. I viveri incariscono. L'oro è sempre abbondante. Si sta costruendo a S. Francesco una fabbrica magnifica per servire di Borsa, secondo il piano di quella di Nuova-York e di Boston.

—Il *Weekly-Heráld* contiene la seguente lettera che il generale Taylor ha indirizzato al generale Ladislao Ujhazy, ultimo governatore di Comorn:

« Signore, io ho ricevuto la vostra lettera del 3 novembre, scritta da Londra, e che mi annunzia la determinazione presa de voi e dai vostri compagni d'arme, di cercare un asilo negli Stati-Uniti.

Il popolo di questa repubblica assisteva con una profonda simpatia agli sforzi fatti dagli ungheresi nella lotta da essi sostenuta per la conquista della loro libertà, e alle calamità che hanno colpito quell'infelice paese: ed esprimo certamente i voti di tutti i miei cittadini, promettendovi un cordiale accoglimento sul nostro suolo, quest'asilo naturale per gli sventurati d'ogni paese.

Noi vi offriamo adunque protezione, o libera partecipazione ai vantaggi delle nostre istituzioni e delle nostre leggi, e noi vi assicuriamo che troverete in America una seconda patria.

« Io sono, ecc. firm. gen. TAYLOR. »

Lo stesso giornale racconta il modo con cui l'autorità di Nuova-York hanno accolto gli esuli ungheresi: il giorno 24 dicembre una folla numerosa attendeva il loro arrivo al palazzo di città; a mezzo di preciso, il sindaco, a capo della corporazione della città, si portò a riceverli, e li condusse nella gran sala che contiene i ritratti di tutti i presidenti degli Stati Uniti.

Il consiglio si trovava radunato, e dopo che gli esuli furono presentati a tutti i membri del consiglio, il sindaco in una calda allocuzione, ha manifestato a questi ospiti le risoluzioni adottate dal consiglio stesso, tendenti ad esprimere loro i nobili sentimenti ond'esso era animato a loro riguardo.

Profondamente commosso pareva l'ex-governatore di Comorn, il quale a nome di tutti i suoi compagni, prese la parola in lingua magiara, e ringraziò la città pel ricevimento di cui li onorava.

GRECIA

Si era già annunziata la caduta del ministero Christidès; il sig. Metaxa era stato incaricato di ricostituire il ministero; ma esso non potè riuscirvi.

Si è quindi assunto quest'incarico il sig. Kriezis, che ricompose il gabinetto nel modo seguente: presidenza e marina, Kriezis; guerra, Staicos; interni, Notaras; esteri, Londos; culti, Chrysopelos; giustizia e per *interim* finanze, Balbis. S' crede che il ministero non si lascierà condurre da verun'influenza straniera.

ATENE, 28 *dicembre*. Il soggetto che preoccupa vivamente gli animi è l'attitudine che prenderà il ministero nelle prossime elezioni. Il *Courrier d'Athènes* domanda se il gabinetto intenda seguire l'esempio de'suoi antecessori, valendosi di mezzi frodolenti onde far eleggere i suoi candidati, ovvero se abbraccierà il savio partito di uniformarsi alla legge elettorale. È questa reputata una question vitale e per il gabinetto e pel paese.

— Ci viene narrato un aneddoto veramente curioso. Fra i ministri che furono sostituiti, i sigg. Canaris, Calliphronas, Tzavellas e Antonopulos, invece di seguire l'esempio del signor Krestenitis, rifiutarono ostinatamente di dare la loro dimissione, senza poter addurre alcun ragionevole motivo. Per il che fu necessario destituirli in modo puro e semplice.

(*Courrier d'Athènes*)

— Leggesi nella *Jeune Grèce*: « Una commissione militare di diciotto membri, nominata affin d'avvisare ai mezzi d'introdurre qualche miglioramento nell'esercito regolare e fare in pari tempo qualche riduzione nel bilancio del ministero della guerra, ha compiuti i suoi lavori. Il risultato n'è il seguente: Essa aumento di 1,400 uomini la fanteria, di 250 la cavalleria e di 50 l'artiglieria. E ad onta di tale aumento nel personale, essa potè effettuare un risparmio di 140,000 dramme all'anno. » Quel giornale esprime il desiderio che vengano formate commissioni pari a questa anche per altri rami del pubblico servigio, i quali ne otterrebbero vantaggi notevoli.

PRUSSIA

BERLINO, 8 *gennaio*. Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, la cagione che ha fatto ritardare di qualche giorno la comunicazione alle camere del messaggio reale, sarebbe stato il dissentimento che esisteva fra il re e i ministri, circa la formazione di una Camera di Pari. Finalmente il parere del re sembra che abbia ottenuto il sopravvento su quello dei ministri. Lo seconda camera avrà invece la prerogativa che ha la camera dei comuni d'Inghilterra, cioè l'iniziativa delle leggi di finanze, mentre che la prima camera non avrà che il diritto di approvare o di rigettare in massa il bilancio votato dall'altra.

— Si dice, che i governi proporranno ad Erfurt l'accettazione in massa del progetto del 26 maggio. Quanto al governo prussiano però, esso promuoverà senza dubbio officiosamente l'accettazione in massa, proposta dal partito unitario, ma ufficialmente pare che si mostrerà neutrale. Sembra che su questa decisione del ministero abbia esercitato qualche influsso la minaccia fatta dall'estrema destra di far causa comune coi radicali, e di non presentarsi alle elezioni, se il governo proponesse l'accettazione in massa.

— Il sig. Radowitz ha scritto ai suoi antichi committenti, in Vestfalia, che egli accetterà la candidatura pel parlamento di Erfurt. Dunque non desidera di far parte dell'assemblea degli Stati di Francoforte. Il sig. Radowitz rappresenterà ad Erfurt il governo prussiano in qualità di commissario; e si capisce benissimo, che egli voglia riunire a quest'alto uffizio, la missione popolare di deputato.

— Il ministro degli esteri, comunicando alle Camere l'annessione dei principati di Hohenzollern alla Prussia, affermò, che l'iniziativa di quest'annessione non parti dal governo prussiano, ma sibbene dai principati stessi; e soggiunse, esserne cagione la poca autorità del pubblico potere in così piccoli Stati.

ANNOVER

ANNOVER, 9 *gennaio*. Leggiamo nel *Galignani Messenger* la notizia telegrafica, che la seconda Camera, ad onta dell'opposizione del governo, si è con 42 voti contro 34, dichiarata

---

il suo rendiconto, da cui si rilevava un eccedente di 120,000 fr nelle entrate dell'anno spirante il 5 aprile 1849, ed un bilancio passivo di 52,157,696 L., contro un attivo di 52,269,000 L. per l'anno finanziario che doveva spirare il 5 aprile 1850. In questo mese i consolidati si rialzarono.

Il 4 luglio, la notizia telegrafica della resa di Roma venne ad aumentare il ben essere dei fondi pubblici. In agosto, la cessazione del blocco dei porti del Baltico fece calare il grano di 4 sh. per *quartier*. In settembre si apriva il nuovo imprestito austriaco di 7,100,000 L. al 4 1/2 p. 0/0 ad 85, il quale non si potè completare senza l'aiuto della banca di Vienna, e cadde poscia al 2 p. 0/0 di sconto.

Le turbolenze delle Isole-Ionie e del Capo di Buona Speranza non ebbero effetto alcuno sui consolidati, ma le stragi del cholera che in una sola settimana rapiva a Londra 2,026 abitanti, cagionò un ristagno generale. Ottobre si annunziò colla rottura tra Turchia e Russia, il che fece leggieramente declinare i consolidati. In questo mese fuvvi perturbazione sul mercato del cotone, in seguito alle cattive notizie sul raccolto degli Stati-Uniti, e due o tre fallite ebbero luogo nel e filature di Manchester. In novembre si ebbe il rendiconto finanziario del sig. Fould, che svelava un deficit totale di 24,000,000 L. nelle finanze francesi. Il 19 la Regia Banca d'Inghilterra diede principio alle sue operazioni in Londra, ed il 22 la banca d'Inghilterra, in seguito d'una lunga affluenza di numerario, potè ridurre la sua rata di sconto dal 3 °/o al 2 1/2 °/o. Verso la metà del mese, il cotone salì a 6 3/8 d. per lira. Numerosi arrivi di numerario da tutte le parti del mondo, e la comparativa tranquillità del continente rialzarono i consolidati di più di 3 p. °/o. In dicembre, il grano discese sino a 39 sh. laddove in gennaio era salito sino ai 50.

Giova aggiungere che i ragguagli mensili della Camera di Commercio hanno chiarito un aumento nelle esportazioni di manifatture britanniche, comparativamente ai tre precedenti anni, al di là di quanto fosse lecito di sperare, per grande fiducia che si avesse. I primi 10 mesi del 1849, diedero una differenza in più di 9,306, 904 lire sui primi del 1848 e di circa 4,000,000, sui corrispondenti del 1846 e del 1847. Nel tempo stesso, e qual conseguenza naturale di sì straordinaria attività, s'importarono commestibili ed altri articoli di prima necessità in tali quantità da chiarire, anche avuto riflesso alla nostra abbondante raccolta, che la massa della popolazione inglese aveva raggiunto un grado di benessere, non mai verificatosi anteriormente.

L'aumento nel numerario della banca d'Inghilterra durante l'anno fu di 2,126,000 lire, ed il presente totale, che è di 17,080,142, supera di 441,527 lire le più alte somme che desso abbia mai raggiunto. Il valore dei viglietti in circolazione supera di 675,775 lire quello che si aveva al 1° gennaio, e la riserva si trova accresciuta di 1,384,260 lire. Ma più sensibile ancora è l'aumento toccato al numerario della banca di Francia nel corrente dell'anno, avvegnachè il totale ne sia asceso da 13,300,000 a 17,200,000 lire.

Egli è dai movimenti finanzieri, e non dalle guerre o le fisiche convulsioni che i principali avvenimenti della pubblica storia derivano ai di nostri la loro origine, ed è quindi impossibile che una imprevveduta, ed imprevedibile variazione seguano mutazioni egualmente imprevedibili nel corso generale degli affari.

Ogniqualvo ta il numerario della banca d'Inghilterra viene scemato, oppure, come adesso accade, aumenta al di là d'ogni norma precedente, noi possiamo inferirne che sia in pronto un'epoca pregna di meraviglie. Qualunque sviluppo abbiano a prendere gli affari, non si può non aver fede in due o tre anni di vigore e di prosperità commerciale. Dopo gli avvenimenti di cui fummo di recente testimonii, non ci sarà più pericolo d' un ingorgo commerciale sino a tanto che le ridestatesi energie abbiano aperti nuovi campi d' intraprese così naturali, e *nel principio*, così felici, da ingenerare una smaccedenza che sia stata scoperta la vera strada per giungere alla ricchezza senza passare per l' industria.

Senza avventurare congetture sulla direzione che le nostre rinnovate energie stanno per prendere, è impossibile non por mente alle svariate cause che devono specialmente influire sul progresso commerciale del mondo. Le burrasche del continente hanno disperso delle migliaia d'individui, molti dei quali sin qui segregati dall'estero nelle loro quasi barbare provincie, e gli hanno ricacciati in America a corroborare l'elemento anglo-sassone: trasfiguraudo così in nostri avventori nel nuovo mondo coloro che per le innanzi erano nostri competitori, o quanto meno esclusi da ogni consorzio commerciale con noi nell'antico. L'immigrazione alla Nuova York fu di 213,654 individui nel 1849, laddove era stata di 189,176 nel 1848, epoca in cui peraltro la carestia spopolava l'Irlanda.

Eppure appena bastò un tal numero a riempiere i vacui lasciati colà dagli accorrenti alle rive del Pacifico. La congiunzione dei due Oceani, l'apertura dell'America centrale, lo stabilimento di rapide comunicazioni coll' Australia, la creazione di nuove linee a vapore, ed un incremento nelle nostre relazioni colla China, saranno le inevitabili conseguenze di queste mutazioni. Forse ci toccherà un nuovo disinganno: ma non cessano per questo d'essere tutte legittime in se stesse e degne d'incoraggiamento siffatte intraprese.

E non è soltanto agli uomini di alte vedute che il 1850 si presenta ammantato di liete speranze, ma vi è benanco certezza di un sano soddisfacente per il modesto uomo d'affari, che non guarda al di là della giornata. Già si dileguarono i timori poco concepiti d'una scarsità nei cotoni; gli agricoltori cominciano a riconoscere che la depressione degli ultimi mesi era dovuta in gran parte a cause eccezionali, e gli azionisti delle strade ferrate intravedono una possibilità di risorgere nei migliorati modi di lavoro. I mercanti possono facilitarsi della protezione che la nuova legge sui fallimenti di banca loro assicura contro ai rivali disonesti, ed i negozianti e produttori stanno aspettando i più grandi vantaggi dalla libera navigazione che comincia quest'oggi. Da nessun lato adunque, noi possiamo scorgere elementi di diffidenza, e siamo autorizzati a credere che quando converranno assieme i rappresentanti del commercio di tutto il mondo per la grande esposizione del 1854, tutti dovranno ammettere che la sperienza dell'anno ora terminato ha recato un grande aiuto alla causa del commercio libero.

(*Times*)

www.internetculturale.it

in favore d'una rappresentanza popolare germanica, e di una legge elettorale degna della pubblica confidenza.

AUSTRIA

VIENNA, 9 *gennaio*. Il foglio *ufficiale* continua a recare le costituzioni provinciali: Troviamo oggi quella della Carinzia. La dieta di quel ducato si riunirà a Giangenfurt e sarà composta di 30 deputati, cioè a dire di dieci per ogni categoria. Domani sarà pubblicata la costituzione provinciale per la Carniola. La dieta consisterà di 32 membri, dieci dei maggiormente tassati, 10 rappresentanti le comuni delle città e 12 rappresentanti le comuni della campagna.

— Secondo un dispaccio telegrafico del capo del circolo di St. Pölten di oggi (9 gennaio) Sua Altezza Imperiale l'arciduca Giovanni giunse colà alle ore 11 e un quarto antimeridiane e giungerà a Vienna questa sera alle ore 8.

— La domanda di molti israeliti di Presburgo di poter trascrivere in proprio nome sulle tavole provinciali gli stabili che loro appartengono, quali finora dovevano comparire in nome di un cattolico figurando solamente creditori di una somma verso di questo, ha ricevuto un rescritto favorevole.

UNGHERIA

PRESBURGO, 6 *gennaio*. Il principe primate emanò 5 circolari. Nella prima s'invitano i vescovi delle rispettive diocesi a dare un rapporto di tutti quei sacerdoti e maestri che resistettero con perseveranza alle istigazioni degl'insorgenti, di quelli che si resero volonterosi ad essi e di quelli finalmente che furono costretti a rendersi. In una seconda e terza circolare il primate esorta i vescovi a mandare i chierici all'università di Pesth, onde continuare gli studi di teologia in lingua latina, che fu ora stabilita come lingua d'istruzione per evitare le contese delle nazionalità. Nella quarta circolare s'invitano i capitoli a voler indicare i danni ad essi cagionati in seguito all'abolizione dei fondi urbariali. Nella quinta finalmente viene imposto ai vescovi di prestare un atto d'omaggio a Sua Maestà l'Imperatore, d'implorare grazia pei traviati, e di promettere all'incontro di licenziare tutti i loro subalterni che s'unirono spontaneamente ai ribelli.

(*O. T.*)

INGHILTERRA

Il *Times* giudica, come segue, il messaggio del presidente degli Stati Uniti:

Il presidente degli Stati Uniti adottò, nel suo primo messaggio annuale, quella moderazione di linguaggio che più si addice alle opinioni del suo partito ed alla posizione del suo governo. Quando il primo magistrato della repubblica americana si fa ad eccitare quanto in quel paese, politicamente, si chiama l'*azione popolare*, il tuono del Messaggio diventa allora un potente strumento d'agitazione.

Ma finchè il generale Taylor non devii da principii moderati al quale dee, per buona ventura, l'alta sua dignità, lo vedremo inteso anzi a conciliare che ad irritare i sentimenti del pubblico verso le nazioni straniere, e ad evitare ogni complicazione ed impegno che intralcerebbe i rapporti privati dell'unione.

Il tenore del messaggio è dunque pacifico; e noi apprendiamo con piacere che il gabinetto americano rifugge dall'aggravare le difficoltà, per le quali parvero, per un momento, minacciati i suoi rapporti amichevoli con le più liberali delle potenze europee.

Al conflitto con la Francia avevano dato origine la influenza del sig. Poussin, e l'impeto disordinato del sig. Clayton; e la vertenza con l'Inghilterra fu motivata da qualche falsa idea che si concepì intorno a suoi disegni sulle coste dei Moschitos e sul canale di Nicaragua.

Ma si può a gran ragione sperare che la missione di sir Enrico Bulwer riuscirà ad unire gli sforzi de'due paesi nella ricerca d'uno scopo comune in affare che è di grande importanza pel commercio del mondo. I fatti che testè avvennero sulla costa occidentale dell'istmo (vale a dire, la occupazione dell'isola del Tigre, nella baia di Fonseca, per ordine del console generale inglese a Guatemala) sono tuttora conosciuti assai imperfettamente; e noi siamo convinti che se qualche alterco disdicevole ebbe pur luogo tra gli agenti inglesi ed americani, nell'America centrale, non però ne saranno interrotte e relazioni amichevoli dei due governi.

Sembra che (poichè un trattato fu concluso fra gli Stati Uniti e la repubblica di Nicaragua per la costruzione del canale) tutti gli altri stati sieno chiamati a prender parte e conformarsi alla convenzione di questo stesso trattato, e che siccome lo fa osservare il presidente Taylor « Un lavoro compiuto sotto somiglianti garanzie, piuttosto che farsi cagione di dispute e di combattimenti, diverrà un pegno di pace tra le differenti nazioni della terra. »

Tolto qualunque altro punto di virtù, i rapporti dell'America e della Gran Bretagna sono di natura la più am chevole; e l'abrogazione di tutti gli ostacoli delle leggi di navigazione nei due paesi, è celebrato a giusto titolo come un nuovo avvenire per gli interessi commerciali, comuni ad entrambi.

Ma benchè noi confidiamo moltissimo nel carattere e nelle intenzioni del generale Taylor, non possiamo noo iscorgere le difficoltà della sua posizione, le quali potrebbero compromettere, non pure il libero esercizio del suo potere, ma eziandio i primi e più sacri interessi del paese.

Avvi, senza alcun dubbio, di tali quistioni negli Stati Uniti che minacciano di porre in iscompiglio il paese, di dividere il potere esecutivo e legislativo, e persino di sciogliere l'Unione; però allorchè esse questioni solevansi, si va in traccia d'ogni spediente valevole a stornare i danni estremi di una tale catastrofe.

Per una singolare reazione, l'annessione del Texas e la guerra col Messico influirono ad innalzare alla dignità suprema un guerriero, uomo di stato, che la mire moderate e pacifiche, mentre da quelle fu cagionato al paese un *deficit* di 16 milion, di dollari, come una salutevole espuzione finanziaria.

Mali rovesci non passeggeri. L'impulso esiste tuttora tra le file del partito popolare; e, quantunque da taluni possa riguardarsi la guerra siccome mezzo a consolidare l'Unione nel cospetto d'un nemico straniero, la conquista tuttavia e il possesso d'un territorio estero, sono, fra tutte le cause di dislogazione e di distruzione, le più verosimili e le più da temersi.

A tutti questi progetti, il generale Tayor opporrà (ne siam certi) una resistenza non passionata, e coronata da buon successo. Un presidente americano può dire con più di verità che il capo della repubblica francese; non avere i suoi ministri a temere disfatte, sinchè essi gioiscano della sua fiducia; e, ciò che anche meglio, il presidente americano è egli stesso il ministro dirigente, le funzioni del quale non possono essere infrante, e la cui politica può ben essere biasimata e combattuta, ma *controllata* non mai. Allo stesso tempo, il generale Taylor reputò suo debito dichiarare che il suo diritto di *veto* non sarebbe esercitato da lui che nei casi preveduti dai padri della repubblica.

Benchè, in questa occasione, il gabinetto non abbia fatte palesi le sue viste sulla questione della schiavitù, e che il presidente abbia creduto cosa più politica e più convenevole aspettare le decisioni del congresso; ciò nondimeno, il linguaggio solenne, nel quale raccomanda che si conservi la integrità dell'Unione, pare rivela le gravi apprensioni di Taylor sulla durata di essa.

Il messaggio è consacrato in gran parte a riepilogare dettagli amministrativi, e a discutere oggetti d'utilità pubblica; fra gli altri, la introduzione di nuove modificazioni nella tariffa degli Stati-Uniti per avvantaggiare la rendita e proteggere l'industria locale; la riduzione del diritto postale ad una tassa uniforme di 5 centesimi; ed un progetto per aprire una linea di comunicazione sul territorio degli Stati-Uniti, che dall'Oceano atlantico o dal golfo del Messico vada a far capo al mar Pacifico, progetti tutti della più grande importanza.

Per ciò che risguarda la sue relazioni con l'estero, il presidente chiede si abbia fiducia nella ferma risoluzione che ha il governo di mantenere strettamente le leggi di neutralità, proibendo e impedendo ogni armamento di vascelli, siano essi stranieri od americani, ne' porti degli Stati-Uniti, intorno a che l'Unione, da Washington fino ad oggi, diede sempre un lodevole esempio a tutti gli altri popoli.

Insomma, questo messaggio onora il governo americano, ed è soddisfacentissimo pel paese; perciocchè, se le finanze sono oberate, un tal male risulta da eccessi precedenti e dal prezzo stesso delle sue vittorie. Ma il messaggio non tocca che di volo alcune delle più rilevanti materie, le quali stanno per venire sottoposte al congresso. Attendiamo coi più vivo interesse che ci pervengano i dibattimenti che hanno avuto luogo a Washington.

— Il signor H. Bulwer, ministro inglese, fu ricevuto il 24 dicembre dal presidente degli Stati Uniti. Dopo avergli presentato le sue credenziali, egli si espresse così: « Signore non è necessario il dirvi che io provo la più viva soddisfazione d'essere il latore delle lettere credenziali che ho l'onore di consegnare nelle vostre mani.

Permettetemi di dire che arrivando qui non mi credo forestiero in una terra forestiera. Le nostre due nazioni parlano le stessa lingua, traggono la stessa origine, e sembrano ambedue destinate della Provvidenza ad illustrare il nome anglo-sassone, dando sviluppo ai più sicuri interessi della civilizzazione nei due grandi emisferi. Io nutro piena fiducia, signore, che i nostri due governi agiranno col più perfetto accordo, nello scopo di giungere alla effettuazione di questo glorioso mandato: in quanto a me vi assicuro francamente che mi riesce grato oltremodo l'adempiere ed un dovere si conforme a miei desideri, quale si è quello di coltivare le relazioni più intime ed amichevoli fra la regina, mia sovrana, e questa grande repubblica, di cui voi siete il degno e distinto presidente. »

Il presidente Taylor ha risposto in questi termini:

« Signore io son lieto di ricever dalle vostre mani la lettera di S. Maestà che vi accredita in qualità di inviato straordinario, e ministro plenipotenziario presso il governo degli Stati Uniti, e vi do cordialmente il ben venuto in quest'alta qualità, come ad un amico.

Oltre l'indentità d'origine, di linguaggio e di doveri da noi menzionati come condizioni indispensabili all'unione delle nostre patrie rispettive, i loro attuali rapporti sono di tal natura da dare un grande interesse alla vostra missione. Desidero ardentemente che il miglior sistema per lo sviluppo dei beneficii della pace del commercio e della civilizzazione possa essere effettuato col nostro perfetto accordo.

La confidenza che voi m'aveto espressa, che le due nazioni agiranno di concerto e con armonia in tutti i loro sforzi savii e ben diretti per mandare ad effetto questi loro divisamenti io l'accetto colla medesima cordialità, e sincerità che vi indusse a proporli.

Spero, o signore, che la vostra residenza in America vi tornerà altrettanto gradita per voi stesso, quanto mi deste ragione di credere che sarà onorevole e vantaggiosa all'Inghilterra non meno che all'America.

SPAGNA

Il Clamor pubblico del 5 pubblica i nomi dei 130 deputati che hanno votato nella seduta del 3 contro la proposizione che tende a sospendere, sino all'esame del bilancio, la creazione dei governatori di provincie in luogo degli intendenti e dei capi politici.

Il giornale conta, fra questi 130 deputati, 118 impiegati del governo.

— Il principio della seduta della camera dei deputati d'oggi, fu interamente impiegata nel fare rapporti di petizioni.

Si doveva procedere alla discussione della proposizione del signor Moron, relativa alla legge di contabilità. Si crede che essa verrà respinta, ma pare che l'opposizione rinunirà un certo numero di voti. Potrebbe succedere che il ministero in luogo d'intavolare la discussione del bilancio, si limitasse a domandare l'autorizzazione di porla in esecuzione riservandosi poi a renderne conto.

Le cortes potranno allora essere chiuse. Tuttavolta non essendo questi che rumori di città, meritano conferma.

(*Correspondance particulière*)

FRANCIA

PARIGI, 11 *gennaio*. Il *Courrier Francais* deplora la scissura dell'assemblea nei termini seguenti: « I rappresentanti della diritta che hanno ieri persistito nel combattere la legge sui maestri primari possono accorgersi questa mattina, dall'attitudine trionfante di tutta la stampa democratica, qual credito abbiano essi acquistato presso i socialisti. Che leggano i giornali del partito anarchiste, e si congratulino d'aver fatto passare l'emendamento Salmon — Egli è con un sentimento di profonda tristezza che vediamo sciogliersi l'unione della maggioranza legislativa, che era la più possente garanzia dell'ordine e della società, contro le minaccie e gli attacchi della rivoluzione.

Il paese oramai non potrà più far capitale di coloro nei quali aveva riposta tutta la sua fiducia; non già che esso dubiti del loro attaccamento per la causa dell'ordine e della fedeltà al mandato che hanno ricevuto, ma la divisione essendosi messa fra loro essi, perdono la principal forza di resistenza contro quei nemici che l'odio comune delle leggi e della società va disciplinando e coalizzando al tempo stesso.

Colle rivalità, le consorterie, le dissensioni s'introduce sempre più nell'assemblea lo spirito di confusione e d'incertezza; le discussioni s'intorbidano, i voti vanno perduti, lo scrutinio non è il più delle volte che una strana confusione, ed il signor Proudhon, non dissimulando la sua gioia democratica e sociale scrive a lettere cubitali nel suo giornale questa fatale parola: *Dissoluzione*.

Dissoluzione del partito dell'ordine, dissoluzione dell'autorità, dissoluzione della società ! !

— Il sig. Boulay (de la Meurte), vice presidente della repubblica, ha destinato la somma di 35,000 fr. (devolutagli pel suo stipendio dall'11 aprile) a diverse opere di beneficenza. Una parte di questa somma fu trasmessa al prefetto di Vosges, onde venga impiegata in 600 libretti della cassa di risparmio di 20 fr. ciascuno, da attribursi a 600 scuole primarie comunali dei due sessi del dipartimento di Vosges.

Riproduciamo la lettera che lo stesso vice presidente della repubblica diresse ai membri del consiglio della società per l'istruzione elementare.

« Cari colleghi. — Tre cose contribuiscono oggi a mettere l'istituzione primaria in pericolo e quasi in forse. L'ignoranza in un paese, ove due milioni di fanciulli non frequentano ancora le scuole, e dove 14 milioni di adulti non sanno nè leggere, nè scrivere; la transizione dall'igooranza all'istruzione che attenua i vantaggi di questa e addoppia i pericoli di quelle; infine l'invasione delle passioni politiche nell'istruzione primaria. Col suffragio universale l'educazione del popolo non è più soltanto la prima delle obbligazioni: dessa è un'alternativa di vita e di morte.

Egli è per via dell'ignoranza che si sono propagate le dottrine sovversive di ogni società. Le piante velenose non crescono che nei terreni incolti. La missione degli amici dell'istituzione primaria, quella cui da trentacinque anni voi intendete è oggi più necessaria che mai. Continuate a compierla al pari de' vostri fondatori, sempre mirando all'intellettuale morale miglioramento dell'uomo e del cittadino fuori d'ogni spirito di fazione, d'ogni qualunque riserva, d'ogni personale interesse.

Così praticata l'opera dell'educazione popolare, v'ha egli qualche cosa di meglio accetto a Dio, e di più proficuo alla società? Le mire della provvidenza saranno raggiunte.

La Francia illuminata salverà la Francia ignorante. Miei cari colleghi, colgo questa circostanza per emettere un semplice voto, ed è, che tutti gli anni la società per l'istruzione elementare dia, in ciascheduna delle due scuole che ha fondato e mantiene, un libretto di cassa di risparmio di 20 fr. all'allievo che si sarà meglio distinto per buona condotta, esattezza, lavoro e progressi, e che questo libro rimanga inalienabile coi suoi interessi capitalizzati fino alla maggiore età dell'allievo. »

LIONE, 12. Si legge nel *Courrier de Lyon*:

Pubblichiamo uno stato del movimento industriale e commerciale delle sete in Lione, che dee interessare al più alto grado il commercio della nostra città. Questo stato comprende i numeri delle diverse qualità di sete francesi ed estere ecc., il peso e la proporzione di queste ultime rispettivamente alle prime.

È seguito dalla comparazione del movimento fra l'anno 1848 e l'anno 1849, come eziandio delle cifre delle sete condizionate nel 1847, anno in cui esse prosperarono molto più degli anni che lo precedettero, ma non tanto quanto nel 1848.

Questo documento, della più grande importanza, deriva da sorgenti le più officiali.

CONDIZIONE DELLE SETE, ANNO 1849

Numeri	*Qualità delle sete*	*Peri*
9270	organzini	897,028 chil.
8149	trame	604,577
5399	gregge	528,786
1580	sete diverse	60,599
798	per veli o tocche	7,056
63	lana	» »

Numeri	*In sete estere* *Organzini*	*Proporzione*
1390	» »	14,99 0/0
1919	» »	23,57 »
2506	» »	46,41 »

Nel 1848 v'ebbero 47,581 numeri del peso di 1,408,368 chilogrammi

Nel 1849 v'ebbero 25,249 numeri del peso di 2,097,846 chilogrammi.

Eccedente in favore del 1849, 7,668 numeri del peso di 689,478 chil.

Il migliore anno antecedente era stato il 1847, - 23,326 numeri del peso di 1,697,987.

Differenza in più pel 1849, - 1,923 numeri del peso di 399,859 chilogrammi.

SVIZZERA

GINEVRA, 12 *gennaio*. I tre ufficiali del genio, designati da consiglio federale per recarsi sul luogo onde esaminare l'importanza che ponno avere le fortificazioni di Ginevra nell'interesse generale della Svizzera, sono arrivati a Ginevra: si sono già presentati con una lettera indirizzata al consiglio di Stato dal sig. Ochsenbein, incaricato del dipartimento militare federale.

Furono messi a loro disposizione tutti i mezzi necessari onde adempiere alla loro missione. Gli ufficiali sono; il colonnello La Nicca, ed i tenenti colonnelli Diezinger et Perucr-Landersel.

— Il sig. Edward Lyons, nominato, poco tempo fa, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del gabinetto britanico presso la confederazione svizzera, è arrivato a Berna il 3 gennaio ed ha presentato le sue credenziali, in udienza solenne, al vice presidente del consiglio federale, sig. Munringer, in mancanza del sig. presidente Druey, da parecchi giorni indisposto. Il nuovo inviato si è espresso nei termini i più lusinghevoli per la Confederazione, la cui prosperità ed integrità, sta tanto a cuore, avrebbe egli detto, alla Gran Bretagna.

NOTIZIE DEL MATTINO

Oggi non sono giunti i Corrieri di Novara e di Genova.

PRUSSIA. *Berlino, 9 gennaio*. L'*Indicatore di Stato prussiano* reca il testo del messaggio reale, comunicato alle camere nella tornata di questo giorno, e il testo delle modificazioni proposte alla costituzione già riveduta.

Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* assicura però che il re non fa delle proposte modificazioni una condizione, *sine qua non* del suo giuramento alla costituzione. S. M. si è recata a dovere di partecipare alle camere i suoi pensieri e timori, ma è disposta, in ogni caso, a prestare giuramento.

Riguardo alla composizione della prima camera, la modificazione proposta dalla Corona, è la seguente:

« La prima camera si compone: *a*, dei principi della famiglia reale, pervenuti a età maggiore, quando il re li inviti a prender possesso del loro posto; *b*, dei capi delle famiglie anticamente immediate dell'impero, e delle famiglie, alle quali un decreto reale avrà conferito il diritto di sedere con voce deliberativa secondo il diritto di primogenitura. Una legge stabilirà il modo con cui la proprietà territoriale dovrà essere presa in considerazione.

La prima Camera sarà composta inoltre: *c*, di membri nominati a vita dal re; il loro numero non dovrà oltrepassare un decimo di quello indicato sotto *a* e *b*: *d*, di 60 membri nominati, per via di elezione diretta, dai 200 maggiori contribuenti di ciascuna provincia; *e*, di 30 membri, nominati dalle rappresentanze comunali e dai magistrati delle grandi città; *f*, di 6 membri delle Università dello Stato, nominati dai professori ordinarii. Il numero totale dei membri della prima Camera non potrà essere maggiore di 200. Lo scioglimento della Camera non colpisce che i membri eletti. »

FRANCIA. *Parigi, 11 gennaio*. — *Assemblea legislativa*.

(*Continuazione e fine*)

Gli ultimi articoli del progetto di legge sugli istitutori comunali furono adottati dopo alcune brevi spiegazioni senza interesse.

È del numero di quese una tirata del sig. Joly, che volle darsi il piacere di riassumere tutti i rancori, le minaccie, i furori del suo partito contro la nuova legge. Non vi fu alcuno che siasi data la pena di rispondere al sig. Joly.

L'assieme del progetto di legge fu adottato da 385 voti contro 323.

Questo voto è il solo avvenimento notevole della seduta.

— 12 *Gennaio*. *Assemblea legislativa*.

Gran parte della seduta fu occupata a discutere un progetto di legge relativo al riattamento dell'antica sala dei deputati per istallarvi l'assemblea legislativa. Chiusa la discussione generale, l'assemblea deliberava di non passare alla discussione degli articoli del progetto di legge riferto dal sig. Chaper, lungamente combattuto. Passa quindi ed esaminare la proposta de

www.internetculturale.it

sig. Henri Didier, tendente a far nominare una commissione speciale coll'incarico di preparare le leggi promesse all'Algeria.

La commissione per l'esame del progetto di legge relativo all'aumento d'assegnamento ai sott'ufficiali s'è oggi costituita, e nominò a suo presidente e segretario i signori Odilon Barrot ed Aymc.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici non variarono oggi gran fatto. Decrebbero alquanto durante la prima parte della Borsa: poi si rassodarono, rimanendo come ieri; cioè, il 5 per 100 a 94, 25 dopo essere disceso, al più, a 93, 85; e il 3 per 100 a 57, 70. La maggior parte degli altri valori presentano un leggiero ribasso sul corso della chiusura di ieri. Il movimento alla Borsa pareva oggi men vivo, ma la rendita non cessò per questo dal sostenersi con grande fermezza. Dall'istante ch'essa piegò alquanto, ebbero luogo immediatamente numerose domande. Alcune vendite si fecero oggi nel timore d'uno scacco ministeriale, relativamente al progetto di legge sull'aumento della paga dei sotto-ufficiali; quantunque in generale non si annettesse molta importanza alla riuscita d'esso progetto. Le nuove giunte oggi dall'estero non offrono maggiore interesse di quelle de' giorni precedenti. Si fanno sempre molti affari sul 5 per 100 piemontese (Certificati Rothschild). Esso è chiuso a 90, 10, in ribasso di 20 cent. da ieri, dopo avere variato da 90, a 90, 25. L'antico prestito del Piemonte a 970, non ha variato; e il nuovo a 955, piegò di 5 cent.

SITUAZIONE DELLA BANCA DI GENOVA

La sera del 11 gennaio 1850.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA DI GENOVA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa	L.	7,739,967 22
Portafoglio e anticipazioni	»	19,638,800 50
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddi fondie mutuo	»	293,194 99
Azionisti della Banca di Torino	»	102,000
Indennità dovuta agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Spese diverse	»	237,946 10
	L.	47,396,585 91

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione banca di Genova	»	36,804,400
Id. banca di Torino	»	3,500
Fondo di riserva della banca di Genova	»	95,892 16
Risconto del portf. e anticip.	»	67,051 27
Benefizii al 31 dicembre 1849	»	439,552 52
Id. del semestre in corso	»	44,173 24
Conti correnti (disponibili)	»	651,891 57
Non disponibili e diversi	»	166,558 48
Azionisti della banca Genova p. indenn.	»	998,250
Regio Erario. Conto corrente	»	97,542 75
Corrispon. della banca (sbil. di conti)	»	18,274 02
Dividendi arretrati	»	9,499 90
	L.	47,396,585 91

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 778 sopra il livello del mare)

11 gennaio

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 729 36	732 12	731 84
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0. 5	— 0 6	— 2 8.
Vento E.	O. S. O.	O.
Neve.	Neve.	Neve.

12 gennaio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 733. 34	733 26.	733. 10
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0. 4	2 = 0 4.	— 1. 3.
Vento S.	O N. O.	O. N. O.
Coperto.	Annuvolato	Nug. ondeg.

TEATRI D'OGGI 16 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti. — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Un viaggio per istruzione*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La famiglia di Cristiano VII*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: —

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina*. Il Do: *Il Corno del diavolo bianco*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 40	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevesso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 45	11 30	6 45

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

I CASI DI NAPOLI

dal 29 gennaio 1848 in poi

LETTERE POLITICHE

PER GIUSEPPE MASSARI

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

GENOVA — REGIA TIPOGRAFIA FERRANDO

GAZZETTA DEI TRIBUNALI

ANNO II

Gli Associati, oltre gli articoli di *Legislazione*, avranno.

1. *Le Sentenze del Magistrato di Cassazione*, nel minore spazio possibile dalla loro pronuncia, corredate, ove occorra, di opportune note.

2. I giudicati più importanti dei *Magistrati d'Appello del Regno* e dei *Tribunali* inferiori, raccolti da egregi Giureconsulti di ogni città, sede di tali Magistrati, che ci sono cortesi di cooperazione.

3. Le decisioni di maggior momento della *Camera dei Conti* ed altri *Tribunali Amministrativi*, non escluso quanto riguarda la *Guardia Nazionale*.

4. Gli *Atti officiali* del Governo, cioè Leggi, Decreti, Circolari, e le Discussioni più importanti della Camera legislativa in materia civile, criminale, commerciale, amministrativa.

5. Il movimento del personale dell'ordine giudiziario.

6. Una cronaca di attualità e varietà in cui non saranno ommessi i processi celebri contemporanei non solo d'Italia, ma di altre nazioni.

È pubblicato il primo numero.

Direttori: Avv. Michele Giuseppe Morchio - Avv. Cesare Cabella - Prof. Nicolò Magiuncalda.

Compilatori: Avv. Luigi Leveroni - Avv. Giovanni Maurizio - Avv. Andrea Giuseppe Bozzo.

Collaboratori: Avv. Nicolò Federici - Avv. prof. Fabio Accame - Avv. Maurizio Bensa - Avv. Emanuele Ageno - Avv. Francesco Filiberti - Avv. prof. Giuseppe Morro - Avv. Giacomo Cattarena - Avv. Stefano Castagnola - Avv. Andrea Daneri.

Daniele Morchio *gerente.*

Condizioni d'associazione:

	Anno	*6 mesi*	*3 mesi*
Genova	Fr. 25	13	7
Interno	» 30	16	8 50
Estero	» 32	17	9

Prezzo d'un foglio separato, cent. 60.

La *Gazzetta dei Tribunali*, in un foglio di 8 pagine a doppia colonna, in tutto conforme all'anno primo, uscirà due volte la settimana, il mercoledì ed il sabbato, alle ore 4 pomeridiane, e si distribuirà all'Ufficio della suddetta Gazzetta, nel vicolo S. Matteo, palazzo De-Amicis, accanto al cancello di ferro, n. 110, secondo piano.

Gli abbuonamenti si ricevono: in Genova, all'Ufficio della *Gazzetta dei Tribunali*; dai librai Grondona e Beuf. — In Torino presso C. Schiepatti, F. Pagella e Comp. — In Novara presso Rusconi. — In Alessandria peesso la vedova Gabetti, ed Ottolini. — In Savona presso Sambolino. — Nelle altre città dello Stato ed all'estero presso i principali librai.

I Fratelli Pagano.

PARTENZE QUOTIDIANE PER GENOVA E PIACENZA

L'IMPRESA SARDA

dei Velociferi e Celerifere

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo, valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente da Torino a Genova e Piacenza

e s'incarica del trasporto delle merci.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Tetto-Rabi, situato nel territorio di Cuneo, ed attiguo alla strada Reale, del quantitativo di giornate 242 circa, con alloggio civile in parte mobigliato, cappella e giardino a frutta cintato, di giornate 2 1/2 circa.

Per le trattative dirigersi a Cuneo dal sig. Sebastiano Giacca, geometra, ed a Torino dal proprietario, via di S. Francesco di Paola, casa Della Trinità, n. 19, primo piano.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Sant'Antonio, situato nel territorio di Cervignasco, fini di Saluzzo, ed attiguo alla strada provinciale, del quantitativo di giorn. 232 circa, con filatura a vapore di 40 fornelletti, girante per mezzo di una ruota ad acqua, che si affitterebbe anche separatamente.

Per le trattative dirigersi a Moretta dal sig. Domenico Colombero, ed a Torino dal proprietario suddetto.

AFFITTAMENTO PEL PROSSIMO MARZO

Di una cascina di moggia 200 circa, denominata Moncucco, sul territorio di Masio, a breve distanza da Felizzano. Dirigersi in Alessandria, a casa del sig. marchese Faa di Bruno.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Il sottoscritto, Direttore Generale della Reale Società di Assicurazione mutua contro gl'incendi, si fa un dovere d'invitare i signori membri del Consiglio Generale ad intervenire alla nuova adunanza, che avrà luogo nelle solite sale degli Uffizi, venerdì prossimo, 18 corrente mese, alle ore 7 1/2 precise di sera.

Torino, il 12 gennaio 1850.

Henry.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere Sulcis-Sarrabus, in Sardegna, previene i signori Azionisti che il 31 gennaio corrente avrà luogo l'assemblea generale, alle ore 6 pomeridi, nell'Ufficio della Società posto in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, num. 230.

Torino, il 14 gennaio 1850.

AVVISO IMPORTANTE

Num. 1050 fucili nuovi a percussione, da vendere, in tutto od in parte, al prezzo vantaggiosissimo di L. 25 caduno.

Indirizzarsi per vedere i campioni al sig. Denand de Marcy, via S. Carlo, n. 3, incaricato della vendita.

La rimessione si farebbe immediatamente, trovandosi i fucili già depositati in Torino, contro il versamento contemporaneo del prezzo pagabile in scudi.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria.

La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica.*

Anche le persone che attualmeute non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela bianca puro filo per dozzino, L. 10, 12, 15, 18 e 20.
Id. id. in tela batista p. doz. L. 20, 35 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da L. 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 15 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 resi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 casi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz. L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

L. Constant e Comp. di Ginevra.

Il magazzino loro è in Dora Grossa, n. 20, per 15 giorni.

DA VENDERE AL PRESENTE IN AOSTA

ad estimo di periti

FARMACIA, posta in sito vantaggioso, con fondicheria. Le offerte si faranno per lettera diretta al segretario del mandamento di Aosta, in aumento di L. 1,500 di avviamento già fatto ed entro il corrente gennaio. Il dissigilamento verrà fatto avanti il consiglio di famiglia il 6 del venturo febbraio.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per Vercelli, Novara, Arona, Orta, Varallo, Vigevano e Mortara,

Che trovavasi a destra dell'albergo del Pozzo, in via Bogino, venne trasiocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal R. Tribunale di prima cognizione di questa città il mattino del 26 corrente gennaio, avrà luogo il secondo e definitivo incanto di una casa e sito adiacente, posti in territorio di Carmagnola, regione Borgo Vecchio, di spettanza di Angela Stortiglione vedova di Lorenzo Goresio, al prezzo offerto dall'instante signor Salvadore Ovazza, residenti ambi in questa città, di L. 300 e sotto gli altri patti e condizioni di cui nel bando 16 passato novembre.

Torino, il 10 gennaio 1850

Giolitti sost. Gili.

NOTA

All'udienza del R. Tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 31 corrente gennaio, ore 9 mattutine, sull'instanza della ragion di negozio corrente in Raconigi sotto la firma cugini Fauda, si procederà al nuovo unico incanto degli stabili espropriati al Bernardino Lorenzone residente in Paesana, situati sul territorio di Cavour, regione Mombello, composti di caseggio, orto, prato, campo ed alteno di giornate 9, tavole 98, descritti nel bando venale stampato il 7 corrente gennaio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo stato aumentato dal signor Giacomo Pavia di Cuneo in L. 11,666. 67, oltre li patti e condizioni apparenti dal bando.

Pinerolo, il 10 gennaio 1850.

Darbesio sost. Davico.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 18 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI' 17 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° e col 16 del mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	12
Per le Provincie	» 48	24	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreto del 14 genn. corr., S. M. ha collocato a riposo il march. Antonio Raggi, presidente della sezione di grazia e giustizia del Consiglio di Stato.

Con Decreto dello stesso giorno, S. M. ha nominato il cav. Vittorio Fraschini, Consigliere di Stato Ordinario.

Nella stessa udienza lo ha pure nominato Senatore del Regno.

S. M., con R. Decreti, ha fatto le seguenti nominazioni di Sindaci:

Novara, città. Protasi Giovanni Domenico, ingegn.
Nervi, comune. Nozzardi Agostino.
S. Pier d'Arena. Tubino Gio. Batt., avv.
Moneglia. Marengo Giuseppe Maria.
Pont-Beauvoisin. Cusin cavaliere Melchiorre.
S. Giorgio (Lomellina). Tonani Giuseppe.
Ticinetto. Fancelli Pietro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 16 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di quest'oggi la Camera dei Deputati ha continuata la discussione intorno alla presa in considerazione della proposta di legge, concernente la strada della valle d'Aosta, fatta dal Deputato Barbier.

Il Deputato Fara-Forni ha affacciata una proposizione sospensiva, fondandosi sulla necessità di prendere provvedimenti legislativi generali per tutte le strade del Regno. Il generale Bes ha proposto che si invitasse il Governo a formare una commissione col carico speciale di studiare prontamente gli espedienti più efficaci ad ordinare, a seconda dei precetti dell'arte ed in conformità coi bisogni dell'industria, del commercio e della strategica, tutto il sistema stradale del Regno. Il Deputato Tecchio ha combattuto la proposta sospensiva dell'avv. Fara-Forni. Il Ministro dei lavori pubblici, commentando le ragioni speciali ed eccezionali che militavano a favore della proposta Barbier, ha dichiarato non opporsi alla presa in considerazione. Il generale Quaglia ha opinato che la proposta del Deputato Barbier dovesse essere mandata al Ministero. Il dottore Demaria ha ricordato alla Camera le gravi ragioni igieniche che a parer suo rendevano utile la presa in considerazione della proposta in discussione. Il Deputato Michelini ha difesa la proposta sospensiva, la quale è stata contrastata dal Deputato Lorenzo Valerio. La Camera ha approvato la proposta del signor Fara-Forni.

La Camera ha quindi pronunciata la sospensione della discussione della legge intorno all'applicazione del sistema metrico decimale, e ad una nuova tariffa per la vendita delle polveri e piombi.

Il trattato di commercio per l'abolizione dei diritti differenziali, conchiuso dal Governo del Re con quello di S. A. I. e R. il Granduca di Toscana il 24 settembre 1849, è stato in seguito sottoposto a discussione. La commissione proponeva l'adozione pura e semplice dell'articolo unico di legge che conferisce al Governo la facoltà di dar piena esecuzione a quel trattato. Il Deputato Paolo Farina ha proposto si specificasse in quell'articolo il nome del Governo col quale si è conchiuso il trattato e la data della conchiusione: le quali modificazioni consentite, a nome del Ministero, dal Presidente del Consiglio e dalla Commissione, sono state adottate dalla Camera. Dopo brevi ed esplicite dichiarazioni del Ministro dell'agricoltura e del commercio intorno agl'intendimenti del Governo di provvedere alla sistemazione delle attuali tariffe, in conformità dei principii di libertà commerciale, già dallo stesso Ministero dichiarati, in una precedente tornata, si è passato allo scrutinio segreto sul complesso della legge. Il numero dei votanti era di 135; la legge è stata adottata con voti favorevoli 132 e 3 contrari.

Il Ministro dei lavori pubblici è quindi salito alla ringhiera per rispondere alle interpellanze mosse, in altra tornata, dal Deputato Leone Brunier intorno alla via ferrata che, mediante il traforo delle Alpi, congiungerà Torino con la Savoia. Il Ministro ha tessuta la narrazione dei diversi lavori preparatorii ai quali finora si è dato opera per raggiungere quello scopo, ed ha assicurato che fra breve avrebbe chiesto al Parlamento i fondi necessarii per iniziare i lavori di esecuzione, segnatamente quelli che riguardano il traforo delle Alpi, il quale dovrà praticarsi col mezzo della macchina all'uopo inventata dall'ingegnere Maus.

Le dichiarazioni del Ministro, accolte da tutta la Camera con gran favore, hanno dato occasione a molti ragionamenti in proposito dei Deputati Martinet, Brunier, Cavour, Michelini, Chenal, Carquet e Menabrea.

Il Deputato Chiò ha quindi chiesto al Ministro dei lavori pubblici alcuni chiarimenti intorno alla via ferrata che da Torino deve condurre ad Arona: il Ministro però riflettendo, essere necessario non prevalesse l'uso di poter rivolgere interpellazioni al Ministero, a cui esso fosse obbligato di rispondere immediatamente, ha dichiarato avrebbe risposto alle interpellanze del professor Chiò nella tornata di dopodimani, venerdì 18 corrente.

LOMBARDO-VENETO

STRADE FERRATE LOMBARDO-VENETE.

Offriamo in compendio a chi s'interessa di strade ferrate il prospetto del lavoro che si sta preparando per ultimare la gran rete delle strade ferrate Lombardo-Venete.

Esso abbraccia due particolari orizzonti; la tratta da Mestre alle Alpi Giulie, e la rete che mette in comunicazione la valle del Po colle ultime propaggini dei monti dell'alta Lombardia.

Gli studi per costruire una linea da Mestre all'Isonzo vennero divisi in due sezioni, la prima che comprende la tratta da Mestre per Treviso fino alla Livenza confidata all'ingegnere L. Erizzo, la seconda dalla Livenza all'Isonzo venne affidata all'ingegnere Francesco de Zorzi.

Sulla linea da Verona per Villafranca a Mantova, i lavori preliminari furono del pari divisi in due sezioni, di cui la prima da Verona a S. Zenone al di qua di Villafranca, venne affidata all'ingegnere Amsi; e la seconda da S. Zenone a Mantova, con mira di continuarla verso il Mincio fino al Po per Casalmaggiore, fu affidata all'ingegnere Gerosa. Anche il progetto del ponte sull'Adige presso Verona è già completo, e devonsi a questo riguardo terminare soltanto le trattative colla direzione locale delle fortificazioni.

Nella direzione di Verona a Milano, la necessità di evitare il circuito di Villafranca, e l'importanza di toccare il lago di Garda per una futura comunicazione col Tirolo, ha richiesto che gli studii fatti finora vengano completati, cercando una diretta linea di comunicazione per Peschiera, Desenzano e Lonato, e tale lavoro venne affidato all'ingegnere dirigente Bossi.

Sulla linea da Brescia verso Milano, i lavori preliminari sono finiti sulla direzione di Treviglio, aspettandosi la decisione se si continuerà quella linea, o si costruirà quella per Bergamo, si incomincieranno i lavori comuni alle due direzioni da Brescia a Coccaglio.

Gli studi riguardo al ramo laterale da Treviglio a Crema, toccando Caravaggio, vennero affidati all'ingegnere Salterio.

Tale linea verrà continuata fino al Po, e per Pizzighettone e Cremona, si unirà vicino a Casalmaggiore colla strada che viene da Mantova.

STATO ROMANO

Particolari carteggi di Roma, alla data del giorno 8, i quali abbiamo sott'occhio, confermano in genere le notizie, pur desunte da corrispondenze, per noi accennate circa il ritorno vicino del S. Padre: ma non entrano per altro in più diffuse spiegazioni o dettagli. — La stagione continuava ad imperversare straordinariamente; ed in tale proposito una delle nostre lettere così si esprime: « Oggi (8) è stata una giornata da lupi; acqua continua e freddo; cade neve nei vicini paesi e campagne; il bestiame comincia a risentire assai gravi danni per la mancanza dei pascoli. » *(Gazz. di Bologna)*

ESTERO

HAITI

Una privata corrispondenza annunzia che il 4 dicembre la squadra aitiana, forte d'un vascello e di tre schooners, stava a Aux-Cayers; e che la squadra dominicana, forte di quattro schooners, era in vista del capo Tiburon, in traccia degli aitiani, contro i quali arde del desiderio di battersi.

Il *New-York Herald* del 26 dicembre dà alcuni particolari sull'impero aitiano. Sembra che il capitano Radeliffe del brick del generale Worth, sia stato maltrattato dalle autorità di Aux-Cayers (Haiti) e che, essendosi intromesso il console americano, questi fu villanamente insultato e minacciato persino d'aver mozza la testa. Bisogna che subito dal governo americano sia mandato un bastimento di guerra per trarre vendetta di questi insulti.

Ecco come il fatto vien raccontato dai comandanti americani che si trovavano in quel porto: Il capitano Radeliffe face va

IGIENE PUBBLICA

RELAZIONE

della Commissione incaricata dalla Reale Accademia Medico-Chirurgica di Torino, di preparare un progetto di condotte medico-chirurgiche ecc.

ART. III.

(Continuazione e fine, vedi n° 803 e 3).

Diviso il Regno in distretti sanitarii, dipendenti dai consigli provinciali e da una direzione superiore di sanità, s'instituisce un'amministrazione di pubblica salubrità con ordine gerarchico, per modo che viene ad effettuarsi una benefica sorveglianza medica ed igienica, che dalla capitale si dirama alle provincie, alle città, ai borghi, ai villaggi, alle campagne, alle case, ai casolari, sui pubblici stabilimenti, sulle officine, sulla coltivazione anche e sulle arti, sul corso e sulla stagnazione delle acque ecc., perchè è officio dell'*archiatro del popolo* quello di scoprire dovunque si manifesta, una cagione di morbi, principalmente endemici, renderne avvertite le autorità sanitarie superiori, allontanarla e combatterne efficacemente gli effetti.

Dalla compendiata esposizione degli uffizii di un medico condotto, chiaro ne risulta quanta sia la dignità di esso, epperciò quanto sia necessario di provvedere alla scelta de' più degni, e poscia all'assicurata loro esistenza, e non dipendente da un mutabile arbitrio.

A questo fine, la commissione propose, che nell'attuazione delle condotte, la nomina, per la prima volta e in via eccezionale, fosse bensì fatta dai municipii, ma in seguito e in modo normale si facesse per via di concorso, il quale avrà luogo avanti al Consiglio provinciale di sanità conformemente alle norme stabilite dal Consiglio superiore sanitario; nè eliminata viene con ciò l'azione del municipio, il quale sceglierà il medico da una lista dei tre concorrenti di maggior merito.

La condizione e la persona degli uffiziali sanitarii trovansi da sufficienti malleverie tutelate col provvedersi, affinchè il disimpegno delle funzioni loro bastar debba al loro onesto sostentamento, e procuri ad essi garanzie per l'età senile coll'assicurato diritto alla giubilazione; e qui siamo lieti di far menzione del § 52 del progetto di legge, col quale si propone l'instituzione di una *Cassa delle giubilazioni* per la vedova o pei figli di quel medico condotto, che sarà caduto vittima di un morbo epidemico o contagioso, da lui contratto nell'esercizio delle sue funzioni.

Così i servigii del medico condotto, poveri di fasto, ma ricchi di cristiana carità e di umana beneficenza non aggiungeranno, per ricompensa, anche le angustie domestiche alle inquietudini, ai disgusti, che spesso li accompagnano.

Chi considera quanto gravi e molteplici obblighi siano addossati al medico condotto, troverà giusto e prudente il suggerimento della commissione, col quale, essendo che, se tanto miglior curante si deve dire quello che avrà maggiormente spaziato in tutto il campo della scienza, più profondo medico, più addestrato chirurgo riesce però quegli che più di proposito attende od alla medicina interna od all'esterna particolarmente, perciò si consiglia, che nelle località, dove per la numerosa popolazione e per altre circostanze si dovranno stabilire due o più medici condotti, una fosse unicamente medica, l'altra chirurgica. Quindi è, che l'art. 3 del titolo 1° del progetto di legge propone per *condotto* un medico-chirurgo nelle località soltanto, che, per la loro ristrettezza, bastano ad una sola condotta.

Senonchè, mi fo lecito di osservare che assai più esplicito, meno esitante su questo punto, e perciò forse da preferirsi, mi sembra l'articolo proposto dal dottor Freschi, che forma il 6° del titolo 2 del suo progetto, che così si esprime: « Le condotte complessive, cioè le *medico-chirurgiche*, le *medico-ostetriche*, le *medico-farmaceutiche*, concentrate nel loro esercizio, in una persona sola sono abolite. »

Nè con ciò si offende la legge che permette l'esercizio cumulativo, il quale anzi dovrà approvarsi nelle località troppo ristrette per due *condotti*, o nei casi eccezionali. Siccome io non parlo dei medici liberi nei loro esercizii, pei quali altra sindacabilità non si richiede che la fiducia dei clienti, dico soltanto che negli uffiziali sanitarii e nei medici e chirurghi *condotti*, l'autorità può e deve richiedere l'esercizio separato: e ciò per più sicura malleveria di speciale attitudine e di accurato servizio.

Nè, a conforto della mia opinione, cercherò argomenti tratti da quanto già venne detto dal già citato Freschi, da Trompeo, da Parola nella sua disertazione *sulla medicina civile e sociale*, da Gustavo Calosi nel suo opuscolo *sulle riforme sanitarie in Toscana*, da Petit-Radel nell'articolo *Chirurgie* dell'enciclo-

da alcuni negri portar della legna al suo bastimento. Un di costoro, dopo avere posato il suo carico sul naviglio, chiese qualche cosa da mangiare, come è costume dei negri. Gli fu niegata. Allora il negro si dette a insultare il capitano Radcliffe nel modo il più grossolano. Il sig. Radcliffe si recò immantinente all' uffizio del porto per lagnarsi del negro. L'impiegato non volle ascoltarlo, e gli tolse la sua canna (che non gli fu ancora resa) e lo fece condurre, come un reo, dinanzi al giudice di pace, senza permettere neppure che il console americano fosse informato dell' accaduto. Il console americano informatone tuttavia, andò sollecitamente presso una delle primarie autorità dell' Isola, il sig. Giovanni Claud, quasi tanto potente quanto l' imperatore medesimo. Egli si lamentò degl' insulti fatti al capitano Radcliffe dal negro, il quale pretese d' essere stato battuto per tre volte dal capitano. Il sig. Claud non volle udire che il negro, e proffer minaccie di vendetta contro qualunque bianco che osasse battere un negro. Il console tornò, il domani, dal sig. Claud accompagnato da testimoni americani e d'altre nazioni, pronti a certificare che il capitano Radcliffe non avea battuto il negro. I testimonii negri che sperg urano con la stessa facilità con la quale si manda giù un bicchier d'acqua, dichiararono che il capitano aveva percosso il negro. Il sig. Claud, sulle furie, continuò ad insultare gli stranieri, e diventato poi pazzo dalla rabbia, disse che avrebbe fatto gettare in carcere il capitano, e mozzar la testa al console. Questi gli rispose come conveniva, e gli mostrò ch' egli non temeva nè le sue minaccie nè le baionette aitiane. Il console ed il capitano si recarono per una terza volta dal sig. Claud, credendo che sarebbe posto un termine a quest'affare. Il sig. Claud non era visibile.

Tutti questi fatti sono attestati da molti capitani di bastimento.

(Daily News dell' 11 gennaio)

AMERICA

Si legge nel *Times*:

Le notizie che ci pervengono dalla Repubblica Argentina ci danno a conoscere, avere il gabinetto di Rosas insistito e fatto rimostranze presso il governo austriaco, onde la indipendenza del Paraguay venga riconosciuta dall'Austria. Questo fatto è importante in riguardo alla discussione ch'ebbe recentemente luogo nell' assemblea legislativa francese. Le prime rimostranze del governo argentino datano dal 19 ottobre dell' anno scorso; nella qual epoca il ministro degli affari esteri, Filippo Arana, indirizzò al governo austriaco una nota, a cui non venne risposto. Il ministro, dopo avere in essa stabilito lo stato della quistione, ed essersi lagnato degl' insulti fatti alla bandiera argentina dal governatore dal Paraguay, provincia argentina; d'aver, oltracciò, esso governatore preso possesso d'una importante isola nel centro del Parana ecc., prosiegue così: « In un » tale stato di cose, il governo argentino, appoggiandosi sulla » energica risoluzione del popolo, prepara un armamento di » terra e di mare per abbattere questa sollevazione iniqua, e » salvare lo Stato argentino dalla rovina di che è minacciato » da uomini subalterni, i quali vorrebbero rinnovare, in questa » parte dell' America, gli scandali a' quali s'abbandonano in » questo momento i rivoluzionarii d'Europa; perciocchè essi » tendono a sostituire ai principii eterni d'ordine e di giustizia, » dottrine sediziose e sovversive d'ogni legge ad un tempo, ed » a insignire, infine, de' più alti carichi del governo legale, de» magoghi oscuri e sfrenati.

« S. E. il governatore, pieno di fiducia nella dirittura e nella » saggezza di S. M. l'Imperatore, osa sperare che S. M. ac» corderà al governo argentino la giustizia ch'esso reclama per » la confederazione. Esso, inoltre, non dubita che la sua do» manda non sia accolta favorevolmente, ove S. M. I. si degni » osservare come il governatore della provincia del Paraguay, » voglia non solo staccarla violentemente e sediziosamente » dalla nazione argentina, alla quale essa provincia appartiene, » (violando in tal guisa i trattati fondamentali e gli statuti or» ganici di questa nazionalità) ma che, di più, ha adottato il » sistema dissolvente e rivoluzionario, che agita ora e mette » in fondo gran parte del mondo civilizzato; e si è reso però » immeritevole di qualunque riguardo dalla parte di quei go» verni, che, per la loro posizione ed i loro principii d'ordine » e di pace, primeggiano fra le nazioni del mondo, ed hanno » l'obbligo di far uso congiuntamente e reciprocamente di » tutte le loro forze, affine di salvare e mallevare l'umanità, » rispettando i diritti d'altrui con quella stessa energia con la » quale difendono i proprii loro diritti. »

(FILIPPO ARANA.)

—Il nuovo ministro delle finanze del Messico, sig. Elorring?, presentò al congresso un progetto per la liquidazione del debito messicano tanto interno che esterno. Ecco in che consiste sostanzialmente il progetto: 1. Il governo procederà nel più breve tempo possibile alla liquidazione del debito pubblico della nazione, tanto interno che esterno. Saranno esclusi da questa liquidazione i creditori che non presenteranno i loro titoli in un dato periodo di tempo; 2. il governo liquiderà i due debiti sul piede seguente: il capitale di ciascuno de' due debiti sarà ridotto a 110,000,000 dollari. Questo capitale non porterà che un interesse annuo di 3 1|2 0|0; 3. Questo accordo avrà luogo col consentimento de' creditori. Il governo procederà alle riduzioni ed ai miglioramenti che gli sembreranno opportuni nelle spese e nelle rendite pubbliche; 4. il governo si assicurerà per un periodo di tempo, più lungo che sia possibile, dietro un'amministrazione pubblica scrupolosa, una rendita effettiva annua di 1,500,000 dollari, più la somma necessaria per pagare l'interesse del debito colla più scrupolosa puntualità; 5. il governo applicherà alla realizzazione del piano, qui sopra, l'indennità dovuta alla repubblica dagli Stati Uniti, come pure tutte le sue rendite attuali; 6. il governo stabilirà tosto un sistema di tasse dirette o indirette, il cui prodotto possa coprire il *deficit* risultante; 7. il governo prende gl'impegni seguenti: Esso non farà altri affari finanziarii, oltre quelli previsti dall'accordo conchiuso coi creditori del tesoro; esso non creerà ufficii pubblici, nè disporrà d'alcuna pubblica funzione e non assegnerà ad alcuno un salario maggiore di quello garantito dalla legge; esso non fisserà alcuna porzione della rendita presente, nè di quella che potrà essere creata in virtù del presente atto; esso non porterà un interesse più elevato di quello del 1|2 0|0 al mese, e questo per le sole somma in ispecie ricevute attualmente. Il congresso aveva dovuto chiudere la sessione il 14 dicembre p. p. Le riforme sulla tariffa erano state adottate dalle due camere.

(Morning-Chronicle dell' 11 gennaio)

Il rapporto del segretario della tesoreria al congresso degli Stati Uniti è un documento più importante, a nostro credere, del messaggio del presidente. In fatti noi siamo più direttamente interessati a conoscere la via che prende la politica finanziaria e commerciale degli Stati Uniti, di quello che di sentire il racconto delle loro conquiste e la sposizione delle loro relazioni diplomatiche.

Il segretario del tesoro domanda che i diritti d'importazione sieno aumentati per far fronte ai bisogni del tesoro. — Noi intendiamo tale domanda in questo senso, che il governo americano non ha altro mezzo di aumentare i suoi proventi, e che l' esperienza ha dimostrato che l' aumento dei diritti riempiva le casse dello Stato. — Ma il sig. Meredith non si mette già su questo terreno, e sviluppa al contrario un completo sistema di protezione. E se gli estratti del rapporto, che noi pubblichiamo, sono di tal natura da stordire e disgustare un gran numero di lettori britannici, i filosofi dell' *Adond-Street* n. 17 vedranno nel ministro d'America un alleato non sospetto. — Ecco le teorie del sig. Meredith: — Per giugnere al più alto grado di potenza e di prosperità bisogna che un paese metta i suoi prodotti in istato di essere posti, nel modo più diretto, in commercio; — p. e., egli dice, — l' anno scorso noi abbiamo esportato per 66 milioni di dollari di cotoni bruti; ma qual risultamento non avremmo noi ottenuto, se questi cotoni fossero stati lavorati in modo da raddoppiarne il valore?

Noi risponderemo al sig. Meredith che la natura ha dato agli Stati Uniti dei mezzi estesissimi per produrre del cotone bruto, ma limitatissimi per produrre degli oggetti manufatturieri. — Aggiugnendo che il sig. ministro, nel voler dare al commercio un'estensione senza confini, esclude precisamente il mezzo di dargli questa estensione. Così, per esempio, esso vuole esportare del cotone lavorato, che costa il quadruplo di 66 milioni. Ma i fabbricatori di Manchester e di Mulhouse, che domandano del cotone bruto, non avrebbero più mezzi di cambio, se il manufatturiere americano inviasse loro il cotone lavorato. — In conclusione, il fine di tale rapporto è l'istituzione definitiva d'un sistema d'alta protezione, diretto ad un tempo contro i manufatturieri dell' Europa e i prodotti bruti delle possessioni britanniche dell'America del nord. — Non è così che il gabinetto americano consoliderà l'armonia nel congresso o la tranquillità avvenire. Già l'elezione del presidente ha dato luogo a una lotta delle più vive tra i partiti. — Il governo non ha maggioranza nel senato e nella camera dei rappresentanti; e noi non comprendiamo, in conseguenza, una politica che raccomanda delle misure le quali esigono il concorso devoto della legislatura.

(Times)

PRUSSIA

BERLINO 9 *gennaio*. L'introduzione del messaggio reale si esprime nei seguenti termini:

« S. M. dichiara la sua volontà di consentire alle modificazioni fatte alla costituzione. Avendo, dopo attento esame, conosciuto, essere necessario d'introdurvi altri cangiamenti, essa spera che si riuscirà di stabilire definitivamente i principii, conformemente ai quali si instituirà la prima camera, prima di conchiudere l'opera della revisione. S. M. presenta alle camere, affinchè esse ne decidano, il riassunto delle modificazioni desiderate, onde si possa in seguito eseguire la disposizione relativa alla prestazione del giuramento.

« S. M. esprime la speranza che si accelererà l'esame delle proposizioni relative alla stampa e al diritto di riunione, affinchè il governo possa mantener l'ordine senza ricorrere a provvedimenti eccezionati.

« Per quello che ci riguarda, noi desideriamo ardentemente l'ora che l'opera della costituzione sia definitivamente conchiusa; ma quanto più sacro noi consideriamo il giuramento che siamo per prestare, e che siamo risoluti di mantenere, tanto più noi comprendiamo i doveri che Dio ci ha imposti verso la nostra cara patria; e confidiamo, che la rappresentanza nazionale ravviserà nelle nostre proposizioni intese al miglioramento della costituzione, una prova della nostra reale sincerità. »

AUSTRIA

Il ritiro dei viglietti del tesoro del regno Lombardo-Veneto, contemplato nel progetto di legge del ministro di finanza del 31 dicembre p. p., succederà mediante un prestito speciale del regno stesso. Questa misura sarà senza dubbio ben accolta dal ceto commerciale d' Italia, dacchè toglie quelle difficoltà, che per la deprezzazione di quella carta si opponevano al libero e facile operare.

Al ministero delle finanze si sta compilando il progetto di legge per estendere sul regno Lombardo-Veneto l' imposta sulle rendite. Si occupa il ministero stesso dell'attivazione delle imposte indirette in Ungheria, Croazia e Transilvania, sullo stesso piede delle già attivate negli altri paesi della Corona, onde togliere al più presto possibile le barriere doganali, che attualmente esistono fra que'regni. Questi progetti saranno fra poco sottoposti alla sanzione sovrana.

(O. T.)

SPAGNA

MADRID, 6 *gennaio*. La seduta delle Cortes di ieri non offr grande interesse. Il sig. Mendizabal ha sviluppato la sua proposizione relativa alla vendita dei beni ecclesiastici.

Il sig. ministro ha adotte le ragioni allegate dal sig. Mendizabal ed il congresso ha respinto la proposizione con un voto nominale. Sul finire della seduta il sig. Moreno Flopez ha fatto lettura alla camera del rapporto della commissione risguardante il budget. Questo ragguardevole lavoro assai ben scritto e ancor meglio redatto differisce pochissimo dal budget presentato dal governo. Il sig. Bermudez di Castro, membro della commissione ha formulato un opinione speciale. Siccome dobbiamo parlare a lungo di questi documenti allorchè verranno discussi, crediamo inutile di farne oggi parola.

(Heraldo)

— Ieri alla fine della seduta della camera fu fatta lettura del rapporto della maggioranza della commissione concernente il budget, e dell'opinione speciale del sig. Manuel Bermudez de Castro. L'opinione emessa sconvolge completamente il lavoro della commissione e quello del ministero di cui essa domanda

---

pedia francese, dal valente chirurgo Mayor nel giornale delle cognizioni medico-chirurgiche, dalle decisioni del consesso medico-chirurgico dell' ospedale Pammatone di Genova, il quale, mentre deliberava a voti unanimi doversi pigliare in maggior considerazione l' utilissima istituzione delle condotte mediche, si dichiarò nello stesso tempo per l'esercizio separato della medicina e della chirurgia: a coloro che contrastar volessero ancora, risponderò soltanto, che leggano quanto Adamo Smith e tutti gli economisti dicono intorno ai vantaggi che nascono dalla divisione del lavoro.

Non è mio proposito esporre minutamente i particolari del progetto di legge: accennerò solo, che propone tre classi di *condotte*, formate in ragione inversa del provento probabile, della clinica privata, secondo il maggiore o minor numero degli indigenti da assistere, la località piana o montuosa, ecc.; a ciascuna di queste classi viene annesso un diverso annuo assegnamento. Ho già ricordato la disposizione relativa alla nomina degli uffiziali sanitari, alla pensione di riposo pei medesimi, all' instituzione di una cassa per le giubilazioni; degne pure di particolare menzione io stimo le disposizioni generali del titolo quarto, colle quali viene assicurata l' esistenza loro, collocandoli esclusivamente sotto la dipendenza del consiglio superiore e dei consigli provinciali di sanità, e provvedendoli di un regolamento, che mentre assicura la regolarità del servizio, stabilisca i rapporti dei medici condotti colle autorità municipali, e loro serva di scudo contro qualunque arbitrio.

Molti sono i doveri dei medici condotti, oltre quello di assistere gratuitamente agli ammalati indigenti, e sono esposti nel titolo secondo. Gli obblighi loro, nel sovrastare o nell'infierire di qualche morbo epidemico, endemico o contagioso, e quegli altri, accennati all'art. 26, che conferisce ai medici condotti l'ispezione e la sorveglianza, per quello che riguarda la salubrità, sopra le scuole, gli asili d'infanzia, i collegi, i conviti, le carceri ed i pubblici opifizi, conciliano ad essi maggior dignità, siccome quelli, che, e col tendere a rimuovere le cagioni delle dominanti malattie popolari, e col vegliare sull'educazione fisica, e su quanto promuove la fisica prosperità del cittadino, mettono maggiormente in chiaro la cooperazione della medicina colla scienza politica, ai progressi dell'incivilimento, e al ben essere dei popoli.

Sapientissimo consiglio fu quello di proporre, che tutti gli stabilimenti pubblici di educazione abbiano un vigile uffiziale sanitario, *guardiano su quanto riguarda il ben essere dei giovani, e la salubrità dei luoghi in cui sono adunati*; e ben fece la commissione coll'ministero, che gli uffiziali sanitari abbiano lo stretto dovere di adoprarsi, affinchè si eseguiscano i provvedimenti di pubblica salubrità, per quello che riguarda i laboratorii, le officine, le manifatture, dove *la durata eccessiva del lavoro, la protratta respirazione di aria scarsa e corrotta, mietono le centinaia di vite*.

Abbiamo già prima d'ora accennato alle funeste conseguenze che derivano da quelle abitazioni classiche della miseria, dove, alla condizione fisica e morale, e fin anche all'aspetto di esseri, che pur sono tuoi simili, tu esclameresti: *no, non è questo l'uomo che Dio ha posto sopra la terra*.

Degno di attenzione è, a questo riguardo, quanto leggesi in una relazione letta nel 1848 nella camera di commercio di Lille: « La degradazione delle classi degli artieri, *degradazione che deve principalmente attribuirsi alle condizioni inumane e immorali dell' alloggio degli operai*, è un rimprovero vivente, al quale la nostra città deve senza indugio sottrarsi. È mestieri che un rimedio energico, efficace, si trovi a questo male. » Col migliorare l'abitazione del povero e dell' operaio, lo si rende capace del sentimento di famiglia, d'ordine, di moralità: e in quest' opera la pubblica amministrazione può e deve giovarsi della cooperazione del medico, visitatore naturale del povero.

Serait-il donc permis de louer des logemens qui tuent? esclama il sig. Blanqui nella già citata sua relazione sulle classi operaie: e il governo dovrà egli starsi inerte in faccia alla degenerazione fisica e morale, che ne deriva? La dottrina economica del *laisser faire, laisser passer*, io la comprendo nel senso che non abbia il governo a pedanteggiare l'operosità privata; ma questo non toglie che esso debba, colla forza comune che nasce dall'associazione, abilitare, sussidiare, tutelare la persona e i poteri di ciascuno: a questo patto esiste la società a questo patto, il governo; imperciocchè, o io sono in grande errore, o la società civile deve essere considerata, come una società d'assicurazione mutua contro l' insufficienza individuale.

EMILIO LEONE.

www.internetculturale.it

il ritiro. Sembra che alcune altre opinioni dei membri della commissione saranno pure lette alla camera nella seduta di domani. Si suppone che la discussione del budget non avrà luogo che sul finire della prossima settimana.

Il rapporto della maggioranza della commissione dichiara formalmente, che la commissione ha ricevuto dal ministro delle finanze l'assicurazione che egli presenterebbe alla camera, nella presente sessione, un progetto di legge onde regolare il debito. Non ostante questa espressa dichiarazione si dubita generalmente che un tale progetto di legge verrà presentato.

La camera ha autorizzato la lettura di diverse proposizioni che hanno per oggetto miglioramenti interni, e che daranno luogo a parecchi discorsi dei deputati dell'opposizione.

(*Correspondance particulière*)

— Ecco dice l'*Heraldo* il numero delle lettere affrancate dopo l'invenzione degli uffici di bollo: il 1° gennaio 327; 2 gennaio 714; 3 gennaio 904; 4 gennaio 955. Da queste cifre si vede che la nuova misura fu ben accolta, e che gli affrancamenti vanno aumentando sempre più.

FRANCIA

Riguardo alla discussione ed al voto della legge sugli istitutori primari, il *Constitutionnel* contiene un sunto pieno di giuste riflessioni. Esso dice: La Montagna ha creduto di fare un ultimo sforzo in favore degli institutori primari socialisti mandando loro in aiuto uno degli oratori più esaltati. Il padre del sig. Joly ha pronunziato un discorso pieno di motti burleschi e declamazioni ampollose che ricordano la difesa sì celebre fatta dal medesimo a Tolosa, in cui introdusse il cannone di Fredegonda, parlando di una sommossa merovingica. Il sig. Joly alzando la voce e agitando le braccia ha gettato il guanto alla maggioranza, al governo ed alla società, che di unanime avviso gli rispondono: Egli è perchè voi dite che gli institutori primari faranno una guerra implacabile, che noi crediamo necessario di armare il potere di mezzi d'azione energici e valevoli contro coloro che trascurano i loro doveri, e che spargono nelle campagne la menzogna e la calunnia, facendosi i fautori della guerra civile.

Il giornale dei *Dèbats* osserva che i diversi incidenti che segnalarono la discussione della legge sopra gl'institutori comunali danno al voto della camera un'assai grande importanza. Esso prova (dice questo giornale) che l'unione delle due grandi frazioni, ond'è composta la maggioranza parlamentare, trionfò questa volta ancora della possibilità di divisioni, nate nel suo seno in seguito di questa misura politica.

Speriamo che una tale unione si sosterrà nella prova anche più difficile e più importante, alla quale sarà essa sottoposta lunedì, giorno in cui avrà principio la discussione sulla legge organica dell'insegnamento.

La camera s'è in seguito occupata dell'esame delle petizioni, le cui relazioni erano pronte.

— Si legge nei *Dèbats*:

Il battello a vapore l'*Avon*, rattenuto nel suo viaggio dal cattivo tempo, ci ha recato notizie delle Antille francesi, in data dell'8 decembre.

Il commercio vi si trovava tuttora in condizioni deplorabili. Benchè la tranquillità pubblica non sia stata turbata in verun luogo, sia alla Martinica, sia alla Guadalupa, gli animi vi sono tutt'altro che disposti alla calma. Tuttavia alcune misure energiche del governo metropolitano (che si decise finalmente a mandar via dalla amministrazione locale varii impiegati, che dovettero la lor nomina ai sigg. Schoelcher e Perrinon, ed i quali, più notoriamente d'ogni altro, si compromiscro nelle mene che segnalarono le ultime elezioni); cotali energiche misure, diciamo, produssero un salutevole effetto.

L'annullazione delle suenunciate elezioni, decretata dall'assemblea, e conosciuta finalmente alle Antille, avea, più che tutt'altra cosa, contribuito a rilevare le speranze degli uomini moderati e amici dell'ordine; e benchè il sig. Schoelcher concorra ad una nuova candidatura, benchè egli annunzii ai neri che, ove non votino per lui, deono aspettarsi a vedere ristabilita l'antica schiavitù; ciò nulla di meno è probabile che il sig. Schoelcher, spogliato oramai, pel decreto dell'assemblea, del prestigio di che il potere lo avea rivestito agli occhi di quelle popolazioni ignoranti, non avrà più di maggioranza che lo abbia a rinviare sugli stalli della montagna.

— La *Réforme* è stata sequestrata ieri nel suo uffizio.

LIONE, 9 *gennaio*. Malgrado il rigore del freddo e a dispetto delle agitazioni politiche, la situazione commerciale della nostra città è sempre soddisfacente, ed il lavoro delle nostre fabbriche di seterie conserva la sua attività. La nostra popolazione operaia passa quindi, senza soffrir troppo, un inverno lungo e rigoroso, e in virtù della nostra industria locale può sovvenire a' suoi bisogni. Oltre i vantaggi materiali della situazione, dobbiamo ancora constatare che gli operai lionesi sono più tranquilli dopo l'assenza degli agitatori che si erano messi alla loro testa nelle giornate di giugno 1849. Il loro fanatismo per le grandi declamazioni del socialismo è bensì assoluto, ma meno tumultuante: esso passa dallo stato di guerra attivo a quello di culto passivo.

Le società segrete si agitano, senza potere però riunire le loro membra disperse, senza trovare capi da porre alla loro testa. In una parola Lione gode di una grande tranquillità comparativamente alla sua situazione anteriore al 15 giugno, ed è alla vigilanza ed all'energia dell'autorità che si deve un tale risultato, che si spera verrà conservato impiegando i medesimi mezzi.

(*Salut Public*)

NOTIZIE DEL MATTINO

Il Corriere di Genova, che doveva arrivare ieri, giunto questa mattina, nulla reca d'importante.

PRUSSIA. *Berlino*, 10 *gennaio*. Un articolo della *Riforma tedesca*, giornale che passa per semi-officiale, lascia chiaramente intendere, che il ministero subirà la sorte delle modificazioni proposte alla costituzione; che egli starà o cadrà, secondo che saranno accettate o respinte.

INGHILTERRA. Leggesi nel *Times*:

Siamo in grado di accertare che il sig. Carlo Villiers proporrà l'indirizzo in risposta al discorso della regina in sull'aprirsi della prossima sessione. Questo incarico dato al sig. Villiers, che aveva proposta la soppressione delle leggi sui cereali molto prima dell'ordinamento della lega, è una sufficiente risposta ai rumori che corsero d'una certa tal qual propensione del ministero a ristabilir un'imposta sull'importazione dei grani.

FRANCIA. *Parigi*, 12 *gennaio*. *Assemblea legislativa. Continuazione e fine.*

Continua la discussione sulla proposta del sig. Henri Didier, tendente a far nominare una commissione incaricata di preparare le leggi destinate al governo d'Algeri.

La commissione, di cui il sig. Tocqueville è relatore, d'accordo col governo, ha emesso un parer favorevole a questa proposta. Il pensiero del sig. Didier non doveva più suscitare opposizione di sorta sui banchi della sinistra: eppure il signor Barault provò il bisogno di fare un viaggio politico e letterario in Africa. Parlò dell'Algeria, del suo passato, del suo presente, del suo avvenire con tutta la pompa e le pretese che gli sono famigliari.

Il sig. di Tocqueville non fece che riprodurre, semplicemente ed in succinto, le conclusioni della sua relazione. Hautpoul manifestò in proposito il pensiero del governo, e la discussione terminò con un spiritoso discorso del sig. Dejobert. S'apre il dibattimento sulla quantità de'membri di che dovrà essere composta la commissione. Didier e Tocqueville ne propongono 30, il sig. Dejobert 3. Fra questi due progetti è posta in campo la questione pregiudiziale, la quale è adottata alla maggioranza di 301 voti, contro 230.

Questa commissione sarà composta di 15 membri, nominati negli uffizii.

—Dicesi che più di 20 oratori siensi fatti iscrivere contro il progetto di legge sull'insegnamento, sul quale lunedì sarà aperta la discussione. Il sig. Victor Ugo è iscritto il 13°. Si dava oggi per certo che molti oratori avrebbero offerto all'eloquente rappresentante il loro turno d'iscrizione, onde possa prendere la parola in una delle prime sedute.

— La *Presse* fu ieri sequestrata.

Il *Moniteur* di questa mattina annunzia che questo sequestro fu cagionato dalla riproduzione di un articolo della *Riforma*, condannata, due giorni innanzi, dal giurì.

—Leggesi nei *Dèbats*:

Parecchi rappresentanti della riunione della Montagna mandarono al *National* e ad altri giornali una nota, nella quale invitano tutti gli istitutori comunali devoti alla causa democratica, a dare in massa le loro demissioni, anzi che sottomettersi alla nuova legge votata dall'assemblea.

ELENCO *nominativo degli Oblatori per la dispensa delle visite pel nuovo anno* 1850.

239	Schiavi capitano ispettore delle Caserme sotto commissario di guerra	—	2	« 10
240	Biglione Angelo consigliere d'appello	—	1	» 5
241	Colla dott. Vittorio	—	1	» 5
242	Gandolfi Carlo caus. coll.	—	1	» 5
243	Oliveri Felice Segretario al ministero interno,	—	1	» 5
244	Michellotti cav. D. Bernardo direttore spirituale della R. Accademia militare	—	1	» 5
245	Barberis Domenico	—	1	» 5
246	Annoni conte, cav. colonnello di cavalleria nella R. Armata	—	1	» 5
247	Caire cav. Giovanni vice intendente generale di guerra	—	2	« 10
248	Masino avv. sotto intendente, applicato alla segreteria dalla camera elettiva	—	1	» 5
249	Moris Giuseppe negoziante	—	2	» 10
250	Ferreri Gio. Filippo notaio segr. alla giudicatura Sezione Po.	—	1	» 5
251	Goria maggiore nel settimo reggimento fanteria	—	1	» 5
252	Malinverni Zefirino tesoriere del R. Ricovero di mendicità	—	1	» 5
253	Fiore G. Luigi segretario del R. Ricovero di mendicità	—	1	» 5
254	Dogliotti Giuseppe avv.	—	1	« 5
255	N. N.	—	1	» 5
256	Griffini generale	—	1	» 5
257	Bella cavaliere Giuseppe Enrico ingegnere in capo.	—	1	» 5
258	Piezza Senatore del Regno	—	4	» 20
259	Rossi cav. D. Diego Ignazio capo di divisione al Ministero degli affari ecclesiastici di grazia e giustizia	—	1	» 5
260	Gallo cav. Giuseppe colonnello capo dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale	—	1	» 5

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 16 *gennaio* 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 91 »
(1851) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 89 »
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 88 25 L. 88 50
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 75 L. 89.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 78. 251
(per ettolitro lire 20 74)

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 72. 251

Che dividendolo per 46, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 12, 440, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 13 al 26 corrente gennaio 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra *cent.*	Per chilogr. *cent.*
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . *cent.*	12	33
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3. »	17	46
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	16	43
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	15	41
Pane bruno . . . . . »	9	24

Torino, dal palazzo della Città, il 12 gennaio 1850.

PINCHIA Sindaco.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
14 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 732. 46	732. 60	732. 30.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 16. 7	— 2. 5.	— 6. 9.
Vento E. S. E.	E. S. E.	S. E. S.
Sereno neb.	Nug. ondeg.	Coperto.

15 *gennaio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 731. 38	738. 70.	727. 18
centig.	centig.	centig.
Termom. — 3. 9.	— 1. 8.	— 1. 4.
Vento O. S. O.	E.	E. S. E.
Neve.	Neve.	Neve.

TEATRI D'OGGI 17 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Quattro donne in una casa.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Carlotta Corday.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le reveil du lion.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Dorliska.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 40	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per VERCELLI, NOVARA, ARONA, ORTA, VARALLO, VIGEVANO E MORTARA,

Che trovavasi a destra dell'albergo del Pozzo, in via Bogino, venne traslocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

www.internetculturale.it

I CASI DI NAPOLI

dal 29 gennaio 1848 in poi

LETTERE POLITICHE

PER **GIUSEPPE MASSARI**

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore
ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

DAZIO DI CONSUMO DI SAVONA

Nel giorno 22 corrente, alle ore 11 antimeridiane, in Savona, si appalterà alla pubblica subasta e col metodo delle candele, il dazio di consumo di detta città per anni 5 e mesi 10, decorrendi dal 1° marzo ora prossimo a tutto il 31 dicembre 1855, sul prezzo mensile anticipato di L. 12,500, e sotto li relativi tariffa, regolamento e capitoli, visibili a quella Segreteria Comunale in tutti i giorni non festivi, dalle ore 9 di mattina alle 2 pomeridiane.

Le offerte non potranno essere minori di Ln. 5 cad., e il termine per l'aumento del decimo, secondo la legge, scadrà al mezzodì del giorno 30 del corrente mese, il tutto secondo l'avviso d'asta, al quale si riferisce il presente.

VENDITA VOLONTARIA

di beni stabili sul territorio di Chivasso, con casa rustico-civile in detta città

Prezzo d'estimo di detti beni, compresa la casa . . . . . L. 38,000
Affittamento di detti beni, non compresa la casa . . . . . » 1,680

Il compratore dovrà farne, sopra l'estimo, l'esibita in carta bollata, sigillata, e consegnarla al notaio Turvano in Torino prima del 21 corrente gennaio.

Dette esibite verranno aperte il 20 gennaio, alle ore 11 antimeridiane, e detti beni saranno rilasciati al miglior offerente.

Per le informazioni dirigersi in Chivasso dal M. R. sig. prevosto di detta città, ed in Torino dal predetto sig. notaio Turvano, in via S. Teresa, n. 10, piano 3.°

PARTENZE QUOTIDIANE PER GENOVA E PIACENZA

L'IMPRESA SARDA
dei Velocifieri e Celerifere

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo, valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente
da Torino a Genova e Piacenza

e s'incarica del trasporto delle merci.

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA

del Dottore Bertlotti G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA

CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore generale della Reale Società d'Assicurazione Mutua contro gli incendi si reca a premura di partecipare ai Soci assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, che sarà loro soddisfatta nei primi giorni del prossimo gennaio 1850 la tangente di *economie* spettanteli sui risultati finanzieri della prefata Società durante gli esercizi 1844, 1845, 1846, 1847 e 1848, costituenti il loro quinquennio particolare. Questa tangente è fissata a 97, 02 per ogni 100 lire di quota annuale, ed è il risultato della somma di 425,249,07 da ripartirsi sul detto quinquennio, sotto deduzione già fatta del quarto d'economia, ritenuta come fondo di riserva ad esclusivo vantaggio e profitto degli assicurati.

Sono pertanto pregati di presentarsi negli Uffizi di Direzione o di Ageuzia dove furono spedite le loro polizze d'assicurazione, dove troveranno i mandati delle *economie* a loro favore liquidate, giusta i provvedimenti a tale riguardo emanati dal Consiglio d'Amministrazione e sanzionati dal Consiglio Generale con deliberazione del 21 spirante mese.

La presente notificazione è fatta in conformità dell'articolo 66 dello Statuto che regge la detta Società, all'effetto di rammentare agli Assicurati che hanno cessato di far parte dell'Associazione, che se essi non ritirassero l'ammontare delle loro economie nel termine di un anno, saranno considerati come se vi avessero rinunziato.

Torino, il 30 dicembre 1849.

Henry.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere Sulcis-Sarrabus, in Sardegna, previene i signori Azionisti che il 31 gennaio corrente avrà luogo l'assemblea generale, alle ore 6 pomeridi, nell'Ufficio della Società posto in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, num. 230.

Torino, il 14 gennaio 1850.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all'inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all'uffizio del causidico collegiato Tricerri.

AFFITTAMENTO PEL PROSSIMO MARZO

Di una cascina di moggia 200 circa, denominata Moncucco, sul territorio di Masio, a breve distanza da Felizzano. Dirigersi in Alessandria, a casa del sig. marchese Faa di Bruno.

FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi questo eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Tommaso Boarelli del fu Giuseppe, nato a Saluzzo e dimorante in Torino, albergatore all'insegna delle Due Pome, contrada dei Pasticcieri, num. 5, casa Destefanis; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha destinato all'ufficio di giudice commissario l'ill.mo sig. congiudice Peyrone; ha nominato sindaci provvisorii li Giuseppe Destefanis, e Giuseppe Pelissero residenti in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il prefato sig. giudice commissario, in una sala dello stesso Magistrato, il 21 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane, per gli effetti dalla legge in proposito preveduti.

Torino, il 16 gennaio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con instromento 28 marzo 1849, ricevuto dal notaio Giovanni Battista Vallauri, alla residenza di Chiusa, presso Cuneo, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche della città di Cuneo il 19 dicembre 1849, Stefano Berruti fu Giovanni Antonio, della Chiusa di Cuneo, acquistò da Giovanni Battista Pelluttiero fu Giovanni, dello stesso luogo, i seguenti stabili, posti nel concentrico di detto luogo di Chiusa, per il prezzo di L. 2,120, cioè: un corpo di casa, contrada dei Vigna-Soprani, composta dei seguenti membri, cioè: stalla, fenile e cucina a piano terreno, con la ragione di corte ivi annessa, altra stalla con fenile contenente due corpi coperti a paglia, un porcile con un troz di corsi ivi attiguo, una bottega con cucina attigua, ed una cantina a piano terreno, altra cucina con due camere al piano superiore, consorti a detta casa Pelluttiero Giovanni, Giordano Bartolomeo, Baudino Tommaso, eredi Perello Simone, e la detta contrada.

Torino, il 12 gennaio 1850.

Oliveri sost. Cravotto.

NOTA

Il sig. giudice Galletti, relatore deputato nel giudicio di graduazione stato instituito ad instanza della signora Maddalena Carossio, moglie di Pietro Natta, residente a Pinerolo, per la distribuzione del prezzo degli stabili stati subastati in odio delli Bartolomeo ed Antonio, fratelli Carossio, e deliberati alli Giovanni Luigi Valfrè e Paolo Ronco, con suo decreto dell'8 maggio 1849, dich'arò aperta la supplicata graduazione, ingiungendo li creditori tutti aventi diritto sugli stabili di cui si tratta, o sul prezzo, a produrre li loro titoli alla segreteria di questo R. tribunale, entro il termine di un mese successivo alla notificazione da farsi al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni

Torino, il 2 gennaio 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

All'udienza pubblica del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 6 prossimo febbraio, si procederà, sull'instanza della Clara Destefanis, già vedova di Giovanni Castellengo, ora moglie di Giuseppe Roppolino, da questi autorizzata, dimorante a Benevello, ammessa al benefizio dei poveri, alla vendita in subasta in odio delli Giuseppe e Carlo, fratelli Castellengo di Diano, principali debitori, e del terzo possessore Domenico Zuccaro, pure di Diano, ed al primo incanto preparatorio degli stabili situati sulle fini di Diano, e di cui in bando venale del 10 corrente gennaio, e sotto li patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 13 gennaio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Alba, dell'8 prossimo febbraio, si procederà, sull'instanza della damigella Cornelia Cissone, dimorante a Nejve, come erede beneficiata del notaio Vincenzo Cissone di lei padre, deceduto in detto luogo il 16 scorso aprile, alla vendita in subasta ed al primo incanto preparatorio degli stabili in detta eredità caduti e situati sulle fini di Nejve, e descritti in bando venale del 7 corrente gennaio, ed alli patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 13 gennaio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 13 prossimo febbraio, si procederà, sull'instanza del signor Giuseppe Meinardi, dimorante in Castiglione Tinella, alla vendita in subasta in odio del Vittorio Ghiga dello stesso luogo, ep al primo incanto preparatorio degli stabili situati sulle fini di Castiglione Tinella, ed alli pa tii e condizion di cui in bando venale del dodici corrente gennaio.

Alba, il 13 gennaio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del R. Tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 13 prossimo febbraio, si procederà, sull'instanza della Rosa Beccaris vedova di Giuseppe Barbero, dimorante sulle fini di S. Stefano Belbo, ed in odio di Luigi Barbero dimorante a Castiglione Tinella, alla vendia in subasta ed al primo incanto preparatorio degli stabili situati sulle fini di Castiglione Tinella e descritti in bando venale del 12 corr. gennaio, ed ai patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 13 gennaio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

Con ordinanza 22 dicembre 1849 del sig. avvocato Fontana, giudice istruttore nel R. tribunale di prima cognizione sedente in Biella, e relatore deputato nel giudicio di graduazione instato dalli Giuseppe Gastaldi di Biella, come tutore delle minori Teresa ed Amalia, sorelle fu Luigi Zumaglini di Ponderano, e Giovanni, Serafino, Cuore e Secondina, fratelli e sorella fu Simone Zumaglini di Ronco, per la distribuzione delle L. 51,000, prezzo dei beni che essi fecero volontariamente subastare con sentenza del locato tribunale del 9 novembre 1849, onde estinguere le passività gravitanti sui medesimi beni, li quali caddero nell'eredità del sig. chirurgo Pietro Zumaglini di Ronco, domiciliato a Cavaglià,

Si dichiarò aperto detto giudicio di graduazione, e si ingiunsero li creditori aventi diritto su detto prezzo a presentare i loro titoli di credito nella segreteria di detto tribunale, entro il termine di giorni 30 successivi alla notificazione dell'ordinanza, la qnale si sta operando.

Biella, il 12 gennaio 1850.

Regis proc. coll.

NOTA

Per atto seguito l'8 corrente nella segreteria del Tribunale di prima cognizione di Biella, le amministrazioni del Santuario d'Oropa e della chiesa parrocchiale di Occhieppo Superiore, hanno dichiarato di accettare, col benefizio dell'inventario, l'eredità loro deferta per testamento 23 novembre 1849, rogato al sottoscritto, dal signor Carlo Giuseppe Tua Scaglia, resosi defunto in Biella il 19 dicembre p. p.

Biella, il 13 gennaio 1850.

Mongilardi notaio.

NOTA

All'udienza dell'8 febbraio prossimo avrà luogo davanti il regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente il secondo incanto e deliberamento dei beni stabili ad instanza del signor Gio. Francesco Trompeo di Biella subastati contro Giuseppe Deusebis fu Domenico di Occhieppo Inferiore, e descritti nel bando formatosi dal segretario del prefato regio tribunale in data 5 dicembre p. p.

Biella, il 10 gennaio 1850.

Soto caus. coll.

NOTA

Con instromento 3 dicembre 1849 rogato Negri, notaio alla residenza di Casale, il sig. Pietro Valleggia del fu Tommaso, nato e dimorante sulle fini di Rosignano, fece acquisto, mediante il corrispettivo di L 3110, dalli Agostino figlio emancipato di Francesco, Luigi, Enrico, Luigia e Gioconda, padre e figli Daneo, d'una pezza di terra campiva e prativa, posta sul territorio di Rosignano, nella regione Pramiano, descritta in mappa sotto li numeri 568 e 569, in coerenza della prepositura di S. Martino, di Lorenzo Castagnone, di Giovanni Castagnone, del notaio Luigi Lavagno e della strada pubblica, della quantità superficiale in misura locale di stara 46, tav. 10, corrispondenti in misura metrica ad are 67, 98, e venne tale atto trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale, trascrizione che fu posta al lib. 14, art. 44 delle alienazioni.

Negri notaio.

NOTA

All'udienza del R. Tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 7 prossimo febbraio, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del signor capitano Giuseppe Garnier di detta città, si procederà contro il Giuseppe Mosso debitore, e Galetto Giuseppe terzo possessore, residenti a Roletto, al primo incanto degli stabili situati sul territorio predetto, regione Campi di Vasta, del quantitativo di pertiche 28, metri 10, corrispondenti a tavole 73, 11, 02, alli numeri di mappa 646, 647, 648, consistenti in casa, corte, orto e prato, sotto deduzione di una camera con cantina, aia avanti, orto di una tavola, in totale di tavole tre a quattro circa, a parte dei numeri 647 e 648, descritti nel bando venale stampato l'8 corrente gennaio, ed alli patti e condizioni apparenti dal medesimo.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 150 dall'instante offerto.

Pinerolo, il 10 gennaio 1850.

Darbesio sost. Davico

NOTA

All'udienza del R. Tribunale di prima cognizione di Pinerolo, del 14 febbraio prossimo, sull'instanza del sig. Gio. Stefano Revel della stessa città, si procederà contro Bailo Antonio fu Luigi, residenti alternativamente a Torino ed a Pincrolo, al primo incanto di una casa di recente costruzione e siti annessi, situata in vicinanza di Pinerolo, vicino allo stradale che tende a Saluzzo, regione Rigoletto, avente il numero del piano metrico 291, descritti nel bando venale stampato l'8 corrente.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto di L. 500, ed alli patti e codizioni apparenti da detto bando.

Pinerolo, il 10 gennaio 1850.

Darbesio sost. Davico.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 19 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI 18 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	10
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti Ministeriali, del 31 dicembre 1849, 8, 10, 12 e 15 gennaio 1850, si sono destinati i signori:

Scavia D. Pietro, a maestro di grammatica nelle scuole di Castellazzo;
Aichini D. Giulio, id. id.;
Deleani Giacomo Antonio, a maestro di quinta e sesta nelle scuole di Cuorgnè;
Mosca teol. Michele, a direttore spirituale, professore di religione nel collegio di Mortara;
Alizeri avv. Federico, dottore collegiato in lettere, a professore di rettorica nel collegio nazionale di Genova;
Da Camin D. Giuseppe, a reggente interinale di filosofia positiva nel collegio di Mondovì;
Peverelli marchese Pietro, a professore di lingua tedesca nel collegio nazionale di Torino (Carmine).

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 17 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di oggi, la Camera dei Deputati ha ascoltato la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge, presentata dal Ministero per ottenere un credito di 400,000 franchi per i solenni funerali celebrati in onore della sacra ed augusta memoria di S. M. il Re Carlo Alberto il Magnanimo. Allorchè il relatore conte Moffa di Lisio ha compiuta la lettura del rapporto, la Camera, all'unanimità, ha deliberato di procedere immediatamente alla discussione della legge. Il secondo articolo è stato soppresso, in seguito alle osservazioni fatte dai Deputati Moja e Revel. Il complesso della legge è stato approvato allo squittinio segreto con 113 voti favorevoli e 2 soli contrarii.

S'è quindi passato alla discussione della legge per l'applicazione del sistema metrico alla vendita delle polveri e piombi con la rispettiva nuova tariffa. Il relatore gen. Quaglia ha difeso il testo della legge, quale era stata emendata dalla Commissione e consentita dal Ministero, dalle obbiezioni fatte da parecchi Deputati.

Il Deputato Leone Brunier ha proposto una riduzione sulla tariffa del prezzo delle polveri, la quale, dietro le osservazioni presentate in contrario dal Ministro delle finanze, dai Deputati Revel, Farina e Despine, è stata rigettata.

Un'altra riduzione è stata proposta dal Deputato Botta, e difesa dal sig. Lorenzo Valerio, la Camera l'ha rigettata.

Il capitano Spano proponeva una riduzione per la vendita del piombo in Sardegna, ma dietro le osservazioni dei Deputati Revel, Serpi e Sappa, egli ha ritirato il suo emendamento. La Camera ha adottato invece un emendamento del Deputato Revel, in forza del quale la legge in discussione non dev'essere applicata per ora all'isola di Sardegna.

Il Deputato Turcotti proponeva un articolo addizionale per dichiarare che gli effetti della legge non eran da estendersi nè alla Valsesia, nè alla Valle d'Ossola, nè alla Valle d'Aosta. Questa proposta, appoggiata dal sig. Barbier, non è stata adottata.

Lo scrutinio segreto sul complesso della legge ha dato il seguente risultamento: Votanti, 117; voti favorevoli, 105; voti contrarii, 12.

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Nei giorni 16 e 17 del corrente gennaio si tenne l'annua generale adunanza dell'Associazione Agraria.

Dopo la relazione della commissione nominata per l'esame dei conti degli anni 1848 e 49, i quali vennero approvati, si addivenne alla nomina dei membri che devono comporre la novella Direzione, e dei quali si pubblicano qui sotto i nomi.

Fu quindi prorogata la seduta a domenica 20 corr. all'una pomeridiana, nella solita sala sita in casa Doria del Maro, via dei Conciatori, n. 30, per la discussione e approvazione del bilancio 1850.

I soci i quali volessero prender nozione delle carte relative al suddetto bilancio, potranno dirigersi alla segreteria dell'Associazione nel locale anzidetto.

Torino, 17 gennaio 1850.

Il segretario
Prof. G. Buniva.

Presidente
Avv. Giacomo Plezza, senatore del Regno.

Vice-Presidenti
S. E. il conte Filiberto Avogadro di Collobiano, senatore del Regno — Maggiore Torelli, deputato — Cav. Mosca, senatore del Regno — Avv. Sineo Riccardo.

Segretarii
Avv. Giuseppe Buniva, professore di Leggi — Domenico Carutti, applicato al Ministero degli affari esteri — Dott. Pacchiotti — Intendente Sardi.

Bibliotecario
Teologo Deodato Biollè.

Economo
Giuseppe Brun, fabbricante di panni.

Tesoriere
Avv. Luigi Strada, tesoriere dell'Ordine Mauriziano.

Consiglieri residenti
1. Prof. Berti — 2. Prof. Moris, senatore — 3. Berutti — 4. Cav. Icheri di S. Gregorio — 5. Cav. Despine, deputato — 6. Cav. Battaglione — 7. Cav. Buoncompagni, deputato — 8. Cav. Bonafoux — 9. Ingegnere Josti, deputato — 10. Avv. Daziani Lodovico, deputato — 11. Avv. Biaggio Stefano — 12. Generale Dabormida, deputato — 13. Valerio Lorenzo, deputato — 14. Generale Quaglia Zenone, deputato — 15 Intendente Baudini — 16. Ingegnere Sarti — 17. Strada Ignazio — 18. Conte Morelli Carlo — 19. Burdin Augusto — 20. Avv. Lecourt — 21. Magliano Stefano — 22. Conte Michelini Giovanni Batt., deputato — 23. Prof. Bona — 24. Marchese Di Sambuy Emilio.

Genova, 16 gennaio. Pare che il nostro clima si mite e benigno abbia cambiato natura. Da qualche settimana l'inverno esercita fra noi tutti i suoi rigori e ci tratta non altrimenti che sulla riva del Newa. Ieri ed oggi la città presenta un aspetto che a memoria d'uomini non si vide l'eguale. La neve che per lo più si contentava di coronare le vette delle nostre montagne e delle nostre colline, cadde in tanta sì fitta copia in città che le strade divennero, a rigor di parola, impraticabili. Le comunicazioni colle vicine ville essendo quasi intercette, pochi sono i contadini che vennero a recare le loro derrate.

I negozii che non vendono oggetti di prima necessità son chiusi, e non si vedono girare attorno che quelli i quali stanno bene sulle gambe e conoscono le leggi dell'equilibrio.

Ora il cielo comunque nuvoloso non ci manda nè pioggia nè neve, di modo che è dato a un buon numero di operai di formare dei solchi in questo immenso strato di neve congelata onde sono ingombre le strade e le piazze.

TOSCANA

Firenze, 14 gennaio. Il governo ha istituito un consolato toscano nella città di Lione. *(Monit. tosc.)*

— Troviamo nello stesso giornale una circolare del ministro Ristori ai prefetti del granducato, sulle elezioni. Ne riferiamo alcuni brani ommettendone quanto si riferisce alle interpretazioni della legge.

Avvicinandosi il momento in cui a termini del regolamento comunale debbono eseguirsi le elezioni, e alcuni municipii trovandosi già in ordine, o sul punto di procedervi, non è possibile senza grave rimprovero di oscitanza tenersi indifferenti al loro risultato. Più di qualunque altro non lo può nè lo deve il Ministero dell'interno, che avendo provocato la legge relativa, ha interesse speciale a che produca quei più pieni vantaggi, che erano nel desiderio universale, e che si ebbe in mira di promuovere.

La libertà di amministrazione restituita ai comuni sarebbe peggio che una vana illusione, se non rimanesse affidata ai più meritevoli cittadini, locchè non potrebbe ottenersi, se tutti i contribuenti non cooperassero a raggiungere questo fine capitale.

E il ministero ha contato su questa convinzione, e su questo concorso; ma quale discredito, a tacere di ogni altra gravissima conseguenza, verrebbe al paese, se le sue previsioni fallissero, se il fatto mostrasse che non si è compresa la importanza delle elezioni comunali, o che questa vitale operazione non ha risvegliato quell'universale interesse, che si era fondati a sperare!

Si fatto evento sarebbe troppo desolante, perchè si debba ad ogni modo impedire. Bisogna assolutamente, che queste elezioni siano solenni e sapienti, e solenni e sapienti non potrebbero giammai riuscire, se trascurassero di prendervi parte coloro che vi sono dalla legge chiamati. Questo vuole l'interesse generale: imperocchè se il concorso degli elettori sarà numeroso, si può esser certi, che le scelte riusciranno ottime; se scarso, vi è fondamento a dubitare che prevalgano riguardi e

APPENDICE

ADOLFO THIERS

E LA SUA STORIA DEL CONSOLATO E DELL'IMPERO

(Vol. IX)

Art. IV.

Il nono volume della storia del consolato e dell'impero, più ancor dell'ottavo, s'aggira quasi interamente intorno alle cose di Spagna. Nell'ottavo l'autore ci mostra la giustezza delle ragioni politiche, osservata la quistione in astratto, che movevano Napoleone a mettere la corona di Spagna sulla testa d'un suo fratello: quindi l'errore di quelle, risultante dall'esuberanza gigantesca dei progetti imperiali, finalmente l'iniquità flagrante dei mezzi adoperati in quel gravissimo attentato contro il diritto delle genti.

L'illustre storico ci fa entrare nei profondi ripostigli dell'animo e nei vasti disegni di Napoleone, e ci mostra questo grand'uomo in fiera lotta seco stesso, spinto ora da un'ambizione smisurata per cui vuol credere quest'azione necessaria non meno al bene di sè e della Francia che di tutta Europa; ora rattenuto dalle difficoltà enormi dell'impresa e da quel sentimento dell'onesto che Dio aveva pure infuso a grandi trattinella sua anima. Non ostante l'acutissimo suo sguardo che scendeva nei più minuti particolari, non ostante la sua antiveggenza che prevedeva e misurava ogni ostacolo, Napoleone si lasciò abbagliare e vincere da' giganteschi suoi disegni, dei quali la quistione di Spagna formava tanta parte: ei non fu rattenuto, nè dalla difficoltà immensa dell'assunto, nè dal diritto delle gent ch'ei violava; ostacolo questo, troppo più grave dell'altro, sebbene gravissimo. Poichè quantunque agli occhi del signor Thiers l'effettuazione dei disegni di Napoleone sulla Spagna, anche supposti giusti ed onesti, non sembri quasi possibile a motivo delle troppe idee gigantesche che voleva incarnare tutte ad un tempo, tuttavia noi vogliamo arrischiare un'idea, e diciamo semplicemente, che questi disegni napoleonici sarebbero forse stati attuabili quando non fossero stati iniqui. Imperciocchè i disegni umani quando, non oltrepassano il giusto e l'onesto, restano necessariamente chiusi in certi limiti, i quali, sebbene vastissimi, possono essere percorsi quasi per intero da un genio quale Napoleone; ma all'incontro se rompono o oltrepassano i limiti dell'onestà, non più sublimi o giganteschi, ma sformati diventano i suoi disegni, mostruosi, e talvolta senza confini, e quindi caduchi e non effettuabili. Di qui nascono poi gli ostacoli impreveduti, ed i mali inaspettati, poichè ogni più vasto ingegno non può prevedere tutte le rovine che cadono l'una sull'altra, quando i cardini dell'ordine del mondo, i principii del giusto e dell'onesto sono rotti violentemente.

Tuttavia negli uomini d'ingegno eminente, anche quando travagliati e vinti dalle passioni, si rivelano tratto tratto a guisa di baleno quasi tutte le difficoltà ed i pericoli che sorgono dall'infrangimento del principio morale, e vi portano lo scompiglio e lo sgomento. Ciò accadde a Napoleone nei pochi intervalli che il suo intelletto, sgombrando da sè le nubi dell'ambizione e dell'orgoglio, restava chiaro e sereno. Ed un giorno questo lucido intervallo intellettuale fu sì potente nell'imperatore che lo sforzò tutto ad un tratto a dare ordini affatto opposti per disfare quanto iniquamente aveva ordinato prima! Ma l'orgoglio e l'ambizione sua, aiutati dall'adulazione perpetua abitatrice delle corti, ripigliarono ben presto il loro impero sulla mente di Napoleone e lo spinsero alla fatale impresa. Quivi vediamo un Talleyrand sollevare l'orgoglio del grande imperatore, mostrargli facile, bella, generosa l'impresa inonesta e spingerlo viepiù al fatal passo. Nè con ciò intendiamo dire che anche senza la spinta di Talleyrand, Napoleone non sarebbe caduto in questo fallo; chè uomini della tempra di un Napoleone non si lasciano già condurre da uomini della tempra di un Talleyrand, sebbene ne ascoltino con piacere le parole quando lusingano le proprie passioni; tuttavia non è improbabile che abbandonato a se stesso, l'imperatore avrebbe esitato più lungamente. Ora è noto quanto un po' di tempo guadagnato importi nelle cose umane! poichè impreveduti e grandi avvenimenti possono sopraggiungere, e una grande iniquità per ostacoli improvvisi non consumarsi.

Tutta questa storia interna è narrata con grande accuratezza ed acume, ed anche con riverenza e dolore, dal chiarissimo storico nel suo ottavo volume. Da prima egli esplora il fatal germe, quando entrò in mente a Napoleone, quindi ne mostra il crescere, la potenza, la preponderanza e le conseguenze fino all'andata del re Giuseppe in Ispagna.

Le disposizioni mirabili che piglia Napoleone per giungere al suo inonesto scopo, gli intrighi della decrepita corte di Spagna, l'imbecillità onesta di Carlo III, l'animo doppio e meschino di Ferdinando, quella regina che move a ribrezzo, l'iniquo favorito che rovinò viepiù il già crollante regno, il tranello di Baiona, l'ira, l'indegnazione e la meraviglia degli spagnuoli, sono narrati dal sig. Thiers colla solita sua semplicità, forza e maestria.

Nel primo libro del nono volume, libro che s'intitola *Baylen*, l'autore ci comincia a descrivere in qual modo il fuoco dell'insurrezione si accendesse ad un tratto per tutte le terre e le

www.internetculturale.it

interessi di località a pregiudizio dell'intiero comune. Locchè disrugge il piano, e tutto lo spirito della legge.

Faccia, sig. prefetto, che questa verità così semplice, così intuitiva sia da tutti appresa e valutata. V'impegni lo zelo dei gonfalonieri, e di ogni onesto e influente cittadino, e la carità dei parrochi; sì, la carità dei parrochi, poichè l'istruire i loro popolani sui proprii e più vitali interessi non appartiene meno a questa virtù di quello che vi appartenga il soccorso dato al mendico. Se essi si prestano, le elezioni riusciranno per certo numerose, e per ciò stesso solenni e sapienti: ed essi senza dubbio si presteranno ogni volta che sia fatto appello al loro amore per il pubblico bene. Ella può e deve adunque ricorrervi con piena fiducia.

LIVORNO, 13. — Hanno continuato le perquisizioni militari; solo in Via della Posta ad un tal Pieri fu trovato uno stile ed una pistola. L'autorità l'aveva condannato alla fucilazione. Questa mattina ne era ordinata l'esecuzione, erano pronti i lugubri apparati, quando è stata annunziata *la grazia*. Nel corso della giornata si dice che sarà notificata al pubblico la commutazione della pena. Persone bene informate vogliono che il vero scopo delle perquisizioni sia quello di rintracciare delle armi, avendo qui l'autorità militare sicuri avvisi che da Marsiglia sono stati spediti per l'Italia 3,000 fucili.

Vuolsi che il viaggio a Roma del senatore Pianigiani e del marchese Cosimo Ridolfi abbia per iscopo la continuazione fino a Roma della strada ferrata senese.

(Carteggio dello Statuto)

DUE SICILIE

SICILIA. Il principe di Satriano ha diretto una circolare agli intendenti. Citiamo alcuni brani di questo officiale documento:

Ritornato il legittimo governo, le casse finanziere, in debita forma verificate, non offrirono che l'esistenza di pochi ducati a fronte di tutti gli ordinarii esiti della tesoreria generale, che ora pagansi in corrente.

Riunite le cifre del *deficit*, si diè opera a riordinare la disestata amministrazione: ma era ben facile a prevedere che da che da quell'esame risultar dovea la imprescindibile necessità di nuove imposizioni a ripianare tanta diminuzione d'introiti quanta ne avea prodotto l'abolizione del macinato, la diminuzione della fondiaria, e la non esazione di quella ridotta, l'*attrasso* degli ordinarii esiti, e quelli fattisi spesso senza ordine e senza previdenza, e sempre in uno scopo tristissimo.

In questa dura necessità S. M. il re ha, da una mano, sanzionato la istituzione del gran libro in Sicilia per la consolidazione del debito pubblico, e così facilitando il pagamento della enorme cifra dei debiti della tesoreria cumulatasi durante il periodo dei passati politici sconvolgimenti, poche imposizioni sono bastate ad assicurare il bilancio dello stato discusso della tesoreria generale per l'anno 1850.

I nuovi dazii sono la carta bollata limitata all'uso da farsene dal primo gennaio 1850 in poi, la conferma della imposta sui balconi e le finestre comodamente pagabile in tre rate nel corso di un anno, un aumento alla antica tassa su i permessi d'armi un dazio di gr. 20 a quintale alla estrazione dei zolfi.

Il primo esiste presso tutte le nazioni di Europa, e sotto ogni forma di governo, e non è sopportato quasi che dai litiganti; gli altri due seguono la proporzione della ricchezza e della comodità dei contribuenti; l'ultimo in realtà non pagasi se non dai consumatori all'estero: tutti e quattro non colpiscono le masse, cioè le classi meno agiate.

Gli uomini onesti, memori delle passate vicende, cedendo al convincente argomento delle cifre, si sono mostrati contenti, nella necessità d'imporre della scelta delle imposizioni; e fidenti nella giustizia dal re, han visto in cotal modo essere la finanza giusta a far bilanciare il suo stato discusso.

ESTERO

AUSTRIA

VIENNA, 9 *gennaio*. La *Gazz. di Vienna* continua a recare e costituzioni provinciali. Troviamo oggi quella della Carinzia. La dieta di quel ducato si riunirà a Klagenfurt, e sarà composta di 30 deputati, cioè a dire di 10 per ogni categoria. Domani sarà pubblicata la costituzione provinciale per la Carniola. La dieta consisterà di 32 membri, 10 dei maggiormente tassati, 10 rappresentanti le comuni delle città, e 12 rappresentanti le comuni della campagna.

— La Banca nazionale ha pubblicato oggi il suo reso-conto pel mese di dicembre. Ne diamo l'estratto, confrontato con quello del mese precedente.

30 *Novembre*.

Esistenza in metallo: fior. 29,062,744 55 1/4 — Banconote in circolazione: f. 252,920,398 — Portafoglio: f. 284,266,673 15 — Antecipazioni sopra effetti: f. 14,730,400 — Debito dello Stato: f. 209,010,981 31.

30 *Dicembre*.

Esistenza in metallo: f. 30,064,823 35 1/4 — Banconote in circolazione: f. 250,477,658 — Portafoglio: f. 29,906,303 4 — Antecipazioni sopra effetti: f. 15,249,000 — Debito dello Stato: f. 199,571,636 51.

Risultò quindi che l'esistenza in metallo si è accresciuta di f. 1,002,078 40, le banconote in circolazione per contro sono diminuite di f. 2,442,640, il portafoglio è aumentato di fiorini 1,479,629 49, le anticipazioni sopra effetti sono maggiori di f. 518,600, ed il debito dello Stato verso la banca è diminuito di f. 9,439,344 40. Da tutto il miglioramento che presenta il suesposto quadro, il più sensibile è quello che più che ogni altro prova che la confidenza rientra, e senza dubbio l'aumento del portafoglio. *(Corresp. di Vienna)*

— A quanto dicesi, si farà tra breve il primo passo per togliere la barriera doganale fra l'Austria e l'Ungheria. La prima quistione da sciogliersi sarà quella del monopolio del tabacco. Tostochè sarà introdotta l'imposta sui fondi in Ungheria, Transilvania e Croazia, le perquisizioni degli ufficii di confine avranno per il solo oggetto tabacco. Intanto il dazio di uscita austriaco, ed il trigesimo ungherese sui fabbricati sarà totalmente abolito, imperocchè questo non fa che incarire le merci, e non profitta allo Stato che un insignificante introito. *(G. di Milano)*

— Le marcie di truppe per la Boemia continuano in tutte le direzioni. Parte del corpo d'armata si porta vicinissimo alla frontiera sassone. I villaggi sul confine sono straordinariamente aggravati di alloggiamenti. Possiamo però asseverare con ogni fondamento che le truppe non hanno varcato la frontiera. Al militare è rigorosamente vietato di recarsi di là, sotto qualsiasi pretesto. *(G. di Milano)*

— Dietro la numerazione testè compiutasi dagli i. r. circondarii del capitanato civico per ordine del ministero dell'interno, Vienna, compresi i sobborghi ed i luoghi fuori della linea soggetti alla giurisdizione politica di Vienna, conta 477,846 abitanti, cioè 460,888 nazionali e 16,958 stranieri.

BELGIO

BRUSSELLES, 11 *gennaio*. Il senato si è occupato degli articoli riguardanti il bilancio del dicastero dei lavori pubblici.

Quindi dopo di essersi intrattenuto di affari d'interesse locale, si è aggiornato per l'indomani, onde continuare la discussione del bilancio.

INGHILTERRA

La prigione di Buckingham è da parecchie settimane completamente vuota. Questo fatto merita riflessione in quanto che un gran numero di operai che non sono ritenuti per essere i più pacifici sono impiegati nei lavori della strada ferrata. Le autorità di Bukingham hanno una pigione da affittare. *(Daily News)*

— Si legge nel *Morning Herald*.

Ci vien riferito che un progetto di legge per la soppressione delle case di prostituzione sia stato redatto per cura del comitato delle istituzioni unite: esso sarà presentato al parlamento nei primi giorni della prossima sessione.

FRANCIA

PARIGI, 12 *gennaio*. Informazioni derivanti da buona fonte constatano che di già il numero degli elettori cancellati, in Parigi soltanto dalla attual revisione delle liste elettorali, non ammonta a meno di 50,000.

Le raddiazioni sono state fatte sia dietro le testimonianze gravi ed autentiche dei fascicoli giudiziari, sia in seguito di informazioni comprovanti che un gran numero di elettori erano stati inscritti senza che esistesse la menoma traccia della loro esistenza, sia infine in conseguenza delle numerose emigrazioni da Parigi regolarmente constatate. Nel sobborgo di S. Antonio solamente sono state fatte 7000 raddiazioni. Il numero dei nuovi elettori inscritti per i diversi quartieri di Parigi, non oltrepassa fin oggi 7000.

Da queste informazioni si può conchiudere che all'epoca delle diverse elezioni che hanno susseguito alla rivoluzione di febbraio, un gran numero di falsi elettori impossibili a trovarsi oggi, hanno domandate delle inscrizioni multiplici, usurpando così sotto nomi supposti i diritti attribuiti a persone imaginarie.

Si giudichi da ciò della sincerità delle elezioni nelle quali l'elemento demagogico aveva una sì gran parte, della lealtà delle funzioni antisociali, e della necessità di prevenire la riproduzione di simili disordini per l'avvenire.

— Ieri sera, come l'avevamo detto, vi fu gran ricevimento all'Eliseo dal presidente della repubblica. Oltre ai gran dignitari, vi si trovavano alcuni rappresentanti, e un certo numero d'ufficiali superiori della guardia nazionale e dell'armata. Gli ambasciatori o incaricati d'affari d'Austria, d'Inghilterra, di Prussia, di Russia, di Spagna, del Belgio, dei Paesi Bassi, di Baviera, del Brasile, di Turchia e Portogallo, come pure la maggior parte dei segretari d'ambasciata, non mancano mai alle feste ed ai ricevimenti dell'Elisco. Le signore non erano in gran numero. Nelle sale della presidenza la principessa Matilde faceva gli onori, ed era il più bell'ornamento della festa.

Riguardo alla spedizione di Buenos-Ayres, il governo non vuol dargli l'apparenza di una spedizione puramente militare. Il governo della repubblica argentina è già prevenuto che la Francia non ha di mira alcun progetto minaccioso: essa vuol solamente far rispettare il suo rappresentante e proteggere i suoi connazionali. Non si crede che il governo francese autorizzerà che gli agenti di Montevideo formino una legione di volontari. Un tale atto sarebbe troppo aggressivo contro Rosas, nel momento in cui sono aperte le trattative.

Nullameno alcune persone prevedono oggi una nuova complicazione. Esse credono che nel caso in cui la negoziazione armata fosse obbligata di ricorrere alle armi, Rosas potrebbe invocare la mediazione degli Stati Uniti, appoggiandosi ad un passo del messaggio del presidente, nel quale gliela offre implicitamente in questi termini:

« Gli Stati Uniti sono la gran potenza americana che le altre potenze di questo continente sono in sulle prime sempre disposte ad invocare colla mediazione ed il concorso in caso di collisione fra esse ed un governo europeo. Noi potremo quindi offrir loro un concorso amico, senza però spingerci in guerre straniere od in odiose contestazioni. »

(Bulletin de Paris)

— Si Legge nella *Patrie:*

Non sapremmo insistere quanto basti sulla importanza del messaggio del sig. Taylor respettivamente ai nostri rapporti con l'estero. Il sistema protezionista, applicato agli Stati-Uniti, non potrebbe non danneggiare estremamente la nostra industria.

Oggi più che mai rileva dunque che si creino nuove facilità al nostro commercio. Una eccellente occasione ci si porge nell'America del Sud. Prima del blocco, Montevideo offriva una larga via ad esitare i nostri prodotti. Sapremo noi ristabilirla ed avvantaggiarla?

Speriamo che il governo vorrà mallevare gl'interessi del nostro commercio; e che farà in modo di riguadagnare nell'America del Sud quanto veniamo minacciati di avere a perdere nell'America del Nord; il che ad ottenere, non vi è più opportuno, nè più favorevole momento di questo.

L'abbiamo già detto, il messaggio del presidente Taylor, e le tendenze, fatte da lui conoscere, di varii Stati del Nord, denno,

---

città del vasto reame delle Spagne, nelle Asturie, nelle Castiglie, nella Galizia, nella Estremadura, nell'Andalusia, nella Valenza, nella Catalogna e nell'Aragona. Lo storico, che colla solita sua nettezza ci dà ragguaglio di questo sollevamento, ce lo presenta col doppio carattere e d'insurrezione nazionale contro lo straniero, e d'un movimento di passioni demagogiche sebbene velate d'amore per la monarchia. Quindi da un canto ei ci presenta il coraggio, l'energia, l'orgoglio legittimo del popolo spagnuolo, che si rivolta contro il più potente imperatore per infrangere il giogo straniero, e liberare il suo re; dall'altro, ei ci mostra questa sollevazione disonorata in parte da atti iniqui, crudeli, perversi, non pure commessi contro gli stranieri, ma contro gli stessi concittadini che erano creduti, od avversi, o tepidi per l'insurrezione.

Quest'insurrezione, come ogni altro movimento popolare, ci dà pure il perpetuo insegnamento, come anche nelle sollevazioni più legittime (quale certamente fu quella della Spagna), il popolo resti pure quasi sempre ingannato, aggirato e dominato dai peggiori, come i più crudeli e parolai in piazza siano i men valenti od i più vili in campo, come i più savi fossero odiati, ed i più stolti seguiti. In questo movimento popolare, come in ogni altro, avvenne pure che le giunte ed i parlamenti pretendessero saperne in fatto di guerra più che i generali più esperimentati, i quali, chiamati traditori, furono spesso deposti e talora assassinati. Il migliore generale della Spagna, il solo che avesse avuto il merito di vincere i generali francesi, il generale Castanos, fu pur privato del suo comando, come quello che era odiato pel suo buon senso!

Di tutti questi particolari, come quelli che sono inerenti ad ogni fermente popolare, è inutile più oltre trattenerci; e basti il dire che essi sono toccati dal nostro storico con tatto, parsimonia e convenienza, come uomo esperto in simili materie.

Nel caratterizzare il sollevamento delle Spagne, parmi però che l'insigne storico abbiane dimenticato un carattere essenziale, il carattere religioso. È ben vero che ei parla dell'influenza del clero secolare, e più di quella dei monaci, ma ne parla come di fatti individuali. È ben vero che di molti avvenimenti importanti, ei ci dice che i monaci avessero il filo e ne fossero i dominatori, e che se alcune volte furono crudeli ed inesorabili, più spesso frenarono le malvagie passioni del popolo; ma non ci dà un'idea un po' esatta di questa immensa potenza religiosa, la quale, sebbene degenerata in fanatismo, in ignoranza ed in abusi, fu pur tale che sovra tutto diede carattere di unità, di solidità e di nazionalità al sollevamento delle Spagne.

Un'altra osservazione che tocca pure in parte sul modo di considerare questa insurrezione, non intendiamo di passare sotto silenzio.

Ecco con quali sentenze il sig. Thiers dà principio al suo racconto.

Je ne suis point, je ne serai jamais le flatteur de la multitude. Je me suis promis au contraire de braver son pouvoir tirannique; car il m'a été infligé de vivre en des temps, où elle domine et trouble le monde: toutefois je lui rends justice: si elle ne voit pas, elle sent: et, dans les occasions fort rares où il faut fermer les yeux et obéir à son coeur, elle est non pas un conseiller à ecouter, mais un torrent à suivre. Le peuple espagnol, bien qu'en repoussant la royauté de Ioseph il repoussait un bon prince et des bonnes institutions, fut peut-être mieux inspiré que les hautes classes. Il agit noblement en repoussant le bien qui lui venait d'une main étrangère, et, sans yeux, il vit plus juste que les hommes éclairés, en croyant qu'on pouvait tenir tête au conquérant auquel n'avaient pu resister les plus puissantes armées et les plus grands généraux.

A queste sentenze non meno notevoli per schiettezza e profondità di pensiero, che per bellezza di forme, noi facciamo due riserve: di cui la prima si è, che il popolo spagnuolo operò nobilmente, non già perchè rifiutasse il bene che gli porgeva una mano straniera, ma perchè si sollevò contro questa mano straniera, che glielo voleva imporre colla forza e coll'inganno. In quanto poi alla sentenza del nostro autore, che la *multitude sans yeux* vedesse più giusto che *les hommes éclairés en croyant* ecc., non ci par vera che in parte; imperocchè l'istesso sig. Thiers ci avverte nel corso del volume, che la Spagna sarebbe caduta infallibilmente sotto il giogo napoleonico senza il soccorso dell'infaticabile Inghilterra. E si può pur soggiungere, che anche col soccorso dell'Inghilterra sarebbe egualmente caduta, se Napoleone invece di pensare solo ad effettuare i suoi disegni sulla Spagna, non avesse voluto effettuarli nel tempo stesso sull'intera Europa. Devesi lodare adunque il popolo spagnuolo non perchè vide più giusto dei savi, essendochè ei fu aiutato da avvenimenti, che non era in sua potestà, nè di prevenire, nè di muovere, nè di prevedere, ma perchè seguendo l'impulso del suo cuore fece atto non pur patriottico, ma di dovere, protestando col suo sangue, e sollevandosi contro un'iniquità enorme, qualunque fossero per esserne le conseguenze. Invaso dallo straniero, che a tradimento e sotto il velo d'amicizia gl'impregiona i suoi re, esso si trova nei pochissimi casi in cui un popolo deve sollevarsi contro la mano che l'opprime qualunque ne sieno i risultati. Un popolo non è senza dubbio obbligato a perire tutto per quest'idea, ma è obbligato a protestare almeno una volta col proprio sangue contro l'empio abuso della forza. Ciò fece il popolo spagnuolo, ed è per questo conto, che sebbene debbono essere abborriti gli atti barbarici che la hanno disonorata, vuol essere applaudita l'insurrezione della Spagna contro Napoleone.

(Il fine ad un prossimo numero)

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

più che per lo passato, farci intendere ai vantaggi che presentano la terra ed il clima dell'Africa.

L'esperienza ha provato che i coloni possono trovare nell'Algeria un'altra patria: la nostra agricoltura, una produzione feconda, e le manifatture dell'Europa, hanno in sè tanto che valga a contrappesare le risorse che loro porge attualmente l'Unione americana.

— Il giornale dei *Débats*, nel render conto del messaggio del Presidente degli Stati-Uniti, si duole che questi favoreggi il sistema protezionista. Ecco quanto esso pubblica su tal proposito:

« Gli è una frase ammessa dire, allorquando si compra una mercanzia all'estero, che gli *si paga un tributo*, e che si affranca la patria dal tributo ch'ella pagava alle altre nazioni, allorchè, mediante una imposta esagerata, s'impedisce la importazione d'un prodotto straniero.

La metafora è male applicata: perciocchè se gli Stati-Uniti comprano seterie dalla Francia, non sono essi per questo nostri tributarii, più che noi siamo noi i loro, comprando da loro cotone e potassa; e come essi deono faticar meno a produrre il cotone e la potassa che ci vendono di quello che dovrebbero fare a produrre le seterie che comprano dalla Francia, così il cambio è loro vantaggioso; esso li arricchisce, intanto ch'è profittevole anche a noi. I popoli lavorano a fine di procacciarsi gli oggetti necessarii al loro consumo. Mercè i cambi internazionali non meno che pe' nazionali, si stabilisce esattamente una divisione di lavoro che moltiplica la somma totale dei prodotti per una medesima quantità di esso, e che in seguito accresce la quota di ciascheduno, e sviluppa la ricchezza di tutti.

Questo ragionamento così semplice, cui popoli e governi accecati da rivalità nazionali, aveano affatto dimenticato, abbatte da capo a fondo il sistema protezionista; imperocchè si provi per esso, la pretesa protezione altro non essere che una causa perpetua d'impoverimento. Non vuolsi asserire che un tal sistema possa torsi via da quelle nazioni, nelle quali è incarnato, per così dire, da secoli, altrimenti che a gradi e mercè grandissimi riguardi: ma presso le nazioni novelle, come gli Stati-Uniti, non è guari possibile che attecchisca. Tuttavia il generale Taylor, cedendo alle esigenze dei manifatturieri del Nord, propone si elevino le imposte, che la precedente amministrazione avea avuto il buon senso di mitigare, in tal modo che fossero comprese tra il 20 e 40 per 100; il che dava alla tesoreria una bellissima rendita, la quale da un sistema differente sarà minuita.

I protezionisti americani avranno, senza dubbio, a pentirsi d'essersi nuovamente messi per questa via.

Le idee della libertà del commercio sono omai popolari negli Stati-Uniti.

Le relazioni del precedente ministro delle finanze, signor Walker, poteano riguardarsi come varii trattati su tal materia; trattati d'una verità e d'una logica sorprendente. Però si per lui, si per gl' insegnamenti giunti dalla Gran-Bretagna, il sistema protezionista è quivi moralmente annientato nella opinione pubblica. Gli stati agricoli non si staranno mai dal ripetere agli oratori del Massachussetts: « Noi siamo vostri concittadini, ed eguali, nè vi dobbiamo imposta di sorta. Ora e' sarebbe per noi pagarvene una, se, in grazia delle tariffe doganali, ci lasciassimo costringere a comprare i vostri prodotti che son cari, in vece de' prodotti inglesi e francesi che ci si vendono a buon mercato. Se dalle vostre manifatture non traete assai di guadagno, ebbene perfezionatele, o fate piuttosto che il sovrappiù della vostra popolazione si rechi a coltivare la terra nelle regioni dell'ovest, o vada in California a procacciarvisi oro. »

Gli è presso a poco l'argomento medesimo, onde Cobden ed i suoi amici si valsero ad abbattere l'antico sistema commerciale dell' Inghilterra; ed esso è perentorio, nè ammette replica in un paese ove gli stati e gl'individui sono tanto gelosi de' loro diritti d'eguaglianza, gli uni verso degli altri. La buona politica commerciale è dappertutto quella da cui le popolazioni sono condotte all'uso più fruttuoso; a quello che, sia direttamente, sia pel mezzo indiretto de' cambi, dà la più grande quantità di prodotti in ogni genere. Il dissodamento delle terre è, incontestabilmente, agli Stati-Uniti la destinazione la più produttiva che mai possa assegnarsi ai braccianti, ed il metodo più sicuro eziandio ad ottenere, col meno di fatica, anche gli oggetti di manifattura, de'quali si ha bisogno, e che sono prodotti dagli altri.

Coloro che in America furono sedotti dalla lusinga di poter produrre tutto da se, s'ingannarono.

Il loro calcolo è falso. La nazione ne fu avvertita e ne è oggi convinta. Si è, ciò non di meno, tanto imprudenti da chiederle misure più o meno proibitive. Gli è probabile che dalla nuova discussione, la quale avrà luogo nel congresso sulla tariffa delle dogane, risulterà il trionfo della libertà del commercio. L'Inghilterra si è schierata sotto questa bandiera; gli Stati Uniti, ove gli ostacoli da superarsi sono molto più lievi, e ove gl'interessi, da cui una tal libertà è reclamata, molto più rilevanti; gli Stati Uniti, diciamo, non tarderanno a fare altrettanto.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Stato Romano.* Abbiamo dalla capitale le private corrispondenze dei giorni 9 e 10. — Le prime ci dicono, ed il confermano le altre, essere tornato in Civitavecchia il vapore, che n'era partito per Portici, recando libri, carte ed altro, che tosto si caricarono in forgoni diretti alla volta di Roma. — Il noto prestito, stando alla voce comune, si tiene come conchiuso; tuttavia aspettavasi definitiva risposta il giorno 13. — Il 9 partiva per la Francia il 15.mo reggimento dell'armata spedizionaria, ed il giorno 11 doveva seguirlo il 66.to. — Dicevasi che partirebbe anche il 20.mo.

PRUSSIA. *Berlino*, 12 *gennaio*. La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente notizia telegrafica:

« La commissione della seconda camera ha deliberato ieri sera, alla presenza di tutti i ministri, sulle modificazioni della costituzione, proposte dal governo. La prima proposta, quella cioè, di sopprimere l'art. 29 (concernente la stampa) è adottata da 11 voti contro 9. La seconda, relativa al *landsturm*, fu pure approvata dalla commissione all'unanimità.

La quinta proposizione, relativa alla responsabilità ministeriale, è stata respinta all' unanimità. La sesta, che concerne la prorogazione delle camere, è stata rigettata da 11 voti contro 9. La nona, relativa ai distretti elettorali, è stata anche rigettata. La discussione delle altre proposte è stata differita. »

— La *Gazzetta d'Augusta* dice, che tutte le corrispondenze di Berlino, di qualunque partito, sono unanimi nel manifestar l'avvenire della costituzione. Il corrispondente dell'*Indépendance Belge* prevede una crisi parlamentare, nel caso che la seconda camera approvi le conclusioni della sua commissione.

PORTOGALLO. L'apertura delle camere ebbe luogo a Lisbona col ceremoniale consueto. Le corrispondenze portoghesi si accordano nell'annunziare come probabile la caduta del ministero del conte di Thomar.

(*Patrie*)

SPAGNA. *Madrid*, 7 *gennaio*. Si crede quasi generalmente che la sessione delle Cortes non durerà a lungo, e che la camera morrà di morte violenta. I deputati son talmente divisi d' opinione tra loro, che la camera non si compone più che di frazioni; e la maggioranza sembra, di giorno in giorno, divenire più compatta.

Il sig. Marga ha letto, nella seduta d'oggi, un discorso contenente il suo particolare avviso sul bilancio, precipuamente per ciò che concerne il debito pubblico; il sig. Moran ha letto anch'esso il suo avviso particolare: il sig. Coira poi chiede una diminuzione di 50,000,000 sulla contribuzione territoriale. Si comprende come tutte queste complicazioni rendano la discussione del bilancio molto difficile, per non dire impossibile.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA FRANCESE.

Seduta del 14 gennaio.

Lettasi una relazione a nome della 6.a commissione di iniziativa parlamentare, su due proposte presentate in favore dell'aumento di paga ai sotto-ufficiali, e deliberatosene l'invio alla commissione speciale presieduta dal sig. O. Barrot, si passa alla discussione generale sul progetto di legge relativo alla pubblica istruzione.

In sulle prime, varii oratori parlano in proposito, ma poco ascoltati, a cagione del sussurro incessante onde è turbata l'assemblea.

Il sig. Barthelemy di S. Hilaire sale alla tribuna (*si fa silenzio*), e comincia per dichiarare che egli è un sincero partigiano della libertà d'insegnamento.

Soggiunge però, dopo averne adotti i motivi, che importa ciò non ostante subordinare le convenienze de' padri di famiglia alle necessità dello Stato.

Il diritto dello Stato deve essere superiore a quello della famiglia, perchè il primo diritto, il diritto anteriore a tutti gli altri, è quello della società.

L'oratore dopo aver così dedotte le sue idee dal principio che deve dominare la legge, soggiunge, con pari forza, che è uno de' più caldi partigiani della libertà d'insegnamento.

Ebbi l'intenzione (ripiglia l'oratore) di esaminare la questione dell' insegnamento sotto questi due punti di vista: la questione scolastica, e il punto di vista politico. Sulla questione scolastica, io presenterò varie considerazioni; quanto alla questione politica, sarò breve più che mi sarà possibile. – L'oratore comincia dalla questione scolastica.

Imprende un minutissimo esame sulle disposizioni del progetto che regolano la costituzione, e le attribuzioni del consiglio superiore di istruzione pubblica, sedente a Parigi, e dei consigli accademici che dovranno essere stabiliti in ogni dipartimento.

Trova l'ordinamento del consiglio superiore assai vizioso in questo, che lascia una parte troppo tenue agli uomini speciali che fanno parte della sezione permanente, ed una troppo ampia ai magistrati, ai funzionarii ed altri membri che non presero mai ingerenza diretta al pubblico insegnamento.

Quanto ai consigli accademici dipartimentali, il vizio è lo stesso; sui 10 membri che compongono questi consigli, un solo membro, il rettore sarà un uomo speciale, tutti gli altri saranno estranei al corpo dell'insegnamento.

L'oratore non capisce che si tolga così ogni influenza agli uomini speciali, che hanno e debbono avere la confidenza dello Stato, in favore d'uomini presi da ogni parte, che sono tenuti rappresentar meglio gli interessi della società.

Giungendo poscia alla difficoltà d' introdurre un membro israelita, sia nel consiglio superiore sia ne'consigli accademici, allude alla licenza testè data da tutti i membri del concistorio centrale israelitico, sedente a Parigi, per una difficoltà sopraggiunta nel dipartimento della Vandea fra un professore israelita ed il vescovo.

Dichiara il sig. Parrieu che la licenza di cui si parla non venne data per alcun motivo concernente la causa dell'insegnamento che ora si discute. Risponde il sig. Barthelemy che qualunque sia stata la cagione che abbia rimosso il professore dal suo collegio, egli è certo che ne' consigli accademici vi saranno continue lotte se si introducono cotali elementi.

La seduta continua.

— La commissione incaricata d'esaminare il progetto di legge che risguarda l'aumento del soldo pei sott' ufficiali dell'esercito, tenne oggi una lunga seduta, consacrata a udire l'opinione di ciascun membro. Essa ha deciso che manterrebbe il segreto delle sue deliberazioni.

— Nella seduta del 12, il sig. Radiè ha presentato una proposta tendente ad organizzare la resistenza legale, in caso d' insurrezione, usurpazione o colpo di Stato. Questa proposta si compone di 5 articoli, e, secondo le osservazioni dello stesso suo autore, la non dee appigliarsi che ai soli casi sopraddetti, non già onde prevenire tutte le violazioni della costituzione. Darle una tale estensione, il sig. Radiè lo tiene per cosa pericolosa nelle attuali circostanze.

L'art. 110 della costituzione, che confida la legge fondamentale del paese al patriottismo di tutti i cittadini, conserverà d' altronde ogni sua efficacia.

— Un rapporto, fatto in nome della sesta commissione d'iniziativa parlamentare, sulla proposizione del sig. Soult di Dalmazia che ha scopo stabilire un nuovo regolamento d'amministrazione pubblica in esecuzione della legge del 24 luglio 1843, fu distribuito nella seduta del 12. Il rapporto conclude per la presa in considerazione e per l'invio alla commissione d'inchiesta sulle bevande.

— Si raccoglie da varii giornali che la spedizione di Montevideo, di cui si era tanto parlato ne'passati giorni, per nuovi consigli viene ora ridotta ad una squadra di mille marinai.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI

Malgrado il ribasso di sabbato, gli affari corsero abbastanza tranquilli alla borsa. Il 5 0[0, apertosi a 94, 5 è caduto a 93, 90 corso al quale rimase fermo quasi tutto il tempo della borsa e fu chiuso a 93, 85 in ribasso di 40 c. da ieri.

Il 3 0[0 perdette 20 cent. e così in proporzione gli altri valori.

Il 5 0[0 piemontese (certificati Rotschild) da 90 piegò ad 89, 90 cent.

L'antico prestito a 970 non variò, e il nuovo a 960 s'alzò di 5 cent.

VARIETA'

Importazione dell'oro e dell'argento dall'America

Nel secondo semestre del 1849 i vari piroscafi inglesi che formano linea di regolare trasporto fra Southampton e Panamà, portarono a Southampton fra barre d'oro e d'argento, valute e polvere d'oro l'enorme somma di *dodici milioni e 1/2 di dollari*.

Nell'antecedente semestre quella importazione toccò la cifra di *dieci milioni di dollari*.

L'aumento va attribuito alla produzione aurifera di California.

Aumentarono però anche le importazioni metalliche da Levante; dall'India furono nel 2° semestre in 1,151,000 dollari per mezzo dei piroscafi della Compagnia Penisolare ed Orientale; e dalla Turchia in 1,900,000 dollari.

Marina Inglese. La cifra totale della sua importanza effettiva dà (secondo il *Sun*) 197 bastimenti d'ogni genere armati, ed in stazione nelle varie parti del mondo, con circa 4,000 cannoni e 30,000 marinari.

Durante l'anno 1849 furono però finiti e pagati 5 vascelli da 120 a 80 cannoni — 3 fregate da 50 a 42 — 8 corvette da 20 a 26 — 22 minori legni — 4 grossi piroscafi — molti trasporti. — E vennero messi in costruzione — 1 vascello da 116 — 3 fregate da 50 — 3 corvette da 20 a 26 — 12 bricks — 4 piroscafi e molti minori legni e trasporti.

Unite alle altre navi da guerra che stanno inoperose nei porti, questa somma permette di credere che in caso di bisogno le forze inglesi navali possono essere facilmente duplicate.

RETTIFICAZIONE

Nella *Gazzetta* n° 18, parte ufficiale, linea 3, nella collocazione a riposo del marchese Antonio Raggi, presidente della sezione *di grazia e giustizia* ecc., si deve leggere: presidente della sezione di *finanze*, ecc.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 17 gennaio 1850.

Cinque per 0[0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	91 »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	89 50
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	89 »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	89 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	985 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI

Londra, 15 x.*bre*. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96. 1/4.

Parigi, 14 *gennaio*. Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 1849 aperti 57. 40: chiusi, 57. 40 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 91. »»: chiusi, 94. 90. — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. »» : *Id.* nuovi ecorr. 1.° 8.bre 1849), L. »».

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

16 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 725 34.	724 78	724. 50.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0. 3.	+ 3 1.	+ 0. 5.
Vento E.	E.	E.
Nevischio.	Cop. piovig.	Nevischio.

17 *gennaio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 725. 74.	727. 16.	727. 24
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1. 5.	+ 4. 4.	+ 3. 7.
Vento S. S. O.	E.	E. N. E.
Pioggia.	Pioggia.	Coperto

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 18 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Tartuffo.*

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Lo zio Battista.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le reveil du lion.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale,* musica del maestro Donizzetti.

CAVALLERIZZA REALE (via della Zecca) L'equestre compagnia Ciniselli dà una serie di esercizii equestri a beneficio del medesimo.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina.* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Il Genio della notte.*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *Successori* POMBA

STORIA
DELLE RIVOLUZIONI ITALIANE
DAL 1821 AL 1848
CON DOCUMENTI

Due grossi volumi in-8. grande

CUSTOZA
HISTOIRE DE L'INSURRECTION
ET DE LA CAMPAGNE D'ITALIE EN 1848

Deuxième édition
revue et augmentée par l'Auteur — Prix 2 fr.

PARTENZE QUOTIDIANE PER GENOVA E PIACENZA

L' IMPRESA SARDA
dei Velociferi e Celerifere

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo, valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente
da Torino a Genova e Piacenza

e s' incarica del trasporto delle merci.

AVVISO. Da rimettere il Caffè del Belvedere in Borgo Nuovo, Torino. — Dirigersi per gli occorrenti recapiti, ivi ed all' Ufficio del causidico coll. Zanotti, via della Consolata, porta num. 7.

S' invitano tutti i creditori del fu Gio. Battista Bormida, già proprietario di detto Caffè, a presentarsi il 31 corrente ed alle ore 4 pom. nell' ufficio del causidico suddetto per prendervi gli opportuni concerti.

CAUDA Francesco, fu Carlo tiene una bellissima lanterna magica con fantasmagoria a meccanismo inglese, via dei Fornelletti, num. 9, piano 1.°, Torino.

DA AFFITTARE *per l'11 novembre* 1850

i seguenti stabili posti sulle fini di Rivarolo, Front. Vauda e Barbania, ed in quattro distinti lotti, cioè:

1. Cascina detta del Castello, con fabbricati, molini e beni a diversa coltura, di giornate 79 circa;
2. Cascina detta la Braida, *idem,* di giorn. 116 circa;
3. Cascina detta la Custoia, *idem,* di giorn. 47 circa;
4. Cascina detta la Marescialla, *idem,* di giornate 174 circa.

Indirizzarsi per le opportune indicazioni in Torino e nello studio del signor notaio Borgarello.

Associazione
ALLA COLLEZIONE
DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
PER CURA
DEL SEGRETARIO DELLO STESSO MAGISTRATO

Tipografia G. Favale e Comp.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE
PER GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

AVVISO INTERESSANTE

Era decisa intenzione del sottoscritto di partire da Torino al 15 del corrente mese, ma non avendo potuto soddisfare tutte le richieste avute da moltissimi accorrenti, ha dovuto procurarsi delle ulteriori mercanzie, la cui liquidazione continuerà fino al 1° di febbraio. Invita perciò l'onorevole pubblico a volerlo favorire prevalendosi dell'occasione propizia, la quale non verrà protratta oltre il suddetto giorno, perchè dee ritornare in patria per soddisfare al servizio militare.

Per tal motivo il prezzo delle sue merci sarà il più limitato possibile, nella fiducia che pochi saranno coloro fra gli amatori che non vogliano profittarne.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia,
la dozzina L. 15, 20, 25 e 30
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Idem id. colore id. » 22, 24 e 30.
Servizio da tavola con 12 salviette, » 22.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40. 60 e 80.
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

Michaelli, di Berlino.

INCANTO DI MOBILI E MERCI

Martedì, 22 corrente gennaio, dalle ore 9 del mattino e successivamente, nella fabbrica di ombrelli, di proprietà dei signori Giuseppe Sorisio, e Luigi Domenico Peduzzi, posta in questa città, casa San Paolo, num. 11, bottega sull'angolo, dirimpetto all' antico Campo di Marte, ed in attiguità alla nuova fabbrica de' Macelli, a Porta Nuova, il sottoscritto, in obbedienza alla sentenza dell' eccell.mo R. Consolato di questa città del 27 dicembre scorso, farà procedere per mezzo di pubblici incanti ed a pronti contanti alla vendita di varie merci, di una grande quantità di legno *Palmier, giunchi* e simili, utensili e mobili costituenti il negozio suddetto.

Torino, il 16 gennaio 1850.

Michele Giacosa *R. liquid. giurato*

AVVISO

I giorno primo del corrente gennaio è deceduta in questa città la damigella Francesca Berutti senza testamento, l' eredità della quale venne raccolta dalle signore Francesca e Rosa, sorelle Berutti, cugine germane della detta defunta Francesca Berutti, e prossimiori di lei parenti, residenti le medesime nella città d'Asti, la prima moglie Tagliano, e la seconda ammogliata con Matteo Vachina; si invita perciò chiunque abbia interesse in detta successione tanto attivamente, che passivamente, di dirigersi dal signor causidico coll. Tesio, il quale è incaricato da detti eredi della liquidazione dell' eredità suddetta.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per Vercelli, Novara, Arona, Orta, Varallo, Vigevano e Mortara,

Che trovavasi a destra dell' albergo del Pozzo, in via Bogino, venne traslocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

SOCIETA' REALE
D' ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL' INCENDI

Il Direttore generale della Reale Società d'Assicurazione Mutua contro gli incendi si reca a premura di partecipare ai Soci assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, che sarà loro soddisfatta nei primi giorni del prossimo gennaio 1850 la tangente di *economie* spettanteli sui risultati finanzieri della prefata Società durante gli esercizi 1844, 1845, 1846, 1847 e 1848, costituenti il loro quinquennio particolare. Questa tangente è fissata a 97, 02 per ogni 100 lire di quota annuale, ed è il risultato della somma di 425,249,07 da ripartirsi sul detto quinquennio, sotto deduzione già fatta del quarto d'economia, ritenuta come fondo di riserva ad esclusivo vantaggio e profitto degli assicurati.

Sono pertanto pregati di presentarsi negli Uffizi di Direzione o di Ageuzia in cui furono spedite le loro polizze d' assicurazione, dove troveranno i mandati delle *economie* a loro favore liquidate, giusta i provvedimenti a tale riguardo emanati dal Consiglio d'Amministrazione e sanzionati dal Consiglio Generale con deliberazione del 21 spirante mese.

La presente notificazione è fatta in conformità dell' articolo 66 dello Statuto che regge la detta Società, all' effetto di rammentare agli Assicurati che hanno cessato di far parte dell'Associazione, che se essi non ritirassero l'ammontare delle loro economie nel termine di un anno, sarebbero considerati come se vi avessero rinunziato.

Torino, il 30 dicembre 1849.

Henry.

AVVISO

Lire 10,000 da mutuare, mediante idonea ipoteca sovra stabili situati in questa provincia.

Dirigersi dal sig. causidico. coll. Tesio.

NOTA

L' illustrissimo signor cav. Mattei, consigliere d'appello, presidente del R. Tribunale di prima cognizione di questa città, con decreto del 3 corrente mese di gennaio mandò notificarsi per mezzo dell' usciere Forni, ai creditori iscritti ed ai precedenti proprietarii, l'atto 20 giugno 1849 rogato Marazio, portante vendita a favore del signor Benedetto Costa dalli signori Giuseppe, Paolo, Domenico e Camilla, fratelli e sorella Verdun, di una vigna posta sui colli e territorio di questa città, denominata il Majneri, insieme a tre pezze di bosco, per il prezzo di L. 38,390, cent. 10, non che il certificato della seguita trascrizione, lo stato in tre colonne delle ipoteche e privilegi iscritti, e finalmente la dichiarazione del signor Costa di essere pronto a pagare i crediti tanto esigibili che non, si e come verrà dallo stesso Tribunale ordinato, il tutto a mente del prescritto dall'art. 2306 del codice civile.

Torino, il 14 gennaio 1850

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Sull' instanza di Teresa Bottalo, moglie di Lorenzo Olivero, residente a Govone, il tribunale di prima cognizione di questa città emanò sentenza in data 30 novembre 184S, colla quale si mandarono assumere le opportune informazioni onde constatare l' assenza dell'Antonio Bottalo, fu Giuseppe nato e già residente sulle fini d'Asti, assentatosi sulle anni 19 circa.

Si deduce quanto sovra a pubblica notizia, a nome della suddetta Teresa Bottalo, ammessa al beneficio dei poveri, ed in esecuzione dell'art. 83 del codice civ.

Asti, il 3 gennaio 1850.

Sismonda caus. coll.

NOTE

Par acte du 8 décembre 1849, notarié par le soussigné, insinué à Suse le 28 même mois, transcrit à la conservation des hypothèques de la même ville le 5 janvier suivant, vol. 10, num. 1518, registre général d'ordre, vol. 89, cas. 13, messieurs les ci-après nommés ont volontairement aliéné en faveur de la Commune de Chaumont (Suse) leurs propriétés, situées au quartier dessous Saint-Roch, destinées à l'asile des éteints, pour les superficies et les sommes sous descrites, savoir :

1. Sollier Louis,	8 ares,	76 cent.	271 toises	L.	813
2. Ronsil Jean,	5	60	172	35	555
3. Jannon Ant.,	15	56	1 p. 82	»	1404
4. Jail Louis,	8	84	273	38	820
Totaux	38	76	2 p. 398	73	3592

Chaumont, le 13 janvier 1850.

F. F. Joannas not. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 20 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 19 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . . »	45	23	12
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro, Segretario d Stato per gli affari interni;

Visto l'art. 103 della Legge Elettorale del 17 marzo 1848;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministro dell'interno addì 4 di questo mese dall'uffizio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicante che in seguito ad opzioni, annullamenti, demissioni ed estrazioni a sorte dei quattro fra gli Impiegati Membri della Camera in soprappiù del numero voluto dallo Statuto, rimasero vacanti, fra altri, li seguenti Collegi Elettorali:

COLLEGI ELETTORALI

N. progr.	N. d'ord. dei coll.	
1.	184.	Cagliari 4. collegio
2.	185.	Cagliari 5. collegio
3.	186.	Sassari 1. collegio
4.	189.	Alghero 1. collegio
5.	191.	Cuglieri 1. collegio
6.	194.	Iglesias 2. collegio
7.	196.	Isili 2. collegio
8.	197.	Lanusei
9.	198.	Nuoro 1. collegio
10.	200.	Oristano 1. collegio
11.	201.	Oristano 2. collegio
12.	203.	Ozieri

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi sovraenunciati sono convocati pel giorno 2 di febbraio p. v. per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati per mezzo degli Elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni in conformità della legge suddetta.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 5 dello stesso mese di febbraio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'uffizio del Controllo Generale, pubblicato e inserto nella raccolta degli atti del Governo.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 18 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata del 18 votò il trattato di pace coll'Austria. Fu relatore per la Commissione il Senatore Alfieri. Rinnovarono il Presidente del consiglio dei Ministri e il Ministro dell'interno, le già fatte assicurazioni intorno alla non esistenza di trattati segreti o antichi o recenti, non che in ordine alle convenzioni di cui è fatta espressa menzione in esso trattato. Il Senatore Sclopis propose a quest'effetto, e il Senato approvò, un ordine del giorno che solennemente consecrasse le fatte dichiarazioni. Dopo di che venutosi allo squittinio segreto dell'articolo unico di legge, per dar piena esecuzione al trattato di pace coll'Austria, segnato il 6 agosto in Milano 1849, venne approvato da 50 voti sopra 55 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di quest'oggi il Deputato Fagnani ha sviluppato la proposta da lui presentata di concerto col conte Michelini, perchè la Camera addivenisse alla nomina negli uffizi di una commissione composta di sette Deputati, ed incaricata di prender notizia di tutte le petizioni e proposte di legge che fossero per esser fatte intorno al sistema stradale del Regno, ad oggetto di farne complessiva relazione.

La prima parte di questa proposta, quella cioè concernente la creazione di detta commissione, è stata adottata senza opposizioni.

Il Deputato Tecchio ha quindi oppugnato l'espressione *complessiva*, considerandola come contraria agli articoli 56 e 57 dello Statuto, nei quali è prescritto che d'ogni legge e d'ogni petizione s'abbia a fare apposita relazione. Il Ministro della pubblica istruzione ha affacciato il dubbio, se la parola *complessiva* non fosse pur contraria all'articolo 10 dello Statuto, restringendo la iniziativa del Governo e quella del Parlamento. Il Deputato Michelini ha combattuto gli argomenti dei due preopinanti, i quali sono stati difesi dal generale Quaglia, e contraddetti dall'avv. Cadorna. Il conte Franchi rifletteva, la proposta dovesse incontrare non pochi ostacoli nella sua pratica applicazione, e proponeva si dicesse che le proposte ministeriali sarebbero sottoposte alla regola ordinaria. L'emendamento del conte Franchi è stato contrastato dai Deputati Fagnani e Mellana, e difeso dal conte Cesare Balbo. Il Deputato Tecchio proponeva si aggiungesse alla proposta Michelini-Fagnani la clausola, che la complessiva votazione fosse fatta senza pregiudizio delle particolari relazioni intorno ai singoli progetti di legge, sia che emanassero dal Governo, sia che derivassero dal diritto d'iniziativa parlamentare. La Camera non ha adottata l'aggiunta proposta dal signor Tecchio.

Il cav. Boncompagni proponeva si specificasse che la commissione in discorso non avesse ad occuparsi se non dei progetti presentati dai Deputati. L'avv. Cadorna opinava si dovesse estendere l'emendamento Franchi anche alla proposta dei Deputati. Il Presidente Pinelli cedeva il posto al Vice-Presidente Demarchi, ed intervenendo nella discussione, dimostrava come la proposta Michelini-Fagnani mirasse ad economizzare tempo e racchiudesse implicitamente le condizioni richieste dagli emendamenti Franchi, Cadorna e Boncompagni. Il Ministro dell'agricoltura e del commercio soggiungeva nuove riflessioni a difesa dell'emendamento Boncompagni.

Il Deputato Tecchio, riflettendo che col progredire della discussione essa si fosse maggiormente complicata, proponeva per via di questione pregiudiziale, si rimandasse l'esame della proposta in discussione alla Commissione incaricata della riforma del regolamento. La questione pregiudiziale così enunciata è stata contraddetta dal deputato Michelini, ed adottata dalla Camera a gran maggioranza.

Il Deputato Barbier, togliendo argomento da questa sospensione, invita la Camera a deliberare intorno alla presa in considerazione della sua proposta speciale concernente la strada della valle d'Aosta. La Camera ha rimandato alla tornata di lunedì le deliberazioni intorno a quest'argomento.

Il Ministro dei lavori pubblici è poscia asceso alla ringhiera per rispondere alla interpellazione mossa dal prof. Chiò intorno alla via ferrata del Lago Maggiore. Dopo aver tessuta la storia di tutto quanto è stato fatto finora per la costruzione di quella via, il Ministro ha conchiuso col dire che nelle attuali condizioni di cose, a lui non pareva opportuno consiglio mettere in questione quali delle due linee proposte fosse preferibile, se quella cioè per Casale e Vercelli, o l'altra per Valenza e Mortara, ch'è già in corso di esecuzione.

Il Deputato Cavour ha fatto valere molte considerazioni a favore della linea che passerebbe per Casale e Vercelli. Il Deputato Mellana, osservando che la Camera non possedeva elementi di fatto bastevoli per giudicare la controversia, ha chiesto al Ministro la comunicazione dei correlativi documenti. Il Deputato Giuseppe Ricci ha riflettuto alla sua volta ch'era impossibile improvvisare una deliberazione intorno a sì grave argomento, e che, ad ogni modo, per prendere una decisione qualsivoglia, era necessario, non un ordine del giorno motivato, ma una proposta legislativa fatta con le debite regole parlamentari: ed ha quindi conchiuso invitando la Camera a pronunciare l'ordine del giorno puro e semplice.

I Deputati Chiò, Bronzini, Radice e Lanza hanno contrastato il parere del sig. Ricci, il quale è stato difeso dall'avv. Paolo Farina. La Camera ha deciso che il seguito della discussione sarebbe rimandato alla tornata di domani.

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

BURDIN MAGGIORE E COMPAGNIA.

Tutti coloro che si occupano d'agricoltura nel nostro paese e nei paesi limitrofi, conoscono i servigi che ha reso da molti anni a quell'industria la casa Burdin Maggiore colla propagazione delle piante si nostrali che estere; ora per dare un maggiore sviluppo al suo antico stabilimento agrario-botanico, il sig. Burdin ha formato una società per azioni di cento lire, caduna, rimborsabili in vegetali a volontà del sottoscrittore, come meglio si può scorgere dai relativi Statuti che furono prima d'ora pubblicati.

Nello scopo di dare un segno di gradimento al sig. Burdin per gli sforzi che fa tuttora per giovare alla patria agricoltura, S. M. si è degnata di far prendere per suo conto privato 10 azioni della suddetta società;

S. A. R. il Duca di Genova si è pur degnata di sottoscrivere per 8 azioni;

E la direzione del R. Istituto agrario-veterinario e forestale ha sottoscritto per sei azioni in seguito ad autorizzazione accordatale dal ministero d'agricoltura e di commercio.

(*Art. com.*)

LOMBARDO-VENETO

Il ministero del commercio ha disposto che contemporaneamente all'attivazione del nuovo regolamento e tariffa postale,

APPENDICE

ELOQUENZA SACRA

ELOGIO FUNEBRE DI CARLO ALBERTO

pronunciato nell'Università di Torino

dal Professore

PIER-ALESSANDRO PARAVIA

Compaiono, a quando a quando, nel mondo uomini privilegiati, i quali, per l'altezza del grado in cui la Provvidenza li ha posti, e per la grandezza dei disegni e dell'opere che tentaron di compiere, traditi dalla fortuna, e rapiti dalla morte, hanno al loro feretro la storia e la posterità. Uno di tali uomini è Carlo Alberto. Il cuore di questo principe, pieno di misteriose apprensioni, di grandi malinconie, e di slanci mirabili; quella sua indole cavalleresca, religiosa e guerriera, predominata da un'idea solitaria, non potutasi con pienezza ed armonia preparare per gli ostacoli trovati in se, o per la necessità di nasconderla altrui; quel trepido e vigilante attendere delle occasioni per compierla, e così rispondere all'antico grido de' suoi nemici; l'arrivo di una di queste, e forse della più bella tra le non molte che ebbe l'Italia, perchè accompagnata dal fervore dei popoli, dal consenso dei principi, e dalle benedizioni del pontefice; il donativo delle libertà, la proclamazione della guerra, l'entusiasmo dell'esercito, l'ardita corsa in Lombardia; poi le due infelici battaglie, la sua fede invitta, il suo coraggio senza esempio, il perdono delle calunnie, il dolore di un gran disegno interrotto dalla fortuna, l'abdicazione del trono in mezzo alle sue armi prostrate, il volontario congedo da questa Italia tanto discorde quanto amata, ed, ultimo suggello de' sacrifici, la morte, là, sopra un lido di quel mare famoso per altri insigni infortunii; tutto quanto in quest'uomo e in questo Re fu improntato di romanzesca originalità e di storica grandezza.

Certo negli annali d'Italia non avverrà che s'incontri una figura più attraente di questa, la quale, per la sua specialità destinata essendo ad accompagnarsi con Dante e Machiavelli, Gregorio VII e Giulio II, comunque sia meno grande dei due primi per la sapienza, e dei due ultimi per lo ardimento, li vincerà non pertanto in misura di simpatia, presso gli uomini che chiameranno antica la nostra età.

Molti furono i funebri elogiatori di Carlo Alberto; ma se dobbiamo manifestare tutto il nostro pensiero, nessuno sall ed avvicinare, nonchè pareggiare, la vasta e pietosa bellezza del tema. Alcuni la fecero da predicatori; altri da politicanti; altri da retori: accordandosi quasi tutti in queste due cose, che a noi veramente non paiono degne dell'occasione: mettere a ruba i cotidiani pensieri delle gazzette; e indulgere più o meno velatamente all'amor del partito.

Ondechè, se cotesti elogi non possono aspirare a una lieve porzione dell'immortalità dell'eroe, hanno però tutti due meriti incontestabili: di aver consecrato un tributo di affettuosa riverenza all'insigne defunto; e di essere stati la varia testimonianza degli amori e dei dolori d'una nazione.

A noi pareva, che chi avesse tolto a favellare di Carlo Alberto, avrebbe dovuto insistere su quattro punti, che ci sembrano i cardinali. Dopo l'esordio facilmente trovato nella trista novità de' casi, si sarebbe dovuto tentare di colorire l'imagine della morale personalità di questo principe, con tocchi speciali e caratteristici, come ce li danno i varii periodi della sua vita di paladino, di re, di soldato e di martire; e far ciò con quell'independenza, che si leva tanto sulle facili ammirazioni, quanto sui rimproveri ingenerosi; independenza ispirata dalla verità e dal sepolcro; sul quale i giudizii degli uomini, perchè remoti da parzialità e da paure, si forman di solito più compiuti, più sinceri e durabili. Descrivere in seguito quella varia e copiosa preparazione di ordinamenti politici e civili, che furono i più o men costanti riverberi del suo

www.internetculturale.it

sia ridotto a solo due terzi, di quello finora pagato, il nolo delle sete che dal Lombardo-Veneto e Tirolo italiano, vengono spedite mediante diligenza.

(Oss. Triest.)

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 15 e 16 corrente pubblica parecchie disposizioni ducali per le quali, nella ricorrenza del giorno natalizio di S. A. R., viene ad alcuni detenuti ridonata la libertà e ad altri ridotta la pena.

MODENA

— Il *Messaggere di Modena* del 14 annunzia:

Abbiamo da Vienna che l'augusto nostro sovrano giunse felicemente in quella capitale la mattina del giorno 9. Appena sceso di carrozza, egli fu visitato da un aiutante generale dell'imperatore, incaricato di esprimere da parte di S. M. a S. A. R. i più vivi sensi di condoglianza per la recente perdita di suo real germano arciduca Ferdinando.

Poco stante S. A. R. si recò da S. M. l'imperatore, il quale a un'ora p. m. gli restituiva la visita.

Nel giorno medesimo S. A. R. fu a pranzo con S. M.

TOSCANA

Firenze, 15 *gennaio*. Ieri 14 gennaio fu fatto lo squittinio per l'elezione al consiglio comunale di Sesto e fu ritrovato per i risultati del medesimo, che il consiglio medesimo venne compiutamente formato.

Livorno, 14. — D'ordine del comando militare austriaco, l'altro giorno furono fatte lasciar libere tutte le carceri di Fortezza Vecchia, ed i detenuti che vi erano sono stati condotti, i militari in Fortezza Nuova, i civili ai Domenicani.

— Il *Monitore* del 13 gennaio contiene il rapporto dei ministri e il decreto con cui il gran duca Leopoldo considerando che il provedimento sulla corresponsione alle tasse prediali e personali del 1850, da portarsi in seguito al voto dell'assemblee legislative, è di tanta urgenza che non può trattenersene l'esecuzione, viene a stabilirne i conseguenti riparti.

— Sappiamo da una lettera di Montpellier del 7 gennaio che il P. Ventura il giorno dell'Epifania predicò nella chiesa cattedrale di Montpellier, e che egli ottenne un successo che farà epoca negli annali del pergamo. *(Riforma)*

STATO ROMANO

Roma, 12 *gennaio*. L'armata pontificia, dopo le passate vicissitudini seguitava a far uso di varie fogge di barba, regolandosi ognuno a proprio capriccio. Un ordine recentemente sul proposito emanato dal ministero delle armi non permette ai militari che l'uso del solo mustacchi.

—Ieri sera circa le 6 ore pom. nella via delle Muratte sotto il palazzo de'Sabini, venne ferito con colpi di pugnale il signor Camillo Perniè Bussolante Pontificio e ricamatore in oro di sacri arredi, il quale tranquillamente transitava per detta via.

(Oss. Rom.)

— È giunto in Roma, il dì 10, il march. Cosimo Ridolfi.

— L'ordinanza, di cui ti parlai nell'ultima mia, risguardante la sospensione dei passaporti agli esigliati, dicesi rivocata ad intercessione dei due generali francese e spagnuolo, che hanno spedito un messo appositamente al S. Padre.

(Nazionale)

DUE SICILIE

Napoli. — Il re ha accordato un numero grande di medaglie d'oro, e d'argento ai militari dell'esercito di spedizione in Sicilia. Per ora le medaglie accordate ascendono a 1758.

ESTERO

AMERICA

Stati Uniti. — *Neve sulle strade ferrate.*

Agli Stati Uniti da qualche anno si vanno provando varii processi, ma nessuno di essi diede finora un risultato soddisfacente; finchè nelle passate vernate si fece esperimento di due macchine destinate allo sgombro delle nevi, che riuscirono felicemente all'applicazione. Con tali apparati la neve viene spazzata dalla strada, e tagliato o segato il ghiaccio attaccato alla superficie dei raili.

Allorchè la neve è alta solamente pochi pollici, l'apparato viene applicato sulla parte anteriore della locomotiva, nè avvi ostacolo che rallenti il traino; ma se la neve ha maggiore profondità, è mestieri di una locomotiva particolare, la quale, munita dell'apparato suddetto, preceda il traino almeno di una mezz'ora, e spazzi la strada.

Tale è il mezzo, col quale gli americani giunsero a vincere completamente la difficoltà delle nevi, e così trovansi in grado di continuare le loro corse periodiche anche nella stagione iemale.

Le locomotive richieggono altresì un'altra cautela, quella cioè, d'impedire il gelo delle trombe e dei canali dell'acqua che servono la macchina, e proteggere nel tempo stesso il macchinista dal freddo. Allorchè la temperatura incomincia a farsi rigida, suolsi coprire l'intiera macchina di un tetto, e chiuderla ai lati con tela fortissima, dalla quale esce fuori solamente il fumaiuolo; vi stanno aperte due grandi finestre per guardare lungo la strada. Dalla parte posteriore, il tetto si prolunga anche su una parte del *Tender*, e così impedisce quasi completamente l'ingresso all'aria esterna.

Così il conduttore della macchina può sorvegliare tanto la macchina come la strada, e trovasi per tale modo difeso, al pari di essa, dalla neve e dell'aria fredda.

PRUSSIA

Berlino, 11 *gennaio*. Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, tre partiti si trovano in presenza, per le elezioni al parlamento di Erfurt: l'estrema destra, che spera di mandare a monte l'idea dello stato federativo, promuovendo ad una revisione radicale della costituzione del 26 maggio, il partito che chiede l'approvazione in massa di questa costituzione e l'aggiornamento della revisione; il partito che chiede ugualmente l'approvazione in massa, ma con certe disposizioni addizionali transitorie, che avrebbero forza di legge fino a che tutti gli Stati d'Alemagna, eccettuata l'Austria, siano entrati nello stato federativo.

Il governo non si è ancora dichiarato per alcuno di questi sistemi, quantunque l'estrema destra abbia accortamente sparso la voce che il governo era del suo partito. L'estrema destra, capo della quale è il sig. d'Arnim, minaccia di seguire l'esempio dei democratici col non recarsi alle elezioni, se il governo si attiene ad altro piano. Si dice che il sig. Bodelschwing e tutto il consiglio di amministrazione siano del terzo partito.

ALEMAGNA

Francoforte, 10 *gennaio*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che la commissione centrale farà bentosto conoscere importanti proposizioni sulla questione dei ducati di Schleswig-Holstein. Si crede che esse tendano a guarentire i diritti spettanti ai ducati.

AUSTRIA

Vienna, 11 *gennaio*. La *Gazzetta di Vienna* ha nella sua parte ufficiale una proposta del ministro della giustizia che risguarda le leggi di completamento nell'organizzazione giudiziaria in Ungheria. La prima di queste leggi tratta della fondazione di libri d'intavolazione pei terreni dei contadini e dei nobili. Fino a tanto che non sieno regolati i rapporti di avitticità, non si posson introdurre i libri di ipoteche pei fondi dei nobili. La seconda legge risguarda le determinazioni intorno alle competenze delle singole categorie dei giudizi penali. La terza e quarta legge di completamento finalmente tratta de modo di trasmettere ai nuovi giudizi le funzioni che erano finora di competenza del vice-conte, dei magistrati, notai ecc.

La proposta e le rispettive leggi in progetto furon sanzionate da S. M. il 23 dicembre 1849.

— (*Corrispondente di Vienna*). Nei giornali delle provincie e specialmente nelle *Narodni Noviny* (giornale del partito czeco che si stampa in Praga) si leggono continui reclami contro la supremazia dei tedeschi sopra le altre nazioni. Esaminiamo imparzialmente se le loro lagnanze sieno fondate, e prima di tutto dobbiamo dimostrare che la centralizzazione adottata dall'Austria è ben differente da quella della Francia, che forma una sola nazione, per cui, onde evitare possibilmente gli effetti politici e morali, ha dovuto togliere alle comuni anche il diritto di semplice amministrazione.

In Austria all'incontro le comuni si amministrano da sè, hanno una propria dieta provinciale, conservano la propria lingua che serve in tutti gli uffici politici e giudiziari delle comuni rispettive per la pubblica istruzione. Avendo or dunque lo Stato il suo potere centrale in Vienna, gli uomini che ci governano, e la lingua del paese essendo la tedesca, doveva necessariamente scegliere questa per le sue corrispondenze, e potrà farlo senza minimamente comprimere le nazionalità. Era questo, a creder nostro, il solo mezzo per dare al movimento l'uniformità necessaria, senza di che continue sarebbero le scissure anche fra gli abitanti di una provincia stessa, al che si sarebbe costretti di porre un termine con un'assoluta centralizzazione.

— La deputazione dei romanici del banato ha presentato a S. M. una petizione coperta da 600 firme con la quale domanda che i romanici, abitanti una parte del distretto di Temes Krassver, siano separati dalla Voivodia della Serbia, e siano invece uniti con quelli dimoranti al di là di Marosch.

— Molti giornali confutano l'articolo di Palacky che vorrebbe adottato in Austria il sistema federativo. Il *Czas*, giornale che in lingua polacca si pubblica in Cracovia, si dichiara per l'opinione di Palacky dicendo che la centralizzazione non è altro che il moderno assolutismo.

(Oss. Triest.)

—Il sig. Alessandro Mauroner di Trieste doveva pubblicare a partire del 15, a Vienna, un foglio governamentale intitolato il *Corriere Italiano*. Fogli simili si pubblicheranno a Vienna nella lingua serba e nella rutena. Questo è uno dei tanti mezzi di centralizzazione, che si vogliono adoperare.

(Il Friuli)

FRANCIA

La seguente proposta, che ha per oggetto di organizzare la resistenza legale in caso d'insurrezione, d'usurpazione o d'un colpo di Stato, è stata deposta dal sig. Pradié, rappresentante del popolo.

Proposta

Art. 1. Nel caso in cui per una sorpresa, colpo di Stato od insurrezione il presidente della repubblica o l'assemblea nazionale si trovassero nell'impossibilità di esercitare i poteri ricevuti dalla costituzione, tutti i consigli municipali e tutti i consigli dei circondari e dei dipartimenti dovranno immediatamente, sotto pena di prevaricazione, riunirsi d'ufficio, e prendere la direzione provvisoria dell'amministrazione dei dipartimenti, dei circondari e dei comuni.

Art. 2. I prefetti e gli altri pubblici uffiziali, come pure la forza armata, dovranno mettersi a disposizione della nuova amministrazione, che avrà il diritto di sospendere, revocare e nominare provvisoriamente altri impiegati dello Stato.

Art. 3. Gli uffiziali pubblici dovranno, sotto pena d'immediata destituzione, rifiutare il loro concorso al governo formato dall'usurpazione o dalla sollevazione.

Art. 4. Resta vietato ai percettori e ricevitori particolari e generali di versare il prodotto delle contribuzioni pubbliche in altre mani che quelle dell'amministrazione dipartimentale.

Art. 5. Tosto che i grandi poteri dello Stato avranno ricuperata la libertà della loro azione, rientreranno nell'esercizio della loro autorità sopra i dipartimenti e le comuni.

Osservazione. Lo scopo di questa proposizione non è solo di prevenire tutte le violazioni della costituzione; essa si riferisce esclusivamente al caso d'una insurrezione, d'una usurpazione o colpo di Stato. Nelle circostanze attuali io credo che sarebbe cosa pericolosa l'applicarla ad altri casi. L'articolo 110 della costituzione, che confida la legge fondamentale del paese al patriotismo di tutti i cittadini, conserverebbe inoltre tutta la sua forza.

— Si legge nel *Moniteur*:

Il giornale l'*Ordre* pubblica nel suo numero del 13 gennaio una lettera al signor ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, nella quale si contiene la dimissione dei signori membri del concistorio centrale israelitico. Questa lettera è accompagnata da osservazioni, per le quali pare che l'*Ordre* sia male informato delle vere cagioni di una tale dimissione. Lungi dall'essere l'effetto di atti d'intolleranza, lo è d'un rifiuto della amministrazione d'immischiarsi nelle dissidenze sollevatesi in seno al culto israelitico.

— Per decreto del presidente della repubblica, in data dell'11 gennaio, i minerali grezzi d'ogni specie provenienti dall'Algeria sopra navigli francesi, dai porti designati dall'art. 3 della legge del 9 giugno 1845, e dall'ordinanza del 2 dicembre dello stesso anno, sotto le formalità prescritte dalla medesima legge, saranno ammessi in Francia franchi d'imposta.

— Il sig. ministro dell'interno ha sottomesso all'approvazione del presidente della repubblica un rapporto concernente gli atti di coraggio e di virtù patria che gli furono designati durante il quarto trimestre del 1849, e i quali egli reputò meritevoli di ricompense onorifiche.

— Si legge nel *Napoléon*:

La posizione che i nemici della prosperità pubblica fanno al governo, è questa:

Se il potere esecutivo non viene a proporre ogni giorno una

---

segreto pensiero, e, quasi diremo, i posti avanzati dell'avvenire. Quindi narrare, come fa Tacito o Salustio, le glorie e le sventure de' campi, associando l'animo dei lettori o degli uditori in un sentimento di profonda pietà e di riconciliazione comune al cospetto delle due grandi catastrofi del Re e della penisola, l'uno sagrificato per noi, e l'altra da noi. Toccar finalmente di quel solenne e sacro deposito di esempi, di lezioni, di conforti e di speranze, che rimane ai superstiti; facendo bene intendere a noi italiani, gente ricca di forza e di vanità, che veramente si onorano le sepolture non col chiamarle ad ornamento perpetuo delle nostre parole, ma col testimoniarle virilmente coi nostri fatti.

O noi c'ingannìamo, o uno scrittore che avesse accoppiato in sè l'imperterrito coraggio dello storico, e la colorata passione del poeta, avrebbe potuto attingere da questo tema non il volgar lume delle cose ripetute e comuni, ma la vittoriosa efficacia delle cose non avvertite, profonde, originali e vere, per le quali l'animo e la mente di chi legge ed ascolta, s'innalza e si commove, si consola ed impara. Egli è così che gli eminenti ingegni, sorti a giudicare un grand'uomo, ne sviscerano la più arcana natura, distinguono ciò che è proprio degli avvenimenti da ciò che è proprio di lui, colpiscono ciò che permane da ciò che transita, si svestono d'ogni men che nobile studio di parte, sorvolano agli influssi passeggieri e alle mutabili sentenze del giorno che corre, signoreggiano col sentimento e coll'intelletto la sostanza e gli accidenti del tema; e in poco d'ora dal gabinetto, dalla cattedra o dalla tribuna correggono bene spesso il giudizio dei contemporanei, e quasi sempre antivengono quello de' posteri.

Noi dunque diciamo con quella franchezza che in noi va pari alla riverenza che sentiamo per l'illustre professore Paravia, che il suo funebre elogio, comunque superi di lunga mano tutti gli altri panegirici dettati in questa occasione, non corrispose pienamente, al desiderio che avremmo nutrito di un lavoro di vera eloquenza e di genio. Dobbiam notare eziandio che all'oratore mancavano gli aiuti esteriori del luogo e della pompa, che elevano grandemente il pensiero, le imagini e la parola; gli mancavano la presenza del feretro, gli altari, la croce, tutti i maestosi addobbi del culto cattolico, i quali rendono, quasi diremmo, più augusta la morte. Le ispirazioni d'un'aula universitaria o accademica non sono davvero quelle d'un tempio.

Non pertanto il presente lavoro, come discorso elogistico, è una nuova testimonianza dell'ingegno di cotest'uomo, che concorre, più che altri molti, a mantener viva in Piemonte l'antica prosa italiana.

Egli esordia dalla trista diversità dell'occasione, in cui gli tocca di pronunciare le lodi di Carlo Alberto: lo considera quindi dai primi anni del suo principato; segnala l'antagonismo del vecchio e nuovo elemento negli ordini politici dell'Europa; parla dei vantaggi e delle calamità che procedono dalla loro armonica contemperanza, o dal loro violento disequilibrio; afferma come Carlo Alberto ne avesse profondamente intravveduto e compreso l'indole e gli indirizzi; accompagna quindi il monarca in tutta la serie di quelle opere destinate a fortificare ed illustrar il suo regno, apparecchiandolo così ai beneficii di più sostanziali riforme, e agli usi della costituzional libertà. E sin qui il Paravia fa più le parti di ornato biografo, che di solenne oratore: coglie però, or quinci, or quindi, occasione di ricordare colpe, errori e miserie d'uomini e di cose, aspirando piuttosto alla lode di destro annotatore che di giudice ardito. Egli è ben vero, che in certa specie di componimenti e condizion di casi e di tempi, il contenersi in formole generali e caute, è, il più delle volte, saggezza; ma poscia chè certe corde s'eran toccate, perchè non farle vibrare in tutta la loro fiera e insegnatrice armonia? La verità proclamata sopra un sepolcro dev'esser bensì religiosamente pietosa, ma non ha ad avere nè bende, nè veli, nè usanze pieghevoli, nè morbidi compiacimenti. Gregorio di Nazianzo e Bossuet ce ne danno la dottrina e gli esempii. Procede quindi a narrare il moto de'popoli; la guerra italica; le pugne sventurate; la fede invitta del Principe; le tristi mercedi che ne raccolse; il suo lento martirio e l'ultima fine. E qui l'orazione si fa più sonante, libera, ed alta. I pensieri dell'uomo, quando parlano della virtù e della gloria in faccia alla tomba, si vestono di novo e religioso entusiasmo, e nell'affermazione delle verità della morte, sono naturalmente rapiti oltre i confini e l'ombre del tempo, e sentono, quasi diremmo,

www.internetculturale.it

nuova legge, è tacciato d'inerzia. Se presenta una legge tendente a migliorare la sorte delle classi povere, lo si accusa di volersi cattivare il popolo, e di aspirare all'impero.

Se propone leggi poco popolari, sia per impedire che la Francia si getti nei pericoli d'una spedizione lontana, sia per ristabilire le nostre finanze, vien biasimato di sconoscere i sentimenti del paese.

Vuole esso, mediante il ristauramento delle compagnie delle strade ferrate, rianimare il commercio che langue, e richiamare i capitali stranieri?

Gli si fa rimprovero di obbedire a interessi sordidi. Desidera rendere men dure le condizioni di coloro che servono nell'esercito?

Gli si grida addosso la croce come a seduttore dello stesso esercito, nella mira di abbattere la costituzione. Sciagurata e odievole tattica!

Fabbricatori d'accuse, e detrattori di mala fede, voi fate vedere ben chiaramente quale sarebbe la vostra condotta, se mai foste giunti, per un istante, al potere!

Il concorso, di che voi abbisognereste, sarebbe chiesto da voi all'intrigo ed a tutti quei meschini espedienti che avete la pretensione di designare.

Un governo che ha a suo sostegno la grande maggioranza del popolo, e che ha la coscienza della sua forza, non corre dietro ad una vana popolarità; e quanto esso reputa utile al paese, e lo propone senza secondi fini, senza sfidare l'opinione, ma eziandio senza temerla; in una parola, esso fa il suo dovere.

Quale ignoranza simulata de'diciotto mesi trascorsi! Noi ce ne appelliamo agli uomini di buona fede; avvene uno che abbia dimenticato il 20 dicembre, giorno dell'elezione, il 20 gennaio, ed il 13 giugno? Ebbene, all'una od all'altra di tali epoche, ei non parea forse che l'occasione s'offrisse? Non si proclamava forse a voce alta? O forse non sarebbe stato agevole usufruttuare a suo pro le tendenze e le simpatie popolari?

Se il presidente si ritenne dal farlo, se ne dia lode alla sua lealtà verso la parola data, non già a difetto d'elementi di buon successo.

Si assecurino adunque gli amici dell'ordine, ed i suoi nemici si tacciano: perciocchè i loro attacchi non sono logici, quindi inoffensivi, e, diremmo, fuori di tiro.

Quando si ha per sè la più possente delle leve nella affezione del popolo e dell'esercito, non ricorresi, per sollevare un peso immenso, a mezzi nulli e ridicoli, che un sasso che è un sasso, non riuscirebbero a muoverlo.

— Si legge nello stesso giornale:

La Montagna fa di tutto onde si creda che la legge relativa all'aumento del soldo de'sotto-ufficiali, dee a lei la sua iniziativa. In tale scopo, da che essa conobbe, nel *Napoléon* di domenica, le intenzioni del governo, la si pose precipitosamente all'opera e compilò il suo progetto; ed allorchè il ministro della guerra si fece a proporre la legge, tosto la Montagna lo depositò sul banco dell'assemblea. Il sig. Charras, inoltre, corse al *Moniteur* a rivendicare ed assicurare pel progetto della Montagna la priorità sul progetto ministeriale. Egli però toccava un rifiuto, contrastando al fatto, da lui citato, la verità; la quale, eccola: Qualunque sia l'origine d'una proposta, il governo l'adotta, ove la sia basata sull'utilità pubblica. Così, il progetto in discorso è dovuto ad un egregio ufficiale d'artiglierie, il capitano D....., il quale ne fece l'oggetto speciale di un rapporto al presidente della repubblica, sin da due mesi fa. Il presidente lo reputò consentaneo alla giustizia, l'approvò, ed il ministero l'adottò. Si dica ora che fede meritino le segrete mire le quali, si pretende, abbiano ispirato il progetto stesso.

— Vi si legge pur anco:

Il pubblico è troppo spesso propenso a far segno de' suoi biasimi il potere esecutivo, accusandolo di negligenza o d'inazione. Tali rimproveri, in vero, sarebbe cosa più giusta si facessero al potere legislativo, il quale esamina con tanta lentezza i progetti i più importanti del governo.

Senza parlare del bilancio (il quale non essendo ancora stato adottato, costringe le finanze a sopperire con dodicesimi provvisorii, ciò che non può che impacciare la contabilità) le leggi che deono ancora discutersi, ammontano pei differenti ministeri, a 38; vale a dire:

« *Ministero di commercio*. Legge relativa alle casse di ritiro pei vecchi. »

« Credito supplementario di 1,202,543 fr. 6 c. non ancora destinati, alla chiusura dell'esercizio 1848, sul credito di 3 milioni in favore delle associazioni operaie. »

« Progetto di legge intorno alle casse di mutuo soccorso. »

« Progetto di legge onde fissare le ore di apertura e chiusura degli uffizii doganali. »

« *Ministero dell'interno*. Legge sull'assistenza pubblica (6 luglio 1849). »

« Credito di 685,000 fr. per istabilire linee di telegrafia elettrica (4 ottobre). »

« Credito di 11,000 fr. per spese degli archivi (27 dicembre).

« Credito di 3 milioni per indennizzare que'cittadini che furono danneggiati materialmente in febbraio e giugno 1848 (agosto 1849). »

« Legge concernente l'organizzazione dipartimentale e comunale (agosto 1849). »

« Legge sui teatri (agosto 1849). »

« Progetto di decreto regolamentario del teatro francese (agosto 1849). »

« Corrispondenza telegrafica privata (2 gennaio 1850). »

« *Ministero della giustizia*. Progetto di legge sulla organizzazione giudiziaria (23 giugno 1849). »

« Legge sulla deportazione (12 novembre 1849). »

« Legge sull'organizzazione del tribunale del contenzioso (3 dicembre). »

« Credito di 12,000 fr. per sovvenire alle spese del tribunale sopraddetto. »

« Domanda di un credito di 800 fr. da essere compreso nel bilancio del 1850, onde provvedere al trattamento del cancelliere del tribunale commerciale di Chauny (8 gennaio 1850). »

« *Ministero dell'istruzione pubblica*. Credito supplementario di 173,000 fr. sull'esercizio 1849, per soddisfare al trattamento dei membri del clero parrocchiale, durante il quarto trimestre del 1849, (30 novembre 1849). »

« Bilancio rettificato, (30 dicembre). »

« Credito supplementario di 100,000 fr. pel servizio dell'ispezione della istruzione primaria, (4 gennaio 1850). »

Ministero della guerra. Bilancio rettificato del 1850, (16 novembre 1849). »

« Progetto di legge relativo alle colonie agricole dell'Algeria, (18 decembre). »

« Modificazione al bilancio rettificato del 1850, avente a scopo d'aumentare di 20 centesimi al giorno il soldo de' sotto-uffiziali dell'esercito, (8 gennaio 1850). »

« *Ministero degli affari esteri*. Credito supplementario di 400,000 fr. per ispese di viaggi e corrieri (15 novembre 1849). »

« Trattato di commercio e di navigazione tra la Francia ed il Belgico, (17 novembre). »

« Trattato di commercio tra la Francia ed il Chili, (28 decembre). »

« Convenzione postale tra la Francia e la Svizzera, (29 dicembre). »

« *Ministero delle finanze*. Regolamento definitivo del bilancio del 1847, (presentato l'8 giugno 1849). »

« Progetto di legge degl'introiti ed esiti del bilancio dell'esercizio 1850, (presentato il 3 agosto 1849). »

« Timbro delle mercanzie, delle azioni ecc., (presentato il 1° ottobre). »

« Esposizione generale della situazione finanziaria del paese, (presentato il 14 novembre). »

« Tassa delle lettere, (14 novembre). »

« Crediti supplementari e straordinari sovra gli esercizi 1849 e 1850, (4 dicembre). »

« Credito di 200,000 fr. sull'esercizio 1850 pel miglioramento dei servigii per intrapresa da Lione a Marsiglia, da Lione a Bordeaux, e da Bordeaux a Nantes (4 gennaio 1850). »

« *Ministero dei lavori pubblici*. Bilancio rettificato, (presentato il 13 novembre 1849). »

« Conto reso dei lavori pubblici, (presentato il 30 novembre 1849). »

« Strada di ferro da Parigi ad Avignone. »

Bullettino commerciale ed industriale.

Le fabbriche e le manifatture hanno ripreso i loro lavori che avevano interrotti durante i primi giorni dell'anno. Gli operai dopo aver fatto vacanza alcuni giorni, sono rientrati dapertutto nei loro opificii, ed il lavoro non manca in nessuna parte. Da poco tempo in qua furon date commissioni piuttosto importanti per l'esportazione, ed ora siamo certi che l'attività che regnava negli ultimi mesi si prolungherà sino alla primavera.

Le manifatture dell'Alsazia e di Rouen, come pure quelle di Lyon e di Sainte-Etienne cominciano a mancare di materie prime, e sono obbligate di ricorrere all'Havre e ai mercati di mezzogiorno per procurarsi del cotone in lana, e delle sete greggie, di modo che le materie prime sono nuovamente in aumento. All'Havre il movimento di rialzo fu prodotto in gran parte dalle nuove di Liverpool e di New-York che annunziavano un nuovo beneficio sulle vendite dei cotoni, giacchè altrimenti i speculatori avrebbero comperato una sì grande quantità di cotoni che sarebbe stato difficile lo smerciarla vantaggiosamente, qualora essi fossero stati obbligati di aspettare i bisogni del consumo.

Abbiamo inteso con piacere che le avvertenze su la grande esposizione universale progettata a Londra, e sulla necessità di prepararsi per tempo ad inviare dei prodotti francesi a questo grande concorso industriale, non sono rimaste senza risultato. Sappiamo che gli industriali si occuparono già di questo grande affare, e che al tempo stesso furono fatte delle pratiche presso il ministro del commercio ed alcuni personaggi officiali, onde sapere quali vantaggi, il governo sarebbe disposto ad accordare ai francesi che vorrebbero esporre i loro prodotti a Londra. Il governo inglese ha già fatto conoscere a tale riguardo le sue intenzioni liberali. Esso deve esentare da ogni tassa gli oggetti che saranno spediti per l'esposizione del 1851, e la dogana inglese si contenterà di prendere quelle misure necessarie onde impedire che tali immunità non tornino a vantaggio della frode.

SVIZZERA

Il nuovo ministro inglese, sig. Lyons, ha presentato il 7 le sue credenziali al palazzo di Eriach.

Si dice che sia incaricato di fare comunicazioni riguardo ai rifugiati. La *Patrie* non lo crede: essa parla però d'un viaggio recente a Parigi del diplomatico di lord Palmerston.

— Alcuni deputati dei cantoni di San-Gallo, dei Grigioni e del Ticino hanno svegliato l'attenzione della società della strada ferrata del Luckmanier sulle circostanze favorevoli che militano oggi in favore della effettuazione del piano presentato dalla società medesima. Il Piemonte s'interesserebbe vottontieri in una linea sardo-svizzera che si stenderebbe sino al lago di Costanza.

NOTIZIE DEL MATTINO

Questa mattina non è giunto il Corriere di Francia.

ITALIA. *Firenze*, 15.

Ieri, dopo il mezzogiorno, nella nuova Piazza — *Maria Antonia* — il Granduca in uniforme di generale toscano passava in rivista le milizie del Granducato. Erano da mille uomini, tra *artiglieri* (una batteria completa), *gendarmi a piedi e a cavallo, veliti, lancieri* e gli alunni del nuovo *Collegio militare*.

— Le elezioni comunali di Brozzi, di Rovezzano, di Rosignano, di Castel-Franco di sotto, sono convocate pel prossimo 20 corr.

— Il *Costituzionale* riferisce che le elezioni del comune del Pellegrino non ebbero luogo per mancanza di numero.

AUSTRIA. *Vienna*, 12 *gennaio*. Il ministero del commercio ha diretto alla società industriale di Vienna (Gewerbverein) una lettera con l'assicurazione, che nulla verrà cambiato nell'attuale tariffa doganale, prima che la commissione di negozianti, industrianti ed esperti opini sul progetto che sta preparando la commissione a quest'oggetto incaricata.

— Il giornale di Praga *Národni-noviny* ha pubblicato la nota lettera di Palacky sulla centralizzazione e federazione. Il redattore del giornale stesso ha ricevuto dall'autorità militare l'ordine di non ammettere, per l'avvenire e finchè dura lo stato eccezionale, simili articoli nel suo foglio, sotto comminatoria di correre la sorte dell'altro giornale la *Presse*.

— Nove battaglioni di Landwer dell'armata d'Italia, arriveranno qui entro il corrente mese.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 12 *gennaio*. Lo squittinio per la nomina dei 75 borghesi che procederanno all'elezione dei membri pel corpo legislativo della città libera di Francoforte, è stato chiuso nella sera del giorno 11. Il numero dei bollettini depositi è di 2807.

La lista dei candidati, estesa dall'associazione patriotica, di concerto con molte altre associazioni, sembra avere ottenuto il maggior numero di suffragi. La classe che prese parte più attiva nelle elezioni è quella degli artigiani.

SPAGNA. *Madrid*, 12 *gennaio*. Leggesi nell'*International*:

Il congresso si raccolse sabbato ne' suoi uffizi sotto la presidenza dei signori Gonzalez-Romero, Mayans, Vista-Hermosa, Gonzalez-Bravo, Mon, Ozaga e Vahey. Si fece lettura di parecchie proposte, tra le quali una del sig. Olozaga per una riforma degli articoli 14 e 16 della legge elettorale; ed un'altra del deputato marchese d'Albeyda, sottoscritta da alcuni altri de' suoi colleghi, per la quale si chiede la libertà del commercio interno, non che la soppressione di parecchie imposte.

Il senato si è pure raccolto il dì 8 per votare definitivamente

TEATRI D'OGGI 19 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Il povero ed il ricco*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La Duchessa di Chateauroux*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le Chevalier d'Essone*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *I trionfi di Carlo XII*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina*. Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 275 sopra il livello del mare)
18 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 730 12	731. 98	733. 42.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 3. 6	+ 5 8	+ 4. 2.
Vento E. S. E.	E. S. E.	E. S. E.
Sereno.	Sereno.	Sereno.

---

l'eternità. Conchiude da ultimo l'oratore con un richiamo sopra se stesso, riferendosi con gratitudine a Carlo Alberto, che lo chiamò a insegnatore della gioventù piemontese; a cui egli promette di tener viva nell'animo (e noi ne abbiamo certezza) la memoria del re grande e infelice, recandole anche per questo modo i consigli e gli ammaestramenti della verità, della bellezza e dell'onore; mercè de' quali i discepoli diventano cittadini, e i maestri, noi aggiungiamo, si conquistano la riconoscenza della nazione.

L'economia, il nesso, l'ordine e la lucidità di questo lavoro, sono mirabili: n'è purgata la lingua, corretto il pensiero, i movimenti spontanei, e spesso caldi e felici. Alcun censore più rigido che noi non siamo, appunterebbe, per avventura, qualche maniera di concetto, o baglior di frase, o stranietà di figure, e sopratutto la elaborazione simmetrica dell'antitesi; forma pericolosa comunque efficacissima, la quale raro è che non faccia trionfar l'effetto a scapito dell'affetto, e l'arte a danno del vero. Il signor di Villemain, se non ci tradisce la memoria, biasima e nota in Flechier i vizi medesimi; per modo che il professore si trova collocato di certo in celebre compagnia.

Possiamo andar errati in questo nostro giudizio, ma tal quale l'abbiam sentito nell'animo, noi lo porgiamo a chi tiene in pregio le schiettezze dell'onesta critica; la quale di solito procaccia credito e forza alla lode.

Ci astenghiamo da citazioni perchè l'elogista di Carlo Alberto è già una conoscenza ed affezione antica a chi legge le nobili ed eleganti scritture. Solamente non possiamo astenerci dal chiedere al Paravia, amico d'ogni cosa onorata, perchè, parlando egli dell'assassinio di Rossi, chiamò quel sangue *innocente OD illustre*, e non piuttosto *innocente ED illustre*?

Era dunque destino che il conte Rossi oltre all'aver incontrato la daga del sicario e il giudizio dei forsennati, incontrasse eziandio il dubbio ingeneroso dei valentuomini?

L'orazione del Paravia è riccamente e dottamente arredata di note storiche e contemporanee, forastiere e domestiche: per una delle quali noi gli dobbiamo speciali grazie, come quella che ci riguarda personalmente, riferendo alcune strofe di due nostre liriche in morte di Carlo Alberto: a cui, se non ci fallisce la forza, il tempo o la fortuna, vorremmo poter offerire un omaggio ben più durevole, anche coll'arte del canto.

La qual opera, molto meglio che a noi, si converrebbe a due ingegni italici, veramente maravigliosi, che da parecchi anni si chiusero in un ferreo silenzio, non sappiamo se più tediati dell'età che corre, o impauriti di quella che sta per correre. Che se quel loro silenzio fosse mai motivato da lassitudine o da ozio, quasi colpevoli, sarebbe pure emendato gloriosamente, quand'essi lo interrompessero per un Principe che ha protetto la scienza, riverito l'arte, amato l'Italia, combattuto per essa, e se non colla vastità della mente, certo coll'altezza del cuore, onorato la stirpe umana ed il secolo.

G. PRATI.

www.internetculturale.it

sopra le conclusioni della giunta nominata per rivedere alcuni articoli del proprio regolamento.

SVIZZERA. *Soletta.* — Abbiamo dalla *Gazzetta Ticinese:*

Il consiglio di Stato ha risolto di proporre al Gran Consiglio la revisione della costituzione.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 18 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 91 25
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 90 » L. 90 25
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 980 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni intermedie		per Novi e stazioni intermedie		Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie		per Asti e stazioni intermedie	
Torino	6	»	9 15	4 »	Novi	»	»	»	2 15
Moncalieri	6 10		9 25	4 10	Frugarolo	»	»	»	2 30
Cambiano	6 20		9 35	4 20	Alessandria	»	»	»	2 45
Pessione	6 30		9 45	4 30	Solero	»	»	»	3 »
Valdichiesa	6 40		10 »	4 40	Felizzano	»	»	»	3 15
Dusino	7 10		10 25	5 10	Annone	»	»	»	3 30
Stenevasso	7 30		10 45	5 30	Asti	6	»	9 15	4 »
S. Damiano	7 50		11 »	5 50	S. Damiano	6 10		9 25	4 10
Asti	»	»	11 25	» »	Stenevasso	6 30		9 45	4 30
Annone	»	»	11 35	» »	Dusino	7 30		10 45	5 30
Felizzano	»	»	11 40	» »	Valdichiesa	7 40		10 55	5 40
Solero	»	»	12 »	» »	Pessione	7 50		11 5	5 50
Alessandria	»	»	12 10	» »	Cambiano	8 »		11 15	6 »
Frugarolo	»	»	12 50	» »	Moncalieri	8 15		11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Presso GIUSEPPE BOCCA, *libraio di S. M.*

VINGT MOIS
OU
LA RÉVOLUTION
ET
LE PARTI RÉVOLUTIONNAIRE
PAR
N. A. DE SALVANDY

Paris, 1849
Un vol. in-8.°, de 650 pages. — Prix 7 50.

PASTIGLIE PAREGORICHE

Preparate dal farmacista CERRUTI, *a Torino, via di Po, accanto al Caffè Nazionale*

Queste Pastiglie sono efficacissime in molti casi di bronchiti, e specialmente nella tosse inveterata e complicata con asma.

Si vendono in scatole suggellate, con apposita soprascritta, al prezzo di L. 2, 25 caduna.

DRAGEE DI CUBEBINA *di* LABELLONYE
(per la cura della gonorrea)

Utilissime in qualunque periodo della malattia, e ne troncano per lo più il corso se si adoperano al primo suo apparire.

Si vendono in scatole suggellate col modo di servirsene; deposito alla farmacia Cerruti.

Sulle dimande de' farmacisti loro sarà continuato un notevole sconto relativo alla quantità di cui ne faranno richiesta.

BIGLIARDO di riscontro da vendere, come nuovo, co' suoi accessorii, al prezzo di L. 400. — Recapito dal minusiere Francesco Setti, via della Palma, n. 12.

COMUNE DI SETTIMO TORINESE

Il di 28 gennaio 1850, ore 9 mattina, in quella sala Consolare, si esporrà all'incanto la vendita di 25 giornate del prato gerbido della tenuta Comunale della Proglia Bruna, divise in 9 lotti, sul prezzo di L. 3 per ogni tavola, pagabile per metà nel deliberamento definitivo, e per metà in giugno 1850.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per VERCELLI, NOVARA, ARONA, ORTA, VARALLO, VIGEVANO E MORTARA,

Che trovavasi a destra dell'albergo del Pozzo, in via Bogino, venne traslocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

Associazione
ALLA COLLEZIONE
DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
compilata
DAL SEGRETARIO DELLO STESSO MAGISTRATO

Tipografia G. FAVALE *e* COMP.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. MAGRINI, negoziante di musica, piazza Carignano.

FRIES Ottico
DI MORAVIA

Ha ricevuto pel presente carnevale un grande assortimento di Cannocchiali da teatro di *flindglass*, ovvero cristalli di Moravia, di genere tutto nuovo, a modicissimi prezzi, i quali si adattano alla vista per mezzo del rinomato ottimetro, ossia misuratore d'occhio.

Il suo negozio è situato sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al Confettiere BASS.

PARTENZE QUOTIDIANE PER GENOVA E PIACENZA

L'IMPRESA SARDA
dei Velociferi e Celerifere

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo, valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente
da Torino a Genova e Piacenza
e s'incarica del trasporto delle merci.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria. — La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica.*

Anche le persone che attualmeute non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela bianca puro filo per dozzina, L. 10, 12, 15, 18 e 20.
Id. id. in tela batista p. doz. L. 20, 35 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da L. 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 15 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 rasi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 rasi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

L. CONSTANT E COMP. di Ginevra.

Il magazzino loro è in Dora Grossa, n. 20, per 15 giorni.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Tetto-Rabi, situato nel territorio di Cuneo, ed attiguo alla strada Reale, del quantitativo di giornate 242 circa, con alloggio civile in parte mobigliato, cappella e giardino a frutta cintato, di giornate 2 1/2 circa.

Per le trattative dirigersi a Cuneo dal sig. Sebastiano Giacca, geometra, ed a Torino dal proprietario, via di S. Francesco di Paola, casa Della Trinità, n. 19, primo piano.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Sant'Antonio, situato nel territorio di Cervignasco, fini di Saluzzo, ed attiguo alla strada provinciale, del quantitativo di giorn. 232 circa, con filatura a vapore di 40 fornelletti, girante per mezzo di una ruota ad acqua, che si affitterebbe anche separatamente.

Per le trattative dirigersi a Moretta dal sig. Domenico Colombero, ed a Torino dal proprietario suddetto.

DA VENDERE AL PRESENTE IN AOSTA
ad estimo di periti

FARMACIA, posta in sito vantaggioso, con fondicheria. Le offerte si faranno per lettera diretta al segretario del mandamento di Aosta, in aumento di L. 1,500 di avviamento già fatto ed entro il corrente gennaio. Il dissigillamento verrà fatto avanti il consiglio di famiglia il 6 del venturo febbraio.

DA VENDERE: Farmacia collegiata in Torino. — Recapito al causidico coll. Calcina, via Argentieri, n. 1.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num. 47:*

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO E ITALIANO-PIEMONTESE
DI MICHELE PONZA

QUARTA EDIZIONE, accresciuta di circa 2,000 voci, principalmente d'uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto

PREZZO: legato in *brochure* L. 4; all'inglese L. 5.

AVVISO SANITARIO

FILIPPO VIORA, inventore delle Tavolette di Tamarindi, nelle sue fatte pubblicazioni riferì loro la sola azione rinfrescativa, e le considerò come confetture; aggiunge in ora le seguenti osservazioni fatte a riguardo del Tamarindi dal dotto prof. Barbier nel suo trattato elementare di materia medica, tomi secondo e terzo 1824.

I Turchi, Arabi ed Americani considerano i tamarindi come i nostri frutti della state, e ne fanno provvigioni per dissetarsi nei loro lunghi viaggi fra i deserti.

Gli Indiani nelle loro botteghe da caffè sono serviti di rinfreschi composti di tamarindi, giudicandoli migliori delle nostre limonate, aranciate e simili.

Come confetture ne formano gelatine e confetti, de'quali anche i signori europei ne sono ghiotti; ciò che fa conchiudere allo stesso sig. Professore, che tamarindi a vece di essere descritti come medicinalli dovrebbero essere classificati coi limoni, aranci, ribes, ecc., e come tali potersi servire nei balli e teatri.

Sotto l'aspetto di sostanza medicinale, il tamarindo ha un'influenza generale, quando avvi agitazione accompagnata da frequenza e vivacità di polsi, calore intenso, sete ardente, la decozione del medesimo in tali circostanze ha la proprietà di essere controstimolante, e di temperar tali sintomi; si consiglia pure nel corso delle febbri gastriche infiammatorie, biliose, nei mali di gola, nella dissenteria, ecc.

Le suenunciate proprietà devono con giusta ragione tutte rapportarsi alle tavolette di tamarindi dell'inventore, perchè preparate con metodo, che privando i tamarindi di tutte le sostanze inerti, cioè gran quantità d'acqua, di amido, ecc., ne concentra tutti i principii attivi che costituiscono la virtù dei tamarindi, corretta ancora da proporzionata dose di gomma arabica, ne risulta che dette tavolette hanno la preferenza sulla decozione e polpa sia per la comodità del trasporto, che per non esser soggetti a fermentazione e consecutivo corrompimento, come di più facile amministrazione a ragazzi e persone delicate.

Il fabbricante unico munito di superiore autorizzazione, per andar al riparo della contraffazione che potrebbe esser fatta con metodo pernicioso, e per essere il suo metodo lungo e dispendioso, ha giudicato opportuno il farne la spedizione in carta a ciò litografata, sigillata con stemma gentilizio e cifra, come la sola da prestarvisi fede.

DEPOSITI

Torino. Nella farmacia detta di S. Simone, tantorinomata per i così detti bollettini e stomicetti, già Cauda, in oggi esercita dal sig. Francesco Tacconis, via di Doragrossa, num. 13.

Genova (Strada Lomellina). Sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

Alessandria. Sig. Oviglio, strada Porta Ravanale, n. 167.

AVVISO INTERESSANTE

Era decisa intenzione del sottoscritto di partire da Torino al 15 del corrente mese, ma non avendo potuto soddisfare tutte le richieste avute da moltissimi accorrenti, ha dovuto procurarsi delle ulteriori mercanzie, la cui liquidazione continuerà fino al 1° di febbraio. Invita perciò l'onorevole pubblico a volerlo favorire prevalendosi dell'occasione propizia, la quale non verrà protratta oltre il suddetto giorno, perchè dee ritornare in patria per soddisfare al servizio militare.

Per tal motivo il prezzo delle suc merci sarà il più limitato possibile, nella fiducia che pochi saranno coloro fra gli amatori che non vogliano profittarne.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia,
la dozzina L. 15, 20, 25 e 30
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Idem id. colore id. » 22, 24 e 30.
Servizio da tavola con 12 salviette, » 22.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40. 60 e 80.
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.

MICHAELI, di Berlino.

AVVISO

BERLIOZ Francesco, *dégraisseur, apprêteur* e tintore, via dei Conciatori, num. 22, notifica che già da molti anni ha l'onore di servire i signori suoi committenti, e che la sua casa niente ha di comune e non dee confondersi con quella non ha guari stabilita sotto la ditta di Luigia Berlioz, viv dell'Ospedale, per digrassamento d'abiti e tintoria.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 21 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI' 21 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 60	36	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 14 andante, ha nominato:

Deleschaux avv. Bernardo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Thonon, con titolo e grado di terza classe, a giudice di terza classe effettivo nello stesso tribunale;

Deschamps avv. Giuseppe, sostituto avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Ciamberì, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Suarés avv. Giovanni Marino, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso l'anzidetto tribunale di Ciamberì, a sostituto di terza classe presso il medesimo tribunale;

Sismondo not. Secondo, segretario del tribunale di prima cognizione di Pallanza, a segretario di quello di Vigevano;

Briata Carlo, sollecitatore nell'uffizio fiscale generale di Casale, a segretario del tribunale di prima cognizione di Pallanza;

Roddolo not. Carlo, scrivano nella segreteria dell'anzidetto uffizio fiscale gennerale con titolo e grado di sotto segretario, a sollecitatore fiscale nello stesso generale ufficio;

Stratta avv. Giuseppe, già giudice di madamento, a giudice di quello di Locana.

Con Regio Decreto del 3 gennaio 1850, l'ispettore nel Genio Civile per titolo, grado ed anzianità, cavaliere Gerolamo Mercalli, fu nominato ispettore sovrannumerario nello stesso Corpo.

Con altro Decreto dello stesso giorno, l'ispettore onorario, ingegnere capo di prima classe Giambattista Moglino, fu collocato a disposizione del Ministero dei lavori pubblici, con facoltà d'intervenire con voce deliberativa alle sedute del Congresso permanente d'acque e strade.

Nella stessa udienza, e con altro apposito Decreto, S. M. ha collocato a riposo, in seguito a sua domanda, il segretario dell'Azienda economica dell'Interno, con titolo e grado di capo di divisione, Angelo Benedetto Pozzi.

Con altri Decreti dell'8 corrente mese, S. M. ha inoltre nominato Carlo Favale ad applicato presso la generale Azienda delle strade ferrate, conferendo lo stesso titolo all'avvocato Gaspare Cerruti, scrivano nel medesimo uffizio.

Per altri provvedimenti del 14 pur volgente mese ebbero luogo i seguenti movimenti nel Corpo del Genio Civile:

Negretti cavaliere Giuseppe, ispettore sovrannumerario, fin qui applicato alla costruzione delle strade ferrate, richiamato al servizio ordinario del Corpo;

Clerico Giovanni Luigi, ingegnere di prima classe, provvisto a riposo in seguito a sua domanda;

Bocca Giovanni Battista, allievo ingegnere con titolo, grado ed anzianità d'ingegnere di seconda classe, nominato all'effettività di questo grado.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno;

Visto l'art. 103 della Legge Elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge in data d'oggi;

Visti li messaggi indirizzati al Ministro dell'Interno addì 4 e 17 di questo mese dall'uffizio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicanti, che, in seguito ad opzioni, annullamenti, demissioni, estrazioni a sorte dei quattro fra gli Impiegati membri della Camera in soprappiù del numero voluto dallo Statuto, e nomine degli eletti ad impieghi regii stipendiati, rimasero vacanti i seguenti

Collegi Elettorali

N. progr.	N. d'ord. dei coll.	
1.	4.	Torino 4. collegio
2.	5.	id. 5. collegio
3.	6.	id. 6. collegio
4.	13.	Caselle
5.	21.	Pinerolo
6.	23.	Bricherasio
7.	29.	Genova 4. collegio
8.	31.	id. 6. collegio
9.	32.	id. 7. collegio
10.	36.	Staglieno
11.	37.	Torriglia
12.	41.	Sestri
13.	48.	Gavi
14.	63.	Alessandria 2. collegio
15.	64.	Valenza
16.	68.	S. Damiano
17.	71.	Montechiaro (Asti)
18.	75.	Voghera
19.	103.	Sanfront
20.	104.	Barge
21.	173.	Varazze
22.	176.	Alassio

Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi sovraenunciati sono convocati pel giorno 2 di febbraio p. v. per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati per mezzo degli Elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni in conformità della legge suddetta 17 marzo 1848.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno tre dello stesso mese di febbraio per li suindicati tre Collegi di Torino, e per li tre di Genova, come pure per quelli di Staglieno, Torriglia, ed Alessandria 2. collegio; ed il successivo giorno quattro per li Collegi di Caselle, Pinerolo, Bricherasio, Sestri, Gavi, Valenza, S. Damiano, Montechiaro, Voghera, Sanfront, Barge, Varazze ed Alassio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli atti del Governo.

Torino, addì 19 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi Elettorali s'intendono divisi in altrettante Sezioni, quanti sono i Mandamenti che li compongono, semprechè il numero degli Elettori inscritti non sia al dissotto di 40. Ove gli Elettori non giungano a questo numero, il Mandamento verrà aggregato per Decreto Reale alla Sezione la più vicina dello stesso Collegio Elettorale.

Art. 2. Il Decreto Reale di convocazione stabilirà il giorno in cui dovrà aver luogo la seconda votazione nel caso in cui la prima non sia riuscita definitiva; l'intervallo fra l'una e l'altra votazione non potrà mai essere maggiore di giorni otto.

Art. 3. Gli Elettori di ciascuna Sezione si riuniscono nel Capo-luogo di Mandamento, salvo il caso di disposizione diversa che siasi data con Decreto Reale a termini dell'articolo 65 della Legge Elettorale.

Art. 4. Stanno ferme le disposizioni della Legge del 17 marzo 1848 riguardanti la circoscrizione dei Collegi di Torino e di Genova, e la divisione in Sezioni di Mandamento i cui Elettori eccedono il numero di quattrocento.

Art. 5. Nulla del resto è innovato alla Legge Elettorale del 17 marzo 1848, come nulla per ora è innovato quanto ai Collegi della Sardegna, per la migliore circoscrizione dei quali sarà quanto prima con apposita Legge provveduto in conformità della suddetta Legge Elettorale.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, la quale munita del sigillo dello Stato, sarà pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Torino, addì 19 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

TABELLA di designazione dei Collegi Elettorali convocati col Decreto Reale del 19 gennaio 1850, e di ripartizione delle sessioni mandamentali per quelli di Terraferma.

Num. del Coll.	Designazione del collegio		Comune ove si denno radunare il collegio o le sezioni di esso	Comuni che compongono il collegio o le sezioni di esso
4	Torino IV	Sezioni	Torino	
5	Torino V		Torino	
6	Torino VI		Torino	
13	Caselle		1 Caselle	Casele, Borgaro, Leyni, Settimotorinese
		2	Volpiano	Volpiano, Brandizzo, Lombardore, Rivarossa
		3	Venaria	Venaria, Druent, s. Gilio
21	Pinerolo	1	Pinerolo	Pinerolo, Abbadia, Porte, s. Pietro
		2	Cumiana	Cumiana, Cantalupa, Oliva
23	Bricherasio	1	Bricherasio	Bricherasco, Garzigliana, Osasco
		2	Torre di Luserna	Torre di Luserna, Bobbio, Villar-Bobbio
		3	Luserna	Luserna, Angrogna, Lusernetta, Fiorà, s. Gioan.
		4	Buriasco	Buriasco, Frossasco, Macello, Piscina, Roletto
29	Genova IV		Genova	
31	Genova VI		Genova	
32	Genova VII		Genova	
36	Staglieno	1	Staglieno	Staglieno, Bavari, Molassana, Montoggio, Struppa
		2	S. Martino d'Albaro	S. Martino d'Albaro, Foce, Marassi, s. Francesco d'Albaro, s. Fruttuoso
37	Torriglia		Torriglia	Torriglia, Bargoglio, Montebruno, Propata, Rosso, Savignone, Casella, Croce-Freschi
41	Sestri Levante	1	Sestri Levante	Sestri-Levante, Casarza, Castiglione, Moneglia
		2	Varese	Varese, Maissana
48	Gavi	1	Gavi	Gavi, Carrosio, Fiaccone, Parodi, Voltaggio
		2	Castelletto d'Orba	Castelletto d'Orba, Bosio, Casaleggio, Lerma, Montaldo, Mornese, s. Cristoforo, Silvano, Tassarolo
63	Alessandria II		Alessandria	
64	Valenza	1	Valenza	Valenza, Lazzarone, Pecetto
		2	S. Salvatore	S. Salvatore, Castelletto Scazzoso, Lu
		3	Bassignana	Bassignana, Alluvioni di Cambiò, Montecastello, Pavone, Pietramarassi, Rivarone
68	S. Damiano	1	S. Damiano	S. Damiano, Antignano, Celle, Cisterna, s. Martino, Vaglierano
		2	Villanova	Villanova, Cellarengo, Dusino, Ferrere, s. Michele, s. Paolo, Sobrito Valfenera
71	Montechiaro	1	Montechiaro	Montechiaro, Cimerano, Chiusano, Cinaglio, Corsione, Cortanze, Cossambrato, Soglio
		2	Portacomaro	Portacomaro, Castell'Alfero, Castiglione, Frinco Quarto, Scarsolengo
		3	Baldichieri	Baldichieri, Cantarana, Castellero, Monale, Settime, Tigliole, Villafran.
75	Voghera		Voghera	Voghera, Pizzale, Retorbido, Rivanazzano, Godiasco, Cecime, Montesegale, Pizzocorno, Roccasusella, san Ponzo, Trebbiano
103	Sanfront	1	Sanfront	Sanfront, Gambasca, Martiniana
		2	Paesana	Paesana, Crissolo, Oncino, Ostana
		3	Revel	Revel, Envie, Rifreddo
104	Barge	1	Barge	Barge, Bagnolo
		2	Moretta	Moretta, Cardè, Faule, Polonghera, Torre San Giorgio
173	Varazze	1	Varazze	Varazze, Cella, Cogoleto, Stella
		2	Sassello	Sassello, Martina, Olba, Tiglietto
176	Alassio	1	Alassio	Alassio, Laigueglia
		2	Loano	Loano, Balestrino, Boissano, Carpe, Torrano,
		3	Pietra	Pietra, Bordino nuovo, Bordino vecchio, Borgio, Giustenice, Magiolo, Ranzi, Toroverezzi, Verzi Pietra
184	Cagliari IV		Cagliari	
185	Cagliari V		Cagliari	
186	Sassari I		Sassari	
189	Alghero I		Alghero	
191	Cuglieri I		Cuglieri	
194	Iglesias II		Iglesias	
196	Isili		Isili	
197	Lanusei		Lanusei	
198	Nuoro		Nuoro	
200	Oristano I		Oristano	
201	Oristano II		Oristano	
203	Ozieri		Ozieri	

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni;

Visto l'art. 103 della Legge Elettorale del 17 marzo 1848;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministro dell'interno addì 4 di questo mese dall'uffizio della Presidenza della Camera dei Deputati, indicante che in seguito ad opzioni, annullamenti, demissioni ed estrazioni a sorte dei quattro fra gli Impiegati Membri della Camera in soprappiù del numero voluto dallo Statuto, rimasero vacanti, fra altri, li seguenti

www.internetculturale.it

COLLEGI ELETTORALI

N. progr.	N. d'ord. dei coll.	
1.	184.	Cagliari 4. collegio
2.	185.	Cagliari 5. collegio
3.	186.	Sassari 1. collegio
4.	189.	Alghero 1. collegio
5.	191.	Cuglieri 1. collegio
6.	194.	Iglesias 2. collegio
7.	196.	Isili 2. collegio
8.	197.	Lanusei
9.	198.	Nuoro 1. collegio
10.	200.	Oristano 1. collegio
11.	201.	Oristano 2. collegio
12.	203.	Ozieri

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue.

Art. 1. I Collegi sovraenunciati sono convocati pel giorno 2 di febbraio p. v. per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati per mezzo degli Elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni in conformità della legge suddetta.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno *tre* dello stesso mese di febbraio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'ufficio del Controllo Generale, pubblicato e inserto nella raccolta degli atti del Governo.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

N. B. *Si è riprodotto questo Decreto a rettificazione dell'errore di stampa, occorso nel num. antecedente.*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 20 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO.

Il nuovo progetto di legge sulla divisione de'collegi elettorali in mandamenti, già adottato dalla Camera dei Deputati, venne approvato dal Senato, nella sua tornata del 19 colla maggioranza di 48 suffragi su 51 votanti. Furono poscia presentati parecchi altri progetti di legge; uno dal Presidente del Consiglio de'Ministri per l'abolizione dei diritti differenziali tra Toscana e Piemonte; due altri dal Ministro di finanze, concernente l'uno l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e tabacchi, il secondo riguardante il diritto d'indennità, concesso ai padri di dodicesima prole da estendersi alla Sardegna.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di sabato la Camera dei Deputati continuò la discussione intorno alle diverse proposte fatte, in seguito alle interpellanze, mosse dal prof. Chiò al Ministro dei lavori pubblici per la via ferrata da Torino al Lago Maggiore.

I Deputati Cavour, Lanza, Mellana, Bronzini, Chiò ed Arnulfi proposero un ordine del giorno motivato, per invitare il Ministro dei lavori pubblici a nominare una commissione, incaricata di fare studii comparativi intorno alla lunghezza rispettiva della linea di Valenza e Mortara, di quella di Casale e Vercelli, e dei relativi *tunnel*.

Il conte Cavour svolse le ragioni che militavano a favore della proposta testè accennata, la quale essendo stata consentita dal Ministro dei lavori pubblici, fu adottata dalla Camera con una lieve modificazione suggerita dal Deputato Tecchio, per cui, invece di *invitare* il Ministro a nominare quella Commissione, si *prende atto* del suo consenso a nominarla. Il Ministro dichiarò che, nell'aderire a tale ordine del giorno, egli non intendeva sospendere i lavori in corso di esecuzione, esistendo una legge, della quale finchè, non venga regolarmente cangiata, egli reputa suo dovere praticare la scrupolosa esecuzione.

La Camera consacrò il resto della tornata all'esame delle petizioni.

Noi abbiamo già accennati i ritardi occorsi sulle strade ferrate le più vicine a Parigi per causa delle nevi.

Accidenti di questo genere si riprodussero su quasi tutte le linee, e costringono gli ingegneri ad avvisare ai mezzi di rimediare ai gravi inconvenienti che dal ripetersi di simili accidenti deriverebbero, se non vi si provvedesse in tempo.

Così durante la giornata del 29 dicembre scaduto, due convogli, partiti da Dijon a distanza di qualche ora per Chalons, si trovarono arrestati simultaneamente davanti la trincea di Perigny che ingombravano masse di neve. La strada non fu resa nuovamente praticabile che il 31. Cosa ne fu durante quell'intervallo dei viaggiatori, dei bagagli, delle corrispondenze? Nell'Alto Reno i convogli della via ferrata tra Mulhouse et Thann furono intercetti durante tutto il giorno di domenica 30 dicembre. Il giorno prima un convoglio non avea potuto malgrado gli sforzi di tre locomotive attraversare l'Ochsenfeld, ed i viaggiatori erano stati obbligati di continuare il loro cammino sia a piedi, sia col mezzo di quante vetture ordinarie si poterono rinvenire. *(Journal des Chemins de Fer)*

LOMBARDO-VENETO

MILANO, 16 *gennaio*. Il regolamento ministeriale 25 luglio 1849 stabiliva le norme da osservarsi nelle elezioni delle nuove camere di commercio del regno lombardo-veneto, da chi era per l'indole delle occupazioni e per l'entità delle tasse pagate, chiamato a concorrervi.

Con suo decreto 8 corrente gennaio l'i. r. luogot. di Lombardia, avendo riconosciuta regolare la procedura seguitasi in base al citato regolamento nelle elezioni avvenute sullo scorcio del dicembre p. p. dei nuovi membri della camera di commercio di Milano, risultarono quindi eletti a membri effettivi di essa i signori:

Negri Giuseppe — Mylius cavaliere Enrico — Uboldi Ferdinando — Sessa Luigi — Gavazzi Pietro — Verza Alessandro — Devecchi Pasquale — Esengrini Giovanni — Curti Giuseppe — Osnago Innocente — Brambilla G. B. — Bertarelli Giuseppe — Turati Francesco — Simonetta Carlo Leopoldo — Biraghi Antonio — Devecchi Antonio — Butti Giacomo — Cusani Francesco — Decio Carlo — Corti Giuseppe — Visconti ingegnere Ercole.

L'i. r. delegazione provinciale, cui spetta il carico onorevole di procedere alla installazione ufficiale delle nuove camere, ha fissato il giorno 21 corrente per l'esaurimento di un tal atto importante, mentre contemporaneamente comunicava, a nome della superiorità, alla presidenza della camera cessante, i sensi della pubblica amministrazione verso i membri della stessa, per lo zelo e la capacità da essi dimostrati nel disimpegno delle loro funzioni.

— Cessato essendo il motivo della sospensione del decennio per il rinnovamento delle inscrizioni ipotecarie, che era stata resa necessaria dai passati avvenimenti politici, e dovendosi quindi provvedere all'esatta esecuzione della veneratissima sovrana patente 19 giugno 1826, si dichiara che col giorno 31 marzo p. v. cesserà l'effetto dell'ordinata sospensione del decennio per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in tutto il territorio del regno lombardo-veneto, e dovrà quindi essere rinnovata qualunque inscrizione, a cui riguardo fosse scaduto durante il tempo della rivoluzione, o fosse per iscadere, il decennio a tutto il giorno suddetto,

Tanto si deduce a pubblica notizia in esecuzione degli ordini abbassati dall'i. r. governo generale civile militare in Verona con suo dispaccio 22 p. p. dicembre, n. 1804.

Milano, il 10 gennaio 1850.

L'i. r. luogoten. ten. mar.
Principe CARLO DI SCHWARZENBERG.

TOSCANA

FIRENZE, 17 *gennaio*. La società di patrocinio pei liberati dagli stabilimenti penitenziarii toscani, ha pubblicato il rendiconto della gestione del primo triennio. Da questo risulta che 150 furono designati per essere accolti; a 14 di questi mancò patrocinio, 9 lo rifiutarono. Dei rimanenti 127, 25 furono ammessi al militare, e 65 rimasero sotto i rispettivi patroni, dando gli uni e gli altri prove di buona condotta. 10 sono dubbii: 20 vennero abbandonati, 4 morirono, e 3 si resero immeritevoli di patrocinio.

STATO ROMANO

ROMA, 15 *gennaio*. Nella notte precedente ai 14, varii condannati si evasero dal carcere alle Terme Diocleziane.

Jeri e nella notte decorsa furono ripresi nella massima parte; ed attese le disposizioni date dalla polizia, si spera che anche gli altri presto ritorneranno in potere della forza.

— Nel concistoro segreto tenuto in Portici il dì 7 corrente da S. S. Pio IX, sono state proposte: la Chiesa vescovile di Montalcino pel R. D. Paolo Bertolozzi di Lucca; e la Chiesa vescovile di Carpi pel R. D. Gaetano Cattani, già vicario capitolare di quella città, ed altre. *(Giorn. di Roma)*

— Li nostri privati carteggi da Roma, alla data del 12, ci recano che, per la via di Terracina, era tornato in Roma l'eminentissimo Bofondi. — Si dava quasi per sicuro nella capitale che tutta la cavalleria francese andrà di stanza in Viterbo e contorni. — Si aspettava in giornata una definitiva risposta rapporto al prestito. — Il tempo si era messo al variabile, ed il freddo non era più tanto acuto.

— Non tornarono ancora in Terracina i vapori pel nuovo imbarco di truppe spagnuole.

— Altre particolari corrispondenze, desunte da sorgente che crediamo bene informata, ne recano la consolante speranza che la Santità di Nostro Signore possa, fra non molto, recarsi a benedire i suoi popoli delle Legazioni. *(Gazz. di Bologna)*

— Non ostante contrarie voci, continuasi in Roma a sperare prossima la venuta del Santo Padre in Terracina, dove, a quanto dicono particolari carteggi, si fermerebbe alcun tempo.

— Giusta notizie sicure arrivate da Svitto, il governo pontificio ha risolto di sciogliere i due reggimenti stranieri, approvando le condizioni di congedo, stabilite dal governo della rivoluzione, cioè contro il pagamento del soldo. Da questo favore però sarebbero esclusi gli ufficiali, come Lentulus e Latour, la cui condotta non è esente da rimprovero, una commissione essendo stata instituita per inquirere sul modo in cui si contennero queste truppe. *(Gazz. di Verona)*

BOLOGNA, 14 *gennaio*. La città è tranquilla, e le voci che generalmente corrono di bocca in bocca sono, che Pio IX vada a Terracina a sottoscrivere il concertato prestito di 40 milioni di franchi al saggio del 93 per cento. Assicurasi pure che S. S. dopo qualche giorno si recherà da Terracina a Roma, e forse forse a Perugia e Bologna.

Dicesi anzi che Thurn sia partito per incontrarlo.

Sembrano sospesi gli ordini per le demissioni degl'impiegati ordinate dalla censura di revisione.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 12 *gennaio, ore sette della sera*. Si nutre la speranza che un onorevole accordo si ristabilirà fra il governo e le camere, per quanto concerne le nuove proposizioni del re. La commissione della prima camera ha risoluto d'intraprendere la discussione generale sulle proposizioni speciali.

— *Nove ore di sera*. La commissione della prima camera ha proposto l'adozione pura e semplice delle proposte distinte, nel messaggio reale, a' numeri 1, 2, 3, 4, 6, 11, 14 e 15.

Rigettò puramente e semplicemente la proposizione 5 (concernente la sindacabilità ministeriale), e la 12 (l'introduzione dell'articolo della costituzione sui comuni).

Non si è ancora deliberato sulle proposizioni 7 e 8 (leggi di finanze e composizione della prima camera).

Sono rigettate o adottate con modificazioni:

La proposizione 9 (relativa alla seconda camera) è adottata in sostanza. Ma la frase finale sarebbe formulata nel modo seguente: « I distretti elettorali possono essere composti di uno o di più circondari, di una o di più grandi città. »

La proposizione 10 (riguardante l'Alta Corte chiamata a giudicare dei delitti di Stato) è rigettata; si è tuttavia adottata la dichiarazione, che non è contraria allo statuto l'instituzione di un giurì speciale, in virtù di una legge a farsi.

La proposizione 13 (sulla validità dei decreti) è rigettata, ma si è adottato il seguente emendamento: « Le autorità non potranno esaminare la validità dei decreti pubblicati nelle forme che la legge prescrive, fintanto che veruna delle due camere non avrà dichiarato di voler cooperare al regolamento di ciò che forma l'oggetto del decreto. »

— 13 *id*. La commissione della seconda camera continuando l'esame delle proposizioni reali, ha rigettato gli articoli 10 (corte di Stato), e 13 (validità legale dei decreti). Ha invece adottato gli articoli 11 (procedura giudiziale contro gl'impiegati), e 12 (introduzione all'art. 105). Quest'articolo era stato respinto dalla commissione della prima camera.

(Gazz. di Colonia)

WURTEMBERG

Tutte le corrispondenze dei giornali tedeschi si accordano in dire, che si è operato nel Würtemberg un compiuto rivolgimento in favore dell'adesione allo stato federativo, e al parlamento di Erfurt. Il governo di Würtemberg riceve ogni giorno petizioni a questo fine.

ANNOVER

ANNOVER. La prima camera, nella seduta dell'11 gennaio, ha aderito, relativamente alle comunicazioni del governo riguardanti la quistione germanica, all'emendamento del deputato Windhorst, già adottato dalla seconda camera, e col quale si invitava il governo a sollecitare, per quanto è in lui, a costo anche di sagrifizi, l'ora della convocazione, per opera dei governi, di una rappresentanza popolare per concertare l'opera della costituzione tedesca.

— La *Gazzetta di Spener* e la *Corrispondenza litografata* assicurano che la Prussia e l'Annover siano in trattative per la quistione germanica, e che, per parte dell'Annover, il gentiluomo di camera, sig. di Malortie, sia incaricato di condurre i negoziati.

INGHILTERRA

Leggesi nel *Globe*: Si è ricevuta la conferma officiale della ripresa dei rapporti diplomatici fra la Porta e l'ambasciatore russo a Costantinopoli.

Gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra, che in ogni circostanza, operarono col più perfetto accordo, hanno immediatamente prescritto agli ammiragli delle due flotte di raggiungere le loro stazioni. L'ambasciatore d'Austria attendeva le istruzioni del suo governo.

SPAGNA

MADRID, 8 *gennaio*. Da ieri a questa parte corrono voci più o meno fondate di una crisi ministeriale.

Si dà per certa l'uscita dal gabinetto dei ministri di finanza, della guerra e della giustizia. Ciò che dà consistenza a questa voce, alla quale tutti credono, si è lo stato in cui si trova il congresso. Il ministero non vi ha che una debolissima maggioranza, composta in gran parte di deputati particolarmente devoti al sig. Sartorio, ministro dell'interno, la qual cosa spiega la poca simpatia che incontra presso il pubblico.

Ieri si doveva votare il progetto di compatibilità, che si discute da qualche giorno. Nell'ultimo momento, il ministro essendosi accorto che mancava un certo numero di deputati ministeriali, fece dire a uno de' suoi amici che parlava, di prolungare al possibile il suo discorso, affinchè non potesse aver luogo la votazione alla fin della seduta, come diffatti successe.

Questa mattina, il ministero dell'interno ha riuniti i deputati sui quali poteva contare, ed è sicuro di avere la maggioranza, se gli amici del sig. Mon votano per lui.

2 *ore*. La notizia di una crisi ministeriale continua a sparger si. Si dice che il sig. Mon entrerà al ministero di finanza invece del sig. Bravo Morillo.

Il general Narvaez ha fatto una visita a Mon, che ha durato un'ora e mezza.

Fin qui non si è fatta alcuna operazione alla Borsa. Non vi si è fatto che parlare della dislocazione ministeriale.

— 4 *ore*. Il congresso ha respinto l'emendamento del signor Moron sopra il progetto di legge della compatibilità legislativa. Il Ministro ha avuto 120 voti contro 75.

Il ministro delle finanze è salito poscia alla tribuna e dopo un lungo preambolo ha chiesta facoltà di riscuotere provvisoriamente le imposte in conformità del bilancio presentato dal governo. Questa proposizione ha destato vivissimi rumori in mezzo ai quali la seduta è stata levata.

— Il generale Narvaez dà questa sera un gran pranzo politico, a cui sono invitati, fra gli altri, Sagasti e Cantero deputati dell'opposizione.

— Non è vero, come lo afferma l'*Epoca*, che il duca e la duchessa di Montpansier debbano venire a Madrid nell'epoca in cui sarà annunziata officialmente la gravidanza di S. M.

Una lettera di Siviglia annunzia che LL. AA. non verranno che per assistere al parto di S. M. Il duca e la duchessa di Montpensier sono troppo occupati a Siviglia nella società di beneficenza che hanno fondata in questa città e che è il conforto di tutti gli infelici.

www.internetculturale.it

— Tutte le corrispondenze che giungono dalle provincie parlano del freddo straordinario che vi si fa sentire, e se ne contristano tanto a Cadice quanto nelle montagne della Catalogna.

Altra del 10 gennaio. Gli uffizii della camera dei deputati si sono occupati dell'autorizzazione chiesta dal ministero per riscuotere provvisoriamente le imposte.

Nel 1. uffizio la discussione si è impegnata fra i signori Nocédal, Escosura, e i ministri della marina e dell'interno. Quest'ultimo ha dichiarato, che se il governo non otteneva la chiesta autorizzazione, egli si dimetterebbe. Il candidato del ministero, sig. Gonzalez-Romero è stato nominato con 26 voti contro il sig. Nocédal, che ne ebbe 10.

Nel 2° ufficio, il governo è stato vivamente censurato dai signori Rios-Rosas, Pola e Coira, e fu difeso dai signori Calderon-Collantes, e dal gener. Ortego. Il sig. Calderon fu nominato a membro della commissione con 20 voti; il sig. Rios-Rosas ne ebbe 10.

Nel 6° ufficio, tutte le opposizioni riunite avevano deciso di eleggere il sig. Olozaga.

Il sig. Benavides invitò il sig. Sejoas-Luzano, ministro di pubblica istruzione, a dichiarare categoricamente lo scopo dell'autorizzazione chiesta dal ministero. Il ministro rispose schiettamente, che ciò fece il ministero, pel caso di un avvenimento qualunque, che lo costringesse a disciogliere le *cortes*. Dopo un lungo dibattimento, cui presero parte, per l'opposizione, i signori Gonzales-Bravo, Cantero e Olozaga, il sig. Olivem candidato ministeriale, fu nominato con 18 voti contro Olozaga, che ne ottenne 14.

In complesso, il governo ha ottenuto negli officii 143 voti, e l'opposizione 76. Gli amici del sig. Mon, eccettuati i Galiziani, votarono pel governo.

Uscendo dagli uffizii dell'assemblea i membri che compongono l'opposizione conservatrice, si sono riuniti nella gran sala della compagnia generale del commercio. Lo scopo della riunione era quello di raccogliere in un solo partito le tre frazioni dei conservatori dissidenti, degli *indipendenti*, e dei Galiziani. La seduta ha durato più di tre ore, e vi si è recato un certo numero di deputati, che non appartengono ad alcuna delle frazioni che si trattava di riunire. L'adunanza ha deciso di proporre un voto di censura contro il governo.

La commissione, nominata negli uffizii si è pure radunata, ed ha scelto a suo presidente il sig. Olivem, e a segretario il sig. Calderon-Collantes.

Il governo ha deposto sull'officio del presidente del congresso 61 esemplari dei principali documenti relativi alla quistione romana.

— La commissione incaricata di esaminare l'autorizzazione chiesta dal governo, ha letto la sua relazione in questo stesso giorno, ed è affatto favorevole alla domanda del ministero.

Furon proposti tre emendamenti: due dall'opposizione moderata: l'altro dalla frazione gallizïana; tendono amendue ad una riduzione di 50 milioni di reali sull'imposta fondiaria, e di 100 milioni di reali sul budget dei dicasteri dell'interno, delle finanze e della guerra.

La discussione del progetto di legge è rimandata a lunedì, 14 di questo mese.

FRANCIA

PARIGI, 15 *gennaio*. Il *Monitore* pubblica nella sua parte officiale, la legge relativa agli institutori comunali il cui testo è il seguente:

Art. 1. L'istruzione primaria in ogni dipartimento è specialmente collocata sotto la sorvaglianza dei prefetti.

Art. 2. Gli institutori comunali saranno nominati dal comitato del circondario e scelti da lui, sia fra gli istituttori laici, che fra gli istitutori membri di associazioni religiose dedicate all'insegnamento e riconosciute dallo Stato, o, per le scuole appartenenti ai culti non cattolici riconosciuti, sopra liste di candidati presentati dai concistori protestanti od israeliti, conformandosi rispetto a questa elezione, al voto espresso dal consiglio municipale della comune.

Nell'esprimere questo voto il consiglio medesimo può indicare dei candidati, nondimeno il comitato può scegliere anche fuori della lista che gli verrà presentata a quest'effetto.

Art. 3. Nei casi preveduti dall'articolo 23 della legge del 28 giugno 1833, il prefetto dà nota di biasimo e sospende gli institutori. Può eziandio, dopo aver sentito il comitato del circondario, rivocarli, restando salvo, in caso di revoca, l'appello dell'institutore rivocato avanti al ministro dell'istruzione pubblica nel consiglio dell'università.

Se il comitato del circondario invitato a dare il suo avviso, non l'abbia dato nel termine di dieci giorni, il prefetto può passar oltre.

Art. 4. L'institutore rivocato non può continuare l'esercizio delle sue funzioni durante l'istruzione e il giudicio sul suo ricorso in appello.

La sospensione è pronunciata dal prefetto con privazione o meno di emolumento.

La durata della sospensione non può eccedere il termine di sei mesi.

Art. 5. L'istruttore sospeso o rivocato non può aprire una scuola privata nel comune dov'egli esercitò le funzioni che gli furon tolte; come non lo può eziandio nei comuni limitrofi.

Egli non può senza l'autorizzazione speciale del prefetto essere nominato istitutore comunale nel medesimo dipartimento.

Art. 6. I comitati di circondario rimangono investiti del diritto di sospendere gl'istitutori sia d'ufficio sia sopra querela del comitato locale, e ciò conformemente all'articolo 23 della legge 28 giugno 1833.

Art. 7. Le disposizioni della legge del 28 giugno 1833 rimangono in vigore per tutto ciò che non è contrario alla legge presente.

Art. 8. La presente legge cesserà di avere il suo effetto di pieno diritto sei mesi dopo la promulgazione.

Continuazione e fine della seduta del 14:

L'intera seduta terminò col semplice discorso contro la proposta concernente la pubblica istruzione del sig. Barthelemy Saint-Hilaire, il quale, benchè sulle prime fosse ascoltato in mezzo ad un generale silenzio, finì poi collo stancare l'attenzione dell'Assemblea.

Assemblea legislativa del 15. Continua la discussione generale.

Dopo che il sig. Barthelemy di Saint-Hilaire ebbe terminate le osservazioni da lui cominciate il dì prima, il sig. Parisis vescovo di Langres, salì alla tribuna e disse quale sarebbe la condotta del clero in tale occasione. Se la legge, egli dice, fosse presentata come un favore, la chiesa si rifiuterebbe di accettarla, che se invece fosse proposta come un mezzo richiesto dai suoi membri, ed il cui scopo fosse utile e vantaggioso, egli vi coopererebbe pure dal canto suo sotto certe condizioni suggerite dall'utilità di questo progetto di legge.

La seduta terminò con un discorso del sig. Vittore Ugo contro il progetto di legge, e la discussione fu rimandata all'indomani.

La legge organica dell'insegnamento, tale quale fu preparata dal sig. di Falloux e presentata dal governo, viene giudicata dal giornale dei *Débats* siccome un'equa transazione fra i diritti dello Stato e quelli della libertà.

« Eccola dunque (esso dice), eccola tornata un'altra volta all'ordine del giorno questa grande e difficile questione che da ben vent'anni infiammò tante passioni, e tanto preoccupò l'opinione pubblica, la tribuna e la stampa. Eccola ritornata in circostanze molto più differenti e molto più gravi pel paese e le quali ciò non di meno ne renderanno (lo speriamo) più pronta e più agevole la soluzione. Tutti sanno a qual partito noi ci attenemmo durante una tal lotta; i nostri antecedenti, nè abbiamo a rinnegarli, nè li rinneghiamo. In un'altra epoca difendemmo i diritti che ha lo Stato respettivamente all'insegnamento, vale a dire, i diritti dell'università; ma li difendemmo, riguardando ad una transazione che reputavamo utile e necessaria.

Abbiamo difesa l'università, ma giammai non isconoscemmo quanto si nomava allora, come oggi, i diritti delle famiglie, la libertà dell'insegnamento. Nelle stesse circostanze, torneremmo a tenere lo stesso linguaggio e la stessa condotta.

Oggi tutto è cambiato; la rivoluzione di febbraio, scavando sotto i nostri passi l'abisso dell'anarchia e del socialismo, ci ha posti in una nuova situazione ed in nuove necessità: e poichè s'amo condannati a scegliere tra il rovesciamento e la salvezza della società, la nostra scelta è fatta.

Senza trascurare od abbandonare i diritti dello Stato in materia d'insegnamento, crediamo non essere nè possibile, nè ragionevole, nè utile, farli oggi così grandi ed estesi siccome avremmo voluto in un'altra epoca.

Però, accettiamo fin d'ora quanti sacrificii siano tenuti necessarii a mantenere l'unione ed il buon accordo tra le due principali frazioni di che si compone il gran partito dell'ordine. La transazione, della quale dettavamo i termini, alcuni anni fa, noi siamo presti a riceverla oggi ne'termini un po'differenti, co'quali ci viene proposta dagli uomini i più assennati ed i più onorevoli. Il governo e la commissione si uniscono nel fare un appello al nostro spirito di conciliazione, e nel presenterci il progetto di legge, preparato dal sig. di Falloux, siccome un'equa transazione tra i diritti dello Stato e quelli della libertà.

A Dio non piaccia che noi siamo restii a rispondere a questo appello! a Dio non piaccia che noi cavilliamo sul grado e sulla portata delle concessioni che ci si domandano in nome della società minacciata, e in nome della salvezza pubblica. Tutto, piuttosto che il trionfo del socialismo e dell'anarchia! Ecco la nostra parola d'ordine. Noi vediamo i partiti estremi coalizzati contro il progetto di legge: non è ciò una prova che il progetto è concepito nelle idee di moderazione, di saggezza e di giustizia che corrispondono ai voti di tutti i buoni cittadini, di tutti coloro che vogliono salvare l'ordine e la società?

Noi sosterremo adunque il progetto di legge; noi ne adottiamo il principio e le disposizioni essenziali, riserbandoci la nostra libertà di discussione sui miglioramenti, di che ci pare suscettibile ».

— La proposizione del sig. Pradier contro i colpi di Stato ha prodotto una certa sensazione sull'assemblea. Il sig. Pradier appartiene alla sommità della Montagna ed al partito cattolico.

È probabile che la proposta del sig. Pradier sarà rispinta per la forma con cui venne dal medesimo presentata: si dice però che potrà essere accettata con alcuni emendamenti, che avrebbero una certa probabilità di successo.

— Leggiamo sullo stesso proposito nel *Constitutionnel*:

La ragione che determina il sig. Parisis a non combattere la legge, sta in ciò ch'essa è l'opera d'uomini cospicui ed eminenti che richiedono il clero della sua cooperazione, convinti come sono che un qualche bene potrà derivare dalla nuova legislazione. Il sig. Parisis consente a prestarsi a questo esperimento, non ostante le difficoltà ch'esso apparecchia al clero, e non ostante ch'egli non pòrga fede ad un suo buon successo; ma ci pone al suo voto tre condizioni, che sono: il mantenimento di certe disposizioni, intromesse dalla commissione nel progetto di legge; la stipulazione d'una garanzia che sarà, senza dubbio, seguita da un emendamento; finalmente, la facoltà data ai vescovi di ritirarsi dal consiglio superiore e dai consigli accademici, ove loro paia non accettabile la proposizione loro fatta in questi consigli.

Il sig. Parisis non promette adunque alla legge della commissione che un appoggio condizionale. Il sig. Victor Hugo andò più lontano ed annunziò che una frazione della maggioranza voterebbe contro la legge. Egli stesso l'ha combattuta vivissimamente. Il sig. Victor Hugo vorrebbe che lo stato creasse in Francia un vasto insieme di stabilimenti, che comprenderebbe delle scuole primarie in ogni comune, scuole e collegi nelle città, e si riassumerebbe nelle grandi scuole speciali; in modo che di grado in grado, il figlio del povero, che si mostrasse capace, potesse elevarsi gratuitamente dalla scuola del villaggio ai grandi stabilimenti scientifici e letterarii. Completato ed organizzato così l'insegnamento dello Stato, il signor Victor Hugo sarebbe d'avviso di permettere ad ogni individuo, ad ogni associazione d'insegnare nel modo che loro più converrebbe sotto la sola sorveglianza dei tribunali.

Ecco, secondo il sig. Victor Ugo, qual è lo scopo il quale la Francia dee aver di mira.

Quanto egli in questo suo discorso ha potuto guadagnare in successo e in applausi di tribuna, è lieve compenso a ciò ch'egli vi ha perduto in autorità ed in ragione.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

GRECIA. Il *Courrier d'Athènes* del 5 riferisce che il 2 corrente la camera dei deputati d'Atene procedette alla nomina de'suoi uffici. Il sig. Antonio Yorgandas, deputato di Livadia, partigiano del ministero, fu nominato presidente colla maggioranza di 45 voti contro 41. Nella tornata del 3, dopo parecchi squittinii, fu completato l'ufficio nel modo seguente: Vicepresidenti, i sigg. Emanuele Meletopulos, deputato di Sparta, e Valetta, deputato di Santorino; segretari i sigg. Dariottes, deputato di Messene, Antoniades, dell'isola di Scopelos, e Nakos, di Livadia.

RUSSIA. *Pietroburgo, 6 gennaio.* Il *Giornale di Pietroburgo* annunzia la scoperta di una congiura tendente a rovesciare colla violenza il politico ordinamento dell'impero; l'inchiesta durò cinque mesi, in conseguenza della quale 21 persone furono condannate a morte. Lo czar fece loro grazia della vita, commutando ad essi la pena in quella dei lavori forzati, o di detenzione in qualche fortezza, od anche aggregandoli a qualche corpo di truppe. Coloro poi che furono piuttosto sedotti o trascinati, ebbero amnistia.

PRUSSIA. *Berlino, 14 gennaio a sera.* Si crede alla probabilità di una transazione fra le camere e il governo.

La commissione della prima camera ha discusso l'art. 7, concernente la composizione della prima camera. Essa ha deciso di proporre l'approvazione della nomina dei pari ereditari, ma con alcune mutazioni da farsi al progetto del governo, e mediante qualche concessione sull'art. 8, che equivarrebbe al diritto assoluto di accordare le imposte.

La commissione della seconda camera, continuando la discussione delle reali proposizioni, ha risoluto di proporre che si rigettino gli articoli 9, 10 e 13 (sulla seconda camera, l'alta corte e la validità dei decreti ministeriali), e l'adozione degli art. 11 e 12 (procedura giudiziale contro gl'impiegati e l'introduzione alla legge comunale). *(G. di Colonia)*

AUSTRIA. *Vienna, 15 gennaio.* Oggi fu pubblicato nel *foglio ufficiale* lo statuto pel ducato della Slesia superiore ed inferiore. La dieta si riunirà a Troppau, capitale del ducato, e sarà composta di 30 deputati, ciò di 10 per ogni categoria.

Leggiamo pure nella stessa parte ufficiale la proposta del ministro di commercio, industria e pubbliche costruzioni, barone de Bruck, intorno all'organizzazione delle autorità incaricate della direzione delle poste, strade ferrate e telegrafi, di cui abbiamo fatto menzione nel nostro foglio d'ieri. La direzione generale è divisa in tre sezioni: le due prime sezioni (strade ferrate e poste) hanno un direttore in capo, la terza sezione (telegrafi) ha un apposito direttore. Domani daremo un maggiore dettaglio della proposta.

— Togliamo dal *Corrisp. di Vienna* Il *bollettino delle leggi dell'impero* comparso quest'oggi contiene la patente dell'*imposta sulle rendite* che entra in vigore appunto oggi in tutti i paesi della corona, meno l'Ungheria, Transilvania, Croazia, Slavonia, il Voivodato della Servia, il Banato, la Dalmazia ed il regno lombardo veneto. Le disposizioni principali sono le seguenti. Le *società per azioni* potranno fissare l'annuo dividendo, solamente dopo prelevata l'imposta. Le *casse di risparmio* e le società di mutuo soccorso, ove possano provare che prelevata l'imposta dalla rendita di quell'anno non possano adempiere gli obblighi assunti con i rispettivi statuti organici, e sono quindi nell'impossibilità di comprendere gl'interessi fissati, potranno reclamare dallo Stato l'abbuono dell'imposta. I conduttori di due o più imprese potranno dedurre le perdite avute sopra una specialmente, dai beneficii apportati da tutte le altre assieme.

— Fra pochi giorni sarà pubblicata una legge sullo stato d'assedio. Essa conterrà, si dice, 31 paragrafi, nei quali saranno fissati i casi in cui lo stato d'assedio dovrà essere proclamato, e le conseguenze della sua applicazione.

INGHILTERRA. *Londra 16.* Leggesi nel *Globe:*

Il parlamento inglese è prorogato al 31 gennaio.

FRANCIA. *Parigi, 17 gennaio.* — *Assemblea legislativa (seduta del 16).*

Continua la discussione sulla legge d'istruzione pubblica.

Il sig. Poujolat si è assunto l'incarico di rispondere al discorso di Victor Hugo, chiamandolo un melodramma di ringhiera, una fantasia di dramma politico. Il sistema dell'insegnamento gratuito ed obbligatorio non servirebbe che a creare fabbriche nazionali di pubblica istruzione. La tattica di Victor Hugo contro la religione cattolica, è la stessa impiegata in ogni epoca dal filosofismo. Nel secolo XVIII, la religione veniva attaccata sotto nome di superstizione. Nel 1820, sotto quello di partito-prete. Nel 1850, sotto quello di partito chiericale. Sempre gli stessi odii, gli stessi deliri.

Il sig. Poujolat si mostrò nobilmente ispirato, quando riassunse l'azione istorica di questo partito chiericale, che incivilì i barbari, formò la Francia, fondò tutte le università dell'Occidente, e ha dato all'umanità il secolo di Luigi XIV.

Pochi fatti bastarono a dimostrare la inconcepibile ignoranza o la mala fede che va in traccia di alcuni ricordi dell'inquisizione, s'appiglia al nome di Galilea, o accenna a certe condizioni della Spagna e d'Italia. Questo discorso del sig. Poujolat fu giustamente applaudito da un grande numero de' suoi colleghi.

Il sig. Duprat si mostrò meno ostile alla libertà d'insegnamento di quello che siasi fin qui dichiarato il suo partito. Non gli mancò qualche plauso.

Il sistema del progetto di legge, libertà, eguaglianza delle scuole libere, ravvicinamento, conciliazione di influenze universitarie e religiose ne'pubblici consigli dell'istruzione, fu difeso dal sig. Béchard con tale una forza ed intelligenza da recar molto bene nella questione.

– 17 *gennaio.* La seduta del 17 all'assemblea legislativa, passò senza agitazioni e senza grandi discorsi. Il signor Fresneau riassunse lo spirito di tutta la discussione dicendo, che *due tendenze, due pregiudizi egualmente dannosi dominavano il dibattimento: il primo di coloro i quali vogliono che lo Stato*

www.internetculturale.it

solo sia *in grado di dare una buona istruzione*; *il secondo di coloro che pretendono essere nella Chiesa intenzioni ostili*, e allo Stato ed alla buona istruzione.

Alla partenza del corriere continuava la discussione, e il sig. Montalembert saliva in ringhiera.

— È nominata la commissione per preparare le nuove leggi sull'Algeria in conformità dell'art. 109 della costituzione. Ne sono membri i signori de Corcelles, de Ressiguier, Dufaure, de Rancé, Charles Dupin, H. Didier, gen. Lamoricière, Deleboulie, generale Fabvier, Tocqueville, Passy, Poujolat, Cunin-Gridaine.

— Parlavasi nella sala *des-pas-perdus* di un furto tentato nel mattino al banco di Francia: parecchi arresti sarebbero seguiti.

— Al ministero dell'istruzione pubblica, il signor Parieu, diede una festa di ballo alla quale assistevano il presidente della repubblica, quello dell'assemblea e intorno a 3,000 convitati. Era il primo ballo dato in quelle sale.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Poco vivi furon oggi gli affari. Il 5 p. 0/0, dapprima vacillante, si raffermò in seguito, rimanendo al corso d'ieri; sicchè v'ha un ribasso di 10 cent. al 5 p. 0/0, cioè a 94, 00, ed al 3 p. 0/0 di 5 cent., cioè 57, 60.

Il 5 p. 0/0 piemontese (certificati Rothschild, ha variato da 90 25, a 90; l'ultimo corso in ribasso di 30 cent. su ieri. Gli antichi prestiti piemontesi nulla variarono.

In proporzione gli altri valori piegarono alquanto. Niuna notizia nè dall'estero, nè dall'interno venne a ravvivare la speculazione.

PEDAGOGIA

Scuole elementari comunali pei giovanetti e le fanciulle dall'età di 3 o 4 anni.

Al momento in cui i consigli comunali gareggiano nell'associare le paterne loro sollecitudini a quelle dei signori parroci delle rispettive cure per assecondare le benefiche mire del nostro Sovrano che vivamente raccomanda la popolare istruzione, crediamo far cosa utile di chiamare la loro attenzione sopra un operetta non ha guari pubblicata per la fanciullezza d'ambo i sessi, onde svegliare in essa di buon tempo le facoltà intellettuali. E questa dettata non tanto per insegnare l'aritmetica, quanto per valersi della scienza dei numeri, all'oggetto di iniziare i fanciulli nelle pratiche del nuovo sistema metrico decimale appunto in un'età, nella quale sono dessi ignari pur anche delle misure antiche che i padri nostri ci trasmisero di generazione in generazione. Questa specie di catechismo aritmetico è condotto col metodo efficace del dialogo, e con una dicitura, quale si addice, piana e didascalica. — Autore di questo libriccino è l'intendente Milanesio, di cui son conte favorevolmente le tante opere date alla luce per l'istruzione popolare, e quella in ispecie che sta ora pubblicando sulla *geometria elementare per gli artieri ed operai*, della quale ci riserviamo fare giudizio quando avremo sott'occhio un maggior numero di fascicoli.

Raccomandiamo intanto l'aritmetica in discorso non solo agli istitutori comunali, ed alle maestre delle scuole femminili, delle quali è stata testè decretata l'apertura in questa città dal benemerito nostro consiglio municipale, come pure alle madri di famiglia che ammaestrano da sè la tenera loro prole. Gioverà poi assaissimo agli apprendisti di arti e mestieri che frequentano di presente le scuole serali dipendentemente alle provvide disposizioni del lodato consiglio municipale, al quale le nostre popolazioni vanno debitrici d'un sì grande beneficio.

Quest'operetta del modico prezzo di 90 centesimi trovasi dal libraio Grosso in via del Gallo, e dai principali librai in Torino. *(Art. Com.)*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 19 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 90 50
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 25 L. 89 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 21 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *I misteri di Parigi*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il fisionomista*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

SERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *I trionfi di Carlo XII*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Gli stivali di Carlo Magno*. Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

AVVISO

L'Ufficio dei Velociferi per VERCELLI, NOVARA, ARONA, ORTA, VARALLO, VIGEVANO E MORTARA,

Che trovavasi a destra dell'albergo del Pozzo, in via Bogino, venne traslocato a sinistra dello stesso albergo, porta num. 5, nel locale de' Velociferi per Genova e Piacenza.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2	15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2	30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2	45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3	»
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3	15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3	30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4	»
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4	10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4	30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5	30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5	40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5	50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6	»
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6	15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Associazione
ALLA COLLEZIONE
DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE
compilata
DAL SEGRETARIO DELLO STESSO MAGISTRATO

Tipografia G. FAVALE *e* COMP.

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL'INCENDI

Il Direttore generale della Reale Società d'Assicurazione Mutua contro gli incendi si reca a premura di partecipare ai Soci assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, che sarà loro soddisfatta nei primi giorni del prossimo gennaio 1850 la tangente di *economie* spettanteli sui risultati finanzieri della prefata Società durante gli esercizi 1844, 1845, 1846, 1847 e 1848, costituenti il loro quinquennio particolare. Questa tangente è fissata a 97, 02 per ogni 100 lire di quota annuale, ed è il risultato della somma di 425,249,07 da ripartirsi sul detto quinquennio, sotto deduzione già fatta del quarto d'economia, ritenuta come fondo di riserva ad esclusivo vantaggio e profitto degli assicurati.

Sono pertanto pregati di presentarsi negli Uffizi di Direzione o di Ageuzia in cui furono spedite le loro polizze d'assicurazione, dove troveranno i mandati delle *economie* a loro favore liquidate, giusta i provvedimenti a tale riguardo emanati dal Consiglio d'Amministrazione e sanzionati dal Consiglio Generale con deliberazione del 21 spirante mese.

La presente notificazione è fatta in conformità dell'articolo 66 dello Statuto che regge la detta Società, all'effetto di rammentare agli Assicurati che hanno cessato di far parte dell'Associazione, che se essi non ritirassero l'ammontare delle loro economie nel termine di un anno, sarebbero considerati come se vi avessero rinunziato.

Torino, il 30 dicembre 1849.

HENRY.

PER PARTE
DEL MUNICIPIO DI CASALE

Si rende noto al Pubblico, che nel giorno 29 del corrente mese, ed alle ore 10 antimeridiane di Francia, si procederà avanti questo Consiglio delegato agli incanti per l'appalto per anni quattro continui, a partire dal primo dell'andante mese, del dazio di consumo di essa città, secondo la nuova tariffa ed il regolamento, stati approvati con R. Decreto del 24 di dicembre ora scorso, e mandati a pubblicare con Manifesto Camerale del 2 pure corrente mese, sul primo prezzo di annue L. 110,000, e sotto l'osservanza degli appositi capitoli d'onere, ostensibili a chiunque nell'ufficio della Municipale Segreteria.

Casale, il 17 gennaio 1850.

PARTENZE QUOTIDIANE PER GENOVA E PIACENZA

L'IMPRESA SARDA
dei Velociferi e Celeriferе

in via Bogino, num. 5, accanto all'Albergo del Pozzo valendosi della Strada ferrata sino a Novi, ove ha stabilito una regolare coincidenza colle sue vetture,

Assicura posti direttamente da Torino a Genova e Piacenza

e s'incarica del trasporto delle merci.

Deposito di Miele vergine di Spagna, Sagou, Ervalenta, Orzo di Germania, Senapa bianca medicinale, Caffè Burlet di sanità, e Candele Milly di superiore qualità. Presso Porporati ed Arnosio, droghieri, via di Po.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE
PER GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

AVVISO IMPORTANTE

Num. 1050 fucili nuovi a percussione, da vendere, in tutto od in parte, al prezzo vantaggiosissimo di L. 25 caduno.

Indirizzarsi per vedere i campioni al sig. Denand de Marcy, via S. Carlo, n. 3, incaricato della vendita.

La rimessione si farebbe immediatamente, trovandosi i fucili già depositati in Torino, contro il versamento contemporaneo del prezzo pagabile in scudi.

NOTA

Nel giudizio di subasta instituito dal sig. Ambrogio Prachinetti contro li signori Gioanni Ferraris e capomastro Giuseppe Bussone, nanti il regio tribunale di prima cognizione sedente in Asti, venne fissata l'udienza che verrà dal prelodato tribunale tenuta il 7 febbraio prossimo per la vendita degli stabili situati sui territorii di Monale e Maretto, e descritti nell'apposito bando, ed alli prezzo e condizioni dal medesimo apparenti.

Torino, il 19 gennaio 1850.

Piana sost. Tricerri.

NOTA

Con iscrittura privata 16 gennaio corrente, stata depositata nella segreteria del Magistrato del Consolato di questa città, venne contratta tra li sig. Luigi e Gaetano, fratelli Semenza, società per un novennio di commissionarii in genere, aprendo il loro studio e magazzino in casa Defornari, via dell'Arcivescovado, num. 3; la firma sarà di Luigi e Gaetano, fratelli Semenza, e spetta ad ambi i signori socii.

Torino, il 18 gennaio 1850.

Beria notaio.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 31 corrente gennaio, ore 9 mattutine, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento di casamenti e prati posti sul territorio di Cavour, regione Pietrafucca, la cui subasta viene promossa dal sig. Gipseppe Manzo, residente a Villafranca Piemonte, contro Bartolommeo Calliero, residente sulle fini di Cavour; l'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 300 dall'instante offerto, e che non fu al primo incanto aumentato.

Pinerolo, il 18 gennaio 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

Sull'instanza del signor Simone Armand residente sulle fini di questa città, ed all'udienza di giovedì, 31 corrente gennaio, ore 9 di mattina, seguirà avanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, contro Gioanni Guglielmo Vignetta, residente sulle fini di Frossasco, il secondo incanto e successivo deliberamento in via di subasta di varii stabili posti sul territorio di Frossasco e su quello di Cantalupa, consistenti in casiamenti, alteni, prati, e boschi, in un sol lotto, e sul prezzo di L. 300 offerto dall'instante e non stato accresciuto in occasione del primo incanto.

Pinerolo, il 18 gennaio 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, che sarà tenuta il 31 corrente gennaio, ore 9 antimeridiane, avrà luogo il nuovo ed unico incanto di un corpo di casa e sue adiacenze, posto nella città di Fenestrelle, il cui giudicio di subasta viene promosso dal sig. Carlo Latout, negoziante in drogherie in questa città, contro li Demetrio e Bartolommeo, fratelli Coccorda fu Gioanni, di Fenestrelle; e tale incanto si aprirà sul prezzo di L. 16,357 offerto dal sig. Gio. Giuseppe Bompard coll'atto d'aumento del sesto del 10 corrente mese, ed in conseguenza della sentenza di deliberamento 27 precorso dicembre.

Pinerolo, il 18 gennaio 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

All'udienza del 5 febbraio prossimo del tribunale di prima cognizione di Vercelli avrà luogo il primo incanto dei beni situati nel comune di Fontanetto, proprii del sig. Vincenzo Arditi, di detto luogo, al prezzo dalla instante la subastazione Elisabetta Tecchia vedova Giana di Carisio offerto, per tutti tre i lotti, di L. 1,070, e descritti del bando del 12 corrente mese.

Vercelli, il 18 gennaio 1850.

Aymone proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 22 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MARTEDI' 22 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro Segretario di Stato dei Lavori Pubblici, in udienza del 14 gennaio 1850.

Le frequenti doglianze che si fanno sentire sulla decaduta condizione di molte strade reali e provinciali dovevano indurre tanto più facilmente il Ministero a crederle fondate a reali motivi, quantochè non sono ancora passati molti anni, che la manutenzione delle strade di Piemonte era da tutti lodata, e citata in esteri paesi ad esempio.

Ben comprende però il Ministero, che con queste doglianze, come con quelle che s'alzano contro qualsivoglia altro inconveniente o difetto della pubblica amministrazione, si passa di leggieri all'esagerazione. Ma pure alcuni riconoscimenti, e anteriori, e più recenti, non possono lasciar dubbio che un fondo di verità non ci sia. E d'altronde egli è naturale, ed è anche a desiderare, che le popolazioni si commuovano vivamente di ciò che tocca i loro veri e più importanti interessi.

Il Ministro Segretario di Stato de' Lavori pubblici non ha mancato d' indagare le cagioni di questa men buona condizione delle strade, rivolgendosi a persone per sapere e per pratica competentissime; ma quello solo di cui può assicurare la M. V., si è che ciò non dipende in alcun modo da scemato zelo ed intelligenza, nè degli ufficii tecnici, nè degli amministrativi, a cui questo importante ramo della pubblica gestione è affidato; i quali uffizii si adoperano anzi con ogni impegno per render men grave il lamentato difetto.

Ma sulle cause materiali di questo difetto sono molte e svariate le opinioni: Chi mostra crederlo procedere dal non abbastanza ben seguito e sostenuto sistema della sfangatura e spazzatura delle strade: Chi lo attribuisce invece all' insistente applicazione di questo sistema, che troppo consuma la massicciata, e finisce col rovinarle prima che i ricarichi la ricompongano solidamente: Chi crede trovarne la cagione nella qualità dei materiali, che va deteriorando progressivamente, perchè primi ad adoperarsi sono i migliori: Chi nella troppa vicinanza dei fossati, e nella libera piantagione e coltivazione dei fianchi della strada: Chi nella sorveglianza diventata insufficiente per non essersi aumentato il personale in proporzione dell' estensione delle opere da conservarsi e dei lavori da dirigersi. Altri invece pensano che le operazioni materiali di manutenzione non abbiano sul deteriorato stato delle strade, che una minore e indiretta importanza; e che la principale e diretta cagione di questo difetto debba ripetersi dall'aumentato commercio, e quindi dal cresciuto numero, e più ancora dal carico esorbitante dei veicoli, dall' abbandono di ogni regolamento sulla larghezza dei quarti delle ruote, e dalle non abbastanza severe, o non abbastanza osservate discipline di polizia stradale.

L'incertezza e la discordanza di queste opinioni, delle quali alcune possono essere giuste in alcune circostanze locali, altre in altre, fanno conoscere la necessità di moltiplici ed accurate indagini che mettano in evidenza i fatti, ne svelino l'origine e le cagioni, e mettano in caso di trovare gli opportuni provvedimenti.

Ed è a questo fine, che il Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici propone alla M. V. una commissione a cui sia affidato tale incarico.

DECRETO REALE

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato pei lavori pubblici abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ad oggetto d'indagare le cause del men prospero stato di manutenzione di molte strade reali e provinciali del Regno, e suggerire i provvedimenti adatti a porvi rimedio, è instituita una apposita Commissione in Torino.

Art. 2. La Commissione si procurerà tutte le notizie che le possano occorrere dall'Azienda generale dell'Interno; dalle Intendenze generali; dagli Ingegneri in capo, e da qualsivoglia altro ufficio tecnico od amministrativo delle provincie, che tutti dovranno prestarsi alle sue ricerche.

Art. 3. È data anche facoltà alla Commissione di chiamare presso di sè gl' ingegneri capi, e gli ingegneri di provincia per averne informazioni a protocollo verbale. Potrà anche per lo stesso scopo invitare gli ingegneri civili più sperimentati e reputati.

Art. 4. Riconosciute le cagioni del male, e studiatine i rimedii, la Commissione proporrà al Nostro Ministro di lavori pubblici i provvedimenti opportuni, sia per la generalità delle strade del Regno, sia limitatamente a qualche sua parte.

Art. 5. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Paleocapa.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Visto il Nostro Decreto in data del giorno d'oggi, sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per i lavori pubblici, abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

La Commissione creata col Nostro Decreto del giorno d'oggi allo scopo d'indagare le cause del deteriorato stato di manutenzione delle strade reali e provinciali, e di proporre i provvedimenti per rimediarvi, sarà composta come segue:

Presidente, cav. Cagnone Gio. Carlo, Consigliere di Stato, Deputato.

Membro, cav. Carbonazzi Gio. Antonio, ispettore nel Genio Civile;
» Cav. Justin Francesco, ingegn. capo;
» Cav. Bella Giuseppe, id.;
» Valvassori Angelo, ingegn., deputato;
» Cav. Negretti Gio., ispettore nel Genio Civile;
» Cadolini Giuseppe, ispettore onorario nel Genio Civile;
» Navassa Pietro, capo divisione nell'Azienda generale dell'Interno.

Il predetto Nostro Ministro Segretario di Stato è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 14 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Paleocapa.

In udienza del 14 di questo mese, S. M. ha dispensato da ulterior servizio il segretaro nell'Intendenza generale della divisione amministrativa di Sassari, e di ammetterlo a godere di pensione di riposo sulla cassa delle ritenenze.

Ed in udienza del 18 dello stesso mese, la M. S. ha incaricato di far le veci di segretaro nella suddetta Intendenza generale Fedele Peduzzi, già sotto-segretaro dell'Intendenza della provincia di Ozieri.

Ed ha nominato:

Sotto-segretaro d'Intendenza Eugenio Costantini, già sotto-segretaro di pubblica sicurezza, e

Sotto-segretaro nell'amministrazione di pubblica sicurezza Gavino Farina-Solinas, già applicato alla soppressa segreteria del governo di Sassari.

E con ordine dello stesso giorno vennero li medesimi sotto-segretari destinati all'Intendenza della provincia d'Ozieri.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 21 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di quest'oggi il conte Franchi ha riferito a nome del 4 uffizio intorno alla inchiesta ordinata dalla Camera per la elezione di Lanzo, fatta in persona del prof. Genina, ed ha conchiuso per l'annullazione delle operazioni elettorali di quel collegio.

Le conclusioni dell' uffizio oppugnate dal deputato Pernigotti e difese dai deputati Mazza, Bronzini, e dal relatore, sono state approvate dalla Camera.

Il signor Lorenzo Valerio ha quindi interpellato il Ministro dell' Interno intorno alla esistenza di stabilimenti di giuochi proibiti in alcune località del Regno.

Il deputato dottor Borella ha chiamata l' attenzione del Ministro sopra alcuni giuochi, che si fanno per le strade stesse di Torino, che quantunque in apparenza di lieve momento, non cessano dall' essere giuochi d' azzardo.

Ai due deputati interpellanti ha esplicitamente risposto il cav. Galvagno ministro dell' interno, dichiarando come il Governo fosse deliberato a non tollerare impunemente l'esistenza di giuochi che, oltre all' esser proibiti dalla legge, alimentano i vizii e promuovono la immoralità nella gioventù, come non avrebbe mancato di chiedere al Parlamento i necessarii mezzi legislativi per ben definire l'azione dell'autorità di pubblica sicurezza, alla cui giurisdizione compete la sorveglianza di simili faccende.

Il signor Martinel deputato di Aix-les-Bains ha dato alcuni schiarimenti a difesa del municipio della città che egli rappresenta, ed il deputato Palluel ha energicamente protestato contro alcune imputazioni calunniose contenute in un libello reso di pubblica ragione. Il deputato Valerio ha proposto alla Camera di prendere atto delle dichiarazioni del Ministro dell'interno. L'ordine del giorno motivato così concepito è stato adottato senza opposizione.

L'avv. Rattazzi ha invitato il Ministero a far deporre prima di mercoledì sul banco della presidenza i documenti risguardanti le operazioni finanziarie fatte nello scorso autunno, per l'alienazione a privata trattativa di una parte delle rendite dello Stato. Il Ministro dell'interno ed il deputato Cavour hanno dato in proposito alcuni schiarimenti, ed essendo poscia sopraggiunto il Ministro delle finanze, questi ha dichiarato esser pronto a dare alla Camera tutte le opportune spiegazioni: non credea però conveniente discender ai minuti particolari avuto riguardo alle condizioni speciali in che trovasi il nostro credito, ed alle necessità di non nuocer con la pubblicità al prospero risultamento delle operazioni finanziarie, sulle quali la Camera dovrà pronunziare nella tornata di mercoledì prossimo.

La Camera in seguito a ciò è proceduta alla discussione della proposta di legge che abroga l'articolo 28 del codice civile e conferisce agli stranieri la facoltà di acquistare beni immobili negli Stati Sardi. I deputati Mongellaz e d'Aviernoz hanno presentato alcune osservazioni [illegible] di questa legge, ch'è stata difesa dai deputati Bastian, Brunier, Pissard, dal Ministro di grazia e giustizia e dal relatore avv. Mollard. L'articolo unico della legge è stato adottato dalla Camera con una lieve aggiunta proposta dalla commissione e consentita dal Ministero.

Nel voto a squittinio segreto, su 127 votanti la legge abrogativa dell'articolo 28 del codice civile è stata adottata con 120 voti favorevoli e soli 7 contrarii.

LOMBARDO-VENETO

Verona. Questi giorni fa qui scoperto nel giardino Giusti un considerevole deposito di armi di ogni specie, pistole, moschetti a una ed a due canne, parte in pezzi e parte approntati, sciabole, spade, ecc. I due figli del Giusti ed il giardiniere furono arrestati.

Venezia. I lavori di ristauro al gran ponte delle lagune saranno condotti a termine appena pel veguente giugno. Le spese ammontano ad un milione di lire.

TOSCANA

Firenze, 17 *gennaio*. S. A. I. e Reale, avendo considerato che l'aggregazione delle scuole tecniche di arti e manifatture all'accademia delle belle arti di Firenze, non è razionale; perchè l'insegnamento relativo, sebbene possa ricevere dei sussidj dalle arti del disegno, tuttavia non ha sostanzialmente analogia con le belle arti, ed è fondato principalmente nelle scienze fisico-matematiche, con decreto del 14 andante si è degnata ordinare:

Che le suddette scuole di arti e manifatture s' intendano d'ora innanzi distaccate, in tutti i rapporti dall'accademia medesima, e poste sotto la immediata dipendenza di un direttore speciale, sicchè venga a cessare qualunque ufficio che abbia finora esercitato sulle scuole stesse il presidente dell'accademia suriferita.

— S. A. I. e Reale, volendo dare alle scuole tecniche delle arti e manifatture, esistenti in Firenze, quello svolgimento progressivo e quei miglioramenti che così importante istituzione può esigere, onde venga a porsi in armonia collo sviluppo ognora crescente dell'industria manifatturiera, e reputando che cotesto scopo non possa essere conseguito se non che affidando la direzione delle scuole medesime a persona che professando con lustro le scienze fisico-matematiche, possa con assiduo zelo consacrarsi a quanto è giovevole alla istruzione delle classi industriali; con decreto del 14 gennaio andante si è degnata destinare il professore Filippo Corridi alle funzioni di direttore delle scuole tecniche summentovate coll' incarico del riordinamento delle medesime; con che però debba essere riportata la sovrana approvazione per tutte le innovazioni che egli credesse dovervisi introdurre.

www.internetculturale.it

— S. A. I. e Reale il Granduca si degnò nello scorso giorno accogliere alla sua mensa S. E. il generale conte De Laugier Ministro della guerra, S. E. il generale Giuseppe Sproni ajutante generale dell'A. S., il general Ferrari e i colonnelli, non che altri Uffiziali superiori delle milizie toscane; i quali distinti soggetti avevano assistito nel giorno precedente sulla piazza *Maria Antonia* alla rivista delle milizie medesime.

Faceva parte dell' eletto numero dei Commensali S. A. il principe di Linchtenstein comandante delle II. e RR. truppe Austriache in Toscana.

ESTERO

TURCHIA

Col piroscafo giunto iersera dal levante ci pervennero ragguagli da Costantinopoli in data del 5. Da questi rileviamo che la vertenza austro-russo-ottomana è sciolta definitivamente, dopo una conferenza del sig. Titoff col gran-visir e col ministro degli affari esteri, che l'ambasciata russa ha riprese le sue relazioni diplomatiche colla Porta, e che lo stesso attendevasi fra breve per parte dell'ambasciata austriaca. Tale notizia fu accolta con molta soddisfazione da' commercianti, a' quali lo stato d'incertezza politica riesciva molto pregiudizievole. Dicevasi che la squadra inglese si disponesse a partire per Malta, la francese poi (secondo una nostra corrispondenza) era giunta il 6 corrente da Vurlà nella rada di Smirne, ove doveva rimanere una decina di giorni.

L'i. r. corvetta *Veloce* era partita da Smirne alla volta di Sira, ove pure si era recato da Corfù l'imp. reale piroscafo *Marianna*.

Il commodoro Emin bey, secondo comandante della flottiglia ottomana a Samo, ritornò a Costantinopoli, per riassumere la sua carica d'aiutante di campo del capitano pascià. Essendo sedate pienamente le turbolenze in quell'isola, non vi furono lasciati che pochi navigli leggieri, sotto gli ordini del contrammiraglio Mustafà pascià, provvisorio governatore civile di Samo.

GRECIA

Il ministro dell'interno diramò una circolare a tutti i nomarchi del regno, in cui li esorta a mostrarsi fedeli e zelanti nell'adempimento de'loro uffici.

Il 3 giunse in Atene il conte d'Ingelheim, nominato incaricato d'affari del governo austriaco in quella capitale, invece del barone di Kübeck.

In generale il giornalismo greco non si mostra contrario al nuovo ministero; anzi il *Courrier d'Athènes* biasima la poca attività e l'inettezza delle camere.

PRUSSIA

BERLINO, 14 *gennaio*. Togliamo dall'*Indépendance Belge* i seguenti particolari sulla vertenza attuale fra il governo e le camere:

Un deputato tenano adopera la sua influenza per ottenere un mezzo termine fra le pretensioni del governo e i diritti delle camere. Egli vorebbe a quest'uopo trovare una prima camera, che fosse più accetta di quella che è proposta dal messaggio, e ottenere nello stesso tempo qualche cosa, per le camere, che somigliasse al diritto di accordare o di rifiutare le imposte.

Questo deputato ebbe una lunga conferenza col ministro dell'interno. Il ministro promise di motivare l'ultima risoluzione del governo alla commissione della prima camera.

Questa commissione tenne infatti una seduta importante. Essa ha discusso l'art. 8 relativo alla camera dei pari: la commissione ha bensì adottato quest'articolo, ma a condizione che si ammetta il diritto alle camere di accordare o di ricusare le imposizioni.

In conseguenza di che, si crede che potrà nascervi accordo fra il governo e le camere.

Alla seconda camera, il sig. Beseler ha interpellato il ministero sull'affare della questione del Mecklemburgo.

I nobili del Mecklemburgo (il corrispondente dell'*Indépendance Belge* li chiama i *cavalieri erranti* del Mecklemburgo) recarono le loro doglianze alla commissione federale di Francoforte, la quale non mise in dubbio la sua competenza; ora, il sig. Beseler interpellò il ministero su questo fatto, imperocchè a lui sembra, che tocchi al consiglio di amministrazione dello stato federativo il recare a sè questo affare.

Il ministro degli affari esteri ha promesso di rispondere fra otto giorni.

ALEMAGNA

Molti giornali tedeschi avevano annunziato, che il sig. di Bulow, inviato di Danimarca per rappresentare il re, come duca di Holstein e di Lauenburgo presso la commissione federale a Francoforte, non era stato riconosciuto da quest'ultima; ora, un foglio ministeriale di Copenaghen si dice autorizzato a dichiarare, che l'ammessione del sig. Bulow ebbe luogo, e che la sua qualità fu officialmente riconosciuta a Francoforte. Questo fatto, nelle attuali circostanze, può riguardarsi come assai significante. Lo stesso foglio di Copenaghen esorta gli abitanti dello Schleswig-Holstein ad essere cauti nell'accettare i biglietti del tesoro messi in corso dalla luogotenenza generale nei due ducati.

BAVIERA

MONACO 16 *gennaio*. La camera dei deputati, nella tornata d'oggi, ha adottato la seguente mozione dei signori Rauch e Schönfelder: «La camera dei deputati confida, che il governo, d'accordo cogli altri stati tedeschi, si adoprerà con ogni sforzo onde non si conchiuda una pace, che non guarentisca i diritti dei ducati di Schleswig-Holstein, e nello stesso tempo l'onore e gli interessi dell'Alemagna; la camera promette al governo la sua cooperazione al conseguimento di questo fine».

BELGIO

BRUSSELLES, 15 *gennaio*. La camera dei rappresentanti nella tornata del 14, ha preso a discutere il *budget* della guerra. Il generale Chazal, ministro della guerra, con un discorso eloquentissimo, si fece a dimostrare che, nelle condizioni attuali d'Europa, l'esercito è lo scudo delle nazioni. Dopo di avere esposto lo stato d'Europa, dopo di avere descritto l'incertezza, il provvisorio che regna per ogni dove, l'Italia, la Francia, l'Alemagna nell'agitazione, il sig. Chazal chiede se da esso si può consigliare al Belgio di disarmare: poi, cercando nel passato lezioni per l'avvenire; mostrò la Polonia, Venezia, la Spagna e altri stati, già gloriosi, potenti e prosperi, ora scaduti od anche scomparsi affatto dal numero delle nazioni indipendenti. Quanto a queste glorie ecclissate, ecco la Prussia, che s'innalza al grado di potenza di primo ordine, perchè tutti i suoi re, da Federigo I, il quale aveva raccolto sulle prime sotto il suo scettro una popolazione soltanto di due milioni di abitanti, non cessarono mai di mantenere un esercito forte e potente: quindi soggiungeva il ministro, dovere il Belgio conservare un esercito sufficiente per respingere qualunque aggressione, per dimostrare in faccia all'Europa, che esso intende difendere con energia la sua nazionalità, se fosse assalita.

Il ministro conchiuse, doversi conservare l'attuale ordinamento dell'esercito, e il *budget* della guerra.

Contro la presente organizzazione dell'esercito parlò il signor Thiéfry; finalmente la seduta ebbe termine con un discorso del sig. Pouhon in favore del *budget* della guerra, e dell'attuale ordinamento militare.

INGHILTERRA

LONDRA, 14 *gennaio*. Abbiamo ricevuto il documento seguente dei signori Baring fratelli, che annunzia il nuovo prestito russo di 5,500,000 al 4 e mezzo per cento d'interesse annuo. I signori Baring fratelli e compagnia dichiarano che secondo la traduzione conforme qui unita dell'ukase di S. M. l'imperatore di Russia, in data del 9 dicembre 1849, e le istruzioni di S. E. il ministro delle finanze e dei signori Stieglitz e compagnia di Pietroburgo, banchieri del governo imperiale, sono pronti a ricevere proposte per il prestito di 5,500,000 lire sterline al 4 e mezzo per cento d'interesse alle condizioni seguenti:

Dei boni in forma debita, fatti a Pietroburgo, saranno emessi per somme di 100,500 e 1000 lire sterline, rispettivamente con venti polizze di dividendi semestrali, pagabili il 1° gennaio ed il 1° luglio di ciascun anno al banco dei signori Baring fratelli e compagnia, e per azioni e coll'autorizzazione di domandare nuove polizze di dividendi senza spese. Le polizze dei dividendi semestrali saranno rispettivamente di 2 lire, 5 soldi per boni di 100 lire; di 11 lire, 5 soldi per boni di 500 lire, e di 22 lire, 10 soldi sopra boni di 1000 lire.

L'ammontare dei boni sarà pure rimborsato senza spese e senza deduzione al banco dei signori Baring fratelli e compagnia, e un fondo di estinzione annuo del 2 per cento. Il loro capitale sarà impiegato al loro rimborso. I boni da rimborsarsi saranno annualmente estratti col mezzo di una lotteria a Pietroburgo, ed il primo rimborso avrà luogo a Londra il 1° gennaio 1852. Dei boni per 110,000 lire sterline, saranno allora rimborsati al pari, e siccome la stessa somma sarà rimborsata annualmente, tutto il prestito si troverà rimborsato fra cinquant'anni. Di tal modo tutti i boni saranno rimborsati al pari e saranno a benefizio dei sottoscrittori dal 1° gennaio 1850. Il prezzo di soscrizione è di 93 per cento, cioè: 93 lire per 100 lire, di cui 20 lire dovranno essere pagate due giorni dopo l'attribuzione ai signori Stone e compagnia, banchieri nel *Lombard-street*, 10 lire il 15 febbraio, 10 lire il 15 marzo, 10 lire il 15 aprile, 10 lire il 15 giugno ed il resto dovrà essere pagato il 15 luglio prossimo, deduzione fatta del dividendo semestrale. Non pagando tutte le somme semestrali i versamenti anteriori andranno perduti. I sottoscrittori potranno pagar tutto o ciascuno di questi termini mediante uno sconto in ragione del 3 per cento annuo. Delle ricevute di soscrizione saranno rilasciate il più prontamente possibile sulla produzione delle quittanze del banchiere per il versamento, ed i boni potranno essere scambiati al più tardi il 15 luglio prossimo, mediante le ricevute. Nessuna domanda per questo prestito potrà essere fatta dopo le quattro pomeridiane del lunedì 31 gennaio.

Al ministro di finanza.

Per sovvenire alle spese richieste per terminare il cammino di ferro da Pietroburgo a Mosca, noi abbiamo giudicato a proposito di contrarre un nuovo prestito all'estero che ordiniamo di aprire mediante soscrizione per l'ammontare di 5,500,000 lire sterline, dietro le condizioni seguenti:

1. I biglietti della commissione imperiale d'estinzione (iscrizione) emessi per questo prestito, saranno iscritti al gran libro del debito pubblico di Russia, e rilasciati al portatore, ciascuno per una somma di 100 lire sterline almeno o di 1000 lire sterline al più.

2. Queste iscrizioni daranno una rendita annuale del 4 e mezzo per cento a partire dal 20 dicembre 1849 (1° gennaio 1850). A ciascuna iscrizione saranno unite venti polizze. Alla presentazione di queste polizze, a Londra, alle scadenze del 19 giugno (1° luglio) e del 20 dicembre (1° genna'o), saranno pagati gl'interessi per il semestre scorso. Saranno rilasciate nuove polizze per le iscrizioni che saranno ancora in circolazione, eccettuati i primi dieci anni.

3. L'estinzione di questo prestito comincierà il 24 dicembre 1851 (1° gennaio 1852) e a quest'effetto sarà destinato un fondo speciale che formerà ciascun anno il 2 per cento del capitale nominale. Questo fondo di estinzione sarà destinato al rimborso delle iscrizioni, ed avrà luogo a Londra ed al pari. A tal effetto le iscrizioni di questo prestito saranno ripartite in 550 serie di 10,000 lire ciascuna. Le iscrizioni che apparterranno alle serie che sortiranno alle estrazioni annue, dovranno essere presentate per la riscossione del capitale con le polizze rimanenti, quelle cioè il cui termine di pagamento non sarà scaduto.

4. Le disposizioni per l'aprimento di questo prestito, saranno confidate alla casa di commercio del nostro banchiere barone Stieglitz, che agirà in questa circostanza conformemente alle vostre istruzioni.

5. Il conto delle somme che questo prestito farà rientrare, dovrà essere tenuto (come per i prestiti anteriori contratti per la costruzione della strada ferrata summenzionata) separatamente da tutti i redditi e spese dello Stato.

L'originale è sottoscritto di propria mano da S. M. l'imperatore.

Pietroburgo, il 9 dicembre 1849.

NICOLAS.

Per traduzione conforme
Il cancelliere dell'impero
Conte de NESSELRODE.

— L'agitazione che si manifesta in tutte le provincie d'Inghilterra è un agitazione puramente economica per cui si prende partito per la protezione, o per il *free trade*. Pare s'avvicina l'epoca del parlamento, questo antagonismo prende un carattere di incredibibile vivacità.

Gli oratori dei due partiti non risparmiano alcuna violenza, e la rettorica dei colpi di pugno, di pietra, di bastoni vengono in aiuto all'insufficienza dei deposti. Se gli assistenti ai *meetings* non si separano convinti, si separano almeno con qualche graffiatura o peggio. Ciascheduno dei due principii ha i suoi martiri all'ospedale.

PORTOGALLO

Nel discorso che la regina pronunziò il 2 di questo mese all'apertura delle camere portoghesi, relativamente ai rapporti commerciali, iniziati da lei con le potenze estere così si esprime:

« Le mie relazioni d'amicizia (dice ella) con le potenze estere, prosieguono di bene in meglio. Un trattato fu sottoscritto tra il mio governo e quello di S. M. il re di Danimarca, affinchè la bandiera portoghese sia risguardata nelle acque del Sund, siccome quella della nazione la più favoreggiata, dovendo la bandiera danese fruire degli stessi vantaggi nei porti del Portogallo.

Conforme vien richiesto da un'equa scambievolezza, il mio governo ha ottenuto che le nostre mercanzie introdotte nei porti della Russia, sotto bandiera portoghese, siano esentate dal diritto di 50 %, stabilito dalla tariffa generale delle dogane, e che i navigli portoghesi siano affrancati dal diritto differenziale che pagavano nei porti di quest'impero a titolo di tonnellaggio. In vista dell'autorizzazione concedata dalla legge del 25 giugno 1849, e avuto riguardo ai reclami di alcuni governi esteri, le disposizioni di questa legge furono estese alle bandiere svedese, olandese e belgia. »

Favellando poi dello stato delle colonie, ecco come la regina nel suo discorso si esprime intorno all'affare di Macao:

« Mi duole dovervi annunziare che lo stabilimento di Macao fu il teatro di due attentati contro la sovranità della mia corona e contro il diritto delle genti. Il mio governo ha preso già i necessarii spedienti onde assicurare la integrità di tale stabilimento, la sovranità della corona, la dignità e il decoro della nazione, avendo ad un tempo fatto que'giusti reclami, i quali, ne ho fiducia, saranno ascoltati, per ottenere la riparazione che ci si debbe. »

SPAGNA

MADRID, 11 *gennaio*. Lunedì avranno luogo i dibattimenti nella camera dei deputati sul rapporto della commissione che accorda al ministero l'autorizzazione domandata. Si ritiene per cosa certa che il ministero otterrà quanto sollecita.

Nell'aspettativa di una sì importante discussione, le sedute della camera sono insignificanti, e l'interesse delle discussioni vien meno ogni giorno viepiù.

La camera ha approvato senza opposizione diversi articoli del progetto di legge della contabilità generale.

— Corre voce che alcuni deputati dell'opposizione moderata abbiano concepito il progetto di proporre un voto di censura contro il ministero. Noi dubitiamo però che l'opposizione moderata abbia il pensiero di spingere le cose a tal punto.

— Il generale Lersundi comandante in secondo le truppe spagnuole della spedizione d'Italia, è ritornato a Madrid. Si ignora ancora l'epoca precisa del ritorno del gen. Cordova, comandante in capo la detta spedizione.

FRANCIA

Il ministro dell'istruzione pubblica ha inviato ai prefetti, ai rettori ed agl'istitutori comunali delle circolari relative all'esecuzione della legge dell'11 gennajo ultimo, concernenti l'istruzione primaria. Ecco il testo di quella agl'istitutori:

« Signor istitutore!

« L'assemblea nazionale ha adottato, dietro proposta del governo una legge per cui l'istruzione primaria viene provvisoriamente posta sotto la speciale sorveglianza dei prefetti, e loro dà il diritto di sospendere ed anche di rivocare gl'istitutori. Affinchè non siate indotto in errore sul vero oggetto di questa legge, della quale vi trasmetto il testo, reputo necessario farvene conoscere io stesso i motivi e lo scopo, come ancora i nuovi rapporti ch'essa dee stabilire fra l'amministrazione e voi. Più i partiti si studiano di snaturare lo spirito d'una misura, imperiosamente reclamata dalle condizioni del paese, più importa che voi siate istruito sulle intenzioni del governo a vostro riguardo e sui proprii vostri obblighi.

« La vostra missione v'impone, o signore, moltissimi doveri verso i fanciulli affidati alle vostre cure, verso i loro parenti e verso lo Stato. Le famiglie non s'attendono solamente da voi che vi mostriate ricco di sapere ed abile ad insegnare; esse hanno eziandio il diritto di richiederne da voi che i vostri esempi giustifichino le vostre lezioni, e che (tanto nella vostra condotta privata, quanto nelle vostre relazioni con le autorità del comune) vi porgiate dotato di quelle abitudini regolate e gravi, di quel sentimento illuminato del dovere, di quell'amore religioso dell'ordine, della pace e delle leggi del paese, che sono la più sicura malleveria della buona educazione che si darà per voi ai vostri allievi.

« Il governo è lieto in poter riconoscere che un gran numero d'istitutori proseguì a compiere questi obblighi essenziali con fedeltà, pur in mezzo alle prove le più difficili. Ma gli era fatto deplorabile che avviene in molte località; che cioè, i maestri della gioventù, non solo non corrisposero quivi alle

www.internetculturale.it

giuste speranze delle famiglie, ma si abbandonarono a mene riprovevoli.

« Il governo, senza dubbio, è ben lungi dall'incolpare questi istitutori soltanto degli sbagli da essi loro commessi; perciocchè la responsabilità ne cada in gran parte a carico di coloro che li fecero traviare, ora mediante perfide suggestioni, ora mediante ingannatrici promesse, le quali, sovreccitando i loro desiderii, li disgustarono a poco a poco della lor professione e gli associarono a fazioni ostili all'ordine sociale. Ma, nel cospetto d'un male così lagrimevole, e' fiocca mestieri un rimedio energico nell'interesse della società minacciata e della istruzione primaria stessa cui simili traviamenti impacciano e disonorano. Tale è lo scopo delle nuove disposizioni, ultimamente adottate. Nè il governo, proponendole, nè l'assemblea sanzionandole, ebbero di altri disegni. La nuova legge non è adunque, come vi si dirà forse, una legge di prescrizione e di vendetta, ma una misura di difesa e di conservamento dell'ordine pubblico. Essa non peserà punto sull'istitutore, affezionato alle sue funzioni, straniero alle intraprese appassionate dei partiti, e che, contento ed una sorte modesta, ma al disopra di quella dei più, consacra tutti i suoi sforzi nel dare alla patria cittadini colti e virtuosi. Essa non avrà minaccie e rigori che per coloro che non temessero di sagrificare alla propria loro ambizione gl'interessi del paese e quelli de'giovanetti che son loro affidati. Se avvenisse che alcuni degl'istitutori, dimentichi a tal segno de'lor doveri, fossero colpiti da questa legge, chi dunque potrebbe lagnarsene, eccetto questi istitutori medesimi e gli agitatori de'quali sono gli strumenti?

« Siatene ben persuaso, o signore; il governo non ha nè può avere il pensiero di esercitare contro gl'istitutori rigori inutili, da cui risulterebbe l'arenamento e l'intristimento della istruzione primaria, a pro della quale il governo, in mezzo a condizioni finanziarie le meno prospere, si mostrò pure mai sempre proposto a far sagrifizii. Uno de'suoi voti più cari fu ognora quello di migliorare la posizione di que'funzionarii modesti ed illuminati, mercè i quali tutti gli abitanti di questo grande paese debbono partecipare ai benefizii della istruzione, di che tanto abbisognano le nazioni libere.

« Ma ciò che il governo vuole con non meno di fermezza, ciò che ha il diritto d'ottenere, si è che una tale istruzione non sia bruttata dal contatto di funeste dottrine, e che coloro che la professano, rendano ovunque la lor missione cara e rispettabile ai cittadini.

« Tale è il concorso che il governo si ripromette da voi. Risoluto com'è a fare rispettare i diritti della società, spera che gl'istitutori sapranno essi stessi allontanarsi dai partiti che gli ingannano, prevenire, con la loro condotta, i rigori che terrebbero dietro all'applicazione della nuova legge, e corrispondendo in tal modo ai voti del paese e delle famiglie, procacciarsi verso la fiducia del paese e la sollecitudine del governo titoli che non verranno dimenticati mai. »

« *Il ministro della istruzione pubblica e dei culti.* »

PARIEU.

— Si trovano in Parigi in circolazione molte monete false d'un franco e di due franchi.

— Leggiamo nel *Moniteur*:

Il ministro dell'interno presenterà quanto prima all'assemblea un progetto di legge onde chiedere un credito speciale per l'esposizione di pittura e scultura per l'anno 1850.

I locali del palazzo delle Tuileries non essendo stati giudicati convenienti ad una esposizione, in ispecial modo pel quella di pittura, il ministro propose che fosse per ciò designato il palazzo nazionale, conformemente al voto espresso l'anno scorso dalla commissione delle belle arti.

L'epoca dell'apertura dell'esposizione non potrà essere fissata in un modo definitivo se non dopo il voto dell'assemblea. Può darsi nullameno per certo che l'esposizione non sarà aperta prima del mese di maggio.

Il ministro dell'interno approvò l'erezione di una statua in onore del celebre Larrey dell'accademia medica di Parigi. Questa statua sarà eseguita in marmo dal sig. Robinet.

— In conseguenza dell'aumento domandato prima pei sotto-ufficiali, poi pei soldati dell'armata di terra, furono fatte nuove proposte dagli amici della flotta. Il sig. Hubert de Lisle, di Bordeaux ha deposto una domanda d'aumento di 20 centesimi al giorno pei sotto-ufficiali dell'armata di mare.

Sembra che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all'aumento di paga dei sotto-ufficiali abbia preso una risoluzione definitiva.

Sopra quindici membri, dodici si sono pronunziati contro la misura proposta dal governo. La commissione ha considerato come cosa inopportuna, ed al tempo stesso contraria alla posizione dei caporali e dei soldati (parte del pari militante della nostra armata) l'aumento di paga applicabile solamente ai sotto-ufficiali secondo il progetto ministeriale.

Si decise dunque che si sostituirebbe al progetto del governo un progetto nuovo che sarebbe applicabile ai soldati, ai caporali, ed in pari tempo ai sotto-ufficiali dell'armata di terra.

Al primo scrutinio il sig. Odilon Barrot fu nominato relatore; l'onorevole membro avendo rifiutato quest'onore, il sig. Piscatory fu eletto, meno un sol voto, ad unanimità. Il sig. Piscatory deve intendersi con alcuni membri della commissione per ciò che riguarda la redazione del nuovo progetto.

— A proposito di diceria di colpi di Stato, annunziati dall'opposizione di tutti i colori, il *Costituzionale* dice: Il presidente della repubblica dal 10 d'cembre in poi, ha vittoriosamente risposto a queste calunnie coll'invariabile lealtà della sua condotta, non essendosi giammai servito della forza di cui l'opinione pubblica e gli avvenimenti l'hanno ornato, se non per imporre a tutti e per mettere in pratica religiosamente egli stesso il rispetto al diritto. Le calunnie insistettero; il potere ha risposto con le più perentorie ed energiche smentite. Pena perduta! Ricominciarono l'indomani. Esso vi risponde adesso con un processo. Vi riuscirà egli meglio? Noi non ne contiamo punto. Oggidì v'ha una tattica universale nell'opposizione che s'occupa ad attaccare il governo meno intorno quello che fa, di quello che intorno a ciò si pretende che faccia.

Ciò che gli si appone a delitto non sono già le misure che presenta, ma il pensiero nascosto che vogliono intravedervi; come pure non son già le sue parole o i suoi scritti che si osservono, ma il senso latente che loro si attribuisce. Giammai il genio dell'interpretazione maligna fu spinto sì lungi. Felicemente l'opinione pubblica, a Parigi, non si risente tanto degli allarmi che, a quanto sembra, si vogliono ispirarle, e i giornali dell'opposizione fanno, sotto questo rapporto, più rumore di quello abbisogni.

— Si legge nei *Débats*:

Abbiamo pubblicate le diverse proposizioni presentate dai signori Baze, de Grammont e Combarel di Leyvat, concernente lo spoglio dei voti sul risultamento degli scrutinii dell'assemblea.

Queste proposizioni sono state esaminate dalla Commissione d'iniziativa la quale, per l'organo del sig. Moulin, propone che si prendano in considerazione e che si rimandino alla Commissione già instituita per ricercare il miglior modo di votazione.

In seguito degli ultimi incidenti parlamentarii, tal questione divenuta opportunissima e della più grande importanza. Essa (come lo dice benissimo il sig. Moulin) risguarda alla dignità dell'assemblea, all'autorità ed all'ordine delle sue deliberazioni. Quindi la Commissione ha ottato per l'urgenza, ed insiste, su questo punto, a fine di migliorare o di cangiare il regolamento dell'assemblea.

SVIZZERA

BERNA, 14 *gennaio*, (*Corrispondenza particolare*). Jeri nella sala del consiglio degli Stati, sotto la presidenza del signor consigliere di Stämpfli, si teneva a porte chiuse o semichiuse, una gran radunanza di *notabili* di quasi tutti i distretti. Si trattava di pronunciarsi intorno alle nomine generali di maggio e intorno alla miniera di assicurare la vittoria nel senso del partito dominante. Erano presenti più di 180 cittadini, la più parte figuranti con delegazione di riunioni di località. Assicurasi che lo spirito dominante nelle deliberazioni era conforme al radicalismo *razionale*, perciò con modificazioni e ammende di quello dominante nella stampa periodica bernese, anche governamentale. Vi ebbe assai di accordo nel domandare che questa si astenga dal predicar 1. massime di comunismo e socialismo nel senso rovinoso per lo principio della proprietà e dell'ordine pubblico e privato; 2. massime contrarie alla religione del popolo. Le deputazioni di alcuni distretti aggiungevano l'invito al governo bernese e alla sua stampa di rispettar maggiormente nel consiglio federale i principii e gl'interessi della confederazione. — Il testo della deliberazioni non si conosce, ma dovrà essere pubblicato, e insieme un programma o manifesto.

Sentesi da buona fonte che il nunzio pontificio nella Svizzera ha ricevuto l'incarico di procedere alla liquidazione delle pensioni per i reggimenti svizzeri disciolti, giusta quanto è prescritto dalla capitolazione.

DALMAZIA

ZARA. — Sentiamo che il consiglio dei ministri, presieduto da S. M. l'imperatore, ha deciso che sia intrapresa una spedizione militare a Cattaro per ridurre al dovere quella popolazione, che persiste a rifiutare il pagamento delle imposte, e per sedare lo spirito di anarchia che ivi regna.

Si dice che tale spedizione sarà formata da sei mila uomini, con un corredo numeroso di batterie di racchette, e che alle Bocche di Cattaro stanzieranno alcuni bastimenti da guerra a vela e due vapori.

Jeri infatti abbiamo qui veduto di passaggio due vapori da guerra, con a bordo un battaglione del reggimento di fanteria Hess, proveniente da Trieste. Sostarono l'intera giornata; e stamane alle sei partirono per Cattaro, prendendo pure a bordo una compagnia di cacciatori del quarto battaglione, ch'era qui di guarnigione.

Il comando di questa spedizione venne appoggiato al generale Mamula, il quale trovasi qui da alcuni giorni con altri ufficiali del suo corpo.

Deploriamo la sorte della popolazione delle Bocche di Cattaro per le gravi conseguenze a cui vanno incontro, specialmente se, come dicesi, tutto il paese verrà posto in istato d'assedio.

Per l'interesse della provincia, sarebbe desiderabile che le persone influenti persuadessero le comuni più caparbie di cedere alle esigenze della legge e di non esporsi ad un conflitto troppo disuguale (*). (*Gazz. di Zara.*)

(*) *La popolazione delle Bocche di Cattaro non supera la somma di 55,000 anime.*

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Stato Romano*. Ieri notte giunse una staffetta da Parigi, e dopo mezz'ora partì il generale francese per Portici. (*Nazionale*)

TURCHIA. Nel *Giornale di Costantinopoli* del 4 corrente leggiamo:

Al seguito della soluzione definitiva della quistione dei rifugiati, la missione russa ha, nello scorso lunedì, ripreso le sue relazioni diplomatiche colla sublime Porta.

E più sotto:

Lunedì ultimo scorso, il sig. Titow, inviato della Russia, si è portato al palazzo del gran-visir, ove trovasi il ministro degli affari esteri, ed ha avuto con questi due alti funzionarii una conferenza, nella quale è stata definitivamente sciolta la quistione dei rifugiati

PRUSSIA. *Berlino*, 15 *gennaio*. Si era detto che il partito cattolico in Prussia si asterrebbe in massa dal prender parte alle elezioni pel parlamento di Erfurt. Ma questo sembra non avverarsi. La *Gazzetta di Colonia* annunzia, che la *società di Pio IX*, centro delle associazioni cattoliche esistenti sotto questo nome in varii luoghi d'Alemagna, ha risolto di prender parte alle elezioni.

— La *Gazzetta d'Augusta* dice che le lettere ricevute da Berlino in data del 15 a sera, recano che la crisi ministeriale assumeva un carattere assai grave, e che vi si temeva un cangiamento di ministero con tutte le sue conseguenze.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 14 *gennaio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che la commissione federale, sulla proposta dei commissarii prussiani, ha deciso di spedire un inviato nei ducati di Schleswig-Holstein, incaricato di proporre e di eseguire quanto converrà di fare, secondo le circostanze.

AUSTRIA. *Vienna*, 16 *gennaio*. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

— La nona puntata delle leggi e degli atti del governo contiene lo Statuto per la Stiria. La dieta di quella provincia sarà composta di 60 deputati, cioè 20 d'ogni categoria. Nello Statuto è guarentita la nazionalità slava e tedesca. La capitale del paese viene divisa dal luogotenente in tre distretti elettorali. Marburg forma per sè un solo distretto, le altre città e borghi formano un distretto separato. Per la elezione dei deputati alla dieta ognuno dei 19 distretti politici forma anche un distretto elettorale, di modo che la popolazione dei distretti maggiormente tassati di Cilli nomina due deputati e ciascun altro ne nomina uno.

UNGHERIA. Leggesi nel *Foglio Costituzionale di Boemia*:

Un fatto che produsse una assai viva impressione, è l'arresto del vescovo di Grosvaradino, operato immediatamente dopo che il prelato stesso ebbe pubblicato la costituzione decretata per l'impero d'Austria.

Si attribuisce questo fatto a qualche rivoluzione fatta dai detenuti politici.

FRANCIA. *Parigi*, 17 *gennaio*. — *Assemblea legislativa*. — *Continuazione e fine della seduta*.

Il sig. Soubiès, oratore della sinistra, dà occasione al sig. di Montalembert di prendere la parola, di rianimare e rialzare alquanto il dibattimento, che cominciava a venir meno.

Gli avversarii del progetto di legge hanno fatto rimprovero ai suoi difensori di mancare di franchezza. Il sig. di Montalembert ha risposto a tal rimprovero, dicendo alla Università ed al Socialismo le loro più dure verità, provando alla prima che dessa abbandonò le nuove generazioni al nimico che minaccia oggi la società, dicendo al socialismo ciò che è, vale a dire, 1792 e 1793, dopo il 1789; il liberalismo anti-cristiano e rivoluzionario sotto la ristorazione; la repubblica, sotto la monarchia di luglio.

Sotto la repubblica del 1848 il socialismo del 15 maggio, del 24 giugno 1848, del 13 giugno 1849, cioè a dire ovunque e sempre lo spirito di distruzione, di orgoglio, di vanità, d'invidia, di malcontento, di violenza, cioè a dire in una parola lo spirito della rivolta.

Questo è il socialismo, e ciò che è peggio ancora del socialismo democratico, è il cattolicismo democratico e sociale.

Fino a questo punto la Montagna pareva contenersi; quando l'oratore osò chiamare gli uomini del 1793 orribili scellerati. A queste parole la Montagna vendicò con alte grida la virtù eroica dei Danton, dei Collot-d'Herbois, dei Carrier, dei Saint-Just, dei Robespierre, dei Marat. Dopo alcune considerazioni sulle cagioni che hanno contribuito allo sviluppo del socialismo in Francia, l'orat. passa ai particolari del progetto di legge. Egli prova come con questo si possa provvedere a tutti gl'interessi, alla filosofia, alla religione, alla libertà. È un progetto di conciliazione e di transazione. L'oratore fu vivamente applaudito da tutta la maggioranza. (*Patrie*)

— 18 *gennaio*. — Continua la discussione sul progetto di legge relativo alla pubblica istruzione. Il signor Cremieux prende la parola contro il progetto. Risponde in sulle prime ad alcuni argomenti del sig. Montalembert adotti nella seduta precedente, e sostiene che l'insegnamento pubblico non va esclusivamente diretto in solo senso, e dà il torto all'avversario di essersi troppo preoccupato degli interessi del cattolicismo. Egli vorrebbe l'insegnamento pubblico senza preoccupazione di religioni. Sviluppa a lungo questo suo proposito, provando come nell'istruzione non debba essere prefisso altro scopo che la scienza.

Del resto è d'avviso che la filosofia che tanto si fa temere non sarà mai annichilata dal monopolio dell'insegnamento confidato a congregazioni. Tessa poscia fra proteste e bisbigli, l'elogio, degli uomini della rivoluzione del 1789, e degli atti della convenzione. Passa quindi a discorrere della necessità di riorganizzare la pubblica istruzione, giusta il suo divisamento; e protestando contro il progetto proposto termina fra gli applausi della sinistra. La seduta continua.

— Il *Sun* in data del 17 annunzia la morte improvvisa di Luigi Filippo, ma dichiara in pari tempo di non farsi garante della autenticità di questa notizia.

— Il *Moniteur* smentisce la novella datasi da alcuni giornali di Parigi della surrogazione del generale Changarnier. Aggiunge in questo proposito: « La stessa unione fondata sugli istessi sentimenti di devozione al paese continua a regnare fra il presidente della repubblica ed il generale Changarnier. »

— Lo stesso giornale pubblica un decreto, col quale viene ordinato su nuove basi il consiglio di ammiragliato in Francia.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

I fondi pubblici sono assai deboli per mancanza d'affari e di movimento. Il 5 0/0 ed il 3 0/0 ribassarono di 20 centesimi, e la maggior parte degli altri valori in egual proporzione.

(*Corrispondance*)

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *second* che debbono essere sotratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

21	gennaio	11.' 38."
22	id.	11.' 24."
23	id.	12.' 10."
24	id.	12.' 25."
25	id.	12.' 39."

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

20 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 727. 64	728. 00	731. 34
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9 2	+ 8 8	+ 6. 5
Vento N. E.	E. S. E.	S. S. E.
quasi ser.	pochi vap.	pocLi vap.

21 *gennaio*

millim.	millim.	millim.
Barom. 739. 94	742. 00.	742. 76
centig.	centig.	centig.
Termom. — 6 4	+ 1. 9	0. 0.
Vento E.	S. E.	E. S. E.
Sereno.	Sereno.	Sereno.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 21 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 90 50
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 25

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

FONDI PUBBLICI.

Londra, 15 x.bre. Tre per 0/0 consol. in conto: aperti a 95 1/4: chiusi a 96 1/4

Parigi, 17 *gennaio*. Tre per 0/0 (decorr. 22 x.bre 184 aperti 57. 50: chiusi, 57. 60 — Cinque per cento (decorrenza 22 7.bre 1849) aperti, 94 »: chiusi, 94 10 — Obblig. Piem. (decorr. 1.° luglio) L. » » : *Id.* nuov decorr. 1.° 8.bre 1849), L. » ».

TEATRI D'OGGI 22 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizzetti — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Il Biricchino di Parigi*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Educazione e natura*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les trois Épiciers*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il terribile Allamorre Testa nera* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.ie	per Novi e staz. inter.ie	per Asti e staz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2	15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2	30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2	45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3	»
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3	15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3	30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4	»
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4	10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4	30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5	30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5	40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5	50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6	»
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6	15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *Successori* POMBA

HARMONIES ÉCONOMIQUES

PAR M. FR. BASTIAT

PARIS 1850 — Un vol. in-8.° — Fr. 7 50.

BANCA NAZIONALE

SEDE DI GENOVA

Si prevengono i portatori d'azioni della Banca di Genova che il dividendo del semestre dal primo luglio a tutto dicembre scorso venne stabilito a Ln. 7 0 per azione.

Sulla presentazione delle cartelle d'azione verranno rilasciati dalla Banca Nazionale, congiuntamente al mandato del dividendo, quello dell'indennità di Ln. 250 per azione, convenuta a favore degli azionisti della Banca di Genova nella scrittura di unione passata fra detta Banca e quella di Torino.

Contemporaneamente le cartelle d'azione della Banca di Genova verranno cambiate con quelli certificati rappresentanti un corrispondente numero d'azioni della Banca Nazionale.

Genova, il 19 gennaio 1850.

D'imminente pubblicazione

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

SCELTA COLLEZIONE

delle più importanti produzioni
DI ECONOMIA POLITICA
antiche e moderne, italiane e straniere

TORINO. — Cugini POMBA e COMP., *Editori*.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria. — La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica*.

Anche le persone che attualmente non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela bianca puro-filo per dozzina, L. 10, 12, 15, 18 e 20.
Id. id. in tela batista p. doz. L. 20, 25 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da L. 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 18 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 resi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 resi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz. L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

L. CONSTANT e COMP. di Ginevra.

Il magazzino loro è in Dora Grossa, n. 20,

AVVISO

Dai Cugini POMBA e COMP., si trovano vendibili tutte le Opere scolastiche edite dai M. RR. Fratelli della Dottrina Cristiana.

Le persone che le acquisteranno in numero ed a pronti contanti, godranno di uno sconto discreto.

AVVISO

Il giorno primo del corrente gennaio è deceduta in questa città la damigella Francesca Berutti senza testamento, l'eredità della quale venne raccolta dalle signore Francesca e Rosa, sorelle Berutti, cugine germane della detta defunta Francesca Berutti, e prossimiori di lei parenti, residenti le medesime nella città d'Asti, la prima moglie Tagliano, e la seconda ammogliata con Matteo Vachina; si invita perciò chiunque abbia interesse in detta successione tanto attivamente, che passivamente, di rivolgersi al signor causidico coll. Tesio, il quale è incaricato da detti eredi della liquidazione dell'eredità suddetta.

AVVISO

Il sig. Mari, direttore del Caffè Lombardo, piazza Vittorio Emanuele, num 1, previene il pubblico che verso la fine del corrente mese darà principio alla fabbricazione dei tortelli alla Milanese.

SOCIETA' REALE

D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL'INCENDI

IL Direttore generale della Reale Società d'Assicurazione Mutua contro gli incendi si reca a premura di partecipare ai Soci assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, che sarà loro soddisfatta nei primi giorni del prossimo gennaio 1850 la tangente di *economie* spettanteli sui risultati finanzieri della prefata Società durante gli esercizi 1844, 1845, 1846, 1847 e 1848, costituenti il loro quinquennio particolare. Questa tangente è fissata a 97, 02 per ogni 100 lire di quota annuale, ed è il risultato della somma di 425,249,07 a'a ripartirsi sul detto quinquennio, sotto deduzione già fatta del quarto d'economia, ritenuta come fondo di riserva ad esclusivo vantaggio e profitto degli assicurati.

Sono pertanto pregati di presentarsi negli Uffizi di Direzione o di Agenzia in cui furono spedite le loro polizze d'assicurazione, dove troveranno i mandati delle *economie* a loro favore liquidate, giusta i provvedimenti a tale riguardo emanati dal Consiglio d'Amministrazione e sanzionati dal Consiglio Generale con deliberazione del 21 spirante mese.

La presente notificazione è fatta in conformità dell'articolo 66 dello Statuto che regge la detta Società, all'effetto di rammentare agli Assicurati che hanno cessato di far parte dell'Associazione, che se essi non ritirassero l'ammontare delle loro economie nel termine di un anno, sarebbero considerati come se vi avessero rinunziato.

Torino, il 30 dicembre 1849.

HENRY.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num.* 47:

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO E ITALIANO-PIEMONTESE
DI MICHELE PONZA

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d'uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto.

PREZZO: legato in *brochure* L. 4; all'inglese L. 5.

DA VENDERE

Un PIANO-FORTE di Vienna a tavola, in ottimo stato. — Dirigersi all'estimatore Pastore, via della Madonna degli Angeli, n. 3 *bis*, dalle ore 4 alle 6 pom.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Alleggio signorilmente mobigliato di 7 membri con cantina, via S. Massimo, casa Lana, piano 3.°, presso la piazza Vittorio Emanuele. Dirigersi al portinaio della casa.

NOTA

Con atto passato nanti la segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città il 14 corrente, i signori Giuseppe Bima e Testa Angelo, questi qual padre e legittimo amministratore delle Anna, Giuseppa eLuigia minorenni, accettarono l'eredità del fu Stefano Bima rispettivo loro padre, suocero ed avo, deceduto in questa città il 10 svolgente, col beneficio dell'inventario legale, e non altrimenti.

Torino, il 21 gennaio 1850.

Notaio Gioanni Rolando.

FALLIMENTO

di Giacomo Trabaldo, negoziante, di Trivero.

Per deliberare intorno alla formazione del concordato a norma degli articoli 541 e seguenti del codice di commercio, il sig. avv. Lavezzeri giudice commissario ha fissato per le ore 10 antimeridiane del 18 prossimo febbraio l'adunanza dei creditori verificati nella sala di questo tribunale di prima cognizione.

Biella, il 19 gennaio 1850.

Gastaldi segretario.

FALLIMENTO

di Gioanni Maria Tua,
già negoziante in Occhieppo Superiore.

Con decreto del sig. giudice commissario avvocato Fontana, del giorno d'oggi, si dichiarò aperta la graduazione per il riparto del prezzo degli stabili e mobili caduti in detta fallita, a norma del prescritto dal codice di commercio, e vennero ingiunti i creditori ipotecari e privilegiati, non che quelli i cui crediti sono stati verificati e giurati, a produrre i loro titoli comprovanti i medesimi a mani del segretario sottoscritto, fra un mese prossimo dalla notificanza e pubblicazione di detto decreto, in conformità degli articoli 475 e 541 di detto codice, ed a comparire quindi personalmente o per mezzo di mandatario, avanti il detto signor giudice commissario, alle ore 10 di mattina del primo mercoledì successivo alla scadenza di detto termine per la formazione e spedizione dei mandati di pagamento, a norma di detto codice di commercio.

Biella, il 19 gennaio 1850.

Gastaldi segretario.

NOTA

Venne trascritto a questa conservatoria delle ipoteche, l'11 gennaio 1850, vol. 23, art. 218, l'atto di vendita, in data 9 stesso mese, al rogito del notaio coll. sottoscritto, fatto dalla signora Borgarelli Carolina fu Giovanni, quale procuratrice generale del sig. Donato Giordanengo fu Giacomo di Robilant, suo marito, al sig. Chirio Angelo fu Giovanni di questa città, dei seguenti stabili, pel prezzo totale di L. 4,000:

1. Due casi formanti un sol corpo tramediante la corte, compreso il terreno, e fenile al disopra, con due piccoli orti ivi annessi, nella regione del Palazzo della Sottana;
2. Prato di trabucchi 100 circa, regione S. Rocco;
3. Prato di trabucchi 300 circa, regione del Martinetto;
4. Bosco castagnetto di trabucchi 200 circa, nel vallone Cialaria, detto Metà Via, il tutto situato, cioè le case in Robilant, e il resto su quel territorio.

Cuneo, il 14 gennaio 1850.

Giuseppe Demichelis not. coll.

NOTA

All'udienza del R. tribunale di prima cognizione di questa città, dell'8 febbraio prossimo, ore 9 mattutine, avrà luogo il primo incanto dei beni e casa situati in territorio di Graverc, posseduti da Giovanni Pietro Clemente fu Pietro, dello stesso luogo, e descritti nel bando venale dell'11 corrente, autentico Molineri segretario, la cui subastazione fu autorizzata dietro instanza del sig. Deyme Francesco fu Giovanni, percettore delle Regie contribuzioni a Vigone, con ordinanza di voto del prefato tribunale del 12 scorso dicembre.

Susa, il 14 gennaio 1850.

Benedetti sost. Pollone caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 23 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MERCOLEDI' 23 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 22 gennaio 1850.

Nessuna delle due Camere ha tenuto quest'oggi radunanza pubblica.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE

Comitato Centrale

Adunanza del mercoledì 23 gennaio alle ore 7 di sera nella sala di S. Francesco da Paola.

Ordine del giorno

Continua la discussione dei principii generali del nuovo progetto di legge sull'istruzione pubblica.

a) Predominio dell'istruzione classica colla scientifica.
b) Gli studi accessorii del greco e del francese.
c) Modificazione dell'insegnamento delle matematiche elementari.
d) Esclusione dei direttori degli studi.
e) Incertezza degl'ispettori dell'istruzione secondaria.

TOSCANA

FIRENZE, 18 *gennaio*.

Lettera scritta dal ministro delle finanze, ecc., al commendatore Alessandro Manetti, direttore generale dei lavori d'acque, strade e fabbriche civili del Granducato.

Illustrissimo signore,

Il buon ordine della finanza e la regolarità della pubblica amministrazione esigono imperiosamente che il bilancio preventivo e preordinato a regolarne l'annuale andamento sia una norma osservata e rispettata fino alle ultime sue conseguenze.

La prima e principale fra queste si è quella che, eccettuati i casi di una assoluta ed indeclinabile urgenza, e con il concorso allora delle necessarie sanzioni, non si facciano spese, le quali non sieno state contemplate nel bilancio preventivo, non si oltrepassino le assegnazioni in quello comprese, ed in un modo o in un altro non si trascorra a contrarre irregolarmente impegni, quali si siano, a carico dell'amministrazione dell'anno presente, o di quelle degli anni avvenire.

Premesse queste considerazioni, delle quali son certo ch' ella riconosce tutta la forza, mi rivolgo ora con fiducia alla di lei intelligenza ed all'operoso di lei zelo, perchè siane fatta utile ed efficace applicazione all'andamento degli affari di codesta direzione, i quali tanto e così da vicino interessano l'economia e la regolarità della finanza, con fare circolarmente sentire agli ingegneri in capo e agli architetti dalla direzione medesima dipendenti:

1. Che non si debbano assolutamente permettere d'ordinare a carico del Tesoro qualsiasi lavoro che non sia preventivamente approvato, e per il di cui pagamento non siano stati assegnati i fondi necessari.

2. Che niun lavoro nuovo può, ultroneamente, essere proposto nel corso dell'anno, eccetto il caso di manifesta o indeclinabile urgenza *(Seguono le istruzioni analoghe)*.

LIVORNO, 18 *genn.* Questa mattina un affisso dell' autorità militare annunzia aver condannato 7 individui, dei quali alcuni a quattro, altri a tre settimane di carcere, per cattiva condotta e canti repubblicani.

Ieri sera un marinaio inglese ferì con uno stile un velite; fu arrestato immediatamente dall'autorità militare, ma questa mattina, sulla semplice richiesta del console inglese, è stato consegnato al tribunale di prima istanza; e così non sarà sottoposto a giudizio statario.

Si dà per certa la formazione di un comitato per le elezioni comunali. *(Statuto)*

STATO ROMANO

ROMA, 17. — Il giorno 14 partì da Roma alla volta di Terracina il signor tenente generale Fernando Fernandez de Cordova, comandante in capo le truppe spagnuole negli Stati Pontificii. *(Gazz. di Roma)*

— Il giornale napoletano, *Verità e Libertà*, pubblica una lunga lettera degli arcivescovi di Ravenna, Ferrara ed Imola, e de' vescovi di Comacchio, Faenza, Cervia, Rimini e Cesena, indirizzata al papa, colla quale, presentandogli un volume intitolato: *Esame del sistema filosofico e teologico di Vincenzo Gioberti, da T. Zarelli*, si augurano poter agevolare l'esame e la censura di tutte le opere del filosofo subalpino.

CIVITAVECCHIA, 10. — Ieri s' imbarcò in questo porto per Francia sopra i vapori *Veloce* e *Tanaro* il secondo battaglione del 66 reggimento di linea.

Giunse in questa rada la fregata a vapore il *Cristoforo Colombo*, la quale attende altra truppa francese che ritornerà in Francia. *(Gazz. di Roma)*

DUE SICILIE

NAPOLI, 14 *genn.* Ieri l'altro il Sommo Pontefice siedeva e benediva il gran pranzo di famiglia, imbandito alla reggia in occasione del fausto giorno natalizio del Re. *(Il Tempo)*

SICILIA. Da una corrispondenza particolare della *Patrie* del 29 dicembre, ricaviamo che la compagnia del *Lloyd* austriaco è per fondare un servizio regolare di battelli a vapore tra Messina e Malta; e che il governo di Napoli le accorderà privilegi ragguardevolissimi, con pregiudizio certo di una compagnia inglese che già stavasi formando a questo stesso intento.

ESTERO

RUSSIA

Ecco in qual modo il *Giornale di Pietroburgo* annunzia la scoperta congiura di cui si è già fatto cenno:

Le dottrine perniciose che avevano cagionato turbolenze e sommosse in tutta l'Europa occidentale, e che minacciarono di annientarvi affatto l'ordine e la proprietà delle nazioni, hanno sgraziatamente trovato qualche favore, sebben poco, nel nostro paese.

Ma in Russia, dove una fede santa, l'amore al monarca e la devozione al trono, fondati sul carattere nazionale, si conservarono stabilmente in tutti i cuori, la malevola azione di un pugno d'uomini, affatto nulli, giovani per la maggior parte, e privi d'ogni moralità, i quali avevano sognato di poter calpestare i più sacri diritti della religione, della legge e della proprietà, non avrebbe potuto svilupparsi minacciosamente, se non quando la vigilanza del governo non avesse scoperto il male fin dal suo principio.

Risulta dall'inchiesta, che un certo numero di giovani, di cui alcuni veramente perversi, altri, vittime imprudenti di perfide insinuazioni, avevano formato una società secreta, scopo della quale era quello di rovesciare colla violenza il nostro ordinamento politico, per sostituirvene un altro di loro capriccio, e il quale altro non era che l'anarchia. Bestemmie, ingiuriose parole scagliate contro la sacra persona dell'imperatore; gli atti del governo, presentati sotto un aspetto falso e odioso; questo era il programma di queste riunioni: tali erano le quistioni che si dibattevano, intanto che attendevano l'ora di eseguire i loro sinistri progetti.

Per ordine di S. M. l'imperatore, venne instituita una commissione d'inchiesta; avendo questa commissione presentata la sua relazione, dopo cinque mesi di accuratissime investigazioni, S. M. I. si degnò di accordare una piena e intiera amnistia a tutti gli individui, che furono trascinati in questa criminosa trama, o per caso, o per leggerezza di spirito.

Riguardo ai veri colpevoli, essi furono giudicati da una commissione militare, la cui decisione, esaminata dall'uditoriato generale, dichiarava gli accusati colpevoli del delitto di congiura contro le leggi esistenti, e contro l'ordine politico dell'impero e li condannava ad essere fucilati; questi sono in numero di 21: cioè;

Il consigliere onorario Michele Boutaschéwitzh-Petraschewski.
Niccolò Speschneff, gentiluomo, non in carica.
Niccolò Mombelli, luogotenente delle guardie.
Teodoro Lvoff, capitano in 2° delle guardie.
Niccolò Philippof, studente nell'università di Pietroburgo.
Dmitry Akscharounoff, baccelliere in lettere.
Alessandro Kanikoff, allievo esterno dell' università di Pietrobourgo.
Sergio Dourоff, assessore di collegio in ritiro.
Teodoro Fostojewski, luogotenente del genio in ritiro.
Costantino Desbont, consigliere di collegio.
Ippolito Desbont, segretario di governo.
Felice Toll, maestro di letteratura russa.
Niccolò Kaskvne, consigliere onorario.
Basilio Zolowinski, id.
Alessandro Palma, luogotenente nelle guardie.
Costantino Timkowski, consigliere onorario.
Alessandro Europeus, segretario di collegio in ritiro.
Pietro Schaposkinoff, borghese.

S. M. l'imperatore, udita la relazione dell'uditorato generale, si è degnata di recare la sua attenzione sulle circostanze che potevano muoverla a mitigare la sentenza, ed ha perciò ordinato quanto segue:

Il giudizio verrà letto ai 21 condannati alla presenza delle truppe raccolte, e dopo che si saranno compiuti tutti i preparativi dell' esecuzione, verrà loro annunziato che l' imperatore accorda ad essi grazia della vita, e che, invece di subire la pena di morte contro di loro pronunziata, essi saranno sbalzati da tutti i diritti civili, e condannati, in ragione dei varii gradi di colpabilità, gli uni ai lavori forzati nelle miniere, gli altri ai lavori forzati nelle fortezze, oppure ad essere aggregati in vari corpi di truppe, dopo di avere sofferto una prigionia più o meno lunga.

Così, i colpevoli, che avevano meritato la pena di morte in conformità colla legge, e cui fu, per inesauribile clemenza dell' imperatore, commutata la pena, soffriranno la giusta loro punizione.

Possa questo colpevole tentativo essere di salutare lezione ed esempio ai giovani, fuorviati forse, ma non ancora perversi. I genitori soprattutto attendano sollecitamente all' educazione morale dei loro figli, e li persuadano, mentre sono ancora di giovane età, che la santa fede, l'amore al sovrano e la devozione al trono, l'obbedienza alle leggi e alle autorità costituite, sono le uniche basi inconcussa della tranquillità degli Stati, siccome anche della pubblica e privata prosperità.

AUSTRIA

VIENNA, 16 *gennaio*. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

La deputazione del municipio e del ceto mercantile di Trieste è stata ricevuta in udienza da S. M. L'offerta di cedere gratuitamente il macello e l' istituto dei poveri per fare la stazione della strada ferrata e di erigere a proprie spese due corrispondenti fabbricati che in conseguenza occorrerebbero, è stata gradita da S. M., assicurando la deputazione che nella prossima primavera si recherebbe personalmente a Trieste onde inaugurare tale impresa, volendo essere presente al momento

APPENDICE

FESTE DA BALLO

In tenui labor.

Insomma, anche a Torino si balla. Questo divertimento è proprio cosmopolitico. Infatti entrano a governarlo le due leggi che più influiscono sul sangue e sui nervi dell' uomo: l'attrazione e l'armonia. Dunque si è ballato, si balla e si ballerà sino alla fine dei secoli. Noi, insorditi tutto il giorno dai romori della politica, ci travasiamo la sera da una casa in un'altra, non per partecipare, ma per ammirare questi piacevoli incanti della vita. In cosifatti splendidi e copiosi convegni ci è dato incontrare uomini di toga e di spada, di corte e di ministero, diplomatici, scienziati ed artisti; ma non possiamo imbatterci mai in un solo di quei signori che colpiscono della loro puritana riprovazione ogni maniera di letizia, perciò anche il povero ballo, come fosse un insulto alle loro patriotiche ipocondrie. A sentirli certi valentuomini, pretenderebbero che il Piemonte perchè paga gli scudi, si dovesse trasformare in una Tebaide piena di anacoreti, e tanta amabile schiera di giovani e di fanciulle che in questo periodo dell'anno non vive d'altro che di sogni di giocondità e di eleganze, si condannasse a vestir il lutto, a spargersi i bruni o biondi capegli di cenere, fors'anco a serrarsi il cilicio ai lombi, e parere una squallida confraternita di cappuccine e di trappisti. No, signori: la gioventù vuol ballare, ha diritto di ballare; sorride, folleggia e balla; e qui non c'entra nè irreverenza alle miserie italiane, nè altro. È la cosa più spontanea e semplice di questo mondo. E voi, valentuomini, la capite, ma fingete di non capirla per poter far quattro chiacchere da Catoni ed inlamdellare il dolore, l'onore e l'Italia sin anco in una festa da ballo.

Eleganti giovani e care fanciulle, stringetevi nelle spalle e ballate; chè la bella età poco dura, come l'abito festivo, e i dolci sogni dileguano come le camelie che avete in testa. Stringetevi nelle spalle e ballate. Noi frattanto, uomini discreti e benevoli, assistiamo a farvi tappezzeria colle amabili genitrici; e mentre voi, al fervor delle musiche, girate intorno, come un nembo di fiori, si parla tra essi e noi dell'età che fugge, della dolce malinconia d'una danza, dei tedii della vita, della solitudine del cuore e di cento altri graziosi nonnulla; e il languor delle voci e degli occhi, e la rosea tinta dei volti sotto i benefici riverberi della luce e l'acconciatura degli abiti e delle chiome, e il brio intelligente delle maniere, e il fascino dei suoni, e il tepore dell'atmosfera rendono quei discorsi, ve ne assicuriamo, pieni di attramento, e qualche volta, osiamo anche dir, di pericolo. Ma qui facciam punto, per non suscitare per avventura la polizia dei mariti.

Alcune dame della capitale aprirono, anche quest'anno, i loro appartamenti alle danze; tanto per rammorbidire le lunghe ed ispide sere del verno, quanto per fare un po' di cortesia al carnovale, vecchio pazzo ma galantuomo, il quale è sempre accolto con molta benevolenza dai due emisferi. Segno evidente che la follia è un'amabile umanitaria.

Ogni giorno della settimana quelle sale si tramutano in veri giardini di rose; le quali di solito modestamente chiuse, nelle pareti domestiche, là si aprono un poco al chiaror delle lampade e sotto gli occhi del mondo, quasi per dirgli: *Vedi; noi siamo l'abbellimento delle tue spine.*

Sabato scorso nelle sale della marchesa Emma d'Oria di Benevello, sbucciò e inondò l'aria di profumi un' aiuoletta la più cara e deliziosa del mondo. Non eran rose; ma gelsomini e gigli candidi, come un nidio d'amori. Ballavano i fanciulletti; e la festa fu tutta in nome dell' innocenza. Verso le 8 ore, una turba di questi graziosi monelli, vestiti in costume alla Luigi XIV, alla Richelieu, alla scozzese, alla brasiliana, e moltissimi a fantasia, incipriati, inquartati, infaldati, sbuffati si presentarono a prender possesso dell'appartamento. Dapprincipio eran timidi e peritosi trovandosi in mezzo a gente tanto più alta di loro; ma quando carpirono le acclamazioni, la fu finita. Questa piccola generazione di mascherette si slanciò al suono delle cacciuche e delle mazurche, in gruppi, in nastri, in zone vivacissime; e i gridi, gli assalti, le scorribande, le invasioni di questi foletti furono all'ordine della notte. Dopo qualche secolo che dormivano nel sepolcro i tre moschettieri Athos,

che verrà posta la prima pietra fondamentale della stazione della strada ferrata che deve unire Trieste alla capitale.

DALMAZIA

ZARA, 13 *genn.* Si va dicendo che sieno negli ultimi giorni arrivati a Travnik (nella Bosnia) circa 10 mila uomini di truppa regolare, che si fanno continui lavori a fortificare quella città, e che con le truppe vi sia giunto un buon numero di rifugiati ungheresi. La quale notizia, se vera, darebbe motivo a interessanti congetture. *(Oss. Dalmato)*

INGHILTERRA

Siamo in grado di annunziare che una riunione dei membri protezionisti del parlamento deve aver luogo da lord Stanley il 31 gennaio a mezzodì, giorno dell'apertura del parlamento: vi si discuterà la quistione d'un emendamento da proporsi all'indirizzo in risposta al discorso della regina.

(Morning-Herald)

— Oggi doveva aver luogo a Dublino, seconda città del regno, il gran *meeting* in favore della protezione. *(Standard)*

— Ieri si presentò da lord John Russell una deputazione composta di persone delegate dalle diverse città del regno per dimostrare le ragioni che militano in favore d'una diminuzione sull'imposta del thè. Lord John Russell, dopo aver intese le osservazioni di parecchi membri della deputazione, rispose che il governo non poteva, pel momento, dare una risposta definitiva sopra una quistione di tanta importanza. Li assicurò però che tale reclamo sarebbe preso in considerazione da lui e dal suo collega il cancelliere dello scacchiere. *(Express)*

Dall'annuncio fatto, domani dovrà aver luogo alla taverna di Londra un *meeting* per deliberare sopra una proposizione da farsi contro il nuovo prestito russo. Il sig. Riccardo Cobden deve recarvisi per prendervi la parola. *(Express)*

— Si legge nel *Daily-News* :

Lord John Russell diede ieri, nel suo palazzo dei Cherham-Place un gran pranzo al quale assistevano quasi tutti i membri del gabinetto.

PORTOGALLO

LISBONA, 2 *gennaio.* Una quistione importante che nasconde un principio di personalità contro il presidente del consiglio dei ministri, si agita in questo momento in Portogallo.

Da quanto si dice sembra che il conte de Thomar, capo dell'amministrazione ottenne dalla regina una decorazione per un giudice di pace che ha reso al paese alcuni servigi e che questi cedette al sig. de Thomar un calesse ordinato ad un carrozziere al quale il conte pagò il prezzo che costava. Questa transazione, naturalissima nella vita privata, ha somministrato al partito demagogico un pretesto per intendersela col carrozziere, uomo di principii esaltati, onde incolpare il presidente del consiglio d'avere scambiato un favore regio con un calesse.

La stampa dell'opposizione ha tratto partito di quest'accusa colla violenza naturale ai popoli del mezzogiorno. Il conte ha distrutto questa calunnia con documenti irrefragabili che troviamo in uno degli ultimi numeri della *Rivista peninsolare* pubblicata a Lisbona in lingua francese, e che abbiamo sotto gli occhi.

Nessuno in vero potrà credere di buona fede che il capo di un'amministrazione qualsiasi s'abbassi a tal punto. Lo scopo del partito demagogico in Portogallo è quello di rovesciare l'uomo nel quale si trovano personificati il partito dell'ordine, il principio monarchico, e che è il nemico dichiarato delle idee demagogiche in questa parte della penisola, come il bravo generale Narvaez lo è nell'altra.

FRANCIA

Riproduciamo per sunto, e in gran parte testualmente, il discorso del sig. Montalembert, intorno il progetto di legge sulla pubblica istruzione, pronunciato nella seduta dell' assemblea francese del 17 gennaio.

Il sig. di Montalembert sale alla tribuna, e dà principio al suo discorso appuntando d'ingiusto il rimprovero fatto alla legge Parieu dal preopinante sig. Soubiès, come quella che, secondo il medesimo sig. Soubiès, non isvela tutto il pensiero del governo:

« Il sig. Soubiès (dice il sig. di Montalembert) ci consiglia di seguire l'esempio di S. M. l'imperatore di tutte le Russie in ciò che concerne la franchezza de' suoi ukase: Io vi mostrerò, spero, che la legge ora a voi sottomessa fa conoscere quanto essa vuole o almeno quanto io penso ch'essa dee dire. »

Dopo avere il sig. di Montalembert accennato alla lotta che ci da vent'anni sostiene contro l'insegnamento officiale, e come da un anno si travagli a stabilire tra i difensori di esso e sè un trattato di pace, formulato appunto nella legge Parieu, incolpa de' mali che pesano sulla Francia ciò che vien chiamato da lui il monopolio dell'educazione pubblica.

« Non alludo alle persone (prosegue l'oratore); io fo' le eccezioni dovute, e ne conosco d'infinitamente onorevoli. Non parlo che dello spirito generale della istituzione, e dico che questa grande istituzione ha dato la nostra gioventù in preda al nemico che assedia la società francese.

« Sotto la restaurazione, il monopolio dell'educazione pubblica ha fatto ciò che chiamavasi allora dei liberali e rivoluzionarii; sotto il regime di luglio, dei repubblicani; e sotto la repubblica, essa fa dei socialisti.

« Il sig. presidente ci diceva l'altro giorno che gli è molto difficile definire il socialismo. Io mi proverò a definirlo, o a spiegare, per lo meno, quel ch'io intendo per socialismo.

« Intendo pel socialismo in pratica quel partito, che il domani della rivoluzione di febbraio, volle sostituire la bandiera rossa alla tricolore; che il 15 maggio irruppe in questo recinto, ne scacciò noi, e vi proclamò la imposta d'un miliardo sopra i ricchi: quel partito che, il 24 giugno 1848, combattè contro la società, e ci valse la perdita di più generali che non ne perdemmo alla sconfitta della Beresina, o a quella di Watterloo: quello, che il 13 giugno ultimo, mise noi fuori della legge, e che oggi proclama, attendendo meglio l'abolizione dell'imposta e l'abolizione del capitale; intendo, finalmente, quel partito che fa ogni giorno, per nostra sventura, nuove reclute tra le ambizioni malcontente, tra le vanità offese, tra le fortune scadute, impazienti tutte di afferrare la prima occasione per impadronirsi della società con un colpo di mano. Ecco ciò ch'io chiamo il socialismo in pratica.

« Ma vicino ad esso sta il socialismo in teoria, vale a dire, lo spirito che mai non è soddisfatto di nulla, che da ogni riforma trae un pretesto od una occasione di rivoluzione; che il domani del 1789 volle il 1792 ed il 1793; che il domani della rivoluzione di luglio ha voluto la repubblica democratica e costituzionale, e che il domani di questo, reclamò la repubblica sociale, cioè la dissoluzione della società. Ecco ciò ch'io chiamo il socialismo in teoria.

« So che a ciò si dà nome di spirito di progresso e di spirito di vita; in quanto a me, io gli do nome di spirito di ruina e di spirito di morte, e, per dargli il vero suo nome, io gli do quello di spirito rivoluzionario.

« Sappiatevi bene che per ispirito rivoluzionario non intendo affatto quello che propugna tali o tali altre conquiste delle rivoluzioni moderne, tali o tali altri risultamenti, accettabili ed accettati da tutti, delle rivoluzioni moderne: no, lo spirito che io designo, lungi dal mantenere cotai risultamenti, li compromette, li minaccia, ne disgusta i popoli, e tende a ricondurli violentemente verso il despotismo.

« Ebbene, signori, io sono d'avviso che noi fummo mandati qui, noi maggioranza, per combattere il socialismo e lo spirito rivoluzionario, per combatterli nelle leggi, e per combatterli nelle idee.

« Signori, da che io sono entrato in questo recinto, voi mi renderete e voi mi dovete tutti questa testimonianza, ch'io mi sono associato a tutte le misure che furono proposte, e che furono prese contro il socialismo. Prima anche della esplosione del 24 giugno, ascesi, per la prima volta, questa tribuna, onde combattervi la prima apparizione del socialismo nella legge di confiscazione delle strade di ferro. L'altro giorno ancora, ho votato insieme con voi una legge la quale non m'ispirava, posso dirlo oggi ch'essa è votata, una piena fiducia; la legge contro gl'istitutori primari.

« Io mi son dunque associato a tutti i rimedii che furono proposti contro le invasioni del socialismo, ed a tutti gli ostacoli che gli furono posti contro; io doveva farlo, perciocchè tale è il mandato che ho ricevuto da' miei elettori. Ma ho sempre detto e pensato che tutti questi rimedii sarebbero nè efficaci, nè bastevoli, a meno che non si volesse loro aggiungere e sopraporre un rimedio d'un altr'ordine, che andasse sino alla radice del male, sino al fondo delle cose. Un tal rimedio, noi crediamo arrecarvelo, almeno in parte, oggi; un tal rimedio sta nel rendere al paese l'educazione religiosa, sta nel rendere la religione all'educazione mediante la libertà.

« Ecco ciò che ci siam provati di fare nella nostra legge, ed ecco quel che noi riguardiamo siccome il primo ed il più importante dei rimedii al male che vi ho designato testè.

« Già non pretendo dimostrare un tal male a coloro che lo negano; sì, pretendo esprimerlo ed indicarlo quale esso è a coloro che lo ammettono, e che forse non vi badano quanto basta. Questo male, eccolo, ed io credo che dalla rivoluzione di febbraio in poi, deve essere evidente a tutti. Favellando della rivoluzione di febbraio, non parlo mica del solo fatto della rivoluzione; ma dello stato sociale che ci fu rivelato da esso e che sussiste tuttora. Ora tai sintomi ci provano che l'esperienza tentata dal governo in materia d'educazione, vale a dire che il monopolio dell'insegnamento, concentratosi tra le mani del governo, ebbe una mala riuscita.

« Nessuno potrebbe negarlo: la gioventù è educata contro il governo e contro noi: l'educazione pubblica, quale la si dà in Francia, fomenta una folla innumerabile d'ambizioni, di vanità e di cupidità, sotto la pressione delle quali la società geme e si sfascia. Essa educazione svolge bisogni fattizii, a cui gli è cosa impossibile il soddisfare. Divide la maggior parte dei suoi allievi in due grandi categorie; i mediocri ed i malcontenti; e ne forma di molti eziandio che appartengono ad ambedue le categorie ad un tempo.

« Essa crea un nuvolo di pretendenti che sono atti a tutto, e buoni a niente. E ciò che io asserisco, non è vero solamente dell'istruzione primaria; esso è vero egualmente, e forse più ancora, della istruzione secondaria. Permettetemi ch'io vi citi su questo proposito un passo d'un lavoro notevole, che fu testè pubblicato dal figlio d'uno de' più illustri nostri colleghi, il sig. di Broglie. Ecco come egli qualifica il baccellierato. — *Il diploma di bacelliere, dice egli, è una lettera di cambio sottoscritta dalla società, e che dee, tosto o tardi, essere pagata in funzioni pubbliche. Se la non si paghi alla scadenza, abbiamo quella* contrainte par corps *che si chiama una rivoluzione.*

« In effetto, o signori, ciò è tanto vero che non vi è nessun governo nel nostro secolo che abbia potuto resistere allo sforzo della generazione, che aveva esso stesso educata. Appena ha esso cessato d'educare una generazione nello spazio di 15 o 20 anni, che già questa generazione sollevasi contro lui e lo rovescia.....

« Dico che noi tutti abbiamo contribuito al male di che siamo oggi atterriti; perciocchè noi tutti abbiamo, più o meno, con la nostra attitudine, coi nostri esempii, propagato quel razionalismo e quello scetticismo che, cambiando atmosfera e teatro, è diventato il socialismo.

« Non lo dimentichiamo, o signori; questa società si sdegnosa d'ogni soccorso spirituale, si altera di se medesima, questa società che datava a ben giusto titolo dal 1789, che si teneva così sicura del suo avvenire, della sua grandezza e della sua prosperità, ebbene che le è mai avvenuto? D'essere minata, scossa, minacciata, invasa e conquistata in un giorno, ad un volger di ciglio, da uomini, i quali essa non onorava nemmeno d'un suo pensiero.

« Oggi, questa società, tanto civilizzata ed intelligente da chi è dunque minacciata? Chi è che la minaccia e che le ispira questo terrore così legittimo, e che si traduce, come ci si rimprovera a gran torto, in quasi tutte le misure che noi dobbiamo votare? Chi è che la minaccia? Sono forse uomini austeri e puri come i martiri d'altra volta, che mutarono la faccia del mondo pagano, introducendovi il cristianesimo? Sono, almeno, grandi scellerati, come quelli che abbatterono l'antica società francese e crearono la repubblica del 1793. »

Lunga e violenta interruzione all'estrema sinistra; dopo che, l'oratore continua:

« Nulla di somigliante. La società è minacciata da oscuri cospiratori, e da terribili e piccioli retori, la mediocrità dei quali è disgraziatamente quanto incontestata, altrettanto patente. Essa è sconvolta da uomini, il successo e l'influenza di cui saranno, agli occhi della storia, il fenomeno il più incomprensibile del nostro secolo.

« E di che gli è ancora bisogno? Cosa è che questa società si travaglia a difendere contro questi terribili e piccioli retori? .....

« Si è creduto non distruggere che la fede religiosa, e, senza volerlo, si distrusse la fede sociale. (a diritta: *è vero.*) »

« Si è vero; ciò non è che troppo vero. E sapete voi cosa n'è risultato? Che, senza volere neppur ciò, si dette al popolo il socialismo per religione; perciocchè, voi lo dite tutti, è pur necessaria una religione pel popolo.

« Ebbene, quando al popolo fu tolta l'antica sua religione, quando si tolse a lui la fede nel Dio fatt'uomo dell'Evangelio, sapete voi quel che le fu sostituito?

« Le si sostituì la fede nell'uomo fatto Dio del socialismo!.... Imperocchè, che è nel fondo il socialismo? Gli è l'uomo che si

---

Portos e Aramis, di galante memoria, si risvegliarono e vennero a capitanare quella masnada d'impertinenti vassalli. Chi non avrebbe pigliato gusto a quell' amabile pandemonio? E noi pensavamo frattanto: Quante nozze scapperanno fuori da questi eroi ed eroine di uno o due lustri! Quante ricordanze piacevoli da qui a cinque o dieci anni! E chi sa che qualche strettolina di mano non abbia avuto i suoi significati sin d'ora. È così misteriosa la vita!

Ma qui facciamo un secondo punto per non compromettere i segreti dei nostri piccoli amici. Ci ricordiamo di essere stati fanciulli e molto fanciulli anche noi: e chi si ricorda è quasi sempre discreto.

La festa fu servita con grazia e magnificenza. La sua originalità somigliò ad uno di quei sogni fantastici e strani che si ricordano per molto tempo: e la distinta marchesina, che aperse questo campo alle prime armi di tanti fanciulli, e alla dolce superbia di tante madri, che certo li sfoggiarono con più gusto che non i diamanti e le perle, merita in verità i nostri sinceri elogi. Mantenere in pregio queste eleganti abitudini della vita sociale è un abbellire il mondo, segnatamente quando alla divinità del piacere si bruciano incensi così innocenti. Che se i caldi politici e i rigidi moralisti s'ind spettiscono di questi fatui balli e di queste lodi (diranno essi) ancora più fatue, noi ci permettiamo di citar te, o industrioso Commercio, a difendere la nostra causa coi primi, e voi, o soave maestro di Filotes, a perorarla cogli ultimi.

Che se quegli onorevoli ed onorandi non si acquietassero alle ragioni del commercio nè a quelle del santo, noi li preghiamo di voler assistere a un solo di questi balli della gioventù; di ammirarla, qual è, piena di confidenti e dolci illusioni; di considerare come anch'essa in breve sarà destinata a dividere le apprensioni e i tedii dell'età nostra; e poi di invidiarlo, se ne hanno il coraggio, questo fuggevol diletto, inspirato dalla pietosa natura, quasi un anticipato compenso alle pene dell'avvenire.

Ma noi non avremmo di proposito parlato di queste danze nelle nostre appendici, se una ragione più segreta e più seria non vi ci avesse determinati.

Il giorno 30 del mese, mercoledì venturo, si darà il ballo a beneficio dei poveri: di questa infelice porzione della società che ha pur tanti diritti alla riverenza e al soccorso dei fortunati. Or bene: quella infinita gioventù di casa Portula, di casa Collobiano, di casa Piola, di casa Despine, di casa Borbonese, di casa Roedero, delle due case Valperga non potrebbe versarsi in questo ballo, che è una buona azione? Come sarebbero fruttuose allora le nostre appendici! Noi già le mandiamo anticipatamente a queste famiglie, come un cartello di sfida.

Ma abbiamo un altro pensiero. Tutti quei ragazzini di casa D'Oria non potrebbero ripigliare le loro assise, troppo belle per esser vestite una sola volta, e comparire colle loro madri al pietoso convegno? Con quanta letizia sarebbero accolti i graziosissimi ospiti! E quanta riconoscenza sentirebbero essi ai loro parenti, se fossero posti in grado di poter dire un giorno: *Ancor fanciulli, noi abbiam fatto un'opera da cittadini!* Che bella ricordanza sarebbe questa nella lor vita! Con che facile e nuovo modo si potrebbero accomunare e affezionare le varie classi, gittando questi piccoli e innocenti aristocratici fra la signorile ed ottima borghesia, e facendo cominciar loro la vita di ricchi dalla giornata de' poveri!

Or su, dunque, amabili fanciulletti; da bravi; pretendete anche voi i vostri due scudi; questo dispendio vantaggierà il patrimonio futuro; saltate intorno alle vostre madri; pregatele, stringetele, tormentatele; vi permettiamo anche di piangere, di strillare, di far barricate, di mettere a soqquadro tutta la casa, purchè riusciate ad essere vincitori.

Senonchè l'istinto benefico, e il dolce orgoglio materno parleranno ad esse più eloquentemente di noi.

A voi dunque, pietose e belle signore, raccomandiamo la causa dei poveri: passatevi una buona parola d'accordo; e venite a invadere il Wauxhall coi vostri cari piccini. Ricordatevi che noi saremo là, nella sala, ad aspettarvi, come inesorabili creditori. Se ci verrete, noi vi ringrazieremo pubblicamente; se no, dovremo dichiararci battuti; ma ci permetteremo eziandio di fare i nostri lamenti. Il guanto è gettato. Ora pensateci voi.

G. PRATI.

www.internetculturale.it

crede Dio, in questo senso, che si reputa capace di distruggere il male e le sofferenze.

« Si tolse dallo spirito delle masse popolari la fede nell'Uomo-Dio; ma ben presto esse se ne fecero un'altra, la fede nell'uomo, vale a dire il socialismo.

« Si, signori, avvi qualche cosa più assurda del socialismo medesimo; la pretensione, cioè, di mantenere una società senza dommi, senza fede, senza credenze sovrannaturali e spirituali. Ebbene! tale fu la pretensione d'uomini illuminati e potenti in tutte le classi del paese. Ecco quel che è più assurdo ed insensato del socialismo medesimo; ecco quel che ha prodotto le nostre condizioni presenti.

« L'onorevole sig. Pietro Léroux ci ha detto un giorno a questa stessa tribuna, che eravamo, in fatto di dottrine, costretti a scegliere tra il socialismo ed il gesuitismo. Ebbene! io accetto questa alternativa, con un emendamento tuttavia.... ed invece del gesuitismo (di cui il nostro onorevole presidente diceva a ragione, essere assai difficile a definirsi) vi propongo un termine che tutti comprenderanno ed accetteranno.

« Non avvi via di mezzo, lo dico con l'onorevole sig. Pietro Léroux, tra il socialismo ed il catechismo. Non è dunque il gesuitismo, è il catechismo ch' io vi propongo.

« La definizione del male fu data da un uomo che noi avemmo a collega, l'onorevole sig. Proudhon. Confesso ch' io amo questo scrittore: dico, lo scrittore, ed ecco perchè. Perchè egli tiene una torcia nella mano, con la quale illumina, agitandola, le pareti della caverna tenebrosa, per cui ci aggiriamo barcollando da ben due anni.

« Ecco come il sig. Proudhon definisce la democrazia: La democrazia è la distruzione d'ogni poter temporale e spirituale *(Sensazione)*.

« Un'altro de'nostri colleghi, il sig. Pietro Léroux, ha detto, a questa tribuna, del pari, che lo scopo del socialismo (immedesimato anche da lui con la democrazia) è la distruzione stessa dell'autorità.....

« Ebbene, cotali idee, non forse in una forma così netta ed aspra come quella che vi ho citata, ma con più di temperanza, benchè con non minore pericolo, queste idee sono propagate fra noi dai ministri dell'insegnamento officiale; vale a dire, quinci dagl'istitutori primarii, e quindi da un gran numero dei membri del corpo universitario. »

Il sig. di Montalembert, dopo avere tratteggiato il male, ne indica il rimedio; ed esaminando il progetto di legge, lo reputa conforme alla costituzione che ha ammessa la libertà dell'insegnamento con questi tre limiti: moralità, capacità, sorveglianza dello Stato. « La questione della collazione dei gradi (aggiunge il sig. di Montalembert) fu riserbata per un'altra legge che non ci fu commesso di fare. Non potemmo adunque, nella nostra, trattare così grave questione. » Indi così conchiude:

« Noi saremo inghiottiti se non afferriamo la riva, se non rimontiamo vigorosamente la correntia del razionalismo e della demagogia. Ora, voi non la rimonterete che col soccorso della Chiesa. Ma sappiate bene che la Chiesa, come chiesa, è disinteressata nella questione; essa è sicura del fatto suo, non solamente in forza delle sue credenze divine e soprannaturali, ma pegli stessi fenomeni de' tempi, ne' quali viviamo, e che son tutti in suo favore. Ogni rivoluzione riesce a qualche cosa che le è profittevole.

« Nel 1830, la rivoluzione di Francia le dette un' attitudine ben altrimenti indipendente e dignitosa che nol ricordava l'altr'ieri il vescovo di Langres. Nel Belgio, essa le dette una libertà intiera. La rivoluzione del 1848, in Alemagna, la emancipò in un modo affatto impreveduto. Per lei, le rivoluzioni non sono da temersi: le rivoluzioni non sono da temersi che per la società. È appunto perchè la Chiesa ama, sopra tutt' altra cosa, la società, respinge essa e combatte le rivoluzioni. Checchè voi facciate, ella uscirà adunque vittoriosa da ogni prova; solo, la sua emancipazione e la sua libertà, sono l'asse invisibile di tutte le rivoluzioni. Tutto s'arresterà, quando ella sarà libera, libera di fare il bene come ella il vuole ed il può: allora noi riacquisteremo la tranquillità e la pace.

« Gli è dunque nell' interesse della società che io reclamo per la Chiesa la libertà di fare il bene, e che vi chieggo abbattiate, mediante questa legge, gli ostacoli che finora le furono opposti, nella nobile professione dell' insegnamento. Ah! sappiatelo bene, s'io non fossi che cattolico, io sarei, com'essa, disinteressato, e procurerei d'isolarmi dalla contemplazione dei mali della patria, per consolarmi nella certezza del trionfo della Chiesa. Ma io sono anche francese: tutti i cattolici che parteciparono alle recenti nostre lotte, lo sono ancor essi: noi amiamo appassionatamente la grandezza, la gloria, la prosperità della nostra patria: ecco perchè noi desideriamo ardentemente che la società si faccia con le proprie sue mani ad emancipare la Chiesa, a liberarla dai lacci e dagli ostacoli che le impediscono di usare a pro nostro la sua attività e la sua fecondità.

« Ecco quanto io dovea dirvi, a fine di raccomandarvi l'opera di conciliazione, di pace e di patriotismo che vi arrechiamo; mi giova credere che dopo avermi ascoltato, non mi tacciérete almeno di avervi dissimulato nè la portata della legge, nè i motivi che la dettarono da una parte e dall' altra *(Segni vivissimi d'approvazione al centro ed alla dritta)*. »

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Il sig. di Montalembert ha fatto più che un discorso: ha fatto un atto di buon cittadino. Egli stesso che ha diretto così lungamente la guerra per la libertà dell' insegnamento, ha parlato ora per la conciliazione e per la pace. Egli s'è preso il nobile incarico di provare che la legge, cui si rimprovera di non spiegar ciò che vuole, era ora atto sincero di pacificazione e di concordia. Ed ha provato che in fatto la legge presa nelle sue viste le più generali, soddisfaceva ragionevolmente gli spiriti moderati de'partiti contrarii.

Il sig. di Montalembert è stato, in tutta la sua vita, come oratore un uom guerresco; esso ha combattuto per una causa. Oggi ci si presenta come negoziante. La sua parola non poteva avere lo splendore e il tagliente d'una spada. Esso ha mostrato che tutti coloro i quali per giungere ad una soluzione comune, devengono a concessioni leali, non fanno in fin dei conti che quanto esigono la nuova costituzione e i grandi interessi della società. La costituzione in fatti vuole due cose: la libertà dell'insegnamento e la sorveglianza dello Stato. Una logica assoluta potrebbe provare queste due condizioni contradditorie. Egli è che la costituzione ha provato che in tutte le lotte umane dopo la guerra di due principii, è d'uopo venire ad una conciliazione.

Il sig. di Montalembert ha provato la sincerità, la lealtà di ciò che la legge si propone di realizzare. La è, se non altro, una esperienza a proversi in faccia ai pericoli della società. Il pensiero della legge è buono. Ma non dobbiamo dissimularlo, il successo di questo trattato di pace non può delinearsi nettamente che nella discussione degli articoli.

— La sesta commissione d'iniziativa parlamentare riunitasi questa mattina alle ore 11 e mezzo, ha inteso le argomentazioni del signor Pradier riguardo alla sua proposta concernente le sommosse e i colpi di Stato. Il sig. Pradier ha dichiarato che tale progetto gli era stato inspirato non già dallo spirito di parte, ma dall' articolo 68 della costituzione. Egli si offrì di completare la sua proposizione, ma le modificazioni proposte non essendo ancora state regolarmente sottoposte alla commissione, essa non si è creduta in dovere di discuterle. In conseguenza il sig. Pradier ha dichiarato che deporrebbe degli articoli addizionali al suo progetto primitivo.

— I giornali giudiziari contengono questa mattina l' atto di costituzione del giornale della via di Poitiers, *le Messager de la semaine*. Il fondo sociale è di 100,000 franchi, dei quali soli 25,000 sono per ora versati.

Gli altri 75,000 franchi potranno essere somministrati da soscrittori o da azionisti. Il gerente è il signor Pillet figlio, stampatore.

— I signori Delaboulie e Lequien sono gli autori di una proposizione relativa a disposizioni regolamentari concernenti le proposizioni.

Essa è concepita nei termini seguenti:

Tutte le volte che una proposizione emanata dall' iniziativa parlamentare sarà stata presa in considerazione dall'assemblea, ogni altro progetto di legge sullo stesso soggetto, sarà considerato come emendamento alla proposizione primitiva, e rimandato alla commissione incaricata di esaminarlo.

Tutte le volte che un progetto di legge sarà stato presentato dal governo, ogni proposizione relativa all' oggetto di questo progetto di legge, sarà rimandata di diritto alla commissione incaricata di esaminarla.

— Un fatto molto notevole e del quale i giornali non hanno parlato, ebbe luogo ieri in conseguenza del discorso pronunziato dal sig. Pascal Duprat.

Parecchi membri della commissione che hanno esaminato il progetto di legge sull' insegnamento, sono venuti a congratularsi coll'oratore. Il sig. di Montalembert che non aveva potuto trovarsi col sig. Pascal Duprat ai piedi della tribuna diceva: «Non posso neppure salire alla Montagna per complimentarlo.»

Nel breve riposo che seguì questo discorso, notavansi nei corridoi alcuni gruppi di persone composti di parecchi membri influenti della dritta, i signori Thiers, Parisis, Montalembert, de Kerdrel, de Coislin, de Riancey, de Melun, ecc. che circondavano il sig. Pascal Duprat ed alcuni membri della Montagna, fra i quali il sig. Bac e Arnaud (de l'Ariège).

In questo gruppo i membri della commissione dichiaravano altamente di aderire ai principii di libertà sviluppati dal signor Pascal Duprat.

I signori Thiers e Parisis riconoscevano che il progetto di legge non rispondeva nè alle idee filosofiche del primo, nè ai principii religiosi del sig. de Langres, e che se la transazione è possibile fra gli uomini, non lo è però fra le idee.

Sembravano essere d'accordo sul punto che una legge di libertà assoluta, era quanto v'era di meglio a farsi, e che era cosa spiacevole il pensare che le circostanze politiche non permettessero di presentarla.

Da tutto ciò è necessario conchiudere che il progetto di legge attuale non soddisfa nessun partito, e che tutti verranno d'accordo nel momento della votazione, onde respingerlo.

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. *Berlino, 19 gennaio.* A Berlino lo stato delle cose è ancora lo stesso; non si muove dubbio sulla disposizione del ministero a favore degli emendamenti proposti dalla prima camera alle modificazioni recate dal governo alla costituzione; ma si teme ancora, che il re non voglia sancire i detti emendamenti. La crisi adunque continua, e a quest'ora la quistione prussiana in Berlino primeggia sulla germanica.

Alla prima camera il sig. Enrico Arnim ha fatto, nella tornata d'oggi, sotto forma di proposta che venne rimandata ad una commissione, un'interpellanza al ministero, relativamente agli affari del Mecklemburgo.

Erfurt, 16 gennaio. Dal tribunale federale di Erfurt emanò il progetto d'instituzione del futuro tribunale dell' impero: questo tribunale sarebbe composto d'un presidente e di dodici giudici: quello sarebbe nominato dal presidente dello Stato federativo; sei giudici sarebbero eletti dal collegio dei principi, tre dalla camera degli Stati, e tre dalla camera del popolo. I delitti di alto tradimento sarebbero recati a cognizione di una corte di giustizia, la quale emanerebbe periodicamente dal tribunale dell'impero, mediante procedura orale e pubblica, coll'intervento dei giurati.

AUSTRIA. *Vienna, 17 gennaio.* Anche oggi reca la *Gazzetta di Vienna* una costituzione provinciale, cioè quella del ducato di Stiria. Nel breve tempo di 15 giorni sono state pubblicate sette costituzioni provinciali.

BULLETTINO DELLA BORSA DI VIENNA
di giovedì 17 gennaio.

— Pochi affari, ferme però le azioni ed i fondi. Oro però in aumento; anche le divise trovavano molti compratori a corsi migliori. Azioni della banca alcun poco in aumento, non che le azioni di Milano. La scarsità del contante è cessata.

Ore 2 1/4. Metalliques 5 per 100, 93 5/8; 4 1/2, 84 3/16.

INGHILTERRA. *Londra, 19 gennaio.* Leggesi nel *Times* e in quasi tutti gli altri giornali: Erasi sparsa voce ier sera che l'exre dei francesi Luigi Filippo fosse morto ier mattina a Claremont dopo una corta malattia. Noi siamo in grado di dichiarare che il dottore di Nulsy, capo del servizio sanitario dell'ex-re, è giunto a mezzodì a casa sua in Berkley-Square, tornando da Claremont dove aveva passata la notte precedente, ed ha lasciato Luigi Filippo in perfetta sanità, e che fino alle ore nove della sera precedente, non era pervenuto al dottore di Nulsy notizia nessuna della malattia del re.

Non vi può essere alcun dubbio che la voce sparsa è compiutamente falsa.

FRANCIA. *Parigi, 19 gennaio. — Assemblea legislativa.*
(Continuazione e fine della seduta del 18)

Il sig. Thiers ha risposto al sig. Cremieux — Presidente della commissione che preparò il progetto di legge, il sig. Thiers si studiò di farlo conoscere, svelarne lo spirito, e fissarne con precisione e chiarezza lo scopo. Questo fu l'oggetto speciale del suo discorso. — Rispondendo al pensiero nobilmente espresso dal sig. Montalembert, il sig. Thiers dichiara che in presenza de' pericoli immensi che continuano a minacciare la società, egli aveva pensato di stender la mano a coloro che altre volte egli aveva combattuto, acciò questa unione e questa conciliazione diventassero la salvaguardia dell'ordine sociale. È questa l'intiera base del progetto di legge riposante sulla costituzione stessa che proclama libero l'insegnamento in Francia. Il monopolio universitario non poteva più evidentemente continuare ad esistere davanti all'art. 9 della costituzione. Che fa il progetto di legge? Distrugge tutti i privilegi sia a profitto dell' università che a profitto della chiesa.

Quanto all'ammissione del chiericato nei consigli universitarii, il signor Thiers conviene col vescovo di Langres che ciò non sarebbe un favore ma un carico.

Coloro che combattono il progetto non vogliono vedervi la libertà per questa buona ragione, vale a dire, che la reclamano per essi soli, e non intendono che i loro avversarii debbano profittarne. La commissione ha prefissa la libertà a tutti. Non più alcuna autorizzazione preventiva. Il semplice grado di baccelliere, o cinque anni di residenza in una casa d'educazione bastano per aver il dritto di aprire una scuola.

Il sig. Barthélemy ritiene il progetto come ruinoso per l'Università. Perchè non ha cercato egli membro della commissione di migliorarlo?

Il sig. Thiers ha dimostrato cogli articoli del progetto alla mano che l'Università, riordinata nella composizione de' suoi consigli, rimarrebbe ancora potente colle scuole di Stato, colla sua azione, col suo governo, colla sua influenza, tuttavolta che si ponesse in grado di lottare contro la concorrenza con maggiore moralità e sapienza.

Il progetto di legge preparato lo scorso anno dalla costituente, in una commissione di cui il sig. di Saint-Hilaire faceva parte, accordava alla Università molto minori vantaggi di quelli mantenuti nel progetto presente.

Questo discorso fu vivamente applaudito. *(Patrie)*

19 gennaio. — Nella seduta del 19 il solo oratore che abbia difusamente parlato, dopo il sig. Thiers, è il ministro dell' istruzione pubblica, le cui parole destarono una viva attenzione nell'assemblea, e sul finire vi produssero una grandissima agitazione.

La seduta continuava al partire del corriere.
(Correspondance)

— La proposta del sig. Cunin-Gridaine e compagni concernente il duello ebbe dalla commissione cui venne rimandata una deliberazione contraria concludendo essa perchè non sia presa in considerazione.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI

I fondi pubblici ripigliarono fermezza: il magnifico discorso pronunciato dal sig. Thiers pare avervi contribuito, perchè assicura l'esito del progetto del governo sulla legge d' insegnamento.

Il 5 0/0, chiuso a 94, 20, è in aumento di 25 cent.; e il 3 0/0, chiuso a 57, 55, di 15 cent.

Il 5 0/0 piemontese (certificati Rotschild) da 89 80 salì a 90, 25, in aumento di 40 cent.

L'antico prestito di 970 e il nuovo di 960 non variarono.

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

SOCIETA' REALE
DI ASSICURAZIONE MUTUA CONTRO GL'INCENDI

Tutte le Società di mutua assicurazione lasciarono sempre alle amministrazioni dalle quali sono diretta la facolte d'introdurre nelle loro tariffe e nei loro regolamenti tutte quelle modificazioni che il tempo e la esperienza sogliono dimostrare utili ed opportune.

L'art. 57 dello Statuto fondamentale della Società Reale contro gl'incendi conferì questa facoltà al suo consiglio generale, e l'istesso articolo che in appresso divenne l'art. 86 dello Statuto ora vigente, gli confermò tale potere. Siffatta facoltà era anto più necessaria, inquantochè si trattava della prima instituzione d'assicurazione in questo paese, e che essendole naturalmente riserbato di servire d' esempio ad altre compagnie, nulla si doveva trascurare di tutto che potesse contribuire al perfezionamento delle sue disposizioni, e renderla ad un tempo più solida, più utile e più prospera.

Si fu negli anni 1830 e 1835 che il Consiglio generale recò allo Statuto e alla tariffa i pochi primi cangiamenti ch' erano a quell'epoca necessari; e il 23 dicembre 1840 applicò allo stesso Statuto tutte quelle modificazioni, che per dieci anni di esperienza erano stati conosciuti indispensabili. Queste modificazioni furono approvate dal Ministero dell' Interno il 29 marzo 1841, e messe ad esecuzione il 1° luglio successivo.

Per ultimo, con decisione del 13 gennaio 1843, la tariffa fu di nuovo modificata, furono eliminati dall'associazione gli oggetti esposti a soverchio pericolo, non chè la maggior parte delle fabbriche coperte o di legno o di paglia che ne rendevano malsicura l'esistenza, e fu stabilito che immediatamente si applicasse alle nuove assicurazioni la tariffa in quel modo riformata, e che in quanto alle assicurazioni anteriori fosse per esse prorrata, a termini dell'art. 16 dello Statuto, spirato il quinquennio corrispondente a ciascuna polizza d'assicurazione.

Quell'articolo così si esprime:

« Le variazioni allo Statuto, ai regolamenti ed alla tariffa non sono applicabili alle polizze in vigore, sino alla scadenza del quinquennio nel quale trovansi in corso.

Al termine del quinquennio, queste variazioni saranno ob-

www.internetculturale.it

bligatorie come se fossero espresse nella polizza, senz'obbligo di veruno preventivo avviso per parte della Società.

Malgrado di qualunque variazione fatta alla tariffa negli ultimi tre mesi dell'anno, il socio, la cui polizza trovasi in iscadenza alla fine di quell'anno, è libero di ritirarsi dalla Società, entro i tre primi mesi dell'anno successivo, quantunque già fosse resa continuativa la sua polizza, e qualora, per effetto di variazione, fosse obbligato di pagare una quota maggiore.

Impreveduteo circostanze si opposero all'osservanza di queste disposizioni al termine del quinquennio, cioè al 1 gennaio 1845; indi con decisione del 23 detto stesso mese e detto stesso esercizio, il consiglio generale ne prorogò l'esecuzione al 1 gennaio 1850, sanzionando così il già prescritto nel giorno 2 dal consiglio d'amministrazione.

Gli agenti tutti della Società ricevettero ordini dettati in questo senso per circolare del 7 gen. 1845, N. 14,882, e contemporaneamente l'invito di affiggerla nei loro uffizii, affinchè ogni assicurato indistintamente ne avesse contezza, e potesse pensare in tempo utile a recedere dall'associazione, ove non gli sembrassero in tutto concordi al proprio interesse le prescritte condizioni.

Conseguì da questo che, contro il vero sistema della mutualità, la quale non ammette eccezione di sorta, nè favore per veruno, i soci non erano tutti assicurati alle stesse condizioni, nè agli stessi prezzi, e che l'applicazione della riformata tariffa a tutte indistintamente le associazioni, sarebbe stata contraria ad ogni principio di naturale equità, ove fosse stata ulteriormente differita.

In forza di queste considerazioni, il 20 ottobre 1849 fu dal Consiglio d'Amministrazione deciso che il disposto di l'art. 16 del suo Statuto, e l'applicazione della tariffa fossero esattamente eseguiti in conformità delle deliberazioni del consiglio generale. Ed ove poi fosse assolutamente impossibile, che in tutte le Agenzie si trovasse pronta pel 1 gennaio 1850 l'esatta liquidazione delle nuove quote, o in più o in meno, a ciascheduno assicurato, ne sarebbe riferito allo stesso consiglio generale per altri suoi provvedimenti.

Qualche difficoltà essendo difatto insorta, se ne rese partecipe il consiglio generale, il quale nuovamente decise il 28 del p. p. dicembre, che il disposto del prescitato articolo 16 del pari che i prezzi d'assicurazione indicati dalla tariffa vigente sarebbero rigorosamente applicati; ma che, a scanso d'inconvenienti pel non integrale pagamento delle quali, nel caso che queste si trovassero aumentate, quei soci che non fossero stati avvertiti dagli agenti dell'aumento di quota a loro attribuito, non perderebbero per questo il compenso ad ogni danno per causa d'incendio; e che sarebbe inoltre ad esso accordato il mese di gennaio dell'anno 1851 per mettersi in piena regola verso la società. Di questo modo con equa compensazione sarà provveduto ad ogni differenza sia in più che in meno, non più tardi del pagamento della quota d'un altro esercizio, e tutti gli assicurati si vedranno finalmente garentiti giusta i prezzi e le condizioni da una sola e stessa tariffa stabiliti.

Sopra un'altro soggetto rimaneva ancora a deliberare sopra l'assicurazione cioè delle fabbriche coperte o di legno o di paglia.

Secondo la tariffa allora vigente, siffatte fabbriche non erano più ammesse al beneficio dell'assicurazione se non che nella proporzione d'un quinto, cioè solanto allorquando da quattro quinti di migliori fabbricati fosse stato compensato il proprio rischio; ma siccome tale eccezione più non esisteva per le assicurazioni anteriormente contratte, era d'uopo, sempre a senso dell'articolo 16 dello Statuto, o di annullare le polizze nelle quali fossero state accennate fabbriche coperte di paglia, o di ridurre l'assicurazione al solo quinto in confronto dei quattro quinti del valore in buone fabbriche parimenti assicurate e appartenenti allo stesso proprietario.

Constando ciò non pertanto al consiglio generale, che la società era giunta a tale consistenza da non più temere un soverchio numero di fabbriche coperte di paglia, il 28 dicembre p. p. si derogò alle decisioni ad esse anteriormente relative, deliberando che non solo avrebbesi continuato a guarentire con nuove polizze quelle di tali fabbriche già assicurate, ma che sarebbero di più state ammesse in avvenire senza riguardo a veruna proporzione con più solidi fabbricati.

Considerando nullemeno, che le costruzioni con coperto di paglia a troppo gravi e frequenti pericoli d'incendio vanno esposte, e che fra di esse è quasi sempre istantanea la comunicazione del fuoco, allorchè massimamente i loro muri sono di terra pigera o di pietra calcarea, si rendeva indispensabile un altra modificazione di quota, epperciò, con decisione del 4 gennaio corrente, si convenne di applicare d'ora in avanti all'assicurazione di qualsiasi fabbricato coperto o di legno o di paglia, un prezzo triplo di quello che si trova indicato nella quinta classe della tariffa presentemente in vigore.

Da ciò consegue che le case così costrutte, e che servono soltanto d'abitazione, sottostranno alla quota di L. 6 per L. 1000 di valore assicurato, e le case rustiche con stalle, fenili e tettoie a L. 7, 50.

Riassumendo ora tutte le precedenti disposizioni, chiaramente risulta che essendo attributo proprio del consiglio generale la facoltà d'introdurre nella tariffa e nel suo Statuto tutti quei cangiamenti, che crede opportuni ed utili al benessere della società, dispose saggiamente allorchè volle tutti i suoi assicurati alle stesse condizioni ed agli stessi prezzi, e che riammettendo all'assicurazione tutte le fabbriche coperte di legno e di paglia, e applicando ad esse il solo aumento di quota che sopra è accennato, diede prova della sua particolar simpatia pei possidenti delle nostre montagne, e principalmente pegli abitanti di molte parti della Savoia.

Torino, il 10 gennaio 1850.

Il direttore generale
HENRY.

(Art. com.)

RETTIFICAZIONE

Nella Gazzetta di ieri, nella parte ufficiale che riguarda i movimenti nelle Intendenze, linea quarta, dopo le parole *di Sassari* aggiungasi *Dorè Ignazio, e si è degnata*, ecc.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 22 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 91 75
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 90 50 L. 90. 75
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 89 50
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 980 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

21	gennaio	11.' 38."
22	id.	11.' 54."
23	id.	12.' 10."
24	id.	12.' 25."
25	id.	12.' 39."

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
22 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 749. 36	750 48	750 64
centig.	centig.	centig.
Termom — 3. 8	— 3 9	— 4 5.
Vento O.	O. S. O.	O. S. O.
Coperto.	Coperto.	Coperto

TEATRI D'OGGI 23 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Angelo e diavolo*.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il Biricchino di Parigi*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Une faute — Vert-Vert*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambola*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La sconfitta di Carlo XII*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il mondo della luna* Recita: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni interm.	per Novi e stazioni interm.	per Asti e stazioni interm.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE
PER **GIUSEPPE MASSARI**
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

AVVISO INTERESSANTE

Era decisa intenzione del sottoscritto di partire da Torino al 15 del corrente mese, ma non avendo potuto soddisfare tutte le richieste avute da moltissimi accorrenti, ha dovuto procurarsi delle ulteriori mercanzie, la cui liquidazione continuerà fino al 1° di febbraio. Invita perciò l'onorevole pubblico a volerlo favorire prevalendosi dell'occasione propizia, la quale non verrà protratta oltre il suddetto giorno, perchè dee ritornare in patria per soddisfare al servizio militare.

Per tal motivo il prezzo delle sue merci sarà il più limitato possibile, nella fiducia che pochi saranno coloro fra gli amatori che non vogliano profittarne.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia, la dozzina L. 15, 20, 25 e 30.
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Idem id. colore id. » 22, 24 e 30.
Servizio da tavola con 12 salviette, » 22.
Idem id. con 6 dette » 12.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40, 60 e 80.
Salviette da tavola, la dozzina » 14 e 15
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

Il Magazzino è nell'Albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, num. 15, camera num. 2.
MICHAELI, di Berlino.

SOCIETA' PROMOTRICE
DELLE BELLE ARTI
IN TORINO

L'Ufficio della Segreteria sta aperto tutti i giorni non festivi *dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4*,

1.° Per riscuotere le quote dei socii;

2.° Per distribuire ai medesimi la relazione delle deliberazioni state prese nell'adunanza generale del 13 corrente gennaio;

3.° Per consegnare ai Soci, i quali non furono favoriti dalla sorte nella pubblica estrazione del 14 agosto 1849, la stampa litografica disegnata a penna dal Gran Didier, e che serve di riscontro a quella stata distribuita nel 1849.

Per la Direzione
A. L. ROCCA *Segretario*.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

HARMONIES ÉCONOMIQUES
PAR M. FR. BASTIAT
PARIS 1850 — UN vol. in-8.° — FR. 7 50.

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL' INCENDI

IL Direttore generale della Reale Società d'Assicurazione Mutua contro gli incendi si reca a premura di partecipare ai Soci assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, che sarà loro soddisfatta nei primi giorni del prossimo gennaio 1850 la tangente di *economie* spettanteli sui risultati finanzieri della prefata Società durante gli esercizi 1844, 1845, 1846, 1847 e 1848, costituenti il loro quinquennio particolare. Questa tanagente è fissata a 97, 02 per ogni 100 lire di quotannuale, ed è il risultato della somma di 425,249,07 da ripartirsi sul detto quinquennio, sotto deduzione già fatta del quarto d'economia, ritenuta come fondo di riserva ad esclusivo vantaggio e profitto degli assicurati.

Sono pertanto pregati di presentarsi negli Uffizi di Direzione o di Ageuzia in cui furono spedite le loro polizze d'assicurazione, dove troveranno i mandati delle *economie* a loro favore liquidate, giusta i provvedimenti a tale riguardo emanati dal Consiglio d'Amministrazione e sanzionati dal Consiglio Generale con deliberazione del 21 spirante mese.

La presente notificazione è fatta in conformità dell'articolo 66 dello Statuto che regge la detta Società, all'effetto di rammentare agli Assicurati che hanno cessato di far parte dell'Associazione, che se essi non ritirassero l'ammontare delle loro economie nel termine di un anno, sarebbero considerati come se vi avessero rinunziato.

Torino, il 30 dicembre 1849.

HENRY.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. MAGRINI, negoziante di musica, piazza Carignano.

NOTA

Con iscrittura del 31 dicembre 1849, depositata alla segreteria del Magistrato del Consolato, fu contratta società per la fabbricazione e vendita di nastri e stoffe in seta, in questa capitale, fra i signori Giuseppe Gio. Tasca, padre, Alessandro Grosso, e Bartolommeo Tasca, figlio, tutti di questa città, per la durata di un novennio, a datare dalla scrittura, e finire con tutto il 1858, sotto la ditta G. G. Tasca e Grosso, l'uso della cui firma è comune ai tre socii; ciò per l'effetto della legge.

Torino, il 22 gennaio 1850.

NOTA

L'ill.mo sig. avvocato Masino, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione sedente nella città d'Alba, con sua ordinanza del 13 corrente gennaio dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo in L. 300 ricavatosi dallo stabile stato, ad instanza della Margherita Strolengo di detta città d'Alba, subastato in odio di Gioanni Ferrero debitore, e Busca Giuseppe terzo possessore, ambi di Guarene, stato con sentenza 3 ottobre scorso deliberato a Tommaso Paladino di detta città, al ridetto prezzo di L. 300, ingiungendo tutti i creditori inscritti ed aventi diritto alla distribuzione di detto prezzo, a proporre e presentare i loro titoli presso la segreteri entro il termine di giorni 30 dalla notificanza di detta ordinanza.

Alba, il 21 gennaio 1850.

P. Gioelli caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento

ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

Nº 24 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 23 Gennaio 1850

PARTE UFFICIALE

S. M., per Decreto dell'8 corrente mese, ha fatto le seguenti disposizioni:

Bonelli Giuseppe, capitano nell'1. reggimento della brigata Guardie, trasferto nel battaglione Invalidi coll'attuale suo grado;

Vitale conte Gio. Domenico, id. nel suddetto reggimento, collocato in aspettativa;

Migliardi Giuseppe, luogotenente nel medesimo, id.;

Marenco di Moriondo cav. Federico Cesare, capitano nel 2. reggimento della brigata Guardie, id.;

Linati conte Catone Camillo, id. id.;

Rolando Giuseppe, sottotenente nel medesimo, id.;

Orsier Gio. Vittorio, capitano nell'1. reggimento di fanteria, id.;

Millet de Faverges cav. Oscar Augusto, id. id.;

Burdin Giacomo, id. id.;

Ducruz Francesco Giovanni, id. id.;

Berthoud Giovanni, sottotenente nel medesimo, id.;

Menus Carlo, id. id.;

Buffet Gio. Francesco, id. id.;

Sauvaigue Francesco, id. id.;

Praz Sebastiano Paolo, id. id.;

Livrati Antonio, id. id.;

De Bons nobile Pietro Giuseppe, capitano nel 2 reggimento di fanteria, id.;

Ramel Gio. Pietro, id. id.;

Crusillat Carlo Augusto, id. id.;

Osborn di S. Felix cav. Luigi, luogotenente nel medesimo, id.;

Monier Gius. Giacomo, id. id.;

Bastian Claudio Maria, id. id.;

Ponzard Ugo, id., collocato in ritiro;

Guinchet Francesco, sottotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Lionnet Claudio Giuseppe Andrea, id. id.;

Pozzo Pietro Luigi, id. id.;

Porporato Cipriano, capitano nel 3. reggimento di fanteri collocato a riposo col grado di maggiore nell'esercito;

Curletti Gio. Battista, capitano nel medesimo, collocato in aspettativa;

D. Acchiardi di S. Leger cav. Ajgulfo, luogotenente nel medesimo, id.;

Layet Luigi, id., collocato a riposo;

Sauvaigo Antonio, id., collocato in aspettativa;

Ballero D. Pietro, sottotenente nel medesimo, id.;

Siffredi Francesco, id. id.;

Bersano Giacomo, id. id.;

Varetto Pietro, id. id.;

Alberti nob. Teodoro, capitano nel 4. reggimento di fanteria, id.;

Bussone Carlo, id. id.;

Dellavalle Giovanni, id. id.;

Barucchi Luigi, già capitano nel medesimo, ora in aspettativa, collocato a riposo;

Muttis Paolo Francesco, luogotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Garneri Gerolamo Tommaso, id. id.;

Giachetti Michele, id. id.;

Bolla Giuseppe Domenico, id. id.;

Piston Benedetto, id. id.;

Ceresole Ludovico, già luogotenente nel medesimo, ora in aspettativa, trasferto coll'attuale suo grado nel battaglione Invalidi;

Boscassi Pietro, sottotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Giordano Gio. Luigi, id. id.;

D'scacciati Gio. Antonio, sottotenente nel medesimo, trasferto coll'attuale suo grado nel battaglione Invalidi;

Tallone Pietro, sottotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Bono Eraldo, id. id.;

Fissore Gio. Alessandro, id. id.;

Raverdino Francesco, id. id.;

Pollidino Pietro, id. id.;

Molina Carlo, id. id.;

Racca Alessandro, id. id.;

Avogadro di Vigliano cav. Carlo, capitano nel 5° reggimento di fanteria, id.;

Balbiano d'Aramengo conte Carlo, id. id.

Ardoin Edoardo, id. id.;

Manassero cav. Enrico, id. id.;

Vercellis Giuseppe, luogotenente nel medesimo, id.;

Doria marchese Gio. Francesco Antonio, id. id.;

Andreis barone Gio. Battista, id. id.;

Farina Francesco, id. id.;

Bessone Matteo, id. id.;

Ceresa Bernardino, sottotenente nel medesimo, id.;

Ians Gio. Elia, id. id.;

Canavesio Giuseppe, id. id.;

Pau Luigi, id. id.;

Battassi Bartolomeo, id. id.;

Bergier Claudio, id. id.;

Enrico Giuseppe, id. id.;

Respone Giovanni Gerolamo, id. id.;

Quaglia Ferdinando, id. id.;

Schiaffino Gaetano, id. id.;

Boetti Carlo Paolo, capitano nel 6. reggimento di fanteria, id.;

Prevosto Giuseppe, id., collocato a riposo;

Balbis Felice, id., collocato in aspettativa;

Ciravegna Pietro, id. id.;

Maganza Francesco, luogotenente nel medesimo, id.;

Magnago Alessandro, id. id.;

Dicherio Giuseppe Giovanni, sottotenente nel medesimo, id.;

Martini Giovanni, id. id.;

Martino Michele, id. id.;

Bessa Tommaso, id. id.;

Torelli Domenico, id. id.;

Cesena Filippo, capitano nel 7. reggimento di fanteria, id.;

Rossi Gerolamo, id. id.;

Valecca Vittorio, id. id.;

Chiais Filiberto, id., trasferto coll'attuale suo grado nel battaglione Invalidi;

Ancillotti Vincenzo, luogotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Cappellano Francesco, id. id.;

Scelliero Luigi, id. id.;

Zucchino Lorenzo, id. id.;

Oberti Antonio, id. id.;

Lovera-Demaria cav. Luigi, id. id.;

Cerutti di Castiglione conte Paolo Giuseppe, sottotenente nel medesimo, id.;

Nicolis di Frassino cav. Teobaldo, id. id.;

Rolando Francesco, id. id.;

Gaudio Benedetto Davide, id. id.;

Pensa Pietro Carlo, id. id.;

Grassi Giuseppe, capitano nell'8 reggimento di fanteria, id.;

Manfredi nobile Giuseppe, id. id.;

Chiarle Spirito, id. id.;

Barberis Francesco, id. id.;

Pasquina Antonio, luogotenente nel medesimo, collocato a riposo;

Boggetti Giovanni, id., collocato in aspettativa;

Vialardi di Verrone cav. Fortunato, id. id.;

Giustiniani cav. Carlo, id. id.;

Rapallino Pietro, id. id.;

Ghirarde Lorenzo, sottotenente nel medesimo, id.;

Torta Giuseppe, id. id.;

Sardi Vittorio Antonio, id. id.;

Peragallo Antonio, id. id.;

Beretta Filippo, id. id.;

Scotta Agostino, id. id.;

Caronesi Giuseppe, id. id.;

Vaccanco Paolo Filippo, id. id.;

Alessio Rodolfo, capitano nel 9 reggimento di fanteria, id.;

Melegari conte Gerolamo, id. collocato a riposo;

Maffei Carlo, id. id.;

Sauvaigue Renato Augusto, luogotenente nel medesimo collocato in aspettativa;

Bacchiotti nob. Giuseppe, id. id.;

Gervasoni Antonio, sottotenente nel medesimo, id.;

Musso Gio. Battista, id. id.;

Zappata Giacinto, id. id.;

Toso Gio. Battista, id. id.;

Pautazzi Giuseppe, id. id.;

Delitala cav. Francesco Maria, capitano nel 10 reggimento di fanteria, id.;

Crotti Vass. Giovanni, id. id.;

Pilotti Michele, id. id.;

Ballatore Carlo luogotenente nel medesimo, id.;

Cavalleri Giovanni, id. id.;

Bollero Giuseppe, sottotenente nel medesimo, id.;

Marris Gio. Battista, capitano nell'11 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa;

Chiaramonte Antonio, id. id.;

Sanino Giuseppe, id. id.;

Costa Felice, luogotenente nel medesimo, id.;

Costa Carlo, sottotenente nel medesimo, id.;

Lombardi Carlo, id. trasferto coll'attuale suo grado nel battaglione Invalidi;

Renaud Gio. Andrea, id. collocato in aspettativa;

Ravelli Zeffirino, id. id.

Negro Giuseppe Francesco, capitano nel 12 reggimento di fanteria, id.;

Durando Giuseppe, id. id.;

Griglietti Gio. Battista id. id.;

Solari Filippo, id. id.;

Berta Stefano, luogotenente nel medesimo, id.;

Favre Giovanni, id. id.;

Dentone Emanuele, id. id.;

Piolato Vito, sotto tenente nel medesimo, id.;

Storero Benedetto, id. id.;

Cerrina Luigi Angelo, id. id.;

Peroglio Eusebio, id. id.;

Barello Giuseppe, id. id.;

Zembi Achille capitano nel 13 reggimento di fanteria, id.;

Mamelli cav. Gio. Battista, id. collocato a riposo;

Orengo mar. Vincenzo, id., collocato in aspettativa;

Guarini nob. Stefano, id. id.;

Galetto Gio. Battista, sottotenente nel medesimo, id.;

Pigatti Domenico, capitano nel 14 reggimento di fanteria, id.;

Rassavel Lazzaro, id. id.;

Pesino Alessandro, id., trasferto coll'attuale suo grado nel battaglione Invalidi;

Serent Couvard Remigio, luogotenente nel medesimo, collocato in aspettativa;

Pozzi Giuseppe, sottotenente nel medesimo, id.;

Bessone Giuseppe, capitano nel 15 reggimento di fanteria id.;

Mattone di Benevello cav. Angelo Carlo, id. id.;

Zanotti Luigi, id. id.;

Garelli Carlo Prospero Felice, id. id.;

Marengo Domenico, luogotenente nel medesimo, id.;

Tencone Gio. Battista, id. id.;

Alloisio Giovanni, id. id.;

Crestadoro Francesco, sottotenente nel medesimo, id.;

Aletto Giuseppe, id. id.;

Vinai Carlo, capitano nel 16 reggimento di fanteria, id.;

Sini Salvatore, luogotenente nel medesimo, id.;

Righetti Giacomo, id. id.;

Bona Carlo, sottotenente nel medesimo, id.;

Ghiardi Pietro, id. id.;

Gasco Giuseppe Antonio, id. id.;

Sorzana Tommaso, id. id.;

Randone Donato, id. id.;

Ara Alessandro, id. id.;

Marchisa Cristoforo, id. id.;

Dogliotti Vittorio, capitano nel 17 reggimento di fanteria, collocato a riposo;

Salaris nobile Antonio id., collocato in aspettativa;

Bussa Gio. Battista, id., collocato a riposo;

Milano Giuseppe, id., collocato in aspettativa;

Cerato Secondo, luogotenente nel medesimo, id.;

Baralis Luigi, sottotenente id.;

Poncini Paolo, id. id.;

Zamboni Vincenzo, id. id.;

Ordioni Andrea, id. id.;

Bernero Vittorio, capitano nel 18 reggimento di fanteria, collocato a riposo;

Re Candido, id., collocato in aspettativa;

Renaldi Gioachino, id. id.;

Filippi Giuseppe, id. id.;

Pagliero Domenico, id. id.;

Lamberti di Castelletto cav. Vitale, luogotenente nel medesimo, id.;

Ceva di Nuceto cav. Romolo, id. id.;

Ghirart Onorato, id. id.;

Gandolfo Gaspare, id. id.;

Negro Francesco, sottotenente nel medesimo, id.;

Origlia Giuseppe, id. id.;

Amoretti Alessandro, id. id.;

Bernardini Pietro, id. id.;

Viale Gio. Luigi, id. id.;

S. M. per Decreto dell'8 volgente mese ha fatto le seguenti determinazioni:

Calcamugi di Montalero conte Giuseppe Vittorio, già capitano nel primo reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso capitano d'ordinanza nel medesimo;

Cavalchini cav. Gregorio, id., id.;

Solaro di Monasterolo cav. Enrico, già luogotenente nel 2° reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso luogotenente d'ordinanza nel primo reggimento Granatieri Guardie.

Barel di S. Albano conte Giuseppe Ignazio, già capitano nel secondo reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso capitano d'ordinanza nello stesso;

Garin di Cocconato cav. Teofilo, già capitano nel primo reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso capitano d'ordinanza nel secondo reggimento Granatieri Guardie;

Ropolo avv. Ludovico, già sottotenente nel primo reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso sottotenente di ordinanza nel secondo reggimento Granatieri-Guardie;

Roccarey Giacomo, sottotenente nel secondo reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;

De Mouxy de Loche cav. Giulio Francesco, già capitano nel primo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;

www.internetculturale.it

Mombello d'Olivastro cav. Federico, id , id.;
Di Locmaria cav. Vittorio, id., id.;
Cathiard Francesco Ferdinando, luogotenente nel battaglione Invalidi, promosso capitano nel primo reggimento di fanteria;
Boissieux Claudio, già luogotenente nel primo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Brunod Giacinto, già sottotenente nel primo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Barnoud Umberto, id., id.;
Ogliani Giuseppe Antonio, id., id.;
Henriquet Gio. Pietro, id., id.;
Vandiol Giacinto, id., id.;
Rossetti Antonio, id., id.;
Rossetti Edoardo, id., id.;
Blanchard Benedetto, già capitano nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Buisson Luigi, id. id.;
Quizard Giuseppe, id. id.;
Raffin Giuseppe Antonio, già luogotenente nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Vuagnat Felice Giuseppe, id. id.;
Chiron Francesco, id. id.;
Blanc Benedetto Antonio, id. id.;
Armand Claudio, id. id.;
Mussud Francesco, id. id.;
Balsamo Luigi, già sottotenente nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Stokler Francesco, id. id.;
Giustiniani Giuseppe, id. id.;
Pelletta di Cortanzone cav. Raimondo, già capitano nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Arduin Onorato, id. id.;
Ravelli Luigi, già luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel 3 reggimento;
Vallarino Giuseppe, già luogotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Cordella Michele, id. id.;
Vercellone Casimiro, già sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Carletti Carlo, id. id.;
Gamero Teodoro, id. id.;
Pejan Giovanni Battista, id. id.;
Biamonte Antonio, già capitano nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Berardi Giorgio, id. id.;
Tarditi Celestino, id. id.;
Belli di Carpenetto conte Simeone Giuseppe, già luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Antonelli Gio. Alessandro, id. id.;
Picco Gustavo Gio. Battista, id. id.;
Davico Candido Leopoldo, id. id.;
Manfredi Anacleto, id. id.;
Leotardi di Boyon barone Ilario, id. id.;
Fezzi Luigi, id. id.;
Pollano Gio. Antonio, già sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Rolando Pietro, id. id.;
Raspi Giuseppe, id. id.;
Viglietti Francesco, id. id.;
Bismonti Sebastiano, id. id.;
Tanca Giovanni, id. id.;
Zaccaria Vittorio, id. id.;
Leidi Leopoldo, id. id.;
Della Chiesa Federico, id. id.;
Valente Candido, id. id.;
Rovere Carlo, id. id.;
Chiò Eusebio, id. id.;
Morandi cav. Carlo Giovanni, già capitano nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Vicari Stefano Felice, capitano in soprannumero nel 5. reggimento di fanteria, comandato al ministero di guerra e marina, nominato effettivo nel medesimo.
Borrone Ferdinando, già capitano nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Davite Stefano, id. id.;
Raybaudi della Cainea cav. Luigi, già luogotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Siga Luigi, id. id.;
Baccino Vincenzo, id. id.
Condio Maurizio, id. id.;
Barberis Giuseppe, id. id.;
Roncoroni Angelo, già sottotenente nel 5 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Ferrari Giuseppe, id. id.;
Caccialupi Gaetano, id. id.;
Arbizzoni Enrico, id. id.;
Travella Gabriele, id. id.;
Delitala Michele, id. id.;
Mottura Antonio, id. id.;
Barbano Francesco, id. id.;
Gastinelli Bartolomeo, id. id.;
Mazza Adriano, id. id.;
Vandone Giuseppe, già capitano nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Rossi Pietro, id. id.;
Canavassi Paolo, id. id.;
Cuyer Serafino, id. id.;
Ardussi Carlo, già luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Bertola Pietro, id. id.;
Fioccardi Luigi, id. id.;
Malinverni Lorenzo, già sottotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale nel medesimo;
Malinverni Candido, id. id.;
Rossano Teobaldo, id. id.;
Ferrà Antonio, id. id.;
Forneris Giovanni Domenico, id. id.;
Formento Gerolamo, già capitano nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel 7 reggimento;
Baglione Luigi Maria Agostino, già capitano nel 7. reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Bossi Giovanni, id. id.;
Avogadro di Quinto cav. Felice, già capitano nel 1 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel 7. reggimento di fanteria.
Silva Silvestro Francesco Maria, già luogotenente nel 7. reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Conso Antonio, id. id.;
Bruno Agostino, id. id.;
Rasetti Carlo, id. id.;
Fantoni cav. Carlo, id. id.;
Haubourg Agostino, id. id.;
Ferrari Lodovico, già sottotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo.
Rotingo Andrea, id. id.;
Coppier Ernesto, id. id.;
Lugramani Manfredo, id. id.;
Barabino Bartolomeo, id. id.;
Frascoli Luigi, id. id.;
Barbisio Gio. Umberto, id. id.;
Imbrici Benedetto Antonio Luigi Gaudenzio, id. id.;
Barberis Luigi Giuseppe, già capitano nel 8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale di ordinanza nel medesimo.
Sismonda Maurizio, già capitano nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale di ordinanza nell'8 reggimento.
Crodara Visconti Paolo, già capitano nel soppresso 23 reggimento di fanteria, riammesso tale nell'8. reggimento.
Ristori cav. Francesco, già capitano nel 1 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'8 reggimento di fanteria.
Roasenda cav. Luigi, già capitano nel 2 reggimento Granatieri, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'8. reggimento di fanteria.
Menada Gaetano, già luogotenente nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'8 reggimento.
Da Barberino cav. Francesco, già luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'ottavo reggimento;
Cavalli di S. Germano cav. Enrico, già luogotenente nel 17° reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'ottavo reggimento;
Raybaudi Felice, già luogotenente nel sesto reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'ottavo reggimento;
Grosson Francesco, già luogotenente nell'ottavo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Cordero di Montezemolo cav. Cesare, id., id.;
Fissore Francesco, già sottotenente nell'ottavo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Ceccovi Francesco, id., id.;
Valle Francesco, id., id.;
Devincenti Pietro, id., id.;
Carlino Carlo Giuseppe, id., id.;
Nascimbene Luigi, id., id.;
Rebaudengo Giuseppe, già sottotenente nel settimo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nell'ottavo reggimento;
Calcamugi di Monleale cav. Enrico Eugenio, già sottotenente nell'ottavo reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Parocchia Giacinto, già capitano nel nono reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Toesca Felice, id., id.;
Dovis Alessandro, id., id.;
Bracco Carlo Agostino, id., id.;
Oldone cav. Giuseppe, già luogotenente nel nono reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Conte Giuseppe, id., id.;
Radaelli Giovanni, già sottotenente nel nono reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Consigliere Edoardo, id., id.;
Serra Alessandro, id., id.;
Porro Carlo, id., id.;
Vindrola Giovanni, id., id.;
Boy cav. Michele, già capitano nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Brianza Edoardo, già capitano nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel 10 reggimento;
Marchetti di Montesirutto cav. Carlo, già capitano nel 1° reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel 10 reggimento di fanteria;
Bocchio Francesco, già luogotenente nel 10 reggimento di fanteria ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Massano Francesco Antonio, id. id.;
Alasia Angelo Maria, già sottotenente nel 10 reggimento di fanteria ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Tonelli Domenico Secondino, id. id.;
Zani Achille, già capitano nell'11 reggimento di fanteria ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Allegri Giovanni, id. id.;
Di S. Secondo cav. Enrico, id. id.;
Adamo Giovanni, già luogotenente nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Maffeis Luigi, già sottotenente nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso tale d'ordinanza nel medesimo;
Pontiroli Michelangelo, id. id.;
Pontremoli Cristino Antonio, id. id.;
Molinati Francesco, id. id.;
Eula Tommaso Pasquale, già capitano nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Faruggia Giuseppe, id. id.;
Sacchi di Lisio cav. Vittorio, già capitano nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel 12 reggimento di fanteria;
Buschetti cav. Claudio, id. id.;
Enrico Giuseppe, già luogotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Rigone Pietro, id. id.;
Porcile D. Andrea, id. id.;
Presbitero Enrico, già sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Caimi Achille, id. id.;
Abertazzi Marcello, id. id.;
Gonella Napoleone, id. id.;
Gozzo Gio. Battista, id. id.;
Morterino Lorenzo, id. id.;
Zola Agostino, già capitano nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Antona Luigi, id. id.;
Angelini Giovanni, id. id.;
Vesin Giacomo, già capitano nel 1° reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nel 13 reggimento di fanteria;
Jaquet Giuseppe, già sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Galli Luigi Vincenzo, già capitano nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Berutto Alessandro, id. id.;
Federici nob. Bendinelli, id. id.;
Lions Giovanni, id. id.;
Peano Enrico, già sottotenente nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Vacha di Piè di Cavallo conte Carlo, già capitano nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Cerruti-Bosca Domenico, id. id.;
Morra di Carpenea cav. Carlo Felice, id. id.;
Castelli D. Luigi, id. id.;
Baratti Luigi, id. id.;
Plana Giacinto, già luogotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Giordani Basilio, id. id.;
Trombone Giuseppe, id. id.;
Dematteis Stefano, già sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Astegiano Giuseppe, id. id.;
Rossio Giuseppe Antonio, id. id.;
Conte Onorato, già capitano nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Galleani Isidoro, già luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Giordani Giuseppe, id. id.;
Ponzio Pio, id. id.;
Galleani cav. Nicolò, già sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Sannazzaro Achille, id. id.;
Benvenuto Francesco, id. id.;

www.internetculturale.it

Reineri Alessandro, id. id.;
Oggero Alfredo, id. id.;
Bolla Ambrogio, id. id.;
Ferrari Antonio, id. id.;
Schiaffino Mario Disma, già capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
D'Andreis Michele, id. id.;
Migliazzi Gio. Angelo, id. id.;
Petrini Carlo, già luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Melada Antonio, già sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Rossini Pietro, id. id.;
Corte Giovanni, id. id.;
Gandini Giuseppe Felice, id. id;
Bezzi Carlo, già capitano nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Druetti Gio. Antonio, id. id.;
Radicati cav. Vincenzo, id. id.;
Ferrari Antonio, id. id.;
Ferraris Gio. Antonio, id. id.;
Rajmond Adolfo, già luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Cariatore Gio. Giuseppe, id. id.;
Scavino Amedeo, id. id.;
Peroni Angelo, id. id.;
Capra Paolo, id. id.;
Lopez Giuseppe, già sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, richiamato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Veglia Domenico, id. id.;
Vegetti Lorenzo, id. id.;
Bocchio Giacinto, id. id.;
Andusio Luigi, id. id.;
Soldano Domenico, id. id.;
Bruni Domenico, id. id.

NOTA N° 182.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti Esattorie Mandamentali, e portati dalle infradesignate quitanze:

Mandamento di Poirino

Quitanze aventi i nnmeri: 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119.

Mandamento di Montanaro

Id. aventi i numeri: 26. 27. 28. 29. 30. 32. 33 34.

Mandamento di Brusasco

Id. aventi i numeri: 80. 81. 82. 83. 84.

Mandamento di Casalborgone

Id aventi i numeri: 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44 45. 46. 48. 52.

Mandamento di Viguzzolo

Id. aventi i numeri: 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.

Mandamento di Borgosesia

Id. aventi i numeri: 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 68. 69. 70. 71. 72. 74. 75. 76. 77. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 87. 88. 90. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 101. 102. 103.

Mandamento di Cigliano

Id. aventi i numeri: 32. 33. 34. 35. 37. 38. 39. 42. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 55. 56. 58. 59.

Mandamento di Vercelli

Id. aventi i numeri: 28. 29.

Mandamento di S. Germano

Id. aventi i numeri: 28. 30. 31. 32. 33. 35. 36. 37. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 48. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 57. 62. 65.

Mandamento di Trino

Id. aventi i numeri: 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55.

Mandamento di Godiasco

Id. aventi i numeri: 32. 33.

Mandamento di Montù Beccaria

Id. aventi i numeri: 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 48.

Mandamento di Casalisma

Id. aventi i numeri: 36. 38. 39. 40.

Mandamento di Casei

Id. aventi i numeri: 32. 33. 34. 35. 36. 39. 40 41. 44.

andamento di Soriasco

Id. aventi i numeri: 12. 13. 14. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25.

Mandamento di Broni

Id. aventi i numeri: 62. 63. 66. 69. 70. 76. 77.

Mandamento di Barbianello

Id. aventi i numeri: 10. 11. 14. 15. 17. 18. 1 20. 21.

Mandamento di Montalto

Id. aventi i numeri: 24. 27. 28. 29. 31. 36. 37 39. 40. 41. 42. 46. 48. 49. 51.

Mandamento di Stradella

Id. aventi i num.: 5. 6. 7. 8. 9. 33. 34. 35. 36. 38. 39. 41. 42. 43. 44: 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 66. 67. 68. 69. 71. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 97. 98. 99. 101. 102.

Previene quindi gli interessati che le relative cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della Provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi uffici d'Intendenza, mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

ELENCO N.° 183.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del Debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti esattorie mandamentali e portati dalle infradesignate quitanze cioè:

Mandamento di Bistagno

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13.

Mandamento di Bubbio

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 22. 24. 25. 26. 27. 29. 31. 32. 33. 34. 35. 39. 41. 42. 43. 45 46. 48. 51.

Mandamento di Corneliano

Id. aventi i numeri: 5. 8. 9. 10. 12. 13. 15. 16. 17. 19. 20. 21. 23. 24. 25. 26. 27. 29. 30. 31. 34. 35. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 54. 55. 56. 57. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80

Mandamento di Morra

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 10 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62.

Mandamento di Brà

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 9. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 32. 34. 35. 37. 38. 39. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 49. 50. 51. 53. 55. 56. 59. 60.

Mandamento di Sommariva Bosco

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 44. 45. 46. 48. 49. 50. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 66. 67. 68. 69. 70. 71 72 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 81. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 90.

Mandamento di Cortemiglia

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 27. 28. 29. 31. 33. 34. 35. 36. 38. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 50. 53. 54. 55. 56. 58. 59. 60. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 71, 72. 73. 74. 77. 79.

Mandamento di Monforte

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 82. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37.

Mandamento di Canale

Id. aventi i numeri: 1. 3. 4. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 35. 37. 38. 39. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 76. 77. 78. 79. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 97. 98.

Mandamento di Bossolasco

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24 25. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 47. 48. 49. 50. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 88. 89. 90. 92. 93. 95. 96. 98. 100. 101. 102.

Mandamento di Diano

Id. aventi i numeri: 23. 24. 25. 27. 28. 29. 31. 33. 34. 35. 37. 38. 39. 40. 41. 43.

Mandamento d'Alessandria

Id. aventi i numeri: 2. 3. 5. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 64. 65. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 83. 84. 85. 86. 89. 90, 92. 93. 94. 95. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 106. 107. 109. 111. 112. 115. 116. 117. 119. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 137. 139 140. 141. 142. 143. 144. 146. 147. 148. 149. 150 151. 152. 153. 154. 155. 157. 158. 159 161. 162. 164. 165 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 174. 175. 176. 178. 179. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 189. 190. 191.

Mandamento di Monbercelli

Id. aventi i numeri: 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Rocca d'Arazzo

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 27.

Previene quindi gli interessati che saranno dai rispettivi uffici d'Intendenza loro consegnate le relative Cedole mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

E. Leone gerente.

NOTA

A mente dell' art. 2303 del codice civile si notifica avere il Giacomo Demonte fu Bartolomeo, dimorante a Grugliasco, nel giorno d'oggi fatto trascrivere all'uffizio della conservazione delle ipoteche di questa città l'atto di vendita ad esso fatta dalla signora Clara Petronilla fu cav. Carlo Maistre, moglie di Andrea Garneri, pure domiciliata in Grugliasco, con instromento del 1° corrente, rogato Porta, di una pezza campo del quantitativo di giornate due, tavole 27, piedi 9 (are 86, cent. 28), posta in detto territorio, regione S. Lorenzo, volgarmente detta del Campo Santo, coerenti a levante Giacinto Crosetti, a mezzodì la strada pubblica, a ponente il sig. Leotardi ed a notte sig. Gio. Battista Secondino. Quale atto fu registrato lo stesso giorno nel predetto ufficio sul registro delle alienazioni, vol. 342, c. 301, come da certificato del giorno medesimo, sottoscritto Benisson.

Torino, il 19 gennaio 1850.

Thomitz proc. coll.

NOTA

Nella causa di subastazione instituita avanti questo R. Tribunale dalli signori Teresa Iseglio, Giuseppe e Giovanni, fratelli Fabro, dimoranti li primi due sulle fini di San Maurizio, e l'altro a Vercelli, venne fissata l'udienza del 9 prossimo febbraio, ore 10 antimeridiane, per il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni posseduti da Domenico Coriasso, posti sulle fini di Vauda San Maurizio, descritti nella presente Gazzetta in data del 19 novembre p. p., numero 768, ed ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Torino, il 16 gennaio 1850.

Rebuffatti sost. Thomitz.

www.internetculturale.it

NOTA

Nel giudizio di subastazione promosso dal sig. causidico collegiato Giovanni Thomitz, contro Giovanni Battista fu Giuseppe Schiari, nativo d'Usseglio e dimorante in questa città, con decreto del 22 passato dicembre di questo R. tribunale venne fissata l'udienza del 11 prossimo febbraio, ore 10 mattutine, pel primo incanto dei beni infradescritti, e mediante i patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Seguono i beni cadenti in vendita, posti sul territorio del luogo d'Usseglio.

Lotto primo. Pezza prato, regione del Margone, denominata la Riva, d'are 19 circa (tav. 50), coerenti a mezzogiorno la strada pubblica, a sera Battista Cibrario, a mezzanotte anche la strada pubblica, ed a mattina i fratelli Girinetto Merlusso.

Lotto secondo. Altra pezza prato, posta sulle stesse fini e regione, denominata Vignetto, del quantitativo di are 38 circa (tav. 100 circa), coerenti a mezzogiorno la strada, a mattina Stefano Rocci, a sera gli eredi di Antonio Tarisso, ed a notte Antonio Girinetto Merlusso.

Lotto terzo. Pezza campo, denominata al Magnetto ossia Terraquera, di are 20, 91 circa (tav. 55 circa), coerenti a mezzogiorno il sentiero, a mattina gli eredi di Raimondo Bertin, a sera gli eredi di Cibrario-Nona, ed a notte Felice Girinetto.

Lotto quarto. Altra pezza campo, denominata Terraquera, ossia Busset o Subusset, di are 17, 10 (tav. 45 circa), coerenti a mattina e giorno Lorenzo Schiari, a mezzanotte gli eredi di Domenico Cibrario, a sera Lelio Biaggio.

Lotto quinto. Fabbrica con stalla, regione Margone suddetta, coerenti a mezzodì la strada vicinale comunale, a mattina lo stesso signor Schiari ed a notte Pietro Girinetto Necetto, ignorandosi dal procuratore instante il numero dei piani e dei membri di detta fabbrica.

Mussa sost. Gaudiglio

n.

NOTA

Con instromento giudiciale in data del 23 giugno 1845, rogato Porta, alla residenza di Torino, li signori contessa Teresa Mocchia di Campiglia, vedova del conte Luigi Caissotti di Chiusano, tanto in qualità propria, come in quella di tutrice del cav. Camillo Caissotti di Chiusano, cav. Emilio Caissotti di Chiusano, marchesa Carolina Chiusano vedova del marchese Gnasco di Bisio, dama Paola di Chiusano, consorte del sig. cav. Enrico Rasini di Mortigliengo, tutti figli e figlie del fu conte Luigi Caissotti di Chiusano, e della sullodata contessa Teresa Mocchia di Campiglia, fecero vendita alla signora Carolina Macesio, consorte del sig. Giuseppe Margaria, per il prezzo di L. 132,000, di un tenimento denominato Tetto di Madama, consistente in due cascine sulle fini di Centallo, quali formano un sol corpo, del quantitativo di circa 154 giornate, corrispondenti a ettari 56, 70, 40 circa, con fabbricati entrostanti, tra campi, prati, alteni, orti e pasture, con ore 80 d'acqua, e venne tale contratto trascritto all'ufficio delle ipoteche di Cuneo, il 18 corrente gennaio, trascrizione che fu posta al vol. 23, art. 220, e su quello d'ordine 191, casella 156 delle alienazioni.

Torino, il 21 gennaio 1850.

Notaio Porta.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal R. Tribunale di prima cognizione di questa città, nel mattino del 4 dell'entrante febbraio, ad instanza della signora Vittoria Bayma, vedova di Maurizio Beano di S. Maurizio, ed in odio delli Gio. Battista Corio e Vincenzo Broglio, il primo debitore ed il secondo terzo possessore, ambi dello stesso luogo, si procederà al secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati nello stesso territorio di S. Maurizio, tenuti e posseduti da quali sovra, al prezzo di L. 250, per non essersi fatto alcun partito al primo incanto, e sotto li patti e condizioni apparenti dal bando venale del 21 scorso novembre.

Torino, il 16 gennaio 1350.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

L'ill.mo sig. cav. Mattei, consigliere d'appello, presidente del regio tribunale di prima cognizione di questa città, con decreto del 12 corrente mese di gennaio mandò notificarsi, per mezzo dell'usciere Obertì, ai creditori iscritti ed ai precedenti usufruttuarii e proprietarii, l'atto 21 settembre 1849, rogato Valzania, portante vendita a favore dell'avv. Vincenzo Gallenga, dalli signori Parziale usufruttuario, Marta Maria Mondino vedova, e teologo Felice, madre e figlio Bodrero, d'una casa civile e rustica con giardino nel concentrico di Giugliasco, di quattro pezze prati, regioni Vie dei Termini, Brecchia, Paschietto ed Olmetto; una pezza campo, regione Cisterna, situate in detto territorio, e campo, regione Pianca di Pietra, territorio di Collegno, il tutto pel prezzo di L. 26,000; non che il certificato della seguita trascrizione, lo stato in tre colonne e delle ipoteche e privilegi iscritti, e finalmente la dichiarazione dell'avvocato Vincenzo Gallenga di essere pronto a pagare i crediti tanto esigibili, che non, si e come verrà dallo stesso tribunale ordinato, il tutto a mente del prescritto dall'art. 2306 del codice civile.

Torino, il 19 gennaio 1850.

Onorato proc. coll.

NOTA

Si rende noto a chiunque spetti che una procura generale stata, anni sono, fatta da Luigi Musso di Torino avanti pubblico notaio in Filadelfia (Stati Uniti d'America) al sig. Carlo Bozzacchi, milanese, che lo costituiva suo fondato di potere in detta città per l'assestamento de' suoi affari particolari, deve essere riguardata come annullata, e perciò resa di niun valore, per volontà espressa del sottoscritto qui consegnata, quantunque il detto Carlo Bozzacchi ritenga ancora presso di sè detta carta di procura, che non si è potuto ritirargli per avere egli traslocato il suo domicilio da più anni, non si sa dove, nè si può sapere ove rinvenirlo in quelle lontane regioni, ciò che qui per maggior cautela si reca a pubblica notizia, per tutto quello che ne possa succedere in avvenire di contrario agl'interessi del sottoscritto, e per servire e valere ciò che di ragione, a termini delle leggi esistenti.

Si fa egualmente sapere a chi di ragione, che un'altra procura generale stata fatta anni sono nella cancelleria dell'ill.mo sig. console generale di Sua Maestà Sarda in Nuova York (Stati Uniti dell'America Settentrionale) da Luigi Musso di Torino a suo fratello avvocato Tito Musso di Torino, per costituirlo suo fondato di poteri per i suoi affari d'interesse in patria, è stata pure ritirata, e perciò detta carta di procura deve egualmente essere riguardata in avvenire come nulla e di niun valore, per tutto quello che ne potesse succedere di contrario agl'interessi del sottoscritto.

Alpignano, il 23 gennaio 1850.

Luigi Musso *di Torino.*

NOTA

Con atto del 28 dicembre 1849, ricevuto dal notaio sottoscritto, Boccassino Antonio fu Francesco, del luogo di S. Paolo, provincia d'Asti, fece acquisto da Gamba Brigida fu Francesco, vedova fu Gioanni Sacco del detto luogo, di are 25, e centiare 46 campo, situate sul territorio del detto comune, regione Moncero, mappa num. 400, 401, 402, coerenti Navone Gioanni, la via vicinale e Colombo Giacomo, mediante il prezzo di L. 368, 50.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Asti il 22 gennaio 1850, registro d'ordine, vol. 198, casella 241.

Sorba notaio.

NOTA

Con atto del 3 settembre 1849, passato nanti il regio tribunale di prima cognizione d'Alba, la Anna Cauda fu Paolo, nativa di Villafranca, e residente sulle fini di Canale, vedova del fu Toppino Domenico fu Giuseppe, nativo di Canale, ove decedette il 18 agosto detto anno, rinunciava all'eredità di detto suo marito, dichiarando di ritenere nella casa di lei propria alcuni effetti del medesimo, che per non rendersi contabile ne fece procedere al l'inventario ed estimo con atto del 17 novembre ridetto anno, ricevuto dal notaio Giuseppe Nota.

Canale, il 17 gennaio 1850.

Notaio Giuseppe Nota.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 21 prossimo febbraio, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. nobile Vittorio Cardonat, maggiore in ritiro, residente a Pinerolo, si procederà contro Camusso Gioanni, di Baudenasca, al primo incanto di un corpo di casa situato nel concentrico di Pinerolo, attinente alla contrada di S. Croce, al n. 406 della sezione Z, descritto nel bando venale stampato in data d'oggi, sul prezzo di lire duecento dall'instante offerto.

Pinerolo, il 18 gennaio 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Per instromento del 30 dicembre 1849, a rogito del sottoscritto notaio, insinuato il 14 volgente, Giardino Nicolao fu Stefano acquistava da Baloire Domenico fu Giorgio, ambi di Rivoli, un corpo di casa nel recinto di questa città, cantone Borgonuovo, composto di due membri al pian terreno, con fenile sopra, con aia avanti (ora giardino), in coerenza di Giardino Domenico, la strada vicinale, le così dette Regie Scuderie, Carlo Giardino e Morra Giuseppe, pel prezzo di L. 1,650.

Venne tale atto trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino, per l'effetto voluto dall'art. 2303 del codice civile, il 19 gennaio 1850, vol. 51, art. 26100.

Rivoli, il 15 gennaio 1850.

Notaio Giuseppe Genta.

NOTA

Con instromento 16 dicembre 1849 rogato Turina, la signora Margherita Soffietti, consorte del signor Vighetti, dottore in medicina e chirurgia, fece acquisto da Elena Maria Lodovica Gontero, moglie Mojassi, ambo domiciliate in Bussolcno, di una pezza campo alteno di tavole duecento sei, piedi nove circa, in cattivo stato, situata sul territorio di detto luogo di Bussoleno, nella regione di San Lorenzo, cui coerenziano a levante il signor Tommaso Allasio, ed a mezzodì il signor Luigi Micheletta, per il prezzo di L. 2687, cent. 75.

Il detto atto, per l'effetto voluto dall'articolo 2303 del vigente codice civile, venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 28 dicembre ultimo scorso, come da certificato dello stesso giorno del conservatore Hermil.

Susa, il 12 gennaio 1850.

Balma caus. coll.

NOTA

Il sig. Giuseppe Valinotti, residente in Villafranca Piemonte, con atto 16 gennaio 1850, rogato Signoretti, ha rivocata la procura generale fatta al suo germano signor Siro Valinotti coll'atto 26 marzo 1845, rogato Martini, notaio in Nizza.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 25 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

GIOVEDI 24 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

Le associazioni non si ricevono più al sedici di ogni mese, ma soltanto ad ogni primo di mese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 23 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sulla proposta del barone Jacquemoud la Camera al principiare della tornata di quest'oggi ha deliberato di rimandare alla commissione del bilancio l'esame della proposta fatta dal deputato Barbier intorno alla strada della Valle d'Aosta.

S'è quindi aperta la discussione intorno alla creazione di una nuova rendita di 4 milioni chiesta dal Ministro delle finanze. L'avv. Urbano Rattazzi ha sollevato una quistione pregiudiziale, chiedendo di differire la discussione, finchè il ministro non avesse deposto sul tavolo della presidenza i documenti relativi al contratto fatto coi capitalisti esteri per l'alienazione della rendita creata colle leggi di settembre ed ottobre scorso.

Il Senatore Nigra, ministro delle finanze, ha risposto alle osservazioni del deputato Rattazzi col dare ampii e ragguagliati schiarimenti intorno alle operazioni finanziarie già fatte, all'uso che egli aveva fatto del prestito già autorizzato dal Parlamento ed alla necessità di contrarre il nuovo imprestito. Egli ha conchiuso il suo discorso col dichiararsi pronto a comunicare alla Camera tutti i documenti relativi alla quistione, ov'essa lo avesse desiderato, ed ha nel tempo medesimo fatto osservare come, dopo gli schiarimenti da lui dati, la comunicazione richiesta dall'avv. Rattazzi gli sembrasse superflua e contraria alle consuetudini parlamentari.

L'opinione del Ministro delle finanze è stata oppugnata dai deputati Rattazzi, Lanza e Mellana e difesa dai deputati Farina e Cavour. La Camera a grande maggioranza ha rigettato la proposta sospensiva del deputato Rattazzi, ed ha invece adottato un ordine del giorno motivato dell'avv. Paolo Farina, nel quale prendendosi atto delle dichiarazioni del ministro, si differisce l'esame dei documenti a tempo opportuno.

Una seconda questione pregiudiciale e sospensiva è stata in seguito proposta dal deputato Brofferio, il quale ha affermato che prima di concedere al ministero la chiesta autorizzazione era mestieri egli sciogliesse le sue promesse, occupandosi delle leggi, che provvedano all'attuazione delle franchigie consacrate dallo Statuto. Al lungo discorso dell'avv. Brofferio hanno risposto con brevi e vibrate parole il Guardasigilli ministro di grazia e giustizia conte Siccardi ed il ministro dell'istruzione pubblica cav. Mameli, i quali hanno dimostrato come in tutti i rami della pubblica amministrazione ed in ogni dicastero i ministri intendano indefessamente a praticare i principii di uguaglianza civile, di ordine e di libertà scritti nella costituzione largita da Carlo Alberto il magnanimo ai suoi popoli.

Uno dei deputati della Sardegna, il prof. Marongiu ha confutata la critica mossa dall'avv. Brofferio contro gli ecclesiastici, rammentando i servizii resi dal chiericato alla civiltà. Alcuni segni indecenti di disapprovazione essendo stati fatti da una delle gallerie superiori, il presidente Pinelli ha dichiarato che ove lo scandalo si fosse rinnovellato, egli le avrebbe immediatamente fatte sgomberare.

Il generale d'Aviernoz rispondendo all'avv. Brofferio ha fatto un'allusione all'articolo 77 dello Statuto concernente i colori nazionali. L'avv. Brofferio ha protestato contro questa allusione. Il ministro di grazia e giustizia ha dichiarato non essere nelle intenzioni del Governo di mutare in nulla le cose esistenti, ed il Ministro di agricoltura e commercio cav. Pietro Santarosa ha soggiunto come il vessillo tricolore che sventolò sulle rive del Mincio e dell'Adige dev'essere e sarà sempre il vessillo della nazione.

Dopo queste dichiarazioni coronate dagli applausi unanimi di tutta l'assemblea, il presidente Pinelli ha fatto riflettere che le leggi dello Stato non potendo mettersi in discussione, prescrivendo esse che il vessillo nazionale è il vessillo tricolore, egli non avrebbe tollerato che la discussione si prolungasse intorno a siffatto argomento. Il generale Dabormida ha rammentato che il trattato di pace con l'Austria fu legato con nastri tricolori, e che perciò anche in una pratica di diritto internazionale il vessillo tricolore è riconosciuto come il vessillo degli Stati Sardi.

Dopo quest'incidente che ha destato grandissima commozione in tutti i ranghi dell'assemblea, la Camera s'è sciolta rimandando la discussione a domani.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA.

Il Ministero della guerra sta per attivare un regolamento relativo al pagamento delle pensioni militari *agli ufficiali d'ogni grado* collocati a riposo, dietro il quale ogni pensionato avrà mezzo all'avvenire di riscuotere con facilità, *tosto scaduto ciaschedun trimestre*, l'ammontare della propria pensione nel capo luogo di provincia del suo domicilio, senza che egli debba attendere il termine delle molte formalità che per lo addietro si esigevano prima dell'emissione del relativo mandato, e ciò in armonia di quanto è stabilito pel pagamento delle pensioni civili.

Conseguentemente a quanto sovra, si rende noto ai pensionati militari che sinora percepirono mensilmente i loro averi, che d'ora innanzi la pensione di cui godono, sarà loro, senza eccezione, pagata ad ogni trimestre maturato.

GENOVA, 22 *gennaio*. La sera del 20 corrente si manifestò in questa città un incendio in via dei Macelli. Vi accorsero da ogni parte i funzionarii pubblici cui compete prevedere in queste circostanze. Un certo Picollo, genovese, sergente nel 23 reggimento, prevenendo intanto l'altrui zelo, salì con una scala dalla finestra in casa dell'oste Prierone, dov'erasi appiccato il fuoco, e riuscì a salvare uno de' due bimbi che ivi erano lasciati a dormire col lume acceso, e a precipitare dalla finestra le masserizie che ardevano. L'altro bimbo di 3 mesi circa era sventuratamente già morto asfissiato. L'incendio pare prodotto dalla negligenza d'aver lasciato il lume vicino al letto.

— Il 20 partirono per Savona il piroscafo il *Monzambano*, per Napoli il *Lombardo* con 27 passeggieri. Giunsero il 21 da Marsiglia i vapori francesi il *Mentor* con 18 passeggieri, e il *Pourvoyeur* con 8 passeggieri.

— La mattina del 22 giunsero da Napoli il piroscafo il *S. Giorgio* con 14 passeggieri, e la *Ville de Marseille* con 25 passeggieri; da Livorno il *Colombo* con 8 passeggieri.

Les Eaux Thermales de Brides ou de La Perrière, en Tarantaise, dont la réputation est à bon droit célèbre, vont être données à bail pour le terme de 29 ans, par enchères publiques, fixées au lundi 4 février prochain, à Moutiers, par devant l'Intendant de la province.

Le cahier des charges impose à celui qui se présentera pour les enchères l'obligation de déposer un certificat de moralité, plus un *bon* de 3,000 livres, souscrit par une personne d'une solvabilité notoire pour garantir la sûreté des offres et les frais des enchères; il impose, en définitive, à celui qui sera adjudicataire, l'obligation de fournir un cautionnement de 18,000 livres.

Du reste, toutes les obligations du fermier, d'après le cahier des charges susdit déposé au secrétariat de l'intendance de Moutiers, se réduisent à entretenir en bon père de famille, les bâtiments et leurs dépendances, à prendre soin des ustensiles, des meubles et des linges qui seront mis à sa disposition, moyennant acte d'État, et à se conformer aux dispositions contenues dans le manifeste caméral du 23 septembre 1842.

La mise à prix est fixée à 250 livres par an.

Beauté du site, pureté de l'air, agrémens des environs, rares propriétés des eaux, tout contribue à recommander la location des Eaux Thermales de Brides-les-Bains.

Moutiers, le 21 janvier 1850.

L'Intendant de la province
PACHIAROTTI.

LOMBARDO-VENETO

Per nascondimento d'armi e munizioni, Cristoforo Pattovich, di condizione civile, era condannato alla fucilazione in forza del giudizio statario, tenutosi il dì 11 gennaio 1850, conformemente al proclama 27 agosto 1849, ma, in via di grazia, la pronunciata sentenza capitale fu ridotta a dieci anni d'arresto di fortezza con ferri leggieri.

Francesco Gianola poi, di condizione civile, per consapevolezza del nascondimento dell'armi, fu dallo stesso giudizio statario condannato a due anni di fortezza con ferri egualmente leggieri.

Venezia, 16 gennaio 1850.

L'I. R. generale di cavalleria, governatore militare e civile e luogotenente per le provincie venete
Barone PUCHNER.

TOSCANA

FIRENZE, 20 *gennaio*. Si legge nel *Costituzionale*:

Corre voce che la convenzione fra il nostro governo e l'austriaco sulle truppe di quest'ultimo in Toscana, sia incagliata dalle difficoltà sul tempo della loro partenza. Si dice che il governo toscano il quale tiene per *ausiliarie* queste truppe, voglia riserbare a se stesso il decidere quando non ne abbia più bisogno per essere ristabilito *l'ordine legale*, oggetto unico pel quale dal governo austriaco fu dichiarato alle potenze che le sue truppe sarebbero entrate nella Toscana; mentre all'incontro questo governo vorrebbe che quella decisione fosse presa concertatamente da ambedue li governi.

— Nel gennaio di ogni anno si pubblicherà un *Almanacco toscano medico-chirurgico-farmaceutico*, redatto con autorizzazione del governo, dal dottore G. Ciantelli medico-chirurgo, sotto bibliotecario dell'arcispedale di Firenze.

LIVORNO, 18 *gennaio*. — Si aspetta per domani o domani l'altro della cavalleria austriaca, e già da alcuni giorni si stanno preparando i locali.

Una notificazione del comando militare reca quanto segue: Claudio Bandecchi — Santi Menicagli — Leopoldo Lombardi detto *Fabio* — Giovanni e Federico Calafati — Enrico Frittelli — Augusto Paperini detto *Morino*, già carcerati per cattiva condotta, vengono condannati per avere tenuto dei discorsi rivoluzionarii, e cantato delle canzoni repubblicane, il primo a quattro e gli altri sei a tre settimane di carcere con ferri, e con due giorni di pane ed acqua per ogni settimana.

(*Riforma*)

STATO ROMANO

ROMA, 16 *gennaio*. — L'*Osservatore Romano* asserisce che il Papa si studia di giungere alla soluzione dei due seguenti problemi:

1. Ricostituire una forza militare imponente e fedele.

2. Conchiudere un prestito sufficiente a ritirare dalla circolazione la carta monetata della repubblica e fondare una banca papale.

Il giornale stesso smentisce quindi le voci corse sinora d'imprestiti conchiusi, e venendo particolarmente alle trattative con Rothschild osserva che a *condizioni pari* sarebbe preferibile una casa cattolica la quale, paga delle guarentigie del Governo, non cerchi quella dei beni del clero.

—Si legge nel *Giornale di Roma*:

Il giorno 14 partì da Roma alla volta di Terracina l'eccellentissimo sig. tenente generale Fernando Fernandez di Cordova, comandante in capo le truppe spagnuole negli Stati Pontificii.

DUE SICILIE

SICILIA. Hanno incominciato a pubblicarsi in Palermo due nuovi giornali. — *La Sicilia Industriale*, giornale della organizzazione dell'industria de'tre capitali, *Lavoro, Ingegno, Proprietà*, secondo le leggi della natura, della ragione, della rivelazione. — Compilatore, il barone Corvaja; giornale settimanale. — *Il Contemporaneo*, giornale di scienze, lettere, arti e mestieri. — Compilatore, Antonino Rufo; giornale bisettimanale.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 16 *gennaio*. Tutti sono incerti se il re accetterà o non accetterà gli emendamenti proposti dalla commissione commissione della prima camera. È ognora più probabile, che il ministero non vi si opporrà.

La *Riforma tedesca*, che sulle prime aveva dato fiato alla tromba guerriera, ripiglia un contegno più conciliativo.

Le preoccupazioni eccitate dalle quistioni sullo stato federativo, impallidiscono a fronte della crisi attuale. Senza la costituzione prussiana, il parlamento di Erfurt significherebbe poca cosa; non significherebbe al più che un infelice tentativo di unificare l'Alemagna. Ma al partito nazionale tedesco importa l'ingrandimento della Prussia, sol quando sia la sentinella avanzata delle idee liberali in Alemagna.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 16 *gennaio*. Fra i signori eletti dalla Borghesia a far parte del corpo legislativo, 17 facevano parte della minoranza dell'antica assemblea costituente, 6 appartengono alla commissione israelitica.

Tutti gli israeliti proposti, tranne un solo, furono eletti.

DARMSTADT, 14 *gennaio*. Scrivono al *Journal de Francfort* che il giorno 12 ebbe luogo una grande riunione, intesa a preparare le elezioni pel parlamento di Erfurt. La riunione era presieduta dal sig. Reh; vi si è deciso di nominare candidati, che s'impegnarono di votare per l'accettazione della costituzione in massa.

SCHWERIN, 11 *gennaio*. Scrivono al *Corrispondente d'Amburgo*: Corre voce che il ministero abbia ricevuta da Francoforte una nota, colla quale viene invitata a non più oltre impedire l'ordine equestre del granducato di ricorrere a un tribunale di arbitri, in virtù del decreto 29 novembre 1817; altrimenti la commissione federale sarebbe costretta a provvedere in conformità col regolamento esecutivo federale. Si dice pure che il gov. prussiano abbia annunziato con una sua nota, che avrebbe mandato nel granducato due reggimenti della Landwehr, che anzi fra pochi giorni sarebbero giunti in Schwerin le persone incaricate di provvedere gli alloggiamenti. Il contingente del Mecklemburgo ebbe ordine di tenersi pronto a partire per Erfurt il 1 di marzo.

In seguito a questa notificazione, il consigliere di stato Stever è partito alla volta di Berlino.

www.internetculturale.it

AUSTRIA

Secondo che osserva l' *Indépendance Belge*, non è privo d'importanza l' indirizzo all' imperatore del consiglio municipale di Praga. Il consiglio, ringraziando S. M. per la promulgazione delle costituzioni provinciali in generale, la prega di convocare quanto prima la Dieta di Boemia e di togliere lo stato d' assedio che gravita tuttora sulla città di Praga. V' è questo di singolare, che il consiglio municipale chiede la convocazione di una Dieta che ancora non esiste; poichè la costituzione provinciale della Boemia non è ancora stata promulgata.

Per decreto del ministro di guerra, i libri elementari ad uso dei confini militari, saranno riveduti e compilati secondo i bisogni presenti. Questo provvedimento ha una grande importanza politica, perchè il governo sembra essersi accorto delle naturali simpatie che i serbi nutrono in generale pei loro coreligionari russi, e per lo czar; queste simpatie vengono inspirate dai libri elementari e di pietà che si stampano in Russia. Essendo lo czar capo della religione, il suo nome si trova nei libri di preghiere, posto sempre accanto a quello di Dio: epperciò, senza che s' intrometta la politica, le idee di *Czarismo* s' infiltrarono negli animi dei serbi.

Del resto i serbi mancano di capi e di unità. V' ha di quelli che vorrebbero collegare il Voivodato alla Servia per farne una provincia tributaria dell'Austria; altri invece vanno perfino sognando un *impero serbo*, quale ha esistito un momento nel secolo XIV sotto il re della Servia, Stefano Duschan, che prese il titolo d' imperatore: ma quest' impero fu effimero, poichè quarant'anni dopo, il suo successore Luzar, non solo fu costretto di riconoscere la supremazia degli ungheresi, ma ebbe a contentarsi del titolo di *knees*, principe.

INGHILTERRA

DUBLINO, 17 *gennaio*. Il gran *meeting* di Dublino ha avuto luogo ieri sera alla Rotonda, presieduto dal sig. Downshire. La prima risoluzione fu una petizione alla regina per chiamare la sua attenzione sulla miseria che, specialmente in questi ultimi anni, pesa sul paese. La seconda soluzione indicava le misure necessarie da prendersi. Lo scopo della terza fu quello di nominare una commissione per portare la petizione alla regina. La quarta dichiarava che tutti gli interessi irlandesi erano stati sacrificati, e che il solo rimedio era di ritornare alla protezione. La sesta chiedeva lo sviluppo delle risorse dell' Irlanda; la settima si riferiva alle relazioni fra i fittaiuoli ed i proprietari; l'ottava invitava i membri del parlamento irlandese a non sostenere nessun governo che non facesse ragioni a tali domande; la nona aveva per iscopo di domandare alla regina la dissoluzione del parlamento, nel caso in cui questi richiami non fossero accettati.

PORTOGALLO

LISBONA, 9 *gennaio*. Si legge nella *Revoluçao de septembro*:

La commissione nominata dalla camera dei pari per fare una risposta al discorso d'apertura, ha deposto il suo progetto, che sarà discusso sabbato. Si assicura che essa ha cercato di render contenta l'opposizione, evitando di nulla dire in favore del ministero, e limitandosi a dichiarare che la camera aspetta i suoi atti.

SPAGNA

MADRID, 13 *gennaio*. Oggi non vi è seduta alla camera, ed i due o tre giornali che vengono alla luce non contengono nulla d'importante.

Alla piccola borsa, il corso delle rendite era il medesimo di ieri. Nullameno fu fatta un' operazione di un milione di reali a 28 7/8.

Ieri, sul finire della seduta, il congresso ha adottato l'insieme della legge di contabilità.

Domani comincierà la discussione del progetto di legge risguardante l'autorizzazione richiesta dal ministero per la riscossione delle contribuzioni. La seduta sarà animatissima ed oltre modo interessante.

Il duca e la duchessa di Montpensier sono aspettati per la fine del mese. Si recheranno quindi a Londra per visitarvi Luigi Filippo e la già reale famiglia.

— Il congresso finì ieri la discussione d'una di quelle leggi che bastano da se sole per dare ad una intera legislatura un carattere di utilità e di possesso. La legge di contabilità generale fu discussa e approvata; è una prova di più per dimostrare come sono fecondi i principii del nostro partito nella via del vero ed utile progresso. Una legge che introduce un elemento d'ordine di più nell' amministrazione delle finanze pubbliche; che pone nuove barriere allo scompiglio e all'anarchia, regnanti da lunghi anni, e di cui noi risentiamo ora i tristi effetti; che ravvicina l'epoca in cui potremo far fronte a' nostri impegni e fondare il nostro credito sopra basi solide ed incrollabili, la è certamente un beneficio che deve inspirare un ragionevole orgoglio nel governo, a qualsiasi paese lo debba.

(Heraldo, 13 gennaio)

— Il seguente proclama è stato sparso ieri a profusione in Madrid:

« — Signori senatori e signori deputati! S. M. da qualche tempo a questa parte non si trova libera di esercitare la prerogativa accordatale dalla costituzione per nominare e revocare i ministri in forza del carattere violento d' un uomo esaltato dagli onori che ha saputo strappare a S. M. medesima. La libertà e la spontaneità con cui S. M. ha rivocato il ministero Narvaez fanno facilmente comprendere qual sia la volontà della regina; ma la mancanza d'energia e d'attività de' ministri nominati come successori, per compiere con prontezza tutto ciò di cui furono incaricati, diede origine che de' sinistri rumori e delle voci offendenti la M. S. preoccupassero lo spirito della capitale, e la obbligassero di richiamare, per qualche giorno, il ministero Narvaez. La nazione intiera ha veduto un decreto umiliante per la famiglia reale, che ha osato pubblicare un ministero arrischiato, senza il consentimento, nè la segnatura di S. M., per nominare e spiare gl'impiegati del palazzo; decreto che la regina non poteva segnare senza degradare la sua dignità.

Qualunque sia la strada per la quale vengono rese pubbliche tali verità, esse non hanno un meu veridico aspetto. La regina spera che senza attendere una dichiarazione officiale (ch'è impossibile di fare oggidì), i corpi legislativi troveranno nella loro sapienza i mezzi pacifici per porre un limite a questa situazione inquietante pel trono e per la nazione, di cui S. M. deplora con tutta l'anima i pesi infiniti. »

Il *Pais* del 13 gennaio, che pubblica questo proclama, aggiugne: « Comunque la pensino i nostri lettori, qualunque sia l'opinione ch' essi si formano intorno al carattere di questo strano documento, c'sarebbe cosa pericolosa, o per lo meno assai delicata, il commentarlo. Noi ci limiteremo a dire che la popolazione di Madrid non ha avuto alcun bisogno di ricorrere questa volta a quel gran fondo di buon senso che la caratterizza per apprezzare, come si merita, questa carta, così mal concepita, come d'altronde inoffensiva. »

FRANCIA

Riproduciamo alcune delle parti più notabili del discorso del signor Thiers, pronunciato nella seduta del 18 gennaio dell'assemblea legislativa francese.

Il signor *Thiers*. Signori, da che questa grande questione si agita dinanzi a voi, voi udiste, da una parte e dall'altra, eccellenti cose, siccome io non esito nè a dirlo, nè ad attestarlo. Tuttavia bramerei che la legge fosse da voi conosciuta; e (Dio tolga che nulla di scortese esca dalla mia bocca verso coloro che mi precedettero su questa tribuna) parmi che non sia conosciuta ancora bene una tal legge, benchè, senza dubbio, "abbiate letta. Il soggetto è per se medesimo così astratto, l'organizzazione dell' insegnamento in Francia è così complicata, che non basta a conoscere appieno la legge, una semplice lettura di essa. È mestieri che i testi siano messi a confronto tra loro, e che la legge sia spiegata, affinchè ve ne possiate formare un' idea chiara. In che, soltanto, vorrei esser utile alla discussione, e, a potervi riescire, avrei bisogno di tutte le mie forze, che per mala ventura non ho. Se volete onorarmi della vostra attenzione e del vostro silenzio, forse aggiungerò questo scopo, da cui solo trassi il vigore di ascendere questa tribuna; il desiderio, vale a dire, che è in me di farvi conoscere la legge. Essa fu elaborata da due commissioni; la prima formata amministrativamente presso il signor ministro dell' istruzione pubblica; la seconda, formata nel vostro seno, onde esaminare il lavoro della prima. Io ho avuto l' onore di presiedere ad ambedue; però credo trovarmi in grado di potervi far conoscere lo spirito che ha informato i loro lavori; il quale, siccome vi fu detto con verità, gli è uno spirito di transazione o, se meglio paia, di conciliazione.

Proprio di tutte le transazioni si è di offendere i partiti estremi; di eccitare presso gli uni e presso gli altri vivi richiami; e poi (ove esse siano ben fatte) di soddisfare senza strepito, pacificamente, i due interessi ch' erano seriamente impegnati nella lotta.

La transazione da noi propostavi, ebbe per fermo con sè la prima condizione; essa eccitò quinci e quindi doglianze vivissime; vivissime da questo lato dell' assemblea (*L'oratore designa la sinistra*), vivissime pure da un altro lato fuori dell' assemblea. Essa fu, voi ne foste testimonii, ferocemente attaccata. Si gridò al signor di Montalembert, e si gridò anche a me, non qui. — Voi apostatate! — (Per buona ventura noi qui facciamo uso di maggiori riguardi; ma fuori di questa assemblea non si risparmiano le parole insultanti) si gridò dunque al sig. di Montalembert e a me. — Voi apostatate! — Il sig. di Montalembert se ne commosse. Ebbene, o signori, in quanto a me, io non me ne son commosso nè punto nè poco *(Risa di approvazione a diritta)*.

Il signor di Montalembert ha un vantaggio su me; egli è molto più novello nella vita politica, nè è, al pari di me, avvezzo al linguaggio dei partiti; ed io confesso (allorchè considero qual personaggio io rappresento qui da due anni) che poco mi commuovo all' udirmi chiamare apostata. Francamente mi volgo a quegli stessi fra i miei avversarii che han meno d'indulgenza per me: Da due anni che io seggo su questi stalli, possono essi dire ch' io sono un apostata?....

Oh sì, se da due anni in poi io mi fossi recato qui a far l' apostolo delle vostre dottrine, a dileggiarvi quel che io aveva amato e servito, ad applaudirvi i vostri trionfi effimeri, a servirvi ed a piaggiarvi il potere innalzato da voi, sì, io allora sarei stato un apostata, e forse m' avreste fatto segno de' vostri applausi. Ma voi lo sapete bene, io non vi detti che quanto io vi doveva, la mia obbedienza legale; voi non aveste nè le mie convinzioni, nè la mia indipendenza. Voi sapete non aver io rotto fede nè a quanto ho amato, nè a quanto ho creduto *(Vive adesione a diritta)*.

Dopo la parte difficile e dolorosa, ma onorevole innanzi a' miei occhi, che rappresento da ben due anni in questo paese, io posso restarmi freddo, insensibile, fiero e sdegnoso pur anco, al rimprovero d'apostasia.

Ah! sur un punto, nondimeno, io mi sono forse modificato. Nel cospetto di tutto ciò che noi vedemmo da due anni, confesserò senza tema ch' io mi sono modificato. Sì, nel cospetto de' pericoli immensi che han minacciato e tuttora minacciano a società, ho potuto aver l' intenzione di rannodare i diversi suoi difensori, di far cessare le querele tra i partigiani dello Stato e quei della Chiesa; perciocchè gli uni e gli altri (ov'essi comprendano i loro interessi ed i loro doveri) devono farsi oggi i difensori della società *(Approvazione a diritta)*.

Io ebbi questa intenzione, ma per metterla in atto, potei, siccome vedrete, stringere fra le mie la mano del sig. di Montalembert, senza che avesse perciò a soffrirne nè le sue dottrine nè le mie. Sì, lo confesso, e voi scorgerete che in questa discussione non fallirò alla mia franchezza abituale, non eluderò nessuna difficoltà, dirò tutto.

Sì, nella legge che vi è sottomessa, e che non è stata fatta nè per l'università nè pel clero, ma per la società, il clero vi ha vantaggi notevoli, è vero; non però quelli che voi dite; nessuno gli ha fatti conoscere qui. I veri vantaggi accordati alla Chiesa ve li farò conoscere io; essi sono notevoli. Sapete voi in forza di quai principii furono essi, necessariamente, inevitabilmente fatti? in forza di quali opinioni? In forza delle opinioni vostre, e de'vostri stessi principii. Un tal sacrificio era impossibile schivarlo.

Sapete voi qual parte ho io cercato di compiere nell' interesse della società, io, che nelle due commissioni era posto qual riconciliatore ed arbitro, in qualche modo, tra i partigiani della università e quei della Chiesa? Io mi detti a profittare di quei principii medesimi, pe' quali certi sacrifici si rendevano necessari, inevitabili, e, voi lo vedrete, poco pericolosi, per far conseguire in ricambio l'insegnamento dello Stato interamente, energicamente, come nol fu mai sino ad ora; e, lo vedrete pur anco, le dottrine di chicchessia non hanno a soffrirne, e quella conciliazione che, secondo voi, è tanto difficile, essa è certa sol che si voglia; sol che si voglia essere conseguenti ai principii medesimi sanciti da voi.

Perchè io sia inteso, m' è uopo farvi conoscere la organizzazione dell'insegnamento in Francia; ciò che mi proverò di fare in termini ben succinti e brevi. Voi non comprenderete la legge, nè le sue disposizioni essenziali, senza un tale esposto che sarà rapido.

Qui l'oratore si fa a descrivere l'antica costituzione dell'università, quale fu ordinata da Napoleone: dopo che prosiegue in tal modo:

Il sig. Thiers. Tengo adunque per cosa incontestabilmente stabilita (e benchè spossato, io la stabilirò contro chiunque sorgesse a contestarla) questo punto irrefragabile che il gran vantaggio accordato alla Chiesa si è la facoltà d'insegnare data ai piccoli seminarii.

Il sig. Dumas, ministro dell'agricoltura e commercio.

È là il punto importante!

Il sig. Thiers. Gli è ciò eziandio che rende la conciliazione durabile; nè me ne rammaresce. Sì, mi sarebbe rincresciuto tre anni fa. Ve ne mostrerò la ragione con un'audace franchezza *(Ascoltate, ascoltate!)*.

Ebbene, sì, è vero, io non ho più oggi verso il clero le gelosie, e, dirò, i sospetti che io aveva altra volta; è vero; ed ecco io ve ne apro i motivi.

Io era, due anni fa, sensibilissimo a vertenze eguali a questa, e lo significava, non nelle mie relazioni, ma negli uffizi. Si citarono discorsi che io aveva pronunziati, il concetto dei quali è mio, non sempre il linguaggio. Io parlava con vivacità, com' è di mia natura. Temeva certe dottrine, era sensibilissimo, lo ripeto, a queste vertenze. Così, preti, dottori della Chiesa credevano che la Chiesa francese dovesse dipendere interamente dalla Chiesa romana.

Questi dottori, mi piacevano meno di Bossuet che volea che la Chiesa francese fosse sottomessa ma indipendente. In questa fiera indipendenza di Bossuet (prescindendo dal suo genio sublime), in questa sottomissione accoppiata a sì lodevole alterezza, eravi qualche cosa che m' allettava; e le quattro proposizioni di Bossuet (collocandomi in questo antico mondo che voi asserite distrutto) mi sembravano una parte della gloria francese *(Benissimo)*.

Aveva anche altre gelosie. Io era affezionatissimo all' ultima dinastia. Combattei quanto credetti essere i suoi errori: essa non volle aver fede in me, ma io le era affezionatissimo. Ebbene, io non era persuaso che i sentimenti che io nutriva verso essa, fossero generali nel clero. Ma, parlando francamente, credete voi che, dopo l'abisso nel quale fummo precipitati, che in presenza a tanti pericoli che ci minacciano, credete voi che io sia ancora sensibile a queste vertenze sul modo di definire e d'intendere i rapporti fra la Chiesa francese e la Chiesa romana? Quando tutte le dinastie furono tolte via, voi lo dite, voi, per sempre?.....

A sinistra. Sì, sì, per sempre!

Il sig. Thiers. Credete voi che io sia ancora sensibile (anche in mezzo a ciò che il sig. di Montalembert appellò *il naufragio*) a queste gelosie di dinastia a dinastia? Lo dico franchissimamente, i partigiani dello Stato e quelli della Chiesa, non sono altro oggi per me che i difensori della società; della società che io credo in pericolo; però ho teso loro le mani *(Vive approvazione a diritta)*.

Ho teso la mano al sig. di Montalembert; gliela tendo ancora, e spero che, malgrado la differenza de' nostri punti di vista, e delle nostre origini... *(Interruzione a sinistra)*.

Il sig. presidente. Non so qual causa voi difendiate con tali mezzi.

Il sig. Thiers. Io non ho interrotto il sig. Crémieux.

Il sig presidente. Egli fu ascoltato con la più grande attenzione.

Il sig. Thiers. Sì, nel cospetto dei pericoli che minacciano la società, ho teso la mano a coloro che mi avevano combattuto, e che io ho combattuto; la mia mano sta nelle loro: essa vi resterà, spero, per la difesa di questa società, che bene può essere indifferente a voi, ma che ha tutte le nostre sollecitudini *(Viva e lunga approvazione a diritta. — Rumori a sinistra)*.

Una voce a sinistra. Dite la difesa d'una consorteria!

Il sig. Thiers. Una consorteria, voi dite! La società una consorteria! Ho io ben inteso? Gli è forse una consorteria che ci ha eletti e mandati qui in maggioranza contro voi? Ebbene, se la è una consorteria, questa consorteria è la Francia! (*A diritta — benissimo, benissimo*).

Una voce a sinistra. È il telegrafo del sig. Faucher!

Il sig. Thiers. Non già per apostasia delle mie dottrine, e di quanto ho creduto, ma sì per affezione profonda a tutto ciò che ho creduto tutta la mia vita, in materia di governo e di società; ma sì pel mantenimento di queste sante dottrine, le quali voi, quando siete per qualche giorno, e per caso, al potere, voi siete costretti, mentendo a voi stessi, di sostenere; gli è pel trionfo di queste dottrine, che io mi sono collegato ad alcuni uomini, contro cui avea già combattuto, e che resterò unito con essi, checchè voi vi diciate *(Benissimo, benissimo!)*.

Mi provo a riassumere quanto ho detto. Che dunque abbiamo noi fatto di sì riprovevole e condannabile in questa legge, che sia meritevole de' vostri biasimi a sì alto grado?

In prima abbiamo accordato la libertà d'insegnamento a tutti imperocchè la costituzione vi ci costringa. La chiesa se chiede, come tutti, di vivere sotto la costituzione, e a fruirne dei benefizii, siccome ogni altro cittadino.

www.Internetculturale.it

Risultò da ciò (secondo v'ho detto) il gran vantaggio al quale essa pretende; cioè che i piccoli seminarii possano diventare anch'essi una università. Essi faranno ai collegii comunali una grande concorrenza, è vero; tale è il pericolo, nè alcun altro io ve ne scorgo: ma tutto ciò risulta dalla costituzione.

In quanto alla libertà, l'accordammo a tutti al medesimo grado e ne' medesimi termini, e per quel che concerne il corpo universitario, noi lo abbiamo mantenuto, noi gli conservammo le attribuzioni che gli erano state tolte. Conservammo la sua unità, ma chiamammo a farne parte tutti gl'interessi, tutti i generi d'insegnamento. Bisognerebbe provarci che abbiamo dato più agli uni che agli altri in fatto d'insegnamento. Ora, quando sopra ventotto membri vi ha otto universitari fissi, e quattro membri del clero, non potete dire che siamo stati parziali in materia di rappresentanza pel clero nell'insegnamento.

Ebbene, tale è la questione. Si, noi accordammo grandi vantaggi al clero; ma noi mantenemmo l'insegnamento dello Stato, dandogli ad un tempo la libertà e la giustizia di che abbisognava, vale a dire la rappresentanza di tutti gl'interessi.

Signori, io ho riflettuto molto su questo soggetto: me ne occupo da ben molti anni; nè vi ho arrecato che sentimenti i quali posso dichiarare innanzi al paese. V'ho detto come e perchè temeva; io aveva gelosie e sospetti; lottava contro i vantaggi da concedersi al clero: vi ho significato la ragione per la quale oggi non li temo più. Vi parlo francamente; io posso aprire il mio cuore alla Francia, perciocchè nulla ho che io debba celarle.

Da che la deliberazione è iniziata su questa legge, e da tanti mesi che la commissione se ne occupa, ho dimandato a me stesso qual altra legge poteva farsi. Ebbene, se si vuol discutere sul serio, tra uomini di buona fede, i quali non cercano di nascondersi dietro a sottigliezze e a cavilli . . . . . senza dubbio può farsene un'altra nei particolari, ma, ove si abbia ad essere conseguenti verso i principii che si proclamarono, io sfido a farne un'altra.

Ed ora io mi rivolgo a tutti i partiti, e chiedo loro come ne farebbero un'altra. Io chiederò ai membri della sinistra che mi ascoltano con sì gran disfavore . . . .

A sinistra. Ma no! ma no!

Il sig. Thiers. Chiedo il permesso di indirizzarmi brevemente, un'ultima volta, a tutti coloro che possono avere obbiezioni contro la legge. Ebbene, io confesso loro la povertà del mio spirito. Vi pensai mille e mille volte, durante moltissimi anni, ed in ispecie da un anno in poi; mi son dimandato come i miei avversarii d'ogni specie riescirebbero a fare un'altra legge, e li richiedo dirmi qual redazione e qual forma troverebbero onde impedire che la costituzione sia applicabile a tutti e che i piccoli seminarii non possano insegnare? In ciò sta l'importanza della questione. E quando voi vi fate a parlarmi dell'insegnamento del clero, e che io vi rispondo che insegnamento del clero non avrà luogo che nei piccoli seminarii, e non altrove, voi replicate: — I Gesuiti rientreranno! — Ebbene, io vi chiedo, in nome dei vostri principii, come farete per impedire che i Gesuiti entrino nell'insegnamento. Come farete voi? Ah! se voi voleste ripormi in quel mondo che voi chiamate distrutto, e che voi disprezzate tanto, se voi voleste prendere da lui la libertà limitata, quella che da lui si reputava la vera e buona libertà, io lo capirei. Ma voi che lo dichiarate disprezzabile, abbominabile, ed abbattuto per sempre, voi vi afferrate ad uno de'suoi piccoli mezzi, ad uno dei suoi piccoli sospetti, ad una delle sue piccole gelosie, e dite: — Non vogliamo i Gesuiti! —

A sinistra. Ma no! Per niente affatto! (*Risa strepitose a diritta*).

Il sig. Thiers. Lo sapeva bene; nè indarno ingaggiai la questione. So bene, che allorchè si ha la mano sulla verità, non si ha che a premere per farla zampillare. Sapeva bene che definita rettamente la questione, vi sarebbe impossibile dire altra cosa che no. Ebbene, sì, è vero, voi non potete, coi vostri principii, nè arrestare il clero, nè interdire l'entrata dei Gesuiti.

Voci numerose a sinistra. No! No!

Un membro. Alla legge delle associazioni!

Un altro membro. Ci si rende adunque il diritto di riunione!

Il sig. Thiers. Mi si dice, e mi vi attendeva, che dovremo esaminare un tal punto allorquando si tratterà la legge sulle associazioni. È vero; quando si farà la legge sulle associazioni, si dovrà trattare delle associazioni laiche e delle associazioni religiose, ed ecco perchè non ne abbiamo parlato, nè bisogna dirci che, con un silenzio colpevole, noi abbiamo cercato d'introdurre i Gesuiti in Francia. Sia; è una questione d'associazione religiosa che voi riserberete al momento nel quale voi discuterete la legge sulle associazioni.

Solo, mi farò lecito dirvi che vi aspetto a quel giorno per sapere come voi farete per interdire l'entrata de' Gesuiti, voi! (*Vivi approvazione ed ilarità sugli stalli della maggioranza*).

Ecco un punto stabilito. Sì, se si vuol essere conseguenti, non vi ha mezzo a contestare che questo sia il solo vantaggio reale che la Chiesa possa raccogliere da questa legge: non si può, a meno d'una odiosa inconseguenza.

Ora, io mi rivolgo alla dritta (*Movimento*).

È vero, voi avete dietro di voi e tutti han dietro di sè, amici malcontenti; in quanto a me, io faccio appello al vostro amore per la verità, al vostro amore pel popolo e per la società. Voi, parlandovi schiettamente, avete discusso insieme con noi; avete veduto con qual cura, quale attenzione, e qual desiderio di giungere ad un risultamento equo e profittevole, noi esaminammo queste grandi questioni. Ebbene, siete voi d'avviso che si possa distruggere in Francia l'insegnamento dello Stato?

Da che non si possono sopprimere le scuole dello Stato, siete voi d'avviso che si abbia a trovar mai una combinazione che faccia in modo che, adottando queste scuole, gli universitarii, come si nomano, non siano sempre i principali membri del governo dell'insegnamento?... Ebbene, allorchè vi si accorda quello che sempre reclamaste, cioè la libera concorrenza; allorchè vi si accorda il diritto di creare stabilimenti, soggiacendo alla ispezione, con la misura che tutti deono desiderare che sia osservata; quali son dunque le obbiezioni che potete opporre? Non voi: imperocchè voi amiate troppo il vostro paese e la verità: ma quali sono le obbiezioni che possono farsi al di fuori di voi? Avvene di tali che voi dobbiate ascoltarle? No. In nome delle vostre virtù e del vostro patriottismo, vi scongiuro non le ascoltiate; perciocchè siavi noto che noi abbiamo agito pel meglio, e che abbiam fatto la sola cosa possibile (*Viva approvazione a diritta*).

Adesso, m'indirizzo, non più agli uni nè agli altri, ma più particolarmente agli uomini che mi hanno seguito nella mia carriera....

(Violenta interruzione a sinistra; cessata la quale, il signor Thiers così prosiegue, e poi dà fine al suo discorso).

Ve lo ripeto; per l'onore del paese, nell'interesse di questo governo rappresentativo che dee essere caro anche a voi, rispettiamoci adunque a vicenda; non diamo ragione a coloro che gridano esser questo un governo indecente, maligno, che deteriora i costumi del paese, e rende gli affari impossibili: rispettiamoci a vicenda. Facciamo che si possa salire questa tribuna, senza offenderci e svillaneggiarci tra noi; proviamo che si possono discutere le varie questioni utilmente, seriamente; proviamo tutto ciò. Ciò val meglio, capite voi? val meglio di tutte le resistenze che voi potete apparecchiare a non so quale avvenimento oscuro dell'avvenire; conduciamoci bene (ve ne prego per questa libertà che è nostra proprietà comune), e facendo così, noi cementeremo la invincibilità di questo governo rappresentativo. (*Benissimo, benissimo! – Bravo, bravo! – Acclamazioni!*)

Non vo' parlare di me, e tuttavia, in un atto della mia vita così importante, quando trattasi di regolare i destini futuri della gioventù francese, di cui la sorte mi sta e mi stette mai sempre a cuore, avrei bene il diritto di farlo. Non lo farò; ma dopo aver parlato alla sinistra, dopo aver parlato alla dritta, io mi rivolgo a quegli uomini che mi hanno seguito nella mia carriera, che han diviso le mie opinioni, tutte le mie opinioni, e che talora ho veduto impensieriti del progetto che noi arrecavamo, non conoscendolo ancora, e che, ciò non ostante, amici appassionati dell'ordine, faceano un sagrificio a questa santa causa dell'ordine. Sì, o signori, questa causa è santa, e tale dee essere per tutti; quest'ordine comprende in sè tutta intiera la patria, la sua grandezza, il suo avvenire, tutto ciò che ci è più caro; questa parola *ordine*, non vogliate vedere in essa un nemico; è la sola parola che possa pronunziarsi oggi. Ora, in nome di quest'ordine, a cui voleasi fare un sagrificio, io gli ho veduti, questi uomini, de' quali parlo, dimandarsi, dopo aver le tante volte inteso dire essere la conciliazione impossibile, se la fosse in effetto possibile.

Ebbene, sì, o signori, nel tempo in cui viviamo, tempo così difficile, e in pregao di cose impensate, prevedere e predire, gli è pur la grande temerità. Io vorrei predir nulla. Tuttavia ho fede in questa conciliazione; vi ho fede, imperocchè vivendo tutto un anno coi rappresentanti degl'interessi diversi, e leggendo nei loro cuori, nel loro spirito, io abbia scorto essere possibile di accordarsi, d'intendersi, di porre un termine alle guerre deplorabili che si combattono tra comuni amici della società; io ho provato in me stesso la possibilità d'intendersi, e sono convinto che c'intenderemo.

Vi prego tutti di por mente a un gran fatto. Si dice: la guerra continuerà. Essa ha cessato, non esiste più: ha due anni che il clero e l'università non combattono più. Cos'è mai che fe' cessare la guerra? Eccolo. Quinci i grandi interessi che devono rannodare tra loro tutti gli uomini onesti, davanti ai pericoli che ci minacciano; e quindi la certezza (leggendo la vostra costituzione) che quanto essi chieggono, non può loro ricusarsi. Sapete voi che sarebbe uopo a rinnovare la guerra? Sarebbe uopo respingere la legge; non dico tutti i suoi particolari, ma il principio di essa.

Si è detto talora: L'università è la filosofia; la chiesa è la religione. Ebbene, io spero (e qui vi rivelo tutto il segreto de' miei sentimenti) spero si possa far vivere insieme la religione e la filosofia.

Scorro la storia del mondo e vi scorgo queste due grandi potenze, la Religione e la Filosofia, combattersi sovente tra loro, e poi far la pace dopo aver combattuto. Io le scorgo alle prese fra loro allorquando insorge una qualche grande questione che commuove ed agita il core e la mente umana ad un tempo; ma vedo eziandio che dopo cotai lotte esse vi hanno, in generale, più assai guadagnato che perduto. La Religione, questa potenza augusta, permettetemi dirlo, vi ha guadagnato un po' di sapere umano; la filosofia, il rispetto delle cose sante, (*Bravo! bravissimo! bravissimo!*).

Esse si sono ravvicinate, e mai io non ho veduto, prendendo in mano non mica la storia fattizia scritta dai partiti, ma la vera storia, non ho mai veduto che l'una o l'altra sia rimasta oppressa o morta. Esse sono due sorelle immortali: esse, la Religione e la filosofia, nacquero allo stesso giorno; al giorno, nel quale Dio pose la religione nel cuore e la filosofia nello spirito dell'uomo: gli è mestieri adunque ch'elle vivano immortali, l'una a lato dell'altra; che non si separino punto, e che, nei tempi di provo, tendono piuttosto a ravvicinarsi che a distruggersi. Tale è il mio voto; e ad esso, com'io credo, soddisfà la presente legge (*Vivissimi applausi prorompono dagli stalli della dritta. — L'oratore riceve numerose felicitazioni*).

— Leggesi nel *Constitutionnel*:

Noi dicemmo ieri che la discussione non sarebbe stata compiuta se il sig. Montalembert non avesse preso la parola; a più forte ragione lo diremo del sig. Thiers; l'illustre avversario del sig. di Montalembert, all'epoca in cui il sig. Thiers ed il sig. di Montalembert combattevano, per questa grande questione del insegnamento, sotto bandiera diversa. Egli è un nobile e bello spettacolo il vedere oggidì questi due gloriosi atleti dimenticare le loro dissenzioni politiche, differire le loro antiche querele per istendersi una mano amica, per suggellare, l'un dopo l'altro, dall'alto della tribuna quel patto d'alleanza che hanno stretto per difendere la società contro i pericoli che la minacciano, contro i nuovi barbari che le sono alle porte. Per parte nostra, nessuno stupirà se abbiamo ascoltato il sig. Thiers con particolare simpatia e con tale predilezione, che noi non cerchiamo punto di nascondere. Se in tempi più felici noi ci trovammo più d'una volta in opposizione col sig. Thiers, ci è cdole il ricordare che in queste memorabili lotte intorno alla questione dell'insegnamento, noi fummo sempre d'accordo coll' illustre oratore. La nostra posizione d'ieri era la stessa che la sua; la nostra posizione dell'indomani è pure sempre la stessa. Siamo lieti di poterlo dire; la nostra causa era mirabilmente difesa; i nostri sentimenti e i nostri principii non potevano incontrare un più forte e valoroso interprete.

SVIZZERA

Lucerna. — Il Gran Consiglio ha adottato la legge per la formazione di una cassa cantonale di prestito e risparmio. Le disposizioni principali di essa sono: La cassa riceve i depositi e paga il 4 0/0 d'interesse. Per i primi depositi sonovi già sottoscrizioni per 60,000 fr.; lo Stato porta questo fondo a 0,000 fr.: l'interesso di questo formerà un fondo di riserva. La cassa fa prestiti al 5 0/0, che da chi li riceve possono essere pteste s che previo avviso di tre mesi: si accettano depositi sino d'un solo franco, e questi possono essere domandati in ogni tempo, dovendosi pagar subito le somme sino a 4,000 fr., e dopo tre mesi se maggiori. Lo Stato garantisce i depositi. La cassa è sotto la sorveglianza del governo. Del guadagno per la differenza degli interessi il 10 0/0 è applicato al fondo di riserva, il resto, dedotte le spese, è distribuito ai deponenti.

Vaed. — Il sig. Eytel avendo vedute ripudiate dall'assemblea federale le latissime sue idee sul diritto d'asilo, e la conseguente sua proposizione di riprovazione dell'operato del Consiglio federale, aveva proposto nel Gran Consiglio che il Consiglio di Stato fosse invitato a far rapporto sugli ordini ricevuti dall'autorità federale circa ai rifugiati politici, ed intanto sospendesse l'esecuzione di quelli che sono contrarii a diritto che ha il Cantone di Vaud di esercitare il diritto d'asilo. Questa proposizione era stata argomento di una vivissima discussione, e finalmente, senza che fossevi risoluzione, il governo aveva promesso di fare il richiesto rapporto. Questo infatti venne ora presentato. Da esso non risulta alcun ordine del Consiglio federale che già non si conosca: nella conchiusione si esprime l'opinione che non v'ha luogo ad intervenire, il diritto d'asilo essendo latissimamente osservato, e l'onore e l'indipendenza della Svizzera non essendo stati compromessi.

Si legge nella *Gazzetta Ticinese*:

— Il 16 gennaio il Consiglio di Stato ha indirizzato ai commissarii ed alle municipalità ed a tutti gli impiegati di polizia la seguente circolare:

« Essendo stato notificato al Consiglio di Stato che verso la fine del cessato anno, sieno comparsi in questo Cantone diversi individui appartenenti alla finitima monarchia austriaca nello scopo di sottrarsi ai loro doveri militari e allettati da false voci sparse non sappiamo con qual fine: dobbiamo su questo fatto chiamare la vostra vigilanza affinchè sieno eseguiti gli ordini federali che ordinano la loco espulsione.

« E a prevenire le complicazioni internazionali non solo, ma anche in uno scopo di umanità, giova che ad ogni occasione facciate conoscere come ingannati sieno quei giovani lombardi che, fuggendo dalla coscrizione, creduli si danno alla fiducia che nel Ticino sieno soccorsi, nel mentre non possono essere nemmeno tollerati. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Italia. *Roma.* Il giornale di Roma annuncia l'arrivo a Roma del sig Maurizio Dietrichstein, diplomatico austriaco, proveniente da Vienna.

Napoli, 18 gennaio. — Poche righe per dirvi eservi l'amnistia per tutti quelli che hanno preso parte alla guerra di Lombardia e di Venezia. Sono stati amnistiati pure 1846 detenuti per cause di trasgressioni nella sola provincia d'Aquila! Nulla ancora riguardo a quelli detenuti per affari politici interni.

Sembra positivo il ritorno del Papa nei suoi Stati per il giorno 2 febbraio e credo che si possa riteuere come certo.

(*Riforma*)

Prussia. *Berlino, 16 gennaio.* Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che v'ebbe un nuovo consiglio di gabinetto sulla questione della costituzione, nel quale i ministri si sono sforzati, dicesi, d'indurre il re a qualche concessione a favore delle risoluzioni adottate dalle commissioni delle due camere. Due partiti potenti si muovono attorno al re; finora prevale quello, ai suggerimenti del quale è dovuto il messaggio reale. Il signor di Camphausen ebbe una conferenza col ministro Mantenffel; aveva avuto, il giorno prima, un'udienza dal re. Si dice, che il governo dia molta importanza all'opinione del signor Camphausen, e che l'abbia già più volte consultato.

Schleswig-Holstein. *Kiel, 15 gennaio.* Si dice che l'amministrazione provinciale dei ducati abbia incaricato il generale Hanh di occupare le fortezze dell'Holstein, Friedrichsort e Randsburg. Il generale Hanh deve aver risposto non aver avuto ordini da Berlino, e non trovarsi, del resto, in grado, anche con tutte le sue truppe, di eseguire quanto gli venne comandato dall'amministrazione provinciale.

Parigi, 19 *gennaio.* — *Assemblea legislativa.*

Dopo i due discorsi dei signori Cremieux e Thiers, nel primo de'quali eransi esaltate le passioni rivoluzionarie a profitto dell'università, e nel secondo erasi tentato di calmarle e regolarle a profitto della conciliazione di tutti gli interessi, parve che nulla più vi fosse a dire. Il sig. Vallon non comprese ciò, e nessuno fece attenzione a lui.

Sei giorni di generale discussione hanno consunta tutta quella dose di attenzione di cui un'assemblea è capace. Non rimaneva più luogo che pel ministro dell'istruzione pubblica, che non aveva ancor preso la parola in un così solenne dibattimento. Il sig. Parieu ha dichiarato che avrebbe accettato il progetto di legge, quale fu progettato dalla commissione, da qualche riserva in fuori su alcuni particolari di riordinamento; riserva che il ministro farà conoscere quando verranno discussi gli articoli.

Stava per essere pronunciata la chiusura quando il signor Lagarde, il successore Girondino, e non politico del sig. Ravez, si fece a rispondere al discorso del sig. Thiers.

www.internetculturale.it

L'assemblea ha voluto fare ancora uno sforzo di pazienza. Il sig. Lagarde non vuol saperne del progetto di legge perchè diffida molto dello spirito di conciliazione. Secondo quest'oratore l'università sarebbe sacrificata al chiericato. Gli altri suoi argomenti non ebbero il pregio della novità, e l'assemblea divenuta assolutamente impaziente non volle più sentirlo, e pronunciò la chiusura.

L'assemblea ha dichiarato alla maggioranza di 455 voti contro 195 che sarebbe passata ad una seconda lettura del progetto. Questa cifra indica quale sia la maggioranza a favore del medesimo. *(Patrie)*

— I sigg. Arago, Odilon Barrot, Bixio e Cavaignac votarono ieri colla minoranza contro il progetto di legge sull'insegnamento.

S'astennero dal votare Ferdinando Barrot ministro dell'interno, Berger, Boin-Villiers, Mauguin, Morny, Roger du Nord. *(Correspondance)*

— Venerdì sera, dopo la seduta nella quale il sig. Thiers pronunziò l'ammirabil discorso che fece vincere la legge, gran parte della diritta si recò al suo palazzo per congratularsi seco lui. Una tale affluenza di visitatori, che finora non aveva avuto luogo per niuno de' rari discorsi che il sig. Thiers pronunciò dal 4 maggio del 1848 in poi, dava luogo ad una specie di movimento inusitato nel quartiere di S. Giorgio.

— 20 *gennaio*. Leggesi nel *Constitutionnel*:

Si assicura che il governo ha deliberato in consiglio le istruzioni riguardanti l'affare della Plata. L'ammiraglio Leprédour rimane incaricato della negoziazione.

— Il *Crédit* annunzia per altra parte sapere in modo positivo che il governo deliberò finalmente di mandare 1,500 uomini d'artiglieria e di fanteria di marina a Montevideo. Le fregate che faranno parte della spedizione devono salpare in breve da Brest e Toulon : e siccome dietro il loro effettivo, le navi facienti parte della spedizione saranno in grado di sbarcare 1,500 uomini d'equipaggio, la cifra reale delle forze che potranno difendere la piazza di Montevideo saliranno in tutto a 3,000 uomini.

— Dietro riscontri che abbiam luogo di credere esatti il sig. Lahytte, in una delle ultime riunioni del consiglio dei ministri, avrebbe dichiarato che senza dare fede per sua parte ai rumori di colpo di Stato, giudicava tuttavia necessario smentirli formalmente.

— Leggesi nel giornale l'*Ordre*.

Alcuni davano per certo che il *Napoléon*, il cui apparire fu quasi tenuto per un manifesto di guerra, cesserebbe le sue pubblicazioni o smetterebbe affatto il suo tuono provocante ed aggressivo.

Alcuni altri però affermavano che appunto pigliando argomento da una frase dell'ultimo discorso del sig. Thiers, dove parla di un *avvenimento oscuro nell'avvenire e di grandissimi pericoli* che correrebbe il governo rappresentativo in Francia, il *Napoléon* verrebbe fuori a far rappresaglie il domani.

(Correspondance)

NECROLOGIA

La R. Università degli studii di Torino ha testè perduto uno dei più distinti e benemeriti professori delle scienze positive, il cavalier *Antonio Marta*, già professore di aritmetica, algebra e geometria, nell' Università suddetta, e nella R. Accademia militare.

Ardua impresa, che ad altri più di me esperto lascio, sarebbe quella di voler tessere un elogio pari ai tanti meriti del trapassato professore. Dirò soltanto, e come di lui discepolo, e come di lui amico, che esso fu sempre protettore sincero dei suoi allievi, dai quali perciò, nella sua lunga carriera d'insegnamento, costantemente amato qual affettuoso padre, è ora profondamente compianto; e che, di cuor leale ed aperto, nemico delle finzioni e dell' ipocrisia, visse sempre da vero filosofo e cristiano, lasciando di sè bella fama, non solo per le virtù, di cui era adorno, ma ancora per l'impulso che diede potentemente ai buoni studii, sia con un chiaro e penetrante insegnamento per la serie non interrotta di quaranta e più anni, sia colla pubblicazione di trattati elementari di aritmetica, algebra e geometria, adottati da quasi tutte le scuole d'Italia.

Morì colla tranquillità dell' uomo giusto, all'età di 71 anno.

DEMARCHI,
medico collegiato.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 23 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 91. 90 50. 90 60. 90 75
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 25. 89 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 985 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

21	gennaio	11.' 38."
22	id.	11.' 54."
23	id.	12.' 10."
24	id.	12.' 25."
25	id.	12.' 39."

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare.
23 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 754. 96.	750 00	748 78
centig.	centig.	centig.
Termom. — 4 6	— 0 7	— 3 9
Vento S. S. E.	E. S. E.	S. E.
Coperto.	Ser. con vap.	pochi vap.

TEATRI D'OGGI 24 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Crimilde*, ballo fantastico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Lo Sventato*.

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La buona moglie*. A benefizio dell'attrice Rosa Romagnoli.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Le hochet d'une coquette*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La sconfitta di Carlo XII*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il mondo della luna* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazz. inter.ie	per Novi e stazz. inter.ie	per Asti e stazz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	» 2 15
Moncalieri	6 »	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	» 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	» 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	» 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	» 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	» 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

TORINO — FEDERICO CRIVELLARI E C., *Editori*
Via dei Conciatori, num. 34

CACCIE PIEMONTESI

COLLEZIONE
DI QUATTRO STAMPE LITOGRAFATE
designate dal vero
DA **FELICE CERRUTI**

Si è già pubblicata la terza stampa che rappresenta
LA CACCIA DELLA BECCACCINA

Prezzo L. 5. — In colore L. 8.

Le prime due stampe già pubblicate rappresentano
LA CACCIA DEL BECCACCINO
LA CACCIA DELLA QUAGLIA

Rimane a pubblicarsi l'ultima stampa che rappresenterà
UN RIPOSO DI CACCIATORI

È aperta la sottoscrizione, e si trovano vendibili presso tutti i negozianti di stampe, e i principali librai.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE
PER **GIUSEPPE MASSARI**
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

L. N. CASTELLI
Grande magazzino d'abiti fatti per uomo,
Via dell'Accademia, delle Scienze, num. 2.

Oltre ad un assortimento in ogni genere per la stagione, il suddetto magazzino si trova pure bene assortito in articoli per ballo e *soirée*.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num.* 47 :

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITALIANO E ITALIANO-PIEMONTESE
DI MICHELE PONZA

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d' uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto.

PREZZO : legato in *brochure* L. 4; all' inglese L. 5.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

HARMONIES ÉCONOMIQUES
PAR M. FR. BASTIAT

PARIS 1850 — Un vol. in-8.° — Fr. 7 50.

AVVISO INTERESSANTE

Saranno venduti gli ultimi oggetti rimasti invenduti di telerie e servizi da tavola, nell'albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, camera num. 2, presso il sig. MICHAELI, di Berlino.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia,
la dozzina L. 15, 20, 25 e 30.
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Idem id. colore id. » 22, 24 e 30.
Servizio da tavola con 12 salviette, » 22.
Idem id. con 6 dette » 12.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40, 60 e 80.
Salviette da tavola, la dozzina » 14 e 15
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di panni, *zéphirs*, casimiri, flanelle e telerie diverse, presso Giuseppe CHEVALIER e C., via dei Guard' infanti, num. 5, accanto all'albergo del Limone.

Deposito di tele di Voiron e d'Alençon.

AVVISO

MATTEO NOVARESE, già albergatore sotto l' insegna del Ponte di Po, (piazza Vittorio Emanuele), ha trasferto il suo commercio di Cavalli e Vetture a nolo nella via Vanchiglia, casa del sig. barone Bianco, n. 5.

Gli oggetti appartenenti al detto Albergo verranno messi all'incanto volontario lunedì, 28 del corrente gennaio.

DA RIMETTERE : *Il Nazionale di Francia*; la *Gazzetta Piemontese*, *L' Opinione* e *Il Fischietto*.
Dirigersi al Caffè d'Algeri, a Porta Palazzo.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria. — La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica*.

Anche le persone che attualmente non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela batista p. dozz. L. 20, 25 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da » 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 18 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 rasi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 rasi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

Il magazzino è in Dora Grossa, n. 20. P. L.

MAGAZZINO DI MODA
IN TORINO.

Con iscrittura 19 gennaio 1850, depositata per estratto presso la Segreteria del Consolato, si contrasse società tra la ditta Giuseppe Moris e Comp. e Matteo Variglia per l'esercizio dell'antico negozio da modista situato in contrada Nuova, casa del Regio Economato, sotto la firma di Giovanna Variglia e Comp., ai patti, condizioni e durata ivi specificati.

Torino, il 23 gennaio 1850.

GIUSEPPE MORIS e C.
VARIGLIA MATTEO.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 26 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — **1850**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato:
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI 25 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha fatte le seguenti determinazioni, con Decreti del 8 gennaio 1850:

Malingri di Bagnolo cav. Alessandro, colonnello di cavalleria, e capo dello Stato maggiore della divisione di Nizza, collocato a riposo;

La Grange cav. Michele, colonnello a disposizione del Ministero di guerra e marina, collocato in aspettativa.

Con Decreti del 14 stesso mese:

Zacco Pietro, sottotenente nel Corpo Reale d'artiglieria, promosso al grado di luogotenente nello stesso Corpo;

Demaria Paolo, luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, nominato aiutante di piazza presso il comando militare di Tortona;

Con Decreti del 22 stesso mese:

Del Carretto cav. Vittorio, luogotenente colonnello, comandante militare della città di St.-Julien, incaricato temporariamente del comando militare della città di Varallo, e provincia di Valsesia;

Boggetti Giovanni, già luogotenente nell' 8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato luogotenente di sezione nella Regia Accademia militare;

Piccati Francesco, sottotenente nel 7 reggimento di fanteria, nominato sottotenente di sezione nella Regia Accademia militare;

Corte Giuseppe, luogotenente di prima classe, aggregato al Corpo Reale d'artiglieria, nominato luogotenente effettivo nello stesso Corpo;

Richetta Carlo Luigi, luogotenente aggiunto al Corpo Reale d'Artiglieria, nominato luogotenente effettivo nello stesso Corpo;

Ferrando Gio. Battista, sottotenente aggregato al Corpo Reale d'artiglieria, nominato sottotenente effettivo nello stesso Corpo;

Druprey Gio. Battista, sottotenente aggiunto al Corpo d'Artiglieria, nominato sottotenente effettivo nello stesso Corpo;

Olivero Giovanni, capitano di seconda classe nel battaglione Veterani, nominato alla carica di aiutante maggiore in primo del Corpo Veterani ed Invalidi;

Amoretti Angelo Stefano, già capitano nel 2. reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, nominato direttore dei conti dello stesso reggimento;

Turinetti di Priero cav. Demetrio, maggiore nel Corpo Reale d'artiglieria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Montreal Augusto, luogotenente nel Corpo Reale del Genio, trasferto collo stesso grado nel Real Corpo di Stato maggiore generale;

Rebagliati Ottavio, già maggiore nell' 8 reggimento di fanteria, ora in ritiro, collocato in aspettativa;

Arnò Valentino, luogotenente nel 14 reggimento di fanteria, id.;

Bertolini Giuseppe, già capitano nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato nella categoria Provinciale in seguito a sua domanda;

Bianco di S. Secondo cav. Enrico, capitano d'ordinanza nell' 11 reggimento di fanteria, id. id.;

Przituski Stanislao, maggiore di cavalleria nella soppressa legione Polacca, collocato in aspettativa;

Jannowiez Francesco, luogotenente di cavalleria nella suddetta, id.;

Sandeki Floriano, sottotenente di cavalleria nella suddetta, id.;

Vroblewski Giuseppe, maggiore di fanteria nella suddetta, id.;

Izbicki Norberto, capitano di fanteria nella suddetta, id.;

Bialkowski Felice, id. id.;

Slawianowski Michele, id. id.;

Zabarowski Luigi, luogotenente di fanteria nella suddetta, id.;

Sandecki Vittorio, sottotenente di fanteria nella suddetta, id.;

Lapinscki Gioanni, id. id.;

Sienkiewiez Roberto, id. id.;

Michniewiez Giuseppe, id. id.;

Milewski Carlo, id. id.;

Bednawski Maurizio, id. id.;

Bruna Pietro, id. id.;

Mensinger D. Carlo, cappellano nella suddetta, id.;

Compans di Brichanteau conte Alessandro, già senatore nel Real senato di Savoia, ora applicato all'ufficio dell' Uditorato generale di guerra, collocato in aspettativa;

Giustiniani marchese Ippolito, maggior generale e sotto ispettore generale delle leve, collocato a riposo;

Lessona Carlo, professore di veterinaria, già addetto alla soppressa scuola militare d'equitazione, ora a disposizione del Ministero di guerra, id.;

Parassole dottor Carlo, chirurgo maggiore in 2. nel Corpo Sanitario militare, venne dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda, conservando il grado onorifico di chirurgo maggiore in 2. nello stesso Corpo, colla facoltà di vestirne la divisa;

Piazza dottor Gaetano, chirurgo maggiore in 2. nel Corpo Sanitario militare, venne dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Rolandi dottor Francesco, id. id.;

Borriglione Paolo Francesco, sotto commissario di guerra di prima classe, ora in aspettativa, collocato a riposo;

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 24 gennaio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di quest'oggi il vicepresidente Palluel ha energicamente protestato a nome proprio e dei suoi colleghi della Savoia contro l'allusione fatta nella precedente tornata al vessillo nazionale. Le sue parole hanno riscosso l' approvazione di tutta la Camera.

Il deputato Camillo Cavour ha quindi risposto nella tornata d'oggi al discorso pronunciato nella tornata precedente dall' avvocato Brofferio. Alla fine del suo discorso essendosi udito un fischio, il deputato Lanza ha invitato il presidente a far rispettare l'autorità della Camera; ed il presidente ha dichiarato che ove lo scandalo si rinnovasse avrebbe fatto sgombrare le gallerie.

Dopo questo incidente il Ministro dell'interno si è alzato per parlare, ma non appena egli aveva pronunciate poche parole che di bel nuovo si sono uditi dei fischi. Il presidente allora si è coperto, e fra gli applausi di tutta la Camera ha dichiarato la seduta sospesa per mezz'ora, ordinando in pari tempo agli uscieri di far sgomberare le pubbliche gallerie.

Al ricominciare della tornata gli ordini del presidente essendo stati eseguiti, primo a parlare è stato il Ministro dell' interno, il quale ha rinnovellato le dichiarazioni già fatte ieri da'suoi colleghi della giustizia e della pubblica istruzione. L'avv. Brofferio ha risposto in seguito alle osservazioni del conte Cavour ed ha conchiuso ritirando l'ordine del giorno sospensivo da lui proposto.

Il professor Pescatore togliendo a parlare sul principio stesso della legge, ha consentito al Ministro delle finanze la necessità di serbare la libertà di contrattazione nel fare il prestito in discussione, ma ha opinato doversi limitare la somma richiesta per ragioni di ordinamento finanziario, d'interesse economico interno, e d'interesse politico.

Il senatore Nigra, Ministro delle finanze, ha contraddetto al parere del prof. Pescatore, mostrando come non si trattasse di provvedere ai bisogni avvenire, ma di sopperire a debiti già fatti, e come il Ministero si fosse sempre studiato di praticare la più scrupolosa economia. Il deputato Cristoforo Moja ha oppugnato il parere del Ministro, ed ha affermato che mentre in parole egli accennava ad economia, nei fatti usasse prodigalità.

Il Ministro dell'interno ha risposto, l'accusa di prodigalità essere insussistente, quando la rendita pubblica è salita dal 72 p. 100 al 90 p. 100, mercè i provvedimenti fatti dal Governo, e che il vero mezzo di rialzare definitivamente il credito pubblico e di praticare le utili economie consiste nell'accordo fra i grandi poteri dello Stato.

Il generale Alfonso La Marmora, ministro di guerra e marina, ha soggiunto alla sua volta alcune rettificazioni intorno a quanto il deputato Moja aveva detto riguardo alla riduzione dell'esercito.

L'ora essendo tarda, la Camera ha rimandato il seguito della discussione alla tornata di domani.

Si fecero osservazioni perchè sieno stati soppressi li corpi di guardia sinora esistenti nei borghi di questa città, e si mostrarono timori per la tranquillità e sicurezza pubblica, che si vollero minacciate per effetto di tale soppressione.

Il ministero di guerra dovette licenziare dalle armi molta parte di truppa, ed attivò frattanto le scuole reggimentali, le quali vogliono essere frequentate il più possibile, perchè sortano i desiderati effetti, del che era impedimento il numero grande dei corpi di guardia.

Quindi veniva riconosciuta conveniente la soppressione di quelli dei borghi; non volendosi però ciò eseguire a detrimento dell'ordine e della sicurezza, vennero contemporaneamente comandate compagnie di servizio nelle caserme, le quali forniscono varie pattuglie notturne, il cui servizio attivo e continuo, combinato a quello dell' arma dei R. Carabinieri, offre tutte le desiderabili guarentigie, e fa che in ogni momento sia pronta sul luogo la forza armata per qualsivoglia eventualità.

Nell' aderire a tale innovazione, si credette non essere scemata la voluta vigilanza; quando poi l'esperienza potesse dimostrare il contrario, il governo sarà sollecito di dare quelle

---

APPENDICE

ADOLFO THIERS

E LA SUA STORIA DEL CONSOLATO E DELL'IMPERO

(Vol. IX)

Art. V.

(Continuazione e fine)

Il tratto che in questo nono volume dimostra principalmente il merito dello storico francese, è, a parer nostro, il racconto che ci fa delle disavventure e della disfatta di una parte dell' esercito imperiale capitanata dal generale Dupont, dopochè il fuoco dell' insurrezione ebbe invaso tutta la Spagna, conturbati i generali francesi e sforzato lo stesso re Giuseppe ad abbandonare Madrid.

Un sentimento affannoso e melanconico, misto ad un altro di magnanima fierezza patriotica, pare trasfuso in tutte queste belle pagine del sig. Thiers: il quale narrando queste vicende, presenta all' intelletto, anzi all'occhio del lettore gli errori di quel giovine esercito francese con una chiarezza singolare: dimostrandocelo arso dall'ardentissimo sole della Spagna, quasi moribondo per fame, per sete, per disagio, ed in ultimo quasi indifferente all'onta, abbrutito, dirò così, dai troppi affanni accumulati ad un tratto, ai quali la giovinezza de'suoi soldati non era stata a poco a poco avvezza. L' incertezza, l'inquietudine, gli sbagli, la debolezza ancor più morale che fisica, la pietà più per altri che per se stesso del generale Dupont; le vicende di quel povero generale Vedel che colla miglior volontà del mondo, ardito, infaticabile, erra di continuo ed amando il suo capo Dupont, diventa la principal causa della sua rovina: tutte queste terribili vicissitudini, la battaglia di Baylon perduta, l' orgoglio degli spagnuoli, la sventurata capitolazione dell' esercito francese, destinata, pedirla con una magnifica frase dell'autore, ad una *désolante immortalité*, sono narrate e dipinte da mano veramente maestra.

Se alcuna cosa avvi ad appuntare in questa parte della storia del sig. Thiers, sarebbe la stessa suscettibilità nazionale, suscitatrice d'altronde di mille bellezze, ma troppo eccessiva dell'autore, la quale gli ferve nella mente e nel cuore di modo, che a parer nostro gli fa ingigantire più del dovere gli errori di questa disfatta dell'esercito francese, e le sue conseguenze, le quali, sebbene gravissime, erano però lontane dall' avere quella importanza che solo cause remote e ad esse del tutto estranee loro fecero poi acquistare.

Lo sdegno e il dispetto che infiammarono il cuore di Napoleone al primo annunzio di questi disastri, sdegno e dispetto che furono tanto più violenti ed ingiusti, quanto più egli di quei disastri era in gran parte colpevole, sono l'argomento del principio del libro intitolato *Erfurt*. Ma l'animo suo era troppo pieno di grandi idee per poter a lungo albergare lo sdegno e l'odio; onde questi cederono ben presto il luogo a nuovi e più vasti disegni: la sua mente potentissima correva ben tosto a creare provvedimenti per riparare ai mali, fossero essi avvenuti per inabilità o disgrazia dei suoi ufficiali, o per l'enormità degli stessi suoi giganteschi divisamenti. Il vediamo perciò in questo libro colla consueta energia ordire i fili della sua immensa tela, riordinarli, annodare i rotti, ricercare gli sperduti, tesserne dei nuovi, e concatenarli tutti con novella sollecitudine ai suoi concetti, e ciò con un acume ed una previdenza non pure maravigliosa, ma che sarebbe forse stata unica al mondo, se il suo intelletto turbato ed inebriato dall'ambizione, dall'adulazione, e dal successo, non si fosse talvolta fuorviato nei tenebrosi sentieri dell'ingiusto e dell'inonesto.

Ma anche quando il genio erra, è uno degli spettacoli più stupendi e degni di profonda meditazione il vederlo assorto

www.internetculturale.it

disposizioni che più saranno atte in proposito, ne mai sarà dimenticato l'importantissimo oggetto della sicurezza pubblica.

TOSCANA

FIRENZE, 21 *gennaio*. Lorenzo Bertolini, continuatore della gloria di Donatello, e principe nella scultura, universalmente salutato, dopo soli cinque giorni d'infermità, moriva ieri alle ore dodici e mezzo. All'annunzio di tanta perdita, Firenze tutta è stata presa da profondo cordoglio; e Italia, cui non fu ancor tolto nè potrà esser tolto mai il principato delle arti belle, piangerà pure e lungamente che le sia così presto mancato l'immortale autore della Carità e della Fiducia in Dio.

(*Monit. Tosc.*)

— Scrivono da Livorno alla *Riforma* 20 gennaio:

Il marinaro inglese che feri il carabiniere, fu fino da ieri altro restituito al suo console, senza veruna pena, altro che poche ore di carcere.

È stato proibito guardare verso il mare coi cannocchiali, dimodochè ora bisogna andare in qualche casa, o in qualche orre per vedere i bastimenti che arrivano.

t Stamane è giunto il *S. Giorgio* da Napoli. Vi sono state colà a'cune dimostrazioni *lazzaroniche*, contro la Costituzione. Ieri era arrivata a Civitavecchia altra fregata a vapore francese per imbarcare truppe.

Ieri partì per Napoli sul vapore *Capri*, S. E. la signora contessa Nugent, moglie del generale austriaco di questo nome.

Abbiamo alle viste del nostro porto circa 20 bastimenti.

STATO ROMANO

ROMA, 16 *gennaio*. L'*Osservatore Romano* sottorgano ministeriale ha un lungo articolo sulle voci che corrono nei giornali del ritorno del Papa e dell'imprestito: conclude che non si sa quando seguirà questo ritorno e che nulla si è anco concluso per l'imprestito.

— 17 *gennaio*. Ieri notte giunse una staffetta da Parigi e dopo mezz'ora partì il generale francese per Portici: si dice con ordini precisi dal suo governo per il pronto ritorno di sua beatitudine.

Si dà per certo che il cardinale Amat con altri cinque suoi colleghi abbiano protestato qualmente intendono e vogliono che effettivamente tutto torni alle condizioni a cui si era al 16 novembre 1848. (*Nazionale*)

— Il reggimento francese 13 di linea partì da Roma. Un battaglione andò a Viterbo, e l'altro a Civitavecchia, dove rimpiazzerà il 59 di linea che rientra in Francia.

Ieri mattina partì un battaglione del 68 di linea, dirigendosi a Civitavecchia, dove s'imbarcherà per l'Algeria.

(*Giorn. di Roma*)

— Il *Giornale di Roma* annunzia che il generale Baraguay-d'Hilliers è leggermente indisposto.

CIVITAVECCHIA, 17 *gennaio*. Il re di Napoli, ad intercessione, secondo si dice, del Pontefice, ha data (come annunziammo ieri) amnistia a tutti coloro che hanno combattuto nella guerra dell'indipendenza e per la repubblica romana.

DUE SICILIE

Sono arrivati a Napoli, da Roma il s g. Brouckere, ministro del Belgio presso la S. Sede; da Marsiglia il gen. padre Rootaan, dei gesuiti, e il P. Francesco Pellico.

(*Arrivi, Giorn. Costituzionale*)

ESTERO

BELGIO

La camera dei rappresentanti continua la discussione del bilancio della guerra: tre sistemi si producono; il primo consiste nel conservare i quadri attuali, mantenendo sempre sotto le armi un effettivo corrispondente a questi quadri. Il ministro della guerra, generale Chazal dice, doversi rinunziare a questo sistema perchè cagione di eccessive spese, e perchè sottrarrebbe troppe braccia all'agricoltura ed all'industria.

Col secondo sistema si conserverebbero in tempo di pace i quadri, alquanto assottigliati però, e il numero soltanto di soldati necessario al servizio delle fortezze e all'ordine interno, per modo che tutte le classi passino successivamente sotto le bandiere, e rimangano al servizio per tempo assai lungo da instruirsi e da potersi aggregare ai quadri alla prima chiamata.

Questo è l'attuale ordinamento dell'esercito belgio, ed è sostenuto dal ministro della guerra.

Finalmente v'è il sistema del sig. Thréfry, che consiste nel sopprimere una parte dei quadri, siccome anche alcuni reggimenti, e nell'aumentare il numero dei soldati nei corpi superstiti. Questo sistema fu combattuto dal generale Chazal con grande energia. Diminuire i quadri, egli disse, è cosa possibile in tempo di pace: ma poi? venga un pericolo, converrà formare improvvisamente i corpi; ora, si possono avere all'improvviso soldati, ma non quadri, non ufficiali.

Nella tornata del 18, il sig. di Elhounge parlò contro il *budget* della guerra attuale; conchiudeva però con accennare ad un accomodamento. Ma il sig. Rogier, ministro della guerra, rispose che il governo non transigerà mai in questioni vitali, e ne fece una questione di gabinetto.

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *gennaio*. Il principe Alberto ha presieduto ieri alla commissione incaricata di preparare l'esposizione dei prodotti industriali di tutte le nazioni.

Fra i commissari presenti si trovavano il conte di Grandville, lord John Russell, ed il sig. Enrico Labouchère.

— Una deputazione dei mercanti di Londra fu ieri in conferenza col cancelliere dello scacchiere per occuparsi dello stato attuale delle communicazioni postali fra l'Inghilterra e la costa occidentale dell'America del sud.

— I giornali inglesi pubblicano la seguente Statistica:

Da un rapporto presentato all'imperatore di Russia dal ministero dell'interno, risulta che il numero totale dei sudditi russi che appartengono alle comunioni dissidenti o a sette non cristiane ammontano a più di 8,785,719 individui, di cui più della metà cristiani, ed il rimanente maomettani, o israeliti, o idolatri.

Il numero dei cattolici romani è di 276,764 con 2,264 chiese; quello dei cattolici armeni di 20,000 con 44 chiese; quello degli armeni gregoriani di 354,521 con 1,017 chiese. I protestanti sono in numero di 1,732,292 con 900 chiese: i maomettani in numero di 2,216,988 con 684 moschee; la religione di pand-lama conta 215,209 aderenti con 292 case di preghiera. Il numero degli idolatri è di 153,543.

— Abbiamo ogni ragione di credere che alla camera dei lord, lord Essex proporrà, e lord Methuen sosterrà l'indirizzo in risposta al discorso della regina. (*Times*)

— Leggiamo nello stesso giornale:

La regina Vittoria ha mandato 1,000 lire (25,000 fr.) ed il principe Alberto 500 lire (12,500 fr.) di loro parte per la sottoscrizione dei fondi destinati all'esposizione universale del 1851.

SPAGNA

Leggiamo nel *Constitutionnel*:

Le novelle di Madrid sono del 13. La camera de' deputati aveva adottato, nella sua seduta dal giorno innanzi, la legge di contabilità generale. È un primo passo per una buona via. Si stava preparandosi per la lotta parlamentaria dell'indimani sul progetto di legge relativo all'autorizzazione di fare le spese dell'anno, sulle basi stabilite dal rapporto della maggioranza della commissione del bilancio.

Riceviamo, su questo proposito, la lettera seguente:

« Il governo, irritato a giusto titolo contro minorità coalizzate, la sola politica di cui sta nell'impacciare ed attraversare il buon andamento degli affari, prese testè una misura energica che ha gettato la confusione nel campo nemico. Esso ha dimandato alle Cortes d'essere autorizzato a porre in esecuzione il bilancio presentato al principio della sessione, e la discussione del quale non era ancora cominciata. Gli è, come ben vedete, una sfida fatta alle passioni ed agl'interessi de' suoi avversari; ma gli è eziandio una misura conforme alle esigenze del governo rappresentativo.

« Dalla sua installazione in poi, la quale ebbe luogo nell'ottobre del 1848, la politica del gabinetto attuale ebbe a suo oggetto precipuo la integrità delle nostre istituzioni, alterate e e pervertite in singolar modo dagli ultimi avvenimenti. In virtù di ciò esso si dette la più gran sollecitudine di convocare le cortes, e d'accordo con queste, in una lunga sessione di nove mesi, ricompose il paese, posto in iscompiglio ed a sfacelo dalla guerra civile, e dalle rivoluzioni: ritornò in guisa notevole, l'ordine e la disciplina nell'esercito; represse e domò le fazioni, e, finalmente, si meritò le lodi e l'ammirazione dell'Europa. Il partito progresso sta si mise di nuovo per la via legale; esso presentavasi faccia a faccia, e non impugnava più altr'armi che quelle della discussione e della logica.

« Venne la legislatura del 1848, e fu vista allora escire dal seno del partito conservatore una picciola frazione ambiziosa, turbolenta ed accattabrighe, la quale si cresse a sistema di combattere il gabinetto nel terreno medesimo de' suoi principii, biasimando aspramente ogni suo disegno, ogni sua misura, senza ch'ella offrisse tuttavia un programma a sè, una politica, i vantaggi della quale sulla politica del governo comparissero tali da acquistarsi le simpatie e la preferenza della nazione.

« Cotesta opposizione, esclusivamente personale e pettegola, aveva a' suoi capitani Gonzalez-Bravo, ex-presidente del consiglio dei ministri, Rios-Rosas, che, all'aprirsi della legislatura attuale, aspirava alla presidenza delle Cortes, Moron e Polo, giovani di pechissima levatura, due generali malcontenti, e sei o sette satelliti di tutti costoro, componenti tutt'insieme una frazione di dodici o tredici individui, tra cui cerchi invano un solo oratore, un uomo solo d'una qualche capacità.

« Ora questa camarilla ed otto o dieci deputati della Galizia, stizziti contro il governo a cagione de'candidati che questi raccomandò nelle ultime elezioni di quella provincia, che formarono il progetto di attaccare il bilancio con mezzi riprovati dagli usi parlamentari. D'etro il regolamento, se la minorità d'una commissione nominata dagli uffizi per esaminare una legge, presenta un progetto contrario a quello della maggioranza, il primo ha la priorità nella discussione: tre discorsi possono essere pronunziati in favore, e tre contro, oltre le rettificazioni e i discorsi dei ministri che possono parlare quante volte vogliono. Armata di questa legislazione, la minorità della commissione del bilancio presentò sei progetti ostili al governo, ed ha calcolato che, secondo quel che si pratica, e' farebbero mestieri sei mesi per lo meno a venirne a capo. Il governo non poteva sottomettersi a questa strana pretesa, senza fallire alla sua dignità e compromettere gl'interessi del pubblico. Sostenuto da una maggioranza di circa 80 voci, esso lottò energicamente contro gli ostacoli suscitatigli dalla mala fede de' suoi nemici. Gli uffizi si ragunarono ieri onde nominare le commissioni, e, dopo dibattimenti tempestosissimi, la commissione di sette membri fu eletta interamente tra i deputati favorevoli al ministero.

« Questo trionfo ottiene una popolarità immensa; il governo non teme più nulla; perciocchè esso abbia per sè la opinione pubblica, la quale scorge nel duca di Valenza il solo uomo che possa recar a fine lo stabilimento dell'ordine, e consolidare la monarchia.

« Le Cortes probabilmente saranno sciolte non appena sarà terminata la discussione sulla legge del bilancio. »

— Il paese continua a godere della calma la più profonda.

— *Dei Carlisti*. Si legge nell'*Heraldo* del 14 gennaio:

Il *Clamor*, l'*Esperanza*, e la *Patria* parlano di progetti Carlisti pronti ad effettuarsi, e il fanno con termini esagerati. La situazione triste e disperata de'Carlisti è cagione che i loro lamenti non possano essere che risibili ed illusorii. Ove sono gli elementi su cui posia cotare Montemolin? Ove sono i suoi partigiani? Si improvvisano facilmente sulle carte delle spedizioni e delle armate. L'opinione pubblica in Ispagna, ecco il nemico più formidabile che i Carlisti hanno a combattere e di cui essi non trionferanno. Finchè Montemolin non ha il mezzo di organizzare una sola compagnia di linea, ove si vuole ch'ei trovi il denaro necessario per equipaggiare una spedizione contro una delle nostre colonie od un punto delle nostre città. Le Antille sono difese da 20,000 nomini e da una squadra fedele alla regina Isabella II. Il governo ciò che fanno, ciò che porgono, e ciò che possono fare i Carlisti, siccom'ei lo sa, così ha il mezzo di convincerli della loro impotenza e di dissiparo i loro segni; esso è tranquillo, e chiunque ha fede nell'energia del gabinetto di Narvaez e nelle forze dello spirito pubblico, divide questa tranquillità.

— Le divergenze d'opinione tra i principali capi delle autorità progressiste non sono più un secreto per alcuno. I signori Olozaga, Cortina, Mendizabal, Madoz et Lajon trovano opinioni diverse intorno a questioni diverse. Ei sarebbe difficile di tener nota di tutte le contraddizioni di cui abbonda questo partito. Esse sono difese dal *Pueble*, giornale democratico. (*El Heraldo del 14 gennaio*)

— Il manifesto anonimo pubblicato a Madrid è l'opera di una povera mente. Il miserabile trovato d'un cospiratore di bassa lega, un tentativo ridicolo d'un invidia impotente; scritto concepito in uno stile grossolano e che tradisce la mano dell'autore. Esso ha prodotto un effetto tutto contrario a quello che s'aspettava. (*Id.*)

— La seduta che deve aver luogo oggi al congresso preoccupa gli animi a tal punto, che, malgrado il cattivo tempo e prima che si aprino le porte, i dintorni della camera sono in-

---

nelle sue idee, e l'osservare per quali vie si cammina per giungere allo scopo difficilissimo che si prefigge.

L'imperatore prima dell'invasione delle Spagne era al colmo della sua potenza, la quale, e per quest'invasione, e per la troppa ampiezza dei suoi concetti, e pel suo fatal dissenso col Papa, e perchè il suo sistema di guerra continua e di dispotismo sollevavagli già contro in qualche modo gli animi, cominciava a scemare, se non visibilmente, certo di fatto. Egli non voleva di ciò accorgersi, ma non poteva sentirne l'influenza, e se il suo orgoglio non lo lasciava intraprendere la via sola che lo avrebbe condotto a consolidarsi un trono men vasto, ma più fermo e liberale, non gli toglieva però l'accorgimento di modo che non gli lasciasse vedere, praticare ed immaginare ogni mezzo necessario onde effettuare con probabilità di riuscita i suoi vasti disegni, che lo stesso orgoglio lo spingeva viepiù ad ampliare oltre modo.

Il colloquio di *Erfurt* fra l'imperatore francese e quel di Russia rappresenta forse non meno la somma tà della grandezza di Napoleone che il nodo delle difficoltà che lo circondavano. Egli, sebbene quasi arbitro d'Europa, sentiva che la sua potenza non era ancora assodata. Ei non poteva non accorgersi che non ostante le sue enormi forze e lo stesso suo genio, era impossibile assunto il tenere a freno i popoli germani malcontenti; la monca e dolente Prussia; l'Austria sempre battuta, ma sempre nemica e pronta a risorgere; a guerreggiare la vigile, tenace, perpetua ed intangibile sua rivale, l'Inghilterra; ad assicurarsi la faticosissima conquista delle Spagne; senza parlare del suo dissenso col papa e d'altre cause su accennate. Di qui la sua necessaria alleanza colla Russia, di qui il colloquio d'Erfurt, che egli ebbe l'arte di far desiderare dal suo emulo ed amico, il giovine imperatore di quell'immenso impero.

In questo colloquio Napoleone riesce a cattivarsi viepiù l'animo del giovine imperatore, ed a legarselo in istretta alleanza col concedergli una piccola parte d'un impero non suo, dell'impero ottomano; riesce con quest'apparato di solida lega a far tacere ed a spaventare in parte l'Austria ed il resto della Germania, ma non riesce ad avere pace coll'Inghilterra, la quale, sebbene derelitta, fa rifiuta; perciò non riesce ad assicurarsi che i consigli, l'odio e l'oro della Gran Bretagna non gli sollevino contro la Germania, malgrado il terror delle sue armi; e non riesce perciò a poter disporre liberamente della maggior parte delle sue forze per poter domare i popoli della penisola iberica.

Ciò non ostante colla sua attività e col suo genio ei crede di soggiogare in breve i popoli spagnuoli, di combattere e vincere l'Inghilterra, e di prevenire i colpi che può apparecchiargli la Germania.

Quivi appare tutta la rapidità e la profondità del genio napoleonico. Egli aumenta le sue forze, provvede ad ogni disordine, previene ogni bisogno, e tutto in brevissimo tempo. Al suo sguardo i più minuti particolari non si celano, e mentre preparasi di andare egli nella Spagna in persona alla testa del suo esercito, è cosa mirabile il vederlo con qual sicurezza, con qual tatto, con qual giustezza e magnificenza di vedute, volge il suo sguardo su tutte le parti del suo vastissimo impero. Alle finanze, a' lavori pubblici, alla pubblica sicurezza, alle scienze, alle leggi, alle lettere ei provvede, e sempre in modo largo ed ordinato. Pareva che tutto l'impero non pure riposasse sicuro all'ombra dello scudo inviolabile del suo sovrano, ma che avesse gli lasciata anche la cura di pensare per lui. Cura che egli offerrò anche troppo, e che non volle rilasciare neppure quando la nazione riposata bramava di ripigliarla. Errore di un grande e dispotico ingegno, che dimenticò, o volle dimenticare che senza il soffio delle libertà e del pensiero, i suoi migliori ordinamenti diventavano caduchi, e le lettere, e le arti, e la filosofia non sarebbero forse fiorite mai!

Nell'ultimo libro (*Somosierra*) l'autore ci rappresenta l'imperatore che s'avanza in persona nella Spagna: ai suoi formidabili apparecchi, al suo avvicinarsi, tutto cede, indietreggia e si sommette. Gl'inglesi sono sforzati a fuggire ed a ricoverarsi nel loro elemento; Madrid è obbligata ad implorare qual grazia che se le accordi il suo re Giuseppe Napoleone; Saragozza,

www.internetculturale.it

gombri da un immensa quantità di gente che spera di entrare nelle tribune.

I deputati si sono mostrati più puntuali che all'ordinario ed il tutto annunzia che la seduta sarà solenne e di grande interesse.

— Una grande affluenza di persone occupava per tempo le tribune pubbliche e riservate della camera dei deputati. Alle ore due e mezzo la seduta fu aperta: uno dei segretari della camera fa lettura di un quinto emendamento al rapporto della maggioranza delle commissione sulla domanda d'autorizzazione fatta dal ministero. Lo scopo di questo emendamento è di richiedere un ribasso del 10 per 0/0 sulla cifra delle contribuzioni. Questo emendamento emana dai membri dell'opposizione moderata.

Il presidente della camera fa leggere una proposizione segnata dai sigg. d'Albaida, Sanchez, Sylva ed altri membri della minorità progressista. Il sig. d'Albaida domanda che il ministro delle finanze produca un prospetto delle somme esistenti nel tesoro atteso che vi è un *deficit* notabile che probabilmente ammonterà a 92 milioni di reali alla fine di gennaio.

Il ministro delle finanze protesta contro questa asserzione del tutto priva di fondamento. Il ministro termina pregando la camera di respingere la proposizione che viene infatti rigettata ad una forte maggioranza per alzata e seduta.

L'ordine del giorno porta l'emendamento del sig. Olozaga e d'altri membri della minoranza, chiamato per la priorità della discussione. Questo emendamento tende ad accordare al governo l'autorizzazione di percepire le contribuzioni sino al 30 giugno, colla promessa però di realizzare nel semestre un economia di 50 milioni di reali. Alla partenza del corriere il signor Olozaga svolgeva le considerazioni che militano per la sua proposizione. Il sig. Pidal combatterà questo emendamento che, da quanto pare, verrà respinto.

FRANCIA

PARIGI, 20 *gennaio*. Il ministro dell' interno presentò ieri un progetto di legge relativo al licenziamento della guardia mobile. L'assemblea avendo rifiutato di associarsi a questo progetto del governo ci e voleva ricompensare coll' incorporazione nell'armata, i grandi servigi resi dai giovani volontari della guardia nazionale parigina, ebbe ricorso all'espediente di chiedere per essi delle ricompense pecuniarie.

Il progetto ministeriale propone all'assemblea di dichiarare che il servizio prestato dai giovani componenti la guardia mobile, verrà loro valutato come servigio militare, reclamando al tempo stesso per essi tre mesi di paga a titolo d'indennità di congedo. Non si poteva loro conceder meno, e vi è luogo a sperare che l'assemblea accoglierà il progetto che le è presentato. Si avrebbe potuto e forse dovuto far di più, ma a chi attribuirne la colpa, se la Francia paga solamente con poco danaro dei servigi che avrebbe dovuto pagare con un poco d'onore? La colpa, si deve dirlo, pesa tutta sull'assemblea che ha respinto il progetto governativo senza nemmeno venire a capo di sostituirgliene un altro.

(Correspondance)

— Ecco alcuni estratti presi dall'articolo del *Napoleone*, annunziato dall'*Ordre* che non è troppo in armonia colle previsioni di questo giornale:

Noi facciamo appello a tutti gli uomini onesti e di rette intenzioni. Vi ha egli forse un uomo che trovandosi nella medesima posizione di Luigi Napoleone, avrebbe agito con più prudenza e moderazione?

Si crede forse che il presidente non sapesse quanto diceva il popolo delle campagne che lo aveva eletto, e che lo incoraggiava ad alte grida a dichiararsi il padrone, ed a rovesciare l'ordine di cose esistente? *Si crede infine che egli abbia molto più ignorato i voti dell'armata?*

Egli è indubitato che Luigi Napoleone, benchè non abbia guadagnato nessuna battaglia, fu accolto con più acclamazione ed entusiasmo a Amiens, Noyon, Rouen, Tours, Epernay, Sens, Troyes, che non lo fosse Enrico IV, il pacificatore della Francia, e Napoleone, il vincitore di Austerlitz e Jena. Or bene, noi lo diciamo, senza tema di essere accusati d' adulazione, pochi uomini inebbriati da tante e sì splendide dimostrazioni avrebbero potuto padroneggiare sè medesimi. Luigi Napoleone rimase più confuso che inorgoglito, sembrava che credesse di non averle ancor meritate.

Il presidente, fedele al suo sistema di prudenza e di moderazione, ha resistito alle seduzioni de'suoi partigiani come all'odio de' suoi avversari, non volendo trionfare cogli uni, nè vendicarsi degli altri. Ha creduto essere cosa più saggia e degna di lui di studiare conscienziosamente i voti ed i desiderii della Francia, lasciando governare gli uomini più capaci, ed aspettando dall'esperienza e dal tempo il libero esercizio del potere che ciascuno si era fatto premura di affidare nelle sue mani.

E l è con questi fatti che parlano in favore di Luigi Napoleone, che si sollevano contro il potere sortito dal suffragio universale, tutte le passioni nemiche, tutti i pregiudizi dei partiti, tutte le calunnie delle fazioni? Che cosa si pretende dal presidente della repubblica? Delle proteste, dei giuramenti? L'esempio che egli ci offre da un anno val più che tutte le proteste, tutti i giuramenti. Che si cessi dunque una volta d'incriminare le sue intenzioni colla speranza colpevole di produrre nuove crisi. Niuno ha rispettato più di lui la costituzione, e l'eletto dal suffragio universale ha il diritto ed il potere d' imporre agli altri ciò che egli ha imposto a se medesimo. Nessuno si dimentichi che il suo diritto è quello di far prevalere la volontà della nazione.

— Ecco maggiori ragguagli sull' arresto fatto ieri l'altro alla banca:

Alcuni agenti di pubblica sicurezza che erano stati messi colà per sorvegliare lo stabilimento, si accorsero che nel vestibolo che conduce alla cassa due individui tenevano un colloquio misterioso: siccome si esprimevano in inglese, gli agenti non poterono intendere i loro discorsi, ma giudicando dai gesti che questi forestieri stavano concertando fra loro qualche cosa, continuarono a tener fissa su essi la loro attenzione.

I due inglesi sortirono e raggiunsero nella strada uno dei loro compatriotti che sembrava stare spiando; gli si avvicinarono dicendogli alcune parole, poi fatto il giro della banca ed esaminato il fabbricato che è inaccessibile come una fortezza, rientrarono nell' interno dello stabilimento seguiti, sempre dagli agenti che penetrarono con essi nella sala ove si trova il danaro; i due forestieri si separarono: uno di essi restò all'entrata della medesima, intanto che l'altro si avvicinava alla casse e notava sopra un taccuino le somme che si contavano.

Una signora dopo aver ricevuto in cambio di alcuni biglietti di banca una somma di 5400 franchi, sorti seguita dai due inglesi che si disponevano ad accostarsele, quando la videro dare il braccio ad un signore che l' aspettava nel vestibolo e ritirarsi con lui. Gli inglesi raggiunsero allora il compagno che era in istrada, e tutti tre si diressero verso il palazzo Bouillno ove dopo aver percorse le sale, sortirono dirigendosi verso i baluardi, non avendo trovata nessuna occasione favorevole per condurre a termine i loro progetti. Furono poscia veduti dagli agenti entrare nel bazar Bonne-Nouvelle, e passando in una galleria uno di essi tolse lestamente dalla bottega d'un profumiere una spugna fina che cacciò furtivamente in saccoccia.

Continuando la loro passeggiata entrarono nel passaggio dei *Panorama*, ove uno di essi cambiò dal sig. Stephen una banconota di cinque lire sterline. Di là ritornarono alla borsa e salirono alla galleria superiore, ove circuirono un giovine commesso che aveva deposto la sua tasca sulla balustrata di ferro, ed avendo concepito qualche timore non senza diffidenza dei nuovi arrivati si affrettò a ritirarsi. Sorteado dalla borsa i tre sconosciuti si fermarono ancora da un cambista, poi ritornarono alla banca, dove, come la prima volta, uno di essi restò fuori mentre che gli altri vi entrarono. Gli agenti giudicarono allora il momento favorevole di arrestarli, aiutati dai soldati del corpo di guardia della banca.

Questi forestieri avevano indosso delle somme molto considerevoli in oro, gioielli e biglietti di banco. Si chiamano: Edward Aryer sedicente viaggiatore di commercio, John Brown architetto e William Palmer senza professione, possessore, a quanto disse, di una rendita di cinque mila franchi, e viaggiando per suo diporto.

Dimoravano a Neuilly, baluardo de l'Etoile, num. 15 e 19.

In una perquisione fatta al loro domicilio dal signor Barlet commissario di polizia, incaricato dell' inchiesta, furono ritrovate ancora delle somme importanti in oro, argento, gioielli, diamanti e banco note. Aryer solo possedeva una somma di oltre cento lire sterline. *(Correspondance).*

NOTIZIE DEL MATTINO

TURCHIA. I carteggi e i giornali pervenutici quest' oggi da Costantinopoli fino alla data del 13 ci confermano la notizia del pacifico componimento della questione turco-russa. Una nostra corrispondenza del 15 da Pireo annuncia l' arrivo della squadra inglese (composta di 3 vascelli a tre ponti, due fregate a vapore e cinque piroscafi) nel porto di Salamina, a poca distanza da Pireo. Correvano voci contraddittorie sull'epoca della sua partenza. L'*Impartial* di Smirne, di data anteriore, nell' annunziare ch' essa era partita verso Pireo, aggiunge che doveva poi recarsi a Malta. Lo stesso foglio dice come si parlasse eziandio della prossima partenza della squadra francese, la quale a tutto l'11 trovavasi ancorata nel porto di Smirne.

Corre voce che il sig. Teocaris, attual vice-presidente della camera de' conti in Atene, verrà nominato ministro greco in Costantinopoli. *(O. T.)*

PRUSSIA. *Berlino*, 16 *gennaio*. La commissione della seconda camera incaricata dell'esame delle quistioni relative alla costituzione, si è riunita, nella sera del 15, per discutere la mozione del sig. Simson, tendente a presentare un indirizzo al re, a fine di pregare S. M. di ritirare le proposizioni contenute nel messaggio del 8 gennaio, e di presentarne altre alle camere. Se la mozione del sig. Simson è adottata, potrà essere discussa nella camera ben tosto.

La prima camera ha nominato il sig. Ammon a relatore; ma non comunicherà la sua relazione se non dopo che sia noto il risultato dei tentativi d'accomodamento, fatti dal sig. Camphausen a nome della commissione.

— *Del* 17. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che la vertenza fra la corona e la rappresentanza nazionale pieghi a soddisfacente accomodamento. Il ministero avrebbe aderito alle principali proposizioni fatte dai più eminenti membri delle camere.

— *Del* 18. *(Notizia telegrafica della Gazz. di Colonia.)* La seconda camera, nella tornata d'oggi, ha adottato le proposizioni della commissione, tendenti ad accordare una guarenzia d'interesse agli azionisti delle strade ferrate da Aix-la-Chapelle a Dusseldorf, e da Huhrort-Crefeld a Gladbach.

— Scrivono all' *Indépendance Belge*, che il governo prussiano abbia ricevuto dall'Austria un nuovo progetto d'organizzazione della confederazione germanica.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 19 *gennaio*. Leggiamo nel *Journal de Francfort* che il luogotenente generale sig. di Radowitz, primo membro prussiano della commissione federale, è stato con dispaccio telegrafico richiamato a Berlino. Egli è partito la sera del 18.

Il luogotenente generale Peucker, capo di stato maggiore di S. A. R. il principe di Prussia, ha ricevuto da S. M. l'ordine di surrogare il sig. Radowitz presso la commissione centrale federale.

— I giornali tedeschi pubblicano una nota indirizzata dalla commissione federale di Francoforte alla luogotenenza generale del ducato di Lauemburgo, per invitarla a sospendere i lavori legislativi della dieta del ducato fino alla conclusione della pace fra l'Alemagna e il re di Danimarca, duca di Lauemburgo.

AUSTRIA. *Vienna*, 19 *gennaio*. Secondo il *Morav. now.* la Gallizia sarebbe, oltre alla Bucovina, divisa in due provincie della Corona, cioè rutena e polacca. A luogotenente della polacca sarebbe nominato il co. Moischek, e della rutena il co. Goluchowsky. Il bar. Henninger sarebbe designato per luogotenente della Bucovina, che avrebbe per capitale Czernowitz.

— La *Gazzetta di Gratz* del 19 reca un proclama del luogotenente D. Federico Burger agli abitanti della Stiria, in cui fa conoscere essersi prefissa la meta di calcare mai sempre e con tutta l'anima soltanto la via costituzionale, di promuovere lo sviluppo delle istituzioni e della libertà bassta sulla legge e sull' ordine, e di sostenere con forte braccio l'imperatore, la casa reguante ed il trono.

FRANCIA. *Parigi*, 21 *gennaio*. — *Assemblea legislativa.*

La discussione si aggirò sulla proposta di legge relativa alla trasportazione degli insorti di giugno nell'Algeria.

Avendo il sig. Lagrange rappresentante di sinistra fatto un tristo quadro dello stato dei trasportati, il ministro dell'interno Ferdinando Barrot venne a ristabilire i fatti, provando come successivamente il governo avesse largamente usato della clemenza verso que' traviati, di modo che del gran numero di trasportati all' Algeria più non ne rimanevano in pena che 460.

Dimostrò ancora che un piccol numero dei liberati rimase ribelle e vive nel disordine, ma che gli altri ripigliarono i loro lavori e la loro onesta condotta.

Termina il ministro dichiarando che il governo ha fatto il dover suo, e che quanto a coloro, le cui passioni o tristi antecedenti fecero ritenere ancora a Belle-Isle, vi sarebbe pericolo a stender fino a loro la pubblica clemenza.

Il signor Lagrange propose una questione pregiudiciale che fu respinta dall'assemblea.

Dopo il ministro dell' interno sorgeva a parlare Jules Favre e la seduta durava alla partenza del corriere.

— Il consiglio de' ministri s'è oggi raccolto all' Eliseo per

---

l'immortal Saragozza, cinta con mano di ferro dal maresciallo Lannes, semiviva, mezzo sepolta nelle sue rovine, è costretta a cedere ed a capitolare. Gli altri generali napoleonici, sotto l'impulso del genio del loro imperatore, sparsi in quel vasto reame, corrono di vittoria in vittoria. L'indomita Spagna è pressochè tutta vinta e prostrata; e Napoleone non dimoratovi più di tre mesi, presago della tempesta che se gli addensava contro in Alemagna, l'abbandona ai suoi generali ed al re suo fratello, e ritorna in Francia a preparare i fulmini che devono atterrare di nuovo l'Austria a Wagram.

Tanto il libro *Erfurt* che il seguente *Sonosierra* sono descritti col solito amore ed accuratezza dallo storico francese. Se avvi in essi qualche cosa da rimproverargli, è forse la descrizione troppo minuta in quest'ultimo libro di alcune operazioni militari francesi. Senza dubbio l'attual generazione della Francia, che è legata ancora con tanti vincoli a quei valorosi che si distinsero con sì esimio valore o che lasciarono la vita in quella terra divoratrice dello straniero, non troverà prolissi i particolari che il sig. Thiers cà di quelle guerre; ma osservata la quistione in modo generale ed assoluto, pensando che l'argomento delle storie del sig. Thiers è uno dei più vasti e magnifici che dar si possa, non si può a meno di confessare che queste troppo minute particolarità, sebbene talvolta preziose, discordano colla grandezza del soggetto, rallentano l'andamento della narrazione ed impediscono il lettore di abbracciare d'un tratto l'importanza del concetto generale.

Ma se lo storico si dilunga un po'troppo sopra ogni movimento dell'esercito francese, spintovi dall'amor patrio, è uopo dire però che toccando delle cose spagnuole non esce da quei giusti limiti, che si addicono all'indole larga e generale della sua storia. D'altra parte è pur uopo confessare che se l'amor patrio gli dimostra (ed in ciò questo amore è assai conforme al vero ed al giusto) l'esercito francese nelle Spagne per ardire, costanza, disciplina, umanità ed amor di gloria più mirabile che gli spagnuoli, non gl'impedisce tuttavia di dare a questi la dovuta lode per la loro tenacità indomita, pel loro coraggio a tutta prova, e pel loro ardente sebben selvaggio amor patrio.

Lo storico dà termine a questo nono volume, il quale come quello che si aggira quasi interamente in guerre ed in insurrezioni è men dilettevole dell'ottavo, mostrandoci la Spagna abbattuta e legata alla nuova dinastia, se avvenimenti straordinari generati dalle smisurate idee di Napoleone non l'avessero svincolata e ritolta da quelle ferree mani, e spinto in ultimo il suo conquistatore allo scoglio di s. Elena.

Quivi posiamo la penna, ansiosi di ripigliarla, tostochè l'illustre autore comunicherà al pubblico un nuovo volume della sua applauditissima storia. LEONARDO FEA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 24 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	90. 75
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

21	gennaio	11.' 38."
22	id.	11.' 54."
23	id.	12.' 10."
24	id.	12.' 25."
25	id.	12.' 39."

www.internetculturale.it

fermare le ultime convenzioni da consegnarsi all' ammiraglio Leprédour intorno agli affari della Plata.

Il gabinetto si è pure occupato di nuovi dispacci giunti d'Alemagna, che parlano, a quanto si dice, di certi tumulti avvenuti nelle provincie danubiane.

— La commissione incaricata di esaminare la proposta di legge del sig. Casimiro Perrier, relativa al trattato di commercio e navigazione conchiuso tra la Francia ed il Belgio, ha finito il suo lavoro, e propone l'adozione del progetto senza niun cambiamento. *(Correspondance)*

— Il *Moniteur* di questa mane contiene due rettificazioni: una del sig. Odilon Barrot che dà la ragione per cui depose nell' urna un bollettino *bleu*, credendo che si trattasse soltanto se la discussione dovesse o no continuare. Avrebbe votato colla maggiorità sulla questione della seconda deliberazione: l' altra del sig. Faucher nella quale si scusa di non aver potuto, per cagione di malattia, pigliar parte al voto sulla legge d' insegnamento che certo sarebbe stato colla maggiorità.

— Leggesi nella *Patrie:*

Il generale Changarnier fece ieri a mezzogiorno, nella corte delle Tuilleries, una gran rassegna della guardia repubblicana, della gendarmeria della Senna, e della guardia mobile.

— Il sig. Guizot si presenta nel dipartimento della *Charente* come candidato all'assemblea nazionale.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici erano in aumento all'aprirsi della borsa, dopo la grande maggioranza ottenuta dal governo nella prima prova sul progetto di legge dell'insegnamento. Ma in seguito ad importanti ordini di rendita che non vennero eseguiti se non in parte, non potè mantenersi il corso primitivo e la rendita tornò allo stato di sabbato, cioè:

Comparativamente al corso di chiusura di sabbato il 5 0[0 chiuse in aumento di 10 cent. a 94, 25, e il 3 0[0 (in ribasso di 5 cent.) a 57, 50.

Il 5 0[0 piemontese (certificato Rothschild) non sofferse mutazione sul corso di sabbato.

L'antico prestito di 970 s'alzò di 10 cent. il nuovo rimase fermo.

Il Corriere di Genova nulla reca d'importante.

Nell' adunanza tenutasi dall' Accademia Reale medico-chirurgica il dì 18 corrente mese, il cavaliere dottore collegiato Bertini lesse una sua traduzione dall' inglese della memoria del dottore Augusto Waller, avente per titolo: *Minuta struttura delle popille e dei nervi della lingua della rana e del rospo.*

Il cavaliere dottore Trompeo fece lettura di alcune parole intorno all' opera del dottore Dieudonné, belgico, intitolata: *Mémoire sur la condition des classes ouvrières et sur le travail des enfants*, aggiungendovi varie note.

Il professore Sachero lesse egli pure una *Storia di tenta spinite dorso-lombare, osservata nella clinica medica.*

Nella stessa tornata venne dichiarato socio ordinario dell'Accademia il sig. Vincenzo Peyrani, dottore di medicina e chirurgia, già socio corrispondente della medesima.

Prof. G. FIORITO,
segretario generale.

NECROLOGIA

Abbiamo a lamentare la morte di un distinto nostro concittadino, avvenuta in questi ultimi giorni in Ginevra.

Uberto Visconti, duca di Modrone, figlio di Gaetano Visconti e di Aurelia nata Principessa Gonzaga, rese l'anima al Creatore, il mattino del 15 gennaio.

Egli avea fatti gli studii in Milano, luogo di sua nascita, e adolescente ancora avea viaggiato in Italia ed in alcune parti della Germania. Appena giunto all'età voluta fu consigliere municipale e membro di varie delegazioni. Promotore ardente di tutto ciò che presentava un avvenire pel suo paese, fu il primo a favorire il progetto della strada ferrata lombarda, e lottò coraggiosamente contro le inveterate convinzioni dei partiti contrarii. Come cosa che si collega all'affetto patrio diremo che Uberto Visconti fu il primario azionista delle imprese industriali del suo paese, e che nessuno versò ne' momenti di crisi commerciale tanti capitali, quanti egli nelle imprese dei canali, del gaz, della navigazione a vapore e del carbon fossile.

Zelante protettore degli asili d'infanzia li soccorse in ogni maniera. Visconti Modrone, patrono dell'opera pia che eroga un'annua somma di circa lire italiane 50,000, parte per l'ospedale *Fate bene sorelle*, parte in doti a povere figlie nubende, e parte a beneficii ecclesiastici, spiegò la più scrupolosa esattezza nell'amministrazione, e la più rigida equità nella distribuzione di quelle carità.

Nelle ultime vicende politiche, ciò che fece è noto abbastanza per dispensarci dal raccontarlo. Ci contenteremo di dire che fu aiutante di campo di Carlo Alberto da cui era amato e stimato. L'esito della giornata di Novara colpì in modo il suo morale che non tardò a dar segni d'uno sconcerto di mente. Da quel punto divenne inconsolabile. Le cure d'una affettuosissima moglie, l'assistenza dei medici i più distinti, le carezze dei figli non valsero a temperare un dolore che avea sorgente in una calamità.

La sua salma, va ad essere trasportata nella tomba di famiglia presso Cassago, nella stessa Rotonda mortuaria ch'egli per nobile tratto di riconoscenza ha fatto erigere alla memoria di un suo cugino.

G. B. CERRUTI.

(Articolo comunicato)

Per deliberazione dell' ufficio della presidenza della camera dei deputati del 22 corrente, essendosi stabilito che per la fine del prossimo febbraio si debbano dare gli esami per la nomina di uno stenografo per la parte *francese*, s' invita chiunque intenda di aspirare a tal posto di presentare la sua domanda all' ufficio di questura di detta camera, prima del giorno 20 del suddetto mese di febbraio.

Torino, il 23 gennaio 1850.

Avv. ANTONIO AIRENTI *dep. segr.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 18 gennaio 1850.

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 16 corrente.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Effettivo in cassa in Genova	L.	6,608,559 12
id. id. Torino	»	609,008 48
Monete a parte in cassa a Genova	»	425,206 97
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,680,968 76
id. id. Torino	»	6,262,929 34
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	293,194 99
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Azionisti della Banca di Torino per saldo azioni	»	86,000
Spese diverse	»	55,384 45
Diversi	»	271,36
	L.	47,433,065 61

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti banca di Genova in circolazione	»	36,567,650
Id. di Torino id.	»	3,500
Risconto del portf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	41,345 57
id. id. in Torino	»	20,286 69
Conti correnti disponibile in Genova	»	204,871 98
id. id. in Torino	»	356,080 59
Non disponibile e diversi	»	490,035 32
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	982,500
Regio Erario. Conto corrente	»	282,911 16
Corrispon. della banca (sbil. di conti)	»	61,333 13
Dividendo per gli azionisti banca di Genova	»	280,000
id. id. di Torino	»	66,000
Dividendi arretrati	»	9,499 90
	L.	47,433,065 51

TEATRI D'OGGI 25 GENNAIO

CARIGNANO (ore 7 1[2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Il testamento di Figaro.*

D' ANGENNES (7 1[2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I notabili del luogo.*
Rosa Romagnoli.

NAZIONALE (7 1[2) Vaudevilles: — —

SUTERA (7 1[2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1[2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La morte di Carlo XII.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il Diavolo a quattro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50 11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

CENNI

SULLE CONDIZIONI ATTUALI DELLA SARDEGNA E SUOI VARII MIGLIORAMENTI POSSIBILI

specialmente nelle vie di comunicazione,

degli Ingegneri cav. CARBONAZZI, ispettore del Genio Civ., e BERNARDI, applicato al Ministero dei lavori pubblici.

ADUNANZA GENERALE

DELL'

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Domenica, 27 corrente gennaio, all'una pomeridiana, si proseguirà la discussione del bilancio pel 1850.

Torino, il 24 gennaio 1850.

Il Segretario della Direzione
Prof. GIUSEPPE BUNIVA.

È pubblicato il libro

I MORTI DI BRESCIA

CANTO

CON NOTE DI F. C.

Prezzo cent 50

Si vende alla Casa di Commissioni di A. BAUDANA, via di Po, nn. 13 e 15, corte del Vitello d'Oro.

È lavoro d' un giovane emigrato che cerca di far fronte coll' opera dell' ingegno alle necessità dell' esilio.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

HARMONIES ÉCONOMIQUES

PAR M. FR. BASTIAT

PARIS 1850 — Un vol. in-8.° — Fr. 7 50.

I CASI DI NAPOLI

dal 29 gennaio 1848 in poi

LETTERE POLITICHE

PER GIUSEPPE MASSARI

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO E FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte

dà lezioni a domicilio.

Recapito dal sig. MAGRINI, negoziante di musica, piazza Carignano.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMIT, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Tetto-Rabi, situato nel territorio di Cuneo, ed attiguo alla strada Reale, del quantitativo di giornate 242 circa, con alloggio civile in parte mobigliato, cappella e giardino a frutta cintato, di giornate 2 1[2 circa.

Per le trattative dirigersi a Cuneo dal sig. Sebastiano Giacca, geometra, ed a Torino dal proprietario, via di S. Francesco di Paola, casa Della Trinità, n. 19, primo piano.

SI AFFITTEREBBE

Il tenimento detto Sant'Antonio, situato nel territorio di Cervignasco, fini di Saluzzo, ed attiguo alla strada provinciale, del quantitativo di giorn. 232 circa, con filatura a vapore di 40 fornelletti, girante per mezzo di una ruota ad acqua, che si affitterebbe anche separatamente.

Per le trattative dirigersi a Moretta dal sig. Domenico Colombero, ed a Torino dal proprietario suddetto.

DA VENDERE

Una casa in Torino, in sito favorevole, del reddito di L. 5,000.

Una cascina in vicinanza della stessa città, di giornate 34 circa, con fabbricato civile, giardino all' inglese e corte cinti di muro.

Per le opportune nozioni indirizzarsi all' uffizio del causidico collegiato Tricerri.

NOTA

Ad instanza del sig. sacerdote Gaetano Tortone, dimorante in questa città l'ill.mo sig. consigliere presidente presso il tribunale di prima cognizione di Torino, con suo decreto in data 11 scorso decembre, mandò eseguire le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del vigente codice civile onde liberare dai privilegi e dalle ipoteche i beni stabili componenti la cascina detta la Reggelina, posta sui territorii di Casalborgone e S. Sebastiano, del quantitativo di giornate 20 circa tra fabbricati, campi, vigne, prati, aia, orto e sedime, boschi cedui e gerbidi, di quali cascina e beni annessi il prenominato sig. sacerdote Gaetano Tortone fece acquisto dal sig. Giuseppe Scaglia fu Giovanni, con instromento 10 agosto 1848, ricevuto dal signor notaio Trucchi.

Piacenza sost. Sassi.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 27 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Marcanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 26 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 55 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 25 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO.

Il Senato nella tornata del 25 approvò all'unanimità i due progetti di legge già votati dalla Camera dei deputati. L'uno concernente l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita dei tabacchi; l'altro riguardante un credito di 400,000 franchi da aprirsi al Ministro dell'interno per sopperire alle spese dei funerali di Carlo Alberto.

CAMERA DEI DEPUTATI

È continuata la discussione intorno alla proposta di legge per la creazione di una nuova rendita di 4 milioni.

Il deputato Paolo Farina ha contraddetti i ragionamenti fatti dal deputato Moja nella tornata antecedente, e l'avv. Fara-Forni ha invitato il Ministro delle finanze ad alienare la rendita il più che poteva a capitalisti dello Stato. Il ministro Nigra ha svolte tutte le ragioni che lo avevano mosso a chiedere l'autorizzazione per questo nuovo prestito, ed ha pregata la Camera a volergli serbare in tutta la sua pienezza la libertà delle contrattazioni.

Il deputato dottor Giovanni Lanza ha fatto osservare che per provvedere ai bisogni dello Stato, e ristabilire l'equilibrio normale fra le spese e le entrate, era mestieri diminuire le imposte indirette e riformare le tariffe doganali, ed ha criticato il Ministro delle finanze di avere acconsentito a molte spese straordinarie, segnatamente a quelle concernenti l'esercito. Il Ministro ha risposto convenire col preopinante intorno alla utilità delle riforme da lui suggerite, ed esser egli d'accordo coi suoi colleghi per tradurle in pratica, come già ne fan fede le riforme proposte dal Ministro del commercio e presentate alla Camera.

Il generale Dabormida ha dimostrato, come nella riduzione dell'esercito non si dovesse prescindere dall'esame delle odierne contingenze politiche d'Europa, e come una riduzione non ben calcolata dell'esercito tornasse in questi momenti ad essere un vero suicidio politico. Il Ministro della guerra dichiarava aderire pienamente alle opinioni esternate dal deputato di Avigliana e soggiungea che la truppa è necessaria non solamente per esser pronti alle politiche eventualità, ma anche per soddisfare alle esigenze del servizio interno.

Il ministro ha rammentato che la Camera avendo mostrato in una tornata antecedenteil suo fermo proposito di voler conservar il vessillo nazionale dovea conseguentemente concedere al Governo i mezzi di proteggere e difendere il patrio vessillo.

Il deputato Josti ha consigliato al ministero di riformar e di organizzare, ed ha dichiarato che, ove ciò fosse stato fatto, egli non avrebbe rimproverato al Ministero di chiedere molti milioni, ma pochi. Il Ministro dell'interno ha risposto, che il Governo era pure deliberato a riformare e ad organizzare, ma che nel praticare le opportune riforme esso non intendeva copiar gli stranieri, ma procedere con indipendenza o con preveggenza.

Il relatore Cavour ha riassunti i dibattimenti e senza addentrarsi nella questione politica, ha dimostrato la necessità di concedere al Ministero la chiesta autorizzazione, riassicurando la Camera dall'timor della bancarotta affacciata dal deputato Moja, e rammentando come il debito pubblico del Piemonte è proporzionalmente inferiore a quello della Francia e del Belgio.

La discussione generale è stata quindi chiusa, ed allora il dott. Lanza ha proposto e sviluppato un emendamento, che farebbe al Ministro di finanze la condizione di alienare la rendita in quistione *con pubblicità e concorrenza*.

Il Senator Nigra, ministro delle finanze, ha oppugnata la proposta del deputato Lanza, facendo riflettere che siffatta proposta scema, egli è vero, la responsabilità personale del Ministro ma, vincolandone l'azione, può arrecar nocumento ai pubblici interessi.

Dopo il discorso del Ministro, la Camera si è sciolta rimandando il seguito della discussione a domani.

Commissione Centrale Temporaria di Beneficenza

per gli Scaldatoi.

La Commissione apriva il 7 corrente gennaio quattro scaldatoi, nei quali i poveri dei quartieri più popolosi di questa città potessero trovare riparo durante il giorno contro l'inclemenza della stagione. Dal momento della loro apertura essa attivava in ciascheduno la distribuzione di una determinata quantità di minestre; e poco stante, il più centrale degli scaldatoi veniva pure destinato a ricovero notturno.

Nel mentre che di queste cose si occupava la Commissione (1), quasi per modo di esperimento, essa rivolgevasi alla pietà degli abitanti di questa capitale per ottenere i mezzi indispensabili a perdurare nell'intrapreso. Due sole settimane di esperienza hanno bastato a provare di quanto beneficio riescano agli indigenti i soccorsi di che sono provveduti, e quanto sollecita e generosa sia pure sempre a sovvenirli in ogni loro bisogno la mano de'concittadini.

Valga a confermar tale consolante verità la seguente ristretta dimostrazione delle somme versate sino al giorno 21 corrente a mani del sig. tesoriere della commissione, cioè:

Dalle LL. RR. MM.	L. 250
Dai sigg. presidente e consiglieri della R. Camera dei conti	» 150
— Presidenti e consiglieri del Magistrato d'appello	» 100
Dall'uffizio del procuratore gen. di S. M.	» 50
Dagli uffizii del ministero dell'istruzione pubblica	» 20
— del Controllo generale	» 57 65
— dell'Uditorato di guerra	» 50 60
— dell'Azienda gen. delle R. finanze	» 175 30
— del Ministero degli affari esteri	» 280
— delle R. Poste	» 57 70
— del Ministero dei lavori pubblici	» 105
— dell'insinuazione e demanio	» 50
— del Ministero di grazia e giustizia	» 100
— del Magistrato del Consolato	» 20
— del Ministero di guerra e marina	» 300
— del Ministero delle finanze	» 100
— del Consiglio di Stato	» 13
— del Ministero degli interni	» 284 50
— dell'ispezione del R. Erario	» 70
— dell'azienda della lista civile	» 74 65
Dal signor prof. cav. Tonello e dagli studenti di legge della R. Università	» 187
— Lelio Cantoni Rabbino maggiore per oblazioni dell'università Israelitica	» 212 20
— Cav. Ponzio-Vaglia, proprietario del locale del Wauxhall, e dagli imprenditori per la metà del prodotto della Serata di apertura	» 112
Dal consiglio di beneficenza della parrocchia di Santa Maria	» 100
— S. Rocco	» 50
— S. Carlo	» 250
— S. Giovanni	» 100
— del Carmine	» 50
— della Gran Madre di Dio	» 10
— della SS. Annunziata	» 100
Da privati ed anonimi; versate, od assegnate	» 6,709
Introito totale a tutto il 21 gennaio	L. 10,188 60

Animata da sì efficace concorso della carità pubblica, la Commissione andò di mano in mano aumentando la giornaliera distribuzione, per modo che nei primi quattordici giorni si dispensarono 11,986 razioni di minestra. Il numero degl'individui presenti negli scaldatoi ascendeva in quel mentre a 400 circa nella giornata, laddove quello dei ricoverati nella notte [illegible] tera la quantità di braccianti appartenenti al territorio, venuti in città per lo sgombro della neve. L'abbondanza delle largizioni ha di poi posta in grado la Commissione di portare a 1100 il numero delle minestre che vengono giornalmente dispensate, essendo questa la massima quantità di razioni che la disposizione dei locali dà luogo a cuocere e distribuire. E siccome lo stato soddisfacente della cassa permette di appigliarsi contemporaneamente anche ad altro spediente, affinchè un soccorso in commestibili possa pure procurarsi a coloro che sono per varie cause impediti dal portarsi agli scaldatoi per ricevervi la minestra, la Commissione ha inoltre deliberato d'intraprendere immediatamente una distribuzione di *buoni* per pane, da farsi a domicilio nelle varie parrocchie, per cura e sotto la responsabilità de' suoi proprii membri; come quelli che appartengono pure ai consigli ordinarii di beneficenza che li hanno delegati.

Nel portare queste cose a cognizione del pubblico per giusta soddisfazione dei generosi soccorritori che sì largamente risposero al suo invito, la Commissione sente il dovere che le incumbe di porgere speciali ringraziamenti ai presidenti dei corpi costi-

(1) *La Commissione, riconoscente a quei benemeriti che con indefesso zelo la secondano in modo così efficace da rendere la continuata assistenza negli scaldatoi profittevole al cuore come all'intelletto dei ricoverati, coglie con lieto animo questa occasione per farne conoscere i nomi.*

Allo scaldatoio num. 1 in via della Madonna degli Angeli, visitatori i signori avv. Gian Lodovico *Orsi*, cav. D. Luigi *Valle*, teologo D. Carlo Diodato *Biollè*, teologo D. Vincenzo *Ghione*, barone camillo *Duport*.

Allo scaldatoio num. 2 al Borgo Dora, i sigg. D. Giuseppe *Elena*, teologo Gaspare *Saccarelli*, teologo *Murialdo*, avvocato *Chiesa*, D. *Trivero*.

Allo scaldatoio num. 3, al Borgo Pò, i sigg. D. Francesco *Villanocetto*, D. Giuseppe *Prandi*, avv. Nicolò *Richetta*, Dottore Giuseppe *Fornace*, dottore Francesco *Gabbia*, avv. Andrea *Cova*.

Allo scaldatoio num. 4, sig. Ferdinando *Dupré*, marchese Gualfredo *Ripa di Meana*.

APPENDICE

TEATRO NAZIONALE

LA GUERRE DES FEMMES

Dramma di A. Dumas e Maquet

Io non ho mai potuto persuadere a me stesso come dall'opera, benchè saviamente concertata di due autori drammatici potesse uscire un tutto armonico di pensiero, di parti e di scopo. Eppure i francesi tra le altre loro bizzarrie ci avvezzarono anche a questa, di vedere un lavoro drammatico composto da due o più autori; e ciò farsi non solo da scrittori di poco grido, ma dagli stessi capi dell'odierna scuola drammatica, come gli *Scribe*, i *Dumas* ecc., ecc.

Il sig. Dumas più fecondo di tutti in ogni maniera di fantasie, che ha, come diceva del suo conte Ermanno, *tutto osato e tutto logorato* sul teatro, poco tempo fa aveva composto un romanzo detto storico, che porta lo stesso titolo del dramma, *la guerre des femmes*; e pare che siasi per modo invaghito del suo lavoro, che non pago di averlo dato a pascolo dei lettori per migliaia di copie, volle ammanirlo con nuove forme e condimenti per la scena. A questa seconda trasformazione però cercossi un compagno nel sig. Maquet, al quale affidava il carico d'empire la trama ch'egli aveva ordita, serbandosi a lumeggiare qua e là l'opera secondaria del socio con qualche tocco del suo pennello particolare.

Così è uscito fuori il dramma la *Guerre des Femmes*, che con tanto concorso di spettatori ha già per due volte rappresentato sulle scene del Teatro Nazionale la Compagnia francese.

Nessun proemio è in capo a questo lavoro: il lavoro da noi esaminato con qualche diligenza in iscena e fuori, non ci rivela che intendimento preciso avesse l'autore. Uno però de' personaggi, il principale, sul finir del quart'atto, dice con molta ingenuità *ch'egli è uomo senza convinzioni*. Questo picciolo lume è un'intera verità: l'autore, senza volerlo, ha giudicato da se stesso l'opera sua, non credendo giudicare che uno de' personaggi del dramma. Noi perciò non saremo più severi di esso, se, applicando all'intero dramma la verità particolare, dimostreremo ch'essa è e debb'essere verità generale; e che quando uno scrittore di polso leva da un gran periodo storico alcuni accidenti, veri bensì, ma senza nesso e ordine superiore, e questi accidenti ei moltiplica, intreccia, allunga pel solo piacere di moltiplicarli, intrecciarli ed allungarli, egli contraviene alla più importante legge del drammaturgo, la moralità dell'arte.

Il mondo curioso in molte cose, lo è singolarmente in questa: si magina che si parli solo di quella parte, quantunque importantissima, che riguarda il costume; ma v'è un'altra moralità per lo scrittore, intieramente legata con tutte le leggi del bello e del vero, la quale è certo più difficile osservare, ma che osservata, vi rende la piena idea dell'arte. Dichiareremo il nostro pensiero collo stesso esempio del Dumas.

Egli aveva dinanzi un gran periodo storico, una guerra accanita, politica e religiosa, divisioni nella real casa di Francia, divisione ne'popoli, eccessi miserandi di fazioni, e tratto tratto qualche saggio d'eroica virtù. Era uno di quei periodi infelici ma grandi, che affacciati o dalla potenza dello storico o dall'intuizione del poeta vi portano fuori uno di que' profondi insegnamenti che più non si dimenticano. Ma tutto sta nelle mente che gli affaccia. Date pure tali avvenimenti straordinari a chi, o per mancanza di convinzioni o per debolezza di studi o per bizzaria d'imaginazione è avvezzo a non vedere che il lato facile ed appariscente delle cose, esso non farà che riprodurvi più o meno fedelmente una parte di quegli accidenti, una parte di quei caratteri, ma non vi porrà mai nelle mani il filo guidatore, la ragione intima e finale di essi. Ogni educato lettore sa che uno de'nostri più valenti storici, il Davila, tratteggiò in pagine veramente memorabili gran parte della storia di que' tempi: discese il profondo storico con quello sguardo che non pure spia l'essenza delle cose, ma divina le menti degli uomini, ne' più riposti avvolgimenti della politica di que'giorni, e, lasciando al mondo un'orma altissima del suo valore, stampò nella memoria de' contemporanei e dei posteri la vera imagine di quei burrascosi ed infelici tempi. Chiedere tanto al Dumas sarebbe sicuramente troppo, ma chiedergli un poco di quello che fece un italiano per le istorie della sua patria, non sarebbe fuor di ragione, quand'egli mostra d'aver voluto tratteggiare quegli stessi tempi che il grande

www.internetculturale.it

tuiti dello Stato, ai capi d' uffizi e di corporazioni che si presero cortesemente l' assunto di raccogliere le oblazioni dei loro colleghi o dipendenti. Ricevano qui un particolare tributo di lode quei giovani cultori della scienza, che seguendo il nobile esempio dell' esimio loro professore, volsero in opera di beneficenza una festevole dimostrazione d'affetto che a lui destinavano. E tutti si abbiano le benedizioni del poverello coloro che col sussidio e coll' opera prestarono il loro prezioso concorso alla commissione, la quale, testimonio continuo della manifesta gratitudine dei beneficati, può farsi a buon diritto loro interprete presso i benefattori.

Torino, 22 gennaio 1850.

Il presidente SOLARO DI VILLANUOVA.

SENTENZA

Nella causa del Regio Fisco Militare Marittimo

contro

Il cav. Giovanni Battista *San Giust di Teulada* del fu barone Enrico, d'anni 34, nativo di Cagliari (Sardegna), luogotenente di vascello di prima classe nel Corpo R. Equipaggi, già comandante il regio piroscafo postale l'*Authyon* ditenuto agli arresti, ed inquisito,

Del reato previsto dall'art. 232 del R. Editto Penale Militare Marittimo del 18 luglio 1826. « Per non avere nel giorno 26 novembre prossimo passato, e mentre si trovava col R. Piroscafo postale l'*Authyon* da esso lui comandato, ancorato a causa del grosso mare e del cattivo tempo nel golfo della Spezia, al sito detto Seno di Punigaglia, aderito all'invito, che gli veniva fatto per lettera verso l'ora del mezzogiorno dal signor Denegri capitano di fregata, comandante del Porto della Spezia, di volersi adoperare per soccorrere un bastimento mercantile, od almeno per salvarne l'equipaggio, che si trovava nell'imminente pericolo di naufragare sulla costa a Levante, nelle acque di Rio Maggiore (del quale legno apparentemente di bandiera-nazionalità toscana non riuscì però ad alcuno possibile il conoscere quale sia stata la sorte), adducendo siccome plausibili motivi di un tale suo rifiuto, e quali legittimi impedimenti nell' accorrere al richiesto soccorso, sia la missione speciale della corrispondenza colla Sardegna, sia il carico di moltissimi passeggieri, l'avere un solo canotto a bordo, ed inoltre la mancanza totale delle legna necessarie ad accendere i fuochi, per il che già avesse mandato alla Spezia un'apposita imbarcazione, offrendosi ciò non pertanto di porre a disposizione del detto sig. Comandante tutto l'equipaggio, purchè volesse provvederlo d'un'imbarcazione capace di reggere al mare, ed infine profferendosi pronto, malgrado tutte queste circostanze di fatto, a recarsi nel sito del pericolo, tosto che potesse accendere i fuochi, qualora il predetto sig. comandante, ovvero le autorità locali gli ordinassero di sortire dal luogo ove erasi riparato. »

Il Consiglio di Guerra Superiore Marittimo convocato d'ordine dell' Ill.mo sig. Contr' Ammiraglio comandante il primo dipartimento f. f. di comandante generale della R. Marina;

Invocato il Divino Spirito

Avendo sentita la relazione degli atti del processo fatta dal sig. cav. Soldati, uditore di Guerra e Marina, l'inquisito nelle sue risposte, il R. Fisco nelle sue conclusioni, e il difensore nelle difese;

Ritenuto il disposto dell'art. 232 del R. Editto sovracitato;

Attesochè dalle informazioni giudiziali, non che dai documenti [illegible] che nel fatto imputato all' inquisito non esisteva per le circostanze, in cui egli si trovava, un vero e positivo rifiuto di prestare soccorso ad un legno, o ad individui posti in pericolo di naufragio;

Attesochè questa circostanza di vero assoluto rifiuto viene richiesta dalla citata legge per far luogo alla pena in essa sancita;

Ha dichiarato, e dichiara insussistente l'accusa, e rimanda il ridetto cav. Giovanni Battista S. Giust di Teulada assoluto.

Genova, il 23 gennaio 1850.

Sottoscritti: Il Capitano di vascello Presidente C. di Persano — Soldati — Brea segretario.

Si approva

Il Contr' Ammiraglio f. f. di Comand. gen. della R. Marina

Sottoscritto D'AUVARE.

LOMBARDO-VENETO

MILANO, 21 *gennaio*. Oggi ebbe luogo, nell' aula della nostra camera di commercio, l'insediazione dei nuovi membri, che per la volta entrano a comporla, chiamati dal corpo elettorale dei negozianti della provincia di Milano.

VENEZIA. Il giorno 13 corr. furono arrestati in Padova l'abate Barbaran, bibliotecario del seminario, il ricco banchiere e possidente Sartori, il figlio dell' ingegnere Bisacco, il farmacista a S. Leonardo, ed il caffettiere all'Antenore. Mi si assicura che la maggior parte dei primi arrestati fu messa in libertà. Dicono che gli ordini siano venuti da Verona, e del primo arresto sia stata causa un giuoco d'azzardo fortissimo.

Non so se sia vero quello che udii, che le difese di Venezia verso il mare si lasciino come erano e si crescano.

Si parla della sollecita pubblicazione dello Statuto lombardo-veneto. Si dice che Radetzki trasporti la sede del governo in Venezia, non si sa se per qualche mese o per sempre, e che sia qui trasportata la commissione di abbigliamento per tutto il corpo d'esercito d'Italia. *(Statuto)*

MODENA

A Modena non vi sono che due compagnie di cacciatori tirolesi; in Reggio, truppe estensi. *(Statuto)*

TOSCANA

FIRENZE, 22 *gennaio*. Il *Monit. Toscano* fa una lunga descrizione degli onori funebri resi alla salma di Lorenzo Bartolini. Leggiamo che i lembi della gramaglia erano tenuti dal presidente del corpo accademico, dall'inviato di Francia, da Gioachino Rossini, e dal senator Lamporecchi: il feretro era portato dagli alunni accademici e seguito da molto popolo. Il Bartolini era membro dell'istituto di Francia, della legion d'onore, del senato toscano. Fu sepolto nella cappella delle Buone Arti, destinata per legge a ricevere gli artisti che si avessero acquistata grandissima fama.

— Non si conferma la notizia che il re di Napoli, ad intercessione del Pontefice, avesse data un'amnistia a coloro che combatterono nella guerra d'indipendenza.

(Nazionale di Firenze)

STATO ROMANO

ROMA, 19 *gennaio*. Il generale Baraguay-d'Hilliers è tornato, ed è malato.

— Ieri sono partiti da Roma gli otto deputati dell'assemblea egislativa di Francia che si eran qui condotti non sappiamo con quale scopo.

— Correrebbe una infausta voce, quella cioè che sia naufragato e calato a fondo il vapore che portava in Africa il 20 reggimento di linea francese.

ESTERO

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli al *Journal des Débats* in data 5 gennaio:

Come già vi fu annunziato, la Russia ha ripigliato il giorno 31 dicembre i suoi rapporti col governo ottomano. Tutto si operò in modo semplicissimo. Si scambiarono le istruzioni, già prima firmate, e alcuni momenti dopo, la nave da guerra di stazione ha innalzato la bandiera ottomana, che venne salutata da 21 colpi di cannone; questo saluto fu poscia ripetuto dalle batterie turche.

Ecco la lista delle 14 persone, di cui la Russia chiedeva l'estradizione, e di cui si contenta ora di ottenere l'allontanamento: sono il generale Dembinski, Severino Korserski, Maïu Sazinski, Stanislao Schimanski, Edoardo Denavski, Stanislao Hondreski, Adamo Donatchovski, Giulio Zabadinski, Giacomo Mastianovich, Stanislao Grigenski, Francesco Danschkevich, il generale Bem, il generale Wysocki, e il conte Ladislao Zamoyski.

Questa nota trovasi ridotta a 12, dacchè il generale Bem abbracciò l'islamismo, e che il conte Zamoyski invocò il beneficio del suo titolo di francese naturalizzato.

Riguardo all'Austria, la condizione della Porta è sempre la stessa. La lista degli ungheresi, di cui l'Austria chiede l'internamento, è di 32; ma questa deve rimanere aperta per ben due mesi; così che si potrebbero in seguito aggiungere altri nomi.

Reza-Bey, primo segretario della legazione ottomana a Parigi, che si trovava in congedo a Costantinopoli da parecchi mesi, parte oggi per Parigi con dispacci della Porta pel principe Callimski

Fu generale la sorpresa di vedere la Russia trattare colla Porta, e ripigliare i suoi rapporti senza aspettare che l'Austria facesse lo stesso. Ora il sig. Titoff può servire, e infatti serve da intermedio fra la Porta e l'Austria.

Ora l'attenzione degli animi si concentra sui principati danubiani. Il primo punto a regolarsi sarà lo sgombro. È noto, che la Russia aveva subordinato l'esecuzione del trattato di Balta-Liman alla ripresa dei rapporti col divano. Si spera, che essa ora eseguirà lealmente questa convenzione, e che l'effettivo del suo corpo di occupazione, il quale ora oltrepassa 40,000 uomini, verrà ridotto a 10,000. La Porta, per quanto la riguarda, ha già da lungo tempo eseguito le stipulazioni del trattato.

Il nuovo commissario turco nei principati partirà nella prossima settimana per Bucharest, ma egli dovrà soggiornare alquanto a Schumla per regolare quanto è d'uopo per l'allontanamento dei rifugiati polacchi.

Il sig. Rizos-Nérulo, ministro di Grecia a Costantinopoli, è morto in quest'ultima città, nell'età di 85 anni.

PRUSSIA

BERLINO, 18 *gennaio*. Si è già detto, che il signor Camphausen era stato ricevuto in udienza dal re, e se ne sperava un soddisfacente risultamento. Si parlava anche delle buone disposizioni dei ministri. Quanto alla seconda camera, si teneva per certo, che avrebbe accettato gli emendamenti dei signori Camphausen e Itzemplitz con qualche modificazione liberale.

Il sig. Camphausen aveva proposto, che la prima camera non avesse, quanto alle leggi di finanze, altro diritto che quello della camera alta inglese, quello, cioè, di accettarle o di rigettarle in massa.

Per quanto concerne la camera dei pari, il sig. Camphausen procedeva più innanzi che il sig. Itzemplitz, e voleva ritornare quasi alla composizione della prima camera, conformemente al progetto di costituzione presentato da lui stesso in marzo 1848 all'assemblea nazionale. La maggioranza della seconda camera sembrava accostarsi al parere del sig. Camphausen.

Ma, stando alla corrispondenza dell' *Indépendance Belge*, le concepite speranze si sarebbero singolarmente attenuate dopo che si è sparsa voce di una lettera, che un alto personaggio avrebbe scritto al sig. Camphausen.

Intanto la crisi prussiana esercita una grande influenza sugli altri Stati tedeschi. Infatti la commissione della seconda camera di Sassonia, incaricata di estendere una relazione sulla quistione germanica, ha differito le sue conclusioni, e dichiarò che converrà attendere lo scioglimento della crisi che travaglia la Prussia.

Così anche la *Gazzetta del Weser* dichiara francamente che se la crisi attuale non avrà un termine soddisfacente, i piccoli Stati dovranno rinunziare alle elezioni d' Erfurt.

Anche i democratici si accostavano alla politica prussiana, per modo che, senza questa crisi, la medesima era in procinto di essere coronata del più legittimo successo.

FRANCIA

PARIGI, 21 *gennaio*. Gli affari ripigliarono il consueto corso di tutti gli anni durante il mese di gennaio. Da otto giorni in qua non si è venduto molto, ed il lavoro ha diminuito in moltissime fabbriche, che aspettano nuove commissioni per l'esportazione. Questo stato di cose non deve inquietare menomamente, giacchè si rinovella ogni anno alla medesima epoca. È bensì vero che la fabbrica dei bronzi subisce tutti gli anni una stagione morta, cominciando dal 15 dicembre sino alla fine di febbraio; in quest' anno però essa ha lavorato attivamente durante l'ultima quindicina del 1849, onde disimpegnarsi dalle molte commissioni ricevute dalla Spagna, dalla Germania e dagli Stati Uniti. L'attività ha diminuito da alcuni giorni in conseguenza dell' esaurimento d'una parte di queste commissioni. I fabbricanti approfittono del rallentamento attuale dei lavori per fare nuovi modelli, giacchè dopo la rivoluzione del 1848 non si era fatto nulla di nuovo, e i commissionari dovevano limitare le loro commissioni sugli antichi modelli, che datano da parecchi anni.

I fabbricanti avranno dunque il mese prossimo una scelta variata di campioni per le commissioni della primavera. I commercianti si sono inquietati poco della voce che si era sparsa di un colpo di Stato, e la mancanza d'affari è del tutto estranea alle inquietudini che tali rumori avrebbero potuto far concepire. La popolazione operaia è tranquilla più che mai, ed il commercio sin che vedrà gli operai assidui al loro lavoro s'inquieterà poco o nulla delle quistioni politiche. Egli è a desiderarsi che gli opificii continuino ad aver lavoro, e per otte-

---

istorico pigliò a descrivere con tanta giustizia e verità. Ma si dirà che il Dumas volle piuttosto leggermente solleticare il gusto de' suoi o spettatori o lettori, che non profondamente commuoverli sulle sventure di que' tempi. Si dirà ch'egli volle dare un altro saggio di quella sua prodigiosa versatilità d'ingegno, pigliando a correre con pennello velocissimo sopra avvenimenti che avrebber dato ad altri materia di più lungo e serio studio. Ma tutto ciò è buono per soddisfare un po' l'amor proprio e i gusti leggeri; verso la critica, son ragioni che non possono aver peso. E poi ancora: descrittore qual egli fu di piccioli accidenti più o meno storici, di corte avventure, di mezzi caratteri, non ha egli fatto troppo assegnamento sul favore dell'udienza? Infatti come mai, anche con un amor proprio oltre il comune, un uomo dell' ingegno di Alessandro Dumas poteva presumere che le corse avventate ed avventurose di una viscontessa in abito di cavaliere, alla cerca di partigiani alla sua causa, che i volteggiamenti interessati di un capo-fazione, che gli umori leggeri e subiti di un barone che si proclama uomo senza convinzioni, potessero destare e mantenere una profonda attenzione? A quale de' suoi caratteri voleva il Dumas affezionare lo spettatore? Forse a quelle quattro o cinque donne che vengono a ragionar di politica in presenza del duca di Rochefoucault, il quale non ispiega la sua diversa e caustica natura che con due o tre frasi più o meno comunali? Certo, il titolo di *Guerra delle Donne* è più inventato per bizzarria di titoli che per convenienza di soggetto. Se c'è personaggio sul quale l'interesse potesse raccogliersi, era certo il barone di *Canolles*; ma l'autore facendolo tipo di leggerezza più che cavalleresca, non seppe conciliargli la stima dell' uditore fuorchè nell' ultime scene. Quell' imperturbato stoicismo con cui quest'uomo tratta le cose e gli affetti, quella freddezza misurata e vanitosa ch'ei reca fin colle persone che gli rendono i più importanti servigi, stoicismo e freddezza che non conducono poi a niun risultato di momento, non imitano già, contraffanno la cavalleria, non sono prova di grande, ma di piccioloo carattere, non rendono in una parola imagine dei tempi, ma la oscurano. C'è un altro carattere sul quale l'autore parve volere un momento chiamare l'affetto e la stima dell' uditorio, quello di *Nanon de Lartigues;* questa donna, che segue un amante incerto e sbadato, che veglia sopra i suoi giorni, che ne antivede e storna i pericoli, non è già la fida amante, assorta in profonda ed unica passione, per cui legge divieno il sacrifizio; ma una di quelle creature corrive e leggere che a tutti vogliono piacere e piacciono, ma che da niuno sono e possono esser veramente amate. E in simili creature i più gran drammaturgi francesi, e lo stesso Dumas, soglion collocare le profonde passioni, i difficili sacrifizi, capovolgendo le idee naturali di virtù, ed offendendo spensieratamente i principii della virtù stessa!

Forse la viscontessa di *Cambes*, se fosse con più profonda verità toccata, se invece di farla anch'essa un misto di leggero e d'avventuroso, l'autore l'avesse fatta rappresentare uno di que' caratteri delicati sì, ma robusti d'affetto e di devozione che in tempi di parte più facilmente s'incontrano, avrebbe tratto la nostra ammirazione. Ma anch'essa non comincia ad amar davvero, se non quando sta per perdere l'amato; e i lascia perdere infatti senzachè niuno adoperi di quegli estremi e disperati sforzi che sono più mirabili, quanto più intensa e nascosta era la passione. Però niun personaggio del dramma che possa essere seguito con amore dal pubblico; niuna grandezza di casi che innalzi e sostenga il suo animo, niun principio che abbracciando e stringendo insieme i varii accidenti dia loro una significazione propria e complessiva; e nemmeno qua e là sparso niuno di que' grandi e profondi pensamenti che rivelando la coscienza dell'autore dichiarano eziandio il suo giudizio sui tempi che vuol descrivere. Eppure il dramma fu ascoltato con paziente attenzione per cinque lunghe ore, e tratto tratto anche applaudito. Inutile il dire che la vivacità del dialogo, la stessa varietà delle situazioni e de' personaggi, carceri, fortezze, palazzi, principesse, banditi, carnefici, tutto ciò artificiosamente legato e disposto a sorprendere e distrarre l'attenzione fu adoperato a sortire uno strepitoso effetto. Ma il tormentare a quel modo l'attenzione non è segno di gran virtù artistica. Gli è il terrore e la stranezza delle cose che opera per voi. E il Dumas che forse s'accorse del fallo volle rimediarlo in fine con un colpo ardito.

Il qual colpo è questo: il barone di *Canolles* deve essere appeso per rappresaglia. Egli è ufficiale del re in mano ai partigiani dei principi; ma un altro ufficiale vi è pure dalla stessa parte, come lui prigioniero, fratello di quella *Nanon di Lartigues, qui vend tout ce qu'on lui achète*; ebbene, per uno sbaglio alquanto inconcepibile questa *Nanon de Lartigues*, che si è fatta il buon genio del barone di *Canolles*, il quale però le antepose la viscontessa di *Cambes*, invece di esso vicne a

www.internetculturale.it

nere un tal risultato non è d'uopo che i fabbricanti facciano caso unicamente della vendita nell'interno della Francia. Devono occuparsi incessantemente di trovare i mezzi di estendere maggiormente l'esportazione, e trovare nuovi sfoghi, onde mettersi al tempo stesso in concorrenza colle manifatture inglesi sulla maggior parte delle piazze straniere.

—I nostri architetti politici,in luogo di gettare in bronzo, edificano in tarsia. Noi facciamo leggi provvisorie e costituzioni incompiute. E pare che la stabilità sia il nemico comune; quello da cui tutti i partiti son minacciati. La passione ci acciecа in modo che essa ha spento in noi ogni nobile rivalità, e le ha sostituito invece le gelosie più meschine. Non si riflette punto se un tal progetto è parto di uomini assennati, se una tal misura è vantaggiosa, ma soltanto se i partiti contrarii possano trarne alcun profitto. Gli è in cotal guisa che si ebbe paura della elezione per comune, perciocchè la potea favoreggiare i legittimisti ; gli è eziandio in cotal guisa (e ciò ha più di gravità) che la nostra costituzione racchiude venti articoli, tutti contro una candidatura , il buon successo della quale si vedeva troppo probabile.

Il triste sospetto, a cui si dà per nobilitarlo, il nome di prudenza, si è fatto l'unica norma alla condotta dell'epoca. I partiti hanno così poca fede in se medesimi, che contendono a indebolirsi scambievolmente, non mica elevandosi sopra i loro rivali, ma costringendo questi a rimanersi in una impotenza relativa, e tuttavia la stabilità sarebbe pur profittevole a tutti e a ciascuno.

Da questa lagrimevole disposizione di spirito risulta, che la verità non può farsi largo, e che il bene non può prodursi. Non si pone mente a quel che le cose valgono, ma all'origine dalla quale emanano ; non si giudica del loro merito , ma del loro *colore;* perciocchè, per nostra mala ventura , ogni idea ed ogni misura porta seco la soprascritta per cui la fu adottata o respinta.

Ove andranno dunque a far capo questi uomini che ci si danno da per se stessi come gli amici dell'ordine e i conservatori della società ? L'ordine non istà solo nella tranquillità delle piazze, ma in quella altresì degli spiriti; nè la società può mai conservarsi col provvisorio. Come assodare *domani*, quando noi non siamo sicuri *dell' oggi?* Nulla di durabile si edifica con le ruine. I guastatori che innalzano un argine a traverso i paduli, gà non ossno andare innanzi senza avere colmato prima la pozzanghera. Si è finalmente posta in oblio la sentenza di Champfort a Mirabeau; la quale sentenza è questa : — Partiti, scissi tra loro, non formano un popolo per la ragione medesima che il cirpame non è biancheria.

È tempo si pensi al pericolo che s' appressa. La diffidenza dei partiti farà nascere, presto o tardi, nel popolo uno scetticismo dannoso. Imporia adunque ch' essi (i partiti non antisociali, intendiamo) si facciano concessioni scambievoli. Isolati , nessuno di loro è abbastanza forte per comprimere le fazioni; riuniti pur anco, abbisognano d' una guida e d' un perno. Senza questi, e' riusciranno forse a salvare alla meglio l'ordine giorno per giorno, ma non mai aggiungeranno la stabilità che altro non è che l'ordine permanente.

— Si legge nello stesso giornale:

Malgrado i rumori fatti correre di colpi di Stato, malgrado l'avvicinarsi delle elezioni, regna la più perfetta calma a Parigi. L'agitazione che già ferveva nel più cupo fondo della società, nel cuore delle popolazioni operaie , rimontò alla superficie, e non esiste più che nella stampa periodica Gli operai di Parigi si trovano in tale strana posizione, che la più strana non fu mai. Essi non amano punto il governo, come è d' usanza a Parigi; sono fastiditi dei deputati del Luxembourg e di Luigi Blanc; ammirano, sull'altrui parola, il sig. Pietro Léroux, gli scritti del quale non hanno mai letti; non si fidano delle idee falansteriane, che non furono in nessuna epoca troppo popolari; nè, finalmente, osano aver fiducia nel sig. Proudhon, che li disinganno intorno agl' idoli da esso loro adorati, e che mostra loro ogni giorno la vanità delle idee che loro davansi a pascolo. Gli operai, tranne i comunisti puri, sono attoniti e sbalorditi. Il loro intelletto non può concepire una società senza governo. — Le elezioni avran luogo sotto queste influenze diverse, dalle quali risulterà un crollo notevole al partito socialista.

— Intorno al discorso di Victor Hugo, troviamo il seguente calcolo fatto dal *Courrier Français:*

Vi sono in Francia sei milioni di fanciulli d'ambo i sessi da sette a diciassette anni. Se la istruzione *gratuita ed obbligatoria*, quale la richiede il sig. Victor Hugo, venisse mai decretata, la spesa per ciascun fanciullo, compresivi i professori, dee essere valutata per lo meno a un franco al giorno; vale a dire, a sei milioni di franchi per sei milioni d' allievi; quindi a 180 milioni al mese, e per 10 mesi (prelevandone due mesi di vacanze) ad un miliardo ottocento milioni di franchi.

Così il bilancio della istruzione pubblica sarebbe esso solo maggiore del bilancio generale dello Stato! *(Patrie)*

— Comitati rivoluzionari sono stabiliti nelle principali città d'Europa, i quali corrispondono col comitato centrale di Londra. Questi comitati sono diretti da Mazzini , Ledru-Rollin , Struve e Oukeky. Il comitato centrale di Londra lavora col più grande ardore ed attività onde organizzare delle società segrete in tutti i paesi , a fine d'avere così daperiutto e al momento prefisso, un nucleo preparato di un' insurrezione generale. Si scrive da Londra che la cospirazione ha preso tali proporzioni che le potenze del nord se ne mostrano inquiete , e si assicura che hanno a tal riguardo diretta une nota diplomatica al gabinetto inglese.

I diritti dell'ospitalità devono avere , infatti , certi limiti e l' Inghilterra non sarà certamente disposta a mettere in atto la favola dell' uomo che scalda la serpe in seno.

(Correspondance)

— Si tratta sempre del *Moniteur des communes* che dovrebbe surrogare il Bullettino dei lois nelle 38,000 *mairies* di Francia. Trattorebbesi di fare di questo giornale un antidoto contro i fogli socialisti. I *maires*, dopo averlo letto, dovrebbero prestarlo ai loro aggiunti e questi communicarlo per ordine d' anzianità o per ordine alfabetico ai loro consiglieri municipali che sarebbero tenuti di farlo leggere ai loro vicini ecc. Questo sarà, come diceva a tale occasione il sig. de Rem....., un giornalismo gratuito ed obbligatorio.

Il signor Ferdinando Barrot aspetta grandi cose da questa invenzione che non produrrà che dei sinecura. Ha dimostrato che non vi erano in Francia che 6000 comuni in cui si ricevessero dei giornali intelligentemente redatti , e che quindi 32,000 comuni ne erano privi, ciò che prova che non si sa leggere , o che vi si legge assai poco, Non è forse a temersi che il *Moniteur des communes* creando nelle campagne il desiderio di leggere i giornali , non vi chiami dei fogli meno ortodossi dei suo ?

Vi sarebbe ancora da aggiungere che il *Moniteur des communes* costerà caro e non divulgherà a grandi spese che 38,000 fogli ebdomadari , numero minore di quelli che vengono spediti quotidianamente dalla *Presse* o dal *Constitutionnel*. Quali saranno dunque i servizi che renderà alle 32,000 comuni , ove non vi si leggono giornali ? e qual effetto produrrà sepolto fra 400,000 altri periodici nelle 6000 comuni in cui questi soprabbondano ?

SVIZZERA

Gli esperti mandati a Ginevra, con circostanziato rapporto dimostrano che le fortificazioni di quella città devono considerarsi come utili per più d'un titolo per la difesa della neutralità della Svizzera, e che la demolizione, quale è ordinata dalla nuova legge cantonale e già in corso di eseguimento, non può non considerarsi come influente a indebolire il detto sistema di difesa. Dietro proposta del dipartimento militare il consiglio federale risolve che il governo di Ginevra abbia a sospendere immediatamente tutti i lavori di demolizione sino a che l'assemblea federale, nella prossima sua riunione, abbia pronunciato o deciso. La risoluzione è un po' tardiva, si dirà, ma questo dipende da ciò, che un unico esperto, mandato dapprima, riferì presso a poco nel senso dalla inutilità delle fortificazioni di Ginevra pel sistema di difesa della confederazione.

(Gazz. ticinese).

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

PRUSSIA. Scrivono da Pietroburgo al *Börsenhalle* di Amburgo : Abbiamo da buona fonte, che le asserzioni del *Globe*, relativamente a trattative commerciali intraprese fra l' Inghilterra e la Russia, sono prive di fondamento: la quistione delle tariffe non ha fatto progressi.

— *Del* 20. Ieri sera fu publicata colle stampe la relazione sul messaggio reale fatta a nome della commissione di revisione: il relatore è il sig. Simson,

La *Corr. Cost.* dichiara falsa la voce che i signori Gerlach e Stahl abbiano avuto una conferenza di più ore col re; e falsa pure quell'altra, che il re abbia promesso di accordare alla seconda camera il diritto di concedere le imposte , quando essa da parte sua accetti una camera dei pari.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. Lettere di Amburgo del 18 recano, che l'armistizio fra la Danimarca e la Prussia ebbe termine con tutto il giorno 17, e che intanto non fu nè prolungato, nè denunziato.

Nei ducati si manifesta un'estrema agitazione: la commissione provvisoria mista ha dovuto ricorrere ad una misura estrema, coll'espulsione di tutti coloro che sono convinti di eccitare gli abitanti dello Schleswig a resistere a' suoi atti amministrativi. Nella camera dei deputati a Kiel fu fatta e vigorosamente appoggiata la proposta di rompere ogni trattative, e di far marciare le truppe dell'Holstein nello Schleswig.

Ad Angeln , un battaglione avdese ebbe a reprimere una sommossa. I contadini ricusano di pagare le imposte, fuorchè al governo provvisorio di Kiel.

Una deputazione di 32 città e comuni dello Schleswig si recò a Kiel per esporre i mali che a loro avviso derivano dalla separazione dello Schleswig : la luogotenenza generale rispose, che fra breve si sarebbe posto un termine a questi mali. Tale risposta viene considerata come il preludio di grandi avvenimenti.

ALEMAGNA. *Amburgo*, 19 *gennaio*. L'assemblea della borghesia , la quale aveva già rigettato il progetto di costituzione elaborato dalla costituente , ha pur respinto , il giorno 17 con 425 voti contro 358 , la legge fondamentale , composta da una commissione mista di nove senatori e di notabili dello Stato. Ad ottenere questo risultato si coalizzarono le due estreme frazioni , l'estrema sinistra e l'estrema destra.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*, confermarsi la notizia, che la Baviera, il Würtemberg, l'Annover e la Sassonia, d'accordo coll'Austria, abbiano concertata una legge fondamentale da promulgarsi per la Germania dai suddetti Stati complessivamente. Si aggiunge che abbiano a questo fine anche intrapreso trattative colla Prussia.

AUSTRIA. *Vienna*, 20 *gennaio*. Il *Reichsgesetzblatt* reca la costituzione provinciale della Moravia. La dieta di questa provincia della corona si comporrà di 92 deputati , di cui 30 sono i maggiormente tassati, e altri 30 sono delle comuni di campagna, e 32 delle città e borghi. Il diritto di entrambe le nazionalità è pienamente guarentito. L'istituzione del comitato provinciale, ch'è ordinata per alcuni paesi della corona, non entra in vigore nella Moravia. La città di Brünn formerà tre circoli elettorali; le città di Olmütz, Iglau , Prossnitz , Sternberg , Nikolsburg , Neutitschein e Znaim formeranno ciascuna un circolo.

— La divisione politica provinciale della Boemia abbraccia sette circoli governiali, che hanno sede in Praga, Budweis, Pardobitz, Gitschin, Böhmisch-Lippa, Egere Pilsen. A questi circoli sono soggetti 13 tribunali provinciali e 43 detti distrettuali, 79 capitanati distrettuali, 9 commissariati distrettuali, 210 distretti giudiziari ed in pari tempo daziari con 8920 comuni catastali. Su d'una superficie di miglia quadrate 902, 9, la complessiva cifra della popolazione sale a 4,432,474.

— Sua Maestà l'imperatore Ferdinando fece un dono di 100 fiorini alla società israelitica di Praga formatasi sotto il titolo di *amore del prossimo*.

— Sembra che la legge sullo stato d'assedio non verrà sì tosto pubblicata, dacchè difficilmente sono da togliersi gl' inconvenienti, presentati dalla combinazione delle destinazioni del giudizio marziale colle necessarie modalità pel trattamento della classe civile. Com' è noto si lavora già dall'anno 1806 intorno la riforma del diritto di guerra. Ora si solleciterà il lavoro, si procederà innanzi tutto alla riforma della legge sullo stato d'assedio.

— La nota unione cattolica, ora sospesa, nell'Austria superiore, dicesi si abbia occupato per la massima parte a divulgare nel paese l' intolleranza contro le altre professioni di fede.

— È stata data l'incombenza al clero in Ungheria di non servirsi in tutte le relazioni ufficiali alle autorità ecclesiastiche , nonchè nelle esposizioni teologiche, d'altra lingua che della latina.

(O. T.)

AGRAM , 15 *gennaio*. Stamattina fu tenuto qui il congresso dei possidenti della Croazia, convocato dal conte Vikfy. Alcuni dei possidenti tennero dei caldi discorsi , dichiararono di non accettare in alcun caso l' indennizzo destinato pei paesi ereditari ; uno d' essi perfino non volevasi accontentare che del pieno indennizzo di f. 1000. Dopo la lettura di vari progetti , venne finalmente deciso di eleggere tra l' assemblea un comitato , il cui assunto sarà di compilare una petizione a S. M. , nella quale la si prega di procedere quanto prima coll' indennizzo.

Questa commissione, di cui il conte Vikfy fu nominato presidente, componesi di nove membri, e cominciò già questo dopo pranzo le sue sedute. Inoltre fu deciso di tenere entro due settimane un'altra seduta, per la quale si inviteranno pur anche, mediante circolare, i proprietari di fondi della Slavonia.

Il tenente-maresciallo conte Coronini è partito quest' oggi per la via di Sissek per Temesvar, il luogo della sua nuova destinazione. Dicesi che un aiutante di S. M. l' imperatore gli recò l'ordine di partirvi incontanente. Generalmente si deplora qui la sua partenza, avendosi il tenente-maresciallo acquistato, durante il suo soggiorno in questa città, la stima di tutti questi abitanti.

(Oss. Triest.)

INGHILTERRA. *Londra*, 20 *gennaio*. Leggesi nel *Times* : Si tiene per certo che la regina non aprirà in persona la prossima sessione del parlamento.

SPAGNA. *Madrid*, 16 *gennaio*. È probabile che la discussione intorno alla domanda d' autorizzazione per la riscossione delle imposte durerà fin oltre al principio della settimana entrante, che quindi le cortes saranno prorogate fino al mese di settembre, epoca fissata per la dissoluzione.

Dicesi che il governo abbia avuto avviso ufficiale che l'isola di Cuba fosse nuovamente minacciata, e che coloro che si trovano a capo della congiura, abbiano nuovi elementi per riescire ne' loro tentativi.

Il governo, risolutissimo a difendere i possedimenti spagnuoli d'oltre mare contro ogni sorta d'aggressione, sta per inviare a Cuba una divisione navale composta di 10 vascelli.

(Correspondance)

PARIGI, 22 *gennaio*. *Assemblea legislativa.*

La discussione sui trasportati in Algeria continua ancora. Dopo il discorso del sig. Favre nella tornata precedente, discorso che sollevò grandi tumulti e grandi ire , si venne alla discussione degli articoli del progetto di legge. Contro il primo che stabilisce il trasporto di ditenuti a Belle-Isle in Algeria, si levarono parecchi membri della Montagna. Nuovi tumulti ed interruzioni e richiami all'ordine. Finalmente il sig. Leon Faucher sorse a rispondere al discorso di Jules Favre. L'oratore entrò in una lunga disamina intorno alle cause delle giornate e dei colpevoli di giugno; continuava ancora alla partenza del corriere.

— Si dà per certo che le elezioni dei collegi non avranno luogo prima del mese d'aprile, e si crede che il ministero intenderebbe prender tempo prima della convocazione degli elettori a mandare ad effetto la nuova legge sugli istitutori primarii, e destituire tutti coloro che saranno chiariti settarii del socialismo.

(Correspondance)

---

salvar da morte il proprio fratello , il capo dei banditi , l'uom di ventura, che non ama nè stima , e che lascierebbe senza troppo affanno appendere. Ma l'autore aveva bisogno di questo sbaglio , comunque non abbastanza nè giustificato, nè giustificabile, per prepararsi la scena ultima, in cui il povero *Canolles* già prossimo ad essere appeso , viene ucciso con un colpo di moschetto dal salvato per sbaglio uom di ventura. — Ecco la gran catastrofe inventata dal Dumss per dar fine alla sua storica pittura.

Come ognun vede , io non ho fatto una storia del dramma del Dumss : ho dovuto necessariamente imitar lui , che aggirandosi su varii e sparsi elementi fornitigli dalla storia , non seppe coordinarli e raccoglierli sotto una sola veduta. Ed è appunto questo il difetto che siam venuti accennando, affinchè altri non applichi alla nostra crit ca ciò di che appuntiamo l'autore del dramma.

Dopo ciò si può ben chiedere con qualche apparenza di ragione: Che cosa dovrà il pubblico imparare da questo dramma? Vorremmo fare una risposta , che parrà forse un po' cruda , ma una risposta che del resto ognuno avrà fatto a se stesso : nulla, o poco meno che nulla. L' autore aveva detto per bocca del suo personaggio : *non ho convinzioni*: se anche non l'avesse detto lui, il dramma l'avrebbe detto per lui: egli scrisse , o fece scrivere , o corresse lo scritto per fare un effetto, per ischerzar quasi cogli avvenimenti, per tratteggiare certe bizzarre situazioni, per isfogo insomma d'irrequieta fantasia, non suscitata e scaldata da niun grande affetto, non guidata da niun alto principio. Nel modo stesso che nell'altro suo dramma del *Chevalier de Maison rouge* dipinse con molta verità alcune delle più orribili scene della prima rivoluzione francese, ma di questa rivoluzione non seppe o non volle rappresentarci il principio giudicatore e punitore, quegli stessi caratteri dipingendo ch'egli tocca appena: nello stesso modo ch'egli in quel dramma ci fa assistere, prima alla condanna dei girondini, poi al loro convito estremo ne' sotterranei del tribunale rivoluzionario, ma non ci dice chi sieno stati questi uomini e per che rapidi passi di colpe e d'errori, sieno giunti a quel fine, nello stesso modo il Dumas affasciando i tempi del Mazarino, vi passò sopra con troppa leggerezza, lasciandoli in gran parte inesplicati ed ignoti, o dandone solo le parti facili ed appariscenti, che creano fuggitive impressioni, ma non generano gli ardi convinc menti.

ATTORI

Ma gli attori i quali non dovevano avere altro incarico che quello della fedeltà, furono verso il suo componimento più giusti di quello sia egli stato verso i tempi , che intese ritrarre.

L'autore volle tutto quasi concedere alle variate esteriorità, e il sig. Adler s'impadronì del pensiero dell'autore e gli diede minuta e piena esecuzione.

Capi che questo non era dramma di grandi passioni, e lo sorresse con la scrupolosa fedeltà del costume, con la sapiente disposizione degli attori, con una cura sì viva e diligente d'ogni minimo accessorio che ad essi o al complesso della produzione s'appartenesse, che ben si può dire: l'autore non aver troppo studiato ali' esito del suo lavoro, ma il capocomico aver tutto studiato per assicurarlo. Non diremo molto della parte del barone *di Canolles*, rappresentata dall'*Adler:* un attore, un capo si intelligente della sostanza e degli accidenti dell'arte, non poteva non dare in questo personaggio quanto e più che non diede l'autore. Ma questa volta gran parte di lode va pure attribuita *ai coniugi Leblanc*, alla donna nella parte non facile della viscontessa di *Cambes*, al marito in quella del soldato di ventura *Cauvignac*: entrambi si mostrarono degli attori accurati e passionati, che del resto si mostran sempre; perocchè anch' essi, come il capocomico, come gli altri loro compagni, amano ed apprezzano l'arte, e sanno sacrificarle senza sdegno quelle facili seduzioni dell' amor proprio, che in altre compagnie soglion fare delle produzioni teatrali sì brutto governo. Abbiamo veduto, e questo vogliam dirlo a chi debbe intenderci, un'altra sera alcuni de' primari attori della Compagnia francese venir a fare con nobile disinvoltura le parti di comparse mute in un dramma mediocrissimo. E questo è per noi più che una parte ben studiata: noi veggiamo che la riverenza per l'arte in quegli attori è passata in dovere e sentimento, e che se l' odierno teatro francese nulla o poco dà per secondare ed accrescere siffatte disposizioni degli artisti, essi però fan di tutto per attestare al mondo che sentono l'eccellenza dell' arte, quantunque abusata dagli scrittori, quantunque torta spesso a mal fine, quantunque lungi assai da quella meta sublime, cui levaronla ne' tempi antichi i *Racine* e i *Molière*, e dove non tornerà forse per lungo volger d'anni.

GIORGIO BRIANO.

www.internetculturale.it

— Il sig. Thiers lesse ieri alla commissione la prima parte della sua relazione sulla legge d'assistenza: leggerà la seconda oggi, e tutto il lavoro sarà deposto entro la giornata.

(Presse)

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI.

La borsa fu oggi completamente nulla e non v'ebbe variazione di qualche significanza.

Il 5 0/0 dopo essere salito, al più, a 94,30 e disceso, al più, a 94,15, fu chiuso a 94,20 in ribasso di 10 cent. da ieri.

Il 3 0/0 a 57,35, diminuì egualmente di 10 cent. In mancanza di avvenimenti politici di tal natura da recare influenza sui fondi, nessuno si avventura a nuove operazioni e si sta attendendo tranquillamente la liquidazione del fine del mese che probabilmente sarà fatta al prezzo ora corrente.

Nulla di notevole intorno agli altri valori.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) non variò da 87.75, al paro degli altri fondi piemontesi.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 25 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	90 25
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° 7.bre 1849	L.	90 60 L. 90 75
marzo 1849) Id.	1° 8.bre 1849	L.	89 90
giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	89 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849) Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 26 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Giardini recita: *Carlotta Faa da Casale.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La figlia del Corso — Il matrimonio per punizione.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les femmes d'Emprunt.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

GERRINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *La morte di Carlo XII.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il Diavolo a quattro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto.*

E. LEONE gerente.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

HISTOIRE DU CONSULAT ET DE L'EMPIRE

PAR **THIERS**

La 9.me livraison, ornée d'un portrait de l'édition de Bruxelles, grand in-8, est en vente au prix de 2 fr. 50

CARTE GEOGRAFICHE

PER LO STUDIO DELLA

GEOGRAFIA ANTICA

DA CESARE MAGGI — 1850

CARTA del Mondo conosciuto dagli antichi.
——— dell'Egitto antico, e della Palestina.
——— della Grecia antica, della Macedonia e della Tracia.
——— dell'Italia antica.

Le suddette Carte si vendono anche isolatamente al prezzo di cent. 75 caduna.

Torino, presso l'Editore G. B. MAGGI, *via di Po, n.* 56.

DAZIO COMUNALE DI SAVONA

Non essendosi nell'incanto del giorno 22 corrente presentato il prescritto numero di tre oblatori per il deliberamento dell'appalto del dazio di consumo della città di Savona, di cui nell'avviso d'asta del giorno 9, e analoga relazione su questa Gazzetta (num. 18), si farà una nuova licitazione alle ore 11 antimeridiane del giorno di venerdì, primo dell'ora prossimo febbraio, il tutto secondo l'avviso d'asta predetto. In questo incanto si delibererà qualunque sia il numero delle offerte.

Si avverte similmente « Avere il Consiglio Comunale, con sua deliberazione del 13 ora scorso novembre, determinato che se anche il secondo incanto, « aperto a norma della legge, andasse deserto sullo « stabilito prezzo di L. 12,500 mensili anticipate, « debba il dazio esercitarsi per un anno ad economia « per conto della città, salvo a provvedere per il tempo « posteriore. »

Il termine per l'aumento del decimo spirerà col mezzodì del giorno di sabbato, 9 dello stesso or prossimo mese di febbraio, battuto e ribattuto all'orologio della torre del *Brandale.*

Le spese tutte a carico del deliberatario, giusta il predetto primo avviso d'asta.

Savona, il 22 gennaio 1850.

Pel Sindaco impedito
L. BELLORO *vice-sindaco.*

FRANCESCO BLANCHI

Ha testè aperto un nuovo magazzino di pianoforti, delle migliori fabbriche di Parigi e di Vienna, con bell'assortimento e facilità nei prezzi.

Via degli Ambasciatori, n. 2.

Imminente pubblicazione

DELLA SESTA EDIZIONE

METROLOGIA COMPARATA

DI ANTONIO MILANESIO

Autore della Geometria per gli artieri ed operai

Le iterate premurose instanze che si fanno da ogni parte dai Maestri comunali, e dagl'Istituti di pubblica e privata educazione per la ristampa della *Metrologia comparata*, di cui si sono esaurite cinque copiose edizioni, per essere stata questa produzione riconosciuta, di consenso universale, la più acconcia, onde apprendere, con facilità e prestezza, il sistema metrico decimale, hanno finalmente indotto l'autore a farne seguire la *sesta edizione* riveduta e corretta, dopo di avere già pubblicato l'Aritmetica decimale, che forma appendice a questo libretto.

Questa sesta edizione vedrà la luce nei primi giorni del prossimo febbraio, e si troverà presso il libraio Grosso in via del Gallo, e dagli altri librai al solito stabilito prezzo di . . . . . L. 1 20.

Si troverà pure la nuova Aritmetica, che ne forma appendice, ed è condotta a lezioni dialogate, che servono eziandio per iniziare i fanciulli d'ambo i sessi dalli 3 o 4 anni, nelle pratiche dei nuovi pesi e misure metriche, appunto in un età in cui sono ignari ancora delle antiche misure. Il suo prezzo è di centesimi 90.

Presso il detto libraio Grosso, via del Gallo, esistono pure le principali opere artistiche, letterarie e scientifiche edite dallo stesso autore INT.^le MILANESIO, cioè:

1816. Ritratto del RE VITTORIO EMANUELE I a cavallo (esaurito).
1819. Trattato di STENOGRAFIA ITALIANA per uso della R. Accademia Mil. e delle Scuole del Regno, id.
1826. CENNI STORICI di Torino dal 1418 al 1826 (id.)
—— SPECCHIO TOPOGRAFICO—CRONOLOGICO—STORICO della Città e Cittadella di Torino, da Amedeo VIII al Re Carlo Felice (id.)
1827. RITRATTO EQUESTRE del Principe di Carign., CARLO ALBERTO, che fu Re di Sardegna, L. 5.
1840. GRAN QUADRO SINOTTICO del Congresso Scientifico di Pisa nel 1849, col ritratto a cavallo di S. A. R. il Granduca Leopoldo II . . L. 10.
1842. GRAN QUADRO del Sinodo Diocesano di Vercelli nel 1842, che ne fa il *pendant* . . L. 8.
1846. DISEGNO ALLEGORICO dell' 8° Congresso degli Scienziati in Genova nel 1846 . . L. 3.
—— PIANTA DELLA CITTA' DI TORINO, in scala minutissima (esaurita).
1847. DUE MEDAGLIONI, uno dei tre ritratti dei Principi Riformatori, e l'altro dei tre Sommi Scrittori italiani (id.)
—— CARTA TOPOGRAFICA dei Regii Stati, in scala minutissima, col tracciamento delle strade ferr. (id.)
—— Due disegni allegorici del RICORDO NAZIONALE dei tre Sovrani riformatori . . . . . L. 5.
1848. REGOLAMENTO per il servizio officiale stenografico del Parlamento italiano . . cent. 40.
1849. SEDICI LEZIONI A DIALOGO per apprendere il Sistema metrico decimale . . . . . L. 1.

Opere in corso dello stesso autore.

1850. I PRIMI RUDIMENTI DELLA SCIENZA, insegnati al popolo, ossia *Nuova Geometria*, coordinata col Sistema metrico, per uso degli operai.
—— CARTA COROGRAFICA-STATISTICA-ISTORICA delle Provincie Ecclesiastiche, coi Vescovati suffraganei di Terraferma e della Sardegna.
—— MANUALE ad uso dei possidenti di terreni, degli agronomi coloni, agenti di campagna, fattori, ecc., per ricavare da sè in misura metrica l'area superficiale dei terreni, la misura della legna, dei fieni, delle granaglie, e dei liquidi.
—— GEOGRAFIA DESCRITTIVA a dialogo per uso degli artieri ed operai e delle Scuole elementari.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

L'Ufficio della Segreteria sta aperto tutti i giorni non festivi *dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4,*

1.° Per riscuotere le quote dei socii;

2.° Per distribuire ai medesimi la relazione delle deliberazioni state prese nell'adunanza generale del 13 corrente gennaio;

3.° Per consegnare ai Soci, i quali non furono favoriti dalla sorte nella pubblica estrazione del 14 agosto 1849, la stampa litografica disegnata a penna dal Gran Didier, e che serve di riscontro a quella stata distribuita nel 1849.

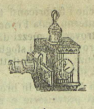
Per la Direzione
A. L. ROCCA *Segretario.*

PER PARTE

DEL MUNICIPIO DI CASALE

Si rende noto al Pubblico, che nel giorno 29 del corrente mese, ed alle ore 10 antimeridiane di Francia, si procederà avanti questo Consiglio delegato agli incanti per l'appalto per anni quattro continui, a partire dal primo dell'andante mese, del dazio di consumo di essa città, secondo la nuova tariffa ed il regolamento, stati approvati con R. Decreto del 24 di dicembre ora scorso, e mandati a pubblicare con Manifesto Camerale del 2 pure corrente mese, sul primo prezzo di annue L. 110,000, e sotto l'osservanza degli appositi capitoli d'onere, ostensibili a chiunque nell'ufficio della Municipale Segreteria.

Casale, il 17 gennaio 1850.



FRIES Ottico

DI MORAVIA

Ha ricevuto pel presente carnevale un grande assortimento di Cannocchiali da teatro di *flindglass*, ovvero cristalli di Moravia, di genere tutto nuovo, a modicissimi prezzi, i quali si adattano alla vista per mezzo del rinomato ottimetro, ossia misuratore d'occhio.

Il suo negozio è situato sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al confettiere BASS.

SCILOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE

Si avvisa l'onorevole pubblico dell'arrivo dall'Ungheria di uno de' nostri socii, che portò seco un scelto assortimento delle migliori tele di fabbriche ungheresi, che dovettero liquidare dopo i luttuosi eventi della loro patria. — La maggior parte de' suddetti fabbricanti emigrati ci vendette il residuo delle relative merci a prezzi talmente miti, che noi possiamo rivenderle *a prezzo di fabbrica.*

Anche le persone che attualmente non avessero un reale bisogno di simili mercanzie, saranno contente col tempo d'aver profittato della presente occasione.

Prezzi delle merci da vendersi:

Fazzoletti da naso in tela batista p. dozz. L. 20, 25 a 30.
Un mantile damascato con 6 salviette da » 15 a 30.
Id. id. 12 id. » » 22 a 30.
Id. id. fino di Persia, di grande ampiezza, con 12, 18 e 24 salviette da L. 30 a 100.
Tela d'Ungheria per lenzuoli, prima qualità, ogni pezza di 60 rasi da L. 40 a 50.
Id. id. per camicie da donna da L. 50 a 60.
Id. di Olanda fina per camicie da uomo di 60 rasi da L. 60 a 80.
Asciugamani di lusso per toeletta, ogni dozz L. 15 a 25.
Tappeti da tavola, salviette da frutta ecc.

Il magazzino è in Dora Grossa, n. 20. F. L.

AVVISO

MATTEO NOVARESE, già albergatore sotto l'insegna del Ponte di Po, (piazza Vittorio Emanuele), ha trasferto il suo commercio di Cavalli e Vetture a nolo nella via Vanchiglia, casa del sig. barone Bianco, n. 5.

Gli oggetti appartenenti al detto Albergo verranno messi all'incanto volontario lunedì, 28 del corrente gennaio.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città l'8 del prossimo febbraio avrà luogo il secondo incanto, e definitivo deliberamento di varii stabili proprii del sig. barone Placido Chionio-Nuvoli di Thénézol, residente in Torino, la di cui subasta è promossa dal sig. Giacomo Brunetti, domiciliato a Genova.

Tali stabili verranno esposti all'incanto in quattro lotti:

Il primo di essi si compone del podere al Gerbo, situato sulle fini di Torino, detto di Rocca Franca, consistente in un corpo di casa rurale, con prati e campi, del totale quantitativo di giornate 68, 74, 14, 11, pari ad ettari 26, 13, 19;

Il secondo lotto è composto della villa denominata Chionio-Reynaldi di S. Secondo, posta sui colli di Torino, regione Patonera, con alteni e boschi, della totale consistenza, tra beni e caseggiati, di giorn. 24, 29, 7, pari ad ettari 8, 09, 44,

Il lotto terzo consiste in una piccola casa civile, e tre pezze beni poste sui colli di Torino, borgata detta di Rovey, di giornate 0, tav. 84, piedi 9, uguali ad ettari 0, 31, 96;

Il lotto quarto, suddiviso in dodici numeri, è composto del podere posto nei dintorni di Torino, distretto di S. Salvario, in prossimità della strada reale di Nizza, detto il Ballardo;

Il tutto come meglio appare dal relativo bando venale del 21 scorso novembre, e sui prezzi rispettivamente, ed alle condizioni di cui in esso, colle altre seguenti avvertenze, cioè:

1.° Che saranno inserte al detto definitivo deliberamento le relazioni, e planimetria Lombardi del 30 agosto, 20 e 28 ottobre 1848, 10 ottobre e 24 novembre 1849, per farne parte integrante;

2.° Che il lotto 1°, cioè le due pezze campo nn. 198 e 199 della mappa e planimetria, sono soggette al canone di emine sei, coppi tre segala, col peso del relativo laudemio, verso la Metropolitana di Torino. Nell'ufficio del causidico sottoscritto trovansi depositate le relazioni del signor architetto Lombardi, concernenti i suddetti stabili colla analoga planimetria, di cui perciò gli aspiranti all'acquisto potranno avere visione per ogni opportuno schiarimento.

Torino, il 23 gennaio 1850.

P. Colombo sost. Randone.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 28 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercatti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

LUNEDI 28 GENNAIO

PARTE UFFICIALE

Movimenti fatti da S. M. nel personale giudiziario, in udienza del 22 gennaio 1850. S. M. ha nominato:

Sobrero avv. Lorenzo, sostituto avvocato generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a sostituto avvocato generale presso a quello di cassazione;

Astori avv. Francesco, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, a giudice di prima cognizione di quarta classe nello stesso tribunale;

Santini avv. Gaudenzio, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Novara, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe presso lo stesso tribunale;

Sacchi avv. Pietro, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Vigevano, a sostituto avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;

Chiodi avv. Lorenzo, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Domodossola, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso quello di Alessandria;

Scozia di Calliano marchese Alessandro, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Casale, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Domodossola;

Alvigini avv. Massimiliano, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Tortona, a giudice aggiunto in quello di Casale.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 27 *gennaio* 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nella sua tornata del 26, ha approvato il progetto di legge che convalida la riscossione delle imposte fatta dall'ultimo di novembre in poi. Il relatore Quarelli aveva proposto a nome della commissione un leggero emendamento, che dopo prova e controprova non venne accettato. La discussione sull'altra legge per dare facoltà al ministero di riscuotere le imposte sino alla approvazione definitiva de' bilanci, attesa una modificazione introdotta dalla commissione all'articolo sesto, venne rimandata a lunedì.

Il guardasigilli diede poscia lettura di un progetto di legge, già adottato dalla Camera dei Deputati, per una modificazione all'articolo 28 del Codice Civile. Il progetto, sulla proposta del guardasigilli, fu dichiarato d'urgenza.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le deliberazioni della Camera dei Deputati nella tornata di ieri incominciarono col proseguire la discussione intorno all'emendamento del dottor Lanza, che proponeva aggiungere le condizioni della *concorrenza* e della *pubblicità* all'alienazione della rendita che il ministro delle finanze chiedeva essere autorizzato a fare. L'emendamento Lanza, contraddetto dai deputati Mojà, Cavour, Revel, Tecchio, e difeso dal suo autore, fu rigettato.

Il deputato Carlo Cadorna invitò allora la Camera a prender atto, con un ordine del giorno motivato, delle dichiarazioni reiterate volte fatte dal ministro delle finanze di fare quanto era in poter suo, e per quanto le circostanze saranno per consentirlo, perchè i capitalisti dello Stato concorressero al prestito.

Il ministro Nigra fece osservare che quest'ordine del giorno era un vincolo morale, al quale egli non poteva acconsentire. I deputati Ricotti e Josti opinarono per la votazione della proposta Cadorna, la quale, essendo stata modificata dal suo autore e del nuovo non accettata dal ministro delle finanze, fu ritirata.

Il prof. Pescatore propose di ridurre la cifra di 4 milioni chiesta dal ministero a 2 milioni e 500 mila lire. Questa riduzione, combattuta dal segretario Arnulfi e dal ministro delle finanze, non fu accettata dalla Camera.

Allo squittinio segreto la proposta di legge venne adottata con 113 voti favorevoli contro 31 oppositi, il numero dei votanti essendo 144.

Nel corso della medesima tornata l'avv. Paolo Farina lesse la relazione della commissione incaricata dell'esame della legge proposta dal ministro della pubblica istruzione per la fondazione di una scuola commerciale nel collegio nazionale di Genova; il colonnello Damiano Sauli lesse la relazione della commissione incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro della guerra per riparazioni da fare negli stabilimenti della regia marina: il ministro dell'interno presentò una legge per la riforma della tariffa delle lettere, ed il ministro dell'agricoltura e commercio da ultimo presentò il progetto di legge intorno ai verificatori, che fu già argomento delle deliberazioni della Camera nella legislatura passata.

I diffetti d'organizzazione della guardia nazionale di Moncalieri e di Nizza hanno determinato il governo a decretarne lo scioglimento per poi immediatamente riordinarla.

ELEZIONI POLITICHE

da seguire il giorno 2 del prossimo venturo febbraio.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Vista la legge in data 17 marzo 1848;

Visto il decreto R. del 19 spirante mese, col quale si mandano star ferme le disposizioni della succitata legge riguardanti la circoscrizione dei collegi di questa città;

Veduto l'altro R. decreto emanato sotto quest'ultima data, con cui sono convocati, *fra* gli altri, pel giorno 2 del prossimo venturo febbraio, i collegi IV, V e VI di questa città per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati al Parlamento nazionale per mezzo degli Elettori compresi nelle liste formate per le prime elezioni in conformità della suddetta legge 17 marzo 1848,

Notifica:

Alle adunanze degli Elettori convocati pel giorno 2 prossimo venturo febbraio dal succitato secondo Real Decreto sono destinati i seguenti locali, cioè:

IV. Collegio.

Sezione I. Elettori iscritti nelle liste come sovra formate per le prime elezioni, aventi li certificati:

Dal num. 1 al num. 300, salone al primo piano nel palazzo civico.

Sezione II. Id. dal num. 301 al num. 574, salone al primo piano nel palazzo di S. A. R. il Duca di Genova, sulla piazza S. Giovanni con accesso dalla scala a destra entrando.

V. Collegio.

Sezione I. Id. dal num. 1 al num. 280, sala al pian terreno nel Collegio delle Provincie, a cui s'accede dalla porta num. 11, via dell'Ospedale di S. Giovanni.

Sezione II. Id. dal num. 281 al num. 537, sala delle scuole elementari nella casa della R. Opera della Mendicità istruita, detta di S. Pelagia, via dell'Ospedale di S. Giovanni, num. 2 *bis*, piano terreno.

VI. Collegio

Sezione unica. Tutti gli Elettori insieme num. 300, Oratorio nel Collegio Nazionale del Carmine, via del Carmine, num. 5, piano 3.

I locali sovra designati saranno aperti agli elettori come avanti iscritti, alle ore 8 del mattino di detto giorno 2 p. v. febbraio, acciò il presidente o consigliere del Magistato d'appello, che avrà la presidenza provvisoria di ciascun collegio o sezione, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Gli elettori avranno l'ingresso nel luogo dell'adunanza del collegio o sezione a cui appartengono, mercè la presentazione del certificato d'iscrizione stato loro distribuito in occasione delle elezioni seguite in luglio del testè spirato anno 1849.

Quelli fra di essi che più nol ritenessero, potranno, per riaverne un altro, dirigersi alla segreteria della città e nell'ufficio al primo piano, a cui si ha l'accesso dalla scaletta a mano sinistra entrando nel palazzo dal lato della piazza, nei tre giorni che precedono la riunione dei collegi, dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno convocati nel medesimo locale pel giorno di domenica 3 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'articolo 93 della sudatata legge elettorale 17 marzo 1848.

Torino, dal Palazzo della Città, il 26 gennaio 1850.

PINCHIA.

LOMBARDO-VENETO

VENEZIA. Per nascondimento d'armi e munizione, Cristoforo Pattovich, di condizione civile, era condannato alla fucilazione in forza del giudizio statario, tenutosi il 16 gennaio 1850, conformemente al proclama 27 agosto 1849; ma, in via di grazia la pronunciata sentenza capitale fu ridotta a 10 anni d'arresto di fortezza con ferri leggieri.

Francesco Gianola poi, di condizione civile, per consapevolezza del nascondimento dell'armi, fu dallo stesso giudizio statario condannato a due anni di fortezza con ferri egualmente leggieri.

TOSCANA

FIRENZE, 23 *gennaio*. Gli elettori municipali di varie comunità corrispondono all'aspettativa che si aveva del loro zelo per le nuove istituzioni.

Riproduciamo dallo *Statuto* la seguente circolare del vicario generale della diocesi di Pisa ai parroci, siccome tale, che onora altamente il clero:

« S. E. il ministro dell'interno, e l'ill.mo sig. gonfaloniere di questa città avendo invitato monsignor arcivescovo ad eccitare lo zelo dei parroci onde istruiscano i loro popolani dell'interesse che aver debbono in concorrere all'elezioni comunali, S. S. ill.ma e r.ma nell'assentarsi da questa diocesi per gravi insorgenze della sua dignità m'ha affidato l'incarico di comunicare a V. S. molto Rev. le relative seguenti osservazioni e istruzioni.

L'amministrazione degl'interessi municipali benchè si riferisca principalmente ad oggetti di temporale utilità nei quali, secondo le regole dell'Apostolo, non s'implica chi non è ascritto alla milizia di Dio, pur ne comprende ancora non pochi che colla religione e la chiesa hanno strettissima relazione: e tutti insieme influiscono sommamente nell'ordine pubblico, e nella pubblica prosperità, beni sommi, importantissimi, che tanto alla società civile appartengono che alla società religiosa. È in conseguenza d'importanza grandissima anche alla religione e alla chiesa che ad amministrazioni di tal natura vengan prescelti individui religiosi e capaci; due qualità indispensabili per garantire gl'interessi religiosi e civili che vanno ad esser posti nelle loro mani.

La sua avvizza non ha bisogno di più lunghe parole per rilevare siccome io tenga per suo stretto dovere non solamente il concorrere alle elezioni municipali, se n'ha il diritto; ma ancor d'usare di tutta quella influenza che in Lei deriva dall'uffizio di parroco per eccitar lo zelo dei suoi parrochiani che dalla legge vi sono chiamati ad imitare il suo esempio, e con un voto savio e imparziale eleggere uomini abili ed integerrimi ad amministrare e dirigere i molti e gravi interessi dei rispettivi comuni.

Io non intendo però con questa che ella si debba far capo o centro di partiti o d'intrighi ad ottener preferenze nelle elezioni. Si limiti al suo consiglio ponderato e imparziale, e affatto scevro da individuali riguardi sopra le scelte da farsi quando ne sia richiesto; tenendo e dando per regola che le persone veramente religiose e capaci declinano, non ambiscono le ingerenze e gli onori; e gl'intriganti accattatori di voti sono degli ambiziosi o degli avidi, e perciò sempre immeritevoli o perniciosi. »

Pisa, dalla Cur.a Arcivescovile il 20 gennaio 1850.

— Il numero dei votanti concorsi all'elezioni municipali, per la comunità di Firenze, è stato il seguente:

	N. dei V.	dati Ter. v.	dalla leg.
Sezione della metrop.	307		235
S. Lorenzo	198		235
S. Felicita	190		166
S. Frediano	241		191
S. Ambrogio	224		211
S. Maria Novella	196		173
Totale	1327		1211

— Ci rechiamo a onore poter riportare le parole scritte sulla pergamena che fu posta col corpo di LORENZO BARTOLINI dentro la cassa di piombo:

«Reliquie terrene di Lorenzo Bartolini statuario, senatore fiorentino, maestro di scultura nell'accademia fiorentina di belle arti; cavaliere del sacro ordine di San Gregorio Magno, della legion d'onore di Francia e di San Giuseppe di Toscana; socio accademico del r. istituto di Francia, dell'r. accademia di Vienna, delle accademie di belle arti romana, felsinea, ligustica, torinese, della Nuova York ecc. ecc.; nato a Savigniano di Vernio l'XI giorno di gennaio dell'anno MDCCLXXVII da Liborio Bartolini e da Maria Magli; da povera origine cresciuto alle arti belle, per prepotenza di sublime volontà: per sublimità di genio ad europea celebrità pervenuto: emulo del veruso Fidia famigerato: indefesso alla fatica, fecondo d'inventiva creazione, raro peregrino nei concetti, pronto esquisito incontentabile nella esecuzione, generoso impareggiabile artista, cittadino del pubblico bene amatore. Padre amoroso, della buona educazione de' figli zelantissimo, parente, amico ad ogni prova costante: morto il dì XX di gennaio MDCCCL, varcata appena di mezz'ora il giorno la meta del suo corso.»

Le sue opere stupende conserveranno perpetua la sua fama crescente coi secoli. Per pubblico decreto in questa cappella sacra a Santo Lucca e alle reliquie de'sublimi artisti tumulato: dalla pietà della virtuosa consorte Virginia Baoni, delle tre figlie Paolina, Giulia, Maria, dei parenti, amici, ammiratori e del pubblico alla divina misericordia raccomandato.»

(Monit. Tosc.)

PISA, 21. Sono stati fatti alcuni arresti di persone del popolo e si dice a motivo del processo per le rottura delle urne elettorali. *(Corrisp. della Rif.)*

LUCCA, 22. Questa mattina circa le ore 5 e mezzo si è udita in Lucca una leggiera e breve scossa di terremoto ondulatorio. *(Riforma)*

STATO ROMANO

ROMA, 21. Nella notte precedente al 19 il corriere proveniente da Terracina fu assalito nella distanza di un miglio e 1/2 da Velletri da quattro masnadieri, che gli tolsero la borsa con danari proprii e diversi pachi spediti da Napoli e da Portici, diretti a questa capitale.

La polizia diramò ordini pressantissimi per ritrovare se è possibile gli oggetti derubati, ed arrestare gli assassini. *(Gazz. di Roma)*

www.internetculturale.it

— Lo squadrone del reggimento de'dragoni pontificii accantonato a Frascati trasferiva la sua residenza in Nepi.

— La commissione militare di revisione avendo ultimata la censura sopra gli impiegati del ministero delle armi, dicesi che quanto prima avrà luogo la nuova sistemazione degli officii dello stesso dicastero.

— Si dice ancora che gli impiegati che trovavansi presso il comando generale, e l'amministrazione superiore degli aboliti carabinieri, passino con i rispettivi loro gradi e qualifiche a far parte dello stesso ministero.

(L'Osserv. romano)

— Giovedì 17 corrente, a un'ora di notte, nella terra di Cotignola, poco distante da Faenza, ebbe luogo un funesto avvenimento per l'audacia quasi incredibile di un centinaio di assassini. Costoro, alcuni dei quali dicesi fossero travestiti in sembianza di militari, armati con fucili da caccia, entrarono nel caffè e negli altri pubblici luoghi, sequestrando tutte le persone che vi trovavano. Quindi facendosi seguire da quelle che avevano fama di avere qualche danaro, esigevano di essere introdotti nelle loro case, e vi facevano bottino di contante, di oggetti preziosi, e di quant'altro volevano. Come nei caffè eransi impadroniti dei cittadini, nella caserma arrestavano i carabinieri legandoli, e minacciandoli della vita. Oltre al danno che derivò dal saccheggio dato a ben dieci delle migliori famiglie, la cassa del comune fu spogliata, ed ebbero luogo tre o quattro ferimenti, e credo anche la morte di taluno dei feriti. Mentre universalmente è deplorata tanta sventura, per le conseguenze eziandio che ne possono derivare, si attribuisce l'ardimento di quei malfattori alla improvvida legge che tiene tuttavia le case dei pacifici ed onesti cittadini sprovvedute di ogni arma a difesa legittima delle persone e delle proprietà, cui a tutelare sono vane le mal ricomposte polizie e le leggi statarie. Egli è chiaro che gli assassini, responsabili verso la giustizia di ben maggiori delitti, non si guardano dall'aggiunger quello che è costituito dall'inobbedienza alla legge che vieta di tenere qualsiasi arma. Ma, al contrario, non osando l'uomo onesto di trasgredire tal legge, consegue che per essa è ai ladri data grande securtà ad effettuare arditissimi criminosi disegni, fra i quali appunto annovererò quello che in Cotignola testè ebbe luogo. — Ma quando adunque cesserà questo deplorabile stato di cose? Quando alle persone oneste saranno conceduti i mezzi di legittima difesa, specialmente nelle campestri abitazioni?

(Statuto)

ESTERO

RUSSIA

Leggesi nella *Gazzetta di Voss* del 19 gennaio che il numero totale delle truppe da chiamarsi sotto le armi, dallo scorso autunno alla prossima primavera, è di 250,000 uomini. Un gran numero di arruolati si rimandano a casa loro dopo una pratica istruzione di sei settimane, coll'ammonizione però che si tengano pronti ad essere richiamati. Del resto, si prepara ogni cosa per mobilizzare alla primavera tutti i corpi di truppe, e appoggiarli con una forte riserva. Regna la massima operosità in tutti gli uffizi del ministero della guerra.

— La *Gazzetta di Colonia* crede sapere che siano compiutamente svanite le speranze di accomodamento che si erano concepite per la conferenza che ebbe luogo fra il signor Camphausen e il ministero.

Soggiunge che il sig. Badelschwing instò molto vivamente, ma indarno, perchè il re, s'inducesse a prestar giuramento. Secondo la citata *Gazzetta*, il re persisteva nel respingere le proposte del sig. Camphausen, e dichiarava nello stesso tempo che non avrebbe prestato giuramento ad una costituzione incompiuta pel difetto di una camera di pari. Intanto si dice che la costituzione si doveva nuovamente promulgare, come legge fondamentale dello Stato, salva una nuova revisione degli articoli in quistione.

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 20 gennaio, che è di nuovo affatto inverosimile qualunque accomodamento fra il re e le camere.

— Alla festa dell'*incoronamento e degli ordini* assai si parlava della crisi attuale.

— Scrivono all'*Independance Belge* che l'idea di transazione è abbandonata. Il sig. Radowitz era aspettato nella sera del 20 a Berlino: molte speranze si collocano in lui.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 18 *gennaio*. Si era detto che la proposta del deputato Bünger, relativa alla condizione morale e politica del ducato di Schleswig, sarebbe discussa in comitato segreto; ma invece fu discussa pubblicamente. Il sig. Marbon, ministro, ha fatto alcune comunicazioni sui negoziati: egli annunziò aver ricevuto da Berlino la notizia che gli uomini di confidenza sarebbero chiamati a Copenaghen. Si è in seguito nominata una commissione di cinque membri incaricata di estendere una relazione sulla proposta Bünger.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 21 *gennaio*. Oggi, alle dieci del mattino, ebbe luogo l'apertura del corpo legislativo. L'assemblea ha eletto a presidente il dottore Kloss, e a vice-presidenti i signori Soechey e Binding.

Dopo che il presidente ebbe dichiarato costituita l'assemblea e fatto prestare il giuramento prescritto alla costituzione, si è nominata una commissione di cinque membri, incaricata di occuparsi del regolamento.

— *Ore 5 di sera*. Si ebbe da Berlino la seguente notizia in data dello stesso giorno:

« Il governo ha risposto alle interpellanze mossegli relativamente all'affare di Mecklemburg-Schwerin. Il governo riconosce la competenza della commissione federale centrale: ma nello stesso tempo dichiarò doversi mantenere la competenza del tribunale di arbitri, e del consiglio amministrativo dello stato federativo. »

SCHWERIN, 19 *gennaio*. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che l'intimazione inibitoria fatta dalla commissione federale di Francoforte al governo di Mecklemburg-Schwerin riguardo alla nuova costituzione, quest'ultimo se ne appellò al consiglio d'amministrazione, e al tribunale degli arbitri dello stato federativo, declinando la competenza della commissione federale.

DARMSTADT, 21 *gennaio*. Le camere sono state oggi disciolte; il decreto soggiunge, che quanto prima verranno ordinate nuove elezioni.

— Il foglio austriaco *Die Reichszeintung* reca le seguenti considerazioni sulla condizione attuale della Germania:

« Nel Badese, nel Würtemberg, nelle due Assie, nel Nassau, nelle provincie renane, nella Turingia e nella Sassonia i *rossi* sono decisamente in maggioranza, e pronti a suscitare ad occasione opportuna non già una sommossa parziale, sibbene una generale rivoluzione.

« È certo, per altro, che senza un avvenimento importante all'esterno non potranno imprendere alcuna cosa, locchè però dà soltanto a conoscere, essersi eglino resi per tal modo più pericolosi, o perchè fatti più prudenti di prima, o perchè appresero l'arte delle combinazioni politiche.

« Quand'anche tale partito, sconfitto per ogni dove, ed a metà distrutto, come sembrar potrebbe ad un'osservatore superficiale, non ingeneri certi timori gravi, ben diversamente s'affaccia lo stato delle cose a chi meglio vi vede per entro; un tale soltanto vi scorge, quanto profonda e terribile sia la piaga che rode la vita politica della Germania. Quelle incessanti mene, quella fina orditura nello sviar l'esercito dal suo dovere, quei club, che giornalmente si moltiplicano, dovranno alla fine mettere in fiamme ed a soqquadro tutta la Germania alla prima e forse lieve occasione, che dall'esterno forse vi darà l'impulso.

« Insurrezioni isolate, si come accaddero l'anno passato a Francoforte, a Dresda, a Baden ecc. non si rinnoveranno perchè il partito democratico è subordinato ai rispettivi capi. Succeda però un commovimento e vedremo allora tutta la democrazia in armi. Troppa unità di principii regna nel partito in fatto alla politica che avrà da seguire, per lo che non avranno più luogo i così detti colpi di mano.

« E quand'anche la causa della democrazia non riuscisse vittoriosa a Parigi, il partito in Germania si lusinga ciò non pertanto di riportarvi la palma. Fa calcolo e dell'eccellente organizzazione in cui si trova in Prussia, e dell'imminente sollevazione degli slavi in Austria. Checchè ne sia, tutto il partito è intimamente convinto, che la prossima rivoluzione tedesca dovrà avere per teatro la Prussia ove si voglia sperare durevole trionfo della causa democratica. »

L'*Osservatore Triestino* dopo di avere riprodotto quest'articolo soggiunge:

« Di questo tenore sono i ragguagli che la *Reichszeintung* ci reca da Magonza; e giudicando da una serie di circostanze minute, avremo ragione di ritenerli prossimi alla verità e spandenti chiara luce sulle condizioni politiche della Germania, minata per ogni verso. »

WURTEMBERG

STOCCARDA, 21 *gennaio*. Il foglio officiale pubblica un decreto col quale si ordina di procedere, il 19 del prossimo febbraio, alle elezioni per la camera stata incaricata di rivedere la costituzione. Le elezioni avranno luogo secondo la legge elettorale del 1° luglio.

ANNOVER

ANNOVER, 19 *gennaio*. La seconda camera, nella tornata di ieri, ha adottato con 38 voti contro 30, la mozione del signor Windhorst, relativa al tribunale federale di arbitri. I ministri hanno votato in favore di questa mozione, che disconosce la competenza del tribunale degli arbitri di Erfurt, e riserva alla Dieta dell'impero la formazione di un tribunale competente.

BELGIO

La camera dei rappresentanti, nella tornata del 19 gennaio, conformemente alla conclusione del ministro della guerra generale Chazal, e contro la proposizione del comitato centrale, ha deciso di conservare l'attuale organizzazione dell'esercito. La stessa camera ha continuato, nella seduta del 21, a discutere gli articoli del *budget* della guerra.

INGHILTERRA

LONDRA, 20 *gennaio*. Si dice che lord John Russel deve assistere col presidente e vice presidente della direzione del commercio ad un *meeting* che avrà luogo venerdì in città onde appoggiare il progetto d'esposizione del 1851. Fu già aperto un credito alla banca inglese a nome dei signori Barclay, Lubbock, Peto e del barone Rotschild, che s'incaricheranno di ricevere le soscrizioni. Sua Maestà, come già notammo, si è inscritta per una somma di 1000 lire sterline, ed il principe Alberto per 500; oltre queste, altre somme notevoli sono state versate e vi è luogo a sperare che l'esempio di S. M. verrà imitato da molti altri.

(Correspondance)

L'imperatore delle Russie ha fatto testè un prestito sulla piazza di Londra, onde sopperire alle spese della strada di ferro da Pietroburgo a Mosca. Questo prestito di 5 milioni 500,000 lire sterline, equivalenti a 137,000,000 di fr., fu in poche ore coperto da sottoscrizioni più che doppie del capitale richiesto. In questa occasione, il sig. Cobden, conformemente ad uno degli articoli votati dal Congresso della Pace, convocò un *meeting* per protestare contro questo concorso, indirettamente prestato dai capitalisti inglesi ad una potenza militare ed offensiva. La intenzione del sig. Cobden può essere eccellente, ma la ci sembra presso a poco così attuabile, quanto la maggior parte delle idee del Congresso della Pace. Il capitale, generalmente, sa bene quello che fa: esso sa bene che nè le guerre nè le rivoluzioni non gli son profitteveli; però, se ora si rivolge verso la Russia, dee trarsene ch'esso vegga più assai probabile il mantenimento della pace, che non la esplosione d'una guerra generale. Sotto questo riguardo, l'argomentazione del sig. Cobden manca di base; imperocchè i pegni più sicuri della continuazione della pace stiano appunto nella unione, e, per dir così, nella mescolanza degl'interessi dei popoli; in ciò che potrebbe anche chiamarsi la scambievolezza di dipendenza. Il sig. Cobden medesimo non va debitore della sua fama e della sua fortuna che alla propagazione, fatta da lui, di questi stessi principii: ed una delle più grandi conseguenze che avrà sull'avvenire dei popoli lo sviluppamento del libero commercio, sarà, che i popoli avendo tutti bisogno gli uni degli altri, finiranno per nutrirsi e vestirsi a vicenda, anzichè a vicenda divorarsi e spogliarsi tra loro. Ora, qual differenza vuole o può il sig. Cobden stabilire fra il libero cambio del capitale e il libero cambio di tutti i prodotti che lo rappresentano? Una tale dimanda fu già fatta al sig. Cobden, ma non sappiamo se egli vi abbia ancora risposto. Se (come gli si diceva) si proibisse o si gravasse d'imposte esorbitanti la introduzione in Inghilterra di tutti i prodotti russi; se, per esempio, si escludesse dai mercati inglesi tutto il grano d'Odessa, non sarebbe forse un miglior modo di negare il danaro alla Russia? Ma cosa diventerebbe allora il libero commercio? Il sig. Cobden riguarda come immorale ogni collocamento di capitale in Russia, perciocchè (egli dice) si sovviene in cotal guisa alla guerra, alla devastazione, ecc. Ma (come gli si diceva eziandio) in qual modo il sig. Cobden (che è senza dubbio un nemico della tratta dei negri) potè predicare la libera ammissione degli zuccheri del Brasile, e così, incoraggiando i prodotti del lavoro degli schiavi, contribuire alla continuazione d'un traffico abominevole? Non v'ha pure uno degli argomenti del sig. Cobden che lo non si possa rivolgere contro lui; e noi lo veggiamo nel suo *meeting* occupato a spaventare gli autori del prestito, predicendo loro la guerra, la rivoluzione ed il fallimento europei, mentre lo udiamo ad un tempo intuonare un vero idillio sulle virtù pacifiche del popolo russo: « Non vi è (dice egli) nessun paese al mondo che sia, più della Russia, segno a fallaci giudizii. La Russia vien sempre rappresentata quasi un'accozzaglia di orde barbariche, pronte a gettarsi, come una valanga, sopra l'Europa. Ma gli è proprio un errore grossolano credere che la popolazione russa desideri per nulla uscire del suo territorio natale. L'esercito è quivi tanto impopolare, che allorchè un contadino è preso dalla coscrizione, egli è menato processionalmente dal suo curato e dagli altri abitatori del suo villaggio come ad un sotterramento.... La popolazione russa è d'indole mansuetissima, e rispetta più che verun altro la vita degli uomini. »

Se tutto ciò è vero (confessiamo tuttavia che in ciò siamo di una fede meno ardente di quella del sig. Cobden) se tutto ciò è vero, noi vi scorgiamo nulla che possa atterrire il capitale. E' sarà sempre molto difficile condurre alla guerra un popolo che non vuole andarvi, e come la Russia, presso a poco, è il solo paese, al quale in questo momento possa supporsi il desiderio di farla, gli argomenti del sig. Cobden e la estrema facilità, con cui si è concluso il prestito russo, sono altrettante prove della fiducia che generalmente si ha sulla conservazione della pace.

(Débats)

SPAGNA

MADRID, 22 *gennaio*. La seduta della camera dei deputati non ha oggi offerto un grande interesse. Continua la discussione intorno al progetto di legge proposto dal ministero per autorizzazione di riscuoter le imposte.

FRANCIA

PARIGI, 22 *gennaio*. Il sig. Leon Faucher fece una seconda replica al discorso del sig. Jules Favre.

— Il rappresentante sig. Testelin che si era già fatto notare per uno degli interruttori, è salito alla tribuna col pretesto di svolgervi un emendamento, ma in realtà per farvi conoscere una proposizione detta da un suo collega in una conversazione particolare col ministro dell'interno.

La proposizione se non falsa era però completamente esagerata. L'atto profondamente inconveniente ed immorale del rappresentante montanaro aveva sorpreso l'assemblea, dolente nel vedere che il deputato sig. Herdel, maggiore, fosse messo in iscena in un modo sì strano ed ineducato.

Il regolamento aveva però saviamente preveduto il caso dichiarando, che non si possono interpellare che i ministri, e che le interpellazioni da deputato a deputato sono interdette.

— Il sig. Ferdinando Barrot con alcune parole decorose ed energiche riprovò le mene della montagna e mise il governo fuori della quistione.

Il sig. de Herdel stanco della violente insistenza de' suoi avversari ha creduto bene di fare una spiegazione che non lasciava nulla da desiderare significando il modo di semplice conversazione che egli avrebbe tenuto, ma che ha segnatamente inflitto alla denunzia di un fatto extra parlamentare la spregievole qualificazione che gli è dovuta. Crediamo che quanto è avvenuto ieri servirà di lezione alla montagna onde guarire dalla mania che la spinge sempre a sollevare incidenti di questa natura.

— S'apre un nuovo dibattimento intorno ad un emendamento del signor Dencyrouse, che domanda che i prigionieri, che non si trovavano arrestati al momento della promulgazione del decreto del 27 giugno 1848, siano, quando si possa, messi in libertà immediata, ovvero rimandati davanti alla giurisdizione legale.

Dopo aver inteso i signori Bazoche e Cremieux, l'assemblea rigetta l'emendamento e rimanda a domani il voto sull'articolo 1°.

— In conseguenza di alcune espressioni vivissime scambiatesi nell'ultima seduta questa mattina ebbe luogo un duello alla sciabola fra i sigg. rappresentanti de Coislin, e Testelin. Dopo alcuni colpi, dietro l'invito dei testimoni i due avversari si sono riposati.

Alla seconda ripresa i testimoni sospesero di bel nuovo il combattimento sembrando loro che il sig. Testelin fosse rimasto ferito di punta nel petto. Alla terza ripresa, il sig. de Coislin benchè ferito alla sommità del capo dalla sciabola del suo avversario ha insistito onde continuare, e non vi fu che l'assoluta volontà dei testimoni che mettesse fine alla lotta. La ferita senza presentare il benchè menomo pericolo era però abbastanza grave per rendere la continuazione del duello completamente impossibile.

I sigg. Leo de Laborde e de Caulaincourt hanno segnato pel sig. de Coislin. I signori F. Gaudrien e A. Baudin pel signor Testelin.

Diamo come documento storico alcuni brani del discorso del sig. Faucher, nei quali sono spiegati i caratteri della rivolta di giugno.

ASSEMBLEA LEGISLATIVA, SEDUTA DEL 22.

Il *sig. Leone Faucher*. Signori, ov'io non prendessi consiglio che dal sentimento della maggioranza, forse non sarei salito a questa tribuna per rispondere a quanto avete udito ora e a quante udiste ieri; ma in un tempo, in cui le malvagie passioni hanno, pur troppo, sì gran potere ed influenza, importa che tutto ciò che si dice qui per agitare la società, abbia qui stesso risposta *(Benissimo! benissimo!)*.

www.internetculturale.it

Se fosse altrimenti, più ..., non spaccherebbe, che noi non possiamo rispondere; e si vedrebbe, siccome fu già veduto al momento delle elezioni, un qualche demagogo aggirantesi di conciliabolo in conciliabolo, il quale, dinanzi ad un pubblico che non potrebbe verificare l'esattezza delle sue allegazioni, si farebbe a dire: A tal giorno, a tal ora, io dissi tal cosa nel cospetto dell'assemblea nazionale, e non mi fu risposto. È mestieri adunque che sia risposto; ed io sono qui per rispondere.

Il signor Antony Thouret. Bisogna rispondere al signor Thiers *(Si ride).*

Il sig. Leone Faucher. Signori, ciò che voi vedeste ieri, ciò che voi avete veduto oggi, si è il tentativo il più ardito per riabilitare l'insurrezione di giugno. Si venne qui a dirvi e a gridarvi che bisognava incolparne non so quale fatalità; vi si disse che la insurrezione di giugno era il risultamento degli opifizi nazionali, e che gli opifizi nazionali erano usciti anche essi dalla rivoluzione di febbraio.

Ah signori, se non stessimo alla parola dell'onorevole Giulio Favre, sapete voi cosa ne risulterebbe? E' ne risulterebbe la condanna della repubblica! *(Rumori a sinistra; approvazione a diritta.)*

Se fosse vero che dalla rivoluzione di febbraio siano usciti fatalmente gli opifizi nazionali, e da questi poi la insurrezione di giugno, allora, o signori, bisognerebbe pur trarne che la repubblica è il governo del disordine, e voi dovreste maledirla! *(A diritta: Benissimo! Benissimo!)*

Ebbene, in quanto a me, io dico non essere ciò vero, io che non sono repubblicano della vigilia.

Una voce. Nè dell'indomani!

Il sig. Leone Faucher. Io che non ho invocato la repubblica, ma che l'accetto, mi fo qui a difenderla contro voi. *(A diritta: Benissimo! Benissimo!)*

Io vengo a dirvi che essa non è rea degli eccessi che voi le imputate; anzi, non vi è nessun governo al mondo, del quale debba uscire infallibilmente il disordine.

Sapete voi d'onde è uscita l'insurrezione di giugno? Essa uscì dalle eccitazioni medesime di quel governo che aveva il debito di presiedere alla pace pubblica e di ristabilirla l'indomani del giorno nel quale era stata essa turbata *(Approvazioni numerose a diritta).*

La insurrezione di giugno esci da quelle circolari stesse.... *(Esclamazioni a sinistra.)*

Una voce a diritta. Essa esci dal sedicesimo bollettino!

Il sig. Giulio Favre. Io mi sono già spiegato intorno a ciò.

Il sig. Leone Faucher. Io non vi ho interrotto, sig. Giulio Favre; voi avrete la parola per rispondermi, se voi la dimandate.

Il sig. Boysset. Voi siete ben venuto a parlarci di circolari, sig. Faucher!

Il sig. Leone Faucher. Io ho subito il vostro discorso, signor Giulio Favre: abbiate adunque la pazienza di ascoltarmi.

Dico che la insurrezione di giugno fu preparata da quelle circolari e da quei bollettini della Repubblica, che furono designati nella inchiesta dell'assemblea costituente *(Rumori a sinistra).*

Dico, ch'essa fu preparata dagli agitatori del Lussemburgo. E in qual modo volete voi che gli opifizi nazionali non si fossero formati? In qual modo volete voi che tutti que'bisognanti che si trovavano a Parigi, chiedenti lavoro e mancanti di pane, non venissero poi a carico dello Stato, allorchè un membro del governo recavasi negli opifizi dicendo: « che i capi della industria erano membri inutili; che bisognava sopprimere i padroni; che il vero capo di ogni industria era lo Stato, al quale incombeva il prendere a sè tutti i lavori, e ripartirli egualmente tra gli operai? » Allorchè egli recavasi fin su i cantieri a dire ai manovali: « I padroni occupano il posto che deesi a voi; spetta ora a voi impadronirvi del loro? » E che terminava il suo discorso con questa burlesca apostrofe: *Piacesse al cielo, che io che son qua venuto in vettura, vedessi tutti voi al mio posto, e me al vostro? (Risa prolungate.)*

Ebbene, o signori, dopo cotai spiegazioni, voi comprenderete forse che vi è stata una fatalità; ma questa fatalità fu il governo di febbraio che l'ha creata: essa non uscì dalla Repubblica, essa non uscì dalle istituzioni, ma sibbene dagli uomini che presiedevano a queste.

Il sig. Antony Thouret. E le vostre circolari telegrafiche, le dimenticate voi dunque?

Una voce a diritta. Tutti i buoni cittadini ne gli onorano.

Il sig. Leone Faucher. Supponga, per un istante, che la insurrezione di giugno non abbia avuto il carattere che tutti riconoscono in essa, supponga che la sia stata esclusivamente politica; e che gl'insorti non avessero altro scopo che abbattere l'assemblea nazionale e distruggere il governo fondato da lei.

Ebbene, sarebbero essi, per ciò, men colpevoli? O forse dobbiamo ancora sentir ripetere « che la insurrezione è il più santo dei doveri? » *(Interruzione a sinistra; dopo che l'oratore proviegue così:)*

Il sig. Leone Faucher. Mi è affatto impossibile parlare in mezzo ad un tumulto siffatto! Permettete adunque che io segua il filo delle mie idee!

Io credeva che coloro medesimi che avevano, in altri tempi, dinanzi una monarchia, sostenuto, essere la insurrezione il più santo dei doveri; io credeva che oggi, dinanzi una Repubblica, che è il governo di tutti, dinanzi ai risultamenti del suffragio universale, avrebbero a riconoscere, essere un delitto protestare con le armi in mano contro questi risultamenti *(A sinistra: Sì, sì).*

Io credeva che dovrebbe riguardarsi come un attentato ogni tentativo di alzare la bandiera della sedizione contro la bandiera della Francia; mi sarei io ingannato? O se no, che han dunque fatto gl'insorti di giugno? Non hanno essi voluto abbattere il governo stabilito? E questo governo, non era esso forse un governo repubblicano?

Ebbene, io mi credo essere l'organo della maggioranza.... *(A diritta: Sì, sì! — Esclamazioni a sinistra.)*

Il sig. Denayrouse. Voi non siete l'organo del paese.

Il sig. presidente. Sig. Denayrouse, vi chiamo all'ordine.

Il sig. Leone Faucher. Io credo essere l'organo della coscienza pubblica, arrecando questa condanna alla tribuna *(Sì, sì).*

Dico che la insurrezione di giugno fu un atto di fellonia contro la società. Nel momento in cui la sedizione fu compressa, nel più vivo della battaglia, allorquando noi eravamo tutti sotto l'impero di quelle impressioni che si comunicavano da uno all'altro secondo l'eco dell'anima universale, chi avrebbe osato negarlo? Ma, ed io me ne appello al sig. Favre medesimo, la sua reclamazione mi parve troppo tardiva *(Sì, sì).*

E che? Egli ha fatto parte della commissione che ebbe l'incarico di proporre il decreto di cui noi altro non facemmo che esaminare e segnare le conseguenze, ed ecco egli ci rivela che n'è stato membro dissidente, egli che non arrecò punto il suo dissentire a questa tribuna! *(A diritta: benissimo! benissimo! — Qui ha luogo un vivo dibattimento in favore e contro il sig. Favre: cessato il quale, il sig. Faucher così continua e termina il suo discorso:)*

Il sig. Leone Faucher. Voi mi chiedete cosa ho fatto quando ho votato rendimenti di grazie al governo provvisorio: io ve lo dico: io non gli ho votati, nè credetti dover fare di più *(Rumori).*

Credetti non dover fare di più, e introdurre nei dibattimenti che principiavano un fermento d'irritazione novella *(Risa a sinistra).* Ma vo'dirvi ciò ch'io ho fatto un po'prima. Allorchè il governo provvisorio era omnipotente, allorchè il dittatore del Lussemburgo avea dietro di sè 100,000 operai, ebbeci cui alla sua voce, e alle dottrine disorganizzatrici, predicate da lui, io, un de'primi nella stampa, sottoscrissi del mio nome un opuscolo nel quale io mi faceva a combattere tali dottrine *(Esclamazioni ironiche a sinistra. — Viva approvazione a diritta).*

La rivoluzione di febbraio fe succedere alla monarchia la repubblica. La repubblica non mi andava gran fatto a sangue; io non l'aveva invocata; io l'accettai, e, da buon cittadino, andai a dire ai membri del governo provvisorio, i quali io credeva di buone intenzioni: tranne una situazione officiale e retribuita, che non accettersi affatto, disponete di me come cittadino: quanto potrò fare pel mantenimento dell'ordine nel paese, io il farò. Fui invitato a partecipare ad una commissione incaricata d'organizzare il banco di sconto; e mentre io vi lavorava con ardore.... *(Il sig. Détours ed altri membri della sinistra schiamazzano e si lagnano in mezzo allo strepito.)*

Molte voci a diritta. Chiamate il sig. Détours all'ordine.

Il sig. Leone Faucher. Fui richiesto d'un piano per organizzare la guardia municipale di Parigi sotto un'altra forma; io lo detti *(Rumori a sinistra).*

Una voce a sinistra. È una biografia, un richiamo!

Il sig. Leone Faucher. Voi lo provocaste, subitelo! Ma, fedele ad un tempo alla mia qualità di combattente, di combattente del pensiero, attaccai, con l'altra mano, i membri del governo provvisorio che portavano il disordine nella piazza, nell'industria, e nella società.

E tuttavolta, o signori, io ho adempiuto questo doppio dovere. In tempi difficili mi provai a far mostra d'ogni genere di coraggio. Non è mia colpa se, operando così non ottenni il vostro assenso *(Volgendosi alla sinistra).*

Ma io ho con me quello della mia coscienza, e (ve ne dimando scusa) un tale assenso mi basta. *(Approvazione viva e prolungata a diritta. Ai voti! ai voti! — La chiusura, la chiusura!)*

— La *Patrie* dice che la relazione della commissione sul *budget* non sarà presentata all'assemblea nazionale se non dopo la decisione di una nuova comunicazione per parte del ministro dei lavori pubblici.

La commissione dietro la proposizione del sig. Léon Faucher di ridurre, da 50 che erano, a 15 soli il numero dei membri della commissione sul *budget* ha deciso contro la proposizione presa in considerazione dall'assemblea nazionale.

Il club dei rappresentanti che si radunava al consiglio di Stato ha rinnovato la nomina del presidente e del vice-presidente.

Il sig. Thiers rimane presidente, ed il conte Molé e il duca di Broglio vice-presidente.

Nell'ultima seduta fu risolto di fondare un giornale, il cui oggetto si è di verificare i due gran partiti dell'ordine. Si dice che il nuovo giornale si chiamerà il *Conciliatore*.

— L'*Evénement* dice non essere vero che il sig. Guizot sia proposto come candidato della *Charente*. È vero bensì, dice questo giornale, che numerosi elettori di questo dipartimento appartenenti a differenti opinioni, e uomini per ogni verso rispettabili hanno creduto di proporre il sig. Guizot, ma è pur vero che il com'tato reazionario d'Angoulême sapendo essere il signor Guizot uomo troppo liberale, hanno preferito il signor Edgar Ney.

— Si legge nel *Débats*:

Il ministro dell'interno ha presentato un nuovo progetto di legge relativo alla guardia mobile. Il ministro, pur dolendosi che i servigi pubblici, ovunque organizzati, non lascino al governo che pochi mezzi per soddisfare immediatamente alle dimande d'impiego che gli giungono da antiche guardie mobili, promette di fare su questo proposito quanto egli sarà possibile onde fornir loro i modi di conservarsi al servigio della repubblica. Intanto, egli richiede un nuovo credito di 280,000 franchi per pagare, a titolo d'indennità di congedo, a tutti i militari della guardia mobile tre mesi di soldo, durante i mesi di febbraio, marzo ed aprile di quest'anno. Propone inoltre che il tempo, passato nella guardia mobile, sia riguardato come servigio militare per tutti i militari del sopradetto corpo.

SVIZZERA

VAUD. La commissione alla quale il gran consiglio ha rimandato il rapporto del consiglio di Stato sulle ordinanze del consiglio federale, relative ai rifugiati politici, si è divisa in maggioranza e minoranza. La prima propone di approvare questo ordinanze; la seconda invece suggerisce al gran consiglio di manifestare il voto che non diasi seguito al decreto federale del 19 novembre, fuorchè contro i rifugiati che abusassero del diritto d'asilo, e che il principio della pubblicità sia per l'avvenire applicato alle quistioni federali.

(Gazz. Ticinese)

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

POLONIA. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* dai confini polacchi, in data 18 gennaio, che enorme è il concentramento delle truppe russe in Polonia; che non v'ha così piccolo villaggio, anzi non v'ha casolare che non sia occupato da soldati. In Kalisch, tanti sono gli ufficiali russi che ogni casa pare convertita in caserma. I soldati vanno dicendo essere destinati al Danubio inferiore, ed essere già spiccati gli ordini di continuare la loro marcia nel prossimo febbraio, sì tosto che la stagione e le strade lo permetteranno.

PRUSSIA. *Berlino, 22 gennaio.* Il sig. di Radowitz è giunto in Berlino. Il re ha indirizzato una lettera al comitato centrale della Dieta, controfirmato Manteuffel, colla quale S. M. ringrazia il comitato pei sensi di fedeltà e di affetto, manifestati nell'occasione del capo d'anno. Nello stesso tempo assicura i membri del comitato di aggradire i loro sforzi, intesi a ravvivare e agevolare le elezioni pel prossimo parlamento tedesco.

— La crisi dura tuttavia: si era ultimamente sparsa voce, che i ministri Mantenffel, Strotha, Schleinitz, Rabe e Simons avessero data la loro demissione, che questa fosse stata accettata dal re, e che sarebbero surrogati da membri dell'estrema destra. Si diceva che cagione di ciò fosse il deciso rifiuto fatto dal re di aderire alle proposizioni del sig. Camphausen, adottate dai suddetti ministri. Altri però non prestano fede a queste voci.

AUSTRIA. Scrivono da Semlino, il 13 gennaio, alla *Gazzetta d'Agram*: Il 10 corrente entrò a Pancsova, per ordine del generale Kusevic, una divisione d'infanteria ed uno squadrone di cavalleria, e ciò, perchè i malevoli aveano sparsa la voce che i serbi, che abitano al di qua del Danubio, si fossero intesi con quelli che stanno al di là del fiume, di sorprendere con forze unite l'i. r. militare e le altre stirpi di popoli tostochè il Danubio restasse agghiacciato, onde poterlo facilmente passare, e d'instituire poi un governo serbico. Il Danubio si è agghiacciato; i passeggieri vanno su e giù, ma di tutte quelle malevoli voci non si è verificata nemmeno una. Gli è bensì vero, che gli abitanti di Pancsova alzarono dei lamenti per dover dare 94 uomini all'esercito (ciò che erano obbligati a fare anche in passato), giacchè riesce ad essi di peso a reclutarli nuovamente in Italia; d'altronde non si trova un cambio nè meno per 1,000 fiorini. Questi lagni però li fecero in via legale, e non diedero il minimo segno di ammutinamento, ma si assoggettarono alla loro sorte, e molti figli di cittadini furono arruolati all'esercito. *(Oss. Triest.)*

SASSONIA. La *Gazzetta di Colonia* annunzia, che Bakounine, Heuber e Roeckel, i tre capi dell'insurrezione di Dresda, sono stati, il giorno 18 gennaio, condannati a morte.

FRANCIA. *Parigi, 23 gennaio.* Sul principiare della seduta fu votato il 1° paragrafo del progetto di legge sui trasportati. Dopo uno scrutinio di divisione fu pure votato il 2°. Il generale Bedeau prese a queste proposito la parola contro le asserzioni del Boysset che sostenne esservi tra i carcerati uomini innocenti, citando l'esempio di un prigioniero scambiato pel fratello; senza però fornire mezzi onde accertare lo sbaglio. Il generale Bedeau imprese a difendere il vero, la giustizia, la libertà, l'onore della nazione. « Se gli insorti di giugno, egli dice, sono uomini calunniati, saranno dunque i generali feriti, od uccisi, i soldati della guardia nazionale, dell'armata, della guardia mobile che sono i calunniatori, i colpevoli?

« Tutti i più audaci sofismi non riusciranno a mutare il carattere del delitto delle giornate di giugno, ed a sformarne la responsabilità. » Vivissimi applausi accolsero queste parole.

Intorno all'art. 3°, il sig. Raspail figlio si prova a venire in campo colle solite declamazioni violente, e continua a leggere un manuscritto fra l'impazienza e le proteste dell'assemblea.

Dopo uno squittinio di divisione fu votato per il terzo articolo.

— *24 gennaio. Assemblea legislativa.*

La discussione era giunta all'art. 4° al quale erano apposti parecchi emendamenti, tra gli altri uno del generale Lamoricière così concepito: « Ogni provvedimento abbreviante la durata della trasportazione dovrà esser sottoposto all'assemblea nazionale. » Questo emendamento combattuto dal ministro dell'interno è rigettato a grandissima maggioranza, ed adottato invece l'articolo quale fu proposto dalla commissione e consentito dal governo. Sull'art. 5, Jules Favre propose un nuovo emendamento. Il sig. Baroche membro de la commissione stava difendendo il testo di essa alla parienza del corriere.

— In un consiglio di ministri tenuto all'Eliseo, si sarebbe parlato di sopprimere il giornale *le Napoléon*, o almeno di mutarne il titolo, togliendo dalla sua compilazione alcuni degli scrittori più compromettenti. *(Correspondance)*

— Il *Moniteur* pubblica sta mane il riassunto del commercio esterno della Francia durante l'anno 1849. — Le entrate sull'importazione delle merci, salirono a 127 milioni: 37 milioni di più che l'anno scorso: 7 di meno del 1847.

— La commissione incaricata dell'esame del progetto di legge relativo alla guardia mobile dopo una lunga discussione adottò il progetto del governo.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI

Il movimento dei fondi pubblici cominciato ieri, continuò quest'oggi. Il 5 0/0 dopo essere rimasto gran parte della giornata fra 94, 35 e 94, 45 s'alzò verso il finire a 94, 60 in aumento di 25 cent. su ieri. Anche il 3 0/0 restò in aumento di 10 cent. cioè a 57, 75.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) andò da 88 ad 88, 10. L'antico prestito aumentò pure di 10 cent., rimanendo fermo il nuovo.

COMITATO CENTRALE

Pei soccorsi agli Emigrati Italiani.

La città di Biella ha già da tredici anni adottato il lodevole costume di sostituire alle visite di cerimonia per le SS. feste natalizie e pel capo d'anno, una spontanea contribuzione a benefizio dei poveri. Quest'anno la volle consacrata all'Emigrazione Italiana. È veramente edificante l'accordo delle autorità ecclesiastiche e civili di quella città nel promuovere la pietosa e patriottica opera, della quale la stessa Curia vescovile si fece capo raccogliendo le offerte, che ammontarono in tutto a lire 295, 70. Trovo fra gli oblatori i cittadini più spettabili del clero, degl'offizi civili, della Milizia Nazionale, delle professioni libere, della possidenza, del commercio. Espresso desiderio dei medesimi m'impedisce ricordare i loro nomi; ma serbando grata memoria del fatto, io ne attesto pubblicamente a tutti e singoli donatori la riconoscenza mia, e quella dell'Emigrazione da loro beneficata con generosità e con tanta modestia, e trasmetto un elenco dei nomi, al governo del Re. Io mi consolo pensando che vi ha un giusto giudice, il quale premia condegnamente anche i meriti occulti.

Abate CARLO CAMERONI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 26 gennaio 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	91 50
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	» »
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	89 25

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	980 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare.

25 gennaio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 90	744 00	743 84
centig.	centig.	centig.
Termom. — 5 3	— 3 1	+ 0 8.
Vento O. S. O.	O.	E.
Ser. nebbioso	Ser. con vap.	Cielo vel.

26 gennaio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 738. 06	734. 70.	732. 92
centig.	centig.	centig.
Termom. — 6. 8.	+ 1. 4.	+ 0. 6.
Vento E.	S. E.	S. O.
Nebbia	Cop. nebbioso	mezzo nuv.

TEATRI D'OGGI 28 GENNAIO

REGIO Riposo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore A. Gisrdini recita: *Il marito in campagna.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: — —

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: — —

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo.*

D'A. S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il Diavolo a quattro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto.*

E. LEONE gerente.

www.internetculturale.it

A pertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter^e	per Novi e staz. inter^e	per Asti e staz. inter^e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 20	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 40	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

GIORNALE MILITARE

OSSIA

RACCOLTA

DELLE REGIE DETERMINAZIONI, REGOLAMENTI, DECISIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI

relativi all'amministrazione ed al servizio militare di terra e di mare

compilata per cura

DEL MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Le associazioni si ricevono all' Uffizio Archivi dello stesso Ministero.

Il prezzo d'associazione è fissato

a L. 9 per un anno; e L. 4 50 per un semestre che dovrà essere pagato anticipatamente.

I numeri separati saranno rilasciati al prezzo di cent. 30 ciascun foglio di stampa ai soli abbuonati che ne avessero smarriti.

Le spese di posta sono a carico degli associati.

Le richieste d'associazione dalle provincie dovranno essere accompagnate da un mandato postale dell' ammontare dell'abbuonamento, e diretto franco di posta al Capo dell'Uffizio Archivi predetto

Dallo stesso Uffizio si rilascia al prezzo medesimo l'annata 1849 della suddetta Raccolta.

MANIFESTO

DI

EDUCAZIONE PRIVATA

per le fanciulle

CARLOTTA MAINA, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, n. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, le lingue italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliano approfittarne si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provvederà eziandio a che siano istruite negli elementi della Geografia e della Storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto; l' insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un' ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'institutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all'infanzia ed ispirarle l' amor del lavoro.

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

CONDOTTA CHIRURGICA

presso lo spedale di S. Biagio in Domodossola.

Trovandosi vacante la condotta da chirurgo presso lo spedale di S. Biagio in Domodossola, s'invitano gli aspiranti ad indirizzare le loro dimande al presidente della Congregazione di Carità di Domodossola, amministratrice dello stesso spedale.

Il numero della popolazione di ben oltre 20,000 abitanti in tutto il mandamento di Domodossola, e la scarsezza degl' individui, che attendono ivi alla coltura dell'arte sanitaria, garantiscono al chirurgo dello spedale predetto un sicuro e proficuo avviamento e compensano la tenuità dello stipendio, che per la cura degl' infermi poveri è limitato a sole L. 300 annue.

Domodossola, il 16 gennaio 1850.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num. 47:*

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO E ITALIANO-PIEMONTESE

DI MICHELE PONZA

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d' uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto.

Prezzo: legato in *brochure* L. 4; all' inglese L. 5.

I Fratelli NEGRI di Alessandria, già Concessionarii delle Celerifere, ed ora consocii dell' Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere, stabiliti in coincidenza ad Alessandria e Novi, cogli arrivi e partenze della Strada Ferrata, rendono noto che dietro concerti presi, sono assicurati ai signori viaggiatori i posti direttamente:

Da TORINO a Tortona, Voghera, Stradella, Acqui, Valenza } Valendosi della Strada ferrata sino ad Alessandria, e viceversa

Da TORINO a Genova, Piacenza, Parma, Modena, Bologna } Valendosi della Strada Ferrata sino a Novi e viceversa

Da Alessandria ai detti punti, e per Casale, Vercelli e Novara.

Come venne già annunziato dall' Impresa Generale, il trasporto dei signori viaggiatori tra gli Uffizii dell' Impresa e le stazioni della Strada Ferrata a Torino, Alessandria e Novi, si effettuerà col mezzo di vetture *Omnibus*, somministrate *gratis*.

I signori viaggiatori saranno inoltre accompagnati sulla Strada Ferrata da un conduttore dell' Impresa.

L' Impresa continua pure ad incaricarsi del trasporto delle merci e dei gruppi, sia per le suindicate destinazioni, come per Asti ed Alessandria, e viceversa.

Recapito agli Uffizii dell' Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere:

In Alessandria presso gli stessi fratelli Negri, all' albergo dell' Universo. In Novi presso i medesimi, vicino all' imbarcadero della Strada Ferrata. In Torino presso i fratelli Motta, via Bogino, n. 3. In Genova presso Curli, Rissetti e C., via Nuovissima, num. 788.

Fratelli NEGRI.

LIBRERIA DELLA MINERVA SUBALPINA

DI GIACINTO BELGRANO

In via di Dora Grossa, num. 2

LETTERA

di **LUIGI KOSSUTH**

Sugli ultimi casi della guerra d'Ungheria e sull'infame tradimento del generale GORGEY

Prima ed unica versione dal Magiaro

I librai delle provincie e dell' estero sono pregati a rivolgere le loro domande al sig. Federico Giuseppe Crivellari, in Torino.

AVVISO INTERESSANTE

Saranno venduti gli ultimi oggetti rimasti invenduti di telerie e servizi da tavola, nell'albergo della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, camera num. 2, presso il sig. Michaelli, di Berlino.

Designazione delle mercanzie tuttora esistenti in magazzino

Fazzoletti bianchi di batista, di Francia, la dozzina L. 15, 20, 25 e 30.
Idem in filo, bianchi, la dozzina L. 15 e 18.
Idem id. colore id. » 22, 24 e 30.
Servizio da tavola con 12 salviette, » 22.
Idem id. con 6 dette » 12.
Idem sopraffino, in damascati di Fiandra, con 12, 18 e 24 salviette, prima qualità, da L. 40, 60 e 80.
Salviette da tavola, la dozzina » 14 e 15
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, L. 45
Tela di rasi 66 per lenzuoli, L. 50 a 55.
Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo da L. 60 a 85.

AVVISO

Un Ecclesiastico desidera venir collocato in qualche famiglia in qualità di pedante.

Una persona capace di esibire soddisfacenti prove di sua condotta, desidera vendere un cascinotto del valore di lire 12m., e, ritirando la metà del suddetto prezzo, lasciare presso il contraente l' altra metà a guarentigia della fedeltà colla quale intenderebbe di servirlo in qualità di agente o segretario.

Per le volute informazioni dirigersi in via degli Stampatori, casa Perincioli, num. 15, piano 2.

DA AFFITTARE

a partire dal S. Martino 1849

Una cascina composta di comodi fabbricati rustici, con giornate 250 circa tra campi e prati, sui territorii di Cigliano e Livorno. — Far capo dal notaio Porta in Torino, via della Consolata, num. 6.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

HISTOIRE DU CONSULAT ET DE L'EMPIRE

PAR **THIERS**

La 9.me livraison, orné e d'un portrait de l'édition de Bruxelles, grand in-8, est en vente au prix de 2 fr. 50

INCANTO DI MOBILI E MERCI

Martedì prossimo 29 cadente gennaio, dalle ore 9 del mattino e successivamente, nella fabbrica di ombrelli dei signori Giuseppe Sorisio e Luigi Domenico Peduzzi, posta in questa città, casa San Paolo, n. 11, bottega sull' angolo dirimpetto all' antico Campo di Marte, ed in attiguità al nuovo fabbricato de' macelli, il sottoscritto, in obbedienza alla sentenza dell' Ecc.mo Reale Consolato di questa città, 27 scorso dicembre, farà procedere, in continuazione agli intrapresi atti di incanto, alla vendita di varie merci, di una grande quantità di legno *Palmier*, gionchi, e simili, utensili e mobili costituenti il negozio suddetto, il tutto da deliberarsi agli ultimi offerenti in pronti contanti.

Torino, il 25 gennaio 1850.

Michele Giacosa *R. liquidatore.*

AVVISO

Nel negozio da tappezzerie in carta, colla ditta Remigio Bravo, sotto i portici della Fiera, casa Pollone, presso il negozio Brachi, sono vendibili circa 4000 rotoli di tappezzerie e *bordure* di Francia vellutate, dorate e satinate, ed anche di quelle del paese, divisibili eziandio in due lotti, con pagamenti a more da concertarsi.

VENDITA VOLONTARIA

Di una considerevole quantità di legnami da lavoro, e per costruzioni, si di rovere che di pioppo, consistenti in tavole di varie dimensioni, listelli, travi, travetti, steppe e radici occorrenti nelle fabbriche; il tutto esistente in Cigliano.

Per le opportune indicazioni dirigersi al sig. Pasquale Bianchi in detto luogo, od in Torino al negozio dei signori fratelli Foa, via di Po, casa Dalpozzo, n. 32.

AVVISO

Il signor Giacomo Maddio di Cuorgnè, tutore della Teresa fu Pietro Riva di Valperga, onde evitare inconvenienti, previene tutti i debitori della di lui amministrata, che qualunque pagamento fatto ad altra persona, salvo ad esso, non sarà considerato valido.

DA VENDERE

Corpo di casa in Torino, via di San Tommaso. — Per le condizioni indirizzarsi nello studio del notaio Borgarelli, via S. Filippo, num. 21.

DA VENDERE: Una coppia cavalli e due vetture, cioè un *berlingot* ed un calesse.

Recapito in casa Ceresa, via Stampatori, num. 6.

DA VENDERE o DA AFFITTARE

Una filatura di n. 52 fornelletti, posta in territorio di Montaldo, alla distanza d' un miglio dalla città di Ivrea, provvista di tutti gli occorrenti utensili atti a farla girare, non meno che di varii altri oggetti, fra cui una cassa forte in ferro. La filanda è inoltre suscettibile d'ingrandimento, mercè il contiguo sito che evvi per ampliarla, come pure varie camere per alloggio ed una piccola scuderia che già vi esistono, ed il tutto di buona e recente costruzione.

Per le ulteriori cognizioni gli aspiranti potranno dirigersi: in Torino, presso li signori fratelli Foa, librai in via di Po, n. 32; in Ivrea, presso il signor Sansone Jona, vice-sindaco; in Vercelli, presso li signori Isaia Levi e nipote, banchieri.

FALLIMENTO

Con sentenza del 24 corrente mese l'eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Giovanni Battista Suppo del fu Giovanni Battista, negoziante da seta in Torino, contrada dei Pellicciai, casa Gastaldi, n. 1, piano 1; ha deputato giudice commissario l'Ill.mo signor congiudice e consigliere d'appello conte Cravosio; ha nominato sindaco provvisorio il sig. causidico Carlo Magnago residente in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori per la nomina dei sindaci definitivi all'8 del prossimo febbraio, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala dello stesso Magistrato avanti il prelodato signor giudice commissario, il quale con decreto d'oggi ha ordinato che vi si proceda alla formazione dell'inventario, ommessa l'apposizione dei sigilli.

Torino, il 25 gennaio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

CORREZIONI.

Nel num. 24 Supplim., pag. 4, col. 3, lin. penult., vuolsi leggere; *Rivoli, il 19 gennaio* 1850.

Nel num. 22, pag. 4, col. 3, lin. 6 della nota per fallimento Trabaldo, sottoscritta Gastaldi segretario, vuolsi leggere *del 15 prossimo febbraio*, e non del 18.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 29 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MARTEDI 29 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 55 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 28 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il ministro di finanze recò quest'oggi al Senato il progetto di legge votato dalla Camera dei Deputati per l'alienazione di quattro milioni di rendite. Successe quindi la discussione dell'altro progetto di legge per l'esercizio provvisorio del bilancio 1850. Dopo spiegazioni categoriche provocate dai membri della commissione e dai senatori Gallina e Sclopis e fornite dai ministri delle opere pubbliche, dell'interno, della guerra e delle finanze, il Senato adottò il progetto di legge, quale venne dalla Camera dei Deputati alla maggioranza di 48 voti su 51 votanti.

La commissione aveva proposto due emendamenti all'articolo sesto, i quali vennero ritirati dalla stessa, dopo la proposta di un ordine del giorno, fatta dai senatori Sclopis e Cibrario, nella quale vennero consegnate quelle stesse avvertenze che formarono l'oggetto degli emendamenti della commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la tornata della Camera dei Deputati di quest'oggi è stata consacrata all'esame delle petizioni.

Il colonnello Damiano Sauli ha dato lettura della relazione della commissione incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro di guerra per variare la composizione del consiglio di ammiragliato.

AZIENDA GENRALE DELL'INTERNO

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di giovedì 14 del venturo mese di febbraio alle ore undici precise antimeridiane, si procederà negli uffizi dell'Azienda generale dell'interno all'appalto della

Somministranza di pesi, istrumenti ed oggetti diversi ad uso dei verificatori di pesi e misure.

L'appalto comprende trentanove serie de'seguenti istrumenti ed oggetti:

Stadera-modello; pesi per le monete d'oro e d'argento; campioni in ghisa per verificare le stadere; pesi in ghisa pelle grosse bilancie; colstoio per la verificazione delle misure delle materie secche, piramidi, cassette e regoli relativi; stazza in ottone; altra stazza pei liquidi; livello a bolla d'aria; compasso a verga: altro a punte; due tornaviti; dischi diversi in cristallo smerigliati; caraffe di cristallo; cannelli graduati in centigrammi; apparecchio per verificare le stadere; apparecchio in legno pelle misure dei liquidi: termometro con astuccio; tasso in acciaio con bicorne; martelli e stringhe in ottone.

Quali 39 serie in ragione di lire 601 50 danno in complesso L. 23,458 50.

Avvertenze principali.

1. La somministranza completa dovrà farsi nel termine di giorni quarantacinque, da decorrere da quello in cui sarà dato ordine all'aggiudicatario di intraprendere i lavori.

2. Gli oggetti tutti componenti le dette trentanove serie, dovranno consegnarsi, franchi di porto e di dogana in Torino, e nel sito da indicarsi entro il termine perentorio anzidetto.

3. Non saranno ammesse all'asta, che le persone dell'arte munite di apposito valevole certificato d'idoneità e munite ancora d'un vaglia per la somma di lire duemila cinquecento.

4. Gli aspiranti all'appalto potranno anche trasmettere direttamente o per mezzo degli uffizi d'intendenza le loro offerte all'azienda, accompagnate dai prescritti certificati e vaglia, quali offerte saranno ammesse purché pervengano all'azienda stessa prima dell'apertura dell'asta.

5. L'impresa sarà deliberata in un sol lotto, ed i fatali, stante l'urgenza, sono ristretti a giorni quattro, che scadranno al mezzodì di lunedì 18 del detto mese di febbraio.

6. I partiti saranno offerti per iscritto, su carta da bollo, e suggellati, al predetto uffizio, negli indicati giorno ed ora, e l'appalto sarà deliberato al miglior offerente in diminuzione d'un tanto per cento sulla somma come sovra peritata, e sotto l'osservanza dei capitoli relativi, dei quali si potrà aver visione nella segreteria di detta generale azienda, e negli uffizi tutti d'intendenza.

Torino, il 19 gennaio 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario capo della 2 divisione
NAVASSA.

STATO ROMANO

Roma, 23 *gennaio*. La commissione di recuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisite dall'abolito governo, ha pubblicato la decimaquarta nota in data del 18 corrente. Essa contiene 165 articoli.

— Leggesi nel *Giornale di Roma*:

Giunsero in Terracina i generali Cordova e Zabala, e portarono le medaglie e decorazioni per i soldati spagnuoli. È questa una medaglia in bronzo della grossezza di un buon mezzo baiocco, da un lato ha la iscrizione Pius IX. *Pont. Max. Romae restitutus Catholicis armis collatis* ann. 1849. Dall'altro lato vi è il Triregno e le Chiavi colla iscrizione in giro *Sede Apostolica Romana*; munita di un nastro bianco e giallo, e fu distribuita ed appesa a mezzo dei rispettivi colonnelli al lato destro d'ogni soldato.

— I francesi guarniscono con molta cura il littorale, ponendo in ogni torre 200 uomini ed un telegrafo.

(Nazionale)

— Leggiamo nell'*Oss. Rom.*:

Siamo informati da buona fonte che le mene rivoluzionarie studiano anche da lontano i modi di staccare questa bella parte d'Italia da tutto il consorzio umano, e vanno spargendo che il governo pontificio abbia chiuso i porti di Ancona e di Civitavecchia al commercio delle altre nazioni. Noi possiamo assicurare formalmente che niuna misura è stata adottata in questo proposito, e speriamo che non vi si procederà mai, mentre le intenzioni sovrane sono tutte dirette a ristorarci delle passate sciagure, ed a migliorare la deplorabile condizione.

— Il *Globe* ha dal suo corrispondente di Parigi ciò che segue:

Il sig. De Corcelles, già ambasciatore di Francia a Roma, è di opinione che il Papa possa sicuramente tornare nella sua capitale e rimanervi senza pericolo, colla sola guardia di 2000 uomini, purchè accordi le istituzioni reclamate dai partigiani più moderati del governo costituzionale.

Si dice che la casa bancaria Fould e compagni abbia sottoscritto per 6 milioni di franchi all'imprestito per il Papa, e che la casa Hottiguer abbia pure fatto lo stesso per somma considerabile. Se ciò si verifica, il ritorno del Papa a Roma non si farebbe molto aspettare.

— Tutti i membri dell'Ordine di S. Gio. di Gerusalemme sono convocati in assemblea generale a Roma pel prossimo mese di febbraio. Essi dovranno recarvisi in persona, o farvisi rappresentare da mandatarii, specialmente scelti da essi a tal uopo. Quell'ordine conta ancora in Francia dodici membri, tutti assai attempati.

(Corresp.)

— Sono partiti per Francia il giorno 21: Denissel Luigi, di Francia, rappresentante nell'assemblea, Thierry, di Francia, generale d'artiglieria, Vernet Orazio, pittore.

(Partenze, *Giorn. Rom.*)

Perugia, 22. — Si è pubblicato alla libreria Bartelli un libro intitolato: *Dell'andamento più conveniente, sotto l'aspetto tecnico statistico ed economico della ferrata vertebrale nell'Umbria e nelle Marche in comunicazione con Firenze e dell'unione dei due mari nell'Italia centrale, per l'ingegnere Coriolano Monti.*

Ferrara, 19. — Nella provincia di Ferrara, a cura di quell'autorità governativa, nei giorni 11, 12 e 13 del corrente, si sono eseguite delle perlustrazioni *politico-militari* per raggiungere le mene dei malfattori che infestano la provincia medesima.

ESTERO

HAITI

Si legge nel *Morning Chronicle* del 25:

Abbiamo notizie d'Haiti per le quali sappiamo che i Dominicani s'erano impadroniti di due villaggi, e gli avevano dati alle fiamme.

Si legge nel *Morning Post*:

L'imperatore, dietro il consiglio de' suoi ministri e del corpo legislativo, ha esatto una tassa di quattro dollari sul caffè all'esportazione e di un dollaro all'importazione pel consumo interno. Il cacao paga sempre tre dollari all'esportazione ed uno all'importazione per lo stesso consumo.

AMERICA

Si legge nel *Morning Chronicle* del 23:

Scoppiò una sedizione nel Messico in favore di Sant'Anna, che si attendeva sbarcasse sulla costa: ma il governo ebbe il disopra.

I carteggi assicurano che due editori, cinque ufficiali segnalati, e 27 altri individui passarono per le armi.

Pare anche che mali insurrezionali abbiano avuto luogo a Saltillo ed altrove.

ALEMAGNA

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge* in data del 21 gennaio: Ciò che in marzo 1848 chiamavasi la riscossa del popolo in Alemagna, il ducato di Lauemburgo lo mise in pratica con una compiuta rivoluzione, dichiarandosi, a imitazione dello Schleswig-Holstein, indipendente dal regno di Danimarca, di cui forma parte integrante. Vi fu eletto una costituente che si radunò a Ratzburgo, e provvide il ducato di una costituzione democratica. Ciò fatto, la costituente cedè il luogo ad un'assemblea legislativa che sta ora elaborando una serie di leggi organiche e fondamentali.

Sgraziatamente quest'assemblea fu turbata improvvisamente dalla commissione federale di Francoforte, che, con un suo messaggio, le notificò di sospendere i suoi lavori.

Si può da queste prevedere la sorte, che viene riserbata ai ducati di Schleswig-Holstein, i quali, rispetto al re di Dani-

SCIENZE LEGALI

DELLA PROPRIETA'
SECONDO IL CODICE CIVILE
per M. TROPLONG
Osservazioni
di GIOVANNI DE-GIOANNIS

(Continuazione, vedi num. 614, 628, 667)

La prima generazione, dicono i fautori del comunismo, appropriandosi la terra ha commesso una usurpazione in danno della generazione seguente: havvi perciò un conto a liquidare tra il passato spogliatore ed il presente spogliato de' suoi diritti non soggetti a prescrizione alcuna. Analizziamo colla logica del diritto questa pretesa usurpazione. Un atto di usurpazione non può concepirsi senza il concorso di due condizioni che lo compongono, che desso cada su d'una cosa *altrui* e che venga effettuato senza alcun *dritto* dall'agente. La prima riguarda l'*obbiettività* dell'atto, e costituisce la *lesione*; l'altra ragguarda la *subiettività*, ed importa l'*ingiuria* dell'agente. Ove non sia *ingiuria* per parte di colui che effettua un determinato atto, e non sia *lesione* per parte di colui che lo soffre, non interviene atto di usurpazione, ma si di dritto inviolabile. Ora supponghiamo la prima generazione posta sulla superficie della terra: io sostengo che dessa occupando ed appropriandosi i fondi non ha potuto commettere atto alcuno di usurpazione, e di spoglio sulla generazione ventura. Si è già dimostrato che l'occupazione e l'appropriazione delle cose godevoli fatet dall'uomo nelle diverse età di *cacciatore*, di *nomade*, di *agricoltore* non furono che atti della umana libertà, l'operazione spontanea delle facoltà naturali tendenti tutte ad ottemperare alla legge generale di conservazione. Il dritto reale di proprietà pertanto non è che l'effettuazione estrinseca delle facoltà naturali dell'uomo, l'opera della libertà umana nei rapporti colla materia. Dunque la prima generazione avea tanto dritto al primitivo atto di occupazione e di appropriazione quanto ne aveva all'attuazione delle sue facoltà, allo scopo della sua conservazione. Progredendo l'industria di questa prima generazione, sviluppandosi sempre più l'attività dei primi occupatori, comunicandosi la *plusvalenza* alla terra, rendesi sempre più sacro questo diritto: l'impronta del lavoro ne suggella l'inviolabilità.

Per parte dunque della prima generazione vi era un diritto ad effettuare l'atto di appropriazione: ma vi era mai lesione per parte della generazione ventura, acciò quest'atto potesse qualificarsi *usurpazione*? Mainò. Le estensioni fondiarie inoccupate erano *res nullius*: verun uomo potea vantare un dritto esclusivo sulla terra: il solo fatto di occupazione poteva sottrarre le cose allo stato di *comunion negativa*. Il perchè gli stessi romani giureconsulti, la di cui dottrina in questa parte meritò gli elogi del celebre Reid (1), insegnarono essere il dominio cominciato dal naturale possesso, e le cose che nella terra si occupano, e nel mare e nell'aria, doversi a coloro che primi le appresero (1). I comunisti mi dicono che la lesione colpisce la generazione ventura. Or io loro rispondo: voi stessi ponete per base del vostro sistema che non si può attribuire all'uomo la proprietà di ciò che non ha egli creato, e per ciò togliete all'attuale generazione la proprietà delle possidenze e dei fondi. Ma la generazione ventura, che tuttora non esiste, ha forse creato meglio che la presente? Come voi potrete meglio attribuire dritti a coloro che sono tuttora nel nulla? Chi vi ha dato, o riformatori sociali, il barbaro potere di spogliare la generazione esistente per provvedere alla ventura? Voi stessi propugnando la teoria dell'eguaglianza dei beni ne insegnate con Cicerone la vergine terra rimpetto ai primi occupatori essere stata come un teatro vastissimo aperto a tutti gli interventori. Ma io vi chiedo: se tutti i posti di questo teatro fossero di già occupati dagli spettatori più solleciti a intervenirvi, vi sarebbe mai lesione per parte di quelli che più tardi vi sopraggiugnessero? Eppure è vano il timore, come a suo luogo mostrerò, che avvenga un giorno (2), in che tutta la superficie della terra sia invasa: le nazioni dell'Europa non hanno ancora le une coltivato il quarto, le altre il decimo del loro territorio, e non havvi la milesima parte del globo che sia occupata.

Senza ciò io ritengo principio verissimo, che la umana libertà

(1) *Reid, Oper. Tom. VI, p. 563. Traduz. del sig. Jouffroi.*

(1) *Fr. 1, § 1, D. de adq. vel amitt. possess.*
(2) *Thiers. Della proprietà, l. 1, cap. 14.*

www.internetculturale.it

marca, si trovano in condizione simile a quella di Lauemburgo: Affare questo che non solamente inquietò i popoli e i principi d'Alemagna, ma che avrebbe anche suscitata una guerra generale. Tanto all'Europa, come all'Alemagna importa il pronto e definitivo accordamento di queste vertenze. A questo dovrà fin dalle prime attendere la commissione federale, e, da quello che pare, già fin d'ora si studia di riordinare e di stabilire la forza delle truppe dell'Holstein, la quale si ridurrà alla proporzione dell'estensione territoriale della popolazione del ducato, che continuerà, sotto l'autorità del re di Danimarca, come duca, a far parte integrante dell'impero germanico.

Alcuni giornali inglesi avevano annunziato, che la Russia, per una mira di ravvicinamento politico, manifestasse il desiderio di entrare in trattative commerciali coll'Inghilterra, mostrandosi disposta ad agevolare notabilmente l'introduzione delle manifatture di quest'ultima.

Secondo le ultime notizie, prosiegue l'*Indépendance Belge*, quest'asserzione è priva affatto di fondamento. Non solo l'imperatore è meno che mai disposto ad accordare tali favori, ma l'alta commissione incaricata di preparare un progetto sul sistema doganale in Russia, si dichiara intieramente avversa a tali concessioni. Epperciò non è verosimile che si tosto si introducano in Russia mercanzie di fabbrica inglese.

Il corrispondente del citato giornale chiude la sua lettera col dire, che nella parte settentrionale dell'Alemagna gode poco favore la prossima Dieta di Erfurt: a Lubecca, di 5,000 elettori primarii, soltanto 21 presero parte alle elezioni.

AUSTRIA

Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

Dopo la metà del corrente gennaio escirà alla luce in Vienna un giornale in lingua italiana sotto il titolo:

IL CORRIERE ITALIANO.

Nello scegliere Vienna come campo della nostra intrapresa, noi vi abbiamo ravvisati parecchi vantaggi di somma importanza. In primo luogo crediamo che pubblicando il nostro giornale nella sede del governo centrale dell'Austria, noi saremo in grado di procurarci le notizie tutte che interessano la monarchia, non solo più sollecite, ma anche più precise che nelle provincie; la posizione geografica di Vienna poi ci mette nella possibilità d'inviare poche ore dopo l'arrivo delle poste tedesca, francese ed inglese i fatti più importanti di quei paesi già volti nel nostro idioma; tanto più che la grandezza del formato del nostro foglio ci permetterà d'estenderci senza riserva anche nella politica estera.

Amanti della nostra nazionalità noi la difenderemo da ogni attacco; amici dell'ordine e della legge non lo siamo meno della libertà, e saremo perciò i custodi di quelle istituzioni, che furono assicurate collo statuto del 4 marzo alle fedeli provincie dell'impero. Vedere quanto prima estese quelle sovrane concessioni sulle provincie lombardo-venete, questo è il voto più caldo dell'anima nostra, lo scopo sincero dell'opera nostra, e per giungere alla meta noi combatteremo ogni tentativo di disordine che in oggi la follia sola potrebbe promuovere e consigliare.

La responsabilità e redazione principale viene assunta da Alessandro Mauroner.

Il giornale escirà ogni giorno escluse le domeniche e feste, il prezzo d'abbonamento annuo è fissato per Vienna a fiorini 8, semestre e trimestre in proporzione, per le provincie a fiorini 11, franco di porto.

Corrispondenze nello spirito del nostro programma verranno accettate da tutte le città d'Italia, anche verso contribuzione da parte nostra di equi onorarii.

TIROLO. — In Trento fu pugnalato il 6 del corrente in una bottega da caffè un sottoufficiale di gendarmeria dopo che egli aveva intimato agli astanti di allontanarsi essendo passata l'ora di bita della chiusura; un gendarme della sua pattuglia fu ucciso con un colpo di pistola. Circa 20 armati si opposero alla pattuglia; però la massima parte di costoro furono già arrestati. *(Gazz. di Mantova)*

BELGIO

BRUSSELLES, 23 *gennaio*. La camera dei rappresentanti ha, nella tornata del 22, intrapreso la discussione sulla legge dei cereali.

Il governo, mirando ad agevolare alle classi operaie l'acquisto delle derrate alimentari, propone di conservare in vigore, fino alla fine dell'anno 1850, la legge che sottomette l'importazione dei cereali a un diritto soltanto di 5 franchi per 1,000 chilogrammi.

La proposta ministeriale trovò alcuni avversarii, tra i quali anche la sezione centrale, che portar volevano il diritto a L. 10 per 1,000 chilogrammi; e ciò, non come regime definitivo, ma bensì come precursore d'ulteriori aggravamenti.

Si è per ciò che il sig. Cans, il quale parlava in favore del progetto del governo, dopo di aver detto che, adottato una volta questo preteso sistema di protezione, si dovrà da una elevata tariffa continuamente passare ad un'altra più elevata, finchè una nuova calamità costringa ad sbolire ogni diritto, si fa quindi ad esaminare il principio stesso della così detta protezione, e sostiene, che le forti imposizioni sull'introduzione dei cereali, lungi dal migliorare la condizione degli agricoltori, non è atta che a preparare ad essi nuovi inganni, imperocchè il maggior caro dei cereali renda più alto il prezzo di locazione delle terre, e così non ai coltivatori gioverebbe, ma piuttosto ai proprietarii.

Il caro prezzo, inoltre, delle sostanze elementari, nuoce ai consumatori, e alla prosperità generale del paese, sovente diminuisce, anzichè accrescere i salarii, restringe la consumazione, quindi il benessere della moltitudine, o nuoce, per ricossa, all'agricoltura stessa. L'oratore sostiene, che quando era basso il prezzo dei grani, le aspettative del bilancio sulle vie di comunicazione furono superate, mentre invece vi fu disavanzo quando il prezzo ne era elevato: conchiuse con dire, che a suo avviso, siccome già affermò Roberto Peel, l'abbondanza, e il moderato prezzo dei viveri tendono a diffondere la moralità e a diminuire il numero dei delitti.

PORTOGALLO

LISBONA, 24 *gennaio*. Nella seduta del 12 il senato ha cominciata la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso d'apertura.

Il conte di Lavradio ha domandato pel primo la parola, e dopo aver ricordato che lo stato d'Europa, e la confidenza che aveva riposta nel duca di Saldanha gli avevano quasi imposto silenzio nell'ultima sessione, ha dichiarato che la stessa riserva non gli era più imposta, ed ha attaccato vivamente il ministero nelle sue idee politiche, amministrative e finanziarie: gli ha inoltre rinfacciate le numerose nomine di senatori ed ha detto per ultimo al maresciallo Saldanha che gli stava a cuore che si spiegasse sui fatti relativi agl'intrighi ai quali si pretende che egli si sia immischiato.

Il maresciallo Saldanha ha respinto come una calunnia tutto ciò che si è detto circa le sue relazioni supposte con D. Miguel e coi socialisti, ed ha assicurato che il suo attaccamento per la costituzione è inalterabile.

Aggiunge che tutti consideravano la presenza del conte di Thomar (Costa Cabral) al ministero come una calamità pubblica, e che era d'uopo che il ministero si giustificasse o che si dimettesse dal potere.

Ha citato diversi ministri inglesi che dopo aver avuto una parte importante nel governo hanno finito coll'essere accusati de' più grandi delitti.

Una grave accusa pesa sul capo d'un membro di questa camera: un giornale della capitale ha detto: o S. E. è un concussionario o noi siamo i calunniatori: bisogna che i tribunali ne decidano, e sino a che il giudizio sarà sospeso il senato non può, senza compromettere la sua dignità, appoggiare il ministero.

Il conte di Thomar risponde che questa discussione è singolarissima, che non si è scuse ancora il progetto d'indirizzo, ma unicamente sulla persona del presidente del consiglio: non vi deve dunque far meraviglia (soggiunge) se rispondo a chi mi accusa, ed in particolar modo al maresciallo Saldanha, che non mi aspettava di trovare nel numero de' miei accusatori.

Soggiunge che il maresciallo non rispose a ciò che fu detto dal conte di Lavradio riguardo ai bassi intrighi che hanno provocata la sua sortita dal ministero; il che lo obbliga di menzionare che l'illustre maresciallo ha data la sua dimissione dietro pretesto che lo stato della sua salute non gli permetteva di dirigere gli affari politici.

Per ciò che il riguarda, aggiunge, che il conte di Thomar ha la simpatia della nazione, giacchè ogni volta che vi furono elezioni ha battuto i partiti settembristi e miguelisti uniti contro di lui.

Riguardo all'accusa, di cui è l'oggetto, sono die'egli, mere accuse inventate dai redattori della *Révoluçao de setembro* che scrutinando la vita privata del ministro ne vogliono fare una vittima. Arroge che la storia di questa calunnia è stata inventata nella casa di quel miserabile operaio che è conosciuto per essere uno dei settembristi più esaltati, e nella cui casa fu stabilito l'assassinio del sig. Carlos Fronteira, che fu poi confermato dalle testimonianze del sig. Manuel de Jesus, Coelho editore del più abbietto giornale che si pubblica a Lisbona.

Ma, soggiunge il duca di Saldanha, perchè non ve ne appellate al giurì? Perchè il maresciallo non ha citato a comparire innanzi al giurì la *Revoluçao* all'epoca in cui questo giornale lo trattò formalmente di ladro?

Qui il conte di Thomar legge parecchi articoli della *Revoluçao de setembro* contro il duca di Saldanha al quale dice che non comprende come il maresciallo gli ritiri oggi il suo appoggio dopo aver dichiarato poco tempo prima, che egli, conte di Thomar era necessario al Portogallo.

Sono pronto, soggiunse, a rispondere a tutte le accuse che l'opposizione si prepara di portare contro di me nella camera dei deputati, a meno che essa non voglia ritrarsi; in tal caso quelli che l'hanno formulata non sarebbero che vili calunniatori

Domando per prima cosa che il marchese di Loulé, il conte das Antas, ed il sig. Mello cominciino dallo spiegar qui i motivi che hanno per aggiugnere i loro nomi a quelli dei segnatarii della rimostranza che è stata portata alla regina, altrimenti, sarei costretto di comparare la mia moralità a quella delle loro eccellenze. *(Cor respondance)*

SPAGNA

Ieri, s'iniziò al senato la discussione del progetto di legge sovra il rimpiazzo dei militari. La commissione lo ha modificato in gran parte, determinando la leva annuale in 25,000 nomini; l'esenzione dal servizio mediante 6,000 reali; e la estrazione a sorte all'età di 20 anni. *(La Espana del 18)*

— Si scrive da Barcellona, in data dell'11, che è stata scoperta una nuova banda di Carlisti che si sta formando. Nove individui furono catturati in una casa di campagna di Lloret, capo de'quali è un certo Tomaso Llaurado, sotto-tenente, che ha servito sotto Rosas, e che fu da S. M. ristabilito nel suo grado. Pare che la maggior parte de'sopraddetti individui abbiano servito egualmente sotto Rosas, oggi colonnello reintegrato. Questa banda doveva comporsi d'una cinquantina d'uomini sotto il comando d'un certo Canon, e di varii altri sottufficiali Montemolinisti. *(Clamor Publico del 18)*

— Ieri (17) corsero per Madrid voci allarmanti intorno a un tentativo rivoluzionario che sarebbe scoppiato e riuscito nel regno di Portogallo. Quantunque noi ci siamo indirizzati a persone in grado d'essere bene informate, nulla potemmo conoscere di sicuro su tal proposito. Le voci corse variano in molti punti tra loro. Secondo l'une, la insurrezione o la rebellione riducesi ad un colpo di mano dei partigiani di D. Miguel: secondo le altre, gli è un *pronunciamento* settembrista. Quel che noi crediamo di tutto ciò, si è, che se niente è ancora avvenuto, presto o tardi accadrà tuttavia un gran conflitto che porrà in pericolo la corona di Donna Maria da Gloria. Tutti i giornali che riceviamo dal Portogallo si accordano nell'annunziare una vicina catastrofe. *(Clamor publico)*

— L'ordine del giorno dava oggi luogo alla discussione sul quinto ed ultimo emendamento, che fu sottoscritto dai deputati della maggioranza, e che tende ad ottenere la diminuzione delle imposte sugli articoli di prima necessità. Il sig. Diaz de Rio prepugnò con energia questo emendamento, avvalorandolo di osservazioni filantropiche e di economia politica. Ma avendo il ministro delle finanze dichiarato che il gabinetto avea l'intenzione di prendere la iniziativa di varie riforme e miglioramenti, reclamati dai segnatarii del suddetto emendamento, esso fu dai segnatarii medesimi ritirato.

I dibattimenti furono aperti sull'autorizzazione stessa. Alla partenza del corriere, il sig. Gonzales Bravo esponeva le ragioni che, a parer suo, avversavano questa autorizzazione. Si crede che il sig. Pidal si farà a rispondere al sig. Gonzales Bravo. Il discorso del sig. Mon, in giustificazione della sua amministrazione finanziaria, si pronunzierà durante la seduta. *(Corrisp. part.)*

FRANCIA

PARIGI, 24 *gennaio*. Mentre che il sig. Edgard Ney domanda al dipartimento della *Charente* di essere nominato suo rappresentante, un altro ufficiale d'ordinanza dell'Eliseo, il sig. di Monneval, si presenta nel dipartimento del Basso-Reno.

— La lettura fatta innanzi alla commissione della pubblica assistenza, concernente il lavoro sulle quistioni che si agitano da più mesi nel seno di questa commissione, ha durato due lunghe sedute. Il rapporto si divide in tre grandi parti, e

---

vuol essere rispettata nella sfera della sua dominazione non meno che la facoltà di muoversi o di pensare. Ora entro questa sfera di dominazione non v'ha atto alcuno di usurpazione. E vedi: Omero pensò i divini suoi carmi: gli altissimi concetti di quel Grande non ponno più esser proprii del Cantor Mantovano: dessi furono preoccupati. Omero avrebbe per ciò derubato a Virgilio? Dante pensò, egli fu creatore di un altro mondo: sopravvenne il sommo tragedo italiano: trovò quei concepimenti appropriati. Avrebbe Dante per ciò derubato ad Alberi? Eppure dipende ugualmente da una medesima suprema legge il capitale delle ricchezze morali e materiali: quelle si fanno proprie mediante l'ingegno, queste mediante l'occupazione e l'industria. Ma se nelle prime non v'ha un'usurpazione in pregiudizio della ventura generazione, io non intendo il perchè sia nelle altre uno spoglio. Come una generazione nasce col proprio ingegno, così colla propria industria: ambi capitali sono comuni, sono inesauribili: e voi dovrete sempre rispettare l'opera inviolabile delle facoltà naturali, come dello ingegno così dell'industria.

È strano delirio pertanto l'asserire doversi l'appropriazione fondiaria qualificare una invasione od uno spoglio della presente generazione in pregiudizio della ventura: essa non è più di una emanazione di quel capitale inesauribile, che al pari dell'altro delle ricchezze morali e dello spirito, consegnò natura all'umanità: questa emanazione ha una legge sacra, inviolabile: ella è nella sua origine l'opera, e direi quasi la sacra preda del lavoro o dell'ingegno. E questa non è mai usurpazione: e anzi beata la civile società se fra le umane generazioni sorgesse la nobile gara di superarsi nella via dell'incivilimento con siffatte usurpazioni, figlie del lavoro, del l'industria, e dell'ingegno! Ma i comunisti attentano a quest'opera, disconoscono questo diritto: essi vogliono atterrare l'economia suprema di natura per indurre una chimerica uguaglianza di beni e poggiare la riforma sociale su d'uno stato di vera invasione: questa non sarebbe più un'usurpazione della presente generazione sulla ventura, ma si fra gli stessi membri di una stessa generazione, e condannando l'invasione d'un secolo sull'altro, ne autorizzano e ne perpetuano mille in un solo.

Sconoscchè autorizzando le generazioni umane ad effettuare le appropriazioni su tutta la superficie della terra, consacrando coll'impronta dell'inviolabilità qu ste estesissime occupazioni, riconoscendo la rigorosa padronanza esclusiva di tutte le ricchezze mobili e le loro successive trasmissioni, non verrà dopo parecchie migliaia d'anni giorno fatale, in cui un nostro lontanissimo posteri o giugnendo sulla terra dirà con un economista del nostro secolo: ovunque io miri trovo il mondo occupato dai proprietarii delle terre, che mi precedettero: un muro, una cinta od un fosso mi dice dappertutto che i fondi, che vorrei coltivare, appartengono a tanti avidi possessori, i quali con un codice penale alla mano mi fanno leggervi che ogni mio tentativo sulle loro possidenze, sarebbe un reato od un crimine: la mia attività ed industria non trova un oggetto, in

che potersi impiegare: i capitali delle mobili ricchezze concentrati in mani di pochi usurpatori, che all'impiego del credito impongono legge di gravissimo interesse, e in mezzo a una natura, di cui trovo invase e terra ed acqua, vedomi uomo di gleba, costretto a mercantare tristamente l'opera mia a quei fratelli che mi esclusero dal banchetto apprestato da Dio a tutti i figli degli uomini.

Ma per ventura dell'umanità il sistema della proprietà non potrà mai riuscire a sì funesto risultato: rassicuriamoci: desso non ci appresterà mai questo spaventevole giorno. Esaminiamo da tutti i lati la grave questione che abbraccia gl'interessi di tutte le generazioni. Separiamo in prima le ricchezze dei capitali mobili e quelle delle possidenze fondiarie. Io sostengo che le ricchezze dei capitali mobili sono sacra ed inviolabile proprietà della generazione, cui esse appartengono: il venturo che sopraggiugnesse e le vedesse in potere di alcuni proprietarii non avrebbe alcun diritto a dolersene: perchè senza la precedente generazione non sarebbero esistite, perchè il valore frutto sopraggiugne, la quale a sua volta le impone la legge, perchè da ultimo la generazione che ci precedette, ci ha reso più accessibile e più agevole il godimento delle mobili ricchezze, e si rese perciò benemerita della ventura posterità.

E per vero, se io fossi sopraggiunto in sul'a terra dieci secoli dopo della supposta generazione usurpatrice, e avessi trovate tante materie prime, il ferro, il legno, la canapa, e via dicendo,

www.internetculturale.it

comprende l'*infanzia* e l'*adolescenza*, l'*età virile* e la *vecchiaia*: esamina i patimenti, gli ostacoli, la miseria che possono porre ostacolo allo sviluppo nelle diverse fasi della vita sociale, e accenna quindi i mezzi pratici atti a soccorrere gl'infortunii diversi e per origine e per natura.

L'assemblea, riguardo a questo progetto di legge generale, dovrà unicamente pronunziarsi sui principii che potranno più tardi essere messi in pratica da progetti speciali.

Parecchi rapporti sono già deposti, quelli in special modo che si riferiscono alla moralità dei giovani detenuti, ed a rendere sane le abitazioni insalubri.

— Ecco alcuni nuovi dettagli relativi alla spedizione della Plata: Furono già trasmessi gli ordini per inviare da Cherbourg a Brest, collo *Sparviere* ed il *Caffarelli*, tre compagnie d'infanteria di marina.

Fu pure spedito l'ordine di armare nel più breve spazio di tempo la corvetta l'*Aube*, e di mettere sul piede di guerra la corvetta a vapore l'*Archimede*, di modo che essa avrà 125 uomini d'equipaggio. Il *Caffarelli*, l'*Egeria* e la *Meurthe*, completeranno pure il loro armamento di guerra.

I tre reggimenti d'infanteria coopereranno alla spedizione nel modo seguente: il primo reggimento, 403 uomini; il secondo, 289; il terzo, 593; in tutto, 1,285 uomini, che saranno comandati da un tenente colonnello della medesima arma. Le compagnie dovranno marciare alle medesime condizioni di quelle chiamate al servizio coloniale. L'effettivo di ogni compagnia sarà di 96 uomini, ed i militari che prenderanno parte alla spedizione dovranno tutti avere almeno un anno di servizio, per terminare la loro capitolazione.

I vascelli che dovranno trasportare la divisione partiranno: gli uni, da Tolone; gli altri, da Brest.

Due ingegneri idrografi faranno parte della spedizione, il comando della quale verrà affidato al contr' ammiraglio Dubourdieu.

A questi dettagli aggiungeremo che il sig. Goury di Rosta doveva partire ieri sera per imbarcarsi a Brest.

Il contr' ammiraglio Dubourdieu non conserverebbe che il comando di capo di divisione navale, e l'ammiraglio Leprédour ritornerebbe in Francia. *(Correspondance)*

— Leggiamo nella *Patrie*:

Dopo la rivoluzione del 1830, un ukase proibiva che venissero rilasciati passaporti a quei russi che volessero recarsi in Francia. Tale proibizione fu rinnovata dopo la rivoluzione del 1848. Un tal ordine venne ora soppresso per ordine dell' imperatore.

Togliamo dal Débats quanto segue intorno al dibattimento che riguarda gl'insorti di giugno:

Giammai (esso dice) deliberazione veruna non si avanzò più stentatamente di quella a cui da tre giorni assistiamo. Si è già veduto che la discussione generale erasi ripresa sull'articolo primo. Dopo il voto dell'articolo primo, fu ripresa sull'articolo secondo. Due oratori della Montagna, i signori Emilio Barrault e Boysset, ricondussero il dibattimento là ove, al primo giorno, lo avea collocato il sig. Giulio Favre. Alla apologia, venti fiate rinnovellata, della insurrezione e degl' insorti, il generale Bedeau rispose con una viva ed eloquente protesta in nome dell' esercito, in nome de' suoi fratelli d' arme che sparsero, come lui, il loro sangue sopra le barricate. L' immensa maggioranza dell' assemblea entrò a parte della indignazione dell' onorevole generale, ed onorò il discorso di lui d'unanimi applausi. Ecco son oggi tre giorni che gli oratori della Montagna gridano all'arbitrio, alla proscrizione, *all'infamia*. A queste declamazioni violente faremo una risposta ben semplice. Sì, la misura straordinaria decretata dall'assemblea costituente, il 27 giugno 1848, è una misura crudele e d'un rigore inaudito. Sì, il trasportamento in massa e l'imprigionamento, senza giudicio, di migliaia d'uomini, osta a tutti i principii, ai sentimenti più ovvii di giustizia e d'umanità. Ma questo rigore inaudito, barbaro, mostruoso, chi lo ha reso necessario? Chi, tra voi e noi, tra i vostri amici ed i nostri, tra i vostri principii ed i nostri, ne dee essere risponsabile? Questi moderati che voi accusate, questi *realisti* governarono per diciotto anni la Francia. Quando dunque è accaduto ch'essi abbiano avuto ricorso a queste misure di rigore straordinario? Quando gli avete veduti reclamare leggi eccezionali, proscrizioni, trasportamenti in massa e senza giudizio preventivo? E tuttavolta, mancarono forse loro i pretesti onde avervi ricorso? No. Voi ne deste loro le occasioni venti fiate, le occasioni le più legittime: perciocchè non potete avere dimenticato nè la insurrezione di Lione del 1831, nè le giornate del 5 e 6 giugno a Parigi, le giornate d'aprile e quella del 12 maggio 1839. Il governo di luglio si è difeso, durante diciotto anni, contro le vostre macchinazioni e contro i vostri attacchi aperti, senza uscir mai dalle vie legali; esso si è difeso senza colpi di stato, senza 18 fruttidoro, senza trasportamenti in massa. Voi avete udito un de' vostri, il sig. Giulio Favre, tornarvi alla mente che dopo la sopraccennata sanguinosa insurrezione di Lione, soli quaranta individui furono sottoposti a giudicio. A chi era riserbato il tristo onore di disotterrare queste armi funeste, tolte in prestito dai tempi più esecrabili della nostra istoria? alla repubblica ed ai repubblicani. Quattro mesi dopo la proclamazione della repubblica, quattro mesi dopo che i repubblicani erano giunti al potere, essi metteano Parigi in istato d'assedio, sospendevano la libertà della stampa, decretavano la proscrizione e il trasportamento in massa. Ecco quali furono le vostre opere, ed ecco quali sono le nostre; abbiate la buona fede di riconoscerle. Il rigore eccessivo del rimedio attesta la profondità e la immensità del male; del male che fu cagionato da voi o dai vostri amici, da voi o dalle detestabili vostre dottrine.

Favellando in tal guisa, speriamo che saremo ben compresi. Lungi da noi la intenzione d' accusare l' assemblea costituente e il governo che si addossarono la risponsabilità del voto e l'eseguimento del decreto del 27 giugno 1848. Allora la necessità parlava troppo alto, nè si poteva non udirne la voce. L'assemblea costituente ed il generale Cavaignac ebbero il coraggio di cedere a tale necessità; essi ebbero il coraggio di sagrificare i principii alla salvezza pubblica. Compiendo questo doloroso sagrificio, essi han salvato la Francia: starà in ciò sempre la loro giustificazione e la loro gloria immortale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

TURCHIA. Dai Dardanelli scrivono il 12 gennaio:

Ieri arrivò il piroscafo egizio il *Nilo*, proveniente da Alessandria, con a bordo molti passeggeri, fra i quali Kiamil pascià, genero del defunto vicerè d'Egitto, che Abbas pascià ha condannato all' esilio. Kiamil pascià sconterà qui la quarantena di cinque giorni, e con lo stesso piroscafo proseguirà per Costantinopoli, o prenderà altra direzione, secondo gli ordini che riceverà dalla Porta. *(Corrisp. di Vienna)*

PRUSSIA. *Berlino*, 22 *gennaio*. Sembra che svaniscano più che mai le speranze di accomodamento fra la corona e le camere. Intanto la seconda camera discute la relazione della sua commissione, senza attendere la comunicazione degli emendamenti della prima camera: pare certo che la seconda camera rigetterà le modificazioni contestate.

Del 23. Secondo una notizia telegrafica della *Gazzetta di Colonia*, il consiglio di amministrazione dello stato federativo, ha stabilito la convocazione della dieta di Erfurt pel 20 marzo.

— Il barone Otterstedt, consigliere di legazione, ha rimesso al senato della città libera di Francoforte, riunito in seduta plenaria, le lettere che lo accreditano in qualità di residente di S. M. il re di Prussia presso la città libera.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 23 *gennaio*. La *Gazzetta di Colonia* assicura che la commissione federale centrale ammette per base delle sue deliberazioni, relativamente allo Schleswig-Holstein, le dichiarazioni dell'antica Dieta germanica, che avevano proclamato l' unione indissolubile dei ducati. Quindi essa ricuserebbe di riconoscere la sospensione d' armi conchiusa dalla Prussia, ammettendo però che quest' ultima potenza obbedì a circostanze imperiose, quando aderì all' armistizio, e lascierà alla Prussia la cura di conchiudere la pace, atteso che la commissione non può oltrepassare i limiti assegnati alla sua competenza.

— L'*Osserv. Dalmato* ha nella sua parte ufficiale:

Si reca a pubblica notizia che il sig. comandante della spedizione militare per ridurre all'ordine ed all'ubbidienza delle leggi i traviati abitanti di alcune comuni nel circolo di Cattaro, ha trovato di sospendere temporariamente la vendita e l'introduzione in quel circolo delle polvari da fuoco, dei piombi preparati od in pezzi, od in generale di qualsiasi materiale da guerra, e che per parte della Presidenza governativa furono incaricate le autorità d'invigilare per l'indiminuta osservanza.

FRANCIA. *Parigi*, 25 *gennaio*. L'assemblea nazionale terminò ieri la discussione della legge sulla trasportazione in Algeria degli insorti di giugno che venne adottata da 406 suffragi, contro 203.

La seduta del 25 fu spesa tutta in progetti di legge di interesse locale.

— Dicesi che la commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo all' aumento d' assegnamento di 20 centesimi pei sotto ufficiali dell' esercito, fu d'avviso di accordare tale indennità, soltanto però allora che torneranno ad ingaggiarsi: proponga quindi l'estensione di un tal provvedimento ai caporali e brigadieri.

— Il sig. Pradier ha presentato oggi un progetto di legge organica, come complemento necessario della sua proposta sulle responsabilità del presidente della repubblica e degli altri agenti o depositarii dell'autorità pubblica, in esecuzione dell'art. 68 della costituzione. *(Correspondance)*

— Egli è in questa sera, 25 gennaio, a mezzanotte che saranno chiuse irrevocabilmente le liste elettorali nei 37,235 comuni di Francia.

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI

I fondi pubblici si mantennero con molta fermezza durante la prima parte della borsa.

In sul ripigliare delle piccole *prime* piegarono sensibilmente, e rimasero alquanto in ribasso da ieri: Il 5 0/0 di 5 cent. a 94, 50, dopo essere salito al passeggio dell'opera questa mane a 94, 70: ed il 3 0/0 di 10 cent. a 57, 60.

Non si saprebbe attribuire verun motivo a questo ribasso, quando non sia che gli alti corsi di apertura hanno determinate non poche realizzazioni di benefizii.

Dalle estere corrispondenze nulla giunse in Parigi che potesse menomamente influire sulla rendita.

Gli speculatori sembrano aspettare l'avviso ufficiale della conclusione dell'imprestito romano per via della casa Rothschild fratelli, per lanciarsi in così fatti valori. Si prevede su questo nuovo imprestito romano un rialzo egualmente rapido che quello ottenuto dall'imprestito piemontese, emesso dalla stessa casa sulla piazza di Parigi.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) scadde di 20 centesimi; rimanendo a 87, 90 dopo essere stato aperto a 88, 20. L'antico prestito di Piemonte a 980 non variò. Il nuovo si alzò da 960 a 965 in rialzo di 5 centesimi.

RETTIFICAZIONE

Nella *Gazzetta* di ieri, num. 28, prima pagina, colonna prima, nella tornata del 26 della Camera dei Deputati, ove fu detto, i deputati Josti e Ricotti opinarono *per* la proposta Cadorna: leggasi *contro*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 28 *gennaio* 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	91. 50:	91. 75
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° 7.bre 1849	L.	90.	75
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	89.	50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
27 *gennaio*.

al lever del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 90.	744 00	743. 84
centig.	centig.	centig.
Termom — 3 3	— 3 1	+ 0 8.
Vento O. S. O.	O.	E.
Ser. nebbioso	Ser. con vap.	Cielo vel.

28 *gennaio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 750. 04.	750. 62.	749. 36
centig.	centig.	centig.
Termom. — 8. 7.	+ 3. 6.	— 5. 1.
Vento O.	O.	E.
quasi sereno	quasi sereno.	Ser. con vap.

---

in mani di alcuni proprietarii, se avessi rinvenuti tanti diversi utensili e tante macchine in potere di certi produttori, avrei io mai potuto accusarli di furto commesso in mio pregiudizio? Ma quelle materie prime senza la loro industria non avrei trovate sì fattamente apprestate, essi vi posero fatica, lavoro, ed industria, e per cure spesso continue ed ostinate se ne fecero possessori: questi utensili e queste macchine furono frutto de' loro studii, delle loro meditazioni e della loro attività. Con quale diritto avrei potuto mai asserire che eglino hanno usurpato il mio? Fatevi regolare da una nobile emulazione, mi avrebbero risposto, fate sopra i vostri successori delle usurpazioni altrettanto gloriose: eglino ve ne saranno grati, e a loro volta diranno. — Se i nostri padri ci hanno derubati, deruberemo noi i nostri nepoti. —

Osservate danno gravissimo che con siffatti capitali ci produssero coteste generazioni usurpatrici. Per le macchine moltiplicate e variate all'infinito hanno reso il lavoro mille volte più rapido, ed i prodotti mille volte più abbondanti e meno costosi: hanno apprestato materia da nutrire, da vestire un doppio di milioni d'uomini: confessate che le generazioni che vi precedettero sono state ben colpevoli verso di voi, poichè da secoli prima avreste avuto per unica calzatura un pezzo di cuoio legato da corde, e voi avete invece scarpe che guarentiscono i vostri piedi dal freddo, dall'umidità e dai ciottoli. Voi avreste avuto per vestito una pelle di pecora, ed avete del panno: sareste stato alloggiato in orridi abituri puzzolenti ed impestati, ed avete in vece abitazioni solide e sane: avreste avuto segale o gran turco ne' tempi d'abbondanza, nulla nelle carestie, ed avete ora frumento e segale nelle buone annate, pomi di terra nelle più tristi. Convenite che queste generazioni vi hanno ben derubato, che è d'uopo loro accusare la pena d'uno spoglio e d'una usurpazione (1).

Voi altamente vi dolete che i barbari possessori di cotesti capitali esigono da voi interesse del credito, ch'è d'uopo pagar prezzo per il telaio da filare, per la semente da coltivo, che è d'uopo corrispondere interesso per il danaro che vi s'impresta. Ma che? Avranno eglino torto di non cedervi gratuitamente il possesso di questi capitali, che costarono loro immense fatiche, senza di che voi non gli avreste trovati nella società, e avreste per ciò dovuto impiegare uguale fatica per ottenerli? Togliete questo giusto compenso dell'industria, e della produzione credete voi che alcun uomo per secondare i principii di un'alta moralità s'indurrebbe a meditare, a faticare, a produrre a pro della comune prosperità? Egli studierebbe provvedere ai suoi personali bisogni: un agghiacciante egoismo arresterebbe il progresso dell'incivilimento, e l'umanità senza dubbio rientrerebbe nel seno della barbarie.

E sarà egli poi vero che codesti possessori di capitali possano a lubito esercitare su di voi un diritto despotico, che opprima il credito coll' enormezza degl' interessi? Ciò sarebbe ignorare l'economia che governa i capitali: havvi diffatto una mutua dipendenza del capitale e dell'uso, una reciprocità di bisogni fra il capitalista ed il trafficante. La concorrenza delle vostre braccia o delle vostre ricerche dà legge al valore fruttifero dei capitali: voi dipendete dai capitalisti, e i capitalisti da voi: voi avete bisogno di lavorare, eglino d'impiegare: le stesse eventualità esteriori dei tempi agiscono più o meno ora sull'una classe, ora sull'altra, e da ciò veramente emerge l'equilibrio degli interessi, che regge la condizione economica delle nazioni. Ed io in questa continua lotta e reazione d'interessi e di bisogni che pure riesce in ultimo all'equilibrio posso additare un fortunato successo per noi che sopraggiungimmo dopo tanti secoli in sulla terra: la moltiplicazione di tanti capitali prodotta dalle generazioni *usurpatrici*, motivata e confortata dal sacro compenso dell'interesse, ne ha reso più agevole il godimento di tutte cose. Essa ha fatto, secondochè scrive il sommo istoriografo della Francia, che il danaro che valeva il 12 e 13 per 0,0 qualche volta il 40 presso i romani, il 10 e 12 nel medio evo, il 6 e 7 nel diciottesimo secolo, vale attualmente dal 3 al 4, in tempo di pace, dal 5 al 6 in tempo difficile. Ora essendo l'interesse la espressione esatta ed unica delle difficoltà a procurarsi i capitali, rimane provato che progredendo ogni giorno in questa usurpazione dell'universo, le generazioni che ci hanno preceduto, e che hanno creato la massa delle proprietà mobili esistenti, ci hanno reso più facile l'accesso a tutte cose.

(Continua)

(1) Thiers, *Della Proprietà*.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 26 gennaio 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 68	20 30
Barbariato	3 75	16 26
Segala	2 90	12 58
Meliga	2 55	11 05
Miglio	2 40	10 41
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 40	23 41
Riso bertone	4 20	18 52
Avena	2 30	9 98

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 79. 488
(per ettolitro lire 20 74)

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e benefizio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 73. 488

Che dividendolo per 46, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 12. 467, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 13 al 26 corrente gennaio 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra *cent.*	Per chilogr. *cent.*
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . *cent.*	12	33
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3. »	17	46
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	16	43
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	15	41
Pane bruno . . . . . »	9	24

Torino, dal palazzo della Città, il 12 gennaio 1850.

PINCHIA Sindaco.

TEATRI D'OGGI 29 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Kean*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Paris la nuit*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roddino assassino* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: — Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazz. inter.	per Novi e stazz. inter.	per Asti e st. z. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	» 2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	» 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	» 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	» 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	» 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	» 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 35	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Un Ecclesiastico brama impiegarsi in un Collegio in qualità d'assistente, od in una famiglia, in qualità di istruttore o segretario. — Ricapito all'Uffizio di questa Gazzetta, od a quello di Commissioni del sig. Gramaglia.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che il Dividendo del secondo trimestre 1849 venne fissato a L. 40 per azione, e che a cominciare dal primo febbraio 1850 corrente sarà pagato a presentazione, sia all'ufficio della Compagnia all'officina del Gaz, fuori Porta Nuova, sia a Lione presso i signori vedova Guerin e figli, banchieri.

BANCA NAZIONALE

SEDE DI TORINO.

Si avvisano i titolari di azioni della Banca di Torino, che il dividendo del trimestre dal 1° ottobre a tutto dicembre scorso venne stabilito a lire 16, 50 per azione.

Sulla presentazione dei certificati provvisorii del primo versamento, non che della quitanza di pagamento della seconda rata, verranno rilasciati i mandati del dividendo, unitamente ai nuovi certificati definitivi, rappresentanti un corrispondente numero di azioni della Banca Nazionale.

Torino, il 28 gennaio 1850.

I FRATELLI NEGRI di Alessandria, già Concessionarii delle Celerifere, ed ora consocii dell'Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere, stabiliti in coincidenza ad Alessandria e Novi, cogli arrivi e partenze della Strada Ferrata, rendono noto che dietro, concerti presi, sono assicurati ai signori viaggiatori i posti direttamente:

DA TORINO a Tortona, Voghera, Stradella, Acqui, Valenza — Valendosi della Strada ferrata sino ad Alessandria, e viceversa

DA TORINO a Genova, Piacenza, Parma, Modena, Bologna — Valendosi della Strada Ferrata sino a Novi e viceversa

Da Alessandria ai detti punti, e per Casale, Vercelli e Novara.

Come venne già annunziato dall'Impresa Generale, il trasporto dei signori viaggiatori tra gli Uffizii dell'Impresa e le stazioni della Strada Ferrata a Torino, Alessandria e Novi, si effettuerà col mezzo di vetture *Omnibus*, somministrate *gratis*.

I signori viaggiatori saranno inoltre accompagnati sulla Strada Ferrata da un conduttore dell'Impresa.

L'Impresa continua pure ad incaricarsi del trasporto delle merci e dei gruppi, sia per le suindicate destinazioni, come per Asti ed Alessandria, e viceversa.

Recapito agli Uffizii dell'Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere:

In Alessandria presso gli stessi fratelli Negri, all'albergo dell'Universo. In Novi presso i medesimi, vicino all'imbarcadero della Strada Ferrata. In Torino presso i fratelli Motta, via Bogino, n. 3. In Genova presso Curti, Rissetti e C., via Nuovissima, num. 788.

FRATELLI NEGRI.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE

PER GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — Tipografia FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del Mercato a Borgo Nuovo, composto di 16 camere, compresivi cinque mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre a scuderia e rimessa.

Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

PER IL PRESENTE O PEL 1.° APRILE

Si richiede l'affittamento di una bottega sotto i portici di Po, con o senza magazzino ed alloggio, per cui si offre, all'uopo, un proporzionato avviamento in contanti.

Rivolgersi all'unica Casa di Commissione quotata nel prestito nazionale obbligatorio, in via della Posta, n. 11, piano primo, palazzo Bertone-Sambuy.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all'anno.

È pubblicato il libro

I MORTI DI BRESCIA

CANTO

CON NOTE DI F.° C.°

Prezzo cent 50

Si vende alla Casa di Commissioni di A. BAUDANA, via di Po, nn. 13 e 15, corte del Vitello d'Oro.

È lavoro d'un giovane emigrato che cerca di far fronte coll'opera dell'ingegno alle necessità dell'esilio.

BAUDANA AGOSTINO *Commissionario autorizzato, in via di Po, nn. 13 e 15, corte del Vitello d'Oro,*

È incombensato da alcune case bancarie per l'acquisto di Cedole d'obbligaz. di Stato, di Carte pubbl., varii mutui, cioè L. 50[m.], 18[m.], 6[m.], 4[m.], 3[m.], con ipoteca, censi vitalizi da L. 1,800 a 3,500 annue; da vendere alcune case in bella posizione, in questa città. *NB.* Le lettere ed i pieghi voglinsi affrancati.

NOTA

Nel giudicio di purgazione instituitosi dal sig. Giuseppe Radino, il presidente del tribunale di prima cognizione di questa città, con decreto del 16 cadente gennaio, ha nominato l'usciere, a mente dell'art. 2306 del codice civile, per le notificazioni da farsi ai creditori inscritti sui beni stabili posti nel concentrico e sul territorio di Chieri, venduti dalla Teresa Martano fu Gaetano, vedova di Giuseppe Antonio Berruti, residente a Chieri, coll'instromento del 4 agosto 1849, rogato Burzio, al sig. Giuseppe Radino, caduti nell'eredità del sacerdote D. Gaetano Berruto di lei figlio, per il prezzo di lire 2638 quanto alla casa, di L. 1682 riguardo al campo, e di lire 11,000 per la pezza prato e vigna, quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 18 scorso agosto al vol. 51, art. 25913, col pagato diritto di lire 79, 45, per gli effetti previsti dal codice civile.

Torino, il 28 gennaio 1850.

Cravotto caus. coll.

NOTA

Con atto in data 26 agosto 1849, rogato Catti, li Francesco e Margarita Pecchiura coniugi Camandona, dimoranti sulle fini di Caselle, fecero acquisto da Pancrazio Angesia fu Giuseppe, nato e residente sulle fini di S. Maurizio, cantone Malangaro, di una casa situata nello stesso cantone del Malangaro, composta di due camere da fuoco, tre travate superiori, con aia, giardino e corte, annotata in mappa alla sezione E, numeri 511, 512, 513, 414, fra le coerenze a levante e mezzogiorno di Antonio Guidetto, a sera Chiabotto Michelangelo e Buri, a notte Aglietto Giuseppe, ed al prezzo di lire 1000.

GRADUAZIONE

Al seguito del deliberamento dei beni ad instanza di Luigi Comba espropriati alli Gio. Battista e Michele, padre e figlio Canonico di Pecetto, venne con decreto dell'ill.mo sig. presidente del tribunale di prima cognizione in questa città sedente, Pettiti, in data dell'8 corrente gennaio, aperto il giudicio di graduazione sul prezzo dell'anzidetto deliberamento nella somma di lire 3845, ingiungendo tutti i creditori inscritti sugli stabili in detto deliberamento compresi a far fede delle loro ragioni presso la segreteria dello stesso tribunale nei modi e termini dalla legge prescritti.

Torino, il 25 gennaio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Con atto in data 17 corrente, ricevuto dal notaio sottoscritto esercente in Caselle, il sig. avvocato Emilio Gabitti, dimorante a Torino, rinunciò alla procura generale in data 13 novembre 1834, rogato Catti, passatagli dal signor notaio Carlo Gabitti di lui padre, il quale col succitato atto 17 corrente mese, investì li avv. Emilio predetto, Luigi e Casimiro, suoi figli, dimoranti li due ultimi a Caselle, dell'amministrazione e goldita dell'intiero suo patrimonio, e per un terzo caduno, ai patti e condizioni nell'atto istesso enunciati.

Caselle, il 22 gennaio 1850.

Notaio Giuseppe Bertolotti.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 30 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI 30 GENNAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 15 cent.

PARTE UFFICIALE

In udienza del 18 di questo mese, S. M. si è degnata di fregiare della Croce di Cavaliere dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro:

Il cav. avv. Alessandro Radicati di Marmorito, intendente generale a Nizza;

L'avv. Giuseppe Pasella, intendente generale a Nuoro;

Il cav. avv. Alessandro Buglione di Monale, intendente generale a Sassari;

Il cav. avv. Leopoldo Gay di Quarti, intendente generale a Ivrea;

L'avv. Giuseppe Pirinoli, intendente generale a Savona; e

L'avv. intendente Luigi Ricca.

In udienza del 25 dello stesso mese, la M. S. accolse favorevolmente le istanze fattele da S. E. il sig. Maresciallo conte Vittorio Sallier Della Torre, dispensandolo, per motivi di salute, da ulterior servizio della carica di vice presidente annuale del Consiglio di Stato;

Ha nominato a suo consigliere il cav. Davide Bertolotti, membro della R. Accademia delle Scienze;

Ha provvisto a riposo il segretario dell'intendenza della provincia di Levante, Luigi Berno;

Ha traslocato dall'intendenza della provincia d'Albenga a quella della provincia di Levante il segretario Bono Federico;

Ha incaricato delle funzioni di segretario dell'intendenza di Albenga il già sotto segretario della medesima, nobile Gio. Battista Rolandi;

Ha promosso a sotto segretario d'intendenza il già scrivano Angelo Adami, che fu destinato all'intendenza d'Albenga;

Ha collocato in aspettativa, dietro sua istanza, il sotto segretario nell'intendenza generale di Novara, Frediano Martinengo;

Ha traslocato dall'intendenza della Valsesia all'intendenza generale di Novara il sotto segretario Maggi Vincenzo; e dall'intendenza di Biella a quella della Valsesia il sotto segretario Carlo Gastaldi;

Ha nominato, infine, a sotto segretario d'intendenza il già scrivano Toselli Giovanni, che fu destinato all'intendenza di Biella.

In udienza del 25:

S. M. ha nominato il sig. avv. Giacomo Prever, ad aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Savoia-Carignano, colonnello comandante generale della Guardia Nazionale del Regno, col grado di maggiore.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 29 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di quest'oggi adottò all'unanimità il progetto di legge che estende alla Sardegna le regie lettere patenti portanti diritto al sussidio di 250 franchi annui ai padri di dodicesima prole, abolendo tutti gli altri privilegi ed immunità onde prima godevano.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le discussioni della tornata di quest'oggi sono versate intorno alla legge proposta dal ministro della pubblica istruzione per la fondazione di una scuola commerciale nel collegio convitto nazionale di Genova.

Il deputato Ercole Ricotti riconosceva la opportunità della proposta in questione, ma rifletteva dover quella scuola annettersi alle scuole tecniche di fisica e chimica, anzichè al collegio nazionale, ed esser collocate sotto la dipendenza del ministro di agricoltura e commercio, anzichè sotto quella del ministro di pubblica istruzione. Questa opinione è stata contraddetta dal professore Capellina e dal cav. Mameli ministro della pubblica istruzione.

Il prof. Chiò ha chiesto la comunicazione del regolamento e la sospensione della discussione finchè questa comunicazione non venisse fatta. Il ministro ha fatto riflettere che l'esame del regolamento, come cosa dell'ordine amministrativo, non era di pertinenza legislativa.

Il deputato Carlo Boncompagni ha difeso il principio della legge in discussione, rammentando qual fosse stato l'intendimento del legislatore nel fondare i collegi nazionali, e come la scuola commerciale di che si trattà fosse stata reiterate volte richiesta dalla città di Genova. I deputati Franchi, Elena ed il relatore Paolo Farina hanno parimenti parlato a difesa della legge.

Essendo quindi stata chiusa la discussione generale, il deputato Ricotti ha proposto come emendamento all'articolo primo, che la scuola commerciale di cui si discorre, fosse aggregata alle scuole tecniche di fisica e chimica, e collocata sotto la dipendenza del ministero di agricoltura e commercio.

Questo emendamento, oppugnato dal deputato Carlo Cadorna e dal ministro Mameli, non è stato appoggiato.

Un altro emendamento allo stesso articolo, proposto dal deputato Giambattista Michelini, il quale voleva si togliesse la parola *speciale*, non è stato appoggiato.

Il dottor Demaria voleva si dicesse *è aggiunto* un corso speciale, ecc., invece di dire *è stabilito*. Questo emendamento, difeso dal suo autore e dal conte Franchi, è contraddetto dal prof. Chiò, dal ministro Mameli e dal relatore Farina, non è stato adottato.

L'avv. Bunico ha quindi proposto di estendere alla città di Nizza lo stesso vantaggio che la legge in discussione procura alla città di Genova: l'avv. Palluel proponeva a Genova ed a Nizza aggiungere Ciamberi, ed il dottor Jacquemoud voleva si generalizzasse affatto il principio della legge, e si dasse facoltà al governo di aprire scuole commerciali in qualsivoglia località del regno gli paresse opportuno e conveniente.

Questi emendamenti, successivamente svolti dai loro autori, e contraddetti dai deputati Josti e Cavour, sono stati rigettati.

La Camera ha quindi adottato il primo articolo della legge tal quale veniva proposto dal ministero e dalla commissione, ed ha rimandato il seguito della discussione intorno agli altri articoli alla tornata di domani.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

Avviso d'Asta.

Affittamento per anni 30 delle Miniere di piombo-argentifero di Monteponi presso Iglesias (Isola di Sardegna).

Il pubblico è avvertito che nel giorno di giovedì 15 febbraio 1850, alle undici antimeridiane si procederà negli uffizi dell'Azienda generale dell'interno all'affittamento delle Miniere reali di piombo-argentifero di Monteponi, presso Iglesias per anni 30, da decorrere dal giorno della superiore approvazione del contratto.

Gl'incanti saranno aperti sul prezzo offerto di L. 28,000 cadun anno; s'invita pertanto chiunque voglia attendere a quest'impresa a presentare le sue offerte in iscritto, ed in carta bollata, al predetto generale ufficio nell'indicato giorno ed ora, in cui sarà deliberato al miglior offerente in aumento di un tanto per cento su tale prezzo, e sotto l'osservanza dei capitoli parziali, dei quali si potrà aver visione in questa generale Azienda, e presso le intendenze di Sardegna (Genova e Nizza).

Non saranno ammesse all'Asta, fuorchè le persone munite di un vaglia per la somma corrispondente a L. 28,000, passato da persona notoriamente risponsale, o del deposito di cedole del debito pubblico al portatore di egual somma.

Gli aspiranti al predetto affittamento, potranno anche trasmettere le loro offerte alla predetta Azienda direttamente, o per mezzo degli uffizi regi, accompagnate da vaglia o cedola, quali offerte saranno ammesse purchè pervengano all'Azienda prima dell'apertura dell'Asta.

Si dichiara che il termine perentorio per l'aumento del sesto o mezzo sesto, scadrà giovedì 7 marzo prossimo venturo.

Torino, il 14 gennaio 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario Verzaldi.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di venerdì 15 del venturo mese di febbraio alle ore dieci antimeridiane francesi, si procederà negli uffizi dell'Azienda generale dell'interno all'appalto della

Somministranza di bilancie diverse per uso dei verificatori di pesi e misure.

L'appalto comprende gli oggetti seguenti:

A. Bilancie da collocarsi nella cassa serviente di necessario pel verificatore:

Bilancia grande; bilancia media e bilancia piccola, in un colonna in ottone per portarle; bilancia con vetrina di sensibilità rigorosa; il tutto in trentanove serie che, a ragione di lire 890 per serie, danno . . . . . L. 34,710

B. Bilancie da tenersi fisse nell'uffizio del verificatore:

Due serie delle tre prime bilancie da rimanere permanenti negli uffizi di Torino e di Genova, e colonne in ottone per sostenerle, per ciascuna serie lire 840, e così . . . . . » 1,680

Totale dell'appalto . L. 36,390

Avvertenze principali.

1. L'appalto avrà luogo in un sol lotto, e la somministranza dovrà esser compiuta nel termine di giorni quarantacinque, da quello in cui verrà dato l'ordine all'aggiudicatario di intraprendere i lavori.

2. Le offerte in diminuzione del prezzo come sovra peritato, dovranno essere in carta da bollo, suggellate e accompagnate da un valevole certificato constatante che l'offerente è persone dell'arte, e da un vaglia di lire quattromila rilasciato da persona notoriamente risponsale, a garanzia dell'asta.

3. Gli aspiranti all'appalto potranno trasmettere direttamente o per mezzo della legazione di S. M. in Parigi, o per organo delle intendenze le loro offerte ma queste non saranno ammesse se non accompagnate da detti certificato e vaglia, se non perverranno all'azienda prima dell'apertura dell'asta.

4. I fatali, stante l'urgenza, sono ristretti a giorni tre, che scadranno col mezzodì di lunedì 18 del detto mese di febbraio, e l'appalto s'intenderà deliberato sotto l'osservanza del capitolato relativo, di cui può aversi visione nella segreteria di quest'azienda, presso la legazione di S. M. in Parigi, e presso tutte le intendenze.

Torino, il 19 gennaio 1850.

Per detta generale Azienda
Il segretario capo della 2 divisione Navassa.

APPENDICE

ALCUNI PRINCIPII ESTETICI

INTORNO ALLA MUSICA

(Art. I.)

La musica non altrimenti che le arti sorelle, la poesia, la pittura e la scultura, è imitatrice ed inspiratrice delle passioni dell'uomo, emanando al pari di esse dal cuore, dalla fantasia e dal senno umano quando sono scossi dall'entusiasmo. Quindi tutte sono rette e dimandano di essere giudicate dai medesimi principii estetici, come quelle che anelano al medesimo scopo; e solo dallo stromento che fa, dirò così, la loro personalità individuale, traggono le loro belle, magnifiche e grandi differenze. Tutte accordano la palma "quegli che d'esse innamorato, ad esse sa inspirarsi e trarne in maggior copia creazioni che abbondino di originalità, verità e grandezza.

Questo principio semplice ed ovvio è il principio generale e supremo a cui bisogna di continuo avere l'occhio e la mente e non dimenticar giammai nello studiare, gustare ed esaminare le produzioni d'ogni arte bella, altrimenti si arrischia di trascurare la parte principale a favore delle minori. Errore gravissimo, generatore di tutti gli altri errori, che traviano e deturpano il gusto ed il criterio non pure della stessa parte sensata del pubblico, ma talora oscurano l'ingegno di artefici preclarissimi, aggirati e confusi dall'aura momentanea popolare.

Ma ammesso questo principio generale e comune a tutte le arti belle, gravi difficoltà incontra poi il critico nel ricercarne i limiti di ciascheduna, nel dimostrarne le differenze essenziali e le loro doti proprie. Dalla quale varietà di differenze, di doti e di limiti, ne deriva di necessità una serie di modificazioni nella stessa loro espressione, le quali tutte sono in ultima analisi generate dallo stromento che forma, come abbiamo accennato, la loro *individualità*, e pel quale ognuna di queste arti piglia un nome diverso e le diverse sue qualità.

Di qui avviene, che lo stromento della poesia essendo le parole, della pittura i colori, e della musica i suoni (i suoni, i colori, e le parole comprese in tutte le innumerevoli loro differenze e variazioni che ebbero o si conobbero nel passato, ed in quelle anche più numerose che il genio umano può inventare nel futuro); deve accadere necessariamente che un'idea, un concetto, od un tema presentato, dirò così, alla pittura, alla musica, od alla poesia, non solo deve essere trattato diversamente dai cultori di quest'arti, ed il prodotto riuscirne diverso per cagione della diversità dello stromento, il che è troppo chiaro; ma, perchè ciascuno di questi stromenti ha un'attitudine propria per esprimere meglio questo o quel sentimento, questa o quella forma, questa o quell'idea, deve necessariamente avvenire che ciascuno di questi prodotti, quando riescono alla loro eccellenza, devono superarsi vicendevolmente in qualche parte, ed essere vicendevolmente in qualche altra l'uno dall'altro superati.

Tentiamo di far più chiara la cosa con qualche esempio.

Qualunque siano i suoni adoperati dalla musica, sia per mezzo della voce umana, che de' suoi innumerevoli stromenti artificiali, qualunque siano le parole, che possa avere al suo comando la poesia da tutte le lingue dell'universo, non sarà mi concesso nè all'una, nè all'altra di far vedere le forme esterne dell'uomo e della natura con quella evidenza colla quale le dimostra la pittura coi suoi colori. Da altra parte si ammette pure essere grande il genio della pittura nel farci indovinare per mezzo delle forme esterne i pensieri stessi dell'uomo di cui ci dà con tanta vita le corporee fattezze; tuttavia per

www.internetculturale.it

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE.

Nell' adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della R. Accademia delle scienze il giorno 27 dello spirante mese di gennaio, il vice-presidente barone Plana lesse: *Note sur les propositions LXXX et LXXXIV du premier livre des principes de Newton, ayant pour but la détermination de l'actraction exercée par une masse sphérique ou un segment sphérique sur un point matériel extérieur, quelle que soit la fonction de la distance, qui exprime la loi de l'attraction.*

Con questa *nota*, che fa seguito ad un'altra letta nella precedente tornata, l'autore soddisfa, sto per dire, ad un desiderio espresso da Laplace con queste parole: *On doit regretter avec les géomètres de son temps, que Newton n'ait pas suivi dans l'exposition de ses découvertes la route, par laquelle il y était parvenu; préférant le plaisir de se faire deviner à celui d'éclairer ses lecteurs*; le quali parole del Laplace vennero dallo stesso barone Plana tolte ad epigrafe per una sua memoria stampata nel 1848 sotto il titolo di: *Recherches analytiques sur la découverte de la loi de la pesanteur des planètes vers le soleil etc.*

Alla suenunciata lettura il barone Plana fece tosto succedere quella di un altro lavoro intitolato: *Mémoire sur une nouvelle solution algébrique de l'équation à deux termes, ayant pour exposant un nombre premier.*

È noto che questa equazione è intimamente collegata colla divisione della periferia del circolo in parti eguali. Non prima del 1800, siffatto problema ebbe una scientifica soluzione, e l'ebbe dal celebre F. Gauss. Ma è raro che l'inventore scorga la via meno difficile per raggiungere lo scopo; infatti pochi anni dopo, nel 1808, il nostro Lagrange già aveva rischiarata e ridotta ad un suo metodo generale la particolare soluzione di Gauss. Di questo problema occuposi quindi Legendre, il quale somministrò varie nuove formole che agevolano il modo di esecuzione. Ciò malgrado la vera via per superare tutti gli ostacoli di esecuzione rimaneva pur anco chiusa; ad aprirla tende appunto la memoria del barone Plana, di cui qui si è dato un cenno.

Da ultimo il segretario aggiunto prof Eugenio Sismonda continuò e terminò la lettura della *Notizia storica dei lavori fatti dalla classe nel corso dell'anno 1848.*

Il segr. aggiunto
Prof. EUGENIO SISMONDA.

GENOVA, 28 *gennaio*. Ieri mattina, scorse appena le 10 ore, si fecero sentire i primi soffii d'un impetuoso vento di maestro, che verso mezzogiorno imperversò fino a diventar vero uragano, e non cessò prima di sera. Per quasi tre ore, la furia dell'uragano fu grande. I guasti, in città e fuori, furono numerosi. Più di 150 bastimenti, fra i 500 circa ancorati nel porto, toccarono danni; alcuni anche pericolarono. È inutile descrivere la pioggia di mattoni, tegole o calcinaccio in città; si conta qualche ferito.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* del 27 corrente annunzia l'arrivo in quella città del feld-maresciallo Radetzky il quale nel giorno precedente, accompagnato da principi della casa imperiale, dal luogotenente di Lombardia, e da varii generali, passava in rivista sui bastioni fiancheggianti Porta Nuova, i numerosi corpi militari componenti quella guarnigione. Si condusse dappoi fuori di città per visitare i lavori dei fortini che vi si praticano, lodandone la precisione e la sollecitudine colla quale sono condotti a termine per cui fra breve potranno essere di tutto punto armati.

Più sotto la stessa Gazzetta officiale nel rendiconto del teatro della Scala soggiunge: « Che se il tempo e lo spazio ce lo permettessero vorremmo passare in rivista i varii spettacoli avuti fin qui nella corrente stagione per fissare se dal mancato valore di quelli o dallo spirito pubblico della più eletta parte della nostra società dipende di non vedere costantemente frequentato questo imponente e grandioso recinto delle arti belle; ad ogni modo ed intanto che la questione resta indecisa, crediamo util cosa di ricordare, che i teatri ed il massimo nostro segnatamente sono un emporio inesauribile di utili prodotti, co'quali si dà moto ai più dispendiosi rami dell'industria e del commercio e si alimentano giornalmente migliaia d'individui, che lo Stato per questo scopo di pubblica utilità s'è imposto i più gravi sacrificii e che quando i doviziosi cittadini, per spirito di non curanza o di avversione, si credessero esonerati dall'intervenirvi, lo Stato medesimo esimersi potrebbe per conseguente necessità dal sostenere inutili e gravissimi pesi spontaneamente assunti a comune beneficio. »

— Un avviso della direzione provinciale d'ordine pubblico di Milano vieta l'uso delle maschere e quello di gettare confetti per le pubbliche vie per l'andante carnevale, permettendo d'altronde l'uso delle prime nelle feste pubbliche e private.

VENEZIA, 26 *gennaio*. S. E. il feld-maresciallo conte Radetzky governatore generale civile e militare del Lombardo veneto, volendo avere un giusto riguardo all'attuale condizione economica di Venezia, e dei circostanti comuni di Murano, Burano, Malamocco, Chioggia e Pellestrina, sulle rappresentanze dell'I. R. luogotenenza delle provincie venete, ha dichiarato col venerato suo dispaccio 19 corrente n. 6 R. di acconsentire per ora, che, fermo sempre il disposto dalla notificazione 29 settembre 1849 n. 1404, la quota di centesimi 25 per ogni lira censuaria di rendito, già convenzionalmente destinata all'estinzione della carta comunale, venga per questo primo anno 1850 soddisfatta nella misura di centesimi 5, riservandosi in seguito di provvedere pei successivi versamenti.

Dall'I. R. luogotenenza per le provincie venete.
Venezia, 25 gennaio 1850.

— Leggiamo nella parte officiale della *Gazzetta di Brescia*:
La costituzione per la Lombardia è Venezia è approntata, e formerà quanto prima l'oggetto di una proposta che si subordinerà a S. M. dal consiglio de' ministri.

TOSCANA

FIRENZE, 26 *gennaio*. Siamo assicurati che fino da lunedì scorso ebbero principio in Firenze le conferenze dei vescovi di Toscana, sotto la presidenza di monsignore arcivescovo di Siena. Per quanto sappiamo, lo scopo di queste conferenze sarebbe quello di preparare la convocazione di un sinodo provinciale. Se ne avremo il modo, ci daremo cura di tenere informati i nostri lettori dei risultati di queste conferenze dell'episcopato toscano, che ci auguriamo conformi ai voti di tutti i buoni ed illuminati cattolici.

— Le elezioni municipali continuano in modo soddisfacentissimo. Ovunque il concorso degli elettori e la scelta eccellente dei candidati dimostrano come il popolo toscano sia maturo per le forme costituzionali.

— Un avviso del prefetto di Firenze, nel *Monitore Toscano*, regola i corsi delle carrozze, che secondo l'antica consuetudine, hanno luogo in quella città ne' determinati giorni del carnovale.

— Lo stampatore Benelli fu, con sentenza del tribunale di prima istanza, condannato a 50 scudi di multa e alle spese del processo, per aver stampato il *Testamento Nuovo* della Bibbia, tradotto dal Martini. Furono inoltre confiscate le copie stampate.

STATO ROMANO

ROMA, 23 *gennaio*. Leggiamo in un giornale toscano:
Si assicura che in seguito di accomodamenti colla Spagna, l'Ordine di Malta, che or s'occupa di ricostituire, si stabilirebbe a Formentera, una delle piccole isole Baleari, dove essa farebbe capoluogo e governo; una parte soltanto della sua milizia abiterebbe Roma per difendere il Sovrano Pontefice.

— Ieri fu la prima seduta in pubblico giudizio di Cernuschi. Il popolo rigurgitava. Si sciolse dopo 4 ore; oggi si è ripresa, ma non è ancora finita. *(Nazionale)*

— Era stato arrestato il P. Achilli, domenicano, e messo in Castello. Il cardinal vicario, dopo mille preghi, lo aveva consegnato ad un capitano francese sotto sigurtà. Ma l'Achilli è fuggito, e si è ricoverato in Inghilterra.

— Le lettere del 21 da Roma ci portano l'arrivo colà dell'eminentissimo Ferretti, il quale dirigevasi a S. Oreste. Andavano in Roma succedendo notturne aggressioni.

TERRACINA, 20 *genn*. Sono in vista del porto un grosso bastimento ed un vapore, che si credono spagnuoli, i quali vengono ad imbarcar nuove truppe. Ieri, circa le 4 pom., approdò un vapore, pure di Spagna, che annunziò il prossimo arrivo di una fregata e di altri vapori, dicesi, per trasportare l'artiglieria e truppe. L'ultimo dei suaccennati legni riparti la notte per Napoli, dopo essersi approvvigionato di molta legna, essendo rimasto sfornito di carbone.

FERRARA, 12 *genn*. S. S. ha ordinato che tutta intiera sia restituita alla città di Ferrara la somma sborsata dai ferraresi il 19 febbraio a. s., in conto della contribuzione di guerra, imposta dal tenente-maresciallo Hayoau, e poi dall'imperatore messa a disposizione di S. S. Ordinò che la restituzione si eseguisca nell'epoca e co'modi stessi che avran luogo pe' creditori dello Stato, di titolo anteriore al 30 giugno anno passato.

— Il freddo straordinario dell'inverno attuale ci riduce naturalmente a rammentarne altri simili.

Consultando la storia troviamo che l'anno di Roma 356: « Insignis hyeme ac nivosa fuit: adeo ut viae clausae, Tiberis innavigabilis fuerit. » *(Liv. V. XIII)*

Orazio additando ad un amico:

Vides ut alta stet nive candidum
Soracte . . . . . .

soggiunse:

. . . . . gelnque
Flumina constiterint acuto.

(Carm. I. IX.)

Anche in quest'anno vi fu ghiaccio nel Tevere, ma non tale d'impedirne la navigazione. Imperciocchè si vide soltanto nelle valli dell'Umbria, dove il fiume è ancora piccolo, e ciò solamente vicino alle sponde, essendo sempre rimasto libero il fiume.

Del resto sciolte le nevi cadute sul fine di dicembre, le corrente gennaio abbiamo avuto varie giornate serene e miti, quali sogliosi in ogni anno godere nel dolce clima della meridionale Italia. *(Giorn. di Roma)*

DUE SICILIE

NAPOLI, 21 *genn*. Il sig. commendatore de Brouckere ebbe, il giorno 16 del corrente mese, l'onore di presentare al Re le lettere del suo sovrano il Re de' belgi, che lo accreditano appresso la M. S. col carattere d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario. *(Giorn. Costit.)*

— Scrivono alla *Riforma* da Livorno, che sono colà di passaggio varii siciliani, già catturati dai bastimenti napoletani all'epoca della spedizione di Sicilia. Son quasi tutti infermicci, ed alcuno fra essi ha perduto affatto i capelli. Dopo una prigionia di 18 mesi, vennero esiliati per sempre dai regii Stati.

ESTERO

RUSSIA

Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* dalle frontiere della Russia, che lo czar ha decretato una linea di fortezze ai confini prussiani, onde concentrare una grande forza militare all'estremità occidentale dell'impero. La sola fortezza che ora la Russia abbia alle frontiere della Prussia è quella di Zamosk.

PRUSSIA

Le elezioni pel parlamento di Erfurt cominciarono a Colonia il giorno 24 gennaio; ma pochi elettori vi hanno preso parte: il risultato riescì favorevole al partito costituzionale.

— La *Gazzetta di Colonia* dice, che i plenipotenziari danesi hanno presentato al gabinetto di Berlino un progetto di trattato di pace, sulla base dell'indipendenza dello Schleswig, e della sua unione colla Danimarca, senza però fare alcuna menzione dell'Holstein.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 21 *gennaio*. Non si è potuto ancora nulla stabilire di definitivo riguardo all'occupazione di Francoforte per parte delle truppe della confederazione. Il sig. Schirnding, generale austriaco, comanda le truppe accantonate a Francoforte; il sig. Deetz, maggiore prussiano, è comandante della città; questi due personaggi non sono punto d'accordo, per quello che spetta alle loro competenze. Or non è molto, avendo il sig. Schirnding ordinato di collocare in qualche luogo una sentinella, il sig. Deetz ne la fece tosto ritirare; il generale austriaco intimò l'arresto all'ufficiale, che aveva obbedito al comandante prussiano, e questi lo restituì tosto a libertà. Quindi lagnanze e accuse recate innanzi alla commissione federale.

AUSTRIA

VIENNA, 22 *gennaio*. Sulla strada ferrata del nord si dovettero tralasciare i lavori incominciati per isgombrare la neve; e ciò in forza del rigoroso freddo e del tempo cattivo, che continua a imperversare. La neve sorpassa in certi punti di cinque piedi l'altezza del filo metallico del telegrafo, per cui, scaricandosi l'elettricità, restano sospese le comunicazioni fra le stazioni. Tra Floriscorf e Gänserndorf, giace la neve alta sette fino ad otto piedi sopra le rotaie. Lo sgombro delle masse di neve costò finora allo stabilimento 40,000 fiorini, moneta di convenzione, senza calcolare le perdite per la sospensione delle corse. I soli lavori per tener sgombra la via fra Floriscorf e Gänserndorf costarono la somma di 20,000 fiorini. Il treno di Bruk è arrivato appena ieri a mezzanotte, ed oggi non può più ripartire da qui, essendochè le locomotive rimasero ferme nel ghiaccio fra Trantmannsdorf e Wilmersdorf. Il treno di Glogonitz giunse alle ore nove e mezzo di sera.

(Corr. Austr.)

— I giornali tedeschi annunziano nuovamente l'arrivo di grandi rinforzi di truppe austriache in Boemia e nel Vorarlberg, e soggiungono che venne contrordinato lo scioglimento dei battaglioni di riserva.

---

nessun modo questo suo potere può paragonarsi con quello che possiede la poesia, la quale non pure ci narra e ci dipinge le idee e le passioni dell'uomo nette, chiare, l'una dall'altra distinte, ma ce ne dà la loro figliazione cronologica.

Finalmente la poesia e la pittura oltre l'indicare e presentare nettamente l'una le forme e l'espressione esterna, l'altra le idee e gli affetti segreti, hanno pure potestà di presentarci all'intelletto, con queste forme e con queste idee, una serie d'altre forme e d'altre idee unite ad una quantità di sensazioni nuove e stupende. Ma questa potestà della pittura e della poesia è nulla, messa a petto di quella di cui è possenditrice la musica, la quale se cede alle arti sorelle nel definire con chiarezza le idee ed i sentimenti particolari a questo od a quel periodo di una passione, le vince d'assai, appunto per questa stessa sua qualità o carattere indefinito, nello ispirare, anzi eccitare idee, sentimenti, sensazioni varie, numerose, diverse, infinite, che talvolta trasportano l'animo umano in regioni, in fantasie affatto nuove ed imprevedute.

Alcune di queste arti congiungendosi insieme scemano le loro forze invece d'aumentarle, come la pittura e la scultura, alcune altre le aumentano d'assai, come la musica quando s'appoggia sulla poesia; cosicchè alle differenze essenziali che diversifica no quest'arti, bisogna aggiungere quelle che nascono da tali unioni, e quelle più numerose che sorgono dalla diversità dei tempi, delle nazioni e dei generi vari, in che ciascuna di quest'arti si dirama: cose tutte che accrescono le difficoltà di ragionarne con assennatezza al buon critico ed agli imperiti servono di pretesto per confondere ogni cosa, con gravissimo danno del buon gusto e dell'influenza salutare che esso esercita sui costumi, sui sentimenti e sulle idee.

Ma senza innoltrarci più innanzi caviamo dai semplicissimi principii suaccennati alcune necessarie conseguenze che meniino direttamente al nostro proposito.

Lo scopo precipuo della musica (e per maggior brevità qui parleremo solo della musica, che si appoggia alla poesia, cioè, del melodramma) essendo quello d'imitare, come abbiamo detto, al pari della poesia e della pittura, gli affetti umani e di purificarli e sublimarli, il melodramma sarà tanto più pregevole quanto più in esso i motivi musicali esprimeranno con maggior verità, novità e grandezza quelle passioni e quello stato di cose accennate dal poeta nel suo dramma lirico.

In forza di questa conseguenza devono cadere a terra tutte le supposte necessità artistiche musicali, come i *pezzi concertati*, i *finali*, i *quintetti*, i *crescendo* (taccio delle donne, cicalecci da uomo, il che non solo non concorda col principio stabilito ma gli urta direttamente contro), quando questi *crescendo*, *finali* e *pezzi concertati*, invece di esprimere con verità la somma delle passioni diverse da cui sono agitati in quegli istanti i personaggi del dramma, come accadde non di rado negli spartiti migliori dei più grandi maestri, confondono all'incontro ciecamente queste passioni, e sono incastrati nel melodramma non altrimente che un mero gioco d'armonie e di motivi che può quasi egualmente essere trasportato in qualunque altro spartito, il che accadde pur spesso anche nelle opere di musici egregi per la difficoltà grandissima e talvolta forse per l'impossibilità assoluta, che avvi nel creare un motivo musicale o nello intrecciarne una serie, che esprimano nel tempo stesso e con verità ed armonicamente lo sfogo i passioni diverse di vari personaggi. Il che deve essere di perpetuo avvertimento al musico, il quale innamorato dell'arte sua, ne conosce la nobiltà e la verità dello scopo, di non accettare, non che di ricercare queste situazioni mute e moltilateri se non con estrema sobrietà, prudenza e tatto.

In virtù di questa stessa conseguenza è pure riprovevole in uno spartito o melodramma, tutto quanto può falsarne, arrestarne il corso, tutto quanto può imprimere nell'ascoltatore idee e sentimenti troppo diversi da quelli che s'addicono al carattere del dramma e delle passioni che esso rappresenta, come fioretti, gorgheggi, giri ed altri modi sotto qualsivoglia nome, i quali sebbene talvolta buoni in altri momenti, ed in altri luoghi, debbene talvolta per l'eccellenza dell'esecuzione siano applauditi assai, non solo non esprimono quel periodo della passione

www.internetculturale.it

BAVIERA

Scrivono all'*Indépendance Belge*, che in Baviera l'antico semi-liberalismo perde ogni giorno terreno: sembra che essa abbia a rimanere l'unico paese, in Alemagna, che permetta ancora, che leggi di eccezione gravitino sui concittadini israeliti; si teme che la prima camera rigetti la legge di emancipazione, proposta dal governo, e votata dalla seconda camera, non ostante che l'avessero di tali clausole accompagnata da renderla quasi illusoria.

— Si era sparsa voce, che la Baviera non volesse richiamare il battaglione delle sue truppe, che si trova in Francoforte. Noi non crediamo a questo rifiuto, soggiunge il corrispondente dell' *Indépendance Belge*, tanto più, perchè in queste cose la commissione federale fa quello che vuole.

BELGIO

BRUSSELLES, 24 *gennaio*. La camera dei rappresentanti, ha continuato, nella tornata di ieri, la discussione della legge sui cereali. La seduta fu quasi ripiena di un lunghissimo discorso del signor Coomans contro il progetto di legge.

Il sig. Coomans invei acerbamente contro gli economisti, chiamandoli col nome di comunisti, ipocriti, mistificatori, ciarlatani, patrocinatori di contraddizioni, e con simili altre amenità.

Il sig. Delahaye appoggiò un emendamento del sig. Bruneau tendente a fissare il diritto di L. 1. pel fromento, e di centesimi 60 per gli altri cereali, con che si renda la legge definitiva.

Sul principio della seduta il sig. Cans continuò il suo discorso interrotto il giorno prima (v. il num. di ieri). Il discorso del sig. Cans, dice *l'Indépendance belge*, è un accurato lavoro, che rispondeva anticipatamente alle obbiezioni del sig. Coomans.

INGHILTERRA

I giornali inglesi riferiscono i dettagli di un pubblico *meeting* tenutosi martedì sera a Sheffield, nel quale si trattarono parecchie quistioni: riforme finanziarie, estensione del diritto di suffragio, progresso della società d'agricoltura, e costruzioni, e conservazione della pace. Il sig. Cobden pronunziò un discorso che durò un'ora e mezzo, e fu accolto da unanimi applausi. Ieri un banchetto mattinale fu offerto all'onorevole rappresentante. Dugento signore e gentiluomini vi presero parte. *(Correspondance)*

— La petizione seguente è stata indirizzata a lord John Russell dalle principali case commerciali di Londra e Liverpool:

« Lo stato attuale delle communicazioni postali fra la Francia e l'Inghilterra non offre i vantaggi che esigono i grandi interessi delle due nazioni.

Il servigio della valigia per Douvres e Calais soffre un pernicioso ritardo, percorrendo un cammino lungo e dispendioso, così che ne viene gran detrimento al commercio ed alle relazioni internazionali.

Percorrendo la strada più diretta e meno dispendiosa da Folkstone a Boulogne, le lettere messe in posta a Parigi la sera, arriverranno a Londra per tempo prefisso alla prima distribuzione del mattino, e per essere prontamente spedite nella parte settentrionale ed occidentale dell' Inghilterra.

Il ritardo prodotto dal servizio attuale fra i due paesi essendo contrario, non solamente alla corrispondenza fra Londra e Parigi, ma ancora fra quella della China e dell' Indie, ne risulta il più grande pregiudizio al commercio generale del paese.

Il servizio fra Folkstone e Boulogne può farsi con precisione e regolarità, tranne quando soffiano i venti del sud-ovest che rendono impossibile l'entrata nel porto di Boulogne venti volte l'anno al più, nel qual caso le valigie possono essere sbarcate a Calais e trasportate a Boulogne con un convoglio speciale.

Anco allora i dispacci sarebbero portati nel medesimo spazio di tempo e consegnati alla stessa ora che lo sono oggi per la via di Douvres e di Calais ove ha luogo un ritardo fisso e regolare occasionato dalla lunghezza addizionale di una strada di 70 miglia e mezzo: ed allora le interruzioni di servizio nello stato attuale che arrivano sì frequentemente coi venti del nord-est, e che rendono Calais inaccessibile, finirebbero col cessare interamente.

In conseguenza di che, i sottoscritti, nell'interesse del commercio e delle relazioni amichevoli fra i due paesi, domandano che il servizio della valigia fra Londra e Parigi si faccia per la via di Boulogne a Folkstone. »

(Corrisp.)

SPAGNA

MADRID, 19 *gennaio*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale che nomina 9 governatori provinciali.

---

che dovrebbero in quegli istanti esprimere, ma la pervertono e con essa il gusto del pubblico. D'altra parte questi fioretti, gorgheggi, giri fuor di proposito dimostrano un'ispirazione fittizia o picciola nel maestro, il quale non potendo inspirarsi nel concetto generale del suo soggetto s'appiglia alle parti facili, secondarie e convenzionali dell'arte sua.

Queste pretese necessità e convenienze musicali non hanno maggior valore che le pretese necessità e convenienze poetiche che con tanto calore, con tanto corredo di dottrine ed anche con bei versi furono difese pure da scrittori di vaglia nei tempi andati e massime nel principio di questo secolo, come la mitologia, le finzioni convenzionali e le esagerazioni. Cose tutte che a poco a poco furono rovesciate dalla critica illuminata, dallo stesso buon senso pubblico, e massime dall'eccellenza di alcuni lavori poetici dei grandi scrittori; come il genio di qualche grande maestro, il buon senso pubblico e la critica illuminata hanno già rovesciato e rovesceranno quanto ancor rimane di falso e di convenzionale nei melodrammi.

Ciò va inteso con molto riguardo, perchè non vorremmo che altri credesse essere nostro pensiero che le arti sorelle ora battano in tutto la vera via, e che non cadano tratto tratto in altri errori, che sebbene meno universali, non sono certamente inferiori a quelli che abbiamo ora accennato.

Abbiamo detto che tutto quanto urta contro il principio fondamentale deve cedere e crollare, ora diremo di rincontro ed in virtù del medesimo principio, essere in balia del maestro, anzi ciò farne la gloria suprema, di rompere ogni barriera della consuetudine e del costume che gl'impedisca il vero cammino, d'inventare nuovi ingegni, di scoprire nuovi suoni, di tentar nuove vie onde spaziar con maggior volo pei campi intatti dell'arte, quando tutto ciò può condurlo a dipingere con maggior verità, novità e grandezza le passioni dell'animo umano, le sublimità della religione, le bellezze del creato.

Fra le differenze musicali che si dicono figliate dal gusto e dalle tradizioni di nazioni diverse, non possono ammettersi come vere, se non quelle che nascono realmente dal clima e dal costume: non si può insomma concedere alla musica più di quanto può concedersi alla poesia od alla pittura in simili circostanze: poichè l'uomo retto pressochè dai medesimi gradi di civiltà e di religione, quale è oggi in Europa (per parlare ora solamente di questi popoli), non può avere nelle sue passioni differenze tali da essere tenuta per vera una musica da un popolo, mentre un altro la rigetta come falsa.

Queste sono le conseguenze principali che sorgono dal principio generale moderatore egualmente di tutte le arti belle; ora ne indicheremo alcune che emergono più particolarmente dall'indole e dalla natura propria della musica.

LEONARDO FEA.

Nella seconda edizione del *Clamor publico* si legge:

Abbiamo letto con grande interesse le lettere ed i giornali che ci pervennero coll'ultimo corriere dal Portogallo. Noi non vi troviamo la conferma del tentativo rivoluzionario di cui si è parlato.

Nel momento però di pubblicare il giornale, da una corrispondenza rileviamo che, in parecchi punti del regno, diversi corpi si sono rivoltati col pretesto che non erano pagati: questo può essere il preludio del movimento che si può ritenere come inevitabile.

— Leggiamo nel *Popular*:

Quasi tutti i giornali hanno parlato d'una missione che la regina Cristina ed il duca di Valenza hanno confidata al signor Salamanca presso il governo inglese.

Questa notizia presa da un giornale di Londra non ha verun fondamento, e se il sig. Salamanca si reca in Inghilterra, vi va soltanto pei suoi affari particolari.

— Nel giornale il *Popular* del 19 leggiamo quanto segue:

Tutti i conservatori sono d'accordo sulla necessità e la convenienza di unirsi al sistema sostenuto e difeso sì gloriosamente sino a tutt'oggi dal duca della Vittoria. Noi crediamo di non ingannarci dicendo che nel partito conservatore tutti riconoscono tale necessità, e speriamo che i membri componenti un tal partito, non ascoltando che la gran voce dell'interesse pubblico, si presenteranno innanzi all'urna in una massa compatta piena di vita e di prestigio. In tal modo il loro trionfo sarà certo e fecondo di felici resultati pel paese.

Nessuno potrà porre in dubbio che le idee del partito conservatore tendono alla felicità della Spagna, e che guidato da queste medesime idee e da una ferma volontà di fare il bene, egli perverrà a riunire tutte le fazioni del partito conservatore che sa giustamente apprezzare le qualità di quest' uomo eminente che ha nelle mani un glorioso avvenire.

— La seduta della camera dei deputati non ha offerto oggi nessun interesse. Il sig. Mon continua l' apologia de' suoi atti amministrativi. Si crede che il discorso occuperà la maggior parte della seduta. I dibattimenti ricomincieranno lunedì. Il sig. Bermudez de Castro risponderà al sig. Mon; è da temersi che tale polemica finisca col suscitare odiose personalità.

(Corrispondenza particolare)

FRANCIA

PARIGI, 25 *gennaio*. La commissione incaricata di esaminare parecchie proposizioni riunite per stabilire una tassa sulla razza canina ha finito coll'adottarle.

Secondo le principali disposizioni del progetto della commissione, l'imposta sui cani sarà devoluta a vantaggio delle comuni.

Il cane del cieco indigente sarà solo eccettuato.

L'ammontare della tassa sarà fissata dai consigli generali: la tassa non potrà essere minore di un franco, nè maggiore di dieci.

— Si legge nel *Constitutionnel:*

In ogni tempo gl'inglesi che desideravano recarsi in Francia erano obbligati di procurarsi i rispettivi passaporti presso l'ambasciata o i consoli di Francia residenti in Inghilterra.

Al loro arrivo alla frontiera francese consegnavano i passaporti all'autorità locale che li trasmetteva al ministro dell'interno, rilasciando ai viaggiatori un foglio di via provvisorio per venire a Parigi o circolare nei dipartimenti.

Tali formalità richiedevano troppo tempo ed occasionavano dei ritardi che impedivano ai viaggiatori di approfittare della rapidità delle nuove vie di locomozione.

Per ovviare a tali inconvenienti i consoli della Repubblica, in Inghilterra, furono autorizzati a rilasciare agli inglesi ed ai francesi che vorranno recarsi in Francia un semplice foglio di via della durata di un mese per l'andata e il ritorno.

Scaduto questo termine, il viaggiatore che desiderasse prolungare il soggiorno sul territorio della repubblica, o esterne per viaggiare sul continente dovrà provvedersi d'un passaporto regolare.

Questa misura, come è facile il vedere, agevolerà di molto le relazioni fra i due paesi.

— Si dice che il ministro dell'interno abbia presentato alla commissione del bilancio una domanda di cento mila franchi, destinati pel teatro italiano, in addizione ai crediti portati dal bilancio del 1850 per le belle arti.

— Si legge nei *Débats:*

Fra le quistioni discusse oggi, solo quella, che fu sollevata dal generale Lamoricière, ebbe qualche importanza. Un articolo del progetto di legge dà al presidente della repubblica il diritto di graziare i trasportati, ma solo mediante decisioni individuali e dopo avere udito il parere del consiglio di stato. Il generale Lamoricière proponeva di sostituire a questa disposizione un emendamento concepito in termini alquanto vaghi, ma tendente a togliere al presidente della repubblica il diritto di graziare i trasportati, sia collettivamente, sia individualmente, senza il consentimento dell' assemblea.

A sostenere il suo emendamento, l'onorevole generale mise in campo due ragioni principali; la prima, che la trasportazione essendo stata in origine una misura politica, decretata dall'assemblea costituente, gli effetti non potrebbero esserne modificati o distrutti che da una risoluzione politica emanata dall'attuale assemblea: la seconda, che l'assemblea, partecipando alla responsabilità dei rigori che le furono proposti, acquistò anche il diritto di partecipare alle misure di clemenza che saranno ordinate. In altri termini, l'emendamento celava una *lezione* indirizzata a quanto nomavasi oggi il *motu-proprio* in proposito di grazia o d'amnistia accordata ai trasportati di giugno. Questa delicata avvertenza, accennata appena dal generale Lamoricière, fu svolta ben presto in tutta la sua luce da un altro oratore, il sig. Sainte-Beuve.

L'emendamento avea un difetto che fu posto in evidenza dal sig. Ferdinando Barrot; quello d'essere inutile. Si tratta di un'amnistia, d'una liberazione generale di tutti i trasportati? L'abuso non può avervi luogo, perciocchè, secondo la costituzione, ogni proposta d'amnistia dee essere sottomessa all'assemblea. Si tratta di grazie collettive o individuali? In tutti e due i casi, il progetto di legge dà ogni garanzia desiderabile, perciocchè esso nega al presidente della repubblica il diritto di liberare i detenuti di giugno altrimenti che per decisioni individuali, e senza aver udito il parere del consiglio di Stato. A questa ragione poteva aggiungersene un'altra, che il signor Lacaze svolse con un certo successo, benchè troppo prolissamente. Mai non si contestò il diritto del quale il generale Cavaignac credette varie volte poter far uso, graziando dei detenuti ecc.

Come si sarebbe adunque potuto ricusare al presidente della repubblica, anche nei limiti e sotto le condizioni proposte, un diritto di che il generale Cavaignac usò illimitatamente e senza controllo? L'assemblea non volle mostrarsi così diffidente verso il presidente della repubblica, e respinse l'emendamento ad una maggioranza notevole.

— Si legge nel *Moniteur*:

L'anno 1848, gravemente danneggiato nella sua attività industriale, che, senza la tranquillità pubblica non può nulla produrre, anzi non può esistere, avea veduto languire in una proporzione notabile tutti i rami del nostro commercio, quelli dell' importazione in ispecie; perciocchè nell' incertezza dell'avvenire, il poco di lavoro che durava a sussistere, si ritenne nei limiti delle provviste già fatte, e sospese subitamente ogni compra all'estero, ogni mercato a lunga scadenza. Le manifatture, le fabbriche, le ferriere (quelle almeno che non dovettero restarsi, per necessità dolorosa, inattive) si giovarono del materiale riposto nei loro proprii magazzini, o delle materie di che abondavano nel 1847 i nostri magazzini di deposito; e tanto più facilmente in quanto che il prezzo di queste materie industriali, avendo subito un ribasso enorme dopo il febbraio, tra noi, se ne rendeva impossibile la concorrenza di nuove importazioni. Dietro che agevolmente si spiega l'aumento di costo nel 1849 di quasi tutti gli articoli d' importazione, di quelli precisamente che si affanno ai bisogni della manifattura. Citeremo i principali, confrontando i due esercizi tra loro:

	1848		1849	
Cotone	44,861,000	chil.	64,161,000	chil.
Lana	8,096,000	»	17,000,000	»
Seta e borra	768,000	»	2,099,000	»
Fili di lino	422,000	»	802,000	»
Oglio	20,887,000	»	31,762,000	»
Carbon fossile	1,795,826,000	»	2,114,370,000	»

Aumenti analoghi si scorgono sui metalli (tranne il ferro fuso di cui parleremo), come eziandio sulle materie che servono a tingere, sui legni da lavoro, e sulle derrate coloniali. Le nostre colonie versarono, nel nostro consumo nel 1849, 65 milioni di chilogrammi di zucchero in vece di 48 milioni; ma sono ancora ben lungi dalle cifre del 1846-1847 che aveano dato, poco più poco meno, 85 milioni. In mezzo a questo miglioramento generale, ci duole dover designare due articoli in gran decrescimento: il ferro fuso, ed i nitrati di potassa e di soda, prodotti de' più essenziali alla fabbricazione. I movimenti del ferro fuso particolarmente fanno vedere quanto soffrano da due anni in poi i lavori di questo genere d'industria. Ecco le nostre compre di ferro fuso negli ultimi tre anni:

1847	95,941,000	chil.
1848	45,583,000	»
1849	28,028,000	»

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 29 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	90. 50 : 90. 60
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	89. 50 : 89. 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

28	gennaio	13' 16"
29	id.	13' 26"
30	id.	13.' 36"
31	id.	13.' 45"
1	febbraio	13' 54"
2	id.	14' 1"
4	id.	14' 8"

www.internetculturale.it

Un altro articolo è egualmente in perdita, il grano: ma su ciò almeno, non abbiamo che a felicitarci. Nel 1847, la carestia ci avea costretti a comprare all'estero 814 milioni di chilogrammi; nel 1848, 128 milioni; nel 1849 invece, soli 775,000 chilogrammi.

Alla esportazione, gli stessi generali progressi che all'entrata. Sull'insieme degli articoli sopradesignati, quattro o cinque solamente restano in perdita; sono questi in ispecie, le macchine e gli oggetti di moda. Troppo bene si sa, in fatti, che la costruzione meccanica non si è ancora energicamente riattivata fra noi, e che l'esportazione degli oggetti di moda è minore tuttora di quella d'alcuni anni fa. I nostri cotoni grezzi non aggiunsero ancora la cifra del 1848. Ma sulle altre specie di tessuti, sui vini, sui grani, come sulla generalità degli articoli fabbricati, trovansi aumenti, che talvolta elevano le esportazioni del 1849 oltre quelle del 1847. De' nostri vini, per esempio, è avvenuto così. Ecco la cifra dei tre ultimi esercizii:

1847 . . .	1,534,670 chil.
1848 . . .	1,505,508
1849 . . .	1,844,146

Il movimento della navigazione non è meno soddisfacente. Esso ha dato 210,000 tonnellate di più che nel 1848, e tuttavia ne mancano ancora 900,000 per arrivare ai trasporti del 1847. Ma la nostra bandiera si è mantenuta nelle condizioni del 1848. Essa avea contato in quest'anno 1.586,000tonellate, e ne ha 1,600,000 pel 1849.

Il 1849 è stato adunque, sotto il rapporto commerciale, un anno di riparazione, incompleta sicuramente, ma tanto più soddisfacente, quanto più la situazione ancora così precaria del mercato interno, poco faceva sperare che si avessero ad avvantaggiare a tal punto le nostre transazioni con l'estero. L'ammontare delle esazioni doganali, confrontato alla cifra delle importazioni, precisarà nettamente lo stato del nostro commercio esterno, durante gli ultimi esercizii.

	Esazioni delle dogane	Valori importati
1847	133,117,000 fr.	976,000.000 fr.
1848	89,448,000	557,000,000
1849	127,877,000	?

Il calcolo proporzionale stabilito sull'introito doganale del 1849, darebbe, pel valore d'importazioni di quest'anno 800,000,000 circa. Si vede che se i risultati non aggiungono ancora quelli del penultimo anno, il 1849 ha per lo meno riparato in gran parte ai disastri commerciali del 1848.

NOTIZIE DEL MATTINO

Il corriere di Genova nulla reca d'importante.

PRUSSIA. *Berlino*, 23 *gennaio*. I giornali di Francoforte recano la seguente notizia telegrafica, proveniente da Berlino, e riportata anche dalla *Gazzetta d'Augusta*:

La discussione, che doveva aver luogo oggi (mercoledì) nelle due camere sul messaggio reale del 7 di questo mese, fu differita per più giorni. Si crede esser questo il primo frutto della presenza del sig. Radowitz, il quale, giunto in questa città avant'ieri, è già stato più volte ricevuto dal re. Non sono ancora svanite le speranze di un pacifico accomodamento, fondate sulla presenza di questo uomo di Stato.

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 22 *gennaio*. Una grande radunanza del partito costituzionale badese ebbe luogo a Carlsruhe, sotto la presidenza del sig. Sviron. Dalle comunicazioni fatte all'assemblea risultò, che nelle elezioni, che ebbero luogo fino nel granducato di Baden, il partito *rosso* è rimasto inferiore. L'assemblea si è pure pronunciata in favore dell'elezione di deputati costituzionali pel parlamento di Erfurt, e in favore dell'accettazione in massa della costituzione del 20 maggio.

PORTOGALLO. Intorno ai rumori corsi di un moto rivoluzionario che sarebbe avvenuto in Lisbona, togliamo dall'*Epoca* quanto segue:

« Mentre stavamo per riprodurre, dietro la fede del *Clamor* la nuova di importanti avvenimenti sopraggiunti in Portogallo, abbiamo ricevuto i giornali di Lisbona del 15, i quali non fanno punto menzione di niun colpo di mano tentato da D. Miguel nè di altro moto in paese: ma annunziano al contrario che il Portogallo gode di una profonda tranquillità.

— La camera dei pari aveva aperto la discussione del messaggio. Il conte di Labrano, e il duca di Saldanha combattevano la politica del governo difesa dal presidente del consiglio.

SPAGNA. *Madrid*, 20 *gennaio*. Abbiamo da corrispondenza particolare: Nella seduta della camera dei deputati di ieri il signor Mon terminò l'apologia della sua particolare amministrazione. Sul finire della seduta di ieri il signor Bermudez de Castro attaccò vivamente l'antico ministro di finanza, e al cominciare della seduta di quest'oggi sino alla partenza del corriere aveva ripigliato le serie delle sue accuse critiche che non parevano volersi in nulla mitigare.

Credesi che giovedì prossimo la facoltà chiesta dal ministero per riscuotere le imposte sarà votata dalla camera dei deputati, e che subito che essa sarà ratificata dal senato si chiuderà la sessione.

FRANCIA. *Parigi*, 26 *genn*. Sul cominciare della seduta del l'assemblea il sig. Thiers depose la relazione da lui fatta a nome della commissione incaricata di esaminare i mezzi di ordinare l'assistenza pubblica, e la società di sorveglianza.

— Parecchi giornali annunziarono che la Francia stava per mandare nella Plata una assai considerevole spedizione per ottenere da Rozas modificazioni al trattato Leprédour. Si fecero conoscere i nami delle navi che devono imbarcare le truppe; ma il carattere della spedizione è generalmente ignorato.

Il *Moniteur* contiene la nomina dell'ammiraglio Dubourdieu al comando d'una delle divisioni della squadra del mediterraneo: Il sig. Gourry de Berlan è mandato presso il sig. Leprédour in qualità di negoziatore, e di concerto coll'ammiraglio che rimane investito del comando continuerà i negoziati.

Dicesi che per ottenere modificazioni al trattato, il governo faccia grande assegnamento sul disarmo della legion francese comandata dal colonnello Thiebeaut che sarebbe promesso a Rosas. Gli è per questo effetto che sulla proposta di Leprédour stanno per essere imbarcati per la Plata 1500 soldati sotto gli ordini del capo battaglione Bertin du Chatonu. Nulla è ancora fermo sull'imbarco di queste truppe. Credesi però che avrà luogo nel corso del prossimo mese. *(Correspondance)*

CORSO DELLE PUBBLICHE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici, deboli da prima, si sono vigorosamente rialzati, e chiusero in aumento su ieri; il 5 per 100 di 50 cent. a 94 80, e il 3 per 100 di 20 cent. a 57 85.

La politica è compiutamente estranea a questo movimento di rialzo, che è dovuto in tutto ad operazioni speculative.

Il 5 per 100 piemontese (certificato Rothschild), da 88 10 scese a 88; l'antico prestito di Piemonte a 980 non variò, il nuovo 970 s'alzò di 5 cent.

CAMERA DEI DEPUTATI.

I signori Giornalisti sono invitati a ritirare dall'*ufficio di Questura* della *Camera dei Deputati* i biglietti d'entrata alle tribune loro riservate; prevenendoli che dal giorno 1° febbraio non saranno più ammessi gli antichi biglietti.

I Questori
VALVASSORI — FRANCHI.

Per deliberazione dell'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati del 22 corrente, essendosi stabilito che per la fine del prossimo febbraio si debbano dare gli esami per la nomina di uno stenografo per la parte *francese*, s'invita chiunque intenda di aspirare a tal posto di presentare la sua domanda all'ufficio di Questura di detta Camera, prima del giorno 20 del suddetto mese di febbraio.

Torino, il 23 gennaio 1850.

Avv. ANTONIO AIRENTI *dep. segr.*

TEATRI D'OGGI 30 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Replica)

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Gli Invalidi della Vecchia Guardia*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les femmes d'Emprunt*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roddino assassino* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni interm.	per Novi e stazioni interm.	per Asti e stazioni interm.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che il Dividendo del secondo semestre 1849 venne fissato a L. 40 per azione, e che a cominciare dal primo febbraio 1850 corrente sarà pagato a presentazione, sia all'ufficio della Compagnia all'officina del Gaz, fuori Porta Nuova, sia a Lione presso i signori vedova Guerin e figli, banchieri.

AVVISO

Nel negozio da tappezzerie in carta, colla ditta Remigio Bravo, sotto i portici della Fiera, casa Pollone, presso il negozio Brachi, sono vendibili circa 4000 rotoli di tappezzerie e *bordure* di Francia vellutate, dorate e satinate, ed anche di quelle del paese, divisibili eziandio in due lotti, con pagamenti a more da concertarsi.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES
AUGMENTÉ DU
JOURNAL DES JEUNES PERSONNES
DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all'anno.

I FRATELLI NEGRI di Alessandria, già Concessionarii delle Celeriefere, ed ora consocii dell'Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere, stabiliti in coincidenza ad Alessandria e Novi, cogli arrivi e partenze della Strada Ferrata, rendono noto che diretro, concerti presi, sono assicurati ai signori viaggiatori i posti direttamente:

DA TORINO a Tortona, Voghera, Stradella, Acqui, Valenza } Valendosi della Strada ferrata sino ad Alessandria, e viceversa

DA TORINO a Genova, Piacenza, Parma, Modena, Bologna } Valendosi della Strada Ferrata sino a Novi e viceversa

Da Alessandria ai detti punti, e per Casale, Vercelli e Novara.

Come venne già annunziato dall'Impresa Generale, il trasporto dei signori viaggiatori tra gli Uffizii dell'Impresa e le stazioni della Strada Ferrata a Torino, Alessandria e Novi, si effettuerà col mezzo di vetture *Omnibus*, somministrate *gratis*.

I signori viaggiatori saranno inoltre accompagnati sulla Strada Ferrata da un conduttore dell'Impresa.

L'Impresa continua pure ad incaricarsi del trasporto delle merci e dei gruppi, sia per le suindicate destinazioni, come per Asti ed Alessandria, e viceversa.

Recapito agli Uffizii dell'Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere:

In Alessandria presso gli stessi fratelli Negri, all'albergo dell'Universo. In Novi presso i medesimi, vicino all'imbarcadero della Strada Ferrata. In Torino presso i fratelli Motta, via Bogino, n. 3. In Genova presso Curti, Rissetti e C., via Nuovissima, num. 788.

FRATELLI NEGRI.

LIQUIDAZIONE DI TELE FINE
provenienti dalle principali fabbriche dell'Ungheria *via di Dora Grossa, num.* 20.

Il pubblico è avvisato che i sottoscritti hanno raccolto qui a Torino tutti i loro articoli delle più scelte tele. Allo scopo di liquidarli prontamente, hanno operato un notevole ribasso ne' prezzi, affinchè tutti possano approfittar dell'occasione. Invitano pertanto i conoscitori di visitare le suddette tele, ove potranno convincersi che le medesime si vendono al prezzo di fabbrica.

PREZZI:

Servizi da tavola in filo di lino, damascati, cioè 1 tovaglia con 12 serviette Fr. 25
Id. qualità superiore, a ricchi disegni da » 35 a 60
Id. con 18 e 24 salviette da » 50 a 100
Tela di rista e di lino per lenzuola e camicie da donna, la pezza di 60 rasi da » 45 a 70
Id. di Olanda, finissima, per camicie da uomo, la pezza di 60 rasi da » 50 a 120
Fazzoletti da naso in batista, di Olanda da » 25 a 30
Asciugamani a ricchi disegni, tovaglie da frutta, ecc.

NB. Fra pochi giorni giungerà una grande quantità di fazzoletti da naso in tela di Olanda, bianchi e stampati, da L. 10 a 20.

L. CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

NOTA

Con atto in data 26 agosto 1849, rogato Catti, li Francesco e Margarita Pecchiura coniugi Camandona, dimoranti sulle fini di Caselle, fecero acquisto da Pancrazio Angesia fu Giuseppe, nato e residente sulle fini di S. Maurizio, cantone Malangaro, di una casa situata nello stesso cantone del Malangaro, composta di due camere da fuoco, tre travate superiori, con aia, giardino e corte, annotata in mappa alla sezione E, numeri 511, 512, 513, 414, fra le coerenze a levante e mezzogiorno di Antonio Guidetto, a sera Chiabotto Michelangelo e Buri, a notte Aglietto Giuseppe, ed al prezzo di lire 1000.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il giorno d'oggi, vol. 342, cas. 411.

Caselle, il 24 gennaio 1850.

Notaio Giuseppe Bertolotti.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 31 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

GIOVEDI' 31 GENNAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 30 *gennaio* 1850.

SENATO DEL REGNO

Nella tornata di quest'oggi il Senato discuteva e adottava, con 47 voti contro 3, le due leggi concernenti, l'una le opere pie della Sardegna, e l'altra gli stituti pii di Torino, Ciamberì e Genova; e, salvo alcune trasposizioni, le adottava nella nuova forma di una legge sola, proposta dalla commissione e accettata dal ministero.

In fine della seduta il senatore D'Azeglio chiedeva al ministro dell'interno se il governo non pensi ad assegnare un separato locale al Senato e alla Regia Pinacoteca; e ciò specialmente per sottrarre quest'ultima agli inconvenienti a cui va soggetta nella presente sua condizione. Il ministro assicurava l'onorevole interpellante, come il governo si stia di tal cosa occupando, e a tale effetto abbia già dato apposite istruzioni.

CAMERA DEI DEPUTATI.

È continuata la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal ministro di pubblica istruzione, per la fondazione di una scuola di commercio e di contabilità commerciale nel Collegio convitto nazionale della città di Genova.

Il questore conte Franchi proponeva per via di emendamento all'articolo secondo di stabilire una tassa minervale da pagarsi dagli alunni. Il ministro Mameli ha dichiarato non opporsi a questo emendamento. Il prof. Chiò voleva si fissasse il *maximum* di quella minervale, ch'è stata combattuta dal generale Quaglia. L'emendamento Franchi non è stato appoggiato.

Il deputato Mellana osservava che l'articolo secondo della legge in questione conferisce troppa latitudine al potere esecutivo a scapito delle prerogative del potere legislativo; e quindi proponeva si sospendesse la discussione e si rimandasse l'articolo per più ampio studio alla commissione. La proposta Mellana, contraddetta dal ministro della pubblica istruzione e difesa dal prof. Chiò, è stata rigettata dalla Camera.

L'avv. Bunico ha allora proposto di inserire nell'articolo secondo la clausola, che tutto verrebbe fatto *in conformità delle vigenti leggi*. Questo emendamento consentito dal ministro Mameli è stato approvato, e quindi l'articolo così emendato è stato adottato.

Il prof. Chiò proponeva si dichiarasse nell'articolo terzo che il numero de'professori fosse almeno di due, e che sui loro stipendii si stabilisse la classificazione di lire 1500, 1800 e 2100. La redazione proposta dal sig. Chiò non è stata approvata.

La Camera ha approvato un emendamento proposto dai deputati Franchi e Sella, che fissa a due il numero dei professori nelle scuole di cui è discorso, ed ha parimenti approvato un altro emendamento proposto dai deputati Farina e Cadorna, ed appoggiato dal prof. Pateri e dal sig. Sella, mediante il quale, il professore di scuola commerciale vien considerato nello stipendio come quello di rettorica e filosofia, e quello di contabilità commerciale come quello di grammatica.

Il complesso della legge così emendata è stato adottato allo squittinio segreto con voti 104 favorevoli, e 25 contrarii su 129 votanti.

Il ministro della pubblica istruzione ha quindi letto una lettera del cav. Galvagno ministro dell'interno (che essendo obbligato ad assistere alle discussioni del Senato non potea esser presente), nella quale rispondeva di non poter fissare un termine definitivo alla presentazione della legge comunale chiesta dal deputato Louaraz, essendo tuttavia incompiuti i lavori della commissione incaricata di compilarla. Il deputato Louaraz ha dichiarato di non esser soddisfatto di questa risposta, e di deporre immediatamente sul banco della presidenza una legge in proposito.

Il vice-presidente Gaetano Demarchi ha in seguito sviluppato una sua proposta di legge per fissare un limite allo stipendio degl'impiegati. La Camera ha pronunciato la presa in considerazione di questa proposta senza discussione ed all'unanimità.

Senza discussione sono stati pure adottati i due articoli del progetto di legge, che autorizza un credito speciale sul bilancio della regia marina, e quindi allo scrutinio segreto questa legge è stata adottata con 113 voti favorevoli e 7 opposti su 120 votanti.

Il deputato Leone Brunier ha sviluppato una sua proposta di legge tendente ad esimere dai diritti postali le vetture pubbliche che fanno il servizio nella circoscrizione delle divisioni amministrative. La presa in considerazione di questa proposta, contrastata dal conte di Revel e dal questore Franchi, ed appoggiata dal proponente e dal conte Michelini, è stata pronunciata dalla Camera al secondo esperimento, il primo essendo stato dall'ufficio presidenziale dichiarato dubbioso.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvertito, che il giorno di martedì 19 del venturo mese di febbraio alle ore undici, si procederà negli uffizi dell'Azienda generale dell'interno all'appalto della somministranza di

Casse per contenere le Bilancie di verificazione ed altri oggetti relativi.
L'appalto comprende:

A. Trentanove casse di legno noce, atte a contenere per ciascuna una serie di bilancie ed altri effetti costituenti il così detto *Necessario* del verificatore, le quali a lire 75 caduna danno . . . . . L. 2,925

B. Sei bassi, ossiano piedistalli in legno di pero per le bilancie permanenti di Torino e Genova, a lire 20 caduna . . . . . » 120

Totale prezzo dell'appalto L. 3,045

Avvertenze principali.

1. La somministranza anzidetta verrà appaltata in un sol lotto, e dovrà essere compiuta nel termine di giorni trenta, da quello in cui verrà dall'Azienda dato ordine all'aggiudicatario d'intraprendere i lavori, ed il tutto dovrà consegnarsi in Torino e nei locali da indicarsi.

2. Non saranno ammesse a far partito che le persone dell'arte, comprovanti tale loro qualità con valevole certificato, ed inoltre le medesime dovranno presentare un vaglia di lire trecento a garanzia dell'appalto.

3. L'Asta avrà luogo per licitazioni orali, ed all'estinzione di candela vergine, e verrà deliberata al miglior offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli e disegni, dei quali può chiunque prender visione nella segreteria di quest'Azienda.

4. I fatali, stante l'urgenza, sono ristretti a giorni quattro, che scadranno col mezzodì del venitre stesso mese di febbraio.

Torino, il 21 gennaio 1850.

Per della generale Azienda:
Il segretario capo della seconda divisione
NAVASSA.

AZIENDA GENERALE DELLE STRADE FERRATE

Avviso d'Asta.

Il pubblico è avvertito che, stante la diminuzione del mezzo sesto, fatta in tempo utile, sul prezzo migliore offerto nell'asta del 26 corrente mese di gennaio, si esporrà a nuovo incanto lo

Appalto pel trasporto delle macchine e ferramenta da Genova a Novi, nel decorso dell'anno 1850, *consistenti nei seguenti effetti:*

1. Num. 16 locomotive, di quintali 250 caduna circa, e così del totale peso approssimativo di quintali 4,000, deliberate al prezzo di L. 2: 80 per cadun quintale.

2. Varie piatte-forme, leve idrauliche, macchine ed ogni sorta di ferramenta per vetture, del peso di quintali 10,000 circa, a L. 2. 50 per quintale.

3. Regoli, cuscinetti e caviglie, dal totale peso approssimativo di quintali 80,000, a L. 2. 10 il quintale.

Il deliberamento definitivo avrà luogo nell'ufficio dell'azienda generale delle strade ferrate, a favore dell'ultimo migliore offerente, all'estinzione della candela vergine, il giorno di lunedì 4 febbraio prossimo, ad un ora pomeridiana, sulla somma alla quale si riduce quella risultante dal partito migliore presentato all'asta suddetto, deduzione fatta del mezzo sesto.

Si dichiara che si osserveranno tutte le formalità prescritte dal regolamento 4° d'acque e strade.

Torino, addì 29 gennaio 1850.

Per della generale Azienda
A. SERRA *segr.*

GENOVA, 29 *gennaio*. Leggiamo nel *Corriere Mercantile:*

Era universalmente deplorata la mancanza d'un sistema di segnali telegrafici che, adottato nella nostra marina come lo è già presso le marine estere, permettesse ai navigli alla vela di corrispondere fra loro in alto mare, o colla terra. Un dei più grandi vantaggi che ricavano da tali segni convenzionali si è quello di potersi a vicenda comunicare il grado di longitudine e latitudine, e la provenienza ecc. ecc., allorchè s'incontrano per viaggio. Sentiamo dunque con piacere che un R. piroscafo provò questi ultimi giorni un sistema di tali segni corrispondendo col lido, e speriamo presto applicata l'utile imitazione.

—Togliamo dalla *Gazz. di Genova* 29 *gennaio*:

I danni cagionati dall'uragano levatosi domenica 27 corrente, sono più gravi di quello che si era dapprincipio pensato. Avvisi delle due riviere di ponente e levante parlano di tetti scoperchiati, di mura rovinate e di alberi rotti compresi moltissimi di ulivo. Un muro di proprietà del marchese Antonio Pallavicini rovinando in Pegli seppellì sotto le macerie un tale Gio. Battista Granara, giovine d'anni 18. Nella via della Chiapella in questa città i frantumi di un fumaiuolo ferirono gravemente nel capo un soldato del 13 reggimento che venne trasportato semivivo all'ospedale divisionario. Similmente un vaso di fiori caduto nella contrada di S. Siro, coglieva sgraziatamente nel capo un ragazzo d'anni 14 che veniva trasportato semivivo all'ospedale di Pammatone.

Come già annunziammo l'uragano suddetto danneggiò più o meno i navigli che si trovavano ancorati nel porto.

Questi danni che sarebbero stati più forti, se fossesi il turbine levato nella notte in cui meno pronti e vicendevoli potevano esserci i soccorsi, sono limitati all'armamento delle opere morte al sartiame, alle alberature e specialmente ai bompressi dei bastimenti senza ingente pregiudizio nelle opere d'immersione.

CAGLIARI. Una pattuglia dell'11.a compagnia guidata dal milite Dulcis e composta dei militi Antioco Vargiu, Francesco Vargiu, Giuseppe Ione e Alberto Busamo vedendo, alle 11 ore della notte del 16 andante, appostato presso il magazzino del negoziante sig. Cristoforo Cinain, certo Giovanni Jolu, lo arrestò e il condusse nella caserma; ma supponendo che il Jolu non altro facesse che stare alla vedetta per proteggere o avvisare de' complici a qualche misfatto, la pattuglia suddetta recossi di nuovo al magazzino; ed infatti, udendo che vi si faceva entro del rumore, per una prudente precauzione, chiese un rinforzo onde assicurare tutte le uscite del magazzino. — Cinque reali carabinieri della stazione di Stampace si unirono ai militi cittadini, e guerniti tutti i posti attorno al magazzino, i militi Busamo e Ione saliti sul tetto vi scopersero un'apertura fatta di recente e udirono che i malfattori smarriti di essere come bloccati avvisavano d'uscire dall'apertura suddetta, sperando di potere per quella sola via evitare il pericolo d'esser presi; ma già altri militi e carabinieri s'erano aggiunti ai due primi e così furono arrestati i due malfattori che già avevano preparato il bottino, e sono: certo Andrea Meddo detto Caragazzi e certo Giammaria Fabulo.

Di questo fatto si è voluto dare pubblica notizia a lode della guardia nazionale di Cagliari che in ogni incontro si mostra sollecita nel tutelare il buon ordine e la sicurezza dei cittadini.

LOMBARDO-VENETO

Leggiamo nella *Gazzetta di Milano* del 28 che il feld-maresciallo Radetzki nel giorno precedente si era recato a visitare il castello per esaminare gli ultimi lavori si interni che esterni di difesa e fortificazione. Il giorno 28 lasciava Milano dirigendosi per la via di Como, Bergamo e Brescia a Verona.

DUE SICILIE

PALERMO. Nel giorno 18 novembre scorso il decurionato di Palermo deliberò di offrire una spada di onore al principe di Satriano duca di Taormina, e di pregarlo ad accettarla come pegno che quella città tributa ai beneficii ricevuti da lui ed alle sue luminose virtù. Il prelodato sig. principe ringraziò con termini assai lusinghieri di riconoscenza quella munificente intenzione, rifiutando però l'offerta, per la ragione, come si è espresso, di sentire tutta l'importanza del dono che ha l'intimo convincimento di non aver meritato.

In conseguenza di che il decurionato in data del 25 detto mese, manifestando il suo dispiacere per cotal rifiuto, rassegnò pur tuttavolta i suoi ringraziamenti per la maniera sommamente cortese con cui S. E. lo espresse. *(Nazione)*

ESTERO

AMERICA

Si legge nella *Patrie*:

La questione del *free-soil* cominciò a discutersi nel congresso degli Stati Uniti. È noto non trattarsi già dell'abolizione della schiavitù negli Stati particolari, ma d'un semplice freno a'soprusi ulteriori. I *free-soliers* (partigiani del suolo libero) vogliono che nessun territorio in cui è in vigore la schiavitù, sia d'oggi in poi ammesso al beneficio dell'annessione. Essi dimandano eziandio che la schiavitù venga abolita nel picciolo distretto di Colombia, ove trovasi la città di Washington, sede del governo degli Stati Uniti, il qual distretto è posto sotto l'autorità immediata del congresso.

Tuttavia, benchè queste domande dei *free-soliers* siano abbastanza modeste, gli uomini del sud le respinsero violentemente. Questi non vogliono udir parlare nè del mantenimento della schiavitù a'suoi attuali limiti, secondo la convenzione conosciuta sotto il nome di *Proviso-Wilmot*, nè della sua abolizione nel distretto di Colombia.

www.internetculturale.it

Gli è nell'interesse principalmente della loro preponderanza materiale ch'essi ricusano d'accettare il *Proviso Wilmot*: perciocchè se il numero degli Stati liberi continuasse a crescere, quelli ov'è in vigore la schiavitù ben presto non formerebbero nell'unione che una minorità impotente, e, in tal caso, i loro interessi particolari non sarebbero più sufficientemente guarentiti.

L'abolizione della schiavitù nel distretto di Colombia non ha, al contrario, che una importanza semplicemente morale. In esso non esistono che 6,000 schiavi al più; cifra insignificante rimpetto a quella della popolazione nera del Sud. Ma, se il congresso abolisse la schiavitù nel solo distretto, la giurisdizione del quale gli è attribuita, e' ne verrebbe una luminosa condanna del principio stesso della schiavitù.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 24 *gennaio*. Il senato ha proposto al corpo legislativo di nominare una commissione mista di 21 membri, incaricandola di presentare un nuovo progetto di costituzione. Il corpo legislativo ha deciso di nominare una commissione per esaminare tale quistione.

BELGIO

BRUSSELLES, 25 *gennaio*. Nella tornata del 24, la camera dei rappresentanti ha continuato la discussione della legge sui cereali. Parlarono in favore i signori Moreau, Lesoinne; parlò contro la legge il sig. Thibaut: finalmente il ministro dell'interno, sig. Rogier, pronunziò un discorso che non ha potuto terminare ancora.

Il sig. Moreau prese a combattere il sistema proibitivo, di cui il sig. Coomans si era reso il più ardente campione: ribattè la filippica del sig. Coomans contro gli economisti.

Quindi si fece a esporre considerazioni di economia politica, e sostenne, che la mortalità, fra le popolazioni, sta in ragione diretta col prezzo dei cereali.

L'oratore conchiuse colle seguenti parole: « La protezione, come disse il sig. Peel, è un'imposizione sul lavoro; e quale imposizione? è un carico che gravita sulle classi povere a profitto dei ricchi proprietari. »

« Voi avete ultimamente votato una legge, intesa ad inspirare nell'operaio lo spirito di risparmio; voi avete applaudito ai provvedimenti di sanità, destinati a preservare l'operaio dalle epidemie, e a renderlo sano e robusto; ora non vorrete disfare con una mano quanto avete operato coll'altra. Se voi volete che l'operaio faccia risparmii, e che la sua sanità s'invigorisca, lasciategli quello che gli ha concesso la Provvidenza nella bontà sua, lasciate che si cibi del pane a buon mercato, e non votate una legge che accorderebbe un vero monopolio all'agricoltore. »

Il sig. Thibaut ha combattuto il progetto del governo, invocando gli interessi dell'agricoltura, che, a suo avviso, perisce senza i diritti protettori. E poi, per una strana contraddizione, sostenne che i diritti imposti sull'introduzione dei cereali non esercitano alcuna influenza sul prezzo dei cereali indigeni.

Anche il sig. Lesoinne ha pronunziato un discorso in favore della legislazione esistente e del progetto ministeriale, recando il tributo della sua esperienza e delle speciali sue cognizioni.

Finalmente il ministro dell'interno, sig. Rogier, in un discorso, di cui non ha potuto pronunziare che la prima parte, prese a dimostrare che sono inetti a proteggere l'agricoltura i diritti *protettori*, insistè sulla necessità di rendere facile l'alimento alle classi laboriose, combattè il sig. Coomans, il quale aveva accusato il ministero di non avere un sistema determinato in materia doganale, e provò che egli e i suoi colleghi, erano rimasti fedeli al programma del 12 agosto 1847, consentaneo bensì alla libertà commerciale, ma non tale però da perturbare con rapide mutazioni le industrie esistenti, quelle sopratutto che sono più importanti.

INGHILTERRA

HEM. Si legge nel *Morning Advertiser* del 25:

Un *meeting* della contea, convocato dal primo sceriffo, fu tenuto a Peneden Heath (a un miglio e mezzo dalla città di Mandstone). I *freetraders* si erano in gran numero dato appuntamento poco lungi dal luogo stabilito pel *meeting*. Il primo sceriffo (Guglielmo Smith, scudiere) annunziò aver dovuto lui convocare questa riunione dietro la dimanda che gliene era stata fatta, e sperare che non vi avrebbero avuto luogo atti di violenza deplorabile. — Il conte di Stanhope propone una risoluzione per chiedere alla regina la dissoluzione immediata del parlamento e la convocazione d'una camera dei comuni, degna della fiducia del paese. L'oratore fu sovente interrotto nel suo discorso dai *Freetraders*.

Alcuni altri oratori proposero degli emendamenti. La prova delle mani pel voto essendo dubbiosa, lo sceriffo dichiarò che la risoluzione primitiva era adottata. I *freetraders* sostengono essere invece l'emendamento che ebbe più di suffragii: lo sceriffo proclama il *meeting* disciolto. Allorchè i *freetraders* ed i protezionisti s'incontrarono, all'uscire di questa riunione, accadde una collisione ed una lotta fra loro. Settanta e più protezionisti a cavallo si provarono a gettar a terra i loro avversari, i quali, all'incontro, li coprsero di fango e gli assalirono a colpi di pietra. I protezionisti, sentendosi da meno, misero i loro cavalli al galoppo, e poterono, senz'altra disgrazia, giungere all'albergo della Stella a Mandstone.

FRANCIA

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Un uomo di molta esperienza, parlando ultimamente della situazione politica e delle tendenze diverse ch'egli vedea colorirsi nelle varie frazioni del partito moderato, diceva: « Io scorgo che non si hanno nè speranze nè timori abbastanza. »

Questa sentenza è, per noi, profondamente vera.

L'ordine materiale è omai assicurato, e le fazioni, qualunque elle sieno, non sono in grado di turbarlo violentemente. La costituzione è rispettata e seguirà ad esserlo, perciocchè quello de'due poteri eletti che tentasse usurpare o sconoscere i diritti dell'altro, avrebbe, per questa iniziativa imprudente, tutte le probabilità contro sè. Vi ha più d'uno che, tranquillizzato da questa apparente calma del paese, da questa necessità di saggezza imposta ai poteri pubblici, si persuade nulla esservi più da temere, almeno per un certo tempo; che ognuna delle gradazioni del partito moderato, l'accordo di cui si operò mediante concessioni scambievoli, può oggi abbondare viepiù nel senso delle proprie idee; che ciascuno dei poteri può, senza pericolo pubblico, sforzarsi di venir a capo del suo diritto; che governo parlamentare e potere esecutivo possono muoversi ed agire nella pienezza della loro indipendenza, e che non è uopo più chiedere a riguardi di condotta malleverie che stanno tutte nelle attuali condizioni politiche. Ma costoro giudicano male lo stato delle cose; essi sono troppo ottimisti; essi non temono abbastanza . . . . . .

L'eccesso della fiducia e quello dello scoraggiamento sarebbero egualmente funesti. Fa mestieri molto temere e molto sperare ad un tempo; vale a dire, credere ad un tempo alla grandezza del male ed alla efficacia del rimedio. Il male è grande. Si riempirono, e si dà senza posa opera a riempiere gli spiriti d'idee chimeriche, e i cuori di passioni malvagie. Ma il male si è già recato d'un luogo in un altro; lo che significa essere lui meno durevole che, generalmente, non si è inchinevoli a supporre.

Gli è a Parigi che l'idea socialista grandeggiò per un certo tempo: ed ora essa decrebbe e vi s'impiccolì in guisa notevole, sotto la duplice influenza delle prove le più disastrose, e di misure legislative destinate a circoscrivere le forze dell'anarchia, stabilendo a diritti spinti fino all'abuso il limite indicato dalla costituzione; quello, cioè, della pubblica sicurezza. L'ordine ricondusse il lavoro; il lavoro ricondusse il ben essere, le idee saggie e le abitudini economiche.

Dicesi oggi che le campagne sono infettate, a preferenza, dal socialismo: il quale usufruttua il malcontento che i coltivatori provano, a causa dell'ingombro e del vil prezzo delle derrate.

Ma i cattivi giorni passeranno, e insieme con loro passerà la trista influenza del socialismo sulle popolazioni rurali. Il tempo è per noi. Il governo, d'altronde, può secondare i buoni effetti del tempo, mediante leggi proibitive, e mediante leggi di migliorazione. Tale è l'impresa da lui iniziata, e che esso va proseguendo. Ma, affinchè una tale impresa si compia, è uopo che tutte le frazioni della maggioranza siano unite tra loro; è uopo, sopratutto, che non siavi ombra di guerra e di discordia tra i poteri.

Se i due grandi poteri dello Stato avessero per un istante a sconoscere quanto la loro unione importi alla sicurezza, anzi alla salvezza del paese, e' ne sarebbero tosto avvertiti dagli sforzi perseveranti ed unanimi, che tutti i loro avversarii pongono in opera per turbarla.

SVIZZERA

TICINO. *Lugano*, 28 *gennaio*. Dicesi che il governo abbia risolto di unire in un *album* i diversi scritti autografi o atti firmati da personaggi celebri passati e contemporanei, esistenti nell'archivio cantonale. Noi applaudiamo a tale risoluzione per la quale si avrà ben custodita una raccolta di atti che possono servire alla storia ed al decoro patrio. In questa raccolta vedremo la firma di Bonaparte e di altri regnanti d'Europa; di La-Harpe, vodese (l'aio degli ultimi imperatori della Russia), del generale Dufour, di alcuni illustri ticinesi, di celebri ministri, di valenti giureconsulti, fra i quali del celebre criminalista Marocco.

— L'ingegnere Wild trasmette da Zurigo un appello ai diversi governi cantonali onde concorrano nella spesa di un viaggio scientifico che egli si propone di fare in Egitto e nell'Etiopia.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

S. M., con suoi Decreti, ha fatte le seguenti nominazioni di Sindaci pel triennio 1850-1-2:
Torino, città. Bellono cav. ed avv. Giorgio, consigliere d'appello;
Genova, id. Profumo barone e commend. Antonio, senatore del Regno (in conferma).

RUSSIA. La *Gazzetta di Riga* del 5 gennaio contiene quanto segue, relativamente alla cospirazione russa:

Dall'istruzione risulta che Butaschewich-Petraschewski, consigliere titolare al ministero degli affari esteri, fu il primo, che ha concepito il progetto di rovesciare il governo. Verso la fine dell'anno 1848, egli formò un comitato segreto con Monbelli, luogotenente nelle guardie del corpo del reggimento di Mosca. Livow, capitano dei cacciatori delle guardie del corpo, e con Spaschew, gentiluomo. Monbelli propose l'instituzione di un comitato segreto sotto questa denominazione: « Associazione fraterna di soccorso e di assistenza fra persone di opinione democratica. » Liwow attese all'ordinamento del comitato. Spaschew estese un piano d'insurrezione generale nell'impero.

Si tenevano inoltre radunanze periodiche presso due complici di Petraschewski; Kaschkin, consigliere titolare, e Durow assessore di collegio.

PRUSSIA. *Berlino*, 25 *gennaio*. La *Gazzetta di Colonia* pubblica una notizia telegrafica, proveniente da Berlino, in data di questo giorno, secondo la quale, il sig. Mantenffel, ministro dell'interno, ha dichiarato alla seconda camera nella tornata del 24, che non di tutte le proposte modificazioni il governo faceva quistione di principii, ma soltanto di quelle relatizia; che, cioè, sugli altri punti, esso accetterà la decisione delle camere. Il centro destro e la sinistra non riuscirono a intendersi compiutamente, come si sperava, sui due punti in quistione.

Sul principio della seduta, la seconda camera ha adottato le proposizioni del governo relative all'annessione alla Prussia dei principati di Hohenzollern.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. *Kiel*, 18 *gennaio*. Nella tornata d'oggi, il sig. d'Harbon, capo di dicastero, comunicò alla dieta alcuni schiarimenti sulle trattative della pace intavolate direttamente col governo danese, e fece lettura di un memoriale, indirizzato, sotto la data del 27 dicembre, al re-duca dagli *uomini di confidenza*, incaricati di prender parte alle trattative per parte dei ducati.

BELGIO. *Brusselles*, 26 *gennaio*. Il ministro dell'interno, sig. Rogier, ha terminato, nella tornata del 25 della camera dei rappresentanti, il suo discorso, rimasto interrotto il giorno prima.

Il ministro prese a dimostrare, che i più vitali interessi delle classi laboriose richiedono il prezzo modico delle derrate alimentari, e sostenne, che l'agricoltura non deve inquietarsene, imperocchè non nella tariffa delle dogane essa deve cercare il suo appoggio. Forse che perciò il governo e le camere nulla abbiano a fare? Anzi devono fare assai, e il sig. Rogier ricordò alla camera, che dovrà fra poco occuparsi della riforma ipotecaria, che servirà di preludio all'instituzione del credito fondiario. Perseverando in questa via, l'agricoltura nulla può temere per la concorrenza straniera, e si conciliano così gli interessi del produttore e del consumatore.

Dopo il sig. Rogier venne il sig. Brouckere a combattere i *protezionisti*, e parlò in favore della legge attuale sui cereali, e della proposizione ministeriale. Con una eloquenza incisiva e pittoresca combattè le accuse lanciate dal sig. Coomans contro gli economisti. Il sig. Brouckere propose di rendere definitiva la legge, di cui il governo chiede la prorogazione per un anno.

La seduta ebbe fine con un discorso del sig. Moxhon contro il progetto di legge.

PORTOGALLO. *Lisbona*, 20 *gennaio*. La camera dei pari ha votato l'indirizzo in risposta al discorso della corona ad una maggioranza di 33 voti contro 18. Durante il corso del dibattimento, il ministero manifestò la sua intenzione di presentare durante la sessione un nuovo progetto di legge per le elezioni. Alla camera dei deputati l'indirizzo non è ancor votato: si crede però che lo sarà a grande maggioranza.

FRANCIA. *Parigi*, 27 *gennaio*. Nella seduta di ieri l'assemblea legislativa ha approvato, ad una grande maggioranza, la seconda lettura della proposta di legge relativa al principio di gratuità applicato alle scuole politecniche militari.

La commissione della legge d'insegnamento non pensa di chiederne la seconda lettura che giovedì prossimo. Lo stato di salute del sig. Thiers è la cagione di questo ritardo. Il discorso da lui pronunciato nella discussione generale e la lettura ch'ei fece della relazione sulla legge d'assistenza aggravarono di bel nuovo la sua infermità: così che gli fu imposto il più assoluto riposo dei medici.

— Nel quarto numero del *Napoleone* venuto questa mane in luce è smentita la voce, diffusa dai giornali inglesi, di un prestito che il governo francese intenderebbe contrarre.

— L'*Assemblea nazionale* annunzia, senza però prestarvi troppa fede, che il ministero debba presentare al consiglio di Stato un progetto di legge, tendente a riordinare il voto universale.

Questa mattina il corriere di Genova non è giunto.

Gli italiani delle provincie lombardo-venete che trovansi nel caso di dover ricorrere all'I. R. governo austrisco, sono avvertiti che d'ora in avanti essi potranno rivolgersi direttamente alle autorità costituite in dette provincie, oppure alla legazione di S. M. l'imp. d'Austria in Torino.

STORIA

Si è oggi pubblicata in Parigi la quarta edizione dei due primi volumi della *Storia della Rivoluzione d'Inghilterra* del sig. Guizot. Questa edizione è preceduta d'una introduzione, dalla quale traspare profondità di pensieri e sublimità di stile; essa ha per titolo: *Discorso sulla storia della Rivoluzione d'Inghilterra — Le cause per cui essa ha riuscito*. Ci duole di non poterne dare alcuni squarci, sebbene, a dir vero, essi non soddisfarebbero forse i nostri lettori. Una simile opera deve essere letta per intero, e per così dire d'un fiato. Sino dalle prime pagine l'interesse che ispira è sì grande, che non si può interromperne la lettura. In ogni pagina si trova quel colpo d'occhio ardito dello scrittore eminente, che, raccogliendo l'assieme dei fatti, li presenta ai lettori con una ammirabile lucidità. I personaggi, che all'epoca di questa storia dell'Inghilterra sostennero una parte così importante, ci si rappresentano come redivivi.

Riproduciamo il seguente brano:

« Tre grandi uomini, Cromwell, Guglielmo III e Washington, figurano nella storia come i capi ed i rappresentanti di quelle crisi sovrane che hanno decisa la sorte di due grandi nazioni. Per l'elevatezza e l'energia dei talenti naturali, Cromwell è forse fra i tre il più eminente: dotato di un ingegno maravigliosamente pronto, robusto, giusto, pieghevole, inventivo, instancabile in qualsiasi lotta, di una fermezza di carattere che superava ogni ostacolo, che conduceva a fine i suoi divisamenti con un ardore ed una pazienza a tutta prova, ora con mezzi i più svariati e lenti, ora colle più rapide ed ardite combinazioni.

Niuno a lui era pari nel dominare od affezionarsi gli uomini nelle relazioni personali ed intime, come pure nell'organizzare o condurre un'armata od un partito. Egli aveva l'istinto della popolarità ed il dono dell'autorità, e sapeva colla stessa audacia istigare e domare le fazioni. Nato però in seno ad una rivoluzione e portato di avvenimento in avvenimento all'apice del

www.internetculturale.it

potere supremo, il suo genio era e sarà sempre essenzialmente rivoluzionario. Aveva bensì imparato a conoscere la necessità dell'ordine e del governo, ma non sapeva rispettarne nè praticarne le leggi morali e permanenti. Fosse da incolparsene la natura di tal uomo o il vizio della sua posizione, mancava di regola e di serenità nell'esercizio del potere, aveva improvvisamente ricorso a' mezzi estremi, come chi si trova assalito da pericoli mortali, e perpetuava o aggravava colla violenza dei rimedi i mali violenti che voleva guarire.

La fondazione di un governo è un'opera che esige un modo di procedere più regolare e più conforme alle leggi eterne dell'ordine morale. Cromvell potè sottomettere la rivoluzione che avea fatta, non già fondarla.

Guglielmo III e Washington dotati forse di doni naturali meno possenti hanno riuscito nell'intrapresa invano tentata da Cromvell: essi hanno decisa la sorte e fondato il governo della loro patria, e ciò perchè anco in mezzo ad una rivoluzione non hanno accettata, nè praticata la politica rivoluzionaria: non hanno mai ricercata, nè subita la situazione fatale di ricorrere alle violenze dispotiche per rendere necessario il loro potere. Sin dal principio si sono trovati o collocati da se stessi nelle vie regolari, e nelle condizioni permanenti del governo.

Guglielmo era un principe ambizioso, ed è cosa puerile il creder che non avesse aspirato a salire sul trono d'Inghilterra, fino a che vi fosse chiamato da Londra nel 1688, e che fosse estraneo a quanto facevasi per portarvelo.

Guglielmo seguiva passo a passo i progressi di tal lavoro non accettando la complicità, nè respingendo l'offerta od incoraggiando l'impresa, ma proteggendone però i fautori. La sua ambizione aveva al tempo stesso il carattere di unirsi al trionfo di una causa grande e giusta, qual era quella della libertà religiosa e dell'equilibrio europeo.

Nessun uomo più di lui fece d'un gran disegno politico il pensiero e lo scopo unico della sua vita. Egli aveva in sè la passione dell'intrapresa che stava compiendo, e la sua propria grandezza non ne era che il mezzo. Aspirando alla corona di Inghilterra, non cercò già di venirne a capo colla violenza od il disordine; aveva l'animo troppo elevato e ben fatto per non conoscere il vizio incurabile di tale successo, e per accettarne il giogo.

Ma allorquando l'Inghilterra stessa gli aperse il varco, gli scrupoli dell'uomo privato non lo fermarono nel suo cammino: voleva che la sua causa trionfasse e raccogliesse l'onore del trionfo.

Glorioso accoppiamento di capacità e di fede, d'ambizione e di sacrifizio. Washington non era ambizioso, la sua patria avea bisogno di lui, ed ei divenne grande per servirla, ma più per dovere che per inclinazione, e qualche volta anche con un penoso sforzo. Le vicissitudini della vita pubblica gli erano amare, egli preferiva l'indipendenza della vita privata e la tranquillità dell'animo all'esercizio del potere. Accettò senza esitare l'incarico che gli imponeva il paese, e adempiendo ad esso non risparmiò sè, nè lo stesso paese, onde alleggerirne il peso.

Nato per governare, comunque non gli desse nel genio, diceva al popolo americano ciò che credeva vero, e governandolo manteneva quanto credeva utile con una fermezza ed una semplicità incomparabile, con un sacrifizio della popolarità, tanto più meritorio, quanto che non gli era compensato dalle consuete dolcezze del regno.

Servo d'una repubblica nascente ove lo spirito democratico prevaleva, ottenne la sua fiducia, ed assicurò il suo trionfo sostenendo gli interessi della medesima contro le sue inclinazioni, e praticando quella politica ad un tempo modesta e severa, riservata ed indipendente che non sembra poter esser propria che d'un capo di senato aristocratico posto al timone d'un vecchio Stato. Avvenimento raro e che onora altamente e Washington ed il suo paese.

Sia che si guardi ai destini delle nazioni, come a quelli dei grandi uomini, sia che si tratti di monarchia o di repubblica d'una società aristocratica o democratica, splende dai fatti lo stesso lume: il successo definitivo non s'ottiene che in nome degli stessi principii e colle medesime vie. Lo spirito rivoluzionario è fatale alle grandezze che innalza come a quelle che abbassa.

La politica che conserva gli Stati è pure la sola che compie e fonda le rivoluzioni. »

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

Comitato Centrale

DIREZIONE AMMINISTRATIVA

Apertura di un concorso al premio di una medaglia d'oro equivalente al valore di lire nuove di Piemonte 800 per un libro popolare INTORNO AI DIRITTI ED AI DOVERI DEL CITTADINO NEL GOVERNO COSTITUZIONALE.

La Società d'istruzione e di educazione, stabilitasi da un anno negli Stati Sardi, nel suo congresso generale tenuto in Torino sul finire del prossimo passato ottobre, deliberava, giusta l'articolo xx del suo statuto organico, di aprire un concorso per un libro d'istruzione popolare, stanziandovi il premio di una medaglia d'oro equivalente a lire nuove di Piemonte 800. Determinava al medesimo tempo la natura del libro in un trattatello popolare *intorno ai diritti ed ai doveri del cittadino nel governo costituzionale*, intendendo che fosse particolarmente diretto ai cittadini degli Stati Sardi. Incaricava quindi una commissione da esso nominata di compilarne un apposito programma, ed il Comitato centrale della Società di esaminarlo, determinarlo, e farlo pubblicare in tempo opportuno, colle debite condizioni di concorso; e conseguentemente di ricevere i manoscritti e riferirne al susseguente congresso.

Programma del libro

Il comitato non credendo opportuno per ottenere un buon libro, di circoscrivere l'arringo ai concorrenti con un programma troppo particolareggiato, ha deliberato di porgere solamente alcune idee generali sul bisogno, sulla natura, sullo spirito e sulla lingua del libro desiderato.

Il bisogno di un libro d'istruzione popolare sui diritti e sui doveri del cittadino nel governo costituzionale è palese troppo a chi conosce le classi meno colte del nostro popolo, nelle quali, se poco è svolta la coscienza dei diritti civili, politici e nazionali, non vi è neppure più fortemente radicata quella dei doveri. Questo bisogno pertanto determinando lo scopo del libro, e dallo scopo divisandosene la natura, la materia, lo spirito e la lingua, il comitato centrale si accorda in questo programma sommario.

Data primieramente un'idea generale e precisa sui diritti e sui doveri dell'uomo, come creatura divina, come membro della famiglia, del municipio, dello Stato e della nazione; distinguere ordinatamente i diritti ed i doveri del cittadino in ordine agli altri cittadini, al municipio, agli altri popoli dello Stato ed allo Stato stesso, determinando la natura di quelli, la loro pratica, ed i loro benefizi, dallo Statuto di Carlo Alberto, dalla legislazione, amministrazione e statistica patria. Aggiungervi poi convenientemente i diritti ed i doveri del cittadino in ordine alla nazione italiana, determinandoli dagl'interessi nazionali, politici, civili, industriali e commerciali che si hanno e si possono avere con tutta l'Italia e coi singoli suoi Stati.

Lo spirito del libro tutto insieme debb'essere d'ispirare fede e amore alle istituzioni ed ai beni dello Stato nostro, e quindi ai beni di tutta la nazione italiana; e svolgendo negli animi, insieme colle cognizioni chiare, precise ed utili, i sentimenti della solidarietà civile, politica e nazionale, condurre il popolo ad una pratica illuminata e volonterosa dei diritti e dei doveri suddetti.

La lingua e lo stile hanno naturalmente ad essere di schietta indole italiana, accomodati saviamente alla intelligenza ed al gusto popolare.

Il metodo e la forma letteraria è lasciata alla facoltà dei concorrenti, bene inteso che debbono essere indirizzati a dare al libro la vera popolarità.

La destinazione del libro ne determina press'a poco il volume, il quale perciò non dovrà riuscire più grande di un manuale ordinario, vale a dire tale, che spieghi ad un tempo sufficientemente la materia, e possa agevolmente venir letto intiero.

S'invitano pertanto gli scrittori, che hanno amore all'istruzione popolare e coltivano lo studio della legislazione, amministrazione e statistica patria e nazionale, a concorrere non tanto al premio proposto, quanto alla santa opera, di cui si grave si sente il bisogno fra noi. Preghiamo insieme i concorrenti di evitare le tendenze astratte, e le quistioni dottrinali, e le controversie pericolose. Mostrandosi compresi dalla somma reverenza, che si debbe alla classe dei lettori, per cui benefizio ha da essere il libro composto, si tengano in quella regione serena, che si conviene a chi scrive per insegnare ed educare, e schivino scrupolosamente le forme e le intemperanze dei partiti; delle quali macchie è deturpata la più parte di quei libri, commendabili per altri titoli, che intorno a consimili soggetti vennero scritti a questi ultimi tempi in Europa.

Condizioni del concorso

1. Il concorso sarà chiuso coll'ultimo di settembre 1850.

2. I manoscritti dovranno indirizzarsi o rimettersi al presidente della Società, il quale ne dichiarerà ricevuta.

3. Ogni MS. dovrà portare un'epigrafe propria, la quale dovrà venir ripetuta s'una scheda annessa e suggellata, contenente il nome ed il domicilio dell'autore.

4. Verrà solo aperta la scheda annessa al MS. vincitore del concorso; le altre saranno immediatamente bruciate.

5. Il MS. vincitore sarà restituito all'autore, qualora guarentisca della sua pubblicazione entro l'anno decorrente dall'aggiudicazione del premio.

6. Gli altri manoscritti saranno restituiti al presentatore della loro ricevuta.

7. Il premio non verrà aggiudicato se non all'opera, che soddisfaccia pienamente allo scopo ed alle condizioni del programma.

8. Nel primo giorno dell'ottobre 1850, la Direzione amministrativa della Società nominerà una commissione di sette membri periti, e dichiaranti di non concorrere al premio, la quale esaminerà i manoscritti, e ne riferirà del merito al secondo Congresso generale della Società.

9. Il suddetto Congresso aggiudicherà, se vi avrà luogo, il premio al manoscritto che lo meriti.

Torino, 20 gennaio 1850.

Il Segretario del Comitato e della Direzione amministrativa
Prof. P. CALDERA.

CAMERA DEI DEPUTATI.

I signori Giornalisti sono invitati a ritirare dall'*ufficio di Questura* della *Camera dei Deputati* i biglietti d'entrata alle tribune loro riservate; prevenendoli che dal giorno 1° febbraio non saranno più ammessi gli antichi biglietti.

I Questori
VALVASSORI — FRANCHI.

Per deliberazione dell'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati del 22 corrente, essendosi stabilito che per la fine del prossimo febbraio si debbano dare gli esami per la nomina di uno stenografo per la parte *francese*, s'invita chiunque intenda di aspirare a tal posto di presentare la sua domanda all'ufficio di Questura di detta Camera, prima del giorno 20 del suddetto mese di febbraio.

Torino, il 23 gennaio 1850.

Avv. ANTONIO AIRENTI *dep. segr.*

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

28	gennaio	13' 16"
29	id.	13' 26"
30	id.	13.' 36"
31	id.	13.' 45"
1	febbraio	13' 54"
2	id.	14' 1"
4	id.	14' 8"

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Cinque per 0[0]

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	90. 75
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)

29 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 743 12	743 36	741. 98
centig.	centig.	centig.
Termom. —12. 5.	— 3 2	— 4 7.
Vento E.	N. O.	O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

30 *gennaio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 738. 48.	737. 00.	736. 74
centig.	centig.	centig.
Termom. — 4. 9.	0. 0.	— 1. 8.
Vento S. O.	O.	O.
Cop. nebbioso	Cop. nebbioso	Coperto

TEATRI D'OGGI 31 GENNAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1[2]) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Seconda replica)

D'ANGENNES (7 1[2]) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le donne di buon umore*.

NAZIONALE (7 1[2]) Vaudevilles: *Mad.lle de Belle-Isle*..

SUTERA (7 1[2]) 1° atto nell'Opera *La Sonnambula*. — 1° atto nell'opera *Don Pasquale*. A beneficio di Federico Ruggeri.

GERBINO (alle ore 7 1[2]) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Seconda replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La Chiave d'oro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

FILANTROPIA E RICONOSCENZA.

Colle benedizioni, che sogliono accompagnare le anime benefiche oltre la tomba, passava all'altra vita il 12 scorso dicembre in Torino il marchese Gerolamo Olevano Confalonieri, il quale, conscio che l'educazione sorge primo bisogno nella rigenerazione della patria, ne diede luminosa prova con suo legato di lire diecimila a favore del nascente Asilo infantile di Grugliasco, ove da due anni villeggiava; l'Amministrazione Comunale pertanto, unitamente al degno Pievano, interpreti dei sentimenti di gratitudine della popolazione, ordinarono il 24 corrente gennaio un solenne sacrifizio di espiazione per l'anima del benemerito sullodato marchese. Vi assistevano il Corpo amministrativo, la milizia nazionale, le scuole, non che quella delle figlie da parecchi anni stabilita dalla instancabile liberalità del cav. senatore Cotta, banchiere, diretta dalle Suore della carità, e finalmente l'asilo, pure diretto dalle medesime Suore, numeroso di novanta circa tra maschi e fanciulle, promosso dalla zelante contessa Masino di Mombello, alla quale si uniscono volonterose le più notabili famiglie, segnatamente il prefato cav. Cotta, e fu banchiere cav. G. B. Barbaroux, che or son due anni in suo testamento faceva dono di lire cinquecento. Terminata la funebre funzione, il Clero, gli Amministratori e quei distinti personaggi e congiunti che vi presero parte, passarono a visitare il mentovato asilo, inaugurandovi una lapide, che ai posteri ricordi l'opera eminentemente filantropica del generoso marchese.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15 4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25 4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45 4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45 5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55 5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50 11 5 5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15 6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30 6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

www.internetculturale.it

TORINO — FEDERICO CRIVELLARI E C., *Editori*
Via dei Conciatori, nnm. 34:

SUL

LIBERO INSEGNAMENTO

DISCORSO

DI V. HUGO

pronunziato all' assemblea nazionale francese nella seduta del 15 gennaio 1848

Versione italiana

Prezzo cent. 40.

Si è pubblicato il fascicolo 4.°

DELLA

STORIA DELLA RIVOLUZIONE

DEL 1848

DI A. DE LAMARTINE

Prima verone italiana

Prezzo L. 1 25

Si trovano vendibili presso tutti i Librai

Stabilim. Tipografico di ALESSANDRO FONTANA *in Torino*

MUSEO

SCIENTIFICO, LETTERARIO ED ARTISTICO

DIRETTO DA P. CORELLI

ANNO XII

Questo periodico, unico in Italia per la eleganza degli intagli, la nitidezza dei tipi e la tenuità somma del prezzo, esce il sabbato d'ogni settimana, e, mentre parla delle scienze, delle lettere e dei prodotti delle belle arti, pubblica, sotto forma schietta e popolare, novelle, viaggi, caratteri, costumi, sublimi rimembranze della storia e biografie d' nomini illustri.

NB. *Si è pubblicato il numero quarto.*

I FRATELLI NEGRI di Alessandria, già Concessionarii delle Celerifere, ed ora consocii dell' Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere, stabiliti in coincidenza ad Alessandria e Novi, cogli arrivi e partenze della Strada Ferrata, rendono noto che dietro, concerti presi, sono assicurati ai signori viaggiatori i posti direttamente:

DA TORINO a Tortona, Voghera, Stradella, Acqui, Valenza — Valendosi della Strada ferrata sino ad Alessandria, e viceversa

DA TORINO a Genova, Piacenza, Parma, Modena, Bologna — Valendosi della Strada Ferrata sino a Novi e viceversa

Da Alessandria ai detti punti, e per Casale, Vercelli e Novara.

Come venne già annunziato dall' Impresa Generale, il trasporto dei signori viaggiatori tra gli Uffizii dell' Impresa e le stazioni della Strada Ferrata a Torino, Alessandria e Novi, si effettuerà col mezzo di vetture *Omnibus*, somministrate *gratis*.

I signori viaggiatori saranno inoltre accompagnati sulla Strada Ferrata da un conduttore dell' Impresa.

L' Impresa continua pure ad incaricarsi del trasporto delle merci e dei gruppi, sia per le suindicate destinazioni, come per Asti ed Alessandria, e viceversa.

Recapito agli Uffizii dell' Impresa Sarda dei Velociferi e Celerifere:

In Alessandria presso gli stessi fratelli Negri, all' albergo dell' Universo. In Novi presso i medesimi, vicino all' imbarcadero della Strada Ferrata. In Torino presso i fratelli Motta, via Bogino, n. 3. In Genova presso Curti, Rissetti e C., via Nuovissima, num. 788.

FRATELLI NEGRI.

DA VENDERE fra campi, prati, vigne e boschi are 475, corrispondenti a 125 giornate circa, con grandioso fabbricato civile e rustico, il tutto posto nel comune d'Annone, ove havvi stazione ferrata.

Per i relativi schiarimenti dirigersi al proprietario di detti beni sig. Paolo Bassano, residente in detto luogo d'Annone, avvertendo però fin d'ora che mediante lo sborso in rogito di L. 16m. sarà all'acquisitore accordata la mora di anni 14 e più.

DA AFFITTARE PER L' 11 NOVEMBRE 1851

Tenimento di giornate 1133 circa, posto sul territorio di Livorno Vercellese, con acqua propria abbondante e con due mulini, peste da riso, e torchio da olio. — Recapito al signor geometra SOBA, via delle Ghiacciaie, num. 12.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES
DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all' anno.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio di Amministrazione della Compagnia ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che il Dividendo del secondo semestre 1849 venne fissato a L. 40 per azione, e che a cominciare dal primo febbraio 1850 corrente sarà pagato a presentazione, sia all' ufficio della Compagnia all' officina del Gaz, fuori Porta Nuova, sia a Lione presso i signori vedova Guerin e figli, banchieri.

COMUNITA' DI S. DAMIANO D' ASTI

Non essendosi potuto fare lo sperimento di capacità per la scelta d' una maestra elementare, perchè una sola si presentava al fattone invito precedente, la Comunità predetta invita novellamente le maestre che vi aspirino a voler fare la loro dimanda al Sindaco della stessa Comunità fra tutto il 20 di febbraio prossimo, con avvertenza che saranno quanto prima avvisate del dove loro si darà l'opportuno esame ristretto alle materie elementari; che lo stipendio è fissato in L. 600, oltre a L. 200 per una coadiutrice scelta dalla maestra stessa, coll'annuenza del comune.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Migliassi sost. al caus. Tricerri.

LIQUIDAZIONE DI TELE FINE

provenienti dalle principali fabbriche dell' Ungheria

Via di Doragrossa, num. 20.

Il pubblico è avvisato che i sottoscritti hanno raccolto qui a Torino tutti i loro articoli delle più scelte tele. Allo scopo di liquidarli prontamente, hanno operato un notevole ribasso ne' prezzi, affinchè tutti possano approfittar dell'occasione. Invitano pertanto i conoscitori di visitare le suddette tele, ove potranno convincers che le medesime si vendono al prezzo di fabbrica.

PREZZI:

Servizi da tavola in filo di lino, damascati, cioè 1 tovaglia con 12 serviette — Fr. 25
Id. qualità superiore, a ricchi disegni — da » 35 a 60
Id. con 18 e 24 salviette — da » 50 a 100
Tela di rista e di lino per lenzuola e camicie da donna, la pezza di 60 rasi — da » 45 a 70
Id. di Olanda, finissima, per camicie da uomo, la pezza di 60 rasi — da » 50 a 120
Fazzoletti da naso in batista, di Olanda — da » 25 a 30
Asciugamani a ricchi disegni, tovaglie da frutta, ecc.

NB. Fra pochi giorni giungerà una grande quantità di fazzoletti da naso in tela di Olanda, bianchi e stampati, da L. 10 a 20.

L. CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

SI AFFITTERERBE

Il tenimento detto Tetto-Rabi, situato nel territorio di Cuneo, ed attiguo alla strada Reale, del quantitativo di giornate 242 circa, con alloggio civile in parte mobigliato, cappella e giardino a frutta cintato, di giornate 2 1/2 circa.

Per le trattative dirigersi a Cuneo dal sig. Sebastiano Giacca, geometra, ed a Torino dal proprietario, via di S. Francesco di Paola, casa Della Trinità, n. 19, primo piano.

SI AFFITTERERBBE

Il tenimento detto Sant'Antonio, situato nel territorio di Cervignasco, fini di Saluzzo, ed attiguo alla strada provinciale, del quantitativo di giorn. 232 circa, con filatura a vapore di 40 fornelletti, girante per mezzo di una ruota ad acqua, che si affitterebbe anche separatamente.

Per le trattative dirigersi a Moretta dal sig. Domenico Colombero, ed a Torino dal proprietario suddetto.

AVVISO INTERESSANTE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, ha l'onore di avvertire il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che sino dal primo momento del suo arrivo gli hanno acquistato frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0/0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, già a L. 50, 55, a L. 40, 45.
Tela per lenzuoli, L. 45, 50.
Fazzoletti bianchi in filo, L. 15, 18.
Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24
Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.
Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.
Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.
Asciugamani per toeletta, la dozzina L. 13, 14.
Salviette da tavola, la dozzina » 14

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch' essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0/0, meno del prezzo antecedente.

MICHAELI, *di Berlino.*

FALLIMENTO

Con sentenza del ventotto del corrente mese l' eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Luigia Barberis, vedova di Giuseppe Fornaso, negoziante da corami in Torino, nella contrada del Moro, num. 2, casa Ormea; ha ordinato l' apposizione dei sigilli, ha nominato giudice commissario l'illustrissimo signor congiudice e consigliere d' appello conte Cravosio, e sindaco provvisorio il sig. Zaccaria Lieutaud, residente in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori all'undici del prossimo venturo febbraio, ed alle ore due pomeridiane, nelle sale dello stesso Magistrato, avanti il prelodato sig. giudice commissario, il quale con decreto di ieri ha ordinato l'immediata formazione dell' inventario, ommessa l'apposizione dei sigilli.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Si rende noto che il sig. Giorgio Accossato, residente in questa città, il quale ha eletto il suo domicilio presso il sig. caus. coll. Tesio, volendo liberare dai privilegi e dalle ipoteche lo stabile pervenutogli in acquisto, mediante il prezzo di lire 20m., dalli signori Pietro, Giuseppe, Maria e Caterina, fratelli e sorelle Ceppi del fu Bartolomeo, con atto del 1° aprile 1848, rogato Galeazzi, e consistente in un corpo di casa posto nel borgo di Dora di questa città, lungo la via maestra, isola S. Luciano, distinto in mappa coi num. 502, 504, 505 e 506, ottenne dall' ill.mo signor consigliere d'appello, presidente del regio tribunale di prima cognizione di questa città, decreto dell' undici corrente mese, col quale si mandarono eseguire le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile.

Torino, il 28 gennaio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Sull'instanza del sig. Emanuele Eusebio Pons, figlio emancipato del vivente signor Pietro, impiegato nella Regia Segreteria di Stato, Ministero degli affari esteri, il consigliere presidente presso questo tribunale di prima cognizione con suo decreto 25 corrente gennaio mandò eseguirsi le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del Codice Civile, all'oggetto di liberare dai privilegi ed ipoteche il casino con prato ed aratorio, orto e giardino, sito ed adiacenze, situato sulle fini di questa città, regione Valtorta, distretto della Crocetta, del quantitativo superficiale di tavole 25, 2, 6, dal sunnominato sig. Pons acquistato dal sig. Secondo Torreno con instromento 18 agosto 1849 rogato Dallosta.

Torino, il 29 gennaio 1850.

Piacenza sost. Sassi.

NOTA

Con sentenza del Magistrato d'appello in Genova sedente, del 30 ottobre 1849, sull' instanza della signora Caterina Maggi, vedova di Giovanni Pascotto, domiciliata a Beverino, emanata in contraddittorio del sig. Stefano Magg, pure ivi domiciliato, venne dichiarata l'assenza del sig. Lorenzo Maggi fu Stefano, prima d'ora domiciliato pure a Beverino.

Quale sentenza venne pubblicata e notificata nella conformità prescritta dal codice civile.

Torino, il 29 gennaio 1850.

Tricerri proc. coll.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

TABELLA *statistica delle Scuole* secondarie *dipendenti dalla Regia Università di Torino nel* 1848-49.

Osservazioni. Nella Regia Università di Torino esiste la facoltà di lettere e scienze, nella quale si trattano gli studii filologici e d'eloquenza italiana, latina e greca, e quei di filosofia razionale (logica, metafisica, etica), e positiva (geometria, algebra e fisica) e si preparano nel corso di cinque anni i professori di belle lettere e filosofia. Si ama annotare questa disciplina, perchè forse in tutta Europa è ordinata unicamente in questa Regia Università.

PROVINCIA	COMUNE	N.° degli Studenti: Filosofia	Rettorica ed Umanità	Grammatica in 4 classi	TOTALE
SAVOIA					
Chambéry	Chambéry	30	26	85	141
	Pontbeauvoisin	»	17	60	77
Albertville	Albertville	4	10	23	37
Annecy (genevese)	Annecy	38	35	78	151
	Rumilly	12	22	38	72
	Thônes	»	15	39	54
Bonneville	Bonneville	6	10	40	56
	La Roche	23	24	54	101
Moûtiers	Moûtiers	13	15	34	62
St. Jean de Maurienne	St. Jean de Maurienne	20	12	43	75
Thonon	Thonon	15	17	45	77
	Evian	15	14	43	72
		176	217	582	975
TORINO	Collegio Nazionale	»	»	83	83
	» S. Francesco da Paola	512	109	336	657
	» Portanuova	»	62	158	220
	» Scuole private	»	7	81	88
		512	178	558	1048
	Carmagnola	18	32	73	123
	Chieri	14	23	86	120
	Lanzo	»	19	42	61
	Rivarolo	»	12	59	71
	Moncalieri	9	16	58	83
	Chivasso	»	17	71	88
	Montanaro	»	»	17	17
	Orbassano	»	»	15	15
	Poirino	»	»	33	33
	Rivoli	»	»	18	18
		38	119	474	631
ACQUI	Acqui	38	39	88	165
	Ovada	»	15	54	69
	Orsara	»	15	54	69
	Nizza Monferrato	»	18	34	52
	Mombaruzzo	»	»	25	25
		38	87	355	480
ALBA	Alba	20	32	54	106
	Bra	9	13	65	87
	Cortemilia	»	13	44	57
	Sommariva del Bosco	»	»	43	43
	Morra	»	»	15	15
		29	58	221	308
ALESSANDRIA	Alessandria	40	62	133	235
	Castellazzo	»	»	20	20
	Valenza	»	»	»	»
		40	62	153	255
AOSTA	Aosta	40	38	86	164
ASTI	Asti	55	85	147	285
	Castelnuovo Calcea	»	»	»	»
	Cocconato	»	»	»	»
	Montechiaro	»	»	45	45
	S. Damiano	»	»	»	»
	Villafranca	»	»	»	»
	Villanova	»	»	»	»
		55	85	192	330
BIELLA	Biella	49	60	91	200
	Masserano	8	20	55	83
	Vigliano	»	»	9	9
	Andorno Cacciorna	»	»	16	16
	Mosso	»	»	3	3
	Bioglio Banchette	»	»	14	14
		57	80	188	325
BOBBIO	Bobbio	5	18	36	59
CASALE	Casale	58	87	157	302
	Moncalvo	»	19	94	113
		58	106	251	415
CUNEO	Cuneo	50	53	157	260
	Fossano	25	35	85	145
	Dronero	»	31	43	74
	Demonte	9	9	41	59
	Busca	»	»	21	21
	Boves	»	»	49	49
	Caraglio	»	»	»	»
		84	128	396	608
OSSOLA	Domodossola retto dai Padri Rosminiani				
IVREA	Ivrea	79	88	129	296
	Caluso	»	15	44	59
	Cuorgnè	»	16	51	67
	San Giorgio	»	»	26	26
	Strambino	»	»	19	19

PROVINCIA	COMUNE	N.° degli Studenti: Filosofia	Rettorica ed Umanità	Grammatica in 4 classi	TOTALE
	Valperga	»	»	20	20
	Romano	»	»	10	10
		79	119	299	497
LOMELLINA	Mortara	18	23	62	103
	Vigevano	50	51	109	210
	Mede	»	»	12	12
	Sannazzaro	»	»	19	19
		68	74	202	344
MONDOVÌ	Mondovì	56	50	98	204
	Breo	»	»	40	40
	Bene	»	18	68	86
	Ceva	8	34	40	82
	Cherasco	7	17	32	56
	Dogliani	14	18	37	69
	Carrù	»	»	19	19
	Niella Tanaro	»	»	13	13
	Trinità	»	»	30	30
	Villanuova	»	»	11	11
		85	137	388	610
NIZZA MARITTIMA	Nizza Marittima Coll. nazionale	53	56	133	242
	Piccolo Seminario di Nizza	»	11	15	26
	Sospello	4	11	44	59
	Breglio				
	Briga		11	25	36
	Saorgio				
	Tenda	»	»	19	19
	Mentone				
		57	89	236	382
NOVARA	Novara Collegio nazionale	48	65	107	220
	Borgomanero	»	»	27	27
	Oleggio	»	12	30	50
	Arona	»	12	30	54
		48	77	203	328
ONEGLIA	Oneglia	25	43	125	193
	Diano Castello				
	Dolcedo				
	Pieve	11	25	88	124
	Porto Maurizio				
	Torazza				
		36	68	213	317
PALLANZA	Pallanza	5	14	54	53
	Intra	»	»	13	13
		5	14	47	66
PINEROLO	Pinerolo	41	44	65	150
	Cavour	»	22	46	68
	Villafranca				
	Vigone			45	45
	Bricherasio				
	Bibiana			79	79
		41	66	235	342
SALUZZO	Saluzzo	48	38	88	174
	Savigliano	15	18	74	107
	Racconigi	»	51	43	74
	Cavallermaggiore	»	»	21	21
	Barge	»	»	15	15
	Revello	»	»	23	23
	Caramagna	»	»	12	12
		63	87	276	426
SAN REMO	San Remo	7	13	75	95
	Ventimiglia	7	14	54	75
	Taggia	»	»	18	18
		14	27	147	188
SUSA	Susa	10	17	42	69
	Oulx	»	13	39	52
	Avigliana	»	»	8	8
		10	30	89	129
TORTONA	Tortona	19	28	95	142
	Sale	»	10	48	58
	Castelnuovo Scrivia	»	»	32	32
		19	38	175	232
VARALLO	Varallo	40	41	68	149
	Borgosesia	»	»	22	22
		40	41	90	171
VERCELLI	Vercelli	25	38	138	201
	Santhià	»	»	4	4
	Trino	»	10	72	82
	Crescentino	»	4	31	35
	Cigliano	»	»	9	9
	Fontanetto	»	»	25	23
	Gattinara	»	»	16	16
	Livorno	»	»	15	15
	Moncrivello	»	»	17	17
		25	52	325	402
VOGHERA	Voghera Collegio nazionale	34	34	60	128

www.internetculturale.it

RIASSUNTO degli Alunni esistenti nel 1848-49 nelle scuole secondarie dipendenti dalla Regia Università di Torino.

PROVINCIE	N.° degli Studenti			
	Filosofia	Rettorica ed Umanità	Grammatica in 4. classi	TOTALE
Nelle 7 Provincie della Savoia	176	207	582	975
Torino (Città	312	178	558	1048
Torino (Provincia	38	119	474	631
Acqui	58	87	355	480
Alba	29	58	221	308
Alessandria	40	62	153	255
Aosta	40	38	86	164
Asti	55	83	192	330
Biella	57	80	188	325
Bobbio	5	18	36	59
Casale	58	106	251	415
Cuneo	84	128	396	608
Ossola	»	»	»	»
Ivrea	79	119	299	497
Lomellina	68	74	202	344
	1079	1367	3993	6439

PROVINCIE	N.° degli Studenti			
	Filosofia	Rettorica ed Umanità	Grammatica in 4. classi	TOTALE
	1079	1367	3993	6439
Mondovì	85	137	388	610
Nizza Marittima	57	89	236	382
Novara	48	77	203	328
Oneglia	36	68	213	317
Pallanza	5	14	47	66
Pinerolo	41	66	235	342
Saluzzo	63	87	276	426
San Remo	14	27	147	188
Susa	10	30	89	129
Tortona	19	38	175	232
Valsesia	40	41	90	171
Vercelli	25	52	325	402
Voghera	34	34	60	128
TOTALE GENERALE	1556	2127	6477	10160

OSSERVAZIONI

1. Nel prospetto non si compresero, perchè ignorati dall'Università, i chierici addetti agli studii secondarii nei Seminarii, i quali accrescerebbero notabilmente il numero dei giovani studiosi di questo nostro Regno.
2. Mancano eziandio le note di alcuni collegi condotti dai Regolari.

NOTA N° 184.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti *Esattorie Mandamentali*, e portati dalle infradesignate quitanze:

Mandamento di Bioglio

Quitanze aventi i numeri 28. 29.

Mandamento di Cavaglià

Id. aventi i numeri: 32. 36. 37. 40. 41. 42.

Mandamento di Crevacuore

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 6. 7. 12. 15. 16. 17. 18. 21. 22. 23. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32.

Mandamento di Mombello

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 31. 32. 33. 34. 35. 38. 39. 40. 41. 42.

Mandamento di Pontestura

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 37. 39. 40. 41. 42. 43.

Mandamento di Frassineto

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 6. 8. 9. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 19. 20

Mandamento di Occimiano

Id. aventi i numeri: 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 32. 33. 34. 35. 36. 42. 43. 44. 46. 47. 49. 50. 51.

Mandamento di Dronero

Id. aventi i numeri: 1. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

Mandamento di Fossano

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76.

Mandamento di Prazzo

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 43.

Mandamento di Valdieri

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Mandamento di Vinadio

Id. aventi i numeri: 1. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Mandamento di Borgomasino

Id. aventi i numeri: 6. 8. 9. 11. 12. 45.

Mandamento di Lessolo

Id. aventi i numeri: 12. 14. 15.

Mandamento di Vico

Id. aventi i numeri: 16. 25. 43. 44. 60.

Mandamento di Pavone

Id. aventi i numeri: 1. 16. 44. 47. 50.

Mandamento di Vistrorio

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 7. 8. 9 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19.

Mandamento di Gravellona

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 30. 32. 33. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 43. 44

Mandamento di S. Martino Siccomario

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 26. 27. 28. 29. 30. 33. 34. 35. 36. 37. 38 39.

Mandamento di Mortara

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 58. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82.

Mandamento di Gambolò

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Sartirana

Id. aventi i numeri: 4. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 29. 30. 31. 32. 33.

Mandamento di Garessio

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 20 21. 33. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32.. 34. 35. 36. 36. *bis.*

Mandamento d'Ormea

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9.

Previene quindi gl' interessati, che saranno dai rispettivi Uffizii d'Intendenza loro consegnate le relative Cedole mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

E. LEONE gerente.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

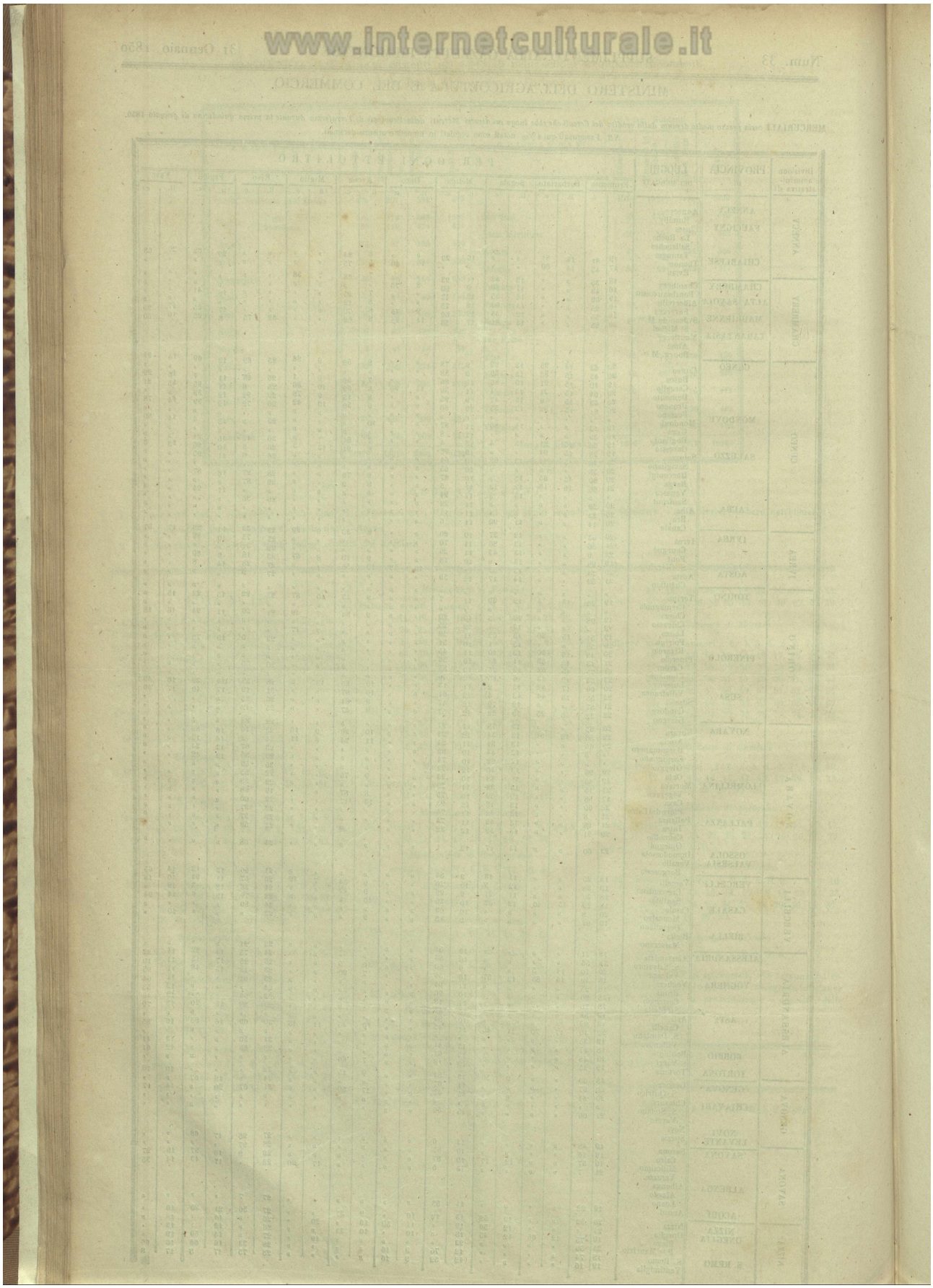
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la prima quindicina di gennaio 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy																				
		Rumilly																				
	FAUCIGNY	Cluses																				
		La Roche																				
		Sallanches																				
	CHIABLESE	Taninges																				
		Thonon	19	81	14	81	»	»	16	29	»	»	8	24	»	»	»	»	20	62	20	63
		Evian	17	45	14	60	»	»	»	»	12	60	5	75	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	35	»	»	12	42	11	93	»	»	7	68	7	58	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	16	43	»	»	11	60	9	60	8	70	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	69	»	»	14	55	12	47	»	»	7	95	»	»	»	»	16	41	»	»
		Faverges	19	25	»	»	14	60	12	75	»	»	8	12	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	18	55	»	»	12	45	12	62	9	75	8	70	»	»	»	»	17	25	17	25
		S.t Michel	20	25	»	»	14	81	17	36	11	25	8	62	»	»	33	75	8	25	16	50
	TARANTASIA	Moutiers																				
		Aime																				
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo	20	43	14	95	13	82	9	78	»	»	8	52	9	86	25	69	12	69	14	91
		Busca	20	43	15	52	13	69	9	88	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Caraglio	19	10	15	21	10	86	10	86	»	»	7	59	9	1	26	94	11	7	16	29
		Demonte	20	64	15	21	13	4	11	30	11	95	8	69	10	86	26	8	11	95	15	21
		Dronero	20	63	15	9	13	47	9	95	»	»	8	15	9	78	20	92	12	39	»	»
		Fossano	20	81	15	82	13	55	10	86	»	»	9	50	10	42	20	72	12	39	14	78
	MONDOVI'	Mondovi	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Ceva	19	13	»	»	14	80	11	87	»	»	10	»	»	»	25	»	13	»	4	80
		Dogliani	19	39	»	»	»	»	11	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	14	»
		Garessio	19	56	15	21	13	4	13	4	»	»	7	61	»	»	30	42	15	21	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	19	98	15	94	»	»	19	98	»	»	8	91	13	3	26	6	10	86	13	3
		Savigliano	20	48	15	64	13	68	10	64	»	»	»	»	»	»	26	6	11	95	»	»
		Racconigi	20	58	»	»	»	»	10	65	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	20	80	15	65	13	»	10	87	»	»	8	70	»	»	28	27	10	87	»	»
		Venasca	21	66	16	16	12	13	11	5	»	»	8	2	»	»	29	87	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	13	3	11	94	»	»	»	»	»	»	»	»	11	94	»	»
	ALBA	Alba	20	29	»	»	»	»	11	29	»	»	»	»	»	»	26	36	»	»	»	»
		Bra	20	33	»	»	»	»	11	11	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	20	14	»	»	11	92	11	6	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	2
IVREA	IVREA	Ivrea	20	63	»	»	12	37	10	20	»	»	9	33	9	99	23	33	11	28	17	37
		Courgnè	21	66	»	»	13	86	11	70	»	»	»	»	»	»	27	73	10	83	»	»
		Pont	22	9	»	»	13	43	11	26	»	»	»	»	»	»	22	52	»	»	»	»
		S. Giorgio	19	99	»	»	13	»	10	18	»	»	9	10	8	67	23	18	9	80	»	»
	AOSTA	Aosta	20	24	»	»	13	53	11	»	10	28	10	56	»	»	27	28	14	8	»	»
		Châtillon	21	52	»	»	14	17	12	39	»	»	»	»	»	»	27	9	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Carmagnola	19	96	14	»	12	39	11	7	»	»	9	13	10	87	25	92	15	22	15	»
		Chieri	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	19	98	»	»	12	5	10	20	»	»	9	34	7	49	21	50	11	94	16	18
		Lanzo	23	»	»	»	13	4	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	19	54	15	20	13	62	11	29	»	»	»	»	7	17	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	20	59	»	»	13	1	10	51	»	»	»	»	»	»	23	5	10	73	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	20	48	16	40	13	10	11	45	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	21	13	15	53	11	93	10	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	75	15	52	12	25	10	85	»	»	»	»	»	»	26	30	»	»	»	»
		Luserna	23	54	19	13	14	86	12	46	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villafranca	20	60	17	42	13	2	11	13	»	»	10	85	13	2	28	32	14	32	16	49
	SUSA	Susa	24	58	18	44	13	4	12	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	17	40
		Condove	21	87	»	»	12	79	12	47	»	»	9	84	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	22	32	16	25	13	22	12	57	»	»	9	47	»	»	25	17	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	20	63	»	»	13	78	11	27	»	»	»	»	»	»	22	82	»	»	»	»
		Arona	22	58	12	84	13	44	12	24	»	»	10	90	9	16	23	16	16	82	»	»
		Borgomanero	20	65	»	»	13	34	11	24	»	»	11	24	9	11	24	»	16	12	»	»
		Carpignano	»	»	»	»	12	44	10	92	»	»	»	»	»	»	23	67	13	34	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	12	62	10	74	»	»	»	»	»	»	23	35	12	42	»	»
		Orta	20	96	»	»	13	46	12	72	»	»	»	»	»	»	35	50	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	40	»	»	13	88	10	23	»	»	9	76	»	»	22	55	»	»	»	»
		Vigevano	21	15	»	»	13	32	11	30	»	»	»	»	»	»	22	38	»	»	»	»
		Cava	21	68	»	»	10	59	10	75	»	»	8	87	»	»	19	68	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	22	60	»	»	13	18	12	93	»	»	10	17	»	»	22	60	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	21	8	»	»	13	42	11	74	»	»	»	»	»	»	22	37	»	»	»	»
		Intra	21	18	»	»	13	42	11	74	»	»	»	»	»	»	22	37	»	»	»	»
		Cannobio	20	91	»	»	13	59	12	32	»	»	»	»	»	»	23	58	»	»	»	»
		Omegna																				
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	23	60	»	»	14	17	12	1	»	»	»	»	»	»	24	68	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	25	»	»	11	18	9	84	»	»	»	»	»	»	21	56	13	12	14	65
		Crescentino	19	98	»	»	12	5	10	20	»	»	9	34	7	49	23	67	11	94	16	18
		Santhià	18	30	»	»	11	21	9	99	»	»	9	42	»	»	24	38	13	3	18	»
	CASALE	Casale	18	29	15	40	12	32	10	36	»	»	10	1	»	»	22	79	13	9	14	24
		Moncalvo	20	8	»	»	»	»	10	69	»	»	»	»	»	»	24	80	»	»	»	»
		Occimiano	19	99	»	»	»	»	9	15	»	»	9	»	»	»	23	»	»	»	10	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	18	11	»	»	»	»	10	51	»	»	»	»	»	»	22	21	»	»	»	»
		S. Salvatore	18	56	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	20	10	14	5	»	»	9	60	»	»	»	»	»	»	23	25	17	15	11	10
	VOGHERA	Voghera	18	49	14	88	12	57	10	34	»	»	»	5	»	»	23	13	15	48	11	10
		Broni	18	28	»	»	»	»	11	64	»	»	»	7	90	»	23	61	»	»	11	64
		Casteggio	18	80	»	»	»	»	10	96	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	12	53
		Stradella	18	70	»	»	»	»	11	18	»	»	»	»	»	»	23	90	»	»	13	10
	ASTI	Asti	19	88	»	»	»	»	10	48	»	»	»	»	»	»	23	88	15	20	13	79
		Canelli	19	94	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	20	40	17	75	11	45	11	45	»	»	10	45	11	45	30	60	16	85	16	85
		Villanova	19	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	18	77	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	19	48	»	»	»	»	12	61	»	»	»	»	»	»	28	63	»	»	12	61
	TORTONA	Tortona	19	25	»	»	»	»	10	18	»	»	»	7	66	»	»	»	»	»	»	»
GENOVA	GENOVA	Genova	18	60	»	»	9	50	13	84	»	»	»	9	15	»	32	»	»	»	10	70
		S. Quirico	20	67	»	»	»	»	11	67	»	»	»	»	»	»	24	»	18	67	»	»
	CHIAVARI	Chiavari	20	84	»	»	»	»	15	42	»	»	»	17	50	»	31	67	20	»	14	17
		S. Stefano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	60	»	»	»	»	15	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia																				
SAVONA	SAVONA	Savona	19	48	»	»	»	»	13	6	»	»	»	»	»	»	27	28	17	68	»	»
		Cairo	19	16	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	97	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	9	16	27	16	27
		Varazze	21	7	»	»	»	»	15	5	»	»	»	»	17	20	23	·	17	43	14	35
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	19	22	»	»	»	»	11	53	»	»	»	»	»	»	27	7	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA ONEGLIA	Nizza	20	82	»	»	10	62	13	12	10	»	9	37	»	»	27	56	21	25	10	»
		Oneglia	24	»	»	»	12	50	19	«	11	50	10	»	20	»	26	»	14	»	18	»
		Pieve	19	75	12	66	12	45	18	»	10	»	10	33	»	»	26	»	12	»	13	»
		P.to Maurizio	24	50	»	»	»	»	23	»	»	»	»	»	19	»	27	»	14	50	19	»
	S. REMO	S. Remo	18	74	»	»	»	»	12	76	9	16	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	16	»	»	»	»	12	52	9	16	»	»	»	»	28	75	17	8	17	8

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 34 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI 1 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 35 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 31 gennaio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato ha approvato nella sua tornata di quest' oggi, colla maggioranza di 49 suffragi sopra 52 votanti, il progetto di legge, già votato dalla Camera elettiva, per l'abrogazione dell' articolo 28 del Codice Civile, non che di qualunque altra disposizione che tolga o limiti la facoltà degli stranieri di acquistar beni stabili nel territorio dello Stato a qualsiasi distanza dai confini ed anche di prenderli a pegno, a fitto od a colonia.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha proceduto al rinnovamento per sorteggio degli uffici per tutto l'entrante mese di febbraio.

Il deputato dottor Borella ha interpellato il ministero intorno alla proibizione fatta in alcune provincie dagl' intendenti alla pubblicità delle deliberazioni dei consigli comunali. Ha risposto il cav. Galvagno, ministro dell'interno, che la legge municipale vigente, tacendo di questo punto, il Governo non poteva interpretarla arbitrariamente, ed aver consultato all' uopo il Consiglio di Stato, del cui parere non avrebbe mancato di valersi nella nuova proposta di legge comunale che sarà sottoposta alla sanzione parlamentare.

I deputati Michelini, Lanza, Carlo Cadorna, Pescatore, dottor Jacquemoud e Moja hanno opinato che la pubblica discussione fosse il corollario naturale e necessario del sistema elettivo, e che perciò si dovesse interpretare la legge attuale in senso favorevole alle pubblicazioni delle deliberazioni dei consigli comunali.

I deputati Novelli, barone Jacquemoud, Berghini ed il ministro dell' interno, senza negare il principio della convenienza e della utilità di cosiffatta pubblicità, hanno osservato che la legge comunale vigente non si spiega su questo punto, e che per definire ogni questione è mestieri una provvidenza legislativa speciale. Il ministro dell'interno ha soggiunto ch'egli non accettava nessun ordine del giorno che pregiudicasse la questione. La Camera a gran maggioranza, e consenziente il ministero, ha adottato un ordine del giorno motivato proposto dal deputato Giovanni Lanza, nel quale si prende atto delle dichiarazioni ministeriali.

Il segretario Paolo Farina ha quindi mossa interpellanza al ministro delle finanze intorno alla situazione attuale della banca di Genova, ed a tutto quanto è stato fatto rispetto alla banca nazionale. Il ministro Nigra ha manifestato il desiderio di rispondere categoricamente con dati precisi a queste interpellazioni, e perciò di consenso, col deputato interpellante, la Camera ha rimandata la risposta del ministro ad altra tornata. Una simile dilazione è stata pronunciata intorno ad una interpellanza del sig. Lorenzo Valerio allo stesso ministro, risguardante la presentazione del bilancio dell' Economato e della Sacra Religione ed Ordine Militare de' Ss. Maurizio e Lazzaro.

Altre interpellanze sono state in seguito mosse dal deputato Angelo Tamburelli intorno all'attuale condizione delle strade e del sistema daziario nella provincia di Bobbio. Il ministro dei lavori pubblici ha risposto che dopo aver preso notizia dei dati di fatto non avrebbe mancato di porgere al preopinante gli opportuni chiarimenti, ed il ministro di finanze ha soggiunto che senza perdita di tempo si sarebbe occupato dei mezzi di migliorare il sistema dei dazi in quella provincia per quanto ciò sia per essere compatibile con le attuali esigenze del pubblico erario.

Il canonico Turcotti ha chiesto al ministero se fosse vero che il governo vantaggiasse gl'interessi materiali delle provincie che hanno nominato deputati ministeriali a detrimento di quelli delle provincie che hanno inviato al Parlamento deputati di sinistra. I ministri dell'interno e dei lavori pubblici hanno risposto che essi praticavano sempre la regola della più scrupolosa imparzialità, e che perciò si credevano dispensati dall'obbligo di rispondere a consimile interpellazione. Il deputato Barbavara ha emesso alcune osservazioni per dimostrare che la strada di Biandrate non è favore, ma pretta giustizia.

L'avv. Polliotti ha sviluppata la proposta di legge da lui presentata insieme al deputato Lorenzo Valerio, onde fosse dichiarata reale la strada che per Fenestrelle e la valle di Pinerolo conduce in Francia. La presa in considerazione di questa proposta è stata contraddetta da' deputati Cavour, Bes e Piccone, ed appoggiata dal sig. Lorenzo Valerio.

Il segretario Cavallini ha esortato la Camera a pensare alle leggi di interesse generale, ed a non schiudere l'adito a tutte le proposte speciali che ogni deputato sarebbe in diritto di presentare a favore d'interessi locali.

Il ministro Paleocapa ha rammentato che una commissione è stata non è guari ordinata per esaminare i mezzi di costituire un sistema stradale per tutto il Regno, e che non si tosto i lavori di essa fossero compiuti, egli avrebbe presentato al Parlamento un progetto di legge, col quale verrebbero soddisfatti gli interessi del paese con imparzialità e con giustizia.

Il generale Bes ha proposto un ordine del giorno motivato al tutto consentaneo alle dichiarazioni del ministro, e questi avendolo accettato, la Camera lo ha adottato.

Domenica scorsa, alle ore 2 pomeridiane, il Ministro della guerra luogotenente generale cavaliere Alfonso La Marmora recavasi nel palazzo della Regia Militare Accademia ad insignirvi della C fra Realequegli allievi che per assiduità allo studio, ed irreprensibile condotta durante un semestre, se ne erano resi meritevoli.

Il Ministro veniva ricevuto dal Comandante generale e dai professori e superiori tutti dell'Accademia, quindi passava a rassegna gli allievi, che ordinati in battaglione di quattro compagnie, erano schierati di prospetto alla porta d'ingresso.

Al maneggio delle armi, succedettero evoluzioni di battaglione combinate con bersaglieri; di poi la prima compagnia faceva bella mostra eseguendo la scuola di scherma alla baionetta, secondo il recente Regolamento per le truppe di fanteria.

Dopo aver fregiato dell'ambito segno d'onore gli allievi che vennero successivamente chiamati dal sig. comandante maggiore generale cavaliere Cossato, il quale con tanto senno ed amore regge quest'Istituto, il Ministro volgeva all'intiero battaglione le seguenti parole, le quali movendo dal cuore, ed informate essendo di quello spirito marziale, che è fra le doti più preziose del militare, lasciarono negli animi un'impressione indelebile:

Miei Colleghi Carissimi!

« Quando 27 anni or sono io usciva da queste mura era lungi dall'immaginarmi che un giorno vi sarei rientrato per « passarvi a rassegna e distribuir premii ai più meritevoli fra « di voi.

« Ogni angolo di questo recinto mi rammenta gli anni felici della mia prima giovinezza, i miei antichi compagni molti « dei quali mi sono tuttora preziosi amici, ma più d'ogni altro mi sorge viva la memoria di quel venerando nostro co« mune padre Cesare Saluzzo che con tanto amore, virtù e sa« pienza seppe radicare in noi tutti, e con noi ai Reali Prin« cipi, i nobili e generosi sentimenti dei quali era informato « il cuor suo.

« Nè minor emozione io provo alla vista di quella bandiera « spiegata da Carlo Alberto, che con istupore di tutta Europa « volò dal Ticino al Mincio, piantata sulle mura di Peschiera e « sulle rocche di Rivoli, e che con non minor gloria sventolò « sui campi di Pastrengo, di Goito, di Custoza, Governolo e « Somma Campagna.

« Si l'impresa del Piemonte fu generosa quando inalberò » questa bandiera, e benchè gigantesca, non sarebbe fallita se » al valore si fosse ovunque accoppiato senno e accordo. E il » cuor mi batte nel rammentare come in particolar modo si » distinsero gli ufficiali sortiti da quest'Accademia ed in con» seguenza vostri e miei fratelli d'educazione.

» Seguite sì nobile esempio dei vostri compagni e dei valo» rosi Principi. Il Piemonte più che mai ha bisogno d'un ar» mata fedele, forte, istrutta e disciplinata; a voi è affidato in » gran parte il mantenerla tale e il migliorarla, e con questo » i nostri futuri destini. Fedeltà al Re, amore di patria, ope» rosità negli studi e spirito militare, energico e risoluto, ecco » le qualità del nobile nostro mestiere e che anzi tutto calda» mente raccomando a voi, e a vostri degni superiori. »

Il battaglione sfilava quindi in parata dinanzi al Ministro, il quale trattenevasi ancora alcun tempo in famigliare colloquio con tutti i Professori e Maestri dello stabilimento.

Un grido di viva il Re, viva il ministro La Marmora, che spontaneo usciva dal petto di que'giovani, educati e cresciuti ne'generosi sentimenti che allignar debbono nel cuore di coloro, i quali consacrano la loro vita alla gloria ed all'indipendenza della Patria salutava il Ministro nell'uscire dall'Accademia.

Veniva quindi impartita la benedizione del Ss. S. a cui assistevano gli allievi in armi, non che i loro parenti, i quali, accorsi in gran numero, avevano pieno il cuore di consolazione.

Ordine, contegno militare, bella tenuta, maestria nel maneggiare le armi furono oggetto d'ammirazione per parte del Ministro, e di quanti assistettero a questa funzione veramente militare.

(Art. Com.)

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* pubblica le parole di congedo che il generale d'artiglieria bar. D'Aspre, trasferito a Padova, diresse al secondo corpo d'armata, nell'atto che d'ordine superiore ne lasciava il comando.

— La *Gazz. di Venezia*, in seguito ad alcuni articoli inseriti in fogli austriaci, intorno a certe minaccie di battiture fatte dall'autorità militare di Padova verso ragguardevoli cittadini e professori d'università, fra cui il prof. Giacomini, il quale (a detta di que' giornali) sarebbe morto d'apoplessia; in seguito a que' richiami, nel suo num. 27 dell'a. c. si fa a sincerare le circostanze del fatto, appunto perchè s'appoggia ad un fondo di vero:

« Il comando militare (così si esprime) di quella città invitava per ordine superiore a comparirgli innanzi alcuni de' più esaltati, dei quali facevano parte tre professori d'università e qualche impiegato del giudiziario e delle finanze. Fu quivi loro intimato di mutare contegno, per non incorrere i mali che inevitabili aggravano i sediziosi, dove sono principalmente in vigore le leggi dello stato d' assedio. E le parole, come è ben naturale, più risentite si volgeano a coloro che, a non promuovere scandali politici, oltre il debito d'ogni leal suddito, hanno anche il vincolo sacro d'un giuramento. Che quando avvenissero (fu loro soggiunto) le nuove forme governative dell'Austria, e perfidiassero a fomentarle gli animi contro, avessero almeno il pudore di non essere a carico d'uno Stato, dal quale traevano un vivere comodo e decoroso e autorevole per sostenerne e avvantaggiar gl'interessi, non per combatterli e metterli in fondo. Fossero in avvenire più cauti, e risparmiassero all'autorità militare il rincrescimento di procedere a termini di rigore in via punitiva.

« Il professor Giacomini, stato anch'esso fra gli ammoniti, di gracile complessione e cagionevole di salute, contro il parere e le prescrizioni del suo medico, aveva a que' giorni intrapresa una cura energica sopra se stesso, e, per ragion de' suoi studii, anteponendo l' utile della scienza all' amore della propria conservazione, passava più ore del giorno entro una stanza, tenuta, per far le sue esperienze di piante esotiche quivi serbate, a elevatissima temperatura, che fu, se non certa, probabilissima causa della sua morte.

« Egli soggiacque parecchi di appresso che l'autorità militare di Padova aveva adempiuto il mandato ricevuto dall'alto. »

TOSCANA

FIRENZE, 27 *gennaio*. Dopo il richiamo del sig. commendatore Tacon, marchese di Bayamo, il governo di S. M. la regina di Spagna non volendo lasciare neppure momentaneamente interrotte le relazioni officiali col governo di S. A. I. e R. il granduca, ha stabilito che il rappresentante di S. M. cattolica presso la R. Corte di Sardegna sia altresì accreditato presso quella di Toscana; e che quindi, finchè duri l'assenza da Torino di S. E. il ministro plenipotenziario Don Emanuele Bertran de Lis, faccia le di lui veci in qualità d'Incaricato d'affari il segretario della legazione, commendatore Don Tommaso Liguès y Bardagi, il quale difatti ha fino da ieri trasmesso a S. E. il senatore ministro segretario di Stato del dipartimento degli affari esteri le relative credenziali del R. governo spagnuolo.

— Il *Monitore Toscano* del 28 corr. pubblica il risultato delle elezioni al consiglio comunale della comunità di Firenze.

— Il banchiere di Livorno P. Bastogi fa sapere al Governo che avendo egli combinato ieri una operazione di vendita di tremila cartelle sul tesoro toscano con la rispettabile casa Filippo Matteoni ed il sig. David Levi, la vendita delle cartelle medesime, fatta al saggio del 90 al 91 per 100 ascende a tutto oggi alla somma di lire cinque milioni e cinquecento mila, talchè il numero delle cartelle che gli restano disponibili ammonta ora a quello di 2735. *(Monit. Tosc.)*

STATO ROMANO

ROMA, 26 *gennaio*. Sua Eminenza Rev.ma il sig. cardinale Castracane, vescovo di Palestrina, e penitenziere maggiore, nella sera del 25 ritornò a Roma, reduce da Portici.

(Giorn. di Roma)

—Monsignor Roberto Roberti, pro-presidente di Roma e Comarca, pubblica nel *Giornale di Roma* un *editto sopra il carnevale* in 13 articoli.

VITERBO, 19 *gennaio*. Un brigadiere dei veliti pontificî con due comuni eseguiva alcuni giorni addietro nel comune di Piansano l'arresto di un individuo, gravemente indiziato come reo di più delitti. Circondato però improvvisamente da una turba di facinorosi armati, dovette rilasciarlo per qualche ora.

Appena però ne giunse la notizia a questa delegazione, si spedì a quella terra un forte distaccamento composto di veliti e di dragoni pontificî, sotto gli ordini di Sbrighi, maresciallo di alloggio dei veliti, il quale arrestò sette facinorosi, tra i quali

www.internetculturale.it

un Guidolotti capo dei turbolenti, e la forza della legge fu interamente ristabilita.

FROSINONE, 23 *gennaio*. Nel comune di Patrica varii ribaldi tentarono di opporsi alla pubblica forza, mentre eseguiva l'arresto d'alcuni loro compagni. Presto sopraggiunse il tenente dei veliti Luigi Mascalchi con forza imponente, arrestò gli autori del disordine, e sequestrò le armi delle quali erano muniti.

BOLOGNA, 26 *gennaio*. Scrivono da Forlì il 25 che nella notte del 21 al 22 andante sei malviventi armati invadessero l'abitazione di un Giovanni Nedri in parrocchia di Calisese, territorio di Cesane, commettendovi sevizie con ferite: fan noto come senza indugio, dietro ordini dell'autorità politica, la forza armata riuscì nella notte del 22 al 23 a ridurre in potere della giustizia tre incolpati del suddetto crimine, presso uno dei quali si rinvennero armi insidiose da fuoco o da taglio. L'autorità è in traccia degli altri malfattori.

(Gazz. di Bologna)

FERRARA, 25 *gennaio*. La perlustrazione generale politico-militare eseguitasi in questi ultimi giorni nel circondario esterno di questa città ed in sessantasette parrocchie a sinistra del Reno, con perquisizioni domiciliari e personali ad oltre quattrocento individui, tra precettati, pregiudicati o sospetti, ha importato nel suo esito il rinvenimento ed appresione di effetti e denari furtivi e di armi e munizioni ed eziandio l'arresto di 34 persone. *(Gazz. di Ferrara)*

DUE SICILIE

NAPOLI, 22 *gennaio*. S. M. il Re ha ordinato che la città di Otranto sia nuovamente costituita a piazza d'armi di terza classe.

(Araldo)

—Il *Giornale Costituzionale delle Due Sicilie* del 22 corr. fa menzione d'alquanti naufragi avvenuti da oltre un mese sulle coste delle Due Calabrie ulteriori.

CATANIA, 1 *gennaio*. Era già scorsa la mezzanotte del 30 dicembre, era entrato l'ultimo giorno dell' anno 1849 quando, come per darci avviso della sua prossima fine, fu intesa una sensibile scossa di terra verso le ore 7 e tre quarti della notte.

— Questa mattina verso le ore 18 d'Italia fu avvertito un moto ondulatorio del terreno della durata di due a tre minuti secondi. Pare che questa seconda scossa, che per la sua equabilità non produsse in città verun allarme, abbia colla prima una stretta connessione, e sia stata prodotta dalle medesime cagioni.

— Da notizie pervenuteci in questo momento sappiamo che in Biancavilla ed in altre comuni di nostra provincia quest'ultima scossa fu forte, e che varie fabbriche soffersero danno.

(Giorn. di Catania)

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 26 *gennaio*. La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente notizia telegrafica:

Finora la seconda camera ha preso le risoluzioni seguenti sulle proposizioni reali:

L'art. 1. relativo alla stampa, è stato adottato da 226 voti contro 100.

Gli art. 2 e 3, concernenti la leva in massa e la milizia nazionale, sono anche state adottate.

Venne diferito il dibattimento sull'art. 4 (fidecommesso); sarà discusso insieme agli articoli 7, 8 e 10.

L'art. 5 sulla responsabilità ministeriale fu rigettato.

Gli articoli 6, 11 e 12 sull'intervallo fra lo scioglimento delle camere e la loro convocazione, sulle inquisizioni giudiziarie e sull' introduzione al paragrafo relativo ai comuni, furono adottati.

L'art. 9 sui distretti elettorali per la seconda camera, fu adottato con queste modificazioni però, che i distretti elettorali saranno composti di uno o di parecchi distretti amministrativi o di città, omettendo la disposizione, per cui queste città dovranno constare di una popolazione di 10,000 abitanti (questa modificazione era già stata proposta dalla sezione centrale della prima camera, ed accettata dal governo).

Il ministro Mantenffel ha dichiarato alla seconda camera, nella tornata d'oggi, che il governo mantiene il principio della camera dei pari, ma che tuttavia non si sarebbe opposto ad un aggiornamento; esso considererà l'accettazione dell'emendamento del conte Arnim, come equivalente all'accettazione del messaggio.

Per quanto concerne l'alta corte speciale, il governo consentirà a offrire guarentigie, purchè venga raggiunto lo scopo. L'accettazione verrà immediatamente seguita dalla prestazione del giuramento, la respinta si recherà dietro un'inde fluita dilazione del giuramento; e del'a costituzione germanica, e costringerebbe il ministero a ritirarsi.

— Le elezioni primarie per la dieta di Erfurt sono terminate in Berlino. I candidati conservatori ebbero il sopravvento. I democratici puri si sono astenuti. Così almeno scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*, ma la *Gazzetta di Colonia* del 25 conteneva una notizia telegrafica, secondo la quale, nelle elezioni primarie della città di Berlino per la camera dei rappresentanti del popolo della dieta germanica, la grande maggioranza dei voti si recò sopra persone incerte, sia per quanto spetta ai partigiani, che agli avversarii dell' accettazione immediata del a costituzione dell'impero. »

ALEMAGNA

— La *Gazz. di Colonia* pubblica la risposta indirizzata dal ministero di Mecklemburgo-Schwerin, in data del 19 gennaio, alla nota della commissione federale.

Il ministero di Schwerin dichiara, che la nuova costituzione è stata votata regolarmente da tutte le autorità del paese, e che gli oppositori non hanno alcun carattere legale, non essendo i rappresentanti della nobiltà, ma operanti per loro conto individualmente. Del resto, il ministero di Schwerin declinò la competenza della commissione federale, e ne informò immediatamente il consiglio d'amministrazione di Berlino.

INGHILTERRA

I giornali inglesi pubblicano i seguenti particolari sulla riunione che ebbe luogo a *Mansion-House* onde organizzare la grande esposizione del 1851.

Ieri nella sala egiziana di Mansion-House si tenne un'assemblea dei negozianti, banchieri e commercianti della città di Londra onde prendere alcune risoluzioni intorno alla grande esposizione dell'industria di tutte le nazioniche dovrà aver luogo nel 1851. Alle due il lord-maire entrò nella sala accompagnato dai sigg. Labruchère, lord Granville, Buxton, W. Cotton, Humphery, Reaikes, Currie, T. Baring, i scerifli Laurence e Nicoli, il governatore della banca, lord, Grosvenor ecc. Lord John Russel arrivò poco dopo e fu accolto da fragorosi applausi.

Il lord-maire appena ebbe preso posto al seggio presidenziale, disse di avere convocata tale riunione dietro domanda del commissario regio onde far aprire una soscrizione destinata a mandare ad effetto il magnifico progetto di S. A. R. il principe Alberto, d'una esposizione dei prodotti industriali di tutte le nazioni.

Il sig. Cotton propose la prima risoluzione nei termini seguenti:

« La proposta del principe Alberto è una prova di mente che consuona colla pubblica opinione. Sta bene che tutti vi concorrano a sostenerla in quanto che è concepita in modo da migliorare le manifatture, e contribuire alla propagazione dei principii della pace universale. »

Questa risoluzione sviluppata dall'autore, e appoggiata dal sig. J. Dillon fu adottata all'unanimità.

Un altra risoluzione del sig. Curnè così concepita: « L'assemblea approva pienamente i motivi che hanno determinato la regia commissione a rompere il contratto Munday e ad affidare il successo dell'intrapresa alla liberalità pubblica, » è stata pure adottata all'unanimità.

Lord John Russel propose e sviluppò la terza risoluzione in questi termini:

« Secondo il parere dell'assemblea le disposizioni da prendersi per questa esposizione devono essere proporzionate all'importanza di questa intrapresa ed i fondi considerevoli che vi sono necessarii devono essere forniti più dalle contribuzioni volontarie che dalle pubbliche rendite. »

Questa proposizione, appoggiata dal barone di Rothschild, fu pure adottata all'unanimità.

Ecco il tratto più rilevante del discorso di lord John Russel:

« La nostra esposizione non solo interessa l'Inghilterra, ma ben anco tutte le nazioni. Odo parlar sovente d'invenzioni il cui scopo si è di aumentare i mezzi di distruzione.

Ora è un fucile di lungo tiro, ora un'arma che permette ai soldati di tirare sei volte invece d'una, altrove una macchina infernale capace di distruggere i vascelli di guerra.

Ecco le invenzioni di cui intendo parlare e che ogni nazione gelosa della sua indipendenza deve imitare ed appropriarsi.

Ma lo scopo della nostra esposizione è di cercare il modo di migliorare le arti della pace, e mentre altrove sono incoraggiate le opere di distruzione, si pensi ai mezzi di sollevare con efficacia l'umanità, di facilitare e perfezionare le vie di comunicazioni, e di affrettare il progresso dell' incivilimento.

Tale è il nostro scopo. »

Lord Grosvenor propose la quarta risoluzione per la immediata apertura nella metropoli d'una sottoscrizione cui sarebbero chiamate tutte le classi della società.

Questa risoluzione fu adottata al paro della quinta proposta dal governo della Banca, così formolata: « L'assemblea si obbliga individualmente e collettivamente a mettere in campo ogni suo più potente mezzo onde raccogliere sottoscrizioni, o giovare al successo dell'esposizione. I diversi banchieri della capitale sono pregati a ricevere le sottoscrizioni e trasmetterle alla banca d'Inghilterra a nome del tesoriere della commissione reale. »

La riunione si sciolse dopo aver votati ringraziamenti al Lord-Maire.

Durante il corso della seduta il sig. Wire ha dato comunicazione di una lista di sottoscrizioni ascendenti a più di 10,000 lire (250,000 fr.) in capo alle quali stanno i nomi della regina e del principe Alberto.

PORTOGALLO

LISBONA, 17 *gennaio*. *Camera dei pari*.

La discussione aperta sul progetto di indirizzo in risposta al discorso della corona continuò a rivolgersi contro il conte di Thomar presidente del consiglio. Nella seduta del 14 i conti di Taipa, di Lavradio, e il marchese di Loulé parlarono successivamente. Il conte di Lavradio compendò il suo discorso in questi termini: «Bisogna scegliere tra la camera ed il conte di Thomar, tra l'uomo e l'istituzione, tra il ministro ed il paese »

Il conte di Taipa dopo aver fatto il computo delle varie entrate, e averle dichiarate insufficienti a coprire le enormi spese fatte, aggiunse: Questo non accade in Inghilterra, e nel *Morning-Post*, ma qui a Lisbona in presenza di molti testimonii che sanno e veggono l'esattezza di quel che io dico.

Finalmente il marchese di Loulé ha detto: Se il conte di Thomar resta al ministero, o scoppierà una rivoluzione che getterà l'anarchia in tutti i poteri, ovvero una straniera occupazione comprimerà la nostra nazionalità. Il conte di Thomar rispose l'indomani.

Della cui risposta così parla il *Revoluçao de Septembro*:

Il conte di Thomar comincia col dire che l'opposizione non dimenticò mai i suoi doveri, come lo fece nell' attuale sessione.

Le tendenze dell' opposizione si possono riepilogare in un modo chiaro e succinto nel programma seguente: O la caduta del presidente del consiglio, o una rivoluzione, ovvero l'unione del Portogallo alla Spagna: in conseguenza di che il governo deve stare in guardia ed impedire il male prima che avvenga.

In questa camera io fui trattato dai membri dell' opposizione con modi estremamente inurbani, propri solo di persone ineducate ed incivili; nullameno, come membro di questa camera, aveva diritto che si usassero meco maniere meno scortesi.

I pari avrebbero dovuto riflettere che se l'accusa scagliata contro di me fosse approvata dalla camera dei deputati e vi fosse dato corso, i pari che mi hanno insultato, e che dovrebbero in tal caso essere i miei giudici, sarebbero per lo meno considerati come sospetti di parzialità. Accusato d'immoralità dagli apostoli dell' immoralità medesima, io ho diritto di farl conoscere, e di esporli alle risa del pubblico.

Egli legge quindi alcuni articoli del giornale *O Raio* nei quali si dice che il conte di Taipa era una spia, che riceveva dal governo 3 piastre e 200 reis al giorno (*risa generali*), che egli aveva rubata la cassa militare quand'era comandante del 7° reggimento di cavalleria, e perchè dunque, esclama l'oratore, il conte di Taipa non ha citato innanzi al giurì il giornale che lo ha trattato da spia, e come l'essere il più vile della società?

Parlando poi della storia del calesse, dichiara non essere quest'affare che un'infame calunnia.

Aggiunge che il marchese di Loulè ha impudentemente mentito dicendo che egli aveva insultato gli operai, avere bensì detto che un certo operaio era un miserabile, ma che con ciò non aveva creduto d'insultare la classe intera degli operai.

Ha terminato dicendo, che era stanco, ma che riprenderebbe la discussione, malgrado la sua convinzione che la cosa pubblica non avrebbe nulla da guadagnarvi.

FRANCIA

Riproduciamo alcuni brani della relazione del sig. Thiers risguardante l'assistenza e la previdenza pubblica.

Questa relazione parla delle varie età dell'uomo, e ne abbraccia, per dir così, la vita intiera. Essa percorre il cerchio delle miserie di lui, dal primo all'ultimo giorno della sua esistenza, ed esamina quel che la società dee fare ond'essergli di sollievo e di aiuto nei differenti stadii delle umane sofferenze.

Il sig. Thiers formula da prima i principii generali che deono guidarci a traverso una questione così complicata. Dopo che si fa a considerare l'uomo nella sua fanciullezza ed adolescenza; quindi nella sua età matura, e poi, finalmente, nella sua vecchiezza. Egli dice quanto l'antica società ha fatto per assistere l'uomo in queste tre età di lui, e quanto la commissione ha reputato possibile per dare un nuovo ampliamento alle misure di assistenza. Giustifica i passati regimi contro il rimprovero d'inumanità di che furono immeritamente tacciati: ma il sig. Thiers è ben lungi dall'ammettere che tutto siasi compiuto in questa opera continua della beneficenza sociale. E' fa mestieri adoperarsi senza posa a fine di migliorarla e perfezionarla: tuttavia decsi convenire che le istituzioni incontestabilmente utili, esistono fin d'ora; le quali ben si possono sviluppare ed accrescere: ma in quanto alle istituzioni che deono ancora crearsi, le sono d'una efficacia più problematica e contestabile.

La commissione non si lusinga di avere aggiunto il *maximum* de' benefizi attuabili: forse avran luogo tentativi per realizzare più ch'essa non ha proposto; forse si riveleranno spedienti onde applicare con buon successo ciò che è da esso lei respinto come inapplicabile. Ma quello che chiaramente risulta dalla relazione del sig. Thiers, si è che l'esame fu coscienzioso e profondo, e che il lavoro della commissione è l'opera collettiva di uomini assennati e da bene.

ETA' MATURA

L'età matura, nella quale l'uomo gode di tutte le sue forze, e può meglio far a meno di soccorsi altrui, è l'età che, in un saggio sistema d'assistenza, dee reclamare a un minor grado le istituzioni di beneficenza. Se il principio, che ognuno dee bastare a se stesso, tranne il caso di malattia o di circostanze straordinarie, e che nessuno dee far pesare sulla società il carico della sua infingardaggine, e della sua imprevidenza, se un tal principio è vero, esso è, soprattutto, applicabile all'età matura. L'uomo, a quest'età, dee non pur bastare a se stesso, ma ai bisogni eziandio di sua moglie, de'suoi figli, e de'suoi genitori: ai bisogni di sua moglie, affinchè questa, alla sua volta abbia cura di lui nei momenti d'infermità o di malinconia; a quelli de'suoi figli, affinchè essi ne lo contraccambino poi nei giorni della sua vecchiaia; a quelli, finalmente, de' suoi genitori, per pagar loro il debito da lui contratto con esso loro nel tempo della sua fanciullezza. Un uomo robusto, laborioso, fornito d'una intelligenza ordinaria, il quale non si dà in braccio a tutti i vizii, può col suo lavoro, nelle nostre società civilizzate, sopperire a questi diversi obblighi, a meno che non sopravvivino circostanze, per buona ventura accidentali, quali una malattia, un ozio forzato, una grandinata, una inondazione. Che la società si adoperi, in questi accidentali infortunii, onde porgere aiuto all'uomo robusto, gli è questo un nobile incarico da imporsi alla previdenza, e da chiedersi alla virtù di lei, e l'adempimento del quale sarà una norma sicura della stima ch'essa si merita.

Ma, tranne questi casi eccezionali, la società che volesse, in qualunque fossesi grado, incaricarsi della sorte d'una parte de'suoi membri, ne farebbe tosto degli sfaccendati, de' turbolenti, de' faziosi, a scapito di tutti i cittadini laboriosi e tranquilli, i quali non godrebbero sicuramente d'un egual privilegio. Essa perirebbe sotto la rovina finanziaria, e la violenza delle fazioni, incoraggiate dalla scioperatezza e dalla oziosaggine. Una parte, e la migliore, de' cittadini pagherebbe co' suoi sudori gli ozii di coloro che abbatterebbero il paese e lo precipiterebbero nella miseria.

Tali sono i principii veri ed eterni della società umana. Ma gli è appunto l'età matura (questa età in favor della quale non diciamo già che non siavi nulla da fare, ma solamente da far meno che per verun'altra), gli è appunto l'età matura che ha dato luogo alle più funeste e più stravaganti utopie. In fatti,

www.internetculturale.it

quanto meno motivi si hanno a serii e reali reclami, tanto più se ne fanno ai governi, i quali, diventati schiavi, si veggono esposti alle esigenze delle più folli passioni.

Così, recentemente, e in mezzo all'agitazione degli animi, si dimandò allo Stato, di assicurare per tutti i tempi a tutte le professioni lavoro sempre apparecchiato; di fornire a qualunque operaio volesse farsi intraprenditore mezzi di credito; di dar de' fondi a quelli persino che bramassero associarsi per esercitare in comune la parte d'intraprenditori; e di spandere capitali non pur nelle città, ma nelle campagne, in aiuto d'un sistema di credito finanziario, di cui il primo strumento sarebbe la carta moneta.

La vostra commissione esaminò accuratamente questi pretesi mezzi di soccorrere l'uomo che trovasi in pieno godimento delle sue forze; e per l'età matura come per la fanciullezza e la vecchiaia, essa ha distinto i mezzi chimerici dai positivi, fra i mezzi innocentemente chimerici, e i mezzi perfidamente chimerici. Ha essa dunque successivamente discusso il diritto al lavoro, i sistemi di credito tendenti a mettere i capitali alla portata dell'operaio nelle città, e del coltivatore nelle campagne, le associazioni operaie istituite onde usufruttuare collettivamente, con o senza i fondi dello Stato, le diverse industrie; ed essa mi ha incaricato di esporvi in qual misura e per quai motivi ammette o disapprova questi diversi sistemi. Se ella ne ha respinto assolutamente alcuni, o attestato poca fiducia verso altri, essa ha tuttavolta riconosciuto esistere miserie tanto per l'età matura quanto per la fanciullezza e la vecchiaia, miserie, disgraziatamente, troppo reali a cui la società dee compatire, ed arrecare, per quanto è in essa, rimedio. Quindi, la vostra commissione s'è data ad esaminare le *società di mutuo soccorso* che hanno a scopo di provvedere ai casi di malattia, ed essa vi avrebbe proposto su tal riguardo disposizioni legislative, se una commissione esistente anteriormente, ch'essa non ha potuto nè voluto esautorare, non ve ne avesse già proposto delle altre. Essa ha cercato se, mediante una certa direzione o ripartizione dei lavori dello Stato, non vi sarebbe mezzo di serbare alle diverse classi d'operai occupazioni variate e bastevoli durante i tempi d'ozio forzato delle industrie. Essa spera aver trovato in tal proposito combinazioni novelle che varranno, in alcuni casi, a diminuire la miseria delle classi operaie, e riparare in parte, non già agli ozii forzati cui le rivoluzioni politiche cagionano, ma a quelli per lo meno che vengono dalle rivoluzioni industriali.

Finalmente ha pensato al mezzo d'aprire all'uomo che non trova più sul suolo della metropoli un'occupazione sufficiente e conforme a' suoi gusti, una nuova carriera all'estero, mediante la *colonizzazione*. In una parola, la vostra commissione informata sempre d'un medesimo spirito, e facendo la parte del possibile e dell'impossibile, ha procurato di rifiutare quanto è dannoso od inutile, e di ammettere e di organizzare ad un tempo ciò che può essere utile, a qualsiasi grado; e crede le riuscirà provarvi che lo attenersi al buon senso non equivale all'essere indifferenti o privi affatto di umanità.

Progresso comparativo dell'industria e dell'agricoltura.

Il sig. N. Daru ha pubblicato un lavoro intorno ai progressi dell'industria e dell'agricoltura, degno di molta osservazione, contenente dei fatti che sono della maggiore importanza. I punti principali intorno a cui si portarono le loro ricerche, sono i seguenti: — Nello spazio di tempo trascorso dal 1788 al 1845, l'industria ha quadruplicato i suoi prodotti mentre l'agricoltura li ha soltanto raddoppiati. — Il prezzo dei prodotti industriali ha sempre seguito una diminuzione progressiva straordinaria, mentre il prezzo dei prodotti agricoli di prima necessità ha seguito una progressione contraria. — Il prezzo del pane e della carne p. e. nelle diverse epoche della nostra storia presenta le cifre seguenti:

Nel	1700	2 libbre di pane	1 soldi	— di carne	5 soldo		
»	1763	»	»	2	»	»	9 —
»	1812	»	»	3	»	»	11 —
»	1846	»	»	4	»	»	20 —

Da 150 anni il prezzo del pane dunque raddoppiò, quello della carne quadruplicò. — I prodotti industriali seguirono una progressione inversa. — Le stoffe di cotone hanno diminuito di 3 quarti dal 1789; quelle di lana pressocchè 2 terzi. Donde viene questa differenza tra il mercato agricolo e l'industriale? Secondo il sig. Daru la cagione di tale differenza nei risultamenti è dovuta alla sproporzione relativa alle quantità di lavoro, d'intelligenza e di capitali applicati tanto all'industria agricola, come all'industria manifatturiera.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Roma, 25 gennaio.* Le particolari corrispondenze seguono a prestare molta fiducia alle notizie che corrono, e pervenute specialmente da Terracina intorno all'imminente arrivo del S. Padre ne' suoi Stati.

— Le truppe spagnuole proseguono ad affluire in Terracina per reimbarcarsi; nella mattina del 23 vi giunse un distaccamento del battaglione *Reina Gubernadora*, un parco d'artiglieria da campagna, ed alquanta cavalleria; assicurasi però che una parte delle truppe spagnuole, stanziate in Terracina non si muoveranno di colà sino al ritorno del S. Padre.

Trovavasi in Terracina l'architetto Sarti, inviatovi da Roma coll'incarico di visitare il palazzo apostolico, e provvedere ai riattamenti, resi necessari dopo lo stanziamento imesso delle truppe spagnuole. Il gen. Cordova era partito da Terracina il 23 per Napoli, ma dovea tornare in Roma a passarvi gli ultimi di carnevale. Le truppe francesi hanno occupato e guernito gran parte del littorale. Dicesi che il Cernuschi verrà esigliato.

AUSTRIA. Ci manca il *Corrispondente di Vienna* del 26; ricevemmo però quello del 24 e del 25, da cui desumiamo le seguenti notize:

Il nuovo codice penale compilato dal ministero della giustizia ha ricevuta la sanzione sovrana. È diviso in 514 §§. La procedura è orale, e le decisioni emanano da un giurì.

— Da Praga scrivono in data 22: Ieri e l'altrieri sono partiti nuovi rinforzi di truppe pei confini della Sassonia. Molti medici militari hanno ricevuto l'ordine di raggiungere quel corpo di armata.

PARIGI, 28 *gennaio*. L'assemblea legislativa si occupò del progetto di legge relativo alla guardia mobile. Furono votati due articoli; ma il generale Cavaignac avendo proposto e l'assemblea avendo preso in considerazione una sua aggiunta, la discussione è rimandata.

(*Correspondance*)

— Il prestito fatto pel conto del papa dalla casa Rotschild fu sottoscritto il dì 27 del corrente.

— Il sig. di Kisseleff incaricato d'affari di Russia a Parigi, vien surrogato dal conte di Strogonof che viene in Francia qual plenipotenziario di Russia con numeroso seguito.

(*Dalla stessa*)

— Il sig. Dupin presidente dell'assemblea ha dato ieri un gran ballo nel palazzo della presidenza dell'assemblea legislativa. Vi convenivano tutti gli uffiziali civili e militari d'ogni gerarchia, gran numero di rappresentanti di ogni opinione, il corpo diplomatico: finalmente il presidente della repubblica che conversò con tutti i crocchi di quella numerosissima adunanza.

Il mattino dopo il sig. Dupin e l'arcivescovo di Parigi mandavano una somma di danaro da distribuirsi ai più poveri abitanti dei sobborghi ora visitati dall'illustre prelato.

(*Correspondance*)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Il corso di 95 fr. che pareva insormontabile alcuni giorni fa, fu superato quest'oggi con facilità alla gran sala, e la rendita si mantenne durante tutta la giornata. Il 5 0/0 aperto a 95 piegò a 94-90 per alzarsi quasi senz'altra reazione a 95-45 e finire a 95-35, in aumento di 55 c. sopra il giorno di sabato. Il 3 0/0 a 58-10 si alzò di 20 c., gli altri valori, benchè leggermente, pure profittarono. Causa di tali aumenti, oltre alla tranquillità generale, è l'abbondanza del contante per cui gli speculatori si affrettano di raccogliere i beneficii del tempo propizio.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rotschild) da 88,25 scadde a 87-75, in perdita di 25 c. sul giorno di sabato. Gli altri prestiti non variarono.

SVIZZERA. *Vaud, 22 gennaio.* Il gran Consiglio ha incominciato la discussione sulla quistione de' rifugiati promossa da Eytel. È noto che la maggioranza della commissione, d'accordo col governo, opinava non dovere il gran Consiglio di Vaud intervenire in tale quistione, e che la minoranza proponeva invece, 1° Che in avvenire l'autorità federale debba sottoporre alla pubblicità la più estesa le quistioni che interessano l'onore e l'indipendenza della Svizzera.

2. Che in avvenire, il diritto de' cantoni d'esercitare l'ospitalità rimanga intatto, sinchè non sia provato che gli stranieri che godono di questa ospitalità compromettono la sicurezza interna ed esterna della confederazione; 3. Che il decreto adottato dal consiglio federale il 19 novembre p. p. non sia applicato che ai rifugiati i quali, con atti constatati, abbiano abusato od abusassero del diritto d'asilo che loro è accordato dalla Svizzera.

A queste conclusioni il sig. Eytel aggiunse la proposizione che: « Il gran consiglio di Vaud protesti contro le violazioni portate al diritto d'asilo dai decreti 16 luglio e 19 novembre; e protesti contro i mezzi usati dall'autorità federale per conseguire l'esecuzione di questi decreti. »

Il rapporto della maggioranza richiamava la ritirata dell'armata democratico-tedesca sul territorio svizzero; questi 10 a 12 mila uomini armati non potevano qui restare organizzati senza eccitare le giuste diffidenze degli stati vicini, il consiglio federale ha dunque prese le misure che si censurano. Alcuni rifugiati furono allontanati, altri acquartierati in forza del diritto d'asilo latamente osservato. Gli è perciò che la maggioranza propone la conferma dell'approvazione già data alle misure prese ed alla loro esecuzione.

La minoranza riconosce che il Consiglio di Stato di Vaud accordò ospitalità ai rifugiati che ripararono in questo Cantone, ma afferma che dopo la conferenza di Furrer col diplomatico germanico a Basilea, v'ebbe mistero nelle risoluzioni del Consiglio federale, e si caddo di concessione in concessione.

La maggioranza in un supplimento al suo rapporto confutò le asserzione della minoranza: negò che i considerandi del decreto 16 luglio contengano dottrine deplorabili, e che le potenze abbiano preso verso la Svizzera un'attitudine minacciosa, ed affermò che i gravami della minoranza sono fondati sopra allegazioni vaghe e senza fondamento, o sopra fatti inesattamente esposti.

Nella tornata di mercoledì 23 gennaio si udirono i discorsi di Eytel, Briatte e Blanchenay, e la continuazione della discussione fu rimessa all'indomani.

Questa discussione, dopo essere stata continuata anche nella tornata di giovedì, fu chiusa in quella di venerdì, nella quale la proposizione Eytel ebbe solamente 5 a 6 voti, e quella della minoranza della commissione fu reietta da 144 voti contro 17. All'incontro fu approvato l'operato del consiglio di Stato con 141 voti contro 16, e con 143 contro 16 si votò che il Gran Consiglio non si crede in dovere di procedere ad alcun atto presso le autorità federali circa alla quistione de' rifugiati.

(*Gazz. Tic.*)

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

28	gennaio	13' 16"
29	id.	13' 26"
30	id.	13.' 36"
31	id.	13.' 45"
1	febbraio	13' 54"
2	id.	14' 1"
4	id.	14' 8"

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 31 gennaio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	90.	60
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

nei Regii Stati di Terraferma.

Una notificazione del Direttore generale dell'Amministrazione del Debito pubblico in data d'oggi, pubblica, essere stata eseguita la seconda Estrazione a sorte annunciata colla notificazione precedente dell'11 stesso mese, delle Obbligazioni dello Stato al Portatore, create colla legge 26 marzo 1849, delle quali il capitale di lire mille caduna sarà rimborsato, col pagamento dell inoltre dei premii vinti rispettivamente dalle *trentatrè* prime estratte a partire dal 1° aprile prossimo.

Le obbligazioni estratte a sorte in detta estrazione, ed i premii vinti sono descritti nel seguente prospetto.

N. d'ordine d'estrazione	Numero delle Obblig. estratte	Premii vinti dalle Trentatre prime Obbligazioni estratte	Num. d'ordine d'Estrazione	Numero delle Obblig. estratte
1	14378	66270	34	19103
2	18886	22090	35	8402
3	18356	14720	36	9558
4	9705	7360	37	4851
5	6579	7040	38	17348
6	2646	1470	39	19424
7	9286	1470	40	7518
8	13110	1470	41	1328
9	4153	1470	42	2621
10	17321	735	43	5848
11	382	735	44	4248
12	19617	735	45	8652
13	14666	735	46	2755
14	9013	735	47	3343
15	3747	735	48	12116
16	3628	735	49	16150
17	18148	735	50	6182
18	16410	370	51	548
19	8714	370	52	17585
20	9312	370	53	11744
21	17692	370	54	5999
22	10376	370	55	6726
23	11724	370	56	16980
24	2026	370	57	5103
25	8004	370	58	15103
26	9574	370	59	9740
27	11893	370	60	16274
28	764	370	61	17000
29	12582	370	62	11034
30	19482	370	63	4598
31	19675	370	64	8912
32	6347	370	65	11937
33	1026	370		
		135160		

Torino, il 31 gennaio 1850.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
31 *gennaio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745. 38	747 40	741 98
centig.	centig.	centig.
Termom. — 3. 2	+ 6 6	+ 0. 5.
Vento S. S. E.	S. S. O.	O.
Ser. con vap.	Nebbia.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 1 FEBBRAIO

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Terza replica)

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I falsi galantuomini*.

NAZIONALE — Relache.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Seconda replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La Chiave d'oro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONA gerente.

www.internetculturale.it

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	Novi	» »	» 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	Frugarolo	» »	» 2 30
Cambiano	6 20	9 35	Alessandria	» »	» 2 45
Pessione	6 30	9 45	Solero	» »	» 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	Felizzano	» »	» 3 15
Dusino	7 10	10 25	Annone	» »	» 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	Asti	6 »	9 15 4 »
S. Damiano	7 50	11 »	S. Damiano	6 10	9 25 4 10
Asti	» »	11 25	Stenevasso	6 30	9 45 4 30
Annone	» »	11 35	Dusino	7 30	10 45 5 30
Felizzano	» »	11 40	Valdichiesa	7 40	10 55 5 40
Solero	» »	12 »	Pessione	7 50	11 5 5 50
Alessandria	» »	12 10	Cambiano	8 »	11 15 6 »
Frugarolo	» »	12 50	Moncalieri	8 15	11 30 6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* **POMBA**

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all'anno.

TORINO — FEDERICO CRIVELLARI E C., *Editori*
Via dei Conciatori, nnm. 34:

SUL

LIBERO INSEGNAMENTO

DISCORSO

DI V. HUGO

pronunziato all'assemblea nazionale francese nella seduta del 15 gennaio 1848

Versione italiana

Prezzo cent. 40.

Si è pubblicato il fascicolo 4.°

DELLA

STORIA DELLA RIVOLUZIONE

DEL 1848

DI A. DE LAMARTINE

Prima versione italiana

Prezzo L. 1 25

Si trovano vendibili presso tutti i Librai

I CASI DI NAPOLI

dal 29 gennaio 1848 in poi

LETTERE POLITICHE

PER **GIUSEPPE MASSARI**

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — Tipografia FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMIT, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

Un PALCO del TEATRO NAZIONALE, al secondo ordine, da vendere presentemente. — Dirigersi al sig. ingegnere Boselli, via di Porta Nuova, n. 20, piano 2.°

GIORNALE MILITARE

OSSIA

RACCOLTA

DELLE REGIE DETERMINAZIONI, REGOLAMENTI
DECISIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI
relativi all'amministrazione ed al servizio militare di terra e di mare
compilata per cura
DEL MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Le associazioni si ricevono all'Uffizio Archivi dello stesso Ministero.

Il prezzo d'associazione è fissato
a L. 9 per un anno; e L. 4 50 per un semestre che dovrà essere pagato anticipatamente.

I numeri separati saranno rilasciati al prezzo di cent. 30 ciascun foglio di stampa ai soli abbuonati che ne avessero smarriti.

Le spese di posta sono a carico degli associati.

Le richieste d'associazione dalle provincie dovranno essere accompagnate da un mandato postale dell'ammontare dell'abbuonamento, e diretto franco di posta al Capo dell'Uffizio Archivi predetto

Dallo stesso Uffizio si rilascia al prezzo medesimo l'annata 1849 della suddetta Raccolta.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num. 47:*

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO E ITALIANO-PIEMONTESE

DI MICHELE PONZA

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d'uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto.

PREZZO: legato in *brochure* L. 4; all'inglese L. 5.

Associazione

ALLA COLLEZIONE

DELLE SENTENZE

DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

compilata

DAL SEGRETARIO DELLO STESSO MAGISTRATO

Tipografia G. FAVALE *e* COMP.

AVVISO

Lo Stabilimento per l'educazione di figlie, una volta Fabre, e poi Jaubert e Didier, continuerà sotto il nome e la direzione di quest'ultima, CAROLINA DIDIER, rimasta sola per la morte della Jaubert avvenuta il 28 dello scorso dicembre 1849. Le cognizioni acquistate mediante l'esercizio di parecchi lustri in tale uffizio, e un'assidua cura e vigile direzione le danno lusinga, che i genitori vorranno continuare, come già per lo addietro, ad onorarla della loro fiducia nel consegnare le loro giovani figlie alla di lei educazione, certa essa di nulla mancare a quanto può conferire per renderla esatta e perfetta. — Detto Stabilimento è sempre nello stesso locale, casa Avena, via della Madonna degli Angeli, num. 12, piano secondo.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte

dà lezioni a domicilio.

Recapito dal sig. MAGRINI, negoziante di musica, piazza Carignano.

Da affittare anche al presente: FARMACIA situata in Stradella, provincia di Voghera. — Per le opportune condizioni dirigersi ivi all'Uffizio del causidico Bertetti.

NOTA

Si fa noto al pubblico, che con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino il 18 cadente gennaio, il sig. Tommaso Vaccarino, residente in questa città, rinunciò all'eredità del di lui padre Giuseppe, resosi defunto in questa capitale nello scorso 1846, e già dalla di lui madre Liberata Tarello vedova Vaccarino accettata col beneficio dell'inventario nell'epoca della minorità del rinunziante.

Torino, il 28 gennaio 1850.

Tommaso Vaccarino.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città il 25 cadente gennaio, il sig. Giacomo Pastor Trossello, di San Martin Canavese, nella sua qualità di tutore testamentario del minore Natale Marta, dichiarò di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità al detto suo amministrato deferta dal sig. cav. prof. Antonio Marta, di lui zio paterno, deceduto in questa capitale il 22 cadente mese.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Isnardi caus. coll.

NOTA

Sull'instanza del Giuseppe Corino di questa città, che elesse domicilio presso il sottoscritto, emanava dall'ill.mo sig. consigliere presidente di questo regio tribunale di prima cognizione decreto in data 18 gennaio corrente anno, col quale si deputava l'usciere presso il detto tribunale Oberti, il primo usciere della giudicatura di Pianezza, non che per il luogo di Verrès quell'usciere che sarà dall'ill.mo sig. presidente del regio tribunale di prima cognizione d'Aosta nominato e deputato, per le notificazioni e pubblicazioni prescritte col succitato decreto, a mente degli articoli 2306 e 2307 del codice civile, all'oggetto di render liberi gli stabili al detto Corino venduti dall'Ignazio Giacometto coll'instromento 11 settembre 1849, ricevuto Berardo.

Torino, il primo febbraio 1850.

Bonamico sost. Castagna.

NOTA

Si rende noto che essendosi dalli signori Giovanni Canavero e Luigi Fourrat, con atto del 12 scorso gennaio, fatto l'aumento del sesto al prezzo per cui con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 31 dicembre 1849, erano stati deliberati a favore delli signori Giovanni Battista Beltramo il lotto primo in L. 190,000, ed Israel Fubini il lotto secondo in L. 28,500 degli stabili già proprii delli signori Angela Droetto, Domenico e Michele, madre e figli Baretto, e quindi posseduti dal sig. Salvador Levi, e posti all'incanto sull'instanza della ragion di banca Fourrat, all'udienza che sarà tenuta dal lodato regio tribunale nel mattino del 16 corrente mese di febbraio avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili medesimi alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 24 scorso gennaio, e sul prezzo aumentato come infra:

Lotto primo sul prezzo di L. 221,700.

Corpo di casa posto in questa città di Torino, isola S. Emiliano, via dell'Arco, porta n. 2, composto di 5 piani oltre le cantine e le soffitte, e distinto in mappa coi num. 26, 27, 28, 29 e 30 del piano F.

Lotto secondo sul prezzo di L. 33,250.

Giardino e sue dipendenze, posto nel distretto di S. Salvario di questa città, di tav. 91, oncie 9, corrispondenti ad are 34, centiare 61, faciente parte dei num. 105 e 106 della sezione 46 della mappa.

Torino, il 1° febbraio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con atto 25 novembre 1849, rogato Germonio, notaio residente a Druent, insiuuato a Caselle il 19 successivo dicembre, il sig. sacerdote Francesco Bolliè, parroco di Druent, acquistò dalli Luigi e Gio. Battista fratelli Solero fu Gio. Battista, di detto paese e dimora, un prato col num. 1058 di mappa, situato sul territorio di Druent, regione La Prà o Praccò, di are 57, 02, sotto le coerenze degli eredi Durando, Antonio Monfrino tramezzo una gora, la parrocchia di Druent e la gora suddetta, per L. 1661. Tale atto venne trascritto all'uffizio delle Ipoteche di Torino il 10 corrente gennaio, e registrato al vol. 51, art. 26094, casella 179.

Avv. Germonio notaio.

NOTA

Con instromento del 13 agosto 1849, ricevuto dal notaio sottoscritto, il signor Giovanni Franchino fu Andrea, residente in Cumiana, ha fatto vendita al signor Gioachino Turinetto fu Francesco di una pezza prato e campo simultenente, situata sulle fini di Cumiana, regione dell'Orba, del quantitativo di giornate tre circa, (are centoquattordici, centiare trenta), in coerenza a levante del rivo Chiaretta e del sig. avvocato Giuseppe Flandinetto, a giorno dello stesso, ed a notte di Giuseppe Broda ed Andrea Borgo.

Quale atto venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di Pinerolo al vol. 21, articolo 85.

Cumiana, il 29 gennaio 1850.

Della Chiesa di Cervignasco notaio.

NOTA

Ad instanza di Giuseppe e Clara giugali Brunetti, residenti in questa città, nella loro qualità di contutori delli Giacomo, Filomena, Caterina e Giuseppa, fratello e sorelle Blua, contro Giuseppe Santiano fu Matteo, residente a Frossasco, si procederà nanti il R. tribunale di prima cognizione di questa città all'udienza del 28 febbraio prossimo venturo, ora d'ingresso, al primo incanto di un corpo di casa con corte e giardino cinto di muro, situato nel capoluogo di Frossasco, e di alteni, campi, prati e boschi situati nel territorio di detto luogo, di ettare 3, are 24, centiare 84 circa, descritti nel bando venale 24 gennaio corrente, in un sol lotto, sul prezzo offerto di L. 2000.

Pinerolo, il 28 gennaio 1850.

Canale sost. Signoretti.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 35 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 2 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 1 febbraio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato adottò nella tornata di quest'oggi all'unanimità il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati per l'emissione di una nuova rendita di quattro milioni di lire.

Il ministro dell'istruzione pubblica presentava il progetto di legge parimente già votato dall'altra Camera per l'istituzione di due cattedre di commercio nel Collegio Convitto Nazionale di Genova.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati ha adottato nella tornata di quest'oggi senza discussione la proposta di legge presentata dal ministro della guerra per l'approvazione di un credito supplementare di lire 20 mila sul bilancio della regia marina. Allo squittinio segreto la legge mentovata è stata accolta con voti 110 favorevoli ed 8 contrari su 118 votanti.

Parimenti senza discussione, e con voti 113 favorevoli e 7 contrari su 120 votanti, è stata adottata un'altra proposta di legge presentata dallo stesso ministro per variare la composizione del consiglio di ammiragliato, surrogando all'intendente della divisione di Genova il capitano del porto di detta città.

La Camera si è quindi occupata dell'esame delle petizioni. Una di esse, già riferita in una delle scorse tornate, chiedeva si desse ai Deputati al Parlamento una indennità. La commissione, per organo del signor Sappa, considerando siffatta petizione come contraria all'articolo 50 dello Statuto, proponeva si passasse all'ordine del giorno puro e semplice.

Le conclusioni della commissione sono state impugnate dai deputati Jacquier e Leone Brunier, e difese dall'avv. Farina, dal cav. Boncompagni e dal prof. Cossu. Il deputato Jacquier proponeva un ordine del giorno motivato, nel quale veniva dichiarato che la Camera non intendeva, passando all'ordine del giorno, pregiudicare la questione di principio.

Lo squittinio segreto essendo stato chiesto da più di dieci Deputati, si è proceduto al voto, il quale ha dato il seguente risultamento: votanti 131; palle bianche 87, palle nere 44. La Camera ha adottato le conclusioni della commissione.

Il sottoscritto Prefetto del R. Palazzo si reca a dovere di partecipare all'illustrissimo sig. Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, che S. M. avendo ricevuto l'ufficiale annunzio della morte di S. A. R. la principessa Federica Luigia Guglielmina di Prussia, consorte del duca Leopoldo Federico di Anhalt Dessau, ha ordinato il lutto per giorni dieci a cominciare da questa mane.

Torino, 31 gennaio 1850. V. Pasqua.

S. E. il sig. conte Grifeo, inviato straordinario di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la nostra Corte, ebbe l'onore di rimettere a S. M. il Re, in udienza particolare, il giorno 22 gennaio p. p., le lettere credenziali che lo accreditano in siffatta qualità. Nello stesso giorno il conte Grifeo ebbe l'onore di essere ricevuto da S. M. la Regina, da S. M. la Regina Maria Teresa e da S. A. R. il Duca di Genova.

Il barone di Metzbourg, segretario della legazione di S. M. l'Imperator d'Austria, ed il conte di Thun, applicato alla stessa legazione, ebbero l'onore di essere ricevuti dalle LL. MM. e da S. A. R. il Duca di Genova, il giorno 29 dello stesso mese.

Ivrea, 31 gennaio.

Ospizio delle povere orfane d'Ivrea ed il cittadino Giacinto Riva.

Modesta, siccome la carità, sorgeva da non molti anni in Ivrea, per cura della Congregazione di carità, e col concorso della privata beneficenza, un'opera destinata al ricovero delle povere fanciulle, che, od orbate dei genitori, o per altre cagioni, non potevano nella casa paterna col necessario sostenimento ricevere quella morale e religiosa educazione, atta a renderle col tempo costumate donne e virtuose madri di famiglia, e la necessaria istruzione consentanea al loro stato, da cui potessero ritrarre onesta sussistenza.

Arrise la provvidenza alla pietosa instituzione che venne affidata alle solerti cure delle egregie Suore di carità di S. Francesco de' Paoli, le quali nel medesimo tempo attendono al servizio degli infermi nell'ospedale, ed alla scuola gratuita delle fanciulle povere aperta dalla stessa congregazione.

Eretta dalla carità, la carità l'alimenta: e non mancarono mai più benefattori, che colle loro largizioni vennero aumentando i pochi mezzi di cui poteva disporre la congregazione; cosicchè da trenta a quaranta povere orfane ebbero di continuo nell'ospizio ricovero e soccorso, e si ha fondata speranza che potrà esso col tempo estendere più largamente la sua beneficenza a pro della classe indigente.

Fra li benefattori dell'opera vuolsi iscrivere l'ottimo cittadino d'Ivrea, Giacinto Riva, che, decedendo giorni sono, legavale la somma di L. 1050, stata tosto versata da suo figlio, il sig. avv. Pietro Riva, deputato del collegio d'Ivrea al Nazionale Parlamento.

Possano questi brevi cenni, diretti a palesare il beneficio e ad onorare la memoria del benefattore, far maggiormente conoscere la pia opera dell'ospizio delle povere orfane d'Ivrea, e lo scopo cui essa tende; e sollecitare altresì lo zelo delle persone che vogliono soccorrere a' mali, ond'è travagliata la società, nel solo modo veramente efficace, collo esercizio cioè della carità, che Cristo poneva a fondamento della religione, proclamando suo prediletto e precipuo precetto l'amore del prossimo. *(Eco della Baltea Dora.)*

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica le sovrane risoluzioni per le quali *Bernardo Battigelli*, ragionato aggiunto alle fortificazioni, ed *Agostino Baroni* custode della R. villa di Strà (provincia di Venezia), vennero insigniti della medaglia d'oro mezzana civile del merito, in benemerenza degli utili servigi portati durante l'assedio di Venezia.

TOSCANA

Firenze, 28 *gennaio*. Possiamo assicurare che nelle congregazioni degli arcivescovi e vescovi di Toscana che furon fatte in questi giorni in Firenze, e che sono prossime al loro termine, vennero parte discussi immediatamente, e parte fissati per i prossimi concilii provinciali i seguenti articoli:

1. Del bisogno di armonia fra i due poteri;
2. Della necessità di ravvivare la disciplina del Clero, e stabilire a tal uopo congregazioni permanenti dei più distinti ecclesiastici;
3. Della uniformità e miglioramento degli studi del clero;
4. Di un'associazione di tutto l'episcopato per diffondere buoni libri in opposizione a tanti avversi alla religione cattolica, che si stampano, o s'introducono dall'estero nelle diocesi;
5. Dell'uniformità da tenersi nelle adunanze de'Sinodi provinciali, che avranno luogo in breve;
6. Di un metodo generale di conferenze del Clero sulle materie morali, come pure delle conferenze di spirito tanto per i sacerdoti che per i chierici;
7. Della più frequente e più estesa istruzione del popolo per mezzo dei catechismi.

— Se siamo bene informati, i vescovi toscani, raccolti qui a conferenze, prima di far ritorno alle loro diocesi, avrebbero indirizzata una rispettosa petizione a S. A. I. e R. il granduca.

In questa avrebbero toccato del bisogno di torre, quanto più presto sia possibile, quelle difficoltà, che ancora restano tra la S. Sede e la Toscana, e di provvedere efficacemente, che dal di fuori non siano portati, e sparsi libri tra il popolo, i quali ne corrompano il costume, e ne scemino o guastino la religione. *(Monitore Toscano)*

Altra del 29. Sulla proposizione fatta dai sigg. Michelangelo Bastogi e figlio sono stati nominati banchieri i sigg. Bartolomeo Parodi q. Giacomo a Genova, il sig. B. H. Goldschmidte di Francoforte sm per pagare a suo tempo nelle rispettive piazze i dividendi sulle cartelle di debito del tesoro toscano.

Livorno, 28 *gennaio*. Qui in Livorno si parla vagamente, però non so con quale fondamento, che il quartiere generale austriaco in Toscana sarà trasferito nella nostra città, e che il forte della truppa ausiliaria dovrà soggiornare qui.

— Oggi abbiamo un fortissimo vento di Provenza, e non potreste farvi un quadro del triste spettacolo che offre il nostro porto, colla quantità immensa di bastimenti che vi sono. Più due vapori arrivati stamane sono costretti stare in traverso sulle catene, le quali quando si attesano possono danneggiare le chiglie del bastimento. *(Riforma)*

— Siamo assicurati che ieri il signor Matteoni abbia acquistato tremila cartelle dell'imprestito toscano per conto di una casa di Francoforte.

— È venuto a nostra notizia che il governo ha comprato per 52,000 lire la maggior parte e la più pregevole dei manoscritti della biblioteca Rinucciniana. Meritano tra questi distinta menzione gli autografi delle Legazioni del Machiavello, quelli delle opere edite ed inedite di Benedetto Varchi e di monsig. Vincenzo Borghini, e la versione originale di Erodiano fatta dal Poliziano. Vi sono inoltre molti codici preziosi in fatto di lingua, altri contenenti documenti originali interessantiss mi per la storia.

— Annunziasi che stanno per essere aperte negoziazioni per conchiudere convenzioni postali tra la Francia e la Toscana. *(Corrisp. di Parigi)*

— Le elezioni municipali della città di Firenze sebbene non sieno riescite complete al primo scrutinio siccome facilmente poteva supporsi, pure danno un'idea così vantaggiosa del senno civile degli elettori che sarebbe grande ingiustizia sconoscere. Di questo esperimento si deduce lo zelo de' cittadini per la cosa pubblica e lo spirito onde è veramente animata la maggiorità intera gente del paese. *(Statuto)*

— S. A. I. e R. il granduca ha ricevuto da S. A. R. l'elettore di Assia-Cassel una lettera contenente l'annunzio della morte di suo cugino, S. A. il Langravio Ernesto Costantino di Assia-Philippstal.

STATO ROMANO

Dice l'*Osservatore Romano*:

Quei militari che nell'anno 1831 passarono nelle file dei ribelli, e che nel 1849 ancora hanno servito il governo intruso, saranno a quanto si dice, privati della loro anzianità di servizio, continuando nulladimeno a ritenere il grado che in oggi occu-

APPENDICE

IL BALLO DEI POVERI

Da bravo; prendi in mano la penna; datti una scarmigliata ai capegli; e scrivi. Che importa se ti cascano gli occhi di sonno? e se le tue fantasie patiscono d'infreddatura? Non c'è verso, nè ragione che tenga; questa sera ci vuole un'appendice per il Ballo de' Poveri; ricordati, peccatore, che ne hai fatto una per quello de'ricchi! Ma bada; l'argomento è grave; il ballo de'poveri fu sempre uno de'nostri fasti; quest'anno c'è anche l'addentellato della emigrazione, e dell'asilo d'infanzia. Vedi e nota; sono accoppiate l'innocenza, la povertà e la sventura. L'opera benefica è triplicata versandosi sopra tre condizioni così degne di soccorso e di riverenza, protette dalla società perchè consacrate da Cristo. Eccoti il campo aperto; puoi parlare un poco storicamente de'poveri; ti raccomando di non cominciar da Adamo; il quale se è stato mendico, fu anche principe della terra, e poi è un po'troppo lontano dai casi nostri. Scendi giù, così, ai tempi della civiltà greca e latina; per esempio, al periodo delle repubbliche quando i poveri eran vestiti cogli abiti della schiavitù, e quei primi artisti e dominatori del mondo facevano l'elemosina colle verghe, e consolavano colla mannaia. Che bel paragone da farsi tra i mendichi pagani e i figli del cristianesimo, ai quali il Nazareno ha voluto rassomigliare nascendo, e ricevere nel cencio di povero le adorazioni dei re! O ti piace meglio di toccar cose che ci riguardino più davvicino? Or bene; parla di barricate. Sì; ardisci di considerare i poveri di certi paesi, che nelle loro tormentose notti sognano coteste barricate e a quando a quando le alzano, urlando come belve feroci. Chi li fa tali? Certi valentuomini che invece di spandere le dottrine dell'amore spandon quelle dell'odio; invece di consolare la povertà, la tradiscono; invece di pensar a sfamarla, la infamano. E che altro bel termine di confronto non ti si presenta tra quei disgraziati poveri, e i nostri, buoni, mansueti e longanimi! Non ti sarebbe difficile trovar le cause della dolorosa diversità! Di qui c'è una fede e una morale; di là un'avidità e una vendetta. Mi guardi e scrolli la testa? Capisco; l'argomento vorrebbe un libro. Tiriamo avanti, o meglio, ti do l'ultima stretta, e se la non mi riesce, ti piante. Avresti il capriccio, per avventura, di colorire quello sdrucciolo tema che fu all'ordine del giorno per tanto tempo, *far la beneficenza per la via del piacere*? Il canovaccio da prima par senza nodi; ma a ricamarvici sopra con delicatezza e con sicurtà, ci va un'arte maestra, e non i veli del sonno nelle pupille. E tu te ne stai là col mento appoggiato a una palma, e tormenti la penna coll'altra mano. Va; non so che diancine ti frulla pel capo; hai l'ingegno di ghiaccio. Io non ho più che ti dire; ti ho toccato tutti i tasti del cembalo nè tu ti movi. Se dunque non ti talenta di fare nè lo storico nè il politico nè il moralista, almeno descrivi. Sorridi e consenti? Forse hai ragione; parlar sul serio ella è difficil cosa in mezzo a tanti valentuomini, che nulla conoscon di serio, se non è cifra e materia, indifferenti o sdegnosi del resto. Già per costoro chi ha una convinzione scientifica è un dottrinario, chi ha una fede religiosa è un gesuita, chi ha una prudente moderazione, è un ipocrita; val meglio descrivere. La semplice monografia dei tempi in cui si vive è per sè un insegnamento, pur troppo! Oh sì; torna alle celle, chè questi malinconici pensieri straziano il cuore.

Tali presso a poco furono le considerazioni, che ci siam fatte questa mattina; e confessiamo che da qualcuna di esse si poteva trar fuori una solida e domenicale appendice. Ma, buon Dio, come osar di catechizzare le povere anime dei lettori a proposito d'un ballo? E come farlo sulle soglie del Vauxhall al rumore delle cacciuche, dei valtz, delle polcke e delle mazurche, e colla memoria piena di tante fresche e deliziose visioni?

Noi dunque vi diremo poche e semplicissime cose, pregandovi di tener conto anche di quelle che v'abbiam detto, salvo che fossero state noiose; nel qual caso ve ne facciamo un regalo senza compensi; e non si parli più del preambolo.

www.internetculturale.it

pano; e a tutti coloro che hanno servita la sedicente repubblica romana non sarà conteggiata nel servizio per gli effetti corrispondenti l'epoca rivoluzionaria.

— S. Em. il cardinale Dupont, che sta per essere inviato presso il Santo Padre, sarà accompagnato da un numeroso corteo diplomatico. Prima della nomina del cardinale, il papa, consultato dal governo francese, fece sapere, per mezzo del suo rappresentante a Parigi, che tal nomina gli sarebbe personalmente molto gradita. Possiamo aggiugnere, anch'ella fu consigliata dal generale Baraguay d' Hilliers. *(Corresp. de Paris)*

— Fra le creazioni che il papa sta meditando, trovasi quella di un'Accademia di Scienza sul piano ed a similitudine dell' Istituto di Francia, del quale egli avrebbe fatto chiedere tutti i regolamenti. *(Id.)*

DUE SICILIE

NAPOLI. Con ministeriale del 18 gennaio dello scorso anno, num. 38, fu disposto che gl'individui siciliani che trovavansi a servire ne' diversi corpi del reale esercito, allorchè venivano congedati, invece di essere inviati in que' reali dominii, dovevano essere consegnati alle autorità di polizia, onde trattenersi in Napoli.

Essendo ora cessati i motivi che dettarono tale disposizione, deve la medesima rimanere contromandata, ed applicarsi agl'individui suddetti le norme generalmente prescritte per tutti i congedati. *(Araldo)*

PALERMO, 10 *gennaio*. Il senato di Palermo ha conferito la cittadinanza palermitana al principe di Satriano che l'ha accettata. *(Giorn. offic. di Sicilia)*

ESTERO

PRUSSIA

Togliamo da una corrispondenza dell' *Indépendance Belge* le considerazioni seguenti sullo stato presente della quistione prussiana e tedesca :

Già si credeva, verso la sera del 24, che fra i partigiani dell'accettazione in massa della costituzione del 26 maggio, cioè fra gli unitarii costituzionali puri e i pretesi conservatori, che vorranno tutti rivedere, ad Erfurt, la vittoria, nelle elezioni primarie, non sarebbe rimasta nè agli uni, nè agli altri, ma bensì alla frazione intermedia degli esitanti e degli inerti. Tuttavia potrebbe accadere benissimo che la bilancia cadesse dal lato dei conservatori; in sostanza, la quistione importa poco. Il termine fatale del 28 maggio, che mette fine allo stato federativo ristretto, se non si rinnova prima di questo giorno, spingerà i partigiani della supremazia prussiana, e impedirà il genio della tardità tedesca di svilupparsi a suo agio. Ad Erfurt saranno costretti a procedere rapidamente, e cadranno in oblio i programmi di revisione.

I democratici berlinesi, gli incorreggibili, si astennero. La lotta s'impegnò sul terreno della costituzione. Molti personaggi oscuri pare che abbiano ad uscire dall'urna. Perciò non se ne conoscerà probabilmente il risultato esatto, se non dopo le elezioni di secondo grado. Si può soltanto pronunziare, che non si eviteranno nomi degli antichi membri del parlamento di Francoforte. Si credeva disciolto, morto e sepolto il parlamento nazionale; ma Erfurt è destinato a vederne rinascere gli elementi, e tali da offrire condizioni di vita e di avvenire.

E la crisi? è quasi sempre allo stesso punto. Ma il suo prolungarsi ha dovuto mitigare l'asprezza dei sentimenti d'opposizione, che prima suscitò. L'arrivo del sig. di Radowitz ha ravvivato qualche speranza in quelli che per lungo tempo ne credevano esaurita la fonte.

Ecco quale ora sembra che sia la interna condizione di cose. Si produrranno verosimilmente alcuni emendamenti dagli amici del ministero. Il signor di Radowitz non è avverso al messaggio, ma non perciò egli è dichiarato avversario di tutti gli emendamenti che i fautori della conciliazione potranno presentare: si tenterà dunque un emendamento.

Se non riuscirà, si rimetterà in campo la proroga del giuramento, e la provvisoria pubblicazione della costituzione, eccettuati i punti rimasti in litigio. Se gli emendamenti che tuttora si tengono *in petto*, verranno, come il messaggio, rigettati, allora si allontanerà la difficoltà finchè dopo che il parlamento di Erfurt avrà compito alla sua missione.

Del resto alcuni credono ancora all'accettazione pura e semplice del messaggio: opinione questa che è molto arrischiata.

L'opposizione intanto terrà una seduta preparatoria e spiegherà il suo piano di campagna.

SPAGNA

MADRID, 22 *gennaio*. Il congresso continua la discussione del progetto d'autorizzazione per la riscossione delle imposte, e il senato la discussione del progetto di legge sui rimpiazzi militari. A 4 ore non era avvenuto incidente di sorta.

FRANCIA

PARIGI, 27 *gennaio*. Nell'antica sala delle sedute della camera dei pari al palazzo del Luxemburgo ebbe luogo l' adunanza generale della società degli amici dell'infanzia presieduta dal ministro dell'interno fra un numeroso concorso di uditori.

Il sig. Alfredo di Monteuil presidente, il sig. Delamarre, e Sapey membri del consiglio, hanno alla loro volta presa la parola per far conoscere i lavori e la situazione finanziaria della società per l'anno 1849.

Il ministro ha quindi pronunciato le seguenti parole :

Signore, e Signori ,

« Lontano per un momento dai dibattimenti della vita politica vengo a prender parte, col massimo trasporto a questa riunione pacifica e commovente come la beneficenza che ne è il precipuo scopo.

Fra le lotte, in balia delle quali si trova la nostra società, alcuni animi maligni, parlando della nostra civiltà, hanno sovente pronunziato la parola *decadenza*. La carità cristiana, le cui instituzioni si sono sviluppate nel nostro paese in mille guise e sotto varie forme, porta una mentita solenne di tali sinistri auguri.

La civiltà ne può esser messa a cimento, ma non perire quando essa nutre nel suo seno un principio sì vitale e possente di beneficenza ; che il solo spediente dei sofisti, nemici eterni della società, consiste nell' esagerare questo principio stesso, e cercare nel rigore delle leggi la sanzione dei sacri diritti rispetto a patimenti e alla sventura che le coscienze cristiane riconoscono col libero consenso dei loro sacrifizii.

Fra il numero infinito degli oggetti che la carità dei nostri tempi protegge e sostiene, voi avete scelto, signore e signori, la più preziosa parte. Avete adottata l'infanzia che contiene quasi sempre il germe d'un'intera vita, e che moltiplica, con lunghe rimembranze, i beneficii che essa ha ricevuto in deposito.

Voi abbracciate colle vostre cure e colla vostra simpatia generosa l'accolta dell'infanzia e della povertà, cioè de' più santi e più cari oggetti quaggiù al divino fondatore della nostra religione. Il suo vangelo che la vostra pietà fa, per così dire, presente a quest'assemblea sembra dirvi: Voi che allevate l'infanzia, felici voi se sapete in essa immedesimarvi, felici se dispensandole i vostri soccorsi e l'educazione necessaria per adempiere il suo fine in questa vita ne toglieste in cambio quella semplicità, quella modestia di desiderii che non dà solamente il regno de' cieli ma la felicità sulla terra.

Per noi, signore e signori, offrendo ogni anno alla vostra carità il concorso dell'amministrazione, siamo fortunati d'obbedire alle nostre simpatie personali come alle intenzioni di un governo che tra i suoi primi doveri ha inscritto quello della pubblica assistenza. »

Dopo il discorso del ministro furono proclamati i nomi dei fanciulli che furono giudicati meritevoli di premio. Terminata la seduta il presidente della società annunziò che il ministro dell'istruzione pubblica accordava a ciascuno dei fanciulli premiati un libretto alla cassa di risparmio di 25 franchi.

Nell'uscire dall'adunanza della società degli amici dell'infanzia, il ministro dell' istruzione pubblica si recò a visitare l'ospizio di San Nicola diretto dall'abate de Berenger : ospizio ove i fanciulli, oltre l'istruzione primaria, ricevono l'insegnamento professionale.

— Leggiamo nel *Napoleone* :

Alcune difficoltà sono insorte fra Ledru-Rollin ed i suoi editori per la pubblicazione del suo giornale.

Per un nuovo accordo fatto dove aver luogo una grande modificazione nella costituzione organica del giornale che sarà sotto il patrocinio di Ledru-Rollin, Mazzini e Kossuth. Il primo numero *specimen* conterrà il trattato d'alleanza fra i tre capi rivoluzionarii, con un articolo speciale di ognuno di essi. Questo numero sarà distribuito a profusione non solamente in Francia, ma in Isvizzera, in Germania, in Italia.

La quistione finanziaria è completamente sconvolta dalle proporzioni gigantesche che si devono dare a tale intrapresa. In primo luogo si deve cominciare dalla Francia, poi la Svizzera e le rive del Reno. Il resto non verrà che nel caso di grande successo, o di domande moltiplicate col mezzo di agitatori democratici.

Si assicura che Mazzini per facilitare il nuovo progetto andrà quanto prima a stabilirsi a Londra.

Ciò non gl' impedirà però di essere uno dei tre collaboratori e fondatori permanenti del giornale. La parte secondaria rimarrà affidata al sig. Ribeyrolles.

Si crede che il primo numero escirà alla luce in febbraio prima delle elezioni.

Relazione del sig. Thiers risguardante l'assistenza e la previdenza pubblica (Continuazione).

DIRITTO AL LAVORO.

Non parleremo a lungo nè con troppa severità su questo preteso spediente di sovvenire ai bisogni del popolo. L'assemblea costituente lo ha già formalmente disapprovato in un articolo della costituzione, pel quale gli obblighi dello Stato si limitano al debito di procurare, nei tempi difficili e conformemente ai mezzi dello Stato medesimo, lavoro agli operai disoccupati : e gli è appunto a tal debito che la vostra commissione vi proporrà di soddisfare mediante provvedimenti d'una utilità reale, benchè circoscritta, e consentanei a tutti i principii. Ma addossarsi l'incarico di fornir lavoro in ogni tempo ed a chiunque lo chiegga, è un impegno insensato, e d' impossibile adempimento. Giammai i propugnatori di questo strano concetto non risposero nè risponderanno alle obbiezioni seguenti :

In quai casi si avrà diritto d'indirizzarsi allo Stato per esercitare il ricorso aperto contr' esso? Come, per esempio, si distingueranno le circostanze, nelle quali il lavoro mancherà veramente, da quelle, in che certe classi d'operai abbandoneranno un lavoro sicuro per far cresc ere arbitrariamente i salarii? Ove non si faccia una tal distinzione, ove in tutti i casi lo Stato abbia l'obbligo di provvedere lavoro ; ogni industria diviene tosto impossibile per la concorrenza d'un padrone che offra impiego ad ogni operaio scontento, il quale voglia far crescere il prezzo della man d'opera. E' non sarà più l'andamento naturale delle cose che stabilirà questo prezzo, ma sibbene la volontà capricciosa degli operai ; ed allora, all' istante medesimo, sarà uopo chiudere gli opificii, in ispecie quelli che producono per l'estero.

Se al contrario si faccia una tal distinzione fra le circostanze lecite o no, chi la farà adunque, ed in qual modo la si farà? Dopo queste difficoltà, ne sopravverranno ben altre. Qual genere di lavoro sarà fornito dallo Stato? Darà terrapieni a fare ad operai gioiellieri o tessitori di seta; ovvero si muterà esso stesso in mercante di gioielli e di seterie? E poi, verso qual classe esisterà l'obbligo dello Stato? Verso l'operaio soltanto che lavora metalli, legni, ed istoffe; oppure verso coloro che patrocinano cause, o curano ammalati? Farà mestieri sceverare classe da classe, accordando alle une privilegii negati alle altre ; ovvero provvedere di clienti ed infermi gli avvocati ed i medici che non ne hanno? Finalmente chi pagherebbe, in qualunque caso, queste follie più o meno ristrette ed estese? Quali sono le finanze che potrebbero a lungo bastarvi? E se anche ne avessimo di bastevoli, in nome di qual giustizia si eleverebbero tai pretensioni sulle facoltà dei contribuenti?

Cessiamo dal discorrere oltre di queste pazze invenzioni che non meritano punto una seria confutazione. Adoperarsi nei limiti del possibile, senz'altro obbligo che quello d'una beneficenza previdente, onde procacciare lavoro agli operai disoccupati; ciò dee avere a cuore lo Stato, e ciò noi vogliamo, senz'alcun dubbio, imporgli in ragione de' suoi mezzi. Ma addossargli l'obbligo di fornire, in ogni tempo, e a chiunque presentisi, ogni genere di lavoro, gli è una assurdità ingiusta, di che la vostra commissione ha voluto pronunziare nuovamente la condanna morale, dopo la condanna legislativa, pronunziata dalla costituzione.

STABILIMENTI DI CREDITO.

Sia (dicono gli autori dei sistemi disapprovati da noi) sia; non si contrarrà l'obbligo di provvedere di lavoro, in ogni tempo, tutti quelli che si presenteranno; ma almeno si daranno loro gl'istrumenti del lavoro, vale a dire che si daranno dei capitali a tutti loro. Bastano ad ottener ciò alcuni stabilimenti di credito ben concepiti; ed allora ogni uomo laborioso ed intelligente che voglia farsi intraprenditore, troverà de' capitali a suo piacimento; con questi capitali poi si procaccierà attrezzi, materie prime per fabbricare, ed alimenti per nudrirsi tanto che la fabbricazione duri. Gli operai non saranno più condannati allora ad essere usufruttuati dai lor padroni; essi saranno

---

Oggi i ricchi e i poveri son più contenti di ieri: quelli d'aver compiuto un beneficio, questi d'aver trovato un soccorso. La famiglia dei fortunati si è recata in abito festivo a visitar quella dei miseri; e vi si è recata con un bel sacchetto di dodici mila lire ; ciocchè non è andar da chi soffre, coi buoni consigli e colle mani vuote. Sappiamo bene anche noi che quel sacchetto, diviso fra tante unità di una confraternità disgraziatamente sì numerosa, non tornerà all'orfano e alla vedova i suoi dolori, nè al vecchio le pene della sua grave età, nè allo sciaduto da miglior fortuna gli umilianti ricordi de'suoi giorni felici. Ma la beneficenza accompagna il dono con un sorriso consolatore, e questo il raddoppia. Quanto a noi, confessiamo che il vedere i ricchi porre una loro gioia a profitto della povertà è uno spettacolo che ci consola e commove.

Iersera dunque, verso le nove ore, i corridoi, le stanze, il giardino, le sale di questo elegante Wauxhall rimboccavano di gente di tutti i ceti, sfavillante di buon umore e garbatamente vestita. Gli è proprio vero che la carità affraterna i cuori, e fa sparire le differenze della nascita e della fortuna sotto il sentimento d' un bene fatto in comune, e d' un piacere nobilitato dal santo fine. Noi eravamo là, secondo la nostra promessa, ad attendervi i cortigiani di Versaglia, i moschettieri, la Pompadour, la Silfide, l'arlecchino, le pastorelle scozzesi, la bella brasiliana, insomma i foletti di casa d'Oria, ma essi a quell'ora dormivano saporitamente nei loro letticciuoli, e per questa volta dalle mani innocenti non piovettero scudi. Fedeli al nostro guanto, saremmo quasi tentati a farne doglianza, ma i parenti dei nostri piccoli amici accorsero a rappresentarli sì bene e in tanta copia che questa considerazione ci chiude la bocca e ci fa dichiarare che la partita è saldata. Il mondo intanto veniva, si addensava, cresceva, rigurgitava : le amabili patrone, come altrettante capitane di quei folti drappelli di benefattori portavano, con dolce vanità, a sommo il petto un piccolo nastro, quasi civica decorazione, per aver menato là tanta gente, e fatto trionfar la causa dei poveri. La sala da ballo splendeva di cinque magnifiche lumiere ; addobbata a nappe, a frange, a festoni listati di bianco e rosso, che sono i colori dell'innocenza e dell' amore, o se volete, della pace e della guerra ; cose che raramente si trovano insieme: ma il portentoso Wauxhall ha saputo fare il miracolo. Coteste sale che cosa di magico e di bizzarro nel destino che le accompagna: da prima vi commedirono i dilettanti; poi vi pasticciarono i cuochi ; quindi vi tuonarono i patriotti ; finalmente vi ballano i filantropi. Ma via; facciamo di non toccar corde che strillano.

Le copiose ghirlande maestrevolmente intrecciate ai biondi o bruni capelli, e il fascino e il fragor delle musiche rendevano quell'aria profumata e armoniosa, come in un giardino orientale. Eran cominciate le danze; e qui ci vorrebbe altro a descrivervi quelle corse, quei nodi, quelle sfilate, quei vortici pieni di grazia e di foco. Oh allegro tempo delle fate e dei cavalieri, come ci tornavi nella memoria con le care follie che ti accompagnavano, negli orti incantati, al lume delle stelle! – Se non che due ore circa dopo la mezzanotte, certi mordenti odori invasero l'atmosfera; e noi ridevamo sotto i mustacchi mormorando: *povera poesia della danza! ti vai a trasfigurare nella prosa della cucina!* Infatti, una gran parte dei ballerini fecero una brutale defezione alla galanteria, e dalle braccia e dai seni d'alabastro si versarono sugli intingoli e sui prosciutti. Tant'è; la bellezza eccita gli appetiti; ha detto un filosofo della greca decomozz a. Brava per questa volta il filosofo. Pascetevi dunque, eleganti paladini, e poi tornate a serbirvi le ultime dolcezze del *cotiglione*, perchè il tempo va più veloce di voi, gli abiti delle belle cominciano a gualcirsi, le musiche danno in minore, i lumi si abbassano, ogni marito, come l' ombra di Banco, si stacca dalle muraglie, fa i noti segni del capo, e . . . il vostro impero finisce. Disgraziati! tornerete soli, voi, alle vostre case; e il verno è rigido; e l'isolamento più ancora.

Anche noi, verso le cinque ore del mattino ci siam tolti di là, per non assistere alle esequie dello spettacolo; perchè la vista d'un ballo moribondo che lotta col giorno nascente mette nell'animo un indicibile tristezza. Ci siam tolti di là ; e non sappiamo per quale bizzaria dei nostri nervi le amabili danzatrici vestite color di rosa, più che quelle color di giglio, ci

www.internetculturale.it

padroni alla lor volta: *l'usufruttuazione dell'uomo sull'uomo terminerà.*

Esaminiamo seriamente questo trovato della nuova scienza economica.

Intendesi solamente che mediante banche più o meno moltiplicate è mestieri adoperarsi onde conseguire un ribasso nell'utile del danaro, e per esempio, ridurlo, se è possibile da 4 a 3, come da cinquant'anni ad oggi si riuscì a portarlo da 5 a 4, nei gran centri commerciali, col mezzo della banca di Francia e delle sue succursali? Ove si aspiri a produrre questo vantaggioso fenomeno, non sapremmo contraddirvi; perciocchè sia consentaneo ai principii i più legittimi del commercio. Solo proveremo che non dipende dal nostro volere l'accelerarlo, e che, negli ultimi anni, si danneggiò assai il credito per averlo voluto imprudentemente ampliare. Ma ove si desideri più, e si vogliano mettere i capitali alla portata di tutti, si torna ad una nuova follia o ad una nuova menzogna.

A chi il credito è necessario in qualsiasi genere d'industria? A coloro che vanno in traccia di capitali per farsi intraprenditori. L'operaio, anche il più alto locato, quello che col lavoro a cottimo guadagna cinque, sei e perfino dieci franchi al giorno negli opifizii a macchine; non avendo nessuna anticipazione a fare, nè a procurarsi materie prime, attrezzi e locale, questo operaio non ha bisogno di capitali, vale a dire di credito. Il suo salario, esattamente pagato al termine della settimana o del mese, è tutto quello di cui esso ha bisogno. Il pretendere che alcuni fanno di voler procurare del credito all'universalità degli operai, equivarrebbe al supporre che ogni uomo, in una società, possa essere intraprenditore; nel qual caso verun uomo non sarebbe operaio nelle manifatture; tutti vorrebbero essere fittaiuoli nelle campagne, e niuno vorrebbe condurvi l'aratro; tutti, finalmente, ove si applicasse la stessa gerarchia agli eserciti, sarebbero ufficiali e nessuno soldato.

Sappiamo bene che dinanzi alle ridicole conseguenze di queste pretese teorie sul credito, indietreggierassi, e si dirà che non già a tutti gli operai, ma solo ai più intelligenti ed ai più onesti devonsi e voglionsi procacciare dei capitali. Se non che questa stessa risposta risponde a nulla; nè la stravaganza d'una tal teoria è meno reale, quantunque, a primo aspetto, apparisca meno. *(Continua)*

BOLLETTINO COMMERCIALE E INDUSTRIALE

I mercanti dopo aver consacrata una parte del mese di gennaio a fare l'inventario delle loro mercanzie onde conoscere il risultato preciso delle vendite fatte nel mese di dicembre si occupano ora a fare nuove compere per completare le provviste delle mercanzie cominciando già essi a ricevere nuove commissioni per l'interno.

I dipartimenti danno incessantemente nuove commissioni, di modo che le fabbriche di Parigi avendo sempre avuto lavoro aspettano pazientemente la bella stagione e con essa le nuove commissioni per l'esportazione dell'industria parigina che continua a godere dei felici risultamenti dell'esposizione francese che da poco tempo ha avuto luogo a Londra. Tosto che i nuovi prodotti vengono messi a questa esposizione sono prontamente richiesti in fabbrica dai negozianti inglesi che si adoperano onde tenersi al livello per non perdere i compratori.

Gli oggetti più ricercati nelle botteghe sono quelli che figurano all'esposizione, e la preferenza vien data sempre ai prodotti che sortono dalle fabbriche francesi, i cui nomi furono encomiati dai giornali inglesi.

MARSIGLIA, 28 *gennaio*. Una spaventosa burrasca ha imperversato tutta la giornata di ieri. Il vento era sì forte, che si durava fatica a circolare nelle vie, e si temevano da un istante all'altro accidenti più o meno gravi. Infatti ce ne vennero indicati parecchi, che ebbero luogo sì nella città che nel porto. Un cammino fu rovesciato nella via Suffren, senza però che nessuno rimanesse morto o ferito. Il campanile del convento dei Capucini crollò interamente, senza parlare di una quantità straordinaria di vetri frantumati dal vento in diversi quartieri della città. Nel porto parecchi vascelli, rotte le gomene, soffersero avarie. Un bastimento francese è entrato nel bacino dopo aver perduto tutte le vele. Gli animi sono inquieti oltremodo per quei vascelli che si trovano in alto mare: speriamo però che non avremo da deplorare nessuna disgrazia.

(Gaz. du Midi)

DALMAZIA

Leggesi nel *Lloyd* che l'insurrezione del circolo di Cattaro è guidata da emigrati italiani.

Parlasi pure che i montenegrini sieno in corrispondenze cogli insorgenti dalmati.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. *Firenze*, 30. Un dispaccio telegrafico di Livorno porta che il comandante del vapore da guerra francese lo *Scamandro*, provveniente da Malta, avrebbe deposto che gl'inglesi hanno dichiarato la guerra ai greci, e cominciato le ostilità attaccando il Pireo.

Un altro dispaccio telegrafico delle ore 12 1/2 modifica e compie la notizia suddetta in questa forma:

« Le ostilità al Pireo non sono incominciate. La vertenza si limita all'esigenza affacciata dall'ammiraglio Parker di diversi milioni per indennità sotto vari titoli. Il re, sentito il consiglio, non ne ha riconosciuto il diritto. Quindi l'ammiraglio ha ingiunto ai sudditi inglesi di Atene e Pireo di fare inventario delle loro proprietà, e di star pronti al primo avviso. Queste notizie si rilevano dalla corrispondenza giunta poc'anzi. »

PRUSSIA. *Berlino*, 26 *gennaio a sera*. Nella tornata d'oggi, la seconda camera ha preso le seguenti risoluzioni, secondo che ci riferisce la *Gazzetta di Colonia*.

L'art. 13 del messaggio reale è stato adottato con 171 voti contro 157 colla seguente formola, proposta dal sig. Durre e accettata dal governo: « L'esame della legalità dei decreti reali pubblicati secondo le forme richieste, non spetta alle autorità, ma esclusivamente alle camere. »

L'art. 9, relativo al giuramento da prestarsi alla costituzione dai deputati e gl'impiegati, fu adottato da 245 voti contro 66.

L'art. 15 riguardante la conservazione temporaria della legge elettorale provvisoria per la seconda camera, fu parimenti adottata.

I deputati Eding, Wiebalm e altri, avevano proposto all'articolo 10 un emendamento, che era stato l'oggetto di altre proposizioni per parte di altri deputati. Conformemente a questo emendamento, si potrebbe, in forza d'una legge da pubblicarsi col consenso delle camere, instituire un tribunale per inquisire sui delitti d'alto tradimento, e altri delitti gravi, commessi contro la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Il governo ha dichiarato che non considererà l'accettazione di quest'emendamento, come equivalente alla reiezione del messaggio. In conseguenza di ciò, l'articolo modificato secondo la mozione di Eding, Wiebalm ecc., fu adottato da 224 voti contro 100.

— *Del* 27. La seconda camera ha tenuto ieri una seduta vespertina, che si è prolungata fino a mezzanotte. L'art. 8 relativo alla formazione della prima camera, fu respinto da 216 voti contro 96. L'emendamento del conte Arnim fu accettato ad una maggioranza di 12 voti. I polacchi si sono astenuti dal votare.

L'art. 7 fu adottato secondo la forma proposta dal deputato Wiebalm, per cui i progetti di leggi finanziarie, e i bilanci saranno anzi tutto presentati alla seconda camera, e questi ultimi devono essere poi dalla prima camera adottati o respinti in complesso.

L'art. 4 relativamente ai fide-commessi, venne respinto con 169 voti contro 146. L'emendamento Wiebalm, concernente i fide-commessi fu parimenti rigettato.

— Ecco il testo dell'emendamento del conte Arnim-Boitzenburg, adottato dalla seconda camera, e accettato dal governo:

La prima camera è composta: 1. dei principi maggiorenni della famiglia reale;

2. Dei capi delle famiglie nobili in Prussia, già immediatamente dipendenti dall'impero, e dei capi delle famiglie, alle quali un decreto reale conferirà il diritto ereditario, per ordine di primogenitura, di sedere alla camera dei pari (Questo diritto è annesso a un dominio che sarà menzionato nel decreto; il titolare non vi ha diritto che quando sia giunto alla maggiore età);

3. Di membri nominati a vita dal re; il loro numero non potrà oltrepassare la decima parte dei membri compresi nelle due prime categorie;

4. Di 90 membri, eletti col suffragio universale diretto, in circoscrizioni elettorali da stabilirsi per una legge, dagli elettori, maggiori contribuenti, per modo che il numero degli elettori per tutte le circoscrizioni elettorali uguagli trenta volte quello dei pari, che, cioè, la somma di tutti gli elettori in Prussia, sia di 2700.

5° Di 30 membri nominati dai consigli municipali delle città principali del regno. Il numero totale dei pari delle tre prime categorie non potrà superare il numero totale dei pari delle due ultime. Lo scioglimento della prima camera non potrà applicarsi che ai membri eletti.

La costituzione della prima camera avrà luogo il 7 aprile 1852. Fino a tal giorno, la legge elettorale per la prima camera, del 6 dicembre 1848, rimarrà in vigore.

AUSTRIA. *Vienna*, 26 *gennaio*. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, che in Vienna si aspettava fra otto giorni la pubblicazione di una nuova costituzione tedesca, concertata dai quattro re (Annover, Sassonia, Baviera, Würtemberg), d'accordo coll'Austria. Si dice, che la Baviera abbia già formato quella costituzione fin dal 21 gennaio. Fra poco si vedrà quanto v'abbia di vero in tutte queste voci.

— Leggiamo nei fogli austriaci e nella *Gazzetta d'Augusta*, che nella Voivodia fu pubblicata la legge statuaria.

FRANCIA. *Parigi*, 29 *gennaio*. Si accerta che il governo ricevette per dispaccio telegrafico la nuova che il gabinetto inglese avesse nuovamente chiesto al governo greco il rimborso degli arretrati pagati dall'Inghilterra pel prestito greco, contratto, come è noto, sotto la guarentigia delle tre potenze Francia, Russia ed Inghilterra: per appoggiare questi richiami, era stato dato ordine alla flotta inglese di rivolgersi al Pireo.

Il governo greco sarebbesi posto sotto la protezione del ministro di Francia.

(Patrie)

L'assemblea legislativa sul finire della seduta del 28 adottò le conclusioni della commissione intorno all'emendamento proposto dal generale Cavaignac all'art. 2 del progetto di legge sulla guardia mobile: vi aderiva lo stesso generale Cavaignac, ed il ministro dell'interno: votatisi quindi gli articoli 3 e 4, il complesso della legge era approvato da 553 voti contro 49.

La seduta del 29 fu tutta consacrata a progetti di legge d'interesse meramente locale.

— La relazione del sig. Thiers sull'assistenza e previdenza pubblica svegliò l'eloquenza della parte sinistra dell'assemblea: già si sono iscritti per parlare contro questa i signori Emanuele Arago, Lavatter, Laroche, Mathieu (Dôme), Pascal Duprat, Arnaud (Ariège), Rancel, Grevy, Crémieux, Bousset e Jules Favre.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Niun notevole movimento nella borsa. I fondi pubblici da prima saldissimi piegarono in seguito, per quindi rialzarsi e poi piegare di nuovo, e rimanere a un di presso come ieri.

Il 5 0/0 a 95,30 dopo aver fatto 95,10 rimase a 95,10, ed il 3 0/0 a 57,5: l'uno e l'altro in ribasso di 5 cent. su ieri.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rotschild) variò da 87,50 a 87, e chiuse a 87,25, in ribasso su ieri di 50 cent.

L'antico ed il nuovo prestito rimasero fermi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Per deliberazione dell'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati del 22 corrente, essendosi stabilito che per la fine del prossimo febbraio si debbano dare gli esami per la nomina di uno stenografo per la parte *francese*, s'invita chiunque intenda di aspirare a tal posto di presentare la sua domanda all'ufficio di Questura di detta Camera, prima del giorno 20 del suddetto mese di febbraio.

Torino, il 23 gennaio 1850.

Avv. ANTONIO AIRENTI *dep. segr.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 1 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	» »
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	89 70
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

28	gennaio	13' 16"
29	id.	13' 26"
30	id.	13.' 36"
31	id.	13.' 45"
1	febbraio	13' 54"
2	id.	14' 1"
4	id.	14' 8"

TEATRI D'OGGI 2 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Lucrezia Borgia*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Quarta replica)

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Lucrezia Borgia*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Comte Hermann*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

SERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Terza replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La Chiave d'oro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*,

---

abbellirono la veglia, ancor lunga, del crepuscolo. Ma chi sa quanti altri, all'opposto di noi, avranno aspettato l'aurora, preferendo di pensare alle amabili danzatrici color di giglio! Son due simpatici fiori che adornano la primavera della giovinezza, e ne consolano anche i tramonti. Chi non li ama, può far il suo fardello, e incamminarsi con rassegnazione verso la morte.

Insomma, giova ripeterlo, oggi i ricchi e i poveri son più contenti di ieri. E la nostra capitale ha dato una nuova e solenne testimonianza dell'istinto benefico che la onora, istinto educato dalla fede antica, dalle costumate discipline, dalle affezionanti abitudini della domesticità e dall'indole austera, tanto parca di parole vane, quanto ricca di sentimenti egregi, e pronta ai nobili fatti.

Chi reca il pane alla mensa dei mendichi, riporta una benedizione al proprio limitare.

E chi sa che mentre tanta lieta moltitudine si lanciava nel ballo, qualcuno di questi poveri di retta mente e di cuore ben fatto, non dicesse ai propri compagni: Vedete? non è vero che i ricchi ci lascino in abbandono, o seatano un tristo tedio a guardarci, o una amara umiliazione a ricordarsi di noi. Non è vero che il tripudio dei loro banchetti e delle loro feste sia un insulto perpetuo alla nostra miseria. Chi ce lo dice, ci tenta e c'inganna. Ecco oggi una prova che i felici hanno pensato agli sventurati. Portiamola in pace questa onorata povertà, e preghiamo Dio che prosperi la ricchezza per renderecela pietosa e benefica. Non lasciamoci contaminare dall'invidia, dall'odio e dalla vendetta, chè i nostri sonni sarebbero meno tranquilli, e il nostro cencio men caro al Signore che lo ha portato prima di noi. Superiamo coll'animo nostro la nostra sorte. Possiamo ben farlo, pensando alle greggie e alle rondini in guardia della Provvidenza, la quale tempera i venti al mantello delle prime, e apparecchia il cibo alla fame delle seconde. E perchè non guarderà ella a noi, poveretti, che siamo la sua eredità e la sua gloria, come ci ha magnificamente detto e promesso? Onoriamoci d'uno stato, che c'impara il coraggio, la mansuetudine, la riconoscenza, e insegna al ricco il beneficio, gliene fa provar la dolcezza, e così gli nobilita i ciechi doni della fortuna. Poveri e ricchi siam tutti nati d'un padre, soggetti alle pene del corpo, ai languori dello spirito e alla morte; ma tutti pellegrinanti a un lido istesso, ben più felice di questo. Come? non ci ameremo noi dunque? e più allora che più si accumula sul nostro capo la tremenda uguaglianza dei patimenti? È così dolce cosa l'amarsi! »

Lettori di queste appendici, se il nostro povero non avrà tenuto colle labbra tale discorso, l'avrà certo fatto col cuore. E il cuor del povero sarebbe giusto e longanime, parla meglio d'ogni penna di letterato; segnatamente nell'ora in cui l'elemosina scende a visitare questa famiglia di sventurati e fa loro sentire un dolor di meno nella loro miseria, e una speranza di più nel mondo e nel cielo.

G. PRATI.

Torino, 31 gennaio 1849.

www.internetculturale.it

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 25 gennaio 1850.

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 23 gennaio.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	6,507,963 01
id. id. Torino	»	996,637 68
Monete a parte in cassa a Genova	»	430,384 22
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,408,649 43
id. id. Torino	»	6,734,082 09
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della Banca di Torino per saldo azioni	»	47,000
Indenn. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Spese diverse	»	55,121 50
Diversi	»	47,441 61
	L.	47,807,609 28

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operazioni ordinarie	»	19,887,250
id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	3,500
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	68,814 28
id. id. in Torino	»	26,473
Conti correnti disponibile in Genova	»	271,002 35
id. id. in Torino	»	483,821 44
Non disponibile e diversi	»	50,598 91
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	671,250
Corrispon. della banca (sbil. di conti)	»	14,818 13
Dividendi arretrati	»	263,029 90
	L.	47,807,609 28

E. Leone gerente.

CARTE GEOGRAFICHE
PER LO STUDIO DELLA
GEOGRAFIA ANTICA
DA CESARE MAGGI — 1850

CARTA del Mondo conosciuto dagl. antichi.
——— dell'Egitto antico, e della Palestina.
——— della Grecia antica, della Macedonia e della Tracia.
——— dell'Italia antica.

Le suddette Carte si vendono anche isolatamente al prezzo di cent. 75 caduna.

Torino, presso l'Editore, G. B. MAGGI, *via di Po, n. 59.*

MANIFESTO
DI
EDUCAZIONE PRIVATA
per le fanciulle

CARLOTTA MAINA, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, n. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, le lingue italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliano approfittarne si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provvederà eziandio a che siano istruite negli elementi della Geografia e della Storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto; l'insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un'ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'institutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all'infanzia ed ispirarle l'amor del lavoro.

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

DEPOSITO
DI LINI DI FIANDRA

presso il fondachiere GIUSEPPE PAGNONE
successore a Paolo Bologna
via del Palazzo della Città,
rimpetto ai chiostri della Chiesa di S. Lorenzo, n. 7.

I PRIMI RUDIMENTI DELLA SCIENZA
INSEGNATI AL POPOLO.

In un colla sesta edizione della METROLOGIA COMPARATA, attesa con impazienza, uscirà la terza dispensa della *Geometria elementare per gli artieri ed operai, coordinata col sistema metrico decimale.*

Quest'operetta esce tutto fausti auspizi, ed è incoraggiata da un numero sempre crescente di abbuonati.

L'autore protesta di bel nuovo che la sua produzione è destinata solo per coloro i quali non studiano nelle Università e nei Collegi, nè si dedicano in ispecial modo alla parte speculativa teoretica della scienza, ma bensì per quelli che versano negli opifizi, e si applicano alle arti, ai mestieri, ed ai lavori d'industria.

Guidato da classici autori, se talvolta si scosta dalle severe regole e dalle forme adottate per un corso regolare e metodico di geometria, egli non perde però mai di vista le basi inconcusse della scienza.

Duole che alcuni insigni professori nella disamina che fecero dei due primi fascicoli abbiano rintracciato non poche mende ed inesattezze, senza por mente che le *definizioni* contenute in essi fascicoli (tranne ben poche tolte dai trattati più in voga di geometria applicata alle arti ed ai mestieri) le attinse, per non cadere in errori, alla pregiata opera di un Fratello delle Scuole Cristiane, intitolata: *Lezioni metodiche di disegno lineare* (1849), e si valse persino delle stesse sue locuzioni, come ognuno può assicurarsene con farne il confronto. Quest'opera è stata approvata dal Ministero della pubblica istruzione, previo esame scientifico del Consiglio generale per le scuole elementari.

Del resto l'autore fermo nel suo proposito, e zelante più che mai della popolare istruzione, alla quale cerca di concorrere co' suoi scritti, proseguirà tanto più arditamente nella sua impresa, in quanto che si vede animato da lettere lusinghiere di distinti personaggi e di chiari ingegni, come pure da attestazioni in iscritto di valenti professori di Geometria, d'ingegneri, d'architetti, d'ufiziali d'armi dotte, di capi e direttori di arti industriali, cui farà quanto prima di pubblica ragione. Questi senza pretendere, come taluni hanno fatto, di dare prematuro formale giudizio di un'opera nel suo nascere, affermano non aver trovato in quei due fascicoli alcuna cosa che discordi coi principii della scienza esatta (ramo forse unico dello scibile in cui la critica non possa trovare appiglio) se si eccettuano alcune lievi sviste inevitabili in qualunque produzione, cui l'autore emenderà facilmente con un *errata-corrige* in fine dell'opera.

La Ditta CALDERINI e DELASETTE Lattai
Piazza Vittorio Emanuele, num. 16,

Avendo sciolta la loro società mediante scrittura 12 gennaio 1850, e rimanendo rilevatario del detto negozio il Pasquale Delasette, questi si fa un dovere di invitare tutti i signori committenti a voler continuare la loro pratica al detto negozio, promettendo loro eguale premura, zelo e precisione nel disimpegno delle commissioni di cui vorranno onorarlo.

Essendo il medesimo incaricato della esazione e liquidazione dei crediti della cessata Ditta, invita chi di ragione a voler dirigersi a lui per la sistemazione dei conti.

M.me ADÉLAIDE GIRAUD

Grand assortiment de Corsets étrangers et du pays, de tous genres et qualités, à prix très-modérés.
Rue St-François de Paule, num. 18 *bis.*

Da affittare per la prossima Pasqua
Alloggio di 6 membri al secondo piano, con cantina. — Piazza Carignano, num. 2.

VERO LUCIDO INGLESE

Pietro Demezzi, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo egli recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

AVVISO

SALVADOR FALCO e COMP. hanno aperto una Banca di Cambio, via del Seminario, casa Fornello, accanto alla porta num. 2.

AVVISO

Nel negozio da tappezzerie in carta, colla ditta Remigio Bravo, sotto i portici della Fiera, casa Pollone, presso il negozio Brachi, sono vendibili circa 4000 rotoli di tappezzerie e *bordure* di Francia vellutate, dorate e satinate, ed anche di quelle del paese, divisibili eziandio in due lotti, con pagamenti a more da concertarsi.

DA AFFITTARE AL 1.° APRILE 1850

Appartamento al primo piano, composto di 15 membri e 5 ammezzati accessibili con scaletta interna, cucina, dispensa e siti relativi nei sotterranei.

Via dei Tintori, casa Brunati, num. 3, cui potrassi a volontà aggiungere una scuderia a tre piazze, rimessa, fienile e camerino pel cocchiere, non che un giardino. — Dirigersi al portinaio.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num. 47:*

VOCABOLARIO
PIEMONTESE-ITAL. E ITALIANO PIEMONTESE
DI **MICHELE PONZA**

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d'uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto.

Prezzo: legato in *brochure* L. 4; all'inglese L. 5.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA
efficacissimo per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione

UNICO APPROVATO
DAL MAGISTRATO DEL PROTOMEDICATO

Il farmacista FRANCESCO TACCONIS, per andare al riparo delle contraffazioni che potrebbero essere fatte con metodi inefficaci e forse perniciosi, fa noto che trovasi presso di lui l'unico deposito generale, lo spedisce suggellato con apposita etichetta in colore bleu, più con bollo nero della *Farmacia già Cauda, Dora Grossa, num. 13, Torino.*

Si vende a L. 4 il vasetto o scatola.

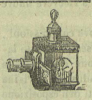
SCIROPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167



FRIES Ottico
DI MORAVIA

Ha ricevuto pel presente carnevale un grande assortimento di Cannocchiali da teatro di *flindglass*, ovvero cristalli di Moravia, di genere tutto nuovo, a modicissimi prezzi, i quali si adattano alla vista per mezzo del rinomato ottimetro, ossia misuratore d'occhio. *Il suo negozio è situato sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al confettiere* Bass.

AVVISO INTERESSANTE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, ha l'onore di avvertire il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che sino dal primo momento del suo arrivo gli hanno acquistato frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0[0] al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.
Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, già a L. 50, 55, a L. 40, 45.
Tela per lenzuoli, L. 45, 50.
Fazzoletti bianchi in filo, L. 15, 18.
Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.
Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.
Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.
Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.
Asciugamani per toeletta, la dozzina L. 13, 14.
Salviette da tavola, la dozzina » 14

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch'essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0[0], meno del prezzo antecedente.

Michaeli, *di Berlino.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Appartamento di 9 camere al terzo piano, divisibile in due, via della Meridiana, num. 11, in Borgo Nuovo.

DA VENDERE
con lunghe more pel pagamento

Cascina composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

BASTERIS Vincenzo del vivente Giovanni Antonio, nativo e residente a Garessio, provincia di Mondovì, sporse ricorso al Magistrato d'appello all'oggetto di venire riabilitato, a mente del lib. 3 tit. 12 del codice di procedura criminale.

Bruno sost. del caus. Rossella.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 36 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI 4 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 3 *febbraio* 1850.

Ieri giorno festivo della Purificazione, le due Camere non tennero pubblica adunanza.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Il Ministero della guerra sta per attivare un regolamento relativo al pagamento delle pensioni militari *agli ufficiali d'ogni grado* collocati a riposo, dietro il quale ogni pensionato avrà mezzo all'avvenire di riscuotere con facilità, *tosto scaduto ciascheduno trimestre*, l'ammontare della propria pensione nel capo luogo di provincia del suo domicilio, senza che egli debba attendere il termine delle molte formalità che per lo addietro si esigevano prima dell'emissione del relativo mandato, e ciò in armonia di quanto è stabilito pel pagamento delle pensioni civili.

Conseguentemente a quanto sovra, si rende noto ai pensionati militari che sinora percepirono mensilmente i loro averi, che d'ora innanzi la pensione di cui godono, sarà loro, senza eccezione, pagata ad ogni trimestre maturato.

DICHIARAZIONE

Molti membri del clero cattolico avendo sottoscritto la supplica a S. M. per l'emancipazione *civile* degli israeliti e protestanti per dimostrare ch'essi negli erranti se condannano l'errore, amano le persone, e trovandosi così nel novero di coloro a cui il sig. Amedeo Bert ha *dedicato* il suo libro col titolo: i *Valdesi ossia i Cristiani Cattolici* ecc.; per ovviare ad ogni sinistra interpretazione, dichiarano, di rigettare quanto in quel libro è contrario alle dottrine della Chiesa cattolico-apostolico-romana; alla quale, perchè l'unica vera, essi godono di poter dare questa pubblica testimonianza d'immutabile figliale affetto.

(Seguono le firme)

Leggiamo in qualche giornale degli articoli contro il progetto della strada ferrata di Savoia, e specialmente contro la foratura del Tunnel delle Alpi colla macchina del cavaliere Maus. Il buon senso dei lettori farà ragione di queste critiche fatte senza cognizione di causa, la quale si farà evidente a chiunque confronterà le supposizioni da cui partono le critiche stesse coi dati del progetto.

Il Ministro dei lavori pubblici annunciava la pubblicazione della relazione del cavaliere Maus con alcuni disegni ridotti che darà un'abbastanza compiuta idea della macchina, e indicherà le dimensioni del primo foro, il sistema e modo meccanico di operare la foratura e lo sgombro delle materie, e i dati su cui fu fondato il calcolo del tempo.

Siamo lungi dal pensare che dopo quella pubblicazione, che è imminente, abbiano a tacere le critiche. Anzi le desideriamo, purchè sieno coscienziose e profonde: chè tali essendo giovano all'arte ed all'amministrazione. Solo ci sembra che i critici potrebbero pel loro utile stesso pazientare ancora alcuni dì.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* del 31 gennaio pubblica una legge organica provvisoria della gendarmeria nell'impero austriaco.

La *Gazzetta di Milano* pubblica due lunghi articoli (ne'suoi numeri 31 gennaio e 1 febbraio) tratti dal *Corriere italiano*, che si pubblica a Vienna: il primo è la professione di fede politica del giornale: il secondo è una dipintura degli ultimi rivolgimenti politici specialmente in Italia.

TOSCANA

Firenze, 31 *gennaio*. Prima d'ora fu aperta una sottoscrizione per una lampada d'argento di consacrarsi a N. S. in ringraziamento della ristorazione del granduca. Il promotore Fondati, ed i collettori Buoninsegni, e Benericetti-Talenti, annunziano nel *Monitore toscano* di aver raccolto più di 2,300 lire e di aver quindi ordinato la lavorazione della votiva offerta.

— Il *Costituzionale* di Firenze è stato sospeso per quindici giorni. Il direttore politico F. B. Aquarone con apposita circolare ne dà l'annunzio.

— Scrivono da Firenze in data del 29 genn. alla *Riforma*:

Potete tener per certo che la notizia data da qualche giornale della cessione del Milanese al duca di Modena è del tutto priva di fondamento.

Si assicura che l'ex-ministro Romanelli sia stato arrestato ad Arezzo e che debba esser qui condotto alle *Murate* ove si trova appunto di presente il suo amico Guerazzi, il quale si occupa negli ozii della prigione a terminare il suo romanzo la *Beatrice Cenci*.

Nella stessa settimana è stato arrestato in Firenze Adimari Vannucci, uno degli esclusi dall'amnistia.

Si assicura che al palazzo Pitti si stia preparando il *Quartier Napoleone* per ricevervi Pio IX.

STATO ROMANO

La commissione municipale provvisoria pubblicò un ordinamento dei pubblici lavori di beneficenza.

Fra le altre disposizioni contiene la seguente:

Scopo dell'istituzione.

Il comune di Roma esercita la sua beneficenza per varii modi. Fra questi v'ha quello dei pubblici lavori che egli eseguisce a sua cura e col suo danaro, nella proporzione dei mezzi stabiliti nel preventivo; e perciò vuole chiessi termino a beneficio de'suoi concittadini.

Per tal ragione il comune non adopera nei lavori di beneficenza che i romani, ritenendo per tali coloro che nacquero in Roma, e gli altri che vi hanno domicilio da dieci anni compiti, non interrotti e trascorsi senza delinquenze.

Per mezzo di cotesti lavori sovviene a coloro che, per condizioni di mente o di corpo non abbastanza favorevoli al lodevole esercizio delle arti e de'mestieri, o per invincibile avversità di fortune, non trovano a procurarsi il necessario sostentamento.

Il governo di questo ramo di pubblica beneficenza risiede nel consiglio comunale.

— Il 27 giunse da Napoli il generale Fernandez de Cordova.

— Scrivono da Terracina, in data 25 gennaio:

È qui giunto un vapore spagnuolo, e più tardi ne arrivò un altro assieme ad una fregata. Su questi legni s'imbarcarono tosto il battaglione Reyna Gobernadora, una parte della cavalleria, e mezza batteria di campagna col rispettivo equipaggio e treno.

Le altre truppe qui stanziate si tratterranno sino alla venuta del Santo Padre, la quale si dice ora che avverrà nei primi giorni della imminente quaresima. Sua Santità resterebbe qui una notte, indi si recherebbe a Frosinone e Velletri, e finalmente a Roma.

DUE SICILIE

Napoli, 25. — I giornali di Napoli recano due editti del maresciallo di campo Nunziante pubblicati, uno a Regaio a riguardo dei latitanti ed imputati politici, e l'altro in Catanzaro per la distruzione del brigantaggio, sottoponendo per ora in istato di assedio il distretto di Cotrone ed i circondari di Crepani e Taverna, dovendo in seguito praticare altrettanto per la Calabria Citra.

ESTERO

GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Sebbene il piroscafo del Levante sia giunto al momento di chiudere il foglio, ci affrettiamo a pubblicare qui sotto un carteggio importante da Atene, in data del 22, che ci fa conoscere l'attitudine ostile presa dal governo inglese rimpetto alla Grecia, e ci fornisce particolari sopra questo fatto di non lieve momento. Daremo in altro numero ragguagli pervenutici dalle altre parti dell'Oriente, da' quali desumiamo non essere sopraggiunto alcun avvenimento atto a turbare quella piena tranquillità che ivi regna presentemente.

Atene, 22 *gennaio*. Dopo l'ultima mia comunicazione, e dopo la partenza dell'ultimo vapore per costì, ebbero luogo qui degli avvenimenti di una natura assai grave; e tanto più grave, che la prospettiva del loro scioglimento si presenta sotto un aspetto altrettanto più dubbio che incerto.

Li 11 di questo mese gettava l'ancora nella vicina nostra baia di Salamina la squadra inglese, forte di 7 vascelli, cui tre a tre ponti, e quattro a due ponti, e di sei vapori, cui due ancorarono entro il porto Pireo, e la mattina del giorno 15, la squadra riceveva libera pratica.

Il giorno dopo, 16, nel mattino, il sig. Londos, ministro degli affari esteri, riceveva per parte di sir Th. Wyse, ministro plenipotenziario, l'avviso che dopo mezzodì il vice-ammiraglio sir W. Parker si sarebbe recato da esso per fargli alcune comunicazioni per parte del governo britannico.

Alle ore 2 pomeridiane, il ministro britannico, accompagnato dal vice-ammiraglio, si recò dal sig. Londos, e gli significò a voce, che giusta gli ordini ricevuti dal suo governo, egli doveva domandare, del modo il più perentorio, l'immediato adempimento delle reclamazioni avanzate al governo greco da sir Edmund Lyons, suo predecessore, sino dal dicembre 1848, e da esso, sir Th. Wyse, reiteratamente rinovate, ed alle quali il governo greco non aveva risposto altrimenti che colla più completa indifferenza, che il sig. vice-ammiraglio Parker colà presente, oltre che alla conoscenza degli ordini dati ad esso ministro britannico, avea anche le sue istruzioni particolari, ed ordini di domandare la stessa cosa; che desiderava esso signor ministro che il governo greco dasse una risposta soddisfacente entro il termine di 24 ore; che in difetto, una comunicazione per iscritto verrebbe fatta al governo greco, e che tosto dopo si avrebbe incominciato ad agire, e che le conseguenze dei fatti risulterebbero ben gravi per la Grecia; che stava a S. M. il Re ed al suo governo di pensare ben maturamente intorno a queste cose.

Le reclamazioni intavolate in tale incontro erano e sono le seguenti: 1° Un'indennizzazione di dr. 800,000 a David Pacifico, suddito inglese (esso è israelita ed orinndo portoghese), per le dilapidazioni fatte alla sua casa (sita in luogo rimoto di questa capitale) da alcuni ubbriachi e alcuni ragazzi del popolo, alcuni anni sono, nel secondo giorno di Pasqua, stile vecchio, allorchè, come si era introdotto il costume, si doveva bruciare un fantoccio di paglia rappresentante il Giuda, e che non trovatolo nel luogo destinato, quella gentaglia avea creduto che Pacifico lo avesse fatto levare, per essere presso la sua abitazione; 2° un'indennizzazione di lire sterline 500 allo stesso Pacifico per il suo onore offeso; 3° un'indennizzazione al sig. G. Finlay, gentiluomo inglese (da più anni qui stabilito ed iscritto cittadino di Atene) per un suo terreno, preso nella costruzione del palazzo reale; 4° un'indennizzazione ad alcune barche ioniche state spogliate, qualche anno fa, da alcuni pirati (che per inganno portavano delle corone reali qual segno sui loro berretti), caso avvenuto nelle vicinanze dell'Acarnania; 5° un'indennizzazione ad alcuni ioni che, anni sono, erano stati arrestati ed incarcerati nell'Elide come supposti di connivenza ad un movimento insurrezionale; e 6° un'indennizzazione ad alcuni ioni incarcerati a Patrasso dalla gendarmeria, e per delle battiture ad un suddito inglese. L'ammontare di tutte queste pretese, cogl'interessi, sul piede del 12 °/₀, ascende a circa un milione e mezzo di dramme.

Il sig. Londos non mancò di tosto partecipare a S. M. il re le domande del ministro e dell'ammiraglio britannico; venne subito convocato il consiglio dei ministri, dietro il quale furono invitati il presidente dell'Areopago, quello della corte di appello ed alcuni altri fra i più distinti legali, per opinare intorno alle domande suddette, e dopo matura riflessione questi pronunciarono che tutte le sei domande erano bensì soggette a contestazione innanzi i tribunali, ma che la pretesa che desse venissero evase dal governo non era basata sul diritto.

Dietro a ciò, il ministero degli affari esteri partecipava la domanda del ministro e dell'ammiraglio inglese ai rappresentanti di Francia e di Russia, e reclamava la loro interposizione perchè fosse accettata la proposta fatta da esso ministro dell'estero al ministro britanico, di sottomettere cioè la questione all'arbitrio delle altre due potenze segnatarie del trattato costitutivo il Regno Greco, od almeno che tale proposta di arbitrio venisse trasmessa alla corte di Londra.

I rappresentanti di Francia e di Russia interposero i loro buoni uffizi presso quello d'Inghilterra, varie note ebbero luogo da una parte e dall'altra, ma il ministro inglese declinò ogni mediazione. Nel frattempo quest'ultimo rinnovò le sue domande in iscritto al ministro dell'estero, e non avendo avuto altra risposta che la conferma di quella già datagli, nel mattino dei 19 il ministro britanico notificò al sig. Londos, mediante il segretario di legislazione sig. Griffith, ch'ei si recava per alcuni giorni sulla squadra, e che se il sig. Londos avesse a fargli qualche comunicazione potea dirigerla alla legazione, giacchè egli, Th. Wyse, non interrompeva le relazioni con esso. Da un altro lato, il sig. Green console inglese, d'ordine del suo ministro, invitò tutti i sudditi inglesi e ioni dimoranti qui ed al Pireo, di tenersi pronti ad imbarcarsi, e che per coloro che resterebbero dopo un tale avviso, non si risponderebbe per tutto quello che loro accadesse.

Frattanto il giorno diauzi, 18, nelle ore pomeridiane il r. piroscafo greco *Ottone* avea lasciato il Pireo per rendersi in Sira con dispacci del governo; e siccome poco prima era stato notificato, per parte dell'ammiraglio Parker, al governo che ordini fossero dati perchè non avesse luogo, vernn movimento fra i legni greci da guerra nel porto stesso un vapore inglese inseguì l'*Ottone* e giunse di ritornare in porto, locchè questi effettuò dopo di avere ricevuto per scritto tale ordine imperativo.

Alle ore 10 3/4 antim. del 19, il ministro inglese coi suoi bagagli e con tutti gli impiegati della legazione partì pel Pireo, e s'imbarcò nel piroscafo *Bulldog*, e si avviò alla squadra prendendo imbarco sul vascello ammiraglio *Queen*. Nelle ore pom. pervenne al sig. Londos una Nota dal *Queen* per parte del ministro inglese, nella quale gli rappresentava che l'*Ottone* essendosi messo in viaggio ad onta della domanda del vice-ammiraglio, questi si era veduto costretto di farlo retrocedere in porto; che però esso ammiraglio, dietro gli ordini che avea, trovandosi obbligato di agire, doveva, *oltre le altre misure*, dare ordine che l'*Ottone* ed altri legni del governo greco fossero condotti in Salamina e detenuti sino a che le domande contenute nella Nota di esso sig. Th. Wyse, dei 17 gennaio corrente, fossero pienamente soddisfatte.

Infatti sulle ore 9 di notte venne preso dal porto l'*Ottone* ed un cutter del governo e condotti in Salamina. Furono spediti due vapori in Paros per prendere e condurre anche la corvetta *Amalia*; ma avendola trovata al disarmo, si sono contentati di condurre seco una specie di barca cannoniera colà ritrovata. Si è spedito pure un vapore in cerca della corvetta *Ludovico*, ma non conoscendosi in quali acque dessa si trovi, nulla si sa sin qui sulla sorte di essa. Frattanto il governo spiccò ordini per ogni dove e come meglio ha potuto (ed in Sira, per mancanza di altri mezzi, mediante il vapore postale francese dell'Europa diretto pel Levante), perchè non si faccia opposizione alcuna alle misure e procedere degli inglesi qualunque essi sieno.

www.internetculturale.it

Domenica, 20, sulle 11 antim., gettò l'àncora nel nostro porto l'i. r. piroscafo da guerra *Marianna*, proveniente da Sira con dispacci per questa legazione austriaca e per il governo, in seguito al passaggio da colà del suddetto vapore francese. Sembra che l'incaricato d'affari austriaco voglia qui trattenere il detto i. r. legno, in vista della gravità delle circostanze.

Ieri si seppe in modo preciso che a tre barche mercantili greche che volevano partire e che si erano già messe alla vela, venne impedito di uscire per parte de'4 vapori inglesi che trovansi in porto; l'ingresso non è finora impedito, poichè vi giunse un naviglio greco carico. — Corre voce in questo punto che gli inglesi siansi impossessati della dogana, sanità e del porto di Pireo, e che lo stesso avverrà di quelli di Sira e Patrasso, come porti principali, nè si sa sino a qual punto abbiano da estendersi le misure coercitive dell'Inghilterra; però tutto fa credere che il suo procedere verso questo paese abbia tutt'altro scopo che quello dell'indennizzo posto in campo.

Sembra che il governo voglia stare ne'limiti della più pacifica passività, sperando che le due altre potenze protettrici (i cui rappresentanti in questa città protestarono solennemente contro le violenze usate) s'interporanno energicamente nelle difficoltà che l'Inghilterra muove contro la Grecia. Si assicura inoltre che il ministro di Francia abbia scritto alla squadra della Repubblica di recarsi qui, ove non abbia altra missione determinata, ovvero ordini più urgenti.

Intanto il popolo qui è nella massima esasperazione, nè manca di fare ogni dimostrazione possibile. Domenica, 20, allorchè le LL. MM. si recarono, come sogliono, ad udire la musica, vennero accolte co'più clamorosi evviva, ed al loro ritorno dal passeggio furono pure accompagnate per un buon tratto di strada fino al palazzo. Le grida *viva il re, la regina, la Grecia, le due potenze* (Francia e Russia) erano ripetute incessantemente. Dopochè le LL. MM. rientrarono al palazzo, la popolazione si portò sotto le finestre del ministro di Francia e dell'incaricato d'affari di Russia, ripetendo le stesse dimostrazioni.

Se pria di spedire la presente avrà luogo qualcosa di nuovo, non ommetterò di aggiungernelo, come non mancherò di comunicare regolarmente ogni ulteriore particolarità toccante questo grave e ben affligente argomento.

P. S. Si verifica come falsa la voce corsa della presa di possesso per parte degli inglesi della dogana e del porto di Pireo.

PRUSSIA

BERLINO, 26 *gennaio*. Nella seduta della sera, il conte Arnim ottenne la parola per difendere il suo emendamento. Egli lo difende sopratutto contro il sig. Beskerath, il quale lo aveva qualificato come un voto di sfiducia a *priori* verso la camera dei pari, pronunziato da quelli stessi, destinati probabilmente a farne parte.

In questa occasione, il conte Arnim ricorda l'argomento della sinistra contro la prima camera proposta dal messaggio; argomento, che consiste nel dire, che certe leggi organiche si troverebbero in pericolo, se fossero presentate alla camera dei pari. L'oratore non partecipa questi timori, ma, onde evitare ogni equivoco, e perchè non si installi la camera dei pari sotto l'impressione di una generale sfiducia, egli ne propone la prorogazione fino al 1852.

Il sig. di Harkort, membro dell'opposizione, biasimò l'abuso che si faceva della quistione tedesca: il messaggio scoraggiò gli unitarii. In molti distretti, su 380 elettori iscritti, soltanto 50 si recarono alle elezioni. Il sig. Harkort fu breve, conciso, e si cattivò un'attenzione non interrotta.

Dopo una risposta del sig. Manteuffel, e un discorso del sig. Scherer, il professore Dunker, già deputato a Francoforte, sostenne che una camera di pari non potrà tradursi in pratica nella monarchia costituzionale prussiana: quindi presè la parola il sig. Geppert a nome della destra, e dopo di lui il signor Simson, relatore: finalmente quindi si passò ai voti.

(*V. il Foglio di sabbato*)

SASSONIA

DRESDA, 25 *gennaio*. La prima camera ha oggi approvato all'unanimità, meno quattro voti la mozione del sig. Müller, adottata anteriormente dalla seconda camera, e relativa alla cessazione immediata dello stato d'assedio a Dresda; ha quindi adottato all'unanimità il seguente articolo addizionale, proposto dal sig. Carlowitz: « La prima camera invita il governo, qualunque sia la risoluzione che prenderà, ad avvisare al modo di esonerare gli abitanti di Dresda dai pesi, che continuamente gravitano sopra di loro per l'alloggio e pel mantenimento delle truppe. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Leggesi nell'*Indépendance Belge* una corrispondenza d'Amburgo, la quale annunzia, che la luogotenenza generale di Kiel ha inviato il conte di Rewentlow a Francoforte, presso la commissione federale, e il sig. Harbon, alla corte di Berlino per annunziare la sua intenzione di far occupare immediatamente lo Schleswig dalle truppe nazionali, convinta ch'essa è, non potersi concertare alcuno amichevole componimento.

BELGIO

BRUSSELLES, 29 *gennaio*. Nella tornata del 28 della camera dei rappresentanti, il sig. Boulez, deputato di una provincia delle Fiandre, la cui popolazione ci viene dipinta, come assai travagliata dalla miseria, ha cio non ostante parlato in favore di forti imposizioni sull'introduzione dei cereali.

L'oratore principale, nella tornata di questo giorno, fu il sig. Lebeau, il quale si dichiarò pei diritti mod rati e pel progetto ministeriale.

Quindi, dopo un discorso del sig. Tesch contro la legge, fu rimandata la discussione alla prossima seduta.

— Il governo Belgio ha fatto procedere ad un'inchiesta sulla condizione delle classi operaie e sul lavoro dei fanciulli. Dalle informazioni prese da 614 fabbricanti, risultano alcuni fatti piuttosto notevoli.

Il numero totale degli operai era di 51,181, dei quali 43,070 del sesso mascolino e 11,108 del femminino. Risulta dunque un numero quattro volte maggiore di operai che d'operaie.

Relativamente all'età si riscontrano le cifre seguenti:

	sesso mascol.	*sesso femm.*
Operai al di sotto dei 9 anni	532	164
Dai 9 ai 12	1615	614
Dai 12 ai 16	5638	1881
Dai 16 ai 21	5768	3377
Dai 21 in su	29720	5002

Questo quadro mostra che più della metà delle operaie non hanno raggiunta l'età di 21 anno, che il terzo solamente degli operai si trova al di sotto di questa età.

La durata del lavoro è abitualmente la stessa per tutte le classi operaie, fanciulli, giovani e adulti; essa varia dagli otto ai quindici giorni, ed è generalmente fissata a dodici ore, due delle quali di riposo, ripartite in tre volte nel corso della giornata. Nelle miniere, nelle ferriere a fuoco continuo, ed in alcune filature di lino e fabbriche di panni, il lavoro continua la notte, e i fanciulli vi sono astretti come gli adulti. Abitualmente il riposo della domenica viene osservato, e la vacanza del lunedì non ha luogo che in certi rami d'industria, e principalmente nelle città. Il salario dei fanciulli minori di 12 anni ammonta a più di 50 o 40 centesimi al giorno, e qualche volta non oltrepassa i 30 centesimi per settimana. Dai 12 ai 16 anni il salario varia dai 50 ai 75 centesimi al giorno.

INGHILTERRA

LONDRA, 29. Alla prima seduta del parlamento vi sarà, senza dubbio, grande affluenza, dovendo essere sottoposte al medesimo importanti quistioni. I capi del partito ministeriale e dell'opposizione inducono con circolari i loro amici politici a non mancare all'invito. Se le voci che si spargono sono vere, deve operarsi una grande scissura nel campo protezionista. Gli avversarii del *free trade* (libero commercio) sono intesi fra loro onde respingerlo. La popolazione però non s'interessa molto alla contesa fra i protezionisti ed i *free traders* sapendo bene che la tassa sul pane, o per meglio dire sull'importazione dei grani è oramai impossibile.

(*Morning advertiser*)

SPAGNA

MADRID, 24 *gennaio*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale che ordina la revisione di tutte le opere d'uso negli stabilimenti di pubblica istruzione. Lo stesso decreto fissa inoltre pel primo maggio prossimo il tempo stabilito per l'ammissione delle opere d'insegnamento proposte dai loro autori all'approvazione del ministro.

NOTIZIE DELLA SERA — *Congresso — Seduta del* 24.

La seduta comincia alle tre. Il sig. r Pereira fa un'interpellanza al ministro onde sapere il motivo per cui gli esiliati delle Filippine non sieno ancora rientrati in Spagna.

Il ministro dell'interno risponde di aver dato gli ordini opportuni acciò che il ritardo non sia più oltre protratto.

La camera riprende la discussione sul progetto d'autorizzazione per la riscossione delle imposte.

Il signor Cantero, rispondendo ad un'asserzione del signor Mon, nega che la banca di San Ferdinando abbia ricorso al ministro delle finanze per trarla dall'imbarazzo in cui si trovava per avere disposto d'un deposito affidatole.

Il sig. Mon insiste nel suo proposto.

Il ministro delle finanze sale alla tribuna.

Alle quattro e mezzo la discussione continuava ancora.

FRANCIA

PARIGI, 30 *gennaio*: La quistione delle scuole politecnico-militari gratuite ha dato luogo ad altre quistioni che si riferiscono alla costituzione ed all'ordinamento di questo stabilimento.

Alla proposizione del generale Baraguay-d'Hilliers, la cui seconda deliberazione avrà luogo fra tre giorni, furono presentati vari emendamenti che divennero l'oggetto di una viva discussione nel seno della commissione che deliberò in favore della proposta dell'onorevole generale.

L'emendamento del generale Fabvier era fatto oggi soggetto di conversazioni nella sala delle conferenze. Lo scopo di esso si è di ricondurre la scuola politecnica a quel regime a cui fu sottoposta dal tempo della convenzione sino al 1804. Si crede che tale sia il desiderio della maggioranza non che dell'opposizione che vorrebbe ridurre questa istituzione al suo principio democratico.

Ecco il testo dell'emendamento: « L'insegnamento della scuola politecnica è gratuito. La scuola cesserà di essere accasermata, ed ogni allievo avrà il grado di sergente d'artiglieria col soldo corrispettivo »

(*Correspondance*)

— Si assicura che il guardasigilli presenterà domani o dopo domani all'assemblea legislativa una domanda di decadimento contro i rappresentanti che furono condannati sia contraddittoriamente, sia per contumacia dalla suprema corte di giustizia sedente a Versailles.

Tale domanda non poteva essere presentata se non dopo l'adempimento delle formalità prescritte dalla legge di dicembre 1849. La gazzetta dei tribunali autorizzata a tal uopo dal procuratore generale ha di già pubblicato officialmente sabbato scorso la lista di tutti i condannati per contumacia domiciliati nel dipartimento della Senna. Ieri alcuni sunti della sentenza della suprema corte di giustizia furono affissi alla porta dell'ultimo domicilio dei condannati. Oggi la stessa pubblicazione doveva farsi alla porta della corte d'assise di Versailles ove sedeva la corte suprema.

L'assemblea legislativa dovrà in seguito pronunziarsi sull'applicazione dei diversi articoli della costituzione della legge elettorale del 15 marzo 1849.

I collegi elettorali saranno convocati nei quindici dipartimenti per la surrogazione dei ventinove membri decaduti dal loro mandato rappresentativo.

Dal calcolo fatto le elezioni avranno luogo probabilmente verso il 10 marzo.

(*Débats*)

Relazione del sig. Thiers risguardante l'assistenza e la previdenza pubblica (Continuazione).

Gli è mediante comitati di sconto, a'quali sia ben noto il credito degli intraprenditori, in ciascuna località, che si arriva ad accordare con discernimento dei capitali a coloro che ne son meritevoli; al che si dà nome, la cerna delle cambiali ammesse allo sconto. Si riconano in cotal guisa le firme d'uomini privi di credito, dopo aver accettato le altre. E tuttavia, quest'esame fatto da uomini speciali, che conoscano individualmente i commercianti e gl'industriali di cui esaminano le lettere di cambio; circoscritto nel circolo sempre angusto degli intraprenditori; questo esame espone ad errori, cui le banche pagano a scapito del loro capitale! Che sarebbe poi, ove, in vece di limitarsi ad alcuni capi d'industria, facilmente conoscibili, dovesse un tale esame estendersi a milioni d'operai? saremmo indotti a conseguenze tanto assurde quanto volendo che tutti gli operai siano trasformati in intraprenditori. Gli è il medesimo fatto, veduto sotto un altro aspetto; perciocchè, se non si possono aver capitali per tutti, e sarebbe egualmente impossibile aver per tutti l'attenzione per la quale si riescirebbe a portar giudicio della loro solvibilità.

Bisogna forse concludere da queste verità così semplici che l'operaio sarà condannato a restare sempre operaio, e non potrà giungere mai a farsi intraprenditore? Certamente, no. Ove ciò fosse, sarebbe davvero un'iniquità ed una barbarie; e l'industria, in tal caso, diverrebbe un'aristocrazia, chiusa alla gran maggioranza dei cittadini, e aperta soltanto ad un picciol numero di privilegiati. La natura, equa e previdente, ha disposto le cose in assai miglior modo di quel che credono o fingono credere i partigiani delle nuove dottrine. Le alte classi industriali e commercianti ribeccano oggi d'operai, arrivati con la loro intelligenza e con la loro applicazione gli uni a modiche, gli altri a grandi fortune; in qual maniera vi sono essi arrivati? Forse segnando cambiali, cui banche, dette del popolo, s'avrebbero preso l'incarico di scontare? Niente affatto. Essi vi arrivarono, ottenendo dai lor padroni, mediante il lavoro a cottimo, detto anche *marchandage*, porzioni di lavorio, le quali li costituiscono altrettanti piccoli intraprenditori, speculando con materie fornite dai loro padroni. Poscia, quando essi hanno guadagnato e risparmiato un po' di danaro, si stabiliscono, per proprio lor conto, in piccoli opifizii; ovvero un padrone che seppe apprezzarli e che vuole obbligarseli, gli associa all'intrapresa medesima in cui essi non figuravano prima che come operai; e sovente in tal guisa succedono al padrone che fu l'autore della loro fortuna, e talora anche lo sopravvanzano. Ecco la scala sicura che la natura ha posto sotto i passi degli operai nelle manifatture, del commesso nei banchi commerciali, e la quale è accessibile, se non a tutti (il che è impossibile) a quelli almeno che accoppiano all'intelligenza l'inclinazione al lavoro ed all'economia.

Non è dunque pel mezzo di banche, che offrano, indistintamente, credito ad operai ch'esse nè conoscono, nè ponno conoscere; non è per tal mezzo ch'essi operai arrivano a farsi, alla lor volta, padroni; ma pel mezzo del padrone medesimo, che agisca non per favore ma pel suo proprio interesse, e cerchi fra i suoi operai quelli co'quali egli può vantaggiosamente suddividere le sue intraprese, o quelli da cui può farsi con più di utilità surrogare

Egli è il vero ed il più sicuro dei giudici; perciocchè non ha altro interesse che quello di scegliersi i collaboratori migliori, i più idonei e i più saggi. Ecco quali sono i modi di procedere certi e semplici della natura, diversi troppo dalle fallacie e dalle fantasticherie dei sofisti.

Ora che questo primo punto è schiarito e che a tutta evidenza è provato il credito, vale a dire, i capitali, non potersi estendere a tutti, ma solamente a coloro che riescirono dalla condizione d'operai a giungere a quella di padroni o d'intraprenditori; resta un altro solo punto da esaminarsi, ed è: vedere se il credito possa rendersi più facile e meno costoso si manifatturieri ed ai negozianti grandi e piccoli. Abbiam qui una quistione pratica cui possiamo farci a discutere, senza violare i principii del buon senso e della vera economia pubblica.

Negli ultimi anni che precedettero la rivoluzione di febbraio si espresse sovente fiate il voto di moltiplicare gli stabilimenti di credito, ossieno le banche, a fine di mettere i capitali alla portata d'un più gran numero di commercianti e d'industriali. Gli uomini saggi, i quali venivano tacciati di mire ristrette, s studiarono di resistere a questo voto, ma invano; imperocchè esso avesse troppe attrattative pei più. Quindi ebbero luogo esperimenti e si fecero passi per una tal via; ma i risultamenti non giustificarono che troppo le apprensioni che gli uomini assennati aveano concepite. Poche parole basteranno a provarlo.

La banca, diventata veramente banca generale di Francia dopo la rivoluzione di febbraio (vantaggio notevole che noi non abbiamo mai sconosciuto) la banca, con le sue succursali, è stabilita sul principio di non scontare che le cambiali a tre firme. Questo principio è, secondo noi, il solo che dà sicurezza e stabilità alle operazioni bancarie; perciocchè le prime due firme non rappresentano che i due contraenti, l'uno de'quali promette di pagare all'altro, e che spesso possono intendersi tra loro onde prestarsi collusivamente la lor firma. Solo un terzo contraente, straniero ai due primi, può ispirare fiducia, mallevando, mediante la girata, la cambiale de'due altri. Questi che solo nulla ha di comune con la prima operazione, è un vero mallevadore. La banca conforma in ciò dalla legislazione non volle deviare affatto da questa regola delle tre firme, e fece bene, come vedremo. Così non mancarono richiami contro di lei, quasi il suo modo di agire avesse del meschino e del gretto e quasi ella tendesse ad una specie di aristocrazia commerciale; quindi ad alte grida fu chiesto un cambiamento che, per buona ventura, non fu adottato dalle Camere.

Ai quali richiami fu risposto niente ostare che si creassero stabilimenti particolari di banca, i quali sarebbero liberi, se così o piacesse, di accettare cambiali a due firme che sarebbero poi scontate dalla banca di Francia, aggiugendovi la loro propria girata, che farebbe in cotal guisa le veci di terza firma. Cotal

www.internetculturale.it

stabilimenti particolari di credito furono creati in effetto, e la banca di Francia li favorì accordando loro, mediante lo sconto, somme rilevanti; e ciò non di manco tutti questi stabilimenti (benchè retti con una lealtà che nessuno ha mai contestata) non poterono traversare i primi giorni della rivoluzione e della crisi industriale che le tenne dietro.

La ragione del loro mal esito è semplice. Ogni volta che si vuole, col moltiplicare le banche, rendere facile il credito, ampliando la creazione di quei capitali convenzionali che emergono dallo sconto, s'incoraggiano gli spiriti arrisicati che sono inchinevoli ad intraprese alle quali i loro mezzi non bastano; si agevola l'aprimento di botteghe che restano senza avventori, di manifatture che languiscono ne' magazzeni, e in cotal maniera si dà luogo a crisi, in mezzo alle quali migliaia d'operai rimangono senza lavoro e senza pane. Ben lungi dal riparare a queste crisi funeste per le classi operaie, incoraggiando mediante agevolezze eccessive le temerità dell'industria, le si preparano al contrario. Giudichiamo da prima tali questioni secondo l'opinione del mondo.

Quali sono i paesi commercianti che godono la fiducia universale? i paesi in cui si collocherebbe volontieri la propria fortuna, e ne' quali i capitali abbondano: non già quelli ove il credito è facile, ma quelli sibbene ove lo si mostra severo e difficile.

Guardate di quanta fiducia godono gli olandesi, e di quanta meno gli americani, quantunque questi ultimi sieno pure così ricchi e potenti! Ogni cosa va con lentezza, è vero, ma con sicurità presso gli uni; ogni cosa va rapidamente, ma con pericolo, presso gli altri; e, di più, gli americani hanno un'assai legittima scusa della loro temerità a intraprendere, e della facilità con la quale, moltiplicando gli scambi, incoraggiano gli intraprenditori: vogliam dire un suolo vergine e immenso da usufruttuare. Nel cospetto di quella natura tanto ricca e tanto poco usufruttuata dall'uomo, l'ardimento è giustificato, e genera risultamenti d'una maravigliosa prestezza che ti risarciscono di rovesci passeggieri.

Queste crisi che di quando in quando rovinano il commercio in America, altro non sono in effetto che le alternative d'una grande e vittoriosa lotta con la natura. Ma in paesi già vecchi, e ove rimane meno da farsi, le agevolezze concedute alla temerità non arrecano il più delle volte che catastrofi vergognose, senza il compensamento di rapidi e vasti progressi. Se l'audacia degli americani si addice alla giovane America, la saggezza olandese si affà meglio alla vecchia Europa. I popoli hanno, siccome gl'individui, la loro età matura, alla quale non è punto convenevole l'imprudenza della giovinezza.

Se dunque i nuovi sistemi di credito, tendono a mettere indistintamente i capitali alla portata di tutti gli operai, essi si affaticano dietro uno scopo insensato e impossibile. Se poi aspirano ad agevolare unicamente lo spirito d'intrapresa, moltiplicando le cambiali; antiche e recenti esperienze, confermate ogni volta che si volle rinnovellarle, provano che dee starsi ne' limiti di quanto è ragionevole nel nostro paese, ed a' nostri tempi, e che al di là v'è pericolo; quindi la vostra commissione rigettò le proposte che potevano tendere a questo scopo.

(Continua)

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Torino IV collegio, Carlo Riccardi.
Id. V » Bolmida Luigi.
Id. VI » Ferraris Luigi avv.
Genova IV » Cabella Cesare avv.
Id. VI » Cabella Cesare avv.
Id. VII » Martini Enrico.
Sestri L., Gandolfo avv. I.
Alessandria, Mantelli avv. Antonio.
Varazze, Garbarino avv. Luigi.

Il Corriere di Genova nulla reca d'importante.

Russia. *Pietroburgo*, 18 *gennaio*. L'*Invalido Russo* reca il seguente bullettino dell'esercito del Caucaso, in data del 19 dicembre:

« La spedizione nel paese dei Galaschewzi, incominciata si fortunatamente, fu segnalata da un nuovo fatto d'arme delle nostre truppe.

Alla notizia che parecchi *auls* dei Galaschewzi ci avevano consegnati degli ostaggi, Sciamil inviò incontro a loro un forte numero di truppe, sotto il comando dei *naib* di Akinsk e di Schatajew, onde impedire possibilmente la sommissione degli altri.

Per frustrare questo divisamento, il general maggiore Ijinski fe' procedere al disopra dell'Assa, sotto il comando del colonnello Salepzow, una colonna consistente di 3 battaglioni d'infanteria, 7 *sotnie* di cavalleria, 3 cannoni di montagna ed un distaccamento di razzi a piedi contro l'*aul* di Zoko-Jurt.

Il nemico, forte di circa 3,000 uomini, occupava una posizione sulla riva destra del fiume, presso l'*aul* sunnominato.

All'alba del giorno 22, il colonnello Salepzow si pose in movimento; lasciata indietro la fanteria, egli circuì i nemici colla sola cavalleria e li assalì arditamente sull'ala sinistra, protetto dal loro fuoco mediante l'erta sponda dell'Assa. Senza porre tempo in mezzo, i cosacchi di Sunscha e con loro anche il resto della cavalleria (fra cui gli stessi Galaschewzi sottomessi ultimamente) rubuttarono gli avamposti nemici e il grosso del loro corpo di riserva, la quale prese nuovamente posto nella linea di ritirata, presso l'*aul* di Korgoi-Jurt.

Frattanto il valoroso attacco de' cosacchi decise qui del combattimento; tutta la massa de' nemici venne respinta e volta in piena fuga. Gli abitanti dei monti, inseguiti vivamente dalla nostra cavalleria e presi da timor panico, cercarono rifugio ne' boschi e nelle gole de'monti, abbandonando i cavalli e le armi. L'inseguimento si estese quasi fino all'*aul* di Datych, ch'è posto sulle alture del passo di Bumutzki, ove fu interrotto solo a motivo del totale sfinimento in cui erano i cavalli.

In questo combattimento di cavalleria, che si presenta come uno de' più splendidi nella storia delle nostre campagne nel Caucaso, il colonnello Salepzow, il quale già da lungo tempo era il terrore de'Tschetschenzi non sottomessi, diede l'esempio d'un ardito in un ingegnoso e ben calcolato impiego della cavalleria; dal canto loro, i cosacchi, e in ispecialità quelli del 1° reggimento di Ssunscha, si sono acquistati nuova gloria. Rimasero in possesso de'nostri 2 bandiere, 30 prigionieri e più di 300 cadaveri mutilati, da 300 cavalli sellati, 400 archibugi e una quantità di altre armi.

De' nostri non rimasero feriti che tre cosacchi; questa irrilevante perdita trova spiegazione nell'attacco rapido e inatteso.

La fanteria, sotto il comando del colonnello Werewkin, giunse sul campo di battaglia, quando il nemico era già sconfitto; però essa spalleggiò la ritirata della colonna, la quale venne effettuata in pien ordine.

Frutto di questa vittoria fu già che gli altri Galaschewzi dichiararono sollecitamente la loro sommissione, e perfino il ricalcitrantissimo *aul* di Adel-Girea consegnò ostaggi senza resistenza alcuna. Certamente a questo successo contribuì pure l'eseguito passaggio per le boscaglie, con cui ci fu aperta una via dalla linea di Ssunsha al passo. »

— L'*Osservatore Triestino* dice, che il nuovo prestito russo al 4 1/2 per cento gode un favore straordinario. L'Olanda si è interessata per 2 milioni di lire sterline, e pei 3 1/2 milioni rimasti in Inghilterra, si sono presentate delle sottoscrizioni pel triplo di quella somma. Le ultime notizie da Londra lo segnano con un premio di 4 0/0, ed a Berlino al 25 corr. stava a 99. A motivo di questo prestito tanto l'oro che la divisa per Londra aumentarono in tutte le piazze.

Prussia. *Berlino*, 28 *gennaio*. La prima camera comincierà domani soltanto la discussione delle proposizioni reali. I giornali della sera annunziano che il comitato centrale della prima camera proporrà a quest'assemblea l'accettazione pura e semplice delle decisioni prese sabbato dalla seconda camera.

L'*Indicatore Prussiano* spiega le ragioni, che giusta l'avviso del governo, si oppongono all'instituzione di una gran fiera in Colonia, a seconda della domanda fattane da una commissione appositamente nominata in quest'ultima città.

— La commissione della prima camera per gli affari tedeschi si è oggi occupata della mozione dell'antico ministro degli affari esteri, sig. Enrico d'Arnim, relativa alla costituzione del Mecklemburgo.

Il commissario del governo disse che non potrebbe comunicare i documenti, se non previa l'autorizzazione della camera. Ora questa, rimandando la cosa alla commissione, l'aveva incaricato di esaminare la proposizione, rivedendo le carte. Il commissario del governo, cui si fece questa considerazione, rispose che ne avrebbe riferito a'suoi superiori; la qual cosa venne considerata dall'opposizione come una negativa.

Danimarca. Adam Oehlenschloeger, il più gran poeta della letteratura danese, è morto a Copenhaguen.

(Correspondance)

Austria. *Vienna*, 28 *gennaio*. Ieri a mezzogiorno il ghiaccio del Danubio si mise in movimento, e nel corso di due ore esso era del tutto scomparso in mezzo ad una terribile procella. Il conduttore telegrafico, che fu danneggiato in vari punti, essendo caduti nelle vicinanze di Floriscorf una ventina di pali che sostengono il filo metallico, fu riparato perfettamente. Non potendo partire nè giungere il treno di Presburgo, fu spedita una locomotiva alla volta del confine ungherese onde esplorare la strada.

— Si conferma che giorni fa è partito un corriere alla volta di Costantinopoli, onde recare nuove istruzioni al barone Stürmer. *(O. T.)*

— La *Gazzetta di Pest* pubblica la condanna di Kolossy, il quale fu il primo a pr cnotere il conte Lamberg sul ponte di Pest nel settembre 1848; oltre a lui subiron la pena di morte altri undici individui accusati di avere ucciso a Güns un distaccamento di prigionieri croati.

— Togliamo dal *Corr. di Vienna*: La commissione incaricata di esonerare il suolo nel Tirolo, ha incominciate le sue operazioni il giorno 22.

— Il ministero della guerra ha decretato che la guardia nazionale di Brünn debba pagare il valore di num. 9,350 fucili levati da quell'arsenale nell'ottobre 1848.

— Il governo della Dalmazia ha domandato al ministero dell'interno che la lingua italiana serva per trattare gli affari della provincia, come quella che si parla da tutti, e dalla maggior parte degli abitanti. I giornali slavi sperano che il bano farà ogni sforzo onde la risoluzione sia negativa.

(Oss. Triest.)

— La guardia nobile ungherese è stata definitivamente sciolta, ed i superiori messi in istato di quiete. Non si conoscono ancora le disposizioni che saranno prese per riguardo all'Italiana, il solo capitano della quale, conte Ceccopieri, è ancora in attività di servizio.

Belgio. *Bruxelles* 30 *gennaio*. Nella tornata del 29 il ministro delle finanze, sig. Frère, respinse le supposte inconseguenze economiche del ministero, e prese a dimostrare, che al contrario la contraddizione era per parte di coloro, che, come il signor Tesch, nel tempo stesso che si dichiarano partigiani della libertà commerciale, non pertanto combattono un provvedimento liberale, sotto il pretesto che essi vogliono tutto o niente, e per parte di quegli altri, che, come il sig. Coomans, dopo di aver affermato che l'agricoltura è sofferente e che null'altro può ravvivarla, che i così detti diritti protettori, pure mentre difendono i diritti che essi propongono in favore dell'agricoltura, si fanno poscia a sostenere, che questi diritti non hanno il carattere della protezione.

Quindi, dopo la proposta di alcuni emendamenti fu sciolta la seduta, o rimandata al giorno dopo la continuazione dei dibattimenti.

Francia. *Parigi*, 31 *gennaio*. Anche la seduta di ieri venne esclusivamente impiegata allo svolgimento di un progetto di legge locale, relativo alla mandria di S. Cloud.

Sul principiare della seduta del 31, l'assemblea addottò senza discussione varii altri progetti di legge d'interesse locale.

Il presidente lesse quindi una lettera del ministro della giustizia, accompagnata dalla sentenza dell'alta corte di giustizia di Versailles, portante condanna di molti rappresentanti del popolo, incolpati nell'insurrezione del 13 giugno, in cui chiede il decadimento da' loro diritti, a' termini della costituzione.

S'aperse poscia la discussione sulla terza deliberazione del progetto di legge relativo al trattato di navigazione e di commercio conchiuso tra la Francia ed il Belgio il 17 novembre 1849.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Il numero delle persone cassate dalle liste elettorali nel solo dipartimento della Senna entro il termine prefisso dalla legge sale a 27,855.

— Fu sequestrato in Lione, per ordine del governo, il discorso del sig. Victor Hugo, pronunciato nell'assemblea nazionale in Parigi intorno alla libertà dell'insegnamento.

(Correspondance)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

La quistione che nei giorni passati agitavasi alla borsa, quella di sapere se dopo la risposta dei compratori a disdetta vi fosse troppa abbondanza o mancassero rendite da liquidare: cioè se gli speculatori a ribasso la vincessero sugli speculatori a rialzo, fu quest'oggi decisa in favore degli ultimi. La borsa si mantenne oggi per tutta la sua durata in una fermezza straordinaria.

Il 5 0/0 aperto al prezzo di chiusura del giorno antecedente s'alzò con molta rapidità a 95,45, corso al quale vennero levate le disdette. Anche dopo questa levata si spinse fino al 95,60; e rimase a 97,55 in aumento di 40 cent. su ieri.

Le richieste a corto intervallo furono molte; e se non sopravvengono domande in liquidazione è probabile che dietro le disposizioni del giorno il rialzo farà nuovi progressi.

L'aumento di quest'oggi sui fondi non è che fittizio, poichè non si estese agli altri valori. Tuttavia il contante è talmente ricercato; l'abbondanza del danaro sulla piazza così grande, che egli è probabile che la rendita si manterrà all'alto corso cui è pervenuta, e forse anche lo supererà.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rotschild) da 87-25 salì a 87-50. L'antico prestito piemontese a 970. Gli altri prestiti non variarono.

(Correspondance)

CAMERA DEI DEPUTATI

Per deliberazione dell'Ufficio della Presidenza della Camera dei Deputati del 22 corrente, essendosi stabilito che per la fine del prossimo febbraio si debbano dare gli esami per la nomina di uno stenografo per la parte *francese*, s'invita chiunque intenda di aspirare a tal posto di presentare la sua domanda all'ufficio di Questura di detta Camera, prima del giorno 20 del suddetto mese di febbraio.

Torino, il 23 gennaio 1850.

Avv. Antonio Airenti *dep. segr.*

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 26 gennaio 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per cadun ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 68	20 30
Barbariato	3 75	16 26
Segala	2 90	12 58
Meliga	2 55	11 05
Miglio	2 40	10 41
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 40	23 41
Riso bertone	4 20	18 52
Avena	2 30	9 98

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

1 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 748. 00	746 80	745 84
contig.	contig.	contig.
Termom. — 3 7.	+ 4 5.	— 0 2
Vento S. O.	S. S. O.	S. O.
Coperto	Coperto	Coperto

2 febbraio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 740. 60	739. 98.	740. 60
contig.	contig.	contig.
Termom. — 1. 3.	+ 0. 9.	— 0. 6.
Vento O. N. O.	S. O.	S. O.
Nebbia folta.	Cop. nebbioso	Pochi vap.

www.internetculturale.it

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

28	gennaio	13' 16"
29	id.	13' 26"
30	id.	13.' 36"
31	id.	13.' 45"
1	febbraio	13' 54"
2	id.	14' 1"
4	id.	14' 8"

TEATRI DOGGI 4 FEBBRAIO

REGIO — Riposo. Domani 5 corrente andrà in scena l'opera *Poliuto*, musica del cavaliere Donizetti.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Sesta replica)

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il guanto ed il ventaglio*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: — —

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Sesta replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La Chiave d'oro* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15	
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30	
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45	
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »	
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15	
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30	
Sierenevso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »	
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10	
Asti	» »	11 25	» »	Sienevsso	6 30	9 45	4 30	
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50	
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40	
Solero	» »	11 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50	
Alessandria	» »	» »	» »	Cambiano	8 »	11 25	6 »	
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15	

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

I CASI DI NAPOLI
dal 29 gennaio 1848 in poi
LETTERE POLITICHE
PER GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore ed i principali librai della capitale

Prezzo L. 3 italiane.

COMUNITA' DI S. DAMIANO D'ASTI

Non essendosi potuto fare lo sperimento di capacità per la scelta d'una maestra elementare, perchè una sola si presentava al fattone invito precedente, la Comunità predetta invita novellemente le maestre che vi aspirino a voler fare la loro dimanda al Sindaco della stessa Comunità fra tutto il 20 di febbraio prossimo, con avvertenza che saranno quanto prima avvisate del dove loro si darà l'opportuno esame ristretto alle materie elementari; che lo stipendio è fissato in L. 600, oltre a L. 200 per una coadiutrice scelta dalla maestra stessa, coll'annuenza del comune.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Migliassi sost. al caus. Tricerri.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di panni, *zéphirs*, casimiri, flanelle e telerie diverse, presso Giuseppe Chevalier e C., via dei Guardi Infanti, num. 5, accanto all'albergo del Limone.

Deposito di tele di Voiron per lenzuoli.

STORIA PRAMMATICA DELLA MEDICINA

in aggiunta e continuazione a quella di C. Sprengel

scritta dal dottore FRANCESCO FRESCHI

applicato al Consiglio Superiore di Sanità, ecc.

si pubblica a Milano

a spese dello Stabilimento librario Volpato successore all'antica Ditta Perelli e Mariani, vicolo del Zenzuino, num. 529, casa Negri

Quest' opera, che pei passati politici avvenimenti ha dovuto sospendere le regolari sue pubblicazioni, ha ripigliato ora il suo corso di stampa. È uscito il fascicolo 71 che chiudendo la III parte del vol. VII chiude anche la Storia della Medicina dal 1750 al 1800, in oltre a 3,000 pagine in-8° gr. — Ora è sotto il torchio il vol. VIII che comprende il primo periodo della storia di questo secolo, cioè dal 1800 al 1820.

Si ricevono le associazioni presso tutti i principali librai d' Italia.

GIORNALE MILITARE

OSSIA

RACCOLTA

DELLE REGIE DETERMINAZIONI, REGOLAMENTI DECISIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI

relativi all'amministrazione ed al servizio militare di terra e di mare

compilata per cura

del Ministero di Guerra e Marina

Le associazioni si ricevono all' Ufizio Archivi dello stesso Ministero.

Il prezzo d'associazione è fissato

a L. 9 per un anno; e L. 4 50 per un semestre che dovrà essere pagato anticipatamente.

I numeri separati saranno rilasciati al prezzo di cent. 30 ciascun foglio di stampa ai soli abbonati che ne avessero smarriti.

Le spese di posta sono a carico degli associati.

Le richieste d'associazione dalle provincie dovranno essere accompagnate da un mandato postale dell' ammontare dell'abbuonamento, e diretto franco di posta al Capo dell' Ufizio Archivi predetto

Dallo stesso Ufizio si rilascia al prezzo medesimo l'annata 1849 della suddetta Raccolta.

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRIENNA

del Dottore Bertlotti G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un' ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

LIQUIDAZIONE DI TELE FINE

provenienti dalle principali fabbriche dell' Ungheria

Via di Doragrossa, num. 20.

Il pubblico è avvisato che i sottoscritti hanno raccolto qui a Torino tutti i loro articoli delle più scelte tele. Allo scopo di liquidarli prontamente, hanno operato un notevole ribasso ne' prezzi, affinchè tutti possano approfittar dell'occasione. Invitano pertanto i conoscitori di visitare le suddette tele, ove potranno convincersi che le medesime si vendono al prezzo di fabbrica.

PREZZI:

Servizi da tavola in filo di lino, damascati, cioè 1 tovaglia con 12 serviette	Fr. 25
Id. qualità superiore, a ricchi disegni	da » 35 a 60
Id. con 18 e 24 salv iette	da » 50 a 100
Tela di rista e di lino per lenzuola e camicie da donna, la pezza di 60 rasi	da » 45 a 70
Id. di Olanda, finissima, per camicie da uomo, la pezza di 60 rasi	da » 50 a 120
Fazzoletti da naso in batista, di Olanda	da » 25 a 30

Asciugamani a ricchi disegni, tovaglie da frutta, ecc.

NB. Fra pochi giorni giungerà una grande quantità di fazzoletti da naso in tela di Olanda, bianchi e stampati, da L. 10 a 20.

L. Constant e Comp. *di Ginevra.*

VENDITA VOLONTARIA

Chiunque desiderasse far acquisto, tanto unitamente che separatamente, dei seguenti stabili proprii del sig. avvocato Giambattista Boggiola d'Asti, è pregato dirigersi al causidico sottoscritto, incaricato per detta alienazione.

Designazione degli immobili.

1. Cascina posta sulle fini di Castiglione, distante circa 3/4 d'ora da Asti, colla strada carrozzabile, di giornate 12 circa tra prato, campo, vigna e bosco con casa entrostante.

2. Campo situato sulle fini di Asti, regione La Catena, popolato di gelsi, di giornate 6, tavole 10.

3. Prato su dette fini, regione S. Rafaele, di giornate 1, tavole 75.

4. Casa civile situata in Asti, contrada maestra, con sito avanti fabbricabile, in cui per 2/3 sonovi fondamenta a fior di terra, e campo retro, popolato di molti gelsi, pure fabbricabile, del quantitativo di giornate cinque circa.

Asti, il 28 gennaio 1850.

Decio caus. coll.

NOTA

Con decreto dell' ill.mo sig. consigliere d'appello, presidente del regio tribunale di prima cognizione in Torino sedente, del 31 dicembre 1849, sull' instanza della ragion di negozio corrente nella città di Chieri, sotto la firma Sanson Levi, che elesse domicilio in questa capitale, e nello studio e dimora del signor causidico coll. Giuseppe Savio, vennero rilasciate le chieste notificazioni, a mente dell'art. 1306 del codice civile, del contratto d'acquisto per essa ragion di negozio fatto con instromenta 30 maggio 1848, rogato Vergnano, al prezzo di L. 7,200 dalli signori Raffael e Donato, fratelli Debenedetti, degli stabili, mobili ed effetti situati nella città di Chieri, ed infra descritti, già di spettanza dei signori Giovanni e Giuseppe, fratelli Nicolini fu Francesco, Tamagnone Gio. Battista fu Pietro. Tamagnone Lucia fu Gio. Antonio, Brandizzo notaio Giuseppe fu Gio. Angelo, ed Isacco Tobia Debenedetti fu Salvador.

Descrizione degli stabili, mobili ed effetti.

1. Corpo di casa ad uso di filanda da bozzoli, con 40 fornelletti, muniti delle bacine di rame, cavalletti ed utensili necessarii, forno attiguo con stufa superiore, coconiera ivi con altra superiore, coconiera incendiata, vasca, pompa e pozzo d'acqua viva.

2. Altro fabbricato ivi attiguo, di due camere terrene, due superiori, camerone a rudo tetto, giardino e cortile.

3. Orto con piccolo fabbricato, di due camere al piano terreno, con ripostiglio.

Il tutto della superficie di 57 are, e 10 centiare, situato nella città di Chieri, ove non vi è mappa, vicino a S. Giacomo, coerenzia il sig. Giacomo Balla, la contrada pubblica a due, e la cappella di S. Giacomo.

Torino, il 26 gennaio 1850.

Pastre sost. Savio.

NOTA

Con instromento 11 aprile 1849, rogato Cuniberti, notaio a Carmagnola, ivi insinuato, Avetanco Francesco di Paolo, alla residenza di Borgo Cornalese, comprò da Gili Giuseppe, fu Agostino, residente in detto Borgo Cornalese, una pezza campo posta in territorio di Villastellone, regione alle Verne, sezione A, alli numeri 173 e 174, di are 28, centiare 96, misura antica, tavole 76, 1, 2, in coerenza di Antonio Burzio, della Congregazione di carità di Villastellone, di Michele Gili, e della via vicinale, per L. 903, 65, stato trascritto all' ufficio delle Ipoteche di Torino il 4 dicembre, al vol. 51, art. 26,042 ed al vol. 341, cas. 129, pagato L. 6, 46. — A. G. Benisson.

Cuniberti Avv.

NOTA

Per le disposizioni dell' Editto 29 ottobre 1847 e del R. Decreto 22 aprile 1848 essendosi devoluto alla cognizione del Magistrato d'appello sedente in Casale il giudicio di concorso apertosi con declaratoria 24 marzo 1830 dinanzi al Magistrato della Regia Camera dei Conti sul patrimonio dei nobili Luigi e Giovanni, fratelli Resta, domiciliati a Piazzale, mandamento di Voghera

Lo stesso Magistrato di Casale, a supplicazione del sig. Pietro Formentini, Caterina e Metilde, madre e figlia Villani, domiciliati a Piacenza, con decreto 22 settembre p. p. mandò citarsi col mezzo del presente solo proclama, da inserirsi anche nella Gazzetta ufficiale di Torino, e da pubblicarsi ed affiggersi nei modi e luoghi previsti dall'art. 151 del R. Editto ipotecario, tanto i debitori fratelli Resta, ed economi per tempo deputati al loro patrimonio, quanto tutti i creditori ed aventi interesse, a comparire, nel termine di giorni quindici, avanti esso Magistrato ed al banco dell'attuario Gatti, all' effetto che, a relazione del signor consigliere Novelli deputato a relatore, sia proseguito e recato a compimento il giudicio, con tutti quei provvedimenti che saranno di ragione e giustizia.

Casale, il 29 gennaio 1850.

Bruna proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 37 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MARTEDI 5 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 4 febbraio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella sua tornata del 4 ha udito lettura di tre progetti di legge recati dal ministro della guerra, due per crediti supplementari, l'altro per una modificazione al consiglio superiore d'ammiragliato. Avvenuta quindi la discussione sul progetto di legge già votato dall'altra Camera, che applica il sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e dei piombi, votati i due articoli della legge, si rigettò un emendamento dalla commissione proposto alla tariffa, la quale venne pure approvata. Ma apertosi lo squittinio segreto, e riconosciuti i voti, il presidente dichiarò nulla la seguita votazione, per mancanza del numero legale de'Senatori.

Venne in conseguenza rimandata ad altra tornata la votazione.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha deliberato quest'oggi intorno alla proposta di legge presentata dal Ministero per sottoporre la consulta sanitaria marittima di Cagliari alla giurisdizione del consiglio sanitario di Genova.

Il maggiore Serpi ed il prof. Cossu hanno oppugnato il principio di quella legge, il quale è stato difeso dal relatore medico Demaria. Il dottore Polto ha fatto osservare come da questa discussione emergesse la necessità di non procrastinar di vantaggio la riforma generale dell'attuale codice sanitario.

Chiusa la discussione generale, il Deputato Serpi proponeva surrogare all'articolo primo della proposta di legge due articoli, nel primo dei quali si aggiungevano alla consulta di Cagliari nuovi componenti scelti per un biennio dai consigli provinciali, e nel secondo si toglieva al consiglio di Genova la facoltà di modificare o di rivocare le deliberazioni della consulta cagliaritana. Questo emendamento difeso dal maggiore Bartolommei e dal capitano Spano, e contraddetto dal relatore Demaria, non è stato approvato.

Il Deputato cav. Boncompagni proponeva di imporre al Consiglio di Genova l'obbligo di riferire al governo le sue decisioni. Questo emendamento sviluppato dal suo autore e contrastato dal Deputato Bunico, dal relatore Demaria e dal Ministro Galvagno, non è stato approvato.

Il Deputato Gastinelli proponeva di invitare con apposito ordine del giorno motivato il Governo ad accelerare la presentazione di una legge generale di riforma sanitaria. Questa proposta non è stata appoggiata: ed il dottore Zunini, Deputato di Savona, avendo interrogato il Ministero intorno all'epoca nella quale quella legge avesse potuto essere presentata, ha risposto il Ministro dell'interno, l'argomento essere gravissimo, e non poter precisare un'epoca determinata, dovendosi por mente anche alle difficoltà diplomatiche e commerciali che sorgono in proposito.

Il conte Michelini propugnava una nuova redazione dell'articolo in discussione, ma la Camera ha adottata quella proposta dalla commissione e consentita dal Ministero.

Il complesso della legge è stato approvato al voto a squittinio segreto, con 102 voti favorevoli e 26 contrarii su 128 votanti.

Il Ministro Galvagno ha in seguito risposto alle interpellanze mosse in altra tornata dall'avv. Bunico, intorno allo scioglimento della guardia nazionale di Nizza marittima, ed ha dichiarato che il Governo aveva preso questo provvedimento, non per mira politica, ma per togliere i vizii di organizzazione interna che in seguito alla rettificazione delle liste eransi manifestati nella milizia cittadina di cui è menzione.

L'avv. Bunico non si è dichiarato soddisfatto delle spiegazioni fornite dal Ministro, ed ha proposto un ordine del giorno motivato per invitare il Governo a non isciogliere la guardia nazionale se non nei casi di evidente necessità.

Il Deputato Galli osservando come lo scioglimento della guardia nazionale di Nizza fosse un provvedimento puramente amministrativo, e non colpisse di nessuna riprovazione quella milizia alla quale egli ha reso omaggio di lodi, ha proposto di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

I deputati Teodoro di Santarosa e Lorenzo Valerio hanno ripetuti gli elogi fatti dai preopinanti alla guardia nazionale di Nizza. L'avv. Giannone ha quindi proposto di prender atto della parola del ministro e di passare all'ordine del giorno. Questa proposta, accennata dal deputato Galli e dal ministro dell'interno è stata approvata. Il segretario avv. Cavallini ha eccitato il ministro dell'interno ad affrettare la presentazione dei documenti risguardanti gli abitanti delle provincie danneggiate nella guerra. Il cav. Galvagno, dopo aver rese grazie al deputato interpellante del suo eccitamento, ha soggiunto che il ministero aveva domandati ai rispettivi intendenti quei documenti, che gli intendenti li avevan richiesti ai sindaci e che di recente il governo aveva fatta nuova istanza perchè venissero prontamente spediti.

Il deputato Elena ha interrogato il ministero intorno al riordinamento della guardia nazionale di Genova. Il ministro dell'interno ha dichiarato di non credere opportuno di dire tutti i motivi, che hanno determinato il governo a differire quel riordinamento, ma nel tempo stesso ha aggiunto che il governo non si sarebbe scostato in questa faccenda dalle prescrizioni delle leggi.

Lo stesso ministro ha presentato alla Camera la proposta di legge per l'opera pia di Sardegna già votata nella tornata del 30 gennaio p. p. dal Senato.

Il deputato Louaraz ha sviluppato la sua proposta di legge perchè si dichiari reale la strada della Rochette in Savoia. La Camera non essendo più in numero ha rimandata la discussione intorno alla presa in considerazione di siffatta proposta alla prossima tornata, la quale sarà tenuta mercoledì 6 del corrente febbraio

ALLOCUZIONE

Del Comandante generale militare dell'Isola di Sardegna, in occasione della rassegna del presidio fatta in Cagliari il 28 gennaio 1850.

Il valore ed il sangue freddo spiegati nello scorso novembre dal cavalleggiero *Anselmo Loy* 4° nel punto in cui, percosso con tre palle nel petto dal bandito *Pirastu*, non curando la ferita, lo fermava e lo traduceva lui stesso nelle mani della giustizia, ottennero l'approvazione di S. M. la quale viene di concedergli la medaglia d'argento pel valore militare, coll'annua annessa pensione.

Mentre il vostro Comandante generale si fa un debito ed una soddisfazione di collocare lui stesso sul petto del valoroso soldato la ben meritata distinzione, nutre egli speranza che alcuni fra di voi ora qui presenti lo porranno in grado di sollecitare quanto prima anche per loro stessi un simile pegno di gradimento Sovrano, e di ricompensa nazionale.

Il gradimento del Re, e la riconoscenza della patria devono essere il più degno ed il più ambito premio del soldato; così pensavano quelli che ci precedettero nella nobile carriera, e questa massima la dobbiamo tramandare a chi dopo di noi consacrerà il suo braccio e la sua vita al servizio dello Stato.

Onore e fedeltà era la divisa dei nostri maggiori, e sarà pure anche oggidì la nostra; queste parole vi sieno di guida e la patria potrà sempre contare sopra di voi.

Viva il Re, viva lo Statuto.

Il luogotenente generale
Comandante generale militare dell'Isola
ALBERTO DELLA MARMORA.

LOMBARDO-VENETO

Venezia. — Un ordine perentorio del feld-maresciallo governator generale ha prescritto che immediatamente sia trasferita la contabilità dello Stato dall'ex-convento di San Zaccaria alle fabbriche di Rialto, dove era il magistrato camerale.

San Zaccaria, vastissimo locale, deve esser dato alla commissione di abbigliamento dell'esercito d'Italia che sarà trasportata da Verona in Venezia. È un uffizio pieno d'impiegati, ed operoso di lavori.

Di giorno in giorno deve pubblicarsi la costituzione del regno. *(Statuto)*

– La *Gazzetta di Venezia* pubblica una notificazione in data 1° febbraio con cui viene regolato il cambio della carta monetata con viglietti del tesoro, dichiarando col giorno 15 febbraio 1850 la detta carta monetata di Venezia *fuori di corso*

Mantova, 30 gennaio. Per armare il forte di Porta Tosa in Milano, sono stati colà spediti questa mattina due mortai di grosso calibro, con 400 bombe e 72 centinaia di polvere.
(Gazz. di Mantova)

STATO ROMANO

Questa mattina è partito da Roma un battaglione del reggimento francese 68 di linea, dirigendosi a Civitavecchia, dove s'imbarcherà per l'Algeria. *(Giorn. di Roma)*

ESTERO

TURCHIA

Il governo turco ha, con un firmano in data del 13 gennaio, riconosciuto e sancito la nuova costituzione della piccola regione il detto di Fouché a Napoleone:

Si c'est possible c'est fait, si c'est impossible on le fera!

Intanto per non dimenticare il titolo del nostro articolo, diremo di volo qualche cosa sulla temperatura di gennaio, giacchè questa è la più sensibile per noi, e vuolsi annoverare tra le cause più attive delle variazioni atmosferiche. Un'altra volta parleremo della pressione barometrica modificata anch'essa continuamente dalla temperatura, dal moto dell'oceano aereo, dalla pressione del vapore acqueo contenuto nell'aria, e specialmente dalle forze elettriche, le quali governano tutti i fenomeni atmosferici. Il mese di gennaio testè spirato, in generale fu assai rigido specialmente nell'Europa meridionale, e può annoverarsi tra gli inverni straordinarii. Il dì 14 del mese il termometro centigrado segnò in Torino circa 16 gradi al disotto dello zero, freddo molto intenso per noi, la cui temperatura più bassa dedotta da 30 anni di osservazioni è di 18 gradi. La media di gennaio, che è il mese più freddo dell'anno, è di −9, 6 e la media dell'inverno −7, 8.

La temperatura media annua di Torino è di 11, 7 centigradi, eguale alla media della primavera, a quella della fontana del Valentino, ad a quella stessa che sega costantemente da un secolo il termometro centigrado nelle grotte dell'osservatorio di Parigi, a 28 metri di profondità dal suolo. Secondo le osservazioni della Specola dell'Accademia delle scienze di Torino, stampate nelle *Informazioni statistiche* della R. Commissione, la media del decennio dal 1828 al 1837, pel mese di gennaio sarebbe di + 0, 11, del termometro di Reaumur, e la medio annua di + 9, 31.

La posizione particolare di Torino, alta 273 metri dal livello del mare, ed esposta ai venti tepidi del mezzodì ed ai freddi del settentrione, presentò in questo mese oscillazioni termometriche notevoli, segnando ad esempio circa + 8 il dì 27 al levar del sole, e — 8 all'indomani quasi nella stessa ora. Un simile fenomeno si mostrò anche altrove, e sappiamo che in Parigi ed in Marsiglia per l'improvviso innalzarsi della temperatura si squagliò prontamente l'immensa quantità di neve ca-

APPENDICE

METEOROLOGIA DI GENNAIO

In vece di una serie di nude cifre, di massime, di minime e di medie dei varii strumenti che si consultano giornalmente negli osservatorii meteorologici, vi mando un articolo di *meteorologia popolare*, giacchè i dotti hanno le loro speciali corrispondenze e giornali meteorologici, e non scendono a pescare la scienza in un foglio politico.

Aggiungete, che a malgrado del mio desiderio di aprire nella vicina primavera un corso di lezioni di meteorologia elementare, applicata all'agricoltura ed all'economia domestica, non ho la pretensione di annoverarmi tra i meteorologi.

Lo studio dei fenomeni atmosferici si va estendendo da pochi anni, come ce lo attestano i trattati, gli annuarii, i giornali speciali di meteorologia che vediamo pubblicarsi di tanto in tanto, e gli osservatorii e le nuove società meteorologiche, i nuovi stromenti e le nuove osservazioni ed i metodi che si vanno perfezionando.

L'avvenire di questo interessante ramo scientifico è grande, e tornerà di molto utile allo studio della fisica del globo ed al benessere della società. E per verità come governare la propria salute se ignoriamo l'azione delle influenze atmosferiche contro le quali noi lottiamo sovente fino a doterioraro la nostra costituzione fisica? La gran quistione degli effetti dello sboscamento sulla climatologia sarebbe già sciolta prima d'ora, se la meteorologia fosse venuta in aiuto della soluzione di questo problema con una serie di osservazioni regolari e simultanee. Si sono incominciati per così dire solamente da ieri alcuni lavori i quali ci somministrano già fin d'oggi i più preziosi risultamenti. La commissione idrometrica della valle del Rodano, alla quale la città di Lione ha fissato l'annua somma di fr. 500, mercè lo studio di *osservazioni pluviometriche* da essa istituite, annunzia cinque o sei giorni prima il momento e la quantità dell'escrescenza delle acque della Sonna e del Rodano, e previene così le popolazioni in tempo, acciò possano ovviare ai gravissimi disastri da cui vennero finora così flagellate.

Simili osservazioni simultanee sulla quantità delle pioggie e sui moti dei fiumi ci procureranno importanti e preziose nozioni pel miglior governo delle sorgenti e dei corsi delle acque. Lo studio della meteorologia non è di semplice curiosità, ma presenta già fin d'ora, nella sua grande imperfezione, importanti e variate applicazioni alla botanica, all'agricoltura, alla silvicoltura, alla geologia, ai lavori pubblici, alla medicina ed all'igiene specialmente. È noto che l'influenza delle stagioni non si manifesta solamente sulle nascite, sui matrimonii, sui decessi, sulle malattie e su quanto si riferisce al fisico dell'uomo ma ancora sulle sue qualità morali ed intellettuali. Le alienazioni mentali, i delitti, i suicidi, i lavori, le relazioni commerciali e simili sono lòntane dall'essere numericamente le stesse nelle diverse epoche dell'anno.

Che vasto campo di preziose ricerche! E che progresso non farà la meteorologia, quando tra poco (se le tremende passioni politiche non si opporranno a sì grand'opera) l'intiera Europa trovandosi solcata in ogni verso dalle strade ferrate e dai telegrafi elettrici, avremo in un istante sullo stesso punto del globo le notizie delle variazioni atmosferiche, come abbiamo già fin d'ora in alcune città le variazioni metalliche della *Borsa*? E che diremo poi, ove la nuova società americana venisse a capo di congiungere l'America col nostro continente, mercè l'idesto telegrafo elettrico gigantesco di 36 fili metallici attraverso l'immensità dell'Oceano? Se l'uomo giungerà alla soluzione di quest'immenso problema, che a malgrado delle molte difficoltà non è punto insolubile, come vediamo che si sta già lavorando coll'aiuto di corpi galleggianti a mettere in comunicazione l'Inghilterra colla Francia, ripeteremo d'or in avanti con re-

www.internetculturale.it

pubblica di Zagori. Questo stato situato nell'Albania a breve distanza da Giannina, contiene 44 villaggi ed una popolazione di 25,000 abitanti a un di presso. La sua indipendenza è sempre stata riconosciuta dalla Porta. Ciascun villaggio nomina i suoi consiglieri, che lo governano, ed eleggono il delegato che li rappresenta a Giannina.

Questa piccola repubblica tiene due generali assemblee ogni anno a Giannina, alle quali ciascun villaggio manda rappresentanti a discutere sugli affari generali dello Stato. Tale è la presente costituzione di questa repubblica, che si è governata per molti anni senza gravi difficoltà. La pubblica istruzione è assai promossa a Zagori: ciascun villaggio ha una scuola, in cui, oltre le scienze elementari s'insegnano la lingua latina e francese.

PRUSSIA

BERLINO, 28 *gennaio*. Scrivono al *Galignanis Messenger*, che tanto il governo, quanto l'opposizione, si vantano di avere ottenuto una vittoria morale per l'ultima votazione della seconda camera, sulle modificazioni proposte alla costituzione dal messaggio reale. Il re è disposto a prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione. La prima camera confermerà, credesi, le risoluzioni della seconda, per non suscitare altre difficoltà, purchè quest'ultima modifichi la sua risoluzione sui fidecommessi.

AUSTRIA

ROVERETO, 28. Stamane sono di qui partiti per Verona due membri di questo comitato, che ha per iscopo il promuovimento di fatto che può ragguardare l'aprimento di una strada a ruotaie di ferro nel Tirolo meridionale.

(Mess. Tirolese)

UNGHERIA

La *Gazzetta di Presburgo* fa menzione di voci che corrono di una colonia di 4,000,000 di tedeschi, che il governo austriaco ha intenzione di stabilire in Ungheria, e principalmente nei distretti del Tibisco.

— Il *Lloyd austriaco* di Vienna dice, che l'antico presidio di Comorn sarà incorporato nelle truppe austriache, siccome già lo furono le altre divisioni dell'esercito ungherese: il *Lloyd* osserva però che questo provvedimento sarebbe contrario al testo della capitolazione.

INGHILTERRA

LONDRA, 30 *gennaio*. La giornata di ieri non sarà per lungo tempo dimenticata da quelle persone che abitano lungo le rive del Tamigi: la marea era sì alta che coprì le rive del fiume, inondando le vie di comunicazione sì dell'una che dell'altra sponda. Questa alluvione era sì inaspettata che non essendosi prese le opportune misure, ne risulterono danni considerevoli. La marea del giorno prima era sì bassa come non lo era stata da lungo tempo, mentre che ieri salì a 2 piedi ed un pollice più alta che quella di ottobre 1844, che arrecò pur perdite irreparabili.

A Lambeth la circolazione fu intercetta tutto il dopo pranzo, e non fu possibile sortire di casa se non in batello. Tutti i *quais* che costeggiano lo *Strand* erano inondati di modo che i giardini per un'ora e mezzo erano convertiti in un lago.

Gli emporii di Londra e di Santa Caterina hanno sofferto gravissimi danni. A Roterrhitte, un gran numero d'abitanti presero la savia determinazione di barricare in fretta le porte e le finestre: ciò non impedì però che le perdite fossero molto notevoli. Finalmente a Greenwich e Woolwich si ebbero a deplorare i medesimi risultati. *(Morning Chronicle)*

— Si legge nel *Times*:

Ieri fu visto dal signor Walls un grosso pezzo d'oro della California ridotto in verga, spedito con altri prodotti simili da una casa di Valparaiso che l'aveva tratto dalla regione aurifera.

Il peso di questa verga è di circa 6 libbre e mezzo. La sua purezza, la forma particolare e fantastica ci fa credere che sia il pezzo più interessante e meraviglioso che sia venuto in Europa: il suo valore è di 7,500 fr. e deve essere offerto in dono alla regina Vittoria che lo destinerà probabilmente ad arricchir la collezione del museo britanno.

Processo in diffamazione intentato dal Conte di Thomar primo ministro del Portogallo contro il Morning Post.

Il conte di Thomar primo ministro di Portogallo aveva citato innanzi ai tribunali i proprietari del *Morning Post* onde farli condannare per un articolo diffamatorio che non solo imputava al conte una grave prevaricazione, ed un fatto d'immoralità che offendeva l'onore della regina del Portogallo, ma che accusava il conte stesso di poco riguardo verso la medesima.

Il processo veniva oggi trattato innanzi al tribunale.

Il signor Atherton si è presentato per gli accusati, producendo due dichiarazioni segnate dai medesimi ed esprimendo il loro rammarico di avere inserta la lettera indirizzata al *Morning Post* dal corrispondente di Lisbona. Questa lettera era stata inserita a loro insaputa, e senza il loro consenso per trovarsi il signor Micheli a Parigi il giorno di tale inserzione. Gli accusati sono oltremodo dolenti dell'inconveniente occorso, ed hanno l'intima persuasione che le allegazioni della lettera sono prive d'ogni fondamento.

Spero dunque che il conte di Thomar si accontenterà di questa spiegazione, e della fatta ritrattazione.

L'avvocato del ministro portoghese disse allora che lo scopo del suo cliente, intentando un tal processo, era di dare occasione a respingere colla fede di un giuramento la grave accusa portata contro lui nell'articolo in questione. Il conte di Thomar erasi risentito di tutta l'influenza esercitata nel suo paese dalla stampa inglese, ed erasi perciò indotto a chiamare in giudizio coloro che avevano diffusa contro lui una tale calunnia, innanzi ad un tribunale inglese é produrne le prove quando lo avessero potuto; tanto più che le accuse di corruzione scagliate contro di lui l'offendevano meno che le insinuazioni dirette contro il carattere della sua sovrana.

Dichiarava che la domestica castigatezza, e la condotta irreprensibile della medesima erano superiori ad ogni maldicenza: che dall'istante che egli aveva chiesta giustizia ad un tribunale inglese, e che nessuno degli accusatori erasi presentato a sostener l'accusa, egli aveva raggiunto il suo scopo, e abbandonava l'istanza giudiziaria contro i medesimi diretta.

(Idem)

— In Inghilterra esistono 560 gazometri pubblici, l'Irlanda e la Scozia ne contano 215, in tutto 775 stabilimenti destinati a produrre il gaz. Un capitale di 245 milioni è impiegato in queste officine che fabbricano annualmente 9 miliardi di piedi cubici inglesi e consumano circa un milione 15,000 botti grosse di carbone di terra. Venti mila operai sono impiegati al lavoro nelle officine e quasi altrettanti ad estrarre il carbone, a caricarlo. Fu fatto il calcolo che per produrre una massa di luce equivalente alla somma del gaz così fabbricato bisognerebbe consumare circa 150 milioni *di litri* di carbone di terra il che obbligherebbe i consumatori a fare una spesa otto o nove volte superiore a quella che costa impiegandovi il gaz.

SPAGNA

MADRID, 25 *gennaio*. Il generale Cordova comandante della spedizione spagnuola in Italia è atteso da un giorno all'altro. Il generale deve sbarcare a Marsiglia e rientrare in Ispagna traversando i Pirenei orientali. Siccome aveva domandato al governo l'autorizzazione d'aspettare a Roma il ritorno del Papa, la sua partenza proverebbe che il Sommo Pontefice non rientrerà sì presto ne' suoi Stati.

Altra del 25 *gennaio*. Nella sessione della camera dei deputati di ieri, la discussione venne ripresa sopra la domanda formale d'autorizzazione. Oggi, fino alla partenza del corriere, la camera non aveva fatto sentire che la risposta al discorso fatto da Calderon Collantes, membro della commissione speciale. Il ministro dell'interno doveva prendere la parola dopo il sig. Calderon Collantes. Domani la camera sentirà i signori Rios Rosas, il marchese di Valdegamas, e il generale Narvaez che chiuderà la discussione. L'autorizzazione sarà votata nella sessione con una forte maggioranza. Tali sono almeno le notizie precise che noi possiamo dare, e che sono attinte ad ottime sorgenti. *(Corrispondenza)*

Congresso. Il conflitto personale sorto fra il sig. Mon e il sig. Bermudez de Castro ebbe termine nella sessione di ieri. Subito dopo principiò la discussione generale della domanda d'autorizzazione fatta dal governo all'oggetto di percepire le contribuzioni. Il sig. Escosura, membro della opposizione, ha aperta la discussione; il suo discorso fu puramente politico: su questo terreno, bisogna confessarlo, esso ha pochi rivali nel suo partito. Una parola facile, delle intenzioni buone, delle osservazioni fine e ingegnose, ecco i pregi che risplendono nell'eloquente oratore, l'elogio del quale è nelle nostre colonne, non può essere facciato di parzialità. Il sig. Escosura sarà quanto prima, se già non lo è, il primo oratore del partito progressista. Nel suo discorso d'ieri ei si è proposto particolarmente di far sorgere il proprio partito contro le autorizzazioni, poichè, secondo il suo modo di vedere, esse racchiudono il grave inconveniente di aprire una porta al regime assoluto, conservando soltanto le forme esterne costituzionali.

(Heraldo, 25)

— Ricevemmo i giornali di Lisbona del 21. Nulla di notevole era avvenuto nel regno vicino. Il 20, aveva cominciato, nella camera dei deputati, la discussione del progetto d'indirizzo in risposta al discorso della corona. Questa discussione era già compiuta nella camera dei pari, e l'indirizzo era stato presentato a S. M., il 19, da una deputazione eletta a tale scopo. Il *Diaro do Governo* pubblica questo documento, dal quale risulta che la camera dei pari approva in ogni sua parte il cammino seguito dal ministero attuale. *(Idem)*

— Hannovi in Ispagna 15,640 scuole, di cui 285 superiori, con 23,449 allievi; 7,847 elementari compiute, con 436,941 allievi; 7,500 elementari incompiute, frequentate da 203,221 allievi. L'istruzione viene sostenuta da 6,847 professori con diploma, e da 5,937 senza diploma; da 1,241 maestre con diploma, e 1,261 senza diploma. È deplorabile che 5,740 di questi professori hanno bisogno per vivere di fare nello stesso tempo un altro mestiere. Si calcola che in Spagna riceve l'educazione un fanciullo sopra 17.

— Si legge nel *Constitutionnel*:

Ci scrivono da Madrid:

Il ministro Narvaez vedrà, molto probabilmente, terminare con un voto favorevole l'importante discussione, al la quale ha dato origine la sua proposta tendente ad autorizzare il governo ad esigere le contribuzioni di quest'anno, conforme il bilancio esaminato, riveduto e corretto dalla commissione delle Cortes. Nel fare questa proposta, il ministero non ha voluto impedire che il bilancio fosse profondamente discusso in seduta pubblica; esso vuole, al contrario, un dibattimento completo sovra tutte le questioni principali.

Quanto esso studiasi d'evitare, si è di ricominciare, nel cospetto d'un'assemblea numerosa, una discussione di dettaglio, articolo per articolo, quale ebbe luogo dinanzi una commissione, investita di tutta la fiducia della camera, che, riprodotta alla tribuna, ritarderebbe immensamente l'andamento della amministrazione. Quello di che la Spagna abbisogna soprattutto gli è una amministrazione che operi con prontezza e con energia.

Del resto, la tribuna non si stette in silenzio; e già questa discussione generale, desiderata e provocata dal ministero, ha portato i suoi frutti, e ne porterà d'altri ancora. I deputati dell'opposizione discussero con tutta libertà l'insieme del bilancio ed il sistema generale del governo. Il ministero non lasciò nessuno de'loro attacchi senza risposta; quant'esso non vuole (lo ripeto) è solo che la lotta ricominci ad ogni articolo. Il ministero, credetemi, pensa in ciò come il paese; il quale brama meno parole e più d'azione, meno di rumore e più fatti. Ecco ciò che chiede la Spagna, nel tempo medesimo ch'essa chiede il mantenimento del governo costituzionale.

Fra i molti discorsi, pronunziati in questa interessante discussione, si notò sopra ogni altro quello del sig. Mon, ex-ministro delle finanze. Il sig. Mon parlò in due sedute, ed il suo discorso ne ha occupato la maggior parte. Benchè egli non appartenga più al ministero, del quale, non ha guari, era uno de'membri più influenti, il sig. Mon tuttavia scende sempre in campo nelle grandi circostanze a fianco de'suoi antichi colleghi, e sostiene il ministero Narvaez.

Il discorso di lui fu quale poteva aspettarsi da un uomo altamente versato, come lui, nella scienza finanziaria. Egli dette i particolari i più istruttivi sulle rendite dello Stato, e sul loro andamento progressivo, sia riguardo alla Spagna, sia riguardo alle sue colonie. Dopo avere rilevato il vero caos dell'amministrazione spagnuola durante secoli, ed in ispecie negli ultimi tempi, il sig. Mon ha mostrato quanto sieno diverse le condizioni attuali, e principalmente quelle da lui promesse per l'avvenire. Ei percorse tutti gli atti della sua amministrazione, e rammemorò eziandio i miglioramenti arrecati da alcuni dei suoi antecessori, quali i sigg. Mendizabal e Beltramo di Lis, in ciascun ramo delle rendite pubbliche; e rammentato che ebbe ciò ch'era stato fatto, indicò quanto resta a farsi onde fecondare ed arricchire il paese. Il sig. Mon consiglia di muo-

---

duta, benchè la civica amministrazione di Parigi avesse stanziato nel suo bilancio la somma di franchi 50 mila per lo sgombro delle nevi. In Marsiglia poi scoppiò un grandissimo temporale accompagnato da tuoni e lampi e grandine fitta, come nel cuor della state. Tutti i giornali ci annunziarono nevate straordinarie in tutta Europa e specialmente nella Germania e nella Polonia, interruzioni di pubbliche comunicazioni anche sulle strade ferrate, visite di lupi cacciati dalla fame i quali penetrarono a dozzine in alcuni villaggi dove sbranarono uomini ed animali. Il freddo in alcuni luoghi dell'Alsazia scese fino a 22.C abbassamento di temperatura non più sentito da 12 e più anni.

In Firenze il termometro segnò — 13R, ed in Vienna — 20R freddo orribile per cui perirono molte persone, e dicesi perfino un intiero *convoglio* di viaggiatori.

Ci mancano però ancora le notizie esatte di tutta Europa. Dappertutto vennero trovati in copia uccelli e volpi e lepri vittime della neve e del freddo. Tra i molti disastri ed inconvenienti della gran neve caduta, citiamo per varietà il curioso processo che si sta agitando avanti i tribunali di Parigi, di due coniugi dei quali il marito chiede la separazione dalla sua consorte la quale sorprese in Amiens dalla *Catalessia*, dormì in un albergo per 17 giorni continui!

La quantità di neve caduta sulla città di Torino venne trovata della precisa altezza di 50 centimetri. In Genova s'innalzò a 70 centimetri, altezza di cui i genovesi non hanno mai veduta l'eguale. A Ceva si trovò l'altezza di 1 metro, 50 di neve. La superficie di Torino essendo di 4 kilometri quadrati, ossia di 4 milioni di metri quadrati, il volume della neve caduta sulla città, ne ebbe di 2 milioni e 400 mila metri cubi. E considerando la nostra piazza Castello come un quadrato di 230 metri di lato, il volume della neve caduta eguaglia quello di una piramide che abbia per base la stessa piazza, e per altezza 156 metri, ossia circa quattro volte l'altezza della chiesa di Superga, e tre metri e mezzo superiore a quella della Basilica di S. Pietro in Roma, che s'innalza dal suolo metri, 32, 5.

L'agricoltura gode in generale della gran neve invernale, perchè questa forma quasi il mantello della terra, per la sua debole facoltà conduttrice del calore opponendosi all'irradiamento terrestre, come dicono i fisici, e quindi il freddo scende meno profondamente, e le radici delle piante restano illese. Il freddo se non altera la costituzione della pianta non produce ritardi sensibili nello sviluppo ulteriore della pianta stessa, avuto però riguardo allo stato in cui si trovava, quando incominciò il suo sonno invernale. Aggiungasi che nello sciogliersi lento delle nevi, il terreno s'imbeve profondamente di un'acqua dotata di facoltà fertilizzanti, e quindi si ha maggior copia di fieno nei prati, e nell'estate non avrà meno l'acqua nei fiumi e nelle sorgenti. Intanto il freddo intenso di gennaio ci procurò già una copiosa raccolta di ghiaccio, primo prodotto del nuovo anno, che possiamo considerare come felice augurio degli altri.

Al quale proposito gli amatori dei vecchi proverbi rurali avranno notato che nel dì 25 il cielo fu sereno, e che l'annata sarà buona, giusta l'adagio latino, *clara dies Pauli foecundum denotat annum*. E qui notiamo ancora di passo che abbiamo veduto verificato il proverbio che fissa tra i giorni più freddi quelli vicini a Sant'Antonio, come ci dicono anche i' astronomia e la fisica le quali seguano il massimo del freddo verso la metà di gennaio, mentre le *giornate* così dette *della Merla* non furono le più rigide. Quest'ultima tradizione popolare pare avere la sua origine da un generale Merula alessandrino, il quale vareò colla sua artiglieria il Tanaro congelatosi fortemente nei tre ultimi giorni di gennaio (1).

(1) Alcuni interpreti di Dante a proposito del seguente verso: *Come fa'l merlo per poca bonaccia* (V. Canto XIII del Purgatorio), ricordano che in Lombardia ed altrove appellansi *giorni della merla* i tre ultimi di gennaio. Favoreggiasi che tali si appellino, e siano d'ordinario molto freddi a cagione di vendetta che continua tuttavia a far gennaio contro della merla, la quale sentendo una volta intorno a que' dì mitigato il freddo, vantossi di non più temer di gennaio.

Il ghiaccio e la neve diedero luogo in Torino ad alcune disgrazie, che in una popolazione di oltre 125 mila anime non furono felicemente gravissime. E qui cade in acconcio di insistere nuovamente, anzi *continuamente*, per ottenere una maggiore nettezza delle vie, primo elemento di decoro e di salubrità in una città capitale. I padroni delle case, anzi tutti gl' inquilini, devono raddoppiare di sollecitudini, acciò per mezzo de' portini le scale si conservino nette ed asciutte in questa stagione specialmente, per evitare funeste cadute. Gentil lettore, rammenta il proverbio: *a salir lento, e nello scendere attento!* Il freddo intenso e prolungato ebbe però sicuramente una trista influenza sulle tante morti che funestarono il mese di gennaio. E per verità la mortalità maggiore fu notata nelle giornate del massimo freddo. Torino conta 655 decessi nel gennaio di quest'anno. Le nascite furono però molto superiori. La parrocchia di S. Francesco da Paola, ad esempio, contò 24 morti e 35 nati in questo mese.

Mi duole ripetere che nella bella e lieta Torino, a malgrado della sua felice situazione, la mortalità annua si avvicina al 5 per 100, e che quindi sotto questo aspetto viene dopo Londra, Parigi, Mosca, Vienna, Amsterdam, Roma ed altre varie capitali, in cui la mortalità è di gran lunga minore. In Londra, ad esempio, la mortalità annua è solamente di 2 1/2 per 100, in Parigi del 3, in Mosca *idem*, in Roma del 4, ecc.

Conviene dunque adoperarsi subito e con tutte le forze per eccitare gli abitanti a meglio osservare le leggi igieniche, rimanendo molto inferiore all'ordinaria, per la maggior temperanza e per la squisita nettezza generalmente adottata in quell'anno. L'ignoranza ed i pregiudizi degli abitanti delle nostre città nelle cose igieniche, sembrano incredibili. L'amministrazione comunale di Parigi ha ottenuto in questi giorni di espropriare i cadini per causa di salubrità pubblica, e quindi vedremo scomparire poco per volta i quartieri insalubri.... Ma per non dilungarci di troppo in simili digressioni, torniamo al nostro tema della meteorologia, o per dir meglio di alcuni brevi

www.internetculturale.it

versi con prudenza per la via delle riforme. Egli non ne disdegna veruna; ma importa, secondo lui, che siano attuate successivamente ed in tempo opportuno. La Spagna, a parer suo, non ha ancora tante ricchezze nè forze da poter trionfare di tutti gli ostacoli, e far fronte a tutti i suoi antichi obblighi: ma essa il potrà quanto prima, e si riabiliterà in cotal guisa dinanzi agli occhi de' suoi malavventurati creditori.

Il ministero spagnuolo si avvantaggerà, senza dubbio, delle utili cose, emerse da questa lunga discussione, e, allorchè le Cortes saranno prorogate, prenderà, come esso già si propone, varie misure, consentanee allo spirito della maggioranza, e destinate a realizzare nuovi miglioramenti.

FRANCIA

PARIGI, 31 *gennaio*. Oggi il palazzo nazionale era convertito in un bazar di poveri. Lo sarà parimenti domani e dopo domani. Una grande quantità di oggetti dati dagli espositori dell'industria, dalle signore, dai particolari, erano esposti nelle varie sale del palazzo.

Essi saranno venduti ad un prezzo già designato, ed il prodotto della vendita sarà distribuito fra i bisognosi dei dodici circondari della capitale.

— Abbiamo di già fatto menzione di parecchi fatti che provano come l'inverno sia in quest'anno rigoroso, anco nei paesi meridionali, in Italia, in Ispagna e persino in Africa. Non dobbiamo dunque meravigliarci dei particolari che ci sono dati dai fogli del nord sul freddo intenso che domina in quella regione. A Bromberga, il 22 gennaio, il termometro segnava 29 gradi sotto zero. Parecchie sentinelle ne sono morte, ed il governatore che comanda la piazza, dovette sopprimere la maggior parte dei posti. Più che 50 uomini di un battaglione austriaco che si rendeva da Praga a Cracovia ebbero i piedi gelati, e di questi parecchi morirono strada facendo. Sulla strada ferrata di Slesia i fili del telegrafo elettrico sono coverti di cinque piedi di neve.

— La relazione del sig. Piscatory sul progetto di legge tendente ad accordare un aumento di paga a tutti i sotto-ufficiali dell'armata di terra verrà distribuita domani. La commissione ha modificato il progetto del governo, non accordando più indistintamente a tutti i sotto-ufficiali l'aumento di 20 centesimi al giorno: propone di accordare un soprassoldo a tutti i militari dei gradi inferiori, che dopo aver compiuto i sette anni di servizio, consentissero a rimanere sotto le loro rispettive bandiere. In tal caso i sotto-ufficiali avrebbero un aumento di 25 cent., i caporali di 12 ed i soldati di 10 al giorno.

È probabile però che l'assemblea preferirà a questo sistema quello dei sopresoldi proposti dal generale Lamoricière, in quanto che avrebbero il merito di preparare al soldato, che rientra nei suoi focolari, un piccolo peculio che si accrescerebbe per quelli specialmente che contrattassero un primo od un secondo arruolamento.

Relazione del sig. Thiers riguardante l'assistenza e la previdenza pubblica (continuazione).

CREDITO FONDIARIO.

Ma non ai soli commercianti ed industriali si limitò la larghezza di viste, di cui abbiamo dimostrato i pericoli; la si volle estendere agli agricoltori eziandio. Quindi i numerosi sistemi di credito agricola, imaginati sotto il titolo collettivo di *credito fondiario*. Si parla molto ed a ragione dei debiti che pesano sulla proprietà fondiaria, della usura che divora le nostre campagne; e pretendesi che ove si adotti il sistema di *credito fondiario*, stabilito in varii paesi del Nord, si giungerebbe a porre un termine a questa usura immorale e funesta. Egli è ben vero che, nelle campagne, i capitali costano assai ai nostri contadini, i quali prendono in prestito a qualunque prezzo per soddisfare alla passione che hanno di comprar terreni; come, nelle nostre città, costano del pari assai, a ragione dei fabbricatori, i quali hanno troppa fretta di costruire nuove case, con materiali non pagati da essi, e pe' quali ipotecano l'immobile appena costruito; egli è ben vero, finalmente, che la metà almeno delle ipoteche esistenti in Francia, ha per origine questa duplice causa. Ma gli è cosa facile, gli è cosa desiderabile che abbiasi a fomentare la passione de' nostri contadini, i quali comprano già più terreni che non possono pagarne, che li comprano molti anni prima di poterli pagare, che si rifiniscono onde crearne il prezzo, e che in luogo di usare in miglioramenti i loro risparmii, gli usano in nuovi acquisti, de' quali essi aumentano sempre il valore con la loro concorrenza? È egli desiderabile che abbiano a darsi nuovi incoraggiamenti ai fabbricatori; quando nelle nostre città sono già tante case, che gl'inquilini non bastano? Non vogliamo proferire la nostra sentenza. Ma uomini assennati consentirebbero a qualunque misura che agevolasse al contadino la compra del bestiame di che egli ha bisogno a migliorare le sue terre, mentre non vedrebbero con altrettanta fiducia porsi in atto sistemi di credito, più o meno fondati, che gli fornirebbero i mezzi di acquistarsi de' campi, prima che egli sia in grado di pagarli. I proprietarii del terreno non potrebbero che guadagnarvi mediante l'aumento del prezzo ch'essi terreni immediatamente otterrebbero, ma coloro che li coltivano non ne ritrarrebbero forse eguali benefizii.

Checchè ne sia, e qualunque sia l'opinione che altri abbia su questo grave soggetto, sul quale non son d'accordo economisti molto saggi e liberali, non può, in generale negarsi, che un ribasso dell'interesse del danaro sia a desiderarsi tanto nelle campagne quanto nelle città. Per esempio, il sistema di banca stabilito a Parigi cinquant'anni fa, e da Parigi propagatosi successivamente nelle provincie, fu quello certamente che ridusse da 5 a 4 il danaro ne' grandi centri commerciali. Ove lo si potesse, mediante qualche istituzione consimile, ridurre per le transazioni dei beni immobili da 6 a 5 nelle grandi località, ciò che lo ridurrebbe da 8 a 7 nelle piccole, e se ne ricaverebbe un vantaggio reale e tale, che per quanto ne avessero a risultare forse certe tendenze ricreascevoli, tuttavia non dovremmo esitare punto ad accettarlo.

Ma può ciò ottenersi in Francia coi mezzi che si vanno imaginando? Tale è la questione, ed essa è singolarmente grave. In Alemagna, in Austria, in Polonia, in Russia, s'istituirono banche territoriali, che conseguirono un certo successo, accompagnato da alcuni inconvenienti, minori però dei vantaggi. Queste banche da prima non rassomigliano affatto a ciò che si va sognando in Francia sotto il titolo di *credito fondiario*, e non soddisferebbero in verun grado a coloro che han voluto fondare sulla terra un vasto sistema di carta monetata. È mestieri farne conoscere il sistema in poche parole onde formarsi un'idea esatta di ciò in che esse consistono, e vedere se potrebbero mai riuscire fra noi.

Grande errore sarebbe il credere che questi stabilimenti di credito siano stati concepiti nello scopo di sovvenire al popolo delle campagne, siccome quelli che ci si si propongono oggi. Nulla di ciò; ma non per questo dovrebbero rigettarsi, ov'essi possano essere d'una utilità generale. La loro origine rimonta alla guerra dei sette anni; si termine della quale la nobiltà della Silesia, rovinata dagli avvenimenti, era ridotta alle ultime estremità, benchè assai ricca in possessi territoriali.

Federico Secondo, abile politico quanto grande capitano, volle aiutarla, e per tal motivo creò istituzioni finanziarie che le permettessero sottrarsi all'usura de' giudei, avidissimi allora in tutto il nord dell'Europa, ed abituati a speculare sulle strettezze dei proprietarii fondiarii. Si formarono associazioni di proprietarii, che prendevano in comune, danaro in prestito, sotto la loro malleveria collettiva, si obbligavano a pagare ogni debito cui ciascun di loro non soddisfacesse e si adossavano così le spese come i lucri del processo. Federico fu il primo a prestare, e delle loro senza alcun interesse, somme ragguardevoli. Ben presto il danaro affluì verso tali associazioni, perciocchè si avea il costume di prestare ai grandi proprietarii e molto più volentieri si prestò alla loro associazione che agli individui, in vista delle garanzie e delle facilità ch'essa offeriva. Per una conseguenza naturalissima, si prestò loro a un prezzo infinitamente minore. Le strettezze de' grandi proprietarii ne furono sensibilmente alleviate. Una singolare abbondanza di ricolte in Slesia, che si produsse nel tempo stesso in cui molti paesi vicini erano afflitti da una gran carestia di grani, valse loro benefizii rilevanti, e consolidò il lor credito, già ristabilito dalle società di prestito nuovamente organizzate. Ben presto eziandio furono veduti abbandonarsi a folli spese, e abusare deplorabilmente de' mezzi di contrarre dei prestiti che loro erano stati procurati. E' fu mestieri reprimere cotesti abusi. Altri stabilimenti di questo genere furono poscia creati in Alemagna, in Austria e in Polonia; dall'esperienza si ebbero i mezzi di perfezionarli, e ben è vero che resero e rendono tuttora servigi notevoli, conservando tuttavolta una organizzazione, che non corrisponde punto a ciò che si progetta in Francia, allorquando si parla di mettere il danaro alla portata del popolo delle campagne. (*Continua*)

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Staglieno, Rusca.
Gavi, Avigdor.
Valenza, Sineo Riccardo avv.
Voghera, Pezzana Carlo avv.
Torriglia, non si proclamò verun Deputato.
Pinerolo, Brignone Giuseppe.
S. Damiano, avv. Richetta.
Sanfront, non si proclamò verun Deputato.
Barge, Bertini dottore Bernardino.

SVEZIA. Leggesi nell'*Indépendance belge*: Lettere di Stoccolma del 15 gennaio parlano di una crisi ministeriale imminente. Il ministro della guerra, generale di Hohenhausen si ritirerebbe, e verrebbe surrogato dal conte Loewecchiem. Il sig. Palmsjerne, già ministro di Svezia a Pietroburgo assumerebbe il portafoglio degli affari esteri.

PRUSSIA. Un dispaccio telegrafico del 29, reca che la prima camera ha intrapreso la discussione sulle proposizioni del reale messaggio, e ne ha adottate parecchie di minore importanza.

— Quantunque la prima camera abbia rigettato la proposta di adottare in massa le risoluzioni della seconda camera relativa al messaggio reale, tuttavia le ha successivamente adottate, in due sedute che ebbero luogo nello stesso giorno, compresovi l'emendamento del sig. Arnim Boyzemburg. Inoltre, in risposta ad un' interpellanza del sig. Enrico Arnim, il ministro Mantenffel ha riunovato la dichiarazione che il re presterebbe giuramento alla costituzione.

UNGHERIA. *Pest*, 26 *gennaio*. Qui fu pubblicata la seguente notificazione:

Alcuni mal intenzionati non ancora persuasi e sufficientemente ammoniti delle tristi conseguenze che l'ingannò e la menzogna sparsero su questo paese, sono occupati incessantemente a mantenere l'animo delle popolazioni in continua ansietà nel propagare ogni sorta delle più assurde notizie. Ad un tal sì mauzioso e pernicievole operare contro le condizioni pubbliche del paese ed al ben essere d'ogni singolo suddito fedele, saprò però dare un termine con l'usata forza ed energia.

Nel mentre ch'io adunque dichiaro in pieno vigore la mia antecedente proclamazione, in forza della quale ogni inventore o propagatore di voci false ed allarmanti notizie viene assoggettato alla procedura marziale, e la porto nuovamente a memoria perchè venga ben ponderata; riassicu in pari tempo a tutte le rispettive autorità di questo paese della corona l'ordine più rigoroso di arrestare senza riguardo qualunque di tali propagatori di notizie false ed allarmanti, e di conseguarlo al più vicino giudizio di guerra, affinchè venga esemplarmente punito.

Pest, 25 gennaio 1850.

HAYNAU m. p.
generale d'artiglieria.

INGHILTERRA. *Parlamento inglese*. Un convoglio speciale della strada di ferro del Nord recò ieri sera in Parigi, 31 gennaio, prima delle 11, il discorso d'apertura del parlamento inglese, pronunziato lo stesso giorno ad un'ora. Eccone il testo:

Milordi e Signori,

Ricevemmo da S. M. l'ordine di assicurarvi che egli è colla più grande soddisfazione ch'Ella torna di bel nuovo ad aver ricorso ai consigli ed all'assistenza del suo parlamento.

La morte di S. M. la regina Adelaide recò un profondo dolore a S. M. La carità infinita e le esemplari virtù della mancata regina renderanno mai sempre cara la sua memoria a tutta la nazione,

S. M. ha la ventura di conservare le sue relazioni pacifiche ed amichevoli colle potenze straniere.

Nel corso dello scorso autunno alcune serie differenze insorsero fra i governi dell'Austria e della Russia, da una parte, e la sublime Porta dall'altra, intorno alla posizione di un numero considerevole di persone che dopo il fine della guerra civile in Ungheria s'erano rifugiate sul territorio turco.

Le spiegazioni ch'ebbero luogo fra il governo turco ed i governi imperiali hanno fortunatamente allontanato pericoli che queste differenze avrebbero cagionate, minacciando le pace d'Europa.

In questa occasione il Sultano essendosi rivolto a S. M., questa uni i suoi sforzi a quelli del governo francese, al quale era pur stato fatto appello, ne lo scopo di giungere per via dei loro buoni uffici ad un amichevole assestamento della quistione che salvasse la dignità e l'indipendenza della Porta.

S. M. ha intavolato dei negoziati colle potenze straniere per quelle misure che son rese necessarie dalla riforma delle restrizioni innanzi esistenti in virtù dell'atto di navigazione.

I governi degli Stati Uniti d'America e di Svevia hanno immediatamente prese quelle misure che dovevano assicurare ai navigli inglesi nei porti di quelle contrade, eguali vantaggi a quelli di cui godono ora nei porti britannici gli stessi navigli.

Quanto a quelle delle potenze straniere, la cui leggi di navigazione serbano ancora un carattere restrittivo, S. M. ebbe a un di presso generalmente assicuranze tali, che le permettono di sperare, che il nostro esempio dovrà al più presto possibile potentemente contribuire a far via gli ostacoli che finora esistettero nelle relazioni marittime fra tutte le nazioni del mondo.

Nella state e nell'autunno dello scorso anno il Regno Unito si trovò ancora una volta esposto alle stragi del cholera; ma la divina Provvidenza nella sua misericordia si compiacque di porre un termine ai progressi di un tal flagello. S. M. è convinta che il miglior mezzo di testimoniarle la nostra gratitudine sta nelle vigilanti precauzioni contro le cause stesse del male: ed in una illuminata sollecitudine per la sorte di coloro che si trovano i più esposti ad essere infetti.

S. M. nel suo ultimo viaggio in Irlanda fu altamente commossa dalla lealtà e dall'affetto che tutte le classi de'suoi sudditi le attestarono. Quantunque gli effetti della carestia degli anni precedenti travaglino ancora miseramente questa parte del Regno-Unito, sono però mitigati dalla presente abbondanza, e dal ritorno alla tranquillità

S. M. prova una grande soddisfazione d'avere a rallegrar si con voi pel miglioramento del commercio e delle manifetture. Vide con dispiacere che si muovevano lagnanze in molte parti del regno in nome dei proprietarii e dei fittaiuoli.

S. M. deplora che una parte de' suoi sudditi sia afflitta dalla miseria, ma prova un sincero piacere nel segnalare l'aumento di benessere, che al suo popolo procacciarono il modico prezzo e l'abbondanza delle cose necessarie alla vita.

Signori della camera dei comuni,

S. M. ci prescrisse di presentarvi i conti di quest'anno; essi furono estesi colla mira della più stretta economia, ma senza

TEATRI D'OGGI 5 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizzetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* dei sudi detto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Settima replica)

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La buona madre*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Les Gabinets particuliers*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Sonnambula*, musica del maestro Bellini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Settima replica)

D'A S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Un orribile delitto* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

SCUOLA REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

4 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 738. 36	737 64	737 90.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0. 6	+ 2. 1	+ 1. 7.
Vento S. O.	S. O.	O. S. O.
Nebbia	Nebbia	Nebbia

cenni meteorologici nel mese di gennaio.

L'elettricità atmosferica in Torino fu molto intensa nel decorso del mese, ed in alcuni giorni fu veramente straordinaria.

L'ozono, che il suo scopritore, il celebre chimico Schönbein, annovera tra le cause principali delle affezioni catarrali, si genera in copia nell'atmosfera umida per l'azione dell'elettrico, e specialmente nelle giornate nevose.

Abbiamo avuto due volte un po' di vento, un po' di nebbia verso il levar del sole, con un cielo frequentemente sereno, ed abbiamo anche veduto la pioggia in un giorno. I giornali ci hanno annunziato alcune lievi scosse di terremoto in Italia presso Catania, ed in Lucca negli ultimi giorni del mese. Il fenomeno meteorologico più notevole dopo quello della *grande* marea del 29 genn. di cui parlano tanto i giornali, è l'uragano che ruggì tremendamente sul capo dei genovesi nel dì 27 per tre ore continue. Questa terribile meteora imperversò nelle due riviere, presso Lugano in Svizzera, ed altrove come sapremo meglio dai giornali. Il 18 del mese imperversò anche sul Lago maggiore una fortissima procella. I meteorologi trovano registrate giornalmente nella Gazzetta officiale le principali osservazioni che oggi meritano sufficiente confidenza, attesa specialmente la bontà del prezioso barometro donato alla reale accademia delle scienze del benemerito signor Pilat-Ville. I cittadini poi che sono talvolta un poco maravigliati delle notevoli differenze dei loro termometri, riflettano che queste sono la risultante, come dicono i fisici, di più cause, tra cui la principale è forse la situazione stessa dello stromento, bastando ad esempio un semplice muro imbiancato a produrre una sensibile differenza nell'indicazione termometrica; e sappiano inoltre che un termometro destinato ad osservazioni esatte non si può avere per soli fr. 2. Si noti ancora che un termometro fatto con tutte le precauzioni indicate dalla scienza, vuole essere frequentemente verificato, poichè il punto dello zero varia sensibilmente sulla scala. Per ciò basta immergere il termometro nella neve o nel ghiaccio scioglientesi, e notare esattamente il nuovo punto a cui il liquido termoscopico si ferma, che questo è il vero punto *zero* della scala.

Ecco dunque passato un dodicesimo del nuovo anno. Abbiamo già più di 9 ore di giorno, e la lunghezza del crepuscolo civile è di circa 35 minuti, e quella del crepuscolo astronomico di 1 ora e 32 minuti, la quale viene però modificata da varie cause e specialmente dal vario grado di serenità dell'atmosfera. Non abbiamo a deplorare in generale notevoli disgrazie, gl'incendii essendo stati in piccolissimo numero, ed anche di poca entità. (Londra contò nell'anno scorso più di 800 incendii notevoli) I nostri poverelli trovarono in appositi scaldatoi un ricovero contro l'inclemente temperatura, e ci gode l'animo di vedere che oggi il pane bruno è tassato a soli 9 cent. la libbra, ossia a 24 cent. il chilogramma. Del resto il freddo di gennaio contribuì molto a ravvicinare le famiglie ed i molti forestieri di cui ribocca Torino. Questo ravvicinamento sociale nei ritrovi serali, nelle scuole, nei teatri, nei balli, e simili, rende l'uomo più tollerante e civile, e favorisce notevolmente il progresso dell'industria e del commercio.

Mi limito ad accennare che i soli tre ultimi balli di gennaio produssero lo smercio, e questo è forse il minimo oggetto di consumazione, di circa ottomila paia di guanti!... Le notizie che il gennaio ci arrecò dei varii progressi sì gnti sono molte e preziose, e bastano a formare una lunga interessantissima appendice di giornale. Le pubbliche comunicazioni e le scienze applicate vi tengono un posto nobilissimo, e tale che non si poteva sospettare così prodigioso.

Chiudiamo finalmente con un dato di *meteorologia metallica*, accenniamo cioè che il *termometro della Borsa* salì quasi costantemente in tutto il mese, secchè in Parigi, ad esempio, il 3 per 100 oltrepassò il 95. È questo sicuramente un felice indizio dell'aumento del credito pubblico, ed arra di ordine e di tranquillità, e quindi di vero progresso civile quale auguriamo ben di cuore alla nostra patria prediletta.

Torino, 1850, il dì 3° febbraio.

G. F. BARUFFI.

www.internetculturale.it

che ne fosse perciò incagliato l'andamento dei vari rami del pubblico servizio.

S. M. vede con soddisfazione lo stato attuale della rendita.

Milordi e Signori,

Alcuni provvedimenti che si sono dovuti differire per difetto di tempo, saranno nuovamente sottoposti al vostro esame. Fra i più importanti trovasi quello che ha per oggetto il miglioramento del governo per le colonie dell'Australia.

S. M. volle che si preparassero varii provvedimenti, intesi a migliorare la condizione dell'Irlanda; gli inconvenienti che nacquero dalle tumultuose dimostrazioni dei partiti, il difetto delle leggi che governano i rapporti fra il proprietario e il fittaiuolo, le imperfezioni degli atti del Gran-Giurì, la diminuzione del numero degli elettori, dovranno, con altre importanti materie, formare l'oggetto delle determinazioni che verranno sottoposte al vostro esame.

S. M. fu lieta di vedere che si eseguivano i decreti da lei sanciti pel miglioramento della pubblica salute; Ella è certa, che tanto nella capitale, che nel rimanente del regno, voi riuscirete, col mezzo di nuovi progressi, ad allontanare ognora più i flagelli che colpiscono la salute e il ben essere dei suoi sudditi.

Il favore della divina Provvidenza ha fino ad ora preservato questo regno dalle guerre e dai commovimenti che in questi due ultimi anni scossero tanti Stati sul continente europeo.

S. M. pensa e spera che, associando la libertà coll'ordine, conservando ciò che è buono, migliorando ciò che è difettoso, voi manterrete l'edifizio delle nostre istituzioni, come il rifugio di un popolo libero e felice.

FRANCIA. *Parigi, 1° febbraio.* L'assemblea nazionale continuò la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Cordier, tendente a modificare il capo 7° del regolamento dell'assemblea in ciò che risguarda l'iniziativa della proposta di leggi.

La proposta venne vivamente combattuta dagli oratori della Montagna.

— Si dà per certo che il ministero, stante l'opposizione manifestatasi nell'assemblea contro il progetto di legge sui *Maires*, siasi determinato ancora una volta ad aggiornarlo rinviandolo al consiglio di Stato.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Il rialzo dei fondi pubblici di ieri, aumentò oggi pure sensibilmente, in seguito a liquidazioni. Il 5 0/0 si chiuse in rialzo di 40 cent. a 96, 25, ed il 3 0/0 nella stessa proporzione. Quanto agli altri valori non si risentono gran cosa del buono stato dei fondi.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rotschild) aumentò di 20 centesimi da ieri.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 4 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	» »
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	89 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

5	febbraio	14.' 19"
6	id.	14.' 23"
7	id.	14.' 26"
8	id.	14.' 29"
9	id.	14.' 31"
30	id.	14.' 32"
11	id.	14.' 32"
12	id.	14.' 32"

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.e	per Novi e staz. inter.e	per Asti e staz. inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si formeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

DEPOSITO
DI LINI DI FIANDRA

presso il fondachiere GIUSEPPE PAGNONE
successore a PAOLO BOLOGNA
via del Palazzo della Città,
rimpetto ai chiostri della Chiesa di S. Lorenzo, n. 7.
Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio editore in Torino, via di Po, num.* 47.

AVVISO

SALVADOR FALCO e COMP. hanno aperto una Banca di Cambio, via del Seminario, casa Fornello, accanto alla porta num. 2.

GIORNALE
DELLE
SCIENZE MEDICHE DI TORINO

Il Giornale si pubblica *a tre puntate di tre fogli ciascuna in ogni mese*, e così ad una puntata ogni dieci giorni.

Sono già alla luce le tre puntate dello scorso gennaio, e le altre successive verranno pubblicate regolarmente

Le pagine di detto Giornale, a cui continuerà ad essere annesso il *Bollettino Ufficiale del Consiglio superiore di Sanità*, saranno come per lo passato sempre aperte a chiunque voglia co' suoi scritti concorrere alla diffusione delle sane dottrine mediche, ed al progresso della scienza.

Il prezzo d'associazione per Torino e per le provincie è di L. 18 annue: per l'estero è di L. 20.

La spedizione del Giornale sarà fatta *franca* col mezzo della posta.

Le domande all'estero dovranno essere dirette alla Ditta POMBA e COMP.

Per Torino e per le provincie l'associazione si potrà avere dalla Tipografia FAVALE, oppure da qualcuno de' sottoindicati membri della Direzione.

P. A. Borsarelli — G. Demarchi — C. Demaria — A. Garbiglietti — A. C. Maffoni — E. Rignon.

AVVISO INTERESSANTE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0/0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela di Brabante per camicie da donna, di rasi 60, già a L. 50, 55, a L. 40, 45.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 15, 18.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Asciugamani per toeletta, la dozzina L. 13, 14.

Salviette da tavola, la dozzina » 14

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch'essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0/0, meno del prezzo antecedente.

MICHAELI, *di Berlino.*

SI AFFITTERERBBE

Il tenimento detto Tetto-Rabi, situato nel territorio di Cuneo, ed attiguo alla strada Reale, del quantitativo di giornate 242 circa, con alloggio civile in parte mobigliato, cappella e giardino a frutta cintato, di giornate 2 1/2 circa.

Per le trattative dirigersi a Cuneo dal sig. Sebastiano Giacca, geometra, ed a Torino dal proprietario, via di S. Francesco di Paola, casa Della Trinità, n. 19, primo piano.

SI AFFITTERERBBE

Il tenimento detto Sant'Antonio, situato nel territorio di Cervignasco, fini di Saluzzo, ed attiguo alla strada provinciale, del quantitativo di giorn. 232 circa, con filatura a vapore di 40 fornelletti, girante per mezzo di una ruota ad acqua, che si affitterebbe anche separatamente.

Per le trattative dirigersi a Moretta dal sig. Domenico Colombero, ed a Torino dal proprietario suddetto.

AVVISO DI PREVENZIONE

Giovanni L. VALLOSIO, di Rivarolo in Canavese e dimorante in Torino, nella sua qualità di procuratore generale dei signori Gio. Battista e Giacomo Andrea, fratelli Margaria, per atto 31 scorso gennaio, rogato Trucchi, previene i signori aspiranti all'affittamento od all'acquisto del tenimento denominato *Tetti Rabbi* ai Ronchi di Cuneo, d'astenersene sino a che siano risolte le contestazioni di comproprietà che esso sta per elevare a nome dei signori suoi mandanti e cointeressati, come coeredi legittimi dell'autore del medesimo, nella cui successione intestata non furono dai loro cugini avvocato Giacomo, ora defunto, e Giuseppe, fratelli fu Sebastiano Margaria, contemplati, ed anzi ignorati.

Notaio TRUCCHI.

AMMINISTRAZIONE DEI VAPORI SARDI

Mese di febbraio 1850

PARTENZE DA GENOVA

Febbraio	8	LOMBARDO per	Marsiglia, Civitavecchia e Napoli.
»	9	DANTE . . »	Nizza.
»	»	CASTORE . »	Marsiglia.
»	13	DANTE . . »	Livorno.
»	15	CASTORE . »	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
»	16	DANTE . . »	Nizza.
»	19	VIRGILIO . »	Marsiglia.
»	20	DANTE . . »	Livorno.
»	22	LOMBARDO »	Marsiglia.
»	23	DANTE . . »	Nizza.
»	26	VIRGILIO . »	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
»	27	DANTE . . »	Livorno.
»	28	CASTORE . »	Marsiglia.
Marzo	1°	LOMBARDO »	Livorno, Civitavecchia e Napoli.
»	2	DANTE . . »	Nizza.

Indirizzo, per avere schiarimenti e fissarne il passaggio, in GENOVA ai signori R. RUBATTINO e C., Direttori.
TORINO al sig. PIETRO VIGITELLO, Agente.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA VENDERE

FARMACIA con piazza, unica in S. Giusto Canavese, la cui popolazione conta duemila seicento e più abitanti, dove l'opera di beneficenza provvede per gli indigenti ammalati, con varii altri paesi circonvicini sprovvisti di farmacie.

Per le condizioni dirigersi al farmacista CERRUTI, via di Po, in Torino.

DA AFFITTARE AL 1.° APRILE 1850

Appartamento al primo piano, composto di 15 membri e 5 ammezzati accessibili con scaletta interna, cucina, dispensa e siti relativi nei sotterranei.

Via dei Tintori, casa Brunati, num. 3, cui potrassi a volontà aggiungere una scuderia a tre piazze, rimessa, fienile e camerino pel cocchiere, non che un giardino. — Dirigersi al portinaio.

NOTA

Con instromento 6 settembre 1848, rogato Alessio Freyria notaio a Perrero, trascritto alla conservatoria di Pinerolo il 19 gennaio 1850, vol. 21, art. 89, il Giacomo Antonio Samartino fu Giacomo, nato e dimorante a Salza, vendeva per il prezzo di L. 500 alli signori D. Gio. Francesco Balcet, fu Francesco, prevosto a Massello, e D. Galliano Michele Antonio, fu Pietro Giuseppe, vicario, dimorante a Salza, li seguenti fondi stabili, cioè:

1. sulle fini di Richeretto, ove non vi è mappa, regione Fontiniera, ossia Chiotti, una pezza vigna di circa tavole 25, coerenti a levante Davide Bert, fu Gio. Giacomo, a giorno eredi di Giovanni Giacomino, a ponente Giovanni Corveglio, ed a notte eredi signor Gio. Luigi Bert;

2. Fini di Faetto, regione Chiotti, ossia Botteglia un chiabotto composto di cantina al pian terreno, e due terzi di una camera al secondo piano, indivisa questa per l'altro terzo con Giovanni Corveglio, del quantitativo, la cantina, di circa una tavola, in mappa al numero 4709, coerenti Enrico Bert a tre parti, ed il passaggio vicinale.

NOTA

Con instromento 3 aprile 1849, rogato Alessio Freyria notaio a Perrero, trascritto alla conservatoria di Pinerolo il 19 gennaio 1850, vol. 21, art. 90, il Tommaso Ferrero fu Pietro, di Faetto (Trossieri), vendeva a Micol Gio. Battista fu Gio. Pietro, residente a Perrero (Airasca), cioè:

Sul territorio di Perrero, tavole 50 circa boschi e rupi, nella regione, ossia consortile denominato Mege, in mappa parte del numero 1836, indiviso con varii particolari.

Ivi, pascolo di circa tavole 25, in mappa parte del numero 1821, indiviso come avanti.

Ivi, regione Granegno, giornate 2 bosco consortile, in mappa al numero 1868, indiviso come avanti.

Ivi, regione Cugnetto, giornate 1 bosco consortile, indiviso come sovra, in mappa parte del num. 1869.

Ivi, regione Comba del Molino, ossia Pelà, tavole 50 bosco e rupi, indiviso come avanti, cioè coi fratelli Ferrero del Pomarat, il tutto fra le coerenze dal cadastro risultanti, perchè invariabili, per il prezzo di L. 57. 50.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 38 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MERCOLEDI 6 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	12
Per le Provincie	» 48	28	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera de Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'incasso delle imposte indirette ed il pagamento delle spese dello Stato seguito dopo il 30 novembre 1849, è reso regolare mediante la presente Legge, salvo il conto da rendersene al Parlamento.

Art. 2. Sino alla definitiva approvazione del bilancio pel 1849, è fatta facoltà al Governo di continuare a riscuotere le tasse ed imposte indirette, a smaltire i generi di privativa Demaniale, ed a pagare le spese dello Stato referibili allo stesso esercizio 1849, nei limiti, e nella conformità portata dalle Leggi del 23 dicembre 1848, 27 febbraio, 24 marzo, 7 e 29 settembre, e 29 ottobre 1849.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Torino, addì 29 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sino a tutto il venturo mese d'aprile del corrente anno 1850, e tuttavolta che non emani prima d'allora la definitiva approvazione del relativo bilancio, sarà continuata la riscossione delle imposte dirette, dei diritti, delle tasse, degli emolumenti e di tutte le imposte indirette dovute allo Stato in conformità delle Leggi e delle Tariffe veglianti.

La riscossione dei diritti di trasporto sulla strada ferrata è pure autorizzata per lo stesso periodo sulla base delle tariffe stabilite e da stabilirsi col mezzo di Decreti Reali.

Art. 2. Il sale, i tabacchi, le polveri, la carta bollata e tutti i generi di privativa Demaniale continueranno a smaltirsi secondo i prezzi portati dalle tariffe in vigore.

Art. 3. Le contribuzioni dirette prediale e personale mobiliaria destinate all'Erario dello Stato saranno provvisoriamente riscosse tanto in principale, quanto in centesimi addizionali, compresi quelli per l'aggio d'esazione, nella stessa misura in cui furono determinate per l'anno 1849.

Art. 4. Le Prestazioni e le Contribuzioni solite a pagarsi alle Finanze dello Stato nell'isola di Sardegna a forma di tributo diretto, sotto qualunque denominazione esse vengano, e da chiunque siano dovute, Ecclesiastici e Laici, Privati, Opere pie, Comuni e Corpi morali, saranno pure riscosse per il periodo di tempo sovra enunciato, sullo stesso piede del 1849, senza che possa opporsi verun privilegio od eccezione.

Art. 5. Provvisoriamente e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1850 la riscossione delle Contribuzioni dirette sarà operata su quelli del 1849.

Art. 6. Durante l'epoca accennata nell'art. 1, il Governo è autorizzato a provvedere al pagamento delle spese ordinarie d'ogni sorta, e delle straordinarie che non ammettono dilazione, compresevi quelle che vogliono essere soddisfatte a periodi anticipati, o che dipendono da obbligazioni anteriori.

Art. 7. Sono perciò aperti alle diverse Amministrazioni dello Stato gli occorrenti crediti nelle somme che risulteranno a ciascuna di esse necessarie in conto degli assegnamenti che loro verranno fatti nei rispettivi bilanci passivi.

Il nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Torino, addì 29 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È conceduta al Governo la facoltà di aumentare di *quattro* milioni di lire l'emissione della rendita di creazione del 12-16 giugno 1849, e di operarne l'alienazione a quella epoche ed a quelle condizioni che saranno ravvisate più convenienti nell'interesse delle Finanze dello Stato, e con decorrenza dal 1. gennaio 1850.

Art. 2. Sono applicabili a questa ulteriore emissione di rendita le stesse regole per la sua estinzione, e le altre disposizioni vigenti per quella sumentovata del 12-16 giugno 1849.

Art. 3. Compiuta l'operazione, il Ministro delle Finanze ne renderà speciale conto al Parlamento.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Moncalieri addì 1 febbraio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

APPENDICE

ENRICO DI CINQ-MARS

Ballo storico in otto quadri del Coreografo E. Viotti.

Una delle grandi virtù degli scrittori, degli artisti, dei politici è certo il saper conoscere e il valersi delle opportunità; saper dare a tempo e a tempo negare. Anche nella scelta di un tema destinato a commuovere con dolcezza e con dolore il pubblico, questa virtù si rivela, anzi è una delle leggi del bello, è una delle condizioni della verità e molte volte del buon esito.

Solo non bisogna errare nel giudizio. Talora il capriccio piglia forma e nome di necessità: talora un gusto passeggero è tenuto come norma da seguire: talora anche dietro le stesse verità si cela il pericolo, quando lo scrittore o l'artista le affaccia solo in parte: oppure quando tra le verità grandi e tra le verità picciole, si dà sgraziatamente alle ultime la preferenza. Di ciò vi sono esempi infiniti; indi le rapide fortune accanto alle rapide cadute: indi gli applausi frenetici delle moltitudini, seguiti dalla tacita disapprovazione de' savi, che a poco a poco diventa grido di coscienza pubblica. Ma a che pro questo serio esordio a proposito di un ballo? Oltrechè per noi è serio tutto ciò ch'è tocca la diretta influenza dell'arte sul pubblico gusto; oltrechè l'influenza di questo gusto del pubblico si distende poscia con opera più o men rapida ed incessante a tutte le altre inclinazioni dello spirito umano, abbiamo le nostre buone ragioni per mettere in capo a questa picciola rassegna teatrale, e a proposito del ballo del Teatro Regio specialmente, le suddette avvertenze. Ciascuno ne faccia stima a suo talento.

Questo ballo ebbe due ragioni singolari per piacere al pubblico, il venire dopo uno cattivo, l'esser decorato con squisita pompa ed esattezza. È desso, come tanti altri balli chiamati storici, una riduzione di un romanzo straniero, colle solite inverosimiglianze, coi soliti salti, colle solite stranezze. Perciò non se ne vuol fare qui una critica, ma piuttosto una menzione. Il coreografo lo diede a comporre ad un poeta: il poeta lo eseguì sulle traccie del coreografo. Poi vennero i compositori ed aggiustatori di seconda mano, i quali aggiunsero e variarono secondo i gusti. Così in luogo di un confidente del cardinale di Richelieu, com'è scritto ne' personaggi, s'ebbe un frate che fa d'ogni erba fascio, cominciando dalla spia. Non sappiamo se il poeta scrittore od il coreografo ispiratore credessero assolutamente necessario all'esito del loro ballo, che le parte rea fosse rappresentata da un monaco, e se questo monaco dovesse commettere tutte quelle bricconate che commette solo per obbedire ai cenni di un primo ministro di Francia. Un altro sconcio artistico venne commesso nell'affidare la parte del protagonista, del Cinq-Mars, uomo audace, intraprendente, arrischiato, ad una donna. Cotali inverosimiglianze, che niuna convenienza può giustificare, dovrebbero oramai bandirsi dalle scene dove assiste un pubblico colto ed intelligente.

Ciò quanto alle disposizioni delle parti; quanto all'esecuzione, dobbiam dire che fu, meno alcune parti, piuttosto buona. Il sig. *Ramaccini*, che rappresentava la parte importantissima del Richelieu, si mostrò attore animato ed attento, forse troppo prodigo di gesti per un personaggio di quella tempra.

Il signor *Cuccoli* nella parte del reo confidente del primo ministro di Francia seppe dare colore e moto sempre crescenti e varii al miserabil carattere che doveva sostenere. Anche la signora *Comino* fece ogni potere per colorire il suo: ma non si superano certi termini posti dalla natura all'arte.

Il carattere del re era troppo nullo nell'azione, perchè l'attore, se non apparteneva alla schiera dei creatori, potesse rappresentarlo a dovere. Del resto tutti i varii gruppi di personaggi secondarii erano con intelligenza ed armonia distribuiti: grande lo sfarzo degli abiti, magnifici i scenarii, specialmente quello dell'ultima scena. Per questo va molta lode al signor Sidlè, il quale mostra molta bravura così nel complesso come negli accessorii di una decorazione.

Il ballo del Cinq-Mars raggirantesi tra due cortigiani, l'un vecchio ed astutissimo, l'altro giovane ed arrischiato, che vogliono entrambi signoreggiare l'animo d'un re debole, e mettente a capo ad un supplicio, non poteva lasciare grate sensazioni nello spettatore. Però la signora *Ferraris* provvide a questo difetto con allegre e variate danze, nelle quali accoppiando in sommo grado l'agilità della persona alla grazia e novità delle mosse, si attirò molti ed universali applausi.

Tutte altre danze e danzatrici più o meno graziose contribuirono pure ad ammorzare il senso d'orrore e di ribrezzo generato da alcune scene del ballo storico.

Così è: semprechè l'arte stia nei suoi termini, reca diletto e meraviglia, anche in dolorose situazioni: solo quando li trapassa, produce noia e disgusto anche in situazioni o splendide o atroci. Ma al postutto il ballo secondo del Teatro Regio è migliore assai del primo, piace, ha ragioni molte di piacere, quand'anche i critici ci trovino a ridire.

G. Briano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 5 febbraio 1850.

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova*:

Circolava da qualche tempo per la provincia di Genova una quantità considerevole di monete false, svanziche, mezze svanziche non che pezzi d'oro da 20 fr. La Pubblica Sicurezza aveva già sequestrato a diverse persone dei conii di monete per cui il R. Fisco sta instruendo. Ora la suddetta amministrazione proseguendo le sue indagini riuscì la notte del 30 gennaio p. p. ad una importante scoperta. Nella casa attigua alla villa di proprietà del M. Negroni, rimpetto alle fosse della calce a Sestri Ponente, condotta da un Nicolò Marcenaro, che venne subito arrestato, fu rinvenuta l'officina con macchine di perfetto lavoro che servivano al conio delle monete, corredate da tutti i relativi arnesi, cilindri, ponzoni, materie prime, oltre ad una quantità di voti falsi che solo mancavano dell'argentatura.

Alla mattina susseguente, sepolti in diversi punti dalla villa si ritrovarono i conii per la fabbricazione delle monete, non che una quantità considerevole di svanziche già inargentate, altre di prima impressione oltre ad una scatola contenente molti pezzi da 20 fr.

È intanto avvertito il commercio che parte delle svanziche portano l'effigie di Maria Teresa coll'anno 1770 e parte quella di Francesco e Ferdinando I, ed i pezzi da 20 fr. sono coniati coll'impronta dell'anno 1809 coll'effigie di Napoleone. Furono pure rinvenute chiavi false ed una quantità di tabacco.

LOMBARDO-VENETO

Milano, 1° *febbraio*. Ci giunge con questa data l'*Era Novella*, giornale quotidiano di questioni politiche e letterarie che s'imprende a pubblicare a Milano.

MODENA

Nella sera di mercoledì 30 gennaio p. p. S. A. R. il duca regnante, in compagnia della R. consorte e dell'augusto di lui figlio arciduca Ferdinando, si restituì felicemente a questa capitale.

TOSCANA

Firenze, 1 *febbraio*. — *Biblioteca Rinuccinlana*.

È a nostra cognizione certa che questa Biblioteca, una delle più cospicue tra le private, è stata acquistata nella parte più pregevole dal R. Governo.

Si annovorano in essa non pochi capi pregerolissimi. Tra i quali basterà citare diversi autografi del Machiavelli, la collezione dei manoscritti del Varchi e del Borghini, e la serie dei documenti storici e politici, derivanti dal senatore Carlo Rinuccini e da altri individui di quella famiglia.

Noi ci contentiamo di accennare il fatto, senza diffonderci in lodi. Ognuno vede di per sè quanto tale acquisto onori il governo medesimo, che per vantaggio dei buoni studi e per decoro del paese volle procacciarlo, ad onta dei tempi non floridi.

Senza di ciò, gli scritti di coloro che la Toscana può rammentare con orgoglio, sarebbero forse passati in terra straniera.

(*Monit. toscano*)

www.internetculturale.it

— Al sergente dei gendarmi *Giuseppe Mazzoni* pel fatto da lui comandato di Fonte Blanda per l'inseguimento di alcuni facinorosi che infestavano la prov. Grossetana, venne da S. A. il granduca concessa la medaglia in argento con la leggenda: *Fedeltà e Valore*.

STATO ROMANO

IMOLA, 25 *gennaio*. Sul finire dell'anno 1849 si vide compiuta un'opera sontuosa e magnifica, la superba facciata della chiesa cattedrale d' Imola, monumento di sovrana munificenza già decretato dal regnante sommo Pontefice fin dalla sua prima esaltazione, in un con altri sommi benefizi, all' ultima diletta sua sede episcopale.

DUE SICILIE

NAPOLI, 26 *gennaio*. Nelle ore pomeridiane dello scorso mercoledì, S. M. il re si condusse dal real sito di Caserta con S. M. la regina a Pozzuoli, ove pernottò in casa di S. A. R. il conte d'Aquila.

Nel giorno seguente, dopo aver coi reali principi cacceggiato in Licola, venne felicemente circa le sette della sera in questa capitale.

Ieri poi ne riparti co'l' augusta sua consorte per Caserta.
(Giorn. Costituz.)

CALABRIA. Il generale Nunziante ha annunciato che per cura d'una commissione composta dell' intendente, del comandante delle armi e del procurator generale presso la gr. c. criminale di Reggio, sarà fatta una classificazione di tutti coloro che sono in carcere o latitanti per avvenimenti politici posteriori al 15 maggio. I *delinquenti* saranno divisi in capi, complici principali e gregarii. L'editto di Nunziante invita i latitanti a presentarsi alle autorità locali, promettendo che saranno lasciati tranquillamente alle loro case finchè non sia ultimato il lavoro della commissione.

ESTERO

GRECIA

Il *Malta Mail* annunzia la partenza della flotta francese dal porto d'Atene, e la protesta dei ministri di Francia e di Russia contro il procedere del signor Wyse. D'altra parte il *Mediterraneo* di Malta contiene la seguente notizia:

« Col vapore francese il *Telemaco*, giunto questa mattina (23 gennaio), d'Atene, noi sappiamo che la casa del console inglese, al Pireo, fu arsa dai greci, appena giunse ad essi la notizia che l'ammiraglio Parker aveva catturato i loro vascelli e dichiarato guerra alla Grecia.

« La ragione di questo procedere dell'ammiraglio, è che il governo greco aveva ricusato di consegnare le isole di Sapienza e di Cabrera, cedute presentemente all'Inghilterra, quando le sole Ioniche furono sottoposte alla protezione del governo britannico. La Grecia è bloccata dalla squadra inglese, che si trova ancorata in faccia a Salamina. »

— La squadra inglese ancorata a Salamina, eccetto due vapori entrati nel Pireo, è composta come segue: *Queen* di 116 cannoni, *Caledonia* di 120, *Howe* di 120, *Ganges* di 84, *Po-*

scafi da guerra *Odin*, *Dragon*, *Firebrand*, *Rosamond*, *Bulldog*, *Spiteful*.

— Da qualche giorno si è sparsa la voce che il governo stretto da richiami esteri, avrebbe intenzione di espellere dal territorio ellenico tutti i rifugiati politici. Noi non dubitiamo di asserire che questa è una calunnia. *(Courr. d'Athènes)*

PRUSSIA

Togliamo dall'*Indépendance Belge* i seguenti particolari sulla seduta del 29 a sera, che si prolungò fino a due ore e mezzo dopo la mezzanotte, ed in cui furono adottate a grande maggioranza, e successivamente, le risoluzioni della seconda camera sulle modificazioni proposte alla costituzione. Essa ha rigettato i fidecommessi e gli emendamenti all'art 4° che li concernevano. Quest'ultimo voto però non ebbe luogo, se non dopo una lotta assai viva.

Il ministro dell'interno, giustificando il timore, che la quistione dei fidecommessi potrebbe ritornare benissimo alla seconda camera, e ravvivarvi la crisi, ha dichiarato, a proposito dell'art. 10, che la legislazione potrebbe, senza dubbio, eludere l'effetto della ripulsa di quest'articolo, regolando il diritto di successione in modo da prevenire l'esagerazione del principio democratico della divisione delle proprietà. Tuttavia, il governo desidera la verità della costituzione: epperciò vorrebbe conservare l'art. 10. I fidecommessi bene ordinati potrebbero, a suo avviso, rendere servizii.

Tuttavia, rigettato un emendamento proposto dal sig. Fondan, per cui aveva votato il ministero, la prima camera adottò alla maggioranza di 161 voti contro 94, la proposizione della sezione centrale, conforme alla decisione della seconda camera.

L'articolo relativo al giuramento da prestarsi alla costituzione dai deputati e dagli impiegati fu occasione al sig. di Gerlach di pronunziare strane parole sulla natura di questo giuramento, dandogli fin d'ora un significato assai somigliante a certe restrizioni mentali; e soggiunse esser questa l'interpretazione del popolo.

Una tempesta d'indegnazione fu provocata da un tale discorso. Invano il signor Stahl, anche egli dell'estrema destra, tentò di spiegare l'imprudenza, forse meritata, del suo amico politico; il conte Helldorf esclamò dalla vinghiera, che il popolo non presterà un giuramento da gesuita; e il signor Camphausen soggiunse: « Interpreti pur il sig. Gerlach come vuole, il suo giuramento; ma se egli si lusinga di interpretare alla sua guisa il giuramento pubblico, vedrà bentosto che cosa sia un giuramento costituzionale. »

L'art. 8, concernente la camera dei pari, è quello che diede occasione a più animate discussioni. Il sig. Enrico Arnim, già ministro di Prussia nel Belgio, e ministro degli affari esteri in marzo, si distinse soprattutto in questa discussione. L'oratore ha provocato da parte del ministero una spiegazione schietta e categorica sul giuramento a prestarsi dal re, accettato che sia l'emendamento Arnim-Boytzemburg.

Il sig. Enrico Arnim ricordò l'annegazione dimostrata dalle camere in questi ultimi giorni, per riuscire finalmente a stabilire un governo costituzionale, e conchiuse che voterebbe per l'emendamento del sig. Arnim-Boytzemburg soltanto nel caso che il ministero prometta che il re presterà giuramento alla costituzione.

Tuttavia malgrado la promessa del ministro, e del relatore della sezione centrale, il sig. Enrico Arnim, nell'atto di votare, non potendo vincere un resto di esitazione, alla chiamata del suo nome, rispose *no*.

Si dice che il re presterà giuramento il 5 di febbraio. Il giorno 3 di febbr. 1813 il re di Prussia Federigo Guglielmo III chiamava il suo popolo a scuotere il giogo straniero. Il 3 febbraio 1847 il re attuale convocò la dieta riunita. Il 3 febbraio 1850, Federigo Guglielmo IV presterà giuramento alla costituzione del 5 dicembre.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 28 *gennaio*. Nella tornata del 23 di questo mese, al corpo legislativo fu comunicata una lettera, colla quale il senato propone al corpo legislativo di far estendere la nuova costituzione della città libera di Francoforte da una commissione composta di 21 membri. Cinque di questi membri sarebbero nominati dal senato, cinque dalla rappresentanza permanente dei borghesi, e undici dalla parte del corpo legislativo nominata dalla borghesia e dei comuni rurali. Per ben due volte nella lettera del senato, si afferma che la nuova costituzione deve avere per base la perfetta uguaglianza della borghesia e delle popolazioni rurali, e di tutte le confessioni religiose, ma non vi si parla punto dei diritti fondamentali del popolo tedesco.

Il signor dottore Goldsmidt, autore del progetto di costituzione della minoranza della costituente, segnalò questa omissione; ma il dottore Souchay, presidente dell'associazione patriotica e membro della stessa minoranza, osservò, che, siccome non si poteva muover dubbio sull'esistenza legale dei diritti fondamentali per lo stato libero di Francoforte, il senato aveva stimato superfluo il farne menzione.

Si decise di nominare una commissione, che presenterà una relazione sulla proposizione del senato, differendone però la nomina alla prossima tornata per lasciar tempo ai membri del corpo legislativo d'intendersi fra di loro. La commissione ha facoltà di presentare un'altra proposizione ove quella del senato non fosse stimata convenientè.

La commissione fu nominata nella tornata d'oggi.

INGHILTERRA

APERTURA DEL PARLAMENTO INGLESE.

Le due camere si riunirono separatamente verso le quattro, dopo la lettura del discorso della corona.

Nella camera dei lord, è il conte d'Essex che ha proposto l'indirizzo in risposta al discorso di S. M.

Questo indirizzo non è che una semplice parafrasi del discorso.

Nella camera dei comuni, l'indirizzo del sig. Charles Villiers ha un carattere più significante.

Riproduciamo e l'uno e l'altro.

Discorso del conte di Essex :

CAMERA DEI LORDI — *Seduta del 1 gennaio.*

« Dopo l'ultima sessione abbiamo pianto la perdita della regina vedova Adelaide; ed io ho la convinzione che le SS. VV. divideranno il dolore di S. M.; poichè giammai fuvvi principessa straniera che abbia goduto più altamente la stima del paese, quanto la regina Adelaide.

L'intervento del governo di S. M. in favore della Turchia, nelle sue differenze con la Russia, fu un legittimo esercizio dell' influenza della Gran-Bretagna, ed ha ottenuto un compiuto successo. Nei due ultimi anni tutta l'Europa fu in preda ai disordini. Ogni corriere era, per così dire, apportatore della caduta d'un'antica dinastia. In mezzo a tali rivolgimenti la Gran-Bretagna restò tranquilla, ed io attribuisco questo risultamento al modo con cui la legislatura ha saputo influire sull'opinione. Le classi operaie hanno mostrato, in maniera onorevole per esse, che sono superiori ad ogni tentazione: un tributo di gratitudine è dovuto ai giornali, i quali in onta alle divergenze delle loro opinioni quanto ai mezzi, ebbero solo in mira di garantire la tranquillità e la prosperità del paese. »

Lord Methuen s'alza per appoggiare la mozione, e si esprime così: « La camera dev'essere ben lieta di vedere che gli sforzi del governo per impedire una collisione tra la Russia e la Turchia abbiano ottenuto un pieno successo, e lieta ancor dev'essere perchè gl' interessi commerciali e manifatturieri sono in grande prosperità. Mi duole di non poter dire altrettanto circa agl'interessi agricoli. Questi interessi patiscono di quel panico terrore che spande incessantemente l'agitazione *protezionista*. Fu buona cosa che il Parlamento abbia abrogato le leggi che ostavano alla libera importazione delle derrate e degli oggetti di consumazione, e sono ben contento di aver votato, il primo, per la loro abrogazione. Fu buona cosa che innanzi ai rivolgimenti che sconvolsero il continente, si trovassero alla testa degli affari, uomini di Stato che avessero la prudenza di proporre l'abrogazione di tali leggi. Si disse che le rendite del tesoro sarebbero diminuite in seguito alle modificazioni introdotte nelle leggi sopra l'importazione. Il fatto provò erroneo l'asserto; durante l'ultima annata, l'importazione delle derrate e dei commestibili, e l'esportazione de'prodotti manifatturieri, s'elevarono ad una cifra più alta che mai.

Nessuno più di me lamenta la deiezione in cui è in preda l'agricoltura; ma sono convinto ch'ella non è che temporaria. Io son d'avviso che coloro i quali hanno mantenuto l'agitazione *protezionista*, appellandosi gli amici de' fittaiuoli, hanno agito molto imprudentemente. L'abrogazione delle leggi di navigazione ha prodotto i più felici risultamenti. La costruzione dei navigli ha aumentato, e giuocero ordinazioni dall'estero per costruzioni navali. Ignoro quali misure saranno proposte relativamente alle colonie dell'Australia, ma spero che il tempo non sia lontano in cui la libertà, e quanto concerne la interna legislazione, sarà accordata a tutte le colonie.

Ma e' bisogna rammentarsi che sotto l'impero del sistema di protezione nel 1822, il prezzo del grano è stato più basso che non di presente; e ciò in forza dell' assenza del numerario, accagionata dalla ripresa de' pagamenti in contante; e lo stesso nel 1835; non bisogna perder di vista che la scarsezza attuale del denaro deriva da ciò che somme immense sono impiegate in operazioni di strade ferrate. Io non posso, ad onta di ciò, che biasimare il violento linguaggio di quelli che eccitano le classi, una contro l'altra, e adulano le più malvage passioni della moltitudine. Io appoggio la mozione. »

Il conte di Stradbroke. « Io credo che la deiezione dell'agricoltura esisterà sino a che l'attuale sistema di legislazione starà in vigore. Nel 1815 si credeva che, senza la protezione, l'agricoltore britannico sarebbe rovinato dalle importazioni straniere. È l'opinione del sig. Coke, ed ecco perchè la legge dei cereali è stata proposta nel 1815. »

L'oratore parlava ancora alla partenza del corriere.
(Correspondance)

CAMERA DEI COMUNI — *Seduta del 1 gennaio*

Il sig. Carlo Villiers. « Vengo, sig. presidente, a proporvi che un umile indirizzo sia presentato alla regina, in risposta al grazioso discorso, che è stato letto dal presidente. Dico, prima d'ogni altra cosa, che il modo col quale il governo di S. M. ha giudicato le condizioni attuali del paese, ha la mia piena approvazione; e che io nutro la più implicita fiducia che il mio nobile amico il quale sta a capo del governo, conserverà, senza fare alcun sagrifizio, intiere ed intatte le misure, necessarie, secondo lui, al benessere ed alla felicità del popolo. *(Ascoltate!)* Tutti applaudiranno (ne sono certo) al tributo d'omaggio, reso alla memoria di S. M. la regina vedova, la quale, mediante incssurribili benifizii, si era fatta meritevole della universale riconoscenza *(Applausi)*. Il discorso della regina ci comunicò una notizia, che fu sempre accolta in questo recinto con la più viva soddisfazione; ch'Ella, cioè, mantiene rapporti di pace e d'amicizia co'suoi alleati e con tutti i paesi stranieri.

Sua Maestà, d'accordo con la Francia, prevenne, con l'aiuto d'una mediazione amichevole, atti di ostilità fra l'imperatore di Russia e l'imperatore d'Austria da una parte, ed il Sultano dall'altra. Il discorso della corona ci designa le cause, per le quali era a temersi una tal rottura. Non v'è nessuno oggi a cui non sia noto che i governi francese ed inglese adottano la interpretazione che ai due trattati dette il Sultano. Questa interpretazione fu contraria alla estradizione dei prigionieri reclamati dai governi imperiali, e, in definitiva, la sua ragionevolezza ed equità sono state riconosciute.

Il risultamento della mediazione di S. M., unitamente alla Francia, consistè in prevenire fra i governi imperiali e il Sultano atti di ostilità che, forse, avrebbero compromessa la pace dell'Europa. Rapporti amichevoli sono stati ripresi, o lo saranno quanto prima, fra i due imperatori e la Porta. *(Ascoltate!)*

So bene che mai in veruna epoca un intervento dell' Inghilterra negli affari delle altre nazioni non avrebbe potuto sollevare maggiori obbiezioni che oggi: ma una gran distinzione è da farsi tra un intervento che tende a imporre ad un popolo la forma di governo sotto la quale dee vivere, ed un intervento pel quale non cerchisi che emettere un lodo all'amichevole; un intervento che si consacra al trionfo delle buone intenzioni e della pace, prevenendo ostilità, l'esito delle quali poteva essere di pericolo per l'Inghilterra. *(Ascoltate!)*

Questo intervento non era solamente giustificabile, era anche politico: e tale è una delle avventurate conseguenze della nostra posizione rimpetto all'universo, che mai il nostro intervento, in favore della pace, non riescì vano. Oggi tutti gli altri popoli sanno che si può godere la più grande larghezza di libertà, godendo ad un tempo i beneficii della pace, dell' ordine e dell' opulenza. Il nostro esempio ha provato eziandio quanto profittino ad un governo le benevole concessioni fatte per esso al popolo.

Le modificazioni arrecate alle leggi di navigazione, intorno alle quali si andarono spacciando predizioni funeste, ecco invece tornano in reale vantaggio di tutti; testimonio di ciò l'attività che regna, e che mai non fu maggiore, nei bacini dei nostri porti. Guardate il Tamigi, il Clyde, il Tyne ed il Wer; tutto vi è movimento e vita. Gli è omai provato esser qui che possono costruirsi i bastimenti a più buon mercato: non solo i bastimenti inglesi, ma gli esteri. A Liverpool e nei cantieri si costruiscono oggi 2,800 navigli, mentre nel 1845 non se ne costruivano che 2,229.

Spettatore io stesso dell'entusiasmo col quale la regina fu accolta in Irlanda, posso assicurare la camera che mai veruna popolazione non si mostrò più affezionata e più rispettosa ad un tempo; fu quella tale una scena che io la ricorderò finchè mi basti la vita. In quanto alle sofferenze della popolazione, esse in verità sono grandi; ma, fel cemente, bisogna dir altresì che già ebbero luogo di veri miglioramenti; il popolo è più contento; la sua condizione morale ne risente l'influenza benefica; vi ha minori delitti e violenze di che abbiamo a dolerci e che siamo obbligati a punire. I soccorsi ai poveri nelle case di mendicità che nel 1849 ammontarono a 206,654 sterlini, sono ridotti a sterlini 104,650; nuovo argomento che le sofferenze e la miseria del popolo diminuiscono *(Applausi)*.

Si parlò assai in questi ultimi tempi della protezione che si niegava all'industria, al commercio ed alle classi agricole e si profetizzarono le calamità pubbliche che dovevano risultarne; ma davvero io non vedo che la libertà del commercio abbia prodotto mali sì gravi.

I generi di prima necessità e quanto altro serve in especial modo all'alimentamento del popolo, lungi dal diminuire, se ne videro al contrario accresciuti gli elementi; ed io sono in grado di dichiarare che da sedici mesi in poi furono introdotti in questo paese tanti articoli di consumo e di derrate, quanti non ne erano stati introdotti durante 16 anni; anzi ancora di più! È questa la migliore risposta che possa mai farsi alle tetre

www.internetculturale.it

profezie, di cui largheggiarono i partigiani del sistema protezionista.'

A provare che io dico il vero, basti far noto che le persone che devono essere soccorse a carico dello Stato, furono l'anno scorso 50 a 60,000 di meno dell'anno avanti; sintomi evidenti di miglioramento materiale e morale; perciocchè già molti non sono più costretti, in questo paese di libertà, di ricorrere all'umiliante espediente d'implorare i soccorsi pubblici. Innanzi a questi risultamenti, io non sono punto un di coloro che vorrebbero modificato un sistema al quale il paese va debitore di sì grandi vantaggi *(Ascoltate)*. »

L'oratore teme che le cagioni delle strettezze dell'agricoltura non siano ben comprese dalla camera, la quale, per ciò stesso, sarà impotente ad alleviarla. Egli ha notato che coloro i quali rappresentano gl'interessi agricoli mostravano una grande sollecitudine verso i livellarii, e non verso i proprietarii, e con ragione; perocchè si è provato che allorquando un terreno è liberato d'un peso, è il Landord che realmente profitta delle esenzioni, come quello che può richiedere un più alto prezzo al fittuario. Egli crede che la miseria de' coltivatori proceda principalmente dalla troppo loro fiducia nell'atto del parlamento, e che essa miseria non sia mai stata più grande che alle epoche nelle quali i coltivatori erano più protetti.

« Mettendo (egli dice) un'imposta sui grani, voi aumentate il costo dell' alimentamento del popolo; il che non vuol praticarsi. Voi non potete in definitiva garantire i livellarii contro le strettezze più che non possiate garantire un' idiota contro il cattivo stato de'suoi affari. » — Sir James Dulke saliva alla tribuna per sostenere l'indirizzo allorchè partiva il corriere.

(Sun del 31 gennaio)

— Il discorso col quale la regina d'Inghilterra ha aperto il parlamento inglese fu pronunciato dal lord cancelliere nel mattino del 31 gennaio alle 12 e 1/2. Ad un'ora una staffetta partivasi da Londra con varii esemplari del *Globe*. A 2 ore e 45 minuti era a Douvres; e 7 quarti d'ora dopo, (a 4 ore e 1/2) era a Calais, malgrado il tragitto del mare agitatissimo da un vento assai forte del sud-est.

Stava in pronto un convoglio speciale della strada di ferro del Nord che tosto partivasi da Calais, ed entrava nello scalo del Nord a 10 ore e 45 minuti di sera.

Così in nove ore e tre quarti si poterono percorrere 960 chilometri, 12 de' quali pel tragitto del mare burrasceso.

L'ammiraglio inglese aveva perciò destinato a tale servigio uno de' migliori batelli che si trovino a disposizione della compagnia del Nord.

SPAGNA

MADRID, 26 *gennaio*. *Congresso* (*Fine della seduta del* 25).

Il sig. Calderon Collantes dice che dopo le dichiarazioni del sig. Escosura e del partito progressista bisogna fare questo dilemma: o il partito progressista ha indietreggisto per avvicinarsi al partito moderato, o i moderati sono così liberali quanto i progressisti.

Sostiene che la stampa ha un vero giurì nel tribunale di prima istanza, che giudica oggi i delitti; che la cifra attuale dell'armata è necessaria, e che non è cosa equa il dire, come il sig. Escosura, che non havvi sicurezza personale.

Il signor Calderon Collantes finisce il suo discorso lasciando chiaramente travedere che la prorogazione e la dissoluzione delle cortes sono misure stabilite ed approvate dagli amici del ministero.

Il signor Rios-Rosas prende quindi la parola. Esamina la storia contemporanea, e non trova nessuna ragione che abbia potuto decidere il ministero a cambiare il sistema adottato al principio di questa legislatura.

Esaminando ad uno ad uno i motivi adotti dal ministero per ottenerne l'autorizzazione, dichiara non trovarne nessuno di certa importanza. Riguardo alla quistione di fiducia, soggiunge che il ministero non avendo quella del paese, non può aspirare a quella del Congresso.

Accusa il governo della scissura scoppiata in seno al partito moderato, e parlando delle coalizioni, Rios-Rosas assevera che esse non solo si possono, ma si debbono anzi tentare contro i cattivi governi.

La seduta è sciolta alle sette.

Il senato ha continuato la discussione della legge sulle sostituzioni militari.

— Si legge nella *Nacion*:

Alcune lettere di Manilla del 25 novembre annunziano che tutti i deportati si dispongono a rientrare in Ispagna sopra vascelli noleggiati dal governo. L'imbarco doveva aver luogo il 15 gennaio.

— Il duca e la duchessa di Montpensier sono sempre a Siviglia fra l'affezione generale. Quando vi giunsero, ricevettero un' accoglienza poco simpatica, ma oggi però tutti i giornali fanno pomposamente il loro elogio. *(Commercio di Cadice)*

NOTIZIE DELLA SERA. La seduta del Congresso è aperta alle tre. Essa comincia, come in ogni sabbato colla lettura di diverse petizioni. Alle quattro la camera non aveva ancora ripresa la discussione sul progetto d'autorizzazione per la riscossione delle imposte.

È probabile che tale discussione non sarà ancora terminata pel prossimo martedì: mancano ancora i discorsi dei signori Olivan e Donoso Cortes, non che quello del duca di Valenza che chiuderà il dibattimento.

Oggi correva voce nella sala delle conferenze che alcuni deputati dell'opposizione conservatrice e progressista si fossero intesi onde aiutarsi mutualmente contro il governo nei collegii elettorali.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI FINANZE.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Visto la legge del 1.° febbraio 1850 che autorizza il Governo ad emettere nuove iscrizioni della rendita redimibile 5 0/0 per una concorrente di 4 milioni di lire in aggiunta a quella di creazione del 12-16 giugno 1849, e ad operarne l'alienazione a quelle condizioni che saranno ravvisate più convenienti nell' interesse delle Finanze dello Stato;

A seguito delle deliberazioni prese nel Consiglio dei Ministri;

Ha dichiarato e dichiara quanto segue:

Art. 1. Incominciando dal giorno della pubblicazione del presente Decreto, e durante tre giorni alla medesima immediatamente successivi, starà aperta presso le Tesorerie delle provincie capi-luogo di divisione amministrativa una soscrizione in apposito registro per acquisto d'iscrizioni della rendita redimibile 5 0/0, la cui emissione ed alienazione furono autorizzate colla legge del 1.° febbraio 1850 in aggiunta a quella di creazione del 12-16 giugno 1849.

Art. 2. La soscrizione sarà estensibile sino alla concorrente di venti milioni di lire di capitale; in caso di eccedenza delle domande, la riduzione che si dovesse fare sarà operata su tutte le soscrizioni in giusta proporzione.

Art. 3. Le nuove iscrizioni suddette saranno rappresentate da cedole al portatore nelle forme stabilite dai Reali Decreti del 16 giugno e del 10 novembre 1849, con decorrenza della rendita dal 1° di gennaio 1850 pagabile nei luoghi ed alle epoche determinate dall'art. 1° del citato Decreto Reale 10 novembre 1849.

Art. 4. Le soscrizioni d'acquisto non potranno essere individualmente minori di lire dieci di rendita, e dovranno progredire di dieci in dieci lire di rendita.

Art. 5. Il prezzo d'acquisto è stabilito a lire *ottant' otto* per ogni lire cinque di rendita.

Il pagamento potrà essere ripartito in tre rate, cioè:

Un terzo della somma totale all'atto della soscrizione;

Un altro terzo entro trenta giorni successivi;

L'ultimo terzo entro altri trenta giorni successivi al secondo termine.

Art. 6. Saranno ricevuti come contante nel pagamento del prezzo d'acquisto di cui al precedente articolo, si pel capitale, che per l'annesso benefizio, i Buoni del Tesoro emessi a tenor del Reale Decreto del 27 luglio 1849, che siano scaduti; nel pagamento però della prima rata saranno anche ricevuti i Buoni, che giungano a scadenza entro il corrente mese di febbraio.

Art. 7. Saranno pure ammessi in tale pagamento, ristrettivamente però per la seconda e terza rata, i Vaglia del Prestito Volontario Nazionale del 23 marzo, e del 1° agosto 1848.

Tali Vaglia saranno ricevuti per il capitale e per gli interessi dai medesimi rappresentati; sarà inoltre, e per lo stesso impiego, abbuonato a ciascuno di essi Vaglia un ulteriore interesse del 5 0/0 nelle proporzioni di cui infra, cioè:

a) Ai Vaglia portanti la data di aprile 1848, nove mesi d'interesse, cioè L. 5, 75 ogni cento di capitale;

b) A quelli con data di maggio 1848, otto mesi d'interesse, cioè L. 3, 33 0/0;

c) A quelli con data di giugno 1848, e dei primi cinque giorni di luglio successivo, sette mesi d'interessi, cioè L. 2, 91 0/0;

d) A quelli in fine del Prestito 1° agosto 1848 indistintamente, cinque mesi d'interesse, cioè L. 2, 08 0/0;

Art. 8. Sarà a carico esclusivo dei soscrittori di regolare l'impiego dei Vaglia nei pagamenti di cui si tratta in guisa che le relative somme, compresi gli interessi, corrispondano a quella effettivamente dovuta, essendo vietato ai Tesorieri di dare rifatta di sorta.

Art. 9. Il pagamento della seconda e della terza rata dovrà seguire esclusivamente nella Tesoreria stessa ov'è stata effettuata la soscrizione ed il pagamento della prima rata.

Art. 10. Venti giorni dopo la chiusura della soscrizione, ed alla presentazione della quitanza di saldo sarà dai rispettivi uffizi d'Intendenza generale rimesso per ogni soscrizione un certificato conforme al modello al presente annesso, contro il ritiramento sia della detta quitanza di saldo che di quelle dei versamenti anteriori.

Art. 11. Sulla produzione del certificato, di cui all'art. precedente, sarà a suo tempo operata al portatore del medesimo la consegna delle cedole corrispondenti alla relativa soscrizione.

Questa consegna sarà fatta direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico in Torino per le soscrizioni seguite nella Tesoreria di questa Provincia, e dagli Uffizi delle Intendenze Generali per le soscrizioni seguite nella Tesoreria della rispettiva Divisione.

Art. 12. Avvenendo che un soscrittore non abbia soddisfatto entro il prefisso termine al pagamento del prezzo d'acquisto, il Ministero delle Finanze potrà far vendere col mezzo d'un Agente di cambio la totalità della rendita corrispondente alla fatta soscrizione, prevalendosi della somma versata in pagamento del 1° terzo per supplire alla differenza che fosse per risultare da quella vendita in confronto del prezzo stabilito per la soscrizione.

Dat. Torino, il 3 febbraio 1850.

NIGRA.

Il Segretario capo della 1.a Divisione
A. BOLLA.

Decreto Ministeriale 3 febbraio 1850.

CERTIFICATO

Soscrizione per acquisto di rendita sul Debito Pubblico

» Legge 1° febbraio 1850. — Decreto Ministeriale 3 febbraio 1850.

N. d'ordine

Intendenza generale di

In dipendenza della soscrizione passata in questa Tesoreria Provinciale nel giorno del corrente mese, N. per acquisto di una Rendita di L. del Debito Pubblico dello Stato su quella di creazione del 12-16 giugno e 3 ottobre 1849 e 1° febbraio 1850, a tenor del Decreto Ministeriale in data del 3 stesso febbraio, il Sig. del domiciliato a avendo compiuto alla fatta soscrizione mediante il versamento nella Tesoreria medesima della somma di Lire come dalle seguenti quitanze, cioè:

Quitanza	N.	del	1850	L.
Id.	N.	del	»	»
Id.	N.	del	»	»

Eguale L.

Si rilascia il presente Certificato per valere di titolo al Portatore del medesimo, in cambio delle quitanze surriferite che furono ritenute presso questo Generale Uffizio, al ritiramento a suo tempo delle Cedole corrispondenti al prezzo come sovra pagato in ragione di Lire 88, ogni L. 5 di rendita.

Dat. a li 1850.

L' Intendente Generale

ELEZIONI

Caselle, cav. Bottone.
Bricherasio, Malan.
Montechiaro, avv. Berruto.
Alassio, Riccardi Carlo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. *Kiel*, 25 *gennaio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* che la luogotenenza generale dei ducati, al dispaccio giunto da Copenaghen, abbia risposto, dichiarando di non voler più continuare le trattative direttamente colla Danimarca.

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 31 *gennaio*. Il risultamento delle elezioni generali di primo grado fu intieramente favorevole al partito costituzionale e conservatore.

Una radunanza che si tenne a Carlsruhe, composta in gran parte dagli antichi membri degli Stati, propose candidati per quasi tutte le località; ed è verosimile che il maggior numero verrà eletto.

— *Schwerin*, 26 *gennaio*. Il principe Schwartzemberg, ministro degli affari esteri in Austria, ha indirizzato al governo prussiano una nota, in cui si dichiara contro lo scioglimento del piccolo comitato dell'ordine equestre; il governo di Mecklemburg-Schwerin risponde a quella nota, cercando di giustificare i suoi atti, ed appellandosi al tribunale federale degli arbitri di Erfurt.

INGHILTERRA. *Parlamento*. — *Camera dei lord*. — (*Seguito della seduta del* 31 *gennaio*).

Lord Stradbrocke propone un emendamento all'indirizzo che è appoggiato dal conte di Defurt e più specialmente da lord Stanley, il quale, riassumendo tutte le quistioni politiche ed economiche del paese, non trova la situazione molto soddisfacente e richiede formali spiegazioni dal ministero.

Il marchese di Lansdowne risponde a lord Stanley ripigliando capo per capo le accuse fatte al governo dimostrandole ingiuste. Parlano ancora in favore dell'emendamento il duca di Richmond e il duca di Beaufort, dopo di che, essendo chiusa la discussione, si procede ai voti.

Il numero dei membri presenti era di 86, per procura 66, totale 152. Votarono per l'emendamento, membri presenti 69, per procura 34, totale 103, sicchè la maggioranza in favore dell'indirizzo riuscì solo di 49 voti.

La camera aggiornossi a lunedì prossimo.

PORTOGALLO. I giornali di Lisbona del 19, parlando dell'agitazione che regna tuttavia nel Portogallo, e delle varie coalizioni che si vanno formando in quel paese contro il ministero; ci annunziano, che la discussione dell' indirizzo in risposta al discorso della corona, favorevole alla politica del ministero, passò alla camera dei pari con una maggioranza di 43 voti.

FRANCIA. *Parigi*, 2 *febbraio*. Terminatasi ieri nell'assemblea legislativa la discussione intorno ai mezzi di porre un limite al numero stragrande delle proposte parlamentari, con aver respinto qualunque proposta tendente a ledere il diritto d'iniziativa, il sig. Piscatory annunziò un'interpellanza fra 8 giorni al ministero intorno al blocco della Grecia per parte dell'Inghilterra. Continua oggi la discussione intorno al progetto di traslocazione della prefettura del dipartimento della *Loire*, cominciata ieri sul finire della seduta.

Il sig. di Lamartine trovavasi presente. Da due mesi non si era più veduto sui banchi dell'assemblea.

Alcuni rappresentanti del centro gli si accostarono per intrattenersi qualche poco con esso lui.

— Gli è per errore che ieri la Corrispondenza di Parigi scriveva che il progetto di legge relativo ai *maires* era stato rimandato al consiglio di Stato. Sarà invece, secondo che dice la stessa Corrispondenza, presentato quest'oggi 2 febbraio all'assemblea.

— Troviamo nel giornale dei *Débats*, in un articolo relativo alla Svizzera, che l'Austria e la Prussia spediranno al governo francese una nota intorno ai rifuggiati politici in quel paese.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici ebbero quest'oggi un movimento di ribasso notevole. Il 5 0/0 apertosi a 96 caddero e rimase a 95, 25. Il 3 0/0 apertosi a 57, 85 è in ribasso pure di 75 cent.

Pregarono leggermente gli altri valori. Un tale movimento venne determinato dalle nuove di Svizzera di cui parlavasi alcuni giorni sono e che vennero fuori stamane nel giornale dei *Débats* in modo alquanto inquietante. Almeno è questo il pretesto che valse ad abbassare i corsi: ma la vera causa del movimento è che la piazza si era tutta lanciata al rialzo e che quando i guadagnanti videro che la rendita piegava si diedero tutti ad un tempo a realizzare.

Il 5 per 100 piemontese (certificato Rotschild) da 87, 25 piegò ad 87, e l'antico prestito del Piemonte a 960, perdè 10 lire.

SVIZZERA. Il Consiglio di Stato di Ginevra ha risposto all' invito del Consiglio federale di sospendere la demolizione delle fortificazioni esponendo certe restrizioni che equivalgono quasi ad un rifiuto di aderirvi. Il Consiglio federale ha mandato di nuovo a Ginevra il colonnello La Nicca con instruzioni.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 5 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»	
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»	
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	90	75	L. 91.
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	89	75	
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»	

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	961	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 6 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizzetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del sud detto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*, dramma novissimo. (Ottava replica)

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le prime armi di Richelieu*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Prosper et Vincent*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Roberto il diavolo*. (Ottava replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il buon Tempone di Porta Palazzo* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 50	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Tempio, il 24 dicembre 1849.

Rev. signore: Nel dare un rapido sguardo al libello avente il titolo di Ragionamento in difesa del sacerdote Gio. Battista Bachiddu, letto il 29 settembre 1849 all'udienza del tribunale di prima cognizione di Torino, segnatamente alla pagina 8, lin. 13 e seguenti, leggeva quanto infra: Egli (il Murinu) il primo stromento delle vescovili vendette, delle vendette di quel prelato, che (come disse, presenti parecchie persone, che possono all'uopo con giuramento ripeterlo, l'assistente vice parroco Pietro Paolo Spano, quando il ferito Martino Tamponi era trasportato nella sagrestia della cattedrale) aveva mostrato rincrescimento di non aver venticinque anni di meno per vendicarsi colle proprie mani? Cotale lettura faceva in me nascere il vivo desiderio di sapere se nella data circostanza ella veramente pronunciava questa proposizione; e nel caso, se mai la udiva profferita da me, o da altri in mio nome. Io sono assai lontano dal credere che sia un pensiero da lei creato; la di lei conosciuta onoratezza me ne è ben garante; ma pure se un trasporto giovanile negli avvenuti politici sconvolgimenti la avesse per così dire mossa a pronunciare un tale asserto, voglio che si persuada, che io ausato e disposto a sopportare con cristiana sofferenza oltraggi anche maggiori, non saprò dimostrarmi risentito di lei; che anzi mi sarà sempre più cara. La ingenua di lei risposta dileguerà ogni mia dubbiezza: ed attendendo la medesima, passo a dirmi con distinta considerazione

Suo dev. serv.

† DIEGO *Vescovo.*

Al Rev. sig. Pietro Paolo Spano. — Sassari.

Sassari, il 27 dicembre 1849.

Ill.mo e Rev.mo monsignor vescovo;

Non senza il sentimento di dispiacere assai grave io pure vedeva il mio nome così tristamente figurare nel Ragiomento in difesa del sacerdote Bachiddu: e sebbene tutt'uomo onorato debba spregiare ogni altro oltraggio, alla calunnia però non deve rimanersi indifferente e passivo. E poichè il venerato foglio della S. V. Ill.ma e Rev.ma a me dà campo di sincerarla del vero, mentre primamente mi è dolce il renderle le dovute grazie per i sensi di generosità che mi esprime; sulla mia onoratezza la assicuro, e nel modo il più pubblico e solenne sarei ancor disposto a dichiarare tutto essere un sogno quanto alla pag. 8 di detto Ragionamento a me si riferisce: chè nè io mi vanto creatore di così tristi pensieri; nè da altri, tanto meno da monsignor vescovo ho in nessuna circostanza udito, che fosse egli rincresciuto di non avere venticinque anni di meno per vendicarsi colle proprie mani. Nei terribili momenti in detta pagina accennati, io con altri ecclesiastici avvisava a compiere verso il ferito Tamponi quegli uffici che dalla religione e dalla sentita umanità mi venivano inspirati; epperò agli stessi ecclesiastici mi appello, a che dicano, se non solo nell'istante descritto, ma nelle lunghe ore in che meco furono indivisi e costanti nel prestare il pietoso ufficio, a me sia sfuggita tale proposizione.

Quindi finchè l'avv. Fava (del quale non posso non ammirare la singolare piuttosto che rara semplicità in prestare una fede così esuberante al suo cliente, diviso egli essendo da noi per vasto tratto di terra e di mare, ed ignaro affatto dei tristi casi di Tempio, dei quali neppure il cliente medesimo era spettatore) non darà su di ciò incontrastabili prove; duolemi assai bensì, ma non potrò dispensarmi dal dire che un uomo per altro di fama illustre scriveva, e a cospetto d'un reverendo tribunale pronunciava una mera calunnia. Così credo di aver soddisfatto il desiderio di monsignore, del quale coi sensi di predistinto rispetto ed ossequio ho l'onore di raffermarmi

Umil.mo Dev.mo Obb.mo serv. e suddito

PIETRO PAOLO SPANO.

Chez JOSEPH BOCCA *Libraire de S. M. le Roi*

ANNUAIRE
DU BUREAU DES LONGITUDES

POUR L'AN 1850

SUIVI D'UNE NOTICE HISTORIQUE

PAR **M. ARAGO**

Prix fr. 1 50.

POURQUOI LA RÉVOLUTION D'ANGLETERRE A-T-ELLE RÉUSSI?

PAR **M. GUIZOT**

Paris 1850 — *Prix* 3. 50

ANNUNZIO

Mentre l'Amministrazione dello stabilimento tipografico-librario di Alessandro Fontana previene il pubblico d'essere vicino a dar fuori l'annata CXXVIII dell'accreditato e utile Almanacco,

IL PALMAVERDE

Si fa un dovere d'avvertire i suoi associati alla *Storia della Rivoluzione* e a quella del *Consulat et de l'Empire*, di A. THIERS, che, essendosi ripresa con alacrità la stampa delle medesime, si lusinga di giungere ben presto al loro compimento.

Intanto annuncia con compiacenza la pubblicazione delle dispense 21, 22, 23, 24 e 25 della detta Storia della Rivoluzione, impressa co' tipi di L. LE MONNIER di Firenze, in 8°, del volume IX. *Du Consulat et de l'Empire*, in 16°; delle disp. 18 e 19 dell'ediz. di Bruxelles, in 8° grande a due colonne; alle quali dispense non tarderà a tener dietro la continuazione del Consolato e dell'Impero, tradotta dal prof. Silorata.

Riapertura dell'Albergo

sotto l'insegna del

CASTELLO DI PIANEZZA

via di Dora Grossa, rimpetto ai Quartieri.

Il proprietario dell'Albergo suddetto fa noto ai signori Accorrenti, che ivi troveranno squisitezza di cibi, ottima qualità di vini, e modicità nei prezzi.

LIQUIDAZIONE DI TELE FINE

provenienti dalle principali fabbriche dell'Ungheria

Via di Doragrossa, num. 20.

Il pubblico è avvisato che i sottoscritti hanno raccolto qui a Torino tutti i loro articoli delle più scelte tele. Allo scopo di liquidarli prontamente, hanno operato un notevole ribasso ne' prezzi, affinchè tutti possano approfittar dell'occasione. Invitano pertanto i conoscitori di visitare le suddette tele, ove potranno convincersi che le medesime si vendono al prezzo di fabbrica.

PREZZI:

Servizi da tavola in filo di lino, damascati,
cioè 1 tovaglia con 12 serviette Fr. 25
Id. qualità superiore, a ricchi disegni da » 35 a 60
Id. con 18 e 24 salviette da » 50 a 100
Tela di rista e di lino per lenzuola e camicie da donna, la pezza di 60 rasi da » 45 a 70
Id. di Olanda, finissime, per camicie da uomo, la pezza di 60 rasi da » 50 a 120
Fazzoletti da naso in batista, di Olanda da » 25 a 30
Asciugamani a ricchi disegni, tovaglie da frutta, ecc.

NB. Fra pochi giorni giungerà una grande quantità di fazzoletti da naso in tela di Olanda, bianchi e stampati, da L. 10 a 20.

L. CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

MILANESIO

È uscita la SESTA *dispensa della*

METROLOGIA COMPARATA

riveduta e corretta

con appendice dell' ARITMETICA

Prezzo L. 1 20 — Aritmetica cent. 90.

Presso il libraio Grosso, via del Gallo, ed i principali Librai

L'unico deposito per le provincie esiste dal libraio suddetto

Nella settimana prossima

verrà distribuita agli abbuonati la 3.a dispensa della GEOMETRIA PER GLI ARTISTI E GLI OPERAI.

LA VERA TABACCHIERA NAZIONALE

Sono arrivate or ora da Parigi delle nuove *Tabacchiere Nazionali* di forma circolare, rappresentanti i tre Sovrani Riformatori, e i tre insigni Scrittori italiani. — Queste Scatole sono eleganti e con vernice lucidissima.

Presso il libraio Grosso, in via del Gallo.

Chez les frères REYCEND *et autres marchands-libraires à Turin*

LE MÉDECIN DES MORTS AU COUVENT DE

MONTBRAC

VIEUX CLOITRE DES TRAPPISTES EN PIÉMONT

Souvenirs historiques ou à peu-près

de quelques événemens et anecdotes des années 1848-49

PAR CHARLES SILVESTRE GERBINO

2 volumes in-18.

PAVIMENTI IN MARMO ARTIFICIALE

FABBRICA DA S. M. DI SARDEGNA

PRIVILEGIATA IL RE IN TORINO

Il loro deposito è stato trasferto in via di Dora Grossa, rimpetto ai bagni detti di S. Dalmazzo, num. 41.

GIUSEPPE SPANNA e COMP. si fanno dovere di prevenire i signori amatori di questa industria, che in detta fabbrica si costruiscono ogni sorta di pavimenti di varie forme imitando perfettamente qualsiasi genere di marmo, e se ne eseguiscono pure di altre qualità perfettamente simili ai palchetti. In questo deposito trovasi una quantità di lavori alla pubblica esposizione.

La buona riuscita di questa ammirabile industria dai suddetti introdotta in questi Regii Stati, il cui smaltimento acquista di giorno in giorno maggiore incremento obbliga i medesimi ad aumentare la fabbricazione onde poter soddisfare alle singole richieste.

Non occorre raccomandare come per solidità ed eleganza il detto materiale possa meritare una preferenza, e nemmeno rispondere alle promosse critiche contro di esso. Il fatto è la più bella d'ogni risposta, siccome vuolsi osservare dai quadretti posti sotto i portici, in via di Po, già da varii anni, i quali dimostrano l'ottima loro qualità, del che risulta pure da varii certificati spontaneamente rilasciati dai più celebri architetti ed ingegneri della capitale.

Un PALCO del TEATRO NAZIONALE, al secondo ordine, da vendere presentemente. — Dirigersi al s.r ingegnere Boselli, via di Porta Nuova, n. 20, piano 2.°

FALLIMENTO

di Giovanni Faulis, pristinario in Alba.

Con ordinanza del 7 scorso dicembre vennero moniti tutti gli interessati nel detto fallimento a comparire nella sala delle udienze di questo tribunale, dinanzi il sig. giudice commissario alle 3 pomeridiane del 26 corrente febbraio, per esperimentare il concordato, e per autorizzare i creditori collocati ed aventi il loro credito ammessi a prestare il loro giuramento sulla realtà del medesimo.

Alba, il 1° febbraio 1850.

Roagna segr.

FALLIMENTO

di Domenico Cantamessa, merciaio a Govone.

Con ordinanza del 24 scorso gennaio, vennero moniti li creditori del detto fallito a comparire dinanzi il sig. giudice commissario deputato, nella sala delle udienze di questo tribunale di prima cognizione, alle ore tre pomeridiane del 22 febbraio corrente, per la formazione del concordato (art. 541 e 570 cod. com.)

Alba, il 1° febbraio 185[illegible],

Roagna segr.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 39 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI 7 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Marcanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 15 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera de Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È abrogato l'articolo 28 del Codice civile insieme con qualunque altra speciale disposizione che tolga o limiti la facoltà degli stranieri di acquistare beni stabili nel territorio dello Stato a qualsiasi distanza dai confini, ed anche di prenderli a pegno, affitto, od a colonia.

Il Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserita nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Torino, il 5 febbraio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Galvagno.
V.° Nigra.
V.° Colla.

Siccardi.

Con Decreti firmati in udienza del 29 gennaio 1850, S. M. ha nominato:

Vigliani cav. Paolo Onorato, consigliere nel Magistrato d'appello di Casale, alla carica di avvocato de' poveri presso il Magistrato d'appello di Piemonte;

Rignone avv. Benedetto, sostituto avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Piemonte, a consigliere nel Magistrato d'appello di Casale;

Gonella nobile Marco, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Alba, a giudice aggiunto in quello di Torino;

Calvi conte Lazzaro, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Asti, id.;

Corsi cav. Melchiorre, sostituto sovrann. dell'avvocato de' poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, con titolo, grado ed anzianità di giudice aggiunto, a giudice aggiunto effettivo nel tribunale di prima cognizione di Asti;

Fiorito avv. Gioachino, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo;

Bocca Pietro avv., volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Torino, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione d'Alba;

Usseglio avv. Giovanni, volontario nell'uffizio dell'avvocato fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Piemonte, a sostituto avvocato dei poveri sovrannumerario presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, con titolo, grado ed anzianità di giudice aggiunto.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 6 febbraio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di quest'oggi cominciò col procedere alla votazione della legge già discussa che applica il sistema metrico decimale alla vendita delle polveri e dei piombi, che fu approvata con 43 suffragi favorevoli sopra 45 votanti. Passò quindi alla discussione sull'altra legge all'ordine del giorno per l'abolizione dei diritti differenziali tra le bandiere sarda e toscana, che risultò adottata all'unanimità; 45 suffragi favorevoli sopra 45 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sulla proposta dei rispettivi relatori degli uffizii la Camera ha successivamente validate le elezioni del dottor Bertini a Barge, dell'avv. Gandolfo a Sestri Levante, dell'avv. Mantelli al secondo collegio d'Alessandria, dell'avv. Rusca a Staglieno e del conte Enrico Martini al settimo collegio di Genova.

Il ministro delle finanze ha quindi risposto alle interpellanze mosse in altra tornata dal deputato Paolo Farina intorno alla fusione della Banca di Genova con quella di Torino. Il ministro ha osservato che trattandosi di variazioni di forma egli poteva senza, eccedere le attribuzioni del potere esecutivo, operare quella fusione senza l'autorizzazione legislativa.

Il deputato interpellante ha opinato che il parere del ministro avesse contro di sè ragioni desunte ad un tempo dalla scienza economica, dalla legalità e dall'interesse politico. Dopo una replica del ministro Nigra, il quale ha riflettuto che l'aumento dell'emissione dei biglietti è indipendente dalla fusione di cui si parla, il prof. Pescatore ha sostenuto che questa fusione equivale ad una nuova creazione, la quale richiede il concorso dell'autorità legislativa ed ha conchiuso invitando la Camera a rimandare per più maturo esame la quistione agli uffizii.

Il Ministro Galvagno ha contraddetto le obbiezioni del prof. Pescatore intorno alla legalità costituzionale dell'operata fusione. Dopo un discorso in senso opposto del Deputato Carquet, la discussione, essendo l'ora già tarda, è stata rimandata a domani.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il Ministro della guerra e quello dell'interno sono successivamente saliti alla tribuna, il primo per presentare un progetto di legge intorno alle pensioni da darsi ai veterani dell'esercito francese, ed il secondo per presentare un progetto di legge risguardante l'ordinamento del consiglio di Stato.

Il Governo ha ricevuto testè dalla R. Legazione a Costantinopoli comunicazione di una nota officiale del 29 dicembre ultimo con cui il ministro degli affari esteri della Sublime Porta Ali-Pachà, partecipa colle più cortesi espressioni, al R. Ministro, residente presso quella I. Corte, sig. barone Romualdo Tecco, essersi S. M. il Sultano compiaciuto di stabilire che d'ora in poi in tutte le carte officiali che dalla Sublime Porta si dirigeranno al Re Nostro Augusto Sovrano, venga alla M. S. attribuito il titolo di *Padischia*. Questo titolo era anticamente riservato al solo Sultano, ed è stato poscia accordato agli imperatori di Russia e d'Austria, ai sovrani di Francia e d'Inghilterra, ed in ultimo al re di Prussia. Nella sovrariferita graziosa determinazione del Sultano, il R. Governo ha veduto con viva soddisfazione non solo una testimonianza dell'alta considerazione di quell'augusto principe verso la lealtà e la sapienza di S. M., ma eziandio una novella prova delle ottime e sempre amichevoli disposizioni della Porta verso il Governo Sardo alle quali per parte sua desso cerca in ogni incontro di schiettamente corrispondere.

Varii giornali narrando l'arresto d'un tale, fatto dalla polizia di Ginevra, dissero dubitarsi che esso avesse la missione dal nostro Governo di far un colpo per impadronirsi di Mazzini. L'assurdità d'una tale invenzione sembra escludere ogni bisogno di smentirla.

STATO ROMANO

Una società di 30 nobili giovani, nella sera del 30 dello scorso gennaio, diede una festa di ballo nel palazzo Poli.

V'intervennero circa 100 dame, e 200 uomini fra più notabili romani e stranieri.

Furono tra questi il sig. generale di divisione Baraguay-d'Hilliers, comandante in capo l'esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la Santa Sede; l'eccellentissimo signor tenente-generale D. Fernando Fernandez de Cordova, comandante in capo le truppe spagnole negli Stati pontificii; i signori generali francesi che sono in Roma, ed i signori ufficiali dello stato maggiore generale.

Le danze incominciarono alle ore 10, e terminarono alle 4 dopo la mezza notte.

La festa fu in ogni sua parte magnifica e brillante.

(Gazz. di Roma)

ESTERO

INGHILTERRA

Discorso pronunciato da lord Stanley nella Camera dei lord (seduta del 31 gennaio) intorno all'indirizzo a votarsi in risposta al discorso della regina d'Inghilterra.

Lord Stanley. Dopo un lungo omaggio reso alla memoria della fu regina Adelaide, passa alla quistione dell'estero. L'Inghilterra, dice S. M., si trova in relazione di buona amicizia con tutte le potenze.

Benchè il governo si feliciti di non essere in guerra, nè colla Francia, nè colla Spagna, nè colla Prussia, nè con l'Austria o con la Russia, vorrei sapere se i ministri di S. M. sono pronti ad affermare che l'Inghilterra si trova in istato di reale amicizia con la Spagna, l'Austria o la Russia.. (*Udite! udite!*)

Io godo nel vederci in pieno possesso dei beneficii che sono il frutto dell'ordine e della pace; ma io sarei ben più lieto se i membri del gabinetto ci potessero assicurare ch'essi si trovano in rapporti cordiali con tutte le grandi potenze; e sarei ben più contento (per quanto risguarda la vertenza turco-russa) di sapere come si è giunti ad intendersi, piuttostochè di sapere soltanto che ci siamo intesi.

Dopo l'ultima sessione del parlamento, la Francia ha spedito in Italia un corpo d'armata che ha assediato Roma, se n'è impadronita, e noi non sappiamo sotto qual pretesto, ha diviso l'Italia in due parti dall'Est all'Ovest.

Io non dico che vi abbia pericolo immediato in tale posizione di cose; avvegnacchè la Francia e l'Italia possano un giorno camminare d'accordo; ma la quistione non è di quelle a fronte delle quali si possa restarsene indifferenti.

Egli è strano che uno Stato come l'Italia possa venire occupato per più mesi da forze straniere, senza che il ministero abbia a rendercene conto in un paragrafo del discorso reale; dovendo mostrarsi sicuro di tutte le conseguenze che può trar seco un avvenimento per lo meno così straordinario.

Passando alla questione delle sussistenze e del *free trade*, il nobile lord comincia dal dichiarare di non potere che protestare contro la scelta fatta dal governo (per la difesa dell'indirizzo) di uomini conosciuti per la violenza del loro zelo, per la libertà del commercio, che se non ha ucciso l'agricoltore inglese, ha per lo meno considerevolmente aumentato i suoi mali.

Il discorso reale dice che dei lagni si sono mossi sulle augustie agricole di qualche porzione del Regno. Ciò non è esatto. I lagni sono universali ed unanimi.

Essi non derivano soltanto dai proprietarii e dai livellarii. Essi derivano prima di tutto da una classe più umile, più dipendente, più sprovveduta, quella de' lavoratori, gli operai, gli artigiani e tutte insomma quelle classi numerose che senza appartenere all'agricoltura, pure hanno tutto il loro benessere attaccato a quello dei proprietarii, e conseguentemente soffrono i primi e più degli altri, in causa della defezione prodotta dalla nostra legislazione. Nel paragrafo seguente del discorso del trono, S. M. si rallegra di avere assicurato alla grande maggiorità del suo popolo, l'abbondanza ed il basso prezzo delle sussistenze *(Romori diversi)*.

Io spero non si vorrà dubitare che io stesso m'allegri di un tale risultamento, ma io vorrei vedere l'abbondanza e il buon mercato derivare dalla ricchezza dei nostri raccolti, come nel 1835, e produrre nel medesimo tempo al colono un vantaggio proporzionato al lavoro.

I salarii dei coltivatori, nelle distrette agricole, sono caduti da 11 sh. a 9 sh., da 9 sh. a 7 sh., e finalmente da 7 a 6 sh.; molti non guadagnano che la metà, non avendo che tre giorni di lavoro per settimana. Ella è una derisione il dire a questi uomini, a'quali si rifiuta il lavoro e il salario, che l'abbassamento del prezzo delle derrate ha giovato al loro benessere.

Quanto a ciò che concerne la diminuzione del pauperismo, si è assicurato che nel gennaio 1850 v'ha una riduzione di 7 0/0 nella cifra dei poveri in confronto al 1849.

Se non che lo scorso anno fu del tutto eccezionale in fatto di miseria pubblica, lo mi rallegro, anzi, de' miglioramenti sopravvenuti nella situazione del nostro commercio; ammetto che la rendita dello Stato si sia accresciuta, che gli scambi siano aumentati; ma bannovi nella natura stessa degli oggetti esportati, delle spiegazioni del fatto che non lasciano credere essere ciò sola conseguenza del *free trade*.

Le tele di bambagia, per esempio, sopra una esportazione di 122 milioni di *jards*, furono spedite per 89 milioni nelle Indie britanniche, e per 33 milioni soltanto nei paesi di libero scambio.

Il mio nobile amico lord Brugham ha detto che in Francia, sotto il regime della protezione, la defezione era ancora più considerevole di quello che fra noi. — Ma egli si è dimenticato che la Provvidenza ha voluto risparmiarci le lotte e le convulsioni che hanno agitato quel paese che è nostro vicino. Esso ha pure dimenticato che in Francia, ove regnano la libertà, la fratellanza e l'eguaglianza, la proprietà è talmente divisa che molti proprietari sono tanto poveri da non poter coltivare la terra che loro appartiene.

Si è detto, all'appoggio delle dottrine *anti-protezioniste*, che le rendite del suolo in Inghilterra erano aumentate di 5 milioni di sterlini dal 1815 in-poi. — Ma si può egli servirsi di questa espressione, rendite del suolo, quando questa nuova rendita è in realtà l'interesse dei capitali dispendiati per i miglioramenti del suolo?

L'oratore conchiude col dichiarare che, gli è con dolore, ma nello stesso tempo con convincimento, ch'esso è forzato di appoggiare l'emendamento proposto dal suo nobile amico il conte di Stradbroke.

Fine della seduta della camera dei comuni del 31 gennaio:

Dopo alcune parole del signor J. Duke per appoggiare la proposta d'indirizzo del signor Williers, il signor J. Trollope sostiene che le classi agricole in fatto di miglioramenti non sono inferiori alle altre: quanto a me, dice egli, io spendo in miglioramenti un quinto delle mie rendite. I capitali poi consacrati a tal uopo non sono sufficienti ad assicurare il ben essere delle classi agricole. Le loro lagnanze non essendo ascoltate, e i loro diritti sconosciuti, propongo di aggiugnere all'indirizzo, come emendamento, una rimostranza alla regina onde farle conoscere che in molte parti del regno, e specialmente in Irlanda le diverse classi agricole sono in uno stato di grande povertà. La causa di questa è da attribuirsi ai diversi atti del parlamento, e alla gravezza delle tasse locali. Il principio della libertà del commercio non fu applicato in una maniera eguale

www.internetculturale.it

all'agricoltura ed all'industria, giacchè quest'ultima è la sola protetta.

In conseguenza di che è necessario che un tale stato di cose venga preso in considerazione.

Questo emendamento è appoggiato dal colonnello Chatterton, nuovo rappresentante di Cork.

Il cancelliere dello scacchiere si esprime nel modo seguente: Sono oltremodo contento che nella prima seduta di questa sessione, l'emendamento proposto obblighi il parlamento a dichiarare se in questa grande questione esso debba tornare indietro o persistere nel processo legislativo al quale, io credo si deve la prosperità nazionale. Sono fortunato di poter annunziare alla camera che il risultato delle ultime misure legislative adottate, ben lungi dall'essere funesto, fu oltremodo vantaggioso. Dai documenti officiali che tengo nelle mani mi risulta che il nostro commercio coll'estero ha considerevolmente aumentato nel 1848: le esportazioni ammontarono a 48 milioni di sterlini; nel 1849 hanno raggiunto la cifra di 58 milioni. Le spese di costruzione dei vascelli furono animatissime in Inghilterra, giacchè se ne costruirono anco per l'estero. Sono del pari fortunato di poter rispondere alle esagerazioni pronunziate riguardo alla povertà di certi proprietari e affittainoli di alcune parti del regno. Fra molte contee agricole fu diminuita la tassa de' poveri e fu minore la miseria. Noi ci facciam forti dell'energia degli affittavoli per trionfare degli effetti inevitabili di una così grande modificazione della legge, nello stesso modo che essi trionfarono della povertà prodotta dalla diminuzione di prezzo sotto il sistema della protezione.

Tuttavolta l'unica causa della diminuzione di prezzo non sta nel mutamento della legge. Il popolo inglese ha certamente diritto di avere il vitto al miglior patto possibile. In conseguenza i produttori devono aumentare la quantità delle derrate, il che non si può ottenere che coll'applicazione alla terra d'una nuova industria, della scienza, e del capitale. La camera osserverà che nel 1849 la tassa dei poveri fu diminuita di 400,000 sterlini. L'anno scorso il numero dei poveri atti al lavoro ha diminuito considerevolmente in Irlanda e nella maggior parte dei paesi agricoli: tutto ciò non proverebbe l'aumento di povertà di cui si parla sempre. È cosa incontestabile che in generale la situazione del paese si è migliorata avendo avuto in quest'anno un eccedente di 2,098,000 lire di entrata sulle spese e in un'epoca che aveva cominciato sotto la doppia influenza di timori e speranze prodotti dallo stato precario degli affari.

Sarebbe senza dubbio da desiderarsi, ed io lo desidero quanto i protezionisti, che l'Inghilterra possa da se sola provvedere al mantenimento dei suoi popoli, che se l'affittainolo non può produrre la quantità dei cereali richiesti per tale oggetto, è evidente che dobbiamo rivolgerci all'estero non trascurando però di sviluppare nel regno l'agricoltura in modo da poter esportare grani, burro, come si faceva in altri tempi.

Io faccio poco caso, a dir vero, delle lagnanze fatte, allorchè abbiamo un eccedente considerevole di introito sulle spese, allorchè il pauperismo va diminuendo, e che i valori delle verghe d'oro nelle casse della banca d'Inghilterra è di 17 milioni (due milioni in più dell'anno scorso): il che non deve già attribuirsi ai tesori venuti dalla California, che non hanno aumentato la ricchezza metallica che di soli 700,000 sterlini.

Io spero che l'eccedente delle entrate e del capitale sarà impiegato al miglioramento delle terre in Inghilterra, e che una parte sarà destinata all'Irlanda che ne ha più bisogno di noi (*Bene*). Spero pure che una legislazione irreflessiva non verrà a turbare il benessere generale e il bene operato nel nostro paese. Gli avvenimenti che corsero in questi due anni sono troppo recenti, e nella memoria di tutti per volerci indurre a commettere eccessi (*Ascoltate*).

Noi camminiamo nella via del progresso, e speriamo di continuare coll'aiuto della Provvidenza. Le stesse classi agricole ora sofferenti godranno pure di tali miglioramenti generali. Esse non vorran stabilire la loro prosperità sulla finzione della protezione, anzi che porla su di una base che non potrebbe mancarle mai *(Applausi)*.

La camera ascolta poi il sig. Fagan, membro irlandese, che insiste onde l'Inghilterra venga in aiuto dell'Irlanda, che si trova in uno stato di totale miseria. Il sig. Grantley Berkeley dice di essere dolente che il ministero non abbia divisato di fare promesse per le colonie. Dietro la mozione del marchese di Granby, il dibattimento è prorogato.

Lord John Russel vorrebbe che la discussione si terminasse l'indomani. Il sig. d'Israeli lo pensa pure, ma dice di non poter dare su ciò la menoma assicurazione. Ciò dipenderà, aggiugne, dalla disposizione degli oratori ministeriali e dell'opposizione.

La camera viene prorogata a mezzanotte. *(Times)*

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 18 febbraio.*

È all'ordine del giorno la continuazione della discussione sull'indirizzo. Il sig. marchese di Granby prende la parola:

Mi meraviglio altamente, dic'egli, che vi sia un ministero capace di trattare con sì poco riguardo la classe degli affittainoli. I prospetti pubblici del sig. Spackman provano che il numero integrale degli affittainoli d'Inghilterra e d'Irlanda corrisponde a quello di tutti gli uomini impiegati nelle fabbriche inglesi che oltrepassano l'età dei vent'anni. È una classe che fu sempre fedele, affezionata al sovrano, e pronta a difendere in ogni evento la costituzione del paese *(Applausi dei protezionisti)*.

È da sperarsi dunque che allorquando sudditi così leali si lagnano, le loro lagnanze verranno ascoltate.

Questo miglioramento materiale tanto discusso, in qual modo potrà esistere senza il lavoro? Fa d'uopo che un tale stato di cose venga cambiato. Se non es istesse questa povertà che pesa sulle classi povere, non vi sarebbero tanti *meetings* nelle varie parti del regno, che rivelano un mal essere generale.

Il sig. di Granby continuava ancora il suo discorso alla partenza del corriere. *(Sun)*

— Ecco il testo preciso dell'emendamento all'indirizzo proposto dal sig. Trollope nella seduta della camera dei comuni del 31 gennaio: « Noi esponiamo umilissimamente alla M. V. che in molte parti del regno unito e dell'Irlanda le classi che lavorano alla coltivazione del suolo si trovano in uno stato di assoluta povertà, che a nostro parere è da attribuirsi alla recente legislazione, ed all'aggravio delle tasse locali. »

(Morning Post)

— S.M., previo l'avviso del suo consiglio privato, ha ordinato ai pari di Scozia di riunirsi a Holyrood House (Edimburgo), mercoledì 13 marzo, per far scelta di due pari scozzesi con seggio e diritto di voto all'attuale parlamento della Gran-Bretagna e d'Irlanda, in surrogazione di David Comte de Aorlie e di John lord Colville di Culross, defunti. *(Standard)*

SPAGNA

MADRID, 28 *gennaio*. La camera dei deputati non si è oggi occupata che di progetti d'interesse locale.

Fu depositata al banco del presidente una proposta segnata dalla massima parte dei deputati dell'opposizione esaltata. I segnatarii domandano che al momento in cui la camera sarà chiamata a votare l'autorizzazione chiesta dal ministero per riscuotere le imposte tutti i deputati che sono pubblici funzionarii abbiano ad abbandonare immediatamente la sala per non prendere parte al voto.

Questa proposta verrà evidentemente respinta, ma non mancherà di sorgerne un vivissimo dibattimento.

(Correspondance)

FRANCIA

Leggesi nel *Journal des Débats* del 2 febbraio:

Non senza ragione la pubblica attenzione sta ora rivolta sulla Svizzera. Gli affari di questo paese si avvicinano infatti ad una crisi prossima, e noi crediamo di poter affermare, che furono ultimamente oggetto di una nota indirizzata da due grandi potenze del continente al governo francese.

Non è nuovo ad alcuno che da due anni, e sovratutto da un anno in qua, cioè dopo che furono represse le insurrezioni che in Alemagna, in Italia ed in Francia, erano scoppiate dopo la rivoluzione di febbraio, la Svizzera era divenuta l'asilo di tutti coloro che avevano potuto sottrarsi all'azione delle leggi del loro paese. Se non avesse loro somministrato che ospitalità, certamente non v'ha cuore generoso e libero, che potesse biasimarla. Prima la Francia, si recò a dovere e ad onore di ospitare i rifugiati politici, di proteggerli, di soccorrerli.

Ma l'ospitalità cessa di essere un dovere verso coloro i quali osano d'infrangerne essi medesimi le leggi più sacrosante, e che pel paese che li accolse ne fanno stromento d'interni sconvolgimenti, e occasione di pericoli esterni. Ora la Svizzera, con o senza il suo consentimento, è divenuta per gli emigrati, scampati da tutte le insurrezioni europee, non soltanto un luogo d'asilo, ma un'officina rivoluzionaria; essa è stata trasformata in una macchina da guerra, collocata nel centro stesso d'Europa, ed incessantemente appuntata contro tutti i paesi vicini.

Non si poteva a meno di prevedere, che un tale stato di cose avrebbe chiamato ben tosto l'intervento diretto od indiretto dei governi limitrofi. Le due potenze più direttamente e più immediatamente minacciate, Austria e Prussia, sono quelle che comunicarono a questo proposito la nota di cui abbiamo fatto menzione.

Si assicura che in questa nota le due potenze cominciano dallo stabilire: che la Svizzera per la posizione aggressiva in cui s'è posta, si è collocata da sè medesima all'infuori dello stato di neutralità stabilita dai trattati. Esse fanno conoscere che l'opera incessante della propaganda demagogica, sistemata alle loro porte, li obbliga a mantenere sul piede di guerra delle forze considerevoli, l'Austria 600,000 uomini, la Prussia 490,000; che le spese richieste per simili mosse militari rendono oberate le loro finanze; che il prolungarsi d'un simile stato di cose ritarda senza limitazione di tempo il ristabilimento della pace in Germania e la costringe all'occupazione sia del ducato di Baden, che della Sassonia, e del Wurtemberg; che la tranquillità e la sicurezza dell'alta Italia sono in egual modo compromesse dalla continua minaccia d'un'aggressione da quella parte della frontiera elvetica; che finalmente son decise di voler reclamare dal governo federale l'espulsione dei rifugiati dal territorio della Confederazione. Le due potenze sperano che la Svizzera ascolterà volonterosa queste reclamazioni; ma in caso contrario, elleno sarebbero decise di andare innanzi e di fare occupare militarmente il territorio svizzero ed operare da sè l'espulsione dei rifugiati.

La comunicazione fatta al governo francese ha per oggetto di far conoscere le risoluzioni prese dalle due potenze e di chiedere la di lui cooperazione in argomento di un reciproco interesse, e tanto grande, come lo è per l'Austria e per la Prussia medesime. Nel caso poi in cui il governo francese non credesse di dove prendervi parte, le due potenze eseguirebbero da se sole quanto loro comanda il bisogno della sicurezza individuale e della tranquillità universale.

Noi non sappiamo quale condotta terrà il governo francese. Noi confidiamo ancora che la Svizzera sarà così prudente e forte per esercitare la polizia in casa sua, e che non si richiederà a quest'uopo una intervenzione militare della Prussia e dell'Austria. Ma quando quest'intervento fosse necessario, che cosa farebbe la Francia? La Francia altro non può che desiderare l'allontanamento di coloro, fra gli emigrati, che vollero nuovamente immergerla nelle guerre civili, e che oggi ancora non mirano che a sconvolgere, presso di lei, l'ordine sociale. In ogni caso, se le trame, che apertamente si ordiscono alle sue porte, si rendessero più minacciose, non esiterebbe a provvedervi e adoperar conformemente a quanto operar vogliono l'Austria e la Prussia, in virtù del diritto della difesa personale.

La Francia non può adunque pensare ad opporsi alle risoluzioni che le furono comunicate. Ora, deve essa cooperarvi? propaganda demagogica, che ha sua sede a Ginevra e a Losanna, minaccia la Francia non altrimenti che gli Stati dell'Alemagna. I dipartimenti francesi limitrofi della Svizzera sono in istato di assedio, e questa condizione eccezionale è resa necessaria dalla minaccia permanente di aggressione che ci sovrasta ai confini, e che non ci lascia nè pace, nè tregua. La Svizzera è oggi in Europa il punto morboso, da cui parte l'infiammazione generale. L'azione esteriore della Francia deve naturalmente dipendere assai dall'influenza che nell'interno eserciteranno, tanto a Lione che a Parigi, gli avvenimenti di cui la Svizzera sembra destinata ad essere quanto prima il teatro.

Ma queste non sono che ipotesi. Noi conserviamo ancora speranza che la Svizzera saprà condurre i suoi proprii affari, ed evitare così una intervenzione straniera. Se la dieta, se il governo federale intimassero lo sfratto ad alcuni emigrati, potrebbero trovare resistenza in molti cantoni. Ma noi siamo convinti che questa resistenza potrà facilmente essere superata. La Svizzera farebbe nel 1850, contro il radicalismo, quanto fece per esso nel 1847; e, si osservi bene, lo farebbe colle stesse forze, cogli stessi capi, e, verosimilmente possiamo aggiungere, collo stesso generale. Ecco il profitto più evidente delle rivoluzioni.

L'esempio d'Italia deve servire di lezione alla Svizzera. Se i governi e gli Stati d'Italia si fossero incaricati essi medesimi, siccome si era progettato, di ristabilire la pace nella penisola, l'Europa e la Francia non sarebbero state costrette di intervenirvi. Sta nella Svizzera ancora di poter conservare questa neutralità, che è stata fino ad ora la migliore sua malleveria; ed essa non può conservarla, se non col farla rispettare nell'interno, e col non permettere che questa prerogativa si converta in intollerabile abuso.

Relazione del signor Thiers risguardante l'assistenza e la previdenza pubblica.

(Continuazione)

Ecco quali sono i principii comuni a tutti questi stabilimenti di credito fondiario:

Essi sono provinciali, esclusivamente limitati alla località, cui servono, indipendenti interamente dallo stato, le finanze del quale niente danno loro e niente ne traggono; e, quindi, non soggetti al pericolo di farsi occasione o strumento della carta moneta.

Essi sono formati dai più grandi posseditori dei beni stabili del paese, e che siano oltracciò i più accreditati e i più ricchi; i quali si associano tra loro, togliendo in prestito in comune dai capitalisti, e prestando in comune ai proprietarii.

In quanto ai capitalisti, l'accennata società di grandi possidenti rilascia loro, in cambio dei capitali prestati lettere di *gage* di 100, 500, 1,000, 5,000 fiorini, che rendono in generale un interesse del 4 0/0, e che sono pagabili, non dal proprietario che toglie in prestito ma dalla società stessa, in guisa che gli affari si trattano, non con l'individuo, ma con la società e che si è certi del pagamento regolare dell'interesse e del rimborso integrale del capitale; perciocchè le cose sono disposte in modo che la cassa comune sia sempre in grado di pagare in cambio dell'individuo che non fosse in grado di farlo.

Risulta da queste combinazioni che tali lettere di *gage* offrono ogni sicurezza, sia intorno all'interesse sia intorno al rimborsamento del capitale; circolano come rendite in Francia e in Inghilterra, e tengono anche luogo di esse in un paese, ove non vi è quasi debito pubblico.

Tali sono i rapporti della società coi capitalisti che prestano; vediamo ora quali sono i rapporti di essa società coi proprietarii che tolgono in prestito.

Da prima, non si presta a questi che su prima ipoteca. Le donne e i minorenni non han quivi punto i privilegii, che loro ha assicurati la sollecitudine affatto paterna delle leggi francesi, riconoscendo come presa di dritto l'ipoteca che non è stata presa di fatto. Nella maggior parte degli stati alemanni, non si riconosce altra ipoteca che l'ipoteca realmente iscritta. Non si dee dunque cercare se vi sarebbero dritti sconosciuti di vedove e di minorenni da esercitare sopra un immobile; non si ha che a recarsi all'uffizio di registrazione per sapere se vi è o no ipoteca iscritta, e questa semplice verificazione basta. Non si presta, allorchè l'immobile sia ipotecato, che alla condizione che i possessori delle ipoteche, consentano a porsi in seconda fila. Con queste sicurezze che si possono procurare così agevolmente, non si presta più della metà del valore dell'immobile, tranne alcuni casi rarissimi, impossibili in Francia, come quando coloro che prendono in prestito sono garantiti dal loro comune, nè si presta mai meno di due mila fiorini, (4,000 ed alcune centinaia di franchi).

A la menoma negligenza, concernente il pagamento degli interessi, si ricorre per esso, e a carico del pagatore moroso, da una banca accreditata; e se il ritardo si prolunghi, si fa vendere immediatamente l'immobile. Onde rendere il rimborso facile ai proprietarii, e più sicuro per le società, si esige che questo proprietario paghi, oltre un interesse di 4 0/0, 1 1/2, 2 0/0 di estinzione del debito; lo che costituisce delle *annualità* più o meno lunghe di 36, di 40, di 50 anni, spirati i quali il proprietario si trova affrancato ad uno stesso tempo degli interessi e del capitale. Gli è la società che, coi fondi di 1 1/2, 2 0/0 o più, è incaricata di ricostituire il capitale, facendo valere così fondi mediante la compera delle sue lettere di *gage*. Essa inoltre, a ciaschedun prestito secondo la sua importanza preleva un 4 o 5 0/0 del capitale totale, ritenendo, per esempio, otto franchi su 200 che presta; non isborsando in total modo che 96 per un obbligo di 100, e applicandosi, con questi prelevamenti, a creare una più attiva estinzione del debito.

Essa non rimborsa le lettere di *gage*, rilasciate ai capitalisti che a scadenze determinate e calcolate respettivamente al tempo che si adopera alla ricostituzione del capitale. Tuttavia, siccome le dette lettere, che in molti paesi del nord stanno in luogo del debito pubblico, sono il solo mezzo che quivi si ha d'impiegare il danaro, esse sono in favore. In vece di farsele rimborsare, si cambiano volontieri, alla sua scadenza, contro nuove lettere; e la somma dei rimborsi desiderati è sempre minore (tranne circostanze eccezionali) di quella dei rimborsi possibili. Così la società, quando ha fondi che non trova a impiegare, rimborsa per una estrazione a sorte, forzatamente le lettere di *gage* in giro, mentre essa non può essere mai costretta

www.internetculturale.it

a rimborsare che a scadenze determinate e calcolate come sopra fu detto.

In una parola, gli è quanto si chiama, nel linguaggio finanziario, un sistema di *annuità* fondato sopra immobili che si possono sempre vendere (ove s'indugi l'adempimento degli obblighi convenuti) ad arbitrio di colui che li riceverte in pegno.

Queste istituzioni che presentano in ciaschedun paese diverse particolarità eccezionali, stanno adunque generalmente su principii essenziali.

1° Di prendere in prestito in comune contro lettere di *gage*, rendenti un interesse modico, e pagabili a scadenze lontane, delle quali la società può ciò nondimanco anticipare il pagamento, se ciò le giovi di fare;

2° Di prestare piuttosto a grandi proprietarii che a piccoli; imperocchè il prestito non sia minore mai di 2,000 fiorini sopra un valore immobile di 4,000 (8 a 9,000 franchi);

3° Di prestare su prima ipoteca (senza privilegio per le vedove o minorenni) la metà del valore dell'immobile, con rimborsamento successivo del capitale mediante una estinzione del debito e dell'interesse, e con diritto di vendere al primo ritardo, senza veruna di quelle formalità che rallentano la espropriazione in Francia.

Tali stabilimenti sono essi imitabili fra noi? Ci arrecherebbero essi i vantaggi che alcuni se ne ripromettono? Non sarebbe forse uopo far cangiamenti di legislazione più dannosi assai che non sarebbero utili queste nuove istituzioni di credito fondiario?

Sono queste altrettante questioni più o meno difficili ad essere risolute; ma che ben possono esserlo con un po' di buon senso e di buona fede.

Questi stabilimenti non riuscirono in Alemagna che a condizione di localizzarli intieramente, di formarli tra alcuni grandi proprietarii, e di non allargarne troppo la sfera d'azione; imperocchè non si facciano prestiti minori di 2,000 fiorini sopra un immobile del valore almeno di 4,000. Cotai restrizioni escludono incontanente il popolo delle campagne, al quale pur si fa mostra d'interessarsi e che, presso noi, è composto di contadini tutt'altro che benestanti. Essi in effetto (la maggior parte almeno) lavorano anni ed anni per giungere a poter comprare un iugero di terra, talvolta due, di che spesso eziandio non pagano che la metà, e che, secondo i varii paesi non valgono più di 1,000, 1,500 franchi il iugero. Quelli che posseggono quest'ultima somma, sono certamente dei più ricchi. Adunque il vantaggio non arriverebbe a coloro a'quali vien destinato. Nel nord dell'Europa, inoltre, si è molto abituati ad impiegare il danaro in cotal guisa. Come la grande proprietà dei beni immobili è quasi il solo capitale che si conosca in quei paesi poco industriali; il solo altresì che offra una malleveria ed un pegno accettati dall'uso, vi si è in conseguenza soliti a farle dei prestiti. Capitalisti, dati all'usura, speculavano altre volte sulle strettezze e sulla prodigalità dei proprietarii. Un gran re, ispirato da una politica profonda e generosa (generosa appunto perchè profonda) dette il segnale del perfezionamento di questa sorta di prestito, rendendolo più sicuro, più facile e meno costoso. Si migliorò adunque, non si creò, una consuetudine che era già molto antica. Finalmente, gli enormi debiti pubblici di Francia e d'Inghilterra, cagionati dalla grande industria, dal gran commercio e dalle grandi guerre, non facendo concorrenza ai proprietarii impresatori del nord; il sistema di questi crediti ipotecarii, ricondotti alla semplicità delle rendite sullo stato, ha sortito un esito favorevole, e prosiegue ad averlo, senza pure attrarsi l'attenzione del pubblico.

D'altronde, non si dee credere che un tal sistema non abbia avuto che vantaggi; perocchè se, da una parte, ha fatto decrescere l'interesse del denaro, forni dall'altra sovente ai proprietarii i mezzi d'indebitarsi e di perdersi. Tuttavia, esso migliorò, in generale, le condizioni del prestito; e fu profittevole soprattutto all'agricoltura in paesi, ove sono tuttora molti terreni da farsi fruttare di nuovo. Un tal sistema è dunque desiderabile la dove esso è possibile: ma sarebbe esso possibile in Francia, ove non vi siamo abituati per nulla, ove avrebbe contro se la concorrenza delle rendite sullo Stato che sono l'impiego il più ovvio del danaro della nazione, e la concorrenza inoltre, di tutte le imprese industriali, che tentano, anche a loro rischio e pericolo, i più poveri de' nostri capitalisti?

Ebbevi già chi sedusse i nostri piccoli livellarii con azioni di strade ferrate, con rendite di Spagna e di Napoli, ora pel beneficio del capitale, ora per l'elevamento dell'interesse; si vorrebbero ora sedurre con lettere di *gage*, rappresentanti crediti ipotecarii, e rendenti 4 a 4 1/2 per 0/0 tutt'al più? È cosa molto dubbiosa e disputabile. *(Continua)*

SVIZZERA

VAUD. In occasione della discussione avvenuta nel Gran Consiglio di questo Cantone circa alla proposizione fatta dal sig. Eytel di disapprovare e sospendere l'esecuzione dell'ultimo decreto del Consiglio federale sui rifugiati politici, la *Gazzetta di Losanna* pubblica le seguenti considerazioni:

« Questo voto (quello del Gran Consiglio contrario alla proposizione Eytel e favorevole alle risoluzioni del Consiglio federale) prova chiaramente che il cantone di Vaud vuol restare estraneo alla politica di propaganda e di solidarietà coll'emigrazione, verso la quale volevasi trascinarlo, e che troppo spesso fu accusato d'aver favorito. È, in una parola, un ritorno alle idee tradizionali di neutralità che hanno fatto la forza della Svizzera, e che ne hanno sinora preservata l'indipendenza; fatto tanto più importante in quanto che questa neutralità alla quale facciamo ritorno spontaneamente è dovuta alla nostra iniziativa, e proclama non meno altamente che i fatti del 1847 la ferma volontà della Svizzera d'essere padrona in casa propria, e di governarsi come vuole.....»

Passando ad esaminare le opinioni del sig. Eytel sul diritto d'asilo, il giornalista vodese dice:

«.... Noi crediamo col sig. Eytel che noi non dobbiamo cedere di leggieri il nostro diritto d'asilo, e che in certe circostanze dobbiamo saperlo rivendicare anche a prezzo della guerra: ma non ammettiamo che possa esservi per i rifugiati un diritto che prevalga sul nostro quando non consti che essi abbiano abusato della nostra ospitalità. Noi pensiamo, col sig. Bachelard, che il nostro diritto prevalga a tutti gli altri, e che basta che noi abbiamo un motivo qualunque di malcontento con uno straniero, perchè possiamo interdirgli di soggiornare nel nostro territorio. È questo un principio del diritto delle genti adottato da tutti i governi, senza eccettuarne l'Inghilterra che l'ha consacrato nel suo *alien-bill*. Se noi cedessimo su questo punto, noi sagrificheremmo una parte della nostra indipendenza....»

Il giornalista vodese continuando le sue considerazioni, esprime il voto che il Consiglio federale avesse sottoposto tale quistione all'assemblea nazionale, anche per togliere ogni ambiguità che potesse ancora esistere che le quistioni di diritto d'asilo siano di spettanza cantonale.

« Il sistema che lasciasse ai cantoni l'interpretazione del diritto d'asilo (egli dice) ci sembra inammissibile, perchè chi dice rifugiati, dice affari di diritto internazionale, quindi di politica estera, vale a dire affari fuori della competenza cantonale. »

Finalmente egli nota come tutti i consiglieri di Stato vodesi abbiano preso parte distinta alla discussione; e « tutti furono unanimi per respingere la politica di solidarietà colla propaganda, e per conseguenza, noi (conchiude la *Gazzetta*) dobbiamo contare che essi continueranno a marciar risolutamente nel senso della neutralità, solo partito che convenga alla Svizzera. »

— Il sig. Eytel vinto nell'assemblea federale e nel Gran Consiglio Cantonale si volge ora all'agitazione popolare; ed a tal fine ha convocato per il 10 febbraio al casino di Losanna la società patriotica iu un'adunanza generale.

NOTIZIE DEL MATTINO

ITALIA. Riprodueismo dalla *Gazzetta di Genova* del 6 febbraio:

Condotti dal cattivo tempo e dal bisogno di riparazioni giunsero il giorno 3 in questo porto provenienti da Terracina i legni da guerra spagnuoli la fregata *Maria Galante* e il vapore *Colombo*. Quest'ultimo ha al suo bordo un corpo di truppe spagnuole che fecero parte della spedizione di Roma. Alcuni uffiziali delle medesime essendo sbarcati domenica a sera, una mano di monelli e di sfaccendati, in parte estranei alla città, ne tolse pretesto per far loro qualche schiamazzo dietro.

Quantunque non sia questa certamente l'espressione di una popolazione civile quale è la genovese, giova nullameno protestare altamente contro tali atti che compromettono la dignità di un popolo ed offendono le leggi internazionali. Il Governo ha subito adottato ed adotterà le più energiche misure onde reprimere l'audacia di chi, col pretesto di propugnare un principio politico, si attentasse di recare ingiurie a soldati che difesero valorosamente in Ispagna la loro libertà e che rimasero del resto fedeli alla disciplina militare.

Roma, 1° *gennaio*. Scrivono alla *Riforma*:

« Le darò notizia gratissima che la mossa del S. Padre da Napoli per Roma è *positivamente* fissata pei primi di quaresima. I cardinali Franzoni e Lambruschini lo precederanno, e saranno qui alla fine di carnovale: il Papa impiegherà 5 giorni nel viaggio, e farà poi il suo solenne ingresso in Roma. Il cardinale Dupont si attende a momenti, e risiederà in Roma quale ministro di Francia; andrà prima a Napoli ed accompagnerà S. S. nel viaggio. »

PRUSSIA. *Berlino, 31 gennaio a sera*. La *Gazzetta di Colonia* reca la seguente notizia telegrafica:

« Il sottosegretario di stato Bulow e i ministri conte Brandeburgo, Manteuffel e Bodelschwingh sono stati eletti a deputati alla camera popolare del parlamento tedesco.

Si attende la prestazione del giuramento da parte del re per domenica prossima, se allora saranno terminati i preparativi e se sarà giunto il principe di Prussia. »

INGHILTERRA. *Londra, 2 febbraio*. L'indirizzo della camera dei comuni in risposta al discorso della Corona fu votato, ed ebbe una maggiorità in favore del ministero di 119 voti.

L'emendamento proposto ebbe 192 voti favorevoli, e 311 contrarii. *(Times)*

SPAGNA. *Madrid, 29 gennaio*. Il generale Concha ha dato la sua demissione di capitano generale della Catalogna. Dicesi sia destinato al suo posto il general Serrano.
(Correspondance)

PORTOGALLO. Un dispaccio telegrafico di Lisbona, giunto a Madrid il 29, conferma la nuova che la camera dei deputati ha dichiarato, a scrutinio segreto ed alla maggioranza di 61 voti contro 48, che il conte di Thomar merita la confidenza del governo.

FRANCIA. *Parigi, 3 febbraio*. La discussione per la traslazione della prefettura della Loire a S. Etienne fu chiusa nell'assemblea legislativa di ieri e 298 voti contro 270 avendo rigettato l'art. 1°, fu deciso che non si passasse ad una terza deliberazione. La Montagna che prima aveva votato sul progetto cambiò improvvisamente e se gli voltò contro.

Il risultato di questo scrutinio fu seguito da una grande agitazione. *(Patrie)*

— Abbiamo dalla *Corrispondenza*:

« Il rumore era corso a Parigi che nuovi tumulti fossero accaduti a Lione; ma pare che questo rumore non avesse altro fondamento che una domanda di rinforzo mandata dal generale Gemeau nella previsione di prossimi eventi. »

— Leggiamo nel *Courrier des Alpes* del 5 febbraio.

Lione, 3 febbraio. La Senna crebbe in modo spaventoso, e cresce tuttavia stamane. Il Rodano è pure straordinariamente ingrossato, e già copre i bassi porti della Guillotière.

— *Domenica 3 febbraio*. — Cerchio della Borsa.

Le nuove di Grecia e della Svizzera esercitarono ancora la loro influenza sul corso delle rendite: ier sera alla picciola Borsa del *Passage de l'Opéra* il movimento in ribasso vi fece nuovi progressi.

Il 5 0,0 chiuso alla gran sala a 95 25 cadde a 94, 60. I piccolo smacco toccato dal ministero nella questione della prefettura della *Loire* vi ha pure contribuito.

Sta mane il 5 0/0 esordì a 94, 45; ma in seguito a buone compre, si rialzò a 94, 95, corso al quale pareva fermo alle due.

Le rendite inglesi non avendo ribassato per l'affare di Grecia, si concluse che questo era men grave di quello che si era pensato. Quanto a quello di Svizzera, vi sono grandi probabilità, perchè il governo di quel paese cacci egli stesso dal suo seno i rifugiati socialisti.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 31 gennaio 1850.

comprese le operazioni della sede di Torino del 29 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	6,502,681 88
id. id. Torino	»	1,018,515 13
Monete a parte in cassa a Genova	»	435,558 65
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	14,927,616 04
id. id. Torino	»	7,597,884 20
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino per saldo azioni	»	20,500
Indenn. agli azionisti già della Banca Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	17,600
Spese diverse	»	55,316 70
	L.	50,155,902 34

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operazioni ordinarie	»	21,900,450
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	3,500
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	75,701 78
id. id. in Torino	»	38,316 50
Conti correnti disponibile in Genova	»	279,546 53
id. id. in Torino	»	637,957 09
Non disponibile e diversi	»	147,653 49
Regio Erario. Conto corrente	»	498,655 56
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	327,250
Tratte a pagarsi	»	3,243 05
Corrispon. della banca (saldo. de'conti)	»	12,706 97
Dividendi arretrati	»	164,470 10
	L.	50,155,902 34

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 6 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	90 50	L. 90. 75 L. 91
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	970 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

5 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 737 94	737 46	736 66
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 5	+ 3. 0	+ 1 8.
Vento N. N. E.	O.	S. O.
Nebbia	Nebbia	Nebbia

6 febbraio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 725. 00	721. 93.	719. 50
centig.	centig.	centig.
Termom. — 4. 2	+ 1. 5.	+ 1. 2.
Vento N. N. O.	N.	S. O.
Nebbia folta.	Cop. nebbioso	Ser. con vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo vero.

5	febbraio	14.' 19"
6	id.	14.' 23"
7	id.	14.' 26"
8	id.	14.' 29"
9	id.	14.' 31"
10	id.	14.' 32"
11	id.	14.' 33"
12	id.	14.' 33"

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 7 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi. — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: — —

D' ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Virginia*, tragedia di V. Alfieri.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *La guerre des femmes.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Moncini recita: *Roberto il diavolo*. (Ottava replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *La crudeltà di Lucindo* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto.*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 45
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15 4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25 4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45 4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45 5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55 5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50 11 5 5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15 6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30 6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Torino — FEDERICO CRIVELLARI e C., *Editori*
Via dei Conciatori, nnm. 34:

DIALOGO
POLITICO E COSTITUZIONALE
FRA
UN BUON PARROCO
ED
UN CONTADINO
dell' Avvocato GIUSEPPE FURNO

Prezzo cent. 50.

Si è pubblicato
Il primo fascicolo del volume secondo
DELLA
MARIA DA BRESCIA
OVVERO
L'AMORE E LA PATRIA
EPISODIO DELLA RIVOLUZIONE LOMBARDA
DA COSTANZO FERRARI

Si trovano vendibili presso tutti i Librai.

AVVISO

Essendo stata smarrita nella tesoreria provinciale di Torino, il giorno 5 corrente, la dichiarazione e la quitanza num. 42 della suddetta tesoreria a favore del signor Carlo Antonino, per un versamento fatto di L. 23,451, si prega chi l'avesse trovata di consegnarla al suddetto abitante in casa dell'ill.ma città, via Bellezia, num. 21, piano secondo.

L. N. CASTELLI

Grande magazzino d'abiti fatti per uomo, a prezzo fisso
Via dell' Accademia, delle Scienze, num. 2.

Oltre ad un assortimento di ogni genere per la stagione, il suddetto trovasi pure bene assortito in articoli per ballo e *soirée.*

DA VENDERE

Fabbricato civile e rustico, con giardino cinto di muro di oltre tav. 100, posto in Rivoli, in amena posizione, con giornate 30 fra campi, prati, alteni e boschi, situati pure sulle fini di Rivoli.

Indirizzarsi per le opportune notizie al causidico collegiato Edoardo Quarra, in via di Dora Grossa, num. 14, piano primo.

DA VENDERE
con lunghe more pel pagamento

Cascina composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

FRIES Ottico
DI MORAVIA

Ha ricevuto pel presente carnevale un grande assortimento di Cannocchiali da teatro di *flindglass*, ovvero cristalli di Moravia, di genere tutto nuovo, a modicissimi prezzi, i quali si adattano alla vista per mezzo del rinomato ottimetro, ossia misuratore d'occhio. *Il suo negozio è situato sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al confettiere* Bass.

AVVISO INTERESSANTE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0/0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela batista in filo p. 12 camicie da uomo, L. 80, 100, 110.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 15, 18.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Asciugamani per toeletta, la dozzina L. 13, 14.

Salviette da tavola, la dozzina » 14

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch'essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0/0, meno del prezzo antecedente.

Michaeli, *di Berlino.*

CITTA DI VERCELLI

La solita fiera di S. Mattia avrà principio in quest'anno il 25 del corrente, e sarà continuata sino a tutto il giorno 2 del successivo marzo.

Vercelli, il 5 febbraio 1850.

Orione *Segretario.*

NOTA

Si notifica, per l'effetto di cui nell'art. 2303 del codice civile, essere stato trascritto all'ufficio della Conservazione delle Ipoteche di questa città di Torino, il 4 gennaio 1848, sul registro delle alienazioni, vol. 49, art. 25206, e sopra quello generale d'ordine, vol. 322, cas. 149, un atto di vendita, in data 22 dicembre 1847, rogato Castelli notaio a Torino, a favore del signor sacerdote Giuseppe Giacoma, dalla signora Virginia Cavallero moglie Rombaldo, di un corpo di casa civile e rustica con giardino annesso e sito di corte, posti nel concentrico di Borgaro Torinese, regione Capo luogo, sezione M., descritti ai numeri di mappa 121, 122, 123, 124 e 125, della superficie di 27 are ed 11 centiare, fra le coerenze a levante e notte della bealera del molino, a giorno del sig. cav. Laugeri, ed a ponente della contrada pubblica, e del fabbricato dei fratelli Dellavalle, per il prezzo di L. 6,000 nuove di Piemonte.

NOTA

Il sig. dottore in medicina Pietro Pecchio, dimorante in questa città, nella di lui qualità di esecutore testamentario dell'or defunto speziale Carlo Operti, fu notaio Giovanni, pur dimorante in questa città, avendo, a termini dell'art. 896 del codice civile, a far procedere all'inventaro dell'eredità da chi sovra dismessa, avente tutti i creditori del medesimo a presentargli i rispettivi loro titoli di credito, onde comprenderli nell'inventaro, e provveder al modo di pagamento, secondo l'intenzione espressa dal defunto nel suo testamento.

Dat. Saluzzo, il 2 febbraio 1850.

Pennachio sost. Pennachio.

NOTA

Certifico io sottoscritto conservatore delle Ipoteche d'Acqui, che mi è stato consegnato, sotto il giorno d'oggi dal sig. Operti segretario della regia intendenza d'Acqui, un atto di vendita rogato dal sig. notaio e segretario assunto Guala Giuseppe, in data 29 dicembre 1849, di tavole 38, misura locale, corrispondenti a 13 are e 73 centiare circa, misura metrica, compreso il diritto di alluvione, della pezza campo posta sulle fini d'Acqui, regione Stabiello, parte del numero di mappa 415, seconda parte, consorti lo stradone, la Bormida, e della nuova strada, fatta dalli sigg. Lingeri causidico Carlo e Luigi, fratelli del fu notaio Filippo, e la signora Nonticelli Bona fu Giovanni Antonio, vedova del suddetto sig. Filippo, tutti residenti in Acqui, alle R. Finanze pel prezzo di L. 1154.

Certifico pure d'aver registrato nello stesso giorno tale atto sul registro delle alienazioni, vol. 10, art. 71 e sopra quello generale d'ordine, vol. 155, art. 438.

Acqui, il 24 gennaio 1850.

Il conservatore F. Carenzi.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dalla signora Paola Siravegna, moglie di Gio. Battista Bo, da questi debitamente assistita ed autorizzata, residente a Torino, contro Re Lorenzo di Baudenasca; il tribunale di prima cognizione in Pinerolo sedente, con sua ordinanza di voto del 3 gennaio ultimo scorso, autorizzava la vendita degli stabili descritti e coerenziati nel relativo bando 31 stesso mese, consistenti in casamenti, prato, campo ed alteno, situati nel territorio di Baudenasca, fissando, l'udienza pubblica del 28 corrente mese di febbraio pel primo incanto, sul prezzo ed alle condizioni di cui in detto bando.

Pinerolo, il 4 febbraio 1850.

L. Bellocchio sost. Blanciotti cens. coll.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del regio tribunale di prima cognizione d'Oristano, di data 15 gennaio 1850, autenticato dal sottoscritto segretario Antonio Dessi di Cagliari, nella qualità di tutore dativo della pupilla Maria Teresa Cabras, nella qualità d'erede del fu Raimondo Cabras di Turri, accetta l'eredità del padre, deceduto senza testamento, col beneficio dell'inventaro, e ciò per l'effetto previsto dall'art. 1010 del vigente codice civile.

Antioco Golu segr.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal R. Tribunale di prima cognizione di questa città, il 25 corrente febbraio ed alle ore 9 mattutine, avrà luogo, sull'instanza del Giuseppe Manfredi, il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni propri dell'Antonio Casagrande, consistenti in tavole 23 eguali ad are 8, centiare 85 circa di terreno, con casa entrostante in corso di fabbricazione, situata nel circondario di questa città, borgo S. Donato, ai patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

Torino, il 6 febbraio 1850.

Isnardi sost. Isnardi.

NOTA

Con atto 4 febbraio 1850 la signora Marietta Montero, vedova del sig. Giuseppe Chiarle, nella di lei qualità di tutrice legale de' suoi figli minori, ha dichiarato, nella segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città, di non accettare l'eredità da detto di lei marito lasciata, che col beneficio dell'inventario.

Torino, il 6 febbraio 1850.

NOTA

Con instromento del 30 ottobre 1849, rogato Gerardi, l'ill.mo sig. cav. Giuseppe Viarana, consigliere d'appello, residente in questa città, fece acquisto, pel prezzo di L. 6435, dal sig. notaio Vittorio Magnetti di una pezza campo di tav. 643, piedi 6, posta sul territorio di Vauda S. Morizio, regione Scaranzone, a cui sono coerenti a levante il sig. sacerdote Bertoldo, e la Congregazione di Carità di detto luogo, a mezzodì la stessa Congregazione, la via pubblica, Ballesio Antonio e Castagnero Michele, a ponente Bonicatto Giovanni, ed a notte il rivo Tosano, ai numeri di mappa 102 e 112 della sezione F.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città sotto il 3 corrente febbraio, vol. 343, casella 64, per tutti gli effetti voluti dal codice civile.

Torino, il 6 febbraio 1850.

G. Bayno sost. Onorato.

NOTA

Con instromento 28 gennaio 1850, rogato Porta, la Ragion di Banca corrente in Torino, sotto la ditta Vertù fratelli, fece acquisto dai signori Giovanni Pietro e Gaspare, fratelli Gobbi, residenti quello in Saluzzo e questi in Torino, di un edificio da filatoio, filatura, incannatoio, cocconera, fabbricati e caseggiati annessi, e loro dipendenze, comprensivamente a tutti indistintamente i mobili, ed utensili componenti i detti filatoio e filatura, il tutto situato in detta città di Saluzzo, via del Quartiere, faciente parte dei numeri di mappa 2179 e 2180, fra le coerenze dei signori Gio. Battista Bertolino, degli credi del sig. Pietro Gallino e causidico Angelo Cerignaco, per il prezzo di L. 48[illegible].

Tale atto per l'effetto voluto dall'art. 2303 del vigente codice civile venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Saluzzo il 4 corrente febbraio, come da certificato dello stesso giorno del conservatore Marone.

Torino, il 5 febbraio 1850.

Thomitz caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 40 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

VENERDI' 8 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	44	22	13
Per l'Estero	52	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 7 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver pronunciata senza discussione la validità della elezione del sig. Carlo Riccardi a deputato del quarto collegio di Torino e di quella del sig. Malan a deputato del collegio di Bricherasio, la Camera ha proseguito la discussione intorno alla fusione della banca di Genova con quella di Torino.

Il ministro dell'interno, cav. Galvagno, ha svolte molte ragioni per provare la legalità di quell'atto governativo, e le ha confortate con esempi desunti dalle legislazioni commerciali di altri paesi costituzionali. Egli ha finito col conchiudere che il governo, ben lungi dall'opporsi, desidera la presentazione di una legge, per la quale venga definitivamente regolato questo punto di legislazione commerciale.

Il conte Camillo Cavour alle ragioni desunte dalla legalità ha aggiunte quelle che emergono dall'opportunità, ed ha rammentato come in seguito all'avvenuta fusione lo scapito dei biglietti fosse diminuito, il loro aggio ridotto al mezzo per cento, e le operazioni del nuovo istituto procedano prosperamente.

Il parere del Ministro e del Deputato Cavour è stato oppugnato dall'avv. Filippo Mellana e dal segretario Paolo Farina, il quale dopo aver contraddetto le opinioni manifestate dai preopinanti, ha finito col dichiararsi di accordo col prof. Pescatore invitando la Camera a rimandar l'esame della questione negli uffizii, a cui darà occasione una proposta di legge da lui al momento medesimo deposta sul banco presidenziale.

Il prof. Pescatore ha negato al potere esecutivo la facoltà di crear Banche di sconto senza l'autorizzazione del potere legislativo, ha opinato che la fusione delle due Banche di Genova e di Torino fosse contraria agl'interessi pubblici, economici, finanziarii e politici del paese ed alla ragion civile, ed ha conchiuso con l'insistere sulla proposta già fatta nella precedente tornata.

L'assemblea si è quindi sciolta rimandando a domani la fine della discussione.

ISPEZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Il Pubblico è avvertito, che, conseguentemente ai concerti presi da quest'Ispezione generale coll'azienda delle Strade ferrate, avrà luogo, a cominciare dal 10 di febbraio corrente, col mezzo del convoglio della strada ferrata, la di cui partenza è fissata alle ore 9 1/4 mattutine, la spedizione di un piego contenente, oltre le lettere dirette per *Moncalieri* e per *Asti*, quelle dirette sia per *Alessandria*, sia per *Novi*, le quali saranno giunte o verranno impostate a Torino sino alle ore *otto* di mattina; nulla innovato in quanto all'altra consueta giornaliera spedizione per lo stesso stradale, delle lettere qui giunte od impostate successivamente sino alle ore *tre* precise pomeridiane.

Torino, addì 7 di febbraio 1850.

L'Ispettore generale
DI POLLONE.

L'Ispezione generale delle Poste non lascia di adoperarsi per recare ogni possibile miglioramento nel servizio postale, e soddisfare così all'uffizio suo; ma conviene pur tener conto delle difficoltà, a vincere le quali, non basta sempre ogni miglior desiderio e tentativo.

Accade non di rado, massime in Torino, e ne vengono mossi talvolta lamenti, che di quando in quando la rimessione di lettere dall'uffizio di distribuzione, quantunque già chiesta, sia protratta da uno ad altro giorno.

La causa di tale ritardata rimessione può bensì provenire anco da accidentale inavvertenza od errore involontario nella mole e nella pressa del vario continuo lavoro succedentesi negli uffizi di arrivo; ma altre cause ne esistono, non attribuibili al fatto dell'Amministrazione, nè degli impiegati, come sono la separazione, che, senza soprasedere, come si fa altrove, alla distribuzione, si opera delle lettere giunte più tardi; la irregolarità attuale, e forse alquanto duratura, a motivo della stagione, nell'arrivo di alcuno de'principali corrieri; l'arrivo necessariamente posticipato di parecchie corrispondenze, di cui sarà quanto prima pubblicato il particolarizzato elenco; la mala scrittura, la inesattezza, e persino l'assoluta mancanza, di cui ogni giorno si ha qualche esempio, d'indirizzo di lettere.

Gli è essenziale che coloro specialmente i quali aspettano lettere, la di cui distribuzione non è fattibile nelle prime ore del mattino, si presentino o mandino in ora più tarda per rinnovarne la dimanda, acciò le lettere medesime non rimangano giacenti ne'casellari sino al domane ed oltre.

È pur bene che il pubblico sia egualmente posto in avvertenza che l'Ispezione generale delle Poste ha eziandio volto le sue cure a che, per quanto è possibile, il servizio dei fattori *(porta-lettere)* risponda alle odierne esigenze. Presso noi, non tutte le case sono provvedute del portiere che, secondo l'uso di altre città, resti incaricato di ricevere dai *porta-lettere* tutte quelle indirizzate a chiunque abiti in esse; locchè tanto facilita il più sicuro e pronto ricapito. Ad ogni modo, l'Ispezione generale delle Poste ha or ora cresciuto il numero di questi suoi agenti; sta stabilendo norme di disciplina che meglio ne assicurino la esattezza del servizio; ed ha quindi disposto, ed importa pure, siane avvisato il pubblico che d'or innanzi ogni lettera o piego *portante nell'indirizzo la indicazione del domicilio del destinatario* sarà non più tenuta negli uffizi di distribuzione, ma consegnata immediatamente ai predetti agenti pel ricapito.

Il 25 gennaio molta gente si accalcava sulla sponda del torrente Lemme (prov. di Novi) aspettando di poterlo traghettare sur una barchetta, non essendo possibile il guado stante la straordinaria piena dell'acqua cagionata dallo scioglimento delle nevi.

Intanto giunse sull'opposta sponda la vettura carriera d'Ovada, procedente da Novi, la quale tentò di traversare il fiume, essendo saliti sul di dietro due contadini. Sia che i cavalli fossero stanchi dal viaggio o che non potessero resistere alla violenza dell'acqua, o che in fine fossero impediti dai grossi pezzi di ghiaccio che la corrente travolgeva, il legno suddetto non appena staccato dalla sponda, veniva trascinato senza governo.

Avvedutosi del pericolo il vetturino Cairati Simone che lo guidava, gridò al soccorso. V'accorse certo Soani Luigi carrettiere, il quale vestito com'era si gettò nell'acqua, ma dati pochi passi, vi si riversò colpito da un grosso pezzo di ghiaccio. Essendo colà capitati il brigadiere a piedi Forneris 12° Teobaldo e il carabiniere Paviolo 1° Giuseppe si misero primi nell'acqua e formata cogl'individui da essi invitati a seguirli una catena colle braccia, riuscirono a sollevare il Soani e quindi ad afferrare le redini de' cavalli. Ma uno di questi prostrato di forze, cadde nell'acqua, e fu a un pelo di far perdere il vetturino e i due individui che eran saliti dietro la vettura, se i suddetti militari col Soani, raddoppiando di sforzi non avessero raddrizzato il cavallo, aiutando alla vettura di guadagnare la sponda.

(Gazzetta di Genova)

LOMBARDO-VENETO

VERONA, 3 *febbraio*. Negli scorsi giorni Verona andava lieta di aver nelle proprie mura alcune deputazioni delle civiche magistrature di Bolzano, Trento, Rovereto e Venezia, nello scopo di unirsi al patrio Municipio per avvisare a quelle pratiche che potessero tornare utili al comune vivo desiderio dell'attuazione d'una strada ferrata che congiungesse direttamente la Baviera alla linea di Milano e Venezia attraversando il Tirolo.

— A Riva, sul lago di Garda, è stata istituita una scuola pel corpo della flottiglia sotto la direzione del maggiore di Molinari. In essa si daranno lezioni nelle scienze teoriche relative all'artiglieria ed alla marina. *(Gazz. di Milano)*

VENEZIA, 28 *gennaio*. Mi si fa credere giunto in Verona il progetto della costituzione, e si vogliono udire i pareri dei notabili. Affare serio e meritevole d'essere considerato.

Mi si dice essere chiamati a Vienna due avvocati per provincia, per combinare l'organizzazione giudiziaria, e conoscere lo spirito del paese.

Mi si nominano scelti per Padova l'avv. Leali e l'avv. Pivetta; fior di galantuomini davvero; il secondo è giureconsulto dottissimo, e nello stesso tempo pratichissimo anche negli affari non legali, perchè da lungo tempo deputato alla congregazione provinciale. E uomo colto, grande amico dei due ottimi e valorosi Cittadella. Per Venezia pareano scelti l'avv. Calucci e il Benedetti. *(Statuto)*

—Scrivesi da Vienna il 22 alla *Gazz. universale d'Augusta*:

La costituzione per le provincie lombardo-venete comparirà quanto prima. Si cerca di sapere se ad esse per avventura, invece di una semplice dieta provinciale come alle altre, verrà data una specie di camera politica. Il ministero è dell'opinione che a questo effetto si presentino gravi difficoltà ai rappresentanti di quelle provincie per poter prender parte al parlamento generale di Vienna. Inoltre è da considerare un altro punto che si vuole cioè dare alla linea doganale al di qua delle Alpi, che ora si va di tanto ravvivando, una specie di politico rassodamento. Del resto può ritenersi per certo, che l'unità della monarchia, e la concentrazione del potere esecutivo, per mezzo di questa ben avvisata, comunque ancora problematica disposizione, non verranno in nessun conto indebolite.

Il ministero vuol mandare ad esecuzione il sistema complessivo dell'organizzazione del regno sia per gli italiani, come per gli ungheresi e gli slavi nello stesso modo. Ne conseguirà perciò di avere ad unico scopo, sotto una vigorosa cooperazione, una energica ed unita forza dello Stato, e di ottenere la maggiore diramazione del commercio, dell'industria e del ben essere delle provincie. Tutti i suoi sforzi sono a ciò diretti, e questo pensiero domina costantemente nelle regole decisive per gl'interessi e le istituzioni convenienti alle provincie.

—Si legge nella *Gazzetta di Mantova* 1 febbraio:

Sebbene lo spirito di questa popolazione sia tranquillissimo ed alieno da qualsiasi dimostrazione che abbia una tendenza ostile, con tutto ciò vi sono sempre alcuni vanerelli, che pare

---

APPENDICE

ALCUNI PRINCIPII ESTETICI (1)

INTORNO ALLA MUSICA

(Art. II.)

La musica essendo una bell'arte indipendente al pari della poesia, della pittura e della scultura, come quella che ha modi e stromenti propri, e che, se è superata da quest'arti sorelle in alcune parti, in altre alla sua volta, come abbiamo accennato, essa le supera; ne viene di conseguenza che essa nella melodrammatica non dimandi dal poeta che il tessuto del dramma, l'indicazione giusta delle situazioni, ed i tocchi principali delle passioni e di quanto altro può insignorirsi un concetto musicale: altrimenti se ciò non fosse, non già arte indipendente, ma affatto subordinata diventerebbe, e non più al concetto che sorge dalla passione indicata dal poeta essa intenderebbe, ma terrebbe dietro ad una ad una alle parole che lo formano; il che esso getterebbe non pur del tutto la musica, ma, come fra poco osserveremo, ne pervertirebbe lo scopo, o ne annullerebbe affatto la potenza.

Con questo non intendiamo di dire che la bellezza del verso, l'esattezza delle descrizioni e degli affetti e gli altri minuti particolari che imprimono tanta evidenza ed originalità alla poesia non accrescono abbellimento ed efficacia alla musica, ma è uopo aggiungere che questa stessa efficacia ed abbellimento cadrebbero affatto se invece d'inspirarsi ai concetti del poeta, il musico s'inspirasse alle parole.

Qui sentiamo il bisogno di farci comprendere più chiaramente e di allargare ed appoggiare il nostro ragionamento con qualche fatto e con qualche analisi minuta, e sebbene la materia ci cresca tra le mani, sceglieremo solo quel tanto che adempi al nostro divisamento con parsimonia.

La base che qui poniamo, quella cioè che non alle parole, ma al concetto deve il musico inspirarsi fu di fatto il principio, se non erriamo, della scuola italiana, la quale spesse volte esagerandolo, lo falsò; poichè colle parole essa dimenticò ben spesso anche il concetto parziale per attenersi ad un concetto più generale ed indefinito, che non tardò talvolta a cangiarsi del tutto nel convenzionalismo. Di qui sorsero la molteplicità dei finali, dei pezzi concertati, dei gorgheggi, dei floretti ecc. fuori di proposito, i quali furono accettati ben spesso quasi leggi e necessità musicali; di qui le grazie dell'esecuzione, le bellezze secondarie anteposte all'espressione convenevole della passione, di qui pure avvenne che l'inspirazione vera, inceppata ed impastoiata dalle tradizioni, dalle convenienze, (le quali appunto perchè aveva noradice non del tutto erronea, rimasero così tenaci e prepotenti,) riuscì non di rado sterile ed inefficace.

All'incontro il melodramma tedesco, per esempio, esagerò il principio opposto, attenendosi spesso, più alle parole che al concetto, il che oltre il togliere al musico la principal fonte dell'inspirazione e far discendere l'arte ad un grado più basso, la perverte, e può spingerla in un convenzionalismo peggiore di quello a cui può abbassarla l'esagerazione del sumentovato principio opposto: poichè siccome in un concetto anche parzialissimo, benchè espresso in poche parole, possono esservene alcune che, per significarlo, sian affatto opposte o contradicenti, perciò se il maestro intendesse di vestire ognuna di queste parole d'un concetto musicale, ne risulterebbe, che la somma di questi concetti musicali invece di dare una idea dell'intero concetto poetico espresso dalle parole del poeta, non farebbero che urtar l'un contro l'altro e partorire il caos e la confusione.

Ecco un esempio tratto dalla scena quinta della parte prima del dramma i *Masnadieri*.

FRANCESCO SOLO.

Fra poco o Francesco, sarai qui signore!
Tremate o miseri! — voi mi vedrete
Nel mio terribile — verace aspetto:
D'un vecchio debole — che non temete
Più non vi modera — la stanca man.
Al riso, al giubilo — succederanno
Singulti, lagrime — timor sospetto,
L'inedia, il carcere — l'onta, l'affanno
Strazio ineffabile — di voi faran.

Queste parole sono del maggior ribaldo del mondo, e sono dette nel momento che ei crede di afferrare il poter agognato da tanto tempo, e ricercato anche col maggior dei delitti, il par-

(1) *Vedi il n° 30 della Gazzetta Piemontese del* 1850.

www.internetculturale.it

si studino, colle loro sventatezze, di provocare delle misure di rigore.

Il divieto, che ora viene richiamato in vigore, di portar *cappelli* di carattere politico, non può riguardare che quelli i quali sono stati in diversi altri incontri specificati. Anche rispetto ai *berretti* ed alle *sciarpe* s'intendono puramente quelli che indicano un simbolo politico; come sarebbero, in quanto alle *sciarpe*, i tre colori *rosso, verde* e *bianco*, o *rosso, bleu* e *bianco*.

Noi non possiam che unire le nostre alle raccomandazioni superiori per l'osservanza di queste ingiunzioni, a scanso di dannose conseguenze; come pur troppo, non ha guari, è avvenuto al paesedi Castelgoffredo, ove, per opera senza dubbio di qualch) spensierato o malevolo, nella mattina del 20 p. p. gennaio furono trovate varie coccarde tricolori sulle porte dei pubblici edifizii. Oltre all'aquartieramento di due compagnie di soldati confinarii, e di un distaccamento di usseri a carico di quel comune, venne anche sottoposto ad una multa, che gli sarà retrodata, quando verrà consegnato l'autore del delitto.

Noi riferiamo questo fatto, nella sua verità, perchè non venga esagerato da qualche giornale, e perchè serva d'esempio agli altri paesi a serbare quel contegno, che è richiesto dalle leggi.

Ecco l'avviso:

« L'i. r. governo della fortezza ha, con somma sua dispiacenza, dovuto osservare, che tanto in questa città come anche in qualche sito nel forese, taluni si permettono di portar distintivi, che non possono non dichiararsi di carattere politico, come sarebbero *cappelli, sciarpe, berretti* e simili, e perfino in qualche luogo si osò di esporre delle coccarde tricolori, in onta ai più severi ordini emanati in proposito.

« Onde reprimere nel suo nascere tali dimostrazioni, ed evitare quindi le dannosissime conseguenze che da esse ne possono pur troppo derivare, il governo della fortezza ha dovuto a malincuore far uso di misure di rigore.

« Fermo però nel divisamento di non permettere l'uso di tali distintivi, come pure di qualunque altra dimostrazione, simbolo o segno di ricognizione di carattere politico, e di sottoporre a severa punizione chiunque avesse la spensieratezza di usarne, trova di prevenire il pubblico a comune notizia e norma, a scanso d'ogni relativa conseguenza. »

« Mantova, 31 gennaio 1850.

TOSCANA

FIRENZE, 1° *febbraio*. Si legge nello *Statuto*:

Lunedì prossimo avranno luogo le elezioni per completare il consiglio municipale, che la prima convocazione degli elettori non giunse a formare compiutamente.

Gli elettori ben meritorono del paese, si per il numero nel quale intervennero, si per gli individui sui quali fecero cadere la scelta.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Milano*:

Le nostre truppe che trovansi in Toscana sono distribuite nel modo seguente: a Firenze, il divisionario tenente-maresciallo, principe Liechtenstein, e brigadieri general maggiore conte Kollowrat e general-maggiore conte Stadion. Stato maggiore del reggimento 1° e 3° battaglione dei fanti Imperatore n. 4, stato-maggiore del reggimento, 1° e 2° battaglione principe Felice Schwarzenberg n. 21, stato-maggiore del reggimento con una divisione di ussari Reuss, batteria a cavallo n. 2, batteria da 12 n. 2 e mezza compagnia di artiglieria di campagna per presidiare i castelli; a Pisa, una divisione di ussari Reuss, batteria a piedi da sei n. 4; a Livorno, stato-maggiore del reggimento con un battaglione di fanti Kinsky, il 9 battaglione di cacciatori e mezza compagnia d'artiglieria di campagna nel castello; a Siena, quattro compagnie del 2 battaglione fanti-Imperatore; ad Arezzo, due compagnie del 2 battaglione fanti Imperatore: indi a Lucca, Prato e Pistoia, il 1 battaglione fanti Kinsky. *(Sldfr.)*

DUE SICILIE

NAPOLI, 1 *febbraio*. Ai rigori di un freddissimo inverno è successo uno di quei giorni, nei quali tutta la bellezza del nostro cielo fa dimenticare di un tratto il gelo e lo spirare dei nordici venti. Oggi Napoli rivede il suo bel sole, e s'inebria alla mitezza dei suoi tiepidi raggi. La villa reale, pressochè deserta nei passati giorni, e l'amenissima riviera di Chiaia eran frequenti di ogni condizione di persone, tanto più numerose quanto più era aspettato il ritorno di uno di quei giorni, che sotto questo clima dolcissimo ci fan dimenticare l'inverno, e ci sorridono di tutti gl'incanti della primavera. *(Il Tempo)*

ESTERO

DANIMARCA

La morte di Adamo Oehlenschloeger il più celebre e fecondo poeta drammatico che abbia mai avuto la Danimarca è in questo paese l'occasione di un lutto generale. I tre teatri di Copenhaghen furon chiusi per otto giorni e sospesi tutti i divertimenti pubblici. L'illustre poeta era giunto all'età di 78 anni, sino dal 1827 occupava la cattedra di estetica all'università di Copenhaghen. Non solo il re di Danimarca, ma bensì quello di Svezia ed altri sovrani d'Europa lo avevano colmato d'onori. Sebbene Oehlenschoeger fosse membro di un gran numero di società letterarie, non faceva però parte dell'istituto di Francia.

A tale proposito fa d'uopo osservare come nell'organizzazione di questo corpo scientifico che accolse col titolo di corrispondenti i dotti, gli eruditi, ed i più celebri artisti del mondo, ne siano esclusi i più grandi poeti viventi. L'accademia francese, il cui scopo precipuo è lo studio della lingua nazionale, non conta nessun membro nè all'estero, nè in altre accademie; la poesia e la letteratura propriamente dette sono escluse, dacchè sotto Napoleone si riordinò la prima classificazione repubblicana dell'istituto. Goethe, Schiller, Byron, Walter-Scott non vi appartenevano. Oggi ancora Luigi Thieck, Manzoni, Mikiewitz, Tommaso Moore, Fenimore Cooper ne sono esclusi, mentre Humbold, Oersted, Faradey, Rossini, Meyerbeer ecc. hanno preso da lungo tempo il posto che è loro giustamente dovuto. *(Correspondance.)*

INGHILTERRA

Discorso del sig. John Russell pronunciato alla Camera dei comuni nella tornata del 10 febbraio contro l'emendamento de' protezionisti, proposto nell'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Lord John Russell si alza e dice: « L'onorevole membro, che ha proposto l'emendamento nei termini più parlamentari, espose chiaramente il suo pensiero. Egli chiede una revisione della recente legislazione concernente l'agricoltura e il commercio. Colla stessa schiettezza, noi, ministri della corona, diciamo ai nostri avversarii, che questa legislazione ci sembra buona; che anzi lo è veramente, e che noi recheremmo al paese un gran danno, qualora consentissimo alla chiesta revisione: se io ho inteso bene gli oratori, che presero successivamente la parola, la desiderano, chi per giustizia, chi per inclinazione di parte.

Finalmente un autorevole personaggio (lord Stanley) nell'alta camera non dissimulò punto il suo pensiero: è una mutazione di ministero, che S. Signoria desidera; egli vuole che si sciolga il parlamento, e che si convochi un'altra camera a fine di ristaurare la *protezione*. In questo modo, la quistione è posta in termini precisi; io ne ringrazio i miei onorevoli avversarii: si tratta di sapere, se la protezione sarà ristabilita, e se noi conserveremo l'attuale nostra condizione politica.

Ma io mi dimenticava di un altro avversario, il sig. d'Israeli; però io confesso che il suo pensiero mi è sfuggito; o piuttosto io non ho potuto arrivarvi attraverso a un diluvio di parafrasi tortuose, e di ambigue espressioni entro le quali si trova immerso: è un emendamento insignificante, o, se amaste meglio, senza scopo. La camera avrà osservato, che il ministero, quando parla della condizione del paese, suole astenersi dal recare un giudizio sulla legislazione, e sovra quistioni, il cui scioglimento spetta al parlamento.

Se io avessi dovuto allontanarmi dalla via seguita finora, confesso, che io avrei, nel discorso del trono, fatto dire il contrario affatto di quanto contiensi nell'emendamento: avrei segnalato, che il sensibile miglioramento nella condizione del popolo è dovuto in gran parte alla nuova legislazione. Io rassicurerò bentosto il sig. d'Israeli, riguardo ai misteriosi convegni dei ministri; io gli svelerò quegli atti tenebrosi di cui fe' cenno: Egli creder potrebbe, che il mio onorevole amico, il cancelliere dello scacchiere, si proponga di aumentare l'imposta fondiaria.

Questa invece non si aumenterà nè pur di un obolo: perchè dovremmo aggravare la proprietà di beni stabili, mentre l'attuale condizione del paese è soddisfacente?

Quindi lord Russell riproduce la maggior parte dei rischiarimenti dati alla camera dal cancelliere dello scacchiere sulla diminuzione del pauperismo, e sull'aumento delle costruzioni marittime; poi soggiunge: e si vorrebbe ora che indietreggiassimo, mentre con passo fermo progrediamo? Chi lavora, trova il pane a buon prezzo; non capisco perchè si abbia a dolersene; io invece, penso, che dobbiamo esserne lieti.

I danni provati dai commercianti e dagli speculatori sui cereali non possono essere messi a fronte col benessere del popolo. Quando si parla di cereali, si abbraccia tutto il popolo, e non si tratta solamente di proprietarii e di fittaiuoli, ma si tratta della popolazione intiera. Mi reca meraviglia, che in questi ultimi tempi siasi cercato di eccitare una certa agitazione col mezzo di radunanze, nelle quali si restringeva, si soffocava, sto per dire, la quistione. Osservate, che in queste radunanze, voi non potete pretendere di promuovere che gl'interessi di una classe della società.

Voi non dovete lagnarvi dell'intrusione, come voi dite, di uomini estranei al comitato: perchè? perchè in queste deliberazioni, nelle quali si tratta di pane a modico prezzo, del pane quotidiano, ogni uomo ha il diritto di essere presente, e di manifestare la sua opinione.

Non havvi uomo, donna, o fanciullo che non abbia un interesse diretto, immediato in questa quistione, per così dire, vitale. Ecco, o signori, intera la quistione. Essa è là. — Siete voi disposti a combatterla in questi termini? (*Applausi sui banchi ministeriali.*) Siete disposti di affrontare il malcontento che risulterebbe dal cangiamento che vorreste adottare? (*Applausi.*) Le variazioni subite in forza del prezzo raddoppiato sono oggidì naturali. Ma se voi adottate una nuova legge, e che in virtù di questa legge il grano dovesse ascendere da 40 a 45 sh. al *quarter*, il malcontento sarebbe universale! — (*Udite!*)

Credetemi, o signori, ella sarebbe più prudente cosa il provocare il malcontento del popolo ed aumentare il prezzo del pane. Vedete in quale situazione noi ci troviamo da due anni in qua. Le nostre istituzioni furono esse attaccate? fuvvi mai più di qualche mormorio nel popolo in generale? Non è prudenza il mettere in quistione tali istituzioni; tale virtù ci ammaestra a dover continuare la politica finora seguita, e a non dar motivi di lagnanze al popolo, favoreggiando una classe piuttostochè un'altra, ed innalzando il prezzo degli oggetti di prima necessità. Non fate che diminuisca la simpatia del parlamento per le masse. La posizione del gentiluomo inglese non è ella oggidì bellissima? Gibbon diceva: io ringrazio Dio di essere nato inglese; io lo ringrazio doppiamente di essere nato gentiluomo inglese. Proprietario di terre nel suo paese, esso può agire verso i suoi coloni con benevolenza e generosità, avendo bastanti occupazioni per spendere il suo tempo, e bastanti comodità per darsi alla letteratura e ai piaceri. È chiamato a sedere nella camera dei comuni? esso può prender parte alle disputazioni, e contribuire dal suo canto alla felicità della patria.

Non è ella questa una posizione degna d'invidia? Se il gran mutamento operato nella nostra legislazione ha prodotto dei lagni in una parte della popolazione, cerchiamo insieme il rimedio, senza ledere le altre classi. Le riforme fatte in questo senso saranno aggradite se utili, ripulsate, se non lo sono.

Ma oggidì che la quistione della protezione è stata risolta da un parlamento, che i membri, i quali hanno votato la distruzione della protezione, sono stati rieletti, sarebbe cosa imprudente tornarvi sopra; voi vi fareste credere non animati da quella costante devozione agli interessi di tutti i sudditi di S. M., ch'è vostro debito di professare (*Applausi*).

La camera mi permetterà di oppugnare la mia opinione, che la via politica aperta nel 1842 dall'onorevole rappresentante di Tamworth (sir Roberto Peel), e seguita negli anni successivi dal suo ministero e dal ministero che gli tenne dietro, conduce a grandi passi verso la pace e la prosperità dell'Inghilterra e del mondo (*Applausi*). Noi non sappiamo ancora tutti gli avvantaggi che risulteranno per noi dall'atto dell'ultima sessione per la revoca della legge di navigazione; ma ciò che noi sappiamo, e che io tengo per fermo, si è che se voi indietreggiate verso il precedente sistema di restrizione e di protezione, se voi proclamate il ritorno verso una politica da voi stessi biasi-

---

ricidio! La tenebrosa speranza di un uomo alla mente del quale si affaccia pel primo frutto del potere, il tristo piacere di far il male, è il concetto precipuo a cui deve qui inspirarsi il musico, cui deve animare, far chiaro, vivo, sensibile colle sue note, qualunque siano le idee individuali che può partorire ogni singola parola del poeta. Ma all'incontro, se il maestro invece d'inspirarsi al concetto precipuo, s'arresta ad ogni frase e ad ogni parola del poeta, e vuol vestirla d'un concetto particolare, se esprime il *vecchio debole* con note compassionevoli, la *stanca man* con note cadenti, il *riso* e il *giubilo* con note festevoli e gioiose, egli falsa del tutto il vero, il grande concetto. Invece di significarci e di farci comprendere un barlume di quell'anima tenebrosa di Francesco, che trema di soddisfazione malvagia nel pensare al male che farà, il maestro coi suoi motivi ci darebbe un centone di idee diverse, anzi non pure diverse, ma anche affatto opposte, poichè i sentimenti e le idee compassionevoli o gioconde che sorgerebbero in parte dal motivo musicale composto di questo modo, sono appunto le più contrarie per dipingerci in quei momenti l'animo di Francesco, il quale non pure è lontanissimo dall'esserne tocco, ma gode di non possederle. Eppure in questo errore, per dirla qui di passaggio, fu quasi per cadere in parte, se non ci inganniamo, lo stesso Verdi, musico preclarissimo ed originale.

Abbiamo brevemente accennato alle conseguenze mostruose a cui può condurre l'esagerazione delle due scuole, ed ora senza spingerci ad analizzare più sottilmente queste verità, conchiuderemo col dire che se il sistema di far pressochè nessun caso del dramma del poeta conduce al falso ed al convenzionale, conduce egualmente al convenzionale ed al falso il sistema di seguirne strettamente ogni frase ed ogni parola: con questa differenza però, che quest'ultimo sistema immiserisce anche più facilmente l'immaginazione del musico, fa l'arte musicale umile ancella della poesia invece di mantenerla nel suo dritto di sorella, e fa sì che i motivi musicali staccati dal luogo ove furono incastrati non rechino per nulla il diletto che possono ancora produrre i motivi generati dall'esagerazione della scuola opposta. Ma di rincontro soggiungeremo che il sistema di tenersi alle parole meno assai dell'altro vien spinto da chichessia alle ultime sue esagerate conseguenze, epperciò per questa parte è meno pericoloso.

Del resto è chiaro che il gran maestro, appartenga pure in parte all'una delle due scuole (le quali, se ben intese, possono avvicinarsi di modo da formarne pressochè una sola), non cadrà che ben di raro negli errori in che l'esagerazione di questi due sistemi può precipitare i musici di secondo ordine.

Con due osservazioni che dimostrano vieppiù la difficoltà di portare giudizio con qualche assennatezza sulle creazioni musicali, termineremo questa nostra esposizione di principii, che ci costò non poca fatica, e sono le due seguenti:

Abbiamo detto essere la musica la più indefinita delle arti belle nella sua espressione, ora è appunto questa sua qualità di non poter definire e circoscrivere nettamente le sue idee, che forma la maggior difficoltà di afferrare, e classificare un concetto musicale in modo da potergli dire con sicurezza: *tu significhi questo o quel sentimento: tu significhi questa o quell'idea.*

Accresce le difficoltà di giudicare sanamente (e questa è la seconda osservazione suaccennata) cose di musica, l'essere le produzioni di quest'arte in bella non di una persona sola, ma di molte, essendochè l'inventore od il maestro non può farsi l'esecutore del suo spartito, la cui attuazione abbisogna non pur d'una persona sola, ma di parecchie e di generi anche diversi, come i cantanti ed i suonatori. Ora fra colui che è avvezzo ad inventare, e quegli che è avvezzo ad eseguire, deve nascere spesso un'abitudine diversa nel giudicare, poichè questi non apprezzerà che quelle bellezze secondarie che fanno primeggiare l'esecuzione, mentre l'altro all'incontro farà maggior caso dell'idea e dell'invenzione, e sprezzerà talvolta il resto. Di qui due influenze diverse e due maniere di giudicii che agiscono sul pubblico, e contribuiscano a confonderne il diritto istinto.

Non progredendo oltre in quest'esposizione estetica, non intendiamo con ciò d'averne accennato poco più che alcuni principi più generali, e questi anche, pur troppo, assai imperfettamente, guidati in ciò dal so'o buon senso naturale, e sgombri da ogni spirito di parte e di sistema, e la abbiamo intrapresa per far sentire che i nostri giudicii musicali, qualunque siano, riposano sopra una serie di principii che possono essere erronei, ma che furono da noi meditati lungamente e che crediamo veri. D'altronde non neghereno che il vedere da tanto tempo il modo or futile, or ridicolo, or enfatico e pressochè sempre arbitrario, con cui si esaminarono si spesso le creazioni d'una sì nobile arte, ci furono pure di spinta a tentar questa fatica, non servisse ad altro che a richiamar l'attenzione di qualche uomo di senno e di cuore sopra un'arte che ha un'influenza così grande sulle idee, sui sentimenti e sui costumi.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

mata come ingiusta e pregiudicievole, in tal caso voi non dovrete punto contare sulle favorevoli disposizioni delle potenze straniere in materia di navigazione.

Pensateci sopra, o signori; il vostro voto d' oggidì eserciterà una grande influenza non solo sul benessere del popolo e sui destini di questo gran regno, ma dovrà ancora influire, se il vos ro esempio sarà vantaggioso e nocevole, su tutto il mondo *(Applausi)*.

SPAGNA

MADRID. 29 *gennaio*. Nella seduta d'oggi della camera dei deputati alcune parole un poco risentite del ministro dell'interno hanno provocato amare recriminazioni per parte dei membri dell'opposizione moderata. Da ciò ne risultò vivo dibattimento e spiegazioni di carattere alquanto personale. Alla partenza del corriere il sig. Bermudez combatteva fortemente il ministero ed in ispecial modo il ministro dell'interno.

FRANCIA

PARIGI, 2 *febbraio*. Persone bene informate ci assicurano che il mal essere delle classi operaie ha diminuito sensibilmente: ciò è da attribuirsi in ispecial modo agli affari che hanno ripreso il loro corso, ed al numero straordinario dei forestieri che si trovano nella capitale. Dalla statistica stabilita alla prefettura di polizia, all'ufficio detto *des Hôtels garnis*, risulta che da quindici anni in poi gli alberghi e le case non furono mai sì pieni di persone ricche e prodighe nello spendere come lo sono oggigiorno.

Un altro sintomo molto significante sono i numerosi e splendidi balli che si danno giornalmente, e dai quali anco i poveri ne traggono il loro profitto.

Al sontuoso ballo dato dall'onorevole presidente dell'assemblea oltre al danaro mandato dal sig. Dupin e dall'arcivescovo di Parigi agli uffici di beneficenza, da distribuirsi alle famiglie più bisognose, la stessa signora Dupin ebbe l'ingegnosa idea di deporre in un salone remoto del palazzo una gran borsa ricamata in oro per versarvi le offerte degli invitati. Infatti fu raccolta sì in monete d'oro e d'argento, che in biglietti di banco una somma di 6,000 franchi che furono pure inviati agli uffici di pubblica beneficenza.

Mentre che il freddo aumenta d'intensità, la carità pubblica raddoppia pure i suoi sforzi onde allevi are per quanto il può i patimenti delle classi povere. Quasi tutti i balli, e tutte le feste sono dati con uno scopo filantropico. Anco al Bazar dei poveri si trova una ricca esposizione di ogni sorta di oggetti offerti da molti donatori onde venire in aiuto dell'umanità sofferente. La vendita, presieduta da un gran numero di signore è aperta a vantaggio dei poveri dei dodici circondari di Parigi e degli orfani del cholera.

— La corte d'assise della Senna ha condannato questa settimana il sig. Mouillard gerente del giornale socialista la *Libertà* a tre mesi di prigione, e 4,000 franchi d'ammenda per eccitamento alla rivolta, ed all'odio verso il governo. Il sig. abbate Montlouis presidente d'un circolo rosso fu pure condannato a sei mesi di prigione e 1,000 franchi d'ammenda per discorsi incendiari tenuti nel circolo medesimo.

—Leggesi nel *Journal des Débats*:

Signore,

Il sig. Pulszky ed io indirizziamo al periodico il *Napoléon*, riguardo a due allegazioni sue, state riprodotte da voi, i seguenti richiami, che noi preghiamo d'inserire nel vostro giornale.

Aggradite, ecc. Firm. Conte LADISLAO TELEKI.

Parigi, 2 febbraio 1850.

Al sig. estensore in capo del *Napoléon*.

Signore,

Io leggo nel vostro foglio del 30 gennaio:

« Comitati rivoluzionari esistono nelle principali città dell'Europa, e corrispondono col comitato centrale di Londra. Questi comitati sono diretti da Mazzini, Ledru-Rollin, Struve e Pulszky. Si vanno organizzando società segrete in tutti i paesi, per avere dovunque preparato un centro d'insurrezione.

Non conoscendo io verun comitato rivoluzionario, stabilito nelle principali città d'Europa, e non trovandomi in nessuna guisa di rapporti con Mazzini, Ledru-Rollin e Struve, io confido che per la vostra imparzialità, voi rettificherete, per quello che mi riguarda, l'annunzio del vostro corrispondente d'Inghilterra.

« Aggradite, signore, l'espressione della mia stima, ecc.

Firm. FRANCESCO PULSZKY.

Londra, 30 gennaio.

Signor estensore

Io leggo nel numero del 27 gennaio del vostro giornale il seguente articolo:

« Alcune vertenze insorsero per la pubblicazione del periodico proposto dal sig. Ledru-Rollin, fra quest'ultimo e i suoi editori. Per le nuove convenzioni si introdurrà una grande modificazione nell'ordinamento del giornale, che sarà collocato sotto l'autorità di Ledru-Rollin, Mazzini e Kossuth. Il primo numero che servirà di programma conterrà il trattato d'alleanza fra i tre capi rivoluzionarii e un articolo speciale di ciascun di loro. Questo numero verrà sparso a profusione, non solamente in Francia, ma nella Svizzera, in Alemagna, in Italia. »

Io posso assicurarvi, signore, che voi siete stato male informato, e che la pubblicazione del giornale da voi annunziato, non è stato giammai progettato, nè dal sig. Kossuth, nè da alcun altro fra i suoi amici.

Io spero che voi non ricuserete d'inserire questo richiamo nel vostro giornale.

Aggradite, ecc.

Firm. Conte LADISLAO TELEKI.

Parigi, 2 febbraio 1850.

NOTIZIE DEL MATTINO

GRECIA. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data del 4 febbraio:

Oggi, dopo il mezzogiorno, giunse dal levante il piroscafo *Europa*. Trovavasi a bordo di esso il sig. Zographo, nominato ministro greco a Pietroburgo, diretto a quella capitale.

Dai nostri carteggi e da' giornali greci rileviamo come la trista vertenza fra l'Inghilterra e la Grecia vada prendendo un aspetto che pone in agitazione sempre maggiore gli abitanti del regno ellenico, minacciando seriamente il commercio.

Già l'annunzio del console in Atene, sig. Green, a' suoi connazionali, in cui li invitava a ritirarsi a bordo della squadra qualora provassero qualche senso di timore, aveva prodotto certa impressione; ma maggiore ne cagionò la circolare diretta da quel console ai suoi colleghi. In essa egli partecipa loro, d'ordine superiore, che a tutti i navigli mercantili greci resta vietato di escire da' porti della Grecia, ad eccezione di quelli già noleggiati onde caricare merci per conto di negozianti esteri. Però tale eccezione non si estende agli stranieri che avessero noleggiati navigli greci dopo la pubblicazione della circolare stessa. Del resto tali misure *non sono applicabili, in nessun rapporto, a navigli esteri*.

Tale notizia venne comunicata ufficialmente anche al governatore di Sira per parte di quel consolato britannico. È intenzione del governo inglese di mantenere tali disposizioni, finchè il governo greco abbia pagato l'indennità richieste. — Dal Pireo scrivono che alle piccole barche senza coperta è permesso il tragitto, forse affinchè la flotta possa provvedersi di viveri.

Il governo greco persiste nel suo rifiuto, e prende quelle misure che la necessità del momento gli suggerisce. Esso nominò tre capi militari in tre punti del regno ed alcuni prefetti affin di mantenere la tranquillità del paese, e inviò a Parigi il sig. Tricoupi, che il 26 p. doveva partire a bordo del piroscafo postale francese. In seguito a domanda del governo greco, i rappresentanti dell'Austria e della Russia misero a di lui disposizione i loro navigli da guerra a vapore o a vela, affinchè non restino interrotte le sue comunicazioni per mare.

Per conseguenza la corvetta russa *Calypso* trasportò a Nauplia il generale Zavellas, e il vapore austriaco *Marianna*, il general Mamaris e il nomarca Monastiriotti a Stilide. Il generale Gardikiotti venne nominato comandante della forza armata nell'Attica e nella Beozia, e la sua carica di maresciallo di palazzo fu temporariamente affidata al general Notaras, aiutante di campo del re.

I giornali greci pubblicano i documenti relativi alla questione del giorno. Essi vanno d'accordo nell'appoggiare il governo, il quale in questa occasione trova pure un valido sostegno nella popolazione e nella rappresentanza nazionale.

PRUSSIA. *Berlino*, 1° *febbraio*. La *Gazzetta di Colonia* reca la seguente notizia telegrafica:

Un messaggio reale è stato oggi comunicato alle due camere. Il re si dichiara soddisfatto della loro adesione al messaggio. Si duole che non abbiano consentito alla proposizione relativa ai fidecommessi; è riservato alla legge di tutelare a questo riguardo i varii interessi: dichiara terminata la revisione, e dà il suo consenso alla costituzione. Egli presterà giuramento mercoledì 6 febbraio.

— *Dello stesso giorno a sera*. L'*Indicatore di Stato*, prussiano pubblica come legge fondamentale dello Stato, la costituzione, definitivamente decretata.

Lo stesso giornale contiene il testo del sopraaccennato messaggio reale. Il passo relativo si fidecommessi è del tenore seguente: « Conformemente alle nostre proposizioni, noi riserveremo alla legge sui fidecommessi, promessa dalla costituzione, l'ufficio di tutelare tanto i diritti acquistati, che di mantenere una convenevole base per la futura composizione della prima camera, quale è guarentita dalla costituzione. »

— Il consiglio amministrativo si occupa della quistione, se il governo di Sassonia o di Annover abbiano violato il trattato del 16 maggio, e se debbasi denunziare tale violazione al tribunale degli arbitri. Si decise doversi prima esaminare, se i suddetti governi, non facendo procedere alle elezioni per la Dieta di Erfurt, abbiano trasgredito un dovere, oppure abbiano soltanto tralasciato di esercitare un diritto federale.

AUSTRIA. *Vienna*, 1° *febbraio*. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*: Il progetto d'unione doganale germanica è già stato diretto dal nostro ministero alla commissione federale di Francoforte che in questo momento è il solo organo competente per ventilarlo e condurlo a maturità. Sulla realizzazione del sistema in se stesso, ha senza dubbio la più diretta influenza la vista politica di legare i vicendevoli interessi materiali degli Stati confederati, onde conseguire la longevità del legame stesso.

L'Austria deve necessariamente cercare negli Stati centrali dell'Europa il punto centrico delle sue alleanze, ed il più naturale sembra essere quello della Germania. Un appoggio alle estremità dell'Europa pare che voglia evitarlo e con ragione. Riuscita la realizzazione di questa massima santissima, quelli che saranno chiamati a rappresentare gli Stati confederati non avranno per missione di tutelare gl'interessi di un impero germanico, ma quelli di una grande confederazione composta di Stati assolutamente indipendenti fra loro, i quali legati anche dall'interesse materiale, sono interessati a progredire nella via costituzionale onde mantenere la pace d'Europa.

Secondo un rapporto ufficiale circolano presentemente nel regno Lombardo-Veneto

N.° 1,515,555 viglietti del tesoro per la complessiva somma di . .	L.	47,540,905:—
e nelle casse pubbliche giacciono . . . . . 940,065 viglietti del tesoro per la complessiva somma di . .	»	22,459,095:—
Totale dei viglietti emessi . . N.° 2,455,618 per la complessiva somma di	L.	70,000,000:—

SPAGNA. *Madrid*, 20 *gennaio*. Abbiamo dall'estratto di una corrispondenza particolare di Madrid 30 gennaio, quanto segue: I dibattimenti verso la fine della seduta nella camera di deputati di ieri, hanno sventuratamente assunto un carattere d'irritanti personalità. Il signor Gonzales Bravo chiese al signor Rios Rosas alcune spiegazioni che questi ricusò di dare. Ne successe una sfida. I testimonii scelti dal signor Gonzales Bravo furono i signori generale Blaser, Nocendal ed Eduardo San Roman; quelli del signor Rios Rosas erano i signore Joachim Armero, Polo e Garcia Hidalgo: l'arma era la pistola, un primo colpo fu senza risultato, si ricaricaron tosto le armi, Gonzales dovette tirare il primo, Rios Rosas non fu tocco dall'avversario, ma Gonzales fu colto al lato destro del petto.

Dopo esperimenti fatti da chirurghi, la ferita non fu giudicata mortale. Il caso produsse in Madrid una profonda tristezza. La seduta della camera non si aperse che alle 4 e mezzo. La camera rigettò a grandissima maggioranza una proposta del sig. Orense tendente a far dichiarare che la discussione dovesse continuare finchè fossevi un deputato che volesse parlare sulla materia.

FRANCIA. *Parigi*, 4 *febbraio*. Nell'assemblea legislativa incominciò la discussione sul progetto di legge tendente a prorogare il decreto del 25 ottobre 1848, relativo alla liquidazione dell'antica lista civile, e del dominio privato di R. Filippo.

Il ministro delle finanze credeva si dovesse differire una tale liquidazione; ma essendo contrario il parere della commissione se ne dovettero aprir tosto i dibattimenti.

Il ministro però propose un emendamento alla legge tendente a differirne l'esecuzione fino al 1° agosto 1850.

Il sig. Creton, relatore della commissione, presentò un altro emendamento riguardante i creditori dell'antica lista civile, facendo loro facoltà di pigliare intanto a prestito su tali beni una somma che potrà salire a 20 milioni.

L'uno e l'altro emendamento è preso in considerazione e rimandato alla commissione. — Dopo ciò, discussi alcuni progetti di legge d' interesse locale, avendo la commissione nel frattempo preparato il suo lavoro, si ripigliò la prima discussione, che durava tuttora alla partenza del corriere.

— Il signor Drouyn de Luys è oggi ripartito alla volta di Londra come ambasciatore straordinario presso il governo britannico.

— Il ministro della marineria ha, dicesi, fatto trasmettere al piroscafo l'*Asmodeo* l'ordine di trasportare da Brest e da Scherbourg gli insorti ad Algeri e ad Orano.

(Corresp.)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

La Borsa si riebbe affatto dal terror panico de' giorni precedenti. Il 5 0,0, offerto in principio a 94, 85, si è gradatamente innalzato, e chiuse a 95, 50 in aumento di 24 cent. solamente sopra sabbato. Il 3 chiuse come sabbato a 57, 90. Quanto agli altri valori, rimasero in gran parte al leggero ribasso dei corsi precedenti.

La lettera indirizzata al giornale dei *Débats* dall' incaricato degli affari di Svizzera produsse un ottimo effetto, dimostrando come la questione di quel paese sia stata falsamente rappresentata da certi giornali, e la specie di indifferenza con cui la stampa inglese accolse le nuove di Grecia, e il poco effetto che queste produssero per i consolidati, provano egualmente che l'affare di Grecia non ha tutta quella gravità che se gli attribuisce. Corse voce alla Borsa che vi fosse un principio di tumulto nel sobborgo S. Martin, che vi si fosse ripiantato un albero della libertà; ma la speculazione non pare se ne sia troppo adombrata.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rotschild) salì da 87-25 ad 87-60. L'antico prestito di Piemonte rimase fermo.

SVIZZERA. *Ginevra*. Il 1° febbraio il Gran-Consiglio, alla quasi unanimità (49 voti contro 2), ha risolto di continuare la demolizione delle fortificazioni nei limiti posti dal Consiglio di Stato, e malgrado l'invito del Consiglio esecutivo federale. Anche i due membri della minoranza (Cramer e Turrettini) erano pienamente d'accordo colla maggioranza circa al fondo della quistione: essi pure riconoscevano che la proprietà delle fortificazioni spetta per intero al cantone di Ginevra, e che giusta i principii i più elementari del diritto, la Confederazione dovrebbe innanzi tutto indennizzare il cantone di Ginevra, ove volesse impedirgli di disporre di questa proprietà come gli pare e piace. D'accordo colla maggioranza sulla quistione, la minoranza del Gran Consiglio voleva soltanto che per deferenza a quell' autorità federale si rispondesse in modo meno energico. Oggi (2 febbraio), malgrado il cattivo tempo, i lavori di demolizione continuano come di solito.

TICINO. La deputazione a Torino per la strada ferrata sardo-elvetica ha trovato la più buona accoglienza presso il ministro degli affari esteri ed altrettanto sperava da quello dei pubblici lavori, dal quale doveva avere udienza il giorno 4. Il comitato per la detta strada dovevasi unire il giorno 5. I signori ingegneri torinesi delegati favoriscono validamente gli sforzi della nostra deputazione.

— Il F. M. Radetzky manda alla Svizzera 18 casse di armi, che nel disarmamento della Lombardia furono tolte agli svizzeri ivi domiciliati. Esse per intanto saranno deposte nell'arsenale di Zurigo, giusta gli ordini del Consiglio federale.

(Gazz. Ticin.)

Oblatori per le soscrizioni delle caritatevoli azioni per la dispensa delle visite pel nuovo anno 1850:

A completamento dei già pubblicati:

261	Boranzo Signoris conte sig. Carlo .	Azioni 4	L. 20 00
262	Dall'Acqua sig. Giuseppe commissario di guerra di prima classe, capo sezione dell' Intendenza generale di guerra . . .	— 1	» 5 »
263	Solaro di Villanova march. sig. Carlo	— 2	» 10 »

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo vero.

5	febbraio	14.' 19"
6	id.	14.' 23"
7	id.	14.' 26"
8	id.	14.' 29"
9	id.	14.' 31"
10	id.	14.' 33"
11	id.	14.' 33"
12	id.	14.' 32"

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 7 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 90 75
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 90 »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 969 L. 968 L. 970.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Specola della R. Accademia delle Scienze di Torino

(metri 272 sopra il livello del mare)

7 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 719 84	23 14	726 18
centig.	centig.	centig.
Termom + 2. 5	+ 6 0	+ 4 0.
Vento N. N. O.	O.	N. O.
mezzo vel.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 8 FEBBRAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Richelieu a 15 anni.*

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Virginia*, tragedia di V. Alfieri. (Replica)

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: — —

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizzetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *L'assassino assassinato* (Terza replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il buon tempone di Porta Palazzo* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	»	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	»	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	»	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	»	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	»	3 15
Dusino	7 10	10 35	5 10	Annone	» »	»	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

MATERIEI MEDICAE PROLEGOMENA

AD USUM STUDIOSORUM
IN REGIO TAURINENSIS ATHENAEO
AUCTORE
PAULO ANDREA CARMAGNOLA
MATERIEI MEDICAE PROFESSORE

Un volume in-8.°, L. 2 50.

COMPETENTE MANCIA

Essendo stata smarrita nella tesoreria provinciale di Torino, il giorno 5 corrente, la dichiarazione e la quitanza num. 42 della suddetta tesoreria a favore del signor Carlo Antonino, per un versamento fatto di L. 23,451, si prega chi l'avesse trovata di consegnarla al suddetto abitante in casa dell'ill.ma città, via Bellezia, num. 21, piano secondo, e gli verrà corrisposta la suddetta mancia.

ANTONIO VIARIZIO

PRESTIGITATORE DESTRO-FISICO

Ha l'onore di prevenire il Pubblico che si recherà nelle famiglie, collegi, pensionati ed altri convegni, per dare dei trattenimenti de' suoi giuochi, mediante preventivo avviso di un giorno.

Il suddetto dà pure lezioni particolari di giuochi dei bussoli, ed altri di società, a modico prezzo.

Abita in via di S. Morizio, casa Juva, num. 9.
Dirigersi al Caffè di S. Morizio.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

E uscito il 1.° fascicolo
DELLA
RIVISTA
AMMINISTRATIVA DEL REGNO

Contenente: *Sunto di discussioni parlamentari — Giurisprudenza francese*, conforme alle leggi patrie — *Elezioni legislative e municipali — Decisioni e provvedimenti ministeriali — Atti delle Intendenze Generali — Leggi e Decreti — Materie diverse — Cronaca Amministrativa.*

DODICI DISPENSE ALL'ANNO
L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie *franco di posta.*

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, giustamente sorpreso dell'avviso fatto inserire nel num. 37 di questo Giornale, in data del 5 del corrente, dalli Gio. Battista e Giacomo Andrea, fratelli Margaria, diffida gli aspiranti all'affittamento del tenimento denominato *Tetti Rabbi* a non tenerlo in alcun conto, mentre i detti fratelli Margaria non appartengono alla famiglia dell'ora defunto banchiere Giuseppe Margaria, già proprietario di detto tenimento, e zio paterno del sottoscritto e del di lui fratello avvocato Giacomo fu Sebastiano, e perciò sono puramente immaginarie ed inventate, per qualche meno onesto fine, le giattate loro ragioni di comproprietà sovra lo stesso tenimento, come il sottoscritto si riserva di far dichiarare dal tribunale competente.

Giuseppe Margaria.

DA VENDERE

Casa, posta in Torino, in vicinanza della piazza Vittorio Emanuele, con sito fabbricabile annesso, esenti ancora per alcuni anni dalle contribuzioni, dell'annuo reddito di oltre L. 12,000.

Il causidico collegiato Castagna, che tiene il suo ufficio in Torino, via degli Stampatori, num. 1, è incaricato di trattare la vendita.

NOTA

Sotto il 26 gennaio testè scaduto venne per gli effetti dal vigente codice previsti trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Rivarolo l'acquisto fatto dalla signora Domenica Branda vedova Cavallone, per atto 5 detto mese di gennaio, rogato Bastia, dal Giovanni Camisassa fu Ludovico, di Vigone, dell'infra designato stabile, per il prezzo di L. 500, e colla riserva del riscatto per anni due.

Alteno di are 20, centiare 91, posto sul territorio di Vigone, regione Odo, coerenti Caterina Gere, conte Balbo, Giuseppe Ceresole e Lorenzo Castel detto Gardin.

Torino, il 7 febbraio 1850.

Lusso sost. Richetti.

GIUDICIO DI PURGAZIONE

Al fine previsto dagli articoli 2306 e 2307 del codice civile sia ad ognuno manifesto che con decreto dell'ill.mo sig. consigliere Mattei presidente del tribunale di prima cognizione in questa città sedente, in data 22 gennaio ultimo scorso, si mandò notificare per mezzo dell'usciere Oberti l'atto di deliberamento 5 agosto 1843, rogato Porta, col quale la massa dei creditori di Giuseppe Novarese alienò a favore di Luigi Arnaud una casa con orto nel territorio di questa città, regione del Lingotto, del totale quantitativo di tavole 36, 1, 6, al prezzo di L. 13,020, che la signora Giuseppa Carolina Olivassi, quale erede del predetto suo marito Luigi Arnaud, dichiarosi pronta a pagare ai creditori iscritti sull'anzidetto stabile, si è come sarà ordinato dal prelodato regio tribunale, a tenore della legge e del contratto che venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città il 17 febbraio 1845, ed inserto nel foglio della Gazzetta Piemontese del 4 successivo marzo.

Torino, il 6 febbraio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

All'udienza, che verrà tenuta dal R. Tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale il giorno 26 corrente mese, avrà luogo il primo incanto di varie pezze stabili, ed un corpo di casa di ettari 2, 74, 49, situati sul territorio di Sciolze, che si espongono venali in odio di Michele Battista Nicola, e sull'instanza di Guglielmo Boglietti, in due distinti lotti: il primo sul prezzo di L. 1,000, ed il secondo di L. 1,800, ed ai patti e condizioni tenorizzati nell'apposito bando stampato del 25 scorso gennaio.

Torino, il 7 febbraio 1850.

Crosetti sost. Zanotti proc. coll.

NOTA

Il sig. avv. Gio. Battista Brocieri, relatore deputato con suo decreto del 20 scorso dicembre dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 7430, prezzo ricavato dalla vendita dei beni del Bernardino Piumatto di Bra, ed ha ingiunto tutti li creditori del suddetto a presentare i loro titoli di credito entro giorni trenta alla segreteria di questo Tribunale dopo la notificanza di detto decreto.

Alba, il 4 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Con decreto del 24 gennaio ultimo, l'ill.mo signor avvocato Brunone Cottalorda, relatore deputato, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 2000, prezzo ricavato dalla vendita dei beni dei fratelli Altavilla di Somano, ed ha ingiunto tutti li creditori di detti Altavilla a presentare i loro titoli alla segreteria di questo Tribunale entro giorni trenta dalla notificanza di detto decreto.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Con decreto del 19 scorso dicembre, il signor avvocato Gio. Battista Mancio, giudice presso questo regio Tribunale, ha dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 770, prezzo ricavato dalla vendita dei beni del Giuseppe Tarabia di Priocca, ed ha ingiunto tutti li creditori di questi a presentare e proporre le loro ragioni di credito entro giorni trenta dopo la notificanza di detto decreto alla segreteria di questo Tribunale.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

L'ill.mo signor avv. Gio. Battista Mancio, giudice presso questo R. Tribunale e relatore deputato, con suo decreto del 19 scorso dicembre dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione di L. 34,475, prezzo ricavato dalla vendita dei beni del signor Giacomo Antonio Caligaris di Diano, ed ha ingiunto tutti li creditori del medesimo a presentare i loro titoli alla segreteria di questo Tribunale entro giorni trenta dalla notificanza di detto decreto.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Con decreto del 24 gennaio p. p., emanato dall'ill.mo signor avvocato Brunone Cottalorda, giudice presso questo R. Tribunale di prima cognizione e relatore deputato, vennero ingiunti tutti li creditori del Domenico Bagnasco di Monchiero a presentare i loro titoli alla segreteria di questo Tribunale entro giorni trenta dopo la notificanza di detto decreto, nel quale venne dichiarata aperta la graduatoria per la distribuzione di L. 8225, prezzo ricavato dalla vendita dei beni di detto Bagnasco.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Si rende noto che il signor Ignazio Gioachino Garello di Susa, con instomento 11 febbraio 1844 rogato Garino, fece acquisto dalli signori Spirito, causidico Pietro Paolo ed Adelaide, fratelli e sorella Lathoud, di una pezza vigna posta su detto territorio, regione S. Eusebio, pel prezzo di L. 4100;

Che all'oggetto di liberare detto stabile da ogni privilegio ed ipoteca, fece trascrivere il suo atto d'acquisto sotto il 3 gennaio 1849, ed inserire la voluta nota nella Gazzetta Piemontese num. 320 di detto anno;

Che scaduti tre mesi da detta epoca, su ricorso sporto all'ill.mo sig. presidente di questo R. Tribunale di prima cognizione, il signor Garello ottenne, sotto il 15 dicembre prossimo passato, decreto con cui si mandò eseguire alli signori fratelli e sorella Lathoud, e creditori ipotecarii dei medesimi, non che dei loro comuni signori genitori medico Giuseppe Vittorio e Giacinta Marchiandi, giugali Lathoud, le notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile.

Susa, il 4 febbraio 1850.

Bernocco sost. Garelli.

NOTA

Nella causa di subastazione promossa dalla signora Anna Comba, vedova del signor Luigi Lauteri, residente a Torino, contro Giuseppe Gagliardino fu Michele, dimorante a S. Ambrogio, il R. Tribunale di prima cognizione sedente in questa città, fissò l'udienza del 25 corrente mese, ore nove antimeridiane, pel secondo incanto e deliberamento definitivo dei beni a pregiudizio di detto Gagliardino subastati e descritti nel relativo banco venale, sullo stesso prezzo e per le condizioni pur ivi espresse, mandando però aggiungervi quella che debba essere salvo il diritto d'usufrutto sui beni medesimi spettante alla Marianna Borla, vedova di Michele Gagliardino, pendente la di lei vita.

Susa, il 4 febbraio 1850.

Deabbate sost. Garelli.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 41 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 9 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 60	32	18

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti firmati in udienza del 5 corrente, ha nominato:

Trojelli avv. Agostino, giudice del mandamento di Volpedo, a giudice di quello di Casei;

Galluzzi avv. Giovanni, giudice del mandamento di Soriasco, a giudice di quello di Volpedo;

Canna avv. Carlo, giudice del mandamento di Mombello, a giudice di quello di Tonco;

Milanesi avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Perrero (Pinerolo), a giudice di quello d'Intra;

Lunghi avv. Carlo e Mellana avv. Defendente, volontari nell'uffizio fiscale generale di Casale, a giudici de' mandamenti, il primo di Soriasco, il secondo di Mombello;

Malaspina marchese Bartolomeo, volontario nell'uffizio del procuratore generale, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Tortona;

Volante Paolo avv., patrocinante presso il tribunale di prima cognizione di Alessandria, a sostituto avv. de' poveri presso lo stesso tribunale;

Cerruti Francesco, giudice di prima cognizione, giudice del Sestiere della Maddalena in Genova, a giudice di quello del Molo nella stessa città;

Giustiniani nobile ed avv. Giuseppe, giudice del Sestiere di Prè in Genova, a giudice di quello della Maddalena nella stessa città;

Durand avv. Davide, giudice del Sestiere di S. Teodoro in Genova, a giudice di quello di Prè nella stessa città;

Marrè avv. Curzio, giudice del mandamento di Chiavari, a giudice del Sestiere di S. Teodoro in Genova;

Gibelli avv. Pietro, giudice del mandamento di Novi, a giudice di quello di Chiavari;

Ibertoli avv. Ernesto, giudice del mandamento di Rivarolo (Genova), a giudice di quello di Novi;

Baldazza avv. Alessandro, giudice di mandamento in aspettativa, a giudice del mandamento di Rivarolo genovese.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 8 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi il Deputato Rosellini a nome del 5° uffizio ha proposto l'annullazione dell'elezione dell'avv. Ferraris a deputato del 6° collegio di Torino. Le conclusioni dell'uffizio contrastate dall'avvocato Gaspare Benso e dal conte Ponza di S. Martino e difese dai deputati Bianchi, Michelini, Pateri, Cadorna e Ravina, sono state dalla Camera approvate.

Si è quindi ripigliata la discussione intorno alla fusione della Banca di Genova con quella di Torino. Il dottore Lanza ha insistito sull'incostituzionalità dell'atto governativo, dal quale venne sanzionata quella fusione. Il cav. Galvagno, ministro dell'interno, ha oppugnate le obbiezioni mosse dal preopinante, ed il conte di Revel dopo di lui ha proposto che la Camera, riconoscendo la necessità di provvedere con una legge a tutto quanto concerne questo punto di legislazione commerciale, invitasse il ministero a presentarla sollecitamente.

I deputati Depretis, Farina e Cornero, hanno sostenuto che il potere esecutivo non poteva fare quel che ha fatto senza l'autorizzazione del potere legislativo, nella qual sentenza consentiva il prof. Pescatore, il quale terminava il suo discorso col proporre un ordine del giorno motivato, nel quale la Camera affidava ad una commissione all'uopo scelta dagli uffizii il carico di esaminare la quistione, e proporne in conseguenza gli opportuni provvedimenti.

Il ministro Galvagno ha dichiarato di non accettare la proposta Pescatore e di aderire bensì a quella del deputato Revel. Il ministro Nigra faceva riflettere che le operazioni della Banca nazionale essendo sorvegliate da un commissario regio, l'interesse pubblico è con ciò tutelato.

Il deputato Lorenzo Valerio proponeva togliere dall'ordine del giorno Revel le parole nelle quali si accenna al fatto della unione delle due Banche. Avendo però l'autore della proposta dichiarato che con quelle parole egli intendeva dichiarare un fatto e non pregiudicare una quistione di principio, il sig. Valerio ha ritirato il suo emendamento.

Il deputato Michelini ha difeso la proposta Pescatore, e dopo alcune osservazioni del deputato Cavour in risposta a quelle già fatte dai deputati Farina, Pescatore e Valerio, la discussione è stata chiusa.

L'ordine del giorno dell'avv. Farina e quello del prof. Pescatore, sono stati successivamente messi ai voti e rigettati.

Il prof. Pescatore ha allora proposto di togliere dall'ordine del giorno Revel la parola, da cui appariva che il ministero aveva ammessa la necessità di una legge sull'argomento in discussione. Dopo brevi spiegazioni scambiate con l'autore della proposta ed il ministro dell'interno, il prof. Pescatore ha ritirato il suo emendamento.

Un altro emendamento proposto dal deputato Mellana, e che consisteva nel togliere le parole *d'ora innanzi*, è stato rigettato.

Il deputato Lanza ha in seguito proposto un altro ordine del giorno motivato, col quale veniva a dichiararsi che l'atto governativo della fusione delle due banche era *incostituzionale*. La Camera ha adottato l'ordine del giorno motivato proposto dal conte Revel, ed ha quindi deliberato di non sottoporre a votazione quello proposto dal dottor Lanza.

Dopo questa deliberazione, l'adunanza si è sciolta.

TOSCANA

Firenze, 5 *febbraio*. Il *Monitore Toscano* pubblica nella parte officiale una lunga relazione del consiglio dei ministri al granduca nella quale si espone lo stato del bilancio toscano, e se ne sottopone l'approvazione alla firma sovrana. Più sotto si trova un decreto di Leopoldo II che approva il bilancio generale delle spese delle finanze toscane per l'anno 1850, da portarsi in seguito al voto delle assemblee legislative.

Il bilancio presuntivo è fissato nella somma di L. 35,331,560 ed è così diviso:

Ministero dell'Interno	L. 2,581,300
— di Giustizia, ecc.	» 3,642,610
— della Guerra	» 7,110,700
— degli affari esteri	» 424,400
— d'istruz. e beneficenza	» 1,501,600
— degli affari ecclesiastici	» 811,980
— delle finanze	» 19,455,970
	L. 35,531,560

Le relative spese al mantenimento delle truppe ausiliari austriache che si trovano nel granducato non figurano nel bilancio. Citiamo all'uopo le parole della relazione ministeriale.

« Pendendo ancora le trattative di una convenzione in proposito ci è sembrato partito migliore di non comprendere nel bilancio stesso spesa veruna a tal oggetto relativa, tanto più che essendo d'indole sua veramente straordinaria, è naturale che vi si supplisca con il mezzo straordinario dell'imprestito stato creato, anzichè farne sostenere il carico dell'amministrazione dell'anno in esame; locchè però non esclude che ancor quelle spese, liquidate che siano quanto al 1849, e regolate convenientemente per il tratto successivo, debbano figurar nei relativi rendimenti di conto, e andar soggette al conveniente sindacato. »

Le entrate essendo calcolate a L. 29,827,700.

Risulta un disavanzo di 5,503,860.

Per coprire questo *deficit* il ministero toscano propose e vennero superiormente autorizzati i seguenti provvedimenti:

Aumento di prezzo del sale di 2 quattrini per libbra portandolo a 10 quattrini, dal quale si riceveranno	L. 700,000
Tassa sulla rendita dei capitali ipotecarii fruttiferi producente	» 1,600,000
Aumento sulla tassa di commercio in Livorno da cui proverrebbero	» 370,000
Aumento del decimo sopra i diritti di registro e bollo, coll'utile alla finanza di	» 200,000
Prodotto della tassa proporzionale sulle inscrizioni ipotecarie con vantaggio di	» 70,000
	L. 2,940,000

Il disavanzo di L. 5,503,860 verrebbe in tal modo residuato a lire 2,563,860, per cui si venderanno nel corso dell'anno tenti beni dello Stato che giungessero a far realizzare quella somma.

— Si legge nel *Nazionale* di Firenze:

In questo momento è stata affissa una notificazione colla quale, 1° Viene raddoppiata la tariffa sulla tassa di commercio per le merci e cereali che sieno introdotti nel Porto Franco di Livorno. 2° Viene esteso ai territorii di Lucca, Pietra Santa, Barga e Sorbello il consumo obbligatorio del sale di Volterra, e ne viene aumentato il prezzo per tutta la Toscana, portandolo a 10 quattrini la libbra, più un altro quattrino nella città dove pagasi la tassa di beneficenza. 3° Viene ordinata per il corrente anno 1850 una tassa di 4 quattrini per lira sulla rendita dei crediti derivanti da qualunque titolo ipotecario o privilegiato, esclusi gli affitti e livelli.

— « Il processo politico tocca al suo termine. – Se sono vere le voci che corrono, sarebbero già incominciate le contestazioni con F. D. Guerrazzi. »

(Statuto)

Livorno, 5 *febbraio*. Qui, nelle scorse sere, sono accaduti varii furti.

Questa mattina le autorità fecero chiudere il caffè *Ferruccio*.

A tutta l'ufficialità toscana ed impiegati regi è stato proibito da qualche tempo di andare al caffè della *Minerva*, e fino a che non sia terminato il processo del Rossi, il quale deve esserlo fra pochi giorni.

APPENDICE

VINGT MOIS

OU LA RÉVOLUTION ET LE PARTI RÉVOLUTIONAIRE,

par A. DE SALVANDY

presso Giuseppe Bocca libraio di S. M.

Questo libro del Salvandy, come lo annunzia il suo titolo, è destinato a dimostrare una verità troppo spesso dimenticata, che il principio rivoluzionario, e però il partito che da esso s'intitola, lusingando per qualche tempo le umane fantasie, conduce cogli anni a grandi ed inevitabili sconvolgimenti. L'autore dovette naturalmente pigliar le mosse dal proprio paese, anzi porgere al mondo il suo paese per esempio; essendochè ivi si originarono in gran parte e si compierono in breve giro d'anni tutte quelle dottrine più o meno sovvertitrici, che poi come torrente devastatore, si spansero per l'Europa partorendo infiniti guai e orribili disinganni. V'è un'epoca nella vita dell'uomo, come in quella della società, in cui le menti più privilegiate veggono come in ispecchio riflessi gli eventi futuri. E quest'epoca suole annunziarsi così nella vita degli individui come in quella delle nazioni, per l'oscurarsi successivo di tutti que' benefici lumi, che spandendo l'armonia e l'ordine in ogni parte, acquietano l'uomo e la società. Gli è allora che le coscienze oneste e gl'intelletti sicuri presi da un profondo sgomento delle cose presenti, si danno con ansia indomabile a ricercare le cagioni del male e a proporvi que' rimedii che la loro fede nel bene e il loro amore per l'umanità additano più opportuni. Quest'era spuntava per la Francia nel 1830. Quella rivoluzione che s'annunziava con tutti i caratteri della legalità, che pareva il frutto naturale degli sforzi de' migliori da un lato, dall'altro la giusta punizione di mancate promesse; quella rivoluzione che, fatta in nome della libertà ed a pro di essa, pareva promettere alla Francia lunga securtà di politiche istituzioni, pel suo fatto istesso non abbastanza avvertito in principio, seminò nella società istessa, insieme colle buone dottrine riformatrici i mali germi che dovevan menarla all'istesso fine al quale era giunti l'Impero e la Restaurazione. Gli è da questo punto della storia odierna di Francia che il Salvandy parte colle sue considerazioni per dimostrare che l'opera della prima rivoluzione, ripigliata nella seconda e lasciata trapassare a poco a poco in tutte le membra della società, viziò fontalmente gli ordinamenti politici e civili, si distese alla letteratura, alle arti, e per esse al costume, distruggendo in gran parte quei freni salutari che sono la guardia delle pubbliche autorità e le condizioni inevitabili del benessere dei popoli. Noi non vogliamo fare un'analisi minuta del libro del Salvandy: esso porta seco il proprio giudizio e la propria dimostrazione. Sostituire osservazioni senza autorità a quelle di un uomo che per chiaro ingegno, per pratica d'uomini ed'affari, tenne un seggio preclaro in una grande nazione, che vide co' suoi occhi e fu parte delle cose che piglia a giudicare, sarebbe stato pei lettori un cattivissimo cambio. Sceglieremo però quello di semplici traduttori contentandoci di fermare tratto tratto l'attenzione di chi legge sui punti importanti di riscontro: dacchè i varii tempi portano rassomiglianze singolari, e gli insegnamenti degli uni debbono non andar perduti per gli altri. Quello che importa tenere a mente gli è il processo storico delle idee; è quella segreta e mirabile concatenazione che lega ed aggruppa insieme eventi e casi in vista disparati e lontani, perchè servano poscia a chiarire il vero finale. E questo processo d'idee si riscontra nelle pagine del Salvandy: egli segue passo passo il principio rivoluzionario dal 1830 in poi, ne addita le varie faccie e le diverse forme, ne segna i punti di fermata, i giri tortuosi, gli assalti imprevisti. Gli è in qualche modo come chi si fa ad esplorare un fiume dalla sua sorgente e procede man mano pel suo divallarsi e ramificarsi per torrenti, per burroni, per prati e per campi, finchè giunge a contemplarne

www.internetculturale.it

ESTERO

GRECIA

QUISTIONE ANGLO-GRECA

Il *Lloyd* riferisce i documenti che appartengono alla storia dell'ultima vertenza dell'Inghilterra con la Grecia.

Noi li diamo qui appresso per estratto.

1. Nota verbale (17 gennaio) del ministro Londos, diretta al ministro inglese, con cui, dopo di aver esposti i fatti già noti, annunzia che il governo greco si appellò alle due potenze che sottoscrissero il trattato del 7 maggio 1832, perchè la cosa sia terminata in modo amichevole e conforme alla giustizia.

2. Nota dello stesso (17 gennaio) al ministro plenipotenziario francese, sig. Thouvenel ed all'incaricato d'affari russo Persiany, con cui egli trasmette loro copia della precedente, e li prega di far sì che venga accettato il compromesso proposto dal governo.

3. Nota dell'ambasciatore inglese Wyse (17 gennaio) con cui annunzia le pretensioni dell'Inghilterra e consiglia il governo greco a cedere, mentre altrimenti, scorse 24 ore, l'ammiraglio Parker sarebbe nella necessità di agire, secondo gli ordini del proprio governo.

4. Nota (18 gennaio) del ministro Londos, colla quale ripete quanto disse nella nota verbale num. 1.

5. Nota (19 gennaio) della legazione della repubblica francese, con cui ella trasmette copia di una nota indirizzata al ministro inglese.

6. Nota (18 gennaio) del ministro Londos ai sigg. Thouvenel e Persiany, con cui egli invia loro copia della nota num. 4.

7. Nota (19 gennaio) della legazione francese al ministro inglese, nella quale, sostenendo le regioni della Grecia, lo invita a voler prendere in considerazione il ricorso fatto dal governo greco al lodo della repubblica francese, ed a sospendere qualunque misura coattiva.

8. Nota (19 gennaio) del sig. Persiany al ministro Londos, con cui e' gli trasmette copia della nota diretta al ministro inglese.

9. Nota (19 gennaio) del sig. Persiany al ministro inglese, colla quale richiama l'attenzione di esso sulle conseguenze che potrebbero avere le misure coattive, e, aderendo alle preghiere del governo greco, lo invita a comporre amichevolmente la differenza.

10 e 11. Note (19 gennaio) del ministro Londos ai signori Thouvenel e Persiany, colle quali ei li ringrazia delle note scritte al ministro inglese.

12. Il ministro Londos accompagna al sig. Persiany altra nota ricevuta dal ministro inglese.

13. Nota (18 gennaio) del sig. Wyse, con cui si annunzia che, in conseguenza del rifiuto della Grecia, il vice-ammiraglio Parker dee stare alle sue istruzioni, e non lasciar uscire dal porto alcun bastimento del governo greco, e far cessare qualunque movimento che vedesse fra' bastimenti del governo nel Pireo.

14. Nota (19 gennaio) del sig. Wyse, dal bordo del vascello il *The Queen*, in cui si avverte il ministro Londos, che avendo il vapore l'*Ottone* salpata l'ancora contro i consigli dati, era stato rimandato indietro, e che il vice-ammiraglio, pegli ordini avuti, era costretto a condurre a Salamina l'*Ottone* e gli altri bastimenti del governo greco, e trattenervegli finchè il governo avrà aderito alle domande dell' Inghilterra.

15. Il ministro Londos protesta in una nota al sig. Wyse contro il diritto del più forte, e gli annunzia che il re di Grecia ed il suo governo, calcolando sull' appoggio del popolo e sulle simpatie del mondo, aspettano con dolore, ma senza debolezza, la fine delle afflizioni a cui egli vorrà ancora sottoporli, per ordine di S. M. B.

16. Il sig. Londos trasmette ai signori Thouvenel e Persiany copia della nota precedente.

17. Nota del ministro Londos ai signori Thouvenel e Persiany, con cui partecipa loro gli ultimi avvenimenti già da noi annunziati.

PRUSSIA

BERLINO, 31 *gennaio*. Ora nessuno muove più dubbio sul giuramento. Il re avrebbe giurato domenica, 3 febbraio, se fossero stati terminati i preparativi del cerimoniale. D'altronde si attende pure il principe di Prussia, e tutti riguardano la venuta di questo principe come un sintomo felice.

L' elezione del conte Balow e del sig. Borolschwing, presidente del consiglio di amministrazione, per la dieta d' Erfurt, deve riguardarsi come un voto di confidenza dato alla giovine diplomazia tedesca e al consiglio di amministrazione. I ministri, colla loro elezione, si trovano doppiamente impegnati nella causa federale.

Il sig. Manteuffel, proclamata la sua elezione, chiese la parola, e parlò in questa guisa:

« Permettetemi, signori, di esprimere tutta la mia riconoscenza pel mandato che voi avete voluto affidarmi, e che io accetto. Come deputato, io servirò con tutte le mie forze alla grande causa che ci chiama ad Erfurt; e, a quest' uopo, io mi associerò volontieri a un uomo, come è il signor Enrico di Gagern, di cui apprezzo le alte qualità. Ma non pertanto io non tralascierò i più importanti interessi della Prussia e di questa città, ed io le tutelerò con tutto il mio potere. »

Perciò il vento spira ancora favorevole all' unità, e le speranze che i nemici dell'Alemagna fondavano sulla nostra crisi interna, si trovano almeno differite.

Altra del 1 febbraio. Ecco il testo dell'ultimo messaggio reale, di cui abbiamo fatto cenno nel foglio di ieri: esso porta la data del 31 gennaio:

« Noi Federigo Guglielmo, per grazia di Dio, re di Prussia, ecc. Dalle ultime risoluzioni delle camere a noi comunicate abbiamo veduto con soddisfazione, che le medesime hanno aderito alla maggior parte delle proposizioni nostre del 7 di questo mese, concernenti la revisione della costituzione. Con nostro dispiacere non si è stabilito uguale accordo circa i fedecommessi. Perciò noi, nel senso di questo progetto, riserveremo alla legge sui fedecommessi, promessa nella promulgazione della costituzione, la guarentigia dei diritti acquisiti, come anche, e lo stabilimento di una base che corrisponda alla composizione della prima camera, conformemente allo statuto.

« Noi consideriamo come terminata la revisione dello Statuto del 5 dicembre, annunziata nella promulgazione dello stesso; abbiamo sancito la costituzione con tutte le modificazioni consentite da ambedue le camere, e ne abbiamo ordinato la pubblicazione. Giusta la disposizione finale dello Statuto, noi presteremo, alla presenza delle due camere riunite, il giuramento che ci viene prescritto dallo stesso, e riceveremo il giuramento dei nostri ministri, e dei membri delle due camere. A questa solennità noi abbiamo prefisso il giorno 6 febbraio, e invitiamo le camere di radunarsi a questo fine in detto giorno alle 11 ore antimeridiane nel palazzo di nostra residenza in Berlino».

Quindi il presidente della prima camera, sig. di Auerswale, si alzò, e disse che questo giorno sarà cagione alla Prussia di salute, di benedizione, di gloria e di grandezza.

Il sig. Ritter voleva leggere una dichiarazione firmata da alcuni membri cattolici della camera, relativa ad alcune frasi sulla chiesa e sulle scuole, pronunziate dal ministro del culto, ma il presidente non lo permise, per non esser cosa conforme al regolamento.

Alla seconda camera il messaggio fu letto egualmente, e non diè luogo ad alcuna osservazione.

ALEMAGNA

L'intervento della Commissione federale nella quistione relativa alla costituzione di Meckiemburg-Schwerin provocò, per parte della popolazione del granducato, una manifestazione in favore di detta costituzione. L'associazione riformista di Rostock fece spargere pel paese un indirizzo al ministero, a fine di dichiarare che la costituzione, promulgata il 10 ottobre, è l'espressione legale della volontà dell'immensa maggioranza della popolazione, e che qualunque atto di governo straniero, inteso a sospenderne le conseguenze, è arbitrario ed illegale.

— Sembra che l'Austria abbia rigettato il progetto di una nuova costituzione per l'impero tedesco proposto dalla Baviera, e da eseguirsi di concerto coll'Annover, colla Sassonia, e col Würtemberg.

— Dicesi che la Prussia abbia protestato contro la presenza di truppe bavare in Francoforte, allegando essere contraria alla natura della Commissione federale.

INGHILTERRA

Non trattasi più solamente di stabilire un telegrafo elettrico fra la Francia e l' Inghilterra, ma bensì fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti. Un' intrapresa di tal genere si andrebbe preparando a Nuova-York, e si chiederebbero 3 milioni di dollari (più di 15 milioni di franchi) per condurre in Inghilterra sotto acqua trentasei fili di rame guarniti di *gulla-percha*, e garantire la durata per 10 anni. In venti mesi il telegrafo elettrico potrebbe essere messo in azione. La lunghezza totale di questi fili, uniti l'un dopo l'altro, sarebbe di circa 40 mila leghe, cioè quattro volte più del giro della terra. *(Galignani)*

SPAGNA

MADRID, 30 *gennaio*. Ieri alle sette della sera la regina ha ricevuto il sig. Paolo de Bourgoing, nominato ambasciatore presso la corte di Spagna dal presidente della Repubblica francese. *(Gazzetta di Madrid)*

Cortes — Fine della seduta del 29.

Dopo alcune parole del signor Bennoides in risposta ad un' allusione del ministro dell' interno, il signor Gonzales Bravo si alza e domanda al signor Rios Rosas di dichiarare esplicitamente se le parole *infamia* ed *apostasia* di cui si è servito nel suo discorso di sabbato, si riferissero a lui.

Il signor Rios Rosas risponde in un modo evasivo, e pochi momenti dopo ha luogo una scena scandalosa che riferiremo più oltre come viene narrata dai giornali di Madrid.

Il sig. Gonzales Bravo disse nel suo discorso che quando egli giunse al potere nel 1844, il portafoglio che prese stava gettato per terra, mentre nessuno si attentava di raccoglierlo. Il generale Narvaez, ed il signor Pidal, avendo protestato contro tali parole, la seduta si chiuse in mezzo ad una confusione indescrivibile.

— *Questione Gonzales Bravo*. Si legge *nell'Heraldo*:

Qui comincia la parte dolorosa della seduta di ieri. Il signor Gonzales Bravo si alza per chiedere alcune spiegazioni di una allusione diretta contro lui dal signor Rios Rosas nella seduta di sabbato.

Era forse contro lui che il signor Rios Rosas aveva scagliata la parola ingiuriosa di apostasia? Era lui che volevasi accusar d'aver mancato a' suoi principii, e commessa un'azione infame nel 1843? Queste erano in compendio le questioni del signor Gonzales Bravo.

Ciascuno pensava che il sig. Rios Rosas avrebbe risposto in un modo categorico e soddisfacente trattandosi di cose dette da un collega dell'opposizione col quale egli non aveva avuto mai nessun alterco. Il sig. Rios Rosas si è limitato a rispondere freddamente facendo una risposta evasiva.

Il sig. Gonzales Bravo, profondamente offeso, ha respinto al suo accusatore l'oltraggio che questi gli avea fatto.

Allora ne seguì una scena difficile a descriversi. Il signor Rios Rosas si agitava come un energumeno lanciando fuoco dagli occhi, facendo risuonare la Camera delle sue grida, e scagliando la sua collera ed i suoi sarcasmi non solo contro il sig. Gonzales Bravo, ma anco contro la maggioranza, il presidente del consiglio, ed il governo che sembrava voler porre sotto i piedi.

In alcuni momenti potevasi credere che lo scandalo non fosse per divenire ancora più grave. I due avversari, seduti l'uno accanto dell'altro coi loro gesti convulsivi ci fecero temere che la dignità del congresso non ricevesse l'ultimo oltraggio.

Le interruzioni della maggioranza vergognosa di un tale scandalo, gli applausi di alcuni progressisti pel sig. Rios Rosas; gli sforzi del presidente per mantener l'ordine, le grida e le ingiurie del sig. Rios Rosas, tuttociò formava una tal scena, che l'eguale non fu vista mai nel congresso, e su cui vorremmo poter gettare un velo impenetrabile. *(Heraldo)*

— Corre voce che se la camera viene sciolta, le nuove cortes saranno convocate pochi giorni dopo il parto di S. M., che nulla avvenendo di sinistro, avrà luogo probabilmente ne' primi giorni di luglio. La revisione delle liste elettorali durerà sino ad aprile; di modo che le elezioni non potranno aver luogo che dopo quell'epoca.

FRANCIA

Leggesi nel *Messager de la Semaine*:

Nelle tendenze dei socialismo havvi una depravazione morale. Noi la riproviamo. V'ha inoltre uno de' più gravi pericoli che lo spirito rivoluzionario possa far correre alla pace d'Europa. E contro così fatto pericolo conviene oggi più che mai porsi in guardia.

I socialisti d'ogni nazione s'adoprano ora con ogni loro supremo sforzo a riafferrare la preponderanza effimera che la rivoluzione di febbraio aveva loro data.

Importerebbe pertanto che i rivoluzionarii stessero bene all'erta per loro sicurezza e vi stessero pure gli amici della civiltà per mantener salvi que' principii di diritto pubblico che costituiscono l'onore della società incivilita. È nella natura delle cose che l'aggressione provochi la resistenza, e la difesa risponda all'attacco.

Che accadrebbe mai quel giorno in cui venisse constatato che sotto il ricovero di un territorio neutro le fazioni cosmopolite avessero apertamente preparato gli elementi d'una universale conflagrazione?

Quel giorno in cui i rivoluzionarii d'ogni paese avessero distrutto in un'opera comune le loro nazionalità? Come mai la rivoluzione avrebbe ella a dolersi che venisse risposto ad

---

tutta la massa delle raccolte acque, pronta a precipitarsi nel mare. È uno studio di grande utilità per noi: perciocchè la provvidenza non altrimenti parla agli uomini i suoi oracoli che coi grandi errori lasciati commettere sulla terra, e colle grandi penitenze sostenute dall'umanità per espiarli.

Intanto senza più usurpare il luogo ed il tempo all' autore, cediamo il campo alle sue parole. Egli comincia col dar ragione della opera sua in questi termini:

« Quest'opera è una ristampa (è l'autore che parla). Si pubblicò la prima volta sul finire del 1831 con questo titolo » SEIZE MOIS OU LA RÉVOLUTION DE 1830 ET LE PARTI RÉVOLUTIONNAIRE, cioè la rivoluzione compiuta allora e l'altra futura, la rivoluzione imminente, inevitabile, che già premeva con tutto il suo peso i nostri destini. La seconda edizione venne poco dopo con aggiunte notabili e il titolo di VINGT MOIS che fu conservato dipoi. L'edizione presente non comprende che mutamenti letterarii, non politici.

» Quest'opera ricomparendo dopo lo sconvolgimento sociale ch'essa annunziava come il risultamento necessario de' nostri pregiudizi, delle nostre passioni, delle nostre discordie, sembra scritta in faccia degli eventi testè compiuti e di quelli vicini a compiersi: è libro di circostanza e pare esserlo più che mai. Siccome fu composto in preoccupazione dell'avvenire, il suo tempo in qualche modo è venuto. Ci conviene però più d'una volta, a schivare gli equivoci, ricordare in » nota che il testo era esattamente quello del 1831 o 1832. E ciò » procede da che la rivoluzione del 1848 e quella del 1830 non » sono che due atti successivi di uno stesso dramma. La società » francese ricadendo dalle mani della *ristaurazione* e dell'impero » nella carriera delle rivoluzioni, discese rapidamente la spirale » che con la stessa velocità la trarrebbe agli abissi, se non risalisse con grande sforzo, verso un suolo più fermo, per assodarvi i suoi destini. Dopo una fermata di diciott'anni, che » fu l'opera e che è la gloria del partito costituzionale, soltanto » a forza di ragione e di coraggio contro il fatale pendio della » situazione, noi siamo giunti ad un grado più basso che nel » 1830. Del resto le stesse cause, gli stessi stromenti, le stesse » peripezie, sovente gli stessi uomini. Nulla è mutato, SE NON » CHE DAL LATO DELL'ORDINE VI SONO FORZE MINORI E » PERICOLI DI PIÙ! Ma vi sono eziandio degli insegnamenti di più, grazie al cielo; e questi debbono essere la consolazione del presente e la salute dell'avvenire.

E più sotto: « Si può vedere in questo libro, perchè le genti « razioni presenti nol sanno e l'antica l'ha dimenticato, due « pregiudizi che rodevano il corpo della società francese nel « 1830: l'uno l'odio fanatico contro la religione, o almeno contro le sue pompe, i suoi riti, i suoi ministri; l'altro un' inimicizia ardente ed accanita contro tutta la parte distinta « della società, sotto la varietà de' nomi che lo spirito di parte « sa inventare. Questi due sentimenti avrebbero rosa terribile « la rivoluzione del 1830, se un potere moderatore non fosse « tosto intervenuto: perciocchè essa avrebbe saputo da per « tutto dove voltare i suoi furori. Finchè tali due passioni esistevano, ricostruire non era in potestà de' francesi: ora non « esistono più: l'era che finisce le ha logorate. Grazie all'opera « lenta di un governo riparatore ed a quella dello spirito pubblico ravveduto de' suoi errori, il sentimento religioso ripigliò vigore tra noi. E questa giustizia va resa alla rivoluzione « di febbraio, che, fra le sue reminiscenze, ha ripudiato quella « dell'empietà. Diversa in ciò dalla rivoluzione del 1830, essa « volle ad ogni suo impeto invocare la religione a benedirlo, « ad ogni sua festa volle l' intervento di Dio e de' suoi ministri. « Già mostrò alle nostre pubbliche piazze, più sovente che la « stessa ristorazione in quindici anni, il prete interponentesi « tra Dio e gli uomini per far discendere quaggiù la benedizione e far risalire colassù la preghiera. Nel tempo stesso avvenne un singolare ravvicinamento fra le classi diverse e i « diversi partiti. Si trovò che le grandi animosità del 1814 e « del 1830 erano svanite; la rivoluzione, nelle sue ire, fu costretta rivolgersi alla *borghesia*, ostacolo ad un tempo sì indeterminato e sì vasto, che doveva spegnervisi ed infrangervisi.

« In questo pericolo comune i membri troppo lungamente » disuniti dell'opinione monarchica, quelli che più s'erano » combattuti, poterono insieme afferrare il timone, sedersi al » banco di remaggio, associarsi allo stesso sforzo. Sotto questi

www.internetculturale.it

una rivoluzione con un'altra che le venisse opposta tale una una forza di difesa che pareggiasse quella dell'attacco?

Ecco agli occhi nostri il vero pericolo di questa santa alleanza rivoluzionaria. La rivoluzione che tutto guasta ciò che tocca ha compromesso oramai la libertà dappertutto.

È da temere che dessa non sia per compromettere ancora, con renderne impossibile l'applicazione, questi due sacri principii del diritto pubblico europeo: la neutralità del territorio, e il diritto d'asilo dei rifugiati politici.

Il principio della neutralità dei territorii ha per sanzione e per guarentigia la diversità d'interessi degli Stati adiacenti. Che sarà di questo principio e dell'indipendenza di un paese neutro quando si desti ne' popoli vicini un interesse ed un diritto eguale contro la neutralità di quello stesso paese? Che rispondere ai governi che vi diranno che sta nel loro diritto l'introdursi in casa del vicino quando la di lui casa è in fiamme e minaccia di appiccare il fuoco alla vostra?

Il diritto d'asilo accordato ai rifugiati politici è fondato sulla distinzione che esiste fra i delitti contro la morale e i delitti politici. Gli Stati regolari si concedono l'un l'altro l'estradizione dei ladri e degli assassini, non quella dei rifugiati politici. Donde viene la differenza? Da ciò che i delitti contro la morale sono un pericolo in tutti i paesi, e che finora i delitti politici non parevano minacciare i governi o le costituzioni contro cui erano volti.

Che sarà del diritto d'asilo in faccia alla santa alleanza rivoluzionaria? I governi potranno eglino trattare come ospiti inoffensivi gli alleati de' loro proprii nemici interni, uomini pronti a ricominciare contro ogni potere e presso tutti i popoli quegli stessi attentati per cui furono cacciati in esiglio?

Questi sono i risultati che prepara la santa alleanza rivoluzionaria. La demagogia è dappertutto la stessa: vittoriosa o vinta, dessa è del pari funesta alle guarentigie le più tutelari della civiltà. Fino a che non sia interamente compressa, non vi sarà più libertà per alcun popolo, nè sicurtà per alcun governo.

—Leggiamo nei *Débats* del 4 febbraio:

Il ministro svizzero a Parigi c'invia la seguente comunicazione:

Il giornale dei *Débats* d'ieri consacra agli affari della Svizzera un articolo che per la sua importanza meriterebbe molte colonne di osservazioni. Vorrà esso impertanto nella sua imparzialità accogliere queste brevi e semplici riflessioni.

Secondo lo spirito di quell'articolo, la Svizzera sarebbe diventata il rifugio di tutti gli uomini che hanno potuto sottrarsi all'azione delle leggi nella loro patria.

Egli è questo un dimenticare che la Francia accorda oggidì l'ospitalità ad un numero grandissimo di rifugiati italiani e tedeschi, molti de' quali vennero espulsi dalla Svizzere; che il Piemonte accoglie un numero cento volte maggiore di proscritti italiani, che non sia la Svizzera; che v'hanno rifugiati francesi in Belgio, e soprattutto a Londra, ad otto ore di distanza da Parigi; che Felice Pyat e Boichot sono i due soli notabili francesi rifugiati in Isvizzera, ch'essi sono internati, come i loro colleghi, oltre dodici leghe dalla frontiera, e che sarebbero immediatamente allontanati ogni qual volta venisse stabilito che attentino di sturbare la tranquillità della Francia.

Il redattore dell'articolo ha dimenticato, o lo ignora, che dal giorno 16 luglio il consiglio federale ha spontaneamente ordinata la espulsione di tutti i rifugiati i quali fossero stati capi militari o civili, o che avessero abusato dell'asilo ricevuto nella Svizzera.

E fu in forza di tale decreto che furono allontanati i signori Struve, Heinzen, Mieroslawsky, Raveaux, Siegel, Vilich, Bienker, Brentano, Doll, Metternich, e molti altri, che, per la maggior parte, si trovano attualmente agli Stati Uniti.

Di 11,000 ch'erano i rifugiati, sono ora ridotti a circa 1500, compresi 150 polacchi che la Francia ha ricusato di ricevere.

Si pretende che questi rifugiati obblighino a conservare in piedi un'armata di 600,000 austriaci, di 490,000 prussiani, e costringano a mantenere lo stato d'assedio in cinque dipartimenti francesi.

Si potrebbe sostenere, all'incontro, che l'allontanamento totale dei rifugiati non porterebbe con sè la liberazione d'un solo soldato.

È egli in forza de'rifugiati che l'Italia è fremente sotto il giogo dell'Austria, che l'Ungheria, la Boemia, Vienna, Berlino e Dresda sono insorte?

L'allontanamento di qualche rifugiato impedirebbe egli ai buoni tedeschi di sognare la democrazia sociale, a un impero che concentri tutte le razze germaniche?

È ella una cosa giusta l'attribuire ad una medesima causa la terribile insurrezione del giugno 1848 a Parigi, e quella dell'ultimo 13 giugno a Parigi e a Lione?

Il cangiamento di domicilio da Losanna a Londra, per parte di qualche francese, sarebbe egli per Lione un pegno sicuro di tranquillità?

Credo per fermo che nessun uomo imparziale potrà rispondere affermativamente.

La Svizzera è oggigiorno in Europa una specie di punto malato che mantiene l'infiammazione generale.

La verità si è che da oltre due anni, vale a dire, dappoichè la diplomazia ha lasciato respirare la Svizzera, nessun paese d'Europa ha goduto più quiete di essa. Ella è rimasta impassibile in meno alle rivoluzioni ed alle insurrezioni. Ella ha rifiutato con energia ogni tentativo, derivasse egli dal signor di Martino o dal Re Carlo Alberto, allo scopo di farla deviare dallo stato di neutralità che le fu garantito per l'interesse comune.

Sotto la benefica influenza delle proprie istituzioni liberali ella consacra tutta la sua attività nei miglioramenti interni, come sono le strade, i pedaggi, le vie ferrate, le istituzioni militari, le riforme nel sistema monetario, ecc.

La verità si è che la Svizzera conta un minor numero di adepti al socialismo, in virtù delle proprie istituzioni e il buon senso del suo popolo.

Che cosa domanda ella la Svizzera? Pace, null'altro che pace. Ella si associa volontieri al desiderio de' governi allo scopo di evitare nuove insurrezioni; poichè questo è il mezzo il più sicuro di liberarsi dal non lieve peso che porta con sè una emigrazione di tutti i colori.

La Svizzera è del resto pronta a rimandare dal suo territorio tutti coloro che, abusando dell'ospitalità ricevuta, fossero per gli Stati vicini argomento di legittima inquietezza.

Qualunque osservazione che sia conveniente sarà accolta senza dubbio con favore. La Svizzera conosce i riguardi che gli Stati devono avere uno verso l'altro; ella sa soprattutto ciò che deve alla Francia; ma le note più o meno acerbe, le minaccie più o meno trasparenti, spesse volte non portano dietro di sè l'effetto che se ne aspetta.

Parigi 3 febbraio.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 3 corrente febbraio, ha nominato il reggente la carica di Presidente del Consiglio Universitario di Genova, Giovanni Torti, a Presidente effettivo del Consiglio medesimo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA. *Interno. — Torino, 9 febbraio.*

MINISTERO DI FINANZE.

Ispezione generale del R. Erario.

Si rende noto ai ritentori di Buoni del Tesoro emessi in forza del Reale Decreto 27 luglio 1849 che indipendentemente dall'accettazione di quei titoli nel pagamento del prezzo di acquisto della rendita 1° febbraio corrente, a tenor del Decreto del Ministero di Finanze in data del 3 stesso mese, è aperto presso la Tesoreria generale in Torino il rimborso dei Buoni medesimi di mano in mano che siano giunti a scadenza.

L'Ispettore generale
CACCIA.

— Siamo autorizzati a dichiarare che l'aneddoto inserito nel foglio l'*Opinione* al n. 38, in occasione del dramma l'*Assedio d'Alessandria*, è una mera invenzione da capo a fondo.

ALEMAGNA. *Francoforte, 2 febbraio.* Leggiamo nel *Journal de Francfort*, che il ministro austriaco ha incaricato la commissione centrale federale di una missione importantissima. A fine di agevolare l'unione doganale e commerciale austro-tedesca, venne invitata a nominare immediatamente una commissione doganale composta di plenipotenziari di Stati tedeschi, per discutere la quistione doganale e commerciale.

AUSTRIA. *Vienna, 4 febbraio.* Domani sarà pubblicata la costituzione provinciale di Gorizia, Gradisca e d'Istria. Non resterà poi d'attendersi che la pubblicazione della costituzione di Trieste, città immediata dall'impero; con che sarà chiusa la serie degli statuti delle così dette provincie creditarie tedesche. La costituzione della Gallizia viene protratta, a norma della proposta ministeriale, fino a tanto che non vi sarà attivata l'organizzazione politica. L'Ungheria, la Transilvania, Croazia, Slavonia e il regno Lombardo-Veneto avranno, a tenore dello statuto dell'impero, loro proprie costituzioni.

(O. T.)

Ragusa, 26 gennaio. Nessuna notizia d'importanza dai confini dell'Erzegovina nella prima metà del corrente mese.

Confermasi l'arrivo di molta truppa regolare a Travnik. Varie sono le opinioni sullo scopo di questa spedizione, ma, fatto riflesso all'attuale stato poco soddisfacente dello spirito pubblico in Bosnia, sembra verosimile che la medesima possa aver per oggetto di costringere quei sudditi renitenti al pagamento delle imposte. (*Oss. Dalm.*)

INGHILTERRA. *Londra, 4 febbraio.* Nella seduta della camera dei lord del 4 febbraio la discussione fu di somma importanza. Tutte le questioni di politica interna ed esterna vi furono trattate. La questione greca ebbe una gran parte nel dibattimento. Alle interpellanze di lord Stanley il marchese di Lansdowne rispose categoricamente che trattavasi di un affare al tutto inglese e pel quale l'Inghilterra non aveva ad entrare in niun conto colle potenze estere.

V'erano tra il governo britannico, ed il governo greco interessi da regolare. Alcuni sudditi di S. M. britannica erano stati lesi in Grecia. Riparazioni, giuste indennità debbono esser date; e gli altri governi non hanno ad intervenire in questo. L'Inghilterra certamente nol soffrerebbe. Quanto alle isole deserte che essa richiama per sè non vi deve essere niuna contesa. Trattati riconosciuti da tutte le potenze gliene hanno guarentita la proprietà, e l'Inghilterra manterrà il suo diritto, senza permettere che altri menomamente l'offenda.

Tale è il senso del discorso del presidente del consiglio del gabinetto inglese, quale ci vien dato dalla nostra corrispondenza.

FRANCIA. *Parigi, 5 febbraio.* Nell'adunanza di ieri fu adottato il progetto di legge, relativo all'antica lista civile e al dominio privato di Luigi Filippo. Tanto il ministro, che la commissione si sono posti d'accordo sull'imprestito di 20 milioni che i liquidatori della lista civile sarebbero autorizzati a contrattare.

È a dieci mesi ancora che fu protratta la vendita di tali beni a ciò, nelle attuali circostanze, non sieno ceduti a vil prezzo.

Non la pensava così la sinistra, e la Montagna che ad ogni voleva venduti immediatamente i beni della famiglia d'Orleans. Il sig. Huguenin si assunse egli il carico di recare alla tribuna una così fatta esigenza.

Nel progetto di legge è proposto che venga tolto il sequestro sui beni particolari del duca d'Aumale, e del principe di Joinville. Il sig. Huguenin lo vuol mantenuto; perchè i giovani principi potrebbero valersi della loro fortuna a distruggere la repubblica.

— All'istante in cui la seduta stava per chiudersi, il signor Lagrange ha fatto un'interpellanza al ministero intorno ai disordini della giornata alla porta St-Martin. Il ministro della giustizia ha risposto che gli assembramenti fatti furono tosto dispersi, mentrecchè il governo aveva prese tutte le disposizioni necessarie al mantenimento della pubblica tranquillità.

—È cominciata oggi la discussione sulla 2.a deliberazione del progetto di legge sull'istruzione pubblica.

— Il sig. Larochejaquelein, preso da subita indisposizione, fu portato fuori dall'assemblea.

—Il ministro dell'interno ha indirizzato agli abitanti di Parigi il seguente proclama:

« A termini di una circolare del prefetto di polizia, un certo numero d'alberi della libertà vennero abbattuti per facilitare la circolazione pubblica. Gli altri alberi della libertà furono rispettati, e debbono rimanere quai sono: ma se diventassero causa di disordini, sarebbero immediatamente tolti via. »

Il governo ha fiducia nel buon senso e nel patriotismo della popolazione parigina.

Il ministro dell'interno
FERDINANDO BARROT.

L'emozione prodotta ieri nel giorno e nella sera per l'abbattimento degli alberi della libertà, e che ha dato luogo a parecchi disordini fra i sergenti di città ed i tumultuanti, non si è ancora ristata stamane. Molti gruppi stanno raccolti nei dintorni del Conservatorio e della porta St-Martin, presso il *boulevard* St-Denis intorno all'albero della libertà. I sergenti di città durano fatica a ravviare la circolazione ed allontanare i curiosi misti agli agitatori.

Il generale Changarnier è uscito a cavallo nel mattino, seguito da due aiutanti di campo e da tre dragoni, e recossi a visitare il sobborgo St-Martin, e le vie adiacenti.

Quando fu affisso il proclama del ministro, varii altri attruppamenti ma inoffensivi gli si fecevano attorno.

Ecco l'incidente di cui parlarono i giornali intorno al generale Lamoricière.

Dopo essere arrestato e maltrattato nella via St-Martin da un popolazzo in furia, l'onorando generale era stato afferrato e per così dire trascinato da alcuni forsennati traverso la strada, fin presso all'albero della libertà che s'innalza sul baluardo di San Dionigi non lungi da essa porta. Ivi, al generale che aveva perduto il cappello e disordinati gli abiti, fu intimato di gridare *Viva la repubblica democratica e sociale.*

Gli è in questo momento che alcuni cittadini dabbene, tra i quali il sig. Guerrin, luogotenente della 5.a legione e decorato per la sua bella condotta nelle giornate di giugno, e che aveva servito sotto gli ordini dello stesso generale Lamoricière, giunsero a strapparlo dalle mani dei forsennati.

Si fece entrare nel gabinetto di lettura situato presso il caffè Tnibaud, e là il generale, attraversati gli appartamenti attigui, giunse ad una finestra che dava negli interni cortili, se ne toisero le sbarre, e si calò per essa.

Il sig. Pellier, padrone del maneggio nel cui cortile il generale aveva cercato asilo, gli cedette il proprio cavallo, segnandogli il cammino che doveva tenere per porsi in salvo.

— *Ore 4.* Si nota ancora una certa agitazione in Parigi, e buon numero di *blouses* e di figure sinistre che non appaiono che nei tristi giorni. Sui mezzodì gli assembramenti ricominciarono alla porta St-Martin e nei dintorni del Conservatorio delle arti e mestieri. Gli agenti di polizia e la truppa hanno preso posto. Gli assembramenti crescono, e senza dubbio cresceranno ancora prima del finire della giornata.

Le staffette succedonsi rapidamente. Le truppe sono consegnate, e l'autorità ha preso tutte le disposizioni per tutelare la sicurezza pubblica.

4 e 1/2. Gli ultimi riscontri che ci pervengono ci fanno conoscere che gli assembramenti vanno scemando. Precauzioni militari furono prese per proteggere l'assemblea. Una sezione d'artiglieria occupa uno de' cortili interni.

Per dare alla sicurezza pubblica una guarentigia di più il ministro dell'interno ha immediatamente ordinato ai prefetti in congedo a Parigi di recarsi ai loro posti.

Intanto la Senna continua a montare e a versarsi nelle vie di Parigi. L'estremità della via dell'Università, la via di Jena parte della Spianata degli invalidi, il cortile del nuovo palazzo degli affari esteri sono coperti dall'inondazione, e non si va attorno che per mezzo di ponti di legno.

(*Correspondance*)

— Leggesi nel *Constitutionnel:*

Vennero arrestati 50 e più individui in varie parti della città, la maggior parte dei quali sono del numero de' graziati tornati da Belle-Isle.

—Le notizie date qui sopra sono confermate dal seguente dispaccio telegrafico giunto a Lione il giorno 6:

» auspici salutari, il popolo chiamato dal suffragio universale » a pronunziare il suo giudizio su questa crisi incomparabile » di una nazione che al suo svegliarsi si trova senza governo, » senza istituzioni, senza leggi, perchè *alcuni uomini* hanno » dichiarato tutte queste cose messe in bando, il popolo ha » dato la più strana e più splendida mentita a tutte le pagine » del *Contrat social*, a tutte le dottrine della filosofia rivoluzionaria col primo uso ch'ei fece delle armi che vi s'eran » trovate per esso; perciocchè ha dichiarato e la potenza dei » nomi, e le prerogative dei natali, e l'autorità delle glorie cre» ditarie, le più intime inspirazioni dell'anima umana ne'suoi » impeti naturali e liberi, i più sicuri rifugi dell'ordine so» ciale in procinto di naufragare. Era la prima volta dopo 60 » anni che la Francia proclamava tali massime. Gli è che per » la prima volta eziandio si videro tutte le classi della società » finalmente riunite, tutte le parti dello Stato come quelle del » territorio intendersi e per ciò stesso aver voce in capitolo, » intervenire d'autorità, opporre finalmente il volere della » Francia alle decisioni sin qui sovrane ed assolute della me» tropoli delle rivoluzioni del mondo.

E più oltre ancora:

» L'edifizio del 9 agosto 1830 era sorto in un giorno » di tempesta che non era il fatto della nazione, ed è questa la » sua gloria. Era sorto e indirizzato a rendere il riposo alla » Francia conciliando l'ordine colla libertà. Si è senza posa af» faticato a conseguire questo fine, ed ha provato che il genio » degli uomini, la liberalità delle istituzioni e il ben essere dei » popoli non bastano a fondare un governo sopra salde basi. » Ha provato ancora che la società francese quale la fecero la » rivoluzione ed il tempo, non è per modo costituita che possa » da se sola supplire agli elementi di forza e di stabilità che » mancavano al suo governo. Ha provato finalmente che lo » spirito francese, che il carattere, il genio nazionale non ha » in sè, con tanta possanza per creare e distruggere, ciò che era » uopo per resistere colle forze proprie agli impeti della libertà » democratica e sostener da solo la doppia debolezza delle isti» tuzioni e della società. Ma da un altro canto ha pure dimo» strato che i mali scatenati dopo la sua caduta, pei pericoli » che ancor oggi, fanno dell'avvenire un soggetto di sgomento » per ogni anima francese, quali servigi rendevan coloro che » s'adoperavano a far vivere quel così potente reggimento, così » pensavasi, in effetto tanto minacciato. I loro sforzi lungo » tempo felici produssero questo ritorno alla fede, questo ri» torno vero alla conciliazione, questo ritorno infine ad alcuni » grandi principii sociali, che salutiamo coi nostri omaggi. Sono » le ancore del comune salvamento. »

Daremo in successive appendici altri brani importanti dell'opera, corredandoli di qualche osservazione.

G. BRIANO.

TEATRI D'OGGI 9 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*. Decima replica.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I misteri del Carnovale*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *Un duel chez Ninon*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *L'assassino assassinato*. Terza replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il gran diavolo della montagna* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

www.internetculturale.it

Parigi, 5 febbraio 1850, nove ore.

Il ministro dell'interno ai signori prefetti.

Una tal quale agitazione esisteva ieri nel quartiere St-Martin.

Alcuni tentativi di disordine hanno avuto luogo, e sono stati immediatamente repressi.

Parigi è tranquilla.

Le notizie che riceve il governo da tutti i punti della Francia, assicurano che regna la più perfetta tranquillità, e che si sono date le necessarie disposizioni onde non possa essere turbata.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Nella prima parte della giornata i fondi pubblici stettero fermi: piegarono poscia alla notizia che v'erano ancora assembramenti molti nei dintorni della porta St-Martin. Il 5 0/0 salì stamane al Passaggio dell'Opera a 95-55; non s'aperse che a 95-25 alla Gran salla, per causa delle considerevoli offerte al contante che si presentavano. Si raffermò in seguito e toccò il corso di 95-50, onde scese gradatamente sino a 95 in ribasso di 50 cent. su ieri.

Niuno alla borsa crede che gli assembramenti della porta St-Martin possano dar luogo a qualche cosa di serio: ma, come sempre, la specie di agitazione che si mostra in que' popolosi quartieri mantiene l'esitazione nei compratori.

Il 5 0/0 piemontese ribassò di 45 cent. L'antico prestito di Piemonte s'alzò di 5 fr. Il nuovo venne negoziato a 940 fr.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 8 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° 7.bre 1849	L.	91 »
marzo 1849) Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849) Id.	1° 8.bre 1849	L.	970 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

E. LEONE gerente.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia ha l'onore di prevenire i signori Azionisti che il Dividendo del secondo semestre 1849 venne fissato a L. 40 per azione, e che a cominciare dal primo febbraio 1850 corrente sarà pagato a presentazione, sia all'Ufficio della Compagnia all'officina del Gaz, fuori Porta Nuova, sia a Lione presso i signori vedova Guerin e figli, banchieri. Gli Azionisti che non hanno ancora presentato i loro titoli per ricevere il Dividendo, sono pregati di farlo senza ritardo.

Si previene inoltre il Pubblico, che a partire dal 1.° febbraio corrente, il prezzo del carbone coke venne fissato a L. 10 il quintale decimale preso all'officina.

AVVISO

SALVADOR FALCO e COMP. hanno aperto una Banca di Cambio, via del Seminario, casa Fornello, accanto alla porta num. 2.

Sabbato, 16 corrente
CHIUSA DEFINITIVA DELLA LIQUIDAZIONE
DELLE TELE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0/0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela batista in filo p. 12 camicie da uomo, L. 80, 100, 110.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 15, 18.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Asciugamani per toeletta, la dozzina L. 13, 14.

Salviette da tavola, la dozzina » 14.

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch'essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0/0, meno del prezzo antecedente.

MICHAELI, *di Berlino.*

APPALTO

Nel giorno di sabbato 23 corrente febbraio, ore 9 antimeridiane, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo consiglio del S. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo ospedale maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporrà all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti pelli ristauri ed ampliazione dello spedale Mauriziano di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 55,000, risultante dai rispettivi calcoli.

Li relativi disegni, casellario e capitoli, sono visibili nell'ufficio del patrimoniale del prefato S. Ordine.

Deposito di Miele vergine di Spagna, Sagou, Ervalenta, Orzo di Germania, Senapa bianca medicinale, Caffè Burlet di Sanità, e Candele Milly di superiore qualità. Presso Porporati ed Arnosio, droghieri, via diPo.

OSSERVAZIONI PRATICHE
SULLE MALATTIE VENEREE
E MODO FACILE PER GUARIRLE
DI GIUSEPPE FERRUA

Dottore in Medicina e Chirurgia — Prezzo L. 1. 50.

Vendibili esclusivamente dall'Autore, via Stampatori, num. 24, piano primo, in Torino.

DA RIMETTERE
IL CAFFÈ CAPELLO
Piazza Maria Teresa.

Recapito ivi al proprietario.

CUIRS POUR RASOIRS

Les célèbres Cuirs universels pour rasoirs de la fabrique Cherpilloud à Rolle, canton de Vaud en Suisse, se vendent chez Drovetti, coutelier, rue de Po, n. 32, à Turin. — On trouve ici une qualité superfine de rasoirs anglais.

Presso il suddetto G. B. Drovetti
ASSORTIMENTO
Di LAME, SPADE E SCIABOLE dorate e damascate, e vere damasco, alla turca, smaltate in oro.

AVVISO SANITARIO
AL SESSO FEMMINILE
ELETTUARIO MANDINA

efficacissimo per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione
UNICO APPROVATO
DAL MAGISTRATO DEL PROTOMEDICATO

Il farmacista FRANCESCO TACCONIS, per andare al riparo delle contraffazioni che potrebbero essere fatte con metodi inefficaci e forse perniciosi, fa noto che trovasi presso di lui l'unico deposito generale, lo spedisce suggellato con apposita etichetta in colore bleu, più con bollo nero della *Farmacia già Cauda, Dora Grossa, num. 13, Torino.*

Si vende a L. 4 il vasetto o scatola.

SCILOPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

DIFFIDAMENTO

Li Antonio e Tarsilla, coniugi Sanità, d'Ivrea, avendo cednto tutto l'attivo componente il loro negozio da caffè, cioè mobili, fondi si vivi, che morti, crediti, locale ed avviamento, non meno che ogni altro loro fondo ed attività, alla ditta Ignazio Stura e figli, di Torino, e Giorgio Molinario d'Ivrea, mercè li corrispettivi contenuti nel convegno giudiziale dei 31 scorso gennaio, si avvisano li debitori e contabili verso li suddetti giugali Sanità, di scontare al più presto le loro debiture, se in Ivrea, a mani del signor Giorgio Molinario, e se in Torino, presso la ditta Ignazio Stura e figli, via di S. Teresa, num. 10.

Torino, il 9 febbraio 1850.

Collino Paolo caus. coll.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

La liquidazione di tele fine che ha luogo in Doragrossa, num. 20, sarà fra pochi giorni terminata; trovandosi frattanto ancora invenduti molti servizi da tavola fini damascati con 12, 18 e 24 salviette, saranno rilasciati come segue:

Parta quelli finora venduti a L. 50 saranno ceduti a L. 30.

Idem . . . . . a » 60 . . *Idem* a » 40.

Avendo ricevuto poi ora 500 dozzine di fazzoletti da naso garantiti di puro filo di Olanda, bianchi, del prezzo di L. 11 a L. 20 la dozzina, ed un assortimento di quelli a foggia di *foulards*, anche di puro filo, si rende avvisato il pubblico affinchè possa valersi dell'occasione propizia. CONSTANT *di Ginevra.*

DA RIMETTERE IN CASELLE
ALBERGO DEL CANNON D'ORO
Per le condizioni dirigersi ivi al proprietario.

DA VENDERE
tanto unitamente che separatamente

Un bellissimo Cavallo a due usi, con finimenti, e Vettura a soffietto movibile, cos idetta *Americana*, visibile nel solo giorno di lunedì, 11 del corrente, in via della Madonna degli Angeli, casa Della Cisterna, nella pensione Vagnone.

AVVISO

Il Comune d'Annone, provincia di Alessandria, dovendo esigere un capitale di L. 40,000 al 20 di luglio corrente anno 1850, e desiderando di provvedersi per tempo di un reimpiego per tale somma, mediante ipoteche su stabili situati o nella provincia di Alessandria, od in quella d'Asti, invita perciò chiunque voglia ritirarla a mutuo, coll'interesse legale, a presentare la dimanda e le carte relative sia in Annone al signor segretario del Comune, sia in Alessandria al signor causidico collegiato Gualchi.

Tipografia G. FAVALE *e* COMP.

E uscito il 1.° fascicolo
DELLA
RIVISTA
AMMINISTRATIVA DEL REGNO
OSSIA
RACCOLTA DEGLI ATTI
DELLE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI,
DIVISIONALI E PROVINCIALI DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA
PRECEDUTA
DA UN SUNTO DELLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
compilata
PER CURA DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI
ED AMMINISTRATORI

SOMMARIO

Sunto di discussioni parlamentari,
Giurisprudenza amministrativa,
Giurisprudenza francese, conforme alle leggi patrie,
Elezioni legislative e municipali,
Decisioni e provvedimenti ministeriali,
Atti delle Intendenze Generali,
Leggi e Decreti,
Materie diverse,
Cronaca Amministrativa.

DODICI DISPENSE ALL'ANNO
L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie *franco di posta.*

I Tipografi-Librai G. B. PARAVIA *e C. sotto i portici del Palazzo di Città, in Torino, hanno pubblicato:*

PEYRETTI Giambattista, professore alla scuola normale di fanteria, libro di Nomenclatura per i maestri delle scuole reggimentali, ridotto a tavole sinnotiche, compresovi il sistema metrico decimale, colla guida per insegnare le tavole e la lettura; 1 vol. in 8°, L. 2 75.

Idem. Libro di Nomenclatura per gli allievi delle scuole reggimentali, ridotto a tavole sinnotiche, compresovi il sistema metrico decimale, 1 vol. in 8°, L. 1 20.

N. B. *Questi libri servono egualmente per le scuole elementari, se si fa astrazione della nomenclatura militare che in dette scuole debb'essere molto limitata.*

Primo libro di lettura ad uso dei soldati dell'armata, compilato da Vittorio Sacchi, con approvazione del Ministero di guerra e marina.

IL MAESTRO in famiglia, ossia GUIDA per insegnare a leggere ed usare fruttuosamente il sillabario, di Sebastiano Gargano, professore elementare al Collegio Nazionale di Torino.

Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna, coll'aggiunta di un modo facile per la riduzione dei prezzi, per cura del sacerdote Giovanni Bosco; terza edizione accresciuta dall'autore.

MANUALE di Storia e Geografia antica secondo il piano di studi dei Collegi Nazionali, professato in quello di S. Francesco da Paola in Torino, di L. Schiapparelli.

COMUNITA' DI S. DAMIANO D'ASTI

Non essendosi potuto fare lo sperimento di capacità per la scelta d'una maestra elementare, perchè una sola si presentava al fattone invito precedente, la Comunità predetta invita novellamente le maestre che vi aspirino a voler fare la loro dimanda al Sindaco della stessa Comunità fra tutto il 20 di febbraio prossimo, con avvertenza che saranno quanto prima avvisate del dove loro si darà l'opportuno esame ristretto alle materie elementari; che lo stipendio è fissato in L. 600, oltre a L. 200 per una coadiutrice scelta dalla maestra stessa, coll'annuenza del comune.

Torino, il 30 gennaio 1850.

Migliassi sost. al caus. Tricerri.

DEPOSITO
DI LINI DI FIANDRA
presso il fondachiere GIUSEPPE PAGNONE
successore a PAOLO BOLOGNA
via del Palazzo della Città,
rimpetto ai chiostri della Chiesa di S. Loreuzo, n. 7.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

MATERIEI MEDICAE PROLEGOMENA
AD USUM STUDIOSORUM
IN REGIO TAURINENSI ATHENAEO
AUCTORE
PAULO ANDREA CARMAGNOLA
MATERIEI MEDICAE PROFESSORE

Un volume in-8°, L. 2 50.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 42 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

LUNEDI 11 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreto del 29 gennaio 1850, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Allaud Giacinto, commissario d'artiglieria di 2.a classe, nominato commissario d'artiglieria di 1.a classe;

Carbonazzi Antonio, commissario di 2.a classe delle fortificazioni e fabbriche militari, nominato commissario di 1.a classe dello medesime;

Denis Gio. Simone, luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, nominato alla carica di direttore dei conti dello stesso reggimento;

Vicari Stefano Ermenegildo, capitano d'ordinanza nel 5 reggimento di fanteria, collocato nella categoria provinciale, in seguito a sua domanda, nello stesso reggimento;

Rosenda cav. Luigi, id. nell'8 reggimento di fanteria, id.;

Czartoryski principe Vitoldo, luogotenente nel real corpo di Stato Maggior Generale, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Luchinat Edoardo, sottosegretario nel Ministero di Guerra e Marina, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Bostia dottor Giuseppe, chirurgo maggiore in 2 nel Corpo Sanitario militare, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda.

S. M. con Decreti del 30 gennaio ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Bersia Giacinto, sottotenente nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Bollati Giuseppe, id. id., nominato alla carica d'uffiziale d'amministrazione nello stesso reggimento;

Menso Paolo, sottotenente nel reggimento Savoia Cavalleria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Donalisio Bartolomeo, sottotenente nel reggimento Genova Cavalleria, id. id.;

Olgiati conte Cesare Augusto, capitano nel reggimento Nizza Cavalleria, trasferto nel reggimento Cavalleggieri di Novara;

Cocconito di Montiglio cav. Vincenzo, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Novara, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Gottero Lorenzo, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, id. id.;

Delcarretto marchese Carlo Filippo, capitano di cavalleria, applicato allo Stato Maggiore della divisione militare di Alessandria, nominato capitano aiutante maggiore in 1 nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Rizzardi Ercole, luogotenente nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Gattinara cav. Carlo Felice, id. id.;

Covarel Gio. Pietro, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Perotti Carlo Alberto, sottotenente, id. id.;

Amat di S. Filippo cav. Vittorio, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Novara, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 1 nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Bruno Filippo, capitano nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Rustico Giulio Giuseppe, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato, nominato alla carica di aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Porcara-Bellingeri Gerolamo, id. nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Brunetta d'Usseaux cav. Felice, id. id.;

Robert Giuseppe, id. nel reggimento Savoia cavalleria, id. id.;

Gerbaix de Sonnaz cav. Francesco, id. id.;

Garrone Giuseppe, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;

Marinetti Carlo Giuseppe, id. id., nominato alla carica d'uffiziale d'amministrazione id.;

Taverna Gio. Maria, id. id., nominato alla carica d'uffiziale pagatore id.;

Borgna Gio. Battista, id. nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Falcò conte Emanuele, id. nel reggimento Genova cavalleria, id. id.;

Jengo cav. Enrico, id. nel reggimento Nizza cavalleria, id. id.;

Conta Gio. Vincenzo, id. id.;

Febaro Casimiro, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, nominato capitano d'amministrazione nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Durini conte Tommaso, id., trasferto collo stesso grado id.;

Rebaudengo Alessandro, id. nel reggimento Savoia cavalleria, nominato capitano aiutante maggiore in 1 id.;

Franchelli conte Luigi, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Aosta, trasferto coll'attual suo grado id.;

Formiglia Gio. Pietro, id. nel reggimento Savoia cavalleria, nominato alla carica di aiutante maggiore in 2, id.;

Bellora Ant. Maria Francesco, id. nel reggimento Genova cavalleria, trasferto collo stesso grado id.;

Bonifacio Luigi, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Aosta, nominato alla carica di aiutante maggiore in 2 id.;

Giordanino Francesco, id. nel reggimento Savoia cavalleria, nominato alla carica d'uffiziale d'amministrazione id.;

Boselli Francesco, id. nel reggimento Cavalleggieri d'Aosta, trasferto collo stesso grado id.;

Calieri Francesco, id. nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, nominato alla carica d'uffiziale pagatore id.;

Beltramo Giovanni, capitano nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto collo stesso grado nel battaglione Invalidi;

Zerbini conte Gerolamo, id. id., applicato allo Stato Maggiore della divisione militare di Genova come parte effettiva del quadro al medesimo assegnato;

Rossi Carlo Tommaso, luogotenente id., collocato in aspettativa;

Clapier Michele, id. nel reggimento Savoia cavalleria, trasferto collo stesso grado nel battaglione Invalidi;

Viara Eugenio, capitano nel reggimento Piemonte Reale cavalleria, collocato in aspettativa;

Turco Giovanni, sottotenente id., trasferto collo stesso grado nel battaglione Invalidi;

Buschetti cav. Giuseppe, capitano nel reggimento Genova cavalleria, collocato in aspettativa;

Mecca Luigi, id. nel reggimento Cavalleggieri di Novara, applicato allo Stato Maggiore della divisione militare d'Alessandria come parte effettiva del quadro al medesimo assegnato;

Pola Giuseppe, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Novara, collocato in riforma;

Raimondi Antonio, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, collocato a riposo;

Sayler Saverio, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, applicato alla scuola militare di cavalleria;

Gorlier sacerd. D. Giuseppe, cappellano in aspettativa, nominato cappellano del 17 reggimento di fanteria;

Grassi sacerd. D. Francesco, già cappellano nel soppresso 7 reggimento di cavalleria, nominato cappellano del reggimento Cavalleggieri di Saluzzo;

Bouvier sacerd. D. Giovanni, cappellano in aspettativa, nominato cappellano del reggimento Cavalleggieri di Monferrato.

Olmi teologo D. Nicolò, cappellano in aspettativa, nominato cappellano del reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Ferrari sacerd. D. Antonio, cappellano del soppresso 23 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa, e destinato a far da cappellano del castello di Casale;

Fontana sacerd. D. Giovanni, già cappellano del soppresso reggimento Dragoni Lombardi, collocato in aspettativa;

Con Decreti del 5 febbraio 1850:

Mondo Felice Casimiro, capitano nel Corpo Reale d'artiglieria, nominato professore alla scuola d'applicazione, stabilita presso la Regia Accademia militare per l'insegnamento della Balistica;

Balbo cav. Casimiro, luogotenente nel 1 reggimento Granatieri Guardie, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Novara, conservando bensì tuttora il grado di luogotenente;

Doria march. Marcello, sottotenente nel 2 reggimento Granatieri Guardie, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;

Suarez Giacinto, sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria;

Guicciardi Gerolamo, già maggiore nel soppresso 7 reggimento di cavalleria, destinato a far da maggiore di piazza a Chambéry;

Bocchiardi di S. Vitale conte Massimiliano, maggiore nel 14 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa;

Belmondo Giuseppe, sottotenente nel Corpo dei Cacciatori Franchi, nominato alla carica di aiutante maggiore in 2 nello stesso Corpo;

Darce de la Tour contessa Melania, vedova del conte Guido Montagnini, maggiore generale in ritiro morto il 9 novembre 1846, accordatale una vitalizia pensione di annue lire 705;

D'Ivoley cav. Alfredo, capitano nel battaglione Invalidi, nominato maggiore di piazza, con grado di maggiore di fanteria nell'armata, e destinato temporariamente per far da comandante del distretto di St Julien;

De Mieu nob. Luigi, maggiore di fanteria e della piazza di Chambéry, collocato in riforma;

Silvano Giuseppe, sotto commissario d'artiglieria di 2 classe, nominato sotto commissario d'artiglieria di 1 classe;

Ferrati Angelo Marco, sotto commissario d'artiglieria di 3 classe, nominato sotto commissario d'artiglieria di 2 classe;

Bardi Camillo, applicato di 1 classe all'azienda generale d'artiglieria con titolo, grado, ed anzianità di sotto commissario, nominato sotto commissario d'artiglieria di 3 classe;

Prato Gio. Luigi, applicato di 1 classe all'azienda generale di artiglieria, conferiogli il titolo, grado ed anzianità di sotto commissario d'artiglieria;

Gallo Angelo, applicato di 2 classe all'azienda generale d'artiglieria, nominato applicato di 1 classe alla stessa generale azienda;

Perrato Giuseppe, applicato di 3 classe all'azienda generale d'artiglieria, nominato applicato di 2 classe alla stessa generale azienda;

Belmondo Francesco, scrivano con titolo grado ed anzianità di applicato all'azienda generale d'artiglieria, nominato applicato di 3 classe presso la stessa generale azienda;

Molinengo Lorenzo, volontario presso l'azienda generale d'artiglieria, nominato scrivano ordinario con titolo grado ed anzianità di applicato di 3 classe presso la stessa generale azienda;

Ponzio-Vaglia, Emilio Giuseppe, allievo cadetto del 5 anno di corso armi speciali nella regia accademia militare, confertogli il grado e l'anzianità di sottotenente nell'arma d fanteria;

Olivero 1 cav. Enrico Vincenzo, id. id.;

Taffini conte Luigi, id. id.;

Pastor Carlo, id. id.;

Beltrami Carlo, id. id.;

Galli cav. Gaetano, id. id.;

Rizzetti Angelo, id. id.;

Quaglia Nicolò, id. id.;

Galli della Mantica cav. Edoardo, id. id.;

Bava Fiorenzio, id. id.;

Ferrero dott. Tommaso, chirurgo maggiore in 2 nel corpo sanitario militare, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Vaglio Luigi, già luogotenente nel 12 fanteria, ora in aspettativa, collocato in riforma, senza conservazione di grado, nè uso della divisa militare.

Con Decreti del 3 corrente S. M. si è degnata di nominare:

Il consigliere presidente Rattu, a presidente della classe del Magistrato d'appello di Sardegna sedente in Sassari;

Il sostituito avvocato fiscale generale, avvocato Rafaele Carta, a consigliere d'appello presso il medesimo Magistrato;

Il sostituito avvocato dei poveri, avvocato Pietro Salis, a sostituito avvocato fiscale generale presso lo stesso Magistrato;

L'avvocato Michele Mucculitu, a giudice di 3.a classe nel tribunale di prima cognizione di Cagliari;

Il sostituito segretario del mandamento di Lanusei, notaio Gio. Antonio Capitta, a segretario di quello di Bolotana;

Il sostituito segretario del mandamento di Senes, notaio Biagio Benigno Zucca, a segretario di quello di Pauligerrei.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 10 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera approvò senza discussione la validità delle elezioni del cav. Bottone a deputato di Caselle, del sig. Luigi Bolmida a deputato del 5 collegio di Torino, dell'avv. Cesare Cabella a deputato del 6 collegio di Genova, e dello stesso avv. Cabella a deputato del 4 collegio della medesima città. Senza discussione pure la Camera dichiarò nulle le operazioni elettorali del collegio di Torriglia, dove le prescrizioni della legge non erano state eseguite.

A nome del 4 ufficio il cav. Barbavara propose quindi una inchiesta intorno alla elezione dell'avv. Richetta a deputato del collegio di S. Damiano d'Asti. Le conclusioni dell'ufficio contraddette dai deputati Giacomo Durando, e conte Franchi che opinarono per la validità della elezione, e dai deputati Lanza, Mellana, Paleri, e Moja, i quali opinarono per la nullità e difese dall'avvocato Bunico e dal relatore Barbavara non furono adottate. La Camera pronunciò l'annullazione della elezione di S. Damiano d'Asti.

Il resto della tornata fu consecrato all'esame delle petizioni.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
ne'regii Stati di terraferma.

L'amministrazione del debito pubblico ha diramato ai sig. intendenti e tesorieri provinciali una circolare, in data del 9 febbraio 1850, colla quale sono stati resi partecipi delle facilitazioni introdottesi nel pagamento dei vaglia delle cedole al portatore dei debiti creati col regio editto 30 maggio 1831, e col reale decreto del 7 settembre 1848, per le quali possono ora tali vaglia a seguito d'autorizzazione riportata dal sig. ministro di finanze, essere pagati da qualsiasi tesoreria, e conseguentemente senza che sia d'uopo d'una preventiva domanda, od altra formalità per parte degli interessati.

Lo stesso ufficio ha contemporaneamente ricordato ai sig. intendenti che i possessori di cedole nominative (tranne quelle del debito redimibile 1819, pagabili esclusivamente alla cassa

www.internetculturale.it

dell'amministrazione in Torino), i quali intendono di riscuotere i semestri in provincia, debbono continuare, come pel passato, a farne domanda, sia direttamente al medesimo, sia per mezzo degli uffizi d'intendenza, onde possano essere a tempo debito preparati i ruoli di pagamento, e gli stampati necessarii per le quitanze da darsi dai portatori dei titoli.

Epperciò i detentori di vaglia, di cedole al portatore del surriferito debito del 1848, per il semestre in iscadenza al 1 marzo prossimo, non che di altri relativi a semestri arretrati, tanto di detto debito che di quello del 1831, i quali desiderano conseguirne il pagamento in provincia, potranno, dopo detta epoca, presentarli e depositarli ad una tesoreria provinciale, a loro scelta, dalla quale saranno soddisfatti.

Ed i possessori di cedole nominative potranno fare le richieste come sovra, avvertendo che una volta fatta la dichiarazione per il pagamento dei semestri in una data provincia, si ritiene la medesima continuativa.

Torino, 11 febbraio 1850.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TOSCANA

Con due separati decreti che si leggono nel *Monitore Toscano* del 6 corr. viene disciolta la guardia cittadina di Monterchi, di Casellina e Torro.

Ieri sera a tutti i teatri di Firenze, oltre alla solita assistenza delle nostre truppe, era aggiunto un rinforzo straordinario di truppe austriache. *(Nazionale)*

—Scrivono da Livorno in data 5 febbraio:

Qui si sta preparando molti alloggi per truppe; ciò che fa seguitare a dire che il forte dell'armata ausiliare sarà concentrato a Livorno. Anzi si dice che gli austriaci abbiano chiesto al nostro governo anche l'occupazione di Portoferraio.

La stampa che vi riunisco è la condanna del Rossi, quello che cagionò la chiusura del caffè la Minerva.

I. R. comando militare della città di Livorno.

Giuseppe Rossi, nativo di Livorno, dell'età d'anni 36, cattolico, ammogliato, possidente, è stato convinto d'essersi reso colpevole il 26 dicembre dell'anno scorso, di grida sediziose, volendo proclamare la repubblica, e di avere con ciò turbata la pubblica tranquillità.

E perciò in conformità del consiglio di guerra del 4 febbraio a. c., è stato condannato il suddetto Giuseppe Rossi a tre mesi di carcere con ferri, e con un giorno di pane ed acqua per ogni settimana.

Tale sentenza approvata dall'I. R. comando militare della città, verrà immediatamente posta in esecuzione.

Livorno, 5 febbraio 1850.

ESTERO

EGITTO

ALESSANDRIA D'EGITTO, 9 *gennaio*. Abbiamo qui buon numero di emigrati toscani, lombardi e molti veneti. Vi dico con molto piacere che formano questi l'ammirazione non solo del governo, che tanto temeva e titubava a riceverli, ma di tutta la colonia europea di qualunque nazione. È tale la loro condotta da potersi dire esemplare: sul loro volto è scolpita la fierezza e l'ardire, ma nel tempo stesso vi si vede pure una nobile e dignitosa rassegnazione al destino che gli ha percossi. Non è vero dunque che l'Italia abbondi di facinorosi soltanto e di assassini, come alcuni periodici stranieri gli hanno caratterizzati. Quasi tutti cercano di guadagnarsi il pane quotidiano colla propria industria, ed alcuno che in patria ha coperto posti molto elevati, non sdegna oggi qui di stare in una botteguccia a vender tabacco e sigari, pur di vivere onoratamente. Per i pochi mancanti di arte e di ogni altro mezzo d'industria, abbiamo aperta una cassa di beneficenza fintantochè sieno meglio provvisti. Fra gli emigrati veneti abbiamo anco un giovine sacerdote molto istruito.

Qui abbiamo un tempo bellissimo. Il termometro di Reaumur sale all'ombra quindici gradi sopra il zero. *(Riforma)*

SASSONIA

DRESDA, 30 *gennaio*. Nella tornata del 29 della seconda camera, il deputato Wigand di Lipsia propose che la seconda camera, d'accordo colla prima, invitasse il ministero a intervenirvi con tutta la possibile energia in favore dell'indipendenza e dell'indivisibilità dei ducati di Schleswig-Holstein, e a protestare contro qualunque trattato di pace che recasse ad effetto la separazione di questi ducati. La mozione fu trasmessa ad una commissione.

— *Del 2 febbraio*. Nella tornata d'oggi fu letto alla seconda camera un dispaccio reale in risposta alla domanda di amnistia fatta dalla camera stessa. Il re dice che, non soltanto ad alcuni fra gli accusati di maggio, ma a tutti coloro che saranno compresi in certe categorie; intende di accordare amnistia piena si, che vengano gli accusati reintegrati nei loro diritti politici; ma soggiunge aver bisogno d'informazioni per parte del ministero di giustizia, onde sapere chi può essere considerato come compreso in queste categorie; la qual cosa, non potendosi conoscere senza prendere a disamina la colpabilità di ciascuno, non avere perciò ancora potuto proclamare l'amnistia: e volendosi che le risoluzioni del ministero di giustizia si appoggino su decisioni giudiziarie, quindi è che furono chiesti quegli atti, dai quali può già dimostrarsi il grado di reità di ciascuno, unitamente alla relazione del tribunale di appello del distretto.

ALEMAGNA

I giornali tedeschi, il giornale francese di Francoforte, e la corrispondenza particolare dell'*Indépendance Belge*, parlano del controprogetto di costituzione tedesca, preparato a Monaco per opporlo al progetto prussiano.

Questo controprogetto di cui già fecimo cenno, elaborato, secondo gli accennati periodici, nel seno di conferenze di cui facevano parte i rappresentanti della Baviera, della Sassonia, dell'Annover e del Wurtemberg, fu, dicesi, opera principale del ministro bavaro Vonder Pfordten.

Ecco i principali punti della costituzione, così detta, dei quattro re, per quanto ne dicono i suddetti giornali:

1. Un direttorio composto di sette membri, per la nomina dei quali si ricostituirebbe l'impero germanico in sette circoli, per modo che l'Austria, la Prussia, i quattro altri regni, coi paesi annessi, formassero ciascuno un circolo che avesse un rappresentante nel direttorio. Ciascun membro del direttorio avrebbe un voto: se l'Austria e la Prussia lo richiedessero, si conferirebbe loro il diritto di due voti, si che vi sarebbero nove voti nel direttorio, quantunque sette ne fossero i membri;

2. Una camera degli Stati, i cui membri sarebbero esclusivamente nominati dai governi;

3.° Una camera del popolo, eletta dalle camere particolari dei varii stati e composta di 300 membri, cento per la Prussia, cento per l'Austria e cento per tutti gli altri stati di Alemagna.

Tanto il giornale francese di Francoforte, quanto il corrispondente dell'*Indépendance belge*, confermano quanto aveva già detto la *Gazzetta d'Augusta* e che noi già riportammo dalla stessa, avere, cioè l'Austria decisamente ricusato di aderire a questo progetto.

BELGIO

Nella tornata del 2 febbraio, la Camera dei rappresentanti ha pronunziato la chiusura dei dibattimenti sulla legge dei cereali, malgrado che vi fossero ancora 27 oratori inscritti per parlare di quest'argomento, e che inoltre i signori Coomans e Merode insistessero per riavere la parola. Ma la camera ascoltato ancora una volta il relatore, (il sig. Rouselle), ha deciso di passare ai voti. Si cominciò dallo stabilire la quota del diritto sul grano, riservandosi di decidere in seguito, se questo diritto si dovrà applicare a tutti i cereali, oppure se si dovrà ammettere una scala proporzionale al valore dei prodotti.

Il gabinetto, inoltre, dichiarò che, ove la camera non si pronunziasse anzi tutto sulla natura definitiva e transitoria della legge, esso sarebbe fermo sul diritto di 50 centesimi per 100 chilogrammi non ammetterebbe il diritto di 1 fr. che quando si dichiarasse definitiva la legge.

La camera, dopo di avere rigettato l'imposta di fr. 1 50, proposta dai così detti *protezionisti*, ha adottato quella di fr. 1 per cento chil., dichiarando la legge definitiva.

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *febbraio*. Camera dei lordi.

Ecco il testo della risposta della regina all'indirizzo della camera:

Milordi,

« Io vi ringrazio del vostro leale indirizzo. Gli è colla più gran soddisfazione che ricevo l'assicuranza dei vostri sentimenti per la perdita che la reale famiglia e l'intiera nazione ha fatto colla morte di S. M. la regina Adelaide. La maggiore delle mie preoccupazioni sarà di assicurare il benessere del mio popolo, e di vegliare ai gravi interessi confidati alle mie cure. »

— Camera dei comuni.

In sul principiare della seduta il sig. D. Israeli annunzia che invierà quanto prima la camera a riunirsi in consiglio generale per l'esame delle leggi relative all'assistenza dei poveri in Inghilterra, in Scozia ed in Irlanda, e dei mezzi atti a sollevare la povertà degli agricoltori dei tre regni.

Sulla domanda del sig. Villiers si procedette ad una seconda lettura dell'indirizzo.

Intorno ad alcune interpellanze relative alla politica estera e specialmente agli affari di Grecia, mosse dal sig. D. Israeli, lord Palmerston risponde che molti richiami furono fatti al governo greco, e furono fatti invano.

Il primo è quello del sig. Finley inglese che da lungo tempo abitava la Grecia, sul terreno del quale fu tolta una parte dell'area che occupa il palazzo del re Ottone. Il sig. Finley trovò bensì un appoggio nel ministro britannico, ma non riescì ad aver mai indennità di sorta.

Il secondo richiamo è quello dell'ebreo portoghese Pacifico che ebbe la casa saccheggiata da soldati greci. Altri richiami di tal fatta riguardano altri saccheggi operatisi nelle isole Ionie. Una ultima querela si riferisce al possesso dei due isolotti sempre considerati come parte integrante dei paraggi delle isole Ionie.

Il sig. Inglis domanda se la Francia e la Russia hanno agito di concerto coll'Inghilterra ad Atene, e se il signor Pacifico, ed il signor Finley sieno sudditi inglesi.

Lord Palmerston risponde che in una questione cui sono interessati soltanto due sudditi inglesi, non fu creduto opportuno chiedere il concorso della Francia e della Russia: che sono infatti due sudditi inglesi il signor Pacifico ed il signor Finley.

PORTOGALLO

Il *Giove* arrivato il 4 febbraio a Southampton ci porta le nuove di Lisbona sino al 30.

Il *Pacha* è arrivato a Vigo il 1 febbraio avendo a bordo il principe di Joinville.

Il *Giove* ha lasciata nel Tago la squadra inglese e la fregata russa la *Pallude*.

Il danaro cominciava a divenir raro alla borsa di Lisbona. Il nostro corrispondente ci scrive:

Il paese è tranquillo. Nulladimeno tutti, compresi pure i ministri, scorgono l'avvenire con inquietudine.

Il signor Olozaga ha scritto a Lisbona che il governo spagnuolo stava per concentrare un'armata verso la frontiera portoghese sotto il comando del generale Infante, dietro le comunicazioni fatte dall'ambasciatore di Portogallo in Inghilterra sui movimenti di Don Miguel. Il messaggio del presidente degli Stati-Uniti concernente il Portogallo ha pure prodotto una certa inquietudine: sin ora i ministri non hanno data spiegazione veruna.

La quarentena fu soppressa in Portogallo come pure a Gibilterra. *(Times)*

SPAGNA

Ieri finalmente ad un'ora molto avanzata il congresso terminò la discussione del progetto di legge che autorizza il governo all'esercizio del bilancio del 1850. La maggiorità attenuta dal governo in questa quistione capitale e decisiva fu immensa: il progetto di legge fu adottato da 172 voti contro 82.

Quattro ore di sera. — Seduta del congresso.

Alle tre il presidente legge un dispaccio del duca di Valenza nel quale si prega il congresso di sospendere i lavori durante alcuni giorni per le gravi occupazioni che impediscono ai ministri di assistere alle sedute.

Il presidente aggiunge che, conformemente all'articolo 77 del regolamento, i deputati ponno continuare a riunirsi negli ufficii. La seduta è sciolta alle quattro. *(Heraldo)*

— Dicesi che la palla che colpì il sig. Gonzalez Bravo fu estratta.

Si assicura che il sig. Rios Rosas, dolentissimo dell'accaduto, si è presentato ieri alla presidenza del congresso dichiarando al sig. Mayans che era disposto di dare alla camera le spiegazioni più soddisfacenti pel suo avversario. Il presidente avendo consultato il governo, che non ha creduto di doversi mettere ancora in campo la questione, non permise che tale spiegazione parlamentare avesse luogo.

— Il congresso fu sospeso e nel caso che si riunisse, ciò che è da mettersi in dubbio, lo sarà per intendere la lettura del decreto di scioglimento.

—Lo stato di salute del sig. Gonzalez Bravo si è un po' migliorato.

—Il senato si è riunito alle due e mezzo. Dopo aver approvato nel suo assieme la legge di contabilità legislativa, i senatori si ritirarono negli uffizii per nominare la commissione incaricata di fare un rapporto sul progetto di legge d'autorizzazione votato il giorno prima dal congresso. *(Corr. particolare)*

FRANCIA

PARIGI, 6 *gennaio*. Il procuratore della repubblica presso il tribunale di prima istanza della Senna ha fatto sequestrare ieri alla posta e ne' suoi uffici la *Voix du peuple*. Gli articoli incriminati sono due: il primo s'intitola « Viva l'imperatore! » il secondo: «Fatti della giornata.» Quest'ultimo articolo è specialmente incriminato per le false notizie pubblicate *di mala fede, e capaci di turbare la tranquillità pubblica*. Sono posti in accusa il sig. Laugrand, gerente del giornale, ed il signor Prondhon autore e segnatario del primo articolo.

— Ieri negli assembramenti tumultuosi del *Carré St-Martin* furono arrestate circa a dugento persone. Fanno parte di questo numero gl'individui arrestati sulla via pubblica nel momento che commettevano atti aggressivi contro gli agenti della forza pubblica, non che quelli catturati nelle vie Jean Robert e Poitou alla sede ed alla succursale dell'associazione dei mercati di vino. Le persone arrestate subirono immediatamente, dai commissari di polizia a ciò destinati, gl'interrogatorii che continuarono ancor oggi alla Conciergerie.

Alcune persone contro le quali non v'erano prove sufficienti furono messe in libertà. Fra queste si trovavano parecchi curiosi che appartengono alla classe incorreggibile degli oziosi che come spettatori prendono parte a tutte le scene tumultuose, a rischio d'essere confusi coi perturbatori e costretti di passar poi la notte in prigione alla prefettura di polizia.

Gli individui arrestati nelle vie Jean Robert, e Poitou sono 63, e fra questi un certo numero di trasportati di giugno ultimamente graziati. Gli altri sono quasi tutti noti per l'esaltazione delle loro opinioni politiche. Parecchi avevano già subito condanne per aver preso parte a complotti o ad altre sommosse. Gli individui di cui parliamo sono quei medesimi che si trovano ordinariamente pei primi negli assembramenti tumultuosi; fra questi sono da annoverarsi quelli che fanno parte delle riunioni delle porte di Saint-Denis e Saint-Martin, gli operai oziosi, i commessi senza impiego, i biricchini che accorrono ad ogni rumore o disordine, ed alcuni recidivi.

Questi 200 individui furono collocati alla Conciergerie. Un buon numero di essi ha salutato pel loro nome i custodi della prigione, e ha preso posto nei dormitoi come persone che conoscevano di già gli usi della casa. Il cortile riservato alle donne, fu sgombrato dalle medesime, per dar luogo ai detenuti politici.

—Se non siamo male informati sarebbero state date a Parigi, intorno agli affari della Grecia, delle spiegazioni semi-ufficiali che scemerebbero l'importanza che potè esser loro data da una dimostrazione sì straordinaria. Ciò che ci fa prestar fede alla verità di tal notizia si è la cura presa dai due ministri che hanno parlato della questione nel Parlamento (il marchese di Lansdowne, e lord Palmerston) onde ridurla alle sue più piccole proporzioni. Il pubblico sarà senza dubio pago di sapere che si tratta unicamente di reclami individuali a cui si può soddisfare collo sborso di alcune migliaia di dramme (il dramma vale 96 cent). Riguardo poi alla discussione territoriale, la cui questione si diceva complicata dal gabinetto inglese, essa si riduce semplicemente ad una negoziazione che segue la via regolare delle cancellerie, e delle conversazioni diplomatiche. *(Débats)*

—L'assemblea legislativa di ieri si occupò ancora della discussione del primo articolo della legge sull'istruzione pubblica. I diversi oratori avendo trattato l'argomento senza dir nulla di molto notevole, l'intiera seduta si passò senza destare grande interesse. I rappresentanti che presero la parola in favore della legge furon i signori Kerdoel e Riancé, e quelli contro, i sigg. Arnaud (de l'Ariège) e Laurent (de l'Ardèche). La discussione fu prorogata all'indomani.

Relazione del signor Thiers riguardante l'assistenza e la previdenza pubblica (Continuazione).

Queste obiezioni non sono le sole. E'sarebbe mestieri fare alla nostra legislazione cambiamenti notevoli e d'una estrema

www.internetculturale.it

gravità. E'bisognerebbe, in ispecie, decidere che le vedove e gli orfani non saranno più protetti dalla legge contro la loro ignoranza, contro la loro incapacità di difendersi, contro la incuria d'un tutore; e che i loro diritti non prevarranno che consacrati da un'ipoteca, intanto che oggi l'ipoteca legale delle donne e dei minorenni, ha valore in tutti i casi, iscritta o no ch'essa sia. Sono queste, nobili sollecitudini della legge che sarebbe cosa dolorosa abolire in vista d'un buon esito, che non è, purtroppo, che problematico.

In ogni caso egli è ben certo che con un tale sistema, non si riuscirebbe a far scendere i capitali fino ai nostri piccoli coltivatori, nell'istesso modo che con gli stabilimenti di credito industriale recentemente imaginati, non si otterrebbe di far partecipare ai capitali la universalità degli operai. Il solo effetto che se ne trarrebbe, consisterebbe a far pagare un poco meno alla proprietà grande e mezzana i capitali ch'essa toglie in prestito; e per questo successo d'una utilità limitata e d'una verisimiglianza dubbievole, sarebbe uopo fare alla nostra legislazione cambiamenti di cui avremmo a dolerci. La questione riducesi adunque ai seguenti termini:

Nulla o quasi nulla pel popolo delle campagne;

Successo incerto;

Gravi cambiamenti alla nostra legislazione.

E questo un motivo bastevole perchè si abbia a disapprovare un tale sperimento? La vostra commissione nol dice; solo essa dichiara che poca è la sua fiducia in essa, e che, in qualunque caso ella lo subordina alla decisione che prenderanno giureconsulti competenti, intorno ai cambiamenti da farsi alla nostra legislazione ipotecaria.

Non abbiamo bisogno d'aggiungere che se, rispetto a questa imitazione degli stabilimenti alemanni; stabilimenti limitati, circoscritti dai termini di ciascheduna provincia, e formati da proprietarii associati fra loro; stabilimenti che non dipendono punto dallo Stato, che si amministrano da se stessi, che non tolgono in prestito che somme modiche, che non prestano cotai somme che sopra immobili determinati, d'un valore doppio del prestito, e con privilegio di prima ipoteca; stabilimenti, infine, che non emettono cambiali, e che non possono quindi dar luogo ad emissioni di carta moneta: non abbiamo bisogno d'aggiungere (diciamo) che se la commissione non disapprova stabilimenti costituiti in cotal modo, ella disapproverebbe però, assolutamente, e con la più grande energia, quel vasto sistema di carta moneta, che consisterebbe, come fu proposto sovente, a creare una banca generale collocata allato al governo, la quale non avesse alcun riguardo all'interesse privato e locale, e che rilasciasse una vera carta moneta a tutti i proprietarii che volessero togliere in prestito da esso lei.

Ciò sarebbe una imitazione degli assegnati, senza pur la scusa dei bisogni pubblici; sarebbe una riproduzione più assurda, più iniqua, e più disastrosa della carta moneta di quante ne furono inventate fin qui. L'assemblea costituente l'ebbe già rifiutata, e noi non ve ne tenemmo discorso che per infliggerle nuovamente la riprovazione che merita.

Così, come lo si vede, non dipende punto dalla volontà del governo, che il credito sia alla portata di tutti gli operai o di tutti gli agricoltori, quantunque buone istituzioni finanziarie possano migliorare, a poco a poco, la *tassa* dell'interesse. La prosperità generale di tutte le classi, prodotta dall'ordine, da buone finanze e da un saggio governo; cotale prosperità fu e sarà sempre il miglior mezzo per assicurare il credito dello Stato e quello degl'individui.

Avvi un altro mezzo per estendere il credito; mezzo che fu immaginato ai nostri giorni, ma che, a nostro avviso, non merita se ne abbia a fare un maggior conto di quelli che testè esaminammo. Intendiamo parlare delle *associazioni operaie*. A giudicare del loro pregio, poche parole basteranno.

ASSOCIAZIONI OPERAIE.

Fu detto che se non era possibile provvedere individualmente di mezzi di credito alcuni operai, lo si potrebbe forse gli associando fra loro, e che, in tal caso, in luogo di contribuire alla fortuna d'un padrone, essi farebbero la loro, lavorando sotto un nome collettivo. Questa invenzione è degna di andar del pari con tante altre che vedemmo da alcuni anni uscire alla luce, prive di ogni nozione del buon senso e della pratica.

La prima delle questioni che si offre gli è quella di sapere a qual fonte si attingerebbe il capitale di queste associazioni. Ciò che si chiama il credito, vale a dire lo sconto, viene accordato a stabilimenti che già esistono, che sortirono già un buon successo, mediante la fiducia ispirata dalla loro maniera di procedere e di soddisfare ai loro impegni; ed allora, banchieri o banche, scontando le loro cambiali procurano loro certe agevolezze pel quotidiano andamento dei loro affari. Ma non vi ha stabilimento veruno di credito, non vi ha banca d'alcuna sorta, che, a meno di follia, possa esistere accordando il capitale di fondazione ad intraprese industriali. Questo capitale, condannato a perire, ove una intrapresa non riesca, dee essere fornito o da un associato nell'accommandita, o da azionarii che vogliano correrne i rischii, nella speranza d'un guadagno che resta il più delle volte frustrata. *(continua)*

SVIZZERA

La domanda del rifugiato dott. Rindeschwender di Radstadt d'essere cancellato dalla classe di quelli che, come capi di sommossa non possono godere di un ulteriore asilo, è stata rifiutata dal Consiglio federale perchè risulta dalle di lui stesse confessioni che egli coperse posti superiori presso il governo rivoluzionario, ed il principio dell'espulsione di questi capi non è una pena, ma una conseguenza del principio che la loro presenza non è compatibile colle relazioni internazionali della Svizzera e colla posizione da questa adottata. — Il Piccolo Consiglio di S. Gallo ha dichiarato non voler impedire l'espulsione quantunque non concordi coi motivi addotti dal Consiglio federale.

— Il Consiglio federale ha risposto alla nota del F. M. Radetzky presentata dall'ambasciatore austriaco presso la Confederazione, cav. de Thom. In questa risposta il consiglio federale fondandosi sui rapporti mandati dal Consiglio di Stato del Ticino di cui unisce copia, nega che nel Ticino avvengano arruolamenti per conto della Sardegna o di altri, vi esista comitato od ufficio d'arruolamento, e gli altri fatti esposti nel riclamo del F. M.: si afferma che quel cantone è in piena calma e nulla presenta di straordinario; che le officine d'armaiuoli sono quasi nell'inazione; che nulla insomma avviene nel Ticino che sia atto a compromettere la tranquillità della Lombardia. Il Consiglio federale nota inoltre che nel Ticino non vengono tollerati i disertori austriaci, i quali nella Lombardia stessa vengono indotti nell'errore che nel Ticino siano arruolati o tollerati: che l'affluenza di tali disertori è cessata verso la metà di dicembre, avendo essi acquistata la certezza che ivi non sono tollerati; che la circostanza che può aver dato motivo alla voce dell'arruolamento può essere questo, che nel Ticino non potendo tollerarsi tali disertori, erano avviati verso il Piemonte; che ora però il governo sardo stesso ha vietato l'ammissione nel suo territorio d'ogni emigrato o disertore austriaco, ed in generale d'ogni straniero non munito di regolare passaporto del suo governo. — In conferma delle quali cose risultanti dai rapporti del governo ticinese, il Consiglio federale aggiunge che gli arruolamenti per la Francia e per il Piemonte sono tanto meno probabili in quanto che il governo sardo non riceve alcun rifugiato proveniente dalla Svizzera ne' suoi Stati nemmeno per attraversarli recandosi a Genova, e la repubblica francese non solamente non ammette alcuno di questi rifugiati nella legione estera d'Africa, ma rifiuta loro di soggiornare nel suo territorio, non accordando loro che il passaggio per recarsi in Inghilterra od in America sotto diverse condizioni e precauzioni. È bensì vero che parecchi rifugiati avanzano dimande per ottenere passaporti per l'Austria e per il Piemonte per esservi ammessi al servizio militare e ben difficile riesce il disingannarli dell'errore in cui si trovano; ma questi passaporti sono loro rifiutati. Non è dunque a maravigliarsi che i giovani lombardi, nella loro impazienza di sottrarsi alla coscrizione, abbiano accolto colla più cieca credulità le voci che ne lusingavano la speranza, quantunque fossero affatto prive di fondamento.

NOTIZIE DEL MATTINO

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848

Vista la legge del 19 gennaio prossimo passato concernente la riunione dei collegi elettorali;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno, il 21 gennaio di quest'anno, dal Presidente della Camera dei Deputati, indicante che in seguito all'annullamento dell'elezione del Prof. Genina a Deputato del Collegio elettorale di Lanzo, numero 16, si rimase il medesimo vacante;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il collegio elettorale di Lanzo num. 16 è convocato per il giorno diciotto di questo mese onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno venti.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 9 febbraio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

INGHILTERRA. *Londra, 5 febbraio.* Leggesi nel *Morning-Chronicle*: La regina tenne ieri al castello di Windsor un consiglio privato, al quale assisterono tutti i ministri ed il principe Alberto.

SPAGNA. *Madrid, 1° febbraio.* Abbiamo da corrispondenza particolare quanto segue:

Pare deciso che la dissoluzione delle Cortes seguirà da vicino la loro proroga. Il governo non vuol dare alle diverse opposizioni il tempo di ordinarsi per le nuove elezioni.

Si conferma d'altra parte che le nuove Cortes si raccoglieranno soltanto nel mese d'agosto o di settembre a prestar giuramento al principe delle Asturie.

Lo stato del sig. Gonzales Bravo continua a migliorare. Ormai la sua vita sembra fuor di pericolo.

FRANCIA. *Parigi, 7 febbraio.* Nell'assemblea legislativa di ieri continuava la discussione intorno al 1° articolo del progetto di legge sull'insegnamento. Dopo un lungo discorso del sig. Richardet che fece una nuova apologia dei *grandi scellerati* del 1793 cominciando da Robespierre furono posti in campo quattro nuovi progetti ideati e redatti da 4 membri del *terzo partito*, Richardet, Saint-Beuve, Vallon e Bastiat; sorse ad appoggiarli il sig. di Lasteyrie, e molto si adoperò perchè venissero discussi prima del progetto stesso della commissione.

L'assemblea, dopo aver inteso il sig. Beugot relatore, ed i ministro dell'istruzione pubblica, decise che la priorità spettava al progetto della commissione.

Furono proposti più di cento emendamenti. Il sig. Chauffour sviluppò a lungo una sua proposta tendente a far eleggere dall'assemblea nazionale tutti i membri del consiglio superiore. La teocrazia, i gesuiti, la reazione, ebbero, come al solito, una gran parte in questo discorso. Nessuno s'è data la pena di rispondere all'oratore, e il suo emendamento fu respinto. Una egual sorte toccò agli emendamenti dei signori Laurent de l'Ardèche e Lavergne. *(Patrie)*

Nella seduta del 7 la discussione aggiravasi ancora intorno all'articolo 1° che tratta della composizione del consiglio superiore dell'istruzione pubblica al quale il sig. Cazalis ha proposto un emendamento che consiste a togliere dall'articolo 1° questo paragrafo; « Tre arcivescovi o vescovi nominati dai loro collegi. » L'abate Cazalis sviluppa piuttosto lungamente il suo emendamento.

Il sig. Vatimeswille lo combatte: è appoggiato dal sig. Olivier il quale segu i ta a parlare alla partenza del corriere.

— In seguito a parecchie smentite date nella seduta di ieri al sig. Richardet, membro della montagna, dal suo collega il sig. Leo di Laborde, un duello venne conchiuso tra questi due rappresentanti. Il primo ha per testimoni i sigg. Miot, Breysmand e Burgard; il secondo, i sigg. di Qoislin, di Surville di Trévène.

— La commissione incaricata dell'esame per dar facoltà di procedere contro un membro dell'assemblea dietro la richiesta del procurator generale presso la corte d'appello di Bordeaux, si è oggi costituita nominando suo presidente il sig. Roux Carbonnel, ed il sig. Pioger, segretario.

— Una circolare del prefetto di polizia venne diramata ai commissarii di Parigi e del circondario, perchè nei loro rispettivi quartieri portino un'attenzione speciale sulle mostre pubbliche di stampe e libri osceni, raccomandando loro di spedirgli in seguito una relazione perchè si proceda contro i contravventori. *(Correspondance)*

— Le ultime nuove delle elezioni della *Charente*, non lasciano più dubbio sulla elezione del sig. Edgard Ney, In 328 circoscrizioni, il numero di votanti era di 77,933; 55,455 nominarono il signor Edgard Ney e 22,475 il sig. Babeau-Lariboire, candidato dell'opposizione.

— Un rapporto fatto dal signor Salmon (Meuse) in nome della commissione incaricata di esaminare la comunicazione del ministro della giustizia, relativa alle condanne onde furono colpiti parecchi membri dell'assemblea legislativa, e che portano decadenza dal mandato, fu distribuito nella seduta del 31 gennaio: la commissione propone all'unanimità l'adozione. Il rapporto conclude perchè i 30 rappresentanti colpiti di condanna siano dichiarati scaduti dalla loro qualità di rappresentanti del popolo. *(Correspondance)*

— La commissione incaricata dell'esame della proposta del sig. Bouhier de l'Ecluse, avente per iscopo di facilitare il matrimonio degli indigenti, la legittimazione dei loro figli e il ritiro di quelli deposti negli ospizi, ha terminato il suo lavoro, e conclude per mezzo del suo relatore, il signor Limairac, che la proposta venga accolta salve alcune modificazioni.

— Si dà per certo che il governo ha oggi ricevuto la novella che l'Inghilterra accetta la mediazione della Francia nelle differenze insorte fra essa e la Grecia. *(Débats)*

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Il rialzo dei fondi pubblici ha fatto anche oggi notabili progressi. All'aprirsi della sala v'erano sul 5 0/0 considerevoli domande, che ne portarono il corso a 46 90 cent., ma una volta dati gli ordini in avanzo il corso retrocesse a 96, 10 per rimanere fermo durante tutta la borsa tra 96, 20, e 96, 15 corso di chiusura in rialzo di 45 cent. su ieri.

Il 3 0/0 a 58, 25 migliorò di 25 cent. Gli altri valori, meno alcune eccezioni, continuarono a star fermi.

Ora che la borsa è tranquilla sul risultato degli affari di Grecia e Svizzera, non si occupa più di nuove esterne. D'altra parte le giunte quest'oggi non sono gran fatto importanti.

Il 5 0/0 piemontese (certif. Rothschild) è in aumento di 10 cent. dopo essersi innalzato ad 88-15.

L'antico prestito del Piemonte a 970 guadagnò 7 fr. e 1/2, ed il nuovo a 955, 10 fr.

SCUOLA REALE E ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)
7 febbraio.

al lever del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 719 84	723 14	726. 18.
contig.	contig.	contig.
Termom + 2 5	+ 6. 0	+ 4. 0.
Vento N. N. O.	O.	N. O.
mezzo vel.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

5	febbraio	14.' 19"
6	id.	14.' 23"
7	id.	14.' 26"
8	id.	14.' 29"
9	id.	14.' 31"
10	id.	14.' 32"
11	id.	14.' 32"
12	id.	14.' 32"

TEATRI D'OGGI 11 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*.. Undecima replica.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La tutrice* — *Le donne avvocati*.

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *La Grâce de Dieu*, colla nuova attrice francese madamigella ANAÏS FARGUEIL. (Rappresentazione straordinaria).

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *L'assassino assassinato*. Terza replica)

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il gran diavolo della montagna* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto*.

E. LEONE gerente.

www.internetculturale.it

L'onorevole nome del celebratissimo Vicario Generale Stanislao Donaudi, testè rapito ai vivi, passerà sempre venerato e glorioso di bocca in bocca ai diocesani di Saluzzo, che l'ebbero pur anco per due volte a Vicario Capitolare. Nè ultimi tra questi ben nel ricordar con emozione di cuore tant'uomo, si rimangono i cittadini di Busca. Il giorno 6 del corrente febbraio ne esternarono la più affettuosa testimonianza.

L'esimio parroco della città in attestato di venerazione, ed in segno dell'antica amistà col gia collega canonico Donaudi, divisava celebrare sacra funebre funzione per quell'anima benedetta, per la quale però, come vi dicea, meglio quasi starebbero gli osanna ed il turibolo, anzichè lamenteovole requie. Appena si seppe la savia e religiosa idea dell'ottimo parroco, ne fu universale l'entusiasmo.

Eccoti all'ora segnata spontanei nella parrocchiale il benemerito Clero, il zelante Municipio, la vigile guardia nazionale, i docili allievi delle pubbliche scuole si maschili che femminili, per attenzione di chi loro saviamente provvede, assistere al sacro rito per testificare tutti l'universale stima e profonda venerazione in ver del Donaudi. Nè vi mancò numerosa la devota popolazione, che più pregava il Donaudi, che non pregasse per lui. Fu questo di per Busca commovente, e sarà memorando perchè si dimostrò quanta ivi regni la gratitudine, la civiltà, la religione. N'abbiano dunque tutti la dovuta lode, tutti protegga dal Cielo il Donaudi, e se per lui è parrocco di Busca il teologo Vacchetta, Donaudi lo conservi.

(*Art. Com*).

Apertura delle Strade ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Torino — CUGINI POMBA E C., *Editori*

GIURISPRUDENZA
DEGLI STATI SARDI

OSSIA

RACCOLTA delle Leggi e Decisioni del Consiglio di Stato, dei Magistrati di Cassazione, Camera de' Conti, Consigli d'Appello, Intendenza e Tribunali di Commercio nelle materie di Diritto Costituzionale, Civile, Penale, Amministrativo, Commerciale e di Procedura,

COMPILATA

dall' Avvocato FILIPPO BETTINI
e da altri Giureconsulti

Se ne pubblica un fascicolo al mese in 4.°, a due colonne, di 8 a 10 fogli di stampa, al prezzo di L. 2 al fascicolo, ossieno L. 24 all' anno.

È pubblicato il primo fascicolo.

Si ricevono le associazioni da tutti i Librai dello Stato. Si può avere eziandio dagli Uffizi delle Regie Poste, mediante il prezzo di L. 28 per anno.

MORALITA' LAVORO PREVIDENZA — SERATE DI FAMIGLIA — CIVILTA' ISTRUZIONE BENEFICENZA

Foglio settimanale

Abbonamento: Per Torino L. 6 — In tutti gli Stati Sardi per via ordinaria L. 7. — Per la posta negli Stati Sardi e all'estero, franco sino ai confini, L. 8.

Ricevono le associazioni i principali librai e gli Uffizi delle Regie Poste.

Sono già usciti sei fogli.

CITTÀ DI VERCELLI

La solita fiera di S. Mattia avrà principio in quest' anno il 25 del corrente, e sarà continuata sino a tutto il giorno 2 del successivo marzo.

Vercelli, il 3 febbraio 1850.

ORIONE *Segretario.*

Finalmente
L' Editore-Libraio MAGNAGHI,
via Carlo Alberto, ha pubblicato
il secondo volume della

STORIA DI PIEMONTE

DI A. BROFFERIO

contenente il Regno di Carlo Felice. — L. 3.

LA VITA POLITICA

DI MASSIMO D' AZEGLIO

Un vol. con ritratto, L. 1, 50.

ANNUNZIO

Mentre l' Amministrazione dello stabilimento tipografico-librario di Alessandro Fontana previene il pubblico d' essere vicino a dar fuori l'annata CXXVIII dell'accreditato e utile Almanacco,

IL PALMAVERDE

Si fa un dovere d' avvertire i suoi associati alla *Storia della Rivoluzione* e a quella del *Consulat et de l'Empire*, di A. THIERS, che, essendosi ripresa con alacrità la stampa delle medesime, si lusinga di giungere ben presto al loro compimento.

Intanto annuncia con compiacenza la pubblicazione delle dispense 21, 22, 23, 24 e 25 della detta Storia della Rivoluzione, impressa co' tipi di L. Le Monnier di Firenze, in 8°, del volume IX. *Du Consulat et de l'Empire*, in 16°; delle disp. 18 e 19 dell'ediz. di Bruxelles, in 8° grande a due colonne; alle quali dispense non tarderà a tener dietro la continuazione del Consolato e dell'Impero, tradotta dal prof. Silorata.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

La liquidazione di tele fine che ha luogo in Doragrossa, num. 20, sarà fra pochi giorni terminata; trovandosi frattanto ancora invenduti molti servizi da tavola fini damascati con 12, 18 e 24 salviette, saranno rilasciati come segue:

Pari a quelli finora venduti a L. 50 saranno ceduti a L. 30.
Idem . . . . . a » 60 . . *Idem* a » 40.

Avendo ricevuto poi ora 500 dozzine di fazzoletti da naso garantiti di puro filo di Olanda, bianchi, del prezzo di L. 11 a L. 20 la dozzina, ed un assortimento di quelli a foggia di *foulards*, anche di puro filo, si rende avvisato il pubblico affinchè possa valersi dell'occasione propizia. CONSTANT *di Ginevra.*

AVVISO DI PREVENZIONE

Giovanni L. VALLOSIO, di Rivarolo in Canavese e dimorante in Torino, nella sua qualità di procuratore generale dei signori Gio. Battista e Giacomo Andrea, fratelli MARGARIA, per atto 31 scorso gennaio, rogato Trucchi, previene i signori aspiranti all'affittamento od all'acquisto del tenimento denominato *Tetti Rabbi*, ai Ronchi di Cuneo, d'astenersene sino a che siano risolte le contestazioni di comproprietà che esso sta per elevare a nome dei signori suoi mandanti e cointeressati, come coeredi legittimi dell'autore del medesimo, nella cui successione intestata non furono dai loro cugini avvocato Giacomo, ora defunto, e Giuseppe, fratelli fu Sebastiano Margaria, contemplati, ed anzi ignorati.

Notaio TRUCCHI.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMIT, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all' Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA VENDERE

CASA in questa città, dell'annuo reddito di L. 1.880. Recapito al signor architetto Panizza, in via della Misericordia, num. 4, piano terreno.

DA VENDERE

Fabbricato in bella posizione, attiguo alla R. Villa d'Agliè, atto ad ogni manifattura. — Dirigersi in Agliè al sig. chirurgo Tappero, e in Torino al notaio Albasio.

DA AFFITTARE PER UN NOVENNIO

Tenimento denominato D'Arè, in territorio di Caluso, composto di tre vasti corpi di cascina di giornate 273 tra campi e prati. — Dirigersi in Torino al causidico coll. Baretta, ed in Caluso al misuratore Felice Ravinetti.

COMPAGNIA
DELL' ILLUMINAZIONE A GAZ

Il Consiglio d'Amministrazione della Compagnia ha l' onore di prevenire i signori Azionisti che il Dividendo del secondo semestre 1849 venne fissato a L. 40 per azione, e che a cominciare dal primo febbraio 1850 corrente sarà pagato a presentazione, sia all' Ufficio della Compagnia all' officina del Gaz, fuori Porta Nuova, sia a Lione presso i signori vedova Guerin e figli, banchieri. Gli Azionisti che non hanno ancora presentato i loro titoli per ricevere il Dividendo, sono pregati di farlo senza ritardo.

Si previene inoltre ii Pubblico, che a partire dal 1.° febbraio corrente, il prezzo del carbone coke venne fissato a L. 10 il quintale decimale preso all'officina.

NOTA

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor Giuseppe Pilato sotto il 19 scorso dicembre ai varii prezzi cui vennero deliberati gli stabili stati subastati ad instanza della signora Teopista Caveglia Fornelli contro il sig. sacerdote Paolo Perini, venne sull'instanza della suddetta Caveglia dal sig. presidente di questo regio tribunale fissata, per l'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili di cui si tratta, l'udienza del 23 corrente mese, ed ai patti, prezzi e condizioni di cui nel relativo bando venale del 5 corrente.

Torino, l'8 febbraio 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

In seguito ad aumento di sesto fatto dal signor medico Giacomo Celestino Vinardi sotto li 14 scorso gennaio al prezzo cui venne deliberato il lotto secondo degli stabili stati subastati ad instanza del sig. Vincenzo Veyluva contro i signori Francesco Rocchietti e notaio Cesare Gisolo, venne sull'instanza del suddetto sig. Veyluva dal sig. presidente di questo regio tribunale fissata, per l'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili di cui si tratta, l'udienza del 23 corrente mese, ed ai patti, prezzi e condizioni di cui nel relativo bando venale del 5 corrente.

Torino, l'8 febbraio 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

L'Ill.mo sig. avv. Gio. Battista Brocieri, relatore deputato, con suo decreto del 20 scorso dicembre, ha dichiarato aperto il giudicio di graduazione promosso nanti questo tribunale, ad instanza del sig. Simplicio Gallina di Cortemiglia, per la distribuzione di L. 6,000, prezzo ricavato dalla vendita dei beni del Severo Molinari di Torre Bormida, ed ha ingiunto tutti i creditori del medesimo a presentare i loro titoli alla segreteria di questo tribunale entro giorni 30 dopo la notificanza di detto decreto.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Sul ricorso sporto dal sig. Ferdinando Capellano, il sig. avvocato Gio. Battista Brocieri relatore deputato, con decreto del 20 scorso dicembre, dichiarò aperto, il giudicio di graduazione per la distribuzione di L. 15,600 prezzo ricavato dalla vendita dei beni del Frontiniano Porta, deliberati al sig. avv. Sebastiano Cantamessa; ed ha ingiunto tutti i creditori di detto Porta a presentare i loro titoli alla segreteria di questo tribunale entro giorni 30 dalla notificanza di detto decreto.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Con decreto dell' ill.mo signor avvocato Brunone Cottalorda, giudice presso questo R. Tribunale e relatore deputato, del 24 scorso gennaio, si dichiarò aperto il giudizio di graduazione promosso dalle regie finanze contro Bartolomeo Visca di Montà, per la distribuzione della somma di L. 2600, prezzo ricavato dalla vendita dei beni di detto Visca, e deliberati a Lorenzo Alloj.

In pari tempo vennero ingiunti tutti li creditori del detto Visca a presentare i loro titoli alla segreteria di questo Tribunale entro giorni trenta dalla notificanza di detto decreto.

Alba, il 5 febbraio 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

All' udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il 4 marzo prossimo, ore 9 di mattina, avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posseduti da Pietro Croce fu Giuseppe, dei luogo di Mocchie, situati parte in territorio di questo luogo, e parte in quello di Frassinere, e descritti nel bando venale 21 dicembre ultimo, autentico Molineri, segretario, la cui subastazione trovasi instata dai signori Bartolommeo Cartotti dimorante a Torino, Gio. Battista Croce dimorante a Sant' Ambrogio, e Maurizio Massaro dimorante a Condove.

L' incanto sarà aperto sugli stessi prezzi offerti dagli instanti per ciascuno dei varii lotti, e sotto l'osservanza delle condizioni riferite nel precitato bando ed annunciato nella nota inserta nella Gazzetta, num. 804, dello scorso anno.

Susa, il 23 gennaio 1850.

Benedetti sost. Pollone.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 43 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI' 12 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	10
Per le Provincie	» 45	23	13
Per l'Estero	» 55	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 11 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di quest'oggi la Camera ha approvata l'elezione dell'avv. Garbarino a deputato del collegio di Varazze.

Il deputato Martinet ha quindi sviluppata la sua proposta di legge, mediante la quale gli impiegati scelti a deputati, meno i ministri, dovrebbero rinunziare durante le sessioni legislative ai loro rispettivi stipendii. I deputati Gastinelli e Novelli hanno oppugnata la presa in considerazione di questa proposta, che è stata difesa dal conte Giambattista Michelini. La Camera non ha preso in considerazione la proposta Martinet.

Essendosi dopo questa deliberazione ripigliata la discussione intorno alla presa in considerazione della proposta Louaraz risguardante la strada della Rocchetta, il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa ha forniti molti schiarimenti in proposito, e riconoscendo la importanza della strada in discussione ha detto di non poter assentire ad una proposta la quale tendesse ad estendere i lavori sino alla frontiera di Francia.

Dopo alcune osservazioni in proposito fatte dai deputati Leone, Brunier, Louaraz, Michelini e Palluel, la Camera ha successivamente adottati due ordini del giorno motivati, entrambi consentiti dal ministro dei lavori pubblici, uno proposto del deputato Michelini, col quale in coerenza dell'ordine del giorno del generale Bes adottato nella tornata del 30 gennaio si rimanda la proposta Louaraz alla commissione incaricata dal Governo dell'esame del sistema stradale del Regno, ed il secondo proposto dal deputato Brunier, col quale si invita il ministro dei lavori pubblici a provvedere per gli opportuni studii da farsi intorno alla canalizzazione del Gelon ed alla correlativa strada.

In seguito è incominciata la discussione per l'approvazione del bilancio consuntivo del 1847. L'avvocato Paolo Farina ha domandato varii schiarimenti alla commissione, ed ha fatto istanza perchè si presentassero lo stato della cassa di riserva, l'inventario dei magazzini e quello di tutti i beni stabili dello Stato. L'avv. Bunico ha affacciato il dubbio se la Camera debba occuparsi di un bilancio di un anno, sul quale non esistevano ancora le leggi costituzionali, ed ha proposto in conseguenza una questione pregiudiziale. Il conte Revel ha osservato che siccome l'anno finanziario 1847 ebbe fine nel giugno 1848 a maggior regolarità legale richiede che il Parlamento si occupi del bilancio consuntivo del 1847. Il relatore cav. Despine ha opinato nello stesso senso. La questione pregiudiziale sollevata dal deputato Bunico è stata contraddetta dal dottore Jacquemoud ed accettata dal prof. Pescatore, a condizione ch'essa non pregiudichi l'esame de' bilanci consuntivi degli anni susseguenti. La Camera non essendo più in numero, il seguito di questa discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

Prima però che l'adunanza si sciogliesse, il deputato Sella ha interrogato il Ministro delle finanze intorno alle operazioni del prestito. Il ministro Nigra ha risposto di non poter dare molte spiegazioni in proposito, le operazioni essendo tuttavia in corso, ma che fin d'ora poteva accertare la Camera di aver fatto quanto era in poter suo per far partecipare i capitalisti dello Stato ai benefizii del prestito, del quale si discorre.

MODENA

Il *Messaggere di Modena* del 6 febbraio, nella sua parte non officiale, pubblica un cenno col quale è dichiarata assurda e ridicola la notizia divulgata in questi giorni della disgiunzione di parte almeno della Lombardia dall'impero austriaco, per formarne un regno separato sotto il duca di Modena.

TOSCANA

Firenze, 6 *febbraio*. Si legge nel *Monitore Toscano*:

Quest'oggi, a un'ora pomeridiana, S. E. il marchese D. Antonio Riario Sforza ha rimesso a S. A. I. e R. il granduca in udienza particolare, le lettere con cui S. M. il re delle Due Sicilie lo accredita in qualità di suo ministro plenipotenziario presso la prefata I. e R. A. S.

Dopo la R. udienza, alla quale assisteva S. E. il senatore ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, il sig. marchese Riario Sforza è stato presentato alle LL. AA. II. e RR. la granduchessa regnante, la granduchessa vedova e l'arciduchessa Maria Isabella.

— Con decreto in data del 3 febbraio si rendono di niuno effetto le disposizioni della circolare del 28 ottobre 1847 in quelle parti che riguardano la fissazione del numero e grado degli stipendi della guardia civica, non meno che rispetto alla misura degli stipendi medesimi. *(Monit. Tosc.)*

— Il *Monitore Toscano* pubblica una *circolare* che il ministero delle finanze ha diretto ai capi di dipartimento in cui vengono tracciate le norme per la pratica osservanza delle leggi costitutive la pubblica imposta.

— Leggiamo nello *Statuto* di Firenze:

Siamo lieti di annunziare che il benemerito degli studii storici, prof. Francesco Bonaini è stato insignito della croce dell'ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro da S. M. il Re di Piemonte.

Livorno, 6 *febbraio*. — L'altro giorno doveva essersi seduta in comunità per disporre i locali delle vecchie stanze a caserme per soldati austriaci; ma un ordine del comando militare austriaco, proibiva assolutamente questa riunione.

Si mandano via da questa città tutti i forestieri che non hanno garanzie sufficienti per fare stare tranquillo il governo. *(Riforma)*

STATO ROMANO

Roma, 5 *febbraio*. Il primo giorno dei corsi, cioè lunedì passato, non si vide una carrozza in corso. Il solo figlio di Canino, e M. Ostinoff fecero qualche giro, ma poi partirono.

A piedi poca gente, fuori sotto qualche finestra, dove erano alcuni inglesi i quali spargevano confetti. Gran parte di negozii chiusi, le finestre senza apparati, meno poche, e non un costume da maschera. Nessuno sconcerto però nè dimostrazioni di sorta. I francesi occuparono le piazze ad accenti, i nostri dragoni e soldati fecero il servizio del corso. L'unica cosa che diede nell'occhio e fu compresa da tutti, fu una brigata di circa 40 ragazzi vestiti da pagliacci e simili con campanacci e altro, la quale fece non solo il giro del corso, ma si può dire di Roma collo scopo di eccitare il popolo ad imitarli.

(Carteggio dello Statuto)

— La commissione governativa di Stato con not firazione del 1° corrente ha confermato quanto per noi fu detto sulle mene rivoluzionarie nello spargere sempre notizie false, onde mettere l'agitazione dentro e fuori lo Stato. Ha dichiarato cioè che le importazioni nei porti di Civitavecchia e Ancona debbano essere a vantaggio generale di tutti, ed ha dichiarato quali sono gli articoli, il consumo dei quali non può esser franco in detta città, altrimenti si verificherebbe che due città godono privilegi dei quali le altre tutte son prive. Da ogni parte dunque possono affluire ai nostri porti le merci come per lo passato.

— I piccoli boni che circolano presso la povera gente sono ridotti a tale condizione che rattoppati in cento maniere non presentano più i timbri di garanzia, eppere ò sono nelle botteghe ragionalmente rifiutati con gravissimo pregiudizio dei poveri. Deduciamo questa notizia a cognizione del governo, perchè in qualche modo provveda a codesta importante circostanza, e speriamo che lo farà con quella sollecitudine che corrisponda ai bisogni per i quali i detti boni sono impiegati.

(Oss. Rom.)

— Si legge nel *Corrispondente di Vienna* del 30 gennaio:

« Da ottima fonte abbiamo che la costituzione che il Papa si propone di dare ai suoi Stati sia pienamente consonante col motuproprio che conosciamo. Una consulta di Stato, la di cui vice-presidenza è di uno dei cardinali. Le principali cariche dello Stato sono affidate a prelati. Non è ancora fissato il numero dei laici che saranno chiamati ad occupare impieghi secondari. Sembra che il Papa sia appoggiato in questa risoluzione dall'Austria, e dalle altre potenze cattoliche. »

ESTERO

AMERICA

Il punto più importante da notarsi ne' giornali americani ricevuti oggi si è la speranza universale di veder tosto terminate in un modo amichevole le discussioni elevatesi fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti riguardo al canale di Nicaragua. I due governi disapproverebbero sino ad un dato punto la condotta de'loro agenti che sembrano aver peccato entrambi d'uno zelo eccessivo; e l'affare verrebbe trattato sopra basi molto liberali. Le due potenze ben lungi dal pretendere al monopolio del canale, vorrebbero anzi porlo sotto la protezione di tutti i popoli: in caso di guerra la neutralità verrebbe dichiarata e i diritti sarebbero eguali per tutte le bandiere.

Se tale deve essere l'esito delle negoziazioni noi non possiamo che congratularci coi due governi per la grandezza e la generosità delle loro vedute.

Ecco il riassunto che dà il *New-York Tribune* degli avvenimenti succeduti durante l'ultima quindicina.

Il presidente ha trasmesso al congresso un messaggio sull'ordinamento territoriale riguardo alla controversia sulla schiavitù: in esso espone il piano da tenersi per la California e il Nuovo Messico. Raccomanda ai popoli di queste terre di creare una costituzione di Stato da presentarsi al congresso,

APPENDICE

DELLA GIUSTIZIA CIVILE E COMMERCIALE

IN FRANCIA

Benchè la statistica civile e commerciale non abbia la importanza che offre la statistica criminale, tuttavia e' se ne possono trarre molti ed utili insegnamenti. Essa può servire a farci conoscere il meccanismo e l'applicazione delle nostre instituzioni giudiziarie, delle quali insegna i vantaggi e manifesta i difetti. Le cifre dicono la verità, e rimuovono le illusioni. Il loro linguaggio positivo, che ha l'autorità d'un fatto e la certezza di una dimostrazione matematica, fa avvertito il giurisconsulto, stimola il magistrato, illumina il legislatore. È mestieri adunque saperlo ascoltare con attenzione e notarne il senso e la portata.

La corte di cassazione, posta a capo della gerarchia giudiziaria, dee essere il primo oggetto del nostro esame. Una diminuzione sensibile nel numero dei ricorsi segnalò per la corte suprema l'anno 1847; perocchè essi, che nel 1846 ammontarono a 716, si ridussero a soli 631 nell'anno suddetto. De' quali 631 ricorsi, 469 erano diretti contro sentenze di corte d'appello, 145 contro giudicati di tribunali civili, 10 contro sentenze di tribunali di pace ed 1 contro una decisione di consiglio dei *probi viri*.

Il 31 decembre 1846, alla camera *des requêtes* furono sottoposti 922 ricorsi; aggiungendo a questi i 631 del 1847, si ha un totale di 1,553 ricorsi da giudicare. A 139 non fu dato corso; 596 furono risoluti da decreti che ne escludono 398 (67 su 100), e ne ammettono 198 (33 su 100).

Il numero dei decreti d'ammissione era proporzionalmente di 36 su 100 nel 1846, e in media di 42 su 100 nel periodo del 1841 sino al 1846. Alla camera *des requêtes* adunque rimanevano ancora 863 ricorsi da giudicare alla fine del 1847. L'arretrato era un po' meno notevole di quello dell'anno antecedente; ciò non di meno esso era ancora troppo grande.

La giustizia della corte suprema è illuminata del pari che coscienziosa. Ma perchè la giustizia abbia a dirsi perfetta, è uopo sia eziandio tanto rapida, quanto può comportarlo un serio e maturo esame; dal che non dee mai deviare la camera *des requêtes* in ispecie, la quale esercita, per dir così, una giustizia preliminare, che rattiene i ricorsi sulla soglia della corte suprema, e ne interdice o ne permette l'accesso. Gli è soprattutto, per quel che riguarda la camera *des requêtes*, ch'è uopo dimandare ai magistrati incaricati dei rapporti un lavoro assiduo ed un servigio regolare. Se la cosa procedesse altrimenti, ci potremmo forse dolere che una isituzione, fatta già segno a vive critiche, sia stata conservata; la quale, appunto, non fu conservata che per assicurare ai decreti delle corti sovrane un' autorità di maggior peso ed una esecuzione di più grande efficacia.

La cifra dell'arretrato non è tanto elevata alla camera civile: siamo tuttavia d'avviso che i magistrati, pigliando più a cuore la cosa, riescirebbero a diminuirla. Quivi d'altronde la formazione del processo è più lunga, e trae seco ritardi inevitabili. La esibizione de' memoriali, le difese delle parti, la importanza delle requisizioni, cagionano mai sempre alcuni indugi. Ciò non ostante la camera civile avrebbe ben potuto, crediamo, emettere nell'anno 1847 più decreti ch'essa non fece. Essa in quest'anno ne emise 226 solamente, mentre ne avea pur emesso 269 nel 1846, e 284 nel 1845. Ma gli è uopo riconoscere che in questo numero dee aver luogo una certa cifra di ricorsi in materia elettorale i quali furono giudicati d'urgenza. La media del 1841 al 1845 era stata 212 decreti. I 226 decreti del 1847 si dividono in 99 sentenze portanti rifiuto (44 sopra 100) ed in 127 sentenze di cassazione (56 sopra 100). Si annoveravano, nel 1846, 62 sentenze di cassazione su 100, e 6 su 100 in media dal 1841 al 1845. Alla fine del 1847 non restavano che 131 ricorsi inscritti sul registro della camera civile. Il numero ne diminuisce tutti gli anni dal 1840 in poi. Gli è questo un risultamento soddisfacente che ci gode l'animo di poter attestare.

Le camere riunite non emisero nel 1845 che due decreti; nel 1846 ne emisero 11, de' quali due di rifiuto e nove di cassazione; lo che fu un soprappiù di lavoro di che hassi a dar lode a tutte le sezioni della Corte di cassazione.

Se i ricorsi in cassazione sono diminuiti, le cause presentate alle Corti d'appello, furono nel 1847 in maggior numero che nel 1846. Se ne annoverano 11,002, vale a dire 526 di più dell'anno precedente. D'altronde dal 1821 al 1847, il numero delle cause sottoposte alle Corti correzionali, non subì che variazioni insignificanti. La media è stata di 10, 808.

Le cause nuove ed antiche sottoposte alle Corti d'appello

www.internetculturale.it

accompagnandole d'una domanda per essere annessi nel novero degli Stati. Egli ha avuto cura di evitare dappertutto qualsiasi espressione che potesse alludere alla forma di governo da adottarsi, ingiungendo agli agenti del governo di non ingerirsi menomamente nell'elezione dei loro incaricati, come pure nella disposizione delle loro istituzioni interne. Siccome poi secondo la costituzione ciascuno Stato ha il diritto di stabilire quelle leggi municipali che crede le più acconcie senza aver riguardo a quelle degli altri Stati, nessuno poteva supporre che ciò sarebbe stato di tal natura da provocare torbidi nella nazione. La costituzione autorizzando il congresso di imporre al territorio degli Stati Uniti tutte quelle norme credute necessarie, ogni nuovo acquisto di territorio ha suscitato naturalmente una discussione intorno al divieto della schiavitù entro le proprie frontiere.

Pertanto per far libero il paese da vane perturbazioni, il presidente si tenne obbligato ad affiliare al congresso il potere di ammettere nella federazione gli Stati della California e del Nuovo Messico. Prega vivamente il congresso di sanzionare la costituzione della California, qualora sia conforme alla costituzione degli Stati. Riguardo alla parte del Nuovo Messico che il Texas pretende per sè, il presidente è d'avviso di non stabilirvi nessun governo territoriale che si opponga alle pretese del Texas prima che la questione sia risolta in un modo soddisfacente.

Parecchi progetti furono già presentati al congresso, ma i dibattimenti non s'apersero ancora seriamente sopra nessuno di essi. Al senato si formò un comitato speciale per esaminare la questione dei richiami dei sudditi francesi.

L'assemblea dello Stato di New York ha testè votato ad una gran maggioranza una risoluzione, nella quale si raccomanda ai senatori ed ai rappresentanti dello Stato al congresso d'appoggiare il progetto di concessioni gratuite delle terre del governo ai coloni attuali che godono dei diritti di cittadino negli Stati Uniti. Lo stesso atto raccomanda loro di votare acciò una parte del dominio pubblico sia riserbata in dono ai rifugiati ungheresi, e a tutti quelli che vengono agli Stati Uniti a cercare un ricovero.

Si ricevette una copia del trattato negoziato dal sig. Squire intorno alla cessione dell' isola del Tigri.

Questo trattato fu conchiuso senza saputa del governo, e forse non si son dati premura di concluderlo, perchè si supponeva che gl' inglesi erano risoluti a impossessarsi dell' isola. La cessione non fu fatta che provvisoriamente, e si dirà solo piena ed intiera quel giorno in cui sarà ratificata da un atto del senato.

Alcune navi provenienti da Truxillo, arrecarono le nuove di questo paese sino al 28 dicembre. Sembra che gli inglesi nell' impadronirsi di Truxillo e degli altri porti della costa, abbiano destato nel Honduras un gran fermento. A tutto novembre erano ancora in possesso dell' isola del Tigri che avevano fortificata.

Abbiamo notizie del Perù, della Bolivia e del Chili sino al 20 novembre. Il congresso peruviano ha proibito con un'apposita legge l'importazione delle farine estere col pretesto che essendo sovente alterate o guastate passando sotto la zona equatoriale, divenivano per ciò nocive e funeste alla salute. Si dice che fu scoperto molt'oro nella provincia di Pera, e gli avventurieri, attirati dal desiderio di possedere questo prezioso metallo, vi accorrono in folla. Le notizie del Canadà sono senza importanza.

A Nuova-Orleans si è sparso l' allarme per alcune fessure nelle dighe del Mississipi.

Il gran giuri di Boston ha pronunciato una sentenza contro il dottore Webster per l' assassinio del dottore Parkmann. La causa sarà probabilmente portata in appello durante la sessione attuale della corte suprema di Massachusset. L'accusato è stato tenuto nelle segrete dopo la scoperta del cadavere del dottore, ciò che non gl' impedisce di star bene e di conservare il solito sangue freddo e molta presenza di spirito. La sensazione prodotta da quest' orribile tragedia, fu così profonda, che dura tuttavia.

Non sappiamo se il pubblico sia venuto in cognizione di qualche nuova prova di colpabilità, cui si possa prestar fede.

Il governatore Ujhazy e gli altri rifugiati ungheresi sono sempre l'oggetto dell' attenzione e della pubblica simpatia. Ultimamente furono a visitare Washington ove il presidente ed i capi del governo fecero loro la più cordiale accoglienza. Fu presentato al senato un progetto di legge onde conceder loro, a titolo gratuito, una parte delle terre del dominio pubblico. Si aspetta di giorno in giorno l'arrivo da Comorn di altri 36 rifugiati.

Il comitato ungherese di Nuova York ha già preso anticipatamente tutte le misure necessarie per riceverli in un modo degno di loro.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 30 *gennaio*. Oggi ebbe luogo l'apertura del parlamento. Al mezzodì comparvero il re col suo seguito, il Principe ereditario e tutti i ministri. S. M. prelesse dal trono il discorso seguente: « Siccome prima annunciai da questo seggio al mio fedele popolo danese la risoluzione da me presa e indi gli rimisi la legge fondamentale del regno danese, io riprendo la parola onde aprire questa prima legislatura.

La guerra non è ancor terminata, ma soltanto interrotta; pure io spero che le incominciate trattative condurranno allo scopo bramato, purchè i traviati sudditi non trovino appoggio presso una grande potenza. Mi è un oggetto tranquillante, che, coll'aiuto divino, il paese possa sostenere anche durante quest'anno gli aggravi che potessero venir richiesti dalle circostanze.

Questo è quanto sarà dato scorgere dal progetto della legge di finanza e dall' altro che verrà comunicato al Parlamento, relativamente alle risorse dello Stato. Nei progetti di legge, che verranno presentati al Parlamento, si troverà come siasi fatto un importante passo per porre d' accordo i varii rapporti civili colla legge fondamentale.

Ora confido sicuramente che voi, fedeli danesi, impiegherete la vostra attività per il vero bene del paese. Il cielo dia forza a voi tutti! »

Indi le due camere si costituirono separatamente. L' assessore del tribunale supremo Brunn venne nominato presidente, e il consigliere di giustizia Stampe vice-presidente del *Landesthing*.

BELGIO

BRUSSELLES 6 *febbraio*. Nella tornata di ieri la camera dei rappresentanti esaminò il progetto di legge sul governo degli alienati. Questo progetto fu esteso di comune accordo tra il governo e la sezione centrale, nominata dalla camera per esaminare il progetto primitivo.

Ecco un breve cenno dell'importante relazione del signor Van Hoorebeke:

« Il miglioramento della condizione dei maniaci del Belgio, e la riforma degli stabilimenti loro consacrati, sono cose indispensabili, tanto più che la cura media è ora troppo sovente trascurata.

« In detti stabilimenti mancano i regolamenti e le istruzioni; manca quasi affatto ogni controllo amministrativo; la libertà individuale è ogni giorno minacciata, per ciò che spetta all'ingresso o all'uscita degli alienati; finalmente, tranne le precauzioni legali accennate dall'interdizione, il codice civile non contiene alcuna prescrizione relativamente alla gestione dei beni dell'alienato.

« Si trattava adunque di fare nello stesso tempo una legge di sicurezza ed una legge di caritatevole tutela.

« La sezione centrale, d'accordo col progetto del governo, propose che nessuno potesse dirigere nè formare un privato stabilimento per gli alienati, senza l'autorizzazione del governo, perchè la società non potrebbe senza pericolo, abbandonare all'industria, scevra di controllo e di sorveglianza, la direzione delle cose destinate alla cura delle malattie mentali.

« Quando la domanda di confinare alcuno, come alienato, è fatta da persona affine, la legge spinge molto avanti la sua previggenza.

« Il sequestro dell'individuo cesserà, quando il medico dell' istituto ne dichiari la guarigione; e in ogni caso ogni persona ritenuta nello stabilimento, potrà uscirne a richiesta di chi ve l'avrà collocata, salvi però i diritti del pubblico ministero. »

Il progetto di legge invoca l' intervento dei tribunali, sia contro l'azione delle famiglie, sia contro l' opposizione dell' autorità pubblica, pel caso che si volesse prolungare il sequestro, sotto pretesto di utilità pubblica o privata.

Vengono in seguito molte disposizioni sugli asili provvisorii e di passaggio, e sul trasporto degli alienati indigenti; sulla sorveglianza sugli ospizii per gli alienati, sugli alienati in seno alle loro famiglie, ecc.

La legge tende insomma a stabilire sufficienti guarentigie in favore della libertà individuale.

La camera ha adottato tutti gli articoli della legge; se non che il terzo articolo, il quale sottometteva, di tre in tre anni, i medici dei manicomii all'approvazione della deputazione permanente, parve esorbitante, e fu adottato soltanto, salvo il diritto accordato al medico, di richiamarsene presso al governo.

INGHILTERRA

Dichiarazione fatta da Lord Palmerston sulla situazione politica dell'Inghilterra colle principali potenze del continente europeo.

« Quanto alle nostre relazioni con l'Austria, i sentimenti fra il governo della Gran Bretagna e quello dell'Austria sono della natura la più amichevole. Il governo inglese ha mantenuto un suo ufficiale presso la corte di Vienna, benchè l'Austria non ne abbia mantenuto qui alcuno. Si sa che da due anni alcune divergenze di opinione hanno esistito tra il governo inglese e il gabinetto austriaco intorno a quistioni di grande importanza; ma queste differenze non trassero seco alcuna interruzione nelle relazioni amichevoli tra l'Inghilterra e l'Austria. Certamente io non ho mai sperato che il blocco danese fosse per essere tolto in pochi giorni, in vista dell'importanza della quistione, la moltiplicità degl' interessi, e l' intervento delle potenze. La Prussia, la Germania, la Svezia e l'Inghilterra fecero atto d'intervenzione in una quistione nella quale erano impegnati i loro interessi. Non posso già dire che si sieno fatti molti progressi quanto alla soluzione definitiva. La Prussia ha aperto la negoziazione, non come Prussia, ma come rappresentante l'intera Germania. Era necessario che il suo mandato fosse ratificato all'assemblea di Francoforte.

Le negoziazioni furono riprese a Berlino, e stavolta si vuol giungerne a capo.

Due difficoltà si presentano; l'una è relativa alla successione alla corona di Danimarca, e l'altra alla costituzione dello Schleswig prussiano. Spero che tutte e due saranno accomodate in modo soddisfacente. Il governo inglese non fa un mediatore senza potere, all'effetto d'intervenire con autorità nella direzione di tali questioni.

Vengo ora ai paragrafi del discorso del trono, relativi all'affare d'Oriente. Il secondo paragrafo del discorso annuncia che il governo della regina ha fatto tutti i suoi sforzi per mettere in amichevoli rapporti la Russia e la Porta. Il terzo paragrafo porta che tali sforzi furono coronati da un successo. Era impossibile di mettere questi due paragrafi in evidenza; era impossibile in essi dir molte cose.

Quanto alle disposizioni manifestate dal governo russo in Turchia, ho ricevuto personali assicurazioni, ch' io credo perfettamente cordiali, che la Russia non ha il benchè menomo sentimento ostile in confronto all'impero turco. Se le truppe russe nei principati non sono ancora ridotte alla cifra di 10,000 uomini, esse non tarderanno ad esserlo; ed io ho la certezza che le truppe russe non si sognano neppure ad attaccare la Turchia.

Assicuro la camera che nulla sarà negletto per mettersi in relazione amichevole con la Danimarca. Le relazioni con la Danimarca e la Germania devono essere chiare come la luce del giorno. »

NOTIZIE DEL MATTINO

GRECIA. Leggesi nell' *Osservatore Triestino* del 9 febbr.:

Il piroscafo *Arciduca Lodovico* giunto stamane in 10 giorni dalla Grecia non reca alcuna nuova posteriore a quelle già da noi pubblicate. Esso conferma soltanto il fatto del blocco di tutti i porti greci pei navigli di bandiera ellenica; Patrasso è bloccato da un brigantino e da un piroscafo da guerra inglesi. Com'è naturale, tale misura dell'Inghilterra impedisce qualunque operazione di commercio.

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* reca le seguenti notizie telegrafiche:

« *Berlino*, 5 *febbraio*. La seconda camera ha adottato, nella tornata di questo giorno, il 1° e il 2° paragrafo del progetto di legge sulle imposte, quale fu proposto dal governo, contenente perciò il principio della sostituzione dell' imposta delle classi e della tassa sulla macinatura e sul macello con quella sulla rendita.

« Essa ha rigettato l'emendamento del sig. Pochhammer, che

---

nel 1847, ammontano alla cifra totale di 18, 142. Su questo numero 16,816 erano appelli di giudicati di prima istanza civili e commerciali. Essi si suddividono così: 10,436 cause ordinarie (619 sopra 100), e 6,410 cause sommarie (381 sopra 100).

Nel 1847, le Corti d'appello dettero corso a 11,637 cause; sono presso a poco il due terzi. Nel 1846, sopra un numero quasi uguale, ne aveano dato corso a 400 di meno. Avvi dunque un progresso reale nella celerità con che si spediscono oggi gli affari.

Fra i giudicati resi nel 1847 dai tribunali civili, 55,234 erano suscettibili d' appello. Non ebbero luogo tuttavia che 7,588 appelli; in media, meno di 14 appelli per 100 giudicati (137, su 1,000). La proporzione era un po'maggiore negli anni precedenti.

Sugli appelli in corso nel 1847, vi ebbero 1,655 desistenze. Si deliberò sopra 6,277, de'quali 4,437 (707 su 1,000) furono confermati, e 1,840 soltanto (293 su 1,000) furono invalidati o in tutto o in parte.

Gli appelli in materia commerciale sono in minor numero ancora. Su 38,720 giudicati suscettibili d'appello, contro 2,855 sentenze (74 su 1,000) si ricorse per via d'appello; 1,497 (702 su 1,000 (furono confermati, e 626 (298 su 1,000) furono invalidati. La statistica avea sino allora stabilito che i decreti d'invalidazione erano assai più frequenti pei giudizii commerciali che pei tribunali civili; lo che mostrave, la giurisprudenza de tribunali consolari aver meno fermezza di quella de'tribunali civili. Nel 1847, una tale differenza non è di alcuna importanza. Vi si scorgerà la prova di un miglioramento sensibile nella giurisprudenza dei tribunali di commercio. Questo miglioramento viene esplicato da un progresso d'istruzione e d'esperienza dei magistrati consolari.

L' aumento delle cause, sottoposte ai tribunali civili di 1a istanza, non cessò dal 1841 in poi. Nel 1841 non se ne annoveravano che 111,109: nel 1847 se ne annoverano 126,051. La cifra totale delle cause, tanto antiche che nuove, che furono trattate dinanzi ai tribunali di prima istanza, ammonta a 182,780 (89, 327 sommarie, e 93,453 ordinarie).

133,720 cause (732 su 1,000) furono terminate nel 1847 da giudicati contraddittorii, da giudicati in contumacia, e per cancellamento dai ruoli. Il numero delle cause civili terminate nel 1847 supera di 3,325 quello delle cause terminate nel 1847. Ne emerge dunque che tanto dinanzi ai tribunali di prima istanza quanto dinanzi alle Corti d'appello, gli affari furono spediti con molto più di prestezza. La statistica ci apprende, inoltre, che l'accrescimento di essi, osservatisi tutti gli anni, non concerne, quasi esclusivamente, che gli affari di minore rilievo.

Le 133,720 cause terminate nel 1847 erano inscritte ai ruoli; 7,197 (54 su 1,000) da più di due anni; 17,723 (132 su 1,000) da un anno in poi sino a due; 32,318 (242 su 1,000) da più di sei mesi in poi sino a dodici; 23,143 (173 su 1,000) da più di tre mesi in poi fino a sei; finalmente, 53,339 (399 su 1,000) non vi erano inscritte da più di tre mesi in poi. Gli affari furono spediti con molta sollecitudine nelle giurisdizioni di Besanzone, d'Amiens, di Rouen, di Bastia, di Poitiers, d'Orleans, di Douai, di Nancy e di Metz; in varii tribunali, al contrario, delle giurisdizioni di Limoges, d'Agen, di Tolosa, di Bordeaux, di Parigi, di Riom, di Bourges e di Grenoble, non vi si procedette che con una lentezza increscevole.

È nota l'importanza, che acquistò la giurisdizione dei *referés*. La sua importanza aumentasi d'anno in anno, come lo attesta il numero ognor crescente delle ordinanze di rapporto. Non se ne annoverano meno di 140,253 nel 1847; 5,172 di più, cioè, che nel 1846, e 15,803 che nel 1845.

Le Corti d'appello validarono nel 1847 104 atti d'adozione su 109 adottati, 59 de' quali erano figli naturali degli adottanti, 15 erano nepoti dell'uno e l'altro sesso e 2 parenti o attinenti d'un grado più lontano.

La cifra delle dimande di separazione personale, dopo essere andata sempre progressivamente accrescendosi sino al 1841, restò d'allora in poi, presso a poco stazionaria. Se ne annoverano 1,168 nel 1847; su questo numero, 94 solamente furono inoltrate da mariti. Vi ebbero 216 desistenze. 118 dimande furono respinte, ammesse 834. 1 matrimonii erano durati: 24 meno d' un anno, 206 da un anno a cinque, 276 da cinque a dieci, 351 da dieci a venti e 331 più di vent'anni.

È a notarsi che le istanze di tal genere sono molto più rare nei dipartimenti del mezzogiorno che in quelli del nord. 5724 separazioni di beni ebbero luogo nel 1847; i tribunali non ne respinsero che 116. La progressione crescente delle separazioni di beni, non si è mai interrotta. In sette anni essa aumentò di 57 p. 0/0.

www.internetculturale.it

sostituiva alla tassa sulla rendita un sistema d'imposta delle classi.

Dieci deputati polacchi si sono dimessi, non volendo prestare giuramento ad una costituzione che mette in pericolo la loro nazionalità.

— *Berlino, 6 febbraio mezzogiorno.* Oggi ha avuto luogo la prestazione solenne alla costituzione. Prima di prestare il giuramento, il re ha pronunziato con voce commossa un discorso, in cui ricorda con molta riservatezza gli ultimi avvenimenti. Parlando della costituzione, egli disse che fu migliorata per la cooperazione delle due camere.

Per ben due volte nel suo discorso ringraziò con evidente emozione la camera pel suo concorso.

Egli dichiarò che sentiva per gli attuali suoi consiglieri una gratitudine, che non cesserà che colla sua vita.

La solennità ha cominciato alle ore 11 1/2 del mattino; alle 12 1/2 i membri della prima camera avevano già prestato giuramento.

I membri della seconda camera giurano in questo momento.

FRANCIA. *Parigi, 8 febbraio.* Nell'assemblea legislativa di ieri il signor Vatismenil che aveva impreso a combattere (nella discussione relativa all' insegnamento) l' emendamento del signor Cazalès, oratore della Montagna, col quale intendevasi ridurre la chiesa universale ad una piccola chiesa isolata dalla società, riscosse adesioni ed applausi dalla maggioranza.

Il discorso di quest' oratore corroborato da brevi ed energiche parole del ministro dell' istruzione pubblica decise del rifiuto di così fatto emendamento Cazalès; alla maggioranza di 396 contro 230.

Questo voto ha assicurato il trionfo del progetto di legge.

Il consiglio superiore dell' istruzione pubblica resterà formato quale lo aveva proposto la commissione.

Il ministro, quattro arcivescovi e vescovi i, un ministro della chiesa riformata, un ministro della chiesa della confessione di Augsbourg; un membro del concistoro centrale israelita; tre membri della corte di cassazione; tre membri dell'istituto; otto membri dell'università che formeranno la sessione permanente; infine tre membri dell'insegnamento libero. Totale 28 membri.

I membri della sessione permanente che corrispondono ai consiglieri attuali dell'università non saranno più inamovibili, ma rivocabili dal presidente della repubblica.

L'assemblea si fermò all'articolo 5.

La prima parte della seduta dell'8 febbraio è stata assai tumultuosa: trattavasi di convalidare le conclusioni della commissione, che pronunciano la decadenza dei rappresentanti condannati dall'alta corte di Bourges: appena il presidente ebbe dato lettura di queste conclusioni e pronunciati i nomi de'condannati, il sig. Michele de Bourges, uno degli avvocati che si astennero dal far le difese degli incolpati, perchè non gli fu permesso di attaccare la costituzione, si levò a protestare a più riprese contro la sentenza dell'alta corte di giustizia.

Chiamato all'ordine dal presidente Dupin per la terza volta in mezzo ad un *tumulto* di grida, l' assemblea per ridurlo al silenzio dovette pronunciare contro di lui la censura. Allora soltanto egli discese dalla ringhiera accompagnato dalle grida di « Viva la repubblica » partite in coro dalla Montagna. Sedatosi il tumulto, vennero poste ai voti le conclusioni della commissione, e adottate a grandissima maggioranza.

Sospesasi dopo ciò la seduta per una mezz'ora si riprese colle interpellanze del sig. Pescatory concernenti gli affari di Grecia. A queste interpellanze rispose il ministro degli affari esteri a un dipresso in questi termini: «Il governo francese ha fatto in questa occasione il dover suo. Appena informato di fatti avvenuti in Grecia spedì il sig Drouhyn de Lhuys a Londra in qualità di ambasciatore. Parimente l'ambasciatore inglese a Parigi ricevette stamane da lord Palmerston una lettera la quale annunzia che il governo inglese accetta la mediazione della Francia. »

Ieri poi un corriere inglese attraversò Parigi portando l'ordine ai signori Wyse e ammiraglio Parker di sospendere ogni atto di ostilità ed ogni provvedimento coercitivo contro il governo greco « Il ministro crede non si debba per ora insistere oltre, in interpellanze intorno a quest'argomento.

Dopo le spiegazioni del ministro l'assemblea pronuncia l'ordine del giorno.

— Il duello di cui parlavasi ieri fra i due rappresentanti Richardet e Leo de Laborde, non ebbe effetto, avendo gli amici del sig. Richardet dichiarato in suo nome che le parole da esso pronunciate nella seduta del 6, erano una semplice citazione storica, e gli amici del sig. Laborde avendo per loro parte dichiarato pure che le parole e l' interruzione sua, non dovevano applicarsi che alla detta citazione, non mai alla persona del sig. Richardet.

— Le riunioni elettorali preparatorie cominciano ad aver luogo. Gli uomini d'ordine sentono la necessità di unirsi e di intendersi per non lasciarsi cogliere alla sprovvista. Le prime riunioni furono quelle della guardia nazionale. V' è molto accordo nelle loro decisioni, e si fece promessa a vicenda di andare allo scrutinio secondo le regole della più severa ed esatta disciplina.

(Correspondance)

— Leggesi nei *Débats*:

Il governo, all' appressarsi dell' anniversario del 24 febbraio, ha mandato a tutti i pubblici uffiziali le più energiche istruzioni, affinchè si oppongano con tutti i mezzi che sono in loro potere alle manifestazioni che potrebbero turbare la pubblica tranquillità.

— I dispacci telegrafici giunti oggi a Parigi annunziano che tutti i dipartimenti sono tranquilli. *(Patrie)*

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

Continua anche oggi l' aumento dei fondi pubblici. Il 5 0/0, aperto a 96, 40, s'alzò rapidamente a 96, 55: poi ricadde a 96, 30 per tornare e finire a 96, 55, in aumento su ieri di 45 cent.

Il 3 0/0, apertosi a 58, 65, s'alzò di 40 cent. Quanto agli altri valori, rimasero quasi fermi.

Il 5 0/0 piemontese (certificati Rothschild) variò da 87, 75 a 87, 40 e chiuse a 87, 50, in ribasso di 20 cent. su ieri.

Il nuovo prestito di Piemonte a 965 non ha punto variato.

Il Corriere di Genova nulla reca d'importante.

ORATORI QUARESIMALI

PEL 1850

Metropolitana. Canonico Clemente Fortunati, di Spoleto, alle ore 11.

Sant'Eusebio. Teologo coll. Gioanni Francesco Molinar, alle ore 4 pom.

Sant'Agostino. Teologo Gaetano Costamagna, nei di festivi alle ore 9, nei feriati alle 5 1/2 matt.

N. S. del Carmelo. Teologo coll. Canonico Lorenzo Gastaldi, alle ore 9 1/4 matt.

S. Dalmazzo. D. Pietro Molinar, di Canelli, alle 11.

Corpus Domini. P. Enrico da Carignano, Cappuccino, alle ore 11.

S. Francesco di Paola. D. Gioanni Vecchi, Arciprete, di Gazzola (Mantova), alle ore 11.

S. Carlo. D. Giuseppe Zanier, Prof. di diritto Canonico, alle ore 11.

SS. Annunziata. P. Neirone, Domenicano, nei di festivi alle ore 11, nei feriati alle 6.

Madonna degli Angeli. P. Marco da Raggiolo, Def. e Lettore di Teologia, alle ore 11.

S. Francesco d'Assisi. P. Leonardo da Camerino, Min. Riform., alle ore 11.

SS. Trinità. P. Pio Gazzani, Priore nel Convento di S. Domenico, nei di festivi alle ore 11, nei feriati alle 6.

S. Martiniano. P. Filippo da Caramagna, Cappuccino, alle ore 5 pom.

S. Cristina. Teologo Giuseppe Pagnone, alle ore 8 1/2.

Basilica Magistrale. Teologo Michele Fiaviano Bens, alle ore 5 pom.

Spirito Santo. Teologo Francesco Zaverio Reggio, verso sera.

Borgo Dora. Teol. Giacinto Carpano, alle ore 4 pom.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 7 febbraio 1850

compresse le operazioni della sede di Torino fino al 5 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	6,461,125 28
id. id. Torino	»	2,372,299 20
Monete a parte in cassa a Genova	»	484,844 20
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	15,527,213 62
id. id. Torino	»	8,677,779 81
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze p. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 34
Azionisti della già Banca di Torino per saldo azioni	»	18,000
Ind. agli azionisti della già Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	10,000
Spese diverse	»	58,499 17
	L.	53,190,091 02

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operazioni ordinarie	»	24,714,700
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	2,500
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	85,295 63
id. id. in Torino	»	50,528 46
Conti correnti disponibile in Genova	»	259,932 43
id. id. in Torino	»	251,174 14
Non disponibile e diversi	»	112,323 54
Regio Erario. Conto corrente	»	1,006,250
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	162,000
Tratte a pagarsi	»	76,950 14
Corrispon. della banca (saldo de'conti)	»	311,092 31
Dividendi arretrati	»	89,693 10
	L.	53,190,091 02

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l'11 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	»	»
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	89 L. 89 15. L. 89 25	

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 278 sopra il livello del mare)

9 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 92	740 06	740 54.
centig.	centig.	centig.
Termom — 3 5	+ 5 2	+ 3. 4.
Vento S. S. O.	N. N. E.	S. S. O.
pochi vap.	Ser. con vap.	Cielo vel.

10 febbraio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 737. 26.	737. 80.	740. 78
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2. 0.	+ 5. 4	+ 8. 7.
Vento S. S. O.	S. S. O.	O. N. O.
Ser. con vap.	pochi vap.	pochi vap.

Il numero delle vendite giudiziarie si elevò nel 1847 a 17,770. Se ne annoverarono 15,839 nel 1846 e 16,418 nel 1845. Questo aumentamento può attribuirsi alle cagioni molteplici dalle quali ebbe origine nel 1847 l' immiserimento dell' industria ed il malessere della nazione. Il prodotto totale di queste vendite che si effettuarono con una grandissima rapidità, ammontò nel 1847 a 217,330,605 fr.

Il regolamento delle processure d'ordine e di contribuzione, è forse la parte la più delicata e la più ardua delle funzioni d'un magistrato. Lo zelo della magistratura impresse a questo servigio (cui fecero mai sempre ostacolo incidenti dannosi) una prestezza che s'andò accrescendo di dì in dì. Dal 1832 al 1840, il numero delle processure non aveva aggiunto che una media di 5,268. Questo numero aggiunse, dal 1841 al 1845, la media di 7,568; se ne terminarono, nel 1847, 9,351. Gli è un miglioramento notevole che dee eccitare vieppiù lo zelo della magistratura.

Le cause commerciali sono giudicate da 220 tribunali di commercio, e da 470 tribunali ordinarii. Ai 220 tribunali speciali vennero, nel 1847, sottoposte 204,749 cause, ed ai tribunali ordinarii 34,938: 239,687 nuove cause in tutto, e più di 32,408 dell'anno antecedente. Per avere la cifra totale delle cause sottoposte alla giustizia consolare, è uopo prendervi 14,516 cause antiche; si ottiene in tal modo la cifra di 254,203.

Grazie alle semplicità delle forme processuali, più di 245,152 cause furono spedite dinanzi a questa giurisdizione (più di 96 su 100). Il numero dei giudicati emessi ammonta a 195,530. Il tribunale di commercio di Parigi, composto di un presidente, di 10 giudici e di 16 supplenti, terminò, nel 1847, 67,957 cause; più del quarto, vale a dire, del numero totale. Al contrario, v'ha tribunali speciali che non terminano 50 cause all' anno.

Toccammo dei ritardi a' quali va soggetto il regolamento delle processure d'ordine e di contribuzione. Cotai lentezze sono anche più disastrose a riguardo dei fallimenti, ne' quali una soluzione pronta è in ispecial modo necessaria, tanto più che il numero di essi aumentesi d'anno in anno. Questo numero crebbe quasi del doppio dal 1840 al 1847. In verità, la cifra dei fallimenti spediti si fa sempre più soddisfacente. Da 2,018 nel 1840, ammontò, nel 1847, a 3,757. Per mala ventura, l'arretrato non cessò d'elevarsi, in seguito dell'aumento del numero de' fallimenti. Esso era di 4,941 nel 1840; è nel 1847 di 7,256.

Dei 4,762 fallimenti del 1847, 1,325 (circa i tre decimi) ebbero luogo nei dipartimenti della Senna. 1,186 furono spediti dal tribunale di commercio, di cui un tale risultamento comprova la maravigliosa attività. La somma totale de' fallimenti regolati nel 1847, ammontava a 156,322,157 fr.; il totale degli attivi a 59,600,397 fr. I creditori chirografarii non privilegiati ebbero un quinto appena de' loro crediti; 19 fr. 86 c. p. 100.

Queste cifre dimostrano quanto sia necessario che le leggi sui fallimenti si rifondano per intero; siccome da varii anni desiderano tutti i commercianti onesti, i quali troppo sovente soggiacciono a gravi perdite, cagionate dall' imprudenza o dalla frode. In tutta la Francia si stanno ora seguando petizioni, per chiedere all' assemblea ed al governo che sia posto riparo a uno stato di cose tanto deplorabile. Queste petizioni, insignite de' nomi più cospicui del commercio francese, otterranno (giova sperarlo) tutte quel buon successo che loro assicurano l'equità del richiamo e la importanza della materia.

I 2,847 giudici di pace rilasciarono, nel 1847, 2,312,165 biglietti d'avviso; nell'anno precedente ne aveano messo fuori 116,590. Questo aumento indica che i giudici di pace fecero un più frequente uso del loro potere conciliatore. I giudici di pace sovra 1,005,322 cause loro sottoposte, riuscirono a conciliarne 732,284, i tre quarti circa. Come giudici civili ebbero a conoscere 636,009 cause, e ne terminarono 626,570. Cotai cifre bastano a far manifesta l'utilità della loro missione, e la lodevole prontezza della loro giustizia.

I consigli dei *probi viri* adempierono il lor dovere col più gran zelo. Si sa che, siccome i giudici di pace, prima di emettere le lor sentenze, si provano a conciliare fra loro le parti. La statistica ci fa palese che 14 volte su 15 essi riescono nei loro tentativi di conciliazione.

I 9,814 notari in esercizio ricevettero in media 565 atti ciascuno; gli è una cifra totale di 3,583,997 atti.

Tale è il quadro della giustizia civile e commerciale nel 1847. Se ne trae la prova della utilità delle nostre istituzioni giudiziarie. Vi si scorge che, malgrado l'influenza d'un'annata calamitosa, lungi dal peggiorare, l'esercizio della giustizia è stato migliore, più fermo e più rapido. La statistica civile e commerciale del 1848 offrirà un grande interesse. Vi si potrà vedere una volta di più ciò che costa una rivoluzione.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 9 febbraio 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 70	20 39
Barbariato	3 60	15 61
Segala	2 80	12 14
Meliga	2 45	10 61
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 30	23 86
Riso bertone	4 30	19 08
Avena	2 25	9 76

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

5	febbraio	14.' 19"
6	id.	14.' 23"
7	id.	14.' 26"
8	id.	14.' 29"
9	id.	14.' 31"
10	id.	14.' 32"
11	id.	14.' 32"
12	id.	14.' 32"

TEATRI D'OGGI 12 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'assedio d'Alessandria*.. Duodecima replica.

D'ANGENNES (7 1/2) La Drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Quattro donne in una casa.*

NAZIONALE (7 1/2) Vaudevilles: *La grande Dame* con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudevilles e Gymnase dramatique di Parigi.

(Rappresentazione straordinaria).

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dall'attore Mancini recita: *Il diavolo e i gesuiti.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il gran diavolo della montagna* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: —Ballo: *Kardinuto.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » » 2 45
Possione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10 9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30 9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30 10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40 10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Possione	7 50 11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 » 11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15 11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

DA RIMETTERE IN CASELLE

ALBERGO DEL CANNON D'ORO

Per le condizioni dirigersi ivi al proprietario.

APERTURA

DI PENSIONE CIVILE, A MODICO PREZZO

Borgo Nuovo, via della Chiesa, casa Tinivella.

VENDITA VOLONTARIA

GRANDE CASA SIGNORILE, situata nella piazza del mercato nel borgo di Messerano, composta di *cinque botteghe* e *cinque camere* al piano superiore; con cantina sotterranea grandissima; corte, pozzo d'acqua viva, scuderia, fenile; giardino pieno di piante fruttifere e fiori assortiti; avente una deliziosissima vista dalla parte del mattino sulle colline e paesi circonvicini; con porticato a colonne dalla piazza; diritto di fabbricarvi sopra a qualunque altezza. Il tutto a modico prezzo. — Chi ne desiderasse l'acquisto non ha che a concertarsi cogli attuali proprietari MARAZIO padre e figli, speziali in detto borgo.

MANIFESTO

DI

EDUCAZIONE PRIVATA

per le fanciulle

CARLOTTA MAINA, fiorentina, ha aperto, in via della Rocca, casa Salasco, n. 19, dietro la superiore approvazione, un *Istituto d'istruzione educativa* per le fanciulle di civile condizione.

In questo s'insegna la lettura, la scrittura, gli elementi di aritmetica, le lingue italiana e francese; ma soprattutto il catechismo, per ispirare nell'animo delle alunne l'amore delle verità religiose e la pratica delle cittadine virtù.

Vengono esse pure ammaestrate in ogni lavoro che si può eseguire coll'ago. A quelle che vogliano approfittarne si danno lezioni di musica, di ballo e di disegno. Crescendo il numero delle medesime, si provvederà eziandio a che siano istruite negli elementi della Geografia e della Storia antica e moderna.

La retribuzione per tale insegnamento è modica e viene stabilita di concerto coi genitori.

La scuola è aperta ogni giorno, eccettuato il giovedì di ogni settimana e le feste di precetto; l'insegnamento comincia alle ore 9 antimeridiane e finisce alle 4 pomeridiane.

Ogni giorno è concessa un'ora di ricreazione alle alunne, nel qual tempo la maestra sorveglia onde prevenire il più piccolo disordine.

La spesa dei libri, penne e carta è a carico dei genitori.

Del resto, l'institutrice non lascia intentato alcun mezzo onde rendere piacevole lo studio all'infanzia ed ispirarle l'amor del lavoro.

Per cotal modo si lusinga essa di poter mostrarsi non immeritevole della fiducia onde verrà onorata.

Sabbato, 16 corrente

TERMINE DEFINITIVO DELLA LIQUIDAZIONE DELLE TELE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0[0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela batista in filo p. 12 camicie da uomo, L. 80, 100, 110.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 10, 12, 15.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Asciugamani per tocletta, la dozzina L. 13, 14.

Salviette da tavola, la dozzina » 14

NB. Giunse, non ha guari, una considerevole quantità di tela d'Olanda finissima, di pura filatura a mano, per camicie, la quale anch'essa sarà venduta col ribasso di 25 p. 0[0, meno del prezzo antecedente.

MICHAELI, *di Berlino.*

INCANTO

Lunedì, 18 febbraio 1850 e successivamente, nella casa D'Almese, via di Po, num. 49, piano secondo, dalle ore 9 mattutine al mezzodì, e dalle ore 2 alle 5 e successivamente, a senso dell'art. 325 del codice civile, si procederà, col ministero del notaio Cervini, alla vendita ai pubblici incanti degli effetti mobili signorili, spettanti all'interdetto G. Luigi Cattaneo, a pronti contanti.

Torino, l'11 febbraio 1850.

Cervini notaio coll. e certif.

Il notaio GIUSEPPE PISTONE rende noto al Pubblico ch'esso non riconoscerà e non pagherà mai i debiti che avesse contratto o fosse per contrarre il di lui figlio per nome Vittorio.

VENDITA VOLONTARIA

Di una fabbrica situata in prossimità della città di Pinerolo, dirimpetto lo stradale Reale di Fenestrelle, composta di 80 membri, cioè: 40 camere, 4 camerini, 9 scuderie, 9 botteghe, 4 retrobotteghe, 2 gabinetti, 2 fenili e 10 cantine.

Dirigersi per le opportune notizie in detta città al proprietario Balma Giuseppe, calderaio, casa propria, contrada di Porta di Francia, num. 181, oppure al notaio collegiato Bernardi.

DA AFFITTARE

per il prossimo San Martino

La Cascina detta delle Combe, situata in territorio di Piossasco, regione Combe, di giornate 100 circa tra campi e prati, colla ragione dell'acqua, boschi e gerbidi, già propria del fu signor Gioachino Fagon.

Per le condizioni dirigersi in Pinerolo al sig. architetto Gioanni Geuna.

CASA della più solida e moderna costruzione, di L. 5m. circa di rendita, da alienare sul reddito netto capitalizzato in ragione del cinque per cento.

Recapito al causidico patrim. Marco Randone.

NOTA

Si rende noto che essendosi dalli signori Giovanni Canavero e Luigi Fourrat, con atto del 12 scorso gennaio, fatto l'aumento del sesto al prezzo per cui con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 31 dicembre 1849, erano stati deliberati a favore delli signori Giovanni Battista Beltramo il lotto primo in L. 190,000, ed Israel Fubini il lotto secondo in L. 28,500 degli stabili già proprii delli signori Angela Droetto, Domenico e Michele, madre e figlio Baretto, e quindi posseduti dal signor Salvador Levi, e posti all'incanto sull'instanza della ragion di banca Fourrat, all'udienza che sarà tenuta dal lodato regio tribunale nel mattino del 16 corrente mese di febbraio avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili medesimi, alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 24 scorso gennaio, e sul prezzo aumentato come infra:

Lotto primo sul prezzo di L. 221,700.

Corpo di casa posto in questa città di Torino, isola S. Emiliano, via dell'Arco, porta n. 2, composto di 5 piani oltre le cantine e le soffitte, e distinto in mappa coi nn. 26, 27, 28, 29 e 30 del piano F.

Lotto secondo sul prezzo di L. 33,250.

Giardino e sue dipendenze, posto nel distretto di S. Salvario di questa città, di tav. 91, oncie 9, corrispondenti ad are 34, centiare 61, faciente parte del num. 105 e 106 della sezione 46 della mappa.

Torino, il primo febbraio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con iscrittura privata del 7 febbraio corrente, il di cui estratto venne depositato alla segreteria del Magistrato del Consolato, la società di commercio già cantante in questa città sotto la ragione Vincenzo Piovano e Comp., fu disciolta, e l'attivo e passivo di essa s'intende fin dal 23 gennaio p. p. consolidato nel sig. Bartolommeo De Ferrari.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Torino, del 22 corrente mese di febbraio, avrà luogo l'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di Rivara, descritti nel bando venale del 6 stante, posti in subasta ad instanza della comunità di Nole, contro la signora Teresa Bersano moglie di Gio. Battista Salve, residente in Rivara, e la vendita avrà luogo alle condizioni di cui nel succitato bando, in un sol lotto, e sul prezzo di lire 3,500 in seguito ad aumento del sesto seguito coll'atto 12 ottobre 1848 nello stesso bando enunciato.

Torino l'8 febbraio 1850.

Carlini sost. Prato proc. coll.

NOTA

Nel giudicio di subasta promosso ad instanza di Michele Salvano del luogo di Diano, e minore Merilde Reineri, rappresentata dalla sua madre e tutrice Rosa Aldera di questa città, contro Giovanni Battista Savigliano del luogo di Diano, il regio tribunale di prima cognizione ivi sedente con sua ordinanza del 2 scorso gennaio fissò pel primo incanto l'udienza del 27 corrente febbraio.

Gli stabili cadenti in subasta colle relative condizioni stanno descritti nel relativo bando venale.

Alba, il 7 febbraio 1850.

Troia sost. Sorba caus. coll.

FALLIMENTO

di Giovanni Francesco Pettiva

già tintore e stampatore di tela in Sordevolo.

Sull'istanza della ragione di negozio corrente in Milano sotto la firma fratelli Lattuada, che chiede la revoca del sindaco del fallimento, e per ultimare la verificazione dei crediti, il sig. avvocato Lavezzeri, giudice commissario, ha ordinato la riunione dei creditori per le ore dieci di mattina del giorno sei prossimo marzo nelle sale di questo tribunale.

Biella, l'8 febbraio 1850.

Gastaldi segr.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 44 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI 13 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	15
Per l'Estero	» 60	30	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 12 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvato senza discussione la validità delle elezioni dell'avv. Brignone a deputato di Pinerolo, del barone Bernardino Falqui Pes a deputato del secondo collegio d'Iglesias, del conte Pietro Nieddu a deputato del primo collegio di Nuoro e del canonico Decastro a deputato del secondo collegio di Oristano.

L'ordine del giorno recava quindi il seguito della discussione intorno al bilancio consuntivo del 1847. Il ministro delle finanze avendo però osservato che il quadro dell'attivo e del passivo di quel rendiconto è in corso di stampa e che perciò sarebbe stato opportuno di differire per alquanti giorni la discussione, la Camera, dopo alcune osservazioni fatte in proposito dai deputati Despine, Pescatore, Farina, Revel e dottore Jacquemoud, ha sospeso le sue deliberazioni intorno al bilancio consuntivo del 1847.

Il deputato Moja, continuando le interpellanze già mosse nella precedente tornata al ministro delle finanze dal deputato Gregorio Sella, ha proposto un ordine del giorno motivato per invitare il ministro ad alienare la rendita a capitalisti dello Stato e fare il rimborso dei vaglia del tesoro.

Il deputato Cavour opinava che il ministro aveva col suo procedere tutelato gl'interessi del pubblico erario, e nello stesso tempo quelli dei capitalisti dello Stato; rigettava in conseguenza la proposta Moja, e pregava la Camera a passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il deputato Lanza addebitava al ministro di non aver data abbastanza pubblicità al prestito, di cui è discorso, di aver fissato alle operazioni di esso uno spazio di tempo assai ristretto e di non aver alienata all'interno tutta quella porzione di rendita che si poteva.

Il ministro Nigra ha risposto che le operazioni sono appena incominciate e che non avrebbe potuto senza inconvenienti rispondere alle interpellanze che gli venivan fatte: poter però assicurare la Camera fin da questo momento che egli si era arrecato a premura di conformarsi al desiderio espresso in altra tornata dalla Camera, e che a suo tempo ciò avrebbe dimostrato. Dopo le parole del ministro, la chiusura della discussione chiesta da più di dieci deputati è stata pronunciata, e la Camera ha quindi deliberato di passare all'ordine del giorno puro e semplice.

Il ministro dei lavori pubblici in risposta alle interpellazioni fatte in altra tornata dal deputato Turcotti ha enumerati i diversi pubblici lavori, al quale si dà opera sul Novarese, facendo osservare come il Governo nelle sue deliberazioni non avesse mancato di togliere in considerazione le condizioni di quella provincia, che più vennero danneggiate nella guerra.

Il deputato Barbier ha sviluppata la sua proposta di legge per la strada che da Chivasso conduce al forte di Bard. La Camera non essendo più in numero, la discussione sulla presa in considerazione di questa proposta è stata rimandata a domani.

ELEZIONI DELLA SARDEGNA.

Cagliari,	5°	collegio.	Conte Roberti di S. Tommaso.
Sassari,	1°	»	Avvocato Francesco Sulis.
Alghero,	1°	»	Medico Gio. Batt. Garibaldi.
Ozieri,	»	»	Avvocato Pietro Pietri.
Nuoro,	»	»	Avvocato D. Pietro Nieddu.
Oristano,	1°	»	Canonico De Castro.
»	2°	»	Cavaliere Carta.
Cuglieri,	1°	»	Francesco Guillot.
Isili,	»	»	Giuseppe Siotto Pintor.
Iglesias,	»	»	Barone Bernardino Falqui Pes.
Lanusei,	»	»	Avvocato Giovanni Notta.

REGIA CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Esposizione di prodotti d'industria patria nel 1850.

Notificazione

Intenta la Regia Camera a provvedere per quanto sta in essa a tutti que' mezzi, pei quali le pubbliche Esposizioni giungano ad ottenere sempre maggiormente compiuto il fine della loro istituzione, da cui, secondochè la esperienza lo ha evidentemente dimostrato, ricevettero le nostre industrie sì efficace impulso a progredire nelle vie del perfezionamento, non tralasciò di addivenire ad accurate indagini de' miglioramenti che convenisse adottare pella ricorrenza di quella, che, a termini del Manifesto 4 giugno 1849, sta per aprirsi in maggio prossimo.

Ha quindi posto mente che non tutte le industrie concorsero nelle passate Esposizioni, ed a che parecchi fabbricatori di provincie lontane dalle sedi delle Camere di Commercio, sebbene desiderosi di far figurare nella solenne mostra nazionale i loro prodotti, sull'incertezza che vi fossero ammessi, si astennero dallo inviarli alle sale del Valentino, rattenuti o da non sufficiente persuasione che le proprie industrie, la cui importanza alcune volte nasce da circostanze speciali di località, potessero essere comprese nello scopo dell'Esposizione, e forse ancora dallo aggravio delle spese di trasporto de' loro oggetti.

Nè ha potuto non rappresentarsi il dubbio, che negli Espositori già premiati potrebbe sorgere, circa la aggiudicazione a loro favore, nei casi che ne fossero riconosciuti meritevoli, di nuovo premio effettivo di grado pari o maggiore a quello già ricevuto, anzichè di semplice dichiarazione di conferma del merito del medesimo.

Per torre simili dubbiezze od incogli essa Regia Camera, nella seduta del 19 di gennaio p. p., è venuta nelle seguenti determinazioni, che, essendo state approvate dal Ministero dell'Agricoltura e del Commercio, si rendono di pubblica notizia:

Art. 1. Saranno istituite nelle Città Capo-luogo di Divisione Amministrativa, che non sono sede di Camere di Commercio, cioè: Alessandria, Cuneo, Novara, Annecì, Ivrea, Savona, Vercelli e Cagliari, delle Giunte composte di quattro Membri caduna, scelti fra i più distinti conoscitori delle Arti industriali, e presiedute dall'Intendente generale.

Art. 2. Sarà affidato a queste Giunte lo incarico di ammettere all'Esposizione, dopo attento esame, fra gli oggetti, che i produttori avranno creduto meglio d'inviar loro, anzicchè direttamente a Torino, quelli che essi ne ravviseranno degni, giusta le regole che la Regia Camera per generale uniformità farà ad esse conoscere in apposita istruzione.

Art. 3. Gli oggetti ammessi dalle Camere di commercio di Genova, di Ciamberi, di Nizza e di Sassari, giusta il Manifesto del 4 giugno 1849, ovvero dalle Giunte come avanti istituite, saranno per cura delle Camere e delle Giunte istesse inviati alla Esposizione.

Quelli che, finita l'Esposizione, dovranno essere rimandati al proprietario, saranno dall'Ufficio della Camera di Torino diretti rispettivamente alle predette Camere o Giunte, affinchè ne effettuino la restituzione.

Art. 4. Le spese del trasporto degli oggetti ammessi dalle Camere di Commercio o dalle Giunte, diligentemente incassati dai produttori, dal luogo ove esse siedono sino al Castello del Valentino, e del ritorno alle sedi delle Camere e delle Giunte, saranno a carico della Camera di Torino.

A quale riguardo le predette Camere e Giunte sono pregate di procurare che il trasporto degli oggetti ammessi abbia luogo cumulativamente.

Art. 5. Le Camere di Commercio di Genova, Ciamberi, Nizza e Sassari saranno invitati a deputare alcuni dei loro membri a prendere parte al giudizio definitivo sull'esposizione e sulla assegnazione dei premii.

Potranno pure essere chiamati allo stesso fine altri delegati fra i Membri di cui verranno composte quelle Giunte divisionarie d'ammessione che avranno inviato un sufficiente numero d'oggetti.

Art. 6. I Membri della Camera di Torino e le persone che saranno con essi state incaricate del giudizio sull'Esposizione, secondo la generosa risoluzione già precedentemente presa, non concorreranno alla consecuzione di premii.

Art. 7. Agli Espositori, che continueranno a dimostrarsi meritevoli della onorifica ricompensa stata loro già altra volta aggiudicata, sarà confermata la dichiarazione di merito della medesima, se con nuovi e segnalati progressi non si saranno dimostrati degni di premio di grado maggiore.

Art. 8. In fine è fatto speciale appello a concorrere alla prossima Esposizione anche a tutte quelle industrie, le quali qualunque ne sia stato il motivo, fecero nessuna o poca parte delle Esposizioni precedute, come sarebbero a cagion d'esempio:

La produzione dei bozzoli — La filatura e la torcitura delle sete — Le cave di pietre da fabbricare o da calce — Le estrazioni di combustibili fossili — Le miniere e le industrie metallurgiche in genere — Le fabbriche di stoviglie comuni, particolarmente quelle della Liguria — I liquori fermentati — Le distillerie — Gli olii — La pesca marittima — La preparazione dei salumi — Le arti del sarto — Del tappezziere — Del sellaio — Del carrozzaio — Del carradore — Del calderaio — Del coltellinaio — Del panieraio — Dell'indoratore — Del verniciatore — Del fabbricante di colori — Le fabbriche di carta d'ogni genere, ed altre.

La presente Notificazione sarà inserita nella raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 5 febbraio 1850.

Il Vice-Presidente della Regia Camera
DI POLLONE.
Avv. G. Ferrero *Segr.*

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E COMMERCIO

S. M. la regina d'Inghilterra, con decreto del 3 gennaio di quest'anno, ha instituita una commissione che ha per iscopo di promuovere una esposizione a Londra sul principio del 1851 dei prodotti d'industria di tutte le nazioni.

Onde dare la maggiore pubblicità ai particolari relativi ad una così lodevole instituzione, che tanto importa anche all'industria nostra, questo ministero si fa un dovere di pubblicare una traduzione ufficiale del sovraccenato Decreto unitamente ad una lettera di uno dei segretarii della suddetta Commissione in data del 15 gennaio ultimo scorso: sotto riserva di fare nel più breve tempo possibile conoscere a tutti gli industriali e manifatturieri del regno per mezzo delle camere di commercio le norme che dovranno seguirsi, ed i termini entro i quali dovranno essere fatte le dichiarazioni degli oggetti che si vorranno destinare a far parte della esposizione suindicata.

GRANDE ESPOSIZIONE DEI PRODOTTI D'INDUSTRIA DI TUTTE LE NAZIONI.

VITTORIA

per grazia di Dio, Regina della Gran Bretagna, ecc.

Atteso che la società per progresso delle arti, manifatture, e del commercio, istituita per nostro reale decreto, e di cui è presidente il nostro diletto consorte, principe Alberto, ha negli ultimi anni ordinato un'annua esposizione degli oggetti dell'arte e dell'industria britannica, ed ha pure proposto di stabilire un'ampia esposizione degli oggetti d'industria di tutte le nazioni, da farsi in Londra nell'anno 1851, al che premii e medaglie, ascendenti alla somma almeno di ventimila lire sterline sono destinate agli espositori dei migliori prodotti; ed ha affidato alla nostra fedele e diletta cugina Spencer Iosna Alwyne marchesa di Northampton, al nostro fedele e diletto cugino e consigliere Giorgio Guglielmo Federigo conte di Clarendon, cavaliere del nostro nobilissimo ordine della Giarrettiera, il nostro fedele e diletto sir Gio. Peter Borlear, Baronetto, e Giacomo Courthope, Peache, scudiere, la somma di ventimila lire, da convertirsi in premii e medaglie, come si è detto; ed ha nominato il nostro fedele e diletto Arturo Kett Barclay, scudiere, Guglielmo Cotton, scudiere, sir Guglielmo Lubbock, Baronetto, Samuele Morton Petof scudiere, barone Lionello di Rotschild a tesoriere per ricevere doni, soscrizioni o simili, concernenti la detta esposizione, il nostro fedele e diletto Pietro le Neve Foster, Giuseppe Payne e Tommaso Winkworth, scudieri, a tesorieri pel pagamento di tutte le spese di esecuzione; e i nostri fedeli e diletti Enrico Cole, Carlo Wenthworth Dishe, giunìore, Giorgio Dreu, Francesco Fuller e Roberto Stephenson, scudieri, e i fedeli e diletti Matteo Digby Wyatt, scudiere, a segretarii, per formare una commissione esecutiva, destinata ad effettuare la detta esposizione, sotto la direzione del nostro amatissimo consorte.

E atteso che la suddetta società instituita pel progresso delle arti, manifatture e del commercio, ci ha rappresentato, che per conseguire lo scopo dell'anzidetta esposizione, molte quistioni potrebbero insorgere, concernenti l'introduzione dei prodotti nel nostro regno dalle nostre colonie, e dai paesi esteri, come anche relativamente al luogo di quest'esposizione, e quanto al determinare la natura dei premii, e al garantire la più imparziale distribuzione, ci ha perciò la suddetta società richiesto, che graziosamente ci piaccia dare la nostra sanzione alla sua impresa a fine di guadagnarsi la confidenza, non solamente di tutte le classi de' nostri sudditi, ma anche dei sudditi degli stati esteri.

Ora sappiate, che noi, ponderate le cose premesse, e desiderando ardentemente di promuovere la progettata esposizione, la quale tende a recar grande giovamento alle arti, all'agricoltura, alle manifatture e al commercio, e collocando noi grande fiducia nella vostra lealtà, prudenza e rettitudine abbiamo autorizzato, siccome autorizziamo e destiniamo voi, nostro amatissimo consorte Francesco Augusto Carlo Emanuele, duca di Sassonia, principe di Sassonia Coburgo e Gotha, voi, Gualtieri Francesco duca di Buccleuch e Queensberry, Guglielmo conte di Bosse, Granville Giorgio conte Granville, Francesco conte di Ellesmere, Edoardo Geoffrey lord Stanley, Gio. Russell (comunemente chiamato lord John Russell) Sir Roberto Peel, Enrico Labouchere, Guglielmo Edoardo Gladstone Sir Archibaldo Galloway, attuale presidente della direzione della compagnia delle Indie Orientali, Sir Riccardo Westmacott, Sir Carlo Lyell, attuale presid. della società geologica, Tommaso Baring, Carlo Barry, Tommaso Bazley, Riccardo Colden, Guglielmo Cubrett, attuale presid. dell'instituto del genio civile, Carlo Lock Eastlake, Tommaso Field Gibson, Gio. Gott, Samuele Jones, Loyd Filippo Pusey e Guglielmo Thompson, a far ricerca esatta e diligente del miglior modo con cui possano introdursi nel nostro regno i prodotti delle nostre colonie, e dei paesi esteri, sia per quanto riguarda il luogo più adatto alla mentovata esposizione, che il generale andamento della medesima, e il miglior modo di stabilire la natura dei premii, e di assicurarne la più imparziale distribuzione.

Ed affinchè la nostra reale volontà possa essere esattamente eseguita in questa ricerca, e con sollecitudine, noi, inoltre, colle presenti, vogliamo e ordiniamo, e conferiamo a questo fine pieni poteri e autorità a voi, ossia a tre o anche più, di voi, che si eleggano le persone, che voi credete più idonee a commissarii locali in quelle parti del nostro regno e all'estero, che voi stimate opportune. Questi commissarii locali, o alcuni di loro, potranno e dovranno essere da voi rimossi di quando

www.internetculturale.it

in quando, secondo il vostro piacimento; essendo che a quest' uopo, a voi, ossia a tre o più, di voi, è conferita piena autorità di sceglierne altri in vece loro.

E inoltre colle presenti noi conferiamo e guarentiamo a voi o ad una delegazione di tre, o di un maggior numero, di voi, pieno potere e autorità di chiamare innanzi a voi o alla delegazione vostra qualunque persona che voi crediate necessaria per avere le migliori informazioni sulle cose anzidette, e di fare in qualsiasi luogo qualunque ricerca per ogni mezzo legale.

E, per aiutarvi nell' eseguimento dell' impresa, vogliamo pure nominare, e nominiamo il nostro fedele e diletto Giovanni Scott Russell e Stafford Enrico Northert, scudieri e segretari aggiunti alla vostra commissione.

E perchè si eseguisca quanto voi preseriverete che sia fatto relativamente alla detta esposizione, noi eleggiamo i suddetti Enrico Cole, Carlo Wenthworth Dilke, Juniore, Giorgio Drea, Francesco Fuller, e Roberto Stephenson a membri della commissione esecutiva, e il suddetto Matteo Digby Wyatt ex segretario della stessa commissione esecutiva.

E vogliamo inoltre che voi, ossia tre, o più, di voi, qualunque volta bisogni, finchè è in vigore questa nostra commissione, ci indirizziate relazioni scritte di vostra mano, e col sigillo vostro, notificandoci quelle cose che voi avrete, in virtù delle presenti, operate, e quelle che per avventura stimerete meritevoli della reale nostra considerazione.

E finalmente noi ordiniamo colle presenti che questa nostra commissione abbia a continuare in piena forza e autorità, e che voi, Commissarii nostri, o una vostra delegazione di tre o di un maggior numero fra voi, dobbiate in ogni tempo, ed in qualunque luogo eseguire le presenti e quanto è in esse contenuto, sebbene la stessa avesse di quando in quando ad essere prorogata.

Dato alla nostra corte di Saint James, il 3 gennaio 1850.

Firm. per ordine di S. M. G. Grey.

CONSIGLIO DEL COMMERCIO

15 *gennaio* 1850

Al sig. H. U. Addington

Esq. ecc. ecc.

Signore

Io sono incaricato dai membri della commissione instituita da S. M. a fine di promuovere l'esposizione dei prodotti d'industria di tutte le nazioni, che avrà luogo nall'anno 1851, di richiedervi d'invitare il visconte Palmerston a communicare questo fatto a tutte le potenze estere, amiche di S. M., ed a notificare loro, che l'esposizione si farà in Londra sul principio dell'anno 1851, e che i membri della commissione sono ansiosi di entrare in rapporto con quelle persone o società in ogni paese, da cui possono essere spediti oggetti, per l'esposizione perchè stimate tali da inspirare la confidenza di coloro, che potrebbero farsi espositori.

I membri della commissione hanno ad esaminare alcune quistioni relative all'ammessione dei prodotti stranieri, e alcune di tali quistioni son di tal natura chesarà necessario di conoscer le intenzioni che si hanno nei diversi paesi, prima di prendere sopra di esse una risoluzione. Essi perciò desiderano di avere un mezzo particolare di comunicazione con ciascun paese, e chiedono, che lord Parlmerston prenda a quest'uopo tutti quei provvedimenti che crederà necessarii.

L'esposizione sarà divisa in quattro sezioni:

1. Materie prime e oggetti, che fanno conoscere le produzioni naturali, su cui si esercita l'industria umana.

2. Macchine per l'agricoltura, le manifatture, istromenti e meccaniche invenzioni che dimostrino gli agenti col mezzo dei quali l'umana industria opera sui prodotti della natura.

3. Manifatture che dimostrano il risultato e il prodotto operato dall'azione dell'industria umana sovra le produzioni naturali.

4. Scultura, modelli e l'arte plastica in generale, che dimostrano il gusto e il genio spiegato in questa parte dell'umana industria.

I membri della commissione procureranno di verificare lo spazio richiesto per l'esposizione di questi oggetti: al quale scopo procederanno ad una specie di calcolo della quantità degli oggetti che verranno spediti dai diversi paesi. Questo sarà uno dei principali punti su cui prenderanno informazioni, quando saranno entrati in corrispondenza colle parti d'onde provengono. Essi ricercheranno anche la maniera di stabilire quali siano i premii da distribuirsi, quali gli oggetti da premiarsi e sotto quali condizioni. La qual cosa rende indispensabile le corrispondenze col' estero.

Inoltre i membri della commissione hanno bisogno di un mezzo per communicare ai paesi esteri le risoluzioni che essi possono prendere di tempo in tempo sull'andamento dell'esposizione, come anche sulla domanda o l'esclusione di certi oggetti, a cagione della loro mole o per l'impossibilità di conservarli o per altre ragioni, e finalmente sul tempo in cui devono essere inviati gli oggetti per l'esposizione o sul termine stabilito alla loro ammessione.

Non è necessario entrare in più minuti particolari, perchè lord Palmerston comprenderà da quanto si è detto sinora, che, come tosto siano aperti mezzi di comunicazione, i membri della commissione tireranno a sè l'attenzione dei paesi esteri, che sono ugualmente interessati nell'impresa, ed io aggiungerò solamente, conchiudendo, che molto importa, che non si perda tempo nel fare queste notificazioni, perchè vi sono tali oggetti, sui quali una pronta informazione è particolarmente necessaria ai membri della commissione.

Ho l'onore d'essere ecc.

Firm. RAFAELE H. NORTHCOTE.

LOMBARDO-VENETO

Le *Gazzette di Venezia e Milano* pubblicano in data 8 febbraio di Verona una notificazione segnata De Roner, imp. r. cons. aul. e preside della commissione stabilita a Verona, all' oggetto di assumere le giustificazioni degl'impiegati giudiziarii avvocati e notai che parteciparono più o meno ne' movimenti degli anni 1848 e 49, e ciò per poter devenire in seguito alla riorganizzazione giudiziaria del regno Lombardo-Veneto, la quale si dovrà effettuare quanto prima in base alle massime stabilite dalla costituzione dell'impero, della piena separazione del potere giudiziale dall'amministrativo, della procedura pubblica e vocale, e della irremovibilità de' giudici.

— In Padova si pubblica un nuovo giornale, intitolato: il *Clero Cattolico*. Lo annunzia il *Messaggiere di Modena*.

TOSCANA

FIRENZE, 9 *febbraio*. Tutte le corrispondenze si di Roma che di Portici, collimano a confermare la notizia che il santo Padre abbia differito il suo ritorno nello Stato. I motivi poi che si adducono di ciò, come la fuga del padre Achilli o certe convenienze diplomatiche, appaiono piuttosto pretesti che fondate ragioni di questo mutamento.

— Con profondo rammarico apprendiamo da privata ma sicura corrispondenza, che il dì 29 gennaio decorso fu l'estremo giorno di vita per il prof. cav. Luigi Sabatelli fiorentino, maestro di pittura nell'insigne accademia di belle arti di Milano.

— Scrivono da Livorno, in data del 8 corrente, alla *Riforma*:

Questa mattina ha avuto luogo una perquisizione in Borgo Cappuccini, nella bottega di un rigattiere, ove mi si assicura sieno stati rinvenuti varii fucili da munizione nascosti, non già coll' idea di potere nuocere, ma con quella di poterli vender bene alla prima occasione. Da tutti i dati sembra che il proprietario sia molto avaro.

STATO ROMANO

ROMA, 6. Nelle scorse notti accaddero varie ripine in alcune case dell'interno della città ed in altre all'esterno per opera di diversi individui armati, i quali presentandosi nelle medesime come forza di polizia, facilmente vi venivano introdotti.

Vigile la polizia attirò la più accurata vigilanza, e nella note del 4 al 5 corrente giunse ad arrestare e tradurre in potere della punitiva giustizia due individui rei dei detti delitti.

— Il *Giornale di Roma* lamenta che il popolo di Roma non prende parte alle moderate solite allegrie del carnovale. Ne vuole attribuire la colpa alle mene demagogiche.

– Alcune persone ben informate affermano che Pio IX non ha rinunziato al suo passato e che egli lo mostrerà ove possa riconquistare un poco d'indipendenza, e trovare il partito moderato disposto a sostenerlo con prudenza ed accorgimento a conseguire quelle libertà politiche che, secondo lui, non sono incompatibili colla sovranità temporale del capo della chiesa.

Da parecchi giorni non riceve più il giornale lo *Statuto*, perchè ritenuto, d'ordine governativo, all'uffizio della posta.

— Una lettera da Bologna 24 gennaio annuncia che il generale de Kalbermatten (del Vallese) è chiamato a Roma, ove dovrebbe essere nominato prominstro della guerra ed incaricato della riorganizzazione dell'armata pontificia.

(Gazz. Ticinese)

ESTERO

GRECIA

Riproduciamo la lettera che il ministro degli affari esteri della Grecia ha indirizzata al ministro di Francia sig. Thouvenel per ringraziarlo della premura che ha dato luogo alle offerte di mediazione or ora ratificate dai due governi di Francia e d'Inghilterra.

Ateno li 19 gennaio.

Accusandovi ricevuta della lettera che vi degnaste scrivermi oggi per trasmettermi copia della Nota che indirizzaste al sig. ministro di S. M. Brittanica, credo mio dovere d'esprimervi, in nome del governo del re, la viva riconoscenza che noi tutti proviamo per la nobile premura che vi deste nel venire in soccorso della Grecia. Non è questa la prima volta che essa ebbe ricorso alla simpatia della Francia, e che il suo ministro ci da prove di un vivo interesse. Egli è perciò, signore, che io mi faccio l'interprete di questi sentimenti, che vi prego voler far aggradire al governo della repubblica, da voi si degnamente rappresentato presso il mio augusto sovrano.

Nell'indirizzarvi queste linee ricevo una nuova nota del ministro d'Inghilterra, di cui mi reco a premura trasmettervi copia, astenendomi dal commentare gli atti di violenza di cui in essa si tratta.

La prego di aggradire, ecc:

LONDOS.

PRUSSIA

Il principe Adalberto di Prussia fu eletto a membro per la camera popolare di Erfurt, dal circondario di Neusalz nella Slesia. Il sig. Steuson, già presidente dell'assemblea nazionale di Francoforte, è stato eletto a Königsberg.

ALEMAGNA

Il progetto trasmesso dall'Austria alla commissione federale, relativamente ai mezzi di ottenere l'unità commerciale e doganale tedesca e austriaca non contiene che principii generali. L'Austria non rinunziò ancora ad un sistema, che, per varii oggetti, equivale ad una perfetta proibizione. L'Austria dichiara di voler adottare un sistema di *protezione*.

Tuttavia non vuole un *Zollverein* simile a quello fondato dalla Prussia; al contrario, ciascuno stato continuerà ad avere la sua amministrazione doganale propria. Non si concederà la libera importazione da uno stato all'altro, che ai prodotti dell'industria indigena, che saranno *protetti* da un diritto uguale e molto forte contro la concorrenza; per gli altri prodotti, essa non fa che promettere minor gravezza: ma le materie prime saranno liberate da ogni diritto.

Questo è un grande vantaggio che l'Austria conseguirà da tale uniformità di sistema doganale. Essa parla di legislazione uniforme pel commercio marittimo e per la navigazione; ma ognun sa, che questo non è un oggetto molto importante pei rapporti fra l'Austria e il rimanente d'Alemagna; ma il gabinetto di Vienna promette che, seguendo la via da esso tracciata si giungerà poco a poco all'unità commerciale. L'Austria propone un congresso, a fine di preparare quest'unità.

Secondo che dice l'*Indipendance Belge*, il progetto austriaco è opera del sig. Hoefken, consigliere al ministero del signor de Bruck. Il sig. Hoefken era, stando alla corrispondenza del mentovato giornale, luogotenente nel corpo del genio di Prussia; ma avendo un bel dì, nel 1833, concionato in modo troppo liberale i contadini, ha dovuto lasciare il servizio. Quindi si recò in Ispagna a servire la causa costituzionale sotto Maria Cristina; si fece in seguito giornalista, scrivendo articoli per la *Gazzetta d'Augusta*, e poi fece parte della *Gazzetta tedesca:* pubblicò pure un libro sul Belgio fiammingo, pel quale molto si giovò di un'opera del sig. Kurando.

Dopo la rivoluzione del 1848 fu eletto a membro dell'assemblea costituente di Francoforte, dove egli votò sulle prime col centro sinistro, poi cogli imperialisti. Malgrado le simpatie prussiane, mostrate allora, seppe, dopo la disfatta del parlamento, trovar modo di entrare al servizio d'Austria.

BELGIO

BRUSSELLES, 7 *febbraio*. La Camera dei rappresentanti, nella tornata del 6 riprese la discussione sulle derrate alimentari.

La sezione centrale, conformandosi allo spirito della votazione antecedente sul fromento, ridottò, pel dazio sugli altri cereali, il sistema di una scala proporzionale al valore di essi, e propose il dazio di 70, cent. per la segala. La camera, dopo di avere rigettato un emendamento del sig. Lebeaus, che voleva ridurlo a 60 cent. e un altro dei signori Peers, de Theun, e Christiaens, che volevano innalzarlo a 70 cent. lo mantenne a cent. 60.

Sulle farine, il governo proponeva un dazio di 2 fr. 50 cent. per ogni 100 kilogr. la sezione centrale ne proponeva un altro di 3 fr. 50 cent.

Il sig. Osy ne propose uno medio di 3 franchi: l'emendamento del sig. Osy fu adottato.

INGHILTERRA

Parlamento. — Camera dei lordi. — Seduta del 7 febbraio.

Il conte di Baudon presenta diverse petizioni contenenti delle lagnanze sulla miseria, di cui si è parlato nella seduta precedente. Dopo del che la camera si aggiorna.

Camera dei comuni. — Seduta del 7 febbraio.

Il sig. Hume dichiara che fra 15 giorni chiederà il permesso di presentare una legge per modificare la rappresentanza nazionale allargando la franchigia elettorale, così che ogni cittadino maggiorenne è dotato della richiesta capacità legale, proprietario o locatario di una casa da dodici anni, sia autorizzato a prender parte alla elezione dei membri del parlamento. Il sig. Hume presenterà parimenti una legge onde il voto per le elezioni venga fatto allo scrutinio segreto, e che i distretti elettorali vengano ordinati in modo più uniforme.

SPAGNA

MADRID, 2 *febbraio*. I commissari nominati dal Senato per fare il rapporto sul progetto di legge, che accorda al governo l'autorizzazione necessaria onde percepire le contribuzioni, appartengono tutti alla maggioranza. Si spera che il rapporto favorevole al progetto di legge sarà letto al Senato il prossimo lunedì.

— Il generale Narvaez è ripartito questa mane da Madrid. Corre voce che si rechi a Puerte Llano per ristabilirsi in salute. Tal notizia è priva di fondamento. Il generale Narvaez è andato a Aranjuez per ispezionare personalmente i lavori che da alcuni giorni si eseguiscono onde terminare la costruzione della strada ferrata dalla capitale ad Aranjuez. — E atteso nuovamente a Madrid per questa sera.

Altra del 3 febbraio. Si crede che il governo annunzierà officialmente verso il 15 del mese il prospero stato di gravidanza della regina.

— Il generale Narvaez è ritornato ieri sera a Madrid dopo aver preso possesso di una terra considerevole di proprietà della regina che ne fece dono al generale onde ricompensare gli importanti servigi resi dal medesimo al trono ed all'ordine pubblico. Il valore di questo dono offerto dalla munificenza reale è fatto salire a due milioni di reali.

– Domani si farà probabilmente lettura al senato del rapporto intorno alla domanda d'autorizzazione del ministero a riscuoter le pubbliche contribuzioni. Si dubita che possa esservi luogo a dibattimenti a tale riguardo. La minoranza progressista del senato ha compilato un emendamento che sarà sostenuto dal signor Cabello; esso verrà respinto. Il signor Joaquin Mario Lopez deve parlare contro la domanda d'autorizzazione.

Ieri sono giunti a Madrid alcuni distaccamenti di truppe che hanno fatto parte della spedizione d'Italia: sono destinati a tener guarnigione nella capitale.

— 7 *febbraio. Senato*. La seduta di ieri fu breve, ma utile in quanto che furono adottati quasi senza discussione 35 articoli del progetto di legge sulla contabilità.

Al principiare della seduta il senato fu reso consapevole del progetto di legge approvato dal congresso relativo alla domanda d'autorizzazione fatta dal governo onde percepire le contribuzioni. Il senato si è riunito poco dopo ne'suoi uffici per nominare la commissione incaricata di fare il rapporto sul progetto di legge. I nomi dei senatori che fanno parte della commissione sono i seguenti: Il generale Mazzaredo, il marchese di Valgornera, il marchese del Ducro, D. Nicola Maria Gaxelly, D. Saturnino Calderon Collantes, D. Xavier di Quinto, e il conte della Romera.

La scelta di questi senatori è pei nostri lettori una garanzia sufficiente per sperare che i dibattimenti sull'autorizzazione non offriranno nè grandi imbarazzi nè lentezza nella camera alta.

www.internetculturale.it

FRANCIA

Il giornale dei *Débats* espone, come siegue, lo stato della quistione concernente la vertenza fra il governo inglese e la Grecia:

« La notizia pubblicata ieri da noi, che il governo inglese accetta la mediazione della Francia nella sua vertenza con la Grecia, rende molto più semplice una questione, che avrebbe potuto cagionare gravi complicazioni europee. Già la discussione che ebbe luogo nel parlamento britannico ci aveva fatto conoscere che i richiami del governo inglese aveano due parti assai distinte fra loro, e che la più rilevante di esse (quella per cui sarebbesi fatto troppo probabile l'intervento russo e francese) resta eliminata dalla questione attuale.

Lord Lansdwne ha dichiarato, nella camera dei lordi, che le misure prese dal ministro e dall'ammiraglio inglese, non risguardano che indennità pecuniarie, intorno a cui si contende da lungo tempo; e che il richiamo, relativo alle due isole di Sapienza e d'Efalonisi, non è affatto compreso nella intimazione fatta al governo greco.

La questione perde in cotal guisa una parte della gravità ch'essa aveva da prima; perocchè, come il regno della Grecia fu costituito sotto la garanzia della Francia, della Russia e dell'Inghilterra, così tutto ciò che concerne la integrità del suo territorio non può essere regolato senza l'accordo delle tre potenze; e se il governo inglese avesse reclamato dalla Grecia, col coltello alla gola (secondo la espressione di lord Aberdeen) di rilasciargli un punto di territorio ancora controverso, la Francia e la Russia avrebbero avuto il diritto d'intromettersi nella faccenda.

Bisogna, in effetto, che il punto di diritto sia molto dubbioso; imperocchè noi veggiamo i due ministri, i quali da varii anni in poi si avvicendano nella direzione degli affari esteri, lord Aberdeen e lord Palmerston, deciderlo in un modo affatto diverso.

Lord Palmerston, afferma positivamente che le due isole formano parte delle isole ionie, e che in conseguenza, appartengono all'Inghilterra. Lord Aberdeen sostiene invece che l'isola d'Efalonisi è compresa sulla carta tra le pertinenze della Grecia; e questa asserzione del nobile lord ha tanto più di peso che gli è lord Aberdeen stesso quegli che nel 1830 sottoscrisse la convenzione, di cui questa carta è un annesso.

In quanto alla seconda isola, quella di Sapienza, la questione pare più incerta. In tutti i casi, questo affare siegue l'andamento diplomatico ordinario, nè dobbiamo più occuparcene pel momento. Come ha detto lord Brougham, assicurasi che una di queste isole è abitata da tre capre e l'altra da un lepre. Dispute di questa specie non diventano complicate e difficili che ove lo si voglia assolutamente rendere tali.

Gli è dunque unicamente per mettere in assetto indennità pecuniarie, che l'ammiraglio Parker (il quale, del resto, si è attenuto scrupolosamente alle istruzioni avute) spiegò contro il piccolo regno di Grecia un apparato immenso di forze. Un sig. Finlay, suddito inglese dimorante in Atene, dovette cedere un pezzo di terreno per ampliare i giardini reali; un certo Pacifico (suddito inglese egli pure, perocchè nato in Gibilterra) ebbe la sua casa saccheggiata in una sommossa; alcuni delle isole ionici (e quindi sudditi inglesi anch'essi) soggiacquero altresì a'danni di egual genere. Le indennità dovute per tutti questi danni, non sono ancora regolate; esse sono controverse tuttora, imperocchè, gli avvocati della corona, consultati in Grecia a similitudine dell'Inghilterra, abbiano dichiarato, alcune delle dimande non aver fondamento; e allora, in un bel giorno, un ammiraglio inglese arriva con una squadra magnifica di non sapremmo quanti cannoni, e sbarra intrepidamente l'uscita del Pireo a un povero bastimento da guerra greco, che avea vaghezza d'uscirne.

Può darsi che il governo inglese abbia ragione ne' suoi richiami: sappiamo che (ove questi siano fondati) ha il diritto di farsi dare soddisfazione, e che avea pur anco ogni diritto di respingere un intervento o mediazione qualunque; resta però a sapersi se siasi o no condotto, come un gran governo dee fare, rispetto a un picciolo Stato, posto sotto la sua protezione. Intorno a che, noi non potremmo esprimerci con maggiore severità di quella, onde nel Parlamento inglese, si espressero lord Aberdeen, lord Stanley, lord Brougham, M. Disraeli, M. Roeback, sir Robert Inglis e insieme con esso loro tutti gli organi della pubblicità, tranne il solo *Morning-Post*, periodico notoriamente ligio a lord Palmerston.

Fors'anche le vive impressioni, prodottesi in tutte le file del mondo politico inglese, potranno tradursi in una manifestazione officiale che, senza dubbio, andrebbe poco a sangue a lord Palmerston, e che avrebbe inoltre il merito di servire d'esempio a quegli uomini di Stato che volessero un giorno imitarlo.

Malgrado la buona volontà e la facilità con cui lord Palmerston accetta oggi la mediazione francese, non sarebbe tuttavia (siccome è voce) riuscito a spegnere il malcontento a cui il suo violento procedere rispetto ad uno Stato tanto debole quanto la Grecia lo è, dette origine nella camera dei lordi; pretendesi che la nobile camera sia molto disposta a dare un voto di biasimo contro lui, e che quella dei comuni (non ostante la cura ond'essa veglia oggi sull'esistenza così fragile del gabinetto) si darebbe poco o nessun pensiero d'indennizzare il ministro degli affari esteri di questo grave tracollo con un suo voto approvativo.

SVIZZERIA

BERNA, 8 *febbraio*. Riproduciamo la notizia seguente data da alcuni giornali senza garentirne però l'autenticità.

Si parla molto di una lettera che il generale Dufour avrebbe scritta al presidente della repubblica, col quale è da lungo tempo legato in istretta amicizia. In essa il generale tratta tutte le questioni relative agli affari della Svizzera, assicurando al tempo stesso il trionfo definitivo del partito dell'ordine.

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. *Berlino*, 6 *febbraio*. La *Gazzetta di Colonia* reca, per dispaccio telegrafico, la formola del giuramento solenne prestato dal re di Prussia:

« Ora, ratificando col presente atto la Carta costituzionale, in virtù della pienezza del mio potere reale, io prometto solennemente, sinceramente ed esplicitamente, al cospetto di Dio e degli uomini, di mantenere fermamente e integralmente la Costituzione del mio popolo e del regno, e di governare conformemente alla Costituzione e alle leggi. Sì, sì, lo voglio, e Dio mi aiuti. »

Al principio del suo discorso, il re ha dichiarato che le parole che egli stava per pronunziare, erano l'espressione del suo proprio pensiero, e che per l'ultima volta parlava senza essere coperto dalla responsabilità de' suoi consiglieri:

Prima di prestar giuramento, il re dichiarò di rinnovare due promesse fatte anteriormente, la prima, in occasione della solennità dell'inaugurazione nell'anno 1840, che egli sarebbe pel suo popolo un principe fedele; l'altra nel 1847 quando disse: « io e la mia casa, vogliamo servire il signore. »

I membri delle due camere sono stati invitati a pranzo da re, il quale fece il seguente brindisi: « Alle camere il popolo riconoscente, per bocca del re. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN. *Kiel*, 3 *febbraio*. Nella tornata del 2 fu letto all'assemblea nazionale l'ultimo scritto degli *uomini di confidenza* al re di Danimarca. Essi affermano che, in seguito all'ultima dichiarazione del re, rimane troncata qualunque ulteriore trattativa col mezzo degli uomini di confidenza di ambe le parti, e con una lettera indirizzata all'assemblea nazionale, dichiarano terminata la loro missione.

INGHILTERRA. *Londra*, 8 *febbraio*. Camera dei comuni. Sul finire della seduta di ieri lord D. Stuard chiese la presentazione dei documenti relativi alle domande dell'Austria e della Russia per l'estradizione degli ungheresi rifugiati in Turchia: quelli relativi alla guerra d'Ungheria, all'occupazione delle provincie danubiane ecc. ecc. Il nobile lord svolse un quadro assai ampio della storia d'Ungheria che egli chiama Stato indipendente, e vinto soltanto dalla forza preponderante della Russia. Riprova con energiche parole la condotta tenuta dagli austriaci dopo la vittoria, e sopratutto si estende a biasimare l'intervento russo come una flagrante violazione del diritto delle genti, e segnala l'esistenza d'un'armata di 40 mila uomini nei principati danubiani.

Lord Palmerston. Lord Dudley non si aspetterà che noi lo seguiamo in tutti i particolari, che egli ha esposto. Il governo è disposto a comunicare alla camera tutti gli schiarimenti che potranno prodursi senza compromettere l'interesse nazionale, o i nostri rapporti coi governi amici. Noi comprendiamo le simpatie che esistono presso di noi a pro dell'Ungheria, ma non ignoriamo nello stesso tempo quanto sia ristretta la nostra sfera d'azione riguardo a questo paese. Per quello che spetta ai principati danubiani, i russi trovansi colà su di un piede totalmente dissimile da quello di ogni governo, che occupi paesi stranieri, ma io spero che, conformemente ai trattati esistenti, i russi ridurranno fra breve il numero delle loro forze nei principati a 10,000 uomini.

Riguardo ai rifugiati, noi siamo pronti a spiegare tutti gli atti del governo, e quanto esso fece pei medesimi, i quali a quest'ora sono, non prigionieri, ma sottoposti ad una temporaria sorveglianza.

La Russia e la Porta hanno rannodato i loro rapporti diplomatici; e fra poco la stessa cosa succederà per l'Austria. Del resto la massima armonia regnò sempre fra gli ambasciatori di Francia e d'Inghilterra; la qualcosa ha efficacemente cooperato al buon successo delle trattative, ond'erano incaricati.

Dopo alcune osservazioni dei sigg. Hamilton, Cokburn, Israeli, Lacy-Evase e di R. Inglis, la mozione è ritirata.

FRANCIA. *Parigi*, 9 *febbraio*. L'assemblea nazionale non si occupò quest'oggi che di proposte di leggi fatte da parecchi rappresentanti, relative alle prestazioni in natura pel mantenimento delle strade vicinali.

— Tutte le notizie che pervengono dai dipartimenti, continuano ad accertare che vi regna la più perfetta tranquillità.

— Ecco il risultato definitivo delle elezioni della *Charente*: Il sig. Edgard Ney ha ottenuti 58,750; il suo concorrente signor Baboud Laribière non ne ebbe che 24,297.

— Il richiamo all'ordine da cui fu colpito il signor Michel de Bourges fu ieri votato da due terzi e più dei membri presenti. Fu notato che il sig. di Lamartine e la maggior parte de' rappresentanti che seguono la direzione del generale Cavaignac hanno pure votato per questo richiamo all'ordine. Se ne astenne però il generale Cavaignac.

A termini dell'articolo 116 del regolamento questo richiamo porta con se di pien diritto la privazione per 15 giorni, della metà d'indennità accordata ad un rappresentante.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

V'erano oggi altresì ordini assai importanti di vendite che mantennero la rendita un po' incerta durante la prima parte della borsa. Appena dato termine a tali ordini, i fondi ripresero molta fermezza e stettero: il 5 0/0 a 96-60 in rialzo di 10 cent. su ieri dopo che erano discesi a 96-20, e rialzati quindi a 96-70: ed il 3 0/0 a 58-70 in rialzo di 5 cent.

La maggior parte degli altri valori, lungi dall'aumentare, si chiusero con qualche ribasso su ieri.

Il fine della Borsa d'oggi fu assai buono, e v'ha speranza che lunedì i corsi saliranno più alti ancora.

Nulla v'ebbe di nuovo sia dell'interno che dell'estero. Si parla sempre della prossima riduzione dell'interesse dei buoni del Tesoro. Sarebbe questo un incitamento di più per far salire la rendita al pari.

Il 5 0,0 piemontese (certificato Rothschild) si alzò da 88 a 89 in aumento di 50 cent. su ieri.

L'antico prestito piemontese a 970 ed il nuovo a 955 non variarono.

SVIZZERA. *Berna*. — Il Gran Consiglio nella sua tornata del 5 ha risolto che non vi sia nel Cantone che una sola legislazione. Per tal modo resta abolito il codice francese che era in vigore nel Giura. Questa risoluzione può esser causa di gravi avvenimenti.

Basilea. — Una lettera di un'autorità militare prussiana della vicinanza pervenuta a questa polizia, comunica un decreto del generale prussiano Schreckenstein in Karlsruhe, col quale giusta una risoluzione ministeriale badese del 24 gennaio 1850 è proibito agli artieri svizzeri di entrare nel granducato di Baden.

Ginevra. Il Consiglio di Stato, nel suo progetto di *budget*, aveva ridotto alla metà il soldo di cui godeva il generale Dufour (4,800 fr.) come ingegnere cantonale. L'onorevole generale, il quale nel p. p. anno ha già rinunciato volontariamente ad un trimestre del suo soldo, perchè fu in Berna come membro del Consiglio nazionale, ha rinunciato alla carica.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 12 febbraio 1850
Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	91 »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	91 25
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 272 sopra il livello del mare)

11 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 50	743 70	742 96.
centig.	centig.	centig.
Termom — 0 4	+ 8 0	+ 5 9.
Vento O. S. O.	O.	O. S. O.
Sereno.	Ser. con vap.	Cielo vel.

12 febbraio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 736. 46	734 80.	732. 80
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1. 5.	+ 6. 9	+ 3. 8.
Vento O. S. O.	O. N. O.	O. S. O.
Cielo vel.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 76. 034
(per ettolitro lire 20 65)

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 70. 034

Che dividendolo per 96, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 12. 392, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi interi:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 10 al 23 corrente febbraio 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra cent.	Per chilogr. cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . cent.	12	33
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3.	17	46
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8	» 16	43
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8	» 15	41
Pane bruno	» 9	24

Torino, dal palazzo della Città, il 9 febbraio 1850.
G. BELLONO Sindaco.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » » 3 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

www.internetculturale.it

Tipografia G. FAVALE e COMP.

E uscito il 1.° *fascicolo*

DELLA

RIVISTA
AMMINISTRATIVA DEL REGNO

OSSIA

RACCOLTA DEGLI ATTI

DELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI,
DIVISIONALI E PROVINCIALI DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

PRECEDUTA

DA UN SUNTO DELLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

compilata

PER CURA DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI
ED AMMINISTRATORI

SOMMARIO

Sunto di discussioni parlamentari,
Giurisprudenza amministrativa,
Giurisprudenza francese, conforme alle leggi patrie,
Elezioni legislative e municipali,
Decisioni e provvedimenti ministeriali,
Atti delle Intendenze Generali,
Leggi e Decreti,
Materie diverse,
Cronaca Amministrativa.

DODICI DISPENSE ALL'ANNO
L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie
franco di posta.

IMPRESTITO DEL GRANDUCATO DI BADEN

28 febbr. 1850 **di 30,000,000 franchi** 28 febb. 1850

PREMII PRINCIPALI: 14 di franchi 110,000 — 54 di franchi 85,000 — 12 di franchi 75,000 — 23 di franchi 32,000 — 2 di franchi 25,000 — 55 di franchi 21,500, ecc. ecc.

La prossima estrazione avrà luogo il 28 febbraio 1850.

Prezzo di un' AZIONE, per concorrervi . fr. 10
» 6 id. . . . . » 50
» 14 id. . . . . » 100
» 30 id. . . . . » 200

pagabili in cambiali su Parigi, Vienna, Trieste o altra piazza di commercio, o dietro nostra tratta.

Le *Liste officiali* della estrazione saranno date ad ogni azionista. I numeri che guadagneranno i premii principali saranno annunziati nei giornali e le somme guadagnate potranno essere riscosse in Parigi, Lione, Vienna, Carlsruhe e Francoforte sul Meno.

Per procurarsi delle *azioni* (il manifesto in francese ed altre informazioni *gratis*) indirizzarsi direttamente alla Amministrazione generale di

MAURIZIO STIEBEL *figlio*
Banchieri e ricevitori generali in Francoforte sul Meno.

NB. Per la Toscana e l'Italia si può conoscere il manifesto, e procurarsi delle *azioni* presso il signor Ferdinando Bussotti, a Firenze, palazzo Borghese, piano terreno, dove sarà trovata a tempo opportuno anche *la lista* dell'estrazione.

Le richieste non seguite dal corrispondente pagamento sono nulle.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

La liquidazione di tele fine che ha luogo in Doragrossa, num. 20, sarà fra pochi giorni terminata; trovandosi frattanto ancora invenduti molti servizi da tavola fini damascati con 12, 18 e 24 salviette, saranno rilasciati come segue:

Pari a quelli finora venduti a L. 50 saranno ceduti a L. 30.
Idem . . . . . a » 60 . . *Idem* a » 40.

Avendo ricevuto poi ora 500 dozzine di fazzoletti da naso garantiti di puro filo di Olanda, bianchi, del prezzo di L. 11 a L. 20 la dozzina, ed un assortimento di quelli a foggia di *foulards*, anche di puro filo, si rende avvisato il pubblico affinchè possa valersi dell'occasione propizia. CONSTANT *di Ginevra.*

DA ALIENARE

Una bella campagna distante chilometri 14 dalla capitale, con are 1300 circa di terreno in florido stato, ed ampi caseggiati. — Dirigersi al signor notaio Turvano, via S. Teresa, num. 10, piano terzo.

DA VENDERE

con o senza more

CASCINA di giornate 189 campi e prati provvisti di abbondante acqua, con ampio fabbricato, sitnata in territorio di Murello, provincia di Saluzzo.

Far capo all' Uffizio del causidico coll. Gili.

NOTA

Si rende noto che essendosi dalli signori Giovanni Canavero e Luigi Fourrat, con atto del 12 scorso gennaio, fatto l'aumento del sesto al prezzo per cui con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 31 dicembre 1849, erano stati deliberati a favore delli signori Giovanni Battista Beltramo il lotto primo in L. 190,000, ed Israel Fubini il lotto secondo in L. 28,500 degli stabili già proprii delli signori Angela Droetto, Domenico e Michele, madre e figlio Baretto, e quindi posseduti dal signor Salvador Levi, e posti all' incanto sull' instanza della ragion di banca Fourrat, all' udienza che sarà tenuta dal lodato regio tribunale nel mattino del 16 corrente mese di febbraio avrà luogo il nuovo incanto e definitivo deliberamento degli stabili medesimi, alle condizioni di cui nel relativo bando venale del 24 scorso gennaio, e sul prezzo aumentato come infra:

Lotto primo sul prezzo di L. 221,700.

Corpo di casa posto in questa città di Torino, isola S. Emiliano, via dell'Arco, porta n. 2, composto di 5 piani oltre le cantine e le soffitte, e distinto in mappa coi nn. 26, 27, 28, 29 e 30 del piano F.

Lotto secondo sul prezzo di L. 33,250.

Giardino e sue dipendenze, posto nel distretto di S. Salvario di questa città, di tav. 91, oncie 9, corrispondenti ad are 34, centiare 61, faciente parte dei num. 105 e 106 della sezione 46 della mappa.

Torino, il primo febbraio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città, in data 24 novembre mille ottocento quarantanove, autentico Mussino sostituito segretario, la signora Felicita Col vedova di Carlo Vallino, nella qualità di tutrice del minore di lei figlio Giovanni Battista Stefano Andrea Vallino, nominata col testamento del detto rispettivo marito e padre Carlo Vallino del sedici dicembre 1848, rogato Piumati, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità paterna al detto di lei figlio col succennato testamento deferta.

Torino, il 9 febbraio 1850.

Notaio Piumati.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il 1° marzo prossimo, si procederà al primo incanto dell'infradescritto stabile ad instanza della ragione di negozio corrente pure in questa città, sotto la ditta Agostino Genzana, in odio della Maria Francesca Chicco, moglie di Secondo Osella, cioè di una casa situata nella città di Carmagnola, cantone di S. Lodovico, segnata in mappa col numero undici, composta al pian terreno di una bottega, stalla con fenile sopra, e due camere, ed ai due piani superiori di cinque camere caduno, annesso a detta casa un cortile con tettoia.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di lire 1500 dalla instante offerto come eccedente sessanta volte il tributo prediale, ed ai patti e condizioni risultanti dal bando venale dell'8 corrente mese.

Torino, il 10 febbraio 1850.

A. Durandi sost. Durandi.

NOTA

Si fa noto sull'instanza della signora Marina Marchese vedova del banchiere Luigi Pernio, ed in ora moglie del sig. avvocato Giuseppe Bruzzo, residenti in questa città, che non avendo potuto aver luogo l'incanto fissatosi per l'udienza del 13 giugno dello scorso anno, in odio delli Gio. Battista e Luigi padre e figlio Destefanis dei beni, di cui nel bando venale del 10 maggio detto anno, a causa delle eccezioni elevatesi da alcuni dei creditori iscritti, eccezioni, che vennero reiette e dal tribunale di prima cognizione, e dal magistrato d'appello, il detto segio tribunale di prima cognizione di questa città, con decreto del 24 gennaio ultimo scorso, fissò pel primo incanto dello stabile, di cui nel detto bando venale, la nuova udienza del 2 prossimo marzo.

Tale incanto verrà aperto sul prezzo di L. 26,000 offerto dalla signora instante.

Descrizione dei beni da subastarsi

Tavole 75, piedi 8, oncie 10, ed ampio fabbricato costruttovi, situati al Borgo Nuovo di questa città, isola Santa Gabriela, all'estremità della via della Rocca, a cui si ha accesso dalla contrada fiancheggiante lo stradale del Re per la porta num. 4, e distinti nel piano F coi numeri 113 a 121 inclusivi.

Tale fabbricato è composto di 18 cantine a volta al piano dei sotterranei, di sedici camere a volta al piano terreno, diciotto camere a volta al piano degli ammezzati, diciotto camere a volta al piano nobile, diciotto camere a plaffone al terzo piano, diciotto altre a plaffone al quarto piano, e soffitte plaffonate al quinto piano.

Torino, il 9 febbraio 1850.

Simondi caus. coll.

NOTA

Si notifica che, con instromento del 10 settembre 1838 rogato Tesio, Andrea Fiorito fu Gio. Antonio vendette alla signora Giuseppa Pelion fu avvocato Gaspare, vedova del sig. Giuseppe Stefano Aymeri, un campo posto sul territorio di Carmagnola, nella regione Monghirardo, dei numeri 4 e 5 della mappa, di tavole 50, sotto le coerenze dell'acquisitrice, della strada, dei fratelli Aymeri e della vedova Baldovino, per il prezzo in massa di L. 800, state pagate in rogito: quale vendita venne trascritta all'ufficio delle ipoteche di Torino il 7 di febbraio andante, al volume 343, articolo 99.

Giolitti sost. Gili.

NOTA

Sull'instanza delle signore Metilde Pelissola, moglie d'Ignazio Deagostini, e Margherita Pacotto, vedova di Giovanni Ricchiardi, il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con ordinanza di voto del 7 di gennaio ultimo scorso, autorizzò la vendita per subasta del corpo di casa con aia ed aratorio dalla signora Caterina Miletto, vedova Ricchiardi, posseduto nel borgo della Madonna del Pilone, sotto le coerenze del piazzale della chiesa, strada di Casale e bealera dei molini, e fissò l'udienza del 4 prossimo venturo marzo pel primo incanto, al prezzo dalle signore instanti offerto in lire cinquemila, e sotto le condizioni spiegate nel relativo bando venale dell'8 corrente.

Torino, il 9 febbraio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Con atto passato ieri nella segreteria di questo tribunale di prima cognizione, l'Anna Maria Valle vedova di Gio. Battista Lesna di Trivero dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità dismessa dal di lei figlio sacerdote Pietro Lesna, parroco di Vigelio, fini di Salussola, resosi defunto in detta borgata di Vigelio senza testamento il 6 dell'ora scorso gennaio.

Biella, l' 8 febbraio 1850.

Gastaldi segr.

NOTA

Il signor avvocato Lavezzeri, giudice presso il tribunale di prima cognizione di Biella, relatore deputato, con sua ordinanza quattordici gennaio scorso, dichiarò aperto il verbale di graduazione per la distribuzione della somma di lire quattromila ventitre, centesimi trentaquattro, prezzo beni subastati sull'instanza delli Paolo ed Antonio, padre e figlio Stellino, in odio di Pietro Pella, ambi di Valdengo, ove erano situati quegli stabili, ed in odio pure di Filippo Ceria e di Antonio Maria Avandero, terzi possessori, e deliberati colle sentenze 31 agosto e 19 ottobre ultimi, ingiungendo tutti i creditori aventi interesse a produrre i loro titoli nella segreteria del tribunale entro il termine di giorni trenta.

Biella, il 5 febbraio 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Instante il signor cavaliere teologo ed avvocato D. Pietro Coda-Canati, arciprete della cattedrale di Biella, il sig. avv. Lavezzeri, relatore deputato, con sua ordinanza diciannove gennaio ultimo scorso, ingiunse tutti i creditori aventi interesse alla distribuzione di lire 10,966, 70, prezzo beni subastati in odio di Giuseppe Onorato Delpozzo di Ponderano e deliberati ad esso instante con sentenza di questo tribunale del 16 novembre ultimo, a produrre i loro titoli nella segreteria del medesimo entro il termine di giorni trenta.

Biella, il 5 febbraio 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

All'udienza del tribunale di prima cognizione di Biella del ventidue corrente avrà luogo il secondo incanto e successivo deliberamento dei beni situati nei territorii di Pavignano e di Andorno-Cacciorna, la cui subastazione venne promossa ad instanza delli Giovanni Belli, Giuseppe Barbera fu Carlo, Barbera Pietro, Luigi, Nicola e Grato fratelli, zio e nipoti pur Barbera, in odio di Giacomo Barbera, tutti di detto luogo di Pavignano, e contro Giuseppe Canova, terzo possessore.

Biella, il 5 febbraio 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Sull' instanza dell'Amministrazione parrocchiale di Valle inferiore Mosso avrà luogo nanti il tribunale di prima cognizione di Biella, all'udienza del quindici prossimo marzo, il primo incanto dei beni posti nei territorii di Strona e Mezzana Mortigliengo in odio delli Paolo e Felice fratelli Calvino, di detto luogo di Mortigliengo.

Biella, il 5 febbraio 1850.

Corona proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 45 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI' 14 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	23	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le regie Lettere Patenti del 17 luglio 1845 che abolirono le immunità a favore dei genitori di dodici figliuoli, ed accordarono l'annuo sussidio di L. 250 a quelli fra di essi che si troveranno in assoluto bisogno di soccorso pel sostentamento della famiglia, sono estese alla Sardegna per esservi osservate secondo il loro tenore.

Art. 2. Ogni legge prammatica, e consuetudine contrariale rivocata, e non potrà più essere applicata, se non nel senso determinato dall'articolo primo delle regie Lettere Patenti prementovate.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella raccolta degli Atti del Governo.

Dato in Torino, addì 5 febbraio 1850.

VITTORIO EMANUELE.
V. Siccardi.
V. Galvagno.
V. Colla.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intiera esecuzione al Trattato di Pace conchiuso in Milano il giorno 6 d'agosto 1849.

Il Presidente del Consiglio dei Nostri Ministri, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta negli Atti del Governo.

Dato in Torino, addì 22 gennaio 1850.

VITTORIO EMANUELE.
V° Siccardi.
V° Nigra.
V° Colla.

Azeglio.

Traité de Paix conclu entre S. M. le Roi de Sardaigne et S. M. l'Empereur d'Autriche, le 6 août 1849.

VICTOR EMMANUEL II,

Par la grâce de Dieu Roi de Sardaigne, de Chypre et de Jérusalem; Duc de Savoie, de Gênes, de Montferrat, d'Aoste, de Chablais, de Genevois et de Piaisance; Prince de Piémont et d'Oneille; Marquis d'Italie, de Saluces, d'Ivrée, de Suse, de Ceva, du Maro, d'Oristan, de Césane et de Savone; Comte de Maurienne, de Genève, de Nice, de Tende, de Romont, d'Asti, d'Alexandrie, de Goréan, de Novare, de Tortone, de Vigevano et de Bobbio; Baron de Vaud et de Faucigny; Seigneur de Verceil, de Pignérol, de Tarantaise, de Lomelline et de la Vallée de Sésia, etc. etc. etc.

A tous ceux qui ces présentes verront, salut. Nous, ayant vu et examiné le Traité de Paix, ainsi que les articles séparés et additionnels conclus et signés à Milan, le sixième jour de ce mois, par nos Plénipotentiaires, le comte de Pralormo, le chevalier Dabormida et le chevalier Boncompagni, et par le chevalier de Bruck, Plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, desquels Traité et articles séparés et additionnels la teneur suit:

AU NOM DE LA TRÈS-SAINTE ET INDIVISIBLE TRINITÉ.

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, de Chypre, de Jérusalem, etc. etc., et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Roi de Hongrie, de Bohême, de la Lombardie et de Vénise, etc. etc., ayant également à cœur de mettre fin aux calamités de la guerre et de rétablir les anciennes relations d'amitié et de bonne intelligence qui ont subsisté entre leurs États respectifs, ont résolu de procéder sans délai à la conclusion d'un Traité de Paix définitif, et ont en conséquence nommés pour leurs Plénipotentiaires, savoir:

Sa Majesté le Roi de Sardaigne, etc. etc., le Sieur Charles Beraudo comte de Pralormo, grand' croix de l'Ordre Royal des Ss. Maurice et Lazare et de celui Impérial de la Couronne de Fer, son Ministre d'État; le Sieur Joseph chevalier Dabormide, chevalier de l'Ordre Royal des Ss. Maurice et Lazare, son général d'artillerie e son aide-de-camp; le Sieur Charles chevalier Boncompagni de Mombello, chevalier de l'Ordre Royal des Ss. Maurice e Lazare, Président de la Cour d'Appel;

Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, etc. etc.,

Le Sieur Charles-Louis chevalier de Bruck, chevalier de l'Ordre Impérial de Léopold, son Ministre du commerce et des travaux publics;

Lesquels après avoir reconnu leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et due forme, sont convenus des articles suivants:

Art. 1. Il y aura à l'avenir et pour toujours paix, amitié et bonne intelligence entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne, et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche, Leurs héritiers et successeurs, Leurs États et sujets respectifs.

Art. 2. Tous le Traités et Couventions conclus entre Sa Majesté le Roi de Sardaigne et Sa Majesté l'Empereur d'Autriche qui étaient en vigueur au 1.er mars 1848, soint pleinement rappelés et confirmés ici, autant qu'on n'y déroge pas par le présent Traité.

Art. 3. Les limites des États de Sa Majesté le Roi de Sardaigne du côté du Po et du côté du Tésin seront telles qu'elles ont été fixées par les paragraphes 3, 4 et 5 de l'article LXXXV de l'Acte final du Congrès de Vienne du 9 juin 1815, c'est-à-dire, telles qu'elles existaient avant le commencement de la guerre, en 1848.

Art. 4. Sa Majesté le Roi de Sardaigne, tant pour Elle que pour ses héritiers et successeurs, renonce à tout titre [illegible] à toute prétention quelconque sur les pays situés au-delà des limites désignées aux susdits paragraphes de l'Acte précité du 9 juin 1815.

Toutefois le droit de réversibilité de la Sardaigne sur le Duché de Plaisance est maintenu dans le terme des Traités.

Art. 5. Son Altesse Royale l'Archiduc, Duc de Modène, et Son Altesse Royale, l'Infant d'Espagne, Duc de Parme et de Plaisance seront invités à accéder au présent Traité.

Art. 6. Ce traité sera ratifié, et les ratifications de même que les actes d'accession et d'acceptation, en seront échangées dans le terme de quatorze jours ou plutôt si faire se pourra.

En foi de quoi les Plénipotentiaires l'ont signé, et muni du cachet de leurs armes.

Fait à Milan, le 6 août 1849.

(L. S.) De Pralormo.
(L. S.) Dabormida.
(L. S.) Boncompagni.
(L. S.) De Bruck.

Articles séparés et additionnels au Traité de paix.

Art. 1. Sa Majesté le Roi de Sardaigne s'engage à payer à Sa Majesté l'Empereur d'Autriche la somme de soixante-quinze millions de francs à titre d'indemnité des frais de la guerre de toute nature, et des dommages soufferts pendant la guerre par le Gouvernement Autrichien, et par ses sujets, villes, corps moraux ou corporations, sans aucune exception, ainsi que pour les réclamations qui auraient été élevées pour la même cause, par Leurs Altesses Royales, l'Archiduc, Duc de Modène et l'Infant d'Espagne, Duc de Parme et de Plaisance.

Art. 2. Le payement de la somme de soixante-quinze millions de francs stipulé par l'article précédent sera effectué de la manière suivante.

Quinze millions de francs seront payés en argent comptant moyennant un mandat payable à Paris, à la fin du mois d'octobre prochain, sans intérêts, qui sera remis au Plénipotentiaire de Sa Majesté l'Empereur au moment de l'échange des ratifications du présent Traité.

Le payement des soixante millions restants doit avoir lieu en dix versements successifs, à effectuer de deux en deux mois à raison de six millions chacun en argent comptant, à commencer du premier terme qui sera en échéance à la fin de décembre prochain, avec l'intérêt à cinq pour cent sur le montant du terme à payer. Pour chaque terme les intérêts seront calculés à dater du premier du mois qui suivra celui dans lequel les ratifications du présent Traité seront échangées.

Pour garantie de l'exactitude de ce payement, le Gouvernement Sarde remettra en dépôt à celui de Sa Majesté Impériale et Royale Apostolique, au moment de l'échange des ratifications du présent Traité, soixante Inscriptions d'un million de francs chacune en capital, soit cinquante-mille francs de rente chacune sur le Grand-Livre de la dette publique de la Sardaigne. Ces Inscriptions seront restituées au Gouvernement de Sa Majesté Sarde, à fur et à mesure des versements qui seront effectués à Vienne, en lettres de change sur Paris, comme il est stipulé ci-dessus.

Si le Gouvernement Sarde, par quelque motif que ce soit, manquait de retirer ces Inscriptions et de faire les versements stipulés, il est entendu que deux mois après l'échéance du terme non payé, le Gouvernement de Sa Majesté Impériale e Royale Apostolique serait autorisé, par ce fait même, à faire vendre chaque fois à la Bourse des Paris des rentes pour la somme échue de six millions, soit trois-cent-mille francs de rente. Le déficit qui pourrait en résulter, comparativement à leur valeur nominale, serait à charge du Gouvernement de Sa Majesté Sarde, et le montant en devra être payé par lui dans le plus bref délai possible, en lettres de change sur Paris, [illegible] jusqu'au jour où ce payement aura effectivement lieu.

Art. 3. Sa Majesté l'Empereur d'Autriche s'engage de son côté à faire évacuer entièrement par les Troupes Autrichiennes dans le terme de huit jours après la ratification du présent Traité, les Etats de Sa Majesté le Roi de Sardaigne, soit le Territoire Sarde, dans les limites établies à l'article 3 du Traité de paix de ce jour.

Art. 4. Comme il existe depuis de longues années une contestation entre la Sardaigne et l'Autriche à l'égard de la ligne de démarcation près de la ville de Pavie, il est convenu que la limite en cet endroit sera formée par le Thalweg du canal dit Gravellone et qu'on fera construire de commun accord et à frais communs, sur ce même canal, un pont sur lequel il ne sera pas perçu de péage.

Art. 5. Les deux hautes Parties contractantes, désirant donner plus d'étendue aux relations commerciales entre les deux pays, s'engagent à négocier prochainement un Traité de commerce et de navigation, sur la base de la plus stricte réciprocité, et par lequel leurs sujets respectifs seront placés sur le pied de la nation la plus favorisée.

A cette occasion on prendra également en considération la question des sujets mixtes, et on conviendra des principes qui

APPENDICE

RIVISTA RETROSPETTIVA

LA COMPAGNIA DRAMMATICA FRANCESE
E MADAMIGELLA FARGUEIL
Prima attrice dei Vaudevilles e Gymnase dramatique in Parigi.

Ciò che chiamasi carnevale è finito, senza strepito, senza rammarico, come il chiudersi di un giorno sereno che aspetta una dimane chisa se più serena. Ma i pubblici solazzi non sono finiti con esso: ricomincieranno dopo un'interruzione di poche ore, quante appunto ce ne vogliono per ripigliar lena e riporsi in cammino. Il carnevale è dunque finito, ma i divertimenti continuano. Si è pensato non senza ragione, che dovendosi adempiere questo bisogno dello spirito con o senza prescrizioni d'autorità, fosse meglio il farlo con que'nobili aiuti che le arti sole sanno dare e mantenere. Nondimeno dacchè i teatri hanno percorso il solito stadio, che altre volte dicevasi del carnevale, non sarà senza frutto gittare una rapida occhiata sul loro cammino per trarne qualche augurio.

In fatto di numero, i pubblici spettacoli non furono mai in Torino così riguardevoli e variati. Per questa parte la pubblica economia non ha nulla di che dolersi: il denaro ha girato per mille guise, le industrie se ne vantaggiarono, il paese raccolse frutti. Ma la pubblica economia non riguarda solo il corpo: le permutazioni della moneta sono buone e necessarie a far camminare e prosperare il commercio, ma la permutazione delle idee è tanto più necessaria a far camminare e prosperare gli Stati, cioè non il corpo solo, ma il pensiero, e col pensiero gli affetti e cogli affetti la civiltà, e con essa le istituzioni Se riguardiamo dunque da questo lato i pubblici spettacoli di questo carnevale non possiamo, a dir vero, congratularci troppo dei raccolti frutti. Vediamo anzi tutto una cosa, comune è vero, osservata universalmente ed anche deplorata, ma invariabile; che cioè i prodotti del suolo natio furono di lunga mano sovverchiati da quelli del suolo estero; che la scena italiana venne in gran parte occupata da componimenti francesi, e che di questi componimenti non sempre si è fatta la scelta migliore, colpa dei tempi, ma più, diremo noi, delle umane voglie, della libertà mal compresa e male usata, dello spirito pubblico male studiato e peggio diretto. Fatto questo primo appunto in ordine alla provenienza de'componimenti teatrali che tennero il campo in questo carnevale, ne aggiungeremo un altro forse non tanto comune, quantunque ovvio assai, ed è questo: che fra i prodotti del suolo natio i nati sotto ad una libertà mal compresa cederono di gran lunga in valore e bontà a quelli che un'altra libertà, ma più vera, più larga, più creatrice seppe in altri tempi generare.

Con ciò intendiamo significare l'indipendenza del pensiero e della meditazione che ispirava già tempo Alfieri, Pellico, Manzoni, Marenco e Nota. Però i guastatori di libertà non ci facciano il mal viso se asseguiamo agli spurii frutti una spuria origine; se non attribuiamo alla libertà ciò che è effetto di sola licenza, se chiamiamo tuttavia menti e cuori schiavi quelli che obbediscono ad un capriccio, ad un pregiudizio, ad un applauso della moltitudine, sacrificando i sacri ed eterni diritti del vero. Fra le produzioni italiane adunque, le antiche furono sempre le più liberalmente influenti, le più desiderate, quelle che maggiormente esercitarono l'ingegno degli artisti drammatici, quelle infine che diedero agli stranieri la più chiara idea dell'italiana virtù in un tempo in cui, per colpa di pochi, questa virtù avea detrattori molti. Ciò detto ad onore del vero, ci rimarrebbe a passare in rassegna le varie produzioni nostrali di questi giorni, per notare come e perchè tanto sien diverse dallo spirito e modo antico, e cosa più osservabile, come e perchè possano tuttavia essere ben accolte da una parte del pubblico ed applaudite. Ma troppo oltre ne caccerebbe il lungo tema. Vi sono certi fatti che quando la coscienza pubblica da se stessa non li rivela, non possono ricevere dal ragionamento maggior luce: il tempo della loro dimostrazione non è ancora venuto: l'esperienza non ha fatto ancora il suo cammino. Lasceremo stare però le ragioni, contentandoci di notare il fatto. Se non facciamo rassegna di componimenti e di autori, se indichiamo con frasi abbastanza generiche, per non offender l'amor proprio di chichessia, il nostro giudizio complessivo sulla maggior parte dei componimenti teatrali italiani di questi giorni, non vogliamo però che altri creda aver noi pronunziato una condannazione qualunque. Lungi da noi l'enorme pretesa, ed anche l'ingiustizia di un siffatto giudizio. Diciamo solo che a parer nostro il mediocre soprabbondò, fu scarso troppo il buono, mancò affatto l'ottimo, e non rade volte

www.internetculturale.it

devront régler leur traitement réciproque.

Dans le but de faciliter et de favoriser le commerce légitime aux frontières de leurs territoires, Elles déclarent de vouloir employer mutuellement tous les moyens en leur pouvoir pour y supprimer la contrebande. Pour mieux atteindre ce but Elles remettent en vigueur la Convention conclue entre la Sardaigne et l'Autriche, le 4 décembre 1834 pour deux ans à commencer du 1er octobre prochain, avec la condition énoncée à l'article 24 de la dite Convention, c'est-à-dire, qu'elle sera considérée comme renouvelée de deux en deux ans, à moins que l'une des deux Parties ne déclare à l'autre, trois mois au moins avant l'expiration de la période des deux années, qu'elle devra cesser d'avoir son effet.

Les deux Parties contractantes s'engagent à introduire successivement dans la dite Convention toutes les améliorations que les circonstances rendront nécessaires, pour atteindre le but qu'Elles ont en vue.

Art. 6. Le Gouvernement Autrichien, en retour des avantages que la remise en vigueur de cette Convention procure à son commerce, consent à la réunion de celle conclue le 11 mars 1751 entre le Gouvernement Sarde et celui de la Lombardie, et déclare en conséquence qu'elle n'aura plus aucune valeur à l'avenir. Il consent en outre à révoquer, aussitôt après la ratification de la présente Convention, le Décret de la Chambre Aulique, qui a imposé, à dater du 1er mai 1846, une surtaxe sur les vins du Piémont.

Art. 7. Les présents articles séparés additionnels auront la même force et valeur que s'ils étaient insérés mot à mot au Traité principal de ce jour. Ils seront ratifiés, et les ratifications en seront échangées en même temps.

En foi de quoi les Plénipotentiaires les ont signés et munis du cachet de leurs armes.

Fait à Milan, le 6 août 1849.

(L. S.) DE PRALORMO.

(L. S.) DABORMIDA. (L. S.) DE BRUCK.

(L. S.) BONCOMPAGNI.

Nous, ayant agréable le Traité et les articles séparés et additionnels ci-dessus, en tout et chacune des dispositions qui y sont contenues, les avons acceptés, approuvés, ratifiés et confirmés, comme, par les présentes, signées de notre main, nous les acceptons, approuvons, ratifions et confirmons, tant pour nous que pour nos héritiers et successeurs, promettant, en foi et parole de Roi, de les observer, et de les faire inviolablement observer, sans jamais y contrevenir, ni permettre qu'il y soit contrevenu directement ou indirectement, pour quelque cause et sous quelque prétexte que ce soit. En foi de quoi, nous avons fait contresigner les présentes par le chevalier Maxime Tapparelli d'Azeglio, décoré de la médaille du mérite militaire, colonel de cavalerie, président de notre conseil des ministres, chargé du portefeuille des affaires étrangères, notaire de la couronne et sur-intendant général des postes, et y avons fait mettre notre grand sceau.

Donné à Moncalieri, le douzième jour du mois d'août, l'an de grâce mil huit cent quarante-neuf.

VICTOR-EMMANUEL.

M. AZEGLIO.

Per copia autentica all'originale

Torino li 4 febbraio 1850.

Il Segretario Capo della Divisione Archivii
della Regia Segreteria di Stato per gli Affari Esteri
VILLANIS.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 13 febbraio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di quest'oggi adottò le tre leggi portate dal ministro della guerra: le prime due per crediti supplimentari, la terza per una modificazione al consiglio superiore d'ammiragliato. La commissione che avea per relatore il senatore Colla avendo proposto e il Senato approvato che le due prime andassero unite nella votazione, si procedette a questa, e risultarono adottate da 48 suffragi sopra 53 votanti. L'ultima ebbe 54 suffragi sopra 55 e avea per relatore il senatore Giacinto Collegno.

Il presidente del consiglio de' ministri in questa stessa tornata diede comunicazione alla Camera di varii decreti reali per nomina di commissari al bilancio. Il ministro della guerra presentò un altro progetto di legge sulla consulta sanitaria di Cagliari.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvato senza discussione le elezioni dell'avv. Pietri a deputato di Ozieri, dell'avvocato Riccardo Sineo a deputato di Valenza e dell'avvocato Sulis a deputato del primo collegio di Sassari.

La elezione dello stesso avv. Sineo a deputato di Sanfront ha fornito argomento di discussione. L'uffizio incaricato dell'esame della validità di questa elezione ne proponeva per organo dell'avv. Mollard l'annullazione, essendovi molte schede dubbiose. Le conchiusioni dell'uffizio sono state impugnate dall'avvocato Giambattista Cornero, dall'avv. Jacquier, dal prof. Pescatore, dall'avv. Tecchio, dall'avv. Carquet, e dall'avv. Giannone, e difese dal relatore Mollard e dal dottore Jacquemoud. Il deputato Jacquier proponeva che praticandosi quanto nella precedente legislatura venne fatto a proposito della elezione di Pancalieri si deponessero nella segreteria della Camera le schede dubbiose, perchè ogni deputato esaminandole potesse recar giudizio con piena cognizione di causa. L'avvocato Giannone proponeva la validazione dell'elezione dell'avv. Sineo a deputato del collegio di Sanfront. La Camera ha adottata quest'ultima opinione.

A proposito dell'elezione di Gavi, succeduta in persona del conte Enrico Avigdor, il deputato Bunico sollevava il dubbio, se l'eletto avesse ricevuto il titolo di conte da una potenza estera, e se perciò egli non avesse con ciò perduti i diritti civili. Dopo i chiarimenti forniti da' deputati Boncompagni, Cavallini e Cavour, l'avv. Bunico ha ritirata la sua proposta sospensiva, e la Camera ha approvato la validità della elezione, di cui è discorso.

A nome del 6 uffizio il deputato Audisio riferiva quindi intorno alla elezione dell'avv. Pezzana a deputato di Voghera e ne proponeva alla Camera l'approvazione. L'avv. Filippo Mellana opinava che una prescrizione della legge non fosse stata eseguita e che perciò questa elezione dovesse dichiararsi nulla. Il parere del deputato di Casale è stato difeso dai deputati Lorenzo Valerio, Depetris e Viora è contraddetto dal ministro dell'interno [illegible] di San Martino. La Camera ha approvata l'elezione dell'avv. Pezzana a deputato di Voghera. Non essendo più in pronto altre relazioni di elezioni, si è passato alla discussione intorno alla presa in considerazione della proposta Barbier risguardante la strada che da Chivasso conduce al forte di Bard.

La presa in considerazione propugnata dall'avvocato Riva, dal dottor Demaria, dal generale Zenone Quaglia e dal proponente è stata contraddetta dal conte Michelini, dal general Bes e dall'avv. Carquet. La Camera ha successivamente adottato la proposta fatta dal conte Michelini di mandare questa e tutte le altre proposte concernenti il sistema stradale al Governo, ed un'altra proposta fatta dal generale Bes di rimandare il secondo articolo della proposta Barbier, con la quale si chiede un sussidio di L. 600m. alla commissione incaricata dell'esame del bilancio dello Stato.

Nel corso di questa tornata l'avv. Brofferio ha annunziato che avrebbe interpellato il guardasigilli intorno ad alcuni scritti di Vescovi del Piemonte, ed il dottor Jacquemoud ha interpellato il ministro dell'interno sopra un conflitto di poteri fra l'intendente della divisione d'Annecy ed un consiglio comunale di quella divisione. Il ministro Galvagno ha risposto che dopo aver fatte le opportune indagini avrebbe fissato il giorno della risposta a questa interpellazione.

Il fine della tornata è stato consacrato all'esame delle petizioni.

LOMBARDO-VENETO

Secondo un rapporto ufficiale circolano presentemente nel regno lombardo-veneto

N° 1,515,553 viglietti del tesoro per la complessiva somma di	L.	47,540,905 —
e nelle casse pubbliche giacciono . . 940,065 viglietti del tesoro per la complessiva somma di	»	22,459,095 —
Totale dei viglietti emessi N° 2,455,618 per la complessiva somma di . .	L.	70,000,000 —

TOSCANA

FIRENZE, 10 *febbraio*. Con sua requisitoria del di 8 febbraio il regio procuratore generale alla Corte regia di Firenze ha promosso l'azione penale contro il direttore risponsabile del giornale il *Nazionale* per delitto di stampa, qualificato di *Offese alla Religione dello Stato*, nel quale si asserisce incorso per gli articoli contenuti nel numero 18, anno II, del *Nazionale*, là dove si dava contezza dell'enciclica di Pio IX, e per una corrispondenza di Roma relativa a mons. Gazolo.

— Siamo assicurati che il governo abbia ordinato che sia ripresa la pubblicazione degli *annali delle università toscane*. Noi lodiamo questo provvedimento, ed auguriamo all'impresa un seguito più felice del suo principio.

Abbiamo lamentato più d'una volta la decadenza dei buoni studi in Toscana, e la deplorabile mancanza d'ogni eccitamento per parte del governo. Se in avvenire potremo ritrattare questa censura, lo faremo di tutto cuore, e ce ne dà speranza il provvedimento che abbiamo annunziato.

STATO ROMANO

RIETI, 1 *febbraio*. Una colonna mobile di forza politica, comandata dal Ferretti, tenente de' veliti pontificii, ha ne' comuni di S. Filippo e Cotigliano potuto impadronirsi di un sufficiente numero di armi, tra le quali ben 25 carabine militari, squadroni ed altri attrezzi di tal fatta.

ESTERO

AMERICA

BUENOS-AYRES, 26 *novembre*. Leggesi nel *Daily-News*:

L'Inghilterra ha perduto tre mesi ad indurre il governo francese a rettificare del trattato Leprédour. Ciò ha prodotto una specie di malessere, giacchè si temeva che l'indecisione della Francia non strascinasse pure quella della Gran Bretagna. Finalmente il signor Southern ha segnato la convenzione che aveva fatto, tosto la spedirà in Europa col primo corriere.

Il ripristinamento delle nostre relazioni politiche e commerciali con un paese in cui parecchie migliaia d'inglesi sono stabiliti, e vi esercitano con grande e vantaggioso commercio, non deve considerarsi come cosa di mediocre importanza, nè essere sacrificato all'indipendenza di uno Stato che non c'interessa e che non siamo tenuti a difendere. Che cosa importa a noi che Montevideo sia la capitale d'una nazione indipendente; d'una provincia confederata purchè possiamo continuare ad estendere il nostro commercio co' suoi abitanti ed

---

sormontò il cattivo. Però se qualcuno ci viene a dire che la è questa una nostra imaginazione, che amiamo poco le patrie arti così credendo e scrivendo, ricorderemo a questo qualcuno, che eguali e più severe parole adoprammo con autori stranieri di gran fama, usando in ciò di quel diritto che altri a ragione si arroga per biasimare i nostri biasimi. Ma almeno sta il fatto che, se il biasimare il biasimabile è segno di poco amor patrio, io questo segno l'ho dato pei nostri e pei forestieri, senza credere perciò d'amare meno la patria, sicchè non posso quanto meno essere imputato di parzialità. Anzi posso dir questo, che a bello studio elessi uno de' principali autori drammatici di Francia a dimostrare alcune verità ch'io credeva utili ed opportune non meno all'arte che alla morale, non meno a questa che alla politica.

Gli è appunto per ciò che ora sento quasi un debito di entrare più particolarmente a discorrere alquanto di un altro componimento uscito da quella stessa penna, di un componimento non di questi giorni, non di gran fama, ma che tal qual è, rende ampia ragione a quello che si venne ragionando in queste appendici intorno allo scopo de l'arte drammatica. Questo componimento ebbe un pregio che incontra a pochissimi, quello di essere interpretato da valenti artisti, ed averne avuto uno fra essi che però in questa rappresentazione tanto valore da far parere eccellente quello che in altre mani sarebbe perso appena mediocre. Vogliamo parlare del dramma la *Grace de Dieu*, rappresentatosi tre sere fa dalla compagnia francese al teatro Nazionale colla nuova attrice la signora *Farguell*.

In questa rappresentazione di un lavoro drammatico non affatto moderno, noi abbiamo avuto e tempo di fare alcune considerazioni che non sarà inutile riporre sotto gli occhi dei lettori. Queste sono: che l'eccellenza di un attore drammatico non si può mai più compiutamente dimostrare che in tal lavoro dove serbandosi intatti i diritti dalla morale, sieno trattate grandi e vere passioni: secondamente, che queste grandi e vere passioni non si possono accender mai che in anime profondamente oneste e delicate; terzo finalmente che il pubblico non è mai sì veramente scosso, come allora che trovandosi queste due condizioni riunite nell'autore e nell'attore, assiste ad una di tali rappresentazioni.

La *Grace de Dieu* è dramma conosciuto. Già risplendette in esso un altro valor artistico, quello della sig. *Leblanc*. Chi vide la Linda di Chamounix, sa la storia di questo dramma. È una semplice pastorella delle alpi che insidiata da un potente è costretta abbandonare i monti nativi, un padre ed una madre amantissimi, per recarsi alla Babilonia francese, dove oscura dapprima e modesta trapassa alcun tempo, esercitando la sola industria, che conosce, il suono della ghironda e la rustica canzone delle native montagne. Ma viene il giorno che la modesta pastorella è adocchiata: la sua bellezza la rivela agli sguardi di un nobil cavaliere: succede la frequenza, nasce l'amore, l'amore diventa passione; ma l'innocente pastorella sa guardarsi dal precipizio che questa le aprirebbe dinanzi, ove incautamente vi si abbandonasse.

Respinge però ogni tentativo del giovine amante e colla purezza del suo costume, e col prestigio della sua avvenenza il conduce ad amare veramente anch'egli, però a rispettare, però a quell'onesto fine de' loro affetti, nel quale l'uno e l'altra sentono solo consistere la loro felicità. Nel frattempo di questo amore fatto delicato e potente, la montanara, già certa del suo avvenire, si lascia andare a spogliarsi a poco a poco delle rusticane abitudini. Le pulitezze del nuovo costume sottentrano alle ingenue grazie dell'antico; impara, si educa, muta abiti e modi, e la povera mandriana è fatta in breve tempo appar scente donzella. Già è in questi abiti ed in questo periodo della passione che la sorprende il proprio padre, venuto per lei in Parigi. La vista inaspettata di questo fiero e costumato alpigiano, quantunque desiderata ed amata, suscita un'invincibil vergogna nell'esordiente donzella. Ella non ha il coraggio di rivelare il suo caso, e pur porgendo al padre indigente un largo soccorso, niega mostrargli il viso: e solo alloraché questi singhiozzando le annunzia il mal essere della madre, rompendo ogni ritegno, le si getta tra le braccia palesandogli in parte la sua condizione. Il dir tronco della figlia, il luogo, il mutato costume sconvolgono la mente al fiero vecchio per modo, che interpretando tutte queste mutazioni come altrettanti segni del perduto onore della figlia, la respinge da sè dispettosamente, e, gittandole il raccolto danaro, senza più l'abbandona.

La ragione della poveretta, a quest'improvviso e fiero atto, comincia a turbarsi: il sentimento della sua innocenza pugna colle esterne apparenze. Vi si aggiungono le persecuzioni riprese in Parigi del vecchio potente che ne ha seguito la traccie e spiato il ricovero. Succede un rapimento per parte di questo reo, indi lo scampo per mano del giovine amante. Ma questi alla sua volta è costretto a recarle un altro maggior dolore. Vinto dalle istanze de' nobili parenti e non abbastanza fermo nel suo amore per la oscura giovinetta, s'induce a promettere la mano di sposo ad una donzella della sua condizione. Si affrettano dai prececi parenti le augurate nozze

www.internetculturale.it

assicurare ai nostri connazionali la protezione del governo? Benchè tale scopo sia stato raggiunto, non per questo si trascurò la quistione dell'indipendenza della banda orientale, e se il risultato di quanto fu stipulato a tale riguardo non fu felice, la colpa è da attribuirsi alla Francia che continua a prestare aiuto in un modo attivo al governo di Montevideo, e a quell'accozzaglia di foresticri che lo sostengono. Il fatto è sì vero che il governo argentino ha formalmente promesso in tale convenzione, di ritirare le sue truppe dalla parte orientale tostochè la Francia abbandonerà l'idea dell'intervento. Potremmo noi domandare qualche cosa più che questa promessa alla repubblica argentina? Frattanto le nostre relazioni politiche con Buenos-Ayres furono ristabilite nel modo il più cordiale, ed il nostro commercio ne ha risentito un'influenza favorevole. Questo decisive disposizioni indurranno senza dubbio la Francia a non persistere più lungamente in una politica disastrosa, giacchè nel caso contrario aumenterebbe le difficoltà che incontrerebbe nel risolvere la questione coi mezzi da essa adoperati sin qui. Il ripristinamento della tranquillità e dell'ordine nella banda orientale è della più alta importanza per gl'interessi generali del commercio, il quale sarebbe completamente annientato nel caso che si prolungasse la guerra. È probabile dunque che la Francia rinuncierà a proteggere uno stato di cose sì contrario ai vantaggi che essa potrebbe ritrarre dal suo commercio con un paese che possiede immense risorse, ma che ha bisogno, per svilupparsi, della pace e d'una organizzazione sociale. *(Daily News)*

PRUSSIA

Berlino, 6 *febbraio*. Riportiamo per intiero l'allocuzione del re alle camere riunite, in occasione della prestazione del giuramento.

« Signori, io vi prego di accordarmi la vostra attenzione. Quanto io sono per dire, parte da me solo; perchè io compariscо oggi al cospetto vostro in guisa tale, come io non comparvi mai dapprima, e come non comparirò mai per l'avvenire. Io non mi trovo qui per esercitare i doveri innati ed ereditarii della regale dignità (i quali stanno al disopra della volontà mia e di quella de' partiti); sopratutto non mi trovo ora coperto dalla risponsabilità de' miei consiglieri: io mi trovo qui solo, come uomo d'onore, che è pronto a dare ciò che ha di più caro, la sua parola, ed a pronunziare un *sì* risoluto e meditato.

« L'opera, alla quale io imprimerò la mia sanzione, fu intrapresa in un anno, cui la fedeltà delle genti che verranno bramerà, colle lagrime, ma invano, cancellare dalla nostra storia. Nella forma sotto la quale questa costituzione vi fu presentata, essa è l'opera della devozione di uomini, che salvarono questo trono, e verso i quali la mia riconoscenza non cesserà che colla mia vita. Ma fu cominciata in giorni, che era realmente minacciata l'esistenza della patria.

« Essa fu l'opera del momento, e portava l'impronta della sua origine. Si ha dunque il diritto di chiedere, in che modo io posso, dopo tale considerazione, sancire una tale opera? tuttavia voglio così, perchè lo posso, e se io lo posso, io lo devo a voi soli, o signori.

« Voi vi avete posta la vostra mano riformatrice, voi ne togliete ogni cosa dubbia, e vi introducesте ciò che era di buono: voi mi avete, cogli eccellenti vostri lavori, e coll'accettazione delle mie ultime proposizioni, offerto un pegno, che, dopo la mia sanzione non cesserete di proseguire l'opera del perfezionamente, incominciata prima di esse; e che i nostri sinceri sforzi riuniti riusciranno a rendere la costituzione sempre più conforme alle condizioni vitali dell'esistenza politica della Prussia. Io debbo ratifare quest'opera, nella fiducia di poterlo fare.

Con ardentissima gratitudine io riconosco, e con gioia e commozione d'animo io dichiaro, signori, che voi avete ben meritato della patria. E Dio è testimonio, che il mio giuramento alla costituzione è sincero e senza reconditi pensieri.

« Ma la vita e l'efficacia della costituzione, voi lo sentite, e con voi, tutti gli animi bennati lo sentono, derivano dall'adempimento d'inevitabili condizioni.

« Voi, o signori, non altrimenti che le assemblee che vi succederanno, dovette aiutarmi, e aiutarmi deve la fedeltà del mio popolo, contro coloro, che della libertà del trono, accordata fanno riparo alle loro cattive intenzioni, e che questa libertà rivolgono contro il suo autore, e contro l'autorità instituita da Dio. Conviene, che tutte le forze oneste del paese devono riunirsi in una comune fedeltà nel rispetto colla monarchia e a questo trono, che riposa sulla vittoria de' nostri eserciti devono riunirsi nel rispetto alle leggi, nella sincera esecuzione del giuramento di fedeltà al re, e di religiosa osservazione dello Statuto.

« In una parola, la condizione vitale consiste in questo, che con questa legge mi sia possibile il regnare, perchè in Prussia deve regnare il re, ed io regno, non perchè tale è il mio piacere, lo sa Iddio, ma perchè tale è la volontà sua: epperciò io voglio regnare. Un popolo libero sotto un re libero, questa è la mia impresa da dieci anni, quella d'oggi, e sarà in avvenire, finchè io respiro.

« Prima di ricompire l'atto, per cui oggi vi siete radunati, o rinnoverò dinanzi a voi due giuramenti; la qual cosa io devo fare in riguardo dei dieci scorsi anni del mio regno.

« Anzitutto io rinnovo e confermo solennemente ed esplicitamente il giuramento da me prestato in faccia a Dio e agli uomini a Königsberg, in occasione dell'incoronamento: Sì, sì, lo voglio, e Dio mi aiuti; in secondo luogo io rinnovo e confermo solennemente ed esplicitamente il voto che ho fatto l'11 aprile 1847, che io colla mia casa servirò il signore; sì, sì, lo voglio, e Dio mi aiuti. Questo giuramento sta sopra ogni altro, e tutti gli altri abbraccia che da quel primo derivano, come acqua vivificante. »

Segue poi la formola del giuramento nel tenore già da noi riprodotto nel foglio di ieri; poscia soggiunse: « Ora io raccomando la sancita legge alle mani dell'onnipotente Iddio, i cui disegni chiaramente si riconoscono nella storia della Prussia, affinchè egli di quest'opera umana faccia un monumento di salute per la nostra cara patria, in adempimento della sua santa giustizia e de' suoi voleri. »

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Il *Nord e il Sud*, rivista ebdomadaria, pubblicata a Copenaghen contiene un importante articolo retrospettivo sulla politica della Francia relativamente all'Alemagna, con alcune considerazioni sulle cose presenti.

« Gli sforzi continui di Enrico IV, dice il suddetto periodico, miravano a contenere l'Alemagna in giusti limiti. Questa politica fu anche quella di Richelieu: e questa politica fece di questo principe della chiesa un alleato fedele dei protestanti in Alemagna.

Gli stessi principii guidavano Luigi XIV, la cui vecchiezza però vide spuntare sulla carta d'Alemagna una nuova monarchia, la monarchia prussiana, che rese più complicata e più difficile la politica internazionale dell'Alemagna.

Nata appena, questa monarchia, toglie la Slesia all'Austria, smembra la Sassonia, e, sotto Luigi XV, ha l'onore di battere un esercito francese a Rosebach; più tardi invade il suolo della Francia, e il manifesto di Brunswick, lanciato contro la repubblica francese, è il pegno d'unione, che concerta in una causa comune l'Alemagna settentrionale colla meridionale.

Napoleone, vincitore, a Iena, dell'Alemagna settentrionale, e padrone di Berlino; vincitore dell'Alemagna meridionale su venti campi di battaglia e padrone di Vienna, fondò al Sud-Ovest una forza Alemagna, la confederazione del Reno, la quale, collocata violentemente fra la Prussia e l'Austria, altro officio non aveva, che di separare queste due potenze, e di tenerle a segno.

Questa è la politica tradizionale della Francia; politica da cui certamente non varranno dipartirsi gli uomini di Stato veramente degni di questo nome.

Quando si gettano gli occhi sulla carta d'Europa, si vede l'Alemagna, priva di costiere, stendere le sue braccia per raggiungere l'oceano, essa si sforza di rompere le dighe che non le permettono ancora d'impadronirsi del mare dalla Schelda fino a Danzica. Senza esaminare, se convenga ad una nazione, essenzialmente continentale, lo aspirare a diventare potenza marittima, si ha ragione di chiedere se invece di annientare l'indipendenza dei popoli che ne abitano le coste e che ne possedono i forti, non sia più giusto conseguire lo scopo coll'aiuto di alleanze e di trattati di commercio.

Si deve forse aiutarla ne' suoi ingrandimenti, o, invece, soccorrere le nazionalità che l'attraversano? Si è forse all'Alemagna, o non piuttosto alla confederazione fraterna di tutta l'Europa occidentale che spetta di sostenere la gran lotta, e il giorno stesso, a l'istess'ora in cui s'hanno da compiere, la derelitta e turbatissima savoiarda ne mira la pompa dalla propria camera: Quest'ultimo colpo, tanto più reo quanto inaspettato, finisce di travolgerle la ragione: impazza la misera. Ma il Cielo che non la voleva perduta, perchè puro ed intemerato seppe serbare il cuore, perchè la nobile religione dell'affetto educò nel ritiro e nella semplicità, le aveva da lungo tempo posto al fianco un amico: è questi il giovine mandriano, che, come lo accompagnò nel suo lungo viaggio traverso i monti, traverso i pericoli della città e le persecuzioni dell'ingordo potente, la raddurrà ora alle braccia materne.

Nella sua cupa demenza l'innocente montanara aveva serbato nel cuore una viva rimembranza, la voce della madre; e questa voce che ancora bastava a raccogliere le forze del suo intelletto e dirizzare la sua attenzione, essa la riconosceva nel suono della nativa ghironda. Però l'amoroso alpigiano traendo dietro la nota voce la forsennata fanciulla per lungo e disastroso viaggio seppe ridurla alla sua terra. Ed ivi ancora col prestigio di questa stessa voce, e colla parola viva della madre che le ripete i pietosi ricordi del congedo, ripiglia la giovinetta l'antica conoscenza, e a far più compiuto il giubilo comune, rivede il giovine amato pronto a darle libera la mano.

Attori.

Tutte queste variazioni del carattere della pastorella dell'alpi, dall'ingenua canzone montana sino alle terribili espressioni di una passione che sta per tramutarsi in follia, furono rappresentate dalla signora *Fargueil* con una potenza piuttosto unica che insolita. Ella cominciò fin dal principio a mostrare come il sentire semplice ma profondo della montanara, sentire alimentato non tanto dal culto interno della virtù, quanto dagli esterni segni che l'accompagnano, dovesse condurla a quella profonda e dilicatissima passione che tutte assorbir doveva le potenze dell'anima. Così ne' più solenni momenti di questa passione noi vediamo come vengono fidi nel cuore della giovine e i materni ricordi e le esterne pratiche della religione, e tutto quel corredo di onestà, che com'è il più sicuro guardiano del cuore, così è il necessario fondamento agli alti e nobili sentimenti. La signora *Fargueil* non ha nulla dimenticato, ha tutto espresso con verità, con profonda intuizione del bello e con quel colore che hanno solo i grandi maestri. Senza perder nulla delle grazie native, ella sollevò a poco a poco la passione fino all'entusiasmo, e da questo portolla sino alla demenza, senza mai cadere in quei modi volgari ed esagerati che sono il ricorso degli spiriti pedissegui e dappoco. L'entrare in questi tremendi periodi, il perseverarvi, l'uscirne furono sopratutto notabili nella *Fargueil*, che li venne gradatamente annunziando con tali segni di profonda e straziante verità, che ognuno dovette dire: *ella sorprende il segreto della natura.*

Ci è impossibile il seguire scena per scena la valorosa attrice nel corso di questa rappresentazione: ci dovremmo arrestare quasi ad ogni passo. Ci basti il dire che gli applausi del pubblico, ma quegli applausi che seguono al fremito d'una verità, che scuote e illumina improvvisamente gli animi, attestarono lungo tutto il corso della rappresentazione quanta e qual era l'insolita virtù che loro stava dinanzi a commuoverli e rapirli. E questa virtù, come tutto ciò che è potente, comunicavasi con grata vicenda dagli spettatori agli attori: e questi, il signor *Louvel* nella parte del Pierrot, il sig. *Constant* in quella del padre, la signora *Lacoste* in quella della madre, il *Perichon* nel vecchio barone, la *Celine* nella giovinetta che fa cammin diverso nel mondo, e invece di passioni sfoga capricci, invece di impazzare per soverchie forza di sentire, per mancanza di questa forza gira a dritta e sinistra, e poi cadde nell'obblio, tutti questi attori, dico, gareggiarono di valore, e taluno, come il *Louvel*, ne diede straordinari segni. Per il che noi torniamo a mettere qui per conclusione quello che dicemmo in principio: che le grandi e vere passioni sanno sole fare i grandi e veri attori, e che i veri e grandi attori sanno a lor volta formare e condurre il pubblico: dimodochè quando una di tali condizioni falla, ne segue tosto disarmonia. Certo il componimento non era de' più eletti, ma riposava su verità che non passano: vi giunse sopra uno straordinario valore che le rilevò, le rin-grandì, ed eccovi nato l'entusiasmo, eccovi raggiunto il più nobile scopo dell'arte, ed è questa per fermo la più bella gloria di un'attrice; perocchè solo in tal guisa ella giunge a contrappesare la creazione degli autori, facendosi alla volta sua creatrice. Si disse che la grazia era principal virtù della signora *Fargueil*, noi v'aggiungeremo la forza; perchè senza questi due pregi congiunti è impossibile commuovere e trasportare come ella fa, è impossibile colorire le grandi passioni e sollevarsi e sollevare all'entusiasmo che è il maggior segno di valore.

Pagato così questo debito di verità all'egregia ed avvenente attrice che abbandonava gli applausi della fragorosa Parigi per venire alquanto tra noi, ed al diligentissimo capocomico che studia ogni modo per nobilitare l'arte sua e meritare il suffragio pubblico, faremo punto a questo omai troppo lungo discorrere.

Giorgio Briano.

INGHILTERRA

Camera dei comuni. — Seduta dell'8 febbraio.

Il sig. *Lushington*. Dacchè manifestai l'intenzione d'indirizzare al nobile lord (John Russel) una quistione relativa all'elezione della città di Londra, fui fatto consapevole che alla camera esisteva una petizione contro l'elezione del sig. Barone Rothscild.

Siccome nello stato attuale di cose la mia quistione sarebbe prematura ed irregolare, credo bene di ritirare la mia mozione. La camera essendosi costituita in comitato, lord John Russel domanda di presentare una legge pel miglior reggimento delle colonie dell'Australia ed esporre la politica coloniale del governo.

Il regime coloniale inglese data da Giacomo I e Carlo I. La guerra gloriosa del 1756, ha accresciuto considerevolmente i possedimenti coloniali dell'Inghilterra. Altri acquisti della stessa natura furono approvati dai trattati del 1814. Il regime coloniale avendo subito molte variazioni è indispensabile che il governo e le camere adottino dei principii che dovranno servir di norma al reggimento delle colonie. È dover nostro, e aggiungerò anzi, dovere della nostra politica di mantenere il nostro grande e meraviglioso impero coloniale *(applausi)*. Un principio che domina la materia si è quello in virtù del quale ogni inglese, qualunque sia il luogo ove si porti, deve godere della libertà inglese e compartecipare alle istituzioni inglesi *(applausi)*. Tale era la politica dei nostri padri, nè so perchè noi dovremo allontanarsene. Il nobile lord continuava il suo discorso alla partenza del corriere.

NOTIZIE DEL MATTINO

Italia. *Firenze*, 10 *febbraio*. S. E. il marchese D. Antonio Riario Sforza, ministro plenipotenziario di S. M. il re del regno delle Due Sicilie, ha rimesso quest'oggi in udienza particolare a S. A. I. e R. il granduca, alla presenza delle LL. AA. II. e RR. la granduchessa reggente e l'arciduchessa Maria Isabella, una lettera del proprio sovrano avente per oggetto di domandare la mano della prefata arciduchessa per S. A. R. il principe Don Francesco di Paola, conte di Trapani fratello della M. S.

Assisteva alla R. udienza S. E. il senatore ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri.

(Monit. Tosc.)

Napoli, 5. Si aspetta a Portici, domani o domani l'altro, la nuova dell'*Imprestito Romano*. La nuova *Costituzione municipale e provinciale*, che dicesi esser buona, sarà pubblicata il giorno medesimo che il Papa entrerà in Roma.

Il corpo diplomatico dovrebbe precedere d'alcuni giorni l'arrivo del Papa a Roma, dovendo esso andarlo ad incontrare a Castel Gandolfo.

Prussia. *Berlino*, 7 *febbraio*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il giorno 6 fu mandata da Berlino alla corte di Copenaghen una nota energica, relativamente al discorso pronunciato dal re di Danimarca all'apertura del parlamento.

Un membro del consiglio di amministrazione si reca nei ducati in qualità di commissario.

— 8 *febbraio*. I giornali di Francoforte recano il seguente dispaccio telegrafico da Berlino.

« Le elezioni per la camera degli Stati del parlamento tedesco, avranno luogo nella prima camera l'11 febbraio, e nella seconda camera il 12 dello stesso mese. »

www.internetculturale.it

DANIMARCA. *Copenaghen, 3 febbraio.* La *Gazzetta di Berling* dice, che sembra fondata la notizia, che lord Palmerston abbia proposto di prolungare di sei mesi l'armistizio.

Nella tornata del 2 furono letti al *landsthing* e al *volksthing* i progetti d'indirizzo in risposta al discorso del re.

Il ministro della giustizia ha presentato al *landsthing* un progetto di legge sulla stampa. Fu nominata una commissione per esaminarlo.

ANNOVER. Il *Bollettino delle leggi*, del 5 febbraio, pubblica un decreto del ministro della giustizia sull' introduzione dei giurì: nulla è innovato, riguardo all' istruttoria, fintantochè non avrà forza di legge il nuovo regolamento.

AUSTRIA. Il dissentimento fra la camera di commercio e il ministero sembra che voglia condurre ad un'aperta rottura, e potrebbe la camera di commercio venir disciolta. Quest'ultima, con 15 voti contro 7, ha rigettato il nuovo statuto presentato dal ministro di commercio. *(G. d'Augusta)*

INGHILTERRA. *Londra, 8 febbraio.* Nella camera dei comuni, lord John Russel continuava il suo discorso sulle colonie, e spiegava nettamente la politica del governo intorno ad esse, combattendo la proposta fattasi di abbandonare le colonie come contraria alla dignità del paese, come un sacrifizio della potenza britannica, come una deserzione dei doveri dell'umanità verso gli indigeni delle colonie che si potrebbero recare a civiltà. Mostrava inoltre il ministro come quelle colonie fossero per il commercio una inestimabile guarentia, fossero altrettante fortezze contro il nemico, nelle cui mani cadrebbero infallibilmente se l'Inghilterra cessasse di protegerle.

Rispetto al Canadà che alcuno avea proposto si lasciasse congiungere agli Stati-Uniti, dichiara il ministro che l'integrità dell'impero sarà mantenuta a qualunque rischio.

Passa in seguito a disegnare le varie modificazioni che il governo intende portare nelle colonie dell' Australia e della nuova Zelanda, e termina con alcune osservazioni sull'emigrazione inglese nelle colonie. *(Corresp.)*

FRANCIA. *Parigi, 10 febbraio.* Il *Moniteur* di questa mane porta il decreto di convocazione pel 10 marzo dei trenta collegi rimasti vacanti in seguito alla risoluzione dell' otto di questo mese, per cui l'assemblea nazionale ha dichiarati decaduti dalla qualità di rappresentanti i seguenti signori:

Fargin-Fayolle — Pilhes — Piat Felix — Vautier — Avril — Cantagrel — Martin Bernard — Maigne — Gambon — Deville — Boch — Beyer — Kopp — Anstett — Commissaire — Kœnig — Hofer — Pflèger — Menand — Rougeot — Rolland — Landolphe — Heitzmann — Jannot — Boichot — Rattier — Considerant — Ledru-Rollin Suchet — Daniel-Lamazière.

Lo stesso giornale porta un altro decreto per cui sono convocati parimenti i collegi elettorali del dipartimento de l'Ardèche per la nomina di un rappresentante in luogo del signor Rouveure, morto.

— L'assemblea nazionale di ieri terminò la discussione sul progetto di legge per le prestazioni in natura pel mantenimento delle strade vicinali, e adottò poscia senza dibattimento un altro progetto di legge che fa passare all' esercizio del 1849 la somma di un milione e 22,543 non impiegata sul credito di 3 milioni, aperta all'esercizio precedente per le associazioni operaie.

La legge pareva dover fornire l' occasione di una seria discussione, ma questa verrà intavolata sopra una proposta del sig. Nadaud, il cui esame, cominciato al finire della seduta, fu differito a venerdì.

Lunedì ricomincieranno i dibattimenti sulla legge dell'istruzione pubblica.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

— Ieri a sera al *passage de l'opera* si fecero grandissimi affari (di 300,000 a 400,000 fr.) Il 5 0/0 da 97 a 97, 10 in rialzo di 50 cent. dal corso cui era rimasto ieri. Questo aumento fu provocato da una compra di 100,000 fr. circa di rendita fatta da un solo agente di cambio influentissimo che dal principio del mese non ha mai cessato di comperare. Non si potè conoscere il motivo che lo ha determinato ad accrescere di una così enorme quantità di rendite le sue precedenti compere.

Si parla sempre della prossima riduzione dei buoni del Tesoro; però a tale riguardo nulla fu ancor pubblicato nel *Moniteur*. Questa mane la rendita si è mantenuta al prezzo di ieri a sera senza troppi affari.

Nessuna notizia interessante dall' Estero. Alcuni articoli del giornale *Le Napoléon* hanno prodotto un buon effetto sugli speculatori riuniti alla sala.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 13 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre	1849	L.	92 »
(1831)	Id.	1° gennaio	1850	L.	« »
(1848)	Id.	1° 7.bre	1849	L.	91
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre	1849	L.	» »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio	1850	L.	89 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio	1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre	1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 272 sopra il livello del mare)

14 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 726 30	726 36	733 38.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 7	+ 5 3	+ 6 1
Vento E. S. E.	N. O.	O. N. O.
Sereno.	Ser. con vap.	Cielo vel.

TEATRI D'OGGI 14 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *La Zanze* del suddetto coreografo.

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le Chevreuil*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudevilles e Gymnase dramatique di Parigi.

(Rappresentazione straordinaria).

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Pelle d'Asino* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI
IN TORINO

L' Ufficio della Segreteria sta aperto tutti i giorni non festivi *dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 4.*

1.° Per riscuotere le quote dei socii;

2.° Per distribuire ai medesimi la relazione delle deliberazioni state prese nell' adunanza generale del 13 scorso gennaio;

3.° Per consegnare ai Soci, i quali non furono favoriti dalla sorte nella pubblica estrazione del 14 agosto 1849, la stampa litografica disegnata a penna dal Gran Didier, e che serve di riscontro a quella stata distribuita nel 1849.

Per la Direzione
A. L. ROCCA *Segretario.*

AVIS AUX HABITANTS DE TURIN

Une Maison de commerce de France vient d'adresser en cette ville, pour y être vendus de suite et au comptant:

2000 Robes de laine de la valeur de 25 francs, qui seront vendus de 10 à 15 fr.;
500 Chales doubles en laine à 20 et 25 fr., valeur au moins le double;
1200 Robes de soie à 25 fr. et au-dessus;
250 Chales cachemir brochés doubles, valant à Paris 500 à 600 fr., qui seront vendus à moitié prix; et une quantité de Chales riches et autres articles à tout prix.
3000 Foulards de France à 2 fr. et 2 fr. 50 cent.
5000 Foulards des Indes à 3 fr. 75 cent.

Le Magasin est situé, rue Saint-Philippe, à l'angle de la place Saint-Charles, vis-à-vis le Café de Piémont.

CITTÀ DI VERCELLI

La solita fiera di S. Mattia avrà principio in quest anno il 25 del corrente, e sarà continuata sino a tutto il giorno 2 del successivo marzo.

Vercelli, il 5 febbraio 1850.

ORIONE *Segretario.*

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MARTINO

La Cascina detta delle Combe, situata in territorio di Piossasco, regione Combe, di giornate 100 circa tra campi e prati, colla ragione dell'acqua, boschi e gerbidi, già propria del fu signor Gioachino Fagon.

Dirigersi in Pinerolo al sig. architetto Gioanni Geuna.

DA VENDERE

CASA in questa città, dell'annuo reddito di L. 1,880.

Recapito al signor architetto Panizza, in via della Misericordia, num. 4, piano terreno.

CENNO IMPORTANTE

Un processo elettro-chimic d'argentatura che serba una via di mezzo tra gli oggetti di puro argento, e quelli conosciuti sotto il nome di *plaquè*, procurò Parigi un brevetto d'invenzione alla rinomata fabbrica del sig. Carlo Cristofle e comp., e l'eleganza e l'economia delle *posate, zuppiere, piatti, caffettiere, candellieri* e una infinita quantità di simili oggetti trovarono in tutte le città un incredibile smercio, e la tinta, il suono, la ricchezza degli ornamenti illudono talmente, che l'occhio del più esperto conoscitore non trova divario dagli oggetti di puro argento.

Tali generi i di cui campioni sono *unicamente* depositati, ed ostensibili in Torino presso la ditta Carlo Brachi e Comp., non costano, a confronto di quelli d'argento, che circa il *sesto* di spesa; e siccome contengono pure una parte di questo metallo, restano segnati con apposito marchio del quantitativo d'argento che contengono.

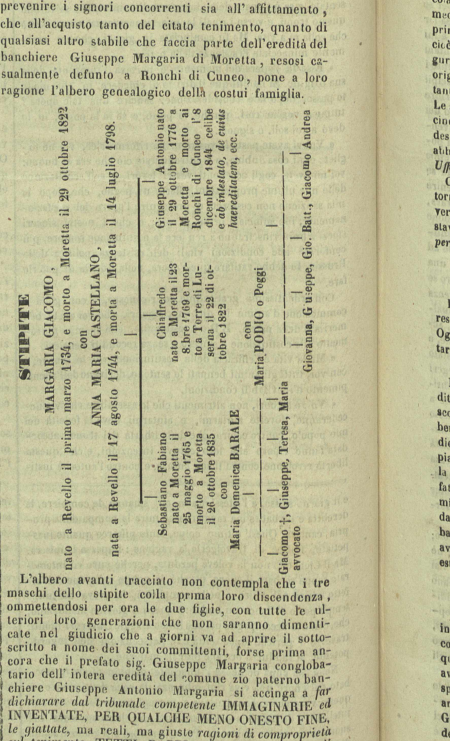
Mentre s'invitano gli amatori, i particolari d'ogni classe, gli albergatori ed i caffettieri ad approfittarsi di questa vantaggiosa invenzione, l'*unica* ditta Bracchi e Comp. che ne ha *Sola* il deposito, avverte il pubblico d'andar guardingo, perchè tali oggetti non mancano di contraffattori.

CARLO BRACHI E COMP.

AVVERTENZA

Il sig. Giuseppe MARGARIA dimorante in Torino, nel num. 40 di questo foglio officiale, per risposta all' Avviso di prevenzione insertovisi nel precedente numero 37 a nome del sottoscritto, qual procuratore dei signori Gio. Battista e Giacomo Andrea fratelli Margaria, diffidava gli aspiranti all'affittamento del tenimento *Tetti Rabbi* a non tenerlo in alcun conto, affermando non appartener questi alla famiglia dell' autore banchiere Giuseppe Margaria; asserzione, che si faceva lecito d'accompagnare ad ingiurie, di cui gli si potrebbe chieder ragione.

Il sottoscritto perciò, nello stesso unico intento di prevenire i signori concorrenti sia all' affittamento, che all'acquisto tanto del citato tenimento, quanto di qualsiasi altro stabile che faccia parte dell'eredità del banchiere Giuseppe Margaria di Moretta, resosi casualmente defunto a Ronchi di Cuneo, pone a loro ragione l'albero genealogico dellà costui famiglia.



L'albero avanti tracciato non contempla che i tre maschi dello stipite colla prima loro discendenza, ommettendosi per ora le due figlie, con tutte le ulteriori loro generazioni che non saranno dimenticate nel giudicio che a giorni va ad aprire il sottoscritto a nome dei suoi committenti, forse prima ancora che il prefato sig. Giuseppe Margaria conglobatario dell' intera eredità del comune zio paterno banchiere Giuseppe Antonio Margaria si accinga a *far dichiarare dal tribunale competente* IMMAGINARIE *ed* INVENTATE, PER QUALCHE MENO ONESTO FINE, *le giattate*, ma reali, ma giuste *ragioni di comproprietà sul tenimento* TETTI RABBI, agli ignorati coeredi fratelli fu Chiaffredo Margaria spettanti.

Dalla giustizia pertanto dei tribunali aspettando la risoluzione delle contestazioni in corso sull'eredità del defunto banchiere Giuseppe Antonio Margaria, protesta il sottoscritto, sempre nella sua qualità di procuratore dei fratelli fu Chiaffredo Margaria, di più non rispondere a qualsiasi altra inserzione al riguardo per parte del prefato sig. Giuseppe Margaria o chi per esso, non intendendo d' entrare in veruna sorta di polemica.

GIO. L. VALLOSIO.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 46 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

VENERDI' 15 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 14 febbraio 1850.

Nessuna delle due Camere ha oggi tenuto adunanza pubblica.

Torino, 12 febbraio 1850.

Nel foglio di sabbato, 9 corrente, n. 35 della *Gazzetta del Popolo*, fu inserito un articolo, per cui si vorrebbe far credere che i direttori di posta in Cagliari ed in Sassari siano stati non altrimenti autorizzati a trasmettere danari nel continente per via di mandati, se non *per facilitare la Gazzetta Ufficiale, ma non gli altri giornali*!!

La disposizione a cui allude la *Gazzetta del Popolo* fu pubblicata dall' Ispezione generale delle poste per manifesto del 16 dicembre 1849. Ivi fu avvisato il pubblico che quind' innanzi veniva intanto estesa alle due città di Cagliari e Sassari la facoltà di spedire e ricevere piccole somme di danaro dalla terraferma e dalle dette due città fra di loro, per mezzo di mandato sulla poste, nel modo stesso già praticato per le provincie del continente.

Oggi precisamente, insieme con lettera del Direttore delle poste in Sassari, del 9 corrente, è pervenuta alla predetta Ispezione generale la prima specifica sia delle somme consegnate a quell'uffizio per gli ivi nominati bassi uffiziali, soldati e particolari, sia delle riconoscenze e de' mandati pagati dall' uffizio medesimo ad altri di essi loro sino a quell' epoca. Rilevano le prime, cioè le somme consegnate, a L. 229, 50; le seconde, cioè le riconoscenze ed i mandati pagati, a L. 928, 30. — Figurano in questa cifra cinquantadue riconoscenze che hanno origine da varie provincie del continente, a favore di altrettanti soldati nei Cacciatori Franchi o nei Cavalleggieri Sardi. Le somme consegnate all'uffizio di Sassari si riferiscono a soli cinque mandati, i di cui destinatari sono ivi individualmente designati, senza che neppur uno ve ne appaia di persona che abbia ingerenza nella direzione o pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale*.

Ciò dimostra all' evidenza che la disposizione di cui si tratta torna utile e nello scopo e nell'effetto, e che non può per alcun verso esservi attribuita la qualificazione artifiziosamente apposta vi dalla *Gazzetta del Popolo* di *propaganda di nuova specie per parte del Ministero*, e di *mostruosa parzialità*.

R. P.

STATO ROMANO

Ferrara, 9 *febbraio*. È arrivato ieri S. E. il tenente maresciallo Ietzer, che prese alloggio all' albergo dell' Europa. Oggi in compagnia di S. E. il generale Rohn, portossi a visitare la fortezza e le caserme austriache nell' interno della città.

(Gazz. di Ferrara)

Dalle Romagne, 8. Un nuovo attentato, ed anche più ardito di tutti gli altri, operarono i ladri in Brisighella nella scorsa notte. È da sapere che quella ricca terra è popolata da ben tre mila abitanti, ed è presidiata da carabinieri e da guardie di finanza. Un' orda di circa 150 malandrini entrava nella piazza maggiore, feriva alcune persone fuggenti, e disarmata la forza pubblica, ne gettava le armi nei pozzi. Di tal modo fatta padrona del paese, derubava alcune delle più ricche famiglie, e poscia sollazzavasi quasi fino a giorno, in una festa da ballo che in quella notte era aperta al pubblico, e faceva ballar per forza un prete ed un canonico. Maggiori dettagli avrei potuto darvi se non mancasse il tempo ad assumere più estese informazioni.

DUE SICILIE

Napoli, 5 *febbraio*. Un pugno di gente alzò grida sediziose in Palermo la sera del 27 p. p. gennaio. Trasse colpi di fuoco contro un piccolo posto di guardia composto di sette persone quivi allogate dall'autorità di polizia, al sentore che aveva già avuto del tumulto. Questi risposero con una scarica e lo dispersero. Al tempo stesso altre pattuglie sopraggiunsero, che arrestarono sei individui: Giuseppe Caldara, Nicola Garzilli, Giuseppe Garofalo, Vincenzo Mondini, Rosario Ajello, Paolo de Luca, i quali hanno subito l'estremo supplizio.

(Fogli Nap.)

Altra del 9. Nulla di nuovo: in politica sempre il solito. Il nostro Vesuvio fa in questo momento un'eruzione magnifica, è tutto ciò che si può vedere di più bello; da questa notte abbiamo un continuo rimbombo come di cannonate o tuoni in distanza. È una cosa da non potersi descrivere. *(Riforma)*

ESTERO

GRECIA

Fra i documenti officiali concernenti la vertenza anglo-greca, che il sig. Piscatory citò all' assemblea di Francia del 9, ve n'ha uno che merita in special modo d'esser fatto conoscere, ed è quello che trascriviamo, ossia la risposta fatta dal signor Londos a M. Wyse:

« Signore,

« Ebbi la nota che vi degnaste scrivermi ieri. Mi sarebbe impossibile esprimervi i sentimenti, che, al leggerla, provarono S. M. il Re di Grecia ed il suo governo. La intera nazione n'entrerà a parte.

« La Grecia, o signore, è debole; e tutt' altro ella avrebbe temuto che di vedersi trattata in sì crudel modo da un governo cui ella annoverava, con altrettanto di nobile orgoglio che di fiducia, tra i suoi benefattori.

« Innanzi ad una forza quale è quella che obbedisce ai vostri ordini, il governo di S. M. ellenico non è in grado di opporre che il suo buon diritto ed una protesta solenne contro atti di ostilità compiuti in piena pace, ed attentatorii al più alto segno alla sua dignità ed alla sua indipendenza.

« In queste tristi congiunture, confidando nell' appoggio del popolo greco e nelle simpatie del mondo intiero, il Re di Grecia ed il suo governo attendono, con dolore sì, ma senza vile scoraggiamento, la fine di quelle prove che voi, o signore, ottemperando agli ordini del governo di S. M. britannica, potreste ancora far loro subire. »

PRUSSIA

Berlino, 8 *febbraio*. Il foglio officiale di Berlino d'oggi aggiunge i seguenti particolari alla narrazione della solennità del giuramento.

Dopo che i membri della prima e della seconda camera ebbero prestato il giuramento costituzionale alla presenza di S. M. il re, il sig. Anerswald, presidente della prima camera si presentò innanzi al trono, e, colle seguenti parole manifestò al re in nome delle due camere la riconoscenza della nazione:

« È la voce della nazione, che, per la bocca de' suoi rappresentanti, si fa sentire a V. M.

« Non sovente la storia rammenta di tali giorni, in cui, per libera risoluzione, consentanea a degni e necessarii conati, venne inaugurata la libertà per modo, che, mentre nobilita l'uomo, gl'insegna pure di riconoscere la vera libertà nella legge e nell'ordine.

« E tu, viva la corona non risplende mai di più viva luce, nè mai si mostra più sicura di sè la potenza del re, nè più salda, che quand'esse, scevra da ogni apparenza di costringimento, non segue che la forza dell'intelletto.

« Ricordando le nubi minacciose, che si addensavano, or non è guari, sullo stellato cielo della Prussia, gli animi amanti della patria sono oggi compresi da un grande sentimento.

« Siano rese grazie alla Provvidenza, che il re di Prussia, amore e orgoglio del paese, possa oggi dire al suo popolo: i vostri voti sono i miei, l'unione dà la forza!

« Queste grazie, che si rendono ad una più sublime potenza, che conduce il cuore dei re e il destino dei popoli, dimostra tutta l'ampiezza della gratitudine e dei sentimenti che oggi la nazione esprime a V. M. »

Quando S. M. si alzò per lasciare il trono, il conte di Schwerin, presidente della seconda camera esclamò: « Dio benedica e conservi il re. » Un triplice evviva tenne dietro a questo saluto.

INGHILTERRA

Ordinamento di alcune colonie inglesi

L'Australia avrà una sola camera. I due terzi dei membri saranno nominati dal popolo, ed il rimanente dal governo della colonia. Alcuni anni fa questa costituzione era stata proposta e sembrava anzi che i coloni ne fossero contenti; se l'esperienza però dimostrasse che essa è impraticabile, sarà in loro facoltà di introdurvi quelle modificazioni che crederanno le più opportune. La legislatura coloniale regolerà le tasse. Porto Filippo sarà rappresentato dalla nuova Galles del sud, e l'elemento popolare introdotto nell'assemblea di Van Diemen. Le questioni che ponno interessare simultaneamente le tre colonie, cioè l'Australia, la nuova Galles del sud, e il territorio di Van Diemen saranno regolate dal giudizio di due fra di esse; in tal modo verrà risolta l'importante questione delle terre incolte.

(Daily News)

SPAGNA

Madrid, 4 *febbraio*. La *Patria* ci fa sapere che il congresso si riunirà dopo domani per ricevere la novella ufficiale della gravidanza della regina. Altri giornali affermano che tale comunicazione non sarà fatta che verso la metà di febbraio.

— L'anniversario della nascita dell'infante Luisa Fernanda fu celebrato in tutte le provincie con grande solennità. Le autorità superiori hanno dato udienza, ed a Siviglia vi fu baciamano al palazzo di Sua Altezza.

— Il senato ha approvato senza discussione tutti gli ultimi articoli della legge di contabilità generale: 121 senatori si trovavano presenti. La legge fu votata con 108 voti in favore, e 13 contro.

Il sig. Quinto, segretario della commissione, legge il rapporto che era incaricato di redigere circa la domanda d'autorizzazione di percever le imposte fatta dal governo. Le conclusioni della commissione sono pienamente favorevoli alla domanda del governo. Il presidente del senato ha annunziato che il rapporto sarà stampato e distribuito ai signori senatori. La discussione avrà luogo il prossimo giovedì.

— Il generale Ros de Olano fu nominato a comandante generale di Gibilterra.

— Lo stato di salute del sig. Gonzalez Bravo continua ad essere soddisfacente.

FRANCIA

Parigi, 10 *febbraio*. Tutte le notizie che arrivano dai dipartimenti attestano le cattive intenzioni della fazione anarchica ed al tempo stesso la sua impotenza. L'ordine materiale sarà mantenuto: si può anzi sperare che non si cercherà di turbarlo stante le misure rigorose che sono state prese dall'amministrazione. Il generale Gemeau, che ha dato nel suo difficile comando tante prove di energia e di savièzza, ha sventata anticipatamente la sommossa nei sei dipartimenti della circoscrizione lionese, vietando formalmente i banchetti anniversari. Questo era l'unico modo onde prevenire i tentativi insensati della demagogia socialista, e forse anco le collisioni sanguinose che le manifestazioni che stava preparando avrebbero provocato.

Il maggior numero dei giornali rossi manifestano il più vivo desiderio di pace e di ordine, e non pertanto non v'ha critica che non censuri gli atti che tendono a mantenere l'ordine e la pace. Questi giornali vogliono senza dubbio conseguire il fine, ma non ne vogliono i mezzi. Pretendono di guarentirsi dall' incendio, ma non cessano dal raccogliere intorno alla casa una gran quantità di materie infiammabili. Del resto furon visti all'opera quando la casa ardeva: gettarono dell'olio sul fuoco col pretesto di volerlo estinguere.

Il governo non fa caso dei loro scrupoli e ne ha ben ragione. Disprezza le ipocrite accuse, le vane ingiurie perchè è animato dal sentimento dei proprii doveri verso il paese, e questi egli vuole adempiere.

No: il presidente della repubblica e i suoi ministri non vogliono che l' anniversario della rivoluzione di febbraio sia segnaleto da disordini, da sommosse, da collisioni deplorabili: non vogliono che dopo due anni di un nuovo regime si possa dire della Francia che l'edifizio della sua costituzione riposa sopra un terreno sdrucciolo, e sempre pronto ad inghiottire ogni cosa. E quando agiscono in tal modo, quando man fstano la ferma intenzione di mantener l'ordine pro e contro tutti, il presidente della repubblica e i suoi ministri sono (bisogna convenirne) ben migliori custodi dell' onore della Francia, e della rivoluzione di febbraio di quelli che vogliono attribuirsi il monopolio e l' intelligenza esclusiva di questa rivoluzione. Essi consolidano in tal modo ciò che l' insensatezza delittuosa dei rossi avrebbe ben presto rovesciato nel fango e nel sangue.

(Correspondance)

— Intorno alla proposta fattasi all' assemblea di abolire la prestazione in natura, il giornale dei *Débats* si esprime come segue:

« Coloro che studiano la politica nel loro gabinetto, e l'amministrazione nei libri, scorsero nella prestazione in natura una analogia sorprendente con la servitù prediale. La loro fantasia si pose tosto all'opera, travagliandosi sul nuovo tema, e si ebbero a convincere, che la prestazione debba essere odiosa ed impopolare come la servitù prediale, di cui, dicevano, rinfresca essa la memoria. I fatti, è vero, li smentiscono maravigliosamente; ma che importa loro de' fatti? Al più al più, solo i piccioli spiriti si dan pensiero de' fatti! Si dice loro che i consigli generali furono consultati, che ottanta fra essi si dichiararono in favore del mantenimento della prestazione; e' rispondono che l'assemblea è sovrana in somigliante materia. Sia pure. Ottenete adunque, se lo potete, dalla sovranità dell'assemblea l'abolizione dell'imposta, ma non dite essere questa impopolare. I consigli generali sono, apparentemente, buon e competenti giudici su questo punto. Essi, al pari dell'assemblea, emanano dal suffragio universale; e quando il suffragio universale dimanda, pel loro mezzo, che un'imposta sia mantenuta, gli è un far insulto alla verità ed al senso comune, sostenere che questa imposta sia impopolare.

I consigli municipali, che toccano sì da presso al suffragio universale e che sono i più fedeli interpreti dei voti delle popolazioni, furono anch' essi, su tale questione, d'un medesimo avviso coi consigli generali. Si sa, in effetto, che a termini della legge del 1836, la prestazione in natura è sottoposta al voto di questi consigli e ch'essa è facoltativa. Ebbene! 30,000 consigli municipali la votarono liberamente, e su questi 30,000, 16,000 votarono tre giornate di prestazione, il *maximum* della legge; 3,000 soltanto non votarono che una giornata. Ma sta qui il tutto? No. Nessuno ignora che i prestatarii han sempre il diritto di affrancarsi dalla prestazione in natura, mediante una contribuzione pecuniaria, che viene determinata secondo le località. Ebbene! su 100, avvene 85 che solvono la imposta in natura, 15 solamente che la solvono in danaro. — Questi fatti sono eloquenti abbastanza, ci pare! »

DELLE ASSOCIAZIONI OPERAIE IN FRANCIA

L'opinione pubblica è oggi in grado di conoscere e valutare i primi risultamenti delle associazioni operaie, costituitesi per mezzo de'sussidii accordati loro dal governo. Si sa che il sig. ministro dell'agricoltura e commercio presentò un progetto di

www.internetculturale.it

legge tendente a riportare sull'esercizio del 1849 la porzione del credito di tre milioni che non fu ancora adoperata. La commissione a cui un tal progetto di legge fu rimandato, colse la occasione, che da se stessa offerivasi, per indagare quali effetti abbia prodotto il rilevante provvedimento decretato dall'assemblea costituente. Cotai risultamenti li ricaviamo da una interessantissima relazione del sig. Lefebvre-Duruflé che è stata distribuita oggi.

Dobbiamo, prima d'ogni altra cosa, dire che la commissione nella categoria dei fatti dispiacevoli, non notò che fatti compiuti a' quali gli è affatto impossibile riparare; per ciò poi che risguarda le associazioni che tuttora sussistono, la commissione si attenne a generalità che non compromettono specificatamente nessuna di esse. L'amministrazione, d'altronde, dovrà entrare in più minuti particolari, allorchè, conforme al decreto della costituente, presenterà tanto il conto della ripartizione del credito quanto la relazione ragionata dal consiglio d'incoraggiamento.

La prima cosa che, leggendo la relazione del sig. Lefebvre-Duruflé, ci par degna di considerazione è il numero delle dimande fatte al consiglio d'incoraggiamento, non che il numero di quelle che furono accordate.

Quante volte, in seguito dell'agitazione universale cagionata dalla rivoluzione di febbraio, non fu detto e ripetuto essere l'associazione il gran bisogno dell'epoca? L'associazione, gridavasi, l'associazione è quella che dee affrancare l'operaio dalla usufruttuazione dell'uomo sull'uomo. Se il movimento fosse stato quale proclamavasi, certamente, dopo la pubblicità straordinaria data al decreto della costituente, e sotto la influenza delle eccitazioni provocate da tutti gli agenti del socialismo, avremmo dovuto vedere numerose associazioni d'operai accorrere da tutti i punti della Francia e far calca alle porte del consiglio d'incoraggiamento. Ebbene! il numero delle dimande sottoposte al consiglio non fu che di 521, delle quali sole 60 furono giudicate ammissibili. Le 461 dimande che sono state respinte, venivano quasi tutte da padroni duramente danneggiati dalla rivoluzione di febbraio da soprastanti tolti d'impiego, ovvero da progettisti, spesso estranei interamente all'industria, e traenti al lor seguito operai, arrolati da loro in grazia della mancanza di lavoro. Arroge che sulle 60 associazioni che furono ammesse, non ve ne ha pur una che abbia i principii delle vere associazioni operaie, quali si avea la pretensione di costituirle; e che, se il consiglio di incoraggiamento riuscì ad impiegare la totalità del credito, ciò avvenne agevolando, il più che fosse possibile, le condizioni d'ammissione.

In tutto ciò non vi è nulla (è pur mestieri convenirne) che somigli a quanto ci si andava spacciando della universale aspirazione delle classi operaie verso l'associazione.

Ecco alcuni particolari statistici sulle associazioni sussidiate dallo Stato. Le somme ricevute da esso loro fino ad ora ammontano a 1,789,000 fr., le quali somme furono ripartite fra 50 associazioni; vale a dire 30 stabilite a Parigi, e 20 ne' dipartimenti. Le prime toccarono 760,000 franchi, e le seconde 1,029,000. Risulta dalle indagini fatte dalla commissione che, tra queste 50 associazioni, 8 o 10 appena ne ha che sieno formate da un avvicinamento puro e semplice d'operai, animati dal desiderio di fare esperienza del regime d'associazione per se stesso. Tranne alcune che si stabilirono spontaneamente, sotto la emozione della rivoluzione di febbraio, prima che fosse emanato il decreto della costituente, tutte le altre vanno debitrici della loro origine alla aggregazione d'operai, i quali, scorgendo i fabbricatori in rovina e i loro opifizi privi affatto di lavoro, si avantaggierono dei capitali offerti dallo stato per costituirsi in società sotto la gerenza dei loro antichi soprastanti e padroni.

Le associazioni, delle quali la commissione ha potuto esaminare l'organizzamento più da vicino, son quelle che furono stabilite a Parigi. Vuolsi conoscere a che ammonta il numero de' loro associati? a 464 in tutto; lo che dà, in media, un 14 individui per ogni società! E, inoltre, il più gran numero di esse presenta, nel fatto, una cifra inferiore d'assai a questa media, imperocchè sei associazioni comprendano esse sole 194 associati. Quasi un terzo di queste associazioni altro non sono che piccole case di commercio, composte di 3 o 4 associati. E' sono (dice la relazione) punti pressochè impercettibili in mezzo alla numerosa e vasta industria parigina.

Ed ora queste associazioni, composte d'un picciol numero d individui (ciò che avrebbe dovuto rendere molto più facile la concordia) sono esse vivute in pace e buon accordo tra loro?

Nelle 30 associazioni di Parigi che si costituirono per durare 20, 40, 60 e persino 90 anni, e le quali, come dicemmo, comprendono 434 associati, vi ebbero, in meno d'un anno, 71 demissioni, 15 esclusioni e 52 nuove ammissioni, di cui 52 avvennero nella stessa società. 89 demissioni volontarie o esclusioni su 434 associati equivalgono a un quarto circa. Finalmente furono cambiati 11 gerenti, due de' quali rivocati per malversazione. È inutile il far osservare che questa instabilità del *personale* proviene da discordie e querele intestine che son cagionate sia dalla rivalità degl'interessi e dall'orgoglio individuale, sia dal difetto di subordinazione.

Abbiamo detto più sopra che queste associazioni non attuano punto, in generale, i principii che si avea avuto la pretensione di porre in pratica sotto la denominazione di associazioni operaie. Così gli è ben inteso che la eguaglità dei salarii, predicata nelle conferenze del Lussemburgo, non fu in veruna parte applicata, e che, a termini degli statuti, i salarii devono essere proporzionati alla capacità ed alle opere di ciascun associato, nella medesima guisa che i guadagni o le perdite devono essere compartiti proporzionalmente ai salarii.

Ma ecco qualche cosa anche di più grave: gli associati possono prendere consoci in prova, o collaboratori temporanei, che hanno diritto al salario soltanto e non ai guadagni. E' ne risulta che le 27 associazioni parigine, che sono tuttora in attività, si servirono di 362 operai salariati. Non è cosa ben singolare (osserva il relatore), che, onde affrancare l'operaio dall'usufruttuazione dell'uomo sull'uomo, si erigano associazioni che creano sa'ariati pel loro uso particolare? Il progresso sta adunque nel sostituire alla usufruttuazione dell'uomo sull'uomo, la usufruttuazione sull'operaio di piccole oligarchie sussidiate?

Dobbiamo ora far conoscere i risultamenti finanziarii di questa esperienza. Sulle 30 associazioni parigine, 3 sono rovinate affatto, e potranno restituire allo Stato 10,000 fr. circa di 23,000 che ne ricevettero. 16, alle quali furono dati franchi 356,000, soggiacquero a perdite, di cui molte non sono tali che non si possa metter loro riparo mediante un lavoro assiduo, ordine e buon accordo; finalmente 11, a cui lo Stato prestò fr. 381,000, pare siano in guadagno, dietro i loro inventarii non *controllati*. Ma gli è a notarsi, inoltre, che cotai guadagni sono in parte fittizii, come quelli che provenendo da *ritenenze* che gli associati si sono imposte, non rappresentano in qualche modo che la ricostituzione dei loro salarii. Cotai riduzioni volontarie variano da 1/7 a 2/7, e alcune associazioni le elevarono sino ai 2/3; in guisa che operai i quali, per esempio, avrebbero guadagnato 3 fr. al giorno in opifizii liberi, si limitarono ad una giornata di 1 franco negli opifizii della loro associazione.

Ora ove si rifletta che queste ritenenze avrebbero potuto essere assorbite dalle perdite, se gli affari fossero andati malamente, se ne trarrà che sacrificii di tal sorta, prolungandosi, muterebbero (secondo l'espressione del relatore) le associazioni in un vero flagello per gli operai.

Il sig. Lefebvre Duruflè dimostra, in seguito di questo esposto, non essere l'attuale costituzione dell'industria meritevole di tutti quei rimproveri s'quali fu fatto segno; il salario non umiliare colui che lo riceve, in quello stesso modo che il dotto o l'intraprenditore non sono umiliati dai profitti che fruttano a quello i suoi lumi, a questo le sue intraprese; aver il salario il gran vantaggio di guarentire all'operaio una ricompensa, comunque d'altronde vadano gli affari del padrone; e non essere, a parlar giustamente, questa sua ricompensa che il prezzo di un mercato a cottimo, mediante il quale l'operaio cedendo la sua parte nei guadagni della fabbricazione, si fa assicurare contro le perdite possibili.

Che gli operai facciano il confronto, ch'essi si decidano (dice il sig. Lefebvre-Duruflé) tra gli utili che loro porge un salario determinato, regolarmente ed integralmente pagato, e cui la legge pone sotto l'egida di un privilegio speciale, e tra un salario più o meno variabile, secondo le deliberazioni della comunità, e che può trovarsi ridotto nasi al nulla da accidenti sinistri— tra guadagni fatti dalla loro suddivisione troppo meschini, anche in caso di buon successo, e tra perdite per le quali può compromettersi la libertà presente e la fortuna avvenire di coloro che ne sono responsabili.

Non abbiamo bisogno d'aggiungere che la commissione, sotto la riserva di alcune osservazioni di dettaglio, conchiude per l'adozione del progetto di legge. Essa chiede persino che sia votato d'urgenza. Il debito contratto dallo stato in forza del decreto della costituente, vuol essere lealmente ed intieramente soddisfatto. Importa d'altronde, che la esperienza sia fatta in un modo compiuto, affinchè se ne abbia a ricavare almeno un insegnamento profittevole e superiore a qualunque contestazione.

Relazione del signor Thiers risguardante l'assistenza e la previdenza pubblica (continuazione e fine).

Ma (lo dimandiamo) chi mai forairà questo capitale di fondazione ad una intrapresa collettiva, ad una associazione? In verità, nessuno. Si crelno in effetto associazioni fra operai, si mandino intorno annunzi e programmi di essa, e tosto si vedrà quanti azionarii concorreranno a provvederle di un capitale che avrà a sopportare tutte le perdite! Non v'è che un solo capitalista, il quale potrebbe *accomanditare* associazioni di tal genere, e al quale si avrebbe l'ardire di consigliare un inganno sì grande; questo capitalista è lo Stato. Però, allorquando questa strana combinazione delle *associazioni operaie* si presentò agli spiriti inesperti, si richiese allo Stato la somma necessaria pel loro primo stabilimento, e l'assemblea costituente accordò tre milioni. Non bisogna calunniare quest'assemblea che, in più d'un'occasione, dette prova d'un gran coraggio ed assennatezza, supponendo ch'essa abbia potuto sconoscere quanto sia sragionevole e ingiusto obbligare i contribuenti a fornire, del lor proprio danaro, i mezzi a certe classi di speculare su questa o quella industria; dimandare, per esempio, al contadino che guadagna 30 soldi al giorno di fornire ad operai meccanici, che guadagnano 5 o 6 franchi al giorno, i mezzi di speculare sulla fabbricazione d'una locomotiva.

L'assemblea costituente sentì benissimo che un tal modo di agire, tentato altrimenti che come uno sperimento, come una misura idonea a rischiarare una questione economica, sarebbe impossibile in diritto ed in fatto; quindi, provvedendo certe associazioni di tutto il capitale o di parte di questo, essa ebbe intenzione di porle in grado di stabilirsi e di mostrare ciò di che sarebbero esse capaci. A questo titolo, essa ha bene e saviamente operato, e noi ne l'approviamo interamente.

Le verità che verranno fuori da questo sperimento valgono per fermo i tre milioni che saranno costate e, a parer nostro, anche più. Noi avremmo volentieri accordato (se ne fosse stato uopo) una somma molto maggiore per compiere uno sperimento di tanta importanza. Checchè sia, come la questione del capitale di fondazione rimane, in tutti i casi, insolubile; imperocchè non si possa ammettere che lo Stato lo fornirebbe; così si è voluto vedere quale sarebbe la condotta delle associazioni collettive. L'esperienza non è ancora compiuta, ma già si può affermare, che verificherà le previsioni di tutti gli uomini sensati.

I fatti, non senza ragione, i capitali son d'sposti a niegarsi ad associazioni operaie, per non darsi invece che a padroni i quali intraprendano una industria qualunque con l'operosità, con la sollecitudine e con l'unità d'azione dell'interesse individuale. Una società d'operai non potrebbe essere per se stessa nè vigilante, nè severa, nè di forte volere, nè economica, nè illuminata, siccome lo si dee essere per governare con buon successo una intrapresa industriale. Un padrone che non può mandar via i suoi operai, diversificare il lor salario secondo i loro meriti, obbligarli a lavorare con questa o quella attività, prendere le sue risoluzioni da se solo e all'istante; un tal padrone è cosa impossibile che abbia mai a prosperare. Le *associazioni operaie* non sono altro che l'anarchia nell'industria. Gli avvenimenti che si stanno ora compiendo, ne saranno ben tosto la prova la più evidente. La vostra commissione si dichiara, ben inteso, contraria ad ogn'idea di prelevare il capitale delle *associazioni operaie* su i danari dello Stato; ella dichiarasi su ciò con tutta l'energia possibile, come è debito farlo contro una idea sovvertitrice d'ogni giustizia. Ma essa dichiara, inoltre, non credere che società d'individui abbiano le proprietà necessarie per l'usufruttuazione d'una industria qualunque. Tuttavolta, uno sperimento fu iniziato, movendo da una intenzione cui la vostra commissione approva; ed essa è di parere che s'abbia a continuare fino a che non sia tutto assorbito il capitale accordato.

Se non è possibile fornire tutti gli operai de'mezzi di che abbisognano per farsi intraprenditori, provvedendoli di capitali, perciocchè il credito non possa andare in traccia di tutti loro, e d'altronde, divenuti tutti padroni, nessuno d'essi sarebbe più operaio; se neppure è possibile somministrar loro collettivamente quanto non si può somministrare loro individualmente; altrettanto gli è vero però (ed un tal vero fa mestieri ripeterlo senza posa) esistere per esso loro dei mezzi di migliorare di molto le loro condizioni, perocchè essi aggiungono sovente le più alte fortune, cominciando, mediante il lavoro a cottimo, dall'essere piccioli intraprenditori che si avvantaggiano dei capitali dei loro padroni, e terminando col diventare intraprenditori in grande che trafficano col lor proprii capitali; ciò che li rende infallibilmente ricchi, ove alla loro ambizione corrisponda la intelligenza.

Come non tutti potrebbero mutarsi d'operai in intraprenditori, bisogna ben che siano i più intelligenti quelli che ciò conseguiscono; e lo spediente a riuscirvi già non consiste nel fornire di credito tutti (conciossiachè la fiducia non possa darsi a tutti) ma sì i più abili, lo che si ottiene e si fa in un modo semplicissimo: prima, cioè, con la fiducia ispirata al padrone che li conosce, poi con quella ispirata ai capitalisti che li veggono prosperare. Il credito universale non è altro che l'impossibile. Il credito agli operai associati, è eziandio l'impossibile, con una conseguenza di più: l'annientamento, intendiamo, del genio individuale; imperocchè il principio d'ogni associazione consisterebbe, se vi fossero guadagni, nello spartirseli a rate eguali senza distinzione di meriti. Se vi ha nulla che l'operaio di genio debba temere, e' sarebbe adunque l'associazione, nella quale egli perirebbe soffocato e sagrificato alla mediocrità.

Ma se l'operaio nella sua età matura, dee elevarsi da per se solo, e se ne ha i mezzi, è a dirsi che la società non possa far niente in favore di lui, e che non abbia a estendere sino a lui la sua previdenza, ed anche i suoi benefici? Siamo ben lontani dall'esserlo. Solamente è uopo distinguere accuratamente i casi, ove uno non voglia esporsi a deviare dai veri principii sociali. Però noi non ammettiamo che lo stato debba fornire di capitali l'operaio od il contadino, onde provvedere l'uno dei mezzi per farsi intraprenditore, e l'altro dei mezzi per diventare proprietario; conciossiachè lo stato toglierebbe al più povero per forze dono al meno povero, e la società si cangerebbe in un caos, ove il tuo ed il mio non esisterebbero più. Ma se noi non ammettiamo punto questa folle maniera d'intervenire dalla parte dello stato; ve n'ha però un'altra, accidentale, rara, volontaria, quale la beneficenza che non trae seco nè confusione di beni, nè temeraria promessa, nè sperpero del tesoro pubblico; quella che consiste, per esempio, nel porger soccorso ad una località o ad una industria, eccezionalmente colpite da una grave sciagura. Se una città sia preda dell'incendio, ovvero se una contrada lo sia dell'inondazione, ecco tosto la beneficenza privata commuoversi si pone all'opera, ed allevia individualmente molte miserie. Dopo lei lo stato, più potente di tutti, accorre, e sovvenendo a milioni, ripara ad una parte del male, e vi ripara ne'termini del necessario e del possibile. Così lo stato alcuni anni fa, soccorrendo agl'inondati della Loira, allegerì il male in gran parte, senza che ne risultasse un danno sensibile alle sue finanze. Ove un somigliante infortunio avesse a riprodursi, lo stato potrebbe, senza rischio, rinnovare lo stesso atto di beneficenza; perocchè gli accidenti cagionati dall'impeto degli elementi non sono, graz e a Dio, tali che una società laboriosa e civilizzata non possa rimediarvi con la ricchezza acquistata da lei. Allorchè soprattutto ella esiste da lungo tempo, ella è abbastanza ricca del suo lavoro antecedente per poter signoreggiare la natura che la circonda, e sormontarne i disordini i quali per buona ventura, sono di breve durata.

Facendo uso d'una tale beneficenza, non vi è niun pericolo; imperocchè lo Stato possa usarla senza aggravarsi di debiti; nè violazione di principio, imperocchè lo Stato possa mostrarvisi liberale e benefico senza che da questa sua liberalità abbiano mai a trarsi altre conseguenze che da quella stessa degl'individui. Esso dà perchè gli piace di dare, perchè lo reputa opportuno, possibile e convenienti; agisce, come l'uomo onesto, rivolto a mire di bene, le quali non traggono seco altro impegno che quello di voler sempre il bene e di farlo ne'termini che gli sono convenevoli.

Se l'agricoltura ha le sue grandini, le sue inondazioni e le sue carestie, l'industria non ha essa i suoi accidenti devastatori, a cui sarebbe possibile riparare? Sì, essa gli ha. Non ci atterremo affermare che sia del pari agevole il riparvi, e saremo contenti al dire che se lo si può, lo si dee.

SVIZZERA

I giornali di Berna pubblicano varii documenti relativi alla quistione della demolizione delle fortificazioni di Ginevra. Noi crediamo opportuno far conoscere le conchiusioni del rapporto degli esperti:

« *a*) Le fortificazioni di Ginevra nel primitivo loro stato, senza aver la forza che un'occhiata superficiale potrebbe in alle prime loro assegnare, sono tuttavia d'una grande importanza:

« 1. Per coprir Ginevra da un colpo di mano;

www.internetculturale.it

« 2. Possono anche offrire una resistenza più seria in certi limiti più specialmente indicati nel rapporto.

« *b*) Importa che questa piazza conservi una forza sufficiente di resistenza, e, lungi di diminuirla, sarebbe vantaggioso aumentarla colla costruzione sia di forti distaccati, sia di campi trincierati che furono indicati.

« *c*) Mediante queste aggiunte ed un aumento di forze, Ginevra assumerebbe veramente tutta l'importanza di un ridotto per il corpo incaricato di difenderla.

« *d*) Invece d'aumentare la forza, questa si diminuisce mediante le demolizioni intraprese, che non furono solamente incominciate ai lavori avanzati ed accessorii, ma eziandio al muro di cinta che già fu aperto in due luoghi.

« *e*) Le precitate demolizioni della linea di difesa sembrano, giusta i principii esposti, pregiudicevoli alla difesa efficace di questa piazza, e quindi anche all' interesse della Svizzera. »

(Gazzetta Ticinese).

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. *Berlino*, 8 *febbraio*. Nella tornata d'oggi, la prima camera condusse a fine i dibattimenti sull' abolizione dei livelli. Tanto alla prima che alla seconda camera fu letto uno scritto del presidente dei ministri, col quale si invitano le camere a eleggere quanto prima i membri della camera degli Stati del parlamento tedesco.

BELGIO. *Bruxelles*, 10 *febbraio*. La legge che stabilisce la tariffa del dazio sulle derrate alimentari, è stata finalmente adottata definitivamente nella seduta del 9 con 52 voti contro 19. Nove membri si sono astenuti dal votare; essi appartengono tutti al partito così detto *protezionista*. Frati 19 oppenenti si contano gli aderenti più assoluti di questo partito, ed anche qualche amico della libertà commerciale, che trovava ancor troppo elevato il dazio proposto dalla legge.

FRANCIA *Parigi*, 11 *febbraio*. Assemblea legislativa.

Continua la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo alla pubblica istruzione. L' assemblea eresi fermata all'articolo 5, ove sono enumerati gli atti, le regole e le quistioni sulle quali il consiglio superiore sarebbe chiamato a dare il suo avviso.

Il sig. Jules Favre impreadeva a combatterlo dichiarando inoltre che fra il progetto del governo e quello della commissione, non esiterebbe a rigettare questo per attenersi al primo, come quello che gli pare più franco e sincero e tendente ad uno scopo determinato, mentre quello della commissione sarebbe vago ed incerto. Riprova il modo con cui si trova composto il consiglio, cioè di ragionalisti, di membri del clero cattolico, del culto protestante ed israelita; e presume che un tale consiglio dovrà destare la guerra, la lotta, il caos. Alla partenza del corriere l'oratore parlava ancora, svolgendo questa sua tesi fra gli applausi di tutta la Montagna.

— Il sig. Carlier, prefetto di polizia, diresse a tutti i commissarii della città di Parigi e dei comuni posti sotto la sua giurisdizione una circolare per ammonirli dei loro doveri al tempo delle imminenti elezioni: ne daremo il testo domani.

— Oggi il generale Changarnier ha passato in rassegna nel campo di Marte tutto il presidio di S. Dionigi, composto di 3 reggimenti ed una batteria. *(Corresp.)*

— Riceviamo dalla *Correspondance* un fatto, di cui si guarentisce l'esattezza, intorno all'ultimo moto di Parigi:

Uno de' più operosi agenti della demagogia avrebbe ricevuto di Londra una lettera di questo tenore: « Protestate al più presto contro ciò che accade in Parigi. Il sig. Carlier facendo atterrare gli alberi della libertà, *taglia le calcagna alla repubblica democratica sociale*. Che penserà la provincia dell'inerzia di Parigi? Operate dunque senza indugio. » Gli è allora che i club furono successivamente e col più gran segreto convocati, e che una turbolente minorità si è messa all'opera.

— Il *Napoleon* smentisce formalmente la nuova che era corsa ne' passati giorni di un cambiamento di ministero in Francia.

— L'inchiesta giudiziaria sull' ultimo moto della *Porte St-Martin* è quasi terminata. Il numero delle persone arrestate che furono amnistiate a Belle-Isle sale a 50.

(Galignanis)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Oggi, in sull'aprirsi, parve che i corsi lasciassero presagire un nuovo rialzo; ma poco dopo da 97 il 5 0/0 piegò a 96,50 per arrestarsi a 96, 65 in rialzo di 5 cent. su sabbato, però in ribasso sensibile sui corsi operatisi avanti ieri a sera, e ieri al *Passage de l'Opera*. Il contante fu abbondantissimo e fu causa della piccola reazione che abbiamo notata. Il divario si mantenne costantemente fra i 25, ed i 30 cent. Alcune realizzazioni di beneficii, hanno altresì contribuito ad un tale movimento.

Del resto il 5 0,0 non ribassò, dacchè sabbato era rimasto a 96, 60.

Gli speculatori arditi che da qualche settimana in qua hanno fatti enormi guadagni, persistono nelle loro operazioni in rialzo, e pare che non vogliano realizzare che a corsi più alti ancora. È questo un pericolo enorme per la piazza, mentre rimane assai difficile, in presenza di tal posizione, prevedere fin dove potrebbe fermarsi un movimento di ribasso provocato da un evento qualunque.

Ma per fortuna nulla di sinistro ci si annunzia in politica, ed è probabile che questi speculatori, stando fermi ne' loro propositi, finiranno per vincerla sugli speculatori in ribasso.

Nessuna novella corse di tal natura da influire sui fondi: e non è più questione di riduzione dei boni del tesoro.

Il 5 0,0 piemontese (certif. Rotschild) variò da 89-80 ad 89-10, e fu chiuso ad 89-50 in rialzo di 50 cent. su sabbato.

Tanto l'antico prestito piemontese a 970 che il nuovo a 955 non subirono variazione di sorta.

SVIZZERA. Il console svizzero a Milano annunzia che un milanese fabbricatore di monete false è fuggito nella Svizzera con una vistosa somma in pezzi da 20 fr. Le polizie cantonali hanno ricevuto le opportune direzioni.

I governi cantonali sono invitati a dare al consiglio federale notizia della dimora e de'connotati di vari rifugiati tedeschi. Questi sono i sigg. Fries, Richter, de Rotteck, Tulebaut, Torrent, Zuuin, Werner, de Lövenfels, ecc. Ad altri rifugiati che sono compresi nel decreto del 19 novembre, e che sinora furono tollerati per diverse considerazioni devesi intimar l'ordine di partire.

È giunta al Consiglio federale una petizione degli svizzeri detenuti nelle casematte e nell' ospitale militare di Rastadt. Da questa risulta che essi sono circa 50, la maggior parte operai; furono obbligati a prender parte alla rivolta, dicendosi loro che essi vi erano tenuti come repubblicani nati. Da quando vi sono detenuti essi non subirono che un solo interrogatorio. Fu detto loro che essi erano trattenuti perchè il Consiglio federale non voleva pagare l'indennizzazione che richiede il governo badese. Essi lamentansi che il Consiglio federale dimentichi i proprii cittadini che resistettero sino all' ultimo, ed accolga stranieri che sonosi salvati nella Svizzera con una rapida fuga. La petizione porta 29 sottoscrizioni.

Sabbato 9 febbraio ebbe luogo in Berna l'annunciato pranzo diplomatico. Oltre ai membri del consiglio federale vi assistevano gli ambasciatori di Francia, Austria, Inghilterra, i consoli generali d'Olanda e Belgio coi loro addetti, non che i presidenti del gran consiglio, del consiglio di Stato e del tribunale d'appello di Berna. L'incaricato d'affari prussiano ed il di lui segretario, ed il segretario della legazione russa, i quali pure erano stati invitati, hanno rifiutato l'invito.

Berna. Nella tornata del gran Consiglio del 9, il sig. Blosch sorse a fare al presidente del governo le seguenti dimande: « Qual è il numero dei rifugiati nel cantone, e come si comporta il governo coi disertori dell' armata d'Italia (1)? Quanto costarono al cantone di Berna i rifugiati? Come intende egli la mancanza di patria (Heimatlosigkeit) dei rifugiati? È forse vero che il governo ha rifiutato al consiglio federale d'eseguire gli ordini di espulsione dati dal medesimo?

(1) *A Berna era voce che questi disertori austriaci, in numero di oltre mille, fossero già nel cantone Ticino, e venissero diretti a Berna!!*

Il presidente Stämpfli, sotto riserva della risposta ufficiale, diede personalmente la seguente risposta: Di circa 1500 rifugiati, 180 godono soccorsi dal cantone di Berna. Di disertori ne giunsero circa 15 in Berna, senza che il governo nulla ne sappia officialmente. In Berna non furono ammessi rifugiati senza venir notificati al dipartimento federale di polizia.

Il cantone non ha speso direttamente per i rifugiati più di 5,000 fr., e fino al 31 dicembre 1849 furonogli a tal fine richiesti circa 30,000 fr. Nulla sa egli della mancanza di patria dei rifugiati, fuorchè quello che ne fu stampato sui pubblici fogli. Il governo di Berna non ha rifiutato di eseguir gli ordini di espulsione dati dal Consiglio federale: il Consiglio federale stesso ha sospeso l'ordine di espulsione sino a migliore stagione. — Il sig. Blosch si è dichiarato soddisfatto di tale risposta.

ITALIA. *Roma*, 10 *febbraio*:

Si legge nel *Monitore Toscano*:

Abbiamo da privata corrispondenza di Roma del di 10 corrente ciò che segue:

« Ieri, circa le ore 4 e 3/4, sul finire del corso, che fu brillantissimo, sotto la loggia del palazzo Bernini fu da mano incognita gettato nel legno del principe di Musignano, figlio del principe di Canino, un magnifico mazzo di camelie bianche e rosse, in mezzo alle quali nascondevasi una granata di vetro.

« Il principe lo prese, ed era per porgerlo alla sorella che trovavasi seco lui nel legno, ma essendo essa fortunatamente voltata dalla parte opposta, occupata in lanciare fiori sulla loggia del palazzo Bernini, il fratello trattenne il mazzo colla mano appoggiata sulla coscia destra, attendendo che la medesima si voltasse per riceverlo; quando passati appena pochi secondi, la granata scoppiò. Il principe fu ferito gravemente nella mano destra fra il pollice e l'indice, e più ancora gravemente nella coscia, nella quale, se i frantumi di vetro si fossero più internati soltanto di una linea, gli avrebbero lacerata l'arteria.

« La sorella fu ferita leggermente in una gamba e nel fianco, e rimase per qualche tempo svenuta. Il principe dopo l'esplosione, si gettò subito dal legno, ed aiutato dai circostanti, trasportò la sorella nel palazzo Bernini ove furono ad entrambi apprestati i necessarii soccorsi dell'arte medica dal chirurgo in capo dell'armata francese che trovavasi fortunatamente sulla loggia del palazzo. »

— Il fatto di Brisighella ha prodotto, come potete ben credere, immenso allarme. A Russi, grossa terra, stavasi in grande apprensione, e correva voce che gli assassini avessero minacciato di saccheggiarla, se non si mandavano subito loro 3,000 scudi. *(Statuto)*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 14 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	92 25
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	91 25
marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	90 50
giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

14 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 742 32.	744 92	745 24.
centig.	centig.	centig.
Termom — 0 8	+ 7 9	+ 4 9
Vento O.	S. O.	O.
Sereno.	Ser. con vap.	Cielo vel.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *second* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

15	febbraio	14.' 26"
16	id.	14.' 23"
17	id.	14.' 18"
18	id.	14.' 14"
19	id.	14.' 8"
20	id.	14.' 2"
21	id.	13.' 55"

TEATRI D'OGGI 15 FEBBRAIO

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le bal des ouvriers.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Pelle d'Asino* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

R. DIREZIONE DE' TEATRI DI TORINO

Avviso di concorso

Il pubblico è avvertito che a datare dalla pubblicazione del presente resta aperto il concorso all'appalto dei teatri *Regio* e *Carignano* in questa città, da principiare col 1° aprile 1850, e progressivo per anni nove, rescindibile però da ambe le parti di tre in tre anni mediante il preventivo diffidamento da darsi per iscritto nel primo mese di ogni triennio.

I capitoli che reggono quest'impresa sono visibili nella segreteria della Regia Direzione de'teatri, posta nell'ufficio dell'Intendenza Generale della Divisione (contrada della Provvidenza, num. 22), dalle ore 9 del mattino alle 4 di sera.

S'invitano perciò gli aspiranti a tale appalto, a far pervenire le loro offerte all'indirizzo della Regia Direzione de'teatri non più tardi del 1° del prossimo mese di febbraio, alla quale epoca si apriranno le offerte, e si delibererà l' appalto a quello fra aspiranti che a giudizio della Direzione avrà fatto una più vantaggiosa oblazione, e che presenterà maggior guarentigia di buon successo.

Torino, 30 dicembre 1849.

Per detta Regia Direzione
Il Segretario G. GHÉ.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » 2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 40	Frugarolo	» » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 50	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 45	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

È pubblicato dalla Tipografia LUIGI ARNALDI, *a Torino, il seguente libro, al prezzo di lire* UNA

LA MARCHESA

CAROLINA BEVILACQUA

MEMORIE

DI **AUGUSTO FAGNONE**

LOMBARDO

ED **ARTURO GORGEY**

dello stesso autore.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMIT, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVISO. Il Caffè Nazionale già di Vincenzo Baralis in Savigliano viene ora esercito da Pietro Gamna.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE *successori* POMBA

Si distribuisce il mese di gennaio del

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES,

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,

DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,

DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all' anno.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num.* 47:

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO E ITAL.-PIEMONTESE

DI **MICHELE PONZA**

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d' uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto

PREZZO : legato in *brochure* L. 4; all' inglese L. 5.

IMPRESTITO DEL GRANDUCATO DI BADEN

28 febbr. 1850 **di 30,000,000 franchi** 28 febb. 1850

PREMII PRINCIPALI : 14 di franchi 110,000 — 54 di franchi 85,000 — 12 di franchi 75,000 — 23 di franchi 32,000 — 2 di franchi 25,000 — 55 di franchi 21,500, ecc. ecc.

La prossima estrazione avrà luogo il 28 febbraio 1850.

Prezzo di un' AZIONE, per concorrervi . fr. 10

» 6 id. . . . . » 50

» 14 id. . . . . » 100

» 30 id. . . . . » 200

pagabili in cambioli su Parigi, Vienna, Trieste o altra piazza di commercio, o dietro nostra tratta.

Le *Liste officiali* della estrazione saranno date ad ogni azionista. I numeri che guadagneranno i premii principali saranno annunziati nei giornali e le somme guadagnate potranno essere riscosse in Parigi, Lione, Vienna, Carlsruhe e Francoforte sul Meno.

Per procurarsi delle *azioni* (il manifesto in francese ed altre informazioni *gratis*) indirizzarsi direttamente alla Amministrazione generale di

MAURIZIO STIEBEL *figlio*

Banchieri e ricevitori generali in Francoforte sul Meno.

NB. Per la Toscana e l' Italia si può conoscere il manifesto, e procurarsi delle *azioni* presso il signor Ferdinando Bussotti, a Firenze, palazzo Borghese, piano terreno, dove sarà trovata a tempo opportuno anche *la lista* dell' estrazione.

Le richieste non seguite dal corrispondente pagamento sono nulle.

CENNO IMPORTANTE

Un processo elettro-chimico d'argentatura che serba una via di mezzo tra gli oggetti di puro argento, e quelli conosciuti sotto il nome di *plaqué*, procurò in Parigi un brevetto d'invenzione alla rinomata fabbrica del sig. Carlo Christofle e Comp., e l'eleganza e l'economia delle *posate, zuppiere, piatti, caffettiere, candelieri* e una infinita quantità di simili oggetti trovarono in tutte le città un incredibile smercio, e la tinta, il suono, la ricchezza degli ornamenti illudono talmente, che l'occhio del più esperto conoscitore non trova divario dagli oggetti di puro argento.

Tali generi i di cui campioni sono *unicamente* depositati, ed ostensibili in Torino presso la ditta Carlo Brachi e Comp., non costano, a confronto di quelli d'argento, che circa il *sesto* di spesa; e siccome contengono pure una parte di questo metallo, restano segnati con apposito marchio del quantitativo d'argento che contengono.

Mentre s'invitano gli amatori, i particolari d'ogni classe, gli albergatori ed i caffettieri ad approfittarsi di questa vantaggiosa invenzione, l'*unica* ditta Brachi e Comp. che ne ha *sola* il deposito, avverte il pubblico d'andar guardingo, perchè tali oggetti non mancano di contraffattori.

CARLO BRACHI E COMP.

AVVISO

Si desidera fare acquisto di una quantità di chiassilerie, persiane, porte volanti e chiambrane antiche.

Dirigersi al sig. architetto Courtial, casa Gonella accanto al campanile della chiesa di S. Carlo, in Torino.

Chez YCEND, GIANINI e FIORE

et autres Marchands-Libraires à Turin

LE MÉDECIN DES MORTS

AU COUVENT DE MONTBRAC EN PIÉMONT

Souvenirs et anecdotes des années 1848-49

PAR CHARLES SILVESTRE GERBINO

2 volumes in-18.

AVIS AUX HABITANTS DE TURIN

Une Maison de commerce de France vient d'adresser en cette ville, pour y être vendus de suite et au comptant :

2000 Robes de laine de la valeur de 25 francs, qui seront vendus de 10 à 15 fr. ;

500 Chales doubles en laine à 20 et 25 fr., valeur au moins le double ;

1200 Robes de soie à 25 fr. et au-dessus ;

250 Chales cachemir brochés doubles, valant à Paris 500 à 600 fr., qui seront vendus à moitié prix ; et une quantité de Chales riches et autres articles à tout prix.

5000 Foulards de France à 2 fr. et 2 fr. 50 cent.

5000 Foulards des Indes à 3 fr. 75 cent.

Le Magasin est situé, rue Saint-Philippe, à l'angle de la place Saint-Charles, vis-à-vis le Café de Piémont.

INCANTO

Nel giorno 2 prossimo marzo, alle ore dieci del mattino, si procederà dal notaio delegato sottoscritto (nel di lui studio tenuto al piano 2° della casa Fauzone, via d'Italia, num. 7) al definitivo incanto e deliberamento di un Grandioso Edifizio da Cartiera, denominato *Bator Rastel*, posto in territorio di Caselle, colla macchina per la carta *Sans-Fin* di recente costruzione, ed oggetti fissi ed infissi, considerati immobili; valutato il tutto in L. 100,807, 80.

L'asta viene aperta sul prezzo di L. 65,000.

Torino, il 14 febbraio 1850.

C. F. Albasio, not. coll. deleg.

VIARIZIO, giocoliere e prestidigitatore destro-fisico, riconoscente alle gentili domande degli egregi personaggi torinesi circa l'arte sua, loro chiede compatimento se non potè sempre annuire alle loro richieste; spera peraltro venire egualmente onorato nella presente quaresima, e ha piena fiducia di poter soddisfare al loro desiderio. — Egli dà lezioni particolari per giuochi di bussoli e di fisica dilettevoli, a modico prezzo. — Via S. Morizio, num. 9, casa Juva; recapito ivi al Caffè di S. Morizio.

VENDITA VOLONTARIA

GRANDE CASA SIGNORILE, situata nella piazza del mercato nel borgo di Messerano, composta di *cinque botteghe e cinque camere* al piano superiore; con cantina sotterranea grandissima; corte, pozzo d'acqua viva, scuderia, fenile; giardino pieno di piante fruttifere e fiori assortiti; avente una deliziosissima vista dalla parte del mattino sulle colline e paesi circonvicini; con porticato a colonne dalla piazza; diritto di fabbricarvi sopra a qualunque altezza. Il tutto a modico prezzo. — Chi ne desiderasse l'acquisto non ha che a concertarsi cogli attuali proprietari MARAZIO padre e figli, speziali in detto borgo.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

APPARTAMENTO di dieci camere divise in dodici membri, al primo piano, avente quattro balconi prospicienti Doragrossa, due cantine ed un ripostiglio. — Via degli Stampatori, casa La Motta, num. 10.

Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

a more concertande

Grandioso locale distante quattro miglia dalla capitale, strada reale per recarvisi, atto a qualunque manifattura, con giuoco d'acqua, abitato civile e rustico, corte e giardino, il tutto cinto da muro, con prato annesso. — Dirigersi via del Seminario, n. 5, p. 2.

AVVISO

La Comunità di Romano (Ivrea), il 4 marzo prossimo, procede all'appalto, anche in via di privata trattativa, occorrendo, per la provvista di un grosso orologio pel campanile pubblico, in ribasso dal prezzo d'estimo di L. 12,000, colla cessione inoltre del vecchio orologio.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte

dà lezioni a domicilio.

Recapito dal sig. MAGRINI, negoziante di musica, piazza Carignano.

AVVISO

ai signori proprietarii d'Alberghi, Trattorie e Caffè

Assortimento di articoli argentati della privilegiata Casa C. CRISTOFLE e C., di Parigi, consistenti in *posate* da tavola, terine, caffettiere, cucchiarini da caffè, ecc., a prezzo di fabbrica, presso Daniele Caffarel, Dora Grossa, num. 1, piano primo.

GIORNALE MILITARE

OSSIA

RACCOLTA

DELLE REGIE DETERMINAZIONI, REGOLAMENTI DECISIONI ED ALTRI PROVVEDIMENTI

relativi all'amministrazione ed al servizio militare di terra e di mare

compilata per cura

DEL MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Le associazioni si ricevono all' Uffizio Archivi dello stesso Ministero.

Il prezzo d'associazione è fissato

a L. 9 per un anno; e L. 4 50 per un semestre che dovrà essere pagato anticipatamente.

I numeri separati saranno rilasciati al prezzo di cent. 30 ciascun foglio di stampa ai soli abbuonati che ne avessero smarriti.

Le spese di posta sono a carico degli associati.

Le richieste d'associazione dalle provincie dovranno essere accompagnate da un mandato postale dell' ammontare dell' abbuonamento, e diretto franco di posta al Capo dell' Uffizio Archivi predetto

Dallo stesso Uffizio si rilascia al prezzo medesimo l'annata 1849 della suddetta Raccolta.

Sabbato, 16 *corrente*

TERMINE DEFINITIVO DELLA LIQUIDAZIONE DELLE TELE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0|0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d' Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela batista in filo p. 12 camicie da uomo, L. 80, 100, 110.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 10, 12, 15.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Assortimento di tela d'Olanda, la pezza di rasi 60, a L. 50.

MICHAELI, *di Berlino.*

NOTA

Con atto del 7 febbraio 1850, rogato Borgarello, il sig. Giacomo Murat fu Luigi, dimorante a St-Etienne (Francia), revocò la procura passata ad Antonio Faure, armaiuolo, dimorante a St-Etienne.

Notaio Borgarello.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con sua ordinanza 17 gennaio ultimo, sull'instanza di Caterina Falco, moglie assistita ed autorizzata di Michele Malano, ammessa al beneficio dei poveri, autorizzò la vendita per via di subasta zione, in un sol lotto e sull'offerta dalla instante fatta di L. 153 eccedenti le 60 volte il tributo regio, degli infradescritti immobili spropriati a Francesco Castagno fu Gio. Battista di Garziliana, fissando pel primo incanto l'udienza del sette prossimo marzo, ore 9 mattina, ed assoggettando il deliberatario all'adempimento delle condizioni, di cui in bando venale in data d'oggi, autentico Speroni sost. segretario.

Stabile da subastarsi

Nel comune di Garziliana, regione Poco Pane, parte dei numeri di mappa 483, 484 e 485, campo, prato e gorretto di giornate 3, tavole 12, piedi 6, coerenti fra gli altri a levante Castagno Matteo, a ponente aventi ragione da Michele Molineris; quotati essi beni del tributo regio in L. 2, cent. 55.

Pinerolo, il 9 febbraio 1850.

G. Glauda sost. Bellion-Jourdan.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

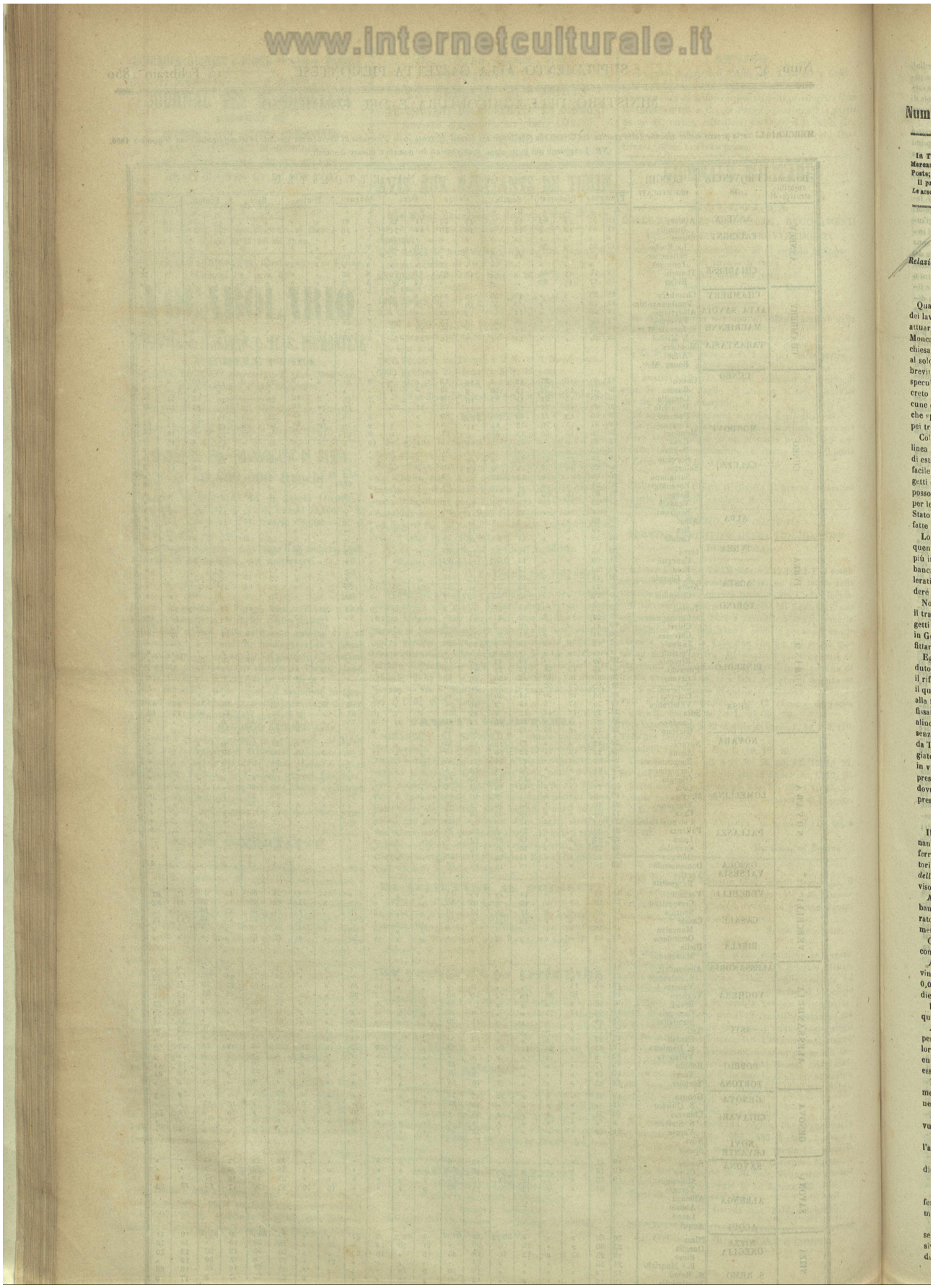
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la seconda quindicina di gennaio* **1850.**

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																					
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	57	14	62	14	6	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	1
	FAUCIGNY	Rumilly	17	64	13	19	12	4	10	70	11	71	7	10	»	»	»	»	16	89	16	49
		Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	17	85	9	35	»	»	»	»	10	50	7	7	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	19	65	»	»	14	25	»	»	13	»	7	50	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Thonon	19	70	14	81	»	»	13	82	14	20	8	85	»	»	»	»	20	54	20	38
		Evian	18	17	14	60	»	»	»	»	12	60	6	2	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	23	»	»	12	55	12	16	»	»	7	66	7	55	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	17	40	»	»	12	56	10	65	9	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	19	69	»	»	14	44	12	83	»	»	7	88	»	»	»	»	15	98	16	52
		Faverges	19	35	»	»	16	25	12	75	»	»	7	58	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	18	35	»	»	12	45	13	20	10	2	8	70	»	»	»	»	17	15	17	5
		St Michel	20	25	»	»	14	81	17	10	12	51	8	62	»	»	32	40	»	»	16	50
	TARANTASIA	Moutiers																				
		Aime																				
		Bourg. M.ce																				
CUNEO	CUNEO	Cuneo	23	60	15	27	13	4	10	12	»	»	8	54	9	3	25	9	11	60	»	»
		Basca	20	54	15	53	13	26	9	99	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Caraglio	20	84	15	21	11	83	10	86	»	»	7	48	9	12	26	8	10	56	11	45
		Demonte	20	64	15	21	13	4	11	95	11	95	8	69	10	86	26	8	11	95	15	21
		Dronero	20	65	15	21	13	36	9	89	»	»	8	58	9	45	25	43	12	24	»	»
	MONDOVI'	Fossano	20	87	15	76	13	15	11	8	»	»	9	78	10	24	20	22	12	50	14	67
		Mondovi	20	26	15	65	13	48	10	87	»	»	9	67	10	17	25	36	13	26	14	75
		Ceva	19	13	»	»	15	»	11	8	»	»	10	»	»	»	25	»	13	4	15	»
		Dogliani	19	45	»	»	»	»	10	81	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SALUZZO	Garessio	19	56	15	21	13	4	13	4	»	»	7	61	»	»	30	42	15	21	»	»
		Saluzzo	20	25	16	7	13	3	10	46	»	»	8	90	13	3	26	6	12	38	13	3
		Savigliano	20	41	»	»	13	47	10	43	»	»	»	»	»	»	26	6	»	»	»	»
		Racconigi	20	54	»	»	»	»	10	65	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	20	80	15	65	13	»	10	87	»	»	8	70	»	»	28	27	10	87	»	»
		Venasca	21	55	15	94	12	13	11	72	»	»	7	58	»	»	31	»	»	»	»	»
	ALBA	Sanfront	»	»	»	»	13	3	11	93	»	»	»	»	»	»	»	»	11	94	»	»
		Alba	20	23	»	»	»	»	11	29	»	»	»	»	»	»	24	31	14	33	»	»
		Bra	20	70	»	»	»	»	11	39	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	20	52	»	»	11	92	10	78	»	»	»	»	»	»	28	49	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	20	85	»	»	12	59	10	85	»	»	9	55	9	99	22	58	11	51	17	37
		Courgnè	21	60	»	»	13	43	11	92	»	»	»	»	»	»	22	56	12	13	»	»
		Pont	22	52	»	»	13	43	11	26	»	»	»	»	»	»	22	52	»	»	»	»
		S. Giorgio	20	19	»	»	13	»	10	40	»	»	»	»	»	»	23	40	12	13	»	»
	AOSTA	Aosta	20	74	»	»	13	31	11	22	12	76	10	78	»	»	27	94	13	20	»	»
		Châtillon	20	79	»	»	13	65	12	18	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	20	30	16	26	12	58	11	5	»	»	9	98	10	41	20	44	12	58	14	75
		Carmagnola	20	17	16	8	12	61	11	10	»	»	17	13	10	43	25	91	13	4	13	48
		Chieri	19	11	»	»	13	3	11	8	»	»	»	»	10	6	»	»	»	»	15	86
		Chivasso	20	44	»	»	11	84	10	31	»	»	9	12	8	47	20	60	11	7	15	74
		Lanzo	22	11	»	»	15	4	12	25	»	»	»	»	»	»	23	»	»	»	»	»
		Poirino	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	20	50	»	»	13	12	10	73	»	»	»	»	»	»	23	85	10	95	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	20	45	15	88	13	21	11	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	20	60	15	43	12	66	10	77	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	50	15	52	12	25	10	85	»	»	»	»	»	»	27	25	»	»	»	»
		Luserna	21	55	18	20	14	30	12	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SUSA	Villafranca	19	70	17	26	13	2	10	82	»	»	10	85	13	2	28	21	14	32	16	40
		Susa	24	32	18	44	13	4	12	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	17	40
		Condove	21	87	»	»	12	25	12	3	10	94	8	75	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	21	42	16	35	13	»	12	63	»	»	9	34	»	»	25	37	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	20	43	»	»	13	10	12	34	»	»	»	»	»	»	23	26	»	»	»	»
		Arona	22	21	12	71	13	69	12	14	»	»	11	16	9	45	23	18	13	63	»	»
		Borgomanero	20	34	»	»	12	74	11	55	»	»	»	»	9	11	24	»	15	50	»	»
		Carpignano	20	64	»	»	12	14	13	4	»	»	»	»	»	»	»	14	50	»	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	12	44	10	74	»	»	»	»	»	»	22	98	»	»	»	»
		Orta	22	71	»	»	14	28	12	72	»	»	»	»	»	»	24	96	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	40	»	»	11	68	10	13	»	»	9	76	»	»	20	27	»	»	»	»
		Vigevano	21	46	»	»	12	36	11	38	»	»	»	»	»	»	22	46	»	»	»	»
		Cava	17	85	»	»	10	90	10	75	»	»	8	87	»	»	18	76	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	22	60	»	»	13	18	12	93	»	»	9	89	»	»	32	60	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	24	66	»	»	13	42	11	76	»	»	»	»	»	»	29	27	»	»	»	»
		Intra	20	97	»	»	13	67	12	5	»	»	»	»	»	»	29	24	»	»	»	»
		Cannobio	20	97	»	»	13	67	12	5	»	»	»	»	»	»	22	24	»	»	»	»
		Omegna	20	12	»	»	14	58	11	70	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	22	76	»	»	14	18	12	80	»	»	»	»	»	»	23	19	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	45	»	»	11	12	10	14	»	»	»	»	»	»	21	68	14	31	15	87
		Crescentino	20	19	»	»	16	79	10	25	»	»	9	12	8	47	22	26	11	94	14	82
		Santhià	18	36	»	»	11	28	10	10	»	»	9	79	»	»	21	51	13	14	»	»
	CASALE	Casale	18	52	»	»	12	32	10	51	»	»	»	»	»	»	22	52	15	40	14	11
		Moncalvo	19	58	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	24	80	»	»	»	»
		Occimiano	19	99	»	»	»	»	9	»	»	»	11	50	»	»	22	95	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	18	5	»	»	»	»	10	75	»	»	»	»	»	»	20	70	»	»	»	»
		S. Salvatore	18	56	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	19	95	14	8	»	»	9	75	»	»	10	35	»	»	23	55	17	70	12	13
	VOGHERA	Voghera	18	78	15	39	12	72	10	46	»	»	7	98	»	»	23	»	15	71	12	17
		Broni	17	42	»	»	»	»	11	64	»	»	»	»	»	»	20	61	»	»	11	64
		Casteggio	18	96	17	75	»	»	10	97	»	»	»	»	»	»	21	93	»	»	12	53
		Stradella	18	89	»	»	»	»	11	39	»	»	»	»	»	»	21	22	»	»	11	14
	ASTI	Asti	20	24	»	»	»	»	10	74	»	»	»	»	»	»	23	56	»	»	13	29
		Canelli	19	94	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	19	95	16	26	11	49	11	49	»	»	9	75	9	75	32	53	17	35	17	35
		Villanova	19	2	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	18	77	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	19	48	»	»	»	»	12	61	»	»	»	»	»	»	28	63	»	»	12	61
	TORTONA	Tortona	19	85	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
GENOVA	GENOVA	Genova	19	56	»	»	9	32	13	74	»	»	»	»	»	»	29	»	»	»	9	3
	CHIAVARI	S. Quirico	21	»	»	»	»	»	13	74	»	»	»	»	»	»	24	»	18	67	»	»
		Chiavari	20	84	»	»	»	»	15	»	»	»	17	50	»	»	30	»	20	»	13	34
		S. Stefano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	60	»	»	»	»	15	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia																				
SAVONA	SAVONA	Savona	19	41	»	»	»	»	13	6	»	»	»	»	»	»	28	28	17	84	»	»
		Cairo	19	16	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	98	»	»	»	»
		Millesimo	19	56	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	10	18	57	»	»
		Varazze	20	64	»	»	13	76	14	62	»	»	»	»	16	77	27	52	17	63	13	33
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui																				
NIZZA	NIZZA	Nizza	20	80	»	»	9	68 1/2	13	64 1/2	9	68 1/2	9	37	»	»	27	68 1/2	20	85 1/2	10	31
	ONEGLIA	Oneglia	23	80	»	»	12	50	20	»	11	50	10	»	20	»	26	50	15	»	18	70
		Pieve	19	95	13	»	12	40	18	45	10	»	10	30	»	»	20	50	12	20	12	20
		P.to Maurizio	24	50	»	»	»	»	23	»	»	»	»	»	21	»	27	»	15	50	19	»
	S. REMO	S. Remo	18	74	»	»	»	»	12	50	9	16	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	16	»	»	»	»	12	92	9	58	»	»	»	»	28	75	17	8	17	8

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 48 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 16 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. in udienza del 5 febbraio 1850 dal Ministro de' lavori pubblici.

SIRE,

Quando nell'autunno del 1848 il compimento progressivo dei lavori della strada ferrata permise al Governo di S. M. di attuarne un primo tronco a partire da questa capitale sino a Moncalieri e quindi fino alle stazioni di Cambiano e Valdichiesa, fu creduto opportuno di limitarne per allora l'esercizio al solo trasporto delle persone e dei loro bagagli, perchè la brevità del tragitto non poteva permettere al commercio di fare speculazioni sul trasporto accelerato delle merci, e con Decreto Reale del 22 settembre di quell'anno, furono sancite alcune disposizioni regolamentarie e di tariffa, le quali, per ciò che spetta ai viaggiatori, rimasero tuttavia in vigore, anche pei tronchi che furono successivamente aperti al pubblico.

Col primo di quest'anno essendosi messa in attività l'intiera linea fino a Novi, sorse tosto nell'amministrazione il pensiero di estendere al commercio i benefizii d'un più pronto e più facile trasporto che presentano le strade ferrate per quegli oggetti di poco volume che, senza incomodo de' viaggiatori, si possono con facilità condurre sui medesimi convogli destinati per le persone, procacciando in pari tempo alle finanze dello Stato un nuovo prodotto che le compensi in parte delle spese fatte nella costruzione della via ferrata.

Lo scambio da Torino a Genova del danaro è in oggi frequentissimo ed in somme di molto riguardo, che sono per lo più impiegate nel cambio dei biglietti, in guisa che le case bancarie fanno spesso partire espressamente dei forgoni accelerati colla scorta della forza pubblica per mandare o per prendere a Genova del numerario.

Non meno frequente fra Torino e Genova, e viceversa, è il trasporto delle piccole chincaglierie, delle sete e di altri oggetti consimili, e molti essendo i viaggiatori che amano recarsi in Genova colle vetture proprie, parve opportuno di farli profittare del vantaggio di condurle seco sulla via ferrata.

Egli è su questi articoli che l'amministrazione avendo creduto di stabilire una tassa pel loro trasporto sulla via ferrata, il riferente, d'accordo col Ministro delle finanze, fece redigere il qui unito progetto di tariffa, che ora pregiasi di sottoporre alla firma di V. M., affinchè la riscossione dei diritti in essa fissati possa andare in vigore a norma del disposto del secondo alinea dell'art. 1° della legge 29 gennaio ultimo scorso, non senza accennarle però che, fino all'apertura dell'intiera linea da Torino a Genova, tuttoquanto riguarda la tassa sia pei viaggiatori che per le indicate merci, devesi ritenere soltanto come in via di semplice esperimento, riservandosi il riferente di presentare a suo tempo un progetto di tariffa definitiva, che dovrà essere sanzionata per mezzo di una legge apposita da presentarsi al Parlamento.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il ministro de' lavori pubblici, d'accordo con quello delle finanze, avendoci riferito la convenienza di eseguire sulla strada ferrata da Torino a Novi col servizio del trasporto de' viaggiatori quello anche delle *merci di piccolo volume, dei denari e delle carrozze*, abbiamo approvato ed approviamo in via provvisoria la seguente tariffa:

Art. 1. Pel trasporto di denari, effetti pubblici o biglietti di banco, metalli preziosi ed ogni altro oggetto di valore dichiarato, un centesimo (L. 0,01) per ogni mille e per ogni chilometro.

Ogni somma inferiore alle lire mille pagherà l'intiero diritto come fosse di L. 1,000.

Art. 2. Per le seterie, merci di piccolo volume, oreficerie e vino in piccole botti di non maggiore capacità di 30 litri, lire 0,04 per chilometro ogni 100 chilogrammi calcolati di dieci in dieci.

La tassa non sarà mai minore di cent. quaranta per qualunque collo o destinazione.

Art. 3. Vetture e carrozze a due od a quattro ruote L. 0, 60, per ogni chilometro. I proprietari che volessero stare nelle loro vetture pagheranno inoltre un biglietto di terza classe: entrando nei vagoni pagheranno il biglietto della classe per essi preferita.

Non saranno accettate le vetture eccedenti in altezza tre metri e che non passassero liberamente nella sagoma stabilita nelle stazioni.

Art. 4. Oltre ai diritti proporzionali sovraindicati sarà dovuto un diritto fisso di consegna:

Di L. 0, 20, per mille, per gli oggetti di finanza di cui all'art. 1.

Di L. 0, 30, per ogni cento chilogrammi, per gli oggetti indicati all'art. 2.

Di L. 4, 00, per ogni vettura di cui all'art. 3.

Il diritto fisso è pure dovuto quando si tratti di somme inferiori a L. 1,000, o di qualunque altra spedizione d'un peso minore dei 100 chilogrammi.

Art. 5. I denari e gli oggetti di valore dichiarati saranno sempre trasportati col primo convoglio di viaggiatori successivo alla consegna purchè la medesima si faccia mezz'ora prima della partenza.

Questi oggetti non saranno accettati se non sono diligentemente chiusi in pacchi, sacchi o casse, e se non portano sopra il piego, l'indicazione in tutte lettere del valore dichiarato, il nome del destinatario ed un bollo in cera lacca.

Vi si deve unire la specifica della spedizione col nome del destinatario, e con un bollo in cera lacca eguale a quello della mansione.

Prima della spedizione, i pieghi, casse o sacchi saranno pesati, e s'inscriverà il peso tanto sul piego quanto sulla bolla di consegna.

Quando il peso portasse una tassa superiore a quella del valore dichiarato, sarà percepito il diritto in ragione del peso.

Art. 6. Gli oggetti di cui agli articoli 2 e 3 saranno solamente ricevuti alle stazioni di Torino, Asti, Alessandria e Novi, e saranno resi alla loro destinazione fra ventiquattro ore a partire dal momento della consegna.

Nelle stazioni secondarie non sono ricevute le merci salvochè quando il loro carico non arrechi una fermata maggiore di quella prescritta dall'orario dei convogli.

Art. 7. Le merci di cui all'art. 2° dovranno essere consegnate imballate, od in casse, o botti colla dichiarazione del contenuto e della loro destinazione.

Si potranno rifiutare i colli e le casse che non fossero ben chiuse, o che potessero guastare gli altri oggetti.

Art. 8. Gli oggetti spediti alle stazioni che non fossero ritirati entro la giornata dell'arrivo del convoglio, saranno soggetti ad un diritto di sosta di L. 0, 10, ogni giorno ed ogni cento chilogrammi.

Art. 9. L'amministrazione potrà incaricarsi della consegna a domicilio delle merci ed oggetti di finanza nelle stazioni di Torino, Asti, Alessandria e Novi. In tal caso il committente dovrà farne la richiesta nella specifica di cui all'art. 5° e sarà per questa consegna a domicilio pagato un diritto di cent. 30 per ogni piego, bollo o cassa.

Le merci soggette a dogana non saranno ricevute senza la bolla d'accompagnamento, ed a vece di consegnarle a domicilio saranno rimesse alla dogana, restando a carico del destinatario lo sdoganamento.

Art. 10. Ogni consegna è constatata col mezzo di una bolla rimessa al committente, la quale contiene:

1. La data e l'ora della consegna; 2. il nome del committente e del destinatario; 3. la stazione di partenza e quella di destinazione; 4. il peso degli oggetti ed il valore quando è dichiarato.

Il destinatario deve passar ricevuta sul registro delle spedizioni o sull'avviso dell'arrivo delle merci.

Art. 11. Le spedizioni si faranno con pagamento della tassa, od anche a debito del destinatario, a meno che trattisi di oggetti di valore non conosciuto.

Se il destinatario rifiuta di pagare la tassa, gli oggetti saranno venduti per chi di diritto nelle 24 ore dell'arrivo, e sarà sul prezzo prelevata la tassa.

Art. 12. Ogni diritto di dogana o di dazio è a carico del destinatario.

Art. 13. L'amministrazione è risponsale degli oggetti di valore dichiarato sino al montare della dichiarazione.

In caso di perdita degli oggetti spediti senza dichiarazione del valore, l'amministrazione rappresenta lire 4 per ogni 100 chilogrammi.

Art. 14. Non è l'amministrazione tenuta per i guasti ed avarie che non fossero constatati prima della consegna, sull'instanza del destinatario, con un processo verbale redatto dal capo stazione; tanto meno quando le casse od involti non presentino allo esterno dei segni di rottura o di spandimento del contenuto: nè finalmente è l'amministrazione tenuta delle perdite o diminuzioni ordinarie inerenti alla natura della merce spedita.

Art. 15. Le bolle di consegna non sono riconosciute salvo che portino il bollo della stazione di partenza e la segnatura del capo stazione.

Art. 16. L'amministrazione è pienamente liberata colla consegna constatata sul registro delle consegne colla firma del destinatario.

Il Ministro segretario di Stato pei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto negli atti del Governo.

Dato a Torino addì 5 febbraio 1850.

VITTORIO EMANUELE.

PALEOCAPA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 15 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sulla proposta dei relatori dei rispettivi uffizii la Camera ha validate le elezioni del medico Garibaldi a deputato del primo collegio di Alghero e del conte di San Tommaso a deputato del quinto collegio di Cagliari, ed ha annullate le elezioni del professore Giuseppe Siotto-Pintor a deputato del secondo collegio d'Isili, del maggiore Francesco Guillot a deputato del primo collegio di Cagliari e dell'avv. Savino Scano a deputato del quarto collegio di Cagliari.

Il presidente cav. Pinelli ha quindi invitate le commissioni incaricate dell'esame di proposte di leggi ad accelerare i loro lavori.

Il deputato Angelo Brofferio ha interpellato il ministero intorno alla pastorale di monsignor vescovo di Saluzzo. I deputati dottor Borella e prof. Chiò hanno ragionato sul medesimo argomento.

Il ministro di grazia e giustizia, conte Siccardi, ha dichiarato, che il ministero è stato *unanime* nel riguardare come *sconvenienti* alcune espressioni di quella pastorale, e che aveva preso in conseguenza gli opportuni provvedimenti. Il ministro ha conchiuso col congratularsi, che l'ordine non fosse stato turbato nella città di Saluzzo e col rendere sentito omaggio di lode a quei componenti dell'episcopato, che coi detti e con le opere promuovono l'alleanza da tutti i buoni desiderata della religione con la libertà.

Il ministro della pubblica istruzione cav. Mameli ha dato alcuni schiarimenti intorno ad un fatto speciale allegato dal prof. Chiò.

L'avv. Brofferio ha lodato il contegno del guardasigilli, e lo ha invitato ad affrettare la presentazione di leggi che vigilino le relazioni del potere civile con l'ecclesiastico.

Il capitano Spano ha quindi mossa una interpellazione intorno alle faccende commerciali dell'isola di Sardegna al ministro degli affari esteri, a quello delle finanze ed a quello di agricoltura e commercio. A nome proprio e dei suoi colleghi quest'ultimo ha pregato la Camera a dargli tempo per fare le opportune indagini e dare in conseguenza la rispettiva risposta.

Dopo la lettura di due proposte di legge una del deputato Louaraz, l'altra del deputato Farina, che saranno sviluppate lunedì prossimo, l'adunanza si è sciolta.

In seguito delle deliberazioni emanate da S. M. delli 12 corrente mese venne nominata una commissione per preparare i progetti di leggi da presentarsi al Parlamento Nazionale in ordine allo stabilimento delle Banche di sconto.

Questa Commissione è composta come segue:

Presidente

Conte D. Ottavio Thaon di Revel, ministro di Stato e deputato.

Membri

Cav. Luigi Des Ambrois di Novache, senatore del Regno.
Cav. Francesco Ricci, senatore del Regno.
Cav. Carlo Ignazio Giulio, senatore del Regno.
Avv. Francesco Carquet, deputato.
Carlo Riccardi, deputato.
Avv. Pietro Gioia, consigliere di Stato.
Cav. Melchior Ignazio Moncalì, regio consigliere e commissario presso la Banca Nazionale (sede di Torino).

SOCIETA' DI SOCCORSO A DISTINTI EMIGRATI ITALIANI.

Dal novembre p. p. a tutto il 14 del corrente la società di soccorso a distinti emigrati italiani istituì a in Torino il 31 ottobre 1849 ha erogato a beneficio dei medesimi lire 9425, 70. Al presente 36 sono i sussidii mensili importanti la somma di lire 1750 al mese. Si dispensarono inoltre 95 sussidi straordinarii pel compressivo importo di lire 4719. In questa somma furono comprese lire 1234 versate dai signori banchieri Todros e C. per offerte in origine destinate ad altro nobilissimo scopo, che non essendosi potuto raggiungere, fu convenuto nell'uso il più vicino alla prima intenzione dei contribuenti, soccorrendo emigrati delle provincie venete.

Dei 131 sussidii corrisposti per una sol volta o continuati a mesi, 71 vennero dispensati ad emigrati veneti, 37 a lombardi, e 21 ad esuli di altri stati d'Italia. Alcuni si trasmisero ad emigrati non aventi domicilio nella capitale del Regno.

Varie obbligazioni di danaro versato per una sol volta o per azioni iscritte semestrali od annuali provennero alla società dalla benemerita città di Novara.

Torino, 15 febbraio 1850.

LOMBARDO-VENETO

Scrivesi da Vienna alla *Gazzetta Universale d'Augusta*:

« La costituzione per le provincie lombardo-venete comparirà quanto prima. Si cerca di sapere, se ad esse per avventura, invece di una semplice dieta provinciale, come alle altre, verrà data una specie di camera politica. Il ministero è dell'opinione a questo rigiardo che si presentino gravi difficoltà ai rappresentanti di quelle provincie per poter prendere parte al parlamento generale di Vienna. Inoltre è da considerare un altro punto: che si vuole, cioè, dare alla linea doganale al di qua

www.internetculturale.it

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie				
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15		
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30		
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45		
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »		
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15		
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30		
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »		
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10		
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30		
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30		
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40		
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50		
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »		
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15		

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

Si distribuisce il mese di gennaio del

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES,

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,

DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,

DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all'anno.

ANNUNZIO

Mentre l'Amministrazione dello stabilimento tipografico-librario di Alessandro Fontana previene il pubblico d'essere vicino a dar fuori l'annata CXXVIII dell'accreditato e utile Almanacco,

IL PALMAVERDE

Si fa un dovere d'avvertire i suoi associati alla *Storia della Rivoluzione* e a quella del *Consulat et de l'Empire*, di A. Thiers, che, essendosi ripresa con alacrità la stampa delle medesime, si lusinga di giungere ben presto al loro compimento.

Intanto annuncia con compiacenza la pubblicazione delle dispense 21, 22, 23, 24 e 25 della detta Storia della Rivoluzione, impressa co' tipi di L. Le Monnier di Firenze, in 8°, del volume IX. *Du Consulat et de l'Empire*, in 16°; delle disp. 18 e 19 dell'ediz. di Brusselles, in 8° grande a due colonne; alle quali dispense non tarderà a tener dietro la continuazione del Consolato e dell'Impero, tradotta dal prof. Silorata.

SCIOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

ANNUNZIO

Un processo elettro-chimico d'argentatura che serba una via di mezzo tra gli oggetti di puro argento, e quelli conosciuti sotto il nome di *plaqué*, procurò in Parigi un brevetto d'invenzione alla rinomata fabbrica del sig. Carlo Christofle e Comp., e l'eleganza e l'economia delle *posate, zuppiere, piatti, caffettiere, candelieri* e una infinita quantità di simili oggetti trovarono in tutte le città un incredibile smercio, e la tinta, il suono, la ricchezza degli ornamenti illudono talmente, che l'occhio del più esperto conoscitore non trova divario dagli oggetti di puro argento.

Tali generi i di cui campioni sono *unicamente* depositati, ed ostensibili in Torino presso la ditta Carlo Brachi e Comp., non costano, a confronto di quelli d'argento, che circa il terzo di spesa; e siccome contengono pure una parte di questo metallo, restano segnati con apposito marchio del quantitativo d'argento che contengono.

Mentre s'invitano gli amatori, i particolari d'ogni classe, gli albergatori ed i caffettieri ad approfittarsi di questa vantaggiosa invenzione, l'*unica* ditta Brachi e Comp. che ne ha *sola* il deposito, avverte il pubblico d'andar guardingo, perchè tali oggetti non mancano di contraffattori.

CARLO BRACHI E COMP.

NB. *Nei num. 45 e 46, alla linea 15 di quest'annunzio, vuolsi leggere* circa il *terzo* di spesa, *e non* sesto.

È pubblicato dalla Tipografia LUIGI ARNALDI, *a Torino, il seguente libro, al prezzo di lire* UNA

LA MARCHESA

CAROLINA BEVILACQUA

MEMORIE

DI **AUGUSTO ZAGNONI**

LOMBARDO

ED **ARTURO GORGEY**

dello stesso autore.

I Tipografi-Librai G. B. PARAVIA *e C., sotto i portici del Palazzo di Città, in Torino, hanno pubblicato:*

PEYRETTI Giambattista, professore alla scuola normale di fanteria, libro di Nomenclatura per i maestri delle scuole reggimentali, ridotto a tavole sinnotiche, compresovi il sistema metrico decimale, colla guida per insegnare le tavole e la lettura; 1 vol. in 8°, L. 2 75.

Idem. Libro di Nomenclatura per gli allievi delle scuole reggimentali, ridotto a tavole sinnotiche, compresovi il sistema metrico decimale, 1 vol. in 8°, L. 1 20.

N. B. *Questi libri servono egualmente per le scuole elementari, se si fa astrazione della nomenclatura militare che in dette scuole debb'essere molto limitata.*

Primo libro di lettura ad uso dei soldati dell'armata, compilato da Vittorio Sacchi, con approvazione del Ministero di guerra e marina.

IL MAESTRO in famiglia, ossia Guida per insegnare a leggere ed usare fruttuosamente il sillabario, di Sebastiano Gargano, professore elementare al Collegio Nazionale di Torino.

Il sistema metrico decimale ridotto a semplicità, preceduto dalle quattro prime operazioni dell'aritmetica ad uso degli artigiani e della gente di campagna, coll'aggiunta di un modo facile per la riduzione dei prezzi, per cura del sacerdote Gioanni Bosco; terza edizione accresciuta dall'autore.

MANUALE di Storia e di Geografia antica secondo il piano di studi dei Collegi Nazionali, professato in quello di San Francesco da Paola in Torino, di L. Schiapparelli.

DEPOSITO

DI LINI DI FIANDRA

presso il fondachiere GIUSEPPE PAGNONE

successore a PAOLO BOLOGNA

via del Palazzo della Città,

rimpetto ai chiostri della Chiesa di S. Lorenzo, n. 7.

DA RIMETTERE IN CASELLE

ALBERGO DEL CANNON D'ORO

Per le condizioni dirigersi ivi al proprietario.

CITTÀ DI SAVIGLIANO

Si rende noto che nel mese di gennaio ultimo venne consegnata all'Ufficio di sicurezza pubblica una considerevole somma di danaro, stata ritrovata nel concentrico di essa città.

AVIS

Madame PAUL a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle est de passage en cette ville avec un joli choix d'etoffes de soie, telles que damas, pecquin, lévantine, caméléon, gros-de-Naples rayé et écossais; ca chemirs longs et carrés, écharpes brochées et autres de fantaisie. – Son genre de commerce consiste toujours à prendre en échange bijoux et parures; objets d'antiquité et tout ce qui concerne la toilette.

Hôtel de la Rose Blanche, place d'Italie.

AVVISO IMPORTANTISSIMO

Quantunque non *contraffattore* e non ambisca esserlo, il sottoscritto fa pure noto ai signori proprietarii di trattorie, d'alberghi, di pensioni e di caffè, ecc. ecc., che trovasi presso di lui un'assortimento di oggetti della privilegiata fabbrica di Carlo Christofle e C. di Parigi, come zuppiere, posate da tavola, caffettiere, cucchiarini, ecc. ecc.

Se altri non avesse tessuto l'elogio di questo mirabile *processo*, anche il sottoscritto s'accingerebbe a farlo, ma ora più non gli resta che ringraziare coloro che lo precedettero nel nobile scopo di rendere omaggio al merito dell'inventore.

DANIELE CAFFAREL

Doragrossa, num. 1, piano 1.

APPALTO

Nel giorno di sabbato 23 corrente febbraio, ore 9 antimeridiane, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo consiglio del S. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo ospedale maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporrà all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti pelli ristauri ed ampliazione dello spedale Mauriziano di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 55,000, risultante dai rispettivi calcoli.

Li relativi disegni, casellario e capitoli, sono visibili nell'uffizio del patrimoniale del prefato S. Ordine.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

VOCABOLARIO

PIEMONTESE-ITALIANO E ITAL.-PIEMONTESE

DI **MICHELE PONZA**

QUARTA EDIZIONE accresciuta di circa 2000 voci, principalmente d'uso domestico

Un grosso vol. in-18, di 800 pag., con ritratto

PREZZO: legato in *brochure* L. 4; all'inglese L. 5.

MAGAZZINO

DI **LINI DI FIANDRA**

D'OGNI QUALITA'

E **RISTE ESTERE E NAZIONALI**

In via di Dora Grossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri.

AVVISO

Un abile agente (fattore di campagna), tanto per piano che per monte, desidera di collocarsi in tale qualità, somministrando cauzione sino alla concorrente di L. 40|m., o deposito in contanti di L. 10|m.

Recapito alla Direzione Generale per il collocamento delle persone di servizio d'ambo i sessi, come Cuciniere, Cuochi, Domestici, ecc. ecc., in via dei Mercanti, n. 2, accanto alla Trattoria della Concordia.

Un cospicuo podere di circa 700 giornate campive, altenate e prative, divisibili a grado, con o senza due molini, in vicinanza della città d'Asti, da permutare, in tutto od in parte, con case in questa capitale, eziandio di maggior valore.

Un corpo di cascina nel miglior territorio e nel centro del Canavese, composto di ampi caseggiati, civile e rustico, con giornate 93 a diversa coltura ed in gran parte irrigabili, da alienare, ovvero da affittare eziandio per il presente.

L'unica Casa di Commissione quotata nel Prestito volontario obbligatorio, in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy, è incaricata d'ogni relativa contrattazione.

A principiare dal 18 febbraio 1850

Incanto volontario di mobili, di lingerie, damaschi, letti montati in seta, vasi e maiolica del Giappone, pendule, lampadarii di cristallo, incisioni, collezione di medaglie, *plateaux*, busti in bronzo, ed altri oggetti antichi e moderni.

Più, quadri dipinti ad olio, da vendersi a trattative private.

In Casale, contrada di Po, casa Morelli, num. 91, piano 1.

Venerdì, 22 corrente

TERMINE DEFINITIVO DELLA LIQUIDAZIONE DELLE TELE

La vendita delle TELE fine e FAZZOLETTI continuerà soltanto sino a sabbato prossimo nel locale della Pensione Svizzera, camera num. 2, via Carlo Alberto.

Il sottoscritto essendo obbligato di limitare il suo soggiorno in questa città a pochissimo tempo, avverte il pubblico che solo sino a sabbato prossimo continuerà a vendere le Tele fine che fin dal primo momento del suo arrivo gli acquistarono frequenti ed importanti commissioni; e per agevolare la vendita di quella ancor rimasta, si è fatto nel prezzo un ribasso di 25 p. 0|0 al disotto di quello di fabbrica.

Tela d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, già a L. 65, 75, 85, a L. 50, 60, 70.

Tela batista in filo p. 12 camicie da uomo, L. 80, 100, 110.

Tela per lenzuoli, L. 45, 50.

Fazzoletti bianchi in filo, L. 10, 12, 15.

Detti in batista, già a L. 20, 24, 30, a L. 15, 18, 24.

Servizio da tavola con 6 salviette in damascato, L. 12, 20.

Detto con 12 salviette, già a L. 25, 30, a L. 22, 24.

Detto con 12, 18, 24, salviette damascate di Fiandra, L. 40, 60, 80.

Assortimento di tela d'Olanda, la pezza di rasi 60, a L. 50.

MICHAELI, *di Berlino.*

AVVISO

Il Municipio della città d'Alba notifica tenere numero quattordici navi coi relativi attrezzi che verranno fra breve esposte in vendita ai pubblici incanti. Il giorno dell'incanto e le condizioni della vendita verranno fatti di pubblica ragione con apposito Manifesto.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

PER IL 15 DEL PROSSIMO MARZO

Si richiede l'affittamento di un alloggio arredato, composto di sei od otto camere, locale con o senza scuderia e rimessa, in qualsiasi situazione della capitale.

Rivolgersi all'*unica Casa di Commissione quotata nel Prestito Nazionale*, in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

N° 49 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **16 Febbraio 1850**

ELENCO N.° 185.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del Debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti esattorie mandamentali e portati dalle infradesignate quitanze cioè:

Mandamento di Cairo

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 3. 5. 6. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 16. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 29. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 47. 48. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 57. 58. 59. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67, 69. 70. 71. 72. 73.

Mandamento di Sassello

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 13. 14.

Mandamento di Susa

Id. aventi i numeri: 1. 2.

Mandamento di Almese

Id. avente il numero: 1.

Mandamento di Bussolino

Id. aventi i numeri: 1. 2.

Mandamento di Oulx

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4.

Mandamento di Barbania

Id. aventi i numeri: 1. 4. 5. 6. 8. 13. 14. 15. 16. 19. 25. 26. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37.

Mandamento di Chivasso

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 27. 28. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 45. 46. 47. 48. 49. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 83. 84. 85. 86. 87. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 136. 137. 138.

Mandamento di Corio

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41.

Mandamento di Pianezza

Id. aventi i numeri: 1. 2. 4. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 16. 17. 19. 20. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 34. 35. 39. 40. 41. 42. 43.

Mandamento di Venaria Reale

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3.

Mandamento di Chialamberto

Id. aventi i numeri: 1. 2. 4. 5. 6. 7. 8.

Mandamento di Rivara

Id. aventi i numeri: 1. 3. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15.

Mandamento di S. Benigno

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 9. 10. 11. 12. 13.

Mandamento di Riva di Chieri

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 8. 9. 10. 11. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 37. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48.

Mandamento di Ciriè

Id. aventi i numeri: 4. 6. 7. 8. 12. 13. 14. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 26. 27. 30. 32. 34. 35. 36. 39. 40. 44. 46. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 56. 57. 58. 61. 62. 64. 65. 67. 68. 70. 73. 74. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86.

Mandamento di Fiano

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 18. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

Mandamento di Lanzo

Id. aventi i numeri: 1. 3. 4. 5. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 52. 57. 60. 61. 62. 64. 65. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76.

Mandamento di Moncalieri

Id. aventi i numeri: 1. 4. 5. 6. 7. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 24. 25. 26. 28. 29. 30. 31. 32. 35. 38. 39. 42. 44. 45.

Previene quindi gl'interessati, che le relative Cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi Ufficii d'Intendenza mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

NOTA N° 186.

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti *Esattorie Mandamentali*, e portati dalle infradesignate quitanze:

Mandamento di Bistagno

Quitanze aventi i numeri: 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36.

Mandamento di Bubbio

Id. aventi i numeri: 28. 36. 49. 50. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 80. 82. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99.

Mandamento di Corneliano

Id. aventi i numeri: 15. 81. 82. 83. 84. 86. 87. 88. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 100. 101. 102. 103. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 115. 116. 117. 118. 120.

Mandamento di Morra

Id. aventi i numeri: 63. 66. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85.

Mandamento di Bra

Id. aventi i numeri: 61. 62. 63. 64. 65. 66. 68. 69. 70. 71. 72. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 98. 99.

Mandamento di Sommariva Bosco

Id. aventi i numeri: 91. 97.

Mandamento di Cortemilia

Id. aventi i numeri: 52. 78. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88.

Mandamento di Monforte

Id. aventi i numeri: 1. 39. 41. 42. 43. 44. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 54. 57. 60. 62. 63.

Mandamento di Canale

Id. aventi i numeri: 5. 6. 7. 8. 10. 11. 12. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 27. 28. 29. 30. 32. 34. 35. 36. 37. 38. 45. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 59. 61. 101. 102.

Mandamento di Diano

Id. aventi i numeri: 44. 45. 46. 48. 49. 50. 51. 53. 54. 55. 56. 58. 59. 61. 62. 64. 68. 69. 71. 73. 74. 76. 77. 79. 81. 82. 84. 85.

Mandamento di Bossolasco

Id. aventi i numeri: 62. 105.

Mandamento d'Alessandria

Id. aventi i numeri: 1. 4. 6. 9. 11. 21. 29. 40. 66. 76. 82. 88. 91. 96. 104. 105. 108. 110. 113. 114. 118. 136. 138. 145. 163. 180. 188. 193. 194. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 207. 208. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 224. 225. 226. 227. 228. 230. 231. 232. 233. 234. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 273. 274. 275. 276. 278. 279. 280. 281. 282. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312.

Mandamento di Mombercelli

Id. aventi i numeri: 30. 32. 33. 34. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 51. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94.

Mandamento di Bioglio

Id. avente il numero: 36.

Mandamento di Cavaglià

Id. aventi i numeri: 44. 45. 46. 47. 50. 51. 52. 54. 55. 56.

Mandamento di Crevacuore

Id. aventi i numeri: 1. 8. 9. 32. 33. 36. 37. 38. 39. 46.

Mandamento di Mombello

Id. aventi i numeri: 43. 44. 45. 46. 48. 50. 51. 52. 53.

Mandamento di Pontestura

Id. aventi i numeri: 46. 47. 48. 49. 50. 52. 53. 54. 55. 59. 60. 61. 63. 64. 65.

Mandamento di Frassinetto

Id. aventi i numeri: 22. 23. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 37. 40. 41.

Mandamento di Occimiano

Id. aventi i numeri: 12. 39. 40. 48. 53. 54. 55. 56. 58. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 69. 70. 71. 72. 73. 75. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 85. 86. 88. 89. 90. 91. 94. 95. 96.

Mandamento di Dronero

Id. aventi i numeri: 42. 43.

Mandamento di Fossano

Id. aventi i numeri: 77. 78. 79. 80. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 102 bis. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 112. 113. 115. 116. 117. 118. 120. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 133. 134. 135. 138.

Mandamento di Prazzo

Id. aventi i numeri: 42. 44. 45. 46.

Mandamento di Valdieri

Id. aventi i numeri: 20. 21. 22. 23.

Mandamento di Vinadio

Id. aventi i numeri: 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.

Mandamento di Borgomasino.

Id. aventi i numeri: 44. 46. 47. 48. 49. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64.

Mandamento di Lessolo

Id. aventi i numeri: 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 40. 41. 42. 44. 45. 46. 47. 48.

Mandamento di Vico

Id. aventi i numeri: 61. 62. 63. 64. 66. 67. 68. 69.

Mandamento di Pavone

Id. aventi i numeri: 51. 52. 53. 55. 57. 58. 60. 61. 62. 63. 64.

Mandamento di Vistrorio

Id. aventi i numeri: 20. 21.

www.internetculturale.it

Mandamento di Gravellona

Id. aventi i numeri: 48. 51. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59.

Mandamento di S. Martino Siccomario

Id. aventi i numeri: 40. 42. 43. 47. 48. 49.

Mandamento di Mortara

Id. aventi i numeri: 81. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 90 91. 92. 94. 95. 96. 98. 99. 100. 101. 102. bis 103. 103. bis 104. 105. 106. 107. 108. 110. 112. 113. 114. 116.

Mandamento di Gambolò

Id. aventi i numeri: 30. 31. 32. 33. 34.

Mandamento di Sartirana

Id. aventi i numeri: 2. 5. 11. 16. 28. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 72. 73. 74. 75. 78.

Mandamento di Garessio

Id. aventi i numeri: 39. 40. 41. 42. 44. 45. 46. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66.

Mandamento di Ormea

Id. aventi i numeri: 10. 11. 12. 13. 14, 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Mandamento di Cairo

Id. aventi i numeri: 77. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 95.

Mandamento di Sassello

Id. aventi i numeri: 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 29. 30.

Mandamento di Susa

Id. aventi i numeri: 7. 8. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22.

Mandamento di Almese

Id. aventi i numeri: 2. 3.

Mandamento di Bardonecchia

Id. avente il numero: 1.

Mandamento di Bussolino

Id. aventi i numeri: 3, 4. 5. 6. 7. 8.

Mandamento d'Oulx

Id. aventi i numeri: 5. 6. 7.

Mandamento di Barbania

Id. aventi i numeri: 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47.

Mandamento di Chivasso

Id. aventi i numeri: 140. 141. 142. 144. 146. 147. 148. 149. 150. 151.

Mandamento di Pianezza

Id. aventi i numeri: 44. 46. 47. 49.

Mandamento di Veneria Reale

Id. aventi i numeri: 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23.

Mandamento di Chialamberto

Id. avente il numero: 9.

Mandamento di Rivara

Id. aventi i numeri: 16. 17. 19. 20. 24. 25. 26. 27. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 37. 38.

Mandamento di S. Benigno

Id. aventi i numeri: 15. 16.

Mandamento di Riva di Chieri

Id. aventi i numeri: 49. 50. 51. 52. 53. 56. 57. 65.

Mandamento di Ciriè

Id. aventi i numeri: 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 101. bis 102. 103. 104.

Mandamento di Fiano

Id. aventi i numeri: 3. 32. 33. 34. 37. 38. 40. 42. 43. 44. 45.

Mandamento di Lanzo

Id. aventi i numeri: 82. 83.

Mandamento di Moncalieri

Id. aventi i numeri: 46. 47. 50. 51. 54. 55. 57. 58. 60. 61. 62. 65. 66. 71. 72. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 83. 84. 85. 86. 88. 89. 91. 92. 93. 99. 100. 101. 103. 109. 110. 112. 113.

Previene quindi gli interessati che le relative cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della Provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi uffizii d'Intendenza, mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

E. Leone gerente.

NOTA

Si rende noto che all'udienza del regio tribunale di primo cognizione di questa città del 2 prossimo marza avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posti sul territorio di Carmagnola, consistenti in un corpo di casa rustica e tre pezze di campo, descritti insieme alle condizioni della vendita nel relativo bando venale del 28 dicembre 1849, proprii di Martino Sola fu Giuseppe, e messi in subastazione dai signori Giuseppe e Delfina Gallo coniugi Boglietti, residenti in questa città.

Torino, il 14 febbraio 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con atto passato il 29 del'o scorso gennaio alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, il sig. teologo canonico Gaspare Gariglio, nella sua qualità di presidente della Congregazione di carità di Moncalieri, e nel di costei interesse, ha accettata col beneficio dell'inventaro l'eredità morendo dimessa da Francesco Boggiati, residente in sua vita a Moncalieri, previo suo ultimo testamento rogato Serenì-Couvard, col quale dessa Congregazione sarebbe stata instituita erede universale.

Torino, il 14 febbraio 1850.

NOTA

Nel giudizio di subasta vertente nanti il tribunale di prima cognizione di Biella, ad instanza del protomedico signor Enriotti, contro Cattarina, Giacomo e Bernardo, madre e figli Martano, residenti tutti nella stessa città, venne fissato all'udienza di quel tribunale dell'8 prossimo marzo il secondo incanto e definitivo deliberamento dalla casa con corte posta in Biella nella costa d'Andorno, al prezzo offerto dal sig. instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando aut. Gastaldi, per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 9 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione in Biella sedente, sull'instanza del signor Antonio Mazzucchetti fu Giovanni Battista, da San Paolo ha fissata l'udienza dell'8 prossimo marzo pel secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili posseduti dal debitore Giuseppe Mazzucchetti fu Gio. Batt., pure da San Paolo, sul territorio di Sandigliano, consistenti nella cascina denominata Gabarello, al prezzo di L. 1300 offerto dal signor instante, e sotto le condizioni apparenti dal bando aut. Gastaldi, per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 9 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Sull'instanza delle signore Margherita, Maria Lucia, Petronilla, Virginia e Severina, sorelle Deleani, in persona le ultime tre, come minori, della loro madre e tutrice Marianna Bilotti, e nella qualità tutte di eredi beneficiarie del loro padre Giovanni Antonio Deleani, residenti a Pollone, il tribunale di prima cognizione sedente in Biella indicò l'udienza dell'8 prossimo marzo pel primo incanto in via di subasta volontaria degli stabili caduti nell'eredità del predetto Giovanni Antonio Deleani, posti sui territorii di Pollone ed Occhieppo Superiore, in undici distinti lotti, sulla base del prezzo fissato dal sig. misuratore Deleani, e sotto le condizioni apparenti dal bando aut. Gastaldi.

Biella, il 9 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

All' udienza del tribunale di prima cognizione di Biella, del 12 marzo prossimo, è fissato ad instanza della signora Giuseppa Trompeo, vedova Belguardi, contro li Giovanni Battista e Bernardo, padre e figlio Boccaccino d'Occhieppo Inferiore, debitore il primo, e terzo possessore il secondo, il primo incanto degli stabili posti sui territorii di Biella, ed Occhieppo inferiore, consistenti in orto, campi e prati, in tre distinti lotti, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando aut. Gastaldi.

Biella, il 9 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Con ordinanza di voto profferta da questo regio tribunale di prima cognizione, il 29 gennaio p. p., nella causa di subastazione promossa dalla Teresa Nicolini, vedova del causidico Carlo Mongilardi, ammessa al beneficio de' poveri, contro il minore Domenico Savino e Gioanni Mongilardi Grossa della Valle di S. Nicolao, questi terzo possessore, venne fissata l'udienza dell'8 prossimo marzo per il primo incanto degli stabili descritti nel bando venale del 12 corrente, sui prezzi e condizioni di cui in esso.

Biella, il 13 febbraio 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Con instromento rogato Verna, in data 9 ottobre 1849, debitamente insinuato in Chivasso, il sig. Francesco fu altro Francesco Marrocchetti di Chivasso ebbe ad acquistare dal sig. Serafino Brunone fu Paolo, ufficiale nel Corpo Reale d'artiglieria, nato a Montanaro e residente in Torino, per il prezzo di L. 4,400, li seguenti stabili situati sulle fini di Chivasso, regione Betlemme, cioè:

Una casa con aia nella valba 12, numero di mappa 2144, composta di una camera al piano terreno, altra superiore, stalla con fenile sopra ed un caso da terra, coerenti a mane, giorno e notte l'infradescritta pezza campo, a sera Bartolommeo Foresto, del quantitativo in totale di tavole dieci, piedi due inclusivamente al sito della casa ed aja;

2. Campo ivi, al num. 2143, di giornate due, tavole ottanta, coerenti a mane Alessandro Cena, a giorno il seminario d'Ivrea, tramediante la bealera di campagna, a sera Bartolomeo Foresto, e la casa sovra descritta, ed a notte lo stesso seminario.

Tale atto venne trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Torino, sotto il 24 gennaio 1850, e registrato al vol. 51, articolo 26116, col pagamento di L. 23, 90, come da fede sott. Benissone.

Tanto si deduce a pubblica notizia per l'effetto voluto dal Codice Civile.

Not. Pietro Giacinto Verna.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 28 corrente febbraio, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. capitano Giuseppe Garnier di detta città, si procederà contro Giuseppe Mosso, debitore, e Galetto Giuseppe, terzo possessore, residenti a Roletto, al secondo incanto e successivo deliberamento degli stabili situati sul territorio di detto luogo di Roletto, regione Campi di Vasta, del quantitativo di pertiche 28, metri 10, corrispondenti ad are 28, centiare 10, milliare 3, descritti nel bando venale stampato l'8 scorso gennaio.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 150 dagli instanti offerto, non stato aumentato in occasione del primo incanto seguito il 7 corrente febbraio.

Pinerolo, l'11 febbraio 1850.

Darbesio sost. Davico.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 50 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

LUNEDI' 18 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	10
Per le Provincie	» 48	24	12
Per l'Estero	» 80	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 55 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti firmati in udienza del 9 febbraio, 1850, S. M. ha nominato:

Morini avv. Michele, giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Novara, a sost. avvocato fiscale presso quello di Domodossola;

Cavallini avv. Carlo, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Casale, a giudice aggiunto nel tribunale di prima cognizione di Novara;

Con altri Decreti firmati in udienza del 14, S. M. ha nominato:

Assereto Antonio, presidente di prima cognizione avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, a sost. avv. fiscale generale presso il Magistrato d'appello della stessa città;

Balestreri avv. Giacomo, sost. avv. de' poveri presso il Magistrato d'appello di Piemonte, a sost. avvocato generale presso lo stesso Magistrato;

Bianchi di Castagnè cav. Carlo, avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a sost. avv. fiscale generale presso il Magistrato d'appello di Piemonte;

Figari avv. Luigi, sost. avv. de' poveri presso il Magistrato d'appello di Genova, ad avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione della stessa città;

Geva avv. Gio. Stefano, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Chiavari, a sost. avv. de' poveri presso il Magistrato d'appello di Genova.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 17 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri il deputato Vincenzo Ricci diè lettura alla Camera della relazione della commissione incaricata di esaminare la proposta di legge per la lista civile. La discussione è stata fissata a venerdì prossimo.

La Camera si è in seguito occupata delle petizioni.

La pubblica e privata sicurezza richiedendo, che le persone, le quali entrano dall'estero nello Stato, siano conosciute in quanto riguarda la loro moralità, il Governo di S. M. il Re di Sardegna ha ravvisato necessario di estendere anche a tutte le provvenienze del Lombardo-Veneto le misure già poste in vigore alle altre frontiere, di maniera che nessuna persona che passi dalla Lombardia in Piemonte, a qualsiasi parte appartenga, sarà ammessa nello Stato a meno che sia munita di regolare passaporto vidimato dal Console generale di Sardegna residente in Milano.

Siamo informati che il montare delle domande fatte nella tesoreria dei capi-luogo di divisione amministrativa per acquisto di rendite del Debito Pubblico a tenor del decreto ministeriale del 3 corrente mese, giunse a non meno di 43 milioni di capitale.

Essendo quindi il caso della riduzione prevista dal decreto surmentovato, possiamo accennare con sufficiente assicuranza che tal riduzione non oltrepasserà il terzo della rendita richiesta per ogni soscrizione; del che d'altronde sarà quanto prima data officiale notizia.

Siamo autorizzati a nuovamente dichiarare che non v'è una parola di vero nell'aneddoto riprodotto e comentato nel n. 46 dell'*Opinione*, relativo alla rappresentazione del dramma intitolato l'*Assedio d'Alessandria*.

Le grassazioni che nel mese di dicembre p. p. si andavano commettendo nella provincia di Casale, ed i numerosi vagabondi che la molestavano attirarono la vigilanza di quell'Intendente, il quale ordinò che le strade principali della provincia fossero perlustrate seralmente da pattuglie di guardia nazionale, ed a tal uopo diramò ai rispettivi sindaci dei comuni l'opportuna circolare.

I fatti hanno mostrato la utilità e l'efficacia di quel provvedimento. La guardia nazionale ha corrisposto all'invito ricevuto, e gli arresti di vagabondi e di facinorosi per essa operati hanno ricondotta la pace e la tranquillità nell'animo di quelle buone popolazioni.

Fra le guardie nazionali che con maggior diligenza e con premuroso zelo hanno adempito al loro uffizio e che hanno mostrato di comprendere egregiamente i doveri inerenti alla loro istituzione, quelli cioè di tutelare la libertà e la sicurezza dei cittadini, vanno rammentate con particolare e meritata lode le milizie nazionali dei comuni di Moncalvo, Coniolo, Serralunga, Occimiano, Grazzano, Morano, Castelletto Merli, Cella, Piovà, Mombello ed Oddalengo Piccolo.

Nella notte del 12 corrente febbraio alle undici, la casa di un modesto proprietario di Castellino, (borgata di Moncalvo) veniva svaligiata. La pattuglia di milizia nazionale alle undici e mezzo già era sulle traccie dei facinorosi, ed a mezzanotte il ladro era già arrestato. L'attività e la bravura spiegata in questa circostanza da quella guardia nazionale hanno destata la riconoscente ammirazione di quegli abitanti.

La pubblicità data a questi fatti e la lode che meritamente essi riscuotono, debbono essere nuovo incitamento ai militi delle guardie nazionali che con tanto zelo adempiono ai loro doveri, e rimprovero a coloro che si fossero mostrati tiepidi o poco curanti di adempirli.

LOMBARDO-VENETO

Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna:

« Il ministero quanto prima, da quanto sentiamo, si occuperà della costituzione del Lombardo-Veneto, e due distinti cittadini di Venezia, due di Milano, ed uno per ogni altra città di Lombardia e del Veneto verranno chiesti del loro parere intorno allo statuto da concedersi. Oltre quei signori che saranno chiamati, vengano volontariamente degli altri veri amici del loro paese: aggiungeranno sapere al sapere, l'esperienza propria all'altrui, ed in meno di quello che si crede il Lombardo-Veneto passerà, ne siamo certi, al pieno godimento delle franchigie costituzionali. Ma è necessario assolutamente che gli uomini del progresso e della libertà legale s'avvicinino al Governo, e si distacchino visibilmente da quel partito, che attende aita dalle legioni di Proudhon e di Barbès. »

MANTOVA, 11 *febbraio*. Abbiamo ricevuto i primi numeri dell'*Artista*, giornale di arti, lettere e scienze sociali, col motto *Fiat lux*, il quale ha cominciato le sue pubblicazioni in Milano col giorno 6 del corrente mese.

« Uno fra gli scopi di questo giornale (così nell'introduzione) sarà quello di raccogliere le tradizioni del passato per riporle nel santuario delle glorie nazionali, raccontando quanto di generoso, di forte, di grande si operò in questa terra prediletta della natura.

« Nè ci accontenteremo di compendiare le vicende storiche del nostro paese, ma cercheremo di aggiungere allo sterile racconto un filosofico concetto, onde le memorie del passato abbiano da essere di esempio alle generazioni venture.

(Gazzetta di Mantova)

STATO ROMANO

ROMA, 11 *febbraio*. Siamo dolenti di annunziare che nella sera del 9, nella via del Macello de' Corvi fu ucciso un soldato francese del 53 di linea, e ieri sera fu gravemente ferito da un colpo di stiletto in Trastevere un uffiziale del 2° battaglione de' cacciatori.

— Il 13 corrente avrà luogo il *secondo* bruciamento dei boni emessi dai caduti governi, e la contemporanea emissione per la stessa somma dei boni del tesoro pontificio in sostituzione dei medesimi. *(Gazz. di Roma)*

— Le notizie di questa mattina sullo stato del sig. principe di Musignano e della sua sorella, sono molto tranquillanti. La cura progredisce regolarmente e con notabile miglioramento.

— Nella scorsa notte furono arrestati diversi individui, noti per i loro antichi e recenti maneggi rivoltosi.

(Gazz. di Roma)

— 12 *febbraio*, Saprete certo oramai il fatto del Musignano. Il colpevole non è stato scoperto; ma siccome il governo sino dal primo giorno di carnevale chiamò a sè molte persone facendo loro sottoscrivere un foglio, in cui dovevansi dichiarare responsabili di quanto sarebbe accaduto durante il carnevale, però ieri notte vi furono da 60 arresti. Sono avvenuti alcuni omicidii, sicchè il generale francese ha dovuto prendere dei rigorosi provvedimenti.

La commissione di censura continua le sue destituzioni. Ieri fu pubblicata una sentenza che destituiva i giudici Ceccani, De Santis, e degradava il Saffredini, sospendeva il Pales, ammoniva acremente il Tordi per avere accettato la giubilazione dal governo repubblicano. *(Statuto)*

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 10 *febbraio*. Il consiglio d'amministrazione dello stato federativo ha risolto, nella tornata del giorno 8 di questo mese, di rigettare tutte le modificazioni proposte al progetto di costituzione del 26 maggio, per lo stato federativo tedesco, e ha deciso di presentare al parlamento di Erfurt questo progetto nella sua forma primitiva. Unanime fu la decisione del consiglio d'amministrazione; e il sig. Bodelschwing, presidente e plenipotenziario prussiano nel consiglio stesso, si è dichiarato per questa risoluzione; la qual cosa fa supporre, che il ministero aderisca pure a questa decisione.

Si dice che la dieta sarà convocata in Erfurt il 20 marzo.

La commissione della prima camera, incaricata di esaminare la quistione di Mecklemburg-Schwerin ha comunicato la sua relazione, e conchiude approvando l'operato del ministero in questo affare e propone un ordine del giorno motivato, col quale si esprime la fiducia, che in questa vertenza non verrà riconosciuta la competenza della commissione federale.

— In occasione del felice scioglimento della crisi di Berlino, il principe di Prussia ha indirizzato al re una lettera, colla quale esso gli attesta la sua soddisfazione per l'accettazione dello statuto e segnala con lode l'opera conciliativa de' conti Schwerin e Arnim.

SASSONIA

DRESDA, 9 *febbraio*. Nella tornata della seconda camera del 5 di questo mese, il dottore Braun ha mosso al ministro degli affari esteri la seguente interpellanza:

1° Il governo ha egli, oltre l'alleanza contratta il 26 maggio 1849 col governo prussiano allo scopo di stabilire una costituzione germanica, intrapreso altri negoziati coi governi della Baviera, dell'Annover e del Würtemberg?

2° Questi negoziati tendono essi allo scopo indicato nell'articolo addizionale al decreto del 29 dicembre 1849, relativo alla costituzione tede ca, ad un ravvicinamento, cioè, alla Prussia, o mirano invece ad un' alleanza separata, opposta a quella del 26 maggio 1849?

3° Il governo trovasi egli in grado di fare alla camera quanto prima le ulteriori comunicazioni promesse nel detto articolo addizionale?

Ecco in sostanza la risposta fatta nella tornata d'oggi dal ministro degli affari esteri:

Il governo sassone, nel suo decreto del 29 dicembre 1849, co' suoi annessi, ha esposto quale sarebbe la condotta sua relativamente alla quistione tedesca, ed ha indicato sotto quale punto di vista intendeva collocarsi rispetto all' unità germanica, alla quale mirano tutti i governi d'Alemagna, ed ha, nello stesso tempo, accennato alla necessità di intraprendere altre trattative, onde effettuare questo disegno.

Quando si discuterà la relazione sui progetti del governo concernenti la costituzione tedesca, il ministero avrà forse occasione di fare ulteriori comunicazioni. Del resto, soggiunse il ministro, l'onorevole deputato che mi ha diretto queste interpellanze sa benissimo che il governo non può esporre tutti i particolari di una quistione non ancora risolta. Questo però io posso affermare, che le trattative che tuttora si proseguono, non ripugnano all' alleanza del 26 maggio 1849.

Il dottore Braun ha dichiarato che la risposta del ministro non corrispondeva all'aspettazione della camera, e che avrebbe ulteriormente mosso altre interpellanze, quando si discuterà la relazione sui progetti del governo.

DANIMARCA

Gl'indirizzi delle due camere della dieta danese, in risposta al discorso del re, furono adottati senza discussione, nella tornata del 5 febbraio. Assai poco si parla dello Schleswig-Holstein: ciascuna delle due camere esprime soltanto il voto, che i negoziati intrapresi riescano bentosto ad un soddisfacente risultamento.

SPAGNA

La *Nacion* nel riferire alcune voci circolanti da qualche giorno in Madrid, dietro cui si doveva essere la regina disposta a lasciare la direzione degli affari al re, durante gli ultimi mesi della sua gravidanza, invitava i fogli ministeriali a dichiarare quanto c'era di vero in questa notizia. L'*Heraldo* risponde:

La *Nacion*, prendendo sul serio delle voci corse intorno alla nomina d'una reggenza durante lo stato attuale di S. M., cita l'art. 61 della costituzione che prescrive ciò che s'ha a fare allorquando il re è *impedito*, e che questo impedimento sia riconosciuto dalle camere. La *Nacion* conchiude che le camere non devono essere sospese, acciò esse possano decidere la quistione; e domanda su di ciò una risposta categorica.

Abbenchè noi non abbiamo alcuna veste a rispondere, noi faremo ciononostante osservare che l'art. della costituzione non si riferisce in guisa alcuna allo stato attuale di S. M., e che l'impedimento di cui si parla, deve applicarsi, a nostro avviso, a quello stato delle facoltà mentali che impediscono a chi n'è affetto, il necessario discernimento pel maneggio degli affari.

Le speranze, le quali si fondano sui sintomi che prova S. M., diventano ogni giorno più grandi, e questi sintomi promettono di dare quanto prima una novella garanzia di stabilità all'attuale ordine di cose; ma è egli questo il caso d'una reggenza? In Inghilterra in cui la regina Vittoria è stata, come madre, molto feconda, non fu mai interrotto un solo momento l'esercizio della di lei autorità.

Noi crediamo che anche qui possa accadere ciò che avviene in Inghilterra. Se fosse diversamente, ogni leggera indisposizione basterebbe a dover stabilire una reggenza.

Del resto, le conseguenze che si deducono da tutte queste ciarle, come pure da quanto si discorre intorno ad una crisi ministeriale, non sono che modi di dire e di passare il tempo da gente che ha nulla da fare.

www.internetculturale.it

(Corrispondenza particolare)

Il senato continua la discussione del progetto di autorizzazione. Il sig. Collado termina il suo discorso in favore del suo emendamento, che fu respinto.

La regina è completamente ristabilita. Ieri fu a passeggio col re in calesse scoperto. Giammai le speranze d'un avvenimento felice per il trono e per la nazione furono maggiori.

Si assicura che il timore di un cangiamento nel maneggio degli affari abbian spinto le persone più influenti a voler operare una riconciliazione tra il generale Narvaez ed il sig. Mon; ciocchè è considerato come un affare della maggiore importanza, nei momenti critici in cui ci troviamo.

Si fece circolare la notte scorsa un preteso proclama di accusa della regina verso i ministri.

Il ritorno a Madrid dell'infante D. Francisco è annunziato pel giorno in cui la gravidanza di S. M. sarà officialmente pubblicata nella gazzetta.

FRANCIA

PARIGI, 12 *febbraio*. — *Assemblea legislativa.*

L'innovazione più importante e forse la più utile del pregetto di legge sull'insegnamento è quella che concerne lo stabilimento d'una accademia per ogni dipartimento. Presentemente non ve ne hanno che 27. Il sig. di Montalambert ha fatto manifesti tutti i vantaggi che risulterebbero da un ordinamento che ponesse l'insegnamento pubblico in armonia coll'ordinamento amministrativo della Francia. Quando vi sarà un'accademia per dipartimento, la Chiesa, l'amministrazione ed il voto universale rappresentato dai consigli generali, potranno influire vivamente sull'istruzione, esercitare una efficace sorveglianza nell'interesse della religione, della morale, della scienza e della società.

Il sig. di Montalambert destò specialmente una viva impressione sull'assemblea, quando provò come questo sconcentramento universitario gioverebbe a ravvivare, a fecondare la vita intellettuale e scientifica nei dipartimenti, vita affatto tolta, come per via di macchina eneumatica ad esclusivo vantaggio di Parigi, perchè ogni altra città divenga soggiorno di noia e di morte.

Questo intellettuale sconcentramento sarà il più grande benefizio della legge.

L'oratore ha combattuto un pregiudizio divulgatissimo nel pubblico risguardante la superiorità degli studii nell'Università, e ciò non andò a versi della sinistra.

Il sig. Montalambert pregò tutti i rappresentanti della nazione che si credevano bastantemente forti nella lingua greca e latina ad alzarsi. Dalle relazioni di molti rettori si ha che d'anno in anno gli studii vanno gradatamente scemando nella gioventù, la quale vi si adopera soltanto per ciò che può metterla in grado da non farsi rifiutare il diploma di baccelliere che apre il varco alle cariche amministrative.

Il ministro della giustizia, nell'approvare il nuovo ordinamento proposto, si studiò di gettare caritatevolmente un po'di balsamo sulle ferite fatte all'Università dalle rivelazioni del sig. di Montalambert.

I motivi coi quali il sig. Parieu giustificò la creazione di 86 accademie hanno reso vie più forti ancora le convinzioni dell'assemblea, ed assicurato il trionfo delle disposizioni presentate dalla commissione.

Il sig. Barthélemy St-Hilaire volle rivendicare la superiorità degli studii universitarii; ma il professore non riuscì a provare che una cosa, ed è che gli studii non fecero che guadagnare in superficie ciò che perdettero in profondità, giusta l'espressione del sig. Parieu. Non contento di aver occupata la ringhiera per 8 ore, il sig. Barthélemy St-Hilaire pensò di stancare l'assemblea per due ore ancora. *(Patrie)*

—Nella seduta del 13 la discussione continua sul capitolo secondo del progetto di legge relativo all'istruzione pubblica, intitolato: Consigli accademici.

Il sig. Lavergne combatte il discorso pronunziato ieri dal signor Montalembert, ed invita l'assemblea a non concedere alla chiesa ciò che in suo nome è richiesto, giacchè in tal caso non cesserebbe dall'invocare maggiori privilegi.

Si volge al signor Thiers, chiama in aiuto i suoi istinti rivoluzionarii per far sì che l'insegnamento segua ad essere mantenuto dallo Stato.

Il sig. Thiers. Non credo che l'articolo settimo corra verun pericolo; lo stesso signor Barthelemy St Hilaire lo voterà.

Non è già la difesa dell'articolo che mi conduce alla tribuna, ma bensì il vivo desiderio di rispondere ad alcune allegazioni onde l'assemblea possa votare l'articolo settimo con cognizione di causa e con tutta la tranquillità dello spirito. Non sono di quegli uomini irrequieti che in ogni cosa si rivolgono al passato e bisognano sempre il presente, nè di coloro che han voluto la rivoluzione di febbraio (*mormorio e rumore a sinistra*); non è già una confessione che vi faccio, giacchè, dovete saperlo, la rivoluzione di febbraio io non la volli. (*nuovo mormorio*).

L'opposizione che io faceva al governo monarchico non avea altro scopo che quello d'impedire una rivoluzione *(voci alla sinistra*: Vi siete infatti riescito!)

Il sig. Thiers: Se anco involontariamente vi avessi contribuito, sentirei di non poter più mai perdonar a me stesso un tanto errore! Mi si domanda come io possa oggi tendere la mano ad uomini che combattei altre volte, come sarebbero un Montalembert, un Parisis: risponderò come sempre, colla solita franchezza e lealtà: la rivoluzione di febbraio che certamente non ho desiderato, ci ha posti in una via piena di rischi e di gravissimi pericoli che purtroppo ognuno può vedere. Or bene, per combatterli ho creduto bene di non ritirare la mia mano ad uomini che mi tendevano la loro. Mi sono unito al sig. di Montalembert, mio amico.... *(rumori a sinistra)* Sì il sig. di Montalembert è mio amico, mi unii a lui per combattere i pericoli che tutti noi vediamo *(benissimo a diritta)*. Voi mi chiedete conto del mutamento operatosi in me. Ne feci ben altri la rivoluzione di febbr.! *(grande mormorio)* Essa ha alienato molti animi, e respinte da sè molte idee filosofiche e liberali; nullemeno vi dichiaro che i cambiamenti che voi supponete in me, non sono così importanti come credete. Ho preferito sempre la gran società credente di Luigi XIV alla società scettica e disputatrice dei giorni nostri. Ho ammirato i grandi ingegni del secolo scorso, i Voltaire, i Buffon, i Montesquieu, ma sgraziatamente il nostro secolo non ha preso da loro che lo spirito di spavalderia e di scetticismo.

Sotto Luigi XIV la società era grande, religiosa, istruita, il che non le toglieva però di vincere le battaglie delle Dune, e produrre l'Atalia.

Il sig Barthélemy S.t Hilaire si valse d'una mia relazione sull'insegnamento per farmi dire che l'istruzione pubblica data dall'università fosse superiore ad ogni altra; infatti io dico ancora che credo essere l'istruzione universitaria quella che lo è infatti. Ma ho forse detto che gli studii siano saliti ad una maggior altezza nella gioventù?

No, io sono invece altamente convinto che gli ingegni sienosi fatti più deboli. Le cause che ora accennerò sono generali. La prima è lo stato democratico degli animi! *(rumori a sinistra)*.... siate persuasi che non sono poi un nemico deciso della repubblica che è il nostro governo legale.

Del resto sotto un governo democratico vi sono molti uomini che sanno alquanto, ve ne ha un piccolissimo che sa molto.

Questo stato democratico ha inoltre l'inconveniente d'accendere le ambizioni; si può salire in alto e non guardare gran fatto alle condizioni d'ogni ambizione lodevole: cioè tempo e lavoro.

Questa situazione e questa tendenza possono rendere il governo impossibile! (*Benissimo*).

L'oratore numera le altre cause dell'indebolimento degli ingegni e degli studii. Il gusto dei piaceri materiali, l'avversione alla perseveranza del lavoro, l'abitudine di incolpare la società di tutti i disinganni: in tutto ciò ravvisa un sintomo spaventoso che si manifesta perfino nella gioventù. Ben sovente, egli dice, mi pervengono delle lettere piene di queste lagnanze: mi contento di rispondere: « Lavorate e riuscirete. » Or bene, che cosa credete che pensino di me tali generazioni malcontente? Pensano che sono un vecchio ingiusto su finire della sua carriera, e che si cura poco di coloro che cercano di far la loro. (*Ilarità*).

Questi tristi scoramenti, credetelo, aumenteranno ancora sotto il governo democratico. Non accuso già l'Università di aver permesso che tali tendenze mettessero radice. Ne troverei piuttosto la causa nella ricerca di cose nuove, in un gusto letterario depravato, nell'assenza di ogni idea religiosa. Allorchè i vizii si manifestano sì apertamente, che minacciano l'ordine democratico, come il monarchico, non ci biasimate se allora facciamo una chiamata a tutte le forze sociali per combatterli. (*Benissimo*).

Osservate l'Inghilterra! mirate come gl'Inglesi dopo aver discussi i dritti di libertà s'inchinano innanzi alla loro giovane monarchia! *Alcuni della Montagna*. Or bene! andate in Inghilterra.

Il sig. Thiers. No, mi è troppo caro il mio paese per abbandonarlo.

Fu detto che il clero intendeva di far riserve perchè il vescovo di Langres ha dichiarato che la chiesa non consentirebbe mai a nulla far di contrario alle sue credenze? Ma vuol egli dire che il clero pretende dominare l'insegnamento? Senza dubbio (*Benissimo*). Che si vesta l'abito nero od una sottana di prete, non sarà però men facile lo intendersi sulle grandi questioni che risguardano la religione e la morale: dacchè su questi punti tutto il mondo è d'accordo. Ebbene, non è egli questo appunto di che debbono preoccuparsi sopratutto i capi dell'insegnamento? *(Rumori a sinistra)*. I ragazzi, dice l'oratore, devono essere rispettati, e non sono certamente fatti per la controversia (*No, no alla sinistra*) Debbono sopra ogni cosa essere istruiti intorno alle grandi questioni che da tutti gli animi sono rispettate (*Benissimo*), innanzi alle quali tutti i partiti vengono alla lor volta ad esporre a questa ringhiera le loro comuni vedute (*Movimento a sinistra*).

L'onorevole oratore (*indirizzandosi alla sinistra*): Intendereste voi che la religione abbia a soprapremere nell'insegnamento la filosofia? *Voci a sinistra*. No, no!

Thiers. Pretendereste voi al contrario che la filosofia abbia ad usurpare alcun che alla religione?

Stesse voci. No, no.

Thiers. Ebbene, che volete voi allora, dacchè non volete ciò che precisamente noi vi proponiamo collo scopo di effettuare la conciliazione che voi stessi desiderate? (*Ilarità generale*)

L'oratore dopo aver dimostrato che tutte le disposizioni della legge tendono precisamente a conciliare entro giusti limiti la religione e la filosofia, la libertà, e la necessaria sorveglianza dello Stato, dice in sul finire alla sinistra: Voi vi immaginate che noi non ci riesciremo? Ebbene! io spero il contrario! *(Rumori)* Lo spero, e se questa speranza andasse perduta, saremmo ben sventurati. In ogni evento io termino con una parola, ed è che da due anni in qua non saremmo certamente i soli che non ci saremmo riusciti *(Applausi da una parte e risa dall'altra)*.

Il sig. Thiers discende dalla tribuna, e molti rappresentanti gli fanno cerchio rallegrandosi con lui.

La seduta rimane alquanto sospesa.

Gli è ancora il sig. Barthélemy S.t-Hilaire che sale alla ringhiera. Un gran mormorio si desta da tutti i banchi. Grazie al protezionee del presidente, l'oratore ritorna ai suoi usati argomenti ed intrattiene per qualche ora l'assemblea.

La votazione sull'articolo 7 è rimandata a domani.

— Ecco secondo le informazioni avute come certe ed autentiche ciò che ha potuto dar luogo alla voce che si era sparsa della divisione del territorio della repubblica in quattro grandi comandi militari. — Il governo vedendo che parecchi generali che comandano le divisioni e suddivisioni militari erano insufficienti ed incapaci, ha creduto di andare al riparo a tale insufficienza mandando a Bordeaux e a Perpignano i generali De-Castellane e Rostolan col titolo di comandanti superiori: il primo comanderà al tempo stesso a Bordeaux, Rennes etc. . . il secondo a Perpignano, Montpellier etc. Il generale Hequet lascia il comando che esercitava a Bordeaux per quello di Perpignano ove va a tener luogo del general Marey-Monge. Quest'ultimo va a prendere a Clermont il comando della tredicesima divisione militare in luogo del generale Thierry messo in disponibilità. Il generale Gemeau rimane a Lione. Aggiunge al comando che egli esercita su molti dipartimenti quello di Besançon.

SVIZZERIA

Un giornale svizzero ha il seguente articolo sullo stato delle negoziazioni fra le grandi potenze relative alla Svizzera:

« Non è che troppo certo che le difficoltà di cui la Svizzera sembrava minacciata dall'estero tendono a prendere corpo ed a rivestire l'apparenza di un pericolo imminente se non immediato. In tale situazione importa conservar calma, dignità, e non lasciarsi trasportare ad apprensioni che turbano l'intelligenza de'popoli come quella degli individui. Noi possiamo dare come certi i fatti seguenti:

« Il governo della repubblica francese fu, come venne annunciato, eccitato a pronunciarsi sulla quistione svizzera. Personalmente, il presidente e quelli che lo circondano nell'Eliseo avrebbero mostrato una generosa avversione ad un'aggressione diretta contro ad un paese libero ed amico, motivata sopra un pretesto così poco sufficiente qual si è quello dei rifugiati, ma si sarebbe fatto comprendere al presidente della repubblica francese che egli non era assolutamente libero in tale quistione e che le stesse considerazioni che avevano indotto l'Europa monarchica a vivere in buona relazione colla Francia repubblicana, militavano perchè questi due grandi elementi si intendessero per regolare in comune ciò che si convenne di chiamar la *quistione svizzera*.

« Allora riprendendo l'affare, il gabinetto di Luigi Napoleone avrebbe assunto di far intendere ragione alla Svizzera e di terminare colla sua influenza l'affare dei rifugiati, a condizione che si lascierebbe alla Francia occupare militarmente Ginevra e Neuchatel.

« Gli altri gabinetti non sarebbero, per quanto si assicura, troppo alieni dall'adottar queste basi, e la quistione svizzera prenderebbe per tal modo lo stesso andamento della questione romana.

« Ma il governo inglese, che era stato lasciato in disparte durante questa negoziazione, intervenne ad attraversarla dichiarando che a nessun prezzo permetterebbe l'occupazione di Ginevra, e che di questa occupazione egli farebbe un caso di guerra europea. Ecco in quale stato ora si trovano gli affari. La situazione, come si vede, è grave. »

— Ecco l'ultima circolare del consiglio federale ai governi cantonali relativa ai rifugiati, della quale abbiamo fatto cenno nel nostro numero 19.

Berna, 6 febbraio 1850.

« Le comunicazioni che sono pervenute a noi non meno che al nostro dipartimento di giustizia e polizia, in seguito alla nostra circolare del 19 novembre 1849, circa all'allontanamento dalla Svizzera di un certo numero di capi rifugiati, ci hanno fatto conoscere il soggiorno di parecchi loro, e noi abbiam preso diverse decisioni sull'epoca in cui essi dovranno abbandonare il paese, avuto riguardo al rigore della stagione, alla posizione degli individui e delle loro famiglie, non che ad altre circostanze, la nostra circolare del 19 novembre portando espressamente: « Resta inteso che nell'esecuzione si useranno i riguardi che comandano l'umanità ed altre circostanze imperiose. »

« Ma non essendo ancora informati se i capi rifugiati di cui seguono i nomi, e che figurano nella circolare 19 novembre p. p., sono ancora nella Svizzera, ed in quale cantone si trovano, dobbiamo farvi completare queste notizie affine di poter eseguire per intiero il decreto 16 luglio 1849, di cui la circolare 19 novembre non è che l'applicazione.

« Questi rifugiati sono i signori Fries, che fu membro del governo provvisorio del Palatinato; Richter, de Rotteck, Thiebault, Torrent che furon membri del comitato del paese di Baden; Gunter e Küchling che furono commissarii; Senaylde o Schneyder e Racquillet che furono capi militari. Bisogna aggiungervi i signori Werner che fu dittatore, e Löwenfels designato nel decreto del 15 luglio.

« Vi invitiamo pertanto, fedeli e cari confederati:

« 1. A far cercare al più presto possibile se i forestieri qui sopra nominati od alcuni di essi sono nel vostro cantone.

2. Nel caso in cui vi si trovassero, a farcelo immediatamente conoscere; ed invitar questi rifugiati a fare i loro preparativi per partire quanto prima dalla Svizzera; a far inviare indilatamente al nostro dipartimento di giustizia e polizia i connotati di questi rifugiati, facendogli conoscere in qual paese vogliono recarsi e da qual parte essi propongonsi d'entrare in Francia per recarsi al loro destino;

« 3. A farci rapporto per il 20 febbraio al più tardi, del risultato delle indagini fatte dalle vostre autorità, sia che i rifugiati di cui si tratta, od una parte di essi, si trovino nel vostro cantone, sia che non vi si trovino, non che delle altre misure che avete ordinato in conformità della presente circolare e di quella del 19 novembre 1849.

« In quanto concerne gli altri capi rifugiati indicati nella circolare 19 novembre, ed il di cui soggiorno è noto, voi siete invitati ad ordinare le misure atte ad accelerare la partenza della Svizzera di quelli che trovansi ancora nel vostro cantone. Anche di ciò ne farete rapporto per il 20 febbraio corrente, riferendo il risultato delle misure che avrete prescritto in seguito a tale invito ».

(Seguono i complimenti e le sottoscrizioni)

VAUD, *il* 10. L'associazione patriotica tenne adunanza generale in Losanna. Le persone presenti erano 5 a 600, poche delle quali della città. Approvati i conti, Eytel riferì sulla gestione del comitato centrale. In questo rapporto si parlò della politica federale, si notò come l'immensa maggioranza delle sezioni abbia approvate le instanze del comitato al consiglio federale, perchè seguisse una politica più digna verso l'estero. L'assemblea unanime, meno due voti, dichiarò approvare la gestione politica del comitato centrale, e rielesse i membri di esso, alla testa dei quali è il signor Eytel. Questi dichiararono accettare e voler persistere nella medesima opinione politica, cui, speravano, si sarebbero conformate le

www.internetculturale.it

autorità federali e cantonali in vista dell'attitudine ostile presa da alcune estere potenze. L'assemblea dichiarò poi incaricare il comitato centrale d' instar di nuovo presso le autorità federali per ottenere che in avvenire queste spieghino maggiore fermezza nelle loro relazioni colle estere potenze e prendano un'attitudine più degna e più conforme alla nazionale nostra indipendenza; lo incaricò anche d'instare di nuovo presso l'autorità federale per il richiamo dei reggimenti capitolati a Napoli.

VALESE. Nelle elezioni comunali succedute non ha guari, i conservatori riuscirono di molto superiori.

GINEVRA. Tutta Ginevra era piena l' 11 delle voci d'intervento nella Svizzera e di occupazione di Ginevra in particolare per parte delle truppe francesi. *(Gnzz. Ticinese).*

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA, 12 *febbraio*. La *Gazzetta di Colonia* contiene la seguente notizia telegrafica:

La prima camera ha proceduto ieri alle elezioni per la camera degli Stati del Parlamento di Erfurt.

I deputati d'Anersvertsd, Doenhoff, Danzin, Morwes, Bruggemann, de Jordan, Dahlmann, de Brunneck, Banmstark e de Olers furono eletti.

— I giornali di Francoforte ebbero da Berlino per via telegrafica, la seguente notizia, riprodotta anche dalla *Gazzetta d'Augusta*:

Il ministro della guerra chiede alle camere un credito straordinario, essendo che i nemici dell'ordine e i rapporti coll'estero siano tali, che si debba rafforzare, e fors'anche mobilizzare l' esercito.

DANIMARCA. Il *Flyreposten* di Copenhaghen dice che il governo danese ha notificato a lord Palmerston, che non può accettare il prolungamento dell'armistizio proposto dal gabinetto di Londra, senza condizioni e senza guarentigie.

AUSTRIA. I porti di Venezia, Pola e Lissa saran dichiarati porti di guerra, per cui nessun legno da guerra appartenente ad altra potenza potrà ancorarsi. Per approdo di legni da guerra appartenenti a potenze amiche restano aperti il porto e rade di Trieste compresa la valle di Muggia fino a Punta Prosse.

INGHILTERRA. *Londra, 12 febbraio*. Nella seduta della camera dei comuni, il sig. Williams Moleswort chiese e la camera accordò la produzione di parecchi documenti concernenti gli affari coloniali. John Russel proporrà emendamenti al bill riguardante l'Australia.

PORTOGALLO. Di Lisbona non si hanno nuove che del 4. L'aspetto delle cose non è guari rassicurante per le divisioni ognora crescenti dei partiti e degli stessi moderati. La denunzia fatta dal conte di Thomar dinanzi al tribunale del banco della regina a Londra per un articolo pubblicato dal *Morning-Post* dà luogo a continui scandali nella stampa portoghese. Un membro della camera de' pari ha mosso un' interpellanza su questo argomento, e la camera dove occuparsene domani: le spiegazioni saranno date, a quel che credesi, in seduta segreta. *(Corresp.)*

SPAGNA. *Madrid, 9 gennaio*. Abbiamo dalla corrispondenza particolare d'oggi:

Nella seduta del senato d'oggi, il sig. Facundo Infante ha combattuto la relazione favorevole alla domanda del governo per continuare la riscossione delle imposte; nondimeno dopo che un membro della commissione avrà risposto, ed il generale Narvaez, presidente del consiglio, avrà riassunti i dibattimenti, si ha per certo che la chiesta facoltà sarà conceduta ad una grande maggioranza.

— La camera dei deputati tenne cortissima seduta, nella quale udì la relazione della commissione mista de le due camere sulla legge di contabilità generale. In essa sono adottati parecchi cangiamenti introdottivi dal senato. La discussione sarà aperta lunedì, ed è probabile che, adottate le conclusioni della commissione, il ministro darà lettura del decreto di proroga delle camere.

FRANCIA. *Parigi, 14 febbraio*. Prima di riprendere la discussione sulla seconda deliberazione risguardante il progetto di legge dell'istruzione pubblica, il presidente dà lettura di una domanda d'interpellanze, sottoscritta da parecchi membri della sinistra sulla prigionia del sig. Proudhon.

Riapertasi quindi la discussione sull'articolo 7 della legge, vengono successivamente rigettati parecchi emendamenti a quest'articolo, il quale viene adottato come pure l'8 ed il 9, che portavano parecchi emendamenti.

L'art. 8 è il seguente: Ogni accademia è amministrata da un rettore coadiuvato (quando il ministro lo giudichi opportuno) da uno o più ispettori e da un consiglio accademico.

Art. 9. I rettori non sono scelti esclusivamente fra i membri del pubblico insegnamento. — Alla partenza del corriere continuava la discussione sull'art. 10 di questo tenore: « Il consiglio accademico è composto come segue: il rettore presidente, il prefetto od il suo delegato, il vescovo od il suo delegato, un pastore dell'una delle due chiese protestanti nel dipartimento ove esiste questa chiesa legalmente stabilita, un membro delegato della corte d'appello, o, in mancanza di corte d'appello, un membro del tribunale di primi instanza, designato dal tribunale del capo luogo dell'accademia; cinque membri eletti dal consiglio generale, tra dei quali almeno presi entro al medesimo».

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

La rendita del 5 0,0 fu oggi assai debole sul principiar della borsa. Apertasi a 95, 70, cadde a 95, 30; ma a questo corso un intero mutamento si è operato: e molte domande la portarono a 95, 95 alla gran sala, e a 96, 10 fuori: in ribasso di 5 cent. solamente su ieri. I 3 0 0 rigusdagnò 10 cent.

Gli altri valori non subirono notabili variazioni.

Il 5 0,0 piemontese (certificati Rothschild) perdè di 25 cent. a 85, 75; ed il nuovo prestito di Piemonte di 5. fr. a 955. L'antico a 970 non variò.

COMITATO CENTRALE

pei soccorsi agli emigrati italiani.

I sempre crescenti benefizi, che ricevo quotidianamente per l'emigrazione italiana, obbligano la mia riconoscenza sì fattamente, che mai non riuscirò a poterla manifestare. La pubblicazione dei nomi dei benefattori è una dimostrazione troppo imperfetta per appagare il mio cuore.

E con questo sentimento che io mi fo ad accennare qui sotto i nomi, e le offerte della città di Tortona. È una cospicua somma, che da quella città mi pervenne, e raccolta in un brevissimo spazio di tempo; è il frutto delle spontanee oblazioni di cittadini d'ambo i sessi, di tutti i ceti, di tutte le fortune.

Debbo particolarmente rendere pubbliche grazie alle illustri signore Maria Vicari Mirabelli, e Celestina Corolli, le quali da me pregate, lietamente assunsero nella città di Tortona la cura di raccogliere le offerte. A queste due gentili ed onorevolissime donne deve assai l'emigrazione italiana; ed io desidero che gli esuli lo sappiano e possano imparare e ricordare mai sempre i nomi benedetti di queste gentili e care cristiane.

Abate CARLO CAMERONI.

Angelica Cavalchini Arnuzzi L. 5. Ricci Brigida. 5. Franchini Giuseppe 3. Polizza avvocato 5. Priora Luigia. 4. Tedeschi Nicola 5. Quesia Andrea 5. Astori intendente 10. Vacchini Luigia 5. Vacchini Teresa 5. Vacari Marietta nata Montebruno 5. Malpassuti Carlo e sua moglie 10. Sordi Giovanni 3. Rimeri Ottavia 5. Galiano Guido 5. Baione Domenico Giuseppe 2. Barenchi Caterina 2. Rossi Nicola 3. De-Franceschini Benedetto 5. Franchini Francesco 1. Montemerlo Marziano 2. Gracis Teresa 4. Carnovale Ignazio 1 70. Casorati Giuseppe 3. Gianelli Luigia 3 12 Vaccari Nicola 10. Giudice Luigi e sua moglie 15. Romagnolo avvocato Antonio 15. Leardi avvocato Luca 5. Rampini Francesco 3. Remori Delfina 3 60. Pagani avvocato 3. Rossi Angela 3. Anfossi Vincenzo 1. Fossati Angelo 1 60. Fossati Ernesto 1 50. Sovico Luigi 1. Gelati Francesco 2. Varese Vicari Teresa 5. Vicari Ambrogia 5. Schiavi Geroiamo 2. Pattarelli Domenico 2. Grossi Maria 4. Botti Maddalena 5. Mirabello Gio. Battista 5. Donari Angela 1 70. Invernizio Carolina 3. Stella Carlotta 5. Scaglia canonico 5. Varese Giuseppe 3. Remoti canonico 5. Ravelli Luigi 5. Deangelis Carlo 5. Signor Serafino 5. Pedevilla 3. Negro Maria Maddalena 2. Pagani Paolo 1 70. Ravelli Maria Antonia 2. Sovara di Lattuada Antonio 10. Ferrari Antonio 5. Corolli Camillo 10. Corolli Celestina 5. Baglione Maddalena 5. Carbone Giorgio 5. Tartara e sua moglie 10. Casati Edoardo 5. Sacco Giuseppe 5. Pernigotti Benedetto 5. Cina 5. Varese 1. Beccaria 1. Vicari Mirabelli Maria 5. Canni canonico, Brenasi Valenti Bava 12. Rossi Giuseppe 8 50. Gugione Giuseppe 1. Monsignor vescovo 15. Tonzo Ferrari 5. N. N. 2. Rossetti Federico 2. Scaglia 2. Invernizio Gio. Battista 3. Incognito 5. Negri Giovanni 2. Gomela Giuseppe 2. Vicari Vincenzo 5. Rossi Antonio 1 60. Varese Pietro 1 2. Bernardi Paolo 5. Pedemonti Alessandro 5. Priora 5. Negro Gaspare 2. Galarati Agostino 1 60. Donari Luigi 1 70. Negro Guglielmo 5. Peretti Stefano 5. Sacerdote N. N 5. N. N. 2. Bellingeri Ilario 2 80. Balbi Giulia 2. N. N. 5. Deparo Giuseppe Antonio 10. Lenti Luigi 5. Rosselli Giuseppe 1. Rosselli Luigi 3. Ramori Biagio 5 Bernardi Filippina 5. Bignosco maggiore 5. Forri Gaetano 2. Donna N. N. 10 Canù Rachele 5. Bagni Cirro. Spata Cesare 41 Mirabello Giuseppe Maria 5. Marano Giuseppe 2 50 Savatoj C 5). Azano Giovanni Antonio 1 60. Ferando Giovanni 0 40. Peiemano Pompeo 3. Rocco Pietro 3. Canonico e mutamgella N. N. 5 Canonico N. N. 5. Cabruna Giorgio 2. Giante Maria Paolina 3 Carnovale Carolina 5. Firmenti Lapoldo 2. Canonico 5. Consiglio Giacomo 2. Sieva Fiscino 0 40 Incognito 5 Sivano Dagiuseppe 5 Moro Filippo 0 40 Sinquisico Carlo 4. Filippi Maddalena 1 90. Bottegalo Anna 5. Bruno Margarita 2 85. Parroco di San Michele 5. Madama Merioni 5 Novelli Intimatore 5. Pegelli avvocato 3. Signor N. N. 2 Salice Giovanni 2. Robbio Francesco 3. Parroco N. N. 1 40. Riva Battista 2. Santini Padre 1. Gatti Giovanni 1. Desalio Salice 1. Rosina N. N 1 Dianna ingegnere provinciale 10. Pometti procuratore 5. Maurina Sanquirico 5 Scaramis 2. Vedova Signorio 2. Viola Carlo 5. Parroco medico Domenico 5. Rossi Gaetano di Pontecurone 5. N. N. Signora di Pontecurone 5. Golzio dottore 2. Grossi Giovanni 0 40. Bona Venanzio 0 85 Mongini Alessandro 5. Rimondi Luigi 2. Prevosto di S. M. Canale 5. Cossa avvocato 1 5. Carlo il luogo eguale 10. Potti Signora 2 50. Pedanov Giovanni 2. Edeo Giuseppe 2 10. Manesi Gio. prefetto 10. Vignoli avvocato Paolo 15. Bobbio avvocato 15. Lanza Vecchia 5. Guerneri Francesco 5. Bacio F. 2. Balladore Massimiliano 2. Valenti Gaetano 2. Rossi Vitale 5. Luzano Eugenio 5. Ercole 3. Cesare Annunciata 4. Gabano Luigia 3. Meninger canonico Antonio 5. Brossi Giovanni 1. Girardi Vincenzo 1 70. Poggio Luigia 5. Negro Luigi 3 40. Grossi Carlo Antonio 2 70. Galarini Pier Luigi 2. Bosio Annunciata 1. Cavalera Pietro 3 70. Poggio Giuseppe 1 70. Geroldi Gio. Battista 1. Ferando Annunciata 1. Anfossi Francesco 0 20. Stulebro Andrea 0 20. Casasco Agostino 0 20. Piccinino Giacomo 0 20. Ardissone Lorenzo 0 40. Romagnolo Bartolomeo 0 85. Cuneo Gio. Battista 0 45. Monti Luigi 1. N. N. 2 55. N. N 1. Gatti Francesco 3 40. Gatti Cesare 1 30. Piazza Maria 1. Giani Costantino 1. Adamo Bartolomeo 4 50. Giani Teresa 5. Bertolomeo N. N. 0 60. Angiieri Francesco 2. Frizone Battista 0 50. Guglielmini Giuseppe 1 60. Manfredi avvocato Giuseppe 3. Grillo notaio Gio. Battista 3. Agosta Paola 4. 25. Bellinzeri Margherita 3. Perosi Luigi 2 50. Valfredi Ignazio 0 80 N. N. 1. Valfredi Lucia 0 85. Sicco Alessandro 2 55. N. N 2 10. Torre Pietro 0 85. N. N. ingegnere 5. Professori del R. Collegio di Tortona 32. I priori della Torre Garoffoli ed istanzi del suo rettore 4 25. Diversi abitanti di Valla-Vergoa per premura del dottor Ferretti 20 40. Rist canidico Francesco 10. Molinelli avvocato 5. Bernardi Teresa 5. Raspi Maurizio 2. Bruno Gioachino 0. 20.

Totale L. 987 04.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 16 febbraio 1850

Cinque per 0,0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	«	»
(1848) Id. 1° 7.bre 1849	L.	»	»
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	«	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	995	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	980	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 16 febbraio 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 67	20 26
Barbariato	3 60	15 61
Segala	2 80	12 14
Meliga	2 45	10 61
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 30	23 86
Riso bertone	4 30	19 08
Avena	2 25	9 76

STRADE FERRATE

Estratto sommario del movimento tra Torino e Novi e delle esazioni conseguite in gennaio 1850.

Viaggiatori ordinarii

	MOVIMENTO	ESAZIONI
I. classe.	1728	L. 9503 60
II. classe.	9528	28117 50
III. classe.	33649	35657 95
Militari muniti di foglio di via.		
II. classe.	104	317 50
III. classe.	1343	1928 90
Totale N.	46352	L. 75535 45
Trasporto di cani	46	69 60
» di bagagli (chilogr.)	132773	7494 15
Totale delle esazioni		L. 83099 20

SERVIZIO DELLA VETTURA-CORRIERA

Viaggiatori	rimasti nella corriera	saliti in vaggoni di 1ª classe
Da Torino a Novi N°	44	3	47
Da Novi a Torino »	38	8	46
Totale N°	82	11	93

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO (metri 278 sopra il livello del mare)

16 *febbraio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 42 86	41 68	749 40
centig.	centig.	centig.
Termom — 1 8	+ 6 9.	+ 6 2
Vento O	S. O.	N. N O.
Cielo vel.	Cielo vap.	Ser. con vap.

17 *febbraio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 740 82	743 60.	743 54
centig.	centig.	centig.
Termom — 0 5	+ 10 8	+ 8 8.
Vento O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
quasi sereno	S r. con vap.	Ser. con vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

15	febbraio	14.' 26"
16	id.	14.' 21"
17	id.	14.' 18"
18	id.	14.' 14"
19	id.	14.' 8"
20	id.	14.' 2"
21	id.	13.' 55"

TEATRI D'OGGI 18 FEBBRAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *La sfida di un cieco.*

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le Demon de la nuit* con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Amore in viaggio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: —

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Pelle d'Asino* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.ie	per Novi e staz. inter.ie	per Asti e staz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	»	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» »	»	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	»	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	»	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	»	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	»	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

www.internetculturale.it

deviazione dai doveri che loro incombono; imperocchè nell'obbligo che hanno di tutelare la sicurezza delle persone, e delle proprietà, e la tranquillità pubblica e privata, esclusivamente risiede la ragione della facoltà concessale dal regolamento di polizia di allontanare dal granducato simili pericolosi forestieri.

Procuri che questo potere non rimanga inutile fra le mani dei ministri governativi: e commesse in ogni località del suo compartimento diligenti ricerche, faccia anzi che abbia la più pronta applicazione a riguardo dei forestieri delle accennate categorie, prescrivendo al tempo stesso, che non sia rallentata in questo proposito la più assidua vigilanza della polizia, onde non giungano mai a rimanere neppure inosservati presso di noi.

Ho l'onore di confermarmi

Di V. S. Illustrissima

Il 15 febbraio 1850.

V. L. LANDUCCI.

Devotiss. Servitore
A. Allegretti.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 12 e 13 febbraio fa conoscere il brio, l'ordine e il numeroso concorso delle persone intervenute agli spettacoli carnovaleschi.

— I fogli toscani parlano di moltissimi arresti seguiti in Roma in seguito alla notificazione pubblicata dal generale francese.

ESTERO

GRECIA

Il governo greco ha fatto, come già accennammo, pubblicare la corrispondenza che ebbe luogo fra i ministri di S. M. ellenica e le legazioni di Francia, d'Inghilterra, di Russia e di altri Stati, relativamente all'ultima vertenza fra la Grecia e la Gran Bretagna. Dalla raccolta di questi atti diplomatici crediamo opportuno di estrarre i principali documenti che seguono :

Nota indirizzata ai signori ministri di Francia e di Russia presso S. M. il re della Grecia.

MINISTERO DELLA CASA DEL RE E DEGLI AFFARI ESTERI.

Atene, 17 gennaio 1850.

Signore,

Io ho l'onore di trasmettervi una nota verbale che io ho oggi alle ore due pomeridiane consegnato nelle mani del sig. ministro di S. M. britannica.

Io vi ho notificato il colloquio che ieri il sig. Wyse, ha avuto con me, in presenza del sig. ammiraglio Parker; e vengo per comando del re, a pregarvi d'interporre i vostri buoni uffizii, affinchè venga accettata l'offerta di mediazione, proposta da S. M. ellenica, o almeno trasmessa al governo di S. M. britannica.

Vi son note, signore, le cagioni che hanno dato luogo ai richiami della legazione inglese, epperciò voi potete conoscere di quanto poco momento siano a paragone delle gravi molestie e dei pericoli che sono per produrre ad un governo, al quale il vostro dimostrò sempre tanta benevolenza; ed io oso confidare nella sollecitudine vostra nel fare sì, che il governo ellenico possa evitarli.

Gradite ecc.

Firmato LONDOS.

Nota indirizzata ai signori ministri di Francia e di Russia presso S. M. il re della Grecia.

Atene, 18 gennaio 1850.

MINISTERO DELLA CASA DEL RE E DEGLI AFFARI ESTERI.

Signore,

Dopo di avervi ieri indirizzato la mia lettera, in data dello stesso giorno, e di avere tosto dopo ricevute le due note dell'onorevolissimo sig. Wyse, di cui ho l'onore di comunicarvi *brevi manu* la traduzione, io mi reco a premura di trasmettervi qui unita la nota responsiva, che, in nome del governo del re, ho inviato al sig. ministro plenipotenziario di S. M. britannica, e che non differisce quasi affatto dalla nota verbale, che io gli aveva letto ieri, e che è stata anche a voi comunicata.

Avendo così il governo del Re adempito ai doveri che gli erano imposti dalla giustizia della sua causa e dalla necessità di non assoggettarsi, senza indugiare e senza discutere, ad esigenze incompatibili colla sua dignità, e pregiudizievole all'indipendenza nazionale, non gli rimane più che di ripetere la preghiera che già vi fece per mezzo mio, nella mia nota di ieri, acciocchè inoltre continuiate i vostri buoni uffizii e quelli del vostro governo.

Firm. LONDOS.

LEGAZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE IN GRECIA.

Atene, 19 gennaio 1850.

Al sig. Londos, ministro degli affari esteri in Grecia e della casa del Re.

Signore,

In risposta alle due comunicazioni che voi mi avete fatto, in data 17 e 18 gennaio, io ho l'onore di trasmettervi qui unita la copia di una nota che io ho diretta al sig. ministro di S. M. britannica. Voi vi scorgerete, io confido, l'espressione dei sentimenti di viva simpatia che pel governo di S. M. ellenica viene in me inspirata dalla mia qualità di rappresentante di una potenza sottoscritta al trattato costitutivo dell'indipendenza della Grecia.

Gradite, ecc. *Firm.* THOUVENEL.

LEGAZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE IN GRECIA.

Atene, 19 gennaio 1850

Il sottoscritto, inviato straordinario, ministro plenipotenziario della Repubblica francese, avendo avuto cognizione della nota trasmessa ieri, 18 gennaio, dall'onorevolissimo signor Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario di S. M. britannica presso S. M. ellenica, il sig. Londos, ministro degli affari esteri, e nella quale vien proibito ai bastimenti di guerra greci di maneggiare dinanzi a bandiera inglese, con rammarico adempie a un atto che egli considera come prescritto da suoi doveri di rappresentante di una potenza, che è parte del trattato costitutivo del regno di Grecia.

Infatti, l'art. 4 del trattato conchiuso a Londra il 7 maggio 1832 fra la Francia, l'Inghilterra e la Russia, reca che la Grecia, sotto la sovranità del principe Ottone di Baviera, e la malleveria delle tre potenze sopra indicate, formerà uno stato monarchico indipendente.

Il sottoscritto non poteva tacere, che, a suo avviso ben ponderato, l'interdizione fatta dal ministro di S. M. britannica, e appoggiata dal vice-ammiraglio Parker, al governo di S. M. ellenica, di disporre liberamente de'suoi bastimenti da guerra, non possa essere altrimenti considerata, che come un primo attestato all'indipendenza della Grecia.

È ben vero, che l'indipendenza suppone responsabilità, e il sottoscritto non intende punto di contestare in alcun modo al sig. ministro di S. M. britannica il diritto di ottenere dal governo di S. M. ellenica il risarcimento di danni, per cui quest'ultimo ricusasse una legittima soddisfazione. Ma non è in questi termini la quistione.

Il governo di S. M. ellenica, richiesto di rispondere nelle 24 ore, e senza discussione, ad esigenze che esso stima doversi contestare, ricorre ad un arbitramento che riservi tutti i diritti, e che sia conforme al tenore e alla mente dell'articolo precitato del trattato del 1832.

Secondo l'opinione del ministro della repubblica francese, non può quest'atto considerarsi come un rifiuto perentorio di rispondere sì che debbano contro il governo di S. M. ellenica derivarne le conseguenze che potrebbero essere giustificate da una risposta assolutamente negativa ai richiami di cui si tratta.

Il sottoscritto crede perciò di obbedire a un dovere imperioso, pregando di nuovo il ministro di S. M. britannica di volere considerare l'appello fatto, in circostanze tanto urgenti, alla mediazione del governo della repubblica francese, come atto ad autorizzarlo di sospendere, fino a quando egli sappia come sarà accolta questa proposizione dal suo governo, i provvedimenti coercitivi, cui la sua nota del 18 gennaio fa temere che proceda di concerto col sig. ammiraglio Parker.

Il sottoscritto non essendo mosso che dal più vivo desiderio d'interporre con efficacia i suoi buoni uffizi pel componimento di una vertenza pendente fra due governi amici e alleati del governo della repubblica francese, confida che l'onorevolissimo sig. Wyse, apprezzando la ragione e l'indole di questa nota, vorrà tenerla in conto.

firm. THONVENEL.

Nota del signor Persianny al signor Wyse: in data del 19 gennaio 1850.

Dalla nota che voi avete rimesso ieri al sig. Londos, e che mi è stata comunicata da questo ministro, io ho saputo con altrettanto di sorpresa, che di dispiacere, avere il comandante in capo delle forze navali di S. M. britannica nel Mediterraneo, interdetto di far vela a tutti i bastimenti del governo greco.

Un tale provvedimento, oltrechè nuoce all'indipendenza del governo ellenico, indipendenza guarentita dalle tre potenze sottoscritte al trattato del 7 maggio 1832, potrebbe, nelle prossime elezioni, compromettere la pubblica tranquillità, la cui conservazione importa tanto all'Inghilterra, che all'augusta mia corte.

Colla quiete soltanto, si può sperare d'introdurre nell'interna amministrazione del paese i principii d'ordine e di economia, che le potenze mallevadrici dell'imprestito hanno diritto di richiedere dalla Grecia, affinchè essa sia in grado di adempire agli obblighi che contrasse verso le corti benefattrici.

Io mi reco adunque a dovere di chiamare la vostra attenzione sulle lamentevoli conseguenze che potrebbero nascere dai provvedimenti coercitivi dell'ammiraglio Parker, qualunque sia d'altronde la sollecitudine del governo britannico per gli interessi de' suoi sudditi in questo paese.

Avendomi il governo di Atene, a più riprese manifestato il desiderio che la legazione imperiale interponga i suoi buoni officii presso di voi, signore, io mancherei a'miei doveri, se non ve ne rinnovassi l'offerta allo scopo di comporre amichevolmente la spiacevole vertenza, insorta fra due corti amiche della Russia.

Gradite ecc. *Firm.* PERSIANNY.

PRUSSIA

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, e in generale, da tutti i giornali tedeschi rileviamo, che l'impressione prodotta dalle ultime notizie di Berlino è tale, che assorbe tutti gli animi, e in generale è ottima. Solo i partiti estremi se ne rammaricano.

Infatti infiniti sono i vantaggi che derivano, per la libertà d'Alemagna, dalla solenne inaugurazione di una costituzione prussiana, qualunque siasi; la quale, abbisognando anche di miglioramenti, tuttavia è bene che esista, quale essa sia, affinchè, 16,000,000 tedeschi abbiano in Alemagna una tribuna in un paese così importante della confederazione germanica.

Per ben ponderare tutta l'importanza di questo fatto, scrive il corrispondente dell'*Indépendance Belge*, conviene dar ascolto a tutte le declamazioni dei partiti estremi. Il partito democratico esclama, che s'indietreggia, e che le concessioni delle camere alle proposte del governo costituiscono un primo passo verso l'assolutismo.

I partigiani dell'assolutismo, e il sig. Bitterdorf loro duce, così s'esprimono nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte : « Questa costituzione prussiana ci rende attoniti e ci addolora. La vecchia Prussia è scomparsa: faccia Dio, che noi possiamo rimanere gli amici della Prussia novella. Il re non regna più; sono i ministri che regnano, perchè essi sono responsabili in faccia alle camere. Le camere sono onnipotenti : i giudici non sono più sottoposti all'influenza del re; tutto questo conduce al comunismo! »

Il sistema rappresentato dal sig. Manteuffel, e la costituzione sostenuta dallo stesso, si attirarono l'odio degli assolutisti e dei democratici. Questi ultimi avrebbero preferito l'assolutismo puro ad una carta costituzionale. Il partito assolutista forma gli stessi voti, senza avere le stesse mire del partito repubblicano.

INGHILTERRA

Camera dei comuni — Seduta del 10 febbraio.

In seguito alla mozione del sig. Fox Maule, la camera nomina un comitato speciale onde esaminare le spese dell'armata e dell'artiglieria.

SPAGNA

MADRID, 9 *febbraio*. Non abbiamo creduto cosa conveniente l'occuparci dei diversi proclami e libelli diffamatori che da alcuni giorni furono messi in circolazione a Madrid. Noi crediamo che l'unica importanza di tali scritti sia quella data loro da quei giornali che ne fanno menzione, e siamo persuasi che non vi sia una sola persona assennata che non disprezzi tutto ciò che trae origine da una fonte così ignobile e spregievole.

(*La Espana*)

— Si parla sempre della destituzione di alcuni deputati dell'opposizione moderata che sono impiegati del governo.

— Si dà per cosa certa che l'infante D. Francesco di Paola ritornerà a Madrid, subito che la gravidanza della regina sarà annunziata ufficialmente.

— I due partiti fra loro opposti sono veramente in una posizione edificante, abbandonandoli alle loro proprie ispirazioni, si fanno una guerra accanita e tale da superar quella de loro più crudeli nemici. Da poco tempo in qua ne abbiamo segnalati esempi.

Il giornale progressista *El Pueblo* ce ne fornisce uno in un articolo nel quale attacca con furore l'opposizione progressista per un pranzo che ebbe luogo ultimamente in una casa di campagna del sig. Mendizabal. L'opposizione e le notabilità non furono mai sì vivamente intaccate come in questo giornale progressista che sparge a larghe mani l'ironia ed il sarcasmo

---

decadenza e sintomi di sfacimento e di morte in una razza umana.

Cosa è dunque, di grazia, *la morte d'una razza umana?* È forse la distruzione della sua propria nazionalità? La Scozia, la provincia di Galles e l'Inghilterra son elleno *morte* perchè si riunirono per formare la Gran-Bretagna? La Borgogna, la Normandia, l'Alsazia e la Lorena, erano elle più *viventi* all'epoca del loro isolamento che dopo la loro aggregazione alla Francia? Da tre mila anni in poi, le popolazioni della Persia e della Grecia subirono tutte le vicissitudini alle quali una nazione può andare esposta. Elle furono ripartite in tribù, agglomerate in regni; fecero parte di grandi imperi, furono trattate come un paese di conquista: ebbene, e' non ci pare tuttavolta che nè i Persiani, nè i Greci abbiano cessato di vivere, o siano minacciati di aver a perire tra poco. Il solo senso che per noi si possa annettere al vocabolo — *morte d'una razza* — gli è quello di distruzione di fatto.

Così alcune popolazioni dell'impero romano furono esterminate allorquando fu esso invaso dai barbari; e gl'isolani di Hispaniola soggiacquero anch'essi ad un esterminio completo allorchè bande feroci v'irruppero in nome del Re Cattolico. Questo annientamento non può essere prodotto che da una guerra disastrosa. Diminuendo, per un certo numero d'anni, le forze d'una nazione, rovinando le sue finanze, irritando una gran parte di cittadini, turbando i rapporti del paese con le contrade vicine, e ponendo a capo degli affari uomini inesperti e violenti; da tutti questi aggravii e soprusi, presto o tardi, scoppia una rivoluzione, la quale, senza alcun dubbio, può dare origine ad una guerra straniera e disastrosa. Ma le lotte moderne, per quanto le siano fatali, non distruggono punto le razze vinte. Esse possono impedire lo sviluppamento della loro popolazione, ma non iscemar questa in un modo sensibile. Durante le lunghe guerre originate dalla rivoluzione dell'89, guerre che ebbero una fine tanto calamitosa, la Francia vide crescere continuamente il numero de' suoi abitatori. La indignazione degli Ungheresi produsse una delle più sanguinose lotte dei nostri tempi; nessuno, ciò non ostante, vorrà imaginarsi che le battaglie del 1849 abbiano menomata di molto la popolazione dell'Ungheria. *La morte d'una razza umana* gli è quindi una sciagura, cui non dee punto temere una grande nazione civilizzata.

La parola *sfacimento* può essere compresa più agevolmente, siccome quella che dee intendersi per la divisione d'un sol popolo in due o tre. Tale fu, in sullo scadere del XVI° secolo, la separazione dei Paesi Bassi in Olanda repubblicana e Belgio soggetto, separazione che vedemmo rinnovellata a'nostri giorni. Tale fu lo *sfacimento* dell'impero britannico, allorchè le nostre colonie dell'America settentrionale diventarono gli Stati-Uniti. Ma circostanze di tal genere non equivalgono necessariamente a calamità; gli esempii che abbiamo accennato, lo provano. Ora, queste circostanze derivano tanto *da una passione abbietta* quanto *da una idea morale*. Le due rivoluzioni che crearono le *Provincie-Unite* alla fine del XVI° secolo, e gli *Stati-Uniti* al XVIII°, offrono tutti i sintomi che il sig. d Lamartine attribuisce ai mutamenti gloriosi e profittevoli. Quella invece, per la quale si costituì l'odierno popolo belgico, avea tutti i caratteri d'una trasformazione rovinosa. Cause di essa furono ambizioni individuali, un entusiasmo fanatico, l'odio e la gelosia delle provincie meridionali d'un paese contro le provincie del Nord, abitate da individui della stessa razza. Tutte e tre le rivoluzioni, tuttavia, arrecarono vantaggi e progressi; e tutte le tre deono, a quanto pare, essere la sorgente di lunghe prosperità pei popoli che le compierono.

La rivoluzione la più dissolvente che il mondo abbia veduto ancora prodursi, quella che divise la monarchia spagnuola in frammenti (i quali frammenti si suddivisero essi stessi fra loro) questa grande catastrofe ebbe un principio razionale e morale. Essa fu cagionata dagli abusi intollerabili del più assurdo e più iniquo de'governi coloniali, e dalla speranza d'un miglioramento sociale, che nessun uomo poteva credere mal fondata.

In effetto, noi siamo inclinati a pensare, le rivoluzioni le più calamitose, le più idonee ad impedire o a sospendere, per lo meno, i progressi della civiltà presso un popolo, essere per lo appunto quelle che, secondo il sig. di Lamartine, dovrebbero arrecare conquiste gloriose e durevoli; quelle, intendo, che si studiano d'introdurre nel mondo reale principii speculativi, di rifondere la società onde darle una forma novella e cambiare le sue tendenze.

www.internetculturale.it

sugli uomini del suo colore. Ecco quali sono le opposizioni che aspirano al potere! È facile il pensare con quale amabilità si dividerebbero il bottino nel giorno del trionfo, se oggi, che non si tratta ancora di ottenerlo, si fanno una guerra mortale, invece di restare uniti fra loro. Oppositori di tal specie non incutono timore ad alcuno. *(Heraldo)*

— Ieri 9 febbraio giunse dall'Italia nelle nostre mura il generale Zabala. *(El País)*

— Un nuovo proclama anonimo comparso ieri ci fa sapere che tre sono gli scritti di questo genere che circolano in Madrid da alcuni giorni. In quest'ultimo si tratta di fatti molto offensivi alla persona del re. Nei due altri si attacca la regina, il gabinetto, ed in especial modo il generale Narvaez.
(Clamor Publico)

FRANCIA

PARIGI, *14 febbraio*. Oggi dalle due alle cinque pomeridiane il presidente della repubblica ha visitato le diverse caserme occupate dalla guardia repubblicana, e dalla gendarmeria mobile. Ha decorato della legion d'onore tre officiali ed un basso officiale della guardia repubblicana, un basso officiale, e un semplice soldato della gendarmeria mobile. Il presidente era accompagnato dal generale di divisione Neumayer comandante la prima divisione militare, e dal sig. Dulac generale di brigata. Fu notata l'assenza del generale Changarnier. *(Correspondance)*

— Il *Times*, dopo aver parlato delle ultime turbolenze di Parigi (le quali, malgrado la poca loro gravità, attestano tuttavia quanto è profondo l'abisso che separa il partito rivoluzionario dai diversi partiti rannodatisi intorno al governo) così dà fine al suo articolo:

« È forse utile, sino ad un certo punto, al pubblico, all'assemblea, ed al presidente, che venga loro ricordata del continuo la presenza di questi pericoli; ma ciò equivale al rammentar loro ad un tempo che la tranquillità relativa, per la quale fu restituito, anche una volta, a Parigi il suo lustro e la sua ricchezza, non è accompagnata da un progresso di fiducia nella sua stabilità.

« Questa tranquillità consiste solo nell'attitudine di ciaschedun partito, che aspetta che il suo avversario si muova, preferendo all'aggredire, l'essere aggredito da lui. Ma la impazienza degli ambiziosi o de' sofferenti, l'esaurimento de' mezzi pecuniarii, e la speranza di avantaggiarsi delle paure o degl'interessi della nazione, possono, a un dato punto, infrangere questa triegua, e cambiare uno stato di cose, cui nessun interesse e nessuna opinione accettarono come permanente e definitivo. Tale è tuttora la incertezza che preme gli spiriti in Francia, che essi si rapportano piuttosto al caso che alla politica, all'accidente anzichè all'azione, per l'assettamento futuro della cosa pubblica.

« Dalla quale situazione ne viene che gl'interessi interni della Francia predominano esclusivamente ogni altra avvertenza o soggetto di politica estera, e che (fortunatamente per essa e per noi) gli affari che in tutt'altre circostanze l'avrebbero fortemente commossa, sembra che abbiano a terminare senza risultamento pratico. La minaccia d'un intervento in Isvizzera, fatta dalle potenze germaniche, non ebbe altro potere sulla maggioranza del gabinetto francese che quello di farlo risolvere a conservarsi passivo, e tutt'al più a concentrare un esercito di osservazione sulla frontiera dell'Est. Un'eguale prudenza ha prevalso negli affari della Grecia, da che gli schiarimenti e le spiegazioni del governo inglese furono ricevuti a Parigi.

« Per fermo, nè le potenze straniere, nè i partiti nei quali è divisa la Francia, non devono oggi augurarsi che verun avvenimento o complicazione scuota o menomi l'ascendente cui il potere esecutivo della repubblica mantiene ed esercita con tanta difficoltà. E benchè le turbolenze recenti della capitale non debbano probabilmente contribuire che a rendere più ferma la posizione del presidente, non gli stanno tuttavolta a mallevadrici della fedeltà di coloro i quali si giovano di lui per combattere i progressi dell'anarchia, e nel tempo stesso si travagliano in tutte quelle cabale personali che più pregiudicano alla sua autorità.

« Gli organi dell'Eliseo, che si danno appena la cura di dissimulare la loro ostilità contro la costituzione repubblicana, dicono orgogliosamente che, a peggio andare, Luigi Napoleone è deciso a non mai abbandonare l'esercito, e a morire, ove sia uopo, tra le sue file. Non dubitiamo del suo coraggio e della sua risoluzione, ma resta a vedere sino a qual punto l'esercito sia disposto a stare con lui, in tale o tal altra circostanza.

« Certo è che tra i generali, di cui il carattere e la esperienza ispirano la più grande fiducia alle truppe, non ve ne ha pur uno che affronterebbe il più lieve rischio in favore del presidente, quantunque presto, d'altronde, a tutto rischiare per la difesa della patria o dell'ordine pubblico. Non ostante le mentite date replicatamente a queste voci, noi abbiamo tutta ragione per credere che i rapporti attuali fra il presidente ed il generale Changarnier non sono amichevoli; nè una aperta rottura tra loro dovrebbe maravigliarci, benchè la debba essere evitata in riguardo ai gravi interessi che si stanno agitando.

« Potrebbe essere altrimenti? Napoleone che colmò i suoi luogotenenti di bottino e d'onori; Cromwell, che vinceva prodigiosamente tutti i suoi compagni d'armi in abilità politica, si trovarono, ciò non di meno, l'uno e l'altro costretti di scendere a patti col loro commilitoni nel momento più critico della loro carriera, quantunque essi fossero i capi ed i creatori degli eserciti che sostenevano il loro potere.

» Luigi Napoleone è sostenuto da un esercito non creato da lui, e ch'egli non può comandare: egli è circondato da ufficiali non legati dallo stretto obbligo d'un servizio militare verso la persona d'un principe; essi servono non il presidente ma lo Stato. Dipende dalla causa la più oscura che le truppe, sulle quali egli potrebbe far capitale, o lo innalzino al trono o lo conducano a Vincennes.

» Ultimamente, Luigi Napoleone cercò di farsi amiche le potenze continentali, studiandosi di loro persuadere che il consolidamento della sua autorità era il solo mezzo idoneo a preservare la Francia da qualche nuova esplosione o da una lotta che sarebbe estremamente pericolosa per la pace de' principali Stati europei.

» Queste comunicazioni furono accolte con urbanità, ma freddamente; e noi dubitiamo che la missione del sig. di Persigny a Berlino produca tutti gl'importanti risultamenti, che l'Eliseo se ne ripromette, se quivi si spera che la politica della corte prussiana voglia accomodarsi ai progetti della famiglia Bonaparte. »

Intorno al progetto di legge per l'istruzione pubblica che si sta ora discutendo per la seconda volta all'assemblea nazionale il giornale dei Débats così scrive:

Il signor di Montalambert designò l'insegnamento universitario come causa principale dell'indebolimento segnalato nello stato intellettuale e morale della società odierna. Il sig. Thiers ne accagionò la società stessa. Non è già l'università, è bensì la società che è inferma; e la malattia da cui è infetta, è lo spirito democratico, a volerlo chiamare col proprio nome. È l'ambizione di giungere a tutto senza la condizione del lavoro e del tempo, che giustificano l'ambizione e il successo. Tutti i rimproveri fatti all'università sono ingiusti, e molto esagerati.

Il suo insegnamento nulla lascia a desiderare nè per la moralità del carattere, nè per sentimento religioso: e quanto all'istruzione propriamente detta i collegi dell'università son infinitamente superiori agli stabilimenti privati. Non è dunque l'università che sia colpevole: è la società. Il solo torto dell'università è quello d'aver subita l'influenza del mezzo che la circonda; è di non aver saputo preservarsi interamente dal male che travaglia il corpo sociale intero. Il sacrificio più disgustoso che dessa abbia fatto allo spirito dei tempi è la estensione data all'insegnamento della storia delle lingue viventi e delle scienze esatte. Come mai le giovani intelligenze non saranno aggravate, sposate, e come abbrutite da codesta massa di cognizioni disparate, indigeste e che poco si affanno alla loro età?

Ecco perchè il grado degli ingegni sia sì basso da 27 anni in qua. Ecco come l'istruzione profonda è divenuta così rara ai giorni nostri; e che l'istruzione superficiale è divenuta così comune. Il novero degli uomini che sanno alquanto crebbe nella stessa proporzione che fu visto diminuire il numero degli uomini che sanno molto.

Nulla è a ridire, quanto a noi, sulle spiegazioni date dal sig. Thiers sulle nostre infermità sociali. Non potevansi meglio esporre le cagioni del male. Non se ne potevano descrivere e svelare più esattamente i sintomi. La sola riflessione che possa venir fatta a quest'uopo, è che la spiegazione non è nuova: che questa era troppo facile.

Noi conosciamo il nostro male, lo conosciamo anche troppo. La vera quistione per noi, per la società, sta nel sapere se il rimedio che vien proposto sia quello che deve salvare l'ammalato. Il sig. Thiers mette una grande importanza nello stabilimento delle 87 accademie che saranno collocate ai capi luoghi d'ogni dipartimento. La sua principale speranza è fondata sulla parte che i consigli generali verranno chiamati a sostenere nei nuovi consigli accademici. Noi dividiamo interamente l'opinione nostra con quella del sig. Thiers intorno ai servigi resi al paese dai consigli generali, e intorno a quelli che sono destinati a rendergli intorno ad un bene inteso spirito di libertà, d'indipendenza e di conservazione che in così alto grado li fa distinti.

Ma non possiamo con tutto ciò non conservare alcuni dubbi sul risultato di questa nuova istituzione che si chiama *consigli accademici*. Il male che importa scongiurare è troppo certo, troppo noto. Il rimedio proposto è incerto, ignoto. Ecco l'oggetto delle nostre inquietudini.

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* pubblica la seguente notizia telegrafica da Berlino in data del 13 febbraio.

La seconda camera di Prussia ha eletto i signori Peters, Camphausen, Ambroun, Riedel, Lensing, Brockhemsen, Enrico di Arnim, Bodelschwing e il conte Dyhrn a membri del parlamento di Erfurt.

Del 14 febbraio. Si ebbe per via telegrafica in Francoforte, la notizia da Berlino, che la seconda camera, nella tornata del giorno 13 a sera, ha deciso che tutto il granducato di Posen verrà incorporato nella parte prussiana della confederazione germanica.

ALEMAGNA. *Francoforte, 14 febbraio*. Nella tornata del giorno 13, l'assemblea legislativa ha discusso la mozione del sig. Donner, relativa all'adesione della città di Francoforte all'stato federativo. Prima che cominciassero i dibattimenti, il presidente ha letto un messaggio del senato, col quale quest'ultimo si dichiara pronto a comunicare alla commissione, che verrà eletta dall'assemblea a fine di esaminare tale questione, tutti gli schiarimenti, e i documenti necessari. L'assemblea ha nominato una commissione di 7 membri.

Il dottore Souchay lesse in seguito la relazione della commissione relativa alla proposta del senato, concernente la revisione della costituzione. Conformemente alle conclusioni della commissione, l'assemblea approvò la proposizione del senato.

— *Carlsruhe, 13 febbraio*. Leggiamo nella *Gazzetta di Augusta*, che lo stato d'assedio fu prolungato in Carlsruhe per altre quattro settimane.

BAVIERA. *Monaco, 14 febbraio*. Nella tornata d'oggi la camera dei deputati ha chiuso la discussione generale del progetto di legge sulla stampa. Domani comincierà quella dei singoli articoli.

Il senato ha, nella seduta di questo giorno, adottato la legge sulle riunioni, quale venne prima votata dalla camera dei deputati.

AUSTRIA. *Vienna, 13 febbraio*. Quanto prima sarà pubblicata una legge che fissa il modo di acquistare, ed i casi in cui la cittadinanza austriaca si perde. Le differenze che finora esistevano fra i diversi paesi della corona, cesseranno dal momento in cui la legge sarà attivata. L'ungherese p. e. potrà in avvenire essere cittadino in Austria, ed il tedesco e l'italiano potranno esserlo in Ungheria.

BELGIO. *Bruxelles, 14 febbraio*. Il senato belgico, nella tornata del 13, ha adottato il *budget* del ministero della guerra, come già venne adottato dalla camera dei rappresentanti. Posia riprese la discussione del progetto di legge già pure adottato dall'altra camera, sull'istituzione di una così detta cassa di ritiro.

INGHILTERRA. Il *Morning-Post* contiene la nuova seguente, venuta, dicesi, da Parigi.

Le isole di Sapienza e Cervi sono state occupate dalla marineria inglese, e guernite d'artiglieria.

La nuova viene da Atene per la via di Malta colla data del 31 gennaio.

Un'altra lettera parimente di Malta del 4 febbraio citata dallo *Standard* contiene le indicazioni seguenti:

Una delle isole reclamate dal sig. Wyse fu occupata da nostri marinai, e le navi greche catturate vi furono condotte.

— L'*Herald* annunzia che un corriere speciale è partito dal ministero degli affari esteri d'Inghilterra recandosi ad Atene con dispacci pel console e per l'ammiraglio. *(Corresp.)*

SPAGNA, *Madrid*. L'*Heraldo* del 10 reca che il senato dopo aver udito un discorso del sig. Facondo infante contro la facoltà chiesta dal governo per riscuotere le imposte ed una eloquente risposta del ministro della marineria in favore di questa facoltà, pronunciò la chiusura della discussione.

Il progetto di legge messo quindi ai voti, venne adottato colla maggioranza di 119 voti contro 20. *(Corresp.)*

PORTOGALLO, *5 febbraio*. Il primo progetto di legge che il conte Thomar ha presentato alla camera dei deputati, dopo il voto dell'indirizzo, concerne la libertà della stampa. È un amalgama di leggi francesi e spagnuole su tal materia. Gli editori di giornali invece di essere giudicati dal giurì come finora, lo saranno da nove giudici (sei civili e tre criminali del distretto). Gli editori sarebbero inoltre obbligati a deporre una vistosa somma di cauzione. Sarebbero cresciute le ammende e le pene personali.

FRANCIA, *Parigi, 15 febbraio*. Nell'assemblea legislativa di ieri continuò la discussione sul progetto di legge relativo al-

---

Di tale specie sarebbe stata una rivoluzione irlandese mandata ad effetto in vista del *repeal*; una rivoluzione cartista destinata ad ottenere i cinque articoli della *carta*; una rivoluzione socialistica che sancisse il diritto al lavoro; una rivoluzione comunistica che abolisse l'eredità. I mali, prodotti da una rivoluzione, sono, generalmente, in una proporzione esatta con la somma dei cangiamenti che effettua. Le rivoluzioni del 1668, del 18 brumaio e del luglio 1830, nelle quali preponderò il bene, cagionarono appena alcune modificazioni sociali; esse posero solamente alla testa degli affari un nuovo capo più abile dell'antico. Esse furono rivoluzioni personali, e il carattere generale di tali avvenimenti sta in questo; che il popolo cangia di principe senza cangiare d'istituzioni. Molti motivi che noi esporremo, indussero a credere che la tempesta di febbraio cominciò come un movimento personale, e fu mutata in rivoluzione organica da una strana combinazione di incidenti imprevisti, di debolezza e d'ardire.

È mestieri, nondimeno, far prima conoscere l'interpretazione del sig. di Lamartine:

« La rivoluzione del 1848 (così egli si esprime) non è che un » proseguimento di quella che avvenne nell'89, con elementi » di disordine di meno, e con elementi di progresso di più. » Nell'una e nell'altra, è una idea morale che ha fatto esplo» sione nel mondo. Questa idea è il popolo; il popolo che » nell'89 si affranca dalla servitù, dall'ignoranza, dal privi» legio, dai pregiudizii, e dalla monarchia assoluta; il popolo » che nel 1848 si libera dalla oligarchia del picciol numero, e » dalla monarchia rappresentativa, circoscritta da limiti troppo » angusti; lo apparire del diritto e degl'interessi del popolo » nel governo. Ora, l'idea del popolo, e l'avvenimento rego» lare delle masse nella politica (qualunque sieno d'altronde le » difficoltà cui gli uomini di Stato scorgono in un fenomeno » democratico così nuovo) come questa idea, diciamo, gli è » una verità morale di tutta evidenza tanto per lo spirito quanto » pel cuore del filosofo; così una rivoluzione che porta ed agita » questa idea morale nel suo grembo, è una rivoluzione di » vita e non una rivoluzione di morte. Dio vi assiste, e il po» polo ne uscirà fatto grande in diritto, in forza e in virtù. » L'ignoranza delle masse, l'impazienza del popolo, le fazioni » e i sofismi degli uomini che vogliono porre in luogo del » popolo stesso le loro personalità, avranno ben potere di » farla inciampare lungo la via; ma ella terminerà col re» spingere cotali uomini, con lo scandagliare e disperdere » questi sofismi, e con lo svolgere il germe di ragione, di giu» stizia e di virtù, che Dio infuse nel sangue della famiglia » francese. Questa seconda crisi della rivoluzione del nostro » paese, alla quale io ho assistito, gli è quanto mi proverò di » scrivere, per essere utile al popolo mostrandogli la propria » sua imagine in una delle più grandi ore della sua storia, e » e per onorare la nostra età nel cospetto dei posteri. »

(Continua)

TEATRI D'OGGI 19 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Gisrdini recita: *Il proscritto*.

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le jour du terme*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il duello di Meneghino*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I cani del gran S. Bernardo* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

15	febbraio	14.' 26"
16	id.	14.' 23"
17	id.	14.' 18"
18	id.	14.' 14"
19	id.	14.' 8"
20	id.	14.' 2"
21	id.	13.' 55"

www.internetculturale.it

l'istruzione pubblica, votato senza discussione l'articolo decimo si passa all'undecimo ove è definita la composizione del consiglio accademico pel dipartimento della Senna, ed è egualmente votato senza discutere.

L'articolo duodecimo è come segue: « Il consiglio accademico dà il suo parere intorno allo stato delle diverse scuole stabilite ne'dipartimenti; alle riforme da introdursi nell'insegnamento; alla disciplina nell'amministrazione delle scuole pubbliche: ai bilanci ed ai conti amministrativi de'licei e collegi: giudica quando occorra, e giusta le norme determinate da leggi e regolamenti gli affari contenziosi e disciplinari relativi ai pubblici stabilimenti di istruzione secondaria o superiore che gli vengono trasmessi dal ministro o dal rettore. Dà sentenza (salvo il ricorso al consiglio superiore) sugli affari contenziosi relativi all'acquisto di gradi ai concorsi innanzi alle facoltà, all'apertura delle scuole libere, ai diritti de' maestri in particolare, ed all'esercizio del diritto d'insegnamento: sulle accuse dirette contro i membri dell'istruzione secondaria pubblica tendenti alla revoca con o senza interdizione di esercitare la professione di libero istitutore; e ne'casi determinati dalla presente legge sugli affari disciplinari relativi agli istitutori primarii pubblici e liberi. »

Adottato. Art. 14. « Il consiglio accademico presenta ogni anno al ministro ed al consiglio generale un reso-conto dello stato dell'insegnamento nei dipartimenti. Le relazioni del consiglio accademico vengono inviate dal rettore al ministro che le comunica al consiglio superiore. » — Adottato. Art. 15. « La legge riconosce due specie di scuole primarie o secondarie.

1. Le scuole formate e mantenute in tutto, od in parte dai comuni, dai dipartimenti, o dallo stato che assumono nome di scuole pubbliche.

2. Le scuole fondate, e mantenute da particolari, o da associazioni, e che assumono nome di scuole libere. » Adottato.

Art. 16. « L'ispezione degli stabilimenti di pubblica e libera istruzione è esercitata: 1. Dagli ispettori generali; 2. Dai rettori ed ispettori d'accademia; 3. Da ispettori dell'istruzione primaria; 4. Dai delegati cantonali, il sindaco, il curato, pastore o delegato del concistoro israelitico in ciò che concerne l'insegnamento primario. »

Gli articoli 13, 16, 17 sono rinviati alla commissione.

— La chiesta facoltà di procedere contro un rappresentante del popolo per delitto specificato dalla corte d'assisi di Bordeaux fu concessa dall'assemblea legislativa nella seduta d'oggi. Poi dopo un credito votato al ministro d'agricoltura e commercio, successero le interpellanze sulla prigionia di Proudhon. Il sig. Boysset le fece censurando la condotta del ministro dell'interno, perchè avesse isolato il sig. Proudhon. Rispose il ministro dell'interno dimostrando invece la mansuetudine del governo con un uomo che dalla sua stessa prigione non cessa di spingere alla rivolta. Il signor Boysset allora si armò dell'esempio di Luigi Bonaparte, quando un prigioniero ad Ham, volle malgrado le grida replicate: *all'ordine*, leggere un brano di uno scritto mandato fuori da Luigi Bonaparte, e tollerato da quel governo. Finalmente il sig. Boysset datosi a fare gli elogi del socialismo, terminò col proporre un ordine del giorno motivato contenente un biasimo pel ministro; ma chiestosi da molti rappresentanti l'ordine del giorno puro e semplice, venne questo approvato da 434 suffragi sopra 103 votanti. *(Correspondance)*

— Il presidente della repubblica accompagnato da' suoi aiutanti di campo, dal ministro dell' interno e dal prefetto di polizia, si è recato al circo per assistervi alla rappresentazione del dramma *Bonaparte*. Gli attori dopo questa gli vennero presentati e ne riportarono particolari encomii.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

La nuova annunziata dai giornali inglesi che le truppe della marineria inglese hanno preso possesso dell' isola di Sapienza e di Cerri, benchè non ancora ufficiale, produsse un notevole ribasso ne' fondi inglesi, e per conseguenza anche sui nostri. Egli è vero che gli interessati al ribasso, a fine di ottenere il più basso corso di liquidazione buono, come sempre, rilevato la notizia con commenti più o meno importanti, e riuscirono con questo mezzo a determinare verso la chiusura alcune vendite di rilievo.

Si parla sempre di una specie di manifestazione, o *Lampion*; ma i provvedimenti presi dall'autorità pubblica rassicurano.

Il 5 0/0 aperto a 95, 80 cadde a 95, 60 per rimontare e ricader di nuovo e finire a 95, 40 in ribasso di 50 centesimi su ieri.

Il 3 0/0 perdette 25 cent. Quanto agli altri valori non soffersero che leggierissime variazioni. Tuttavia la borsa è sotto una trista impressione, e non sarebbe maraviglia che il ribasso fosse maggiore domani.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) da 88, 80 piegò ad 88, 60 in perdita di 15 cent. Il nuovo prestito a 960 acquisto 5 fr. L'antico non ebbe cambiamento.

ITALIA. *Toscana*. Intorno alle voci corse di abdicazione del granduca, di colpi di Stato ecc., il *Monitore Toscano* pubblica:

Varie voci che non sapremmo dire se più assurde o maligne, si sono negli scorsi giorni fatte circolare per la Toscana. Avremmo creduto che l' assurdità loro fosse tanta da doverne per ciò solo essere abbastanza garantito il buon senso toscano; ma dacchè alcuni giornali hanno fatto alle voci stesso l' immeritato onore di menzionarle nelle rispettive loro colonne, sentiamo l'opportunità di dare alle medesime una piena e solenne mentita.

È stato pubblicato dal sig. Giuseppe Battista Pozzi un *quadro sinottico* dimostrante il concorso individuale delle 39 provincie di terraferma nelle 10 principali categorie del bilancio attivo 1849, cioè delle imposizioni dirette ed indirette, esclusi i redditi propriamente detti e le contabilità figurative più che reali, e compreso in appendice il prodotto dogane, e ciò mediante la doppia media in ragione di popolazione e di superficie in quanto al prediale, della sola media sulla popolazione in quanto alle altre nove categorie, e di una media composta in quanto al prodotto dogane.

L' indole stessa del lavoro ne dimostra l' importanza e la raccomanda all'attenzione del pubblico.

L' opera si vende a beneficio del ricovero di mendicità di Torino presso l' ufficio della direzione del medesimo, sotto i portici di Po, porta num. 49, e presso i librai, al prezzo di L. 1 per ogni copia.

A BENEFIZIO

del pio Ricovero di Mendicità.

Si avverte il pubblico, che ai due teatrini in questa città si continua il trattenimento coi fantoccci. Il divertimento ha luogo, secondo il consueto, nei giovedì di cadauna settimana della presente Quaresima, alle ore 1 1/2 pomeridiane.

I biglietti si distribuiscono all'uffizio del detto Ricovero, via di Po, num. 49, negli ammezzati, e presso i seguenti *signori*: VERGNANO, *via di Doragrossa*;

CINZANO, *sotto i portici di Piazza Castello*;

SARASINO, *via del Palazzo di Città*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 18 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	92 50
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	91 50
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	90 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	982 50 L. 980

Il Direttore Generale
SIMONDI.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.	per Novi e stazioni inter.	per Asti e stazioni inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

QUADRO SINOTTICO

Del concorso individuale delle 39 Provincie di Terraferma nelle principali categorie del Bilancio Attivo 1849, colle medie relative a caduna di esse, compilato da G. B. Pozzi.

Si vende a benefizio del Ricovero di Mendicità di Torino, al prezzo di L. 1, presso l' Ufficio della Direzione del medesimo, sotto i portici di Po, num. 49, nei mezzanini, e dai seguenti librai, benefattori della Pia Opera:

Fratelli SIMONDETTI *Cartai* — LUIGI ARNALDI *Tipografo* — MINERVA SUBALPINA — GIUSEPPE CONTERNO *e* C. SCHIEPATTI *Librai*.

AVVISO

Dai principali Librai vendesi al modico prezzo di soldi dodici un Opuscoletto Medico, che porta per titolo:

DISCORSI

Ad intelligenza ed istruzione popolare sopra le due principali malattie de' bambini

SCROFOLA E **RACHITIDE**

e sopra l'abuso di curare le medesime coi bagni di mare, non che intorno a taluni punti concernenti si la privata come la pubblica salute

DI UN EMIGRATO VENETO

L' importanza dell' argomento, la tenuità della spesa consigliano al pubblico l'acquisto del medesimo.

AVVISO

Il Regio Liquidatore Tommaso Martinengo, nella sua qualità di procurator generale del signor barone Placido Chionio Nuvoli di Thenezol e di economo della massa dei suoi creditori, nel ricordare al pubblico decorrere con tutto il 23 del corrente mese il termine dalla legge prefisso per l'aumento di sesta sui prezzi ai quali furono deliberati sotto l' 8 scorso, nanti questo Regio Tribunale di Prima Cognizione, i due stabili già di proprietà del prefato signor barone Chionio, denominato l'uno *la cascina di Rocca franca*, l'altro *cascina del Ballardo*, posti in subasta ad instanza del sig. Brunetti di Genova, stima opportuno, tanto nell' interesse dello spropriato che della massa dei suoi creditori, ed attesa anche la poca pubblicità data dall' instante a tale subasta, di osservare che i subastati stabili, stante la loro prossimità alla Capitale e specialmente poi per essere una parte dei beni del secondo dei citati stabili, posta in regione S. Salvario e compresa nel circuito della nuova strada di circonvallazione, per cui venne suddivisa in più lotti ossia aiuole fabbricabili, sembrano suscettibili di qualche ragguardevole aumento di prezzo, onde si fa carico di rivolgere ad ogni buon fine sovra dei medesimi l'attenzione degli speculatori.

COMPAGNIA DI NAVIGAZIONE A VAPORE
PENINSULARE ED ORIENTALE

Il Pacchetto a Vapore Inglese

MADRID

della forza di 200 Cavalli

Comandato dal Capitano G. OLIVE

È partito da SOUTHAMPTON per GENOVA, toccando GIBILTERRA, il 15 corrente febbraio, ed effettuando il tragitto in giorni 12 circa, giungerà in GENOVA il 27 detto.

PARTIRA'

da GENOVA per SOUTHAMPTON, toccando GIBILTERRA, 1° marzo, effettuando sempre il tragitto in giorni 12 circa.

NB. I signori Caricatori sono pregati a voler indicare al più presto la qualità e la quantità di mercanzie che avranno ad imbarcare per l' Inghilterra, acciò possa l'Agente riservare loro il luogo opportuno.

Per imbarcarvi merci e prendervi passaggio dirigersi a THOS C. CURRY, Raccomandatario, Agente della Compagnia, piazza Marini, in Genova; ed in Torino al sig EUGENIO FRANEL, via dei Conciatori, 30, casa Cirié, piano terreno.

CITTA' D'IVREA

Si fa noto che il sig. Francesco Romano, capitano in ritiro, stato nominato da S. M. ad aiutante maggiore in secondo nel battaglione della milizia nazionale di detta città, essendo in seguito stato nominato aiutante maggiore in primo, presso quella di Novara, restando così vacante tale posto, s'invitano perciò nuovamente tutti coloro che aspirassero a tale carica di far pervenire alla segreteria di questo Municipio le carte e titoli giustificanti il loro prestato servizio ed abilità fra tutto il 28 corrente mese di febbraio. Al detto impiego è annesso l'annuo stipendio di L. 800.

DA VENDERE

Ancora 45 pezze di tela e 30 servizi da tavola

Al Magazzino della Pensione Svizzera, via Carlo Alberto, camera num. 2.

Per facilitare il pronto smercio verranno i medesimi rilasciati, attesa l' imminente definitiva partenza, ai seguenti prezzi, cioè:

Servizio da tavola con 12 salviette a L. 20.
Id. con 6 dette a » 10.
Tela di Riga e di Olanda, la pezza di rasi 60, a L. 45.
Id. d'Olanda sopraffina per 12 camicie da uomo, a L. 60, 70, 80 e 90.
Fazzoletti da naso in filo, la dozzina L. 10.
Servizio da tavola di Fiandra, con 12 e 18 salviette, a L. 32 ed oltre.

Le dette mercanzie trovansi nel magazzino sovraccennato.

NOTA

Venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città sotto il 25 gennaio p. p. l'atto di riduzione di deliberamento in data 23 dicembre 1849, rogato dal notaio infrascritto, a favore del sig. Castelli Giuseppe fu Lorenzo, residente in Torino, dalli signori Mondino Maddalena di Paolo, vedova di Giovanni Berardo, residente in Torino, tanto per ogni interesse proprio, che come tutrice testamentaria dei minori suoi figli Pietro, Giovanni, Carlo, Paolo, Marta, Anna e Carlotta, fratelli e sorelle Berardo, tutti eredi beneficiati dei beni infra descritti, per il prezzo di L. 15,050, cioè:

Un corpo di casa situato a porta Susa di questa città, a sinistra sortendo, sezione Moncenisio, isola San Prospero, composta di due distinti fabbricati, con sito e cortile frammezzo, a cui sono coerenti a levante la piazzetta o sito pubblico, a giorno il signor Vittrotti e li signori Giuseppe ed Erasmo fratelli Amadio, a ponente li detti signori Amadio, ed a notte la città di Torino, distinto in mappa nel piano C della mappa primitiva, cogli intieri numeri 8, 9, 11, e con parte dei numeri 7 e 10.

Tale atto venne registrato al vol. 51, art. 26118, e si rende noto per gli effetti previsti dall' art. 2303 del vegliante Codice civile.

Torino, il 16 febbraio 1850.

Notaio F. Galeazzi.

FALLIMENTO

di Onorato Casalis, negoziante in Racconigi.

S'invitano i creditori verificati e giurati od ammessi per provvisione del fallimento suddetto, a comparire personalmente o per procuratore speciale il giorno 8 prossimo marzo, ore dieci antimeridiane di Francia, nell'aula del regio tribunale di prima cognizione sedente in Saluzzo, ed avanti l'illustrissimo sig. giudice commissario del fallimento medesimo per l'esaurimento delle prescrizioni di cui agli articoli 570 e seguenti del codice di commercio, ed ogni altra che possa essere del caso per la più pronta definizione dello stesso giudicio.

Saluzzo, il 15 febbraio 1850.

Leone segr.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 52 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MERCOLEDI 20 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 45	23	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI FINANZE

Il Ministro Segretario di Stato delle finanze,

Visto il Decreto ministeriale in data del 3 corrente mese, portante l'apertura di una soscrizione per acquisto di rendita su quella di creazione del 1 dello stesso mese;

Visto il risultamento di tale soscrizione eccedente oltre il doppio i venti milioni di capitale destinati per la medesima;

Ritenuto che, mentre è giunto il caso della riduzione prevista dall'art. 2 del mentovato decreto, è però intenzione del Governo di trattenerla in limiti tali da soddisfare convenientemente le fatte domande;

A seguito delle deliberazioni prese nel consiglio dei ministri,

Ha dichiarato e dichiara quanto segue:

Art. 1. Le domande fatte presso le tesorerie provinciali dei capi-luogo di divisione amministrativa per acquisto d'iscrizioni della rendita redimibile 5 0,0 di creazione del 1 febbraio 1850 a tenore del Decreto ministeriale in data del 3 volgente mese, saranno ridotte sulla base di un terzo della rendita richiesta per ogni soscrizione.

Art. 2. Ferma stante la progressione di dieci in dieci lire di rendita stabilita coll'art. 4 del citato decreto, le frazioni intermedie che per effetto della riduzione venissero a risultare, quand'esse giungano alle L. 5 gioveranno al sottoscrittore per la totalità delle L. 10 di rendita; quando siano inferiori alle L. 5 non ne sarà tenuto conto.

Art. 3. Andranno quindi esenti dalla riduzione le soscrizioni per una rendita non eccedente le L. 20.

Art. 4. La riduzione di cui all'art. 1 sarà operata per cura dell'ispezione generale del R. Erario mediante appositi elenchi desunti dagli stati delle soscrizioni alla medesima trasmessi dalle rispettive tesorerie provinciali.

Art. 5. Siffatti elenchi, muniti del visto del Ministro segretario di Stato delle Finanze, saranno dall'ispezione generale del R. Erario trasmessi alle intendenze generali di divisione amministrativa in doppia spedizione, l'una da rimettersi al tesoriere provinciale per norma nelle riscossioni restanti ad operarsi in saldo del prezzo di acquisto, l'altra per servire a ciascuna intendenza generale onde provvedere col mezzo di mandati provvisori alla restituzione a ciascun soscrittore delle somme che pel fatto della riduzione della rendita risultassero pagate in eccedenza del prezzo suddetto.

Art. 6. Il pagamento dei mandati di cui all'art. precedente non potrà però essere effettuato senza che per parte del sottoscrittore si presenti al tesoriere la quitanza disaldo ond'esservi da esso apposta e firmata l'annotazione seguente:

« Per effetto della riduzione prescritta dal Decreto ministeriale del 19 febbraio 1850, sulla somma portata dalla presente quitanza è stata restituita al titolare della medesima quella di L. . . . . in forza di mandato provvisorio di questa generale intendenza in data del . . . N.° . . . . .
« Dat. . . . . 1850. »

Art. 7. Stantechè il primo terzo del prezzo d'acquisto pagato all'atto della soscrizione rappresenta ora la metà di quello effettivamente dovuto a seguito della riduzione operata sulla rendita, così per ragione di compenso è fatta facoltà ai soscrittori di trasportare il pagamento della porzione che fosse ancor dovuta sulla seconda rata sino alla scadenza dell'ultima, la quale resterà perciò così fatta dell'altra metà.

Art. 8. La rimessione del certificato fissata dall'art. 10 del Decreto ministeriale del 3 corrente mese a giorni 20 dopo il chiudimento della soscrizione, è portata a giorni 30 dalla stessa epoca per causa dei maggiori incumbenti relativi alla riduzione col presente stabilita.

La forma di tale certificato è pure modificata secondo il nuovo modello qui annesso correlativamente alle disposizioni del presente Decreto.

Sarà inoltre apposto al certificato medesimo un bollo a secco di forma ovale portante la croce di Savoia sormontata da corona reale e la leggenda *Amministrazione del Debito Pubblico negli Stati di Terraferma.*

Dat. a Torino addì diciannove febbraio 1850.

NIGRA.

Il Segretario capo della 1 divisione
A. Bolla.

CERTIFICATO

Soscrizione per acquisto di rendita del Debito Pubblico

Legge 1 febbraio 1850.	Decreti Ministeriali 3 e 19 febbraio 1850.

N. d'ordine

Intendenza generale di

V. la soscrizione passata in questa tesoreria provinciale nel giorno febbraio p. p. N. per l'acquisto di una rendita di L. del Debito Pubblico dello Stato su quella di creazione del 1 stesso febbraio a tenor del Decreto Ministeriale del successivo giorno 3.

V. l'elenco di riduzione formato dall'ispezione generale del R. Erario in data del analogamente all'altro Decreto Ministeriale del 19 febbraio suddetto, per cui la soscrizione anzidetta è stata ridotta alla rendita di L.

V. le quitanze di versamento del relativo prezzo nella somma complessiva di L.
cioè

Quitanza N.	del	febbraio 1850	L.
Id. N.	del	»	»
Id. N.	del	»	»
		Eguali	L.

V. l'annotazione del tesoriere provinciale apposta sulla quitanza N. comprovante la restituzione al titolare della medesima della somma di L. versata in eccedenza del prezzo della rendita ridotta come sovra:

Si rilascia il presente certificato per valere di titolo al portatore del medesimo in cambio delle qui anze sovr'accennate, che furono ritenute presso questo generale ufficio, al ritiramento a suo tempo delle cedole corrispondenti al prezzo effettivamente pagatone di L. al ragguaglio di L. 5 di rendita ogni L. 88 di capitale.

Dat. a li 1850

L'Intendente generale

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

ISTRUZIONE

Torino, 19 febbraio 1850.

Nessuna delle due Assemblee del Parlamento nazionale si è oggi radunata in pubblica tornata.

CITTA' DI TORINO.

Di quale danno siano li bruchi (gatte) alle piante d'ogni genere e d'ogni qualità, più non havvi oggimai chi lo ignori. Il provvedere per tempo alla distruzione di questi perniciosi insetti è nel novero di quelle cure, cui l'accurato agricoltore deve annualmente con ogni studio intendere.

Quantunque l'interesse privato possa tenersi per mallevadore del generale ed esatto eseguimento di quest'operazione, ciò non pertanto, siccome la trascuranza di pochi renderebbe vana la diligenza dei molti, è mestieri che l'effetto di questa bisogna venga assicurato, mercè l'intervento dell'autorità destinata a tutelare le ragioni dell'universale.

Epperò, mentre col concorso del consiglio delegato abbiamo disposto a che il municipio, in quanto il concerne, preceda gli altri coll'esempio,

Notifichiamo:

1. Tutti i proprietari, fittaiuoli, usufruttuari ed amministratori di beni siti sul territorio di questa città, sono tenuti di far distruggere accuratamente entro il corrente mese di febbraio tutti li bruchi (gatte) che trovansi nei beni da essi posseduti od usufruiti, di qualunque natura siano, abbruciando i nidi loro colle avvertenze necessarie per antivenire ogni pericolo od inconveniente.

2. Trascorso detto termine, l'operazione or accennata sarà irremissibilmente eseguita d'ufficio per cura di questa città a maggiori spese dei trasgressori.

Torino, il 15 febbraio 1850.

Il sindaco BELLONO.

CITTA' DI TORINO

Essendosi reso vacante un posto gratuito nella regia scuola normale dei Sordo-Muti di Torino, di nomina di questo Municipio, coloro che credessero di potervi aspirare sono invitati a presentare la loro dimanda nel termine di quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

I richiedenti dovranno comprovare che sono nativi e domiciliati in questa città o suo territorio, ed esporre le particolari circostanze che potranno determinare la scelta a loro favore, accertando inoltre che le condizioni personali richieste per l'accettazione di un sordo-muto, a termini dell'art. 68 del regolamento approvato il 29 settembre 1838, sono le seguenti:

1° Una sordità assoluta;

2° L'età non minore degli anni otto, e non maggiore dei sedici, da giust ificarsi colla produzione della fede di battesimo.

3° Idoneità sufficiente all'istruzione.

4° Buono stato di salute.

5° Il certificato di vaccinazione, o di aver sofferto il vaiuolo.

Torino, 20 febbraio 1850.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE

Non uso a leggere la *Concordia*, oggi solamente ebbi sott'occhio, avvisatone dell'esistenza, l'articolo ove è reso conto della seduta della Camera de'Deputati del 15 corrente, e vi sono fatti commenti sulla riferitavi petizione riguardo alla violazione del segreto delle lettere. Nè a quello, nè ad altri articoli che si riferissero alla sola mia persona, non mi curerei di rispondere. L'ingiuria gratuita è diretta invece all'Amministrazione, e non debbo tacere. Quindi dichiarò che è falsa l'asserzione e che, nel caso concreto, *la gravissima vergogna* sta nel mentire, e che mente chiunque assevera che *il segreto delle lettere è violato*. Affermo sull'onor mio, che non solamente nè il ministero, nè le autorità da esso dipendenti, da quando io fui chiamato a Capo dell'Amministrazione delle Poste, hanno mai tollerato nè direttamente, nè indirettamente, nè esplicitamente, nè tacitamente l'aprimento di alcuna lettera, ma che ne fu anzi esercitata mai sempre la massima vigilanza a che non si producesse un sì iniquo fatto.

Che se, dato e non concesso, uno de'224 distributori mandamentali o comunali possa per avventura essersi reso colpevole di tanta turpitudine, l'interessato non avrebbe avuto che a porgerne i suoi reclami alla Superiore Direzione delle Poste. Nonsolamente avrebbene avuto il diritto, ma ez andio il dovere. In tale caso senza dubbio la Superiore Direzione delle Poste avrebbe indilatamente accertato il fatto, e trovato un colpevole, essa la prima non avrebbe esitato a promuovere, contro di lui, o tre la immed ata destituzione, l'applicazione rigorosa delle comminate pene. Se nel corso di dieci mesi dacchè ho l'onore di reggere l'Amministrazione delle Poste, la cosa non ha avuto luogo, si è per *la semplice ragione* che non una lagnanza di simil natura mi fu presentata.

Nè tuttavia mi fa specie che la *Concordia* abbia ancora il suo spirito turbato dalla paura di vedere violato il segreto delle sue lettere, poichè è vero come consta da documenti positivi, che *in certo tempo* anche non lontano, ciò sia stato possibile, e sia pur anco arrivato; ma ora, il posso e debbo ripetere sull'onor mio, niuna lettera si apre, sciente o consenziente l'Amministrazione.

Fra la mia asserzione e quella della *Concordia* saprà giudicare il pubblico.

L'Ispettore Generale delle Poste
DI POLLONE.

GENOVA, 18 *febbraio*. La serata di venardì 15 corrente, al teatro Carlo Felice, a benefizio dell'emigrazione italiana, ebbe quel risultato che potea sperarsi dal nobile e generoso sentire dei cittadini e della milizia.

Il prodotto totale diede la somma di oltre Ln. 3000.

LOMBARDO-VENETO

Il luogotenente per le provincie venete pubblica una notificazione colla quale vengono concesse alcune agevolezze nella control eria delle merci, ed un'altra per la quale vengono estese alla città e provincia di Venezia le modificazioni della procedura daziaria per le merci di assegnamento che sono già in corso nelle altre provincie del regno Lombardo-Veneto.

UDINE, 9 *febbraio*. Un Mattia Zuiier ammogliato con figli fu condannato a morte per detenzione d'un fucile. La pena fu però commutata dal comando militare della città in cinque anni di lavori forzati con ferri leggieri.

MODENA

Leggesi nel *Messaggiere di Modena*:

Nelle ore pomeridiane dello scorso mercoledì, 13 corrente, giunsero in questa capitale il sig. conte di Montemolin col fratello D. Ferdinando di Borbone, per visitare l'augusto nostro Sovrano.

TOSCANA

FUCECCHIO, 14 *febbraio*. Alcuni giorni fa vi ebbe qui un qualche subbuglio.

La popolaz one irritata dalla poco ammirabile condotta d'un picchetto di milizia, ne domandò l'allontanamento. Due soldati imbracciarono le armi contro i cittadini, sicchè varii di questi presero i fucili della disciolta guardia civica, ed altri misero a sassate il quartiere. La cosa però ebbe termine senza gravi danni. Il governo di Firenze ha ora spedito sul luogo un centinaio tra veliti e gendarmi. *(Nazionale)*

—Scrivono da Napoli al'a *Riforma* in data dell'11. corr.:

« Vi scrivo in fretta le osservazioni attinte sul luogo istesso nella mia escursione di ieri al Vesuvio che presenta una delle più grandiose eruzioni che si rammentino.

Vi restai una parte del giorno e sino alle 11 di notte, non risparmiando fatica per avere un'idea esatta di questo fenomeno e dei suoi effetti.

La sera del 5 corrente, dopo quasi 18 mesi di calma perfetta, il cratere del Vesuvio lanciava fumo e fiamme a grande altezza. Il continuo rombo, e la detonazione frequente annunziavano agli abitanti di Napoli e dei contorni lo straordinario spettacolo. Il giorno appresso un fiume di lava scorreva a levante della montagna, e nella notte le scosse della terra destarono tutti gli abitanti dei sottoposti villaggi, non meno che in città quelli del quartiere S. Lucia. Un nuovo cratere all'altezza del Romitorio, ma nell'opposta sponda, vomita impetuosa una corrente di lava infuocata nella direzione e a sinistra del villaggio di Ottaiano che si mantiene liquida sul pendio del monte; densa e a corso lento in pianura, distrugge quanto le si para dinanzi. Fin qui il corso di questo fiume di fuoco si estende dalla sorgente a la sua estremità nel piano, per il tratto di 6 miglia circa, e non meno di 20 piedi è l'altezza delle materie incendiate che seco trascina. Fortuna vuole che il corso tracciato fin qui sia traverso la pianura meno popolosa dei contorni, ma contuttociò già lamentiamo la perdita di 54 case coloniche, un casino o villa appartenente al barone Carsimone e la chiesa di s. Felice. La velocità della corrente di lava in pianura è calcolata a 560 palmi napoletani all'ora. Le campagne

www.internetculturale.it

percorse da questo fiume distruggitore, in gran parte di proprietà del principe Ottajano, sono calcolate a 40 moggia, boschi di pini, vigneti bellissimi, e terra seminativa, sul valore di franchi 85m. circa.

Ti assicuro per verità di avere assistito ad uno spettacolo imponente, ma lacrimevole nel tempo stesso e straziante. Lo scompiglio dei vicini villaggi dove gli abitanti si affrettavano a lasciar deserte le case asportando le masserizie, tanti agricoltori già erranti con poche stoviglie salvate, centinaia di accorsi a tagliare gli alberi a poca distanza dal fuoco, i pianti delle donne, le strida dei ragazzi, la bellezza delle messi e delle viti che vedevi inghiottire dalla voragine e per oltre 100 anni cambiarsi in uno strato di pietra, è tale un quadro da strappare le lacrime ai massi.

Nel momento di lasciare l'estremità inferiore del fiume di lava, una casa, già sgombra, era al punto di crollare non essendo la corrente più distante da essa e da noi 30 passi. Io parlava col proprietario che seduto vicino all'uscio e quasi stupito, mandata la famiglia in distanza, sembrava attendere il fuoco per farsi seppellire nelle rovine della sua abitazione.

Nella chiesa di s. Felice mentre il parroco benediva il popolo accorso in folla, dovette fuggire co' suoi col Sacramento in mano nel momento che la corrente che sembrava rispettar la cappella, cambiando direzione, urtava con orribile fracasso le pareti. Il prete prometteva 10 piastre al coraggioso che avesse tentato salvare le campane; ma per lo spavento e il pericolo allontanatisi i villici, il campanile, campane e chiesa furono in pochi minuti sepolti.

Dopo 2 ore di stazione alla coda del fiume, risalimmo il corso per oltre 2 miglia costeggiando la lava fino ad un'altura per dove si ammiravano le onde di fuoco dalla sorgente alla pianura. Ci furono inutili le torcie a vento, tanta era la luce tramandata a gran distanza dal fuoco. Dopo tanta fatica ci fu gradito un rinfresco offertoci da un ricco proprietario dei contorni nella sua casa di campagna. Alle 11 di notte ritrovammo le nostre carrozze e ritornammo a Napoli.

Fin qui due sono le vittime della propria imprudenza. Un ufficiale di marina americano morto per ferite cagionate dallo scoppio di grosse pietre, e un giovine tedesco che v'ebbe prima fracassate le gambe. Non pochi i feriti. Però il governo ha stabilito un corpo di guardia al Romiterio, che impedirà ai curiosi di passare più oltre. »

STATO ROMANO

Il processo fatto per ordine superiore a carico dello stampatore Salvatore Trinchi, e di certo Michele Micheli, ambidue rietini, per stampe pubblicate nella passata epoca repubblicana a danno della morale e della religione, è stato ultimamente rimesso alle autorità. I prevenuti, che durante la processura furono ristretti in carcere, sono stati mandati in due conventi, l'uno di cappuccini, l'altro di francescani osservanti.

– È tornato in Rieti un drappello di cavalleria spagnuola per riprendere, ed iscortare fino a Terracina un resto di equipaggio militare, che rimaneva tuttora qui, ed appartenente alla spedizione spagnuola.

ESTERO

GRECIA

Continuazione della pubblicazione dei documenti diplomatici relativi alla quistione greca.

MINISTERO DELLA CASA DEL RE E DEGLI AFFARI ESTERI.

Al sig. Thouvenel, ministro plenipotenziario della Repubblica francese.

Atene, 19 gennaio 1850.

Signore,

Accusandovi ricevuta della lettera, di cui mi onoraste per trasmettermi copia della nota da voi diretta al ministro di S. M. britannica, io sento il bisogno di esprimervi, in nome del governo del Re, la viva riconoscenza che noi tutti proviamo per la nobile sollecitudine vostra nel prestare alla Grecia il vostro appoggio altrettanto leale che generoso.

Non è la prima volta che la Grecia ricorre alla simpatia della Francia, e che il suo ministro ci manifesta il suo vivo interessamento; epperciò con effusione di cuore io vi prego di volere trasmettere l'espressione della nostra gratitudine al governo della Repubblica che voi rappresentate così degnamente presso il mio augusto sovrano.

Nel tempo stesso che io v'indirizzo queste righe, io ricevo una nuova nota del sig. ministro d'Inghilterra, di cui mi reco a premura d'inviarvi copia, astenendomi da qualunque commento sugli atti di violenza di cui è quistione.

Gradite ecc.

Firmato LONDOS.

MINISTERO DELLA CASA DEL RE E DEGLI AFFARI ESTERI.

Ai sigg. capi delle legazioni di Baviera, di Svezia, di Turchia, di Prussia e d'Austria in Grecia.

Atene, 23 gennaio 1850.

Signore,

Io ho l'onore di comunicarvi qui unita una circolare, indirizzata dal sig. Green, console inglese, a tutti i sudditi e protetti inglesi, per esortarvi a provvedere alla loro propria salvezza.

Questo lascia supporre risoluzioni tali da colpire gli interessi di tutti i sudditi stranieri, residenti in Grecia, epperciò io mi sono recato a dovere d'informarne non solamente i rappresentanti delle altre due potenze sottoscritte al trattato del 1832, ma anche tutte le legazioni accreditate presso S. M. ellenica.

Io aggiungerò che, siccome l'ultima frase della circolare del sig. Green, non reca esattamente le mie parole, io gli diedi nuovamente che sopravvenir potrebbero avvenimenti tali, per cui il governo ellenico non potesse, suo malgrado, proteggere efficacemente i sudditi e i protetti di S. M. britannica.

Firm. LONDOS.

Circolare del console britannico ai sudditi inglesi e ionici

Atene, 22 gennaio 1850.

Io ho avuto ordine dall'onorevolissimo sig. Wyse, di notificare ai sudditi inglesi e ionici, che la condotta tenuta finora dall'ammiraglio di S. M. britannica, unitamente alla sua, non ha ottenuto il bramato scopo, e che perciò saranno costretti a provvedimenti più rigorosi, che profondamente colpiranno gli interessi dei greci d'ogni classe.

Io notifico adunque ai sudditi inglesi e ionici, che tutti coloro, che potrebbero temerne, abbiano a provvedere alla loro sicurezza personale.

Io ho personalmente comunicato quanto precede al sig. Londos, ministro presso S. M. ellenica, per gli affari esteri, il quale mi affermò di avere provveduto in modo che i sudditi inglesi e ionici siano in ogni caso rassicurati.

Firm. GREEN console.

AUSTRIA

ZAGABRIA 4 *febbraio*. Scrivono alcuni giornali che *Milos Obrenovic*, una volta duca di Serbia, ha pubblicato a Parigi un'operetta col titolo di *Milos Obrenovic*, ossia Brano della storia Serba dal 1813 al 1839.

(Narodne Novine)

KNIN, 1° *febbraio*. Dalle varie relazioni che ci giungono dalla Kraina, veniamo a sapere che colà vi sono due partiti, uno cioè disposto ad assoggettarsi al pagamento delle imposte, e l'altro si ostina a non pagarle; al quale effetto il visiro di Travnik ha spedito un corpo di truppa regolare di circa sei mila uomini a Bagnaluca, onde costringerneli in caso d'ulteriore renitenza.

INGHILTERRA

Alla borsa di Londra si era sparsa la voce che il nord dell'Europa era in procinto di essere il teatro di nuove ostilità in conseguenza del rifiuto del re di Danimarca di prolungare l'armistizio, malgrado le sollecitazioni di lord Palmerston.

(Standard)

— *Parlamento*. La seduta della camera dei lord non offre oggi nessun interesse sino alla partenza del corriere. Alla camera dei comuni il maggiore Blackall ha chiesto al ministero un quadro degli ufficiali che furono impiegati in Irlanda onde servire di scorta alla regina allorchè visitò il regno, e un quadro delle promozioni che ebbero luogo in occasione del viaggio di S. M.

Il signor Ewarn ha domandato di presentare una legge che autorizzi le parrocchie a stabilire delle biblioteche comunali e dei musei.

Il sig. William Fagan presenta una petizione per la soppressione della tassa dei ministri in Irlanda. In questa occasione l'onorevole membro domanda che la camera si costituisca in comitato per prendere in considerazione la soppressione di questa tassa che pesa onerosamente sulla classe povera in Irlanda, a pro del clero protestante.

— Si scrive da Dublino al *Times*:

Sconfitte al di dentro e al di fuori del parlamento, e sebbene ai protezionisti irlandesi non rimanga che un debole raggio di speranza, pure non hanno ancora abbandonato il campo di battaglia. Ieri il comitato nominato dall'ultimo meeting s'è riunito alla Rotonda per deliberare sui mezzi più acconci a far trionfare le risoluzioni prese nel meeting stesso. Le porte erano chiuse, ed i discorsi pronunziati sono un mistero per tutti: lo scopo però della riunione era di stabilire una società protezionista permanente in Inghilterra, vale a dire di porre le basi di una terza gran lega per la rigenerazione dell'Irlanda operando d'accordo coll'associazione del richiamo del sig. John O'Connel e l'alleanza irlandese del sig. Gavan Duffy.

La nuova lega prenderà il nome di società irlandese per la protezione dell'industria indigena. La contribuzione di ciascun azionista è fissata ad una lira sterlina. Fu nominato un comitato incaricato di raccogliere il numero degli azionisti; esso si compone delle seguenti persone: Lord Mayo, lord visconte Clements, T. Preston, de la Touche, John Enuis, Isaac Bult, Charles Bagot, il visconte Suirdale; il tesoriere sarà l'onorevole James Grattan, ed il segretario il sig. M. C. Bowen.

Una riunione avrà luogo prima di Pasqua per la formazione definitiva della società.

— Il giornale dei *Débats* porta il giudizio che segue sul progetto di legge presentato da lord John Russel, il dì 8 febbraio, nella camera dei comuni.

« Lord John Russell presentò venerdì ultimo, nella camera dei comuni il progetto di legge, il più importante forse di tutta la sessione, come quello che dee regolare i destini futuri dell'immenso impero coloniale della Gran-Bretagna. Lo spirito generale e fondamentale di questa misura può essere caratterizzato in poche parole; gli è nel regime coloniale il sistema rappresentativo surrogato al sistema amministrativo; gli è un riconoscere quanto potrebbe appellarsi l'autonomia delle colonie, e quindi il segnale della loro emancipazione, ad un'epoca più o meno prossima. La supremazia della metropoli è sempre mantenuta in principio, mediante la nomina diretta dei governatori, ed il diritto di *veto* della Corona; ma un tempo necessariamente verrà, nel quale questi ultimi legami saranno sciolti o tagliati, e nel quale le colonie, vestendosi alla lor volta d'una lor propria personalità, navigheranno libere e indipendenti pei grandi mari, come gli Stati-Uniti d'America. »

» Lord John Russell ha creduto ben fatto dover protestare contro qualunque pensiero d'abbandonare oggi le colonie a se stesse; ma questo pensiero è tale che va e progredisce da per se solo, e che ha numerosi partigiani dell'Inghilterra medesima. Una nuova associazione si è formata a Londra, avente lo stesso scopo e gli stessi elementi della famosa lega, sotto il titolo di « Società per la riforma coloniale. » Questa società, della quale fanno parte molti pari e moltissimi membri dei comuni, corrisponde regolarmente con tutte le colonie, e si è già grandemente estesa; e, senza dubbio, gli è l'attività data da esso lei al movimento di riforma, il principale motivo che ha costretto il governo inglese a presentare il suo progetto di legge. La riforma coloniale, del resto, era una conseguenza strettamente necessaria della riforma commerciale. Da che l'Inghilterra sostituiva al monopolio delle sue colonie il libero commercio col mondo intiero, non poteva non riconoscere in esso loro un diritto ch'ella stessa si attribuiva; quello di regolare le loro permute commerciali conformemente al proprio loro interesse. Il nuovo bill non è altro adunque che una sanzione novella della riforma commerciale, il colpo di grazia (per così esprimerci) dato ai protezionisti. Sotto questo rispetto, gli anti chi capi della lega sapevano bene quel che facevano, ponendosi a capo dell'associazione coloniale puranco. »

» I riformisti, per altro, non chieggono oggi la separazione delle colonie dalla metropoli. Essi chieggono per tutte quelle colonie, la popolazione delle quali si è nella più gran parte formata d'emigranti dalla Gran-Bretagna, la piena libertà di amministrare i loro proprii affari; e sotto questa categoria mettono le colonie dell'America del nord, quelle dell'Africa meridionale, quelle dell'Australie, il paese di Van Diemen, e la Nuova-Zelandia. La società, per l'organo del suo ufficio, dichiarò che — *per ora, limitava a ciò le sue intraprese.* »—

» Quel che proverebbe, al bisogno, che il mo vimento riformista si è allargato di molto, si è il vedere lord Russel prendere a testo del suo progetto di legge le proposizioni stesse della nuova lega. Per ciò che riguarda le colonie dell'America del nord, vale a dire il Canadà, la Nuova-Scozia ed il Nuovo-Brunswick, poco v'era da fare; poichè queste provincie fruiscono in fatto del governo rappresentativo quasi nella sua pienezza. In quanto al capo di Buona-Speranza, vi sarà prima il governatore come rappresentante della Corona, e poi due camere, la sola differenza delle quali starà nella cifra del censo elettorale. La camera rappresentativa durerà cinque anni; la camera legislativa, nominata da elettori d'un grado molto più elevato, ne durerà otto, ma sarà rinnovata per metà ogni quattro anni. Nelle colonie dell'Australie, vi sarà una sola camera, due terzi della quale verranno nominati dagli elettori, l'altro terzo dal governatore. Ma questa assemblea avrà il diritto di decidere se il sistema delle due camere le parrà preferibile; nel qual caso la Corona non adopererà punto il suo *veto*. Per la Nuova-Zelandia, il sistema rappresentativo non avrà cominciamento che nel 1853. »

« Questo progetto ha la grande imperfezione d'essere troppo complicato, come gliene fu tosto fatto rimprovero. In effatto, al solo capo di Buona-Speranza sono assegnate due camere, ambedue elettive. Perchè (si è detto) perchè una tal distinzione? E in qual modo si potrà negare un egual privilegio al Canadà, per esempio, il quale è già esercitato, quanto la stessa metropoli, negli usi parlamentari? Una sola camera per l'Australia, un terzo della quale verrà nominato dal governatore, non è neppur essa un'invenzione molto felice; perochè ciò equivarrà a porre i due elementi, quello della colonia e quello della metropoli, in ostilità permanente. Ma, in sostanza, e considerando unicamente il principio di tal misura, gli è fuor di dubbio ch'essa è la base della emancipazione futura delle colonie. »

« È mestieri, tuttavolta, rendere all'Inghilterra questa splendida e solenne giustizia, che ovunque ella fonda colonie, quivi ella arreca le istituzioni liberali della madre-patria. L'Inghilterra può, a gran ragione, dire, che le sue colonie sono da lei medesima preparate all'indipendenza. L'America del Nord ne è un mirabile esempio: e un grande insegnamento può trarsi da tutto un gran popolo che da una rivoluzione passa, in un tratto, ad un governo regolare e libero. Ma le carte accordate da re inglesi alle colonie d'America, le aveano di lunga mano educate alla libertà, ed oggi stesso vi ha tal parte dell'Unione (Rhode-Island, per esempio) che conservò la costituzione concessale da Carlo II. »

» Non vi è in Inghilterra un solo uomo politico il quale non prevegga che le colonie dovranno, presto o tardi che sia, separarsi dalla metropoli. Non dipende adunque che da un po' più o da un po'meno di tempo che una tal separazione si compia; cosa è, d'altronde, il risultamento naturale del progredire stesso delle colonie. Ma, per un popolo, il tempo è lungo ed il mondo è vasto; in tutti i casi poi, un paese può andare altero che un suo ministro sia in grado di dire, come lo ha detto sì nobilmente lord Russell: « Il giorno verrà nel » quale le nostre colonie si troveranno in tale incremento di » grandezza e di forza ch'esse potranno dirci — *Noi siamo abbastanza forti per essere libere; il tempo è venuto di rivendicare la nostra indipendenza, restando in pace con l'Inghilterra.* — In verità, questo tempo non è ancor giunto; ma » rendiamole, per quanto è in noi, rendiamo le nostre colonie capaci di governarsi da se medesime. Adoperiamoci » affinchè esse crescano di forza e di prosperità; e, qualunque » cosa ne avvenga, ci rimarrà sempre il conforto di poter dire » che noi abbiamo contribuito al ben essere dell'umanità. »

» Questa indipendenza futura delle colonie, già preparata dall'organizzamento politico che accennammo, sarà fatta anche più agevole ad ottenersi dall'organizzamento commerciale proposto nello stesso progetto di lord Russell. A dire il vero quel che vi ha in esso progetto di più importante è la unione doganale tra le differenti provincie dell'Australia. »

« Ove una tale unione si effettui, le condizioni ne saranno determinate e votate dalla legislatura coloniale; il governo non dovrà stabilirne che le sole forme. Così il governatore d'una delle colonie dell'Australia, avrà il titolo di governatore generale: egli avrà il diritto di convocare una camera che sarà chiamata — Assemblea generale dell'Australia — e che sarà composta da venti a trenta membri, eletti dalle varie legislature. Sarà una camera che discuterà e voterà una tariffa uniforme per tutte le provincie australiche; ossia una vera confederazione, un *zollverein*; facilmente si comprendono gl'immensi vantaggi che possono risultarne. Le unioni doganali sono, ai nostri giorni, i più validi mezzi pei popoli onde aggiungere l'unità. Se, a misura che le colonie australiche aumentano in popolazione ed in ricchezze, un tale progresso si compia sulla base d'una federazione d'interessi, di dogane, di tariffe e di bilanci, saranno là tutti gli elementi di un grande Stato che si troverà pienamente organizzato e compatto il domani stesso della sua emancipazione.

www.internetculturale.it

MADRID, 10 *febbraio*. Il governo ha preso alcune precauzioni militari non già per timore di una sommossa, ma coll'unico scopo di calmare l'ansietà prodotta nel pubblico dai proclami dei giorni scorsi, e dai rumori di una crisi che gli autori di tali mene claudestine hanno fatto circolare in tale occasione.

(*Corrispondenza particolare*)

FRANCIA

PARIGI, 14 *febbraio*. Intorno ai comandi militari recentemente stabiliti per decreto del presidente della repubblica, il giornale la *Patrie* porta le seguenti considerazioni.

I rivoluzionarii del 1848 hanno ovunque gettato nelle idee, negli uomini, nella costituzione i semi di dissoluzione e d'anarchia: hanno indebolito il potere sizzando contr'esso le passioni ignoranti e brutali, lo hanno snervato dividendolo contro se stesso, mettendogli a fronte un potere esecutivo responsabile ed un'assemblea sovrana: hanno voluto trarlo in rovina uccidendolo per farlo riconoscere dopo quattro anni.

Togliendo al potere unità d'iniziativa, armonia di attribuzioni, continuità dell'esistenza, hanno del pari tolto alla Francia ogni garanzia di pace e di sicurezza fra le piaghe della rivoluzione della vigilia e le agonie della rivoluzione dell'indomani: essi hanno in una parola scosso tutte le condizioni dell'ordine morale.

Or bene, quando un paese è sottomesso a un tale regime, quando le garanzie dell'ordine morale son divenute sì precarie, l'unico mezzo che vi ha per salvarlo si è di fortificare per quanto si può le condizioni materiali dell'ordine. Ecco ciò che il governo ha fatto. L'organizzazione dei comandi militari è una misura indipendente dagl'interessi di partito: essa è eminentemente sociale, essa prepara la forza di difesa e lo strumento di salute contro tutti i rischi a cui è esposto il regime attuale, come sarebbero l'scissura di maggioranza, conflitti di potere, interregno di governo, insurrezioni socialiste: essa risponde ai timori dell'opinione pubblica per rassicurarla contro le minaccie dei rossi per sfiduciarli. Col prevenir le crisi impedirà forse che scoppino.

Congratuliamo pure coll'armata: essa non può dimenticare qual colpo abbia portato al suo lustro ed alla sua esistenza la rivoluzione del 1848. I suoi nemici non perdono nessuna occasione onde rammentargliele.

Ieri pure la *Presse* dal passato profetando l'avvenire faceva pompa di questa memoria come d'un titolo che, secondo essa, ha il socialismo alla riconoscenza del paese:

« Tutte le caserme erano in potere del popolo, che solo aveva armi, l'armata non ne aveva più. »

Certamente quelli fra noi che non ebbero il dolore di vedere i cosacchi nelle vie di Parigi non furono testimoni d'uno spettacolo ancor più lesivo all'onore dell'armata francese, quello di vedere alcuni suoi reggimenti disarmati dai rivoluzionari del febbraio sfilare sui *boulevards* col ceppo in alto di fucili.

Malgrado le predizioni della *Presse* l'armata non riceverà una seconda volta l'affronto, cui fu esposta il 24 febbraio per l'incertezza del comando. Il decreto che concentra il comando delle truppe della Francia in mani vigorose e leali rende impossibile che si rinnovelli una tale sventura. Avvenga che può, l'armata sottoposta dai comandi testè creati ad una direzione pronta e vigilante rimarrà inespugnabile agli assalti improvvisi dell'anarchia rivoluzionaria, conservando intatto il genio della nazionalità in mezzo a tante sventure.

NOTIZIE DEL MATTINO

ELEZIONI

Lanzo. Bianchi cavaliere ex-intendente generale di Torino.

PRUSSIA. Un dispaccio telegrafico, proveniente da Berlino, in data del 14 febbraio, e indirizzato alla *Gazzetta di Colonia*, annunzia la convocazione officiale del parlamento tedesco in Erfurt pel 20 marzo prossimo. I rappresentanti delle città anseatiche rinunziarono alle loro obbiezioni, e hanno votato cogli altri membri del consiglio di amministrazione, la cui risoluzione fu unanime.

ALEMAGNA. Il foglio ufficiale di Assia-Darmstadt pubblica l'atto di adesione del granducato all'alleanza dei tre regni, del 26 maggio 1849, ed in modo particolare, al tribunale degli arbitri.

AUSTRIA. Scrivono al *Galignani's Messenger* da Vienna, in data del 13 febbraio, che il sig. Zographos, inviato straordinario della Grecia, dopo una conferenza col principe di Schwarzemberg, è partito alla volta di Pietroburgo.

BELGIO. *Bruxelles*, 15 *febbraio*. La camera dei rappresentanti si è occupata, nella seduta di ieri, del progetto di legge sul governo dei mentecatti. Nel corso della discussione, il sig. Lehon aveva proposto, che le spese pel mantenimento dei mentecatti, fossero a carico, non dei comuni, ma sì della provincia o dello Stato. Il ministro di giustizia rispose, che allora lo Stato rischierebbe di essere gravato da spese eccessive; che però consentirebbe allo stanziamento di una somma destinata, non a coprire le spese, ma bensì ad essere distribuita fra i comuni dove è maggiore il numero dei mentecatti e che tale somma fosse stabilita dai rispettivi dipartimenti, a fine di sussidiare i suddetti comuni.

Sul fine della seduta, il ministro dell'interno ha presentato il progetto di legge organico sull'insegnamento medio. È stato rinviato all'esame delle sezioni.

Il senato adottò, senza modificazioni, i tre primi articoli del progetto di legge sulla cassa di ritiro. Esso ha adunque approvato il principio generale del progetto, e il principio della malleveria dello Stato.

INGHILTERRA. *Londra*. Il Parlamento inglese si occupò nella seduta del 14 di proposte relative ai miglioramenti interni, soprattutto per l'Irlanda. Nella tornata del 15 il signor d'Israeli interrogò il ministero se fosse vero che il governo danese avesse ricusato di consentire ad una prolungazione di armistizio collo Schleswig-Holstein. Lord John Russel assicurò che questo non era vero. Formatasi la camera in comitato, lo stesso lord si fa ad esporre le condizioni delle così dette *unioni* d'Irlanda.

La seduta continuava al partire del corriere.

(*Correspondance*)

PORTOGALLO. *Lisbona*. Le nuove di queste città non vanno oltre al dì 11. Il gran soggetto dell'attenzione pubblica è sempre la condotta del conte di Thomar.

La flotta inglese era tuttavia ancorata nel Tago. Il principe e la principessa di Joinville stavano colla regina al palazzo delle *Necessidades*.

SPAGNA. *Madrid*, 11 *febbraio*. Il congresso nella seduta di quest'oggi si ristrinse ad approvare la legge di contabilità.

Le nuove del Portogallo preoccupavano anche gli spiriti in questa capitale. — La *Corrispondenza* continua a dare per certo la spedizione di truppe spagnuole verso la frontiera.

FRANCIA. *Parigi*, 16 *febbraio*. L'assemblea legislativa di ieri dopo il rigetto dell'ordine motivato in favore del signor Proudhon si occupò d'un'altra proposta socialistica. I signori Nadaud e Morellet con altri della Montagna hanno fatto il progetto, in nome dell'eguaglianza, di concedere il monopolio dei lavori pubblici all'associazione degli operai. S'aperse la prima deliberazione su questo progetto. Il relatore Leon Faucher dimostrò quante illusioni e pericoli vi abbiano in codeste proposte che tendono a sostituire le aggregazioni d'operai ai capi che danno moto e sostengono l'industria; a trasformare il salariato in associato, a determinare con autorità la quota de' salarii; a sostituire ad una direzione elettiva la naturale gerarchia delle posizioni e delle capacità; a dispensare infine operai dal capitale con obbligare lo Stato a fornirlo.

Le associazioni d'operai che si sono costituite in virtù del decreto del 15 luglio 1848 sono ben lungi dall'aver giustificate le speranze fondate su tal sistema.

Pe ò, ad evitare il rimprovero che si voglia differire ogni esperimento, la commissione propone di estendere ai lavori di località l'esperienza che si vuole fare ammettendo le associazioni di operai all'esecuzione dei lavori che dipendono direttamente dallo Stato.

Il sig. Faucher fece giustizia di tutte le declamazioni cui dà luogo l'attuale ordinamento dell'industria, e dimostrò coi fatti che gli sperimenti di associazioni operaie tentati dopo il 1848, lungi dal riuscire, furono funesti agli stessi operai, violata fra essi l'eguaglianza di salarii, e sostituita ad una direzione intelligente un'intrapresa ignorante, egoista e rovinosa.

Con questo discorso applauditissimo terminò la seduta.

— Nella seduta d'oggi ripresasi la discussione, gli autori della proposta Nadaud e Morellet sorsero a rispondere al discorso del relatore. Vennero combattuti dal ministro de' lavori pubblici, il quale non solo respinse la loro proposta, ma pregò l'assemblea a non approvare una seconda lettura. Chiestosi dalla sinistra lo scrutinio per divisione, si dichiararono per una seconda lettura 308, contro 299. Tuttavia il presidente, atteso il piccioi numero della maggioranza, ordinò che i segretari procedessero ad una nuova verificazione per accertarsi che non vi fosse errore.

— La *Correspondance* di quest'oggi ci avverte di uno sbaglio per essa incorso nella notizia data della facoltà che l'assemblea avrebbe concessa di procedere contro il sig. Marc Dufraisse. La cosa è tutto al contrario; perchè, nè la commissione domandava tal facoltà, nè l'assemblea la concedeva.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI

Ancora un ribasso nella prima parte della giornata, ma sul finire qualche acquisto. Però c'è qualche perdita su ieri. Il 5 0,0 è in ribasso di 20 cent., e il 3 0,0 di 10. Gli altri valori declinavano alla loro volta con ribasso sensibile. Sono sempre i timori di moti interni che causano tali fluttuazioni nel credito pubblico.

Il 5 0,0 piemontese (certificati Rotschild) perdettero 45 cent.: il nuovo prestito a 957 50, 2 fc. 50.

SVIZZERA. La *Patria* pretende sapere che l'ambasciatore inglese sig. Lyons abbia scritto al suo gabinetto instando colla massima energia perchè si opponga a qualsiasi intervento nella Svizzera.

Il sig. Peel, nel suo nuovo viaggio nella Svizzera, toccò anche Berna, ma la sua fermata in questa città fu brevissima.

L'ambasciatore prussiano, sig. di Sydow, doveva giungere in Berna il 12 febbraio; ma in sua vece arrivò un corriere che disdisse l'appartamento che per lui erasi allestito alla Corona. Il giorno stesso l'incaricato d'affari prussiano, sig. di Wyldenbruck, presentava una nota al presidente della Confederazione.

Giusta la *Gazzetta federale*, la notizia della presentazione di una nota prussiana, vuol essere rettificata come segue; Il signor di Wildenbruck ha fatto una visita al presidente della confederazione, e gli porse diversi dispacci relativi agli affari in corso, non però una nota relativamente a Neuchatel ed ai rifugiati.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* smentisce tutto quanto si legge nei fogli svizzeri od esteri di note minacciose che sarebbero arrivate al consiglio federale, e di concessioni da questo fatte.

La *Gazzetta federale*, affermando che il consiglio federale non vuole solamente dar ordini, ma vuole eziandio che siano eseguiti, annunzia che questo consiglio ha inviato a Ginevra il landamano d'Argovia, colonnello Siegfried, con istruzioni precise ed ampie circa alla quistione della demolizione delle fortificazioni.

— Il comitato della società d'utilità pubblica nella Svizzera, la cui adunanza generale avrà luogo quest'anno per la prima volta in Coira, ha inviato ai suoi socii i seguenti quesiti da trattarsi in questa: 1° In quali punti la moderna educazione del popolo ha meno raggiunto il suo scopo, ed in quali, misconoscendo il suo incarico, deviò o minaccia di deviare? 2° Come la volontaria privata beneficenza debba contenersi verso la officiale, e come l'una e l'altra debbano essere organizzate, affinchè si diano mano reciprocamente, e soddisfacciano degnamente allo scopo comune di una buona pubblica beneficenza? 3° In qual modo possono essere promosse le arti ed il ben essere dei paesi alpestri e pastorecci della Svizzera? In qual misura debbasi a tal fine raccomandar loro l'industria, in qual forma questa possa lor meglio convenire, ed in qual modo debbasi da principio introdurla?

— Essendosi sparsa voce che in Zurigo si tenessero adunanze d'officiali esteri, nella mira di intendersi per la organizzazione delle armate, si sono assunte informazioni, dalle quali risulta men vero che queste siansi tenute e che anzi il governo di Zurigo impedirebbe ogni adunanza politica-militare di rifugiati. Ciò è pubblicato dal dipartimento di polizia nel *Foglio Federale*.

Berna, 16 *febbraio*

Il governo francese attuale rende giustizia a quanto si è già fatto e si viene facendo dalle autorità svizzere pel mantenimento leale delle relazioni internazionali colla Francia ed anche con tutte le altre potenze. Per quanto si sappia, ha risposto alle due potenze stimolatrici, che non sa riconoscere l'opportunità di un concerto europeo contro la Svizzera. — Qui l'opinione è concorde che la Confederazione, concedendo quanto può esser chiesto da ragionevoli deduzioni del diritto delle genti, ed anche da una politica di stretta neutralità e dalla prudenza, deve poi star ferma ove si movessero esigenze irragionevoli e dettate solo dal *sic volo, sic jubeo*, come ne venivano messe avanti nel 1821 e nel 1823 e in altre congiunture. —

Lucerna. Una lettera da Verona (ove ha il suo quartier generale il feld maresciallo Radetzky) del 8 alla *Gazzetta delle Poste d'Augusta* nota: « Il colonnello Egger passò di qui per Roma; egli è chiamato a riorganizzare la forza militare del S. Padre: — devesi instituire una brigata tedesca, una spagnuolo-francese ed una italiana. » — Notizie private arrivate a Lucerna confermano questa notizia, in quanto da essa emerge che il sig. Egger ebbe un onorevole posto al servizio di Sua Santità.

Grigioni. Per recente disposizione del governo austriaco, anche i Grigioni che si recano in Lombardia devono essere muniti di un passaporto col visto della legazione austriaca in Berna.

— Giusta una lettera privata di persona bene informata da Berna, è realmente stata presentata al Direttorio una nota prussoaustriaca.

Ticino. Dicomunicazioni di buona fonte abbiam che alle nuove istanze del console svizzero a Milano per ottenere lo ristabilimento delle antiche relazioni circa ai passaporti dei Ticinesi, S. A. il principe di Schwarzemberg luogotenente delle provincie lombarde siasi mostrato propenso al permettere che i Ticinesi ed i Grigioni siano ammessi nelle provincie di Como, Sondrio e Bergamo anche con passaporti senza visto dell'ambasciata austriaca. Da ciò emergerebbe che le relazioni di buon vicinato fra i due paesi vanno ristabilendosi.

— Dicesi che siano state messe in giro nel cantone Ticino alcune monete false e principalmente dei pezzi da 20 franchi che si vuole siano stati introdotti dalla Lombardia. È voce che il fabbricatore di tali monete (certo Del Maddalena) sia stato arrestato in un paese della provincia di Sondrio.

(*Gazz. Tic.*)

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 19 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	» »
(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	« »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	92 25
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	91 50
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	90 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	1000
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	980 L. 985 L. 984

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

18 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 740 78	741 48	741 52
centig.	centig.	centig.
Termom + 1. 5	+ 12 6	+ 12 5
Vento O.	O. S. O.	E. N. E.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

19 febbraio.

millim.	millim.	millim.
Barom. 743 20.	743 72.	744. 30
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2. 3.	+ 11. 3.	+ 12 0.
Vento O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Coperto	Ser. con vap.	Vap. sottili

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo vero.

	15	febbraio	14.' 26"
	16	id.	14.' 23"
	17	id.	14.' 18"
	18	id.	14.' 14"
	19	id.	14.' 8"
	20	id.	14.' 2"
	21	id.	13.' 55"

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 20 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *I misteri d'un morto*.

D'ANGENNES Vaudevilles — Relache.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Le Educande di St-Cyr*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I cani del gran S. Bernardo* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

E. Leone gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.ie	per Novi e staz. inter.ie	per Asti e staz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2	15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2	30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2	45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3	»
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3	15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3	30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4	»
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4	10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 20	9 45	4	30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5	30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5	40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5	50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6	»
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6	15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

Si distribuisce il mese di gennaio del

JOURNAL DES DEMOISELLES

AUGMENTÉ DU

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES,

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,

DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,

DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, al prezzo di L. 10 all'anno.

AVVISO

Il Consiglio principale d'amministrazione del 16° reggimento fanteria, Brigata Savona, stanziato in Cherasco, deduce a pubblica ragione, che essendosi reso defunto *ab intestato* nell'Ospedale Divisionario di Cuneo, fin dal 30 marzo 1848, il caporale Martino Giuseppe del fu Gioanni e della fu Maria Turbani, di Cuneo, d'anni 33, arruolatosi volontario in detto Corpo nel 1837, avrebbe il medesimo lasciato un avere di L. 881, 25, per saldo di sua surrogazione militare, devoluto ai di lui legittimi eredi; s'invitano perciò coloro i quali si credono aver parte a questa eredità, di presentarsi, muniti delle debite carte, al suddetto Consiglio per la liquidazione di simile avere.

Il Segretario del Consiglio
Stefano Costa Capitano.

DEPOSITO
DI LINI DI FIANDRA

presso il fondachiere GIUSEPPE PAGNONE
successore a Paolo Bologna
via del Palazzo della Città,
rimpetto ai chiostri della Chiesa di S. Lorenzo, n. 7

APPALTO

Nel giorno di sabbato 23 corrente febbraio, ore 9 antimeridiane, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccell.mo consiglio del S. Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo ospedale maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporrà all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti pelli ristauri ed ampliazione dello spedale Mauriziano di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 55,000, risultante dai rispettivi calcoli.

Li relativi disegni, casellario e capitoli, sono visibili nell'uffizio del patrimoniale del prefato S. Ordine.

DA VENDERE: Un Calesse di forte costruzione, sulle molle, in buono stato, avente ampio cassettone atto anche a sedile dei domestici. — Recapito al sellaio in via della Meridiana, casa Damar.

GENEROSA MANCIA

A chi rinvenisse un cane perduto or sono 20 giorni nella città di Vercelli. — Tale cane ha il mantello bianco, un'orecchia smozzata verso il fondo, la testa e le orecchie macchiate di color cioccolatto, e la coda pure smozzata. — Chi lo avesse trovato non avrebbe che a notificarlo al Municipio della suddetta città.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MARTINO

La Cascina detta delle Combe, situata in territorio di Piossasco, regione Combe, di giornate 100 circa tra campi e prati, colla ragione dell'acqua, boschi e gerbidi, già propria del fu signor Gioachino Fagon.

Dirigersi in Pinerolo al sig. architetto Gioanni Geuna.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che all'udienza del R. tribunale di prima cognizione di questa città, del 9 prossimo marzo, avrà luogo, sull'instanza di Francesco Allomello, ed in odio delli Carlo Ciotti e Pietro Gambarutti, il primo incanto e successivo deliberamento del corpo di casa proprio di questi ultimi, posto sulle fini di Torino, regione Valtorta, alle coerenze di Giovanni Bassignana, Domenico Cornero, e la strada di Nizza, costrutto nella pezza già coltivata a prato e campo, di tavole 17, piedi tre, corrispondente ad are 6, centiare 55, composta di otto cantine e di tre piani, compreso quello terreno: questo piano contiene due botteghe e tre membri interni ad uso di panatteria, forno, tettoie e scuderie a quattro piazze, con pozzo d'acqua viva e pompa.

Il primo piano contiene dodici camere a volta; il secondo piano comprende pure dodici camere: più vi sono quattro tettoie già costrutte ad uso di fabbrica.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 1,000 offerto dall'instante.

Le condizioni alle quali avrà luogo la vendita si trovano descritte nel bando venale in data 9 corrente, di cui si potrà avere visione nello studio del causidico collegiato Gandolfi, posto nella contrada degli Stampatori, casa San Martino la Motta, num. 14.

Torino, il 14 febbraio 1850.

Gandolfi proc. coll.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con verbale del 23 scorso gennaio, sull'instanza del signor Augusto Chevallier, fissò l'udienza che sarà tenuta il 5 prossimo marzo per il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni infradescritti, caduti nel giudicio di cessione di beni di Pasquale Quartero, situati sul territorio di questa città, nel distretto del Valentino, ed ampiamente descritti nella relazione del sig. ingegnere Foglietti del 24 settembre dello scorso anno, depositata in un sol tipo indicativo della località presso la segreteria dello stesso tribunale.

Gli stabili da subastarsi si compongono come segue, cioè:

Lotto primo.

Terreno fabbricabile, mediante però la facoltà da impetrarsi dall'autorità competente, di tavole 21, 6 pari ad are 8, cent. 17, attualmente coltivato ad orto, con piante a spalliera, estimato dal perito Foglietti del valore di L. 1235.

Lotto secondo.

Caseggiati distinti nel piano annesso a detta relazione Foglietti, colle lettere A, B, C, giardino segnato A, cortile G, comune col lotto 3, circoscritto dalle linee divisorie G, I, J, K, L, M, : 1, 7, 6, 5, 4, 9, della superficie in totale di tav. 24, eguali ad are 9, cent. 12, compresa l'area dei fabbricati, estimato dal perito Foglietti del valore di L. 68,750.

Lotto terzo.

Parte del fabbricato designato colla lettera D, nel piano Foglietti, e tutto il contiguo terreno destinato ora agli esercizi ginnastici, con piccola porzione d'orto e prato, della superficie in totale di tav. 36, 6, eguali ad are 13, cent. 87, estimato dal perito Foglietti del valore di L. 25,562, 50.

Lotto quarto.

Parte del fabbricato designato colle lettere E, F del piano Foglietti, coll'attinente cortile H, ed orto, del quantitativo in totale di tav. 20, 4, pari ad are 7, cent. 72, estimato del valore di L. 18,338, 33.

Lotto quinto.

Tavole 33, 3, ossiano are 13, cent. 87 di terreno ora coltivato ad orto, determinato nella perizia Foglietti dalle linee N, O, P, S, estimato del valore di L. 8,146, 25.

Gli incanti verranno aperti sui prezzi eccedenti sessanta volte il tributo prediale, cioè:

Pel lotto primo	L.	2,000
Pel lotto secondo	»	21,000
Pel lotto terzo	»	8,000
Pel lotto quarto	»	6,000
Pel lotto quinto	»	2,500
Totale	L.	39,500

Seguiti i deliberamenti dei lotti separati si procederà all'esperimento della licitazione in un sol lotto, alle somme insieme ricavate, per cui saranno seguiti i deliberamenti parziali, o sul primo prezzo d'incanto relativamente a quel lotto o lotti che non fossero stati deliberati.

Torino, il 13 febbraio 1850.

Avv. Durandi sost. Durandi.

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione in Biella sedente, ed all'udienza dell'8 prossimo marzo avrà luogo ad instanza del notaio sig. Ludovico Guelpa, residente nella stessa città, il primo incanto degli stabili consistenti in casa, campi, vigne e prati, posti sul territorio di Cossato e posseduti dalli Gio. Battista Gioachino, Giovanni Felice e Paolo fu Pietro Angiono-Paranze, pure di Cossato, debitori, ed Angiono-Paranze-Guala Antonio fu Giovanni, Zona Carlo fu Gio. Battista, dello stesso luogo, ed Isac Vita Olivetti, residente a Biella, terzi possessori, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando.

Biella, il 16 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 28 corrente febbraio, ore 9 mattutine, si procederà al nuovo unico incanto e definitivo deliberamento di un corpo di casa situato in Bibiana, con corte e prato in quel territorio, regione Ruata dei Conti, sotto i numeri di mappa 1357, 1010 e 1012, la cui subasta è promossa dal sig. Carlo Latour, residente in questa città, contro il sig. Michele Busso di Bibiana; l'incanto suddetto si aprirà sul prezzo di L. 2,362, 50 risultante dall'aumento del sesto fattosi dal sig. Giovanni Giraudo al prezzo di L. 2025, cui tali stabili erano stati con sentenza 17 gennaio ultimo deliberati al sig. Matteo Falco, e sotto le condizioni risultanti dal bando venale dell'8 corrente mese, autentico Speroni.

Pinerolo, il 17 febbraio 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

Nel giudicio di subasta instituito avanti questo regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo dal signor Gioanni Sefano Revel, della stessa città, contro Baylo Antonio, residente alternativamente a Pinerolo ed a Torino, con ordinanza di voto 14 corrente si mandò aggiungere al bando venale stampato, 8 gennaio ultimo, l'avvertenza:

« Che il muro longitudinale da levante a ponente, che divide le due case Mattalia e Baylo, è comune e divisorio;

« Che le camere al terzo piano, già mancanti di soffitto, sono presentemente ultimate ed abitate;

« Che accanto alla grande bottega esiste pure un'altra bottega piccola, ridotta a camera, con retrobottega e cantine sotto di questa; »

E si fissò l'udienza pubblica del 4 aprile prossimo, ore 9 mattutine, pel secondo incanto e deliberamento degli stabili descritti nel suddetto bando, consistenti in casa, corte e giardino, di are 11, centiare 67, situati in vicinanza di Pinerolo, regione Rigoletto, vicino allo stradale di Saluzzo, sul prezzo di L. 500, non stato aumentato in occasione del primo incanto.

Pinerolo, il 16 febbraio 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di Vercelli, in data 2 ottobre 1847, si dichiarò essersi fatto, come si fece luogo all'immissione in possesso provvisorio dei beni dell'assente Giuseppe fu Giovanni Gobbi a favore delli Angela Maria Gobbi, moglie di Pio Baltera, Giovanni Battista Benanchietti e Francesco Zona, mediante cauzione idonea, essendosene commessi i relativi atti al sig. giudice di mandamento del luogo di Masserano, ultimo domicilio dell'assente.

Vercelli, il 10 febbraio 1850.

Ferraris sost. Vergnasco.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 53 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato; ed i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

GIOVEDI' 21 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 56	32	18

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con R. Magistrale Diploma del 5 corrente febbraio, S. M. ha conferito la croce dell'Ordine Mauriziano al signor Intendente Paolo Luigi Raby, Direttore Segretario della Congregazione primaria generalissima di Carità.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 20 febbraio 1850.

Dopo aver dichiarate valide le elezioni del cavalier Giacomo Carta a deputato del 1° collegio di Oristano, e del sig. Carlo Riccardi, a deputato del collegio di Alassio Albenga, la Camera si è occupata della discussione della proposta di legge risguardante le opere pie.

Il generale d'Aviernoz ha chiesto se alcuni istituti pii di Ciamberi da lui nominati dovessero ritenersi compresi nell'applicazione della presente legge. Il ministro dell'interno cav. Galvagno, ha risposto che siccome la legge in discussione si riferisce agl'istituti sottoposti all'editto del 1836, naturalmente l'esenzione dura per quelli che non furono sottoposti al menzionato editto. Il cav. Pinelli, che ha ceduto il seggio presidenziale al vice-presidente Demarchi, ed il barone Jacquemoud hanno forniti altri schiarimenti a conferma dei detti del Ministro.

Il generale d'Aviernoz voleva che la discussione si sospendesse fino all'epoca nella quale sarà deliberata dal Parlamento la nuova legge comunale, ma questa proposta non è stata appoggiata.

Il deputato Sebastiano Tecchio proponeva un emendamento in forma di aggiunta all'art. 1°, onde specificare che l'esenzione è conceduta a quei stabilimenti pii, dei quali i fondatori si fossero riserbata la personale ed esclusiva amministrazione. Questo emendamento, contraddetto dal deputato Pinelli, dal relatore Teodoro Santarosa e dal conte Revel, non è stato adottato, e l'art. 1° è stato votato tal quale veniva proposto dal Ministero e dalla Commissione.

Il conte Camillo Cavour ha proposto che si dasse facoltà agl'intendenti di approvare ogni bilancio di pio stabilimento che non ecceda la cifra di franchi 30,000, invece di 10,000 come proponeva la Commissione. Questo emendamento, contrastato a cagione della sua inopportunità dal ministro Galvagno, dal relatore Santarosa, dal prof. Pescatore, dal presidente Pinelli e dal segretario Arnulfi, e difeso dai deputati Tecchio e Michelini, è stato rigettato dalla Camera, la quale ha adottato senza nessuna modificazione l'articolo 2° della legge di cui è discorso.

A proposito dell'articolo terzo il deputato Tecchio proponeva due emendamenti, il primo per specificare che il consigliere d'intendenza faciente parte della commissione del pio stabilimento non potesse esaminarne il bilancio in caso che per assenza dell'intendente ne sostenesse le funzioni, il secondo perchè i cinque componenti della commissione scelti dal Re venissero scelti dai consigli provinciali.

Il primo di questi emendamenti contrastato dal medico Demaria e dal conte Ponza di San Martino è stato rigettato. Il secondo, difeso dal proponente e dai deputati Chiò e Michelini, e contraddetto dai deputati Cavour, Demaria, Pinelli, San Martino, Teodoro Santarosa e dal ministro Galvagno è stato parimenti rigettato.

Dopo il voto complessivo del terzo articolo la Camera ha adottato l'articolo quarto senza discussione.

Un emendamento proposto dal conte Michelini all'articolo quinto non è stato appoggiato. Il professore Pescatore voleva che in quest'articolo si facesse menzione delle Regie Patenti del 23 aprile 1839. La sua proposta, difesa dall'avv. Sulis e contraddetta dal ministro Galvagno e dai deputati Pinelli, Santarosa e Revel non è stata adottata. La Camera ha pure rigettata un'altra proposta del deputato Tecchio risguardante lo stesso articolo e che consisteva nel far menzione dell'articolo 50 delle istruzioni del 4 aprile 1847. L'articolo quinto è stato, come i precedenti articoli, adottato quale la commissione ed il Ministero l'avevano proposto.

Il capitano Spano voleva si sopprimesse nell'articolo sesto l'alinea, che mantiene disposizioni eccezionali per l'isola di Sardegna per lo spazio di un triennio. Questa soppressione contrastata dal relatore Santarosa, dal ministro dell'interno e dal cav. Pinelli e difesa dall'avv. Sulis non è stata ammessa. L'articolo è stato adottato senza variazioni.

Il dottor Borella proponeva togliere dall'articolo settimo le parole *previa l'autorizzazione del Consiglio di Stato*, ma dietro le osservazioni del ministro Galvagno e del conte Revel avendo egli ritirata la sua proposta l'articolo è stato messo ai voti ed adottato senza mutazioni.

Si è quindi proceduto al voto a squittinio segreto sul complesso della legge. Il numero dei votanti era 104. La legge è stata adottata con 99 voti favorevoli e 5 contrarii.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

AVVISO

Essendosi nel momento degl'incanti per l'affitto della regia Miniera di Monteponi sparsa la voce fra gli aspiranti all'asta, che l'uscita della Galena fosse proibita dalla generale tariffa pubblicatasi col Manifesto Camerale del 19 febbraio 1830; voce, per cui vari di essi si astennero dal presentare i loro partiti, l'Amministrazione per andar all'incontro dei danni, che da questa erronea asserzione potrebbero risultare al R. Erario, mentre sta decorrendo il termine utile per l'offerta del sesto, o del mezzo sesto sino a mezzodì del 7 dicembre 1850, fra le altre modificazioni fatte alla suddetta tariffa permise l'uscita della Galena, mediante il diritto di L. una per ogni quintale; e che colla legge del 6 maggio 1848, venne estesa alla Sardegna la citata tariffa generale colle modificazioni introdottevi dal riferto Manifesto Camerale.

Nel discorso pronunciato dal ministro della guerra del Belgio generale Chazal nella camera dei rappresentanti, in occasione della discussione del bilancio della guerra, furono allegati fatti in aggravio degli abitanti delle provincie già unite al Piemonte che al solo annuncio chiaro si scorge quanto quel ministro ne fosse male informato.

Il luogo solenne nel quale vennero pronunciate quelle accuse, l'importanza che acquistarono nella bocca di un ministro sono però circostanze troppo gravi perchè non sentasi l'obbligo di dichiarare: Come sopra nessun dato ufficiale poteva il generale Chazal appoggiare que'aggravi: che anzi taluni sono in diretta opposizione al fatto; così p. e. furono accusati i lombardo-veneti ed in genere i volontari di essere stati gli autori dei disordini nella città di Novara. Di lombardo-veneti non si trovarono a Novara che il battaglione de'bersaglieri Valtellinesi che nella battaglia formava l'estrema sinistra della brigata Solaroli e che meglio non poteva rappresentare l'onore dell'antica patria, mentre due volte attaccato, due volte respinse il nemico, e sopra il piccolo numero di 300 del quale componevasi, ebbe quaranta fra morti e feriti, i di cui nomi vennero pubblicati in questa Gazzetta Ufficiale, e l'intero battaglione ebbe la menzione onorevole. A tutti pur è noto il bel contegno del 23° reggimento composto in gran parte di cittadini dei ducati, e l'unico dei reggimenti di nuova formazione che la defezione di Ramorino non impedì di fare il proprio dovere.

La commissione d'inchiesta sui fatti di Novara che non tarderà a render pubblico il proprio lavoro porterà maggior luce anche su questo particolare; tuttavia si è creduto fin d'ora debito di giustizia di rettificare quelle accuse che ricoperte del nome del generale Chazal ponno facilmente far cadere altri in quegli errori nei quali cadde egli stesso per la parzialità delle fonti alle quali attinse.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nello *Statuto*:

Reduce da Venezia, posso darvene le notizie. Il popolo veneziano ha dato un nuovo segno de' suoi generosi sentimenti e in uno della sua saviezza. Dignitosamente tranquillo, senza spavalda inutilità di quelle sciocche dimostrazioni che nulla dimostrano, che irritano l'animo dei governanti, che servono alle male arti di chi per suoi fini vorrebbe perpetuare lo stato eccezionale, che è ostacolo alla conciliazione e alla prosperità dei popoli, tranne alquanti furti, nulla offrì che potesse dar luogo a nuove strettezze della legge d'assedio. L'inverno rigido, la mancanza dei lavori, le gravissime imposizioni che tolgono i mezzi alla possidenza, il porto-franco tolto e le merci venute in fede della franchigia assoggettate a dazii gravosi, la miseria cresciuta e appariscente nelle vie, dove, e in ispecie la notte, non trovate che poverelli i quali stendono la mano, non hanno menomato la quiete pubblica. Il governo eccezionale ha conceduto, però con molte clausole, l'indulto delle maschere negli ultimi tre giorni del carnovale.

Però il popolo, attrito da tanti dolori, non doveva approfittarne. E non ne approfittò. Nella sera di domenica alquanti uscirono in piazza mascherati. Il popolo li castigò con solennissime fischiate, e quasi cominciava ira più forte contro costoro, che pareva fossero lì per insulto. Ma appena comparvero i gendarmi, tutto si chetò in un momento. Nè maschere si videro più, e il popolo fu come al solito tranquillissimo, nè fece un solo segno di litigio nè d'altro.

La coscrizione fu gravissima in Venezia, un 500 di coscritti. Mi si assicurò il governo avere incassato da 140,000 lire per la tassa stabilita per trovare le supplenze.

— Parlasi di una domanda fatta di stabilire in Venezia un grande giornale conservatore con un fondo sociale di 85,000 lire.

APPENDICE

SULLA STORIA D'INGHILTERRA

DEL SIG. GUIZOT (1)

(Pourquoi la révolution d'Angleterre a-t-elle réussi ?)

ART. I.

Guizot! qual folla d'idee e di ricordanze sveglia un tal nome! Ecco, viene un suo scritto alla luce; e tosto il pubblico cerca, e ha diritto di cercare, se è l'uomo politico, l'oratore o lo storico che in esso primeggia, se sono le sue idee passate che egli difende o le sue mire future che egli disvela. Sarebbe egli giusto esaminare un libro di Guizot non altrimenti che un libro nuovo d'ogni altro scrittore? Ovvero si dovrebbe abbracciare tosto quest'occasione per parlare per disteso di tant'uomo, e dopo lunghe parole considerare poi questo suo discorso non più che quasi una breve pagina della sua vita, esaminando se questa nuova pagina consuona col suo passato, o se mostra una fase nuova nella carriera di quest'uomo straordinario?

Il Guizot, forse più od al pari di qualsiasi altro personaggio vivente, potrebbe essere giudicato come personaggio storico, come cosa passata, non solo perchè la sua carriera, sebbene possa gettare ancora qualche splendore e qualche lampo di vera luce, può considerarsi come terminata, ma perchè il suo sistema e le sue idee come uomo politico e letterario, sono nel suo intelletto da tanto tempo sì fisse, determinate, risolute, che si può essere persuasi che il suo avvenire, qualunque siasi, non sarà che uno sviluppo più o men completo del suo passato. Se le passioni politiche fossero in minor sobbollimento, non ostante che il velo sulla storia contemporanea non sia ancora del tutto squarciato, un giudizio sul merito del signor Guizot come uomo politico, letterario ed oratore, potrebbe essere per avventura dato per intiero, quasi senza timore che il resto della sua vita potesse farlo modificare.

Ma per quanto grande sia in noi il desiderio d'esporre le nostre idee su quest'uomo, che tenne a sè rivolti per sì lungo tempo gli sguardi di tanta parte d'Europa, non che di Francia, ed agli scritti e alle parole del quale, anche dopo la sua caduta, gli uomini tendono con avida curiosità l'occhio e l'orecchio, tuttavia noi nol faremo; il nostro esame, il nostro lavoro qualunque fosse, riescirebbe forse di maggior mole dello stesso libro che ci avrebbe servito a ciò fare di occasione o di pretesto. D'altra parte, sebbene ci dispiaccia di sfiorare soltanto un siffatto argomento, è impossibile che non si conceda ad un tanto nome, all'aspettazione del lettore, alla necessità di far conoscere meglio l'indole del libro del signor Guizot un andamento più amplo e più libero alla nostra penna, che se si trattasse di parlare d'uno scritto d'un uomo di fama minore.

Dall'infanzia sino agli estremi della virilità, nei quali ora si trova, Francesco Guizot trascorse una vita di dolori, di fatiche, di traversie, di grandezze e di combattimenti varii e continui. Dotato d'ingegno eminente, infaticabile allo studio, ornato delle più vaste cognizioni acquistate nelle lingue sì antiche che moderne, gran letterato, grande oratore, di vita austera ed illibata, benevolo senza ostentazione, nemico sì del dispotismo di un solo che di quello dei molti, egli radunò e strinse tutte le sue idee, le sue mire, le sue forze, la sua ambizione, e la sua costanza per giungere ad un grande scopo politico e sociale, all'unione della libertà e dell'ordine, unione che ci vedeva solo possibile, almeno nella sua patria, nella monarchia rappresentativa.

Come è che un uomo di tanto ingegno, di carattere così perseverante, di morale privata così severa, con un proposito sì nobile e giusto, meditato di lunga mano, dopo essere stato tanti anni come capo supremo di uno dei popoli più potenti della terra, non potè giungere a salvare dalla rovina il suo governo prediletto, dopo averne ott'anni retto il timone? È colpa sua o dell'ingiustizia umana, o di cause che non era in potestà sua di vincere? ovvero il suo sistema politico doveva condurre di necessità la nave dello Stato a rompere negli scogli di

(1) *Presso Giuseppe Bocca, libraio di S. M.*

www.internetculturale.it

STATO ROMANO

Antonio e Giovanni Silvagni, mugnai di Forlì, furono arrestati e condannati alla multa di sc. 20 per avere dipinto all'esterno della propria abitazione un orologio solare a tre colori.

(*Gazz. di Bologna*)

— Il *Giornale di Roma* pubblica il regolamento organico amministrativo, disciplinare e penale per le guardie di pubblica sicurezza negli Stati Romani, ed una *notificazione* colla quale s'annunzia essere aperto l'arruolamento della medesima, tanto nella capitale, quanto in ogni capo-luogo delle provincie.

— Lo stesso foglio pubblica il *processo verbale* di abbruciamento dei boni dei governi provvisorio e repubblicano e da surrogazione dei boni del tesoro.

DUE SICILIE

NAPOLI, 10 *febbraio*. È arrivato da Roma il conte Dietrichstein latore di dispacci per il ministro d'Austria presso S. S.

— 12 *febbraio*. Lo stralcio de' beni tutti appartenenti alle antiche corporazioni di arti e mestieri, comprese quelle delle annonarie, verrà amministrato da una commissione sotto la dipendenza del ministro dell'interno pel ramo interno.

Le rendite dello stralcio, dedotte le spese del Culto Divino, e quelle per l'adempimento delle opere di pietà, formeranno un fondo di soccorsi agli artisti ed alle loro famiglie addivenute indigenti o per sventure sofferte o perchè rese inabili al loro mestiere.

La commissione amministratrice di tali beni terrà a principal sua cura di rivendicare tutte le usurpazioni e le appropriazioni finora avvenute a danno dello stralcio.

(*Giornale Officiale*)

ESTERO

GRECIA

Documenti diplomatici relativi alla quistione greca; continuazione.

IL DECANO DEL CORPO DIPLOMATICO

Al sig. Londos, ministro della casa del re degli affari esteri.

Atene, 24 gennaio 1850.

Il Decano del corpo diplomatico per risposta alla comunicazione, dal ministro degli esteri fatta a tutti i ministri accreditati presso S. M. il re della Grecia, della circolare del console inglese in Atene, ha l'onore di trasmettere copia di una nota che egli e i suoi colleghi inviarono al ministro di S. M. britannica ieri sera.

Il sig. Thouwenel coglie quest'occasione per rinnovare al sig. Londos l'assicurazione dell'alta sua stima.

Nota collettiva, diretta dai ministri e incaricati d'affari accreditati presso S. M. il re della Grecia, all'onorevolissimo sig. T. Wyse, ministro plenipotenziario di S. M. britannica; in data del 23 gennaio 1850.

I sottoscritti, ministri e incaricati d'affari, accreditati presso S. M. il re della Grecia, ebbero notizia, che il sig. Green, console di S. M. britannica aveva esortato, per mezzo di una circolare, tutti i sudditi e prefetti inglesi a provvedere alla loro sicurezza, per cagione delle risoluzioni più rigorose e tali da colpire profondamente gli interessi dei greci di ogni condizione, cui si troverebbe costretto di ricorrere il vice-ammiraglio S. W. Parker, atteso il rifiuto, per parte del governo ellenico, di soddisfare ai richiami di S. M. britannica.

I sottoscritti hanno l'onore di far osservare al sig. T. Wyse, che, nell'assoluta ignoranza degli atti annunziati come imminenti dalla circolare del sig. Green, essi riguardano come primo fra i loro doveri, quello di tutelare contro qualunque aggressione, tanto nei loro interessi materiali che nelle loro persone, i nazionali e sudditi la cui protezione è ad essi affidata, e che gli manifestarono loro vive inquietudini.

In tale stato di cose, si recano a premura di pregare il ministro di S. M. B. affinchè notifichi loro se i provvedimenti che egli di concerto col vice ammiraglio sig. W. Parker, intende di prendere contro il governo di S. M. ellenica, siano infatti di tal natura che mentre colpiranno, come dice il signor Green, gl'interessi di tutte le classi della popolazione greca, esse comprometteranno pure gl'interessi dei loro nazionali.

Se tali fossero gli accennati provvedimenti, i sottoscritti hanno ferma fiducia che conformemente a tutti i principii del diritto delle genti, l'onorevolissimo T. Wyse ne li renderebbe prima avvertiti, affinchè possano aver tempo di avvisare alle disposizioni necessarie e di fare le loro riserve.

I sottoscritti hanno l'onore ecc.

AUSTRIA

Si è accennata più volte, a suo tempo, una nota del governo austriaco contro la convocazione della Dieta di Erfurt. Il *Deutsche Volksblatt* del 10 di questo mese, riproduce il testo di quella nota, che noi leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*: essa reca la data del 28 novembre 1849, è indirizzata al signor di Prockesch, ambasciatore austriaco in Berlino, ed è del tenore seguente:

« Nel mio dispaccio del 12 di questo mese io ho impreso a dimostrare, come era d'uopo, contro le asserzioni erronee del sig. di Badelschwingh, che la costituzione germanica, in essenza sussisteva tuttora di diritto. Siccome tale dimostrazione parmi stabilita a sufficienza, così posso ora passare alla discussione di ulteriori quistioni.

« Uno fra i principali diritti che emanano dal trattato federale, è il diritto che spetta a ciascun membro della confederazione di pretendere che questo trattato mutarsi non possa senza il suo consentimento. L'art. 7 dell'atto federale, e l'articolo 13 dell'atto finale lo dicono formalmente. Appoggiandosi sull'articolo 11 dell'atto federale, la Prussia invitò li altri Stati tedeschi a stringersi in una particolare alleanza, e dichiarò l'intenzione di stabilire, sulla base di quest'alleanza, uno Stato federativo nella confederazione di Stati, fondata nel 1815, e che deve essere religiosamente conservata.

« A noi non fu possibile di consentire alle ripetute richieste, che ci vennero fatte, di riconoscere questa lega; imperciocchè nonostante la fiducia nostra nelle intenzioni dei governi che fossero per contrarre a questo fine tale alleanza, noi avevamo il diritto, non meno che il dovere onde siamo stretti verso i nostri confederati, di attendere lo sviluppo del piano da loro progettato, per poter conoscere, se essi saranno in grado di effettuare i loro disegni, e di fare in modo, che questa loro instituzione non contrasti ai diritti di quei membri della confederazione, che non avessero preso parte a quest'opera.

» Anche dopo che cominciammo ad avere gravi pensieri a questo riguardo, noi vedemmo opportuno di perseverare in un contegno aspettante, atteso che accader poteva, che tutti i membri della confederazione, tranne l'Austria, aderissero alla lega prussiana, che allora noi avessimo potuto consentire allo scioglimento della confederazione del 1815; la qual cosa più non sarebbe difesa, che dalla volontà nostra, senza che avessimo dovuto poi giustificarsene agli occhi di un solo fra i confederati. Ma questo caso non si presentò mai; chè anzi alcuni governi della confederazione ricusarono di aderire alla lega prussiana.

» Nello stesso tempo quest'alleanza cominciò ad assumere un'indole tale, e a spiegare una tale operosità, che agli Stati rimasti fuori di essa, ed a noi inspirava vive inquietudini. Noi abbiamo in modo confidenziale segnalate queste nostre cure al gabinetto reale di Prussia. Ma esso non vi bada, ed è risoluto di continuare nella via intrapresa. E perciò tempo di esaminare alquanto più minutamente l'indole di quest'alleanza, e i suoi rapporti colla confederazione tedesca.

» Lo statuto dell'alleanza del 26 maggio reca che l'unione alla quale si mira, venne richiesta dalla necessità di stabilire una direzione uniforme per gli affari tedeschi, e che questa lega ha per oggetto il mantenimento della sicurezza esterna ed interna dell'Alemagna, e l'inviolabilità dei singoli stati germanici. Ma chi non crederà che un'alleanza separata che abbraccia una così notevole parte dell'Alemagna, intende stabilire una direzione unitaria delle cose germaniche, e si propone lo stesso scopo della grande confederazione germanica del 1815, non sia per nuocere essenzialmente a quest'ultima, in modo da renderla anche impossibile?

« Si può forse dire di un'alleanza, che essa non è diretta contro la sicurezza della confederazione e degli Stati confederati particolari, quand'essa minaccia l'esistenza stessa della confederazione, compromette, e mette a repentaglio quelli, che in questa solamente cercano protezione e malleveria? Come sia da estimarsi, in tali circostanze, l'alleanza del 26 maggio, è bastevolmente indicato dall'art. 11 dell'atto federale, sul quale articolo si appoggia questo trattato.

» L'obbiezione che si può muovere, che, cioè, quest'alleanza è nata da imperiosa necessità attuale, che ha una destinazione soltanto provvisoria, e che perciò è stata conchiusa per un anno solo, non può indebolire la protesta contro la stessa, poichè il trattato del 26 maggio mira ugualmente all'instituzione di uno stato federativo permanente, che, sotto il nome d'*Impero germanico*, deve essere composto del territorio di quegli stati tedeschi, i quali riconosceranno la costituzione dell'impero, che verrà stabilita.

(*Continua*)

INGHILTERRA

Camera dei lord — Seduta del 15 febbraio.

Lord Stanley domanda se l'adozione delle clause amministrative proposte dal consiglio privato come condizione per ottenere soccorsi dallo Stato si applichi alle scuole esistenti o a quelle che dovranno aprirsi più tardi. In quest'ultimo caso, dice egli, l'ingiustizia che la chiesa ha segnalato sarebbe considerabilmente attenuata.

Il ministro di Lansdowne. Il comitato del consiglio privato è perfettamente libero di decidere se un soccorso annuo dovrà essere accordato al piccolo numero delle scuole esistenti in questo momento.

La camera viene prorogata.

Camera dei comuni — Seduta del 15 febbraio

Il sig. Sandars. Siccome il ministro degli affari esteri non trovasi presente, dichiaro che nel prossimo lunedì muoverò interpellanze sugli affari della Danimarca; e in sua assenza indirizzerò le mie domande ad un altro ministro.

Il sig. d'Israeli. L'onorevole membro si propone di chiedere al ministro degli affari esteri se sia vero che il governo danese abbia rifiutato di rinnovare l'armistizio del 10 luglio scorso, e se il nobile lord pensi in tal caso che i porti prussiani del Baltico e dell'Elba saranno di nuovo bloccati. Io stesso comanderò al primo lord della tesoreria se il governo danese abbia rifiutato di rinnovare l'armistizio.

Lord John Russell. Il governo danese non ha rifiutato di rinnovare l'armistizio in questione.

La camera si aduna in comitato, e lord John Russell propone certe risoluzioni intorno ad anticipazioni da farsi alle unioni dell'Irlanda che sono in uno stato di vero bisogno, come pure del modo di rimborso per tali anticipazioni.

Il nobile lord espone un sunto rapido della situazione dell'Irlanda onde far comprendere alla camera l'utilità e anche la necessità della risoluzione: egli finisce esprimendo il vivo desiderio di vedere quanto prima l'Irlanda organizzata in un modo più soddisfacente, e i proprietari ed affittaiuoli uniti fra loro onde adoperarsi tutto potere a rendere prospero il paese. Il conte d'Arundel e Surrey appoggiarono queste risoluzioni.

Ecco a questo proposito le parole di Lord Russell: Avverte che per risparmiare alla camera molti particolari inutili si limiterà a fare alcune considerazioni generali sullo stato dell'Irlanda, e sulle misure che il governo ha l'intenzione di proporre.

Durante parecchi anni, dice egli, lo stato dell'Irlanda fu deplorabile per molti riguardi, e le disposizioni legislative riscrono del tutto inefficaci.

La miseria era giunta al colmo, e da vi luogo ad ogni sorta di delitti. Su questo si operò un gran cambiamento. I proprietari mostrarono ovunque una gran premura onde soccorrere le famiglie indigenti, e d'allora in poi i delitti diminuirono immediatamente.

Un tale cambiamento si è operato senza l'intervento delle camere: oggi però esso potrebbe produrre buoni risultati.

Cercando di alleviare la miseria dell'Irlanda la camera deve evitare due pericoli che consisterebbero a imporre i troppo gravi pesi alla proprietà, ed a mostrarsi d'una liberalità troppo eccessiva verso coloro che hanno dovuto soffrire del raccolto delle patate.

Ho consultato le relazioni di un gran numero d'ispettori di case di lavoro, (alcune situate nelle contee le più indigenti) e tutti si accordano nel dichiarare che il popolo ha una tendenza decisa ai lavori agricoli. Lessi uno stato delle spese fatte durante i mesi d'ottobre, novembre, dicembre e gennaio scorso. Paragonato ai mesi corrispondenti dell'anno or ora trascorso, vi è una diminuzione, pel mese di ottobre di L. 48,000 lire sterline; durante il mese di dicembre di 40,000, pel mese di gennaio di 7,000, il che forma un totale di 188,000 lire sterline distribuite a 405,341 persone estranee alle case di lavoro.

Nell'interno all'opposto, le spese hanno aumentato. Nel mese

---

un mare immenso, ch'ei credeva conoscere e che non conosceva?

Per sciogliere questi quesiti bisognerebbe trattare per intero la gravissima questione della rivoluzione di febbraio, questione che ci riserbiamo di trattare allorquando parleremo di Lamartine, di Louis Blanc, e degli altri scrittori che la raccontano: quindi ora ci soffermeremo su qualche considerazione, che può bensì preparare la materia, ma che nel tempo stesso non si allontanerà di troppo dal nostro argomento.

Da 60 anni a questa parte la Francia fu governata da dieci o dodici governi diversi che tutti caddero violentemente. A sentire certuni, tutti questi governi caddero per loro colpa; a sentire cert'altri, che fanno del genere umano un essere collettivo, anzi unico, e quasi senza volontà e forza individua e, essi caddero per la forza delle cose. Lasciando ora quest'ultimo sistema, che non è meno erroneo dell'altro, ci volgeremo ai fautori del primo, il quale ha ora tanta voga massime nella stampa periodica, e dimanderemo loro: È egli possibile, che tutti questi governi cadessero semplicemente perchè aveano torto? e che il torto fosse sempre d'essi e non d'altri? non è forse una dottrina quanto falsa altrettanto immorale e gravida di disastri, il far credere e il propugnare che i governi cadano sempre per propria colpa? Non vi sono forse altre cause che contribuiscono alla loro rovina, e che un governo qualunque non può vedere, o non può impedire, o che vedendole e cercando opporre loro un argine acceleri il male in vece d'arrestarlo? Abbiamo detto *un governo qualunque*; e per governo intendiamo un aggregato d'uomini forniti d'ingegno eminente, onesti, pratici e solleciti del pubblico bene, ma non già un concilio di semidei: come condurrebbe a supporre il rovinoso sistema che qui oppugniamo.

Dalla dottrina immorale e materiale che combattiamo seguirebbe, che la bontà dei governi si debba misurare solamente dalla loro durata, e che i più gran ministri sieno quelli che duran di più, e che il miglior governo del mondo debba essere di necessità quello della Russia, anzi quello della China; e che la monarchia di luglio, pel solo motivo che durò 18 anni, deve essere necessariamente il miglior governo che ebbe da sessant'anni la Francia.

Senza dubbio la durata d'un governo è una norma per misurare che esso è buono; ma non è che una norma fra cento che sono necessarie per giudicarne la bontà od i vizii.

D'altronde, quanto è sogolare la sicurezza, colla quale ciascun partito pretende che questo o quel governo non sarebbe caduto, se avesse seguito i loro consigli, che sono spessissimo, come è naturale, tra loro oppostissimi! *Se avesse dato maggior ampiezza di stampa, di associazione o di diritti elettorali, la monarchia di luglio non sarebbe caduta*, grida l'opposizione di sinistra; ma chi ci assicura che non sarebbe caduta più presto? L'assoluta libertà di stampa, di associazione, ed il suffragio universale, toscano forse, o non accelerarono piuttosto alla repubblica del 1848 il 15 maggio e le quattro terribili giornate di giugno, dalle quali la repubblica uscì viva per miracolo, e nelle quali si sparse più sangue e vidersi più delitti, che non in tutti i 18 anni della monarchia di luglio? Non fu forse la repubblica sforzata dopo queste terribili prove ad imporre sulla stampa e sulle associazioni le stesse leggi della monarchia, coll'aggiungervi di più la legge sullo stato d'assedio che sotto la monarchia non fu tollerata? — *Non eraci altro rimedio, che ritornare ai principii di legittimità*, gridano gli avversari di destra: quasichè sotto l'impero di questi principii il virtuoso Luigi XVI non abbia perduta la testa e Carlo X il trono! — *Bisognava essere più energico collo straniero*, gridano, sebbene in senso diverso, la destra e la sinistra; e l'una e l'altra dimenticano, che la monarchia di luglio, non ostante tutta la sua prudenza, fu a rischio due volte di trovarsi contro tutta Europa, e che la Francia, anche condotta dal miglior capitano del mondo, fu pure, dopo immensi trionfi e vittorie, rovesciata a Waterloo: e l'una e l'altra dimenticano, che la repubblica del 1848, anche nel maggiore suo entusiasmo, anche per la più bella causa del mondo, la più ragionevole e la più giusta, quella per la quale aveva impegnata la sua parola, anche per la causa d'Italia, non osò slanciarsi fuori delle sue frontiere, benchè avesse mezza Europa sollevata in suo favore.

È chiaro che noi non pretendiamo per nulla sciogliere le gravissime quistioni succennate, colle poche nostre parole date loro a guisa di risposta; ma solo vogliamo far intendere, che siffatte quistioni sono tali, che risolverle diversamente da quel che furono, avrebbe potuto facilmente produrre un risul-

www.internetculturale.it

di dicembre 1848 la spesa fu di 14,902 lire sterline; nel 1849 di 18,206.

Le spese estere ed interne riunite nel 1848 ammontarono a 297,918 lire sterline; nel 1849 non furono che di 147,597 lire sterline, il che prova sino a qual punto siasi migliorato lo stato dei distretti più bisognosi.

Ora da tutte le relazioni che ci indirizzarono le persone consultate sullo stato dell'Irlando, risulta che la cosa più gravosa si è l'interesse del debito che essa ha continuato negli anni precedenti.

Le unioni possono bensì sopportare i sacrificii imposti loro dal mantenimento dei poveri, ma esse non possono pagare nel tempo stesso gl' interessi del prestito. Prima di tutto propongo che il totale delle somme anticipate all'Irlanda, dai prestiti delle work-houses, oltre le anticipazioni fatte in questi ultimi anni, siano convertite e consolidate in annualità a vantaggio delle work-house (case di lavoro) che si trovano nell' impossibilità di far onore ai loro impegni, quindi che una somma di 300,000 lire sia anticipata agli uffizii degli ispettori pel pagamento dei debiti contratti nel tempo della carestia per il vitto e l'alloggio dei poveri.

Il sig. Mansell rappresentante uno dei distretti più poveri dell'Irlanda, ringrazia il governo della presa iniziativa.

La seduta continua. *(Correspondance)*

— Leggesi nel *Morning-Herald*: « Un corriere speciale è partito, la notte scorsa, dal ministero degli affari esteri, alla volta di Atene, con dispacci pel sig. F. Wyse e sir W. Parker. » Si assicura inoltre, soggiunge il *Journal des Débats*, che il barone Gros, già incaricato d'affari di Francia al Messico, e nel Rio de la Plata, ha già ricevuto l'ordine di recarsi ad Atene pel regolamento della quistione d'Atene. Malgrado i servizii resi dal sig. Thouvenel, o piuttosto in ragione di questi stessi servizii e della leale sua condotta in questa vertenza, il governo francese non avrebbe stimato opportuno, dicesi, di affidargli l'arbitramento in tal quistione, perchè vuolsi, che colui, il quale sarà chiamato a tale ufficio, abbia una indipendenza sciolta da ogni precedente.

PORTOGALLO

I giornali di Lisbona in data del 4 febbraio ci fanno sapere che il giorno innanzi il duca e la duchessa di Joinville, sorella della regina di Portogallo, e i loro due figli erano sbarcati in questa città. Gli augusti viaggiatori presero alloggio nel palazzo.

—Il Portogallo continua esser tranquillo non ostante le voci inquietanti che si sono sparse in questi ultimi giorni. Il governo, come già annunziammo, ha presentato alle corti una legge sulla libertà della stampa assai più ristrettiva di quella attualmente in vigore.

FRANCIA

PARIGI, 16 *febbraio*. Nell'assemblea nazionale legislativa d'oggi dopo il voto intorno alla seconda deliberazione relativa alle associazioni operaie, furono poste all'ordine del giorno le interpellanze sui nuovi comandi militari. — Pascal Duprat sorgeva a combattere le determinazioni prese dal governo a tale proposito, comechè gravi nelle presenti circostanze ed inquietanti. Si dichiara perciò interprete della pubblica opinione altamente commossa, e la traduce alla ringhiera per la tema che egli ha delle tempeste e delle rivoluzioni.

Crede che il governo non aveva diritto di mutare le circoscrizioni militari, senza prima consultare l'assemblea, e si fa a provarlo. L'oratore invoca e legislazione e tradizioni a dimostrare come queste circoscrizioni debbano soltanto essere modificate dalla legge: essere debito del potere esecutivo indirizzarsi all'Assemblea. A validare questa asserzione, l'oratore pretende che il presidente della repubblica s'è volto successivamente a tutti gli interessi, a tutti i partiti per giungere a crearsi una forza personale.

Egli svolge tutte le combinazioni religiose, amministrative, militari e popolari preparate da lunga mano a raggiungere lo scopo preliso. L'oratore termina con perdersi in un laberinto gettatovi dalla propria immaginazione.

La sinistra stessa non si mostrò troppo soddisfatta del signor Duprat, che se ne tornò al banco senza ricevere alcun segno di gradimento da'suoi amici.

Le energiche e leali parole del ministro della guerra fecero cader l'assemblea dalle ipotesi per essere ricondotta sul terreno degli atti, quelli appunto della demagogia. In faccia ai reiterati attacchi alle leggi contro la società, il governo dovette rinnovellare provvedimenti di sorveglianza; questi saranno fatti eseguire con vigore, e quando la demagogia osi mandare ad effetto i proprii progetti.... VOI POTETE COMINCIARE QUANDO VORRETE, disse il ministro della guerra nel scendere dalla ringhiera.

Queste ultime parole pronunciate con una calma energica destarono fortissimi richiami,e rumori dai banchi della Montagna. Gridòssi all'ordine e il sig. Napoleone Darù che presiedea persuase il ministro a salire alla tribuna a spiegarsi.

Le mie parole, disse il ministro Hautpoul, si indirizzano a coloro che hanno violato questa assemblea il 14 maggio; a coloro che hanno insanguinata Parigi il 24 giugno 1848; a coloro che il 13 giugno 1849 hanno ancora posto la patria in duolo; a coloro che hanno osato mettere la maggioranza di questa assemblea fuor della legge.

Prolungati applausi accolsero questa bella e coraggiosa replica. Il generale Changarnier si recò tosto a stringere la mano al generale Hautpoul.

Dopo i discorsi del generale Fabvier e Lagrange cui piacque abbandonarsi alle solite sue eccentricità oratorie, fu proposto un ordine del giorno motivato dal sig. Soubies; ma 437 voti contro 183 si pronunciarono per un ordine del giorno puro e semplice.

NOTIZIE DEL MATTINO

DANIMARCA. L'*Indépendance Belge* dice, che lettere scritte da Copenaghen, dai ducati e da Berlino confermano, che il gabinetto danese è disposto ad accettare la prolungazione dell'armistizio, proposta da lord Palmerston, a condizione però, che la convenzione di armistizio sia strettamente eseguita, e che la Prussia somministri guarentigie per l'esecuzione di essa. Chiede inoltre, che lo Schleswig meridionale venga sgombrato dalle truppe svedesi, e che lo Schleswig settentrionale sia occupato dalle sue proprie truppe.

ALEMAGNA. *Francoforte*, 15 *febbraio*. Nella tornata del 14 la commissione federale si è occupata della quistione del presidio, e ha deciso che la città di Francoforte, oltre il suo proprio battaglione, avrà una guarnigione di 3,000 uomini, di cui 1500 prussiani, e 1500 tra austriaci e bavari. Le altre truppe saranno richiamate, non solo dalla città, ma anche dal territorio. Il generale austriaco Schmidling assume provvisoriamente il comando.

Questa deliberazione verrà comunicata al senato e ai gabinetti di Vienna, di Berlino e di Monaco.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda*. Scrivono da Berlino all'*Indicatore di Stato del Würtemberg*: « Importanti sono le ultime istruzioni date da lord Palmerston ai ministri della Gran Bretagna nelle varie corti d'Alemagna: esse recano, che abbiano ad astenersi da qualunque influenza sull'andamento delle cose d'Alemagne, essendo che il governo britannico non aveva ancora nulla deliberato sulla quistione così complicata degli Stati germanici. »

BAVIERA. *Monaco*, 18 *febbraio*. Il progetto di legge sull'emancipazione degli Israeliti, già approvata dalla camera dei deputati, fu dalla prima camera rigettato con 29 voti contro 7.

La seconda camera propone la discussione della legge sulla stampa.

AUSTRIA. Col piroscafo giunto da Alessandria a Trieste il 18 febbraio ci pervenne una lettera da Corfù in data del 15, la quale annunzia che quasi giornalmente gl'inglesi trasportano in quell'isola alcuni navigli greci.

Ultimamente n'erano stati catturati quattro, tre de' quali, approfittando del forte vento mistrale che soffiava, si erano staccati dal piroscafo inglese che li rimorchiava, sebbene il brick inglese *Frolic* si trovasse a poca distanza da loro. Però fu spedito il vapore *Rosamond* ad inseguirli, che, favorito dal vento scirocco, riescì infatti a raggiungerli e a condurli in Corfù. *(O. T.)*

INGHILTERRA. *Londra*, 13 *febbraio*. Il seguito della discussione nella camera dei comuni si raggirò ancora sulla situazione d'Irlanda. Dopo il discorso di lord John Russel si adottò un provvedimento per esso proposto di anticipare all'Irlanda un'altra somma di trecentomila sterlini, rimborsabili a rate entro quattro anni. Si procede poscia alla seconda lettura del bill concernente la corte di cancelleria in Irlanda. La camera s'aggiorna a lunedì.

SPAGNA. Da corrispondenza particolare venuta da Madrid, si hanno nuove di una grande agitazione che regnò in quella capitale il giorno 13. Tutta la guarnigione era in armi. Chi parlava di gravi movimenti avvenuti in Portogallo, chi di strane cospirazioni. Una lettera d'Oporto recava notizie di qualche disordine accaduto fra i soldati di presidio in quella città. Nulla però di serio nè di certo si era appreso.

—L'*Heraldo* del 12 apporta la votazione definitiva delle due camere sul progetto di legge di contabilità.

— Il *Clamor publico* parla di mutazioni ministeriali per dissidenze sorte nel consiglio a proposito dello scioglimento delle Cortes.

— L'*Espana* del 12 dà notizie dell'esito delle interpellanze fatte dal conte Livradio alla camera dei pari: essendo state presentate sotto forma di petizione, una maggioranza di 27 voti contro 22, deliberò che le interpellanze non verrebbero ammesse. Però il conte Livradio avendo fatto un altro tentativo per intavolare una discussione col mezzo d'una proposta, venne questa parimente rigettata dalla maggioranza.

FRANCIA. *Parigi*, 17 *febb*. Le riunioni elettorali sono cominciate. Nel 2° e 4° circon., nella sala detta *de la Fraternité*, il sig. Charles Dain si presentò come personificante la fusione del socialismo e della montagna, cioè la democrazia ad ogni costo. Gli uomini del *National*, secondo lui, *s'hanno da rigettare, e con loro gli amici della costituzione: trattasi ora di pigliare la rivincita del processo di Versailles.*

Un Alfredo di Brionne, sopranumerario al ministero dell'interno, si mette avanti come *caldo socialista*, ed agg unge che a quest' effetto egli fa sacrifizio della sua *position*. Il sig. Fulgence Girard, domandato se avesse ad ammettersi la candidatura del sig. *Emilio Girardin*, risponde che no. E il pubblico assistente colla più selvaggia asprezza manifesta la sua disapprovazione pel compilatore della *Presse*: l'incidente cagiona una profonda agitazione.

Sono quindi nominati i delegati pel 2° circondario.

—Nella sala *de la Redoute*, gli assistenti erano 1400. Si venne alla nomina di 15 delegati. Un capo battaglione della quarta legione fu eletto perchè glorianteasi di aver preso parte alla manifestazione del 13 giugno al fianco d'Etienne Arago. Il signor Peen, rappresentante del popolo, è pure eletto, e dichiara *la repubblica in pericolo e che solenne è la lotta.*

All'ingresso di queste riunioni ogni persona era tenuta a pagare dieci centesimi. *(Correspondance)*

—I rifugiati di Londra deliberarono che la celebrazione del 24 febbraio debba essere solenne: mandarono a quest'effetto istruzioni a Lione, a Monpellieri, a Marsiglia, a Limoges, a Lilla e ad ogni altra città un po' riguardevole.

(Napoléon)

— La Montagna non tenendo conto delle istruzioni venute da Londra, si propone di pubblicare un manifesto per invitare il popolo alla quiete. *(Dallo stesso)*

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI
Cerele *della Borsa*

V'ebbe questa mane alla piccola Borsa del Passage de l'Opera qualche domanda sul 5 0/0 che fece salire i corsi a 95, 50.

ITALIA. *Firenze*, 18 *febbraio*. In Livorno, il giorno 16, furono pubblicamente dati 40 colpi di bastone ad un individuo del quartiere della Venezia per avere insultate le autorità.

In Bologna continuano le aggressioni. Ieri furono arrestati D. Zappoli e il Cenni, già aiutante di Garibaldi.

In Roma si fanno moltissimi arresti. Ieri 16 dovevasi fucilare un individuo per assassinio di un carabiniere. Altri due sono stati condannati alla galera in vita. Il principe Orsini fu esonerato dalla commissione governativa di Stato dalla carica di ministro delle armi. Ei verrà surrogato dal generale De Kalbermatten.

Nella *Gazzetta di Roma* si legge un editto sopra la gabella comunale del bollo dei pesi e delle misure.

Da Terracina annunziano prossimo l'arrivo in quella città del Santo Padre.

A Pesaro il 12 fu arrestato il gonfaloniere per essere stato detentore di 250 fucili militari carichi, 80 doghe e 5 tamburi.

---

tamento anche peggiore, e che perciò un governo, anche scegliendo quella via che par maggiormente indicata dalla più consumata prudenza umana, può cadere, e senza suo grave torto.

Se noi potessimo difungarci, vorremmo rammentare come gli storici antichi, più assai degli stessi migliori storici moderni, siano ne la loro semplicità giusti nell' estimare e nel giudicare le azioni dei popoli e dei governi, e come spessissimo con questi storici antichi il retto buon senso popolare, quando non è travolto dai suggerimenti altrui, o da malvagie passioni, concordi non meno nella semplicità che nella verità ed imparzialità dei giudizi.

Un principio triviale, un principio che il buon senso ripugna anche a discutere, perchè troppo chiaro, e che pure si spesso viene dimenticato, noi qui abbiamo voluto ritornare a memorie, ed è *che i popoli, non meno che i governi, possono avere torto*, e che perciò un buon popolo può essere tirannegiato da un malvagio governo, e che un savio governo può essere rovesciato da un popolo stolto o corrotto; che più spesso il torto è d'ambe le parti, e che talvolta pure non è nè negli uni nè negli altri: accadendo anche non di rado che essi pochino il fio delle colpe degli avi, che portino la pena dovuta ad altre nazioni, e che, come gran parte degli Stati europei dopo la prima rivoluzione francese, cadano vittime di avvenimenti affatto indipendenti dalla loro volontà, dalla loro forza e dalla loro previdenza.

Che vogliamo conchiudere con ciò? Con un'altra verità triviale, ed è che si giudichi con minore fretta e temerità degli atti si dei governi che dei popoli; che si studino prima maggiormente i fatti, e si esaminino con maggiore pazienza e con minor passione. La conclusione è facile e ovvia non meno che il principio, lo confessiamo; ma quando si penserà che per mettere in opera questo semplice metodo dimandiamo una cosa enorme, nientemeno che lo studio accurato dei fatti, la pazienza nell'esaminarli, e la lentezza e l'imparzialità nel giudicarli, crediamo che più d'un lettore ci perdonerà d'avere rammentato principii sì semplici e naturali.

LEONARDO FEA.

NOTA.

Non crediamo inutile il mettere sotto gli occhi del lettore il seguente aneddoto intorno al matrimonio del signor Guizot, tolto dal libro: *Galerie des contemporains illustres*: esso darà un saggio del nobile carattere del nostro personaggio.

Paolina di Meulan, damigella di nobili parenti, ma rovinati dalla rivoluzione, aveva trovato modo con un'istruzione non meno solida che varia, di procacciare il vitto a sè ed a' suoi congiunti, intraprendendo la dura carriera del giornalismo: ella compilava il *Publicista*, quando grave malattia generata dall'eccesso della fatica la sforzò a tralasciare un lavoro sì necessario a sè ed a'suoi. In una condizione sì difficile, era per darsi alla disperazione, quando ecco riceve una lettera anonima, nella quale un incognito le offeriva di fare le sue veci per tutto il tempo che avrebbe durata la sua malattia: pregandola nel tempo stesso di starsene quieta e di curar la sua salute. Questa lettera era accompagnata da un articolo ottimamente scritto, le idee e lo stile del quale, per un eccesso di delicatezza, erano maneggiati in modo, da parer proprio quelli della stessa damigella Paolina. Essa accettò l'articolo, il sottoscrisse e regolarmente al tempo debito ne ricevette sempre uno simile nello stesso modo, sino al termine della sua convalescenza. Tocca profondamente da una generosità sì nuova, damigella di Meulan non tardò a raccontare la sua avventura nel Salon del sig. Suard (che allora il sig. Guizot frequentava), affaticandosi in vane congetture ed indagini per indovinare chi fosse il generoso anonimo; non pensando per nulla ad un giovine pallido e serio, che ella conosceva appena, e che gravemente in mezzo agli altri l'ascoltava agitarsi replicatamente in vane congetture. Non trovando altro mezzo per iscoprire l'incognito, damigella Paolina pubblicò l'avventura nel suo giornale, supplicando con vive istanze l'incognito generoso a farsi conoscere; e questi deliberò finalmente di andare in persona a ricevere i meritati ringraziamenti.

Esso era il sig. Guizot, il giovine pallido e serio che essa vedeva nelle sale del sig. Suard, il quale alcuni anni dopo diventò suo marito.

www.internetculturale.it

Si accerta che il duca di Leuchtemberg, genero dell'imperatore di Russia, abbia comprato il palazzo Braschi pel prezzo di 600 mila scudi (3,240,000 franchi).

A BENEFIZIO

del pio Ricovero di Mendicità

Si avverte il pubblico, che ai due Teatrini in questa città si continua il trattenimento coi fantocci. Il divertimento ha luogo, secondo il consueto, nel giovedì di caduna settimana della presente Quaresima, alle ore 1 1/2 pomeridiane.

I biglietti si distribuiscono all'offizio del detto Ricovero, via di Po, num. 49, negli ammezzati, e presso i seguenti *signori*: VERGNANO, *via di Doragrossa*; CINZANO, *sotto i portici di Piazza Castello*; SARASINO, *via del Palazzo della Città*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 20 febbraio 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 92 L. 92 25
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 90 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 982 50 L. 985

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 278 sopra il livello del mare)

20 *febbraio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 744 48	745 40	745 76
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 5	+ 10 8	+ 9 9
Vento O.	E. N. E.	S. O.
Sereno.	Sereno.	Pochi vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti e secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

15	febbraio	14.' 26"
16	id.	14.' 23"
17	id.	14.' 18"
18	id.	14.' 14"
19	id.	14.' 8"
20	id.	14.' 2"
21	id.	13.' 55"

TEATRI D'OGGI 21 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'Ebreo errante*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Satan à Paris*, con madamigella ANAIS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi. (Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il medico ed il barbiere*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

—Venerdì 22 febbraio l'egregio Poeta, Avv. Bindocci, già tante volte applaudito dal Pubblico di questa Capitale, darà un'accademia di poesia estemporanea.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Adriana Lecouvreur*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Madamigella della Faille* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazioni inter.e	per Novi e stazioni inter.e	per Asti e stazioni inter.e	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15	
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2 30	
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45	
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »	
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15	
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30	
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »	
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10	
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30	
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30	
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40	
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50	
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »	
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15	

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

STAMPERIA REALE

RAPPORT

DE MM. LES CHEVALIERS

MAUS ET PALEOCAPA

SUR LES ÉTUDES DU CHEMIN DE FER

DE **CHAMBÉRY À TURIN**

et de la machine proposée
pour exécuter le tunnel *des Alpes*
entre MODANE *et* BARDONNECHE
avec Cartes

Prezzo: Lire quattro.

Presso G. SERRA *e* C., *Librai in Via Nuova*

IL NEGOZIANTE

GUIDATO NELLA

PRATICA DEL COMMERCIO IN GENERALE

Quarta Edizione

Col presente tutti possono eseguire ogni contabilità commerciale da sè medesimi. — Prezzo cent. 80.

AVVISO

Il Consiglio principale d'amministrazione del 16° reggimento fanteria, Brigata Savona, stanziato in Cherasco, deduce a pubblica ragione, che essendosi reso defunto *ab intestato* nell'Ospedale Divisionario di Cuneo, fin dal 30 marzo 1848, il caporale Martino Giuseppe del fu Gioanni e della fu Maria Turbani, di Cuneo, d'anni 33, arruolatosi volontario in detto Corpo nel 1837, avrebbe il medesimo lasciato un avere di L. 881, 25, per saldo di sua surrogazione militare, devoluto ai di lui legittimi eredi; s'invitano perciò coloro i quali si credono aver parte a questa eredità, di presentarsi, muniti delle debite carte, al uddet to Consiglio per la liquidazione di simile avere.

Il Segretario del Consiglio
STEFANO COSTA Capitano.

Deposito di Semente Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrò, Trifoglio nostrale, Medica, incarnato, bianco, e Semi di Pomi di terra di New-York. Presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po.

DA VENDERE

Ancora 20 pezze di tela e 15 servizi da tavola e 20 dozzine fazzoletti fini.

Si vendono solamente ancora due giorni, per causa di partenza irrevocabile, sabbato sera, 23 corrente:

10 pezze di tela d'Olanda, di rasi 60, L. 45.
5 Id. id. sopraffina, per 12 camicie da da uomo, da L. 60, 75, e 80.
5 Id. di tela d'Hernhute per camicie da donna, di rasi 60, L. 45 e 50.
Tovaglia di rasi 5 1/2 di lunghezza, senza cucitura, con 12 salviette, L. 20.
Id. con 6 salviette, » 10.
Servizio di Fiandra, con 12 salviette, L. 32 ed oltre.
Fazzoletti da naso bianchi, fini.

Il magazzino è situato nell'Albergo della Pensione Svizzera, camera num. 2. MICHAELI *di Berlino*.

DA VENDERE: Casa di campagna di 15 membri con circa 9 giornate attigue, a 15 minuti dal Borgo La Madonna del Pilone, prospiciente Torino e suoi dintorni. Se ne chiedono L. 23[m]. pagabili nel modo da concertarsi. Recapito via Borgo Nuovo, n. 15, p.° 3.°

DA VENDERE

Un corpo di Casa, via S. Tommaso, in Torino.

Indirizzarsi allo studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 20 prossimo marzo, si procederà sull'instanza di Rosa Beccaris vedova di Giuseppe Barbero, dimorante sulle fini di S. Stefano Belbo, ed in odio di Luigi Barbero delle stesse fini, alla vendita in subasta, ed al secondo incanto e deliberamento definitivo degli stabili situati sulle fini di Castiglion-Tinella, descritti ed ubicati in bando venale del 12 scorso gennaio, e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 16 febbraio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 20 prossimo marzo, si procederà sull'instanza del sig. Giuseppe Meinardi, dimorante a Castiglion-Tinella, ed in odio di Vittorio Ghiga, dimorante nello stesso luogo, alla vendita in subasta, ed al secondo incanto e deliberamento definitivo degli stabili situati sulle fini di Castiglion-Tinella, e descritti in bando venale del 12 scorso gennaio, e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 16 febbraio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 13 prossimo marzo, si procederà sull'instanza della damigella Cornelia Cissone, nella sua qualità di erede col beneficio dell'inventario del signor notaio Vincenzo Cissone di Neyve, alla vendita in subasta, ed al secondo incanto e deliberamento definitivo degli stabili caduti in detta eredità, e situati sulle fini di Neyve, descritti in bando venale del 7 scorso gennaio, e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 16 febbraio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba del 6 prossimo marzo si procederà sull'instanza della Clara Destefanis moglie di Giuseppe Rappallino, debitamente autorizzata, dimorante a Diano, ammessa al beneficio dei poveri, ed in odio delli Giuseppe e Carlo, fratelli Castellengo, e terzo possessore Domenico Zuccaro, tutti dimoranti a Diano, alla vendita in subasta, ed al secondo incanto e deliberamento definitivo di un corpo di cascina e di una vigna, situati sulle fini di Diano, ed ubicati e descritti in bando venale del 10 scorso gennaio, e sotto i patti e condizioni di cui in esso.

Alba, il 16 febbraio 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

È stato oggi consegnato alla segreteria di questo regio tribunale di prima cognizione uno dei tre originali della scrittura di convenzione commerciale stipulata sotto la data del 30 agosto ultimo passato, nella città d'Asti, tra li Roagna Giovanni fu Giuseppe, dimorante a Priocca, proprietario in fondi di commercio, e Roagna Placido, congiuntamente alla Maria Grasso sua moglie, residenti pure a Priocca, commessi per l'esercizio del negozio, associati nella qualità di semplici commessi senza firma, la quale resta in capo del solo Giovanni Roagna, pel corso d'anni tre dal primo scorso agosto, con facoltà al Giovanni Roagna di farla cessare anche prima in caso di perdite, ed il Placido Roagna stipulò anche come garante della di lui moglie, e l'esibitore di detta scrittura Giovanni Roagna dichiara che tale negozio consiste in generi di chincaglierie, stoffe e telerie, da tenersi nel luogo di Priocca, sebbene dalla presentata scrittura non risulti di tali circostanze.

Alba, il 1° settembre 1849.

F. Marchisio sotto segr.

FALLIMENTO

di Valerio Scagliotti, negoziante a Occimiano.

Con ordinanza dell'8 corrente febbraio, proferta dal sig. giudice commissario deputato pel detto giudizio, è stata fissata la monizione alle ore 8 antimeridiane del 13 marzo prossimo, in una delle sale di questo tribunale di prima cognizione, per la convocazione dei creditori di detto fallito, all'oggetto di deliberare sulla formazione del concordato.

Casale, il 16 febbraio 1850.

L. Fiecchia segr.

NOTA

Nanti il tribunale di prima cognizione di Vercelli, all'udienza del 12 marzo prossimo, avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni proprii del chirurgo Vincenzo Arditi, situati nel luogo di Fontanetto, al prezzo dalla instante la subasta Elisabetta Tecchia, vedova Giana di Carisio, offerto di lire 1,060 in complesso, colle condizioni inserte nel bando del 16 gennaio scorso.

Vercelli, il 16 febbraio 1850.

Aymone proc.

CORREZIONE. *Nel num. 44, pag. 4, col. 2, alla linea 5 della nota sottoscritta A. Durandi sost. Durandi, vuolsi leggere* sotto la ditta Agostino Garzena, *ecc. e non* Genzana.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 46, pag. 4, col. 2, lin. 5 dell'avviso* (Comunità di Romano), *vuolsi leggere* — in ribasso dal prezzo d'estimo di L. 1,200 *ecc.*, *e non* 12,000.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 54 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni e inserzioni deve essere anticipato; ed i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI 22 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 48	24	12
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 21 febbraio 1850.

Sulla proposta del sig. Giacomo Benso relatore del 7° uffizio la Camera ha validata l'elezione dell' avvocato Giovanni Notta a deputato del collegio di Lanusei in Sardegna.

Il cav. Ghiglini ha sviluppato la sua proposta di legge, perchè la strada da Genova a Nizza venga dichiarata reale. Il barone Jacquemoud ha proposto che la legge progettata dal deputato di Voltri fosse inviata alla commissione del bilancio. Questa proposta sostenuta dal deputato Barbier è stata oppugnata dal questore conte Franchi, il quale atteso la speciale importanza della strada da Genova a Nizza pregava la Camera a prendere in considerazione la proposta Ghiglini. Il deputato Michelini opinava si dovesse mandare questa proposta al ministero, ed il cav. Pinelli osservando che in altra tornata la Camera aveva già stabilito in massima generale che tutte le proposte di leggi concernenti il sistema stradale dovessero essere mandate al ministero, insisteva perchè nel caso attuale non si derogasse alla regola già adottata. Il deputato Vincenzo Ricci ha invece sostenuto che la proposta Ghiglini dovesse essere mandata alla commissione del bilancio. La Camera ha adottato il parere del cavaliere Pinelli.

Il resto della tornata è stato consacrato alla relazione delle petizioni.

LOMBARDO-VENETO

L'i. r. luogotenente di Lombardia pubblica nella *Gazzetta di Milano* una *notificazione* in data 18 febbraio 1850, nella quale si loda il buon ordine e la regolarità con cui procedettero le importanti operazioni della coscrizione militare per l'anno 1849, resa più forte e più gravosa dalle passate vicende. Parla di alcuni pochi a cui riuscì di momentaneamente celarsi, e si tiene certo che dai tranquilli loro focolari saranno pronti al primo squillo di tromba a presentarsi nelle file dell' armata, ecc.

—La *Gazzetta di Milano* annuncia la comparsa « in quell'Atene lombarda di una miriade di giornali, alcuni dei quali con molto senno, altri con leggerezza, e varii ancora con puerilità e peggio, vennero ad illustrare il mondo intellettuale, tutti speranzosi in un prossimo e lieto avvenire, ecc. » Più particolarmente poi stringe la destra all' *Era Nuova*, giornale del sig. Baraldi, sorto dall' esempio del suo maggior fratello il *Corriere Italiano* di Vienna; professa verace stima al suo redattore; loda alcune delle sue massime e ne combatte delle altre.

Anche la *Gazzetta di Venezia* trova il nuovo periodico milanese scritto con grande maturità di senso politico, ecc. ecc., per cui se ne presagisce un grande onore al giornalismo italiano, ora che « si vede non più cinto d'ostacoli o guardato a vista l'ingresso al santuario delle discussioni. »

TOSCANA

Togliamo dallo *Statuto* i seguenti particolari sui disordini avvenuti in Fucecchio. Lo scrivente è un testimone oculare dei fatti.

Fino agli ultimi giorni di carnevale, il paese di Fucecchio era tranquillissimo. La muta data a un maresciallo dei gendarmi diede luogo a delle turbolenze ripetute, sebben ristrette a qualche caffè e a qualche taverna. Si narrano imprudenti propositi tenuti dal gendarme; si narrano risposte petulanti di alcuni della plebe. Gli animi ingrossarono; si chiese un rinforzo a Samminiato, ed alle ore due dell'ultimo giorno di carnevale pervennero sette militari a Fucecchio.

Vuolsi che alcuni li molestassero con qualche sibilo o parola ingiuriosa. Rispose uno di questi militari col ferire di baionetta un ragazzo di 12 anni. Costui cadde svenuto: si credette morto. Insorse in allora il popolo tumultuante, domandando lo sfratto del soldato feritore. Erano per la maggior parte donne e ragazzi quelli che tumultuavano, rimanendo spettatore quasi tutto il paese, e molta gente di campagna concorsa alle sacre e profane feste di quel giorno. Molti buoni e le autorità tutte si dettero ogni impegno per calmare l'effervescenza popolare. Si voleva fuori il soldato feritore. Vedute inutili le esortazioni si affacciarono alcuni gendarmi col fucile in pugno alle finestre della loro caserma. La folla si disperse rimanendo in piazza pochi de' più arditi, che dato di mano a delle pietre ruppero i vetri delle finestre dell'abitazione della gendarmeria. Dopo di che corsero al deposito delle armi cittadine e di alcune s'impadronirono; se non che alla voce autorevole di buoni cittadini le armi furono riposte e tantosto nel paese tornò una perfetta quiete. Il tumulto però non ebbe colore politico, non portò nessuna di quelle tristi conseguenze che si temevano, e si tiene opinione che nascesse da impeto subitaneo di sentimento compassionevole.

LIVORNO, 17. Si è cominciata la demolizione di un nuovo appezzamento delle antiche mura e precisamente sulla piazza del Vallano, ad oggetto di mettere in comunicazione diretta la via del Giardino con la Darsena.

(Statuto)

STATO ROMANO

FERRARA, 15 *febbraio*. Annunciammo già una perlustrazione politico militare eseguita nella provincia la metà dello scorso gennaio che ha prodotto l'arresto di 34 individui tra malfattori e sospetti: ora ne aggiungiamo altra praticata in questi ultimi giorni, nella quale si sono fatti 49 arresti di persone addebitate di titoli criminosi. L'autorità governativa nulla risparmia per assicurare a questa popolazione la quiete e punire i malvagi che osano ancora di turbare l'ordine pubblico.

(Gazz. di Ferrara)

ESTERO

GRECIA

Dalla collezione dei documenti diplomatici relativi alla quistione greca, riproduciamo ancora il seguente:

LEGAZIONE DELLA REPUBBLICA FRANCESE

all'onorevolissimo sig. Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario di S. M. britannica.

Atene, 26 gennaio 1850.

Il sottoscritto inviato straordinario, ministro plenipotenziario della repubblica francese, ha ricevuto la nota responsiva che il ministro plenipotenziario di S. M. britannica gli ha indirizzato in data del 21 di questo mese. Egli si limita a segnalare il poco buon successo delle sue osservazioni precedenti.

Ora, non è soltanto per l'indipendenza della Grecia, guarentita dalla Francia, che il sottoscritto interviene presso l'onorevolissimo sig. Tommaso Wyse, ma bensì per conservare i diritti del governo della repubblica francese, minacciati dai nuovi provvedimenti coercitivi, impiegati dal viceammiraglio Parker.

In fatti, le tre potenze sottoscritte al trattato conchiuso a Londra il 7 maggio 1832, entrarono mallevadrici, ciascuna per un terzo, per l'imprestito di 60,000,000 fr. contratto in nome della Grecia, e il paragrafo 6 dell'art. 12 di questa convenzione reca in sostanza, che « Il sovrano della Grecia e lo stato greco dovranno destinare al pagamento degli interessi, e dell'annua estinzione dell'imprestito, le prime rendite dello Stato, per modo che le entrate effettive del tesoro greco saranno consacrate anzitutto al pagamento dei suddetti interessi e del detto fondo per l'estinzione, senza che possano essere altrimenti impiegate, fintanto che il servizio dell' imprestito non sarà stato compiutamente assicurato per l'anno corrente. »

A petto d'una clausola così formale, il sottoscritto ha l'onore di fare osservare al sig. ministro di S. M. britannica, che fu meravigliato all'intendere che non solo fosse interdetto ai vascelli di guerra di S. M. ellenica di tenere il mare, ma che dietro l'ordine del sig. vice-ammiraglio W. Parker lo era pure a ogni nave mercantile con bandiera ellenica. Lo scopo precipuo di questo divieto sarà di diminuire, e forse inaridire una delle rendite più chiare e più liquide del governo greco, quella che a più riprese, e specialmente al tempo delle ultime conferenze tenutesi a Londra nel 1843 fra i rappresentanti di Francia, d'Inghilterra e di Russia, si trattò di destinare a servizio del partito.

Un tale risultato oltre che non potrebbe offrire al sig. ministro plenipotenziario di S. M. britannica un mezzo valevole onde giustificare i suoi reclami, porterebbe, non ostante il tenore d'un atto internazionale e sinallagmatico nel quale l' Inghilterra trovasi compartecipe colla Francia e la Russia, un nocumento serio al pegno applicabile, *prima d'ogni cosa* al soldo del prestito garantito dalle tre potenze senza poter essere impiegato *in alcun altro uso*. Come rappresentante una di queste potenti, il sottoscritto mancherebbe al suo dovere se non mantenesse illesi i diritti del suo governo, e non facesse ogni sforzo possibile onde conservare il pegno che le sue istruzioni possono da un momento all'altro metterlo in caso di reclamare onde rimborsare il tesoro francese delle anticipazioni che egli fece nel luogo e piazze commerciali della Grecia pel terzo della garanzia.

Il ministro della repubblica francese si lusinga che le fatte osservazioni siano tali da meritare tutta l'attenzione del signor ministro plenipotenziario di S. M. britannica, al cui esame egli le sottopone.

Il sig. Thonvenel approfitta di quest'occasione onde rinnovare all'onorevolissimo signor Wyse i sensi della sua alta considerazione.

sottoscritto E. THONVENEL.

Il sig. Persiany indirizza al sig. Wyse una lettera concepita nei medesimi termini.

AUSTRIA

(Continuazione della nota del gabinetto austriaco del 28 novembre 1849, sullo stato federativo dell'impero; continuazione e fine).

Il progetto di questa costituzione dell' impero, e l'intenzione espressa in modo non equivoco di richiamare a far parte di questo stato federative tutti i membri della confederazione del 1815, eccettuata l'Austria, dimostra chiaramente che cosa diverrà la confederazione germanica, quando mai si effettuasse il detto stato federativo.

Vennero proposte, è vero, il 18 ottobre modificazioni, le quali però erano di tal natura, che dovrebbero considerarsi come non essenziali, epperciò insufficienti, quand' anche le deliberazioni, che ebbero luogo il 17 di questo mese nel consiglio di amministrazione, non avessero dissipato qualunque ancora possibile dubbio sul significato delle progettate modificazioni.

La convinzione manifestata francamente, è appoggiata sul vero, dal sig. Bodevechwingh, nella tornata del consiglio di ammini-

APPENDICE

TEATRO REGIO

I MASNADIERI DEL VERDI, ED IL POLIUTO DEL DONIZZETTI

Tardi rendiamo conto ai nostri lettori e dei *Masnadieri* del Verdi, e del *Poliuto* di Donizetti: di questa tardanza però li preghiamo di attribuire la colpa, non a noi, ma ad un complesso di cause straordinarie, cui non potemmo superare, e delle quali or tornerebbe inutile il far parola.

La tragedia lirica del Maffei, che animò di note musicali il maestro Verdi, è tratta dalla tragedia di Schiller che porta il medesimo titolo. Non avvi forse in tutto il teatro tragico un nome, non diremo più grande, ma più amato di quello di Federico Schiller. Egli fu uno de' pochi uomini che, creati grandi dalla natura, vanno sempre ancora crescendo in grandezza si intellettuale che morale a misura che progrediscono nella vita, cosicchè nulla di più vero che la seguente sentenza di Göthe: « Ogni qualvolta (egli diceva) io vedo Schiller, lo trovo migliore, e come poeta e come uomo, di quanto lo aveva lasciato il giorno innanzi. »

Egli fece la sua tragedia o dramma i *Masnadieri* nel bollore della gioventù strascinatovi dall' impeto di mille passioni, di mille idee diverse e tutte ardenti. Esse si improntarono vive ed efficaci nel suo dramma, nel quale se il falso abbonda egualmente che il vero, od anzi vi eccede, si scorge che ciò avvenne di buona fede: e questa buona fede è il carattere principale che distingue il dramma dei *Masnadieri* da quasi tutti i drammi romantici francesi, dei quali esso fu il primo ed il più fecondo creatore, poichè i drammaturgi romantici francesi sembra che precipitino nel falso, più per sistema di novità e per impotenza di primeggiare nel bello, che non per ardenza di passioni vere e combattute; mentre all' incontro Schiller vi fu spinto realmente da vere passioni: del che diede la più evidente prova col regolare e continuo progredire a passi di gigante verso il buon senso, la verità e la vera bellezza ad ogni nuovo dramma che il suo ingegno dava alla luce, mentre i drammaturgi francesi pare non abbiano potenza, anche quando il vogliono, di iscostarsi un passo solo dalla mala via nella quale sono entrati.

Il Maffei ridusse in piccolo, quasi scena per scena, il dramma di Schiller, invece di impadronirsi delle scene principali e tratteggiarle più a lungo e meglio: col quale secondo metodo avrebbero guadagnato la poesia, la musica e lo stesso Schiller; poichè è evidente che il lettore avrebbe acquistata maggiore idea del dramma di Schiller col vederne solo alcune scene ben maneggiate, che col vederlo compendiato a questo modo. Il Maffei fu condotto in questo sbaglio dall' avere esagerato il principio in sè vero, che il dramma per musica non è obbligato ad entrare in tutti quei particolari delle passioni dei quali sono ricchi il dramma in prosa od in verso sciolto.

Quest' errore fe' sì che il suo componimento non può equipararsi ai migliori di Felice Romani, chè in ciò ha ben altro tatto e cognizione; poichè, fra gli altri, il libretto del Maffei, ha questo capital difetto, o di sforzare il maestro a trassandare molte parti del dramma, od a fargli fare uno spartito mostruoso per lunghezza, poichè se avesse dovuto degnamente animare colla sua musica tutte le situazioni indicate dal Maffei, il suo spartito avrebbe triplicato di mole. Quindi da un lato il maestro fu costretto di abbandonarne alcune, di affrettarsi su qualche altra, di sceglierne solo questa o quella: e d'altra parte la poesia del Maffei, stringata di questo modo, rimase spesso stentata, triviale, poco naturale, spesso secca e priva di quelle transizioni necessarie che congiungono un' idea ad un' altra idea, un sentimento ad un altro sentimento.

Ad onta di tutti questi difetti, che fanno il lavoro del Maffei minore della sua fama, il suo dramma lirico i *Masnadieri*, nel quale pure scoppiano qua e là alcuni lampi di vera poesia, resta tuttavia per molti lati uno dei migliori libretti per musica.

Non è nostro intendimento a proposito dei *Masnadieri* di

www.internetculturale.it

strazione del 17 ottobre, che, cioè, un organo federale supremo con forma monarchica, non può considerarsi come l'espressione di una confederazione, la quale deve essere unione di Stati indipendenti e uguali nei diritti, deve pienamente anche applicarsi al capo supremo dello stato federativo unitario.

Altro non rimarrebbe a quelli, i quali furono sinora membri della confederazione, dopo la sua scissione dallo stato federativo, che di sagrificare intieramente a questo la loro indipendenza, o di rimanere isolati e senza soccorso.

La riserva fatta all'art. 1 del trattato del 26 maggio, e all'art. 1 del progetto modificato dalla costituzione dell'impero in favore dei diritti e dei doveri che derivano dai trattati del 1815, non guarentisce la tutela di questi diritti; la qual cosa risulta chiaramente dall'art. 2 del trattato in discorso, siccome anche dall'indole, dall'oggetto e dalla destinazione dello stato federativo, coll'esistenza del quale è incompatibile il mantenimento della confederazione del 1815, e, in conseguenza, incompatibili sono i diritti e i doveri che ne emanano.

Essendo che, in questo modo, il progettato stato federativo minaccia l'esistenza e la sicurezza della confederazione germanica, non meno che dai singoli membri della stessa, un'alleanza che abbia per iscopo di stabilirlo, si stima non doversi ammettere giusta l'art. 11 dell'atto federale.

Ma come essenziale introito alla fondazione di questo stato federativo deve essere considerata la convocazione di una così detta Dieta dell'impero (chiamata col nome di Parlamento tedesco dopo il 12 ottobre, e di nuovo col nome di Dieta dopo il 17 novembre) per gli Stati confederati colla Prussia.

Ora, poichè lo stato federativo, che si vuole instituire, minaccia essenzialmente la confederazione dell'anno 1815, ne segue necessariamente che il primo provvedimento pratico e decisivo, inteso ad eseguire questo progetto, deve anche essere contrario ai trattati federali, e la convocazione di una Dieta è tale da inspirare viva inquietudine a quei membri della confederazione che non credono dover prender parte allo stato federativo.

L'inquietudine, appena calmata, rinascerebbe in una gran parte dell'Alemagna: essa preparerebbe ai governi incagli di vario genere, minaccierebbe fors'anche la pace interna della confederazione, e recherebbe con ciò notevole pregiudizio all'unione cui tutti aspiriamo.

Questi pericoli crescerebbero ancora assai, quando il potere dirigente dello stato federativo, si credesse, come sembra, il punto centrale della nazione tedesca, e volesse coi mezzi cui aspira, realmente fondere un impero che si sostituisce alla confederazione germanica.

Il gabinetto reale di Prussia si appoggia bensì sulla necessità di soddisfare agli obblighi contratti colla nazione e coi governi ad esso alleati col mantenere le promesse loro fatte. Ma ci sia concesso di domandare con quella franchezza, che fra certi alleati e antichi confederati, è un dovere, se doveva la Prussia contrarre impegni colla nazione, cioè con tutti gli stati riuniti della confederazione, senza assicurarsi prima del consentimento dei governi, che reggono quegli stati e appoggiarsi inoltre sopra trattati riconosciuti, coi quali è incompatibile l'adempimento degli assunti impegni.

Noi desideriamo vivamente che il gabinetto prussiano si convinca finalmente quanto importi di sciogliere la quistione che già pur troppo da così lungo tempo si muove, del riordinamento legale dell'Alemagna, in modo tale, per cui tutti i membri della confederazione germanica possano prendere parte a quest'opera, e loro si offra, nello stesso tempo, il prospetto di un'opera di unione e di pace, la quale atta sia a soddisfare alle esigenze attuali, ai veri bisogni di tutte le tribù germaniche, ai loro diritti e ai diritti dei loro legittimi governi: è grande impresa, ma possibile, e alla quale noi coopereremo con tutte le nostre forze.

Se poi il governo prussiano non si potesse persuadere di questa necessità, noi allora non potremmo a meno di aiutare, per la tutela dei loro diritti, quei governi che li invocassero. Se si eseguisse la risoluzione presa dal consiglio d'amministrazione relativamente alla così detta dieta dell'impero, noi dichiareremmo, che la convocazione di una tale assemblea, destinata a preparare la via all'instituzione di uno stato federativo, riconosciuto non potersi ammettere, è contrario al trattato federale, e non ricuseremmo, anzi tratto, qualunque validità colle risoluzioni che si prenderanno a questo fine.

Questa dichiarazione si appoggerebbe a buon diritto su tutto quanto sappiamo del trattato del 26 maggio, del progetto di costituzione del giorno 28 dello stesso mese, della dichiarazione esplicativa del giorno 11 giugno, e delle deliberazioni che poscia ebbero luogo in seno del consiglio di amministrazione. La nostra protesta sarebbe ancora più formale, ove, senza il consenso di tutti i membri della confederazione, o piuttosto, ad onta delle proteste emanate da alcuni di loro, si sostituisce alla confederazione germanica lo Stato federativo proposto come *impero d'Alemagna*.

Nel caso poi che dalla convocazione di una dieta dell'impero nascessero effettivamente i pericoli che noi a buon diritto temiamo, per quanto spetta al mantenimento dell'ordine e della tranquillità, nel territorio della confederazione germanica noi saremmo, nello stesso tempo, costretti a combattere energicamente questi pericoli, con tutti i mezzi in nostro potere.

A fare la dichiarazione sovraccennata saremmo obbligati dalla triplice nostra qualità di membro della confederazione germanica, di garante dei trattati del 1815, e come parte della commissione centrale federale.

Voi comunicherete questo dispaccio al barone di Schleinitz e lasciarne copia nelle sue mani.

FRANCIA

Nel *Napoléon* leggonsi le considerazioni seguenti sullo stato della Francia.

AGLI IDEALISTI

Un anno fa le finanze dello stato, le quali in sostanza altro non sono che la fortuna pubblica, erano cadute gravemente in basso. Vi era un *deficit* che oltrepassava i 300 milioni.

Oggi viene presentato, senza prestito, un bilancio che si equilibra. Da un anno il lavoro ed il commercio erano ovunque arrestati. Oggi le fabbriche hanno ripreso alacremente il lavoro. Le dogane fruttarono come negli anni più prosperi. L'aumento reale delle rendite indirette fu di 77 milioni nell'anno 1848. Un anno fa la città sola di Parigi dava il pane a più di 100,000 indigenti. Ora questo numero è ridotto a 10,000. Allora gli operai di Parigi ritiravano il loro danaro dalla cassa di risparmio, e mettevano le robe loro al monte di Pietà. Oggi il dazio di consumo ha prodotto sei milioni più dell'anno precedente. I depositi alle casse di risparmio hanno aumentato di 27,886,000 franchi, e secondo un calcolo certo la somma degli effetti ritirati dal monte di Pietà è molto superiore alla somma di quelli depositi. Un anno fa la rendita era a 66 fr., oggi è a 96.

Ecco i risultati reali ottenuti in quattordici mesi: sebbene i grandi uomini della *Presse* chiamino questo un *nulla*, è tutto al più un tratto di vile pratica.

Ciò che essi chiamerebbero qualche cosa, sarebbe un gran provvedimento molto notevole per la sua stravaganza, e in realtà ben piccolo ne' suoi effetti: sarebbero, non sappiam quanti milioni prelevati sui contribuenti per qualche intrapresa filantropica nello scopo, ma oppressiva nelle sue conseguenze. Infatti quali furono i grandi provvedimenti del governo provvisorio e della costituente per migliorare la condizione del popolo? Al primo specialmente che aveva la dittatura, era sì facil cosa fare il bene! Come lo ha fatto? Aggravando l'imposta diretta di 45 cent., generando l'ozio e creando ciò che gli tornava chiamare *Opifici nazionali*.

La *Costituente* diede tre milioni per le associazioni operaie e 25 milioni per colonizzare l'Algeria. Orbene, questa sovvenzione agli operai non produsse nessun vantaggio reale: riguardo poi all'Algeria riscontri officiali provano che que' 25 milioni non avranno profittato che a cinquemila famiglie e che pure son lungi dal prosperare. Tuttociò dimostra una cosa, ed è che la nazione perde sempre quando il governo diventa appaltatore: il suo ufficio è promuovere l'operosità, l'emulazione all'industria, ma non mai di porsi in luogo di essa.

Una delle sventure di questi tempi, è uopo il dirlo, viene da questa falsa opinione profondamente radicata pel corso di 800 anni d'una monarchia alla quale tutto dipende dal re, che il governo dee e può fare ogni cosa. Quando i grani sono a vil prezzo gli uomini di corta veduta salgono in seggio e gridano: *Determinate un minimum*. Il grano rincarisce, e domandasi al contrario un *maximum*. Quando il pubblico credito pena a rinascere e che i capitali spaventati riparano all'estero si dice: *Gravate questi ombrosi capitali, gravate la vendita, gravate ogni permuta commerciale;* il che vorrebbe altrimenti significare: *Rovinate coloro che posseggono, togliete a coloro che lavorano la possibilità d'arricchire, e allora solo avrete distrutto il pauperismo.* E che? il nostro sapere e la nostra civiltà non ci avrebbero ad altro servito che ad armarci d'ingegnosi sofismi contro la verità? Se così fosse, l'albero della scienza, invece di succhi vitali, produrrebbe veleno. Ma confortiamoci: l'errore si riversa spesso sovra un parse a guisa di turbine, che guasta, strugge, ma non fa lungamente velo al sole.

Tutti voi che gridate *controrivoluzione* ogni volta che si protegge la società contro il furore delle vostre dottrine, che faceste mai, che avete proposto di buono pel popolo? Forse la legge agraria, o la divisione delle terre? Ma tutto ciò è condannato da due mila e più anni, e lo stesso Louis Blanc confessa che la picciola proprietà distruggerebbe la ricchezza del paese. Forse l'appalto di tutte le industrie fatte dallo Stato? Ma date uno sguardo all'Egitto e v'avvedrete che questo sistema partorisce necessariamente la miseria. Forse l'abolizione d'ogni imposta? Ma come è ciò possibile, dacchè volete che lo Stato paghi tutto, che ogni carica sia retribuita e gratuite tutte le educazioni, dalla scuola elementare sino alla politecnica? Ah voi vi fate simili all'uom della favola, che uccise la gallina della nova d'oro. Voi pure com'esso, invece di lasciare naturalmente svilupparsi la prosperità della Francia, volete per troppa fretta soffocarla nel suo germe.

NOTIZIE DEL MATTINO

DANIMARCA. *Copenaghen, 7 febbraio.* I ministri si riunirono ieri sotto la presidenza del re, per deliberare sulla questione dello Schleswig-Holstein. Diversi dispacci di lord Palmerston, del plenipotenziario prussiano Usedon, e dell'*interim* a Francoforte furono ad essi sottomessi. Questi documenti propongono d'istruire nuovamente un provvisorio pei ducati. Tutte le carte relative, come pure l'opinione dei ministri, saranno nel corrente della settimana comunicate alla camera in sessione secreta. (*Corrisp. di Vienna*)

SPAGNA. *Madrid.* Si hanno dalla *Corrispondenza* particolare le notizie del 13, le quali confermando la strana agitazione del giorno antecedente e il grande apparato di forza spiegato in questa capitale, soggiungono però che niun disturbo accadde: che i soldati tornarono ai loro quartieri. V'ebbe nel giorno un consiglio de' ministri che durò tre ore, dopo il quale il duca di Valenza si recò da S. M. la regina, e vi stette in lunga conferenza.

— La *Revista Militar* riferendosi alle voci corse nei giorni passati sull'ordinamento di un corpo di truppe spagnuole sulla frontiera portoghese, assicura esservi qualche fondamento per credere che la Spagna pigli un'attitudine vigorosa sulla frontiera del vicino reame: nulla però sarebbesi determinato sinora in quanto al numero di questo corpo d'esercito in quanto al tempo del suo concentrarsi.

FRANCIA. *Parigi, 18 febbraio. — Assemblea legislativa.*

Dopo l'approvazione di varii progetti d'interesse locale, vien posta all'ordine del giorno la discussione sulla seconda deliberazione relativa al progetto della pubblica istruzione.

L'art. 17 proposto dalla commissione è il seguente:

« Gli ispettori d'accademie sono scelti dal ministro su di una lista di ammessibilità presentata dal consiglio superiore, sulla quale niuno potrà essere portato se non fu prima professore di facoltà, provveditore di liceo, principale di collegio comunale di primo ordine, capo di istruzione libera, o professore in un pubblico o libero stabilimento, ovvero se non sia licenziato o dottore. — Niuno potrà essere portato sulla lista di ammessibilità alle funzioni di ispettore generale se non appartiene ad una delle categorie precedenti, o se non è stato rettore ed ispettore d'accademia. — Un terzo degli ispettori generali sarà preso fra i membri appartenenti o che appartennero all'insegnamento libero. »

Il sig. Barthélemy St-Hilaire propone per emendamento la soppressione del 3° § dell'articolo. Questa soppressione è accettata dal sig. Baze membro della commissione. Il ministro dell'istruzione pubblica vi si oppone; però dopo alcune osservazioni del sig. Thiers in appoggio dell'emendamento soppressivo, si fa a proporre il seguente emendamento: « Il ministro non farà alcuna nomina d'ispettore generale senza aver prima udito il parere del consiglio superiore d'istruzione ». Questo nuovo emendamento combattuto dai signori Thiers e Baze, è approvato nel complesso dell'articolo così rifatto.

---

voler caratterizzare il genio musicale del maestro Verdi, dell'autore dei *Frnani* e del *Nabucco*, di questo uomo, che seppe, anche dopo Bellini e Rossini, trovare nell'arte nobile ch'ei professa una via grande ed originale, ed anche vera; noi tenteremo di ciò fare quando la sorte ci favorirà d'udire una delle sue opere migliori. Qui accenneremo soltanto i pregi e i difetti principali di questo suo nuovo spartito, e per dire tosto ed intiero il nostro sentimento sul complesso di quest'opera del Verdi, dichiariamo nettamente che non ostante molte parziali bellezze, egli non si elevò che ben di rado in questo suo lavoro all'altezza dei concetti, che porgevagli tratto tratto il dramma. I due primi atti, sebbene avvivati da bellezze secondarie, non contentarono pressochè nessuno, e solo nei due ultimi si trovano realmente alcune grandi bellezze.

Senza discendere a minute analisi, indicheremo soltanto i pezzi musicali sui quali si appoggia questo nostro giudizio, o per dir meglio questo nostro sentimento.

Nell'atto primo, lo sdegno, l'ira, l'odio di Carlo (scena 2),

Fiere umane, umane fiere.
Nell'argilla maledetta

l'ansia e la speranza tenebrosa di Francesco (scena 3 e 5)

La sua lampada vitale. —
Fra poco Francesco sarai qui signore

il rapimento d'amore e d'entusiasmo d'Amalia (scena 6)

Lo sguardo ascia degli angeli

e lo stesso finale dell'atto, sono bene lontani d'essere vestiti ed animati da quei concetti musicali che sono convenienti a sì forti passioni. Nell'atto secondo; non solo grazioso e vivace è il *Carlo vive! oh caro accento* (scena 2) d'Amalia; quando ci voleva ben altro in quegli istanti, che dalla più nera disperazione ella passava alla più viva gioia, sapendo improvvisamente vivo chi piangeva con tanto dolore estinto. Le scene ultime però ed il finale dell'atto sono espressive, e meritano verace encomio.

Comincia realmente ad esservi qualche cosa di grande nella parte terza. E sebbene l'incontro di Carlo e d'Amalia termini con note leggere e graziose, e non convenienti alla grandezza dell'amore e dell'entusiasmo che invade quei due amanti (che l'amore e l'entusiasmo sono cose serie assai); tuttavia nel principio della scena avvi del buono e del vero. Bello, originale, esprimente un misto di scherno e di delirio, e di festa selvaggia, è il coro intero: *Le rube, gli stupri, gl'incendi, le morti* (scena 3). Il fine dell'atto poi, dove Carlo fa giurare a' suoi masnadieri di vendicare la morte di suo padre è largo, bello, magnifico; e non trova eguale forse in tutto il corso dell'opera che il terrore di Francesco nell'atto 4°, e per superiore che l'ultimo finale.

In quest'ultima scena il musico si levò veramente quasi all'altezza di quel misto di passioni varie, trascendenti, che invadono tutti i personaggi del dramma in quei momenti supremi. Il maestro ha qui trovato, e le note che dimostrano la parte comune che hanno fra loro questi diversi affetti, e quelle che li diversificano in più modi, e finalmente quelle altre ancora che li accennano confusi in una specie di delirio, di rovina e di disperazione universale. Il Verdi trovò in queste ultime scene la solennità, la grandezza e l'originalità di quelle note, che alzarono a tanto grido il *Nabucco* e l'*Ernani*.

Tutta l'opera parrebbe fatta per mettere in piena luce le rare doti del tenore *Fraschini;* tanto è l'impegno che ei vi pone, tanto sembra che l'opera vadagli a genio, e tanti sono gli applausi che raccoglie.

Egli non è grand'attore, lo abbiamo già detto altrove; ma in tutta quest'opera, non dimenticando un istante il personaggio che sostiene, si mostra migliore d'assai che nelle altre due opere. Non parlo del suo canto, chiaro, maschio, naturale ed estesissimo; i vivissimi applausi coi quali è accolto ogni sera ne dicono abbastanza. Tutti gli altri cantanti si sostennero pur bene; fra i quali la sig. *Felicita Rocca* ottenne non poco favore; essa non ha una vigoria ed estensione di voce straordinarie, ma ha grazia e freschezza, doni che sa usare con semplicità, il che non è poco.

Ma è tempo che dai *Masnadieri* di Verdi passiamo a far parola del *Poliuto* di Donizetti.

La tragedia lirica di Camarano porge egregie situazioni drammatiche, come quella che è tratta dal Poliuto di Corneille;

www.internetculturale.it

« Gli ispettori d'accademie verranno scelti dal ministro fra gli antichi ispettori, i censori, i professori di licei, i principali di collegio, i capi d'istituzioni libere ed i professori di classi superiori alla condizione, a tutti comune, del grado di licenza, e di 5 anni di esercizio indipendentemente dallo stagio *(stage)*. Gli ispettori generali saranno scelti dal ministro, sia nelle categorie sopra indicate, sia fra gli antichi ispettori generali, i professori di classe superiore, e rettori d'accademie, di scuole primarie, ed i membri dell'Istituto. Il ministro non farà alcuna nomina d'ispettore generale senza prima aver sentito il parere del consiglio superiore. »

Il risultato dello scrutinio su questo articolo è il seguente: N.° de' votanti 506. In favore 300, contrari 266. Questo voto desta una viva agitazione. La seduta continuava alla partenza del corriere.

— L' edizione del libro di Chenu, del quale leggevasi nei *Débats* di ier l'altro una lunga e circostanziata esposizione, è stata spacciata in 24 ore. Trenta mila franchi sono stati offerti all'autore-calzolaio per comprare la proprietà della sua opera. Essa s' intitola *Les conspirateurs*, tra i quali fu egli stesso, e racconta quello che vide e sentì. *(Correspondance)*.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici subirono varii cambiamenti e assai forti; però senza grandi affari. Il 5 0/0 dopo essere disceso a 95-10, tornò e si chiuse a 95-55 in rialzo di 30 cent. su ieri. Il 3 0/0 a 57-90 guadagnò parimente 30 cent. Sul finire oggi della Borsa v'erano indizii di buona disposizione al rialzo. Gli altri valori erano, per la maggior parte, pesanti; alcuni altri ribassarono sensibilmente.

Il 5 0/0 piemontese (certificati Rothschild) da 88 a 88-20, si alzò di 5 cent. Il nuovo imprestito piemontese ribassò di 2 fr. 50 a 955, l'antico a 970 non variò.

SVIZZERA Il 15 febbraio il Consiglio federale indirizzava ai governi cantonali la seguente circolare:

« Parecchi giornali hanno annunciato che alcune potenze, fra le altre l'Austria e la Prussia, concentrano truppe destinate a marciar verso la Svizzera ed anche invaderla, affine di strapparle certe concessioni incompatibili colla sua dignità e colla sua indipendenza.

» Quantunque a noi sinora non sia stata indirizzata da parte di queste potenze alcuna nota scritta o verbale, alcuna dimanda diretta od indiretta della natura di quelle di cui si è portato nei fogli pubblici, note e dimande relative ai rifugiati, e che tenderebbero a portare intacco alle instituzioni ed ai diritti della Svizzera; quantunque le potenze non abbiano motivi di muover reclami contro la confederazione, la quale ha spontaneamente e lealmente adempiuto i suoi obblighi internazionali e continuerà ad adempierli; quantunque noi siamo per conseguenza molto lontani dall'ammettere ed anche supporre i progetti che si attribuiscono a queste potenze, ciò malgrado, noi diciamo, essendo nostro dovere di vegliare alla sicurezza della Svizzera ed alla conservazione della sua indipendenza non meno che alla sua neufralità, siamo a pregarvi di farci conoscere quello che voi potreste sapere o sentire circa a concentramenti o movimenti di truppe estere che potessero esser diretti contro la Svizzera, affinchè se, contro ogni aspettazione, le voci che si spargono fossero fondate, noi possiamo prendere in tempo opportuno le misure che esigesse la difesa della patria.

« Voi lo sapete, fedeli e cari confederati, se da una parte la Svizzera non intende che il suo territorio serva di focolare ad una propaganda ed a mene che possano cagionare inquietudine agli Stati vicini, come il consiglio federale lo ha provato col suo decreto 16 luglio 1849 e colle altre sue misure relative all'internamento dei rifugiati ed all'allontanamento dei loro capi, misure che non sono concessioni, ma l'adempimento libero e volontario dei nostri doveri internazionali; d'altra parte, forte di questa posizione, la Svizzera saprebbe respingere coll'energia che porge il sentimento d'una buona causa, ogni esigenza che superasse i limiti de' suoi doveri; ogni attacco a' suoi diritti: tale è la risoluzione ferma della nazione e delle sue autorità cantonali e federali: essa è per conseguenza la nostra, sicuri che se la Svizzera non provoca, non cede però alle minaccie.

« Me, noi lo replichiamo, le ostilità di cui certi giornali minacciano la Svizzera sono tanto destituite di fondamento, sarebbero tanto contrarie alla regione ed alla giustizia, si opposte alla conservazione della tranquillità generale, che crederemmo far ingiuria alle potenze supponendo che esse si lasciassero strascinare da un partito che non cessa di calunniare la Svizzera nella speranza che, ingannando i governi europei, riuscirà a farli servire d'instrumento a' suoi pericolosi disegni.

« Nè crediate a questo partito anche quando assicura che il Consiglio federale ha deferito alle ingiunzioni della diplomazia, od ha prevenuto le loro esigenze. Ciò è affatto contrario alla verità come quando pretende che il Consiglio federale non ha il potere di far rispettare i suoi ordini, o che la Svizzera è una causa permanente di perturbazione degli Stati vicini.

« Queste invenzioni come altre hanno relazione col piano delle mene del partito reazionario sul quale importa d'aver l'occhio aperto.

« Cogliamo ecc.

— La *Gazzetta di Losanna*, dalla quale abbiamo tolto l'articolo sullo stato delle negoziazioni diplomatiche relative alla Svizzera, inserito nella Gazzetta N. 20, conferma queste notizie in tutto il loro tenore. «Ancora qualche tempo, soggiugne, e si vedrà chi aveva ragione e chi era bene informato. Noi abbiamo alcuni motivi di credere che ora il più forte del pericolo è passato, e che l'orizzonte si schiarirà a poco a poco; ma se ciò a vviene, lo si dovrà, come abbiam detto al gabinetto di Londra. »

— Si ha notizia che nell'Oberland badese fu annunciato l'arrivo di rinforzi di truppe. Si ignora se ciò sia per una dimostrazione contro la Svizzera o per tener in freno gli agitatori interni.

— L'arresto del Della Maddalena, fabbricatore di false monete in Lombardia, è confermato da circolare del consiglio federale dell'11 febbraio.

— Il consiglio federale ha ordinato che il signor Boinhot, già membro dell'assemblea francese, avendo spedito da Ginevra in Francia uno scritto incendiario, che fu sequestrato dalla polizia francese, sia internato a 12 leghe dai confini. I cantoni confinanti sono pertanto esortati a sorvegliar l'esecuzione di questa misura.

— Quanto prima si radunerà in Berna la commissione del consiglio federale sulle strade ferrate.

Ticino. — Il sig. segretario di Stato, Pioda, uno dei deputati ticinesi a Torino per la strada ferrata sardo-elvetica, è partito oggi per Berna per prender parte ai lavori della Commissione federale pel sistema monetario ed in seguito a quelli della Commissione federale per le strade ferrate svizzere.

ITALIA. *Livorno*, 18 *febbraio*. Sentiamo che a Civitavecchia son giunte due fregate a vapore francesi per imbarcare nuove truppe per la Francia.

Questa mattina sono partiti dei nostri artiglieri con alcuni pezzi di cannone da fortezza, per Firenze.

Varie perquisizioni hanno avuto luogo quest'oggi in borgo Cappuccioni, via Grande e Venezia. Nulla per altro è stato trovato. *(Riforma)*

Roma, 16 *febbraio*. Si attende il cardinale Dupont inviato francese, ora a Portici. Ciò farebbe credere, se pur può prestarsi fede a tale notizia, alla prossima venuta di Pio IX, annunziata pressochè quotidianamente dai fogli semi-ufficiali.

Ancona, 16 *febbraio*. Il municipio ha aperto un prestito di 30,000 scudi al 5 0,0.

NECROLOGIA

Francesco Maria Avellino.

Il commendatore Francesco Maria Avellino fu tra gli uomini di maggior grido di cui si vanti nei tempi presenti il regno napoletano. Basti dir che avendo il re di Prussia instituito l'ordine del merito a cui soloquaranta dotti stranieri dovevano essere ascritti, uno de'pochissimi italiani che ne furono insigniti fu il nostro Avellino.

Egli nacque in Napoli nel 1788. Coltivò ne'primi anni la poesia, e di dodici anni fu ascritto all'accademia dei Sinceri.

I suoi studii prediletti furono gli archeologici, ed in ispecie la numismatica; ma questi non gli fecero trascurare gli studi legali, nutrito ai quali si mostrò giovinetto nel foro napoletano. Frutto dei primi fu una dotta memoria latina intorno ad una medaglia inedita di Arianna moglie di Zenone, pubblicata nel 1804, vale a dire quando non avea che solo sedici anni. Frutto dei secondi fu l'essere stato scelto per uno degl'impiegati del ministero di giustizia. Più tardi, succedette al suo maestro Onofrio Gargiulli, il traduttor di Licofrone, nella cattedra di lingua greca presso la regia università di Napoli. Ritirò poi alla professione di avvocato, nella quale in breve levò altissimo grido, non solo per dottrina ed eloquenza, ma ancora per onestà e per decoro. Fu prima membro della camera di disciplina, e poi censore e vicepresidente della medesima. Dopo gli avvenimenti del 1820, passò dalla cattedra di lingua greca a quella di economia politica, e da questa all'altra d'istituzioni romane, e da ultimo fu professore di Pandette, cattedra primaria nella facoltà di giurisprudenza, che occupò negli ultimi cinque anni della sua vita. Come professore dell'università, non solo fu decano della facoltà legale, ma pur rettore e visitatore di quella biblioteca, e nell'anno scorso membro del consiglio generale di pubblica istruzione. Anche della giunta della real biblioteca borbonica fece parte, e ne fu negli ultimi tempi presidente. Nel 1820 era stato incaricato di classificare il medagliere del real museo; nel 1839 fu nominato direttore del museo stesso e soprintendente degli scavi del regno. Più volte in fine fu decurione, e nel 1835 membro del consiglio provinciale della provincia di Napoli.

Abbiamo voluto a bella posta riunire insieme l'enumerazione degl'incarichi pubblici che l'Avellino sostenne con alacrità e solerzia pari all'ingegno, perchè giudichi ognuno di quale infaticabile operosità esser doveva un uomo tale, che in mezzo a tanti e sì svariati uffici trovava pur modo di condurre a fine un numero estesissimo di lavori letterarii adorni di una non comune erudizione. Noi li verremo accennando succintamente, senza pur tener conto delle molte memorie forensi che pubblicò in servigio dei suoi clienti.

Nel 1807 pubblicò per la stampa la commedia di Plauto, *Captivi*, con dotte annotazioni critiche sulla scelta della lezione.

Oltre a varii articoli ne' giornali scientifici e letterarii, e specialmente nel *Giornale enciclopedico* di Napoli, cominciò nel 1808 un giornale numismatico in cui veniva pubblicando la descrizione delle antiche monete d'Italia, cui fece un supplemento nel 1814.

Negli atti dell'Accademia Pontaniana, a cui fu ascritto fin dal 1809, leggonsi molte sue dotte memorie d'archeologia; e nominato nel 1815 segretario perpetuo di quella illustre Accademia, dava notizia degli svariati lavori di essa con lucidissima esposizione.

Diede alle stampe nell'anno 1815 l'elogio di Pietro Napoli Signorelli, e nel 1818 quello di Federic Fenaroli. Si han pur di lui due orazioni inaugurali per l'apertura annua degli studii nella regia Università, e l'orazione funebre detta nei solenni funerali celebrati in quel ginnasio in onore di Ferdinando I re delle Due Sicilie.

Nominato segretario generale della Reale Società Borbonica, fu a lui affidato l'incarico di dirigere la pubblicazione del real museo borbonico, alla cui illustrazione furon poi pochi lavori, specialmente per la parte numismatica. Nell'Accademia Ercolanese, di cui era socio da molti anni, fu nel 1832 eletto a segretario perpetuo: quindi e come socio e come segretario contribuì con più di trenta dotte memorie ad arricchire gli atti; nè di ciò contento si dedicò specialmente all'illustrazione del tempo d'Iside e di altri trentacinque edifizi di Pompei, alla pubblicazione delle epigrafi, oltre agli annui ragguagli dei lavori nell'accademia, molti de'quali possonsi vedere a stampa negli *annali civili*.

Oltre a queste dotte fatiche fatte in servigio delle accademie di cui faceva parte, trovò pur tempo di pubblicare tre volumi di opuscoli (1826, 1833 e 1836), la correzione al catalogo delle monete italiche del Carelli, l'illustrazione delle medaglie di Ruvo, ed il Bullettino Archeologico Napoletano continuato per sei anni, mentre non cessava di dettare eleganti epigrafi, e versi latini e greci in moltiplici occasioni, e mentre lavorava ad una guida del real museo borbonico, e ad un catalogo delle medaglie italiche con sue illustrazioni, i quali due ultimi lavori furon da lui lasciati incompiuti.

Un numero grandissimo di articoli ne' giornali italiani ed esteri, e di brevi opuscoletti sopra monete, epigrafi od altre antichità trovate negli scavi del regno, meriterebbero di essere riuniti in un corpo con le altre opere di maggiore estensione di questo dottissimo archeologo napoletano da qualche eletto ingegno, che se non della dottrina, fosse almeno erede dell'amor grandissimo che l'Avellino portò per tutta la sua vita agli studi da lui coltivati: questo sarebbe il più bel monumento che innalzar potrebbesi alla sua memoria.

Onorato da tutti i più dotti stranieri, questo celebre napoletano fu pure avuto in pregio da molti sovrani: già dicemmo del re di Prussia; ora aggiungeremo che dall'imperatore delle Russie s'ebbe la croce di S. Stanislao, dal sommo pontefice Pio IX la commenda di S. Gregorio Magno, e dal nostro monarca l'ordine di Francesco I. L'istituto di Francia, l'accademia delle scienze di Monaco, quella di Berlino, la crusca, l'istituto di corrispondenza archeologica di Roma, l'ascrissero fra i loro soci; e nel settimo congresso degli scienziati italiani tenuto in Napoli nel 1845, sede presidente della sezione di geografia e archeologia.

Ma il racconto della vita letteraria dell'Avellino ci ha fatto quasi dimenticare in lui l'uomo. Per riparare a questo obblio non ricorderemo qui le sue molte virtù civili e cristiane, ben conte a quanti il conobbero, fra le quali primeggiavano una singolare modestia e l'esatto adempimento de' suoi doveri. Solo non taceremo che a lui sopravvivono dieci figliuoli e la seconda moglie, inconsolabili per la perdita di un padre e di un marito di rare qualità fregiato.

Il dì 9 gennaio del corrente anno fu l'ultimo della vita di Francesco Maria Avellino. L'annunzio inopinato della sua morte percosse di dolore fin coloro che sol di nome il conoscevano: il suo funebre corteo fu seguito dai professori dell'università, dai socii della R. società borbonica, da quelli della Pontoniana, da chiari avvocati, da quanti erano amici od ammiratori dell'uomo egregio, non che da tutti gl'impiegati del museo borbonico che fino al camposanto ne accompagnarono la spoglia mortale, sulla quale il commendatore Niccola Niccolini estemporaneamente pronunciò le eloquenti parole. *(G. Cost. delle Due Sic.)*.

---

qu ste situazioni già belle e grandi avrebbero potuto venire portate al colmo della loro eccellenza se il Camarano fosse stato migliore poeta di quello che è, ma tale quale è il suo libretto, basta ad un gran maestro per porgergli occasione ad inspirarsi a quanto di più grande e di più sublime può animare l'arte musicale.

Il *Poliuto* è l'entusiasmo religioso, è la lotta fra l'amore ed il dovere, è la superioranza della forza religiosa sulle più ardenti passioni umane; non sappiamo se possa trovarsi un soggetto migliore per essere sublimato da note musicali. Grande era adunque la nostra aspettazione all'opera del celebre e sventurato Donizetti; ma noi siamo sforzati a confessare, che questa aspettazione fu quasi del tutto delusa. Non ostante alcune bellezze secondarie, alcuni tratti anche sublimi, la musica del *Poliuto*, a nostro avviso, è lontana assai dal raggiungere lo scopo altissimo indicato al maestro dal poeta: con ciò intendiamo dire, non già che la musica del *Poliuto* sia mediocre, ma che non è abbastanza bella.

Per venerazione, per amore di un tanto maestro avemmo dubitato a lungo del giudizio che si formò ben presto in noi sul valore musicale del *Poliuto* ed abbiamo assistito più sere con attenzione al suo spartito musicale, sperando sempre che i nostri secondi pensieri fossero più favorevoli dei primi; ma benchè molte bellezze particolari si facessero maggiormente in noi visibili, tuttavia nel complesso ebbimo il rammarico di non potere mutar d'opinione.

Abbiamo più volte udito dire a difesa della musica del *Poliuto*, come essa fosse musica d'un genere nuovo, come in essa l'istrumentazione fosse magnifica, e come ogni pezzo fosse lavorato mirabilmente ed avesse mille bellezze particolari; ma, a nostro avviso, è appunto questa difesa che mostra la principale debolezza del presente spartito. Qualunque sia il genere di musica, la ricchezza dell'istrumentazione, il modo di lavorare un motivo musicale, tutto ciò alla fin fine non è che un mezzo materiale per significare le idee, i sentimenti e le passioni indicate nel dramma; lo spettatore ha letto il dramma scritto del poeta, ne conosce la grandezza dei contrasti e delle passioni, quindi attende con ansia che il maestro gliele avvivi e gliele sublimi col suo dramma musicale, e che gl'inspiri nell'animo il tumulto, l'ansia di quegli affetti, che la tela drammatica del poeta fa presentire. Qualunque siano poi i mezzi che adoperi il maestro per produrre quest'effetto, nulla monta allo spettatore: la musica sia essa di questo o di quel genere, la istrumentazione sia ricca o no, i motivi sieno essi lavorati in questa maniera od in quell'altra, nulla di tutto questo a lui importa, nè deve importargli. Tutte queste cose saranno eccellenti quando effettuano il grande scopo della musica; ma non avranno che un valore secondario, qualunque siano le loro bellezze particolari, quando non l'ottengono. Potremmo chiarire la quistione con esempi tratti dalle arti sorelle; ma ciò trarrebbe troppo in lungo il nostro discorso; e d'altronde noi crediamo necessario, la cosa parendoci troppo evidente,

---

In quest'opera dovrebbero essere in massimo contrasto i dovere di spesa con un affetto violento e primitivo in Paolina, l'amore e la gelosia in *Poliuto*, superati in fine amendue dalla potenza religiosa, in Severo la passione per la donna amata, e lo sdegno contro chi gliel'ha rapita, quindi una lotta fra la religione falsa e la religione vera, e il trionfo dello spirito e del diritto anche quando è oppresso dalla forza e dall'iniquità. Di tutta questa consonanza di grandi cose, la musica del *Poliuto* ci parve povera assai; e non trovammo in essa che ben poco di quella musica larga, appassionata, abbondante, che fece alzare in tanto grido la *Lucia* e molte altre opere del Donizetti.

Ciò sia detto in generale, ora soggiungeremo che la sinfonia, la cavatina della prima donna, i molti cori, sono belli assai; e che il finale dell'atto secondo è maestoso, grande e degno del maestro di cui si splendida e meritata è la fama.

Abbiamo già parlato altrove del valore dei cantanti: essi sostengono egregiamente la loro parte. Il *Fraschini* e la *Nini* si dividono gli applausi del pubblico, il loro valore e la loro maestria ingagliardiscono, e fanno amare una musica, che non so se senza simili interpreti sarebbe accetta con troppo favore dal pubblico.

Terminiamo col dire, che l'apparato dei vestiari e dei scenarî nell'una e nell'altra opera è ricco e sontuoso; e che ne meritan non piccioli encomii i dipintori, non meno che l'impresario.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 21 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 93 »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. « »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 92 L. 92 25
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 92 »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. » »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)
21 *febbraio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 743 42	744 30	744 22
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 2	+ 10 0	+ 10 6
Vento O. S. O.	O. S. O.	O. S. O.
Coperto.	Sereno.	Pochi vap.

TEATRI D'OGGI 22 FEBBRAIO

D'ANGENNES — Riposo. Domani (25) *Satan à Paris*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La fuggitiva della torre.*

SUTERA (alle ore 8) L'egregio Poeta, Avv. Bindocci, già tante volte applaudito dal Pubblico di questa Capitale, darà un'accademia di poesia estemporanea.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Due giorni e la sposa.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Madamigella della Faille* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stat. inter.	per Novi e stat. inter.	per Asti e stat. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» 2 30
Cambiano	6 [illegible]	» [illegible]	4 20	Alessandria	» »	» 2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

Tipografia G. FAVALE e COMP.

E uscito il 1.° fascicolo
DELLA
RIVISTA
AMMINISTRATIVA DEL REGNO
OSSIA
RACCOLTA DEGLI ATTI
DELLE
AMMINISTRAZIONI CENTRALI,
DIVISIONALI E PROVINCIALI DEI COMUNI
E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA
PRECEDUTA
DA UN SUNTO DELLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI
compilata
PER CURA DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI
ED AMMINISTRATORI

SOMMARIO

Sunto di discussioni parlamentari,
Giurisprudenza amministrativa,
Giurisprudenza francese, conforme alle leggi patrie,
Elezioni legislative e municipali,
Decisioni e provvedimenti ministeriali,
Atti delle Intendenze Generali,
Leggi e Decreti,
Materie diverse,
Cronaca Amministrativa.

DODICI DISPENSE ALL'ANNO
L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie
franco di posta.

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E MUTUA
CONTRO GL'INCENDI

Il Consiglio Generale della Società Reale di Mutua Assicurazione contro gl'Incendi aprì l'annua sua sessione il dì 21 dicembre p. p. per ricevere e discutere la resa dei conti relativi al 1848; si riunì di poi a nuove sedute il 28 stesso mese, e nei giorni 4, 11 e 18 scorso gennaio, per deliberare intorno a molti affari di esclusiva sua competenza.

Presiedeva alla sessione il sig. Senatore del Regno conte di Pollone. L'Autorità governativa eravi rappresentata dal sig. Regio Commissario, incaricato d'invigilare alla stretta osservanza di tutte le condizioni sociali.

Dai conti al prelodato Consiglio presentati nella prima seduta consta sostanzialmente:

1.° Che le assicurazioni contratte durante l'esercizio 1848-1849, accumulate colle anteriori, fanno ascendere il capitale assicurato a L. 561,407,757;

2.° Che le riscossioni e le spese dell'anno 1848 lasciarono, non ostante il fatto risarcimento di n. 707 incendi denunciati dai soci nel corso di quest'anno, un rismparmio di L. 54,543, 03;

3.° Che le operazioni dell'esercizio 1849 promettono un risparmio più ragguardevole, avvegnachè esso risultava già di L. 135,310, 40, salvi però alcuni risarcimenti ed altre spese che restavano a sostenere;

4.° Che i fondi, tanto di riserva quanto del prodotto dell'anno, dei quali può la Società istantaneamente disporre, si trovano ascendere a L. 1,280,586. 59.

Quanto agli esercizi anteriori, si riconobbe che i risarcimenti per danni d'incendio pagati dalla Società sino a tutto il 1848 ammontavano ad oltre L. 2,500,000, e che, mercè il suo sistema di mutualità, il quale non permette nè speculazione, nè particolare lucro di qualsivoglia sorta, essa aveva rimborsato agli assicurati un milione e più di risparmi dovuti alla previdenza delle sue combinazioni.

Il sunto delle riscossioni e delle spese, preventivamente verificato ed approvato dal Consiglio d'Amministrazione, essendo stato sanzionato dal Consiglio Generale, fu autorizzato un nuovo riparto di economie a quei soci, i quali, essendosi assicurati negli anni 1834, 1839 e 1844, avevano compiuto col precitato esercizio 1848 il loro quinquennio d'associazione. Questo riparto consistente in 97, 02 per lira d'annua quota, è stato già reso di pubblica conoscenza, ed è presentemente in esecuzione in ogni agenzia.

Il Consiglio generale ordinò l'esatta applicazione della vegliante tariffa a tutte le assicurazioni, nessuna eccettuata, onde ricondurre colla più precisa equità tutti i soci alle stesse condizioni: e avendo considerato, che la Società è ormai bastevolmente solida per non più temere l'assicurazione dei fabbricati coperti di legno o di paglia, deliberò che questi saranno nuovamente ammessi all'assicurazione, però quota colla più giustamente proporzionata ai scmmi rischi ch'essi presentano.

Queste disposizioni furono del pari pubblicate con avvisi e manifesti, e notificate con circolari.

Procedendosi poscia alla riorganizzazione del Consiglio d'Amministrazione per l'esercizio 1850, al sig. professore di leggi avvocato Leandro Saracco fu confermata la carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione, e fu conferita quella di Vice-Presidente al professore di Leggi avvocato Nepomuceno Nuyiz.

Il sig. conte Nomis Di Pollone, senatore del Regno, fu rieletto Presidente del Consiglio generale. Il sig. Intendente generale cavaliere Trevisi fu eletto Vice-Presidente dello stesso Consiglio.

Torino, il 20 febbraio 1850.

Il Direttore Generale
HENRY.

AVVISO

Il Consiglio principale d'amministrazione del 16° reggimento fanteria, Brigata Savona, stanziato in Cherasco, deduce a pubblica ragione, che essendosi reso defunto *ab intestato* nell'Ospedale Divisionario di Cuneo, fin dal 30 marzo 1848, il caporale Martino Giuseppe del fu Gioanni e della fu Maria Turbani, di Cuneo, d'anni 33, arruolatosi volontario in detto Corpo nel 1837, avrebbe il medesimo lasciato un avere di L. 881, 25, per saldo di sua surrogazione militare, devoluto ai di lui legittimi eredi; s'invitano perciò coloro i quali si credono aver parte a questa eredità, di presentarsi, muniti delle debite carte, al uddetto Consiglio per la liquidazione di simile avere.

Il Segretario del Consiglio
STEFANO COSTA Capitano.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

DICTIONNAIRE
UNIVERSEL
D'HISTOIRE NATURELLE
RÉSUMANT ET COMPLÉTANT

Tous les faits présentés par les Encyclopédies, les Anciens Dictionnaires scientifiques, les OEuvres complètes de Buffon, et les meilleurs Traités spéciaux sur diverses branches des sciences naturelles; donnant la description des êtres et des divers phénomènes de la nature, l'étymologie et la définition des noms scientifiques, les principales applications des corps organiques et inorganiques à l'agriculture, à la médecine, aux arts industriels, etc.;

RÉDIGÉ
PAR UNE RÉUNION DE SAVANTS
La plupart Membres de l'Institut.
DIRIGÉ PAR M. CHARLES D'ORBIGNY,
Et enrichi d'un magnifique atlas de 288 planches sur acier, coloriées

25 volumes à deux colonnes. — Prix 400 fr.

AVVISO

BERTEA GIUSEPPE, proprietario e negoziante, nato e residente nel luogo di S. Secondo, provincia di Pinerolo, diffida il pubblico che egli non sarà mai per riconoscere verun contratto, negozio o credito che si facesse da chiunque e per qualsiasi causa col di lui figlio Michele Bertea seco lui abitante, e non emancipato, e conseguentemente qualunque debito che esso suo figlio Michele fosse per contrarre non sarà da esso padre soddisfatto.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MARTINO

La Cascina detta delle Combe, situata in territorio di Piossasco, regione Combe, di giornate 100 circa tra campi e prati, colla ragione dell'acqua, boschi e gerbidi, già propria del fu signor Gioachino Fagon.

Dirigersi in Pinerolo al sig. architetto Gioanni Geuna.

NOTA

Si notifica che il sig. avvocato Francesco Corte, con atto giudiziario, nella sezione di Monviso, del 15 corrente, rogato dal segretario e notaio sig. Levetti, ha emancipato il suo figlio Clemente, tenente nel corpo dell'artiglieria.

Avv. Corte.

NOTA

Con decreto del sig. avv. Bruno, giudice presso il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, in data 13 corrente febbraio, sull'instanza della Maria Teresa Chiaussa, vedova di Giacomo Mago, dimorante a Saluzzo, si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati alli Mago Giovanni residente a Saluzzo, debitore, ed al Franchino Giovanni di Cumiana, terzo possessore, deliberati al Vignetta Gio. Battista, per conto del Giovanni Franchino, per L. 2,000; e s'ingiunsero tutti i creditori che vi hanno diritto a proporre i loro crediti nel termine e sotto le pene portate dalla legge.

Pinerolo, il 29 febbraio 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del R. tribunale di prima cognizione d'Oristano, in data del 9 gennaio corr. anno, autenticato dal sottoscritto segretario, il collegiato Giovanni Antioco Sulas, nella qualità di procuratore della vedova Antonia Angela Maria, e figli sacerdote Francesco e Maria Antonia, come assistita dal marito Giuseppe Canatta, e Gavino Poddighe, come curatore delle minori figlie Antonia Angela, Giovanni Angela e Maria Luigia, tutti di Trasnuraghes, nella qualità di prossimiori parenti, accettarono l'eredità del pur sacerdote Giovanni Battista, pure dello stesso luogo, deceduto senza testamento, e col beneficio dell'inventario, e ciò per l'effetto previsto dall'art. 1010 del vigente Codice civile.

Oristano, il 24 gennaio 1850.

Antioco Golu segr.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 55 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

SABBATO 23 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: pei reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	20	11
Per le Provincie . . . »	45	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 35 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 22 febbraio 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di quest'oggi adottò il progetto di legge già votato dalla Camera dei Deputati per le istituzioni di due corsi speciali di commercio nel collegio convitto nazionale di Genova. Di 53 votanti 49 si dichiararono in favore.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata il ministro di agricoltura e commercio cav. Pietro Santarosa ha risposto alle interpellazioni mosse in altra tornata dal capitano Giambattista Spano e concernenti il commercio della Sardegna. Il ministro, dopo aver dato gli opportuni chiarimenti, ha conchiuso coll'assicurare la Camera, che il governo si occupa con somma cura delle faccende commerciali del paese, e nelle nuove leggi che sarà per presentare in proposito al Parlamento non dimenticherà gl'interessi di nessuna provincia dello Stato nè di alcun ramo dell'industria nazionale.

Dopo brevi osservazioni del deputato interpellante ed una replica del ministro la Camera è passata alla discussione della legge per la lista civile.

Il deputato Leone Brunier ha dichiarato che questa discussione parendogli contraria all'articolo 19 dello Statuto egli si sarebbe astenuto dal prendervi parte e dal votare. Il ministro dell'interno ha combattuta l'opinione del sig. Brunier, e quindi la Camera è passata alla discussione dei singoli articoli della legge.

L'articolo primo è stato adottato senza discussione. L'articolo secondo è stato adottato con due emendamenti, entrambi consentiti dalla commissione, al cui progetto il ministero, per bocca del senator Nigra ministro delle finanze, ha dichiarato aderire, uno del vice-presidente Demarchi, che consiste nel togliere dalle espressioni *il nostro ministro segretario di Stato* la parola *nostro* e l'altro proposto dal deputato Giovanni Siotto Pintor ed appoggiato dal maggiore Serpi, mediante il quale all'elenco dei palazzi reali è stato aggiunto quello di Cagliari.

L'articolo 3 è stato adottato quale veniva proposto dalla Commissione, con un'aggiunta del deputato Lanza, perchè la galleria dei quadri venga aperta al pubblico e specialmente agli artisti ai giorni e nelle ore che saranno indicate nel regolamento che all'uopo verrà compilato dall'Intendente della Real Casa.

Gli articoli 4 e 5 sono stati approvati senza discussione. L'art. 6 è stato approvato con lievi modificazioni proposte dal deputato Jacquier e dall'avvocato Farina, e consentite dalla Commissione e dal Ministero. Il deputato Jacquier proponeva pure per via di emendamento si specificasse in quest'articolo che nessuna alienazione dei beni della lista civile potrà aver luogo senza una legge speciale. Questo emendamento è stato rigettato.

L'art. 7 è stato parimenti approvato senza mutazione, la Camera non avendo adottato un emendamento del deputato Mellana, il quale stabiliva che il taglio degli alberi di alto fusto non potesse esser fatto senza il consenso del Parlamento.

Il generale Zenone Quaglia ha chiesto se gl'impieghi della Casa Reale fossero pagati dallo Stato o dalla lista civile. Il relatore Vincenzo Ricci, il ministro della guerra cav. Alfonso Lamarmora, ed il generale Dabormida hanno risposto che tranne gli aiutanti di campo e gli ufficiali di ordinanza di S. M., i quali fanno parte dell'esercito attivo, tutti gli altri impiegati della Real Casa sono stipendiati dalla lista civile.

La discussione si è quindi aperta sull'art. 8. Il deputato Jacquier proponeva un emendamento per la limitazione del fitto dei beni stabili; ma dopo alcune osservazioni del ministro Galvagno, del conte Siccardi, ministro di grazia e giustizia, e dei deputati Lanza e Cavour, egli lo ha ritirato.

L'ora essendo avanzata, il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO

AVVISO (1)

Essendosi nel momento degli incanti per l'affitto della Regia MINIERA DI MONTEPONI sparsa la voce fra gli aspiranti all'asta, che l'uscita della Galena fosse proibita dalla generale tariffa pubblicatasi col manifesto camerale del 19 febbraio 1830, voce per cui vari di essi si astennero dal presentare i loro partiti, l'amministrazione, per andar all'incontro dei danni che da questa erronea asserzione potrebbero risultare al R. Erario, mentre sta decorrendo il termine utile per l'offerta del sesto o del mezzo sesto, sino a mezzodì del 7 marzo venturo, fa presente che il manifesto camerale del 15 dicembre 1840 fra le altre modificazioni fatte alla suddetta tariffa, permise l'uscita della Galena, mediante il diritto di lire una per ogni quintale; e che colla legge del 6 maggio 1848 venne estesa alla Sardegna la citata tariffa generale colle modificazioni introdottevi dal riferto manifesto camerale.

Per la prefata generale azienda
VERZALDI segretario.

(1) *Riprodotto con alcune rettificazioni.*

Colla riserva di pubblicare la esposizione autentica dei particolari precisi dell'orribile attentato avvenuto nell'aula del Magistrato d'Appello, nell'occasione che si leggeva ieri la sentenza pronunciata contro gl'inquisiti, ci affrettiamo a riprodurre la breve narrazione desunta dall' Istruttore del Popolo, *come fu riferita da testimonii oculari.*

Testimonii oculari dal principio sino al fine, dell'orribile ed inaudita catastrofe che ebbe luogo questa mattina all'ultima seduta del famoso processo dei 17 assassini, e tuttora impressionati da quell'orrendo spettacolo, ci sentiamo appena la forza di darne per ora un succinto, ma preciso ragguaglio.

La seduta di questa mattina era, come si sa, destinata alla lettura della sentenza. Fin dalle nove la sala era gremita di spettatori: verso le dieci e mezzo vennero introdotti gli inquisiti, l'arrivo dei quali destò quella curiosità che ognuno può immaginarsi in una seduta decisiva. Il *Cravero* era agitatissimo, e non cessò mai di parlare vivacemente coll'inquisito a lui vicino, il *Vezza*, anch'esso alquanto agitato. Una tal quale emozione leggevasi pure sul volto degli inquisiti *Violino, Magone* e *Guercio*. Invece lo *Scannavino*, il *Giovanni*, ed il *Vincenzo Artusio*, quest'ultimo sovratutti, mostravano un cinismo di serenità rivoltante.

Verso le 11 arrivava la Corte, e previa lettura degli articoli del Codice, passava a quella della sentenza, per cui venivano condannati a morte *Guercio, Magone* e *Violino*, e gli altri ai lavori forzati od alla reclusione.

Già nel leggersi della sentenza il *Cravero* si era messo a fare dello scandalo, urlando e bestemmiando contro il propalatore seduto nell'emiciclo di fronte, per cui veniva preso dai carabinieri, d'ordine del presidente, per essere condotto fuori: ma poi calmatosi alquanto, fu di nuovo tradotto al suo posto, per udire il seguito della sentenza; finita la quale, mentre i carabinieri si apprestavano a rilegarli per ricondurli in carcere, il *Cravero* tornò a saltar su e fare il più gran baccano che si possa immaginare.

Fu concerto, fu caso, il furore del *Cravero* s'impadronì di varii altri assassini, che facendo forza ai carabinieri, tentarono slanciarsi sul propalatore Pietro Artusio per farlo in brani. Qui lo spettacolo si fece tale da non potersi descrivere; i magistrati si ritirano, i più degli spettatori sgombrano, mentre i carabinieri si slanciano di qua di là sui rivoltosi i quali alla loro volta inferociscono più che mai.

Allora fu sparata una pistola; alcuni dicono partita di mezzo all'uditorio, per uccidere il propalatore *Artusio*, altri sparata in aria dai Carabinieri, per incutere timore: ma invano.

Si spara un altro colpo (abbrividiamo a dirlo). Era il *Vincenzo Artusio*, che avendo tentato di strappare la pistola di mano ad un maresciallo d'alloggio, cadeva ucciso istantaneamente per mano di questi. Ora ognuno s'immagini lo spettacolo che presentava il santuario della giustizia contaminato dal sangue e dalla presenza del cadavere disteso nell'emiciclo; mentre il *Guercio* e il *Vico* mostravano la faccia tutta sozza di sangue per colpi ricevuti nella lotta contro la forza pubblica, la quale pervenne infine ad incatenarli e ricondurli alla loro destinazione.

MODENA

Leggesi nel *Messaggiere di Modena*:

Nella notte del venerdì al sabbato 16 corrente, il sig. conte di Montemolin in compagnia del fratello D. Ferdinando partì da questa R. Corte per trasferirsi a Venezia.

TOSCANA

FIRENZE, 19 *febbraio*. Tutti i giornali di Firenze contengono il definitivo risultato delle elezioni comunali.

Il *Monitore Toscano* ha una notificazione del ministero delle finanze colla quale rende noto essere stati estinti tanti buoni ipotecari del tesoro pel valore di L. 1,000,000.

— Notizie di Napoli del 17 annunziano che i danni cagionati dall'eruzione del Vesuvio sono piuttosto forti. Gli arresti per delitti politici continuano.

STATO ROMANO

Leggiamo in una corrispondenza di Roma 17 febbraio del *Cattolico* di Genova:

— Degli arresti politici ne sono stati fatti molti, poichè pare certo che i soggetti altamente compromessi nelle vicende passate, abusassero dell'indulgenza e piena libertà di cui godevano.

— Il ritorno del S. Padre è decisamente dilazionato. La situazione generale della politica è ancora trepidante, e così da un momento all'altro sorgono indugi, perchè era proprio deciso che tornasse.

— I francesi qui sono molto risentiti contro gli assassinii e l'attentato al principe di Canino figlio. Il generale in capo a cui si osservava che i tristi si vantavano della simpatia delle autorità francesi, rispose che gliela farebbe conoscere con lo squadrone. Pur troppo però dei fatti anteriori avevano eccitato le supposizioni simpatiche.

— Da Ancona, 16 febbraio. — La commissione municipale

APPENDICE

LA RIVOLUZIONE DEL 1848

ED IL SUO STORICO

(Continuazione, *Vedi num.* 51)

Noi assegniamo una causa interamente opposta alla rivoluzione di febbraio. Siamo, in fatti, d'avviso, essere stata una teoria la prima origine di lei, ma non la teoria del suffragio universale, siccome pretende il signor di Lamartine. Il principio da cui essa fu, a parer nostro, originata, altro non è che un socialismo mascherato. Gli è quel principio cui ciascun francese prediligo e vorrebbe vedere attuato a suo proprio vantaggio; quello, secondo il quale tutte le mire del governo deono tendere ad arricchirlo, e per cui il governo stesso vuol essere conservato solo ove compia un tal debito. La gran bisogna, in Francia, sta nel cambiare le fatiche e i rischi d'una professione, d'un commercio, o di qualsiasi altro mezzo di esistenza, contro un salario pubblico. Le migliaia d'uomini che abbandonarono mestieri ove guadagnavano quattro e cinque franchi al giorno, e preferirono ricevere trenta soldi negli opifizii nazionali, non furono che esempii ed argomenti passeggieri della tendenza che alletta e trae seco la intera nazione.

Onde far pago questo desiderio generale, ciaschedun governo aumenta il numero degl'impiegati, la cifra delle imposte e quella delle sue spese. Esso sottomette ogni cittadino alla servitù dei passaporti, perchè i passaporti servono a mantenere una folla d'agenti. Il tabacco è l'oggetto d'un monopolio perchè, in cotal guisa, si possono distribuire trentamila spacci.

Lo Stato, dominato, per dir più rettamente, dispensa egli stesso la istruzione religiosa e l'insegnamento laico. Le grandi strade, i ponti, i canali, il trasporto dei viaggiatori e delle lettere, tutto ciò è già nelle sole sue mani; in quanto alle strade di ferro, debbono anch'esse tornargli tutte; anzi già esso minaccia di prenderne immediatamente possesso. Lo Stato vuole, di più, incaricarsi della illuminazione, lastricatura e spazzamento delle città, non che delle operazioni di banche. Interviene perfino ne' rami d'industria, lasciati da esso lui in balìa del pubblico, prescrivendo il modo con cui vogliono essere esercitati, accordando agli uni favori, prestiti pecuniarii o doni, e sopprimendo i competitori degli altri.

Per aggiungere questi varii scopi, paga e nudrisce 500,000 soldati e 500,000 impiegati. Per aggiungere questi varii scopi, i 500 milioni d'imposte, che bastavano sotto il Consolato, ammontarono ad 800 milioni sotto l'Impero, a 970 milioni sotto la Ristaurazione, a 1,500 milioni sotto Luigi Filippo, ed a 1,800 milioni sotto la Repubblica!

Il sig. Dunoyer, al quale togliamo molte delle nostre osservazioni, riassume così l'influenza di questa forma politica sul carattere nazionale:

« Naturale effetto di tali misure fu quello di stornare sempre « più lo spirito pubblico dai fini onorevoli della rivoluzione « che avea fondato il governo (dall'adoperarsi, vale a dire, « all'ottenimento delle buone riforme) e di dar nuova esca e « fomite alle malvagie passioni del paese; di rendere ge- « nerale e più ardente la sua smania, già sì ardente e sì « estesa, degl'impieghi e d'ogni sorta di favori; di co- « municare a questo sconcio il carattere di un'epidemia; « di far scendere dalle camere nei collegi elettorali, in tutte « le classi di cittadini, e di trasformare i rapporti del paese « col suo governo in un vasto sistema di *sollecitazione* univer- « sale; di spingere il governo a far uso (a fine di accattarsi la « grazia delle popolazioni) degl'innumerabili mezzi d'azione, « di che s'era fatto investire; e non solo della distribuzione « degl'impieghi, ma delle sue attribuzioni amministrative di « ogni specie, del diritto di concedere miniere, di classificare « le strade, d'autorizzare dissodamenti, di permettere fonda-

www.internetculturale.it

di Ancona ha diramato una sua circolare nella quale, accennato allo sbilancio economico in che trovasi il municipio, ed alla sua renuenza a sopperirvi o mediante nuove imposte o coll'aumento delle esistenti, stima potere efficacemente ripromettersi dai possidenti e commercianti la sovvenzione di un prestito di 30 mila scudi, sul quale contribuirebbe l'annuo interesse del 5 per cento. — Le favorevoli disposizioni della popolazione ancunitana assicurano del migliore successo.

— La *Gazz. di Milano* riferisce il seguente articolo intorno alla quistione romana tratto dal *Corriere italiano* che si pubblica a Vienna:

Fu già tanto parlato della quistione romana che ogni parola che ancora si volesse dedicarle sembrerebbe soverchia. Il papa ritorna e non ritorna, la partenza del Santo Padre è destinata infallantemente per i tanti del mese; il Santo Padre ha sospeso indefinitivamente il suo ritorno a Roma. Queste sono le frasi che si alternano su questo argomento, e S. S. lungi del Vaticano, vive nelle terre del suo reale ospite e vicino. La diplomazia che ha svelte tante quistioni si trova imbarazzata, tra le riforme inevitabili, dall'opinione pubblica altamente ed in modo irrecusabile richieste, e l'indipendenza assoluta e quella condizione eminente che spettano al capo del cattolicismo, ed esigono il lustro della triplice corona.

La tardanza per altro nel ritorno del papa è per noi di buon augurio, e ci fa vedere che ad onta del trionfo dell'ordine in Europa, la reazione non vinse del pari la partita. Di fatti sarebbe un errore imperdonabile da parte dei gabinetti di trattare con leggerezza la questione romana: e particolarmente le potenze italiane, e l'Austria soprattutto non possono bastantemente pensare ad uno sviluppo che offra qualche garanzia per l'avvenire. La tranquillità della penisola italiana sta nel trionfo del principio liberale, mentre gli eccessi della rivoluzione, hanno bensì diminuito di molto il partito radicale, ma a favore del moderato, non già di quello dell'assolutismo. E se ciò vale per l'Europa intera, maggiormente poi pei Stati Pontificii, dove il papato non può mantenersi che facendo il sacrifizio di quel massimo grado di potere temporale, compatibile colla sua qualità di regnante. In questo sta la soluzione della questione romana, non già in palliativi pericolosi, nè nell'occupazione armata di francesi ed austriaci, e molto meno nella risurrezione dei celebri cavalieri di Malta, che creati per combattere contro il barbarismo ottomano, ricomparirebbero sulla scena politica per sostenere le pretese del partito clericale, l'inquisizione, il sacro collegio ed i gesuiti.

D'altra parte il secolo delle crociate poteva e doveva trovare degli uomini che da tutto il mondo cristiano concorrevano per conquistare il sepolcro del Salvatore, e per ritorre al ladrone turco le spose, i figli, i mariti che egli traeva in dura servitù, fatti prigioni sui mari e sulle coste di Spagna e d'Italia.

Ma che il papato temporale nel secolo XIX trovi ammiratori tanti e tali a sua custodia e salvezza, non lo crediamo. E se il corpo dei novelli cavalieri di Malta non è formato tutto di uomini entusiasti, indipendenti, disinteressati, egli, qualunque nome gli si voglia dare e di qualsiasi nazione sia composto, avrà meno prestigio, e possederà certamente meno forza morale di un'armata ausiliare.

Sia come si vuole, la soluzione della quistione romana in modo soddisfacente, consentanea allo spirito del tempo ed a principii della maggioranza dei governi europei, è una necessità, particolarmente per l'Austria; e se le grandi potenze hanno messo tanta importanza nell'allontanamento dalla frontiera di alcuni rifuggiti, non ne porranno meno nel portare rimedio ad un male esistente nel centro d'Italia, dove il malcontento mantiene accumulata tanta materia combustibile da produrre ad ogni nuova occasione un nuovo incendio, se già la presenza delle due armate austriache e francesi coll'instabilità delle condizioni di Francia non fosse già un pericolo incessante per la pace. E per queste ragioni riteniamo che la tardanza del ritorno del papa sia strettamente legata alla soluzione della quistione romana; ed è molto meglio che l'ingresso di S. S. ritardi, di quello che succeda sotto condizioni che non offrono garanzia pella tranquillità d'Italia.

ESTERO

DANIMARCA

Scrivono all'*Indépendance Belge*, che la speranza di una prossima pace fra la Danimarca e i Ducati sembra indebolirsi ognora più. La Prussia, non volendo aggiungere altre complicazioni a quelle che già la tengono occupata circa le cose di Alemagna, cerca, non di conchiudere la pace, ma di stabilire nei Ducati uno stato provvisorio, che sia alquanto più tollerabile, che non è lo stato attuale, che, se non è la guerra, ne sopporta però tutti gli inconvenienti.

ALEMAGNA

Tutta la Germania rassomiglia ad un campo di guerra. L'assemblea nazionale di Francoforte aveva già ingiunto ai governi di portare la forza dell'armata germanica a novecento mila uomini: i principi che hanno rifiutato di aderire alle risoluzioni dell'assemblea si sono nullameno dati premura di porre ad esecuzione un tale decreto. Ora se ci guardiamo attorno non è l'Austria sola che ha messo sul piede di guerra forze imponenti, non è la sola che si pone in istato di sostenere all'uopo una guerra germanica, diciamolo apertamente; gli eserciti non sono al certo accantonati in Boemia e nel Tirolo per fornire ai loro generali il piacere di passare in rivista molti reggimenti in gran tenuta. Le reclute si fanno con una grande severità senza che i giornali ne facciano parola.

Così è della Baviera dove il governo lavora con una grande attività a mettere il suo esercito su di un piede tale da permettergli di sostenere una parte che risponda alle sue pretese malgrado le difficoltà delle sue finanze.

La Prussia finalmente piena di fiducia nelle sue militari istituzioni ha creduto poter aspettare sino all'ultimo momento, che par giunto a prepararsi a tutte le eventualità della prossima primavera. Si domanda qual sia la causa che abbia potuto rendere necessari codesti provvedimenti che paiono minaccianti, e che pertanto non han recato lo spavento che in pochi uomini di finanza dotati d'un sì meraviglioso istinto per quei pericoli che potrebbero correre gli interessi dei loro capitali.

La domanda di nuovi sussidi fattasi dal ministro della guerra a Berlino potè forse produrre qualche sensazione alla borsa di Francoforte, ma in fin de' conti il corso delle pubbliche rendite non piegò considerevolmente. V'hanno quattro quistioni *palpitanti* in questo momento, non una meno. Le eventualità che si stanno preparando in Francia, *la quistione germanica* che si vuol mettere in campo contro la Svizzera, le complicazioni che si vanno prolungando all'infinito fra la Danimarca e i ducati di Schleswig-Holstein, e la guerra che si agita col mezzo di diplomatici dispacci tra l'Austria e la Prussia: ecco di quanta gravità sia l'incarico che tocca a sopportarsi dai nostri uomini di Stato.

Il governo prussiano ha parlato dei *nemici dell'ordine*: ciò può riferirsi ai tentativi dei repubblicani rossi in Francia, pel timore dei quali i governi tedeschi sono costretti a porsi in guardia: e può altresì collegarsi alla quistione dei rifuggiti in Isvizzera, sebbene riguardo a quest'ultimo punto non vi sarebbe bisogno di grandi apparecchi di guerra, in quanto che ciò succedendo la Prussia e l'Austria andrebbero perfettamente d'accordo.

È ciò nondimeno vero che la questione danese da poco tempo in qua va prendendo un aspetto piuttosto grave. Le parole di cui il re di Danimarca si è servito parlando della Prussia sono note, e si conosce pure l'impressione profonda prodotta su quest'ultima. Gli affari dei ducati migliorarono di condizione; non è improbabile che le truppe tedesche vengano ad occupare i ducati, per lasciare all'armata che essi hanno adunata, la facoltà di riprendere possesso dello Schleswig. Questa non sarebbe però la cagione che obbligherebbe la Prussia a fare grandi spese ed aumentare le sue forze che sono già per se stesse considerevoli.

Rimane dunque la questione tedesca colle sue interminabili difficoltà, coll'ostilità che l'Austria ha dichiarata allo stato federativo, e colle contestazioni incessanti sulla validità delle antiche leggi organiche della confederazione. *(Indép. Belge).*

BELGIO

BRUSSELLES, 18 *febbraio*. Il senato, nella tornata del 16, ha intrapreso l'esame del progetto di legge sulle derrate alimentari. Il ministero, avendo aderito alla proposta di prorogare la legislazione attuale fino al 15 marzo prossimo, ha dimostrato chiaramente, che intendeva di lasciare al senato tutto il tempo, che bisogna, a discutere maturamente la legge.

La commissione del senato aderì, nella principale disposizione, alle decisioni dell'altra camera, cioè per quello che concerne la tassa sui cereali: introdusse qualche modificazione nei particolari; fra le altre, propose un aumento nella tassa sulle farine, elevandola a quattro franchi per 100 chilogrammi.

SPAGNA

13 *febbraio, ore 2 antimeridiane*. I provvedimenti di precauzione presi ieri dall'autorità militare avevano un aspetto piuttosto serio. Un intero reggimento di cavalleria era sulle mosse onde recarsi fuori della porta d'Atocha; un battaglione d'infanteria stava accampato sulla piazza del Progresso, e due compagnie del suddetto battaglione erano appostate l'una sull'altura di S. Blas, l'altra dirimpetto al museo. Numerose pattuglie percorrevano le strade, e i pubblici passeggi in tutti i lati, finalmente alcuni pezzi d'artiglieria si trovavano pronti a sortire dalla caserma del Retiro. Mentre noi scriviamo, la più completa tranquillità continua a regnare nella capitale, ed i divertimenti carnevaleschi si protraggono senza il menomo inconveniente. Alle dieci di sera le truppe che erano sotto le armi ricevettero l'ordine di rientrare nei loro rispettivi quartieri.

Si parla d'una gratificazione che oggi si darebbe alle truppe, come pure di parecchi arresti, e fra gli altri quello di un capo battaglione in disponibilità. *(El Pais)*

I giornali dell'opposizione vanno commentando i mezzi di precauzione presi in questi ultimi giorni dal governo. Noi non possiamo dire se sia vero quanto essi asseriscono, possiamo però dir loro come cosa certa che i provvedimenti presi erano del tutto estranei agli avvenimenti di Parigi. Riguardo agli effetti prodotti da tali provvedimenti, diremo loro che i governi non sono mai caduti allorchè fanno uso di un grande apparato di forze. All'opposto, l'imprudenza dei governi, la loro negligenza ed apatia, ed una fiducia troppo grande in loro stessi, hanno prodotto e producono sempre le crisi politiche e i cataclismi sociali. I provvedimenti presi in questi ultimi giorni, nulla hanno di straordinario. Una folla immensa si trovava nelle vie della capitale, una buona parte della popolazione era mascherata, e siccome i nemici della tranquillità pubblica generalmente speculano sopra ogni specie di disordine e procurano di trarre profitto dai loro iniqui progetti, non è da maravigliarsi che il governo abbia preso un'attitudine forma e risoluta, onde reprimere all'uopo quanto poteva turbare la tranquillità pubblica. *(Heraldo)*

FRANCIA

Si legge nel *Dieci Decembre*:

È venuto alla luce un libro intitolato *I Cospiratori*: da due giorni se ne parla ovunque, e moltissimo. Un tal libro, che è l'opera di un ex-cospiratore, svela la condotta passata e gli atti degli uomini eroici che furono al potere nel febbraio del 1848. Posta da parte la probabile esagerazione d'un malcontento, di un rinegato del partito rivoluzionario, o di un convertito pentito e sincero, vi ha al fondo di questa convinzione tale una verità che non può che essere feconda di grandi ammaestramenti. Tutti coloro che furon delusi da que' tristi cospiratori e che così a bell'agio oggi potrebbero ancor essere la vittima de'pari loro leggano queste pagine. Rimarranno edificati sul conto di codesti uomini privi d'ogni titolo qualunque che non sia quello che si sgraziatamente si accorda in Francia agli audaci che si erigono in aperta rivolta contro il potere e la legge, che così giustamente colpisce. Egli è in nome della moralità del governo posto in obblio, della oltraggiata giustizia, della calpestata umana dignità, egli è gridando contro l'incapacità, la corruzione, gli abusi che spinsero per disciotto anni un intero popolo al tentativo di una rivolta. Quindi è che il loro pensiero del pubblico bene non era che un falso patriotismo della loro ambizione da soddisfare. Quanto agli abusi, ne han condotto all'infinito il numero ad esclusivo loro vantaggio; gl'impieghi se li divisero, la giustizia la posero in atto eglino stessi quando al Luxembourg, colla pistola e col veleno alla mano istituivano a un tempo e giudici e carnefici; all'ignoranza profonda degli affari hanno congiunto la licenza; non è perduta ancora la memoria dei banchetti apertisi all'Hôtel-de-Ville, delle orgie del Luxembourg; il libro del sig. Chenu c'insegna che il danaro carpito alle soscrizioni dei feriti di febbraio, sovente sopperì alle spese di questi ultimi; ma se questi scandali che toccano al colmo di una pubblica calamità debbono indurre le classi più facili a lasciarsi sedurre, non conviene per tutto ciò che l'esempio vada perduto per tutti coloro che vengono chiamati col mezzo delle elezioni ad occuparsi dei destini del paese. *(Correspondance)*

NOTIZIE DEL MATTINO

AMERICA. Leggesi nel *Times*. Un dispaccio telegrafico giunto a Liverpool reca notizie di New-Jork. Nel congresso

---

» zioni teatrali, e di assuefarlo a non determinarsi nell'uso che » ne faceva che avuto riguardo all'importanza delle persone e » dei buoni ufficii che poteva ripromettersene. Gli uomini » onesti non erano sicuramente i preferiti: anzi, per la loro » stessa onestà, venivano essi appuntati di poca idoneità agli » affari.

Noi crediamo che le principali cause delle rivoluzioni, da cui fu scompigliata la Francia dal 18 brumaio in poi, sono le misure che ciascun governo reputò indispensabili per mantenere questo sistema, e l'animosità dei partiti esclusi, i quali si travagliano onde abbattere l'amministrazione esistente, sperando di partecipare ai favori della sua eredità. Affinchè il rapido aumento delle spese non ponga in istrettezze terribili, ricorresi alla violenza, alle esazioni, alla parzialità, alla ingiustizia e perfino alla frode; ed una legione di funzionarii pubblici ben pasciuti è una debole difesa contro un esercito d'avversarii rapaci, affamati, senza scrupoli, a' quali poco cale se rovesciano un ministero, una dinastia od una costituzione.

Il gran fondatore di questo sistema fu Napoleone; il quale vi trovò vantaggi che pe' suoi successori vennero meno, nè ebbe punto a durare le più imbarazzanti difficoltà di esso. Il suo impero comprendeva un terzo dell'Europa, ed egli era in grado di riempierne una gran parte d'amministratori francesi senza oberare la Francia.

Il debito pubblico che divora oggi un quinto del bilancio, era allora un peso quasi impercettibile; ed una delle cagioni che meglio contribuiscono all'attuale popolarità del suo regno, è la rimembranza della esiguità delle tasse. Soli esclusi dagli impieghi, erano i repubblicani feroci ed i legittimisti violenti. Tutti gli altri potevano sperare di ottenere un posto od un avanzamento senza che fosse mestieri di cambiare per ciò il distributore delle grazie. I democrati ed i realisti furono, nondimeno, il terrore di Napoleone, durante tutto il suo regno. Due volte s'unirono contro lui, e due volte lo rovesciarono: i legittimisti capitanavano l'attacco nel 1814, i repubblicani nel 15.

Il governo della Ristorazione fu assediato da tutto il sobborgo San-Germano, da tutti gli emigrati, dagl'innumerevoli funzionarii della Repubblica e dell'Impero, costretti ad abbandonare i territorii conquistati. Esso si studiò di contentarli, ristabilendo nei limiti del possibile e nei limiti della sua audacia, una folla d'abusi dell'antico regime, e mantenendo, e aumentando perfino quelli della Repubblica e dell'Impero, sopprimendo tutte le libertà mediante le quali era permesso biasimare le sue abitudini dissipatrici, sospendendo quella della stampa, con lo intervenire nelle elezioni, e abolendo (allorchè una maggioranza irresistibile si formò contro lui) le garanzie costituzionali. Esso cadde, perchè aveva sacrificato le cose alle persone, perchè anzicchè pensare al ben generale, non pensava che a procacciarsi la benevolenza d'una frazione del popolo, e perchè, agli attacchi simultanei dei repubblicani e dei bonapartisti, non gli era dato opporre che un esercito, ammiratore entusiastico di Napoleone, ed una mandria di privilegiati, cui diciotto anni di potere, di favori e di servilità avevano avviliti.

Venne allora in campo Luigi Filippo, il quale trovò gli uomini politici divisi in repubblicani, imperialisti e legittimisti. Questi ultimi erano naturalmente suoi nemici. In quanto ai repubblicani ed agl'imperialisti, egli andava loro debitore del trono, e s'ingegnò di affezionarseli mediante l'antico metodo, colmandoli, vale a dire, d'impieghi, di favori, di privilegii, ed esercitando il potere insieme con esso loro. Ma, benchè la maravigliosa prosperità della Francia sotto il suo regno gli abbia concesso di elevare le imposte da 970 a 1,500 milioni, il numero tuttavia di coloro ali'avidità de' quali potè soddisfare, fu picciolissimo comparativamente alla immensa quantità di coloro che si videro respinti. L'associazione eterogenea che erasi in sulle prime accozzata per assicurargli la corona, non tardò molto a disciogliersi.

Una parte di coloro che la componevano, diventarono filippisti, amici del re; sciagurata fazione che, sotto un governo rappresentativo, è formata sempre da un monarca intrigante.

www.internetculturale.it

degli Stati-Uniti, il sig. Clay presentò al senato una serie di proposte per comporre amichevolmente le difficoltà tra gli Stati liberi e gli Stati schiavi. La prima di queste proposte mantiene l'annessione della California all'Unione Americana colla libertà d'ammettere o rigettare la schiavitù del loro territorio. Per la seconda, il congresso stabilirebbe sui territorii acquistati dal Messico un governo locale avente, lo stesso diritto d'opzione. La terza e la quarta fissano i confini occidentali del Texas. La quinta e sesta stabiliscono che la schiavitù dovrà mantenersi ne' distretti della Colombia, finchè durerà negli Stati del Maryland, e non potrà essere abolito senza risarcimento ai padroni di schiavi. Il commercio però di questi verrebbe abolito: provvederebbe il congresso a rendere più efficace la restituzione di quelli fra essi che fossero fuggiti in altro territorio. Il sig. Clay svolse con grande eloquenza tutte queste proposte che produssero nel senato una viva impressione.

TURCHIA. La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza da Costantinopoli, in data del 3 febbraio, secondo la quale il sig. Titoff si sarebbe recato dal ministro degli affari esteri della Sublime Porta per significargli che abbia il governo Ottomano a sorvegliare più strettamente gli emigrati greci, aggiungendo nello stesso tempo che la Porta sarebbe risponsabile di quanto possa accadere, nel caso che i detti emigrati si avvicinassero ai confini greci; che in tal caso la Porta avrebbe a fare, non colla Grecia, ma colla Russia. Ali-Pacha assicurò l'ambasciatore russo che si era già avvisato al modo di prevenire un tal fatto.

PRUSSIA. *Berlino, 16 febbraio.* La prima camera si è, nella tornata di questo giorno, occupata della quistione del Mecklemburg, e, con 69 voti contro 59, ha adottato l'emendamento seguente proposto dal sig. Heffter:

« La camera sperando che il governo saprà mantenere illesa la competenza dello stato federativo, passa all'ordine del giorno. »

INGHILTERRA. *Londra, 18 febbraio.* Nella camera dei lord si agitarono tuttavia quistioni particolari all'Irlanda, segnatamente su certi funzionari pubblici accusati di esser venuti meno al loro ufficio.

Nella camera dei comuni lord Palmerston interrogato dal sig. Sendars sulla prolungazione dell'armistizio danese, rispose come egli avesse chiesto alle parti belligeranti questa prolungazione a sei mesi, e che avendo incontrato a questa sua domanda qualche difficoltà, il giorno 16 di febbraio ricevette comunicazione dal ministro danese annunziantegli l'adesione di quel governo, a patto che vi consentissero pure tutte le altre parti contrattanti, e queste sono Prussia e il potere centrale di Francoforte. Succedeva alle interpellanza la discussione della seconda lettura del bill sulle colonie australiche. Chiedeva il sig Labouchère che questo avesse luogo senza dilazione e ne svolgeva le ragioni alla partenza del corriere.

PORTOGALLO. *Lisbona, 9 febbraio.* I giornali di Lisbona non fanno menzione alcuna di rumori corsi ieri a Madrid di un moto rivoluzionario che sarebbe scoppiato in quella capitale. Il presidente del consiglio conte di Thomar, trovasi sempre in lotta contro ai violenti attacchi di alcuni membri del partito *cartista*, in capo al quale è il conte Saldanha.

Nella seduta del 7 la camera dei pari ha respinto con 30 voci contro 21 una proposta del conte di Labradio contro al presidente del consiglio, accusato di togliere prestigio al trono. Il tumulto e l'agitazione destatisi da queste parole pronunciate dal conte Labradio dopo il voto, furono tali che il presidente dovette levar la seduta.

Il duca di Terceira, ed il cardinale patriarca hanno votato in favore del ministero, ed il duca di Saldanha, il generale Des-Antas col marchese di Loulé zio della regina, coll'opposizione. Il giorno 8 la camera dei pari si costituì in tribunale di giustizia per giudicare uno de' suoi membri, il marchese di Nizza che venne assolto. Lo stesso giorno la camera dei deputati continuò la discussione del progetto di legge relativo all'ordinamento della banca di Portogallo.

Il principe e la principessa di Joinville si trovano ancora a Lisbona. Corre voce che vogliano ritirarsi a Madera per cagione di salute.

SPAGNA. *Madrid, 14 febbraio.* Fu data quest'oggi alle Cortès la nuova della gravidanza della regina. Il generale Narvaez la recò successivamente alla camera dei deputati ed al senato dove fu accolta con gran giubilo. Nello stesso giorno attendevasi il decreto di proroga del parlamento già firmato nel consiglio dei ministri tenutosi ieri. *(Correspondance)*

FRANCIA. *Parigi, 19 febbraio. — Assemblea legislativa.*

Terminavasi ieri la seduta coll'adozione dell'art. 19 e 20, quasi senza discussione, del progetto di legge sull'istruzione pubblica. Si ripiglia oggi la discussione del progetto medesimo. Titolo 2° Dell'insegnamento primario. Art. 21. L'insegnamente primario comprende: L'istruzione morale e religiosa, la lettura, la scrittura, gli elementi della lingua francese, il calcolo ed il sistema legale dei pesi e misure. Ogni istitutore può dare sviluppo al suo insegnamento in modo conforme ai bisogni e vantaggi delle località.

Il sig. *Edgar Quinet* propone l'aggiunta di un 2° paragrafo in queste parole: « Senza riguardo al dogma particolare alle diverse comunioni. » Quest'emendamento è combattuto dal sig. Palmon, membro della commissione, il quale giustifica il pensiero della medesima, che sarebbe l'istruzion religiosa, astrazion fatta dal dogma.

Prova l'emendamento contrario a quanto venne praticato fin qui; contrario ai desiderii delle famiglie, contrario al buon senso, ne domanda il rigetto all'assemblea. Importa (soggiunge) che all'infanzia non siano presentati che precetti incontestabili ed incontestati. Questi non si trovano che nella religione. Il sig. Delbès, assume la difesa dell'emendamento in nome della libertà di coscienza. Posti ai voti i due primi paragrafi dell'articolo, sono approvati. L'emendamento *Quinet* viene respinto. Vengono quindi proposte varie aggiunte sulle quali continuava la discussione alla partenza del corriere.

— Il *Moniteur* porta un provvedimento del ministro dell'istruzione pubblica che sospende dal suo ufficio il sig. Deschanel, professore divisionario nel liceo di *Louis le Grand* per avere inserto nel giornale intitolato *La liberté de penser* un articolo contenente offese alla religione ed al clero cattolico.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

La specie di scissione dichiaratasi ieri nella maggioranza dell'assemblea all'occasione dell'articolo del progetto di legge sulla pubblica istruzione, relativo alla nomina degli ispettori generali aveva cagionato ieri alla piccola Borsa del *Passage de l'Opera* un ribasso considerevole sul 5 0/0 che ribassò da 95, 64 ultimo corso operatosi al di fuori a 95, 20 per chiudersi a 95, 27 1/2.

Con tutto ciò la sala aperse oggi la rendita con migliori disposizioni. Il 5 0/0 esordì a 95, 50; poi si elevò a 95, 65: ma alcune realizzazioni di benefizii e i rumori corsi di cattive novelle di Roma, determinarono vendite assai importanti, che le fecero cadere a 95, 25, corso di chiusura in ribasso di 35 centesimi su ieri.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) a 88, 40 guadagnò 20 cent., ed il nuovo imprestito piemontese a 955 non variò.

ITALIA. *Firenze, 20 febbraio.* Il *Monitore Toscano* contiene varie demissioni e nomine d'impiegati. Il 19 furono trasferiti in fortezza da Basso in Firenze nove pezzi d'artiglieria di grosso calibro provenienti da Lucca.

— Le numerose perquisizioni militari fatte il 18 in Livorno non ebbero alcuna disgustosa conseguenza.

Altri tre giovani individui furono condannati per discorsi sediziosi.

— Secondo il *Nazionale* di Firenze le ferite del principe di Musignano, lungi dal risanarsi, peggiorano; gli altri giornali non ne parlano punto. Pare che fino ad ora inutilmente si sia cercato l'autore di un tale assassinio.

Sono stati chiamati a Portici, Galli e Feoli. Il generale francese il 17 passò in rivista le truppe. Il cardinale Dupon è a Portici.

Roma. Alle recentissime, l'*Osservatore Romano* del 15, che oggi ci previene, ha le seguenti linee, desunte dalla sua corrispondenza:

« *Terracina, 8 febbraio.* — Vi do la consolante notizia del prossimo arrivo del Santo Padre in questa città; poichè con molta attività si compiono alcuni restauri nel palazzo e si lavora un apparato alla Porta Napoletana. »

Napoli 16. — Con R. Decreto del 25 si ordina:

Art. 1. Nella consulta de' nostri reali dominii oltre il Faro residente in Palermo, sarà creata una commissione incaricata di discutere e di dare il suo parere in tutti gli affari di grazia in materia di reati commessi e giudicati in Sicilia che piacerà a noi di trasmetterle.

Art. 2. La commissione enunciata nell'articolo precedente sarà composta di tre consultori che ci saranno, intesi il presidente della consulta, proposti dal nostro luogotenente generale, per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia presso la nostra real persona. *(Giorn. Costit.)*

Nuovi particolari intorno alla rivolta dei 17 assassini sovraccennata.

Anche dopo il confronto di cento testimonianze i ragguagli da noi dati, e in questo numero riprodotti sulla nefanda tragedia criminale, non hanno a subire rettificazione di sorta. Solo ci troviamo in grado di aggiungervi alcuni particolari che ci crediamo in obbligo di porgere ai nostri lettori non però senza ripugnanza di ritornare su di un fatto sì obbrobrioso.

Presenti alla caduta del Vincenzo Artusio, la mischia ed il tumulto indescrivibili ci tolsero di raccogliere cogli occhi proprii i dettagli della resistenza che provocava la morte del più famigerato e cinico dei 17 malfattori.

Ecco adunque, giusta l'asserzione generale di quanti si trovarono presenti, come il fatto è seguito:

Il bravo maresciallo d'alloggio cercava colle buone di persuadere l'Artusio a star quieto. Ma tutto indarno. Egli invece gli rispose col mettergli le mani indosso, indi abbrancargli la pistola; nè fu senza un colpo di mano arditissimo che il maresciallo pervenne a dargli l'inevitabile controrisposta che tutti sanno.

Circa il primo sparo, non vi è peranche nulla di ben preciso. Ma tutto fa crederlo partito dall'uditorio e rivolto ad ammazzare il propalatore, che allora soltanto fu da noi visto slanciarsi a scampo. Visitate dal fisco le pistole dei carabinieri, una sola si trovò scarica, quella che stese morto il nefario assassino. Si aggiunga la vasta diramazione della banda famigerata, come risulta anche troppo dal corso del mostruoso processo.

Si accerta che al Guercio nel trarlo di carcere fu trovato uno stiletto indosso, e che il carabiniere comandante manifestò apprensione di tentativi. Se non era di quei bravi rappresentanti della forza pubblica, chi sa quali proporzioni avrebbe preso l'orrore del fatto. L'esito dell'attentato Artusio pose fine alla rea lotta, pietrificando, per così dire, quei furibondi, due dei quali, Guercio e Vico ne uscirono con gravi ferite, l'ultimo in ispecie, che forse andrà a raggiungere quello sciagurato, colpito visibilmente dal dito di Dio.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 22 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr.	1° 8.bre 1849	L.	95 »
(1831)	Id.	1° gennaio 1850	L.	« »
(1848)	Id.	1° 7.bre 1849	L.	92 50
marzo 1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	« »
giugno 1849)	Id.	1° gennaio 1850	L.	« »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id.	1° 8.bre 1849	L.	» »

Nota. Da atto presentato a quest'Amministrazione risulta che contrattazioni di rendite del Debito Perpetuo ebbero luogo il giorno 8 andante mese, al rogito del notaio Borgarello, in ragione del 93 per cento, con decorrenza del 1 gennaio di quest'anno.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 23 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico de coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Araldo di Sassone.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Satan à Paris*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Riccardo Darlington.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini. A beneficio del primo tenore L. Donato.
Il Beneficiato e la prima donna assoluta Carolina Sanazzari canteranno il duetto nell'opera *Lucia di Lamermoor.* In fine il sig. Casella professor di violoncello suonerà *Un pensiero a Carlo Alberto*, musica del maestro Novaro.

SERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Stiffelius.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Madamigella della Faille* Ballo: *Il Corno del diavolo bianco.*

E. LEONE gerente.

AVVISO

È giunto in questa capitale il sig. *Vincenzo Sighicelli*, professore e concertista di violino, e darà, la sera di lunedì 25 volgente mese, un gran Concerto vocale ed istrumentale, favorito dai primari artisti del Regio Teatro, signore *Rocca*, sig. *Fraschini* e sig. *Monari*, nella sala sita in casa Tana, al primo piano, porta n° 2, sulla piazza San Carlo, alle ore sette e mezza.

La maggioranza parlamentare s'accostò ad essi o, piuttosto, la unione dei filippisti e dei costituzionali *fu* quella da cui venne creata la maggioranza.

Ostile a questo partito, l'*opposizione dinastica* combatteva il ministero ma non il re, se non quando il re s'immedesimava co' suoi ministri. Questi due partiti rappresentavano le grandi *utilità* nel governo costituzionale, e preparavano le entrate e le uscite. Ma, dietro essi, stava l'esercito, assai più numeroso dei repubblicani e dei bonapartisti; e cui a farsi ligio la corona non avea mezzi. Di queste due fazioni, l'ultima era formidabile pel numero de' suoi aderenti, la prima per la sua violenza. Ambedue riuscirono sino a un certo punto; ma innanzi l'autunno del 1847 non parea nè l'una nè l'altra dovesse ottenere una grande influenza. Molto più di timore incutevano i legittimisti, i quali, benchè pochi di numero nella seconda camera, stavano quivi come un fermento di discordia, e senza posa si travagliavano onde abbattere la monarchia di luglio.

Luigi Filippo potè, è vero, mediante la corruzione, avere a' suoi cenni una maggioranza continua, e fornire a questa i mezzi di corrompere la maggioranza degli elettori; egli riuscì, è vero, a comperare centinaia d'uomini, e a metterli in grado di comperarne migliaia: ma in qual modo avrebbe egli potuto comperare milioni d'individui? Gli sarebbe stato adunque impossibile di sopprimere l'opposizione; forse, non lo avrebbe neppure voluto, imperocchè egli se ne giovasse a frenar l'esigenze de' suoi ministri.

Egli si vide quindi obbligato a permettere che l'opposizione volgesse, contro la sua amministrazione da prima, e poscia contro la sua propria persona, una serie d'attacchi, meno onesti, e meno scrupolosi, se è possibile, della difesa medesima. Ogni anno, all'aprirsi della sessione, si scopriva o si immaginava un richiamo che prendeva dimensioni gigantesche per ricadere poi nel nulla, non appena l'indirizzo era stato votato. Una volta era il censimento delle porte e finestre, un'altra, era la invasione della Polonia; poi il diritto di visita, la indennità Pritchard e i matrimonii spagnuoli. Ma cotai macchine di guerra, tosto che adoperate, erano poste in obblio. Un solo argomento si rimetteva costantemente sotto gli occhi del pubblico; la necessità, vogliam dire, di accrescere perpetuamente l'esercito e la marina. Questo motivo di variazioni aveva più d'un vantaggio. Per esso piaggiavasi l'odio del paese contro la Gran Bretagna; si lusingava l'ambizione nazionale, il desiderio d'influenza e d'intervento, dietro cui ogni francese si forma un'idea dei rapporti che devono unire la sua patria alle contrade vicine: costringendo poi il governo ad aumentare le tasse, si contribuiva potentemente a renderlo impopolare.

Al finire del 1847 ed al cominciare del 48, le armi adoperate furono i rimproveri di corruzione politica, e la dimanda d'una riforma parlamentare per ripararvi. Era questo il più terribile attacco che mai potesse farsi al governo, porocchè la imputazione (quantunque tutt'intera la Francia partecipasse alla ignominia di Luigi Filippo) era giusta e vera pur troppo. Allora, altresì, l'opposizione dinastica si allcò per la prima volta ai repubblicani e ai legittimisti, immaginandosi ch'essa potrebbe dominare coloro, de' quali era costretta a seguitare le traccie. Ove essa non fosse caduta in questo errore, nè fosse stata presa dalla impazienza di porre in attività la lenta strategia parlamentare, avrebbe a lungo andare ottenuto quanto essa desiderava; la riforma elettorale, e la influenza ed il potere eziandio, di che era anche più ghiotta. Alleandosi ai nemici di Luigi Filippo, intervenendo a banchetti, ove non si faceano brindisi al re, mallevando la verità dei rimproveri e spesso delle calunnie che si scagliavano contro il principe, essa generò, o fomentò per lo meno, nella borghesia parigina e nella guardia nazionale quel disamore e quello scontento che le indussero a favoreggiare la sommossa durante i due primi giorni, allorchè la repressione la più leggiera sarebbe stata bastevole a soffocarla, e che, al terzo giorno, le fecero obbedire, con una ammirazione stupida, al pugno d'avventati che proclamarono la repubblica.

(Continua)

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

DICTIONNAIRE UNIVERSEL D'HISTOIRE NATURELLE

RÉSUMANT ET COMPLÉTANT

Tous les faits présentés par les Encyclopédies, les Anciens Dictionnaires scientifiques, les OEuvres complètes de Buffon, et les meilleurs Traités spéciaux sur diverses branches des sciences naturelles; donnant la description des êtres et des divers phénomènes de la nature, l'étymologie et la définition des noms scientifiques, les principales applications des corps organiques et inorganiques à l'agriculture, à la médecine, aux arts industriels, etc.;

RÉDIGÉ

PAR UNE RÉUNION DE SAVANTS

La plupart Membres de l'Institut.

DIRIGÉ PAR M. CHARLES D'ORBIGNY,

Et enrichi d'un magnifique atlas de 288 planches sur acier, coloriées

25 volumes à deux colonnes. — Prix 400 fr.

PASTIGLIE PAREGORICHE

Preparate dal farmacista CERRUTI *in via di Po, accanto al Caffè Nazionale.*

Nuovo rimedio molto utile nella tosse da irritazione de' bronchi, con o senza catarro, nella tosse convulsiva, così degli adulti come de' ragazzi, nell' asma ed in generale in tutte le malattie dell' apparato respiratorio. Questa nuova preparazione pare veramente destinata a prendere il primo posto fra tutti i rimedii preconizzati nelle citate malattie, tanta ne è l'efficacia e tanto pronta l'azione.

Si vendono alla FARMACIA CERRUTI, in scatole suggellate con apposita etichetta e colla signatura *Cerruti*: il prezzo è di L. 2, 25 caduna scatola.

AVIS

Le trois mars prochain, à deux heures de l'après midi, dans la Commune de St-Vincent, aura lieu l'enchère du bail pour six ans de la fontaine minérale de cette Commune sur la mise à prix de fr. 2,300.

VENDITA DI POMATA BIANCA

Presso il Parrucchiere PIETRO TALLONE, *via di Po, casa del Regio Ospedale di Carità, num.* 22.

Questa POMATA, essendo di qualità veramente superiore, ha l' assoluta prerogativa di far crescere i capelli, di rinforzarne la radice ed impedirne la caduta, preservandoli dall' imbianchire, dandogli quella morbidezza unica sinora conosciuta all'olio vero di *Macassar*.

Il suddetto nel ripetere quest'avviso, invita il Pubblico a non far caso dell'articolo posto dal di lui concorrente sig. Angelo Remondino, nel quale asserisce che il Tallone è semicalvo, cosa facile a smentire nel farne vedere la prova a chi può desiderarla.

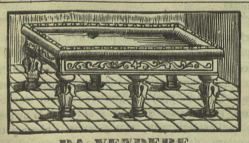
Prezzo del vasetto L. 2, *e* 1 50.

DA VENDERE AL PRESENTE

Lotto 1. Num. 127 pioppi, e num. 225 roveri ed olmi d'alto fusto, in territorio di Chieri, spettanti alla cascina detta di Fortemaggiore.

2. Num. 32 roveri, 60 pioppi e 3 olmi d'alto fusto, in territorio di Leyni (cascina detta Roveglia.)

Dirigersi per l' indicazione e visione d'esse piante, quanto al lotto 1° all' affittavole Giorgio Fasano, e quanto al 2° all' affittavole Lorenzo Francone; e per le condizioni ai proprietarii in Torino, via del Carmine, porta num. 2, piano 2°, scala a sinistra.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti.

Recapito dal fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro al palazzo della Città, num. 40, Torino.

DA VENDERE

Corpo di cascina di giornate 12 e più, con fabbricato civile e rustico, situato in Castelnuovo d'Asti.

Dirigersi ivi al sig. notaio Beltramo.

DA AFFITTARE

pel primo del prossimo aprile

Rimessa e scuderia, contrada degli Ambasciatori, num. 1. — Dirigersi al portinaio.

HISTOIRE DE LA CAMPAGNE DE NOVARE EN 1849

PAR L'AUTEUR DE CUSTOZA.

Quest' Opera è sotto i torchi e vedrà la luce dalla Tipografia CASSONE, nel mese venturo, contemporaneamente alla traduzione italiana, onde prevenire le contraffazioni che scandalosamente si fecero della prima opera dello stesso autore a Milano.

TAVOLA DI RIDUZIONE

atta ad affiggersi

Stampata in rosso ed in nero ad uso dei NEGOZIANTI al minuto e delle FAMIGLIE *compilata in modo che a primo sguardo si hanno* il PREZZO delle merci, e PESO di Piemonte ridotti al PREZZO e PESO decimale

Si vende dal Fondachiere rimpetto alla chiesa di S. Filippo, Torino, a 5 soldi, con sconto ai rivenditori.

MAGAZZINO DI LINI DI FIANDRA

D' OGNI QUALITA'

E RISTE ESTERE E NAZIONALI

In via di Dora Grossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri

SEMENZA DI BACHI

DI VERA BRIANZA

presso il negozio

MARTINAZZI, TROSSARELLO E LAFFON

Doragrossa, n. 9, quasi in faccia la chiesa della SS. Trinità

SCIOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

AVVERTENZA

OVIGLIA GIOVANNI, rilevatario del negozio da minusiere e da bigliardi del fu Giovanni Cerruti, fa noto a chiunque volesse onorarlo di loro commissioni, che troveranno presso il medesimo perfezionamento di lavori, e somma modicità nei prezzi.

Il detto negozio è sempre stabilito in via dei Due Bastoni, casa Asteggiano, num. 10, e ha nulla di comune con Giuseppe Fenoglio.

PIANO-FORTI

Il nuovo magazzino di Piano-forti, via degli Ambasciatori, num. 2, trovasi in oggi considerevolmente assortito; e si fa noto che se ne prendono anche in cambio.

DA VENDERE

Fra campi, prati, vigne e boschi giornate 125 circa, con grandioso fabbricato civile e rustico: il tutto situato nel luogo d'Annone, ove havvi stazione ferrata.

Recapito al proprietario di detti stabili sig. Paolo Bassano, residente in detto comune d'Annone: si avverte però fin d'ora che, previo lo sborso in rogito di L. 16m., sarà all' acquirente accordata la mora di anni 14 e più.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

a more concertande

Grandioso locale distante quattro miglia dalla capitale, strada reale per recarvisi, atto a qualunque manifattura, con giuoco d'acqua, abitato civile e rustico, corte e giardino, il tutto cinto da muro, con prato annesso. — Dirigersi via del Seminario, n. 5, p. 2.

INCANTO

Nel giorno 2 prossimo marzo, alle ore dieci del mattino, si procederà dal notaio delegato sottoscritto (nel di lui studio tenuto al piano 2° della casa Fauzone, via d'Italia, num. 7) al definitivo incanto e deliberamento di un Grandioso Edifizio da Cartiera, denominato *Bator Rastel*, posto in territorio di Caselle, colla macchina per la carta *Sans-Fin* di recente costruzione, ed oggetti fissi ed infissi, considerati immobili; valutato il tutto in L. 100,807, 80.

L'asta viene aperta sul prezzo di L. 65,000.

Torino, il 14 febbraio 1850.

C. F. Albasio, not. coll. deleg.

Presso G. SERRA *e* C., *Librai in Via Nuova*

IL NEGOZIANTE GUIDATO NELLA PRATICA DEL COMMERCIO IN GENERALE

Quarta Edizione

Col presente tutti possono eseguire ogni contabilità commerciale da sè medesimi. — Prezzo cent. 80.

MUSICA PER PIANOFORTE

pubblicata dall' Editore G. MAGRINI

Giovanni Cavalli. *Nocturne.*
V. Goletti. *Il Silenzio* (Romanza).
Detto. *Due Mazurke e Polka.*
Gabetti. *La Gitana*
Cav. Ponziglione. *Valzer.*
P. Costa. *Valzer.*
Giovanni Boeri. *Valzer.*
Giuseppe Cotti-Caccia. *Due Polke Mazurke.*
F. Destefanis. SILFIDI, *Polke Mazurke.*
G. Mazzaurek. STELLA MATTUTINA, *Valzer.*
Detto. LE GEMELLE, *due Polke.*
Bosisio. LES DAMES DE VERSOVIE, *4 Polkas favorites.*
Giovanni Desani. LA BRILLANTE, *Danse du jour.*

NB. La musica del Ballo *Enrico di Cinq Mars*, composta dal Maestro Demacchi, sta sotto i torchi.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA STATI SARDI

Questa Gazzetta esce tutti i lunedì; per gli associati sono obbligate 4 pagine per numero; i supplimenti sono gratuiti. Costa Ln. 10 all'anno — 5 per sem. negli Stati — L. 12 all' anno — 6 per sem. all'estero.

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale — In Genova presso A. Boeuf.

QUADRO SINOTTICO

Del concorso individuale delle 39 Provincie di Terraferma nelle principali categorie del Bilancio Attivo 1849, colle medie relative a caduna di esse, compilato da G. B. Pozzi.

Si vende a benefizio del Ricovero di Mendicità di Torino, al prezzo di L. 1, presso l' Ufficio della Direzione del medesimo, sotto i portici di Po, num. 49, nei mezzanini, e dai seguenti librai, benefattori della Pia Opera:

Fratelli SIMONDETTI *Cartai* — LUIGI ARNALDI *Tipografo* — MINERVA SUBALPINA — GIUSEPPE CONTERNO *e* C. SCHIEPATTI *Librai.*

AVVISO

S'invita chiunque voglia aspirare ad essere ammesso in qualità di capo sarto e capo armaiuolo nel reggimento Cavalleggieri Monferrato, a presentarsi non più tardi del 1 prossimo venturo marzo all' Amministrazione di detto corpo, stanziato nella città di Pinerolo, coi necessari attestati; per il capo morsaro poi si esige sia pure munito della dichiara dell'Arsenale, comprovante di avere subito con onore l'asame prescritto per i capi armaiuoli.

AVVISO

BERTEA GIUSEPPE, proprietario e negoziante, nato e residente nel luogo di S. Secondo, provincia di Pinerolo, diffida il pubblico che egli non sarà mai per riconoscere verun contratto, negozio o credito che si facesse da chiunque e per qualsiasi causa col di lui figlio Michele Bertea seco lui abitante, e non emancipato, e conseguentemente qualunque debito che esso suo figlio Michele fosse per contrarre non sarà da esso padre soddisfatto.

NOTA

Li signori Giovanni Richiardi e Giovanni Calcagno, di questa citttà, dichiarano per l'effetto della legge che volendo estendere gli affari della loro società commerciale contratta per iscrittura 1 agosto 1849, stata debitamente notificata, si sono associati il signor Pietro Caniparo, del fu Domenico, anche di Torino, adottando per ciò dal primo corrente febbraio la ditta di Richiardi, Calcagno e Compagnia, in surrogazione a quella di Richiardi e Calcagno, che cessò col detto giorno, e la firma ne è comune ai tre socii; nel resto sta ferma la notificata convenzione estesa pure a tutti tre.

Torino, il primo febbraio 1850.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 56 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI' 25 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regia Posta; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: pei reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 60	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con suo Decreto del 22 corrente, si è degnata di nominare il medico Franco Mongiardini, provveditore agli studii per la provincia di Chiavari.

Con Decreto del 22 febbraio corrente, S. M. si è degnata nominare il professore straordinario di chimica farmaceutica nell'Università di Torino, Angelo Abbene, a professore effettivo della cattedra medesima.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 24 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di ieri la Camera ascoltò la lettura della relazione della commissione incaricata dell' esame della legge sulle pensioni militari, fatta dal deputato Petitti.

Si ripigliò quindi la discussione intorno alla lista civile. Il deputato Pallieri opinò che fossero necessarie delle addizioni a questa proposta di legge, la quale dovendo durare per lo spazio di un regno non può essere così facilmente modificata come le altre leggi.

In aggiunta all'art. 7 già votato nella precedente tornata il deputato Jacquier proponeva: 1° che la durata del fitto dei beni stabili non potesse eccedere lo spazio di anni diciotto; 2° che nella usufruttuazione si praticassero le regole del codice civile. Il Ministero per bocca del cav. Galvagno, avendo aderito a questa seconda proposta, il deputato Jacquier ritirò la prima, e la Camera adottò la seconda proposta.

Il deputato Faguani opinava doversi esonerare la lista civile dall'amministrazione dell'Accademia Albertina di belle arti, e dichiarar questa *Istituto nazionale*.

Questa proposta, contraddetta dai deputati Giuseppe Ricci, barone Jacquemoud e Gioanni Siotto-Pintor, e dal relatore Vincenzo Ricci, non fu adottata.

Il deputato Ludovico Daziani proponeva si sospendesse la discussione dell'articolo 8, finchè la Camera non avesse altri schiarimenti. Il relatore Vincenzo Ricci ed il presidente del consiglio, Massimo d'Azeglio, accennarono alla delicatezza della questione ed alla convenienza di non prolungarla, e la proposta Daziani non fu appoggiata.

Il prof. Cossu difese l'articolo proposto dalla commissione. Il deputato Mellana propose che la lista civile venisse fissata alla stessa somma di quella di S. M. il Re Carlo Alberto nel 1847, e poscia precisò doversi ridurre la cifra di 4 milioni proposta dalla commissione a 3 milioni e 400 lire.

Dopo alcuni chiarimenti forniti dal relatore Ricci e dal conte Revel, la Camera rigettò l'emendamento Mellana, e quindi adottò a gran maggioranza l'articolo tal quale veniva proposto dalla commissione.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE

Un articolo, sottoscritto *Médail père* et *fils*, di Pontebelvicino, inserito nel N° 301 del *Courrier des Alpes* del 20 dicembre 1849, conteneva espressioni di oltraggio alla delicatezza di impiegati dell'amministrazione delle Poste, in quantochè eglino avessero da altri accettato certi tratti di compiacenza, per cui si fossero poi renduti oppositori all'offerta di essi signori Médail in riguardo al servizio pel trasporto de'dispacci tra Pontebelvicino e Ciamberi.

Conseguentemente ad istanza stata promossa in via criminale, perchè i signori Médail fossero costituiti in mora a provare la loro asserzione, ed in difetto di prova, condannati, come calunniatori, alle pene comminate dalla legge, per sentenza del R. tribunale di prima cognizione di Ciamberi, dell' 11 corrente, fatta applicazione dell'art. 28 della legge 26 marzo 1848, e dell'articolo 77 del codice penale, il sig. Médail figlio fu condannato alla pena di cinque giorni di carcere, alla multa di L. 100, al risarcimento dei danni ed interessi, ed alle spese. Il signor Médail figlio fu condannato egli solo perchè risultò dai dibattimenti che il di lui padre era estraneo all'articolo di cui si trattava.

PARMA

Si legge nella *Gazzetta di Parma* la notificazione seguente: In Fontana Pradosa comunello di Castel S. Giovanni, avvenne la sera del 27 gennaio prossimo passato, una ribellione contro la forza armata.

Per ripristinarvi l'ordine e per impedire che di nuovo venisse turbato, è stata spedita colà una compagnia delle reali truppe di linea; e onde i colpevoli indilatamente dovessero subire la meritata pena, è stato in detto luogo convocato un consiglio di guerra, il quale con apposita sentenza del 13 febbraio volgente condannò un Pietro Araldi a venti anni di lavori forzati, e un Giuseppe Baroni ad un anno di prigionia.

TOSCANA

Firenze, 21 *febbraio*. Il *Nazionale* annunzia che il 20 furono posti in Firenze inusitati rinforzi ai corpi di guardia ed alle porte della città.

La *Riforma* di Lucca ha da Livorno in data del 19. Ieri furono bastonati altri due; uno era un ragazzo di 12 o 14 anni circa; questo ebbe 25 staffilate, l'altro 30. Non so quali delitti fossero loro attribuiti giacchè per simili condanne non si pubblicano sentenze.

— Il 19 partì da Roma il reggimento francese 17.mo di linea e dimani partirà il 13.mo. Questi reggimenti s'imbarcheranno a Civitavecchia per ritornare in Francia. L'*Osservatore Romano* parlando della rivista passata dal generale in capo dell'armata francese dice: Dodici battaglioni di fanteria, i dragoni ed i cacciatori erano schierati sulla gran piazza in quattro linee poggiando due di esse sulla diritta a porta Angelica e due colle spalle a porta Cavalleggieri. Passata la rivista eseguirono alcune manovre, e quindi difilarono innanzi al generale verso il ponte S. Angelo per restituirsi ai rispettivi quartieri.

— Una corrispondenza del *Nazionale* annunzia che il 19 in Roma erano affisse delle tavolette le quali annunziavano che alle 10 antimeridiane sarebbe stato fucilato sulla piazza del Popolo un tal Gatti carrettiere come reo d'assassinio sulla persona di un militare francese.

— Una notificazione pubblicata in Bologna e firmata Bedini annunzia che verrà dato un premio di scudi 1000 a chiunque metterà in potere della giustizia entro 15 giorni il contumace Stefano Pelloni detto il *Passatore*; ed altrettanta somma per qualunque altro provato capo promotore e conduttore delle orde scellerate che invasero i paesi di Cotignola, Castel Guelfo e Crisigella.

— Leggiamo nel *Costituzionale*:

In conferma della notizia data da noi ieri sera circa la distribuzione del *bilancio* del 1850 a tutti i senatori e deputati, ci gode l'animo di potere aggiungere che questi ultimi potranno avere la copia loro spettante presentandosi alla segreteria del *consiglio generale* sotto gli uffizii. Almeno così ci assicurano alcuni deputati i quali l'hanno per tal mezzo ricevuto.

Livorno, 19. Corrono di nuovo voci di aumento di guernigione ecc. Siamo accertati che devono venire in Toscana 4000 coscritti, ma per rimpiazzare gli uomini ai quali è terminato il servizio, e per riempire i quadri delle compagnie fin qui incomplete, pare che in questo caso Livorno avrà circa 300 uomini di più dell'attuale ausiliare guarnigione.

(*Statuto*)

DUE SICILIE

Napoli, 14. — Con R. Decreto del 25 si stabilisce:

Il cav. D. Gennaro Capece Galeota de' Duchi di Regina, che per effetto di nostra sovrana determinazione del 26 settembre 1848 trovasi accreditato provvisoriamente in qualità di nostro incaricato di affari in Pietroburgo, è nominato nostro inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. l'imperatore di tutte le Russie.

— S. M. il re dopo dimorato pochi giorni a Gaeta, restituivasi alla reggia di Caserta, consueta dimora d'inverno, e di là recavasi con tutta la real famiglia a Portici nel giorno delle Ceneri, per assistere ai riti augusti celebrati dal Sommo Pontefice.

— Gli effetti dei saggi provvedimenti e dell'operoso procedere del maresciallo marchese Nunziante, riusciranno a liberare le Calabrie dal brigantaggio che le infesta, ed ora novella prova ne diamo all'universale col qui riportare i nomi di coloro che per varie cagioni scemarono le file dei banditi. Il sottoposto quadro dinota al pubblico gli scorridori di campagna presentati, arrestati ed uccisi dall'arrivo nelle Calabrie del signor maresciallo di campo marchese Nunziante, cioè dal 1° gennaio corrente anno a tutt'oggi:

Presentatisi	44
Arrestati	9
Uccisi	4

Ci duole intanto dover dire che molti ancora di quei tristi rimangono ad assicurarsi alla giustizia, sebbene l'efficace ed energico concorso delle regie forze, e più ancora gli estremi esempi di giustizia e rigore, che adottati verranno dal prelodato signor maresciallo, ci fan certi oramai di veder purgate queste belle contrade dal brigantaggio che le infesta.

(*Araldo*)

ESTERO

DANIMARC

Copenaghen, 13 *febbraio*. Nella seconda camera, un deputato interpellò il ministro degli affari esteri, se veramente esistono trattative per prolungare l'armistizio, e se, in questo caso, il governo avvisò al modo di migliorare l'infelice stato di cose attuale? Il ministro rispose essersi bensì parlato di prolungamento dell'armistizio, ma che non si sono intavolate, nè tuttora si conducono trattative di sorta a questo fine.

Il *Fädrelandet* del 9 febbraio, in un articolo sullo stato sanitario dell'esercito, comincia con queste parole: Ora che il corpo attivo dell'esercito è organizzato, e che, siccome sembra, è imminente la ripresa delle ostilità ecc.

Tuttavia la *Gazzetta di Colonia* persiste nel sostenere che durano tuttavia trattative, se non per la conclusione della pace, almeno per istituire uno stato provvisorio migliore.

PRUSSIA

Una lettera scritta da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* annunzia che le camere prussiane sembrano disposte ad accordare al governo il nuovo credito di 20 milioni, chiesto dal ministro della guerra. Si dice persino che la domanda ne fu fatta a sollecitazione di molti deputati.

Il consiglio d'amministrazione mandò al governo di Mecklemburg-Strelitz una nota che lo esorta a rinunciare alla sua querela mossa alla commissione federale contro il governo di Mecklemburg-Schwerin. Si dice che il re di Prussia entrerà mediatore fra i due sovrani del Mecklemburg.

— La *Gazzetta di Colonia* assicura che il gabinetto di Berlino mira a introdurre i ducati di Holstein e Lauemburg nella così chiamata confederazione ristretta. Il vero è che nei suddetti ducati va propagandosi un'agitazione in questo senso; e, secondo che leggiamo nella *Gazzetta d' Augusta*, molte petizioni giungono, a questo fine, al ministero di Prussia.

— Il *Foglio costituzionale* reca il risultato delle elezioni finora conosciute in Prussia per la camera del popolo del parlamento di Erfurt. Di 150 deputati finora eletti, 20 apparterrebbero al partito austriaco; e questi sotto la direzione dei signori Gerlach, Stahl, Bismark-Schönhausen, voteranno tanto contro lo stato federativo, quanto contro la costituzione prussiana. Il ministero può contare su 50 voti a lui pienamente fedeli.

Fra i ministri stessi vennero eletti il conte di Brandeburgo, il sig. Manteuffel in due circondarii, Budelschwing in cinque, Radowitz, e Bülow. Al partito costituzionale e tedesco, ma indipendente, apparterranno 60 voti: fra i quali saranno Anerswald, Camphausen, Simson, Schwerin, Vinke, Bassermann, Platuer, Zimmermann, Kühlwetter, ecc. Dieci voti forse apparterranno al partito costituzionale, che però nello stesso non sarà per la federazione ristretta, ma per la così detta *Grande Alemagna*.

Ai prussiani del partito costituzionale e tedesco si uniranno i voti della maggior parte dei deputati dei piccoli stati, in cui finora le elezioni caddero su partigiani della costituzione e dello stato federativo.

SASSONIA

Si fece menzione, a suo tempo, di una proposizione fatta alla prima camera degli Stati dai signori Carlowitz e Kutnert e che tendeva a fare sì, che il governo, desistendo dalle condizioni da lui poste alla sua adesione alla lega del 26 maggio 1848, si facesse rappresentare presso il consiglio d'amministrazione, e ordinasse che si proceda alle elezioni pel parlamento di Erfurt. La commissione cui la mozione fu rimandata, ha letto la sua relazione nella tornata del giorno 10. Questa esordisce col sollevare un nuovo conflitto di competenza, atto a ritardare lo scioglimento della quistione principale, e che mira a contestare al governo il diritto di non comunicare che gli atti da esso lui posti nella quistione, e ciò per semplice notificazione.

Le conclusioni della commissione, quantunque dichiarino conveniente che il governo si faccia rappresentare presso al consiglio di amministrazione, approvano però la sua condotta, se non per la forma, almeno per la sostanza.

Il governo si dichiarò disposto a proporre quello che stimerà opportuno, ma che egli solo è giudice del modo di trasmettere le sue proposizioni a Berlino e ad Annover. Dalla dichiarazione del governo risulta, che il governo sassone persiste nella sua opposizione al parlamento di Erfurt.

BELGIO

Brusselles, 19 *febbraio*. Il senato, nella tornata del 18, si è occupato della discussione generale del progetto di legge sulle derrate alimentari. Tre oratori hanno preso la parola. I sigg. Royer e de Waha parlarono pei dazii moderati; parlò in senso contrario il sig. Eloi di Burdinne. La discussione fu rimandata alla prossima tornata.

— L'*Indépendance Belge* del 18 febbraio reca il testo del progetto di legge sull'insegnamento secondario, presentato alla camera dei rappresentanti dal ministro dell' interno, nella tornata del 14 di questo mese. Esso è diviso in cinque titoli, suddivisi in quaranta articoli. Il titolo 1° contiene le disposizioni generali, in cui troviamo che le scuole del governo abbracciano due categorie 1° le scuole medie superiori ossia gli *atenei regii*; 2° le scuole medie inferiori, le quali abbracciano le scuole primarie superiori, e quelle altre conosciute sotto la denominazione di scuole industriali e commerciali, e si chiameranno più specialmente *scuole secondarie*.

Le scuole comunali d'insegnamento secondario avranno un ordinamento analogo a quelle del governo, e verranno chia-

www.internetculturale.it

mate col nome di scuole secondarie comunali; e queste saranno assoggettate ad un regime particolare, per quello che riguarda l'intervento dell'autorità superiore, secondo che: 1° saranno sussidiate dal governo; 2° saranno mantenute esclusivamente a spese del comune e della provincia; 3° finalmente saranno stabilimenti privati, sotto il patronato del municipio.

Negli atenei regii, l'insegnamento secondario è diviso in due parti, una delle quali è destinata per coloro che vorranno proseguire gli studii all'università, e l'altra per quelli che sono destinati al commercio, all'industria, agli studii politecnici e allo stato militare: i primi potranno compire i loro studii in sei anni, gli ultimi in quattro o in cinque anni.

Le scuole comunali sussidiate dal governo dovranno accettare il programma di studii sancito dal governo, e sottoporre all'approvazione dello stesso i libri impiegati nei loro instituti, il loro interno regolamento, il programma dei loro corsi, il bilancio e i conti.

I comuni avranno la libera amministrazione delle scuole esclusivamente comunali; essi nomineranno i professori delle scuole, tanto esclusivamente comunali, quanto di quelle sussidiate dallo Stato, e potranno sospendere dal suo esercizio un professore, anche per tre mesi, informandone il governo, il quale potrà sancirne o mutarne la decisione, udita la difesa del professore.

Le scuole private, sussidiate e protette dal comune saranno soggette ad un regime d'ispezione ossia di sorveglianza.

Il titolo quinto ed ultimo del progetto di legge tratta dei mezzi d'incoraggimento e dell'insegnamento normale: vi si stabilisce ogni anno, a spese dello Stato, un concorso generale per gli instituti dell'insegnamento secondario; che il governo possa instituire un insegnamento normale pedagogico, destinato a formare i professori degli atenei, dei collegi e delle scuole secondarie, ecc.

Il progetto di legge è preceduto da una lunga esposizione di motivi, dai quali, siccome anche dal complesso della legge, risulta che volle il ministero conciliare la libertà dell'insegnamento coll'efficace sorveglianza dello Stato.

Nell'esposizione dei motivi si legge un articolo apposito sulla cooperazione del clero: vi si dice che lo Stato non può lasciare le scuole del governo e dei comuni in balia del clero, senza stabilire, per ciò stesso, un vero monopolio in favore degli instituti ecclesiastici. Nelle scuole del governo e dei comuni il clero è chiamato a dirigere e sorvegliare soltanto l'insegnamento religioso.

— Si assicura, dice l'*Indépendance Belge*, che un trattato di commercio e di navigazione sia stato conchiuso fra il Belgio e la Russia.

INGHILTERRA

Camera dei comuni — Seduta del 18 febbraio.

Sulla proposta di fare la seconda lettura del bill delle colonie australiche, il sig. Scott dimanda la proroga fino a che nuovi documenti siano prodotti.

Il sig. Labouchere. Io non posso riguardare l'onorevole membro come rappresentante delle opinioni degli australici, perocchè egli è l'agente pagato di Port Philip.

Il ministro sostiene il progetto di legge che stabilisce una sola camera e pretende essere uopo che il governo possa fare un certo numero di nomine affine di contrabbilanciare l'influenza democratica.

Il sig. Roebuck. M'oppongo alla seconda lettera del bill, perchè ha per iscopo d'investire d'un potere politico uomini, l'autorità dei quali non emanerà punto dalla volontà dei coloni. Un tal bill è, a parer mio, il peggiore degli aborti di un ministero incapace. Come si tratta d'una misura irrevocabile e che potrebbe essere un motivo di scontento e di richiami perpetui, noi siamo in debito di dare agli australici istituzioni veramente libere, e non un governo diretto da impiegati del ministero delle colonie. Vorrei conoscere per qual cagione si adottarono misure differenti pel Capo e per l'Australia.

Lord John Russel. Gli attacchi del genere di quelli del signor Roebuck contro il ministero di colonia, in verità tendono a porre in dubbio e ad offendere le prerogative della corona. Gl'impiegati non entrano per nulla affatto allorchè si tratta di prendere decisioni. Scopo del bill è quello di dare un maggior peso all'opinione delle colonie. Gli australici non si appagherebbero sicuramente della costituzione che fu mandata al Capo; e, benchè io preferisca il sistema delle due camere, spetta ai soli australici di risolvere la questione. Il bill fu elaborato con la più gran cura; ed io prego la camera voglia autorizzarne la seconda lettura.

Il sig. F. Peel. Pure approvando in principio il bill, io vorrei che vi fossero due camere indipendenti. Non posso ammettere che i coloni abbiano, a questo proposito, un'opinione intorno alla quale sarebbe stato impossibile d'ingannarsi. Io vorrei una camera alta alla quale ciascheduno Stato invierebbe (avuto riguardo alla sua popolazione) un numero eguale di rappresentanti.

Il sig. Stanford pronunzia un discorso in senso protezionista, e rimprovera ai ministri il rinunziare ch'essi fanno ad un sistema antico e sensato.

Il bill è letto una seconda volta. — La camera si forma in comitato del bill concernente le *processioni* dei diversi partiti in Irlanda. Il sig. W. Lomerville presenta un bill tendente a indennizzare i fittaiuoli a causa dei miglioramenti da essi fatti, in certi casi, alle terre, e di emendare la legge sovra i rapporti fra i proprietari ed i fittaiuoli dell'Irlanda. Il bill, sotto molti aspetti, è simile a quello che fu presentato nel 1848; soltanto è compilato con assai più di semplicità e di chiarezza.

Lord Castlereagh si duole dell'agitazione che una tale questione ha prodotto in Irlanda. Egli designa l'ostilità dei membri del clero presbiteriano e cita il linguaggio di uno di essi, il quale ultimamente diceva in un meeting:

« Dio non ha solamente fatto il suo popolo *fittaiuolo*, ma gli ha, inoltre, fatto dono de' suoi poderi a perpetuità ».

Sir W. Somerville. Questo bill non sarà applicato ai diritti dei fittaiuoli della contea di Ulster.

La camera autorizza la presentazione del bill.

(*Morn. Chronicle*)

Seduta del 19 febbraio.

Il sig. D'Israeli depone una petizione in favore degl'interessi agricoli.

L'onorevole oratore nell'accennare nuovamente allo stato deplorabile dell'agricoltura, fa osservare che la questione è più popolare che aristocratica.

In Inghilterra vi sono 250,000 proprietarii di terre. Qual è il numero degli aristocratici? Se voi cercate il numero delle signorie nei 250,000 proprietari che compongono il suolo inglese, ne troverete forse 20,000; vale a dire un dodicesimo circa.

Prendete la cifra di 60 milioni di sterlini come rendita fondiaria dell'Inghilterra, dividetela fra i 250,000 proprietari, e avrete per ciascheduno circa 240 lire sterline (6,000 franchi circa).

L'oratore stabilisce che le classi agricole, indipendentemente dalle contribuzioni generali che pagano, danno al tesoro in Inghilterra solamente 12 milioni di sterlini.

La seduta continua.

SPAGNA

MADRID, 15 *febbraio*. La *Gazzetta* di Madrid pubblica il testo della dichiarazione fatta dal primo medico di corte intorno alla gravidanza della regina. Questa dichiarazione, trasmessa al presidente del consiglio dal primo gentiluomo di camera, al quale fu indirizzata, è concepita ne'seguenti termini:

In conseguenza dei sintomi razionali e sensibili osservati con cura in S. M., mi credo in grado di poter annunziare a V. E., dopo aver resi compartecipi tutti i miei colleghi, che S. M. la regina è entrata verosimilmente nel quinto mese di gravidanza, e che lo stato suo di salute è soddisfacentissimo.

Mi reco a premura, previa l'autorizzazione di S. M., di comunicare a V. E. un avvenimento sì fortunato..

— Questa sera alle sette le deputazioni delle due camere e i membri di questi due corpi legislativi devono essere ricevuti dal re e dalla regina. Il corpo diplomatico estero sarà ricevuto domani, avendo esternato il desiderio di presentare egualmente alle sullodate Maestà le loro congratulazioni.

Domani, o al più tardi lunedì le due camere saranno convocate per intendere la lettura del decreto della prorogazione del parlamento.

Si parla di una modificazione ministeriale. Si dice che il sig. Arrazola, ministro di grazia e giustizia, deve essere nominato a presidente del tribunale supremo di giustizia. Questo posto eminente essendo oggi vacante per la morte del signor Garelÿ; il sig. Arrazola verrebbe surrogato al ministero di grazia e giustizia dal sig. Bravo Munlo, e il sig. Mon riprenderebbe il portafoglio delle finanze. Tali voci però sono premature. (*Corrispondenza particolare*)

FRANCIA

PARIGI, 20 *febbraio*. Nella seduta dell'assemblea legislativa di ieri dopo il rigetto dell'emendamento Quinet col quale intendevasi di sopprimere l'istruzione religiosa, venne pure respinto quello del sig. Lagarde col quale volevasi aggiugnere all'istruzione la parola *civica* (vale a dire un'istruzione di morale civica). La Montagna mostrò dolersi di questo rifiuto.

Uno dei vizii dell'insegnamento a' tempi nostri è questo: della soprabbondanza delle tante materie cui dee senza fallo venir meno l'intelligenza dei fanciulli. Questo vizio è nei programmi dell'istruzione primaria, e ne viene che a voler troppo far imparare ai ragazzi, questi finiscono col saper nulla. Il sig. Victor Lefranc e la sinistra sotto pretesto di voler favoreggiare lo sviluppo dei lumi nel popolo vollero complicare il programma dell'insegnamento primario con una folla di particolari. La commissione al contrario intese a semplificare, lasciando alle accademie ed ai comuni la facoltà di adattare il programma ai bisogni delle località, il progetto: ne fu accettata la compilazione. Dalla Montagna s'intese leggere un lungo discorso, cui pochi o nessuno posero mente lasciandolo anzi senza risposta, intorno all'insegnamento gratuito ed obbligatorio.

Quattrocento sessantasette voti contra centododici respinsero l'insegnamento gratuito ed obbligatorio. Con tutto ciò la Montagna non si tenne per vinta; ed altri emendamenti in questo senso furono da essa proposti; ne han fatto giustizia alcune parole del sig. de Vatismenil, dimostrando che a proclamare l'istruzione universalmente gratuita, sarebbe lo stesso che stabilire la gratuità a profitto esclusivo dei ricchi. Quanto alla penalità proposta a rendere l'insegnamento obbligatorio sarebbe questa un attestato il più mostruoso che far si possa ai diritti ed alla libertà della famiglia.

(Vivissimi applausi tennero dietro a questo discorso).

Nella seduta d'oggi è stata ripresa la discussione sul progetto di legge della istruzione pubblica. Gli articoli concernenti le condizioni per esercitare la professione d'istitutore primario pubblico o libero sono adottati senza altro dibattimento importante che alcune brevi spiegazioni sopra un emendamento del sig. di Montigny il quale volea conservare la facoltà data alla carità privata d'insegnare a leggere e scrivere ad alcuni fanciulli poveri in certe località isolate.

Avvi persone che reputarono molto pericoloso quest'intervento della carità privata. L'emendamento fu rimandato alla commissione.

Gli articoli relativi alla nomina ed alla revoca degl'istitutori comunali furono motivo che la sinistra rinnovasse tutte quelle grida, di che fu pretesto la legge provvisoria contro gl'istitutori primarii. Il sig. Antony Thouret, che diventa sempre più irascibile, fu richiamato due volte all'ordine.

Il rettore, secondo i casi, potrà sgridare, sospendere per sei mesi, o rivocare gl'istitutori comunali. Questa disposizione fu sostenuta da poche ma chiare e ferme parole del sig. Thiers, e adottata.

L'assemblea si è formata all'articolo 34. La discussione continuerà domani.

— Il ministro dell'interno presentò in data del 20 febbraio al presidente della repubblica la seguente relazione:

Signor presidente,

L'assemblea costituente ratificò il decreto che ordina, che si dovrà innalzare un monumento al maresciallo Ney sullo stesso luogo ove fu fucilato.

Voi credeste sig. presidente che era venuto il momento di mandare ad effetto questo decreto, che traduce così bene uno dei più vivi e più profondi sentimenti del paese. Chiesi a me medesimo se era necessario aver ricorso per la esecuzione di questo monumento ad un credito speciale, e non dubitai che un'assemblea presieduta da uno dei più illustri difensori dell'eroe di Moskova non avrebbe accolto con simpatia una tale proposta. Ma ripensando al carattere che avrebbe dovuto serbare il monumento destinato al maresciallo Ney, mi convinsi che il credito ordinario serbato alle opere d'arte non avrebbe potuto sopperirvi. Mi parve infatti che un tal monumento per quei ricordi appunto ch'esso sveglierà avrebbe dovuto assumere un aspetto severo e in pari tempo di una grande semplicità. E ciò che prova che tale è lo spirito della legge egli è lo stesso luogo designato ad esservi collocato, cioè quello in cui il maresciallo Ney ebbe la morte senza altri testimoni che i suoi proprii esecutori.

Voi non voleste, sig. presidente, che il monumento di colui che l'imperatore chiamava *il bravo dei bravi* fosse considerato come un pubblico segno d'un irritante ricordo, bensì come un simbolo di riabilitazione già proclamato dal grido della pubblica coscienza. Era pur mestieri che in qualche parte stesse manifesta l'espressione di questo cordoglio che tanti cuori avevano sentito; era anzi necessario farlo non altrove che là sul luogo istesso ove il maresciallo morì. Il monumento rappresenterà il maresciallo Ney mostrante il petto in sul punto che offre il cuore alle palle soldatesche. Non occorre che vi dica, sig. presidente, che io ho scelto all'esecuzione di un tal soggetto uno de' più grandi nostri scultori; la sua opera sarà degna del sentimento che dettò il decreto del quale m'avete ordinata l'esecuzione.

Sono col più profondo rispetto ecc.

FERDINANDO BARROT.

— Si legge nella *Patrie:*

Abbiamo provato che il movimento del commercio esteriore, nel 1849, avea per buona ventura superato di molto quello del 1848.

Terremo dietro con eguale premura a questo movimento nel 1850, come quello che formula sino ad un certo punto il progresso del lavoro delle manifatture, il quale lavoro è poi parallelo esso stesso a quello di tutti gli altri rami della attività nazionale.

L'amministrazione delle dogane pubblicò il catalogo delle principali mercanzie importate ed esportate durante il mese di gennaio ultimo. Le tasse percepite alla importazione ammontarono a 9,265,000 fr. Nel 1849 non aveano ammontato che ad 8,533,000. In gennaio 1848, prima della rivoluzione, si elevarono a 9,275,000.

Meno una leggerissima differenza, il commercio d'importazione che nutrisce una parte delle manifatture, è tornato dunque al punto nel quale trovavasi alla vigilia dell'epoca rivoluzionaria che abbiamo traversata. Ma non bisogna scordarsi che nel 1847 vi fu una crisi commerciale, cagionata quinci da una carestia, e quindi dalla ostinazione de'capitalisti a non voler impiegare il loro danaro che sulle strade di ferro: e d'altronde il risultamento soprindicato è tuttora molto lontano da quello del 1846.

Le tasse sulle merci esportate essendo insignificanti, l'amministrazione delle dogane non può dare la somma totale; è da notarsi però che le cifre dei principali articoli che si esitano all'estero, sono aumentate.

—Leggiamo nei *Débats* quanto segue:

Forme della corrispondenza della Russia verso la Francia.

Quando l'imperatore Alessandro scriveva a Napoleone lettere di cancelleria le cominciava con queste parole:

« Molto serenissimo e potentissimo imperatore e re, carissimo amico e fratello. »

Terminava egualmente ripetendo le parole medesime

« Carissimo amico e fratello. »

Nel 1814 la Francia e la Russia convenivano intorno ad un protocollo di mutua corrispondenza; fu regolato così.

Le lettere dovevano cominciare con queste parole:

Al molto serenissimo, eccellentissimo e potentissimo principe N. . . . . re di Francia e di Navarra (seguiva il discorso) *nostro fratello carissimo ed amico.* Erano ripetute nel complimento finale le seguenti parole: *Nostro carissimo fratello ed amico.* Finalmente la firma era immediatamente preceduta da questa soscrizione: *Il vostro buon fratello ed amico.*

Tali furono le firme di corrispondenza costantemente tenute e dall'una e dall'altra parte sotto la Ristorazione.

Ma venne la rivoluzione del 1830. Quando l'imperatore Nicolò confermò in qualità di suo ambasciatore il conte Pozzo di Borgo, le forme della corrispondenza furono mutate dal gabinetto di Pietroburgo. Le parole *fratello ed amico* disparvero, e la lettera credenziale del sig. Pozzo di Borgo (la prima scritta dall'imperatore di Russia al re Luigi Filippo così cominciava):

« Molto serenissimo, eccellentissimo e potentissimo principe Luigi Filippo I, re dei francesi, ecc. ecc. »

(Codesti eccetera racchiuderebbero essi le parole fratello ed amico).

Sul finire della lettera v'elbero egualmente queste parole:

Molto serenissimo, eccellentissimo e potentissimo Principe

ma nulla di più, e innanzi la firma dell'imperatore Nicolò non vi ebbe soscrizione di sorta. L'imperatore firmò senz'altro dopo la data della lettera.

Non vi era allora ambasciatore francese presente a Pietroburgo: è il barone di Bourgoing, ora ambasciatore a Madrid, che allora si trovava incaricato d'affari in Russia; non era dunque il caso che si dovessero pigliare su due piedi delle deliberazioni intorno alle forme da adottarsi dalla Francia verso l'imperatore delle Russie.

Il fratello dell'imperatore, il gran duca Costantino, morì a quel tempo il 27 giugno 1830. La Russia diede nuova di questa morte a tutte le potenze, eccettuata la Francia.

www.internetculturale.it

Il gabinetto delle Tuileries decise in tal circostanza che nessuna notificazione intorno agli avvenimenti di famiglia sarebbe fatta alla Russia: e tale decisione fu mantenuta durante il regno di Luigi Filippo.

Ne venne che non doveva più sorgere in Francia altra occasione d'indirizzare all'imperatore lettere di cancelleria che per accreditare ambasciatori o ministri.

Quest'occasione s'offerse in gennaio 1831 allorquando il duca di Mortemart fu nominato ambasciatore. Le lettere credenziali che dovevano creditarlo furono modellate sul protocollo adattato per le nuove lettere credenziali del sig. Pozzo di Borgo. In nessuna le parole *fratello* ed *amico*. Gli *eccetera* furono egualmente adottati, nè v'ebbe alcuna finale soscrizione. Ciò accadeva sotto il ministero del generale (dopo maresciallo) conte Sebastiani.

D'allora in poi le firme di corrispondenza non mutarono sino al giorno che scoppiò la rivoluzione di febbraio 1848.

Il protocollo adottato dall'imperatore verso il presidente della repubblica assume un più benigno aspetto: tratta come segue il presidente.

In sul principiare della lettera:

Al nostro grande e buon amico il sig. presidente della repubblica francese.

In sul finire poi sono replicate queste parole stesse:

Grande e buon amico.

E finalmente prima della firma vi ha una soscrizione in questi termini:

Il vostro affezionatissimo. . . .

L'imperatore comunicò al presidente al paro dei sovrani tutti gli eventi accaduti nella sua famiglia.

SVIZZERA

Riproduciamo come storico documento il manifesto che il signor Eytel ha inviato al consiglio federale in nome della società patriotica vodese:

« In nome di un'assemblea di oltre 500 cittadini membri dell'associazione patriotica vodese, delegati da varie parti del paese e riuniti a Losanna il 10 febbraio 1850, noi abbiamo l'onore di trasmettervi i convincimenti ed i voti espressi da questa adunanza nelle circostanze sempre più serie in cui si trova la patria.

« Le autorità federali riposino sul popolo svizzero. Non trascurate, signori, di iniziarlo alle quistioni esterne che interessano la sua indipendenza: è questo il mezzo di accrescere la fiducia, che gli piace riporre ne'suoi mandatarii e di guadagnare alla Svizzera le simpatie di cui abbisogna. La pubblicità d'altronde può sola sventare gli artificii della reazione.

« Se le potenze coalizzate ci minacciano, ci non è a causa dell'ospitalità che abbiamo accordato ad alcuni proscritti, di cui non saprebbero temere: è loro indifferente che questi avanzi della democrazia siano nella Svizzera, in Inghilterra o altrove. Del resto, sotto questo rapporto, la misure da voi prese dovrebbero averli ampiamente soddisfatti.

« Non lo si cela più, si vuole intaccar l'indipendenza della Svizzera, di cui le istituzioni repubblicane sono odiose alla reazione, che non si crederà consolidata, che quando noi avremo soccombuto, perchè la Svizzera è una seconda Polonia, una seconda Ungheria, una seconda Repubblica Romana, e più ancora l'ultimo baluardo della libertà.

« Tutto che noi dunque facessimo per soddisfare un nemico invasore non farebbe che renderlo vieppiù ardito e rafforzare le speranze. Non cediamo alla minaccia. Non più concessioni: esse avviliscono mai sempre il sentimento d'onore nazionale che anima i cuori de'soldati cittadini, ed affievoliscono gli sforzi del patriotismo.

« Importa eziandio d'esser vigilanti e di non lasciarsi sorprendere. Quando i nostri cantoni saranno totalmente circondati, noi avremo perduto de'preziosi vantaggi che ora possediamo.

« Non provoche: ma d'altronde un solo pensiero inspiri il popolo ed i suoi rappresentanti: quello di salvar la repubblica; e questa guerra che sembrasi preparar contro di noi sia la nostra tomba o la tomba degli eterni nemici della Svizzera. »

— Stando alla *Gazzetta Bernese*, il numero dei rifugiati che ora si trovano nella Svizzera è di 1800 al più, di cui 500 circa sono a carico dello Stato. Lo stesso giornale aggiugne che tutti i capi rifugiati di cui è cenno nella circolare 19 settembre dovranno abbandonare la Svizzera entro il corrente mese.

— Le conferenze che ebbero luogo a Torino circa al progetto di strada ferrata del Luckmanier hanno inoltrato molto l'impresa. Il governo sardo è disposto a secondare l'esecuzione del progetto. Egli garantirebbe un interesse del 4 o del 4 1/2 per cento agli azionisti, oppure l'impresa si eseguirebbe mediante un prestito. Si vorrebbe che la Svizzera vi prendesse qualche parte. I colonnelli Lanicca e Luvini sono ancora a Torino, e si spera giugnere ad uno scioglimento soddisfacente.

— Con decreto del consiglio federale, il rifugiato Heeren della Baviera Renana è stato dichiarato indegno dell'asilo, e come tale espulso dalla confederazione. Heeren è stato scortato da Zurigo a Basilea.

— La *Patria* annuncia l'arrivo in Berna il 19 febbraio di un corriere di gabinetto prussiano all'inviato d'affari di Prussia.

BERNA. — Questo governo ha accordato 200 fr. di soccorso all'ingegnere Vild per un viaggio scientifico nell'Egitto e nell'Etiopia.

SCIAFFUSA. *Schleitheim, 18 febbraio.* Ritorno in questo istante dai confini badesi, d'onde sono stato respinto, e le annuncio che da oggi a mezzogiorno vi è attivato un assoluto blocco delle persone. Ad ogni svizzero, senza eccezione, è vietato entrare nel badese, quand'anche presentasse i migliori recapiti, mentre all'incontro i badesi possono senza impedimento venire nella Svizzera. A causa di questo ordine si allega l'introduzione di libelli incendiarii.

DALMAZIA

RAGUSA. *10 febbraio.* Col vapore da Cattaro sappiamo che domani deve incominciare l'occupazione di varii punti di Zuppa, onde costringere quegli abitanti a consegnare i capi della resistenza, e le armi. I capi e molti dei più compromessi sono fuggiti in Montenegro. Si crede che attualmente si trovino nel circolo di Cattaro 6,000 uomini di truppa.

(Gazzetta di Zara).

— Secondo la *Gazzetta di Zara*, una spedizione militare da 10 a 15 mila uomini sarebbe pronta per Cattaro: un corpo d'armata sarebbe pronto per la Serbia; sembrerebbe con ciò di voler esser pronti per qualunque piega prendessero gli eventi della Turchia.

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. La proposizione del deputato Boseler, riguardante la quistione del Meckl'emburg è stata rimandata dalla seconda camera all'esame della commissione per la quistione tedesca, la quale, nella tornata del 16 febbraio, ha risolto di proporre un ordine del giorno motivato, giusta il tenore proposto dal sig. Budelschwingh, col quale si dice che v'ha luogo a sperare che il governo prussiano farebbe sostenere, col mezzo dei suoi commissarii, l'incompetenza della commissione federale, e che perciò la camera poteva passare all'ordine del giorno.

La prima camera ha, nella tornata del 18, adottato una proposta del deputato Diergardt, con cui s'invitava il governo a proporre al Parlamento in quest'anno, le mutazioni da farsi alla tariffa doganale, e i provvedimenti atti a prevenire i danni che derivano dal trattato del 1845 fra il Belgio e l'Olanda.

— Il consiglio di amministrazione ha deciso che il giorno 12 del prossimo marzo, cesserà dal sedere in Berlino, e che il 15 stesso mese ripiglierà le sue sedute in Erfurt.

— L'*Indicatore di Stato Prussiano* contiene il processo verbale della prestazione del giuramento del sig. Ladenberg, ministro della giustizia. Il foglio officiale reca pure la risoluzione ministeriale concernente il giuramento a prestarsi degli impiegati dello Stato, e un regolamento del ministro della giustizia, per quello che spetta al giuramento degli impiegati dell'ordine giudiziario.

— Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* che dallo Schleswig si è recata in Berlino una deputazione che però non ebbe ancora udienza dal re, ma bensì dal primo ministro, conte di Brandeburgo, il quale avrebbe detto non potersi ancora prevedere il termine dei negoziati, non intendere il governo di ricominciare la guerra, non esser verosimile, che la Danimarca denunzi l'armistizio, il quale non cesserebbe fra la Prussia e la Danimarca, quand'anche i ducati ripigliassero le ostilità; avrebbe soggiunto che la Danimarca indugierà sempre, sintantochè si essa che le grandi potenze d'Europa che la sostengono, sperano di rendere l'Alemagna discorde in tal quistione.

SASSONIA. *Dresda, 18 febbraio.* La prima camera, nella tornata d'oggi, dopo di avere molto discusso sulla questione dello stato federativo, e dell'alleanza prussiana, ha deciso nulla affatto, poichè ha rigettato tutte le proposizioni relative a tale quistione.

ALEMAGNA. L'assemblea degli Stati di Oldenburgo, fu riaperta il 16 febbraio, dopo due scioglimenti successivi; e si crede, che verrà disciolta una terza volta, essendo che le elezioni hanno rimandato all'assemblea i principali membri dell'opposizione.

— I signori Enrico Gagern e Behrpends furono eletti, in Lubecca, a membri del parlamento di Erfurt.

AUSTRIA. Il bano fece sciogliere a Zagabria il giuri pei processi sulla stampa, istituendo in sua vece i giudici locali, i quali giudicheranno intorno alle trasgressioni delle leggi sulla stampa fino a tanto che venga emanata da sua eccellenza un'altra legge in proposito.

UNGHERIA. Il nuovo comandante militare di Presburgo, generale maggiore Gerstner, emanò l'ordine a quel giudizio di guerra di terminare nel più breve tempo possibile i processi ancora pendenti dei prigionieri politici.

— A principiare dal 14 corr. si terranno presso l'università di Pest straordinarie prelezioni sul provvisorio nuovo regolamento giudiziario, nonchè sull'organizzazione dell'amministrazione politica di commercio.

SPAGNA. *Madrid, 16 febbraio.* Ebbe luogo quest'oggi il grande ricevimento dei corpi legislativi al palazzo della regina. Tutti i senatori e deputati presenti a Madrid v'intervennero, la regina li ricevette avente al suo fianco il re suo marito e intorno tutti i ministri e grandi ufficiali della corona. I presidenti delle due camere volsero alla regina parole di congratulazione, alle quali essa graziosamente rispose.

Nel giorno fu festa per la città, aspettavasi per la domane il decreto di proroga. *(Correspondance)*

FRANCIA. *Parigi, 21 febbraio.* — *Assemblea legislativa.* Nella seduta d'oggi, dopo l'approvazione di varii articoli che erano stati inviati alla commissione, fra cui il 25 relativo alle persone caritatevoli, che volessero ammaestrare i ragazzi (che non sarebbero perciò considerati istitutori e non insegnerebbero senza l'autorità del comitato cantonale), l'assemblea ripigliò il corso delle sue deliberazioni dal punto cui era ieri rimasta, vale a dire dall'art. 34. — Scuole normali — in questi termini.

«I dipartimenti provveggono alla recluta degli istitutori comunali mantenendo allievi-maestri sia nelle scuole primarie designate dal consiglio accademico, sia nelle scuole normali. Sulla proposta del consiglio accademico, il ministro ed il consiglio generale dei dipartimenti decretano ricompense agli istitutori che si sono distinti nel formare allievi-maestri. Il programma dell'insegnamento, le condizioni di entrata e sortita, il personale e tutto ciò che concerne questi stabilimenti, verrà determinato da regolamenti.

Quest'articolo è vivamente combattuto dal sig. Rollinat, in quanto che sembraglì che la legge intenda ad autorizzare due specie di scuole normali, libere le une, obbligatorie le altre. Queste esistono, e la legge non vuole altrimenti fondare le altre che per distruggere le prime. Egli pensa che queste scuole libere, protette dal clero e dai vescovi, finiranno per assorbire quelle dello Stato col mezzo de' seminarii. Quindi sarebbe lo stesso che lo Stato rinunciasse per proprio conto all'insegnamento: oltrechè la nuova legge invece di favorire la religione, le tornerebbe di danno gravissimo, mentre diverrà inevitabile la lotta fra i parteggiatori dei diritti dello Stato, ed i parteggiatori dei diritti esclusivi della legge.

Il ministro dell'istruzione pubblica dichiara che l'articolo fu fatto di comune accordo colla commissione. Non conviene al preopinante interno ai tristi effetti preconizzati della legge, i quali potrebbero bensì temersi dalle disposizioni dell'articolo in questione, quando tutta la legge non fosse stata riordinata su diverse basi. Con tutto ciò a dimostrare che il governo non intende cedere in nulla ai proprii diritti, propone il seguente emendamento: «Nessuna scuola normale potrà venire soppressa, se non col parere del consiglio accademico in consiglio superiore presieduto dal ministro».

A quest'emendamento combattuto dallo stesso relatore della commissione il ministro rinuncia, ma è subitamente ripreso dal sig Lagarde. — Alla partenza del corriere continuava sul medesimo il dibattimento.

— Nel *Salut Public* leggesi che il commissario straordinario prefetto del Rodano indirizzò a tutti i *maires* del suo dipartimento una circolare per avvertirli a non rilasciare *boni* per compera di polvere che a persone sicure. È noto che nel 1848 era già stata fatta una deliberazione a questo riguardo dal consiglio amministrativo, alla quale il commissario si riferisce nella sua circolare.

— A petizione del sig. Victor Hugo, il presidente della repubblica ordinava la liberazione di uno de' prigionieri di Belle-Isle.

— Ieri Parigi rimbombava del tuono delle artiglierie esercitantesi nel campo di Marte dalle undici alle due. Il presidente della repubblica, il generale Changernier ed un gran numero di altri generali ed ufficiali superiori hanno assistito alle evoluzioni militari. *(Correspondance)*

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici sono più fermi quest'oggi. Il 5 0/0 resta in aumento di 25 cent. su ieri a 95, 35, ed il 3 di 15 cent. a 57, 70.

Gli altri valori, tranne le azioni della Banca e della strada di ferro d'Orléans, che sono d'alquanto migliorati, non soffersero cambiamenti.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) da 88 salì a 88, 15, in aumanto di 15 cent. Il nuovo imprestito perdè 5 fr. su ieri.

ITALIA. *Roma 17.* Scrivevano da Terracina che alcuni ufficiali spagnuoli tornati da Roma portarono colà notizia che due nuovi reggimenti francesi andavano ad imbarcarsi per ripatriare, e che anche il generale Cordova sarebbesi imbarcato a Civitavecchia per la Spagna, attraversando però la Francia.

Il generale Bustillo s'imbarcò in un vapore per Napoli, e stando alle voci che corrono, a prendervi la intera flotta spagnuola, che trovasi in quelle acque. *(Gazz. di Bologna)*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	91	50
(1848) Id. 1° 7.bre 1849	L.	«	»
marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	980	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufficio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 68. 156

(per ettolitro lire 20 30)

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 62. 156

Che dividendolo per 46, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 12. 220, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 22 corrente febbraio al 9 marzo prossimo 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra cent.	Per chilogr. cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . cent.	12	33
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3. »	17	46
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	16	43
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	15	41
Pane bruno . . . . . »	9	24

Torino, dal palazzo della Città, il 23 febbraio 1850.

G. BELLONO Sindaco.

www.internetculturale.it

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 23 febbraio 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 50	19 52
Barbariato	3 60	15 61
Segala	2 80	12 14
Meliga	2 45	10 61
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 50	23 86
Riso bertone	4 30	19 68
Avena	2 25	9 76

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

22 *febbraio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 737 40.	736 84.	737 16
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 8	+ 11 8	+ 9 7
Vento O. S. O. mezzo velato	E. S. E. Ser. con vap.	O. S. O. Pochi vap.

25 *febbraio*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 739. 80.	742. 12.	742. 84
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 6.	+ 16. 6.	+ 14. 6.
Vento S. O. Ser. con vap.	S. O. Pochi vap.	S. O. Vap. sottili

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

25	febbraio	13'	20"
26	id.	13'	10"
27	id.	13.'	0"
28	id.	12.'	48"
1	marzo	12.'	38"
2	id.	12.'	24"
3	id.	12.'	12"

TEATRI D'OGGI 25 FEBBRAIO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Araldo il Sassone*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Satan à Paris*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Un matrimonio per forza*.

SUTERA (7 1/2 Opera): *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Due fratelli alla prova*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il ritorno inaspettato* — Ballo: *Il Corno del diavolo bianco*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.re	per Novi e staz. inter.re	per Asti e staz. inter.re	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2	15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» »	» »	2	30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2	45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3	»
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3	15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3	30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4	»
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4	10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4	30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5	50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5	40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5	50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6	»
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6	15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

L'ARTE DI SCRIVERE CON LA MANO SINISTRA

INSEGNATA (in poche lezioni) ALLE PERSONE CHE GIA' SANNO SCRIVERE CON LA MANO DESTRA &c.

Invenzione di L. F. PILLON

Professore francese di Calligrafia,

tradotta in italiano coll'aggiunta di breve sunto intorno

all'origine della Scrittura, Calligrafia e Stenografia, ecc.

DAL C. L. FERRERO PONSIGLIONE

Colonnello collocato in riposo.

AVVISO

VOLPATO Difendente, di Montaldo (Chieri), avendo smarrito un figlio dell'età d'anni 15, per nome GIOANNI, di statura piccola, e non avendone, fin dall'anno scorso, alcuna notizia, prega le Autorità locali, alle quali venisse dato di averne contezza, di volerlo far restituire alla sua patria.

DELLA TUBERCOLOSI
IN GENERE
E
DELLA TISI POLMONARE
IN ISPECIE
DEL PROTOMEDICO
LUIGI PAROLA

Opera divisa in tre fascicoli in-4.° grande di circa 100 fogli di stampa, con quattro tavole, formante un volume, a L. 5 caduno.

Si è pubblicato il 3.° fascicolo

Si vendono in Torino da Carlo Schiepatti libraio, ed alla Tipografia G. Favale e Comp.

ANNUNZIO MUSICALE

FRANCESCO LUCCA, Editore di Musica, vista la grata accoglienza fatta alle opere del rinomato compositore di balli da sala sig. GIUSEPPE LABITZKY, ha col suddetto prolungato il suo contratto per la cessione della proprietà esclusiva per tutta l'Italia delle opere che comporrà il suddetto LABITZKY, da oggi in avanti, cioè per anni tre. Dichiara quindi l'editore di voler godere dei diritti di proprietà a lui derivanti dal suo contratto e giovarsi di tutti i privilegi accordati dalle Leggi medesime e dalle Convenzioni Sovrane tra i diversi Stati d'Italia risguardanti le proprietà artistiche e letterarie. Pertanto diffida gli Editori e Negozianti di Musica onde abbiano ad astenersi dalla ristampa od introduzione in Italia delle opere sovramenzionate stampate all'estero.

Questo contratto fa seguito all'altro conchiuso tra esso LUCCA ed il predetto compositore sig. LABITZKY, colla scrittura del giorno 25 febbraio 1845, colla quale l'Editore LUCCA è divenuto proprietario esclusivo per l'Italia di tutte le opere composte dal suddetto sig. LABITZKY, nel periodo di 5 anni incominciati col giorno 9 marzo 1845.

Milano, il 4 febbraio 1850.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

AVVERTENZA

È una speculazione propria di certo A. C. la pubblicazione della recente litografia dei Ritratti Artusio e soci a nome del cav. Camillo Piossasco d'Airasca, come si va da taluni spacciando. A. M.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del Mercato a Borgo Nuovo, composto di 16 camere, compresivi cinque mezzenini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre a scuderia e rimessa.

Recapito al portinai della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

AVVISO

BERTEA GIUSEPPE, proprietario e negoziante, nato e residente nel luogo di S. Secondo, provincia di Pinerolo, diffida il pubblico che egli non sarà mai per riconoscere verun contratto, negozio o credito che si facesse da chiunque e per qualsiasi causa col di lui figlio Michele Bertea seco lui abitante, e non emancipato, e conseguentemente qualunque debito che esso suo figlio Michele fosse per contrarre non sarà da esso padre soddisfatto.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14.

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.

Recapito al portinaio.

NOTA

Con iscrittura 13 gennaio 1850, il sig. Salvador Falco contrasse società in accomandita sotto la firma Salvador Falco e Comp.

Questa società unicamente diretta dallo stesso Falco, socio risponsale, ha per oggetto il cambio di monete, e la negoziazione di effetti pubblici e commerciali.

La medesima ha avuto il suo principio dalla data della stessa scrittura, ed avrà il suo seguito per anni tre consecutivi.

L'estratto di tale scrittura fu depositato, a termine di legge, nella Segreteria Consolare di questa città.

NOTA

Ad instanza della Congregazione di carità di Verzuolo il giudicio di graduazione sul prezzo dei beni, di cui furono li Giuseppe, Luigi e Simone, fratelli Napione di Baldissero, espropriati con sentenza di questo tribunale di prima cognizione delli 22 settembre e 10 novembre 1846, già aperto con ordinanza del 28 maggio 1847 pei creditori degli stessi espropriati e loro padre Giovanni, venne con altra ordinanza del sig. avv. Claretta, giudice presso quel regio tribunale, altresì dichiarato aperto riguardo a tutti indistintamente li creditori aventi diritto sul detto prezzo, inscritti contro i precedenti proprietarii Roccati Matteo fu Simone, Stura Giuseppe fu Gaetano, Stura Gaetano fu Giacinto, Vergnano Paolo, Michele e Francesco fu Andrea, Napione Emanuele fu Michele, Napione Michele fu Emanuele, Napione Michele Angelo fu Michele, Giachetto Giovanni fu Francesco, e Pozzo Giuseppe fu Stefano, ingiungendoli a produrre i rispettivi titoli alla segreteria del tribunale entro il termine di un mese successivo alla notificanza della stessa ordinanza.

Torino, il 17 febbraio 1850.

Galfrè sost. proc. dei poveri.

NOTA

L'ill.mo sig. cav. Mattei, consigliere d'appello, presidente del regio tribunale di prima cognizione di Torino, con decreto del 21 corrente mese di febbraio, mandò notificarsi per mezzo dell'usciere Oberti, ai creditori inscritti, ed ai precedenti usufruttuaria e proprietario l'atto 21 settembre 1849, rogato Valzania, portante vendita a favore dell'avvocato Vincenzo Gallenga, dalli signori Marta Maria Mondino vedova, e teologo Felice, madre e figlio Bodrero, la prima in qualità di usufruttuaria per una metà, ed il secondo in qualità di proprietario, di una casa civile e rustica con giardino nel concentrico di Grugliasco, di quattro pezze prato, regioni Via dei termini, Brecchia, Paschetto ed Olmetta, una pezza campo, regione Cisterna o Crotta, situate in detto territorio di Grugliasco, e campo, regione Pianca di pietra, territorio di Collegno, il tutto pel prezzo di lire 26,000, non che il certificato della seguita trascrizione, lo stato in tre colonne delle ipoteche e privilegi inscritti, e finalmente la dichiarazione dell'avv. Vincenzo Gallenga di essere pronto a pagare i crediti tanto esigibili che non, si e come verrà dallo stesso tribunale ordinato, il tutto a mente del prescritto dall'art. 2306 del codice civile.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Onorato proc. coll.

NOTA

Nel giudicio d'espropriazione forzata promosso dalla signora contessa Gabriella Piossasco di Beinasco contro il sig. Giovanni Saccone, il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con decreto del 4 corrente febbraio ha fissato l'udienza del 23 prossimo marzo per il secondo incanto e definitivo deliberamento della casa del predetto sig. Saccone, posseduta nel borgo Po di questa città.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dalla signora instante offerto in L. 3,600, coll'osservanza delle condizioni spiegate nel bando venale del 3 febbraio 1848.

Torino, il 22 febbraio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Con atto 29 gennaio 1850, rogato Sorba, Gamba Brigida fu Francesco, moglie di Branca Sebastiano, nata a S. Paolo, provincia d'Asti, e residente a Torino, vendeva a Gambetta Pietro fu Alessandro, del detto luogo, una porzione di casa inserviente di cantina in detto luogo di S. Paolo, regione Capo-luogo, coerenti a levante la venditrice per la restante casa, e Caramagna Maddalena alle altre tre parti, per L. 200.

Quale atto veniva trascritto all'ufficio d'ipoteca d'Asti l'11 febbraio successivo, al vol. 198, cas. 468.

Notaio Sorba.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 14 marzo prossimo, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. nobile Vittorio Cardonat, maggiore in ritiro, residente a Pinerolo, si procederà contro Camusso Gioanni di Baudenasca, al secondo incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa situato nel concentrico di detta città, attinente alla contrada di Santa Croce, al num. 406 della sezione Z, descritto nel bando venale stampato in data 18 gennaio ultimo, sul prezzo di L. 200, non stato aumentato al primo incanto ieri seguito.

Pinerolo, il 22 febbraio 1850.

Darbesio sost. Davico.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 57 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato; pei reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MARTEDI 26 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 44	23	12
Per l'Estero	» 52	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per gli affari interni, con decreto in data del 22 spirante febbraio, S. M. si è degnata nominare a intendente generale della divisione amministrativa di Vercelli, il cav. avv. Alessandro Buglione di Monale, ora intendente generale di terza classe della divisione amministrativa di Sassari.

Relazione del guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, stata approvata da S. M. in udienza del 22 febbraio 1850.

Havvi una classe di ecclesiastici che per la sua condizione sociale, pel ministero a cui attende, e pel bene eminente che può procurare alle popolazioni, merita in especial guisa la considerazione e le più assidue cure del governo di V. M.

È questa la classe dei parrochi, i quali, nel compimento del nobile ed arduo loro ufficio, trovandosi in continuo contatto coi loro amministrati, esercitano ovunque sopra gl'individui, sulle famiglie e su tutto l'ordine politico e civile, un'influenza che ad un utile scopo indirizzata, può sommamente giovare agl'interessi morali e materiali dello Stato.

Ma affinchè all'importanza e delicatezza dell'ufficio corrispondano i risultamenti della difficile e faticosa opera dei parrochi, è mestieri che quest'opera animata e diretta quale debb'essere da sincero spirito di religione e di patria, sia libera e scevra da ogni impulso a riguardo di privati interessi e di individuali contingenze. Ben sarebbe anzi a desiderare che qualunque reggitore di anime, lungo dal doversi travagliare per avere il necessario, si trovasse in grado di stendere la mano soccorrevole ai poveri, tra cui vive di continuo e dei quali più di chiunque conosce e sente i bisogni e gli stenti.

Molto già fece e fa tuttora il governo a sollievo e favore dei parrochi, sia con suppletivi assegnamenti di congrua sul regio erario, sia, all'occorrenza, con particolari sussidii sui fondi dell'economato. Circa un milione di lire trovasi iscritto sul bilancio dello Stato per dotazione delle parrocchie di terraferma; e questo, mentre è certamente assai grave carico nelle attuali condizioni finanziarie dello Stato, è dall'altro un sovvenimento troppo scarso alle angustie dei parrochi che mercè di esso non vengono a conseguire che una congrua stabilita in lire cinquecento, oltre i *casuali* detti anche *diritti di stola*.

Quanto poi a questi proventi eventuali, in molti luoghi tenuissimi, è manifesto per una quotidiana esperienza che assai conveniente ne sarebbe l'abolizione, dappoichè umiliano il parroco che li chiede, possono in certi casi riuscire d'aggravio a quelli cui vengano domandati, e scemano pregio e riverenza agli stessi ufficii spirituali, seppure non offrono occasione di conflitti e dissensioni che sono sempre gravi di funeste conseguenze quando nel giudizio del pubblico valgano a deprimere il concetto, in che debbono essere tenuti il parroco ed il pastorale suo ministero.

Porre impertanto i parrochi nella condizione di poter con dignità ed efficacemente compiere le varie parti del loro ufficio, come sarebbe opera eminentemente utile pel bene comune ed inseparabile della chiesa e dello Stato, così è pure intenso desiderio del governo di V. M. il quale, mentre per ciò che concerne la Sardegna, si stanno attivamente raccogliendo da una zelante e benemerita regia commissione, le opportune notizie statistiche, onde maturare un progetto da sottoporsi a suo tempo all'approvazione delle autorità competenti, per una riforma delle prestazioni e sussistenze ecclesiastiche corrispondente alle particolari circostanze ed ai bensentiti bisogni di quell'isola, non vuole omettere di avvisare sin d'ora agli spedienti che per gli Stati continentali possono occorrere alle sopranotate emergenze.

Havvi in questi Stati buona quantità di beni ecclesiastici che se poterono un tempo adoperarsi a lustro e decoro di distinti personaggi del clero, spesso già in altra guisa ben retribuiti, non sarebbe più, nell'attuale ordine di cose ed allo stato della pubblica opinione, nè opportuno, nè conveniente di tener affetti allo stesso uso.

Esistono parimente parecchie abazie più o meno fornite di fondi e redditi ecclesiastici, i quali, salvi i diritti degli attualmente provvisti, potrebbero volgersi ad altra più necessaria destinazione. Queste abazie si calcolano in numero di quindici, cinque delle quali si trovano ora vacanti e disponibili, cioè quelle de' Ss. Solutore, Avventore ed Ottavio detta di Sangano (diocesi di Torino), di S. Bartolomeo di Fossato e di S. Andrea di Borzone (diocesi di Genova), di S. Benigno di Fruttuaria (diocesi d'Ivrea) e di S. Maria de' Fornelli (diocesi di Mondovì), essendo pure vacanti le abazie di S. Gennario (diocesi di Vercelli), di S. Michele di Chiusa (diocesi di Susa), e quella detta Priorato de' Ss. Pietro e Quirico del luogo di Vasco (diocesi di Mondovì), i beni e redditi delle quali già vennero applicati, per la prima e la seconda senza determinazione di tempo rispettivamente all'Economato generale ed alla Congregazione dei Sacerdoti della Carità fondata dall'abate Rosmini che ha sede nella così detta Sacra di S. Michele, e, quanto alla terza, per un decennio dal 1847 alla casa dei PP. Benedittini d'Albaro presso Genova.

Coi mezzi sovraccennati e con quegli altri maggiori che più accurate investigazioni e mature disamine renderanno probabilmente palesi, assai acconcio riuscirebbe:

1. Di provvedere al miglioramento di sorte dei parrochi in modo equo e proporzionato ai bisogni, non meno che all'importanza e gravità del loro ministero; 2. di procurare la soppressione dei diritti di stola da essi attualmente percetti; 3. e quando potessero per avventura rimaner fondi sufficienti, esonerare lo Stato di qualche porzione del sovraindicato peso delle congrue parrocchiali non che molti comuni, che, in alcune provincie dello Stato, hanno, benchè poveri, il carico di sopperire alle spese del culto.

Ove le ricerche e gli studii da instituirsi potessero condurre a propizii risultati, il governo non dubita che la Santa Sede, non solo aderirebbe alle relative proposte, ma le accoglierebbe anzi con particolar favore.

Allo scopo imperianto d'instituire tali ricerche e studii, ed illuminar quindi il governo sui temperamenti che possa essere il caso di prendere a quel riguardo, io stimerei appropriata la nomina che ho l'onore di proporre a V. M. di una commissione speciale composta dei seguenti soggetti:

Siara conte e commendatore Giuseppe, primo presidente del Magistrato d'appello di Genova e senatore del Regno (Presidente);

Fantini monsignor Luigi, vescovo di Fossano e senatore del Regno;

Moreno abate e commendatore Ottavio, economo generale e senatore del Regno;

Cagnone cav. Carlo, consigliere di Stato e deputato;

Boncompagni cavaliere Carlo, presidente d'appello e deputato;

Ghiringhello teologo collegiato e cav. Giuseppe, professore di sacra scrittura e membro ordinario del consiglio superiore di pubblica istruzione;

Armissoglio cav. Luigi, consigliere d'appello;

Ceppi conte Paolo Lorenzo;

Bussolino avvocato Virginio, sostituto avvocato generale presso il Magistrato di cassazione;

Tonello cav. Michel Angelo, professore di leggi e membro ordinario del consiglio universitario di Torino;

Mazzè della Roche conte Luigi (incaricato inoltre delle funzioni di segretario).

S. M. approva.

SICCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 25 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al cominciare della tornata il guardasigilli ministro di grazia e giustizia, conte Siccardi, ha dato lettura alla Camera della espressione dei motivi di una proposta di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico, del diritto di asilo, e per l'osservanza dei giorni festivi. Dopo la lettura del Ministro, interrotta e coronata dal plauso di tutta l'assemblea, il deputato Bronzini si è congratulato col Ministero della presentazione di questa legge, ed ha pregato la Camera a deliberare intorno ad essa l'urgenza. Questa proposta è stata approvata.

Il cav. Despine ha deposto sul banco presidenziale la relazione della commissione incaricata dell'esame della legge intorno alla verificazione dei pesi e delle misure.

La Camera ha quindi ripigliata e compiuta la discussione della legge per la dotazione della corona: sono stati successivamente adottati gli articoli 10, 11, 12, 13 e 14. È stata approvata un'aggiunta proposta dall'avv. Jacquier, nella quale è stabilito che d'ora in poi l'erario dello Stato non potrà più esser gravato delle pensioni della lista civile. Il deputato Jacquier proponeva pure di specificare, che i danari della dotazione della Corona non potessero essere sequestrati, ma questa proposta, contrastata dal relatore Vincenzo Ricci, non è stata approvata.

Il deputato Pallieri esprimeva l'opinione di aggiungere alle disposizioni della legge in discussione la condizione della esenzione dei beni della lista civile dalle contribuzioni dello Stato, ed il relatore Ricci proponeva un emendamento in conformità di questa opinione. Dopo alcune osservazioni fatte in proposito dai deputati Bunico, Revel e Mellana, il deputato Ricci ha ritirato il suo emendamento.

Il deputato Bertolini ha chiesto al ministero se con la nuova legge sono assicurate le condizioni delle persone per l'addietro pensionate dalla lista civile, e se queste pensioni dovessero essere a carico dello Stato o della lista civile. Il ministro dell'interno cav. Galvagno ha risposto di non poter pregiudicare la questione. Il deputato Bertolini proponeva a tal riguardo un ordine del giorno motivato, il quale è stato contrastato dai deputati Revel e Jacquier, e quindi dalla Camera rigettato.

Al voto a squittinio segreto la legge per la dotazione della corona è stata adottata con 121 voti favorevoli e 20 contrarii su 141 votanti.

La Camera ha in seguito deliberato intorno alla legge risguardante il dovario di S. M. la regina Maria Teresa, vedova del magnanimo Re Carlo Alberto. I due articoli che la compongono sono stati successivamente adottati quali venivano proposti dalla commissione e consentiti dal ministero, tranne due e-

APPENDICE

SULLA STORIA D'INGHILTERRA

DEL SIG. GUIZOT

(Pourquoi la révolution d'Angleterre a-t-elle réussi?)

ART. II.

(Continuazione, *Vedi num. 53*)

Dopo la digressione del nostro primo articolo, la quale, a dire il vero, oltrepassò forse i limiti che intendevamo imporle, verrebbe chiara la domanda: la responsività della rivoluzione di febbraio deve essa cadere sul signor Guizot o sul popolo parigino? Un'altra politica nel governo di Luglio avrebbe ritardata, affrettata, non lasciata nascere o compressa questa rivoluzione? Ovvero il signor Guizot, non meno che il popolo parigino, furono essi tirati da cause affatto superiori e preposenti nella catastrofe di una rivoluzione senza loro grave colpa? Ma noi abbiamo già detto, che dovremo rispondere a questo quesito, quando passeremo ad esame gli scrittori di questa rivoluzione. Lo tratteremo allora colla nostra solita schiettezza, e coll'ampiezza proporzionata alla grandezza della questione; ora faremo solo qualche osservazione, che entri più esplicitamente nel nostro argomento.

Fra tutti gli uomini politici che governarono la Francia da 60 anni a questa parte, che combatterono vivamente, non meno per la libertà, che per l'ordine, e che riuscirono a stabilirvi l'uno e l'altra col fondarvi un governo forte e liberale conducendo la nave dello Stato lungamente a traverso gli scogli di un mare tempestoso, primeggiano, a nostro avviso, quelli che ebbero in mano la somma delle cose della monarchia di Luglio, fra i quali il Guizot sembrò il più tenace ed il più costante in queste idee ed in questa politica. Egli traversò una parte dell'impero tenendo già il pensiero fisso in una monarchia rappresentativa, egli abbandonò la patria ed andò nel 1815 a Gand, già prevedendo e *brabando*, come ei ci dice, i clamori futuri, che quest'atto gli avrebbe tirato contro, per preparare con Luigi XVIII l'atto fondamentale del governo costituzionale; combattè la Ristorazione, perchè gli pareva che essa falsasse questa forma prediletta di governo; vide con rammarico la rivoluzione di luglio perchè temè che l'influenza rivoluzionaria rovesciasse nonmeno l'ordine e la libertà, che la monarchia costituzionale, che ai suoi occhi ne è il simbolo e la garanzia più potente; cercò quindi di assodare questa monarchia sforzandosi di contenere lo spirito rivoluzionario, e fondandovi la supremazia parlamentare; e quando credeva (dopo avere avuto in mano per sì lungo tempo la somma delle cose) d'esserne venuto a capo, ecco sopraggiungere qual turbine improviso, la rivoluzione di febbraio a rovesciare tutto l'edifizio e a dimostrargli che conveniva ricominciare l'opera.

Questo fu lo scopo cui volse perpetuamente il suo ingegno e la sua ambizione il signor Guizot, tendendovi coll'unione di tutte le sue forze, e come storico, e come oratore e come ministro. Questo è un fatto, che nessuno dei suoi leali avversari politici può negare.

Vogliamo noi con ciò insinuare che il sig. Guizot nella sua lunga carriera pubblica, non abbia commesso molti e gravi errori, o per ambizione, o per imperizia, o per troppa tenacità nel suo sistema, o per mancanza di una fecondità d'iniziativa anche maggiore della sua, che era pur grande e luminosa? L'abbiamo già detto altrove, eg'i commise gravi e molti errori, fra i quali, per annoverarne qui alcuni, non taceremo la sua coalizione contro il sig. Molè nel 1839, in occasione della quale forse il suo intelletto si lasciò abbagliare dall'ambizione. In questo peccò quale uomo d'opposizione; come ministro poi, accenneremo la sua dannosa impresa delle isole Marchesi, che senza verun utile della Francia la mise in continuo urto coll'Inghilterra; *l'abus des influences*, confessato da lui medesimo nelle elezioni, che generò non a torto il gra-

www.internetculturale.it

mendamenti di redazione suggeriti l'uno dall'avvocato Bertolini, e l'altro dall'avv. Gaspare Benso.

Allo squittinio segreto la legge, di cui è menzione, è stata approvata con voti favorevoli 128 ed uno contrario su 129 votanti.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano* che il feld maresciallo Radetzky accogliendo le proposizioni della luogotenenza di Lombardia ordinò che l'i. r. istituto di scienze, lettere ed arti possa riprendere i suoi lavori interni e procedere alle ordinarie sue adunanze. Ha disposto che inoltre in via provvisoria abbiano a disimpegnare interinalmente le funzioni di presidente dell'istituto l'i. r. primo astronomo di Brera, cav. Francesco Conlini, quelle di vice presidente il prof. nob. Balsamo Crivelli, quella di segretario il cav. Labus, e finalmente quelle di vice segr. il nob. Paolo Frisiani.

— Si legge nello *Statuto*:

Nell'arsenale di Venezia si lavora poco. Pare che tramonti l'idea di un arsenale sussidiario a Pola. Oggi o domani (15 febbraio) arriveranno molte migliaia di soldati a Mestre per cominciarvi le opere di fortificazioni. Vi è un grande apparecchio d'armi dappertutto.

TOSCANA

Leggiamo nello *Statuto*:

Firenze, 22 *febbraio*, Pisa con le sue elezioni comunali ha meritato bene della Toscana. Gli elettori non compartiti per sezioni, concorsero, in numero superiore a quello voluto dalla legge a dare i loro voti, ed alla prima votazione i trentadue consiglieri sono stati eletti. E quali persone furono chiamate con questo giudizio pubblico a comporre il seggio municipale? Uomini non solamente notabili per larghezza di censo, ma cospicui per virtù cittadine, e per servigi prestati alla patria; uomini scelti da ogni classe del vero popolo, lontani dalle opinioni estreme, non appartenenti a fazioni politiche, amanti delle sane istituzioni liberali, e dell'ordinato progresso della civiltà. Tanto zelo a esercitare i doveri ed i diritti del municipio, e sì bella ed esemplare concordia nella scelta dei cittadini più degni della rappresentanza comunale, mostrano certamente che il nostro paese non è immaturo nè trascurato egli officii della vita pubblica, e che la coscienza del popolo non s'inganna mai nel giudicare coloro che devono amministrare i suoi interessi, quando l'ordine con legittimi mezzi conservato, escluda ogni cozzo turbolento di partiti, ogni violenza alle intime convinzioni, e sia custode civile di libertà.

— Nel *Costituzionale* di questo giorno sotto la rubrica delle notizie della sera « Toscana » si legge:

« Se le nostre informazioni sono esatte, sarebbe sotto il torchio la legge per una leva dai 18 ai 25 anni. »

Noi siamo autorizzati a soggiungere:

La nuova è intieramente falsa.

STATO ROMANO

Roma, 18 *febbraio*. Malgrado le speranze date giorni sono del ritorno del papa, questo è nuovamente aggiornato. La missione del cardinale Dupont che pareva manifestarsi favorevolmente, essa pure fu resa vana dagli ostacoli creati dall'abilità di coloro che riuscirono fin qui a ritenere Pio IX fuori de'suoi stati. Le condizioni dell'imprestito offerte dal signor Rotschild hanno formato il tema della nuova opposizione.

Si è giunti ad allarmar Pio IX sopra le conseguenze di queste condizioni; la sua indipendenza sarebbe, dicesi, gravemente minacciata, se egli le accettasse.

Si dubita che il papa possa cedere, e pare che gli abbiano formulato un nuovo piano d'imprestito, il quale distruggerebbe tutta l'economia del primo, e che a Parigi sarebbe probabilmente rifiutato. (*Statuto*)

— Ci scrivono da Livorno alla *Riforma* in data del 22 febbraio:

Il *Lombardo* è giunto da Napoli a Civitavecchia. Quanto al ritorno del papa le voci che correvano erano che per adesso ne aveva deposto il pensiero, stantechè l'imprestito pare non abbia avuto luogo. Rothschild voleva in ipoteca i beni ecclesiastici, e non quelli dello stato: e quest'ultima condizione gli era stata rifiutata, non volendo i preti vincolare minimamente le loro rendite. »

— Sono stati restituiti alla libertà dodici degli arrestati nel carnovale, loro è stato intimato di ritirarsi alle 24 in casa, sotto pena di condanna ai ferri, ecc. Degli altri arrestati non se ne sa nulla. (*Nazionale*)

Ferrara, 18. — Sono arrivati ottocento coscritti valacchi, vestiti di largo cappotto quasi talare bianco, con sandali di corda e con berretto coperto di lana bianca pecorina.

(*Gazz. di Ferrara*)

ESTERO

GRECIA

Il *Semaphore* di Marsiglia reca notizie d'Atene, in data del giorno 8 febbraio, Le fregate a vapore della flotta inglese percorrono le isole e trasportano a Salamina tutti i bastimenti greci che vi trovano. Il numero delle navi catturate ascende a 80 circa fino al giorno 6. Alle barche del piccolo cabotaggio non era interdetto di recare combustibile e altri prodotti delle isole, ma il giorno 7 furono comprese nel blocco, epperciò ogni cosa rincarisce in Atene.

Una fregata a vapore inglese è partita per Londra, collo scopo, dicesi, di prendere nuovi ordini dal governo, la quale cosa sarebbe di buon augurio per la Grecia, atteso che ciò proverebbe, che fermamente stabilite non sarebbero ancora le risoluzioni dell'Inghilterra.

L'anniversario della venuta del re in Grecia è stato celebrato il 6 di questo mese. Fu cantato un *Tedeum*, il popolo accorse in folla incontro al re e alla regina, che in ogni luogo erano accolti coi segni della più viva simpatia, a sera vi fu illuminazione, che da lungo tempo non riuscì mai tanto universale.

Il sig. Deliani, segretario generale al ministero degli affari esteri, fu nominato a incaricato d'affari a Costantinopoli.

PRUSSIA

Berlino, 19 *febbraio*. La *Gazzetta di Colonia* pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« La *corrispondenza Costituzionale* pubblicata ora, annunzia che, fra poco truppe badesi verranno ad equarterarsi nella Marca e nella Pomerania.

» La voce sparsa, che il sig. Strotha, ministro della guerra, sia per ritirarsi, è priva di fondamento.

» Il progetto di regolamento per la Dieta di Erfurt è approvato, come anche il progetto di legge che riguarda il tribunale federale: quest'ultimo progetto sarà comunicato a tutti i governi, che hanno aderito allo Stato federativo. Si sta preparando il programma di apertura della Dieta. I cinque commissari non sono ancora nominati. Nella tornata del giorno successivo, il consiglio doveva occuparsi del messaggio alla Dieta. »

— Ecco l'esposizione delle ragioni esposte dal ministro della guerra, all'appoggio della sua domanda di crediti straordinarii.

« L'esercito prussiano è composto, in tempo di pace, di 124,000 uomini, necessarii ai presidii di 29 fortezze e delle grandi città. Ora abbiamo bisogno di 28,500 nomini per l'occupazione di Baden, di Schleswig e di Amburgo. Ma inoltre, il governo dichiara, che deve essere preparato ad una chiamata straordinaria della *landwehr*, in faccia ai pericoli, che sovrastano allo Stato pei maneggi dei nemici dell'ordine pubblico, e attesa la condizione delle cose in Europa. Il mantenere le truppe, più che non lo comporti lo stato di pace, richiede la somma annua di otto milioni. La *mobilizzazione* dell'esercito ne richiede 10,000,000 fr., tutto 18,000,000 fr.

» Il governo crede, che gli armamenti straordinarii attuali sono giustificati dalla presente condizione degli affari, tanto all'interno, che nei paesi che si tengono militarmente occupati. Quanto alla mobilizzazione delle truppe, se mai non sarà necessaria, la somma richiesta non verrà applicata ad altri usi, senza il consenso delle camere.

« Si è col mezzo di un imprestito, che il governo si procurerà i 18,000,000 fr. necessarii.

INGHILTERRA

Londra, 19 *febbraio*. Nella camera dei comuni d'oggi il sig. D'Israeli continuò lo sviluppo della sua mozione pel miglioramento della legge de' poveri, collo scopo di sollevare le tristi condizioni dell'agricoltura. L'onorevole oratore domanda che la terra venga esentata da certe imposizioni che paga eccezionalmente fuori d'ogni altro valore, domanda per tutti gli agricoltori inglesi eguaglianza in faccia agli agricoltori dell'estero: riassume la sua proposta in questi termini: 1. che gli oneri di stabilimento nel Regno Unito vengano riportati nel conto dell'entrata generale; 2. che diverse imposizioni che risultano dall'ordinamento della legge dei poveri e che nulla han che fare coll'assistenza propriamente detta come sarebbero il registro delle nascite e delle morti, l'ordinamento dei giurì ecc. vengano imposte al tesoro pubblico invece di rimanersi ad aggravio dei proprietari del suolo.

Il sig. Giorgio Gray combatte la mozione del sig. D'Israeli la quale però è sostenuta dai signori Charteris, Seimey e lord Manners.

SPAGNA

Madrid, 16 *febbraio*. Ieri sera a sette ore i corpi legislativi designati a quest'uopo (a'quali s'erano col più vivo entusiasmo aggiunti tutti i senatori e tutti i deputati che si trovano attualmente a Madrid) ebbero l'onore di felicitare S. M. la regina, nostra sovrana. S. M. si degnò accoglierli con la sua affabilità consueta nella sala del trono, sieduta a fianco dell'augusto suo sposo, e circondata da tutti i suoi ministri e dagli ufficiali di palazzo. Il presidente del senato rivolse il discorso seguente a S. M.:

« Signora! — Il senato non appena intese, profondamente commosso, la fortunata novella comunicatagli dal vostro governo, tosto con una unanime spontaneità si decise di venire ai piedi di V. M. a fine di congratularsi con lei d'un avvenimento tanto desiderato. La mia voce è troppo debole, o signora, perchè io possa convenientemente esprimervi, in questa occasione solenne, i sentimenti d'affetto e di devozione, dai quali questo alto corpo legislativo è animato. In effetto, in qual modo mi sarebbe agevole poter essere presso V. M. l'interprete fedele de' nobili pensieri di tanti uomini ragguardevoli, incanutiti gli uni al servizio della lor patria e dei loro re, aventi gli altri nelle lor vene il sangue illustre degli antichi cavalieri di Castiglia, d'Aragona e di Navarra? — Adunque io dovrò star contento al ricordarvi, o signora, che noi siamo i medesimi uomini che vi abbiamo veduta nascere, che circondammo la vostra culla, e la garantimmo dai pericoli e dai rovesci terribili, prodotti da una questione di successione, una guerra civile ed una rivoluzione politica scoppiate tutte ad un tempo, le quali più d'una fiata posero a repentaglio i sacri vostri diritti; diritti che ci fu pur dato di salvare, grazie a questa nobile e magnanima nazione che assicurò con essi il governo rappresentativo di cui V. M. è l'emblema verace. Oggi, o signora, noi che placidi e fermi in mezzo a rischi e conflitti gravissimi non conoscemmo cosa sia la fiacchezza dell'animo, noi sentiamo lagrime di gioia sgorgarci dagli occhi, in veggendo V. M., non solamente felice e tranquilla in seno a una pace, cui antiche e solide monarchie c'invidiano, ma alla vigilia eziandio, o signora, di provar la beatitudine d'esser madre, e di dare alla Spagna un pegno di più di stabilità al trono degli avi vostri, trono saldo ed immobile, i fondamenti del quale mai non potranno essere scossi da meschine passioni e da scingurati interessi. — E voi, sposo augusto dell'adorata nostra regina, che nato fra mezzo a noi, nipote de'nostri re ed infante di Spagna, educato e cresciuto in questo stesso palazzo, foste dalla divina provvidenza prescelto ad assicurare il compimento della legge di successione regolare e diretta, che senza interruzione vige da sette secoli in poi in Castiglia, abbiatevi voi pure le felicitazioni e gli omaggi del senato, che chiede in grazia alle VV. MM. siagli permesso di baciare le vostre reali mani. »

S. M. ha risposto:

« Signori senatori: — Ho udito con la più grande gioia le gratulazioni che mi avete rivolte in nome del senato. L'avvenimento che n'è l'oggetto, contribuirà (spero) ad assicurare la pace della generosa nazione, affidata dalla divina provvidenza alla mia sollecitudine materna. Io prego l'Onnipotente che si degni far piene le care speranze, concepite dai senatori del regno sulla successione diretta della corona di Spagna; e, in quanto a me, io vi sto in fede (sperando che manifesterete ciò all'intero senato) che il mio desiderio più ardente è di adoperarmi con ogni mia cura affinchè la monarchia spagnuola cresca in possanza e in grandezza per la gloria e felicità di tutti i miei sudditi. Se il cielo mi accorda la successione che fervidamente gli chieggo, e se potrò legare a'miei discendenti una nazione pacifica, prospera, libera e contenta della sua regina e delle sue istituzioni, io mi sentirò in quel giorno la più fortunata delle madri e la più grande delle regine. — Ad ottenere beni tanto preziosi, io fo sempre capitale sull'affetto e sul patriotismo e sulla prudenza onde, in ogni occasione, si segnalarono i rispettabili personaggi che circondarono la mia cuna, e che con tanta saggezza mi aiutarono nell'amministrazione della cosa pubblica. »

— Il sig. presidente del congresso indirizzò egualmente a Sua Maestà il discorso che segue:

« Signora! — La notizia ben augurata che il governo di V. M. comunicò ieri al congresso, ci ha, con tutta premura, mandati qui a felicitarci con V. M. e con l'augusto Vostro

---

visimo sospetto che la maggiorità parlamentare dalla quale era sostenuto, non avesse tutta un'origine pura e sincera; la sua ostinatezza in non voler promettere una riforma parlamentare qualunque, mentre egli stesso parea avere preparati a ciò gli animi col suo famoso programma di Lisieux: questi, a nostro avviso, furono errori, e grandi, del sig. Guizot; ma si nostri tempi è sì difficile l'arte del governare, che siamo costretti a confessare che, avuto riguardo alla durata del tempo che stette al potere, ei fu uno degli uomini politici francesi che abbiano errato meno! Aggiungeremo che egli non indovinò forse tutti i desiderii e i bisogni del suo paese, forse non seppe dirigerli in una via nuova e men pericolosa, forse si lasciò abbagliare troppo dalla stessa bontà del suo sistema, dalla forza del suo ingegno, dalla sua eloquenza dominatrice, forse anche sperò troppo che la sola durata del suo sistema governativo avrebbe a poco a poco diradate tutte le nubi che si addensavano, e che minacciavano sommergerlo: ma ciò non ostante non si può negare che il periodo di tempo in cui egli ebbe il timone dello Stato in mano, fu uno dei periodi nei quali la Francia godè maggior ordine e libertà, e che fu maggiormente prospera e forte. E dopo la sua caduta, nè le malvagie passioni, nè la stampa calunniatrice, che aveva contribuito tanto a rovesciarlo, non trovarono in lui cosa alcuna che il dimostrasse diverso da quello ch'ei si mostrò apertamente co'suoi atti e colle sue parole. La rivoluzione di febbraio s'insignorì di tutte le carte degli archivi segreti del ministro Guizot e del suo Re, ma in nessuna di esse trovò finora una minima prova delle numerose calunnie onde fu scopo. Cosichè abbiamo veduto uno stupendo spettacolo, abbiamo veduto, non ostante gli sforzi del governo installatosi subito dopo la rivoluzione di febbraio, la magistratura francese sforzata a desistere di procedere contro il sig. Guizot ed i suoi colleghi, sforzata a dichiararli innocenti, sebbene essa non ignorasse che nessun fatto contro quest'uomo avrebbe legittimata la rivoluzione di febbraio, e sarebbe tornata a lui ed a suoi colleghi innocua, come quelli che erano lontani dalla loro patria. Lasciamo al lettore imparziale ed intelligente, il considerare quali conseguenze e pel sig. Guizot, e per gli autori della rivoluzione di febbraio si possono dedurre da questo gravissimo atto giudiziario.

E per entrare un po' più direttamente nel soggetto, diremo che il discorso del sig. Guizot sulla storia d'Inghilterra è in sostanza un modo diverso di presentare un'altra volta, senza dubbio, indirettamente e colla larghezza a lui propria, per mezzo d'una lezione storico-filosofica, il suo sistema politico col solito amore, colla solita tenacità. Egli, tentando di dimostrare in questa sua operetta per qual ragione la rivoluzione inglese aveva raggiunto lo scopo che erasi prefisso nei suoi primi movimenti, viene col suo stesso silenzio sulla rivoluzione di Francia a biasimare, a deplorare il popolo francese, che non seppe raggiungere il suo, quello che aveva dato anima e movimento alle riforme dell'89, quello che la monarchia rappresentativa del 1830 aveva tentato effettuare.

Il sig. Guizot è senza dubbio uno di quegli uomini che dallo studio delle istituzioni, delle vicende or felici, or fortunose degli altri popoli, non è mosso già a voler trapiantare quelle per intero nella sua patria, nè a trar conseguenze eguali da fatti in sè diversi, quantunque possano avere una somiglianza esteriore; ma solo intende che alla sua patria siano di norma e le une e gli altri, come cose già passate per la durissima scuola dell'esperienza.

Tuttavia non possiamo dissimulare che la tendenza continua del sig. Guizot di pigliar troppo ad oggetto dei suoi studi la storia d'Inghilterra, e di pigliarla quasi a norma perpetua del suo *governo modello*, non gli abbia in parte impedito di misurare tutte le differenze che esistono tra popolo e popolo, non gli abbia tolto in parte quella lucidità e verità di ragionamento, che gli avrebbe mostrato più pienamente le differenze radicali che devono subire le istituzioni straniere quando si vogliono trapiantare in un altro popolo. Temiamo che questa sua perpetua preoccupazione sia stata sorgente in lui di molte illusioni, e che gli abbia fatto velo a non vedere molti mali della

www.internetculturale.it

Sposo, compresi di quella gioia e di quel cordiale contento, che un sì fausto avvenimento produsse nei nostri cuori leali e produrrà in tutto quanto il paese che noi rappresentiamo. La nazione tranquilla e soddisfatta nel vedere sul trono la sua giovine e legittima sovrana, benchè il presente non le sia motivo di veruna inquietudine, ha tuttavolta bisogno per l'avvenire d'un nuovo pegno di stabilità nella dinastia e di securità nelle istituzioni; ed ecco la Provvidenza, avendo, senza dubbio, pietà di noi, sta per accordarci questo pegno desiderato, pel quale si aumenterà l'amore degli spagnuoli verso la loro regina dell'amore ch'essi avranno per la madre del loro principe. — Prosiegua il cielo, o Signora, prosiegua ad essere largo di protezione e di appoggio in fino a che giunga il giorno felice, in cui vedremo attuate così dolci speranze; ed in quel giorno terminino una volta per sempre le stolte illusioni dei nemici della monarchia costituzionale, e sia esso l'inizio d'una era di conciliazione, di pace e di felicità per tutti gli spagnuoli. — Tali sono, o Signora, i voti che il congresso rivolge all'Onnipotente, e noi supplichiamo umilmente V. M. affichè Ella si degni accoglierci benevolmente. »

S. M. ha risposto :

Signori Deputati,

Grande è il giubilo del mio cuore contemplando la gioia sincera ed il rispettoso entusiasmo coi quali vi recate oggi intorno al mio trono, desiderosi di partecipare ad una speranza che la Provvidenza adempierà per rendere felice la cara nostra patria. Però io ne la pregai con fervore, non solamente per sentire la dolce soddisfazione d'essere madre, ma per dare altresì al trono, alle istituzioni costituzionali ed alla nazione spagnuola un pegno di più ed una salda garanzia di fiducia, di securità e di grandezza. La Spagna, per le sue virtù e per l'amore di che dette costanti e splendide prove al mio trono, è ben degna che io consacri ogni mia cura ed ogni mio sforzo onde vederla libera, felice e tranquilla.

E così avverrà, signori deputati, ove voi proseguiate, come avete fatto finora, ad aiutarmi in questa santa intrapresa, cooperandovi mediante il patriotismo e l'annegazione di cui porgete un sì mirabile esempio. Riportando questi miei sentimenti al congresso dei deputati, voi potete assicurarli che, tanto nell'adempimento de' miei doveri di regina, quanto nella mia contentezza di madre, la più viva delle mie felicità sarà mai sempre quella di vedermi circondata dai rappresentanti del mio popolo. *(Gazz. di Madrid* del 16)

— La *Gazzetta* non pubblica oggi il decreto di proroga che tutti aspettavano in quel giornale; molti assicurano che il ministero intenda leggere un tal decreto alle camere, che anzi sarà letto domani.

FRANCIA

PARIGI, 22 *febbraio*. La riunione tenutasi avanti ieri al consiglio di Stato, non febbe a udire che parole di conciliazione e di concordia. Fu convenuto ad unanimità che le conseguenze del voto di lunedì ultimo, sono state in singolar modo esagerate, che il sistema della legge nulla aveva perduto coll'adozione dell'emendamento del ministro Parrieu; che senza più tornare sul passato doveva importare unicamente oggi d'intendersi sui due o tre punti che avrebbero potuto suscitare nuove dissensioni fra la commissione ed il Ministro.

Su questi punti vi fu dibattimento, e dopo maturo esame la riunione ha deciso che ad evitare ogni ulteriore divergimento d'opinione, onde condurre la legge a buon fine, le questioni in corso verrebbero risolte in quel solo senso che avrebbe indicato il governo.

Un giornale pubblica a tale riguardo alcune parole che sarebbero state pronunciate dal sig. Thiers nella summentovata riunione, e che ci tolgono in singolar modo ogni dubbio da noi espresso intorno all'indefinibile scappata che altri giornali vollero attribuire da due giorni a quest'uomo di Stato. Il signor Thiers avrebbe, a quanto ci si assicura, formalmente dichiarato che, quanto a lui, fuori del potere attuale non sapeva intravedere che il trionfo del socialismo: che nulla avrebbe lasciato di intentato per opporsi a così fatto trionfo che sarebbe la rovina della società e il fine della Francia.

— Abbiamo eccellenti notizie dal mezzogiorno; ci si dice che malgrado i molti sadirivieni le conferenze, le riunioni dei rossi, malgrado alcuni disordini non troppo gravi avvenuti in due o tre piccole borgate, i dipartimenti si mostrano profondamente tranquilli. Tutti i dispacci telegrafici reciprocamente indirizzati fra i prefetti ce ne fanno fede.

I sigg. prefetti dell'Alta Vienna, e de l'Allier hanno interdetto sino a nuovo ordine in tutta la linea dei loro dipartimenti rispettivi ogni banchetto non che ogni qualsiasi riunione, e qualunque dimostrazione avente uno scopo politico. Questi magistrati hanno soddisfatto al voto più ardente delle popolazioni amiche dell'ordine che è la sorgente del vero progresso e della pubblica prosperità. *(Correspondance)*

— Il consiglio di stato si occupò quest'oggi del progetto di legge relativo alla nomina e revoca dei *maires*. Dopo una breve discussione alla qaale era stato chiamato il ministro dell'interno, fu deliberato dalle sezioni riunite colla maggioranza di 32 voti contro 5, che sarebbe appoggiato il progetto del governo. Lunedì prossimo verrà portato all'assemblea.

(Constitutionnel)

NOTIZIE DEL MATTINO

PRUSSIA. I giornali di Francoforte pubblicano il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, in data del 21 febbraio :

« La seconda camera ha accordato all'unanimità il credito straordinario di 18 milioni di talleri, chiesto dal ministro della guerra. »

TURCHIA. Da' ragguagli da Costantinopoli del 9 e da Smirne dell' 11 corr. rileviamo che la situazione dell'impero ottomano è sempre tranquillante. Il conte di Stürmer, intenunzio austriaco, aveva avuto da ultimo una lunga conferenza col gran-visire e col ministro degli affari esteri.

— Nell' *Impartial* dell' 8 leggiamo che il governo ottomano ha deciso che d'ora innanzi il governator generale della provincia di Aidin risiederà a Smirne.

— La *Gazette d'Etat* di Costantinopoli ha la seguente nota riguardo la or risoluta vertenza de' profughi :

« Durante le trattative intavolate dalla sublime Porta colle legazioni d'Austria e Russia riguardo l'estradizione de'rifugiati, venuti a cercar asilo negli stati dell'Impero Ottomano, le relazioni ufficiali tra la sublime Porta e le missioni di queste due potenze erano interrotte. Secondo gli ordini imperiali di S. M. il Sultano, nostro augusto monarca, animato dal desiderio di conservar la pace, e guidato dall'alto rispetto ch'ei professa sempre alla fede dei trattati, si fecero comunicazioni ne'termini d'una negoziazione amichevole ai gabinetti di Pietroburgo e di Vienna.

Siccome queste comunicazioni, fondate sulla moderazione, buona amicizia e lealtà che distinguono la maestà sua imperiale, furono meritamente valutate dalle due corti imperiali d'Austria e di Russia, il gabinetto di Pietroburgo scelse fra le diverse proposte fattegli dalla sublime Porta, quella di allontanare dal territorio ottomano quei rifugiati ch'esso reclamava. L'espulsione di questi profughi fu riputata facile ad eseguirsi dalla sublime Porta, la quale decise che quelli tra i principali profughi che sono sudditi russi, e trovansi attualmente a Sciumla, saranno designati per mezzo del commissario nominato a tal uopo, e condotti a Varna, ove li attende un piroscafo per trasportarli a Malta, d'onde potranno in seguito recarsi nei luoghi in cui crederanno di fermare la loro dimora, ad eccezione del territorio ottomano.

Secondo questa decisione, è scomparsa qualunque divergenza pendente tra la sublime Porta e la Russia, e le relazioni interrotte, la cui continuazione è sempre bramata sinceramente, furono riprese e rinnovate tra la Porta e la legazione russa. — Quanto alla legazione d'Austria, sebbene la base della quistione pendente sia affatto stabilita ed accettata da ambe le parti, rimangono ancora a risolvere alcuni punti di certe condizioni secondarie su cui non si potè ancora conseguire un perfetto accordo, il che fu finora il solo motivo per cui fu tardato il rannodamento delle relazioni ufficiali. Si ha ogni ragione di credere che questa divergenza di minor momento non tarderà ad essere sciolta in modo soddisfacente, e che verranno quanto prima rinnovati i rapporti di amicizia e di buon vicinato, che uniscono l'Austria e la sublime Porta.

— Dai confini della Bosnia, 14 febbraio :

L'ammutinamento contro il governatore della Bosnia, visir Tahir-Pascià, va dilatandosi di giorno in giorno; gl'insorgenti gli niegano ogni obbedienza, e sono risoluti di non lasciarsi più ingannare e di portare le armi contro Banialuka, d'impedire l'entrata del governatore nella Craina, e di costringerlo a mantenere la parola data presso Bihac, riguardo all'annullamento delle imposte.

GRECIA. *Atene*, 12 *febbraio*. Leggesi nell'*Osserv. Triest.*:

Col piroscafo *Italia*, giunto iersera in dodici giorni da Costantinopoli e in due da Corfù, con a bordo due corrieri, uno francese ed uno inglese, abbiamo ricevuto importanti notizie dalla Grecia, dalle quali risulta che la vertenza anglo-ellenica, ben lunge dall'avvicinarsi alla sua soluzione, si va ognor più complicando. Le corrispondenze che diamo qui appresso varranno a porre in chiaro il vero stato delle cose in quel paese.

— Colla mia comunicazione del 5 di questo mese vi partecipavo come l'arresto dei bastimenti di commercio greci non si era limitato al solo nostro porto, il *Pireo*, ma che n'erano stati condotti degli altri e da Sira e da Spezia, si carichi che vacanti, rimorchiati da vapori della squadra tuttora in stazione a Salamina; anche ieri l'altro ne furono condotti alcuni altri presi dall'isola suddetta di Spezia.

Il giorno del 6 corrente, anniversario dell'arrivo di S. M. il re della Grecia, fu qui ed al Pireo festeggiato dalla popolazione colla più grande solennità. Fu fatta una illuminazione generale; la corte era solita di chiudere tale giorno festivo con un gran ballo; in questo incontro però, agendo con saggia e commendevole prudenza, si limitò alla sola cerimonia religiosa. Cosa bizzarra invero accadeva in quel giorno; i legni inglesi ancorati in Salamina, e l'*Odin*, fregata a vapore ancorata al Pireo, inalberarono ai mezzodì la bandiera greca, facendole la salva d'onore d'uso, cui l'*Ottone*, sebbene detenuto presso la squadra, dovette corrispondere.

Il più strano si è che i comandanti de'legni inglesi negli altri porti greci, si condussero ben diversamente in tale occasione. In Sira, per esempio, non presero parte alcuna alla festa, benchè fosse celebrata molto più splendidamente del solito. A Patrasso poi i legni inglesi colà stazionati catturarono appunto in quel giorno cinque navigli greci carichi, che un vapore rimorchiò e condusse a Corfù, dopo averne fatto mostra (a quanto si pretende) in Itaca ed in Cefalonia.

Frattanto vari dei legni ritenuti a Salamina, o sono carichi per conto di forastieri, od hanno merci assicurate da compagnie russe ed austriache, od i legni stessi trovansi in tutto od in parte assicurati da stabilimenti per lo più austriaci e russi. Le rispettive legazioni rimisero delle note al sig. Wyse reclamando l'osservanza de' patti espressi nella risposta da esso data alla nota collettiva del corpo diplomatico a lui diretta; ed egli rispose esprimendo il più vivo e sincero desiderio di garantire, di concerto coll'ammiraglio Parker, questi interessi esteri; finora però nulla si è fatto, con danno non lieve degli interessati.

Il ministero degli affari esteri pubblicò una serie di documenti diplomatici riguardanti la malaugurata vertenza che qui occupa a buon diritto tutti gli animi. Essa non è molto voluminosa, forse per mancanza di materia; la legazione inglese si presta a provvederci, pubblicandone una parte, che, a quanto sento, essa ha fatto spontaneamente qui dispensare per chiarire il mondo intorno a quello che potrebbe non conoscere su tale proposito.

I giornali dell'opposizione, alcuni dei quali giunsero perfino ad approvare le misure qui prese d'ordine del governo inglese, accusavano testè il ministro dell'estero di aver fatto credere alle camere che l'Inghilterra, nelle sue domande d'indennizzo, di soddisfazione ecc. ecc., fatte in modo sì perentorio, comprendeva pure le isole di Sapienza e di Cervi, mentre secondo quei giornalisti, questa domanda non faceva parte alcuna dei reclami attuali. Se si riflette a quanto dice al ministero la seconda nota del sig. Wyse del 17 gennaio scaduto, la sola domanda sull'imprestito di 60 milioni vi era eccettuata (anche questa però era posta in prospettiva) e non doveva riescire sorprendente, nè scandalizzare tanto i giornalisti dell'opposizione, che il ministero greco avesse potuto pensare che quella domanda facesse parte delle altre, sebbene non esplicitamente indicata.

Ora però i fatti rischiarano ogni cosa; domenica 10 corr., ben tardi, giunse una nota del sig. Wyse al sig. Londos, significandogli che furono dati ordini per la presa di possesso delle isole Sapienza e Cervi, e che tutti coloro che non sono effettivamente sudditi joni dovranno lasciare quei *meschini scogli*, altrimenti ne sarebbero scacciati. Dimanerte da ciò che l'affare riesce ora ben più serio, e che lo si costituisce una quistione europea, come quello che attacca apertamente i diritti territoriali d'uno Stato proclamato e riconosciuto indipendente; nè si sa quale piega sia per prendere in seguito tale questione. Frattanto il popolo continua dappertutto a mantenersi tranquillo e paziente. Voglia il cielo rafforzarlo nella sua longanimità, solo mezzo per non aggravare maggiormente i mali ond'è afflitto.

Pireo, 12 *febbraio*. Nel porto è sempre ancorato l'*Odin* e da qualche giorno si aggiunse anche il *Porcospino* che è all'imboccatura del porto per impedire l'uscita a qualunque piccola barca. In misura di rigore per il piccolo barcolame fu causata da qualche giornale d'Atene che scrisse male del comandante dell'*Odin* senza motivo, ed esso ora si vendica mantenendo severamente il blocco del porto. La flotta in Salamina non si muove, senonchè i piroscafi entrano ed escono giornalmente; ignota è però la loro direzione. — Intanto per occupare le ciurme si costruisce un bel molo che resterà per memoria.

Il generale Manuri che era stato inviato dal governo a Napolia per sorvegliare e tranquillizzare le popolazioni, si mise invece ad armarle, quasi dovessero battersi; avendo egli quindi oltrepassato il suo mandato, il ministero lo richiamò.

Bande di malfattori infestano le popolazioni nell'interno delle provincie; solita cosa in ogni crisi di governo.

— Da Sira ci scrivono in data del 15 corrente :

« L'11 andante uscì dal porto la corvetta a vapore inglese *Bulldog* dirigendosi verso Miconi e Delos; e il 13 ricntrò rimorchiando due navigli greci, cioè il *Milziade* cap. Papanicoli e l'*Ariadni* cap. Chandres. Il *Bulldog* partì la sera stessa del 13 rimorchiando il suddetto naviglio *Ariadni* non che il cotter o la goletta da guerra greci che qui erano ancorati, onde condurli a Salamina; ma il fortunale sopraggiunto nella notte lo obbligò a poggiare, e qui trovansi tuttora, continuando il tempo burrascoso. »

Secondo una nostra corrispondenza da Metelino, la squadra francese, che trovavasi a Musconisi, si pose alla vela il giorno 9 corrente; fino al 10 essa non era comparsa nel canale di Metelino, per cui credesi che prosegua il suo viaggio, non si sa in qual direzione.

— Il consiglio dei ministri diramò la seguente circolare ai prefetti (monarchi) del regno:

« Dai varii rapporti ricevuti il ministero venne informato dell'entusiasmo generale con cui in ogni parte del regno fu celebrato l'arrivo di S. M. in Grecia.

Mediante il sentimento religioso, dimostrato in questa solennità nazionale, il popolo greco volle imprimer in modo ancor più vivo, nelle critiche circostanze in cui versa la patria, tanto la sua inalterabile devozione all'augusta persona del sovrano, quanto la piena fiducia ch'esso ripone nella saviezza e previdenza di S. M. per il decoro e gli interessi veri della nazione.

Egli è perciò che il consiglio de' ministri v'invita ad annunziare a tutti gli abitanti della vostra giurisdizione la compiacenza di S. M. per le tante testimonianze date della loro fedeltà al trono e per l'esemplare loro condotta nelle presenti congiunture, colla persuasione ch'essi vorranno mantenerla sem-

---

sua patria, ed impedito di cercare a questi nel suo vasto ingegno qualche rimedio.

Noi siamo certamente d'avviso, che fra tutte le forme di governo, quella che può più facilmente adattarsi ad una serie di popoli diversi pervenuti ad una certa cultura, è la monarchia rappresentativa. Ma questa forma può svolgersi in mille modi, pigliare dalle tradizioni di un popolo, da' suoi costumi, dalla sua indole, dal tempo, dal modo, in cui questo sistema nasce, s'adopera, od è adottato in una nazione, radical differenze.

Noi crediamo che questo sistema di governo, appunto perchè fu l'ultimo trovato della civiltà, e che perciò deve esserne l'espressione più ampia e più bella, non sia finora che ai suoi primordii; che molte e difficili prove debba ancora durare, che molte saranno le differenze essenziali che esso subirà da questo o da quel popolo, che lunga ancora sarà la lotta che esso dovrà sostenere colle forme rivali, e che in molti luoghi potrà da queste essere vinto e rovesciato più volte, prima che rinasca più bello e più sicuro, e si assida trionfante sulle loro rovine. Felici quei popoli, che, o per saviezza, o per fortuna passeranno incolumi a traverso agli sconvolgimenti d'altri popoli, conservandovi questo sistema di governo e riformandolo col tempo e coll'esperienza e col senno civile, senza urtare negli scogli delle rivoluzioni, delle sventure, e delle invasioni straniere!

Nessuno crederà che noi qui intendiamo di dire cose che un uomo come il sig. Guizot non sappia; chè ci vergogneremmo di pensarlo. Solo è nostro intendimento di far comprendere, che la sua educazione, i suoi studi, la tenacità del suo carattere, l'amore che pigliò al suo sistema, sostenuto con tante lotte, con tante vicende, lo preoccuparono forse tanto da non valutarne tutte le differenze e la loro importanza.

Abbiamo già accennato, che il sig. Guizot nel suo discorso, o nol credesse necessario, o temesse quasi di cadere in una specie di quistione personale, mentre cerca di mostrare perchè la rivoluzione inglese ha ottenuto il suo scopo, non parla per nulla della rivoluzione francese, sebbene sembri, come è naturale, che ad essa specialmente abbia l'occhio e la mente. Questo suo silenzio rende men chiara la sua dimostrazione, non porgendoci che indirettamente quelle ragioni, che evidenti, luminose, varie per numero e per bellezza sarebbero sorte dal paragone. Questo suo silenzio, o ad arte o al caso si attribuisca, è un difetto artistico, Noi stessi come semplici critici non ci crediamo dispensati in un ultimo articolo dal far due parole sulla differenza principale che esiste tra la rivoluzione francese e quella d'Inghilterra, mentre prendiamo a più minuto esame lo scritto del signor Guizot.

LEONARDO FEA.

(Domani il fine)

TEATRI D'OGGI 26 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

Dopo il primo atto la signora Barbieri-Nini canterà la cavatina nell'Opera *Ines de Castro*.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il ventaglio*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Les premières armes de Richelieu*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Marie la Farge*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Pasquale*, musica del maestro Donizetti.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Adriana Lecouvreur*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *S. Filomena* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia*.

www.internetculturale.it

pre, guidati dai consigli delle autorità amministrative.

In pari tempo assicurerete tutti i cittadini che il governo di S. M. avendo ognora in mira principalmente l'indipendenza ed il decoro nazionale, impiegherà ogni cura per il mantenimento, e che, fidando nel comune accordo felicemente dominante, nella incontrastata costanza de' popoli e nella divina Provvidenza, che sempre protesse la Grecia, esso spera vedere fra breve la soluzione della vertenza che ora occupa tutti gli spiriti, in modo conforme alla giustizia e alla dignità della nazione. »

— Da una corrispondenza dell' *Osservatore Triestino* ci vien detto che il governo greco aspetta per il 18 corrente la risposta della Francia, e verso il 27 quella della Russia.

Però la cosa più importante che troviamo in quel carteggio è la notizia positiva che gl'inglesi hanno preso effettivamente possesso delle isole di Sapienza e Cervi, e v' inalberarono la bandiera inglese, adducendo che le anzidette isole appartengono alle Isole Ionie, e che tale occupazione è indipendente da' reclami avanzati al governo greco.

AUSTRIA. *Vienna, 20 febbraio.* Si trovavano giorni fa qui in Vienna i principali magnati ungheresi, i quali poi al 16 del corrente partirono tutti per Presburgo.

FRANCIA. *Parigi, 22 febbraio — Assemblea legislativa.*

Nella seduta di ieri dopo respinto l'emendamento Lagarde in favore delle scuole normali da 450 voti contro 112 venne adottato l'articolo della commissione del progetto sull'istruzione pubblica. La discussione a proposito d'un tal voto fu la sola che presentò qualche interesse. Gli articoli relativi all'ordinamento delle scuole comunali dei delegati cantonali e d'altre autorità preposte all'insegnamento primario, all'ordinamento delle scuole delle fanciulle furono adottati senza discussioni importanti. Nella seduta d'oggi l'assemblea dopo essersi occupata della quistione d'urgenza sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone ripigliò la discussione intorno alla seconda deliberazione sul progetto di legge dell'istruzion pubblica dall'articolo 59 relativo alle sale d'asilo. Prima però il ministro dell'istruzione pubblica si fa a leggere la nuova compilazione dell'articolo 39 che riguarda gli stipendi degli istitutori comunali (rinviato alla commissione).

L'articolo 59 intorno al quale s'apre la discussione è il seguente. «Le sale d'asilo sono pubbliche o libere. Un decreto del presidente della repubblica emanato dietro il parere del consiglio superiore determinerà tutto ciò che si riferisce alle condizioni d'età, d'attitudine, di moralità delle persone che ne avranno l'incarico della direzione e del servizio non meno di quelle destinate alla sorveglianza e all'ispezione di questi stabilimenti continua la seduta alla partenza del corriere. »

(Correspondance)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Il movimento di rialzo manifestatosi ieri sui fondi pubblici continuò oggi, e pare non si arresterà sì tosto. Il 5 0[0 fu chiuso a 95, 60 in rialzo di 25 cent. su ieri.

Pare che la riconciliazione operatasi fra le diverse frazioni del partito moderato contribuì non poco al buon contegno dei fondi.

Il 5 0[0 piemontese (certificati Rothschild) a 88, 50 rigua-dagnò 35 cent. L'antico prestito piemontese a 972, 50, 2 fr. 70, e il nuovo a 956, 25 3 fr. 75.

VARIETA'

IL Sgr ALEXANDRE.

Ci affrettiamo di annunziare ai nostri lettori l'arrivo a Torino d'una celebrità, d'un uomo che ha destato le simpatie delle più colte case d'Europa, senza essere nè un ciarlatano, nè un suonatore, nè una ballerina. Il sig. *Alexandre* di Parigi, membro dell'Università di Francia e professore di recitazione, ha introdotto da qualche tempo un genere di trattenimento che unisce l'istruzione al diletto, e se non è nuovo per alcuni paesi della dotta Europa, lo è certamente per noi. Uomo di spirito e d'ingegno, dotato d'una prodigiosa memoria, d'una voce gratissima, d'una pronuncia la più pura e d'una profonda conoscenza della propria lingua, esso si propone di dare, in alcune *Accademie letterarie*, un corso di storia per via d'esempii della letteratura francese antica e moderna, facendo passare come in rassegna i principali scrittori da Molière a Béranger, sieno prosatori o poeti, comici o tragici, satirici, lirici od oratori, mettendo a raffronto i tratti più caratteristici delle loro opere.

Un simile metodo, scevro di pedanteria, pone l'uditorio nella situazione di poter gustare di per sè le bellezze degli autori, di cui il sig. *Alexandre* fa spiccare le bellezze più recondite, con tale vivacità, franchezza e verità, con tali pause e riflessioni di voce, con tale *vis comica* insomma da colorirne mirabilmente e direi quasi scolpirne i concetti.

Corneille, Racine, Molière, Delavigne, Scribe, Béranger, Hugo, Thiers sono tra i modelli ch'esso vi presenta, e da cui sa trarne le pitture più vive, le scene più piccanti, i brani più eloquenti, in modo insomma da mettere in piena luce il carattere de' diversi scrittori.

Noi speriamo di poter presto sentire il sig. *Alexandre* in una pubblica adunanza, e siamo certi che il pubblico torinese, amante dell'arte e inclinato sempre a gustare le bellezze del teatro e della letteratura francese, s'affretterà di incoraggiare questo nobile ingegno che, professando l'arte del dire, lo chiameremo come i nostri antichi chiamavano i maestri di bella dizione, *peritus dicendi*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 25 febbraio 850

Cinque per 0[0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° 7.bre 1849	L.	» »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	90. 50
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

25 *febbraio*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 745 92	740 13.	747 00.
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2. 5	+ 11. 7	+ 10. 2
Vento O.	O. N. O.	E. N. E.
Ser. nebbioso	Sereno.	Sereno.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

25	febbraio	13'	20"
26	id.	13'	10"
27	id.	13.'	0"
28	id.	12.'	48"
1	marzo	12.'	38"
2	id.	12.'	24"
3	id.	12.'	12"

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi

Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e stazz. inter.	per Novi e stazz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

QUADRO SINOTTICO

Del concorso individuale delle 39 Provincie di Terraferma nelle principali categorie del Bilancio Attivo 1849, colle medie relative a caduna di esse, compilato da G. B. Pozzi.

Si vende a benefizio del Ricovero di Mendicità di Torino, al prezzo di L. 1, presso l'Ufficio della Direzione del medesimo, sotto i portici di Po, num. 49, nei mezzanini, e dai seguenti librai, benefattori della Pia Opera:

Fratelli SIMONDETTI *Cartai* — LUIGI ARNALDI *Tipografo* — MINERVA SUBALPINA — GIUSEPPE CONTERNO e C. SCHIEPATTI *Librai*.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

SCIALLI DI NUOVO DISEGNO

Num. 125 Scialli a quattro pieghi, di *cachemir* broccato, di prima qualità, del valore di L. 500, vendibili al prezzo di L. 250.
» 125 detti, del valore di L. 250, id. a » 125.
» 100 detti, doppi, di Tartan, a . . . » 20.

NB. Questi Scialli sono testè giunti da Parigi, e si garantiscono senza alcuna mescolanza di cotone.

RITRATTI PHOTHOGÉNIQUES

via del Corso, num. 4

In pochi minuti secondi si ottiene l'immagine di una perfetta somiglianza.

Questi ritratti hanno il vantaggio di non avere alcuna lucidezza e di poter essere veduti in distanza.

Si fanno in nero a guisa di stampa, o in colore imitando l'acquarello.

Si possono ottenere molte riproduzioni fedeli dalla prima prova, senza che vi sia bisogno di *posare* nuovamente.

Prezzo: *In nero L.* 20 — *in colore L.* 30.

CERRUTI Lorenzo, Speziale, ed Ufficiale di Posta a Cossato, provincia di Biella, diffida il pubblico, che egli non sarà mai per riconoscere verun contratto, negozio o credito che si facesse da chiunque, e per qualsiasi causa col di lui figlio Felice secolui abitante e non emancipato, e conseguentemente qualunque debito che esso suo figlio Felice fosse per contrarre, non sarà da esso padre soddisfatto.

DA VENDERE

Una CASCINA posta sulle fini di Montafia, del quantitativo di giornate 46 circa tra campi, alteni e bosco, con fabbricato civile e rustico, e giardino attiguo di una giornata circa. — Per le opportune notizie dirigersi all'Ufficio del causidico coll. Richetti.

DA VENDERE

CASCINA con giornate 52 tra campi e prati adacquabili, e simultenenti, nel territorio di questa capitale, distante dalla medesima miglia 2 1/2 al di là del Ponte Stura, strada di Leyni. — Far capo dal notaio collegiato Valzania per la trattativa.

HISTOIRE
DE LA
CAMPAGNE DE NOVARE
EN 1849

PAR L'AUTEUR DE CUSTOZA.

Quest' Opera è sotto i torchi e vedrà la luce dalla Tipografia CASSONE, nel mese venturo, contemporaneamente alla traduzione italiana, onde prevenire le contraffazioni che scandalosamente si fecero della prima opera dello stesso autore a Milano.

SOCIETÀ GINNASTICA

La Commissione Amministratrice nel rendere noto ai signori Soci che nella prima domenica del prossimo marzo avranno di nuovo principio le lezioni gratuite nel Casino Ginnastico, li invita a valersi della facoltà loro fatta dagli art. 11 e 12 dello Statuto che regge la Società col proporre al più presto possibile i giovanetti dell'età dai 10 ai 15 anni, a cui dessi intendono di far approfittare di quelle benefiche lezioni, e li avverte che tali proposte debbono essere fatte entro tutto il mese di marzo contemporaneamente alla presentazione degli allievi al professore sig. Rodolfo Obermann, incaricato della loro accettazione e della direzione della scuola, il quale si troverà nel Casino della Società nei giorni di giovedì e di domenica dal mezzodì sino alle 4 pomeridiane.

Per la Commissione amministratrice
Il socio segr. A. FERRATI.

AVIS

Le trois mars prochain, à deux heures de l'après midi, dans la Commune de St-Vincent, aura lieu l'enchère du bail pour six ans de la fontaine minérale de cette Commune sur la mise à prix de fr. 2,300.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio, e due camere al piano terreno. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

Il R. Liquidatore Avv. CARLO MESCHINI ha trasferto la sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, num. 20.

FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi l'eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Levrotto del fu Vincenzo, nato e residente in Torino, orefice nella contrada di Doragrossa, N. 3, casa Adamino; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha destinato all'ufficio di giudice commissario l'illustrissimo sig. congiudice e consigliere d'appello, conte Cravosio; ha nominato sindaci provvisorii li sigg. Carlo Balbino e Giuseppe Capellaro, residenti in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il signor giudice commissario alle ore 2 pomeridiane del quattro del prossimo venturo marzo, in una sala del prelodato Magistrato, giusta il prescritto dal codice di commercio.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con atto 23 novembre 1849, passato nanti la Regia Giudicatura di Chieri, al rogito del notaio Garrone, segretario, il sig. Stefano Tabasso emancipò il di lui figlio Giacomo, secondogenito, con antiparte al medesimo fatta di L. 2,200.

Tale atto venne depositato nella segreteria del Magistrato del Consolato il 25 del corrente.

Torino, il 26 febbraio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con atto del 21 corrente febbraio, stipulato in Montanaro, al rogito del notaio Fontana, le Maria e Rosalia, sorelle Bassino, ebbero a rivocare la procura generale per esse in capo del loro nipote Luigi Actis passata il 16 decembre preceduto, al rogito dello stesso notaio.

I. Baretta sost. Baretta.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 58 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi della Regia Posta; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: pei reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MERCOLEDI 27 FEBBRAIO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	20	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 14 febbraio 1850;

Nasi Teodoro Bernardo, capitano nel reggimento Cavalleggieri di Novara, collocato in aspettativa;

Avogadro di Casanova conte Alessandro, capitano nell'armata di cavalleria, già applicato nella prima divisione attiva all'armata, collocato in aspettativa;

Sottero Carolina, vedova del cav. Gio. Battista Delgrosso, commissario di guerra di seconda classe, resosi defunto il 24 gennaio ultimo scorso, accordatale una vitalizia pensione d'annue L. 559, 45;

Brida di Lessolo cav. Carlo, luogotenente nel corpo reale d'artiglieria, trasferto nell'arma di cavalleria, e collocato ad un tempo in aspettativa;

Con Decreti del 19 febbraio 1850:

Torre Giuseppe, capitano nel corpo del Treno di Provianda, collocato a riposo;

Careglio Michele, id., id.;

Ferraris Luigi, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda, collocato a riposo;

Olmi Carlo Antonio, luogotenente nel corpo del Treno di Provianda, collocato in riforma;

Pigaglio Giuseppe Antonio, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda, collocato in riforma;

Serra Carlo, id., id.;

Croce Eligio, id., id.;

Chivicco Felice, id., id.;

Bianchetti Lorenzo, capitano nel corpo del Treno di Provianda, collocato in aspettativa;

Salvatrici Lodovico, id. id.;

Ravotto Lorenzo, id. id.;

Malabaila d'Ansignano cav. Baldassare, luogotenente nel corpo del Treno di Provianda, id.;

Piatto Baldassare, id. id.;

Mottino Pietro, id. id.;

Borgarelli Carlo Giuseppe, id. id.;

Piacenza Giuseppe, id. id.;

Rocca Pietro Secondo, id. id.;

Patrucco Carlo Francesco, sottotenente nel corpo del Treno di Provianda, id.;

Costa Giuseppe, id. id.;

Lugani Giuseppe, id. id.;

Lunieri Pietro, id. id.;

Pugno Vincenzo id. id.;

Solo Baldassare, id. id.;

Ansaldi Luigi Giacomo, id. id.;

Cantone Pietro, id. id.;

Perazzo Ottavio, id. id.;

Cuzzotti Agostino, id. id.;

Baldissone Domenico, id. id.;

Berrino Giuseppe, id. id.;

Bertinetti Gio. Battista, id. id.;

Chiera Gio. Battista, id. id.;

Serra Achille, id. id.;

Calza Francesco, id. id.;

Cerrutti Medardo id. id.;

Fossati Antonio, id. id.;

San Martino di Strambino cav. Luigi, id id.;

Taraglio Luigi, id. id.;

Travaglio Giovanni, id. id.;

Lava Francesco Maria, id. id.;

Venturino Gallo, id. id.;

Branchello Luigi, id. id.;

Pasquero Sebastiano, id. id.;

Massa Saluzzo cav. Ottone, già maggiore nel 17 fanteria, ora in aspettativa, nominato maggiore nel corpo dei Bersaglieri;

Caminati Davide, maggiore e vice-direttore della scuola normale per la fanteria, id.;

Beretta Luigi, già capitano nel 4 reggimento di fanteria, e quindi colonnello nelle Truppe Lombarde, id.;

Riccio Giuseppe, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 14 reggimento di fanteria;

Maltese Giovanni, maggiore nel corpo dei Besaglieri, trasferto nel 18 reggimento di fanteria;

Miari conte Claudio, maggiore nel corpo dei Bersaglieri, collocato a disposizione del Ministero di guerra;

Nasi Teodoro, capitano di cavalleria, ora in aspettativa, nominato prefetto nella Regia Accademia militare;

Grosso cav. Antonio, luogotenente colonnello comandante del forte di Gavi, nominato luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi;

Avogadro di Quinto cav. Giuseppe, capitano d'ordinanza nel 7 reggimento di fanteria, nominato capitano provinciale nello stesso reggimento;

Bianco sacerdote D. Carlo Giuseppe, cappellano con titolo e grado di professore nella R. accademia militare, confertogli il titolo e grado onorario di secondo direttore di spirito nello stesso stabilimento;

Raybaudi Felice, luogotenente d'ordinanza nell'8° reggimento di fanteria, nominato luogotenente provinciale nello stesso reggimento;

Bellini Luigi, maggiore nell'arma di cavalleria, già aggregato allo stato maggiore della seconda divisione del primo corpo d'armata, collocato in aspettativa;

Padre Carlo Francesco da S. Dorotea, cappellano nel regio esercito, a disposizione del ministero di guerra, id.;

Fontana Ludovico, maggiore nel 18 reggimento di fanteria, id.;

De Faverges conte Augusto, colonnello di fanteria incaricato della superiore direzione degli stromenti di geodesia del real corpo di stato maggiore generale, collocato a riposo;

Bosio Giuseppe, guarda magazzini d'artiglieria a Monaco, id.;

Barbavara cav. Francesco Giovanni, capitano nel 1° reggimento granatieri Guardie, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Carboni Giorgio, già sottotenente nel 12 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;

Garassino Giacomo, luogotenente nel corpo reale del Genio, id.;

Lugramani Manfredo, sottotenente nel 7° reggimento fanteria, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 26 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'ordine del giorno della tornata di quest'oggi recava la discussione della legge per l'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova; ma la Camera sulla proposta di sospensione fatta dal deputato Daziani onde avere nuovi documenti, e sulle dichiarazioni del ministro Nigra di non aver difficoltà a presentare que' documenti, ha differita la discussione dell'anzidetta legge ad altra tornata.

La Camera ha quindi ascoltato la relazione della commissione incaricata dell'esame delle petizioni intorno alla petizione del municipio di Genova risguardante la linea ferrata del Lago Maggiore. La commissione, per organo del relatore barone Jacquemoud, proponeva il rinvio di quella petizione al ministro dei lavori pubblici.

Il ministro Paleocapa ha lungamente ragionato intorno ai vantaggi della linea in corso di esecuzione per Valenza e Mortara, ed ha pregato la Camera a toglierlo dal dubbio, nel quale lo ha collocato l'ordine del giorno votato nella tornata del 19 gennaio p. p. Ai detti del ministro hanno fatto eco l'ingegnere Fagnani ed il segretario Cavallini. Il deputato Cavour ha insistito sulla necessità di procedere a nuovi studii per soddisfare gl'interessi delle provincie, alle quali tornerebbe più vantaggiosa la linea per Casale e Vercelli.

La chiusura è stata quindi domandata, contrastata dai deputati Lanza e Mellana, difesa dai deputati Josti e Lorenzo Valerio e dalla Camera pronunciata. Il deputato Mellana proponeva un ordine del giorno motivato per rinnovare quello del 19 gennaio p. p. La Camera ha invece adottato un ordine del giorno proposto dalla Commissione delle petizioni e dal deputato Tecchio ed accettato dal ministro Paleocapa, col quale, oltre al rinviare la petizione del municipio di Genova al Ministro dei lavori pubblici, si fa a questi l'invito di far proseguire gl'incominciati lavori e di mettere ad appalto i lavori per la galleria di San Salvatore.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

COMITATO CENTRALE

Adunanza del mercoledì 27 febbraio alle ore 7 di sera nella solita sala di S. Francesco da Paola.

Ordine del giorno

Relazioni al comitato dei lavori mensuali della commissione per l'istruzione secondaria.

1. Sull'istruzione speciale tecnica.
2. Sul programma degli studi e particolarmente sulla cattedra di religione.
3. Sulla distribuzione dei collegi nazionali per provincie.
4. Sul direttore e sul provveditore degli studii.
5. Sugl'ispettori delle scuole secondarie.

Il giorno 24 febbraio compievasi nella città di Susa la solenne funzione della ricognizione del maggiore del battaglione mandamentale formato colla riunione delle milizie di Susa, di Giaglione, di Meana e di Mompantero, e ad un tempo aveva luogo la benedizione della bandiera.

Alle otto del mattino schieravansi in armi le sette compa-

APPENDICE

SULLA STORIA D'INGHILTERRA

DEL SIG. GUIZOT

(Pourquoi la révolution d'Angleterre a-t-elle réussi?)

ART. III.

(Continuazione, *Vedi num.* 53 e 57)

La rivoluzione francese del 1789 uscì dal seno di una filosofia, la quale da un lato amplificava e coloriva dei più belli e variati colori le più grandi verità del cristianesimo, mentre dall'altro combatteva a tutto potere questa stessa religione da cui toglieva anche a sua insaputa, la sua potenza. Quindi il germe della rivolta, e quello delle grandi verità, che si divisero sul bel principio la rivoluzione del 1789: germe doppio di bene e di male, gravido di beni e di mali innumerevoli, che si sviluppò e va tuttora sviluppandosi con egual vigore e parallelamente, producendo prodigii di disordine e di grandezza, di crosismo e di corruzione per la Francia anzi per tutta Europa da 60 anni in qua. Indi fu che la rivoluzione del 1789 estese la sua influenza sul mondo intero; non già solamente perchè sviluppava ad un tratto i buoni ed i malvagi istinti dell'uomo; ma perchè gli uomini dell'89 tentarono incarnare nella politica tutto intero il loro sistema filosofico, il quale, come ogni altro sistema me afisico, non s'arresta in questo od in quel paese, ma abbraccia l'uomo di tutti i tempi e di tutte le nazioni.

La rivoluzione d'Inghilterra all'incontro non agitò tutte le idee e tutti i sistemi politici e filosofici come quella di Francia, ma fu principalmente opera d'una setta religiosa, che si staccava dal grembo immenso del cattolicismo. Per la qual cosa essa doveva estendersi meno, sia perchè doveva rimanere in parte chiusa entro i limiti della setta religiosa che l'aveva generata, sia perchè qualsivoglia setta del cristianesimo ha qualche cosa di men largo, di meno unitivo, di meno potente e di meno sublime di quanto governa il cattolicismo dal quale si staccarono. Ma appunto perchè questa rivoluzione rimase serrata in tali limiti, appunto perchè non si rivoltò contro il cristianesimo, essa coll'appoggiarsi a quella severità di costumi contenuta in ogni sistema religioso, doveva giungere più presto a frenare i suoi moti, a stabilire e ad assodare un edificio politico ed a conseguire lo scopo de' suoi primi movimenti.

Del resto, per dire nettamente un nostro pensiero, che può parere ardito, noi opiniamo che ciò non ostante, l'edifizio sociale formato dalla rivoluzione inglese nella Gran Bretagna, resterà men solido, men durevole e men bello dell'edifizio che sorgerà dalla rivoluzione francese del 1789; giusto per la ragione che la inglese nacque e rimase negli stretti limiti di una setta religiosa, mentre la francese (sebbene empia, sebbene se gli rivoltasse contro) non cessò nè cessa d'essere figlia del cattolicismo. Cosichè il di che l'anima e la mente, per così dire, della rivoluzione francese rigetterà da sè quel germe di rivolta e d'orgoglio che le legò la filosofia del secolo decimottavo, e che fu la sorgente di tutti i mali e di tutte le rovine che si trasse dietro, essa non potrà non pacificarsi nel grembo di quella religione, dalla quale trasse tutte le verità che la fecero grande e potente; e tosto o tardi farà il giro del mondo modificando fors'anche a sua immagine nella stessa Inghilterra l'edificio sociale innalzato dalla rivoluzione inglese.

Questo ci parve il precipuo carattere che distingue la rivoluzione inglese dalla rivoluzione francese. L'avere poi l'una già da lungo tempo assodato un sistema politico di governo, e l'altra no, dipende bensì in parte da questo stesso carattere, come già abbiamo accennato, ma dipende pure ed assai, dall'indole diversa dei due popoli, dall'essere l'uno chiuso in un'isola separata dal resto d'Europa, mentre l'altro (necessariamente a contatto con altre nazioni) deve subirne l'influenza e provarne gli effetti non meno dell'odio che dell'amore: dall'essere stato il popolo inglese già avvezzo da lungo ad un governo semilibero, mentre in Francia le libertà della sua antica costituzione erano meno larghe e già cadute da lungo tempo in desuetudine. Taccio d'altri motivi e di quelli principalmente che in ogni cosa umana suscita la fortuna, ossia degli accidenti che sorgono da cause ignote all'uomo, e dei quali l'uomo non può prevedere nè misurare l'importanza.

Molte di queste ragioni per quanto riguarda la rivoluzione inglese furono magnificamente esposte dal sig. Guizot nel suo discorso, ed a queste ne aggiunse alcune che non crediamo egualmente importanti sebbene belle e sensate, altre delle quali non potè farci persuasi; mentre tacque di qualcuna, che avremmo desiderato di vedere da lui sviluppata con qualche ampiezza.

Ei suppone, per esempio, che uno dei motivi per cui la rivoluzione inglese raggiunse il suo scopo consista nel non essere state le diverse classi della società inglese divise d'interessi. Questa riflessione non ci sembra abbastanza giusta. Da 40 o 50 anni in qua tutte le classi della società francese sono ben più mescolate e d'interessi e di sangue che i vari ceti della inglese; tuttavia ciò non pose termine alle convulsioni della rivoluzione francese.

www.internetculturale.it

gnie sulla via maggiore detta di S. Carlo e la buona ordinanza dei militi in numero di oltre 600, era testimonio di quanto una continuata istruzione e l'amore dell'istituzione sono atte a produrre in mezzo a questa svegliata ed animosa popolazione. Pressochè tutti i militi delle tre compagnie di Susa, erano in completa divisa. Un numeroso corpo di musica composto in massima parte di militi, alternava marcie e sinfonie analoghe.

Comparve poco stante l'intendente della provincia in compagnia del sindaco di Susa e dei sindaci dei tre comuni suddetti, non che del maggiore e del sottotenente porta bandiera, e percorsa la estesa fronte del battaglione, recavasi rimpetto al centro della linea e proclamava a maggiore il dottore in medicina e chirurgia chirurgo in prima nel regio esercito, Benedetto Gallassi, e ne riceveva il prescritto giuramento. La bandiera venne allora tratta dal fodero e consegnata al capitano anziano.

Il battaglione recavasi quindi nella cattedrale coll'intervento delle prelodate autorità civili, ove monsignor vescovo assistito dal Capitolo, celebrò la messa letta coll'accompagnamento di sinfonie eseguite dalla musica suddetta, e dopo la messa pronunziò una breve allocuzione in cui toccò come la chiesa cattolica espressamente guarentita nello Statuto, fosse quella che aveva negli scorsi secoli aiutato efficacemente la emancipazione dei popoli: come la medesima seguendo sempre la missione per le cose eterne, avesse in ogni tempo inculcato la giustizia ai reggitori, e l'osservanza delle leggi ai governati: come però con prontezza e con zelo essa si associasse allo svolgimento di quelle libertà che il magnanimo Carlo Alberto aveva sancite ai popoli della monarchia, e che il valoroso suo figlio giurò e mantenne con tanta lealtà e fermezza: conchiuse che il rispetto per la cattolica religione debbe stare a cuore di chi sinceramente ama le franchigie sanzionate dallo Statuto.

Compiuto il rito della benedizione della bandiera, e terminata la funzione il battaglione sfilava d'avanti il palazzo provinciale, stando al balcone l'intendente e i sindaci prelodati.

Dopo alcune evoluzioni scioglievasi il battaglione: e i militi, particolarmente quelli dei tre comuni annessi, erano invitati ad una distribuzione di viveri che la civica amministrazione loro cortesemente offeriva, insieme al vino generosamente somministrato dal maggiore del battaglione.

Verso un'ora pomeridiana convenivano quindi ad un lauto banchetto offerto dallo stesso sig. maggiore Gallassi, l'intendente, i quattro sindaci, i consiglieri delegati e gli ufficiali del battaglione; ed il corpo di musica coll'esecuzione di varii pezzi protraeva la festa del numeroso ed allegro convegno sino al cader del giorno.

Le compagnie dei comuni annessi tornarono liete ed in ordine alle rispettive stanze. La folla accorsa dai circostanti paesi si dissipava verso sera portando seco grata e profonda impressione di una festa civile e religiosa che prima, nel suo genere, in Susa corrispose pienamente al sentimento di ordinata libertà e di schietta religione, di cui si onorano le popolazioni delle Alpi Cozie.

(Articolo comunicato)

È noto che non appena principiata la scadenza dei buoni del tesoro, ne venne aperto il rimborso presso la tesoreria generale, esclusivamente chiamata ad operarlo dalla natura stessa del titolo.

A questa prova dell'esattezza del Governo nello adempiere alle assunte obbligazioni, si è aggiunta la facilitazione di versare i Buoni in conto della soscrizione portata dal Decreto Ministeriale del 3 del volgente mese, nella quale anzi ne poteva essere versata una parte di quelli non per anco scaduti.

Ciò non ostante, volendosi ancora somministrare ai ritentori di *Buoni* tutta la maggiore comodità pel ricuperamento del loro avere, conciliabilmente coll'interesse del pubblico Erario e colla regolarità delle operazioni, mentre continua il pronto rimborso dei detti Buoni presso la tesoreria generale predette, vengono in questo punto date le occorrenti disposizioni per il loro ricevimento in pagamento, presso tutte le casse dello Stato, nella stessa guisa e colle medesime norme stabilite per l'accettazione dei Vaglia del Prestito volontario nazionale.

All'incontro il sig. Guizot non fa parola dell'influenza della stampa. Non si indovina per qual ragione egli dimentichi di dirci, come la stampa fosse lontanissima d'avere in quel tempo in Inghilterra quella estensione e quell'influenza, che ebbe ed ha in Francia in tutti gli ordini della società. Quindi essa non potè crollare colà l'edificio sociale come avvenne nella nazione francese. Io non so chi potrebbe assicurarci che la rivoluzione d'Inghilterra sarebbesi acquetata così presto, se in quell'isola famosa la stampa fosse stata così universale e potente, così sfrenata e seminatrice di scandali e di scismi, quale fu ed è ancora in Francia.

Ma se si considera poi il lavoro del signor Guizot dal lato storico e letterario, tutti i lettori s'accorderanno facilmente in giudicarlo, dirò così, splendido di giovinezza e di vita, pieno di pensieri, di frasi, di parole, che arrestano ad ogni tratto il lettore e lo sforzano alla meditazione.

Si può essere in discaccordo col sig. Guizot sul suo modo di osservare la storia, sul suo modo di stringere e legare insieme i fatti i più diversi, di impicciolirli, o di allargarli, dimenticandone talvolta anche questo e quello, per mostrarli poi tutti con arte infinita e con buona fede da quel lato che gli è necessario per far chiara la sua dimostrazione; ma tutti ammireranno il suo modo di narrare, la profondità delle sue sentenze, la bellezza severa delle sue forme, la ricchezza e la varietà delle sue idee, ed il concatenamento logico delle sue dottrine.

Anche per quelli che preferiscono un modo più semplice, una frase più chiara, una ricchezza d'idee più nascosta, una deduzione più naturale dai fatti della storia, non potrà non essere caro lo stile pieno di nerbo e di vigoria, e, se vuolsi, anche talvolta ambizioso ed altero del sig. Guizot, e la novità e la ricchezza delle sue osservazioni.

Se si volessero citare tutti i bei pensieri del discorso del sig. Guizot, bisognerebbe trascriverne la metà: noi leggendo la sua operetta ne avevamo segnati i brani, che ci parevano i più notevoli; avevamo segnato le sue riflessioni sui partiti, quelle sulla morte di Carlo I, le sue idee sui comunisti che apparvero allora in Inghilterra nel tempo della Repubblica, come sono ora in Francia, il suo modo col quale considera la tirannia del governo repubblicano, i suoi ritratti di Carlo I, di Cromwell, di Guglielmo d'Orange, e molte altre osservazioni od acute o profonde, per poterle inserire per intero in questi nostri articoli. Ma ci accorgemmo ben presto, che la nostra messe era troppo abbondante, e che era meglio rimandare i lettori all'operetta del sig. Guizot, che vederne qui tanta parte tronca e sfigurata.

Non crediamo però bene di passare sotto silenzio i due tratti seguenti che toccano del governo costituzionale e dei partiti nelle assemblee politiche, i quali mostrano il bisogno della disciplina in queste ed il bisogno della moderazione in tutti i poteri dello Stato. Onde non togliere loro della nativa bellezza, li riportiamo qui nella loro lingua originale.

« Pour qu'une assemblée populaire puisse être un moyen » habituel de gouvernement fort et régulier, il faut qu'elle soit » elle-même fortement organisée et gouvernée, ce qui ne se » peut qu'autant qu'elle contient de grands partis unis par des » principes communs, et marchant avec suite et discipline, » sous des chefs reconnus, vers un but déterminé. Or de tels » partis ne se forment et ne subsistent que lorsque des intérêts » puissants et des convictions fermes et longues rallient et re» tiennent ensemble les hommes. Une certaine mesure de foi » aux idées et de fidélité aux personnes est la condition vitale » des grands partis politiques, comme les grands partis poli» tiques sont la condition du gouvernement libre. »

Ora ecco nello squarcio seguente come ci dimostra che la monarchia costituzionale è di necessità moderatrice delle passioni e dell'orgoglio che domina spesso non meno l'uomo privato, che ciascuno dei poteri dello Stato.

« Il y a dans le cœur de l'homme tant d'arrogance et de faiblesse réunies, qu'il prétend en même temps à tout l'éclat et à » tout le repos que peut lui faire espérer le succès. C'est peu » pour lui desurmonter les obstacles, il veut les supprimer, pour » n'avoir plus à s'en soucier; et le triomphe même ne le contente » pas, s'il n'en peut jouir insolemment et dans une complète sé» curité. La monarchie constitutionnelle ne donne point satisfac» tion à ces mauvais penchants de la nature humaine. A au» cun des pouvoirs qu'elle met en présence, elle n'accorde les » plaisirs d'une domination sans partage et sans péril. Elle » leur impose à tous, même à celui qui prévaut, le travail » continu des alliances obligées, des ménagements mutuels, » des transactions fréquentes, des influences indirectes, et » d'une lutte sans cesse renouvelée avec des chances sans cesse » renaissantes de succès et de revers. C'est à ce prix que la » monarchie constitutionnelle assure, en définitive, le triomphe » des intérêts et des sentiments du pays obligé lui-même à la » modération dans ses désirs, à la vigilance et à la patience » dans ses efforts. »

Si potrebbero fare senza dubbio non poche osservazioni su queste teorie del sig. Guizot, ma nella sostanza non si può negare che siano vere e giuste per molti versi, e quindi degne d'essere meditate seriamente.

Nel complesso, il sig. Guizot volle col suo discorso, se non erriamo, dimostrare sotto un nuovo aspetto le sue idee politiche, e dare nel tempo stesso indirettamente a tutti i partiti una lezione di moderazione e di saviezza, di cui pur troppo il gonfio orgoglio e le bollenti passioni che invadono la società hanno bisogno! Faccia Iddio ch'essa sia udita!

LEONARDO FEA.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* si affretta per prevenire dubbiose interpretazioni a chiarire il senso di quelle notizie date dal *Corriere italiano*, e da essa riportate, che — la censura preventiva fu abolita in Milano. — Dice che il diritto di libera stampa, o qual si voglia dire, l'abolizione della censura preventiva si riferisce ai fogli periodici che ottennero il permesso di venire in luce, come quelli che fossero per conseguirlo, facilitazione estesa a que' fascicoli che pubblicansi periodicamente. Rapporto poi alle opere tanto da stamparsi che da introdursi per lo smercio in Lombardia, sono in vigore le leggi di preventiva censura.

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il regolamento concernente il trattamento dei legni da guerra esteri negli i. r. porti austriaci.

— Togliamo dal giornale il *Friuli* che si stampa in Udine:

Osservando le discussioni del parlamento piemontese, noi le vediamo procedere franche e spedite quando si tratta di quistioni d'affari, e con una certa dignità e disinvoltura ch'è di buono augurio. In certi momenti ne sembra che il sistema rappresentativo in quello stato sia una macchina che funziona da molti anni, e non men bene di quello che faccia, p. e. nel Belgio, ove gli affari del paese sono sempre in prima linea. Se le cose fossero quiete nel mondo, e se da ogni parte vi fosse sincerità e fiducia, noi potremmo dire, che il regime rappresentativo come va in Piemonte, sia per gli altri stati d'Italia, un esempio, un incoraggiamento, un rimprovero. Esempio ed incoraggiamento a fare qualche cosa di simile, senza mendicare più oltre pretesti per adempiere alle promesse fatte, e per accettare sinceramente e definitivamente il sistema generale degli stati europei più colti. Rimprovero, perchè, mentre si tengono da più di quel paese, non sanno imitarlo in quello che esso ha di buono. Se il sistema rappresentativo funziona assai bene in Piemonte, avendo cominciato la sua esistenza in tempi così difficili, ciò prova la maturità delle popolazioni al governo di sè medesime e la comune convenienza di reggere coll'opinione pubblica e non più coi segreti specifici della politica sibillina d'un tempo.

TOSCANA

FIRENZE, 23 *febbraio*. La guardia civica del comune di Bagno a Ripoli è disciolta. *(Monit. Toscano)*

STATO ROMANO

PERUGIA, 19. — È stato pubblicato il seguente *ordine*:

In esecuzione degli ordini superiormente ricevuti, si ordina quanto segue:

Sono proibiti i cappelli di color rossiccio, così detti alla Ernani.

Si rinnova la proibizione per le sciarpe, e qualunque nastro, o segno che porti i soli tre colori *bianco, rosso e verde*.

I portatori e venditori tanto dei cappelli, come di oggetti tricolori, per la prima volta saranno assoggettati alla multa di scudi cinque; in caso di recidività la multa sarà raddoppiata, oltre l'arresto personale.

Perugia, 19 febbraio 1850.

Il direttore di polizia R. C. ORLANDI.

(Osserv. del Trasimeno)

ESTERO

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 20 *febbraio*. La commissione del corpo legislativo incaricata dell'esame della mozione del sig. Donner, concernente l'adesione della città di Francoforte alla lega prussiana, ha deciso all'unanimità, che questa mozione sarà trasmessa al senato, conformemente all'art. 16 dell'atto addizionale della costituzionale.

Secondo il detto articolo, se il senato non manifesta la sua risoluzione, il corpo legislativo non può discutere ulteriormente tale quistione, salvo che i due terzi de'suoi membri si dichiarino per questa discussione.

ANNOVER

Si dice, che il governo di Annover abbia indirizzato alla commissione federale in Francoforte una protesta contro la convenzione militare conchiusa fra la Prussia e il ducato di Brunswick. Intanto la Prussia procede risoluta nell'intrapresa via; imperocchè, oltre questa convenzione con Brunswik, e quelle altre coi due Mecklemburg e Amburgo, è, dicesi conchiuso un trattato simile con Sassonia-Weimar.

BAVIERA

MONACO, 21 *febbraio*. La camera dei Deputati si avvicina al termine della lunga discussione della legge sulla stampa, che è composta di 54 articoli; è giunta, nella tornata d'oggi all'art. 45.

Si temeva, che il voto del senato contro l'emancipazione degli israeliti, proposta dal governo, indebolisse alquanto il ministero V. Derpforden. Ma la *Gazzetta d'Augusta* assicura, che il ministero gode tuttora la fiducia del re, e che è in grado di superare tutte le difficoltà, che lo attraversano, se persisterà con fermezza nella sua via.

BELGIO

BRUSSELLES. Quantunque il senato avesse, nella tornata del 19 febbraio, chiuso la discussione generale del progetto di legge sulle derrate alimentari, questa tuttavia ricominciò in occasione della discussione dell'art. 1°. Il signor Eloy de Burdinne, partigiano del sistema così detto protettore, pronunziò un lungo discorso per dimostrare che non v'ha salute per l'agricoltura, che nella proporzione variabile, ossia *scala mobile*.

Il supposto sistema protettore fu anche difeso dal sig. Cassier, il quale propose un aumento sulla tassa del bestiame, e dal conte di Ribaucourt.

Quindi il sig. Pitteurs, relatore della commissione, prese la parola, e pretese che la grande maggioranza del paese sta pei dazi elevati.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, sorse a combatterlo, ed affermò che dai documenti invocati dal relatore, si può tutt'al più dedurre che le opinioni sono divise.

Poscia si toglie la seduta, e si rimanda al giorno successivo la continuazione del dibattimento.

A proposito di questa discussione, l'*Indépendance Belge* soggiunge: « Noi siamo convinti che l'immensa maggioranza, alla quale importa che si viva a buon mercato, si dichiarerà per un sistema liberale, come già fece nell'altra camera, per l'organo di una parte de' suoi rappresentanti legali; e noi confidiamo che l'altra parte, che siede in senato, si pronunzierà nella stessa guisa. »

ULTIME NOTIZIE

DANIMARCA. *Copenaghen, 16 febbraio*. Il *Volksthing* ha cominciato, nella tornata d'oggi, la discussione del bilancio. Il ministro delle finanze aprì la discussione con dare gli schiarimenti necessarii sulle rendite e sulle spese.

La gazzetta del ministero degli affari esteri annunzia che il ministro della guerra ha deciso di tradurre a un consiglio di guerra i comandanti delle navi *Gefion* e Cristiano VIII, affinchè abbiano a giustificare la loro condotta nella giornata di Eckernforde.

PRUSSIA. *Berlino, 21 febbraio*. La *Nuova Gazzetta di Prussia* dice, che il sig. Usedom ha presentato il contro-progetto del governo prussiano nella quistione danese. Il progetto danese pone, come base dei negoziati, l'unione piena e perpetua della Danimarca collo Schleswig, mentre la base del progetto prussiano stabilisce l'indipendenza di questo ducato, e la sua unione, soltanto personale, colla Danimarca.

— Il conte Dzialinski, è stato nominato a deputato polacco al parlamento di Erfurt. Egli è incaricato di rimettere una protesta contro tutti i provvedimenti riguardanti il granducato di Posen e di dare in seguito la sua demissione.

— *Del* 22. Un dispaccio telegrafico giunto a Francoforte annunzia, che, nella notte antecedente, il giurì ha pronunziato la sua decisione sui deputati che erano accusati di avere votato

www.internetculturale.it

il rifiuto delle imposte; tutti furono dichiarati non colpevoli, ad eccezione del sig. Buchener.

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, che il presidente del consiglio dei ministri, il giorno 20 febbraio, ha letto nella prima Camera un messaggio reale, che invita i membri delle due Camere a radunarsi il 26 di questo mese al castello dove, per una indisposizione del re, il presidente del consiglio pronunzierà la chiusura della presente sessione.

ALEMAGNA. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*, che i commissarii prussiani della Commissione federale si dichiararono incompetenti nella quistione del progetto austriaco di unione doganale.

— La corte delle Assisie di Hanau ha assolto, il 16 febbraio, gli individui, che erano accusati, come colpevoli o complici dell'assassinio del principe di Lichnowski, e del generale prussiano d'Auerswald.

BELGIO. *Bruxelles*, 22 *febbraio*. Noi abbiamo già annunziato, sulla fede dell' *Indépendance Belge*, che si era conchiuso un trattato di commercio e di navigazione fra il Belgio e la Russia. La notizia è ora officialmente confermata; imperocchè nella tornata del 21 della camera dei rappresentanti, il ministro degli affari esteri ha presentato un progetto di legge, inteso ad ottenere per questo trattato il consenso della camera. Il trattato fu conchiuso il giorno 14 di questo mese.

Nella stessa tornata, la camera si è occupata di modificazioni da farsi alla legge sulle distillerie.

Il senato, nella seduta dello stesso giorno 21, ha adottato, con 35 voti contro 7, la legge sulle derrate alimentari, negli stessi termini che fu già approvata dalla camera dei rappresentanti, e dopo di avere rigettato tutti gli emendamenti.

— Ecco quali sarebbero, secondo l'*Indépendance Belge*, le stipulazioni principali del trattato di commercio e di navigazione conchiuso fra la Russia e il Belgio:

Le navi belgiche e russe, cariche o a zavorra, da qualunque porto vengano, saranno reciprocamente e compiutamente assimilate per quanto concerne le tasse di navigazione, quelle cioè che colpiscono il corpo stesso della nave.

Quanto ai diritti di dogana, l'assimilazione sarà ugualmente compiuta e reciproca, ristretta però alla navigazione diretta e ai prodotti del suolo o dell' industria di ciascuno dei due paesi.

Un articolo del trattato stabilisce un' eccezione all' assimilazione delle navi per quanto spetta all' importazione nel Belgio del sale greggio, dei prodotti della pesca nazionale e dei boschi.

L'assimilazione sarà assoluta e senza condizione per quanto risguarda l'esportazione e la riesportazione delle merci, qualunque ne sia la provenienza e qualunque sia il paese verso il quale saranno dirette.

I prodotti proprii a ciascuno dei due paesi saranno sempre reciprocamente ammessi in ragione dei diritti cui sono sottoposti i prodotti più favoreggiati.

Finalmente sarà fatta, a vantaggio dei navigli nazionali, facoltà di esercitare il cabotaggio.

La durata obbligatoria del trattato è fissata a cinque anni.

La camera dei rappresentanti ha trasmesso il trattato all'esame delle sezioni.

INGHILTERRA. *Camera dei comuni. — Seduta del* 21 *febbraio*.

Il sig. Hume presenta una petizione segnata da 16,000 abitanti di Shoreditch, i quali chieggono l'estensione del diritto di suffragio; ed un'altra petizione dei compositori e stampatori di Londra, i quali dichiarano che il diritto sulla carta e sul bollo, a cui sono soggetti i giornali, sono forti ostacoli allo sviluppo della loro industria.

L'ordine del giorno richiama l'attenzione sulla proposta del sig. D'Israeli relativa alla soppressione delle tasse speciali che gravitano la proprietà. — M. A. Stafford appoggia la mozione.

Il sig. Gladitone succede al sig. Graham, e parla in favore della proposta del sig. d'Israeli.

Il discorso principale fu quello di sir R. Peel: gli altri paesi, diss'egli, ebbero a soffrire, non altrimenti che il nostro, pel ribasso dei grani, e la quistione è indipendente dalla libertà di commercio. L'aumento della consumazione in questo paese, per l'anno intiero, è a' miei occhi un fatto fra i più lieti, che si abbiano a segnalare. 5,600,000 *quarters* di granaglie sono entrati in questo regno, e vi furono consumati, nel tempo stesso che la nostra produzione agricola interna attestava essa medesima una grande e crescente abbondanza. Quale più sicuro indizio di pubblica prosperità?

Quest'immensa quantità di cereali non è stata unicamente consumata dai ricchi. Osserva inoltre l'oratore, che i pesi, che gravitano sulle proprietà si diminuirono di un quarto e più dal 1826 al 1850.

Il sig. Peel dirige una smentita ad un'asserzione del signor Enrico Bentink, il quale, in un *meeting* aveva affermato, che la fortuna del sig. Peel consistera, per una quinta parte, in beni territoriali, e per quattro quinti in fondi pubblici. Conchiude con dichiarare, che egli persiste ad aver fede nella dottrina della libertà commerciale.

Lord John Russell dice che il sopravanzo di due milioni di sterlini deve impiegarsi ad usi più urgenti, di quello che voglia il sig. D'Israeli. Anzitutto, conviene diminuire il debito galeggiante. Del resto, se con questo eccedere si potessero operare sgravii, non dovrebbero questi profittare esclusivamente ai proprietarii del suolo.

Prosegue l'oratore, segnalando la mozione del sig. Israeli, come il punto di partenza di tutto un sistema, inteso a rovesciare il presente edifizio commerciale, e termina con un elogio pieno di calore e d'entusiasmo per le dottrine proclamate dal sig. Robert Peel non meno che pel leale concorso prestato al ministero in questa circostanza dal suo antico avversario.

Lord Bentinck disdice le espressioni che gli furono apposte contro le quali ha protestato il sig. Roberto Peel.

Dopo una replica del sig. D'Israeli la camera passa ad un voto di divisione intorno alla questione, se cioè essa abbia ad adunarsi in comitato per discutere la proposta del signor D'Israeli.

Per la formazione del comitato	252
Contro	273
Maggioranza in favore del ministero	21

La camera si scioglie ad un'ora ed un quarto dopo mezzanotte.

Camera dei lord. — Seduta del 22 *febbraio*

Lord Eddisburg depone sul tavolo del presidente i documenti che risguardano la vertenza anglo-greca.

Il conte di Harrowly chiede quale sia lo stato dei rapporti dell'Inghilterra con Buenos-Ayres.

Il marchese di Landsowne. Un trattato fu segnato col generale Rosas, presidente della Repubblica Argentina; ma non potrei comunicarlo, non essendo ancora arrivato in Inghilterra.

Il conte d'Aberdeen. L'Inghilterra nulla avrà fatto segnando un trattato con Rosas, ammenochè noi non guarentiamo in esso la indipendenza della Repubblica Orientale. Il governo inglese ha commesso uno sbaglio separandosi dalla Francia nella direzione delle trattative, perocchè, agendo in tal guisa, ha reso alla Francia la sua libertà d'azione. E che ne è risultato da ciò? Ne è risultato che la Francia ha mandato a Montevideo 1,500 uomini, forza sufficiente per la guarnigione della città; ed ove Rosas non firmi un trattato soddisfacente alla Francia stessa, a questi 1,500 uomini terrà dietro una spedizione più formidabile *(ascoltate!)*.

Son d'avviso che il nostro trattato avrebbe dovuto essere concluso unitamente al governo francese; del resto, su tal proposito, confesserò schiettamente, che amerei meglio vedere Montevideo in potere dei francesi che in potere di Rosas. Secondo me, fu cosa molto impolitica entrare in accomodamenti con Rosas senza farvi intervenire il generale Oribe, che solo può mallevare la severità degli stranieri, dimoranti sul territorio orientale.

Non credo affatto che il nostro ministro sia stato ancora ricevuto da Rosas, e reputo cosa assurda attenersi alle leggi del cerimoniale diplomatico coi governi mezzo-barbari della Plata! Opino, oltracciò, che mai non avremmo a sottometterci ad insulti, simili a quelli che ci furono fatti. M'auguro che il trattato abbia risultamenti soddisfacenti; ma non posso starmi dal non concepire forti dubbii intorno a ciò.

Lord *Stowden* prendeva la parola alla partenza del corriere. (*Sun*).

Camera dei comuni. Seduta del 22 *febbraio*. Rispondendo ad una interpellanza del sig. *Denison*, il sig. *Wilson* dice che lo specchio del prezzo del granò in Francia e nel Belgio non fu ricevuto dal ministro degli affari esteri; ma è pervenuto per via indiretta emanando da sorgenti officiali, a Parigi, Berlino e Brusselles. Ove il presidente della direzione del Commercio lo approvi, questi potranno essere comunicati alla camera.

Sir *W. Somerville* dimanda la seconda lettura del bill degli elettori parlamentari per l'Irlanda.

Il sig. *Hume* si lagna che gl'irlandesi siano stati trattati fino ad oggi non come uomini, ma come bestie, ed asserisce essere omai tempo che il ministero migliori la condizione degli elettori in Irlanda. Impegna i ministri a perseverare nella via, per la quale si son messi, in riguardo all'allargamento delle franchigie elettorali della stessa Irlanda.

La seduta continuava alla partenza del corriere.

SPAGNA. *Madrid*, 18 *febbraio*. — *Proroga delle cortes — Senato*.

La seduta è aperta alle due. La Camera delibera di far menzione nel processo verbale delle felicitazioni indirizzate alla regina in occasione della sua gravidanza dal marchese di Miraflores e della risposta della stessa regina. Uno dei segretari annunzia che S. M. si degnò di sanzionare: 1. Il progetto di legge sulle strade ferrate; 2. La legge sulla contabilità legislativa; 3. La legge che autorizza il governo a riscuotere le imposte. Il presidente del consiglio sale alla ringhiera e legge il seguente decreto: In virtù della facoltà che mi accorda l'articolo 26 della costituzione, d'accordo col mio consiglio dei ministri ordino quanto segue:

Articolo unico. Le sedute delle cortes per la presente legislatura sono prorogate. La seduta è levata alle due e un quarto.

Congresso. — La seduta è aperta alle due e mezzo. Dopo la lettura del verbale il presidente dell' assemblea annunzia pure come S. M. abbia accolto con somma benevolenza la commissione del congresso che si recò a felicitarla per la sua gravidanza. Il duca di Valenza legge in seguito il decreto di proroga letto al senato.

FRANCIA. *Parigi*, 23 *febbraio*. — *Assemblea legislativa*. — Continuazione della seconda deliberazione intorno al progetto di legge sulla pubblica istruzione. Approvatosi ieri l'articolo relativo alle sale d'asilo, non meno di quattro altri co' quali vengono ordinate alcune misure transitorie s'apre la discussione su di una proposta del sig. Lasteyrie colla quale intenderebbe trasiocare l'insegnamento filosofico nelle scuole superiori.

Nella seduta d'oggi il sig. Thiers riferisce il risultato dell'esame della commissione, cui fu rimandata, sulla proposta di Ferdinando Lasteyrie, da porsi, secondo l'autore, in capo all'art. 3 della legge prima dell'art. 65.

Nessuno, esso dice, può pensare, che in Francia si possa togliere l'insegnamento filosofico dell'insegnamento secondario. Il parere della commissione è che vi sia mantenuto: però sotto speciali condizioni.

L'insegnamento secondario deve comprendere la cognizione delle grandi quistioni che hanno agitato lo spirito umano. Gli studi classici decadrebbero in Francia quando dall'insegnamento secondario venisse tolto l'insegnamento filosofico. Quanto al modo ed alla misura di questo, siamo d'avviso che debba essere dato saviamente, e con prudenza, salva la riserva delle quistioni contestabili, e contestate per l'insegnamento speciale.

Il sig. Lasteyrie difende il proprio emendamento, ma posto ai voti è rigettato. È adottato l'articolo 65 ove sono stabilite le condizioni dell'istitutore.

I sigg. Bourgas, Savatier, Laroche, Sage e Cyras propongono la seguente aggiunta:

« Nessuno potrà aprire una scuola pubblica, o libera primaria, o secondaria: laico od ecclesiastico, nè altrimenti essere impiegato quando faccia parte di una congregazione religiosa non riconosciuta dallo Stato. Nessuna congregazione religiosa potrà altrimenti stabilirsi che colle forme e alle condizioni determinate da una legge speciale. — La discussione di questa legge dovrà essere preceduta dalla pubblicazione degli Statuti della congregazione, e dalla loro verificazione per mezzo del consiglio di Stato che ne darà il suo parere. »

Il signor Bourzat sviluppa quest'emendamento, il cui rifiuto secondo lui sarebbe una chiamata ai gesuiti, ad una società proscritta dalla legge sulla quale pesano tante e fondate accuse. Alla partenza del corriere parlava in risposta all'oratore il vescovo Parisis.

— Il sig. Dupin, presidente dell' assemblea nazionale, trovasi da alcuni giorni indisposto, così che non gli è possibile di presiedere per ora.

— V'ebbe ieri adunanza in casa di madama Ledru-Rollin, via *Charonne*. Questa cominciò alle ore sette di sera, e non terminò che alle undici del mattino.

V'intervennero 223 delegati. V'ebbe ballottazione di un gran numero di candidati. Furono proclamati i signori Francesco Vidal e Carnot, antico ministro d'istruzione pubblica sotto il governo provvisorio. S'impegnò quindi la lotta fra i signori Girardin Emilio e Deflotte, uno degli accusati nel processo di Bourges. Dopo uno scrutinio definitivo, il sig. Deflotte riuscì vincitore.

— Il lavoro preparatorio per le elezioni si prosegue alacremente; quasi tutte le liste de'candidati sono fatte. A Parigi si parla del generale Lahitte ministro degli affari esteri, del generale d'Arbouville, di Ferdinand Fois, di Barjeau, Persil e d' altri. *(Correspondance)*

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Giorni sono vendevasi la rendita per timore di tumulti al 24 febbraio: oggi 23, vigilia dell' anniversario della repubblica, si usufrutta l'idea che il giorno di domani passerà tranquillamente. E perciò si vanno facendo sollecite ricompre, le quali hanno determinato sui fondi pubblici un notevole aumento. Il 5 0/0 aperto a 95-75 chiuse a 96-30 in aumento di 70 cent. su ieri; e il 3 0/0 di 40 a 58-20. Gli altri valori non variarono. Spargevasi alla borsa la novella che il cittadino Girardin era stato eliminato dalla nota dei socialisti per le prossime elezioni.

Nulla di notevole veniva a Parigi dall'estero.

Il 5 0/0 piemontese (certificati Rothschild) non ha fatto variazione da ieri, e l'antico prestito perdè un fr. e 20 cent.

SVIZZERA. Il signor Tillier dichiara nella *Svizzera* che la sua dimora a Parigi non ha alcuna relazione colla politica, e che non ha altra missione fuor quella che egli stesso si è prefisso, di goder cioè de'divertimenti della capitale.

Il console svizzero in Lipsia sig. Hirzel-Lumpe di Zurigo, che è stato dal consiglio federale nominato console generale presso l'unione doganale germanica, non è riconosciuto dal governo prussiano, perchè, a quanto sembra, il consiglio federale si è dimenticato di informarsi, come si usa, se quel governo lo avrebbe aggradito. Si annuncia inoltre che il commercio svizzero nella Germania possa andar soggetto a qualche ostacolo perchè la nuova legge daziaria svizzera non fu in tempo debito comunicata agli stati vicini.

Il maggiore federale Bürkli di Zurigo è stato eletto instruttore in capo delle truppe del genio.

Berna. La *Patria* annuncia che in Frutigen e Wimmy ebbero luogo adunanze popolari conservatrici. La prima si è dichiarata società bernese permanente.

Ginevra. — Il landamano colonnello Siegfried appena arrivato in questa città, non avendo potuto, per indisposizione di salute, andare a far visita al presidente del Consiglio di Stato, gli inviò la credenziale del Consiglio federale. Da questa appare che la sua missione non è solamente relativa alla demolizione delle fortificazioni, ma eziandio all'esecuzione degli ordini federali circa ai rifugiati. — Il presidente del Consiglio di Stato si recò subito all'albergo del colonnello, il quale (aggiugne la *Revista*) manifestò la sua meraviglia sentendo come in Ginevra non si facciano arruolamenti per una spedizione nella Francia, ed anzi non siavi ormai più rifugiati.

— Il consiglio federale, con suo dispaccio 20 febbraio, annuncia che l'I. R. luogotenenza civile e militare di Milano, principe di Schwarzemberg, prese in considerazione le rappresentanze del console svizzero sig. Reymond, ha scritto a Verona a S. E. il feld-maresciallo Radetzky per essere autorizzato a stabilire:

1° Che tutti i passaporti presentati ai confini lombardi verso la Svizzera siano muniti della vidimazione della legazione d'Austria a Berna o di qualche altra legazione austriaca;

2. Che gli abitanti delle tre provincie confinanti di Bergamo, Sondrio e Como possano andare ne'cantoni dei Grigioni e del Ticino coi passaporti rilasciati dalla luogotenenza o d'ordine della luogotenenza della Lombardia, senza la vidimazione de' consoli.

3. Che provvisoriamente i governi dei due cantoni confinanti diano gli ordini perchè queste misure siano mandate ad esecuzione, il tutto in vista di una perfetta reciprocità.

In compenso egli desidera che il consiglio federale, in esecuzione della circolare 4 agosto 1849, insista appo i governi dei cantoni limitrofi alla Lombardia.

1. Perchè tutti i sudditi austriaci ed altri che vengono dai confini lombardi non siano ammessi che con passaporti fatti dalle autorità competenti e vidimati dai consoli della confederazione.

2° Che gli abitanti dei cantoni di confine del Ticino e dei Grigioni siano dispensati dalla vidimazione della legazione austriaca a Berna per andare nelle provincie di confine di Bergamo, Sondrio e Como, ma dovranno tuttavia essere muniti di passaporti o di fogli di via fatti dai governi dei cantoni.

www.internetculturale.it

3° Intanto il principe di Schwerzemberg darà ordine al confine perchè provvisoriamente si proceda in conformità delle suindicate prescrizioni.

Il Consiglio federale, credendo nell' interesse delle reciproche relazioni di confine il consentir queste proposizioni, ha incaricato il console svizzero a Milano d'accettarle, ed invitato il Consiglio di Stato del Ticino ad eseguire, in quanto lo riguarda, le condizioni volute, e che altro non sono che l'esecuzione delle disposizioni della circolare 4 agosto 1849, di cui si raccomanda l'esatto e puntuale adempimento.

— Sentesi che il gran consiglio non sarà convocato in sessione straordinaria nel prossimo mese di marzo.

— Sappiamo da Berna che la commissione del consiglio nazionale sul sistema monetario da adottarsi per la Svizzera, ora radunata in quella città, presenti 8 membri, si è divisa in due parti eguali, cioè 4 per il sistema francese, e 4 per il germanico: Bischoff era assente per malattia, e Bruggisser che prima era per il sistema francese ora mutò parere.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 26 febbraio 1850

Cinque per 0[0]

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. » »
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. » »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 975 L. 977 50.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 21 febbraio 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 19 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	6,240,329 67
id. id. Torino	»	2,647,181 20
Monete a parte in cassa in Genova	»	509,140 21
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	15,820,058 34
id. id. Torino	»	9,518,529 86
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della già Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	53,500
Spese diverse	»	58,630 37
	L.	54,435,699 39

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della già banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,807,000
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della già banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	102,077 66
id. id. in Torino	»	69,333 07
Conti correnti disponibile in Genova	»	282,185 23
id. id. in Torino	»	553,903 13
Non disponibile e diversi	»	50,553 75
Regio Erario. Conto corrente	»	2,006,250
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	65,000
Tratte a pagarsi	»	77,318 53
Corrispon. della banca (abil.° de' conti)	»	310,452 65
Dividendi arretrati	»	43,574 10
	L.	54,435,699 39

SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 275 sopra il livello del mare)

26 *febbraio*.

al lever del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 749 78	50 63	751 12.
centig.	centig.	centig.
Termom + 2 8	+ 7 9	+ 6 4
Vento N. E.	E. N. E.	O.
Nebbioso	Coperto.	Sereno.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

25	febbraio	13'	20"
26	id.	13'	10"
27	id.	13.'	0"
28	id.	12.'	48"
1	marzo	12.'	38"
2	id.	12.'	24"
3	id.	12.'	12"

TEATRI D'OGGI 27 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *I Masnadieri*, musica del maestro Verdi — Ballo: *Enrico Cinq-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il Campanaao di Londra.*

D'ANGENNES Vaudevilles — Relache.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Nobili e Plebei.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I francesi in Pruesia.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *S. Filomena* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.°	per Novi e staz. inter.°	per Asti e staz. inter.°	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	» »	2 15
Moncalieri	6 40	9 25	4 40	Frugarolo	» »	» »	2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	» »	2 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	» »	3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	» »	3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	» »	3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 35	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 50
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

CÉNNI

INTORNO

ALLA VITA, VIAGGIO E MORTE IN OPORTO

DI

CARLO ALBERTO

NONCHÈ

AI FUNERALI, CERIMONIE DELLA TRASLAZIONE E RICEVIMENTO IN PIEMONTE DELLE SUE RELIQUIE

OVVERO

PARALLELO DI NAZIONALI DIMOSTRAZIONI FATTE IN ONORE

DEL GRANDE ITALIANO

PER

EGIDIO DA-FIENO

Commissario del Regio Piroscafo Goito

GENOVA 1850 — 1 vol. in-8.° — L. 2. 50

L'Editore Libraio MAGNAGHI, avendo in pochi giorni esaurita la prima, ha pubblicata la

SECONDA EDIZIONE

DELLA

VITA POLITICA DI MASSIMO D'AZEGLIO

con ritratto — L. 1. 50

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

SCIALLI DI NUOVO DISEGNO

Num. 125 Scialli a quattro pieghi, di *cachemir* brocato, di prima qualità, del valore di L. 500, vendibili al prezzo di L. 250.
» 125 detti, del valore di L. 250, id. a » 125.
» 100 detti, doppi, di Tartan, id. a » 20.

NB. Questi Scialli sono testè giunti da Parigi, e si gareggiano senza alcuna mescolanza di cotone.

Sono pur giunti num. 180 tagli di abiti da donna in seta, brocati, ricchi, di prima qualità, d'ultima moda, al prezzo di L. 65 per taglio, del valore oltre il doppio.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che pel 1.° dell' imminente marzo gli giungeranno nelle sue scuderie, a Porta Nuova, n. 18 cavalli *croisés* inglesi.

Ampio LOCALE per divertimento teatrale da affittare presentemente in casa Engelfred, via di Po, num. 6. — Recapito al portinaio.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE

DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la prima dispensa

per l' annata 1848-49

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato;
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

AVVISO

Vuolsi dal Comune di Tromello (Lomellina) addivenire alla nomina di una maestra della Scuola elementare femminile deliberata aprirsi in detto Comune nel corrente anno 1850. Lo stipendio è di L. 400 nuove annue.

Le aspiranti presenteranno le loro domande documentate a quel Sindaco entro giorni 30.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

CASA di campagna situata un miglio distante dalla città, lungo lo stradale di Rivoli, divisibile in due distinti appartamenti civilmente mobigliati, con o senza scuderia e rimessa. — Dirigersi al portinaio di casa Golzio, num. 11, piazza Vittorio.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte

dà lezioni a domicilio.

Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

NOTA

Con atto del 31 agosto 1847, rogato Berardo, il sig. conte e cav. D. Francesco Sillano del fu conte Carlo, nato a Vigone, dimorante in questa capitale, rinunziò all' esercizio della procura generale che gli passava la di lui consorte, la signora contessa Teresa Sillano, nata Gandolfo, coll' atto 11 gennaio 1831, rogato Losana.

Torino, il 26 febbraio 1850.

Migliassi sost. al caus. Tricerri.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, per ordinanza di voto del 28 gennaio ultimo scorso, sull'instanza di Gaspare Bertinetti ed altri litisconsorti di questa città, autorizzò la vendita per subasta di varie pezze stabili da Michel Angelo Venera possedute nel comune di Forno Gros-Cavallo, mandamento di Ceres, e pel primo incanto fissò l' udienza del 23 prossimo marzo sull' offerta dagli instanti fatta in L. 1,300, coll'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale del 21 corrente.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Dietro l' aumento del sesto fattosi dal sig. Lorenzo Forgnone, residente a Torino, nel giudicio di subasta promosso dal sig. Stefano Mantellero fu Giorgio da Sagliano, contro Gioanni Pietro Chiaffredo, Giacomo ed Antonio, fratelli Capellaro, in persona gli ultimi tre, siccome minori, della loro madre e tutrice Anna Dalbesio, residenti a Saluzzo, debitori, Gio. Battista Galliari e Gio. Battista Argentero, residenti a Sagliano, non che lo stesso Forgnone, terzi possessori, il tribunale di prima cognizione in Biella sedente ha fissata l' udienza del 15 prossimo marzo pel nuovo incanto degli stabili compresi nel lotto secondo, e cosi della casa con corte, orto, campo e pascolo, situati sul territorio di Sagliano, sulla base del prezzo offerto dal sig. Forgnone di L. 2,362, 50, e sotto le condizioni apparenti dal nuovo bando autentico Gastaldi Biella, il 23 febbraio 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 59 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI 28 FEBBRAIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi della Regia Posta; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	11
Per le Provincie	» 45	23	13
Per l'Estero	» 55	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 35 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 19 volgente, ha nominato l'avvocato Antonio Quaglia volontario nell' uffizio fiscale generale presso il Magistrato di appello di Casale, a giudice aggiunto al Tribunale di prima cognizione di Alessandria, coll' incarico di compiere all' ufficio di secondo sostituto dell' avvocato dei poveri presso lo stesso Tribunale, in surrogazione dell' avvocato Paolo Volante, che non ha accettato.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 27 febbraio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha incominciato quest'oggi la discussione della proposta di legge presentata dal Ministero per la riforma della tariffa postale.

Il segretario Arnulfi opinava non essere opportuno il momento di operare una riforma che dovrà necessariamente produrre una riduzione nelle entrate dello Stato, e conchiudeva pregando la Camera di differire la discussione di questa legge all' epoca nella quale sarà votato il bilancio del 1850.

La proposta sospensiva del deputato Arnulfi veniva difesa dai deputati Rosellini, dottor Lanza e Paolo Farina, ed oppugnata dal ministro delle finanze senator Nigra, dai deputati Menabrea e Lorenzo Valerio, dal regio commissario incaricato di sostenere la discussione cav. Despine e dal relatore conte Cavour.

Dopo aver pronunciato la chiusura della discussione generale la Camera ha rigettato la proposta sospensiva affacciata dal deputato Arnulfi, ed ha adottato l' articolo primo della legge, di cui è discorso, dopo brevi chiarimenti dati dal cav. Despine e dal relatore Cavour in risposta al maggiore Serpi, il quale chiedeva se la nuova legge fosse per essere applicata contemporaneamente all' isola di Sardegna ed alle provincie di terraferma. Il deputato Cavour ha osservato che il 1° gennaio 1851 era stato scelto come il giorno nel quale la nuova legge incomincierà ad avere effetto, appunto perchè sarà più probabile in quell' epoca di poterla applicare anche alla Sardegna.

Il seguito della discussione de' rimanenti articoli è stato rimandato alla tornata di domani.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Ordine del giorno 26 *febbraio* 1850.

Compagni!

Il giorno 4 marzo 1848 promulgavasi dalla magnanimità di Carlo Alberto lo Statuto, decretavasi da quel Grande la legge sulla Guardia Nazionale, a tutela delle largite franchigie.

Nel mattino del 4 prossimo marzo con una sacra funzione alle ore 11 precise nella chiesa della Gran Madre di Dio, sarà questo giorno, che ci chiamò a vita libera, celebrato e dal Municipio e dalla Guardia Nazionale.

Le quattro legioni sono perciò chiamate ad intervenire a tale funzione in tenuta ed in armi, e nel modo stabilito tra il Comando Superiore, e gli Uffiziali superiori della Milizia.

Compagni! non uno, ne son certo, mancherà a quest' atto di dovere: un giorno di vita nazionale, un'epoca che racchiude in sè tante felici memorie, tante speranze, che desta nei nostri cuori tanti affetti di gratitudine, di amore, ha diritto all' eterna nostra riconoscenza, è debito di ognuno di santamente ricordarlo.

Il Generale Comandante superiore
Maffey.

IL CONSIGLIO UNIVERSITARIO DI TORINO

notifica quanto segue:

Lunedì 4 del prossimo marzo, anniversario del dì solenne in cui il magnanimo Re Carlo Alberto promulgò lo Statuto, sarà vacanza in tutte le scuole dell' Università.

Così si praticherà in perpetuo, registrandosi il 4 marzo tra i giorni fissi di vacanza nei calendari annui scolastici.

Torino, dalla segreteria della Regia Università, il 27 febbraio 1850.

Per detto consiglio universitario
Sobrero segretario.

ACCADEMIA REALE DELLE SCIENZE

L'adunanza tenuta dalla classe fisico-matematica della reale Accademia delle Scienze il giorno 24 spirante febbraio venne aperta dall'eccellentissimo presidente il conte Alessandro di Saluzzo coll'annunzio alla medesima, che in udienza del giorno 9 di questo stesso mese, alla testa di una deputazione accademica, esso avea avuto l'onore di presentare a S. M. il Re il tomo X (*) della seconda serie delle memorie dell'Accademia, e che la prefata M. S. si è degnata di accogliere quest'omaggio con manifesti segni della sua Sovrana soddisfazione, e con parole di particolare benevolenza verso l'intiero Corpo Accademico.

In questa stessa tornata una giunta accademica fece relazione sopra una domanda di privilegio sporta al R. Governo dal signor P. Dupasquier per fabbricare e vendere in questi regii stati una nuova foggia di molle ed elastici da lui inventata ad uso di mobili ed altri oggetti.

Le qualità, che più particolarmente paiono raccomandare l'invenzione del signor Dupasquier, sono: una certa cedevolezza nell'elasticità delle molle, per cui le seggiole, ad esempio, riescono soffici senzachè siano coperte di un grosso strato di crino; grandi aperture nel telaio, che sorregge le molle, per cui queste si possono facilmente mantenere pulite, e l'aria può tra esse liberamente circolare; leggerezza degli arnesi fatti con questi nuovi elastici, pei quali richiedesi una minor quantità di metallo, che non per gli elastici ordinarii.

Il segretario aggiunto lesse *una nota intorno ad alcune esperienze dirette a definire la natura della fermentazione amigdalica*, comunicata all' Accademia dal sig. prof. Francesco Selmi, onde prender data per un più esteso lavoro sullo stesso argomento.

Già in altri scritti il prof. Selmi avea affermato contro l'opinione dei moderni chimici, che vi hanno fermentazioni senza che il principio fermentativo abbia uopo di alterarsi per effetto dell'ossigeno. Per ravvalorare di nuovi argomenti quella sentenza, egli tentò ora l'azione delle sostanze antisettiche, ed in special modo delle disossidanti, dando la preferenza all'acido solforoso. Fatta per ciò un'emulsione con soluzione lunga di acido solforoso, osservò che l'odore di questo corpo scompare, e che feltrando si ha un liquido limpido, appena tinto in giallognolo, spumeggiante, il quale si fa inodoroso affatto dopo essere stato un giorno sotto campana, in presenza dell'acido solforico monidrato e presenta le seguenti reazioni:

1. Si mostra acidetto alla carta di tornasole; 2. All'alcoole s'intorbida, e depone fiocchi bianchi; 3. Scaldato non s'intorbida, e quando entra in ebullizione, sviluppa odore cianico acutissimo; 4. Col mezzo dell'acido solfidrico precipita zolfo, e dopo la reazione contiene un acido politionico; 5. Assorbe il iodio e diventa più acido; 6. Col mezzo dei carbonati alcalini e del biossido di piombo sviluppa tosto forte odore cianico; 7. L'istesso fenomeno, ma più lentamente, produce col persolfato di ferro, col bicromato e col cromato neutro di potassa; 8 Coi sali di barita precipita un solfito dell'istessa base; 9. Finalmente col mezzo di un qualche acido forte, sia esso minerale ed organico, dà odore distintissimo di acido solforoso.

Osservò inoltre il prof. Selmi nella fermentazione amigdalica che l'amigdalina non si combina da sola coll'acido solforoso, l'azione di questo rivolgendosi pure sull'emulsina, ossia sul fermento; dai quali fatti esso dedusse per conclusione che:

L'acido solforico sospende la fermentazione perchè si combina coll'emulsina come farebbe con una base;

Che non appena sia rotta la combinazione, l'emulsina ripiglia tosto la sua azione come fermento, e scompare l'amigdalina;

Che la fermentazione amigdalica è istantanea, e succede in modo a non potervi ammettere l'intervento dell'ossigeno;

Da ultimo che questa fermentazione può eziandio ottenersi alla temperatura dell'acqua bollente, cosa straordinaria, e non osservata mai nelle fermentazioni dei fermenti di metamorfosi, i quali a quelle temperie si coagulano e diventano inerti.

Il Segretario aggiunto
Prof. Eugenio Sismonda.

(*) Questo tomo X contiene:

Classe di Scienze fisiche e matematiche

Sismonda prof. Eugenio. Notizia storica dei lavori fatti dalla classe fisico-matematica nel corso dell'anno 1847.
— Descrizione dei pesci e dei crostacei fossili nel Piemonte.
Lavini prof. Giuseppe. Ricerche chimiche sopra il principio epispastico dei Meloe.
Selmi prof. Francesco. Esperienze intorno alla solubilità dell' ammoniuro d'oro in varii cianuri.
Ménabréa prof. Louis Frédéric. Observations sur la véritable interprétation de la Série de Lagrange.
De Notaris prof. Giuseppe. Monografia delle Escipule della flora italica.
Peyrone D. Michele. Ricerche comparative sopra alcuni Isomeri del sal verde di Magnus.
Sobrero prof. Ascanio. Sopra alcuni nuovi composti fulminanti ottenuti col mezzo dell'azione dell'acido nitrico sulle sostanze organiche vegetali.
Colla Aloysius. Achimeneae. *Gesneriacearum* tribus nova, addito earumdem novo genere (*Salutiaea*).
— Ad Gesneriaceas additiones, cum novis generis *Lobopterae* descriptione et icone.
Bellardi Luigi, Monografia delle Columbelle fossili del Piemonte.
Plana Jean. Recherches analytiques sur la découverte de la loi de la pesanteur des planètes vers le Soleil, et sur la théorie de leur mouvement elliptique, etc.
De Notaris Josephus. Micromycetes italici novi vel minus cogniti (Decas V.)
— Abrothallus, novum Lichenum genus.
— Saggio di Monografia del genere *Discosia* della famiglia dei Pirenomiceti basidiospori.
— Nuovi caratteri di alcuni generi della tribù delle Parmeliacee, ed osservazioni sulla classificazione dei Licheni.
De Filippi prof. Filippo. Sopra un nuovo genere (*Flaementeria*) di anellidi della famiglia delle sanguisughe.
Indice generale degli autori delle memorie contenute nella parte fisico-matematica dei tomi I a X, serie seconda, delle memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino.
— generale delle materie contenute nella parte fisico-matematica dei tomi I a X, serie seconda, delle memorie suddette.

Classe delle Scienze morali, storiche e filologiche
(*Indice del tomo IX-X*)

Di S. Quintino cav. Giulio. Monete del X e dell'XI secolo scoperte nei dintorni di Roma nel 1843.
Peyron Amedeus. De loca geometrico in Platonis Menone, etc.
De Gingins-la-Sarraz Baron Frédéric. Documents pour servir à l'histoire des comtes de Biandrate recueillis dans les Archives du Valais, précédés d'une Notice, etc.
Di S. Quintino cav. Giulio. Discorsi sopra argomenti spettanti a monete coniate in Italia nei secoli XIV e XVII.
Matile G. A. Etudes sur la Gombette.
Avogadro di Valdengo Ab. cav. Gustavo. Illustrazione di due carte vercellesi inedite a conferma dell' origine italiana e regia della Casa di Savoia.
De Gingins-la-Sarraz baron F. Recherches sur la donation faite au monastère de Fruttuaria par le comte Otton Guillaume le 28 octobre 1049.
Di S. Quintino cav. Giulio. Osservazioni critiche intorno all' origine ed antichità della moneta veneziana.
Indice generale degli autori delle memorie contenute nei tomi I a X, serie seconda, della parte storico-filologica delle memorie della R. Accademia delle Scienze di Torino.
— generale delle materie contenute nei tomi I a X, serie seconda, della parte storico-filologica delle memorie suddette.

LOMBARDO-VENETO

Abbiamo sott'occhio il primo num. del giornale *Il Pensiero Cattolico* che il prof. Vincenzo de Castro, già redattore del *Pio IX*, ora pubblica a Milano.

— A proposito di alcune domande di costituzione speciale, che alcuni deputati del vecchio partito conservatore ungherese avrebbero innalzato al gabinetto di Vienna il *Corriere Italiano* soggiunge:

« Quanto a concessioni straordinarie e politiche noi lo diciamo francamente, eccettuzione il lombardo-veneto, dove vi possono essere delle ragioni per accordare delle maggiori latitudini in alcuni riguardi, tutte le altre provincie devono essere costituite dietro il piano stabilito dal governo, se non si voglia indebolire e rompere l'unità dell'impero e la centralizzazione del potere. »

TOSCANA

Livorno, 23 *febbraio*. Leggiamo nel *Costituzionale* di Firenze:

Si asserisce da moltissimi che quanto prima sarà occupato dagli austriaci anche Portoferraio. Il vero si è che in questi ultimi giorni parecchi ufficiali austriaci si condussero a visitare le opere di fortificazione di Portoferraio, per levarne il piano, secondo alcuni, per semplice curiosità, secondo altri.

Si asserisce inoltre che tutte le milizie toscane saranno concentrate a Lucca ed a Viareggio per dar luogo ad una più larga occupazione straniera. Vuolsi che nel cimitero degli israeliti sieno state trovate diverse casse di armi, che vi erano state sepolte. Qui si persiste a credere che Firenze debba essere posta quanto prima (ne ignoro il perchè) in istato d'assedio.

Le nostre elezioni comunali seguiranno il 3 di marzo. — I vapori ci recano sempre più triste novelle di Napoli.

STATO ROMANO

Pesaro, 18 *febbraio*. L'*Osservatore Romano*, sotto la rubrica e la data suddetta, ha quanto segue:

« Analogamente alla notizia pubblicata nel precedente numero abbiamo avuto partecipazione che per ordine del generale sig. Pfangetter comandante superiore di tutte le milizie imperiali che stanziano nelle Marche e nell' Umbria il conte Hondedei Germani presidente della commissione amministrativa municipale, ed un impiegato comunitativo certo Tamburini noto per la sua avversione al governo pontificio furono imprigionati. — Costoro circa un mese indietro chiamarono nottetempo il capomastro muratore Mariano Molaroni, e gli fecero murare una porta che chiudeva una camera in cui avevano riposto una quantità di armi. Procedutosi alla verifica per espresso comando del lodato generale furono rinvenuti 290 fucili da guerra per la maggior parte carichi, 80 daghe, e

www.internetculturale.it

cinque tamburri. — Il fatto non abbisogna di commenti per farne una versione; ma noi prenderemo questa nuova occasione per chiamare tutta l'attenzione del governo superiore per vegliare tante maschere che tentano, e tante volte riescono a far percuotere gli uomini i più devoti alla causa del Papato onde aver campo di occuparsi nelle loro mene, e preparare l'*ordito* della loro tela infernale. »

DUE SICILIE

NAPOLI, 18. — Il cav. Gran Croce D. Vincenzo Ramirez, già inviato straordinario e ministro plénipotenziario presso S. M. Imp. e R. Apostolica, il quale per determinazione Sovrana de' 20 gennaio 1849 venne accreditato con lo stesso carattere presso il Potere centrale Germanico in Francoforte, è nominato inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. il re di Prussia, e sarà inoltre accreditato nella medesima qualità presso le Corti Reali di Annover e di Sassonia. *(Giorn. Offic.)*

— Con decreto del 7 corrente pubblicato sul giornale ufficiale di ieri affine di riordinare con metodo semplice e spedito il servizio de' pubblici lavori e delle acque e foreste in Sicilia si fanno rientrare quelle amministrazioni nelle attribuzioni e sotto la superiore tutela del ministero dell'interno, e s' instituisce in Palermo sotto la dipendenza del ministero di Stato presso quel luogotenente generale una commissione denominata *de' pubblici lavori e delle acque e foreste.*

Il medesimo decreto contiene tutte le disposizioni particolari concernenti l'ordinamento ed attribuzione di siffatta commissione, e prescrive inoltre che il luogotenente generale per mezzo del ministro segretario di Stato per gli affari di Sicilia sottoponga alla R. sanzione un regolamento all'uopo.

(Tempo.)

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 18 *febbraio*. Nella tornata d'oggi, alla seconda camera, il deputato Stiehl proponeva che nell' attuale sessione non avesse luogo la discussione della legge sulla stampa, essendochè altri argomenti gravissimi hannosi a trattare. Questa proposizione fu appoggiata dal sig. Schwerin presidente della camera, e combattuta dal ministro degl' interni, il quale esorta a non differire la discussione di questa legge. Il conte Schwerin rispose che le leggi vigenti bastano alla repressione dei delitti di stampa; rammenta del resto, che i fogli della reazione commettono gravi abusi, e afferma che un giornale che rappresenta una parte della destra della camera, parla in modo indegno del giuramento prestato alla costituzione.

I deputati Bismark-Schönhausen e Arnim-Boitzemburg, biasimarono l'oratore e accusarono le sue parole come contrarie agli usi parlamentari; al che rispose il sig. Schwerin non aver con ciò inteso dire che il periodico accennato, organo di una parte della camera, predichi lo spergiuro; chè se ciò osse, basterebbero le leggi a punirlo.

Finalmente, la camera passò all' ordine del giorno.

— Il ministero prussiano aveva, come abbiamo già annunziato, proposto un progetto di legge, avente per oggetto di stabilire un'imposta sulla rendita, e di modificare quella delle classi, ora esistente: la quistione di un'imposizione sulla rendita è all' ordine del giorno in quasi tutti gli Stati d'Europa: e sembra che in Prussia debba provocare vive discussioni nella prima Camera: i giornali cominciarono a dibatterla con ardore. Si è già costituita la commissione della prima Camera, incaricata di estendere una relazione sul progetto di legge, il quale, come a suo tempo abbiamo anche detto, è già stato approvato dalla seconda Camera: questa commissione è presieduta dal conte Alvensleben, e ha nominato a relatore il sig. Maetzke, consigliere nel ministero delle finanze.

I partigiani del progetto non sembra, che siano per avervi la maggioranza, e ciò produce inquietudine sull'esito della discussione.

In Prussia sono attualmente in vigore tre sorta d'imposizioni dirette e cinque d'indirette.

Le dirette sono l'imposta fondiaria, quella delle classi e l'industriale.

La fondiaria differisce nelle varie provincie, secondo le costituzioni provinciali di ciascuna. Il progetto ministeriale toglie questa divergenza, la quale non reca profitto, che ai grandi proprietarii.

L'imposta delle classi, instituita dalla legge 30 maggio 1820, ne comprende cinque, suddivise in varii gradi, e fra le classi e i gradi si fa il riparto in ragione della rendita e del possesso, tanto mobiliare, che stabile, dei contribuenti. Vi ha però qualche esenzione: nelle città, dove lo Stato riscuote l'imposta pel macello e per la macinatura, l'imposta delle classi non esiste.

La contribuzione industriale colpisce il commercio, i mestieri, la navigazione ecc.: nel progetto in discorso, tanto questa contribuzione, come la fondiaria sono fuori di quistione.

Le cinque contribuzioni indirette sono i dazii per l'entrata, l'uscita e il transito conformemente alla unione doganale del 1838; l'imposta sulle bevande; quella sul tabacco; l'imposta sul macello e sulla macinatura; l'imposta sul bollo.

Quest'ultima non esiste nelle città soggette all'imposta delle classi.

Il governo aveva già più volte segnalato i numerosi vizii di questo sistema, e la necessità di un'ampia riforma, ma coloro però ai quali giovava lo *statu quo* vi si opponevano.

Accenneremo ai difetti, che il progetto ministeriale mira a correggere.

La tassa più elevata dell'imposta delle classi è di 144 talleri per ciascun anno. Essa colpisce pochissimo la grande ricchezza. Le autorità comunali, inoltre, incaricate del riparto, per la ripugnanza che provano in collocare nella stessa classe un contribuente ricchissimo e un altro meno agiato, collocano per l'ordinario, quest'ultimo al disotto de' suoi beni di fortuna, senza che nessun ordine superiore abbia mai potuto riparare ad un tale procedere, misericordioso, se vuoi, ma arbitrario e pregiudicievole allo Stato.

Ne segue, che la grande ricchezza non meno che la mediocre agiatezza, sono gravate assai meno di quanto dovrebbero esserlo, avuto riguardo ai loro mezzi e all'assetto generale su cui si appoggia l'imposta delle classi. Vi ha dunque ingiustizia verso le condizioni inferiori, e danno per lo Stato.

Il governo adunque è mosso da un' idea veramente liberale, proponendo di sostituire a quest' imposizione delle classi, quella sulle rendite, che, non arrestandosi ad alcun *maximum*, coglie tutte le classi in ragione dell'avere di ciascuna. Per altra parte, frutterà allo Stato assai.

Infatti da una lunga corrispondenza dell'*Indépendance belge*, da cui togliamo i minuti particolari relativi a quest'argomento, sappiamo che nel 1849 furono collocati nella classe che paga 144 talleri annualmente, 676 famiglie. Un' imposta del 3 per cento sulla rendita farebbe gravitare la medesima somma su tutti coloro che hanno una rendita di 3800 tallari.

Ora, il numero soltanto dei proprietari di stabili appartenenti alla nobiltà, è di 12,352, e parecchie centinaia di essi hanno una rendita da 6000 a 60,000 talleri.

Se consideriamo ora che questo divario favorisce ingiustamente le classi elevate a detrimento delle classi povere, non si può a meno di applaudire al pensiero di riforma che ha dettato il progetto di legge di cui si tratta.

Ora, essendochè l' imposta delle classi non esiste nelle città dove lo stato riscuote quella sul macello e sulla macinatura, la riforma progettata doveva estendersi anche a quest' ultima imposizione. Altrimenti tutti coloro che ne fossero colpiti, cercherebbero di sottrarsene trasportando nelle città il loro domicilio. Bisognava pure riformare l' imposta sul macello e sulla macinatura, e sostituirvi una contribuzione delle classi meglio ripartita: era tanto più urgente, perchè tale imposta gravita sovratutto sugli operai.

Infatti, nelle città dove lo Stato percepisce l' imposta sul macello e sulla macinatura, il dazio delle città vi si aggiunge quasi sempre in ragione del 50 per cento: così il quintale di segala, oltre i diritti pagati allo Stato, paga alla città 7 1/2 *silbergros*. In Berlino una famiglia di operai che consuma dieci quintali di segala in un anno e 312 libre di maiale, paga sei talleri e 22 *silbergros*, secondo l' imposizione attuale sul macello e sulla macinatura, mentre che, secondo un'imposta meglio ordinata delle classi, anche coll' aggiunta di un' imposta diretta decretata dalla città, questa famiglia non pagherebbe che cinque talleri e sette *silbergros*.

Si trattava adunque di surrogare l' imposta delle classi con un' altra sulla rendita per le classi superiori, e di surrogare l'antica contribuzione delle classi, e quella sulla macinatura e sul macello con una nuova imposta delle classi. Ecco quanto intese di fare il progetto di legge, secondo il quale la rendita di 1000 talleri comincia ad essere gravata del 3 per cento, mentre le rendite minori sono colpite da una nuova imposta delle classi.

Quanto al sostituire a tutte le imposizioni dirette un'imposta sulla rendita, come venne proposto da taluni, il governo e la seconda camera non stimarono opportuno d'avventurare *ex abrupto* una riforma così radicale. Il governo, e il partito liberale mirano a stabilire sulla rendita un'imposta, che sia tale da tenere il luogo almeno di tutte le contribuzioni dirette, ma per le difficoltà inerenti all'introduzione di qualunque riforma, in fatto di contribuzioni, si è dovuto necessariamente ricorrere ad un mezzo termine, all'imposta, cioè, del 3 p. 100 sulla rendita, per le classi superiori, che hanno una rendita di 1000 talleri o più, e, per le classi, la cui rendita è inferiore, ad una nuova imposta e all'abolizione del dazio sul macello e sulla macinatura.

In sostanza è un'imposizione sulla rendita, sotto una forma più mite.

Il progetto di legge si divide adunque in due parti ben distinte. La prima abbraccia le disposizioni relative al diritto sulla rendita; la seconda comprende la nuova imposta sulla rendita.

Per l'imposizione sulle classi, l'estimo riesce meno preciso, e ammette alcune considerazioni di equità, e saremmo per dire, circostanze attenuanti. Per la quota, essa è di due talleri al mese per la prima classe; di un tallero e di 20 *silbergros* per la seconda ecc.

L'estimo della rendita per le classi superiori vien fatto dai contribuenti stessi, quando essi non amino meglio lasciarne la cura alla commissione instituita a quest'effetto. La dichiarazione del contribuente sarà in termini generali, senza che venga indicata l'origine delle rendite: la commissione non interverrà, che in caso di frode manifesta.

Tali sono le basi essenziali del progetto di legge, adottato dalla seconda camera.

Rimane a sciogliersi una difficoltà, che consiste nel dazio delle città, che comprende la tassa del macello e della macinatura. La legge supera questa difficoltà, accordando alle città il diritto di percepire, senza l'autorizzazione del governo, una imposta indiretta, una tassa, che sia modica, sul macello e sulla macinatura. Lungi adunque dall'abolire il dazio delle città, il nuovo sistema lo introduce anzi, conforme alla sua vera indole, e somministrerà, per compenso, i mezzi di sopprimere certe contribuzioni dirette comunali, assai onerose e vessatorie.

Il progetto ministeriale incontra due sorta di oppositori. La democrazia non gli è, come è facile supporre, avversa in sostanza; lo trova anzi insufficiente. Essa forse avrebbe voluto un' imposizione progressiva sulla rendita, ma non potendosi praticare immediatamente questo suo bello ideale, essa si contenterebbe fors'anche di un diritto proporzionale sulla rendita, come venne proposto dal ministero: ma può essa mai lodare un atto ministeriale? non mai: quindi è che va mendicando obbiezioni sul modo di esecuzione, sui presunti risultamenti, e sulle intenzioni del governo. Ma queste obbiezioni non devono molto inquietare i ministri.

Ma la legge proposta è combattuta da un altro genere di nemici, i quali sono avversi al principio stesso della riforma. Il sig. Reichensperger le dichiarò guerra nella *Gazzetta Costituzionale*: egli nega che la tassa del macello e della macinatura graviti particolarmente sulle classi povere, taccia l'imposta sulla rendita di radicalismo, di socialismo, di comunismo, e sostiene che i progetti *prudoniani* del ministero cagioneranno la rovina delle finanze e dei contribuenti.

— L'*Indicatore di Stato prussiano* del 21 annunzia, che il re, passeggiando, urtò in un banco di pietra, e che una leggera ferita lo costringe a rimanere in camera.

AUSTRIA

VIENNA, 20 *febbraio*. Veniamo assicurati che dal ministero della guerra è partito l'ordine che dal corpo dell'armata della Croazia vengano distaccati 14,000 uomini, i quali occuperanno tutte le coste dell'Istria, sotto gli ordini del tenente-maresciallo Conte Wimpffen. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Un *meeting* ebbe luogo oggi (21 febbraio) a Londra, in Vestminster all'oggetto di stabilire i mezzi per favoreggiare la grande esposizione del 1851 e di nominare una commissione incaricata di eseguire le proposte che saranno adottate. Il seggio presidenziale era coperto da *Francesco Smedley, esc. hautbailli*; alla sua destra e alla sua sinistra si vedevano il vescovo di Londra, il conte di Carlisle, lord Brougham, gli ambasciatori di Francia e di Prussia.

Dopo una prima proposta avente per iscopo di complimentare il principe Alberto della iniziativa presa nella esposizione di cui si tratta, l'ambasciatore francese si è alzato per dire « che questa occasione, offerta dalla esposizione alla concorrenza ed alla pacifica rivalità dei diversi paesi, era il passo più grande verso il compimento della pace universale nel mondo civilizzato. »

L'ambasciatore francese ha ricordato che una simile esposizione, benchè più ristretta, aveva luogo non ha guari in Francia e che egli era ben lieto che questa più vasta esposizione dei prodotti industriali di tutto il mondo avesse a tenersi nella capitale dell'Inghilterra. Egli conchiuse col promettere il proprio appoggio a tale intrapresa. Una terza risoluzione è stata proposta da Pietro Graham allo scopo di ringraziare la regina di quanto essa aveva operato in favore dell'esposizione.

L'ambasciatore di Prussia ha in seguito proposto una risoluzione in cui appalesava la speranza di vedere tutte le nazioni straniere secondar l'Inghilterra in un'impresa di universale utilità come questa.

Egli disse essere lieto di sapere che l'Inghilterra avrebbe dato la franchigia a tutti i prodotti stranieri destinati alla esposizione e voler sperare che gli altri paesi useranno nelle loro esposizioni locali la stessa larghezza per i prodotti inglesi.

Tutte queste risoluzioni ed altre ancora di minore importanza vennero ammesse ad unanimità.

FRANCIA

PARIGI, 23 *febbraio*.

Nell'assemblea legislativa di oggi dopo il discorso del vescovo Parisis a difesa dei gesuiti, in cui sostenne che, salvi alcuni torti particolari sempre condannati dalla chiesa, questa non separò giammai la sua esistenza da quella dei gesuiti presi in complesso come società (riprovando sempre le insensate calunnie propagate contro l'ordine, col quale si tien solidaria) un membro della sinistra il sig. Savatier Laroche salì alla ringhiera a chiedere ad una volta, la libertà assoluta illimitata, e l'esclusione dei gesuiti.

Il sig. Thiers in risposta al sig. Savatier soggiunge che, durante tutta la discussione della legge, gli oratori della sinistra altro non fecero che proclamare in principio, la libertà assoluta, e rifiutarla poi in pratica a tutti coloro che non amano; per conseguenza ai Gesuiti, al Clero, alle Comunità religiose. Che se il vescovo di Langres ha posto la società dei Gesuiti sotto la protezione, e la solidarietà della chiesa, egli vuol porla sotto la protezione della costituzione. Questa non esige che condizioni di moralità e di capacità, e non dà diritto ad alcuno di penetrare nella coscienza de' cittadini, a pretendere da essi la prova che non appartengono ad alcuna congregazione non riconosciuta.

In forza della sola legge che si farà sulle associazioni, si potrà poi stabilire questa incapacità, e in quel giorno che sarà fatta, il sig. Bourzat non avrà che a ripetere il suo discorso e porsi d'accordo colla costituzione ed i principii di libertà professati dalla Montagna. Una sola cosa domanda la legge d'inseguamento; moralità e capacità.

A questo discorso tennero dietro i rumori e le disapprovazioni della sinistra, specialmente per queste ultime parole pronunciate dall' oratore.

« Se la repubblica dura, non la governerete voi certamente; dessa non vivrà altrimenti che a tal condizione » Prese a discorrere in proposito il generale Cavaignac; ma non per questo si acquietò la Montagna: che anzi si abbandonò ad uno spaventoso tumulto: sotto pretesto che la discussione non era libera. I signori Emanuele Arago, Rollinat e Savoie trovarono modo di farsi chiamare all'ordine, traendo così occasione di rifare i loro discorsi.

Dopo alcune parole assai risolute del ministro Parieu, il sig. Favre s'aggiunse ad intorbidare il dibattimento già di per sè tempestoso, e ad abbandonarsi ad una ginnastica di personalità col pretesto di difender la repubblica minacciata.

Replica il sig. Thiers, applicando alle giornate di febbraio l'epiteto di *funeste*.

Dopo alcune spiegazioni in proposito scende dalla tribuna alla quale sale il sig. Lamartine a festeggiarvi l'anniversario della repubblica con un lungo discorso.

Il tumulto è al colmo. Non è più una discussione, è una battaglia. La Montagna finisce con levarsi urlando *Viva la repubblica!*

Si succedono interpellanze dopo le quali a 8 ore l'assemblea si trova in grado di votare l'emendamento del sig. Bourzat, rigettato da 450 voti contro 148.

I rappresentanti si separano in mezzo alla più grande agitazione.

www.internetculturale.it

BOLLETTINO COMMERCIALE INDUSTRIALE

Il prodotto dei diritti di dogana percepiti per l'importazione delle mercanzie ammontò durante il mese di gennaio scorso a 9,265,000 franchi, vale a dire 700,000 franchi di più che nel gennaio 1849: una tal cifra è quasi eguale a quella del gennaio 1848. Riguardo dunque al prodotto delle dogane esso non differisce gran cosa da quello che si conosceva prima della rivoluzione di febbraio. Fu notato particolarmente l'aumento di quelle mercanzie la cui mano d'opera alimenta le nostre principali industrie. Le nostre manifatture hanno comperato in gennaio 1850, 54,000 quintali di cotoni greggi contro 41,000 nel 1849 e 53,000 nel 1848. L'accrescimento è ancor più forte su le lane la cui importazione ammonta a 22,000 quintali in vece di 11,000, e di 8,000. Le sete greggie ammontarono a 1,207 quintali contro 395 e 600. Da queste cifre si vede che la fabbrica dei tessuti continua a sostenersi nella più grande attività. Osservando l'importazione del legno d'*acajou* che è salita a 2,738 quintali si vede che anco lo stato delle industrie di lusso è molto soddisfacente. I soli prodotti la cui importazione offra un *deficit* notevole, relativamente all'epoca che ha preceduto la rivoluzione di febbraio, sono il ferro fuso, e i zuccheri coloniali. La diminuzione nell'importazione del ferro fuso, è (come l'abbiamo già detto parecchie volte) da attribuirsi allo stato di stagnazione delle costruzioni civili e industriali che fa d'uopo pensare a rianimare con qualche grande provvedimento. Riguardo ai zuccheri coloniali la causa precipua si è l'emancipazione dei neri effettuata improvvisamente.

I sbocchi commerciali si vanno sempre più ingrandendo all'estero. I vini e le acquavite non sono mai esportati in tali quantità. Fra i prodotti della nostra industria i tessuti di ogni specie, e in particolar modo i tessuti di lana, o di seta sono sempre ricercati all'estero. Lo stesso si dica delle pelli operate, delle porcellane, dei cristalli, e zuccheri raffinati, la cui esportazione va pure crescendo. Perfino lo smercio all'estero degli oggetti di moda è molto più considerevole ora che non lo fosse prima della rivoluzione di febbraio. *(Correspondance)*

ULTIME NOTIZIE

GRECIA. Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Noi crediamo sapere da buona fonte che il gabinetto di Pietroburgo ha promesso la sua intervenzione attiva in favore della Grecia, nel caso che l'intercessione della Francia non bastasse a regolare questa differenza all'amichevole. A questa notizia noi possiamo aggiungere che a Costantinopoli, il 20 del passato, si parlava altamente d'una domanda che sarebbe già stata diretta dalla Russia al divano, per il libero passaggio della flotta russa nei Dardanelli.

Un nostro corrispondente di Parigi ci conferma queste notizie; e ci assicura che le relazioni fra l'Eliseo e l'imperatore della Russia sono le più amichevoli. Per altro è certo che, se le misure ostili divenissero necessarie, ciò non avrebbe luogo che in primavera, giacchè la flotta francese non agirebbe senza la flotta russa, e questa non può uscire senza pericolo da Sebastopoli che dopo l'equinozio. Speriamo che, da oggi in allora, la questione verrà risolta colla penna ed i protocolli, e non a colpi di cannone. *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* contiene il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, in data del 22 febbraio:

Oggi la corte di giustizia ha pronunziata la sentenza relativa al processo contro gl'incolpati pel rifiuto delle imposte. Il tribunale, oltre all'assessore Bucher, dichiarato colpevole dai giurati, pronunziò condanna anche contro tre de' sei contumaci. L'assessore Bucher e il borgomastro Plath furono condannati a 15 mesi di carcere, colla perdita dell'impiego e della coccarda nazionale; il sig. Nenstiel a tre mesi, e Kubus a sei mesidi carcere, e ambidue alla perdita della coccarda nazionale.

— Nella tornata del 21 la prima camera ha adottato la legge sulle riunioni ed associazioni, come era già stata approvata dalla seconda camera.

La seconda camera, nella seduta dello stesso giorno, oltre all'avere, come si è già detto, accordato all'unanimità il credito straordinario chiesto dal ministro della guerra, ha pure adottato il progetto di legge sull'amministrazione del debito pubblico, e sulla instituzione di un comitato pel debito pubblico, siccome anche un altro progetto di legge relativo al debito pubblico non redimibile, e al regolamento delle cauzioni.

AUSTRIA. Ci scrivono da Trieste che il commercio è alquanto fiacco; i bastimenti non entrano in porto colla solita frequenza, ed anche il passaggio di forestieri non è ancora incominciato. L'opposizione nelle Bocche di Cattaro è totalmente calmata; all'avvicinarsi delle ii. rr. truppe, i malcontenti si mostrarono molto abbattuti. Lo spirito pubblico a Trieste è alquanto oppresso, dopo il carnovale, nel quale accaddero alcuni subugli pei tre colori; vi si teme che la propaganda rivoluzionaria vi faccia proseliti.

Chiunque conosca il sentimento veramente leale di quella città, non può prestar alcuna fede a queste voci, sparse a bello studio. Havvi qualche disaccordo fra le autorità di pubblica vigilanza e la guardia nazionale. La causa ne sarebbe conflitti di competenza, i quali saranno ben facilmente appianati per lo spirito leale, che anima ambedue le parti.

(Gazzetta di Venezia)

INGHILTERRA. Lo *Standard* del 23 fa l'analisi seguente del voto sulla mozione del sig. D'Israeli:

Pel sì — Perfezionisti presenti 212 — scrutatori 2 — Whigs 23 — Peelisti 17 — Pari 12. — Totale 266.

Pel no — Whigs presenti 247: scrutatori 2 — Peelisti 23 — Protezionisti 3 — Pari 12. — Totale 287.

— Ecco le risoluzioni adottate dai regi commissarii dell'esposizione dei lavori dell'industria di tutte le nazioni.

L'esposizione si aprirà il primo maggio 1851. — I commissarii riceveranno a spese della commissione gli articoli che saranno loro spediti dal 1° gennaio 1251 sino al 1° marzo. Questi articoli dovranno essere deposti nel luogo determinato dai commissari. S. M. ha offerto a tale scopo un ampio locale al sud di Hyde-Park fra Kensington-Drive e la passeggiata a cavallo chiamata Rotten Row. La commissione crede che il fabbricato dell'esposizione coprirà un terreno di circa un milione di piedi. I prodotti dell'industria di tutte le nazioni saranno classificati ed esposti indistintamente gli uni gli altri. Saranno divisi in quattro sezioni, ciascuna delle quali avrà una lista speciale, ed istruzioni generali. Il fabbricato dell'esposizione sarà messo gratuitamente a disposizione degli espositori, e dovrà essere a prova di fuoco. Gli espositori faranno portare a loro rischio e pericolo gli oggetti nel locale del *Park* senza che incontrino veruna spesa per il tempo che i suddetti oggetti dovranno rimanere colà. I prodotti stranieri e coloniali saranno ricevuti senza pagamento di tassa purchè non se ne faccia il consumo nell'interno. A tale riguardo furono prese le opportune disposizioni fra i commissari di S. M. e la dogana.

I commissari si riservano la facoltà esclusiva di ammettere o rifiutare gli articoli presentati all'esposizione.

I commissari ordineranno nel miglior modo possibile la distribuzione delle ricompense che ammonteranno a 20,000 sterlini 500,000 franchi). *(Morning Chronicle)*

— Il *Times* fa osservare che nell'ultimo voto dei comuni sulla mozione dei sig. Israeli, i membri scozzesi concorsero a dare la maggioranza ai ministri che l'avevano combattuta. È doloroso, egli dice, che la politica dell'impero abbia a dipendere dal voto dei rappresentanti d'una sola provincia. Noi non sappiamo comprendere come il sig. Gladstone abbia potuto in questa circostanza appoggiando la mozione porre in obblio i principii cui stette da lungo tempo sempre fedele.

Egli pretese che la mozione non avrebbe pregiudicato il sistema del libero commercio, ma bensì racchiuso una misura permanente destinata al sollievo della miseria delle classi povere: tutto ciò non può altro significare se non che la miseria agricola dovrà essere permanente e che l'abrogazione della legge sui cereali portò un colpo funesto agli interessi agricoli. Ma la cosa sta poi così?

Diremo soltanto che negli ultimi quattro anni scorsi dacchè fu posta in esecuzione la legge sul libero commercio gli interessi agricoli riuscirono più prosperi d'ogni qualunque altro interesse dell'impero, e che se i proprietari e gli affittabili non hanno tratto maggiori vantaggi e fatta economia di maggior danaro più che le altre classi è tutta loro colpa, ovvero il risultato di cause indipendenti dal prezzo delle biade. Quanto all'avvenire i sigg. Wilson, e James Grahm, e Robert Peel hanno così bene svolta la quistione che crediamo inutile di ripetere ciò che fu già detto le tante volte, cioè che è prematuro il predire una lunga serie di prezzi in ribasso, e che tutto ciò che ci vien saputo dei mercati e prodotti stranieri non meno che lo stesso aumento nelle popolazioni dei paesi agricoli ci autorizza a pensare che il prezzo dei grani non rimarrà sempre così in ribasso come oggi.

FRANCIA. *Parigi, 24 febbraio.* Un dispaccio trasmesso per mezzo del telegrafo elettrico colla data di Berlino 21 febbraio annunzia la conclusione della pace fra la Prussia e la Danimarca sulla base della separazione dei ducati.

(Correspondance)

— La Prussia avendo creduto necessario di porre il proprio esercito sul piede di guerra, il governo francese ha risoluto di rinforzare le guarnigioni dell'est. Questo provvedimento di guarnigione non deve per nulla inquietare l'opinione pubblica: esso prova soltanto al paese la ferma risoluzione a far rispettato all'estero il nome della Francia.

(Napoléon)

— Lo scultore cui viene affidata dal governo francese l'esecuzione del monumento ad innalzarsi pel maresciallo Ney è il sig. d'Angers.

— Scrivono da *Montpellier*: La nomina del generale Rostolan al comando dell'8.a, 9.a e 10.a divisione militare ha rassicurati gli amici dell'ordine ne' dipartimenti, tengono questi grandi comandi militari come la prova migliore della sollecitudine con cui il governo veglia sulla società.

— Il tempo è magnifico. Parigi gode della più profonda tranquillità.

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

Cercle della borsa.

L'ora avanzata della chiusura degli ufficii di posta, oggi 24 febbraio, non ci permette di render conto dei movimenti che avranno luogo quest'oggi sul 5 0/0. Ieri *au passage de l'Opera*, rimase a 96-30 dopo aver fatto 96-35 e 96-25. La procellosa seduta della giornata all'assemblea nazionale non aveva prodotto effetto sui nostri speculatori all'aumento, che aspettavano ancora pel domani più alti corsi.

(Correspondance)

ITALIA. *Livorno, 23 febbraio.* La notte scorsa è giunta della cavalleria austriaca: nella controscarpa del forte Porta Murata si fanno delle trincere ed altre opere di difesa.

A bordo del vapore giunto da Marsiglia vi era il signor Antonio Bonaparte, figlio di Giuseppe, il quale si è recato immediatamente a Firenze. *(Riforma)*

Roma. Si legge nel *Nazionale* di Firenze.

Si attendono positivamente parecchie migliaia d'austriaci in Roma, quali si vuole, vengano per assistere al rialzamento dello stemma imperiale.

VARIETA'

Distribuzione di premii

alle alunne della scuola Torinese di Ballo

Le scene del Teatro Regio, dove la mimica e la danza ricevono ogni sera tanta copia di plausi, si videro la mattina del 22 corrente trasformate in una palestra, dove furono assoggettate a un pubblico esperimento, e quindi rimunerate di premii quelle giovinette, che ascritte alla nostra scuola di ballo, promettono di toccare un giorno le gloriose cime dell'arte.

Le prove delle alunne furono giudicate dalle maestre, le quali, guidate come le antiche muse da un altro Apollo, diedero insieme il loro difinitivo giudizio, effetto del quale si fu la proclamazione del nome delle più degne, le quali ricevettero ad una ad una il premio della loro diligenza e del loro profitto dalle mani di quell'Amalia Ferraris, che è il più splendido testimonio della eccellente instituzione, che si riceve nella scuola torinese di ballo; uscito essendo da questa scuola tanto tesoro di grazia e tanta eccellenza di arte. I nomi delle premiate noi scriviamo qui sotto, affinchè, in giunta al premio ricevuto, esse abbiano altresì quel compenso, di cui la stampa periodica suol essere largitrice; non dubitando, che le corone ottenute in quest'anno non siano per aggiunger loro un nuovo stimolo, onde meritarne di maggiori negli anni avvenire; persuase di questa grande verità, che l'arte è una lunga e difficile via, nella quale, entrati una volta, bisogna ogni giorno movere un passo, a fine di toccar quella meta, che il solo orgoglio o il corto ingegno ci può far creder vicina, quando la sperienza ci mostra che essa si fa ogni dì più lontana; simile a navigante, che quanto più entra in alto mare, tanto più vede l'orizzonte che cresce. Ma a correr felicemente questa via, è d'uopo pigliar bene le mosse; e per questa parte noi non lascieremo di lodare i maestri della scuola torinese di ballo, e massime il sig. Claudio Chouchoux, che le giovinette, affidate alla sua elementar disciplina, educa così per tempo a più sicuri principii e alle più care finezze dell'arte, che queste, in sì docili animi e in sì pieghevoli membra, si fanno poi una lor seconda natura. Nè meno vogliam lodare la Regia Direzione dei Teatri, la quale niun argomento tralascia, e molti ne va ideando, per giovare ed accrescere questa patria instituzione, che in sì pochi anni di vita è già lieta di molti trionfi; e che viepiù fiorendo fra noi, mostrerà che se l'odierno Piemonte è forse il primo paese d'Italia per ciò che riguarda gli studi severi, a niuno vuol restare indietro anche per ciò che concerne le arti gentili.

ELENCO DELLE ALUNNE PREMIATE

Torino, 27 febbraio 1850.

Nella Scuola di Perfezionamento

Il premio d'onore, consistente in una medaglia d'argento alle allieve, Gazzera Carlotta e Rostagno Reparata.
Il primo premio di lì. 100 all'allieva Emilia Tedeschi.
Un secondo premio di lì. 70 all'allieva Rosa Villanis.
Un terzo premio di lì. 40 all'allieva Giustetti Enrichetta.
Un *Accessit* di lì. 15 caduna alle due allieve Pellegrina Giuseppina e Pastore Anna.

Nella scuola Elementare

Un primo premio di lì. 40 all'allieva Guni Angela.
Un secondo premio di lì. 30 all'allieva Caramella Elisabetta.
Un *Accessit* di lì. 10 caduna alle quattro allieve, Brunetti Luigia, Berzi Gabriella, Merlotti Pietra e Rosa Teresa.

Nella Scuola di Mimica

Un primo premio di lì. 40 all'allieva Orgèas Angela.
Un secondo premio di lì. 30 all'allievo Rostagno Agostino.
La Commissione ha quindi giudicato idonee, a far passaggio dalla categoria dei gratuiti, a quella dei salariati, in senso dell'articolo 27 le allieve, Sanquirico Melania, Mosso Giuseppina, Scotto Rosa e Vigna Carolina, ed ha fatto menzione onorevole delle allieve: Lazzara e Pellegrina, cui è d'avviso doversi conferire un aumento di lì. 100.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni format dagli Agenti di cambio.

Torino, il 27 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° 7.bre 1849	L.	92 10	L. 92. 25.
		L. 91 75	L. 92.
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	91	» L. 91 75
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	92 10	

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	995	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	977 50	L. 975.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

27 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 748 98	748 86	748 06
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1. 4	+ 11. 6.	+ 9. 8.
Vento O.	O. N. O.	O.
Nebbioso	Sereno.	Sereno.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere i tempo *vero*.

25	febbraio	13'	20"
26	id.	13'	10"
27	id.	13'	0"
28	id.	12'	48"
1	marzo	12'	38"
2	id.	12'	24"
3	id.	12'	12"

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 28 FEBBRAIO

REGIO (ore 7) Opera: *Poliuto*, musica del maestro Donizetti — Ballo: *Enrico Cing-Mars*, ballo romantico del coreografo Emanuele Viotti. — Balletto: *L'Agente teatrale* del suddetto coreografo.

Dopo il primo atto la signora BARBIERI-NINI canterà la cavatina nell'Opera *Ines de Castro*.

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'amico di tutti*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *La grande Dame* con madamigella ANAIS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Nobili e Plebei*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il maldicente*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roberto* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.ie	per Novi e staz. inter.ie	per Asti e staz. inter.ie	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie			
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» »	»	9	15
Moncalieri	6 40	9 25	4 40	Frugarolo	» »	»	2	30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» »	»	2	45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» »	»	3	»
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» »	»	3	15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» »	»	3	30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 »	9 15	4	»
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4	10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4	30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5	30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5	40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 »	5	50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6	»
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6	15

Nei mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

DELLA TUBERCOLOSI
IN GENERE
E
DELLA TISI POLMONARE
IN ISPECIE
DEL PROTOMEDICO
LUIGI PAROLA

Opera divisa in tre fascicoli in-4.° grande di circa 100 fogli di stampa, con quattro tavole, formante un volume, a L. 5 caduno.

Si è pubblicato il 3.° ed ultimo fascicolo

Si vendono in Torino da Carlo Schiepatti libraio, ed alla Tipografia G. Favale e Comp.

CITTÀ DI SAVONA

CONCORSO PER UN TEATRO

Si fa noto che la città di Savona aprì il concorso al progetto d'arte per un Teatro di num. 62 palchetti in tre file oltre il loggione. I progetti dovranno essere spediti all'ufficio del Sindaco a tutto il 30 giugno dell'anno corrente. L'autore del progetto, giudicato il migliore, avrà un premio di lire ottocento, e il suo nome sarà pubblicato sulle Gazzette di Piemonte e di Genova. Ogni artista che brami concorrere potrà avere una copia del programma, col tipo della località, presso l'ufficio di Intendenza di qualunque tra le provincie dello Stato.

Savona, il 25 febbraio 1850.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CENNI
INTORNO
ALLA VITA, VIAGGIO E MORTE IN OPORTO
DI
CARLO ALBERTO
NONCHÈ
AI FUNERALI, CERIMONIE DELLA TRASLAZIONE
E RICEVIMENTO IN PIEMONTE DELLE SUE RELIQUIE
OVVERO
PARALLELO DI NAZIONALI DIMOSTRAZIONI
FATTE IN ONORE
DEL GRANDE ITALIANO
PER
EGIDIO DA-FIENO
Commissario del Regio Piroscafo Goito

GENOVA 1850 — 1 vol. in-8.° — L. 2. 50

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene che pel 1.° dell'imminente marzo gli giungeranno nelle sue scuderie, a Porta Nuova, n. 18 cavalli *croisés* inglesi.

HISTOIRE
DE LA
CAMPAGNE DE NOVARE
EN 1849
PAR L'AUTEUR DE CUSTOZA.

Quest'Opera è sotto i torchi e vedrà la luce dalla Tipografia CASSONE, nel mese venturo, contemporaneamente alla traduzione italiana, onde prevenire le contraffazioni che scandalosamente si fecero della prima opera dello stesso autore a Milano.

LA VETTURA PUBBLICA
DETTA
LA SALUZZESE
Concessionarii VIGLIANI e GIACOBINO

Dal primo marzo a tutto maggio partirà tanto da Saluzzo, come da Torino ad un'ora pomeridiana.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

SCIALLI DI NUOVO DISEGNO

Num. 125 Scialli a quattro pieghi, di *cachemir* brocato, di prima qualità, del valore di L. 500, vendibili al prezzo di L. 250.
» 125 detti, del valore di L. 250, id. a » 125.
» 100 detti, doppi, di Tartan, id. a » 20.

NB. Questi Scialli sono testè giunti da Parigi, e si garantiscono senza alcuna mescolanza di cotone.

Sono pur giunti num. 180 tagli di abiti da donna in seta, brocati, ricchi, di prima qualità, d'ultima moda, al prezzo di L. 65 per taglio, del valore oltre il doppio.

DA VENDERE

Giornate 4 circa di terreno fabbricabile, divise in più lotti, nella regione detta del Valentino; e

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio, e due camere al piano terreno. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA VENDERE

Una CASA in queste città, nelle vicinanze della chiesa di S. Dalmazzo, dell'annuo reddito di L. 5,800 circa. — Per le opportune notizie indirizzarsi all'ufficio del causidico collegiato Richetti.

DA VENDERE

CASCINA detta *Boninetto*, posta sulle fini di Montafia, del quantitativo di giornate 46 circa tra campi, alteni e bosco, con fabbricato civile e rustico, e giardino attiguo di una giornata circa. — Per le opportune notizie dirigersi all'Ufficio del causidico coll. Richetti.

DA AFFITTARE PER S. GIOANNI
in Dora Grossa, num. 13, in fine del vicolo

Cinque camere formanti sei, al 3.° piano, legnaia e cantina. — Indirizzo al proprietario, in casa già dell'Economato, piazza Castello, portina num. 11, sotto i portici della Fiera, piano terzo.

L'ARTE DI SCRIVERE CON LA MANO SINISTRA

INSEGNATA (in poche lezioni) ALLE PERSONE
CHE GIA' SANNO SCRIVERE CON LA MANO DESTRA ecc.
Invenzione di L. F. PILLON
Professore francese di Calligrafia,
tradotta in italiano coll'aggiunta di breve sunto intorno
all'origine della Scrittura, Calligrafia e Stenografia, ecc.
DAL C. L. FERRERO PONSIGLIONE
Colonnello collocato in riposo.

Il R. Liquidatore Avv. CARLO MESCHINI ha trasferto la sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, num. 20.

NOTA

Con atto passato alla segreteria di questo tribunale il 18 corrente, la signora Giovanna Riccati moglie del signor dottore in medicina Paolo Cucchietti, e da esso debitamente assistita, dichiarò di non voler accettare, salvochè col beneficio d'inventario, l'eredità testamentaria defertale dal sig. Francesco Antonio Riccati, deceduto in questa città il 12 corrente mese, facendo ad un tempo espressa riserva di addivenire, ove d'uopo, alla sua ripudiazione nei termini dalla legge prescritti.

Torino, il 26 febbraio 1850.

Isnardi sost. Isnardi.

NOTA

Il signor maggiore Angelo Trinchieri di Calliano, Commissario di Leva nella provincia d'Albenga, con atto del 12 febbraio 1850, rogato notaio Trinchieri Domenico, ha rivocato la procura generale fatta il 27 febbraio 1828 al sig. Gio. Battista Stura di Calliano, del fu notaio Ignazio Pasquini. Si diffidano perciò coloro, che potessero avervi interesse a non più riconoscere lo Stura in detta cessata qualità.

NOTA

Per instromento del 12 febbraio 1850 rogato Richetta, debitamente insinuato e trascritto all'ufficio della conservazione delle ipoteche di questo circondario il 19 stesso mese, il signor Gio. Domenico fu Giuseppe Della Rocca, dimorante a Ciriè, fece vendita a favore del sig. dott. chirurgo Alessandro Magnetti di Ciriè, di un corpo di casiamento composto di dieci membri civili, con tre botteghe, situato in detto luogo di Ciriè, contrada del Borgo, a cui sono coerenti a mattina sig. Giuseppe Chialamberto, a mezzogiorno la contrada grande del Borgo, a sera Giuseppe e Lucia Mussa, ed a notte sig. causidico coll. Cucchi-Boasso, pel prezzo di lire sedici mila.

Si rende noto quanto sovra pel fine voluto dal codice civile, art. 2303.

Ciriè, il 26 febbraio 1850.

Not. Pietro Antonio Richetta.

NOTA

Con atto passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione sedente in Biella, il 13 novembre 1849, la signora Margarita Gabutti, vedova di Sebastiano Mosso, quale tutrice de' di lei figli minori Gregorio e Flaminio Mosso da Mussano, così autorizzata dal consiglio di famiglia, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità ai detti minori deferta colla morte del loro zio paterno notaio Gio. Battista Mosso, già residente a Mussano; e quindi con altro atto passato nella segreteria medesima il 19 del suddetto novembre, quale tutrice di detti Gregorio e Flaminio Mosso, e delle Agostina e Lucia di lei figlie minori, accettò pure col beneficio dell'inventario, mediante autorizzazione del consiglio di famiglia, l'eredità del fu Sebastiano Mosso loro padre, già dimorante a Mussano.

Graglia, il 22 febbraio 1850.

Notaio Luigi Gastaldi.

NOTA

Con instromento del 26 gennaio 1850 ricevuto dal sig. notaio E. Momo, residente in Vercelli, il signor Bernardo Bernardinelli fu Giacomo, dimorante in Santhià, vendette al sig. Bernardo Valentini fu Antonio, dimorante in Riva di Trento, i seguenti stabili posti sulle fini del territorio di Tronzano (provincia di Vercelli):

Fabbricato di cascina ed ettare 15, are 44, centiare 32 (corrispondenti a giornate quaranta, tavole sessantaquattro circa, di Piemonte) tra campi, prati e siti diversi, il tutto nella regione Moletto, alla sezione E, sotto i numeri 6 e 15.

Detto instromento venne trascritto nella conservazione delle ipoteche di Vercelli l'11 febbraio 1850, al vol. 27, art. 3 del registro delle alienazioni.

Vercelli, il 26 febbraio 1850.

Eusebio Momo notaio.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 60 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI 1 MARZO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	20	10
Per le Provincie	» 48	24	13
Per l'Estero	» 56	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 28 *febbraio* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver proceduto per sorteggio alla rinnovazione degli uffizi, la Camera ha ripigliata la discussione intorno alla proposta di legge per la riforma della tariffa postale.

Il professor Chiò ha proposto un emendamento all'articolo 2.°, perchè la tariffa delle lettere invece di 20 centesimi fosse di 15 cent.: e quindi la soppressione dell'articolo terzo. Questa proposta è stata contrastata dal relatore Cavour e dal regio commissario cav. Despine.

Il dottor Lanza voleva che la Camera pronunciasse in massima generale la uniformità della tariffa postale, ed appoggiava la sua opinione sopra ragioni di costituzionalità. La proposta Lanza difesa dal suo autore, e contraddetta dai deputati Michelini, Audisio e Cavour, è stata rigettata. La Camera ha parimenti rigettato l'emendamento Chiò, ed ha adottato l'articolo secondo, tal quale veniva proposto dalla commissione e dal Governo.

L'avv. Sulis proponeva un'aggiunta all'articolo 2 per istabilire che fino a quando le nuove strade non fossero costruite, la tariffa delle lettere in Sardegna dovesse essere di soli cent. 10. Quest'aggiunta difesa dal proponente e dal deputato Giovanni Siotto-Pintor, e contraddetta dai deputati Franchi, Despine e Cavour, non è stata adottata dalla Camera, la quale ha pure rigettata un'altra aggiunta all'art. 2 proposta dal deputato Gregorio Sella, la quale stabiliva che, ove l'annua entrata postale giungesse a tre milioni di lire, la tariffa delle lettere dovesse essere ridotta a centesimi 15, ed ove in seguito a questa riduzione, quell'entrata ascendesse di bel nuovo alla somma di tre milioni di lire, la tariffa delle lettere dovesse essere fissata a 10 centesimi.

Il deputato Brignone proponeva che invece di fissare a 25 chilometri la distanza, in cui la tariffa delle lettere fosse di 10 centesimi, si dicesse invece 40 chilometri. Questo emendamento svolto dal proponente, difeso dal deputato Lorenzo Valerio e contraddetto dal relatore e dal regio commissario, non è stato adottato, e l'articolo terzo è stato votato a norma della proposta della commissione.

I deputati Giambattista Spano e Teodoro Santarosa hanno proposto un'aggiunta all'articolo terzo concernente la Sardegna, ma dietro l'osservazione fatta dal vice-presidente Demarchi essi hanno consentito a differire la discussione dei loro articoli addizionali al momento in cui verranno in discussione le disposizioni diverse della legge, intorno alla quale pendono le deliberazioni della Camera.

Errata-corrige

Nel rendiconto della tornata della Camera dei Deputati di martedì 26 febbraio fu nominata per errore la *galleria di San Salvatore*. È d'uopo invece leggere la *galleria presso Valenza*.

APPENDICE

LA RIVOLUZIONE DEL 1848
ED IL SUO STORICO

(Continuazione, *Vedi num.* 51 e 55)

Non crediamo che il più gran numero di coloro i quali compierono la rivoluzione, vi fossero spinti dalla speranza di conquistare il potere od impieghi. La maggioranza degli assalitori istruiti combattevano, senza alcun dubbio, per un tale motivo; e noi siamo convinti che i compilatori del *National* e della *Réforme* aveano la intenzione di fare precisamente quello che han fatto; di diventare, cioè, i ministri, i funzionarii pubblici, i privilegiati, o, in altri termini, i Mirabeau, i Roland o i Talleyrand del nuovo regime. Ma la folla non avea nè potea avere queste pretenzioni. La sola speranza che per esso lei si ponesse nella rivoluzione, non era di avvantaggiarsene in un modo diretto, di ottener dal nuovo governo favori individuali, ma di partecipare unicamente ai vantaggi ed alla prosperità comune, prodotti dal socialismo.

L'amore degli impieghi nelle alte classi, il socialismo nelle classi inferiori, la centralizzazione della Francia, l'amministrazione paterna dell'Austria, alcuni dei progetti di lord Ashley e del signor Sadler per l'Inghilterra, del signor Poulett-Scrope per l'Irlanda, muovono tutti da un errore profondo sovra i doveri reali dei governi. Essi nascono dalla falsa e pericolosa teoria, secondo la quale lo stato può distruggere la ineguaglianza delle fortune. A primo aspetto, un tal sistema è abbastanza plausibile. Coloro, la ragione de'quali è priva di coltura o fu pervertita dai loro sentimenti e dalla loro imaginazione, veggono la forza dello stato ma non si addanno punto dei limiti di questa forza: scorgono che il governo dispone di grandi mezzi, ma non iscorgono con quanta facilità possono esser inariditi. Il contrasto d'un superfluo enorme e d'una indigenza estrema, d'uomini morenti di pletora e d'uomini morenti di fame, d'una opulenza vergognosamente scialacquate nei piaceri e della mancanza di capitali che impedisce ai lavoranti di rendere fertili terre incolte, cotali anomalie colpiscono vivamente la loro intelligenza. Nulla sembra loro più naturale che promulgare leggi che preverranno gli eccessi della fatica, assicureranno il lavoro agli uomini robusti ed alleggieriranno i deboli, e, per attuare questo disegno, faranno, da una parte, un diffalco dal soprappiù dei ricchi, e, dall'altra, daranno allo stato gl'istrumenti da lavoro, da cui i possessori attuali, troppo indolenti o troppo timidi, non sanno trarre un buon partito. Ora, fa mestieri una lunga serie di ragionamenti per provare che il capitale, da che derivano tutti i miracoli della civilizzazione, è il prodotto lento e faticoso dell'economia, delle intraprese del più piccolo numero e del lavoro delle masse; ch'esso è subordinato al riordinamento definitivo del paese, così non è possibile di assegnare un termine allo sgombro dei principati: che anzi il patriotismo e la fermezza di Achmet-Effendi potrebbero originare nuovi conflitti.

Il governo ha ultimamente mandato nelle provincie confinanti colla Grecia un commissario straordinario, Achmet-Rassim-Effendi, per vegliare al mantenimento della tranquillità pubblica, alquanto scossa dai casi della Grecia.

La morte di Tahir-pacha direttore della moneta, e sostegno potente di Rizza-pacha, aggiunge novella forza al ministero del progresso.

Schefik-bey, nominato a direttore della moneta, e Rizza-Effendi, direttore della lista civile, sono ambidue partigiani del progresso e de' voti a Reschid-pacha.

STATO ROMANO

Roma, 23. L'*Osservatore Romano* nel suo numero 21 del 18 corrente inserì un articolo nel quale si accenna una voce sparsa che le insigni pitture antiche, testè scoperte sull'Esquilino, possano uscire da Roma per le mene di qualche speculatore straniero.

Possiamo rispondere all'autore di quell'articolo che l'autorità, la quale deve averne cura, se ha saputo provedere quello che potesse succedere di questi dipinti nel dare il permesso di disotterrarli, saprà anche, in caso d'immaginarie ed esorbitanti pretese, usare giustamente e con fermezza delle facoltà che le danno le leggi dirette a conservare in Roma i monumenti antichi, onde impedire che non escano dalla città per ornare alcuno dei musei d'Europa. *(Giorn. di Roma)*

— La commissione governativa di Stato dietro proposta del sig. principe Orsini, già ministro delle armi, ha ottenuto dalla considerazione del S. Padre la croce di commendatore di San Gregorio Magno per il sig. generale Giovanni Levaillant, e la croce di cavaliere dello stesso ordine per i signori capo-squadrone Enrico Castelneau, e sotto intendente Stefano Pagès per gli utili servigi prestati come membri, dalla parte francese, del consiglio provvisorio speciale delle armi, e nello stesso tempo ha insieme con essi fatto elogio anche agli altri signori ufficiali di stato maggiore generale dell'armata pontificia componenti lo stesso consiglio militare speciale.

Per indisposizione del sig. generale Kalpermatten pro-ministro delle armi, il sig. tenente generale Gabrielli ne disimpegna provvisoriamente le funzioni. *(Osserv. Rom.)*

DUE SICILIE

Napoli, 19. S. M. il re N. S., nella provvida sovrana mira di agevolare da un lato alle famiglie soggette alla leva l'adempimento di quest'obbligo, e di offeire dall'altro ai soldati che han compito il proprio impegno l'opportunità di ritornare al servizio, si è degnata disporre nell'ordinario consiglio del 18 andante, che i congedati dal regio esercito possano dalle reclute esser forniti in loro vece al pari de' sostituenti per cangiamento di numero e dei congiunti. *(Giorn. Costit.)*

ESTERO

TURCHIA

Al dire di un corrispondente dell'*Indépendance Belge* che scrive da Costantinopoli in data del 5 febbraio, l'internunzio austriaco avrebbe notificato alla Porta che il suo governo chiedeva l'internamento degli emigrati per un intervallo di 15 anni: sulla negativa categorica della Porta, il sig. di Stürmer ridusse il termine a dieci anni. Dietro un altro rifiuto, si sarebbe contentato di cinque anni.

Avendo la Porta dichiarato che essa intendeva di non mancare agli obblighi di buon vicinato, senza però che le s'imponessero alcune condizioni, l'internunzio mandò a Vienna per informazioni; la qual cosa differisce ancora la ripresa dei rapporti diplomatici coll'Austria.

Intanto Achmet-Effendi, commissario ottomano nei principati, è partito da Costantinopoli il 30 gennaio. Si fermerà a Schumla ed a Varna una quindicina di giorni, onde regolare la sorte dei rifugiati; si recherà in seguito a Bucharest, dove lo attendono gravi cure, essendo che dovrà occuparsi del riordinamento interno di questo paese.

La Porta annullò le risoluzioni della commissione instituita per organizzare le servitù, perchè assai gravata ne rimaneva la condizione dei contadini.

Il tempo passa in questo modo senza che si possa alcuna cosa definire, per l'antagonismo fra le autorità turche e i commissarii russi: intanto, siccome il termine dell'occupazione russa è distrutto, posto in fuga, od annientato alla sua fonte da tutte le cause che scemano e pregiudicano i profitti del capitalista, od intiepidiscono l'attività del lavoratore. Mallevando la infingardaggine, l'imprudenza e la cattiva condotta, e negando alla saggezza, alla moderazione ed alla fatica le loro ricompense legittime, lo stato null'altro può che distruggere la ricchezza ed accrescere la povertà generale.

Vi fu nella rivoluzione di febbraio una terza classe di attori importanti, ai quali il signor di Lamartine non allude che leggermente; quelli che se ne impacciarono mossi da un semplice desiderio d'agitazione e di tumulto. Per fermo gli è cosa umiliante il dover riconoscere che sui destini della Francia e su quelli, in gran parte, dell'Europa, influirono (e forse influiranno ancora per secoli) poche centinaia d'individui, perchè piacque a costoro di far nascere una sommossa e di provocare una lotta sotto il pretesto il più frivolo. Tuttavolta è propriamente così che andò la faccenda. Ragazzi di quindici a sedici anni, *d'illustres gamins*, come gli appella seriamente il signor Caussidière, furono i campioni i più operosi nei pochi combattimenti che ebbero luogo. Un testimonio della rivoluzione ci ha riferito aver lui veduto un fanciullo di undici anni nascondersi dietro un muro e sparare sopra un ufficiale che passava. L'ufficiale cadde ferito mortalmente; il fanciullo ebbe paura e si dette a fuggire piangendo. Sarebbe assurdo il supporre che questi monelli fossero ispirati dalle *idee morali*, dalla *brama ardente del progresso* e da un'*aspirazione verso un miglior ordine di governo*, principii che infiammarono gli

PRINCIPATI DANUBIANI

Scrivono da Bucharest all'*Indépendance Belge*, in data del 4 febbraio, che la questione moldo-valacca sembra avvicinarsi al suo termine, e che si crede come cosa positiva, che la Russia è finalmente decisa di eseguire la convenzione di Balta-Liman, che l'obbliga a ridurre le truppe d'occupazione dei principati soltanto a 10,000 uomini; tuttavia, soggiunge il corrispondente del citato giornale, è verosimile che ciò non succederà, che più tardi del 14 febbraio, come si era sparsa voce.

Intanto gli ufficiali dell'esercito d'occupazione stanno preparando una gran festa con cui vogliono onorare il generale Lüders prima della sua partenza.

Gli ufficiali del presidio turco, intendono pure di festeggiare in egual guisa Fuad-Effendi, quando sarà di ritorno da Pietroburgo; e dicesi che ritornerà sui primi di marzo, siccome anche il generale Duhamel.

Si attende fra pochi giorni in Bucharest Vefik-Effendi, il quale coprirà la carica di Fuad, chiamato ad altre funzioni importanti.

Omer-pacha, generale in capo delle truppe turche dei principati, ed innalzato ultimamente al grado di *Muschir*, lascierà, dicesi, fra poco Bucharest, e si recherà ad assumere il comando militare della Romelia.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino alla *Gazzetta di Colonia*, in data 21 febbraio: Il dottor Liebe ha presentato ieri al consiglio di amministrazione la sua relazione, concernente la quistione dell'Annover e della Sassonia. Questa relazione molto estesa, ha dato luogo ad una fondamentale discussione sui rapporti di questi due stati col consiglio d'amministrazione, in seguito alla quale si è deciso, che il consiglio d'amministrazione non si presenterà, come tale, al consiglio di arbitri di Erfurt, ma proporrà che i governi interessati commettano a un mandatario l'ufficio di rappresentarli davanti a questo tribunale.

INGHILTERRA

Leggesi nei *Débats*:

Il ministero inglese ebbe una maggioranza di solo 21 voti; e gli è uopo notare ch'era sostenuto dalla parola e dal voto degli uomini i più influenti del parlamento; sir Roberto Peel, e sir James Graham. Questo risultamento ha prodotto a Londra un grandissimo effetto; non bisogna tuttavolta concluderne che il ministero sarà cambiato. In questo momento non si saprebbe quali uomini sostituirgli, e pare molto probabile che arriverà fino alla fine della sezione, e forse fino alle prossime elezioni. Esso non è nè più nè meno fragile oggi di quel che lo fosse ieri.

I voti si divisero in un modo affatto singolare. La metà dei rappresentanti dell'Inghilterra e di quei dell'Irlanda votarono con l'opposizione; quei della Scozia invece votarono, contro il lor solito, col ministero e lo salvarono. La lotta impegnata dal partito territoriale o protezionista fu abilmente diretta dal sig.

www.internetculturale.it

D'Israeli che l'avea portata sopra un terreno intieramente diverso. Il sig. D'Israeli ha compreso essere oramai cosa chimerica di avere in mira il ristabilimento del sistema protezionista e la revocazione delle grandi misure effettuate da sir Roberto Peel. Anzi chè chiedere adunque il ristabilimento degli antichi diritti che proteggevano l'agricoltura nazionale, si è fatto a reclamare pel suo partito un alleviamento d'imposte equivalente a ciò che eragli stato tolto sotto il sistema protezionista.

In tal modo l'equilibrio tra le spese e le riscossioni è ristabilito da qualche tempo in Inghilterra; avvi anche di più. Si crede che il prossimo bilancio offrirà un eccedente di riscossioni ammontante a due milioni circa di sterlini, ossia a 50,000,000 di fr. In tal caso si dovrà scegliere fra due proposte; o consacrare l'eccedente alla amortizzazione del debito pubblico, come i più saggi consigliano; oppure diminuire di nuovo le imposte, ciò che piacerebbe al più gran numero. Ma (ove questa ultima proposta avesse il di sopra) una tal diminuzione sarebbe essa applicata ad imposte che gravano su tutta la comunità, ovvero a quelle soltanto che pesano sopra una classe particolare? Il sig. D'Israeli dice agli economisti:

« Voi, nell'interesse della classe industriale e manifatturiera, « avete abolito le tariffe che proteggevano i prodotti agricoli. « Noi rinunziamo per ora a chiederne il ristabilimento. Ma, « poichè voi avete rovinato i proprietarii ed i fittaiuoli, sono « essi i primi che devono avvantaggiarsi dell'eccedente del bi« lancio. »

In somma, la proposta del sig. D' Israeli tendeva a sgravare la proprietà fondiaria di 50 milioni su quanto essa paga per la tassa dei poveri, ed a trasportarne il carico sopra i consolidati. Ma questa proposta non era essa stessa che la prima di tutta una serie che avrebbe successivamente condotto al cambiamento totale del sistema delle imposte, aggravando il tesoro pubblico d'un nuovo debito di 500 milioni circa. I membri i più ragguardevoli dell'antico ministero, sir James Graham e sir Robert Peel, combatterono vivamente questa mozione. Uno dei loro antichi colleghi, il sig. Gladstone, si separò in questa occasione da loro, ed il suo esempio ebbe un certo numero di seguaci.

La discussione fu animatissima. Sir Robert Peel fu a varie riprese interrotto con violenza dai protezionisti, i quali non gli possono perdonare la gran riforma economica operata da lui. L'antico ministro reputò cosa necessaria ricordare le accuse fattegli al di fuori della camera dai capi del partito protezionista. Lord Enrico Brutinck, tra gli altri, lo aveva tacciato d'aver fatto la riforma delle *corn-laws* (leggi sui grani) nel suo interesse particolare, perocchè egli ha i tre quarti della sua fortuna sui consolidati, ed un solo quarto in terreni. Sir Robert Peel rispose che è precisamente il contrario. Forse avrebbe fatto anche meglio a sprezzare somiglianti propositi; e lord John Russel ha detto su ciò:

« La sola cosa che mi spiace nel discorso di sir Robert Peel, » è ch'egli si sia tenuto costretto a ricordare simili accuse, » alle quali nessun uomo sensato ed intelligente può porgere » fede. Ed ora, e in avvenire sarà mai sempre resa giustizia » ai sentimenti che lo hanno animato. Disponendo, come egli » ne disponeva allora, d'una maggioranza notevole, nulla gli » avrebbe impedito di conservarsela; e solo la coscienza di un » gran dovere da compiere, può essere stata il movente della » sua condotta. E sarebbe un abbassare all'ultimo grado gli » uomini i quali seggono fra voi, ove alla loro condotta si » assegnino motivi d'interesse personale. Spero che sir Ro» bert Peel non si crederà più obbligato a curarsi di attacchi » di questa specie che sono troppo al di sotto di lui ».

Dopo che il sig. D'Israeli ebbe risposto alcune parole, la camera passò al voto che, come abbiam detto, non dette al ministero che una maggioranza di 21 voci. La proclamazione del voto fu salutata da lunghi e fragorosi applausi del partito protezionista.

FRANCIA

Riproduciamo come storico documento le risposte del signor Emilio Girardin, compilatore in capo del giornale la *Presse*, alle varie interpellanze che gli vennero fatte al comitato socialista democratico tenutosi il 22 febbraio.

Invitato il sig. Girardin a fare la sua professione di fede, risponde in questi termini: Cittadini delegati, non credeva dover fare innanzi a voi una professione di fede: la fo' ogni giorno nella *Presse*; però la presente sarà breve e semplicissima. Nemico dichiarato dell'assolutismo sotto qualunque governo, di tutte le apostasie sotto qualunque maschera, sono pronto a tutte le interpellanze che mi venissero fatte su' miei fatti nel passato, e su' miei impegni nel futuro.

Il cit. Presidente. Eccovi le interpellanze dei cittadini delegati: Non foste voi alcuni mesi sono, che proponeste la candidatura del principe di Joinville?

Girardin. Io non proposi questa candidatura, ma a proposito dell'abrogazione di una legge di bando notai che l'effetto di una tale abrogazione potrebbe in avvenire dar luogo alla candidatura del principe di Joinville, che io riguardava come utilissima alla repubblica.

Dopo la nobil condotta da lui tenuta in Africa, pensava che se vi fosse considerazione atta a trar fuori il presidente della repubblica dalla mala via in cui era entrato dopo il 20 dicembre, era certo una candidatura così formidabile proposta dalla *Presse*.

Finalmente, e come mezzo di antivenire ogni restaurazione monarchica in Francia sia del ramo cadetto, sia del ramo maggiore, io credeva che non vi fosse maggior ostacolo da suscitare ad una ristaurazione che il creare un secondo ramo cadetto.

Presidente. Che pensa il sig. Girardin della istituzione della presidenza?

Girardin. Ho già dichiarato nella *Presse*, che l'istituzione della presidenza era impolitica e pericolosa. Un presidente di consiglio, un incaricato del potere esecutivo essenzialmente rivocabile, mi pareva preferibile di molto.

Presidente. E perchè soscriveste voi alla propaganda della *rue Poitiers* per mille franchi?

Girardin. Io soscrissi quando vidi il comitato della rue Poitiers mandar fuori manifesti per allargare la libertà della stampa.

Presidente. Nel caso che voi giungeste al ministero quali, sarebbero i mezzi che proporreste pel miglioramento delle classi operaie?

Girardin. Non mi aspettava certo una sì lusinghiera ipotesi. Ma se mai si avverasse, io sono convinto che il miglior modo si è l'imposta sul capitale. Il primo effetto di questa più rapida circolazione, sarebbe il migliorare le sorte degli operai.

E tengo questo provvedimento pel più adatto a risolvere il problema.

Io non sono un repubblicano della vigilia, ma sibbene un socialista dell'antivigilia.

Presidente. Se si trattasse di ristaurare la monarchia o l'impero, che fareste voi?

Girardin. Al 23 febbraio tutti sanno che mi ravvicinai alla monarchia quando gli stessi suoi ministri la abbandonavano. Ciò che feci per la monarchia il farei per la repubblica; e la difenderei con maggior coraggio che molti di coloro che se ne fecero i protettori.

Presidente. Da quello che avete scritto non pare che siate molto amico del suffragio universale.

Girardin. A dire il vero non sono de'più fanatici del suffragio universale. Prima di ogni altra cosa, io bado al benessere universale. Il suffragio universale da poco tempo in qua che egli esiste ha cagionato molti disinganni.

Però è scritto nella vostra costituzione: è una conquista della vostra rivoluzione, e la difenderei al pari di chicchessia.

Presidente. Ammettete voi si o no che la repubblica stia al dissopra delle maggioranze?

Girardin. È la più grave e la più delicata quistione che mi si possa fare. Se rispondessi affermativamente, sarebbe un'offesa al suffragio universale che ho dichiarato testè voler difendere.

Ma se la Francia intera venisse a pronunciarsi contro la repubblica, il che Dio non faccia, io riconoscerei il diritto della maggioranza e porrei il suffragio universale al di sopra della repubblica.

Presidente. Con che scopo avete voi sostenuta la candidatura di L. Bonaparte?

Girardin. Qualche tempo prima dell'elezione, senza più ricordarmi che io era stato cacciato in prigione fui dal generale Cavaignac, gli chiesi se avrebbe consentito ad abbandonare ogni candida ura alla presidenza elettiva? Se ei non volesse rimaner capo del potere esecutivo essenzialmente rivocabile. Mi disse aveva bisogno di tempo a rispondere.

Quel giorno stesso il generale era salito tre volte alla ringhiera per ottenere facoltà di procedere contro il suo collega cittadino Louis Blanc.

Fra le altre cose il generale m'aveva detto questa: Il cittadino Louis Blanc non è più colpevole di quello che io lo sia.

Quel giorno il generale Cavaignac fu giudicato, e deliberai di combattere la sua candidatura. Cercai allora di opporgli un nome che raccogliesse una grande maggioranza, e contro il quale egli non potesse lottare: la popolarità di Lamartine era in gran declinazione. Ledru-Rollin se si fosse presentato non avrebbe avuto che pochissimi voti, ancora meno Raspail.

Un solo nome c'era da opporre a quello del generale Cavaignac, quello di Luigi Bonaparte: Ma non era eletto ancora che io già deponeva in sue mani una nota che stabiliva la quistione della libertà illimitata, della più compiuta amnistia. Il presidente non fece caso della nota e si gettò in quella via che doveva condurlo alla compressione, della quale vedete ogni dì i tristi effetti. L'opposizione dunque che io feci al governo presente risponde meglio d'ogni mia parola alla fattami interpellanza.

Presidente. Ma come mai voi socialista tre di sono avete potuto lodare il generale Cass che protegge la schiavitù agli Stati-Uniti?

Girardin. Farò notare all'assemblea che molte cose passano in un giornale senza che il compilatore in capo ne sappia nulla.

Presidente. Che fareste voi per l'Italia se giungeste al ministero?

Girardin. Ecco quello che farei. La mia opinione è molto diversa da quella di coloro che alla fine del 1849 volevano la guerra.

Io desidero sinceramente l'*affranchissement* dell'Italia, ma credo che ogni guerra avrebbe per effetto di ricondurre un nuovo impero, e forse un nuovo imperatore. Io credo che sarebbe troppo dura cosa aspettare l'*affranchissement* dell'Italia da una guerra che avrebbe per risultato di far salire in trono un soldato vittorioso.

Prima del 24 febbraio io fui degli oppositori all'alleanza inglese: le opinioni si modificano: ed ora credo che la Francia è abbastanza potente nel mondo per ottenere coll'Inghilterra e gli Stati-Uniti l'*affranchissement* dell'Italia.

I governi non hanno più per nemici i governi rivali, hanno da scemare i carichi dei loro eserciti troppo grossi, delle loro sterminate marinerie. Credo perciò che il bisogno dei governi sia oggi una vasta confederazione. I popoli confederati serbano la loro individualità: così è della confederazione germanica. I lombardi, i piemontesi, i veneti possono avere la loro rappresentanza, la loro individualità propria. Che domanda loro l'Austria? Uomini e danari all'occasione.

Colla confederazione i carichi continuerebbero a scemare, e credo che le nazionalità italiane, che la Ungheria possono costituirsi, crearsi dei governi, ed assicurarsi la loro indipendenza.

Presidente. Se foste un giorno ministro richiamereste voi l'esercito francese, e ristabilireste la repubblica romana?

Girardin. Se diventassi ministro richiamerei tosto l'esercito d'Italia, e lascierei ai romani la cura di scegliersi il governo che più loro piacesse.

Presidente Proporreste voi ancora la candidatura d'un principe alla presidenza od un'altra qualunque?

Girardin. Da lungo tempo la mia risposta è fatta. Al 10 di giugno 1849 prima che il signor Grevy mettesse fuori il suo emendamento, io avea combattuto la presidenza elettiva adittandone gl'inconvenienti. La mia opinione non è mutata, e come al 10 giugno il mio programma dell'avvenire è, *Niun presidente.*

Presidente. Come intendete voi il *diritto al lavoro?*

Girardin. La quistione è complicata, non entrerò in molti particolari. Ho fatto stamane ristampare ciò che scrissi su quest'argomento. Niun governo ha il diritto di negare il *diritto al lavoro*, quando ha proclamato il *diritto all'assistenza.* Il diritto all'assistenza non è altro che il diritto di vivere senza far nulla. Il diritto di vivere lavorando non è desso più sacro? Trattasi solo di sapere se la Francia, nello stato in cui trovasi, può assicurar pane a tutti i suoi figli. Io non dubito di rispondere che sì. Abbiamo lande da dissodare, canali da finire, strade ferrate da cominciare. Lascio stare le industrie di lusso, i cui prodotti, sotto un esperto governo, dovrebbero fare il giro del mondo. I provvedimenti per assicurar lavoro ad ognuno sono semplici, sono intimamente connessi collo stesso sviluppo delle libertà, colle riforme finanziarie del sistema d'imposte.

Presidente. Quale sarebbe dunque la vostra politica dinanzi all'assemblea legislativa se diventaste ministro?

Girardin. Quando sarò ministro, o piuttosto, la frase è troppo ambiziosa, se divento ministro, la mia posizione sarà quella d'ogni ministro: cercare di ottenere la maggioranza. Ma come ottenerla? Nel più facil modo: rendendo all'opinione che mi sostiene la maggioranza che ha dato al ministero.

---

eroi del 24 febbraio, secondo Lamartine; nemmeno può dirsi che fossero guidati da l'ambizione', dal desiderio degl'impieghi e degli onori, o dalla speranza di veder attuato il socialismo. Cotai motivi non ispronavano che i combattenti adulti; per quanto voglia supporsi svegliato e precoce il moncello, o, come lo appella il sig. Caussidière, *l'illustre gamin* di Parigi, quei sentimenti e quei desiderii sono al di sopra della capacità del suo ingegno.

Da due o tre anni in poi, la moltitudine vedea rappresentare sulle scene popolari o leggeva drammi che aveano ad argomento episodii della grande rivoluzione. Ne' magazzini e nelle botteghe, lungo i quais, ai boulevards, al carrousel, si esponevano agli sguardi del pubblico i ritratti e la storia dei suoi capi. Dei *Girondins* di Lamartine s'erano vendute migliaia e migliaia di copie a buon prezzo; essi erano stati letti, ristampati nei giornali, dati a nolo nei gabinetti di lettura. La vivacità pittoresca con la quale questa notevole opera è scritta, la fosca grandezza de' suoi eroi, l'*irresistibile* possanza attribuita al popolo dall'autore di essa, non pure aveano rese familiari alla popolazione le idee sediziose e di guerra civile, ma inspirato eziandio alle intelligenze giovani e disordinate il desiderio di nuovi tumulti, una viva smania di riprodurre quelle scene violente. Esse volevano avere un 10 agosto, e ne fecero uno.

Ma noi favellammo troppo a lungo degli accessorii; occupiamoci ora del personaggio principale.

Il sig. di Lamartine ha forse più di quals'voglia altro dei suoi contemporanei diritto alla attenzione pubblica. Egli è poeta, oratore, filosofo, storiografo e uomo di stato. Lo stesso libro ch'esaminiamo, farà risaltare le sue doti politiche. Come oratore e come poeta, Lamartine è sicuramente grande. Il poeta ha per iscopo di piacere, l'oratore di convincere; colui che, nella sua arte, incontra l'aggradimento, è un grande artista.

Un critico può trovare a ridire sui mezzi adoperati; e può maravigliarsi del gusto della nazione invaghita di una tal poesia, e della conformazione intellettuale degli uditori cui tali argomenti persuadono; ma è uopo inchinarsi dinanzi al risultamento. La poesia di Lamartine non riescirebbe in Inghilterra, e lo stesso possiam dire di quasi tutta la poesia francese; ma, in Francia, il suo buon successo fu rapido ed universale: egli vi brilla e primeggia fra gli scrittori lirici. La posterità sola potrà togliergli questo onore; ma sarebbe una presunzione volerne indovinare il giudizio.

La riuscita di Lamartine, come oratore, fu anche più splendida. Tranne la durata, la sua influenza quasi pareggiò la saggio, essa fu persino più decisiva e d'un più difficile trionfo sig. di Lamartine, un po' vaga per l'ordinario, fluttuante, e, diremmo quasi, scucita, ebbe d'ora in ora ispirazioni magnifiche. Egli predicò la pace a coloro che erano avidi di guerre, la moderazione a quelli cui la loro violenza precipitava agli estremi, la ragione ad individui che non ascoltavano che il loro spirito agitato dalle passioni. Forte della sua parola soltanto, convinse uomini prevenuti, guidò e calmò anime furiose e veementi. Nella camera de' deputati, il sig. di Lamartine non ebbe mai un ascendente certo ed una influenza ben salda, siccome quegli che non si conserò decisamente a nessun partito.

Le sue opinioni non potevano accordarsi col mantenimento delle istituzioni vigenti; fors'anche, si faceva per esse impossibile la stabilità d'ogni istituzione qualunque. Avversarii suoi erano alcuni dei dialettici i più abili ed i più sperimentati, anzi alcuni dei più grandi oratori dell'Europa. Ma durante una mezza giornata Lamartine esercitò una preponderanza cui pochi uomini aggiungono; durante l'ultima seduta, vo' dire, che si tenne al Palais-Bourbon. Allorch'egli vi entrò, al 24 febbraio, pare che unicamente da lui dipendesse o la instaliazione alle Tuileries della duchessa d'Orleans o la marcia del governo provvisorio all'Hôtel-de-Ville. Non discuteremo s'egli abbia avuto ragione o no di scegliere l'ultima alternativa, perocchè per ora non porremo punto a disamina i suoi meriti come uomo di Stato. Ma essere stato in grado di scegliere è avere realmente scelto i futuri destini della Francia, è tale un trionfo che forse nessun oratore ha mai conseguito.

I progressi fatti dal sig. di Lamartine nella filosofia (nella filosofia politica per lo meno) possono venire giudicati dietro la professione di fede che si trova nel secondo libro della sua

www.Internetculturale.it

nione pubblica tutto il suo slancio, restituendole tutta la sua gravità.

Presidente. Che pensate del credito gratuito?

Girardin. Il credito gratuito fu argomento in questi ultimi tempi di studii assai profondi, per ch'io possa sbrigarmela con poche parole. Credo però che in fatto di credito non si fa nulla per decreti, ma sono certo per altra parte che con una politica esperta si possa affrettare il momento in cui non il credito gratuito, ma il credito renderà alla nostra industria, alla nostra agricoltura un nuovo incremento, una nuova operosità. Ma sopra questo argomento è uopo dissipare alcune illusioni. Quando un operaio vuole stabilirsi, ciò che gli fa ostacolo non è già l'interesse, ma la difficoltà di procurarsi il capitale. Supponga che la quistione dell'interesse gratuito sia risolta nel modo più conforme all'opinione di quest'assemblea: il risultato non sarebbe tuttavia molto grande. Supponete che un operaio sia giunto, a forza di lavoro, a fare un risparmio di 6,000 franchi. È, all'età di 60 anni o più, inabile al lavoro. Quando l'interesse è alto, al 5 0/0 p. e., ciascuno può contare quanto renderebbero a quest'operaio 6,000 fr. Sarà egli uopo ch'ei faccia il conto de' giorni che gli rimarrebbero a vivere di per dì: 1,000 fr. per anno se crede camparne sei, 500 se 12? Voi non vorreste di certo una simil cosa. Ciò non significa però che in un tempo avvenire l'interesse non debba cessare; ma ciò significa pure che se il credito gratuito ha i suoi vantaggi, ha pure i suoi inconvenienti. Terrei quindi per imprudente quel governo che volesse in tal modo sciogliere la quistione del credito pubblico.

Risponde poscia il sig. Girardin sull'insegnamento delle corporazioni religiose, che vuole libero; sul governo repubblicano che crede il migliore; sull'estinzione del debito pubblico, cui vuol giungere col gradato abbassare della rendita. Si dichiara inoltre contrario ai giuochi di borsa, favorevole alle associazioni operaie coll'associarle ai benefizi. Finalmente interrogato sulle particolari vicende della *Presse*, fornisce ampie spiegazioni. Dopo di che è ringraziato dal comitato, e si pronunzia la chiusura della discussione.

— Le due elezioni della Guadalupa riuscirono socialiste. I sigg. Perrinon e Schoelcher furono eletti, l'uno con 15,166 voti l'altro con 15,161. Questi due candidati appartengono al partito più estremo della Montagna. Erano loro concorrenti il sig. Alessandro Dumas e l'abbate Charbonneau. (*Débats*)

— Alcuni posti d'onore erano stati riservati, dietro ordine del ministro dell'interno, nel coro di *Nostra Donna*, pei signori rappresentanti per la cerimonia religiosa celebrata questa mattina. Nessuno vi è comparso; neppure il signor Noël Parfait, il quale chiedeva così bruscamente ieri alla tribuna, che l'assemblea non fosse dimenticata in questa cerimonia. (*Patrie*)

— Oggi, alle ore 11, ebbe luogo in tutte le chiese di Parigi una cerimonia religiosa per celebrare l'anniversario delle giornate del febbraio 1848.

Una messa in falso bordone fu detta dal clero, susseguita dall'assoluzione e da un *Te Deum*.

Le 12 legioni della guardia nazionale avevano fornito ciascheduna una compagnia per assistere alla cerimonia; qualche chiesa ebbe il privilegio della musica di alcune legioni.

In generale fu fatto poco sfarzo di decorazioni; un semplicissimo catafalco circondato da qualche cereo, onorava la memoria dei morti di febbraio.

La cerimonia che ebbe luogo alla chiesa di *Nostra Donna*, era stata annunziata come officiale. Celebrava l'arcivescovo di Parigi. Si contava sul concorso d'un gran numero di rappresentanti; ma se ne vedevano appena sette od otto, fra cui un vice presidente, il generale Bedeau e tre membri dell'uffizio dell'assemblea. La commissione municipale vi assisteva tutta. (*Patrie*)

— L'aspetto di Parigi fu in tutta la giornata il più tranquillo; nei quartieri più popolati, nei sobborghi e alle barriere qualche gruppo andava occupandosi de' candidati alla rappresentanza nazionale. La lista democratico-socialista era l'oggetto speciale dei loro discorsi.

Si lamentava in generale che i tre nomi non fossero d'uomini più inoltrati nella repubblica rossa; sarebbero stati preferiti i sigg. Savary, Mallarmet e Adam *le cambreur*.

Nei sobborghi S. Antonio e S. Marcello de' piccoli oratori popolari si proposero d'installarsi domani presso i magazzini più frequentati di vino, all'oggetto d'intendersi sulla scelta dei tre candidati che possono meglio rappresentare le dottrine del Lucemborgo. (*Patrie*)

ULTIME NOTIZIE

TURCHIA. Carteggio dell'*Osservatore dalmato*:

Beirut, 7 febbraio. Questo consiglio continua ad occuparsi de' capi d'accusa presentati contro il suo ex-presidente Seid-Fethha-Hamadi. Fu escluso dal consiglio il capo contabile nelle sedute ordinarie, probabilmente per essersi espresso a favore dell'imputato. S. E. Emin-Effendi, presidente del consiglio, dimostra sempre la stessa attività e perseveranza; alcuni articoli a suo carico, comparsi in un giornale di Malta, spiacquero generalmente, e si ritiene sieno stati scritti da persone mal informate o parziali.

Il governatore generale del pascialicco di Damasco venne nominato dalla corte di Costantinopoli a presidente di quel tribunale del consiglio. È desiderata però l'istituzione di un tribunale di commercio, onde ovviare alle difficoltà che insorgono frequenti nel consiglio, presiedendovi il cadi e mufti, sempre propensi a prescrivere formalità legali incompatibili col sistema commerciale.

Ieri giunse da Costantinopoli l'emir Bescir-el-Kassim, ex-gran principe del Libano. Egli rimarrà qui tre o quattro giorni, e poi si recherà nella sua residenza, in Schnei, d'onde manca da 8 anni.

GRECIA. Leggesi nell'*Osservatore Triestino*:

Col piroscafo giunto oggi dal Levante ci pervennero notizie da Atene fino alla data del 19. Fino a quella data, non era seguito alcun cangiamento riguardo la questione anglo-greca. Il blocco continuava sempre; i rappresentanti delle potenze estere in Atene avevano trasmesso una nota collettiva al sig. Wyse, in data 16 febbraio, in cui esprimono le loro doglianze per non essere state adempite pienamente le condizioni contenute nella nota circolare del suddetto ministro inglese, essendo stati catturati alcuni navigli alla vela che passavano in vista di Sira, senz'essere partiti da un porto greco, nè diretti a un porto greco.

Nella stessa nota si accenna come il sig. Wyse non abbia neppure per lo passato rivolta la dovuta considerazione alla rimostranza dell'agente d'una potenza estera, riguardo la ritenzione di alcuni bastimenti greci, con carico assicurato dalle società d'assicurazione estere, e si chiama la seria attenzione del ministro inglese su queste misure che possono ledere gli interessi stranieri. Lo scambio di note continua; il nostro corrispondente da Pireo le considera, più ch'altro, una polemica diplomatica, facendo esse questioni di parole, senza venire finora ad altro risultato che a malintesi.

Il 18 era giunto al Pireo un piroscafo inglese da Malta; ignoravasi però quali notizie recasse. La voce sparsasi avere l'Inghilterra accettata la mediazione della Francia, era stata accolta con vivo giubilo dalla popolazione greca, sperando essa prossimo il componimento di una vertenza, che ove si prolungasse, cagionerebbe danni gravissimi al commercio e alla navigazione della Grecia.

Fra i vari documenti pubblicati ultimamente in Atene, troviamo principalmente degno di menzione il discorso proferito dal ministro greco Londos al senato, nella tornata del 13 febbraio.

In esso, il ministro risponde alle accuse di coloro che accusavano esso sig. Londos di aver complicata maggiormente l'attuale vertenza, perch'egli non la espose sotto il suo vero aspetto. Esso si riferisce principalmente all'affare delle isole di Cervi e Sapienza e assevera che stando alle note anteriori dell'Inghilterra (di cui prelesse parecchi passi), nel governo greco doveva sorgere naturalmente il sospetto, massime dopo l'ultima nota del sig. Wyse, che quella potenza intendesse di prenderne possesso.

Dopo aver esposti gli antecedenti della controversia in discorso, dice come da questi apparisca che l'Inghilterra pensò unicamente a stabilire i suoi diritti, senza voler approfittare delle loro conseguenze. Indi soggiunge: « Se fra le altre pretese dell'Inghilterra ho compreso anche quelle risguardanti le isolette di Cervi e Sapienza, fu in seguito a la menzione fatta nella nota del sig. Wyse, che il governo greco non aveva risposto ai reclami relativi ad interessi particolari, nonchè ad altri più rilevanti; e infine perchè credevo dover mio di non tenervi celato alcuno dei reclami vertenti fra il governo del re e quello di S. M. britannica.

« Ora non v'ha dubbio che quest'ultimo esige le mentovate isole, e sia ch'esso le reclami per domani, entro un mese o un anno, egli è sempre un reclamo importantissimo, perchè la nazione, e precipuamente voi, o signori, ne prendiate cognizione onde darne il vostro giudizio.

« Ma checchè avvenga, godiamo, signori, di essere liberati da un sospetto, mercè la sospensione delle misure per l'immediata presa di possesso delle nostre isole. La qual sospensione ci lascierà il tempo di presentare le nostre ragioni sul conto de' nuovi argomenti comunicatici, e mi giova credere inoltre che il governo di S. M. britannica le apprezzerà, e nella sua giustizia, ci redimerà da' mali con tanto coraggio e rassegnazione tollerati dal popolo. »

P. S. *Un'ora pomeridiana*. In questo punto ci viene comunicato da buona fonte esser giunta, il 19, in Atene la notizia che la mediazione della Francia è stata accettata. In seguito a ciò dovrà tosto cessare del tutto qualunque misura ostile per parte dell'Inghilterra.

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* ebbe da Berlino per via telegrafica, in data del 25 febbraio, che la prima Camera, nella tornata del giorno precedente, ha rigettato il progetto di legge, proposto dal governo e già approvato dalla seconda Camera, concernente l'imposta sulla rendita, ed ha invece adottato un nuovo progetto, che da quello del ministero assai si discosta. La seconda Camera ha, nella seduta del 23, deciso di non discutere il nuovo progetto nella presente legislatura.

SPAGNA. *Madrid, 20 febbraio. — Corrispondenze particolari*:

Dopo la proroga delle Cortes e l'annunzio ufficiale dello stato interessante di S. M., il ministero, sciolto dalla massima parte delle sue preoccupazioni parlamentari, s'occupa sul serio delle prossime elezioni generali. Furono mandate circolari a tutte le autorità provinciali, dalle quali si aspetta risposta.

— Due lettere, una di Lisbona e l'altra d'Oporto presentano il Portogallo come in uno stato assai critico. Tutti i partiti si trovano apertamente in guerra col ministero e colla corte: progressisti e miguelisti, in capo a' quali sonosi posti pari e deputati in gran numero a cospirare a tutto loro potere per rovesciare il ministero.

La stampa dell'opposizione tratta ogni giorno il conte Thomar nel modo il più brutale: ma questi ha risposto presentando una legge, il cui risultato certo sarebbe la estinzione di tutti i giornali.

Con tutto ciò il conte Thomar ha dichiarato alla regina che si sentiva sicuro di uscir trionfante da così difficile situazione.

Fu detto che il governo spagnuolo sarebbe determinato a sostenere il governo portoghese, e il ministro del Portogallo, a Madrid non si scosta dal palazzo degli affari esteri.

Si parla di promesse personali che vi sarebbero fra certi ministri ed il conte Thomar. Però pare che ogni progetto di spedizione divenga incompatibile coi progetti di economia e di riforma finanziaria, altamente annunziate dal duca di Valenza.

Per conseguenza è probabilissimo che il governo spagnuolo si limiterà a mandare alcune truppe d'osservazione alla frontiera onde proteggere in caso di pericolo la persona di D. Maria.

FRANCIA. *Parigi, 25 febbraio*. Oggi a due ore il presidente della repubblica uscì dall'Eliseo in carrozza accompagnato dal ministro della guerra e da due ufficiali d'ordinanza, scortato da un pelotone di corazzieri per recarsi a visitar le caserme della terza brigata dell'esercito di Parigi, al palazzo di città, all'Ave Maria ed al campo dell'arcivescovado. — È annunziata per domani una grande rivista al campo di Marte, cui assisterebbero il presidente della repubblica ed il generale Changarnier.

— Nell'assemblea legislativa continua la discussione intorno alla seconda deliberazione sul progetto di legge dell'istruzione pubblica.

Il sig. Laurent (de l'Ardèche) propone un'aggiunta all'articolo 65 a un dipresso eguale all'ultimo respinto, proposto dal sig. Bourzat. Dopo un lungo discorso in appoggio della medesima a comprovare altresì i benefizii della repubblica del 24 febbraio non meno dei miracoli che operò (fra i quali questo d'aver ricondotto al dogma della fraternità i discepoli di Voltaire, e di Ignazio Loiola) anche quest'aggiunta è respinta, e si approva l'articolo proposto dalla commissione. Sono pure approvati gli articoli 66 fino al 71, relativi a speciali disposizioni per esercire le funzioni d'istitutore, ed alle pene da infliggersi a chi avesse aperti stabilimenti di istruzione senza aver adempito alle condizioni prescritte dalla legge. Continua la discussione alla partenza del corriere.

—Gli amatori di scandalo, e vi sono non poco adescati da alcuni giorni in qua, si adunavano questa mattina davanti ad

---

opere. L'autore parla sempre di se stesso alla terza persona:

« I principii politici di Lamartine erano quelli della verità » eterna di cui l'Evangelio è una pagina; l'uguaglianza cioè » degli uomini dinanzi a Dio, messa in atto sulla terra dalle » leggi e forme di governo che danno al più gran numero, e » poscia all'universalità dei cittadini, la parte la più eguale » d'intervento personale nella cosa pubblica, e da ciò ben » presto nei benefizii morali e materiali della società umana.

« Il comunismo dei beni che trae seco di necessità il comunismo della moglie, del figlio, del padre e della madre, e » che cagiona lo imbestialimento della specie, gli faceva orrore. Il socialismo nelle sue varie formule, san-simonismo, » fourrierismo, espropriazione del capitale, sotto il pretesto » di affrancare e di moltiplicare i prodotti, gli faceva pietà. » La proprietà gli parea, senza dubbio, perfettibile, come » ogni altra cosa, mediante istituzioni che la sviluppino anzicchè distruggerla; ma il salario guarentito era per lui la » forma la più libera e la più perfetta dell'associazione tra il » capitale e il lavoro, imperocchè il salario sia la proporzione » esatta liberamente discussa tra il prezzo del lavoro ed i bisogni del capitale, proporzione espressa in qualunque paese » libero da ciò che chiamasi concorrenza.

» Tuttavia, come il lavoratore, incalzato dalla fame, non ha » sempre e immediatamente la sua piena libertà di discutere » il suo diritto, e di proporzionare in cotal guisa il prezzo del » suo lavoro al servigio reso da lui al capitale, Lamartine ammetteva in una certa misura lo Stato come arbitro, e come » il gran *Probo viro*, tra le esigenze contrarie dei due contraenti.

» Voleva di più che lo Stato in alcuni casi estremi, determinati dalla amministrazione, provvedesse del lavoro d'assistenza i lavoratori che non aveano veruna possibilità di procacciarsi il pane delle loro famiglie; e chiedeva, a tal uopo, una tassa dei poveri. »

» Convinto, finalmente, dei vantaggi della proprietà, aspirava a tor via gradatamente il proletariato, chiamando alla » proprietà più universalizzata il più gran numero, e ben presto la intera universalità dei cittadini. Ma prima condizione » di questa chiamata successiva a tal una parte di proprietà in » mano di tutti, era il rispetto della proprietà posseduta dai » proprietarii, dai negozianti e dagl'industriali, elevati già del » lavoro e dalla credità di famiglia a questa dignità ed a questo benessere. Spossessare gli uni per arricchire gli altri, » non gli sembrava un progresso, ma sì una spogliazione rovinosa per tutti. »

» Le due idee principali che Lamartine credea abbastanza » sante e abbastanza mature per valere il tentativo energico » d'una rivoluzione, erano pienamente disinteressate. Egli » non dimandava a questa rivoluzione eventuale che l'onore » di servirla, di darle il suo cuore, il suo ingegno, la sua » stessa vita forse. Questo due idee erano ben degne di un tal » sacrificio.

» La prima era l'avvenimento delle masse al diritto poli- » tico, per apparecchiarle quindi al loro avvenimento pro- » gressivo, inoffensivo e regolare alla giustizia; vale a dire, » alla eguaglianza di grado, di lumi, e di benessere relativo » nella società.

» La seconda era la emancipazione reale della coscienza del » genere umano, non mediante la distruzione, ma mediante la » intiera libertà delle credenze religiose. Spediente idoneo a » ciò era, secondo lui, la separazione definitiva dello Stato e » della Chiesa. Fino a che lo Stato e la Chiesa saranno incatenati da contratti simoniaci, da salarii ricevuti e da investiture concesse, sembrava a Lamartine che lo stato si frammettesse fra Dio e la coscienza umana. Le religioni poi gli » pareva fossero alterate o profanate, abbassandosi così dalla » loro maestà di credenze volontarie alla suggezione di magistrature politiche.

» La verità religiosa è captiva della legge, o fatta tale coi salarii e coi favori parziali dei governi. È mestieri renderle la » sua indipendenza, e abbandonarla al suo naturale irraggiamento sullo spirito umano. Diventando più libera, diventerà » più vera; diventando più vera, diventerà più santa; diventando più santa e più libera, diventerà più efficace. E la » non è che legge, e diverrà fede; non è che lettera, e sarà » spirito; non è che formula, e si farà azione. »

Fin qui Lamartine (*Vol. 1, pag. 75-81*).

(Continua)

www.internetculturale.it

un immenso affisso ove era annunziata per domani la comparsa di un opuscolo intitolato *Nascita della repubblica*. Questo libro che sarà venduto 60 cent., è del famoso Luciano di Lahodde, il quale, se ben si ricorda, fu giudicato da Caussidière, Albert, Chenu, ecc. e ricusò di bruciarsi le cervella, quindi di avvelenarsi.

Aggiungiamo che l'opuscolo del sig. Ledru-Rollin *Due anni di repubblica*, è stato sequestrato unitamente al 24 *febbraio* nuovo giornale.

È venuto in luce un altro giornale che porta per titolo *Il Potere*.

(Correspondance)

CORSO DELLE RENDITE FRANCESI.

I fondi pubblici provarono quest'oggi considerevoli fluttuazioni. — Il 5 0/0 dopo essere salito a 96, 50 discese molto rapidamente a 95, 60, poi risalì a 95, 80 per finire a 95, 75 in ribasso di 55 cent. sopra il giorno di sabbato. Cagione di queste fluttuazioni fu la voce corsa che il presidente della repubblica avesse repentinamente convocato il consiglio dei ministri per chieder loro una levata di 40,000 uomini onde far fronte ai continui armamenti della Prussia: ma che il consiglio avendo ricusato la domanda, il presidente stesso in procinto di formare un nuovo ministero.

Il 5 0/0 piemontese (certificato Rothschild) ha perduto 50 cent. e rimane ad 88.

SVIZZERA. Leggesi in un giornale del Giura: Il sig. Mazzini, l'ex-triumviro, ha abbandonato la Svizzera per recarsi a Londra, luogo che ha scelto per rifugio. Egli passò per il nostro dipartimento, e non ha molto fu visto a Lons-le-Saulnier.

— La petizione di S. Gallo sul sistema monetario, diretta all'assemblea federale, porta: 1. Che non si introduca il sistema monetario francese e nemmanco il tedesco: 2. Si instituisca un sistema monetario svizzero nel quale il franco svizzero, equivalente a due terzi del fiorino tedesco, formi l'unità, e si lasci corso legale mediante una proporzionata tariffa ai pezzi di 5 franchi, d'un franco e due franchi francesi, non meno che a tutte le monete d'argento tedesche.

Queste domande sono fondate 1) sulla posizione della Svizzera, piccolo paese intermedio; 2) sulla naturale entrata ed uscita del danaro; 3) sull'abitudine; 4) sull'esperienza, che solamente ne' Cantoni ne' quali non abbonda danaro germanico v'ha confusione di monete; 5) sulla possibilità di togliere ogni inconveniente mediante una tariffa, soddisfacendo i Cantoni ne' quali abbondano le monete di Germania, e quelli ne' quali abbondano quelle di Francia.

-Il sig. di Wyldenbruk, incaricato d'affari prussiano, è partito da Berna. La *Nuova Gazzetta di Zurigo* nota che questa partenza era annunciata da gran tempo, la legazione prussiana, che in avvenire deve risiedere in Stoccarda, dovendo tenere nella Svizzera solamente un segretario per il disimpegno degli affari giornalieri.

— La *Gazzetta Nazionale* annunzia che i deputati delle società d'operai tedeschi in Svizzera, che si radunarono il 20 in Morat per tenervi un congresso, vi sono stati immediatamente arrestati. La *Gazzetta Federale* aggiunge che l'arresto fu eseguito per ordine del consiglio federale.

— Il *Giornale di Sciaffusa* scrive: I controlli più rigorosi ed il blocco ai confini svizzeri verso Baden sembrano essere stati cagionati solamente dal cambio dato al comando in capo ai confini badesi, i controlli ordinati essendo stati a prima vista interpretati come una sospensione d'ogni relazione.

Recentissimamente, e dietro rappresentanze da qui partite, l'ingresso degli svizzeri nel badese fu accordato contro la sola presentazione di attestati d'origine. — L'aumento delle truppe prussiane ai confini non è cagionato che da una loro dislocazione. Così almeno ci viene assicurato da persone degne di tutta fede.

ITALIA. *Toscana*. Si legge nella *Riforma* in data di Livorno 27 febbraio:

Sento dire che questi i. r. uffiziali vanno dicendo che il loro reggimento partirà fra poco per andare a Roma, e che qui sarà surrogato da un reggimento croato. Io però non posso assicurarvi codesto fatto.

Altre perquisizioni ieri ed oggi: una in casa di un suddito francese. Qualche arresto per affari politici.

In questo momento ore 6 di sera viene pubblicata la seguente notificazione:

I. R. COMANDO MILITARE DELLA CITTA' DI LIVORNO.

Colla presente si rende noto che lo stato di assedio, limitato finora alla sola città ed a un miglio di distanza, d'ora innanzi comprenderà tutto l'abitato fino ad Antignano; da estendersi dalla parte esterna nell'intiero territorio sottoposto alla giurisdizione di questa delegazione del Porto.

Livorno, 25 febbraio 1850.

Il colonnello Conte F. DI CRENNEVILLE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 28 febbraio 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 92 75 L. 93.
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. 92 25
(1848) Id. 1° 7.bre 1849 L. 92 25
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 90 25

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. 997 50 L. 995
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 980 L. 977 50.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
ne' Regi Stati di Terraferma

Stato delle rendite del Debito Redimibile creato col Regio Editto del 30 maggio 1831, comprese nell'Estrazione a sorte seguita il 28 febbraio 1850, il rimborso del cui capitale avrà luogo a cominciare dal 1.° luglio 1850.

Numero d'Iscrizione	RENDITA		Numero d'Iscrizione	RENDITA	
Nominative			Nominative	1527	67
2669	25	»	14142	21	73
2756	10	»	* 14857	20	»
A 4843	89	90	15032	50	»
5691	150	»	15940	244	»
7582	47	»	16214	301	60
8713	500	»	* 16287	100	»
* 8958	60	»	16360	400	»
9525	60	»	al Portatore		
* 9686	100	»			
* 9782	80	»	2717	250	»
10700	40	»	11637	95	»
* 10828	50	»	12092	10	»
* 11128	25	»	12246	50	»
11329	151	06	12629	30	»
11822	25	»	14016	25	»
12332	114	71	Totale	3125	»
a riportarsi	1527	67			

(A) Quest'iscrizione è della rendita di L. 450. 85, ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente rendita di L. 89. 90 necessarie a compiere la somma determinata al rimborso integrale nella presente estrazione.

Le iscrizioni segnate coll'* sono gravate d'annotazioni d'ipoteca od altri vincoli.

TEATRI D'OGGI 1 MARZO

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La ritirata dalla battaglia di Stettino.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Tartuffo.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roberto* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

E. LEONE gerente.

Apertura delle Strade Ferrate sino a Novi
Orario delle partenze dei Convogli dal 1° gennaio

Stazioni di partenza	per Asti e staz. inter.	per Novi e staz. inter.	per Asti e staz. inter.	Stazioni di partenza	per Torino e stazioni intermedie
Torino	6 »	9 15	4 »	Novi	» » » » 2 15
Moncalieri	6 10	9 25	4 10	Frugarolo	» » » » 2 30
Cambiano	6 20	9 35	4 20	Alessandria	» » » » 3 45
Pessione	6 30	9 45	4 30	Solero	» » » » 3 »
Valdichiesa	6 40	10 »	4 40	Felizzano	» » » » 3 15
Dusino	7 10	10 25	5 10	Annone	» » » » 3 30
Stenevasso	7 30	10 45	5 30	Asti	6 » 9 15	4 »
S. Damiano	7 50	11 »	5 50	S. Damiano	6 10	9 25	4 10
Asti	» »	11 25	» »	Stenevasso	6 30	9 45	4 30
Annone	» »	11 35	» »	Dusino	7 30	10 45	5 30
Felizzano	» »	11 40	» »	Valdichiesa	7 40	10 55	5 40
Solero	» »	12 »	» »	Pessione	7 50	11 5	5 50
Alessandria	» »	12 10	» »	Cambiano	8 »	11 15	6 »
Frugarolo	» »	12 50	» »	Moncalieri	8 15	11 30	6 15

Nel mercoledì d'ogni settimana i convogli si fermeranno alla Stazione di Quarto, da dove partono alle ore 3 40 verso Asti, e 11 35 verso Annone.

AVIS

Le trois mars prochain, à deux heures de l'après midi, dans la Commune de St-Vincent, aura lieu l'enchère du bail pour six ans de la fontaine minérale de cette Commune sur la mise à prix de fr. 2,300.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

Sono giunti num. 180 tagli di abiti da donna in seta, brocati, ricchi, di prima qualità, e d'ultima moda, al prezzo di L. 65 per taglio, del valore oltre il doppio.

DA VENDERE

CASA di campagna mobigliata, sulle fini di S. Rafaele, a poca distanza da Gassino, con giornate 21 circa, di cui 6 circa nella pianura. — Far capo dal proprietario in Torino, via Bellezia, n. 36, piano 1.°

CITTÀ DI PINEROLO

Nella notte del 19 al 20 cadente febbraio scoppiò sgraziatamente un incendio in una cascina propria del sig. avv. vice-intendente generale Carlo Bertea, distante due chilometri circa da questa città. Accorsero al primo avviso sul luogo l'autorità e gli agenti del Municipio, un distaccamento della Milizia nazionale dal corpo di guardia della piazza, le Guardie del fuoco colle loro trombe, i Carabinieri reali e molto popolo. La distanza di circa un'ora dal luogo dell'incendio dalla città, e l'ora avanzata della notte avendo cagionato una rincrescevole tardanza nello approccio dei più efficaci mezzi di soccorso, non poterono sventuratamente preservarsi dalla furia delle fiamme il tetto, nè le altre costruzioni degli edifizi. Ma lo zelo, l'attività, e la ben diretta cooperazione di tutti gli accorsi riuscirono almeno a salvare le masserizie, e le più importanti provvigioni della cascina, e liberare così dalla miseria le famiglie dei coloni preposti. Degni di particolar lode si mostrarono i sigg. Plano 3° Gio. Battista, brigadiere a piedi, attualmente alla stazione di Pinerolo, il quale, e colla voce e coll'opera instancabile, contribuì più di ogni altro a menomare gli effetti del disastro, Gio. Battista Chevrel, caporale nel 4 reggimento di fanteria, decorato della medaglia d'argento nella guerra dell'Indipendenza, il quale trovavasi momentaneamente a casa per causa di salute, e che pure non esitò ad accorrere e adoperarsi bravamente alla estinzione dell'incendio ed al salvamento delle robe, ed il carabiniere a cavallo Negri, il quale già si era distinto in un precedente incendio alla casa Pacotti sullo stradale di Saluzzo, presso questa città, e non fu punto inferiore a se stesso in questa nuova occasione.

Pinerolo, il 26 febbraio 1850.

Il Sindaco
AVV. GASPARE PAUTAZZI.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

IL SISTEMA TEOLOGICO
DI
VINCENZO GIOBERTI
PER T. ZARELLI
Due volumi in-8.° — L. 8. 50

AVVISO

La Società costituita per la pubblicazione del giornale *La Concordia* per gli anni 1848-49 si è sciolta.

La liquidazione della società stessa rimane affidata, in seguito ad apposita procura, alla ditta *Fratelli Canfari*, alla quale sono conferte tutte le facoltà necessarie per la detta liquidazione.

Per la Società in liquidazione
GLI AMMINISTRATORI.

DA VENDERE *sulle fini di Cavour*

Cascina di giornate 15, con casa civile e rustica. — Dirigersi al sig. G. B. Armand in Cavour.

DA VENDERE IN FOSSANO

Cavalletti da filatura muniti dell'occorrente. — Dirigersi al macchinista Carlo Campo.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14.

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid. Recapito al portinaio.

NOTA

Li signori Vittorio e Giuseppe, fratelli Fracchia fu Pietro, di questa città, con atto del giorno d'oggi, passato alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione, dichiararono di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità loro deferta dal loro zio materno Michele Galletti, con testamento segreto aperto con atto 18 spirante, rogato Albasio, deceduto in questa città il 17 spirante.

Torino, il 28 febbraio 1850.

Gilardi sost. segr.

NOTA

Con atto del 25 febbraio cadente, passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale, la signora Anna Lucrezia Sibona, vedova di Giovanni Ramorino, rinunziò all'eredità ad essa deferta per la morte del di lei figlio luogotenente generale Gerolamo Ramorino seguita in questa stessa città nel mese di maggio dello scorso anno 1849.

Torino, il 28 febbraio 1850.

Deily sost. Vayra.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

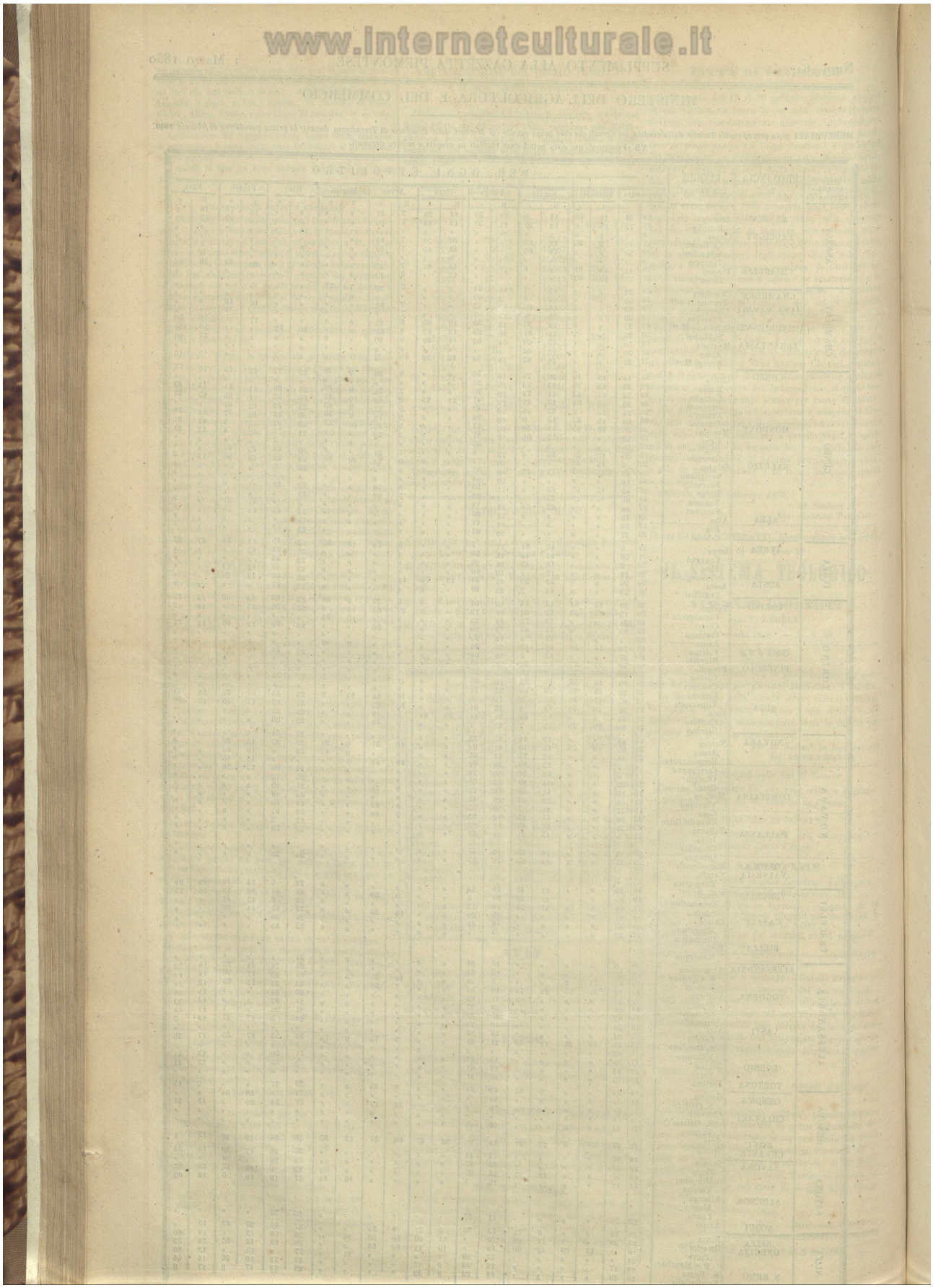
MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la prima quindicina di febbraio* **1850.**

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

PER OGNI ETTOLITRO

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.	Il.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	56	14	62	14	6	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	1
		Rumilly	17	73	14	2	12	50	11	50	12	33	7	10	»	»	»	»	15	90	15	90
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	17	49	9	35	12	85	»	»	10	50	7	64	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	20	50	»	»	14	65	»	»	13	10	7	90	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	44	14	81	»	»	»	»	14	81	7	40	»	»	»	»	20	62	20	62
		Evian	17	75	14	60	»	»	»	»	13	»	6	30	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	23	»	»	13	7	12	52	»	»	7	70	7	73	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	16	50	»	»	12	9	9	60	9	»	7	88	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	69	»	»	14	66	13	13	»	»	7	7	»	»	»	»	16	19	»	»
		Faverges	20	20	»	»	16	»	12	87	»	»	7	7	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	19	20	»	»	12	35	13	30	10	30	8	25	»	»	»	»	17	5	16	60
		St Michel	18	35	»	»	12	35	13	30	10	30	8	25	»	»	31	57	»	»	16	50
	TARANTASIA	Moutiers	20	25	»	»	14	81	16	83	12	93	8	62	»	»	»	»	»	»	13	60
		Aime	19	70	»	»	15	60	15	60	11	40	9	40	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	21	70	»	»	16	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	15	15
			21	22	»	»	14	83	18	38	12	38	10	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	21	14	15	10	13	79	10	56	»	»	8	38	9	38	25	79	12	95	14	77
		Busca	20	28	15	28	13	26	10	26	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Caraglio	20	73	15	42	11	72	10	86	»	»	7	70	8	69	25	86	11	61	14	23
		Demonte	20	86	15	64	13	47	12	43	11	95	8	69	10	86	26	95	11	95	15	21
		Dronero	20	54	15	9	13	26	10	96	»	»	9	78	9	56	20	52	12	17	14	78
	MONDOVI'	Fossano	20	64	15	43	13	9	10	87	»	»	9	35	10	87	23	91	13	4	13	91
		Mondovi	20	30	15	65	13	48	10	87	»	»	9	78	»	»	21	73	13	4	13	91
		Ceva	18	79	»	»	15	65	10	87	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Dogliani	18	96	»	»	»	»	11	30	»	»	7	61	»	»	30	42	15	21	»	»
		Garessio	19	56	15	21	13	4	13	4	»	»	9	12	10	86	24	98	10	86	13	3
	SALUZZO	Saluzzo	20	3	15	42	»	»	10	72	»	»	»	»	»	»	26	6	»	»	»	»
		Savigliano	20	40	16	7	13	47	10	42	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Racconigi	20	10	»	»	»	»	10	44	»	»	»	»	»	»	27	18	»	»	»	»
		Barge	20	45	15	65	13	»	11	30	»	»	8	70	»	»	»	»	»	»	»	»
		Venasca	21	66	16	19	13	»	11	28	»	»	7	80	»	»	33	»	»	»	»	»
		Sanfront	22	80	»	»	12	59	11	72	»	»	»	»	»	»	»	»	11	51	»	»
	ALBA	Alba	20	15	»	»	»	»	11	26	»	»	»	»	»	»	24	45	14	55	»	»
		Bra	19	98	»	»	»	»	11	17	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	20	37	»	»	»	»	10	63	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	21	6	»	»	12	81	11	7	»	»	9	76	10	85	23	45	11	94	17	37
		Courgnè	21	66	»	»	13	43	11	70	»	»	»	»	»	»	24	92	13	»	»	»
		Pont	22	9	»	»	13	43	11	26	»	»	»	»	»	»	22	52	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	20	19	»	»	13	»	10	40	»	»	»	»	»	»	23	40	12	13	»	»
		Aosta	20	90	»	»	13	20	11	44	12	76	11	»	»	»	28	60	13	20	»	»
		Châtillon	21	74	»	»	13	2	12	60	»	»	»	»	»	»	26	67	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	20	39	15	61	12	14	10	61	»	»	9	76	9	98	23	86	12	50	14	75
		Carmagnola	20	13	15	46	12	62	11	19	»	»	10	63	10	»	23	92	15	»	14	2
		Chieri	19	34	»	»	12	76	11	25	»	»	»	»	10	64	»	»	»	»	»	»
		Chivasso	19	85	»	»	11	84	10	20	»	»	8	80	»	»	20	96	12	60	14	77
		Lanzo	22	1	»	»	13	4	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	18	78	14	56	12	17	10	44	»	»	»	»	8	26	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	20	27	»	»	13	1	10	62	»	»	»	»	»	»	23	24	10	84	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	20	50	15	47	13	28	11	45	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	20	60	15	43	12	66	10	77	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	50	15	52	12	25	10	85	»	»	»	»	»	»	27	35	»	»	»	»
		Luserna	23	22	18	94	28	64	24	74	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villafranca	19	85	17	26	13	2	11	6	»	»	10	85	13	2	28	32	14	32	16	49
	SUSA	Susa	23	76	18	44	13	4	12	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	17	40
		Condove	21	44	»	»	12	69	11	81	10	94	9	48	»	»	26	27	»	»	»	»
		Giaveno	21	35	16	25	13	7	12	7	»	»	9	40	»	»	25	50	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	21	14	»	»	13	11	11	33	»	»	»	»	»	»	23	61	»	»	»	»
		Arona	21	95	12	98	13	10	11	92	»	»	10	51	8	91	23	27	13	36	»	»
		Borgomanero	20	34	»	»	12	74	11	55	»	»	»	»	9	42	24	»	16	62	»	»
		Carpignano	»	»	»	»	12	74	10	92	»	»	10	92	»	»	»	»	13	95	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	12	44	10	74	»	»	»	»	»	»	22	89	15	26	»	»
		Orta	21	22	»	»	14	80	12	57	»	»	»	»	»	»	25	72	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	46	»	»	11	48	10	13	»	»	9	76	»	»	21	49	»	»	»	»
		Vigevano	21	58	»	»	12	50	11	43	»	»	»	»	»	»	22	49	»	»	»	»
		Cava	18	57	»	»	11	7	10	35	»	»	8	87	»	»	19	68	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	22	60	»	»	13	81	12	93	»	»	9	89	»	»	22	91	»	»	»	»
	PALLANZA	Pallanza	20	30	»	»	12	40	11	97	»	»	»	»	»	»	23	2	»	»	»	»
		Intra	21	»	»	»	13	57	11	87	»	»	»	»	»	»	22	78	»	»	»	»
		Cannobio																				
		Omegna	20	12	»	»	14	58	12	47	»	»	»	»	»	»	24	26	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	23	41	»	»	14	33	12	35	»	»	»	»	»	»						
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	49	»	»	11	43	10	34	»	»	»	»	»	»	22	5	14	49	15	94
		Crescentino	19	85	»	»	11	99	10	9	»	»	8	69	»	»	24	21	12	53	15	75
		Santhià	18	44	»	»	11	53	10	13	»	»	»	»	»	»	22	6	13	41	»	»
	CASALE	Casale	18	84	»	»	»	»	10	60	»	»	10	20	»	»	23	27	14	82	»	»
		Moncalvo	19	33	»	»	»	»	10	85	»	»	»	»	»	»	24	80	»	»	»	»
		Occimiano	19	99	»	»	»	»	9	»	»	»	»	»	»	»	22	45	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	18	6	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	21	1	»	»	»	»
		S. Salvatore	18	56	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	19	63	14	8	»	»	9	70	»	»	10	35	»	»	23	55	17	70	12	13
	VOGHERA	Voghera	18	82	14	75	12	72	10	43	»	»	7	88	»	»	22	22	15	65	12	21
		Broni	17	42	»	»	»	»	11	64	»	»	»	»	»	»	20	61	»	»	11	64
		Casteggio	18	96	»	»	»	»	10	97	»	»	»	»	»	»	21	93	»	»	12	53
		Stradella	18	89	»	»	»	»	11	39	»	»	»	»	»	»	21	22	»	»	11	14
	ASTI	Asti	19	70	»	»	»	»	10	75	»	»	»	»	»	»	24	3	17	37	13	3
		Canelli	19	94	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	19	65	16	26	11	49	11	49	»	»	9	75	9	75	32	53	17	35	17	35
		Villanova	18	90	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	17	76	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	19	48	»	»	»	»	12	61	»	»	»	»	»	»	28	63	»	»	12	41
	TORTONA	Tortona	19	75	»	»	»	»	10	91	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
GENOVA	GENOVA	Genova	18	74	»	»	9	32	13	84	»	»	8	45	»	»	29	37	»	»	9	15
		S. Quirico	21	34	»	»	»	»	14	»	»	»	»	»	»	»	24	»	18	34	»	»
	CHIAVARI	Chiavari	20	84	»	»	»	»	15	»	»	»	16	17	»	»	28	34	20	»	13	34
		S. Stefano	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	16	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia	21	47	20	6	15	27	14	50	21	47	66	57	17	80	30	54	19	89	15	1
SAVONA	SAVONA	Savona	19	87	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	26	96	17	39	12	52
		Cairo	19	16	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	98	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	9	16	27	16	2
		Varazze	21	11	»	»	»	»	15	5	»	»	»	»	16	34	27	19	18	6	12	90
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	19	38	»	»	»	»	11	38	»	»	»	»	»	»	26	76	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	20	72	»	»	8	75	13	90	9	37	9	24	»	»	27	49	20	42	10	»
	ONEGLIA	Oneglia	23	50	»	»	12	60	20	»	11	60	10	50	20	»	26	50	15	»	18	60
		Pieve	20	»	13	20	12	60	18	»	10	11	10	53	»	»	26	80	12	20	12	33
		P.to Maurizio	24	»	»	»	»	»	22	50	»	»	»	»	»	»	27	»	15	»	18	80
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	8	17	8

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 62 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 2 MARZO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 1 marzo 1850.

CITTA' DI TORINO

Concittadini!

Nel giorno lunedì 4 corrente ricorre l'anniversario della promulgazione dello Statuto largito ai suoi popoli dal Re Carlo Alberto, e della instituzione della Milizia Cittadina.

Il vostro Municipio e la Guardia Nazionale ricorderanno questo giorno tanto solenne nella vita di un popolo chiamato a libertà, con una funzione religiosa che avrà luogo nella chiesa della Gran Madre di Dio.

Concittadini! dacchè la fiducia del Governo mi chiamò all'onore di reggere questo Municipio, io sono lieto che le prime parole che debbo indirizzarvi, siano rivolte ad annunziare la celebrazione di un'epoca così avventurata per la patria nostra: egli è ritemprando il sentimento della libertà con generose memorie, che possiamo ripromettervi gloriosi frutti dalle nostre politiche istituzioni; accompagnate quindi coi vostri voti la Comunale Rappresentanza e la Guardia Nazionale mentre adempiono ad un sacro dovere, e interpreti dei vostri desiderii festeggiano un giorno che in sè compendia la riconoscenza del passato e le speranze dell'avvenire.

Il Sindaco G. Bellono.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo la lettura e l'approvazione del processo verbale della precedente tornata il dottor Zunini ha chiesta la parola per proporre alla Camera di festeggiare con particolare solennità il giorno di lunedì 4 del corrente marzo, nel quale ricorre il secondo anniversario della promulgazione dello Statuto largito da S. M. il Re Carlo Alberto di sacra e venerata memoria. Il dottor Polto ha soggiunto che la presidenza fosse invitata a disporre la cosa in modo, che la guardia nazionale si trovasse insieme al Parlamento nella celebrazione della pia e nazionale cerimonia. La duplice proposta del deputato di Savona e del deputato di Condove è stata adottata dalla Camera all'unanimità.

Il deputato Chenal proponeva, che il giorno 4 marzo ad onore della memoria di S. M. il Re Carlo Alberto venisse dichiarato festa a perpetuità. Questa proposta ha fornito argomento a breve discussione fra i deputati Jacquier, Riva e Pateri, in seguito della quale la Camera ha pure all'unanimità adottato un ordine del giorno motivato proposto dall'avv. Pissard, col quale è invitato il Ministero a presentare una legge in proposito.

La Camera ha quindi ripigliata la deliberazione del progetto di legge per la riforma della tariffa postale, ed ha approvato l'articolo 4, senza discussione.

L'articolo quinto è stato adottato con due modificazioni, una proposta dal regio commissario cav. Despine per surrogare alle parole *infortunii di mare* quella di *forza maggiore*, e l'altra del cav. Bottone per adoperare la parola *convenzione* invece di *convegno*.

Le parole di *forza maggiore* in seguito alle osservazioni dei deputati Mollard, Farina e Despine sono pure state surrogate alle altre *infortunio di mare* nell'articolo 6°. Il deputato Malan proponeva a quest'articolo un emendamento per fissare a 10 centesimi il diritto proporzionale sulle carte di valore invece di 25 cent. Quest'emendamento è stato rigettato al pari di un'altra proposta del prof. Chiò per surrogare alla cifra 25 cent. le espressioni 1/4 p. 100.

La Camera dopo avere approvato in complesso l'articolo 6, ha adottato un articolo addizionale proposto dal deputato Martinet per eccettuare i casi di grassazione da quelli di forza maggiore, ed ha quindi successivamente adottati gli articoli 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22 e 23, quali venivano proposti dalla Commissione e dal Governo.

Il regio commissario cav. Despine in contraddizione col parere della commissione, proponeva di fissare a 3 centesimi invece di 2 la tassa sui giornali. La sua opinione difesa dal deputato Menabrea è stata contrastata dai deputati Michelini, Brunier, dottore Jacquemoud e dal relatore Cavour.

Il deputato Josti proponeva di sopprimere affatto la tassa postale sui giornali. Questa proposta difesa dai deputati Fagnani e Lorenzo Valerio, è stata rigettata.

L'ingegnere Fagnani proponeva di fissare detta tassa ad 1 centesimo, ma la sua proposta è stata parimenti rigettata.

La Camera ha approvato il primo alinea dell'articolo 24, ed un emendamento del deputato Michelini, il quale stabilisce che i fogli, la cui dimensione è la metà di quella che sarà fissata in un articolo susseguente, pagheranno la metà della tassa predetta.

Il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno ai signori Intendenti Generali.

Torino, addì 24 febbraio 1850.

Ill.mo Sig. Sig. Pron. Col.mo

Premuroso il Governo di S. M. di consolidare sempre più l'istituzione della Milizia Nazionale su cui riposano principalmente i liberali ordinamenti ond'è dotato il popolo subalpino, e ben persuaso che un tratto d'indulgenza riescirebbe a stimolare i generosi sentimenti dell'eletta parte della nazione di cui si compone quel corpo cittadino, promulgava il R. Decreto 14 p. p. gennaio, portante un generale condono ai militi delle passate mancanze, e nell'istesso tempo faceva nuove e copiose incette di fucili onde compierne l'armamento.

Queste misure adottava il Governo nella certezza che i signori intendenti generali ed intendenti, non che le autorità politiche di ogni comune, apprezzando l'importanza di un tale scopo ne agevolerebbero colla efficace loro cooperazione il compiuto e pronto conseguimento, promovendo per ogni dove il perfetto ordinamento della milizia, e attivandola sempre più nell'esercizio delle sue funzioni sì, che, per effetto di convinzione e di abitudini, riceva questa benefica istituzione tutto quel perfezionamento morale e fisico sviluppo che le sono ancora necessari, e finisca per consolidarsi durevolmente, e produrre i vantaggi che giustamente ne spera la nazione.

A questo fine gioverà singolarmente il pronto ordinamento dei battaglioni mandamentali già raccomandati da questo Ministero colla circolare 18 maggio 1849, num. 5, ed ora tanto più inculcato, inquantochè l'esperienza ne ha già dimostrata la molta utilità.

Grato uffizio mi è pertanto quello di partecipare ai signori Intendenti generali, e per loro organo alle autorità politiche e municipali delle loro divisioni, che quanto più efficacemente coopereranno all'attivazione e miglioramento della guardia nazionale, tanto maggiore sarà il titolo che acquisteranno alla pubblica benemerenza ed all'aggradimento del Governo, il quale non cesserà per sua parte di assecondarli con tutta la premura possibile.

E frattanto, siccome le nozioni addimandate da questo Ministero colla circolare 30 aprile 1849 sull'armamento della Guardia Nazionale furono dai signori Intendenti generali somministrate in epoche disparate e coincidenti in varie provincie colle moltiplici distribuzioni di fucili che erano allora in corso, talchè o non potrono o non si ebbe l'avvertenza di farvele ovunque figurare, così importando che prima di addivenire a nuovi assegnamenti si conosca con precisione la quantità e qualità dei fucili attualmente ritenuti dalla Guardia Nazionale di ogni provincia e comunità, mi occorre di rivolgermi nuovamente alla loro cortesia, pregandoli a riempiere con tutta l'esattezza e con quella maggiore sollecitudine che per loro si potrà gli stampati che qui uniti loro rivolgo, al ritorno dei quali potrà questo Ministero ripartire fra le varie provincie, ed a seconda dei maggiori o minori loro bisogni, le armi che ha recentemente incettate, e in massima parte già allestite.

Vedranno i signori Intendenti generali ed Intendenti dai suddetti stampati come debbano essi somministrare primieramente un conto numerico di tutte le armi messe dal Governo a loro disposizione diviso in caricamento e scaricamento. Nella prima parte voglionsi pertanto descrivere tutte le spedizioni di fucili loro fatte dall'epoca dell'attivazione della milizia sino alla data della presente, non escluse quelle che da principio erano state riservate per l'armamento della Guardia mobile, circostanza questa della quale si farà espressa menzione, indicandone sempre la provenienza, la lettera di annunzio dell'invio e la quantità distinta per ispecie, cioè se a percussione o a selce.

Fatta quindi la somma di tutte le spedizioni se ne dedurranno quelle partite che per disposizione di questo Ministero od altri in suo nome, disposizioni che dovranno essere medesimamente citate, fossero state inviate ad altre provincie, onde risulti nettamente della quantità rimastane a quella per cui si rende il conto ed ivi distribuita ai comuni tanto contro pagamento che a titolo gratuito. Della quale distribuzione si farà constare per mezzo della tabella num. 1, che fa parte dei suddetti stampati, intorno a cui riesce superflua ogni illustrazione, giacchè l'intitolazione delle singole colonne esprime abbastanza chiaramente le indicazioni che vi si debbono registrare.

APPENDICE

SUL PERICOLO DI VENIRE SEPPELLITO VIVO

Qui tôt ensevelit bien souvent assassine,
Et tel est cru défunt qui n'en a que la mine.
Molière. *L'Etourdi. Acte II.*

La presente stagione, l'orizzonte politico ingombro di nubi, e la tristezza da cui venne afflitta la nostra città ne' scorsi giorni, consigliano i temi melanconici, e mi concedono di occupare per poco i benevoli lettori di una gran disgrazia che può sovrastare a tutti egualmente, collo scopo però di francare gli animi da ogni paura, grazie al continuo progresso della scienza.

L'*Unione Medicale* ci ha annunziato in uno de'suoi ultimi numeri che la mortalità annua di Londra, la cui popolazione si va avvicinando a tre milioni, non è che di 1 su 40; in Inghilterra di 1 su 45, ed in alcune città dello stesso Regno Unito non giunge a 1 su 60, mentre in Parigi, la cui popolazione non tocca il milione, è di 1 su 33, e ci risulta poi pur troppo che in Torino, la cui popolazione sorpassa i 125 mila abitanti, è per lo meno di 1 su 20! Un sì enorme divario deve ripetersi sicuramente da un complesso di cause, e specialmente in quanto a noi dalla trascuranza delle leggi igieniche le più volgari, e forse anche dall'*abuso del salasso*, come aggiungono alcuni medici forestieri e del paese. Torino dal 1° gennaio al giorno d'oggi in cui scrivo queste righe conta già più di 1200 decessi verificati.

Gentil lettore! non accusarmi di esagerazione o di scrivere cose poco gradite ai miei concittadini. Io non voglio ingannare nè scoraggiare alcuno, il the sta male per ogni verso, ma desidero rendermi utile, se mi fia possibile; e lo scopo di queste mie parole si è di richiamare per poco la pubblica attenzione su d'un tema importantissimo, per allontanare dalla nostra patria diletta ogni pericolo di funerali prematuri. E per verità, dei molti pericoli di morte a cui siamo continuamente esposti, il più tremendo, benchè il più lontano e finora il meno avvertito, è forse quello che sta, per così dire, chiuso con noi nella stessa tomba. Quante malattie e quanti accidenti interni ed esterni possono dar luogo a morti apparenti? Quindi gli esempi di persone seppellite vive, benchè non tutti egualmente avverati, sono pur troppo molti, e non passa mai un anno intiero senza che la pubblica voce non ne faccia cenno di più di uno seguito nella sola Europa. E così ad esempio il giornale dei *Débats* ne ha già registrati due seguiti or ora in Francia in meno di un mese. Il sig. Le Guern, scrittore francese che dicesi abbia paura di essere seppellito vivo, dal 1833 al 1846 annovera 118 casi avvenuti in Francia di persone sepolte vive, e ne deduce che nella sola Francia si dovrebbero lamentare al minimo 27 persone ogni anno che vengono sotterrate vive! Nello scorso gennaio si era divulgata in Torino presso i parenti e gli amici la morte di un nostro concittadino il quale si riebbe ancora per morire davvero pochi giorni dopo. Chi sa quanti sventurati vengono tumulati semivivi, specialmente sui campi di battaglia, e nei giorni di cholera, di epidemie e simili? Io non posso ancora cancellare dalla mia immaginazione un povero bimbo veduto pochi anni sono in Monaco di Bavier a rediviso, assiso sulla sua piccola bara baloccarsi coi fiori funebri del suo capo e chiamare la diletta mamma con voce fioca e semispenta! . . . *La désolante logique des faits* dà pur troppo piena ragione a coloro i quali insistono vivamente e con grande ostinazione sulla rigorosa osservanza delle precauzioni da usarsi prima di restituire i cadaveri alla terra. Se leggerete il libro di Lenormand (*Des inhumations précipitées, Macon, 1844,*) e le opere di Bruhier, di Winslow e di Durande e di altri simili scrittori ne resterete profondamente commosso e maravigliato ad un tempo fino a perderne il sonno per qualche tempo.

L'opinione generalmente invalsa che la sola putrefazione fosse il solo indizio sicuro di morte vera, e la fondazione ideata in Germania dal celebre Hufeland delle case mortuarie destinate ad accogliere i corpi delle persone la cui tumulazione non doveva farsi che dopo un principio di putrefazione, hanno reso finora ragionevole il dubbio sull'incertezza dei segni della morte. Quindi anche dopo la pubblicazione delle lettere del benemerito Louis sulla certezza dei segni della morte, questi avendo posto in dubbio il principio stesso della putrefazione quale indizio infallibile di morte reale, il professore Manni romano, presentò nell'anno 1837 all'accademia delle scienze di Parigi, un premio di 1500 franchi da concedersi alla migliore scrittura *sulla questione delle morti apparenti*, e sui mezzi di rimediare ai funesti accidenti che ne sono troppo sovente la terribile conseguenza. Quindi la prefata accademia pubblicò con superiore permissione (trattandosi d'un premio estero) i due seguenti quesiti:

Quali sono i caratteri distintivi delle morti apparenti? —

Converrà tuttavia avvertire che il totale di questa tabella, nella parte ben inteso dei fucili provveduti dal Governo, deve consuonare col risultato finale del rendiconto, ed ove vi esistesse qualche differenza, se ne spiegherà il motivo con analoga osservazione.

Siccome poi una parte di queste armi venne dal Governo somministrata ai comuni mediante pagamento, così riesce necessaria la compilazione di una seconda tabella (per doppio) ove si comprenderanno soltanto quei municipii che trovansi in questa circostanza, indicando per ognuno la sola quantità di fucili ricevuti contro pagamento, il prezzo e le more stabilite, colla data delle relative deliberazioni. Nella colonna delle esservazioni di questa tabella si accenneranno per modo di semplice nota anche quei comuni ai quali per disposizioni eccezionali del Governo (da citarsi) fosse stato condonato il prezzo dei fucili loro somministrati da prima contro obbligo di pagamento, esprimendone ben inteso la quantità ed il prezzo.

Premendomi che queste informazioni riescano in ogni lor parte esatte, io prego tutti i signori Intendenti generali ed Intendenti ad impiegarvi tutta la necessaria attenzione, incaricando i primi di raccogliere presso di loro quelle delle singole provincie delle rispettive divisioni, e previo esame farne l'invio collettivo a questo Ministero con tutta la possibile sollecitudine.

Che se non ostante le premesse spiegazioni e la chiarezza dei moduli occorresse tuttavia necessario qualche maggior schiarimento, questo Ministero si affretterà a somministrarlo.

Ho l'onore di profferirmi con distintissima considerazione

Di V. S. Ill.ma

Dev. Obb. Servitore
Per il Ministro: il primo ufficiale
DI S. MARTINO.

(*Seguono le tabelle*).

DIMOSTRAZIONE

dell'operato dalla Commissione instituita col R. Decreto del 4 Dicembre 1849, coll'incarico di esaminare e di dare ragionato parere sulle domande di naturalità di cittadini appartenenti alle provincie italiane già in forza di leggi unite allo Stato.

Totale delle domande pervenute alla Commissione nel termine fissato dall'art. 10 del Decreto precitato .	481
Pareri favorevoli all'accoglimento della domanda .	344
Id. depulsivi	11
Ricorrenti che s'erano riservati di giustificare, o che furono invitati a comprovare gli estremi richiesti dall'art. 3 del decreto, e che non produssero i relativi documenti fra tutto lo scorso febbraio, termine nel quale la Commissione dall'alinea dell'art. 10 s'intende diciolta di pien diritto	103
La Commissione non deliberò su 10 domande riflettenti individui minori d'età considerata secondo l'art. 367 del Codice Civile patrio	10
Si dichiarò incompetente a deliberare su 12 domande a motivo che i ricorrenti non appartengono alle provincie state unite al Regno	12
Rimandò al Ministero dell'Interno un ricorso diretto ad ottener sussidio od impiego	1
Totale eguale	481

Torino, 1 marzo 1850.

APPALTO DELLA GALLERIA DEI GIOVI

All'Asta tenutasi il 1 marzo di questa grande opera si ebbero le seguenti otto offerte, di cui la migliore, quella del signor Pietro Antonio Piatti fu accettata.

Gastaldetti Felice, per ogni cento lire del prezzo d'appalto, dim. di L.	1	95 »
Magnani Giovanni, id.	3	07 »
Albertone Giovanni e Saroli Giovanni, id. .	6	71 50
Gagliardi Paolo, id.	6	76 »
Crida Andrea, id.	7	43 »
Talacchini Antonio e Frascara Giacinto, id. .	7	75 »
Traverso Sebastiano, id.	11	52 »
Piatti Pietro Antonio, id.	12	52 »

Il numero e i nomi de' concorrenti ad un'impresa di L. 8,200,000 che esige una garanzia di L. 400,000, e che domanda vistosi capitali anticipati per essere condotta con profitto di chi l'assume, possono bene aversi per una prova novella della confidenza che ispirano l'amministrazione e la condizione delle finanze di questo paese.

REGIO RICOVERO DI MENDICITA' DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO.

Invito al pubblico.

Fra le opere che fautore o promotore CARLO ALBERTO Re, padre dei poveri, sorsero a conforto dei miseri, annoveriamo la pia casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici della città e provincia di Torino.

Convinto quel Re magnanimo che l'estirpare il vizioso mestiere dell'accattone e richiamarlo alla dignità di uomo e di cristiano era ottima instituzione e che onorava a un tempo la sua capitale, non dubitava di superare tutte le difficoltà, le quali si frapposero al nobile scopo dell'opera santa.

Nell'onorato elenco dei benemeriti i quali fondarono e mantennero l'istituto, fu primo il venerato nome di CARLO ALBERTO.

Egli lo sperse al principiare dell'anno 1840; e prosperava per i soccorsi di ogni maniera con cui la illuminata carità dei torinesi largheggiava alla pia casa: l'amministrazione riconoscente invitava i beneficati mendici assieme raccolti a pregar Dio rimuneratore di ogni bella opera fatta in carità, perchè guardasse sempre con favore il beneficio ed i benefattori.

Se non che per le passate vicissitudini, questa piaga sociale, questo spettacolo rattristante dell'ozioso accattonaggio riapparìva nella capitale, e veniva meno di conseguenza la beneficenza pubblica a sostegno di questa sublime instituzione che ci liberava da quella molesta lebbra.

Ma per le incessanti sollecitudini dell'Amministrazione la pia Casa si mantenne; e dalla quotidiana esperienza fatta persuasa della somma utilità dell'Istituto, con ogni maniera di impegno attendeva al suo dovere, e conseguiva il suo scopo allora quando otteneva dal Regio Governo la assicurazione della ferma e risoluta sua volontà di non volere più oltre tollerare il vizioso mendicantismo, e che ne proteggeva efficacemente il ricovero.

Confortata l'Amministrazione dalla certezza dell'efficace appoggio e della generosa protezione dell'illuminato Governo, mentre il numero dei ricoverati si avviciana a 400, e va di giorno in giorno crescendo, e lo zelo degli Amministratori non diminuisce, la carità di alcuni benefattori non si è mai rallentata: senza però lo spontaneo concorso della pubblica beneficenza, non è possibile che questo monumento dell'esimia carità piemontese prenda incremento.

Ed è perciò che il Presidente della Amministrazione del R. Ricovero sente il bisogno ed anche il dovere di adempiere al prescritto del regolamento fondamentale, col quale viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori.

Si farebbe grave ingiuria alla esperimentata virtù Subalpina quando si volesse impiegare parole onde eccitare quello spirito evangelico di beneficenza con che i socii, i sottoscrittori ed i benefattori diedero la esistenza e la conservazione a tale Istituto.

Credo pertanto di non confidare indarno rivolgendomi con piena fiducia all'acclamata carità piemontese.

Ad un tal fine essendo indispensabile per l'Amministrazione di avere un calcolo preventivo onde formare il bilancio da rassegnarsi all'autorità competente, ed accertare il vero suo stato finanziere; il Presidente dell'Amministrazione rispettosamente prega ed invita i cuori generosi che vorranno continuare o cominciare la loro carità a sostegno del ricovero, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporarie o consecutive, come loro sarà in piacere di liberissimamente determinare, all'uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, porta num. 49, negli ammezzati dalle ore 10 alle 4, in tutti i giorni feriali; oppure dai deputati collettori che si assumono il caritativo officio di raccogliere nelle case elemosine e sottoscrizioni.

Generosi Concittadini, se dovemmo vivere in tempi di delusse speranze proviamo almeno alla Patria che non vi ha illusione, non inganno quando si esercita la virtù, e si pratica la carità.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Il Presidente
C. MICH. VACHETTA.

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA *per gli Scaldatoi.*

Il giorno 4 marzo è giorno di giubilo universale, giacchè ricorre in esso l'anniversario della promulgazione dello Statuto.

Perciò, mentre il Municipio e la Guardia Nazionale decretavano di festeggiare un così fausto avvenimento con una sacra funzione, la quale avrà luogo nella chiesa della Gran Madre di Dio, la Commissione di beneficenza, ad oggetto che i poveri di questa città abbiano pure un maggior motivo di associarsi alla comune letizia, deliberava di destinare la somma di lire mille, per l'acquisto di altrettante razioni di pane casalingo, di due libbre cadauno, le quali verranno distribuite in tal giorno, per cura dei singoli membri della Commissione, ai poveri delle rispettive parrocchie.

La Commissione avendo riconosciuto dallo stato dei fondi che ancora possiede, di poter disporre di una tal somma, senza nulla detrarre alle spese necessarie per mandare ad effetto le precedenti deliberazioni, è persuasa di avere, così operando, interpretata pur anche l'intenzione dei caritatevoli donatori.

In tal modo i voti riconoscenti dei poveri beneficati con più vivo affetto che mai si congiungeranno ai nostri, per benedire la memoria del magnanimo Re CARLO ALBERTO il quale, nel largire spontaneo le franchigie costituzionali, assicurava la felicità del suo popolo.

Torino, dal palazzo civico, 1 marzo 1850.

Per la Commissione
Avv. LUIGI ROCCA *Segretario.*

LOMBARDO-VENETO

L'Ateneo di Venezia aprì le sue adunanze il 14 febbraio, con un discorso del vice-presidente Luigi Carrer. Furono fatte parecchie nomine di socii corrispondenti e ordinarii.

PARMA

A rendere più efficace la vigilanza della direzione generale d'ordine pubblico in tutto lo Stato, S. A. il duca ha decretato l'istituzione di due nuovi commissariati d'ordine pubblico, in borgo S. Donnino e in Borgotaro. *(Gazz. di Parma)*

STATO ROMANO

Leggesi nel *Giorn. di Roma*:

La commissione di ricuperamento e restituzione delle robe, mobili e suppellettili requisite dall'abolito governo, nel giorno 19 del corrente, ha pubblicata la quindicesima ed ultima nota.

Essa contiene 173 articoli.

Gli articoli ascendono in tutto a 2587.

BOLOGNA, 25 *febbraio*. Nuove agressioni ebbero luogo a poca distanza dalla città. Una carrozza privata e il velocifero di Roma furono fermate dagli assassini e derubate.

DUE SICILIE

NAPOLI. Lo stralcio dei beni tutti appartenenti alle antiche corporazioni di arti e mestieri, comprese quelle delle annonarie verrà amministrato da una commissione sotto la dipendenza del ministro dell'interno pel ramo interno.

Le rendite dello stralcio, dedotte le spese del culto Divino e quelle per l'adempimento delle opere di pietà, formeranno un fondo di soccorsi agli arresti ed alle loro famiglie addivenute indigenti o per sventure sofferte, o perchè resi inabili al loro mestiere.

La commissione amministratrice di tali beni terrà a principal sua cura di rivendicare tutte le usurpazioni finora avvenute a danno dello stralcio. *(Giorn. offic.)*

ESTERO

PRUSSIA

In uno degli ultimi numeri della *Nuova Gazzetta di Prussia* si leggeva:

Quali i mezzi di prevenire le sepolture premature?

Dopo tre concorsi infruttuosi, e dopo 10 anni, venne finalmente coronata la memoria del dottore Bouchut: *traité des signes de la mort, et des moyens de prévenir les enterrements prématurés*, pubblicata in Parigi pochi mesi sono. Il dotto e coscienzioso autore, premessa una discussione severa sull'istoria delle molte morti apparenti, fu condotto dalle sue osservazioni e dalle sue moltiplici esperienze, al seguente risultato felice: che tutte le morti apparenti ed in particolare quelle dovute all'asfissia ed alla sincope, presentano, qualunque sia la diversità dei loro sintomi, un carattere comune, la *persistenza delle pulsazioni del cuore*, che le distingue dalla morte reale (*).

Questo fatto capitale della scienza, venne confermato con nuovi luminosi sperimenti dai dotti commissarii dell'Istituto di Francia.

In quanto poi alla seconda quistione *sui mezzi di prevenire i sotterramenti prematuri*, conviene confessare che finora in quasi tutta Europa la presente legislazione sul modo di verificare i decessi è insufficiente. La sola scienza dei segni della morte può guarentirci contro il pericolo di venire sotterrati vivi. In Inghilterra, dove non regnano i nostri pregiudizii, i morti, il cadavere viene conservato e vegliato nel suo letto con ogni cura affettuosa, ben sovente fino al sesto giorno. I romani conservavano i loro morti sette giorni intieri, i greci da 3 a 6 giorni. In molte città della Germania vennero istituite le case mortuarie sopraindicate per non compromettere la salubrità pubblica. Presso noi il cadavere si abbandona subito a mani mercenarie, da cui viene cucito strettamente in un lenzuolo, e nei casi ordinarii, dopo appena 24 ore è trasportato al cimitero. Notate che quando la sepoltura ecclesiastica si fa verso sera, il cadavere viene conservato nella notte in un sotterraneo umido, freddo e così malsano da spegnere ogni avanzo di vita, essendo noto che il principio vitale può prolungarsi molto al di là delle 24 ore, benchè gli organi abbiano cessate le loro funzioni. Passiamo sotto silenzio la negligenza ed il modo affatto imperfetto, col quale generalmente si continuano ancora a verificare i decessi ricorrendo ai segni lontani riconosciuti insufficienti. Nelle famiglie povere che hanno talvolta una sola camera ristretta, e nelle campagne specialmente, non si verifica sempre il decesso per mancanza di medico, ed il cadavere viene talvolta condotto al cimitero poche ore dopo la morte, violandosi frequentemente i vigenti regolamenti.

Quanti poveri bambini vengono probabilmente seppelliti innanzi tempo per non sapersi distinguere bene in tutti i casi la morte apparente dalla reale? Quanti di noi creduti morti-nati dobbiamo la nostra esistenza a cure straordinarie od al caso? Il numero stragrande de'morti-nati chiama la pubblica attenzione. E che cosa dire dell'uso barbaro di concedere di levare, come dicesi, la maschera della persona prima delle 24 ore dal seguito decesso? Condanniamo anche l'altro uso non meno barbaro di cucire strettamente il morto in un lenzuolo poche ore dopo l'ultimo respiro. E' delle donne vittime di isteria unita a sincope in cui i segni di morte sono varii; e delle persone raccolte morte nelle vie od estratte dalle acque le quali vengono esposte al pubblico in una misera camera umida fredda?..... Consoliamoci finalmente un poco che oggi grazie al progresso della scienza, e specialmente mercè i maravigliosi lavori di Laennec, il diagnostico della morte reale e della morte apparente è più pronto e più sicuro. Siamo ormai certi che l'assenza delle pulsazioni del cuore ben constatata *coll'auscultazione* (*cor primum vivens, ultimum moriens* secondo Haller) su tutti i punti nei quali questo possono essere naturalmente o accidentalmente intese, e su ciascheduno, per *l'intervallo di cinque minuti*, non può lasciare alcun dubbio sulla cessazione definitiva dei moti del cuore e sulla realtà della morte. Si noti bene che l'auscultazione vuole essere praticata ben bene in tutta l'estensione, il cuore potendosi per una eccezione trovarsi situato o trasportato anormalmente al lato destro.

La persistenza delle pulsazioni del cuore essendo il carattere comune e capitale di tutte le morti apparenti, e specialmente di quelle dovute all'asfissia ed alla sincope, d'or'in avanti lo *stethoscopio* (semplice tubetto in legno) annunzierà al chirurgo se sia giunto il momento di estrarre il bambino vivo dal seno della povera madre la cui morte è consumata, e si potrà riconoscere se il neonato asfissiato è ancora in vita. Nei casi di persone credute gelate, o sorprese dal sonno letargico dovuto al freddo, o asfissiate dal carbone, o per annegamento, o col-

(*) *Sono molto notevoli le osservazioni e le esperienze del signor Bouchut sul fatto che nell'istante della morte la pupilla si dilata straordinariamente come se fosse proprio la finestra dell'anima. Questo segno cessando alcune ore dopo la morte del cervello da cui dipende, se non può sempre servire a verificare la morte, è importantissimo pel fisiologo e pel filosofo che l'osservano sugli animali decapitati, perchè indica un fatto rimasto ignoto fino al dì d'oggi, quanto tempo cioè duri la vita nella testa spiccata dal busto.*

www.internetculturale.it

« Noi sappiamo da ottima fonte che la Francia, non solamente non vuole associarsi ai provvedimenti progettati contro la Svizzera, di cui la necessità fu eventualmente riconosciuta dalla Prussia e dall'Austria, ma che, inoltre, deve aver dato assai chiaramente ad intendere, per mezzo del suo rappresentante in questa corte, che essa, onde porre riparo a queste eventualità, sarà costretta di concentrare 200,000 uomini sul Reno ».

Ma questa notizia è smentita dalla *Riforma tedesca* in questi termini: « Noi siamo in grado di affermare che questa notizia è affatto priva di fondamento, e possiamo soggiungere che le risoluzioni prese fino ad ora dalla Prussia e dall'Austria, non somministrarono occasione ad una dichiarazione di tal genere».

— La seconda camera, nella seduta del 23, ha deliberato di aumentare l'imposta sullo zuccaro di barbabietole di 3 *silbergros* per ogni quintale di barbabietole.

ALEMAGNA

La *Gazzetta Tedesca* pretende che un progetto di costituzione germanica proposto dall'Austria, sia stato trasmesso alle corti dei quattro regni di Baviera, Sassonia, Würtemberg e di Annover. Secondo quel progetto, al governo d'Alemagna presiederebbe un direttorio, in cui l'Austria sarà rappresentata da due suffragii, come anche la Prussia; la Baviera avrebbe un voto solo.

Carlsruhe, 23 *febbraio*. Le camere degli Stati sono convocate pel 4 marzo.

Cassel, 23 *febbraio*. Il ministero ha dato in massa la sua demissione. Il nuovo ministero è composto come segue: Hassenpflug, interno; maggiore Heydau, guerra; Lometz, finanze; Bammbach, esteri.

ANNOVER

Annover, 22 *febbraio*. Scrivono alla *Gazzetta di Augusta*, che è imminente una crisi ministeriale, in seguito alla quale si teme, che il sig. Stüve esca dal ministero. Divergenze d'opinioni si sarebbero manifestate in seno al consiglio relativamente alla lega prussiana e all'austriaca. I ministri Bennigsen e Prott consigliano doversi promuovere un'alleanza più intima coll'Austria e conchiudere la così detta lega dei quattro regni; Stüve al contrario combatte questo partito.

AUSTRIA

I giornali di Vienna pubblicano la risposta del signor di Bruck, ministro del commercio, alla deputazione della classe industriale di Boemia, incaricata di rimettergli una petizione per l'unione doganale e commerciale di tutta l'Alemagna. Il ministro si rallegrò con essa pel suo attaccamento all'unione doganale e commerciale dell'Alemagna, ne espose i vantaggi, si dichiarò partigiano del sistema *protettore*, non però proibitivo assoluto, accennò a trattative commerciali con Parma e Modena, annunziò la soppressione della linea doganale ora esistente fra l'Ungheria e l'Austria, e promise che sarebbe dal ministero delle finanze nominata quanto prima una commissione in cui l'industria boema sarebbe rappresentata.

UNGHERIA

Il maresciallo Haynau pubblicò un manifesto, col quale notifica, che i biglietti di banca ungheresi, della categoria di due fiorini, vengano tolti di corso, e a ciò prefigge il termine al fine di maggio 1850.

Scrivono da Buda al *Foglio Costituzionale*: un membro dell'ordine teresiano di Maria, maggiore barone Messina è stato condannato ad essere spogliato di quest'ordine, ed alla perdita del suo grado, per avere preso parte all'insurrezione ungherese.

— Il *Foglio del mattino* di Pesth contiene un lungo articolo per esortare il governo a promuovere la pubblicazione di una gazzetta popolare in lingua magiara.

— Nei crocchi di Pesth si parla della prossima venuta del celebre romanziere Alessandro Dumas, che, com'è molto probabile, ha l'intenzione di visitare l'Ungheria, per iscrivere un romanzo, che tratterà qualche fatto dell'ultima rivoluzione.

INGHILTERRA

Una riunione interessantissima ebbe luogo sabbato dopo il mezzogiorno nel palazzo della duchessa di Sutherland onde secondare il principe Alberto nel suo progetto d'esposizione pel 1851.

Lord Idvard, Steward e Dufferier furono nominati a segretari di questo comitato. *(Gior nali inglesi)*

Camera dei lord — Seduta del 25 febbraio.

La camera si costituisce in comitato per la discussione del bill sulla commissione ecclesiastica.

Camera dei comuni — Seduta del 25 febbraio

Si domanda che la camera si costituisca in comitato per la legge sulla riforma elettorale in Irlanda.

Ha quindi luogo una discussione sulla mozione del signor D'Israeli che reclama la proroga del dibattimento.

Il sig. Reynolds che insiste per l'immediata discussione s'indirizza all'oratore in questi termini:

Vi domando *mylord* . . . . (una lunga ilarità succede a questo nuovo modo d'interpellare l'oratore).

Il sig. Reynolds si accorge dello sbaglio e dice: Mi spiace assai, o signore, che ella non sia lord (l'ilarità aumenta).

La camera passa a un voto di divisione che respinge la proposta del sig. D'Israeli con 185 voti favorevoli, e 45 contro.

Il sig. D'Israeli dopo questo scacco procura di far levare la seduta, ma anco questa proposizione è respinta da 193 votanti sopra 93.

Alla partenza del corriere la camera si è costituita in comitato, ed il sig. D'Israeli ha la parola. Egli propone che il preambolo del bill venga aggiornato.

ULTIME NOTIZIE

Prussia. *Berlino*, 23 *febbraio*. La prima camera, nella seduta d'oggi ha accordato all'unanimità, meno sette voti, il credito di 18 milioni chiesto dal ministro della guerra.

La deputazione dello Schleswig, che non ha potuto presentarsi al re, perchè indisposta, ebbe udienza dal conte di Brandeburgo, presidente del consiglio; e la maggior parte de'suoi membri è già partita.

Würtemberg. *Stoccarda*, 24 *febbraio*. È giunto in questa città il sig. Sydow, ambasciatore di Prussia.

Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*: Il principe Gortschakoff, ambasciatore russo presso questa corte è stato accreditato dallo czar in qualità di ministro residente presso la commissione federale di Francoforte, ed è partito per la sua nuova destinazione.

Belgio. *Bruxelles*, 25 *febb*. Leggesi nell'*Indépendance Belge*: « Domani comincierà alla camera l'esame preliminare del progetto di legge relativo all'insegnamento secondario, che sarà l'opera capitale di questa legislatura. I deputati sentiranno quanto importi che siano al loro posto, affinchè la sezione centrale rappresenti realmente l'assemblea ».

Lo stesso periodico contiene un importante articolo, dove narra i varii tentativi fatti dal 1830 in poi, al fine di ricostituire l'istruzione secondaria.

Francia. *Parigi*, 26 *febbraio*. — *Assemblea legislativa.*

Terminatasi ieri la seduta coll'approvazione degli articoli del progetto d'istruzione pubblica, destinati a fissare le condizioni onde formare uno stabilimento secondario, a costituire il giury d'esame a regolare le funzioni generali, si ripiglia oggi la discussione dell'articolo 83, in cui si tratta delle formalità da seguirsi nei corsi pubblici delle scuole. È quindi adottato l'articolo 84 riguardante gli stranieri che intendono aprir scuole primarie, non meno che l'articolo 85, ove sono definite le attribuzioni provvisorie del consiglio superiore.

Italia. *Lombardo-Veneto*. Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 28 febbraio:

Ricomponendosi di giorno in giorno sempreppiù a normalità le interne nostre istituzioni, vediamo perciò crescere in ogni ordine di persone la fiducia verso il governo, per cui tutti i consoli stranieri, accreditati in questa nostra capitale, levarono dall'esterno delle loro abitazioni la rispettiva bandiera nazionale, che inalberarono nei giorni di sommossa e di crisi politica, onde più palesemente indicare ai sudditi esteri fra noi residenti un luogo di sicurezza e di immunità civile, a tutelare la quale praticarono altrettanto varii pubblici nostri stabilimenti destinati a ricovero de' miseri, innalzando al di fuori per insegna un povero drappo bianco, quasi ulivo di pace, che poi ritirarono dopo che appunto cessò d'essere un desiderio, ma divenne un fatto compiuto, l'interna sicurezza delle persone e della proprietà.

Siccome poi a taluni era nota da qualche tempo questa determinazione del corpo diplomatico consolare, così non mancarono varii commenti, fra quali quello emergeva che il governo di S. M. britannica non vi avrebbe mai dato il consentimento; quando invece abbiamo veduto che la casa del Consolato d'Inghilterra fu anzi la prima ad attuarne il pensiero a grande stupore de' profeti e ad inattesa di tutti i commentatori.

Firenze. Si legge nel *Monitore Toscano* del 26 febbraio:

S. A. il Granduca ha ricevuto in udienza particolare il commendatore Don Tommaso Lignes y Bardaji incaricato dal governo di S. M. cattolica in Sardegna ed in Toscana.

— Si legge nel *Costituzionale* di Firenze:

Ci vien riferito che in Arezzo abbiano avuto luogo, domenica, torbidi e segni di malumore.

Una lettera di Parigi del 20, reca:

Assicurato da molti che per dispaccio telegrafico, sia giunta quest'oggi la ratifica del contratto del prestito romano; una soscrizione sarà aperta a Parigi dai signori Rothschild a 78 1/2. I pagamenti si effettueranno un quarto a contanti, un quarto al 7 marzo, un quarto al 7 aprile e un quarto al 30 aprile.

VARIETA'

ACCADEMIE LETTERARIE

DEL SIG.

ALEXANDRE DI PARIGI.

Sentiamo con piacere che il sig. Alexandre (di cui abbiamo parlato nella *Gazzetta* di martedì p. p.) incomincierà quanto prima un corso di sei accademie (*matinées françaises*) in locale convenientissimo ed a prezzo d'abbonamento assai moderato.

Come accennammo, il sig. Alexandre si propone di far gustare le principali bellezze dei sommi ingegni che fiorirono in Francia nel secolo di Luigi XIV e Luigi XV, e più ancora di quelli dell'epoca presente.

La commedia, il dramma, la tragedia, il *vaudeville*, i discorsi della tribuna, il giornalismo nelle varie sue fasi, ecco le fonti da cui intende attingere gli svariati argomenti che sarà per trattare e riprodurre in azione.

In altro giorno pubblicheremo il programma coll'indicazione del locale, del prezzo, dei giorni fissati per le sedute e dei centri destinati per le soscrizioni dell'abbonamento.

ERRATA CORRIGE. Nella Gazzetta Piemontese di giovedì 28 febbraio num. 59, pag. 3 all'art. — *Distribuzione di premii alle alunne della scuola torinese di ballo* — è detto nell'elenco delle premiate nella scuola elementare, linea 4, *Rosa Teresa* correggasi Rolla *Teresa*.

Nel *discorso del Ministro dei lavori pubblici*, pronunciato nella tornata 26 febbraio p. p., alla camera dei deputati, inserito nel num. 126, p. 443, col. 2, lin. 61, (atti del Parlamento) a vece di *tutt'altro che ragionevole*, leggasi: *tutt'altro che irragionevole*.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 1 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	979 »

Il Direttore Generale
Simondi.

pite dal fulmine, e nelle morti apparenti dovute all'azione di veleni energici, l'*auscultazione* ci farà conoscere se la sospensione dei moti del cuore sia definitiva. Accenniamo come tra parentesi che negli *animali invernanti*, nelle marmotte, ad esempio, quando dormono il loro sonno invernale, per cui si trovano in uno stato di morte apparente compiuta, le pulsazioni del cuore si trovano ridotte ad otto o dieci per minuto, mentre nello stato di veglia se ne contano novanta. Alcuni naturalisti hanno fatto congelare bruchi fino al punto di renderli quasi fragili come il vetro, e quindi vennero rianimati.

Ricordiamo inoltre che la cessazione definitiva delle pulsazioni del cuore è sempre accompagnata da due fenomeni evidenti e facili a verificare, cioè la cessazione della respirazione e delle funzioni del sentimento e del moto. E questi sono i segni certi ed immediati proposti dal dottore Bouchut e raccomandati dall'Istituto di Francia, i quali ci dispensano dall'aspettare i segni lontani della morte, quali sono la *rigidità cadaverica* e il *principio della putrefazione*, nocivo alla pubblica salute e quasi impossibile nelle grandi città per le variazioni di temperatura e per un complesso di altre cause.

Non istanchiamoci di ripetere che il mezzo sicuro di prevenire le orribili conseguenze di una *inumazione prematura* riposa tutto sul *modo di verificazione dei decessi*, e si aggiunga che i caratteri capitali della morte non possono riconoscersi ed apprezzarsi che da medici coscienziosi ed esperti delle nuove dottrine, ai quali soli si deve affidare dall'autorità sia nelle città che nelle campagne un sì importante e delicato ufficio. Pur troppo in generale nella maggior parte delle campagne non viene quasi mai chiamato alcun medico per assicurarsi della realtà della morte, nè per dichiararne la cagione che in alcuni casi straordinarii, mentre sarebbe necessario un medico per salvare un uomo dalla tomba, se la vita non è ancora spenta, o per avvertire la giustizia e vendicare la società, se il decesso è il risultato d'un delitto che non lascia traccie esterne come farebbe un avvelenamento. La possibilità di constatare la morte in modo sicuro prima dello sviluppo della putrefazione cadaverica (da non confondersi colla putrefazione di ospedale e colle echimosi), rende dunque inutili le case mortuarie simili a quella fondata da un mezzo secolo in Germania, ed oggi non si può più invocare l'esistenza di queste case come una protesta contro il domma assurdo dell'infallibilità della scienza.

Ed in quanto a noi ci siamo assicurati che le due camere mortuarie esistenti, da pochi anni è vero, nei due spedali di S. Maurizio e di S. Giovanni in Torino non hanno finora presentato alcun risultamento positivo, e sappiamo anche che se ne tiene poco conto. È però sommamente da desiderarsi che i cadaveri dei poveri e dei morti ignoti possano essere accolti in un conveniente asilo dove siano trattati coi dovuti riguardi fino al momento della sepoltura.

Prima di chiudere questi brevi ed imperfettissimi cenni su di un tema così importante, ripetiamo ancora che i presenti regolamenti non bastano a prevenire le inumazioni premature, come ci dimostra una deplorabile sperienza. Accenniamo inoltre che in Parigi ad esempio, si contano in media 75 decessi giornalmente, i quali vengono constatati da 36 medici verificatori, e da 4 medici ispettori. Aggiungasi che nell'anno 1839 venne stabilito un comitato coll'incarico di invigilare il servizio della verificazione dei decessi sotto la presidenza del prefetto della Senna.

Mi duole che l'angustia dello spazio non mi conceda di trascrivervi la circolare del prefetto ai sindaci dei circondarii di Parigi (25 luglio 1844) in cui si raccomanda vivamente questo comitato. Il degno conte di Rambuteau non cessa di inculcare all'amministrazione della città di Parigi una vigilanza attiva ed una sollecitudine di ogni istante colle seguenti parole: « L'homme le plus éclairé, le plus probe, le plus consciencieux, peut se trouver dans le cas de commettre une erreur de cette nature, à jamais irréparable, peut donner lieu à un malheur dont la pensée seule fait frémir, celui d'inhumer vivant un homme dont la mort ne serait qu'apparente. Aux erreurs inhérentes aux difficultés mêmes de la constatation, il faut ajouter celles qui peuvent naître des entraînements de l'habitude, de l'indifférence et de la négligence même; ce qui augmente encore des chances contre lesquelles on ne saurait trop se prémunir. » Oggi però che i segni immediati e lontani che annunziano la morte hanno acquistato un grado di certezza incontestabile, uno sbaglio sarebbe imperdonabile.

Se le presenti poche righe varranno mai a richiamare la pubblica attenzione su queste importanti nozioni, ed a rendere più generale l'uso dello *stethoscopio*, la mano essendo assolutamente impotente a percepire le pulsazioni del cuore quando queste sono lente e debolissime, sicchè venga a scomparire nel nostro paese ogni pericolo di essere sepolto vivo, e si salvasse col tempo un solo de'miei lettori (chè Dio conceda a loro tutti lunghi e lieti anni!), l'idea d'aver potuto contribuire comunque indirettamente nella mia pochezza ad un sì felice risultamento, sarebbe la più bella di quante idee abbiano mai potuto passare nel mio povero capo.

Torino, 1850 il dì 26 febbraio.

G. F. Baruffi.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 2 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'Assedio d'Alessandria.*

D'ANGENNES (7 /) Vaudevilles: *La gardeuse de dindons* con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La benedizione paterna.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il Barbiere di Sivig.ia,* musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il Furfantello di Parigi.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roberto* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

E. LEONE gerente.

Presso LUIGI TOSCANELLI *e* COMP., *Librai in via di Po, num.* 36:

UFFIZIO
DELLA SETTIMANA SANTA

LATINO-ITALIANO, *con molti rami*, elegantemente legato, L. 3 50.
Lo stesso legato in marocchino dorato, L. 5

I suddetti tengono pure un copioso assortimento di libri di pietà e da messa, legati in varie foggie, ed immagini sacre da distribuirsi in regalo ai giovanetti per la 1. comunione nella quaresima, a prezzi discreti

I FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI
NEGOZIANTI DI CAVALLI

Avvertono che per la prossima fiera di Novara, la quale avrà luogo l' 11 del corrente mese di marzo, vi giungeranno num. 80 cavalli, cioè:

Num. 30 cavalli da carrozza, del Mecklemburgo.
» 2 morelli.
» 8 *croisés* zaini con piccoli segni.
» 2 grigi oscuri pomellati.
» 24 da sella.
» 14 svizzeri.

IL NEGOZIO
DEI
FRATELLI DECKER
È stato trasferto in via Nuova, num. 5, rimpetto alla Trattoria Ducco.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.
VENDITA DI TERRA POZZOLANA
a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)
Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

GIO. BATTISTA GULLIA
MERCANTE CALZOLAIO
premiato con cinque medaglie

Annunzia, che nel suo negozio, posto in contrada Nuova, accanto al num 29, tiene un assortimento di ciacchi in gomma, e ne fabbrica a piacimento dei signori avventori; fabbrica pure calzette in gomma per le vene valicose; inoltre tiene assortimento di *bulgari* forti e sottili; ogni sorta di prunelle di Francia ed inglesi; gittali in colore e fibbie per le ghette, il tutto a discreti prezzi.

CAFFÈ CAPELLO

Il proprietario del suddetto Caffè, desiderando ritirarsi dagli affari, offre la rimessione del medesimo a condizioni vantaggiose.

Si acquisterebbe una Cascina del valore di L. 12[m. circa, comunque distante da Torino. — Recapito al sig. Renaldi, via della Provvidonza, num. 2.

DA VENDERE

CASCINA detta *Boninetto*, posta sulle fini di Montafia, del quantitativo di giornate 46 circa tra campi, alteni e bosco, con fabbricato civile e rustico, e giardino attiguo di una giornata circa. — Per le opportune notizie dirigersi all' Ufficio del causidico coll. Richetti.

DA VENDERE

Una CASA in queste città, nelle vicinanze della chiesa di S. Dalmazzo, dell' annuo reddito di L. 5,809 circa. — Per le opportune notizie indirizzarsi all'ufficio del causidico collegiato Richetti.

CASI PRATICI DI PARALISI
CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA
del Dottore BERTOLOTTI G. B.
Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un' ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.° L.

KALYDOR DE ROWLAND
Unique dépôt à Turin
Chez ANTOINE BURY, *rue de Po, n.* 56.

Spécifique admirable qui possède les qualités balsamiques et cosmétiques de la plus haute vertu. Il extirpe et enlève les rougeurs, boutons, taches et généralement toutes les éruptions cutanées, et donne graduellement à la peau un teint délicat et clair.

ODONTO *ou dentifrice de perle de Rowland.*

Cette poudre végétale est composée des engrédients les plus purs et les plus rares, guérit, fortifie et fixe les dents dans leurs alvéoles, et les blanchit en donnant une grande douceur d'haleine.

ESSENCE *de Tyr de Rowland.*

Elle change les cheveux gris ou rouge en noir ou en brun.

HUILE *de Macassar de Rowland.*

Cette huile est la vraie et originale de Macassar, dont les merveilleuses propriétés sont d'opérer la crue et l'embellissement de la chevelure humaine, d'empêcher la chûte des cheveux, et de devenir gris jusqu'à l'âge le plus avancé, les fortifier quoique faibles qu'ils soient, en les faisant naître et croître épais et longs sur les parties chauves, et en les rendant doux, frisés et d'un beau luisant.

EXTRAIT *d'Alsana de Rowland.*

Il soulage à l'instant la plus violente douleur des dents.

LA VETTURA PUBBLICA
DETTA
LA SALUZZESE
Concessionarii VIGLIANI *e* GIACOBINO

Dal primo marzo a tutto maggio partirà tanto da Saluzzo, come da Torino ad un' ora pomeridiana.

MAGAZZINO
DI **LINI DI FIANDRA**
D' OGNI QUALITA'
E **RISTE ESTERE E NAZIONALI**
In via di Dora Grossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri.

LIQUIDAZIONE
DI GENERI DI MODA
a prezzi fissi ed a grandissimo ribasso

Per la morte avvenuta a Michele Moris, proprietario del negozio sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al confettiere Bass, si procederà nel giorno 5 marzo corrente (col vistoso ribasso del 30 al 40 p. o/o) alla vendita di tutti gli articoli ivi esistenti, come:

Scialli *Cachemir brochés*, lunghi, rasi 6, da L. 75 a 300
Detti id. id. di rasi 3 e 3 1/2 » 20 a 200
Detti di *Cachemir d'Ecosse* e Tartan » 10 a 20
Tagli vesti di seta unite ed operate » 25 a 100
Sciarpe lana, brocate e stampate » 6 a 20
Dette di Foulard écru » 29
Dette di Foulards tessuti e stampati » 25 a 48
Dette in tessuti diversi, Mussole di pura lana, di lana e cotone, Balzorines, Barege, Orleans, Poil de chèvre, ecc., da L. 8, 10, 12, 15 sino a 30.
Dette in Ghingams e Jacconats tessuti e stampati da L. 6, 8 a 12.

Oltre ad un grandissimo assortimento di Pantaloni, Gilets, Cravatte, Fazzoletti, ed articoli relativi.

DA VENDERE
con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all' Ufizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA VENDERE

Giornate 4 circa di terreno fabbricabile, divise in più lotti, nella regione detta del Valentino; e

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio, e due camere al piano terreno. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA AFFITTARE
pel primo del prossimo aprile
RIMESSA E SCUDERIA
contrada degli Ambasciatori, num. 1.
Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE: Farmacia collegiata in Torino. — Recapito al causidico coll. Calcina, via Argentieri, n. 1.

Libreria VEDOVA REVIGLIO e FIGLI,
in Dora Grossa, num. 15:

LEÇONS françaises de Littérature et de Morale, par messieurs *Noel* et *De La Place.* — Bruxelles 1847; 1 vol. in-8.° grand.

SOMMARIO della Storia d' Italia dalle origini sino al 1815. — Losanna, un vol. in-16.°

SCILOPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Taconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

VERO LUCIDO INGLESE

PIETRO DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all' ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo egli recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

DA RIMETTERE

Bottega colletrice, e laboratorio da Tintore e Stampatore in questa capitale, contro more concertande.

Dirigersi al sig. Perratone Carlo Giuseppe, casa Saluzzo Paesana, piano terzo.

VENDITA volontaria di una casa in questa città, via Borgo Nuovo, dell' annuo reddito di L. 4,300, in favorevole posizione. — Si accordano more al pagamento di una parte del prezzo. — Dirigersi per le opportune notizie allo studio del causidico coll. Cucchi-Boasso, via di S Domenico, num. 5.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI
di terreni fabbricabili

Nel giorno 21 marzo corrente, alle ore 11, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città, (via Snata Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3.° piano), la vendita agl' incanti di una porzione, divisa in 9 lotti, dei terreni presso S. Salvario, fuori Porta Nuova di quesia città, su cui giace il R. Stabilimento Agrario-Botanico Burdin Maggiore e Comp., sui prezzi ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 23 scorso febbraio.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti, e delle altre carte analoghe alla vendita.

DA VENDERE PER L. 300

Calesse forte, a quattro ruote, ad un sol cavallo. Recapito alla fabbrica della maiolica, stradale della Vigna della Regina.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il 12 andante mese di marzo avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento della vigna e beni annessi, non che di una piccola casa ed altri beni pure alla medesima aggregati, posti sui colli di questa città, regione Pattonera, la di cui subastazione si prosegue dal signor Giacomo Brunatti, residente a Genova, a pregiudicio del sig. barone Placido Chionio-Nuvoli di Thènézol.

Tale vendita segue in due lotti, il primo dei quali comprende la vigna e gli annessi beni, e viene esposto in subasta sul prezzo di lire dieci mila;

Il secondo si compone della detta piccola casa ed altri stabili unitivi, e viene esposto sul prezzo di lire mille: colle condizioni quanto ad amendue espresse nel relativo bando venale del 25 scorso febbraio.

Torino, il 1° marzo 1850.

P. Colombo sost. Randone.

NOTA

Con ordinanza 22 gennaio 1850 il tribunale di prima cognizione di Torino, sull' instanza del causidico collegiato Eustachio Rodella, sindaco della massa dei creditori del fallimento di Carlo Bourdillon, e dietro pure l' assenso della signora Teodora Dellaporta moglie di questi, autorizzò la vendita per via di subastazione dei beni situati sul territorio di questa città, caduti in detto fallimento, comuni ed indivisi colla stessa Teodora Dellaporta in due distinti lotti: il primo composto di un fabbricato e giardino attiguo, di are 20 circa, situati in Borgo Dora, lungo lo stradale di Santa Barbara, sul prezzo d'estimo di L. 43,000; il secondo di una pezza di terreno fabbricabile di are 13, 30, situata fuori Porta Nuova, lungo il viale tendente al Valentino, sul prezzo d'estimo di L. 25,500; il tutto ai patti e condizioni risultanti dal bando; con essersi fissato pel primo incanto l'udienza che avrà luogo il mattino del 18 prossimo marzo.

Torino, il 26 febbraio 1850.

L. Bracchi sost. Rodella caus. coll.

NOTA

Con decreto 25 febbraio 1850 del regio tribunale di prima cognizione sedente in Torino si mandarono citare tutti i creditori di Gambarutti Pietro, capo mastro, a comparire fra il termine di giorni 15 nanti il predetto tribunale per deliberare sulla cessione dei beni fatta dal medesimo.

Zanotti caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 63 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

LUNEDI' 4 MARZO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE e COMP., Contrada del Marzarati, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 60	32	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 1° corrente marzo, ha nominato il professore di decretali sacerdote D. Diego Marongiu, a membro del Consiglio Universitario di Sassari.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 3 marzo 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata del 1° febbraio udì la lettura fatta dal guardasigilli della relazione sul primo libro del codice di procedura civile, sottoposto alle sue deliberazioni. Doveva, secondo l'ordine del giorno, aprirsi la discussione sulla legge per la consulta sanitaria di Cagliari, ma la maggioranza della commissione avendo proposto la reiezione del progetto, il ministro della guerra, cui giungeva la proposta inaspettata, chiese venisse differita la discussione. Il Senato aderì. Si passò quindi all'esame di petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera si occupò dell'esame delle petizioni. Una di esse fornì argomento al deputato presidente Pinelli di proporre ed alla Camera di deliberare, che la Commissione incaricata della riforma del regolamento abbia ad indagare i mezzi convenienti per tutelare efficacemente il diritto di petizione ed impedirne l'abuso.

Il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa presentò un progetto di legge per ristauri da farsi nel porto di Savona. Sulla proposta del dottor Zunini, la Camera deliberò l'urgenza di questa legge.

Il guardasigilli conte Siccardi presentò un progetto di legge per l'ammessione dei soldati di giustizia ai diritti civili.

Il deputato Brofferio, togliendo occasione da una petizione, richiamò l'attenzione del Governo sulla condotta di un parroco di un paese della provincia di Susa. Il Ministro di grazia e giustizia rispose d'ignorare i fatti e che dopo le opportune indagini avrebbe preso i necessarii provvedimenti. In seguito a questa dichiarazione, la Camera ordinò il rinvio immediato della petizione accennata al Ministro di grazia e giustizia.

Verso la fine della tornata la Camera ripigliò la discussione della legge per la riforma della tariffa postale, ed adottò successivamente gli articoli 24, 25 e 26, rigettando un emendamento del deputato Moja ed un'aggiunta del deputato Michelini a quest'ultimo art.

I deputati Sella e Chiò proponevano di fissare a 60 decimetri quadrati le dimensioni del foglio di stampa. Il generale Cossato proponeva di fissare la tassa di 2 centesimi sui fogli non minori di 20 decimetri quadrati e non maggiori di 60. Dopo lunga discussione, alla quale presero parte i deputati Franchi, Menabrea, Josti, Lorenzo Valerio, Moja, Cavour, Despine e dottore Jacquemoud, la Camera adottò in principio la cifra di 60 decimetri quadrati.

L'assemblea non essendo più in numero il voto complessivo sull'art. 27 fu rimandato alla prossima tornata.

In seguito a partecipazione officiale avuta della morte di S. A. S. il landgravio Ernesto Costantino di Assia Philippsthadt la Real Corte ha preso un lutto di 10 giorni, incominciando dal primo marzo corrente.

L'ISPEZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Notifica:

Che in conseguenza di nuove recentissime variazioni introdotte dall'azienda delle strade ferrate nell'orario delle partenze dei convogli, a cominciare dal giorno 5 di marzo corrente non può più continuare ad aver luogo la giornaliera spedizione da Torino di un primo piego contenente le lettere dirette sino a Novi, per cui, giusta il manifesto del 7 febbraio p. p. si profittava del convoglio della strada ferrata, la partenza del quale, fissata fin qui alle ore 9 1/4 mattutine, viene anticipata alle ore 7 1/4, secondo l'avviso pubblicato oggi stesso dalla prefata azienda, e che però, in quanto alle lettere dirette per lo stradale di Genova, più non si farà, a cominciare dal detto giorno 5 corrente marzo che la già consueta spedizione di quelle riunite, che giornalmente saranno qui giunte od impostate sino alle ore *tre* pomeridiane precise.

Torino, il 3 marzo 1850.

L'ispettore generale DI POLLONE.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* del 27 febbraio pubblica un'ordinanza sovrana del 31 dicembre 1849 con cui si attivano alcune nuove disposizioni penali intorno alla seduzione di soldati, alla violazione del giuramento di fedeltà prestato alla bandiera e ad altre azioni analoghe contrarie al loro dovere.

— La stessa Gazzetta pubblica una patente sovrana del 17 gennaio 1850 colla quale si prescrivono varie mitigazioni nelle attuali leggi penali pei delitti e gravi trasgressioni di polizia.

— Si legge in una corrispondenza del *Lloyd* da Venezia che il colonn. Körber, dello stato maggiore generale, il quale trovasi a Gorizia, ha intenzione di scrivere la storia dell'assedio di Venezia, valendosi (a quanto si dice) dei relativi atti del dipartimento della guerra di quel governo provvisorio.

— A Padova il dì 23 febbraio vennero condannati, a senso del giudizio statario militare, alla pena di morte da eseguirsi colla forca, Pasquale Bottin, Paolo Piva e Pasquale Pomiazzo per delitto di rapina, avendo tolto con violenza lire 4 cent. 85 a certo Giuseppe Battistello. La sentenza fu eseguita nello stesso giorno alle ore 1 pom. mediante polvere e piombo.

(*Gazzetta di Venezia*)

— Il *Foglio di Verona* accenna alla esistenza d'una disposizione governativa per la quale sarebbe stabilito che tutti i pubblici funzionarii attualmente sospesi dagli ufficii loro, in conseguenza degli avvenimenti del 1848, o dimessi dai loro posti, vengano riammessi alla percezione del terzo del soldo di cui godevano prima del 1° marzo 1848, qualora siano privi d'altro mezzo di sussistenza, e in que' fatti non risultino altamente compromessi verso il governo.

— La *Gazzetta di Mantova* reca: L'altra sera nacque nella caserma della Alservonstadt una baruffa tra soldati ungheresi e tedeschi, in cui vuolsi ne sieno stati feriti alcuni. La compagnia di riserva ricevette l'ordine di separarli.

TOSCANA

FIRENZE, 27 *febbraio*. Si legge nel *Monitore Toscano*:

A rettificazione dei fatti accaduti in Pistoia, narrati da qualche giornale con aperta deviazione dal vero, crediamo necessario dedurre al pubblico le circostanze che gli accompagnarono, quali risultano dagli atti esistenti presso il R. procuratore locale.

Nella domenica del 17 stante essendo avvenuto, che una comitiva di persone già denunziate al tribunale percorresse rapidamente in carrozza alcune strade di quella città, emettendo grida sediziose e acclamando alla repubblica rossa, l'autorità governativa dovè mettersi in guardia, onde questo scandalo non si ripetesse in quella successiva.

La forza pubblica adunque stava vigilante nella sera della scorsa domenica, quando nella via della porta Fiorentina comparve una vettura con alcuni individui che cantevano una canzone, la di cui indole sarà definita dal tribunale, per lo chè il capo-posto di una pattuglia di veliti che quivi si trovava, credè doverla fermare e intimare la cessazione del canto.

Ma quest'ordine non fu rispettato; e anzi uno di costoro tolse inaspettatamente di mano al capo-posto la propria carabina, e adoperandola a guisa di stanga o bastone, menò un colpo sulla pattuglia. Un velite faceva, per difendersi, altrettanto, e investito l'oppositore, cadde a questi di mano l'arma non sua, e potè essere arrestato e tradotto al tribunale, ove fu trovato detentore di uno stile.

Il fatto richiamò sul posto molta gente, e non pochi tentarono di liberare l'arrestato; ma la forza pubblica soccorsa da altra forza di gendarmeria e di austriaci, si tenne ferma nel disimpegno del suo ufficio, e riuscì ad arrestare altri due tra coloro che avevano preso parte alla opposizione contro di essa spiegata, onde l'assembramento alla perfine si sciolse senza dar luogo a più disgustosi avvenimenti.

La giustizia ora informa su questo fatto, e il pubblico giudizio dimostrerà la verità delle riferite circostanze.

— Si legge nel *Monitore Toscano* un decreto in cui considerando come i molti interessi che lo sviluppo dell'industria ha creato fra la Toscana e Newcastle, rendono sommamente utile di avere in quella città un agente consolare toscano, viene istituito un vice consolato toscano nella città di Newcastle con dipendenza del consolato generale di Londra.

LIVORNO, 26 *febbraio*. La notte scorsa è partito un piccolo corpo d'austriaci per Antignano il quale è stato posto anch'esso sotto il raggio dello stato d'assedio di Livorno. In seguito di ciò stamane vi è stata perquisita la villa del dottore Morgantini dove, com'è naturale, sono state rinvenute delle armi, non essendovi stato di mezzo il tempo di toglierle.

(*Riforma*)

STATO ROMANO

Si rileva da un articolo della *Gazzetta di Bologna* che nella prima decade di febbraio furono dagli austriaci arrestate nelle Legazioni 96 persone, ed eseguite qualche centinaia di perquisizioni domiciliari.

— L'*Osservatore romano* annuncia che il 26 febbraio doveva essere fucilato sulla piazza del popolo un *Lorenzo Cascapera* muratore per essergli stato rinvenuto uno stocco in contravvenzione alla notificazione del gen. Baraguay d'Hilliers.

— Il 25 giunse a Terracina il generale Bastillo. Verso la sera il vapore che lo aveva recato ripartì per Napoli.

— Scrivono alla *Riforma* da Napoli in data del 24 corr.:

Il papa non ostante che l'imprestito sia concluso non è disposto al ritorno in Roma.

— Il giorno 24 febbraio fu aperta nella basilica Lateranense la cappella rinnovata dal principe D. Alessandro Torlonia.

— Nello stesso giorno ebbe luogo una manovra a fuoco dell'armata francese eseguita nei campi fra le sepolture di Nerone e Tor di Quinto, a cui intervenne il generale dell'armata spagnuola De Cordova.

ESTERO

RUSSIA

PIETROBURGO, 16 *febbraio*. Scrivono alla *G. d'Augusta*:

Avant'ieri il tuonare dei cannoni dalla cittadella di Pietroburgo annunziava agli abitanti di questa capitale la nascita di un principe, nato dalla principessa Alessandra Giuseppina, moglie del principe Costantino.

Il consigliere, senatore principe Schirinki Schichmataff, capo dirigente del ministero d'istruzione pubblica è stato nominato a ministro del suddetto dicastero di pubblica istruzione.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 18 *febbraio*. Tutti i giornali della capitale pubblicano, dietro la *Gazzetta di Slesia*, il testo della nota prussiana, che muova querele sulla frase, già più volte accennata, del discorso del re in occasione dell'apertura delle Camere.

La *Gazzetta di Berling* soggiunge: Siccome noi sappiamo, che il nostro governo rispose alla nota, speriamo che non tarderà a pubblicare la risposta.

Il *Folkething* continua la discussione delle leggi di finanze.

PRUSSIA

Si ebbe in Francoforte, per via telegrafica, la seguente notizia, da Berlino, in data 25 febbraio, ore 7 1/2 di sera:

Il sig. di Bodelschwingh ha rassegnate le funzioni di presidente del consiglio di amministrazione. Le camere hanno eletto a membri della commissione del debito pubblico i sigg. Kühne, Carl, il conte Itzemplitz, Ismet, Geppert e Pochlammer.

SASSONIA

DRESDA, 22 *febbraio*. Nella tornata di questo giorno, la prima camera adottò la proposizione del sig. Joseph sull'abolizione della pena di morte; ed ha deciso, che alla pena di morte si sostituisse quella dei lavori forzati a vita, e a quest'ultima si sostituisse la pena dei lavori forzati, dai 15 ai 30 anni. Se la seconda camera approverà questa risoluzione, è verosimile, che il re farà uso in quest'occasione del suo *veto*.

ALEMAGNA

Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* togliamo alcuni particolari sulla quistione tedesca: L'Austria avrebbe posto l'ultima mano al controprogetto di costituzione germanica, opera del ministro di Baviera, Vonder Pfordten. Le corti di Annover, di Stoccarda e di Dresda non saranno molto liete dell'ottenuto risultamento: imperocchè, secondo il progetto del ministro bavaro, queste tre corti avrebbero avuto notevole autorità nel governo centrale dell'Alemagna: quando, invece, secondo il nuovo sistema progettato dall'Austria, la Baviera sola si trova favoreggiata, e il direttorio federale sarebbe composto di due membri, nominati dall'Austria, di due altri, nominati dalla Prussia, e di un quinto, eletto dalla Baviera; e v'ha questo di singolare inoltre, che in ogni caso di conflitto fra le due potenze, Austria e Prussia, in tutti i casi, cioè, di qualche momento, la decisione definitiva si lascierebbe al governo bavaro.

Siccome però questa condizione così favorevole, lasciata alla Baviera farebbe supporre un invariabile attaccamento di questa all'Austria, sarà perciò difficile, che la Prussia aderisca al progetto austriaco.

In questo progetto, il Wurtemberg non ha maggiore importanza di quello che avrebbe avuto a tenore dello stato federativo. Quanto alla Sassonia, l'influenza dell'Austria sulla corte di Dresda è grande; e si parla assai dell'ingresso di truppe austriache in Sassonia, quantunque la Prussia ne abbia, dicesi, fatto quasi un *casus belli*.

Riguardo all'Annover, le trattative coll'Austria si promuovono in questi giorni molto attivamente; il ministro Stüve sembra che non voglia accordare alla Baviera una condizione privilegiata, nè consentire a lasciar privare l'Annover del diritto di esercitare un'influenza legale nel governo della Germania.

FRANCOFORTE, 24 *febbraio*. Si è costituita in questa città una società col titolo di *Società Nazionale* per *l'emigrazione e colonizzazione tedesca*. Si discuteranno fra breve gli statuti di

www.internetculturale.it

questa società. In una breve discussione preliminare si trattò dell'emigrazione in Ungheria, e si conchiuse che l'Austria dovrebbe promuoverla con cessioni di terreno.

— Adamo Schneider accusato d'attentato d'assassinio del principe di Prussia è stato dichiarato innocente dal giurì di Magonza.

— Le ratifiche del trattato per l'incorporazione de'principati d'Hohenzollern colla Prussia sono state scambiate, ed il presidente de Spiegel si reca colà in qualità di commissario per prendere possesso ed organizzare l'amministrazione de' principati.

CASSEL, 23 *febbraio*. Stando alla *Nuova Gazzetta Assiana*, il cambiamento del ministero fu cagionato dal rifiuto del principe elettore di più oltre trattare gli affari dello Stato cogli attuali ministri. Il consigliere di Stato Eberhard annunciò alla camera la demissione del ministero, e la camera adottò subito all'unanimità una dichiarazione in cui lo si ringrazia della di lui amministrazione. La proposizione di un voto di diffidenza contro il nuovo ministero, alla cui testa è il sig. Hassenpflug, venne ritirata.

BAVIERA

MONACO, 26 *febbraio*. Nella tornata d'oggi la seconda camera ha respinto con una grande maggioranza la proposta fatta dal sig. Heine, di instituire un giurì d'accusa pei delitti di stampa.

— S. M. il re ha insignito il cav. Andrea Maffei, il traduttore di Schiller in lingua italiana, dell'ordine del merito di San Michele. Il sig. Maffei aveva dedicato la sua traduzione al re.

AUSTRIA

La commissione composta per regolare le sponde del Danubio, alla quale presero parte i signori generali Hauslab, Mayern e molti altri signori distinti ingegneri, ha ormai incominciati i suoi lavori, ed intende quanto prima rendere di pubblica conoscenza i risultati delle sue utili indagini. Una delle disposizioni più essenziali finora prese, consiste che innanzi tutto il sobborgo della Leopoldstadt venga assicurato dalle innondazioni si frequenti, e ciò mercè la rettificazione della riva del Danubio dal Bisamberg sino ai contorni di Presburgo, conseguibile colla costruzione di rive parallele. Con tale disposizione va unito naturalmente il progetto di un grandioso ponte sul Danubio, atto ad ogni specie di comunicazione, e quindi ci resta la gradita prospettiva che possibilmente quanto prima si darà un fine alle interruzioni, talvolta sì sensibili al traffico, causate dal tempestoso elemento del nord col sud.

—Leggesi nell'*Osserv. Triest.*: Sappiamo da buona fonte che il ministero di commercio ha iniziate delle trattative col governo prussiano riguardo alla diretta comunicazione telegrafica di Breslavia e Berlino. Qualora il governo prussiano acconsenta ad aprire questa linea, si potranno tenere le corrispondenze coll'estrema stazione telegrafica di Colonia, per cui si riceveranno notizie di Parigi in 24 ore.

INGHILTERRA

LONDRA, 26 *febbraio*. *Camera dei lord.* — *Seduta del* 25.

La discussione sulla commissione ecclesiastica continua. Un emendamento all'articolo 12, presentato dal conte Powis, appoggiato dal vescovo di Londra, da lord Stanley, dal conte Harrowby, e combattuto dal lord cancelliere e dal conte Grey, è approvato da 31 voti contro 26.

Un altro emendamento del vescovo di Salisbury contro la riduzione di certi benefizi, è egualmente adottato da 24 voti contro 19, malgrado l'opposizione del marchese di Lanodowne. L'assemblea, dopo aver adottate alcune modificazioni proposte dal vescovo d'Oxford, si aggiorna pel domani.

La fine della seduta fu impiegata da una serie di voti di divisione, il cui oggetto diretto o indiretto era l'aggiornamento della discussione della legge sulle franchigie elettorali dell'Irlanda. L'assemblea nullameno passò oltre, e la legge verrà trattata mercoledì prossimo innanzi alla camera.

Il principio della discussione della camera dei lord nella giornata del 26 fu priva d'interesse.

— Nella camera dei comuni, lord Duncan ha chiesto di svolgere una mozione concepita in questi termini: « Il modo attuale di percepire le tasse sull'aria e la luce in Inghilterra e in Iscozia essendo essenzialmente nocivo alla salute e all'igiene pubblica, è necessario di porre la tassa sulle finestre. »

Il capitano Harkris domanda un quadro della mortalità avvenuta nelle squadre della costa d'Affrica dal 1840 al 1848, e alcuni altri documenti relativi alla sorveglianza della tratta e al diritto di visita.

Il sig. Ansley chiede al segretario dell'amministrazione degli affari esteri che vengano deposte le istruzioni date all'ammiraglio Parker riguardo il blocco d'Atene.

Lord Palmerston risponde che queste istruzioni sono emanate dal consiglio dell'ammiragliato.

Il sig. W. J. Fox domanda il permesso di proporre una legge per secolarizzare l'educazione del popolo in Inghilterra e nel paese di Galles.

La seduta continua. *(Correspondance)*

— *Ecco alcuni estratti dei documenti risguardanti la vertenza anglo-greca, presentati al Parlamento per ordine della regina:*

IL VISCONTE PALMERSTON AL SIG. WYSE

Ministero degli affari esteri, 24 *gennaio* 1850.

Signore,

Il governo della regina ha ricevuto il vostro dispaccio del 4 ultimo, in cui sta acclusa copia della risposta del sig. Glarakis, ministro degli affari esteri della Grecia, a diverse rimostranze che la legazione della regina, in Atene, da dieci anni in poi, indirizzò al governo greco, relativamente ai suoi atti, in riguardo alle isole Ionie di Sapienza e di Cervi. Vi mando la compilazione d'una nota che presenterete al ministro degli affari esteri della Grecia, in risposta ad una nota del sig. Glarakis del 29 novembre. Io aggiungo che se, prima che il presente dispaccio pervenga ad Atene, ve ne arrivasse uno di sir St. Ward, contenente nuovi schiarimenti sui diritti degli Stati Ionici al possesso di Sapienza e Cervi, voi potrete unire i detti schiarimenti alla nota che siete qui incaricato di presentare al ministro degli affari esteri della Grecia.

Io sono ecc.

PALMERSTON.

Nota acclusa nel num. 28. — Nota da presentarsi al ministro degli affari esteri della Grecia.

Il sottoscritto ha l'onore d'informare il sig. Londos che ha trasmesso al governo di S. M. britannica copia della nota indirizzatagli dal sig. Glarakis, il 29 novembre ultimo, in risposta ad una lettera del sottoscgnato del 18 luglio ultimo, ed a varie lettere di sir Edmondo Lyons, in data delli 27 ottobre 1839, 23 settembre 1841, 14 settembre 1843 e 13 maggio 1849, tutte contenenti rimostranze al governo greco intorno ad atti commessi nelle isole di Cervi e Sapienza, da persone sedicenti ufficiali (agenti) del governo, in violazione dei diritti di sovranità su queste isole appartenente agli Stati Uniti delle isole Ionie. Il sottoscritto è incaricato d'informare il sig. Londos, che innanzi la data della prima nota del sig. Glarakis il governo della regina aveva compreso la necessità di non più differire di proteggere il territorio ionico contro nuovi atti così poco giustificabili come quelli che avvennero allorchè i condannati ionici furono posti in libertà a Cervi, nel febbraio 1839. Il governo della regina ha ordinato che si adottino misure idonee ad allontanare da quest'isola di Sapienza tutti gl'intrusi stranieri, non cittadini degli Stati Ionici. Ove si rifletta che l'oggetto delle diverse lettere emanate da questa legazione restò per tanti anni senza essere calcolato nè esaminato dal governo greco, il sig. Londos non si maraviglierà che il governo della regina siasi creduto finalmente in dovere di occuparsi direttamente del richiamo di diritti affidati alla protezione dell'Inghilterra.

Ma pare, dietro la nota del sig. Glarakis del 28 novembre, che il governo greco sia persuaso, le principali stipulazioni le quali determinano e limitano i diritti territoriali degli Stati Ionici, trovarsi nei trattati conclusi tra l'Austria e la Francia a Campo-Formio nel 1797, e tra la Porta e Venezia a Carlowitz e Passarowitz nel 1699 e 1718. Il governo greco pretende, in conseguenza, che gli Stati Ionici non possono rivendicare che le isole appartenenti a Venezia prima del 1683, allorquando cominciò la guerra che ebbe termine nel trattato di Carlowitz.

Il sottoscritto ha l'ordine di rispondere al signor Londos che il titolo, in forza del quale gli Stati Uniti Ionici posseggono le isole di Sapienza e di Cervi, le quali egualmente dipendono dalle sette principali isole ioniche, è fondato non su i trattati di Campo-Formio, di Carlowitzo Passarowitz, ma bensì su quello conchiuso a Parigi il 5 novembre 1815 fra l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia e la Russia, e che il solo altro trattato che l'Inghilterra possa riconoscere come contenente la descrizione delle isole ioniche e delle loro dipendenze, è quello fra la Russia e la Porta nel 1800; trattato che descrive queste isole nei termini seguenti:

« Le isole di Corfù, di Zante, di Cefalonia, di Santa-Maura, « d'Itaca, di Lascou, di Cerigo, e di tutte le isole grandi e « piccole, abitate ed inabitate, site dirimpetto alle coste della « Morea e dell'Albanie, le quali furono staccate da Venezia, « e, non ha guari, conquistate. »

Gli è in virtù del sopraddetto trattato del 1800, e sotto la speciale garanzia della Russia, che la repubblica settinsulare fu organizzata e la costituzione di lei stabilita. Il corpo legislativo supremo di questa repubblica determinò nel 1801 le principali isole, alle quali le più piccole isole specificate nel trattato del 1800, sarebbero distintamente annesse. Quindi il corpo legislativo ionico dichiarò, con un atto del 22 gennaio 1804:

1. Che le piccole isole di Strivori, Maratonissi, Peluso, Trenanove, Perdono, Sapienza, PortoSelinari, Venetica, e tutte le altre sparse nel mare fino al Capo Sallo, spetterebbero all'isola di Zante, e che le sarebbero moralmente e civilmente riunite;

2. Che le piccole isole, abitate ed inabitate, di Cerigotto, Goro, Paretto, Dragoncre, Cervi e tutte le altre del Capo Angelo e Coron, spetterebbero all'isola di Cerigo e che le sarebbero moralmente e civilmente riunite. Così allorchè l'Inghilterra diventò, in virtù del trattato del 1815, la protettrice degli Stati Uniti ionici, ella trovò le isole di Sapienza e di Cervi rispettivamente riunite a Zante ed a Cerigo mediante un atto pubblico della repubblica settinsulare; e l'Inghilterra è in conseguenza tenuta a conservare intatto il possesso territoriale rispetto alle Isole Ioniche, tal quale era quando queste isole furono affidate alle sue cure dal trattato del 1815.

Il sottoscritto deve inoltre informare il governo greco che nel 1819 la Porta, allora sovrana incontestabile di tutto il territorio che forma attualmente il regno di Grecia, aderì formalmente ai trattato del 1815 col suo atto di ratificazione datato da Costantinopoli il 24 aprile 1819. Pare tuttavia che il governo greco sostenga che Sapienza e Cervi cominciarono ad essere occupate dalla Porta fino all'epoca dell'indipendenza della Grecia; che queste isole furono occupate dal governo greco a partire da questa epoca, e ch'esse sono in conseguenza comprese nei territorii attribuiti al regno di Grecia. In risposta a questa pretesa, il sottoscritto dichiara che Sapienza e Cervi furono vis tate dalle autorità ioniche nel 1817 e che furono trovate prive d'abitatori. Allorchè sir Enrico Ward, lord primo commissario delle isole ioniche, si recò a vedere Sapienza e Cervi nella estate del 1849, Sapienza era ancora inabitata; a Cervi, non vi era che una casa e cinquanta abitatori erranti; ma se alcuni sudditi della Porta o del re della Grecia hanno mai occupato una di queste isole, essi, ciò facendo, commisero un atto d'aggressione contro il territorio ionico.

Per quel che riguarda il modo col quale il sig. Glarakis si rapporta al trattato che stabilì l'indipendenza della Grecia e determinò i limiti di questo regno, il sottoscritto rammenta al sig. Londos che i limiti insulari della Grecia furono definiti dal protocollo della conferenza di Londra del 5 febbraio 1830.

Questo protocollo, dopo aver descritto una linea nord limitrofa per la parte continentale del territorio greco, ed aver detto: « Tutti i territorii e paesi siti al sud di questa linea apparterranno alla Grecia, e tutti i paesi e territorii siti al nord di questa medesima linea continueranno a far parte dell'impero ottomano: » prosegue ad enumerare e specificare nei seguenti termini: Le isole che dovranno appartenere al nuovo stato greco apparterranno egualmente alla Grecia: l'isola di Negroponte, con le isole del Diavolo e l'isola di Sciro e le isole conosciute anticamente sotto il nome di Cicladi, compresavi quella di Amorgos.

È evidente che, secondo questo trattato, nessun'altra isola, tranne quelle specificatevi, non può essere reclamata come appartenente al regno di Grecia. In conseguenza, il sottoscritto ha l'ordine di dichiarare al sig. Londos, che il governo greco non può, a termini di nessun trattato o atti pubblici esistenti, reclamare verun diritto sulle isole di Sapienza e di Cervi, e che è incontestabilmente provato, pei trattati summentovati del 1815 e 1800 e per l'atto officiale della Repubblica Settinsulare del 1804, che queste due isole sono proprietà degli Stati Ionici.

FRANCIA

PARIGI, 27 *febbraio*. La seconda deliberazione sul progetto di legge relativo all'insegnamento si è terminata nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa. Gli ultimi articoli del progetto sono stati approvati senza contraddizione. L'assemblea con 436 voti contro 205 sentenziò di passare alla terza deliberazione.

Sulla proposta del sig. di Montalembert, si convenne del pari che la terza deliberazione sulla legge dell'insegnamento si aprirebbe subito dopo la prima deliberazione sul progetto relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

Il resto della seduta venne consacrato alle interpellanze che due membri della sinistra indirizzarono al gabinetto.

Il *Journal des Débats* dice su questo proposito: Dapprima il sig. Salvat si fece a denunziare il prefetto del dipartimento di *Loire-et-Cher* per un atto della sua amministrazione, relativo alle elezioni che seguiranno nel dipartimento medesimo il 10 marzo prossimo. Il prefetto, da quanto pare, rifiutò l'autorizzazione di affiggere e di portare attorno in vendita le circolari ed i bullettini del candidato democratico. Il sig. Salvat concludeva da ciò che la libertà delle elezioni era stata disconosciuta, e la sincerità del suffragio universale violata in una delle essenziali sue guarentigie.

Il sig. Ferdinando Barrot, rispondendo all'oratore della sinistra, ebbe il vantaggio evidente della ragione e della verità. Imperocchè, a termini della legge emanata l'anno scorso, le disposizioni relative all'interdizione di affiggere e di andar vendendo per le vie gli scritti politici, sono sospese di pien diritto nei 45 giorni che precedono le elezioni generali. Questa eccezione deve o no essere applicata al caso in cui si tratta di elezioni parziali? Se si avesse a decidere la quistione in teorica, vi sarebbe materia a discussione; si potrebbe annettere una certa quale importanza alle considerazioni che il signor Crémieux fece valere. Ma la quistione non presentavasi in que termini assoluti; non si aggirava che sull'interpretazione di un testo; epperciò essa non dipende se non dal potere incaricato di interpretar le leggi, vale a dire dal potere giudiziario. Ora, con parecchie ordinanze formali, la corte di cassazione statuì, che la disposizione di cui si tratta non è applicabile alle elezioni parziali. Qual è dunque il gravame che si può formolare contro il prefetto di *Loire-et-Cher*? Il dovere dell'amministrazione è di eseguire le leggi, quali appunto esse sono, allorchè il loro senso è chiaro e preciso, e, quando il senso è dubbio, eseguirle conforme all'interpretazione ch'esse han ricevuto dai tribunali.

Il prefetto di *Loire-et-Cher* non fece altro che uniformarsi a questa regola. Anzichè poter dare appiglio alla censura, la condotta di lui merita un'approvazione intera.

Si proposero varii ordini del giorno, ma dopo un dibattimento non breve, una maggioranza di 414 voti contro 202 si dichiarò per l'ordine del giorno puro e semplice.

Le interpellanze del sig. Chabert appena furono ascoltate, come quelle che non meritavano l'attenzione dell'assemblea.

— Leggesi nella *Patrie* del 26:

Siamone le corone che erano state deposte appiè della colonna di luglio, sulla piazza della Bastiglia, erano scomparse, durante la notte, senza alcun ordine delle autorità. Il prefetto di polizia, informato di buon mattino del rapimento di quelle corone, ha dato ordine incontanente che fossero ricollocate ove erano prima, ed un commissario di polizia in carpa ha presieduto a quest'operazione.

È stata ordinata un'inchiesta per conoscere gli autori di un atto sì strano, e ne sarà fatta severa giustizia.

— Lo stesso giornale aggiunge che il prefetto di polizia, dopo aver presi gli ordini del ministro dell'interno, ha subito deposto l'*ufficiale di pace* che erasi arbitrato di far togliere quelle corone.

— Nella seduta di oggi dell'assemblea l'ordine del giorno recava la discussione relativa all'imprestito greco.

Il relatore, Casimiro Perier, domanda l'urgenza e si sforza di dimostrarne la necessità.

L'urgenza è dichiarata.

Mauguin dice che la quistione greca è gravissima, e minaccia di turbar l'equilibrio d'Europa. Soggiunge che domanda di potere in un giorno della settimana fare interpellanze al ministro degli affari esteri per interrogarlo sulle cagioni dell'armamento generale che si fa al presente in Europa, e per chiedere inoltre si a lui, come al ministro delle finanze quali provvidenze si sieno prese dal governo nel caso di tali eventualità.

L'oratore avverte il ministro che le sue interpellanze cadran pure sulla quistione svizzera.

Il ministro degli affari esteri dice: L'assemblea deve comprendere che sarebbe cosa intempestiva nello stato attuale dell'Europa il rispondere a queste interpellanze. Prego adunque l'assemblea di fissare per le medesime un termine più lontano di quello che è domandato dal sig. Mauguin. Il governo proverà allora, io spero, che l'armamento dell'Europa nulla ha che possa inquietare la Francia.

www.internetculturale.it

L'assemblea consultata stabilì un mese di tempo per quelle interpellanze.

SVIZZERA

Sino dai primi giorni in cui sonosi sparse le voci di guerra, il colonnello Luvini, membro del consiglio nazionale, fu sollecitato di inviare al consiglio federale, dirigendosi al presidente di esso, una lettera in cui dichiara aver chiesto la ritirata quando erasi in piena pace, ma esser pronto a servire ancor la patria se questa corresse qualche pericolo ed in ogni circostanza. Una simile dichiarazione è arrivata al consiglio federale da parte del colonnello Rilliet-Constant, ora assente, ma sempre pronto a rispondere all' appello della patria per difenderne l'onore e l'indipendenze. *(Gazz. Ticinese)*

— Ecco la lettera colla quale il Consiglio federale dà ai cantoni degli ordini relativi al sergente maggiore Boichot, membro dell' assemblea francese, ora rifugiato politico nella Svizzera:

« Le autorità francesi hanno recentemente sequestrato un libello intitolato: *Agli elettori dell'esercito, Boichot sergente maggiore de'carabinieri nel 7° leggero, rappresentante del popolo (Senna) Parigi* 1850, che è sottoscritta Boichot alla 16ª pagina. Siccome questa lettera in data di Losanna, deve per il modo in cui è redatta produrre dell'agitazione in Francia, il Consiglio federale ha deciso d'internar questo rifugiato ad una distanza maggiore dal confine francese sinchè siasi esaminato se non vi ha luogo ad espellerlo dalla Svizzera. È quindi vietato a questo rappresentante, ora a Losanna, di soggiornare ne' cantoni di Berna, Friborgo, Soletta, Basilea-città, Basilea-campagna, Argovia, Ticino, Vallese, Grigioni, Neuchatel e Ginevra.

» Se comparirà nel vostro Cantone, voi dovrete espellerlo dal vostro territorio, e dirigerlo verso l'interno della Svizzera. »

Il governo di Vaud, dopo udito il signor Boichot, ha creduto dover riclamare dal Consiglio federale la revoca di questo ordine.

— Alle diverse sezioni della società d'operai tedeschi è stato severamente vietato di tener adunanze. Oltre a Morat, anche a Sciaffusa venne sorpresa dalla polizia una società di rifugiati politici non appena erasi adunata: i membri più aggravati vennero arrestati. *(Gazz. Ticinese)*

TICINO. Abbiamo già annunciato come fra il console generale svizzero a Milano e S. E. il principe di Schwarzemberg, luogotenente civile e militare delle provincie lombarde si stesse trattando per l'ammissione dei ticinesi e dei grigioni nelle provincie di confine con passaporti senza il visto della legazione austriaca, e come anzi la cosa fosse già stata conchiusa sul piede di una perfetta reciprocità; ora rappiamo che da parte dell'autorità superiore austriaca è stato improvvisamente ordinato che nulla sia innovato per quanto riguarda i ticinesi. *(Id.)*

— Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

Si annunzia che il consiglio federale conseguente alla sua circolare ai governi cantonali colla quale smentisce le voci allarmanti di minacciato intervento estero nella Svizzera ed invita i governi stessi a tenerlo informato di tutto che possa interessare la difesa della neutralità svizzera, ha successivamente scritto a questo governo chiedendo informazioni precise circa all'avviso pervenutogli indirettamente: 1. che a Bergamo siesi arrestato un individuo eccitante de' coscritti a disertare ed a recarsi nel Ticino; 2. che fra gli officiali austriaci circoli la voce d'una invasione della Svizzera; 3. che nel Ticino si lavori giorno e notte ad allestir munizioni, ed esista un comitato rivoluzionario a Lugano; 4. che il 7° corpo d'armata austriaco già abbia ricevuto ordine di concentrarsi a Como ed a Varese per passare il confine, occupare il Ticino, e purgarlo de' rifugiati polacchi, ungheresi ed italiani che vi sarebbero a migliaia e vi si eserciterebbero di pien giorno nei movimenti di brigata e spingerebbero le loro pattuglie fino alla frontiera preparando una spedizione nella Lombardia.

Il Consiglio federale, comunque dichiari non prestar fede ai sumenzionati fatti in aggravio del cantone Ticino, avrebbe eccitato il governo ad informarlo esattamente di tutto che avviene d'importante ai confini di questo cantone, e principalmente dei movimenti e delle dislocazioni delle truppe, e richiamato al medesimo la responsabilità di cui egli si aggraverebbe tollerando, anche solamente in apparenza, tutto che potesse fornire un pretesto plausibile di riclamo agli Stati vicini sulla stretta e rigorosa osservanza delle obbligazioni internazionali incumbenti alla Svizzera.

A quanto si sente, il consiglio di stato del Ticino avrebbe risposto al consiglio federale: 1. confermando la negativa già data circa gli ingaggi di coscritti lombardi, alla preparazione di materiali da guerra ed all'esistenza di un comitato rivoluzionario in questo cantone: II dimostrando che nè il governo nè il popolo ticinese possono essere incolpati se a Bergamo un individuo, o male informato o male intenzionato, si adopera a subornare i coscritti e ad indurli a disertare nel Ticino, le intenzioni del governo ticinese relative ai disertori ed agli arruolamenti essendo anzi state rese pubbliche nella circolare 16 gennaio [V. Gazz. Tic. N. 19]: III. negando gli altri fatti allegati ed affermando che di polacchi in tutto il Ticino non ve ne è che un solo, il quale esercita in un paese del luganese l'arte di pittore, di ungheresi non ve ne sono che 4 o 5 che lavorano da braccianti o da agricoltori, di italiani emigrati ve ne ha 250 a 300, la maggior parte operai o contadini che vivono di lavoro, i quali a norma delle circolari federali potrebbero dal ruolo degli emigrati essere trasportati su quello dei forestieri ordinarii; e che nessun movimento d'armi e d'armati avvenne nel cantone, tranne la scuola del soldato che si pratica in Lugano ad una ventina di reclute della guardia civica.

A prova del suo asserto, il Governo del Ticino giungerebbe persino a produrre al consiglio federale che un di lui delegato venga nel cantone a prender cognizione dello stato delle cose ed a farne pubblica fede in faccia alla Svizzera non solamente, ma al cospetto di tutta l'Europa.

— Il governo ticinese chiederebbe inoltre all'autorità federale istruzioni precise sul modo di comportarsi in ogni possibile evento, quantunque egli possa dichiarare che sinora almeno non sia giunta a sua cognizione alcuna sicura notizia di eseguito movimento militare.

— La *Nuova Gazzetta di Zurigo* a proposito della partenza dell'incaricato d'affari di Prussia, sig. di Wildenbruck, stata variamente commentata da varii giornali, dice, che questa partenza era annunziata da lungo tempo: e soggiunge che già da più d'un mese la stessa gazzetta aveva annunziato che il signor Sydow si recava alla residenza di Stoccarda, e che in Svizzera non vi avrebbe più che un incaricato d'affari.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. *Torino, 4 marzo.* La recente guerra italiana ha dato occasione ad una moltitudine di scritti dove più di una volta ci occorse di scorgere, non senza rincrescimento, e diremmo quasi con rossore, i grossi sbagli in cui caddero taluni scrittori affezionati alla nostra causa. Possiamo confortarci però che non minori sono, congiunti a grossolane millanterie, gli abbagli degli scrittori favorevoli all'Austria. Così per esempio in un recente articolo della Gazzetta di Venezia riferito in quella di Milano, num. 57, si ragiona dei casi della guerra e segnatamente del fatto di Santa Lucia, per modo che lo scrittore si manifesta ignaro affatto delle cose che narra. Egli asserisce fra le altre cose che *ottocento bersaglieri austriaci nel cimitero di quella parrocchia bastarono per tener fermo a innumerevoli combattenti, farne orribile scempio, e metterli all'ultimo in disperata fuga e sbaraglio;* ignorando così che quella fazione era un semplice riconoscimento, che le truppe sarde avevano ricevuto fin dal mattino l'ordine preciso di ritirarsi, che tuttavia esse cacciarono virilmente i nemici da quella posizione, come li avrebbero cacciati da tutte le altre se gli ordini formali ricevuti prima di muoversi non lo avessero loro vietato.

DANIMARCA. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che il governo danese all' ultima nota della Prussia, relativa ad una frase del discorso della corona, ha risposto con una dichiarazione diretta al sig. Pechlin, colla quale respinge la pretensione della Prussia e dell'Alemagna, d'ingerirsi nella vertenza fra la Danimarca e i ducati.

La risposta del governo alla nota prussiana è stata comunicata alle camere nel giorno 23 di questo mese in seduta privata. Nella tornata del 25 il ministro delle finanze ha proposto al *Volksthing* un credito straordinario di 7,000,000 di talleri, sotto forma d'imprestito.

PRUSSIA. *Berlino, 26 febbraio.* (Dispaccio telegrafico della *Gazz. di Colonia*). La seduta solenne di chiusura delle camere è stata aperta questa mattina a nove ore e mezzo nel palazzo reale.

Il presidente del consiglio disse dolergli che non potesse S. M. presiedere in persona, e manifestò i suoi voti pel felice ritorno dei deputati. Osservò in seguito essere questa la prima chiusura regolare di una sessione, ricordando nello stesso tempo i ringraziamenti volti al re pel prestato giuramento, e annunziò pure che nello stesso giorno il principe di Prussia riconobbe per atto autentico la costituzione.

Il ministro disse poscia, che, oltre la revisione dello Statuto le camere hanno votato in questa legislatura cinquanta progetti di legge. Nell'impiego del credito accordato, soggiunse, si useranno riguardi al paese pei sofferti sagrifizii, ma si tuterà nello stesso tempo il suo interesse e l'onor suo.

— La *Riforma tedesca* annunzia che il sig. di Radowitz è destinato a membro e presidente del consiglio d'amministrazione, in vece del sig. Bodelschwingh.

Secondo un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia*, il cangiamento di ministero di Assia-Cassel non altererebbe punto i rapporti di quel paese con Erfurt. Chè anzi, il plenipotenziario assiano in Berlino Pfeiffer, è già surrogato da un membro del partito tedesco.

Nello stesso dispaccio della *Gazzetta di Colonia*, da Berlino in data 26 febbraio, sera, leggiamo che l'Annover in una nota trasmessa al gabinetto di Berlino, addusse per motivo della sua separazione dalla lega del 26 maggio, la convocazione della dieta di Erfurt.

Il mentovato giornale prevede, che la Sassonia seguirà l'esempio dell'Annover.

INGHILTERRA. *Camera dei lord. Seduta del 26 febbraio.* Il conte Malmesburg chiama l'attenzione dei ministri sulla miseria della popolazione agricola nella parrocchia di Leaningion; gli affittaiuoli vogliono diminuire il salario dei contadini, e questi tumultuano: di questa condizione di cose, l'oratore chiama in colpa la riduzione del prezzo dei grani.

Il marchese Landsdowne risponde, che non ebbe alcuna notizia dei fatti allegati dall'oratore.

La discussione continua alla partenza del corriere.

Camera dei comuni. — Continuazione della seduta del 25. Avendo il sig. d'Israeli proposto che fosse aggiornata la trasmissione al comitato del progetto di legge sulle elezioni parlamentari per l'Irlanda, e avendo inoltre il sig. J. Manners chiesto l'aggiornamento del comitato incaricato di questo progetto, la camera respinse queste mozioni alla maggioranza di 70 voti.

Avendo poscia il sig. d'Israeli insistito affinchè il *bill* non passasse immediatamente al comitato, ebbe luogo un' altra votazione: 193 votanti si dichiararono contro la proposta del sig. d'Israeli, e 95 per la stessa; e così, maggioranza di 100 per la formazione del comitato.

Non rimase perciò stanco il sig. d'Israeli, e onde inceppare ad ogni costo il progresso del progetto ministeriale, chiese, che il presidente faccia anzi tutto una relazione sull'andamento dello stesso; ma ebbe anche in questo una maggioranza contraria di 100 voti.

Lord John Manners propone di nuovo, che si levi la seduta: 70 votanti si dichiarano per la mozione, 146 contro.

Insistono più che mai gli opponenti, perchè non si prenda immediatamente alcuna risoluzione; si chiede nuovamente la relazione del presidente, poi il termine della seduta.

Perciò John Russell si fece a dire: Io mi trovo costretto a ripetere, per la terza volta, che l'ostinazione dei membri dell'opposizione nel voler incagliare l'andamento del progetto di legge, dimostra che l'opposizione nutre un'antipatia dichiarata e irosa contro l'estensione della franchigia elettorale in Irlanda, perchè ci contende il terreno ad ogni passo: l'opposizione cerca di guadagnar tempo e toglierci di poter eseguire quanto noi crediamo che sia un bene per l'Irlanda.

V'ebbe quindi un'altra votazione: sette membri votano per la relazione del presidente, 184 contro: la camera respinge inoltre un'altra proposta dilatoria del capitano Taylor.

Finalmente l'ora si fa tarda e lord J. Russell osserva, che non si potrebbe più prendere alcuna risoluzione in questa seduta stessa, e chiede che il presidente faccia la sua relazione: allora la Camera approva. Il comitato sul progetto di legge sta a capo dell'ordine del giorno della tornata di venerdì.

— *Tornata del 26.* Il sig. Hume annunzia che fra otto giorni egli svilupperà la sua mozione relativa alla soppressione della carica di lord luogotenente d' Irlanda.

Il sig. Anstey desidera sapere, se il ministro degli affari esteri sia disposto a comunicare alla camera copia delle Istruzioni trasmesse a sir William Parker, concernenti le domande fatte al governo greco, e soprattutto l'ordine di S. M. in consiglio, che diede facoltà all' ammiraglio di bloccare i porti della Grecia, e d' impadronirsi delle navi greche.

Lord Palmerston risponde, che sir William Parker ebbe gli ordini dall'officio dell'ammiragliato: soggiunse, che tali ordini non si sogliono deliberare in consiglio, e nega che queste rappresaglie abbiano ad essere giustificate da un comando emanato dal consiglio dei ministri.

FRANCIA. *Parigi, 28 febbraio.* Oggi all'assemblea legislativa si cominciò la deliberazione sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

— La granduchessa di Baden è giunta oggi, verso le 7 pom. all'Eliseo. Il presidente della repubblica era andato ad aspettarla allo smontatoio della strada ferrata.

— Leggesi nel *Moniteur:* Le voci sinistre che erasi tentato di diffondere in Parigi, da due giorni, sullo stato delle cose all'estero, han preso oggi nuova consistenza. Noi siamo autorizzati a dichiarare ch'esse sono prive di ogni fondamento.

Il governo ha ricevuto oggi appunto dispacci di Russia, d'Austria e di Prussia, i quali ci danno a sperare che la pace dell'Europa non sarà turbata.

La notizia dell' entrata in Isvizzera degli eserciti francese, prussiano ed austriaco, è una mera invenzione.

Il pubblico non potrebbe stare in guardia abbastanza contro la propagazione di false notizie, inventate evidentemente in vista delle prossime elezioni.

— La leggiera commozione, dice il *Journal des Débats*, che si era manifestata ieri nei dintorni della piazza della Bastiglia è pienamente sedata.

Oggi la massima tranquillità non ha cessato di regnare così in quel rione, come in tutto il resto della città.

— Il sig. Edoardo Alletz, console generale di Francia a Barcellona è morto, son pochi giorni, in quella città. Dicesi che gli succeda il sig. Baradère, il quale fu per lungo tempo console nell'America meridionale.

— Ieri la Borsa era in gran timor panico, e le vendite avevano continuato con una nuova rapidità al passaggio dell' Opera, ove il 5 0/0 era caduto, nella sera, a 94-75 ed anche a 94-70 in liquidazione. Si continuava a temere le eventualità d'una guerra prossima.

Stamane gli animi erano molto più tranquilli, e le voci inquietanti avevano perduta ogni loro gravità.

Gli speculatori facevano gran fondamento sul risultato della votazione dell'assemblea in proposito della strada ferrata d'Avignone per raffermare il corso della rendita nei primi giorni di marzo.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

28 febbraio.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 748 98	748 86	748 06
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1. 4	+ 11 6.	+ 9 8
Vento O.	O. N. O.	O.
Nebbioso	Sereno.	Sereno.

1 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 746. 10.	747. 92.	748. 46
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0. 3	+ 13. 0.	+ 10. 8.
Vento O.	O.	O. S. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Pochi vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere i tempo *vero*.

25	febbraio	13' 20"
26	id.	13' 10"
27	id.	13.' 0"
28	id.	12.' 48"
1	marzo	12.' 38"
2	id.	12.' 24"
3	id.	12.' 12"

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 4 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1[2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'Assedio d'Alessandria.*

D'ANGENNES (ore 7 1[2) Vaudevilles: *Trop heureuse* con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Meneghino disperato.*

SUTERA (7 1[2) Opera: *Il Barbiere di Siviglia,* musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1[2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il terror della Lombardia.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Roberto* — Ballo: *Arlecchino perseguitato dalla pioggia.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

E. LEONE gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		3 35
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35		Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00		9 30	
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LA CONCORDIA

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ANNO TERZO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

a cominciare dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

A scanso di meno esatta interpretazione dell' articolo inserto nel num. 60 della Gazzetta Piemontese, relativo alla cessazione della società per la pubblicazione del sovra annunziato Giornale, si avverte che esso riguarda unicamente la gestione degli scorsi anni 1848 e 1849; e che anzi pel proseguimento della pubblicazione di questo Giornale pel corrente 1850 ed in avvenire vennero adottate nuove e solide basi, che ne garantiscono la durata.

LIQUIDAZIONE
DI GENERI DI MODA

a prezzi fissi ed a grandissimo ribasso

Per la morte avvenuta a Michele Moris, proprietario del negozio sotto i portici della Fiera, casa delle R. Finanze, accanto al confettiere Bass, si procederà nel giorno 5 marzo corrente (col vistoso ribasso del 30 al 40 p. o[o) alla vendita di tutti gli articoli ivi esistenti, come:

Scialli *Cachemir brochés,* lunghi, rasi 6, da L. 75 a 300
Detti id. id. di rasi 3 e 3 1[2 » 20 a 200
Detti di *Cachemir d'Ecosse* e Tartan » 10 a 20
Tagli vesti di seta unite ed operate » 25 a 100
Sciarpe lana, brocate e stampate » 6 a 20
Tagli vesti di Foulard écru » a 29
Detti di Foulards tessuti e stampati » 25 a 48

Detti in tessuti diversi, Mussole di pura lana, di lana e cotone, Balzorines, Barège, Orleans, Poil de chèvre, ecc., da L. 8, 10, 12, 15 sino a 30.

Detti in Ghingams e Jaconats tessuti e stampati da L. 6, 8 a 12; oltre ad un grande assortimento di Pantaloni, Gilets, Cravatte, Fazzoletti, ed articoli relativi.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA *sulla piazzetta della Consolata*

L' ARPA CRISTIANA
INNI
DELLA CHIESA CATTOLICA
versione del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA
aggiunti alcuni inni dello stesso

Lire 4

Duemila copie di quest'operetta sono già esitate, e ne resta vendibile un picciol numero.

Si è ora pubblicato il SECONDO ELENCO *degli associati,* da aggiungersi al *primo* già stampato in fine del volumetto. Sono perciò avvertiti i soscrittori di quell'edizione a volerne far ritirare le copie che si distribuiscono *gratis* alla tipografia Fontana. Quelli delle provincie lo riceveranno sotto fascia per la posta o altrimenti.

GAZZETTA MEDICA ITALIANA
STATI SARDI

Questa Gazzetta esce tutti i lunedì; per gli associati sono obbligate 4 pagine per numero; i supplimenti sono gratuiti. Costa Ln. 10 all'anno — 5 per sem. negli Stati — L. 12 all' anno — 6 per sem. all'estero.

Le associazioni si ricevono in Torino alla Tipografia Nazionale — In Genova presso A. Boeuf.

REPERTORIO
DI AGRICOLTURA E DI SCIENZE ECONOMICHE ED INDUSTRIALI, del Professore RAGAZZONI. — Prezzo L. 12 all' anno. — È pubblicato il gennaio.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Vasto locale ad uso di filatura, od altro stabilimento, nel luogo di Canale, provincia d'Alba.

Recapito ivi al sig. Roccavilla.

RICHIESTA MUTUO

Si cercano L. 25[m. o 30[m. a mutuo, mediante ipoteca su beni stabili del valore di oltre L. 150[m. e liberi da ogni peso.

Per le informazioni far capo dal sig. causidico coll. avv. Durandi, via della Consolata, num. 5, Torino.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

Sono giunti num. 180 tagli di abiti da donna in seta, broccati, ricchi, di prima qualità, e d'ultima moda, al prezzo di L. 65 per taglio, del valore oltre il doppio.

Il R. Liquidatore Avv. CARLO MESCHINI ha trasferto la sua abitazione in piazza Vittorio Emanuele, casa Avena, num. 20.

DA VENDERE: Un Calesse di forte costruzione, sulle molle, in buono stato, avente ampio cassettone atto anche a sedile dei domestici. — Recapito al sellaio in via della Meridiana, casa Damar.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Il Tenimento della Motta di Candiolo, di giorn. 294, ottanta delle quali prati doviziosamente irrigabili, e le altre fertili campi, sui territorii di Piobesi, Candiolo e Vinovo, con grandioso fabbricato civile e rustico a grande cortile unito tutto da nuovo ricinto.

Per le relative condizioni dirigersi da Felice Rolle, custode del castello suddetto, od in Torino dal causidico coll. Ravera, via della Madonnetta, già casa Bosco, piano secondo, o dal proprietario in via dei Pescatori, casa Triulzi, portina n. 8, negli ammezzati.

DELLA TUBERCOLOSI
IN GENERE
E
DELLA TISI POLMONARE
IN ISPECIE
DEL PROTOMEDICO
LUIGI PAROLA

Opera divisa in tre fascicoli in-4.° grande di circa 100 fogli di stampa, con quattro tavole, formante un volume, a L. 5 caduno.

Si è pubblicato il 3.° ed ultimo fascicolo

Si vendono in Torino da Carlo Schiepatti libraio, ed alla Tipografia G. Favale e Comp.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

FALLIMENTO

Con sentenza di ieri l' Eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Ferrero Baldassarre, sarto nel Borgo di Dora, vicolo della Polveriera, casa Contero; ha deputato giudice commissario il sig. congiudice Peyrone; ha nominato sindaco provvisorio la ditta Antonio Boeris e Compagnia stabilita in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori all' 11 del l'imminente marzo, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala del prelodato Magistrato, giusta il prescritto dal codice di commercio.

Torino, il 28 febbraio 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Sull' instanza di Francesco Tuberga il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con ordinanza di voto del 24 gennaio ultimo scorso, autorizzò la vendita per subasta degli stabili da Giuseppe Dosio tenuti nel luogo di Valdellatorre, e fissò l'udienza del 22 prossimo marzo pel primo incanto dei medesimi sul prezzo dall' instante offerto in L. 400, coll' osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale del 26 corrente.

Torino, il 27 febbraio 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Il sig. avv. Gringia, giudice sedente nel tribunale di prima cognizione di questa città, con suo decreto 12 scorso novembre, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 2600, prezzo a cui fu deliberata una casa posta in Rivoli con orto e canepale, stata subastata a pregiudicio della signora Giuseppa Roccia fu Bartolomeo, vedova di Francesco Baret, dimorante a Rivoli, ed ha ingiunto tutti i creditori aventi diritto sui narrati stabili a produrre i loro titoli alla segreteria di detto tribunale entro un mese successivo alla notificazione da farsi al domicilio eletto nella rispettiva inscrizione del suddetto decreto ed inserzione nella Gazzetta.

Torino, il 1° marzo 1850.

Ramella sost. del caus. coll. Barrera.

NOTA

Per l'effetto voluto dall'art. 2303 del codice patrio, Ghione Giovanni Agostino fu Giuseppe, di Torre Bormida, con instromento 21 ottobre 1849, rogato Merenda, faceva acquisto da Perleto Gio. Antonio fu Carlo, dello stesso luogo, dei seguenti stabili, cioè:

Fini di Torre Bormida, regione Buffione, ossia Piazza, casa con siti, coerenti Molinaro Carlo Francesco, Castello Lorenzo e Perleto Lorenzo, di giornate 3, tavole 50 circa.

Fini di Cortemiglia, regione Navalle, pezza bosco, coerenti Gallo Giacomo, confini di Torre, e Perleto Lorenzo, al prezzo di lire 450.

Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche in Alba il 4 febbraio dell'anno corrente, al vol 167, art. 3444, con lire 4, 38; e per lo stesso effetto di cui sopra, Gavello Giovanni fu Giovanni, con instromento 22 dicembre ultimo, pure rogato Merenda, acquistava da Pasquero Giuseppe fu Giacomo, ambi residenti a Castagnito, una porzione di terra vignata, posta sulle stesse fini, regione della Croce, di tavole quaranta, coerenti la via pubblica e vicinale, lo stesso venditore e la vedova Isnardi, trascritto allo stesso ufficio delle ipoteche in Alba il 25 gennaio ultimo, al vol. 166, art. 529, col diritto pagato di lire 3, 88.

Alba, il 27 febbraio 1850.

F. Merenda notaio coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 64 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alle Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste, mercè Biglietto alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

MARTEDI' 5 MARZO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	23	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 4 marzo 1850.

Oggi ricorrendo la fausta commemorazione del giorno, nel quale venne promulgato lo Statuto, nessuna delle due assemblee del Parlamento si è adunata in pubblica tornata.

Alle undici antimeridiane una sacra cerimonia di rendimento di grazie a Dio ottimo massimo, protettore dei principi e dei popoli, è stata celebrata nella chiesa della Gran Madre di Dio. Sono intervenute le deputazioni delle due Camere, il municipio, la guardia nazionale e gran folla di cittadini. Questa cerimonia incominciata e compita col più grande ordine ha lasciato nella memoria di tutti coloro che vi hanno assistito soave e grata impressione. Da tutti i cuori sorgevano al Signore fervidi voti per pregare la eterna pace dei giusti al Re magnanimo, che chiamò i suoi popoli alla vita della libertà e per augurare lunghi anni di prospero e felice regno all'Augusto Figlio, cui è affidata la custodia del sacro deposito delle paterne libertà.

Sulla porta del Tempio si leggeva la seguente iscrizione:

A Dio che ci fece liberi
perché a mantener libertà
ci renda virtuosi, uniti e forti
alzano fervente preghiera
i senatori e i deputati
il municipio e la guardia nazionale
celebrando
il secondo anniversario
dello STATUTO.

Ieri, giorno anniversario della promulgazione dello Statuto e della instituzione della Guardia Nazionale, ebbe principio sulla piazza Castello, verso le ore sette di sera, una radunanza di gente, la quale, sotto l'aspetto di festeggiare lo Statuto, ed anche di dar segni di approvazione al Ministero, si sparse pei diversi quartieri della città, facendo ai cittadini l'invito d'illuminare le case, invito che in più d'un luogo fu convertito in violenza, giacchè si gettarono pietre nelle finestre di case non illuminate, con danni per la rottura di vetri, e con inquietudine del pacifico cittadino, in somma col più manifesto disordine.

Più sul tardi, crescendo il disordine, l'autorità faceva procedere ad arresti di persone colte in flagranti, e che perciò saranno rimesse al fisco per l'ulteriore procedimento.

Che se può essere gradito al Ministero che i buoni siano persuasi della sua ferma volontà di operare il bene, esso però non è per nulla lusingato dalla simulata simpatia di coloro che non vedono la libertà fuorchè nel disordine, e intendono a questo modo d'imporre violentemente la loro volontà agli altri.

Si è perciò dato gli ordini opportuni acciò nei limiti della legalità qualunque anche leggiero sintomo di disordine sia immediatamente represso. Il che si deduce a pubblica notizia, acciò i buoni si confortino, i tristi si contengano, ed all'evenienza del caso si astengano i curiosi.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

AVVISO

Essendosi nel momento degli incanti per l'affitto della Regia MINIERA DI MONTEPONI sparsa la voce fra gli aspiranti all'asta, che l'uscita della Galena fosse proibita dalla generale tariffa pubblicatasi col manifesto camerale del 19 febbraio 1830, voce per cui vari di essi si astennero dal presentare i loro partiti, l'amministrazione, per andar all'incontro dei danni che da questa erronea asserzione potrebbero risultare al R. Erario, mentre sta decorrendo il termine utile per l'offerta del sesto o del mezzo sesto, sino a mezzodì del 7 marzo corrente, fa presente che il manifesto camerale del 15 dicembre 1840 fra le altre modificazioni fatte alla suddetta tariffa, permise l'uscita della Galena, mediante il diritto di lire una per ogni quintale; e che colla legge del 6 maggio 1848 venne estesa alla Sardegna la citata tariffa generale colle modificazioni introdottevi dal riferto manifesto camerale.

Per la prefata generale azienda
VERZALDI segretario.

LOMBARDO-VENETO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al vacante posto di professore di pittura in questa I. R Accademia, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini mille trecento (fior. 1300).

Le petizioni per questo concorso dovranno essere presentate al Protocollo dell'I. R. Accademia in Milano fino a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo.

Ciascun concorrente dovrà comprovare l'età, la patria, la condizione, non meno che le cognizioni necessarie per l'insegnamento della pittura, non che que' titoli particolari che credesse poter giovare al miglior esito della sua dimanda.

Milano, il 20 febbraio 1850.

STATO ROMANO

Si legge nella parte officiale del *Giornale di Roma*, come nel giorno 22 febbraio la commissione governativa facesse recare e consegnare al generale Baraguay d'Hilliers, in nome di S. S., alcune decorazioni e medaglie da dispensarsi a questi uffiziali e soldati che si distinsero in modo particolare nel ristabilimento del governo temporale della santa Sede. Le croci di decorazione erano accompagnate ciascuna da un breve pontificio di concessione. Le medaglie in bronzo esprimono da un lato il simbolo dell'apostolica Sede, dall'altro l'epigrafe:

PIUS IX PONT. MAX. ROMAE RESTITUTUS
CATHOLICIS ARMIS COLLATIS ANNO
MDCCCXLIX.

— In un carteggio del *Nazionale* di Firenze, da Roma 27 febbraio, leggiamo: È sortita un'altra nota di 780 militari tutti puniti con diversi gradi di pena al solito, e già sarebbe in esecuzione se il nuovo ministro svizzero della guerra non si fosse ricusato.

— Il Cascapera, di cui annunziammo ieri la condanna, è stato fucilato il dì 27 sulla piazza del Popolo alle ore 9 antimeridiane. Nel transitare per la piazza di Ponte S. Angelo, il paziente esortò gli astanti a non portare indosso armi vietate.

— Feoli, Galli, e molti altri banchieri e possidenti sono stati chiamati a Portici, chi dice per gli affari del prestito, chi per la banca.

— In un ordine del giorno del generale francese, parlando dell'armonia che passa tra le truppe romane e le sue, dice che veneando fra breve in Roma delle truppe estere, la stessa armonia regnerà con quelle.

— Scrivono da Terracina il 24:

All'un'ora circa dopo il mezzogiorno di venerdì scorso si diè l'ordine ai soldati spagnuoli del battaglione s. Marcial di tenersi pronti a partire la mattina dopo a bordo del vapore *Castillo*, che sarebbe qui giunto da Gaeta all'albeggiare del sabato. Di fatto quella mattina ben di buon'ora suonò l'*apprestamiento*; e non appena videsi spuntare il suddetto vapore, gli uffiziali cominciarono ad inviare al porto bagagli e valigie per imbarcarli, come pure i comandanti indirizzarono a quella volta i loro cavalli. L'imbarco dei bagagli era già incominciato e sin messi a bordo 4 dei cavalli, allorchè d'improvviso giunse contrordine, e tosto fu di nuovo sbarcato il tutto, e gli uffiziali tornarono ai rispettivi alloggi. — Vari sono i commenti su questo fatto. — Si dice che l'ordine di partenza fosse dato in Roma dal generale Cordova, che l'avrebbe egli stesso contrammandato col successivo corriere. — Si vuole che lo stesso generale sia per giungere ben presto in Terracina, di dove si trasferirebbe senza indugio a Napoli. *(Gazz. di Bologna)*

LUGO, 18 *febbraio*. — Avevano in Lugo rialzata la testa, dopo la reazione, certuni, che furono già dei volontarii, o centurioni, come vuoi, sotto Gregorio XVI, quei tali che armati dal governo di allora per difender l'ordine, esercitavano le più strane ed orribili violenze contro i cittadini.

Orbene, diciassette di costoro passavano il giorno insultando e facendo disprezzi a chiunque incontravano per le vie di Lugo, specialmente alla gioventù, con grave pericolo che da simili provocazioni nascesse prima o poi qualche serio disturbo.

Si ricorse all'autorità, ed anche al comando austriaco. Il capitano comandante la guarnigione di Lugo mandò ieri sera l'ufficiale di guardia con 40 uomini all'osteria detta del Monte di Pietà, dove la brigata dei provocatori si dava bel tempo, e quivi furono arrestati tutti i diciassette. Perquisiti, furono ad essi trovate pistole, stili e manette.

L'ufficiale nell'uscire fece mettere tante candele accese sulle bocche de' fucili, e così processionalmente condusse i briganti legati a due a due al quartiere.

La popolazione stava schierata sul cammino a guardar lo spettacolo a cui applaudiva strepitosamente, contenta di ricuperare finalmente la quiete che coloro continuamente disturbavano.

Il comando austriaco ha spedito subito una staffetta a Bologna al comando superiore, per gli ordini opportuni.

(Corrisp. della *Gazz. di Mantova*)

ESTERO

DANIMARC

Nella nota del gabinetto danese (il cui testo è pubblicato dalla *Gazzetta dell'Alemagna Settentrionale* e da altri giornali tedeschi) in risposta a quella del gabinetto di Berlino, il signor Moltke, ministro degli affari esteri di Danimarca, asserisce, anzi tutto, che il governo danese non ha giammai riconosciuto il diritto che il governo prussiano e la confederazione germanica si attribuirono sui ducati, e che tanto l'uno che l'altra vollero arrogarsi colle armi.

Aggiunge in seguito che, se il re, nel suo discorso, accennò ad una ipotesi, la cui possibilità sfortunatamente non può essere contestata, il governo prussiano tanto meno avrebbe dovuto maravigliarsene, in quanto che si trova sempre, rapporto alla Danimarca, in uno stato di guerra (sospesa per ora, a dir vero), nato appunto da questo diverso modo di vedere le cose. Non è necessario, soggiunge, di confutare lungamente l'asserzione del sig. Schleinitz, che, cioè, il governo danese riconobbe il diritto della Prussia e della confederazione intavolando trattative con essa. D'altronde non bisogna dimenticarsi, che quel brano

APPENDICE

TELEGRAFO ELETTRO-MAGNETICO
DA TORINO A GENOVA

Quando Famiano Strada travide colla sua immaginazione poetica nelle mirabili proprietà della calamita un mezzo possibile di corrispondenza epistolare tra due amici lontani, quell'idea parve allora e fu realmente chimerica fino a questi ultimi anni. Difatto una simile possibilità venne ancora creduta assurda e chimerica da alcuni nostri concittadini quando abbiamo fatto cenno in questo foglio (25 luglio 1837) del primo saggio del *telegrafo magneto-elettrico* fatto in Gottinga dal celebre Gauss nell'autunno precedente. E per verità l'illustre geometra non mi aveva dissimulato le gravi difficoltà che allora si frapponevano alla esecuzione in grande del nuovo telegrafo; ed egli si lusingava avere indicato un mezzo sicuro di comunicazione tra i due punti estremi nelle stesse rotaie delle strade ferrate che uniscono le città. Oggi il *telegrafo elettro-magnetico* di Wheatsthone e Cook si va generalizzando ed io due emisferi, senza accennare il progetto veramente gigantesco di collegare i due mondi con un immenso telegrafo sottomarino, a norma di quello che si sta tentando attraverso il canale della Manica. Giova sperare che tra ben pochi anni, se prevarranno gli elementi d'un ordinato progresso, il vapore e l'elettrico saranno i soli veicoli delle cose, delle persone e delle idee, e l'età nostra accelererà felicemente la fusione pacifica e durevole del genere umano in una sola famiglia di popoli i quali vediamo fin d'ora, a malgrado delle presenti oscillazioni politiche e sociali, camminare dritti sotto leggi diverse all'unità d'incivilimento.

Intanto il Piemonte che schiuse or ora la sua prima strada ferrata da Torino a Novi, spera ottenere dai suoi rappresentanti la somma necessaria (forse non maggiore di 200,000 fr.) per ultimere tra pochi mesi il suo primo telegrafo elettro-magnetico, destinato a riunire le due metropoli dello Stato colle città intermedie, quasi altrettanti sobborghi d'una stessa città. Il valente ingegnere lombardo Gaetano Bonelli, originario piemontese, noto favorevolmente pei suoi molti lavori topografici, studiò lungamente in Inghilterra la teoria e la pratica di questa nuova telegrafia, per solo amore di scienza e pel vivo desiderio di rendersi utile all'Italia. Di ritorno in Torino, gli pervennero in questi giorni parecchi apparati telegrafici cogli opportuni amminicoli che il sig. Bonelli, vero fior di cortesia, spiega graziosamente ai colti torinesi i quali visitano il suo gabinetto, situato nella *via dell'Esagono, al num.* 1. L'utilità dei nuovi telegrafi è prodigiosa e troppo nota per ispendervi parole a ricordarla. Basti accennare che il governo può mandare e ricevere notizie ad ogni istante di giorno e di notte da tutti i punti dello Stato, quasi colla stessa celerità e facilità con cui si conversa in un medesimo appartamento. Io mi ricordo sempre con piacere d'aver assistito ad un pubblico incanto in una sala dove si ricevevano ad ogni minuto le offerte di molte persone abitanti lontane provincie, senza che punto si movessero dalla propria sede. È noto che alcuni amatori del giuoco degli scacchi sfidano i loro lontani rivali coll'aiuto di questo telegrafo. Il movimento continuo dei pubblici capitali, l'arrivo delle navi in un porto, le grandi variazioni meteorologiche e le più importanti notizie d'ogni maniera, vengono trasmesse sul campo in brevissimi istanti a qualunque distanza, mercè questo nuovo genere di pubbliche comunicazioni.

I privati possono anch'essi godere di questa nuova posta celere mediante una modica spesa, sicchè lo Stato troverebbe una nuova sorgente notevole di entrate più che sufficienti alla conservazione annua della linea telegrafica, e senza temere una diminuzione nel provento della posta ordinaria. Si noti che concedendo sole quattro ore al giorno alle corrispondenze private, si potrebbe forse calcolare fin d'ora un provento approssimativo di 80 mila fr. annui. Questo doppio servizio pel governo e pei privati si può compiere ad un tempo colla massima facilità con quattro fili distinti, due cioè ad uso dell'amministrazione delle strade ferrate e due pel governo, i quali possono anche servire ai particolari. Da Torino a Genova bastano 15 stazioni, 6 pel governo, e 9 per la strada ferrata. La distanza da Torino a Genova è di 210 chilometri, dei quali 114 di strada ferrata eseguita da Torino a Novi. Notate che l'Inghilterra conta già oggidì 3200 chilometri di questi nuovi telegrafi con 190 stazioni. Il Belgio, l'Olanda, la Francia e quasi l'intiera

del discorso del re, che diè luogo alla querela, esprime con parole non equivoche la speranza di S. M. nel felice esito delle trattative, intese a conchiudere un trattato di pace.

PRUSSIA

BERLINO, 24 *febb.* Il sig. d'Usedom ha fatto ieri, in qualità di commissario governativo, delle comunicazioni alla prima camera sugli affari di Danimarca. Quanto egli dice a proposito della quistione del prolungamento dell'armistizio è degno di interesse.

La commissione incaricata di amministrare il ducato di Schleswig fino all'epoca in cui la pace sarà definitivamente stabilita, non potè mai far eseguire i proprii ordini nella parte del sud di questo ducato. Vi si oppone una resistenza passiva, di cui ella non potrà trionfare se non colla forza delle armi; ma le convenzioni corse tra la Prussia e la Danimarca lo vietano. Questo stato di cose potrebbe trar seco una rinnovazione di ostilità almeno tra i ducati e la Danimarca. Il governo assicura formalmente ch'esso farà ogni sforzo per impedire ogni collisione. Ma, come già fu detto i mezzi, sono limitati. Si disse che l'anarchia regnava nello Schleswig, e che le truppe prussiane potrebbero vincerla, come l'hanno di già vinta nella Sassonia e nel ducato di Baden; ma relativamente allo Schleswig, la cosa non è altrettanto facile. Ciò che si chiama comunemente rivolta, vale a dire la cieca resistenza ad ogni autorità monarchica, sarà difficile incontrarla nello Schleswig. È vero che esiste un odio ardente tra gli alemanni dello Schleswig-Holstein e i danesi; ma quest'odio ha per movente la nazionalità, e la dominazione danese e non il principio monarchico o la persona del sovrano.

Quelli dello Schleswig-Holstein difendono i loro diritti e privilegi con una pertinacia aristocratica; ben più che con ardore democratico. Questa qualità troppo spinta potrebbe rovinare gli interessi del paese che vorrebbe proteggere.

Se non che un osservatore coscienzioso non sarà per collocare un simile movimento nella classe delle rivoluzioni ordinarie. La politica prussiana e l'armata prussiana sapranno abbattere, giova sperarlo, per ogni dove questa democrazia universale che vorrebbe condurre al rovesciamento degli stati.

Si sa che lord Palmerston ha proposto al governo danese un prolungamento d'armistizio per sei mesi. Il governo danese ha chiesto come condizione di tale prolungamento che l'armistizio sia per essere in egual maniera eseguito compiutamente nello Schleswig, e di ciò sia data garanzia piena. Ma il governo non ha accettato queste condizioni, perchè non avrebbe potuto mantenere la promessa di farle eseguire. La Prussia non può impiegare la forza per porre ad effetto l'armistizio così come venne richiesto. Ciò è evidente. (*Riforma tedesca*)

AUSTRIA

VIENNA 22 *febbraio.* Il principe di Schwarzenberg, presidente del consiglio dei ministri, ha indirizzato ai commissari dell'Austria presso la commissione federale di Francoforte un dispaccio in data del 26 gennaio relativamente all'adesione dell'Austria all'unione delle dogane tedesche. In questo dispaccio il principe, dopo aver manifestato la sua soddisfazione per la premura mostrata dal gabinetto prussiano onde aderire a tal progetto, aggiunge:

Lo scopo che ci siamo proposti dopo matura deliberazione è nobilissimo ed il nostro progetto della più grande importanza. Non vogliamo solo un ravvicinamento, ma un'unione intima, un'unione di dogane e di commercio nel vero significato della parola; ecco perchè non vogliamo trattare solamente colla lega doganale, ma colla Germania intera. In tal modo raggiungeremo, lo scopo prefisso di stabilire una base comune d'amministrazione e d'economia politica per l'Austria e per tutta la Germania: una base che permetterà d'operare una fusione completa di tutti gli interessi, di sviluppare nel più alto grado il loro benessere e la loro prosperità, e creare dei legami durevoli che offriranno loro la garanzia più sicura d'un brillante avvenire. Tuttavolta dipende dall'organo centrale più elevato della Confederazione il preparare la via onde conchiudere questo affare importante, che interessa in sommo grado la Germania tutta. (*Gazzetta di Colonia*)

BELGIO

L'*Indépendance belge* in un lungo articolo contiene quanto si è già da più anni operato nel Belgio a pro dell'insegnamento secondario. Comincia dal governo dei Paesi Bassi, il quale attese molto al riordinamento dei licei e dei collegi instituiti sotto l'impero.

Stabilito poscia il governo indipendente del Belgio, questo attese a ristaurare l'insegnamento secondario conformemente ai principii proclamati dalla costituzione, e specialmente dall'art. 17 del patto fondamentale, che proclamò la libertà dell'insegnamento.

La legislazione non aveva più ad occuparsi che degli stabilimenti dello Stato: questo fu l'oggetto della legge proposta sulla pubblica istruzione, presentata alle camere il 31 luglio 1834 dal sig. Rogier ministro dell'interno.

Quel progetto non era l'opera del così detto partito cattolico, nè del partito liberale: era un saggio di transazione operato dai membri di una commissione che si era proposto di fondare instituti che servissero di modello, promuovere l'instituzione di buone scuole, sussidiare annualmente i comuni per sostener collegii, di cui sia riconosciuta l'utilità, ecc. Quella commissione, nel tempo stesso che tutelava religiosamente la libertà dell'insegnamento, voleva però *assicurare ai belgi scuole conformi ad un sistema d'istruzione compiuto e coordinato, scuole non esposte alla instabilità delle opinioni, al capriccio delle volontà e degli interessi privati.* Certamente non si poteva dichiarare con parole più efficaci, che, se l'art. 17 dello Statuto consacra la libertà dell'insegnamento, però questo medesimo articolo impone al governo l'obbligo di assicurare, col mezzo di un insegnamento dato a spese dello stato, l'avvenire intellettuale della nazione.

Il potere legislativo approvò nel 1835 il progetto del 1834 relativamente all'insegnamento superiore, e nel 1842 la legge sull'insegnamento primario. Quanto all'insegnamento secondario, esso fu, sino al 1840, lasciato in un vero abbandono, o per meglio dire, abbandonato alla rivalità fra comuni e il clero. Si vedeva la necessità dell'intervento pecuniario dello stato, vi si ricorreva; ma intanto si pretendeva che il governo rimanesse, diremo così neutrale fra i due poteri, che si contendevano gli avanzi dell'antico ordinamento.

Ma ben tosto convenne riconoscere che il municipio, abbandonato alle sue proprie forze, lasciava per debolezza cadere l'insegnamento secondario: il clero si sforzava di assorbire, di annullare l'azione municipale, e camminava verso il monopolio: i documenti officiali dimostrano che le amministrazioni comunali di un gran numero di località secondarie alienavano volontariamente i loro diritti in favore del clero, e che anzi in ciò esisteva una specie di emulazione; quindi è che nel 1847 il Belgio possedeva 55 instituti d'insegnamento, di cui 45 erano diretti dai vescovi e dalle congregazioni religiose.

Oltre a ciò, fra 24 stabilimenti sussidiati dallo stato, 6 erano amministrati dal clero. Così, su 77 stabilimenti liberi sussidiati, il clero ne possedeva 51: soltanto 26 erano indipendenti dalla sua autorità: e tale è tuttora la condizione delle scuole secondarie nel Belgio.

Il ministero del 30 luglio 1835, presieduto dal sig. Van de Weyer, d'accordo col potere legislativo, disapprovò il principio prima sancito dell'onnipotenza comunale in fatto di pubblica istruzione: non poteva almeno consentire che la libertà del municipio giungesse fino al punto di rinunziare a questa stessa libertà.

La maggioranza del consiglio allora sosteneva, che l'insegnamento della religione, dichiarata obbligatoria negli atenei dello stato dal progetto del 1834, dovesse affidarsi esclusivamente ai ministri del culto. Il signor Van de Weyer sosteneva che dal testo della legge del 1834 non risultava, doversi necessariamente affidare agli ecclesiastici l'insegnamento della religione; se così dovesse interpretarsi la legge, ne seguirebbe che l'obbligo sarebbe imposto tanto al clero che all'autorità civile. Ora, l'indipendenza assoluta dei ministri del culto, guarentita dalla costituzione, non permette che si costringa il clero a intervenire nei collegii; questo intervento deve adunque essere libero, e la legge deve soltanto provvedere affinchè l'azione legittima del clero non sia nè impedita nè incagliata.

Non avendo potuto il sig. Van de Weyer far prevalere le sue idee, si ritirò col sig. d'Hoffschmidt: gli altri membri rimasero nel gabinetto composto dal sig. de Theux, il 31 marzo 1846.

Nella seduta della Camera dei rappresentanti del 3 giugno 1846, il sig. de Theux propose una serie di emendamenti al progetto di legge del 1834, che costituivano, in realtà, un nuovo progetto. Questi emendamenti secondavano le mire della maggioranza del gabinetto del 30 luglio 1845. Eccone le principali disposizioni.

Fondazione immediata nei capi-luogo di provincia, e nella città di Tournai, di dieci atenei dello Stato, amministrati e sorvegliati dal governo;

L'insegnamento della religione doveva essere dato dai ministri del culto della maggioranza degli allievi: il governo doveva concertarsi colle autorità ecclesiastiche per regolare la maniera e le condizioni della cooperazione degli ecclesiastici. Se le condizioni di questa cooperazione fossero riconosciute dal governo incompatibili coi principii della legge, l'insegnamento della religione sarebbe sospeso.

I comuni, dove non si trovasse alcun ateneo dello stato, potevano fondare collegi, giusta i bisogni delle popolazioni.

I collegi, fondati e amministrati dai comuni, si dividevano, in sussidiati e non sussidiati dallo stato.

I sussidii erano subordinati alle condizioni seguenti: 1. Inspezione per mezzo degli agenti del governo; 2. spese del collegio approvate dal governo; 3. partecipazione al concorso; 4. adesione al programma di studii, adottato dal governo.

I collegi comunali non sussidiati dovevano essere liberamente amministrati dai comuni. I consigli comunali potevano concertarsi coll'autorità ecclesiastica per assicurare ai collegii le malleverie morali e religiose, senza però che potessero mai delegare il diritto di nomina e di revoca dei professori.

I collegi comunali dovevano prendere la denominazione di *adottati*, quando i consigli comunali avessero confidato a qualcuno, in tutto o in parte, la direzione dello stabilimento, o la scelta del personale, o avessero lasciato a disposizione di qualche privato il locale o i sussidii. I collegii comunali *adottati* potevano essere sussidiati dal governo.

La relazione della sezione centrale incaricata di esaminare questi emendamenti, non era ancora stata presentata quando si formò il gabinetto del 12 agosto 1847. Fino alla sessione legislativa del 1849-50, il governo non aveva ancora potuto proporre al parlamento un nuovo progetto di legge.

Il nuovo progetto cominciò a discutersi nelle sezioni.

INGHILTERRA

LONDRA, 27 *febbraio. Camera dei comuni. Seduta del* 26 *febb.*

Il sig. W. I. Fox sviluppa la sua mozione per la secolarizzazione dell'istruzione del popolo. Io riconosco, dice l'oratore, le difficoltà che potrebbe incontrare qualsiasi progetto d'educazione. Ciò non impedisce però al governo di venire in aiuto agli sforzi che il popolo è costretto di fare per la sua istruzione.

In differenti parti di questo paese si manifesta in favore dell'educazione un progresso che nessuno può contestare, e l'opinione che l'istruzione secolare deve unirsi all'insegnamento religioso diviene sempre più generale.

Il sapere poi ciò che succede altrove, è la causa precipua che deve chiamare la nostra più seria attenzione sullo stato dell'istruzione del popolo in questo paese.

In Inghilterra sul totale della popolazione la dodicesima parte soltanto frequenta le scuole di ogni specie, e l'istruzione non solo è difettosa perchè ristretta, ma altresì per la natura stessa della medesima. Le statistiche criminali dimostrano che l'istruzione come è da noi, non ha che una debolissima influenza sulla moralità delle classi inferiori.

L'oratore spiega i principali punti della sua proposizione, che tende a creare degli ispettori governativi per controllare i mezzi d'istruzione di cui dispongono le parrocchie, a formare dei comitati d'educazione che avrebbero il diritto d'imporre delle tasse collo scopo di migliorare le scuole esistenti, e stabilire nuove scuole soggette ad un sistema d'educazione, o almeno d'istruzione migliore di quello oggi esistente. Le spese richieste per l'esecuzione di questo progetto sarebbero in parte compensate, dice il sig. Fox, dalla diminuzione delle spese giudiziarie e dal numero minore dei delitti che egli considera come una conseguenza naturale ed indiretta del cattivo stato dell'istruzione in Inghilterra.

Il sig. Stanley appoggia la proposizione.

Il sig. John Russell. Io nutro la speranza che la camera non respingerà la proposizione del sig. W. I. Fox. Nessuno porrà in dubbio che lo stato dell'istruzione popolare in Inghilterra richiede grandi miglioramenti. Si tratta dunque di adottare i più utili provvedimenti per perfezionare l'educazione di tutta la popolazione, e non già di una sola parte della medesima.

Ciascuno riconoscerà che il sig. Fox ha trattato degnamente una tal questione, e che le sue idee sono conciliatrici. Quando poi il suo sistema si produrrà sotto la forma di una legge regolare, si vedrà se l'autore della mozione ha prevedute e pre-

---

Germania sono già solcate in gran parte da simili mezzi di pubbliche comunicazioni, e leggiamo oggi che perfino il governo spagnuolo ha ordinato or ora il telegrafo elettrico lungo la strada ferrata che si sta costruendo da Madrid a Cadice. L'unione americana, vera patria di questi telegrafi, il dì 1° gennaio ne annoverava già un'estensione di 4,368 leghe di Francia. L'ingegnere Bonelli dispone i suoi fili conduttori (di ferro galvanizzato di 1/6 di pollice di diametro) su pali di due specie, gli uni di *tensione* e gli altri detti di *sospensione*, elevati 4 metri dal livello delle rotaie, e distanti l'uno dall'altro 50 metri, e si varrebbe per ora della strada postale dove non è ancora ultimata la strada in ferro, notandosi che in simili luoghi l'altezza dei pali giunger deve fino a sette metri. Le macchine principali impiegate nella moderna telegrafia, di cui fece acquisto il nostro sig. Bonelli, sono le *elettro-magnetiche* di Weatsthone e Cook, e le *magneto-elettriche* di Henley. Le prime sono a due aghi i quali vengono fatti deviare dalle correnti elettriche che si sviluppano dagli elettromotori, ora a destra, ora a sinistra, e dai movimenti combinati dei due aghi si traggono i segni rappresentanti le lettere di d'alfabeto. Ricordiamo qui come tra parentesi, che toccando altra volta del telegrafo elettro-magnetico del nostro prof. cav. Botto abbiamo notato che in esso vengono segnate direttamente le lettere stesse dell'alfabeto.

La macchina di Henley è pure a due aghi i quali si fanno deviare in un sol senso da correnti, le quali non derivano più da pile elettriche, ma da una forte calamita sui poli della quale si fa muovere rapidamente un'armatura. I vantaggi di questo recentissimo sistema sono preziosi. In esso gli aghi essendo disposti orizzontalmente, la trasmissione dei segni si fa più celeremente e più comodamente; e la soppressione delle pile presenta un notevole risparmio di spesa. Si noti però che quest'ultima invenzione essendo tuttora proprietà dell'autore, converrebbe comprarla con una somma notevole. Devo accennare qui di volo che il sopralodato Gauss aveva anch'egli concepito ed eseguito in Gottinga nell'anno 1836 il suo primo saggio telegrafico colle correnti *magneto-elettriche*.

Pare incredibile con quanta celerità si succedono le utili applicazioni della scoperta fatta dal celebre Oersted verso il 1819 della deviazione dell'ago magnetico dovuta all'azione della corrente elettrica. Da Talete, che vuolsi abbia osservato il primo fatto d'attrazione e ripulsione elettrica, fino a Franklin che ideò il parafulmine, sono corsi circa 24 secoli, mentre Oersted, Gauss, Weber, Steinheil, Weatsthone, Henley, ecc., tutti lieti in vita gareggiano continuamente nell'ideare nuove applicazioni e perfezionare così la teoria del celebre fisico di Copenhaghen. E così ad esempio per citarvi una nuova recentissima applicazione dell'azione delle correnti *magneto-elettriche*, sappiate che oggi si fabbricano grandi orologi mirabili per la loro semplicità, sopprimendosi in essi il grande incomodissimo apparato dei pesi e di tante ruote, per cui si può disporre un grande orologio pubblico in un angolo qualunque della facciata d'un edifizio senza il minimo incomodo degli appartamenti interni.

Le macchine suddette disposte nelle stazioni, vengono unite alla linea telegrafica per mezzo di fili che passano sotterra, se la stazione è in una città, dalla stazione al primo palo, oppure sono affidati a pali di tensione posti ai lati della stazione di cui trattasi. Se il filo deve passare sottoterra vuole essere di rame rivestito di gomma elastica e sotterrato in tubetti di piombo. Se la linea deve scorrere vicino ad un luogo sparso di piantagioni od attraverso acque, si adopererà un filo rivestito di sola *gutta percha*. Sotto i *tunnel* o le gallerie si adopra anche il filo ricoperto di *gutta percha*, e dei quattro fili che formano il circuito pei due servizi telegrafici suddetti, cioè pel governativo e per l'amministrazione delle strade ferrate, si forma un solo fascio, il quale viene disposto sotto un piccolo tetto che si estende da un capo all'altro della galleria appeso ad un lato della stessa.

Nella linea da Torino a Genova, il filo metallico passerà sotterra dalla piazza Castello di Torino alla direzione delle strade ferrate, e da questa all'*Imbarcadero*. Presso Genova il filo passerà da S. Pier d'Arena lungo l'esterno del porto in tubi di ferro, poi dal Porto Franco al Palazzo Ducale sotto terra. In ogni stazione avvi un numero di impiegati proporzionato al luogo in cui si trova. E questi devono essere almeno due con un inserviente, acciò possano attendere alla stazione di è notte, scambiandosi a vicenda. Ogni stazione prende il nome del

www.internetculturale.it

venute tutte le difficoltà che possono insorgere in un progetto generale d'educazione.

Ringrazio l'onorevole oratore delle nobili ispirazioni alle quali ha obbedito, ed ho fiducia che le sua proposizione, venga o no adottata, avrà almeno servito ad offrettare il voto d'un progetto generale d'educazione secondo le sue idee ed il suo ingegno.

Il sig. Robert Inglis rende giustizia ai buoni sentimenti del sig. Fox: combatte i mezzi d'esecuzione proposti ed il progetto sul quale sono basati, in especial modo poi il principio da cui traggono origine le riforme proposte.

Dopo una discussione alla quale prendono parte i signori Milnes, Hume, Plumptree, Osborne, Napier e altri, la mozione è accettata.

Nel principio della seduta dei comuni del 27, la camera si è occupata della legge per regolare i matrimoni fra cognato e cognata.

Seduta del 27 febbraio.

Il sig. Stuart Wortley, dopo aver presentato un gran numero di petizioni in favore della legge sul matrimonio, domanda la seconda lettura di questa legge, il cui scopo si è di autorizzare il matrimonio fra cognato e cognata.

Il sig. Thesiger chiede che si rimandi a sei mesi la seconda lettura della legge.

Il sig. Wood combatte la mozione.

Il sig. Stuart Wortley. Siccome il dovere del presidente lo chiama altrove, e non è probabile che la camera possa votare questa sera, propongo l'aggiornamento.

La camera si aggiorna.

— Un regolamento relativo all'esposizione del 1851 a Londra contiene le osservazioni seguenti: Tutti i liquori ed i vini fermentati non sono ammissibili, all' eccezione di casi speciali, e a meno che non provengano da sorgenti non ordinarie. Gli oli infiammabili che saranno esposti, dovranno essere rinchiusi in vasi di vetro, onde prevenire qualsiasi sinistro. La polvere da cannone, i zolfanelli chimici, ecc., non che tutti gli oggetti deteriorabili durante la durata dell' esposizione, non sono ammissibili, salvo alcune eccezioni speciali.

Sezione prima.

REGNO MINERALE. — *Divisione A.* Questa sezione dovrà, per quanto è possibile, formare la parte storica e lo sviluppo dei processi impiegati per lavorare i corpi metallici, come sarebbe il modo di estrarli, di prepararli, e combinarli in modo tale da renderli applicabili alle scienze, alle arti ed al commercio.

REGNO VEGETALE. — *Divisione B.* Questa sezione abbraccierà i prodotti vegetali che possono attirare l'attenzione pubblica, non solo per la loro utilità, ma anco per la novità o l'interesse pratico. Sagù, arrowroat e materie coloranti, legno lavorato a fantasia, tutto ciò in somma che in questo regno può servire a confezionare tele, cordami, carta, ecc. ecc.

Non si dovranno ammettere in questa sezione che quelle sostanze che a motivo dell' industria umana potranno essere conservate più mesi senza avaria.

REGNO ANIMALE. — *Divisione C.* Questa sezione non abbraccierà che i metodi di conservazione delle sostanze animali. L'osservazione del paregrafo precedente è egualmente applicabile a questo.

Sezione seconda.

MACCHINE. — *Divisione A.* (Macchine d'un uso diretto). Queste macchine dovranno essere in istato di funzionare quando si vorrà.

Divisione B. (Macchine da fabbricare). Ogni oggetto fabbricato dovrà essere accompagnato da uno specimen di materia greggia nelle diverse fasi di fabbricazione e del prodotto finito, onde rendere intelligibile il modo di fabbricazione.

Sezione terza.

ARTICOLI FABBRICATI. — Tutti gli articoli ammessi dovranno distinguersi pel miglioramento della forma e per la mano d'opera. Un nuovo uso di materie conosciute e sconosciute, ecc. Il buon prezzo relativamente alla perfezione dell'oggetto.

Sezione quarta.

SCULTURA, MODELLI E ARTE PLASTICA. — Gli oggetti potranno essere composti di ogni specie di materia, purchè si noti in loro quel gusto e quell' abilità che si richiedono nelle belle arti. Le pitture ad olio e ad acqua, i disegni e incisioni non saranno ammessi che come ornamento o come modo di procedimenti; i ritratti ed i busti non saranno ricevuti.

(Times)

PORTOGALLO

Il giornale portoghese, *La Nazione*, annunzia nel suo numero del 16 che il conte di Thomar sarebbe quanto prima creato marchese e nominato gran maggiordomo di palazzo, in luogo del duca di Saldanha. Alla data del 18, il Portogallo era pienamente tranquillo.

SPAGNA

MADRID, 22 *febbraio*. Un decreto reale inserito nella *Gaceta di Madrid*, autorizza il governo (fintanto che la legge sulle strade di ferro sia approvata dalle Cortes e sancita da S. M.) ad accordare concessioni provvisorie o a ratificare le già concesse, ed a garantire a queste intraprese, oltre i vantaggi, franchigie ed esenzioni già accordati dai decreti di concessione, un *minimum* d'interesse di 6 0/0 e 1 0/0 d'ammortizzazione, alle condizioni seguenti:

1. Che le intraprese alle quali verrà conceduta una tal garanzia, saranno sottoposte alle disposizioni della legge che si farà sulle strade di ferro.

2. Che il governo non manterrà a queste intraprese l'interesse garantito se non finchè dureranno i lavori, e la differenza tra l'interesse e il prodotto netto dalla intrapresa medesima, quando questo prodotto sarà minore di questo interesse. Ov'esso ecceda l'8 0/0, la metà del soprappiù sarà applicata al rimborsamento delle anticipazioni fatte dal governo.

3. Che le intraprese non avranno diritto al pagamento dell'interesse garantito, ove i lavori della strada di ferro cessassero per colpa degl'intraprenditori.

4. Che l'1 0/0 d'ammortizzazione sarà pagato dal governo fino all'estinzione del capitale, e, per conseguenza, fino a che la linea sarà acquistata dallo Stato.

— Si legge nell'*Heraldo*: Pare che la polizia abbia scoperto ier sera il luogo donde in questi ultimi giorni sono esciti proclami incendiarii, ne' quali insultavesi ad ogni potere dello Stato. Alcune carcerazioni ebbero luogo; si crede però che ai più compromessi sia riescito d'evadersi. È voce che l'autore principale di questi scritti sia un ufficiale carlista recentemente amnistiato.

— Si legge nella *Patria* del 24:

Dietro quanto abbiamo saputo, l'autorità, non ostante il diverso linguaggio dei ridicoli proclami, sparsi a larghe mani per Madrid, è stata sempre d'avviso che provengano tutti da una medesima mano.

Essa cominciò le sue investigazioni, e scoperse in un modo sicuro l'autore di queste mene. Temendo tuttavolta di fare dei passi falsi, non volle impadronirsi immediatamente della persona del colpevole, e le bastò di farlo sorvegliare da vicino. Si seppe ben presto che uno de' complici aveva consegnato ad un altro un proclama. Costui fu subito fermato e perquisito. Gli si trovarono da prima cinquanta proclami carlisti, e, in seguito, cinquanta altri proclami repubblicani. Condotto prigione, ha fatto rivelazioni importanti, mediante le quali si sono potuti scoprire i colpevoli.

— Si legge nella *Espana*:

Sembra che anche nella capitale della Catalogna siano stati carcerati varii individui, rei di aver pubblicato o distribuito gli stessi proclami sediziosi, che circolarono per Madrid.

FRANCIA

PARIGI, 27 *febbraio*. Le interpellanze fatte nell' assemblea legislativa sulla circolare del prefetto di *Loire-et-Cher*, han dato origine ad una proposta soscritta da tre rappresentanti della Montagna, Pradié, Denayrouse e Lavergne, i quali domandano che si renda applicabile alle elezioni parziali l'art. 2 della legge del 1849, sull' andar gridando per le vie la vendita delle stampe, e sulla loro affissione. La commissione d'iniziativa si è occupata fin da stamane di quella proposta; essa ne respinge la presa in considerazione. Il sig. Baze è stato nominato a relatore.

La stessa commissione ha esaminato altresì nella sua seduta di oggi la proposta dei sigg. Miot, Rouet ed altri, intesa a far dichiarare incompatibili le funzioni di rappresentante del popolo con quelle di consigliere generale di dipartimento, di *maire*, d'aggiunto e di membro del consiglio municipale. Essa ha deciso che non eravi luogo a prenderla in considerazione. Il sig. Moulin è stato scelto a relatore.

— Il ministro degli affari esteri avendo chiesto un credito supplimentare di 400,000 fr. per ispese di viaggi e di corrieri nell' anno 1849, la commissione dell' assemblea ha riconosciuto la necessità di questo credito, e ne propone l'adottamento. Nondimeno crede di dover dare al governo un avvertimento leale, dichiarando ch'essa è fermamente risoluta a rifiutare da ora innanzi, e senza riguardo pei fatti compiuti, ogni credito supplimentare che non fosse giustificato da una imperiosa necessità, e lo esorta a non oltrepassare i limiti del bilancio.

La relazione del sig. Souillé, organo della commissione, fa notare inoltre, come nocevole non meno agl'interessi del tesoro che a quelli della nostra diplomazia, l'abuso delle missioni temporanee, troppo di frequente affidate a rappresentanti del popolo, e che per la loro durata, forzatamente circoscritta a sei mesi, aumentano necessariamente le spese di viaggio.

— Il segretario generale e l'archivista del ministero della giustizia si recarono la settimana scorsa al Lucemburgo per farsi consegnare dal sig. Pagnerre le carte del governo provvisorio e della commissione esecutiva.

Queste carte sono chiuse e classate in una trentina di cartelle.

Il sig. Pagnerre ha rimesso pure ai delegati del governo alcuni oggetti curiosi e importanti che erano stati depositi all' Hôtel-de-Ville. Vi si trovava, fra gli altri, il fucile d'argento del conte di Parigi, il sigillo del re Luigi Filippo, ed il suo portafoglio rinvenuto sul suo scrittoio alle Tuileries, un magnifico jatagan, un orologio di mare, e varii gioielli offerti in dono patriotico.

Le carte del governo provvisorio hanno una importanza storica che ciascheduno comprende. Il sig. Pagnerre ne aveva di già consegnata la più gran parte alla commissione d'inchiesta nominata dall'assemblea costituente. *(Journal des Débats)*

ULTIME NOTIZIE

ALEMAGNA. La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza, in cui si pretende che una nuova convenzione si è conchiusa il 26 febbraio, relativamente ad un nuovo progetto di costituzione per l'Alemagna, fra la Baviera, il Wurtemberg e la Sassonia: si aggiunge, che l'Austria, a quanto pare, ha approvato questo progetto nel suo complesso e in tutte le sue parti.

ANNOVER. *Annover*, 26 *febbraio*. La crisi universale sembra terminata: scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il signor Stuve non si ritira.

AUSTRIA. *Vienna*, 28 *febbraio*. Il governo ha dato ordine di condurre a termine tutt' i processi militari in Ungheria nel più breve tempo possibile, e si crede generalmente che saran mitigate sensibilmente le pene pronunciate dai tribunali.

— È arrivato qui il presidente de' ministri d'Annover.

BELGIO. *Bruxelles*, 28 *febbraio*. La Camera dei rappresentanti attende ora alla discussione della legge sopra l'instituzione di una Banca nazionale.

Gli officii continuarono l'esame del progetto di legge sull'insegnamento secondario: furono lunghi e animatissimi i dibattimenti nel primo officio, e si aggirarono sull'intervento dei comuni nell'ordinamento dei collegii, e sulle convenzioni, per le quali certi comuni abbandonarono ai vescovi le loro scuole.

Nel secondo officio, il sig. Lebon che presiedeva, combattè le obbiezioni mosse contro il progetto di legge dal sig. Van den Branden, e particolarmente dal signor Loos contro quella disposizione della legge che attribuisce allo Stato solo, senza l'intervento dei comuni, la nomina dei professori. Il ministro dell' interno che fa parte di quest officio, rispose pure ad altri argomenti con cui il sig. Dideker combattè alcuni articoli de progetto.

Le convenzioni, colle quali alcuni municipii avevano ceduto per sempre ai vescovi le loro scuole, furono argomento di assai viva discussione anche nel 3° officio.

FRANCIA. *Parigi, 4 marzo*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, l'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge che stabilisce al ministro degli affari esteri un credito supplementare di 400,000 fr. applicabile al capitolo VI (spese di viaggi e di corrieri) del bilancio del 1849.

Bertholon combatte il progetto domandando prima schiarimenti sullo stato della politica esterna; ma siccome egli entra in alcune particolarità che toccano la stessa politica, è due volte chiamato all'ordine dal presidente. Ma attesochè l'oratore vuol continuare, il presidente consulta l'assemblea se essa intende o no mantener la parola al sig. Bertholon. L'assemblea rifiuta la parola all'oratore.

TEATRI D'OGGI 5 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'Assedio d'Alessandria*.

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Comte Hermann*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il segreto*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

SERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I promessi sposi*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il mistero dei sepolcri* — Ballo: *La caduta d'Ipsara*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

A BENEFIZIO
del pio Ricovero di Mendicità

Si avverte il pubblico, che ai due Teatrini in questa città si continua il trattenimento coi fantocci. Il divertimento ha luogo, secondo il consueto, nei giovedì di caduna settimana della presente Quaresima, alle ore 1 1/2 pomeridiane.

I biglietti si distribuiscono all'uffizio del detto Ricovero, via di Po, num. 49, negli ammezzati, e presso i seguenti *signori*: VERGNANO, *via di Doragrossa*;
CINZANO, *sotto i portici di Piazza Castello*;
SARASINO, *via del Palazzo della Città*.

luogo in cui trovasi, e sul quadrante dei telegrafi sono rappresentate le iniziali del nome col quale sono indicate. Le stazioni per esempio sono Torino, Asti, Alessandria, Novi, Genova. Se il direttore di Torino vuol chiamare Genova, *dà l'allarme* coi campanelli, al suono dei quali tutti gli impiegati della linea corrono alla macchina; poscia manda quattro o cinque volte la lettera G. Con questo indizio, il solo impiegato di Genova sta attento avanti la macchina, e gli altri tornano alle loro occupazioni. Così ripetesi per qualunque altra stazione. È indescrivibile la sensazione che si prova la prima volta che si ode suonare il campanello da una mano che si sa distante alcune centinaia di chilometri!

Abbiamo veduto che il signor Bonelli col suo cognato, benchè ancora un po' novizii nella pratica, colla macchina di Weatsthone mandano circa 70 lettere per minuto da una all' altra stazione. Allorchè si ha sufficiente esercizio si possono mandare fino a 100 lettere per ogni minuto con questo sistema inglese.

Quando vedremo eseguito il telegrafo sottomarino anglo-francese, sa vi sarà il tornaconto, si potrebbe anche col tempo riunire la Sardegna a Genova e formare così un solo fascio di tutte le città dello Stato.

Si parla già in Lione di un telegrafo elettrico che deve collegar quella città colla nostra Torino. Intanto anche noi incominciamo a persuaderci che converrà proprio cancellar il vocabolo *impossibile* dalle lingue dei popoli civili. E per verità le sole opere stupende eseguite in questi giorni quasi sotto i nostri occhi, come sono ad esempio il *tunnel* sotto il Tamigi (il Piemonte sta per incominciare anche il suo attraverso le Alpi), le due nuovissime strade ferrate, cioè l'*aerea* sospesa dentro un' enorme botte in ferro, e la *strada ferrata-galeggiante* per ovviare agli ostacoli dei fiumi, dei laghi e delle marce, ambedue testè felicemente ultimate in Inghilterra, i telegrafi elettrici terrestri e sottomarini che si vanno giornalmente perfezionando, e simili altri fatti reali, ci fanno toccare con mano di quanto sia mai capace l'intelligenza dell'uomo coadiuvata dalla pace e dalla moderna scienza. Rallegrandoci col nostro paese e facendo lieto plauso alle sollecitudini del governo ed alle dotte fatiche dell'egregio sig. Bonelli, nella dolce speranza di veder messe in opera quanto prima le macchine testè giunte a Torino, chiudiamo col ricordare verificata finalmente in parte anche nella nostra patria l'idea sopracitata di Famiano Strada.

« O utinam haec ratio scribendi prodeat usu:
« Cautior et citior properaret epistola, nullas
« Latronum verita insidias, fluviosque morantes.
« Ipse suis princeps manibus sibi conficeret rem.
« Nos soboles scribarum emersi ex aequore nigro
« Consecraremus calamum magnetis ad oras.

Torino 1850 il dì 2 marzo.

G. F. BARUFFI.

www.internetculturale.it

Bearme ha la parola contro il progetto, e dice che a proposito del credito domandato, egli ha il diritto di esaminare la condotta del ministro degli affari esteri, fino a che nelle cose di Roma non si veda chiaro, e fino a che si abbia da temere per l'indipendenza della Svizzera.

E qui l'oratore si lascia trarre ad acerbe ed intemperanti declamazioni contro la politica del gabinetto.

Il *generale La Hitte* ministro degli affari esteri comincia a dimostrare non poca maraviglia che a proposito d'una ratificazione di spese per corrieri all'estero si salisca in ringhiera a sollevar le quistioni più gravi.

Ei protesta quindi contro le interrogazioni che sono fatte al governo. I timori dimostrati non sono d'altra parte abbastanza fondati, nè lo stato delle cose all'estero è tale da dover destare le inquietudini di cui si suol far parte all'assemblea.

Dopo alcune parole del sig. Morellet che insiste sulla vertenza della Svizzera, e sui movimenti di truppe de' varii stati d'Europa, molte voci domandano la chiusura, che tosto è pronunciata.

Si procede allo squittinio sul progetto di legge; sopra 603 votanti, 431 sono i voti favorevoli. La legge è adottata.

Il ministro dell'interno depone 3 progetti di legge; il 1° per domandare un credito a pro dell'esposizione di pittura; il 2° per aprire un credito a pro della telegrafia destinata ai privati; il 3° relativo alla nomina dei *maires*. Questa legge è un rinnovamento di quella del 1831. Nei comuni di 3,000 anime e al disopra i *maires* saranno nominati dal presidente della repubblica; al dissotto di 3,000 anime, saranno nominati dai prefetti.

L'assemblea riprende la discussione sulla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

— Leggesi nella *Correspondance*: Il *casus belli* di cui si avidamente cercano di valersi ai loro fini i giornali della Montagna, non potrebbe venire che dalla Svizzera.

Ora, si può tenere per cosa certa che la vertenza dei rifugiati, la quale aveva suscitati i richiami della Prussia e dell'Austria, è presentemente sul punto di essere sciolta. Solo parve che si temesse per un momento che la Prussia volesse giovarsi dell'incidente per far rivivere le sue pretensioni sul principato di Neuchatel.

Ma vi è luogo a credere che le versioni sparse in questo proposito sono singolarmente esagerate, seppur non si fondano interamente sul falso, perocchè leggiamo appunto quest'oggi nella *Gazzetta di Colonia*, che tutte le voci riguardanti una spedizione contro Neuchatel sono prive di fondamento.

— Oggi alla borsa parlavasi di lettere da Londra, nelle quali si dubita del prossimo cambiamento del ministero inglese; e i nostri speculatori consideravano come una cagione di ribasso nei fondi il continuare del presente gabinetto a reggere gli affari.

Il riassunto settimanale della banca fa conoscere un aumento di 7 milioni e mezzo nel portafoglio di Parigi, e una diminuzione di 1,400,000 in quello delle succursali. L'incassamento prosegue a salire: in questo momento è a 473 milioni, dimodochè la banca non ha più se non 52 milioni di biglietti da emettere per toccare il suo nuovo *maximum* di 25 milioni.

Le azioni di strada ferrata provarono un nuovo movimento di ribasso.

— Leggesi nella *Patrie*:

La Russia si unisce pienamente alla Francia nella quistione greca.

L'ambasciatore di Russia a Londra, sig. di Brunow, ha ricevuto dal suo governo l'ordine di agire, d'accordo coll'ambasciatore francese nei negoziati a cui la nostra mediazione dee dar motivo.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 4 marzo 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 2 marzo 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 48	19 43
Barbariato	3 60	15 61
Segala	2 80	12 14
Meliga	2 45	10 61
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 90	12 58
Riso	5 40	23 42
Riso bertone	4 25	18 44
Avena	2 15	9 32

SPECOLA SULLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

2 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 748 62	749 56.	749 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1. 4	+ 14 3.	+ 10. 0
Vento O.	O. S. O.	O.
Sereno.	quasi ser.	Sereno.

3 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 746. 70.	747. 00.	750. 02
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3. 2	+ 15. 6	+ 11. 8.
Vento N. O.	O.	S.
Cielo vel.	Ser. con vap.	Nug. squarc.

E. LEONE gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		3 35
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35		Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25 / 9 30	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

OSPIZIO
DELLA CITTA DI DRONERO

Si deduce a pubblica notizia trovarsi in questa città vacanti due posti di maestre di Scuole elementari, coll'annuo stipendio di L. 250 per ciascuna, oltre il vitto ed alloggio.

S'invitano perciò tutte le signore Maestre aspiranti a tali posti di presentare quanto prima alla Direzione di quest'Ospizio le loro domande corredate dei richiesti documenti.

Dronero, il 3 marzo 1850.

Sacerdote GIUSEPPE CALDO, *vicepreside.*

AVVISO D'ASTA

Per parte della Comunità di Corio si notifica, che l'11 del corrente mese, alle 11 mattutine francesi, nella solita sala comunale d'esso Municipio, si procederà al deliberamento per la riforma di alcuni tratti di ciottolato in detto territorio rilevanti a trabucchi 164, 10, calcolati a L. 6, 30 caduno.

Per detta Comunità
Notaio DATA *Segretario.*

VIARIZIO, prestidigitatore destro-fisico, fa noto che continua a recarsi nelle famiglie, collegi, pensionati ed altri convegni, per dare dei trattenimenti de' suoi giuochi, mediante preventivo avviso di un giorno.

Il suddetto dà pure lezioni particolari di giuochi dei bussoli ed altri di società, a modico prezzo.

Abita in via di S. Morizio, casa Juva, num. 9.
Dirigersi al Caffè di S. Morizio.

NOTA

Con privata scrittura 23 febbraio 1850 si è contratto società per anni 6 avvenire tra Emanuele Vergnano e Michele Nel per l'esercizio di fabbricazione di tessuti diversi, in Chieri, sotto la ditta Vergnano Emanuele e Comp.

Tale scrittura venne quest'oggi debitamente presentata all'eccell.mo Magistrato del Reale Consolato; il che si rende noto al pubblico per gli effetti voluti dalla legge.

Torino, il 2 marzo 1850.

Vergnano Emanuele e Comp.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di questa città, sull'instanza del sig. Domenico Bonino, pronunciò sotto il 25 gennaio ultimo la sentenza definitiva di assenza di Giuseppe Mirano già residente a Borgaro Torinese.

Torino, il 27 febbraio 1850.

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

Con instromento 22 febbraio 1850, rogato Cervini, l'ill.mo sig. conte e cavaliere de' Ss. Maurizio e Lazzaro D. Francesco Sillano vendette a sua consorte l'ill.ma signora contessa Teresa nata Gandolfo, i seguenti stabili:

1. Corpo di casa situata in Torino, sezione Moncenisio, via Figlie di Militari, porta n. 12, e via dei Quartieri, porta num. 2, in mappa nn. 1 al 18, costituente l'intiero isolato S. Basilio;

2. Case e fabbricati in Vigone, al primo e secondo quartiere, con giardino e forno attigui alla prima, situata al primo quartiere, ai numeri di mappa 1458, 1459, 1461, 1462, 1463, 1468, 1460, 1464, 1465, 1466, 1467, 1470, 1469, 1471, 1472, 1478, 1479, 1357, 1358, 1359, 1360, 1361;

3. Cascina sul territorio di Vigone, alle regioni Sterpizzi, o Spinassate, fra le vie di Pinerolo e Buriasco, S. Bernardo, Braida Superiore, Alberetti, Grangetta, Fallea, Fornasca Superiore, Romo, Villamagna, Romaglia e Via di Virle, Engette, Via di Carignano e Virle, Vado della Carbonera, Calusna, Roggera e Cavorette, al primo quartiere, ai numeri di mappa 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 73 1/2, 74, 75, 75 1/2, 76, 77, 93, 108, 138, 192, 3, 440, 509, 510, 565, 567, 568, 711, 4052, 3405, 3941, 3960, 3961, 3848, 3849, 4166, 4167, 4240, 2514, 2630, 2725, 4076, 4077, 1450, del complessivo quantitativo di circa 153 giornate, 67 tavole e 9 piedi, ed ogni altro stabile che possedesse ancora sui detti territorii di Vigone e di Macello, che per avventura fossesi ommesso, e così niente escluso nè riservato, mediante il corrispettivo di L. 340,000 rispetto alla casa in Torino, e di L. 180,000 rispetto ai beni situati in Vigone.

Quale atto venne trascritto alle ipoteche di Torino il 4 marzo corrente, ed alle ipoteche di Pinerolo il 5 detto mese.

Torino, il 5 marzo 1850.

Cervini not. certif.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il mattino del 22 corrente mese ed alle ore 9, sull'instanza del sig. maggior generale cav. Francesco Conti, ed a pregiudicio di Carlo Remondino delle fini di Druent, si procederà all'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati sui territorii di Rubianetta, fini di Druent, e Robassomero, già proprii dello stesso Remondino, al prezzo di L. 2217, a tanto offerto dal sig. Luigi Gammarino, dietro l'aumento del sesto, e sotto gli altri patti e condizioni apparenti dal bando venale in data del giorno d'oggi.

Torino, il 2 marzo 1850

Ferrero sost. Geninati.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino il 20 febbraio 1850, autentico Gilardi, sost. segretario, il sig. Gottardo Marchesa, ivi residente, dichiarò di voler accettare col beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal Vincenzo Marchesa di lui fratello, morto in Torino il dì 11 detto mese di febbraio.

Pangella sost. Zanotti.

NOTA

Si rende noto, che tutti li mobili, effetti e fondi d'ogni sorta, esistenti e componenti il negozio da liquorista aperto ieri in questa città, casa Cardone, a Porta Nuova, dal sig. Pietro Pianca, sono di esclusiva proprietà della signora vedova Lucia Boggio, come consta da apposita scrittura del 2 corrente, depositata lo stesso giorno presso questo R. Consolato.

Torino, il 4 marzo 1850.

Machiorletti sost. Clara.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal R. Tribunale di prima cognizione di questa città, il mattino del 20 corrente marzo, avrà luogo il secondo incanto e definitivo deliberamento del corpo di casa, campo e vigna, situati sul territorio di questa città, distretto di Superga, e di cui nel bando venale del 20 dicembre scorso, sull'instanza della signora Paola Bo, nata Siravegna, in odio delli signori liquidatori Francesco Bruneri, principale debitore, e Lorenzo Bertola, terzo possessore, sull'offerta dall'instante fatta di L. 2000, il tutto nel modo e sotto le condizioni di cui in detto bando.

Torino, il 4 marzo 1850.

Machiorletti sost. Clara.

ADDIZIONE. *Nel num. 59, pag. 4, col. 3, lin. 4 e 5 della nota sottoscritta not. Pietro Antonio Richetta, vuolsi leggere:* il sig. Gio. Domenico Pichiottino fu Giuseppe, della Rocca, *ecc.*

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 65 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI' 6 MARZO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Marzanati, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato; i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	23	12
Per l'Estero	» 55	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 5 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ascoltato al principio della tornata la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico fatta dal deputato Giannone, quella della Commissione incaricata di esaminare la legge per l'ordinamento delle università di Sardegna, fatta dal deputato Carlo Cadorna e quella della Commissione incaricata di esaminare la proposta Brunier intorno alla esenzione delle diligenze dal diritto postale, fatta dal deputato Revel.

Il deputato Simonetta ha quindi interpellato il Ministero intorno agli armamenti dell'Austria sul Lago Maggiore. Il presidente del consiglio dei ministri, cav. Massimo d'Azeglio ed il ministro della guerra cav. Alfonso La Marmora hanno risposto, che quando occorra il governo saprà prendere gli opportuni provvedimenti per tutelare la indipendenza e la dignità del paese. Dopo brevi spiegazioni scambiate fra i predetti ministri ed i deputati Lanza, Brofferio e Simonetta, la Camera ha ripreso l'ordine del giorno, che recava la continuazione della discussione intorno alla legge per la riforma della tariffa postale.

Gli articoli 27, 28, 29, 30 e 31 di quella legge sono stati successivamente approvati. La Commissione proponeva un articolo addizionale per facilitare l'abbuonamento ai giornali esteri. La opportunità di questa aggiunta, contrastata dal regio commissario cav. Despine e dai deputati Menabrea e Revel, è stata difesa dall'avv. Leone Brunier, dal dottore Jacquemoud e dal relatore Cavour. La Camera ha adottato l'articolo di cui è parola, con un emendamento proposto dal regio commissario ed ha, sulla proposta del deputato Menabrea, deciso ch'esso sarebbe inserito alla fine della legge come articolo transitorio. In seguito al voto di tutti gli altri articoli, l'articolo 32 è diventato 41.

L'articolo 32 è stato approvato con due emendamenti, uno del deputato Despine, e l'altro del deputato Avigdor per esonerare dal pagamento dei diritti postali sui vaglia che non eccedono 20 lire gli operai, che presentano il loro libretto.

L'articolo 33 è stato adottato con un emendamento proposto dal deputato Bertolini e consentito dal regio commissario, col quale l'esenzione del predetto diritto è accordata ai detenuti.

Dopo la successiva adozione degli articoli 34, 35, 36, 37 e 38, la Camera ha approvato l'art. 39 con un emendamento proposto dal deputato Polto, per applicare la franchigia postale ai senatori ed ai deputati durante le sessioni parlamentari, e quindici giorni prima e dopo.

Il capitano Giambattista Spano proponeva di aggiungere un articolo addizionale per dichiarare che la nuova tariffa postale non sarebbe applicata all'isola di Sardegna, fino al riordinamento dell'imposta prediale. Il deputato Teodoro di Santa Rosa, dal canto suo, proponeva un altro articolo addizionale, con cui è stabilito che l'imposta prediale in Sardegna è abolita a cominciare dal 1° gennaio del vigente anno 1851. La Camera ha approvato la proposta Santa Rosa, ch'è stata consentita dal regio Commissario e dalla commissione.

Prima di procedere al voto a squittinio segreto sul complesso della legge, il ministro delle finanze, senatore Nigra, è asceso alla tribuna per presentare varie proposte di leggi concernenti le finanze. Essendosi quindi passato al voto si ebbe il seguente risultamento. Il numero dei votanti era 142, la legge è stata approvata con voti favorevoli 83, e 59 contrarii.

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA

QUESTURA DI TORINO.

Il giorno di ieri ricordava la promulgazione dello Statuto, ed era salutato dalla gioia di animi riconoscenti, ma pur troppo si riconobbe potere ogni più innocente dimostrazione degenerare in disordini e violenze.

A prevenirne quindi il rinnovamento, in conformità degli ordini ricevuti, si invitano i pacifici Cittadini a tenersi lontani dagli assembramenti, i quali saranno immediatamente sciolti, e repressi a termini della legge.

Torino, il 5 marzo 1850.

Il consigliere incaricato della Questura
Avv. Micono.

Bosio segr.

LOMBARDO-VENETO

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

Avviso di Concorso.

È aperto il concorso al vacante posto di professore di pittura in questa I. R. Accademia, al quale va annesso l'annuo soldo di fiorini mille trecento (fior. 1300).

Le petizioni per questo concorso dovranno essere presentate al Protocollo dell'I. R. Accademia in Milano fino a tutto il giorno 31 marzo prossimo venturo.

Ciascun concorrente dovrà comprovare l'età, la patria, la condizione, non meno che le cognizioni necessarie per l'insegnamento della pittura, non che que' titoli particolari che credesse poter giovare al miglior esito della sua dimanda.

Milano, il 20 febbraio 1850.

Nota bene. Si avvertono coloro che a quest'oggetto volessero da Torino inoltrare domande all'i. r. accademia, d'indirizzarle al Ministero degli affari esteri od a quello dell'interno, dai quali le domande medesime saranno trasmesse alla loro destinazione.

— La *Gazz. di Milano* entra in una lunga polemica col giornale l'*Era Nuova*, il quale prese a fare qualche considerazione sulla commissione depuratrice degl'impiegati giudiziarii.

— La stessa Gazzetta ha in data di Vienna 26 febbraio una disposizione, in forza della quale vengono accordati nuovi poteri al governatore militare e civile del regno lombardo veneto, per quanto si riferisce a conti, nomine, proposte, trattati, ecc., risguardanti la suprema direzione delle poste nel regno lombardo veneto, oggetti spettanti alla sfera d'attività del ministero di commercio.

TOSCANA

Il *Monitore* pubblica il discorso con cui il gonfaloniere di Firenze espose all'esame ed approvazione dei signori componenti il municipio, lo stato presuntivo delle entrate e spese per l'amministrazione del prossimo anno 1850.

Quel prospetto rappresenta:

Entrate	L.	1,506,079 5 2
Spese	»	1,819,149 00 1
Disavanzo	L.	313,069 14 11

— Si legge nello *Statuto* in data di Livorno 28 febbraio:

Si è sentito con dispiacere che la prefettura di Pisa nei bilanci di previsione per il 1850 ad essa presentati dalle comunità del compartimento abbia assottigliato molto le spese previste per la guardia civica, ed annullato del tutto quelle poste in previsione per indennità ai deputati all'assemblea legislativa.

STATO ROMANO

Da Roma ci viene scritto che la società dei principi Altieri e Conti ebbe la governativa concessione per la costruzione della linea di strada ferrata da Roma ad Ancona con diramazione sino all'incontro della via ferrata toscana centrale. Questa ultima combinazione è dovuta principalmente alla attività di questa nostra società generale d'imprese industriali di cui un'azienda filiale, quella cioè accollataria di vie ferrate che ha sede in Roma, è direttamente associata alla impresa dei nominati signori principi Altieri e Conti.

(*Nazionale di Firenze*)

— Il collegio medico sanitario ha presentato il secondo rapporto, nel quale previene il governo che l'esorbitante numero dei carcerati tenuti in ristretti ambienti, minaccia di produrre il tifo carcerale, peste terribile quanto il colera.

ESTERO

DANIMARC

Si dice che tre navi da guerra che il governo danese comandò si allestissero immediatamente, siano destinate a incrociare davanti al porto di Kiel, nell'Holstein.

L'imprestito di sette milioni di talleri, di cui il ministro delle finanze ha chiesto facoltà alle camere, dev'essere unicamente applicato alle spese della flotta militare e dell'esercito. Nello stesso tempo, il ministro propose di convertire in obbligazioni, cogli interessi al 5 p. 100 i boni del tesoro in circolazione, e il cui rimborso in specie metalliche è esigibile fin da questo momento, giusta la legge 5 giugno 1848.

La camera accorderà certamente, nelle gravi circostanze attuali, un voto di fiducia coll'acconsentire alle domande del ministero.

PRUSSIA

Berlino, 26 *febbraio*. Ecco il discorso che il presidente del consiglio, conte di Brandeburgo, ha pronunciato in occasione della chiusura della sessione degli Stati.

Signori!

Eccoci giunti al termine di una lunga ed importante sessione, della prima sessione regolare delle camere prussiane, di una sessione che negli annali della storia prussiana sarà caratterizzata, come unica nel suo genere. Io non posso far sentire qui parole di ringraziamento e di riconoscenza per tutto ciò ch'è stato operato; io non ne ho il diritto; ed ove lo avessi, non sarebbe che una ripetizione di quanto avete inteso tutti dalla bocca medesima di sua maestà, e che fu ripetuto più volte ne' modi più solenni, nell'occasione memorabile della prestazione del giuramento. Deggio altresì dichiarare di aver avuto officiale assicuranza della stessa gratitudine per parte di S. A. R. il principe di Prussia, che il servizio del re e quello della patria tenevano, in quel giorno, lontano da Berlino.

Io getterò un rapido sguardo sui vostri lavori, e dirò che non solamente avete compiuta l'opera importantissima e grande della revisione della costituzione, ma che avete inoltre deliberato e votato cinquanta progetti di legge ed ordinanze, di cui ventiquattro furon già promulgate nel *Bullettino delle leggi*.

APPENDICE

I PRIMI RUDIMENTI
DELLA SCIENZA INSEGNATI AL POPOLO
ossia
NUOVA GEOMETRIA ELEMENTARE
PER GLI ARTIERI E GLI OPERAI
coordinata col sistema metrico decimale
di A. Milanesio da Casale

Dacchè l'istruzione popolare ebbe tra noi zelatori e fautori i quali si studiarono di secondare le benefiche intenzioni del governo che in ogni maniera si faceva a promuoverla e a favorirla, s'instituirono scuole, e si pubblicarono opere rivolte specialmente a indirizzare il buon popolo per le vie del progresso, e a rivelargli in certo qual modo i segreti delle scienze e delle arti, solenni testimonianze dell'incremento e della civiltà delle nazioni. Ma non tutti i maestri, a creder nostro, nè tutti gli scrittori formaronsi un giusto concetto dell'ufficio loro, imperocchè qual più, qual meno, obbliarono le condizioni degli uomini a cui rivolgevano i loro insegnamenti e le loro scritture, e in vece di parlare agli indotti, parlarono a persone istruite, e già innanzi nelle varie dottrine. Ella è natura della maggior parte degli scienziati di non saper discendere dall'altezza loro, nè poter mettersi al livello di coloro che sono affatto digiuni della scienza. Hanno essi un linguaggio di convenzione, una tecnologia tutta propria per esprimere i loro concetti e informare le loro speculazioni, che il popolo ignaro non può intendere nè scolpirsi nell'animo; cosicchè i loro ragionamenti non appropriati alle povere intelligenze, per lo più vanno perduti in quella guisa che le acque versate sovra arido e non preparato terreno, trascorrono inefficaci la superficie di quello, anzicchè penetrarne e nutrirne l'interno.

In cotal vizio non volle incorrere l'intendente Milanesio, anzi studiò di allontanarsene, per non dire correggerlo in altri, accingendosi a pubblicare questi primi rudimenti della scienza a pro degli artieri ed operai: generoso proposito che vuolsi altamente commendare, e non lasciar privo di quell'onorevole suffragio ch'egli sempre ottenne ed ottiene tuttavia per le tante sue produzioni d'ingegno fatte di pubblico diritto, e singolarmente destinate all'istruzione popolare, fra le quali citiamo le 16 lezioni a dialogo insegnanti il sistema metrico-decimale, e la nuova aritmetica faciente parte integrante della sua *Metrologia comparata*, utilissimi lavori di cui furono fatte e smaltite parecchie copiose edizioni.

L'autore in quest'opera si è studiato di nasconder se stesso, vale a dire il valente geometra, ed il conoscitore della scienza. Egli si fece maestro delle classi artigiane, e di tutti coloro che inoltrati negli anni, e mancanti d'istruzione primaria, capaci non sono di ragionamenti teoretici, e di speculative astrazioni: e conoscendo i veri loro bisogni, ci volle, per così dire, immedesimarsi con essi, e addattarsi alla loro intelligenza limitata. Non conduce i discepoli per la scabra e difficile via del calcolo, ma per la piana ed agevole dell'operazione materiale. Non argomentazioni, non formole scientifiche, ma dimostrazioni palpabili, e parlanti più agli occhi che alla mente; non linguaggio tecnico, ma chiara e didascalica esposizione; non astrazioni della mente, ma grafiche soluzioni col compasso e colla squadra; l'insegnamento, in una parola, non è quello che si addice a coloro che entrar vogliono nella geometria preparati da studi regolari e progressivi, ma quale conviene ad artieri non istrutti, applicati ai laboratorii ed opifizi d'ogni genere, e dedicati ai mestieri ed ai lavori industriali. Era d'uopo perciò di una sintesi nuova e particolare, di un ordinamento e di una forma fuori del comune, e che non trovansi in verun trattato di simil materia; era d'uopo fondere insieme la teorica e la pratica in modo che ne scaturisse un complesso tutto chiarezza e tutto efficacia; era insomma mestieri che il professore si

www.internetculturale.it

In questo numero, se ne trovano alcune della maggiore importanze; cioèle leggi agrarie; l'organizzazione comunale de' circoli, distretti e provincie; la fissazione del bilancio per l'anno 1849 al 1850. Voi avete ancora votato intorno a molte altre proposte, oltre ad un gran numero di petizioni.

Ecco, o signori, il risultamento della vostra attività dal 7 agosto dello scorso anno fino al giorno d'oggi, intervallo proporzionatamente brevissimo, ove si getti uno sguardo retrospettivo su quanto si è operato in questa memoranda sessione. Spetta al governo di inoltrarsi per quella via che voi avete tracciata; ed io v'accerto che noi abbiamo fermamente stabilito di dirigere la politica prussiana con franchezza e lealtà, secondo le nostre forze il consentano.

Per quanto concerne specialmente i sussidii che la vostra confidenza ha posto a disposizione nostra, noi non dimenticheremo mai che dovranno essere presi sui prodotti del lavoro eccedente di tutte le classi del popolo; ma noi ne useremo quando l'onore o l'interesse del paese lo esigano.

In nome di S. M. il re, dichiaro chiusa la presente sessione delle camere ecc. (*Gazz. di Colonia*)

ALEMAGNA

La *Riforma Tedesca* dice sapere da buona fonte, che un corpo di truppe austro-bavare sarà concentrato sul confine di Baden e di Würtemberg, sotto il comando di un generale austriaco.

— La *Gazzetta universale Tedesca* annunzia, in data di Erfurt 24 febbraio, che i membri del tribunale federale di arbitri erano giunti in questa città: anche il membro per la Sassonia vi era giunto; non ancora quello di Annover. Si crede che la prima quistione di cui si occuperà il tribunale sarà quella del Mecklemburg.

BELGIO

Nella tornata del 26 febbraio, la Camera dei rappresentanti ha incominciato l'esame d'un progetto di legge importantissimo, relativo all'instituzione di una Banca nazionale. La legge fu proposta dal ministro delle finanze fin dal principio della sessione legislativa, e il sig. Tesch, relatore a nome della sezione centrale, ne aveva fatto la relazione nella seduta del 19 di questo mese.

Nell'ordinamento stesso dei due grandi stabilimenti finanziarii esistenti a Brusselles v'ha un vizio, dice l'*Indépendance Belge*, che rende meno atto ad adempiersi l'ufficio loro: questo vizio consiste nell'essere una gran parte dei loro capitali *immobilizzati* nell'industria.

La parola *Banca* offre naturalmente allo spirito l'idea di capitali disponibili, e che si possano facilmente *realizzare*: al contrario gli stabilimenti industriali suppongono capitali resi immobili. Ora, la società generale, e la Banca del Belgio avendo, l'una e l'altra, grandi somme impegnate in imprese industriali, ne nasce, che si trovano in una condizione mista, che, a una data ora, può produrre gravi pericoli, tanto a loro, che al credito pubblico.

È dunque pericoloso il rendere il credito e la circolazione dipendenti da instituzioni, la cui prosperità sia intimamente connessa con quella d'imprese industriali; perchè, in un momento di crisi, tali stabilimenti non hanno più i capitali necessarii onde bastare alle necessità del paese; e poi, trovansi esposti a tutte le vicissitudini che colpir possono le imprese a cui furono destinati questi capitali.

Era dunque a desiderarsi, prosegue l'*Indépendance Belge*, che si instituisse nel Belgio una Banca di sconto, di deposito e di emissione a guisa della Banca di Francia, per modo che riesca ad essere uno stabilimento puramente finanziario, e affatto scevro da ogni elemento industriale, collocato, inoltre, sotto l'incessante controllo del governo, e che rechi alla pubblicità tutte le sue operazioni. Numerose petizioni avevano già chiesto una tale instituzione: in seno alle Camere si era già espresso un tale desiderio, e l'attuale progetto di legge è inteso a recarlo ad effetto.

Ecco in riassunto i vantaggi, lo scopo e i risultamenti del progetto di legge:

1° Instituzione di una vera Banca di sconto e di emissione;

2° Separazione assoluta dell'elemento industriale dall'elemento finanziario;

3° Allontanamento delle cagioni che minacciar possono incessantemente di una profonda perturbazione il credito e la circolazione;

4° Diminuzione riguardevole degli impegni contratti dallo Stato in seguito all'ultima rivoluzione francese;

5° Ordinamento del servizio della cassa dello Stato;

6° Ristabilimento della convertibilità dei biglietti di Banca, perchè la nuova instituzione farà cessare il corso forzato che temporariamente si era dato alla carta monetata.

L'enumerazione di questi risultamenti dimostra l'importanze del progetto di legge, tanto più quando venga sviluppata la base delle operazioni del novello stabilimento, per cui, ove succeda che i grandi centri non somministrino sconti bastevoli all'impiego de' suoi capitali, la Banca nazionale abbia a cercarne in altre località di minore importanza, a moltiplicare i suoi banchi, e stendere le sue operazioni in tutte le parti del paese, agevolarne lo sconto e l'esazione. Lo Stato vi coopererà col mezzo delle strade di ferro, coll'ordinamento delle poste, e co' suoi agenti nelle varie località. Grazie al vapore non v'ha più distanza, e conviene che il nuovo stabilimento consideri il Belgio, non come uno Stato diviso in provincie e in circondarii, ma come una grande città di quattro a cinque milioni di abitanti; la qual cosa vuol dire che deve sussidiare il credito e la circolazione in tutte le località, anche di minor momento. Così operando, servirà agli interessi del paese e a' suoi proprii, poichè sarà questo un mezzo di accrescere e di agevolare la circolazione de' suoi biglietti.

Una Banca di sconto, onde adempiere al suo mandato, deve scontare i biglietti di coloro che hanno veramente bisogno di sconto: altrimenti non si aiuta il commercio nè si sviluppa il credito: non devono essere rifiutati i piccoli effetti nè respinti i piccoli commercianti, purchè questi offrano quelle guarentigie di moralità che si è in diritto di richiedere. Certamente non conviene accettare tutte le firme, ma non perciò bisogna accettare quelle soltanto che son ricevute universalmente: uno stabilimento finanziario di cui si possa dire, che in un anno si è fatto un miliardo di sconto senza perdita alcuna, non sarebbe uno stabilimento ben diretto: ciò proverebbe che esso non avrebbe giammai dato a prestanza che a persone affatto sicure, e che perciò non sarebbe venuto in soccorso a tutti quelli che un tale instituto deve soccorrere.

Per giovare veramente al commercio, per isviluppare il credito, per agevolare la circolazione, una Banca di sconto deve rischiare qualche cosa.

La camera dei rappresentanti ha cominciato a discutere la legge nella seduta del 26 nella quale tre oratori presero la parola, i signori Depouhon, Cools e Vermeire. Tutti approvarono ed encomiarono il progetto, proposero però alcuni emendamenti; quelli del sig. Cools principalmente costituiscono da se soli un nuovo sistema: quelli degli altri non sono che mutazioni di poco momento.

Il sig. Cools, nel tempo stesso che approvò il progetto ministeriale, lo dichiarò incompiuto, e propose che vi si aggiungesse una cassa di estinzione o di *ammortizzamento*, che a suo avviso deve essere la gran leva del credito dello Stato, e servire d'intermediario allo stesso, mentre che la Banca nazionale di sconto non può svilupparе che il credito commerciale, cioè il credito privato.

—Nella seduta del 27 furono proposti alcuni emendamenti dai signori Sinave, Cans e Perceval: i signori T' Kint de Naeyer e Osy recarono in questa discussione il tributo dei loro studii e della loro esperienza.

INGHILTERRA

LONDRA, *1 marzo. Camera dei lord. Seduta del 28 febbraio.*

Il marchese di Lansdowne domanda la seconda lettura del bill risguardante le processioni di partito in Irlanda. Egli fa osservare che il bill non differisce dai bill precedenti su tal soggetto, se non in quanto non istabilisce alcun tempo al termine delle sue prescrizioni. Egli chiude il suo discorso dicendo parergli una tal misura così necessaria che è inutile fare allusione ad alcuni fatti recenti.

Lord Brougham. Io son d'avviso che sia cosa di grande utilità che il bill sia permanente. Io riguardo il diritto di processione come il meno prezioso d'ogni altro; nè mi dovrebbe che tutte le processioni fossero vietate, tranne quelle per le sepolture.

Il conte di Ellenborough. Il bill non proibisce che le processioni armate: esso non proibisce punto le processioni in generale; di modo che gli orangisti potrebbero, nel prossimo anno, ragunarsi senz'armi e traversare processionalmente Dolly's-Brac. I documenti comunicati alla camera giustificano la presentazione del bill, quantunque non giustifichino la condotta del governo nell'affare di Dolly's-Brac. Ma io non pretendo di esprimere in questo momento un'opinione intorno a ciò. (*Sun*)

Camera dei comuni. Seduta del 28 febbraio.

Il sig. Hume chiede il permesso di presentare un bill avente a scopo di cangiare il sistema della rappresentanza nazionale, estendendo la franchigia elettorale in guisa che ogni inglese sarebbe inscritto come elettore, e potrebbe votare per un rappresentante al Parlamento sotto le condizioni seguenti:

1. Non essere soggetto ad alcuna incapacità intellettuale o legale;

2. Avere, per dodici mesi, occupato una casa in tutto od in parte;

3. Avere, durante un tal tempo, pagato la tassa dei poveri.

Il voto avrebbe luogo a squittinio.

La durata dei parlamenti non oltrepasserebbe i tre anni.

Il numero dei rappresentanti sarebbe più esattamente proporzionato alla popolazione ed alla ricchezza.

Dietro il bill proposto il numero degli elettori del Regno-Unito, sarebbe elevato da 800,000 (cifra attuale) a 3,000,000. Il popolo ha diritto ad una tal concessione, e si può accordargliela senza esporsi ad alcun rischio.

Nella costituzione che sta per darsi alle colonie, si concede tutto ciò: ora, non sarebbe assurdo che più tardi un inglese, sbarcato al capo di Buona-Speranza, si trovasse investito d'un privilegio di cui non godrebbe nella propria sua patria?

L'opinione popolare (segue a dire il sig. Hume) reclama imperiosamente che l'attuale sistema elettorale venga modificato. Solamente quest'opinione ha amici troppo imprudenti, e, fra gli altri, io dichiaro voi pubblicamente (*volgendosi verso il signor Feargus O'Connor*) come uno dei più grandi nemici delle sagge e salutari riforme, perocchè avete cercato di associarle alla violenza ed alla intimidazione del cartismo.

Il sig. Hume dà termine al suo discorso, che durò due ore, asserendo che ogni fiducia nella costituzione inglese è venuta meno, e che importa a tutti coloro che vogliono il benessere dello Stato ch'essa sia ristabilita nella stima del popolo.

Sir Josnah Walmsley sostiene questa mozione: sir S. Grey la combatte, dichiarando però al tempo stesso che sarebbe lontano dall'opporsi all'avvenire alla estensione della franchigia elettorale conformemente allo spirito della costituzione.

La popolazione (egli dice) non è, come si pretende, malcontenta del sistema elettorale attuale, nè la costituzione è caduta sì basso, come il sig. Hume asserisce, nella stima del popolo. Il popolo, al contrario, sa valutarne i benefizi: non vi è la menoma analogia tra quanto avviene alle colonie e quanto si fa in Inghilterra; e le affinità che il sig. Hume ha voluto stabilire, peccano nella lor base. Tutti gl'interessi e tutte le classi della nazione son rappresentati al parlamento.

Il sig. Feargus O' Connor. Appoggio la mozione dell'onorevole sig. Hume come un avviamento alla Carta. Il mio onorevole amico permetterà ch'io gli faccia osservare che io non fui mai il partigiano della violenza. L'interesse manifatturiere fu quello che usufruttò le passioni delle classi operaie sotto il punto di vista del *libero commercio* spingendolo a misure d'intimidazione.

Il sig. Roebuck. È impossibile che un osservatore imparziale non vegga che la camera de' comuni rappresenta troppo fedelmente la ignoranza e le passioni di certe parti della nazione. Il popolo che non è cieco, sa molto bene distinguere che in seguito di viete e meschine prevenzioni, lo si priva e lo si spoglia di alcuni diritti. Io ho notato e fo qui manifesta una tattica odiosa di certi membri della camera. Si è qui accostumati a lodare incessantemente l'uomo che lavora, ma, se per caso quest'uomo alzi la voce per reclamare qualche potere politico, la camera ne ha paura; essa ne ha paura a gran torto, imperocchè egli è degno d'ispirare fiducia.

Lord John Russell. Signori, io debbo dichiarare, cominciando, che allorchè difesi nel parlamento il bill della riforma, non ho mai consultato lo spirito di partito. Allorchè compilai l'atto di riforma, io non m'era allontanato dei principii costituzionali. Cercando d'attuare una nuova distribuzione della rappresentanza nazionale, non ebbi che uno scopo in mira; conservare il giusto equilibrio degl'interessi. Il sistema che propone il sig. Hume, cagionerebbe frodi senza numero, ed io confesso di non comprendere la distinzione che (secondo il parere dell'onorevole membro) esiste fra il suo sistema ed il sistema dei cartisti.

So (e mi gode l'animo di rendere questa giustizia ai lavoratori), so che l'operaio è degno di tutti encomii; ma siami permesso dire che io non so come la sua condotta saggia e regolare provi ch'egli farebbe una scelta illuminata eleggendo la maggioranza preponderante della camera. Io penso, al contrario, che gli operai possono agevolmente essere ingannati dai demagoghi, de' quali le asserzioni erronee sulle contribuzioni, le istituzioni e le leggi, non sono abbastanza capite e molto meno rettificate dagli operai medesimi. Farò osservare che le colonie non deono amministrare che i loro affari locali, mandato assai meno largo di quello della legislatura sovrana. Il

---

travisasse, per così esprimerci, sotto l'apparenza delle scolare.

Ma per giungere all'intento, quante difficoltà da superare! Difficoltà di linguaggio, di locuzioni, di modi, difficoltà che a prima vista si direbbero invincibili in una scienza esatta, che richiede il suo vocabolario convenzionale e le sue norme speciali. Eppure non una ragione della scienza è violata nell'opera del Milanesio. Vi sono per entro raccolti gli studii dei più illustri scrittori di geometria, e degli autori più accreditati che l'applicarono alle arti ed all'industria: il Majocchi specialmente, il Costantin, il Théaet, e sovrattutto il corso normale di Carlo Dupin, vi sono presi per guida: vi ha inoltre, e non è cosa da tacersi, spiegata la significazione di quelle voci adottate dalla scienza, che non si potrebbero intralasciare senza discapito della chiarezza e dell'evidenza: vi ha finalmente il corredo delle tavole, le quali esprimono con figure esattamente delineate e nitidissime, ed espongono agli occhi ciò che vuolsi stampare nell'intelletto; onde è che illustri professori di geometria, ingegneri, ufficiali d'armi dotte, capi intelligenti di arti industriali fecero buon viso a quest'opera, e non pochi fra essi l'onorarono di favorevoli testimonianze in iscritto, che l'autore intende di far conoscere al pubblico. E in prova di ciò ci sarebbe caro citare il nome autorevole di un nostro insigne concittadino, che si piacque significare con lettera al benemerito autore la sua soddisfazione: la qual lettera andrebbe riportata, non solo per onore del Milanesio, ma eziandio per offrire un esempio di quella cortesia e di quella rettitudine che nei veri sapienti sono argomento non equivoco di patria carità e di amore al progresso.

Finora di quest'opera singolare non videro la luce che tre sole puntate, per cui non si può entrare nei particolari della medesima, nè notare i nei e le incertezze che per avventura vi potrebbe distinguere lo sguardo più acuto e più indagatore di qualche sommo matematico. Ove vi siano, il Milanesio saprà scorgerli, e ha già solennemente protestato di correggerli, e farli sparire in appresso. Ma l'utilità dell'egregio lavoro è già sentita universalmente per il numero ogni dì più crescente di abbuonati di ogni ceto di persone, e quel che più monta sentita da coloro istessi, pei quali fu scritto. Gli scultori, gli ebanisti, gl'intarsiatori, i falegnami, ed altri artisti non impareranno i vantaggi che già recò loro l'infaticabile Milanesio col suo libro a loro pro consacrato, e lo guiderdonarono di un magnifico mazzo di fiori presentatogli da una deputazione di capi-squadra eletti fra loro; omaggio prezioso più di ogni ricco donativo, perocchè è omaggio del cuore.

Buoni artieri questa dimostrazione di affetto, mentre fa prova della vostra gratitudine, fa prova eziandio che voi conoscete i benefizi dell'istruzione ed i migliori destini, a cui per essa siete serbati. Lode a voi, che intendete i tempi che corrono, e i loro bisogni, e vi unite a fratellanza per sussidiarvi mutualmente, per istruirvi e addolcire per ogni modo la vostra condizione. Profittate adunque animosi della opportunità che vi offrono i tempi, e la generosità del governo e del municipio per mettervi al paro dei popoli più privilegiati, che già da lunga stagione sono innoltrati nella via del progresso: profittate della istruzione, poichè per essa potete aver parte ai vantaggi incalcolabili della civiltà, migliorare la vostra sorte, e assicurare l'avvenire delle vostre famiglie: profittate dell'istruzione, poichè per essa affrancherete l'Italia dal tributo pagato sinora all'operosità straniera, e a Lei rivendicherete l'usurpato imperio dell'industria e delle arti. Quando ciò avvenga, e non avrete ad aspettare gran tempo, felici coloro che potranno gloriarsi di avervi indirizzati a sì nobile meta, e felice il Milanesio che colle opere sue, e colle traccie sì luminosamente segnate dall'ottimo nostro concittadino il cav. e prof. Palmieri. L'autore nostro si è proposto di giovarvi non solo coi libri, ma colle orali lezioni: egli ha divisato di aprire quanto prima, una scuola gratuita per tutti, in cui supplire colla virtù della parola, a ciò che per avventura abbiano omesso i suoi scritti. X.

www.internetculturale.it

progetto che si propone alla Camera produrrebbe più frequenti collisioni fra gli abitatori delle città e le classi agricole. A torto si asserisce che le classi non insignite della franchigia elettorale, siano in istato di servitù; esse hanno libertà e privilegii di che fruiscono come ogni altro suddito inglese; esse possono arrivare ai più alti carichi dello Stato.

Tuttavolta io non riguardo la franchigia elettorale esistente come limite a cui dobbiamo attenerci costantemente e necessariamente aderire, benchè il mio collega ed io siamo stati d'avviso non essere opportuno di porre, nella presente sessione, in disamina questa questione speciale, attesochè ne abbia d'altre molto più urgenti. Vi sono d'altronde, sig. presidente, molte altre considerazioni abbastanza importanti per influire sulla presente discussione. Da due anni in poi sopravvennero grandi cangiamenti nel continente europeo; i quali non furono privi di utili insegnamenti. Primo insegnamento fu che alcuni governi, i quali avrebbero potuto modificare le loro istituzioni, e concedere la rappresentanza popolare; che avrebbero potuto permettere che la stampa periodica illuminasse i popoli; che avrebbero potute introdurre tutte le garanzie le quali impediscono al potere assoluto di opprimere la libertà umana; questi governi perderono il tempo che avrebbe potuto consacrarsi a questo oggetto, ed essi furono rovesciati o turbati nel loro andamento dall'impeto del torrente popolare.

Un altro insegnamento ancora fu dato da che questi governi furono rovesciati o turbati nel loro andamento. Noi abbiamo veduto in tre Stati, per lo meno, d'Europa la causa della libertà messa in pericolo e quella del buon governo maltrattata da uomini che camminavano innanzi in nome della libertà e della democrazia. Noi vedemmo in Italia un venerando pontefice, la benevolenza e le buone intenzioni del quale non furono mai dubbiose, costretto a fuggirsi dalla sua capitale, e vedemmo il seiciato di questa tinto in rosso del sangue del suo ministro assassinato; e vedemmo poi stabilita quivi una selvaggia repubblica, a cui tenne dietro il bombardamento e la occupazione straniera.

Noi vedemmo in Alemagna diverse fasi, dal despotismo più feroce alla più sfrenata democrazia; vi vedemmo il suffragio universale concesso e quindi ritolto, per dar luogo ad una invenzione dell'antica Roma, mediante la quale cento dei più ricchi cittadini potranno dare un numero di voti eguale a quelli di 1,000 dei più poveri; ed era questo il rimedio ai mali, che fra alcuni mesi (dicevasi) doveva infliggere il suffragio universale.

Abbiamo veduto in Francia, in cui si domandava in massima che il suffragio oltrepassasse la cifra ristretta e limitata di 20,000 elettori, apparire improvvisamente una repubblica colla meravigiia di 99 abitanti della Francia sopra 100.

Abbiamo veduto sotto questa repubblica il suffragio universale proclamato e messo in pratica, ed oggi vediamo la repubblica e il suffragio universale apertamente vilipesi non solo dagli uomini più savi e più capaci, ma anco dai più poveri! (*Ascoltate!*) Abbiamo veduto alcuni uomini adoprarsi onde rimediare ai mali che pessvano sovr'essi, come se fosse a loro insaputa e per sorpresa, coll'aiuto d'un suffragio analogo a quello che ci propone l'onorevole sig. Hume. Mi fu detto, e suppongo che si disse a molte altre persone, che probabilmente le opinioni della gran massa del popolo francese si uniranno onde stabilire che la loro attuale costituzione non è conforme alle loro abitudini nazionali nè al carattere francese, e che essa dovrà essere surrogata da istituzioni d'una natura diversa. Tuttavolta non è affar nostro l'occuparci della forma di governo che la nazione francese dovrà scegliere. Il nostro privilegio, e saressimo idioti se non ne facessimo uso, è quello di osservare quanto avviene in Europa (*Ascoltate!*), e di prendere consiglio dagli avvenimenti (*Ascoltate!*). Dirò dunque che se il risultato della prima lezione del 1848 fu *è troppo tardi*, il risultato della seconda lezione è *non far troppo, e non andare troppo innanzi senza maturo esame* (*Applausi*).

Aggiungo che la nostra posizione è tale che non abbiamo bisogno di andar in traccia d'una costituzione (*Ascoltate!*). L'onorevole rappresentante di Sheffield diceva: Ho bel cercare la nostra costituzione, mi è impossibile il trovarla: sì, signor presidente, per la felicità ed il ben essere del popolo inglese, noi non possediamo una costituzione scritta, ma ogni inglese conosce i suoi diritti, e come tali sa sostenerli (*Applausi*).

Nessuno, non rincresca all' onorevole sig. Hume, nessuno oserebbe spogliare l'inglese de' suoi diritti e della libertà che gode, poichè egli l'apprezza troppo e ne è geloso (*Applausi*). Le cose essendo come le esposi, se noi godiamo di tale libertà, se il popolo inglese nel 1848 e nel 1849 ha dato prove di tanta saviezza, se nella nostra attuale posizione noi siamo felici e tranquilli, posso dire con fondamento che noi abbiamo progredito, e che fa d'uopo riflettere bene (*Ascoltate!*).

L'esperto navigatore prima di mettersi in mare aspetta che la tempesta sia cessata: sebbene voi levate l'àncora, e spiegate le vele con un tempo tranquillo e sereno, potreste ancora essere sorpresi dal turbine e gettati contro gli scogli! Non credo quindi essere opportuno di allargare oggi il suffragio, e se noi proponessimo qualche nuova riforma non sarebbe già in sostituzione del bill della riforma, ma un atto supplementario.

Convengo che dopo l'adozione del bill della riforma, il popolo ha progredito nell'intelligenza e nel sapere, e la prova di questo progresso reale si è che esso non manifesta nessuna impazienza per ottenere grandi cambiamenti politici. Il popolo aspetta con calma che la camera dei comuni decida se è necessario di diminuire la cifra del censo elettorale. In poche parole, signor presidente, io sono d'avviso che noi dobbiamo preferire il certo all'incerto, e conservare integralmente le nostre istituzioni, riservandosi ad emendarle nella loro parte difettosa. Ecco quanto ci resta a fare, e non spingerci in un cammino pieno d'incertezza e di pericoli per tutti i nostri più vitali interessi (*Applausi*).

M. Bernal Osborne. Giacchè il nobile lord non vuol mettersi in mare nè in tempo di tempesta, nè in tempo di piena calma, preferisce dunque di attendere un venticello favorevole (*Si ride*). Ma le sue parole d'oggi potrebbero forse provocare una burrasca (*Si ride*). Crede egli che il paese non si avveda che l'unico interesse protetto è quello dell'elemento aristocratico.

L'emblema del governo, del ministero, si sa bene che non è una frusta, ma una lenza con un'esca, colla quale pesca dei rappresentanti delle provincie (*Si ride*). Il ritrovato è eccellente, e riuscì perfettamente a lord Malbourne che fece una pesca meravigliosa di baroni (*Ilarità*). L'onorevole membro termina il suo discorso burlesco votando per la mozione.

La camera mette ai voti: per la mozione di M. Hume 96 contro 242; maggiorità ministeriale 146.

La camera è aggiornata pel domani.

(*Morning Chronicle*)

FRANCIA

PARIGI, 1 *marzo*. Un certo numero di rifugiati politici in Isvizzera inquietavano coi loro maneggi gli Stati vicini, i quali ne domandarono l'allontanamento.

La Svizzera riconoscendo i timori per fondati, ha già fatto partire dal suo territorio la maggior parte di quei rifugiati, e continua, per quanto dipende da essa, a dar soddisfazione.

L'Austria per la prima rende giustizia alla sollecitudine leale con cui quella determinazione si è eseguita e si eseguisce tuttora.

Ma parrebbe che la Prussia non sia guidata dal solo interesse che move gli Stati vicini.

Essa vorrebbe profittare dell'incidente per rimettere in campo le sue antiche pretensioni sul principato di Neuchatel. Non contenta dello scioglimento quasi compiuto del punto preciso della quistione comune, essa tenterebbe di suscitarne una seconda affatto particolare.

Essendosi manifestata una tale tendenza con sintomi piuttosto significanti, la Francia, interessata non men che risoluta a proteggere l'integrità della Svizzera, ha presa la precauzione di rinforzare considerevolmente le sue guernigioni delle provincie orientali. (*Constitutionnel*)

— Il duca di Sotomayor, ambasciatore di S. M. la regina di Spagna, ha consegnata al presidente della repubblica la risposta di S. M. C. alle lettere credenziali del sig. Paolo di Bourgoing, ambasciatore della repubblica a Madrid.

— Scrivono da Brest il 22 febbraio:

Oggi le corvette da trasporto: l'*Egeria*, sotto gli ordini del capitano Lecalloch, l'*Allier*, comandata dal capitano Rousseau, l'*Aube* comandata dal capitano Kerimel, e la *Meurthe* comandata dal capitano Gachot, hanno messo alla vela.

La corvetta a vapore il *Caffarelli* comandata dal capitano Baudais, ha rimorchiato due di quei legni onerarii, e gli altri due tenevan loro dietro. L'*Egeria*, l'*Aube* e la *Meurthe* trasportano alla Plata truppe di fanteria ed artiglieria di marina. L'*Allier* reca al suo bordo il generale Deffitte che va a far un giro d'ispezione alle Antille ed a Caienna.

Ieri il brik *Hussard* avea messo alla vela per dirigersi alla Plata.

— Leggiamo nel *Toulonnais* del 1 marzo:

Fra poco si sentirà l'arrivo in Algeri dei deportati di giugno, che s'imbarcarono sopra due fregate a vapore. Tutte le disposizioni sono prese nella nuova colonia per riceverli.

Pare che si abbia intenzione di stabilire due piccoli centri di popolazione coi deportati che saranno messi a lavori agricoli.

— La società degli *Amici delle arti* di Montpellier annunzia la sesta esposizione di pittura pel 7 aprile prossimo. L'esposizione sarà chiusa il 5 maggio, giorno dell'estrazione della lotteria.

— Il *maire* di Grenoble ha fatto egualmente annunziare una esposizione di belle arti in quella città pel 15 luglio prossimo. Il termine per l'invio delle opere si chiuderà col 1 luglio.

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. *Berlino*, 28 *febbraio*. L'*Indicatore di Stato di Berlino* reca nella sua parte ufficiale la nomina del generale luogotenente Stockausen a ministro della guerra in luogo del maggior generale Strotha, il quale si ritira per ragioni di salute. Contiene pure un dispaccio diretto allo stesso generale Strotha, sottoscritto dal re e controsegnato dal conte di Brandeburgo, nel quale S. M. ringrazia il sig. Strotha pe' servigi prestati in questi tempi difficili, e lo promove al grado di luogotenente generale.

— La *Gazzetta di Colonia* ha da Berlino, per dispaccio telegrafico, in data del 28 febbraio, sera, che il re ha pubblicato un manifesto che contiene prescrizioni immediate per le elezioni alla prima camera, ed inoltre un regolamento conforme ai nuovi decreti concernenti le elezioni della seconda camera. Le elezioni primarie avranno luogo il giorno 16 marzo; le elezioni dei deputati si faranno il 4 aprile.

ALEMAGNA. *Cassel*, 26 *febbraio*. Nella seduta d'oggi, la camera dei deputati ha approvato all' unanimità, meno un voto, una dichiarazione di sfiducia verso il ministero Hassenpflug, proposta dal deputato Bayrhoffer.

BAVIERA. *Monaco*, 1° *marzo*. Il sig. Carlowitz, consigliere di legazione di Sassonia è giunto da Dresda a Monaco per assistere all'atto definitivo delle conferenze concernenti la nuova costituzione germanica: non v'ha più dubbio, che sia stato avant'ieri, 27 febbraio, firmata una convenzione fra i tre regni di Baviera, Sassonia e Würtemberg. (*Gazz. d'Augusta*)

INGHILTERRA. Si legge nel *Daily News*:

Notizie da Panama annunziano che questa città fu proclamata porto franco. Il piroscafo l'*Oregon* è arrivato a Panama il 21 gennaio con circa 5 milioni di dollari di polvere d'oro.

— Si legge nell'*Express*:

Il sig. D'Israeli è gravemente indisposto, tanto che non può affatto occuparsi degli affari pubblici.

FRANCIA. *Parigi*, 2 *marzo*. Il *Moniteur* di oggi pubblica la seguente legge:

« L'assemblea nazionale ha adottato d'urgenza la legge del tenore qui appresso:

Art. 1. È aperto al ministro delle finanze un credito di 522,019 fr. e 83 cent. a fine di provvedere, in difetto del governo della Grecia, al pagamento del semestre scadibile il 1 marzo 1850 degl'interessi e dell'estinzione dell'imprestito negoziato il 12 gennaio 1833 da quel governo, fino a concorrenza della porzione guarentita dall'erario di Francia, in esecuzione della legge del 14 giugno 1833, e dell'ordinanza del 9 luglio consecutivo.

Art. 2. I pagamenti che saran fatti in virtù dall'autorizzazione data dall'articolo precedente, avran luogo sulle rendite del debito ondeggiante dell'erario, a titolo di anticipazioni da riscuotere sul governo della Grecia. Sarà reso annualmente all'assemblea legislativa un conto speciale di queste anticipazioni e delle riscossioni operate per diminuire il debito. »

— Il generale di divisione Harispe, comandante dell'11 divisione militare, ha chiesto, in ragione della sua età molto avanzata e della sua debole salute, di essere da altri sostituito in quel comando.

Il governo, dice il *Moniteur*, con un vivo rincrescimento si è visto nella necessità di rinunciare ai servigi del generale Harispe, il quale nella sua lunga ed onorata carriera ha si ben meritato del paese, acquistandosi tutta la stima dei suoi concittadini.

Il presidente della repubblica ha nominato al comando della 11 divisione il generale di divisione Joly, che comandava precedentemente una divisione di fanteria dell'esercito delle Alpi.

Il generale Harispe, avendo esercitato un comando in capo, è mantenuto, a questo titolo, nel quadro dello stato maggior generale, ove godrà dell'assegnamento di disponibilità.

— Leggesi nella *Patrie*:

Il sig. Romieu, commissario straordinario del governo nei dipartimenti orientali, è andato il 25 di questo mese a Carlsruhe, ove è stato accolto dal granduca di Baden. Il sig. Romieu ha ottenuto l'internamento, finora si difficile, d'un gran numero di rifugiati tedeschi, la cui presenza alle rive del Reno metteva l'inquietudine in tutta la frontiera.

— Si è distribuito oggi all'assemblea il volumineso rapporto del sig. Benoist d'Azy concernente la quistione delle casse di ritiro e delle casse di soccorsi mutui.

La commissione, adottando il progetto del governo, ne ha però emendati quasi tutti gli articoli in un senso anche più favorevole alle classi operaie.

— La discussione sulla strada ferrata da Parigi a Lione e ad Avignone si è continuata oggi nella seduta dell'assemblea legisiativa. Un emendamento che costituisce un progetto di legge da surrogare a quello del governo, è del tenore seguente:

« Articolo unico. Il ministro dei lavori pubblici è autorizzato a vendere la parte della strada ferrata da Parigi a Lione, già terminata o in corso di esecuzione, come pure i materiali dei lavori.

« La compagnia aggiudicataria avrà il diritto e l'obbligo di terminare in quattro anni al più tardi, a decorrere dal giorno dell'aggiudicazione, a sue spese, rischio e pericolo, le porzioni di questa strada non ancora terminate, o solo cominciate fra Parigi e Lione.

« Questa aggiudicazione sarà fatta con pubblicità e concorrenza sul prezzo di 20 milioni almeno, alle clausole e condizioni della scrittura degli obblighi annessa alla presente legge.

« La compagnia aggiudicataria sarà in possesso perpetuo della strada ferrata. »

— Nella stessa seduta il ministro Fould ha deposte due domande: 1. di crediti supplementari di 163,000 fr.; 2. di due dodicesimi provvisorii.

— Oggi alla borsa si sono fatte correre notizie interamente contraddittorie in proposito degli affari di Prussia. Si è sparsa la voce che il generale La Hitte aveva stamane ricevuto la notizia officiale che le difficoltà tra la Prussia e la Svizzera erano appianate all'amichevole. Tanto più si propendeva a prestar fede a questa voce, in quantochè le parole pronunciate ieri dal generale La Hitte all'assemblea legislativa, dimostravano una gran sicurezza intorno alle nostre relazioni esterne.

Dopo l'aumento di alcuni centesimi per le sopraddette notizie, si rivenderono rendite per la voce corsa che un articolo assai sviluppato doveva comparire domani nel *Napoléon* per annunziare officialmente la formazione di un corpo d'esercito di 50,000 uomini sulle frontiere orientali, a fine di opporsi, occorrendo, alle pretensioni della Prussia riguardo al principato di Neuchatel. Se ne concludeva che sarebbe stato necessario quantoprima di domandare nuovi crediti per far fronte alle spese risultanti da quell'adunamento di truppe.

La borsa non mostravasi soddisfatta della piega che prende la discussione del progetto di legge, relativo alla strada ferrata d'Avignone.

Prima della borsa il 5 0/0 era a 95, 20 e 95, 17 1/2. Dopo la borsa si domandò a 95, 40 e si ricadde poi a 95, 35 al 15 marzo.

ITALIA. *Interno*. Si legge nella *Gazzetta di Genova* (5 *marzo*):

La ricorrenza del giorno in cui veniva dischiusa un'era novella ai popoli liguri subalpini, del giorno in cui la voce del Magnanimo Largitore dello Statuto diffondeva una gioia sì intensa e sì pura negli animi nostri, chiamandoci alla dignità di nazione libera, ben meritava di essere festeggiata dai genovesi col far sì che unissero i loro voti a quelli che nell'ora medesima indirizzavansi al cielo dalla città di Torino. E il municipio genovese, interprete dei sentimenti che l'anniversario di un giorno sì fausto inspirava nel cuore de'suoi concittadini, provvedeva a che ne fosse ieri celebrata la commemorazione coll'innalzare, nel maggior tempio della città, cantici di riconoscenza e di lode al Signore donde ogni beneficio procede.

Concorrevano alla sacra cerimonia e al canto dell'inno ambrosiano insieme col Corpo Municipale l'Intendente generale della divisione, l'Intendente generale applicato, il Comandante generale della divisione militare, il Magistrato d'Appello, il Corpo Universitario, il Tribunale di Prima Cognizione, quello di Commercio, lo Stato Maggiore de' Corpi militari di terra e di mare.

Le navate maestose della nostra Metropolitana erano, inoltre, stipate di popolo accorso sollecito a tanta solennità cittadina,

www.internetculturale.it

Nella sera i Civici Edifizi del Teatro e dell'Accademia, il Palazzo Reale e quello dell'Ammiragliato erano illuminati.

Toscana. Si legge nello *Statuto* del 3 marzo:

È stato pubblicato e distribuito ai membri dell'assemblea legislativa toscana il *Rapporto della Commissione incaricata di formare il Rendimento di Conti dell'Amministrazione della Finanza Toscana dal di 26 ottobre 1848, al di 11 aprile 1849.* Il deterioramento della finanza entro questo periodo di tempo fu di L. 9,590,847.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 278 sopra il livello del mare)

4 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 90	742 56.	742 34
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5 8	+ 14. 7	+ 9 5
Vento N. E.	S. S. O.	E. O. E.
Nug. sottili	Nug. squarc.	Annuvolato

5 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 746. 64	747. 54.	748. 30
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3. 2.	+ 15 7.	+ 14. 6.
Vento O. S. O.	O. S. O.	O.
Nebbia	Sereno.	pochi vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

4	Marzo	11' 59"
5	id.	11' 45"
6	id.	11.' 31"
7	id.	11.' 16"
8	id.	11.' 2"
9	id.	10.' 47"
10	id.	10.' 31"

TEATRI D'OGGI 6 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *L'Amico di tutti.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Riccardo Darlington.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Cogli uomini non si scherza.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il soldato di Waterloo* — Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Le memorie del Diavolo* — Ballo: *I 36 soldati francesi rimasti in Russia.*

E. LEONE gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		3 35
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35		Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	9 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 30 / 9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI: Ore 1 pomerid. — id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO: Ore 2 pomerid. — id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la prima dispensa

per l'annata 1848-49

La distribuzione avrà luogo:

In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato;

Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;

Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA *sulla piazzetta della Consolata*

L'ARPA CRISTIANA
INNI
DELLA CHIESA CATTOLICA
versione del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA
aggiunti alcuni inni dello stesso

Lire 4

Duemila copie di quest'operetta sono già esitate, e ne resta vendibile un picciol numero.

Si è ora pubblicato il SECONDO ELENCO *degli associati*, da aggiungersi al *primo* già stampato in fine del volumetto. Sono perciò avvertiti i soscrittori di quell'edizione a volerne far ritirare le copie che si distribuiscono *gratis* alla tipografia Fontana. Quelli delle provincie lo riceveranno sotto fascia per la posta o altrimenti.

LE MÉDECIN DES MORTS
AU COUVENT DE MONTBRAC EN PIÉMONT
ÉVÉNEMENS ET ANECDOTES
des années 1848-1849
PAR CHARLES SILVESTRE GERBINO

2 volumes en-18.

Chez REYCEND, GIANINI *e* FIORE
et autres Marchands-Libraires, à Turin.

I FRATELLI VALERIO E FRANCESCO GATTI
NEGOZIANTI DI CAVALLI

Avvertono che per la prossima fiera di Novara, la quale avrà luogo l'11 del corrente mese di marzo, vi giungeranno num. 80 cavalli, cioè:

Num. 30 cavalli da carrozza, del Mecklemburgo.
» 2 morelli.
» 8 *croisés* zaini con piccoli segni.
» 2 grigi oscuri pomellati.
» 24 da sella.
» 14 svizzeri.

AVVISO

Una Damigella, di civile condizione, cerca impiego in qualche onoranda famiglia in qualità di donna di compagnia o di institutrice, dando di sè gli opportuni requisiti. — Recapito al negozio da tappezziere di Pietro Ferraris, via della Rocca, rimpetto al Caffè Capello.

L. 15,000 DA MUTUARE

Mediante ipoteca sopra la provincia di Torino. — Dirigersi dal sig. Giribon, Commissionario, via di Po, num. 47, piano secondo, Torino.

IL NEGOZIO
DEI
FRATELLI DECKER
È stato trasferto in via Nuova, num. 25, rimpetto alla Trattoria Ducco.

GENDA GIOVANNI ANGELO
MASTRO LATTAIO

Notifica avere stabilito il suo negozio e laboratorio nella contrada di San Morizio, casa Lombardi; previene inoltre non esistervi più altro negozio in Torino di simile arte di proprietà Genda, salvo il suddetto.

CASA di campagna mobigliata, sulle fini di S. Rafaele, a poca distanza da Gassino, con giornate 21 circa, di cui 6 circa nella pianura. — Far capo dal proprietario in Torino, via Bellezia, n. 36, piano 1.°

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Avvisa, che per la prossima fiera di Novara sarà colà con num. 70 cavalli, della razza del Mecklemburgo, e *croisés* inglesi, da carrozza; num. 16 cavalli da sella, e num. 24 cavalli svizzeri.

DA AFFITTARE PEL S. MARTINO

Un tenimento nel Comune d'Azeglio, di giorn. 700. Per le relative condizioni dirigersi in Torino al proprietario, via della Provvidenza, num. 29.

DA AFFITTARE PEL 1.° AGOSTO 1850

APPARTAMENTO di undici camere al piano nobile, avente quattro balconi prospicienti in via dei Concistori, num. 34, con cantine e soffitte; visibile dalle ore 12 alle 2. — Dirigersi al portinaio.

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino via di Po, num. 47:*

Recente pubblicazione della
BIBLIOTECA NAZIONALE-ITAL.
pubblicata in Firenze da FELICE LE MONNIER

OPERE EDITE E POSTUME
DI
UGO FOSCOLO

Sono in vendita i primi *tre* volumi che comprendono le PROSE LETTERARIE, *col ritratto dell'Autore*

Prezzo L. 11. 76.

LA CONCORDIA
GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
ANNO TERZO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
a cominciare dal 1.° e dal 16 di ciascun mese.

A scanso di meno esatta interpretazione dell'articolo inserto nel num. 60 della Gazzetta Piemontese, relativo alla cessazione della società per la pubblicazione del sovra annunziato Giornale, si avverte che esso riguarda unicamente la gestione degli scorsi anni 1848 e 1849; e che anzi pel proseguimento della pubblicazione di questo Giornale pel corrente 1850 ed in avvenire vennero adottate nuove e solide basi, che ne garantiscono la durata.

DA RIMETTERE
per contanti ed anche con more, mediante idonee cauzioni,

CAFFÈ bene avviato, situato in Ivrea, fuori porta d'Aosta, sotto l'insegna di *Caffè Nazionale.*

Per gli opportuni recapiti dirigersi alli signori Ignazio Stura e figli, in Torino, e Giorgio Molinario in Ivrea.

DA CEDERE *senza corrispettivo*

L'associazione all'opera sulle *Famiglie Nobili della Monarchia di Savoia*, splendida pubblicazione ornata di disegni dei principali Castelli feudali dello Stato.

Il rilevatario di quest'opera riceverà in dono tutti i fascicoli già pubblicati, cioè num. 142 di testo ed 82 di tavole, del valore complessivo di L. 560.

Recapito alla libreria di Luigi Toscanelli e Comp., in via di Po, num. 36, in Torino.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

È arrivata una grande partita di Tele e Fazzoletti di batista, lisci e stampati, che saranno venduti a straordinario buon prezzo e che si guarentiscono con un premio di

1000 FRANCHI

pagabili a chi trovasse la detta merce mista con cotone

Fazzoletti bianchi, batista, guarentiti di tutto filo, al prezzo di L. 7, 9, 12, 18 e 30 la dozzina.
Detti id., con bordo di colore, dei più fini e nuovi disegni, a L. 2 e 2 50 caduno.
Tela d'Olanda e d'Irlanda da L. 50 a L. 120 la pezza.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid. Recapito al portinaio.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Selopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 66 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI' 7 MARZO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	20	10
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	60	30	16

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. ha fatte le seguenti nomine e variazioni, con Decreti del 22 febbraio 1850:

Natter D. Felice Maria, maggiore nel reggimento Cacciatori Guardie, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Humana cav. Angelo, id. id.;
Di Villahermosa cav. Angelo, capitano nel reggimento Cacciatori Guardie, id.;
Carchero cav. Agostino, id. id.;
Turletti cav. Antonio Francesco, id. id.;
Solaro D. Bernardino, id. id.;
Carboni Luigi, id. id.;
Angioy cav. Giuseppe, id. id.;
De Bolly cav. Tommaso, luogotenente aggregato al reggimento Cacciatori Guardie, id.;
Pebis Salvatore Emanuele, luogotenente nel reggimento Cacciatori Guardie, id.;
Musso Luigi, luogotenente aiutante maggiore in 2 nel reggimento Cacciatori Guardie, trasferto coll'attual suo grado di luogotenente nel corpo degli Invalidi di Sardegna;
Angioy cav. Gaspare, luogotenente nel reggimento Cacciatori Guardie, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Fatuccio Gaetano, id. id.;
Cugia cav. Litterio, id. id.;
S. Giust di Teulada cav. Giuseppe, id. id.;
Brunetta d'Usseaux cav. Luigi, già luogotenente nel 1 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nello stesso reggimento;
Potoski Ladislao, già sottotenente nel 1 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, ricollocato in attività di servizio nel 2 reggimento Granatieri Guardie;
Petrini Alessio, già capitano nel 25 fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 4 reggimento di fanteria;
Jacopetti Eugenio, luogotenente nel sopp. 23 reggimento fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 4 reggimento di fanteria;
Forrè Giovanni, già capitano nel 23 reggimento fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 5 reggimento di fanteria;
Razzetti Emilio, sottotenente nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 5 reggimento di fanteria;
Trucco Benedetto, già capitano nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Righi Giuseppe, sottotenente nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 6 reggimento di fanteria;
Rebandengo Michele, capitano nel 17 reggimento fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 7 reggimento di fanteria;
Jodi Michele, capitano nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 7 reggimento di fanteria;
Mariani Francesco, luogotenente aiutante maggiore in 2 nel 17 reggimento fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto coll'attual suo grado e carica nel 7 reggimento di fanteria;
Scupelli Pietro Giuseppe, sottotenente nel soppresso 23 reggimento fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 7 reggimento di fanteria;
Orso Paolo, id. id.;
Cerrutti Luigi, id. id.;
Rostagno Pietro, capitano nel 18 reggimento di fanteria, trasferto nell'8 reggimento di fanteria;
Alessandri Francesco, capitano nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nell'8 reggimento di fanteria;
Martini Vittorio, luogotenente nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nell'8 reggimento di fanteria;
Gonetti Giacomo, già luogotenente nel 9 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Gandolfo Filiberto, già capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nell' 11 reggimento di fanteria;
Forno Gio. Michele, già sottotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Alladio Gius. Lorenzo, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 13 reggimento di fanteria;
Barbera Giorgio, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 14 reggimento di fanteria;
Becchio Francesco, già luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Giani Eugenio, già sottotenente, id. id.;
Colombo Giacomo, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 16 reggimento di fanteria;
Meyer Alberto Gio. Batt., sottotenente nel soppresso 23 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 16 regg. di fanteria;
Blanchetti Luigi, capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Della Casa Guglielmo, id. id.;
Signoretti Francesco, luogotenente nel 17 regg. di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Trucchi Michele, sottotenente nel 18 regg. di fanteria, id. id.;
Giudice Maurizio, capitano nel 18 regg. di fanteria, id. id.;
Bertarelli Antonio Maria, id. id.;
Suaut Gius. Michelangelo, luogotenente nel 18 reggimento di fanteria, id. id.;
Cassine Gio. Batt., sottotenente nel 17 regg. di fanteria, trasferto nel 18 regg. fanteria;
Piazzo Lorenzo, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, ed aggregato al corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa;
Raybaudi della Caima cav. Paolo, capitano nel 6 reggimento di fanteria, trasferto al corpo dei Bersaglieri;
Trombetta Basilio, id. nel 7, id. id.;
Derossi Ferdinando, id. nel 16, id. id.;
Chiabrera Emanuele, id. nel 4, id. id.;
Angelino Gius. Maria, id. nel 7, id. id.;
Migliara Anselmo, id. nell'8, id. id.;
Migliara Carlo, id. id.;
Giordano Giuseppe, luogotenente nel 16, id. id.;
Pellerini Felice, id. nel 14, id. id.;
Mario cav. Luigi, id. nel 4, id. id.;
De Genova di Pettinengo cav. Secondino, id., nel 7, id. id.;
Dellepiane Giacomo Enrico Gio., sottotenente direttore dei conti nel soppresso 22 regg. di fanteria, nominato sottotenente nel corpo dei Bersaglieri;
Paracca Emilio, sottotenente nel 14 reggimento fanteria, trasferto nel corpo dei Bersaglieri;
Chionetti Carlo Felice, id. nel 13, id. id.;
Franchi Michele, id. nel 16, id. id.;
Gastinelli Bartolomeo, id. nel 5, id. id.;
Sannazzaro Achille, id. nel 16, id. id.;
Barbisio Gio. Umberto, id. nel 7. id. id.
Maineri Carlo, id. nel 6, id. id.;
Millelire Francesco, capitano nel 17 regg. di fanteria ed aggregato al corpo dei Bersaglieri, nominato capitano effettivo nello stesso corpo dei Bersaglieri;
Prielli Pietro, già capitano nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riamesso in attività di servizio nel corpo dei bersaglieri;
Devillata Gioanni, luogotenente nel 17 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato capitano effettivo nello stesso corpo dei Bersaglieri;
Pescetto Antonio, id. id.;
Ferraudy Antonio, id. id.;
Barberis Pio, sottotenente nel 17 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Fumagallo Secondo, id. id.;
Vigna Secondo, id. id.;
Prevignano Carlo, id. id.;
Muggio Francesco, sottotenente nel 17 fanteria, trasferto nel corpo dei bersaglieri;
Cantelli Francesco, sottotenente nel 17 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Arrò Michele, capitano nel 16 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato capitano effettivo nel medesimo;
Radicati cav. Vincenzo, capitano nel 18 fanteria, trasferto nel corpo dei bersaglieri;
Casanova Gioanni, luogotenente nel 18 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato luogotenente effettivo nel medesimo;
Vago Ercole, id. id.;
Borgna Pietro, luogotenente nel 18 fanteria, trasferto nel corpo dei bersaglieri;
Baudoin Ignazio, sottotenente nel 18 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Bottau Giuseppe, sottotenente aiutante maggiore in 2 nel 18 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Bozzani Marco, sottotenente nel 18 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Crispo Antonio, sottotenente nel 18 fanteria, trasferto nel corpo dei bersaglieri;
Modini Luciano, id. id.;
Anguissola Giacinto, id. id.;
Monticone Gioanni, sottotenente nel 18 fanteria ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Gordolon Giacomo, id. id.;
Vigo Nicolò Maria, id. id.;
Baistrocchi Achille, sottotenente nel 18 fanteria, trasferto nel corpo dei bersaglieri;
Fioruzzi Ernesto, capitano nel sopp. 23 fanteria ora aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato capitano effettivo nel medesimo;
Ravazzini Francesco, id. id.;
Ottavi Ferdinando, luogotenente nel sopp. 23 regg. fanteria, ora aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato luogotenente effettivo nel medesimo;
Belli Salvatore, id. id.;
Rosini Giuseppe id. id.;
Onesti Augusto, sottotenente nel sopp. 23 fanteria, ed aggregato al corpo dei bersaglieri, nominato sottotenente effettivo nel medesimo;
Bernini Francesco, id. id.;
Squazzoni Felice, id. id.;
Galli Lodovico, id, id.;
Dall'Olio Leopoldo, id. id.;
Ruffini Ferdinando, capitano nel corpo dei bersaglieri, collocato in aspettativa;
Prampolini Luigi, luogotenente id. id.;
Gabrielli Giulio, id. id.;
Pizzi Gioanni, id. id.;
Raimondi Giuseppe, sottotenente id. id.;
Codebò Andrea, id. id.;
Partesotti Luciano, id. id.;
Bonfatti Giuseppe, id. id.;
Arrigosi Arrigo capitano, id. id.;

Con R. Decreto del 1° marzo 1850, è stata conceduta l'annua pensione di riposo, di L. 300, al sacerdote Domenico Ariagno, maestro di latinità inferiore in Moncrivello.

Con Decreto Ministeriale dei 4 marzo 1850, il sig. Gherardi Silvestro fu nominato professore di filosofia positiva nel Collegio Civico di Genova.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Nel Collegio-Convitto Nazionale di Genova sono instituiti due corsi speciali, uno della scienza del commercio propriamente detta, l'altro di commerciale contabilità.

Art. 2. Le condizioni d'ammessione, la durata dei corsi, le materie d'insegnamento, il numero e la forma degli esami saranno, in conformità delle vigenti leggi, determinati da apposito regolamento.

Art. 3. Lo stipendio dei due professori addetti a siffatto insegnamento sarà eguale; pel professore della scienza del commercio a quello dei professori di rettorica e di filosofia; e pel professore di contabilità commerciale a quello de' professori di grammatica nel Collegio Nazionale di Genova.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell' esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 1° marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V° Siccardi.
V° Galvagno.
V° Colla.

Mameli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 6 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha incominciato quest'oggi la discussione sulla proposta di legge, presentata dal Ministro di grazia e giustizia per l' abolizione del foro ecclesiastico.

Il deputato Pernigotti ha chiesto al Ministero, se prima di sottoporre questa legge alle deliberazioni parlamentari, avesse trattato colla Corte di Roma, ed in caso affermativo quale fosse stato il risultamento delle trattative.

Il guardasigilli conte Siccardi dopo aver rammentato che l' attuale condizione di cose è in flagrante contraddizione con lo Statuto e che la legge da lui proposta, anzicchè creare principii nuovi, è prettamente dichiarativa dello Statuto, ha soggiunto che si è trattato lungamente e variamente con la Corte di Roma e che nulla fu conchiuso.

Il deputato Pernigotti ha replicato dichiarando di considerar la legge in discussione come lesiva dei diritti della Chiesa, e quindi di essere deliberato ad astenersi sia dalla discussione, sia dalla votazione.

L'avv. Brofferio ha difesa la proposta di legge, la quale è stata oppugnata dal professore Marongiu, e sostenuta dal cav. Boncompagni, il quale nel mostrare come essa fosse in perfetta conformità con lo

www.internetculturale.it

Statuto, ha nel tempo medesimo opinato che non violasse in alcun modo le prerogative della Chiesa.

Il deputato Revel approvava la legge in complesso, ma la oppugnava sotto l'aspetto della opportunità politica. Il suo parere veniva contraddetto dal deputato Piccone e dal guardasigilli.

Il conte Cesare Balbo opinava che l'assenso della Corte di Roma fosse necessario prima di proceder oltre, e conchiudeva col proporre la dilazione della discussione fino a quando saranno votati i bilanci del 1849 e del 1850.

Dopo il discorso del conte Balbo, l'adunanza si è sciolta, rimandando a domani il seguito della discussione.

SAVONA, 4 *marzo*. Questo giorno che or fa due anni inaugurava fra noi l'era novella di libertà, e ne vedea affidata la difesa alla guardia nazionale, fu nella sua ricorrenza solennemente festeggiato per deliberazione del consiglio delegato, presa di concerto colla milizia cittadina. Tutte le autorità ed amministrazioni ecclesiastiche, civili e militari per invito del Corpo municipale intervennero alla sacra funzione nel maggior Tempio, ove una immensa folla di popolo, e fra schierate armi cittadine, dopo la celebrazione dell'Augusto Sacrifizio, si intonò l'inno di ringraziamento all'Altissimo, e da monsignor vescovo fu compartita la benedizione all'adunato popolo.

(Art. com.)

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano* del 4 marzo:

« L'eccelso ministero ordinò che da tutta la monarchia si festeggiasse con solennità religiosa l'annua ricorrenza della promulgazione della Costituzione sancita da S. M. per tutto l'impero d'Austria, alla quale si collegheranno i nuovi Statuti per ogni singola provincia della corona. »

Segue la descrizione della religiosa ceremonia, celebrata il dì 4 marzo, nella quale presero parte le autorità civili e militari.

— Presso la società degli editori degli *Annali universali delle scienze e dell'industria*, a Milano, si dispensa un dotto ed erudito lavoro di *Giuseppe Sacchi* — SULLA PUBBLICA BENEFICENZA IN FRANCIA E IN LOMBARDIA — (Memoria statistica).

ESTERO

GRECIA

La notizia dell' occupazione delle isolette di Cervi e di Elafonissi non sembra esatta; eccone alcuni particolari:

Il giorno 9, il ministro della Gran Bretagna, che si trovava a bordo del vascello ammiraglio, inviò al ministro degli affari esteri del governo greco un dispaccio, nel quale gli annunciava:

1° Che aveva ricevuto da lord Palmerston una comunicazione scritta a Londra il 24 gennaio, e arrivata a Salamina il 7 febbraio, nella quale questo gli ingiungeva d'avvertire il governo ellenico che il governo della Gran Bretagna avea dato gli ordini per espellere dalle due isole, Cervi e Sapienza, tutti quegli abitanti che non fossero ionii o britannici, e ciò prima che la nota del governo greco, che rivendicava e fondava i suoi diritti sulle predette isole, fosse giunta a Londra, e ad un' epoca in cui il governo di S. M. britannica non aveva ancor dato l'ordine di fare al governo greco veruna comunicazione relativa a Cervi e a Sapienza;

2° Il ministro rappresentante che si trovava a bordo del vascello ammiraglio, onde provare i diritti incontestabili della Gran Bretagna sulle isole in questione, crede opportuno di citare una decisione del senato della repubblica ionia nel 1804 che, erigendosi a giudice, dichiara che le suddette isole non che altre facevano parte delle isole della repubblica: cita inoltre un articolo del trattato del 1800 fra la Russia e la Porta per provare il medesimo assunto, e che, per dire il vero, non prova nulla, sino a che non verrà stabilito precedentemente che queste isole e molte altre facevano parte dei possedimenti della repubblica veneta nel 1797 e nel 1800;

3° Il ministro si lagna poscia perchè il governo greco non voglia riconoscere il rispetto e la considerazione di cui usò il governo britannico a suo riguardo in questa circostanza come nelle altre.

Nello stesso tempo che il ministro di S. M. inviava questo dispaccio al governo greco, il *Portafoglio Maltese*, che si stampa sotto gli occhi e in certo modo sotto la responsabilità dell' amministrazione inglese a Malta, in un supplemento al num. 613, 4 febbraio, diceva, parlando degli avvenimenti della Grecia, che l'ammiraglio Parker *si è definitivamente impossessato, a nome del suo governo, delle isole di Sapienza ed Elafonissi*.

Non poteva dunque nascer dubbio sul tenore del dispaccio del ministro inglese, il quale fu letto alla tribuna dal ministro degli affari esteri, che non esitò ad aggiugnere: « Si tratta, signori, dello smembramento della Grecia. » Tutti lo intesero, ed il ministro di Francia, sig. Thouvenel, formulò immediatamente un' energica protesta.

Ma per un cambiamento di politica nella diplomazia inglese, lo stesso ministro rappresentante della Gran Bretagna giudicò a proposito di indietreggiare un momento, e scrisse al ministro di Francia, che nel suo dispaccio del 9 febbraio non chiedeva il possesso immediato delle isolette di Cervi e di Sapienza.

Ecco il testo della lettera del sig. Thouvenel in risposta a questi dispacc:

All'onorevolissimo sig. Tommaso Wyse, ministro plenipotenziario di S. M. Britannica.

Atene, 12 febbraio 1850.

Il sottoscritto si fa premura di rispondere alla nota che il ministro plenipotenziario di S. M. britannica gli ha indirizzata in data d'oggi. Se egli ha compreso il senso di quella comunicatagli da S. M. ellenica, essa si compone di tre parti: nella prima l'onorevole sig. Tommaso Wyse annunzia che lord Palmerston aveva deciso, molto tempo prima di aver ricevuto il dispaccio del sig. Glarakis, che si prenderebbero le opportune misure per allontanare dalle isolette di Sapienza e di Cervi le persone estranee alle isole Ionie. Non si dice però che lo scopo del dispaccio del sig. Glarakis fosse di sospendere tale risoluzione. Ben lungi da ciò, nella seconda parte della sua comunicazione l'onorevolissimo sig. Tommaso Wyse, secondo il suo modo di vedere stabilisce i diritti delle isole Ionie pei quali esse entrerebbero in possesso delle isolette in questione. Nella terza parte finalmente fa un rimprovero al sig. Londos di avere confuso con interessi privati un richiamo affatto distinto, e ciò ad un'epoca in cui il governo di S. M. britannica non aveva ancora dato l'ordine di fare al governo greco alcuna comunicazione relativa a Cervi ed a Sapienza.

Se il sottoscritto non s'inganna, la nota dell'onorevolissimo sig. Tommaso Wyse indirizzata al sig. Londos in data del 9 corrente contiene questa comunicazione, e non vi si fa parola del tratto di tempo accordato per consegnare alle isole Ionie le due isolette summenzionate. Si poteva credere, nel leggere specialmente il principio della nota, che il possesso avrebbe potuto effettuarsi senza ritardo.

Del resto, il sottoscritto è lieto di aver somministrata l'occasione al ministro di S. M. britannica, di fargli comprendere meglio le sue intenzioni, e si reca a dovere di ringraziarlo di averlo interamente rassicurato intorno ad un affare di tanta importanza. — THOUVENEL *(Presse)*

ALEMAGNA

CASSEL, 26 *febbraio*. Ecco il discorso, che il ministro di Stato Hassenpflug, nuovo presidente del consiglio, ha pronunziato, nella tornata di questo giorno; discorso nel quale è notevole il brano seguente, che concerne la dieta di Erfurt:

« L'Assia elettorale, avendo riconosciuto nel diritto del popolo tedesco di ottenere una costituzione stabile, che rappresenti nello stesso tempo la comune patria come una potenza unica al cospetto delle potenze estere, aderì alla lega dei tre re, e prenderà parte attiva alle discussioni prossime che avranno luogo alla dieta di Erfurt, nella fiducia che condurranno alla meta desiderata.

« Essendo che non sussistono più gli organi, che prima esistevano, della Confederazione germanica, la necessità prescrive, atteso il pericolo che dal di fuori ci minaccia, di collegarci all' Alemagna provvisoriamente ordinata per modo da formare un sol tutto; e l'Assia elettorale non potè fare a meno di aderirvi, siccome pur ora vi aderisce, atteso che una gran parte dell'Alemagna, essendo rimasta estranea alla lega dei tre re, verrebbe a sciogliersi qualunque vincolo, onde assicurare l'esecuzione degli obblighi contratti dai membri particolari della confederazione germanica verso la confederazione stessa. »

Come i ministri si alzarono per uscire, il presidente, signor Schwartzemberg comunicò loro la proposizione del deputato Bayrhoffer, invitandoli a rimanere presenti alla discussione: la mozione suddetta era concepita in questi termini:

« Considerando che, nel suo proclama dell'11 marzo 1848, il principe elettore ha dichiarato in faccia al mondo intiero, che, a comporre il suo ministero, sceglierebbe personaggi che avessero la confidenza del popolo;

» Considerando che il consigliere privato Hassenpflug, chiamato or ora alla presidenza del consiglio, non possiede la fiducia del popolo assiano pel sistema di reazione politica e religiosa da esso lui seguito anteriormente nell'Assia elettorale;

« Considerando che, giusta il paragrafo 189 della costituzione, gli Stati sono destinati a far valere i diritti costituzionali del paese, e a promuovere il ben essere della patria e quello del principe, inseparabili l'uno dall'altro, mantenendosi fedeli ai principii della costituzione;

« L'assemblea degli Stati dichiara di non ravvisare nel nuovo ministero, composto da S. A. R. l'Elettore, l'esecuzione della promessa fatta nel proclama del giorno 11 marzo, e protesta contro tutte le conseguenze che nascer potessero da un tal ministero. »

Il sig. Hassenpflug, invitato dal presidente dell'assemblea a rimanere, risponde: « Il tempo dimostrerà, se questa mozione si appoggi su ragionato fondamento: per ora non ho nulla ad aggiungere. » Quindi, in compagnia degli altri ministri esce dalla sala.

Poi si discute la proposta Hassenpflug, la quale è adottata, come già abbiamo detto ieri, all'unanimità, meno un voto.

BELGIO

Nella seduta del 28 febbraio, la camera dei rappresentanti continuò la discussione del progetto di legge sull'instituzione di una Banca nazionale. Il sig. Brouckere dichiarò di approvare il progetto nel suo insieme, si rallegrò col ministro per avere superato le tante difficoltà, che l'elaborazione di questa legge presentava: ma intanto, soggiunse, non potergli accordare il suo voto, se prima non vi si fossero fatte alcune modificazioni: propone di sopprimere alcuni articoli, di modificarne alcuni altri: egli non vorrebbe, che la Banca estendesse molto il centro delle sue operazioni, nè si innestasse ad essa il credito agricolo, nè potesse far prestiti su mercanzie; si restringesse il numero delle banche.

Il ministro delle finanze prese in seguito la parola; accettò alcuni emendamenti, che in altro non consistevano, che in cangiamenti di compilazione; ne combattè alcuni altri, e particolarmente quello del sig. Perceval sul corso forzato a darsi ai biglietti della Banca, e sugli imprestiti contro deposito di derrate alimentari.

Dopo il discorso del ministro, la discussione generale fu chiusa.

Nel corso della discussione, il sig. Mercier pronunziò in favore della legge un assennato discorso, corredato di giudiziose osservazioni.

INGHILTERRA

LONDRA, 2 *marzo*. Si legge nel *Morning Herald*:

È voce che i direttori della banca d' Inghilterra prestino il danaro al 2 0/0 d' interesse annuo. Sapevamo già che affari di simil natura avcano avuto luogo in casi particolari; solamente, la misura s'è oggi fatta generale.

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

La indisposizione del sig. D' Israeli non è, come si era detto, tale che se ne abbiano a concepire gravi timori: essa non è che il grippe. Molti de'suoi amici politici si recarono alla sua residenza di Rutland-gate per avere sue notizie. Fu loro risposto che il sig. D' Israeli si trova sempre nel medesimo stato.

Camera dei lord. Seduta del 1° marzo.

Il marchese di Londonderry presenta una petizione dei fittaiuoli censuarii delle contee di Down e di Londonderry, i quali pregano la camera che si compiaccia votare un bill il quale guarentisca il diritto dei censuario ai fittaiuoli.

Il nobile lord fa osservare che una tal questione agitò vivamente la contea di Ulster, e che essa connettesi unicamente all' interesse generale. Aggiunge che in alcuni *meetings* dei ministri presbiteriani, si tennero discorsi atti ad accrescere l' irritazione degli spiriti, e spera che il governo li riproverà. La petizione è deposta sul tavolo del presidente.

(Sun)

Camera dei comuni. Seduta del 1° marzo.

Lord John Russell, rispondendo ad una questione del signor Cobden, dichiara che il primo lord dell'ammiragliato è assente per indisposizione fisica, nè sa dire se il sopraddetto lord sarà in grado di presentarsi lunedì.

La camera si forma in comitato sul bill degli elettori pel Parlamento (Irlanda). Il bill propone un censo di 8 sterlini. Il sig. Hamilton vorrebbe a titolo d'emendamento sostituire a questa cifra quella di 15 sterlini. Lord John Russell combatte l'emendamento Hamilton, siccome quello che tenderebbe a restringere la franchigia elettorale in Irlanda, e non soddisferebbe punto alla nazione irlandese. La cifra di 8 sterlini offre inoltre il vantaggio di non costituire in Irlanda un corpo elettorale più numeroso che di ragione.

Sir W. Somerville. Dietro computi incontestabili, il numero degli elettori attuali in Irlanda, non è che di 5 0/0 della popolazione maschile; la cifra di 8 sterlini proposta dal governo, eleverà il numero degli elettori a 15 0/0 della popolazione maschile adulta.

Dopo una discussione assai viva, la camera passa ai voti. 213 membri votano pel censo di 8 sterlini, 144 contro: maggioranza ministeriale, 69. La prima cosa all'ordine del giorno di lunedì sarà il comitato sul bill delle elezioni in Irlanda.

(Morning Post)

SPAGNA

MADRID, 26 *febbraio*. Si legge nell'*Heraldo*:

Ieri cominciarono a Madrid le elezioni per le deputazioni provinciali. Il sig. marchese di Bedmar è il candidato moderato del distretto elettorale del centro di Madrid.

— Si legge nella *Correspondance* in un suo particolare carteggio da Madrid, pure in data del 26:

Le elezioni dei deputati provinciali, conosciute fino ad oggi, diedero risultati soddisfacenti. L' opinione moderata ebbe finora il disopra.

— Il duca della Vittoria (generale Espartero) ha scritto alla regina Isabella una lettera, nella quale si congratula rispettosamente con S. M. della sua gravidanza.

FRANCIA

PARIGI, 2 *marzo*. Il sig. di Nozilles-Mouchy ha terminato oggi il discorso che aveva cominciato ieri sulla strada ferrata da Lione ad Avignone. Ei si è principalmente sforzato di movere la minorità, mostrandole che il respingere il progetto era lo stesso che rifiutare per quattro anni lavoro ad 80,000 famiglie.

Il ministro dei lavori pubblici ha creduto esser quello il momento favorevole per intervenire nella discussione. Lo Stato, secondo il ministro, non deve, nè può eseguire questa strada ferrata. Il dovere dello Stato è d'incoraggire le associazioni industriali, e non di sostituirsi a loro. Ma quand'anche lo Stato volesse usurpare questa missione, non lo potrebbe, a cagione delle difficoltà del bilancio, del disavanzo considerevole che ancora resta, ad onta dei risparmi effettuati e dell'aumento di entrate. Volete contrarre imprestiti? Ma in un anno solo, noi abbiamo già sopraccaricato il Gran Libro di 60 milioni di rendite da pagare; se accresciamo ancora questo rispetto, come eseguiremo i lavori più importanti pe' nostri canali, e per le altre linee di strade ferrate di maggior momento?

La discussione, dopo varii incidenti, fu interrotta dal ministro dell'interno, che diè lettura di una lettera del prefetto di *Loir-et-Cher*. Questo onorevole magistrato dà la più categorica mentita alle asserzioni dei sigg. Salvat e Crémieux, i quali avevano affermato, in una precedente seduta dell'assemblea, che il prefetto istesso erasi opposto all'affissione e alla vendita per le vie di scritti del candidato socialista in quel dipartimento.

Crémieux salisce alla ringhiera, e tutti credono ch'ei voglia scolparsi del fatto smentito dal prefetto di *Loir-et-Cher*. Ma il sig. Crémieux tocca appena la mentita, e scorre a gran velocità sulla strada ferrata da Lione ad Avignone. L'abile avvocato risponde al discorso del ministro dei lavori pubblici, dicendo che se alcune compagnie si sono rovinate nell'esecuzione delle strade di ferro, vi sono speculatori che si arricchirono per mezzo dell'agiotaggio con quelle azioni ora screditate.

Questo agiotaggio appunto gli avversarii del progetto vogliono impedire. Il sig. Crémieux enumera tutti i vantaggi considerevoli fatti alla compagnia in favore della quale è stato presentato il progetto, vantaggi esorbitanti, secondo l'oratore, e rovinosi per lo Stato.

Il sig. Crémieux non ha potuto, a cagione dell'ora tarda, finire il suo discorso, che sarà continuato lunedì.

— Scrivono da Rochefort in data del 25:

I lavori si continuano con una certa alacrità nel nostro porto. Si prosegue la costruzione del vascello da 120 cannoni la *Città di Parigi* e della corvetta a vapore il *Berthollet*. La fregata la *Virginia* ed il vascello il *Duguesclin* sono mantenuti in commissione di porto, come anche i piroscafi leggieri il *Requin* e la *Sentinella*. Si parla dell'armamento probabile dell'*Eumenide* e della *Gorgone*, e della spedizione d'uno di questi legni al banco di Terra-Nuova.

www.internetculturale.it

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. *Berlino 1° marzo; 4 ore pomeridiane. Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia* : « Si assicura, che l'armistizio colla Danimarca è prorogato. »

Lo stesso giornale pubblica in data del 2 marzo alle ore 7 1/2 del mattino il seguente dispaccio :

« Da ieri si crede al buon esito delle trattative intese ad ottenere una prolungazione dell'armistizio fra la Danimarca e l'Alemagna. Le voci che corrono lo fanno almeno sperare.

« Lord Westmoreland si adopera con tutte le forze onde riuscire ad un accomodamento atto a conciliare gli interessi delle potenze e dei ducati.

« La pubblicazione del decreto reale, che prefigge un termine assai prossimo per le elezioni della prima camera, è stato accolto favorevolmente, siccome una prova del desiderio che ha il governo di camminare di concerto colla volontà illuminata del paese. »

ALEMAGNA. *Francoforte, 28 febbraio.* Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che il generale Radowitz verrà surrogato in Francoforte dal generale Peucker.

Il capitano di fregata, di Bourguignon, è partito per la costa del mare del Nord in compagnia del sig. Jordan, consigliere al ministero della marina.

Dicesi, che la commissione federale abbia invitato i governi d'Austria e di Prussia, a fare in modo, che la bandiera tedesca sia rispettata all'estero.

— La Dieta del granducato di Mecklemburg-Schwerin, è stata aperta il giorno 27 febbraio dal signor di Lützow. La *Gazzetta del Baltico* annunzia che il signor Giorgio Beseler è stato nominato ministro di Stato nel granducato di Mecklemburg-Schwerin, e che egli ha accettato questa carica.

BELGIO. Nella tornata del 1° marzo, la camera dei rappresentanti comincia la discussione dei singoli articoli del progetto di legge sulla Banca nazionale :

L'art. 1° è approvato senza discussione : esso è concepito nei termini seguenti : « È instituita una Banca sotto la denominazione di *Banca Nazionale* : essa ha sede in Brusselles. »

« Art. 2°. Essa stabilirà banchi nei capi-luogo di provincia, e inoltre nelle località in cui ne sarà conosciuto il bisogno. A ciascun banco verrà annesso un comitato di sconto nelle città, dove il governo crederà necessario, dopo di avere consultato l'amministrazione della Banca. »

Il sig. di Brouckere propone a quest'articolo il seguente emendamento : « La Banca *potrà stabilire* banchi, coll'autorizzazione del governo. »

L'emendamento del sig. di Brouckere, combattuto dal ministro delle finanze, e dai sigg. Lehon, Osy, Mercier e Tesch, relatore, è rifiutato dalla Camera.

Quindi è approvato l'art. 2°.

« Art. 3°. La Banca durerà 25 anni. Questo termine potrà prolungarsi con una legge, a richiesta dell'assemblea degli azionisti. » — Adottato.

« Art. 4° Il capitale sociale è di venticinque milioni, diviso in venticinquemila *azioni*, nominative o al portatore, di mille franchi ciascuna. » — Adottato.

« Art. 5° La Banca darà principio alle sue operazioni, quando si saranno versati i tre quinti di ciascun'azione. L'amministrazione della Banca compierà il capitale di fr. 15,000,000, se verrà diminuito in seguito a perdite provate. Potrà far richiesta di fondi, se l'estensione degli affari lo esige. I modi e le condizioni del versamento saranno regolati dagli statuti : si terrà conto, a profitto della Banca, di un interesse del 3 0/0 sulle somme non versate. » — Adottato.

« Art. 6.° Vi sarà un fondo di riserva destinato : 1° a riparare le perdite sul capitale sociale; 2° ad assicurare agli azionisti, ogni anno, una quota equivalente al 5 0/0 del loro versamento. »

La sezione centrale, d'accordo col ministro, propone di formolare quest'ultimo paragrafo nei termini seguenti : « Il terzo almeno dei benefizi eccedenti il 6 0/0 del capitale sociale, costituirà il fondo di riserva. »

Il sig. di Brouckere propone il seguente emendamento, cui il ministro di finanze aderisce : « Onde supplire ai benefizi annui fino a concorrenza di una quota del 5 0/0, ecc. »

L'articolo, così emendato, è approvato dalla camera.

« Art. 7.° La resta parte di questo eccedente è devoluta allo Stato. » — Adottato.

« Art. 8.° Le operazioni della Banca sono le seguenti: 1. Scontare o comprare biglietti di cambio e altri effetti, relativi alle operazioni di commercio, e boni del tesoro, nell'limiti determinati dagli statuti; 2. Anticipare fondi su verghe o monete d'oro e d'argento; 3. Attendere all'esazione di effetti a lei rimessi da privati o da pubblici stabilimenti; 4. Ricevere somme al conto corrente, e in deposito, titoli, metalli preziosi, e monete d'oro e d'argento; 5. Finalmente, fare anticipazioni in conto corrente, o a breve termine, su deposito di effetti pubblici nazionali o di altri valori, guarentiti dallo Stato. Gli statuti fisseranno il *minimum* della somma che potrà avere quest'ultima destinazione. »

La sezione centrale, d'accordo col ministro, propone un nuovo paragrafo a quest'articolo in questi termini: « 2. A fare il commercio d'oro e d'argento. »

La discussione s'impegna su questo articolo, e su alcuni emendamenti proposti, e viene rimandata la continuazione dei dibattimenti alla prossima tornata.

FRANCIA. *Parigi, 3 marzo.* Per decreto del presidente della repubblica è creata una camera di commercio a S. Quintino (Aisne). Questa camera sarà composta di nove membri.

La camera consultiva delle arti e manifatture istituita nella stessa città è soppressa.

— Sul rapporto del ministro delle finanze, approvato dal presidente della repubblica, è creata una commissione incaricata, previo esame di tutti i documenti atti a rischiararla, e previa un'inchiesta, d'esprimere un avviso sulla realtà, nell'ammontare delle ripetizioni suscettibili d'essere esercitate dal demanio dello stato contro il demanio privato, in ragione del godimento delle foreste concesse alla casa d'Orleans nel 1814 a titolo di appannaggio, e nel 1832 a titolo di dotazione.

— Per decreto del ministro delle finanze del 2 marzo, una commissione speciale è incaricata di esaminare le varie quistioni suscitate dalla concessione all'industria privata, della parte del servizio dei piroscafi postali del Mediterraneo, che comprende le linee del Levante e delle coste d'Italia, e di dare il suo parere sullo scioglimento di tali quistioni.

— Sul rapporto del ministro dell'interno, il presidente della repubblica ha emanato, in data del 25 febbraio, un decreto che istituisce una commissione sotto la presidenza del gran cancelliere della legion d'onore, a fine di esaminare i reclami presentati da antichi militari della repubblica e dell'impero, e di sottoporre al governo le proposte a cui potessero questi dar motivo.

— Una commissione, ai lavori della quale debbono concorrere i più notevoli personaggi, è stata incaricata dal ministro della marina dell'importante ufficio di riveder tutti i regolamenti marittimi. Questo gran lavoro abbraccierà: 1. le leggi penali e d'istruzione criminale della flotta; 2. le leggi penali e d'istruzione criminale della marina a terra; 3. le leggi repressive applicabili alla marineria di commercio.

Un'altra commissione formata presso il ministro, e presieduta dal viceammiraglio de la Susse intraprenderà nel tempo istesso la revisione lungamente desiderata dell'ordinanza del 31 ottobre 1847 sul servizio di mare.

— Il 5 0/0 fece iersera, al Passaggio dell'Opera, 95. 55; poi è caduto a 95. 45, per alcuni estratti del *Napoléon* pubblicati nella *Patrie*; ma sembra che stamane gli speculatori d'ieri a bbiano mutata opinione; poichè il 5 0/0 è stato fatto da 95. 50 a 95,60, corso domandato, alle 2, sugli articoli del *Napoléon*. O sia questa od altra ragione, la rendita è fermissima, e mostra, per domani, buone disposizioni all'aumento.

Nulla di nuovo si è sentito delle cose estere.

SVIZZERA. Sir Lyons, ministro d'Inghilterra nella Svizzera, è partito per Londra. Durante la sua assenza, il sig. Herriers, segretario d'ambasciata, adempirà le di lui funzioni in qualità di incaricato d'affari.

Stando ad una corrispondenza della *Gazzetta d'Augusta*, in data di Berna, il signor de Wildenbruch, incaricato d'affari prussiano, prima della sua partenza avrebbe avuto una conferenza col sig. Druey, nella quale avrebbe esposto come il Consiglio federale, sotto la presidenza del sig. Furrer, avesse preso l'iniziativa d'una negoziazione concernente Neuchatel, ed avrebbe riconosciuto i diritti della Prussia.

Questa potenza avrebbe allora consentito a negoziare su questa base; ma più tardi il Consiglio federale si sarebbe ritrattato, ed avrebbe cercato di dare un'altra interpretazione al primo suo atto. Finalmente, sotto la presidenza del signor Druey, il Consiglio federale stesso avrebbe formalmente dichiarato di non ammettere i diritti della Prussia, e ciò in termini tali da cagionare il richiamo del sig. di Wildenbruck.

In una circolare del 26 febbraio il Consiglio federale comunica ai cantoni le condizioni alle quali i rifugiati politici che sono nella Svizzera possono essere ammessi nella legione straniera nell'Algeria, e domanda un nuovo stato dei rifugiati, da rimetterglisi al più tardi per l'8 marzo. *(Gazz. Ticin.)*

VARIETA'

SCOPERTA DI MONETE ROMANE.

Nel Canavese e nelle fini di Baldissero, a sinistra di chi percorre la strada provinciale da Ivrea a Cuorgnè, scavando in luogo sterile e ripieno di sassi, già trovaronsi a varie riprese lapidi con iscrizioni romane, le quali, pienamente trascurate, a nulla servirono che ad usi domestici di quel vicinato.

Una vaga tradizione accenna esservi stata in quel luogo una città, ma priva d'ogni documento che ne ricordi almeno il nome; più consentaneo pare il credere che ivi esistesse un semplice vico faciente parte di qualche pago, cioè distretto vicino, o forse meglio s'avesse una mansione romana lungo essa via antichissima, che poteva in quell'epoca servire per valicare il torrente Orco, più ristretto nell'uscita dell'Alpi, e specialmente per inoltrarsi nella valle dell'Orco ad oggetto d'esplorare le miniere di molti metalli anco preziosi, per cui essa valle era tenuta in conto nell'epoca della romana potenza, e come tale ricordata da antichi scrittori, e si deduce ancora da' resti di gallerie chiamate volgarmente Cave dei *Serasin*, nome questo anche comune a qualche dispersa vestigia di romana costruzione, nominata ancora con senso di terrore dal volgo, in allusione forse alla saracena invasione del secolo IX, richiesta, massime in allora, d'aiuto dal vinto marchese d'Ivrea, Adalberto, e che perciò si fosse inoltrata eziandio nel Canavese, contro l'opinione dell'eruditissimo senatore Cibrario, e, per lo scarso numero, si tenesse sicura e minacciosa in luoghi muniti e di difficile passo, come eziandio dai luoghi d'origine evidentemente araba di Frassineto e Dejra, situati in sito eminente e poco distanti dal paese di Salto, verso lo sbocco d'essa valle, paiono dimostrarla, e che con altri dati ancora appoggerei, se qui ne fosse suo speciale argomento.

Ritornando ora al precipuo assunto nello scavare qualche mese fa il terreno per estrar ghiaja alla vicina strada nell'accennato luogo ove trovaronsi esse lapidi romane, scontrossi a qualche palmo di profondità un'urna piena di monete antiche, ed in quantità corrispondente a più di sei chilogrammi di peso, le quali trasmesse al distintissimo signor dottore Gozzani, onde trovasse modo di esitarle a profitto di chi le avea scoperte, e da cui ne ebbi parte, presentano in larghezza e spessore la forma della moneta decimale franco, col peso ciascuna di tre a quattro gramme, in gran parte inargentate, con base però di rame leggermente carbonato alla superficie, tutte poi sono conservatissime, relative e portanti l'impronto di undici imperatori romani della seconda metà del secolo terzo dell'Era cristiana. Così principiando dall'imperatore Gallieno, susseguono quelle di Marco Aurelio Claudio, di Aureliano, di Marco Claudio Tacito, di Marco Annio Floriano, di Marco Aurelio Probo, di Caro e varie pure di Marco Aurelio Carino, di cui alcune col titolo d'imperatore Augusto, e le altre semplicemente di Nobile, e queste colla leggenda in rovescio al principe della gioventù, come taluno di Numeriano Augusto col titolo pure d'imperatore, malgrado anche la brevissima durata del loro imperio, per cui non potrebbero trovarsi frequenti.

Chiudono la serie quelle di Caio Valerio Diocleziano, di Marco Valerio Massimiano, e finalmente qualcheduna di Severina Augusta segnata [colla luna crescente attraversante il busto, e colla scritta in rovescio, *concordia dei militi*.

Nei vari riversi poi delle altre trovansi impresse figure in allusione a qualche fatto militare, ed a qualità dell'imperatore, come un guerriero a cavallo che brandisce l'asta, o col braccio disteso in segno di comando, ora l'imperante coll'orbe in mano, un sacrificatore, la concordia, la pace od una vittoria raffigurata in donna colle varie leggende; in quelle d'Aureliano, ad esempio, di fortuna reduce, di restitutore dell'Oriente, a Roma eterna; in quelle di Tacito, speranza pubblica, felicità dei tempi; in quelle di Probo, vittoria germanica, od a [Marte Pacifico; in quelle di Diocleziano, ad Ercole conservatore ecc., col numero indicante probabilmente la zecca in cui venivano in allora semplicemente battute, e perciò con bordo non molto regolare.

Eseguitane l'analisi dal chiarissimo chimico Griseri Vincenzo in tre monete di Probo, diedero su mille parti poco presso caduna 934 di rame, 49 d'argento, oro 7, antimonio 9, ferro 1, deducendo che in quanto all'oro e l'argento che contengono, piuttostochè ad una lega, si deggia attribuire alla natura delle miniere che fornirono il rame.

È a credere pertanto che la commissione di storia patria, sotto gli auspicii del governo non tralascierà dal provvedere a che non vada disperso quanto può tornar utile alla nostra istoria, massime per la parte che risguarda al Canavese, e alla città d'Ivrea, che già fiorente nei mezzi tempi sotto a'suoi potenti marchesi divenuti perfino re ed imperatori (da cui pare comprovarsi derivata, come d'origine italiana, l'istessa Augusta Casa di Savoia), potrebbe qualunque scarsa notizia tornar utilissima e gradita in epoca cotanto oscura e remota.

Dottore P. VEZZETTI.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 6 marzo 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 93 »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. » »
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. » »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 28 febbraio 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 26 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	6,024,399 24
id. id. Torino	»	2,801,647 73
Monete a parte in cassa in Genova	»	476,993 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	16,025,246 78
id. id. Torino	»	8,982,222 11
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della già Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	38,581 73
Spese diverse	»	58,720 50
	L.	53,997,141 34

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione :		
della già banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,787,950
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della già banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,359 67
Benefizi del semestre in corso in Genova	»	112,384 47
id. id. in Torino	»	72,902 40
Conti correnti disponibile in Genova	»	282,984 77
id. id. in Torino	»	508,939 34
Non disponibile e diversi	»	91,033 49
Regio Erario. Conto corrente	»	1,506,250
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	43,250
Tratte a pagarsi	»	176,617
Corrispon. della banca (sbil.° de' conti)	»	316,664
Dividendi arretrati	»	30,114 60
	L.	53,997,141 34

TEATRI D'OGGI 7 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il biglietto.*

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le moulins à paroles*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Gli amori di Rosella.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita : *Cogli uomini non si scherza.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Maino*— Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *La povera Maria* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

www.internetculturale.it

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

6 *marzo*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 749 42	750 35	750 10
centig.	centig.	centig
Termom. + 3 4	+ 14 6.	+ 13 9
Vento E. N. E.	N. E.	O. S. O
Sereno.	Pochi vap.	Ser. con vap.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

4	Marzo	11' 59"
5	id.	11' 45"
6	id.	11.' 31"
7	id.	11.' 16"
8	id.	11.' 2"
9	id.	10.' 47"
10	id.	10.' 31"

RETTIFICAZIONE.

Nel numero 59, *pag.* 3, *col.* 3 (Elenco delle allieve premiate) *vuolsi leggere*: Scotti Rosa, allieva nella scuola di ballo.

E. Leone gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		3 35
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35		Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	9 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Mocalieri	Da Moncalieri per Torino
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

RICORDI

DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO

AL RE

CARLO ALBERTO

per LUIGI CIBRARIO

SENATORE DEL REGNO

Torino, 1850 — Un bel vol. in-8.°

DA VENDERE IN FOSSANO

Cavalletti da filatura muniti dell' occorrente. — Dirigersi al macchinista Carlo Campo.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all' Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA VENDERE

Giornate 4 circa di terreno fabbricabile, divise in più lotti, nella regione detta del Valentino; e

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio, e due camere al piano terreno. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA VENDERE

CASA di campagna mobigliata, sulle fini di S. Rafaele, a poca distanza da Gassino, con giornate 21 circa, di cui 6 circa nella pianura. — Far capo dal proprietario in Torino, via Bellezia, n. 36, piano 1.°

DA AFFITTARE *dopo il 15 corrente*

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 34, p.° 3.°

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA

APPROVATA DA S. M. IL RE DI SARDEGNA

con Regio Brevetto 26 *maggio* 1840,

e con R. Decreto di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M. del 22 *aprile* 1848

DICHIARAZIONE

La signora Adelaide Deker, nata Tissour di Torre Luserna, aveva assicurata presso la *Compagnia delle assicurazioni generali di Venezia*, pel caso di sua morte, la somma di L. 10,000 da pagarsi al sottoscritto, cioè L. 5000 con una polizza del 3 gennaio 1846, mediante il pagamento dell' annuo premio di L. 103; ed altre L. 5000 con polizza del 22 giugno 1847, mediante l'annuo premio di L. 151. La detta signora Deker disgraziatamente moriva nel giorno 8 dicembre 1849 nel luogo di Valdiblora, provincia di Nizza, nell' immatura età d'anni 40 e mesi 9 circa; ed il sottoscritto, come ritentore legale delle dette due polizze d' assicurazione, le presentava, coi documenti richiesti dalle condizioni delle polizze stesse, all' uffizio della Compagnia in Torino. La Compagnia, dopo assunte le necessarie informazioni per assicurarsi della verità e legalità dei titoli presentati, autorizzava il signor ingegnere Giovanni Piolti, suo ispettore generale in Torino, a pagare la somma assicurata.

Il sottoscritto non può ristare dal fare questa sua spontanea dichiarazione, non solo per attestare alla Compagnia assicuratrice la sua piena soddisfazione per la somma ricevuta, ma anche per rendere a pubblica conoscenza il fatto, e per conseguenza l' incontestabile utilità di simili assicurazioni, mentre la prefata Compagnia ha percepito, in tutto, sole L. 865 di premii per quest' assicurazione, ed ha pagato l' ingente somma di L. 10,000.

Gio. Stefano Revel *di Pinerolo.*

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verso il fallimento di Secondo Spessa del vivente Giuseppe, albergatore all'insegna del Castello di Pianezza in Torino, e nella contrada di Doragrossa, num. 57, casa Meynardi, a rimettere nello spazio di giorni venti al sig. Antonio Bottero, residente in Torino, sindaco definitivo, od alla segreteria di questo eccellentissimo Magistrato del Consolato i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a presentarsi personalmente, o per mezzo di mandatario il due del prossimo aprile, ed alle ore tre pomeridiane in una sala del prelodato Magistrato, avanti l'illustrissimo sig. congiudice Peyrone, giudice commissario, all'oggetto della verificazione dei loro crediti, giusta il prescritto dalla legge.

Torino, il 4 marzo 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori del fallimento di Luigi Tognoli del fu Antonio, già libraio in Torino, nella contrada di Po, num. 58, casa Musy, a comparire il 18 del corrente mese, ed alle ore tre pomeridiane, in una sala dell' eccellentissimo Magistrato del Consolato, avanti il sig. giudice commissario di detto fallimento, all'oggetto di deliberare sulla resa del conto finale dei sindaci, prescritta dall'articolo 579 del Codice di Commercio.

Torino, il 6 marzo 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Il signor Francesco Pozzi dimorante in questa città, volendo liberare dai privilegi ed ipoteche la casa da esso acquistata dal signor Domenico Bologna di Chivasso, al prezzo di L. 13,000, posta detta casa sulle fini di questa città, regione Vanchiglia, distinta in catastro col num. 57, in parte della sezione 70 della mappa, e di cui in instromento 28 luglio 1849, rogato Galeazzi, fece trascrivere all' ufficio delle ipoteche di questa provincia tale atto sotto il 4 successivo agosto, il quale venne registrato al vol. 51, art. 25906 del registro delle alienazioni, e per estratto inserito nella Gazzetta delli 6 e 13 detto agosto.

Sotto il 27 dicembre 1849, previo ricorso rassegnato al signor Presidente del Tribunale di prima cognizione di questa città, in conformità del prescritto dall'art. 72 del R. editto 16 luglio 1822, il detto signor Pozzi, eleggendo domicilio presso il causidico collegiato Barrera, ottenne decreto col quale venne destinato l' usciere Bona per eseguire le volute significazioni, a mente del citato art. 72.

Torino, il 1.° marzo 1850.

Ramella sost. Barrera.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di questa città, con sua ordinanza di voto del 18 scorso febbraio, sull'instanza del sig. canonico teologo D. Luigi Henry, quale rettore della Congregazione dei reverendi preti teologi del *Corpus Domini*, compatroni attivi della Cappellania dei Ss. Pietro e Paolo di questa città, autorizzò la vendita per via di subasta del corpo di casa posseduto dalla signora Giuseppina Formica, moglie del sig. causidico collegiato Rajmondo Garneri, situato in questa città, sezione Moncenisio, isola S. Andrea, contrada del Gambero, porta num. 12, consistente in diverse piccole botteghe, retrobotteghe, quattro piani superiori di nove camere caduno, oltre ad una camera e diverse soffitte al quinto piano, cortile e cantine, ai patti ed alle condizioni di cui nel relativo bando, avendo fissato pel primo incanto l'udienza del sedici prossimo aprile.

Torino, il 6 marzo 1850.

Piacenza sost. Sassi.

NOTA

L'Anna Croveri del fu Domenico, vedova di Lorenzo Fenoglio, nata in Rivalba e residente in Gassino, rende noto al pubblico aver essa con instromento del 4 marzo 1850, rogato Mecca, nominato in suo procuratore generale il suo nipote Giuseppe Croveri del fu Giuseppe, nato e residente in Gassino, e di avere rivocata ogni altra procura da essa precedentemente spedita.

Gassino, il 5 marzo 1850.

NOTA

Luigi e Giovanni Ghivarello fu Michele, nati e dimoranti a Pino Torinese, sotto il giorno 30 gennaio 1850 hanno consegnato e fatto trascrivere nell'ufficio delle ipoteche di Torino l'instromento 7 dicembre 1846, rogato Reggio in Chieri, col quale Caterina Mosso fu Sebastiano, vedova ed erede di Giovanni Firietto, nata in Chieri e residente nelle fini di Pecetto Torinese, fece loro vendita, per lire mille trecento ventisei e centesimi settanta, di una pezza di vigna, denominata il Bricco, della superficie di tavole sessantanove, piedi dieci, situata a Pino Torinese, cantone dei Tetti Firietto, regione S. Nazario, ossia Broglia, e sotto le coerenze a levante di Giovanni Rubatto, a mezzogiorno di Francesco Miglioretto, a ponente dei fratelli Rubatto ed a notte della carreggiata vicinale, e come si dichiara in tale instromento a lei pervenuta per instromento di divisione del 31 gennaio 1846, rogato Martini in Pino Torinese.

NOTA

Ad instanza di Giuseppe e Clara, giugali Brunetti, residenti in questa città, nella loro qualità di contutori delli Giacomo, Filomena, Caterina e Giuseppa, fratello e sorelle Blua, minori, contro Giuseppe Santiano fu Matteo, residente a Frossasco, si procederà nanti il regio tribunale di prima cognizione di questa città, all' udienza del 21 marzo corrente, all'ora d'ingresso, al secondo incanto e deliberamento definitivo del corpo di casa con corte e giardino cinto di muro, situato nel capo luogo di Frossasco, e di alteni, campi, prati e boschi, del quantitativo di ettare 3, are 24, centiare 84 circa, descritti nel bando venale del 24 gennaio scorso, in un sol lotto, sul prezzo dagli instanti offerto di L. 2,000, per non esservi stata offerta al primo incanto.

Pinerolo, il 4 marzo 1850.

Canale sost. Signoretti.

NOTA

Nel giudicio d' espropriazione forzata promosso dalla signora Giuseppina Douce vedova del signor Pietro Bertallot, residente a Chambéry, nella sua qualità di tutrice delli Clementina, Edoardo, Virginia, Stanislao, Teresa ed Emanuele, di lei figli minori, nanti il regio tribunale di prima cognizione sedente in Pinerolo, contro Michele Perrot fu Francesco, negoziante a Laux (Fenestrelle), con ordinanza 7 febbraio ultimo venne dal prelodato tribunale autorizzata la vendita per subasta degli stabili infra descritti, fissando l' udienza pubblica del 4 del prossimo mese di aprile pel primo incanto:

Prati, casiamenti e campi, situati nel comune d'Usseaux, territorio di Laux, quotati dell'allibramento di 0, 10, 8, e del tributo regio 2, 6, 4.

Sull' offerta dell' instante di L. 140, ed alle condizioni di cui nel bando venale in data del 2 corrente.

Pinerolo, il 5 marzo 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

NOTA

Si annunzia che Rosa Calcio Gaudino di Sparone, autorizzata dal consiglio di famiglia, nella sua qualità di madre e tutrice del minore Giovanni Martino Picconatto, ha con atto del 1° febbraio 1850, ricevuto Marone, fatto nella segreteria del tribunale di prima cognizione d'Ivrea la dichiarazione, prescritta dall'articolo 1010 del Codice Civile, di non voler accettare se non col benefizio dell'inventario l'eredità dismessa al detto minore Giovanni Martino Picconatto dal rispettivo marito e padre Giovanni Battista Picconatto, deceduto senza testamento, in dicembre 1849, nella città di Fossano.

Sparone, il 17 febbraio 1850.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 67 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

VENERDI' 8 MARZO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 46	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge del 19 gennaio di quest' anno concernente la riunione dei collegi elettorali;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno dal Presidente della Camera dei Deputati, addì 27 dell' ora scaduto febbraio, indicante che, in seguito ad opzione, annullamenti ed estrazione a sorte, rimasero vacanti i seguenti collegi elettorali:

N° progressivo.	N° d'ordine dei collegi.	
1	6	Torino, 6° collegio.
2	31	Genova, 6° collegio.
3	37	Torriglia.
4	64	Valenza.
5	68	San Damiano d'Asti.
6	176	Alassio.
7	184	Cagliari, 4° collegio.
8	191	Cuglieri, 1° collegio.
9	196	Isili, 2° collegio.

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I collegi sovra enunciati sono convocati per il giorno 25 di questo mese, per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel giorno delli 26 del corrente per i collegi di Torino, Genova, Torriglia, Cagliari, Cuglieri ed Isili, e nel giorno del 27 per i collegi di Valenza, San Damiano d'Asti ed Alassio.

Art. 3. Gli Elettori del collegio elettorale di Torriglia si uniranno tutti nel comune di Torriglia, capoluogo del collegio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell' Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 6 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 7 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

È continuata la discussione intorno alla legge che prescrive l'abolizione del foro ecclesiastico.

Il ministro di agricoltura e commercio, cav. Pietro Santa Rosa, ha rammentato come tutti i ministeri che hanno esistito dopo la promulgazione dello Statuto avessero rivolta la loro attenzione alla quistione oggi pendente dinanzi al Parlamento e ne avessero fatto argomento di negoziati con la Corte di Roma. Il conte Camillo Cavour contemplando la questione sotto tutti i suoi aspetti politici mostrava come la legge in discussione fosse opportuna e necessaria. Il ministro dell'interno cav. Galvagno toccava dal canto suo la quistione legale, ed accennando il divario che corre fra trattato e concordato, mostrava come il potere laicale non oltrepassi i suoi diritti nel promuovere la riforma in discussione.

Dopo un discorso dell'avv. Peyrone a difesa della proposta di legge, il dottor Mongellaz proponeva come mezzo di conciliazione di votare la legge, ma di non applicarla finchè non siasi ottenuto il consenso della Santa Sede. A questo parere contraddiceva il professore Pateri, e l'avv. Brofferio soggiungeva altre osservazioni a difesa delle opinioni da lui manifestate nella precedente tornata.

Il deputato Spinola opinava che il potere civile non fosse competente a dirimere la questione, ed aderiva alla proposta sospensiva fatta dal conte Balbo.

Il deputato Sulis ha contraddetti gli argomenti allegati contro la legge dal professore Marongiu. Dopo una replica di quest' ultimo, il professore Novelli ha osservato che la legge in discussione essendo un corollario naturale dello Statuto, chiunque ha giurato lo Statuto non può, senza contraddirsi, negare il suo voto alla legge.

Contro queste parole protestava il conte Balbo, ed il deputato Novelli dichiarava essere questa sua opinione personale.

Il deputato Pio Berzani proponeva di sospendere la discussione e d'invitare il ministero a proseguire le pratiche con la corte di Roma.

Dopo un discorso dell' ingegnere Josti a difesa della legge, l'adunanza si è sciolta rimandando a domani il seguito della discussione.

DIREZIONE DEGLI ASILI D'INFANZIA IN TORINO

Sua Maestà l' Augusta nostra Regina MARIA ADELAIDE fe'iscrivere il suo nome fra gli azionisti degli ASILI D'INFANZIA, e donò in sussidio loro *lire mille*. Questa elargizione che muove da giusto sentimento di cristiana carità, mentre è pegno dell'affetto, che Essa professò permanente e sempre alla pia istituzione, costituisce ai Moderatori nuovo e graditissimo titolo di riverente devozione. A solenne documento di gratitudine divisarono di far noto al pubblico l'atto generoso, certissimi eziandio, che l'esempio eminente troverà molti e molti imitatori: così *la beneficenza educatrice* (bisogno massimo dei tempi nostri) prospererà, come ogni altra, anche fra noi.

Torino, 6 marzo 1850.

Si legge nel *Risorgimento*:

Alcuni giornali hanno affermato essere prossima la pubblicazione di una *Storia della Congregazione dell' Indice*, scritta dall' abate Vincenzo Gioberti. Siamo autorizzati a dichiarare che questa notizia, data prima dal *Cattolico di Genova*, è una insigne falsità: l'illustre filosofo, nel suo volontario esiglio, vive intento ai suoi studi prediletti, e non si è nemmen sognato di scrivere la storia di cui si fa cenno.

MONDOVÌ, 5 *marzo*. L'anniversario dello Statuto veniva celebrato dalla città di Mondovì con affetto e con entusiasmo. La festa venne decretata dal municipio d' accordo colla guardia nazionale. Il vescovo col capitolo, il tribunale di prima cognizione col giudice di mandamento e colla curia, l' intendente, lo stato maggiore del deposito, dei veterani e dei carabinieri, l' intiero corpo insegnante, tutti gli altri pubblici uffiziali e la società letterarie, specialmente invitati, intervennero alla Messa solenne cantata nella Cattedrale con istraordinaria affluenza di popolo. Dopo la Messa il prof. di filosofia in quel collegio nazionale, sacerdote Da Camin da Treviso, tenne un' applaudita orazione. Il canto dell'Inno Ambrosiano chiudeva la funzione religiosa, dopo la quale le sei compagnie della guardia nazionale schieraronsi in bell'ordine sulla piazza in mezzo a fragorosi evviva al RE e allo STATUTO. Alla sera la città era per ogni dove sfarzosamente illuminata.

FOSSANO, 5 *marzo*. Ricorrendo l'anniversario del giorno in cui CARLO ALBERTO il Grande chiamava i suoi popoli a vita di libertà, il signor Angelo Ferreri comandante il 1° battaglione della guardia nazionale di Fossano con apposito ordine del giorno stabiliva festeggiarlo, ed il suo desiderio fu quello di tutti, assecondato il generoso pensiero dell'egregio Municipio, che tutta pur sentiva la grandezza di un tal giorno, il mattino del quattro marzo la milizia nazionale accorreva numerosa sotto la tricolore bandiera, e riunita a più compagnie del 2° battaglione, che avvertite mercè la sollecitudine del loro degnissimo maggiore signor Giovenale Fiorito convenivano dalla distanza di più miglia, alle ore 9 in ben ordinata colonna si dirigeva verso la Cattedrale, dove l'illustre capo municipale, il R. Capitolo, il corpo insegnante, l'autorità giudiziaria e militare, gli uffiziali del presidio si trovarono per assistere alla solenne messa che Monsignor Fantini vescovo amatissimo della fossanese diocesi celebrava, porgendo le sue preci di ringraziamento all'Altissimo per la vita di libertà che viviamo.

Dopo la Santa Messa, ricevuta la benedizione dell'Incruento, la milizia nazionale sfilava in bell'ordine eccheggiando le ripetute grida di viva lo Statuto, viva la Bandiera tricolore, viva l'Augusto Sovrano Vittorio Emanuele II. Nè i poveri venivano in tal giorno dimenticati, perchè la Commissione dei soccorsi invernali faceva a tutti distribuire una limosina oltre l'ordinario. Alle sei illuminata la sala della maggiorità convenivano a fraterno convegno, senza distinzione di grado, i militi della guardia, ed il 4 marzo che fu vero giorno di festa per i buoni, ebbe con se compagno un ordine ed un'armonia mirabile. Una parola pertanto di lode vuolsi al venerandissimo Prelato, che, in un giorno di festa costituzionale, divideva la comune esultanza, al degnissimo Municipio e guardia nazionale che seppero decorosamente festeggiare un giorno di tanto felici memorie.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano*, nel suo num. 64, trova condannabile e commenta un articolo del *Corriere italiano* di Vienna che porta per titolo *Emigrazione Lombardo-Veneta*, in cui l'emigrazione è considerata sotto il duplice aspetto politico ed economico, e si enumerano i danni e le conseguenze che colpiscono perciò ogni ramo di pubblica prosperità, dalla più umile industria alla scienza più sublime.

STATO ROMANO

ROMA, 1 *marzo*. Per il vestiario dell'arma militare-politica dei veliti sono stati adottati i due colori verde e giallo, quest ultimo per la mostreggiatura, ed è stato abolito l'uso del pennacchio al cappello.

— Intorno al prestito romano che molti giornali e corrispondenze danno per conchiuso si legge nel *Moniteur Catholique* di Parigi:

« L'imprestito romano, sottoscritto dalla casa Rothschild, elevasi a 40 milioni di franchi; i primi dieci milioni sono dati in prestito al 78 per cento, riservandosi il signor Rothschild i benefizi che gli può procurare l'emissione in commercio de'rimanenti 30 milioni. Il signor Rothschild trova guarentia al suo imprestito nelle condizioni di solidità e di durata che gli presenta il governo papale, sia in se stesso, sia per la sua posizione in mezzo alle potenze amiche che lo circondano di simpatia e di rispetto.

L'interesse a cui quest'imprestito è stato acconsentito è alto — è di 6 fr. 41 cent. per cento. Ma non era possibile sperare migliori condizioni nelle presenti circostanze a meno che le potenze cattoliche non avessero acconsentito a guarentire il suddetto imprestito, la qual cosa non le è stata permessa poter fare a cagione della loro rispettiva situazione. »

TERRACINA, 23 *febbraio*. Fra dieci giorni circa saranno ultimati i lavori al palazzo apostolico, per cui dobbiamo sperare prossima la venuta del Santo Padre.

Era incominciato l'imbarco delle truppe spagnuole, quando è giunto un contr'ordine alla partenza di esse; perciò in questo punto (ore 10 ant.) si scarica dal vapore quanto vi era stato imbarcato. (*Oss. Romano*)

DUE SICILIE

NAPOLI, 27 *febbraio*. Il cavaliere D. Donato Perillo consigliere della suprema corte di giustizia, membro della giunta dei gravami per gli affari della Sila, è nominato presidente della stessa giunta, in rimpiazzo del cav. D. Ferdinando Troia promosso a ministro segretario di Stato degli affari ecclesiastici e della istruzione pubblica.

(*Giornale Costituzionale*)

PALERMO, 16 *febb*. Il *Giornale officiale* reca il seguente decreto:

È istituita in Palermo sotto la dipendenza del ministero di Stato presso il nostro luogotenente generale in Sicilia una commissione denominata *dei pubblici lavori, e delle acque e foreste*.

ESTERO

GRECIA

Riportiamo dal *Moniteur* quest'altro documento diplomatico relativo alla quistione anglo-greca, diretto al sig di Thouvenel del 3 febbraio.

Signore,

Ebbi l'onore di ricevere questa mattina la vostra nota in data di ieri l'altro. Ho posto la più grande attenzione alle osservazioni che vi sono contenute non che alle note che voi mi indirizzaste precedentemente, e che ho esaminate col sincero desiderio di mettermi d'accordo con voi. Mi spiace fortemente d'esser obbligato di rimanere nella mia prima opinione, che se il governo greco potesse giustificare il suo rifiuto a riparare i torti e le ingiustizie fattesi in Grecia ai forestieri, sotto pretesto di obblighi risguardanti il prestito e dei continui tentativi ad esimersene, e che questo motivo togliesse ai governi esteri la facoltà di esigere, quando venga rifiutata, la giustizia in favore dei loro sudditi, non sarebbe più possibile ad alcun governo estero accordare la protezione che egli deve ai suoi sudditi in quel reame; il governo greco avrebbe così il potere di commettere o sancire con impunità qualunque oltraggio volesse, poichè è evidente che non si potrebbe immaginare un provvedimento coercitivo che non mostrasse in apparenza di collegarsi alle entrate o alla prosperità del paese a cui fosse applicato, e quando le rappresentanze e rimostranze amichevoli non sortissero il loro effetto, sarebbe impossibile di proteggere con efficacia i proprii sudditi senza dover ricorrere a misure coercitive.

Io devo inoltre, signore, richiamarvi alla memoria che le rappresentanze di ciascuna delle tre potenze alleate individualmente, ed anco i loro sforzi riuniti furono insufficienti per prevalere colla persuasione morale sul governo greco ed indurlo a far onore alle promesse del trattato risguardante il prestito. Non ho mai saputo che i governi esteri o i loro rappresentanti ad Atene si fossero astenuti sopra questo punto di richiamare e ricevere (come avvenne più volte) un'indennità per le vessazioni sofferte dai loro sudditi per parte del governo greco: e nullameno nè la legazione di S. M. britannica, nè alcun altra

www.internetculturale.it

legazione, che io sappia, protestarono contro i richiami di tali indennità. Egli è certo che il governo di S. M. ellenica non li mai, in alcuna delle sue comunicazioni a questa legazione, prodotte le sue promesse relative al prestito come una ragione di rifiutare il suo consenso alle domande del governo di S. M. britannica.

Dalla collezione delle carte pubblicate dal ministro degli affari esteri della Grecia non vedo che questo argomento sia stato trattato dal governo greco, sia nelle sue comunicazioni colle legazioni russa e francese, come nel documento straordinario che passa per un'esposizione relativa alle domande del governo inglese.

Conchiudo dunque, signore, assicurandovi del fermo convincimento in cui sono, che allorchè tutte le circostanze di quest'affare saranno pienamente conosciute e imparzialmente esaminate, si vedrà chiaramente che il governo greco si è posto da se stesso nell' imbarazzo ove attualmente si trova, perseverando in un sistema di noncuranza e di disprezzo dei richiami, delle rimostranze e delle rappresentanze di una delle tre potenze alle quali la Grecia deve rispetto e considerazione. Al governo di S. M. britannica non rimase altra via da seguire che quella scelta a malincuore nello scopo di mantenere l'onore e la dignità della Gran Bretagna, ed adempiere al dovere più sacro fra tutti che ai sudditi, sotto la protezione della corona d'Inghilterra, ha promesso d'osservare.

Che che ne possa risultare, non già sul governo britannico, che ha dato tante prove di una moderazione senza esempio, ma bensì sul governo greco deve cadere la responsabilità dello stato presente di cose: aderendo a una giusta domanda vi porrebbe fine, nè si renderebbe responsabile, con una colpevole persistenza, di tutti i mali ulteriori che, con sommo dispiacere, vedo sovrastare al governo ed al paese affidato alle sue cure.

Ho l'onore, ecc.

TOMMASO WYSE.

DANIMARCA

La *Gazzetta di Berlino* pubblica l'esposizione dei motivi del nuovo imprestito danese. Secondo questo documento, il disavanzo del bilancio danese, nel principio dell'anno 1849, ascendeva a 11,000,000 rixdallers, e doveva essere coperto, sia da un imprestito di 7,000,000 fr., sia dall'emissione di 4,000,000 rixdallers di obbligazioni dello Stato. Le spese ascesero nell'anno 1849 a 26,611,000 rixdallers di banco: nello stesso anno le rendite non giunsero, che a 20,500,000 rixdallers; il nuovo disavanzo è di sette milioni, al quale il governo si propone di provvedere, sia col mezzo dei fondi disponibili, sia con un nuovo imprestito. Venticinque milioni del debito dello Stato si erano estinti dall'anno 1843 al 1847.

PRUSSIA

L'*Indicatore di Stato prussiano* del 1° marzo, pubblicò il regio manifesto che convoca gli elettori per la prima camera, e il regolamento, giusta il quale debbono farsi le elezioni. Per essere elettore di primo grado convien pagare mensilmente un *imposta di classe* di 20 silbergros, oppure possedere una proprietà estimata del valore di 5000 talleri, o una rendita di 500 talleri. Le elezioni di primo grado si faranno per chiamata dei nomi degli elettori inscritti. L'elezione di ciascun deputato ha luogo per squittinio segreto e diviso, alla maggioranza assoluta del numero dei votanti. In caso di parità di voti, la sorte deciderà.

Abbiamo, nei numeri 53-54, riprodotto la nota del principe di Schwartzemberg, in data del 28 novembre, contenente una protesta contro la convocazione della Dieta di Erfurt; ora riporteremo la risposta del sig. Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia. — Anzi tutto, il sig. Schleinitz dichiara che, ma'grado la protesta del gabinetto austriaco, quello di Berlino non potrebbe, senza compromettere gravemente gli interessi dell'Alemagna, abbandonare la via nella quale si è innoltrato, e che la seguirà senza perciò offendere i diritti della confederazione germanica in generale, nè quelli dell'Austria in particolare.

Avendo la Prussia rifiutato quello che le era offerto, non solamente dalla maggioranza dei rappresentanti del popolo tedesco, ma da quella anche dei governi, non era il capriccio, nè l'ambizione, ma sì il dovere che le prescriveva d'indicare alla nazione un mezzo di conseguire la meta desiderata, senza recare danno alla libertà, nè ai diritti dei governi. Il dovere proclamato dalla Prussia fu allora riconosciuto dai governi tedeschi, i quali con lei strinsero la lega del 26 maggio.

Nè, perchè due dei regni di Alemagna non si mostrarono disposti di procedere d'accordo colla Prussia, o perchè i due altri sono ora meno disposti a seguirla che prima nol fossero, quest'obbligo poteva cessare per la Prussia, chè anzi divenne più imperioso, dappoichè la grande maggioranza degli Stati di Alemagna si è unita alla Prussia con un'intiera fiducia nella sua fermezza e lealtà.

D'allora in poi, alla Prussia incombe il dovere di adempiere, non promesse vaghe e generali, ma obblighi precisi verso governi amici, verso la grande maggioranza dei membri della confederazione germanica. La Prussia deve intervenire, non solamente a pro del suo proprio diritto, ma anche per quello, che hanno tutti i membri della maggioranza della confederazione, di riunirsi liberamente.

Questo diritto deriva, pei governi alleati, dall'antico diritto federale. Noi persistiamo in sostenere che, anche nel caso che esistesse ancora questo diritto federale, esso dovrebbe applicarsi in tutta la sua estensione, nè l'alleanza del 26 maggio, nè lo Stato federativo progettato non vi si oppongono.

« Noi, soggiunge, invocheremo in nostro favore l'art. 11 dell'atto federale, fintanto che non ci verrà dimostrato, che la nostra alleanza, intesa a proteggere e a mantenere l'inviolabilità degli Stati, minacci la sicurezza della confederazione, o comprometta gli interessi di uno Stato particolare, o contenga una disposizione incompatibile colla sicurezza, la spontaneità o l'inviolabilità di qualche membro della confederazione, o riduca uno degli Stati aderenti a non poter soddisfare a' suoi doveri federali. Se ci si obbiettasse, che la spontaneità e la piena sovranità degli Stati particolari si trovano offese da questa translazione de' determinati diritti al potere legislativo, ed potere esecutivo comune, noi risponderemmo che, anche nell'antica confederazione, la piena sovranità non esisteva in questo senso assoluto, atteso che gli Stati particolari erano sottoposti, eccettuati alcuni casi, alle risoluzioni, adottate alla maggioranza dei voti, dell'assemblea plenaria, come del comitato ristretto. »

Seguono altri argomenti a conferma di quanto precede.

« Ma il diritto della Prussia è più evidente, se si riflette, che l'antico diritto federale fu alterato ne' suoi punti essenziali, che l'ordinamento interno è disciolto, e che la confederazione non esiste più che nelle sue basi, nel suo scopo, ne' suoi membri, coi loro diritti e doveri.

« La dieta stessa, come organo legale della confederazione, aveva proclamato la necessità di rivedere la costituzione, e a quest'uopo convocò i rappresentanti del popolo. »

Segue l'esposizione di moltissimi fatti, i quali mirano a dimostrare che l'antico sistema federale non esiste più in tutta la sua pienezza; poi continua:

« Perciò non potrebbe più applicarsi al territorio federale austriaco, in cui le risoluzioni di una Dieta obbligar non potrebbero, come dapprima, senza provocare conflitto col nuovo diritto.

« Inoltre, il governo prussiano non può consentire che la convocazione del parlamento ad Erfurt sia contraria al patto federale. Ma, per quanto concerne l'efficacia delle risoluzioni di questo parlamento, contro le quali il gabinetto imperiale protesta, il governo prussiano dichiara che non pretende attribuire a queste risoluzioni altre efficaccie che, entro i limiti degli Stati, hanno liberamente prestato la loro cooperazione, e provvederà affinchè nè l'Austria, nè alcun altro Stato non ne venga offeso.

« I rapporti degli Stati aderenti coi non aderenti dovranno essere regolati di comune accordo. I diritti altrui sono per noi tanto sacri come i nostri proprii doveri, e a questo riguardo noi possiamo riconoscere di buon grado la protesta dell'Austria non altrimenti che per altra parte conserviamo illeso il diritto in tutti gli altri Stati tedeschi di una libera adesione. Per questo diritto di libera adesione in tutti, si potrà unicamente fare in modo, che il presente Stato federativo ristretto divenga un impero germanico, in luogo dell' antica confederazione. Il primo progetto di costituzione del 26 maggio doveva mirare a questa possibilità.

« Essa servì di base alla proposizione fatta, a quell'epoca nel gabinetto imperiale, di riunire lo Stato federativo alla monarchia austriaca, e noi godiamo che quel gabinetto abbia riconosciuto le nostre ragioni, avendo dichiarato che avrebbe potuto accordare il proprio assenso, allora quando tutti gli altri membri della confederazione germanica avessero acceduto all'unione che voleva fondare la Prussia. Questa ipotesi non fu realizzata, e noi abbiamo provato di tener conto di questa circostanza e delle relazioni in corso, proponendo noi stessi delle modificazioni alla costituzione.

« Se non che sconosceremmo la nostra propria posizione, il vero bisogno della nazione tedesca, e perfino l'interesse dell' Austria, la cui esistenza dipende dalla maggiore stabilità nel'a sua politica interna, se noi volessimo rendere impossibile un simile sviluppo in un'epoca più lontana; noi abbiamo non solo ripetuto, ma provato co' fatti che non vogliamo raggiugnere questo fine se non per la via del libero accordo, rigettando formalmente un tentativo fatto a Francoforte per raggiugerlo in altro modo e sott'altre condizioni; ed oggi stesso diam mano ad una revisione in comune della confederazione germanica, di che lo stesso gabinetto imperiale riconobbe pure le necessità. Così siam ben lontani dall'ammettere che lo Stato federativo, che in questo momento è l'oggetto della deliberazioni, prenda fin d'ora il posto della confederazione germanica; alla protesta fatta a questo riguardo risponderemo solo, che noi non avanziamo una simile pretensione, ma che siamo costretti di abbandonare la futura organizzazione della confederazione all'ulteriore sviluppo dei rapporti generali della Germania e dell'Austria, che non sono peranco maturi per definitivo riordinamento.

» Noi non dividiamo i timori espressi dal gabinetto imperiale a proposito dei torbidi e dei disordini che la convocazione d'un parlamento potrebbe provocare nel territorio della confederazione, aggiugnendo che ad un caso esso impiegherebbe tutte le proprie forze a reprimerlo. Noi crediamo, al contrario, che la convocazione del parlamento, cui il partito rivoluzionario oppone ogni possa, sia il mezzo più sicuro a prevenire nuove crisi rivoluzionarie. Ma non estimamo punto a dichiarare che ove si presentassero simili pericoli, ove l'ordine e la tranquillità fossero per essere turbati, noi impiegheremo la più energica cooperazione a comprimerli, e sapremo mantenere severamente e con tutte le forze di cui possiamo disporre, la tranquillità minacciata. Noi siamo convinti che tutti i nostri alleati sono animati dalle stesse disposizioni; e il bisogno vivamente sentito della pace e d'un pacifico sviluppo in tutti i governi e Stati della Germania, sarà per noi un solido punto d'appoggio.

» Frattanto che l'interno (per la realizzazione del quale la commissione federale si riunirà tosto) offrirà all'Austria, alla Prussia e a tutta la confederazione il mezzo d'agire in comune, ne'comuni pericoli; l'unione più stretta, nella quale la Prussia è entrata coll'alleanza del 20 maggio, con la maggiorità degli Stati tedeschi, darà ad esso, come a tutti gli Stati una maggiore potenza a resistere contro la rivoluzione, e le renderà più facile la cooperazione allo scopo comune della confederazione germanica; mentre nello stesso tempo la confidenza nello sviluppo soddisfacente dei rapporti della Germania sarà consolidata e vivificata nella parte sana della nazione, ciò che garantirà la sua cooperazione nella lotta contro la rivoluzione.

» Il governo espone per tal guisa lealmente e sinceramente le proprie convinzioni, le proprie vedute, a ciò spinto anche dal franco e sincero linguaggio del gabinetto imperiale.

« Ei non teme perciò, perseverando con calma nella via in cui è entrato, di mettersi in conflitto co' diritti e cogl'interessi del governo austriaco o di qualsiasi altro governo della Germania.

« In conseguenza, io non esprimo soltanto il voto e la speranza, ma la ferma convinzione del governo, allorchè dichiaro che questa esposizione franca e leale delle vedute dei due gabinetti e la spiegazione chiara e precisa della questione non saranno per turbare le amichevoli relazioni tra l'Austria e la Prussia, cui diamo il maggior valore, e che ci sforzeremo, per quanto sarà in noi di mantenere e coltivare. Crediamo d'altra parte, che saremo sempre d'accordo col governo imperiale, allorquando agirà nell'interesse comune della conservazione, della pace e della concordia. »

BELGIO

Nelle sezioni della camera dei rappresentanti continua a dibattersi il progetto di legge sull'insegnamento secondario. Il giorno 28 febbraio nella prima sezione vi fu discussione vivissima sull'intervento del clero nell'amministrazione degli atenei e delle scuole secondarie. Da una parte i signori Tesch, Deliescluze, de Perceval, Van Horebeke, Mokon, e dall'altra i signori Dechamps, Osy e Mérode parlarono lungamente sulla quistione.

Il sig. Osy propose un emendamento, col quale mirava a privare lo Stato del diritto di nominare i professori, per investirne i comuni: l'emendamento fu rifiutato. Ne propose un altro per introdurre un membro del culto nel consiglio amministrativo; quest'ultimo emendamento fu approvato nella sezione da otto votanti contro sette. L'officio, prima di separarsi, nominò il sig. Perceval a relatore.

La terza sezione ha nominato il sig. Devaux: la quarta, il sig. Dequesne. La sesta votò i sette primi articoli della legge, e cominciò la discussione sull'insegnamento religioso.

INGHILTERRA

LONDRA, 2 *marzo*. Si legge nell'*United Service Gazette:*

Abbiamo buone ragioni per credere che la vertenza fra l' Inghilterra e la Grecia sarà assestata quanto prima, e che la squadra rientrerà a Malta. I nostri particolari carteggi dal Pireo ci notificano che uno dei vascelli di linea, il *Gange*, da 84, capitano Smitz, ha già ricevuto l'ordine di recarsi a Malta.

PORTOGALLO

Le ultime notizie di Lisbona sono in data del 23 febbraio. Il conte di Thomar continuava a godere della fiducia del trono e delle camere. La stampa periodica gli fa tuttavia una guerra accanita. I compilatori dei giornali della opposizione hanno risoluto di protestare contro la nuova legge sulla libertà della stampa presentata dal ministero alle Cortes. Nondimeno, la legge sarà votata ad una gran maggioranza.

(Corresp.)

SPAGNA

MADRID, 27 *febbraio*. Si legge nell'*Heraldo:*

Gli scrutinii stabiliti nei varii distretti di Madrid per eleggere le deputazioni provinciali, diedero, nei primi due giorni, la maggioranza ai candidati moderati seguenti: il marchese di Bedmar, D. Candido Alessandro Palaicos, D. Pedro Bueno, e D. Filippo Lopez.

— Si legge nel *Pais:*

Da un quadro comparativo delle riscossioni dell'erario pubblico, stampato nella *Gazzetta di Madrid*, risulta che il mese di gennaio 1850 presentò un aumento di 6,054, 992 reali sul mese corrispondente del 1849. Le riscossioni durante il mese di gennaio 1850 ammontarono a 75,143, 419 reali.

— Si legge nello stesso giornale:

Una lettera di Manilla del 26 dicembre annunzia che il 23 la maggior parte dei deportati, in seguito degli avvenimenti del 1848, s'imbarcarono per la Spagna sulle fregate *Churruca* e *Bella Bilbaina*. Si sa che questi deportati furono compresi nell'ultimo decreto d'amnistia.

— Ecco la lettera del gener. Espartero, che fu accennata nel num. di ieri della *Gazzetta Piemontese*. La lettera non è però diretta a S. M., come asseriva il carteggio della *Correspondance*, ma al presidente del senato:

Logrono, 18 febbraio 1850.

Eccellenza,

Ho veduto con viva soddisfazione nei giornali ricevuti quest' oggi, che il senato, a cui V. E. presiede sì degnamente, ha deciso di congratularsi con S. M. la regina in occasione del fausto avvenimento comunicato dal governo al corpo legislativo, e mi fu di grande rincrescimento di non essermi trovato presente a quest'atto, al quale mi sarei unito con tutta la sincerità del mio cuore, profittando di tal congiuntura per rinnovare a S. M. l'assicurazione di quell'ossequio che non si è smentito giammai e del mio costante patriotismo. Ma poichè non mi fu dato di concorrere ad un atto tanto solenne, prego V. E. di voler congratularsi in mio nome con le LL. MM., e di farsi presso loro l'interprete de'miei sentimenti inalterabili.

Dio conservi per lunghi anni V. E.

IL DUCA DELLA VITTORIA

FRANCIA

PARIGI, 3 *marzo*. La riunione della via Richelieu ha tenuto ieri una seduta importante. Il nuovo progetto di legge sui *maires* fu l'argomento delle sue deliberazioni. Parecchi membri, e segnatamente i signori Leone Faucher, Frémy, Gase e Janvier sostennero con calore il progetto del governo, che alla fine ebbe l'assenso unanime della riunione.

Si è parlato nulladimeno dell'intenzione manifestata da certi membri della maggiorenza che non fan parte della riunione, di presentare a questa legge emendamenti che avrebbero per iscopo di modificarla notevolmente.

Per conseguenza la riunione ha deciso che essa provocherebbe una seduta della riunione del consiglio di Stato, a fine di stabilire una discussione generale in questo proposito fra tutte e gradazioni della maggioranza.

www.internetculturale.it

— La prefettura della Senna ha fatto ieri affiggere il prospetto delle circoscrizioni elettorali nei venti collegi del dipartimento. I 12 circondarii municipali della città di Parigi, formanti ciascuno un collegio ed una circoscrizione, sono stati divisi in 181 sezioni, e gli otto cantoni rurali, formanti 70 circoscrizioni, sono stati divisi in 91 sezioni. Gli è dunque un totale di 272 sezioni elettorali pel dipartimento della Senna.

— Il sig. Gustavo di Rothschild, secondogenito del banchiere, ha acquistata la naturalità francese. Si si è presentato a questo fine alla *mairie* del 2° circondario, ove ha fatto la sua dichiarazione. Aveva a testimoni e padrini il generale Changarnier e Poyat, antichi deputati.

— Lo squittinio dell'elezione preparatoria dell' Unione elettorale non è per anco interamente spogliato ; ma, per quanto si può prevedere , i tre nomi che sono in capo della lista , generale La Hitte , Boricau e Ferdinando Foy , saranno mantenuti a grande maggioranza. Possiamo valutare a 60,000 circa il numero degli elettori che han preso parte al voto. Questo numero sarà molto più considerevole ancora nell'elezione definitiva.

SVIZZERA

LUCERNA , 2 *marzo*. Lunedì prossimo 4 marzo, la corte d'appello entrerà in deliberazione sulla risponsabilità incorsa dai membri dell'antico gran consiglio in ragione del loro voto nell'affare del *Sunderbund*. Si consultarono varii giurisprudenti dell' università di Monaco , ed il loro avviso è che quei deputati non hanno da rispondere in ragione di quel voto.

ARGOVIA. La commissione della costituente ha fissato a 5 anni la durata delle funzioni dei membri del gran consiglio , e a 2 fr. per giorno l' indennità , oltre alle spese di viaggio.

BERNA , 2 *marzo*. Nella sua breve seduta d'oggi il gran consiglio ha votata la promulgazione del codice di procedura penale. Essa entrerà in vigore col 1° gennaio 1851.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Stati Romani*. Scrivevano da Terracina in data del 27 febbraio:

Tornò da Roma il generale Cordova , che ha fatto due spedizioni, l' una a Gaeta perchè venisse il vapore *Castillo* ad imbarcare il battaglione S. Marcial , l'altra a Velletri per far qui venire il battaglione Ciclana colà stanziato. Iermattina s' imbarcarono le truppe del S. Marcial , ed alle 10 il vapore salpava per Barcellona: all'ora stessa , su di altro vapore, partiva per Napoli il generale Bustillo. — Sembra deciso il ripatriamento del resto delle truppe spagnuole , e pare che domani abbiano ad imbarcarsi una parte del battaglione Ciudad-Rodrigo e due compagnie del battaglione Ciclana , che qui giungeranno stassera. — Per certo che sia pur venuto di Spagna altro vapore rimorchiando la nave l'*Arca* , che sarebbesi diretto a Gaeta. — Dicesi che a giorni s' imbarcheranno anche la cavalleria e le batterie da montagna.

(*Gazzetta di Bologna*)

TURCHIA. Il 2 febbraio p. p. arrivò a Varna un piroscafo turco, a bordo del quale trovavasi il commissario della Porta , Mehmed effendi, con due impiegati superiori. Questa commissione è destinata per Schumla, onde definire gli affari dei fuggiaschi, a norma della convenzione colle due potenze.

(*Osservatore Triestino*)

GRECIA. Leggesi nell'*Osserv. Triest.* in data 5 marzo :

I ragguagli pervenutici dalla Grecia mediante il piroscafo giunto or ora dal Levante, che arrivano fino alla data del 26 p., non offrono nulla di tranquillante riguardo la vertenza ellenica. Le speranze che eransi destate in quell'afflitto paese del prossimo termine delle ostilità non si sono punto avverate. Il blocco per parte dell' Inghilterra continua , ed anzi è più rigoroso che prima, segnatamente al Pireo, ove la sera del 25 p. fu fatto vivo fuoco per parte della squadra britannica contro alcuni navigli che tentavano di far vela, approfittando del vento e delle tenebre propizie.

Secondo una nostra corrispondenza d'Atene, il sig. T. Wyse, rispondendo ad un dispaccio dell'ambasciatore francese, signor Thouvenel, avrebbe dichiarato di aver ricevuto bensì comunicazioni particolari da lord Palmerston, non però istruzioni ufficiali sul modo di contenersi. Erasi sparsa la notizia (che il nostro corrispondente non garantisce) che tanto il sig. Wyse che l'ammiraglio Parker avessero inviato al governo di Londra la loro demissione.

Il governo non ha pubblicato verun carteggio diplomatico, dopo l'arrivo del piroscafo di Francia, cosicchè poco si è potuto rilevare circa le ultime conferenze de' varii ambasciatori. Per il 28 p. era atteso un altro piroscafo dalla Francia, che si sperava apportatore di buone notizie.

Da Corfù scrivono in data del 3 corrente che il 28 p. era giunto da Napoli il r. piroscafo inglese *Spitfire*. A bordo di esso trovavasi un corriere proveniente da Londra per la via di Torino. Quel piroscafo era venuto a provvedersi di carbone a Corfù , e sei ore dopo il suo arrivo era ripartito alla volta di Atene.

PRUSSIA. *Berlino, 2 marzo. Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia. Berlino 2 marzo, mezzogiorno.* « Il consiglio d'amministrazione ha nella sua tornata di ieri, adottato definitivamente l'atto addizionale, che sarà sottoposto al parlamento, siccome anche il messaggio dei governi; si è pure occupato dell'affare d'Annover. »

BELGIO. *Camera dei rappresentanti. Seduta del 2 marzo.*

La discussione continua sull'articolo 8 (v. il num. di ieri) : il sig. di Brouckere propose la soppressione del paragrafo 5 ; il sig. di Pouhon invece propose di aggiungere a questo stesso paragrafo le seguenti parole: « Nei limiti e alle condizioni da stabilirsi dall'amministrazione della banca , d'accordo col comitato dei censori ; la prefissione di questi limiti dovrà essere approvata dal ministro delle finanze » ; consigliò inoltre di sopprimere l'*alinea* che vien dopo. Il sig. di Pouhon aveva già sviluppato il suo emendamento fin dal giorno precedente , e fu nella seduta d'oggi approvato dalla camera : quindi s'intende rifiutato quello del sig. Brouckere.

La camera non approva l'emendamento del sig. Perceval , inteso ad autorizzare la Banca a fare anticipazioni ai coltivatori, su deposito di derrate agricole.

« Art. 9. È formalmente proibito alla Banca di fare altre operazioni , se non quelle indicate dall'art. 8. Essa non può prendere a mutuo, nè far prestiti, tanto su ipoteca che su deposito di *azioni* industriali : non può far prestiti sulle sue proprie azioni, nè riscattarle: non può prendere parte, nè diretta nè indiretta, in imprese industriali, nè darsi ad altro genere di traffico, che a quello degli oggetti d'oro e d'argento: non può fare acquisto di altri immobili, che di quanto è strettamente indispensabile ai bisogni dello stabilimento. »

La camera , dopo di avere rigettato un emendamento del sig. Cans, tendente a sopprimere le parole *non può prendere a mutuo*, approva l'articolo come fu proposto dal governo.

« Art. 10. La Banca farà il servizio di cassiere dello Stato, alle condizioni poste dalla legge. » — Adottato.

« Art. 11. Se sarà instituita una cassa di risparmio, il servizio ne verrà fatto dalla Banca. Questo servizio sarà distinto e indipendente dagli affari della Banca. Il suo ordinamento sarà oggetto di una legge. »

Il sig. Brouckere propone l' emendamento seguente: « Se sarà instituita una cassa di risparmio, il governo si attribuisce il diritto di commetterne il servizio alla Banca ecc. »

Il ministro delle finanze dichiara di aderire all'emendamento del sig. Brouckere, e l'articolo, così modificato, è ricevuto dalla camera.

« Art. 12. La Banca ha il privilegio di emettere biglietti al portatore. Il totale dei biglietti in circolazione sarà rappresentato da valori facilmente *realizzabili*. Le proporzioni fra l'incasso e i biglietti in circolazione saranno indicate dagli Statuti.

Il sig. di Brouckere propone che si dica : « la Banca emette biglietti al portatore » perchè, dice egli , questa facoltà di emettere biglietti al portatore non costituisce un privilegio. L'emendamento del sig. Brouckere è approvato , unitamente all'articolo.

« Art. 13. Il governo, d'accordo colla Banca , indicherà la forma dello stacco, il modo della loro emissione, e la loro quantità per ogni categoria. » — Adottato.

FRANCIA. *Parigi, 4 marzo*. Ieri gli squittinii preparatorii per gli aderenti all'*Unione elettorale* sono stati chiusi.

Secondo le informazioni che ci pervengono da varie sezioni, non mai un sì gran numero di elettori si era presentato alle votazioni preparatorie.

Domani l' unione elettorale pubblicherà la lista definitiva , risultamento di questi squittinii.

— Leggesi nel *Constitutionnel* :

Le notizie venute da diverse parti si accordano per presentare la politica della Prussia sotto un aspetto più rassicurante , e per rimovere le eventualità sinistre di cui si è conturbata la pubblica opinione.

Nella vertenza di Neuchâtel, il gabinetto prussiano prendendo in considerazione lo stato attuale dell'Europa, non sembra disposto , pur mantenendo i suoi diritti, a farli prevalere colla forza delle armi.

In quanto all'annessione divisata del granducato di Posen al territorio tedesco, altramente dalle voci sparse, il governo appunto è quello che, per allontanare un'occasione di conflitto , ha ritirato il progetto di legge.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, dopo alcuni incidenti di poca importanza, il sig. Crémieux ripiglia il suo discorso interrotto al finire della seduta di sabbato, e, rispondendo al ministro dei lavori pubblici, cerca di dimostrare che l'eseguimento della strada ferrata da parte dello Stato è possibile. La compagnia concessionaria stessa che si presenta non può fare la sua sottomissione se non in ragione della guarentigia assicurata dallo Stato. Il credito appunto dello Stato è quello di cui essa userà per trovare i 250 milioni necessarii. Dal credito di cui lo Stato l'investe, perchè non si serve egli per se medesimo? Egli eviterebbe le condizioni onerose che gli s'impongono. Insomma la compagnia non troverà i 250 milioni, se lo Stato non la guarentisce.

Se i 250 milioni non sono prestati alla compagnia fuorchè in ragione della guarentia dello Stato, perchè questo non servesi di tal credito per sè? Siamo ben convinti che in Francia, si faranno prestiti sempre allo Stato piuttosto che alle compagnie.

Se la compagnia avesse i 264 milioni ch'essa dice indispensabili, se li avesse bell'e pronti al momento di cominciare, io bene comprenderei i sacrifizi che ci si propongono per avere quel capitale. Essa intende di domandarlo al prestito, e questo non può farsi se non sotto la guarentia dello Stato. Valendosi di cotesta guarentigia, essa assicurasi un guadagno di 15 in 20 milioni, senza nulla sborsare, e senza correre alcun rischio. Ecco le combinazioni del progetto (*Negazioni al banco della commissione*). Io dico che non vi sono disposizioni finanziarie più deplorevoli. Ma mi si risponderà forse: il bilancio è già in disavanzo considerabile; noi non vogliamo contrarre imprestiti. Voi non volete torre a prestito? E potete farne a meno? Dopo una rivoluzione che ha sconvolto, or fa due anni, tutti i beni di fortuna, e tutta la vostra legislazione, voi avete fin d'ora un debito ondeggiante di 600 milioni; potete voi rimanere in tale stato? È impossibile; segua ancora un moto politico di qui al 1852 , e la vostra condizione finanziaria vi condurrà ad una catastrofe. È impossibile che voi non prendiate ad imprestito. Ancor lo potete fare; non vi lasciate sfuggire il momento. Contraete imprestito per un lavoro d'utilità pubblica che non volete aggiornare.

L'oratore declama egualmente contro le condizioni imposte ad una compagnia la quale non vivrà se non della vita dello Stato. I guadagni saranno enormi. Le si accorda inoltre un godimento di 99 anni. Per 99 anni essa godrà di un'impresa fatta col danaro del governo. È cosa incredibile !

L'oratore pretende che le obbiezioni tratte dagl'interrompimenti della navigazione sulla Sonna, non han forza nè fondamento alcuno. Il progetto che consiste nello spingere la strada ferrata sino a Digione, o a Chalons, e nel servirsi della Sonna e del Rodano fino a Lione, era perfettamente eseguibile. Forse a questo piano era conveniente di attenersi nello stato presente delle finanze. In questo sistema, non si tratta più di compagnie, non di prestiti. Lo Stato poteva tutto intraprender senza grandi spese; i principali lavori sono terminati.

La seduta continua.

— Assicurasi, dice la *Correspondance* del 4, che un inviato del governo federale elvetico è giunto ieri a Parigi, e che oggi è stato ricevuto al ministero degli affari esteri, ed all'Eliseo.

— Le notizie dell'interno avevano incoraggiato gli speculatori a far sin da sabbato nuove compre di rendite, ed il 5 0/0 si è sostenuto piuttosto bene ieri e stamane al passaggio dell' Opera.

Dicevasi che gli argomenti recati dal signor Bineau dinanzi all'assemblea in favore del progetto di legge sulla strada ferrata d'Avignone, e della linea unica aveano fatto un'impressione favorevole sopra la camera, e che la legge sarebbe probabilmente adottata a fortissima maggioranza.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 7 marzo 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	88 50
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	89 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

RETTIFICAZIONE

Nel foglio di mercoledì, pag. 3, colonna 1, linea 47, in vece di 20,000 elettori, leggi 200,000.

Equazione del tempo ; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo vero.

4	Marzo	11' 59"
5	id.	11' 45"
6	id.	11.' 31"
7	id.	11.' 16"
8	id.	11.' 2"
9	id.	10.' 47"
10	id.	10.' 31"

TEATRI D'OGGI 8 MARZO

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Ernestina di Calais*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Maino*— Ballo: *La caduta d'Ipsara*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *La povera Maria* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

E. LEONE gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 35	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		3 35
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 13	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35		Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	9 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 30	6 30
				9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti :

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

www.internetculturale.it

COMPAGNIA
DI ASSICURAZIONI GENERALI
DI VENEZIA

APPROVATA DA S. M. IL RE DI SARDEGNA

con Regio Brevetto 26 maggio 1840,
e con R. Decreto di S. A. R. il Luogotenente generale di S. M.
del 22 aprile 1848

PROGRAMMA
PER L'ASSICURAZIONE CONTRO I DANNI
DELLA GRANDINE

Colla quale si ottiene il pronto ed integrale compenso dei danni, e si partecipa agli utili che ne risultassero alla Compagnia assicuratrice

Gli avvenimenti politici dei due ultimi anni, e l'interruzione delle comunicazioni avvenuta in conseguenza di essi fra questo Ispettorato generale per lo Stato Sardo, e la Direzione della Compagnia residente in Venezia, resero impossibile di continuare nel 1848 e nel 1849 a prestare le Assicurazioni contro i danni della Grandine in questi Regii Stati, che già si erano fatte nel settennio precedente, cioè dal 1841 al 1847, e che avevano attestato l'eccellenza del sistema adottato dalla Compagnia, e la lealtà e correntezza con cui ha sempre proceduto all'occasione dei molti sinistri che la colpirono.

L'eccellenza del sistema consiste specialmente nell'avere riunita a tutti i vantaggi proprii delle *Assicurazioni a premio fisso* l'utilità che lice sperare dalle *Società di mutuo compenso*. Ed infatti chiunque si assicura presso la Compagnia di Venezia ha la *certezza* di essere compensato per intiero dei danni avvenibili, cioè al 100 per 100; ha la *certezza* che il compenso gli vien pagato subito che avvenga il disastro; ha la *certezza* che il premio contrattato non può mai venire aumentato, qualunque sia per essere l'entità dei danni; ed a questi vantaggi, che possono offrire soltanto le *Compagnie a premio fisso*, aggiunge l'unica utilità che può sperarsi dalle *Società di mutuo compenso*, poichè, nel caso che la Compagnia realizzasse un profitto qualunque dalle assicurazioni contro i danni della Grandine fatte in tutta l'Italia, è obbligata di ripartirne la metà fra i suoi assicurati dell'anno 1850 in proporzione dei premii da ciascheduno individualmente contribuiti.

La lealtà e la correntezza con cui la Compagnia ha sempre proceduto in caso di disastri sono conosciute da tutti quelli che contrattarono con Lei nei decorsi anni; sono attestate dalla pubblica voce, e sono giustificate dalle somme insigni di danni che rimborsò annualmente ai suoi contraenti, superanti negli ultimi tempi i tre milioni di lire l'anno, come ognuno potrà verificare presso le Agenzie, dove sono ostensibili gli elenchi stampati di tutti i danni, anno per anno pagati.

Le assicurazioni che la Compagnia prestò in questi Regi Stati contro la Grandine nel settennio predetto le furono grandemente passive. Se avesse dovuto misurare la tariffa dei premii a quei risultati, si sarebbe nella necessità di adottare anche pel Piemonte la stessa tariffa che usa nelle provincie Lombardo-Venete. Ma sperando di ottenere un grandioso ed esteso lavoro, e volendo per quanto è da Lei offrire ai Cittadini dello Stato Sardo un sistema di sicurtà che per ogni titolo le procuri il pubblico favore, autorizzò il sottoscritto Ispettore Generale di stabilire pel 1850, per tutti i Regi Stati (escluso il Ducato di Savoia), la seguente molto più modica tariffa:

Classi	SPECIE dei prodotti assicurabili	PREMII PER OGNI L. 100 assicurate nella categoria eccezionale		generale	
I.	Fieni e foglia di gelsi . L.	2	50	3	»
II.	Frumento, segala, avena, orzo, ravettoni, lino, ed altri prodotti che si raccolgono entro luglio, escluse le frutta . . . . . »	4	50	5	»
III.	Meliga (grano turco), fave e fagiuoli . . . . . »	6	»	6	50
IV.	Riso di qualunque specie, canapa, olive, noci, castagne, frutte di qualunque specie, piantagioni di tabacco, luppoli, e tutto ciò che si raccoglie dal 1. agosto in poi . . . . . »	10	»	12	»
»	Uva, esclusa quella detta *nebbiolo* . . . . . »	12	»	14	»

La categoria eccezionale risguarda il *Genovesato*, l'intiera provincia d'*Acqui*, l'intiera provincia della *Lomellina*, la provincia di *Vercelli*, escluse le comuni di Borgo d'Alice, Roasenda, S. Germano, Salasco; e la provincia di *Novara*, escluse le comuni di Ameno, Ara, Artò, Barengo, Boca, Borgomanero, Cavalletto, Cavallirio, Fara, Gargallo, Gattico, Ghemme, Gozzano, Grignasco, Isola S. Giulio, Maggiora, Mezzomerico, Miasino, Momo, Orta, Pella, Pettenasco, Prato, Romagnano, Sizzano, Soriso e Vergano.

Tutte le suddette comuni e tutte le altre provincie non nominate appartengono alla categoria generale. — Per l'uva *Nebbiolo*, non si stabilisce alcun premio fisso.

Gli assicurati tutti della *Compagnia di Venezia* sono garantiti dal suo capitale fondiario di sei milioni di lire dalle varie riserve che possiede per oltre dieci milioni, e dall'incasso annuale dei premii ed interessi dei suoi capitali che sorpassa i sei milioni, e così in complesso da ventidue milioni di lire.

Gli assicurati di questi Regi Stati poi sono specialmente garantiti dall'ipoteca che la Compagnia medesima accordò a favore del R. Governo Sardo sopra beni e fondi consolidati che possiede in questo Stato, nel quale aumentò la sua possidenza pegli ultimi acquisti da essa fatti in Torino, di fabbricati e terreni per più di *mezzo milione*.

In tutti gli Uffizi della Compagnia, stabiliti in Torino e nelle diverse città delle provincie, si riceveranno le assicurazioni, e si forniranno quelle nozioni e quegli schiarimenti che si desiderassero per tutti i vari rami d'assicurazione da essa trattati, cioè:

Sulla vita dell'uomo, per capitali e pensioni pagabili in caso di vita e di morte; rendite vitalizie immediate o differite, ecc.; per le avarie fortuite alle merci viaggianti per acqua e per terra.

L'Uffizio dell'Ispettorato generale in Torino è posto in via de' Conciatori, n. 27, piano primo.

Torino, il primo febbraio 1850.

L'Ispettore Generale per lo Stato Sardo
Ingegnere GIOVANNI PIOLTI.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la prima dispensa
per l'annata 1848-49

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

RICORDI
DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO
AL RE
CARLO ALBERTO
per LUIGI CIBRARIO
SENATORE DEL REGNO

Torino, 1850 — Un bel vol. in-8.°

I FRATELLI
CONTE

soprannominati
LENCI

Annunziano che verso il fine del corrente mese giungeranno in Torino, nelle proprie loro scuderie sul Corso della Cittadella, num. 60 cavalli delle migliori razze del Mecklemburgo ed Annover, e n. 12 *croisés* inglesi, a doppio uso, da sella e da tiro.

OSPIZIO
DELLA CITTÀ DI DRONERO

Si deduce a pubblica notizia trovarsi in questa città vacanti due posti di maestre di Scuole elementari, coll'annuo stipendio di L. 250 per ciascuna, oltre il vitto ed alloggio.

Le signore Maestre restano pregate a dirigersi per le opportune indicazioni all'ill.mo sig. conte Luigi Franchi di Ponte Chianale, in Torino.

Dronero, il 3 marzo 1850.

Sacerdote GIUSEPPE CALDO, *vicepreside*.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Casa di campagna situata un miglio distante dalla città, lungo lo stradale di Rivoli, divisibile in due distinti appartamenti, civilmente mobigliati, con o senza scuderia e rimessa. Dirigersi al portinaio di casa Golzio, num. 11, piazza Vittorio.

SOCIETA' EDITRICE ITALIANA
Torino, via delle Quattro Pietre, n. 14, piano 3.°,
e presso i principali Librai:

I MARTIRI
DELLA LIBERTA' ITALIANA
DAL 1794 AL 1848

Memorie raccolte da
ATTO VANNUCCI

2 vol. in-16 — Prezzo Ln. 8. 40

CASI PRATICI DI PARALISI
CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA
del Dottore BERTOLOTTI G. B.
Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

ALBERGO REALE IN MONCALIERI

PIETRO BATTAGLIA, albergatore già esercente sotto l'insegna della *Rosa Rossa*, ed ora sotto quella di *Albergo Reale*, fa noto ai signori avventori, che troveranno in detto Albergo vastità di locale, eleganza e comodità di appartamenti, squisitezza di cibi, ottima qualità di vini, scuderie e rimesse.

Proprietà ed esattezza di servizio, e massima modicità nei prezzi, fanno sperare al proprietario numerosi accorrenti.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Avvisa, che per la prossima fiera di Novara sarà colà con num. 70 cavalli, della razza del Mecklemburgo, e *croisés* inglesi, da carrozza; num. 16 cavalli da sella, e num. 24 cavalli svizzeri.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Un negozio da orefice stabilito in questa città in vicinanza di Piazza Castello, casa Adamino, ed annesso alloggio con tutti li mobili ed utensili necessarii, coi fondi ancor in esso esistenti caduti nel fallimento Levrotto.

Dirigersi al caus. coll. Thomitz, sindaco definitivo del fallimento predetto, piazza Paesana, casa Barolo, piano nobile.

NOTA

Si rende noto che l'ill.mo Tribunale di prima cognizione in Genova, ad instanza dei signori M. Giacomo Filippo, e Gio. Carlo Bendinelli Durazzo fu Marcello Francesco, Giuseppe e Gerolamo Durazzo del fu Marcello Nicolò, Marcello Durazzo del fu Gian Luca, Gaetano Giovanni Luca Durazzo del fu Giacomo Filippo, Cesare e Carlo Durazzo del fu Francesco, Camilla Durazzo del fu Marcello Luigi, moglie del M. Luigi Francesco Gropallo, Nicoletta Durazzo altra figlia del detto fu Marcello Luigi, moglie del M. Ademaro Demari, Giacomo Filippo, Lorenzo Giuseppe e Francesco Felice, fratelli Carrega del fu Giovanni Battista, Francesco Gaetano Spinola di Giacomo, e Gaetano Stacchini Durazzo del fu Baldassarre, ed a seguito di decreto permissivo dell'eccellentissimo Magistrato d'appello in Genova, del 31 dicembre 1849, ha con suo decreto del 1.° marzo 1850, mandato citarsi, oltre i diversi individui nominati nel presentatogli libello, chiunque avesse o pretendesse avere ragioni sui giuri e loro redditi che la famiglia Durazzo ha sulle pubbliche banche del Governo di Spagna, già intestati ai furono Pietro, Agostino, cardinale Stefano Durazzo, ed altri indicati nel detto libello, stati quindi intestati ai signori M. Marcello Francesco, e Marcello Maria Nicolò Durazzo, per comparire nanti di esso Tribunale nel termine di giorni quindici, ed alla segreteria, per dir motivi per cui, previe quelle giustificazioni che saranno del caso, non debbasi dichiarare che spettano agli instanti ed ai minori del fu Gian Luca Durazzo, nella rispettiva loro qualità di credi od aventi causa dei *quondam* Pietro Agostino e cardinale Stefano Durazzo, non che dei loro discendenti ed eredi, i detti giuri e loro redditi, e così i mandati tutti, sia di capitale che di reddito, ritirati dall'ora fu Bernardo Solari in testa dei detti signori M. Marcello Francesco e M. Marcello Maria Nicolò Durazzo, od anche senza intestazione alcuna, e vedere inoltre dare, in proposito dei detti giuri e loro redditi, tutte quelle altre provvidenze che saranno del caso. Notificando essere deputato a relatore l'ill.mo signor Giudice Passaggi.

Genova, il 6 marzo 1850.

Agostino Valente sost. caus. Borsotto.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 68 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Torino, alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste, fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato: i reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese

SABBATO 9 MARZO

PREZZI DELL'ASSOCIAZIONE:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 45	25	13
Per l'Estero	» 50	28	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 8 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha continuato e chiusa la discussion generale sulla proposta di legge presentata dal ministro di grazia e giustizia per l'abolizione del foro ecclesiastico.

Il canonico Turcotti ha pronunciato un discorso a favore della proposta ministeriale. Il professore Cossu ammetteva la razionalità di questa proposta, ma non credeva che il potere laicale avesse facoltà di operare senza il consenso della Santa Sede e quindi aderiva alla proposta sospensiva del deputato Marongiu.

Hanno successivamente parlato a favore della legge i deputati Michelini, Gerbino e Chenal, ed in senso opposto i deputati Deblonay e Palluel. Quest'ultimo approvava il principio dal quale la legge s'informa, ma le negava il suo assenso per ragioni d'opportunità, di legalità e di politica, ed opinava che i concordati fossero al tutto identici ai trattati e dovessero come questi osservarsi.

Il generale Bes accoglieva anch'egli la legge come buona e necessaria, ma divisava essere pericoloso il sottoporla a votazione in questo momento, e proponeva in conformità di queste premesse un ordine del giorno sospensivo.

Alcune parole del deputato di Susa hanno dato occasione al presidente del consiglio dei ministri, cavaliere Massimo d'Azeglio, di dichiarare che i consiglieri responsabili di S. M., anzicchè essere discrepanti sulla legge in discussione, sono al tutto unanimi nel difenderla e nel riguardarla come giusta ed opportuna.

Il guardasigilli conte Siccardi, riassumendo luminosamente la discussione, ha combattuti tutti gli argomenti allegati dagli avversarii della legge.

Dopo il suo discorso, accolto dal plauso di tutta l'assemblea, la chiusura è stata domandata, contrastata dal generale d'Aviernoz e dal deputato Lorenzo Valerio, e dalla Camera pronunciata.

La Camera ha rigettato la proposta del deputato Marongiu, che stabiliva l'incompetenza del Parlamento a discutere una legge intorno a siffatto argomento, e quella del deputato Berzani che, sospendendo la discussione, invitava il Ministero ad intavolare nuove pratiche con la corte di Roma.

Alcuni segni di disapprovazione essendosi manifestati quando si procedeva al voto per alzata e seduta, varii deputati di destra e di sinistra hanno pregato il presidente a far rispettare la dignità della rappresentanza nazionale, ed il deputato Revel, fra gli applausi di tutta l'assemblea, ha dichiarato che nel votare contro la legge, gli avversarii di essa obbedivano ad un dovere di coscienza ed avevano il diritto di essere rispettati.

Avendo quindi il presidente imposto silenzio all'uditorio, la Camera ha rigettato l'ordine del giorno motivato del deputato Bes e la proposta sospensiva del conte Balbo, ed ha deciso a gran maggioranza di procedere nella tornata di domani alla discussione dei singoli articoli della legge di cui è discorso.

L'incaricato d'affari del Portogallo, cav. Lobo de Moira, ha avuto l'onore di rimettere a S. M. il Re ed a S. A. R. il principe di Carignano le insegne dell'ordine della Torre e della Spada, per parte di S. M. fedelissima.

REGIO RICOVERO DI MENDICITA' DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO.

Invito al Pubblico.

(Seconda Pubblicazione)

Fra le opere che fautore o promotore CARLO ALBERTO Re, padre dei poveri, sorsero a conforto dei miseri, annoveriamo la Pia Casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici della città e provincia di Torino.

Convinto quel Re magnanimo che l'estirpare il vizioso mestiere dell'accattone e richiamarlo alla dignità di uomo e di cristiano era ottima instituzione e che onorava a un tempo la sua capitale, non dubitava di superare tutte le difficoltà, le quali si frapposero al nobile scopo dell'opera santa.

Nell'onorato elenco dei benemeriti i quali fondarono e mantennero l'Istituto, fu primo il venerato nome di CARLO ALBERTO.

Egli lo aperse al principiare dell'anno 1840; e prosperava per i soccorsi di ogni maniera con cui la illuminata carità dei torinesi largheggiava alla pia casa: l'amministrazione riconoscente invitava i beneficati mendici assieme raccolti a pregar Dio rimuneratore di ogni bella opera fatta in carità, perchè guardasse sempre con favore il beneficio ed i benefattori.

Se non che per le passate vicissitudini, questa piaga sociale, questo spettacolo rattristante de l'ozioso accattonaggio riappariva nella capitale, e veniva meno di conseguenza la beneficenza pubblica a sostegno di questa sublime instituzione che ci liberava da quella molesta febbra.

Ma per le incessanti sollecitudini dell'Amministrazione la pia Casa si mantenne; e dalla quotidiana esperienza fatta persuasa della somma utilità dell'Istituto, con ogni maniera di impegno attendeva al suo dovere, e conseguiva il suo scopo allora quando otteneva dal Regio Governo la assicurazione della ferma o risoluta sua volontà di non volere più oltre tollerare il vizioso mendicantismo, e che ne proteggeva efficacemente il ricovero.

Confortata l'Amministrazione dalla certezza dell'efficace appoggio e della generosa protezione dell'illuminato Governo, mentre il numero dei ricoverati si avvicina a 400, e va di giorno in giorno crescendo, e lo zelo degli Amministratori non diminuisce, la carità di alcuni benefattori non si è mai rallentata: senza però lo spontaneo concorso della pubblica beneficenza, non è possibile che questo monumento dell'esimia carità piemontese prenda incremento.

Ed è perciò che il Presidente dell'Amministrazione del R. Ricovero sente il bisogno ed anche il dovere di adempiere al prescritto del regolamento fondamentale, col quale viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori.

Si farebbe grave ingiuria alla esperimentata virtù Subalpina quando si volesse impiegare parole onde eccitare quello spirito evangelico di beneficenza con che i socii, i sottoscrittori ed i benefattori diedero la esistenza e la conservazione a tale Istituto.

Credo pertanto di non confidare indarno rivolgendomi con piena fiducia all'acclamata carità piemontese.

Ad un tale fine essendo indispensabile per l'Amministrazione di avere un calcolo preventivo onde formare il bilancio da rassegnarsi all'autorità competente, ed accertare il vero suo stato finanziere; il Presidente dell'Amministrazione ripettosamente prega ed invita i cuori generosi che vorranno continuare o cominciare la loro carità a sostegno del ricovero, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporarie o consecutive, come loro sarà in piacere di liberissimamente determinare, all'uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, porta num. 49, negli ammezzati, dalle ore 10 alle 4, in tutti i giorni feriali; oppure dai deputati collettori che si assunsero il caritativo officio di raccogliere nelle case elemosine e sottoscrizioni.

Generosi Concittadini, se dovemmo vivere in tempi di deluse speranze proviamo almeno alla Patria che non vi ha illusione, non inganno quando si esercita la virtù, e si pratica la carità,

Torino, il 23 febbraio 1850.

Il Presidente
C. MICH. VACHETTA.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E D'EDUCAZIONE.

Comitato centrale.

Adunanza straordinaria del Comitato centrale la sera di Domenica 10 corr. a ore 7.

Ordine del giorno

Continuano le relazioni al comitato dei lavori mensuali della Commissione per l'istruzione secondaria sul progetto di legge presentato alla Camera dei Deputati intorno all'*insegnamento secondario*.

1. Sulla distribuzione dei collegi nazionali per provincie.
2. Sui Direttori e sui Provveditori degli studi.
3. Sugli Ispettori delle scuole secondarie.

TOSCANA

FIRENZE, 5 *marzo*. Il ministro dell'interno ha diramata una circolare ai prefetti, nella quale gli invita a respinger dal granducato i forestieri che non presentino od un passaporto formale colla vidimazione dell'agente toscano del luogo in cui è rilasciato, od un recapito di qualche comando austriaco in Italia, e ad espellere i forestieri che sono privi di carta di soggiorno, o ne possegono una scaduta. I cantastorie, giuocolieri, suonatori ambulanti ecc. saranno del pari respinti.

—Il *Monitore* nella parte non officiale, contiene un'ordinanza del ministro delle finanze concernente l'estinzione di una quantità di boni ipotecarii del tesoro, corrispondente alla somma di L. 2,000,000.

ESTERO

RUSSIA

Si legge nel *giornale di Pietroburgo*:

Nel 1813, S. M. l'imperatore si era degnato di approvare le basi di un progetto di regolamento di assicurazioni mutue contro l'incendio, pei villaggi spettanti ai beni dell'impero, e di ordinare che si instituissero, sulle prime, nel governo di Pietroburgo. Il ministro dei beni dell'impero, avendo riconosciuto, potersi questo provvedimento estendere a poco a poco agli altri governi, ha modificato questo progetto di regolamento conformemente alle indicazioni dell'esperienza, ed ebbe l'onore di sottoporre le basi principali a S. M. I., la quale, sulla sua proposizione, si è degnata di permetterne progressivamente l'introduzione nei governi dell'interno, coi cangiamenti richiesti dalle località. Questo progetto dovrà essere ulteriormente sottoposto alla sanzione definitiva di S. M. quando le mutue assicurazioni saranno state introdotte in tutti i governi dell'impero, o nella maggior parte di essi.

PRUSSIA

La *Gazzetta di Colonia* del 3 marzo assicura che il gabinetto prussiano è animato da intenzioni pacifiche riguardo la Svizzera: nulla v'ha da temere, soggiunge, fintantochè rimarrà ai potere il ministero presente. Ma i rapporti della Prussia coll'Austria, la quale tutto adopera per render vano il progetto dello Stato federativo, sono tali da inspirare vive inquietudini.

— La conchiusione dell'atto addizionale, contenente disposizioni transitorie da sottoporsi al parlamento nello stesso tempo che la costituzione di maggio, produsse un ottimo effetto a Brema e ad Amburgo. Nella prima di queste città, le elezioni primarie per Erfurt ebbero già luogo.

— La *Gazzetta del Weser* pubblica il processo verbale della seduta del consiglio di amministrazione del giorno 8 febbraio, in cui fu accettata puramente e semplicemente la costituzione all'unanimità. Risulta dal processo verbale, che le città anseatiche presero parte a questa votazione e alla decisione concernente la convocazione del parlamento di Erfurt, dichiarando però illesa la loro condizione commerciale e doganale, finchè l'Annover e la Sassonia facciano parte anch'esse dell'unione.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 1 *marzo*. Si dà per certo il prossimo arrivo del sig. Schmerling in questa città. Scrivono alla *Gazzetta di Augusta*, aver tratto questa sua venuta ai progetti di unione doganale e della così detta costituzione dei quattro re. Questo ultimo progetto non mancherà di uscire fra breve da quell'oscurità quasi *mistica*, in cui diverse e contrarie voci l'avviluppavano finora.

La città è lieta, che finalmente le truppe di presidio sono tutte acquartierate.

CASSEL, 1 *marzo*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea degl Stati, il presidente ha annunziato che la commissione della dieta non aveva voluto comunicare officialmente al nuovo ministero la proposizione, adottata dall'assemblea nella tornata precedente, atteso che il commissario della dieta riguardava questa comunicazione come incompatibile colla sua carica, e contraria inoltre a particolari istruzioni. Dopo una lunga discussione, la quistione fu rinviata alla commissione di costituzione.

Il commissario della dieta ha trasmesso una comunicazione del ministero degli affari esteri, colla quale l'assemblea è invitata a eleggere tre deputati per la camera degli Stati di Erfurt. Venne deciso, che si farà quest'elezione nella prossima tornata.

(*Gazz. di Cassel*)

ANNOVER

ANNOVER, 26 *febbraio*. La *Gazzetta di Annover* pubblica un articolo di fondo contro l'unione doganale coll'Austria, e per un progetto d'unione politica. Mentre la Prussia, dice, armata della sua influenza e degli sperimenti dello *zollverein*, mira ad una unione politica, l'Austria crede poter raggiungere la meta col mezzo di uno *zollverein* austriaco. Noi confessiamo che quest'impresa ci sembra malagevole.

La *Gazzetta d'Annover* rimprovera all'Austria di non avere accettato l'antico e celebre progetto di unione proposto dal sig. di Radowitz, il 9 maggio 1849 e, per quello che riguarda l'unione doganale tedesca, soggiunge: «per noi, il progetto non ci riguarda, e noi non possiamo a meno di maravigliarci della leggerezza con cui si vorrebbero abolire, con un tratto di penna, i diritti di passaggio pei fiumi».

Quindi sembra che i partigiani dell'unione austriaca non dovranno, pel vasto loro sistema doganale, far conto sulle simpatie dell'Annover.

— I fogli tedeschi annunziano che l'Annover ha dichiarato al gabinetto di Berlino che, d'ora in poi, egli riguardava come abolita la convenzione del 26 maggio fra la Prussia, la Sassonia e l'Annover. In conseguenza di questa dichiarazione, vennero richiamati i membri onorari del consiglio generale di Erfurt.

Ne segue che l'Annover non vuole associarsi nè alla combinazione austriaca, nè all'unione tedesca.

AUSTRIA

L'I. Comando superiore di marina, dice l'*Austria*, ha l'intenzione d'intraprendere una spedizione oltremarina. Col

www.internetculturale.it

principiar della primavera, partirebbe una nave da guerra dal porto di Trieste, e, toccando le isole Antille, la costa settentrionale dell'America meridionale, il Brasile, Valparaiso, Lima e Guayaquil, continuerebbe il viaggio sino al porto san Francesco di California. Per non passare un'altra volta il tanto pericoloso Capo Horn, e ciò senza alcun pro, la nave proseguirebbe il suo viaggio verso l'occidente, visiterebbe le isole di Sandwich ed altre, e, toccati alcuni porti della Cina e dell'India orientale, come pure i punti principali della costa orientale dell'Africa, ai quali, com'è noto, l'Austria rivolge una maggior attenzione, passerebbe il Capo di Buona Speranza, e visitati alcuni luoghi della costa occidentale dell'Africa, compirebbe il primo viaggio austriaco attorno il mondo. Lo scopo della spedizione sarebbe doppio: *mercantile* e *scientifico*.

BELGIO

BRUSSELLES, 3 *marzo*. Continuava a dibattersi nelle sezioni il progetto di legge sull'insegnamento secondario.

La Carta costituzionale del Belgio dice: « L'insegnamento è libero; ogni prescrizione preventiva è interdetta: la repressione dei delitti non è regolata che dalla legge. » Poscia soggiunge: « L'istruzione pubblica data a spese dello Stato è parimenti regolata dalla legge. »

Dunque, in fatto di pubblico insegnamento, il primo principio del diritto pubblico belgico è, per una parte, la libertà d'insegnamento, e per l'altra, l'obbligo imposto al governo di dirigere la pubblica istruzione, data a spese dello Stato e regolata dalla legge.

Ora il progetto di legge non oltrepassa questi limiti, poichè si trova nell'esposizione dei motivi: « l'insegnamento privato rimane fuori del cerchio della legge, il cui fine non è quello di imporre limiti, come altrove si fa, alla libertà dell'insegnamento. La legge si occupa soltanto dell'istruzione pubblica data a spese dello Stato ».

Si tratta adunque, come osserva l'*Indépendance belge*, dell'ordinamento legale degli stabilimenti d'istruzione secondaria, dipendenti, sia dal governo che dal comune o dalla provincia.

Imperciocchè l'azione del comune o della provincia vuol bensì essere indipendente, per quanto riguarda gli interessi comunali e provinciali (salva però l'approvazione dei loro atti, nei casi e nei modi prescritti dalla legge), ma la costituzione richiede l'intervento del governo o del potere legislativo, affinchè i consigli provinciali e comunali non vadano al di là delle loro attribuzioni o non rechino danno all'interesse generale.

Perciò il governo, al quale spetta l'ufficio di tutelare l'interesse generale, vegliar deve sugli stabilimenti mantenuti a spese di una cassa pubblica, sia centrale, che provinciale o comunale. Il progetto di legge però rende l'azione del governo più o meno preponderante, secondo che gli stabilimenti d'insegnamento secondario devono la loro esistenza all'autorità centrale, o a quella del comune o della provincia.

Essendochè il progetto di legge doveva avere un principio di unità, far prevalere l'interesse generale all'interesse locale e indirizzare tutti gli elementi d'istruzione allo stesso fine, cioè l'organizzazione del pubblico insegnamento regolato dalla legge, conveniva quindi sottoporre a certe condizioni le risoluzioni dei consigli municipali, relative alla fondazione di scuole secondarie: bisognava che il governo, nel tempo stesso che lasciava ai consigli municipali o provinciali la nomina dei professori delle loro scuole, richiedesse però da questi ultimi, investiti, come sono, di un pubblico mandato, malleverie di moralità e di capacità. Così vuole l'interesse generale, e la risponsabilità del governo verso le famiglie.

Il progetto di legge, soggiunge l'*Indépendance belge*, non trascura, negli stabilimenti pubblici d'istruzione, l'insegnamento religioso; ecco l'art. 8. « I ministri del culto sono invitati a dare o sorvegliare l'insegnamento religioso negli stabilimenti soggetti al regime della presente legge. »

Se il progetto di legge non dichiara obbligatorio in questi stabilimenti l'insegnamento religioso amministrato dal clero, si è perchè il governo, stando alla costituzione, non ha creduto di poter rendere obbligatoria la cooperazione del clero stesso, e perciò questa disposizione sarebbe stata inutile, perchè priva di sanzione, e pericolosa, perchè avrebbe potuto in certi casi ridurre il governo a doversi assoggettare ad esigenze incompatibili colla legittima sua autorità.

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *marzo*. Si legge nel *Morning Advertiser*:

Si aspetta con ansietà la presentazione del bilancio; passeranno ancora un quindici giorni innanzi ch'essa abbia luogo. Fin là non è probabile che gli affari ripigliino l'iniziativa, imperocchè si vorrà prima sapere se qualche riduzione siasi fatta sulle imposte.

— Il *Times* dice:

Pare che il sig. Cobden voglia fare ogni anno una mozione tendente a ricondurre le spese pubbliche alla tassa del 1825. È già stato ammesso tuttavia che una tal riduzione non si opererebbe che gradatamente, e che non sarebbe che un avviamento a maggiori economie, la somma di 10 milioni di sterlini essendo posta innanzi come un primo saggio soltanto. Noi, in quanto a noi, vedremmo con gran piacere che il sig. Cobden pervenisse ad effettuare tali economie, e che gli riuscisse inoltre di distruggere le passioni che spingono i popoli alla guerra; ma, per ora, siamo costretti di conformarci alle circostanze in mezzo alle quali viviamo, e malgrado gli sforzi di tutti i riformisti ed economisti non ci lusinghiamo neppure della semplice riduzione dei 10 milioni di sterlini.

— Si legge nel *Morning Herald*:

Sabbato, lord John Russell ebbe una udienza dalla regina al palazzo di Buckingham.

Camera dei lord. — Seduta del 4 marzo.

Il visconte Gough presta il giuramento e prende luogo nella camera, ove è introdotto dal visconte Hawarden e dal visconte Hardinge. Il lord cancelliere e molti altri gli serrano affettuosamente la mano.

Il cominciamento della seduta non offre alcun interesse.

Camera dei comuni. — Seduta del 4 marzo.

Il sig. Sandars. Mi farò lecito d'indirizzare al nobile lord John Russell una questione relativa all'armistizio danese. Un assestamento ebbe luogo fra la Prussia e l'Austria per la continuazione dell'armistizio suddetto. Desidererei conoscere a quali condizioni fu esso rinnovato.

Lord John Russell. Non sono in grado di rispondere alla questione dell'onorevole membro. Le trattative risguardanti una tal vertenza sono ancora pendenti.

Il sig. Sandars. Questa risposta non mi soddisfa punto. Aspetterò che il nobile lord segretario degli affari esteri sia presente per ripetere la mia questione.

Lord Palmerston, entrato poco tempo dopo, dichiara in risposta alla interpellanza del sig. Sandars: che nessun rinnovamento dell'armistizio non fu ancora convenuto fra la Danimarca da una parte e Francoforte e Berlino dall'altra, ma che il governo della regina trattò con moltissimi nello scopo di ottenere una proroga fissa dell'armistizio e d'arrivare ad una soluzione definitiva. Difficoltà d'ambe le parti (prosiegue lord Palmerston) impedirono finora il rinnovamento dell'armistizio, il quale continua di fatto e continuerà fino a che una delle due parti non abbia annunziato la sua intenzione di volergli por termine. Tuttavia io penso che nessuna di esse desideri oggi annunziare tale intenzione.

Lord John Russell notifica che domanderà alla camera di aggiornarsi, cominciando dal martedì della settimana di Passione fino al lunedì 8 aprile.

Il sig. Hume. Chieggo in quale stato si trovino i rapporti politici dell'Inghilterra con la Grecia.

Lord Palmerston. Lo stato dei nostri rapporti con la Grecia è questo: si reputò cosa necessaria, dopo dimande reiterate, di farne al governo greco una perentoria; essendole stato risposto con un rifiuto, si ebbe ricorso a delle rappresaglie, le quali, com'è noto al mio onorevole amico (*al sig. Hume*), consistono nella presa di alcune proprietà. Ora, queste proprietà stanno come garanzia del pagamento delle somme richieste. (*Ascoltate!*)

Tali rappresaglie avvennero, fino ad oggi, in un certo grado. I buoni uffizi del governo francese furono accettati: ma, dietro le ultime notizie, non pare che l'agente francese sia ancora arrivato in Grecia.

I rapporti diplomatici dell'Inghilterra con la Grecia non sono stati mai sospesi malgrado ciò. Il sig. Wyse, quantunque egli si sia imbarcato sopra un bastimento di guerra, ha continuato ad essere in comunicazione diplomatica col governo. Nessuna cortesia fu trascurata dalla parte di questo. Il giorno anniversario della nascita della regina, pare che il nostro ambasciatore sia stato salutato con tutti gli onori. (*Ascoltate!*)

La camera si forma in comitato sul bill di registrazione degli elettori d'Irlanda. La discussione s'impegna sovr'esso alla partenza del corriere. (*Sun*)

SPAGNA

MADRID, 28 *febb*. S. M. la regina ricevette l'altr'ieri le congratulazioni della guarnigione di Madrid. Il conte di Mirasol, capitano generale della Nuova Castiglia, pronunziò il discorso gratulatorio. S. M. si degnò rispondere con la consueta sua affabilità. (*Gazz. di Madrid*)

— Il ministero ha deciso che sarebbe creato un consiglio, detto di Spagna e delle Indie, che dovrà occuparsi esclusivamente degl'interessi speciali delle nostre Antille. La creazione di tal consiglio non sarebbe, a quanto pare, un sopraccarico pel bilancio, attesochè sarà composto d'impiegati già retribuiti. (*Corresp.*)

— Corre voce che in questi ultimi giorni il ministro degli Stati Uniti a Madrid abbia avuto una conferenza col ministro degli affari esteri, nella quale ha dato le spiegazioni le più soddisfacenti sulla condotta del governo anglo-americano intorno all'affare del console di Spagna a Nuova-Yorck.

(*El Pais*)

FRANCIA

PARIGI, 4 *marzo*. Leggiamo nel *Journal des Débats*: Il signor Carlo Dupin ha presentato il suo rapporto sul progetto di legge per regolare le relazioni commerciali tra l'Algeria e la Francia.

È noto che l'assemblea aveva fatto scelta d'una commissione speciale incaricata di compilare i progetti di leggi particolari che debbono reggere le cose dell'Algeria. Questa commissione conta nel suo seno la maggior parte dei presidenti e dei relatori che dal 1830 in poi, nella camera dei pari, nella camera dei deputati, nell'assemblea costituente e nelle commissioni governative, elaborarono le quistioni da cui devono emergere tali progetti.

Il primo progetto elaborato da questa commissione ha per iscopo di far cessare, con provvedimenti assennati e liberali, le angustie attuali degli abitanti dell'Algeria. Il progetto apre senza riserva i mercati della metropoli ai prodotti naturali della colonia, e nello stesso tempo li protegge imponendo sui prodotti simili dell'estero i medesimi diritti che questi pagano per entrare in Francia.

Intelligenti agevolezze date alle costruzioni urbane e rurali, come anche alle coltivazioni, con esimere da diritti d'entrata le sementi, i piantoni d'alberi e gli animali necessarii alla rigenerazione delle razze.

Aggravii senza obbietto sono ritolti alla navigazione, per renderla ad un tempo più fruttuosa e più economica.

Il complesso delle vedute della commissione è presentato in un rapporto ben ponderato che devesi al sig. Carlo Dupin, dal vernativa sull'agricoltura, sull'industria e sul commercio dell'Algeria, e da cui nel 1847 fu esteso, per la camera dei pari, il rapporto generale che contiene il quadro del colonizzamento e dei lavori pubblici o privati eseguitisi in Africa dopo la conquista d'Algeri.

Per sciogliere le gravi quistioni suscitate dalla quistione commerciale dell'Algeria, trattata senza distinzione col suolo metropolitano, il rapporto le considera successivamente nelle loro relazioni coll'Algeria, coll'erario e colla Francia.

Per l'Algeria i vantaggi d'avere in ogni tempo aperto in franchigia il vasto e ricco mercato della Francia, colpisce gl'intelletti meno chiaroveggenti. Il rapporto insiste con gran forza perchè si facciano omai cessare le convenzioni di monopolio fra i panattieri dei porti d'Africa ed i fabbricanti delle farine estere, i quali fanno lega tra loro contro l'impiego delle farine indigene, e perciò scoraggiano le coltivazioni coloniali.

Per l'erario, se l'abbandono di alcuni diritti d'entrata fa perdere d'alquanto la pubblica rendita, il progresso ben notevole del prodotto delle contribuzioni in Africa, di mano in mano che s'accresce il numero dei coloni, compensa al decuplo quella perdita apparente.

Per la Francia stessa, v'è un'altra sorte di vantaggi sulla quale insiste fortemente il detto relatore. La Francia giunge al termine in cui l'accrescimento della popolazione rende già l'importazione dei prodotti, che concorrono all'alimentazione dell'uomo, inferiore alla vendita al di fuori dei prodotti alimentari venduti dalla Francia all'estero. Per pagare la differenza da dieci anni in qua, noi non abbiamo dovuto spendere meno di mille milioni. La popolazione dei tre Regni Britannici era nel 1831 meno condensata di quello che sia oggidì la nostra.

— L'assemblea nazionale oggi ha esaurita la prima deliberazione sulla strada ferrata da Parigi ad Avignone, e ha deciso che passerebbe ad una seconda lettura. Questa decisione fu presa alla maggioranza di 428 voti contro 218.

— La commissione d'iniziativa che eserciterà le sue incombenze nel mese di marzo si è costituita, nominando a suo presidente il sig. di Bussières, ed a suo segretario il sig. Moulin

— Il ministro dell'interno ha domandato un credito straordinario di 600,000 fr. per soccorsi agli stabilimenti di beneficenza. La commissione ha proposto di accordargli provvisoriamente per anticipazione la somma di 300,000 fr. che si trova compresa nel bilancio del 1850. Il ministro ha aderito alla proposta della commissione.

— Nella seduta d'oggi, dopo il discorso del sig. Crémieux (Vedi *num.° antecedente*), il ministro delle finanze ha cercato principalmente di dimostrare l'impossibilità da parte dello Stato d'intraprendere lavori si considerevoli che obbligherebbero a domandare un credito, nell'anno prossimo, di 450 milioni. E in qual epoca si farebbe ricorso in questo modo al credito? Nel momento in cui il paese dovrà prepararsi a doppie elezioni generali, e per conseguenza in un tempo difficile, agitato, ben poco favorevole per eseguire con buon successo operazioni sì vaste. Ciò che si sarà fatto per questa linea, altri solleciterà affinchè si faccia per altre strade ferrate. Allora che diverrà l'equilibrio del nostro bilancio?

Del resto, dice la *Patrie*, noi dobbiamo render giustizia al ministro delle finanze; egli si è mostrato abile e conciliante.

Secondo il sig. Fould, l'assemblea non è chiamata a decidere con questa prima deliberazione, se non sopra un principio generale, che è quello dell'esecuzione per mezzo dello Stato o delle compagnie. In quanto al sistema particolare d'esecuzione della strada ferrata da Parigi ad Avignone, la cosa trovasi riservata per la seconda deliberazione. Questo linguaggio parrebbe dimostrare che il ministero è disposto a modificare il suo progetto.

SVIZZERA

Il Consiglio federale, nella sua circolare 26 febbraio, colla quale annuncia le condizioni a cui la Francia è inclinata a ricevere nella legione estera i rifugiati, nota come siasi ottenuto dalla Francia questa concessione, mediante le di lui istanze; come sarebbe necessario far conoscere al ministero della guerra il numero de' rifugiati che volessero prendere servizio, la loro attitudine e situazione, affinchè egli possa dar gli ordini opportuni. Il Consiglio federale pensa che i governi cantonali saranno, come egli, d'opinione di cogliere questa occasione per aprire una via ai rifugiati che sono troppo compromessi per poter ritornare al loro paese, e che non trovano d'occuparsi nella Svizzera. Li invita pertanto a comunicare ai rifugiati che soggiornano nei loro cantoni rispettivi le benevole intenzioni del governo francese, e trasmettergli il più presto possibile la lista di que' rifugiati che desiderano essere ammessi nella detta legione estera al servizio della repubblica francese.

La circolare delle istruzioni sulla formazione di queste liste porta che ogni lista deve essere speciale ai rifugiati di una sola nazione, vi sarà indicato il nome, lo stato di servizio, e del rifugiato, il corpo a cui apparteneva ecc. Non si inscriveranno i rifugiati che per età o stato di salute non sono atti al servizio, e dichiarasi che il ministero della guerra in Parigi si riserva di statuire sulla dimanda.

BERNA. Domenica passata si tenne dai radicali un pranzo al quale assistettero 6 a 700 individui, ma sembra che non vi sia stato grande entusiasmo.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. Leggesi nella parte officiale della *Gazz. di Milano*:

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

Notificazione.

Sua eccellenza il feld-maresciallo conte Radetzky, governatore civile e militare del regno Lombardo-Veneto, ha ordinato che sia tolto il divieto per l'esportazione dalla Lombardia dell'avena, del fieno e della paglia pel confine piemontese e svizzero, portato dalla notificazione 8 settembre 1848, numero 1875, dell'ora cessata i. r. intendenza generale dell'armata.

www.internetculturale.it

Ciò si reca a pubblica notizia in adempimento degli ordini superiori abbassati con rispettato dispaccio 19 febbraio p. p., num. 1220.

Milano, il 5 marzo 1850.

L'I. R. luogotenente tenente-maresciallo principe DI SCHWARZENBERG.

Stati Romani. Scrivevano da Terracina in data del 1°:

Giunse ieri il vapore spagnuolo il *Pizzarro* rimorchiando la nave l'*Arca*, e tosto s'imbarcò tutta la cavalleria, tutto l'equipaggio del treno, nonchè l'artiglieria da montagna. Sul vapore si allogò il battaglione Ciudad Rodrigo. Entrambi i suddetti legni salparono alle 4 pomeridiane per Barcellona. Giungeran domani da Napoli i restanti due vapori, su cui sarà imbarcato l'ultimo battaglione Ciciana, di cui il resto deve oggi arrivar da Velletri. In uno di essi vapori imbarcasi pure il generale Bustillo collo Stato maggiore, e passerà quindi a Civitavecchia per prendere a bordo il generale Cordova co' suoi aiutanti. Delle truppe spagnuole non rimarranno più qui che i malati. Cordova non si diresse più a Napoli, ma invece partiva direttamente per Roma. *(Gazz. di Bologna)*

PRUSSIA. La *Riforma tedesca*, in data del 2 marzo, scrive: Il ministro dell'interno, sig. Manteuffel, lascia Berlino per pochi giorni: verosimilmente sarà già di ritorno mercoledì prossimo. Questa notizia è stampata con caratteri più distinti, e lascia perciò supporre che abbia tratto a qualche missione importante.

SASSONIA. *Dresda, 2 marzo.* Le voci, che correvano, sull'intenzione attribuita al governo di Sassonia di separarsi dalla così detta lega dei tre re, diedero occasione al deputato Klinger di interpellare alla seconda camera il ministro degli affari esteri sulla verità di tale notizia. Il ministro rispose, che essa non ha fondamento.

ALEMAGNA. La *Gazzetta officiale delle Poste* di Francoforte smentisce la notizia data da quasi tutti i giornali, che i membri prussiani della commissione federale siansi dichiarati incompetenti per discutere la quistione dell'unione doganale coll'Austria.

FRANCIA. *Parigi, 5 marzo.* Oggi nella seduta dell'assemblea legislativa, il presidente dice che il sig. Piscatory aveva domandato di poter interpellare il ministro dell'interno in proposito dei discorsi pronunciati da qualche giorno nei *club* di Parigi. Queste interpellanze, ei soggiunge, dovevano aver luogo oggi. Nell'intervallo io ho ricevuto una requisitoria del procuratore generale presso la corte di Parigi intesa ad ottenere l'autorizzazione di procedere contro il sig. Michel di Bourges per un discorso profferito in un *club* a Montmartre al cospetto di 800 persone.

Il presidente legge la requisitoria in cui il sig. Michel è accusato di avere pronunciate le seguenti parole: *Il popolo esaminerà l'origine dei beni di fortuna e del capitale! egli ne ha il diritto!*

Michel de Bourges. Cittadini, io mi sono presentato tre volte in *club* aperti, a proposito delle imminenti elezioni. Tre volte vi presi la parola. Ma affermo sull'onor mio che non tenni il linguaggio attribuitomi dal *Constitutionnel*, e particolarmente le parole che or ora avete udite. Del resto, io parlai come elettore, e non come rappresentante.

Rouher, ministro della giustizia, dichiara che non vuol seguire il sig. Michel di Bourges sul terreno della discussione; ed insiste sulla veracità del processo verbale che attribuisce al suddetto le citate parole profferite nel *club* di Montmartre.

Il presidente. Io consulto l'assemblea sull'urgenza della domanda di autorizzazione di procedere contro il sig. Michel di Bourges e sul rinvio della stessa agli ufficii onde sia eletta una commissione per fare un rapporto.

L'urgenza ed il rinvio sono pronunciati. La Montagna si è astenuta dal votare.

Il presidente dà lettura d'un secondo documento, cioè di una lettera del guardasigilli che trasmette il processo verbale d'una seduta elettorale della Villette, esteso dal commissario di polizia. Il sig. Bancel, rappresentante del popolo, vi è accusato di aver offesa l'assemblea, dicendo che vi erano 500 deputati monarchisti, e 130 repubblicani.

Il sig. Bancel afferma che il senso delle sue parole è stato snaturato; non aver egli detto se non ciò che avrebbe potuto dire alla ringhiera, ed è, che due repubbliche erano a fronte l'una dell'altra, l'una democratica e l'altra aristocratica. Soggiunge avervi raccomandata la lista socialistica come un'arra di conciliazione fra la borghesia ed il proletariato. Del resto, anzichè temere la giustizia del paese, ei la sollecita, e desidera che l'assemblea pronunci *(Agitazione)*.

Il presidente. A termini della legge del 28 maggio 1819, l'assemblea, quando si crede offesa, ha il diritto di citare alla sua sbarra, di sentire spiegazioni e di ordinare gli atti giuridici, se ve n'è motivo giusto.

La Rochejaquelein e d'*Estancelin*. L'ordine del giorno puro e semplice! *(Agitazione!)*

L'ordine del giorno puro e semplice è adottato ad unanimità.

Piscatory. Io aveva domandato d'interpellare il ministro dell'interno sopra certi discorsi attribuiti a parecchi nostri colleghi. Le parole erano tali da inquietare il paese. Dipoi si formarono procedimenti giudiziarii. Ed ora le mie interpellanze sono senza obbietto, e perciò io scendo dalla ringhiera.

L'ordine del giorno reca la presa in considerazione della proposta dei sigg. Pradie, Denayrouse e Lavergne, concernente il gridar per le vie la vendita delle stampe, e la loro affissione.

La presa in considerazione è reietta.

Si passa alla seconda deliberazione relativa al trattato di amicizia, di commercio e di navigazione concluso tra la Francia ed il Chilì a' 15 settembre 1846. Il signor Ancel appoggia il progetto.

— Un gran numero di rappresentanti si affollava oggi intorno alla statua della Repubblica, la quale fu collocata stamane nella sala detta Casimiro Périer, all'assemblea nazionale, al posto medesimo che era occupato due anni addietro da quella di Luigi Filippo.

La statua, opera del signor Barre, ha tre metri circa di altezza. Sta colla mano destra sopra un alveare, [simbolo della ricchezza e del lavoro: colla sinistra tiene una corona d'alloro. A'suoi piedi si veggono i fasci della repubblica, il gallo ed una scure spezzata.

— Il risultato delle elezioni preparatorie è in gran parte già noto. Non mai in Parigi, le precedenti elezioni avevano presentato un tanto numero di elettori. Iersera si contavano più di 60,000 schede, e si è continuato lo spoglio nella notte. Finora i nomi che hanno più voti sono questi, per ordine di precedenza: La Hitte, Bonjean, Foy, d'Arbouville.

— Leggesi nell'*Alsacien*, giornale di Strasburgo, del 2:

Pare che il primo nucleo dell'esercito delle frontiere orientali stia per formarsi in Alsazia. Due reggimenti sono già inviati da Lione; uno di essi, il 7° di fanteria di linea, giungerà a Belfort il 18, il 19 e il 20 marzo; e l'altro, il 19° di fanteria di linea, prenderà guernigione a Strasburgo nei giorni 24, 25 e 27 marzo.

— La rendita provò iersera alcune variazioni al passaggio dell'Opera; ma gli speculatori erano stamane interamente rassicurati.

Molti elettori che nel mese di maggio dell'anno scorso erano in villeggiatura, han preso parte in questi giorni allo squittinio preparatorio dell'*Unione elettorale*; dal che si spiega l'aumento del numero dei votanti e la cifra elevata dei voti ottenuti dal generale La Hitte.

Gli speculatori han veduto in questo fatto una prova del buon successo dei candidati dell'*Unione* nel dipartimento della Senna.

Si stimò che il voto dell'assemblea sulla prima lettura del progetto della strada ferrata d'Avignone pregiudica la discussione definitiva della camera in favore dell'esecuzione della strada istessa per parte delle compagnie.

Dicevasi alla fine della borsa che il governo aveva ricevuto notizie men favorevoli dalla Prussia, e che questa potenza aveva incominciato a dirigere truppe dal lato di Neuchatel.

Aggiungevasi che in conseguenza di tali notizie il governo francese aveva spediti nuovi ordini per inviar truppe sulla frontiera orientale.

Prima della borsa il 5 0/0 era a 96, 20; dopo la borsa, a 96, 30.

SVIZZERA. *Soletta.* Il consiglio di Stato propone al gran consiglio di tenere, nel prossimo settembre, una sessione straordinaria per deliberare sull'opportunità di rivedere la costituzione. Se la quistione è risolta affermativamente, il consiglio di Stato fa proposta di una commissione di revisione che componga si di 21 membri, 10 de' quali sarebbero nominati per via di elezioni dirette o indirette dai dieci circoli elettorali, e gli altri a libera scelta.

— I capi-rifugiati abitanti in Zurigo, e designati nell'ordinanza del 16 luglio o nella circolare ad essa relativa, han chiesto che la loro partenza fosse differita. Il consiglio federale non ha accolto questa domanda. Il numero dei rifugiati dimoranti in Zurigo è ridotto a dieci.

San Gallo. Si annunzia che il landamano Baumgartner ha dato la sua demissione da membro del gran consiglio.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 8 marzo 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L. 93	»	
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L. »	»	
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L. 89	»	
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L. 90	25	L. 90 50
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L. »	»	

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L. »	»	
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L. »	»	

Il Direttore Generale
SIMONDI.

Equazione del tempo; cioè numero dei *minuti* e *secondi* che debbono essere sottratti dal tempo *medio* per avere il tempo *vero*.

4	Marzo	11'	59"
5	id.	11'	45"
6	id.	11.'	31"
7	id.	11.'	16"
8	id.	11.'	2"
9	id.	10.'	47"
10	id.	10.'	31"

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare

7 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 749 00	45 84	749 06
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4. 0	+ 17 3.	+ 18. 7.
Vento O.	O. S. O.	S. O.
Ser. con vap.	Sereno.	Sereno

8 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 745. 24.	745 60.	750. 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5. 2.	+ 21. 0.	+ 19. 5.
Vento S. O. S.	S. O.	E. N. E.
Sereno.	quasi ser.	Sereno.

TEATRI D'OGGI 9 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Un re in commedia.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Satan à Paris*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi. (Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La lucerna d'Epitelo.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il burbero.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Maino* — Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *La povera Maria* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

E. LEONE gerente.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.
Torino	7	15	4 00	Novi	5	30	2 15
Moncalieri	7	25	4 10	Frugarolo	5	40	2 25
Cambiano	7	35	4 20	Alessandria	6	5	2 50
Pessione	7	45	4 30	Solero	6	15	3 00
Valdichiesa	7	55	4 40	Felizzano	6	30	3 15
Dusino	8	15	5 00	Annone	6	45	3 30
Stenevasso	8	50	5 35	Quarto (*)			6 45
S. Damiano	9	00	5 50	Asti	7	15	4 00
Asti	9	30	6 15	S. Damiano	7	25	4 10
Quarto (*)	9	35	6 51	Stenevasso	7	40	4 25
Annone	9	40	6 25	Dusino	8	40	5 25
Felizzano	10	00	6 45	Valdichiesa	8	50	5 35
Solero	10	10	6 55	Pessione	9	5	5 50
Alessandria	10	35	7 20	Cambiano	9	15	6 00
Frugarolo	10	50	7 35	Moncalieri	9	25	6 15
Arr. a Novi	11	15	8 00	Arr. a Torino	9	30	6 30
					9	45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Presso LUIGI TOSCANELLI *e* COMP., *Librai in via di Po, num. 36:*

UFFIZIO
DELLA SETTIMANA SANTA

LATINO-ITALIANO, *con molti rami*, elegantemente legato, L. 3 50.

Lo stesso legato in marocchino dorato, L. 5

I suddetti tengono pure un copioso assortimento di libri di pietà e da messa, legati in varie foggie, ed immagini sacre da distribuirsi in regalo ai giovanetti per la 1. comunione nella quaresima, a prezzi discreti.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

efficacissimo per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione

UNICO APPROVATO

DAL MAGISTRATO DEL PROTOMEDICATO

Il farmacista FRANCESCO TACCONIS, per andare al riparo delle contraffazioni che potrebbero essere fatte con metodi inefficaci e forse perniciosi, fa noto che trovasi presso di lui l'unico deposito generale, lo spedisce suggellato con apposita etichetta in colore bleu, più con bollo nero della *Farmacia già Cauda, Dora Grossa, num. 13, Torino.*

Si vende a L. 4 il vasetto o scatola.

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA

del Dottore BERTOLOTTI G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

RICORDI

DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO

AL RE

CARLO ALBERTO

per LUIGI CIBRARIO

SENATORE DEL REGNO

Torino, 1850 — Un bel vol. in-8.°

TAVOLA DI RIDUZIONE

atta ad affiggersi

Stampata in rosso ed in nero ad uso dei

NEGOZIANTI al minuto e delle FAMIGLIE

compilata in modo che a primo sguardo si hanno

il PREZZO delle merci, e PESO di Piemonte

ridotti al PREZZO e PESO decimale

Si vende dal Fondachiere rimpetto alla chiesa di S. Filippo, Torino, a 5 soldi con sconto ai rivenditori

NB. Si ripete l'avviso, affinchè i signori negozianti possano praticarsi prima dell'imminente aprile.

SEMENZA DI BACHI

DI **VERA BRIANZA**

presso il negozio

MARTINAZZI, TROSSARELLO E LAFFON

Doragrossa, n. 9, quasi in faccia la chiesa della SS. Trinità

AVVISO

Una Damigella, di civile condizione, cerca impiego in qualche onoranda famiglia in qualità di donna di compagnia o di institutrice, dando di sè gli opportuni requisiti. — Recapito al negozio da tappezziere di Pietro Ferraris, via della Rocca, rimpetto al Caffè Capello.

LA VETTURA PUBBLICA

DETTA

LA SALUZZESE

Concessionarii VIGLIANI e GIACOBINO

Dal primo marzo a tutto maggio partirà tanto da Saluzzo, come da Torino ad un'ora pomeridiana.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

È arrivata una grande partita di Tele e Fazzoletti di batista, lisci e stampati, che saranno venduti a straordinario buon prezzo e che si guarentiscono con un premio di

1000 FRANCHI

pagabili a chi trovasse la detta merce mista con cotone

Fazzoletti bianchi, batista, guarentiti di tutto filo, al prezzo di L. 7, 9, 12, 18 e 30 la dozzina.

Detti id., con bordo di colore, dei più fini e nuovi disegni, a L. 2 e 2 50 caduno.

Tela d'Olanda e d'Irlanda da L. 50 a L. 120 la pezza.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Avvisa, che per la prossima fiera di Novara sarà colà con num. 70 cavalli, della razza del Mecklemburgo, e *croisés* inglesi, da carrozza; num. 16 cavalli da sella, e num. 24 cavalli svizzeri.

GENDA GIOVANNI ANGELO

MASTRO LATTAIO

Notifica avere stabilito il suo negozio e laboratorio nella contrada di San Morizio, casa Lombardi; previene inoltre non esistervi più altro negozio in Torino di simile arte di proprietà Genda, salvo il suddetto.

VERO LUCIDO TORINESE

Pietro Demezzi, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.

Avendo egli recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all'Uffizio dei causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

CATENE

GALVANO-ELETTRICO-REUMATICHE

DI

J. T. GOLDBERGER

con patente del GOVERNO degl'I. e R. STATI AUSTRIACI e privilegio d'approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate e approvate dalla facoltà di medicina di Vienna, da un gran numero di *autorità sanitarie*, di medici e chimici rinomati che hanno sperimentato *migliaia di volte* l'efficacia delle medesime, contro la GOTTA, il REUMA, i MALI NERVOSI, per es. di *denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno*, ecc. ecc.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono:

Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, cent. 10;

Più forte per mali inveterati, lire 9 austriache, ossia lire nuove 7, cent. 65;

Più semplice e debole lire 3 austriache, ossia lire nuove 2, cent. 55.

Queste trovansi nel solo deposito, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, casa dell'Economato, porta num. 11, primo piano, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore, che è in grado di venderle ai sopra fissati prezzi di fabbrica.

La virtù medica e l'efficacia del galvanismo è stata provata recentemente dai medici i più dotti e dai più rinomati fisici ed in modo sì decisivo ed eminente che rispetto a ciò non può esistere il benchè minimo dubbio. È stato riconosciuto in particolar modo che esso è il rimedio più efficace per guarire le malattie reumatiche, gottose e nervose, p. e. dolori di denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno, ed altre malattie di questa specie. Ma gli apparati, di cui si aveva fatto uso sinora, alcuni erano troppo complicati, o troppo cari, ed altri finalmente costrutti in un modo tale, che i soli conoscitori potevano maneggiarli e di rado farne uso. Il fluido elettrico prodotto da queste catene, proveniva da cause esteriori; era difficile di misurarne la forza sulla costituzione dell'ammalato ogni volta che dovevasi produrre.

La difficoltà di trasportare l'apparato impediva di portarne il fluido sulla parte inferma senza interruzione, e l'impiego del fluido elettrico impedito troppo spesso non faceva che aumentare il male. A causa di tutti questi motivi il galvanismo non divenne un mezzo di guarigione generale, come si può conchiudere dalle lagnanze fatte su ciò dai più grandi medici. La CATENA GALV. ELETT. REUMATICA, di cui ho parlato poco fa, è esente di tutte queste imperfezioni, come posso asserire con tutta fiducia. Questa catena è per se stessa semplice, sottile e adattata per ognuno; il prezzo è modico per la persona la meno agiata, e l'uso tanto semplice, che il più ignorante non può sbagliare. L'effetto n'è infallibile: il fluido elettrico producesi continuamente ed opera sulla parte inferma del corpo, per quanto essa sia interrotta. A causa della debolezza del fluido che agisce continuamente, le persone di una costituzione debolissima, gli ammalati stessi possono portar la catena senza alcun pregiudizio. La quantità innumerevole delle guarigioni sorprendenti prodotte dacchè quest'apparato è stato recentemente inventato, è la miglior prova della sua utilità. Perciò faccio distribuire *gratis* dal signor Nicolao Giolitti un volumetto stampato, contenente un GRAN NUMERO DI ATTESTATI di medici reputatissimi, e di persone degne di fede. Il sig. cav. Fabio Fabbrucci, R. prof., pubblico lettore di lingua e letteratura italiana nella R. università di Berlino, interprete giurato al R. Tribunale d'appello, ecc. ecc., ne ha fatta una fedele e verbale traduzione. — Io prego, con tutta fiducia, il rispettabile Pubblico, di accordare alle mie catene galv. elettriche tutta quell'attenzione di cui esse meritamente sono degne. — Ogni catena genuina di Goldberger è ben chiusa in una cassetta che ha dinanzi il mio nome, e dietro le due armi come qui sopra, stampate in oro l'I. e R. aquila austriaca, ed il bollo della fabbrica di J. T. Goldberger i. e. le armi della città libera di Tarnowitz.

J. T. GOLDBERGER *a Berlino*, Spandauer-Str. n. 72.

Chimico e fabbricante privilegiato d'apparati elettro-magnetici.

AVVISO

Vacando nell'Istituto Bastreri Tancredi del comune d'Arcola, provincia di Levante, la cattedra di maestro di scuola elementare, il vice sindaco infrascritto notifica essere aperta l'attendenza a detta cattedra a chiunque voglia concorrere, per la quale sarà provvisto di conveniente alloggio, oltre l'annuo stipendio di lire nuove 800, per cui dovrà soddisfare a tutti gli obblighi inerenti a detta carica.

Gli accorrenti dovranno dirigere la loro domanda e le patenti d'idoneità per detta scuola, franche di posta, al suddetto vice sindaco entro tutto il 6 aprile prossimo.

Dall'Uffizio Comunale d'Arcola, il 4 marzo 1850.

Il vice sindaco P. P. Fiamberti

SCIOPPO E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

PONTE MARIA TERESA

Gli azionisti del ponte in ferro sono prevenuti che vi sarà adunanza generale il 15 marzo, alle ore 4 pomeridiane, nella banca dei signori Barbaroux e compagnia, per l'esame dei conti, l'abbruciamento delle azioni estratte, e per deliberare sull'impiego dei fondi esistenti.

MAGAZZINO

DI **LINI DI FIANDRA**

D'OGNI QUALITA'

E **RISTE ESTERE** E **NAZIONALI**

In via di Dora Grossa, accanto alla chiesa dei Ss. Martiri.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Selopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

I FRATELLI

CONTE *soprannominati* LENCI

Annunziano che verso il fine del corrente mese giungeranno in Torino, nelle proprie loro scuderie sul Corso della Cittadella, num. 60 cavalli delle migliori razze del Mecklemburgo ed Annover, e n. 12 *croisés* inglesi, a doppio uso, da sella e da tiro.

L. 15,000 DA MUTUARE

Mediante ipoteca sopra la provincia di Torino. — Dirigersi dal sig. Giribon, Commissionario, via di Po, num. 47, piano secondo, Torino.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

di Stoffe in seta

presso GIACINTO BORGATTA

Via di Doragrossa, acoanto alla chiesa della SS. Trinità.

INCANTO DI MERCI

Consistenti in una quantità di maioliche forestiere, porcellane, chincaglie, stoffe diverse, fazzoletti, ecc., in una bottega in via Nuova, num. 16, giovedì 14 corrente, dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 5 e giorni successivi.

N. B. Si venderà anche a trattativa cominciando lunedì 11 corrente.

Domenico Roggeri *Estimatore giurato.*

AVVISO

Il causidico collegiato Innocenzo Richetti, successore alla procura Grosso, ha trasferto il suo studio in casa S. Martino della Motta, via degli Stampatori, num. 12, piano primo.

VENDITA VOLONTARIA

Di CASA in questa città, via Borgo Nuovo, n. 6, dell'annuo reddito di L. 4,300, in favorevole posizione. Si accordano more al pagamento di una parte del prezzo. Dirigersi allo studio del causidico Cucchi-Boasso, via S. Domenico, n. 5, o dal proprietario nella stessa casa.

DA VENDERE una pariglia di cavalli di mezza taglia, visibili nelle scuderie del Gran Mogol, a Porta Nuova.

DA AFFITTARE *dopo il 15 corrente*

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 34, p.° 3.°

DA VENDERE

Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio, e due camere al piano terreno. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA AFFITTARE PEL S. MARTINO

Un tenimento nel Comune d'Azeglio, di giorn. 700. Per le relative condizioni dirigersi in Torino al proprietario, via della Provvidenza, num. 29.

DA VENDERE IN FOSSANO

Cavalletti da filatura muniti dell'occorrente. — Dirigersi al macchinista Carlo Campo.

DA AFFITTARE PER LA PROSSIMA PASQUA

Appartamento di 14 camere, unite o separate, casa detta del *Viaggiatore*, fuori Porta Nuova.

NOTA

Li signori D. Giuseppe, Teresa e Carola, fratello e sorelle Battaglia fu Luigi, di questa città, con atto passato il 6 corrente alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione dichiararono di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità dismessa dal loro genitore, deceduto *ab intestato* in questa città il 25 gennaio scorso.

Torino, il 7 marzo 1850.

Gilardi sost. segr.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 69 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI 11 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. dal Ministro della pubblica istruzione in udienza del 9 marzo 1850:

Sire,

La necessità di riordinare e raccogliere in un solo corpo di leggi le varie disposizioni, che di presente reggono le Università dello Stato, e porle sopratutto in armonia colle attuali nostre politiche instituzioni, è universalmente sentita, senza che siavi uopo d'una lunga e dettagliata dimostrazione.

Ammessibilità ai corsi accademici — esami — emolumenti — ammessioni gratuite — iscrizioni — durata dei periodi scolastici — studenti appartenenti a diverse credenze religiose — stipendi dei professori — casuali incerti e casuali fissi — collegi delle facoltà — propine d'esami pubblici — studi fatti all'estero da nazionali — forestieri accorrenti alle Università dello Stato — collegio delle provincie — musei — biblioteche e tutto quanto insomma ha tratto all'amministrazione ed all'ordinamento universitario trovasi in anormale condizione, sparso in volumi diversi, non conforme in tutte le Università, relativo ad epoche diverse, improntato di uno spirito e colore poco conformi alle presenti instituzioni dello Stato. E se alle persone estranee alla pubblica istruzione riesce pressochè impossibile penetrare in questa rete poco men che inestricabile di leggi e di regolamenti, di massime e di tradizioni; non lascia di essere ben ingrato e penoso ufficio anche a coloro, cui spetta per ragione del proprio incarico il farne quotidianamente l'applicazione.

Il riordinare però siffatto corpo di leggi con chiarezza, brevità e semplicità, e colle variazioni, modificazioni ed aggiunte, che il nuovo ordine di cose richiede, non è opera di lieve momento; ma esige il concorso di molti lumi, un gran corredo di studi pratici, e profonde meditazioni.

Per conseguire un tale scopo, pare al Riferente che non siavi altro mezzo, che quello di nominare una Regia Commissione composta di persone distinte per lumi, probità ed esperienza analoga, onde raccogliere tutti gli elementi relativi a quella legislazione, confrontarli, coordinarli, e compilare un progetto di riforma, che meglio risponda ai bisogni del tempo, ed al desiderio di un ragionevole progresso, separando la parte legislativa dalla disciplinare e regolamentare.

Questo progetto, adottato dal Parlamento e sanzionato da V. M., costituirà il *Codice universitario*; si avrà in esso una facile e sicura norma per ogni ramo di amministrazione relativo alle Università dello Stato, e si stabilirà quella unità di sistema che non può ottenersi dalla instabilità delle opinioni nell'illimitato campo degli arbitrii.

Ma la stessa difficoltà, gravità ed importanza del lavoro mal soffrirebbe che si indugiasse più oltre a porvi operosa e sollecita mano. Egli è perciò che il Riferente, ove alla M. V. piaccia di aderire a questo divisamento, avrebbe l'onore di proporle la nomina di una commissione speciale, composta dei seguenti soggetti:

Deferrari cav. Domenico, senatore del Regno, ecc., Presidente;
Re cav. Felice, membro del consiglio superiore di pubblica istruzione;
Moris cav. Giuseppe, senatore del Regno, ecc.;
Aporti cav. abate D. Ferrante, senatore del Regno, ecc.;
Cibrario nob. Luigi, senatore del Regno, ecc.;
Tonello cav. Michelangelo, professore di leggi;
Rattazzi avv. coll. Urbano, deputato;
Ferlosio avv. coll. Lorenzo, capo di divisione nel Ministero di pubblica istruzione;
Perona avv. coll. Giuseppe, R. consultore;
Ercole sac. teologo avv. Paolo, incaricato delle funzioni di Segretario.

S. M. approva.

Mamell

Con Regii Decreti del 4 marzo corrente, sono stati nominati Segretarii di seconda classe nell'Amministrazione dei Telegrafi:

Carlo Savio.
Luigi Vigna.
Giuseppe Borbasca.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 10 marzo 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata del 9 ebbe dapprima comunicazione dal Ministro dell'interno del nuovo progetto di riforma della legge sulla guardia nazionale del regno, al qual uopo deliberava si dovesse procedere negli uffizii alla nomina di nove commissarii per farne l'esame. Passava quindi alla differita discussione sul progetto di legge per la consulta sanitaria di Cagliari. L'intera seduta fu occupata nella discussione generale, ed essendosi da molti senatori chiesta la chiusura, il Senato, sulla proposta del relatore della commissione, statuiva che il dibattimento avesse a continuare nella tornata dell'11.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri, la Camera, sulla proposta del relatore Audisio, dichiarò valida la elezione del cavalier Bianchi, a deputato del collegio di Lanzo, e quindi ripigliò la discussione sulla legge per l'abolizione del foro ecclesiastico.

L'articolo primo fu approvato, dopo alcune osservazioni presentate in contrario dal generale d'Aviernoz e contrastate dal relatore avv. Giannone.

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 furono approvati senza discussione.

L'articolo 6, risguardante il diritto di asilo nelle Chiese e nei luoghi sacri, fu criticato dal generale d'Aviernoz, difeso dai deputati Paolo Farina, medico Demaria, barone Jacquemoud e Perpetuo Novelli, e dalla Camera approvato.

Dopo il voto dell'art. 7, l'avv. Palluel propose un articolo addizionale, con cui si dichiarava che la legge non verrebbe attuata senza prima averne ottenuto l'assenso dalla Santa Sede.

La proposta Palluel fu oppugnata dal relatore Giannone, dall'avv. Jacquier e dal ministro Siccardi, e difesa dal suo autore.

Dieci Deputati avendo chiesto lo squittinio segreto, fu dato seguito a questa domanda in conformità del Regolamento, e si ebbe il risultato seguente: Il numero dei votanti era 154; 34 palle bianche furono deposte nell'urna a favore della proposta Palluel, e 120 palle nere in contrario.

Prima di procedere al voto complessivo della legge, il generale Cossato dichiarò le ragioni della sua adesione ad essa legge, la quale fu approvata con 130 voti favorevoli e 26 contrarii, su 156 votanti.

La Camera incominciò quindi la discussione intorno alla legge che restringe il numero delle feste, alla cui osservanza sono annesse penalità.

Il guardasigilli senatore Siccardi enumerò i motivi che hanno indotto il ministero a presentare questa legge, e svolse le ragioni d'interesse religioso, morale ed economico che militano a suo favore.

Il barone Jacquemoud riconoscendo l'utilità della legge opinò essere necessario per mandarla ad effetto un concordato con la Santa Sede, e propose a tal uopo un ordine del giorno sospensivo.

Il parere del deputato di Pont-Beauvoisin fu contraddetto dai deputati Jacquier e Josti.

Il canonico Pernigotti propose un ordine del giorno analogo al precedente. Il generale d'Aviernoz oppugnò il principio della legge, ed il deputato Cavour come temperamento medio propose di aggiungere all'articolo unico della legge in discussione, ch'essa non avrebbe avuto effetto se non a cominciare dal 1° gennaio 1851, onde dar tempo al Governo di trattare in proposito con la corte di Roma.

Dopo alcune spiegazioni personali del deputato Josti, l'adunanza si sciolse, rimandando alla prossima tornata il seguito della discussione.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 antimeridiane di martedì 26 del corrente si procederà nella sala principale dell'Azienda generale dell'Interno **ad un nuovo ed ultimo incanto** col mezzo delle candele accese,

Per l'affitto trentennario della Regia Miniera di Piombo Argentifero di Monteponi presso Iglesias (Sardegna), sul prezzo annuo

di L. 30,333. 33

risultante dall'offerta del mezzo sesto fatta sul prezzo degl'incanti seguiti il 15 febbraio ultimo, ed il successivo deliberamento, che sarà definitivo, avrà luogo a favore del miglior offerente in aumento del detto prezzo, all'estinzione della così detta candela vergine.

Per essere ammesso a far partito si richiede il deposito preventivo di un Vaglia per la somma di L. 28|m. sottoscritto a favore dell'Amministrazione da persona notoriamente risponsabile, o di altrettante Cedole al Portatore.

I capitoli dell'affitto stanno depositati negli uffizi della suddetta Azienda e nella Intendenza generale di Sardegna, di Genova e Nizza, ove chiunque ne potrà aver visione.

Torino, li 8 marzo 1850.

Per detta generale Azienda:
Il Segr. Verzaldi.

(Prima pubblicazione)

REGIA CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Per dispaccio del giorno d'oggi il Ministero dell'agricoltura e del commercio ha informato questa R. Camera;

« Come la Banca d'Italia non abbia compito agli obblighi prescritti dalle regie lettere patenti del 29 settembre 1849, e conseguentemente non possa riputarsi la medesima autorizzata ad alcuna operazione di commercio. »

Secondo il nuovo relativo invito, nell'interesse del commercio, si rende quanto sopra a pubblica notizia, mercè il presente avviso, da affigersi tosto nella sala della Borsa di Commercio di questa città e da inserirsi nel Giornale Uffiziale del Regno.

Torino, il dì 8 marzo 1850.

Il vice Presidente della R. Camera
Di Pollone.

LOMBARDO-VENETO

Concorso al posto di professore d'incisione nell'i. r. Accademia di belle arti in Milano.

Come da avviso di concorso 24 gennaio p. p., pubblicato nelle *Gazzette di Vienna*, *Milano* e *Venezia*, si è reso vacante, presso l'i. r. Accademia di belle arti in Milano, un posto di professore d'incisione.

Il soldo annesso consiste in annui fiorini 1100. — Deve ogni concorrente comprovare l'età, la patria, la condizione, le cognizioni necessarie per l'insegnamento dell'incisione, ed i titoli particolari che credesse poter giovare al miglior accoglimento della sua domanda.

Si avvertono coloro che a quest'oggetto volessero da Torino inoltrarne domande all'i. r. Accademia suddetta, d'indirizzarle al ministero degli affari esteri od a quello dell'interno, dai quali le domande medesime saranno trasmesse alla loro destinazione.

TOSCANA

Il presidente del consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici;

Viste le ordinanze ministeriali in data de'19 novembre, 20 dicembre 1849 e 1 febbraio 1850, al seguito delle quali fu operata la estinzione di una quantità di buoni ipotecari del tesoro corrispondente in capitale alla somma complessiva di due milioni di lire, e relativi interessi, e ciò con le forme e le solennità prescritte dalle ordinanze medesime:

Considerando essere utile e conveniente il procedere ad ulteriore estinzione dei buoni stessi, e avvicinarsi così al fatto del loro completo ritiro, da aver luogo al più presto possibile:

Ordina quanto appresso:

Art. 1. Dentro il corrente mese di marzo sarà proceduto a la estinzione di una quantità di buoni ipotecari del tesoro corrispondente in capitale alla somma di due milioni di lire, e relativi interessi, supplendo la cassa della regia Depositeria generale al pagamento della medesima.

Art. 2. Il numero dei buoni da estinguersi sarà ripartito fra le diverse categorie a norma dell'articolo terzo del regolamento del 21 febbraio 1846, e nelle quantità seguenti:

Buoni N.	340	di L.	1,000	L. 340,000
»	720	di »	500	» 360,000
»	1820	di »	300	» 546,000
»	2860	di »	200	» 572,000
»	1820	di »	100	» 182,000
Buoni N.	7560			L. 2,000,000

Art. 3. Nella mattina del dì venti marzo corrente e giorni successivi, occorrendo, nella galleria detta di Luca Giordano nel palazzo già Riccardi, in Firenze sarà pubblicamente proceduto all'estrazione dei buoni da estinguersi a forma dell'articolo precedente, e nei modi, e con le solennità determinate dalla citata ordinanza de'19 novembre 1849.

Art. 4. A cura del dipartimento delle regie possessioni saranno pubblicati i numeri estratti in ciascuna categoria, e dal giorno della eseguita pubblicazione cesserà la decorrenza de frutti sui buoni estratti, i possessori dei quali hanno l'obbligo

www.internetculturale.it

di ricevere il rimborso del capitale e dei frutti maturati, ritenuto il disposto dell'art. 20 del regolamento del 12 febbraio 1849.

Art. 5. Il pagamento dei buoni estratti sarà eseguito in Firenze dalla cassa della regia depositeria generale nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione della fatta estrazione sotto le riserve accennate dalla notificazione de'19 novembre 1849, le disposizioni della quale saranno applicate al caso di questa nuova estinzione.

Data in Firenze, dal ministero delle finanze ecc., li 3 marzo 1850.

Il presidente del consiglio dei ministri
G. Baldasseroni.

— Alle ore 10 pomeridiane del dì 4 marzo, si spense in Siena un altro luminare dell'arte nostra: il prof. cavaliere Francesco Nenci, direttore e maestro di pittura nell'istituto delle belle arti di Siena. Egli nacque in Anghiari il 19 aprile del 1782. In poco più di due mesi abbiam veduto mancare l'un presso l'altro tre dei più insigni artisti che onorassero la nostra patria! *(Monit. Tosc.)*

STATO ROMANO

Un carteggio del *Nazionale* di Firenze ha (da Roma il 4 marzo) che un forte campo austriaco si sta formando a Spoleto. Un piccolo presidio francese, dicesi, resterà in Castello, un altro a Civitavecchia.

— Il giorno 3 passò per Roma un colonnello svizzero diretto per Portici, chiamato, per quanto si crede, ad organizzare le truppe pontificie.

— Si legge nel *Messaggiere di Modena*:

Il colonnello Armandi che già era ai servigi del governo di Venezia è ritornato fra noi sotto la salvaguardia dell'autorità francese.

Era opinione comune che il Ciciruacchio, non si fosse mai allontanato dalle provincie papali, ma bensì avesse trovato un asilo nella repubblica di San Marino o nella parte montana del distretto riminese. Il fatto ha confermato il pressentimento. Egli è stato improvvisamente arrestato nel Montefeltro, e tradotto alla fortezza d'Ancona.

Molto si parla di modificazioni imminenti nel ministero papale; ma tranne la sostituzione già consumata, del Kalhermatten al principe Orsini nel portafoglio delle armi, non vi ha nulla di certo e di definito.

DUE SICILIE

Riceviamo i giornali di Sicilia sino al dì 25 febbraio; essi nulla recano d'importante e la più perfetta quiete regna in Palermo ed altre città. *(Araldo)*

— S. M. in conseguenza della istituzione della consulta in cotesta parte dei Reali Dominii ha sovranamente dichiarato nel consiglio ordinario di Stato del 7 corrente, tenuto in Caserta, che rimanga sciolta, e quindi che cessi interamente dalle sue funzioni la Commissione Consultiva creata in Palermo col Real Rescritto del 3 maggio 1831.

ESTERO

GRECIA

Riportiamo dalla *Patrie* la seguente comunicazione indirizzata dal signor Londos al sig. di Thouvenel, relativa alla vertenza anglo-greca:

Atene li 28 gennaio (9 febb.) 1850.

Signore,

Sono venuto a cognizione d'una pubblicazione che non porta il nome d'alcuno stampatore, e di cui ignoro la vera origine: so però che essa fu comunicata a tutte le legazioni accreditate in Atene. Il titolo è questo: *Documenti emanati dalla legazione britannica, non appartenenti alla collezione delle carte pubblicate dal ministero greco degli affari esteri.*

Ho notato particolarmente il paragrafo d'un dispaccio indirizzato dal ministro di S. M. britannica in data del 31 gennaio: «Il sottoscritto ha osservato inoltre con grande maraviglia che in una relazione pubblicata nella stessa collezione il governo greco ha compresa (con quale scopo il sottoscritto non può congietturarlo) la quistione dell'occupazione del governo greco delle isolette di Cervi e di Sapienza, come estranea a questa domanda.» (Pubblicazione anonima pag. 26.)

È dover mio il non lasciare nella vostra mente come pure nell'opinione del governo della repubblica francese, verun dubbio risguardante un richiamo che il signor Wyse non m'indirizzò personalmente, ma al quale nulladimeno mi do premura di rispondere.

Il testo della nota indirizzata dal signor Ed. Lyons al signor Colocotroni in data del 7 dicembre 1848, e alla quale il signor Wyse ha fatto sovente allusione, contiene un inciso, che non si trova riprodotto nella pubblicazione anonima, di cui ebbi l'onore d'intrattenervi.

Eccolo: *And stating with regard to these demands, as well as tothe athers which had not been satisfied* (e di decidere riguardo a queste domande come pure alle altre che non sono state soddisfatte.)

Dopo aver fatto menzione in questo dispaccio di tutti i gravami che hanno dato luogo alla dimostrazione di cui la Grecia è sempre l'oggetto, queste parole dovevano verosimilmente alludere all'imprestito, e alle pretensioni sulle isolette di Cervi e di Sapienza.

Nella sua nota del 2 luglio 1849 il signor ministro di S. M. britannica avendo rammentati i medesimi gravami aggiunge: «Non fu più data nessun'altra risposta alla nota citata si dii sovente nella lettera del signor Ed. Lyons in data del 6 dicembre 1848, e la quale ricapitolava questi richiami, *come pure altri di maggiore importanza.* (Pubblicazione anonima pag. 12.)

Questi richiami *di maggiore importanza* non potevano essere che le questioni relative al prestito ed alle isolette di Cervi e di Sapienza.

Come sapete, il sig. Wise ha voluto riferirsi a queste due note, l'una del 6 dicembre 1848, l'altra del 2 luglio 1849, nel colloquio in cui, di pieno accordo coll'ammiraglio Parker, ha sottomesso al governo del re l'*ultimatum* di cui ella conosce le conseguenze, avendo avuto cura con una nota separata di *riservare solamente la quistione del prestito.* Questa eccezione sopra un *punto unico* non lasciava forse sussistere tutti i richiami precedenti?

Io ho tuttavolta su di tale proposito alcuni dubbii che ho lasciato travedere dicendo alla camera dei deputati il 6 (18) gennaio: «La sesta ed ultima dimanda ha rapporto ad una concessione d'una parte del territorio greco. *È vero che il sig. ministro d'Inghilterra non formula a tale riguardo una domanda categorica;* ma nella nota che egli ha sottomessa al governo, ne fa indirettamente menzione, rinviando alla nota anteriore del suo predecessore, l'onorevole sig. Ed. Lyons, in data del 6 dicembre 1848.

Checchè ne sia, signore, senza voler pretendere che questa ultima quistione, secondo l'opinione del signor Wyse e dell'ammiraglio Parker, abbia dovuto essere necessariamente, giusta o ingiusta, risoluta nello spazio di ventiquattr'ore come tutte le altre, avuto riguardo alle circostanze attuali, mantengo il diritto del governo d'illuminare la nazione e l'opinione pubblica sopra tutte le domande non ancora soddisfatte che erano state formulate dalla legazione di S. M. britannica nel momento in cui è insorta la contesa.

Ora il sig. Wyse non potrebbe contestare che a più riprese le isolette di Cervi e di Sapienza furono reclamate, e che non si diede nessuna risposta approvativa alla nota del sig. Glaraki in data del 17 novembre scorso risguardante tale oggetto.

Sussistendo tale richiamo, io doveva parlarne, onde nessuno ignorasse gli affari che si trattano fra il governo del re e quello di S. M. britannica.

Mi sarebbe facile, signore, per rispondere ad altri passi dell'ultima nota del sig. Wyse, di provare che il governo di S. M. ha risposto alla legazione d'Inghilterra sui richiami di cui si tratta all'epoca in cui furono fatti. Il governo di S. M. britannica si è sempre limitato a dire che non poteva prendere in seria considerazione le obbiezioni del governo greco e che gli era necessaria una soddisfazione piena e intiera.

A motivo di alcune ragioni di convenienza che tutti possono apprezzare, un tale silenzio è divenuto in certo modo obbligatorio pei miei predecessori.

Riguardo alla nota del 6 dicembre 1848, voi sapete, signore, qual fosse lo stato di salute del sig. Colocotroni allorchè pervenne nelle sue mani, poichè morì tre settimane appresso. È probabile che nella confusione prodotta da questo avvenimento, e a causa dei numerosi mutamenti operatisi nel personale de'suoi successori, l'ultima comunicazione del sig. Ed. Lyons alla quale d'altronde, come ebbi l'onore di dirgielo, «*i precedenti buoni uffici del ministero degli affari esteri avevano risposto anticipatamente ma non erano stati presi in considerazione*», è probabile, dico, che sia stata perduta di vista.

Riguardo ai dispacci indirizzati dal sig. Wyse al sig. Glaraki in data del 19 giugno e del 2 luglio 1849 essi hanno talmente fissata l'attenzione del mio predecessore che, preferendo i fatti a parole inutili, che avrebbero potuto irritare, ha accomodato l'affare relativo al sig. Finlay, benchè esso si ritrovi *ancora riprodotto nell'ultimatum* imposto al governo del re.

Dell'ultima nota poi di cui parla il sig. Wyse, di quella cioè che io stesso ho ricevuto il 25 dicembre scorso, pochi giorni prima che io prendessi parte agli affari, lascio giudice voi stesso, signore, se il silenzio da me tenuto durante quindici giorni, in mezzo a numerose occupazioni, poteva essere considerato come un rifiuto d'esaminare e regolare, conforme alla giustizia, al diritto, ed ai riguardi dovuti a un governo amico, tutti i richiami della legazione inglese.

Vi chieggo per favore di far pervenire questo dispaccio al governo della repubblica francese, onde venga a sua cognizione che in questo deplorabile conflitto non ho menomamente deviato dalla linea che i doveri di ministro e la buona fede di uomo onesto mi ordinavano di seguire.

Aggradite, signore, i sensi dell'alta considerazione colla quale ho l'onore di raffermarmi

A. Londos.

— Scrivono da Malta alla *Riforma* in data del 3 corr.:

Saprete che la quistione greca è in via d'accomodamento. Un messaggio della regina è qui arrivato il 25 decorso dall'Inghilterra con dispacci pel sig. Wyse e per l'ammiraglio Parker. Si assicura che il contenuto sia l'ordine di sospendere le misure coercitive contro i greci, e di restituire tutti i bastimenti elleni catturati. Questo corriere proseguì il suo viaggio il giorno stesso.

La quistione delle due isole rimarrà tuttavia da definirsi: l'Inghilterra non sembra disposta a cedere su questo punto.

P. S. Questa mattina al far del giorno compariva in vista di Malta la squadra francese che si ritira dal Levante, composta di cinque vascelli, un trasporto, due fregate ed una corvetta. Due dei vapori sono già in porto. I vascelli sono però sempre lontani.

Un dispaccio telegrafico del 7 da Livorno, che si legge nel *Monitore toscano*, conferma nei seguenti termini le suddette notizie:

Una lettera da Malta del 2 stante reca la notizia che in Atene era giunto un messaggio della regina Vittoria, latore di dispacci per l'ammiraglio Parker, portante l'ordine di levare il blocco, e di restituire i bastimenti catturati.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Altona, 27 *febbraio*. Il sig. Vollpracht, plenipotenziario di Nassau al consiglio d'amministrazione, e commissario pei ducati di Schleswig-Holstein, è giunto in questo giorno in Altona, e continuerà domani il suo viaggio pel Nord.

PRUSSIA

Berlino, 3 *marzo*. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, che il consiglio di amministrazione ha adottato il messaggio del governo alla Dieta, e che perciò sono pronti tutti i documenti che devono essere comunicati. Un grave incidente ebbe luogo in questa tornata. I plenipotenziarii dei varii governi hanno fatto, nel processo verbale, una dichiarazione, colla quale accusano di mala fede il governo di Annover. Il sig. di Lepel, plenipotenziario di Darmstadt, e il sig. Seebeck, plenipotenziario del principato di Turingia, diedero libero sfogo alla loro indignazione; tutti i plenipotenziarii, eccettuato quello di Mecklemburg-Strelitz, aderirono alla loro dichiarazione, consegnata nel processo verbale; e si assicura che parecchi di questi Stati hanno intenzione di cessare i loro rapporti diplomatici coll'Annover.

Il consiglio non eleggerà i membri della commissione per la Dieta di Erfurt che dopo l'arrivo del sig. Radowitz.

— Dal *L'Indicatore Prussiano* contiene i nomi dei membri della camera degli Stati, eletti dal governo: sono i signori: conte Arnim-Boytzemburg, principe Croy-Dülmen, conte Dohna-Schlobitten, Dürsberg, Eichorn, conte Finkenstein-Jaeskendorf, colonnello Hermann, Hiller, Kleist-Retzon, conte Loe-Wissen, generale sopraintendente Moeller, principe Puthus, principe Radziwill, duca di Ratibor, conte Rittberg, principe Solms-Lich, generale Strotha, Tellemann I, conte Waldersee, conte Zech-Burkersrode.

— La *Gazzetta di Colonia* del 5 contiene il seguente dispaccio telegrafico da Berlino, in data del 4, sera: «Come venne dalla *Riforma Tedesca* annunziato, il consigliere privato Delbrück è partito ieri da questa città alla volta di Vienna, a fine di fare proposte confidenziali concernenti gli affari doganali. Egli non è incaricato d'intavolare negoziati formali, ma deve limitarsi a conferenze preliminari. Le proposizioni della Prussia, in risposta a quelle dell'Austria, furono comunicate simultaneamente agli Stati del Zolverein, a quelli della lega di maggio e alla commissione federale. I punti essenziali sono i seguenti: 1° Libera introduzione ed esportazione di molti prodotti greggi, di sostanze alimentarie e di prodotti mezzi fabbricati del paese; 2° libero transito per l'Alemagna verso Austria, e viceversa; 3° la custodia dei confini resa più agevole vicendevolmente; 4° regolamento della navigazione dei fiumi e diminuzione dei diritti di passaggio; 5° relazione di linee comuni delle poste, delle strade ferrate, telegrafi e navigazione a vapore.

«Il sig. di Radowitz è aspettato qui nel giorno d'oggi.»

ALEMAGNA

Wiesbaden, 2 *marzo*. Il conte di Castell, presidente del consiglio è morto oggi. *(Gazz. tedesca di Francoforte).*

— Nell'Assia elettorale, siccome anche nel ducato di Nassau, si richiamano sotto le bandiere i soldati che erano in congedo.

Cassel, 2 *marzo*. Il ministro Hasseupflug è partito questa mattina per Berlino, come pure il luogotenente colonnello Ochs, il quale fu nominato a membro del consiglio amministrativo.

— Tutti i giornali tedeschi confermano l'esistenza del trattato conchiuso fra la Baviera, la Sassonia e il Würtemberg: riguardo all'Annover, ecco quanto leggiamo nella *Gazzetta delle Poste*:

L'incaricato d'affari d'Annover a Monaco, conformemente alle sue istruzioni, prese una parte attivissima, in nome del suo governo, a tutti i negoziati che ebbero luogo a Monaco su tale quistione: non si trattava più che di firmarlo, quando l'Annover mise in campo scrupoli, e si ritirò dalla lega. Si dice doversi questa cosa attribuire al sig. Stüve.

Il trattato sarà presentato immediatamente ai gabinetti di Vienna e di Berlino, coi quali si apriranno trattative. Si conosceranno ben tosto le risposte che faranno i due primi governi dell'Alemagna.

Se l'Austria e la Prussia aderiscono al trattato, non importa con quali modificazioni, sarà quindi sottoposto, come venne specialmente stipulato, all'esame di una nuova assemblea nazionale da convocarsi per tutta l'Alemagna. Quest'assemblea e il governo federale, come sia scritto espressamente nel trattato, risiederanno a Francoforte.

— Sulla quistione tedesca e sul progetto di costituzione per la Germania, leggiamo quanto segue nel *Corriere Italiano* che si stampa in Vienna:

La convenzione che fu conchiusa ai 27 passato a Monaco fra l'Austria, la Baviera ed il Würtemberg è il primo passo verso il regolamento definitivo della costituzione alemanna. Questa convenzione se noi siamo bene informati non è come si supponeva da lungo tempo un'alleanza offensiva e difensiva, e molto meno una dimostrazione contro la Prussia, ma è semplicemente la base che la unione triceale avea cercato di stabilire senza che vi riuscisse. I principii di tale convenzione, noi l'abbiamo sempre detto, e lo diciamo ancora, hanno più relazione coll'unione doganale e commerciale che colla trasformazione politica, senza peraltro obliarla del tutto.

La dieta germanica non sarà certamente ripristinata come non crediamo che verrà surrogata da un Parlamento. Ciò che occorre alla Germania è un potere centrale di fatto con un consiglio d'amministrazione bene composto. Noi crediamo che la convenzione del 27 scioglierà questo problema, e lo crediamo tanto più in quanto abbiamo motivo d'attenderci che la Prussia s'unirà rimorchiando l'Annover, la Sassonia e gli altri Stati del Nord.

«Unione politica temperata dall'unione commerciale, potere «centrale composto dall'Austria e dalla Prussia, e moderato «da quello degli altri Stati; nessun cambiamento territoriale «di qualsiasi Stato della Germania;» ecco l'avvenire dell'Alemagna, quale si costituirà fra poco.

WURTEMBERG

Stoccarda, 4 *marzo*. Il foglio ufficiale d'oggi contiene il decreto per la convocazione della Dieta, incaricata di rivedere la costituzione; essa è stabilita pel giorno 15 di questo mese.

ANNOVER

Annover, 5 *marzo*. La *Gazzetta di Annover* pubblica il testo della nota, colla quale l'Annover dichiara di ritirarsi dalla lega del 26 maggio:

«Al sig. di Knyphausen, ambasciatore di Annover a Berlino.

«Noi abbiamo ricevuto, in data del 15 di questo mese, un estratto del protocollo della 79ª seduta del consiglio di amministrazione, che ebbe luogo il giorno 13.

www.internetculturale.it

» Noi vedemmo da questo fatto, che la dieta imperiale, accennata nell'art. 4 della convenzione del 26 maggio, è convocata ad Erfurt il 20 marzo 1850.

» Affinchè tale risoluzione corrisponder potesse allo spirito della convenzione conchiusa il 26 maggio colla Sassonia e l'Annover, era indispensabile la cooperazione di questi due Stati.

» Ora, non solamente la risoluzione del 14 febbraio fu presa senza loro partecipazione, ma a dispetto della loro più formale opposizione; poichè la Sassonia e l'Annover opinavano, doversi aggiornare la convocazione della dieta, finchè la lega non si fosse estesa per l'adesione di altri governi, e avesse ottenuto quella dell'Austria.

» Quindi la risoluzione di cui si tratta è più grave.

» Presa senza partecipazione dell'Annover e della Sassonia, questa risoluzione è in formale contraddizione colle disposizioni del trattato del 26 maggio, tranne che si dichiarino esclusi dalla lega l'Annover e la Sassonia.

» Per altra parte, non è in potere del governo del re lo impedire la convocazione della dieta; nè d'altronde esso intende di farvisi rappresentare.

« Il governo del re si trova adunque nella necessità di riguardare, come sciolti affatto dalla risoluzione del 13 febbraio, i suoi rapporti coi membri della lega del 26 maggio, e di rannodare le sue relazioni con essi sulla base della confederazione germanica, alla quale è risolto rimanere fedele, adempiendo lealmente a tutti i suoi doveri federali.

» Noi incarichiamo il nostro ambasciatore di trasmettere, per via officiale, questa nota al ministro degli affari esteri di Prussia, e di esprimergli, nello stesso tempo, per parte del governo del re, il sincero desiderio di veder conservarsi le relazioni federali di amicizia e di buon vicinato, che sussistevano finora fra i due Stati. »

BENNIGSEN, *ministro degli affari esteri.*

BAVIERA

MONACO, 3 *marzo*. Il principe Wallerstein consegnò alla presidenza della camera una interpellanza, in cui il regio ministero *in corpore* viene interrogato circa alla *nuova* lega dei tre re. L'interpellanza suona in questi termini: 1. È vero che fra i governi di Baviera, Würtemberg e Sassonia siasi conchiuso un accordo intorno alla futura costituzione della Germania? 2. E in caso affermativo non si crederebbe egli il regio ministero obbligato a subordinare alla camera almeno posticipatamente questo fatto compiuto senza il concorso della rappresentanza del popolo? 3. E in caso affermativo non crederebbe inoltre il regio ministero del suo dovere di unire alla relativa esposizione di tal fatto anche la rassegna degli atti seguiti sino a questo punto?

Il ministero non aveva ancora risposto all'interpellanza.

INGHILTERRA

LONDRA, 5 *marzo*. Si legge nel *Times*:

Ci gode l'animo di poter notificare ai nostri lettori che l'impulso del movimento eccitato dall'annunzio dell'esposizione del 1851 si comunica perfino ai semplici artieri: è dietro ciò che gli operai dei signori Delarue e Bunhillion mandarono ai commissarii di S. M. 5 sterlini e 5 scellini, e quelli del signor Tommaso Cubitt 14 sterlini e 5 scellini, come prima quota.

Si legge nel *Morning Advertiser*:

Si è pubblicato, conformemente a un ordine della camera dei comuni, il prodotto delle imposte percepite su i libri stranieri durante i dieci ultimi anni. Per l'anno 1841 il totale era di 8,494 sterlini. Pel 1850, è stato di 7,751. La riscossione la più elevata degli anni intermedii fu quella del 1846 che ammontò a 10,492 sterlini.

FRANCIA

PARIGI, 6 *marzo*. L'assemblea legislativa nella sua tornata d'oggi ha cominciato col prendere in considerazione senza dibattimento e rimandato all'esame del consiglio di Stato la proposta del signor Peupin relativa ai Monti di Pietà.

Prende poscia in considerazione e rimanda ad una commissione speciale, che sarà nominata dagli uffizii, la proposta del signor Raudot, intesa a fare un'aggiunta all'articolo 24 del regolamento dell'assemblea per ciò che concerne gli emendamenti ed articoli addizionali.

L'ordine del giorno reca la seconda deliberazione sulla proposta del signor di Melun relativa al rinsavamento degli alloggi insalubri.

Stefano Arago pronunzia alcune parole per domandare all'assemblea che resti ben inteso che il dibattimento generale sulla gran quistione della previdenza e dell'assistenza pubblica è riservato, e che la discussione generale si aprirà in un breve termine sul rapporto del sig. Thiers. Gli è questo il voto della minorità della commissione: essa spera che la maggioranza non vi porrà ostacolo.

De Melun svolge la sua proposta. È cosa inapossibile il metterne in dubbio la necessità. Tutti sanno quanti uomini dei nostri grandi centri di popolazione stanno rifugiati in abitazioni insalubri che son per essi la causa di funeste malattie ereditarie. Da ciò provengono le infelici famiglie, di sangue viziato, scrofolose, che non possono dare un solo soldato all'esercito o all'industria.

Non è questa, soggiunge l'oratore, una legge improntata di socialismo, di utopie o d'illusioni, ma bensì una legge d'ordine, d'interesse pubblico, di alta polizia e di umanità. Essa aspira a far modestamente, a poco a poco, e con intelligenza un bene reale e pratico ai più sventurati figli della patria comune (*Benissimo*).

Roussel sviluppa la serie di emendamenti che ha deposti, e che formano un controprogetto intiero. Il progetto di legge della commissione lascia al consiglio municipale la cura di ricercare e di indicare le disposizioni necessarie di risanamento per gli alloggi insalubri.

De Riancey respinge l'emendamento del sig. Roussel.

Dopo qualche dibattimento fra il signor Benoist d'Azy, presidente, il sig. Roussel e il sig. Dumas ministro dei lavori pubblici, il sig. Wolowski sviluppa un emendamento che ha deposto col signor di Mortemart. Quest'emendamento ha per iscopo il far accordare fondi alla commissione che sarà incaricata di eseguire le volontà dell'assemblea pel risanamento degli alloggi insalubri. Domanda inoltre che si pensi al risanamento delle stanze degli operai, che lavorano nelle manifatture. La legge del 1841 ha provveduto alla salubrità dei laboratorii pe'fanciulli. È conveniente che per gli adulti si faccia lo stesso.

— I rappresentanti si sono oggi adunati a un'ora pom. nei loro uffizii per nominare una commissione di 15 membri incaricata di esaminare la domanda di autorizzazione, fatta dal procurator generale presso la corte d'appello di Parigi, per procedere contro il sig. Michel di Bourges, rappresentante, in ragione di un discorso attentatorio ai principii della proprietà. Gli uffizii non sono favorevoli alla domanda.

— La commissione per l'esame del progetto di legge sulla nomina dei *maires* ed aggiunti, ha eletto presidente il generale di Saint-Priest, e segretario il sig. F. di Lasteyrie.

SVIZZERA

La *Gazzetta Friborghese* del 4 narra: « Ieri è giunta a Friborgo la notizia ufficiale che il S. Padre, riconoscendo tutti i vantaggi promessi dalla capitolazione e dal governo repubblicano, ha definitivamente ratificato il congedo dei due reggimenti svizzeri. La campagna in Lombardia è riconosciuta, e conta per due anni. A quanto sembra, la quistione venne composta coll'intervento dell'Austria. »

BERNA, 7 *marzo*. *Consiglio esecutivo*. Si comunica al Consiglio federale il risultamento di una perquisizione fatta in un officio di recluta a Berna. Le carte sequestrate si compongono di un estratto del protocollo del consiglio di amministrazione del 4. reggimento a Napoli, e di 23 lettere, che emanano dal medesimo consiglio di amministrazione. Ne risulta che un officio di reclutamento fu stabilito, l'anno scorso, a Como, coll'assenso dell'Austria, che quest'officio fu più tardi trasferito a Lecco, che se ne instituirono altri in Altorf, Coira e Friborgo. L'officio di Berna fece, non ha guari, a quello di Altorf, uno sborso di 3000 fr.; quest'ultimo sembra che fosse in buona intelligenza colla polizia locale. (*Suisse*)

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. *Torino*, 11 *marzo*.

Il sig. conte di Hohenthal, che giunse a Torino in qualità d'Inviato in missione straordinaria per trattare, in nome di S. M. il Re di Sassonia, del matrimonio della Sua Reale Nipote la Principessa Maria Elisabetta, con S. A. R. il Duca di Genova, è stato ricevuto avanti ieri unitamente al sig. Di Gersdorff, Ciambellano e Mastro di cerimonie del Re di Sassonia, in udienza particolare da S. M. il Re, e mentre il prefato Inviato presentava alla M. S. le lettere credenziali del suo Sovrano, Le offeriva pur anche in di lui nome le insegne dell'Ordine Supremo della Corona Reale di Sassonia.

Egli ebbe quindi l'onore di presentarsi a S. A. R. il Duca di Genova, al quale offerì parimente la decorazione del suddetto Ordine Supremo.

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. Leggonsi nella *Gazz. di Venezia* dell' 8 marzo:

1. Una *notificazione* di quel governatore militare e civile, risguardante il ripatrio di quei sudditi lombardo-veneti che, in conseguenza di politici sconvolgimenti, si trovano tuttavia all'estero;

2. Un *proclama* dello stesso governatore che si riferisce parimente ai sudditi appartenenti alla città di Venezia e del territorio rioccupato.

Domani daremo l'intero testo di questi due documenti.

PRUSSIA. La *Gazz. di Colonia* reca da Berlino, per via telegrafica, in data 5 marzo, che erasi sparsa la voce doversi differire la convocazione della Dieta di Erfurt; ma tal voce essere smentita; confermarsi invece, che la radunanza avrà luogo il giorno prefisso, cioè il 20 di questo mese.

INGHILTERRA. *Londra 5 marzo*. — *Camera dei lord. Seguito e fine della seduta del 4 marzo*.

Essendosi la camera formata in comitato sul bill delle processioni di partito in Irlanda, il duca di Wellington esprime l'opinione che il bill è difettoso; imperocchè anche nei funerali potrebbero avvenire delle collisioni a mano armata. Non capisco (egli dice) per qual ragione i protestanti avrebbero il privilegio di escire armati dalle loro case. Nessun altro paese civilizzato dà a chicchessia un tale privilegio. Io ho l'intenzione di proporre una clausula che autorizzerebbe la magistratura a proibire che gl'individui, recantisi a dei funerali, vi possano comparire armati.

La mozione del duca di Wellington è appoggiata dal marchese di Lansdowne e sostenuta da lord Monteagle, il quale reputa convenevole che sia inserita in questa misura una disposizione mediante la quale si decreterebbe la confiscazione, a profitto della regina, di ogni persona che si rechi in armi a queste processioni di funerali.

Il lord cancelliere. Farò osservare che se la riunione, dopo la lettura del proclama ordinata in simili casi, non si disperde, le autorità locali hanno il diritto d'impadronirsi di tutte le armi delle persone presenti.

Lord Stanley. Comprendo che sarebbe difficile d'incorporare la clausula, di cui il nobile e bravo duca ha parlato, nel bill che vi è sottoposto: ma la proposta fatta dal nobile lord Monteagle è la più ammissibile, quantunque non sia facile d'impadronirsi delle armi sul luogo. È più agevole stabilire l'identità di 40 o 50 individui, contro i quali si procederebbe in seguito.

La prima clausula del bill è adottata insieme con varie altre.

La camera si aggiorna. (*Morning Post*)

Camera dei comuni. — *Seduta del 5 marzo*.

Il sig. Haney chiede che si formi un comitato permanente, o commissione gratuita onde prendere in considerazione i progetti più pratici (non risguardanti affatto cambiamenti politici) pel miglioramento sociale delle classi operaie e povere.

Il sig. Irelaweney. Io rispetto al pari di chicchessia gli operai; tuttavia m'oppongo alla presa in considerazione di questa mozione che non potrebbe che indurli in gravi errori. L'onorevole sig. Haney può egli ottenere che il Parlamento doti l'operaio d'una saggia previdenza? No, sicuramente.

Sir S. Grey. Sapete voi quali sarebbero i risultamenti della commissione permanente che vi è proposta? Il parlamento sarebbe oppresso da un numero sterminato di rapporti sopra una miseria di cui non si conoscono che troppo le cagioni principali, ma che, a mio avviso, nessuna disposizione legislativa è in grado di fare sparire.

Il sig. Sotheron. Prego l'onorevole sig. Haney a perseverare nelle sue viste caritatevoli; ma, ne sia egli ben certo, un disordine generale sarebbe la conseguenza del sistema ch'egli propone.

Il sig. Hume. Quanto chiede il sig. Haney può essere conseguito e si conseguirebbe meglio mediante un'associazione privata che un comitato della camera, o l'intervento officiale dell'autorità.

Il sig. Wilmes. Spero che il mio onorevole amico non si perderà d'animo per la cattiva accoglienza che si fa oggi alla sua mozione e che tornerà a presentarla.

Il sig. Herbert. Parc a me che sarebbe debito del governo o di occuparsi delle persone che furono danneggiate in seguito della mala amministrazione delle casse di risparmio.

Il sig. Stanford. Appoggio la mozione del sig. Haney; ma ben prevedo che non avrà un esito favorevole.

Il sig. Haney dichiara che ritira la sua mozione.

Il sig. Mackinnon dimanda che si nomini una commissione speciale a fine di verificare il modo il più sollecito e il meno dispendioso di comunicazione postale fra Londra e Parigi.

Il sig. W. Cooper. Non veggio inconvenienti alla nomina della commissione domandata; ma essa non produrrà punto i risultamenti che se ne attendono. La grande questione è quella di sapere non già se un corriere straordinario ha potuto viaggiare più o meno rapidamente, ma bensì quale sia la linea che offre maggiori vantaggi e più di sicurezza.

È provato che la via di Boulogne è incertissima; e per fermo chiunque aspetta lettere, preferisce che gli arrivino ad ora determinata, al guadagnare alcune ore in un tal giorno, per perdere molto più in un tal altro, e sovente. Per la traversa di Boulogne si richiedono 5 ore e mezzo di mare; per quella di Calais, sole 4. Io vorrei che la commissione si occupasse eziandio delle comunicazioni con Ostenda, imperocchè vi sia luogo a supporre che le valigie postali potrebbero essere spedite al nord dell'Europa per la via di Francia, senza sopraccarico di spese. Però domando che alla mozione dell'onorevole sig. Mackinnon si aggiungano le parole: « E al nord dell'Europa. »

Il sig. Mackinnon. Aderisco volontieri all'addizione delle parole: « E alle parti settentrionali dell'Europa. » So che la compagnia della strada di ferro del Sud-Est ha proposto al governo di trasportare le valigie postali da Douvres a Boulogne, o da Falkestone a Boulogne, procurando una notevole economia al paese; 20 a 25,000 sterlini, io credo.

La mozione del sig. Mackinnon è adottata con l'addizione suespressa. (*Morning Herald*)

Seduta del 6 marzo.

La seduta di questo giorno non ha offerto alcuna importanza. La camera votò, alla maggioranza di 182 voci contro 130, la seconda lettura del bill dei matrimonii.

La camera si aggiornò a 6 ore. (*Sun*)

Borsa di Londra.

Per la speranza di un pronto scioglimento della quistione greca, i fondi inglesi hanno continuato ad essere fermi oggi, e alla chiusura erano alzati di un ottavo. (*Times del 6*)

PORTOGALLO. La ultime notizie di Lisbona sono soddisfacenti. La Commissione, incaricata di esaminare il progetto di legge sulla libertà della stampa, ha fatto il suo rapporto intieramente conforme alle viste del governo. La discussione parlamentare incominciò ieri l'altro (27 febbraio). (*Corresp.*)

SPAGNA. *Madrid*, 1 *marzo*. Le notizie che riceviamo oggi dalle provincie, relative alla elezione delle deputazioni provinciali, proseguono ad essere favorevoli al partito dell'ordine. (*Heraldo*)

Dietro un dispaccio, del 26 dicembre ultimo, del capitano generale delle Isole Filippine, la tranquillità la più perfetta continuava a regnare in queste isole. (*Gazzetta di Madrid*)

— Il consiglio dei ministri si riunisce frequentemente, e tratta le questioni le più importanti pel paese. Pare che si voglia comporre una commissione che partirebbe immediatamente per l'Avana. Essa avrebbe l'incarico speciale di far fare in quest'isola grandi lavori di fortificazione, e di preparare un rapporto sui miglioramenti che sarebbe conveniente d'introdurre nella amministrazione locale. — Il generale Mirasol si reca in missione straordinaria all'Avana. Fra le persone che gli succederanno nel capitanato generale si citano i generali Serrano e Shely. (*Corresp.*)

FRANCIA. *Parigi*, 7 *marzo*. Tutti gli articoli del progetto della commissione sul rinsanamento degli alloggi insalubri, sono stati adottati nella seduta di ieri dell'assemblea legislativa, ad eccezione di un solo, che si rimandò alla commissione istessa.

— La seduta d'oggi non presenta alcuna discussione d'importanza. Il ministro dei lavori pubblici ha combattuto la domanda fatta dal signor Emanuele Arago di fissare il dibattimento della discussione generale del rapporto del sig. Thiers relativo all'assistenza pubblica, prima di quello della legge sulle casse di ritiro.

Il presidente fece osservare che l'assemblea determinerà ulteriormente la discussione generale sulle leggi di previdenza e di assistenza. Con ciò ebbe fine quest'incidente.

— Il generale Gemeau ha inviato a Langres il luogotenente colonnello del 14° leggiero, attualmente di presidio a Digione. Questo uffiziale deve concentrare nelle sue mani tutti i poteri militari dell'Alta-Marna.

www.internetculturale.it

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Gli ufficii dell'assemblea hanno esaminato oggi la domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. Michel di Bourges, presentata nella seduta del 5 dal procuratore generale.

Un gran numero di rappresentanti si sono pronunciati contro la domanda. I membri della sinistra han cercato d'insinuare che lo spirito di partito poteva non essere estraneo a quella domanda, e che non si doverano porre in bilancia le affermazioni del processo verbale e la denegazione formale del signor Michel di Bourges. In questo senso parlarono i sigg. Grevy, Charras, Quinette, Bourzat, Chamiot, Huguenin, ecc.

I rappresentanti che assistevano all'adunanza elettorale in cui le parole incriminate sarebbero state profferite, hanno appoggiato colla loro testimonianza le dichiarazioni del signor Michel di Bourges; e sono, fra gli altri, i signori Lamarque, Rigal e Brives. Quest'ultimo ha affermato sull'onor suo, dinanzi a Dio ed agli uomini, che il sig. Michel di Bourges non tenne il linguaggio attribuitogli; avrebbe anzi rivocato in dubbio la presenza del commissario di polizia in quella riunione.

I membri del partito moderato han vivamente insistito sul rispetto dovuto al processo verbale d'un magistrato investito dalla legge dell'incombenza d'assistere alle adunanze elettorali. Senza voler pronunciare sul fatto incriminato, essi fecero osservare che era nell'interesse del sig. Michel di Bourges che si verificasse la cosa in quanto alle parole che gli si attribuiscono, e che egli medesimo aveva espresso il desiderio che la verità fosse stabilita dinanzi alla giustizia. In tal modo opinarono principalmente i sigg. Baze, Piscatory, Moulin, Denjoy, Renouard, Demante, Grimault ed altri.

I sigg. Molè e Broglie che presiedevano i 11° ed il 15° ufficio, han procurato di mantenere la discussione entro i limiti d'una stretta imparzialità, dichiarando che gli uffici non erano incaricati di fare un'inchiesta, e neanche di formarsi un'opinione sulla gravità del fatto incriminato, ma soltanto di esaminare se la domanda di procedere era puramente giudiziaria, o se non era dettata dalla passione politica.

Una quistione incidentale si è presentata in alcuni ufficii, ed è questa: se il commissario di polizia deve o no essere inteso dalla commissione. Gli uni han sostenuto che le spiegazioni di quel magistrato e quelle del rappresentante incolpato sarebbero necessarie per formare il convincimento dei membri della commissione; altri, e specialmente il sig. Chassaigne-Goyon, hanno fatto osservare che vi sarebbe qualche inconveniente a chiamare quest'ultimo in seno della commissione, la quale sarebbe, per conseguenza, tenuta a sentire contraddittoriamente il procurator generale, ed a statuire allora come potrebbe fare un tribunale di prima istanza.

Il sig. Baroche, presente nel suo ufficio, si è astenuto dal prender parte al dibattimento e al voto.

Dei 15 commissarii nominati, cinque, cioè i sigg. Vatry, Charras, Chamiot, Carbonneau e Ceyras, si sono pronunciati contro l'autorizzazione di procedere; gli altri dieci, i sigg. Martel, Dubois, Gustavo di Beaumont, Larcy, Agostino Giraud, Fourtanier, Grimaud, Baze, Berryer e Douesnel, hanno riservata la loro opinione, o parvero d'avviso esservi luogo di consentire alla domanda del pubblico ministero.

— Gli speculatori sono preoccupati ognor più delle elezioni del 10 maggio, di mano in mano che si appressa il momento decisivo. Si mostravano molto confidenti, in questi ultimi giorni, nel buon successo della lista dell'*Unione* per Parigi, ed aspettavano anzi non poche nomine nei dipartimenti, ma oggi a questa fiducia eran subentrati il dubbio e l'incertezza. Cominciavasi a dire da tutte le parti, che il sig. Carnot aveva molta probabilità d'essere eletto a Parigi, e che il governo otterrebbe appena un dieci nomine nei dipartimenti. Questi dubbi rendevano gli speculatori molto circospetti, e l'ostilità che la legge sulla nomina dei *maires* ha incontrato negli ufficii dell'assemblea, contribuiva pure ad incagliare il corso degli affari. Dicevasi che il partito bonapartista della camera era risoluto a votar contro la terza lettura della legge sull'insegnamento, ed i legittimisti non rinunziavano alla loro ostilità contro il progetto di legge sui *maires*.

Prima della borsa il 5 0[0 era a 93, 95, dopo la borsa, a 93, 85.

E. Leone gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 9 marzo 1850

Cinque per 0[0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. 88 75 L. 89.
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 89 60 L. 89. 75.

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »

Il Direttore Generale
Simondi.

AVVISO

Le gentili giovinette, Eufrosina e Carolina Bordet, sono da alcuni giorni a Torino, e mercoledì prossimo daranno un concerto vocale ed istrumentale al teatro d'Angennes; ove sicuramente correranno quei medesimi applausi di che furono onorate testè alla Scala di Milano.

Tenerissime d'età (la maggiore delle sorelle, Eufrosina, non ha che undici anni) sono tuttavia fin d'ora eccellenti ambedue nell'arte, come lo potranno attestare per noi quanti vorranno procacciarsi il diletto di ammirare, mercoledì sera, le grazie e l'abilità.

TEATRI D'OGGI 11 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1[2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Gisrdini recita: *Il biglietto.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1[2) Vaudevilles: *Mathilde*, con madamigella Anaïs Farguell prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1[2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il marito in campagna.*

SUTERA (7 1[2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1[2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I Baccanali di Roma.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il diavolo a Parigi*—Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *La povera Maria* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		6 45
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35	6 15	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25	
Arr. a Novi	11 15	8 00		9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri Ore 1 pomerid. id. 5 »
Da Moncalieri per Torino Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

PUBBLICA IGIENE

DESCRIZIONE

DELLE CONDIZIONI FISICO-MORALI
del Comune di S. Pietro di Legnago
Fortezza nel Veneto

MEMORIA

premiata con menzione onorevole
di un Emigrato Veneto

Vendesi dai principali Librai della Città.

AVVISO

Una persona che da molti anni esercisce un commercio in Torino, come principale, volendo ritirarsi dallo stesso pei suoi affari particolari, desidererebbe entrare in qualche Casa di commercio nella qualità di cassiere, o *teneur de livres*, per il che disporrebbe per cauzione di una somma di L. 30[m. od anche 40[m., mediante interessi e stipendio da concertarsi.

Per le opportune cognizioni dirigersi al notaio Albasio, via d'Italia, num. 7, piano secondo.

AVVERTENZA

Il deposito della SEMENTE BACHI da seta in vera prima qualità, del Monte Brianza, e Monte Vecchia, avuto per lo passato dai fratelli Gobbi, continua nel medesimo locale ora dai fratelli Giorelli, via Bogino, casa Colli, num. 13.

DA VENDERE

CASCINA con grande fabbricato, sulle fini di Moncalieri, in collina a S. Bartolommeo, di giorn. 23, 22, 5, cioè: Campo, prato e vigna, giorn. 14, 60, 5; campo, giorn. 7; bosco, giorn. 1, 69, e casa alla Loggia, di membri 18, e tre scuderie, ad uso di albergo, tra fabbrica e sito, giorn. 2 circa.

Recapito al proprietario Giorgio Pilotto.

DA ALIENARE

Una bella campagna, con are 1300 di terreno in florido stato, con more al pagamento. — Dirigersi al notaio Turvano, via S. Teresa, num. 10, piano terzo.

DEPOSITO di SEMENZA BACHI di Brianza e di Vigevano, ambidue di 1.a qualità, come pure di *Galette bianche*, presso GIUSEPPE GROSSO, banchiere in Dora Grossa, rimpetto l'albergo detto di S. Simone.

AFFITTAMENTI

Si annunzia al pubblico, che nei giorni infradesignati ed alle ore 10 antimeridiane in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo dello Spedale Maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporranno all'asta pubblica le locazioni per un novennio, decorrendo dal San Martino (11 novembre) corrente anno, dei seguenti tenimenti, cioè:

SABBATO 23 CORRENTE MARZO

Tenimento delle Cascinasse, frazione della Commenda di S. Maria di Staffarda, sul territorio di Cardè (Saluzzo), in un sol lotto, del quantitativo di ettare 121, 60, 20 (giornate 319, 13, 3).

MARTEDI' 26 DETTO

Poderi denominati Spessa Superiore e Spessa Inferiore, situati sul territorio di Cavallermaggiore, in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Spessa Superiore di ettara 64, 91, 90 (giornate 170, 80, 0).

Lotto 2. Spessa Inferiore di ettara 93, 53, 40 (giornate 246, 10, 5).

I relativi capitoli d'oneri sono visibili in Torino, nell'ufficio del Patrimoniale e presso gli Economi dei suddetti tenimenti, residenti in Saluzzo e Centallo, non che pei poderi della Spessa in Cavallermaggiore presso il segretario della giudicatura di quel mandamento.

Il Patrimoniale L. Velasco.

DA VENDERE

CASA di campagna mobigliata, sulle fini di S. Rafaele, a poca distanza da Gassino, con giornate 21 circa, di cui 6 circa nella pianura. — Far capo dal proprietario in Torino, via Bellezia, n. 36, piano 1.°

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.

Recapito al portinaio.

CASA della più solida e moderna costruzione, di L. 5[m. circa di rendita, da alienare sul reddito netto capitalizzato in ragione del cinque per cento.

Recapito al causidico patrim. Marco Randone.

FALLIMENTO

Con sentenza d'oggi l'eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Lavino Pietro del vivente Luigi, mercante sarto in Torino, nella contrada del Palazzo della Città, num. 10, piano 4, casa Boschi; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha destinato all'ufficio di giudice commissario l'illustrissimo sig. congiudice cavaliere Viarana, consigliere d'appello, ha nominato sindaci provvisorii i signori Carlo Schioppo e Giacomo Rocca, residenti in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il signor giudice-commissario alle ore due pomeridiane del 15 del corrente mese, in una sala del prelodato Magistrato, per gli effetti preveduti nel Codice di Commercio.

Torino, il 7 marzo 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con iscrittura privata del 6 marzo 1850 venne risolta la società contratta con precedente scrittura primo marzo 1849 tra li fratelli Decker, macchinista in Torino, e la ditta Beranger e Comp., macchinista di Lione, sotto la ditta sociale Decker, fratelli Beranger e Comp.

NOTA

All'udienza del tribunale di prima cognizione in Biella sedente, del 26 corrente, avrà luogo il primo incanto per la vendita di diversi immobili situati a Viverone, e di cui nel bando stampato del 22 febbraio scorso, sull'instanza del sacerdote Lorenzo e Giuseppe fratelli Busca, di Viverone, contro Francesco Clerico dello stesso luogo.

Biella, il 7 marzo 1850.

Regis proc. coll.

NOTA

Ad instanza del signor Carlo Frola, residente in questa città, l'ill.mo sig. consigliere d'appello, presidente di questo R. Tribunale di prima cognizione, con suo decreto del 1° febbraio scorso, mandò eseguirsi le notificazioni prescritte dall'articolo 2306 del codice civile, onde liberare dai privilegi ed ipoteche alcuni stabili posti nel luogo di Rivarossa, di tavole 246 circa tra campi, alteni, gerbidi e casa, al detto Frola pervenuti in acquisto da Angela Rossi, moglie di Giovanni Deluca, per instromento 27 agosto 1828, rogato Leone.

Torino, il 7 marzo 1850

Trucchi sost. Sassi.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.Internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 70 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI 12 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Visto le Regie Patenti 4 dicembre 1820, 6 agosto 1831 e 29 maggio 1832, ed il Camerale Manifesto del 21 aprile 1835;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le monete in oro ed in argento da coniarsi nelle Regie Zecche porteranno nel diritto l'effigie ed il nome Nostro, nulla del resto innovato sia quanto ai tipi precedentemente stabilitine, sia riguardo alle serie, al titolo, al peso, ed alle tolleranze, al valore, al diametro ed al contorno determinati dai provvedimenti in vigore.

Art. 2. È quindi approvato il tipo dello scuto, ossia pezzo in argento da lire 5 ond'è al presente annesso il disegno, visto d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Art. 3. Servirà esso tipo anche per le altre monete della serie in argento, e per quelle della serie in oro, serbate però le differenze dai suddetti provvedimenti, ordinate quanto al contorno ed alla posizione dell'effigie.

Si continuerà intanto ad usare per ciascuna specie d'esse monete l'antico tipo, sinchè non ne siano compiuti i primi conii.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 9 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

Con Decreti firmati da S. M. in udienza del 9 di questo mese:

L'avv. Bernardino Muffone, già Intendente della provincia di Pallanza, è stato incaricato della provvisoria reggenza dell'Intendenza generale della Divisione Amministrativa di Sassari;

L'avv. Simone Rocca-Ceresole, già Intendente della provincia di Levante, è stato destinato all'Intendenza della provincia di Pallanza;

E l'avv. Gio. Battista Gerbino, già consigliere di prima classe all'Intendenza generale di Genova, è stato promosso a Intendente di seconda classe con destinazione all'Intendenza della provincia di Levante.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 11 marzo 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato adottò, nella tornata di quest'oggi, alla maggioranza di 48 suffragi sopra 52 votanti, il progetto di legge sulla consulta sanitaria di Cagliari, con un emendamento all'articolo primo, proposto dal senatore Gallina, e consentito dal Ministero e dalla commissione.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al cominciare della tornata di ieri hanno prestato giuramento i nuovi deputati Falqui-Pes e Riccardi. Da parte de' deputati Bartolini, Mellana, Bronzino, furono fatte parecchie domande al primo, intorno alla presunta di lui qualità d'impiegato. Il sig. Falqui-Pes era stato censore della Università di Cagliari e uditore dell'Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, ma avea da più anni cessato da quegli impieghi.

L'ordine del giorno recava quindi la continuazione della discussione del progetto di legge per l'abolizione delle pene per inosservanza di alcune feste religiose.

Il sig. Despine propone che la Camera, riserbandosi di provvedere, quando saranno ultimate delle negoziazioni con la Santa Sede, passi all'ordine del giorno. Egli crede che la legge sarebbe inutile, poichè il popolo continuerebbe ad osservare i giorni festivi, non ostante la cessazione della sanzione penale. Ricorda che i consigli divisionali di Savoia non altro domandavano che delle pratiche con la Sede Apostolica per la diminuzione del numero delle feste.

I deputati Michelini e Jacquier appoggiano il progetto. Questi osserva che i consigli divisionali non conoscevano le pratiche dal Governo tentate infruttuosamente.

Mellana appoggia anch'egli il progetto; combatte però specialmente l'emendamento proposto nella precedente tornata dal deputato Cavour, pel quale la legge non sarebbe applicata che a contare dal primo di gennaio 1851. Egli lo crede proposto per riguardo alle opinioni di alcuni membri della maggioranza.

Cavour dimostra come il suo emendamento sia precisamente contrario all'opinione che secondo il preopinante avrebbe voluto egli blandire.

Parlano contro, gli onorevoli Jacquemoud Giuseppe e Mongellaz; a favore, gli onorevoli Bronzino e Gerbino. Questi, a dimostrare che la sanzione penale alla osservanza delle feste religiose fu sempre ne' poteri dell'autorità civile, rimonta ai tempi di Amedeo VIII e alle prescrizioni del 1430. Combatte l'emendamento Cavour come una mezza misura.

Il deputato Picone parla lungamente contro la legge, che non crede ne' confini della potestà civile, così che troverebbe preferibile la proposta del deputato Josti, che sopprime tutte le pene per inosservanza delle feste religiose, a una legge che distinguerebbe alcune feste dalle altre.

Risponde Giannone, relatore della commissione, e ricorda come nel § 7 della Istruzione pontificia di Benedetto XIV le pene che saneisce in questa materia l'autorità civile sono considerate come indipendenti dalle censure ecclesiastiche.

Parlano ancora contro il progetto di legge gli onorevoli Ghiglini e de Revel, fondandosi il primo sopra considerazioni politiche, entrambi contradicendo la restrizione delle pene ad alcune feste; così che all'uopo preferirebbero l'abolizione delle pene per la inosservanza di qualunque festa.

Louharaz, Sulis, Demaria consigliano l'adozione del progetto; ma il primo combatte per considerazioni d'indipendenza della potestà civile, appoggia l'altro per ragioni di convenienza l'emendamento che pone innanzi al proposto articolo le parole « dal 1° gennaio 1851. »

Dopo alquante parole del deputato Buoncompagni che propone un emendamento che limita le pene vigenti alla inosservanza delle sole domeniche, sinchè per le altre feste non saranno presi concerti con la potestà ecclesiastica, la discussione è chiusa.

Sono rigettati gli ordini del giorno Jacquemoud, Pernigotti e Despine.

Il presidente legge gli emendamenti Cavour, Josti, Buoncompagni, Radice. La discussione ne è rimessa a domani.

La seduta è levata a ore 5 pom.

Alcuni giornali stegnono da qualche tempo il malvezzo di asserire non solo fatti privi d'ogni fondamento, ma anche calunniose imputazioni contro alcuni rappresentanti delle potenze straniere. Noi non crediamo dovere continuamente occuparci a smentire e confutare tali scritti; il che facendo dubiteremo spesso di far ingiuria al criterio della Nazione: però non possiamo astenerci dal rammentare che i ministri esteri, in forza delle leggi internazionali, vivono sotto la tutela della pubblica fede, guarentiti nell'onore, nella persona e nella proprietà dalla lealtà del Governo presso cui risiedono, e che è indegno d'una Nazione civilizzata il disconoscere un dovere universalmente osservato non meno nell'interesse degli stranieri, che in quello della propria dignità, e dei buoni rapporti fra le potenze. Speriamo che una tale avvertenza basterà ad impedire il rinnovamento di simile abuso, contro il quale infine diverrebbe indispensabile invocare la protezione delle leggi.

LOMBARDO-VENETO

Venezia, 8 *marzo*. Riportiamo l'intero testo dei due documenti accennati nella Gazzetta di ieri.

NOTIFICAZIONE

Coi proclami 30 dicembre 1848 e 12 agosto 1849 furono eccitati a ripatriare i sudditi lombardo-veneti, che in conseguenza dei politici sconvolgimenti erano fuggiti all'estero, stabilendo ripetutamente un termine perentorio, entro il quale potessero effettuare il loro ritorno col favore di una piena amnistia.

Nel primo dei suindicati proclami furono espressamente ricordati gli effetti della sovrana patente di emigrazione, e col secondo fu espressamente concesso a chi desse il permesso di emigrazione a coloro, che preferirebbero di abbandonar per sempre la loro patria. Molti approfittarono di tali graziose concessioni, rientrando negli ii. rr. stati o chiedendo nelle vie regolari il loro espatrio, altri però sono rimasti sordi e renitenti alla voce dell'autorità.

Ogni atto di grazia, dovendo avere il suo limite, e non potendo lasciarsi in pieno arbitrio dei tuttora assenti di chiedere, quando che sia, il permesso di emigrazione, nè potendo tornare indifferente al governo che siffatti sudditi renitenti rimangano nel godimento dei diritti di cittadinanza austriaca, S. E. il sig. feld-maresciallo, governatore generale civile e militare del regno lombardo-veneto, conte Radetzky, ha trovato di ordinare quanto segue:

1. Essendo ormai spirati i termini concessi dai proclami 30 dicembre 1848 e 12 agosto 1849 ai sudditi lombardo-veneti, allontanatisi per i politici avvenimenti, pel loro libero ritorno negli ii. rr. stati, immuni da pena, saranno ora applicate le disposizioni della sovrana patente di emigrazione dell'anno 1832, giusta le comminatorie già espresse nel primo dei suddetti proclami, contro tutti coloro i quali, quantunque non

APPENDICE

SULLE CAUSE

DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE

DI TORQUATO TASSO

I.

Sei anni or sono, con versi gentili, con prose eleganti, in una numerosa adunanza dei più chiari ingegni e delle donne più belle e più colte di Torino, si celebrava il trecentesimo anniversario della nascita di Torquato Tasso, e questa festa patria aveva luogo in quelle stesse sale del palazzo Carignano, nelle quali siede ora la maestà della rappresentanza nazionale! Chi avrebbe detto in quel tempo, che fra sì pochi anni, mercè la magnanimità di quel Grande che morì sì presto martire di un giusto ed audacissimo pensamento in Oporto, noi avremmo posseduto la forma più bella, più libera, più salda, più progressiva d'ogni governo, la forma della monarchia rappresentativa? Grandi furono le nostre sventure in questi due anni, ma esse saranno non pure prestamente sanate, ma potranno anche cangiarsi ad argomento di grandezza e pel Piemonte e per l'Italia, se il senno civile, se il coraggio militare, se l'amore all'ordine morale e religioso, se l'odio alle dottrine ed ai mezzi rivoluzionari o despotici, saranno in noi pari all'altezza delle nostre libere istituzioni.

Ma ecco forza del movimento, della prepotenza e della grandezza delle cose attuali! La mente viene ad esse tirata, sebbene l'intendimento fosse di parlare di cose antiche, di trattare delle lacrimevoli vicende del Tasso, di cui ricorre oggi il giorno natalizio; il mio pensiero non sta in ciò saldo, sebbene bello e poetico quant'altro mai sia questo soggetto storico e letterario. Eppure è bene allontanarsi tratto tratto dalle questioni e dalle idee politiche odierne, non fosse altro che per acquistare nuova lena, per rischiararle ed invigorirle nella teoria e nella letteratura, madre veneranda e fonte inestinguibile ed immensa d'ogni grandezza; non fosse che per pulirle e ingentilirle, spogliandole di quel non so che d'astio e d'ira che talvolta in esse traspare, anche quando si presentano nella loro più schietta teoria, come quelle che portano nel loro grembo semi d'errori o di verità, di rovine o di edificazione, di morte o di vita.

D'altronde un altro bene ne deriva dallo studio dei tempi andati, dall'esaminarne e frugarne la storia, ed è la persuasione che si ottiene, che più assai delle nostre, erano grandi le miserie dei nostri avi, e quanto perciò sia spesso ingiusto non meno il nostro lamento sull'età presente, che il nostro presumere impaziente, ed anzi tempo, beni maggiori degli attuali, mentre i nostri padri sarebbero stati lieti di goderne dei minori assai di quelli dei quali siamo in incontrastato possesso.

Ed il tema che intendiamo trattare farà chiara anche troppo quest'ultima verità.

Ma per tornare al nostro principio, ricorderemo come in quel lieto giorno dell'11 marzo 1844, molti furono i modi coi quali gli scrittori toccarono il nobile soggetto, sebbene questo molti più ancora avrebbe potuto offrirne, siccome quello che per la sua singolarità ne presenta infiniti. Noi pure per quel giorno scrivemmo alcuna breve cosa; ma insieme avevamo concetto, anzi promesso, alcun che di più ampio e di migliore che quei poveri cenni storici che allora si stamparono; ma le promesse ir vuote, e parte per colpa nostra (perchè non ci daremo qualche volta torto?) e parte perchè fummo sopraffatti da doveri più urgenti ed imperiosi.

Il Tasso può dar campo a tre questioni principali: 1. alla ricerca delle cause della sua prigionia e delle sue disgrazie, ed è questione storica importantissima; 2. ad essere esaminato come poeta, e ciò potrebbe anche dar luogo a qualche nuova questione, a qualche nuova idea sulla poesia; 3. finalmente

www.internetculturale.it

esclusi dall'amnistia, non ritornarono fin qui negli ii. rr. stati e non hanno ottenuto regolare permesso di emigrazione.

2. Dovendo i suddetti sudditi assenti a termini del § 7 della citata patente, essere riguardati come emigrati senz'autorizzazione, si passerà per conseguenza immediatamente dopo la pubblicazione della presente notificazione al sequestro dei loro beni mobili ed immobili a termini di legge.

3. Il sequestro medesimo, salve le eccezioni indicate nei paragrafi seguenti, sarà disposto anche a carico di coloro, i quali hanno bensì chiesto, ma ai quali non fu per qualsiasi ragione accordato il permesso di emigrazione.

4. Da quindi innanzi sarà accordato il permesso di emigrazione soltanto a quegl'ii. rr. sudditi, assenti per oggetti politici, le di cui istanze per emigrazione si fossero sinora reiette per motivo unicamente di un impedimento temporario indipendente dalla loro volontà.

5. Dall'altra parte, S. E. il sig. feld-maresciallo governatore generale conte Radetzky si riserva di accordare ancora la grazia del ritorno negl'ii. rr. stati, esente da ogni punizione sopra istanza dei singoli individui quando:

a) Venga con documenti legali provato, che il petente era impedito di approfittare dell'amnistia concessa entro i termini prestabiliti, oppure

b) Quando l'assente si dichiari pronto a dare cauzione pel successivo suo contegno colla metà dei suoi beni presenti e futuri in modo, che questa parte della sua sostanza rimanga bensì nella sua libera amministrazione ed usufrutto, ma sia impedito di alienarla, sino a tanto che non avrà sostituito altra adequata parte dei suoi beni, o fino a tanto che non avrà ottenuto dalla prefata E. S. lo scioglimento da questo vincolo per aver dato prove soddisfacenti dei suoi sentimenti politici.

In caso di nuovi aggravii politici, la sostanza data come sopra in cauzione sarà sottoposta alla sequestrazione, ovvero

c) Quando trattandosi di un petente privo di mezzi di fortuna, altro suddito di S. M. garantisca con adattata cauzione della di lui condotta politica.

6. Non potrà essere accordato il permesso di ritornare negli ii. rr. stati, esente da punizione, agli individui che coprivano un impiego imperiale regio.

7. Saranno sottoposte a sequestro le proprietà dei militari disertori tuttora assenti di ogni grado, i quali com'è evidente non possono neppure aspirare nè ad ottenere il permesso di emigrazione, nè a poter ritornare liberamente negl'ii. rr. stati.

8. Le premesse disposizioni non saranno applicate alla città di Venezia ed al territorio riacquistato colla sua rioccupazione, in cui non furono pubblicati i succitati proclami 30 dicembre 1848 e 12 agosto 1849, se non in esito all'editto di richiamo che contemporaneamente sarà per questa parte del territorio veneto pubblicato.

Venezia, li 7 marzo 1850.

L'i. r. generale di cavalleria, governatore militare e civile e luogotenente per le provincie venete
Barone PUCHNER.

PROCLAMA

In considerazione che i proclami 30 dicembre 1848 e 12 agosto 1849 non furono pubblicati in quella parte delle provincie venete, che fu rioccupata dalle ii. rr. truppe in conseguenza della capitolazione di Venezia, e volendo estendere a questa porzione del territorio veneto gli stessi beneficii, che furono concessi ai sudditi traviati nelle altre parti del regno, S. E. il sig. feld-maresciallo governatore gen. civile e militare conte Radetzky ha trovato di ordinare quanto segue:

1. I sudditi appartenenti alla città di Venezia ed al territorio rioccupato per effetto della capitolazione della città medesima, o che vi erano rinchiusi durante l'assedio, ed i quali trovansi ora assenti all'estero per causa degli sconvolgimenti politici, possono liberamente, ed impunemente ritornare nel regno a tutto il mese di aprile p. v.; esclusi però gli ii. rr. ufficiali, che hanno servito colle armi contro il loro legittimo sovrano, e le persone civili nominate nell'avviso 24 agosto 1849 dell'in allora commissione governativa di Venezia.

2. Quelli che, entro il termine, come sopra determinato, non ritornassero nel regno, o non avessero ottenuto il regolare permesso di emigrazione, saranno senz'altro trattati come emigrati senza autorizzazione, e si passerà al sequestro dei loro mobili ed immobili, a termini delle leggi vigenti, tenendo luogo il presente proclama dell'editto di richiamo, contemplato ai § 6 e 22 della sovrana patente di emigrazione dell'anno 1832.

3. Dopo l'espiro del suddetto termine, saranno applicate alla città di Venezia e territorio suddetto tutte le altre disposizioni, portate dall'odierna notificazione contro gli emigrati senza autorizzazione.

Venezia, 7 marzo 1850.

L'i. r. generale di cavalleria, governatore militare e civile e luogotenente per le provincie venete
Barone PUCHNER.

STATO ROMANO

TERRACINA, 5 *marzo*. La partenza delle truppe spagnuole è già effettuata. Ieri seguì il definitivo imbarco sui due vapori che qui approdarono in uno de' quali ebbero posto gli ufficiali e soldati del battaglione Ciclana, nell'altro il generale Bustillo, il governatore militare Buenega e lo Stato maggiore. Questo vapore passerà a Civitavecchia per prendere a bordo il generale Cordova.

Qui non restarono che 12 malati.

ANCONA, 5 *marzo*. Qui son giunti altri austriaci per via di mare; pare per dar la muta a qualche reggimento che ha finito il tempo del suo servizio. Si fortifica molto e segnatamente dalla parte del porto. Alcuni ufficiali dicevano che l'Austria intende di fortificare ambedue i litorali dell'Adriatico e che vuol ridurre Ancona, come sta riducendo un porto della Dalmazia, una fortezza di prim'ordine.

— Scrivono da Roma il 4 di marzo alla *Gazzetta di Bologna*. Il prestito assicurasi definitivamente conchiuso, nè par che di questo siavi più alcuno che dubiti. Esso credesi fissato invariabilmente al 78, e si aggiunge che sarà fatto subito il versamento di 15,000,000 di lire, del che starebbesi occupando la casa Rothschild di Napoli. Altri dodici milioni e mezzo si sborserebbero al finire del vegnente aprile; il resto entro l'anno corrente.

— Il cav. Galli non è ancora tornato da Portici: ma si aspetta domani o poco oltre.

ESTERO

AMERICA

Scrivono dal Messico in data del 1° febbraio:

L'apertura della sessione ha offerto al generale Herrera l'occasione di esporre lo stato del paese agli occhi del Congresso in un messaggio che ha il merito raro di esser savio e pratico in sommo grado.

Senza essere ancora pienamente florida, la condizione attuale del Messico ha fatto progressi notevoli. Tranne alcune depredazioni commesse dagl'indiani sulle nostre frontiere, e la lotta che si prosegue nell' Yucatan, la tranquillità è ristabilita sopra tutta la superficie della repubblica; il qual felice avvenimento permette all'amministrazione di rivolgere tutti i suoi sforzi verso le riforme interne.

Una delle più importanti è già quasi attuata; cioè il ristabilimento della disciplina nell'esercito.

Le finanze, benchè non sieno nella condizione quasi disperata in cui le rappresentano i seminatori d'inquietudini, richiedono però la pronta attenzione del Congresso. Le dogane hanno dato per vero una rendita più considerevole che non si sperava (6 milioni), e le entrate totali del tesoro sono ascese ad 8 milioni. Ma bisogna, con questa somma, far fronte a spese che ammontano quasi ad 11 milioni. È dunque urgente che il Congresso provveda ai mezzi di colmare questo disavanzo. Del resto non trattasi più di provvedimenti temporanei e parziali. Tutto il sistema finanziario del paese è in uno stato di crisi che non potrebbe durare, e che un anno di più renderebbe forse irrimediabile.

Oltre questo punto capitale, il messaggio raccomanda ai rappresentanti il prendere determinazioni atte a regolare il colonizzamento straniero incoraggiandolo, e il rifondere la legislazione nazionale, che forma oggidì un vero caos. Tali esortazioni valgono meglio delle declamazioni pompose che riempiono d'ordinario i documenti messicani, e non possono mancare di essere intese, per poco che il Congresso voglia far prova di senno e di patriotismo.

TURCHIA

Leggesi, nel *Mediterraneo* che si stampa in Malta, quanto segue, in data del 27 febbraio:

Costantinopoli. Le relazioni tra la sublime Porta e l'Austria non sono ancora ristabilite, ma la *Gazzetta di Stato* turca annunzia che lo saranno fra breve. Solo rimane una cosa a definirsi. L'Austria pretende che i suoi sudditi ungheresi che presero servizio turco siano mandati nella Turchia-asiatica. Riguardo ai rifugiati russi, la Porta ha deciso d'imbarcarli a Varna, dove un vapore li aspetta per condurli a Malta.

Il governo, con un atto che gli fa molto onore, ha modificato la legge riguardo al sistema delle successioni. L'antica legge sanciva che le branche collaterali erano escluse dall'eredità, e le proprietà delle persone che morivano senza eredi legittimi, era devoluta allo Stato. In oggi lo Stato rinunzia spontaneamente a questo privilegio ch'era per il tesoro una sorgente considerabile di rendita, e permette alle persone senza eredi legittimi di disporre dei loro beni come meglio lor talenta.

Le conferenze tra il ministro degli affari esteri e l'internunzio austriaco sono frequentissime.

All'arsenale si preparano tre grossi vapori per ricondurre in Egitto le truppe egiziane che si trovano qui fin dal passato autunno.

Una galeazza olandese naufragò nelle vicinanze di Adramiti, fuori il canale di Costantinopoli.

PRINCIPATI DANUBIANI

Leggiamo nell'*Osservatore triestino*:

Lettere da Jassy del 23 febbraio dicono, che le truppe russe occupanti i principati, le quali nel corso ancora di questo mese dovevano ad eccezione di 10,000, evacuarli, al quale scopo, dietro ordine avuto, s'erano prese le necessarie misure, sembrano ora pensare altrimenti circa il loro ritorno. Giunse, cioè, in questo punto un imperiale cacciatore di campagna russo da Pietroburgo, cui egli lasciò da tre giorni e mezzo, e portò l'ordine di sospendere la partenza. Dicesi che questa misura sia stata adottata in conseguenza del cattivo stato delle strade, sebbene si sia inclinati a credere, che ciò venga motivato piuttosto dalla vertenza anglo-greca.

AUSTRIA

VIENNA, 5 *marzo*. Il corpo d'armata austriaco sui confini della Sassonia s'accresce di giorno in giorno con nuove truppe. Una divisione di cacciatori e due battaglioni d'infanteria vi giunsero non ha molto.

— L'*Ost-Deutsche Post* non presta alcuna fede alla notizia data dal *Wanderer*, che i russi occuperanno la Transilvania, perchè l'Austria possa avere tutta la sua libertà di azione in Italia, e perchè in Germania possa far fronte alla Prussia.

BELGIO

BRUSSELLES. *Camera dei rappresentanti*. — *Seduta del 4 marzo*. Continua la discussione degli articoli del progetto di legge sulla Banca nazionale.

« Art. 14. I biglietti saranno pagabili a vista agli uffizii della Banca a Brusselles. Il governo è autorizzato ad ammetterli in pagamento nelle casse dello Stato. » Approvato.

« Art. 15. Per agevolare le girate di fondi, la Banca può fare mandati in qualunque giorno a vista. » Approvato.

« Art. 16. La Banca può essere autorizzata dal governo ad acquistare fondi pubblici. La riserva accennata all'art. 6 avrà questa destinazione. »

Furono proposti tre emendamenti a quest'articolo: venne approvato quello del sig. Pouhon, che è il seguente: « Senza che la Banca possa averne in proprietà per una somma che superi il totale già versato del capitale sociale. Non potrà farsi acquisto di fondi pubblici, che in virtù dell'autorizzazione data dal ministro delle finanze, a richiesta dell'amministrazione, approvata dal consiglio di censori della Banca. »

Il ministro delle finanze aderisce alla proposta del signor Pouhon, e l'art. è approvato coll'aggiunta dell'emendamento da lui proposto.

« Art. 17. L'amministrazione della Banca sarà diretta da un governatore e da sei direttori. » Approvato.

« Art. 18. Vi sarà, inoltre, un comitato di censori, e un consiglio di sconto. »

Il sig. Frère, ministro di finanze, propone che questo articolo sia formulato come segue: « Vi sarà, inoltre, un comitato di censori. Gli effetti presentati saranno sottoposti al comitato di sconto. » L'art. è approvato nel tenore proposto dal ministro.

« Art. 19. Il governatore è nominato dal re per cinque anni. »

La sezione centrale propose l'aggiunta seguente: « Egli non può, finchè rimane in carica, essere membro dell'una o dell'altra camera, nè riscuotere pensioni a carico dello Stato. Chi appartenga all'una o all'altra camera, se vien nominato a governatore della Banca, deve rinunziare immediatamente alle sue funzioni legislative. Il governatore della Banca, eletto membro di una o dell'altra camera, non è ammesso a prestar giuramento in tale qualità, se non dopo che abbia dichiarato che egli opta per quest'ultimo mandato. »

L'emendamento della sezione centrale è virilmente combat-

---

per le controversie nate per la sua *Gerusalemme*, potrebbe dar materia storica ad esaminare l'indole della critica non pure del secolo decimosesto, ma del secolo anteriore e del seguente.

Tra queste tre questioni, quella di che intendiamo parlare in questi articoli è la prima: questione finora irresoluta, e che noi non intendiamo certo di risolvere affatto, ma solo di presentare forse sotto un punto di luce novello.

È necessario prima di tutto di dare un sunto storico di siffatta questione, che agitò e divise tanti ingegni sino ai tempi nostri, e ne agiterà ancora in avvenire.

Faremo poche citazioni, passeremo quasi, o del tutto sotto silenzio una folla di scrittori, attenendoci solo ai principali, a quelli che hanno recato qualche nuova luce a questa materia; insomma faremo il possibile acciocchè questi pochi articoli non piglino troppo la forma di lunga e erudita dissertazione.

Il primo(1) ed anche per qualche lato il più importante biografo del Tasso è il Manso, quello stesso a cui Torquato dedicò il suo dialogo dell'Amicizia, e che fu del poeta negli ultimi suoi anni il fedele amico. Cavalieresco, generoso, di carattere militare e letterato, il Manso è il solo fra tanti amici che ebbe Torquato, di cui l'infelice non si lagni mai. Le disgrazie e l'umor melanconico del Tasso facevan sì, che escisse spesso in rimproveri contro gli stessi suoi più vecchi ed intimi amici; cosicchè nelle numerosissime sue lettere tu il vedi lagnarsi, e di Scipione Gonzaga, e di Maurizio Cattaneo, e di Luca Scalabrino, e di Angelo Grillo, e per sino del Costantini, che pur si mostrò sempre infaticabile pel suo bene: il solo Manso non toccò mai un rimprovero dal Poeta.

La vita del Tasso del Manso fu pubblicata in Napoli nel 1619, cioè 24 anni dopo la morte del Tasso, e 26 prima di quella dell'autore. Il pregio principale di questa vita, inestimabilissima in molti fatti, sta nel darci essa una serie di notizie particolari e singolarissima sul poeta. Egli veramente fa di quest'uomo piuttosto un ente divino ed ideale, che non quello che fu realmente, ma alcuni tocchi che vi dà sul suo carattere, su alcune sue sentenze, sulla sua indole, sono preziosissimi.

Sul principio del suo lavoro ei va molto guardingo e mostra di dubitare quale fosse la persona cui più amasse il Tasso; ma progredendo si fa più sicuro, ed ammette gli amori del Tasso e di Eleonora. In quanto alla natura di questo affetto, egli lo suppone meramente intellettuale, o come dicevasi, platonico.

Sulla causa della disgrazia del Tasso, il Manso sospetta che la paura che questi amori, sebbene purissimi, venissero scoperti, la sua natural melanconia accresciuta a più doppi dalla morte del padre, le opposizioni fatte al suo poema, fossero causa che il Tasso *facesse poi di quelle cose, per le quali venisse tenuto per monteccato*. Del resto il Manso suppone che il Tasso fosse fatto rinchiudere dal duca Alfonso semplicemente per curarlo della sua malattia; non tralascia però d'osservare, che il poeta credeva d'essere stato rinchiuso nell'ospedale ed in prigione per motivo dei suoi amori.

Il Cassoni, il Barbato, gli Ranieri Baudouin, Charnes, Koppen, e gli altri biografi del Tasso prima del Serassi, non fecero che copiare, salve alcune particolarità poco importanti, o compendiare il Manso.

L'illustre Muratori, bibliotecario di Casa d'Este, uomo immenso, che lasciò sì gran segno in tanta parte dello scibile umano, pubblicò nel 1735 una quantità di lettere del Tasso, ed in questa occasione nel proemio, dedicato ad apostolo Zeno, parla colla semplicità e con quella abbondanza di fatti e di ragioni sua propria, di questa gravissima quistione. Ei racconta d'aver udito dal vecchio Caratta discepolo del celebre Tassoni contemporaneo del Tasso, che, un di Torquato, nel dire alcun che all'orecchio della principessa Eleonora, la baciasse in volto in presenza del duca e dei cortigiani, e che il duca, per salvare Tasso, dicesse: *Mirate che fiera disgrazia d'un uomo sì grande, che in questo punto è diventato matto!* e che questo fosse poi causa delle disgrazie e della pazzia, e della prigionia del Tasso.

(1) *Dico il primo, sebben qualche altro scrittore avesse fatto qualche parola intorno alla vita del Tasso, fra i quali il Serassi cita Alessandro dottor di leggi, che fece un compendio della vita del Tasso stampata in Napoli nel 1604.*

www.Internetculturale.it

tuto del ministro delle finanze, tuttavia è approvato dalla camera.

« Art. 20. I direttori e i censori saranno eletti dall'assemblea generale degli azionisti. Però, la prima nomina dei direttori verrà fatta dal governo per tre anni. L'ordine delle scadenze e delle rinnovazioni delle cariche verrà indicato dagli statuti ».

La sezione centrale propone di modificare l'ultima parte di quest'art. in questo modo: « la durata delle funzioni dei direttori e dei censori, e l'ordine delle scadenze saranno regolati dagli statuti ». Il governo vi aderisce, e l'articolo così emendato si approva.

« Art. 21. Vi sarà una commissione del governo per sorvegliare le operazioni, e particolarmente lo sconto e le emissioni dei biglietti. Il suo assegnamento le verrà stabilito dal governo, d'accordo coll'amministrazione della Banca, e da questa sopportata. » Approvato.

« Art. 22. L'amministrazione della Banca trasmetterà al governo, ogni mese, una nota relativa alla condizione dello stabilimento, e de' suoi banchi di sconto. Questa sarà pubblicata, ogni trimestre, nel foglio officiale. Il risultato delle operazioni e il regolamento dei dividendi si pubblicheranno, ogni semestre, collo stesso mezzo. »

Sulla proposta del sig. Pouhon e dello stesso ministro di finanze, l'articolo è approvato con quest'emendamento però, che si pubblichi nel Foglio Ufficiale la condizione della Banca ogni mese, in luogo di tre mesi.

« Art. 23. Gli statuti della Banca dovranno conformarsi a questa legge. Saranno sottoposti all'approvazione del Re. Non potranno modificarsi se non sulla proposizione dell'assemblea generale o col consentimento del governo. » Approvato.

« Art. 25. Nessun'altra Banca potrà, in avvenire, instituirsi, se non in forza di una legge. »

Il signor di Brouckère propone l'emendamento seguente: «Nessun'altra banca di circolazione potrà instituirsi in avvenire, sotto forma di società anonima, che in forza di una legge.»

L'emendamento Brouckère è approvato. »

Disposizioni transitorie. « Art. 26. La Banca ritirerà dalla circolazione i biglietti aventi corso forzato.

« Fino a pagamento integrale del credito che ne risulterà, il governo potrà autorizzare la Banca, sia a fare uso di questi medesimi biglietti, sia a sostituire loro i suoi proprii biglietti, col carattere di moneta legale.

« La somma di questi biglietti non potrà, in alcun caso, eccedere il totale dei biglietti ritirati e non rimborsati.

« In attenzione di questo rimborso, le malleverie, i privilegi e le ipoteche stabilite dalle leggi del 20 marzo e del 22 maggio 1848, continueranno a sussistere. »

La discussione s'impegna su quest'articolo, e viene continuata per la prossima seduta.

SPAGNA

MADRID, 3 *marzo*. Si legge nell'*Epoca*:

La missione che il conte di Mirasol si reca a compiere a Cuba, dà luogo naturalmente a molti commenti. Alcuni pensano che una tal missione tenda a risolvere alcune vertenze che si sarebbero sollevate fra le autorità inferiori di Cuba e il governo; altri l'attribuiscono a progetti concernenti l'isola di s. Domingo in guerra con Haiti, la quale ha chiesto già il protettorato della Spagna. In quanto a noi, siamo piuttosto d'avviso che la missione del conte di Mirasol a Cuba ha per iscopo di effettuarvi tutti i miglioramenti militari e le misure necessarie per rendere impossibile un colpo di mano a coloro che bramano insignorirsi di questa ricca Antilla. Benchè oggi non vi sia alcun pericolo nè timore d'una invasione straniera, nello stato attuale dell'Europa e del mondo intiero, è tuttavia debito di una prudente politica e d'un vero patriottismo di apparecchiarsi a tutte le eventualità dell'avvenire. Innanzi di prendere questa decisione, si tennero molti consigli di ministri e lunghe conferenze, alle quali intervennero i direttori delle armi speciali ed in ispecie il generale del genio Zarco de Valle.

Quantunque la *Gazzetta di Madrid* non abbia ancora pubblicato il decreto di nomina del general Serrano come capitano generale di Madrid, pare che una tal nomina sia positiva. Il conte di Mirasol dee partire da Cadice per Cuba il 15 corrente. Sarà accompagnato da un generale di brigata di stato maggiore, da un altro di fanteria, e da un generale del genio. Il generale Ros de Olano lascierà, la settimana entrante, Madrid per andare a prendere il comando del campo di Gibilterra.

Si annunzia pel 10 o 12 corrente l'arrivo del generale Cordova. Si dava questa sera come certa la nomina del generale Schelly a capitano generale della Catalogna.

— Si legge nell'*International de Bayonne*:

Le misure energiche ordinate dal governo per la distruzione delle bande, sventuratamente troppo numerose, di malfattori che infestano le strade, riescono ovunque. Da tutte le parti si annunzia l'arresto di alcuna di queste bande. Quattordici masnadieri che desolavano la provincia di Oviedo, caddero nelle mani del distaccamento lanciato sulle lor tracce.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA, *Roma*, 7 *marzo*. Il prestito romano è positivamente conchiuso. Sono stati fatti importanti arresti e da aver buoni risultati, tanto pel processo di Rossi quanto per l'uccisione di monsignor Palma di cui si dice trovato l'autore.

— Dopo un Concistoro lungo, e pieno di contrasti, tenuto a Portici, è stata presa la deliberazione, che il Papa torni a Roma la settimana dopo Pasqua. — Furono spacciati subito diversi corrieri ad arrecarne la notizia alle parti interessate. *(Statuto)*

— Anche il *Monitore Toscano* dà il ritorno del Papa a Roma come positivo.

PRUSSIA. *Berlino*, 5 *marzo*. Leggesi nella *Gazzetta di Colonia*, che il sig. Bodelschwingh conserverà la presidenza del consiglio d'amministrazione fino al giorno che il consiglio si trasferirà ad Erfurt. Il consiglio siede ogni giorno, e si occupa ora dell'ordinamento del tribunale dell'impero. Il generale Radowitz, giunto la sera del 4, ebbe una lunga udienza dal re. Assisteva ieri per la prima volta al consiglio il sig. Ochs, plenipotenziario dell'Assia elettorale.

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 6 *marzo*. S. A. R. il granduca ha oggi aperto la dieta. Nel discorso d'apertura, accennò alle passate vicende del granducato, disse voler essere clemente, quando la clemenza non rechi nocumento all'efficacia delle leggi e alla sollecitudine sua per tutto il popolo.

Cassel, 5 *marzo*. L'assemblea degli Stati, nella seduta d'oggi, ha rinnovato all'unanimità il voto di sfiducia contro il ministero.

L'assemblea ha quindi nominato a membri della camera degli Stati di Erfurt i sigg. Pfeiffer, Wippermann e Duysing.

Una lettera, scritta da Cassel al *Giornale di Francoforte* smentisce la notizia, che il sig. Hassenpflug sia partito per Berlino, come si era annunziato.

ANNOVER, 5 *marzo*. Nella tornata d'oggi della seconda camera, il deputato Bueren interpellò i ministri sulla questione della legge prussiana: domandò loro, se sia vero, che siasi l'Annover staccato dalla Prussia e se abbia contratto un'altra alleanza. Il signor Stüve non rispose. Poscia interpellato nuovamente dal deputato Lang, rispose, non avere il ministero potuto ancora risolvere, essendochè uno fra i ministri, il signor Benigsen, trovasi a Vienna. Si tosto che il gabinetto avrà preso una risoluzione, il ministero la comunicherebbe agli Stati.

FRANCIA. *Parigi*, 8 *marzo*. Ecco, dice la *Correspondance*, i risultati delle votazioni dell'esercito, come ci pervengono: 4° leggiero pel Varo, in favore dei sigg. Siméon e Clappier; nell'Ardèche, in favore del sig. della Tourette; nell'Alta Loira, il sig. Lagrevol ad unanimità; negli Alti Pirenei, il signor di Goulard riunì tutti i voti; nella Loira, il sig. Anglis ottenne l'unanimità; nell'Alto-Reno, i sigg. Dolfus, Mignon, Berküm riunirono 16 voti contro 2 dati alla lista socialistica; nel Basso-Reno, 46 voti sono dati alla lista dell'ordine contro 4 dati all'altra lista; nella Sonna-e-Loira 58 voti alla lista dell'ordine contro 21 in 26 dati all'altra; ad Elbeuf le elezioni sono state tutte per la lista dell'ordine; a Dieppe le candidature socialistiche della Senna, dell'Alto e del Basso Reno la vinsero di qualche voto su quelle del partito dell'ordine. Per gli altri dipartimenti le liste moderate si adottarono. Le elezioni della Senna per la guernigione di Rouen non avran luogo che sabato prossimo.

— Nella tornata d'oggi dell'assemblea legislativa il presidente dà lettura di una lettera dell'arcivescovo di Parigi che ringrazia l'assemblea delle somme che ha messe a disposizione di lui per essere distribuite ai poveri. Dà poscia lettura d'una risoluzione dell'ufficio che sopprime l'indennità di 25 fr. per giorno al sig. Felice Mathé, il quale avendo ottenuto un congedo, non è tornato da lungo tempo al suo posto. *(Benissimo!)*

Il presidente indi legge una domanda d'interpellanze fatta dal sig. Combier, e del seguente tenore: È egli vero che l'agente dell'amministrazione, il quale osò togliere le corone deposte a piè della colonna di Luglio il giorno 24 febbraio, agì senza ordine? È vero che sia stato destituito? *(Rumori)*

Il ministro dell'interno. Ciò che ho detto all'assemblea è vero: un fallo è stato commesso, e fu punito *(Rumori a sinistra)*.

Combier vuol insistere accusando il gabinetto di poca lealtà, ma ad onta delle sue grida si passa all'ordine del giorno.

Uno squittinio di divisione ha luogo sopra un credito di 300,000 fr. per soccorsi agli stabilimenti di beneficenza: il risultato è di 551 voti favorevoli, e 19 contrarii.

L'ordine del giorno reca la discussione dei progetti di legge relativi alle casse di ritiro ed alle società di soccorsi mutui.

Dopo alcune osservazioni dei sigg. Benoist d'Azy e Mauguin, l'assemblea respinge l'urgenza e decide che se ne faranno tre letture.

I sigg. Dufougeroux e Tranchère oppugnano alcune parti del progetto. Nondimeno dopo una breve replica del signor Benoist d'Azy, l'assemblea decide che il progetto di legge passerà ad una seconda deliberazione.

Indi si adotta senza dibattimento il progetto di legge che riguarda il regolamento dei conti del 1847.

— L'incertezza aumenta fra i capitalisti quanto più s'avvicina il momento delle elezioni, e molti speculatori han liquidate le loro operazioni, ben risoluti a nulla fare sulla rendita fino a che non si avrà alcun ragguaglio positivo sulle votazioni.

La borsa è stata un po' inattiva, e si crede che avverrà lo stesso alla borsa di domani; anzi quest'incertezza si prolungherà fino a martedì, 12, perchè allora solamente si potran conoscere in un modo certo i nomi dei rappresentanti nominati dal dipartimento della Senna.

Poco si è parlato di notizie estere; nondimeno assicuravasi che il governo aveva ricevuto da due giorni notizie inquietanti di Berna. Il governo svizzero comincierebbe a preoccuparsi gravemente delle mosse di truppe prussiane ed austriache, e penserebbe a far preparativi di difesa.

Le azioni della banca si sono tenute senza variazione. Alle 4 pom. il 5 0/0 era a 93, 35.

E. LEONE gerente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 7 marzo 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 5 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	5,748,494 89
id. id. Torino	»	3,059,270 02
Moneto a parte in cassa in Genova	»	478,275 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,602,119 80
id. id. Torino	»	8,694,401 34
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della già Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	74,005 50
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti)	»	183,961
Spese diverse	»	62,803 92
	L.	51,489,661 72

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della già banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	23,014,750
id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della già banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,291 60
id. id. in Torino	»	27,359 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	120,642 01
id. id. in Torino	»	75,844
Conti correnti disponibile in Genova	»	319,649 94
id. id. in Torino	»	567,297 80
Non disponibile e diversi	»	150,532 60
Regio Erario. Conto corrente	»	1,006,250
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	35,000
Tratte a pagarsi	»	106,673 50
Dividendi arretrati	»	24,971 60
	L.	51,489,661 72

Il Muratori dice, nè di cred.r>, nè di non credere questo fatto; ma pensa però che l'affetto del poeta per Eleonora, affetto ch'ei tiene come incontestabile, sia stato cagione de' suoi infortunii; anzi egli cita alcune linee d'una lettera del Tasso, dalle quali arguendo ei mostra di credere, che quest'affetto non fosse corrisposto, e che solo del poeta fosse tutta la colpa.

Tale opinione palesava il Muratori nel pubblicare quelle lettere del Tasso. Più tardi però pare che ei fosse meno sicuro, ed ecco a questo proposito quanto, alcuni anni dopo, nelle *antichità Estensi* ci dice intorno a questa stessa quistione:

« La cagione perchè esso Tasso fosse per ordine di Alfonso » ristretto nello spedale di S. Anna, ed ivi detenuto con tutti » i suoi agi lungo tempo, non l'ho mai potuta rinvenire. Quel » che è più, stanno in mia mano de' suoi biglietti, per li quali » può apparire che neppure egli la sappesse, al vedere che viene » da lui stesso attribuita ora all'avere sparlato del granduca di » Toscana, o all'avere offeso altri principi, per li mali uffici » de' quali si riputava confinato in quel luogo. Ma non anderà » forse lungi dal vero chi si avviserà essere proceduta la disgrazia sua dal soverchio umor melanconico, a cui fu egli » soggetto, e che di tanto in tanto il conduceva fuori di sè, » cagionandogli delle astrazioni, che taluno chiamerebbe estasi, » ma che infatti erano risalti troppo vigorosi della sua fantasia, » quantunque nelle lettere da lui scritte, e nei versi da lui » composti in quel ritiro, niun segnale di alienamento mentale » si riconosca, e sempre si trovi il meraviglioso suo ingegno e » sapere profondo. Verisimilmente un qualche trasporto di » questo suo umor nero congiunto col gagliardo affetto che gli » bolliva in cuore verso le bellezze animate di Ferrara, il fecero disavvedutamente cadere in qualche eccesso, o di parole » o di fatti, poco avvertiti da lui, che si meritò l'indignazione » del duca. »

A questa facciamo seguire la seguente citazione del Tiraboschi altro bibliotecario estense.

« Il Muratori, egli dice, ha tentato pure di rischiarare una » si intricata quistione (la causa delle sventure del Tasso) e » benchè avesse tra le mani l'archivio estense, non ha potuto » raccogliere lumi bastanti a definirla. Ed io credo che appena » sia possibile a riuscirvi. Ad accertarsi intorno alla vera origine delle disgrazie del Tasso, due sono principalmente i » fonti, a quali conviene ricorrere: gli storici contemporanei » e ferraresi, e le opere del Tasso medesimo.

» Ora quanto ai primi, ella è cosa strana a vedere, come » essi tengono su questo punto un profondo silenzio. In questa » biblioteca estense abbiamo sette ad otto scrittori inediti delle » cose avvenute in quei tempi a Ferrara. Tutti gli ho esaminati a tal fine, e non vi ho trovato pur nominato il Tasso, » come se egli fosse mai stato a Ferrara. Di quei, che si hanno » alle stampe, non vi ha che il Faustini, il quale ne ragioni, » ma in modo che il suo racconto ci fa ridere invece di istruirci: » perciocchè egli vorrebbe che noi credessimo, che il duca » Alfonso II il fece rinchiudere per curarlo di una fistola che » lo travagliava.

» Che se ci volgiamo alle opere del Tasso, noi il veggiamo sì » confuso, sì incerto, sì incoerente a se stesso nelle sue espressioni, che quanto più c'innoltriamo leggendo, tanto maggior » fassi l'oscurità ed il dubbio: e di qui forse è avvenuto che » anche il marchese Manso non ci ha potuto abbastanza istruire » su questo punto: perciocchè ci non conobbe il Tasso, che » quando questi aveva la fantasia turbata e stravolta, e non » potè averne quei lumi, che perciò erano necessari. »

Così il Tiraboschi nella sua opera della storia della Letteratura Italiana; ma nelle note si alla prima che alla seconda edizione di quest'opera egli dichiara d'aver scoperti documenti importanti, d'averli rimessi al Serassi, e d'essere in tutto dell'avviso di questo biografo riguardo alle sventure del Tasso.

E senza soffermarci oltre alle opinioni d'altri scrittori, fra le quali citeremo solo quella del Quadrio, che affermava d'aver udito dalla bocca del Baruffaldi, che il Tasso si era finto pazzo per essersi accorto che i suoi amori con Eleonora erano stati scoperti, passiamo a raccontare l'opinione del Serassi, il più diligente ed il più copioso tra i biografi del Tasso, e la controversia che si accese ultimamente fra alcuni scrittori intorno a questa gravissima quistione.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 12 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *La Signora di St-Tropez.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Un duel chez Ninon.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Meneghino ricco marcante.*

SUTERA (7 1/2) Opere: *La Spia,* musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I Baccanali di Roma.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il diavolo a Parigi*—Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *La povera Maria* — Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)		6 45
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 35	6 15	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	9 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nella settimana prossima. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

AVVISO

Li cinque lotti di case e terreno fabbricabile, situato sulle fini di questa città, in vicinanza del viale dei Platani, a Porta Nuova, subastati ad instanza della massa dei creditori di Pasquale Quartero, descritti nel bando venale del 21 dicembre 1849, furono deliberati in un sol lotto riunito per il prezzo di L. 135,000, con sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città, in data del 5 corrente.

I fatali per l'aumento del sesto scadono al mezzo-giorno del 20 corrente mese.

A. Durandi sost. Durandi.

COMUNITÀ DI ROBELLA

Si desidera un Maestro di scuola elementare sacerdote, a cui si corrisponde L. 500 annue, coll'alloggio.

Dirigersi franco di posta al Sindaco — Cocconato per Robella.

AVVISO

Chi desiderasse fare acquisto di un fabbricato, con simultanee giorn. 11, 98, 6, 10 tra campi, prati e vigne, il tutto in territorio di Pino Torinese, in amena situazione. — Per il prezzo e condizioni dirigersi in Chieri al sig. misuratore Angelo Richeri.

Giornali da rimettere:

L'OPINIONE ED **IL RISORGIMENTO**

Rivolgersi al Caffè di Piazza S. Gioanni, od alla Direzione Generale per la collocazione delle persone di servizio, via dei Mercanti, num. 2.

Dalla Tip. CASTELLAZZO e DEGAUDENZI *si è pubblicato il seguente opuscolo:*

DEGLI IMPIEGHI E DEGLI IMPIEGATI

NELL'AMMINISTRAZIONE ECONOMICA DELLO STATO

CONSIDERAZIONI

sulle principali riforme che vi occorrono in conseguenza dello Statuto

per G. B. GIURIA

Sotto Commissario d'Artiglieria

Si vende in Torino presso Pompeo Magnaghi al prezzo di cent. 80.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PIROSCAFI

SARDI, NAPOLITANI E FRANCESI

Itinerario del mese di marzo 1850

PARTENZE DA GENOVA

Marzo 13 VILLE DE MARSEILLE per Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 15 MARIA ANTONIETTA » Marsiglia.
» 16 VIRGILIO . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli.
» » DANTE . . . . . » Nizza.
» 17 CAPRI . . . . . » Marsiglia.
» 18 LOMBARDO . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 19 DANTE . . . . . » Livorno.
» 20 CASTORE . . . . . » Marsiglia.
» » MARIA ANTONIETTA . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 23 VILLE DE MARSEILLE . » Marsiglia.
» » CAPRI . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » DANTE . . . . . » Nizza.
» 26 VIRGILIO . . . . . » Marsiglia.
» » CASTORE . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 27 DANTE . . . . . » Livorno.
» 29 VILLE DE MARSEILLE » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 30 LOMBARDO . . . . . » Marsiglia.
» » DANTE . . . . . » Nizza.
Aprile 1.° CAPRI . . . . . » Marsiglia.
» 3 VIRGILIO . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli.

Dirigersi, per avere schiarimenti o prendere imbarco, in GENOVA *agli Uffizii della Direzione, ed in* TORINO *al sig.* PIETRO VIGITELLO, *Agente.*

FALLIMENTO

Si avvisano li creditori verso il fallimento di Levrotto Giuseppe del fu Vincenzo, orefice in Torino, contrada di Dora Grossa, num. 3, casa Adamino, a rimettere, nel termine di giorni venti, al sig. causidico collegiato Giovanni Thomitz, sindaco definitivo di detto fallimento, od alla segreteria dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato di Torino, li titoli dei loro crediti, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, ed a comparire personalmente o per mezzo di mandatario, in una sala del prelodato Magistrato, avanti l'illustrissimo sig. giudice commissario, congiudice e consigliere d'appello conte Cravosio, il 3 del prossimo aprile, ed alle ore 3 pomeridiane, per la verificazione dei crediti prescritta dal Codice di commercio.

Torino, il 9 marzo 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Con ordinanza del regio tribunale di prima cognizione, sedente in Pinerolo, emanata il 14 febbraio ultimo scorso, ad instanza dei signori Pietro Mazzard ed Isacco Remond, dimorante il primo alla Perronière, ed a Lione (Francia) il secondo, contro la damigella Vincenza Rebaudengo da Macello, si mandò procedere al reincanto degli stabili infradesignati, stati alla medesima con sentenza 6 ottobre 1848 di detto regio tribunale deliberati e sul prezzo risultante dallo stesso deliberamento di L. 23,922, e condizioni tutte di cui nel bando venale del 4 corrente, a rischio e maggiori spese della stessa damigella Rebaudengo, fissando a tale effetto l'udienza pubblica del 4 prossimo aprile, ora d'ingresso.

Designazione dei beni da reincantarsi, situati sul territorio di Macello.

1. Caseggio civile e rustico nel capoluogo, quartiere di S. Giovanni, con corte, filatura e giardino, in mappa ai numeri 97, 98 e 99, di tavole 65, piedi 2, coerenti a levante la Parrocchiale tramediante la contrada, a giorno altra contrada, a notte la contrada che tende a Pinerolo.

2. Campo nella regione Briccone, in mappa al numero 1141, di giornate dodici, tavole cinquantanove, piedi sette.

3. Prato ivi, in mappa al numero 1142, di giornate due, tavole cinquantatre, piedi uno.

4. Prato e campo di giornate una, tavole ottantotto, piedi undici, nella regione Briccone, in mappa ai numeri 1172, 1173.

5. Porzione di campo a S. Teodoro, al numero di mappa 1140, di tavole venti.

6. Prato nella regione Briccone, in mappa a parte del num. 1172, di tavole cinquanta.

Coerenti ai detti numeri 2, 3, 4, 5 e 6 a levante i fratelli Peruglia, a giorno madama Dellariva, eredi Rubatto ed altri, a ponente il cav. Sambuy ed a notte la strada di Luserna.

7. Cascina e caseggi rustici, stalla, fenile, casio da terra, aia, orto, forno, prato ed alteno, nella regione Conte, in mappa ai numeri 1317, 1318, 1319, 1320, 1321, 1322 e 1323, di giornate quattro, tavole 42, piedi 5, coerenti a levante eredi di Bertone Tommaso, a giorno e ponente il bedale di Vigone ed a notte il cav. Benedetti tramediante la strada vicinale.

Quotati di tributo regio in L. 95, cent. 70.

Pinerolo, il 5 marzo 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

NOTA

Con atto 24 gennaio 1850, rogato Anselmi, trascritto alla conservatoria delle ipoteche in Pinerolo il 21 febbraio stesso anno e registrato sul libro generale d'ordine, vol. 145, num. 430, li signori Revel Gio. Stefano di Bartolomeo, nativo di S. Giovanni, negoziante in detta città di Pinerolo, e Passatore Pietro fu Matteo, nato in Piobesi d'Alba e pur in essa città residente,

Permutarono varie pezze stabili consistenti in prati, campi, alteni, ripe boschite e boschi, di arpenti 8, 06. 00, situate nel territorio di Oliva e Frossasco, del valore di lire diecimila, col signor Brua Gioanni Battista fu Antonio, nato e residente a Baudenasca, mediante gli infra designati stabili, che questi a loro rimetteva, del quantitativo di arpenti 3, 64, 97, e del valore di lire quindici mila, ed inoltre mediante la rifatta di L. 5250 che li detti Revel e Passatore obbligaronsi pagare per la concorrente di L. 4000 alli creditori ipotecarii, per ordine tra di loro, di detto Brua Gio. Battista, e le rimanenti lire 1250 alla semplice richiesta di questi.

Segue la descrizione dei beni.

1. In territorio di questa città, regione e borgata di Baudenasca, sotto li seguenti numeri della sezione T, cioè: 225, strada di are una, centiare otto; 226, prato d'are cinque, centiare ottanta; 227, giardino di un'ara, centiare ventisei; 228, giardino di are due, centiare dieci; 229, strada di centiare trentotto; 230, casa di are tre, centiare settanta; 231, prato di are sette, centiare quaranta; 257, casa di are tre, centiare cinquanta; 258, altra casa di are una, centiare ottantanove; 259, altra casa di are due, centiare quaranta.

Nella regione Boinasco, sotto li numeri della sezione suddetta T: 324, alteno di are due, centiare quaranta; 325, campo di are venti, centiare sessanta.

Nella regione Prato dei Coppi, sotto li numeri della sezione U: 186, bosco di are due, centiare trenta; 187, arido d'are una, centiare quarantaquattro; 188, campo di are quattro, centiare trenta.

2. Ed in territorio di Macello, nella regione Prese, alteno in mappa a parte del numero 531, di tavole trentasei, piedi due, eguali ad are tredici, centiare sessantanove. Ivi altro alteno in mappa a parte del numero 490, di tavole sessanta, piedi uno, eguali ad are ventidue, centiare ottanta.

Nella regione Vianova, campo al numero 695, di tavole quarantacinque, eguali ad are diciassette, centiare dieci.

Nella regione Provanetti ossia Provanelli, alli numeri di mappa 601, 602, 603, 604, 586, 586 1/2, di tavole cinquantadue, eguali ad are diciannove, centiare settantasei.

Nella regione Prese, alli numeri 490 e 491, alteno di una giornata, tavole trentacinque, eguali ad are cinquantuna, centiare trenta.

Alle Combe, prato, parte dei numeri 692 e 630, di tavole trenta, eguali ad are undici e centiare quaranta.

Ai Provanelli, altro alteno in mappa con parte del numero 534, di una giornata, eguale ad are trentotto.

Regione Prese, altro alteno in mappa al numero 520, di tavole settantasette, eguali ad are ventinove, centiare ventisei.

A Vianova, prato in mappa al numero 701, di una giornata, tavole ventuna, piedi quattro, eguali ad are quarantasei, centiare undici.

A Combe, campo al numero di mappa 634, di tavole quarantacinque, eguali ad are diciassette, centiare dieci.

Prato ivi, alli numeri 629 e 630, di tavole trentacinque, eguali ad are tredici, centiare trenta.

E finalmente, alteno alle Prese, numero di mappa 478, di tavole sessantasei, eguali ad are venticinque, centiare otto.

Pinerolo, il 5 marzo 1850.

Davico Giuseppe caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 71 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI 13 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

		Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L.	40	21	11
Per le Provincie	»	48	25	13
Per l'Estero	»	60	30	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 12 marzo 1850.

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata di quest'oggi il senatore Galli muoveva interpellanze al Ministero sulla Commissione nominata ad elaborare un progetto di legge per la pubblica sicurezza. Il Guardasigilli rispondeva che il lavoro di questa Commissione erasi rifuso nell'altro progetto per un riordinamento generale del Ministero pubblico, il quale toccando ormai il suo termine, verrebbe quanto prima sottoposto al Parlamento. Lo stesso Guardasigilli presentava poscia il progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. Apertasi in seguito la discussione sulle due leggi concernenti, l'una la lista civile del Re, l'altra il dovario della Regina vedova, furono entrambe, dopo brevissima discussione, approvate all'unanimità.

Sul finire della tornata, il Presidente del Consiglio, Ministro degli affari esteri, diede comunicazione del progetto di legge per la riforma della tariffa postale già adottata dall'altra Camera.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella seduta di ieri, la Camera de' Deputati continuava la discussione, cominciando i suoi lavori dalla legge per l'abolizione delle vigenti pene per inosservanza di alcune feste religiose, udendo dapprima il deputato Michelini, che sviluppò il suo emendamento.

Immediatamente dopo, il deputato Jacquemoud Antonio appoggiava il progetto negli stessi termini in cui fu presentato dal Ministero, combattendo tutti gli emendamenti per considerazioni politiche interne ed esterne.

Il Ministro dell'interno ha dichiarato che il Ministero non poteva accettare alcun emendamento, neppur quello che trovava più plausibile del deputato Cavour, perchè quando si tratta di leggi abolitive di pene, l'applicazione dev'essere immediata, e non può convenevolmente aggiornarsi.

Udite le quali parole, il deputato Cavour, sostenendo l'opportunità politica del suo emendamento, tuttavia lo ritirava, e ne seguivano l'esempio i deputati Chiò, Boncompagni, Radice, ritirando i rispettivi emendamenti, e il deputato Incisa che avea proposto un ordine del giorno.

Dopo alquante parole de' deputati Chenal e Fagnani che si aggirano sulle considerazioni generali, e una protesta del canonico Turcotti che crede in sicurtà di coscienza poter votare pel progetto, posto ai voti l'emendamento Josti è rigettato. La Camera ha quindi accettato il progetto del Governo.

Lo scrutinio segreto, sopra 149 votanti, ha dato per la legge 107 voti e 42 contro.

Una interpellazione del deputato Bertolini al Ministro dell'interno sulla convocazione del collegio di Torriglia in Torriglia, anzichè in Savignone, dà luogo ad alcune spiegazioni del Ministro e del deputato Ponza di S. Martino. Il deputato Sineo crede che il collegio avrebbe dovuto convocarsi in Savignone ov'è maggior numero di elettori. Il Ministro dimostra che il collegio non era divisibile per la legge del 19 gennaio, e che non potendo farne due, preferì non apportare alcuna novità alla tabella che fa seguito alla legge elettorale.

La Camera passa all'ordine del giorno.

Ha quindi luogo la discussione del progetto di legge sulla facoltà di acquistare de' corpi morali ecclesiastici o laicali.

Il deputato Siotto Pintor propone un emendamento, pel quale la legge si riferirebbe all'articolo 25 del codice civile, onde definire nettamente i corpi morali che concerne. Il Ministro della giustizia non si oppone.

Si sono bensì opposti i deputati Jacquemoud Antonio, e Sineo, che indicava un'altro emendamento, per dichiarare che non sono comprese le società commerciali, ma dimostrandosi dagli onorevoli Cadorna e Ministro della giustizia, che verun equivoco non poteva nascere, il progetto è stato adottato ne' termini proposti, senza alcun emendamento.

Lo scrutinio segreto dà per la legge 128 voti, e contro 7 sulla totalità di 135 votanti.

Infine il deputato Bertini ha sviluppato la sua proposta di legge per la custodia e trattamento de' mentecatti. Cavalli e Demaria ne hanno appoggiato la presa in considerazione.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE.

Il pubblico è avvertito che col giorno 16 del corrente mese viene ripristinata la corrispondenza *giornaliera* dei Regii Stati coi Ducati di Parma e Piacenza. (Fermo restando l'affrancamento obbligatorio sino alla Frontiera.)

Torino, il 10 marzo 1850.

L'Ispettore Generale
DI POLLONE.

Bagnasco. Il 4 marzo commemorativo dell'epoca in cui Carlo Alberto fece il magnanimo dono della libertà ai suoi popoli, ed iniziò così pel Piemonte una nuova era di gloria e di prosperità, fu pei Bagnaschesi un giorno di viva gioia ed allegrezza.

Ed essi, l'anniversario di quel giorno memorabile, furono solleciti di festeggiarlo nel modo più degno che per loro si potesse.

La sera del 3 corrente, scoppio di mortaretti e suonare a festa delle campane: l'indomani canto dell'inno ambrosiano e messa solenne, cui intervennero grandissimo numero di cittadini, tutte le autorità locali e le due compagnie della Milizia Nazionale.

I dilettanti filarmonici concorsero mirabilmente coll'opera loro a rendere più lieta e brillante la funzione.

Terminata la quale, la Milizia Nazionale, raccolta e schierata in bel'ordine sul piazzale, inneggiò in un col popolo ivi adunato ripetuti evviva allo Statuto ed al Re.

(*Art. com.*)

Pinerolo, 5 *marzo*. La città di Pinerolo festeggiò essa pure l'anniversario dello Statuto. Il municipio e la guardia nazionale hanno assistito alla messa solenne che si è celebrata nella cattedrale, ove grande era la folla de' cittadini. Terminata la sacra ceremonia, la guardia stessa si schierava nella piazza d'Armi in mezzo agli evviva della moltitudine.

TOSCANA

Firenze, 9 *marzo*. Il gerente responsabile del *Nazionale* fu condannato ad un mese di carcere e 300 lire di multa per offesa alla religione.

L'avvocato difensore avea sollevato la questione pregiudiciale sulla non validità del decreto 10 luglio col quale modificavasi la legge sulla stampa, come quello che non era stato votato dalle assemblee, sole legittime legislatrici; ma il tribunale non ne tenne alcun conto e si dichiarò competente, allegando fra le altre cose, che lo statuto era stato in Toscana distrutto dalla rivoluzione ed abolito dal governo provvisorio.

DUE SICILIE

Napoli, 4 *marzo*. D'ordine del re è creata una commissione che prende immediata ed esatta cognizione delle perdite sofferte da coloro che non possedeano più di quel che loro ha tolto la eruzione ultima del Vesuvio, a fine di riparare.

(*Giorn. Cost.*)

ESTERO

INDIA

Si legge nel *Times* dell' 8:

Abbiamo ricevuto da Marsiglia la nostra corrispondenza delle Indie orientali, che è arrivata prima di quella per via di terra, la quale lasciò Bombay il 4 gennaio e Calcutta il 22. Il principale avvenimento fu la visita del governatore generale a Bombay, giuntovi da Simla il 26 gennaio, e ripartitone il 2 febbraio. Durante questo breve soggiorno S. E. si conciliò tutti i suffragi. Il capo di Baroda, il primo principe dell'India occidentale, si recò a far visita al governatore di Bombay ed al governatore generale, i quali lo accolsero con moltissima cortesia. Il principe era accompagnato da un 1,000 soldati circa si di fanteria che di cavalleria. Egli aveva condotto seco eziandio alcuni elefanti e camelli.

Una leggiera sommossa è avvenuta a Lahore, che costò la vita a 12 seik. Del resto l'India godeva d'una piena tranquillità.

— La *Gazzetta di Delhy* annunzia l'importante cattura del profeta del Punjab, Maharaj Sing, la cui testa era stata messa a prezzo fin dal cominciamento dell'ultima campagna.

AMERICA

Filadelfia, 18 *febbraio*. Leggiamo nel *Morning Chronicle*:

Ci si scrive da Washington, da persona degna di fede, che si tentò d'invadere e rivoluzionare Cuba, in modo però da non infrangere le leggi degli Stati Uniti. Si dice che alcune difficoltà sono insorte fra l'agente inglese all'Avana ed il governo generale, per cui il primo si sarebbe adoprato onde favorire un moto rivoluzionario: una tale idea sembra evidentemente assurda. Si dice ancora che il s.g. Enrico Bulwer protesterà contro qualsiasi spedizione ostile a Cuba, e che le forze navali francesi e inglesi unite fra loro manterranno l'integrità dell'isola che fa parte dei possedimenti spagnuoli. Si dice finalmente che nel caso che scoppiasse un' insurrezione nell' interno, il governo generale ha l'intenzione di dare la libertà a tutti gli schiavi. La stessa corrispondenza aggiunge che la questione di

APPENDICE

DELLA IMPOSSIBILITA' DI ESSERE SEPOLTI VIVI NELLO STATO ATTUALE DELLE SCIENZE MEDICHE.

La plupart des auteurs qui ont voulu de montrer l'incertitude des signes de la mort, ont été trompés par leur confiance dans les recits, souvent merveilleux, et toujours inexacts, qui ont servi de base à leurs recherches, et aux déductions scientifiques auxquelles elles les ont conduits.

Bouchut, traité des signes de la mort.

Il dottore Bouchut stampava, non ha guari, a Parigi un trattato sui segni della morte e sui mezzi di prevenire gli interramenti prematuri, libro che ha per fine di allontanare dall'animo di ognuno il sospetto della possibilità di essere sepolto vivo nello stato attuale delle scienze mediche, corroborando la sua asserzione colla più severa critica del tanto vantati casi d'inumazione anticipata, e sottoponendo i mezzi a tal uopo proposti al vaglio dell'osservazione e del raziocinio.

Ed il nostro egregio prof. Baruffi, il cui nome è sempre compagno ad ogni opera che tenda a migliorare la pubblica salute, s'affretta a render ragione di questo libro, onde richiamare la pubblica attenzione su questo importantissimo argomento, lasciando però travedere un suo dubbio che da noi queste verificazioni non si facciano con quella prudenza ed interessamento che a sì sublime ufficio si richiedono, nè da noi si mettano a profitto quei moderni precetti ed insegnamenti che il progredire delle scienze mediche c'insegna, sicchè possa essere fondata la tema sulla possibilità di essere sepolti vivi.

I numerosi casi d'inumazione precipitata che si leggono registrati nei vari autori, e quelli che si vanno raccogliendo nei giornali possono fino a certo punto dar fondamento a questo timore; e l'insistere su questo ramo di salute pubblica, e il richiamare l'attenzione dei governi alla sua sorveglianza, non solo è bene, ma è dovere.

Il progredire però delle scienze, il cessare dei pregiudizii, e lo spirito analitico che oggidì regna nelle cose tutte, avendo fatto assoggettare alla severità della logica le cotante narrazioni di questi anticipati interramenti, ben mostrarono a chiare note che gran parte di esse erano o false, od esagerate o travisate, e che i veri casi, se pur successero, non al differtare delle mediche cognizioni si devono, ma sì piuttosto a che non erasi in essi praticata verificazione di sorta, siccome succede tuttodì nelle campagne nostre, e altrove.

Ed il sullodato D. Bouchut passando a rassegna tutti questi casi li divide in tre categorie: 1. in quelli attribuiti all'imperizia medica; 2. in quelli commessi da persone estranee alla medicina; 3. in storie meravigliose, figlie di capriccio e d'immaginazione; ed osserva che i casi, registrati dalla storia siccome attribuiti all'imperizia medica, si riducono a tre soli; il cui racconto inoltre è tanto incerto e contraddicente, che la più semplice ricerca critica basta a dimostrarne l'erroneità. Così p. e. si accusa Vesalio di aver fatta l'autopsia ad un uomo vivente, senza riflettere che questa favola non fu inventata che dopo la morte di lui, e che differenti ve sioi i circoli a tal riguardo; e mentre Ambrosio Parco la dice succeduta ad una donna morta per affezione uterina, altri asseverano che fu ad un nobile spagnuolo, cui Vesalio avrebbe fatta l'autopsia per ordine di Filippo II, del quale era medico ed amico: ma nulla di vero avvi in ambe le versioni, come provarono Morejon, medico spagnuolo, e Burggraeve, di Bruxelles.

Nè Filippo Peu, al quale si rimprovera di aver tentata l'operazione cesarea su donna creduta morta, la praticò quest'operazione perchè avvedutosene a tempo. Così pure è mera invenzione l'infelice morte dell'abate Prevost, framezzo ai tormenti dell'autopsia *prematura*, il cui racconto non si legge negli autori contemporanei, nè si ricorda nelle tradizioni di sua famiglia. Quindi a ragione conchiude Bouchut che di tutte queste accuse di omicidio non una è dimostrata, e chiede: *di questi sbagli, di questi errori attribuiti ai medici, che ci resta adunque che meriti fede contro l'infallibilità della scienza? Niente, assolutamente niente.*

Taccio a riguardo degli altri casi spettanti alla seconda e terza categoria, perchè fuori del dominio della medicina; che se alcuni poterono forse accadere, ciò fu per difetto di legislazione; e se i più sono figli di paurosa immaginazione, unico

www.internetculturale.it

Nicaragua e tutte quelle dell'America centrale fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna sono risolte; che il sig. Enrico Bulwer e il sig. Clayton hanno fatto un trattato, il cui progetto fu spedito a lord Palmerston; che il canale di Nicaragua sarà aperto a tutti, mediante il pagamento di una tassa uniforme; che l'Inghilterra abbandona l'isola del Tigre agli Stati Uniti, e biasima gli atti del sig. Chatfield. A tali notizie non bisogna però prestare gran credenza.

Non avea ancora finito di scrivere quanto precede, che ricevetti la conferma dei rumori in questione risguardante Nicaragua, con una sola eccezione di molta importanza: si parla di un accordo unanime per ciò che concerne il progetto del trattato che fu inviato in Inghilterra, ma che invece della cessione per parte dell' Inghilterra dell' isola del Tigre agli Stati Uniti, fu espressamente determinato « che nessuno estenderà il suo potere sull' isola del Tigre; » questa, si aggiunge, è una delle stipulazioni più esplicite. Si è sparsa pure la voce che non fu conchiuso nessun trattato, ma che furono solo inviati a Londra certi preliminari destinati probabilmente a divenire la base d'un trattato. Ecco il sunto di una lettera sopra un tale affare:

Washington, 11 febbraio 1850.

Carissimo Signore,

Il trattato fra gli Stati Uniti e la Gran Bretagna fu conchiuso dai sigg. Clayton e Bulwer, e spedito in Inghilterra. L'affare non è terminato, giacchè lord Palmerston non vi appose la sua soscrizione, ed il senato non lo ha ratificato. Ecco quanto vi posso dire. La Gran Bretagna rinunzierà come noi ad ogni pretesa di territorio sull'isola del Tigre e sul territorio di Mosquitos. Le due nazioni garantiscono la libertà del canale e la libertà dei mari a parecchie leghe in giro. Questo trattato è favorevole ai due popoli, e si potrà in tal modo trovare il danaro necessario per la costruzione del canale.

– Nel senato, l'ultimo discorso contro la proposizione del sig. Clay è quello del sig. Downs. Egli ha preteso che la proibizione della schiavitù nella costituzione della California provenisse dall'intervento del potere esecutivo. Nella camera dei rappresentanti la questione dell'ammissione della California coi suoi limiti incontra molti ostacoli per parte di coloro che parteggiano per la schiavitù: tuttavolta evvi luogo a sperare che essa non tarderà ad essere ricevuta nell' unione come uno Stato libero.

– Una corrispondenza telegrafica di Nuova-York ci fa sapere che il giorno 19 il senato aveva aggiornato la mozione del sig. Clay. La camera dei rappresentanti si era formata in gran comitato per il messaggio del presidente, e si era in seguito aggiornata dopo aver inteso i signori Venable, Campbell dell'Ohio e Lanahan.

– L'*Araldo settimanale* di Nuova-York assicura che si tratta seriamente d'una dissoluzione del gabinetto, e che il signor Webster, J. Davies, Corwin ed Evans erano designati per occupare le differenti cariche che fossero per rimaner vacanti.

– La *Tribuna* di Nuova-York dà il sunto seguente dei lavori del congresso dopo l'arrivo dell' ultimo *steamer*: l'attenzione del congresso, durante l'ultima quindicina, fu fissata particolarmente sulla questione della schiavitù. Il sig. Clay, in un discorso in favore della sua proposizione, ha dato prove di grandi facoltà oratorie. Fra i suoi avversarii chi si distinse sovra tutti, fu il sig. Davies del Mississipi. Quest'oratore ha sostenuto che la schiavitù era una savia ed utile istituzione approvata dalla divinità, e compatibile coll'umanità, che era inscritta nella costituzione dell'Unione, che la sua esistenza era legale in California e al Messico, e che le leggi d'abolizione votate in quest'ultimo paese non avevano alcun valore. Il sig. Butler della Carolina meridionale ha parlato nel medesimo senso, ed ha dichiarato che anteponeva l'interesse de' suoi mandanti a quello della conservazione dell' Unione. Si è opposto all'ammissione della California colla sua costituzione attuale, e ai limiti che essa stessa ha fissati.

Nella camera dei rappresentanti il sig. Orazio Mann di Massachusett ha trattato con molta fecondia la questione in senso contrario. Ha mostrato le conseguenze disastrose che avrebbe per il Sud la dissoluzione dell'Unione, dichiarando che nessuna ragione potrebbe indurre il Nord a consentire che la schiavitù si estenda maggiormente.

— Scrivono da Nuova York in data del 20 febbraio:

Si prevede la pubblicazione d'un prossimo rapporto sulla situazione presente e futura della California. Esso sarà fatto dal sig. King antico membro del congresso nominato in Georgia. Il sig. King fu mandato in California con una missione speciale dal presidente degli Stati-Uniti: Sembra che abbia riconosciuto che il minimo della popolazione di San Francisco sia di 25,000 abitanti. Questo numero sarà probabilmente raddoppiato in quest'anno. La città di Sacramento che nell'aprile scorso contava pochi abitanti, ne ha ora più di 10,000. L'esportazione dell'oro pel 1850 è valutata a 30,000,000 di dollari. Quello che è certo si è che in Inghilterra soltanto si importarono da quel paese tre milioni di dollari. L'oro estratto sin qui è in piccola proporzione relativamente a quello che si troverà ancora allorchè l'intrapresa verrà affidata a mani più esperte.

Il senato ha rigettata la nomina recente d'un incaricato d'affari a Vienna. Da qualche tempo non si sa più nulla del bill per la sospensione delle relazioni diplomatiche coll'Austria.

— Scrivono dal Canadà che si sta negoziando fra questa colonia e gli Stati-Uniti un trattato, mediante il quale il diritto di navigazione nelle acque del Canadà sarebbe concesso ai navigli americani. Lo stesso diritto verrebbe accordato ai canadesi trafficanti negli Stati-Uniti. Il medesimo trattato decide l'ammissione rispettiva nei due Stati, con franchigia dalle imposte, degli articoli commerciali seguenti: farinacei, legumi, frutti, semi, animali, pelli, lana, formaggio, zucchero, sevo, corna, carni fresche e salate, pietre, ceneri e mostre d'ogni genere. (*Globe*)

ALEMAGNA

CARLSRUHE, 6 *marzo*. Riportiamo i brani principali del discorso che il granduca ha pronunziato all'apertura degli Stati: « Signori, e cari amici: con profonda commozione io vi dico i benvenuti in questo momento solenne. Possa questo essere il cominciamento di tempi migliori.

« Si prova un sentimento di mestizia, volgendo lo sguardo sui casi di questi ultimi tempi; il quadro lieto che io vi aveva raffigurato, or sono due anni, della condizione del paese al cospetto dell' assemblea degli Stati, scomparve. Le speranze che allora io aveva manifestate, si dileguarono. Il popolo ha perduto il frutto di più anni di penosi travagli; la prosperità ed il benessere di molte famiglie ebbero a soffrire.

« Ecco gli effetti della disgraziata insurrezione, che, ordita da lungo tempo con tutti i mezzi suggeriti dalla demenza, sparse per ogni dove la perturbazione con una rapidità inudita. Si è con dolore, che io debbo dire, che persone, appartenenti già a quest'assemblea, e obbligate da giuramento solenne alla fedeltà verso di me e alla difesa della costituzione del paese, furono i capi della rivolta.

« Ritornato io sul trono de' miei padri, ho innalzato una bandiera, attorno alla quale devono stringersi tutti coloro, che sono disposti ad operare a pro della patria. Ma, qualunque sia l'opera nostra, il buon successo dipende dallo scioglimento della grande quistione costituzionale che agita gli animi di tutti i tedeschi.

« Il primo saggio non riuscì; ma un'altra via si è aperta che conduce allo stesso fine; e questa consiste nell'alleanza fra la Prussia e parecchi altri Stati d'Alemagna: io mi sono accostato a quest'alleanza, fedele alle mie convinzioni, e colla ferma risoluzione di cooperare, per quanto sarà in me, affinchè il giusto sentimento d' indipendenza nazionale ottenga la soddisfazione che gli è dovuta, e affinchè l'Alemagna sia unita nell' interno, e forte rispetto all'estero. Gli atti relativi alla conchiusa alleanza vi saranno comunicati; ed io attendo con piena fiducia le risoluzioni che prenderete a questo riguardo. »

Quindi, il granduca, dopo di avere fatta l'enumerazione delle leggi che saranno presentate agli Stati, prosegue: « Assai mi duole il pensiero, che tre sommosse, intese a rovesciare il trono e la costituzione, mi costrinsero a lasciare che le leggi adoperassero tutto il loro rigore. La giustizia è la base degli Stati; il disprezzo delle leggi si trae dietro la rovina loro: la più bella prerogativa della mia corona è il diritto di far grazia; io esercito volontieri questo diritto verso quelli, che pentiti invocano la mia clemenza, quando conciliarsi possa colla giustizia, e coll' interesse generale. » Finalmente conchiude così: « Ora principalmente gli uomini, chiamati per cooperare al bene pubblico, devono studiare attentamente l'organismo della vita pubblica, e gli effetti di tutte le instituzioni sociali: devono pure raccogliersi insieme contro i nemici dell'ordine, i quali adoperano tutti gli artifizii per compromettere le basi della società.

« Date al popolo il nobile esempio della moderazione, scevra di pregiudizii, l'esempio della concordia e della simpatia fra voi e il governo, onde tutti possiamo cooperare al bene del paese. Gli sguardi della patria stanno rivolti su di voi, io invoco la benedizione di Dio sui vostri lavori, affinchè questi fruttino alla patria onore e prosperità. »

BELGIO

BRUSSELLES. *Camera dei rappresentanti. Seduta del 5 marzo.* Continua la discussione sull'art. 26 della legge sulla Banca nazionale, ed è adottato dalla camera.

Art. 27. Il banco di sconto sarà disciolto in occasione dell'installamento della Banca nazionale.

« Il governo è autorizzato a rimborsare, alla stessa epoca, i biglietti emessi per agevolare i servizii del tesoro, in virtù dell'art. 7 della legge del 22 maggio 1848. » Approvato.

« Art. 28. L'installamento della Banca nazionale avrà luogo prima che scadano sei mesi, dalla promulgazione di questa legge. » Approvato.

La votazione definitiva sul progetto di legge è rimandata alla seduta del 7.

— *Tornata del 6 marzo.* Si trova all'ordine del giorno la discussione del progetto di legge sull'esercizio della medicina veterinaria.

Il principio della legge non fu biasimato che dal signor di Mérode, il quale prese a difendere calorosamente gli empirici, e sostenne che la legge recava nocumento all'agricoltura; che non lasciando esercitare liberamente l'arte veterinaria a chiunque il voglia, si chiamava la tirannia nelle campagne, e che nulla si era mai decretato di più contrario alla libertà individuale.

L'opinione del conte di Mérode è combattuta dal sig. Mascart, dal ministro dell'interno, e dal sig. Lehon.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, afferma che la presenza degli empirici nelle campagne è un male grave, a riparo del quale il governo è in dovere di chiedere malleverie di scienza e di capacità da coloro che attendono alla veterinaria. D'altronde il progetto di legge permette agli empirici di ottenere il diploma di veterinarii, purchè si assoggettino ad un esame.

Il signor Lehon si maraviglia che il conte di Mèrode, il quale si è sempre mostrato difensore degli interessi agricoli, combatta una legge da cui deriverà un gran vantaggio per l'agricoltura; imperocchè non si può negare, che sia un gran bene che visiano veterinarii dotti.

Nel corso della discussione, il sig. Pierre parlò in favore della legge, ma soggiunse, che prima di fare una legge sulla medicina veterinaria, era forse più utile di farne una per regolare la medicina umana; disse, che in parecchie località mancavano affatto i medici, e che conveniva provvedervi.

Il ministro non contestò la verità delle osservazioni del sig. Pierre; asserì che il governo ha preparato un progetto di legge organico per l'esercizio della medicina umana; che questo progetto fu sottoposto all'esame dei consigli provinciali, ma che, con suo grande stupore, questi ultimi, in gran parte, non corrisposero alla sollecitudine del governo; del resto, quel progetto di legge sarà presentato al parlamento, durante questa legislatura.

Il sig. Rodenbach sostiene che la scuola veterinaria non corrisponde al suo scopo; imperocchè costa 80,000 fr. annualmente, e non pertanto v'hanno soltanto 12 oppure 15 allievi: la qual cosa fa una somma di 7 ad 8,000 franchi per allievo; il che non sarebbe da biasimarsi, quando la scuola veterinaria rendesse veramente servigii in ragione di quello che costa.

Il sig. Rogier ministro dell'interno risponde, che se vi sono pochi allievi, ciò deriva dagli empirici, che esercitando la veterinaria nelle campagne, ne incagliano l'esercizio a coloro che dopo studi e spese ottennero il diploma; soggiunse, essere necessario che questi abbiano una malleveria di poter esercitare l'arte loro, dopo di aver conseguito il diploma. La discussione generale è chiusa, e si passa a quella degli articoli: i 20 primi sono approvati quasi senza discussione.

INGHILTERRA

LONDRA, 6 *marzo*. Lord Campbell ha prestato il giuramento questa mattina, nel gabinetto del lord cancelliere, alla camera dei lord, in qualità di lord primo giudice d' Inghilterra. Erano presenti i giudici Coleridge e Wightmon.

(*Sun*)

---

rimedio ad essi è la miglior educazione che guidi i popoli a più sano ragionare.

Quindi non saprei in qual conto vadano tenuti i calcoli del sig. Le Guern, il quale asserisce doversi ogni anno lamentare in Francia almeno 27 persone sotterrate vive; nè saprei come meglio spiegarli che attribuendoli all'esagerata paura del loro autore; giacchè se questa statistica, bastata su un decennio fosse degna di fede, non potrebbe a meno di gettare lo spavento nella Francia tutta; nè ivi avvi tal governo da lasciar passare inosservati tali e tanti omicidi; nè questi casi verrebbero trascurati dai tanti egregi medici che ivi le cose medico-legali scrivono e trattano; e sembra strano che mentre in Francia tante inumazioni anticipate succederebbero, esse nelle altre regioni d'Europa raramente, o forse, mai accadano; e così pure, mentre da noi si praticano gli stessi mezzi di verificazione che in Francia, eppure non si hanno esempi di *risurrezione* dopo verificato il decesso; nè voglio supporre che alcuno osi asserire che da noi questi mezzi sieno inefficaci, mentre lo sono in Francia e altrove; non essendo ammissibile l'asserzione del sig. prof. Bertini riguardo la *negligenza ed il modo affatto imperfetto, col quale generalmente si continuano ancora a verificare i decessi*. Ma a proposito delle cifre statistiche del sig. Le Guern, si potrebbe forse dire che *le succès dépend quelque fois moins du mérite des choses que de la terreur qu' elles inspirent*.

Per quanto spetta alla medica responsabilità, ben si può oramai asserire francamente che il pericolo di essere seppellito vivo è scomparso, semprechè si tenga conto di tutti gli indizii, che ci guidano a distinguere la morte vera dalla apparente, essendo essi tanto eloquenti da dirsi caratteristici, quasi specifici.

E Bouchut li rianda ad uno ad uno questi indizii, e giudicandoli nel loro merito, viene alla conclusione che il segno più *certo* della morte *vera* si è la cessazione dei moti del cuore, giacchè fintanto che la morte non è che apparente, sussistono sempre la *sistole* e la *diastole*, le quali cessano all'estinguersi della vita; ed assevera che il pericolo di essere sepolto vivo *ora* ci vien tolto dallo stetoscopio, ch'egli eleva a giudice tra la vita e la morte.

Se a me, non guari avanzato in questa pratica, non disdicesse esporre una mia opinione, vorrei alzare un dubbio, non sulla verità dell'espressione del Bouchut, ma sulla possibilità di accertarsi di questa permanenza dei movimenti del cuore in molti casi di morte apparente, potendo essi farsi tanto minuti e leggieri da non cadere sotto i sensi di squisito orecchio; e vaglia il vero, nella morte apparente cessando le principali funzioni fisiologiche, cioè la respirazione e la calorificazione, deve cessare anche la circolazione, e di necessità dar luogo a stasi sanguigna nei polmoni, in tutto il sistema vasale e nel cuore stesso, il quale non contraendosi con egual energia, può benissimo conservare un movimento *vermicolare o fibrillare*, ma non *ventricolare*; e quello non credo si facile a distinguersi dall'orecchio, anche armato di stetoscopio, ed io soglio preferire l'*ascoltazione immediata*, siccome quella che è più diretta e quindi più fedele, sebbene anch'essa verrebbe meno alla scoperta. Per il che io non posso ancora sottoscrivermi alla sentenza del Bouchut finchè non l'abbia verificata: con ulteriori osservazioni da aggiungere a quelle che tuttodì vado raccogliendo.

E il dubbio sulla esattezza di esse mi è principalmente suggerito da due casi di *asfissia per sommersione*, occorsimi di vedere anni addietro. In ambidue gli individui nessun segno rimaneva di vita; freddo marmoreo, respirazione sospesa, pulsazioni cessate; cuore immobile all'ascoltazione auricolare. Nel primo caso si richiesero circa due ore di incessanti fatiche, essendo stato il sommerso per dieci minuti nell'acqua; e nell'altro appena bastarono tre ore, perchè più lunga ne era stata la sommersione, ma entrambi furono richiamati a vita, sebbene fossero in allarmante stato di morte apparente.

Una prova poi che non sempre nella morte apparente sussistono i moti del cuore, sembrami averla osservata in un altro asfitico, che venne estratto dal Po dopo otto minuti di sommersione. Un flebotomo, ignaro dell'immenso danno che arrecano i salassi in quest'asfissia, praticavali alla giugulare destra, e ad ambe le braccia, senza che neppur goccia di sangue sortisse dalle sempre incisioni. Fatto trasportare il sommerso nella camera dei soccorsi, e postolo nel bagno di Harvey, dopo circa un'ora di calorificazione artificiale, e di provocata respirazione colla siringa di Charrière, ecc., ecco ad un tratto sgocciare, e quindi sgorgare sangue dalle incise vene: allora ben tentai la legatura di esse, onde impedirne l'ulteriore scolo, ma invano.

Quest'osservazione mi sembra debba condurci a conchiudere che nell'asfissia dei sommersi siano talvolta sospesi i moti del cuore, giacchè quel non isgorgare sangue dalle aperte vene credo sia indizio certo della cessata contrazione e dilatazione del cuore, non potendo io concepire in qual guisa potrebbero esse sussistere senza che il sangue dei vasi ne sia a parte, almeno

www.internetculturale.it

– Si legge nella terza edizione del *Liverpool Courrier* di ieri:

Ci è stata comunicata una lettera scritta dal sig. Peck, di S. Francisco, a suo padre dimorante a Liverpool, la quale conferma la notizia che sir J. Francklin ed il suo equipaggio, sarebbero sani e salvi. Questa lettera è in data di S. Francisco, il 30 dicembre 1849, e porta il timbro della posta di Panama del 2 gennaio 1850. Si dice in essa che una persona di Kamschatka, ha assicurato d'aver veduto sir J. Francklin ed suoi compagni in buono stato di salute, e ch'essi arrivavano pei passaggi del nord-ovest. Benchè una tal notizia abbia ad accogliersi con riserva, si può sempre sperare che sarà ben presto confermata. (*Mornig Herald*)

Crediamo che sir John Ross è riuscito a trovare i 5000 sterlini necessarii per comprare ed equipaggiare un bastimento che egli condurrà in cerca di sir J. Francklin. Sir John Ross è ora in Iscozia, e vi tratta, a quanto sembra, l'acquisto d'un naviglio a Iroon. Egli trarrà seco 17 uomini d'equipaggio. La somma pare minima, ma sir John Ross deve essere al corrente dell'affare. (*Shipping and mercant. Gazette*)

FRANCIA

PARIGI, 8 *marzo*. La commissione incaricata di esaminare la domanda d'autorizzazione per procedere contro il signor Michel di Bourges, ha continuato oggi la sua discussione.

Il rappresentante incolpato ebbe avviso che la commissione sentirebbe le osservazioni che avesse da presentarle. Ei non vi si è recato.

La commissione si è aggiornata a domani per prendere una risoluzione definitiva, e nominare il suo relatore.

– Più di due mila e quattrocento persone assistettero ieri alla veglia che si dà ogni settimana dal presidente della repubblica.

L'assemblea legislativa, il corpo diplomatico, la magistratura, le scienze e le arti, la guardia nazionale e l'esercito vi erano largamente rappresentati.

Luigi Napoleone, in abito da generale della guardia nazionale, dando di braccio alla gran duchessa di Baden, fece più volte il giro delle sale.

— Il generale Changarnier aveva riunito ieri, al campo di Marte, quattro battaglioni di cacciatori a piedi, ed una batteria d'artiglieria, che sotto il comando del generale Forey eseguirono alcune evoluzioni di piccola guerra.

Dopo un'ora e mezzo di varii esercizi a fuoco, le truppe difilarono dinanzi al generale in capo al passo ginnastico.

— Il *Moniteur* contiene:

1. Un decreto del presidente della repubblica, in cui si ordina che la succursale dell'Albergo militare degl'Invalidi, stabilita in Avignone, sarà chiusa definitivamente e al più tardi il 1° ottobre prossimo, e che quei militari i quali fanno attualmente parte di quello stabilimento e che non preferissero di ritirarsi alle loro case colla pensione dovuta ai loro servigi, saran collocati nell'Albergo nazionale di Parigi.

2. Un quadro comparativo del movimento del personale degli Invalidi, dal 1844 al 1849, da cui risulta che, durante questo periodo, la cifra delle ammissioni effettuate è ascesa a 2,232, quello delle radiazioni a 2,432, e la media del numero effettivo per anno a 3,488.

— Il consiglio dei ministri si è adunato ieri nel palazzo dell'Eliseo. Tutti i sotto-segretarii di Stato vi erano convocati.

— È stata creata, alla prefettura di polizia, una brigata di agenti di polizia a cavallo, la cui incombenza è di percorrere continuamente, notte e giorno, tutti i quartieri di Parigi e le barriere.

— La corte d'appello di Parigi ha deciso che il gerente di una società in commandita, contro il quale esistano gravami di qualche rilievo, può essere rivocato sulla domanda degli azionisti, senza che la sua rivocazione tragga seco lo scioglimento della società.

SVIZZERA

La *Suisse*, parlando dei lavori della commissione del Consiglio nazionale sulla strada ferrata, dice sapere che il dipartimento federale dei lavori pubblici ha preparato a questo riguardo un progetto che è molto lodato dai conoscitori.

Essa aggiunge che le notizie dell'estero permettono di credere che l'assemblea federale non sarà convocata prima del giorno fissato, il 12 aprile prossimo.

— Il dipartimento federale di polizia ha fatto conoscere al governo di Basilea-Campagna esser probabile che in conseguenza di certe misure ordinate dal governo francese, alcuni rifugiati ora dimoranti nell'Alsazia cerchino di passare nella Svizzera. Esso perlanto invita il governo suddetto a vegliare perchè il numero de'rifugiati nella Svizzera non aumenti, e sotto nessun pretesto si conceda loro di entrare nel territorio della confederazione.

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. *Berlino 6 marzo*. Leggesi nell'*Indicatore di Stato prussiano*:

« Molti giornali, in questi ultimi tempi, hanno sparso voci, che in molti inspirarono timore per la pace europea, in seguito agli affari della Svizzera, e alla quistione di Neuchâtel.

« A fine di smentire queste voci, e di tranquillare il pubblico, noi siamo in grado di affermare, che il governo del re non propose, nè lasciò prevedere mai alcuna risoluzione atta a compromettere la pace europea sovra un punto qualunque del continente. »

— 7 *marzo mezzogiorno*. Si assicura che le voci che correvano avere l'Austria fatto proposizioni positive di unione politica, sono prive di fondamento. La Prussia non propone alcuna modificazione agli atti addizionali. Il miglior accordo esiste in seno al consiglio d'amministrazione.

— *Un'ora e mezzo pom.* Un consiglio di ministri, che ebbe luogo ieri a Charlottenburg, ha deciso, sulla proposta del sig. Schleinitz, il richiamo dell'inviato prussiano nell'Annover, e questo richiamo ha avuto luogo oggi. La Prussia vi lascia un incaricato d'affari. È verosimile che i piccoli Stati seguiranno quest'esempio, e cesseranno i loro rapporti diplomatici coll'Annover.

— L'*Indicatore di Stato* del 7 annunzia, nella sua parte ufficiale, che il re, acconsentendo alla domanda del ministro di Stato Bodelschowingh, lo ha dispensato dall'ulteriore direzione del consiglio amministrativo tedesco, e che S. M. chiamò invece a tale carica il luogotenente generale Radowitz.

Lo stesso foglio pubblica la nota del ministro degli affari esteri in risposta alle proposizioni dell'Austria, relative all'unione commerciale e doganale austro-tedesca.

FRANCIA. *Parigi, 9 marzo*. Nella tornata di quest'oggi dell'assemblea legislativa, il presidente avvisa i rappresentanti i quali volessero votar domani per le elezioni al palazzo dell'assemblea, che varie urne saran deposte negli uffici.

L'ordine del giorno reca la discussione della presa in considerazione della proposta del signor Mauguin intesa allo stabilimento di Banche cantonali. La commissione incaricata dell'esame di tal proposta è di parere che non può essere presa in considerazione. L'articolo 1° di questa proposta è il seguente: «Potranno esser stabilite Banche di sconto, con diritto di emettere biglietti al portatore, in tutte le città o borgate della repubblica, senza però che ve ne possa essere più d'una per cantone. Non ve ne sarà che una sola nelle città divisa in più cantoni. Non se ne stabiliranno di nuove nelle città ove siede già la Banca di Francia o alcuna delle sue succursali. »

Il signor Mauguin difende la sua proposta contro le obbiezioni della commissione. Egli crede che i biglietti al portatore godranno tutto il credito; basterà prevenire ogni emissione esagerata. Quei biglietti dovranno essere ricevuti come contante nelle casse pubbliche; e sarà pur questo un mezzo di dar loro solidità. Avran corso forzato in riguardo allo Stato, ma questo corso forzato non avrà luogo in riguardo ai privati. Gli inconvenienti che ne risulteranno per l'erario e per le Banche stesse sono stati esagerati. In tutti i casi non possono questi bilanciare i vantaggi che deriveranno da tal disposizione a favore dei piccoli possidenti e degli agricoltori.

La seduta continua.

— Un rapporto fatto a nome della 6 commissione d'iniziativa parlamentare sulla proposta presentata dal signor Pradié intorno alla responsabilità del presidente della repubblica, de ministri e degli altri agenti e depositarii dell'autorità pubblica dal sig. di Montigny, è stato distribuito nella seduta del 6 Esso conclude alla presa in considerazione.

(*Correspondance*)

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il signor Sain de Bois-le-Comte, ministro di Francia agli Stati-Uniti, ha lasciato Parigi per recarsi al suo posto. La nomina del signor Bois-le-Comte è del mese di settembre; egli è rimasto in Francia a cagione dello stato delle nostre relazioni diplomatiche col gabinetto di Washington; ora le difficoltà che per poco esistettero fra i due governi sono interamente appianate.

— Il signor Steyert, console di Francia, inviato di recente dal ministro degli affari esteri a Londra e a Pietroburgo, è testè giunto a Parigi.

— Oggi alla Borsa v'era la medesima incertezza d'ieri, e non si fecero affari di rilievo.

Si è molto parlato di una nota che sarebbe stata spedita al governo francese dal gabinetto di Berlino, il quale protesterebbe, dicesi, altamente delle sue intenzioni pacifiche riguardo alla Francia. Si aggiunge che il governo prussiano sarebbe disposto a legarsi colla Francia per mezzo d'un'alleanza offensiva e difensiva.

Si è attribuito in parte a questa notizia l'aumento che si è manifestato ad un tratto nell'ultima mezz'ora della Borsa, e che ha fatto rialzare la rendita.

Nel momento della chiusura, alcune persone vegnenti dalla camera hanno preteso che i legittimisti sarebbero risoluti ad un compromesso in proposito della legge sui *maires*, a fine di salvare la terza lettura del progetto di legge relativo all'insegnamento.

Le azioni della Banca si mantengono piuttosto bene, e lo stato tristo del portafoglio non ha determinato nuove vendite.

I prezzi correnti della strada ferrata del Nord si sono un po' rialzati. Alle 4 pom. il 5 0/0 era a 94 fr.

E. LEONE gerente.

CITTÀ DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 9 marzo 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 30	19 08
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 80	12 14
Meliga	2 40	10 41
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 70	11 71
Riso	5 40	23 42
Riso bertone	4 25	18 44
Avena	2 15	9 32

REGIA BASILICA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

metri 275 sopra il livello del mare.

9 *marzo*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 741 72	742 22	742 10.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 1	+ 21. 2	+ 19 3.
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Sereno	Sereno.	quasi ser.

10 *marzo*

millim.	millim.	millim.
Barom. 741. 32.	740. 90.	740. 40
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9. 1.	+ 20 0.	+ 17. 8.
Vento N. N. O.	O. N. O.	S.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 13 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *La macchina degli scacchi.*

D'ANGENNES (7 1/2) Grande accademia vocale ed istrumentale.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I Baccanali di Roma.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Paolo e Virginia*—Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

---

per moto molecolare, puramente fisico; ed aperta la vena, cessando la resistenza delle pareti del vaso in quel punto, indubitatamente il sangue vi dovrebbe sgocciare, se non fosse in istato di perfetta inazione.

Credo che questi esempi possano gettare qualche dubbio sull'infallibilità dei segni dedotti semplicemente dalla permanenza dei moti del cuore; e questo io dico, acciò non credasi che il pratico debba ristarsi ad essi soli, trascurando quel complesso di altri segni, da cui solo può derivare la certezza della morte.

Ed il medico verificatore non deve pronunziare la suprema sentenza se non dall'esame di tutti gli indizii sia immediati che remoti, osservati colla più scrupolosa indagine, e dedotti non dalla sola cessazione dei moti del cuore, ma eziandio dalla cessazione delle funzioni polmonari, e di quelle del cervello; dal colore della pelle, dalla faccia cadaverica, dalla mancanza di trasparenza delle mani e delle dita, dal rilassamento non della sola pupilla ma di tutti gli sfinteri, dalla *specifica* opacità della cornea, dal raffreddamento e dalla rigidità cadaverica, ecc.; complesso di sintomi più che sufficiente a guidare il pratico alla certezza.

Il che serva ad allontanare ogni dubbio sulla possibilità di essere sepolto vivo.

Credo poi inesatto il dire che il numero relativo dei morti a Torino sia di molto superiore a quello delle altre città, perchè non credo esatta la cifra che ne fa ascendere la mortalità ad un individuo su venti (1).

Basti osservare che nelle statistiche di Torino si annoverano pure le morti occorse nei varii ospedali; e chi è pratico di essi ben sa che la maggior parte degli ammalati che vi si ricoverano vengono dalle provincie anche lontane, sia pel miglior trattamento che vi aspettano, sia perchè scarsissimi ed insufficienti sono gli ospedali nelle città di provincia, il che non credo succeda a Parigi; e questa è una nuova popolazione, quasi un'emigrazione di ammalati, i cui decessi certamente non vanno annoverati fra quelli spettanti alla sola popolazione di Torino; la quale avvertenza merita somma considerazione nei calcoli statistici; ed io son d'avviso che se dal numero annuo delle morti che si attribuiscono alla popolazione di Torino si deducessero i decessi delle persone non domiciliate in essa, ma solo ricoverate e morte negli ospedali di S. Giovanni Battista, di S. Maurizio, del Cottolengo, Manicomio, ecc.; la proporzione si ridurrebbe da noi, come altrove, ad uno su trenta, ed oltre.

Nè la mortalità dei mesi scorsi può dirsi esorbitante, quantunque il numero ascenda a 1250, che ci darebbe 21 morti al giorno circa; cioè l'eccesso di 3 al giorno sulla media ordinaria che è di 18. Il rigore del passato inverno, le rapide vicissitudini atmosferiche, e fors'anche l'aumentata popolazione pel gran numero di emigrati e di forestieri che quest'anno popolano Torino, danno sufficiente ragione di quest'aumento; il quale però, a conforto dei miei lettori, dirò già cessato da più giorni, in cui il numero dei morti è ben al dissotto della media comune.

Del resto convengo anch'io coll'egregio prof. Baruffi essere desiderabile che la verificazione dei decessi si praticasse non solo nelle grandi città, ma in ogni angolo dello Stato, e non si procedesse a verun interramento prima della medica visita.

Si tranquillizzino adunque i miei concittadini, nè loro *turbi il sonno* il timore di essere sepolti vivi. — La scienza medica è in caso di porgere le più ampie guarentigie a tal uopo; nè il nostro Municipio lascia cosa a desiderare allo stesso fine; che se per fortuna alcuni casi possono succedere di inumazione precipitata, essi non cadono nel dominio delle mediche verificazioni; ed a prevenirli non ci resta che a far voti onde si stabilisca un generale sistema di verificazione in ogni comune e villaggio; e questo sia affidato ad esperti medici, e degni dell'universale confidenza.

Torino, 6 marzo 1850.

D. TORCHIO FEDELE
Chirurgo verificatore.

---

(1) *Credo appieno fuor di causa la sentenza data da quei medici stranieri che vogliono ripetere questa mortalità dall'eccessivo numero dei salassi che qui si praticherebbero; asserzione questa meramente gratuita, essendochè ogni clima imprime un carattere particolare alle malattie, e richiede particolare metodo di cura, quale non si converrebbe in climi diversi. Che poi da noi si abusino i salassi, non potrei ammetterlo si di leggieri.*

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli fra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)	9 20	6 15	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25	
Arr. a Novi	11 15	8 00		9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Tipografia G. FAVALE *e* COMP.

È uscito il 2.° fascicolo
DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

OSSIA

RACCOLTA DEGLI ATTI

DELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI, DIVISIONALI E PROVINCIALI DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

PRECEDUTA

DA UN SUNTO DELLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

compilata

PER CURA DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI ED AMMINISTRATORI

DODICI DISPENSE ALL'ANNO
L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie
franco di posta.

MUNICIPIO DI CASALE

Da questo Consiglio delegato si è proceduto nella sua seduta dell'8 corrente mese alla quinta semestrale estrazione a sorte delle polizze sul prestito di L. 400[m]. contratto da questa Città in seguito ad autorizzazione avuta col regio biglietto 14 settembre 1839, da rimborsarsi alla fine del semestre corrente a valor integrale per L. 30[m]., ritenuto che le L. 3[m]. a compimento del fondo di L. 33[m]., a tal uopo stanziato in causato, debbono essere impiegate a saldare la polizza al portatore n. 5 uscita in ultimo luogo nella precedente estrazione, la quale eccedeva appunto di L. 3[m]. la somma che era destinata per estinzione in detto semestre, e sortirono dall'urna le seguenti, cioè:

1. Quella nominativa col num. d'ordine 45 della rendita di L. 150 corrispondente al capitale di L. 3000
2. Quella al portatore num. 8 della rendita di L. 50 del capitale di . . . . » 1000
3. Quella al portatore num. 119 della rendita di L. 150 del capitale di . . . . » 3000
4. Quella nominativa num. 23 della rendita di L. 250 del capitale di . . . . » 5000
5. Quella nominativa num. 50 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . » 4000
6. Quella al portatore num. 100 della rendita di L. 50 del capitale di . . . . » 1000
7. Quella al portatore num. 92 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . » 4000
8. Quella al portatore num. 3 della rendita di L. 200 del capitale di . . . . » 4000
9. Quella al portatore num. 72 della rendita di L. 250 del capitale di . . . . » 5000

Totale L. 30000

Il Sindaco sottoscritto pertanto rende quanto sovra di pubblica ragione, acciocchè i proprietarii delle polizze estratte ne siano informati, e possano alla fine del mese di giugno p. v. presentare all'Ufficio di questa municipale Amministrazione tali loro titoli, onde ritirarne l'opportuno mandato di pagamento, nè abbiano a soffrire ritardo nel conseguimento dei loro capitali, dandosi ad essi diffidamento, che dopo l'epoca stessa non decorrono più a loro favore interessi di sorta.

Casale, dal palazzo municipale, il 12 febbraio 1850.

Il Sindaco CAIRE.

LA VOIX DE L'ITALIE

Journal Politique, Commercial, Industriel et Littéraire

paraissant tous les jours sans exception, à 8 heures du matin, c'est-à-dire:

donnant les nouvelles vingt-quatre heures au moins avant les grands journaux de Turin.

Ce Journal est imprimé en langue française sur grand format; il a commencé de paraître le 5 courant.

LA LOI, LE ROI — CONSERVATION ET PROGRÈS

Tels sont les épigraphes qu'il a choisies et dans lesquelles se résument son programme et ses tendances franchement constitutionnelles, loyalement monarchiques.

Par ses correspondances, le choix de ses sujets, la division de ses matières, ses collaborateurs spéciaux et ses résumés succints, *La Voix de l'Italie* offre un répertoire, varié, consciencieux, instructif et choisi de tout ce qui intéresse le pays et pique la curiosité.

PRIX DE L'ABONNEMENT:

Turin		*Intérieur*	
Un an	Fr. 38	Un an	Fr. 48
Six mois	» 21	Six mois	» 26
Trois mois	» 12	Trois mois	» 14

On s'abonne au bureau du Journal, rue *Madonna degli Angeli*, n. 13, au rez-de-chaussée, dans tous les bureaux de la poste aux lettres et chez tous les libraires des Etats.

Toute demande d'abonnement venant du dehors doit être accompagnée d'un mandat sur la poste, ou sur une maison de Turin. — On ne reçoit que les lettres et les *envois* affranchis.

Tipografia e Libreria CANFARI, via Dora Grossa, nn. 30 e 32, e presso i principali Librai dello Stato

UFFICIO
DELLA SETTIMANA SANTA

colla versione italiana
di *Monsignor MARTINI*

Elegante ediz.e ornata di cinque incisioni in acciaio, con semplici e ricche legature assortite, anco in velluto.

L'ISTRUTTORE POPOLARE

OSSIA

LEZIONI DODICI INTORNO AL SISTEMA METRICO

con alcuni cenni

SULLE PRIME REGOLE DELL'ARITMETICA

applicate al medesimo sistema

DI G. B. BOTTO

Le dimande potranno rivolgersi in Torino alla Tipografia Canfari, ed in Moretta al libraio Giuseppe Torre.

EMPRUNT GRAND-DUCAL DE BADE
de 14 millions de florins

Tirage des séries du 28 février 1850

NUMÉROS SORTIS:

N.°	14	N.°	1773	N.°	4197	N.°	5941
»	334	»	3023	»	4562	»	6090
»	374	»	3143	»	4624	»	6421
»	402	»	3200	»	4749	»	6569
»	623	»	3409	»	4878	»	6640
»	771	»	3456	»	4957	»	6662
»	1309	»	3569	»	5004	»	6697
»	1315	»	3827	»	5172	»	7313
»	1474	»	4051	»	5444	»	7588
»	1559	»	4081	»	5939	»	7865

Le prochain tirage des séries est fixé au 31 mai 1850.

NB. Les personnes, dont les numéros ne sont pas sortis, et qui veulent les renouveler, peuvent s'adresser, pour l'Italie, *avant le 11 AVRIL prochain*, à F. PAGELLA et C., à Turin.

PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI:

SULLA PROPRIETA' ECCLESIASTICA
E SUL MODO LEGALE DI CHIAMARLA
A SOCCORRERE I BISOGNI DELLO STATO

per P. G. MASSINO TURINA.

VENDITA

IN SETTE DISTINTI LOTTI

Del palazzo e delle case di proprietà del sig. conte Balbiano di Viale, in Torino.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

CAMBIAMENTO D'ORARIO

La CELERIFERA e la DILIGENZA di CUNEO (Concessionarie ELISABETTA DEVARS ved. CRAVERI e CLARA MASSA vedova FALCO) a principiare dal 15 corrente partiranno tanto da Torino, come da Cuneo, una alle ore 5, e l'altra alle 7 di sera. — L'Ufficio in Torino è stabilito all'albergo delle Tre Corone.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nella settimana prossima. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

VENDITA STABILI

proprii delle due Congregazioni di carità

DI MONDOVI' E DI PAMPARATO

Lotto 1.° Cascina in vicinanza della città di Mondovì, denominata *La Torre del Rotondo*, composta di campi, prati e vigne con casa civile e rustica, di giornate 71, 67, 3.

Lotto 2.° Casa civile nella città di Mondovì, sezione del Piano della Valle, num. civico 248.

Detti stabili verranno deliberati ai pubblici incanti il giorno di sabbato, 23 corrente marzo alle ore undici mattutine, nell'Ufficio della R. Intendenza di Mondovì, in aumento del prezzo pel lotto 1.° della somma già offerta di L. 69[m]., ed il 2.° lotto al prezzo di L. 8[m]., pagabili ripartitamente in tre rate, la prima nel giorno della riduzione del deliberamento in istromento, la seconda di anni sei, e l'ultima di anni dieci. Le carte relative sono visibili a chiunque in detto Ufficio d'Intendenza.

Notaio MANASSERI *segretario.*

AVVISO

Il proprietario del Serraglio di Belve, che si fanno vedere ancora per pochi giorni, a Porta Palazzo, previene il Pubblico che domani, giovedì 14, dalle 2 alle 3 pomeridiane, darà il cibo al grande Serpente Boa. Il suddetto proprietario spera di essere favorito da un numeroso concorso.

DA VENDERE

Duecento tavole di terreno fabbricabile, diviso in cinque lotti, situato fuori Porta Nuova, vicino all'*Embarcadère*. — Far capo dal sig. Gaviglio Giuseppe, serragliere nell'albergo di Virtù, o dal sig. Maurizio Giletta, lattaio in piazza Vittorio, casa Fortuna.

DA VENDERE

nel luogo di Campiglione presso Pinerolo

Farmacia bene avviata e provvista di utensili e fondi, con casa unita pure da vendere o da affittare. — Dirigersi al sig. Biancone farmacista in Torino, via di S. Francesco, n. 13, piano 2.°

NOTA

Con instrumento 6 settembre 1849, ricevuto Rampini notaio, trascritto all'ufficio delle ipoteche di Tortona il 10 novembre 1849, vol. 9, art. 154, registro alienazioni, il sig. Pietro Pezzali fu Giovanni, di Tortona, acquistò dal di lui suocero sig. Paolo Pagani, pure di Tortona, un campo di pertiche 49, tavole 14 cadastrali, in territorio di Tortona, regione Pictorto, per il prezzo di L. 14,875, coerenti il Capitolo cattedrale di Tortona, Teresa Prati vedova Ferrari, Pietro Defilippi, Francesco Grassi, il tenimento Capitania e strada di Viguzzolo, in mappa al num. 1357.

Francesco Rampini R. notaio coll. e certificatore a Tortona.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

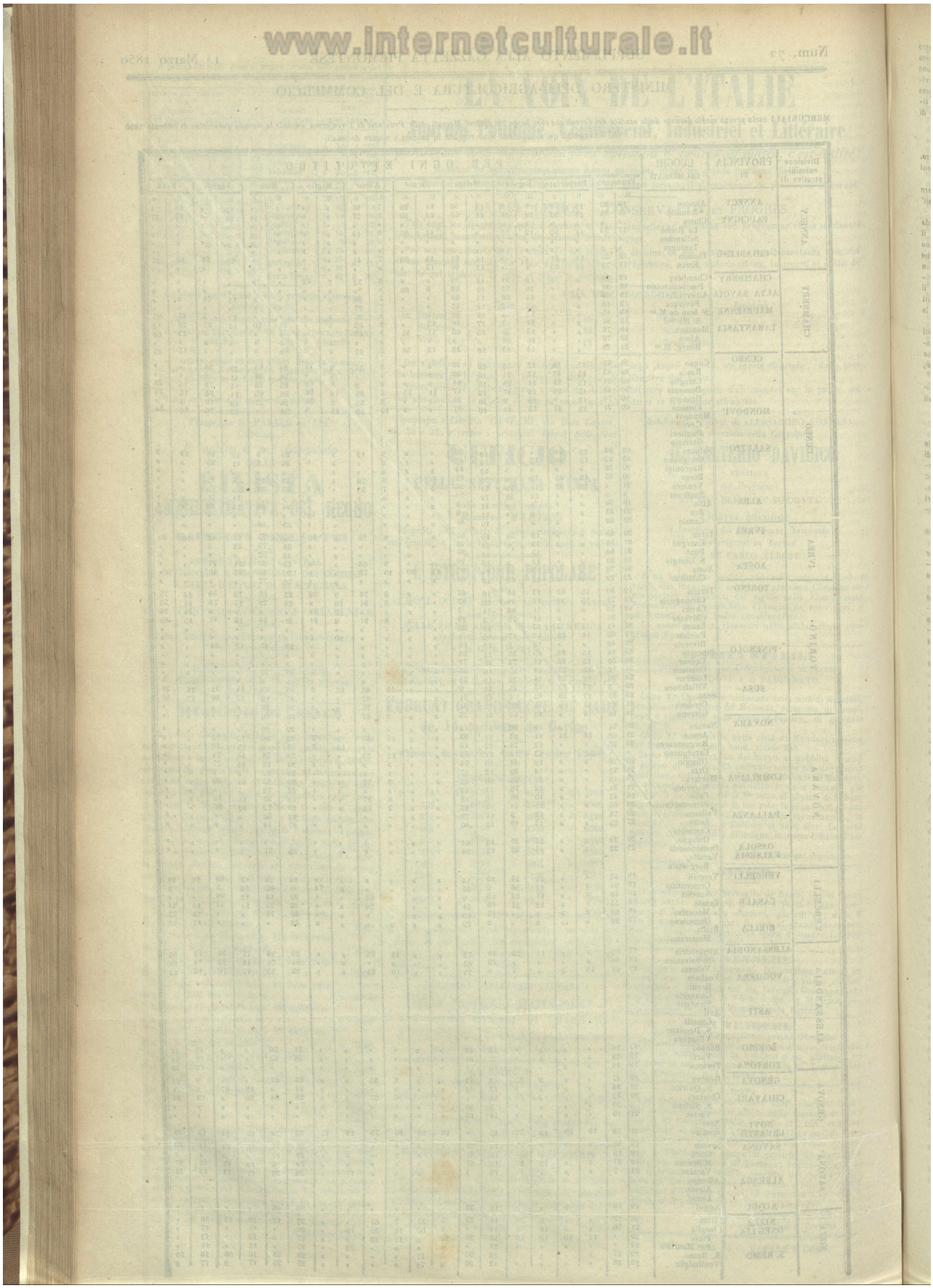
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la seconda quindicina di febbraio* **1850.**

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.	lt.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	18	29	14	62	14	6	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	13	1
		Rumilly	17	45	13	53	12	16	11	65	12	50	7	77	»	»	»	»	16	72	15	37
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	17	50	11	50	12	85	»	»	11	65	8	12	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	33	14	81	»	»	14	81	14	60	7	41	»	»	»	»	20	62	19	57
		Evian	17	75	14	60	»	»	14	90	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	34	»	»	12	91	13	39	»	»	8	72	7	42	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	16	91	»	»	10	74	10	63	9	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	19	69	»	»	14	66	12	69	»	»	7	98	»	»	»	»	15	76	»	»
		Faverges	19	18	»	»	15	82	12	55	»	»	7	25	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	18	15	»	»	12	35	13	30	10	30	8	25	»	»	»	»	17	25	16	35
		St Michel	19	87	»	»	14	43	17	16	12	»	8	62	»	»	32	10	14		16	12
	TARANTASIA	Moutiers	19	70	»	»	13	30	15	60	11	40	9	40	»	»	»	»	»	5	13	60
		Aime	20	70	»	»	16	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	21	22	»	»	14	83	18	38	12	38	9	67	»	»	»	»	»	»	15	15
CUNEO	CUNEO	Cuneo	20	64	15	18	13	58	10	40	»	»	8	34	9	71	24	68	13	34	»	»
		Busca	20	43	15	43	13	91	10	22	»	»	»	»	»	»	24	34	11	8	»	»
		Caraglio	20	51	15	21	11	94	10	64	»	»	8	2	8	69	25	65	11	72	15	23
		Demonte	20	43	15	86	13	47	12	17	11	95	8	69	10	86	26	95	11	95	15	21
		Dronero	20	74	15	9	14	2	10	54	»	»	8	58	9	56	26	27	12	12	»	»
	MONDOVI'	Fossano	20	21	15	91	13	44	10	97	»	»	10	50	11	8	20	»	12	26	14	34
		Mondovi																				
		Ceva																				
		Dogliani																				
		Garessio																				
	SALUZZO	Saluzzo	19	94	15	64	»	»	10	60	»	»	9	12	»	»	26	6	10	86	13	3
		Savigliano	19	92	15	20	13	3	10	42	»	»	»	»	»	»	26	6	11	29	»	»
		Racconigi	20	36	»	»	»	»	10	44	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	20	45	15	65	13	»	10	87	»	»	8	70	»	»	27	18	»	»	»	»
		Venasca	21	»	16	59	11	70	11	26	»	»	7	58	»	»	33	86	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	12	59	11	72	»	»	»	»	»	»	»	»	11	51	»	»
	ALBA	Alba	19	60	»	»	»	»	11	3	»	»	»	»	»	»	24	89	14	38	»	»
		Bra	20	33	»	»	»	»	11	9	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	20	60	»	»	»	»	10	41	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	20	58	»	»	12	36	10	83	»	»	9	96	10	40	22	75	11	48	16	25
		Courgnè	21	66	»	»	13	50	11	25	»	»	»	»	»	»	24	75	12	5	»	»
		Pont	21	66	»	»	13	»	11	69	»	»	»	»	»	»	22	52	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	19	93	»	»	13	»	10	40	»	»	9	53	»	»	23	83	11	27	»	»
		Aosta	21	78	»	»	13	20	11	88	13	20	10	78	»	»	26	40	15	40	»	»
		Châtillon	22	79	»	»	13	65	12	60	»	»	»	»	»	»	26	77	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	19	89	15	61	12	14	10	61	»	»	9	76	9	98	23	86	12	58	14	75
		Carmagnola	19	71	15	32	12	39	10	87	»	»	8	91	10	»	24	79	15	76	14	55
		Chieri	19	33	»	»	11	62	11	7	»	»	»	»	10	21	»	»	»	»	14	74
		Chivasso	19	91	»	»	11	78	9	99	»	»	8	91	8	91	21	54	12	44	15	85
		Lanzo	21	11	»	»	13	4	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	19	69	14	68	12	17	10	»	»	»	»	»	10	»	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	20	48	»	»	13	1	10	62	»	»	»	»	»	»	23	95	10	84	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	20	14	15	82	13	36	11	26	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	20	50	15	22	11	72	10	77	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	50	15	52	12	25	10	85	»	»	»	»	»	»	27	75	»	»	»	»
		Luserna	22	26	18	76	14	32	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SUSA	Villafranca	20	5	17	26	13	25	11	6	»	»	10	85	13	2	28	43	14	32	16	40
		Susa	23	67	17	40	13	4	12	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	17	40
		Condove	21	83	»	»	12	69	11	81	»	»	8	75	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	21	16	16	»	12	65	11	35	»	»	9	27	»	»	25	90	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	20	71	»	»	12	80	11	14	»	»	»	»	»	»	22	80	»	»	»	»
		Arona	21	68	12	34	11	93	11	93	»	»	10	88	9	3	22	86	13	90	»	»
		Borgomanero	20	95	»	»	12	74	12	15	»	»	»	»	10	3	24	»	15	50	»	»
		Carpignano	»	»	»	»	12	13	11	22	»	»	11	53	»	»	24	58	14	72	»	»
		Oleggio	20	76	»	»	13	44	10	74	»	»	»	»	»	»	23	18	14	77	»	»
		Orta	21	71	»	»	14	80	12	57	»	»	»	»	»	»	25	72	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	46	»	»	11	48	10	23	»	»	9	76	»	»	20	75	14	59	»	»
		Vigevano	21	31	»	»	12	78	11	43	»	»	»	»	»	»	22	72	»	»	»	»
		Cava	18	47	»	»	10	86	10	18	»	»	8	87	»	»	19	33	16	45	»	»
		Pieve del Cairo	22	60	»	»	14	44	12	93	»	»	9	75	»	»	23	72	13	81	»	»
	PALLANZA	Pallanza	20	74	»	»	13	9	11	77	»	»	»	»	»	»	22	60	»	»	»	»
		Intra	27	55	»	»	13	19	11	80	»	»	»	»	»	»	57	14	»	»	»	»
		Cannobio																				
	OSSOLA VALSESIA	Omegna	20	32	»	»	15	35	12	64	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Domodossola	25	23	»	»	14	32	12	64	»	»	»	»	»	»	25	31	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	42	»	»	11	54	10	14	»	»	»	»	»	»	22	22	13	88	16	18
		Crescentino	19	94	»	»	11	56	9	99	»	»	»	»	8	74	23	62	12	5	»	»
		Santhià	18	48	»	»	11	62	10	9	»	»	9	43	»	»	22	14	12	96	»	»
	CASALE	Casale	18	53	»	»	12	51	10	51	»	»	10	78	»	»	23	39	14	82	14	24
		Moncalvo	18	88	»	»	»	»	10	85	»	»	»	»	»	»	26	74	»	»	14	33
		Occimiano	19	99	»	»	9	»	9	29	»	»	9	»	»	»	22	»	»	»	11	22
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	17	85	»	»	11	25	10	72	»	»	11	95	»	»	20	94	17	58	12	65
		S. Salvatore	18	56	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	19	16	14	8	»	»	9	70	»	»	10	35	»	»	23	55	17	70	12	13
	VOGHERA	Voghera																				
		Broni																				
		Casteggio																				
		Stradella																				
	ASTI	Asti																				
		Canelli																				
		S. Damiano																				
		Villanova																				
	BOBBIO	Bobbio	17	76	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	19	48	»	»	»	»	12	61	»	»	»	»	»	»	28	63	»	»	12	61
	TORTONA	Tortona	19	42	»	»	»	»	10	1	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	13	30
GENOVA	GENOVA	Genova	19	27	»	»	9	23	13	83	»	»	8	35	»	»	28	67	»	»	9	91
		S. Quirico	21	34	»	»	»	»	13	34	»	»	»	»	»	»	24	»	18	67	»	»
	CHIAVARI	Chiavari	20	42	»	»	»	»	15	»	»	»	16	67	»	»	28	34	20	»	13	34
		S. Stefano	8	50	»	»	»	»	5	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	16	»	»	»	»	16	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia	21	72	19	89	15	36	15	»	18	68	16	75	18	15	30	72	20	24	15	36
SAVONA	SAVONA	Savona	19	48	»	»	»	»	13	38	»	»	»	»	»	»	26	75	16	82	13	20
		Cairo	19	15	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	97	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	8	16	27	16	27
		Varazze	21	7	»	»	»	»	15	5	»	»	»	»	17	»	28	38	17	73	13	33
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	19	38	»	»	»	»	11	38	»	»	»	»	»	»	26	46	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA ONEGLIA	Nizza	20	17	»	»	8	82	14	29	9	37	9	61	»	»	27	12	20	83	10	»
		Oneglia	21	50	»	»	14	50	14	»	9	50	12	50	19	»	26	»	16	»	17	»
		Pieve	20	»	13	20	13	10	18	20	10	»	11	20	»	»	27	»	12	»	13	»
		P.te Maurizio	22	»	»	»	»	»	21	»	»	»	»	»	20	»	27	»	15	»	18	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	78	»	»	»	»	28	33	17	8	17	8

www.internetculturale.it



GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 73 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDÌ 14 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con R. Decreto del 12 marzo 1850, il capitano di vascello, cav. Emilio Pelletta venne nominato R. Commissario per sostenere nanti il Senato e la Camera de' Deputati la discussione de' progetti di Bilancio della R. Marina per gli esercizii 1849 e 1850.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 13 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella seduta di ieri ha discusso i primi cinque articoli del progetto di legge sulla verificazione dei pesi e misure, e per considerazioni relative all' ordine più regolare delle disposizioni di essa legge ha adottato, dopo aver udito il relatore della Commissione deputato Despine, e gli onorevoli Rosellini, Jacquier e Riccardi, come articoli primo, secondo e terzo, gli articoli quinto, sesto e settimo del progetto della Commissione.

Dopo alquante parole dei deputati Riccardi, Cadorna, Farina e dell'onorevole Ministro dell' agricoltura e commercio intorno alla convenienza di mutare sull' articolo quarto la data del 1° aprile 1850, come quella da cui la legge incomincierà a produrre il suo effetto, convenienza che sostenevasi dal Riccardi e si combatteva dagli altri, fu adottato l'articolo nei termini del progetto della Commissione.

Venuto in discussione l'articolo quinto, il deputato Bertolini fece osservare come fosse conveniente che la tariffa dei capo-luoghi di provincia e delle città di una popolazione maggiore di 3000 abitanti fosse estesa anche ai comuni che oltrepassano quella cifra di popolazione, non vi essendo ragione a distinguerli in questo dalle città, ed il Ministro assentiva a questa modificazione, della quale si occupò anche il deputato Farina.

Bronzini propone che alla espressione di 3000 *anime* si sostituisca quella di *tremila abitanti*, ed il Ministro osserva essere convenevole, che in vece di *comuni o città* si dica *luoghi di una popolazione agglomerata, maggiore di* 3000 *abitanti*. Questi emendamenti sono adottati dalla Camera.

Il deputato Chiò richiedeva che per la capitale solamente dovesse adottarsi la tariffa elevata di 2 lire e 50 cent.; per i capo-luoghi quella di 2 lire, e per le popolazioni di sotto a 3000 abitanti quella di 1 lira e 50 cent. Si oppose il Riccardi; ma il deputato Mellana appoggiava la proposta del Chiò, e dopo alquante osservazioni in contrario del Ministro e del deputato Rosellini, quell'emendamento fu rigettato.

Proposta dal Rosellini la tariffa del num. 4 pei negozianti a minuto è stata ridotta a lire 1 e cent. 25.

A richiesta del deputato Riccardi, la cifra che riguarda i negozianti ambulanti viene estesa a tutti coloro che esercitano il commercio *nei luoghi non chiusi*.

Per effetto di una osservazione del deputato Spano, s'impegnò poi la quistione: Se l'ultimo numero dell'articolo che riguarda i particolari contemplati nell'articolo 3 concerne anche i pesi e le misure dei proprietarii che vendono le proprie derrate. A questa discussione presero parte gli onorevoli Ministro, relatore Despine, Rosellini, Michelini, Cadorna ed altri, cosicchè il presidente dovè proporre la quistione: Se i proprietarii fossero compresi in quel precedente articolo. La camera l'ha risoluta negativamente. Tuttavia avendo il deputato Cadorna proposta come aggiunta l'estensione della tariffa a tali proprietarii, la Camera ha rinviata la proposta alla Commissione con alcuni emendamenti dei deputati Bottone, Rosellini e Farina, perchè le venga proposta quest' oggi una redazione conveniente.

Prima che fosse levata la seduta, l'onorevole Ministro della guerra ha comunicato la legge sulla Consulta sanitaria di Cagliari modificata dal Senato.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Il Direttore generale

Conformemente alle disposizioni degli articoli 35 del Regio Editto 24 dicembre 1819, e 31 del relativo Regolamento 22 aprile 1820, e 22 delle R. Patenti 29 giugno 1820; notifica che alcuni Titolari di Rendite iscritte sul Debito pubblico allegando di avere smarriti gl'infradescritti Titoli corrispondenti alle loro Iscrizioni, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalle accennate leggi, ne vengano loro rilasciati nuovi Titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che trascorsi mesi sei dopo la pubblicazione della presente notificazione, senza che siavi intervenuta alcuna opposizione, si ammetteranno le suddivisate domande.

Descrizione dei Titoli smarriti.

Numero dell'Iscrizione	Intestazione.	Rendita.
	Debito Redimibile del 1819.	
22152	Longoni cav. Lodovico fu Giacomo, domiciliato in Novara	200 51
35147	Malfatto Giovanni fu Gaspare, domiciliato in Pareto, vincolata d'ipoteca per la malleveria notarile di Carlo Bovio	60 »
12206	Carlino notaio Pietro fu Giorgio, domiciliato in Torino	27 50
	Debito redimibile del 1848.	
3593	Marengo Luigi del v.rente Vincenzo, domiciliato in Gavi	30 »
5618	Mosezzo, il beneficio de' Ss. Vito e	(81 46
5619	Modesto	(
5620		(81 45
	Debito perpetuo del 1819.	
8181	Genova, l'Abbazia di S. Fruttuoso in capo di Monte.	84 06
8482	Genova, l'Abbazia suddetta per la fondazione di Doria Giacomo quondam Agostino	2 39

Torino, il 13 marzo 1850.

Il Direttore generale
SIMONDI.

Il Segretario generale
PERINI.

MISCELLANEA

Commercio del Mar Pacifico; — Concerti della Sontag a Parigi; — Divorzii a Baltimora; — Nuovo animale marino; — Scoperta di antichissime ruine in America, ecc.

Il traffico delle spiagge americane che seggono sul grande Oceano Pacifico era ancora assai ristretto due o tre anni fa. Ma dopo la cessione della California fatta dal Messico agli Stati-Uniti d'America, e la scoperta dei tesori di quel non più favoloso Eldorado, gigantesche proporzioni vi ha preso il commercio marittimo, e vien ogni giorno crescendo in maravigliosa maniera. Il *Severn*, piroscafo della R. Compagnia postale, giunto dalle Antille in Inghilterra con rapidissimo viaggio il dì 2 marzo, reca lettere di Valparaiso (Chili) de' 30 dicembre; di Lima (Perù) del 13 gennaio; di Guayaquil (Equatore) del 18, e di Panama del 24. Partito da S. Tommaso, esso fece 3,700 miglia inglesi in sedici giorni e sei ore. Oltre le lettere e 22 passeggieri, esso reca 971,226 dollari in argento, 387,792 dollari, ossia il loro valsente, in polvere d'oro; 60,032 dollari di conio inglese, e il valsente di 1,405 dollari in platino, cioè più di 7 milioni di franchi in tutto. E questa somma sarebbe ancora stata maggiore, se la nave inglese, il *Campione*, fosse giunta a tempo dalla costa occidentale del Messico a Panama, come era aspettata. La maggior parte di quel danaro viene dalla costa occidentale dell'America meridionale ed ha varcato lo Stretto. Tra le notizie del Pacifico, ricevute con quelle lettere, sceglianmo le seguenti. — La squadra inglese, comandata dall'ammiraglio Horby, era a Callao e a Valparaiso durante il gennaio. Gli Olandesi hanno dato principio a un vivo traffico, andando a Batavia pel Capo Horn. Sette navi olandesi attendono già a portar passeggieri e mercanzie da Brema ed altri porti europei al Sacramento; là prendono carico per Valparaiso e Callao, poi per la China, poi per l'Europa, girando due Capi (il capo Horn e il capo di Buona Speranza) in meno di dodici mesi.

Le navi commerciali inglesi, passato che hanno il capo Horn, vengono abbandonate dalle loro ciurme, le quali danno un addio al commercio europeo per dedicarsi al commercio del mar Pacifico. Gli abili marinai, occupati nella navigazione da costa a costa in quella parte d'America, e tra essa e la China, guadagnano da 100 a 120 dollari al mese, ed in certi porti più trafficanti, come p. es. a Valparaiso e a Callao, ricevono sino a cinque o sei dollari di giornaliera mercede. Quando questi fatti saranno ben noti, e quando l'Istmo, sia di Panama, o di Nicaragua o di Theuahentepec, sarà aperto, ed il traffico del Pacifico venuto a pieno svolgimento, « è da aspettarsi, dicono quelle notizie, che noi (*gl'Inglesi*) perderemo tutti i nostri marinai mercantili, a meno ch'essi vengano meglio pagati, meglio nutriti e meglio trattati. » Frattanto il Messico ed altre repubbliche dell'America centrale cominciano a prendere gelosia delle speculazioni degli Anglo-Americani sull'Istmo e sulle coste del Pacifico. Nè andrà molto che una forte scorta sarà necessaria per difendere i grandi tesori che ora varcano l'Istmo. Perchè già arrivano a Chagres (sull'Atlantico) bande di Anglo-Americani, di fiero visaggio e muniti di tutte armi, i quali, benchè intendano di trasportarsi nella California, lasciano tuttavia credere che meglio amerebbero d'impadronirsi dell'oro di colà venuto, anzi che rispettare di raccoglierlo essi medesimi con dure fatiche. — L'oro di California, arrivato a Nuova York nel febbraio di quest'anno, ascende a circa tre milioni di dollari.

— I concerti della signora Sontag a Parigi procedono con favore sempre crescente. La sala del Conservatorio, ch' ella fa echeggiare dei divini suoi canti, raccoglie quanto evvi d'illustre e di elegante in quella città. Direbbesi, scrive un giornale, che in quelle musicali aduanze sia risuscitata la Parigi de' più splendidi giorni. L' incomparabile cantatrice, ogni volta che si presenta, riceve più vive prove della riconoscente

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* annunzia essere stato disposto il trasferimento della commissione pel vestito ed equipaggiamento militare da Verona a Venezia.

— Lo stesso foglio fa conoscere essere il cav. Negrelli, direttore superiore delle strade ferrate e lavori pubblici, in procinto di sottomettere al ministero viennese un suo piano in forza del quale il porto franco dell' isola di S. Giorgio, verrebbe trasferito alla stazione della strada ferrata in S. Lucia, e quivi sarebbe eretto un grande *entrepôt* da sostenere il paragone coi più vasti d' Europa, al quale andrebbe anche congiunto un *bazar*.

— Leggiamo nell'*Austria*:

La comunicazione sul ponte della Laguna sarà aperta entro il mese di giugno. Tutti i fabbricati della stazione di Vicenza, e le stazioni intermedie, e le casette dei guardiani da Vicenza a Verona, sono terminati. Per completare del tutto la linea da Vicenza a Verona, non manca che di fare alcuni tratti di strada di scambio nelle stazioni. La costruzione del ponte sull'Adige e della linea dalla stazione fino alla strada di Porta Nuova, sino al forte Clam, è già incominciata. Oltre il progetto della costruzione della strada da Verona a Mantova per Villafranca, è già preparato quello della linea da Mestre a Treviso. Viene continuato il tracciamento da Mantova verso Bozzolo e Casalmaggiore, sino al Po. Terminato il ponte sull'Adige, si potrebbe andare a Brescia nel 1852. Il piano per la strada da Treviglio a Crema è prossimo ad essere compiuto. Il tracciamento della linea pel Friuli procede alacremente.

— Leggesi nel *Corriere Italiano* in data di Verona 2 marzo:

I lavori della strada ferrata per a Treviglio continuano alacremente, e non c'è che a sperare meglio per l'avvenire, giacchè una incantevole primavera schiusasi promette favorire all' uopo l'assidua continuazione dei lavori stessi. Speriamo, fra non molto, di andare a Mantova in pochi minuti, giacchè adesso si vive rapidamente. La stazione di questa via di ferro in Verona si giudica la più vasta finora eretta nel regno Lombardo-Veneto. Riguardando frattanto alla progettata strada ferrata tirolese, alla quale, se siamo bene informati, verrebbe dato mano appena finito il tronco per a Treviglio, troviamo nell' aspettazione un' altra fonte di ottime speranze. E la gigantesca opera incominciata della perforazione del Moncenisio, aggiunta a ciò e alle strade ferrate d'Austria e Germania, dovrà un giorno avvicinare meravigliosamente le capitali d'Europa con singolare incremento del nostro commercio.

PARMA

La *Gazzetta di Parma* del 9 marzo contiene, nella sua *parte officiale*, una determinazione ducale in forza di cui i membri che componevano la reggenza e il governo provvisorio di Parma dal 20 marzo al 30 giugno 1848, dovrebbero rimborsare il tesoro dello Stato della complessiva somma di lire 614,182, in proporzione delle rispettive loro sostanze.

ESTERO

RUSSIA

I giornali inglesi del 9 marzo parlano di una nota del conte di Nesselrode al sig. di Brunow sulla vertenza anglo-greca: essa ha la data del 19 febbraio, e, secondo il *Times*, sarebbe pervenuta simultaneamente a Londra e a Parigi il 2 marzo; è del tenore seguente:

« I pericoli, che minacciavano la pace dell'Europa, e che erano cagionati dall'improvviso ingresso dell'ammiraglio Parker nei Dardanelli, si erano appena dissipati, che si rinnovarono pel comparire della sua squadra sulla costa della Grecia. La Russia dura fatica nel comprendere questo spirito d'inquietudine, inteso a suscitare agitazioni in Oriente, quando la quiete dell'Occidente si trova esposta a tanti pericoli. » Quindi si narra l'apparizione della flotta inglese in faccia al Pireo, in

www.internetculturale.it

mezzo ad una profonda pace, e senza che si fossero prima fatte conoscere le intenzioni del governo inglese, l'imperioso *ultimatum* dell'ammiraglio Parker, quindi soggiunge:

« La Russia non ignorava, che l'Inghilterra avesse richiami a fare alla Grecia, e che nel 1847, durante l'amministrazione del sig. Coletti, fu in procinto di prendere risoluzioni gravi a fine di ottenere soddisfazione; ma d'allora in poi essa non udì più far menzione di tali richiami, e, considerando che altre cure di maggior momento chiamavano altrove l'attenzione dell'Inghilterra, essa non si aspettava di vedere l'Inghilterra decidere la presente vertenza coi mezzi estremi. Se la Russia avesse avuto cognizione di questa vertenza, avrebbe senza dubbio consigliato alla Grecia di soddisfare ai richiami del governo inglese; ma l'Inghilterra non si è degnata di notificare le sue intenzioni, nè alla Russia, nè alla Francia. Nessuna comunicazione venne fatta a questo riguardo, nè a Pietroburgo, nè a Parigi; e si è appena dopo il mal fatto, e i danni recati, che i governi francese e russo ne furono fatti consapevoli. Il ministro russo in Atene per ben due volte offerse i suoi buoni uffizii al sig. Wyse, il quale li ricusò per ben due volte, allegando non poter accettare la mediazione di due potenze in un affare che non le riguardava: del resto la Grecia non è un paese isolato, e che debbe la sua esistenza a se sola. La Grecia è uno Stato, fondato dalla Russia e dalla Francia, non altrimenti che dall'Inghilterra, in virtù degli stessi diritti e delle stesse stipulazioni.

« Le tre potenze la fondarono in comune, e ciascuna di esse, rispetto alle altre due, si è vicendevolmente obbligata a rispettare la sua indipendenza, a mantenere la sua integrità, ed a fortificare la dinastia ch'esse collocarono sul trono. Certamente, niuna delle tre potenze pretende, nè ad alcuna di loro conviene annientare l'opera sua collettiva, minacciare l'indipendenza della Grecia, recar danno alla sua integrità, e compromettere l'esistenza di questa dinastia, umiliandola agli occhi del mondo, turbando la quiete del paese, oppure esponendola agli assalti delle fazioni, rese ardite dalla presenza della flotta inglese, ed esponendola fors'anche agli orrori della guerra civile.

« La Russia e la Francia sono moralmente e materialmente interessate alla conservazione della tranquillità della Grecia. Esse diedero la imprestito a quest'ultima somme, di cui questi due Stati, non meno dell'Inghilterra, desiderano il rimborso. Ma esse devono necessariamente riprovare risoluzioni, che ridurrebbero la Grecia a non essere più in grado di soddisfare ai suoi obblighi pecuniari. Esse perciò hanno diritto di ricercare le cagioni di una querela, che produsse, per loro, conseguenze così gravi, e di rigiudicare questa vertenza, non, secondochè vorrebbe il ministro d'Inghilterra, come cosa esclusivamente inglese, ma bensì come una quistione, che importa ugualmente alla Francia e alla Russia.

« È bensì vero che l'Inghilterra comunicò alla Russia la nota de' suoi crediti; ma questi, giudicando da quanto venne esposto dall'altra parte, sembrano alquanto esagerati. Ad ogni modo, essi sono pur sempre lontani dal corrispondere all'indole dei mezzi impiegati allo scopo di ottenerne il pagamento. La stessa cosa può dirsi a *fortiori* delle due isolette contigue al continente ellenico, e che l'Inghilterra rivendica per se, come quelle che appartennero già alle Isole Ionie.

« Questa diventa una quistione territoriale, e a questo riguardo la Russia e la Francia hanno diritto di domandare in forza di qual titolo l'Inghilterra intende mutare uno *statu quo* che sussiste da 18 anni, di tracciare da se una nuova carta della Grecia, e di appropriarsi una parte, quantunque piccolissima, del suo territorio: tal quistione deve essere esaminata dalle tre potenze; poichè avendo la Russia, l'Inghilterra e la Francia assegnato alla Grecia una determinata estensione di confini e di coste, stimata bastevole alla sua difesa, non si conseguirebbe questo scopo, ove l'Inghilterra potesse aver piede in queste isolette, una delle quali è posta a 1/8 di miglio dalla costa. L'imperatore vi ordina di rappresentare ciò seriamente al governo inglese, e di invitarlo nel modo più efficace a far cessare quanto prima uno stato di cose non richiesto nè giustificato da alcuna necessità, e che espone la Grecia a disastri e gravi pericoli.

« L'accoglimento che verrà fatto alle vostre osservazioni ci insegnerà quale abbia ad essere l'indole delle relazioni che noi potremo ulteriormente avere coll'Inghilterra, e quale sia anche la condizione sua, rispetto alle potenze grandi e piccole, i cui Stati si trovano esposti ad improvvise aggressioni. Noi potremo quindi anche giudicare, se l'Inghilterra prevalendosi dell'immensa sua preponderanza marittima, intenda, d'ora in poi, seguire una politica d'isolamento, senza alcun riguardo agli obblighi suoi verso gli altri governi, di sciogliersi da tutti i doveri collettivi e comuni, e da qualunque solidarietà d'azione, e di autorizzare ciascuna delle grandi potenze, quando loro si offra l'occasione, a non seguire altra regola, rispetto agli Stati deboli e indifesi, che la sua volontà e il suo capriccio; non riconoscendo, in questo modo, altro diritto che quello della forza materiale. »

ALEMAGNA

Il sig. de Schleinitz, ministro degli affari esteri, ha indirizzato poco tempo fa al sig. barone di Prockesch Osten una nota in risposta alle proposizioni del governo austriaco intorno all'unione delle dogane austro-germaniche. Ecco un sunto di questa nota che ricaviamo dall'*Indicatore prussiano*:

Lo scopo finale dell'unione completa delle dogane fra la Germania e l'Austria non può essere raggiunto che insensibilmente (la nota stessa lo riconosce) per prevenire forti scosse nello Stato e nel governo; facendo i preparativi economici che sono a tal uopo necessarii. Bisognerebbe in conseguenza riformare in un modo il più uniforme le tariffe e le leggi doganali dei diversi territori della Germania, fissando in sulle prime un *minimum* convenzionale di concessioni reciproche: allorchè per le riforme delle tariffe saranno state operate, si preparerranno i mezzi ulteriori onde procedere ad una completa unione, facilitando l'importazione reciproca di mercanzie fabbricate e manifatturate. Una conferenza doganale convocata dalla commissione federale centrale sarà incaricata dell'esecuzione di questo progetto. La conferenza dovrà comporsi di mandatarii di tutti i membri della confederazione germanica. Il governo imperiale riconosce come incontestabile, secondo il diritto federale, che la competenza non solo è fondata in diritto, ma che anzi deriva dalla necessità e dalla natura delle cose. Ma anco nel caso in cui si facesse astrazione dalla circostanza che vasti territorii non tedeschi devono far parte della progettata unione doganale, non si dovrebbe perdere di vista che, lo stabilimento di una unione generale di dogane tedesche è una istituzione federale organica di grande interesse, e che, secondo l'art. 6 dell'atto federale e dell'art. 13 dell'atto finale, deve essere rimandata al *plenum* dell'assemblea federale, ed è in conseguenza riservato, secondo il paragrafo 3 della convenzione del 1849 alla libera concertazione dei membri della confederazione: in tal modo il consiglio ristretto e giusta il § 5 della detta convenzione, la commissione federale provvisoria non è competente che per prendere misure preparatorie. La convocazione d'una conferenza doganale austro-tedesca per effettuare l'unione delle dogane fra la Germania e l'Austria, uscirebbe dal cerchio delle misure preparatorie, in quanto che la riunione di una simile conferenza supporrebbe un accomodamento degli Stati interessati e in conseguenza una risoluzione presa in questo affare. Se si considerasse questa conferenza come un congresso dei deputati di tutti gli Stati germanici, la sua azione non potrebbe essere che quella che avrebbe potuto esercitare il *plenum* dell'assemblea federale. Malgrado questa obbiezione che è grave, il governo prussiano non rinunzia ad una discussione più approfondita dell'affare; esso si adopererebbe volentieri alla formazione di un Congresso di deputati di tutti gli Stati della Germania che si riunirebbe a Francoforte o altrove, se non si avesse la convinzione, dopo matura riflessione, che tale provvedimento non è il migliore per raggiungere lo scopo prefisso.

Il sig. di Schleinitz propone poscia come mezzo di accomodamento fra l'Austria e lo *Zollverein* l'associazione delle imposte, a capo della quale si trova l'Annover, e dei rappresentanti di quegli Stati che non fanno parte dell'unione. Il governo prussiano ripone fiducia nell'adesione del governo austriaco, il quale dichiarò pure nella sua nota che si sottoporrebbe a qualunque controprogetto che fosse di tal natura da aspettarsene un vantaggioso risultato.

Il governo prussiano accetta del pari con piacere la proposizione di prender parte alle negoziazioni sui punti già conosciuti ed indicati nella nota, in fine alla quale si legge il passo seguente: « Il governo del re proverà ulteriormente che per quanto dipenderà da lui non lascierà intentato verun mezzo onde adoprarsi allo sviluppo della prosperità nazionale della Germania. »

BELGIO

BRUSSELLES. Nella tornata del 7 marzo, la camera dei rappresentanti ha procaduto alla seconda votazione del progetto di legge sulla Banca nazionale: la legge fu approvata all'unanimità, dopo alcune piccole modificazioni.

Continuò quindi la discussione degli articoli del progetto di legge sull'esercizio della medicina veterinaria: tutti sono stati approvati dalla camera: la seconda votazione fu rimandata al giorno 9 di questo mese.

L'ordine del giorno chiamava in seguito l'esame della proposta del sig. Lelièvre sulla detenzione preventiva. Il ministro della giustizia riconobbe la necessità di una riforma a questo riguardo, e dichiarò che intende di presentare la proposizione del sig. Lelièvre alla commissione or ora instituita per la revisione del codice d'istruzione criminale: chè se ciò recasse troppo indugio, allora staccherebbe dal progetto di legge il titolo relativo all'arresto preventivo per farne un progetto di legge speciale.

INGHILTERRA

LONDRA, 9 *marzo*. *Camera dei lord — Seduta dell'8 marzo.*

La Camera ordina la terza lettura del bill delle processioni di partito in Irlanda.

Il marchese di Lansdowne dichiara non dovere manifestare fin d'ora le intenzioni precise del governo rispettivamente all'Irlanda.

Il conte di Clarendon, lord luogotenente d'Irlanda, riguarda come cosa della più alta importanza che si possa impedire il rinnovamento delle processioni, sorgenti di tanti mali, siano esse fatte da cattolici o da orangisti: « Dietro informazioni che mi son giunte (egli dice), so che in Irlanda havvi chi si dispone a fare smacco alla legge ed a rinnovare atti che ebbero già risultamenti così deplorabili. Sarebbe cosa rincrescevole che il bill fosse rimandato alla camera dei comuni con cangiamenti tali che gli sollevassero contro una forte opposizione, per la quale il bill non venisse adottato prima del 17 marzo. »

Lord Monteagle opina che converrebbe introdurre nel bill una clausula, che autorizzi la confisca delle armi sopra ciascheduno individuo che faccia parte di tali processioni, ancor che il proclame, che ingiunge alle persone adunate di disperdersi, non sia stato letto.

Il marchese di Lansdowne dice che questo potere discrezionale non vuole essere accordato ai commissarii ed uffiziali di polizia.

Il bill è adottato. La Camera s'aggiorna. *(Globe)*

Camera dei comuni. — Seduta del 7 marzo.

Il sig. Poulett Scrope dimanda che una commissione speciale sia incaricata di fare una inchiesta sulla casa dei poveri di Kilrush. Un dibattimento assai lungo s'impegna su tal questione, d'un interesse unicamente locale. La Camera va ai voti: 63 sono in favore della nomina della commissione, 76 contro.

Sir H. Berkeley presenta un bill per proteggere gli elettori dell'Inghilterra e dell'Irlanda contro le influenze illegali mediante il voto a scrutinio.

La mozione di sir Berkeley è sostenuta da lord D. Stuart e dal sig. Williams.

Il sig. Head. Si vien qui a chiedere, a titolo di favore, per gli elettori una cosa, ch'essi non vogliono punto e che respingerebbero sdegnosamente. Essi son troppo fieri del diritto che esercitano per volerlo esercitare segretamente.

Il colonnello Sibthorp. Si dice per difendere la mozione, che il voto a scrutinio produce buoni effetti in alcuni paesi stranieri. Noi non abbiam bisogno d'imitare gli altri. In quanto a me, soddisfatto del nostro sistema essenzialmente leale, sostengo che liberi ed onesti rappresentanti devono essere eletti da liberi ed onesti elettori.

Il sig. Berkeley aggiunge alcune parole in favore della sua proposta.

La Camera va ai voti; 121 rappresentanti votano per la mozione, 170 contro. La Camera aggiornasi a mezzanotte.

(Daily-News)

Seduta dell'8 marzo

Il sig. Cobden presenta una petizione di Liverpool, sottoscritta da 30,000 persone, e fa una proposta tendente a ristabilire gradatamente, ma il più presto possibile, le spese annue del paese, nella cifra giudicata bastevole nel 1835 di 44,422,000 sterlini. Il sig. Cobden vorrebbe che le spese dell'esercito fossero diminuite di 5,823,000 sterl., e che quelle dei servigi diplomatici, ammontanti a 170,000 sterl. all'anno, fossero ridotte alla metà. Secondo l'oratore, gli avvenimenti dei 12 ultimi mesi avendo rinvigorito tutte le assicurazioni della continuazione della pace, l'esercito potrebbe bene esser ridotto fino alla concorrenza di 20,000 uomini.

I sigg. Spooner e Hume si dichiarano dell'avviso del signor Cobden.

Il sig. Herries combatte la mozione, dicendo che progetti di economia e di risparmii pubblici vogliono essere particolareggiati ed esaminati accuratamente; non già votati così su due piedi. Per quel che concerne la situazione attuale del continente, benchè (aggiunge) la pace non sia turbata in nessuna parte, non è però tale da giustificare la riduzione delle forze militari della Gran Bretagna. *(Ascoltate!)*

Il sig. Gibson rimprovera al governo di non essersi con sufficiente fermezza messo nella via delle economie e delle riduzioni, e di autorizzare ciascuna delle grandi potenze, quando loro si offra l'occasione, a non seguire altra regola, rispetto agli Stati deboli e indifesi, che la sua volontà e il suo capriccio; non riconoscendo, in questo modo, altro diritto che quello della forza materiale. »

---

ammirazione de' suoi ascoltatori. I principali pezzi da lei cantati sono *Il bel raggio*, di Rossini; *Sovra il sen*, di Bellini; la grand'aria del *Freyschutz* di Weber, e *Al dolce incanto* colle variazioni di Rode. Il qual ultimo pezzo eccitò un vero entusiasmo onde con infiniti applausi se ne dimandò la replica. Questi applausi e queste dimande, soggiunge lo stesso giornale, finalmente commossero il cuore della bella cantante, che condiscese a ripeterlo:

Annuit his Diva, et mentem lætata retorsit.

Avvertasi tuttavia che la *bella Diva* è nata il 13 maggio 1835! — Il celebre Thalberg era aspettato a Parigi per prender parte ai concerti della signora Sontag; e questo principe dei pianisti » dovea partire da Londra a tal fine, e farsi sentire nei due ultimi concerti di essa, annunciati pel martedì e pel sabbato (12 e 16 marzo) di questa settimana.

— Corre a Baltimora (Stati Uniti di America) un andazzo di divorzi. Si fatto chi un membro della legislatura di quello Stato, il signor Causin, ha introdotto un bill, cioè ha fatto la proposta alle Camere che il divorzio venga tenuto per legale sulla semplice dichiarazione del libero e pieno consentimento di ambe le parti.

— Nell'ultima adunanza della Società Fisica di Edimburgo, venne ad essa presentato un individuo vivo di una singolare specie di animale marino (*Gordius fragilis, Dalyell*) mandato per mostra dal cav. Giovanni Graham Dalyell. Nella forma, quest'animale rassomiglia ad una *planaria*, ed ha la facoltà di cangiar di statura coll'estendersi e col contraersi. Ma la più straordinaria parte della sua storia sta nel suo costume di dividersi in frammenti senza apparente cagione. L'individuo posto dinanzi agli occhi della Società, era arrivato diviso in due pezzi. Il pezzo maggiore avea quasi un piede quand'era disteso, e conteneva la testa. Era piatto da un lato all'altro, e durante l'adunanza spiegò molta attività, nuotando rapidamente e graziosamente dentro l'urna piena d'acqua che lo conteneva. I frammenti divisi hanno la facoltà di riprodurre animali perfetti. Quest'esposizione piacque molto ai membri del'a Società, la quale ordinò ne fossero rese grazie al sig. Dalyell.

— Per promuovere l'istruzione, specialmente militare, lord Federico Fitz-Clarence ha ordinato che nel presidio di Portsmouth si farebbero ai soldati giornaliere letture sopra argomenti spettanti alla milizia.

— I commissarii della legge dei poveri in Irlanda raccomandano Buenos-Ayres come campo d'emigrazione per gli Irlandesi, atteso che assai alta vi è la mercede del lavoro, e in gran dimanda specialmente il lavoro a cui gl'Irlandesi sono particolarmente acconci, come il vangare, zappare e aver cura del bestiame, condurre le greggi e gli armenti d'uno in altro distretto, e simili opere d'agricoltura e di pastorizia.

— Ai cultori ed amanti dell'antiquaria dee tornare gratissima la notizia che in America si è testè scoperta una vasta regione di antiche ruine presso S. Diego, una giornata di cammino dalla spiaggia dell'Oceano Pacifico, in capo al golfo di California. Sono avanzi di templi e di case, alte piramidi di pietra, sette delle quali nello spazio di un miglio quadrato, grandi circoli fatti con massi di granito al modo druidico o mura circolari, colonne e lapidi con geroglifici. Tutti quei ruderi fanno testimonianza di una qualche antica schiatta d'uomini spenta per sempre, e la cui storia giace ignota a tutte le schiatte ora viventi. Per qualche lato quelle rovine si assomigliano alle città non ha molto scoperte, di Palenques, ecc., presso l'Atlantico, o la costa del golfo del Messico; in certe parti esse rendono immagine delle ruine dell'antico Egitto, in altre rassembrano ai monumenti della Fenicia, ed in altre ancora differiscono da tutto quanto si conosce finora. È da notare che gli scopritori le reputano antidiluviane, mentre i presenti Indiani serbano tradizione di una gran nazione civile, la quale venne al tutto estinta da' loro feroci antenati. La regione delle rovine è chiamata dagl' Indiani *la Valle del Mistero*.

Dal *Galignani's Messenger*.

www.internetculturale.it

zioni ed esprime il desiderio che le imposte sul tè vengano diminuite.

Lord J. Russell. Ho ascoltato con grande attenzione il discorso dell'onorevole sig. Cobden, e m'è forza dire ch'egli ha pronunziato parole sensatissime in sostegno d'una proposta poco o nulla sensata *(Si ride)*. Si parla del 1835 come di un'epoca che ci debba servire d'esempio, nè si fa nessun conto delle circostanze le quali, essendo tanto cambiate, han dovuto arrecare di necessità cambiamenti notevoli nelle rendite dello Stato. Del resto, il momento della proposta è male scelto, ma è vero anche che il sig. Cobden non era libero di sceglierne un altro: imperocchè egli s'era legato le mani nei *meetings* delle provincie; avea promesso che parlerebbe e ha parlato *(Si ride)*. In quanto a noi, la cifra del bilancio del 1835 non sarà adottata da noi per nostra norma attuale, perocchè i tempi non sono gli stessi; ma siamo e saremo disposti a fare tutte le riduzioni che non potranno compromettere la efficacia dei servigii pubblici.

La camera va ai voti: 272 membri votano contro la proposta del sig. Cobden; 89 in favore: maggioranza ministeriale, 183.

Dopo ciò la camera si forma in comitato di sussidii. Il signor Jox Maule chiede che la cifra dell'esercito pel 1850 51 sia di 99,128 uomini (L'anno scorso la cifra dimandata pel servizio militare era stata di 103,000 uomini). Il sig. Hume chiede che la cifra dell'esercito sia ridotta invece a soli 90,000. La camera decide che non voterà in corso di seduta. Essa s'aggiorna a mezzanotte 1/2 fino a lunedì. *(Daily-News)*

—Ci diamo premura di inserire nella nostra Gazzetta il seguente articolo, che può interessare gli artisti nazionali, in riserva di pubblicare in altro numero l'intera nota degli oggetti relativi alla

ESPOSIZIONE DELL'INDUSTRIA A LONDRA NEL 1851

Il comitato incaricato dalla commissione reale di regolare quanto concerne l'edificio destinato all'esposizione, dopo di aver ricevuto la sanzione superiore, desidera avere da tutti quelli che vi si trovano disposti, idee e piani per la sistemazione dell'edificio e dei luoghi annessi.

La miglior condizione dell'edificio dipenderà dalla sua forma, dalla distribuzione delle singole parti e dei mezzi di accesso, dalla sua disposizione e sistemazione interna. Egli è intorno a ciò che il comitato domanda progetti e pareri, nel maggior numero possibile.

Il comitato non offre ricompensa alcuna per simili proposte. Ei conta sul desiderio che deve provare ciascuno di concorrere per parte sua al buon successo di una esposizione che interessa tutte le nazioni.

Il comitato crede che la scelta non cadrà soltanto sopra un solo progetto, ma ci è fra i molti saranno scelte le idee migliori, per formare un insieme dalle parti buone de'singoli piani.

E siccome il merito del piano definitivo deriverà dal complesso delle diverse parti, così il comitato si riserva di fare un rapporto, in cui si accenneranno i nomi delle persone che in tutto o in parte vi avranno contribuito col suggerire le idee più utili; nella speranza di poter essere in caso di offrir loro altri onorifici premi, secondo che le circostanze il permetteranno.

Per avere una guida nella traccia de'piani, e facilitarne l'esame ed il confronto, il comitato enumerò in una forma concisa le principali condizioni dell'edifizio, e pose alcune regole, alle quali prega caldamente di voler conformarsi; avendo in animo di osservare strettamente la legge che si è imposta, di non accettare alcun piano che non sia conforme a queste regole.

*Condizioni da osservarsi nella formazione del piano dell'edificio da erigersi nell'*HYDE PARK.

I. Il progetto deve essere esteso in un solo foglio di carta, di determinata grandezza (1), e contenere un semplice piano fatto sopra una scala di 1/1000 di grandezza naturale, colle elevazioni e spaccati necessarii per renderlo evidente. Queste elevazioni e spaccati sono destinati a dare soltanto un'idea generale dell'edificio, e non devono entrare nei particolari della costruzione e nemmeno negli ornamenti architettonici. Si aggiungerà al progetto una spiegazione breve e chiara scritta in foglio separato.

Chi volesse stendere due progetti dovrà spedirli separatamente, e seguire per ciascheduno le norme prescritte.

Qualunque lavoro non conforme a tali condizioni e fatto sopra una scala diversa, non sarà accettato.

I piani, ecc. dovranno essere diretti il giorno 8 aprile, al più tardi, ai *segretarii dell'esposizione, New Palace at Westminster a Londra.*

Il comitato amerebbe che ciascun progetto, per maggiore comodità, come pure le elevazioni e gli spaccati, fossero disegnati sopra uno de'piani incisi del terreno.

II. L'edificio dev'essere innalzato sul sito segnato A B C D e non oltrepassare i limiti della parte ombreggiata dell'incisione. I gruppi d'alberi, tracciati sul piano, devono essere conservati. I principali accessi pubblici saranno nelle contrade E F e G H. La via K L è destinata pei pedoni. Si potrebbero stabilire delle vie trasversali fra le due ultime, ove lo esigesse il piano dell'edificio.

III. La parte coperta dell'edificio deve occupare uno spazio di 700,000 piedi quadrati inglesi, circa 65,000 metri quadrati; e l'insieme dell'edificio (compreso lo spazio allo scoperto) non deve occupare di più d'una superficie di 900,000 piedi quadrati inglesi, circa 84,000 metri quadrati. La parte principale dell'edificio consterà d'un solo piano.

IV. Non occorre spazio alcuno per gli animali, per gli arboscelli e pei fiori.

V. Nella sistemazione del piano si può supporre che l'edificio sia interamente illuminato dal tetto e costrutto con materiali incombustibili.

Osservazioni generali.

1. Semplicità d'assettamento.
2. Economia di spazio.
3. Possibilità di estendere o di restringere l'edificio, senza distruggere la simmetria dell'insieme, e senza nuocere all'assettamento generale; non essendo possibile di determinare per ora l'esatta estensione del tetto.
4. Facilità di costruire di seguito le diverse parti dell'edificio, in epoche diverse.
5. Facilità di entrata, d'uscita, di accesso a tutte le parti dell'esposizione, sì all'interno, che all'esterno.
6. Mezzo di disporre le differenti classi d'oggetti (2).
7. Distribuire sulle muraglie i mezzi per collocare gli oggetti che devono essere esposti.
8. Procurare agli esponenti un accesso e tutte le possibili agevolezze; distribuire le sale pel comitato, pel consiglio e pei rinfreschi; oltre ad ogni maggiore e speciale comodità (questa parte dell'edificio potrà essere costituita di due piani).
9. Disposizione interna che permetta, dietro certe norme, di poter liberamente girare ad una folla di persone, di avere un facile accesso a tutte le parti dell'esposizione, e di esaminare senza interruzione i varii oggetti esposti.

(1) *Chi amasse procurarsi le* Regole *e le* Condizioni, *come pure i piani del terreno, potrà rivolgersi alle Ambasciate od alle Legazioni inglesi.*

(2) *La commissione ha fissato le seguenti disposizioni:*
Sezione I. Materiali grezzi e prodotti naturali.
Sezione II. Macchine d'agricoltura, di manifattura, ecc.
Sezione III. Prodotti manifatturieri.
Sezione IV. Oggetti d'arte.
Le sezioni II e III esigeranno probabilmente uno spazio assai più grande delle altre.

FRANCIA

PARIGI, 5 *marzo.* Leggesi nella *Patrie*:

Sentiamo che la squadra del Mediterraneo, la quale era aspettata a Tolone, ha ricevuto un contrordine, e che in conseguenza di questo ha dovuto indirizzarsi a Napoli, ove l'ammiraglio Perceval Duchênes attenderà lo scioglimento della contessa fra l'Inghilterra ed il governo greco.

— La commissione incaricata di presentare all'assemblea un rapporto sull'autorizzazione di procedere contro il sig. Michel di Bourges ha terminato il suo lavoro.

A fronte delle denegazioni solenni fatte dal sig. Michel, la commissione ha dichiarato che non vi era luogo a procedere.

Il sig. Fourtanier è stato incaricato di fare un rapporto in questo senso all'assemblea.

— La riunione del circolo Richelieu era anche più numerosa della precedente, e vi si notava per la prima volta un certo numero di membri della maggioranza che finora non avevano data la loro adesione alla formazione del circolo.

Una conversazione generale si è stabilita su questo punto: quale debba essere la condotta dei membri della riunione quando si farà la terza lettura della legge d'insegnamento.

La riunione, dopo alcune osservazioni scambiate fra parecchi de' suoi membri, non esitò a riconoscere che essa dovea seguire rigorosamente la linea che avevasi tracciata in una tal questione, senza darsi pensiero dell'alleanza che erasi consumata negli uffizii, quando tennesi la discussione preparatoria della legge sui *maires*; che se era vero che una parte della maggioranza avesse accettato il concorso della Montagna per far cadere a vuoto quella legge, la riunione dovea ricusare di seguire un tale esempio, e mostrarsi coerente a se stessa, continuando a votare la legge d'insegnamento, e a dar così al paese una prova della formezza de' suoi concetti e della sincerità delle sua convinzioni.

È stato adunque deciso che i membri della riunione respingerebbero ogni cambiamento all' ordine del giorno, il cui scopo fosse di far venire la legge sui *maires* prima di quella sull' insegnamento, e che persisterebbero a votare l' una e l'altra legge.

Alcune persone hanno inoltre affermato che dopo la discussione degli uffizii, certe opinioni assolute si erano sensibilmente modificate, e che la legge sui *maires*, fortemente sostenuta dal gabinetto, aveva qualche probabilità di essere votata ad una convenevole maggioranza.

— Leggesi nel *Moniteur du soir*:

Parecchi generali ed ufficiali superiori sono stati chiamati oggi all'Eliseo, e sono rimasti per alcune ore in conferenza col presidente della repubblica.

— Lo stesso giornale dice:

Si accerta che una rassegna generale di tutte le truppe componenti la guernigione di Parigi, e sotto il comando del generale in capo Changarnier, sarà fatta sul Campo di Marte dal presidente della repubblica, verso i 20 o i 25 del corrente mese.

— Lunedì, 11, comincierà la terza ed ultima deliberazione del progetto di legge sull' insegnamento.

SVIZZERA

FRIBORGO. Il cantone di Friborgo ha testè fatto una perdita irreparabile. Il R. P. Girard, dell'ordine de'Minori Francescani, membro corrispondente dell'Istituto di Francia, cavaliere della Legion d'onore, è morto nel suo 83 anno d'età. Il P. Girard è noto a tutti i pedagoghi per le sue opere e per i suoi istituti d'educazione.

GRIGIONI. Finalmente si addivenne fra il colonnello federale Fischer ed il colonnello sardo Actis ad un concordato per la consegna del materiale da guerra. Di circa 6000 fucili tolti ai rifugiati italiani, 2000 circa furono riconosciuti spettanti alla Sardegna e consegnati. Colla stessa norma si procedette circa alle armi corte (sciabole ecc.) ed alle munizioni. La Sardegna ha pagato per essi, col mezzo del sunnominato colonnello, a questo governo 5516 fr. svizzeri. Circa ai cannoni nulla per anco si è deciso. Essi sono ancora qui, come sono qui trattenute le altre armi, circa alle quali si aspettano i reclami della Lombardia. Il colonnello Fischer è già partito; il colonnello Actis all'incontro si trova ancora qui. *(Gazz. ticinese)*

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. *Berlino, 8 marzo.* Leggesi nell'*Ind. di Stato:* Sappiamo, che il governo ha intenzione d'incaricare il generale di Radowitz di aprire e di presiedere la Dieta di Erfurt. Essendo il generale di Radowitz investito dalla presidenza del consiglio di amministrazione, invece del sig. di Bodelschwing, il quale ha desiderato di prendere parte alla Dieta soltanto nella qualità di rappresentante di Berlino alla camera del popolo; così le due cariche si troveranno riunite in una sola persona; la qual cosa sembrava utile per quest'importante servizio.

— *Del 9:* Notizia giunta da Berlino a Francoforte per via telegrafica reca, che il generale Rauch è partito per Schleswig incaricato d'impedire il rinnovamento delle ostilità. Corre voce che, se questa missione non riesce, le truppe prussiane saranno richiamate dai ducati.

WURTEMBERG. *Stoccarda, 8 marzo.* Si legge nel foglio officiale di Würtemberg, che il controprogetto di costituzione per l'Alemagna fu già ratificato dalla Baviera e dal Würtemberg: il gabinetto di Stoccarda lo ha ratificato il giorno 5 di questo mese.

FRANCIA. *Parigi, 10 marzo.*

— Il 5 0/0 era un po' meno fermo iersera e stamane al passaggio dell'Opera; si è trattato da 94 fr. a 93, 90, senza affari importanti.

Non correva veruna notizia. Si attende il risultato delle elezioni; e, a giudicarne dal gran numero degli elettori che prendono parte allo squittinio, è assai probabile che la vittoria sarà vivamente disputata.

E. LEONE gerente.

STRADE FERRATE

Estratto sommario del movimento tra Torino e Novi e delle esazioni conseguite in febbraio 1850.

Viaggiatori ordinarii

	MOVIMENTO	ESAZIONI
I. classe.	2309	L. 11951 30
II. classe.	10540	30723 50
III. classe.	41068	44608 25
Militari muniti di foglio di via.		
II. classe.	61	191 70
III. classe.	1250	1683 65
Totale N.	55228	L. 89158 40
Trasporto di cani	60	79 30
Bagagli (chil.) 105470	chil. 132967	(L.5566 10)
Piccole merci 27597		(» 1613 50) 7179 60
Totale delle esazioni		L. 96417 30

SERVIZIO DELLA VETTURA-CORRIERA

	rimasti nella corriera	Viaggiatori saliti in vaggoni di 1ª classe	in totalità
Da Torino a Novi	6	47	53
Da Novi a Torino	4	54	58
	10	101	111

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 13 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	89	»
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	89	50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

REGIA SCUOLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 273 sopra il livello del mare)

12 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 59	739 50	740 84
centig.	centig.	centig.
Termom. + 6 7	+ 13 0	+ 11 2
Vento N. E.	S. O.	S. S. O.
Ser. con vap.	pochi vap.	Ser. con vap.

13 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 743. 52.	742 70.	741. 26
centig.	centig.	centig.
Termom. + 5. 0.	+ 13 9.	+ 12 8.
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Sereno.

TEATRI D'OGGI 14 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il fornaretto.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La maniera di farsi celebre.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *La fille de Figaro.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica di maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Un curioso accidente.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto.*

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25	
Arr. a Novi	11 15	8 00		9 30	6 15
			Arr.a Torino	» 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

ELENCO
DEI
DEPUTATI AL PARLAMENTO
NELLE QUATTRO SESSIONI LEGISLATIVE 1848-49

Vendibile presso i principali librai.
Centesimi 40.

BIANCHERIA DELLA PROVANINA

Il sempre crescente favore di cui gode questa Biancheria, favorevolmente conosciuta per rispousabilità e superiorità del suo metodo d' imbiaachire, ha determinato i conduttori della medesima di aprire in questa città un magazzino di Deposito Centrale per ricevere e distribuire le tele ad essa destinate, e ciò per maggior comodo del commercio della capitale e delle provincie.

Detto magazzino è posto in casa Ollivero, via di S. Francesco d' Assisi, num. 15, nella corte. La gerenza è conferta al sottoscritto, al quale saranno dirette le merci, lettere e commissioni qualunque che abbiano relazione colla biancheria predetta.

L'attività, non disgiunta da regolare precisione nell' esecuzione dei lavori, e nell' ordine delle consegne essendo i titoli che valsero allo Stabilimento l' annunciato incremento, saranno pur sempre il distintivo del medesimo.

Il Commesso al magazzino centrale della Biancheria della Provanina, via S. Francesco, num. 15,

GIUSEPPE VALLE.

DIFFIDAMENTO

Si dichiara formalmente, a chi di ragione, non mai avere il sottoscritto avuta la menoma parte, nè visione di un manoscritto francese inviato non ha guari all'Ufficio del Giornale *La Voix de l'Italie* per esservi inserto.

Torino, il 14 marzo 1850.

A. V. M. M.

DA MUTUARE L. 16m. e L. 6m. con ipoteca in questa provincia. — Far capo dal notaio coll. Valzania.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

AVVISO

Il causidico collegiato Innocenzo Richetti, successore alla procura Grosso, ha trasferto il suo studio in casa S. Martino della Motta, via degli Stampatori, num. 12, piano primo.

DA VENDERE

con lunghe more pel pagamento

CASCINA composta di giornate 130 circa, formanti una pezza sola, distante due miglia circa dalla città di Bra. — Dirigersi all' Uffizio del causidico coll. Tricerri dal causidico Migliassi per le opportune nozioni.

DA AFFITTARE PER LA PROSSIMA PASQUA

Appartamento di 14 camere, unite o separate, casa detta del *Viaggiatore*, fuori Porta Nuova.

DA VENDERE una pariglia di cavalli di mezza taglia, visibili nelle scuderie del Gran Mogol, a Porta Nuova.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA,
sulla piazzetta della Consolata.

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE
del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale
da erigersi in Torino
AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nella settimana prossima. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

DA VENDERE

Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grande magazzino ad uso di laboratorio. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, num. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

Deposito di semente Pomi di terra di New-Yorch, Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, incarnato, bianco, medica, barbabietole e zuccaro di Silesia, Caffè Burlet di sanità, candele Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po.

DA AFFITTARE *per la Pasqua prossima.*

Scuderia a 3 piazze, rimessa e camerino pel cocchiere. — Contrada dell'Arcivescovado, porta num. 9.

DA VENDERE

CASA di campagna mobigliata, distante mezz' ora dalla capitale, con giorn. 23 circa — Far capo dal proprietario, in Torino, Borgo Nuovo, via S. Lazzaro, num. 11, piano 3.°, uscio in faccia alla scala.

DA VENDERE IN CAVORETTO

Casa composta di num. 4 camere, due al piano terreno, e due superiormente, con *parterre*.

Dirigersi ivi al sig. Vincenzo Carossa.

DA VENDERE: CASA di campagna di 15 membri, con circa 9 giornate attigue, a 15 minuti dal Borgo La Madonna del Pilone, prospiciente Torino e suoi dintorni. Se ne chiedono L. 23m. pagabili nel modo da concertarsi. Recapito via Borgo Nuovo, n. 15, p.° 3.°

DA AFFITTARE *dopo il 15 corrente*

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

NOTA

Con iscrittura in data del 31 gennaio 1850 venne contratta società in accomandita avente per oggetto la fabbricazione di bisotterie tra li signori Domenico Chiadò del fu Bartolommeo, nato e dimorante in Torino, di professione bisottiere, e Gio. Battista Gullia del fu Carlo, nato e residente in Torino, socio accomandante sotto la ragion sociale di Domenico Chiadò e Comp. La società è retta ed amministrata da Domenico Chiadò ed avrà lui solo la firma. Il fondo della società è di L. 3,000, versato dal socio accomandante Gullia. La società cominciò il primo febbraio 1850 e terminerà il primo febbraio 1853.

Torino, il 13 marzo 1850.

Chiadò Domenico.

NOTA

Per ogni effetto legale, che di ragione, si deduce a pubblica notizia, che con atto rogato al sottoscritto del 22 febbraio p. p., di consenso dei signori Giuseppe e Gio. Antonio, fratelli Asinari fu Gio. Domenico, di Torino, si dichiarò cessato e risolto l' effetto della procura passata a quest' ultimo dal detto sig. Giuseppe, e di cui in atto rogato Cassio, del 6 luglio 1834.

Torino, il 12 marzo 1850.

Notaio Bosio.

NOTA

Li Filippo Tarditi, Antonio Tarditi e Biagio Boeris, di Bra, consegnarono oggi alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione un estratto di scrittura di società di commercio in drapperie, telerie e simili, del 22 febbraio ultimo scorso, con cui, fermi i patti e condizioni di cui in altra precedente scrittura del 7 aprile 1848, si mutò la firma del negozio, la quale sarà d'ora innanzi: *Filippo Tarditi e Compagnia*, in vece della precedente, la quale era: *Fratelli Bruno e Tarditi*.

Alba, il 9 marzo 1850.

NOTA

Con ordinanza di voto del 27 ora scaduto febbraio il tribunale di prima cognizione d' Alba, in seguito a che nessun oblatore sarebbesi presentato al primo incanto in tal giorno seguito nel giudicio di subasta promosso dalli mmore Metilde Reineri, e Michele Salvano contro Gio. Battista Savigliano, sarebbesi fissato il secondo incanto e deliberamento definitivo all' udienza del 3 prossimo aprile.

Gli stabili e le condizioni della vendita sono i medesimi che si veggono nel bando venale del 1.° scorso febbraio, sottoscritto Marchisio.

Alba, il 7 marzo 1850.

Sorba caus. coll.

NOTA

Con instromento del 9 settembre 1849, rogato dal notaio infrascritto, li signori notaio Pietro, teologo Antonio, Gustavo, Giuseppe e Marcello, fratelli Gurlino del vivente sig. nataio Sebastiano, nati e residenti in Alpignano, fecero acquisto dal Vittorio Castagno fu Battista, nato e residente in San Gillio, di un corpo di fabbrica sul territorio di San Gillio, cantone del Bastione Verde, composto di due camere al piano terreno, con una così detta dispensa posta sotto la scala, e di due camere superiormente alle due camere terrene, porticato avanti la casa colla loggia superiore, sito in proprietà per tutta la sua estensione inserviente di passaggio per la casa degli acquisitori, coerenti a levante la strada che tende a Pianezza, a mezzodì gli acquisitori per l'aia e fabbricati già loro prefissi, a ponente gli stessi acquisitori per altro fabbricato, ed a notte la contrada grande, mediante il prezzo di L. 1,000.

Tale atto venne, a mente dell' art. 2304 del Codice, trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino, il 7 marzo 1850, al vol. 51, art. 26188.

Notaio Giuseppe Valente.

NOTA

Si notifica che con verbale 19 dicembre 1849, rogato Scapini, dai seguenti proprietarii di Caluso si assenti alla dismessione a favore del Comune di detto luogo di varii terreni per la formazione d'un tronco di strada, cioè:

Mosca Michele fu Domenico, per L.	9 32
Faniano Stefano fu Pietro . . »	6 65
Turino Pietro fu Antonio . . »	7 08
Druetti Battista fu Alessandro . »	41 14
Alesina Gioanni fu Vincenzo . »	9 52
Sansoè prevosto D. Gioanni . . »	124 09
Cena Lorenzo e Pietro fu Gioanni »	79 13
Costa eredi conte Della Trinità »	611 66
Martino Pietro fu Battista . . »	75 46
Scotti Giuseppe fu Domenico . »	36 25
Actis Dato eredi Vincenzo. . »	40 62
Turino Pietro fu Giuseppe . . »	66 72
Faniano Gioanni fu Gioanni . . »	234 »
Turino Agostino fu Antonio . . »	92 90
Turino Antonio fu Pietro . . . »	208 »
Del Gerbo Angela vedova Alesina »	60 »

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d' Ivrea l' 11 marzo 1850, al vol. 215, cas. 368.

GIANI *Segretario.*

NOTA

Con instromento 25 agosto 1849, rogato Bottini, debitamente insinuato, il sig. Pagliari Filiberto, esattore, fu sig. dottore Nicolò, acquistò da Lora Francesco fu Domenico un corpo di casa, posto nell' abitato d'Oviglio, composto di due camere a piano terreno, di cui l'una a ponente, trammezzata con fenile a quest' ultima superiore, aia avanti, il tutto nel quartiere detto del Campo, in mappa al num. 1401, sezione C, consorti gli eredi di Carlo Massobrio e gli eredi di Carlo Antonio Rossi, mediante strada di servitù, stato tale contratto trascritto all' officio delle ipoteche della città d'Alessandria, il 23 p. p. febbraio, al vol. 27, art. 201, ed a quello generale d'ordine, vol. 147, cas. 305, e ciò per l'effetto portato dall' articolo 2303 del Codice civile.

Oviglio, il 5 marzo 1850.

Notaio Ambrogio Bottini.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, del 26 marzo prossimo, seguirà il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili tenuti da Giovanni Pietro Clemente fu Pietro nel luogo di Gravere, e descritti nel bando venale dell'11 gennaio ultimo, ad eccezione però dei lotti 2.°, 3.°, 5.° e 12.°, mandatisi escludere dalla subasta. L'incanto verrà aperto agli stessi prezzi per ciascun lotto offerti dall'instante sig. Francesco Deyme, e la vendita avrà luogo alle stesse condizioni riferite nel precitato bando venale

Susa, il 28 febbraio 1850.

Benedetti sost. Pollono caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.interpretulturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 74 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I richiami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

VENERDI 15 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	60	34	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Regii Decreti del 22 febbraio ultimo, S. M. si è degnata fare le promozioni seguenti nell'Amministrazione delle Regie Poste:

Croset-Mouchet Edoardo, a vice-direttore di 1.a classe;
Dogliani Giuseppe, a verificatore di 2.a;
Bertero Francesco, a vice-direttore di 2.a;
Collino Carlo, a vice-direttore di 3.a;
Tinelli Giuseppe, id.;

Con Brevetti, del 25 stesso mese di febbraio, del Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, sovrintendente generale delle Poste, sono stati promossi

a commessi di 1.a classe:

Baldazza Agostino — Ferreri cav. Adriano — Fontanella Vittorio — Marini Federico;

a commessi di 2.a classe:

Mercalli Giuseppe — Davico Gio. Battista — Devoti Francesco — Galeazzi Francesco — Corrado Gio. anni — Montecchi Achille — Scribanis Evaristo — Bona Domenico;

a commessi di 3.a classe:

Rollier Giuseppe — Ambrosetti Camillo — Nicola Alessandro — Carrel Gerolamo — Peragallo Domenico — Monetti Giuseppe — Jubliard Gio. Maria — Antonielli Vincenzo — Audonard Gio. Pietro — Nada Angelo;

a commessi di 4.a classe:

Dangon Giuseppe — Filippi Giacomo — Carpani Pietro;

Con altri Brevetti, del 12 marzo corrente, sono stati nominati commessi di 4.a classe, in seguito di esami da essi subiti, li volontarii:

Vaccheri Enrico — Rellone Bartolomeo — Marquet Emilio — Allasia Luigi — Toscano Luigi — Vocna Luigi — Borgarino Giovanni — Porcelli Filippo e Bruno Carlo.

S. M. ha fatte le seguenti nomine e disposizioni, con Decreti del 1° marzo 1850:

Massel march. Gio. Battista, capitano aggregato al reggimento Nizza cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Faussone di Clavesana cav. Alessandro, già capitano nel 2 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel 1 reggimento Granatieri Guardie;
Nobili Carlo, già luogotenente nel 1 reggimento Granatieri Guardie, ora in aspettativa, nominato luogotenente provinciale nello stesso reggimento;
Bottiglia di Savoux cav. Alessandro Carlo, già luogotenente nel 18 reggimento fanteria, ora in aspettativa, nominato luogotenente nel Corpo Reale d'artiglieria;
Morra di Lavriano cav. Roberto, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Novara, nominato luogotenente nel Corpo Reale d'artiglieria;
Ristori cav. Francesco, capitano nell'8 reggimento di fanteria, nominato luogotenente nel reggimento Cavalleggieri di Monferrato;
Tencone Gio. Battista, già luogotenente nel 13 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, nominato luogotenente nel Battaglione Invalidi;
Cerrina Luigi, già sottotenente nel 12 reggimento fanteria, ora in aspettativa, nominato sottotenente nel Battaglione Invalidi;
Giusta Michele, sergente nel 10 reggimento di fanteria, nominato guardia del Corpo di S. M. con grado di sottotenente nell'armata;
Signoris di Buronzo conte Luigi, sottotenente nel 2 reggimento Granatieri Guardie, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Novellis dott. Carlo, medico di prima classe nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa;
Viandi Augusto, già sottotenente nel 10 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dispensato da ulteriori servizio in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 5 marzo 1850:

Bussa Giovanni, già capitano nel 17 reggimento fanteria, ora in ritiro, promosso maggiore nel battaglione Invalidi;
Carandini marchese Francesco, già capitano di Stato Maggiore nelle truppe lombarde, ora addetto al Real Corpo di Stato Maggior generale, nominato capitano nello stesso R. Corpo;
Vandone Alessandro, luogotenente di prima classe nel reggimento cavalleggieri d'Aosta, conferitogli il grado e l'anzianità di capitano, nominandolo ad un tempo alla carica di aiutante maggiore in 1° dello stesso reggimento;
Cravera dottore Carlo, chirurgo in capo di seconda classe, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Genovesio dottor Saverino, chirurgo maggiore nel corpo sanitario militare, id.;
Corio dottor Giuseppe, id. id.;
Alciati dottor Napoleone, id. id.;
Ferrero dottor Lorenzo, id. id.;
Melogno dottor Giovanni, id. id.;
Baracco dottor Domenico, chirurgo maggiore in 2° nel corpo sanitario militare;
Ussino dottor Gioachino, id. id.;
Piccinino dottor Giuseppe, id. id.;
Moro dottor Giuseppe, id. id.;
Benedicti dottor Stefano, id. id.;
Maggia dottor Gio. Batt., id. id.;
Toscano dottor Pietro, chirurgo maggiore nel Corpo sanitario militare, collocato a riposo;
Gramari dottor Giuseppe, chirurgo maggiore in secondo nel Corpo sanitario militare, dispensato da ulteriori servizio in seguito a sua domanda;
Capello dottor Giuseppe, id. id.

Con Decreti del 9 marzo 1850:

Massel marchese Gio. Battista, già capitano aggregato al reggimento Nizza Cavalleria, ora in aspettativa, nominato capitano nel reggimento Piemonte Reale Cavalleria;
Ramel Gio. Pietro, già capitano nel 2 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, collocato in riforma;
Crusillat Carlo Augusto, id. id.;
Grocco di Monale conte Martino Vittorio, luogotenente colonnello comandante il Deposito del 7 reggimento di fanteria, collocato a riposo in seguito a sua domanda, conferendogli in pari tempo il grado di colonnello nell'armata;
Masino di Capriglio conte Eusebio Maria, luogotenente colonnello di fanteria, e comandante militare della città e provincia d'Alba, destinato al comando militare della città e provincia di Mondovì;
Amateis Paolo, sottotenente nel 1 regg. Granatieri Guardie, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Moneta Antonio, già sottotenente nel 1 reggimento Granatieri-Guardie, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Moreno Ippolito, id., riammesso in attività di servizio nel 2 reggimento Granatieri-Guardie;
Martin-Montù cav. Ippolito Francesco, luogotenente nel reggimento Nizza Cavalleria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2° nello stesso reggimento;
Faucigny de Lucinge conte Luigi, luogotenente nel reggimento Nizza Cavalleria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;
Priora G.o. Batt., luogotenente nel reggimento Genova-Cavalleria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Trucchi Luigi, luogotenente nel reggimento Cavalleggieri d'Alessandria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Rocci cav. Emilio, maggiore di cavalleria, e commissario di leva della provincia di Nizza, nominato commissario di leva della provincia d'Alba;
Baglietto Nicola, capitano nel corpo del Treno di Provianda, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Fantino Giuseppe, sottotenente id. id.;
Ravotto Giovanni, già capitano nel corpo del Treno di Provianda, ora in aspettativa, riamesso in attività di servizio nello stesso corpo;
Radicati di Marmorito cav. Vittorio, colonnello di fanteria, già membro del Congresso consultivo permanente della guerra, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;
Pes cav. D. Rafaele, maggiore e commissario di leva della provincia di Cagliari, collocato in aspettativa per temporaria soppressione d'impiego;
Musio cav. Costantino, capitano commissario di leva della provincia di Nuoro, id.;
Cugia cav. Filippo, capitano, commissario di leva nella provincia di Cuglieri, id.;
Cavalieri Demetrio, capitano, commissario di leva della provincia di Tempio, id.;
Garuccio Salvatore, maggiore, commissario di leva della provincia d'Oristano, id.;
Cugia cav. D. Diego, maggiore, commissario di leva della provincia di Sassari, id.;
Guillot Francesco Augusto, maggiore, commissario di leva della provincia d'Alghero, id.;
Vigna Carlo, maggiore, commissario di leva della provincia d'Iglesias, id.;
Castellanis Fedele, capitano, commissario di leva della provincia d'Isili, id.;
Mattana Gioachino, capitano, commissario di leva della provincia di Lanusei, id.;
Sussarello cav. Gio. Maria, capitano, commissario di leva della provincia d'Ozieri, id.;

Con Decreti del 12 marzo.

Buraggi conte Carlo Luigi, capitano aggregato al corpo dei Carabinieri Reali, e comandato temporariamente presso lo Stato Maggiore della divisione di Genova, nominato capitano effettivo nello stesso corpo dei Carabinieri Reali;
Brunati Luigi, luogotenente nel corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di capitano nello stesso corpo;
Veggi cav. Emanuele, luogotenente aiutante maggiore nel corpo dei Carabinieri Reali, promosso al grado di capitano nello stesso corpo, continuando nella carica di aiutante maggiore;
Massara di Previde Pericle, sottotenente aggregato al 17 reggimento di fanteria, nominato sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Novara.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 14 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Commissione incaricata di proporre il numero addizionale al 5° articolo della legge sulla verificazione de' pesi e misure, intorno all' esame, se si dovessero comprendere in esso i proprietarii per il quale erano stati presentati gli emendamenti Bottone e Farina, ha dato, in principio della tornata d'oggi, la sua redazione. Han parlato contro essa i deputati Bottone, Siotto-Pintor, Spano e il Ministro dell' agricoltura e commercio, e in senso diverso i deputati Arnulfi e Farina. Si è agitata la quistione pregiudiziale, se la votazione del giorno innanzi, intorno al senso dell' articolo 3, fosse ostacolo alla discussione di questo numero addizionale. La Camera l'ha risoluta negativamente.

Dopo avere quindi udito lungamente i deputati Farina, Rosellini in un senso, e Jacquemoud Antonio e altri in senso contrario, la Camera ha adottata una redazione della Commissione, accettata dal Ministro, per la quale in questo articolo 5 non sono compresi che que' soli particolari di che parla l'art. 3.

I deputati Michelini e Bertolini hanno in seguito proposta la soppressione dell' ultimo *alinea* dell' articolo, che sottopone la tabella de' dritti a una revisione decennale, credendolo una restrizione alle facoltà del potere legislativo. La Camera ha udito dal Ministro stesso e dal deputato Rosellini che l'*alinea* non poteva comprendersi in quel senso, e però lo ha mantenuto.

È stato anche adottato un articolo addizionale, proposto dal deputato Bottone, per la più esplicita esclusione de' proprietarii delle produzioni del suolo e dei bestiami.

Dopo essersi votati senza discussione gli articoli 7, 8, 9, è stato anche conservato ne' termini del progetto l'articolo 10, non adottandosi un emendamento del deputato Barbier, tendente a esentare le provincie e i mandamenti dal peso di apprestare i locali.

Votati senza discussione gli articoli 11, 12, 13, la Camera ha rigettato un emendamento del deputato Rosellini all' articolo 14, tendente ad escludere l'autorità amministrativa dalla facoltà di far eseguire le verificazioni a domicilio in certi casi. L' articolo è stato adottato e con esso i seguenti dal 15 al 19.

Sul ventesimo si è impegnata una discussione, alla quale hanno preso parte i deputati Serpi, Spano, Despine, Notta e Cossu, intorno al modo onde evitare che l'isola di Sardegna provveduta di campioni e di pesi e misure metrici sia dispensata dal rinnovarne la spesa per esecuzione di questo articolo, e la Camera, nel levare la seduta, ne ha fatto invio alla Commissione, per proporlo domani una redazione conveniente.

R. RICOVERO DI MENDICITA'

DELLA CITTA' E PROVINCIA DI TORINO

Invito al Pubblico

Fra le opere che fautore o promotore CARLO ALBERTO Re padre dei poveri sorsero a conforto dei miseri, annoveriamo la pia Casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici della città e provincia di Torino.

Convinto quel re magnanimo, che l'estirpare il vizioso mestiere dell'accattone, e richiamarlo alla dignità di uomo e di cristiano, era ottima instituzione e che onorava a un tempo la sua capitale, non dubitava di superare tutte le difficoltà le quali si frapposero al nobile scopo dell'Opera santa.

Nell'onorato elenco dei benemeriti i quali fondarono e mantennero l'Istituto, fu primo il venerato nome di CARLO ALBERTO.

Egli lo aperse al principiare dell'anno 1840; e prosperava per i soccorsi di ogni maniera con cui la illuminata carità dei Torinesi largheggiava alla pia casa: l'Amministrazione riconoscente invitava i beneficati mendici assieme raccolti a pregar Dio rimuneratore di ogni bella opera fatta in carità, perchè guardasse sempre con favore il beneficio ed i benefattori.

Se non che per le passate vicissitudini, questa piaga sociale, questo spettacolo rattristante dell'ozioso accattonaggio riapparivа nella Capitale, e veniva meno di conseguenza la beneficenza pubblica a sostegno di questa sublime instituzione che ci liberava da quella molesta lebbra.

www.internetculturale.it

Ma per le incessanti sollecitudini dell'Amministrazione la pia Casa si mantenne; e dalla quotidiana esperienza fatta persuasa della somma utilità dell' Istituto, con ogni maniera di impegno attendeva al suo dovere, e conseguiva il suo scopo allora quando otteneva dal Regio Governo la assicurazione della ferma e risoluta sua volontà di non volere più oltre tollerare il vizioso mendicantismo, e che ne proteggeva efficacemente il Ricovero.

Confortata l'Amministrazione dalla certezza dell'efficace appoggio e della generosa protezione dell' illuminato Governo, mentre il numero dei ricoverati si avvicina a 400, e va di giorno in giorno crescendo, e lo zelo degli Amministratori non diminuisce, la carità di alcuni benefattori non si è mai rallentata: senza però lo spontaneo concorso della pubblica beneficenza, non è possibile che questo monumento dell'esimia carità piemontese prenda incremento.

Ed è perciò che il Presidente della Amministrazione del Regio Ricovero sente il bisogno ed anche il dovere di adempiere al prescritto del Regolamento fondamentale, col quale viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori.

Si farebbe grave ingiuria alla esperimentata virtù Subalpina quando si volesse impiegare parole onde eccitare quello spirito evangelico di beneficenza con che i socii, i sottoscrittori ed i benefattori diedero la esistenza e la conservazione a tale Istituto.

Credo pertanto di non confidare indarno rivolgendomi con piena fiducia all'acclamata carità Piemontese.

Ad un tal fine essendo indispensabile per l'Amministrazione di avere un calcolo preventivo onde formare il bilancio da rassegnarsi all'autorità competente, ed accertare il vero suo stato finanziere; il Presidente dell'Amministrazione rispettosamente prega ed invita i cuori generosi che vorranno continuare o cominciare la loro carità a sostegno del Ricovero, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporarie o consecutive, come loro sarà in piacere di liberissimamente determinare, all'Uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, porta n° 49, negli ammezzati dalle ore 10 alle 4, in tutti i giorni feriali; oppure dai deputati collettori che si assunsero il caritativo officio di raccogliere nelle case elemosine e sottoscrizioni.

Generosi concittadini, se dovemmo vivere in tempi di deluse speranze, proviamo almeno alla Patria che non vi ha illusione, non inganno quando si esercita la virtù, e si pratica la carità.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Il Presidente
C. MICH. VACHETTA

(Terza Pubblicazione)

LOMBARDO-VENETO

Scrivono da Venezia il 26 febbraio all' *Union* che il maresciallo duca di Ragusa sta ivi dando l'ultima mano alle sue memorie che si vogliono curiosissime.

STATO ROMANO

CIVITACASTELLANA, 3 *marzo*. Da questa autorità politica è stato arrestato il noto Giuseppe Rossi di Visso, denominato il poeta pastore. *(Gior. di Roma)*

ANCONA, 4 *marzo*. Il 22 del testè spirato mese di febbraio approdò in questo porto l'i. r. brick austriaco il *Pilade* proveniente da Trieste, armato di 14 cannoni ed equipaggiato da 93 persone; nella mattina poi del 3 corrente giunse il vapore austriaco *Arciduca Lodovico* proveniente da Atene.

DUE SICILIE

NAPOLI, 6 *marzo*. Col vapore postale francese del giorno 3 corrente è giunta la ratificazione del prestito che i signori Rothschild hanno conchiuso col governo pontificio. La somma è di quaranta milioni di franchi, i quali sono distribuiti in tre diverse categorie. I primi quindici milioni, calcolati al settantacinque, si pagano immediatamente, dodici milioni e mezzo saranno sborsati tra due mesi in ragione del settantasette e mezzo, ma i signori Rothschild si riservano la facoltà di disdirsi, se mai non credessero più opportuno il farlo. Gli ultimi dodici milioni e mezzo saranno pagati dopo altri due mesi; però non saranno aggiudicati ai signori Rothschild a meno dell'ottanta; se no, si negozieranno per conto del governo pontificio.

Noi dobbiamo confessare che la riuscita di quest'affare ha superato d'assai le nostre speranze. Quando si ricordi che nel 1830 un prestito simile fu contratto coi stessi signori Rothschild al sessantuno, quando si osservi che gli altri Stati italiani, sebbene in condizioni economiche infinitamente migliori, non hanno potuto ottenere più dell'ottanta, fa certo meraviglia come sia riuscito il governo pontificio nell'attuale ordine delle cose ad ottenere più del settanta.

Il ritorno del S. Padre nei suoi Stati farà, non v'ha dubbio, cessare quella incertezza che si osserva ancora negli affari, e che è dovuta principalmente alla mancanza d'unità nella direzione. Quello però che ci sembra dover più di tutto richiamare l'attenzione del governo e lo sbilancio permanente tra l'introito e le spese. Finchè questo sussisterà, qualunque somma si trovi, qualunque debito si faccia, non servirà che ad accrescere il male invece di porvi rimedio.

Questo sbilancio più che dalla moltiplicità degli impieghi, deriva dallo stato di nullità in cui giacciono nello Stato pontificio l'industria, il commercio e l'agricoltura, che pur sono le fonti perenni d'ogni ricchezza. Incoraggiare dunque l'una, promuovere l'altra, animare il commercio: ecco quello che, accrescendo l'introito, può ristabilire la bilancia in favore dello Stato più sicuramente e più presto di quel che si crede, senza ricorrere ad una troppo severa economia negli impieghi, la quale, oltre all'avere pochissima importanza relativa, non può essere nelle normali condizioni di quel governo, che accidentale, provvisoria, e di brevissima durata. *(Omnibus)*

ESTERO

GRECIA

Addizione ai documenti diplomatici già pubblicati.

Nota indirizzata dal sig. Thouvenel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese, al signor Londos, ministro della casa del re e degli affari esteri, in data del 21 febbraio 1850:

« All'arrivo del piroscafo giunto al Pireo il 19 del corrente, mi limitai ad informarvi verbalmente delle notizie che ricevetti dalla Francia. Mi era lusingato che il ministro di S. M. britannica, reso pure avvertito dal suo governo, sarebbe stato in grado di farvi una comunicazione analoga alla mia, ma il silenzio tenuto sinora a vostro riguardo ci fa temere che egli non abbia ricevute le istruzioni che dovevano renderlo consapevole della nuova piega che presero gli affari della Grecia per l'accordo che esiste fra i gabinetti di Parigi e di Londra. Io credo dunque, signore, di dovervi indicare i mezzi onde sappiate il più esattamente possibile quanto avvenne.

Il governo della repubblica, nel deplorare gli avvenimenti che io gli feci conoscere, gode vivamente che il governo di S. M. Ellenica abbia potuto mantenersi sullo stesso terreno.

All'arrivo delle notizie d'Atene esso ha fatto immediatamente partire per Londra il sig. Drouin de l'Huys in missione straordinaria, e lord Palmerston nel primo colloquio avuto secolui accolse le proposizioni comunicategli dall'incaricato francese.

Dopo la consegna di una nota officiale nella quale l'ambasciatore della repubblica offrì i buoni uffizii e la mediazione della Francia, l'ambasciatore inglese comunicò al sig. generale Lahitte, ministro degli affari esteri, il testo medesimo delle istruzioni che dovevano essere spedite al sig. Wyse col corriere dell'8 febbraio.

Esse sono arrivate troppo tardi in Atene per una causa affatto indipendente dalla volontà di lord Palmerston, che aveva positivamente dichiarato, il 5 di questo mese al signor Drouin de l'Huys, che avrebbe immediatamente dato l'ordine di sospendere le misure coercitive dirette contro la Grecia. Il governo di S. M. britannica dopo le promesse fatte con tanta spontaneità e cortesia verso il governo della repubblica francese sarà dolente, quanto lo siamo noi, della prolungazione d'uno stato di cose che era nella ferma intenzione, ne siam certi, di far cessare, e al quale porrà forzatamente un termine all'arrivo del prossimo corriere.

Checchè ne sia, signore, io mi credo in obbligo di mettervi a parte dei fatti surriferiti. Voi vedrete che coll'appoggio simpatico della Francia e quello della moderazione del governo di S. M. britannica, potrete aspettare con più fiducia il termine del doloroso incidente dal quale la Grecia uscirà immune fra alcuni giorni.

Vi prego di aggradire i sensi dell'alta mia considerazione. »

ED. THOUVENEL.

DANIMARCA

COPENAGHEN, 2 *marzo*. In questo giorno ha cominciato nel *Volksthing* la discussione del progetto di legge relativo al nuovo imprestito. La commissione delle finanze raccomandò alla camera di autorizzare il ministro delle finanze a negoziare il suddetto imprestito, e a dichiarare l' urgenza del progetto di legge, avuto riguardo al possibile rinnovamento delle ostilità. La seconda lettura del progetto fu stabilita con 80 voti contro 2, pel giorno di lunedì 4 marzo.

— *Del* 4. Il *Volksthing* ha, nella tornata d'oggi, approvato la seconda lettura del progetto di legge concernente l' imprestito.

BELGIO

BRUSSELLES. La camera dei rappresentanti nella tornata del giorno 8 ha approvato, senza discussione, le conclusioni della sezione centrale, incaricata di esaminare gli emendamenti posti dal senato alla legge sull' istituzione di una cassa di ritiro. È noto che il senato aveva ridotto a 600 fr. il *maximum* delle pensioni che la camera aveva stabilito a 900 franchi. La sezione centrale propone, a guisa di mezzo termine, la somma di 720 franchi.

Inoltre, il senato aveva fissato il *minimum* dei depositi a 2 fr. in luogo di 5 fr., come aveva deciso la camera dei rappresentanti. Ora la sezione centrale propone, a guisa pure di mezzo termine, che si lasci al governo la cura di indicare questo *minimum*, con ciò tuttavia che non possa mai oltrepassare la somma di 5 fr.

L'insieme del progetto, così riemendato, si approvò dalla camera con 53 voti contro 9. Esso dovrà dunque essere presentato un'altra volta al senato.

SPAGNA

MADRID, 6 *marzo*. Ieri è partito per Cadice l'incaricato d'affari del Brasile, per andarvi a ricevere il principe e la principessa di Joinville, sorella dell' imperatore del Brasile, i quali vengono da Lisbona a Sivigila, ove intendono passare la Settimana Santa.

Pare, dice un giornale, che le LL. AA. si recheranno poscia a Madrid. *(El Heraldo)*

— La commissione delle strade di ferro che fu autorizzata dal congresso a continuare i suoi lavori durante la sospensione delle sedute della camera, e che è presieduta dal sig. Olozaga, ha tenuto già parecchie riunioni. Essa ha compilato uno scritto che comprende tutte le quistioni relative alle strade di ferro, e lo ha sottoposto, in tre sedute differenti, ai capitalisti principali della capitale, agli uomini pratici in materie amministrative e ad alcuni de' nostri più abili ingegneri, onde giovarsi de' loro lumi e della loro esperienza in proposito, prima di dare un compimento definitivo ai suoi lavori, che sono già a buon termine. *(El Pais)*

— In un carteggio particolare della *Correspondance*, in data egualmente del 6 marzo Madrid, si legge:

I ministri si sono riuniti anch'oggi, ed han trattato in consiglio della combinazione concernente i generali Serrano, Shelly ecc. Niente fu ancora annunziato officialmente intorno a ciò: sembra tuttavia che al posto di capitano generale di Madrid sarà nominato il sig. Shelly, invece, come si era creduto sinora, del sig. Serrano, e che questi avrà la direzione dello stato maggiore. Il generale Sanz avrà, si dice, il comando della Catalogna.

Il ministro delle finanze ha ottenuto da varii capitalisti il prestito dei 30 milioni che devono servire ai lavori di difesa di Cuba ed alla costruzione dei bastimenti a tal uopo.

FRANCIA

PARIGI, 10 *marzo*. La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla nomina dei *maires* ed aggiunti si limitò, dopo essersi costituita, a formulare certe quistioni, che sono state indirizzate al ministro dell' interno.

La commissione desidera, prima di darsi ad un esame ponderato, conoscere i motivi che han determinato il governo a presentare all' assemblea un tal progetto. Essa vuol avere un' idea ben chiara sull' urgenza e sull' opportunità d'una determinazione sì grave.

Parecchi membri sono stati d'avviso che vi sarebbe pericolo nel separare la legge di ordinamento municipale dalla legge di attribuzione. Queste due leggi non potrebbero essere separate, e le loro disposizioni devono essere concordanti.

— Il *Moniteur* pubblica un decreto relativo all' esecuzione del trattato di navigazione e di commercio conchiuso, il 17 novembre 1849, tra la Francia ed il Belgio.

— Un rapporto fatto in nome della commissione del bilancio sul progetto di legge relativo ad assegnare al ministro della marina e delle colonie un nuovo credito di 10,160,000 fr. sull' esercizio del 1850 per le spese delle colonie, dal sig. Berryer, è stato distribuito nella seduta del 9 marzo corrente. Si è concluso all'adozione del progetto con emendamenti.

— Un altro rapporto, fatto in nome della commissione del bilancio, sul progetto di legge contenente domanda di due nuovi dodicesimi provvisorii sul bilancio dell'esercizio 1850, dal sig. Berryer, è stato parimente distribuito nella seduta del 9. La commissione ha proposto varii emendamenti al progetto. Il relatore termina nel modo seguente:

«Noi speriamo, o signori, che questo sistema di crediti provvisorii al quale noi siamo stati condotti dalle imperiose circostanze de' due ultimi anni trascorsi, non vi sarà imposto per un altr'anno; ed abbiamo ricevuto dal ministro delle finanze l'assicurazione che il bilancio del 1851 vi sarebbe presentato abbastanza presto perchè potesse venir votato da voi molto prima del cominciamento di questo nuovo esercizio. »

— La soscrizione all'imprestito di 20 milioni, contrattato coll' interposizione della banca di sconto nazionale di Parigi per la liquidazione dei debiti dell'antica lista civile e dei beni privati della famiglia d'Orléans, è chiusa da due giorni. I titoli provvisorii sono stati emessi ieri. La cassa dei depositi e consegne ha soscritto per 6 milioni, e il soprappiù dell'imprestito è stato preso da più di mille soscrittori, la maggior parte dei quali si compone di negozianti e di privati di Parigi.

— Dodici enormi blocchi di marmo bianco provenienti dall'Italia, e destinati alla tomba dell'imperatore, sono stati sbarcati alla ripa d'Orsay per essere trasportati agl'Invalidi. Ciascuno di questi blocchi non pesa meno di 18 in 20,000 chilogrammi; essi devono formare il contorno della cripta in fondo alla quale sorge la tomba.

— Leggesi nel *Napoléon*:

Il presidente della repubblica ha ricevuto dal papa una lettera autografa, che gli fa sperare il ritorno prossimo del Santo Padre ne' suoi Stati.

Il governo francese ha ricevuto dalla Prussia le notizie più rassicuranti. Da una parte la Svizzera fa nell'interno la polizia con gran fermezza, e dall'altra la Prussia mostra colla sua moderazione e col suo buon senso quanto essa faccia caso delle osservazioni che il nostro governo ha creduto di doverle indirizzare.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA, *Lombardo Veneto*. La *Gazzetta di Milano* annunzia: essere partiti alla volta di Vienna i sigg. conte Archinto, il banchiere Mylius nipote, ed il negoziante Simonetta, invitati dal ministero per essere consultati, non solo sul nuovo regolamento per la banca nazionale austriaca, ma sull'opportunità ancora dei provvedimenti da applicarsi al governo dei paesi lombardo-veneti.

Aggiugne pure che allo stesso scopo sono stati invitati altri cittadini.

GRECIA. Leggesi nell'*Osserv. Triestino* in data 11 marzo:

Il piroscafo giunto iermattina dall'Oriente ci recò ragguagli da Atene del 5 corrente, i quali annunziano positivamente che l' Inghilterra *ha sospeso qualunque misura ostile contro la Grecia*, in seguito all'accettazione dei buoni uffizii del governo francese. A conferma e a maggiore schiarimento di questo fatto, reso noto nei principali porti greci (a quanto rileviamo dalle nostre corrispondenze) crediamo opportuno di tradurre la nota in proposito, diretta dal console inglese sig. Green ai consoli di tutte le potenze, in data del 1° corrente:

« Dal ministro plenipotenziario di S. M. presso il re della Grecia ricevetti l' istruzione d' informarvi che il governo di S. M., nutrendo speranza di ottenere una soddisfacente evasione delle sue domande verso il governo greco, mediante i buoni uffizii del governo della Repubblica francese, diede ordine al viceammiraglio sir William Parker di sospendere per un periodo di tempo ragionevolmente limitato le misure coercitive della squadra di S. M., ritenendo però tuttavia in custodia i navigli greci che si trovano presentemente in suo possesso, quale un pegno, finchè abbia luogo un componimento definitivo. In seguito a ciò fu ordinato per parte del viceammiraglio di permettere per ora la libera entrata ed uscita di tutti i navigli che non si trovano attualmente in possesso della squadra di S. M.

www.internetculturale.it

« Desidero di aggiungere che la notificazione, ch'ebbi l'onore di dirigervi il 24 gennaio 1850, è quindi da considerarsi nulla in tutta la sua estensione. »

In Atene i buoni ufficii della Francia vengono interpretati in vario modo. I giornali dell'opposizione non fondano grandi speranze nel successo delle trattative del sig. Gros, plenipotenziario francese, il quale era giunto il 5 in Atene.

Nondimeno la sospensione del blocco recò grande conforto alla classe dei commercianti, e in generale a tutta la popolazione. L'inazione a cui eran condannati tanti marinai, aveva cagionato una miseria tale, che se le cose non avessero mutato aspetto, ne sarebbero seguiti disordini gravi. Ora il paese è tranquillo; si teme però di qualche turbolenza nell'occasione delle prossime elezioni per la nuova camera, i cui auspicii non sono i migliori.

— Ci scrivono dal Pireo che il 4 era giunto in quel porto il piroscafo francese la *Védette*, il quale era stato spedito nelle isole circonvicine onde raccogliere il danaro giacente presso le dogane dello Stato, e recò al governo la somma di 160,000 dramme, che sarà un sussidio non lieve nella critica situazione in cui esso versa

Fino alle ultime date non era pervenuto in Atene alcun dispaccio del governo russo circa la vertenza anglo-ellenica.

PRUSSIA, 10 *marzo*. *Dispaccio telegrafico* della *Gazzetta di Colonia*. Noi sappiamo da buona fonte, che il consiglio dei ministri ha rigettato la proposizione di differire l'apertura del parlamento d'Erfurt. Tuttavia il progetto di una prorogazione trova partigiani così potenti in corte, che potrebbe ancora benissimo succedere un mutamento di risoluzione. Si decise inoltre, dicesi, che il governo si dichiarerà per l'accettazione immediata della costituzione del 28 maggio, non esclusa però la revisione che si farà più tardi.

SASSONIA. *Dresda, 4 marzo*. Nella seduta che ebbe luogo in questo giorno, il ministro Beust, in risposta alle interpellanze sulla quistione tedesca, asserì che l'antica confederazione germanica non si richiamerà in vita; che nel governo federale deve aver parte una rappresentanza nazionale, uscita dal popolo per libera elezione, e munita della facoltà, non soltanto di approvare le leggi, ma anche di proporle per diritto d'iniziativa: soggiunse, non trattarsi di conchiudere una lega separata (Sonderbund), ma bensì di effettuare uno Stato federale germanico.

Riguardo alla quistione, se il nuovo progetto di costituzione sarà presentato alle camere, il ministro rispose evasivamente, che converrà aspettare quando il ministero dovrà delle intavolate trattative rendere conto al paese.

ALEMAGNA. Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta*, in data del 10 marzo, che il giorno 7 di questo mese fu dal sig. Von der Pfordten per la Baviera, dal conte Degenfeld pel Wurtemberg e dal sig. Carlowitz per la Sassonia, ratificato, in forma di protocollo finale, il trattato concernente la nuova costituzione da questi governi concertata per l'Alemagna. Vi si trova espressamente stipulato, che si abbia a comunicare il progetto di costituzione, contenuto in questo trattato, ai governi di Prussia e di Austria per mezzo di una nota collettiva.

UNGHERIA. Leggesi nella *Gazzetta di Milano* del 13:

Il generale d'artiglieria barone Haynau pubblicò recentemente a Pesth un rescritto che produsse sensazione straordinaria fra noi, e più ancora in Ungheria. In virtù di tale rescritto, tutte le guardie nazionali che durante la rivoluzione avevano fatto parte degli honvéd, o che avevano lasciato la loro patria per entrare in campagna, dovranno essere incorporate nell'esercito.

BELGIO. Nella tornata del 9, la camera dei rappresentanti ha proceduto alla seconda votazione della legge sull'esercizio della medicina veterinaria. Il sig. Deman d'Attenrode trovò mezzo di provocare un tumulto non leggero in occasione di un emendamento insignificante, abbandonato dal suo autore, poscia ripreso dal sig. Deman per proprio conto. L'oggetto dell'emendamento era quello di contestare al governo la facoltà di nominare uno o due giurati per gli esami di medico veterinario, secondochè v'avrà maggiore o minor numero di candidati. La pretensione non era esorbitante; tuttavia il sig. Deman colse quest'occasione per inveire contro la tendenza, che egli suppone al governo, di voler in ogni cosa farla da padrone: infatti, soggiunge, il gabinetto non ci presenta più, che progetti di legge, coi quali egli ci dice, volere poter fare ciò che vuole.

L'allusione era troppo chiara, e il governo doveva necessariamente respingere siffatta provocazione. Il sig. Rogier, ministro dell'interno, con una energia alla quale la camera ha vivamente applaudito: « Voi, senza dubbio, rispose, accennate alla legge sull'insegnamento secondario. Ebbene! sappiate che attendiamo con ansietà il giorno in cui si discuterà questa legge, per ribattere pubblicamente tutte le ingiuste accuse che si produssero nelle sezioni, per confondere tutte le calunnie che a capriccio si accumulano ogni giorno sulla leale opera del governo. »

A questa vigorosa replica, l'estrema destra si alza, e con violenza interpella il ministro: « Di quali accuse parlate voi? » grida il sig. di Haerne. « Delle vostre, » egli risponde con voce che vince il tumulto, « delle vostre; perchè voi, nella vostra sezione, avete accusato il governo di tollerare, nelle scuole dello Stato, l'insegnamento della irreligione e del socialismo! Il governo protesta con tutta l'energia contro siffatte imputazioni. Chi osa lanciare tali accuse, calunnia il governo. »

Finalmente si passò alla votazione della legge, che ebbe 56 voti in suo favore e 4 contro.

FRANCIA. *Parigi, 11 marzo*. Lo squittinio è stato chiuso. Lo spoglio non comincierà che domattina. È molto probabile che il risultamento generale sarà conosciuto domani a sera.

— Oggi, nell'assemblea legislativa, si è cominciata la terza deliberazione sul progetto di legge relativo all'insegnamento pubblico.

Délebecque. Mi duole di rientrare nella discussione generale; ma io devo combattere una legge che esce dalle tradizioni nazionali, e che non appartiene nè alla monarchia nè alla repubblica.

L'oratore risalisce all'origine dell'università, di cui tesse l'elogio. I re l'avevano chiamata la loro figlia primogenita. Come avviene oggidì che coloro i quali si sono dati come i rappresentanti della monarchia, ripudiino quel passato e quelle tradizioni? Noi abbiamo ottenuto sotto la monarchia libertà che ci si rifiutano sotto la repubblica! Eppure, a me preme di farlo constare, in massima, la libertà d'insegnamento ha origine dalla repubblica. Nel 93 appunto, la Convenzione fu quella che la decretò. Come avviene che la figlia secondogenita della repubblica ripudii quel principio? Le condizioni d'ogni libero insegnamento sono la gratuità... *(Basta! basta! — È cosa decisa)*.

L'oratore rientra nell'esame di tutte le quistioni già risolte dalle due prime deliberazioni: consiglio superiore dell'istruzione pubblica; consigli accademici; scuole ed ispezione. Si trova in tutte le risoluzioni adottate il partito preso di far trionfare nell'insegnamento l'influenza religiosa. Questa non è libertà, egli dice. Eppure la rivoluzione del 1848 aveva annunziato l'intendimento di tornare al principio di libertà. Per ritrovare l'originale del progetto del sig. di Montalembert, non si deve soltanto risalire alla monarchia di Luigi XIV o di Luigi XI; bisogna andar più in là. Il progetto del sig. di Montalembert è ultramontano; ci viene in linea retta da una società che cerca di assicurare la sua dominazione a traverso di tutte le peripezie politiche. *(Segni d'impazienza)*.

L'assemblea passa agli articoli. Il sig. Pougeard propone un emendamento, che non è appoggiato.

Raspail combatte la presenza dei ministri della religione nel consiglio superiore. La morale è la base dell'insegnamento. Ma la morale non è la religione: il prete dee rimanere estraneo agli affari pubblici. L'articolo 1° è uno spegnitoio tricolore. *(Ilarità)* La legge è un insulto fatto alla rivoluzione di febbraio.

Larochejaquelein. Io non amo il progetto di legge; e nondimeno voterò a favor di esso. Bisogna finirla con queste accuse. Non si dee permettere che siano traviate le popolazioni con queste accuse continue.

L'art. 1° è adottato in questi termini:

« Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è composto come segue: il ministro, presidente; quattro arcivescovi o vescovi, eletti dai loro colleghi; un ministro del culto riformato, eletto dai concistori *(consistoires)*; un ministro della chiesa della confessione d'Augusta, eletto dai concistori; un membro del concistoro centrale israelita, eletto da' suoi colleghi; tre consiglieri di Stato, eletti dai loro colleghi; tre membri della corte di cassazione, eletti dai loro colleghi; tre membri dell'Istituto, eletti in assemblea generale dell'Istituto; otto membri nominati dal presidente della repubblica in consiglio dei ministri, e scelti fra gli antichi membri del consiglio dell'università, fra gl'ispettori generali o superiori, fra i rettori ed i professori delle facoltà (questi otto membri formano una sezione permanente); e tre membri dell'insegnamento libero nominati dal presidente della repubblica sulla proposta del ministro della pubblica istruzione. »

Gli articoli 2, 3, 4 e 5 sono adottati negli stessi termini che alla seconda lettura.

Il ministro della guerra dépone un progetto di legge per domanda di un credito di 2,500,000 fr. a compimento di spese del corpo di spedizione del Mediterraneo nell'anno 1850. *(Clamori a sinistra)*

L'assemblea adotta senza cambiamento l'art. 6 della legge sull'istruzione pubblica, a malgrado d'alcune osservazioni del sig. Vallon respinte dal sig. Baze.

Gli art. 7 e 8 sono parimente adottati.

Art. 9. I rettori non sono scelti esclusivamente fra i membri dell'insegnamento pubblico. Essi devono avere il grado di *licenziato*, o dieci anni d'esercizio, come ispettori d'accademia, provveditori, censori, capi o professori delle classi superiori in uno stabilimento pubblico o libero.

Barthélemy-Saint-Hilaire si maraviglia che la commissione abbia riprodotto un § che non è stato votato dall'assemblea.

— La Borsa oggi mostravasi assai meno confidente di sabbato nel successo dei candidati dell'*Unione elettorale*. Ciascuno aveva potuto osservare che gli elettori dei due partiti eransi recati in massa agli squittinii, e gli speculatori imparziali riconoscevano che era impossibile l'indovinare da qual parte sarebbe la maggioranza. Laonde l'incertezza era anche maggiore di sabbato.

Le azioni della Banca hanno nuovamente ripreso favore, e si sono tenute da 2295 a 2300.

Le azioni di strade ferrate erano non meno deboli che per l'ordinario; e la maggior parte delle linee sono rimaste in ribasso sul prezzo di sabbato.

I fondi esteri erano senza variazioni.

Prima della Borsa il 5 0/0 era a 93, 85; dopo la Borsa, 93, 85 domandato.

ALGERIA. Leggesi nel *Moniteur Algerien* del 5:

Il generale di brigata Pelissier, incaricato del governo dell'Algeria in assenza del generale di divisione Charron, governator generale, partito per Parigi, ieri è giunto in Algeri.

Abbiamo notizie di Bem-Babis, nostro Kalifak d'Urgia che javora alacremente a stabilire la sua influenza sulle nuove basi che la nostra investitura gli ha determinate.

L'organizzazione di quel comando indigeno, se riesce a bene e se si sviluppa nelle proporzioni che noi possiamo sperare di vederle acquistare, ci darà guarentigie reali di tranquillità nelle regioni del mezzogiorno da Titteri.

Le pratiche di Si-Amza, fratello di Sidi-Scikr-ben-Tayeb, per rannodarsi alla dominazione francese, e trar seco lui, nel nostro sistema, un certo corteggio di clienti, accrescono le buone guarentigie di cui sopra accenniamo.

Sidi-Scikr-ben-Tayeb istesso non pare lontano dal raccostarsi ai francesi; ma la sua posizione rimpetto alle popolazioni che ha tratte dietro a sè richiede dal canto suo un prudente riserbo, perchè un troppo brusco mutamento non lo esponga a rimanere solo del tutto, e a non giungere a noi se non come una persona isolata, e perciò senza grande importanza. Questo ravvicinamento, se ha effetto, rassoderebbe lo stato pacifico delle cose in tutto il nostro sud-ovest, da Titteri a Marocco.

Lungo la linea del Tell le nostre relazioni colla frontiera del Marocco ripresero il loro andamento ordinario, e l'ultimo mercato di Lalla-Marghnia era assai ben provvisto. Nondimeno vi è sempre qualche banda di cavalieri appartenenti ai Beni-Drar ed ai Mezuir che cercano di tagliar le nostre strade o di inquietare le nostre popolazioni.

Dappertutto i nostri agenti raddoppiano la loro vigilanza, e già dalla parte di Tlemcen si riuscì a metter le mani su parecchi di quei forsennati tagliatori di strade.

BIBLIOGRAFIA

Motivi dell'attuale decremento della cavalleria francese, proveniente dal poco conto in cui si tennero fin ora i veterinarii militari; versione di Francesco Toggia, capitano di cavalleria, direttore veterinario del R. esercito, membro corrispondente della R. società agraria di Cagliari, della società centrale di medicina veterinaria di Parigi ecc.

Torino, 1850. Tip. G. Marzorati.

Annunziamo con particolar soddisfazione questo nuovo lavoro del sig. Toggia, perchè in lui rileviamo un'operosità instancabile a vantaggio della veterinaria, nella quale suo padre di onorata memoria si è grandemente segnalato. Egli, sulle orme di tanto maestro, mai non cessò, da trenta e più anni che succedettegli nell'impiego di direttore veterinario del regio esercito, di mandar fuori a quando a quando alcune pregiate sue scritture, che accrebbero lumi alla scienza, e gli ottennero l'onore di venire acclamato socio di accademie rinomatissime, si straniere che patrie.

Il lavoro del sig. Toggia è il volgarizzamento di un ragguaglio storico che in nome della *società centrale di medicina veterinaria di Parigi*, il direttore della scuola d'Alfort presentava in marzo del 1848 al generale Cavaignac, allora ministro della guerra, all'effetto di rivendicare gli oppressi diritti dei veterinarii delle truppe francesi, acciò, col mezzo di una nuova organizzazione più consentanea alle libere istituzioni di quel governo, ai servizii ch'essi rendono alla cavalleria, ed ai loro meriti individuali, vengano ad essi concedute più ampie attribuzioni, tutte proprie della loro specialità e collocati in quella condizione gerarchica, la quale pei loro studii e per l'utile che procacciano al governo ed alla nazione, è a buon titolo loro dovuta.

Il traduttore ha posto la sua fatica sotto gli auspicii dell'illustrissimo sig. marchese di Pamparato, generale di cavalleria, direttore della R. mandria della Veneria, ecc. siccome personaggio benemerito dei progressi della medicina veterinaria in Piemonte, al cui zelo ardentissimo vuolsi attribuire la promozione del R. decreto del 19 dicembre 1848, concernente il miglioramento di condizione dei veterinarii dell'esercito sardo, classandoli nella categoria degli ufficiali subalterni col relativo assegnamento di stipendio ed altri vantaggi.

Entrato quindi il traduttore con un suo *discorso preliminare* a riepilogare l'argomento trattato dell'egregio direttore d'Alfort, muove giuste accuse alla Francia, la quale in ogni cosa pretende essere maestra di civiltà, perchè insino a qui abbia tollerato in ordine alla condizione dei veterinarii, un sistema così ingiusto ed irragionevole. Chiude in fine il suo ragionamento con debito tributo di lode al magnanimo Re CARLO ALBERTO, che nella sua giustizia provvide allo stato dei veterinarii delle sue truppe con atto degno della Sovrana sua munificenza, avendoli per tal modo recati a miglior condizione che quelli dell'attuale cavalleria di Francia.

Di più, parecchie annotazioni critiche qua e là vi s'incontrano appiè di pagina, le quali accennano i difetti del testo, o servono di confronto tra la migliore condizione dei veterinarii piemontesi e la peggiore dei veterinarii di quelle truppe, o ne istituiscono l'analogia tra i pregiudizii che tuttora esistono per rapporto a tal classe di veterinarii presso entrambe le nazioni; nei quali schiarimenti si appalesa l'erudizione, la perizia, e soprattutto lo spirito di osservazione che in sommo grado possiede questo nostro laboriosissimo Zoojatro.

Abbiasi pertanto la meritata lode il nostro amico e collega sig. capitano Toggia, coll'aver presentato sì caro dono al veterinarii del R. esercito, dai quali è tenuto in sì bella riputazione, e tanto più grati gli si professano vedendolo indefessamente occupato nell'arricchire la medicina veterinaria di sempre nuove cognizioni che lo rendono al pari dell'illustre suo genitore benemerito della scienza e della patria.

G. BOSSI *veterinario*.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini dello contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 14 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	89 »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	996 »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	975 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 15 MARZO

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *La pazza di Tolone*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

www.internetculturale.it

PRO. R. DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 272 sopra il livello del mare)
14 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 740 08	40 00	739 20
centig.	centig.	centig.
Termom + 4 7	19 6	+ 17 4
Vento S. O.	S. O.	O
Quasi ser.	Quasi ser.	Sereno

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufficio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 47. 125
(per ettolitro lire 19 39)
Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 41. 126

Che dividendolo per 46, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 11. 763, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi interi:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 10 al 23 corrente marzo prossimo 1850 i prezzi seguenti:

	Per libbra. *cent.*	Per chilogr. *cent.*
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . *cent.*	12	33
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3. »	17	46
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	16	43
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	15	41
Pane bruno . . . . . »	9	24

Torino, dal palazzo della Città, il 9 marzo 1850.
G. BELLONO Sindaco.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI	ORE		CORSE DA NOVI A TORINO	ORE	
Stazioni di partenza	antim.	pomer.	Stazioni di partenza	antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 35	4 20	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 55	4 40	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	9 25 / 9 30	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:
Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »
Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »
Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Tipografia e Libreria CANFARI, via Dora Grossa, nn. 30 e 32, e presso i principali Librai dello Stato

UFFICIO
DELLA SETTIMANA SANTA
colla versione italiana
di Monsignor MARTINI

Elegante ediz.e ornata di cinque incisioni in acciaio, con semplici e ricche legature assortite, anco in velluto.

L'ISTRUTTORE POPOLARE
OSSIA
LEZIONI DODICI INTORNO AL SISTEMA METRICO
con alcuni cenni
SULLE PRIME REGOLE DELL'ARITMETICA
applicate al medesimo sistema
DI G. B. BOTTO

Le dimande potranno rivolgersi in Torino alla Tipografia Canfari, ed in Moretta al libraio Giuseppe Torre.

COMUNITÀ DI ROBELLA

Si desidera un Maestro di scuola elementare sacerdote, a cui si corrisponde L. 500 annue, coll'alloggio.
Dirigersi franco di posta al Sindaco — Cocconato per Robella.

GIORNALE
DELLE
SCIENZE MEDICHE DI TORINO

Il Giornale si pubblica *a tre puntate di tre fogli ciascuna in ogni mese*, e così ad una puntata ogni dieci giorni.

Sono già alla luce le sei puntate degli scorsi mesi di gennaio e febbraio, e la prima di marzo, e le altre successive verranno pubblicate regolarmente.

Le pagine di detto Giornale, a cui continuerà ad essere annesso il *Bollettino Ufficiale del Consiglio superiore di Sanità*, saranno come per lo passato sempre aperte a chiunque voglia co' suoi scritti concorrere alla diffusione delle sane dottrine mediche, ed al progresso della scienza.

Il prezzo d'associazione per Torino e per le provincie è di L. 18 annue; per l'estero è di L. 20.

La spedizione del Giornale sarà fatta *franca* col mezzo della posta.

Le domande all'estero dovranno essere dirette alla Ditta POMBA e COMP.

Per Torino e per le provincie l'associazione si potrà avere dalla Tipografia FAVALE, oppure da qualcuno de' sottoindicati membri della Direzione.

P. A. Borsarelli — G. Demarchi — C. Demaria — A. Garbiglietti — A. C. Maffoni — E. Rignon.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO
VERSIONE
del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA
Quarta edizione
a benefizio del Monumento Nazionale
da erigersi in Torino
AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nella settimana prossima. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.
Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

AVVERTENZA

Il deposito della SEMENTE BACHI da seta in vera prima qualità, del Monte Brianza, e Monte Vecchia, avuto per lo passato dai fratelli Gobbi, continua nel medesimo locale ora dai fratelli Giorelli, via Bogino, casa Colli, num. 13.

MAD. HIPPOLYTE a l'honneur de prévenir les Dames qu'elle vient d'arriver de Paris avec un grand assortiment de *CORSETS* mécaniques amazone, etc.
Les personnes qui voudront bien l'honorer de leur confiance peuvent s'adresser chez elle, rue du Po, num. 39, au premier.

DA AFFITTARE AL PROSSIMO S. MARTINO

CASCINA di giornate 93 circa tra campi, prati, e caseggiato, con ragioni d'acqua, facente parte del tenimento della Giardina di Bra, situata sullo stradale che da questa città tende a Savigliano, ad uguale distanza da queste due città.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi alla Giardina stessa dal fattore Francesco Mondino, ed a Torino dal sig. conte Cesare Morozzo della Rocca, in tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomeridiane, piazza Maria Teresa, casa di S. A. R. il Duca di Genova, già della fu Regina vedova Maria Cristina.

DA VENDERE

CASA di campagna mobigliata, sulle fini di S. Rafaele, a poca distanza da Gassino, con giornate 21 circa, di cui 6 circa nella pianura. — Far capo dal proprietario in Torino, via Bellezia, n. 36, piano 1.°

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.
Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

NOTA

Li signori Gaetano e Gioannina coniugi Merano, dimoranti in questa città, volendo liberare dai privilegi ed ipoteche la cascina con tutti i beni annessi da essi acquistata per L. 28,000 con instromento 15 settembre 1849, rogato Dallosta, posta in territorio di Piossasco, consistente in caseggiati, prati, campi, alteni, boschi e ripe, di giorn. 45, 43, 3, e descritta in catastro sotto i nn. 1240, 1287, 1332, 1360, 1345, 1624, 1669, 2373, 2436, 2916, 4908, 4907, 5563, 5569, 5570, 5571, 5799, 6146, 6147, 6617, 6618, 6619, 6620, 6621, 6622, 6623, 6624, 7120, 7140, 7153, 7154, 7250, 7275, 7338, 7351, 7352, 7526, 7716 1/2, 7717, 7719, 1362, 1326 e 1327, fece tale atto trascrivere all'ufficio delle ipoteche sotto il 16 successivo ottobre, quale venne registrato al vol. 340, cas. 69 del registro delle alienazioni, e quindi per estratto inserto nella Gazzetta Piemontese del 19 stesso mese, num. 653.

Sotto l'8 corrente marzo, previo ricorso rassegnato al sig. presidente del tribunale di prima cognizione di questa città, in conformità del prescritto dall'art. 72 del Regio Editto 16 luglio 1822, i detti coniugi Merano, eleggendo domicilio presso il causidico collegiato Barrera, ottennero decreto col quale veniva destinato l'usciere Oberti per eseguire le volute significazioni a termini del citato art. 72.

Torino, il 14 marzo 1850.
C. Ramella sost. Barrera.

NOTA

Li signori Francesco e Carlo fratelli Forneris, rappresentato quest'ultimo come minore dalla signora Marianna Delfilippi di lui madre e tutrice, residenti in questa città, volendo liberare dai privilegi ed ipoteche la pezza vigna, regione del Ronco, di tav. 102, coerenzianti Bartolomeo Cucco e li fratelli Lisa, non che altra pezza di vigna e bosco, ora campo, regione della Valle, di tav. 60, ambe situate nel territorio di Arignano, state acquistate coll'instromento rogato Bosio in data 29 giugno 1842 dal fu loro padre Spirito Forneris da Carlo fu Giuseppe Balbiano, fecero sotto il 6 dicembre 1843 trascrivere all'ufficio delle ipoteche di questa provincia tale atto, il quale venne registrato al vol. 41, num. 22364 nel registro delle alienazioni, ed inserto nella Gazzetta Piemontese del 12 ottobre 1843, col num. 233.

Sotto il 14 agosto 1849, previo ricorso rassegnato al sig. presidente di questo regio tribunale, in cui i signori Forneris elessero domicilio presso il causidico collegiato sottoscritto, ottennero decreto, col quale venne deputato l'usciere Bona di questo tribunale, ed il serviente della giudicatura, da cui dipende il rispettivo domicilio dei creditori, per eseguire le volute significazioni a mente della regia legge.

Torino, il 12 marzo 1850.
Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

All'udienza che verrà tenuta dal R. tribunale di prima cognizione sedente in questa città, il giorno 5 aprile prossimo, avrà luogo il primo incanto di varie pezze stabili, con fabbricato civile e rustico, di ettare 11, 31, 50, situati sui territorii di Montaldo e Chieri, che si espongono venali in odio del sig. Gioachino Tonelli, e ad instanza del sig. Bernardino Casalegno, in un solo complessivo lotto, sul prezzo di L. 10,000, ed ai patti e condizioni tenorizzati nell'apposito bando stampato del 5 corrente mese.

Torino, il 9 marzo 1850.
Forno sost. Vayra.

NOTA

Per atto del 18 gennaio 1850, al rogito del sottoscritto, gli eredi fu Giuseppe Bassino fecero acquisto dal Rovetti Tommaso fu Felice, tutti della città di Chivasso e residenti, di una pezza campo ivi posta, di tav. 184, piedi 2 (are 70, 0, 3), regione Coppina, num. di mappa 4889, per il prezzo di L. 1,873: tale atto venne insinuato a questa tappa il 9 febbraio, num. 151, e trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino il 14 febbraio detto, vol. 343, c. 215, per fede Benisson.

Chivasso, il 12 marzo 1850.
I. Ferreri notaio *esercente in detta città.*

NOTA

Con atto 8 febbraio ultimo, rogato Bertoldo, Tarrochione Tomaso fu Pietro di Pratiglione fece acquisto da Casetti Stefano di Benedetto, mugnaio di condizione, nato a Forno-Rivara, residente a Mathi, di una pezza prato di are 16, centiare 38, in territorio di Rivara, regione Moglie di Malano, per il prezzo di L. 483, 75.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino sotto il 25 stesso febbraio, all'art. 430 del volume 343, pel diritto di L. 4, 40; ciò che si deduce a notizia per l'effetto di cui all'art. 2303 del Codice civile.

Rivara, il 10 marzo 1850.
Not. Giuseppe Bertoldo.

NOTA

L'udienza pel secondo incanto e successivo deliberamento dei beni spropriati sull'instanza di Caterina Falco, moglie autorizzata di Michele Malano, a Francesco Castagno fu Giovanni Battista di Garzigliana, e di cui in nota della *Gazzetta Piemontese* 15 febbraio p. p., avrà luogo il 4 prossimo mese di aprile, ore 9 mattutine, in un sol lotto e sul prezzo offerto dall'instante in L. 153, oltre l'adempimento dei patti e condizioni di cui nel bando venale 9 varcato febbraio, autentico Speroni, per non esservi state offerte al primo incanto seguito il 7 corrente mese.

Pinerolo, l'8 marzo 1850.
G. Glauda sost. Bellion-Jourdan.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 75 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

SABBATO 16 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 15 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Non essendo ancora al banco il Ministro dell' interno, la Camera, nel cominciare i suoi lavori di oggi, si è occupata della continuazione della discussione sulla legge di verificazione de' pesi e misure.

L'emendamento della Commissione che concilia la regolarità del servizio con l'interesse delle popolazioni di Sardegna, perchè non abbiano a rinnovare i campioni di che sono provvedute, è stato adottato dalla Camera, dopo avere udito alcune osservazioni in senso diverso del deputato Despine.

Sono stati quindi adottati i successivi articoli senza discussione, sino all' ultimo esclusivamente.

Sopra l'ultimo articolo che riguarda la vendita dei medicinali, s'impegnò una discussione alla quale presero parte i deputati Polto, Demaria, Despine, Bes, Bertini, Michelini e Fiorito.

Il Polto notava i pericoli degli errori possibili nello spaccio de' medicinali co' nuovi pesi metrici. Demaria, per contro, ne indicava i vantaggi, e mostrava come si fosse provveduto a evitare i pericoli, prorogando al 1° gennaio 1853 l'applicazione di questo articolo della legge. I deputati Bes, Bertini, Michelini proponevano altri emendamenti di una importanza secondaria. Finalmente Fiorito toglieva occasione a reclamare contro l'uso di scrivere gli ordinativi medicinali in latino, con cifre e abbreviature, e chiedeva si provvedesse con una legge o altrimenti.

Arrivato frattanto l'onorevole Ministro dell' interno, egli dichiarava essere quella materia di regolamento del quale si sarebbe occupato.

Adottato allora l'emendamento Despine-Demaria, che prescrive l'applicazione del sistema metrico decimale alla vendita de' medicinali dal 1° di gennaio 1853 in poi, la legge intera ha riportato allo scrutinio segreto, sopra 132 votanti, 129 voti contro 3.

Sulis ha interpellato il Ministro sui provvedimenti dati a tutela della pubblica sicurezza nell' isola di Sardegna. Il Ministro ha dichiarato che risponderebbe cogli opportuni elementi nella tornata di lunedì.

Il deputato Pateri avendo parimenti richiesto il Ministro della ricomposizione della guardia nazionale di Moncalieri, e il Ministro avendo risposto che vi provvederebbe subito, entro il termine de' 3 mesi dal Decreto di scioglimento, il deputato interpellante si è dichiarato soddisfatto.

L' ordine del giorno ha quindi recato lo sviluppo della proposizione dell' onorevole deputato Quaglia pel miglioramento della razza cavallina. Egli ha letto questo sviluppo. E la Camera ha votato la presa in considerazione.

Quindi il deputato Bottone sviluppa la sua proposta per rendere il diritto del bollo proporzionale al prezzo de' giornali. La Camera ha parimenti decretata la presa in considerazione.

Segue all'ordine del giorno la legge sulle pensioni e giubilazioni militari. Il generale Quaglia legge lungamente in favore del progetto ed esprime il voto che sia provveduto con opportune leggi alle condizioni degli uffiziali ed alle leve.

Il Ministro della guerra ha dichiarato, che si erano fatti de' lavori sull'uno e l'altro argomento; e quanto al primo avrebbe presto presentato il progetto alla Camera.

Si è quindi senz'altra discussione generale ordinato di passare agli articoli della legge, e il primo è stato subito adottato.

Si è però lungamente discusso pel secondo, ed è stata levata la seduta prima di venire alla votazione; essendovi altri oratori iscritti. Sinora hanno parlato i deputati Menabrea, Dabormida, Chiò, Moia, Bertolini, Farina e Lanza, e il commissario del Governo. Il primo ha proposto di sostituire *scuole militari* alla espressione di *Accademia militare* ove si parla de' professori che avranno diritto a pensione; il secondo ha proposto di sopprimere questa categoria per farne oggetto di altro articolo. Gli altri hanno manifestato le loro diverse opinioni intorno al numero degli anni di servizio necessario per le giubilazioni, e alla cifra delle pensioni.

Revisione delle liste elettorali politiche e comunali.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 32 e seguenti della legge 17 marzo 1848, non che gli articoli 18, 19, 21 e 114 di quella 7 ottobre stesso anno,

Notifica:

Che il Consiglio comunale, a termini degli avanti citati articoli di legge, dovendo nella prossima tornata di primavera nuovamente procedere alla revisione delle liste elettorali si politiche che comunali, nel giorno di sabbato 16 corrente mese, e nell'ufficio al 1° piano del palazzo civico, a cui s'accede dalla scaletta nel cortile a mano manca entrando dal lato della piazza, saranno aperti appositi registri, nei quali tutti coloro, cui possa competere il diritto elettorale, e che non siano ancora compresi nelle precedenti liste, potranno fare la loro dichiarazione, e presentare i titoli occorrenti, per quindi essere inscritti nelle liste a rivedersi.

Il Sindaco si crede in dovere di rammentare le difficoltà che s'incontrano in una città popolosa per procedere d'ufficio alle iscrizioni previste dall'art. 23 della succitata legge 17 marzo, epperciò invita tutti coloro che potessero credervisi contemplati, a volere fare la loro dichiarazione.

Concittadini! Quanto prezioso sia il diritto all'elettorato, e quali prerogative esso racchiuda non è d'uopo accennarlo ad un popolo maturo alle liberali instituzioni; perciò il Sindaco confida che ciascuno di voi, al quale per qualsivoglia titolo questo diritto competa, e non ne avesse peranco rivendicato l'esercizio, vorrà con tutta sollecitudine curare la sua iscrizione, dando così un novello pegno d'affezione alla Patria ed alle politiche instituzioni che ci reggono.

Torino, dal palazzo della Città il 15 marzo 1850

G. BELLONO.

NOTIFICAZIONE
DELL'AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
nei R. Stati di terraferma.

In data 13 marzo 1850.

Il Direttore generale

Notifica, che nel giorno di sabato 30 marzo corrente, incominciando alle ore 11 antimeridiane, si procederà in una delle sale di questi Uffizii, con accesso al Pubblico, alle seguenti operazioni, relative al Debito Redimibile creato col R. Editto 24 dicembre 1819, cioè:

1. All' abbruciamento di Cedole rimborsate entro lo scadente semestre, e devolute all'estinzione;

2. Alla semestrale Estrazione a sorte delle Iscrizioni da rimborsarsi a valor integrale, giusta il disposto dagli articoli 47 del citato R. Editto, e 16 delle R. Patenti 7 febbraio 1822.

Avrà questa luogo sulle Iscrizioni restanti accese, descritte per ordine nella Tabella generale formata a tal uopo in data d'oggi, e fino alla concorrente rendita di L. 5950. 47, corrispondentemente al fondo d'estinzione a valor integrale, rilevante per l'attuale estrazione alla somma di L. 119,009. 40, come resta qui appresso dimostrato.

	Iscrizioni accese a tutto l' 11 marzo 1850	Provento annuo corrispond.e per l'estinzione a valor integrale	Ammontare del fondo che ne risulta per l'attuale estrazione
Rendite iscritte a tutto il 10 settembre 1849, producenti per l'estinzione a valor integrale il semestre al 1° aprile 1850 L.	2,379,653 88	237,965 38	118,982 69
Rendite iscritte dall'11 settembre 1849 a a tutto l' 11 marzo 1850, producenti, conformemente alle R. Patenti d'assegno, i semestri dal 1° aprile 1822 a tutto marzo 1850 (annate 28) . . . . . L.	9 64	» 96	26 88
Totale L.	2,379,663 52	257,966 34	119,009 57
Rendita estinguibile corrispondente al fondo	5,950 47		119,009 40
Residuo non suscettibile d'essere impiegato, e che lo sarà nella successiva estrazione . .			» 17

Con susseguente notificazione sarà pubblicato lo stato delle Cedole abbruciate, e quello delle Iscrizioni estratte a sorte nell'attuale semestrale Estrazione.

Torino, il 13 marzo 1850.

Il Direttore generale
SIMONDI.

Il Segretario generale
PERINI.

DUE SICILIE

NAPOLI, 11 *marzo*. Il *Tempo* ha cominciato a pubblicare la decisione della G. C. criminale di Napoli nel processo del 15 maggio. Gli incolpati sono 40.

APPENDICE

PROPOSTA D'UNA SOCIETA' DI NAVIGAZIONE A VAPORE DA GENOVA A SYRA.

Sono già scorsi varii anni da che il giornalismo francese si occupò d'un argomento che ci sembrava della massima importanza, cioè del progetto d'un servizio di battelli a vapore per l'Oriente, che cercasse di partecipare ai molti vantaggi che coglie in quelle regioni la potente società del Lloyd austriaco sotto il triplice riguardo del commercio, dell' industria e dell' influenza. Sarebbe un soggetto della massima importanza l'esporre la storia di quella istituzione fatta sì forte non solo per la capacità distinta dei suoi direttori, pel concorso intelligente della città di Trieste e per l'interessata assistenza dell'Austria, ma ben anche per l'inerzia di tutti gli altri paesi, che dopo tanti anni non sognano ancora di trarne eccitamento ad imitazione efficace, e lasciano sempre più ingrandirsi l'azione di quella società potente, e, diciamolo pure con franchezza, dannosa all'idea italiana, mentre l'Austria ne trae argomento di forza sempre crescente.

Lasciando di dire delle altre linee minori che percorrono i battelli austriaci, giova fermarsi sopra due estesissime e vitali, quella del Danubio e l'altra, che dalla sommità dell'Adriatico pel mare Jonio e l'Arcipelago, si dirama a tutti gli scali di Oriente. La prima sembra riservata all'Austria e forse nell'avvenire più esclusivamente ancora di quello possa sembrare appartenerle adesso. Ma se la natura le fu generosa di quella grande comunicazione, della quale seppe trarre negli ultimi anni tanto partito, di cui tutto il merito ridonda al generoso quanto infelice maggiaro Stefano Szecheny, così è forza confessarlo che un fortunato abuso e la negligenza sola degli altri Stati le lasciarono usurpare la seconda linea che era aperta all'attività anche degli altri popoli. Non meno di otto battelli partono ogni mese da Trieste trasportando corrispondenze, merci, passeggeri, s'internano in ogni porto, approdano in ogni rada importante di que' mari, ed in ogni punto trovano organizzati uffizii, depositi, relazioni d'ogni sorta per compiervi il commercio sia di lungo corso, sia di cabotaggio, dei quali il Lloyd, per mancanza di concorrenza, seppe farsi un vero monopolio.

Nè valsero gli avvisi dati dagli economisti alla Francia che, contenta di mantenere un mezzo di comunicazione regolare coll'Oriente, non vede muovere da Marsiglia che tre battelli al mese con corrispondenze e passeggieri, escluse le merci.

Nè si creda che la società del Lloyd s'appaghi al già fatto, che anzi tende ad una larghezza maggiore di azione, ed abbiamo veduto ultimamente l'annunzio che si spingerebbe fino in Sicilia e forse anche a Napoli. Per poco che si lasci fare essa non si limiterà a quella parte estrema d'Italia, ma porterà più in alto le sue mire, e solcherà anche il mare Tirreno ed il Ligure, e verrà a sventolare la sua bandiera fino nel porto di Genova.

Una nuova circostanza se può da un lato consigliare alla società austriaca la ricerca di questa nuova utilità, può dall'altro venire in gran giovamento degli sforzi che facessero gl'italiani per dividere seco lei que' frutti che finora seppe appropriarsi esclusivamente. Il nuovo fatto al quale accenniamo si è la formazione d'una società anonima in Grecia per la navigazione a vapore. Quantunque sieno appena pochi mesi, ed anzi alla mia partenza di Atene sul finire di dicembre non fossero che poche settimane da che era sorta la proposta di tale progetto, pure era già stato coperto un numero notevole di azioni che s'aumenterà considerevolmente quando sieno compilati gli statuti, oggetto agli studii d'una commissione composta delle più distinte capacità finanziarie ed economiche del paese. Il programma attuale sembra limitarsi a mettere in comunicazione i varii porti della Grecia con regolari e frequenti corse, le quali si prolungherebbero fino a Costantinopoli. Ed è appunto per servire a questo doppio scopo che la società imprende anche di rendere navigabile ai suoi battelli il canale di Calcide tra l'Attica e la Beozia da una parte, e l'isola d'Eubea dall'altra. Nè devesi temere che manchino a quest'impresa larghi capitali, quando si consideri che la Grecia, oltre le forze economiche dei cittadini del piccolo regno, può far capitale sul concorso di quei

www.internetculturale.it

— È morto il principe Dentice, uomo dabbene, che fu ministro del primo ministero Bozzelli, e cooperò a far avere la costituzione, firmandola cogli altri. *(Nazionale)*

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, *11 marzo*, ore 7 antim. (*Dispaccio telegrafico*).

Il generale Rauch partì testè per i ducati incaricato di una missione importantissima: le sue istruzioni sono categoriche e formali. Il governo prussiano ha deciso di richiamare immediatamente dallo Schleswig tutte le truppe, riservandosi di richiamare altresì tutti gli ufficiali prussiani dell'esercito dei due ducati nel caso che la pace fosse di bel nuovo turbata.

Egli è oramai fuor di dubbio che la Prussia ha cambiato completamente politica, e che è risoluta di rimanere estranea a un tal affare. Il governo del gran ducato di Baden si è rifiutato di continuare le spese pel mantenimento del corpo d'occupazione prussiano, dichiarando che l'Austria era disposta a mantener l'ordine nel ducato, e che le truppe austriache concentrate nel Vorarlberg erano in grado di surrogare immediatamente il corpo prussiano.

— Si scrive alla *Gazzetta di Colonia* l' 8 marzo:

Domani avrà luogo a Berlino l'ultima seduta del consiglio d'amministrazione. Il sig. di Bodelschwing rimetterà la presidenza al sig. di Radowitz.

Il trasloc mento avrà luogo in seguito. Il consiglio d'amministrazione ha terminato ieri i lavori ai quali doveva dar fine: i progetti di legge sulla procedura innanzi al tribunale federale ne formarono la chiusura.

Riguardo alla questione dell'Annover, la commissione di costituzione fe e il suo rapporto il 4, e le sue proposizioni furono adottate lo stesso giorno. Esse sono le seguenti: il consiglio amministrativo, 1° Dichiara aderire all'opinione espressa sull'illegalità della separazione dall'alleanza, pronunziata colla nota annoverese del 21 del mese scorso; 2° Fu deciso che a causa di tale nota non avverrà cambiamento di sorta intorno alle risoluzioni sui progetti da sottomettersi al parlamento; che i governi alleati saranno invitati ad avere riguardo ai punti di diritto invocati nell'accusa contro l'Annover; che nel governo prussiano verrà riposta la più grande fiducia onde esso si fonda in faccia al governo annoverese, e con tutti i mezzi possibili e convenienti, la dignità ed i diritti degli Stati alleati.

Le voci che si sono sparse dell'aggiornamento della dieta sono prive di fondamento. Alcuni deputati si erano pronunciati per l'apertura della sessione del 2 aprile, avuto riguardo al ritardo delle elezioni nell'Assia-Darmstadt: il sig. di Radowitz e la maggioranza del consiglio amministrativo hanno persistito pel 20 marzo. Il consiglio terrà la sua prima seduta il giorno 16 a Erfurt.

— Leggiamo quanto segue nella *Corrispondenza litografata:*

Il sig. di Schmerling si recherà quanto prima a Francoforte onde trattarvi la questione doganale in nome del governo austriaco. Quest'uomo esperto sarà al tempo stesso incaricato d'una missione politica d'una natura più intima e più difficile. Un congresso di principi nel senso della Grande Germania si terrà a Dresda nel prossimo mese d'aprile. Una conferenza dell'imperatore d'Austria coi re di Baviera, di Sassonia, e d'Annover darà a quest'atto tutta la pompa necessaria.

ALEMAGNA

— La *Gazzetta della Slesia* riporta la convenzione conchiusa fra la Baviera, la Sassonia e il Würtemberg sopra un nuovo progetto di costituzione tedesca; essa trovasi inserita anche nel *Lloyd*, ed è del tenore seguente:

Considerando, che la revisione della costituzione federale tedesca, prescritta dalle risoluzioni federali del 30 marzo e del 7 aprile 1848, è una urgente necessità; ma che non si riuscì a concertare una nuova costituzione d'accordo coll'assemblea nazionale, che si era convocata a questo fine, e che le trattative intraprese ulteriormente fra parecchi governi dell'Alemagna non riuscirono a costituire un progetto di costituzione, che riunisse tutti i membri della confederazione, i regi governi della Baviera, della Sassonia e del Würtemberg stimarono essere loro dovere verso i loro Stati non solamente, ma verso la patria comune d'adottare di concerto un progetto, inteso ad eseguire quella risoluzione federale.

Epperciò i sottoscritti, cioè: per la Baviera, il ministro di Stato della casa del re, e degli affari esteri, Luigi Von der Pfordten; per la Sassonia, l'incaricato d'affari, Adolfo conte di Hohenthal; pel Würtemberg, l'inviato straordinario e ministro plenipotenziario, Ferdinando conte di Degenfeld-Schomberg, si sono oggi riuniti, e, sulla base dei negoziati confidenziali che ebbero luogo fra i loro governi, hanno sotto condizione di ratifica, di comune accordo stipulato i seguenti articoli, i quali formano il contenuto di una proposizione comune, e i principii fondamentali della revisione della costituzione federale tedesca, pei quali si potrà, nelle circostanze attuali, evitare una scissura funesta dell'Alemagna, e si potranno adempire quelle promesse, che tutti i governi federali fecero alla nazione colle sopra mentovate risoluzioni federali:

Art. 1. Sono considerati come affari comuni della confederazione: *a*) la rappresentanza dell'Alemagna all'estero, conformemente al diritto delle genti: il diritto, che hanno gli Stati particolari, di farsi rappresentare da un ambasciatore, non è abolito: *b*) le decisioni sopra la guerra o la pace: *c*) la direzione superiore della forza armata di terra e di mare: *d*) il mantenimento della quiete pubblica, della tranquillità e della sicurezza interna: *e*) la sorveglianza superiore degli affari comuni concernenti il commercio e le dogane: *f*) la sorveglianza superiore sopra gli stabilimenti di commercio, di navigazione, delle poste, delle strade di ferro, dei telegrafi: *g*) l'adoprarsi a fine di concertarsi sulla desiderata uniformità di moneta, di misure e di pesi: *h*) il procacciare, col mezzo di contribuzioni di matricola, i fondi necessarii alle spese comuni: *i*) la tutela di quei diritti, che sono assicurati a tutti gli Stati della confederazione germanica: *k*) la legislazione per gli affari comuni della confederazione, senza pregiudizio dell'indipendenza, che spetta all'amministrazione interna degli Stati particolari: *l*) la giurisdizione per le cose comuni della confederazione.

Art. 2. Gli organi della confederazione sono: *a*) il governo federale: *b*) la rappresentanza nazionale: *c*) il tribunale federale.

Art. 3. Il governo federale è formato di sette membri, nominati dai sette membri seguenti della confederazione: 1. Austria; 2. Prussia; 3. Baviera; 4. Sassonia; 5. Annover; 6. Würtemberg; 7. Assia elettorale e granducato di Assia.

È in facoltà degli altri membri della confederazione l'associarsi all'uno o all'altro dei precedenti, salvo che relazioni di eredità agnatizie o di altro genere, non li costringano a rimanere fortemente uniti ad alcuno in particolare. Il modo di partecipazione degli Stati, in questa guisa rappresentati, all'esercizio del diritto di mandato pel governo della confederazione, rimane abbandonato ad una libera convenzione ulteriore.

Art. 4. Il governo federale ha la sua sede in Francoforte sul Meno; egli amministra gli affari comuni della confederazione (eccettuata l'amministrazione giudiziaria), in parte da sè, e in parte colla cooperazione della rappresentanza nazionale: egli stringe relazioni coi governi degli Stati particolari, sia col mezzo dai plenipotenziarii di questi ultimi, sia, in difetto di questi, per mezzo di corrispondenze.

Art. 5. Il governo federale decide in regola generale a maggioranza di voti; l'unanimità è richiesta solamente quando si tratti di modificare la costituzione della confederazione.

Art. 6. I membri del governo federale devono conformarsi alle istruzioni dei loro governi; essi però non possono negare il loro voto, allegando difetto d'istruzioni. In questo caso, quando si tratti di cose importanti, il regolamento accorderà un indugio, passato il quale, il voto deve essere dato.

Art. 7. Il governo federale nomina gli impiegati della confederazione.

Art. 8. La rappresentanza nazionale è composta di 300 membri eletti: cento di questi saranno eletti in Austria, cento in Prussia, e gli altri cento nel rimanente dell'Alemagna; sia tutti i loro Stati, o solamente colla maggior parte di essi. In ogni Stato confederato deve eleggersi almeno un deputato.

Art. 9. I rappresentanti della nazione saranno eletti dai rappresentanti degli Stati particolari.

Art. 10. Il governo federale convoca la rappresentanza nazionale, e può prorogarla o scioglierla. In caso di scioglimento, devono entro sei settimane farsi le nuove elezioni e convocarsi l'assemblea.

Art. 11. Alla rappresentanza nazionale spetta la cooperazione al potere legislativo della confederazione. Senza il suo consenso il governo non può promulgare veruna legge. La rappresentanza nazionale ha il diritto d'iniziativa per la legislazione in ogni cosa che appartenga all'azione legislativa della confederazione.

Art. 12. Il consenso della rappresentanza nazionale è necessario per lo stanziamento delle spese della confederazione, e pel riparto della matricola. Il bilancio delle spese, e il loro impiego, devono essere presentati dal governo ogni triennio. Le contribuzioni della matricola saranno ripartite fra gli Stati particolari della confederazione, in ragione della loro partecipazione alla rappresentanza nazionale, giusta l'art. 8.

Quali siano le spese da considerarsi come spese della confederazione, verrà in seguito stabilito di comune accordo.

Art. 13. La rappresentanza nazionale può fare al governo proposizioni o voti sopra tutti gli affari comuni della confederazione.

Art. 14. Le risoluzioni della rappresentanza nazionale avranno luogo alla maggioranza dei due terzi di voti, quando si tratti: 1) della formazione o della modificazione delle leggi fondamentali della confederazione; 2) dell'accettazione di nuovi membri della confederazione; 3) d'affari religiosi.

Art. 15. Verrà instituito un tribunale permanente federale.

Art. 16. Si tosto, che tutti i membri della confederazione germanica attuale avranno dato il loro consentimento agli articoli precedenti, sarà installato il governo federale, conformemente all'art. 3, e succederà alla commissione centrale instituita dalla convenzione del 30 settembre 1849.

Art. 17. Il governo federale dovrà quanto prima proporre una legge fondamentale della confederazione sulla base dei precedenti articoli: questa legge è destinata, col consenso di tutti i membri della confederazione germanica attuale, ad essere sostituita all'atto federale dell'8 giugno 1815 ed all'atto finale di Vienna del 15 maggio 1820.

Art. 18. Questa legge fondamentale sarà proposta dai governi particolari alle camere, con richiesta di procedere alla scelta dei rappresentanti della nazione.

Art. 19. Fatte le elezioni, l'assemblea nazionale sarà convocata, e la legge fondamentale assoggettata al consentimento di quest'ultima.

Appena ottenuta la ratifica (la qual cosa dovrà annunziarsi col a maggiore celerità che si può), i tre regii governi comunicheranno in comune le loro proposizioni all'Austria e alla Prussia, e ne renderanno consapevole la commissione centrale.

L'atto presente è stato spedito in tre esemplari identici.

Fatto in Monaco, al ministero degli affari esteri, il 27 febbraio 1850. *(Seguono le firme)*

INGHILTERRA

LODOVICO Hauck, estensore della *Costituzione di Vienna*, già luogotenente nell'esercito austriaco, fu per giudizio statario, sin dal 31 gennaio di quest'anno, condannato a morte colla strangolazione per aver preso parte alla rivoluzione di Vienna del mese di ottobre 1848, e quindi a quella di Ungheria, dove prese servizio ed era stato promosso al grado di tenente colonnello. Ora, la *Gazzetta di Pesth* del 6 marzo dice che la sentenza fu eseguita ultimamente in Arad, senza indicare la data precisa del giorno.

INGHILTERRA

LONDRA, *12 marzo. Camera dei comuni. — Seduta dell'11.*

Sulla domanda di sir G. Grey, la camera esamina ed adotta gli emendamenti della camera dei lord al bill delle processioni di partito.

Lord Palmerston, in risposta ad una interpellanza del sig. Smythe, annuncia ch'egli sta preparando una serie di documenti relativi alla vertenza con la Grecia, i quali saranno da lui sottoposti alla camera quando il momento opportuno ne sarà giunto. In risposta poi ad una interpellanza del sig. Ansley, lo stesso lord Palmerston dichiara essere stata fatta una stipulazione con l'imperatore delle Russie, secondo la quale tutte le truppe oltre la cifra di 10,000 uomini saranno ritirate, appena ciò si faccia possibile, dalle provincie della Moldavia e della Valachia, nè esservi motivo per credere che verun cangiamento sia sopravvenuto rispetto ad essa stipulazione.

La camera si forma in comitato sul bilancio della guerra.

Il sig. Fox Maule chiede che si voti una cifra di 99,128 uomini pel servizio della corona, e per essere impiegati sotto la direzione della Compagnia delle Indie Orientali, ossiano: 69,398 uomini pel servizio interno, 29,730 per quello delle colonie. Nel 1849-50 la camera votò la cifra di 113,847 uomini; la spesa ammontò a 4,358,752 sterlini. Nel 1851, votando per

---

figli della patria comune che sono o ancora soggetti al giogo del barbaro, o dispersi nelle principali città d'Europa, figurandovi bene spesso tra le più ricche e rispettabili case di commercio. Chi visita quella terra rigenerata, portando nel cuore le dolorose immagini della patria oppressa, resta vivamente commosso dalla carità efficace di quei figli d'Ellade che coi fatti mostrano anche lontani di tenerla e venerarla qual madre comune, sicchè non cessano di portarle ogni maniera di soccorso per farla prosperare. Innumerevoli sono le istituzioni di pubblica utilità, ed in particolare quelle relative alla educazione nazionale, sostenute quasi esclusivamente coi loro mezzi. E nel dire nazionale l'educazione da essi per tal modo impartita, non feci che dimostrare il suo vero carattere, non limitandosi mai quelli istituti a beneficio dei soli regnicoli, ma comprendendo anzi tutta la famiglia greca, qualsiasi il paese che occupa. Avvedimento altamente patriotico, ma sul quale non giova d'immorare, avendone fatto cenno solamente come argomento per accertarci che il concorso di questi capitalisti non mancherà ad un'impresa che si presenta sotto il doppio aspetto d'una speculazione proficua e di opera patria.

Coll'attivarsi di questa società dimostrerà per certo l'azione di quella austriaca che ritrae per ora gli stessi considerevole anche dal semplice cabotaggio tra i principali porti di Grecia. Di qua in lei il desiderio ed anzi il bisogno di sostituirne degli altri, e cercar perciò nell'occidente il compenso a quanto le viene tolto nell'oriente. Ecco perchè dicesi che questa nuova emergenza potesse influire sulla minacciata comparsa della bandiera del Lloyd nel mare Tirreno e nel Ligure, mentre già in breve sventolerà nel Siculo e nel Napoletano.

Ma appunto la stessa causa che diminuisce la sua importanza nell'Oriente consiglia gl'italiani a cercarvi un nuovo elemento di operosità. Nè si gridi così presto al paradosso, ma il lettore pazienti prima di giudicare che m'abbia svolto per intiero la serie de'miei argomenti. Se la navigazione a vapore italiana volesse a prima giunta sostituirsi per intiero all'austriaca nell'oriente, dovrebbe lottare con una potenza commerciale oramai troppo forte e pel numero dei legni e per l'organizzazione veramente ammirevole, che seppe crearsi. Venendo invece in concorso d'un'altra società non le resta a fare che la metà del cammino, e dando mano alla sorella, rinforzando la coll'opera propria tracne nello stesso tempo elementi di maggiore vitalità. Se per ora il programma greco sembra limitato, non è a credersi che esprima tutta l'intenzione de'suoi autori, i quali colla saviezza che distingue quella nazione, non avranno voluto con un piano troppo vasto compromettere sulle prime la loro opera, ma mireranno certo agli sviluppi ulteriori dei quali porta in se stessa i germi. Sicchè io non so dubitare che col tempo la società greca non s'abbia per intiero da sostituire alla vecchia straniera, alla quale per ora non sembra voler fare che una limitata concorrenza. E tanto più presto vi arriverà, quando possano, dirò così, inaversi nel suo le acque che le fossero portate da un altro canale. Tale sarebbe una società italiana che movendo da Genova toccasse i porti della parte occidentale d'Italia, e quindi poggiando in Sicilia e Malta le arrecasse merci, passeggieri e corrispondenze.

Ora in tale questione v'ha una notevole circostanza, e sta in ciò che una grande attività del *Lloyd* risulta dal trasporto delle manifatture di Svizzera, e specialmente di cotoniere, delle quali il solo porto di Bayrout ne introduce per oltre due milioni di franchi all'anno (C. Leconte. *Étude économique de la Grèce*, 1847).

Ora per arrivare al porto di Trieste le produzioni della Svizzera devono percorrere una strada forse tripla di quella che la separa dal porto di Genova, specialmente se si abbia riguardo ai cantoni più degli altri manifatturieri. E siccome nel commercio il risparmio nelle spese di trasporto è elemento notevole di economia, e da questa ne deriva il tornaconto, così è indubitato che ove fosse stabilita attraverso i nostri mari una linea di battelli i quali con corse frequenti e regolari si mettessero in comunicazione con quelli greci, organizzando un modo di gestione sollecita ed economica, è indubitato, dico, che le manifatture svizzere preferirranno la nuova alla vecchia via trovandovi maggior economia di spesa e di tempo. E qui è da avvertirsi come le manifatture specialmente quelle per vestito o per oggetto di lusso, prescelgono sempre il trasporto col mezzo dei battelli a vapore in confronto a quello apparentemente più economico dei legni a vela. Duplice si è il motivo: il primo generale, l'altro speciale all'oriente. Il primo consiste nel danno che può risentir qualunque negoziante nel ricevere troppo tardi la merce per modo di non essere più in tempo da venderla prima che arrivi la scadenza della tratta che d'ordinario comincia

www.internetculturale.it

99,128 uomini, la spesa sarà di 3,534,582 sterlini. Differenza in meno, 14,792 uomini, e sterlini 423,163. Alla partenza del corriere, il sig. Hume prendeva la parola.

— Si legge nel *Morning Herald* :

Il signor d'Israeli è in convalescenza da un forte attacco di grippe, e si crede che ricomparirà quanto prima alla camera dei comuni.

DUBLINO, 9 *marzo*. Si è cominciato a disporre nel Phoenix Park uno spazio di varie centinaia di *acri*, ove si dee costrurre una residenza per la regina e la famiglia reale.

(Morning Chronicle)

SPAGNA

MADRID, 7 *marzo*. La notizia, pubblicata giorni fa, che il governo americano avea dato al governo spagnuolo le più soddisfacenti spiegazioni sull'affare del nostro console alla nuova Orleans, pare definitivamente confermata. *(El Pais)*

— Lettere di Granata, di Haro e d'altri punti, dicono che nei vescovati ed arcivescovati del regno si ricevettero istruzioni dal Nunzio pontificio a fine di aprire una lista di arrolamento destinato a formare una legione di volontarii che andrebbe a tener guernigione a Roma. *(Id.)*

SVIZZERA

BERNA. Il consiglio esecutivo rispondendo all'ultima circolare del consiglio federale relativa ai rifugiati, annuncia che in questo cantone sono ancora 330 rifugiati di cui 170 sono mantenuti dallo Stato, e soli 21 di essi (15 ungheresi e 6 badesi) hanno risolto di prender servizio in Africa. Gli altri tutti hanno sottoscritto una memoria in cui sono indicati i motivi per i quali rifiutano.

ZURIGO. In questo cantone sono 445 rifugiati, di cui 107 vivono di mezzi proprii, 241 lavorano presso privati e 7 sono spesati dal cantone. Per entrare nella legione estera sonosi presentati 4 badesi, 1 austriaco, 1 ungherese, 4 polacchi ed 1 prussiano.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

S. M., con Reali Decreti in data del 14 corrente mese, si è degnata accettare le demissioni del sig. cav. Luigi Federico Menabrea da primo ufficiale del R. Ministero degli affari esteri, e di nominare a detta carica il sig. cav. Alessandro Jocteau, già consigliere di S. M. presso il detto Ministero, e segretario capo di divisione nel medesimo.

ITALIA. *Livorno*. Si legge in un carteggio particolare della *Riforma* :

«Saprete che ieri in Livorno si rinvenne un militare austriaco annegato, ma pare non ne sia stato causa un delitto; anzi quelle donne che erano state arrestate per sospetto, sono state rimesse in libertà. »

— Si legge nel *Costituzionale*, che nuovi e deplorabili fatti siano accaduti in Pisa: il *Monitore Toscano* non ne fa menzione alcuna.

Altra del 13. È arrivato la *Maria Antonietta* da Napoli e reca che in quella città si dava per positiva la partenza del Papa per il giorno 2 aprile.

Roma, 11 *marzo*. Questa mattina è ritornato in Roma il cardinale Vizzardelli, prefetto della sacra congregazione degli studii. *(Giorn. di Roma)*

ALEMAGNA. Leggesi nel foglio officiale del Würtemberg, in data 8 marzo: « La Baviera e il Würtemberg hanno già ratificato la convenzione conchiusa a Monaco il 27 febbraio. Si attende quanto prima la ratifica della Sassonia. »

ANNOVER, 9 *marzo*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia* che il ministro Braun, rispondendo ad una interpellanza, ha, nella seduta del giorno 8, dichiarato alla prima camera che l'inviato prussiano non ha domandato i suoi passaporti; ma che egli è stato solamente chiamato a Berlino per un affare importante.

Il conte di Bennigsen, ministro degli affari esteri, è già di ritorno da Vienna.

SASSONIA. *Dresda*, 7 *marzo*. Leggesi nella *Gazzetta Tedesca*, che la seconda camera ha finalmente conchiuso sulla quistione germanica : essa, con 47 voti contro 21, ha rifiutato una proposta del sig. Wigand, intesa a dichiarare sussistente la costituzione dell'impero, decretata dall'assemblea nazionale di Francoforte; e, dopo di avere rigettate alcune altre proposte, ha finalmente approvato all'unanimità la mozione seguente del sig. Funkhauel : « Nello scioglimento della quistione tedesca, saranno guarentiti i diritti degli Stati particolari dell'Alemagna. » Poscia adottò, con 59 voti contro 9, la proposizione del comitato, colla quale si invitava la camera a dichiararsi per uno Stato federativo con rappresentanza nazionale e governo parlamentare : si è votato un articolo addizionale, che era un voto di sfiducia; finalmente venne approvata la mozione intesa a nominare di nuovo un plenipotenziario al consiglio di amministrazione.

FRANCIA. *Parigi*, 12 *marzo*. Alla partenza del corriere, cinque e un quarto pom., il risultamento totale delle elezioni per Parigi, eccetto la *banlieue* e tre sezioni *intra muros*, era questo: Carnot, 94,985 voti; Vidal, 91,636; De Flotte, 90,280; dopo i quali, Foy ne avrebbe finora 83,814; La Hitte, 83,700; Bonjean 83,704.

Cionondimeno, dice la nostra *Correspondance*, è impossibile conoscere la cifra esatta dei voti ottenuti da ciascuno dei candidati.

Si valuta da 250,000 in 260,000 il numero dei votanti. I risultamenti generali non potranno essere conosciuti che alle 6.

— Oggi nella tornata dell'assemblea legislativa, sulla domanda del ministro delle finanze, il progetto di legge relativo ai 2 dodicesimi provvisorii chiesti pel servizio dell'amministrazione, è rimandato alla commissione del bilancio.

Lo stesso avviene d'un altro progetto di legge contenente la domanda di un credito pel servizio delle colonie.

Si passa al seguito della discussione del progetto di legge sull'insegnamento.

La Rochette propone di sopprimere il secondo § dell'art. 18, che è il seguente :

« Havvi oltrecciò in ogni circondario un ispettore dell'insegnamento primario, scelto dal ministro, dopo aver sentito il parere del consiglio accademico. »

Baze, relatore, combatte l'emendamento.

Raudot propone di sostituire a quel paragrafo le seguenti parole :

« Le funzioni d'ispettori ordinarii dell'insegnamento primario saranno gratuite. »

Il ministro della pubblica istruzione combatte l'emendamento. Perchè funzioni sì importanti sieno adempite a dovere, bisogna che abbiano una giusta retribuzione.

I due emendamenti posti ai voti sono reietti. L'art. 18 è adottato.

Art. 19. L'ispezione degli stabilimenti dello Stato si esercita in conformità del regolamento deliberato dal consiglio superiore; quella degli stabilimenti liberi si estende sulla moralità, sull'igiene e sulla salubrità; non può estendersi sull'insegnamento fuorchè per verificare se esso non è contrario alla morale, alla costituzione ed alle leggi.

L'articolo è adottato.

Gli articoli 20 e 21, relativi, l'uno alle penalità a cui sarebbero soggetti i capi di stabilimento che ricusassero di sottomettersi alla sorveglianza, e l'altro risguardante le materie che si conterranno nell'insegnamento primario, sono adottati.

Art. 22. L'insegnamento primario è dato gratuitamente a tutti i fanciulli le cui famiglie non sono in istato di pagarlo. — È adottato.

Si adottano dei pari gli art. dal 23 al 28.

L'art. 29 è relativo alla nomina degl'istitutori comunali.

Raudot propone di sostituire a quest'articolo le parole seguenti :

« L'istituzione è data dal rettore. Il consiglio municipale potrà rivocare il suo istitutore comunale, salvo appello di quest'ultimo al consiglio accademico. »

Il ministro della pubblica istruzione. Il progetto del governo termina così : « L'istituzione è data dal ministro. » Io credo questa disposizione preferibile.

La seduta continua.

— Ieri alle cinque pomeridiane il prefetto di polizia ha fatto affiggere il proclama seguente :

« L'autorità fece rispettare gli omaggi resi alla memoria dei morti, tumulati sotto la colonna della Bastiglia; ma da qualche giorno tali manifestazioni avendo preso un carattere minaccioso per la pubblica tranquillità, fu dato ordine di opporvi alla loro continuazione.

« Tutti gli emblemi sediziosi o contrarii ai regolamenti di polizia, che sono stati recati a piedi del monumento, saranno tolti via. »

P. CARLIER.

— Non erasi mai veduta un'elezione dar luogo ad una simile agitazione fra gli speculatori. Si comprenderanno di leggieri le rapide oscillazioni della Borsa quando avremo fatto conoscere le varie fasi del risultamento totale degli squittinii, qual fu conosciuto di mezz'ora in mezz'ora.

Ad un'ora si annunziava che l'*Unione* aveva 26,000 voti di maggioranza. A un'ora e mezzo non era più che di 18,000; alle due, era caduta a 5,000; alle 2 e mezzo non era più se non di 300. Il risultato definitivo è ancora molto dubbio, e la maggioranza in un senso come nell'altro sarà ben minima.

La Banca non ha potuto mantenersi al corso d'ieri; le azioni di strade ferrate erano invendibili.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 94, 50; dopo, a 93 offerto.

POSCRITTA

Dalla *Correspondance*, giunta in questo momento, abbiamo il risultato definitivo delle elezioni di Parigi : Carnot, 132 964 voti. — Vidal, 128,585. — De Flotte, 127,005. Gli altri voti furono divisi nel modo seguente : Fernando Foy, 125,908. — La Hitte, 125,479. — Bonjean, 125,416. I tre primi furono eletti.

— Si annunzia officialmente il seguente risultato delle elezioni di alcuni dipartimenti :

Basso-Reno, i signori Gérard, Vidal, Valentin Lsboulaye, Hoenstahl, democratici.

Nèvre, Gambon, id.

Haute-Vienne, Ducoux, id.

Saône et Loire, Esquiros, Madier-de Montjeau, Charrassin, Buvignier, Heunequin, id.

Cher, de Vogues, e Posles Desgranges, moderati.

VARIETA'

MOLIÈRE E SCRIBE *recitati nella nostra Università dal sig.* ALEXANDRE.

L'Università patria ebbe ad occuparsi martedì scorso, per brevi istanti, di letteratura straniera. Se non che furono istanti veramente gradevoli ed utili. Ciò è dovuto alla gentilezza dell'illustre recitatore francese sig. ALEXANDRE, il quale si prestò graziosamente, in seguito all'onorevole invito espressogli dall'egregio prof. di eloquenza cav. Paravia, facendo gustare al colto e numeroso uditorio un brano del più profondo e perfetto lavoro di Scribe, la 1ª scena dell'atto 2° de la *Calomnie*. Non è possibile dire abbastanza con quanta squisitezza e colorito, con quanta dignità e semplicità, con quale accento ora grave, ora dolce, egli scolpisse tutte le bellezze di sentimenti e di linguaggio di quell'imparreggiabile lavoro. L'elegante, chiara e perfetta pronuncia del recitatore, unita ad una delle voci più gradite, rendono il suo parlare una musica.

E ben si ravvisa essere vero ciò che l'artista ripete di frequente nel suo dialogo animatissimo « *Je ne récite jamais que des morceaux dont j'admire la perfection.* » Tanta è l'anima e la passione che colora il suo dire e si riproduce perfino sul volto e negli sguardi. Alle parole « *Un mot, mon père! un seul mot : votre bénédiction du parricide, et que Dieu nous juge* ; quelle anime ardenti de giovani italiani, che ascoltavano quella scena, rimasero intenerite e commosse!

Dallo stile grave passò tosto il sig. ALEXANDRE al genere comico del *Médecin malgré lui* di Molière, recitato con vivacità, e con brio e con variate inflessioni di voce; chiudendo la letteraria mattinata colla patetica poesia *Souvenirs du peuple*, del sommo lirico Béranger.

Chiuderemo questo cenno con l'annunzio che fra breve il sig. ALEXANDRE si produrrà pubblicamente con un corso di *Matinées françaises*, di cui quanto prima ci faremo premura di inserire il programma.

E. LEONE gerente.

TEATRI D'OGGI 16 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il ciabattino di Londra*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il cappellino color di rosa*.

D'ANGENNES (7 1/2) Vandevilles: *Le démon de la nuit*, con madamigella ANAIS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERMINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *La morte di Maria de'Medici*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

---

a decorrere dal giorno della spedizione. Il secondo poi, essenzialissimo nel nostro caso, si è che in varii punti d'Oriente si tengono ad epoche fisse dei mercati notevoli pel concorso di popolazioni numerose che accorrono a fare le loro provviste, sicchè le merci che non arrivassero in tempo di essere vendute in quei mercati perderebbero l'occasione dello spaccio che dovrebbero cercare o altrove o in altra epoca, con grave discapito dell'importatore. Accennai ad un ramo d'attività che dalla società austriaca passerebbe alla nostra, e credo poi superfluo il fermarmi a discorrere di tutti gli altri elementi che concorrerebbero a farla prospera. Ognuno li può intravvedere da sè, e di qualcuno diremo più avanti.

Il punto d'unione delle due imprese dovrebbe essere Syra, che sta in mezzo delle Cicladi e forma il centro attuale del commercio greco. L'amministrazione in quello scalo potrebbe esser comune alle due società, il che porterebbe una reciproca economia ed un accordo d'operazioni. I punti pertanto da toccare con i battelli italiani partendo da Genova sarebbero Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Malta e Syra: al quale tragitto occorrono circa otto giorni.

Fissando le partenze ad ogni settimana basterebbero, a nostro credere, dieci battelli, numero sufficiente a compiere il servizio in qualsiasi eventualità di ritardo o di riparazioni. La società sarda ne possede quattro e forse più. Si tratterebbe pertanto di estenderla e portarla a quella forza che abbiamo indicata necessaria allo scopo cui miriamo. Non mancano certo in Piemonte i capitali, e ne avemmo una prova all'occasione dell'ultimo prestito. Nè forse sarebbe destituto di buone ragioni il pensiero di far concorrere in questo piano anche il governo, coll'assicurazione d'un minimo d'interesse non superiore al 5 p. 0/0, assicurazione da limitarsi ad un periodo determinato d'anni. Noi non esprimiamo che la nostra opinione, ma questa ci porta a credere che il Governo possa e debba anche accordare questo favore alla società che da noi si propone, mentre con ciò non miriamo ad un semplice interesse privato d'azionisti, ma ben anche ad una utilità veramente nazionale, e che d'altra parte v'ha l'esempio di quanto facesse l'Austria a favore del Lloyd. Che se per avventura i capitali sardi si mostrassero restii a questa speculazione, e il governo (per sue particolari ragioni) negasse il limitato concorso da noi richiesto, resterebbe un altro partito che presenterebbe anzi un'idea più italiana. Alla società sarda si associerebbe quella napolitana, e Livorno e Civitavecchia sarebbero chiamate a concorrere nella nuova società che potrebbe allora dirsi veramente italiana, preludio di quei più stretti vincoli che devono pure un giorno stringere assieme i figli della madre comune.

All'attuazione di questa idea s'attraversano forse alcune difficoltà. Uno studio di fatti speciali, una iniziativa franca della società sarda e del nostro governo possono togliere di mezzo questi ostacoli. Annunciamo l'idea senza pretendere nè d'illudere alcuno sulla facile esecuzione, nè di suggerire i modi di eseguirla, ma l'annunciamo perchè ci sembra rispondere ai nostri bisogni e portare seco un germe di futura utilità.

Cessando le convenzioni postali in corso ricadrebbe alla nostra società tutto il servizio della linea che percorre. I passeggeri che lasciando la Grecia vogliono sbarcare in qualche porto d'Italia a bordo di battelli francesi partiti da Costantinopoli: devono prima di proseguire il viaggio scontare un giorno di contumacia nel lazzaretto di Malta, e di più aspettare in quell'isola da sei ad otto giorni la partenza d'un altro battello, tutti questi passeggieri sarebbero guadagnati alla nostra impresa.

Già dicemmo delle manifatture svizzere, il cui transito per nostro Stato sarebbe un'altra utilità pel paese. Le relazioni poi che in allora si formerebbero con tutta facilità tra i nostri commercianti e le popolazioni d'Oriente, c'informerebbero dei loro bisogni e delle loro risorse, d'onde si avrebbero lumi per estendere il nostro commercio, e col commercio la produzione. Varrebbe certo in aiuto di tutte queste mire la particolare simpatia che unisce i due popoli, e della quale l'emigrazione italiana s'ebbe in questi ultimi tempi prova sì distinta. Un trattato di commercio che riunisse il nostro Stato col regno di Grecia ci sembrerebbe utilissimo, sia per favorire la nostra proposta, sia per tutti quelli altri riguardi ai quali si mira con simili accordi. Possano stringersi tra loro due nazioni che la gloria e i patimenti comuni hanno educato ad amarsi, come l'energia dei caratteri e la versatilità degl'ingegni le rendono entrambi capaci di riuscire in qualunque proposito. Il nuovo patto di fratellanza si stringa appunto sul mare che la Provvidenza stendeva tra loro per riunirne assieme gli sforzi generosi.

A. M.

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI					CORSE DA NOVI A TORINO				
Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.		Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.	
Torino	7	15	4	00	Novi	5	30	2	15
Moncalieri	7	25	4	10	Frugarolo	5	40	2	25
Cambiano	7	35	4	20	Alessandria	6	5	2	50
Pessione	7	45	4	30	Solero	6	15	3	00
Valdichiesa	7	55	4	40	Felizzano	6	30	3	15
Dusino	8	15	5	00	Annone	6	45	3	30
Stenevasso	8	50	5	35	Quarto (*)	6	50		
S. Damiano	9	00	5	50	Asti	7	15	4	00
Asti	9	30	6	15	S. Damiano	7	25	4	10
Quarto (*)			6	20	Stenevasso	7	40	4	25
Annone	9	40	6	25	Dusino	8	40	5	25
Felizzano	10	00	6	45	Valdichiesa	8	50	5	35
Solero	10	10	6	55	Pessione	9	5	5	50
Alessandria	10	35	7	20	Cambiano	9	15	6	00
Frugarolo	10	50	7	35	Moncalieri	9	25	6	15
Arr. a Novi	11	15	8	00	Arr. a Torino	9	45	6	30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori posse darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

CATENE
GALVANO-ELETTRICO-REUMATICHE

DI

J. T. GOLDBERGER

con patente del GOVERNO degl' I. e R. STATI AUSTRIACI e privilegio d' approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate e approvate dalla Facoltà di medicina di Vienna, da un gran numero di *Autorità sanitarie*, e di medici e chimici rinomati, ecc., ecc.

Queste catene galvano-elettriche, costrutte secondo i principii della chimica e della fisica, si sono mostrate come *un rimedio molto salutare* contro tutti i mali REUMATICI, DI GOTTA E NERVOSI, per es., *dolori di viso, di collo e di denti, emicranie, chiragre, podagre, flussione degli occhi, dolori, bucinamenti e fischiamenti d'orecchi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno, ecc. ecc.*

Il solo deposito di queste catene trovasi, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, casa dell' Economato, porta num. 11, primo piano, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2; e dal medesimo si distribuisce *gratis* un volumetto stampato contenente un gran numero di attestati di medici reputatissimi e di persone degne di fede. Il sig. cav. Fabio Fabbrucci, R. professore, pubblico lettore di Lingua e Letteratura italiana nella R. Università di Berlino, interprete giurato al R. tribunale d'appello, ecc. ecc., ne ha fatta una fedele e verbale traduzione.

I prezzi delle catene coll' istruzione sono:

Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, cent. 10;

Più forti per mali inveterati, L. 9 austr., ossia Ln. 7, cent. 65;

Più semplice e debole, L. 3 austr., ossia Ln. 2, 55.

Ogni catena genuina di *Goldberger* è ben chiusa in una cassetta che ha *dinnanzi* il nome J. T. GOLDBERGER, e *dietro le due armi come qui sopra* stampate in oro, *I. J. e R. Aquila Austriaca*, ed il bollo della fabbrica di *Goldberger* i. e. le armi della Città libera di *Tarnowitz*.

ATTESTATO. « Dichiaro, secondo la verità, che » una catena galvano-elettrica-reumatica del signor » Goldberger, impiegata contro la gotta di cui soffro da » 20 anni, ha diminuito molto i miei dolori. Dopo » un mese ch' io ne faccio uso, sono già in istato di » camminare un poco nella stanza. I muscoli e i nervi » riprendono anche sempre più la loro forza primitiva. »

» Warendorf, il 21 marzo 1848.

» SER, luogotenente fuori d'attività, registratore generale, e cavaliere di più ordini. »

« Ho l' onore d' avvertirla, signore, che la catena » galvano-elettrica-reumatica ch'ella mi ha mandato » il 15 novembre è stato il rimedio più efficace per » la guarigione di mia moglie paralitica, da alcuni » anni, alle anche, ai lombi ed alla schiena. Essa, » che altre volte non era in istato di muoversi senza » risentire dei dolori fortissimi, ha ricominciato, sin » dalla primavera, le sue faccende domestiche. Più che » porta questa catena la sua salute diviene anche » più completa. Ho avuto cura di estendere l' uso » delle sue catene quanto mi fu possibile.

» Beienheim, vicino a Friedberg nel Granducato di Assia, il 14 giugno 1849.

« STEINBERGER capo mastro delle miniere. »

AVVISO

Il Sindaco di Brusasco fa noto al Pubblico, che il giorno 26 corrente, alle ore 8 del mattino, nella solita sala Consulare di detto luogo, si procederà all' incanto per la vendita di terreno a prato, situato nel centro del paese, regione Colombaro, in favorevole posizione per potervi fabbricare, del quantitativo di are 49, centiare 40, e diecimiliare 18, diviso in 6 lotti.

Presso LUIGI TOSCANELLI *e* COMP., *Librai in via di Po, num.* 36:

UFFIZIO
DELLA SETTIMANA SANTA

LATINO-ITALIANO, *con molti rami*, elegantemente legato, L. 3 50.

Lo stesso legato in marocchino dorato, L. 5

I suddetti tengono pure un copioso assortimento di libri di pietà e da messa, legati in varie foggie, ed immagini sacre da distribuirsi in regalo ai giovanetti per la 1. comunione nella quaresima, a prezzi discreti.

FARMACIA BERNARDI GIA' BARICALLA

contrada di S. Tommaso

SCILOPPO depurativo, sudorifico del Beral, raccomandato nella sifilide, nelle malattie della pelle, nella reumatalgia e simili, e come tale considerato il più efficace per la depurazione del sangue.

Si prepara e si vende in bottiglie suggellate nella farmacia BERNARDI, in cui vi sono pure i depositi della *Creosote Billard, tintura stomatica* di Venezia, ed altri preparati ferruginosi per la *clorosi*, ecc.

CUOI PER RASOI

Presso G. B. DROVETTI, *Coltellinaio, via di Po, n.* 32

I suddetti rinomati CUOI universali della fabbrica Cherpilloud a Rolle, cantone di Vaud in Isvizzera, si vendono dal medesimo, presso cui trovasi pure una qualità sopraffina di Rasoi inglesi; ed un assortimento di LAME, SPADE, e SCIABOLE dorate e damascate, e vere damasco, alla turca, smaltate in oro.

DIFFIDAMENTO

Dietro presi concerti l' amministrazione della Casa Editrice F. G. Crivellari e C. è affidata ai signori Luigi Arnaldi e Luigi Mantello, l' uno e l' altro dei quali potranno solo firmare d'ora in poi per la Ditta F. G. Crivellari e Comp., prevenendo chi di ragione che tutti gli atti e pagamenti non passati per le mani dei suddetti amministratori saranno ritenuti per nulli e non avvenuti. Tanto si fa noto al pubblico ad esclusione d' ignoranza.

MANFREDO PANSA e COMP.

NEGOZIANTI IN CARTA

rimpetto alle Carceri correzionali

Tengono Carta perforata da bachi di quattro differenti grandezze di buchi, secondo l' età del verme da seta.

SALON PARISIEN

Rue Neuve, num. 2

NOUVELLE INVENTION

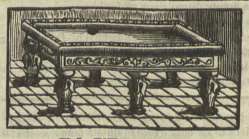
EAU transmutative pour teindre à la minute et sans aucun danger les cheveux, les favoris, les moustaches et la barbe. Le sieur Coque répond de l'effet immédiat de cette eau déjà employée avec succès par différentes personnes. — Prix de la boite, contenant les objets nécessaires pour la teinture, 6 francs.

VENDITA

IN SETTE DISTINTI LOTTI

Del palazzo e delle case di proprietà del sig. conte Balbiano di Viale in Torino.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del sig. notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti.

Recapito dal fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro al Palazzo della Città, num. 40, Torino.

AVVISO

Li cinque lotti di case e terreno fabbricabile, situato sulle fini di questa città, in vicinanza del viale dei Platani, a Porta Nuova, subastati ad instanza della massa dei creditori di Pasquale Quartero, descritti nel bando venale del 21 dicembre 1849, furono deliberati in un sol lotto riunito per il prezzo di L. 135,000, con sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città, in data del 5 corrente.

I fatali per l'aumento del sesto scadono al mezzogiorno del 20 corrente mese.

A. Durandi sost. Durandi.

VENDITA volontaria di case in questa città, via Borgonuovo, portina num. 6 accanto al parrucchiere, del annuo reddito di L. 4,300 circa, in favorevole posizione d' angolo. Si accordano more d' una parte del prezzo. — Dirigersi al proprietario nella stessa casa, al primo piano a sinistra.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nella settimana prossima. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà in seguito l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

SCILOPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

BIANCHERIA DELLA PROVANINA

Il sempre crescente favore di cui gode questa Biancheria, favorevolmente conosciuta per risponsabilità e superiorità del suo metodo d' imbianchire, ha determinato i conduttori della medesima di aprire in questa città un magazzino di Deposito Centrale per ricevere e distribuire le tele ad essa destinate, e ciò per maggior comodo del commercio della capitale e delle provincie.

Detto magazzino è posto in casa Ollivero, via di S. Francesco d' Assisi, num. 15, nella corte. La gerenza è conferta al sottoscritto, al quale saranno dirette le merci, lettere e commissioni qualunque che abbiano relazione colla biancheria predetta.

L'attività, non disgiunta da regolare precisione nell' esecuzione dei lavori, e nell' ordine delle consegne essendo i titoli che valsero allo Stabilimento l' annunciato incremento, saranno pur sempre il distintivo del medesimo.

Il Commesso al magazzino centrale della Biancheria della Provanina, via S. Francesco, num. 15.

GIUSEPPE VALLE.

AVVISO

Una persona che da molti anni esercisce un commercio in Torino, come principale, volendo ritirarsi dallo stesso pei suoi affari particolari, desidererebbe entrare in qualche Casa di commercio nella qualità di cassiere, o *teneur de livres*, per il che disporrebbe per cauzione di una somma di L. 30m. od anche 40m., mediante interessi e stipendio da concertarsi.

Per le opportune cognizioni dirigersi al notaio Albasio, via d' Italia, num. 7, piano secondo.

NOTA

Atteso l'aumento del sesto fattosi dai signori Pietro Francesco Quaglia, Giuseppe Fontana, e Carlo Gioachino Lessona, al prezzo, cui vennero deliberati con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, in data dell' 8 scorso febbraio, alcuni fra gli stabili stati espropriati sull' instanza del sig. Giacomo Brunetti di Genova in odio del signor barone Placido Chionio-Nuvoli di Thénézol, residente in questa città, cioè i numeri 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 del lotto quarto, descritto nel bando venale del 21 scorso novembre, all' udienza che sarà dal prelodato regio tribunale tenuta il 26 del corrente marzo si procederà al nuovo incanto dei medesimi, sui prezzi rispettivamente offerti dai sunnominati sigg. Quaglia, Fontana e Lessona, e di cui negli atti per essi passati nella segreteria di detto regio tribunale li 22 e 23 scorso febbraio ed alle già proposte condizioni; il tutto come e meglio appare dal nuovo bando venale del 14 corrente.

Torino, il 15 marzo 1850.

P. Colombo sost. Randone.

NOTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 6 di aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio della città d'Alba, si procederà dal sig. notaio Vincenzo Giacosa, alla residenza di detta città, specialmente delegato dal R. tribunale di prima cognizione di detta città d'Alba, all' ultimo incanto e definitivo deliberamento di varii corpi di cascina, case civili, con giardini ed alcune pezze prato in attiguità alla città d'Alba, posti detti stabili in detta città e territorio, nel luogo di Nejve e territorio, ed in territorio di Barbaresco, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre Puzzone. Per li relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico collegiato Paolo Collino; in Alba dal sig. notaio Giacosa e dal signor causidico collegiato Gambini, ed in Carmagnola dal signor avvocato R. notaio Giuseppe Cuniberti.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 76 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI' 18 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I crediani non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Magistrali Patenti del 12 corrente, ha conferita la decorazione di Commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al marchese Ferdinando Arborio Gattinara di Breme e Sartirana, Senatore del Regno.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 17 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera ascoltò la lettura della relazione della Commissione incaricata di rivedere il regolamento intorno al modo di tutelare con opportune guarentigie il diritto di petizione, fatta dal deputato d'Arona, maggiore Torelli, e quella della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal ministro dei lavori pubblici per l'ordinamento del sistema stradale nell'isola di Sardegna, fatta dal deputato di Ucelle, conte Teodoro di Santarosa. Sulla proposta dell'avv. Sulis la Camera deliberò l'urgenza per la discussione di questa legge.

Il resto della tornata fu consacrato all'esame delle petizioni. Il ministro delle finanze, senator Nigra, presentò due progetti di legge, uno risguardante il palazzo municipale di Genova e l'altro intorno alla limitazione della remissione dei biglietti a corso forzato della banca di Genova.

Circolare della Regia Segreteria di Stato per gli affari dell'Interno, ai Signori Intendenti generali.

Torino, addì 13 marzo 1850.

Fino dai primi tempi in cui per parte di qualche Municipio si dimostrò il desiderio di tener pubblicamente le loro sedute, questo Ministero stimò men legale e poco conveniente un tale sistema.

In questo senso rescrisse costantemente a chi lo cercò del suo avviso; alcuni Consigli vi si adattarono, e rinunziarono di buon grado alla pubblicità; altri invece credettero potersi attenere alla loro opinione, ed ammisero i pubblico alle loro deliberazioni.

Questo Ministero, convinto che un tale sistema non potesse a meno di riuscire pregiudicievole agli interessi municipali, avvisava necessario di provvedere onde farlo cessare; tuttavia all'oggetto di guarentire in qualche modo la sua responsabilità in un oggetto che non avrebbe mancato di risvegliare qualche richiamo, ebbe a richiedere, previa autorizzazione Sovrana, il parere del Consiglio di Stato in sezioni riunite.

E questo nella sua seduta del 25 febbraio ultimo concorse pienamente nell'avviso di questo Ministero, e credette però che allo stato della attuale legislazione possa il Governo con fondamento opporsi alla pubblicità delle comunali adunanze, e quindi impedirla coi mezzi che al potere esecutivo appartengono.

I motivi che appoggiano un tale sistema sono i seguenti:

Che per lunghissima ed immemoriale consuetudine le adunanze dei Consigli comunali si tennero presso di noi privatamente, nè mai si considerò come ammessibile il sistema della pubblicità.

Che ad una tale costante e generale consuetudine, cui a buon diritto vuolsi attribuire forza di legge, non potè quindi derogarsi se non in forza di altra contraria consuetudine o di una espressa disposizione di legge.

Che pertanto dal silenzio della legge 7 ottobre 1848 relativa alla comunale amministrazione, lungi dal potersi argomentare permessa la pubblicità delle adunanze dei Consigli comunali, devesi anzi ritenere confermata la contraria consuetudine invalsa, tanto più che tutte le leggi organiche dello Stato, dove vollero permettere una qualche pubblicità, lo espressero.

Che ragionevole poi sia un tale sistema dalla legge abbracciato, lo dimostra una semplice considerazione sulle funeste conseguenze inerenti al contrario sistema: l'influenza cioè che eserciterebbero le deliberazioni dei Consigli composti per la massima parte di individui, probi bensì e desiosi del pubblico bene, ma non avvezzi alla pubblicità della discussione ed alle lotte parlamentarie; la suscettibilità dei privati interessi e delle passioni individuali che tanto più violentie smodati insorgono, quanto più ristretta è la cerchia in cui si rinserrano, e minore il grado di educazione politica e civile delle popolazioni; la mancanza di mezzi efficaci in cui per la massima parte dei casi si troverebbero le amministrazioni comunali per tutelare la sicurezza, la libertà, il decoro delle loro adunanze; il difetto per parte delle gran maggiorità dei Comuni di appositi locali e di mezzi per procurarseli, e così l'interesse economico dei medesimi posto in conflitto colle esigenze delle popolazioni che mal soffrirebbero di essere prive d'un diritto del quale vadessero alte e in possesso.

A così fatale rifiuto sorge poi imponente l'esempio di altre nazioni rette a governo costituzionale, presso le quali le dette adunanze si tengono privatamente.

Il Ministero per conseguenza si trova in dovere di impedire che d'ora innanzi alcun Consiglio ammetta il pubblico alle sue deliberazioni; persuaso egli di fare in tal modo l'interesse dei Municipii, intende adoperare tutti quei mezzi che la legge pone in sua mano.

Quindi la S. V. Ill.ma inviterà tutti i Consigli di cotesta Divisione amministrativa a tenere privatamente le loro sedute; qualora alcuno si rifiutasse a questo suo invito, Ella mi terrà informato prontamente, astenendosi intanto dallo approvarne ogni deliberazione, che riuscirà in tal modo nulla e di niun effetto.

Intanto però, ritenendo il Ministero che la pubblicazione delle deliberazioni comunali concernenti ai bilanci ed ai conti di ogni esercizio, non che di quelle altre, che riguardano l'interesse più generale, possa costituire un'utile guarentigia, ed un giusto appagamento degli amministrati, nel mentre si riserva di promuovere appositi provvedimenti legislativi al riguardo, prega la S. V. Ill.ma non solo di voler officiosamente invitare i Consigli a pubblicare i loro atti siccome suolevasi prima della legge attuale, ma ben anche di prescrivere una tale pubblicazione per tutti quelli che sono soggetti alla di Lei approvazione.

Nella speranza che la S. V. Ill.ma veglierà all'esecuzione di quanto sovra e che i varii Consigli sapranno apprezzare la giustizia dei riflessi finora svolti, ho l'onore di dichiararmi con distintissima considerazione

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obbl.mo Servitore
Per il Ministro: il Primo Ufficiale
DI S. MARTINO.

R. INTENDENZA GENERALE DI TORINO.

Visti il Decreto Ministeriale del 19 ora scorso mese con cui venne ordinata la riduzione sulla base di un terzo delle soscrizioni fatte presso le Tesorerie dei Capi-luoghi di Divisione Amministrativa per acquisto della rendita di creazione del 1° stesso mese, a tenore dell'altro Decreto Ministeriale in data del 3 pure p. p. febbraio:

Visti gli Elenchi di riduzione operatasi dall'Ispezione generale del R. Erario in dipendenza del succitato Decreto Ministeriale del 19 p. p. febbraio;

Notifica

1. Che a partire dal giorno d'oggi trovasi nuovamente aperta la Tesoreria provinciale di questa Divisione amministrativa per ricevere gli ulteriori pagamenti delle somme ancora dovute dai soscrittori in saldo delle fatte dichiarazioni.

2. Che da una tale epoca avrà pure luogo a favore di quelli che già avessero soddisfatto per intiero la loro quota di prestito, il rimborso delle eccedenze a seconda dei risultamenti degli Elenchi suddetti, e per cui già trovansi depositati presso la Tesoreria medesima i relativi mandati di pagamento.

3. Che per ottenere il rimborso di cui sopra dovranno i soscrittori presentare al tesoriere la quitanza di saldo onde esservi dal medesimo apposta e firmata l'annotazione di cui all'art. 6 del Decreto 19 febbraio succitato.

4. Che a termine dell'art. 10 del Ministeriale Decreto del 3 febbraio dovranno gl'interessati presentare a questo generale Uffizio le quitanze di saldo onde ottenere il certificato prescritto per potere a suo tempo ritirare dall'Amministrazione del Debito Pubblico le cedole corrispondenti alla rendita come sovra ridotta.

Torino, il 18 marzo 1850.

L'Intendente generale
PERNATI.

Il Governo di S. M. nel mentre stesso che coi fondi i quali gli vengono stanziati dal Parlamento Nazionale dà la più assidua cura al compimento delle grandi linee di strade ferrate che sono state intraprese a spese dello Stato, ha fatto conoscere l'intenzione sua di promuovere e favorire per quanto sta nelle sue facoltà la costruzione di altre strade ferrate secondarie per opera dell'industria privata, e quindi di accogliere e secondare le domande che gli vengano sporte per la costituzione di Società aventi un tale scopo. Ed ora ne ha dato un primo saggio colla stipulazione del seguente *preliminare* convenuto fra il Ministero dei lavori pubblici, ed alcuni onorevoli cittadini, che intendono alla formazione di una Società anonima per la costruzione e l'esercizio di una strada ferrata da Pinerolo a Torino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Una unione di onorevoli cittadini presieduta dal sig. marchese Lucerna di Rorà ricorreva sino dal 1° aprile 1845 a S. M. onde ottener l'autorizzazione di fare gli studii e formare una Società anonima pella costruzione di una strada ferrata da Pinerolo a Torino.

Con dispaccio ministeriale 26 aprile fu partecipato al suddetto sig. Presidente, che S. M. aveva concessa la detta autorizzazione, ma limitatamente agli studii e senza alcun privilegio.

Con un successivo memoriale 8 giugno dell'anno stesso, i medesimi socii promotori invocavano la definitiva concessione per la costruzione ed esercizio della strada ferrata, per mezzo di una Società anonima di cui presentavano un piano di statuto.

Questo memoriale, ed il progetto d'arte per l'esecuzione dei lavori, presentato poi il 10 settembre 1846, diedero occasione a molte indagini, accurati studii, ed importanti discussioni, i cui risultamenti nei punti essenziali erano favorevoli all'impresa. Ma nessuna concessione formale venne mai fatta e nè privilegio accordato.

Quindi è che cessate le tristi vicende che avevano arrestate le faccende industriali, gli stessi sei promotori rinnovarono le loro istanze al Ministero dei lavori pubblici; ed allegando esservi un impresario disposto ad assumere la costruzione della strada, nuovamente invocarono la concessione del privilegio, con quelle condizioni e favori che stimavano indispensabili per poter condurre l'impresa a buon termine.

Il Ministero dei lavori pubblici, dopo aver preso in maturo esame l'argomento, sentito il Consiglio di Stato, ha fatto conoscere ai primi socii promotori, non che a quelli che con consentimento loro entrarono recentemente a far parte della stessa Società promotrice, non essere le concessioni e favori richiesti in facoltà del Potere esecutivo, ma doversi ottenere in forza di una legge emanata dal consenso dei Poteri costituzionali dello Stato, che gli avrebbero accordati non ai socii promotori, ma alla Società legalmente costituita, ed approvata con Decreto Reale.

In coerenza a queste dichiarazioni, e considerando d'altra parte che ai signori promotori suddetti non potrebbe riuscire di trovar socii, i quali concorressero alla impresa coi capitali necessarii, se non si fosse loro conosciere almeno su quali condizioni la Società, costituita che fosse, potrebbe basare le sue trattative col Governo, il Ministro dei lavori pubblici ha formulate le seguenti condizioni, agevolezze e concessioni, in base alle quali si dichiara di posto a promuovere, per quanto a lui possa spettare, dal Potere legislativo l'imposta e concessione per la costruzione ed esercizio della strada da Pinerolo a Torino, tosochè la Società sia legalmente costituita e rappresentata.

Per raccogliere i socii si accorda ai signori promotori il tempo di mesi sei, durante i quali il Ministero non entrerà in trattativa con alcun'altra società. Spirati i sei mesi senza che la Società sia costituita, il Ministero stesso si tiene svincolato da ogni legame.

PRELIMINARI

Che serviranno di base all'atto formale di concessione del privilegio che sarà domandato al Parlamento.

1° Lo scopo della Società dovrà essere di costruire a tutte sue spese, rischio e pericolo, una strada ferrata da Pinerolo a Torino, per materia poi in esercizio a profitto della Società stessa, sempre a tutte sue spese, rischio e pericolo.

2° A termine delle lettere patenti 6 aprile 1839, sarà la strada dichiarata opera di pubblica utilità, e vi saranno applicate le norme dalla legge stessa stabilite per l'espropriazione, come per il compenso che la Società dovrà dare ai proprietarii espropriati.

Lo stesso privilegio di espropriazione per il tempo necessario sarà concesso per la costruzione di strade laterali provvisorie occorrenti alla condotta dei materiali, e ad altri servizii relativi alla costruzione della strada principale sino al compimento di questa.

3° Saranno del pari applicate alla strada stessa le disposizioni degli articoli 6, 7, 8, 9, 10 dell'editto 8 aprile 1847, e quelle dell'articolo 11 per ciò che riguarda le costruzioni, piantamenti e scavi eseguiti dopo che accordata la concessione definitiva alla Società, fosse stata fatta conoscere con regolare pubblicazione la linea della strada ferrata.

4° Saranno resi comuni ed applicati alla strada ferrata di Pinerolo gli stessi regolamenti di polizia e di pubblica sicurezza che si troveranno in vigore per le strade ferrate dello Stato al momento in cui ne verrà aperto l'esercizio.

Quanto ai crocichii con altre strade, ove procurare un cavalcavia od un sotto passaggio fosse troppo dispendioso, o tracciato seco altri gravi inconvenienti, potrà essere chiesto di provvedere colle traversate orizzontali.

In questi casi però, come in tutti quelli, in cui è specialmente interessata la sicurezza pubblica, o la pubblica utilità, oltre all'approvazione accordata al progetto generale, si richiedono la presentazione e l'approvazione speciale del piano esecutivo dell'opera di cui si tratta.

5° Sarà vietata la costruzione di qualsiasi altra strada ferrata da Pinerolo sino a Torino.

Per le diramazioni secondarie e prolungazioni che fossero domandate farsi di detta strada, sarà accordata la preferenza alla Società concessionaria. Ed in ogni caso queste diramazioni o prolungamenti non potranno essere intraprese senza passare d'intelligenza, e convenire con essa per l'uso che si rendesse necessario di un tronco della sua strada. In caso di non riuscita conciliazione spetterà al Governo decidere.

6° Per gli atti e contratti della Società redatti e stipulati per uno scopo che riguardi tassativamente ed esclusivamente la costruzione od il servizio della strada ferrata, si proporrà l'esenzione d'ogni dritto ad eccezione del solo dritto fisso.

www.internetculturale.it

7° Per le macchine e ferramenta lavorata di ogni specie, esclusivamente destinate, ed assolutamente necessarie all'armamento ed esercizio della strada ferrata, si promuoverà l'intera esenzione, od almeno la diminuzione dei dritti doganali, dietro i risultamenti di un maturo esame economico che ne mostri la convenienza.

8° Le tariffe per il trasporto dei viaggiatori, come per quello delle merci non saranno imposte dal Governo, ma proposte dalla Società, dovranno essere da lui riconosciute giuste e bene proporzionate, così ad un conveniente profitto della Società come all'utilità pubblica.

9° Saranno tenuti in evidenza i conti della Società per riconoscere l'ammontare del prodotto netto in confronto del capitale impiegato.

Finchè questo prodotto netto non superi il 10 p. 0/0 del capitale sociale, il Governo non avrà titolo ad alcuna partecipazione agli utili della Società, nè potrà imporre alcuna modificazione alla tariffa in corso.

Se il prodotto netto determinato come sopra passerà il 10 p. 0/0, il Governo potrà o prescrivere una diminuzione di tariffa proporzionale a questo eccesso, o veramente partecipare ad una parte della eccedenza stessa, quota da stabilirsi di comune accordo.

10. Sarà concesso alla Società il solo usufrutto della strada ferrata, riservatane sempre le proprietà dominante allo Stato; per cui non potranno i concessionarii usufruire della strada stessa se non entro i precisi limiti stabiliti dall'atto di concessione, rimanendo loro vietato di alterarne totalmente od anche parzialmente la natura e l'uso.

Potrà lo Stato dopo il periodo di cinquanta anni riscattare l'usufrutto suddetto, pagando alla Società a scelta del Governo, od il capitale impiegato nella costruzione ed armamento della strada, oltre il valore del materiale relativo all'esercizio come attrezzi, macchine d'ogni specie, locomotive, carri, vagoni, arredi delle officine, ammobigliamento delle stazioni, ecc., valutati in base di perizia a lo stato loro nell'atto di riscatto; oppure un capitale corrispondente al cento per cinque del reddito medio, netto da ogni spesa di mantenzione, amministrazione ed esercizio calcolato su l'ultimo decennio, salvo che durante tale termine siano successe straordinarie circostanze per cui il frutto suddetto abbia sensibilmente diminuito: nel qual caso si avrà ricorso per istabilire il valore al medio reddito netto del precedente decennio.

11. Sarà stabilita lungo la strada ferrata una linea telegrafica, secondo le norme a fissarsi dal Governo, e si stipulerà una convenzione speciale ad oggetto di ripartirne la spesa in proporzione dell'uso che vorranno farne, sia il Governo stesso che la Società, questa però limitatamente a quanto concerne il sicuro esercizio della sua strada.

12. La Società, ove sia richiesta dall'amministrazione postale, dovrà incaricarsi gratuitamente del trasporto delle lettere e dei pacchi della corrispondenza dei R. Uffizi.

Non potrà però per questo servizio essere vincolata a corse speciali; nè ad alterare gli orarii delle corse ordinarie che meglio le convengano.

13. Per il trasporto dei militari in servizio, sarà stipulata una conveniente diminuzione di tariffa.

Quando il Ministero di guerra, per pressanti movimenti di truppe, volesse valersi della strada ferrata, la Società sarà obbligata a mettere a di sposizione del medesimo tutti i mezzi di trasporto che sono in sua mano, e di sospendere anche, occorrendo, le corse ordinarie, e ciò col corrispettivo dalla tariffa fissato.

14. Se colla prospettiva delle suddette agevolezze e condizioni, i promotori potranno nel periodo fissato raccogliere le soscrizioni occorrenti a compiere l'impresa, i soscrittori si uniranno in Società per redigere lo Statuto, adottare il progetto dai promotori stessi presentato, o farlo rettificare, e scegliere la loro rappresentanza che avrà a trattare col Governo direttamente; intendendosi in allora sciolta la Società promotrice.

La rappresentanza della Società presenterà al Governo lo Statuto, ed il progetto per ottenerne l'approvazione; ed il Governo promuoverà allora la legale sua costituzione.

Per la presentazione del progetto dello Statuto si accordano mesi tre, oltre i sei accordati ai promotori per raccogliere la Società; spirato il quale periodo di mesi tre, il Ministero si terrà svincolato da ogni impegno verso la Società stessa.

15. Costituita legalmente la Società, sarà dal Governo assoggettata alle Camere la legge di concessione del privilegio di cui si tratta secondo le condizioni convenute. Questa concessione però, e quindi la facoltà alla Società di attuare l'impresa, e passare all'esecuzione dei lavori, sarà vincolata alla prova di avere previamente versato come deposito di garanzia nelle casse dello Stato una somma non minore del 10 (dieci) p. 0,0 dell'ammontare della perizia del progetto.

Il deposito si farà in danaro, od in cedole del debito pubblico, od obbligazioni dello Stato. Questa somma sarà restituita alla Società per quindi, quando i lavori eseguiti, acquisti di terreni, od approvvigionamenti di materiali e macchine ammontino ad un valore pari ad una volta e mezzo la corrispondente quota del deposito.

16. Prima che la Società sia definitivamente costituita è assolutamente proibito ai promotori emettere alcuna specie di azioni, promesse di azioni, azioni industriali in compenso di opera prestata, o di somme sborsate pegli studi e compilazioni di progetti: Nessuna carta girabile in somma, e nessun valore commerciale che possa fondare titoli o pretese anticipate di compenso, o promuovere l'agiotaggio.

Pel solo fatto di simili emissioni cesserà ogni effetto della presente preliminare convenzione.

Non s'intenderanno però comprese in detta proibizione le soscrizioni dei concorrenti alla formazione della Società anonima, nè le dichiarazioni che ai medesimi potrà rilasciare la Società promotrice onde affiliarli della loro qualità di socii e delle somme per cui avranno soscritto.

Queste dichiarazioni saranno nominative e non potranno alienarsi per alcun titolo.

17. Sarà fissato un periodo nel quale dovranno intraprendersi i lavori, ed un termine fra cui li medesimi dovranno essere compiuti, a meno che intervengano circostanze di forza maggiore che costringano a rallentarli, od a sospenderli; mancandosi alla prima condizione cederà allo Stato la metà del deposito fatto nelle R. Casse a tenore del paragrafo 15; contravvenendosi alla seconda, sarà applicata la penalità che verrà determinata dal Governo colla Società definitivamente costituita.

Si dichiara che le sovra esposte condizioni, agevolezze e concessioni non sono che un'indicazione preliminare delle basi sulle quali il Ministero è disposto ad invocare dal Parlamento Nazionale la concessione del privilegio in favore della Società; ma che esse non costituiscono alcuna formale promessa nè affidamento se non nei limiti della facoltà del Ministero medesimo.

In guisa che se il Parlamento rifiutasse assolutamente di concedere il privilegio, o volesse concederlo a condizioni diverse, che alla Società non convenisse accettare, il Governo non potrebbe esserne tenuto responsabile in conto alcuno. Nè la Società potrebbe domandare pagamento di spese sostenute ne' compensi o risarcimenti di sorta, per qualsiasi titolo, ragione o danno sofferto.

Dal Ministero dei Lavori Pubblici

Torino li 9 marzo 1850.

Firmato PALEOCAPA.

Controsegnato G. M. REGIS segretario.

I sottoscrittiin qualità di socii promotori di una Società anonima per la costruzione ed esercizio di una strada ferrata da Torino a Pinerolo, intesa lettura delle sovrastese condizioni, agevolezze e concessioni in base alle quali il signor Ministro dei lavori pubblici si dichiara disposto a convenire con detta Società anonima, legalmente costituita e debitamente approvata i patti e capitoli della concessione definitiva del privilegio che egli si riserva a suo tempo di promuovere dal potere legislativo, dopo averle prese in matura considerazione dichiarano di accettarle in ogni loro parte, e promettono di strettamente uniformarvisi nel dar opera alla costituzione della Società suddetta.

In fede Torino addì 14 marzo 1850.

March. Maurizio Lucerna di Rorà, *presidente*.

Avv. Pietro Paolo Villanis — Giuseppe Brignone — Lorenzo Valerio — Ingegnere Cesare Valerio — Giuseppe Brun — Michele Bravo — Giuseppe Malan — Riccardo Sineo — Giuseppe Cornero — Avv. G. o Batt. Cornero — Ingegnere Savino Reali — Avv. Enrico Pollotti — P. P fratelli de Fern x — Dietrich Mvarron — Massimo Mollino — Maurizio Farina.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Il Ministero dell'Agricoltura e del Commercio con dispaccio dell'undici di questo mese ha trasmesso a questa Camera una copia di Decreto emanato dal Potere Legislativo del Belgio il 22 di febbraio p. p., pel quale vengono stabiliti nuovi diritti sulla importazione delle derrate alimentari.

Dovendo tornar utile agli agronomi ed ai negozianti del nostro paese il conoscere simili disposizioni che possono esercitare diretta influenza sulle loro speculazioni commerciali,

La Regia Camera

conseguentemente pure all'ovutone invito, si affretta a portare a maggiore pubblicità con questa notificazione:

« Che i dritti d'importazione nel Belgio sui prodotti è fisseto come infra:

	per ogni 100 chil.
Grano-farricello mondo, Grano mescolato con Segala, Piselli, Lenticchie, Fagiuoli	fr. 1 »
Segale, Melica, Grano saraceno, Fave da biada e Veccie	» » 70
Orzo, Orzo germogliato (*drèche*), Avena e Farricello non mondo	» » 60
Avena ed Orzo perlati	» 3 »
Farine e macinature di tutte specie, Crusca, Fecole ed altre sostanze amilacee, Pane, Biscotto	» 3 »
Maccheroni, Semole, Vermicelli, Pane pepato	» 7 »

Il tutto è libero alla sortita

Che sino al 1° di gennaio 1851, il Governo è autorizzato a regolare la tassa sui Risi.

Che il Governo potrà in circostanze gravi ridurre i dazii d'entrata sulle derrate alimentari allorchè le Camere non sono convocate, salvo a sottomettere le misure che avrà preso alla loro approvazione entro un mese nella loro prima sessione.

Che questa legge 22 febbraio 1850 è obbligatoria dal giorno seguente a quello della pubblicazione. »

La Camera crede pure giovevole lo avvertire, che il governo Belgico non avendo fatto uso per ora del potere che gli conferisce l'art. 2° della legge del 31 dicembre 1818, la quale vi aveva sospeso l'applicazione della tariffa pel riso stabilita dalla legge del 21 luglio 1841, ed avendo la legge del 31 dicembre 1848 cessato di essere in vigore, furono i ricevitori delle Dogane di quel regno informati dal Ministero delle Finanze che a partire dal 24 febbraio ora scorso dovessero applicare al riso la tariffa del 1844, la quale impone su questa derrata, importata nel Belgio per mare direttamente dai paesi di produzione e sotto bandiera di esso paese, il dazio di fr. 3 e 50 per ogni 100 chilogrammi di riso ancora in paglia o non sbiancato, e di fr. 9 e 50 per ogni 100 chilogr. di riso sbiancato (*pelé*).

La presente notificazione sarà affissa negli uffizii della Regia Camera, alla Borsa di commercio e su mercato de' cereali di questa città, ed inserita nel Giornale Ufficiale.

Torino, il 14 marzo 1850.

Il Vicepresidente della R Camera

DI POLLONE.

Avv. G. FERRERO *Segretario*

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano:*

A completamento dell'artiglieria di riserva in Italia furono trasportati l'altr'ieri ed oggi sulla strada ferrata del sud con treni separati per alla volta di Lubiana a Verona: 10 cannoni da sei, 7 da dodici, 4 obizzi da sette: sei carri di munizione da due cavalli e 28 da quattro, oltre a quattro cannoni da bomba di trenta libbre.

STATO ROMANO

ROMA, 12 *marzo*. Sua eccellenza il signor generale Baraguay d'Hilliers, ministro plenipotenziario della Repubblica francese presso la S. Sede, e comandante in capo l'armata di spedizione francese in Roma, con *ordine del giorno* fatto pubblicare dai rispettivi capi dei corpi, ha inculcato agl'individui decorati dal S. Padre, di fregiare le militari loro divise degli analoghi distintivi, secondo il costume.

(Giornale di Roma)

DUE SICILIE

NAPOLI, 10 *marzo*. Nella discussione del processo del 15 maggio il pubblico ministero domandò per gli ex-deputati Poerio e Settembrini (che da parecchi mesi rimangono in prigione) la condanna di morte. *(Costituzionale)*

— Uno dei tanti processi politici deferiti alla gran corte speciale di Napoli è terminato.

Erano accusati 15 abitanti del comune di Gragnano vicino a Napoli, di voler rovesciare il governo, proclamar la repubblica, attentare alla vita del re, scompigliare l'ordine pubblico, appropriarsi le sostanze dei privati ecc. ecc.

Il procuratore regio ha conchiuso per la pena di morte col laccio sulle forche. La corte ha condannato quattro degli accusati ad anni 24 di ferri, uno a 22 anni e due a 20. Degli altri accusati, quattro sono posti in libertà provvisoria, e i quattro rimanenti sono sostenuti in carcere per più ampia istruzione del processo.

Il *Giornale costituzionale* di Napoli, promette dar conto dell'esito degli altri processi politici tosto che verranno al pieno sviluppo, cui già è non prossimi.

— Il giornale di Napoli il *Tempo*, ha incominciato la pubblicazione della decisione della gran corte criminale di Napoli nel giudizio di sottoposizione ad accusa degl'imputati della *Setta* — L'Unità italiana — Gli imputati sono 42.

ESTERO

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 27 *febbraio*. Ai 20 corrente in sulla sera passò per qua il vapore da guerra ottomano *Taïri Bahri* con a bordo i capi degli insorgenti magiari destinati ad essere condotti a *Kutaihie*, e proseguì il viaggio per alla volta di Gallipoli, dove immutevati capi furono sbarcati per continuare il viaggio per terra. Il tenente colonnello *Sulemam Bei* nella sua qualità di commissario della Porta accompagna il convoglio, che è composto di *Kossuth, Casimiro Batthiany, Giurman* (colle loro mogli), poi di *Messaros*, d'ambo due i *Perczel, Vissocki, Briganti, Asboth, Szolössy, Maczynski, Przyemski, Chopecki* e del loro seguito, quindi insieme di 58 persone. Dembinski che, causa la sua malattia, è rimasto a Sciumla verrà anch'egli trasportato a Kutaihie, appena sarà ristabilito.

Il *Taïri Bahri* ritorna posdomani a Varna, per levarvi il secondo trasporto degli emigrati da internarsi, cioè quelli che sono passati all'islamismo (Bem, Zarsitzky, Stein, Kmety, Woronicki, Grimm, Baroty, Balogh, ecc.), i quali dovranno soggiornare in Aleppo (Siria).

Un altro piroscafo ottomano, il *Taïf* è partito la settimana scorsa per Varna, a fine di prendervi a bordo quei Polacchi, che a norma dell'accordo fatto colla Russia, verranno trasportati a Malta.

POLONIA

Scrivono dal confine polacco alla *Gazz. d'Augusta*; che a Kalisch giunse l'ordine d'incominciare tosto i lavori di fortificazione e di continuarli con celerità. Vi si è data quindi mano con quella energia che è propria dei russi. Dicesi inoltre che al presente 180,000 uomini stanziano nel regno di Polonia, dei quali 150,000 al confine così bene armati ed equipaggiati da poter ad ogni istante movere a qualunque parte un ordine superiore volesse dirigerli.

RUSSIA

PIETROBURGO, 18 (30) *febbraio*. — *Affari della Grecia — Secondo dispaccio del conte Nesselrode al barone Brunow.*

Signor Barone

Quasi al momento stesso in cui vi indirizzavamo i dispacci del 7 di questo mese ci pervenne il vostro rapporto (n. 27) nel quale ci dite che lord Palmerston, mitigando l'estrema severità che aveva adottato contro il governo ellenico, aveva consentito a sospendere il rigore accettando, in tale contesa, la mediazione della Francia.

Siccome agli occhi nostri l'interesse dei Greci è superiore a ogni altra questione personale, non insisteremo per il poco o nessun riguardo di cui ci siamo lagnati, non essendo nostra intenzione il chiedere, dopo che le negoziazioni sono incominciate, di prender parte ad una mediazione già incominciata, e che forse nel momento in cui scriviamo può essere stata di un gran giovamento alla Grecia.

Se i buoni uffizii della Francia possono operare efficacemente in favore del governo del re Ottone, ed alleviare per lui il peso dei reclami pecuniari, siamo ben disposti a rallegrarci sinceramente di un tal risultato.

Nullameno, signor barone, siccome quanto si riferisce alla cessione delle isole greche reclamate egualmente in nome del governo delle isole Jonie, non è già una semplice quistione di danaro fra l'Inghilterra e la Grecia, ma bensì una quistione di territorio che riguarda la demarcazione dei limiti stabiliti da un trattato conchiuso fra i tre gabinetti che hanno fondato il regno ellenico, ci sarebbe impossibile, nella nostra qualità di

www.internetculturale.it

segnatari di quest'atto, d'ammettere che una tale quistione fosse trattata dall'Inghilterra e dalla Francia, esclusa la Russia.

Noi crediamo dunque esser dovere nostro di far riserva dei nostri diritti a tal riguardo, pregandovi di dichiararlo pure al governo inglese nel comunicargli questo dispaccio.

Aggradite, signor barone, i sensi dell'alta mia considerazione

(Morning-Post) NESSELRODE.

PRUSSIA

BERLINO, *10 marzo*. Ecco il testo autentico dell'atto addizionale decretato dal consiglio d'amministrazione, nella tornata del 29 febbraio, quale verrà presentato alla dieta di Erfurt: — Finchè tutti gli Stati della confederazione germanica non avranno spontaneamente aderito alla futura costituzione dell'impero, rimarranno in vigore le disposizioni seguenti:

Art. 1. Tutti gli Stati che riconoscono la costituzione dell'impero compongono lo Stato federativo dell'Alemagna, sotto la denominazione di *Unione tedesca*: la camera del popolo e quella degli Stati, saranno chiamate col nome di *Parlamento dell'Unione tedesca*.

Art. 2. I rapporti dell'Unione cogli altri Stati tedeschi non ancora consenzienti, saranno regolati da ulteriore accordo.

Art. 3. L'Unione tedesca, come corpo politico nella confederazione germanica, esercita tutti i diritti, e adempie tutti i doveri che spettano ai governi particolari che vi hanno parte.

Art. 4. I diritti della rappresentanza internazionale dello Stato federativo (§§ 6 e 7 della costituzione dell'impero) di competenza del potere esecutivo dell'Unione, verranno parimenti esercitati riguardo a quegli Stati d'Alemagna che non fanno parte dell'Unione.

Art. 5. Il diritto di pace e di guerra, spettante al potere esecutivo dell'Unione (§ 10 della costituzione dell'impero), non potrà esercitarsi verso quegli Stati di Alemagna, rimasti fuori dell'Unione; restano, a loro riguardo, in vigore le disposizioni della legislazione federale del 1815, concernenti la pace pubblica. Il sistema militare dell'Unione sarà ordinato in modo conforme alla costituzione militare.

Art. 6. Il collegio dei principi sarà composto nel modo seguente:

a) Prussia, *b)* Sassonia, Sassonia Weimar, Sassonia Meiningen-Hildburghausen, Sassonia-Coburgo-Gotha, Sassonia-Altenburgo, Anhalt-Dessau, Anhalt-Bernburg, Anhalt-Köthen, Schwarzburg-Sondershausen, Schwarzburg-Rudolstadt, Reuss, ramo primogenito, Reuss, ramo cadetto, *c)* Annover, Brunswick, Mecklemburg-Schwerin, Mecklemburg-Strelitz, Oldenburgo, Lubecca, Brema, Amburgo; *d)* Baden; *e)* Assia elettorale, Granducato di Assia, Nassau, Waldeck, Schaumburg-Lippe, Lippa-Detmold. Gli Stati, che entreranno in seguito nell'Unione verranno classificati come è indicato dall'art. 67 della costituzione dell'impero.

Art. 7. Nell'estensione attuale dello Stato federativo, il numero dei membri della camera degli Stati sarà ripartito come segue: la Prussia 40, la Sassonia 12, l'Annover 12, Baden 19, Assia elettorale 7, granducato d'Assia 7, Mecklemburg-Schwerin 4, Nassau 4, Brunswick 2, Oldenburg 2, Sassonia Weimar 2, Sassonia-Meiningen-Hildburghausen 1, Sassonia Coburgo-Gotha 1, Sassonia-Altenburg 1, Mecklemburg-Strelitz 1, Anhalt-Dessau 1, Anhalt-Bernburg 1, Anhalt-Köthen 1, Schwarzburg-Sondershausen 1, Schwarzburg-Rudolstadt 1, Waldeck 1, Reuss, ramo primogenito 1, Reuss, ramo cadetto 1, Schaumburg-Lippa 1, Lippa-Detmold 1, Lubecca 1, Brema 1, Amburgo 2. In tutto 120 voci.

Gli Stati, che entreranno in seguito nell'Unione, invieranno alla camera degli Stati il numero dei deputati ad essi prescritto dal § 85 della costituzione dell'impero.

Art. 8. Quei membri dell'Unione che conchiusero trattati doganali con governi non appartenenti all'Unione, o che hanno contratto impegni internazionali in forza di trattati commerciali, non potranno essere incagliati nell'adempimento degli obblighi loro; a loro riguardo le relative disposizioni della sezione 2, art. 7 della costituzione dell'impero, rimangono sospese finchè quelle convenzioni siano spirate.

Art. 9. Le restrizioni del paragrafo precedente si applicheranno pure alla sezione 2, art. 9 della costituzione dell'impero, nel caso in cui vi fossero convenzioni sulla moneta, sulla carta monetata, o sui pesi e misure.

Art. 10. L'accessione di uno Stato nell'Unione non dovrà riguardarsi come un cangiamento nella costituzione; essa si opererà in virtù di una decisione del potere esecutivo dell'Unione. Può anche l'accettazione essere pronunziata provvisoriamente dal presidente dell'Unione, sotto riserva dell'ulteriore decisione del potere esecutivo.

I precedenti articoli formano parte integrante della costituzione dell'impero, ed hanno la medesima autorità che la costituzione stessa, per l'intervallo di tempo, indicato nell'introduzione.

ALEMAGNA

GOTHA. Il duca è già ritornato da Londra fino dal giorno 4 marzo. Dicesi che il suo viaggio a quella volta stesse in relazione con una protesta, sollevata dal principe Alberto qual prossimo agnate della famiglia ducale, il cui secondogenito, dopo la morte, presumibilmente senza figli, del duca attuale, va a succedere al trono di suo zio, contro le terribili conseguenze del parlamento di Erfurt per l'autonomia del ducato, e quindi pei diritti ereditarii di suo figlio.

BAVIERA

MONACO, *10 marzo*. Conforme alla legge sulle assemblee e società ultimamente promulgate, il *Rector magnificus* della nostra università fece affiggere alla tavola nera l'intimazione, che tutte le società degli studenti abbiano a presentare entro tre giorni i loro statuti.

— Ciò che riferiscono alcuni fogli bavaresi di un rescritto ministeriale, dietro il cui tenore il secondo corpo d'armata viene messo in piede di guerra coll'ordine di tenersi quindi pronto a marciare, confermasi pienamente. Gl'individui di questo corpo ch'erano in permesso, sono richiamati pel giorno 15 marzo, e si nomina già il nord-est della Franconia superiora, come il luogo dove queste truppe andranno a raccogliersi. Il motivo di ciò presumesi trovarlo, da un canto nell'ingrossamento di milizie prussiane intorno ad Erfurt, e d'altro canto nella disposizione d'una considerevole armata francese lungo il confine germanico.

AUSTRIA

VIENNA. Sulla missione del ministro annoverese Bennigsen a Vienna, l'*Ost. Deutsche* dice:

Nei circoli bene informati va prendendo consistenza la voce che le negoziazioni fra il ministero austriaco ed annoverese, che ebbero qui luogo fra i presidenti dei due ministeri, il principe Schwarzenberg ed il conte Bennigsen, hanno avuto un favorevole risultamento. Il conte Benningsen avrebbe approvato intieramente i disegni dell'Austria, relativi alla quistione alemanna, e si sarebbe dichiarato pronto ad operare in questo senso. Se questa voce, che non è per nulla inverisimile, dovesse confermarsi, sarebbe stato fatto un passo importante nella quistione austro-alemanna. Coll'accessione dell'Annover i quattro regni di second'ordine, Baviera, Würtemberg, Sassonia e Annover, sarebbero per la politica austriaca; e con quell'accessione, lo Stato più importante della Germania settentrionale verrebbe ad essere strettamente unito cogli Stati della Germania meridionale.

— *10 marzo*. Da quanto sentiamo tutti gli ufficiali dell'armata d'osservazione ai confini della Sassonia, che trovansi in permesso, ricevettero l'ordine di raggiungere entro 28 ore i loro reggimenti.

FRANCIA

PARIGI, *13 marzo*.

L'ordine del giorno della tornata d'oggi dell'assemblea legislativa reca la continuazione del dibattimento sul progetto di legge, relativo all'istruzione pubblica.

Ieri, dopo la partenza del corriere, furono votati gli articoli 30 al 35 inclusive nel modo che li aveva formulati la commissione.

« Art. 36. Ogni dipartimento è tenuto a provvedere al reclutamento degl'istitutori comunali mantenendo alunni-maestri negli stabilimenti d'istruzione primaria designati dal consiglio accademico, ossia nella scuola normale stabilita a questo fine dal dipartimento.

« Le scuole normali possono esser soppresse o dal consiglio generale del dipartimento o dal ministro in consiglio superiore sul rapporto del consiglio accademico.

« I programmi dell'insegnamento, delle condizioni d'ingresso e di uscita, quelle che sono relative alla nomina del personale, e tutto ciò che concerne le scuole normali, sarà determinato da un regolamento deliberato in consiglio superiore. »

Chauffour propone di modificare come segue il secondo paragrafo di quest'articolo:

« Le scuole normali ora esistenti non potranno venir soppresse fuorchè per una decisione del consiglio del dipartimento approvata dal ministro; e il ministro non potrà più rifiutare la sua approvazione dopo due deliberazioni conformi del consiglio generale. »

L'emendamento è reietto e l'articolo adottato.

L'assemblea adotta quindi due progetti di legge che accordano al ministro delle finanze due nuovi dodicesimi provvisorii, e al ministro della marina un credito di 10,160,000 pel servizio delle colonie.

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia* da Berlino in data 13 marzo, ore sette del mattino, annunzia che il governo d'Annover ha ultimamente protestato contro la competenza del tribunale degli arbitri dello Stato federativo.

ALEMAGNA. *Carlsruhe, 11 marzo*. La seconda camera, nell'indirizzo in risposta al discorso del granduca, approva l'adesione del governo al così detto stato federativo ristretto; implora nello stesso tempo dalla clemenza sovrana una compiuta amnistia, ed esprime la speranza della prossima cessazione dello stato d'assedio.

BAVIERA. *Monaco, 12 marzo*. Nella tornata d'oggi, il presidente del consiglio dei ministri ha letto alla camera dei deputati la convenzione conchiusa il 22 febbraio fra Baviera, Sassonia e Würtemberg; il ministro soggiunse, che già fu comunicata ai governi d'Austria e di Prussia, e che sarà pure, quanto prima, comunicata alla commissione federale di Francoforte: disse finalmente, avere fondata speranza di prossima adesione per parte dell'Austria.

INGHILTERRA. *Londra, 12 marzo. Camera dei comuni. — Seguito e fine della seduta dell'11 marzo.*

Il sir Hume ha domandato come emendamento alla proposta fatta dal ministro della guerra una riduzione di 10,000 uomini, ciò che darebbe in questo anno nell'esercito una forza di 89,000 uomini. Il maggiore Blackhall ha combattuto questa mozione. Sir W. Malesworth opinava che l'esercito delle colonie potesse essere diminuito di 7 ad 8,000 uomini.

L'emendamento è stato respinto da 223 voci contro 50, e la proposta ministeriale venne adottata.

(Morning Advertiser.)

Seduta del 12 marzo.

Sir F. Barring annunzia che la nuova spedizione per le regioni artiche in cerca di Sir J. Franklin si compone di due bastimenti comandati dal capitano Penny e di due piroscafi sotto gli ordini del capitano Austuy, e ch'essa spedizione partirà entro la prima settimana d'aprile.

Il sig. H. Drummond fa una proposta tendente a proclamare la necessità della riduzione delle spese pubbliche, sotto il rapporto della depressione esercitata su tutte le classi dal peso attuale delle imposte, e sulle classi agricole in special modo. Il sig. Coyley sostiene la mozione e pretende che il progresso dei principii del *free-trade* non riuscirà ad altro che a creare un antagonismo più violento fra il lavoro ed il capitale.

Il signor Fox Maule. Il governo ha già avuto la soddisfazione di scorgere i miglioramenti cagionati dal libero commercio. Egli ne sorveglia attentamente ed accuratamente i progressi, sperando risultamenti più favorevoli ancora da questa grande esperienza. Le riduzioni degli stipendii dei pubblici impiegati sono un'economia pericolosa, come quelle che possono nuocere alla considerazione dovuta agl'impiegati stessi e pregiudicare ad un tempo alla loro moralità.

Sir Robert Peel. Ciò che più chiaramente risulta dalla mozione che vi è sottoposta, si è una velleità di far ritorno alla politica commerciale del 1842. La prova della adozione che si sta operando del sistema del libero commercio e che non ha portato ancora tutti i suoi frutti, è generalmente favorevole; e le classi agricole, in nome delle quali si levano tanti richiami, in verità sono meno infelici di quanto si va spacciando. Nelle circostanze attuali, io non potrei aderire ad una proposta generale, scopo di cui siano delle riduzioni. In riguardo a tali misure economiche, meglio vale, secondo me, starsene alla discrezione d'un governo saggio, che non ai voti capricciosi d'un'assemblea, sovenli irresoluta e ondeggiante *(Ascoltate)*. Per fermo, molte riduzioni avrebbero a farsi, ma non bisogna pensarvi se non in quanto potrebbero esse andare d'accordo con la lealtà rispetto ai creditori pubblici e con la securità del paese *(Applausi)*.

L'artiglieria e la marina devono essere mantenute in condizioni abbastanza floride ed efficaci, sicchè la securità e l'onore della nazione non abbiano mai a temer nulla da un imprevisto rovescio. Ma ove vogliansi consultar seriamente i veri interessi del paese e provvedere efficacemente alla sua difesa, è mestieri concentrare i suoi mezzi e far capitale sulla grande forza che, benchè ora sopita, rannoderebbe per una giusta causa tutto il popolo inglese intorno al vessillo nazionale, e farebbe che una nazione brava ed unita sfiderebbe risolutamente le minaccie delle potenze straniere *(Applausi)*.

Le potenze straniere, si dice, debbono servirci d'esempio: esse continuano a mantenere sul piede di guerra eserciti enormi *(Ascoltate)*.

Le grandi potenze dell'Europa possono andar fiere della lor forza ed immaginarsi ch'elle sono garantite contro l'aggressione; ma rispetto ad ogni potenza continentale europea, io credo che la cifra delle truppe mantenute sul piede di guerra esaurisce in modo incalcolabile i loro mezzi nazionali d'attacco e di difesa *(Ascoltate)*. Io credo che nessun beneficio maggiore potrebbe farsi al genere umano di quello che gliene verrebbe dal consentimento di queste potenze a mantenere la loro posizione relativa, una in cospetto dell'altra, ed a ridurre le loro forze rispettive *(Applausi)*.

Queste forze enormi niente aggiungono alla loro possanza relativa, mentre, senza alcun dubbio, minano le basi della loro prosperità; e se il giorno mai arrivasse d'una severa prova, la crisi finanziaria di tutte queste potenze sarebbe grande. Non aumentiamo, come esse, le nostre spese pubbliche in proporzioni colossali, ma non le riduciamo neppure in guisa da poter temere un rovescio in caso d'un attacco imprevisto. Sono d'avviso che la camera non voti la risoluzione proposta: essa tenderebbe a dare al paese la speranza di riduzioni che sono inattuabili.

Lord J. Russell dichiara che voterà contro la mozione.

Dopo una discussione prolungata, la camera va ai voti: 156 sono contro la proposta del sig. H. Drummont, e 90 in favore. Maggioranza contro, 34. *(Daily News)*

FRANCIA. *Parigi, 14 marzo*. Ecco la nota delle elezioni dei dipartimenti, secondo i dispacci telegrafici giunti ieri al governo:

MODERATI — *Arriège*, il generale Pelet.
Isère, Barral.
Alti Pirenei, Goulard.
Varo, Cappier e Siméon.
Ardèche, La Tourette.
Allier, Dufour.
Cher, Poisles-Desgranges e Vogué.

DEMOCRATICI — *Basso Reno*, Gérard, Vidal, Valentin, Labouleye, Hochtuh.
Loir-et-Cher, Etchegoyen.
Nièvre, Carlo Gambon.
Alta Vienne, Ducoux.
Sonna e Loira, Esquiros, Madier de Montjeau, Charassin, Buvignier, Hennequin, Dain.

— Nella tornata d'oggi dell'assemblea legislativa, il signor Francisque Bouvet domanda di poter interpellare il ministro dell'interno a proposito di abuso di poteri nel dipartimento dell'Indre. *(Voci.* Poi, poi, alla fine della settimana.)

L'ordine del giorno reca il seguito della terza deliberazione sul progetto di legge relativo all'insegnamento pubblico.

Baze, relatore, rende conto della nuova dizione, adottata dalla commissione, per l'art. 37 che le è stato rimandato al finire della seduta d'ieri. Quest'articolo riguarda l'assegnamento degl'istitutori primarii; ed è il seguente:

« Art. 37. A decorrere dal 1° gennaio 1851 l'assegnamento degl'istitutori comunali si comporrà: 1° d'un assegnamento fisso che non può essere inferiore a 200 fr.; 2° del prodotto della retribuzione scolastica; 3° di un supplimento accordato a tutti quelli, il cui assegnamento unito al prodotto della retribuzione scolastica non giunge a 600 fr.

« Questo supplimento sarà calcolato giusta il totale della retribuzione scolastica nell'anno precedente. »

Alcuni emendamenti proposti, sono reietti e l'articolo adottato.

« Una cassa di ritiro sarà sostituita, con un regolamento di amministrazione pubblico, alle casse di risparmio degli istitutori. »

Il relatore combatte l'emendamento, che è reietto.

Raudot propone di surrogare agli ultimi due paragrafi queste parole: « In nessun caso saranno messe a disposizione del ministro dell'istruzione pubblica somme per essere distribuite o alle scuole primarie, o agli istitutori personalmente. Il ministro non potrà dar loro se non ricompense onorifiche. » L'e-

www.internetculturale.it

mendamento è reietto. L'art. 39 della commissione è adottato.

L'art. 40 è relativo alla percezione della retribuzione scolastica.

Raudot propone di sostituire all'art. 40 queste parole: « In nessun caso la retribuzione scolastica non sarà riscossa dai percettori dello Stato, e sotto la forma d'una contribuzione pubblica. »

L'emendamento è reietto, e l'articolo adottato.

L'art. 41 è relativo ai delegati cantonali. La commissione vi ha fatto l'addizione seguente: « I delegati si riuniscono almeno una volta ad ogni tre mesi, nel capoluogo del cantone, sotto la presidenza di quello fra loro che essi designeranno, per intendersi sugli avvisi da trasmettere ai consigli accademici. — È adottato.

L'art. 42 è relativo ai delegati eletti da ciascun circondario e che si riuniranno in Parigi. — È adottato.

L'art. 43 riguarda la sorveglianza locale sull'insegnamento primario. La commissione vi ha aggiunto questo paragrafo:

« Quando vi sono per ciascun culto scuole separate, i fanciulli di un culto non devono venire ammessi nella scuola d'un altro, se non che per la volontà formalmente espressa dai genitori. » — È adottato.

Gli articoli 44, 45, 46 e 47 si adottano senza discussione.

La seduta continua

— Ieri sera si fecero pochi affari importanti al passeggio e all'Opera. Stamane gli animi erano assai più tranquilli, e la rendita era salita a 91, 45.

Correa voce d'una determinazione grave che sarebbe stata presa ieri all'Eliseo. Si tratterebbe di presentare fra pochi giorni all'assemblea un nuovo progetto di legge contro la stampa. Si vorrebbe ristabilire la cauzione di 100,000 fr. pei giornali quotidiani di Parigi, ed un bollo fisso di 5 centesimi. Soggiungevasi che parecchi rappresentanti della destra erano stati chiamati all'Eliseo per discutere a parte a parte quel progetto, e che il sig. Leone Faucher avrebbe proposto di contentarsi di 60,000 fr. di cauzione e di un bollo di 3 centesimi.

Stavasi pure in gran pensiero pei preparativi militari del governo e per le frequenti visite del presidente a tutte le caserme di Parigi.

Le intenzioni che si attribuivano all'Eliseo, anzichè sgomentare gli speculatori, han determinato molte compre di rendite.

Si è annunziato che il gabinetto intiero aveva data la sua demissione, e che l'Eliseo era occupato a ricostituire il ministero. Parlavasi dei signori Molé, Broglie, Piscatory, Leone Faucher, Malleville, Daru, Mauchy. Il sig. Fould rimarrebbe alle finanze.

Tutti i valori, comprese le azioni della Banca, sono rialziti colla rendita. Prima della Borsa il 5 0/0 era a 91,45, dopo, a 92,50. *(Correspondance)*

E. Leone gerente.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 16 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	88	50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
Simondi.

TEATRI D'OGGI 18 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Paolo da Nosi*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Pace figlia d'Amore*.

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevilles: *Le démon de la nuit*, con madamigella Anais Farguell prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

SUTERA (7 1/2) Opera: *La Spia*, musica del maestro Villanis.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il bugiardo*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la prima dispensa
per l'annata 1850

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

Presso i Librai C. SCHIEPATTI *e* G. MARIETTI

DELLA NECESSITA'
DI RITENERE LO STUDIO
DELLA LINGUA LATINA
ORAZIONE
del Prof. G. B. GERINI.

FARMACIA

bene avviata, in comoda e vantaggiosa situazione,
DA VENDERE O DA AFFITTARE AL PRESENTE
o da esercizio economico, in S. Damiano di Cuneo.

Chiunque vi aspiri potrà presentare il suo partito, in Torino alla signora Francesca Abelli, levatrice approvata, in via Nuova; in Savigliano al signor Cardellini, fondachiere; in Villafalletto al sig. Laugeri, speziale; in Cuneo al sig. Fruttero, fondachiere, ed in S. Damiano al sig. notaio Gioliti, segretario comunale.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

LIQUIDAZIONE FORZATA

Costretto il sottoscritto da impreviste circostanze a rientrare in Francia, ha ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione, che qui l'inviava, di vendere le mercanzie tuttora restanti in negozio, non che quelle giacenti in questa dogana, nel più breve tempo possibile; in conseguenza tutto sarà venduto col più gran ribasso di prezzo nel giorno di giovedì 21 corrente mese:

Abiti di mussolina in lana, quadrati, a cent. 50 il raso.
Detti d'estate, di nuovissimi disegni, a » 50 id.
Detti di *Barèges* . . . . . a L. 15 il taglio
Detti di *Foulards*, di nuovo disegno, a » 25 id.
Detti in seta brocati, damascati, ed altro genere, ricchissimi, al prezzo di L. 65 a 100.
Fichus e cravatte di seta per dame, a cent. 50 cad.

SCIALLI

Sciali di mezza stagione in *cachemir* di Scozia, di rasi 3, a L. 15 e 18.
Detti d'estate di lana e seta, a L. 10 e 13, tutti di nuovissimo disegno.

Fatto calcolo alla stagione avanzata si venderanno i scialli brocati al prezzo del 50 p. 0/0 al dissotto del prezzo di fabbrica, e quindi:
Scialli lunghi quadrupli, garantiti di tutta lana, a L. 80.
Detti id. di *cachemir* e *terneaux*, a L. 115.
Detti dei più ricchi, a nuovi disegni, a L. 175 e 250.
Detti quadri *terneaux* e *cachemirs* dei più ricchi, garantiti tutta lana, da L. 35 a 100, i quali sono venduti ovunque almeno al doppio prezzo.
Sciarpe tessute e stampate, da L. 8 a 50.
Dette e scialli in *dentelle e tulle*, da L. 18 a 50.
Scialli ad imitazione di *crep* di China, a L. 15.
Detti di vero *crep* di China, da L. 155 a 250.
Foulards di Francia, a L. 2, e 2 50 cent.
Detti veri d'India, di nuovo disegno, a L. 3 75. cent.

I signori compratori negli acquisti di qualche importanza riceveranno per iscritto una garanzia sulla buona qualità della merce da loro acquistata; più si offre una somma di

1000 FRANCHI

a chi trovasse i scialli di qualche valore misti con cotone.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI
di terreni fabbricabili.

Nel giorno 21 marzo corrente, alle ore 11, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città (via Santa Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3.° piano), la vendita agl'incanti di una porzione, divisa in 9 lotti, dei terreni presso S. Salvario, fuori Porta Nuova di questa città, su cui giace il R. Stabilimento Agrario-Botanico Burdin Maggiore e Comp., sui prezzi ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 23 scorso febbraio.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti, e delle altre carte analoghe alla vendita; come pure in tutti i giorni, senza eccezione, si potranno allo Stabilimento visitare sul posto i lotti stessi.

Giova intanto avvertire che i tre primi lotti, sullo stradale di Nizza, avrebbero pure ciascuno due altre facciate su contrade a questo laterali o perpendicolari, per cui sono comodamente divisibili all'occorrenza, e che inoltre sono in parte cintati di muri e vantaggiati da uno scavo già artefatto, per le fondazioni; che gli altri lotti, essendo posti ad angolo, hanno tutti doppia facciata.

La *certezza* di un forte concentramento di popolazione in questa località, ivi necessitato dalla quasi attigua stazione centrale delle Strade ferrate del Regno concorrente col movimento già considerevole della grande strada del Piemonte, e secondato dalla salubrità dell'aria e dell'esposizione a mezzodì-ponente, dall'attitudine del sotto suolo per le fondazioni, il cui scavo vien quasi compensato dall'utilizzarsi della ghiosa arenosa che se ne estrae a lieve profondità; dal trovarsi infine siffatti terreni in fuori e sul limite della linea razionale del dazio della città di Torino ..... presenta ai costruttori, anche indipendentemente dall'incremento di essa città, garanzie affatto speciali di un sicuro e fruttuoso impiego de' loro capitali.

LIQUIDAZIONE
DI GENERI DI MODA
a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso
NEL NEGOZIO DEL FU MICHELE MORIS

Col giorno 20 corrente sino al 23 si esporranno alla vendita gli articoli esclusivamente da uomo, come:
Pantaloni di panno, *laine douce*, tela di Russia, da L. 8, 10, 12, 20.
Gilet di seta, lana e seta, e velluto in seta, da L. 3 a 10.
Cravatte seta, assortite, lunghe e quadrate, da L. 3 a 10

NB. Dal giorno 26 corrente in poi si seguirà la liquidazione con un nuovo assortimento di tutti gli articoli di moda, e particolarmente di scialli *broches* lunghi e quadrati, col forte ribasso del 50 al 40 p. 0/0.

BIANCHERIA DELLA PROVANINA

Il sempre crescente favore di cui gode questa Biancheria, favorevolmente conosciuta per ripunsabilità e superiorità del suo metodo d'imbianchire, ha determinato i conduttori della medesima di aprire in questa città un magazzino di Deposito Centrale per ricevere e distribuire le tele ad essa destinate, e ciò per maggior comodo del commercio della capitale e delle provincie.

Detto magazzino è posto in casa Oliviero, via di S. Francesco d'Assisi, num. 13, nella corte. La gerenza è conferita al sottoscritto, al quale saranno dirette le merci, lettere e commissioni qualunque che abbiano relazione colla biancheria predetta.

L'attività, non disgiunta da regolare precisione nell'esecuzione dei lavori, e nell'ordine delle consegne essendo i titoli che valsero allo Stabilimento l'annunciato incremento, saranno pur sempre il distintivo del medesimo.

Il Commesso al magazzino centrale della Biancheria della Provanina, via S. Francesco, num. 13,
Giuseppe Valle.

DA VENDERE

Settanta tavole terreno fabbricabile, strada maestra di Nizza, dirimpetto alla massaria dei signori Gastaldi.
Recapito al Caffè di Nizza, presso S. Salvario.

DA VENDERE

CASA di campagna sui colli di Cavoretto, in amena posizione, composta di 10 membri con giardino, di una giornata circa (are 38), per L. 7,800.

Lire 10,000 da dare a censo vitalizio sopra due persone avanzate in età, mediante le debite cautele.

Dirigersi in Torino al notaio collegiato Perotti, via di S. Dalmazzo, num. 3, piano secondo.

FALLIMENTO

Con sentenza in data d'oggi, l'eccellentissimo Magistrato del Consolato ha dichiarato il fallimento di Volpato Vittorio del vivente Giovanni, pizzicagnolo in Torino, nella contrada delle Quattro Pietre, num. 8, casa Musso Cambiano; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato giudice commissario l'illustrissimo sig. cavaliere Comino, e sindaci provvisorii i signori fratelli Rossi, negozianti da olio in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori al 26 del corrente mese, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala del prelodato Magistrato, avanti il sig. giudice commissario, per gli effetti preveduti dal Codice di commercio.

Torino, il 13 marzo 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

Corse da Torino a Novi			Corse da Novi a Torino		
Stazioni di partenza	Ore ant.	Ore pomer.	Stazioni di partenza	Ore ant.	Ore pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da Moncalieri per Torino
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.

Tipografia di G. Favale e Comp.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 77 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MARTEDI 19 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 9.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti firmati in udienza del 26 febbraio, 1850, S. M. ha nominato:

Agodino avv. Pio, giudice istruttore di terza classe nel tribunale di prima cognizione d'Aosta, a sostituto avv. de' poveri presso il magistrato d'appello di Piemonte;

Brunati avv. Ugo, sost. avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Pallanza, passaggio alla seconda classe;

Nicelli avv. Carlo, sost. avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Voghera, passaggio alla terza classe;

Nicoli avv. Carlo, giudice del mandamento di Gabbiano, a giudice di quello di S. Salvatore;

Ronfani avv. Aurelio, giudice del mandamento di Ottiglio, a giudice di quello di Gabbiano;

Deangelis avv. Tommaso, nominato a giudice del mandamento di Ottiglio.

Con Decreti firmati in udienza del 12 Marzo, S. M. ha nominato;

Celesia di Vegliasco cav. Tommaso, giudice nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, a sostituto avv. de' poveri presso il Magistrato d'appello di Nizza;

Raffaldi avv. Giovanni, sost. avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale, a giudice in quello di Tortona;

Massa avv. Teonesto, giudice del mandamento di S. Salvatore, a sost. avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Casale;

Levetti avv. Lorenzo, avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione d'Aosta, ad avv. fiscale presso quello di Saluzzo;

Debernardi avv. Luigi, avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, passaggio alla terza classe;

Fontana avv. Edoardo, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Biella, ad avvocato fiscale presso quello d'Aosta;

Pozzi avv. Celestino, giudice istruttore di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, passaggio alla terza classe;

Rocci cav. Faustino, giudice nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo, a giudice istruttore in quello di Biella;

Bruno avv. Lorenzo, giudice nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo, a giudice istruttore in quello d'Aosta;

Fava avv. Luigi, sost. avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a giudice in quello di Pinerolo;

Talucchi avv. Giuseppe, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Saluzzo, passaggio alla terza classe;

Carosso avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Racconigi con titolo e grado di giudice di prima cognizione di quarta classe, a giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo;

Pozzi avv. Giuseppe Enrico, sost. sovrannum. avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Torino, a sost. effettivo presso lo stesso tribunale;

Teobaldi avv. Francesco, giudice agg. al tribunale di prima cognizione di Torino, a sost. sovrannumerario avv. fiscale presso lo stesso tribunale;

Molinari avv. Luigi, giudice agg. al tribunale di prima cognizione di Vercelli, a giudice agg. in quello di Torino;

Usseglio avv. Giovanni, sost. sovrannum. avv. dei poveri presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, con titolo, grado ed anzianità di giudice agg., a giudice agg. in soprannum. in quello di Saluzzo;

Dionisotti avv. Carlo, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice agg. nel tribunale di prima cognizione di Vercelli;

Racchia avv. Gio. Claudio, giudice del mandamento di Carrù, a giudice di quello di Racconigi;

Cabutti avv. Giacomo, giudice del mandamento di Rocca d'Arazzo, a giudice di quello di Carrù;

Barli avv. Pietro, giudice del mandamento di Bagnasco, a giudice di quello di Rocca d'Arazzo;

Mortara avv. Luigi, giudice del mandamento di Priero, a giudice di quello di Gignod;

Badini-Confalonieri avv. Vittorio, giudice di terza classe del mandamento di Veneria Reale, a giudice di quello di Villafranca (Piemonte);

Giacoma avv. Francesco, giudice del mandamento di Villafranca (Piemonte), a giudice di quello di Veneria Reale;

Mariani avv. Gio. Battista, giudice del mandamento di Portacomaro, a giudice di quello di Canelli;

Sarti avv. Luigi, già giudice di mandamento, a giudice del mandamento di Priero;

Malaspina avv. Gio. Battista, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice del mandamento di Portacomaro;

Serra avv. Stefano, vice-giudice del mandamento di Costigliole d'Asti, a giudice di quello di Perrero;

Casalis avv. Bernardo, già vice-giudice della sezione Dora, Torino, a giudice del mandamento di Bagnasco;

Gastaldi not. Carlo, segretario del tribunale di prima cognizione di Biella, a segretario di quello di Pinerolo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 18 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha ripigliata la discussione sulla legge intorno alle pensioni militari.

Il general Dabormida ha proposto di surrogare all'articolo secondo della Commissione un emendamento, nel quale senza distinzione di grado è accordato a tutti i militari il diritto alla giubilazione dopo 30 anni di servizio. Il deputato Menabrea ha ritirato il suo emendamento ed ha aderito alla proposta Dabormida.

L'emendamento del deputato di Avigliana è stato difeso dal suo autore e dall'avv. Mellana, e contraddetto dal generale d'Aviernoz, dal maggiore Bartolomei, dal professor Chiò, dal colonnello Mezzena, dal dottor Lanza, dal general Quaglia, dal relatore Petitti e dal regio Commissario, cav. Pettinengo. Il general Bes dal canto suo proponeva che la durata di servizio che dà diritto a giubilazione fosse di 30 anni per gli uffiziali e di 25 per i sotto uffiziali e soldati.

La Camera ha adottata la proposta fatta dal general Dabormida.

A proposito del secondo alinea del predetto articolo, il general Dabormida proponeva di limitare soltanto ai cappellani ed agli uffiziali sanitarii il beneficio di essere giubilati dopo 20 anni di servizio. L'avv. Jacquier proponeva di sopprimere al tutto questa eccezione, ed il professor Chiò era di parere, quel benefizio doversi mantenere anche ai professori dell'accademia militare.

I deputati Mezzena, Demaria, Trotti, Polto e Boyl, ed il regio Commissario, contraddicendo il parere dell'avv. Jacquier, hanno insistito sulla necessità di concedere agli uffiziali del corpo sanitario militare il vantaggio del quale è discorso.

La Camera ha successivamente rigettato l'emendamento soppressivo dell'avv. Jacquier, un emendamento dell'avv. Bertolini che invece di 20 anni di servizio, proponeva 25, ed un emendamento dell'avv. Mellana, che escludeva i cappellani dall'eccezione in discussione.

Dopo avere adottato il termine di 20 anni per i cappellani ed i professori, la Camera ha rigettato una proposta dell'avv. Peyrone, difesa dal maggiore Serpi, e contraddetta dal regio Commissario, con la quale la stessa eccezione era conceduta ai veterinarii militari.

Il regio Commissario ha quindi proposto che la discussione intorno ai professori dell'Accademia militare fosse rimandata al momento in cui si tratterà delle disposizioni transitorie della legge. La Camera ha aderito a questa proposta, ed ha chiusa la tornata approvando l'articolo 2° nel suo complesso con le modificazioni proposte dal general Dabormida.

AZIENDA GENERALE DELL'INTERNO.

Avviso d'Asta.

Alle ore 11 antimeridiane di martedì 26 del corrente si procederà nella sala prima piano dell'Azienda generale dell'Interno ad un nuovo ed ultimo incanto col mezzo delle candele accese,

Per l'affitto trentenario della Regia Miniera di Piombo Argentifero di Montevoni presso Iglesias (Sardegna), sul prezzo annuo

di L. 30,333. 33

risultante dall'offerta del mezzo resto fatta sul prezzo degl'incanti seguiti il 15 febbraio ultimo, ed il successivo deliberamento, che sarà definitivo, avrà luogo a favore del migliore offerente in aumento del detto prezzo, a l'estinzione della cui detta candela vergine.

Per essere ammesso a far partito si richiede il deposito preventivo di un Vaglia per la somma di L. 28[m]. sottoscritto a favore dell'Amministrazione da persona notoriamente rispondente, o di altrettanta Cedola al Portatore.

I capitoli dell'affitto stanno depositati negli uffizi della suddetta Azienda e nella Intendenza generale di Sardegna, di Genova e Nizza, ove chiunque ne potrà aver visione.

Torino, li 8 marzo 1850.

Per detta generale Azienda:

Il Segr. VERZALDI.

(Seconda pubblicazione)

La Reale Accademia di Agricoltura, nella sua tornata del 17 dicembre scorso 1849, riflettendo, sulla richiesta fatta dal socio professore Rogazzoni, essere scaduto il tempo prefisso col suo programma di concorso a premio per l'educazione comparativa dei bachi da seta a tre ed a quattro mute, con tutto settembre 1849, e da essa stabilito con sua deliberazione del 30 giugno 1847, senza che le pervenisse scritto alcuno intorno a tale argomento: riputando essere perciò sciolta da ogni ulteriore impegno, invitava il benemerito socio cavaliere dottore Bonafous, fondatore del medesimo, a ritirare i franchi 600 da esso destinati a tale oggetto.

Se non che il medesimo socio, considerando il difetto di lavori in proposito provenire, non per difficoltà dell'argomento nè per mancanza di persone che non abbiano volontà di rispondere colla loro opera ed osservazione all'invito fatto, ma piuttosto pei sconvolgimenti politici che in questi due ultimi anni avvennero nella nostra penisola, pregava l'Accademia di ritenere la somma, fecendo un nuovo invito agli educatori di filugelli col riprodurre lo stesso programma.

Al qual desiderio espresso dal generoso socio cavaliere Bonafous, avendo di buon grado annuito l'Accademia col votargli ringraziamenti, qui sotto conseguentemente riproduciamo il programma in proposito:

Programma di concorso a premio per l'educazione comparativa dei bachi da seta a tre ed a quattro mute.

La Reale Accademia d'Agricoltura di Torino offre un fondo di franchi 600, divisibili in tre premi: il primo, cioè, di una medaglia d'oro del valore di franchi 300, il secondo di una medaglia d'oro di 200 franchi, il terzo di franchi 100, i quali verranno deliberati, in ragione del merito e dell'importanza, ai tre migliori scritti che saranno mandati alla Reale Accademia, e che avranno più categoricamente e soddisfacentemente risposto ai seguenti quesiti, cioè:

1° Far conoscere con documenti all'appoggio, desunti da due anni successivi di educazione di filugelli, quale sia delle due specie o varietà di bachi da seta a tre mute, detti anche terzini o terzaroli, e di quelli a quattro mute, la maggiormente conveniente ad esser coltivata con successo, sia sotto il rapporto della quantità dei bozzoli ottenuti, sia sotto il rapporto della bontà e qualità della seta fornita dai medesimi, non che del tempo consunto nella loro educazione, della diversa quantità di foglia consumata, dando un quadro comparativo delle spese occorse nelle due diverse educazioni, ed il valore bruto del prodotto col rispettivo beneficio;

2° Far conoscere se la specie o varietà a tre mute sia costante, o possa cambiarsi in quella a quattro mute colle successive e ripetute sue educazioni;

3° Finalmente qual le alterazione possa subire dal suo incrocicchiamento con quella a quattro mute.

Tutti i nazionali che gli esteri sono ammessi a concorrere, ad eccezione dei soli membri ordinarii dell'Accademia.

Le dissertazioni dovranno essere scritte intelligibilmente in lingua italiana o francese, e trasmesse franche di porto alla segreteria dell'Accademia fra tutto settembre 1851.

Il nome dei premiati verrà proclamato tre mesi dopo il termine prefisso alla presentazione delle dissertazioni.

Le dissertazioni che saranno premiate s'intenderanno di esclusiva proprietà dell'Accademia, e non sarà più lecito agli autori di farne qualunque siasi uso, senza averne prima ottenuto il gradimento dell'Accademia.

Torino, dalle sale della Reale Accademia, addì 17 dicembre 1849.

P. A. BORSARELLI segretario.

www.internetculturale.it

ACCADEMIA REALE MEDICO-CHIRURGICA.

Nell' adunanza tenutasi dall'Accademia Reale medico-chirurgica il dì 15 corrente mese e nelle ultime antecedenti tornate, il professore Sachero leggeva un sunto di una memoria intitolata . « *Studii sulle malattie scrofolose delle prigioni, del dottore Giuseppe Roggero, chirurgo del Penitenziario d'Alessandria.* »

Inoltre faceva relazione di una lettera a lui diretta dai dottori Destefanis e Debernardi, nella quale esponesi la storia di una « *Obliterazione del piloro con preternaturale formazione avanti la colonna vertebrale di una cavità comunicante col ventricolo e colla seconda porzione duodenale.* »

Il cavaliere dottore Trompeo dava parimente un ragguaglio 1° di un « *Rapporto analitico sullo stato degli ammalati colpiti dal cholera in S. Giorgio, Cuntaberta e Gattinara, dal giorno 19 dicembre 1849 al 18 gennaio 1850, compilato dal dottore Gerolamo Pavesi* ; » 2° di una scrittura stampata avente per titolo : « *Du buste d'Hippocrate, en bronze antique, de la Faculté de Médecine de Montpellier, et de son inscription, par le docteur H. Kuhnholtz, etc. Montpellier*, 1849. »

Il dottore Peyrani leggeva egli pure una storia di malattia particolare da lui osservata in un individuo, la cui autossia rivelò l'obliterazione di una porzione della flessione iliaca.

Infine, il dottore Francesco Freschi, applicato al consiglio superiore di sanità, veniva ricevuto socio ordinario dell'Accademia.

Il segretario generale G. FIORITO.

LOMBARDO-VENETO

SOCIETA' DELLE BELLE ARTI IN MILANO.

Circolare ai signori socii.

Milano, il 5 marzo 1850.

Avutane superiore autorizzazione, si fa sollecita la sottoscritta direzione ad invitare la V. S. ad un'adunanza generale straordinaria dei socii, la quale avrà luogo il giorno 7 aprile prossimo venturo nella sala delle adunanze dell'I. R Istituto nel palazzo di Brera, a mezzogiorno preciso, ed in cui si tratteranno i seguenti oggetti :

1. Esposizione da parte della commissione di sorveglianza dello stato attuale economico della società.

2. Nomina di quattro direttori in sostituzione dei sigg. conte Litta Pompeo, conte Rinaldo Belgioioso, Emilio Broglio e Paolo Farina.

3. Proposta della nomina a schede segrete di una commissione di sette membri, scelta nel seno della società, la quale, in concorso della direzione e della commissione di sorveglianza abbia a riferire sul modo migliore di ripristinare l'andamento della società.

Avvertenza.

In vista che per le straordinarie circostanze dei tempi non pochi fra i socii non hanno ancora sodisfatto o in tutto o in parte all' annuo contributo dell'esercizio tuttora sospeso del 1848, la direzione si fa un dovere d'invitare nuovamente i socii in arretrato di voler versare senza ritardo nella cassa sociale fratelli Gavazzi, contrada dei Bossi, n.° 1774, o nelle mani del collettore al suo presentarsi, l'ammontare del loro debito pel detto anno 1848.

Alla porta d' ingresso saranno presentate, a chi ne sarà incaricato, le procure, di cui si unisce il modello a seconda del paragrafo 10 del regolamento, e si muniranno i socii delle schede tanto per la nomina dei direttori quanto per quella dei membri della commissione.

Pel presidente
Il direttore P. BAGATTI VALSECCHI.
Il segr. P. BRIOSCHI.

— Si legge nella *Gazz. di Venezia* del 15 marzo:

Quest'oggi fece vela da qui l'i. r. brik da guerra il *Pola*, comandato dal sig. capitano di corvetta Wohlghemuth, diretto pel levante, a fine di proteggere il nostro commercio.

STATO ROMANO

Si ha da una corrispondenza del *Messagg. di Modena* da Roma che il principe di Roviano, controllore generale, abbia dato la sua demissione e che ad esso sia per succedere il principe Chigi. — Quattro guardie nobili di S. S. sono state licenziate dal servizio ; altre trasferite a funzioni diverse; altre giubilate. Tanto viene disposto dal gabinetto di Portici, il quale, meno poche eccezioni, ha confermato le decisioni del consiglio di guerra, specialmente convocato per sindacare la condotta morale e politica delle guardie nobili. — Il consiglio di censura ha pronunciato altre destituzioni.

ESTERO

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli al *Journ. des Débats* :

La quistione de'rifuggiti, già da lungo tempo ultimata con la Russia, non lo è per anco coll'Austria. Il gabinetto di Vienna in risposta alle ultime comunicazioni della Porta, esige che sia fissato un *minimum* di 5 anni per la durata dell' internamento. La Porta rifiuta, e le relazioni tra l'incaricato austriaco e il divano restano sospese. Ma siccome dapprincipio la Porta assenti all'internamento, questa misura viene provvisoriamente eseguita per cura di Ahmed-Effendi, commissario della Porta nei Principati, il quale a tale oggetto sostò a Choumla. Venerdì scorso, un battello a vapore del governo, avente a bordo dei rifuggiti, arrivò a Costantinopoli, e segui direttamente il suo viaggio per Ismid senza fermarsi. Da Ismid i rifuggiti saranno diretti a Koniah, scelto a luogo d'internamento. Un altro battello a vapore trasporterà direttamente, nella stessa guisa ad Alessandretta quelli che, avendo abbracciato l'islamismo, saranno esenti dall' internamento e deggiono risiedere provvisoriamente in Alep.

Quanto ai rifuggiti polacchi saranno condotti direttamente da Choumla a Malta sopra un battello dello Stato. Giunti che siano a Malta saranno liberi, e la Porta sciolta da ogni responsabilità.

La Porta ha riconosciuto nel conte Jamoysky la propria qualità di francese, di modo che la legazione di Francia gli ha inviato qui un passaporto : egli si recherà a Malta insieme agli altri.

È insorta una difficoltà relativamente al generale Dembinsky che non è ancora risolta. Questo generale che forma parte della lista austriaca, avrebbe dovuto subire l'internamento ; se non che ei si dice suddito russo; e domanda in tale qualità di poter abbandonare la Turchia cogli altri rifuggiti polacchi. Il gen. Dembinsky si trova tuttavia a Choumla.

Qui la posizione delle cose è buona. Gli attuali ministri godono di tutta la confidenza del sultano ; il rinvio delle milizie irregolari e la riduzione dell'armata sul piede di pace, in seguito allo scioglimento della quistione de' rifuggiti, alleggeriranno grandemente i pesi del tesoro ; si spera che il gabinetto potrà occuparsi quanto prima di molte riforme che si aspettano con ansietà. In questo numero sono: la questione sulla testimonianza de' cristiani davanti ai tribunali turchi, e la quistione di proprietà, la quale non è se non tollerata, e contro cui si elevano delle difficoltà dall'amministrazione dei domini, le quali potrebbero riuscire (se non si stesse in guardia) ad una vera spogliazione per gli attuali proprietarii. L' attivazione della legazione intorno a ciò viene continuamente destata da fatti numerosi ; e la Porta sarà obbligata, presto o tardi, di fissare alcune regole, le quali mettano in armonia le esigenze della legge col rispetto dovuto ai diritti acquisiti.

Sebbene la Porta non manchi di lagnanze contro la Grecia, e goda, nel suo interno, di quanto può recarle danno ; ha veduto con assoluta indifferenza le misure coercitive impiegate da T. Wyse e dall'ammiraglio Parker. Essa ha voluto stare all' intutto fuori di combattimento. D'altronde la Porta temeva sul bel principio che questo incidente dovesse far breccia all' alleanza anglo-francese, ciò che avrebbe potuto creare per essa de' forti imbarrazzi. Ma le ultime notizie di Parigi che lasciano prevedere uno scioglimento pacifico a mezzo della mediazione francese, furon accolte con molto favore.

GRECIA

DOCUMENTI DIPLOMATICI.

Il *Sun* del 13 marzo pubblica il testo della nota seguente del sig. Thouvenel al sig. Londos, in data del 21 febbraio 1850 :

« Ali' arrivo del battello a vapore nel Pireo, il 19 corrente, io vi ho soltanto notificato a viva voce le notizie che mi pervennero di Francia. Io sperava che il ministro di S. M. B., avvertito anche dal suo governo, sarebbe stato in grado di farvi una comunicazione analoga alla mia ; ma il suo silenzio mi fa temere che egli non abbia ricevuto le istruzioni che dovevano renderlo consapevole del nuovo indirizzo degli affari, in seguito all' accordo stabilito fra i gabinetti di Parigi e di Londra: epperciò stimo utile di somministrarvi i mezzi affinchè possiate conoscere, quanto più esattamente si può, ciò che è accaduto.

« Il governo della Repubblica, mentre deplora i casi che io ho dovuto recare a sua cognizione, desidera ardentemente di vedere il governo di S. M. ellenica rimanere sullo stesso piede. Dopo di avere ricevuto le notizie di Atene, il governo francese mandò immediatamente il sig. Drouyn-de-Lhuys a Londra in missione particolare. Nel suo primo abboccamento con lord Palmerston, questi ascoltò con favore le proposizioni che il sig. Drouyn era incaricato di esternargli. Dopo di avere presentato la nota officiale, in cui l'ambasciatore della repubblica (che si era già concertato col primo segretario di Stato degli affari esteri) offriva i suoi buoni uffizii e la mediazione della Francia, l'ambasciatore d'Inghilterra a Parigi consegnò al generale Lahitte, ministro degli affari esteri, la copia testuale delle istruzioni trasmesse al sig. Wyse, col corriere del giorno 8 febbraio.

« Se furono ritardate, ciò nacque da una cagione affatto indipendente dalla volontà di lord Palmerston, il quale aveva positivamente dichiarato al sig. Drouyn-de-Lhuys che avrebbe immediatamente ordinato di sospendere i provvedimenti coercitivi contro la Grecia. Il governo di S. M. B., dopo le promesse date con una benevolenza così spontanea al governo della Repubblica, sarà, non altrimenti che noi, dolente della prolungazione di uno stato di cose al quale, io non ne dubito, intendeva di porre un termine, il che avverrà all' arrivo del prossimo corriere. Checchè ne sia, signore, io mi reco a dovere di farvi conoscer questi fatti ; vi scorgerete una prova del benevolo appoggio della Francia unitamente ad una lodevole moderazione per parte del governo inglese, e voi potrete con maggiore fiducia aspettare il termine dello spiacevole accidente, da cui la Grecia sarà fra pochi giorni liberata. »

THOUVENEL.

— Il ministro Londos, nella seduta del parlamento del 21 febbraio, esprimeva la speranza di un prossimo accomodamento.

WURTEMBERG

STOCCARDA, 11 *marzo*. Leggesi nel foglio officiale del Würtemberg: La convenzione di Monaco è stata recentemente approvata dal governo sassone. I plenipotenziarii dei tre regni si sono in seguito radunati a Monaco, ed hanno firmato il protocollo finale. I plenipotenziarii vi fanno la dichiarazione, che il trattato ottenne la ratifica dei loro governi.

AUSTRIA

Diverse suppliche di letterati, che ultimamente ricorsero per ottenere licenza per la pubblicazione di nuovi giornali, furono rimandate, pel motivo primieramente di non aver essi finora fatto uso del permesso loro da lungo tempo accordato, e poscia per essere i principii e gl' interessi esposti nelle loro domande già rappresentati da altri giornali.

AGRAM, 11 *marzo*. Onde ristabilire in Zagoria la tranquillità messavi a pericolo dai rivoltosi contadini, partirono già ieri di qua due compagnie di Ottocani. *(Foglio di Verona)*

DALMAZIA

ZARA, 6 *marzo*. A tenore d'ulteriori recenti notizie, sembra che sia terminata all'amichevole la differenza ch'era insorta ultimamente fra il Vladika di Montenero e la contrada di Morazza da lui dipendente.

Riguardo al circolo di Cattaro, in tal modo procedono le cose che sembrano condurre a un pacifico scioglimento.

(Oss. Dalmato)

INGHILTERRA

LONDRA, 15 *marzo*. *Camera dei Comuni — Seduta del 14 marzo.*

Il sig. Anstey. Desidero sapere da lord Palmerston, se l'eccedente delle truppe russe che occupano le provincie danubiane, sarà ritirato ; e ove si, se lo sarà del pari una porzione della squadra comandata da sir W. Parker.

Lord Palmerston. Ho già detto d'aver ricevuto dal governo russo le più positive assicurazioni che le sue truppe sarebbero ritirate. In quanto all'ultima parte della questione, la squadra si condurrà a seconda delle circostanze.

Il sig. Anstey. Vorrei conoscere se il nobile lord intenda ritirare la squadra od una porzione di essa dalle acque della Grecia?

Lord Palmerston. Il servizio che essa dee compiere si oppone a ciò.

Il sig. Bankes. Il blocco di Atene è cessato presentemente?

Lord Palmerston. Un blocco, stando ad una interpretazione esatta della parola, significa l'ostacolo messo all'entrata ed all' uscita di ogni bastimento dei porti. La squadra dinanzi Atene non ha fatto che impedire ai bastimenti greci d'uscir dal Pireo. L'ultimo marzo, sir W. Parker ritirò una porzione della squadra dopo aver ricevute le istruzioni del governo di S. M. e la notizia d'aver noi accettato i buoni officii del governo francese.

Il sig. Hume. Chi dovrà pagare il valsente dei bastimenti catturati dalla squadra inglese?

Lord Palmerston. I bastimenti sono stati ritenuti come a pegno di alcune somme dovute a sudditi inglesi; e seguiteranno ad esserlo fino a che non siasi soddisfatto a tai crediti; dopo di che saranno tosto rilasciati.

Lord Anstey chiede di essere autorizzato a presentare un bill che proclemi le intenzioni della legislatura riguardo alle ore ed al modo di lavoro degli opifizii nazionali. Egli fa il più magnifico racconto dei risultamenti ottenuti dal bill il quale ha stabilito la durata dei lavori a 10 ore, ed insiste sulla importanza che la camera dichiari che non devierà dai principii di questo bill.

Questa mozione era, alla partenza del corriere, sostenuta dal sig. Edwards. *(Sun)*

DUBLINO, mercoledì matt. Si legge nel *Times* del 14:

La seconda divisione del *Queen's Royal* è partita stamane a 6 ore per la strada ferrata verso la contea di Dorvn, ove si temeva dalle autorità una manifestazione dalla parte degli Orangisti in occasione della festa di S. Patrizio. Un corpo di 400 commissarii di polizia, tratto dal deposito del Park, partì pure per questa stessa destinazione.

PORTOGALLO

LISBONA, 4 *marzo*. La commissione della camera dei deputati presentò, come già annunziammo, il suo rapporto sulla legge della stampa. In quanto al deposito (malleveria pecuniaria) dei giornali, la commissione ha ridotto a 9 milioni di reis (156,250 fr.) in titoli i 12 milioni proposti dal governo, e a tre (18,750 fr.) i quattro milioni di reis metallici.

È voce che si ritiri il ministro delle finanze, a cui succederebbe il sig. M. Cabral. *(Païs)*

— I rivoluzionarii di Portogallo, vedendo che sarebbe tempo perso il tentare una sollevazione a Lisbona, si buttano sulle provincie. Settembristi e Miguelisti, riuniti in questo terreno, si adoperano a tutt'uomo per alzare la bandiera della sedizione. Ma il governo veglia, e nulla teme. *(El Heraldo)*

SPAGNA

MADRID 8 *marzo*. *Decreto reale*. « Avendo deciso di affidare al luogotenente generale conte di Mirasol, de'servigi di cui son contenta, una missione importante che moverà la sua assenza da Madrid, e trovandomi in tal modo nella necessità di provvedere al capitanato generale della Nuova Castiglia, nomino a questo posto il luogotenente generale D. Fernando Fernandez de Cordova, in considerazione del suo merito, de'suoi servigii e delle sue qualità speciali.

Finchè il generale Cordova non arrivi, il conte di Mirasol proseguirà a compiere le funzioni di capitano generale della Nuova Castiglia. » *(Gazzetta di Madrid)*

— La *Esperanza*, giornale Montemolinista, fu sequestrata iersera per ordine dell'autorità. *(El Païs)*

— Il barone di Bartzen, primo segretario della legazione di Prussia a Madrid, arrivò qui ieri. Egli fu presentato al presidente del consiglio ed al ministro degli affari esteri dal suo ministro sig. Ratzinki. *(Correspond.)*

FRANCIA

I giornali di Parigi ipartano delle ultime elezioni, ciascuno secondo il loro modo di vedere; la *Patrie* assicura, che una gran parte di operai, i quali al 13 maggio dell'anno scorso, avevano votato pei candidati rossi, hanno nel marzo di quest'anno votato pei candidati proposti dall'Unione elettorale ; essi dicevano, prosegue la *Patrie*, doversi prevenire le rivoluzioni, se si vuole ordine e tranquillità ; senza ordine e tranquillità non trovarsi lavoro, senza lavoro, non pane; e diedero il loro voto ai moderati. Al contrario, parecchi della borghesia, che in maggio avevano votato pei moderati, hanno dato ultimamente i loro voti ai candidati socialisti : facendo l'analisi dell'elemento borghese, che fu favorevole ai democratici, si scompone, secondo questo periodico, nelle tre classi, dei malcontenti, dei compromessi e dei timidi ; i malcontenti af-

www.internetculturale.it

ferma essere quelli, cui tardava di poter dare una lezione al governo; questi sono i rivoluzionarii per indole che stanno contro il governo di L. Napoleone, come stavano contro il governo provvisorio, e darebbero l'ostracismo a qualunque governo, come gli ateniesi ad Aristide. I compromessi essere quelli che, prossimi ad un fallimento, collocano fiducia nelle turbolenze: finalmente vengono i paurosi, che cercano di cattivarsi la rivoluzione che paventano, a fine di porsi al riparo della spogliazione. La *Patrie* conchiude: « Noi abbiamo perduto alcuni dappoco, abbiamo guadagnato alcuni virtuosi operai: abbiamo guadagnato più che non perdemmo. »

Il *Constitutionnel* dice, che ebbe il sopravvento la lista dei socialisti perchè molti, non socialisti, pure vollero dare una lezione al governo; e il *Constitutionnel* confessa, che dalle ultime elezioni si ebbe una grande lezione; ma pei nuovi alleati del socialismo, e non pel governo; a questi rivolgendosi, soggiunge: la lezione è per voi, che avete inspirata una terribile audacia agli avversarii nostri e vostri; voi avete fatto lega coi perpetui violatori della costituzione, e invasori della sovranità del popolo. Conchiude col chiamare queste elezioni col nome di un 15 maggio elettorale.

Il *Journal des Débats* si mostra vivamente addolorato: l'ordine, a suo avviso, nulla ha guadagnato, nulla perduto; esser le cose come erano, non migliori, non peggiori; le elezioni generali dell'anno scorso aver dato Ledru-Rollin con 130,000 voti, Caussidière, Proudhon, Leroux, Raspail; le ultime elezioni, Carnot con 132,000 voti, Vidal e de Flotte; grande sventura essere che la causa dell'ordine non abbia progredito. Tuttavia, soggiunge, non bisogna che agli amici dell'ordine cada l'animo, ma che tutti, governo, maggioranza dell'assemblea, presidente, ministri, cittadini e deputati, facciano il loro dovere, ed esercitino i loro diritti, si rannodino, stiano concordi e confidino nella bontà della loro causa, in Dio, e nel destino della Francia.

La *Presse*, invece, esclama avere la causa dell'ordine ottenuto un prezioso trionfo; affermare il contrario il *Journal des Débats* e quegli altri giornali che sono organo di quella vecchia politica che condusse Carlo X a Hohycood e Luigi Filippo a Claremont; avere il popolo dato prova di unione e di moderazione, e di essere avverso alla forza materiale; avere queste ultime elezioni di Parigi reso ormai impossibile il progetto di qualunque colpo di Stato; la *Presse* insomma assicura che nessun pericolo sovrasta all'ordine.

Anche il *National*, nel suo inno di trionfo, dice non sussistere più pretesto alcuno ad insurrezione e a violenza, quando la volontà popolare ha mezzi costituzionali di manifestarsi e di prevalere.

Ma il *Dix Décembre* è pessimista: Parigi è perduto, esclama, lo sviluppo pacifico e regolare delle istituzioni e delle pubbliche libertà è differito a tempi ipotetici; l'esperienza è bandita dalla politica, respinti sono gli insegnamenti del passato, e i saggi sbeffeggiati; i soli ciarlatani ascoltati e applauditi.

L'*Assemblée Nationale* conchiude, doversi por mano alla *riforma elettorale*, a fine di prevenire le conseguenze della funesta *journée des bulletins rouges*.

Il *Crédit* è dolente per quella parte illuminata e sgraziatamente troppo timida del partito moderato, che egli però biasima di essersi lasciata trascinare dietro una cieca reazione: è tempo, egli dice, che si guardi ben bene alla coccarda di coloro, coi quali si fa lega, e di penetrare nei loro pensieri.

SVIZZERA

BERNA. — Il consiglio federale ha preso in considerazione le aperture fatte dal generale Solaroli relative alla strada ferrata del Luckmanier. La risposta che egli ha risolto di dare al generale porta: La strada deve unire il lago Maggiore al lago di Costenza ed a quello di Wallenstadt, in modo che il ramo di Sargans a Wallenstadt è da riguardarsi come parte integrante della strada del Luckmanier. Il trattato conchiuso dalla Sardegna coi cantoni Ticino, Grigioni e S. Gallo sarà conservato, in quanto non sono richieste delle innovazioni dalla centralizzazione de'dazii e delle poste avvenute successivamente in conseguenza della nuova costituzione federale. Circa a queste nuove disposizioni si possono prevedere parecchie facilitazioni daziarie, facilitazioni che ai tre cantoni non era possibile di fare. Quanto al trasporto degli oggetti postali e de'militari si fanno sperare le solite agevolezze. La legge federale poi di espropriazione succederà alle diverse leggi dei cantoni interessati nella strada.

Circa finalmente alla comparticipazione della necessaria garanzia degli interessi alla società degli azionisti, il consiglio federale non si trova per anco in istato di dare precise assicurazioni, tale questione non potendo trattarsi che insieme cogli altri progetti di strade ferrate della Svizzera, e solamente dopo seguito un arbitramento sui vantaggi; inoltre poi è necessaria l'approvazione dell'assemblea federale; tuttavia il consiglio federale non sarebbe alieno dal proporre a questa assemblea di assumersi una porzione di questa garanzia, proporzionata alle circostanze speciali della confederazione ed allo stato delle sue finanze.

LUCERNA. Il gran consiglio nella sua tornata del 10 marzo, ha accettato le proposizioni del consiglio di Stato per un'amnistia limitata da concedersi a diversi *Sonderbundisti*. Gli esclusi dall'amnistia rimarranno sospesi dall'esercizio de' diritti civili. Questi esclusi sono 80 membri del cessato gran consiglio ed altri 42 cittadini.

ARGOVIA. In questo cantone sono 85 rifugiati germanici, di cui uno solo, ammalato, è mantenuto a spese della confederazione.

SOLETTA. Il 9 marzo erano ancora in questo cantone 60 rifugiati, di cui 4 nella caserma, 10 che vivono di mezzi proprii, e 46 che vivono di lavoro presso particolari o per conto proprio: 4 sonosi dichiarati d'entrare nella legione straniera.

(Gazzetta Ticinese)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze, 16 marzo.* Leggesi nel *Monitore Toscano:*

Abbiamo la lieta conferma che S. S. farà ritorno a Roma nei primi giorni di aprile prossimo, e che n'è stata partecipata la notizia ufficiale a tutto il Corpo Diplomatico.

Roma, 14 marzo. Leggesi nella parte officiale del *Giornale di Roma:*

Gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali componenti la commissione governativa di Stato avendo ricevuto il lieto annunzio che la Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX, nella prima settimana dopo la prossima santa Pasqua, rientrerà nei suoi dominii, lo parteciparono ai rispettivi ministri, affinchè dispongano quanto occorre per la parte che riguarda ciascuno di essi.

PRUSSIA. *Berlino, 14 marzo. Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia.* La quistione dello Schleswig-Holstein, a quello che pare, non si scioglierà ancora così presto, e la missione del generale Rauch ha incontrato, fin dalle prime, alcune difficoltà per parte del governo provvisorio dei ducati. D'altronde, è fuori di dubbio, che il gabinetto di Berlino, per vincere questo spirito d'opposizione, mandò al generale istruzioni energiche, colle quali richiede l'esecuzione esatta dell'armistizio, e l'abbandono della fortezza di Friedrichsort. In caso di rifiuto, il generale è autorizzato a fare uso dei poteri a lui conferiti dalle istruzioni anteriormente avute.

Si assicura che il re di Prussia ha scritto una lettera autografa al re di Annover per indurlo ad una transazione, ma non è verosimile che il re Ernesto si lasci smuovere.

Il consiglio di amministrazione ha nominato il signor Carlowitz alla carica di uno dei quattro commissarii del parlamento di Erfurt; la qual cosa si spiega pel desiderio che ha il governo prussiano di ricondurre la Sassonia nel seno dello Stato federativo ristretto; ma è potente troppo in Dresda l'influsso della diplomazia austriaca, perchè sperare si possa di eliderla colla scelta di quest'uomo di Stato.

— Il capitano di Blumenroder trovasi ora a Berlino, incaricato di una missione dal principe di Sondershausen. Questa missione ha per oggetto di conchiudere una convenzione militare fra la Prussia e il principato di Schernezburg.

— *Del 15. L'Indicatore di Stato* contiene la circolare del ministro dell'interno ai membri delle due camere del parlamento di Erfurt, colla quale si notifica loro che quest'assemblea, conforme al decreto del consiglio di amministrazione del 13 febbraio, si adunerà il 20 marzo, e sono invitati a trovarsi in Erfurt in tal giorno.

BOEMIA. Esiste presentemente in Praga una società a favore degli emigranti per l'America. Ogni tre anni, a norma dello stato degl'importi incassati, verrà determinato un numero di emigranti a sorte, e quindi forniti dell'occorrente pel viaggio. *(Osserv. Triest.)*

BAVIERA. *Monaco, 13 marzo.* La *Gazzetta d'Augusta* reca, che sia giunto a Monaco in questo giorno ad un'ora pomeridiana un dispaccio telegrafico da Vienna, col quale si annunzia l'adesione del gabinetto austriaco e la sanzione di S. M. I. al trattato conchiuso fra Baviera, Sassonia e Würtemberg relativo alla costituzione tedesca.

AUSTRIA. *Vienna, 13 marzo.* Si vocifera, dice il *Corrispondente di Vienna*, che il ministro della guerra tenente-maresciallo conte di Gyulai abbia rassegnato la sua carica, e che in sua vece sia subentrato il tenente-maresciallo conte di Degenfeld.

— Ieri è arrivato a Vienna il principe Paniutine, ciambellano di S. M. l'imperatore delle Russie, proveniente da Pietroburgo.

FRANCIA. *Parigi, 15 marzo.* Nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa si adottarono, quasi senza discussione, gli articoli del progetto di legge sul pubblico insegnamento fino all'80 inclusivo.

Nella seduta d'oggi, gli art. 81 all'84 sono pure adottati senza modificazioni importanti. Il 1° § dell'art. 85 è così concepito: « La presente legge non sarà esecutoria che a cominciare dal 1° settembre 1850. »

Crémieux propone di dire che la legge non sarà esecutoria se non a cominciare dal 1° luglio 1852. *(Violenta interruzione a destra. — Parecchi membri di quella parte domandano la quistione pregiudiziale)*

Crémieux. Un art. del regolamento dice che gli emendamenti devono essere sviluppati. *(Una viva agitazione si manifesta nell'assemblea.)*

G. Favre. Fu sempre riconosciuto, e il regolamento è formale su di ciò, che un emendamento non potrebbe essere eliminato se non dopo essere stato sviluppato dal suo autore.

Il presidente. Vi sono precedenti tali che non lasciano dubbio sulla quistione che si agita, in ispecie sopra un emendamento del sig. Charras che fu eliminato per la quistione pregiudiziale.

Grevy. Vi sono altri precedenti contrarii a quello che voi citate, o sig. presidente.

L'agitazione è al colmo. I membri della sinistra e quei della destra scambiano vive interpellanze. Lo squittinio è aperto sulla quistione pregiudiziale e dà per risultato: 366 voti favorevoli, e 257 contrarii.

La quistione pregiudiziale è pronunciata.

— La *Correspondance*, sotto il titolo di *Ultime notizie della modificazione ministeriale* dice: Il sig. Baroche, procurator generale è nominato ministro dell'interno, in surrogazione del sig. F. Barrot, demissionario.

Pare che la crisi ministeriale sia terminata con questo solo cambiamento.

— La rendita 5 0/0 si chiude al corso medesimo d'ieri. Si sono scambiate molte rendite al corso di 92 fr.

I fondi esteri vengono piuttosto in aumento che in ribasso. I consolidati si tengono al disopra di 96, benchè si pretenda che la squadra del Mediterraneo sta per essere rinforzata.

Il 5 0/0 era domandato in contante.

— *Poscritta.* La legge sull'insegnamento è votata. La quistione è stata decisa ad una maggioranza considerevole. Il numero dei votanti era di 636, i voti favorevoli sono stati 399, i contrarii 237.

— Il *Moniteur* del 16 annunzia la nomina del sig. Baroche, vice-presidente dell'assemblea nazionale e procurator generale presso la corte d'appello di Parigi, a ministro dell'interno, e la nomina del sig. Ferdinando Barrot, ad inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica, in missione temporanea, presso S. M. il Re di Sardegna, in surrogazione del sig. Luciano Murat.

E. LEONE gerente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 14 marzo 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 12 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	5,375,483 69
id. id. Torino	»	3,356,097 70
Monete a parte in cassa in Genova	»	478,375 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,199,568 84
id. id. Torino	»	8,566, 4.0 46
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della già Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte avvisate dalla sede di Torino	»	10,250
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti)	»	184,4 1
Spese diverse	»	77,303 92
	L.	50,836,856 86

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della già banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	23,227,900
Id. p. mutuo alla R. finanze	»	18,000,000
della già banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	124,480 15
id. id. in Torino	»	80,101 25
Conti correnti disponibile in Genova	»	302,285 99
id. id. in Torino	»	709,919 67
Non disponibile e diversi	»	192,724 43
Azionisti della già banca Genova per indenn.	»	24,500
Tratte a pagarsi	»	86,417
Dividendi arretrati	»	20,246 60
	L.	50,836,856 86

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formate dagli Agenti di cambio.

Torino, il 18 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	88 »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	88 60

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

PECORA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 275 sopra il livello del mare)

15 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 00	733 60	733 70
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7. 6.	+18 2	+ 15 9
Vento S. S. O.	S, S. O.	N. N. E.
Sereno.	Sereno.	Sereno

16 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 737. 26.	735 78.	733. 96
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0. 5.	+ 5. 9.	+ 2 1.
Vento S. O.	N.	O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Sereno.

TEATRI D'OGGI 19 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *I Misteri di Parigi.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Pace figlia d'Amore.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Valérie*, con madamigella ANAÏS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica del maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Un esempio ai regnanti.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35	Moncalieri	6 25 / 9 30	6 15
Arr. a Novi	11 15	8 00	Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

SOCIETA' REALE
D'ASSICURAZIONE GENERALE E RECIPROCA
CONTRO LA GRANDINE

I Soci stati danneggiati nell'anno 1848 sono avvisati, che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione del primo corrente sarà aperto, a cominciare col giorno 3 dell'imminente aprile, il pagamento delle somme loro assegnate dietro la distribuzione dei fondi attualmente disponibili, al quale oggetto sono pregati di conformarsi all'Avviso particolare che, prima di detto giorno, verrà spedito loro per la via postale.

Torino, il 15 marzo 1850.

Il Direttore generale
Avv. collegiato P. Novelli.

ELENCO
DEI
DEPUTATI AL PARLAMENTO
NELLE QUATTRO SESSIONI LEGISLATIVE 1848-49

Vendibile presso i principali librai.
Centesimi 40.

VENDITA

Di MARMOLINE del Mombrucco in Barge, provincia di Saluzzo, unica miniera di tal genere che si conosca, di diverse forme e dimensioni, bianche e bigie, ai seguenti prezzi:

Quelle d'oncie 6 L. 1, 70 il metro quadrato superficiale, corrispondenti a L. 45, 30 il trabucco quadrato, di peso rubbi 37 circa;

Quelle di oncie 7 L. 1, 90 il metro, corrispondenti a L. 17, 10 il trabucco, di peso rubbi 40 circa;

Quelle di oncie 8, 9, 10 e 12 L. 2, 25 il metro, corrispondenti a L. 20, 25 il trabucco, di peso da rubbi 42 a 50 circa;

Quelle di forma mandolare L. 2, 25 il metro, corrispondenti a L. 20, 25 il trab., di peso rubbi 35 circa.

Quelle alquanto difettose, sebbene affilate, L. 1, 35 il metro, corrispondenti a L. 12, 15 il trabucco, di peso rubbi 40;

Quelle per bordi dei viali di giardini, di oncie 6, cent. 35 il metro lineare;

Quelle per cornicioni, di oncie 17 circa, L. 1 il metro lineare.

Bellissime tavole di grandezza e lunghezza straordinaria, e di forme diverse, al prezzo da convenirsi.

Dirigersi al proprietario Filippo Daniele, in Barge.

CAMBIAMENTO D'ORARIO

La CELERIFERA e la DILIGENZA di CUNEO

(Concessionarie ELISABETTA DEVARS ved. CRAVERI e CLARA MASSA vedova FALCO) a datare dal 15 corrente partiranno tanto da Torino, come da Cuneo, una alle ore 5, e l'altra alle 7 di sera. — L'ufficio in Torino è stabilito all'albergo delle Tre Corone.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

D'imminente pubblicazione

I VOLONTARII ED I BERSAGLIERI LOMBARDI
ANNOTAZIONI STORICHE
DI EMILIO DANDOLO

Un vol. in-8.°, con ritratti e vignette.

Tip. Franco e Ferrero, via dei Conciatori, num. 32.

Presso i principali Librai

DOLORI E CONFORTI
SUGLI AVVENIMENTI DEL 1849 IN ITALIA
DISCORSO
del Canonico L. BONIFORTI

NAVIGAZIONE RIUNITA
DEI PIROSCAFI
SARDI, NAPOLITANI E FRANCESI

Itinerario del mese di marzo 1850

PARTENZE DA GENOVA

Marzo 23	VILLE DE MARSEILLE	» Marsiglia.
»	» CAPRI	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	» DANTE	» Nizza.
»	26 VIRGILIO	» Marsiglia.
»	» CASTORE	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	27 DANTE	» Livorno.
»	29 VILLE DE MARSEILLE	» Livorno, Civitavecchia e Napoli
»	30 LOMBARDO	» Marsiglia.
»	» DANTE	» Nizza.
Aprile	1° CAPRI	» Marsiglia.
»	3 VIRGILIO	» Livorno, Civitavecchia e Napoli.

Dirigersi, per avere schiarimenti o prendere imbarco, in GENOVA *agli Uffizii della Direzione, ed in* TORINO *al sig.* Pietro Vigitello, *Agente.*

AFFITTAMENTI

Si annunzia al pubblico, che nei giorni infradesignati ed alle ore 10 antimeridiane in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo dello Spedale Maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporranno all'asta pubblica le locazioni per un novennio, decorrendo dal San Martino (11 novembre) corrente anno, dei seguenti tenimenti, cioè:

SABBATO 23 CORRENTE MARZO

Tenimento delle Cascinasse, frazione della Commenda di S. Maria di Staffarda, sul territorio di Cardè (Saluzzo), in un sol lotto, del quantitativo di ettara 121, 60, 20 (giornate 319, 13, 5).

MARTEDI' 26 DETTO

Poderi denominati Spessa Superiore e Spessa Inferiore, situati sul territorio di Cavallermaggiore, in due distinti lotti, cioè:

Lotto 1. Spessa Superiore di ettara 64, 91, 90 (giornate 170, 80, 0).

Lotto 2. Spessa Inferiore di ettara 93, 53, 40 (giornate 246, 10, 5).

I relativi capitoli d'oneri sono visibili in Torino, nell'ufficio del Patrimoniale e presso gli Economi dei suddetti tenimenti, residenti in Saluzzo e Centallo, non che pei poderi della Spessa in Cavallermaggiore presso il segretario della giudicatura di quel mandamento.

Il Patrimoniale L. Velasco.

AVVISO

Li cinque lotti di case e terreno fabbricabile, situato sulle fini di questa città, in vicinanza del viale dei Platani, a Porta Nuova, subastati ad instanza della massa dei creditori di Pasquale Quartero, descritti nel bando venale del 21 dicembre 1849, furono deliberati in un sol lotto riunito per il prezzo di L. 133,000, con sentenza del tribunale di prima cognizione di questa città, in data del 5 corrente.

I fatali per l'aumento del sesto scadono al mezzogiorno del 20 corrente mese.

A. Durandi sost. Durandi.

AVVERTENZA

Il deposito della SEMENTE BACHI da seta in vera prima qualità, del Monte Brianza, e Monte Vecchia, avuto per lo passato dai fratelli Gobbi, continua nel medesimo locale ora dai fratelli Giorcelli, via Bogino, casa Colli, num. 13.

AVVISO

Il causidico collegiato Innocenzo Richetti, successore alla procura Grosso, ha trasferito il suo studio in casa S. Martino della Motta, via degli Stampatori, num. 12, piano primo.

DA VENDERE in Rivarolo Canavese

GELSI in vivaio dell'età d'anni 5, 6 e 7, innestati o non. — Dirigersi ivi al giardiniere del cav. Farina.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

LIQUIDAZIONE FORZATA

Costretto il sottoscritto da impreviste circostanze a rientrare in Francia, ha ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione, che qui l'inviava, di vendere le mercanzie tuttora restanti in negozio, non che quelle giacenti in questa dogana, nel più breve tempo possibile; in conseguenza tutto sarà venduto col più gran ribasso di prezzo nel giorno di giovedì 21 corrente mese:

Abiti di mussolina in lana, quadrati, a cent. 50 il raso.
Detti d'estate, di nuovissimi disegni, a » 50 id.
Detti di *Barèges* . . . . . a L. 15 il taglio
Detti di *Foulards*, di nuovo disegno, a » 25 id.
Detti in seta broccati, damascati, ed altro genere, ricchissimi, al prezzo di L. 65 a 100.
Fichus e cravatte di seta per dame, a cent. 50 cad.

SCIALLI

Scialli di mezza stagione in *cachemir* di Scozia, di rasi 3, a L. 15 e 18.
Detti d'estate di lana e seta, a L. 10 e 15, tutti di nuovissimo disegno.
Fatto calcolo alla stagione avanzata si venderanno i scialli broccati al prezzo del 50 p. 0,0 al dissotto del prezzo di fabbrica, e quindi:
Scialli lunghi quadrupli, garantiti di tutta lana, a L. 80.
Detti id. di *cachemir* e *terneaux*, a L. 115.
Detti dei più ricchi, a nuovi disegni, a L. 175 e 250.
Detti quadri *terneaux* e *cachemirs* dei più ricchi, garantiti tutta lana, da L. 35 a 100, i quali sono venduti ovunque almeno al doppio prezzo.
Sciarpe tessute e stampate, da L. 8 a 50.
Dette e scialli in *dentelle e tulle*, da L. 18 a 50.
Scialli ad imitazione di *crep* di China, a L. 15.
Detti di vero *crep* di China, da L. 155 a 250.
Foulards di Francia, a L. 2, e 2 50 cent.
Detti veri d'India, di nuovo disegno, a L. 3 75. cent.

I signori compratori negli acquisti di qualche importanza riceveranno per iscritto una garanzia sulla buona qualità della merce da loro acquistata; più si offre una somma di

1000 FRANCHI

a chi trovasse i scialli di qualche valore misti con cotone.

APPALTO

Nel giorno di giovedì 4 aprile prossimo, ore 10 di mattina, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de' SS Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo spedale maggiore, via della Basilica, num. 12, verrà esposto all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti per l'ampliazione ed i ristauri dell'Ospedale di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 35,000 risultante dai rispettivi calcoli, e sotto l'osservanza de' relativi capitoli di oneri in via d'arte del 26 marzo 1848 e da quelli in via d'amministrazione del 5 gennaio p. p., stati appositamente riveduti ed in parte modificati.

Li capitoli suddetti, disegni, casellario e relative istruzioni sono visibili nell'ufficio del Patrimoniale del prefato S. Ordine.

Il Patrimoniale L. Velasco.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 il 100 kilogramma (L. 45 il 100 rubbi)
Presso il fratelli Sciopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

NOTA

Dalle ore 9 alle 10 del mattino dei giorni 23 corrente marzo, 2 e 9 aprile successivi, si procederà dal notaio sottoscritto, nanti l'albo pretorio di questa città, agli incanti preparatorii per la vendita di un corpo di casa, diviso in due, situato in questa città sul a stradale che tende alla Villa della Regina, caduto nell'attivo del fallimento del capo mastro Giovanni Fiorio, in aumento al prezzo fissato in L. 42,000, e quindi nello stesso giorno 9 aprile suddetto, tosto ribattute le ore dieci, nel di lui studio tenuto in casa Calcagno, piano 3, contrada Doragrossa, porta num. 13, si procederà al definitivo incanto e deliberamento sia del detto corpo di casa, che del terreno attiguo, caduto pure nel fallimento suddetto, già stato deliberato con atto a suo rogito del 26 p. p. gennaio, in aumento alla somma di L. 6,710, a tanto ascendente stante l'eseguito aumento del decimo, ed all'ultimo miglior offerente, all'estinzione di candela vergine.

Torino, il 18 marzo 1850.

Giuseppe Luigi Cervini not. e certif.

NOTA

In seguito all'aumento di sesto fatto ai lotti 1.°, 2.° e 4.° dei beni caduti nel giudicio di subasta, promosso avanti quel regio tribunale ad instanza della ditta Mongliano di Ceva, in odio di Gio. Battista Trojà e varii terzi possessori, venne fissata l'udienza del 3 aprile prossimo pel reincanto e successivo nuovo deliberamento.

La vendita verrà aperta sotto le condizioni di cui nel nuovo bando del 4 andante, ed ai prezzi seguenti, cioè:

Il lotto primo sul prezzo d'aumento di L. 1,074
Il lotto secondo di . . . . . » 765
Il lotto terzo di . . . . . » 88

Alba, il 15 marzo 1850.

T. Giuliano caus. coll.

ADDIZIONE. *Nel num. 74, pag. 4, col. 3, linea 4 della nota sottoscritta Ramella sost. Barrera, dopo le parole* da essi acquistata *vuolsi aggiungere* dal signor notaio Gio. Giuseppe Buniś, ecc.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 78 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegnon; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI 20 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 19 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di quest'oggi il deputato Vincenzo Ricci ha dato lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge per la dotazione di S. A. R. il Duca di Genova.

Il Ministro dell'interno, cav. Galvagno, ha quindi risposto alle interpellanze mosse in altra tornata dall'avv. Sulis intorno alle condizioni della pubblica sicurezza nell'isola di Sardegna. Il Ministro ha dato alla Camera le più positive assicurazioni intorno alla sollecita premura, con la quale veglia il Governo a difesa della sicurezza dei cittadini di quell'isola. Dopo parecchie osservazioni in proposito fatte dai deputati Siotto-Pintor, Sulis e Marongiu, la Camera ha adottato un ordine del giorno motivato proposto dal deputato interpellante e consentito dal Ministro, nel quale si prende atto delle dichiarazioni ministeriali.

Il professor Piccone ha dato lettura della relazione della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge per l'indennità alle provincie danneggiate dalla guerra, ed il deputato Balestrino di Del Carretto ha deposto sul banco della presidenza la relazione della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge, presentata dal Ministro dei lavori pubblici, di ristauri da farsi nel porto di Savona.

La Camera ha in seguito ripigliata la discussione della legge per le pensioni militari.

Il general Dabormida ha proposto di surrogare all'articolo terzo della Commissione due articoli separati, pei quali è consacrato il diritto alla giubilazione dei militari feriti od infermi. La proposta del general Dabormida, acconsentita dal relatore Petitti e dal Regio Commissario cav. Pettinengo, è stata approvata.

Il deputato Moja proponeva di aggiungere all'articolo 4, che non godrebbero del diritto alla pensione quei militari che avessero dal Governo un impiego la cui retribuzione fosse superiore alla pensione di ritiro. La proposta del deputato di Cicagna, difesa dal suo autore, dal general Quaglia, dal dottore Jacquemoud, dal deputato Michelini, dall'avv. Bronzini e dal barone Bianchi, e contraddetta dal general Dabormida, dal general d'Aviernoz, dal generale Cossato, dal generale Boyl, dal dottor Lanza e dal Regio Commissario, è stata rigettata dalla Camera.

L'articolo quinto stabilisce che il diritto alla giubilazione è sospeso durante la guerra. Il generale Giacomo Durando proponeva la soppressione di questo articolo. Consentivano col suo parere il capitano Giambattista Spano, il generale d'Aviernoz e l'avvocato Bertolini: lo contraddicevano il generale Ardingo Trotti, il maggiore Serpi, il maggiore Giuseppe Ricci, il professore Viora, l'avv. Tecchio e l'avv. Notta. La Camera ha approvato l'articolo, di cui è discorso, con una lieve modificazione di riduzione suggerita dai deputati Tecchio e Menabrea, e consentita dalla Commissione e dal Regio Commissario.

La discussione s'è quindi aperta sull'articolo sesto che concerne la ritenenza sui rispettivi stipendii dei militari. Il gen. Zenone Quaglia proponeva la questione sospensiva che veniva consentita dai deputati Lanza e Mellana. Il deputato Tecchio invece proponeva la soppressione di detto articolo, ed aderivano al suo parere il dottore Jacquemoud ed il Regio Commissario.

L'ora essendo inoltrata, la Camera ha deliberato di rimandare alla tornata di domani il seguito della discussione.

Sesto Collegio elettorale convocato pel giorno 25 del corrente marzo.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Vista la legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la legge del 19 gennaio ultimo scorso, con cui si mandano star ferme le disposizioni riguardanti la circoscrizione dei Collegi di questa città;

Visto il Reale decreto in data 6 corrente mese, col quale è convocato il Sesto Collegio di questa città per il giorno 25 corrente mese per procedere ad una nuova elezione del suo deputato,

Notifica

Alla riunione degli elettori componenti il Collegio infra enunciato, fissata dal succitato Reale Decreto pel 25 di questo mese, è destinato il seguente locale, cioè:

VI COLLEGIO — SEZIONE UNICA

Elettori iscritti nelle liste formatesi l'anno scorso in seguito a revisione, aventi li certificati dal N. 1 al N. 500.

Sala inserviente alla scuola di fisica, a mano sinistra, entrando nel Collegio nazionale del Carmine dalla porta in via delle Scuole N. 18, piano primo.

La sala avanti designata sarà aperta agli elettori, come sovra inscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 25, acciò il presidente o consigliere del Magistrato d'Appello, che avrà la presidenza provvisoria, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Gli elettori, sulla presentazione del certificato d'iscrizione stato loro distribuito in occasione delle elezioni seguite in luglio dell'ultimo scorso anno, avranno l'ingresso nel luogo dell'adunanza di detto Collegio.

Coloro fra di essi che più non ritenessero l'anzidetto certificato d'iscrizione, per riaverne un altro, potranno dirigersi alla segreteria della Città, e nel solito uffizio al primo piano, nei tre giorni che precedono la riunione, dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane.

In seguito alla prima votazione non riescendo eletto il deputato, s'intenderanno gli elettori convocati nel medesimo locale pel giorno di martedì 26 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'art. 95 della succitata legge 17 marzo 1848.

Torino, dal palazzo civico, il 18 marzo 1850.

G. Bellono.

È deplorabile veramente la persistenza che pongono alcuni giornali in trarre dagli atti i più lontani da qualsiasi scopo politico, sempre nuovi argomenti di biasimo alle autorità governative. Per buona ventura la loro logica è d'ordinario in perfetta armonia colle fonti a cui attingono le loro cognizioni.

In comprova del nostro asserto non faremo che citare alcune linee d'un giornaletto, con cui tacciavasi di *antica* e *dispotica* la formola del giuramento che si fa attualmente prestare all'esercito.

La falsità di tale imputazione apparirà dalla formola di giuramento, che qui sotto riferiamo, quale appunto venne diramata a tutti i Corpi dell'esercito, con circolare 1° settembre 1848; e preciso ordine di farlo prestare nella prima domenica successiva alla seguita comunicazione, e quale d'allora in poi venne costantemente osservata:

« Io.... giuro di essere fedele a S. R. M. ed a'suoi Reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le leggi dello Stato, e di adempiere a tutti i doveri che sono inerenti alla mia qualità di militare, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria. »

Conchiuderemo osservando che da alcuni Stati esteri costituzionali ne fu chiesta comunicazione a questo Ministero in un tempo non molto lontano; prova questa di più che non venne riputata nè *antica* nè *dispotica* e tanto meno sconveniente alle libere istituzioni.

Nel mattino dell'11 corrente aveva luogo, a poca distanza del comune di Escarena, una grassazione commessa da quattro individui, armati ognuno di bastoni, coi quali percossero barbaramente le persone derubate.

Il sindaco ed il brigadiere dei carabinieri di quel Comune, appena informati dell'avvenuto, si misero immediatamente, il primo accompagnato anche dalla milizia nazionale, in traccia dei grassatori, e le ricerche furono dirette ed eseguite con tanta attività e prudenza che in meno di due ore quei quattro individui, muniti ancora delle cose derubate, venivano sorpresi ed arrestati a non poca distanza dal luogo in cui erasi compiuto il misfatto, e quindi erano tradotti nelle carceri del Magistrato d'Appello della città di Nizza.

L'attività, lo zelo e la prudenza usata in tale circostanza dal predetto sindaco e guardia nazionale, non che dai carabinieri reali, sono meritevoli del più alto encomio.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nel *Foglio di Verona*:

Da quanto ci viene detto per lì 18 circa del corrente marzo saranno a Vienna, se non tutti, molti degli uomini di fiducia che assisteranno con i loro lumi il governo, nelle diverse questioni che si solleveranno, nell'opera della riorganizzazione delle provincie italiane. Non conosciamo precisamente i nomi di quelli che cooperarono alle costituzioni comunali; per le riforme da introdursi nella banca nazionale sono attesi da Venezia i signori Reali, principe Giovanelli, Braganze e Zuc-

APPENDICE

NOTIZIA SOPRA UN RECENTE DONO FATTO AL MUSEO ZOOLOGICO DI TORINO.

Se Torino possiede il più bel Museo di storia naturale che sia in Italia, deve in molta parte questo suo vanto allo zelo ed alla generosità de' privati. Nel breve tempo trascorso da che per l'immatura perdita dell'illustre Genè venne a me affidata la direzione della parte zoologica, e malgrado i politici sconvolgimenti che ancora distraggono gli animi dagli studi pacifici della natura, varie generose contribuzioni accrebbero la ricchezza di questo stabilimento. Oltre il bell'invio di uccelli e mammiferi del Chili, fatto dal sig. cav. Piccolet d'Hermillon, console di S. M. a Valparaiso, e del quale a suo tempo fu data notizia in questa *Gazzetta*, è gratissimo dovere per me il ricordare il dono di una bella collezione di animali di Venezuela, raccolti dal sig. dott. Rubini nel tempo del suo esiglio politico a Caracas: quello di un magnifico esemplare di *Colobus Guereza*, la più elegante fra le scimmie, spedito dall'Abissinia dal padre Sahimper dell'ordine de' Predicatori; i ripetuti invii di ogni sorta di prodotti naturali dell'Egitto, per opera del sig. cav. Bussa, medico al Gran Cairo, ed una piccola ma eletta collezione di rettili di Cipro, recata dal sig. Eugenio Truqui, ufficiale al consolato sardo di quell'isola.

Ma tra gli avvenimenti più fortunati per questo Museo, è da annoverarsi il dono splendido che il marchese Ferdinando de Brème gli fece non ha guari della sua ricchissima collezione entomologica, radunata con insigne dispendio ed assiduo studio nel periodo di molti anni, e che è senza dubbio una delle più famose d'Europa. Così il marchese de Brème, non pago d'essersi collocato nel novero de' più distinti cultori di questo ramo della storia naturale, con riputatissimi lavori scientifici, ne consacra ogni frutto ad una delle più belle instituzioni del suo paese, e porge un magnanimo esempio dell'impiego degli ereditarii.

Affinchè si possa conoscere l'entità di questo dono ed il nuovo lustro che ne riceve il Museo torinese, ecco alcuni ragguagli intorno alla collezione del marchese di Brème:

Consta essa di insetti coleotteri d'ogni parte del mondo, in numero di 20,000 specie (tra le quali figurano riccamente le più rare e vistose), rappresentate da circa 70,000 individui, contenuti in 900 cartelle. Oltre la gran quantità di piccole raccolte parziali acquistate da varie sorgenti, contiene essa una grandissima parte della celebre collezione del general Dejean, venduta or sono alcuni anni a Parigi, e principalmente tutta quanta la gran sezione degli *eteromeri* (di circa 2,500 specie); le famiglie dei *malacodermi*, delle *crisomeline* e degli *erotili*; oltre ciò un ragguardevole smembramento delle altre famiglie de' *carabici*, de' *clavicorni*, de' *lamellicorni*, de' *xilofagi* e dei *longicorni*.

La collezione del marchese di Brème, oltre al suo grande valore scientifico, ne possiede uno storico, contenendo essa gli esemplari originali che servirono ad alcuni classici lavori, i quali sono lo *species* generale del conte Dejean, la monografia degli *erotili* di Lacordaire e quelle de' generi *cossyphus*, *mioslampus* e *sphœrotus* pubblicate dallo stesso sig. marchese. Al merito della straordinaria ricchezza, essa congiunge poi quello non meno importante d'esser già quasi tutta ordinata, classificata e disposta metodicamente. La sola famiglia degli *eteromeri* rimarrà ancora per qualche tempo presso il marchese di Brème per il lavoro monografico, del quale egli sta occupandosi intorno ad essa.

Ora io credo opportuno di prevenire una domanda che alcuno forse, punto dalla volgare tendenza a giudicare di tutto, ed anche da un ingiusto disprezzo per questi studi, potrebbe fare a se medesimo. A quale scopo, a quale utilità, così grande spreco di danaro e di tempo in una collezione d'insetti? A costui potremmo rispondere, che nella generale economia della natura male sarebbe misurata l'importanza d'un essere animato dalla sua mole; anzi pare che nelle sue più grandiose opere la natura faccia agire di preferenza le più minute e spregievoli sue creature. L'uomo dagli insetti trae incalcolabili benefizii e soffre incalcolabili danni; esperto nel godimento di quelli, non è ancor in grado di opporre a questi ultimi se non difese debolissime o vane del tutto.

La storia dei costumi e degl'istinti di questi animaletti è feconda di meraviglie e di commozioni, quali non si hanno dalle tele fantastiche de' romanzieri; l'uomo ha ancora molto da apprendere in essa. Che sono le piramidi egizie, i più colossali sforzi dell'arte umana, in paragone delle fabbriche della termite fatale? Che le società immaginate da' pretesi riformatori moderni, in paragone di quelle antiche e durature quanto il mondo, delle stesse termiti, delle formiche, delle api?

Nulla v'ha nella natura che sia indegno della nostra contemplazione. Sono piccoli polipi, esseri inferiori per rango agli stessi insetti, che riuniti in generazioni innumerevoli cospergono di grandi isole l'immensa superficie dell'oceano australe e minacciano co' loro banchi sottomarini il securo corso dei navigli; ed è un essere ancora più ignobile, un miserabile spongiale, che, limando incessantemente co' suoi aghetti silicei quegli immensi tessuti di corallo, tende a limitarne l'estensione. *Natura miranda in minimis.*

Prof. F. De Filippi.

www.internetculturale.it

chelli; da Milano i signori conte Archinto, Mylius, Simonetta, Brambilla; quelli di Trieste, come fu già annunziato, sono i signori Regensdorf, Brentano, Caliman Minerbi e Pasquale Revoltella.

STATO ROMANO

Leggiamo nella parte officiale del *Giornale di Roma* del 14:

S. E. il sig. ministro dei lavori pubblici rende di pubblica ragione il seguente decreto della commissione governativa di Stato.

Dall' udienza del 5 marzo 1850.

Sull' istanza avanzata dai signori principe Altieri, principe Conti ed Angelo Ferlini, promotori di una grande Società di strade ferrate nei dominii pontificii, gli eminentissimi signori cardinali componenti la commissione governativa di Stato, udita la relazione fatta dal sottoscritto ministro dei lavori pubblici, si degnarono di autorizzarlo a dichiarare quanto appresso.

1. Coerentemente alla notificazione del 7 novembre 1846, potranno i postulanti formare una o più d'una Società anonima preparatoria, la quale predisponga tuttociò che prescrisse la notificazione predetta per servir di base alle concessioni delle strade ferrate.

2. Le linee da proporsi saranno quelle, e non altre, che furono autorizzate dall'articolo 1 della detta notificazione, salva la concessione già data alla Società Pia-Latina, e ritenuta per linea della principale importanza quella, che, congiungendo i due mari fra i porti di Ancona ed Anzio, con diramazione a Civitavecchia, avrebbe per centro la capitale.

3. La Società dovrà compiere il suo lavoro, e presentarlo al governo non più tardi della fine del prossimo settembre, all'effetto di trattare la concessione definitiva. Qualora poi si lasciasse trascorrere infruttuosamente detto termine, s'intenderà risoluta la facoltà loro competente, a forma dell'articolo 1 della citata notificazione.

4. Lo stesso avverrà se in questo intervallo di tempo si presentassero altri offerenti con condizioni e garanzie compiute, le quali dalla Società dei signori principe Altieri, principe Conti ed Angelo Ferlini non fossero accettate, su di che si riserva il governo emanare la sua decisione.

Il ministro C. JACOBINI.

— S. E. il signor generale de Kalbermatten, pro-ministro delle armi, nel giorno 3 del corrente entrò in esercizio della sua carica.

— Nella sera degli 11 ritornò da Napoli a Roma S. E. il sig. barone da Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. fedelissima presso la S. Sede.

— Il pro-ministro delle armi nel giorno 11 fece una ispezione di tutte le caserme, e degli altri locali dove sono alloggiate le truppe pontificie. (*Giorn. di Roma*)

— La commissione governativa ha fatto parecchie conferme e promozioni nell'armata pontificia.

— Il 6 di aprile, dice l'*Osservatore Romano*, verrà alla luce un periodico intitolato la *Civiltà Cattolica*, redatto da valenti e conosciuti scrittori italiani,

— Private corrispondenze di Roma del 12 e di Terracina dell'11 annunziano il ritorno da Portici nello Stato del pro-ministro Galli, di monsignor Mertel e del curiale Belli. Aggiungono che le disposizioni del governo francese sono di un' indole la più rassicurante: che sono composte e conciliate le cose della banca, la quale sarà quanto prima con favori speciali del governo riattivata sotto nome di *Banca Pontificia* ed avrà due succursali, una in Bologna, l'altra in Ancona, e qualche scrittoio in altre delle principali città dello Stato; che la zecca di Napoli si presta a coadiuvare le nostre zecche battendo circa un milione di scudi coi conii pontificii. A Roma si aveva speranza di un prossimo ritiro, a più riprese, della carta minore.

BOLOGNA, 15 *marzo*. Sembra che siano già dati gli ordini per un concistoro da tenersi in Vaticano il 9 di aprile. La condizione posta dal papa al suo ritorno, dicesi, essere che la truppa francese che rimarrà nello Stato dipenda solamente ed esclusivamente dai suoi ordini, come se fosse da lui assoldata; e la Francia aderisce anche a questa condizione. — La banca romana risorge col suo privilegio; e se dentro il 1850 potrà raccogliere altri cinquecento mila scudi di capitale, il privilegio le sarà accordato per molti anni. Così sono state rifiutate le domande di società private (tra le quali una bolognese assai solida) per fondare istituzioni di credito senza alcun privilegio.

ESTERO

GRECIA

Leggesi nel *Courrier d'Athènes*:

Dopo che il ministro degli affari esteri ebbe fatto lettura al senato, nella seduta del 21 febbraio, della nota indirizzata lo stesso giorno dal signor Thouvenel rappresentante della repubblica francese, riguardante l'accettazione dei buoni uffizii della Francia, per parte del governo inglese, il sig. Bulgaris prese la parola per approvare la condotta del ministero. Alla camera dei deputati la stessa approvazione fu proclamata dai signori Corfiotaki, Riga Palamidi e Cleomene.

Avendo poscia il ministro delle finanze chiesto crediti provvisorii per quattro mesi, l'una e l'altra camera glieli accordarono sulla base dell'esercizio passato, perchè il bilancio dell' esercizio corrente non era ancora stato presentato al Parlamento.

— Leggesi nel *Secolo* d'Atene: Un progetto di trattato commerciale fra la Russia e la Grecia è stato ultimamente trasmesso da Pietroburgo ad Atene. Per quanto sappiamo, questo progetto contiene in germe una grande quantità di vantaggi per la Grecia.

— Il vapore da guerra austriaco, *Marianna*, che era stato spedito a Trieste, è da ieri di ritorno al Pireo.

— Il *Courrier d' Athènes* dell' 8 marzo, reca i documenti diplomatici seguenti, relativi alla vertenza greca:

Legazione della Repubblica francese in Grecia.

Atene, 2 marzo 1850.

« Signore — Io mi reco a premura di comunicarvi, come lieta notizia, le due lettere qui unite, che io ebbi dal ministro d' Inghilterra e dal sig. Green. Vi troverete la conferma di quanto io ebbi già l' onore di annunziarvi a viva voce.

« Io spero, che il sig. Gros giungerà fra poco, e che i nostri sforzi riuniti comporranno felicemente la vertenza insorta fra il governo di S. M. B. e quello di S. M. ellenica.

« Gradite, ecc.

« *Al sig. Londos, ministro degli affari esteri.* THOUVENEL.

« A bordo del bastimento di S. M. *la Regina*, nel golfo di Salamina, il 1° marzo 1850. »

« Signore,

« Nella nota che io ebbi l' onore di indirizzarvi il 22 del mese scorso, vi dissi che quando io avessi ottenuto l' autorizzazione di sospendere i provvedimenti coercitivi, presentemente in vigore, sarei stato lietissimo di annunziarvelo: ora io mi reco a premura di notificarvi, che la notte scorsa ho ricevuto un dispaccio del visconte Palmerston, in data del 15 febbraio, col quale mi annunzia la grata notizia che il governo di S. M. accettò i buoni officii del governo della Repubblica, e che perciò, al fine di lasciare libero il corso all'azione diplomatica del barone Gros, scelto dal governo francese come negoziatore, cui il governo di S. M. sperava di veder arrivare in Atene col vapore di ieri, stanno per ora sospese le risoluzioni coercitive; soggiungendo, che siccome il governo di S. M. non può lasciar vane le domande fatte a quello della Grecia per la riparazione d' ingiustizie sofferte dai sudditi inglesi e delle isole Jonie, perciò la sospensione delle operazioni della squadra di S. M. non può sussistere che per un tempo convenientemente limitato, e che i bastimenti presentemente posseduti dalla squadra di S. M. rimarranno come ostaggi in deposito, finchè la quistione non sia sciolta definitivamente.

« Ho l'onore ecc.

« *Al sig. Thouvenel ecc.* T. WYSE. »

« *Atene, 1° marzo* 1850.

« Signore — Io ebbi ordine dal ministro plenipotenziario di S. M. il re di Grecia di notificarvi, che il governo di S. M., confidando di ottenere dal governo greco una bastevole soddisfazione alle sue domande per mezzo dei buoni officii del governo della repubblica francese, ha dato ordine al viceammiraglio W. Parker di sospendere per un tempo ragionevolmente limitato, l'azione coercitiva della squadra di S. M., ma di ritenere i bastimenti greci che presentemente possiede, come pegno, fino a componimento definitivo della contesa. Epperciò si diedero ordini dal viceammiraglio W. Parker per concedere libera entrata e uscita di tutti i bastimenti attualmente non posseduti dalla squadra di S. M.

Io sono lieto di aggiungere, che la notificazione che ebbi l'onore di comunicarvi il 24 gennaio 1850 è per conseguenza nulla e senza effetto.

« Ho l'onore ecc.

« *A S. E. il sig. Thouvenel.* » GREEN.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Mentre che la *Riforma Tedesca* assicura che il generale Rauch sia per imbarcarsi a Flensburgo per Copenaghen nello scopo di proporre un nuovo armistizio, si scrive da Kiel al *Börsenhalle*, che questo diplomatico vada solo sino a Flensburgo.

Gli uni dicono che l'armata danese s'a ridotta a soli 5000 uomini; gli altri pretendono che malgrado i congedi accordati ai soldati dello Schleswig, la Danimarca armi più attivamente che mai.

Il richiamo dei soldati dell' armata dello Schleswig-Holstein ebbe luogo pel timore di una invasione danese nei ducati. Si smentiscono pure i rumori di un manifesto allo Schleswig per parte della luogotenenza generale.

ALEMAGNA

FRANCOFORTE, 13 *marzo*. Secondo la *Gazz. di Colonia*, lord Cowley, inviato britannico, ha invitato la commissione federale ad adoprarsi affinchè l'armistizio fra i Ducati e la Danimarca sia prolungato. A tale invito si dice che la commissione centrale generale abbia risposto, che ella aveva affidato un tal affare alla Prussia, e che aspettava di giorno in giorno nuove proposizioni dalla corte di Berlino.

La risposta fatta a guisa di memoria dal governo prussiano a quello d'Austria sulle proposizioni di quest'ultimo, che tenderebbero a preparare la via ad un'unione doganale e commerciale fra l'Austria e la Germania, venne testè comunicata alla commissione federale. Questa commissione ha inviato a tutti i governi tedeschi un quadro dello stato delle finanze della confederazione nei diversi ministeri dell' impero, come pure sui bisogni finanziarii attuali della commissione centrale federale della marina e delle fortezze.

(Journal de Francfort)

BREMA, 11 *marzo*. Il senato ha promulgato oggi la risoluzione del Consiglio amministrativo, relativa alla convocazione della dieta d' Erfurt, invitando al tempo stesso la borghesia a nominare un deputato per la camera degli Stati.

CARLSRUHE, 12 *marzo*. Gli indirizzi delle due camere furono oggi rimessi al gran duca. In quello della seconda notiamo il passo seguente:

« Noi siamo penetrati, quanto può esserlo Vostra Altezza Reale, della convinzione che il successo de' nostri sforzi dipende da una soluzione della quistione germanica in modo da poter soddisfare pienamente la giusta confidenza che la nazione tedesca ha nelle proprie sue forze. Siamo lieti oltremodo della risoluzione presa dall'Altezza Vostra di adoprarsi con tutte le forze onde raggiugnere lo scopo prefisso. Il cammino fu già tracciato da un re possente e al tempo stesso pieno di sentimenti nobili e generosi: calcando una tal via si renderà solo possibile la riunione di tutti gli Stati tedeschi in una federazione, e l'unione coll'Austria. Noi impiegheremo per l'esame dei documenti relativi all'alleanza del 26 maggio, tutto lo zelo che esige l'importanza di quest'oggetto. »

Il tenore di questo indirizzo, perciò che riguarda la questione tedesca, prova che i tentativi fatti contro la Prussia nello spirito di questa camera andarono a vuoto. Non è più la stessa cosa riguardo alla prima camera, il cui indirizzo, quanto al trattato del 26 maggio, è assai riservato, non così riguardo alla commissione centrale. Tutti gli intrighi contro la Prussia si dirigeranno dunque da questa parte, e la prova che la speranza non è ancora perduta si è che il principe di Linange ed il sig. di Blittlersdorf si trovano a Carlsruhe.

— *Altra del 13 marzo*. Un decreto del granduca protrae di nuovo di quattro settimane ancora lo stato d'assedio nel granducato.

CASSEL. — *Seduta degli Stati del 12 marzo*.

Il presidente. Il sig. Henkel vorrebbe domandare ai ministri se hanno annunziato al principe il voto di sfiducia, e se hanno offerta la loro demissione, e quale risoluzione si è presa a questo riguardo. E già la terza volta che il commissario della Dieta non comparve all' assemblea, sebbene gli siano state fatte due interpellanze: ne rimane incagliato l'andamento delle discussioni.

Henkel. Io propongo di comunicare l'interpellanza alla commissione della Dieta. Se nella tornata prossima non si otterrà alcuna risposta, io riguarderò questo silenzio siccome una confessione che nulla si è operato, ed io farò proposizioni ulteriori.

Presidente. Io trasmetterò l' interpellanza alla commissione della Dieta. Essendo stato comunicato all' assemblea un progetto di legge preparato dal ministero precedente, il deputato Koester fa la mozione seguente: « Considerando che l'assemblea degli Stati, nell'aver reiterato il suo voto di sfiducia verso il ministero, ha bastantemente manifestato la sua intenzione di non deliberare che su leggi urgenti, l'assemblea ricusa di discutere il progetto di legge che le è presentato. » Questa proposizione è approvata, e sarà comunicata alla commissione di costituzione. Intanto le sedute saranno sospese.

Quindi l' assemblea procede all'elezione dei membri per la camera degli Stati d' Erfurt.

BAVIERA

MONACO, 12 *marzo*. Nella seduta d'oggi della seconda camera, il ministero ha domandato un credito di 12 milioni e mezzo di fiorini per le strade ferrate, la cui costruzione era stata approvata anteriormente dalle camere: sopra questa somma, 10 milioni si otterranno da un prestito al 5 0/0, il rimanente dovrà essere preso dai fondi annessi alla costruzione delle strade ferrate.

Il governo ha chiesto inoltre un credito di 2,800,000 fiorini per la mobilizzazione dell' armata, quand'anche la guerra non dovesse scoppiare, ed un altro credito di 7 milioni per l'eventualità d'una guerra. Tali somme verranno somministrate da un prestito.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca il testo della nota, colla quale i tre governi di Baviera, Sassonia e Würtemberg notificano in comune la convenzione del 27 febbraio, relativa alla costituzione tedesca. Noi la riprodurremo nel foglio di domani.

INGHILTERRA

LONDRA, 15 *marzo*. *Camera dei comuni. — Seguito e fine della seduta del 14 marzo*.

Lord Ashley chiede il permesso di presentare un bill che tolga ogni ambiguità alla intenzione che ebbe il legislatore decretando l' atto che stabilisce a 10 ore la giornata di lavoro nelle fabbriche.

Sir G. Grey è altresì d'avviso che s'abbia a togliere ogni ambiguità all'atto soprannunciato, ma opina che il bill proposto a tal uopo non raggiunge lo scopo che si ha in mira.

Il sig. O'Connor fa un quadro commovente delle sofferenze della miseria e della vecchiezza prematura degli operai.

Sir J. Graham dichiara, che, qualunque sia stato il suo parere durante la discussione del bill, gli è in ogni tempo cosa assai delicata e pericolosa il trattare questioni di simil genere.

Il permesso di presentare il bill è accordato. — La camera s'aggiorna ad un'ora meno un quarto.

Camera dei lord. — Seduta del 15 marzo.

Prima che lord Stanley muova la interpellanza, già annunziata da lui, intorno alla vertenza con la Grecia, il marchese di Lansdowne gli fa osservare non essere cosa vantaggiosa al pubblico che una tal questione venga discussa mentre ancora pendono le trattative.

Lord Stanley. Questa osservazione mi pone in un grave imbarazzo; imperocchè da una parte avrei gran desiderio di avere gli schiarimenti che voglio dimandare, e dall'altra l'avvertimento del sig. marchese di Lansdowne m'ingiunge l'obbligo di non oltrepassare i limiti che mi sono prescritti. Ciò non di meno, risulta dalle dichiarazioni del ministero francese e da quelle di lord Palmerston che l'Inghilterra ha accettato la intervenzione della Francia: però si avea ragione di credere che non si indugierebbe ad agire nel senso di questa accettazione. Ben lungi da ciò, il 19 febbraio arrivò ad Atene un corriere latore d'un dispaccio confidenziale di lord Palmerston, nel quale si approvava la condotta del sig. Wyse, e vi si evitava ad un tempo ogni allusione alla mediazione accettata. Avemmo testè notizie di Grecia. Esse non ci dicono punto che il blocco sia stato tolto: per lo meno, non si sa nulla di più di quanto fu detto su tal proposito nell'altra camera. Farò osservare al nobile marchese che il tuono più conciliativo del secondo dispaccio del conte di Nesselrode fu adottato nel pensiero che si agirebbe nel senso della accettazione dei buoni uffizii della Francia. Non v'è luogo a dubitare che la Russia e la Francia pensassero che la nostra vertenza con la Grecia sarebbe prossima ad un assettamento amichevole. Non vo', per ora, entrare più categoricamente nella questione, perocchè son certo essere desiderio del nobile marchese che si rappresenti il buon accordo tra la Francia, la Russia e l'Inghilterra. Quindi, mi

www.Internetculturale.it

limiterò a chiedergli la cagione del ritardo avvenuto prima di sospendere le ostilità, malgrado che la mediazione francese fosse già stata accettata.

Il marchese di Lansdowne. Il mio nobile amico che dirige gli affari esteri non fu informato che al 15 febbraio della intenzione che il governo francese avea d'offrirci la sua mediazione. Questa intenzione gli fu comunicata in una lettera del sig. Drouyn de l'Huys, il quale dichiarava non essere stato formalmente autorizzato a fare una tale offerta. Il mio nobile amico avrebbe potuto adunque dispensarsi dall'agire conforme a questo avviso; tuttavia allo stesso giorno egli scrisse al signor Wyse informandolo che si stava aspettando l'offerta dei buoni uffici della Francia; la quale offerta, in effetto, non fu ricevuta ufficialmente che alcuni giorni dopo. Però il mio nobile amico non ha meritato, a parer mio, d'incorrere verun biasimo in quanto ha fatto. Egli si è data la più grande premura di porre un termine allo stato delle cose in Grecia.

Dopo alcune osservazioni di lord Stanley e di lord Brougham, cessa ogni discorso su tal soggetto. (*Sun*)

Camera dei Comuni. — Seduta del 15 marzo.

Il cancelliere dello scacchiere sottomette alla Camera l'esposto finanziario del prossimo anno, e pronunzia un lungo discorso in proposito.

Se ne renderà conto nel numero di domani.

GIBILTERRA. Si legge nel *Times* del 15:

L'ufficio sanitario di Gibilterra ha deciso, nella sua riunione del 3, che i navigli vegnenti dai porti del sud della Francia saranno ammessi in libera pratica, e che quelli vegnenti da Algeri e da Orano subiranno una quarantena d'osservazione di 3 giorni, allorchè essi siano provvisti di patente netta.

Il 4, una flottiglia di 150 bastimenti mercantili circa, proveniente dalla parte del capo di S. Vincenzo, passò dinanzi a Gibilterra; e come soffiava un forte vento d'Est, è probabile le sia riuscito di superare lo Stretto. Un gran numero di bastimenti si vedeva al nord-ovest fra Gibilterra ed il Capo di S. Vincenzo. Il tempo era bello.

SPAGNA

MADRID, 10 *marzo*. La *Gazzetta officiale* pubblica la nomina di una commissione o giunta speciale consultativa ecclesiastica, composta di sette membri; quattro dei quali ecclesiastici e gli altri tre laici. Lo stesso giornale pubblica pure un'ordinanza reale concernente le disposizioni amministrative da prendersi dai prelati diocesani, affinchè il sistema di dotazione del clero, adottato dalla legge del 20 aprile ultimo, sia uniformemente applicato in tutto il regno.

— Si legge in un particolare carteggio della *Correspondance*, in data di Madrid 11 marzo:

Le deliberazioni del consiglio dei ministri si protrassero ieri fino a notte; ciò che fe' correre mille voci d'una pretesa crisi ministeriale. Posso assicurarvi che in queste voci non v'è nulla di vero, e che, in conseguenza, l'attuale ministero non è minacciato punto nella sua esistenza officiale.

— Il generale Cordova è aspettato oggi a Madrid.

— Le truppe della spedizione d'Italia sono rientrate a Barcellona. La popolazione le accolse con favore ed applausi allorchè esse si schierarono sulla Rambla.

ULTIME NOTIZIE

RUSSIA. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il governo russo concentra presso Galatz grande quantità di truppe e provvigioni per 100,000 uomini: anche in Polonia, verso i contorni di Prussia, devono raccogliersi grandi masse di soldati.

PRUSSIA. Il sig. Maltzen, inviato di Baviera, in compagnia degli inviati di Würtemberg e di Sassonia ha trasmesso, il giorno 13, al ministero prussiano la nota collettiva, colla quale è annunziata la convenzione dei tre suddetti governi, concernente la costituzione di Alemagna.

Il ministro Manteuffel avea deciso di partire per Erfurt il giorno 18 di questo mese.

La *Gazzetta d'Augusta* dice, che la missione del generale Rauch nello Schleswig-Holstein non sia riuscita ad avviare le cose alla pace. Tuttavia non si è ancora abbandonata la speranza di prevenire le ostilità.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda, 15 marzo.* Il re ha aperto oggi il parlamento. Nel discorso di apertura, il re dichiara, che il suo governo non fu mai reazionario, nè avido di potere assoluto; che non fu mai tardo ad introdurre le riforme richieste dai tempi e dal progresso; ma che nello stesso tempo, se il partito sovvertitore tenterà di alzare il capo, si accorgerà bentosto che nel Würtemberg non può allignare.

Il foglio officiale conferma la notizia di un'amnistia in favore della maggior parte degli incolpati politici.

AUSTRIA. *Vienna, 14 marzo.* Il ministro della guerra tenente-maresciallo conte Gyulai ha deposto il suo portafoglio nelle mani del sig. Degenfeld, e partì ieri alle 7 di sera per l'Italia, onde prendere il comando del 5° corpo d'esercito.

— S. M. ordinò che venga abrogata quella legge, dietro la quale fu ordinato in Ungheria l'arruolamento della guardia nazionale.

FRANCIA. *Parigi, 16 marzo.* Una certa agitazione si manifesta nell'assemblea all'entrar nella sala varii rappresentanti di recente eletti.

Baroche, nuovo ministro dell'interno, siede al banco ministeriale.

Saint-Priest domanda a qual punto sia il lavoro della commissione incaricata d'esaminare la sua proposta sulla riforma ipotecaria, contro l'usura, e perchè il progetto del governo su regime ipotecario non è ancor presentato.

Rouher, ministro della giustizia. Il progetto del governo fu rimandato al consiglio di Stato; il che era indispensabile. Se ne prosegue l'esame tuttora; ed ognuno comprende che un progetto sì importante e complicato trae seco qualche lentezza.

Vatismenil. Io sono membro della commissione incaricata dell'esame della proposta del sig. Saint-Priest. Noi tenemmo parecchie sedute. Io credo che non potremo riunire tutti gli elementi della relazione che fra un mese.

Il ministro dell'interno depone varii progetti d'interesse locale.

Si passa alla 3ª deliberazione sul progetto di legge che autorizza il presidente della repubblica a ratificare la convenzione postale colla Svizzera. — È adottato senza discussione.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Ceyras, intesa ad assicurare l'eguaglianza di spartimento delle successioni. La commissione, dopo esame fattone, è di parere di rifiutare la presa in considerazione.

Ceyras. Io propongo all'assemblea di modificare l'art. 913, il 919 ed altri correlativi del codice civile, in questo senso che: 1° le liberalità, sia per atto fra vivi o per testamento, non possano eccedere la metà dei beni del disponente, s'egli non lascia alla sua morte che un figlio legittimo; il terzo, se lascia due figli; il quarto, se ne lascia tre; il quinto, se ne lascia quattro; il sesto, se ne lascia cinque, e così di seguito, contando sempre, per determinare la quotità disponibile, il numero dei figli, più uno; 2° che la quotità disponibile non possa esser data in tutto o in parte, ossia per atto ossia per testamento, ai figli o altri successibili del donatore.

Cittadini, la mia proposta, come vedete, tacciata di socialistica, non ha altro scopo che il reprimere certi abusi, e limitare la patria potestà, ed impedir le frodi.

Valette, relatore. Le regole del codice civile sulla quotità disponibile davano luogo, dicesi, ad abusi. In parecchie provincie, il primogenito tra i figli è sempre un privilegiato della famiglia; non si lascia mai di vantaggiarlo in pregiudizio dei suoi fratelli e sorelle. Ma, prescindendo dal bene che un tal uso può anche produrre, coll'impedire lo sminuzzamento eccessivo delle facoltà, qual legge non ha certi inconvenienti nelle provincie? Gli uomini abusan di tutto, e la grand'arte del legislatore consiste nello scoprire non ciò che è d'un'assoluta perfezione, ma ciò che ha le minime imperfezioni. L'autorità paterna è in se stessa un bene. Si è citata l'autorità de' giureconsulti. Vi fu divergenza tra loro per la porzione disponibile; ma non vi è dissentimento sul principio. La commissione persiste a rigettare la proposta.

Durrieu appoggia la presa in considerazione. L'opposizione è diretta contro il diritto di primogenitura che esiste tuttora in alcune provincie. Sotto la repubblica democratica, egli dice, la legge non dee favorire le tendenze dell'aristocrazia.

Veramente, o signori, la condotta de' nostri avversarii è ben notevole. Quando noi rimproveriamo loro di nulla cambiare nelle leggi, essi ci rispondono che il codice civile è entrato nei nostri costumi. Quando parliamo loro di modificare l'antica società, ci rispondono ch'essi ne sono appieno contenti (*Sì sì!* A destra); talchè sembra che la rivoluzione non sia stata altro che una celia. (A destra: *Celia orrenda!*)

Bisogna tuttavia che le rivoluzioni facciano progredire le società; gli è per questo che le rivoluzioni si fanno. Il progresso si fa sentire da 18 secoli. Lasciate che noi cancelliamo gli ultimi vestigi della barbarie.

La seduta continua.

— La commissione per l'esame del progetto di legge contenente domanda di un credito straordinario di 2,629,940 fr. per compimento delle spese sul piede di guerra del corpo di spedizione del mediterraneo nei primi sei mesi del 1850, si è costituita stamane. Sono stati nominati a presidente il signor Corcelles, e a segretario il sig. Ancel.

La commissione erasi raccolta a un'ora pomerid. per sentire le opinioni emesse ieri negli uffizii. Ad unanimità essa si è dichiarata in favore del credito domandato.

— La contessa vedova di Montalivet, già dama d'onore delle imperatrici Giuseppina e Maria Luigia, è morta al suo castello di Tauvenay presso a Sancerre.

— Diciassette arabi sono partiti dal castello d'Amboise per tornare in Africa. Tra essi è un venerabile centenario, zio di Abd-el-Kader.

— I fondi pubblici oggi si sono aperti con disposizioni non dubbie all'aumento, ma essendosi sparsa la voce che il progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone era ritirato dalla commissione, e questa voce essendo appoggiata da vendite considerevoli, la Borsa ha provato una specie di timor panico che si è prolungato sino alla chiusura.

Il 5 0/0 era dapprincipio a 92, 40; è quindi asceso a 92, 50, e poscia da questo corso è caduto, dopo alcune leggere reazioni in aumento, a 91, 54, cioè di 75 cent. in meno d'ieri.

BIBLIOGRAFIA

Annali di Fisica, di Chimica e delle Scienze affini
coi Bollettini di Farmacia e di Tecnologia,
diretti e redatti dai professori
GIAN ALESSANDRO MAIOCCHI e FRANCESCO SELMI
(12 fascicoli all'anno: usciti il 1° ed il 2° fasc.)
presso i cugini Pomba e Comp.

L'operosa ditta Cugini Pomba e Comp. succeduta al benemerito cav. Giuseppe Pomba, amando di imitare il suo predecessore, pubblicando opere che siano veramente utili, si è fatta editrice di questo giornale scientifico, il quale continua contemporaneamente due pubblicazioni periodiche, che cessarono nel 1848, cioè gli *Annali di Fisica e di Chimica*, dati in luce in Milano dal prof. Maiocchi, e l'*Annuario di Chimica e di Fisica*, fatto stampare in Modena dal prof. Selmi.

È intendimento dei due Direttori che i nuovi *Annali* raccolgano in sè quanto si opera d'importante in fatto delle scienze fisiche e chimiche in genere; della farmacia e della tecnologia in ispecie, tanto in Italia, quanto presso l'intero mondo incivilito; acciocchè abbiano con esso gl'Italiani un mezzo pronto e facile per sapere ed apprendere ciò che si fa al di fuori e dentro la loro patria.

Circa alle cose italiane, eglino mostrarono già coi due fascicoli pubblicati di cercare, in peculiar modo, che nulla si faccia di meritevole nella penisola in ordine alle scienze suddette, senza che ve ne sia commemorazione negli *Annali*; onde dai medesimi, i connazionali e gli stranieri potranno apprendere quale sia lo stato attuale della fisica e della chimica presso di noi.

Nei due fascicoli dati in luce abbiamo letto con piacere, oltre alle memorie straniere, inseritevi per lungo compendio, parecchi lavori di fisici e di chimici italiani, trovandovi con piacere i nomi di Botto, di Matteucci, di Palmieri, di Majocchi, di Minotto, poi di Cantù, di Malaguti, di Borsarelli, di Selmi, di Cattanei di Momo, di Casorin, ecc. Le materie tuttavia ci parvero più o meno interessanti, e quelle comprese nella *prima parte* degnano volgere a se l'attenzione dei cultori delle due scienze gemelle; in ispecial modo ci piacque, che nel *Bollettino farmaceutico* e nel *Tecnico*, i due redattori procurassero di racchiudervi articoli che siano utili agli esercenti della farmacia, delle arti meccaniche, ai capi-fabbrica, agli artefici, e molto ancora agli ingegneri, fermandosi più specialmente sui progressi moderni della telegrafia, delle strade ferrate, delle macchine a vapore, ecc.

Nutriamo speranza che le cure degli Editori e dei Direttori saranno compensate da un sufficiente numero di associati, acciocchè il giornale possa aver corso. Coloro che in Italia amano i progressi scientifici ed industriali non potranno a meno di non favorire un'impresa, la quale ora è unica nel suo genere, in tutta la Penisola.

I due fascicoli pubblicati constano in complesso di 15 fogli di stampa di 16 pagine, e ciascun fascicolo è corredato di una tavola in rame con disegni di macchine, oltre ad una tavola in legno contenuta nel fascicolo primo.

E. LEONE gerente.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 16 marzo 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 30	18 65
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 70	11 71
Meliga	2 40	10 41
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 70	11 71
Riso	5 30	22 99
Riso bertone	4 20	18 22
Avena	2 00	8 67

TEATRI D'OGGI 20 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il testamento di una povera donna.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il trionfo d'Adelaide.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il barbiere di Siviglia*, musica de maestro Rossini.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Antonietta Camicia.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *I Moschettieri* — Ballo: *Il matrimonio interrotto.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI					CORSE DA NOVI A TORINO				
Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.		Stazioni di partenza	ORE antim.		ORE pomer.	
Torino	7	15	4	00	Novi	5	30	2	15
Moncalieri	7	25	4	10	Frugarolo	5	40	2	25
Cambiano	7	35	4	20	Alessandria	6	5	2	50
Pessione	7	45	4	30	Solero	6	15	3	00
Valdichiesa	7	55	4	40	Felizzano	6	30	3	15
Dusino	8	15	5	00	Annone	6	45	3	30
Stenevasso	8	50	5	35	Quarto (*)	6	50		
S. Damiano	9	00	5	50	Asti	7	15	4	00
Asti	9	50	6	15	S. Damiano	7	25	4	10
Quarto (*)			6	20	Stenevasso	7	40	4	25
Annone	9	40	6	25	Dusino	8	40	5	25
Felizzano	10	00	6	45	Valdichiesa	8	50	5	35
Solero	10	10	6	55	Pessione	9	5	5	50
Alessandria	10	35	7	20	Cambiano	9	15	6	00
Frugarolo	10	50	7	35	Moncalieri	6	25	6	15
Arr. a Novi	11	15	8	00		9	30		
					Arr. a Torino	9	45	6	30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

www.internetculturale.it

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

UFFIZIO
DELLA SETTIMANA SANTA
LATINO E ITALIANO

diverse e belle edizioni,
legati in ogni foggia e a modici prezzi.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI
DI TERRENI FABBRICABILI

Nel giorno 21 marzo corrente, alle ore 11, avrà luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città (via Santa Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3.° piano), la vendita agl'incanti di una porzione, divisa in 9 lotti, dei terreni presso S. Salvario, fuori Porta Nuova di questa città, su cui giace il R. Stabilimento Agrario-Botanico Burdin Maggiore e Comp., sui prezzi ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 23 scorso febbraio.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti, e delle altre carte analoghe alla vendita; come pure in tutti i giorni, senza eccezione, si potranno allo Stabilimento visitare sul posto i lotti stessi.

Giova intanto avvertire che i tre primi lotti, sullo stradale di Nizza, avrebbero pure ciascuno due altre facciate su contrade a questo laterali o perpendicolari, per cui sono comodamente divisibili all'occorrenza, e che inoltre sono in parte cintati di muri e vantaggiati da uno scavo già artefatto, per le fondazioni; che gli altri lotti, essendo posti ad angolo, hanno tutti doppia facciata.

La *certezza* di un forte concentramento di popolazione in questa località, ivi necessitato dalla quasi attigua stazione centrale delle Strade ferrate del Regno concorrente col movimento già considerevole della grande strada del Piemonte, e secondato dalla salubrità dell'aria e dell'esposizione a mezzodì-ponente, dall'attitudine del sotto-suolo per buone fondazioni, il cui scavo vien quasi compensato dall'utilizzarsi della ghiaia arenosa che se ne estrae a lieve profondità, dal trovarsi infine siffatti terreni in fuori e sul limite della linea razionale del dazio della città di Torino, e dirimpetto ad una chiesa..... presenta ai costruttori, in ogni evenienza, anche indipendentemente dall'incremento di essa città, garanzie affatto speciali di un securo e fruttuoso impiego de' loro capitali.

MANFREDO PANSA e COMP.
NEGOZIANTI IN CARTA

rimpetto alle Carceri correzionali

Tengono Carta perforata da bachi di quattro differenti grandezze di buchi, secondo l'età del verme da seta.

VENDITA VOLONTARIA

Di una vigna sovra le fini e monti della città di Torino, ed in prossimità della Basilica e parrocchia di Soperga, di fabbrica civile e rustica, situata in una delle migliori esposizioni al mezzogiorno, ed in attiguità della strada carrozzabile, di giornate 14 circa, in più torne, tra campi vignati, prati e boschi.

Dirigersi al signor notaio coll. Scaravelli, in via Bellezia, num. 44, al primo piano, sopra il Caffè Rosso.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.

Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE

per uno o più anni

Una Casa di campagna, sulla strada comunale da *Collegno* ad *Alpignano*, composta di 10 membri signorilmente arredati, con cappella, scuderia, rimessa, aranciera, giardino, orto, beaicra, e con o senza alcune giornate di prato, campo, ecc.

Dirigersi al Portinaio di casa Masino, via di S. Carlo, num. 20.

Presso G. B. PARAVIA, *in Torino*

NUOVO CORSO DI LINGUA LATINA
PRATICO, ANALITICO, TEORICO E SINTETICO

Secondo il metodo Robertsoniano.

Parte preparatoria . . . Cent. 25
Parte prima . . . . . L. 1 25
Parte seconda ed ultima . . » 1 25

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

LIQUIDAZIONE FORZATA

Costretto il sottoscritto da impreveduite circostanze a rientrare in Francia, ha ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione, che qui l'inviava, di vendere le mercanzie tuttora restanti in negozio, non che quelle giacenti in questa dogana, nel più breve tempo possibile; in conseguenza tutto sarà venduto col più gran ribasso di prezzo nel giorno di giovedì 21 corrente mese:

Abiti di mussolina in lana, quadrati, a cent. 50 il raso.
Detti d'estate, di nuovissimi disegni, a » 50 id.
Detti di *Barèges* . . . . . a L. 15 il taglio
Detti di *Foulards*, di nuovo disegno, a » 25 id.
Detti in seta brocati, damascati, ed altro genere, ricchissimi, al prezzo di L. 65 a 100.
Fichus e cravatte di seta per dame, a cent. 50 cad.

SCIALLI

Scialli di mezza stagione in *cachemir* di Scozia, di rasi 3, a L. 15 e 18.
Detti d'estate di lana e seta, a L. 10 e 15, tutti di nuovissimo disegno.

Fatto calcolo alla stagione avanzata si venderanno i scialli brocati al prezzo del 50 p. 0/0 al dissotto del prezzo di fabbrica, e quindi:

Scialli lunghi quadrupli, garantiti di tutta lana, a L. 80.
Detti id. di *cachemir* e *terneaux*, a L. 115.
Detti dei più ricchi, a nuovi disegni, a L. 175 e 250.
Detti quadri *terneaux* e *cachemirs* dei più ricchi, garantiti tutta lana, da L. 35 a 100, i quali sono venduti ovunque almeno al doppio prezzo.
Sciarpe tessute e stampate, da L. 8 a 50.
Dette e scialli in *dentelle e tulle*, da L. 18 a 50.
Scialli ad imitazione di *crep* di China, a L. 15.
Detti di vero *crep* di China, da L. 155 a 250.
Foulards di Francia, a L. 2, e 2 50 cent.
Detti veri d'India, di nuovo disegno, a L. 3 75. cent.

I signori compratori negli acquisti di qualche importanza riceveranno per iscritto una garanzia sulla buona qualità della merce da loro acquistata; più si offre una somma di

1000 FRANCHI

a chi trovasse i scialli di qualche valore misti con cotone.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

AVVISO

FIENO TERZUOLO di ottima qualità da vendere alla cascina denominata il *Masino*, fuori porta Susa, vicino alla Tesoriera.

DA VENDERE

Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e

NOTA

Il secondo incanto e definitivo deliberamento del corpo di casa posto sulle fini di Torino, fuori Porta Nuova, regione Valtorta, alle coerenze di Gioanni Bassignana e Domenico Cornero, descritto nel bando venale del 9 febbraio ultimo scorso, cadente nel giudicio di spropriazione forzata, promosso da Francesco Allomello contro Carlo Ciotti e Pietro Gambarutti, avrà luogo all'udienda che verrà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città, alle ore 9 del mattino, del 23 aprile prossimo.

Torino, il 14 marzo 1850.

Gandolfi proc. coll.

NOTA

Il sig. avv. Claretta, giudice nel tribunale di prima cognizione di questa città, con suo decreto 15 febbraio 1850, dichiarò aperta la graduazione per la distribuzione di L. 5,500, prezzo della casa situata in Moncalieri, caduta nel fallimento di Gioanni Stemmer, e deliberata al signor Federico Oppelt, ingiungendo tutti i creditori aventi diritto su detto stabile a produrre i loro titoli alla segreteria di detto tribunale entro un mese successivo alla notificazione da farsi, al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni, del suddetto decreto ed inserzione nella Gazzetta.

Torino, il 16 marzo 1850.

Piana sost. Tricerri.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città l'11 del corrente mese, il sig. Stefano Fissore, di questa città, nella qualità di tutore del minore Luigi Fissore, ha dichiarato di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità al detto di lui amministrato devoluta per la morte del di lui padre Luigi Vincenzo, già abitante in questa città, via della Palma, casa Simondetti, num. 5, avvenuta nel luogo di Montreux de Sales, comune di Charelard, cantone di Vaud in Isvizzera, il 3 dicembre 1849.

Torino, il 14 marzo 1850.

G. Ferreri.

NOTA

Dalle ore 9 alle 10 dei giorni 26 corrente mese, 4 e 11 prossimo aprile, si procederà dal notaio sottoscritto, nanti l'albo pretorio di questa città, agli incanti preparatorii per la vendita ai pubblici incanti del corpo di fabbrica situato sulle fini di questa capitale, nel luogo ed abitato del Lingotto, caduto nell'attivo del fallimento di Margherita Ferroglio moglie di Domenico Fornario, in aumento al prezzo fissato di L. 3000, e quindi nello stesso terzo giorno 11 aprile tosto ribattute le ore dieci, nel di lui studio tenuto in casa Calcagno, piano 3°, contrada Dora Grossa, porta num. 13, si procederà al definitivo incanto e deliberamento del detto corpo di fabbrica all'ultimo miglior offerente all'estinzione di candela vergine.

Torino, il 18 marzo 1850.

Giuseppe Luigi Cervini not. e certif.

NOTA

Con ordinanza profferta dal regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città l'8 corrente nella causa di subasta promossa dalla Teresa Nicolina vedova del causidico Carlo Mongilardi, ammessa al beneficio de' poveri, contro Domenico Savina e Gioanni Mongilardi Grosso, della Valle di S. Nicolao, venne fissata l'udienza del 12 prossimo aprile per il secondo incanto degli stabili descritti nel bando venale del 12 febbraio p. p., sottoscritto Stellino sost. segretario, sui prezzo e condizioni di cui in esso, e coll'aggiunta della seguente - che l'usufrutto a favore della settuagenaria Margarita Mongilardi, e di cui al lotto primo, si estende anche ad una delle due cantine in tal lotto comprese, cioè a quella che resta attigua alla cucina.

Biella, il 15 marzo 1850.

Serralonga caus. coll.

NOTA

Il negoziante Luigi Serra di Cagliari ha trascritto in questo ufficio delle ipoteche, oggi 13 marzo 1850, le tre case terrene a lui aggiudicate con atto 30 giugno 1848, che furono espropriate al Carratore Bonaventura Capras di S. Avendrace, le quali confinano a casa del sig. console Gregorio Vodret, a campo del sig. presidente Don Giovanni Ratto, e da casa parrocchiale di S. Avendrace lo stradone frammezzo, come dal certificato di trascrizione al volume primo, articolo terzo delle alienazioni, e sopra quello generale d'ordine, vol. nono, casella 436, in Cagliari.

NOTA

Sappian le genti che il sig. Paolo Clerico residente in questa città, con instromento del 6 volgente mese, rogato al sig. notaio Ambrogio, ha revocata la procura generale, che con atto pubblico del 6 aprile ultimo scorso, ricevuto Garino, spediva in capo al di lui germano Lorenzo, ivi pur dimorante, e ciò per l'effetto contemplato dall'art. 2038 dal vigente codice civile.

Saluzzo, il 18 marzo 1850.

Manero caus. coll.

NOTA

Con iscrittura 20 febbraio 1850 li signori Antonio e Valentino fratelli Spezia del fu Pietro Antonio, nati e domiciliati a Piedimulera, e Stefano Pivoni del fu Paolo, nato e domiciliato a Finero, contrassero società per l'attivamento di una filatura di cotone, propria di esso Antonio Spezia, e del sig. Stefano Albasini, situata sul territorio di questa città di Torino, regione al Martinetto, per un novennio, a cominciare dal 16 detto febbraio, risolvibile di tre in tre anni, mediante il preavviso di un anno.

La Ditta sociale porta il nome di Fratelli Spezia e Pivoni.

NOTA

Con atto 15 febbraio 1850, fatto nanti il tribunale di prima cognizione di questa capitale, il sig. Andrea Compaire, qual padre e legittimo amministratore dei suoi figli Gioanni, Benedetta e Camilla, accettò per essi l'eredità, col beneficio dell'inventario, del suo cognato, loro zio fu sig. Camillo Flandinet, deceduto l'8 febbraio 1849.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 79 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

GIOVEDI' 21 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 20 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha continuato la discussione della legge per le pensioni di ritiro ai militari.

La soppressione dell'articolo 6 è stata propugnata dal general Dabormida, dal cav. Bottone, dal capitano Spano e dal general d'Aviernoz, e contraddetta dal general Durando, dal conte Franchi, dall'avvocato Mellana e dal dottor Lanza. La Camera ha rigettato la proposta di soppressione ed ha approvato l'articolo con un emendamento proposto dal general Durando, in cui è stabilito che le ritenenze sugli stipendii dei militari saranno fatte a norma della legge generale che verrà fatta sulle ritenenze sugli stipendii d'ogni regio impiegato.

Dopo aver approvato l'articolo 7 senza discussione, la Camera ha pronunciata la soppressione dell'articolo susseguente, concernente gli uffiziali messi a riforma.

Questa soppressione proposta dal relatore Petitti ed acconsentita dal Regio Commissario, è stata difesa dai deputati Durando, Dabormida e Bronzini, e contrastata dai generali d'Aviernoz e Bes.

Il general Dabormida ha quindi proposto d'invertire l'ordine degli articoli 8 e 9, e di modificarne la redazione a norma degli articoli 3 e 4 già adottati. La duplice proposta del deputato di Avigliana è stata approvata dalla Camera, la quale ha in seguito votato l'articolo 10, riserbandosi di pronunciarsi nella tornata di domani sopra un'aggiunta a detto articolo proposta dai deputati Quaglia e Menabrea.

TOSCANA

Decreto di S. A. R. il granduca di Toscana per l'appalto del provento della regalia del tabacco.

Vista la notificazione pubblicata sotto il 22 dicembre 1849 dall'amministratore generale delle regie dogane ed aziende riunite, all'effetto di aprire la concorrenza per l'appalto del provento della regalia del tabacco in tutto il territorio del granducato, per il novennio decorrendo dal primo ottobre 1850, a tutto settembre 1859, e sulla somma di annue lire 2,550,000:

Visto il processo verbale stato redatto sotto 28 febbraio ultimo passato, in ordine dell'articolo VIII della notificazione anzidetta, e dal quale risulta che, nel termine da quella stabilito, una unica offerta era stata presentata per concorrere all'appalto surriferito, e questa per parte del senatore cav. priore Emanuele Fenzi per l'annuo canone di lire 2,552,000:

Vista l'istanza stata presentata nel 2 marzo corrente al ministero delle finanze, ecc. dai negozianti cav. Filippo Matteoni, Carlo Schmitz, G. Mejan ed Abraam Philipson, colla quale domandando l'esperimento di una nuova concorrenza per l'appalto medesimo, viene frattanto garantita fin d'ora, e qualunque possa esserne l'esito, l'annua somma di lire 2,660,000, con obbligazione solidale per parte dei postulanti a prender l'appalto per nove anni per un canone non minore della somma sovra enunciata, ed alle condizioni espresse nel relativo quaderno d'oneri, come nella notificazione dei 22 dicembre prossimo passato:

Visto l'istanza esibita dal sen. cav. Emanuele Fenzi, e nella quale si dichiarava disposto a parificar l'offerta degli altri concorrenti nella cifra sovra enunciata, nel caso che per parte del consiglio di Stato fosse opinato in senso contrario ai diritti che egli presumeva di avere per essere riconosciuto liberatario del provento di cui si tratta:

Visto il parere emesso dal consiglio di Stato, sezione di giustizia e grazia, e dal quale risulta che in conformità della disposizione contenuta nell'articolo IX della notificazione dei 22 dicembre 1849, può a termini di diritto essere dal governo accettata l'offerta presentata dalla società Matteoni, dando luogo all'esperimento di un nuovo incanto, con vantaggio dell'interesse dello Stato:

Considerando come una volta stabilito che, per l'esplicito riservo contenuto nell'articolo IX della notificazione antidetta, non ha il senator Fenzi acquisito diritto veruno all'appalto in questione, ed esser quindi il governo in piena facoltà di agire come crede più conveniente per l'interesse dello Stato, non può cader dubbio sul partito da prendersi onde assicurare al medesimo quell'utile che gli è fin d'ora garantito dall'offerto Matteoni e comp.; e lasciargli pure aperta la strada a quel vantaggio ulteriore che può risultare dal nuovo esperimento della concorrenza;

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici,

E sentito il nostro consiglio dei ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1. È nuovamente aperta la concorrenza all'appalto del provento della regalia del tabacco pel novennio decorrendo dal primo ottobre 1850 a tutto settembre 1859, colle condizioni già espresse nella notificazione dell'amministratore generale delle regie dogane e aziende riunite in data del 22 dicembre 1849 e nel quaderno d'oneri, in essa annunciato, salvo quanto viene in contrario qui appresso dichiarato.

Art. 2. La concorrenza avrà luogo per mezzo di offerte segrete e si intenderà aperta sulla somma di lire toscane due milioni seicento sessanta mila, corrispondente all'annuo canone offerto dalla società Matteoni e comp.

Art. 3. Le offerte saranno presentate sigillate all'amministrazione generale delle regie dogane e aziende riunite fino al mezzogiorno del dì 3 aprile prossimo futuro.

Art. 4. Al mezzogiorno del dì 3 aprile suddetto l'amministratore generale procederà all'apertura delle offerte presentate nelle forme prescritte dall'articolo VIII della notificazione dei 22 dicembre 1849, e le rassegnerà quindi per l'organo del ministero delle finanze, ecc. alla sovrana decisione, fino all'intervento della quale nessun diritto si intenderà conferito agli oblatori. Rimane però dichiarato che nessuna altra offerta verrà ammessa oltre quelle esibite ed aperte nel termine e nel modo sopra enunciato.

Il nostro ministro segretario di Stato pel dipartimento delle finanze, del commercio e dei lavori pubblici è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze, li undici marzo mille ottocento cinquanta.

LEOPOLDO.

Baldasseroni.

Opinioni di alcuni giornali italiani intorno alle leggi presentate al Parlamento Piemontese dal ministro Siccardi.

Il *Costituzionale* di Firenze dopo di aver detto che il progetto di legge fu votato in tutte tre le sue parti a grandissima maggioranza, soggiunge: « Quella concordia di voto è di buon augurio. Essa ci dà fiducia di veder presto sanzionata quella proposta da tutti i poteri legislativi e convertita in legge. Oltre la concordia del voto, fu di bellissimo esempio la condotta di quella discussione tranquilla, libera, largamente svolta. Tutte le opinioni vi presero parte; e ciascuna vi espose le sue idee, vi propose modificazioni, emendamenti; e Cesare Balbo la trattò con tutta la maggiore estensione dal punto delle sue vedute storiche. Ma la scienza, l'autorità del nome di quell'uomo nulla valsero nella circostanza. Il convincimento era troppo forte, troppo universale; e i rappresentanti del paese vollero nel più sollecito modo togliar corto a quelle sequele di abusi, di privilegi, d'immunità; e la legge fu votata qual'era stata proposta. »

Lo *Statuto* poi di Firenze loda il modo con cui la discussione fu proceduta, cioè temperata e dignitosa come si conveniva alla gravità dell'argomento e al decoro dell'assemblea. « Ci gode l'animo, egli dice, che il Parlamento Sardo abbia cominciato a dare questo buon esempio, il quale vogliamo sperare che non sarà senza frutto.

« Nella storia dei Parlamenti italiani, questa discussione di argomenti gravissimi, siccome erano le proposte del ministro Siccardi, sarà una pagina rammentata con onore, e gioverà a combattere le prevenzioni della inettitudine nostra alla vita parlamentare, oggi elevata da taluni ad argomento invincibile per cancellare negli ordini degli Stati ogni vestigio di libertà. »

ESTERO

TURCHIA

La *Gazzetta d'Agram* conferma officialmente la presa della fortezza di Bihac per parte degli insorti della Bosnia.

GRECIA

La quistione anglo-greca, toccando così dappresso gl'interessi della nazione, ha tenuto occupata, durante gli ultimi giorni, quasi esclusivamente tutta la stampa ellenica.

L'opinione emessa dai fogli indipendenti e universalmente ricevuta sarebbe quella di una riconciliazione pronta e senza intermediarii colla Gran-Bretagna. Tutti gli uomini riflessivi temono che una mediazione straniera, per quanto sincera ella sia, senza recare in fatti una reale utilità, possa indisporre il governo inglese contro la Grecia, e rendere per l'avvenire più difficili i rapporti con quella potenza.

La *Speranza*, la *Minerva*, la *Giovine Grecia*, l'*Ermet e del Pireo*, il *Voto del popolo* (di Syra) s'accordano nel consigliare il governo a non differire una conclusione onorevole, grandemente reclamata così dalla marina e dal commercio, come da un benintenso apprezzamento della situazione politica.

L'*Esprit national* ed un nuovo giornale intitolato *Journal du peuple*, benchè contrarii alla politica inglese, non tardarono a dare lo stesso consiglio, e a sostenere la stessa opinione.

PRUSSIA

Scrivono alla *Gazz. di Colonia*:

« Il *Monitore* d'oggi contiene il rendiconto di varie sedute del consiglio di amministrazione. Nella seduta dell'8 marzo tutti i membri che avevano riservate le loro opinioni, hanno aderito all'atto addizionale ed al messaggio, ad eccezione del Mecklemburg-Strelitz. Tutti i membri, eccettuati i rappresentanti del Mecklemburg-Strelitz e delle città anseatiche, che si sono riservate il protocollo, hanno egualmente aderito alle risoluzioni contro l'Annover.

— Nella seduta del 9 il sig. di Radowitz ha preso la presidenza ed ha annunziato la sua nomina al posto di commissario prussiano presso la conferenza di Erfurt. Il consiglio di amministrazione ha poscia destinato i quattro altri commissarii: i signori Carlowitz, Lepel, Wollpracht e Leebe.

WURTEMBERG

Stoccarda, 15 *marzo*. — *Discorso del Re all'apertura del Parlamento*:

« Miei Signori!

« La condizione di tutta l'Alemagna, e quella particolar-

APPENDICE

SULLE CAUSE DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE DI TORQUATO TASSO

II.

(Continuazione, vedi num. 70)

Il Serassi è biografo diligentissimo ed eruditissimo; fonte delle sue ricerche furono le biblioteche di Modena, di Ferrara, di Bergamo, gli scritti del Tasso, dei quali non pochi scoperse, e gli autori contemporanei del poeta, cosichè la vita del Tasso del Serassi è senza dubbio la più accurata e la più completa che finora sia comparsa alla luce. Ciò non ostante, nella grave quistione che ci occupa, essa non porge alcuno schiarimento, che veramente sodisfaccia e persuada. All'invidia dei cortigiani e delle corti, all'incostanza, all'umor nero e melanconico del Tasso, alle parole ingiuriose dette da lui contro Alfonso nel suo ritorno a Ferrara, il Serassi attribuisce la causa della malattia, delle sventure e della prigionia del poeta. Egli non nega che le due sorelle d'Alfonso, non che la sola Eleonora, avessero molto caro il Tasso, il quale a vicenda nudrisse per le medesime molta affezione e riconoscenza, ma tiene per fola, che questi affetti somigliassero all'amore.

D'altra parte se si segue la sola naturale deduzione dei fatti che lo storico ci porge sott'occhio, si può facilmente nodrire il sospetto che ei dica meno di quanto pensi. Tuttavia ci parrebbe forse un po'temerario quello scrittore che l'osasse tacciare di mala fede. Egli è guardingo, egli narra i fatti esterni con diligenza, cerca senza dubbio scusare Alfonso, il Tasso ed Eleonora, dedica il suo lavoro ad una Estense, non tira tutte le conseguenze che potrebbe trarre dai fatti ch'ei porge al lettore, e dà quasi sempre la colpa alla fortuna, ai cortigiani, alla malattia del Tasso, di tutte le disaventure del poeta; ma da questo suo camminare con cautela, anzi con timore, il passo alla mala fede, a nostro avviso, è ancora enorme, massimamente essendo la quistione abbastanza intricata e tenebrosa, perchè si possa accusare in ogni caso piuttosto la sua intelligenza, che la sua buona fede.

In quanto ai documenti, che il Tiraboschi dice d'aver dati al Serassi e pei quali egli dichiara di diventare del parere di questo biografo per quanto riguarda la causa delle sventure del poeta, nulla in essi avvi che possa far crollare la bilancia in favore dell'opinione del Serassi, anzi può dirsi che, presi in complesso, questi documenti favoriscono all'incontro più assai quella del Manso.

L'opera del Serassi che comparve alla luce nel 1785 fu lungi dal terminare la quistione; e sebbene i documenti che dopo quel tempo si scopersero, sia fra gli stessi manoscritti di questo biografo, sia altrove nelle biblioteche di qualche altro dotto, non abbiano gran fatto portato maggior numero d'argomenti, tuttavia la lite si riaccese a'nostri giorni vieppiù gagliarda di prima.

Molti sono gli scrittori che parlarono, ed a lungo, del Tasso in questo secolo. Fra gli inglesi Black, fra i francesi Suard e Ginguenè, fra gli italiani il Zuccala, il Fabbroni, la Canonici, il Giacomazzi e molti altri, fra i quali alcuni opinano come il Manso, altri come il Serassi, mentre alcuni altri pensano che invece dell'Eleonora si deve tenere per l'innamorata del poeta la sorella maggiore di lei, Lucrezia duchessa d'Urbino. Nè senza arrestarci a questi scrittori (di alcuni dei quali confessiamo di non aver potuto aver alle mani e leggere le opere), perchè non presentano alcun nuovo documento d'importanza, nè molta novità, per quanto abbiamo potuto comprendere, d'argomenti, pigliamo ad esaminare l'opinione del Rosini, uomo studiosissimo del Tasso, che penò dieci anni per dare un'edizione completa delle opere del poeta, che ne pubblicò alcuni scritti ine-

www.internetculturale.it

mente del Würtemberg, m'impongono strettissimo obbligo di esprimermi colla massima franchezza. L'Alemagna, dopo gli avvenimenti di marzo dell'anno 1848, non ha cessato mai di essere il bersaglio dei partiti e dell'ambizione. Lo Stato tedesco unitario è un sogno, e il più pericoloso dei sogni, tanto per l'Alemagna, che per l'Europa. Tutte le vie che, a fine di arrivare a questa meta, si sono finora tentate e che si tenteranno ancora, riusciranno ad una meta contraria, cioè alla discordia ed allo scioglimento di ogni unione. La vera forza ed unità, la vera coltura e la libertà della nazione è fondata sulla conservazione dell'indipendenza e sull'autonomia delle varie tribù. Qualunque violenta fusione di queste ultime, qualunque subordinazione di alcune tribù alle altre, sarebbe l'esordio del nostro interno sfasciamento, e la tomba della nostra nazionale esistenza.

« Alla giusta e durevole unione della nostra patria comune una sola forma di costituzione è possibile, ed è la federativa. Fortunatamente questa forma è capace di maggior vigore e di un più ampio sviluppo nell'interno e all'estero di quante ci guarentiva l'antica costituzione federale. Dall'avere disconosciuto una tale verità prima a Francoforte, quindi a Berlino, nacquero gli errori e le discordie presenti. La storia imparziale non tacerà, quali mire e quali passioni abbiano prodotto l'alleanza del 26 maggio: questa nulla ha di comune colla grandezza e l'unità della nazione, e nessun fondamento può fare sulle simpatie del popolo: essa non è che un artificioso tentativo di lega separata (Sonderbundversuch), calcolato sul suicidio di tutta la nazione, e in seno appunto alle tre maggiori potenze, senza prospettiva di stabilità nei giorni del pericolo.

» L'effettuazione di quest'alleanza non potrebbe aver luogo senza un'aperta trasgressione del diritto federale, e senza una volontaria violazione di quei solenni trattati, sui quali si appoggiano l'essere nostro e la nostra indipendenza in faccia all'Europa, siccome anche l'equilibrio politico europeo.

« Per questa giusta estimazione dei pericoli, tanto nell'interno quanto all'estero, che inevitabilmente ci avrebbe recato l'alleanza del 26 maggio, se avessero persistito in questa quelli che vi avevano preso parte, così anche a fine di conservare, per quanto stava in me, a tutta la nazione il più prezioso pegno della sua grandezza, e della futura sua tranquillità, voglio dire, l'unione delle sue tribù, io, per mezzo del mio ministero, ho rannodato trattative coi governi di Baviera e di Sassonia allo scopo di concertarci sopra un progetto di una costituzione per la comune patria.

« Io ho il doppio contento di potervi oggi annunziare, che queste trattative hanno conseguito il loro scopo, e che il governo dell'imperatore d'Austria ha dichiarato di aderire al risultato delle medesime.

« Io confido che quest'impresa da noi assunta per l'universale unità politica e materiale e pel soddisfacimento di giusti ed opportuni desiderii, otterrà il bramato intento.

« Quali che siano le sorti che la Provvidenza ha destinato a noi ed ai nostri successori, io posso dichiararvi fin d'ora, che nella più stretta unione dell'Austria e della Prussia ho riconosciuto la vera condizione del comune nostro benessere, e l'unica malleveria della pace interna, e della nostra nazionale indipendenza; e a questo fine indirizzai nella presente crisi della nostra patria tutti i miei sforzi, e quelli del mio governo.

« In questi tempi procellosi solo può ottenersi forza, durata e salute dall'antico diritto, dal tenersi fermi all'esistenza positiva, storica, che non si può rinnegare, e che sa acquistar sempre nuovo valore. Io, ed i governi con me uniti in tal quistione, vogliamo guarentire alla nazione il suo diritto di una rappresentanza nazionale; noi non vogliamo innalzare un nuovo edifizio, lacerando l'antico patto, ma vogliamo riformare, a seconda de' tempi, la confederazione finora esistente. Noi vogliamo conciliare le giuste esigenze della Prussia cogli interessi generali dell'Alemagna; noi vogliamo, non ad una particolare potenza, ma sull'altare sottanto della comune patria, far sagrifizio de' nostri particolari interessi; non vogliamo essere nè austriaci, nè prussiani, ma essere e rimanere tedeschi per mezzo e coll'opera del Würtemberg.

« I miei ministri sottoporranno al vostro esame quei progetti di legge, che sembreranno più urgenti, ed in modo particolare io raccomando alla vostra attenzione quei progetti di legge che riguardano la formazione delle due camere. D'accordo col mio governo, io riguardo il censo della proprietà di beni immobili e del capitale, come il solo ed essenziale fondamento di qualunque assemblea deliberante; la qual cosa verrà tanto più universalmente riconosciuta, perchè nella legittima rappresentanza del possesso e della classe dei contribuenti conviene cercare una delle prime guarentigie dell'ordine legale.

« Voi lo sapete, da più di trent'anni io sono entrato nella via costituzionale in tempi, in cui tale impresa era difficile e pericolosa. Il mio governo non fu mai nè assoluto, nè reazionario. Ma, io ve lo dico coll'usata mia franchezza, non pretendete da me cose impossibili, come troppo sovente da due anni in qua si è richiesto dai governi con grave danno del popolo: non pretendete da me ciò che ripugna alle invariabili verità dell'umano consorzio; chè io non potrei accordarvelo. V'ha qualche cosa di superiore alla costituzione scritta, ed è il vincolo morale della società. Io conosco perfettamente il mio dovere a questo riguardo; io non permetterò, che l'anarchia signoreggi; ed il partito sovvertitore, se mai volesse rialzare il capo, si accorgerà che nel Würtemberg non può prender forza, nè gettar radice. »

ANNOVER

ANNOVER, 14 *marzo*. Il ministro d'Inghilterra ad Annover è partito ieri l'altro per Brunswick dietro un dispaccio ricevuto dal suo governo. Si suppone che questo viaggio sia motivato dalla convenzione militare conchiusa recentemente fra la Prussia e il Brunswick. *(Gazzetta di Colonia)*

BAVIERA

Nota collettiva dei governi di Baviera, Würtemberg e Sassonia ai governi di Prussia e d'Austria.

« La revisione della costituzione federale, accennata dalle risoluzioni federali del 30 marzo e 7 aprile 1848, fu col § 3 della convenzione 30 settembre 1849, concernente la formazione di una nuova commissione centrale federale provvisoria, lasciata al libero accordo degli Stati particolari. La commissione federale, instituita conforme a quella convenzione, non sarà in grado di prendere l'iniziativa, relativamente alla costituzione tedesca.

« D'altra parte, la costituzione dell'impero, concertata fra i governi di Prussia, Sassonia ed Annover, in data 26 maggio dell'anno 1848, non è riuscita a conseguire lo scopo, cui si mirava, di stringere tutti gli Stati tedeschi in uno Stato federativo.

« È bensì vero che un non piccolo numero di Stati tedeschi aderirono a questo progetto, ma per altra parte esso non fu accettato da parecchi altri, e particolarmente dag i Stati meridionali di maggior momento, i quali rifiutarono la loro adesione, secondando le richieste dell'Austria conformi ai trattati federali, e intese alla fondazione di una federazione della rimanente Alemagna.

« Ora, essendo che la Prussia ed altri governi hanno risolto di effettuare il loro progetto di costituzione, mettendo in opera il loro Stato federativo ristretto, per contro hanno i governi di Sassonia e di Annover creduto non dovere prender parte a questo Stato federativo ristretto, che essi riguardano come non conforme al progetto di costituzione da loro approvato, nè ai trattati federali riconosciuti come tuttora sussistenti.

« Epperò i regii governi di Baviera, di Sassonia e di Würtemberg stimarono essere loro dovere verso il loro paese e verso la comune patria di concertarsi intorno ad un progetto tendente all'esecuzione delle sopra mentovate risoluzioni federali; il quale progetto essi ora trasmettono ai governi di Austria e Prussia.

« Essi intrapresero negoziati confidenziali che ebbero per risultamento una convenzione conchiusa a Monaco il 27 febbraio, in seguito ratificati dai tre suddetti regii governi. Questa convenzione si fonda sul convincimento che l'avvenire della nazione tedesca non può essere assicurato che col mezzo di una costituzione che mantenga il più intimo legame fra l'Austria e il resto d'Alemagna, che abbracci e collochi in uguale condizione di dignità e d'influenza i due maggiori Stati della Germania, e, senza deprimere gli altri Stati, instituisca organi federali siffatti, pei quali l'azione efficace del potere governativo pel bene di tutti accordar si possa col libero sviluppo dello spirito del popolo, mediante una rappresentanza nazionale.

« Il regio governo (bavaro, sassone o wurtembérghese) ha incaricato il sottoscritto di comunicare al governo (d'Austria o di Prussia) questa convenzione, come il progetto comune dei tre suddetti regii governi, e confida che vi si riconoscerà l'intenzione di porre un fondamento alla costituzione tedesca, e di entrare a questo riguardo in trattative coi governi di Austria o di Prussia, o immediatamente, oppure col mezzo della commissione federale provvisoria, alla quale i tre governi hanno trasmesso il loro progetto.

» I tre regii governi credono sovr tutto, che colla facoltà l. sciata nel trattato, tanto all'Austria che alla Prussia, di entrare nella federazione con tutte le loro provincie, si potranno superare le difficoltà principali, che finora si opposero alla buona intelligenza dei due Stati, per quello che concerne la costituzione federale, e invitano perciò finalmente ambedue le grandi potenze a questa adesione, in vista dell'art. 6 dell'atto finale di Vienna del 15 maggio 1820. »

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *marzo*. *Camera dei comuni. — Seduta del* 15 *marzo*.

Il cancelliere dello scacchiere. « Io debbo sottoporre alla camera due bilanci; l'uno fino al 5 aprile prossimo, e l'altro fino al 5 aprile 1851. Ho valutato le riscossioni di quest'anno 52,262,000 sterlini. Posso già dire ch'esse ammonteranno a 52,874,000 sterlini. Aveva valutato le spese dello scorso anno 50,863,622 sterlini: ma esse non oltrepassarono la cifra di 50,553,651 sterlini. Credo che al prossimo anno potrò annunziare un eccedente di riscossioni di due milioni di sterlini ed 1/4.

Tuttavia, le dogane, a quel ch'io penso, non frutteranno quanto l'anno scorso. Vi sarà, probabilmente, una perdita nello zucchero di 4 a 500,000 sterlini. Anche sull'acquavita e sul grano vi sarà perdita. Ecco come io valuto le diverse somme di riscossioni e le spese:

Riscossioni	
Tassa sulle bevande	14,045,000 sterlini
Timbro	5,860,000 —
Contribuzioni dirette	4,320,000 —
Tassa sulla rendita	5,408,000 —
Dogane	20,000,000 —
Posta	820,000 —
Beni della corona	160,000 —
Diverse	860,000 —
Magazzinaggi	410,000 —
Totale	52,285,000 sterlini
Spese	
Debito ammortizzato	23,105,000 sterlini
Altri pesi sui consolidati	2,620,000 —
Bilancio della marina	6,613,000 —
Artiglieria	2,434 417 —
Milizia	110,000 —
Commissariati	500,000 —
Diverse	211,159 —
Eccedenti di spese degli anni scorsi	4,000,000 —
Totale	50,613,582 sterlini

Bisogna anche aggiungere alle spese quella delle nuove camere del Parlamento. Ma infine, tutto compreso, resterà un eccedente di riscossioni di 1,500,000 sterlini *(Applausi)*.

Numerose deputazioni si presentarono ai varii ministeri chiedendo che alcune imposte speciali si diminuissero in riguardo a questo eccedente di riscossioni di che era già inteso il pubblico. Prima di decidersi, il governo della regina non dovette prender consiglio che dal suo sistema politico, il quale consiste nell'alleviare le classi operaie dei pesi che, sino ad oggi, gravarono sovr'esse, ripartendoli sopra quegli individui, a cui la loro fortuna permette meglio di sopportarli.

E co perchè noi abbiam sempre proposto di allontanare le restrizioni che impacciano il commercio e di diminuire le imposte sugli oggetti di prima necessità, indispensabili al ben essere delle classi povere *(Applausi)*.

Se alcuni onorevoli rappresentanti, che comprendono la politica in un modo men largo, e che vogliono il vantaggio speciale d'una classe di preferenza a tutte le altre, non si oppongono a questo andamento progressivo verso il miglioramento delle condizioni di tutti i sudditi di S. M. noi ci studieremo (e lo faremo anche a loro malgrado) di aggiungere lo scopo filantropico e politico ad un tempo, che ci siamo proposti *(Applausi)*. »

L'oratore enumera qui varii miglioramenti che si propone introdurre; indi prosiegue:

« Il governo pensa di far uso di una parte di questo eccedente in miglioramenti dei terreni. Però due milioni di sterlini saranno impiegati a tale oggetto in Inghilterra ed in

---

diti, e massime le lettere trovate fra i manoscritti del Serassi.

Lasciando in disparte una questione incidentale, nella quale il Rosini nel suo *Saggio sugli amori di Torquato Tasso* con corredo di molta dottrina e con raro acume cerca di provare, ed anzi prova, come il Tasso amasse per molti anni una Laura Peperara, entriamo ad esporre l'opinione e compendiare gli argomenti di questo letterato intorno alla questione principale.

Egli adunque, fondandosi principalmente sulle rime del poeta, delle quali è famigliarissimo, e di cui con molto accorgimento sa notare le variazioni che subirono durante la vita di Torquato, afferma che il Tasso amasse realmente Eleonora, che quest'amore fosse ardentissimo, che le migliori sue liriche sono per lei; quindi, commentando alcuni brani di lettere del poeta ed alcuni fatti, ne deduce, che senza altre spiegazioni, per la semplice e naturale deduzione di quanto ci dà sott'occhio, si deve conchiudere essere questi amori cartissimi. Cerca poi di dimostrare, come alcune rime non troppo modeste di Torquato fossero scritte per queste principesse, e che la scoperta di queste rime che svelavano un sì fatto amore, fossero quindi causa della sua disgrazia e della sua prigionia. Finalmente egli aggiunge, essere sua opinione, che queste rime, causa della sua rovina, non narrassero un fatto reale, ma solo uno immaginario, cioè che il poeta indicasse in esse non già un fatto accaduto, ma un fatto che desiderava che accadesse.

Per sostenere queste sue conclusioni, e dichiarare per immaginario e per futuro un fatto che le poesie ch'ei cita danno per reale e per passato (poesie che, per dirla di passaggio, egli afferma, fatte per Eleonora non appoggiato ad alcun documento, ed a dire il vero, nemmeno ad un ragionamento un po' solido), egli dà due ragioni, delle quali una si è, che gli fosse perdonato da Eleonora, e l'altra, che non fosse fatto uccidere da Alfonso, ma solo da esso messo in prigione.

Salve queste conclusioni, e la faccenda delle rime immodeste, ch'egli assai leggermente reputa (come abbiamo accennato), create per Eleonora, e l'amor *ardentissimo* che alquanto gradel Rosini è sostenuta con molta logica, con molto calore, con molta rapidità e con molta apparenza di ragione.

Contro la sentenza del Rosini si levò Gaetano Capponi, e col suo *Saggio sulla causa sinora ignota delle sventure del Tasso*, saggio del quale alla luce non comparve che il primo volume, cerca d'impugnarle in ogni loro parte, sforzandosi di dimostrare che tutt'altra fu la causa delle sventure di Torquato.

Egli comincia a tentare di mettere in contradizione il Rosini, per aver asserito che il Tasso aveva amato Laura Peperara e la principessa Eleonora contemporaneamente: egli, senza negare l'amore del Tasso per la Peperara, si studia di dimostrare come questo poeta non amò mai Eleonora, che delirò d'amore per una Bendidio, e che nessuna donna fu causa della sua prigionia. E ciò ei fa commentando le lettere, alcune rime, e massime l'Aminta del Tasso: e dichiarando gli amori del poeta e di Eleonora un vero sogno, ci passa a volerli dimostrare, appoggiato quasi in tutto ad alcuni brani delle lettere di Torquato, che la causa delle sue disgrazie e della prigionia, fu il trattato che egli aperse nel 1575 per mezzo dell'amico Scipione Gonzaga col duca di Toscana, onde rendersi ai servigi di quel signore abbandonando casa d'Este; trattato che essendo venuto scoperto, il Tasso, temendo lo sdegno di Alfonso, il quale era inimicissimo dei Medici, fuggì da Ferrara nel luglio 1577; quindi ritornatovi nel 1579, e trascorso in parole minacchevoli e ribelli contro il duca, fu dal cardinale Luigi d'Este fatto chiudere nelle prigioni di S. Anna.

Il Capponi sostiene questa tesi difficilissima, per non dire di più, con non mediocre dottrina e con egregio intendimento, ma è lontano assai dal possedere il tetto, la logica, la famigliarità cogli scritti del Tasso, che ha il professore Rosini; come la tesi ch'ei sostiene è lontana dell'avere la verosimiglianza di quella sostenuta dal suo rivale.

Ed ecco in questo intervallo sorgere un conte Mariano Alberti, che si vanta di terminare la quistione con la pubblicazione di documenti preziosissimi che dice d'avere scoperto. Egli spacciasi di possedere scritti di Torquato e lettere di Eleo-

www.internetculturale.it

Iscozia. In quanto all'Irlanda, il governo intende assegnarle un milione di sterlini per varii articoli d'utilità pubblica. »

Il cancelliere dello scacchiere ha conchiuso dichiarando che il governo era d'avviso che un eccedente d'un 1/2 milione di sterlini doveva sempre essere riserbato a sostenere il credito pubblico; e chiede alla Camera di votare per sussidii 9 milioni di sterlini di boni delle scacchiere.

Il sig. Hume opina che il governo potrebbe e dovrebbe fare più forti economie, ed insiste perchè si torni alle cifre del 1835.

Il sig. di Gromby e lord J. Manners parlano in senso protezionista.

La Camera vota i 9 milioni dimandati dal cancelliere dello scacchiere, e, ad un'ora e 1/2 del mattino, s'aggiorna a lunedì.

(*Morning-Post*)

PORTOGALLO

Si legge nell'*Epoca* (giornale di Madrid) del 12 marzo :

Si parla di nuovo della possibilità che gravi avvenimenti agitino il Portogallo. Le lettere di Lisbona assicurano che miguelisti e settembristi, stretti in lega tra loro, si adoperano senza posa onde gettare la provincie in preda a nuovi tumulti. Il miguelismo, che ha in varii distretti numerosi partigiani, ed il partito radicale, oggi alleato ad esso, possono dispo rre quivi di parte del popolo e della nobiltà: il che rende la situazione politica di una certa gravità. Si teme eziandio che Saldanha non si abbandoni al partito rivoluzionario e che questo, in conseguenza, si avvantaggi di quella porzione d'esercito su cui il Saldanha ha molta influenza. Il governo tuttavia crede che potrà far fronte a tutti questi elementi di sedizione, e che, sostenuto dalla corona, dalle camere e dalla maggioranza del paese, riuscirà a comprimere ad un tempo stesso la rivoluzione ed i miguelismo.

SPAGNA

MADRID, 12 *marzo*. Il generale Cordova è arrivato oggi a Madrid, venendo d'Italia per la via di Barcellona, ed ha accettato le funzioni del capitanato generale. (*La Espana*)

— Il generale Claveria conte di Manilla, giunse l'altro ieri a Madrid, di ritorno dalle Isole Filippine delle quali era capitano generale. Il generale Urbistondo gli succederà in questa carica e partirà, com'è probabile, quanto prima per la sua destinazione. (*Heraldo*)

— Il capo di squadra Doral si è avviato verso Cadice ove dee imbarcarsi col generale Mirasol per l'isola di Cuba. Il brigadiere di Marina D. Pablo Llanes, chiamato dal governo a Madrid, ove arrivò da tre giorni, si crede che dovrà anch'egli recarsi a Cuba. (*La Espana*)

— Il generale Schelly dee partire oggi per Siviglia al suo capitanato generale di questa divisione militare. La nomina del generale Lersundi a governatore militare della piazza di Madrid dee essere segnata questa sera. (*Ibid.*)

— Si legge nel *Pais*:

Abbiamo ragioni per credere, dice l'*Epoca*, che le voci corse di crisi ministeriale non hanno fondamento. Se poi le nostre informazioni sono esatte, le leggiere difficoltà, che furono cagionate da una delle nomine militari, indicate dalla stampa periodica, furono appianate in modo soddisfacente; e il ministero continua a godere la fiducia della regina. Il *Popular*, giornale ministeriale, s'esprime stessera nel medesimo senso.

FRANCIA

PARIGI, 16 *marzo*. Gli uffizii si sono oggi occupati, dice il *Journal des Débats*, del progetto di legge relativo al credito straordinario domandato per compimento delle spese, sul piede di guerra, del corpo di spedizione del Mediterraneo ne' primi sei mesi del 1850. La maggioranza approvò il progetto di legge.

Parecchi membri hanno espresso il desiderio di veder cessare l'occupazione il più presto possibile. Di questo parere sono i sigg. di Dalmazia, di Bussières, Combarel di Leyval, Dufougerais ed altri. Alcuni di loro, e segnatamente il generale Grouchy, il generale Fabvier, Sainte-Beuve, di Beaumont (della Somme) e Chavoix, hanno insistito perchè il ministero si spiegasse sullo stato delle cose a Roma, sullo scopo che si propone di conseguire e sugli aggiustamenti fatti coll'Austria.

Il sig. Gustavo di Beaumont, pur desiderando un sollecito scioglimento, ha fatto osservare che non è possibile di vinco-

---

nora, che mostrano chiaramente la realtà di questi amori finora sì misteriosi e combattuti da tanti scrittori egregi. Onde nel 1837 comincia con un notevole lusso tipografico e con buone incisioni, a mettere sotto gli occhi del pubblico la prima dispensa della sua opera, intitolata: *Manoscritti inediti di Torquato Tasso ed altri pregievoli documenti illustrati dal conte Mariano Alberti*. Ma esce il primo, il secondo, il terzo, il quarto, e sino all'ottavo fascicolo, e l'opera pare sempre lontana assai dal suo termine, nulla comparendo intanto di realmente importante: alcuni versi, alcune allegorie, alcune righe di lettere a doppio senso, alcuni cenni storici su questo o quel personaggio, e sempre la promessa diretta od indiretta, che nella continuazione dell'opera si daranno le preziose carte che devono sciogliere ogni dubbio; ecco quanto in parecchi anni comparve di quest'opera.

E mentre la curiosità e l'aspettazione è vivamente eccitata nel pubblico, egli tratta di vendere, se non erro, i manoscritti preziosi del Tasso a questo od a quel Sovrano. Maggiore era anche fra i dotti l'aspettazione, e molti già dubitano dell'esistenza o della sincerità dei promessi documenti, quando ecco che il conte Mariano Alberti viene cacciato in prigione, messo sotto processo e condannato come falsificatore di scritture antiche, e massime di quelle del Tasso!

Da quel dì più nulla non si seppe, e la questione rimase nei termini di prima!

lare, con un partito preso anticipatamente, la condotta del governo.

Il sig. di Corcelles ha respinto con energia le calunnie che si è cercato di spargere sopra certi atti dell'autorità francese; terminò dicendo che egli desiderava da lungo tempo la diminuzione dell'effettivo dell'esercito d'occupazione, ma che le circostanze risultanti dall'occupazione austriaca non avevano permesso fino a quest'oggi di porla ad effetto.

L'opposizione ha rinnovato contro la spedizione le invettive che fece udire più volte alla ringhiera. In generale, essa ha insistito perchè il corpo d'esercito sia richiamato. Baune chiese principalmente che questo richiamo fosse immediato. Il signor Charres pensa che il papa non vorrà mai rientrare in Roma finchè vi saranno le truppe francesi. E teme che l'occupazione sia molto lunga, se deve durare fino a che vi sia un governo pontificio stabile. Secondo lui, il soggiornare delle truppe francesi in Roma è più nocevole che utile agli interessi della Francia. Esprime, per conseguenza, il voto che il credito sia accordato per le spese già fatte, e che il rimanente sia rigettato.

Nel 5° ufficio, del quale faceva parte il generale Oudinot, il generale Saint-Priest ha opinato che dovevasi, per quanto era possibile, porre il governo in grado di pronunciarsi sul termine che assegna ad una occupazione già forse troppo prolungata. Ha fatto appello all'esperienza del generale Oudinot per sapere se fin da ora non sarebbe possibile l'operare nella cifra del corpo d'esercito in Roma considerevoli riduzioni.

Il generale Oudinot ha dichiarato che una diminuzione notevole non potrebbe aver luogo se non coordinandola con una organizzazione particolare del corpo di spedizione. Ei crede che vi potrebbe essere inconveniente a prefiggere, nelle circostanze attuali, il preciso termine dell'occupazione francese. Ma, a parer suo, si potrebbe facilmente diminuire l'effettivo, ed alleviare gli aggravii del bilancio colla creazione immediata in Italia, d'una legione mobile di gendarmeria francese di circa 3,300 uomini e 800 cavalli.

Dopo aver fatto conoscere le basi principali d'organizzazione, il generale ha detto che questa legione, incaricata del mantenimento dell'ordine e della polizia degli Stati della Santa Sede, dovrebbe essere interamente per l'assegno del soldo, a conto del governo pontificio cui renderebbe importanti servigi. Non avrebbe in ufficiali, sott'ufficiali e brigadieri, se non che i quadri strettamente necessarii; e si allontanerebbe gradatamente per dar luogo all'esercito romano di cui agevolerebbe l'organizzazione.

Il generale soggiunse, che concorrentemente a quella legione, bisognerebbe conservare in Italia una brigata di fanteria, con una batteria di campagna ed una compagnia del genio, che terrebbe guernigione a Civitavecchia ed al forte Sant'Angelo.

In questo modo, disse terminando il generale, con un effettivo di 6,800 uomini soltanto, la Francia continuerebbe, senza troppa gravezza per l'erario, a rendere eminenti servigi all'ordine sociale ed alla cristianità negli Stati romani. Finalmente, sarebbe essa in grado di far fronte ad eventualità, che, nell'interesse della pace del mondo, è da saggi il prevedere e prevenire.

— Il telegrafo elettrico sottomarino tra Douvres e Calais, concesso dal governo francese ai sigg. Bret e Comp., si avvicina al termine de' suoi lavori. La torre per la batteria, gli uffizii ed i lavori generali a Douvres sono quasi finiti. I fili conduttori isolati sono già molto innanzi, ed avranno attraversato tutto il canale entro il mese prossimo. (*Commerce*)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze, 18 marzo*. Stamane alle ore 7 antimeridiane è partita da Firenze alla volta di Bologna una batteria da campo austriaca, composta di sei cannoni, di altrettanti cassoni, della fucina, e di quattro carri di munizioni. Era seguita da un piccola scorta di fanteria. (*Nazionale*)

Roma, 15 *marzo*. Ecco la *Nota* colla quale il cardinale Antonelli annunzia al corpo diplomatico il ritorno del Papa.

Dal Reale Palazzo di Portici 12 *marzo* 1850.

Fatta doma dalle armi cattoliche la ribellione che tanto travagliò i sudditi pontificii nelle trascorse vicende, videsi con plauso universale dei buoni ripristinarsi a poco a poco negli Stati della Chiesa il legittimo governo. Rimaneva solo a compimento de' voti del cattolicismo e dei sudditi devoti al proprio sovrano il ritorno del Sommo Pontefice alla sua sede.

Riepilogando questo sunto storico delle opinioni degli eruditi intorno alla presente questione, osserviamo che sul principio questi amori, sebbene timidamente, sono ammessi come cosa vera da uno storico contemporaneo ed amico del poeta, il Manso, e che per mezzo di tradizioni popolari, e coll'autorità stessa d'un uomo come il Muratori, vanno accreditandosi come origine diretta od indiretta delle sventure del Tasso. Due uomini eruditissimi, il Serassi ed il Tiraboschi, più tardi li negano, sebbene i fatti e gli scritti ch'essi presentano debbano piuttosto accreditare l'opinione vecchia che non quella ch'essi sostengono. Una folla d'altri scrittori e d'altri eruditi sorgono quindi da molte parti d'Europa, non che d'Italia, a propugnare chi l'una, chi l'altra opinione, con diverse variazioni. Finalmente da un lato a spada tratta s'accampa il professore Rosini a sostenere che questi amori sono evidentissimi; mentre da un altro lato si presenta un campione, il Capponi, che molto più nettamente d'ogni altro, afferma che questi amori sono una fola, e che la causa delle sventure del Tasso è tutt'altra; e, per far più bizzarra la cosa, ecco venire in campo un terzo, che si vanta di terminare la questione con nuovi documenti, e che viene indi a poco condannato come falsificatore di scritture antiche!

Negli articoli seguenti indicheremo qual è il filo onde intendiamo valerci per uscire di questo labirinto.

LEONARDO FEA.

Varie difficoltà fin qui si frapposero a ritardarlo, e specialmente il desiderio vivissimo che il S. Padre nudriva di poter soccorrere ai bisogni dello Stato.

Conseguitosi ora questo scopo, ha egli risoluto di restituirsi nei suoi temporali dominii nei primi del prossimo mese di aprile.

Si confida il S. Padre che la mano del Signore, da cui furono guidate le potenze accorse con le loro armi alla santa impresa, si degnerà benedire quei provvedimenti, in che non lascia di occuparsi pel migliore ben essere dei suoi sudditi. Nè dubita punto che le potenze tutte, con le quali la S. Sede è in amichevoli relazioni, siccome concorsero con la loro influenza morale e materiale, ciascuna per la sua parte, a ristabilire il Sommo Pontefice nel pieno e libero esercizio della sua autorità, così animate da eguale e costante interessamento saranno per garentirlo nella sua libertà ed indipendenza il dispensabile al Governo universale della Chiesa, e alla pace di essa che è pur quella d'Europa.

Il sottoscritto Cardinale pro-segretario di Stato, nel dare alla Signoria V. Ill.ma tale comunicazione, si pregia di rinnovarle i sensi della sua distinta stima.

Firm. Antonelli.

Alla legazione N.N. presso la S. Sede. ROMA.

PRUSSIA. *Berlino*, 16 *marzo*, ore 7 1/2 del mattino. — *Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia*:

Il generale Rauch è tornato dalla sua missione ne' ducati senza alcun risultato, da quel che sembra.

Pare anzi che un buon accordo sia improbabile, e che le negoziazioni, che stavano per prender buona piega si arrestino a causa delle pretese inconciliabili delle parti interessate. Le conferenze non condurranno ad una pace definitiva, poichè non vi è accordo nemmeno sui principii che debbono servir di base alle negoziazioni.

In questo stato di cose è da temersi che l'Inghilterra non detti imperiosamente le condizioni della pace, se i suoi consigli non sono seguiti.

— La legazione prussiana a Stoccolma è stata aumentata. Il sig. di Grabow è partito per Stoccolma in qualità di segretario di legazione.

—La quistione germanica non ha fatto un sol passo. Da fonte autentica siamo informati che la missione del conte Benningsen a Vienna non ha prodotto l'effetto che se ne aspettava. L'Annover ha preso la ferma risoluzione di isolarsi rimpetto alle rivalità della Prussia e dell'Austria, e di conservare un'attitudine passiva nelle complicazioni interne della Germania.

DANIMARCA. *Copenaghen*, 12 *marzo*. Le due camere del parlamento hanno adottato una legge provvisoria che sotto pene severe proibisce, durante lo stato di guerra, che si pubblichi, col mezzo della stampa, alcun particolare riguardante i movimenti di truppe, l'arrivo o la partenza dei bastimenti, ecc.

FRANCIA. *Parigi*, 17 *marzo*. La proposta del sig. Ceyras sullo spartimento delle successioni è stata ieri rejetta dall'assemblea legislativa con gran maggioranza.

Ferdinando di Lasteyrie interpellò il ministro della giustizia sopra un articolo dell'*Assemblée Nationale* che indica un certo numero di negozianti dai quali si sarebbe votato pei socialisti. Egli vede in questo articolo una provocazione alla guerra civile, una violazione della legge elettorale che prescrive il secreto dei voti, ecc. Domanda perciò che si proceda contro il giornale.

Il ministro della giustizia, ed il ministro dell'interno risposero con fermezza a quella domanda, non esservi luogo a procedere contro quel giornale, perocchè nel citato articolo non si potea trovare un delitto caratterizzato. L'incidente non ebbe seguito.

— Oggi, domenica, non v'è seduta dell'assemblea nazionale.

— Il sig. de Royer, avvocato generale alla Corte d'appello di Parigi, è nominato procurator generale alla stessa Corte, in surrogazione del sig. Baroche.

— Ecco il risultato definitivo delle elezioni del 10 marzo nei dipartimenti:

MODERATI

Allier, Dufour.
Ardèche, La Tourette.
Arriège, generale Pelet.
Cher, Poisle-Desgranges e de Vogué.
Alti Pirenei, Goulard.
Alto Reno, Dofus e Migeon.
Loira, Anglès.
Varo, Siméon.

TEATRI D'OGGI 21 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il Vagabondo*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Amore in viaggio*.

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Un duel*, con madamigella ANAIS FARGUEIL prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

(Rappresentazione straordinaria).

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi replica: *Antonietta Camicia*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il vassello l'Occidente* — Ballo: *La caduta d'Ipsara*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*— Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

www.internetculturale.it

SOCIALISTI

Basso Reno, Gérard, Vidal, Valentin, Labonlaye, Hochstuhl.
Alta Vienne, Ducoux.
Alta Loira, Maigne.
Alto Reno, Kestner.
Isère, Dupont (de Bussac).
Loire et Cher, Eichegoyen.
Nièvre, Carlo Gambon.
Sonna e Loira, Esquiros, Madier de Montjeau, Charrassin, Buvignier, Hennequin, Dain.
Varo, Clavier.

— Ieri dopo la Borsa il 5 0,0 è risalito a 91, 90. Alla sera si fece qualche affare a 91, 80; e oggi, domenica, la rendita dapprima domandata a 91, 70, è caduta a 91, 55 sul ribasso di mezzo per cento dei consolidati alla Borsa di Londra ieri. Alle 2 pom. il corso pareva fermo a 91, 60. Eravi molta esagerazione nelle voci relative al ritiramento del progetto di strada ferrata da Parigi ad Avignone che corsero ieri. Finora non è minimamente confermato che le compagnie concessionarie abbiano abbandonato quel progetto.

E. Leone, gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 20 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	88 »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	88 »
(marzo 1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	88 25

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° 8.bre 1849	L.	» »

Il Direttore Generale
Simondi.

SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

17 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 30	735 58	734 60
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 7	+ 5 8	+ 4 6
Vento N.	E. N. E.	S. S. O.
quasi annuvol.	Nug. a gruppi.	Pochi vap.

18 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 733. 86.	737. 55.	739. 90
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 9	— 2 7.	— 2 3.
Vento N. N. O.	N.	N. O.
Neve.	Neve.	Neve.

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	6 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35		9 15	
Arr. a Novi	11 15	8 00	Moncalieri	6 25	
				9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri Ore 1 pomerid. id. 5 »
Da Moncalieri per Torino Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la prima dispensa
per l'annata 1850

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

RICORDI
DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO
AL RE CARLO ALBERTO
per LUIGI CIBRARIO, *Senatore del Regno*

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° . . . L. 4 »
Lo stesso senza descrizione del Portogallo » 2 50

Tipografia e Libreria CANFARI, via Dora Grossa, nn. 30 e 32, e presso i principali Librai dello Stato

UFFICIO
DELLA SETTIMANA SANTA
colla versione italiana
di Monsignor MARTINI

Elegante ediz.e ornata di cinque incisioni in acciaio, con semplici e ricche legature assortite, anco in velluto.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte
LIQUIDAZIONE FORZATA

Costretto il sottoscritto da impreviste circostanze a rientrare in Francia, ha ricevuto l'ordine dalla Casa di Lione, che qui l'inviava, di vendere le mercanzie tuttora restanti in negozio, non che quelle giacenti in questa dogana, nel più breve tempo possibile; in conseguenza tutto sarà venduto col più gran ribasso di prezzo nel giorno di giovedì 21 corrente mese:
Abiti di mussolina in lana, quadrati, a cent. 50 il raso.
Detti d'estate, di nuovissimi disegni, a » 50 id.
Detti di *Barèges* . . . . . a L. 15 il taglio
Detti di *Foulards*, di nuovo disegno, a » 25 id.
Detti in seta broccati, damascati, ed altro genere, ricchissimi, al prezzo di L. 65 a 100.
Fichus e cravatte di seta per dame, a cent. 50 cad.

SCIALLI

Scialli di mezza stagione in *cachemir* di Scozia, di rasi 3, a L. 15 e 18.
Detti d'estate di lana e seta, a L. 10 e 15, tutti di nuovissimo disegno.
Fatto calcolo alla stagione avanzata si venderanno i scialli brocati al prezzo del 50 p. 0/0 al dissotto del prezzo di fabbrica, e quindi:
Scialli lunghi quadrupli, garantiti di tutta lana, a L. 80.
Detti id. di *cachemir* e *terneaux*, a L. 115.
Detti dei più ricchi, a nuovi disegni, a L. 175 e 250.
Detti quadri *terneaux* e *cachemirs* dei più ricchi, garantiti tutta lana, da L. 35 a 100, i quali sono venduti ovunque almeno al doppio prezzo.
Sciarpe tessute e stampate, da L. 8 a 50.
Dette e scialli in *dentelle* e *tulle*, da L. 18 a 50.
Scialli ad imitazione di *crep* di China, a L. 15.
Detti di vero *crep* di China, da L. 155 a 250.
Foulards di Francia, a L. 2, e 2 50 cent.
Detti veri d'India, di nuovo disegno, a L. 3 75. cent.
I signori compratori negli acquisti di qualche importanza riceveranno per iscritto una garanzia sulla buona qualità della merce da loro acquistata; più si offre una somma di
1000 FRANCHI
a chi trovasse i scialli di qualche valore misti con cotone.

AFFITTAMENTI

Si annunzia al pubblico, che nei giorni infradesignati ed alle ore 10 antimeridiane in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de' Ss. Maurizio e Lazzaro, palazzo dello Spedale Maggiore, via della Basilica, num. 12, si esporranno all'asta pubblica le locazioni per un novennio, decorrendo dal San Martino (11 novembre) corrente anno, dei seguenti tenimenti, cioè:

SABBATO 23 CORRENTE MARZO

Tenimento delle Cascinasse, frazione della Commenda di S. Maria di Staffarda, sul territorio di Cardè (Saluzzo), in un sol lotto, del quantitativo di ettara 121, 60, 20 (giornate 319, 13, 3).

MARTEDÌ 26 DETTO

Poderi denominati Spessa Superiore e Spessa Inferiore, situati sul territorio di Cavallermaggiore, in due distinti lotti, cioè:
Lotto 1. Spessa Superiore di ettara 64, 91, 90 (giornate 170, 80, 0).
Lotto 2. Spessa Inferiore di ettara 93, 53, 40 (giornate 246, 10, 5).
I relativi capitoli d'oneri sono visibili in Torino, nell'ufficio del Patrimoniale e presso gli Economi dei suddetti tenimenti, residenti in Saluzzo e Centallo, non che pei poderi della Spessa in Cavallermaggiore presso il segretario della giudicatura di quel mandamento.

Il Patrimoniale L. Velasco.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.
Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.
Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Il Tenimento della Motta di Candiolo, di giorn. 294, ottanta delle quali prati doviziosamente irrigabili, e le altre fertili campi sui territorii di Piobesi, Candiolo e Vinovo, con grandioso fabbricato civile e rustico e grande cortile unito tutto da nuovo recinto.
Per le relative condizioni dirigersi da Felice Rolle, custode del castello suddetto, od in Torino dal causidico coll. Ravera, via della Madonnetta, già casa Bosco, piano secondo, o dal proprietario in via dei Pescatori, casa Trivulzi, portina n. 8, negli ammezzati.

DA AFFITTARE PER LA PROSSIMA PASQUA

Scuderia a tre piazze, rimessa e cameriuo pel cocchiere; via dell'Arcivescovado, porta num. 9.

NOTA

Con decreto in data del 18 febbraio ultimo passato, l'illustrissimo sig. avv. Pellegrini, giudice nel tribunale di prima cognizione di questa città, stato deputato relatore, sull'instanza dell'Azienda generale delle R. Gabelle, ha dichiarata aperta la graduazione sul prezzo di lire 24,825, cui furono deliberati in quattro distinti lotti i beni già posseduti dal fu Alessandro Rivojra, e componenti la cascina detta il San Felice in territorio di Boscomero, come da sentenza di deliberamento dello stesso regio tribunale in data 30 dicembre 1848, e 16 febbraio 1849, emanate contro gli eredi beneficiati di detto Alessandro Rivoira;
Ed ha ingiunti li creditori tutti aventi dritti sugli stabili sopra accennati o sul prezzo, a produrre i loro titoli alla segreteria del tribunale predetto, entro il termine di un mese successivo alla notificazione dello stesso decreto da farsi al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni.

Torino, il 15 marzo 1850.

Pisani sost. caus. patrimoniale.

NOTA

Dietro aumento di sesto, seguito con atti delli 9 e 13 febbraio p. p., e sugli aumentati prezzi di L. 5,950 pel lotto primo; L. 2,041 70 pel terzo; L. 8,406 pel quarto; L. 10,395 pel quinto; L. 2741 72 pel settimo; L. 2,333 38 per l'ottavo; L. 2,566 72 pel nono; L. 2,100 pel 10°; L. 3,791 72 pell'undecimo; L. 4,054 76 pel duodecimo, e L. 2,130 pel decimo quinto lotto avrà luogo il 6 del prossimo venturo mese di aprile avanti il tribunale di prima cognizione di questa città l'unico incanto e definitivo deliberamento dei beni stabili componenti li lotti suddetti e consistenti in corpo di casa con aia ed orto, campi, alteni e prati posti in su quel di Villastellone, i quali ad instanza del signor cav. Dionigi Brondelli di Brondello, residente in questa città, verranno spropriati alli Giovanni, Giacomo, Giuseppe e Domenica, fratelli e sorella Reynaud, pure di questa città, e deliberati all'ultimo miglior offerente.

Torino, il 14 marzo 1850.

Varese sost. Castagno.

NOTA

Si diffida il pubblico, che con tutto il 27 dell'andante mese di marzo scadono i fatali per l'aumento del sesto al prezzo della vigna ed annessi beni, non che della piccola casa civile, ed altri stabili a questa aggregati, stati subastati in odio del sig. barone Placido Chionio-Nuvoli, e deliberati al signor Antonio Barucco con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città, in data del 12 corrente, cioè la vigna e beni per L. 42,200, e la suddetta piccola casa e beni unitivi per L. 4,350.

Torino, il 20 marzo 1850.

P. Colombo sost. Randone.

NOTA

Con atto 9 marzo 1850, rogato al notaio sottoscritto, li signori Lorenzo e Gioanni fratelli Aprà fu Domenico, residenti in Torino, fecero vendita al sig. Felice Becchis fu Lorenzo, pure residente in Torino, degli stabili infradescritti, al prezzo di lire 14,000, cioè:
La porzione di casa ed adiacenze da essi possedute, quai coeredi universali di detto loro padre Domenico Aprà, situata in Torino sulla piazza Carlina, porta num. 12, consistente essa porzione che trovasi posta a destra della porta d'entrata in due botteghe prospicienti in piazza Carlina, due retrobotteghe, e due magazzini prospicienti nel cortile al piano terreno, ed una cantina sotto ad uno di detti magazzini, colla comunione, ossia uso del cortile dell'andito, del pozzo d'acqua viva e del cesso comuni coi possessori del rimanente corpo di casa, a cui sono coerenti a levante la piazza Carlina, a giorno la porta ed andito comuni coi possessori della restante casa, a ponente madama Mussetti-Casalegno, ed a mezzanotte il signor conte Riccardi di Netro, salve ecc.
Quale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 15 marzo al volume 344, casella 330.

Notaio Angelo Verani.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 80 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — **1850**

VENERDI 22 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge del 19 gennaio di quest' anno concernente la riunione dei Collegii elettorali;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno dal Presidente della Camera dei Deputati, addì 11 del corrente mese, indicante che in seguito all' avvenuto decesso del Deputato del Collegio di Recco venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Recco (38) è convocato pel giorno primo di aprile p.° v.° per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno quattro dello stesso mese di aprile.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell' Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera de Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'assegnazione sovra le Finanze per il Dovario della Regina Maria Teresa Francesca di Toscana, vedova del Magnanimo Re Carlo Alberto, è stabilita nella somma di annue lire 500,000, cominciando dal 29 luglio prossimo passato, e continuando in avvenire durante la vita ed il domicilio di Lei nello Stato.

Art. 2. Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimo ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dalla prefata Regina.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell' esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, il 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Considerando come per le soppressioni di Banchi di Lotto già attuatesi o da attuarsi in avvenire, anche il personale di quest' Amministrazione è divenuto suscettibile di riduzione entro più stretti limiti, col maggiormente semplificare le operazioni a tal ramo di servizio relative;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per le Finanze, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Incominciando dal primo giorno del mese di aprile prossimo venturo, sono abolite le Ispezioni principali del Lotto di Torino e Genova.

Art. 2. Le incombenze dianzi attribuite all' Ispezione principale di Torino, saranno disimpegnate dall' Ufficio del Lotto appositamente stabilito nella Pianta dell' Azienda generale di Finanze, approvata col Nostro Decreto del giorno d'oggi.

Quelle attribuite all' Ispezione principale di Genova, saranno colà disimpegnate nell' Ufficio della Direzione demaniale, col mezzo dello Ispettore applicato, ed in mancanza od impedimento di questo, dal Segretario della Direzione medesima, esclusa però l'operazione enunciata nel capo 2, articolo 3 del Regolamento annesso alle R. Patenti del 24 febbraio 1829, la quale avrà luogo nell' Ufficio del Lotto come sovra stabilito nell' Azienda di Finanze.

Art. 3. In conseguenza del disposto dal precedente articolo, l'assistenza alle estrazioni è affidata, in Torino, al Capo o Sotto-Capo dell' Ufficio del Lotto stabilito nell' Azienda delle Finanze, ed in Genova, all' Ispettore applicato alla Direzione demaniale od al Segretario della stessa.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell' esecuzione del presente, che verrà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato; Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Capo Primo

Disposizioni preliminari.

Art. 1. La dotazione di cui il Re dovrà godere durante il suo Regno, a termini dell'articolo diecinove dello Statuto, si comporrà di un determinato assegnamento in beni mobili ed immobili, e della corresponsione d' un' annua somma dalle Finanze dello Stato.

Capo Secondo

Della dotazione in beni immobili ed in beni mobili.

Art. 2. La dotazione in beni immobili comprenderà i palazzi, i fabbricati ed i terreni indicati nell'Elenco segnato A unito alla presente, che sarà vidimato dal Ministro Segretario di Stato delle Finanze.

S'intenderanno far parte di ciascuno dei suddetti immobili le loro dipendenze tutte, sì e come risulteranno dal Quadro che ne sarà formato a termini dell'articolo quarto.

Art. 3. La dotazione in beni mobili comprenderà le gioie, perle, pietre preziose, le statue, i quadri, compresi quelli della Reale Galleria, i medaglioni, le armerie antiche ed altri oggetti d'arte, le biblioteche, il vasellame e gli oggetti tutti in argento ed oro, le biancherie, e gli arredi ed effetti mobili di ogni sorta esistenti nei palazzi, castelli, fabbriche, parchi e giardini indicati nel detto Elenco non che nei guardamobili.

Di questa dotazione faranno parte gli oggetti di arte esistenti negli immobili che giusta l'articolo decimo passeranno al Demanio dello Stato, come altresì i palchi riservati alla Real Casa nel Teatro annesso alle Segreterie.

La Galleria Reale dovrà rimanere aperta al Pubblico e specialmente agli artisti nei giorni e nelle ore che saranno determinate dalla Intendenza della Casa Reale con apposito Regolamento.

Art. 4. Sarà formato a spese delle Finanze ed in contraddittorio del Sovr'Intendente Generale della Real Casa un inventario tanto dei beni stabili col relativo piano figurativo, quanto di tutti gli oggetti mobili che costituiranno la dotazione come al precedente articolo.

A quelli degli oggetti mobili che per l'uso sono soggetti a deterioramento sarà fatto l'estimo del loro valore.

I suddetti inventari, piani ed estimi saranno estesi in quattro originali, e debitamente certificati e firmati dal Ministro di Finanze, saranno consegnati uno al Senato, uno alla Camera dei Deputati, uno al Ministero delle Finanze, ed uno all'Amministrazione della dotazione della Corona per essere conservati nei proprii Archivii.

Capo Terzo

Condizioni del godimento dei beni costituenti la dotazione della Corona.

Art. 5. Il Re potrà fare ai palazzi, ai castelli, alle ville, alle fabbriche ed ai parchi costituenti la dotazione tutte quelle variazioni che giudicherà convenienti per la loro conservazione e pel loro abbellimento.

Art. 6. Le spese tutte per la manutenzione e per la conservazione in buon stato dei beni, tanto immobili, quanto mobili di cui si compone questa dotazione, rimangono a carico della Corona. Tuttavia i mobili portati nell'inventario con estimo potranno essere permutati od alienati a condizione di essere surrogati.

Art. 7. I boschi facienti parte della dotazione saranno soggetti alle prescrizioni delle leggi forestali in quanto può concernerli.

Per tagli ordinarii sarà stabilito un turno regolare periodico.

APPENDICE

La Compagnia Francese

AL TEATRO D'ANGENNES

MADEMOISELLE FARGUEIL

Le rappresentazioni della compagnia drammatica francese continuano ad attirare tutte le sere gran folla nel teatro d'Angennes: Madamigella Fargueil continua a raccogliere gli universali applausi. Anzichè invogliare il pubblico ad accorrere ad udirla, a noi non resta altro se non dar contezza dei suoi reiterati trionfi, e renderle quel tributo di lode e di ammirazione che le va dovuto.

In questi tempi nei quali il buon gusto nelle lettere come nelle belle arti è siffattamente guasto e pervertito, da non lasciare alla critica altra parte fuorchè quella spesse volte sterile e sempre sgradita del biasimo e della rampogna, è pur dolce e lieta cosa incontrarsi con scrittori e con artisti, che facendo eccezione gloriosa alla moda corrente, ed attingendo le loro ispirazioni nel giusto, nel vero e nel bello, porgono argomento a lodi e ad incoraggiamento. Noi abbiamo ascoltato Madamigella Fargueil in quasi tutte le parti del suo ricco e svariato repertorio, ed in ciascheduna di esse l'abbiamo ravvisata pari a se medesima, artista intelligente e briosa, appassionata senza stento e senza stiracchiature, disinvolta, gentile e ricca insomma di tutte quelle doti che fanno amare nell' artista, non la parodia, cioè, ci si permetta l'espressione, la caricatura della realità, ma l'espressione genuina e veritiera della natura, l'effigie vivente delle umane passioni.

Il pregio essenziale di madamigella Fargueil è la naturalezza dell'espressione, è la semplicità: lo spettatore non intravvede per nulla il lungo e maturo studio che l'attrice ha fatto per immedesimarsi compiutamente col personaggio che rappresenta e per ritrarlo al vivo senza togliere neppure per un momento la teatrale illusione. E per ciò essa piace e commuove, e trasfonde negli spettatori i sentimenti dai quali è informata, e fa vibrare nei loro cuori le corde più delicate e più soavi dell' affetto e della passione.

C m' è vera, com' è espressiva, come intenerisce la filiale riverenza di lady Preston nella *Lectrice*! In questa parte di rassegnazione e di sacrifizio, madamigella Fargueil è sublime. Quando il padre vecchio e cieco che non conosce la figlia, scaglia contro di essa le sue maledizioni, e ne contrista ed offende la calunniata innocenza, il pallido volto dell'attrice, i suoi occhi ripieni di lagrime, la sua flebile voce, il suo melanconico e disperato atteggiamento, i suoi neri capelli graziosamente sconvolti attestano il tumulto delle interne passioni, e destano nell'animo dello spettatore palpiti di affettuosa commiserazione verso la derelitta e povera figlia, che impetra dal genitore il perdono di una colpa che non ha commesso. Madamigella Fargueil interpreta a meraviglia col gesto e con la voce il cupo e scorsolato dolore della figliuola infelice, che come Cordelia è costretta a tollerare le imprecazioni del padre, e sa di non meritarle.

Nè con minore felicità essa ritrae la parte di Estella. Anche in questo dramma l' argomento è una innocente figlia, altra volta adorata ed oggi abborrita e maltrattata dal padre che non la crede più sua progenie. La giovanetta è ignara della cagione del paterno corruccio, e ne tollera pazientemente i rimbrotti e col crescere delle sue durezze e del suo cipiglio raddoppia tuttodì di riverenza e di rassegnazione. Madamigella Fargueil ritrae con impareggiabile naturalezza e verità l' ingenuo candore della misera fanciulla, la sua serena coscienza, il suo affetto filiale industrioso ad accusar se medesima per rimuovere dal padre ogni taccia d' ingiustizia e di torto. Quand' essa comparisce al cospetto del genitore e con tremula voce ne interroga le volontà e con intenerito sguardo si studia di indovinare il terribile mistero ch' egli racchiude nel petto, lo spettatore si sentirebbe tentato di prendere le sue parti, di perorarne la causa, di adirarsi contro un uomo che così duramente maltratta una sì graziosa e leggiadra creatura. La scena, nella quale il padre, fatto alfine consapevole del suo errore, lo emenda e stringe fra le braccia la figlia, è eseguita dall'attrice con una maestria che rapisce: il suo trionfo allora è compiuto; le lagrime che involontariamente scorrono dagli occhi degli spettatori lo dicono meglio d' ogni plauso, ch' essa

www.internetculturale.it

Per tagli straordinarii e per quelli di alberi di alto fusto dovrà riportarsi l'assenso del Ministro delle Finanze.

Art. 8. Per quanto riguarda alla durata delle locazioni dei beni, che formano la dotazione della Corona, si osserveranno, avvenendo il caso di successione al Regno, le disposizioni stabilite in materia di usufrutto dagli articoli 506 e 507 del Codice civile.

CAPO QUARTO

Dell'assegnazione di un'annua somma sovra le Finanze.

Art. 9. L'assegnazione sopra le Finanze per la dotazione della Corona è stabilita nella somma di annue lire *quattro milioni.*

Art. 10. Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi, ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal Re.

CAPO QUINTO

Dei beni immobili e delle spese che dalla dotazione della Corona passeranno allo Stato.

Art. 11. I beni immobili attualmente amministrati dall'Azienda Generale della Real Casa ed inscritti nell'unito Specchio notato B saranno da questa rimessi al Demanio di cui faranno parte insieme a tutti gli altri che non trovansi inscritti nell'Elenco segnato A.

Art. 12. Le azioni attive o passive relative alla dotazione della Corona saranno intentate e sostenute dal Sovr'Intendente Generale della Real Casa.

Art. 13. Le spese inscritte nel qui unito specchio notato C, le quali erano stanziate nel Bilancio passivo dell'Azienda Generale della Real Casa, e che continuarono finora ad essere a carico della dotazione della Corona, saranno trasferite su quelli dei diversi Bilanci passivi dello Stato cui per loro natura debbono appartenere.

In nessun caso d'ora in avanti l'Erario dello Stato potrà essere gravato da pensioni accordate dall'Amministrazione della dotazione della Corona.

CAPO SESTO

Disposizioni diverse.

Art. 14. La costituzione della dotazione della Corona, a termini della presente Legge, avrà effetto cominciando dal primo gennaio mille ottocento cinquanta.

Art. 15. Per tutto l'anno 1849, la dotazione della Corona sarà regolata sulla stessa base del decennio, riservata per sè dal Magnanimo CARLO ALBERTO, coll'articolo diecinove dello Statuto, sotto deduzione però di lire diecisette mila settecento, per il prorata del primo aprile a tutto dicembre passato, e delle lire ventitre mila seicento montare, giusta lo Specchio notato D, delle spese cessate per la dotazione della Corona e per lo Stato; ma per altra parte saranno sopportate dalla Corona tutte le spese relative al Magnanimo Re CARLO ALBERTO dall'epoca della di lui abdicazione, e saranno ritenute pure per tutto l'anno suddetto a carico della stessa dotazione della Corona, tanto le spese tutte riguardanti gli immobili di cui all'articolo undecimo, quanto quelle di cui all'articolo decimoterzo.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge, che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° SICCARDI.
V.° GALVAGNO.
V.° COLLA.

NIGRA.

A.

Elenco dei beni immobili per la dotazione della Corona.

Palazzo Reale coll'attiguo giardino.
Palazzo vecchio e fabbriche del così detto *Bastion Verde* esclusa la porzione di queste che debbe far parte dell'appannaggio del Duca di Genova.
Casa e giardino Spalla.
Cavallerizza, nuove scuderie e fabbriche attigue.
Real chiesa di San Lorenzo con le fabbriche attigue escluso il palazzo genevese, sempre quando sia destinato in appanaggio ai Principi della Real Famiglia.
Palazzi Reali in Ciamberi, Genova, Nizza, Alessandria e Cagliari conservati gli attuali oneri di pubblico servizio.
Villa detta *della Regina* presso questa capitale co'suoi giardini e boschi.
Castello e giardino di Moncalieri.
Castello e parco di Racconigi coi boschi denominati di *Racconigi* siti su quel territorio, parte su quello di Cavallermaggiore, e parte su quello di Cavallerleone.
I fabbricati della Mandria della Veneria Reale, coi terreni che ne formano la dipendenza a tenore del sin qui praticatosi per l'esercizio della Mandria stessa.
La palazzina di Stupinigi con i giardini e le dipendenze.
La basilica di Superga con gli adiacenti fabbricati.
Locali del palazzo dell'Accademia di belle arti destinati alle scuole ed alle gallerie, esclusi tutti gli altri aventi usi estranei.

Visto il Ministro Segretario di Stato per le finanze
NIGRA.

B.

Elenco dei beni immobili che si distraggono dalla dotazione della Corona per esser incorporati al Demanio dello Stato.

Palazzo di Madama in Torino.
Palazzo delle Regie Segreterie di Stato e degli Archivi di Corte coll'attiguo Teatro in Torino.
Palazzo della Reale Accademia militare in Torino.
Quartiere delle Guardie del Corpo in Torino.
Quartiere delle Guardie Svizzere e del Real palazzo in Torino.
Palazzo dell'Accademia di belle arti in Torino meno i locali di esso contemplati nell'elenco A.
Castello del Valentino Reale presso Torino.
Fabbricato della Stamperia Reale.
Chiesa e convento del Monte sui colli di Torino.

Visto il Ministro Segretario di Stato per le finanze
NIGRA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 21 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato l'articolo 11 della legge per le pensioni di ritiro ai militari, la Camera ha consacrata tutta la tornata di quest'oggi alle discussioni dell'articolo 12 concernente lo speciale vantaggio che si concede ai militari delle armi speciali.

Il maggiore Bartolomei proponeva la soppressione dei due primi paragrafi di quest'articolo. Consentivano al suo parere l'avv. Riccardo Sineo, e l'avv Filippo Mellana: lo contraddicevano il relatore Petitti, il cav. Menabrea, il capitano Spano, il general Dabormida ed il Regio Commissario cav. di Pettinengo. L'emendamento soppressivo proposto dal deputato di Tempio non è stato approvato.

La Camera ha parimenti rigettato un emendamento del deputato Mellana che concedeva quel vantaggio soltanto fino al grado di luogotenente; ed un sottoemendamento del deputato Lorenzo Valerio che restringeva tale concessione ai soli Corpi dell'Artiglieria e dei zappatori del Genio.

Il deputato Bertolini proponeva di estendere quel vantaggio agli ufficiali che dalle armi speciali passano in altri Corpi dell'esercito. Questa proposta contraddetta dal professore Chiò non è stata approvata.

La Camera ha in seguito adottati due emendamenti proposti dal general Trotti; uno per limitare il vantaggio, di cui è discorso, dal soldato fino al grado di maggior generale; e l'altro per fissare a 4 anni invece di 2 il tempo di servizio necessario a dare diritto a siffatto vantaggio.

Un'addizione del generale Bes concernente gli ufficiali che da un Corpo transitassero in un altro, non è stata adottata, la Camera avendo invece approvata una breve aggiunta proposta dal general Dabormida che fissa la condizione di 20 anni di permanenza di servizio nei Corpi speciali per conseguire il diritto in discussione.

Sulla proposta del general Quaglia, appoggiata dai deputati Serpi e Boyl, ed acconsentita dal relatore Petitti e dal Regio Commissario, i cavalleggieri di Sardegna sono stati compresi fra i Corpi speciali che godranno del favore determinato dall'articolo 12, il quale così modificato è stato posto ai voti ed approvato.

CITTA' DI TORINO.

Dovendosi, per parte di questo Municipio, dare ad appalto l'eseguimento dei lavori in istucco, occorrenti per ornamento intorno della Chiesa in costruzione nel Borgo Nuovo di questa Capitale, per la complessiva somma di L. 46,336.10, si avverte che nessuno potrà essere ammesso a far partito salvo mediante prova di sua idoneità.

La sola prova d'idoneità che sarà ammessa risulterà dall'eseguimento di un modello fatto dall'artista sui disegni che gli saranno, a sua richiesta, somministrati dal direttore dei lavori sig. architetto Sada, e sul cui merito pronunzierà un'apposita commissione di persone perite che verrà instituita, e dalla quale saranno rilasciati certificati di ammessione.

Dal Civico Palazzo
Torino, il 21 marzo 1850.

Il segretario VIGNA.

LOMBARDO-VENETO

Il *Foglio di Verona* nell'annunziare la nomina del conte Giulay a comandante il quinto corpo d'armata in Italia, soggiugne: Crediamo ch'egli sarà incaricato d'una missione a Roma.

— È arrivato a Verona il 18 marzo l'i. r. vice-ammirglio T. M. barone Dahlrupp.

— La *Gazzetta di Milano* del 19 annunzia che il giorno 18 il feld-maresciallo Radetzky tenne una lunga conferenza per affari di Stato con S. E. il principe di Schwarzenberg, luogotenente di Lombardia, ed altri rappresentanti e magistrati. Il giorno 19 stesso si dirigeva alla volta di Verona.

STATO ROMANO

Si ha da una corrispondenza del *Messaggere di Modena*:

Il prestito pontificio fu pur finalmente conchiuso. Domenica 3 corrente arrivò a Portici la notizia ufficiale che la casa Rothschild accettava le nuove modificazioni del contratto, proposte dal gabinetto papale. Stava la principale difficoltà nella pretesa per parte degli speculatori, che il governo di Sua Santità pagasse il diritto di commissione e gl'interessi su quella partita del prestito che tuttora era incerta, e nel rifiuto di simile condizione per parte del governo prenominato. La casa Rothschild ha riconosciuto giusto e ragionevole il rifiuto; e così tolta di mezzo questa difficoltà ed appianate le altre di minor conto, si è conchiuso e ratificato il contratto finale. La somma totale è di 40 milioni di franchi; dei quali 15 al 75 per 0,0 da incassarsi immediatamente, 13 al 77,6 1,2 da incassarsi nel termine di un bimestre e forse anche prima, e i residuali 12 da negoziarsi per conto del governo papale. Sembra che siavi facoltà per altri 20 milioni. Ora discute il gabinetto in

---

ha colpito nel segno.

Saremmo troppo lunghi se tutte volessimo annoverare le parti drammatiche, nelle quali Madamigella Fargueil merita gli encomii e l'ammirazione del pubblico. Ognuna di esse addimanderebbe di essere particolarmente esaminata per mettere in chiaro i pregi dell'artista e far risaltare la felice disinvoltura con cui sa trar profitto dalle situazioni drammatiche più complicate e più difficili: ed ove anche ne fosse dato poter fare quest'analisi saremmo veramente imbarazzati nel decidere qual'è la parte in cui essa eccelle.

La ingenua *Gabriella*, che nella *Mademoiselle de Belle-Isle* si trova ad un tratto sbalzata dalla innocente semplicità della provincia nel vortice d'una corte corrotta e libertina ed all'amore filiale sagrifica ogni affetto; la povera *Suonatrice savoiarda* della *Grâce de Dieu* che non regge al tradimento fatto alla sua buona fede ed ai sospetti mossi contro la sua immacolata virtù e perde la ragione e nel ricuperarla ritrova ad un tratto i cari parenti e l'amante ravveduto; la *Matilde gelosa* fino al delirio, che nell'impeto della sua cieca passione mette a repentaglio l'onore e la vita del consorte, e fatta accorta del suo fallo prorompe in disperati accenti e fa ogni opera per impedirne le infauste conseguenze; la donna che nel *Secret* è accusata d'infedeltà coniugale da quel marito, a cui vantaggio essa tanto si adopra; la buona *Valeria* in cui è spento il lume degli occhi ma arde nel cuore la face dell'amore, e nel tempo medesimo apre gli occhi alla luce del giorno ed il cuore alle delizie dell'affetto, tutte queste parti sono rappresentate da Madamigella Fargueil con una grazia, con una verità e con una squisita delicatezza di sentimenti e di espressione, che vincono ogni lode. La sobrietà dei suoi gesti, l'armonia della sua declamazione, la naturalezza de' suoi atteggiamenti, la gentilezza dei suoi lineamenti mostrano, come in lei bellamente si accoppiano i doni della natura ai pregi dell'arte, l'ingegno allo studio, la sensibilità dell'animo alla cultura ed all'educazione.

Commovente ed affettuosa nelle parti patetiche l'attrice, della quale discorriamo, è vispa e graziosa nelle parti comiche. *L'Estella* che vi ha commosso e vi ha impietosito fino alle lagrime per la sua sventura, diventa ad un tratto la vivace *Godde* che nella *Gardeuse des dindons* vi allegra coi suoi frizzi e coi suoi sarcasmi, con le sue spiritose insolenze, con l'amena disinvoltura. *La figlia del cieco*, che vi ha strappato lagrime di commiserazione diventa la gaia ed ilare *Suzon* che nella *Marquise de Carabas* col brioso ardimento, con le maligne occhiate, col beffardo ed ironico sorriso, col pungente motteggio vi fa ridere a spese di coloro ch'essa burla. Non si direbbe più ch'è la medesima attrice, tanta è la pieghevolezza d'ingegno e la maestria che essa mostra nelle parti comiche.

Nel *Satan à Paris*, nel *Tiridate*, nel *Moulin à paroles*, nella commedia *Trop heureuse* Madamigella Fargueil è tanto graziosa ed avvenente, tanto semplice e naturale quanto patetica e tenera, melanconica e dignitosa nelle parti drammatiche testè rammentate.

Il *Satan à Paris* è certamente una di quelle opere, dove il buon senso ed il buon gusto, la verosimigianza ed il nesso drammatico sono malamente calpestati ed offesi: ma l'attrice fa dimenticare i difetti e le stranezze della bizzarra commedia. Mirabile sopratutto per la esecuzione è la scena nella quale travestita da *Gamin* scende in un sotterraneo abitato da falsificatori di caratteri. Che espressione d'ironia è in quel volto, che furberia è in quello sguardo, che mordace vivacità è in quel gesto, allorchè il *Gamin* si beffa dei falsarii. È proprio il *Gamin* di Parigi bello e scolpito coi suoi modi poco parlamentari ma energici ed espressivi, col suo audace motteggio, con quel visetto innocente ad un tempo e maligno che vi schernisce e non ha facoltà di adirarvi. In quella commedia risaltano viemaggiormente i pregi dell'artista; lo spettatore, grazie a madamigella Fargueil, dimentica di assistere alla rappresentazione di un cattivo dramma: l'ingegno dell'attrice concentra in sè l'attenzione dell'uditorio, ne riscuote l'ammirazione e salva l'autore gettandolo nell'oblio.

La compagnia drammatica francese ha fatto nella persona di Madamigella Fargeuil un acquisto, del quale noi vivamente desideriamo ch'essa non abbia a restar priva così presto, come ci si fa temere. Il signor Adler è troppo intelligente ed assennato per non comprendere che un pubblico avvezzo ad ascoltare Madamigella Fargueil non sarà per l'avvenire così facile a contentare. La vega consegulia da Madamigella Fargueil è oramai scevra di quelle attrattive di curiosità che naturalmente accompagnano tutte le novità: nondimeno ben lungi dal diminuire essa cresce e si rafforza; perchè è poggiata sopra un merito vero e reale, e perchè se il tempo chiarisce tanto volte la insussistenza e la vanità di certe riputazioni artistiche, altre volte, come succede nel caso nostro, ne fa invece viemaggiormente risaltare i pregi e le virtù.

www.internetculturale.it

ordine all'impiego di detta somma. Non v'ha dubbio che la medesima dovrà essere erogata per la maggior parte nelle spese del nuovo armamento, su di che corrono mille voci diverse, e nell'ammortizzazione della carta-moneta. Riguardo a quest'ultimo articolo, si ritiene per cosa omai stanziata che i boni del tesoro, o sia la carta-moneta di creazione legittima (2 milioni e mezzo) non sia per essere ammortizzata, almeno in questi primordii della ristaurazione governativa.

— Un carteggio del *Nazionale* reca :

Il giorno 12 fu chiuso il protocollo diplomatico a Portici. *Si vuole* che le corti abbiano conchiuso che al suo ritorno il Papa darà immediatamente la consulta di Stato, ed una specie di costituzione sulle norme di quella austriaca.

Il Papa ha intimato un concistoro segreto pel giorno successivo alla sua venuta. Sarà accompagnato nel suo formale ingresso dal re di Napoli, Radetzky, Cordova, dal generale francese, e dal general Nunziante. I tre capitoli di s. Pietro, di S. Giovanni e di S. Maria Maggiore, lo incontreranno a tre miglia di distanza. Il municipio lo attenderà in Albano, sarà dato ai poveri pane e carne, e verranno riscossi i pegni fino a cinque paoli. Largizioni solite ad esser praticate dai Papi nelle solenni occasioni.

— Il *giornale di Roma* pubblica il processo verbale di abbruciamento di boni pel valore di sc. 82,865.

— Sono arrivati a Roma Kalb Carlo, incaricato d'affari di Wurtemberg, da Napoli — Peel Roberto, incaricato d'Inghilterra, da Svizzera.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO. Nella seduta che il consiglio di amministrazione ha tenuto il giorno 8, il presidente Bodelschwing, annunziò che S. M. il re erasi degnata di dispensarlo, secondando la sua dimanda, dalle funzioni di plenipotenziario di Prussia nel consiglio di amministrazione, e di conferire questa carica, e così anche la presidenza dello stesso consiglio di amministrazione al luogotenente generale di Radowitz.

Ecco le parole pronunziate dal sig. Bodelschwing in questa occasione: «Signori! Se io ho pregato il re di dispensarmi dalla presidenza del consiglio di amministrazione, si è perchè io era intimamente convinto, che la direzione di questo consiglio non poteva essere rimessa in mani migliori che in quelle dell'uomo di Stato, al quale appartiene in qualche modo l'idea della Stato federativo, alla cui effettuazione aspiriamo.

« Io non mi dimenticherò giammai dei giorni ne'quali io mi adoperai di promuovere con tutte le mie forze questa grand'opera in seno al consiglio di amministrazione, tanto per la grandezza del fine, che per quella degli uomini che vi hanno cooperato. Graditi, signori, i miei sinceri ringraziamenti, e vogliate conservarne effettuosa ricordanza. »

Quindi il plenipotenziario di Baden, con un discorso animatissimo, espresse al sig. Bodelschwing i ringraziamenti dell'assemblea, tanto per la bontà e la benevolenza che non cessò mai di manifestare a ciascuno dei membri del consiglio, quanto per l'imparzialità con cui diresse i lavori.

Il sig. di Radowitz preadando possesso della presidenza, disse: « Signori! io vi prego di concedermi la vostra benevolenza; in quanto alla fiducia vostra, voi me l'accorderete quando io avrò potuto mostrarmene degno. Tutti noi sentiamo che ci accostiamo ad una grande epoca storica; felici, se noi saremo uniti, fermi e prudenti: così desidero, e credo fermamente. »

È in questa stessa seduta, che furono nominati dal consiglio i signori Carlowitz, Lepel, Vollprecht e Liebe a commissarii per la dieta di Erfurt. Il quinto commissario nominato dal governo prussiano, è il sig. di Radowitz.

BAVIERA

MONACO, 13 *marzo*. Il ministro delle finanze ha presentato nella seduta di questo giorno, alla seconda camera, un progetto di legge relativo all'imposizione di una tassa sulla rendita e sui capitali. La tassa sui capitali sarà di 1/2 kreutzer per fiorino per le rendite di 20 fino a 100 fiorini, e di un kreutzer per fiorino per ogni rendita superiore a quella di 100 fiorini.

La tassa sulla rendita non comincierà che da quella di 200 fiorini, si pagheranno 30 kreutzer per una rendita di 200 fino 249 fiorini; 45 kreutzer per una rendita di 250 fino a 299 fiorini; un fiorino per una rendita di 300 fino a 400 fiorini. La tassa aumenterà di 30 kreutzer per ogni cento fiorini di più: le rendite più elevate pagheranno 2 0/0 del reddito netto.

AUSTRIA

VIENNA, 15 *marzo*. Il consiglio de' ministri s'è occupato avant'ieri della spedizione che deve partire da Trieste alla fine del mese prossimo venturo. Questa spedizione avrà uno scopo politico, commerciale e scientifico. Essa non farà, come si pretese, il giro del globo, ma porterassi fino alla Cina. Vi prenderanno parte circa 40 persone, designate dai ministri, fra le quali dei linguisti, botanici ed istoriografi.

— Nella chiesa dei cappuccini celebrò il priore un *requiem* pei caduti del marzo, a cui intervennero circa 500 persone, fra le quali gran parte erano studenti. Il priore esaudì il loro voto a condizione che mantenessero il dovuto ordine e la quiete.

IRLANDA

DUBLINO, 15 *marzo*. Il lord luogotenente, prevenuto dei disegni di dimostrazione che i *Ribbonmen* stavano apparecchiando pel giorno della festa di s. Patrizio, ha fatto pubblicare un proclama col quale si vietano le processioni politiche, inserendovi il testo della ultima legge su questo oggetto.

(Morning Herald)

SPAGNA

MADRID, 13 *marzo*. Il *Clamor* pubblica una circolare del governatore di Logrono agli Alcadi, onde facilitare l'arruolamento di una legione di volonterii, da 8 a 10,000 uomini, destinata alla guarnigione di Roma ed alla guardia particolare della persona del sommo pontefice. Nel *Cattolico* se ne legge, sullo stesso proposito, un'altra del canonico della cattedrale d'Avila, D. Valentino Pizarro, al clero di quella provincia.

– Si legge in un carteggio particolare della *Correspondance*:

Oggi (13) il generale Cordova ha ricevuto le felicitazioni di tutti gli uffiziali della guarnigione di Madrid per la sua nomina di capitano generale.

– Il sig. Achille di Ferrer, primo segretario della legazione di Napoli, arrivò ieri a Madrid e fu presentato dal principe di Carini, capo della legazione suddetta, al presidente del consiglio.

SVIZZERA

Il gran consiglio del cantone di Friborgo ha decretato:

1° Gregorio Girard ha bene meritato della patria;

2° Il di lui ritratto sarà posto in uno de' principali stabilimenti cantonali d'istruzione pubblica, come uno de' primi benefattori della gioventù e della patria friborghese. Questo ritratto inoltre sarà litografato e distribuito a tutte le scuole del cantone, per rimanervi esposto;

3° Sarà fatto appello a' cittadini allo scopo d'invitarli a concorrere alla erezione di una statua in bronzo al grande cittadino, che verrà collocata sopra una delle piazze di Friborgo, sua patria;

4° Il consiglio di Stato è incaricato della esecuzione del presente decreto.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. *Torino*, 22 *marzo*.

Domani, 23 marzo, in tutte le Chiese Parrocchiali della Capitale si alzeranno preci al Signore in suffragio dei morti nella battaglia di Novara. La Messa nella Cattedrale avrà luogo alle ore 11 antimeridiane.

GRECIA. Scrivono da *Malta* in data del 12 marzo:

Il vapore francese arrivato stamattina da Levante ci porta date di Atene fino al 9. Con questo arrivo e mediante ancora approdo del vapore regio *Bulldog* sappiamo che la quistione anglo-greca è entrata nella via di accomodamento.

Il barone de Gros, plenipotenziario francese, è arrivato in Atene da Tolone il 5 corrente a bordo del vapore da guerra *Salamandre*: l'indomani ei fu ricevuto in udienza dal re Ottone: ed in seguito ha avuto una lunga conferenza col sig. Londos, ministro degli affari esteri.

Il 7 il sig. de Gros partecipò al sig. Wyse, ministro britannico, che egli si sarebbe recato in Salamina per dare principio alle trattative: il ministro britannico però lo avvertì che egli si sarebbe recato in persona a bordo di un vapore al Pireo. Fino alla partenza dei suddetti due vapori da Atene e da Salamina, nulla erasi ancora traspirato circa le trattative; correva voce del resto che il governo greco aveva riconosciuto *in principio* la giustizia dei reclami, siccome gli sarebbe stata inutile qualunque ulteriore resistenza sul proposito, giacchè l'oggetto principale della missione del sig. Gros pare che sia precisamente quello di far ammettere *in principio* le indennità reclamate. *(Gazz. di Genova)*

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 16 *marzo*. Il consigliere di Stato, signor Marschall, è stato oggi eletto a deputato per la camera del popolo alla dieta di Erfurt, con 214 voti su 222 votanti.

PRUSSIA. Leggiamo nei fogli tedeschi, che la Prussia ha intavolato trattative con quasi tutti gli Stati della Turingia per conchiudere convenzioni militari. Trovasi a questo fine in Berlino il capitano Blumenroder, proveniente da Schwarzburg-Sondershausen.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 16 *marzo*. La camera, nella seduta d'oggi ha nominato il sig. Schoder a suo presidente con 44 voti contro 14 e il sig. Rödinger a vicepresidente.

Il nuovo presidente pronunziò poscia un discorso, col quale esortò la camera a volere fermamente conservare la libertà, e a non deviare dai principii della moderazione.

AUSTRIA. La notizia delle elezioni di Parigi fecero ribassare notevolmente i fondi pubblici di Vienna il giorno 16 di questo mese.

FRANCIA. *Parigi*, 18 *marzo*. Nella tornata d'oggi dell'assemblea legislativa, il sig. Rouher, ministro della giustizia, depone un progetto di legge con cui si apre un credito per ispese di giustizia criminale.

L'ordine del giorno reca la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo al bollo delle lettere di cambio, dei biglietti di commercio, delle azioni delle società, compagnie od altre imprese, delle obbligazioni negoziabili dei dipartimenti, comuni, stabilimenti pubblici e compagnie, dei trasferimenti di rendite ed effetti pubblici, e delle polizze di assicurazione (301-778).

Art. 1° Il diritto di bollo proporzionale sulle lettere di cambio, biglietti ad ordine o al portatore, mandati ed ogni altro effetto negoziabile o di commercio, è determinato come segue:

A 5 centesimi per gli effetti di 100 franchi e al disopra; a 10 cent. per quelli da 100 a 200 fr.; a 15 cent. per quelli da 200 a 300; a 25 per quelli da 300 a 500; a 50 per quelli da 500 a 1000; a 50 per ogni 1000 fr. e senza frazione per quelli al disopra di 1000 fr.

È reietto un emendamento del signor Santayre, e l'articolo adottato.

Art. 2° Colui che riceve dal soscrittore un effetto di commercio non bollato conformemente all'articolo 1°, è tenuto a farlo *vidimare* per bollo entro i 15 giorni dalla data di quell'effetto, e prima di ogni negoziazione. In questo caso sarà percepito un diritto di 15 per 100 o frazione di 100 fr. che si aggiungerà all'ammontare dell'effetto di commercio, non ostante ogni stipulazione contraria.

Bertrand propone di estendere l'art. 2 come appresso:

« Colui che riceve un effetto di commercio non bollato, conformemente all'art. 1° è tenuto a farlo *vidimare* per bollo, prima d'ogni negoziazione, e al più tardi il giorno anteriore alla scadenza. In questo caso, sarà percepita oltre il diritto di bollo di 15 cent. per 100 fr. o frazione di 100 fr. una multa di 1 p. 0/0 dell'ammontare dell'effetto di commercio per ciascuna delle soscrizioni apposte sul titolo. Il diritto e la multa saranno pagati dal portatore: il loro ammontare si aggiungerà a quello dell'effetto di commercio; sarà esigibile in pari tempo che il principale; il rimborso ne sarà ottenuto per le stesse vie, e contro tutti gli obbligati nel titolo.

Il relatore combatte l'emendamento, che è posto ai voti e reietto.

La seduta continua.

— Si annunzia pel venerdì prossimo la partenza da Parigi della granduchessa di Baden, Stefania di Beauharnais, zia del presidente della repubblica. Luigi Napoleone Bonaparte andrebbe, dicesi, ad accompagnarla sino alla frontiera, e visiterebbe poscia le guarnigioni dei dipartimenti orientali.

— Iermattina la più grande attività regnava nelle caserme di Parigi. Tutti i reggimenti di fanteria sono stati passati a rassegna nell'interno dei cortili dai rispettivi capi.

— I fondi pubblici hanno avuto oggi molta fermezza. Si è parlato alla Borsa di varii progetti di legge per porre un freno alla licenza della stampa, e di un messaggio che il presidente della repubblica deve indirizzare all'assemblea. Pareva inoltre di poter credere che il progetto di strada ferrata da Parigi ad Avignone incontrerebbe minori difficoltà di quello che supponevasi l'altrieri, per giungere al suo termine.

Sotto queste diverse impressioni il 5 0,0 ha riguadagnato i 70 cent. che aveva perduti sabbato. Aperto a 91, 90, chiude a 92, 15, dopo aver fatto 92, 25. Il 3 0,0 è salito di 50 cent. In quanto agli altri valori, non han provato cambiamenti notevoli.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni fornite dagli Agenti di cambio.

Torino, il 21 *marzo* 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849 L. 92 »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. » »
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. » »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. » »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° 8.bre 1849 L. 970 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

19 *marzo*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 736 74	732 56	731 28
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2 0	+ 2 8	+ 3. 4
Vento S. S. O.	S.	S.
Annuvolato.	Nug. a gruppi.	Ser. con vap.

20 *marzo*

millim.	millim.	millim.
Barom. 732. 40	733 96.	735, 84
centig.	centig.	centig.
Termom. — 2. 5	— 6. 7.	— 5 8.
Vento N. N. O.	N. N. O.	O. S. O.
Mezzo annuvol.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 22 MARZO

CARIGNANO Grande accademia vocale ed istrumentale delle sorelle BORDET.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il birrichino di Parigi*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi replica: *Antonietta Camicia*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina* — Ballo: *La caduta d'Ipsara*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO
PEL 1850

È stampato, e verrà posto in vendita tostochè sarà stato presentato alle LL. MM. ed ai Principi della Real Famiglia.

Il deposito de' CALENDARII trovasi presso il signor Unia, Legatore di libri di S. M.

PROVINCIA DI SALUZZO

Il Municipio di Cavallerleone desidera di avere una maestra locale per la scuola femminile, a cui corrisponderebbe l'annuo stipendio di L. 500, purchè sia munita delle necessarie Patenti.

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	6 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35		6 25	
Arr. a Novi	11 15	8 00	Moncalieri	9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

SURDITÉS

NOUVELLE DÉCOUVERTE

Porte-voix, en miniature, de Abraham

Cet instrument surpasse en efficacité tout ce qui a jamais été produit pour le soulagement de cette infirmité. Modelé sur l'oreille et imperceptible, n'ayant qu'un centimètre de diamètre, ce petit objet agit néanmoins si puissamment sur l'ouïe que l'organe le plus défectueux reprend ses fonctions. Les personnes jouissent d'une conversation générale, et le bourdonnement ordinairement senti disparaît entièrement.

En somme, cette découverte offre tous les avantages possibles, relatifs à cette terrible maladie. Les instruments peuvent être envoyés, n'importe la distance, avec leur étui et les instructions, et une foule de *attestations* sur leur *efficacité*, *imprimés* en adressant (*franco*) : 15 francs pour la paire en argent ; 20 francs pour la paire en vermeil, et 30 fr. en or.

PS. Les instruments seront expédiés *contre remboursements de la Poste.*

S'adresser à M. ABRAHAM, num. 885, rue Neupfort, Aix-la-Chapelle — (Prusse).

Avviso importante

GRANDE FABBRICA NAZIONALE

DI CIRAGE

dietro il metodo di JACQUAND *padre e figlio, stabilita dai signori* PIARD, CLAVEL *e C. di Lione,*

Piazza Vittorio Emanuele, n. 4, casa Claretta.

Poichè universale divenne in oggi l'uso del lucido, non eravi in Piemonte una fabbrica speciale di questo genere, che gareggiar potesse colle principali di Lione. La casa Piard, Clavel e C. volle arricchire il nostro paese di quest' industria, introducendo il metodo Jacquand padre e figlio, il solo che abbia ottenuto premii alle esposizioni francesi.

Il commercio del paese ormai non avrà più d'uopo di ricorrere alla Francia per questo genere di *Cirage*, sicuro di trovare in piazza quantità e qualità identiche, ed a più vantaggiosi prezzi, avuto riguardo alla nazionalità della fabbrica.

Deposito di Candele della Stella (*de l'Etoile*) a prezzo di fabbrica.

Si desidera un giovane di 14 a 15 anni per apprendere il commercio.

Indirizzarsi, piazza Vittorio Emanuele, num. 4, casa Claretta, in Torino.

APPIGIONASI

PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

DA RIMETTERE

mediante la tenue indennità di L. 4,200

Una Condotta Medica nel centro del Piemonte, dell' annua rendita di L. 3[m]. e più.

Rivolgersi alla Casa di Commissione in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy.

LA COMUNITÀ DI CUMIANA

Rende avvertito il Pubblicco che la fiera di primavera avrà luogo il primo mercoledì dopo Pasqua, cioè il giorno 3 del venturo mese di aprile.

I negozianti accorrenti alla medesima saranno esenti da ogni diritto di banco e piazza.

La stessa Comunità concede un premio di L. 40 al proprietario o negoziante, il quale vi condurrà la più bella coppia di buoi, ed un altro di L. 20 a quello che condurrà la più bella vacca.

Saranno pure concessi cinque premii da L. 10 caduno ai cinque proprietarii di buoi, e dieci di L. 5 caduno ai cinque proprietarii di vacche o manze, i quali verranno favoriti dalla sorte.

Cumiana, il 20 marzo 1850.

Il Sindaco BAX.

CITTÀ DI PINEROLO

Appalto delle opere di ultimazione della prima manica della nuova Caserma di Cavalleria

Tale appalto avrà luogo per asta pubblica, in conformità dell'analogo avviso stampato e pubblicato, nella solita sala Consulare della città, alle ore 10 mattina di mercoledì, 27 marzo corrente, sul prezzo d'estimo di L. 32,665, 78, risultante dalla relativa perizia, e sotto l'osservanza degli analoghi capitoli d' onere, in data del 26 febbraio p. p., approvati e modificati con atto consulare del primo corrente marzo, dei quali chiunque potrà avere visione nella Segreteria Civica.

Le offerte all' asta debbono essere guarentite col deposito di L. 3[m]. in danaro, od in vaglia da persona notoriamente risponsale; e mediante idonea cauzione con approbatore si darà luogo a favore del deliberatario ad una anticipata di L. 6[m]. susseguita da altre rate di pari somma caduna ne' tempi e modi stabiliti col citato atto consulare.

Pinerolo, il 20 marzo 1850.

Il Segretario AVV. ALOVISIO.

AVVISO

Si diffida chiunque abbia ragioni sulle cose componenti il negozio di caffè, esercito in questa città, via dei Macelli, casa Daziani, di rendere le medesime ostensive per iscritto alli Barbara Caffara vedova Rolando, Caterina e Francesco coniugi Savarino, rispettivi madre, figlia e suocero, nuovi cessionarii e possessori del medesimo in virtù di private scritture delli 23 febbraio e 5 marzo mesi ultimi, ed implicatarii di parte del relativo prezzo, e ciò per ogni effetto che di ragione.

Torino, il 21 marzo 1850.

CASA di campagna signorilmente arredata sia di mobilgia, che di passatempi, situata in Grugliasco, stradale di Rivoli, e nel centro di un giardino cinto di sei giornate incirca, composta di 11 membri con scuderia e rimessa, da affittare per l'entrante stagione, ed anche oltre. Far capo in Torino dal proprietario, via S. Francesco di Paola, n. 8, piano 1, e in Grugliasco dal giardiniere di essa campagna, Giacomo Sciart.

VENDITA VOLONTARIA

Non avendo avuto luogo la vendita volontaria all' asta di terreni fabbricabili, situati dirimpetto a S. Salvario, fissata pel 21 corrente, si prevengono i signori capitalisti e costruttori, che detta vendita si tratta particolarmente, ed anche con suddivisione dei lotti, all' uffizio del *R. Stabilimento agrario-botannico* BURDIN MAGGIORE *e* COMP. *a San Salvario.*

Gli acquirenti saranno messi in possesso nei quindici giorni successivi alla rogazione del contratto.

NOTA

Con atto del 15 febbraio 1850, ricevuto dal sottoscritto, il sig. sacerdote D. Gioanni Tommatis rinunciò alla sua qualità di procuratore generale, che con atto del 23 ottobre 1845, rogato Signoretti, gli veniva conferta dal venerando Capitolo generale della Congregazione degli Oblati di M. V, legalmente eretta in questi Regi Stati.

Notaio Porta.

NOTA

Con instromento 6 dicembre 1834, rogato Zelaschi, il sig. Gio. Antonio Moraschi del fu Pietro, di Stradella, vendeva al sig. Francesco Lombardi, di Agostino, di detto luogo, per il prezzo di L. 1,291, un pezzo di terra coltivo vitato, posto in territorio di Stradella, denominato il Ge, di pertiche 6, 10, 2, 4, 3 misura pavese, numeri di mappa 527, 528 e 529, coerenti il dottor Giuseppe Locatelli, Gioanni Lombardi e Carlo Rovcda. Quale atto venne trascritto all' uffizio delle ipoteche di Voghera, sul registro delle alienazioni, vol. 5, art. 260, e sopra quello generale d' ordine vol. 35, art. 119.

NOTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno del 12 aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio del luogo di Cortemiglia, provincia d' Alba, si procederà dal sig. notaio Carlo Quaglia, alla residenza di detto luogo, specialmente delegato dal regio tribunale di prima cognizione d'Alba e da quello d' Acqui, all' ultimo incanto e definitivo deliberamento di dodici corpi di cascina con casa civile e rustica, componenti il tenimento detto di Pezzolo, situati sui territorii di Torre d'Uzzone, Gorrino e Bergolo, mandamento di Cortemiglia, e su quello di Serrole, mandamento di Spigno, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre d'Uzzone.

Per i relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico coll. Paolo Collino; nella città d' Alba dal sig. causidico Gambini; in Carmagnola dal sig. avv. e notaio Giuseppe Cuniberti, ed in Cortemiglia dal notaio delegato Carlo Quaglia.

NOTA

Con atto 3 marzo 1850, rogato Asigliano notaio in Brusasco, Giacomo Antonio Natta del vivente Gioanni Antonio, residente a Susa, ha revocato la procura *ad negotia* che aveva passata congiuntamente al predetto di lui padre e fratelli Lazzaro Felice, Luigi Alessandro e Francesco, coll' atto 26 maggio 1846, rogato pure Asigliano, all'altro di lui fratello Gio. Batt. Natta.

NOTA

Citazione per pubblico proclama.

Ad instanza del sig. sacerdote D. Cesare Sperino, arciprete della parrocchiale maggiore di Dronero, previa declaratoria dell' eccellentissimo Magistrato d'Appello in Torino sedente, in data 21 scorso dicembre, si spiccarono lettere citatorie dal regio tribunale di prima cognizione in Cuneo sedente, in data 17 gennaio ultimo scorso, contro le persone infranominate, per ivi legittimamente comparire fra giorni quindici successivi alle prescritte pubblicazioni, per ivi dir cause, per quali nella loro qualità di utenti dei tre ponti esistenti sul canale dell'acqua detta delle *Prese*, non debbano vedersi dichiarare tenuti e, bisognando, condannati a dover ognuno concorrere nel sopportare quella tangente di spese, che verrà a risultare dovuta per la riforma e ricostruzione dei tre ponti sovraindicati nel modo suggerito dal sig. geometra Baldassarre Facio in sua relazione del 18 luglio 1849; e vedersi far luogo a quelle altre instanze, e conclusioni nei supplicati stabilite, od a quelle altre che potessero stabilirsi in decorso di causa, per la quale venne deputato a relatore il sig. giudice Broceri.

Particolari utenti del ponte sul canale maestro dell'acqua delle Prese e dei due bocchetti esistenti sul territorio di Dronero, mandati citarsi per pubblico proclama colle sovra citate lettere citatorie:

1. La Chiesa parrocchiale di Dronero.
2. Massimo sig. notaio Emanuele, residente a Dronero.
3. Gianti Margherita nata Bonelli, ivi.
4. Giorsetti Giuseppe fu Pietro, ivi.
5. Pasero Giuseppe, Michele, e Gio. Battista fu Giuseppe, fratelli, e Maddalena Ajme loro madre, ivi.
6. Cucchietti eredi fu Costanzo, ivi.
7. Ribba Michele fu Michele, ivi.
8. Ribba Chiaffredo fu Gio. Antonio, ivi.
9. Donadei sig. conte di S. Marcello, ivi.
10. Ribba sig. sacerdote D. Michele fu Chiaffredo, a Caraglio.
11. Ribba Chiaffredo fu Michele, ivi.
12. Pollotti di Bigaud signora contessa Fortunata, moglie del sig. cav. Burri e di lei marito, per l'assistenza ed autorizzazione di lei al giudicio, ivi.
13. Bozzoli Ludovico, ivi.
14. Ribba eredi fu Giuseppe, e Bono Maria, loro madre, a Pratavecchia.
15. Pasero Gio. Battista fu Antonio, ivi.
16. Pasero Michele fu Martino, ivi.
17. Ribba eredi fu Sebastiano, ivi.
18. Pasero Francesco fu Bartolommeo, ivi.
19. Ribba Chiaffredo fu Battista, ivi.
20. Arnaudo Francesco e Giacomo, fratelli, fu Giovanni, ivi.
21. Ribba Antonio fu Gio. Battista, ivi.
22. Ribba Lorenzo fu Francesco, ivi.
23. Ribba Gioanni fu Gio. Battista, ivi.
24. Ribba Chiaffredo fu Gio. Battista, ivi.
25. Menardi Gio. Battista fu Francesco, ivi.
26. Isoardi Antonio fu Battista, ivi.
27. Toselli Chiaffredo fu Giuseppe, ivi.
28. Cucchietti Antonio fu Michele, ivi.
29. Cucchietti Giuseppe Antonio fu Michele, ivi.
30. Cucchietti eredi fu Pietro, ivi.
31. Bontempo Giuseppe fu Battista, a Roccabruna.
32. Salvagno Gio. Domenico, a Montemale.
33. Lerda Giovenale fu Battista, a Peschera.
34. Chiapello Caterina, ivi.
35. Giraudi Francesco fu Giuseppe, ivi.
36. Ribba Chiaffredo fu Michele, ivi.
37. Ajmar Giacomo fu Gioanni, a Celle.
38. Casa Battista fu Battista, ivi.
39. Lavalle signora Maria, moglie del sig. avv. Giacinto e di lei marito, per l'assistenza ed autorizzazione di lei al giudicio, ivi.
40. Ferrando Gioanni fu Giuseppe, a Ricagno.

Diffidasi intanto abbondantemente, per quell' effetto che di ragione, chiunque pretenda aver diritto ai detti tre ponti, sia di passaggio che qualunque altro, a proporre e far valere ogni suo diritto in detta causa a relazione del sig. giudice Broceri, sotto le conseguenze legali.

Cuneo, il 15 marzo 1850.

Daziano sost. Bessone
successore alla procura Raggiero.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 81 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

SABBATO 23 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 22 *marzo* 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera nella tornata di quest'oggi ha proseguita la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro della Guerra per le pensioni di ritiro ai militari.

Dopo avere approvato un emendamento del deputato Bertolini all'articolo 13, col quale il periodo di dodici anni di servizio è richiesto ugualmente per i colonnelli come per gli uffiziali di alto grado, la Camera ha successivamente adottati gli articoli 14, 15, 16 e 17.

Una discussione si è impegnata sull'articolo 18 che concerne quei militari i quali avessero preso servizio all'estero. Vi hanno preso parte i deputati Bertolini, Mezzena, Torelli, Petitti, Lanza, Sineo ed il Regio Commissario cav. Pettinengo. I deputati Lanza e Sineo hanno proposto, che la discussione di quest'articolo fosse rimandata alla fine della legge: questa proposta è stata approvata.

Gli articoli 19, 20, 21 e 22 sono stati approvati con lievi modificazioni suggerite dai deputati Durando e Tecchio, e dal Regio Commissario.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, cav. Massimo d'Azeglio, avendo chiesta ed ottenuta facoltà di parlare, ha dichiarato alla Camera di aver avuto incarico da S. M. di parteciparle la fausta notizia del matrimonio conchiuso fra S. A. R. il Duca di Genova ed una Principessa della Casa di Sassonia. Sulla proposta del Presidente cav. Pinelli, la Camera ha dichiarato, che si estraesse a sorte una deputazione di sette membri per porgere al Re ed all'augusto Fratello le congratulazioni della rappresentanza nazionale,

Ripigliatasi la discussione della legge intorno alle pensioni sono stati approvati gli articoli 23, 24, 25 e 26. L'articolo 24 è stato adottato con due emendamenti: uno al primo alinea per ben precisare come dovessero calcolarsi le campagne nei titoli all'anzianità proposti dal general Cossato, e l'altro al terzo alinea proposto dal dottor Lanza, difeso dall'avv. Sineo ed acconsentito dal Regio Commissario, per surrogare la parola *Legge* a quella *Decreto Reale* inserita nel progetto della Commissione.

Il deputato Tecchio proponeva un articolo addizionale dopo l'articolo 24 per determinare, che il diritto alla giubilazione fosse personale e non estendibile ai surrogati. Questa proposta difesa dal suo autore e contrastata dal general Dabormida è stata rigettata.

Il dottor Demaria opinava di togliere dall'articolo 26 la eccezione pei veterinarii: questo emendamento non è stato appoggiato. Un'aggiunta a detto articolo proposta dal deputato Lorenzo Valerio è stata rimandata alla Commissione, perchè abbia a riferirne nella prossima tornata.

Prima che l'adunanza si sciogliesse il deputato Lorenzo Valerio ha proposto, e la Camera all'unanimità ha deliberato, che una Deputazione di dieci suoi componenti si rendesse alla Messa di Requie che sarà celebrata domani in suffragio delle anime dei prodi che morivano valorosamente combattendo a difesa del Re e della Patria sui campi di Novara.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

PER AFFITTAMENTO DI MOLINI

Il Consiglio comunale di questo Municipio nella seduta del 7 del corrente mese avendo deliberato di dare in affitto col mezzo d'appalto pel periodo di anni dieci a datare dal primo di ottobre prossimo i tre suoi principali stabilimenti di molini sulla base di un'offerta privata, che mira ad introdurre li migliori metodi di macinazione attualmente conosciuti ed il commercio delle farine, e sotto l'osservanza di appositi capitoli di condizioni stati nella stessa seduta approvati.

Si notifica

A chiunque aspirasse a tale affittamento, di presentarsi in questo civico palazzo martedì 26 del corrente mese al mezzo giorno, dove, alla presenza del Consiglio delegato, saranno dal signor Sindaco aperte le licitazioni all'estinzione della candela, nella conformità espressa ai §§ 21 e 22 del tit. I. del reg. 4 d'acque e strade annesso alle Regie Patenti 29 maggio 1817, e deliberata l'impresa a chi avrà proposto maggior aumento alla somma complessiva di L. 120 mila annue di fitto proposto pei tre stabilimenti suddetti distinti come segue:

Designazione degli edifizi.

1. Molini detti di Dora situati fra il borgo di tal nome e la capitale, composti di 26 macine per le biade ed una sega da legname.

2. Molini detti delle Catene in territorio di questa città nel sobborgo della Madonna del Pilone, composti di 14 macine per le biade, ed una pesta da canapa.

3. Molini detti del Martinetto superiore fuori porta Susa, pure in territorio di questa città, composti di 7 macine per le biade, una pesta da canapa ed una per la rusca.

NB. Sono compresi nell'affittamento gli ampii fabbricati ed altri siti rispettivamente annessi ai detti molini, che trovansi accennati nel capitolato e descritti nelle parziali planimetrie, di cui gli aspiranti potranno ottener visione nella Segreteria di questa città (sesta Divisione, uffizio d'arte), in tutti i giorni non feriati dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Principali avvertenze.

Saranno soltanto ammessi alle licitazioni gli aspiranti che nell'atto d'apertura dell'asta faranno constare d'avere, a cautela della medesima, depositato a mani del tesoriere della città la somma di L. 30mila in danaro, od in biglietti della banca di Genova, od in effetti pubblici al portatore al corso del giorno.

Ogni offerta in aumento al prezzo d'asta come sovra determinato non potrà essere minore di L. 2,000.

L'incanto seguirà conformemente al disposto dagli articoli 266, 267 e 268 della legge vigente sull'amministrazione comunale, e nel resto secondo le norme stabilite dal citato tit. I del reg. IV d'acque e strade.

La cauzione a prestarsi dal deliberatorio a guarentigia tanto del pagamento del fitto che dovrà effettuarsi a bimestri scaduti, quanto dell'osservanza delle altre condizioni della locazione, è determinata in L. 450mila, salva la riduzione nel caso previsto dal capitolato, e potrà venir somministrata o con ipoteca sovra beni stabili franchi e liberi da ogni passività situati in qualunque provincia degli Stati di terra ferma, o col vincolo di cedole dello Stato o della stessa città al corso del giorno.

Le altre condizioni della locazione, fra cui havvi quella dello stabilimento e del rilevo dei nuovi meccanismi, trovansi specificate nei suddetti capitoli, di cui potrà prendersi visione o copia non solo nella Segreteria di questo Municipio, ma anche in quelle delle città di Alessandria, Casale, Chambery, Genova, Nizza, Savona.

Visto l'esito dell'incanto verrà notificato con apposito avviso e si farà luogo all'offerta in aumento del *decimo* alla somma per cui sia stata deliberata l'impresa entro il periodo di giorni otto successivi da quello della pubblicazione.

Le spese d'incanto, d'instrumento, delle testimoniali di Stato e perizia sono stabilite a carico comune per una giusta metà.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 16 marzo 1850.

Il Segretario
VIGNA.

CAMERA DI AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Circolare agl'Illustrissimi Signori Presidenti e Membri delle Camere di Commercio e delle Giunte Divisionali per l'Esposizione.

Torino, il 12 marzo 1850.

Illustrissimo Signore,

Affine di agevolare ai fabbricatori e manufatturieri stabiliti in luoghi lontani dalla sede di ogni Camera di Commercio il modo di concorrere coi loro predotti alla Esposizione che sarà aperta al pubblico il 20 maggio prossimo, la Camera di Commercio di Torino credette non poter rinvenire più adatto mezzo che quello di delegare a speciali Commissioni, da nominarsi nelle città capo-luogo di Divisione, dove non v'ha sede di Camera di Commercio, la facoltà (finora riserbata alle sole Camere) di pronunziare sull'ammessione dei prodotti che saranno presentati per essere esposti.

La Camera ha piena fiducia nel sapere, nel patriottismo e nella imparzialità delle Camere di Commercio e delle persone che saranno chiamate a far parte delle giunte divisionali, e non crede poter meglio provvedere al buon esito delle incumbenza affidate alle medesime, che col rimettersi pienamente nel loro savio giudicio.

Essendo tuttavia necessario che l'ammessione proceda in ogni luogo secondo massime, quanto è possibile, uniformi, acciò non vengano ricusate in una Divisione cose che sarebbero forse accettate nelle Divisioni vicine, la Camera ha opinato che non dovesse riuscire inutile di comunicare alle Camere di Commercio ed alle Giunte Divisionali le considerazioni dalle quali essa sarà guidata nell'ammessione degli oggetti che verranno ad essa direttamente presentati dai produttori. Essa spera che queste considerazioni e le conseguenze che ne derivano avranno l'assenso delle Camere di Commercio e delle Giunte Divisionali.

Istituite nell'interesse generale dell'industria nazionale, considerata come mezzo di benessere per tutti gli ordini di cittadini, le pubbliche Esposizioni non debbono riguardarsi unicamente come concorsi aperti tra fabbricatori pel conseguimento di premii d'incoraggiamento e di lodi. Si può anzi con fondamento dubitare, se questi premii siano sempre vantaggiosi, e non possano talora tornare a danno delle industrie e del pubblico, sia per gli errori di fatto in cui possono cadere i giudici del concorso, sia principalmente per le dottrine economiche dalle quali avviene talora che si lascino guidare, e che li traggono ad apprezzare in modo incsatto l'importanza relativa dei diversi rami d'industria, sul merito dei quali essi debbono pronunziare.

Le Esposizioni debbono dunque, a parere della Camera, riguardarsi piuttosto quali efficaci stromenti di pubblicità, cioè quali mezzi attissimi a porre il Pubblico ed il Governo in grado di giudicare sanamente della vera condizione dell'industria nazionale, de' suoi progressi, delle sue imperfezioni, de' suoi bisogni e particolarmente degli ostacoli naturali o legislativi che si oppongono al suo avanzamento; poichè se le leggi poco possono giovare all'industria con favori diretti (quasi sempre ingiusti, epperò nocivi al maggior numero ed a coloro stessi cui si vorrebbe giovare), molto valgono col rimuovere gradatamente i vincoli e gl'impedimenti che la inceppano, e col restituirle quella libertà che è prima od anche unica condizione essenziale delle sue proprietà e del suo progresso.

Le Esposizioni adunque debbono essere così ordinate, da somministrare ai dotti occasione di diffondere utili ammaestramenti: da suggerire ai negozianti fruttuose speculazioni: da indicare ai capitalisti proficui impieghi pei loro capitali: da far conoscere ai consumatori le fabbriche più capaci di adempiere i loro bisogni, ed ai fabbricatori le osservazioni, i bisogni, i gusti ed anco i capricci dei consumatori, le fonti dalle quali possono trarre le materie prime migliori e meno costose, i perfezionamenti di recente introdotti in altri rami di fabbricazione e suscettivi di venir applicati nelle proprie officine: da mettere infine sotto gli occhi del Governo e della legislatura un quadro vivente dello stato dell'industria e della condizione materiale e morale de' suoi agenti.

Per ottenere il loro scopo, le Esposizioni debbono essere compiute e sincere; saranno compiute se rappresenteranno non già questo o quel ramo d'industria, ma tutti i rami; ed a procacciare questo così desiderabile risultato la Camera moltissimo confida nella cooperazione di tutte le Camere di Commercio e di tutte le Giunte Divisionali tanto bene informate dello stato presente dell'industria nelle rispettive Divisioni e Circondarii. Saranno sincere, se troveranno favore, presso le persone incaricate dell'ammessione, piuttosto i prodotti correnti ed usuali di ciascun genere di fabbricazione, che non quegli oggetti particolari, i quali, prodotti espressamente con grave dispendio di danaro e tempo in occasione di una Esposizione, e fuori delle ordinarie condizioni, possono bensì mostrare grande abilità e destrezza nell'artefice, ma non provan nulla circa alla vera utilità delle manifatture da cui sono usciti.

La Camera, ritenuti questi generali principii, crede che siano degni di essere ammessi a far parte dell'Esposizione:

1° Tutti i prodotti nella cui fabbricazione siensi fatti concorrere i migliori metodi conosciuti e praticati all'estero od inventati nel paese, e dai quali derivi o maggior perfezione, o minor prezzo dei prodotti;

2° Le macchine e gli stromenti (e quando questi non siano traslocabili, i disegni ed i modelli di essi) capaci di produrre i vantaggi notati al num. 1;

3° I prodotti pei quali a materie prime, rare o costose, se ne siano sostituite con successo altre più comuni e di minor prezzo;

4° I saggi, anche in alcuna parte imperfetti, di nuove industrie, le quali possano:

A) Dar valore a materie prime finora trascurate;

B) Somministrare lavoro a numerosi operai, od a classi o persone degne di particolare sollecitudine;

C) Surrogarsi ad altre industrie pericolose, insalubri od incomode;

5° I prodotti delle fabbriche, le quali, tuttochè non comprese in alcuna delle precedenti categorie, sieno però degne di particolar considerazione per l'abbondanza dei loro prodotti, il numero degli operai, l'importanza dei capitali, oppure per l'organizzazione loro speciale, la quale riesca in qualche maniera giovevole al bene fisico e morale della popolazione;

6° Le produzioni naturali (animali, vegetali o minerali) attualmente coltivate o no, le quali sieno o possano essere vantaggiosamente impiegate sul luogo od esportate.

7. La descrizione, accompagnata da disegni e modelli, di grandi intraprese recentemente compiute od avviate, come dissodamenti o rinsanicamenti di terreni, arginamenti, irrigazioni, vie ferrate, strade ordinarie, ponti, acquedotti ecc., siano esse opera di private persone, di compagnie o di corpi morali, come comuni e provincie, od anche dello Stato;

8. Le notizie di nuove instituzioni, *di istruzione tecnica*, *di risparmio*, *di credito* e simili, atte a giovare allo svolgimento dell'industria od al miglioramento intellettuale e morale degli agenti di essa.

La Camera per lo contrario è d'avviso che debbano escludersi dalla Esposizione:

1° Le macchine annunziate dagli esponenti come capaci di produrre effetti manifestamente impossibili, e segnatamente quelle di cui si pretende che l'*effetto utile* superi *la quantità d'azione del motore*;

2° I modelli ed i disegni così imperfetti che non possono dare giusta e compiuta idea degli oggetti rappresentati;

www.internetculturale.it

3° Le macchine ed i metodi di fabbricazione da lungo tempo conosciuti e riprovati dalla sperienza;

4° I lavori individuali o collettivi di persone non addette all'industria, e fatti solo per diletto, o per dare impiego a comunità educative e religiose: tali sono per lo più i ricami di punto, gli altri lavori d'ago, i lavori di capelli, e simili.

A ben conoscere il merito degli oggetti presentati, riescono necessarie le più precise notizie statistiche sulla produzione, sugli operai impiegati, sulle macchine adoperate, sulle materie prime che vi si consumano, sulla loro origine, e sullo smercio dei prodotti nel paese ed all'estero, relativamente a caduna fabbrica d'ogni Divisione.

La Camera di Torino punto non dubita che le altre Camere e le Giunte saranno sollecite di procurarsi tali notizie, le quali dovendo tornare ad essa pure di somma utilità allorquando avrà a portar giudizio definitivo sul merito dei prodotti e delle industrie concorrenti, mentre così farà conoscere le norme che prefisse a se stessa, Loro porge preghiera di voler trasmetterle tutti quei documenti e quelle informazioni che potranno raccogliersi per l'oggetto suindicato.

Ho l'onore di dare eseguimento col mezzo del presente foglio alle riferite deliberazioni della Camera di Torino, mentre ho pur quello di proferirmi con atti di ossequiosa considerazione,

Di V. S. Ill.ma

Dev.mo Obb.mo Servitore,
Il Vice-Presidente Di Pollone.

Il giornale l'*Armonia*, nel suo numero 34 (20 marzo 1850), si fa a descrivere lo stato della capitale con parole allarmanti.

Sebbene ciascheduno possa da per sè convincersi della piena tranquillità e sicurezza che si gode nella capitale; pure, potendo per avventura tali voci essere sinistramente interpretate fuor di Torino, siamo autorizzati a solennemente smentirle.

Non è poi a cognizione del Governo la sussistenza di alcun fatto speciale del genere di quelli accennati dall' *Armonia*, per il quale sia stato recato insulto a qualsiasi ordine di persone sulla pubblica strada.

Fin dal primo giorno dello scorso dicembre venne aperta solennemente la scuola infantile della Venaria Reale.

Il cristiano pensiero di alcune persone caritatevoli di questo comune, alle quali doleva che l'educazione religiosa e civile della infanzia, questo vero progresso dell'epoca, non vi fosse ancora largamente promossa conforme agli attuali bisogni, trovò subito un eco in moltissimi cuori generosi, che con le loro pecuniarie sottoscrizioni ne agevolarono in gran parte l'adempimento.

E, siccome è proprio di tutte le opere alle quali si pone mano col solo concorso della privata beneficenza, che s'intraprendano con tenui mezzi e con ampie speranze, delle quali è garante la Provvidenza, così è avvenuto alla nostra scuola infantile.

Imperciocchè la Direzione della medesima, tuttochè si vedesse innanzi un enorme dispendio, e sproporzionato a quelle somme che le erano disponibili, pei lavori in specie di primo stabilimento, ad ogni modo credette di non doverne più a luogo differir l'apertura, valendosi a tal uopo dei locali provvisorii graziosamente somministratile dalle benemerite Amministrazioni dell'Ospedale e del Municipio, nella fiducia massimamente che si sarebbe vieppiù ravvivata la carità e lo zelo delle persone benefiche, ove ne avessero con la di lei attivazione maggiormente riconosciuta l'utilità presente e meglio ancor l'avvenire.

Frattanto, per sopperire alle ingenti spese che si richieggono alla quasi completa costruzione del locale, ove debb'essere collocata definitivamente la scuola, la Direzione ha pensato non esservi altro mezzo, da quello in fuori di far nuovo appello a quel nobile sentimento, che già avendo posta la prima pietra di quest'utile instituzione, vorrà ben vederla compiuta e ridotta al suo ultimo perfezionamento.

A tal fine, sull'esempio di ciò che altrove si è operato in consimili casi, ha stabilito di aprire una lotteria di oggetti, dal cui prodotto ella spera di ricavare un competente sussidio. E se la cosa procede a norma de'suoi desiderii, ella intenderebbe di fare pubblica esposizione di quegli oggetti al principio del mese di luglio prossimo, per procedere poi all'estrazione dei biglietti vincenti nella circostanza della festa di s. Eusebio protettore del comune, e della fiera che vi attira straordinario concorso di forestieri.

La Direzione confida, che la S. V. sarà per accogliere con favore l'invito e la preghiera (*) che con quest'atto le porge, di voler fornire di qualche oggetto la progettata lotteria, rendendole fin d'ora di qualunque sia dono gli anticipati ringraziamenti.

Venaria Reale, 25 febbraio 1850.

I membri della direzione

Teologo Gaspare Saccarelli, presidente — Medico Gio. Battista Buridani, sindaco — Intendente Giuseppe Franchi — D. Francesco Giordano, prevosto — Luigi Giorgis — Achille Martina — Gioanni Poma, dott. in medicina e chirurgia — Gioanni Masoero — Giacomo Valletti — Gioanni Tasca, tesoriere — Notaio Giuseppe Borla, segretario.

(*) *Gli oggetti si potranno inviare od in Torino al teologo Gaspare Saccarelli, via di Doragrossa, num. 20, piano 2°; od alla Venaria a qualsiasi membro della direzione. I membri medesimi sono pure incaricati della distribuzione dei big lietti.*

MUNICIPIO D'IVREA.

Nell'intento di tramandare ai posteri la memoria dei prodi concittadini che perdettero la vita nella guerra dell'italiana indipendenza, questo Municipio ha stabilito che il loro nome venga consegnato, scritto in oro, ad una lapide da erigersi in questo Palazzo Municipale.

A tale effetto essendo necessario che siano portate a conoscenza del Municipio le persone che si trovano nel caso anzidetto, s'invitano perciò le famiglie tutte a cui appartenesse taluna delle suddette persone, a consegnarne il loro nome nella Segreteria di questo Municipio.

Ivrea, il 14 marzo 1850.

Il Sindaco Brida.

PARMA

Riproduciamo testualmente il seguente Decreto:

Noi Carlo III di Borbone
Infante di Spagna per la grazia di Dio
Duca di Parma, Piacenza e Stati annessi ecc. ecc. ecc.

È pervenuto a Nostra scienza che non pochi proprietarii e fittaiuoli tanto di privati possidenti, quanto del patrimonio dello Stato, e di pubblici stabilimenti hanno licenziato e licenziano giornalmente i loro coloni, sia mezzaioli che famigli da spesa o di altra denominazione, i quali coltivano i fondi su cui dimorano, non per giusta cagione, ma unicamente perchè quei contadini si conservarono sudditi fedeli al legittimo Nostro governo, durante le passate anarchiche violenze politiche, e tali si mantengono e manifestano di presente non ostante le insinuazioni rivoluzionarie di quei loro padroni; ed è pure a Noi noto che la più parte di quei contadini non possono allogarsi in altre proprietà non essendo accettati nè dalle persone che posseggono quelle proprietà, perchè nutrono sentimenti avversi al legittimo governo ugualmente che quelle che loro diedero licenza, e quindi sono animate da un medesimo spirito, nè dalle persone di pensar retto e affezionate a Noi, lasciandosi queste imporre dalla tristizia di quelle e da tema di procacciarsi dispiaceri o danni.

Volendo por freno a tanto ardire del partito rivoluzionario che mira ad alienare da Noi una classe dei nostri amatissimi sudditi che nutrono affezione e fedeltà al legittimo Nostro governo, venendo ad un tempo in loro soccorso;

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. Quind'innanzi e sino a nuova disposizione quando i proprietarii od i fittaiuoli avranno giuste e legittime ragioni, e così quelle prevedute dal codice civile, od altre che saranno giudicate tali che giustifichino la data licenza ai coloni, dovranno far conoscere le ragioni medesime al pretore nella di cui giurisdizione è situata la proprietà, il quale esaminerà sommariamente e diligentemente i fatti addotti e dopo sentite e ponderate le discolpe dei coloni giudicherà a termine di legge.

Art. 2. Le sentenze che i pretori pronuncieranno su questa materia saranno sempre appellabili.

Art. 3. I regi procuratori presso i tribunali civili e criminali e presso i tribunali civili e correzionali veglieranno a che i pretori giudichino sollecitamente siffatte cause.

Art. 4. Tutte le licenze date dopo il s. Martino dello scorso anno 1849 sino al presente dai proprietarii o fittaiuoli ai loro coloni, siano essi mezzaiuoli o famigli da spesa o sotto qualsivoglia denominazione, dimoranti sui fondi rurali affidati alla loro coltivazione, non potranno avere verun effetto se non saranno state confermate entro il venturo mese di aprile dai pretori rispettivi nei modi e nelle forme stabilite dall'art. 1.

Art. 5 Quando fosse scoperto che un pretore avesse, per favorire il proprietario od il fittaiuolo, giudicato men che rettamente, sarà immediatamente destituito.

Art. 6. Se risultasse che l'ingiustizia commessa dal pretore era nota a qualche magistrato superiore, cui è obbligo d'avere vigilanza verso di esso, e mancò di denunziare il colpevole, il detto magistrato sarà pur egli destituito, salvo le altre pene stabilite dalle leggi quando l'ingiustizia fosse stata commessa dietro prevaricazione, concussione od altro delitto preveduto dalle leggi in vigore.

Art. 7. Tutte le autorità civili e militari e principalmente i comandanti delle piazze ed i reali dragoni indagheranno le cagioni per cui i proprietarii dei fondi rurali, od i fittaiuoli licenziano i loro coloni, e quando avranno certezza che le dette cagioni non hanno altro fondamento che l'essere i coloni stessi d'una opinione politica conforme al legittimo Nostro governo, dovranno stenderne rapporto e trasmetterlo direttamente al pretore cui può appartenere, il quale ne avrà quel riguardo che crederà di giustizia per l'istruzione della causa e per la sentenza da proferirsi.

Art. 8. Il presidente di grazia, giustizia e buongoverno curerà l'immediata esecuzione della presente determinazione.

Dato a Parma, questo dì 19 marzo 1850.

Carlo.

(*Gazz. di Parma*) E. Salati.

TOSCANA

Si legge nello *Statuto*:

Ci piace di pubblicare nel nostro giornale la seguente lettera diretta al vicario foraneo della sua diocesi dal vescovo di Arezzo, il quale non poteva esprimere meglio quanto gli stia a cuore il benessere dei popoli affidati alla sua cura, e la religiosa osservanza alle leggi dello Stato che lo procurano e tutelano. Chi adempie con tale zelo cittadino ed operoso al sublime ed importante uffizio del sacerdote cristiano, deve aspettarsi, non che la lode avvenire, la lieta soddisfazione di veder scampata la popolazione ch'egli dirige ai turbinosi conflitti e alle mille sciagure che per colpa di tanti contristano o minacciano la società.

Molto rev. sig. Vicario,

La prima prova per le elezioni del nostro consiglio municipale è riuscita vana, atteso l'insufficienza di numero negli elettori concorsi a render voto. Qualcuno ha voluto supporre procurata ad arte tal deficienza, quasi siasi architettato di lasciare sfogarsi, e probabilmente stancarsi la ben intenzionata folla degli elettori in ispecie di campagna, sicchè poi rimanga più sgombro campo al sopraggiungere d'altri elettori forse meno bene intenzionati, che per ora si ristettero in disparte. Lontanissimo quanto a me dal prestare orecchio a somiglianti sospetti, imputabili in vero di soverchia malignità, non saprei però dissimularmi l'importanza innegabile di tener tuttavia saldi nell'esercizio del loro diritto e dovere gli elettori, che già votarono. A che infatti gioverebbe la coscienziosa cura da essi dianzi usata in trascegliere persone rette, cristiane ed abili, se al buon esito abbisognando in seguito ulteriori prove, eglino impigriti, o tediati, vi si ricusassero? Eccomi dunque di nuovo a pregare la di lei bontà, e per di lei mezzo quella di tutti i signori parrochi del suo vicariato, che si degnino non trascurare apposite incuicazioni ai rispettivi loro popoli, affin d'ottenere nel vero interesse della cosa pubblica, che quegli elettori i quali già lodevolmente presero parte alla votazione dello scorso sabato, persistano nell'opera ben cominciata, ma non per anco compiuta, intervenendo, e seguitando ad intervenire a quante successive votazioni debbano per avventura ripetersi in appresso, fino a raggiunto effettivo scopo, cioè fino ad averne un consiglio municipale degno della fiducia comune.

Contando senza esitazione nella di lei condiscendenza, ed operosità, resto col piacere di segnarmi pieno di sincerissima stima

Di V. S. rev.

Arezzo, 11 marzo 1850.

Affezionatiss. come fratello
Attilio V. *d'Arezzo.*

— Il governo granducale persuaso del bisogno di aumentare i locali pel ricovero degl'infermi è venuto nella determinazione di ridurre ad ospizio per i dementi la real villa dell'Ambrogiana coi luoghi annessi. A tale oggetto il ministero di pubblica beneficenza ha aggiunto alla commissione direttiva alcuni uomini distinti, perchè s'avvisi ai mezzi onde mettere in esecuzione il suddivisato progetto.

Con questo, soggiunge lo *Statuto*, il principe nostro ha dato esempio di singolare carità e al tempo stesso di un provvedimento per cui un luogo di principesche delizie è fatto asilo d'infelici, col proposito tutto cristiano di ridonarli alla società e alle famiglie.

— Leggiamo nel *Costituzionale*:

Dietro le risultanze del processo Guerrazzi, è stato per ordine del giudice d'istruzione arrestato l'ex-prefetto di Firenze avv. Lorenzo Guidi Rontani.

— Sono giunti a Firenze il sig. Sauzet, già presidente della camera dei deputati di Francia, ed il sig. Duvergier de Hauranne, già deputato a quell'assemblea.

DUE SICILIE

Napoli. Leggiamo nel *Tempo* che il 10 la corte suprema di giustizia di Napoli rigettava il ricorso degli imputati Poerio e Nisco, per cui, l'uno come deputato, l'altro come militare, chiedevano di essere rimessi ai tribunali speciali della camera dei pari e della corte militare, riconoscendo incompetente la gran corte speciale criminale.

ESTERO

POLONIA

Varsavia, 11 *marzo*. In seno della commissione del governo si sta preparando una legge importantissima riguardo alla futura condizione dei contadini. Si dice che tutti i villaggi del regno saranno *colonizzati*: ciascun villaggio formerà una via lunga ed ampia, e vi saranno allato costruite le case dei contadini, a cui verrà pure assegnato un egual numero di jugeri di terreno.

La banca di Polonia metterà in circolazione il 15 marzo nuove banconote di 3 rubli d'argento.

(*Gazz. di Vost*)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La *Riforma tedesca* smentisce la notizia, data dalla *Gazzetta del Baltico*, che la Danimarca, appoggiata dalla Russia, non consenta ad ulteriore armistizio, nè alla conclusione della pace, se non a patti che sono stati riconosciuti esorbitanti dall'Alemagna e che perciò si rinnoveranno ben tosto le ostilità: « Noi possiamo, soggiunge, smentire nel modo più solenne tale notizia che non proviene da Copenaghen, ma da Lubecca. Positivo risultamento della presenza del generale Rauch fu questo, che tutte le truppe prussiane furono richiamate dai paesi occupati finora, per essere concentrate a Schleswig e nei dintorni. Tutte le voci sparse dell'ingresso nello Schleswig di tutte le truppe dello Schleswig-Holstein sono prive di fondamento. »

ALEMAGNA

Francoforte, 16 *marzo*. Si assicura, dice la *Gazzetta tedesca*, che la commissione centrale federale abbia formato il progetto di *mobilizzare* i corpi 7 ed 8 dell'esercito federale, attesa la possibilità che si rinnovino le ostilità colla Danimarca.

Brunswick. La Camera dei deputati di Brunswick ha approvato, con 30 voti contro 20, la proposta del governo, intesa ad ottenere il consentimento della Camera alla convenzione militare conchiusa colla Prussia.

Cassel, 15 *marzo*. Nella tornata d'oggi l'assemblea degli Stati ascoltò una mozione del sig. Hahndorf, colla quale s'invitava il governo a spiegarsi riguardo all'istruzione incominciata a Greiswald contro il ministro Hassenpflug.

Il sig. Henkel propone di trasmettere al principe stesso il voto di sfiducia pronunziato contro il ministero. Questa mozione è presa in considerazione, e rimandata alla commissione per la costituzione. Il sig. Hildebrand legge una relazione, a nome delle commissioni riunite della costituzione e del bilancio sulla domanda di un credito straordinario pel servizio militare. La commissione, mossa da ragioni politiche e finanziarie, propone di non accordare il credito.

Il sig. Bayerhofer propone di rifiutare ogni concorso al ministero: la proposta è reietta con 24 voti contro 16: la proposta della commissione è adottata all'unanimità. Poco dopo i ministri entrano nella sala: il sig. Hassenpflug chiede la parola per una comunicazione del principe, e legge il rescritto seguente:

« Noi Federigo Guglielmo ecc., abbiamo risolto di prorogare la presente assemblea degli Stati, dichiarandole nello stesso tempo la nostra benevolenza. » Quindi l'assemblea si separa lentosto. (*Gazz. univ. di Cassel*)

www.internetculturale.it

PRUSSIA

BERLINO, 17 *mar.* La *Corrispondenza generale* conferma che le trattative fra la Prussia e l'Austria, risguardanti la costituzione definitiva di un governo centrale dell'Alemagna, siano riuscite affatto vane. È verosimile che i rapporti reciproci degli Stati d'Alemagna saranno ristabiliti necessariamente a norma del patto del 1815. Il governo dell'Annover non ha altro scopo che questo, di ritornare all' antico patto; e v'ha ragione di credere che il nuovo ministero di Assia-Cassel seguirà fra poco l'esempio dell'Annover.

— Le elezioni primarie per la prima camera di Prussia seguirono a Colonia il 16 marzo. La *Gazzetta di Colonia* dice che gli elettori furono in gran numero. Le elezioni riuscirono generalmente favorevoli al partito liberale moderato.

— Il luogotenente generale Radowitz è partito il giorno 15 per Erfurt. La *Gazzetta di Spener* dice, essere opinione generale, che immediatamente dopo che sarà approvata la costituzione, il parlamento di Erfurt verrà prorogato per quattro settimane, e si crede che intanto il consiglio di amministrazione nominerà un ministero dello Stato federale.

ANNOVER

ANNOVER. Nella tornata del 13 la seconda camera ha reietto la proposta del sig. Lungs tendente a biasimare il ministero, perchè siasi solennemente separato dalla lega del 26 maggio, senza comunicare questa decisione e i relativi documenti ai rappresentanti della nazione. Ha però approvato l'altra parte della mozione dello stesso deputato, con cui s'invitava il governo a presentare alla camera i documenti relativi alla quistione tedesca.

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *marzo. Camera dei Comuni — Seduta del* 18 *marzo.*

Il sig. Osborne. Chiedo al nobile lord che ha la direzione degli affari esteri, se il governo inglese od il nostro ambasciatore a Costantinopoli abbia, in qualunque siasi modo, partecipato alla condotta del governo turco, allorchè quest'ultimo ha condannato Kossuth e gli altri rifugiati ungheresi in Turchia allo sfratto dall'interno dell'Asia Minore. Nel caso contrario, domando se il governo della regina ha fatto nessuna rimostranza a questo proposito?

Lord Palmerston. Il governo della regina, pel mezzo del suo ambasciatore a Costantinopoli, ha raccomandato alla Porta (ove ella si riguardasse come obbligata dalle sue comunicazioni con l'Austria a detenere queste persone) le ha raccomandato, dico, di abbreviare, più che possibile, la loro detenzione, quanto almeno una tal misura potesse conciliarsi con gl'impegni presi da esso lei col governo austriaco.

Io son d'avviso, che sarebbe stato desiderabile per la Porta, s'ella fosse stata libera da ogn'impegno, di non detenere affatto le persone in discorso. Tuttavolta, la Porta poteva essere impegnata dinanzi all'Austria; ma libera d'agire, come lo avesse reputato convenevole, verso le dette persone, ella avrebbe ben fatto a non detenerle. In tali circostanze, il governo della regina dette alla Porta il consiglio che ho riferito in principio *(Applausi)*.

Alla partenza del corriere, la Camera si formava in comitato sul bill del timbro. *(Sun)*

SPAGNA

MADRID, 14 *marzo.* Si legge nel *Pais*:

Oltre i legni da guerra che debbono quanto prima partire da Cadice per andare a rafforzare la divisione navale di Cuba, dicesi che il brick *Scipione*, escito testè dai cantieri di Cartagena, due corvette, una fregata e due batelli a vapore, oltre il *Blasco*, il *Pizarro* e il *Colon*, saranno mandati egualmente alle nostre Antille. Il governo, ritenendo nella penisola i vascelli necessarii alla guardia delle coste, invierebbe tutti gli altri nostri vascelli ai nostri possessi d'America. Se un tal progetto s'effettua, le autorità di Cuba avranno a loro disposizione una nave di linea, quattro fregate, cinque corvette, otto magnifici piroscafi, varii bricks ed alcuni altri navigli di minor forza.

— Si legge nell'*Internazionale*:

Si contano oggi nell'esercito spagnuolo 6,604 uffiziali e 139,146 soldati; ossieno: alabardieri, 326; fanteria, 97,000; artiglieria, 9,781; genio, 2,650; cavalleria, 12,633; riserva, 15,343; arma politica, 7,834; milizia delle Canarie, 284.

— Si legge in un carteggio part. della *Correspondance* da Madrid, pure in data del 14:

Il generale Claveria, giunto non ha guari dalle Isole Filippine, ebbe una lunga conferenza col presidente del consiglio, al quale dette informazioni precise e soddisfacenti sui nostri possedimenti delle Antille. — Il generale Urbistondo, successore del Claveria, si dispone a partire da Madrid.

FRANCIA

PARIGI, 19 *marzo.* Ecco un sunto della continuazione della seduta d'ieri dell'assemblea legislativa intorno al progetto di legge sul bollo degli effetti di commercio, delle azioni commerciali, ecc.

« Art. 3. Gli effetti di commercio provenienti o dall'estero, o da lie colonie, nelle quali il bollo non sia stato ancora stabilito, e pagabili in Francia, saranno, prima che possano esservi negoziati, accettati o saldati, sottoposti al bollo o al visto per bollo, e il diritto si pagherà giusta la quotità determinata dall'art. 1°. » — È adottato.

« Art. 4. In caso di contravvenzione agli articoli precedenti, il soscrittore, l'accettante, il beneficiario o primo giratario dell'effetto di commercio non bollato o non vidimato per bollo, saranno passibili ciascuno di una multa del 6 0,0. »

« In riguardo agli effetti di commercio compresi nell'art. 3, oltre l'applicazione, se vi ha luogo, del paragrafo precedente, il primo dei giratarii residenti in Francia, e, in difetto di girata in Francia, il portatore sarà passibile della multa del 6 0,0.

« Se la contravvenzione non consiste che nell'uso di un bollo inferiore a quello che doveva essere adoperato, la multa non cadrà che sulla somma per la quale il diritto di bollo non sarà pagato. » — È adottato.

« Art. 5. Il portatore d'una lettera di cambio non bollata o non vidimata per bollo, conformemente agli art. 1, 2 e 3, non avrà azione, in caso di non accettazione, che contro il traente; in caso di accettazione, avrà solamente azione contro l'accettante e contro il traente, se quest'ultimo non giustifica che eravi provvisione alla scadenza.

« Il portatore d'ogni altro effetto di commercio sottoposto al bollo e non bollato, o non vidimato per bollo, conformemente agli stessi articoli, non avrà azione che contro il soscrivente.

» Tutte le stipulazioni in contrario sono nulle. »

Varii emendamenti proposti sono reietti, e l'articolo 5 è adottato.

« Art. 6. I contravventori saranno sottoposti solidariamente al pagamento del diritto di bollo e delle multe determinate dall'art. 4. Il portatore farà l'anticipazione di questo diritto e di queste multe, salvo il suo ricorso contro coloro che ne saranno passibili. Questo ricorso si eserciterà dinanzi alla giurisdizione competente per giudicare dell'azione in rimborso dell'effetto di commercio. — È adottato.

» Art. 7. Ogni menzione o convenzione di ritorno senza spese, ossia sul titolo ossia al di fuori del titolo, sarà nulla se è relativa ad effetti di commercio non bollati o non vidimati per bollo. » — È adottato.

« Art. 8. Le disposizioni della presente legge sono applicabili alle lettere di cambio, biglietti a ordine od altri effetti di commercio sottoscritti in Francia e pagabili all'estero. » — È adottato.

« Art. 9. L' esenzione del bollo accordata dall'art. 6 della legge del 1° maggio 1822 ai duplicati di lettere di cambio è mantenuta.

« Tuttavia, se la prima bollata o vidimata per bollo non è unita a quella messa in circolazione e destinata a ricevere le girate, il bollo o visto per bollo dovrà sempre essere apposto su quest'ultima, sotto le pene prescritte dalla presente legge. » — È adottato.

« Art. 10. Le disposizioni degli articoli precedenti non saranno applicabili che agli effetti di commercio sottoscritti, a decorrere dal ..... »

Quest'articolo è pure adottato. La data del termine fatale sarà decisa nella terza deliberazione.

« Art. 11. A cominciare dalla stessa epoca, il portatore d'un effetto di commercio non bollato, sottoscritto anteriormente, sarà tenuto a farlo bollare per istraordinario, e vidimare per bollo 24 ore almeno prima della scadenza. Non sarà dovuto se non che il diritto determinato dalla legge antica, senza multa.

« L'anticipazione di queste diritto sarà fatto dal portatore, salvo ricorso contro i varii obbligati.

« Ogni contravvenzione sarà passibile d'una multa del 6 0,0 contro il portatore, oltre le multe determinate dalle leggi antiche contro il soscrivente, l'accettante ed il primo giratario. » — È adottato.

« Art. 12. A cominciare dal. . . . . i *bordereaux* e conti degli agenti di cambio e sensali saranno scritti sopra carta bollata per istraordinario, al diritto determinato di 25 centesimi, sotto pena, contro l'agente di cambio o il sensale, d'una multa di 500 fr. » — È adottato.

« Art. 13. A cominciare dal. . . . . ciascun titolo o certificato di azione in una società, compagnia od impresa qualunque, finanziaria, commerciale, industriale o civile, ossia che l'azione consti d'una somma determinata o d'una quotità, liberata o non liberata, sarà sottoposta al bollo proporzionale di 50 cent. 0,0 del capitale nominale per le società, compagnie od imprese, la cui durata non ecederà 10 anni, e di 1 0,0 per quelle la cui durata oltrepasserà i 10 anni. In difetto di questo capitale nominale, il diritto si calcolerà sul capitale reale, il cui valore sarà determinato giusta le regole stabilite dalle leggi sul registro. » — È adottato.

— Il progetto di legge sul bollo degli effetti di commercio ha contribuito a paralizzare gli affari alla Borsa.

Dicevasi che le lettere di Londra non erano tali da far isperare un sollecito scioglimento della quistione greca.

Vi sono state numerose offerte sulle azioni della Banca che han ribassato di 25 fr. Quasi tutte le azioni di strade ferrate erano pure in ribasso.

Il 5 0,0 prima della Borsa stava a 92, 15; dopo la Borsa, a 91, 75.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Livorno, 19 marzo.* È arrivato il *Castore* da Napoli. Questo piroscafo ha portato a Civitavecchia un milione di franchi in effettivo. A bordo di questo pacchetto vi è sir Roberto Peel, incaricato di affari inglese, che viene da Roma e si reca a Genova.

Roma, 18 marzo. Il reggimento francese 33° di linea, ieri mattina partì da Roma alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per ritornare in Francia. *(G. di Roma)*

AMERICA. *Nuova-York, 21 febbraio.* Si continua a parlare di una ricomposizione parziale di ministero, e che probabilmente se ne ritrarrebbe il sig. Clayton, le trattative del quale col sig. Enrico Bulwer intorno a Nicaraga sarebbero state disapprovate. Si dice anche tuttavia che il presidente Taylor non abbia voluto ammettere la sua dimissione, e che però il sig. Crittenden non sia ottentrato al posto di lui.

(Globe)

TURCHIA. Notizie da Sign di data 11 marzo confermano quanto fu detto sulla sollevazione della Kraina. — Il bascià di Bihac è fuggito tosto, e con la poca sua truppa regolare s'è ricovrato a Travnik. — Il visir della Bosnia chiamò presso di sè i militi albanesi, (arnauti) che stavano di guarnigione a Livno. *(Gazz. di Zara)*

PRUSSIA. *Erfurt, 16 marzo.* Il sig. di Radowitz è giunto in questa città ieri, ed ha esaminato i lavori eseguiti nella chiesa degli Agostiniani, destinata al parlamento.

In seguito il consiglio d'amministrazione si è radunato al palazzo del governo, sotto la presidenza del sig. Radowitz. L'apertura della dieta seguirà il 20 marzo a camere riunite, nel palazzo del governo.

La *Gazzetta di Erfurt* sarà l'organo ministeriale, e, durante la sessione legislativa, si pubblicherà due volte al giorno: riporterà i dibattimenti delle assemblee, ed inoltre conterrà notizie, corrispondenze e comunicazioni telegrafiche di Berlino.

(Gazz. di Colonia)

Berlino, 19 marzo. Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia:

La missione del generale Rauch sembra che sia riuscita a risultamenti più favorevoli che prima non si credeva. Il timore di una rottura dell'armistizio per parte della luogotenenza generale si è dissipato, dopo che questa ha manifestato le sue intenzioni pacifiche, e si è bastevolmente spiegata; per quanto spetta all'uso delle contribuzioni percepite nei ducati dello Schleswig. Si dice pure che il generale Bonin si è formalmente dichiarato avverso al rinnovamento delle ostilità, e promise che si sarebbe dimesso in caso contrario.

VARIETA'

ESPERIENZE METEREOLOGICO-MECCANICHE ALL'OSSERVATORIO IN TORINO

(Piazza Emanuel Filiberto)

L'ingegnere meccanico Ignazio Novarese, nello stesso tempo che esprime al colto pubblico di questa capitale la propria riconoscenza per averlo onorato di numeroso concorso nei seguiti esperimenti, si reca a dovere di annunziare la breve sospensione di questi e di altri esperimenti ugualmente importanti, fino al 12 prossimo aprile in cui saranno ripresi, e dureranno a tutto maggio p. v.

Esso sta apprestando un nuovo motore, applicabile a diverse manifatture ed officine, coll'elemento dell'aria, e questo particolarmente per le filature de'bachi da sete, de'telai d'ogni specie, per le macine d'olio, pel taglio dei tabacchi, pel movimento delle masse verticali di mole diversa nelle officine dei capi-fabbri (relativamente all'uso così detto volgarmente del *Martinetto*), per l'ascensione dell'acqua in qualsiasi piano elevato, ecc., e ciò ad opere di vele rotanti le quali servono efficacemente al trasporto dell'acqua nelle vasche de' giardini ogni qual volta soffia il vento, e senza il bisogno dell' aiuto delle braccia.

Lo stesso motore ridotto a più piccola dimensione viene applicato anche a varii usi casalinghi, a risparmio di fatica specialmente delle massaie pe'loro domestici lavori.

A questi strumenti altri ne aggiugne di tutto ornamento per le stanze signorili, atti a fugare quegl' importunissimi insetti che sono una delle maggiori molestie dell'estiva stagione.

Rende noto finalmente il Novarese ai proprii alunni di meccanica applicata alle arti, e di sistema metrico, che la scuola riprenderà il suo corso all'epoca suddetta, e che in avvenire le lezioni teoriche saranno accompagnate da opportune esperienze pratiche.

Ecco il programma delle future esperienze:

1. Le esperienze cominceranno e avranno termine all'epoca suindicata.
2. Avranno luogo nel lunedì, mercoledì, venerdì e sabbato d'ogni settimana, dalle 11 ant. alle 3 pom.
3. La scuola si terrà nel martedì e giovedì d'ogni settimana, dalle ore 1 alle 3 pom.
4. Il locale è situato presso l'Osservatorio di Torino, piazza Emanuel Filiberto, vicino ai Macelli.
5. L'ingresso è libero a tutti, purchè sieno provveduti dell'opera, che spiega l'intendimento dell'autore e l'utilità delle sue invenzioni, pubblicata a Torino nel 1835, con appendice uscita nel 1847, che si distribuisce al caffè della Piazza suddetta. Questo libro si presenta all'ingresso a persona all'uopo incaricata, la quale lo restituisce al possessore al fine d'ogni seduta.
6. Avuto riguardo alla stagione estiva il locale dell' Osservatorio sarà perfettamente riparato in ogni sua parte dai raggi solari.

Si avverte il pubblico che il movimento delle macchine succede soltanto quando vi ha agitazione di vento; per cui talvolta, in difetto di ciò, le macchine rimangono senza moto.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 22 marzo 1850.

Cinque per 0,0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	88	70
(1851) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	88	»
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	88	25

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	970	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare.

21 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 88	34 36	734 36
centig.	centig.	centig.
Termom — 0 5	+ 7 8	+ 8 6
Vento O. N. O.	O. N. O.	S. S. O.
Sereno.	Ser. con vap.	Quasi sereno.

www.internetculturale.it

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione *	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	-
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 50	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	6 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35		9 15	
Arr. a Novi	11 15	8 00	Moncalieri	6 25	
				9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

UNA GIUSTIZIA

DI

DANIELE MANIN

E SUOI PORTAMENTI IN VENEZIA

RELAZIONE

DI G. SOLER

Proscritto dagli Stati Imperiali della Monarchia,

dedicata al chiarissimo e benemerito

Ab. Cav. CARLO CAMERONI

V. P. del Comitato della emigrazione italiana

Un vol. in-8.° — Prezzo L. 2.

Presso LUIGI TOSCANELLI e COMP., *Librai in via di Po, num. 36:*

UFFICIO

DELLA SETTIMANA SANTA

LATINO-ITALIANO, *con molti rami*, elegantemente legato, L. 3 50.

Lo stesso legato in marocchino dorato, L. 5

Altri legati in 4 vol. . . . . » 14

I suddetti tengono pure un copioso assortimento di libri di pietà e da messa, legati in varie foggie, ed immagini sacre da distribuirsi in regalo ai giovanetti per la 1. comunione nella quaresima, a prezzi discreti.

IMPRESA LIGURE-SUBALPINA

Il servizio delle VETTURE CELERI da GENOVA a NOVI e viceversa, in coincidenza con i convogli della Strada Ferrata, si fa mediante una o più di dette Vetture.

I prezzi stabiliti per l'andamento da Novi a Genova e viceversa sono:

Primi posti L. 7 — *Secondi* L. 6 — *Terzi* L. 5.

Chi desidera avere le piazze da Torino a Genova direttamente, i prezzi sono i seguenti:

Primi posti L. 18 50 - *Secondi* L. 14 20 - *Terzi* L. 9 90

PARTENZE

Da NOVI a GENOVA,	ore 12	meridiane
Idem	» 4	pomeridiana
Idem	» 9	sera.
Da GENOVA a NOVI,	» 6	mattina
Idem	» 3	pomeridiane
Idem	» 9	sera

La corsa si fa in **ore cinque** per l'andata a Genova, e pel ritorno **ore sei**

Desiderando di pagare il posto da Torino a Genova e viceversa dagli Uffici di Torino e Novi saranno accompagnati da un conduttore dell'impresa; saranno fatte molte facilitazioni per il trasporto delle merci che l'Impresa s'incarica anche via celere, come via ordinaria.

Gli UFFICII sono stabiliti:

In TORINO presso il sig. Gioanni Calza, via della Provvidenza, casa Santa Rosa, num. 8;

In NOVI contrada maestra, all'Albergo di Europa a porta S. Pietro, casa Peloso.

Torino, il 22 marzo 1850.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e verrà alla luce nel prossimo lunedì, 26. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si pubblicherà in seguito l'Elenco de'soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello stabilimento tipografico Fontana.

Fra le gentili persone che raccolsero firme di associati, sono degni di lode particolare i sigg. cav. F. Rey, intendente di Oneglia, e can. G. Ponzetti, rettore del seminario d'Ivrea, che ne procurarono ciascuno 40, e il prof. Luigi Muzzi che già ne raccolse in Toscana 36.

Presso G. B. PARAVIA, *in Torino*

NUOVO CORSO DI LINGUA LATINA

PRATICO, ANALITICO, TEORICO E SINTETICO

Secondo il metodo Robertsoniano.

Parte preparatoria . . .	Cent. 25
Parte prima	L. 1 25
Parte seconda ed ultima . .	» 1 25

AVVISO

GIACOMO FERRERO FORMISTA

Già conosciuto per le *forme* da lui inventate, che sono perfettamente comode ai piedi comunque travagliati da calli o da altre molestie, si reca a premura di avvertire il pubblico, che ha notevolmente perfezionato il suo lavoro, e che alla prossima Esposizione degli oggetti d'industria esporrà nuove forme atte a rendere anche agevole l'andatura a chi ha la pianta de' piedi callosa e dolente, o i piedi stessi in qualunque maniera deformi.

Il suddetto pubblica quest'avviso a comodo di chiunque voglia fin d'ora farne esperimento.

Abita nello stradale del Re, casa Destefanis, accanto al Caffè del Valentino, presso il ponte di ferro.

SCIOPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

SALON PARISIEN

Rue Neuve, num. 2

NOUVELLE INVENTION

EAU transmutative pour teindre à la minute et sans aucun danger les cheveux, les favoris, les moustaches et la barbe. Le sieur Coque répond de l'effet immédiat de cette eau déjà employée avec succès par différentes personnes. — Prix de la botte, contenant les objets nécessaires pour la teinture, 6 francs.

MANFREDO PANSA e COMP.

NEGOZIANTI IN CARTA

rimpetto alle Carceri correzionali

Tengono Carta perforata da bachi di quattro differenti grandezze di buchi, secondo l'età del verme da seta.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 il 100 kilogramma (L. 45 il 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto, informato che un individuo, qualificandosi falsamente per suo segretario ardisce a di lui nome indirizzarsi a più famiglie rispettabili di questa capitale, ingannando a proprio utile la generosa loro carità, si fa dovere di renderne avvertito il pubblico affinchè non sia corrivo nel prestar fede a tale impostura.

CARLO LUSERNA D'ANGROGNA.

DA VENDERE: Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino.;

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

RICORDI

DI UNA MISSIONE IN PORTOGALLO

AL RE CARLO ALBERTO

per LUIGI CIBRARIO, *Senatore del Regno*

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° . . . L. 4 »

Lo stesso senza descrizione del Portogallo » 2 50

AVVISO MUSICALE

Dall'editore G. MAGRINI si è pubblicata in tre fascicoli la Musica tanto applaudita del Ballo **Enrico di Cinq-Mars**, del M.° *Luigi De-Macchi*, ridotta per piano-forte.

APPALTO

Nel giorno di giovedì 4 aprile prossimo, ore 10 di mattina, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de'SS Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo spedale maggiore, via della Basilica, num. 12, verrà esposto all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti per l'ampliazione ed i ristauri dell'Ospedale di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 55,000 risultante dai rispettivi calcoli, e sotto l'osservanza de'relativi capitoli di oneri in via d'arte del 26 marzo 1848 e da quelli in via d'amministrazione del 5 gennaio p. p., stati appositamente riveduti ed in parte modificati.

Li capitoli suddetti, disegni, casellario e relative istruzioni sono visibili nell'ufficio del Patrimoniale del prefato S. Ordine.

Il Patrimoniale L. VELASCO.

BERRA OTTAVIO, farmacista e mediatore per i giovani farmacisti e fondachieri, abita vicino al Caffè Chinese, e si trova in casa dalle ore 12 alle 2 (*Lettere franche*).

Da vendere: CASA di campagna di 15 membri, con circa 9 giornate attigue, a 15 minuti dal Borgo La Madonna del Pilone, prospiciente Torino e suoi, dintorni. Se ne chiedono L. 23[m]. pagabili nel modo da concertarsi. — Recapito ivi, al Caffè di detto nome.

NOTA

Con sentenza di questo regio tribunale del 23 scorso febbraio venivano deliberati al sig. causidico Carlo Depaoli, per la somma di L. 1,500, gli stabili situati sulle fini di Mathi, ed ivi specificati, che il sig. Vincenzo Veyluva faceva subastare in odio di Francesco Rocchietti, ed essendosi con atto del 10 corrente mese fatto dal sig. Veyluva l'aumento del sesto al suddetto prezzo, e così portato il medesimo alla somma di L. 1,750, veniva con decreto di questo regio tribunale fissata l'udienza per l'unico incanto e definitivo deliberamento degli stabili di cui si tratta, il mattino del 7 prossimo aprile ed alle ore 9.

Torino, il 22 marzo 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

Sull'instanza della signora Marina Marchese vedova Pernio, ora moglie del sig. avv. Bruzzo, si fa noto che il regio tribunale di prima cognizione di questa città, con decreto del 5 corrente marzo, fissò l'udienza del nove prossimo aprile che dal medesimo sarà tenuta pel primo incanto del terreno e sovrastante ampio fabbricato, situato al Borgo nuovo di questa città, isola Santa Gabriele, ampiamente descritto nel bando venale del 10 maggio 1849, e nel numero 44 della Gazzetta Piemontese, in odio di Luigi Destefanis, debitore principale, e degli eredi del terzo possessore Gioanni Batt. Destefanis, non avendo potuto aver luogo l'incanto fissato per l'udienza del 2 marzo corrente, stato pubblicato nel suddetto numero 44, per la morte avvenuta al detto Gio. Battista Destefanis il 10 febbraio ultimo scorso.

Torino, il 18 marzo 1850.

Simondi caus. coll.

NOTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno 6 di aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio della città d'Alba, si procederà dal sig. notaio Vincenzo Giacosa, alla residenza di detta città, specialmente delegato dal R tribunale di prima cognizione di detta città d'Alba, all'ultimo incanto e definitivo deliberamento di varii corpi di cascina, case civili, con giardini ed alcune pezze prato in attiguità alla città d'Alba, posti detti stabili in detta città e territorio, nel luogo di Nejve e territorio, ed in territorio di Barbaresco, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre d'Uzzone. Per li relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico coll. Paolo Collino; in Alba dal sig. notaio Giacosa e dal sig. causidico collegiato Gambini, ed in Carmagnola dal sig. avv. R. notaio Giuseppe Cuniberti.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 6 aprile p. v., ora solita d'ingresso, instante la Maria Teresa Giraud vedova di Pietro Abbà, ivi dimorante, avrà luogo il primo incanto per subastazione in odio del minore Pietro Clemente fu Michele, rappresentato dal suo tutore Giuseppe Olivero, ambi di Gravere, dei varii stabili posti sul territorio di esso luogo, al prezzo tra tutti di L. 942, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni di cui in bando venale dell'8 andante mese.

Susa, il 12 marzo 1850.

Bernocco sost. Garelli.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 82 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

LUNEDI' 25 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Relazione a S. M. per l'instituzione di Depositi speciali per gli ufficiali inferiori di fanteria in aspettativa.

Se dall'un canto vien promossa ed attuata per via di appropriate istituzioni la necessaria istruzione nei Corpi del R. esercito, non debbe dall'altro trasandarsi l'istruzione stessa negli ufficiali che si trovano in aspettativa, talchè se richiedesi che gli ufficiali in effettivo servizio si rendano idonei al pieno esercizio dei doveri inerenti alla carica loro, non avvenga però che siano riammessi nell'armata, di mano in mano che succedano vacanze, altri ufficiali che difettino delle cognizioni necessarie.

Riconosciuto quindi l'interesse che ha il Governo di promuovere e mantenere nell'esercito l'istruzione, il Riferente propone a V. M. che d'or innanzi, nel richiamare in effettivo servizio i luogotenenti e sottotenenti che si trovano a far parte della categoria d'aspettativa, fosse prescritto che la riammessione loro dovrà aver effetto dopo essere stati assoggettati ad una prova, mediante la quale, possa essere stata accertata l'idoneità loro al pieno adempimento della carica, a cui essi sono nuovamente chiamati.

Promovendo però questa massima, il Riferente non potè a meno di aver presente la condizione tutta speciale dei molti ufficiali nei gradi suddetti, che oggi giorno, per la recente riduzione dell'esercito, furono collocati in aspettativa, e quindi sul riflesso ch'essi dovranno percorrere lungo tempo in siffatta posizione, opinerebbe che loro fossero in qualche modo forniti i mezzi a conservar non solo l'istruzione già da loro acquistata e con essa a mantener vive le regole di dipendenza e disciplina militare, ma ben anche a procurarsi quelle maggiori cognizioni che si potrebbero da essi acquistare qualora si trovassero a far parte d'un reggimento.

Il provvedimento che si presenta più opportuno a questo riguardo, siccome quello che raggiungerebbe con maggior efficacia lo scopo, non v'ha dubbio esser l'istituzione di alcuni Depositi speciali, in cui gli ufficiali ora detti possano essere riuniti, e quindi così raccolti ricevere quell'insegnamento che non sarebbe possibile dar loro, qualora continuassero a rimanere svincolati e sparsi per lo Stato.

A siffatto vantaggio poi si unirebbe pur quello, cioè di compensare in parte la tenuità dei loro stipendii, mentre in tal modo godrebbero dell'alloggio gratuito, ed avrebbero comune epperciò più economica la mensa.

Mosso adunque da siffatte considerazioni, il Riferente ha l'onore di proporre alla sanzione di V. M. il seguente Decreto, col quale vien determinato il modo di riammessione all'effettivo servizio degli ufficiali in aspettativa, e quindi le norme mercè le quali possa mandarsi ad effetto l'istituzione di alcuni Depositi, valendosi per tale oggetto di quegli edifizii o locali messi a disposizione dell'Amministrazione militare, con che però quest'istituzione non debba aversi per tutti obbligatoria, ma solamente per coloro che intendano rispondere all'invito che loro verrà appositamente fatto dal Ministero di Guerra, lasciando agli altri libera facoltà di rinunziare a simile vantaggio, purchè all'epoca in cui si recherà l'Ispettore ai Depositi per riconoscere anche l'istruzione degli ufficiali che vi sono addetti, essi pure vi si rechino per far prova dell'idoneità loro a poter così essere richiamati al servizio effettivo.

Qualora pertanto piaccia alla M. V. di sanzionare colla Sovrana Sua Firma siffatto Decreto, il Riferente provvederà per l'emanazione del regolamento, in cui saranno determinate le regole di governo e di disciplina da osservarsi in ogni Deposito, e le norme secondo le quali sarà in essi attuata l'istruzione.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina, abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli ufficiali inferiori (cioè luogotenenti e sottotenenti) che si trovino in aspettativa a cui tocchi, secondo le regole per tal fine stabilite, di essere chiamati a riempire le vacanze del proprio grado succedute nei quadri dei Corpi dell'arma loro, non potranno essere ricollocati nei quadri ora detti, se prima non avranno fatto prova d'essere forniti dell'istruzione e dell'idoneità necessaria al pieno adempimento dei doveri inerenti al proprio grado.

Art. 2. Affinchè i luogotenenti e sottotenenti che oggigiorno sono in aspettativa, abbiano più facile il mezzo non solo a mantenere vive le regole di dipendenza e di disciplina militare, e l'istruzione già prima da loro acquistata, ma eziandio possano procurarsi quelle maggiori cognizioni che saranno per metterli in grado di progredire nella carriera intrapresa, saranno istituiti uno o più Depositi speciali, in cui rimanendo riuniti possano frequentare le scuole teoriche che vi saranno stabilite.

Art. 3. Ogni deposito sarà comandato da quell'ufficiale superiore che verrà per tal effetto da Noi nominato, al quale verranno aggiunti per coadiuvarlo nell'adempimento delle sue incombenze quegli altri ufficiali di vario grado, che secondo la forza del Deposito si ravviseranno opportuni di destinare. Questi ufficiali inoltre verranno incaricati dell'insegnamento delle materie che saranno determinate doversi insegnare nei Depositi ora detti.

Art. 4. Gli ufficiali ammessi nei depositi andranno soggetti alla disciplina militare, e dipenderanno dal comandante del medesimo, come pure da quegli altri ufficiali che vi verranno addetti pel governo e per l'istruzione.

Art. 5. Il comandante del Deposito e gli ufficiali al medesimo pel governo e per l'istruzione conserveranno lo stipendio, e gli altri benefizii e vantaggi di cui si trovano già provveduti, o che loro siano assegnati nell'atto della nomina loro, come pure gli ufficiali in aspettativa che vi saranno ammessi continueranno ad aver tuttora lo stesso soldo e gli altri benefizii che loro sono assegnati in siffatta categoria.

Gli uni e gli altri però avranno ragione altresì all'alloggio arredato nell'edifizio in cui sia stabilito il Deposito.

Art. 6. Un regolamento speciale fatto dal Ministro Segretario di Stato per la guerra e marina determinerà più partitamente le regole di governo e di disciplina da osservarsi in ogni Deposito e le norme secondo le quali sarà l'istruzione attuata.

Art. 7. Un ufficiale generale sarà incaricato dell'ispezione dei mentovati Depositi, e ad epoche determinate, si recherà presso i medesimi per vederne l'andamento, ed in tale occasione egli si accerterà del grado d'istruzione degli ufficiali che vi sono annessi e ragguaglierà il Ministero.

Art. 8. Gli ufficiali ora in aspettativa che per convenienze loro particolari non desiderino d'essere ammessi nei Depositi, dovendo però tuttavia far prova della loro idoneità, perciò quando loro competa prossimamente ad essere richiamati al servizio, dietro l'avviso che ne riceveranno dal Ministero, si recheranno all'occasione di dette visite d'ispezione presso l'uno o l'altro di tali Depositi, onde così possa venir accertata l'istruzione loro, senza del che non potranno essere ricollocati in effettività di servizio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato al Controllo generale, e per via del quale s'intenderà derogata ogni precedente e contraria disposizione e farà noto il tempo e luogo in cui i Depositi verranno attuati.

Dato a Torino, addì 21 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Alfonso La Marmora.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 24 marzo 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata del 23 udì comunicazione dal Presidente del Consiglio del matrimonio stipulato tra S. A. R. il Duca di Genova e la Principessa Elisabetta di Sassonia; poscia la lettura del progetto di legge sulla verificazione dei pesi e misure presentato dal Ministro d'agricoltura e commercio, che venne rimandato alla stessa commissione che già ebbe a riferire sulla legge sospensiva di questo stesso provvedimento. Nominava in ultimo la deputazione per recare al Re ed al Principe le congratulazioni del Senato pel fausto evento annunciatogli.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera approvò senza discussione i sette articoli della proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per la dotazione di S. A. R. il Duca di Genova. Al voto a squittinio segreto sul complesso della legge, essa venne approvata con voti favorevoli 115 e 42 contrarii su 127 votanti.

Il resto della tornata fu consacrata alle relazioni delle petizioni.

Ieri in tutte le Chiese della Capitale, a norma degli ordini dati dal Governo, furono celebrate messe di requie in suffragio delle anime dei prodi morti sul campo dell'onore nella battaglia di Novara. La sera tutti i teatri in segno di lutto fecero riposo.

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Regolamento per l'adozione del sistema metrico-decimale nella Condizione e nell'Assaggio delle Sete.

Per il disposto del R. Editto dell'11 settembre 1845, e del Decreto del 6 gennaio di quest'anno, dovendo al 1° del prossimo aprile entrare in uso esclusivo i pesi e le misure del sistema metrico decimale le cui unità furono stabilite nella prima di dette leggi, si dovette por mente che i pesi della *Condizione* delle sete grezze e lavorate ed i diritti di *condizionamento* venissero ridotti dall'antico al nuovo sistema con ragguaglio, il più che si potesse conforme alle prescrizioni ed agli usi finora vigenti, su cui non hassi punto motivo d'introdurre variazione alcuna, convenendo anzi che le stadere della *Condizione*, da cui il Commercio prende generalmente norma nelle particolari contrattazioni, siano di portata eguale a quelle più comunemente adottate.

Si è pure osservato che nel così detto *Assaggio* delle sete, per determinarne il titolo che serve di base alle contrattazioni, dovendo d'ora innanzi impiegarsi il peso e la misura decimale, era essenziale che nel far passaggio dall'antico al novello sistema si prescrivessero per questa operazione norme tali, che non venissero a turbarsi per nulla le consuetudini stabilite, e che i titoli delle sete determinati col nuovo metodo riuscissero precisamente conformi a quelli di cui da gran tempo è invalso l'uso.

Questo così necessario fine si è potuto compiutamente ottenere col diminuire nella medesima proporzione la lunghezza del filo di saggio, e l'unità di peso, di cui si dee far uso nel saggiarlo, cioè riducendo la lunghezza del filo da 480 metri (ossiano 400 aune) a 450 metri soltanto, ed impiegando per le pesate il mezzo decigramma invece del grano di marco: poichè come 450 metri formano i quindici sedicesimi di 480 metri, così il mezzo decigramma forma pure i quindici sedicesimi del grano: epperò tanti mezzi decigrammi pesano 450 metri di una data seta, quanti grani peserebbero 480 metri della seta medesima.

Quindi è che nell'adunanza dell'8 corrente, sentiti i risultamenti de' fatti relativi studii, dopo attenta discussione, avendo adottato il nuovo occorrente regolamento,

La Regia Camera nolifica:

Art. 1. Al 1 di aprile prossimo le sete che saranno presentate alla *Condizione* verranno, in conformità della legge, riconosciute a peso decimale.

Art. 2. Le stadere della *Condizione* delle sete annoteranno la divisione dei chilogrammi in decagrammi, ed ogni pesato di sete, si grezze che lavorate, non sarà maggiore di 5 chilogrammi.

Art. 3. Il diritto di *condizionamento* da perceversi sulle sete lavorate, è determinato come infra:

È fisso a L. 2. 25 per le sete presentate in *condizione* nel peso di 18 a 36 chilogrammi.

È proporzionale di centesimi 6 1/10 per chilogramma per ogni partita di peso maggiore di chilogrammi 36.

Art. 4. Nella percezione dei diritti di *condizionamento* sono mantenute le regole in uso di abbandonare le frazioni del chilogramma, semprecchè sono inferiori alla metà del medesimo e di ritenerle quali componenti l'intero chilogramma quando ne siano della metà, o maggiori.

La stessa regola continuerà ad applicarsi alle frazioni di 5 in 5 centesimi sul diritto di *condizionamento* portato da caduna bolla.

Art. 5. Nulla è innovato all'attuale diritto di *condizionamento* delle sete grezze, già stabilito sul sistema decimale, cioè di L. 3 per ogni partita del peso di chilogrammi 10 a 12, coll'aumento di L. 1 per ogni maggior quantitativo di 5 chilogrammi interi.

Art. 6. Nelle operazioni d'*assaggio* per determinare il titolo delle sete, siano grezze, siano lavorate, la lunghezza del filo di seta da sottomettersi al peso di precisione, sarà esattamente di

450 metri, invece di 400 aune di Francia (480 metri) come si è usato finora, e nell'a pesata si impiegheranno mezzi decigrammi in luogo di grani ora in uso. Il titolo della seta sarà così espresso dal numero di mezzi decigrammi che peserà un filo della lunghezza di metri 450.

Nel resto nulla è innovato rè rispetto alla *condizione*, nè rispetto all'*assaggio* delle sete, al disposto dai precedenti regolamenti.

Torino il 18 marzo 1850.

Il V. Presidente della Regia Camera
DI POLLONE.

Avv. G. FERRERO *segr.*

LOMBARDO-VENETO

Il conte Giuley non recherebbesi in Italia per assumere un comando nell' armata, ma, secondo l'*Ost Deutsche Post*, la sua missione sarebbe quella di visitare le piazze forti, i porti di mare e l'esercito nel regno Lombardo-Veneto. Ei quindi continuerebbe a tenere il portafoglio della guerra, che intanto passerebbe temporariamente nelle mani del luogotenente maresciallo conte Degenfeld. *(Mess. Tir.)*

TOSCANA

Nella *Parte Officiale* del *Monitore Toscano* del 21 marzo si legge un rapporto dei ministri, a cui tien dietro una legge sul bollo dei recapiti mercantili.

— Il *Monitore* del 22 reca: È istituito un consolato toscano in Francoforte sul Meno, in forza del maggiore sviluppo dei rapporti commerciali operatosi in questi ultimi tempi fra la Toscana e quel paese.

— Scrivono da Livorno alla *Riforma* di Lucca in data del 21 marzo: Qui in Livorno aspettiamo le nuove truppe austriache. All'Ardenza fanno un campo trincerato. Il colonnello conte Folliot di Crenneville è stato nominato generale e ieri tutte le autorità si civili che militari andarono a porgergli le loro congratulazioni.

La nostra comune ha pubblicato una notificazione per una nuova tassa di L. 500m. cioè L. 300m. sul commercio, 100m. sopra il possesso, 100m. sopra le piccole industrie.

STATO ROMANO

ROMA, 18 *marzo*. Il sig. cav. Micard, segretario della missione di S. E. il sig. cardinal Dupont è arrivato in Roma venerdì sera venendo da Portici. Vogliamo sperare che questo viaggio sarà il segnale del prossimo arrivo del Santo Padre. Appena giunto il signor Micard si è recato dal signor Bragier d'Hilliers, col quale ebbe una lunga conferenza. Il giorno dopo il signor generale si trattenne ugualmente molto tempo dal signor Micard nel restituirgli la visita.

Si dice che il Santo Padre avendo sentito che potesse finire presto il tempo della missione del signor generale volesse anche affrettar il suo ritorno onde dargli prova personale di fiducia e di stima, e che il viaggio del signor Micard non avesse altro scopo che di fissare gli ultimi concerti.

Il cardinale Dupont è tuttora presso il S. Padre, e giacchè quest'eminentissimo ha saputo rimuovere le difficoltà ch sienti, Dio voglia che non nascano nuovi incampi. *(Oss. romano)*

ESTERO

GRECIA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data 20 marzo.

Il piroscafo dal Levante arrivato iersera con notizie dalla Grecia in data del 12 non ci recò conferma della partenza di una parte della flotta inglese per i Dardanelli, da noi riferita sulla fede di un carteggio da Corfù. Dalla corrispondenza che pubblichiamo qui appresso apparisce che, sebbene sia tolto per ora qualunque inceppamento al commercio, la vertenza anglo-ellenica non è ancora si prossima al suo scioglimento, atteso la poca disposizione del governo greco a trattare col sig. Gros, finchè le forze britanniche non sian partite da Salamina, restituendo i ritenuti navigli, e in seguito alle nuove pretese poste in campo dall'Inghilterra.

— Ci scrivono dal Pireo in data del 12:

« Qui siamo sempre ad uguali condizioni, meno il blocco. L'arrivo del barone Gros non modificò per nulla lo stato delle cose. Esso ebbe un abboccamento col sig. Wyse e col viceammiraglio Parker qui in porto; sembra però sia stata piuttosto una visita di cerimonia che altro. — Le trattative non sono ancora incominciate, e dicesi che il re non voglia trattare sino a tanto che la flotta trovasi in Salamina ed i bastimenti sotto sequestro. S'aspettava con impazienza l'arrivo di ritorno, da Pietroburgo, e col piroscafo francese arrivato da Costantinopoli giunse un corriere russo con dispacci. — Dicesi che non contenessero altro che copia d'una nota scritta dal gabinetto russo all'Inghilterra. — Nulla trapirò ancora nel pubblico, ma se le notizie fossero state buone, a quest'ora se ne parlerebbe. — Il giorno 10 entrò in porto il piroscafo inglese *Porco Spino* e passando a sinistra del *Dragon* fece il giro, ed arrivato a destra fermò la macchina e già era pronta un'imbarcazione del *Dragon* con entro un corriere che tosto s'imbarcò, ed il *Porco Spino* partì per Costantinopoli. Fra entrata e uscita dal porto non s'impiegarono che circa 15 minuti. Abbiamo ora in porto i piroscafi francesi *Vedette* e *Salamandre*, l'austriaco *Maria Anna*, l'inglese *Dragon*, nonchè una corvetta ed un brick russi. La corvetta russa doveva trasportare qui alcuni profughi amnistiati dall'imperatore Nicolò, però fu disposto altrimenti, e quel naviglio farà vela fra pochi giorni per Alessandria, onde condurvi un generale russo qui arrivato col piroscafo francese. — Venni informato da buona fonte, che, in questi ultimi giorni dopo l'arrivo del barone Gros, è stata presentata dal sig. Wyse una nota chiedente un nuovo indennizzo per bastimenti inglesi derubati ancora ai tempi della rivoluzione. Se ciò è vero, sembra che mettano a rovescio gli archivi, onde trovare nuovi punti di controversia. — Ove si verifichi la decisione del re di non trattare finchè la flotta sia vicina, le trattative del barone Gros sarebbero paralizzate e la questione andrebbe veramente alle lunghe. Intanto la flotta francese, che era in Navarino, prosegui per Tolone. Si aspetta qui l'*Inflexible*, che però era a Smirne il giorno 7. »

Anche un supplemento all'*Impartial* di Smirne del 10, sebbene rechi notizie anteriori dalla Grecia (dell'8), accenna alla poca disposizione del governo greco ad avviare le trattative col sig. Gros. Secondo quel foglio, il consiglio dei ministri avrebbe deciso di chiedere un intervallo di quindici giorni per riflettere, e vorrebbe che le comunicazioni del sig. Gros fossero tutte in iscritto. Pretendevasi pure che la Francia avesse posto qual base de' suoi buoni uffizii l'ammissione del principio dell'indennità per parte della Grecia, e che questa non voglia assolutamente aderire a ciò.

— Riportiamo il seguente supplemento alla *Gazz. di Corfù*, pubblicato il 15, che contiene ulteriori particolari sulla questione ellenica:

« Le seguenti sono le notizie che si hanno sulla vertenza anglo-greca, in data dal bordo della nave ammiraglia di Sua Maestà *Queen*:

Salamina, 12 marzo 1850.

Il conte di Nesselrode scrive al sig. Persiany ciò che segue:

« Che S. M. l'imperatore fu molto afflitto per le disaggradevoli notizie della Grecia, e fece scrivere tosto al sig. Brunow per esprimere a lord Palmerston la sfavorevole impressione che in lui produssero le misure coercitive esercitate contro la marina greca, misure che potevano compromettere la tranquillità del paese, creato dalle tre potenze, e far nascere degli imbarazzi; che S. M. spera che il governo britannico vorrà terminare all'amichevole questo dispiacevole affare, e che non ha alcun dubbio, che fino a questo momento sarà già definito mediante i buoni uffizii della Francia, e che nel caso in cui i buoni uffizii della Francia non riuscissero, il governo della Russia s'incaricherebbe volontieri dello scioglimento della spiacevole differenza. »

Il conte di Nesselrode, nell'inviare al sig. Persiany una copia della sua nota al sig. Brunow, gl'ingiunge di dare i suoi buoni consigli al governo greco, perchè l'affare sia terminato al più presto, dappoichè egli ha il convincimento che sarà già terminato al giungere de' suoi dispacci in Atene. Il conte di Nesselrode approva perfettamente la condotta del sig. Persiany.

Il sig. Brunow scrive al sig. Persiany nel medesimo senso, aggiungendo, che il governo greco avrebbe dovuto terminare da lungo tempo gli affari pendenti della Gran-bretagna secondo il consiglio che gli era stato dato a tempo dal governo imperiale, e che gl'imbarazzi, ne' quali trovasi oggi la Grecia, non debbono essere imputati che al cattivo sistema politico seguito da Coletti. Il sig. Brunow aggiunge alla sua nota, ch'egli stesso prima di aver ricevute le istruzioni del governo imperiale, aveva cercato di acquistare lo sdegno di lord Palmerston dopo l'arrivo delle notizie di Atene, e ch'egli pure ha contribuito all'accettazione de' buoni uffizii della Francia per parte del governo britannico; per cui prega il sig. Persiany di dare tutto l'appoggio al sig. Gros, onde la sua missione porti il risultato che si spera. »

DANIMARCA

COPENAGHEN, 14 *marzo*. Il *landsthing* adottò ieri ad unanimità il progetto di legge sulla stampa salvo alcune modificazioni.

Il commendatore Paludan, capo del reclutamento per la marina pubblicò ieri un rescritto che ordina a tutti i soldati di marina della prima e della seconda classe di recarsi senza ritardo ai capoluoghi del reclutamento.

PRUSSIA

BERLINO, 16 *marzo*. La *Riforma tedesca* pubblica la nota seguente indirizzata all'ambasciatore di Annover, unitamente alla circolare diretta a tutte le legazioni prussiane. La circolare è del tenore seguente: « Eccellenza, — Dai protocolli del consiglio di amministrazione, instituito dal trattato del 26 maggio 1849, vedrete la dichiarazione del governo di Annover, colla quale questo governo si esime dagli obblighi contratti in forza di quel trattato. Per notificarvi il modo con cui il governo deve apprezzare questa dichiarazione, io v'invio la nota che ho diretta all'ambasciatore del re di Annover, sig. conte d'Inn e Knyphausen, in risposta alla sua comunicazione concernente quest'oggetto, e v'invito nello stesso tempo a trasmettierla al governo, presso il quale voi siete accreditato. Intanto, in conseguenza della condotta tenuta a questo riguardo dal governo annoverese, io, in nome di S. M. il re, ho diretto all'ambasciatore di S. M. ad Annover il modo di lasciare il suo posto fino a nuovo ordine, e di recarsi qui senza ritardo; infatti egli è venuto dopo di avere comunicato verbalmente al gabinetto annoverese la risoluzione del governo del re.

Berlino, 15 marzo 1850.

SCHLEINITZ. »

La nota è nei termini seguenti:

« Il sottoscritto ebbe l'onore di ricevere la lettera dell'ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario del re di Annover, sig. conte d'Inn e Knyphausen, in data 25 febbraio, e la dichiarazione del governo annoverese, contenuta nell'annesso della nota che, cioè, cotesto governo *si riguarda come interamente sciolto, in seguito al decreto del consiglio d'amministrazione del 13 febbraio* 1850, *da ogni impegno assunto in virtù del trattato del 26 maggio* 1849, *e si crede obbligato di ridurre i suoi rapporti cogli Stati che sottoscrissero quel trattato, in conformità alla base posta dalla confederazione germanica.*

« Il sottoscritto per ora risponde soltanto che il governo di S. M. il re, suo grazioso signore, non può riguardare l'alleanza del 26 maggio 1849, come violata o alterata dal decreto del consiglio d'amministrazione, attesochè quella fa parte dello scopo cui mira la suddetta alleanza, ed è consentaneo al mandato del consiglio stesso: epperciò il governo di S. M. considera sempre questo trattato di alleanza come obbligatorio per ciascuna delle parti.

« Quindi è, che il governo trasmise questa nota al consiglio d'amministrazione, affinchè esso ne faccia oggetto di ulteriore deliberazione. Poichè l'ambasciatore in questa comunicazione esprime, in nome e per ordine del suo governo, il vivo desiderio, che per l'avvenire si mantengano intatti i rapporti federali d'amicizia e di buon vicinato fra i governi di Prussia e di Annover, il sottoscritto si reca a dovere di segnalare la contraddizione che esiste fra questo desiderio e l'abbandono così improvviso e non giustificato dell'alleanza del 26 maggio 1849, per parte del governo annoverese, e non può a meno di apertamente dichiarare, che la conservazione dei rapporti d'amicizia non dipende unicamente dalla Prussia, ma anche da modi analoghi di procedere per parte del governo annoverese. »

Il sottoscritto ha l'onore ecc.

Berlino, 6 marzo 1850.

SCHLEINITZ.

(Gazz. di Colonia)

WURTEMBERG

STOCCARDA, 18 *marzo*. (Assemblea costituente di revisione.)

Il ministro *Schleyer* sale alla tribuna e dice: « Il desiderio che ha il governo di procedere d'accordo con quest'alta assemblea, per modificare quelle parti della costituzione che imperiosamente richiedono una revisione, lo indusse a proporvi un modo di discussione più acconcio. Ogni uomo imparziale deve confessare, che nella monarchia costituzionale l'interna struttura delle parti dello Stato può sussistere in varie maniere; nè potrebbe dirsi di alcuna instituzione in particolare, che essa è la migliore, o quella che devesi universalmente applicare.

« Non ostante questa varietà, si possono tuttavia ridurre ad alcune poche le quistioni principali, concernenti il miglior modo di rivedere la costituzione: risolte una volta siffatte quistioni, non si troverà ostacolo nell' esecuzione, e si eviteranno discussioni lunghe e viziose.

« Tutti coloro che sono chiamati a prender parte a quest'opera importante devono esaminare attentamente le opinioni dei loro avversarii, e concertarsi sui principii fondamentali, affinchè rimangano illesi gl' interessi indivisibili del re e del paese, e si offra una malleveria piena e intiera al lo stato legale.

« Ma le deliberazioni coll' assemblea intiera mal condurrebbero a questo risultamento, essendochè con questa forma di discussione il cambio delle idee opera di rado un ravvicinamento reciproco; chè anzi tende troppo sovente all' unico scopo di giustificare in pubblico il voto anticipatamente deliberato dai partiti. Se, al contrario, l'assemblea elegge, fra i suoi membri, alcuni commissarii che di concerto con altri, nominati dal governo, ricerchino senza assoggettarsi ad incomode formalità il modo di accordarsi sui principii fondamentali, allora si può sperare che la divergenza delle opinioni disparirà affatto.

« Ciò nulla torrebbe ai diritti dell'assemblea, perchè l'opera dei commissarii sarebbe sol anto preparatoria, mentrechè la decisione spetterebbe definitivamente all'assemblea stessa. Fra i capitoli della costituzione che richiedono una revisione, il più importante è quello che riguarda la formazione della rappresentanza nazionale: urgentissima è la revisione di questo capitolo, ed è inoltre affatto indipendente dalla costituzione tedesca.

« Perciò il governo crede opportuno d'incominciare la discussione di questo capitolo, che può essere trattato separatamente; lo crede tanto più, che la revisione di questo capitolo offre l'occasione di riunire le opposte opinioni ad un piccolo numero di principii essenziali già stati spesso dibattuti.

« Invito l'assemblea, a nome di S. M. il re, a scegliere sei od otto commissarii, che delibereranno in conferenze private coi commissarii del governo, sui principii, che devono servir di base alle mutazioni da farsi alla costituzione; così verrà aperta una via di accomodamento fra il governo e l'assemblea. »

Posca il ministro delle finanze, Herdegen, presenta un progetto di legge, con cui l'assemblea è invitata a consentire che si continuino a riscuotere le imposte sussistenti pel resto dell'anno parlamentare. La proposta del ministro Schleyer fu rimandata alla commissione di costituzione, e quella del ministro delle finanze a quella delle finanze.

Il ministro di finanze propone un altro progetto di legge, riguardante l'emissione di tre milioni di fiorini in carta monetata: fu rimandata alla commissione delle finanze. Quindi i ministri lasciano la sala.

Intanto s'impegna la discussione sull'opportunità di un indirizzo in risposta al discorso del re. Il sig. Probst propone che non si faccia indirizzo, per tema che ciò somministri un'occasione a discordie, appena mitigate, di riacerbarsi; perciò propone l'ordine del giorno.

Il sig. Kopf propone che si faccia al re una risposta brevissima, solo per dolersi dell' ingiustizia che il Würtemberg soffre per l' ingrato procedere dell'Alemagna settentrionale, accennando nello stesso tempo che l'assemblea non intende entrare nei particolari.

Il sig. Oesterlen sostiene la mozione del sig. Probst, perchè, dice egli, dovendo l'assemblea trattare con un ministero nel quale ha poca fiducia, non è prudente cosa impegnare senza necessità discussioni irritanti. Quantunque, soggiunge, poca speranza io abbia di un accordo fra il governo e l'assemblea, io non vorrei cooperare ad accrescere la sfiducia. Tutti i membri dell' assemblea hanno la sincera intenzione di ottenere un risultamento.

L'assemblea, dopo di avere ancora ascoltato alcuni oratori, approva l'ordine del giorno proposto dal sig. Probst, all' unanimità, meno il voto del sig. Kopf.

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *marzo*. *Camera dei comuni*. — *Seduta del* 18.

Il cancelliere dello schacchiere propone si diminuisca il bollo per le ipoteche, obbligazioni, tasse e trasporti di censi fondiari d'un valore al di sotto di 1,000 sterlini. Egli vorrebbe far pre-

www.internetculturale.it

valere il principio della tassa *ad valorem*, ed in conseguenza propone che le gradazioni le quali regolano l'aumentamento delle imposte da percepirsi siano minime.

Dopo una breve discussione la proposta è adottata, e ne è ordinato il rapporto per oggi.

La Camera si forma in comitato onde occuparsi dei disseccamenti. Il cancelliere dello scacchiere propone di presentare un bill per anticipare 3 milioni di sterlini, che dovranno servire ai disseccamenti in Inghilterra e in Irlanda.

La camera adotta e ne ordina il rapporto per oggi. Si occupa poscia del bill elettorale per l'Irlanda.

Il cancelliere dello scacchiere ottiene il permesso di presentare un bill a fine di abolire la imposta sui mattoni. Dopo aver nominato il comitato che esaminerà questo bill, la camera si aggiorna.

(Morn. Herald)

Seduta del 19.

Il sig. Hutt propone un indirizzo alla corona per pregare S. M. d'aprire delle trattative tendenti a liberare il paese da ogni impegno e da ogni altro trattato con gli altri Stati che lo costringe a mantenere vascelli armati sulle coste dell'Africa per l'abolizione del traffico degli schiavi. Egli dice che la maggioranza dei due comitati presieduti da lui era convinta, dobbia l'Inghilterra rinunziare alla abolizione della tratta facendo uso delle armi. S'impedisca piuttosto che sui mercati inglesi vengano ammessi i prodotti del lavoro degli schiavi; e in tal modo si otterrà meglio l'intento.

Il sig. Baillie sostiene la mozione. La combatte il sig. Labouchere, e dopo lui il sig. Cardwell. « Se la camera (dice questi) ritirasse la squadra, tosto sulla costa africana si organizzerebbe la pirateria e la rapina. »

Il sig. Gladstowne. Io credo che i trattati fatti dall'Inghilterra per abolire il traffico degli schiavi, sono effatto assurdi, e che gli è omai tempo che il paese abbia il coreggio di guardare il male in faccia. Nessuna nazione ha l'obbligo di raddrizzare il morale delle altre nazioni. Se vogliamo che il mondo creda alla sincerità dei nostri trattati, è mestieri che o abbiamo il bill protettore degli zuccheri brasiliani, o duplichiamo le nostre forze navali sulle coste d'Africa, ovvero otteniamo un diritto di visita senza restrizioni nè limiti, oppure finalmente ci si faccia da tutte le potenze una dichiarazione che la tratta dei negri sarà assimilata alla pirateria: e siccome nessuno di tai progetti mi sembra attuabile, io voto per la mozione. »

Lord John Russell. Conosco che la presente questione è di un'altissima importanza. Prego tuttavia la Camera stia salda alle sue prime decisioni, nè voglia lasciare il commercio britannico senza protezione sulla costa africana. Ritirando le forze navali che abbiamo colà, si comprometterebbe la speranza che si ha di civilizzare l'Africa e cristianizzarla: la immensa quantità, inoltre, di schiavi che tosto sarebbero menati al Brasile cagionerebbe una tale produzione di zucchero, che ne risulterebbe la rovina delle Indie occidentali. »

Lord Grasvenoo sostiene la mozione.

La Camera va ai voti. In favore della mozione 154, contro 234. Maggioranza ministeriale 178. *(Times)*

Dublino. La festa di S. Patrizio è stata celebrata in Irlanda senza che vi sia accaduto il più lieve disordine. Le truppe, inviate colà, si disponevano alla partenza. *(Idem)*

— *Del* 19 *marzo.* Un gran numero di contadini delle contee di Meath e di Wicklow si preparano ad emigrare pel Canadà e per gli Stati-Uniti. Eguali disposizioni si mostrano a Waterford, Limerick, Cork ecc. *(Morn. Advertiser)*

— Si legge nel *Times:*

La commissione reale per la *Esposizione universale del* 1851, in risposta ai quesiti proposti dal Comitato locale, ha adottato i principii seguenti:

1. Le ricompense saranno accordate per mezzo di giurati scelti a tal uopo; nessuno degli espositori concorrenti al premio d'una sezione potrà esercitare le funzioni di giurato per accordare de'premi nella sezione medesima;

2. Non sarà imposto agli esponenti l'obbligo di essere scrittori.

3. Non sarà impedita l'esposizione ad alcuno, fabbricante, disegnatore, inventore o proprietario d'un oggetto qualsiasi, qualunque sieno per essere le formalità da osservarsi.

4. Qualche mistero si serba intorno alla spiegazione della parola — *Ufficio* (counting house) che venne adoperata nel prospetto fatto dal commissario alla costruzione dell'edificio. Si tratta unicamente di uffici per ricevere i danari alla porta, distribuire i viglietti, vendere i cataloghi e dirigere quanto concerne l'esposizione; non già d'uffici destinati per la vendita degli oggetti esposti.

Lo scopo dell'esposizione è di produrre al pubblico gli oggetti da esporsi e non di facilitare delle operazioni commerciali; non possono per conseguenza i commissari facilitare le vendite de'varii articoli, nè prestarsi alle trattazioni che vi si riferiscono.

PORTOGALLO

Lisbona, 10 *marzo.* La prima lettura del progetto di legge contro la stampa si fece sabato alla camera dei deputati. Il progetto non contiene meno di 109 articoli, alcuni de'quali son divisi fino a 30 sezioni: però è probabile che i dibattimenti dureranno parecchie settimane. Il solo altro soggetto di qualche importanza, di cui la camera debba anche occuparsi per ora, è un nuovo sistema di pesi e misure. L'unità di misura di lunghezza sarà il *Vara* ossia la diecimilionesima parte dell'arco del meridiano. Le altre misure di peso e di capacità sono basate su questo primo dato. *(Morn. Advertiser)*

SPAGNA

Madrid, 15 *marzo.* La divisione navale d'operazioni del Mediterraneo è stata disciolta. Il vascello *Soberano*, le fregate *Esperanza* e *Cortès*, la corvetta *Mazzaredo*, il brigantino *Mangalante* e i vapori da guerra *Colon*, *Pizarro* e *Blasco de Garay* si recano all'Avana; la corvetta *Villa de Bilbao*, a Manilla; la *Ferrolana* è destinata a far un viaggio intorno al mondo. La fregata *Cristina* e la corvetta *Venus* ritornano alla Carraca, ed il brigantino *Volador* e i vapori *Lepanto* ed *Isabella II* a Barcellona: gli altri navigli alle Isole Baleari ed agli altri porti militari di Spagna.

(Heraldo)

— Un carteggio particolare della *Correspondance* da Madrid, in data egualmente del 15, reca quanto segue:

Le voci qua propalate d'una crisi ministeriale sono oggi svanite del tutto, ed il ministero è più unito che mai. Esso gode sempre la intiera fiducia di S. M.

Il sig. ministro degli affari esteri fu ieri lievemente indisposto, ma quest'oggi sta già assai meglio, ed ha potuto ricevere il sig. Bourgoing, col quale conferì intorno a varie questioni commerciali.

Le notizie che ci vengono dalle provincie son buone. Ovunque le contribuzioni si percepiscono con grande facilità. Le casse del tesoro si vanno riempiendo, ed il governo potè dare due mensualità alle classi passive, cosa che da lunga stagione non era accaduta.

Figueras, 14 *marzo.* Si legge nel *Sol de Barcelona:*

I giornali di Barcellona ed alcuni eziandio di quelli della capitale, pare temano una prossima sollevazione nel senso estremo, vale a dire, nel senso democratico e nel senso assolutista: ma noi che stiam presso ai conflui, siamo più in grado di giudicare il vero stato delle cose, e sappiamo che nessun timore possono incutere nè i clubs carlisti, nè i clubs democratici, perocchè nessuno de' due ha forze bastevoli per tentare qualche impresa di momento. Guai a coloro che spinti da una cieca fidanza si gettassero a tentativi di sedizione: essi sarebbero perseguitati e dispersi siccome fumo.

FRANCIA

Parigi, 20 *marzo.* L'assemblea legislativa ieri continuò la discussione della legge sul bollo degli effetti di commercio. Tutti gli articoli, fino al 31, sono stati successivamente adottati quali la commissione li aveva preparati.

Sopra quest'ultimo articolo, il sig. Ducos ha perorato vivamente la causa dei portatori di rendite sullo Stato. Ei non vuole che i trasporti sieno sottoposti ad un diritto di bollo proporzionale. Difende alla ringhiera le opinioni che ha emesse in seno della commissione, e che furono eliminate dalla maggioranza.

— In principio della tornata d'oggi, il presidente lesse una lettera nella quale il sig. Ferdinando Barrot domanda che una commissione speciale sia nominata per esaminare i conti di polizia, durante la sua gestione come ministro dell'interno.

L'art. 31, che eccitò una viva e lunga discussione, è il seguente:

« A decorrere dal. . . . . 1850, i trasporti di rendite nominative sul gran libro del debito pubblico, i rinnovamenti dei titoli di rendite al portatore, le obbligazioni create ed i boni emessi dall'erario a scadenza fissa o indeterminata, saranno sottoposti a un diritto di bollo proporzionale.

« Questo diritto è fissato a 5 cent. per 100 fr. del capitale nominale.

« Il bollo sarà apposto sul foglio di dichiarazioni di trasporto per le rendite nominative, e su quello contenente la domanda di rinnovamento del titolo per le rendite al portatore. »

Questo articolo 31 è stato adottato alla maggioranza di 409 voti contro 232.

— Una grande attività regna in questo momento nel porto di Cherbourg. Vi si arma il vascello l'*Enrico IV*, da 100 cannoni; la fregata a vele la *Forte*, da 60; e le corvette a vapore il *Colbert* e il *Milan*.

Il legno-avviso a vapore il *Flambart*, sotto gli ordini del capitano La Motte di Droon di Vauvert, luogotenente di vascello, potrà in breve partire per la stazione della Plata.

— I fogli francesi danno la seguente descrizione di nuove monete false da 5 fr. che sono in circolazione:

Esse sono del millesimo 1847; portano la lettera A, segno della moneta di Parigi. Il loro colore è più pallido, il loro diametro più largo; il loro suono meno argentino.

Il loro peso varia da 24 gr. 650 a 25 gr. 200. La testa del re, le iscrizioni che la circondano, come pure le parole in esergo *Dieu protège la France*, sono meno rilevate. Passando il dito sulle parole 5 *francs* 1847, si nota una differenza.

L'incorniciatura di foglie di quercia è circondata da una moltitudine di puntini che sembrano essere stati fatti col punzone.

La lettera S dalla parola Louis si trova ad una certa distanza dalle altre. Ponendo uno di questi scudi sotto le grosse forbici per tagliarlo, s'incontra non minor resistenza che per una buona lega. L'acqua forte, in piccola quantità, non ha alcuna azione sulla faccia, sul rovescio e sull'esergo; nell'interno si nota la presenza del rame, il che fa supporre che queste monete sono composte d'una lastra piuttosto grossa di un metallo estraneo ricoperto di due foglie d'argento.

Tolone, 19 *marzo.* Il legno a vapore il *Grondeur* è partito gli scorsi giorni per Napoli, con dispacci pressanti pel vice-ammiraglio Parseval Deschêne, comandante la squadra del Mediterraneo, e l'altrieri la fregata a vapore il *Mogador* s'avviò alla stessa direzione, portando munizioni da guerra.

Ci si annunzia in questo momento che il vascello a tre ponti il *Valmy*, montato dal contrammiraglio Dubordieu, ha ricevuto l'ordine di andar a raggiungere la squadra del Mediterraneo. Finalmente si parla della partenza di altri legni.

(Sémaphore)

ULTIME NOTIZIE

Italia. *Napoli*, 16 *marzo.* La squadra francese che era nell'Arcipelago è giunta a Messina dove attende il tempo favorevole per venire in questa rada.

(G. di Roma)

Alemagna. *Francoforte*, 19 *marzo.* Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il sig. Bernardo di Bülow, il quale era giunto il giorno 17 a Francoforte con lettere, che lo accreditavano presso la commissione federale come rappresentante del re di Danimarca, nella sua qualità di duca d'Holstein, ha improvvisamente lasciato questa città. Le sue credenziali non erano state ancora riconosciute dalla commissione federale. Il principe Gortschakoff ha rimesso le sue credenziali, che lo accreditano come inviato russo presso la commissione federale, e tenne in questa occasione un discorso politico: poscia è anch'egli partito da Francoforte, per recarsi a Stoccarda, dove fa pure le funzioni di ambasciatore del governo russo.

Si conferma, che il sig. di Gortschakoff insiste, affinchè il plenipotenziario danese sia riconosciuto dalla commissione federale.

Carlsruhe, 18 *marzo.* Nella tornata d'oggi la seconda Camera ascoltò la lettura di varii progetti di legge proposti dal governo; fra i quali, uno sulla milizia cittadina, col quale l'instituzione di questa verrebbe subordinata alle disposizioni concernenti il futuro ordinamento militare; il che significa, che intanto conviene disciogliersi, conservandola però in parte a certe condizioni e con certe determinate guarentigie. Poscia il governo propone che gli si accordi un credito di 2,500 000 fiorini, per rimediare al disequilibrio delle finanze cagionato dalle ultime vicende. Fra le spese straordinarie si annovera pur quella di occupazione del granducato, per parte delle truppe prussiane, sulla quale spesa non sono ancora d'accordo Prussia e Baden; ma intanto la Prussia si è provvisoriamente ritenuta la somma di 600,000 fiorini, tolti dai profitti doganali di Baden: per far fronte alle spese straordinarie il governo ha dovuto impiegare i fondi stanziati per le ordinarie spese.

Una parte del disavanzo che ne risultò, è già coperta dalla riscossione delle imposte o da imprestito, così che l'equilibrio sarebbe già ristabilito per l'anno 1850, ma per l'anno 1851 manca ancora una somma di 650,000 fiorini. Per le spese della mobilizzazione e del mantenimento delle truppe prussiane, le quali necessariamente figurano fra le straordinarie, si potrebbe ricorrere ad imprestito, compromettendo l'avvenire, o aggravare alquanto il presente col mezzo di nuove imposte. Il primo spediente non sembra cosa convenevole, perchè dopo il 1848 il debito dello Stato si è già accresciuto di 5,381,000 fiorini, ed è in totale di 18 milioni, somma certamente non eccessivamente grave, ma che intanto esorta a procedere cautamente. Perciò il governo desidera di giovarsi col mezzo di nuove contribuzioni: il censimento dei beni segnala nel gran ducato la somma totale di 398 milioni di beni capaci d'imposta, d'onde si può sperare di riscuotere più di 17 milioni. In tal caso, il governo decreterebbe un'imposizione di 5 fior. su mille. Ma la discussione di questo progetto non potrebbe seguire che dopo l'imminente prorogazione delle camere, mentre che il governo è spinto da bisogni urgentissimi: quindi è che egli chiede per ora provvisoriamente un credito soltanto per le più stringenti necessità; propone di essere autorizzato a togliere da la cassa di estinzione una somma di 2,500,000 fior.; e in caso che abbia bisogno d'imprestito per realizzarla, chiede di poterlo fare coll'assenso del comitato provinciale.

Terminata la lettura di questo progetto, la camera approva all'unanimità alcune leggi provvisorie di finanze proposte dal governo.

Finalmente la camera ha proceduto all'elezione dei deputati alla camera del popolo in Erfurt.

Brema. Il giorno 16 marzo la maggioranza della borghesia (113 voti) ha deciso di non procedere alle elezioni pel parlamento di Erfurt. La minoranza (103 voti) protestò contro questa deliberazione, ed ha proceduto all'elezione, e nominò il senatore Dü kwitz, uno dei tre candidati presentati dal senato: la maggiorità fece una protesta contro la validità di questa elezione.

Prussia. *Erfurt*, 19 *marzo. Dispaccio telegrafico dei giornali di Francoforte.* Domani mattina il presidente del consiglio di amministrazione aprirà la Dieta colla lettura del messaggio; in seguito le due camere si costituiranno ciascuna nel luogo destinato alle sue sedute.

Inghilterra. *Londra*, 21 *marzo. Camera dei comuni.* — *Seduta del* 20 *marzo.*

Il sig. Berkeley annunzia che dopo Pasqua presenterà una proposta che avrà per iscopo di escludere dai mercati inglesi i prodotti del lavoro degli schiavi, e che, alla medesima epoca, domanderà sieno le importazioni dei grani esteri sottoposte ad una tassa d'otto scellini.

Il sig. Cardwell presenta varie patizioni di abitanti di Liverpool contro il bill sulla tassa dei piccoli fittainoli.

La camera si fa a discutere questo bill, le clausole del quale sono successivamente adottate con leggiere modificazioni, e ne ordina per domani il rapporto. *(Standard)*

Spagna. *Madrid*, 16 *marzo.* Si legge nel *Clamor Publico*:

Le circolari dei vescovi e governatori civili tendenti ad impegnare i curati di parrocchia, d'accordo cogli Alcadi e sotto la direzione del Nunzio apostolico, ad aprire una lista d'arruolamento per la legione apostolica, pare non riescano nel loro scopo. Ci si notifica che in alcuni punti della Rioja e della Estremadura, nessun giovine ha voluto arruolarsi.

Francia, 21 *marzo.* Oggi nell'assemblea nazionale il signor Denjoy domanda al ministro della giustizia se è stato riconosciuto, dopo l'elezione, che il sig. De Flotte non sia stato insorto di giugno, o se sia stato graziato, o liberato dai pontoni per venire all'assemblea *(Rumori)*.

Il ministro della giustizia. Il sig. De Flotte fu trasportato: indi venne posto in libertà. La condotta del governo è assai chiara. Trattasi di sapere se questa posizione del signor De Flotte possa nuocere all'esercizio dei diritti civici. Il sig. De Flotte non fu giudicato, ei fu trasportato, poi venne rimesso in libertà. Il governo non vede in ciò un ostacolo all'esercizio dei diritti civici, e non mette verun ostacolo all'ammissione.

Il sig. De Flotte è ammesso per levata e seduta. Soltanto alcuni membri della destra non si levano in favore dell'ammissione. I signori Carnot e Vidal sono ammessi alla quasi unanimità.

Il ministro della giustizia. Vengo a presentare un progetto di legge sulla cauzione e sul bollo de'giornali.

www.internetculturale.it

Indi il ministro istesso dà lettura del progetto che porta a 50,000 fr. la cauzione pe' giornali di Parigi.

Una viva agitazione si manifesta nell'assemblea. Il ministro domanda e l'assemblea dichiara la presa in considerazione, d'urgenza, a malgrado dell'opposizione del sig. Pasquale Duprat e della sinistra.

E. Leone gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 23 marzo 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	88	»
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	88 L.	88 23 L. 88 10

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	990	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	970	»

Il Direttore Generale
Simondi.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

22 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 88	734 36	734 86
centig.	centig.	centig.
Termom. — 0 3	+ 7 8	+ 8 6
Vento O. N. O.	O. N. O.	S. S. O.
Sereno.	Ser. con v.p.	Quasi sereno.

23 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 735 46	730 50.	726. 32
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 2	— 6. 7.	— 5 8.
Vento N.	E. N. E.	E. N. E.
quasi coperto.	Nug. a grup.	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 25 MARZO

CARIGNANO (ore 7 1/2) La Drammatica Compagnia diretta dall'attore Giardini recita: *Il Montanaro di Scozia.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *La fille de Figaro*, con madamigella Anaïs Fargueil prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Le avventure di Meneghino.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Luisa Strozzi.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Non toccate la regina* — Ballo: *La caduta d'Ipsara.*

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduja sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia.*

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	pomer.	
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15	
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25	
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50	
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00	
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15	
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30	
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50		
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00	
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10	
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25	
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25	
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35	
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50	
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	9 15	6 00	
Frugarolo	10 50	7 35				
Arr. a Novi	11 15	8 00	Moncalieri	9 25	6 15	
				9 30		
			Arr. a Torino	9 45	6 30	

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da Moncalieri per Torino Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

IL SINDACO
DELLA CITTA' D' ALBA

Fa noto al pubblico, in seguito alla monizione lasciata in precedente avviso, che il giorno 13 del prossimo aprile, alle ore 9 del mattino, in prossimità del ponte sul fiume Tanaro, si procederà all' incanto per la vendita di 14 navi coi relativi loro attrezzi, divise in 31 lotti, alle more stabilite nei relativi capitoli, dei quali chiunque potrà aver visione nella segreteria del Municipio, ove trovansi depositati.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

PONTE MARIA TERESA

Nell' adunanza del 15 corrente essendo stati estratti a sorte i numeri 331, 377, 401, 66, 434, i portatori potranno presentarsi al banchiere Carlo De-Fernex, il quale loro rilascierà un mandato di L. 600 a vista pagabile dai signori Barbaroux e Comp. — Rimangono tuttora a rimborsarsi i nn. 253, 447, 56, 263.

CITTA DI PINEROLO

Appalto delle opere di ultimazione della prima manica della nuova Caserma di Cavalleria

Tale appalto avrà luogo per asta pubblica, in conformità dell'analogo avviso stampato e pubblicato, nella solita sala Consulare della città, alle ore 10 mattina di mercoledì, 27 marzo corrente, sul prezzo d'estimo di L. 32,665, 78, risultante dalla relativa perizia, e sotto l'osservanza degli analoghi capitoli d'onere, in data del 26 febbraio p. p., approvati e modificati con atto consulare del primo corrente marzo, dei quali chiunque potrà avere visione nella Segreteria Civica.

Le offerte all' asta debbono essere guarentite col deposito di L. 3m. in danaro, od in vaglia da persona notoriamente risponsale; e mediante idonea cauzione con approbatore si darà luogo a favore del deliberatario ad una anticipata di L. 6m. susseguita da altre rate di pari somma caduna ne' tempi e modi stabiliti col citato atto consulare.

Pinerolo, il 20 marzo 1850.

Il Segretario Avv. Alovisio.

LIQUIDAZIONE
DI GENERI DI MODA
a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso
NEL NEGOZIO del fu MICHELE MORIS

Col giorno 26 corrente si continuerà la liquidazione dei seguenti oggetti da donna col vistoso ribasso del 30 al 40 p. 0/0:

Scialli *Indou cachemir broché*, lunghi, da L. 45, L. 80 a L. 300.
Detti id. id., quadrati grandi, da L. 20 a L. 150.
Detti di *cachemir d'Ecosse* e di mussola-lana, imprimati, da L. 9 a L. 20.
Detti di Tartan, scozzesi, quadrati e lunghi, da L. 10 a L. 25.
Detti di *Barège*, con seta, quadrati grandi, da L. 6 a L. 12.
Sciarpe di seta operata di *cachemire broché*, di *Barège* con seta, di *cachemir d'Ecosse*, imprimate e tessute, da L. 3 a L. 20.
Dette di velluto in seta, rigate, scozzesi, ed operate da L. 20 a L. 45.
Tagli veste di seta unite ed operate, da L. 25 a L. 100.
Detti id. id. Brocard . . . . 80 a » 150.
Detti id. di *foulard* tessuti ed imprimati, inglesi, da L. 22, 30, a L. 48.
Detti id. di tessuti diversi, come mussole di lana imprimate, *poil-de-chèvre*, *orléans*, *balzorine* e *barège*, da L. 8, 10, 12, 15 a L. 30;

Oltre ad una considerevole quantità di *ginghams*, *jaconat*, ed altri tessuti diversi, da L. 6, 8, a L. 12 il taglio.

AVVISO

GIOANNI DALMASSO, affitta cavalli in Chieri, ha ottenuto concessione di una vettura *Omnibus*, tra Chieri e Cambiano, colla coincidenza della strada ferrata secondo gli affissi d'orario di detta vettura, al prezzo di cent. 40 per posto ogni corsa.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

DA VENDERE

Vigna sui colli di Sassi, a due miglia dalla capitale. Recapito al notaio Cervini, Doragrossa, num. 13.

DA APPIGIONARE
AL PRIMO DEL PROSSIMO APRILE

Un vasto appartamento al primo piano della casa Villanis, via del Fieno, porta num. 8, composto di dodici camere, con due comodi soppalchi, cantina e sotto-cantina. — Dirigersi al proprietario.

ELENCO
DEI
DEPUTATI AL PARLAMENTO
NELLE QUATTRO SESSIONI LEGISLATIVE 1848-49

Vendibile presso i principali librai.
Centesimi 40.

AVVISO

Il Municipio di Tronzano avendo deliberato di devenire alla formazione di un pubblico orologio, e riportata la debita superiore approvazione, invita chiunque desideri di attendere a detta impresa a far capo presso il Sindaco di detto luogo per gli opportuni concerti.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Sarti, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell' Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVERTENZA

Il deposito della SEMENTE BACHI da seta in vera prima qualità, del Monte Brianza, e Monte Vecchia, avuto per lo passato dai fratelli Gobbi, continua nel medesimo locale ora dai fratelli Giorelli, via Bogino, casa Colli, num. 13.

DA VENDERE in Rivarolo Canavese

GELSI in vivaio dell' età d'anni 5, 6 e 7, innestati o non. — Dirigersi ivi al giardiniere del cav. Farina.

VENDITA
IN SETTE DISTINTI LOTTI

Del palazzo e delle case poste in Torino, di proprietà del sig. conte Balbiano di Viale.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del signor notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, polirone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

NOTA

Con privata scrittura in data d'oggi, consegnata alla segreteria del magistrato del Consolato di questa città, tra il sottoscritto ed il Bernardo Gallosi ad divenne alla risoluzione della società tra essi verbalmente precisitta per l'attivamento di tutte le imprese e lavori che, nella loro qualità di capi-mastri da muro ed impresari in tal genere, si sarebbero potuto rispettivamente procacciare, quale società aveva avuto suo principio coi primi giorni del corrente anno, ed era durativa per anni cinque; e si consolidò ogni impresa e lavoro nel sottoscritto, verso cui, dietro assesto-conto dell'attivo ed utile di detta società, tenuto caso d'ogni cosa, e dedotto l'attivo attuale, il Gallo si riconobbe debitore di lire cento cinquanta, pagabili fra giorni cinquanta nei modi ivi convenuti.

Torino, il 21 marzo 1850.

Cerato Agostino.

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo dell' 11 prossimo aprile, ore nove antimeridiane, sull'instanza delli Maria Margherita Ruscone e Filippo, coniugi Gatto, di Mombercelli, si procederà coatro il Giuseppe, Tommaso Giuseppe e Stefano, padre e figli Ruscone di Vigone, al primo incanto degli stabili situati sul territorio di detto luogo, regione Sornasca superiore, consistenti in prati e campi, posti all' numeri di mappa 765, 769, 769 1/2, 816, 821, descritti nel bando venale stampato 14 corrente marzo, sul prezzo dagli instanti offerto di L. 1,300, oltre i patti e condizioni apparenti dal bando predetto.

Pinerolo, il 16 marzo 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Nella causa di subastazione promossa dal sig. Guglielmo Boglietti contro Michele Battista Nicola, di varie pezze stabili, e d' un corpo di fabbrica, situati sul territorio di Sciolze, il regio tribunale di prima cognizione sedente in questa capitale fissò l' udienza del 12 prossimo mese di aprile, ore 9 antimeridiane, pel secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni descritti nel bando venale, al prezzo ed alle condizioni ivi espresse, tranne la pezza bosco di cui al num. 5 del lotto secondo, della quale fu sospesa la vendita, attese le opposizioni fatte dal sig. teologo Cravotto.

Torino, il 18 marzo 1850.

Crosetti sost. Zanotti proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 83 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MARTEDI' 26 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

A far tempo dal 1° del prossimo mese di maggio sarà instituito un Ufficio di Dogana particolare nel comune di Terralba, provincia d'Oristano.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà comunicato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 25 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

È continuata la discussione intorno alla legge per le pensioni di ritiro ai militari.

L'articolo 27 è stato approvato senza discussione. Il deputato Tecchio proponeva di estendere il vantaggio che l'articolo 28 concede alle orfane nubili dei militari aventi diritto alla pensione, anche alle maritate: la quale proposta difesa dal generale Dabormida e dall'ingegnere Fagnani e contraddetta dal regio Commissario, dal relatore Petitti, dal questore Franchi, dal professor Novelli e dal dottor Demaria, è stata rigettata dalla Camera, la quale ha approvato l'articolo 28 tal quale era proposto dalla commissione.

Gli articoli 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42 sono stati approvati senza dar luogo a molta discussione. L'articolo 43 è stato parimenti approvato con un'aggiunta proposta dai deputati Cavallini e Franchi, onde far godere dei benefizii della legge prima della sua promulgazione le vedove ed i figli dei militari che attualmente hanno diritto a pensione.

La Camera è quindi proceduta alla disamina della tabella annessa alla legge, ed ha adottato la cifra proposta dalla Commissione, tranne due modificazioni proposte dal general Dabormida, con la prima delle quali la pensione del luogotenente è fissata al *minimum* 1125 fr. invece di 900, ed al *maximum* di 1500 invece di 1400, e con la seconda la pensione del sottotenente è fissata al *minimum* 900 invece di 720, ed al *maximum* 1200 invece di 1100.

Il dottore Jacquemoud opinava di togliere da detta tabella i veterinarii militari, affinchè vengano assimilati all'esercito come gli uffiziali sanitarii. Il prof. Chiò proponeva si dovesse pure accrescere la cifra delle pensioni ai marescialli d'alloggio dei reali carabinieri ed ai furieri maggiori.

Il maggiore Serpi chiedeva si equiparassero le condizioni dei marescialli d'alloggio dei cavalleggieri di Sardegna a quelle dei marescialli d'alloggio del corpo dei carabinieri. Sulla proposta del general Dabormida, la Camera ha rimandato questa diversa proposta alla Commissione, perchè dopo averla esaminata ne faccia l'opportuna relazione.

Si è quindi aperta la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno per l'indennità ai danneggiati dalla guerra. I deputati Cagnardi e Mellana hanno presentato varie osservazioni contro il parere della Commissione, il quale è stato difeso dal relatore Piccone.

Dopo un discorso del deputato di Mortara, ingegnere Josti, nel quale egli ha propugnato il principio della giustizia della indennità da concedersi alle provincie novaresi e lomelline, la Camera ha deliberato di rimandare alla tornata di domani il seguito della discussione.

Si legge nell'*Echo des Alpes Maritimes*:

Nizza, 22 *marzo*. Il decreto di discioglimento della guardia nazionale, avendo per iscopo la sua riorganizzazione immediata, nel modo più conforme alla legge, l'amministrazione municipale s'è affrettata a preparare il lavoro necessario perchè la nuova milizia sia al più presto attivata, e perchè la città di Nizza non resti più a lungo priva di così utile istituzione.

STATO ROMANO

Si legge nella *Gazzetta di Bologna* del 21 *marzo*:

Col corriere di Roma, abbiamo ricevuto oggi il *Regolamento di polizia nei dominii della Santa Sede*, promulgato dalla commissione governativa di Stato il 17 del corrente marzo. Questa nuova legge divisa in due parti ed ordinata per titoli e sezioni, comprende 300 articoli. La nuova legge sarà posta in attività il 1° aprile del corrente anno.

– La stessa *Gazz.* contiene un *proclama* del feld maresciallo Thurn agli abitanti di Bologna, in cui fa loro un appello di carità per dare una maggiore estensione agli stabilimenti di educazione pei fanciulli abbandonati.

ESTERO

POLONIA

Cracovia, 13 *marzo*. Alcuni viaggiatori giunti dalla Polonia narrano che vicino alla piccola città di Truczow, nel governo di Radom, a destra della strada da Varsavia a Cracovia, si stabilisce un campo di 40,000 uomini di truppe russe. Gli apparecchi sono compiuti.

(Foglio tedesco di Francoforte)

SCHLESWIG-HOLSTEIN

La luogotenenza generale ha fatto significare in via ufficiale il giorno 16 alla corte d'appello de Kiel che essa ha riassunto il governo dei ducati, e che conseguentemente la giurisdizione deve esserle sottomessa. *(Gazz. dell'Impero germ.)*

ALEMAGNA

Francoforte, 18 *marzo*. La vertenza fra i due ducati di Mecklemburg sarà discussa a giorni dalla commissione federale.

Il plenipotenziario sassone de Koenneritz è di ritorno dal suo viaggio a Brusselles, che aveva intrapreso per l'interesse degli affari della Grande-Germania.

Secondo l'ultima convenzione invece di 10,000 uomini di truppe badesi, 5,000 soli saranno inviati in Prussia.

(Gazz. di Colonia)

— Il barone di Menslengen plenipotenziario austriaco presso la città libera di Francoforte, ha rimesso oggi al sig. Heyden, il nostro più vecchio borgomastro, una copia della nota indirizzata il 13 marzo dal principe di Schwartzenberg alle legazioni di Baviera, di Sassonia e di Würtemberg, alla corte di Vienna.

Questa nota approva completamente la convenzione del 27 febbraio fra questi tre governi, e sollecita al tempo stesso dal senato l'adozione di questi progetti. Il fine di questo documento reca che l'Austria, con una circolare del 14 marzo, ha fatto la stessa proposizione alla Prussia e agli altri governi della Germania. *(Gazzetta delle Poste)*

PRUSSIA

Berlino, 18 *marzo*. Domani le proposizioni dell'Austria (vale a dire il trattato di Monaco) saranno comunicate al nostro gabinetto dal sig. de Prokesk unitamente alle proposte di modificazioni. Si presume che l'Austria esprimerà il desiderio di entrare nella confederazione con tutti gli Stati. Tuttavia la nuova dieta potrebbe subir ancora una forte riduzione nel numero de'suoi membri. Nessuna negoziazione positiva ebbe luogo relativamente a una prolungazione dell'*interim*. *(Gazzetta di Colonia)*

— L'ultimo numero del giornale ministeriale annunzia che, secondo una comunicazione del ministro degli affari esteri, il governo russo ha accordato alcune facilitazioni ai forestieri che desiderano visitare la Russia propriamente detta, rendendo avvertite le legazioni e i consolati a rilasciare sotto la loro risponsabilità personale i passaporti 1° a quei negozianti e loro famigli (eccettuati gl'impiegati) che vogliono pei loro affari recarsi in Russia o in Polonia, qualora la loro condotta sia incensurabile; 2° a quelle persone che vogliono recarsi in Polonia o in Russia per affari di successione, di liquidazione, ecc., provando con attestati degni di fede la necessità di viaggiare ecc.

Erfurt, 20 *marzo*. — *Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia.*

L'apertura del parlamento tedesco si fece questa mattina nel palazzo del governo. Alle undici e mezzo i membri del consiglio d'amministrazione hanno preso posto all'essemblea. Il sig. Radowitz cominciò il suo discorso con un'esposizione storica, e parlò del dovere che incombe ai governi alleati di creare una costituzione.

APPENDICE

Ricordi d'una missione in Portogallo al Re Carlo Alberto per Luigi Cibrario, Senatore del Regno. — Torino, Stamperia Reale, 1850.

Si vende da' Librai Gianini e Fiore, successori Pomba, al prezzo di L. 4.

Ecco un libro che ha il privilegio di prevenire a favor suo gli animi dei lettori, e per l'argomento del quale discorre e per lo scrittore dal quale venne dettato. È un libro intorno a Carlo Alberto, al Re generoso e magnanimo che deposto volontario lo scettro morì lungi dalla patria diletta, lungi dal trono, lungi dai suoi cari, ed è dettato dal cav. Luigi Cibrario, dallo storico profondo ed assennato, dallo scrittore elegante e sapiente, che tutta Italia riverisce ed ammira come uno dei più splendidi ornamenti delle sue lettere. Pochi libri si leggono con maggior diletto e con più tenera attenzione. Sotto la penna di Luigi Cibrario rivive e si scolpisce dinanzi agli occhi della mente la melanconica e sublime figura del regale Guerriero, alla cui memoria in ogni cuore italiano, per adoperare le felici espressioni di Massimo d'Azeglio, sorge un altare. Con affettuosa ansietà il leggitore italiano contempla il progredire di quella vita sacra alla patria ed alla felicità dei popoli, con trepidante premura ne apprende le varie ed alterne vicende, le sante speranze, gli immortali dolori, con inenarrabile gioia la segue sul campo della gloria fra il tuonar dei cannoni ed i cimenti delle battaglie, con mestizia infinita la vede volgere al suo fine, confortata dalla Religione, nella terra dell'esiglio!

Io non dirò che i *Ricordi di una missione in Portogallo* sono una scrittura doviziosa di pregi e di pellegrine bellezze letterarie: io non dirò che in quest'opera lo storico di Torino, di Chieri, della economia politica in Italia, della dinastia di Savoia, l'autore di tanti libri riputatissimi, è rimasto pari a se medesimo ed alla meritata fama che già da un pezzo ha conseguito nella nostra penisola e fuori. Questi elogi son facili ad indovinarsi, sarebbero vulgari: questa nuova scrittura del cav. Cibrario, commendevolissima di certo per la parte letteraria, è anche più commendevole come opera italiana e civile.

Essa scioglie un debito di riconoscenza nazionale verso la memoria di un Principe, il cui nome sta scolpito nel cuore di quanti hanno animo gentile e capace di nobili sentimenti, è un omaggio alla maestà dell'eroismo e della sventura.

Il cav. Cibrario narra la vita di Carlo Alberto: egli ha raccolto con pietosa e filiale premura tutti quei particolari, che meglio concorrono a ritrarre l'effigie del glorioso Principe, e con industre sagacia ha fatto tesoro di documenti e di notizie, che oltre all'essere attinte a fonti autentiche e sicure hanno in pari tempo il pregio della novità. Il Cibrario ha avuto la fortuna di aver fra mani uno scritto di Carlo Alberto dettato dal Castello di Racconigi in agosto 1839, ed ha saputo profittare da par suo di questo invidiabile favore: sicchè nel delineare il carattere di Carlo Alberto, nel rammentare i desiderii ed i pensieri dei quali l'animo di lui informavasi, egli ha avuto la guida più certa e sicura che aver si poteva, Carlo Alberto medesimo.

Non è a dire con quanta commozione si leggono quei ragguagli al tutto nuovi ed importantissimi intorno alla vita dell'inclito Principe: nè io tenterò di farne l'analisi o di compendiarli: il narratore non ha omesso nessuna circostanza di rilievo, non ha trascurato nulla: il quadro da lui disegnato è compiuto e perfetto: non vi manca nessuna tinta, nessuna sfumatura. L'indole soave e gentile dell'uomo, la pietà del cristiano, l'eroismo del guerriero, la sapienza e la magnanimità del Monarca, il perseverante amore del bene e del giusto, il culto costante ad un sacro e generoso pensiero, tutte le doti di mente e di cuore, che abbellivano Carlo Alberto, sono effigiate al vivo e descritte con quella disinvolta e maschia semplicità di stile, da cui il vero storico non si diparte giammai nel ragionare dei grandi uomini e delle grandi cose.

Carlo Alberto era cattolico ed italiano; lo zelo della religione e lo sviscerato amore alla italiana patria erano le due nobili passioni del nobilissimo suo cuore: austero nelle pratiche religiose, intrepido e valoroso sui campi di battaglia, egli era ad un tempo anacoreta e guerriero: donde quel suo imperturbato e sereno coraggio, quel fatalismo confidente e tutto cristiano col quale sprezzava la morte e virilmente l'affrontava nei guerreschi cimenti. «Nella battaglia di Novara, diceva egli rispondendo all'indirizzo della camera dei deputati, ho più e più volte esposta la mia vita, *desiderando d'incontrare la morte!*» La sera del 23 marzo scrivevaal conte di Castagneto una lettera, la quale incomincia con queste espressioni: *n'ayant pu être tué aujourd'hui, j'ai accompli ce soir le dernier devoir que j'avais envers ma patrie, j'ai abdiqué!* In queste parole di antica e sublime semplicità, è scolpito il ca

www.internetculturale.it

La supposizione del consenso di tutti gli Stati, dice il signor di Radowitz, non si è avverata. L'Holstein-Lauenbourg si è visto nell'impossibilità di agire trovandosi in istato di guerra: nullameno i governi uniti non possono differire più lungamente a mantenere le loro promesse. Tale almeno è il parere della Prussia. La Sassonia e l'Annover pensano altrimenti.

L'Annover si è separato assolutamente. Una querela fu deposta contro i due Stati. Il sig. Radowitz annunziò poscia i diversi documenti presentati all'assemblea dal consiglio d'amministrazione, la costituzione, la legge elettorale e l'atto addizionale. Tutti questi documenti sono raccomandati all'esame coscienzioso del parlamento: il consiglio d'amministrazione prenderà cognizione delle modificazioni deliberate dalle due camere.

Il sig. Radowitz ha pure chiesto al parlamento l'autorizzazione onde il capo dell'impero possa intavolare negoziazioni per la definizione più precisa del privilegio accordato alle città anseatiche.

Finalmente il sig. Radowitz dopo aver annunziato la nomina dei commissarii terminò il suo discorso dichiarando aperta la seduta del parlamento in nome dei governi alleati: fatto ciò i membri delle due camere si sono ritirati nei loro rispettivi locali per costituirsi.

— 20 *marzo ore 7 1/2 del mattino. — Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia.*

Il sig. Manteuffel, ministro dell'interno, è partito ieri per Erfurt. Il sig. de Putt Kammer è incaricato dell'*interim*. Le nuove leggi sul *club* e sul diritto di riunione saranno promulgate il 24 di questo mese. Il sig. presidente Spiegel fu incaricato dal governo di andare a nome suo a prender possesso dei due principati di Hoherzollern.

Alcuni giorni sono il governo ha ricevuto la nota collettiva dei tre re di Sassonia, Baviera e Würtemberg che conteneva la comunicazione officiale del trattato d'alleanza che hanno conchiuso a Monaco per dare alla Germania una costituzione definitiva. Il nostro gabinetto non farà lungamente attendere la risposta.

Possiamo assicurare senza timore di essere smentiti che il nostro governo ha pel momento abbandonato l'idea di far valere i diritti della corona sul principato di Neufchatel, benchè un partito della corte molto possente abbia fatto ogni sforzo per dare alla politica una direzione contraria.

Egli è indubitabile che il linguaggio franco e conciliativo del sig. de Persigny, che era incaricato di far prevalere le viste pacifiche del governo francese, abbia possentemente contribuito a un tale felice risultato.

– *Dispaccio telegrafico dei giornali di Francoforte.* Il messaggio di apertura si limita all'esposizione di fatti conosciuti. Per ora nulla si è innovato quanto ai rapporti commerciali delle città anseatiche.

Le quistioni sottoposte alla Dieta sono: la costituzione, la legge elettorale, l'atto addizionale, il tribunale di arbitri dell'impero, la legge sui delitti di alto tradimento contro l'impero e sul regolamento.

La camera degli Stati ha nominato a presidente provvisorio il sig. Anerswald, ed ha approvato il regolamento.

Le due camere hanno proceduto alla formazione delle sezioni per via della sorte.

ANNOVER

La *Gazzetta della bassa Sassonia* annunzia che seguirà quanto prima un cangiamento nell'amministrazione. La recente condotta dei governi di Baviera, Sassonia e Würtemberg, il modo di procedere dell'Austria, e il pericolo imminente della Dieta d'Erfurt, avrebbero convinto così S. M. il re come il sig. Stüve, che la politica seguita finora dal ministro, non è più attuabile oggidì.

(*Gazzetta di Colonia del 21*)

AUSTRIA

VIENNA, *17 marzo*. Lo Statuto comunale di Vienna è già terminato, e verrà pubblicato quanto prima. La capitale e residenza formerà co' suoi sobborghi un solo comune, il quale sarà diviso in otto distretti amministrativi. Il comune verrà rappresentato nell'esercizio de' suoi diritti e doveri dal consiglio municipale. L'amministrazione è affidata al consiglio, al magistrato ed ai superiori distrettuali. I due ultimi avranno l'incombenza dell'esecuzione. Il consiglio municipale sarà composto di 120 membri eletti dai cittadini che pagano un'annua imposta diretta di 10 fi. ovvero un'imposta indiretta di 20 fi., nonchè da coloro che per le loro qualità personali rappresentano l'intelligenza, come sarebbero gli impiegati, i sacerdoti, i laureati, i maestri ecc. Gli elettori formano tre corpi elettorali di cui ognuno nomina 40 consiglieri municipali. Il primo di essi è formato dai maggiori censiti; il secondo da quelli che contribuiscono un'imposta fondiaria o un casatico minore, nonchè da coloro che rappresentano l'intelligenza; il terzo finalmente dai minori censiti e da tutti gli altri che godono il diritto attivo dell'elezione. I voti saranno dati per schede. I membri del consiglio vengono eletti per un anno, un terzo di essi però viene rinnovato ogni tre mesi. Riguardo alla sfera d'azione del comune furono stabilite certe restrizioni intorno alla somma di cui esso può disporre, ed in tale riguardo il comune dipenderà dalla dieta provinciale.

— *Risposta del gabinetto austriaco alla nota collettiva dei tre governi di Baviera, di Sassonia e di Würtemberg.*

« Il gabinetto imperiale ha con viva soddisfazione ricevuto dalle comunicazioni contemporaneamente pervenutegli per mezzo dei RR. ambasciatori di Baviera, Sassonia e Würtemberg il 13 di questo mese, i progetti che i suddetti regii governi hanno di comune accordo indirizzato ai loro confederati, relativamente alla quistione della costituzione tedesca.

Tutti i tentativi fatti sinora per concertarsi intorno ai fondamenti di una nuova costituzione federale riuscirono vani; in conseguenza di ciò un accomodamento sopra quest'importante quistione diveniva ogni giorno sempre più difficile, che anzi anche la scoperta di una via appropriata a tale uopo cominciò a farsi sempre più malagevole. Perciò gli sforzi de le tre corti reali a fine di aprire una tale via meritano la piena e riconoscente approvazione del governo imperiale, siccome ne fa prova la sollecitudine colla quale le proposte a lui fatte furono dallo stesso esaminate.

Il gabinetto imperiale trasse da questo esame il convincimento che una costituzione fondata sulle proposte basi, non solamente corrisponde alle giuste esigenze dei governi e dei popoli, ma offre anche all'Austria il mezzo di potervi partecipare. Il governo imperiale ha più volte e senza secondi fini dichiarato che, quantunque riconosca tuttavia sussistenti i trattati federali del 1815, finchè questi non sono modificati legalmente, nondimeno confessa la necessità di un'opportuna e complessiva revisione di questi trattati, e della costituzione federale che da loro emanava, alla quale revisione è disposto a cooperare di buona voglia, e a fare qualunque concessione a tutti i voti che si fondano sui bisogni presenti, e che sono conformi alle prescrizioni del diritto.

Si sono manifestati a questo riguardo, particolarmente in questi ultimi anni, molti desiderii, i quali possono ridursi ai seguenti: Più intima unione delle singole tribù germaniche, instituzione di un organo federale meno complicato, e nella sua azione più forte; e un'equa partecipazione del popolo alla legislazione concernente gli affari comuni. Si sperava con ciò non solo di promuovere, ma di consolidare e rendere durevole il ben essere, la potenza e la dignità dell'Alemagna.

Per quello che risguarda l'intima unione di tutte le tribù germaniche, l'esperienza dovrebbe avere insegnato, che la strada battuta sinora non conduceva alla meta. Oltrecchè ai pochi spassionati sembrerà assai difficile, che l'unificazione dell'Alemagna, come da taluni si era intesa, non s'imbattesse in gravi e forse anche insuperabili difficoltà, non solamente nell'interno, ma che i primi ostacoli non le fossero opposti dalle grandi potenze, colle quali l'Alemagna deve procurare di mantenersi in buon'armonia. Quindi è che il bene inteso interesse della confederazione richiede che negli sforzi tendenti a conseguire una più intima unione de'suoi membri si proceda con misura secondo la necessità e quei riguardi che prescrivono doversi progredire misuratamente. Entro questi limiti sta l'ottenibile. Ed anche riguardo ai voti che si fanno per ottenere maggiori guarentigie di una più forte direzione degli affari comuni col mezzo dell'istituzione di un più semplificato organo federale supremo e di una rappresentanza di tutta la nazione, dovrebbero le diverse opinioni, sul modo di effettuare tale desiderio, essere prossime ad un accordo e seguire, per quanto si può, un felice scioglimento anche di tal quistione. A procurare un tale scioglimento, mi sembrano atti i progetti delle tre corti reali.

Questi propongono la formazione di un organo federale, che per la semplicità della sua struttura e per la sfera di attività che gli venne attribuita, sarà idoneo a corrispondere alla sua destinazione, mentre è ordinato in guisa da prevenire ogni sospetto che esso abusi del conferitogli potere.

La convocazione di un'assemblea di deputati è atta a soddisfare al desiderio di un'equa partecipazione al potere legislativo nel governo degli affari comuni. La disposizione in virtù della quale è lecito ai piccoli Stati di accostarsi agli Stati maggiori, a loro scelta e per libera convenzione, fa che sia soddisfatto il voto delle tribù particolari per una più intima unione, senza che si compromettano perciò i loro interessi, perchè obbligate soltanto da un naturale vincolo di elezione.

L'organizzazione del governo comune della confederazione lascia al cerchio d'attività si del potere esecutivo, che del legislativo, tutto quanto può guarentire il ben essere pubblico, la conservazione della tranquillità interna ed esterna della confederazione e dei singoli suoi membri, senza però che in alcuna maniera si rechi danno all'indipendenza e all'autonomia degli Stati particolari; perchè questi ultimi non restringono i loro inalienabili diritti, se non quel tanto che è indispensabilmente richiesto dal generale oggetto della confederazione.

(*Continua*)

UNGHERIA

Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

« Persone che giungono dall'Ungheria, ed al giudizio delle quali noi crediamo di poter prestare fede, si lagnano dell'incertezza che regna tuttora relativamente alla situazione interna di quel paese. I commissarii imperiali e gl'impiegati civili subalterni si trovano, a quel che pare, arrestati ad ogni passo nell'esecuzione delle loro funzioni da tale inerzia, che si potrebbe dire quasi una quieta opposizione per parte degli abitanti. I grandi proprietarii nelle campagne favoriscono colla loro influenza questa tattica, sperando forse di ritornare più presto alla loro onnipotenza passata. Il potere militare non veglia che sull'ordine e sulla tranquillità, riguardando l'organizzazione amministrativa come non appartenente alla sua sfera. »

BAVIERA

LANDAU, *15 marzo*. Un ordine del giorno del comandante della fortezza interdice di nuovo le riunioni che oltrepassino sei persone sinchè dura lo stato d'assedio nell'interno della città. All'uopo si ricorrerà alla forza onde disperdere gli attruppamenti. Ciò che ha dato motivo a un simil ordine caduto in disuetudine, sono i pellegrinaggi incessanti di persone di ogni condizione, età, sesso verso la tomba ornata di fiori e piena di pietose iscrizioni del tenente d'artiglieria conte Fugger-Giosti, fucilato il giorno 11 di questo mese per aver preso parte al movimento rivoluzionario. Molte messe e preghiere furono raccomandate alla chiesa; si assicurà però che saranno interdette.

(*Mercurio di Svevia*)

INGHILTERRA

LONDRA, *21 marzo*. Il club del servizio unito (di terra e di mare) diede ieri nel Pallmall un gran banchetto al generale lord Visconte Gough, tornato non ha molto dalle Indie. Il banchetto fu presieduto dal generale sir J. Macdonall. Furono fatti dei brindisi alla regina, al duca di Wellington, al visconte Gough, al marchese di Anglesey, e a lord Harding. Il visconte ed altri vi pronunziarono de' discorsi: quello pronunziato dal duca di Wellington fu applaudito moltissimo.

(*Morn. Chron*)

— Un'assemblea generale dei direttori, del governatore, e della compagnia della banca d'Inghilterra, fu tenuta oggi (21) a mezzogiorno.

Il sig. Prescott, governatore della banca, presidente dell'assemblea, informò questa che i benefizii del semestre, spirato il 28 febbraio ultimo, eccede il prodotto salito di 3 1/2 0/0 di una somma di 16,106 sterlini, e che la totalità residuale del conto sul quale dee prendersi il prodotto ammonta a 3,583,434 sterlini (*Applausi*). In questo momento, un prodotto di 4 0/0

---

rattere dell'infelice Principe, è compendiata la sua travagliata vita!

« La doppia qualità, così il cav. Cibrario, che in CARLO ALBERTO concorse di principe profondamente e sinceramente religioso, e di principe liberale, unita colle altre cause che abbiam accennate di sopra, spiega quel che parve talvolta aver d'arcano la sua condotta, quel suo andar di traverso, quel suo vezzeggiare ora l'uno or l'altro partito.

« Oltrecchè egli avea per canone di politica italiana che senza l'union de'partiti non si poteva ottenere effetto d'importanza, e che perciò cercava di guadagnarseli tutti; egli s'accostava alla parte che facea professione di amare la libertà ed il civile progresso, ma talvolta lo disgustavano certi spiriti irreligiosi che alzavan la cresta in mezzo a molte vere ed utili teorie; alcuni volcanetti che fumavano impazienti di erompere, e che erompendo innanzi tempo avrebbero guastata ogni cosa. Accostavasi alla parte che faceva più aperta professione di religiosa, e tra l'allettamento di molte virtù lo ributtavano 'alcuni esempi di zelo persecutori; di laici, solo per ambizione teologizzanti; soprattutto lo contristava e l'offendea chi non credea possibile l'innesto della libertà e della religione. E fu quando sorse ne' primi tempi di Pio questo felice accordo da lui lungamente aspettato, sospirato, vagheggiato, che il suo cuore fu inondato della più viva gioia ch'ei provasse giammai; nè mai il suo cuore fu più dolorosamente trafitto che quando gli parve venir meno questo concorso. »

Il cav. Cibrario passa quindi a narrare di CARLO ALBERTO dal 1821 fino all'epoca nella quale salì al trono, e de' suoi diciott'anni di regno fino al momento supremo dell'abdicazione: e rammenta tutto quanto egli fece a prò della patria, e mostra a chiare note come le sue opere concordassero co' suoi intendimenti tutti rivolti a conseguire la maggior somma di bene possibile alla patria, ed a realizzare il gran pensiero che primeggiava nella sua mente.

Lucida e semplice è questa narrazione: imparziale e franco il giudizio: assennate ed opportune le riflessioni politiche e morali che di tratto in tratto la interrompono. Nel ragionare della vita di CARLO ALBERTO era al tutto impossibile di non toccare di eventi e di uomini coetanei, nel discorrer dei quali non è dato a tutti schivare gli appunti di parzialità e di eccessi di biasimo o di lode, a cui è assai facile porgere appicco. Lo scrittore dei *Ricordi d'una missione in Portogallo* ha felicemente superato ogni difficoltà, perchè egli esprime il suo modo di sentire con civile schiettezza, ma non ferisce nessuna suscettività personale, accenna ai principii e non agli uomini, giudica da storico e non da libellista.

Il cav. Cibrario narra distesamente i suoi colloquii con l'eroe Eroe, e con tutta la religione dell'affetto ha conservato all'Italia i detti ed i pensamenti raccolti dalla bocca di CARLO ALBERTO, quando aveva la fortuna di conversar seco lui nel ritiro di Oporto.

« Nelle udienze che mi diede S. M. toccava spesso al paese ch'egli amava tanto, e per cui non aveva risparmiato nessun sacrifizio. Si compiaceva nel ripetere che la forza e l'avvenire dell'Italia sta nella monarchia di Savoia, solo che quelli che hanno guastato sì alta impresa, e che già suscitano imbarazzi a VITTORIO, comprendano una volta il loro errore. Poter il governo esser libero a un tempo e forte; ma non poter neppure esser libero se non è forte, perchè invece di proteggere gli altri non basterà neppure a proteggere se stesso contro la preponderanza straniera, e contro le fazioni interne, le quali se non sono represse restringono in se sole la libertà che debb'essere di tutti.

« Più d'una volta S. M. riandando le presenti condizioni, gli odii seminati, le disunioni procurate da chi serve la causa dello straniero; e in alcune parti della penisola l'oppressione, la fuga, l'esiglio dei buoni; in altre, i disordini e la licenza erompenti sotto pretesto di libertà, per disonorarla e renderla impossibile, abbassava dolorosamente il capo sul petto, e sospirava sull'avvenire della patria comune. Ma poco stante si rialzava, quasi commosso da profetico senso, battea la mano sul tavolo, e pronunciava questa cara parola: *speriamo*.

« Altre volte mi parlava S. M. con affetto della ospitalità e del valor portoghese, delle condizioni delle finanze e del governo del regno, ed esprimeva il desiderio si tranquillassero gli animi, onde le nuove instituzioni acquistando stabilità, potessero migliorarsi grado a grado le condizioni morali e materiali del paese. Sul tavolino del Re era l'*orcamento* o bilancio del 1848, che S. M. si degnò comunicarmi.

« Tal altra fiata mi comandava di esaminar la biblioteca pubblica di Oporto, e di riferirle intorno ai libri e manoscritti più curiosi che conteneva, e specialmente se vi fossero codici miniati, de'quali S. M. avea sempre avuto gran vaghezza; divisando egli, come mi diceva, di visitare quello stabilimento la prima volta che potesse uscire.

« Infine so che S. M. ebbe in animo di scriver anche le memorie de'tempi che corsero dopo la prima campagna, ma la febbriciuola quotidiana che l'affliggeva e che gli causava sovente il tremolo della mano, lo impedì.

« Erano di molto conforto al Real animo le lettere affettuose e devote che riceveva dalla madre, dalla consorte, dalla nuora di-

www.internetculturale.it

senza diffalco per la tassa della entrata, importerebbe una somma di 582,122 sterlini, la quale sottratta dal resto di conto lascerebbe 3,001,312 sterl., ossia in numero rotondo 3,000,000 di sterlini, che è stato deciso dovere essere ritenuto dalla banca come resto di conto *(Applausi)*. Però i direttori credono potere annunziare che sarà distribuito un prodotto di 4 0,0 senza diffalco per la tassa della entrata (*Applausi*). Il governatore rende poi noto che, siccome un tal prodotto è il più considerevole che abbia avuto luogo finora, così, secondo lo statuto della compagnia, esso deve essere adottato allo scrutinio; e propone all'assemblea che si aggiorni a martedì 26 corrente a 11 ore a fine di procedere al detto scrutinio.

(Sun)

SPAGNA

MADRID, 17 *marzo*. La *Gazzetta* pubblica un'ordinanza reale che ha per iscopo di preparare la modificazione delle tariffe; al qual oggetto una commissione d'uomini speciali è nominata sotto la presidenza del ministro delle finanze. Il vice-presidente della commissione sarà il duca di Veraguas, e segretario di essa il sig. di Barzanoellana.

FRANCIA

PARIGI, 21 *marzo*. Il ministro della giustizia ed il ministro dell' interno han presentato oggi all' assemblea due progetti di legge, l'uno relativo alla stampa, l'altro alle riunioni elettorali.

Giusta il primo progetto, la cauzione dei giornali periodici o che escono più di due volte per settimana, sarebbe portata, per Parigi, e pei dipartimenti di Senna ed Oise, di Senna e Marna, e del Rodano, a 50,000 fr.

La cauzione sarà di 40,000 se il giornale o scritto periodico non esce che due volte alla settimana. Sarà di 20,000 fr. se il giornale esce solamente una volta alla settimana, o ad intervalli più lunghi.

La cauzione dei giornali che escono più di due volte alla settimana nei dipartimenti, altri da quelli di Senna, di Senna e Marna, di Senna ed Oise, e del Rodano, sarà di 20,000 fr. elle città di 50,000 abitanti e al disopra.

Sarà di 12,000 fr. nelle città meno considerevoli, e rispettivamente della metà di queste due somme pei giornali o scritti periodici che escono due volte al più per settimana.

Inoltre i giornali sarrebbero assoggettati, senza distinzione di formato, a un diritto di bollo di 4 cent. per la Senna, Senna e Marna, Senna ed Oise, e Rodano, e le città di 50,000 ab. e al disopra; e di 2 centesimi per gli altri dipartimenti. Tutti gli scritti politici che abbiano meno di due fogli di stampa sarebbero egualmente sottoposti a un diritto di 4 cent.

Col secondo pregetto, il governo propone di prolungare d'un anno la legge del 22 giugno 1849 sui *clubs*, aggiungendo che le disposizioni di quella legge saranno applicabili a tutte le adunanze dette elettorali, che fossero di tal natura da turbare la pubblica sicurezza.

— L'incassamento metallico della Banca di Francia continua ad accrescersi, e lascia la circolazione de' suoi biglietti molto indietro.

L'argento monetato ed in verghe ascende a 481 milioni e mezzo, cioè 4 milioni e mezzo di più che nel rendiconto del 14 corrente. La circolazione dei biglietti al portatore non ha variato che di mezzo milione in meno. Sulla cifra precedente essa è di 465 milioni e mezzo; differenza in meno col contante depositato negli scrigni della Banca: 16 milioni. Il portafoglio non ha variato; esso contiene sempre 104 milioni di valori. L'erario è creditore di 87 milioni, ed i conti correnti diversi di 105 milioni e mezzo.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. *Torino*, 26 *marzo*.

La salute di S. M. la Regina, da qualche giorno alterata, va migliorando: però lo stato di Lei impedirà la Real Corte d'intervenire alle funzioni della Settimana Santa in Torino.

ITALIA. *Firenze*, 23 *marzo*. Alle 11 ant. il popolo in folla si recava nel tempio di Santa Trinità ad assistere al santo Sacrifizio della Messa, in commemorazione dei morti a Novara combattendo per l'Italia.

La Messa è terminata colle preci dei defunti, a cui il popolo adunato rispondeva con mesto e dignitoso raccoglimento.

Un simile pietoso pensiero conduceva anche nel tempio di Santa Croce non minor numero di fedeli ad assistere con pari intenzione al sacro rito. (*Nazionale*)

— A Prato ha luogo questa mattina una funzione religiosa pei morti di Novara.

— Oggi il *Nazionale* e il *Costituzionale* sono usciti tutti listati di nero, in segno di corrotto pel triste anniversario del 23 marzo.

— Anche lo *Statuto* commemora con iscrizione funerea il giorno doloroso.

Roma, 21 *marzo*. — In questo giorno è stato rialzato lo stemma austriaco in Roma sul palazzo di Venezia, residenza della legazione austriaca. Dal silenzio del *Giornale officiale di Roma* apparisce, che nè le autorità militari francesi nè alcun corpo militare francese assistesse alla funzione. Vi sono soltanto intervenuti alcuni (così il *giornale officiale*) individui appartenenti alle legazioni estere.

Due Sicilie. — La consulta di Sicilia instituita in Palermo con l'atto sovrano del 27 di settembre 1849 si costituiva nelle sue ordinarie riunioni il dì 28 di febbraio ultimo.

Il presidente, dopo di aver pronunziato breve discorso allusivo alla circostanza, apriva la tornata *dichiarando legalmente costituita la Consulta di Sicilia.* (*Giorn. offic.*)

PRUSSIA. *Berlino*, 21 *marzo ore 7 1/2 del mattino. (Servizio particolare e diretto della Corrispondenza)*.

Benchè l' apertura del parlamento d' Erfurt sia seguita nel giorno stabilito, il che doveva far credere che la politica del gabinetto prussiano prevalesse, nullameno alcuni fatti fanno temere la dissoluzione prossima dell'unione del 26 maggio. Il nuovo ministero di Assia-Cassel ha testè richiamato il suo plenipotenziario sig. de Ochs, per fare una dimostrazione contro la Prussia, surrogandogli il professore Idetzel di Marburgo che ricevette l'ordine formale di dichiarare che il governo di Assia-Cassel si rifiutava di continuare la politica tenuta sino al giorno d'oggi, fondando questa dichiarazione sulla necessità di mantenere nella loro integrità i diritti sanzionati dai trattati del 1815 a fine di tutelare l'indipendenza e la sovranità dell'Assia elettorale.

Il plenipotenziario di Mecklemburg-Strelitz, sig. de Vertzen ha annunziato officialmente che si ritirava dal consiglio d'amministrazione, aggiungendo che essendosi già proceduto all'elezione del granducate per la camera dei rappresentanti d'Erfurt, i deputati nominati potrebbero bensì prendere parte ai lavori del parlamento, ma che il suo governo era risoluto di non fare elezioni per la camera degli Stati. Si crede che si faranno pure delle riserve per parte del plenipotenziario della città libera di Amburgo, e si sa che il governo di Darmstadt disapprovò il giudizio che il suo plenipotenziario sig. De-Lepel aveva creduto di poter dare sul modo di procedere dell' Annover.

Vi sono fondati motivi a far credere che l'influenza dell'Austria farà ritrattare il granducato dell'Assia sopra tutte le sue risoluzioni anteriori.

Egli è certo che il ministro annoverese a Berlino, il conte Knyphausen, non verrà richiamato, nè vi sarà cambiamento di sorta nel personale dell'embasciata dell'Annover. La voce che la lega dei regni del mezzogiorno abbia formato il progetto di convocare un centro parlamento a Nurimberga sembra priva di fondamento.

FRANCIA. *Parigi*, 22 *marzo*. Nella seduta d'oggi si è terminato di discutere il progetto di legge sul bollo degli effetti di commercio, ecc. Tutti gli articoli rimanenti sono stati adottati, eliminandosi i varii emendamenti proposti, come erano formulati dalla commissione.

L' assemblea dichiara poscia che passerà ad una terza deliberazione.

L'ordine del giorno indi reca la discussione della domanda di autorizzazione per procedere contro il sig. Michel di Bourges. La commissione ne conchiude affermativamente, doversi ripetter la domanda. Queste conclusioni sono adottate senza osservazioni di sorte.

L'assemblea apre la discussione generale sul bilancio.

— Il generale di brigata Raoul, comandante dell'artiglieria dell' esercito di Parigi, è morto ieri a notte. Egli era il candidato del dipartimento dei Vosges per le elezioni che si devono fare domenica 24.

— La rassegna di 50,000 uomini che era annunziata, in sbaglio, per domenica scorsa, avrà luogo, dicesi, il lunedì di Pasqua sul campo di Marte.

—Il 5 0/0 che aveva chiuso alla Borsa a 90,85, si alzò la sera a 91,90, e stamane a 91,35. Ma la Borsa non confermò questi corsi elevati; e non ha aperto che a 91,10, e in tutta la giornata la rendita è stata offerta. Il 5 0/0 insomma ha chiuso come ieri a 90,85, e il 3 0/0 a 55,95, in aumento di 5 centesimi.

Alcune delle strade ferrate presentano un ribasso piuttosto sensibile da ieri in qua. Poco o nessun cambiamento negli altri valori.

VARIETA'

LE SORELLE BORDET

La sera del 23 marzo le porte del teatro Carignano s'aprirono ad alcune centinaia di spettatori. Due leggiadre giovinette, le sorelle CAROLINA ed EUFROSINA BORDET, nate in Francia, cresciute in Italia alla scuola dell'armonia, rallegrarono coi loro concenti il piccolo ma scelto uditorio.

Mademigella Eufrosina è violinista. Una volta il suonare di violino era solo un privilegio del sesso forte: da poco in qua quel sovrano degli istromenti s'addomesticò colla parte più gentile del mondo; posò sul morbido seno delle fanciulle; e tocco dalle sorelle Milanollo ci parve di vedere gli angioli, scesi sotto alle Madonne di Gian Bellino, staccarsi dai quadri che adornano i nostri altari per farci gustare melodie di paradiso.

Tre volte si fece sentire la simpatica suonatrice e tre volte fu salutata da unanimi plausi. Una grande fantasia della *Muta di Portici* di Lafont; i *Souvenirs* di Bellini tratti da Artot dai motivi della Sonnambula; e il primo Concerto di Beriot furono i pezzi nei quali ci fu dato conoscere quanto sia squisito in quella graziosa fanciulla il sentimento dell'arte. Gli *adagi* suonati con maestria molta e con espressione mirabile ci ricordarono quelli sovranamente eseguiti dalla sua illustre rivale, la Teresina Milanollo. E questo le vale più di tutti gli elogi.

La cavatina del *Roberto il diavolo* e del *Torquato Tasso* furono cantate da madamigella Carolina Bordet con metodo eccellente, con intonazione perfetta e, ciò che è assai più, con squisitezza di sentimento. La sua voce non è ancora nè molto forte, nè molto estesa: ella si risente de'suoi soli quindici anni. Noi auguriamo all'amabile artista che l'organo della sua voce acquisti maggiore sviluppo e avremo certo in essa uno de' più cari ornamenti del nostro teatro.

Crescete, o fiori gentili, e allegrate co'vostri sorrisi questa bella e sfortunata regina dell'arti, l'Italia.

E. LEONE gerente.

CAMERA DEI DEPUTATI.

S'invitano gli aspiranti al posto di *stenografi per la parte francese* presso la Camera dei deputati, di presentarsi alla segreteria di detta Camera alle ore 10 antimeridiane del 3 del prossimo aprile, onde subire il relativo esame.

VALVASSORI.

TEATRI D'OGGI 26 MARZO

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il birrichino di Parigi*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il falso profeta*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Il diluvio universale* — Ballo: *La caduta d'Ipsara*.

---

letta e pregiata, dei figli e da molte persone a cui pareva più grande ancor nell'esiglio che nella reggia. *L'intérêt que me montrent encore plusieurs personnes me touche extrêmement*. Così scriveva in lettera del 16 maggio al conte di Castagneto: e in essa lettera confermando le intenzioni che gli avea dichiarate ad Antibo rispetto alla cessione gratuita, da farsi allo Stato, della pinacoteca, della biblioteca, delle medaglie, dell'armeria, adoperava queste parole che svelano una nobiltà d'animo, ed un affetto inarrivabile. « Quant à nos affaires avec les finances, veuillez bien vous rappeler que je ne veux absolument point que vous parliez ni des galeries, ni des objets d'art— en ce moment dans lequel l'État est accablé des plus cruelles et affreuses charges JE PRÉFÉRERAIS MANGER DU PAIN NOIR LE RESTE DE MES JOURS, plutôt que l'on puisse dire que dans une époque aussi terrible je suis venu aggraver ou embarrasser encore dans un intérêt personnel les finances de l'État. »

« Dapprima pare che aspettasse l'arrivo del Duca di Genova; e ne tenne discorso col governatore civile colla compiacenza di un padre che sa d'avere un figliuolo degno di lui. Ma poi soggiunse: *ma no, il Duca di Genova non può, non dee venire. Egli ha un comando nell'esercito e la pace non è fatta. Ma conoscerete invece il Principe di Carignano, che non è rattenuto da questa considerazione. È un principe di rare qualità e che mi è molto caro.*

« Pure volle la sorte che l'arrivo di S. A. R. fosse, per una combinazione d'infauste congiunture, indiretta occasione di gran dolore. Erano le cinque pomeridiane del giorno 30 di giugno, quando il telegrafo che è sul campanile della chiesa *Dos Clerigos*, avvertì che presentavasi alla foce del Douro un vapore da guerra sardo. S. M. era molto afflitta; perchè il giorno prima aveva letto nei giornali francesi pessime nuove della salute del Re VITTORIO, alla cui fede e al cui valore avea commesso lo splendido legato delle nostre libertà e le speranze d'un miglior avvenire.

« Usciva di tavola quando gli fu recato l'avviso del vapore nazionale da guerra, la cui gloriosa tricolore bandiera sventolava alle foci del Douro. Colla fantasia piena di ciò che avea letto il giorno innanzi, colla salute affranta che predispone l'uomo a tristi immaginazioni, l'arrivo di quel legno gli parve destinato a recargli un annuncio funesto; tutto il sangue gli si rimescolò; un risentimento febbrile maggiore dell'usato gli invase le membra e in tale spavento rimase per ben tre ore; chè tante ci vollero perchè la marea fosse cresciuta al punto da permettere l'ingresso al Monzambano.

« Noi intanto avuta notizia del vapore sardo da guerra che bordeggiava alla foce del Douro, scendevamo il fiume sopra una barchetta per incontrarlo. L'aspettammo alcun tempo col cav. De Launay e col cav. Bobone presso a S. Juan de la Foz; quando ci raggiunse, le grida di viva *Savoia*, e lo sventolar de' fazzoletti lo salutarono. E S. A. R., conosciuto chi eravamo, fece arrestare il vapore e ci raccolse a bordo.

« Verso le nove il principe entrava nella Quinta e pochi momenti dopo era ammesso presso l'Augusto Cugino, che già si trovava a letto.

« Con S. A. R. venne il dott. Ribari, la cui dottrina e la cui conversazione recavano a un tempo al Re un conforto fisico ed un conforto morale. Vi giunse ancora il cameriere di S. M., Bertolino.

« Alcuni giorni prima era giunto il cav. Giovanni Michele Canna, antico e distinto impiegato della Casa del Re, che aveva accompagnato S. M. nelle due campagne, e per capacità non meno che per caldissima divozione alla sua persona, era meritamente pregiato.

« Noi, vedendo che a S. M. nulla più mancava di quanto a fatica si risolvea ad accettare nella condizione privata cui s'era voluto ridurre e nella quale volea rigorosamente perseverare, avuto altronde indizio della non lontana riapertura del Parlamento, deliberammo di prender congedo dal Re, tanto più che in quel primo momento le previsioni di Ribeiri non toglievano ogni speranza.

« Ebbimo separata udienza il cav. di Collegno ed io il 2 di luglio. Che dirò di quella crudele separazione, funestata da neri presentimenti? che dell'affetto con cui il Re mi trattava, e delle ultime parole che uscirono dalla sua bocca dopo di avermi abbracciato: *Si ricordi che l'ho amato tanto!*..... Il cuore mi si spezzava, e un lungo, amante e doloroso sguardo fu tutta la mia risposta. »

Ai cenni biografici intorno a CARLO ALBERTO, il cav. Cibrario ha aggiunto brevi ma interessanti notizie intorno alla storia ed alla geografia del Portogallo, ed una descrizione limpida e succosa della città di Oporto, dove il magnanimo Principe morì alla terrena vita.

Io non mi diffonderò in lunghi ed inutili elogi: quest'è un libro che nessun italiano può astenersi dal leggere e che non ha mestieri di essere commendato. Io l'ho letto più d'una volta, e sempre con crescente tenerezza ed ammirazione. Il cav. Cibrario ha per esso innalzato un monumento alla gloria di CARLO ALBERTO: miglior uso egli non poteva fare del suo nobilissimo ingegno.

GIUSEPPE MASSARI.

www.internetculturale.it

CITTÀ DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 23 marzo 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 42	19 19
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 70	11 71
Meliga	2 40	10 41
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 70	11 74
Riso	5 30	22 99
Riso bertone	4 20	18 22
Avena	2 00	8 67

SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare)

25 *marzo*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 27 16	28 52	28 14.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 2 9	+ 9 4	+ 5 3
Vento O.	O. S. O.	O
Sereno.	Nug. a grup.	Ser. con v. p

A partire dal 5 del mese di marzo l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI			CORSE DA NOVI A TORINO		
Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.	Stazioni di partenza	ORE antim.	ORE pomer.
Torino	7 15	4 00	Novi	5 30	2 15
Moncalieri	7 25	4 10	Frugarolo	5 40	2 25
Cambiano	7 35	4 20	Alessandria	6 5	2 50
Pessione	7 45	4 30	Solero	6 15	3 00
Valdichiesa	7 55	4 40	Felizzano	6 30	3 15
Dusino	8 15	5 00	Annone	6 45	3 30
Stenevasso	8 50	5 35	Quarto (*)	6 50	
S. Damiano	9 00	5 50	Asti	7 15	4 00
Asti	9 30	6 15	S. Damiano	7 25	4 10
Quarto (*)		6 20	Stenevasso	7 40	4 25
Annone	9 40	6 25	Dusino	8 40	5 25
Felizzano	10 00	6 45	Valdichiesa	8 50	5 35
Solero	10 10	6 55	Pessione	9 5	5 50
Alessandria	10 35	7 20	Cambiano	6 15	6 00
Frugarolo	10 50	7 35		9 15	
Arr. a Novi	11 15	8 00	Moncalieri	6 25	
				9 30	6 15
			Arr. a Torino	9 45	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

con

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

VIGONE

Martedì, 2 aprile prossimo, alle ore 9 del mattino, nanti quel Consiglio delegato si procederà all'appalto delle opere di arte ed escavazioni sul torrente Chisone presso il Cascinotto Teppa, territorio di Cavour, in ribasso della somma di L. 21,868, sotto le condizioni portate dal capitolato e carte relative, di cui chi desidera può aver visione presso il sig. ingegnere prov. di Pinerolo e la segreteria Comunale di Vigone.

F. BESSONE, *Segr.*

AVVISO

Si prenderebbe a mutuo la somma di L. 4,000, ovvero di L. 12,000, con ipoteca. — Dirigersi dal notaio Trucchi, contrada del Fieno, portina n. 25, piano 1.°

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid. Recapito al portinaio.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.° con bella carta, a L. 3, e si pubblica oggi 26. Ciascuna copia porterà l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si darà poscia *gratis* l'Elenco de' soscrittori, il cui numero è già molto considerevole.

Le associazioni si ricevono nello Stabilimento Tipografico Fontana.

Fra le gentili persone che raccolsero firme di associati, sono degni di lode particolare i sigg. cav. F. Rey, intendente di Oneglia, e can. G. Ponzetti, rettore del seminario d'Ivrea, che ne procurarono ciascuno 40, e il prof. Luigi Muzzi che già ne raccolse in Toscana 36.

NOTA

Si rende di pubblica ragione che l'ill.mo signor giudice conte Nuvoli, relatore deputato, con suo decreto 16 corrente mese, dichiarò aperto il giudicio di graduazione ad instanza del sig. sacerdote Gaetano Tortone per la distribuzione del prezzo degli stabili, situati sui territorii di Casalborgone e S. Sebastiano, pel medesimo acquistati dal sig. Giuseppe Scaglia del fu Giovanni con instrumento 10 agosto 1848, ricevuto Trucchi, ingiungendo in pari tempo tutti i creditori aventi diritto di privilegio, od ipoteca sugli stabili a produrre i rispettivi loro titoli alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione entro un mese successivo alla notificanza di detto decreto da farsi al domicilio detto nelle rispettive inscrizioni al detto venditore Scaglia ed inserzione nella Gazzetta.

Torino, il 22 marzo 1850.

Piacenza sost. Sassi.

NOTA

Con atto passato nanti il segretario del regio tribunale di prima cognizione di questa città il 16 marzo corrente, li Antonio Destefanis ed Antonio Ferrero, nella rispettiva qualità di padri e legittimi amministratori dei loro figli, dichiararono di voler accettare nell'interesse di questi, col beneficio dell'inventario, l'eredità dismessa dal Giuseppe Giardino, carrettiere, zio materno di detta loro prole.

Torino, il 23 marzo 1850.

Magnago sost. Isnardi.

NOTA

Con decreto del 13 corrente mese di marzo il sig. avv. Bertalazzone, giudice nel tribunale di prima cognizione di questa città, siccome relatore del giudicio di graduazione instato dal signor Benedetto Costa per la distribuzione del prezzo degli stabili da esso acquistati con atto del 20 giugno 1849, rogato Marazio, posti sui colli e territorio di questa capitale, già proprii dei signori Giuseppe, Paolo, Domenico e Camilla, fratelli e sorelle Verdun, dichiarò aperta la stessa graduazione ingiungendo tutti i creditori aventi diritto sul prezzo di che si tratta a produrre i loro titoli alla segreteria del lodato regio tribunale entro un mese successivo alle notificazioni prescritte dall'art. 134 del R. Editto ipotecario.

Torino, il 23 marzo 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Si notifica essersi compiuto il giudicio di purgazione della pezza vigna posta sulle fini di Canale, regione Montorone, col numero di mappa 4595, dalla Margarita Grillono venduta al notaio Andrea Panera, con atto 28 febbraio 1839, rogato Cimossa, per L. 950; di altra pezza vigna di stara 10 circa, posta sulle stesse fini e regione, col numero di mappa 4623, dalla medesima Grillone venduta allo speziale Teobaldo Manera, con atto 28 settembre 1848 rogato Nota, per L. 750; e che con ordinanza del 9 corrente il sig. giudice Masino, relatore deputato, dichiarava aperto il giudicio di gradnazione per la distribuzione della suddetta complessiva somma di L. 1,700, ingiungendo i creditori della Grillon e e chiunque pretenda misurare diritti sulla medesima a proporre, all'appoggio dei relativi titoli, le loro ragioni avanti questo tribunale di prima cognizione fra giorni 30, diffidandoli che, trascorso detto termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione.

Alba, il 20 marzo 1850.

Troja sost. Sorba.

NOTA

Con instromento sedici marzo 1847, rogato Giorelli, Adriano Giovanni fu Lorenzo acquistava dalli Gio. Battista e Domenico, padre e figlio Bossa, tutti di Diano, un corpo di cascina posta sulle stesse fini, denominato al Tezzo, composta di fabbricato, stalla, portico ed aia con pozzo comune cogli eredi di certo Giovanni Antonio, denominato Lequis, alteni, prati e siepe, di giornate otto circa, pel prezzo fissatosi dietro perizia in lire 5150.

Instituiva l'Adriano giudicio di purgazione sopra detti stabili, e sotto il nove corrente rapportava dall'avvocato Medardo Masino, giudice presso questo tribunale, ordinanza con cui, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione di detto prezzo di L. 5150, rilasciava l'ingiunzione prevista dall'art. 134 del regio Editto ipotecario, con diffidamento che, trascorso il termine portato da detto articolo, si procederà alla formazione del verbale di collocazione.

Alba, il 20 marzo 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Il sig. avv. Gio. Battista Mancio, giudice presso questo tribunale, con sua ordinanza otto andante, dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavatosi dalla vendita ai pubblici incanti, seguita ad instanza della Direzione del Regio Manicomio di Torino, dei beni di Luigi Novaresio di Diano, in lire 3620, ed ingiungeva tutti i creditori di detto Novaresio e chiunque pretendesse aver dritto a detto prezzo a proporre colla scorta dei loro titoli le loro ragioni avanti questo tribunale nel termine di giorni trenta dalla notificanza di detta ordinanza, con diffidamento che, trascorso tale termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione allo stato dei titoli che si saranno presentati.

Alba, il 20 marzo 1850.

Troja sost. Sorba caus. coll.

NOTA

Dietro apposito ricorso del signor Giuseppe Battista Rava di Magliano al signor avv. Mancio, giudice presso questo tribunale, questi con sua ordinanza 8 corrente dichiarava aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo di L. 27,800 ricavatosi dalla vendita ai pubblici incanti dei beni propri del Francesco Zoppi di questa città, coll'ingiunzione a tutti i costui creditori, e chiunque pretenda aver diritto a detto prezzo, di proporre le loro ragioni avanti questo tribunale nel termine di giorni 30, con diffidamento che, trascorso tale termine, si procederà alla formazione del verbale di collocazione.

Alba, il 20 marzo 1850.

Troja sost. Sorba.

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione di Biella, ed all'udienza del 5 prossimo aprile, è fissato il secondo e definitivo incanto in via di subasta volontaria promosso dalle signore Margarita, Maria, Lucia, Petronilla, Virginia e Severina, sorelle Deleani, in persona le ultime tre, siccome minori, della loro madre e tutrice signora Marianna Bidotti, nella qualità tutte di eredi beneficiate del loro padre Gioanni Antonio Deleani, degli stabili posti sui territorii di Pollone ed Occhieppo Superiore, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando, per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 18 marzo 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

Nel giudicio di subasta vertente nanti il tribunale di prima cognizione di Biella, ad instanza del notaio signor Ludovico Guelpa, contro i debitori Gio. Battista, Gioachino, Gioanni Felice, e Paolo fu Pietro Angiono Paranza, e terzi possessori Angiono Paranza, Guala Antonio fu Gioanni, Zona Carlo fu Gio. Battista, tutti da Cossato, ed Isac Vita Olivetti, residente in questa città, venne fissato all'udienza del 12 aprile prossimo il secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili situati in territorio di Cossato, consistenti in casa, campi, vigne e prati, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti dal bando autentico Siellino, segretario sost., per mancanza di miglior partito nel primo incanto.

Biella, il 18 marzo 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

All'udienza del giorno undici prossimo aprile, ore nove mattutine, nanti il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, si addiverrà al nuovo unico incanto e definitivo deliberamento di un corpo di casa, situato nel concentrico di Bibiana, con corte e prato in quel territorio, regione Ruata dei Conti, sotto i numeri 1357, 1010, 1012 di quella mappa, posti detti stabili in subasta sull'instanza del signor Carlo Latoute, droghiere in Pinerolo, contro Michele Busso di Bibiana, e questo nuovo incanto si aprirà sul prezzo di L. 3780, offerto da Giovanni Giraudo in atto di aumento di sesto per esso fatto alla somma di L. 3240, cui eransi deliberati con sentenza 28 scorso febbraio al sig. Ignazio Sclarandis, ed il tutto in conformità del bando venale 16 corrente mese.

Pinerolo, il 22 marzo 1850.

Ballari caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 84 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI 27 MARZO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visto il Regio Brevetto in data del 19 di novembre 1844, col quale è stato approvato uno speciale Regolamento per il pagamento delle pensioni agl'Invalidi giubilati alle case loro:

Considerata la convenienza d'introdurre pur anche nel sistema vigente per il pagamento delle altre pensioni inscritte sul Bilancio dell'Azienda Generale di Guerra alcune modificazioni, che nel procurare agli aventi diritto maggiore speditezza nella riscossione dei loro averi presentino ad un tempo l'occorrente tutela all'interesse delle Finanze;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina, in dipendenza dei concerti da esso presi col Ministro delle Finanze, abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'annesso Regolamento *pel pagamento delle pensioni inscritte sul Bilancio dell'Azienda Generale di Guerra* stato compilato dal Ministero di Guerra e Marina, previi gli opportuni concerti con il Ministero per gli affari delle Finanze, e firmato d'ordine Nostro dallo stesso Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina, sarà interamente osservato dal primo d'aprile del corrente anno, e così per le pensioni decorribili dal primo di gennaio 1850.

Art 2. Dall'epoca suddetta s'intenderanno abrogate tutte le disposizioni che puonno avere tratto al pagamento di tali pensioni inscritte sul Bilancio ora detto, meno per quanto riflette al pagamento delle pensioni agl'Invalidi giubilati alle case loro a tenore dei provvedimenti stabiliti dal Regio Brevetto in data 19 di novembre 1844, che rimangono e sono tuttavia mantenute in pieno vigore.

Il Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina, ed il Ministro Segretario di Stato delle Finanze sono incaricati, ciascuno per la parte che li concerne, dell'esecuzione del presente Decreto, ed annesso Regolamento, che sarà registrato al Controllo generale, ed inserto nella Raccolta degli atti del Governo.

Dato a Torino, addì 16 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Alfonso La Marmora.

REGOLAMENTO

pel pagamento delle pensioni inscritte sul bilancio dell'Azienda generale di guerra.

Presentazione di R. Decreto — Cartella di credito — Dichiarazione di domicilio.

Art. 1. L'Ufficiale di qualunque grado, od Impiegato amministrativo cui venga concessa una pensione di ritiro a tenore delle leggi esistenti sul bilancio dell'Azienda generale di guerra, sarà tenuto di presentare prima al Controllo generale, quindi all'Azienda medesima, per la voluta registrazione, il R. Decreto od altro titolo comprovante tale concedimento, senza del quale non potrà avere diritto al riscuotimento della pensione di cui venne provvisto.

Art. 2. Sulla dichiarazione che egualmente sarà tenuto di far pervenire all'Azienda generale di guerra intorno al luogo in cui intende di fissare il suo domicilio, il pensionato militare verrà munito di una cartella di credito, quale cartella servirà al medesimo di titolo speciale da prodursi all'uffizio di Commissaria di guerra della provincia in cui ha stabilito il suo domicilio, sia ad oggetto di ottenere l'inscrizione sui ruoli presso detto uffizio tenuti conforme all'annesso Modulo n.° I, sia ogniqu'avolta, ed alla scadenza di ciascun trimestre dovrà presentarsi alla rassegna pel rilascio del voluto recapito di pagamento della quota di sua pensione. Detta cartella sarà rilasciata conforme all'annesso Modulo n.° II.

Pagamento trimestrale delle pensioni nei Capi-luoghi di Provincia.

Art. 3. A cominciare dal primo di aprile venturo per gli averi del primo trimestre del corrente anno, e successivamente di trimestre in trimestre, il pagamento della pensione spettante all'Ufficiale od Impiegato amministrativo collocato a riposo, a vece di effettuarsi direttamente all'Azienda generale di guerra con individuali mandati sulle varie Tesorerie provinciali, sarà operato (salvo nei casi previsti dall'art. 9) per cura di ciascun Ufficio di Commissariato di guerra nei capiluoghi di provincia nel cui distretto trovasi domiciliato, col mezzo di recapiti provvisorii conformi all'annesso Modulo n.° III, ossia richieste di pagamento indirizzate ai rispettivi Uffizii delle intendenze provinciali dalle Tesorerie da queste dipendenti.

Presentazione del pensionato, o produzione di certificato d'esistenza in vita.

Art. 4. Per conseguire il recapito di pagamento, di cui è menzione nel precedente articolo, dovrà il titolare presentarsi personalmente alla rassegna, od in caso d'impossibilità, produrre alla Commissaria di Guerra della provincia, assieme coll'a cartella di credito menzionata nell'art. 2 del presente Regolamento, un certificato d'esistenza in vita rilasciato *gratis* dal Sindaco del proprio domicilio in carta libera, conforme all'annesso Modulo n.° IV.

In caso di malattia del titolare o di altro impedimento, per cui non sia esso in grado di attendere personalmente al disimpegno dei relativi incumbenti pel riscuotimento dei suoi averi, dovrà il Sindaco far menzione di tale circostanza nel certificato d'esistenza, indicando la persona incaricata di rappresentare il titolare, tanto presso il Commissario di Guerra, come presso il Tesoriere, per l'esazione del recapito di pagamento; fermo rimanendo però sempre l'obbligo al pensionato di quitanzare esso stesso il recapito anzidetto, siccome vien detto in appresso, nel qual caso sarà necessaria pur anche la firma di due testimoni cogniti per convalidazione.

Rilascio di recapiti provvisorii.

Art. 5. Il Commissario di Guerra, cui verranno consegnati i titoli nel precedente articolo enunciati, accertatosi anzitutto dell'identità personale del titolare, e se trovisi egli inscritto sul ruolo presso l'ufficio tenuto, rilascierà al medesimo il recapito provvisorio prescritto dall'art. 3 per il pagamento della pensione di cui trovasi in credito, secondochè risulterà dall'annotazione relativa al trimestre precedente apposta tanto sulla cartella di credito, quanto sul ruolo, e previa annotazione sopra la stessa cartella dell'eseguita consegna di detto recapito, da esso firmata, restituirà tale titolo a chi di diritto, ritenendo il certificato d'esistenza per essere poi trasmesso a suo tempo all'Azienda Generale di Guerra in un collo stato di cui è cenno all'art. 30 ultimo alinea.

Stato nominativo dei pensionati da trasmettersi all'Intendenza provinciale.

Art. 6. Prima della scadenza d'ogni trimestre, le Commessarie di Guerra provinciali trasmetteranno all'Ufficio d'Intendenza della rispettiva provincia uno stato nominativo degl'Uffiziali od impiegati amministrativi pensionati, che trovansi descritti sul ruolo presso le medesime tenuto, indicante il nome, casato, e l'ammontare della pensione a ciascuno spettante, affinchè dal prefato ufficio d'Intendenza possansi fare in tempo le disposizioni opportune per l'effettuazione delli pagamenti, che ad un tal fine saranno per occorrere.

Pagamento di pensioni per più trimestri.

Art. 7. I recapiti provvisorii, ossia le richieste di pagamento, che trimestralmente verranno indirizzate agli Uffizii delle Intendenze provinciali, saranno a madre-figlia stampati conformi al Modello segnato n° III al presente Regolamento annesso: in tali recapiti si potranno comprendere più trimestri, secondo che il titolare sarà per risultare creditore, e sempre-chè però siano questi relativi allo stesso esercizio, e che ne sia fatta specificazione; e quando il credito del pensionato si riferisca agli esercizi anteriori, vorrà per tale suo credito essere rilasciato un recapito separato indicante l'esercizio cui si riferisce.

Riscossione delle pensioni.

Art. 8. Tale recapito, rivestito che sarà dell'ordine di pagamento da rilasciarsi dall'Ufficio d'Intendenza della rispettiva provincia nel modo apparente nell'annesso modulo segnato num. III, sarà dal titolare presentato al Tesoriere provinciale pel riscuotimento del suo avere.

Il Tesoriere provinciale, oltre alla consegna di tale recapito, richiederà pure la presentazione della cartella di credito munita della opportuna dichiarazione del Commissario di Guerra, effettuerà quindi il pagamento contro quitanza in calce al recapito suddivisato, che riterrà presso di sè, e farà annotazione sulla cartella dell'effettuato sborso nella relativa casella a lato del visto del Commissario di Guerra, cerzicrando dett'annotazione colla propria sua firma.

Pagamento delle pensioni colpite da sequestri od altrimenti soggette a ritenzioni.

Art. 9. Le norme di pagamento stabilite dai precedenti articoli non sono applicabili per quanto concerne le pensioni soggette a qualche ritenzione, sia nel caso di debito verso lo Stato, che in quelli previsti dagli articoli 116 e 118 del Codice civile, od altrimenti colpite da regolari sequestri intimati al Tesoriere dell'Azienda generale di Guerra dalle autorità competenti.

Al pagamento di tali pensioni, l'Azienda generale di Guerra dovrà provvedere con mandati definitivi, previe le comunicazioni occorrenti alle Commessarie di Guerra provinciali, onde ne sia sospeso sino ad ulteriore annuzio il pagamento con mandati provvisorii, e siano fatte le necessarie annotazioni sui ruoli.

Nei casi contemplati nel presente art'colo, la cartella di credito dovrà essere presentata all'Azienda generale di Guerra per la voluta dichiarazione, e l'annotazione sulla medesima dell'effettuato pagamento sarà fatta dal Tesoriere militare, se il mandato viene da esso soddisfatto direttamente, ovvero dal Tesoriere provinciale, che lo estingue per suo conto.

Pagamenti residui averi ai pensionati riammessi od altrimenti provvisti.

Art. 10. Non sono neppure applicabili le precitate norme al pensionato di qualsiasi categoria, il quale, riammesso al servizio, od altrimenti provvisto, viene a cessare dal godimento del trattamento di cui fruiva, pel riscuotimento della somma che può spettargli in saldo degli averi della pensione cessante, riservata essendo la spedizione dei mandati, per tali assetti conti, all'Azienda generale di Guerra, la quale darà corso ai medesimi sulla presentazione che dal titolare dovrà essergli operata, del Regio Decreto di riammessione al servizio o di nomina ad altro impiego.

Pensionati morti — Pagamento agli eredi.

Art. 11. Tale riserva s'intenderà pure applicabile al pagamento per saldo di pensioni arretrate in favore degli eredi del pensionato deceduto, dovendo questi essere parimente ordinati dall'Azienda Generale di Guerra, la quale, sulla produzione che ad essa dovrà farsi dei documenti e carte di cui in appresso, spedirà agli aventi diritto le relative livranze.

Art. 12. Pel conseguimento degli averi arretrati della pensione di un pensionato resosi defunto, gli eredi di questi sa-

APPENDICE

ACCADEMIA FILARMONICA DI TORINO: FESTA MUSICALE DATA AD ONORAR LA MEMORIA DEL MAESTRO DONIZETTI, LA SERA DEL 26 MARZO.

Un esimio Triumvirato illustrava, or sono venti anni, l'Italia, e spandea la musicale sua luce sino agli ultimi confini del mondo civile. Lo componevano Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini e Gaetano Donizetti.

Cadde primiera la Sicula Sirena, ammaliatrice de'cuori, la quale avea rapito alle Grazie i loro serti di rose, ed alla gentile Malanconia la sua ghirlanda di viole. Ella cadde vittima forse de'suoi stessi incantesimi; ma, come l'antica Partenope, trovò tra i fiori il sepolcro.

Morì, più tardi assai, il figlio della lieta e doviziosa Bergamo, patria de'gagliardi cantanti, ove sin ne'recessi delle valli montane recano le aure al pellegrino maravigliato le armonie dei sacri bronzi fatti squillare in concerto da mani maestre. Trista e rincrescevole come una notte dell'iperboreo cielo fu la lunga morte del Donizetti.

Fiorisce pieno di vita l'Anfione di Pesaro. Ma da gran tempo egli appese ai salici del picciol Reno la taumaturga sua cetra: nè dispicconnela che sola una volta per isposare al doloroso cantico della Vergine Madre le note involate ai Serafini, di cui gli fu concesso udire le celestiali melodie ne'notturni silenzi.

L'immaturo fato del Bellini (1835) ebbe a nobil compenso l'universale compianto e le solenni onoranze. A lui pompe esequiali in cento templi d'Italia e di Francia; a lui busti ed ermee cippi inghirlandati d'alloro; a lui cantiche ed elegie e nenie ed epicedii; e ne'teatri e nelle accademie, fastose raunanze a commemorarne le glorie. Fortunato anche oltre la tomba, la sua ombra ne andò consolata.

Ma ben altri tempi correvano e ben altri affetti agitavano i cuori, quando il Donizetti chiuse le afflitte luci nell'ultimo sonno. Era il 18 aprile 1848. Risuonava allora tutta quanta l'Italia di armi, che si dicevano benedette da una voce interprete degli eterni voleri. Un magnanimo Re passava a viva forza il Mincio. Traccorrevano i piemontesi cavalli sino alla riva dell'Adige, e le forti mura di Verona parevano mal sicuro ricovero allo sbaldanzito straniero. In tanta grandezza di speranze, in tanta concitazione di petti, e mentre i forti cadevano sul campo delle battaglie esultando di gloriosamente morir per la patria, chi poteva badare all'oscuro spegnersi di un compositore di musica, il quale orbato da gran pezza delle sue intellettuali facoltà, era sopravvissuto alla miglior parte di sè medesimo?

Infauste ritornarono, ahi troppo! le sorti, e la recente annuale ricorrenza del lutto di Novara ci tiene ancora gli animi ingombri d'ineffabil mestizia.

Deh copri, o Muse, d'un pudico velo
L'orrida scena.

Nondimeno andavano le arti musicali debitrici di un segno di gratitudine al fecondo ed immaginoso autore dell'*Anna Bolena*, della *Lucia*, dell'*Elisir d'Amore* e di sessantatre altre Opere. Ed a questo debito volle soddisfare l'Accademia filarmonica col concerto di ieri sera.

Tra le instituzioni accoppianti l'utilità al diletto, nessuna in Torino muove tanto ad ammirazione il viatore, quanto questa Società, benemeritissima per la sua scuola gratuita di canto, ed insigne per le splendore delle principesche sue sale abbaglianti d'oro e di lumi, e per la bellezza e giocondità delle sue musicali assemblee, ove trovi raccolto quanto d'illustre e di colto e di leggiadro ha quest'antica Donna dell'Alpi.

Governata da senno squisito, ben conobbe l'Accademia filarmonica che la più acconcia maniera di onorare la memoria

www.internetculturale.it

ranno tenuti di presentare alla Commessaria di Guerra del Capo-luogo di Provincia

(*a*) La fede di decesso del titolare in carta da bollo da centesimi 30, o quanto meno munita del vista pel bollo dall'Insinuatore; tale fede dovrà essere rilasciata dal Parroco e legalizzata dalla Curia vescovile.

(*b*) La copia del testamento, o particola di esso, che costituisce l'erede o gli eredi universali, ed in mancanza l'attestazione giudiziale comprovante in caso di morte del pensionato *ab intestato*, quali siano gli eredi chiamati dalla legge alla successione.

(*c*) La cartella di credito di cui trovavasi munito il pensionato deceduto, in un colla dichiarazione della Tesoreria provinciale dalla quale gli eredi del titolare di detta cartella intendono di percepire gli arretrati ad essi devoluti.

Art. 13. Il Commissario di Guerra, dopo di aver esaminato attentamente i documenti anzi citati per accertarsi della loro regolarità, e dove non lo siano, per farli rettificare a norma delle prescrizioni dianzi indicate, rassegnerà li medesimi all'Azienda Generale di Guerra, la quale, dopo di averli a sua volta riconosciuti regolari, emetterà l'opportuno mandato a favore degli eredi, di quanto rimaneva dovuto al defunto sino a tutto il giorno del seguito suo decesso.

Domicilio all'estero, formalità da adempiersi pel conseguimento della pensione.

Art. 14. Nessun pensionato militare potendo godere della pensione di cui è provvisto, se non ha fisso il suo domicilio nello Stato, eccettochè la di lui residenza fuori del Regno sia autorizzata dal Re, le Commesserie di Guerra provinciali si asterranno quindi dal far ragione ai pensionati militari domiciliati all'estero del trattamento di cui sono provvisti, quand'anche ricevessero gli opportuni certificati d'esistenza in vita, mentre il pagamento di tale pensione dovrà intendersi sospeso per coloro, la di cui residenza fuori del Regno non fosse autorizzata, ed eseguito non altrimenti che per mandati speciali dall'Azienda Generale di Guerra, sulla produzione ben inteso degli opportuni certificati d'esistenza in vita da rilasciarsi dai rispettivi Consoli nazionali con certificati delle Autorità locali, per li pensionati militari, che ottennero per ispeciale sovrana determinazione di poter tenere domicilio all'estero colla continuazione della pensione.

Art. 15. Oltre ai certificati anzidetti, che dovranno essere rinnovati a trimestri, semestri, oppure alla scadenza d'ogni anno, dovrassi pure produrre all'Azienda Generale predetta una procura speciale in debita forma del pensionato stesso in capo alla persona, che avrà l'incarico di rappresentarlo, pel conseguimento della pensione e rilascio delle relative quitanze, e tale procura avrà forza finchè non sia per altr'atto, o pel ritorno del pensionato nei Regii Stati, rivocata.

Art. 16. La stessa procura verrà inserita originalmente al primo mandato a spedirsi come sovra, in cui verrà chiamata la quitanza del procuratore, e ne sarà fatta citazione ai mandati susseguenti, finchè non sia, come avanti, rivocata.

Detto procuratore avente incarico di esigere, dovrà dichiarare su quale Tesoreria provinciale intenda di conseguire la pensione, e sarà ad ogni modo sempre tenuto di presentare tanto all'Azienda Generale di Guerra, che al Tesoriere provinciale la cartella di credito del titolare, per l'eseguimento delle annotazioni a farsi in essa, a mente del prescritto dagli articoli 5 e 8.

Art. 17. L'invio di tali documenti all'Azienda Generale di guerra potrà farsi direttamente dal procuratore avente incarico di esigere, o per la via dei rispettivi uffizi di Commessaria di guerra provinciale, ove trovandosi egli fuori di Torino, ravvisasse di sua convenienza il valersi di un tal mezzo.

Art. 18. L'Azienda Generale di guerra, e le Commessarie di guerra provinciali, nel cui distretto il pensionato militare aveva fisso il suo domicilio, prima di ottenere l'autorizzazione di stabilire il suo domicilio all'estero, faranno le opportune annotazioni sui ruoli rispettivi di tutti i pensionati residenti fuori del Regno, onde in ogni circostanza si possa conoscere sempre la posizione loro.

Sospensione di pagamento.

Art. 19. Il diritto alla pensione, ed il godimento di essa, essendo a tenore delle disposizioni esistenti sospeso:

1. Per condanna a pena eccedente sei mesi di carcere durante il tempo della pena medesima;

2. Per le circostanze che importano la perdita della qualità di cittadino, finchè l'individuo rimane privo di tale qualità; avvenendo che il pensionato militare si trovi in uno dei casi sovra menzionati, l'Azienda Generale di Guerra all'appoggio della sentenza, che dal tribunale competente verrà emanata, farà operare le necessarie annotazioni sui ruoli tanto presso l'Azienda stessa, che presso gli uffizi di Commessaria di guerra rispettivi, per la cessazione del pagamento della pensione, ed il titolare non verrà riabilitato alla sua pensione, se non dietro produzione di dichiara del fisco, in cui sia fatto risultare de giorno, dal quale vengono a cessare gli effetti dell'emanata sentenza.

Ditenzioni nelle carceri.

Art. 20. Al pensionato militare, che si trovasse ditenuto nelle carceri, si potrà corrispondere la sua pensione sulla dichiara a rilasciarsi dal Regio fisco, dalla quale risulti essere il medesimo alla scadenza del trimestre cui è dovuta la pensione, tuttora *sotto processo*, o semplicemente ditenuto per disposizione di sicurezza pubblica.

Sulla presentazione impertanto di detto documento, e della cartella di credito menzionata all'articolo 3, il Commissario di Guerra rilascierà il recapito provvisorio, che, consegnato al fisco per essere quitanzato dal ditenuto, verrà poi soddisfatto dal Tesoriere provinciale, al quale dovrà essere presentato unitamente alla ridetta cartella, previe le cautele da concertarsi coll'Autorità competente.

Cambi di domicilio — Formalità da effettuarsi.

Art. 21. Occorrendo al militare od impiegato amministrativo pensionato di dover mutare di domicilio *fissamente*, sarà tenuto di farne pervenire la sua dichiarazione all'Azienda Generale di Guerra direttamente, alla quale soltanto si aspetta di provvedere per l'effettuazione del cambiamento di tale domicilio, sia per la cancellazione del pensionato dai ruoli della Commessaria di Guerra provinciale, in cui aveva residenza, che per la di lui inscrizione ai ruoli della Commessaria di Guerra della provincia, in cui avrà dichiarato di trasferire il di lui domicilio.

Assenze.

Art. 22. Il pensionato militare non potrà assentarsi dal luogo di suo domicilio per un tempo eccedente il trimestre in corso, senza consegnarsi prima al Sindaco ad oggetto di ivi dichiarare il tempo per cui si propone di star assente, ed il luogo ove intenda di recarsi; il Sindaco, ricevuta tale dichiarazione ne dà avviso alla Commessaria di Guerra provinciale, che ne farà risultare per annotazione sul ruolo presso di sè esistente, dandone poi avviso in fin del trimestre all'Azienda Generale di Guerra per mezzo dello stato di cui sarà proposito all'art. 30 del presente.

Art. 23. Il pensionato per tal modo assente, cessa bensì dal riscuotere la sua pensione fino al di lui ritorno, ma di qualunque durata sia detta assenza, purchè preventivamente consegnato, e non all'estero, per cui vorranno essere avvertite le norme prescritte all'art. 14 e seguenti, riceve la sua pensione intieramente per buonificazione, nel primo trimestre successivo a quello del di lui ritorno.

Art. 24. Quando l'Ufficiale od Impiegato amministrativo pensionato, rimanesse assente per più di due anni, vale a dire per otto trimestri senza dar di sè contezza, ne sarà dall'Azienda generale di guerra, dopo di avere assunte le più precise informazioni onde conoscere se per avventura non fosse deceduto, riferito al Ministero di guerra e marina per l'emanazione di quei provvedimenti, che a riguardo del medesimo saranno giudicati del caso.

Pagamenti autorizzati da eseguirsi dagli Esattori di Mandamento.

Art. 25. Il pensionato che domiciliato fuori del capo-luogo di provincia, ravvisasse troppo gravoso di trasferirsi alla scadenza di ciascun trimestre pel conseguimento de' suoi averi, potrà essere soddisfatto dall'Esattore del mandamento; per ciò ottenere sarà tenuto d'innoltrare per la via del Sindaco del comune in cui ha fisso il suo domicilio, la relativa domanda alla Commessaria di guerra della rispettiva provincia, con annettervi a corredo di essa il certificato di esistenza in vita, e la cartella di credito di cui è ritentore.

Art. 26. Questa facilitazione non è concessa pel pagamento delle pensioni colpite da sequestri di cui all'art. 9 del presente, le quali dovranno essere soddisfatte direttamente dal Tesoriere militare, oppure dai Tesorieri provinciali per conto di detto Tesoriere militare.

Art. 27. Si tosto ricevuti i titoli accennati nel precedente articolo 25, il Commissario di guerra rilascierà il recapito provvisorio di pagamento nel modo prescritto dall'art. 8, se non che vi aggiungerà, doversi lo sborso della relativa somma effettuare *dall'Esattore del mandamento di . . . . per conto del Tesoriere della provincia di . . . .*

Apporrà contemporaneamente al visto pel pagamento sulla cartella a tenore di quanto è detto all'articolo succitato, trasmetterà il recapito di pagamento all'Uffizio dell'Intendenza provinciale per la voluta registrazione ed invio all'Esattore del mandamento, con far pervenire al titolare per la via del Sindaco del comune ove trovasi domiciliato la cartella suindicata, acciò possa valersene pel conseguimento di sua pensione.

Art. 28. L'Esattore del Mandamento, che riceverà il recapito di pagamento dianzi accennato, ne eseguirà il pagamento al titolare contro quitenza sul medesimo, previo però confronto del visto pel pagamento apposto dal Commissario di Guerra della Provincia sulla cartella, che il pensionato cui riflette sarà tenuto di presentare per l'inscrizione della dichiarazione dell'effettuato pagamento, nel modo stesso che per i pagamenti eseguiti direttamente dal Tesoriere Provinciale trovasi prescritto dall'art. 8.

Art. 29. I pagamenti, in siffatto modo eseguiti, essendo considerati come effettuati dal Tesoriere provinciale direttamente, gli Esattori rivolgeranno li recapiti per loro soddisfatti all'Intendenza della rispettiva Provincia, onde siano fatti passare al Tesoriere stesso, che spedirà a favore degli Esattori *quitanza* come versamento in carte contabili, da farsi pervenire ai medesimi a mente del disposto dal capo sesto dell'instruzione del Ministero di Finanze in data 23 giugno 1854.

Assesticonto finale trimestrale — Incumbenti delli Commissarii di Guerra e Tesorieri provinciali.

Art. 30. Chiusi i pagamenti di ciascun trimestre nei primi giorni di maggio, agosto, novembre e febbraio, li Tesorieri di Provincia compileranno uno stato generale di tutte le somme parziali come sovra da essi, o per loro conto dagli Esattori pagate pel trimestre scaduto, conforme all'annesso Modulo n.° V, tenendo a scorta di siffatta compilazione li recapiti provvisorii di pagamento, e lo stato di cui è proposito all'art. 6 del presente, che sarà loro dato in comunicazione dai rispettivi Uffizii d'Intendenza provinciale.

Nella compilazione di siffatto stato generale, avvertiranno, che li pensionati vi siano inscritti secondo il rispettivo numero d'ordine dei recapiti di pagamento e dello stato or ora accennato; di comprendervi tutti li pensionati indistintamente notati sullo stato medesimo, epperciò anche quelli, che non si fossero presentati a riscuotere gli averi loro; di annotare nell'apposita casella le somme a ciascuno pagate, fermando con due virgolette soltanto le caselle relative a quei tali, che non si saranno presentati, coll'annotazione in margine *non presentati*; di scevverare dallo stato generale medesimo quei recapiti, che fossero relativi a buonificazioni riguardanti gli annui arretrati, formando per questi apposito stato a parte.

Uno stato generale dei ridetti recapiti di pagamento, pienamente conforme al suddetto, e colle stesse norme compilato, colla scorta delle rispettive matrici, verrà pure nel tempo stesso preparato dalle Commessarie di Guerra di ciascuna Provincia, lasciandosi però in bianco la colonna delle somme pagate, finchè ciò non conoscasi dal confronto dello stato del Tesoriere.

Parificazioni della contabilità dei Tesorieri e relativa trasmessione e rimborso.

Art. 31. Ultimatosi dai Tesorieri lo stato loro predetto e firmatolo, ne danno comunicazione alla Commessaria di Guerra della provincia rispettiva, unendovi tanto li recapiti provvisorii che risulteranno pagati, quanto quelli rimasti a pagarsi.

Detta Commessaria di Guerra parifica lo stato medesimo con quello da lei compilato, ed ogni pagamento colli rispettivi recapiti di pagamento e relative matrici; nota quindi le somme pagate nello stato suo predetto, facendo pur annotazione a ciascun pensionato che non risulti essere stato soddisfatto; ed accertata quindi con firmata dichiarazione l'eseguita parificazione appiè dello stato suddetto del Tesoriere, rivolge a questi il medesimo, non più tardi del 10 di ciascuno dei prestabiliti mesi, unitamente ai recapiti provvisorii originali stati pagati, ritenendo quelli risultanti insoddisfatti.

I Tesorieri rassegnano quindi sollecitamente i simili stati alli rispettivi Intendenti, che vidimatili colla firma loro, li volgono pel canale del Regio Erario all'Azienda generale di Guerra unitamente sempre ai recapiti sovra menzionati, affinchè da detta generale Azienda ne venga poi dato il debito rimborso ai prefati Tesorieri.

Chiusa dei conti delle Commessarie di Guerra.

Art. 32. Le Commessarie di Guerra provinciali, parificato lo

---

dell'estinto maestro stava nel riprodurne le composizioni più lodevoli ad un tempo e men note, scelte nella sua musica sacra, o funebre almeno, come si conveniva a questi estremi giorni della quaresima.

Cadde le scelta sui pezzi seguenti: l'Introduzione, la Preghiera a tutte voci, il Duetto a basso e soprano e l'aria finale del *Diluvio universale*; l'*Ave Maria*; la *Sinfonia* in morte della Malibran.

È questa Sinfonia un'intrecciatura di funeree ghirlande, esalanti grate fragranze. A' tempi in cui venne prodotta, commoventissime ne riuscivano le ultime note, allorquando, mentre credi cessati del tutto i suoni, essi risorgono ad un tratto più vivi col motivo *Ah se tu dormi, svegliati*: motivo che il Donizetti tolse al Vaccai con doppio intendimento. Imperocchè da un lato esso ti par dire col linguaggio dell'anima, « Ah svegliati, o Imperatrice del canto: mira di che gramaglie si coprano le scene, vedove del tuo magico aspetto: » e dall'altro soavemente ti ricorda l'inimitabil maestria con che ella sosteneva la parte di Romeo in cui mai non ebbe, nè può forse avere rivali. Le quali care e flebili rimembranze, quand'erano fresche e comuni, conferivano a questa Sinfonia un carattere d'impressiva potenza che ora in gran parte si dilegua per chi non ha udito che il nome di quella melodiosa Fenice.

Il *Diluvio universale* è un oratorio composto nel 1830 pel teatro di Napoli. In esso il Donizetti s'inspira alla Genesi, e quasi ti pone avverate dinanzi agli occhi le terribili parole: « Si squarciarono tutte le sorgenti dell'abisso e si aprirono le cateratte del cielo. . . E le acque ingrossarono formisura sopra la terre, e rimasero coperti tutti i monti sotto l'universo cielo... E tutto quello che respira ed ha vita sulla terra, perì. . . . E rimase solo Noè e quei ch'eran seco nell'arca. » Primeggia soprattutto un passo dell'Introduzione in cui ci sembra udire una moltitudine di popoli, anzi tutto il genere umano alzar la voce e le palme verso il trono dell'Altissimo per impetrar grazia ed invocare scampo dall'universale sterminio. È come una rivelazione di quei formidabili giorni, la quale ci fa assistere all'eccidio delle primitive generazioni.

Un eletto drappello di dodici signore dilettanti s'era gentilmente unito al drappello delle dodici alunne della scuola. E questo coro di ventiquattro avvenenti, schierate sul dinanzi del palco dell'orchestra in tanta copia di luce, spiccava con singolare risalto a delizia degli occhi, mentre rapiva il cuore colla dolcezza delle modulazioni. I cantanti sommavano in tutto a circa sessanta. Sovrintendeva al concerto il maestro Luigi Fabbrica con quella rara intelligenza che lo fa si segnalato. Cantò l'aria finale la signora Malvani Ferraris, nè valgono parole a specificarne il vigore, la grazia, la soavità, l'espressione, e il decoro. Vivi applausi asseguirono la sig. Speckel e il sig. Marchisio nel duetto. L'orchestra, diretta dal valentissimo sig. Ghebart, fu pari all'altezza delle composizioni di cui traduceva i muti segni nella pienezza de'suoni.

Ma io quasi trapassava senza particolare ragguaglio il più magistrale pezzo del concerto, anzi quello appunto in cui bril ò maggiormente la ricca ed aggraziata voce della Malvani e lo splendido accompagnamento dei cori. Intendo dire l'*Ave Maria*.

La scrisse il Donizetti pel conservatorio di Vienna. Egli, trovatore di tante facili cantilene risonanti tuttora nelle bocche del popolo, volle, mettendo in note la Salutazione Angelica, mostrarsi dotto e profondo maestro nella musicale Germania. E di fatto leggiamo in uno di que' giornali: « Ci pare di sentire Haydn: Mozart ci avrebbe messo il suo nome. In questo componimento si scorge quanto sia efficace la favella della musica, che diventa la favella del Cielo. »

Raccontasi che [illegible] scrivere l'*Ave Maria*, il Donizetti pensasse continuamente [illegible] sua madre, la quale al suo labbro infantile aveva insegnato questa sì dolce ed affettuosa preghiera alla Regina degli Angeli. Laonde ritornando col cuore a quei giorni di pura divozione e di tenerezza filiale, egli ne trasse quel misto di celeste sublimità e di soavissimo affetto che informano ogni parte di questo lavoro, comparabile per tali qualità di bellezza alla canzone alla Vergine del Petrarca, e al quadro della Madonna della Seggiola di Raffaello.

DAVIDE BERTOLOTTI.

www.internetculturale.it

stato loro generale dei pagamenti seguiti, di cui fu cenno nell'articolo precedente, notano li pagamenti stessi alle relative caselle del ruolo dei pensionati militari, modulo num. I, annullano quindi a matrice con analoghe annotazioni quei recapiti, che sebbene spediti, risultassero loro non soddisfatti dalla Tesoreria, e senza indugio rasseguano lo stato generale suddetto all'Azienda generale di Guerra debitamente sottoscritto, con dichiara dell' effettuata parificazione, e con apposito parallelo app'è di esso dei pensionati nuovi avuti, e perduti nel trimestre, di confronto alla forza del trimestre antecedente. I recapiti di pagamento poi, che, come fu detto, non risulteranno essere stati soddisfatti dalla Tesoreria nel tempo debito, non saranno più ammessi in pagamenti, e saranno surrogati nel trimestre seguente da un nuovo recapito, se relativi a differente esercizio, o cumulati nel recapito del successivo trimestre.

Conto finale dell'Azienda generale di Guerra.

Art. 33. L'Azienda generale di Guerra, riscontrata la perfetta coincidenza dello stato generale ricevuto dai Tesorieri con quello che le debbe essere trasmesso dalle Commessarie di Guerra, porrà il primo unitamente ai recapiti di pagamento, a corredo dei mandati di rimborso a spedirsi a favore dei rispettivi Tesorieri, e varrassi del secondo per fare le opportune registrazioni sui ruoli presso detto generale Ufficio esistenti, sui quali esiste per cadun pensionato militare un conto aperto di quanto vien loro corrisposto.

Disposizioni generali.

Art. 34. Le disposizioni contemplate dal presente Regolamento, s'intenderanno eziandio in ogni loro parte applicabili al pagamento delle pensioni concesse alle vedove e famiglie di militari, non che per gli altri annui assegnamenti tutti, di cui li militari possono essere ammessi a gioire secondo la posizione di *riforma*, di *disponibilità* e di *aspettativa*, come pure il soprassoldo dei decorati, sempre quando questi non siano per appartenere ad un Corpo di Regia truppa, o che facendo parte di questi trovansi nella categoria di provinciali in congedo illimitato.

Da tali disposizioni però s'intenderanno eccettuati gli ufficiali dei Corpi di Regia truppa, che presentemente sono in aspettativa per riduzione di forza, pei quali stante il caso loro speciale continueranno, finchè altrimenti venga disposto a loro riguardo, ad essere osservate le norme di pagamento che vennero prescritte.

D'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di guerra e marina
ALFONSO LA MARMORA.

S. M. con Decreto del 20 marzo corrente si è degnata di nominare il dottore collegiato in teologia Padre Angelo Aramu, dei Minori osservanti, a reggente la cattedra di teologia scolastico-dogmatica, e di storia ecclesiastica nell'Università di Cagliari.

Con Decreto del 20 di questo mese, S. M. ha nominato Evasio Baldovino a Capo stazione di strada ferrata.

Con altri Decreti dello stesso giorno la M. S. ha provvisto a riposo in seguito a loro domanda l'Ingegnere di prima classe nel Genio civile, Giovanni Carbonazzi, e l'aiutante anziano nello stesso corpo con titolo d'Ingegnere, Vincenzo Bellardi.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 26 marzo 1850.

Nella tornata di quest'oggi il presidente della Camera dei deputati ha reso conto all'assemblea della graziosa accoglienza fatta da S. M. il Re alla Deputazione incaricata di presentarle le congratulazioni dell'assemblea in occasione del matrimonio di S. A. R. il Duca di Genova con la Principessa Elisabetta di Sassonia.

Ecco il testo dell'indirizzo letto a nome della Camera dal suo onorevole presidente a S. M. il Re:

SIRE,

« La Camera dei deputati ci ha commesso l'alto onore di ringraziare V. M. per l'atto di Sovrana cortesia col quale Le piacque di chiamarla a parte di un lieto avvenimento della Sua Real Casa.

« Associando in questo modo la Nazione ai gaudii suoi famigliari, la M. V. seguì quella magnanima impresa de'suoi Avi per cui essi stettero in mezzo ai popoli loro come il padre tra i figli, e bene interpretò il sentimento della Nazione, che ricambiò sempre l'affetto coll'affetto, la cura paterna colla filiale devozione.

« L'Illustre alleanza che sta per stringere il Principe generoso che Vi è Germano porti seco le benedizioni d'Iddio sulla Casa Vostra, e rinforzi quella Dinastia colla gloria della quale da lungo tempo la Nazione è assuefatta a vedere associata e confusa la propria felicità.»

Il presidente ha soggiunto che S. M. si è mostrata riconoscente ai sentimenti espressi dalla Camera, e nello stesso tempo ha manifestato la sua alta soddisfazione pel sincero aiuto dato da essa al Sovrano, specialmente nelle ultime circostanze.

La stessa Deputazione si è quindi recata dall'Augusto Fratello di S. M., e gli ha dato lettura del seguente indirizzo:

ALTEZZA REALE,

« La Camera dei deputati ci invia verso di Voi, Illustre Principe, per recarvi le sue congratulazioni pel prossimo imeneo che state per stringere. La Nazione ha troppo ammirato il Vostro valore sul campo ed il Vostro nobile ardore per la sua indipendenza, onde non desiderare di vedere assicurata nella Vostra progenie una luuga serie di prodi campioni alla sua difesa; ed ora che sente prossimo il compimento di questo suo desiderio se ne allegra come di sua propria letizia.

« La Regale Famiglia da cui V. A. toglie la sua Sposa fu pei suoi popoli ciò che per questi Subalpini fu la Casa di Savoia, amorosa per essi, benedetta da loro; e noi non possiamo dimenticare che dal fianco di una Sassone uscì il Magnanimo Vostro Genitore, e quindi ne traggiamo i più lieti auspicii e per V. A. e per noi.»

Il presidente ha informata la Camera, come queste espressioni sono state pure accolte da S. A. R. con sentimenti di riconoscenza, e com'Essa abbia soggiunto che traeva non minore argomento di buon augurio a questo matrimonio dal pensiero di compiere con esso un desiderio già manifestato dall'Augusto e Magnanimo suo Genitore.

SENATO DEL REGNO

Il Senato nella tornata di quest' oggi, dopo la presentazione fatta dal Ministro di finanze del progetto di legge già adottato dalla Camera dei Deputati per l'appannaggio di S. A. R. il Duca di Genova, passò alla discussione dell' altro progetto di legge all'ordine del giorno per la verificazione dei pesi e misure, che, dopo brevi osservazioni, fu approvato con 43 suffragi sopra 44 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seguitando la discussione incominciata ieri intorno alla proposta di legge per l'indennità ai danneggiati dalla guerra, presentata dal ministro dell'interno, il deputato Cristoforo Moia ha propugnato il principio del diritto al risarcimento integrale, ed ha proposto in conformità di questa opinione un ordine del giorno motivato per sospendere la discussione e dar carico alla Commissione di coordinare gli articoli della legge a norma dell'anzidetto principio.

Il parere del deputato di Cicagna era sostenuto dai deputati Cagnardi, Fagnani, Josti e Mellana ed oppugnato dal relatore Piccone, dal conte Revel e dal ministro Galvagno. L'ordine del giorno sospensivo del deputato Moia è stato rigettato, e la Camera ha deciso di passare alla discussione dei singoli articoli della legge di cui è menzione.

Il deputato Moia ha proposto un emendamento all'articolo 1 col quale si apriva un credito di 2 milioni di lire al Ministero onde risarcire integralmente i danneggiati dalla guerra. Quest'emendamento difeso dal suo autore e contraddetto dal relatore Piccone e dal Ministro dell'interno non è stato appoggiato.

Il deputato Fagnani con un altro emendamento proponeva parimenti di aprire allo stesso oggetto un credito di 2 milioni di lire, 700 mila pagabili immediatamente ed il resto applicabili al bilancio del 1851: avendo però il Ministro dell'interno dichiarato che il Governo, togliendo in considerazione le particolari condizioni del Novarese e della Lomellina, ha preso gli opportuni provvedimenti per attivare in quelle provincie i pubblici lavori e così dare occasione di guadagno alla povera gente, il deputato Fagnani ha ritirato il suo emendamento, il quale è stato ripreso dall'avvocato Mellana, e dalla Camera rigettato.

Il deputato Cagnardi proponeva di surrogare la cifra di 700 mila lire a quella di 500 mila, proposta dalla Commissione e dal Ministero. Questo emendamento difeso dai deputati Sulis, Borella e Mellana ed oppugnato dai deputati Piccone, Revel e Demaria non è stato approvato.

Il deputato Teodoro Santarosa proponeva di sopprimere dall'articolo l'indicazione speciale delle provincie *Novarese e Lomellina*. Questo emendamento combattuto dai deputati Mellana, Josti, Cavallini ed Arnulfi è stato pure rigettato. La Camera ha approvato l'articolo 1 senza nissuna modificazione, ed ha successivamente rigettato un articolo addizionale proposto dai deputati Mellana e Sulis per consacrare il diritto delle altre provincie a partecipare ai vantaggi della indennità; un ordine del giorno motivato del deputato Arnulfi, col quale si faceva la riserva di provvedere in proposito ove per l'avvenire vi fossero state reclamazioni, ed un ordine del giorno del deputato Riccardi per invitare il Ministero a prender consegna dei danneggiati delle altre provincie onde estendere ad essi il vantaggio dell'indennità.

L'articolo secondo contrastato come inapplicabile dal deputato Moia e difeso dai deputati Piccone e Revel è stato approvato; varii emendamenti proposti dai deputati Notta, Bertini e Fagnani non essendo stati dalla Camera adottati.

Dopo aver adottato l'articolo 3 senza discussione, la Camera ha respinto un emendamento proposto dal general Cossato all'articolo 4, ed ha approvato quest'articolo quale veniva proposto dalla Commissione.

La discussione sull'articolo susseguente è stata rimandata alla tornata di domani. Prima però di sciogliersi, l'assemblea dietro l'invito fatto dal presidente cav. Pinelli, ha deciso che da sabbato prossimo a lunedì inclusivamente, a cagione delle feste pasquali, non vi sarebbe tornata pubblica.

CASALE, 25 *marzo*. Questa mattina alle ore undici nella chiesa di s. Domenico ebbe luogo la funzione per la celebrazione dell'Anniversario della gloriosa difesa fatta dalla Guardia Nazionale di questa città contro gli austriaci nei giorni 24 e 25 marzo 1849, e vi intervenivano il Magistrato d'Appello, il Municipio, le Autorità civili e militari, il Corpo insegnante, tutti gli altri pubblici funzionarii, la Guardia Nazionale col suo Stato Maggiore e molta folla di popolo. Terminata la funzione la Guardia Nazionale, chiamata con avviso del giorno precedente, radunavasi sulla piazza di Carlo Alberto, ed ivi al cospetto di un immenso concorso di gente, il Sindaco accompagnato dall'Intendente, dall'intiero Consiglio Comunale, e presenti il Comandante ed alcuni Ufficiali del reggimento de' Cavalleggieri d'Alessandria e l'Ufficiale Comandante l'arma dei Carabinieri Reali, premesse alcune parole onde annunciare qual fosse l'incarico di cui era onorato dal Ministero dell'Interno, lesse ad alta voce il dispaccio, col quale S. M. encomiando il valore dimostrato dalla Guardia Nazionale di Casale nei giorni 24 e 25 marzo dello scorso anno, deliberò in consiglio dei Ministri di fregiare la Bandiera della Legione di una Nappa la quale rammenti la bella condotta di essa in quei memorandi giorni.

Dopo la lettura del dispaccio, presentata la bandiera al Sindaco, questi la decorava di detta Nappa, sulla quale stanno scritte le seguenti parole: Da un lato — *Al valore militare* — dall'altro — *Guardia Nazionale di Casale*. — La quale formalità veniva chiusa con un evviva al Re ed alla Guardia Nazionale.

Difilava poi questa avanti al Consiglio Comunale preceduta dalla musica, e seguitata da moltissima gente.

Nella stessa mattina nel Castello succedeva all'ora medesima una modesta funzione per ordine del luogotenente generale Comandante e governatore, presenziata da questo e dal Comandante dei Cavalleggieri di Alessandria con alcuni ufficiali, in ringraziamento a santa Barbara la quale protesse il Castello nei giorni 24 e 25 marzo.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Verona*:

Lo statuto costituzionale pel regno lombardo-veneto, la nuova legge sui comuni e l'organizzazione politica, cui il ministero ha già posta l'ultima mano, stanno per essere sottoposti alla sanzione sovrana.

Pel compimento poi e nella condotta di sì importanti riforme (soggiugne la stessa Gazzetta) il governo ha pigliato l'iniziativa e il travaglio del tutto, con riserva del consiglio, del voto e dell'approvazione di una rappresentanza nazionale.

Fu perciò disposto, come vedemmo, che un numero di cittadini lombardo-veneti s'abbia a recare a Vienna onde esaminare e ponderare tutto ciò che in proposito delle sunnominate riforme deve alla sovrana sanzione venir sottoposto.

Si legge nella *Gazzetta di Venezia* a questo proposito:

VIENNA, 18 *marzo*. I sigg. conte Archinto, Simonetta e Mylius sono arrivati già da due giorni qui da Milano; si sta attendendo ancora quelli di Venezia, e speriamo che non tarderanno ad arrivare. A questi, più particolarmente destinati per gli oggetti finanziarii, seguiranno degli altri, i quali presteranno i loro consigli al governo nell' opera delle riforme giudiziarie e comunali.

La commissione per la Banca, tenne oggi la sua prima seduta sopra gli affari risguardanti la situazione della Banca e la finanza, e nominò a suo presidente il principe Salm. Fu quindi comunicato a tutti i membri di essa il programma del governo, vertente sugli oggetti da trattarsi e discutersi nelle sedute avvenire.

DUE SICILIE

NAPOLI, 20 *marzo*. La maggior parte della squadra francese, reduce dal Levante, ha gettato le àncore nella nostra rada.

— Il 17 diede fondo la fregata americana *Cumberland*, proveniente da Messina; abbiamo in tutto tre legni da guerra americani. *(Tempo)*

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 20 *marzo*. Il gabinetto russo ha fatto sapere all'inviato prussiano a Pietroburgo che la Russia esprime il desiderio che l'armistizio fra la Germania e la Danimarca sia mantenuto onde si possa quanto prima conchiudere una pace definitiva. Nella comunicazione fatta la Russia lascia intravedere i soccorsi che essa potrebbe dare alla Danimarca in caso di certe eventualità.

— L'ambasciatore del re accreditato poco fa alla corte di Stoccarda sarà richiamato quanto prima. Indipendentemente dalle troppo vive espressioni che furono pronunziate dal re nel suo discorso all'apertura dell'assemblea di revisione, il governo wirtemberghese sembra tenere un' incerta condotta nella questione delle dogane, attesochè le spiegazioni date sugli ultimi atti della Prussia su tal proposito non son punto d'accordo cogli articoli ostili del *Monitore di Wurtemberg*.

www.internetculturale.it

— Corre voce che l'ambasciatore di Prussia sarà richiamato da Stoccarda. L'imperator delle Russie è aspettato quanto prima a Varsavia. Le voci di concentramento di truppe nella Polonia si rinnovano. *(Gazz. di Colonia)*

ERFURT, 20 *marzo a sera.* — *Dispacci telegrafici della Corrispondenza:*

Il ministro di Stato Eichorn ha adempiuto alle funzioni di presidente decano nella camera degli Stati. Il primo presidente d'Auerswald fu in seguito nominato presidente provvisorio. Il regolamento venne adottato.

Nella camera del popolo il deputato Franquenberg ha disimpegnato le funzioni di decano. La distribuzione degli uffici fu estratta a sorte. *(Idem)*

BERLINO, 22 *marzo, ore 7 1/2 del mattino.* La vigilia dell'apertura del parlamento d'Erfurt, il gabinetto di Vienna ha significato officialmente al nostro governo che ha acconsentito al protocollo finale di Monaco, del 27 febbraio. Nello stato attuale delle cose, nulla si può prevedere in quanto al modo con cui il nostro governo risponderà a questa comunicazione: sembra però certo che esso non rinunzierà a fare accettare in complesso, il più presto possibile, la costituzione del 26 maggio. L'influenza della diplomazia russa sullo sviluppo della politica interna della Germania si fa sempre più sentire, e par certo che il discorso d'apertura del re di Würtemberg fu scritto sotto l'ispirazione del gabinetto di Pietroburgo. La condotta dell'ambasciatore russo a Francoforte lascia vedere chiaramente che la Russia fa ogni sforzo per mantenere la confederazione antica, e per combattere qualsiasi progetto di ricostituzione della Germania, basato sul principio unitario. Se la questione dello Schleswig-Holstein non potesse accomodarsi presto, si potrebbe eziandio temere che la Russia intervenisse in un modo più diretto. Da sorgente degna di fede sappiamo che la vertenza danese sarà risoluta fra quattro settimane. Un agente confidenziale del ministero francese, il sig. Riot, aveva indirizzato ad Erfurt al generale Radowitz una dimanda per ottenere comunicazioni confidenziali durante le sedute del parlamento: il generale vi si rifiutò del tutto.

AUSTRIA

In proposito della notizia altra volta riferita e poi contraddetta di una specie di ammutinamento di contadini nella Zagoria, leggesi ancora nella *Gazzetta d'Agram:* Fra il militare ed i contadini della Zagoria, dove il primo era stato invitato in seguito alla denunziata renitenza dei secondi, ebbe luogo un conflitto. I contadini eransi assembrati in numero di parecchie centinaia in un bosco, e fecero fuoco sul militare che si avvicinava, il quale senza trar colpo assalì i contadini a baionetta in canna e li cacciò dal bosco. Come i contadini si rifuggirono nel villaggio, fecero essi fuoco sul militare dalle finestre delle case, ed anche qui quest'ultimo non risparò che alcuni colpi all'aria. Senza che nessuno venisse ucciso, il militare menò prigioni 50 contadini. L'inquisizione farà conoscere la causa dell'ammutinamento di questi ultimi, che, a quanto udiamo, devono essere vittime sciagurate della seduzione e dell'errore.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Toscana.* Anche la *Riforma* di Lucca è uscita il dì 23 listata di nero coll'iscrizione: *Oggi è il giorno anniversario della battaglia di Novara. Pace a coloro che morirono combattendo per l'Italia.*

PRUSSIA. *Erfurt, 22 marzo. Dispaccio telegrafico dei giornali di Francoforte:* Il sig. di Auerswald è stato eletto definitivamente a presidente della prima camera con 62 voti su 67, il sig. di Watzdorf fu nominato a primo vice presidente con 61 voti, e il conte di Solms-Laubach a secondo vice presidente con 43 voti.

AUSTRIA. *Vienna, 21 marzo.* Riguardo alla missione del signor ministro della guerra in Italia, sentiamo ch'egli comanderà la truppa, che deve accompagnare S. Santità a Roma.

L'i. r. fregata austriaca da guerra la *Venere*, di 30 cannoni, farà vela nel corso del mese venturo verso i porti del mare del Nord, trattenendosi specialmente in Brema ed Amburgo, onde ingaggiarvi de'marinai.

Il signor comandante superiore della marina e generale d'artiglieria de Dahlerup ebbe ieri udienza da S. M., nella quale ei prese parte ad una deliberazione su parecchie proposte, risguardanti un aumento corrispondente della marina austriaca, le quali furono presentate alla sanzione sovrana.

(Corr. Ital.)

BELGIO. *Bruxelles 20 marzo* La sezione centrale incaricata di esaminare il progetto di legge sulle scuole secondarie, si è riunita sotto la presidenza del sig. Verhaegen.

Si discusse lungamente e profondamente; dopo di avere ascoltato il ministro dell'interno, la sezione centrale ha deciso parecchie quistioni di principii, relativamente a varii articoli del progetto di legge; e la sua decisione fu in tutto conforme al principio dell'assoluta indipendenza del potere civile. Gli emendamenti che avevano per oggetto l'ammissione del clero, a titolo di autorità, nell'insegnamento secondario, e particolarmente l'emendamento il quale proponeva che, per legge, dovesse un membro del clero far parte del consiglio amministrativo, e del consiglio di amministrazione, tutti furono reietti da 6 voti contro 1.

La sezione centrale decise pure di lasciare al governo la facoltà di dispensare in certi casi dalle condizioni prescritte, previo avviso conforme del consiglio superiore di perfezionamento.

FRANCIA. *Parigi, 23 marzo.* Oggi all'assemblea nazionale si è continuata la discussione del bilancio.

— I rappresentanti si sono riuniti oggi a mezzogiorno negli uffici per nominare due commissioni di 15 membri, incaricate di esaminare: 1° il progetto di legge sulla cauzione dei giornali, ed il bollo degli scritti periodici e non periodici; 2° il progetto di legge inteso a prorogare d'un anno la legge del 19 giugno 1849, sui *club* e sulle riunioni pubbliche.

La discussione che insorse a questo proposito fu animatissima, e la nomina dei commissarii molto disputata.

La commissione per la cauzione e pel bollo si compone dei sigg. Druet-Desvaux, Chasseloup-Laubat, Béchard, di Larcy, Taschereau, Delabordère, di Crouzeilhes, Bauchart, Davrincourt, Molè, Leone Faucher, Combarel di Leyval, Lacaze, di Broglie.

Il 7° ufficio nominerà lunedì il suo commissario. La maggioranza della commissione è favorevole al progetto di legge.

La commissione pei *club* non si costituirà che lunedì.

— Regnava stamane alla Borsa una certa inquietudine vaga fra gli speculatori, e le offerte a termine sono state numerose.

Pretendevasi che la concessione della linea di strada ferrata d'Avignone fosse divenuta impossibile. Si saprà lunedì se il ministro delle finanze si risolve a ritirare il progetto di legge.

Le azioni di strade ferrate erano affatto invendibili. Quella del Nord ha ribassato nuovamente di 3, 75.

Prima della Borsa il 5 0,0 era a 90, 70; dopo la Borsa, a 90, 67 1,2.

E. LEONE gerente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 21 marzo 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 18 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	5,355,696 41
id. id. Torino	»	3,361,578 09
Monete a parte in cassa in Genova	»	478,375 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,471,919 93
id. id. Torino	»	8,531,577 99
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi relativi ai suddetti fondi e mutuo	»	195,652 24
Azionisti della già Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del giorno 20 corrente	»	8,171 65
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti)	»	184,411
Spese diverse	»	77,303 92
	L.	51,058,263 94

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	23,250,000
Id. p. mutuo alla R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	134,667 61
id. id. in Torino	»	84,746 14
Conti correnti disponibile in Genova	»	329,445 38
id. id. in Torino	»	827,573 64
Non disponibile e diversi	»	61,780 65
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	19,000
Tratte a pagarsi della sede di Genova in quella di Torino	»	209,111 65
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del giorno 20 corr.	»	57,000
Dividendi arretrati	»	15,987 60
	L.	51,058,263 94

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 26 marzo 1850.

Cinque per 0|0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»		
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	89	»		
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»		
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	89	25		
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	87	L.	87 50	L. 87 25

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»	
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»	

Nota. Per inavvertenza nella Gazzetta del 23 di questo mese fu notato il corso del debito del 1849 per L. 87 70, dovendo un tal prezzo riferirsi al Debito del 1851.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

ANNUNZIO MUSICALE

L'Editore GIOANNI RICORDI, di Milano, ha pubblicati i principali pezzi dell'Opera PIERO DE' MEDICI, del M.° *Giulio Robert.*

Trovansi presso G. MAGRINI.

DA CEDERE *senza corrispettivo:*

L'Associazione all'opera sulle *Famiglie Nobili della Monarchia di Savoia*, splendida pubblicazione, ornata dei disegni dei principali castelli feudali dello Stato.

Il rilevatario di quest'Opera riceverà in dono tutti i fascicoli già pubblicati, cioè 142 di testo ed 82 di tavole, del valore complessivo di L. 560.

Recapito alla libreria Luigi Toscanelli e Comp., in via di Po, num. 36, in Torino.

DA VENDERE: Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e

DA RIMETTERE PEL PROSSIMO LUGLIO

Alloggio di 9 camere, al 1.° piano. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
da lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

PREZZO FISSO *per contanti, sconto 10 p. 0|0*

Il grande magazzino di vestimenta per uomo, di L. N. CASTELLI, *in via dell'Accademia delle Scienze, num.* 2, trovandosi bene assortito in generi di novità per la stagione, ad un prezzo inferiore del 30 p. 0|0, invita i signori compratori di voler approfittare dell'assortimento di cui esso è fornito.

Prezzi esistenti:

Frachi *(droits ou croisés)* di pannosoprafino, neri od in colore, foderati in seta, da . . L. 45 a 65
Paletots di mezzo panno, od altri generi di novità, per mezza stagione . . . . » 35 a 50
Pantaloni *(laine douce, pure laine)* di colore, uniti, operati, e neri . . . . . » 12 a 22
Gilets di colori diversi e neri *cachemir*, scozzesi, in *piqués* ed altri . . . . . » 5 a 15
Una quantità di *paletots* e pantaloni stoffa *cachemir* operato *(pure laine)* per mezza stagione, caduna muta . . . . . » 45 a 50
Pantaloni per Guardia Nazionale . . . » 18 a 22
Tuniche id. id. . . . . » 40 a 50

Tiene inoltre in confezione diversi articoli per estate de'quali fra breve si darà un nuovo catalogo dei prezzi.

NB. Il negozio di abiti fatti di Giuseppe Castelli, in via di Doragrossa, n. 23, col primo aprile prossimo verrà trasferito unitamente a quello sopra descritto.

AVVISO

Il Municipio d'Ivrea notifica agli aspiranti alla carica di aiutante maggiore presso il battaglione della Milizia Nazionale di detta Città, cui va annesso lo stipendio di L. 800 annue, che gli esami di concorso per la proposizione a detta carica verranno dati i giorni 29 e 30 di aprile prossimo.

Dovranno gli aspiranti, che non presentarono ancora le loro domande coi documenti occorrenti, ciò eseguire prima della scadenza del giorno 20 aprile.

Brun sost. del caus. Rossella.

VENDITA VOLONTARIA

Di una casa civile e rustica in Druent, composta di num. 12 camere, di 3 cantine, di 9 tettoie, di una grande tinaia, di stalla a volta con fenili superiormente, con due porte d'entrata, pozzo d'acqua viva, ed aia, di tav. 25, oltre ad altra casa attiguente di 3 camere per le persone di servizio, il tutto senza servitù. — Dirigersi per le opportune notizie al notaio del Comune di Druent.

VENDITA VOLONTARIA

Di un corpo di casa atto ad essere diviso a lotti, con quattro corti, del reddito di circa L. 10,000, via S. Agostino, porte nn. 1 e 3, in Torino.

Per gli schiarimenti dirigersi in Torino al signor notaio Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA RIMETTERE

pel primo di luglio o di ottobre 1850

ALLOGGIO di otto grandi camere, con alcova e soppalco nella cucina, e due spaziose cantine, accessibile da due distinte scale e passaggi. — Via del Deposito, num. 10, piano primo, porta a destra.

Dirigersi all'attuale inquilino.

Deposito di Semente Maggiegna, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagra, Trifoglio nostrale, medica, incarnato, bianco, e Semi di Pomi di terra, di New-York. Presso Forporati ed Arnosio, droghieri in via di Po

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Amena e grandiosa Villeggiatura, con mobili, scuderia e rimessa, ad un miglio da Torino, fra gli stradali di Nizza e Racconigi.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al signor notaio Signoretti, via Stampatori, n. 14, piano 3.°

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 85 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI 28 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I fogli di non saranno valuti, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., nel provvedere a riposo il cav. Francesco Serra, Intendente generale dell'Azienda delle Gabelle, si è degnata, in udienza del 26 del corrente mese di marzo, di chiamare a quella carica il cav. Luigi Cibrario, Senatore del Regno, Consigliere presso la R. Camera de' Conti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 27 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvato l'articolo 5 della proposta di legge, presentata dal Ministro dell'interno per l'indennità agli abitanti del Novarese e della Lomellina, danneggiati nella guerra, la Camera è proceduta allo squittinio segreto sul complesso di essa legge, che è stata adottata con voti favorevoli 108, e contrarii 11 su 129 votanti.

È quindi venuto in discussione l'articolo 18 della legge per le pensioni di ritiro ai militari, il quale in una delle precedenti tornate venne, per deliberazione della Camera, rimandato alla Commissione. Questo articolo concerne i militari che abbiano servito all'estero. La Camera ha approvato la nuova redazione della Commissione ed ha rigettato gli emendamenti presentati dall'avv. Bertolini.

L'avv. Bertolini proponeva di specificare che non avrebbero goduto dei vantaggi della legge quei militari, i quali avessero portato le armi contro l'indipendenza e la libertà d'Italia. L'avv. Brofferio proponeva di estendere l'esclusione contro quelli che avessero militato contro l'indipendenza e la libertà di tutti i popoli. Questa proposta contraddetta dal generale Dabormida e dal regio commissario cav. Pettinengo è stata rigettata.

La Camera ha adottata l'aggiunta proposta dal deputato Bertolini, ed ha quindi approvato l'articolo 18 nel suo complesso.

La Commissione proponeva pure due articoli addizionali, uno per estendere i vantaggi della legge a quei militari già attualmente giubilati ed a cui per decreto fu dato affidamento, e l'altro per stabilire che con apposite leggi verranno concedute ricompense speciali a quei militari che fossero per rendere alla patria luminosi servigi. Entrambi questi articoli sono stati approvati.

Il capitano Spano proponeva si aggiungesse un altro articolo per conferire i vantaggi della legge alle vedove dei militari morti dopo 25 anni di servizio. Quest'articolo accettato dal Regio Commissario è stato parimenti approvato, ed ora forma l'articolo 44 del progetto di legge, i due precedenti diventando il 45 ed il 46.

L'avv. Filippo Mellana proponeva un altro articolo addizionale per sopprimere la ritenenza sugli stipendii degli uffiziali della marineria militare, finchè non fosse provveduto con legge generale alla ritenenza su tutti gli stipendii dei regii impiegati: ma sulle dichiarazioni del Regio Commissario, che alle pensioni ai militari della marineria verrebbe provveduto con legge speciale, egli ha ritirata la sua proposta.

La Camera ha in seguito approvato un articolo, che diventa il 47, proposto dal Regio Commissario e concernente la tabella, ed ha rigettato un altro articolo addizionale, col quale il deputato Lorenzo Valerio proponeva di stabilire che la tabella fosse provvisoria finchè non venisse adottata la legge sugli stipendii militari. Questa proposta difesa dal suo autore è stata contrastata dal general Dabormida, dal ministro della guerra, dal R. Commissario e dal colonnello Mezzena.

La Camera ha poscia approvato il rimanente della tabella in conformità della proposta fatta dalla Commissione, ed ha quindi adottata la legge intiera allo scrutinio segreto con voti 99 favorevoli e 27 contrarii su 126 votanti.

Il presidente del consiglio dei ministri ha presentata una proposta di legge intorno alla tariffa postale.

La Camera, da ultimo, dopo brevi osservazioni fatte dal deputato Louaraz e dal ministro dell'interno, cav. Galvagno, ha pronunciata la presa in considerazione della proposta fatta dal predetto deputato per riformare un articolo della legge municipale.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Notificazione.

Gli studenti di questa R. Università si proposero di festeggiare il giorno 14 corrente mese, natalizio di S. M. il Re nostro VITTORIO EMANUELE, e benevolmente accolsero l'idea di solennizzarlo con atto di beneficenza a soccorso degli Asili di Carità per l'infanzia. Avanzati nelle vie del sapere e della virtù, sentirono ed apprezzarono l'importanza dei primi inizianenti ali'educazione nel vero e nel bene che offre quell'opera pia e cristianamente fraterna. Perciò aprirono tosto fra loro una spontanea colletta, cui amarono con paterno affetto associarsi i precipuissimi professori di questo insigne studio, a quale pronusse *più che cento scudi* che furono già consegnati alla Cassa degli Asili. Certamente commendevolissima azione fu questa: tributare in omaggio ed augurio di ogni miglior prosperità all'umanissimo e generosissimo Re un soccorso agli innocenti e più poveri di fortuna ed educazione.

Il Consiglio universitario, che sente la più giusta compiacenza della nobile condotta degli studenti addetti alle diverse facoltà, ama renderla nota al pubblico, ed a ben meritata lode di tutti loro ed a loro conforto nel perseverare a militarsi i suffragii dei sapienti.

Torino, 26 marzo 1850.

SOCIETA' D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE.

Comitato centrale.

Adunanza del venerdì 29 marzo alle ore 7 e mezzo di sera nella solita sala di S. Francesco da Paola.

Ordine del giorno.

1. Relazione generale sul progetto di legge intorno all'istruzione secondaria, presentato al Parlamento.
2. Petizione alla Camera dei deputati per sollecitarne la discussione.
3. Pubblicazione di scritti analoghi.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Il vento del nord, che aveva soffiato con violenza per molti giorni continui, cessò sabbato sera. Vi tenne dietro una neve fina e copiosissima che ha coperto il suolo del genevese per l'altezza di trenta centimetri.

— Anche a Bobbio il freddo si fece sentire di questi ultimi giorni in modo straordinario. I frutteti ne soffersero moltissimo. — La mattina del 22 corrente, verso le ore 10, si celebrava in questa città nella chiesa detta dello Spedale una messa letta, a cura di alcuni emigrati italiani congiunti a cittadini di Bobbio, in suffragio delle anime dei caduti nelle giornate di Milano. La chiesa era zeppa di persone d'ogni ceto.

Nella sera dello stesso giorno la banda locale suonava diversi pezzi di musica nelle tre piazze della città. In molte case s'illuminarono spontaneamente le finestre.

— I dì 25 corr. sei operai salirono su di un ponte volante costrutto con travicelli e tavole, superiormente all'altar maggiore della chiesa di S. Pietro al Rosario in Novara per preparare il S. Sepolcro della settimana santa: rottosi sgraziatamente un travicello sottoposto, precipitarono al basso tre dei lavoranti, avendo potuto gli altri tre sottrarsi al pericolo, tenendosi stretti ad una corda legata ad una chiave di ferro. Dei tre caduti, uno rimase quasi schiacciato dalle tavole cadutegli addosso, e ha cessato di vivere un'ora dopo nello spedale; il secondo è in grave pericolo di vita, il terzo ebbe contusioni di lieve momento. Ad alleviare in tanto infortunio i parenti del defunto, il governatore della congregazione del S. Monte di Pietà, patrono di detta chiesa, propose una indennità che venne dalla congregazione stessa decretata in lire 520, da ripartirsi fra i superstiti che ne risentirono un danno; deliberazione che fu da quell'Intendenza generale senza esitanza accordata.

— Il giorno 25 i Reali Carabinieri di Nizza pervennero finalmente ad operare l'arresto del famigerato Bovis Antonio Francesco.

Da lungo tempo e con instancabile zelo davangli essi inutilmente la caccia. Informati che in detto giorno ei doveva recarsi in Cimella, si posero travestiti in agguato, due a due, in diversi punti di quei dintorni pei quali doveva transitare, nè andò loro fallito il pensiero; poichè due dei Carabinieri, ravvisatolo mentre retrocedeva da Cimella, si diedero ad inseguirlo, e lo raggiunsero nel torrente *Paglione*, in vicinanza della piazza d'armi. S'impegnò allora una lotta corpo a corpo tra il Bovis ed i Carabinieri, ma questi se ne impadronirono, senza altro sinistro che una ferita di facile guarigione riportata dal Bovis sulla fronte per colpo di calcio di pistola avuto nella mischia, e lo tradussero in carcere con grande soddisfazione di una straordinaria calca di popolo accorso.

LOMBARDO-VENETO

Abbiamo ricevuto il primo numero d'un nuovo giornale che si stampa a Brescia, intitolato la *Sferza*, diretto da L. Mazzoldi. Da questo rileviamo che il ministero vient ese scelse a rappresentare la città di Brescia, come consultore per lo statuto, l'avv. Giuseppe Sorelli.

Sappiamo che per la provincia di Treviso fu scelto l'avv. De Mori, e per quella di Verona il nobile Orti Manara.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* del 22 marzo la ordinanza ministeriale che segue:

Il ministro segretario di Stato per il dipartimento delle finanze, ecc.

Visto il suo decreto dei 31 ottobre 1849 in ordine al quale venne autorizzata la emissione, e successiva vendita di trenta mila obbligazioni o cartelle di debito a carico del tesoro toscano, del valore in complesso di lire mille e cinque.

Vista la successiva ordinanza ministeriale dei 15 novembre 1849 con la quale venne regolata la vendita delle obbligazioni, o cartelle suriferite.

Considerando che, per essere oggi presso che compita la vendita delle cartelle medesime, è conveniente di stabilire, e pubblicare, anticipatamente all'epoca nella quale dovrà essere cominciato il pagamento degli interessi, o respettivamente del capitale che esse rappresentano, tutto quel più che si riferisce a questo oggetto, per ogni più ampia soddisfazione di coloro, che ne sono, o potranno in seguito divenir acquirenti.

Riportata in quanto potrà occorrere la sovrana annuenza,

Determina quanto appresso:

Art. 1. La tratta a sorte delle cartelle di debito del tesoro toscano da rimborsarsi annualmente a tenore del disposto dall'articolo VIII del decreto reale dei 31 ottobre 1849, e del prospetto al medesimo annesso sarà fatta ogni anno in Firenze nei dì primo di ottobre e giorni successivi, non impediti dalla ricorrenza di festività d'intero precetto, nei modi e colle forme determinate dall'articolo sopraciato.

Art. 2. I numeri dai quali siano contraddistinte le cartelle anno per anno designate dalla sorte per il rimborso, saranno pubblicati, appena fatta la tratta, nel Monitore toscano, nel giornale di commercio di Livorno ed in alcuni dei giornali esteri più accreditati.

Art. 3. Il pagamento delle cedole corrispondenti ai frutti semestrali, o quello del capitale rappresentato dalle cartelle, e dei premi sulle medesime dovuti, si apriranno nel 30 giugno, e respettivamente nel 31 dicembre di ciascun anno nelle seguenti città e nelle specie qui appresso:

In Firenze e Livorno in lire effettive toscane.

In Genova e Parigi al ragguaglio di franchi ottocentoquaranta per lire mille toscane, e franchi ventuno per ciascuna cedola di lire venticinque.

In Francoforte sul Meno a ragguaglio di quattrocento fiorini per lire mille toscane, e fiorini dieci per ciascuna cedola di lire venticinque.

In Vienna al corso del giorno.

Art. 4. Della esecuzione dei pagamenti surriferiti sono respettivamente incaricate:

In Firenze la cassa della regia depositeria generale.

In Livorno la cassa della regia dogana.

In Genova la Casa Bancaria Bartolommeo Parodi quondam Giacomo.

In Parigi la Casa Bancaria Bischoffsheim Goldschmidt e comp.

In Vienna la Casa Arnsteint Eskeles.

In Francoforte sul Meno la banca B. H. Goldschmidt.

Le rammentate case bancarie si terranno all'oggetto che sopra in corrispondenza con la cassa di Livorno Michel'Angiolo Bastogi e figlio espressamente a ciò incaricata dal Governo.

Art. 5. Il pagamento dei frutti si farà sul rilascio delle cedole da separarsi di semestre in semestre dalle cartelle respettive. Per l'estinzione poi delle cartelle state a ciò designate dalla sorte si esigerà il rilascio delle medesime che verranno d'anno in anno pubblicamente distrutte sotto la direzione, e vigilanza dei pubblici funzionari rammentati nell'articolo VIII del sovrano decreto dei 31 ottobre 1849.

Firenze, 21 marzo 1850.

STATO ROMANO

ROMA, 22 *marzo*. Ieri tornò da Napoli a Roma S. E. R. il sig. cardinale Fransoni, prefetto della sagra Congregazione di Propaganda.

— Il conte Hondedei, gonfaloniere di Pesaro, di cui fu annunziato prima d'ora l'arresto, fu condannato, per occultamento d'armi, a due anni di carcere. Il marchese Antaldi, anziano di quel municipio, costretto a fuggire come imputato di complicità, si presentò ai cardini toscani, ma fu respinto.

— La squadra francese arrivata a Napoli è composta di 5 vascelli di linea e 6 fregate a vapore. Sembra che sia per accompagnare il S. Padre ne' suoi Stati; ma da quanto si diceva, pare che vi andrà per terra. Si ritiene per certo che si fermerà a Terracina per qualche tempo.

— Dal consiglio di guerra in Bologna sono stati condannati sei individui per ritenzione d'armi.

(Corr. della Riforma)

ESTERO

RUSSIA

PIETROBURGO, 5 *marzo*. I governi austriaco e russo sono convenuti sui punti seguenti riguardo alla mutua consegna dei

www.internetculturale.it

sudditi ebrei che dall'Austria si rifugiassero nella Russia o viceversa : 1. I sudditi russi di religione ebraica, i quali si recassero in Austria senza passaporto od altra legittimazione giuridica, oppure i loro passaporti e documenti relativi si chiarissero nulli, perchè non rinnovati o prolungati entro il termine prescritto, verranno rimandati in Russia. 2. L'ingresso nella Russia non sarà loro permesso che nel caso in cui sia comprovato ch'essi sono sudditi russi e che non dimorarono all'estero più di 5 anni. 3. Questo termine quinquennale principia col giorno in cui alcuno si è allontanato dal paese senza permesso legale, e finisce dal momento in cui le autorità austriache abbian reso nota alle russe la loro intenzione di consegnare il fuggiasco. 4. Le succitate prescrizioni sono valide anche per quegli ebrei che si fossero allontanati dal paese prima della permuta di questa dichiarazione. 5. Il termine stabilito però non è valido per quegli ebrei che prima di passare all'estero si fossero resi colpevoli d'un delitto ; questi verranno consegnati al primo richiamo che ne facessero le autorità russe, senza avere riguardo alla durata del loro soggiorno in Austria. (*Oser. triest.*)

PRUSSIA

ERFURT, 20 *marzo*. — *Apertura del Parlamento.*

Il generale Radowitz dà lettura del messaggio seguente :

« Le potenze alleate collo statuto del 26 maggio 1849 si sono obbligate, secondo l'art. 4 dello statuto medesimo, di dare al popolo tedesco una costituzione conforme al progetto deliberato fra esse, e sottomettergli in conseguenza a una Dieta dell'impero convocata a tal uopo.

« Nel momento in cui si terminava il progetto della costituzione, e in cui stavamo per segnare gli statuti, noi credevamo che tutta la Germania, eccettuati i soli Stati austriaci, aderirebbe all' alleanza.

« Nullameno l'unanimità dell' adesione non doveva essere la condizione *sine qua non* dell' esecuzione del trattato. In caso di rifiuto di certe potenze, l'art. 1 del progetto di costituzione dice diffatti :

» L'impero tedesco si compone di quegli Stati della confe» derazione germanica attuale che riconoscono la costituzione » dell' impero. »

» Il *memorandum* spiegativo dell' 11 giugno dell' anno scorso aggiunge inoltre :

» Per quanto sia certa e sicura la nostra speranza di vedere » il nuovo Stato federativo riunire tutti gli Stati compresi nel » patto del 1815, nullameno il dominio del nuovo Stato fede» rativo potrà comporsi semplicemente di quegli Stati tedeschi » i cui governi avranno aderito al progetto di costituzione, e i » cui rappresentanti avranno sanzionato questo progetto in » una Dieta convocata *ad hoc*. »

« Dacchè ci pervenne dunque l'avviso dei governi tedeschi sulla nuova alleanza, e che fummo fatti consapevoli che la grande maggioranza dei suddetti governi era disposta ad aderirvi, mentre che, oltre l'Austria, i governi di Baviera, Würtemberg, Lucemburgo, Limburgo e Assia-Homburgo vi si rifiutavano, che la condizione dei ducati di Holstein e Lauenburgo non poteva essere determinata per la continuazione dello stato di guerra, e che non si potè sino ad ora ottenere nessuna dichiarazione definitiva dalla città libera di Francoforte, i governi alleati non dovettero più a lungo esitare a mantenere, per quanto era in loro, le promesse che avevano fatte al popolo germanico.

« I governi della Sassonia e dell'Annover sono d'un diverso parere. Essi partirono da questo principio, che non si poteva cioè procedere legalmente alla costituzione dello Stato federativo se non quando tutti gli Stati tedeschi avessero inviata la loro adesione, e l'Austria stessa vi avesse prestato il suo consenso.

« Questa dottrina fu combattuta indarno come contraria allo statuto federale e alle negoziazioni che ne rendono compiuto il significato, e tale da raggiungere lo scopo finale dell'alleanza a un tempo indefinito.

« I due Stati, dichiarando che non volevano entrare nell' alleanza, non presero veruna parte alla discussione, per loro inopportuna, dei provvedimenti intorno alla convocazione della dieta dell'impero, e s'astennero dal convocare i collegi elettorali.

« La Sassonia ha conservato questa posizione sino al presente, mentre che l'Annover dopo la risoluzione presa di convocare la dieta si è completamente ritirato dall'alleanza.

« Il tribunale federale degli arbitri si è occupato d'una querela contro i due Stati per mancanza ai doveri federali. Fa d'uopo aspettare il risultato giuridico di quest'affare. I due Stati devono essere per ora considerati come legalmente formanti parte dell'alleanza.

« Gli altri governi non si lascieranno sviare dal cammino loro tracciato dal dovere.

« Onde conformarsi a questo dovere, i rappresentanti dei paesi uniti dall' alleanza del 26 maggio sono qui convocati per terminare l'opera incominciata. »

Il sig. di Radowitz comunica poscia all' assemblea i diversi documenti sui quali essa avrà a deliberare.

Camera degli Stati. — Seduta del 20 marzo. I rappresentanti giungono in gran numero poco dopo il mezzogiorno. Il sig. di Carlowitz e il dott. Liebe commissario del consiglio d'amministrazione si trovano presenti. Il sig. di *Carlowitz* dice: « Signori, in qualità di membro del consiglio d'amministrazione, sono incaricato di prendere le disposizioni necessarie per la costituzione della camera. Bisogna prima di tutto nominare a presidente l'anziano d'età e scegliere i più giovani a segretarii; in seguito farò delle comunicazioni. « Il sig. *Eichorn*, anziano di età, monta il seggio presidenziale. Si forma l'ufficio. Il signor Carlowitz presenta il progetto di costituzione, l'atto addizionale, e il documento esplicativo; un progetto di legge sul delitto di alto tradimento contro l'impero, un progetto di legge sulla formazione di un tribunale degli arbitri e un progetto di regolamento per le due camere. Raccomanda l'accettazione provvisoria del regolamento, salvi gli emendamenti ulteriori, o la stessa reiezione.

Il deputato Riedel domanda la divisione della questione. Desidera che sia fissato dapprima il numero dei deputati presenti e che quindi si voti il regolamento. Sessantadue membri si trovano presenti. Dopo breve discussione, il regolamento è adottato. Il sig. Rodolfo d'Auersweld è nominato presidente provvisorio. Si procede alla formazione per sorte dei cinque uffizii.

Camera del Popolo. Pochi minuti dopo il mezzogiorno i deputati entrano nella sala, insiemo ai commissarii signori Radowitz, Vollpracht e Lepel. Il sig. di *Radowitz* invita la camera a costituirsi. Sulla proposta del conte di Schwerin, i conte *Frankenberg* occupa il seggio presidenziale, come anziano d'età. I quattro deputati più giovani sono invitati a fare le funzioni di segretarii. Il sig. di Radowitz annunzia nuovamente le comunicazioni di già indicate nel suo discorso d'apertura, presenta il progetto di regolamento, di cui raccomanda l'adozione, invita la camera a nominare un presidente provvisorio a maggioranza assoluta ed a formare sette uffici mediante sorteggio.

La Camera potrà votare tostochè saranno stati verificati i poteri dalla metà dei deputati. Il numero ascende a 260, compresi i deputati dell'Annover e della Sassonia. Il numero legale è di 131.

Il sig. di *Viehbahn*: « Essendo la nomina del presidente provvisorio un affare importante, e non trovandosi presenti molti de' nostri colleghi, propongo di conservare il presidente anziano per ultimare la verificazione dei poteri. Si potrà oggi estrarre a sorte i sette uffizii, e porre il regolamento presentato nell'ordine del giorno per la prossima seduta. »

Tutte queste proposte sono adottate. Si procede al sorteggio. Risultano presenti 157 deputati. Il presidente invita gli uffici a costituirsi il domani alle ore 9 e ad occuparsi tosto della verificazione dei poteri. Osserva che sono giunti pochi processi verbali. La prossima seduta è fissata pel giorno seguente. *Ordine del giorno*. Discussione del progetto di regolamento.

I deputati della camera del popolo sedettero senza distinzione di partito. Soltanto i sigg. Winke, Harkorf, Dancker, Bexler e Simson presero i loro stalli a sinistra.

Il sig. di Beckerath e il conte Schwerin erano seduti nel centro sinistro, il conte di Brandeburg, i sigg. Gerlach, Stahl e quasi tutti i deputati appartenenti all'esercito, presero posto a destra.

Quanto alla questione dell'aggiornamento, il consiglio d'amministrazione era ultimamente d'avviso che dopo l'adozione in complesso della costituzione e dell'atto addizionale, l'Annover e la Sassonia debbano ancor una volta essere invitati a mandare i deputati al parlamento entro sei settimane, facendo loro conoscere che in caso di rifiuto si procederebbe egualmente alla revisione. Si sperava che l'impressione morale delle prime deliberazioni del parlamento e dell'esistenza dell'unione come fatto compiuto, avrebbe indotto quei governi a lasciare la via in cui si sono posti. Ciononostante, in seguito alla loro ultima condotta, il successo d'un simile invito è più che dubbioso ; e in conseguenza si dovrà discutere ulteriormente sulla proposta di aggiornamento a sei settimane. Non è vero che debba aver luogo una proroga prima dell'adozione della costituzione. Vi sarà qualche vacanza durante la settimana di Pasqua ; e le sedute ricomincieranno il 3 di aprile.

(*Gazzetta nazionale di Berlino*)

POSEN, 17 *marzo*. Si era annunziato che la lega polacca (*liga polska*) si sarebbe disciolta prima che il governo la proibisse. La direzione generale aveva fatto una simile proposta all'assemblea generale nella seduta del 14 corrente ; ma la proposta venne reietta, e la maggiorità s'è pronunciata pel mantenimento dell' associazione, finchè il governo vorrà tollerarla. Si decise soltanto che sarebbero compilati nuovi statuti e che si avrebbe cura di allontanare tutto ciò che potesse dare all'associazione un colore politico. Il contadino Giovanni Palacz è uscito dalla direzione. Questo fatto è significativo, essendo il Palacz il rappresentante della popolazione rurale ; e conseguentemente la sua ritirata non è indizio favorevole delle disposizioni di questa classe ; anzi si vuol credere che i contadini si ritireranno insensibilmente dall'associazione.

STETTINO, 18 *marzo*. Le autorità e le principali case di commercio di Hall hanno diretto un memoriale a lord Palmerston per il danno che loro deriverebbe da un rinnovamento del blocco dei porti del Baltico per parte della Danimarca, pregandolo d'impiegare tutta la sua influenza per risparmiare loro una calamità che colpirebbe il loro commercio e tutti gli interessi che vi sono associati. La petizione è stata inviata al signor L. Baimes ; il quale ha risposto prima ancora di aver parlato a lord Palmerston, che, da quanto sapeva, una nuova rottura tra la Danimarca e la Prussia era molto improbabile.

AUSTRIA

Risposta dell'Austria alla nota collettiva dei governi di Baviera, Sassonia e Würtemberg: continuazione e fine.

« La possibilità lasciata all'Austria e alla Prussia di entrare a far parte della confederazione, su queste basi fondata, unitamente a tutte le loro provincie, pone il governo imperiale in grado di collegare l' unità politica dell' impero, resa per indistrugabili regioni indispensabile, cogli obblighi che il suddetto imperiale governo deve addossarsi come confederato.

« L'instituzione di un tribunale federale corrisponde ad un bisogno da lungo tempo universalmente sentito ; e l'assenso di cui si è fatta riserva, di una rappresentanza austro-tedesca alla nuova costituzione, adempie la promessa già data dall' antica assemblea federale in nome dei governi.

« Quali vantaggi si materiali che politici abbiano a derivare per l'Alemagna e per l'Austria da una tale alleanza, è cosa tanto chiara che è inutile affatto di enumerarli. Ma anche dal punto di vista europeo, una revisione dei primitivi trattati federali, simile a quella ora proposta dalle tre corti reali, e lo sviluppo della federazione per opera di questa revisione stessa, non potrebbero incontrare alcuna resistenza, mentrechè parecchie modificazioni sono giustificate dai suddetti trattati e dalle condizioni presenti, e sarebbero considerate senza dubbio conformi agli universali interessi. All'accettazione di queste modificazioni il gabinetto imperiale si crede autorizzato, considerando : che l'art. 6 dell' atto finale di Vienna del 15 maggio 1815, dichiarando potersi ammettere mutazioni nel modo d'essere dei membri della confederazione, sembra in qualche modo prevederle ; che, inoltre, mutazioni non insignificanti sono veramente succedute nella condizione di un membro della confederazione pel decreto federale del giorno 11, e del 22 aprile 1848, senza che perciò veruna obbiezione siasi mossa ; che, secondo le proposte delle tre corti reali, l'Austria non acquista una preponderante influenza per maggior numero di voti, nè l'Austria pretende acquistare una tale influenza preponderante ; che l' accessione dell'Austria alla federazione, insieme con tutte le sue provincie, nulla cangia nella ora sussistente condizione di cose, essendochè, sempre per lo passato, e in quel tempo anche, quando, cessato l'impero germanico, niun trattato federale ne aveva ancora rannodato le membra, l'Austria in tutte le occasioni e con tutto il peso della sua potenza, soleva portarsi ai confini per difendere l' indipendenza dell'Alemagna, perchè così lo richiedevano gli intimi rapporti dell'Alemagna e dell'Austria, e i loro comuni interessi ; che finalmente, la durabile alleanza di tutta la monarchia austriaca coll'Alemagna per mezzo di una confederazione ambedue le rinvigorisce, e offre una malleveria per la conservazione della quiete interna e dell' ordine legale in questi paesi collocati nel centro del continente europeo, e perciò guarentisce a tutti gli altri Stati una grande tranquillità.

« Quest'unione offre il più sicuro pegno che l'Alemagna non abbandonerà giammai la posizione che era destinata a procurarle in mezzo alla grande famiglia degli Stati la confederazione del 1815, la cui conservazione contribuì finora a mantenere la pace universale.

« Per le ragioni anzidette, il gabinetto imperiale, tanto in diritto, che in politica, riconosce, che le proposte fatte dalle tre corti reali di Baviera, Sassonia e Würtemberg non solamente sono conformi al loro scopo, ma possono recarsi ad effetto, e vi aderisce compiutamente: bene inteso però, che non vengano alterate nella loro sostanza le basi contenute nelle suddette proposte; e particolarmente, che il potere legislativo e l'esecutivo delle autorità federali stiano entro i limiti indicati dall'art. 1 dei principii fondamentali della costituzione; che inoltre, pei diritti accennati nel paragrafo 9 del medesimo articolo 1, non abbiano ad intendersi i così detti *diritti fondamentali*, che nella maggior parte degli Stati si riconobbero inconciliabili col bene pubblico; e che finalmente sia lecito all'Austria di entrare nella lega con tutte le sue provincie.

« Ciò supposto, il governo imperiale sarà lieto di poter vedere adempiute le condizioni da lui proposte nel programma ministeriale del 27 novembre 1848, e di prender parte sinceramente ad una confederazione austro-tedesca che sotto le accennate clausole non solamente è possibile, ma desiderabile pel comune bene, convinto che su queste basi uno Stato federale fra l'Austria ringiovanita e la ringiovanita Alemagna, non solamente si possa conciliare coll'unità dell' impero, ma che ad ambedue offra uguale malleveria di un lieto e felice avvenire.

« Mentre il sottoscritto, presidente dei ministri e ministro degli affari esteri, si reca ad onore di notificare all' ambasciatore di Baviera, conte Lerchenfeld, questi sentimenti della corte imperiale in risposta alla nota del 13 di questo mese, non tralascia di aggiungere che si trasmetteranno nello stesso tempo proposizioni relative a quest'oggetto, non solamente al governo prussiano, ma anche a tutti gli altri membri della confederazione, a fine di sollecitarli ad accettare il progetto delle tre corti-reali. »

SCHWARZENBERG.

UNGHERIA

PESTH, 16 *marzo*. La *Gazzetta di Pesth* d'oggi reca la seguente notificazione:

« In aggiunta alla mia notificazione del 10 del mese corrente, risguardante la coscrizione delle guardie nazionali, porto a pubblica conoscenza, che S. M l'imperatore e re ha ordinato con sovrana risoluzione del 13 corrente, che la coscrizione delle guardie nazionali presso l'i. r. militare, se anche queste marciassero o no, non abbia più luogo: e che quelle già inscritte siano da lasciarsi libere.

S'intende peraltro naturalmente, che in riguardo a quegli individui che appartenevano alla guardia nazionale, e che soggiacciono alle generali prescrizioni del reclutamento al dovere militare, questo dovere deve restare in vigore.

Valga questo sommo atto di grazia a cooperare onde rendere generale l'opinione soddisfacente e predominante nel paese, e a consolidarla pienamente, affinchè le ferite causate al paese dalla rivoluzione rimarginino ben presto, e si possa acquistare un fertile suolo per le benedizioni della pace.

Quartier generale in Pesth, il 5 marzo 1850.

L'i. r. governatore civile e militare in Ungheria
HAYNAU
generale d'artiglieria e comandante la terza armata. »

Altra del 17 marzo. Oggi è stata pubblicata la seguente notificazione:

« S. M. l'imperatore con sovrana risoluzione del 12 marzo a. c., sopra proposta del consiglio dei ministri, relativa al trattamento degli honved, i quali furono di già incorporati nelle file dell'i. r. esercito, ovvero dovevano farvi parte, si è degnata in via di grazia di fissare le seguenti notificazioni :

Dovranno essere immediatamente congedati dal servizio militare:

1. Tutti gli individui che non sono pienamente atti al servizio, e

2. Quelli che oltrepassarono l'anno 38 d'età, ove non risultino particolarmente aggravati, nel qual caso ambedue le categorie sono da incorporarsi nelle compagnie di castigo ;

3. Gli ecclesiastici d'ogni confessione.

In via di concerto sono da congedarsi:

4. Previo concerto fra i ministri dell'interno e della guerra,

a) Ammogliati che devono provvedere al mantenimento di più di due figli e non possegono nessun bene stabile;

www.internetculturale.it

b) I figliuoli unici di genitori settuagenari, privi di mezzi, i quali figli sono l'unico loro sostegno;

c) Coloro che non avendo nè padre nè madre, devono mantenere un avo od ava;

d) Gl'individui orfani, ai quali solo incombe il mantenimento di fratelli o sorelle minori d'età, incapaci di procacciarsi il sostentamento.

5. Questi motivi di esenzione o di congedo sono applicabili anche a quegli honved, che d'ora innanzi avrebbero dovuto rassegnarsi pel completamento dell'esercito. Perciò gli individui della categoria 1 e 2 dovranno presentarsi solo nei casi contemplati; in verun caso poi quelli delle categorie 3 e 4, *a b. c. d.*

6. Agli honved che furono presentati pel servigio militare, ove non vengono congedati, viene loro accordato il tempo della capitolazione generale di 8 anni;

7. Gli individui, la cui condotta è vantaggiosamente descritta, e dietro rilievi non risultano particolarmente aggravati, ponno chieder grazia sovrana del congedo in via d'offerta a senso delle determinazioni della normale dei 23 dicembre 1849, sul che è riservata la decisione al ministro della guerra.

Mentre si recano a comune notizia queste determinazioni emanate dalla grazia di S. M., si ordina alle rispettive autorità perchè analogamente vi si conformino.

Quartier generale, Pesth 15 marzo 1850.

L'i. r. governatore civile e militare in Ungheria
HAYNAU,
generale d'artiglieria e comandante del terzo corpo d'esercito.»

INGHILTERRA

LONDRA, 22 *marzo. Camera dei comuni.* — *Seduta del* 21 *marzo.*

Il sig. Locke-King presenta la mozione seguente:

« Atteso i richiami sollevati in molte parti del regno dai proprietarii e fittaiuoli; e i guadagni fatti dalle altre classi in seguito della nuova legislazione del libero commercio; è convenevole che si adottino misure tendenti a diminuire le restrizioni arrecate al libero trasporto della proprietà territoriale, e a distribuire questa medesima proprietà (ne' casi d'intestato) conforme i principii che reggono la proprietà mobiliare. »

Egli svolge la sua mozione e sostiene a lungo, che la legge di primogenitura, vigente attualmente in Inghilterra, originò dal sistema feudale, e che non si addice più al presente stato della società. Ciò nondimeno non vorrebbe che la proprietà territoriale venisse divisa fra tutti i figli come si usa in Francia: egli non ammetterebbe ciò che in caso d'intestato.

Il cancelliere dello scacchiere, benchè desideroso di favoreggiare il trasporto della proprietà, opina che la proposta del sig. Locke-King trarrebbe seco tante difficoltà pratiche, che egli crede suo debito opporsi ad una mozione che non avrebbe nessun risultamento utile.

Il sig. Locke-King dà una breve risposta; dopo che la camera vota per divisione nelle proporzioni seguenti: per la mozione 52, contro 110; maggioranza contro 58.

Sir Ed. Colebrooke si alza e propone si nomini un comitato speciale perchè s'informi dei diritti e della successione dei principi indiani, alleati dell' Inghilterra e dipendenti da lei: ma appena dato cominciamento al suo discorso, è preso da una subita indisposizione, ed è costretto ad aggiornare la sua proposta. *(Morn. Chronicle)*

Camera dei comuni. — Seduta del 22.

Il sig. Osborne domanda al ministro del commercio quali siano le misure che il governo intende adottare riguardo alle somme che i governi esteri debbono ai sudditi inglesi. Un comitato, è vero, era stato nominato nell' ultima sessione onde occuparsi di tal materia; ma l' oratore non sa se questo comitato abbia fatto un rapporto alla camera.

Il sig. Labouchère dice che questo comitato, del quale era presidente il deputato Bath, ha in effetti riconosciuto che somme ragguardevoli erano dovute dai governi esteri a sudditi inglesi, e ch' egli ha chiesto fosse il detto comitato nominato di nuovo nella presente sessione.

Il sig. Osborne interroga l' onorevole sig. Labouchère, se egli proporrà la nomina del comitato in discorso dopo le feste di Pasqua; al che il sig. Labouchère risponde, non poter lui prendersi questo impegno, quantunque nessuna obbiezione abbia egli a fare alla nomina stessa.

Sulla proposta fatta alla camera di aggiornarsi a lunedì prossimo, lord J. Russell fa noto come egli avesse creduto possibile l'aggiornamento a tale epoca a cagione delle feste di Pasqua; ma che i molti oggetti da discutersi non lo permettevano; e che, in conseguenza, avvertiva la camera che martedì prossimo le proporrebbe di aggiornarsi all'8 aprile.

La camera si forma in comitato sul bill delle colonie dell'Australia. *(Sun)*

LONDRA, 23 *marzo.* Ieri un gran banchetto fu dato al principe Alberto, all' *Hôtel de Ville*, per celebrare fin d'ora *l'esposizione dei prodotti dell' industria di tutte le nazioni* che avrà luogo nel prossimo anno a Londra.

Vi assistevano i più notevoli personaggi inglesi; e tra i rappresentanti delle potenze estere vi si trovavano l' ambasciatore di Francia, i ministri di Baviera, di Buenos-Ayres, di Portogallo, di Napoli, di Prussia, di Danimarca, dei Paesi-Bassi, di Svezia, di Russia, d'America, d'Austria e molti consoli, compresovi quello di Francia.

L'ambasciatore di Francia, lord Russell, lord Stanley e sir Robert Peel vi dissero, portando i toasts d' uso, parole di lode al principe ed alla nazione inglese. Il principe si ritirò a 11 ore. I convitati si separarono all'ora stessa.

(Morn. Post)

FRANCIA

PARIGI, 23 *marzo.* L'assemblea nazionale oggi ha annullate le elezioni del dipartimento di Sonna e Loira. Il rapporto della commissione accenna irregolarità e frodi gravissime; e molti, dice il *Journal des Débats*, rimasero non poco maravigliati che la commissione non abbia concluso all' annullamento delle elezioni. Il fatto più considerevole è questo: Nel 1849, il numero degli elettori inscritti era di 147,896. Questa cifra, in conseguenza delle cancellazioni operate, avrebbe dovuto essere ridotta a meno, e si trovò al contrario che alle ultime elezioni il numero degli elettori inscritti ascendeva a 154,344. L'urna elettorale adunque fu aperta a cittadini inscritti sopra liste supplimentari, i quali non poteano votare innanzi al 1° d'aprile. Questo fatto è il più grave, ma non è il solo. Dopo un dibattimento piuttosto vivo, a cui preso parte buon numero di oratori, l'annullamento è stato pronunziato a grandissima pluralità.

— Più di 570 membri dell' assemblea si sono recati oggi negli uffizii, ove si esaminarono il progetto di legge sul bollo e sulla cauzione dei giornali, e il progetto di legge sulle adunanze elettorali; ma non avendo il 7° ufficio nominato il suo commissario, soli 535 membri circa presero parte alla votazione. Parecchi oratori fecero riserve sulle varie disposizioni del progetto di legge; onde non potrebbesi stabilir finora, se non in modo ipotetico, la cifra dei voti pro o contro il progetto.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI.

Torino, 6° collegio, avv. Miglietti Vincenzo.
Genova, 6° id. marchese Gavotti Nicolò.
Torriglia, cav. Bosso Pietro.
San Damiano, avv. Nicolò Richetta.
Alassio, avv. Fruttuoso Biancheri.
Valenza, cav. Maurizio Farina.

ITALIA. *Roma*, 23 *marzo.* Ieri sera ritornò da Napoli a Roma S. E. R. il sig. cardinale Gazzoli.

Ritornò similmente il sig. D. Giuseppe Maria Montoya, incaricato d'affari della repubblica del Messico presso la Santa Sede. *(G. di Roma)*

Due Sicilie. Lettere di Napoli, in data del 20, confermerebbero la notizia che il S. Padre partirebbe da Portici il 6 per giungere in Roma il 12 aprile. Le stesse lettere soggiungono che il conte di Trapani s'imbarcherebbe il 1° di aprile per recarsi a Firenze.

ALEMAGNA. *Weimar*, 19 *marzo.* Si è ultimamente pubblicata la legge sulla condizione degli israeliti nello Stato; essi sono compiutamente assimilati ai cristiani in tutti i rapporti della vita civile.

VÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 22 *marzo.* La dieta ha, nella tornata del 21, dichiarato urgente la mozione del sig. Huck, relativa alla pubblicità, oralità e semplificazione della procedura civile.

DALMAZIA. La *Gazzetta di Zara* toglie dal *Wanderer*:

Secondo una corrispondenza da Trieste contenuta nella *Gazzetta di Lubiana* pare che il porto di Cattaro debba venir destinato a formare una permanente stazione per la flotta russa, affinchè la Russia sia pronta di intervenire a qualunque momento nelle acque del Mediterraneo.

FRANCIA. *Parigi*, 24 *marzo.* Oggi, domenica, non vi è seduta dell'assemblea.

— Iersera alla piccola Borsa del passaggio dell'Opera, il 5 0/0 era domandato a 90, 65. Oggi era offerto a 90, 50, senza affari. Gli speculatori volevano aspettare, da quanto pareva, il risultato della discussione degli affari importanti che sono posti all' ordine del giorno dell'assemblea, prima d'impegnarsi in nuove operazioni.

— Il teatro francese ha dato iersera la rappresentazione di *Carlotta Corday*, dramma in 5 atti ed in versi del sig. Ponsard. Questa solennità drammatica aveva attirato un gran concorso di spettatori. Enormi prezzi furono pagati per ottener posto a questa rappresentazione. A 6 ore una seggiola chiusa è stata pagata 120 fr. (Così la *Correspondance*; ma pare vi sia esagerazione.) I posti della platea erano a 40 fr.

E. LEONE gerente.

ERRATA-CORRIGE

In alcune copie della *Gazzetta* di ieri alla rubrica *Interno, parte non ufficiale*, pag. 3, colonna 1ª, ultima riga, invece di *Governo*, fu stampato *Sovrano*.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 27 *marzo* 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»
(marzo 1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	88	75
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	«	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	988	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'uffizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per emina di . . . . . L. 4 32. 397
(per ettolitro lire 18 76)
Che sono da aggiungersi al prezzo dell'emina per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 0 94.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 5 26. 397

Che dividendolo per 46, numero delle libbre di pane casalingo che si ricavano dall'emina di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 11. 443, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino continueranno ad osservarsi dal 24 corrente marzo a tutto il 6 aprile prossimo i prezzi seguenti:

	Per libbra cent.	Per chilogr. cent.
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso oncie 12 . . . . . cent.	11	30
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso oncie 3. »	16	43
Pane alla francese non eccedente in peso oncie 8 . . . . . »	15	41
Pane alla francese eccedente in peso oncie 8 »	14	38
Pane bruno . . . . . »	8	22

Torino, dal palazzo della Città, il 23 marzo 1850.

G. BELLONO Sindaco.

SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO
(metri 278 sopra il livello del mare

26 *marzo.*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 730 24	31 76	731. 62
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 4	+ 7 2	+ 6 0
Vento O.	O.	O. N. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

27 *marzo*

millim.	millim.	millim.
Barom. 735. 52.	34. 66.	724. 10
centig.	centig.	centig.
Termom. + 1 2	+ 7. 8	— 6 8.
Vento E. N. E.	S. O.	S.
quasi annuvol	Nug. a grup.	Quasi ser.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MONCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

CASI PRATICI DI PARALISI

CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA

del Dottore BERTOLOTTI G. B.

Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un' ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.°

L.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

MORELLI MAURIZIO

R. FARMACISTA *in Moncalieri, via di S. Croce,*

Ha l'onore di prevenire il pubblico che, nel lungo corso di sua pratica, ritrovò un nuovo metodo di preparare un Sciroppo di Salsapariglia concentrato; tale preparazione è già stata molto pregiata dai signori Dottori in Medicina e Chirurgia, per la sua virtù, cioè di curare radicalmente le malattie tanto *erpetiche*, che *sifilitiche*, senza essere obbligati a tenere nessun regime di vita particolare, e senza essere di verun incomodo il suo uso, nè disgustoso a prenderlo. Per maggior comodo dei signori accorrenti si vende dal medesimo, in bottiglie e ad oncie, al prezzo di centesimi 25 l'oncia.

AVVISO

GIACOMO FERRERO FORMISTA

Già conosciuto per le *forme* da lui inventate, che sono perfettamente comode ai piedi comunque travagliati da calli o da altre molestie, si reca a premura di avvertire il pubblico, che ha notevolmente perfezionato il suo lavoro, e che alla prossima Esposizione degli oggetti d'industria esporrà nuove forme atte a rendere anche agevole l'andatura a chi ha la pianta de' piedi callosa e dolente, o i piedi stessi in qualunque maniera deformi.

Il suddetto pubblica quest'avviso a comodo di chiunque voglia fin d'ora farne esperimento

Abita nello stradale del Re, casa Destefanis, accanto al Caffè del Valentino, presso il ponte di ferro.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che il mattino del 3 aprile p.° v.° sarà visibile a Varese un trasporto di
36 CAVALLI DA CARROZZA
delle più distinte razze dell'Jever e del Mecklemburgo, ed il 4 detto mese a Saronno, indi a Milano alle sue scuderie, in Borgo S. Gottardo, num. 194 B, fuori di porta Ticinese.

GIUSEPPE BARBERIS, lattaio, tiene un assortimento di MISURE DECIMALI in latta tanto pei liquidi, come pei legumi, via di Porta Nuova, sotto il campanile della chiesa di S. Carlo, in Torino.

DA AFFITTARE
PER IL PROSSIMO SAN GIOANNI

Scuderia a tre piazze, rimessa, fenile e camera pel cocchiere; via S. Filippo, n. 21. — Recapito al portinaio.

AVVERTENZA

Il deposito della SEMENTE BACHI da seta in vera prima qualità, del Monte Brianza, e Monte Vecchia, avuto per lo passato dai fratelli Gobbi, continua nel medesimo locale ora dai fratelli Giorelli, via Bogino, casa Colli, num. 13.

DA VENDERE in Rivarolo Canavese

GELSI in vivaio dell'età d'anni 5, 6 e 7, innestati o non. — Dirigersi ivi al giardiniere del cav. Farina.

APPIGIONASI
PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

Si cercano L. 25[m]. o 30[m]. a mutuo mediante ipoteca su beni stabili del valore di L. 150[m]. e più, liberi affatto da ogni peso. — Far capo dal causidico coll. avv. Durandi, in Torino, via della Consolata, n. 5

DA VENDERE IN CAVORETTO

Casa composta di num. 4 camere, due al piano terreno, e due superiormente, con *parterre*.

Dirigersi ivi al sig. Vincenzo Carossa.

AMMINISTRAZIONE FONTANA

Domani, 29 *corrente* escirà il

Arricchito di un finissimo intaglio in acciaio, disegnato dal GIUSEPPINI, e inciso dal CANELLI.

LA COMUNITÀ DI CUMIANA

Rende avvertito il Pubblicco che la fiera di primavera avrà luogo il primo mercoledì dopo Pasqua, cioè il giorno 3 del venturo mese di aprile.

I negozianti accorrenti alla medesima saranno esenti da ogni diritto di banco e piazza.

La stessa Comunità concede un premio di L. 40 al proprietario o negoziante, il quale vi condurrà la più bella coppia di buoi, ed un altro di L. 20 a quello che condurrà la più bella vacca.

Saranno pure concessi cinque premii da L. 10 caduno ai cinque proprietarii di buoi, e dieci di L. 5 caduno ai cinque proprietarii di vacche o manze, i quali verranno favoriti dalla sorte.

Cumiana, il 20 marzo 1850.

Il Sindaco BAY.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Cascina sul territorio d'Ivrea, regione di Rolengia, composta di caseggiato rustico, campi, prati irrigabili, e ripe imboschite, di giornate 57 circa, oltre un massarizio di boschi.

Dirigersi in Ivrea all'agente delle proprietarie Pietro Longo denominato Ciapella, residente ai cascinali di San Bernardo, nel cantone Caserio, ed in Torino alla signora Teresa Pessatti nata Cassinis, piazza Vittorio Emanuele, num. 22, piano terzo.

VENDITA VOLONTARIA

Di ampio fabbricato, e sito inserviente di concieria delle pelli, posto in attiguità del Borgo di S. Giorgio Canavese, con tutti i cavi, ordigni ed utensili necessari, acqua viva, pesta della ruscа, con meccanismo idraulico, travate, stalle, camere d'abitazione, corte spaziosa e due giardini. Il tutto dell'area di tav. 91, coll'estimo da definirsi.

S'invita chiunque voglia rendersi acquirente di presentarsi, se in Torino dal sig. Mauriglio Belloc, via dell'Arsenale, num. 4, piano terreno; se in S. Giorgio dalla signora Marianna Sonna, onde convenire sul prezzo, condizioni e more dei pagamenti; se in Vercelli dalla signora Maria Pezzia, e se in Ivrea dal sig. Gioanni Ponzio.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Il Tenimento detto del Murione, in uno, due o tre lotti, a seconda degli applicanti, ben fornito di nuovi magazzini e fabbricati in buonissimo stato, posto sul territorio di Livorno Vercellese, di giornate 750 circa tra risaie, campi, prati, con due piste da riso.

Simile possessione è perfettamente unita in un sol corpo, ben livellata e piana, dotata di comode strade pei passaggi occorrenti, con acqua propria ed abbondante pella sua generale ed intiera perfetta irrigazione.

Dirigersi per le opportune nozioni al Tenimento stesso presso l'agente sig. Giacomo Buffa, od in Torino al proprietario, od a chi per esso, in casa Nigra, via dell'Arsenale, num. 6, piano secondo.

DA AFFITTARE
per uno o più anni

Una Casa di campagna, sulla strada comunale da *Collegno* ad *Alpignano*, composta di 10 membri signorilmente arredati, con cappella, scuderia, rimessa, aranciera, giardino, orto, bealera, e con o senza alcune giornate di prato, campo, ecc.

Dirigersi al portinaio di casa Masino, via S. Carlo, n. 20

NOTA

Sull'instanza di Giovanni Giacomo Neirone di Truffarello, in qualità di Sindaco del fallimento di Domenico Capriolo di Balangero, il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con ordinanza di voto del 18 febbraio ultimo scorso, autorizzò la vendita per subasta degli stabili dal predetto Capriolo tenuti nel luogo di Balangero, e fissò l'udienza del 13 prossimo aprile pel primo incanto dei medesimi al prezzo dall'instante offerto in L. 150 coll'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale del 22 corrente mese.

Torino, il 23 marzo 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso

NOTA

La signora Ludovica Paglia vedova Vanotti, nella sua qualità di madre e tutrice delle minori Paolina e Maria, sorelle Vanotti, con autorizzazione del consiglio di famiglia ha fatto dichiarazione nella segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, con atto 20 marzo 1850 ricevuto Gilardi sost. segretario, di non accettare se non col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata alle dette sue figlie minori dal loro padre Luigi Vanotti, morto in questa città senza testamento il 6 ottobre 1849.

Torino, il 26 marzo 1850.

NOTA

Con atto 20 ottobre 1849, rogato Signoretti, il signor Giuseppe Margaria di Moretta devenne a permuta col sig. conte Della Chiesa di Benevello, per cui il sig. Margaria resta proprietario della casa situata in Torino, sezione Monviso, isola S. Eufemia, lettera F., isolato quarto, colli numeri 53 sino e compreso il 67, coerente la contrada della Madonna degli Angeli, avente la portina mancante di numero, la casa Orsi, tramediante muro comune divisorio, le case dei signori Corte ed Luja, tramediante anche muro divisorio, e la contrada dello Spedale ove ha la porta n.° 27; calcolata detta casa del valore di L. 233,000.

Quale atto venne consegnato all'Ufficio delle ipoteche di Torino sotto la data del 27 febbraio 1850, e posto al vol. 343, art. 486.

Domenico Signoretti R. notaio certif.

NOTA

Con instromento rogato Verna, notaio a Chivasso, ivi debitamente insinuato, in data 22 gennaio 1850, il sig. Francesco fu altro Francesco Marrocchetti, nato e residente a Chivasso, ebbe ad acquistare dalla damigella Caterina fu avv. Francesco Umberto, pure di Chivasso e residente, per il prezzo di L. 2,200, are 38, centiare 10, prato situato sulle fini di Chivasso, da separarsi da maggior pezza, nella valba undecima, regione Garioni, ossia Gioja, parte dei numeri di mappa 1377 e 1342, coerenti a mattina la restante pezza, a mezzodì eredi Bertone, a sera eredi Savino, ed a notte signori eredi fu tesoriere provinciale Angelo Crosa, tramediante la bealera di campagna, colla regione di un'ora d'acqua ebdomadaria in ogni venerdì.

Tale atto venne trascritto alla conservazione delle ipoteche di Torino sotto il 12 marzo 1850, al vol. 51, art. 26195, come da fede sottoscritta Benisson.

Tanto si deduce a pubblica notizia per gli effetti voluti dal codice civile vigente.

Notaio Pietro Giacinto Verna.

NOTA

Con atto 30 luglio 1842, rogato Anselmi, Bianco Biagio Antonio fu Lorenzo, del Monastero di Cantaluppa, fece acquisto dalli Carlo e Gio. Antonio, fratelli Bianciotto fu Pietro Antonio, dello stesso luogo, dei seguenti beni stabili, situati in territorio del Comune di Camaluppa, nella regione dei Coassoli, cioè:

1.° Casa, corte, orto e prato simultenenti, del totale quantitativo di tav. 18, in mappa, ai numeri 2933, 2935, 2936 e 2937.

2.° Alteni, ripe boschite e campo, in tutto di giornate 2, tav. 56, in mappa ai nn. 3130, 3131, 3134, 3135, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3144 e 3145.

3.° Prato e ripa, di tav. 21, in mappa ai numeri 3028 e 3029.

Fece inoltre acquisto con tale atto, degli stessi fratelli Bianciotto, di tutte le ragioni di proprietà di una piccola cantina esistente sotto il casto di terra spettante a certo Francesco Coassolo, detto Borico.

Esso atto venne trascritto alla conservatoria delle ipoteche di Pinerolo l'8 corrente mese di marzo, al vol. 21, art. 118 del registro alienazioni, col pagamento di L. 15, cent. 90, come da ricevuta Chiro conservatore.

Pinerolo, il 23 marzo 1850.

Bellocchio sost. Bianciotti.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo il 4 cadente marzo, la signora Francesca Brosia fu Francesco ha accettato, col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo, dismessa dal di lei marito sig. speziale Giacomo Turina fu Gio. Battista, di S. Secondo, in virtù di testamento del 12 febbraio 1850, rogato Simondi.

S. Secondo, il 25 marzo 1850.

Notaio C. Giuseppe Simondi.

NOTA

Essendosi sciolta la società dei fratelli Menso di Poirino, già proprietarii del negozio in seterie, telerie, mussoline, ed oggetti relativi tanto in seta, che in filo, situato in via al Carcere centrale, vicino al Caffè Carlo Alberto, in Oneglia, per fatta cessione del M.so Antonio a favore del Menso Luigi, unico attuale proprietario del suddetto negozio, il Menso Antonio avverte doversi in avvenire effettuare nel solo suo nome ogni negoziazione, atto o relazione qualunque lui solo riguardante, diffidando che ogni atto portato a nome della precedente ditta fratelli Menso si debba d'ora innanzi considerare di niun effetto verso il suddetto, e dirigere alla sola ditta Menso Luigi.

Menso Antonio.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 86 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

VENERDI 29 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegio: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 28 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha iniziata la discussione della proposta di legge presentata dal Ministero per l'ordinamento del sistema stradale dell'isola di Sardegna.

Il ministro dei lavori pubblici, cav. Paleocapa, ha svolte le ragioni che avevano mosso il Governo a sottoporre quella legge alla sanzione parlamentare, ed ha dichiarato quali fossero i punti del suo dissenso con le modificazioni fatte dalla Commissione al testo del progetto ministeriale.

Dopo il discorso del ministro, il deputato Barbier sollevava una questione pregiudiziale e proponeva di rimandare l'esame di questa legge alla Commissione incaricata di provvedere ad un progetto generale di classificazione di tutte le strade dei Regii Stati, ed alla Commissione del bilancio. Questa proposta, non essendo stata appoggiata, non è stata sottoposta a discussione.

Il relatore Teodoro Santarosa ha difeso l'opera della Commissione. I deputati Sulis, Siotto-Pintor, Fois e Marongiu, hanno pronunciato discorsi a favore del progetto ministeriale, e l'avv. Paolo Farina ha dichiarato appartenere alla minoranza della Commissione favorevole al progetto ministeriale.

Chiusa la discussione generale, l'articolo 1 della legge, nel quale è consacrato il principio che la Sardegna avrà un sistema stradale, è stato adottato con la soppressione della parola *principali*, proposta dal relatore Santarosa ed acconsentita dal ministro Paleocapa.

La discussione si è quindi impegnata sull'articolo 2. La Commissione ne propose la soppressione. I deputati Lorenzo Valerio e Giambattista Spano hanno opinato doversi mantenere il testo proposto dal Ministero. L'articolo concerne la triplice classificazione delle strade della Sardegna in reali, divisionali e provinciali. Il ministro Paleocapa ha dichiarato non opporre difficoltà ad aderire al parere della Commissione, a condizione che non s'intenda con quella soppressione stabilire identità fra la classificazione delle strade di Terraferma e di quelle dell'Isola. La Camera non essendo più in numero, la deliberazione intorno all'articolo 2 è stata sospesa.

Nel mezzo di questa tornata, il ministro del commercio e dell'agricoltura cav. Pietro Santarosa, ha presentato alla Camera un progetto di legge per limitare la facoltà che oggi hanno i proprietarii della Sardegna di far recidere i boschi di alberi da sughero. Sulla dimanda del Ministro, la Camera ha pronunciata l'urgenza intorno al progetto, di cui è menzione.

CITTA' DI TORINO

Avviso d'Asta

PER AFFITTAMENTO DI MOLINI.

Il Consiglio comunale di questo Municipio, nella seduta del 7 del corrente mese, avendo deliberato di dare in affitto col mezzo d'appalto pel periodo d'anni dieci a datare dal primo di ottobre prossimo i tre suoi principali stabilimenti di molini sulla base di un'offerta privata, che mira ad introdurre li migliori metodi di macinazione attualmente conosciuti, ed il commercio delle farine, e sotto l'osservanza di appositi capitoli di condizioni stati nella stessa seduta approvati, si notificava con avviso d'asta in data 16 stesso mese, che al mezzogiorno di martedì 26 si sarebbe aperto l'incanto per l'appalto di tale affittamento. Effettuatosi di fatto in detto giorno l'esperimento vi furono bensì quattro accorrenti all'asta, che fecero il prescritto deposito, ma fra questi essendovi stato un solo oblatore, dal quale si portò il prezzo d'asta a L. 130 mila, non ha potuto aver luogo il deliberamento; e quindi preso atto di questa offerta si mandò procedere sulla base della medesima al secondo incanto, a termini dell'articolo 268 della legge comunale del 7 ottobre 1848. A questo effetto

Si notifica:

Che giovedì 5 del prossimo aprile al mezzo giorno, in questo civico palazzo, alla presenza del Consiglio delegato saranno dal Sindaco riaperte le licitazioni per tale affittamento sulla predetta offerta di L. 130mila, nella conformità espressa ai §§ 21 e 22 del tit. I. del reg. IV d'acque e strade annesso alle Regie patenti 29 maggio 1817, e deliberata l'impresa, qualunque sia il numero delle offerte, trattandosi di secondo incanto.

Designazione degli edifizii.

1. Molini detti di Dora situati fra il borgo di tal nome e la capitale, composti di 29 macine per le biade ed una sega da legname.

2. Molini detti delle Catene in territorio di questa città nel sobborgo della Madonna del Pilone, composti di 14 macine per le biade, ed una pesta da canapa.

3. Molini detti del Martinetto superiore fuori porta Susa, pure in territorio di questa città, composti di 7 macine per le biade, una pesta da canapa, ed una per la rusca.

N. B. Sono compresi nell'affittamento gli ampii fabbricati ed altri siti rispettivamente annessi ai detti molini, che trovansi acconnati nel capitolato e descritti nelle parziali planimetrie, di cui gli aspiranti potranno ottenere visione nella Segreteria di questa città (6.a divisione, uffizio d'arte), in tutti i giorni non feriati, dalle ore 10 del mattino alle 4 pom.

Principali avvertenze.

Saranno soltanto ammessi alle licitazioni gli aspiranti che nell'atto d'apertura dell'asta faranno constare d'avere, a cautela della medesima, depositato a mani del Tesoriere della città la somma di L. 30,000 in denaro, od in biglietti della banca di Genova, od in effetti pubblici al portatore, al corso del giorno.

Ogni offerta in aumento al prezzo d'asta come sovra determinato non potrà essere minore di L. 2,000.

L'incanto seguirà conformemente al disposto dagli art. 266, 267 e 268 della legge vigente sull'amministrazione comunale, e nel resto secondo le norme stabilite dal citato tit. I del regolamento IV d'acque e strade.

La cauzione a prestarsi dal deliberatario a guarentigia tanto del pagamento del fitto che dovrà effettuarsi a bimestri scaduti, quanto dell'osservanza delle altre condizioni della locazione, è determinata in L. 180mila, salva la riduzione nel caso previsto dal capitolato, e potrà venir somministrata o con ipoteca sovra beni stabili franchi e liberi da ogni passività, situati in qualunque provincia degli Stati di terra ferma, o col vincolo di cedole dello Stato o della stessa Città al corso del giorno.

Le altre condizioni della locazione, fra cui havvi quella dello stabilimento e del rilevo dei nuovi meccanismi, trovansi specificate nei suddetti capitoli, di cui potrà prendersi visione o copia non solo nella Segreteria di questo Municipio, ma anche in quelle delle città di Alessandria, Casale, Chambéry, Genova, Nizza, Savona.

Visto l'esito dell'incanto, verrà notificato con apposito avviso, per l'effetto dell'aumento del decimo conformemente all'art. 267 della legge suddetta.

Le spese d'incanto, d'instrumento, delle testimoniali di stato e di perizia sono stabilite a carico comune per una giusta metà.

Torino, dal civico palazzo, addì 26 marzo 1850.

Il Segretario
VIGNA.

(Seconda pubblicazione)

FATTI DIVERSI. Provincie. L'intendente della provincia di Oneglia dirigeva il 7 di marzo la circolare seguente ai signori sindaci delle comunità e presidenti dell'Opere pie della provincia:

« Il Governo di S. M., sempre intento a promuovere e proteggere tutte quelle opere che tendono al miglioramento fisico e morale delle classi meno felici della società, tosto che venne in cognizione che il Municipio di Oneglia stanziava nel suo bilancio del corrente anno la somma di lire 500 per iniziare un Collegio Convitto di Sordo-muti e che intanto faceva raccogliere tutti quelli che sono in città affidandone l'educazione al chiarissimo e benemerito P. Denegri delle Scuole pie, che per fortuna trovavasi fra noi, m'incaricava d'invitare tutte le comunità e tutte le opere pie della provincia a concorrere a quest'opera santissima.

I Sordo-muti, ill.mo Signore, sono pur dotati di anima creata all'intelligenza, all'amore, sentono tutti i bisogni, tutti gli istinti con cui Dio ha provveduto all'ordinamento dell'umana famiglia, ma viziati dalla nascita negli organi dell'udito e quindi la loro lingua rimanendo inceppata al magistero della favella, rimangono stranieri fra gli uomini, non hanno patria che li sproni ad opere generose, non famiglia che ne educhi il cuore, non religione che ne temperi i dolori col sorriso dell'eterna speranza.

Nella solitudine in cui rimangono questi sventurati, ignoranti di ogni legge umana e divina, in continua lotta di istinti e di affetti non mai appagati, sono intolleranti di ogni freno, sicchè col lezzo della loro corruzione contristano le famiglie e contaminano la società.

La religione, la giustizia, l'interesse stesso della società, richiamano a favore di queste infelicissime creature che della vita dell'uomo non hanno che i dolori e le sembianze.

I Sordo-muti della provincia sono sessanta. Questo numero è consolante, ma non però superiore alle finanze riunite di tutti i municipii, e di tutte le opere pie per sopperire al bisogno della loro educazione.

Invito adunque V. S, Ill.ma a riunire più sollecitamente che le riescirà possibile l'amministrazione cui degnamente presiede, proporre alla medesima una somma, eziandio per storno, onde stabilire il Pio Istituto, e principiare così sino da quest'anno a dare il pane dell'intelletto a questi sventurati.

Confido nella nota filantropia di V. S. Ill.ma e di codesti signori amministratori: ed in aspettativa della presa deliberazione mi pregio raffermarmi con predistinta considerazione. »

In seguito alla diramazione di questa circolare le comunità ed opere pie descritte nel quadro che segue, prestarono il loro filantropico concorso; deliberando le somme in esso esposte al fine santissimo di concorrere all'inizzamento del proposto *Collegio-convitto pei sordo-muti*. Siemo certi che questo esempio sarà per fruttare maggior copia di aiuti e di benefizii.

APPENDICE

SULLE CAUSE DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE DI TORQUATO TASSO

III.

(Continuazione, vedi num. 70. 79)

Da quanto abbiamo esposto viene di necessità la conseguenza, che non vi ha finora, che ben poco di incontrastabilmente risoluto nella grave controversia che abbiam preso a discutere, poichè, se si presenta un documento il quale sembra chiarirla, a questo si può opporre spesso un altro che la oscura di nuovo.

Un Manso ed un Muratori sostengono un'opinione, e tosto un Serassi ed un Tiraboschi sorgono ad impugnarla, e com'essi, tutti gli altri scrittori rimangono sino ai nostri giorni divisi di parere. È chiaro adunque che la presente quistione, sino alla produzione di nuovi e sicurissimi documenti, vuol essere trattata col lume della critica per la via del probabile, e non in un modo assoluto. È necessario adunque dall'esame di alcuni fatti tenuti da tutti come indubitati, dalla maggior bontà e quantità dei documenti, dall'indole e valore degli scrittori, e dal tempo in che scrissero e dai motivi che li mossero, dalla verosimiglianza maggiore che ha un fatto messo di rincontro ad un altro fatto, dalla stessa gravità delle sventure di un tant'uomo, cercare il filo che ci conduca non già ad una assoluta verità storica, ma ad una certezza morale.

Tentiamo se con un metodo un po' diverso dai nostri antecessori, e coi lumi dei quali ci arricchirono, riusciremo a mettere in qualche maggior luce questa controversia.

Il Tasso va al servizio di casa di Este nel 1565, vi sta dieci anni, nei quali se non ha tutto quanto ei desidera, è però amato, provvisto di stipendio onesto, ammesso alla tavola del duca, alla conversazione delle sorelle, ed onorato quasi al paro di qualsivoglia gentiluomo di quella corte. Dal 1575 in poi questo stesso duca Alfonso, od apertamente o di nascosto, o direttamente od indirettamente, cerca l'avvilimento e la ruina di quel Tasso stesso che egli aveva per tanti anni amato ed onorato.

Ecco il primo problema che chiude nel suo grembo tutti gli altri, e del quale si deve cercare lo scioglimento. Notiamo adunque alcuni fatti con qualche ordine.

Nel 1575 vengono intercette le lettere al poeta: grande è l'agitazione in lui; poco dopo quest'intercettamento egli cade ammalato *con sintomi*, dice il Serassi, *tanto spaventosi, che da principio fu creduto in grandissimo pericolo: pure dopo quattro o cinque giorni si riebbe pressochè interamente.*

Quindici o sedici mesi dopo, il turbamento, il vacillamento intellettuale, ed il terrore d'esser avvelenato si fa talmente formidabile nel Tasso che fugge da Ferrara.

Nei tentativi di rappacificamente fra il Duca ed il poeta lontano, nel suo arrivo a Ferrara, le cose paiono essere state combinate in modo da fare escire, come infatti avvenne, il Tasso in qualche eccesso, onde avere un pretesto di imprigionarlo, come prestamente si fece.

Mentre Torquato langue in prigione, il Salviati e l'Accademia della Crusca lo assaltano indecorosamente: il duca Alfonso favorisce, non già il poeta che lo immortalava, ma il critico furioso ed inverecondo.

Il duca, sollecitato dalla città di Bergamo, dal cardinale Albano, da altri principi e signori, di liberare di prigionia il Tasso, trovandosi un giorno circondato da cavalieri francesi ed italiani che tutti intercedevano pel poeta, dà la sua parola che lo libererà, ma procrastina la promessa al punto che il Tasso cade in una malattia non meno pericolosa della prima, cosicchè la sua guarigione viene quasi riputata un miracolo.

Alfonso, non potendo più decorosamente ritirare la sua parola, finalmente dopo sette anni lascia uscire, quasi più morto che vivo, Torquato di prigione, con patto però che suo suocero, Guglielmo duca di Mantova, se ne renda mallevado-

www.internetculturale.it

Comunità e congregazioni di carità	Data della deliberazione		Somma deliberata
Oneglia	26	novembre 1849	500
Aurigo	19	marzo 1850	40
Bestagno	19	id. id.	20
Borgomaro	17	id. id.	50
Candeasco	18	id. id.	10
Caravonica	18	id. id.	40
Cesio	19	id. id.	40
Chiusanico	20	id. id.	25
Conio	20	id. id.	20
Lucinasco	19	id. id.	25
Maro Castello	17	id. id.	20
S. Bart.meo ed Azzeno	21	id. id.	20
S. Lazzaro	24	id. id.	10
Torrazza	15	id. id.	30
Ville S. Pietro	24	id. id.	50
Ville S. Sebastiano	22	id. id.	15
Oneglia	19	id. id.	30
Congregazione di carità amministratrice dello spedale civile e dell'ospizio degli esposti	15	id. id.	750
Pietrabruna			
Congregazione di carità	20	id. id.	10
Somma totale			1705

— Il teologo Rocco Carboneri, piovano nella chiesa parrocchiale di Peveragno, ha fatto donazione di una somma di lire 6000 alla congregazione di carità del comune di Monastero (Mondovì), sua patria, per lo stabilimento di una pubblica scuola a favore delle zitelle povere di quel luogo.

— Si legge nell'*Eco della Baltea Dora*: Il mattino del 23 corrente pregavasi pace in questa Cattedrale (Ivrea) all'anima di uno dei martiri di Novara, il generale ETTORE PERRONE. Una folla di cittadini ed i bimbi dell'Asilo infantile, da casa Perrone cotanto beneficato, intervenivano al funebre servizio unitamente agli ufficiali di linea quivi stanziati.

— Leggesi nell'*Echo du Mont blanc* il programma di concorso di pittura e poesia per l'anno 1850 dell'Accademia Reale di Savoia. L'esposizione di pittura si aprirà al pubblico nel prossimo mese di luglio a Chambé y. Si riceveranno non solo quadri ad olio, ma ancora acquerelli, e semplici disegni di qualunque genere. Una commissione giudicherà sull'ammissione. L'Accademia dispenserà tre premii agli artisti ed amatori savoiardi che saranno giudicati più degni. I premii consistono in una medaglia d'oro e due in argento. A migliori autori, pur savoiardi, d'una epistola in versi (dei due ai quattrocento versi) di argomento libero, esclusi gli argomenti politici, saranno pure aggiudicate tre medaglie, una in oro e due in argento. Il termine del concorso è fissato al 30 giugno 1850.

STATO ROMANO

Una corrispondenza privata del *Messaggere di Modena* reca:

Notizie di provenienza autorevole, arrivate da Portici nella mattina del 7 corrente, recavano, come fatto probabile e prossimo a maturarsi, la nuova organizzazione e sistemazione della Banca romana. Le discussioni si facevano principalmente da monsignor Mertel, membro della commissione speciale istituita dal governo in ordine agli affari della Banca; dal cavalier Agostino Fecci, amministratore della medesima; dall'avvocato Bartolomeo Belli, procuratore, e dal proministro delle finanze, Angelo Galli. Il cav. Kolb, incaricato del Würthemberg in Roma, e che, attese le sue molteplici negoziazioni, ha non poca parte nella Banca romana, quantunque non si trovasse presente alle conferenze, tuttavia si crede, non senza fondamento, che avesse nei consigli più che mezzana influenza.

Le basi della nuova organizzazione bancaria sarebbero le seguenti:

1° Il governo papale riconoscerebbe e assumerebbe come proprio il debito che il governo repubblicano contrasse con la Banca, nella somma di 1,100,000 scudi;

2° Prorogherebbe ad altri 12 anni il privilegio già concedutogli al conte Giovanni Giraud, primo fondatore della Banca, e devoluto in appresso agli attuali azionisti: desso era definito ad anni 20, che stanno ormai per maturarsi;

3° Presterebbe alla Banca scudi 300,000 ad oggetto di facilitare lo sfogo delle nuove azioni al medesimo saggio che risulta dal prestito Rothschild;

4° La Banca dovrebbe aumentare il suo capitale attuale fino ad 1,000,000 di scudi;

5° Tenere un credito aperto a favore del governo papale fino alla concorrenza di scudi 300,000 al 2 1/2 0/0, rimborsando innanzi tutto il prestito di cui si parla nell'art. 3;

6° Fornire annualmente oro ed argento in verghe per il valore di scudi 400,000 alla zecca di Roma;

7° La Banca romana dovrebbe per ultimo costituirsi in Banca nazionale con succursali a Bologna ed Ancona, e dei *comptoirs* nelle provincie minori;

8° Gli azionisti della Banca potrebbero aumentare il capitale di cui si parla nell'art. 4, come condizione necessaria di esistenza legale, fino ad un milione e mezzo o a due milioni: il correspettivo di simile aumento sarebbe la proroga del privilegio a 18 o 24 anni.

La discussione principalmente versava sul 4° articolo, in quanto il Mertel avvedutamente manteneva che fosse predeterminato il periodo di tempo in cui sarebbesi portato ad un milione il capitale pesante della Banca; e il Feoli e il Belli non ammettevano la proposta. Questa era la situazione della questione.

P. S. Il S. P. ha riconosciuto ed ammesso il prestito della Banca nella somma che ho indicata di sopra, interamente, senza la riduzione del 35 0/0, alla quale fu pure soggetta la cartamoneta di origine illegale. Il rescritto è di semplice e mera grazia, e però non alligato a condizioni di sorta e senza correspettivo.

In seguito è stata decretata la nuova sistemazione della Banca, la quale sarà detta *Pontificia o dello Stato*. Le basi sono quelle medesime che ho prenotato, meno che il governo non farà veruna prestanza allo stabilimento per facilitare la emissione delle nuove azioni. L'aumento del capitale sociale fino ad un milione deve essere effettuato nel termine di un anno.

DUE SICILIE

NAPOLI, 21 *marzo*. L'armata navale francese proveniente da Messina ancorata alla nostra rada è comandata dall'ammiraglio Perseval, e si compone dei seguenti legni: vascelli il *Friedland*, il *Jena* ed il *Jupiter*; fregate a vapore il *Descartes*, il *Magellan* ed il *Caton*. La fregata a vapore il *Mogador*, proveniente da Tolone, venne ieri a raggiunger la squadra qui ancorata. Oggi è arrivato il piroscafo da guerra corriere *Airol*, proveniente parimenti da Messina. *(Tempo)*

ESTERO

EGITTO

Ci sono pervenute le lettere d'Alessandria del 10, e del Cairo del 7 marzo.

S. A. Abbas-bascià, vicerè d'Egitto, si trovava da alcuni giorni nel deserto all'ottava stazione della strada del Cairo a Suez per curare la propria salute. La sua partenza fu segnalata per una risoluzione che sarà accolta molto favorevolmente.

Gli arabi dell'Egitto, sotto il nome di *capitazione*, pagavano al fisco un'imposta gravosissima: il vicerè ha diminuito quest'imposta di quarantadue mila borse (5 milioni e mezzo di fr.) con un vantaggio considerevole per la città del Cairo, che da sola pagava sette mila borse.

Una tale riforma che si deve interamente all'iniziativa dello stesso bascià eserciterà sul paese la più benefica influenza. Essa è una prova del vivo interesse che Abbas-bascià nutre per la popolazione araba che era prima trascurata dai suoi predecessori.

La sua condotta verso gli europei è piena di bontà. La colonia del Cairo e d'Alessandria gode della più grande tranquillità per la protezione che le è accordata. Tutti i timori che erano insorti per l'avvenimento d'Abbas-bascià al governo dell'Egitto, si sono dissipati: gli stessi suoi avversarii sono costretti di confessare che si erano ingannati censurando i primi provvedimenti della sua amministrazione.

Riguardo alle virtù private d'Abbas-bascià è d'uopo confessare che è dotato di un cuore buono e generoso, e fedele nell'amicizia. Si temeva che non favorisse troppo i suoi parenti, ma egli ha, al contrario, colmato di benefizii suo zio Said-bascià e i figli d'Ibrahim-bascià.

Scerif-bascià si preparava a partire per Costantinopoli per prendere gli ordini del sultano prima di recarsi a Damasco, ove fu nominato governatore.

Artim-bey, ministro degli affari esteri, era di ritorno ad Alessandria. Si ignorava ancora il risultato della sua missione presso la sublime Porta. *(Patrie)*

PRUSSIA

BERLINO, 23 *marzo, ore 11 antimeridiane*. — *Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia*:

So da buona sorgente che il ministro degli affari esteri ha spedito l'ordine al sig. de Sydow, invito prussiano presso la corte del Würtemberg, di lasciare Stoccarda con tutto il personale della legazione. Egli ha indirizzato al tempo stesso al barone de Hugel, rappresentante del Würtemberg a Berlino, una nota che annunzia la rottura delle relazioni diplomatiche.

ERFURT, 21 *marzo*. (Corrispondenza dell'*Indépendance belge*: Il discorso del signor di Radowitz ha corrisposto allo stato degli animi, restringendosi ad una esposizione succinta de'fatti. In generale non vi avrà verosimilmente ad Erfurt abbondanza di discorsi e di frasi, ma opere salutari e memorabili; già fin da ier sera se ne ebbe qualche indizio nella prima adunanza preparatoria che il partito nazionale ha tenuto al punto d'arrivo (débarcadère) della strada ferrata. Essa era presieduta dal signor Langerfeldt, ministro dell'interno e dei culti in Brünswick. Vi si trovavano raccolti in gran parte i membri della camera tanto degli Stati che del popolo.

Vi si decise di non impegnare alcuna discussione sulla costituzione, sull'atto addizionale ecc. Il signor Fischer propose l'accettazione in complesso del regolamento interno: « Niuna discussione sul regolamento, esclamò l'oratore: il popolo tedesco attende da noi un regolamento pel paese. » Fu decisa quasi a unanimità l'approvazione immediata e senza discussione del regolamento, siccome venne proposto dal consiglio d'amministrazione. Il signor Langerfeldt levò la seduta dicendo: «Signori, questa è la prima accettazione in massa:» e la sua voce fu coperta d'applausi: l'onorevole presidente accennò all'accettazione in massa della costituzione, voluta dal partito nazionale e non avversata dal governo.

— 23 *marzo. Mattina*. Ieri sera si è fatta una riunione preparatoria composta di membri delle due camere, e presieduta dal ministro di Stato Camphausen. Il sig. Bodelschwingh presentò un programma dal quale si rileva, che quelle persone che l'hanno sorretto riconoscono non potersi elaborar la costituzione tedesca, nel senso della costituzione di maggio, sino a tanto che non vi sarà un accordo perfetto, che è da desiderarsi pronto, onde terminare un atto di tanta importanza.

Essi vogliono porvi fine col buon accordo fra la dieta e i governi, come pure coll'adozione del progetto di costituzione e dell'atto addizionale prima della revisione. Questo programma fu coperto da numerose firme.

Mezzogiorno. Le sedute della camera degli Stati sono prorogate sin dopo Pasqua. Lunedì prossimo si faranno nelle sezioni le elezioni pel comitato della costituzione. La camera popolare si costituirà lunedì prossimo e nominerà il suo ufficio.

— La *Gazz. del Baltico* del 20 pubblica una risposta dei ministri prussiani Vander Heydt e de Schleinitz ai presidenti del commercio di Koenigsberg circa lo stato attuale della questione danese. Si legge in questa risposta in data del 6 quanto segue:

« Crediamo di poter asserire che secondo lo stato attuale delle cose, e nulla succedendo d'imprevisto, le ostilità fra la Prussia e la Danimarca non verranno riprese. »

AUSTRIA

Sentiamo che nella vicinanza di Brandeis in Boemia verrà formato un campo fortificato, del che ci assicurano alcuni viaggiatori venuti di colà. Gli è però incerto se questo campo debba servire soltanto d'esercizio, oppure se esso si riferisca alle eventualità prossime. *(Foglio di Verona)*

BELGIO

BRUXELLES, 22 *marzo*. La sezione centrale, incaricata dell'esame del progetto di legge sulle scuole secondarie, ha approvato, salvo poche modificazioni di piccolo momento, gli ultimi articoli del progetto, e si è quindi aggiornata a mercoledì 27 per ascoltare la lettura della relazione.

La camera dei rappresentanti, nella tornata del 21, ha accordato al sig. Dequesne, relatore della sezione centrale per le scuole secondarie, la facoltà di fare stampare e distribuire la sua relazione, durante l'assenza dell'assemblea per le prossime feste di Pasqua. Allora il sig. Deliège propose che il progetto di legge, oggetto di questa relazione, fosse il primo ad essere posto all'ordine del giorno, del 9 aprile, giorno stabilito al reingresso della camera.

Si fecero a protestare in contrario i signori Dumortier, de Theux e Dedecker, allegando che per un progetto di legge così importante deve lasciarsi ai rappresentanti tutto il tempo necessario di esaminare attentamente la relazione.

Allora i sigg. Delfosse e Delhaye propongono che fra la con-

---

re, e non lo lasci muovere da'suoi Stati se non con molta cautela.

Nell'uscire di prigione il Tasso, che probabilmente sapeva con qual uomo aveva da fare, e che voleva forse assicurarsi se lo sdegno del Duca era cessato, dimandò di potergli baciare la mano: ma il Duca, che aveva per avventura le sue ragioni per tenerlo in continuo spavento, gli nega questo piccolo favore.

Morto Guglielmo di Mantova, che aveva lasciato andar solamente per due mesi il poeta in Bergamo, il suo figliuolo e successore Vincenzo il lascia partire, sebbene a malincuore, da' suoi Stati; ed ecco che noi troviamo tosto la mano d'Alfonso che lo persegue, lo spaventa e lo minaccia.

Narrando questi fatti, dei quali, e per non interrompere il racconto e per non allungarlo, tralasciamo d'addicare le fonti sure, confessiamo di non potersi sciogliere da quella trepidanza che occupa l'uomo onesto, quando teme che le sue parole possono offendere oltre il vero la memoria d'una persona, sebbene estinta da oltre due secoli e mezzo. Noi non facciamo che stendere alcuni fatti; ma dal modo di concatenarli e di porgerli al lettore, essi devono far nascere necessariamente il sospetto che il duca Alfonso, non solo odiasse il Tasso e gli tendesse tranelli per ricalo a Ferrara, per farlo cadere in eccessi, onde avere un pretesto d'imprigionarlo, ma che quest'odio fosse tale che lo spingesse in alcuni momenti di maggiore sdegno ad attentare alla stessa vita del poeta col veleno, e che questo veleno propinatogli fosse poi anche causa dell'accrescimento dell'umor nero e delle momentanee alienazioni mentali del Tasso. Di questo sospetto, che nasce dall'intreccio di fatti appartenenti alla vita del Tasso che a quella del duca, si può anche attribuire la colpa piuttosto alla fortuna che ad Alfonso: tuttavia noi non nascondiamo che un tale sospetto più d'una volta ci attraversò l'intelletto, anche per altri fatti e per altri motivi, i quali stimiamo pregio dell'opera di rammentare.

In una relazione del 1576 di Andrea Gussoni, ambasciatore veneto presso la corte di Firenze, leggiamo le seguenti parole, che mostrano come il duca Alfonso era sospettato della morte della sua prima moglie: *Questa ruggine* (l'inimicizia fra il duca Alfonso di Ferrara ed il duca Francesco di Toscana) *si è poi accresciuta col sospetto della morte della sorella* (Lucrezia moglie di Alfonso, e sorella del duca Francesco).

Domenico Chiariti, in una lettera al Pellegrini scritta al 10 ottobre del 1598, un anno cioè dopo la morte d'Alfonso e tre e mezzo dopo quella del Tasso, va più oltre assai, perchè sospetta che l'immatura morte del Tasso avvenisse per aver esso dedicato la sua *Gerusalemme conquistata* a Cinzio Aldobrandini, invece di dedicarla ad Alfonso. Ecco le sue parole: *Morì l'istesso Tasso, e per quel che io ne voglio credere, ne fu cagione l'error suo intorno al suo poema, avendolo da Ferrara, ove era indirizzato, rivoltato a Roma.*

Ma tutto ciò sia detto solo per far comprendere che il duca Alfonso fu sospettato reo di colpe o più gravi o più inescusabili, di quelle delle quali potrebbe farlo sospettare il semplice concatenamento di alcuni fatti da noi esposti.

Ma che il duca Alfonso attentasse alla vita del Tasso o no, ciò non fa men certo l'odio lungo, implacabile, mortale, che egli nudrì per 19 anni, cioè finchè visse il poeta, contro colui che per due lustri aveva amato ed onorato.

Ora noi diciamo, e per amore della verosimiglianza, e per onore dello stesso Alfonso, che un odio così lungo ed ostinato contro un uomo già favorito non può essere stato generato che o per cose di stato, o per motivo di donne.

Che il Tasso potesse essere pericoloso ad Alfonso per cose di stato, è ridevole il pensarlo; bisogna dunque credere che quest'odio nascesse dalla seconda causa.

Abbiamo detto, *per amore della verosimiglianza*, il che vuol dire che quest'odio potè essere generato anche da altre cause quantunque meno probabili. Crediamo bene perciò, prima d'inoltrarci, di fare qualche motto intorno al motivo che adduce il Capponi come causa delle disgrazie del Tasso.

Il Capponi vuole che il trattato che il Tasso tentò intavolare coi Medici, sia l'origine de' suoi infortunii. Ora, anche ommesso che questo trattato non ebbe mai effetto, e che un odio così ardente non può verosimilmente essersi nudrito in cuore d'Alfonso per tanti anni per un simile pensiero o desiderio del poeta, avvertiremo solo che l'argomentazione del Capponi è fondata quasi in tutto su alcuni brani delle lettere del Tasso.

Ora le lettere, al pari delle rime del Tasso, danno quattro o cinque motivi della sua prigionia: fatti d'amore, errori di religione, un libercolo in difesa di suo padre, l'offesa a questo, o a

www.Internetculturale.it

segna della relazione e la discussione siavi un intervallo di otto giorni, cioè: che questa discussione si faccia appena riunita la camera dopo le feste di Pasqua, purchè la relazione del sig. Dequesne sia stata stampata negli annali del parlamento otto giorni prima che torni a riunirsi l'assemblea.

Ma non rimasero contenti i signori de Teux e Dumortier, i quali cominciarono a fare le prime prove della loro opposizione al progetto di legge, insistendo chè non si prefiggesse ancora alcun giorno alla discussione, o si rimandasse almeno al 15 aprile; così era verosimile che in questa legislatura non si potesse più deliberare su questa legge, perchè deve essere chiusa nella prima quindicina di maggio.

La camera, reiette le proposte dei signori de Teux e Dumortier, ha, con 48 voti contro 28, approvata la mozione dei signori Delfosse e Delehaye.

INGHILTERRA

LONDRA, *24 marzo. Camera dei comuni. — Seduta del 23 marzo.*

La camera, formata in comitato sul bill delle colonie australiche, impegna una discussione relativa alla opportunità politica di dare alla corona il potere di nominare il terzo dei membri del consiglio legislativo.

Il sig. Mowalt domanda che si ommetta quella parte di clausola per la quale si conferisce un tal potere alla regina.

Sir Rob. Peel combatte l'emendamento come quello che tende ad introdurre un principio esclusivamente democratico nella costituzione delle colonie.

Una lunghissima discussione ha luogo pro e contra. La camera va ai voti: 77 sono per l'emendamento; 165 contro: maggioranza ministeriale, 88.

Il sig. Walpole. Domando la ommissione della clausola 2 nello scopo di sentire l'avviso del comitato sulla opportunità di dare alle colonie della Nuova-Galles del sud e di Vittoria due camere. I coloni debbono avere una forma di governo che armonizzi con le loro abitudini, ed una tal forma deve essere permanente e durabile più che si possa. Una sola camera non converrebbe punto, imperocchè in tempi di grandi commovimenti popolari, i membri, nominati dal governo per far parte di quest'unica camera mista, saranno soperchiati dall'impeto democratico. Due camere, secondo i principii della costituzione inglese, sono preferibili: alla seconda clausola (dice egli conchiudendo) propongo si sostituisca questa: « Vi sarà in ciascheduna delle colonie nella Nuova Galles del sud e di Vittoria un consiglio legislativo ed una camera rappresentativa. »

Il sig. Howes. Combatto questa proposta. Perchè dare ai coloni quello ch'essi non chiedono?

Il sig. Labouchère. La costituzione che il governo vuol dare al Capo di Buona-Speranza è un'alterazione notevole della costituzione inglese; ma essa armonizza col suo spirito. L'elemento aristocratico d'una seconda camera non esiste affatto in Australia. Quantunque si possa sperare che nelle colonie si adotterà finalmente la forma d'una doppia camera, non sarebbe tuttavia prudente nè saggio imporre loro un'aristocrazia loro malgrado.

Lord J. Russell. La colonia della Nuova-Galles del sud è contenta d'una sola camera, un terzo della quale è nominato dalla Corona dal 1842 in poi; la cosa adunque la più saggia la più sicura intorno a ciò si è di continuare la costituzione autorizzando la colonia a modificarla ulteriormente, se ciò le parà conveniente. Io ho esaminato con grande attenzione i tre progetti. Il primo di essi, raccomandato dal governo, stabilisce una sola camera, della quale un terzo è nominato dalla corona; ed ho invitato il comitato ad adottarlo. Il secondo è sostenuto dal sig. Walpole. Egli vorrebbe due camere, una delle quali nominata dalla corona. Il terzo, propugnato da varii onorevoli membri, vuole una sola camera elettiva. Ripeto che io adotto decisamente il primo dei tre progetti.»

Il sig. Gladstone difende con calore il principio d'una doppia camera, ed appoggia l'emendamento del sig. Walpole.

La camera va ai voti. Per la clausola proposta dal governo, 198; contro, 147; maggioranza ministeriale, 51.

La camera si occupa ancora di alcuni bill d'un interesse locale, e s'aggiorna ad un'ora e mezzo del mattino. Nella sua seduta di martedì p. essa deciderà sulla mozione di lord J. Russell, aggiornarsi all'8 d'aprile. *(Morn. Post)*

MANCHESTER, *22 marzo.* È scoppiato ieri a Manchester un terribile incendio: i danni ne ammonteranno, si dice, a più di 100,000 sterlini. Il fuoco si apprese ai vasti magazzeni dei signori Wood e Westhead, num. 49, Piccadilly. Varie compagnie d'assicurazione perdono per un tal sinistro 78,500 sterlini. Molte persone perirono, siccome è voce, sotto le rovine. *(Idem)*

FRANCIA

PARIGI, *24 marzo.* Fra i varii discorsi de' membri dell'assemblea radunati ieri negli ufficii per esaminare il progetto di legge sulla cauzione e sul bollo de' giornali, e quello sui *club*, notevoli sono quelli, di cui diamo un sunto, dei sigg. Lamartine, generale Cavaignac e Baroche.

Lamartine. Io non porto qua lo spirito di opposizione; sono anzi convinto che dopo la rivoluzione di febbraio un governo nascente e difficile ha più bisogno di concorso che di resistenza. Io credo che il governo presenti queste leggi in un pensiero sociale, vale a dire nel pensiero di tutelare la società minacciata da sistemi inauditi che scalzano i fondamenti istessi della umana sociabilità. Però gli è questo un pensiero mal ispirato, il quale va contro lo scopo che il governo si è proposto.

Di qual male soffre il paese in questo momento? Di un triste sogno, di un'ambascia, di una demenza momentanea e molto circoscritta, che crede di poter rifare con parole l'opera dei secoli, degli uomini e di Dio. Qual è l'origine di quella malattia che chiamasi il socialismo radicale e sovversivo in alcune parti delle nostre popolazioni, assai men numerose e men folli di quanto si dice? L'origine, o signori, è l'ignoranza. Qual è il rimedio all'ignoranza? La luce vera, il raziocinio, la discussione. Chi porta alcuna volta le tenebre, ma ben più sovente la luce? È la stampa, è il giornalismo, è la controversia. Ogni legge che tende a restringere questo irradiamento del pensiero, è adunque una legge che tende a lasciar sussistere l'errore nella mente del popolo. Bisogna al contrario moltiplicare le facilità di creare il buon giornalismo.

Io sono stato d'avviso nella Costituente, che sopprimendo le cauzioni esagerate, il bollo sui giornali, si facesse loro nondimeno depositare una cauzione eguale solamente al *maximum* della multa che la legge impone ai loro delitti, ma io sono stato e sono tuttora contrario a quelle leggi suntuarie della stampa, che stabiliscono un privilegio pecuniario non meno ingiusto che pericoloso del diritto di pubblicare il proprio pensiero, ed aggiungo che tali leggi sono sempre deluse.

La repubblica costituita, rassodata, regolare, armata qual è oggidì, potrebbe senza cadere in un controsenso, riporsi gratuitamente in lotta colla stampa, con questa potenza la quale ha rovesciato tutti i governi che pretesero di rivoltarsi non contro i suoi eccessi, ma contro il suo libero uso? Voi nol farete, se siete ben consigliati.

Passo al secondo progetto. Io sono per riflessione e per esperienza tanto contrario all'esistere permanente dei *club*, che non esito a dichiararli incompatibili con ogni sorta di governo, eccettochè nel loro periodo rivoluzionario. Bisogna scegliere fra i *club* e la repubblica, è cosa evidente; quanto a me, ho aderito alla repubblica in ordine, e scongiuro la commissione, qualunque essa siasi, di accordare al governo la prorogazione della legge che li interdice.

Ma in quanto alle riunioni elettorali, che sono l'esercizio appunto della sovranità elettorale in azione, sien esse regolate, si prevengano i loro disordini, se ne mettano in proporzione i giorni di durata, il numero, per renderle inoffensive alla pubblica sicurezza; io credo ciò attuabile e plausibile; ma l'interdirle, il lasciarle all'arbitrio di un prefetto, il portar la mano di una polizia parziale od intelligente sul centro stesso delle elezioni e delle candidature, son cose tali, a cui la commissione, io ne la supplico, non deve accondiscendere.

Il generale Cavaignac rammenta che il 15 giugno egli accordò al governo lo stato d'assedio più esteso ch'ei non lo avesse domandato. Votò l'interdizione dei *club*, interdizione che egli non aveva chiesta pel suo proprio governo; ei non ha combattuto la legge più severa sulla stampa; talchè in una circostanza, a parer suo, sì increscevole e dolorosa senza dubbio, ma non così profondamente minacciosa come quella in cui erasi trovato, diede al governo più che non domandasse. Ei rammemora tutte queste particolarità per far conoscere che appartiene ad un partito conscienzioso e coerente a se stesso, il quale giudica che la società assalita ha il diritto di difendersi, di salvarsi, e che in questo caso si tratta di darle armi, e non di discutere con coloro che la governano.

Indi egli dichiara che veramente egli uso la compressione, che essa era legittima, necessaria, ma che a parer suo la compressione è un'arme transitoria e non può, in una nazione come la francese, essere un principio di governo. Nulla ci vede nel presente stato di cose che comandi un aggravamento della legislazione repressiva. Egli accorderà al governo, per quanto tempo vorrà, l'interdizione dei *club*, rispettando il diritto delle riunioni elettorali; ma in vista delle circostanze nelle quali le leggi si producono, e in vista della significazione di circostanza che esse portano seco, egli le respingerà.

Baroche, ministro dell'interno, ricorda che dopo la rivoluzione del 1848 si diede un libero corso alla libertà del pensiero; gli eccessi furon sì gravi che alcuni membri del governo provvisorio furono costretti a reprimerla, segnatamente il sig. Marie che domandò la cauzione dei giornali.

In appresso, il governo del generale Cavaignac seguì lo stesso andamento del governo attuale. Noi siamo adunque nella via de' nostri predecessori. I pericoli d'allora ci sembrano oggidì più gravi. Gli abusi della stampa sono proclamati da tutti, estrema è la licenza, il male peggiora. Ciò prova che il rimedio non è buono.

I nostri progetti di legge non sono progetti di rancore. Il suffragio universale di Parigi è stato falsato, violentato dalla cattiva stampa, che detta le sue scelte e intende dirigere le masse come un vero autocrate. Il nostro progetto sarà esso efficace? Se non vi fosse che la cauzione, no; ma vi è pure il bollo. Questo bollo colpirà gli annunzi. Se la pubblicità dei giornali diminuisce, a cagione dell'accrescimento degli aggravii, anche gli annunzi diminueranno, ed in conseguenza il rimedio avrà il suo effetto.

Il progetto di legge non ucciderà i giornali di provincia, poichè la cauzione è minima per essi. Si pagheranno 50,000 fr. in Parigi. La cauzione a 24,000 è troppo debole; e perciò vi è un giornale che fu condannato a 47,000 fr. di multa.

Il bollo deve colpire il giornale e non gli annunzi, perchè il mezzo di percuotere questi ultimi è difficilissimo e fors'anche impossibile.

Il male è grande. Dicesi: Abbiate fiducia ed operate la concalazione. Questi mezzi mai riuscirebbero al presente; altri ne abbisognano. È d'uopo attaccare il male di fronte con tutti i mezzi che la costituzione e le leggi consentono.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

S. M., nel provvedere a riposo il cav. Francesco Serra Intendente generale dell'Azienda delle Gabelle, si è degnata in udienza del 26 del corrente mese di marzo, di chiamare a quella carica il cav. Luigi Cibrario Senatore del Regno, Consigliere presso la Regia Camera de' Conti, conservandogli titolo, grado, anzianità e carriera nella Magistratura, cosicchè avrà diritto di rientrare nella medesima, qualora cessi dalla carica anzidetta d'Intendente generale d'Azienda.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO.

Essendo imminente il primo aprile, il Ministero dell'Agricoltura e del Commercio pone in avvertenza il pubblico che rimane esclusivamente in vigore a termini della legge del 6 gennaio del corrente anno, l'Editto 11 settembre 1845.

A partire da questo giorno saranno perciò esclusivamente autorizzati i pesi e le misure del sistema metrico-decimale.

ITALIA. *Livorno, 25 marzo.* Sabbato mattina, nella chiesa della Madonna, con il più modesto apparato, fu pregato pegli italiani morti a Novara. Nello stesso giorno numerosi biglietti di lutto furono lasciati al Consolato Sardo.

GRECIA. I ragguagli pervenuti dalla Grecia col piroscafo arrivato stamane vanno fino alla data del 19, e non presentano nulla di nuovo circa la vertenza anglo-ellenica. La condizione del paese è sempre la medesima, e l'arrivo del barone Gros, inviato francese, non vi apportò alcun mutamento; per cui continuava l'incertezza intorno lo scioglimento futuro della questione. — Parlavasi molto delle due note indirizzate dal gabinetto di Pietroburgo al barone di Brunow, e i giornali le facevano soggetto a svariati comenti.

---

quel principe, o signore, ecc. Cosicchè dalle lettere e dalle rime del Tasso si può trarre argomento per sostenere tutte queste proposizioni, alcune delle quali potrebbero anche venir sostenute con maggiore verosimiglianza di quella propugnata dal Capponi.

Il migliore argomento che possono porgere queste lettere, non già per alcune particolarità per le quali sono anzi preziosissime, ma per la questione generale, si è che esse dimostrano come al Tasso non fosse fatto sapere veramente il motivo della sua prigionia. Ora, a parer nostro, il lasciarglielo ignorare, o il farglielo travedere oscuramente, è una ragione di più per conchiudere che questo odio e questa prigionia avevano origine analoga a quella che indichiamo.

Aggiungiamo, per abbondanza, due osservazioni atte a viepiù dimostrare che anderebbe affatto contro la verosimiglianza chi non credesse dovere il Tasso le sue sventure all'amore.

Di tutti gli scrittori fiorarsi contemporanei del Tasso nessuno parla di questo illustre poeta! Eppure egli era uomo che per ogni verso aveva levato alto grido, e che come cavaliere e come letterato, si pe'suoi scritti come per le sue sventure e per la sua prigionia, era celebratissimo. Il loro silenzio può tenersi come una prova che il nome del Tasso era intricato in qualche terribile segreto della casa ducale.

Scipione Gonzaga stampa nel 1591, cioè tre anni prima della morte del Tasso, i commentari sulla propria vita, ed in tutto questo lungo libro non fa mai parola del Tasso di cui era stimato caldo amico: il qual fatto piuttosto che essere argomento che quest'amicizia non esistesse, potrebbe far pensare e che Scipione Gonzaga avesse ragioni particolari per non parlar di questo celebre poeta.

Ma sembraci omai tempo d'investigare chi fosse questa donna. Trattandosi d'indovinare chi potesse essere una tal donna, quella che per la prima s'affaccerebbe alla mente di chi non conoscesse l'istoria del Tasso, sarebbe veramente una moglie od un'amica del duca Alfonso. Ma nulla avvi nella storia di questo poeta che dia appoggio a simile supposizione. Il Tasso che dalla sua prigionia si voltava ad implorare aiuto da tutti, si volge pure a due donne anche del duca o che ebbero su lui qualche influenza, cioè ad una Laura Boiardi Tiene, e ad un' Angela.... Ma niente vi è in ciò che possa far sospettare una rivalità qualunque col duca. Due soli versi trovo fra le numerossime poesie di Torquato, che possono far sospettare che quest'ultima donna gli fosse anzi nemica. Cosicchè questa è un'ipotesi che vuol essere del tutto abbandonata. Non parlo delle mogli d'Alfonso, intorno alle quali per questo verso sono muti, non che gli indizii e le tradizioni, ma i sospetti.

Restano adunque le due sorelle del duca, Lucrezia ed Eleonora. Per amendue il Tasso scrisse e cantò, ad amendue si tenne sempre obbligato, amendue lo favorirono: Lucrezia più liberamente, come maritata, con maggior riguardo la seconda perchè nubile. Ma la prima, appunto perchè maritata, doveva essere meno guardata dal fratello, il quale dovendo in ogni caso essere meno mallevadore dei disordini della sorella di quello che dovesse esserne il marito, doveva perciò sentir per essa men vivi i pungoli *della gelosia dell'onore*, di quanto potesse sentirli per la minore sorella. Cosicchè a dati eguali la verosimiglianza vorrebbe che piuttosto in Eleonora che in Lucrezia si cercasse la fonte dell'odio di Alfonso contro Torquato.

Ma i dati sono tutt'altro che eguali; poichè, è egli probabile che il Tasso fuggendo da Ferrara l'ira di Alfonso, si rifugisse appunto dal duca d'Urbino, cioè dal marito di quella per motivo della quale egli, se fosse stato colpevole, doveva supporre d'essere perseguitato da Alfonso? Ciò supererebbe ogni verosimiglianza, massime se si pensa poi che dal duca d'Urbino il Tasso, non che aver dispiacere, fu sempre favorito anche in appresso.

Di necessità adunque non già Lucrezia, ma Eleonora è la donna fatale! Ecco per qual modo della sola osservazione generale dei fatti, col solo lume del buon senso e delle probabilità nelle cose umane, siamo stati condotti a trovare nella principessa Eleonora il nodo della questione.

Abbiamo accennate le ragioni generali; nel seguente articolo indicheremo le particolari, per le quali Eleonora e non altra deve essere la donna che ci darà la chiave per discoprire questo mistero.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

La squadra inglese trovavasi sempre allo stesso posto. Dei navigli greci catturati essa ne rilasciò 11, e quelli che ora rimangono in suo potere ascendono al numero di 25. — Si erano ricevute lettere da Malta, le quali annunziavano che il governo inglese aveva noleggiati parecchi navigli onde spedirli in Grecia carichi di carbone; dal che si desumeva non doversi attendere sì presto la partenza delle navi inglesi.

(Oserv. Triest.)

Russia. Le truppe russe si concentrano nella Polonia. Nessuno sa lo scopo di questa misura. Si parla tuttavia d'una guerra. L'idea la più accreditata tra i soldati e gli ufficiali è quella che la Russia avrà guerra colla Turchia. Certa cosa si è, che le truppe le quali trovansi nella Moldavia e nella Valachia, acquisteranno dei rinforzi, e che non si pensa punto a volerle ritirare com'era stato annunziato. *(Osserv. Triest.)*

Alemagna. *Carlsruhe*, 23 *marzo*. Si rivono alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo ha nominato a membri della camera degli Stati di Erfurt i signori: principe di Fürstenberg, consigliere di Stato Rüh, Böhme, Meyzenbuz, consigliere di legazione e membro del consiglio di amministrazione, e Lauer.

Austria. *Vienna*, 22 *marzo*. Intorno la renitenza dei contadini in Zagabria ai confini striani nei contorni di Kostetz, la *Gazz. della Slavonia meridionale* riferisce quanto segue: All'atto dell'arrivo del comando militare di esecuzione i contadini si accinsero alla difesa e fecero fuoco sul militare, si sulle vie che dalle loro case. Il militare (due compagnie di confinari di Otocan) non fece uso che delle armi da punta, ed attende ora dei rinforzi.

— Secondo un ragguaglio della *Gazzetta di Lubiana* del 20 corrente, è stato sospeso per tempo indeterminato il servigio della guardia nazionale di Gorizia.

— Il governatore civile e militare della Transilvania ordinò ai capitani delle città di Hermannstadt e Cronstadt di dichiarare ai redattori della *Gazzetta di Cronstadt* e del *Messaggere della Transilvania*, che il governo non può permettere si pubblichino articoli atti a suscitare l'odio fra le diverse nazionalità della provincia, e che è suo desiderio, che i Rumeni non vengano più chiamati Valacchi o Rumeni, ma Romani.

— Secondo il *Wiener Post*, il corpo di truppe che si trova attualmente in Boemia è di 85,000 uomini.

— I condannati per le ultime vicende politiche in Ungheria, Stahlberg e Trambusch, furono condotti allo Spielberg. Il vescovo di Gran-Varadino fu condotto ad Olmütz. Il vescovo di Neusohl, che era condannato a sei anni di reclusione, fu graziato, e si ritirò in un chiostro.

Francia. *Parigi*, 25 *marzo*. L'ordine del giorno della tornata d'oggi dell'assemblea legislativa ha recato il seguito della discussione generale sul bilancio.

Il ministro della giustizia ha deposto un progetto di legge relativo agli ufficiali decorati della guardia mobile, ed inteso a dichiarare che essi avranno diritto alla pensione di 550 fr.

Il ministro dell'interno ha deposto un progetto di legge che accorda pensioni ai cittadini che rimasero feriti nelle giornate di giugno, ed una pensione alla vedova del generale Renaud, ucciso in quella circostanza. Dopone egualmente un progetto di legge che apre un credito di 225,000 fr. per pensioni alle vedove e feriti delle giornate di febbraio 1848.

— Vi è stata anche oggi riunione negli uffizii, cioè nel 1°, nel 3°, nel 7°, nel 10° e nel 12°, che non han terminate le operazioni cominciate l'altrieri, a fine di nominare nel 7° uffizio due commissarii, l'uno per la legge sulla cauzione e sul bollo, e l'altro per la legge sui *club*, e nel 1°, nel 3°, nel 10° e nel 12° uffizio un commissario per la legge sui *club*.

— Stamane, dice la *Correspondance*, l'opinione generale all'assemblea era che l'aumento della cauzione sarebbe respinto, ma che il bollo, secondochè pareva, sarebbe adottato.

Nondimeno certi rappresentanti vogliono domandare che si aggiorni la quistione del bollo fino alla votazione del bilancio.

— La legge contro la stampa che aveva dapprima allegrati gli animi alla Borsa, incomincia a spaventarli. Si temono violente burrasche parlamentari, quando una tal legge sarà discussa nell'assemblea.

Si è notato che l'ordine del giorno dell'assemblea non recava stamane il progetto di legge relativo alla strada ferrata d'Avignone, e se n'è concluso che il progetto poteva riguardarsi come ritirato.

Il ribasso della rendita (di 1, 60 sul prezzo di sabbato) ha tratto seco quello di tutti i valori.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 90, 25 e 90, 15; dopo la Borsa, a 89, 05, ad 89, 10 e ad 89, 20.

POSCRITTA.

Parigi, 26 *marzo*. I fondi si sono di nuovo rialzati. Il 3 0/0 ad 1 25. Gli altri valori si sono aumentati in proporzione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

S'invitano gli aspiranti al posto di *stenografi per la parte francese* presso la Camera dei deputati, di presentarsi alla segreteria di detta Camera alle ore 10 antimeridiane del 3 del prossimo aprile, onde subire il relativo esame.

Valvassori.

E. Leone gerente.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

IL CALENDARIO GENERALE DEL REGNO

PEL 1850

È in vendita dal signor Unia, Legatore di libri di S. M.

AMMINISTRAZIONE FONTANA

E uscito il

PALMAVERDE

coll'aumento di 100 pagine,

arricchito di un finissimo intaglio in acciaio, disegnato dal Giuseppini, e inciso dal Carelli.

GIORNALE DI GORIZIA

Si pubblica tre volte per settimana. Il prezzo di associazione è di fiorini 9, 20 annui franco ai confini.

Porta l'epigrafe: « Ciascuno ha il diritto di manifestare liberamente la sua opinione. »

Questo giornale si raccomanda sì per la buona scelta degli articoli originali, improntati sempre di vero spirito liberale, come per la sollecitudine nel dare le notizie più importanti, specialmente del litorale.

Le associazioni si dirigano alla *Redazione del Giornale di Gorizia.*

PIETRO **POLLON**

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che il mattino del 3 aprile p.° v.° sarà visibile a Varese un trasporto di

36 CAVALLI DA CARROZZA

delle più distinte razze dell'Jever e del Mecklemburgo, ed il 4 detto mese a Saronno, indi a Milano alle sue scuderie, in Borgo S. Gottardo, num. 194 B, fuori di porta Ticinese.

AVVISO

Negozio da vino all'ingrosso in liquidazione volontaria, ed anche da rimettere, munito dei necessarii vasi vinari d'ogni qualità, in ottimo stato, con una quantità di vini fini, brachetto, nebiolo, grignolino, barbera e bianco di Canelli, tanto in bottiglie che nei botti, il tutto a modico prezzo.

DA VENDERE

Sulle fini di Torino, poco distante da Bertolla,

CASA civile di 11 membri, stalla, tetto, forno, pollaio e siti; giardino di due giornate coltivato ad orto, pergolato nel mezzo, cinto di muro, con frutti a spalliera, una giornata di campo, ed altra di ottimo prato: per le occorrenti informazioni e condizioni dirigersi al proprietario Lodovico Braggione, sul corso della Cittadella, porta num. 6, piano secondo.

VENDITA VOLONTARIA

Di un corpo di casa atto ad essere diviso a lotti, con quattro corti, del reddito di circa L. 10,000, via S. Agostino, porte nn. 1 e 3, in Torino.

Per gli schiarimenti dirigersi in Torino al signor notaio Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Amena e grandiosa Villeggiatura, con mobili, scuderia e rimessa, ad un miglio da Torino, fra gli stradali di Nizza e Racconigi.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al signor notaio Signoretti, via Stampatori, n. 14, piano 3.°

DA VENDERE: Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e

DA RIMETTERE PEL PROSSIMO LUGLIO

Alloggio di 9 camere, al 1.° piano. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA VENDERE

con more a piacimento dell'acquisitore

CASA nel Borgo di Cuorgnè, in una delle migliori posizioni, composta di 5 membri e piccolo camerino al piano terreno, con galleria avanti e cortile, camerino sul primo ripiano della scala, sei camere al primo piano con galleria avanti, ed altro camerino sul secondo ripiano della scala, sei camere al secondo piano, con terrazzo e balcone, tutto a volta, cantina in particolare ed altra in comunione, pozzo d'acqua viva, legnaia; e piccolo giardino di tavole 5 circa, e tre latrine. — Per gli opportuni schiarimenti far capo in detto Borgo dal sig. avvocato Falletti.

APPIGIONASI

PER LA PROSSIMA PASQUA

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

DEL PROFESSORE

GIACOMANDREA GIACOMINI

E DELLE SUE OPERE

CENNI BIOGRAFICI

DI F. D. COLETTI

Si vende al prezzo di L. 1 alla Libreria GIANINI e FIORE.

IL FRIULI

Questo pregevole Giornale si pubblica in Udine ogni giorno, eccettuate le feste. Il prezzo d'associazione è di annue L. A. 48 franco ai confini. Coll'aprile p. v promette l'accrescimento del formato ed altri miglioramenti materiali. Propugnatore di principii liberali, basta accennare il nome del suo redattore PACIFICO VALASSI, per raccomandarlo al favore del Pubblico.

Le associazioni si dirigano alla *Redazione del Friuli — Udine.*

AVVISO

Molti credono che l'opera *Epistole ed Evangeli*, colle sue annotazioni, del P. Remigio Fiorentino, annunziata nei varii giornali che si vende a L. 4 in vece di L. 6 dall'Editore Serra, in via Nuova, sia un'opera compilata a' giorni nostri. Al fine di togliere ogni dubbio in proposito, si crede il sottoscritto in obbligo di osservare a chi desidera far acquisto di simile Opera, che se ne sono già stampate più di 20 edizioni, e che la presente (uscita nel 1844) è di un formato più comodo meglio corretto che le precedenti.

L'Editore Serra.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 40	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 55	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	»	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Mocalieri Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da Moncalieri per Torino Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.

NOTA

Con decreto 9 marzo corrente anno il sig. giudice Vischi presso il regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, relatore deputato, dichiarò aperta la graduatoria per la distribuzione del prezzo de' beni posti in territorio di Piscina, caduti nel fallimento di Chiesa Domenico, ad instanza della Ragion di negozio Arduin e fratelli Brun, deliberati con atto tre maggio 1847, il lotto primo al sig. chirurgo Pasquale Cesano per L. 2255, ed il secondo al signor Giuseppe Guglielmone per L. 1000, ingiungendo i creditori tutti aventi diritto a presentare i loro titoli, e proporre i relativi crediti alla segreteria del suddato Magistrato entro il termine di un mese, sotto le pene legali.

Pinerolo, il 26 marzo 1850.

Beylis sost. Griotti.

NOTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno del 12 aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio del luogo di Cortemiglia, provincia d'Alba, si procederà dal sig. notaio Carlo Quaglia, alla residenza di detto luogo, specialmente delegato dal regio tribunale di prima cognizione d'Alba e da quello d'Acqui, all'ultimo incanto e definitivo deliberamento di dodici corpi di cascina con casa civile e rustica, componenti il tenimento detto di Pezzolo, situati sui territorii di Torre d'Uzzone, Gorrino e Bergolo, mandamento di Cortemiglia, e su quello di Serrole, mandamento di Spigno, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre d'Uzzone.

Per i relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico coll. Paolo Collino; nella città d'Alba dal sig. causidico Gambini; in Carmagnola dal sig. avv. e notaio Giuseppe Cuniberti, ed in Cortemiglia dal notaio delegato Carlo Quaglia.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

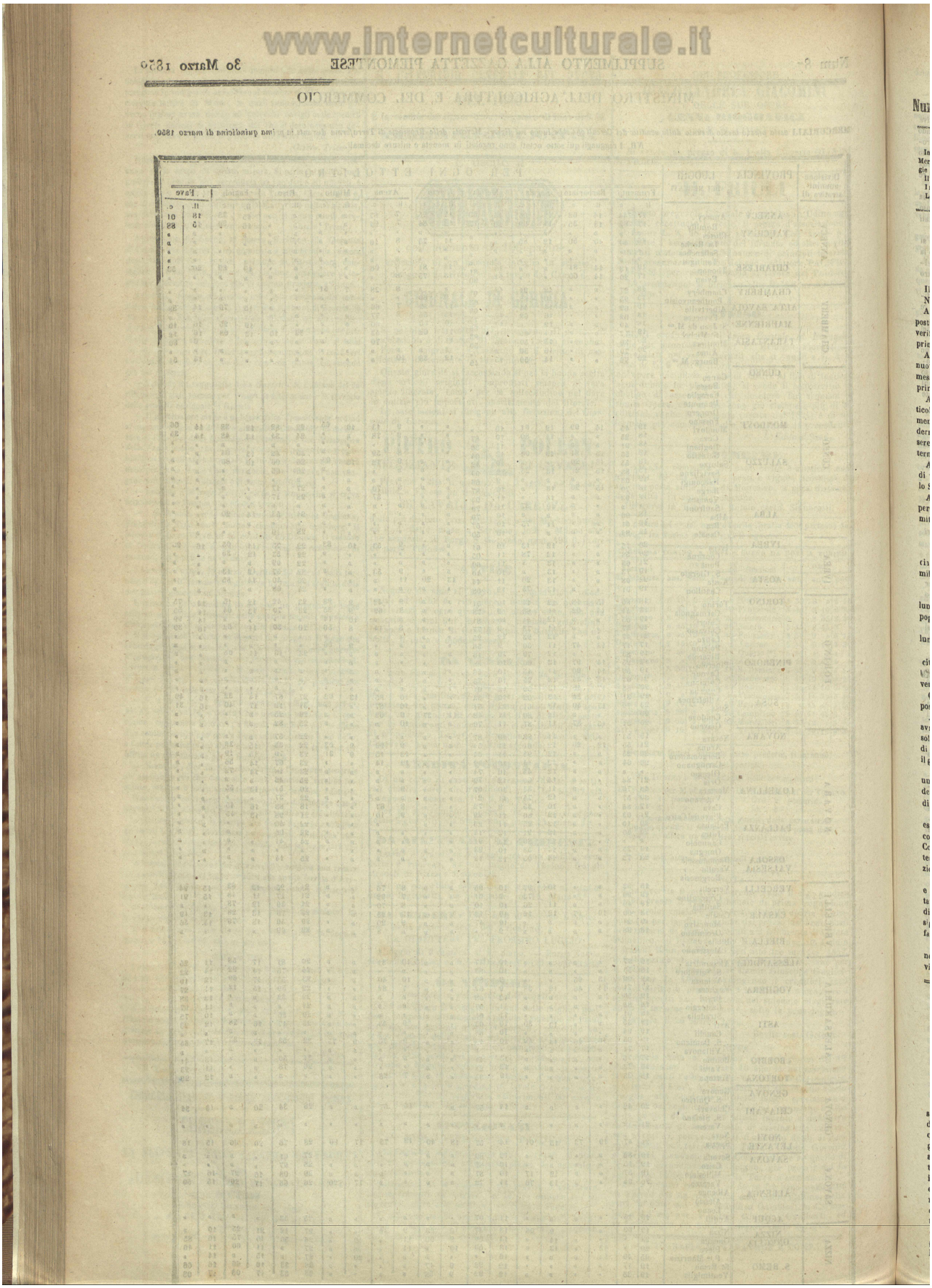
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la prima quindicina di marzo* 1850.

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																			
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	17	44	14	62	14	06	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	17	68	13	35	11	99	12	17	12	84	7	94	»	»	»	»	16	90	15	88
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	16	40	10	50	12	85	»	»	11	75	8	10	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	13	14	81	»	»	14	81	14	81	8	06	»	»	»	»	19	89	20	53
		Evian	17	20	14	60	»	»	14	90	13	75	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	27	»	»	12	91	12	91	»	»	8	28	7	51	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	15	95	»	»	10	68	10	63	9	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	69	»	»	14	44	12	69	17	29	7	66	»	»	»	»	15	76	14	88
		Faverges	18	62	»	»	16	68	13	73	12	55	8	77	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	18	40	»	»	12	»	13	65	10	50	8	60	»	»	»	»	19	25	16	10
		S.t Michel	19	12	»	»	14	06	16	83	11	»	8	70	»	»	32	10	13	68	16	12
	TARANTASIA	Moutiers	20	30	»	»	15	50	15	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	6	80
		Aime	20	70	»	»	16	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.co	20	98	»	»	14	50	15	15	12	38	10	»	»	»	»	»	»	»	14	51
CUNEO	CUNEO	Cuneo																				
		Busca																				
		Caraglio																				
		Demonte																				
		Dronero																				
	MONDOVI'	Fossano	19	45	14	99	12	61	10	»	»	»	9	13	10	65	22	82	12	38	14	66
		Mondovi	18	25	»	»	14	80	10	87	»	»	9	78	»	»	24	34	13	48	14	35
		Ceva	18	91	»	»	»	»	11	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Dogliani	19	56	15	21	13	04	13	04	»	»	8	59	»	»	30	42	13	04	»	»
		Garessio	18	55	15	20	»	»	10	42	»	»	9	12	13	03	26	06	10	86	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	18	88	15	21	13	25	9	99	»	»	»	»	»	»	26	06	»	»	»	»
		Savigliano	19	06	»	»	»	»	9	66	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Racconigi	18	70	15	20	13	»	10	87	»	»	8	70	»	»	27	17	»	»	»	»
		Barge	19	93	»	»	13	»	11	05	»	»	7	37	»	»	28	17	»	»	»	»
		Venasca	»	»	»	»	12	37	11	29	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Saufront	18	96	»	»	»	»	10	70	»	»	»	»	»	»	24	53	14	20	»	»
	ALBA	Alba	19	01	»	»	11	75	10	57	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bra	19	82	»	»	»	»	10	50	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
		Canale																				
IVREA	IVREA	Ivrea	20	15	»	»	12	13	10	61	»	»	9	53	10	83	22	75	11	05	16	26
		Courgnè	20	58	»	»	12	78	11	05	»	»	»	»	»	»	22	53	12	35	»	»
		Pont	21	66	»	»	13	»	11	69	»	»	»	»	»	»	22	09	»	»	»	»
		S. Giorgio	19	73	»	»	13	»	10	40	»	»	9	53	»	»	22	57	12	13	»	»
	AOSTA	Aosta	22	08	»	»	13	20	11	44	13	20	11	»	»	»	26	40	14	85	»	»
		Châtillon	19	01	»	»	13	75	12	08	»	»	»	»	»	»	24	68	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	18	80	15	18	12	14	10	51	»	»	9	42	9	98	23	42	12	15	14	75
		Carmagnola	18	44	14	02	11	85	9	78	»	»	8	69	9	35	23	70	13	04	14	55
		Chieri	19	05	»	»	12	41	10	81	»	»	»	»	10	14	»	»	»	»	14	99
		Chivasso	19	47	»	»	11	73	9	77	»	»	8	14	8	56	20	30	11	62	16	39
		Lanzo	21	47	»	»	12	93	12	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Poirino	17	17	13	47	11	30	9	56	»	»	»	»	9	56	»	»	»	»	»	»
		Rivarolo	19	83	»	»	12	79	10	16	»	»	»	»	»	»	23	13	11	05	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	19	25	14	97	12	60	10	86	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	19	58	14	90	11	45	10	56	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	05	15	35	12	25	10	75	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Luserna	20	53	17	40	13	50	12	01	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villafranca	19	31	17	26	13	02	10	63	»	»	10	85	13	02	27	67	14	32	16	40
	SUSA	Susa	23	70	17	40	12	61	12	61	»	»	10	87	»	»	31	19	17	40	16	31
		Condove	20	12	»	»	12	80	11	48	11	37	9	62	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	20	51	15	87	11	87	11	70	»	»	10	»	»	»	25	82	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	19	53	»	»	11	98	10	87	»	»	»	»	»	»	22	57	»	»	»	»
		Arona	21	56	12	20	12	61	11	54	»	»	9	99	9	03	22	35	15	38	»	»
		Borgomanero	20	25	»	»	12	94	11	64	»	»	12	15	9	31	23	70	15	19	»	»
		Carpignano	20	64	»	»	12	74	10	92	»	»	12	14	»	»	23	67	14	56	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	12	44	10	74	»	»	»	»	»	»	23	18	14	72	»	»
		Orta	21	82	»	»	14	60	12	72	»	»	»	»	»	»	25	46	»	»	»	»
	LOMELLINA	Mortara	18	76	»	»	11	33	10	67	»	»	9	»	»	»	20	51	13	52	»	»
		Vigevano	20	57	»	»	12	74	11	21	»	»	»	»	»	»	22	37	»	»	»	»
		Cava	17	88	»	»	10	35	9	73	»	»	8	87	»	»	18	88	16	45	»	»
		Fizve del Cairo	21	03	»	»	12	86	11	29	»	»	9	10	»	»	21	98	13	45	»	»
	PALLANZA	Pallanza	20	10	»	»	12	24	11	25	»	»	»	»	»	»	22	46	»	»	»	»
		Intra	20	40	»	»	12	91	12	14	»	»	»	»	»	»	22	06	»	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	12	80	13	91	»	»	»	»	»	»	24	41	»	»	»	»
		Omegna	19	35	»	»	14	58	10	93	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	22	75	»	»	14	05	12	13	»	»	»	»	»	»	25	14	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	18	33	»	»	10	97	10	05	»	»	8	76	»	»	21	25	13	83	15	94
		Crescentino	18	96	»	»	14	73	9	61	»	»	7	92	»	»	21	17	11	48	15	91
		Santhià	18	49	»	»	11	26	10	10	»	»	8	70	»	»	21	39	12	78	»	»
	CASALE	Casale	18	09	16	17	12	12	10	12	»	»	10	25	»	»	23	70	13	28	13	19
		Moncalvo	19	21	»	»	»	»	10	47	»	»	9	20	»	»	29	40	18	79	14	56
		Occimiano	18	98	»	»	»	»	9	»	»	»	»	»	»	»	22	09	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	16	97	»	»	»	»	10	47	»	»	10	31	»	»	20	81	17	56	11	25
		S. Salvatore	18	56	»	»	»	»	10	83	»	»	»	»	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	19	02	13	95	»	»	9	80	»	»	10	40	»	»	23	55	17	60	12	10
	VOGHERA	Voghera	17	71	14	46	12	38	9	62	»	»	7	82	»	»	22	99	15	12	11	27
		Broni	19	56	»	»	»	»	12	08	»	»	»	»	»	»	22	32	»	»	12	08
		Casteggio	18	80	»	»	»	»	11	97	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	11	97
		Stradella	18	01	»	»	»	»	11	01	»	»	»	»	»	»	20	96	»	»	10	75
	ASTI	Asti	19	35	»	»	13	30	10	05	»	»	9	44	»	»	23	17	16	28	12	23
		Canelli	19	94	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		S. Damiano	19	95	16	26	14	49	10	45	»	»	9	75	9	75	32	53	17	35	17	35
		Villanova	17	71	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	17	76	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	16	73	»	»	»	»	13	23	»	»	»	»	»	»	26	78	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	18	33	»	»	»	»	10	35	»	»	7	28	»	»	»	»	»	»	12	29
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	42	»	»	»	»	14	50	»	»	16	67	»	»	28	34	20	»	13	34
		S. Stefano																				
		Varese	21	12	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI	Novi																				
	LEVANTE	Spezia	21	47	19	72	15	01	14	57	18	40	13	73	17	80	28	76	20	06	15	18
SAVONA	SAVONA	Savona	19	82	»	»	»	»	13	89	»	»	»	»	»	»	27	61	»	»	»	»
		Cairo	19	15	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	97	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	08	16	27	16	27
		Varazze	20	64	»	»	13	76	14	72	»	»	»	»	17	20	26	66	17	20	15	50
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	18	15	»	»	»	»	11	07	»	»	»	»	»	»	25	53	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	19	69	»	»	9	06	13	47	9	69	9	49	»	»	27	12	21	25	10	»
	ONEGLIA	Oneglia	23	»	»	»	14	»	13	50	9	90	11	»	19	»	26	50	16	75	16	85
		Pieve	20	»	13	»	13	»	13	50	10	»	11	»	»	»	27	»	11	60	11	40
		P.to Maurizio	25	40	»	»	»	»	16	»	»	»	»	»	20	»	27	»	15	»	14	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 88 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

SABBATO 30 MARZO

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno; nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I viglietti non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato,

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I pesi e misure e gli strumenti per pesare sono sottoposti a due specie di verificazione; la verificazione prima e la verificazione periodica. Nell'una e nell'altra il verificatore imprime un marchio sovra ciascun oggetto da lui verificato.

Art. 2. Ogni peso e misura, ed ogni strumento per pesare, nuovo, od aggiustato a nuovo, è sottoposto prima di essere messo in vendita, od in uso di commercio alla verificazione prima; questa verificazione è gratuita.

Art. 3. Sono soggetti alla verificazione periodica tutti i particolari, o stabilimenti che fanno uso di pesi e misure e di strumenti per pesare, sia per la vendita o compra delle merci, o derrate, sia per la ricognizione delle materie destinate ad essere lavorate o ridotte sotto un'altra forma, sia in fine per determinare la quantità di lavoro o la mercede degli operai.

Art. 4. Dal primo aprile mille ottocento cinquanta i diritti di verificazione dei pesi e delle misure saranno riscossi in tutto lo Stato per conto delle finanze.

Art. 5. Ai diritti indicati nell'antica tariffa sarà surrogato per ciascheduno utente un diritto annuo unico e fisso in conformità della seguente tabella:

1. Uffizii pubblici	L. 6
2. Negozianti all'ingrosso	» 5
3. Negozianti al minuto nei capi-luogo di provincia e nei luoghi di popolazione riunita eccedente tre mila abitanti	» 2 50
4. Negozianti al minuto negli altri luoghi	» 1 25
5. Negozianti che fanno uso delle sole misure di lunghezza nei capi-luogo di provincia e nei luoghi di popolazione riunita eccedente tre mila abitanti	» 0 80
6. Negozianti che fanno uso delle sole misure di lunghezza negli altri luoghi	» 0 40
7. Merciaiuoli ambulanti, e quegli altri che esercitano il loro commercio in luoghi non chiusi	» 0 40
8. Tutti coloro i quali senza essere negozianti, vengono però contemplati nell'articolo terzo	» 0 40

Questa tabella verrà di dieci in dieci anni riveduta e sottoposta all'approvazione del Parlamento.

Art. 6. La verificazione di cui è caso nell'articolo terzo non avrà luogo per i particolari che si servono di pesi e misure pel solo smercio de'prodotti de'loro bestiami o di quelli del suolo di cui sono proprietarii, o di cui abbiano a qualunque titolo il godimento.

Art. 7. Gli utenti che per le industrie da loro esercitate, in uno stesso stabilimento appartenessero a due o più delle anzidette categorie, pagheranno una sola tassa che sarà la più alta di quelle relative alle categorie stesse.

Art. 8. I diritti di verificazione saranno pagati a mani degli esattori e riscossi come le altre contribuzioni pubbliche, secondo i ruoli fatti dal verificatore, pubblicati e verificati dal Consiglio comunale, quindi resi esecutorii con Decreto dell'Intendente generale. Gli esattori godranno per questa percezione di un aggio del 2 0/0.

Art. 9. La verificazione dei pesi, delle misure, delle bilancie e delle stadere fisse, ha luogo nell'Ufficio del verificatore, tanto nel capo-luogo della provincia, quanto nei capi-luogo di mandamento e nei comuni che verranno designati dai Consigli provinciali; quella delle bilancie e stadere fisse a mano si farà nell'officina o negozio e magazzino dell'utente.

Art. 10. Il locale per l'Uffizio permanente di verificazione nel capo-luogo della provincia sarà a carico del bilancio provinciale: i capi-luogo di mandamento ed i comuni ennunciati all'articolo precedente somministreranno al verificatore il locale necessario per le sue operazioni periodiche.

Art. 11. In tutto il tempo che stanno aperte al pubblico le officine, i negozii, i magazzini ed altri luoghi di vendita, i verificatori avranno libero accesso nei medesimi, sia per procedere alla formazione dei loro ruoli, sia per accertare se gli utenti abbiano soddisfatto agli obblighi imposti loro dagli articoli terzo e nono.

Art. 12. I verificatori sequestrano presso gli utenti i pesi, le misure e gli strumenti da pesare, diversi da quelli autorizzati dalla legge undici settembre mille ottocento quarantacinque, o dalla legge sulla fabbricazione, in data sei settembre mille ottocento quarant'otto. Sequestrano pure tutti i pesi, le misure e gli strumenti da pesare alterati ovvero non muniti del marchio della verificazione.

Il sequestro sarà sempre fatto in presenza di due testimonii, i quali sottoscriveranno o segneranno il verbale compilato dal verificatore.

Gli oggetti come sopra sequestrati verranno dai verificatori depositati senza ritardo nella Segreteria del Giudice di mandamento.

Art. 13. I pesi, e le misure, e gli strumenti da pesare che si riconosceranno difettosi, sia per lungo uso o per altra causa non risultante da mala fede degli utenti, non saranno sequestrati, ma solamente raggiustati prima di ricevere il marchio di verificazione.

Saranno considerati come semplicemente difettosi i pesi, le misure e gli strumenti da pesare, il cui errore non oltrepassi il doppio delle tolleranze prescritte dal regolamento sulla fabbricazione, annesso alla legge del sei settembre mille ottocento quarant'otto.

Art. 14. Affine di accertare contravvenzioni, l'autorità amministrativa o giudiziaria, sia d'ufficio, sia sulla domanda del verificatore, potrà ordinare visite straordinarie da farsi nelle ore in cui i negozii, magazzini ed officine sono chiusi al pubblico.

In queste visite straordinarie si osserveranno le forme prescritte dal Codice di procedura criminale per le visite domiciliari.

Art. 15. Ogni contravvenzione alle leggi e regolamenti concernenti i pesi, le misure e gli strumenti da pesare non contemplata nell'Editto undici settembre mille ottocento quarantacinque e nella Legge sulla fabbricazione sei settembre mille ottocento quarant'otto, verrà punita con un'amenda estensibile da lire due a cinquanta, in ragione delle circostanze del caso.

Art. 16. I falsificatori del marchio dei fabbricanti di pesi e misure saranno puniti col carcere, estensibile da sei mesi ad un anno, senza pregiudizio delle pene stabilite dalle leggi penali per la truffa.

Art. 17. I falsificatori del marchio di verificazione saranno puniti con uno a due anni di carcere senza pregiudizio delle pene come sopra indicate per la truffa.

Art. 18. Ogni infrazione alla legge e regolamenti sui pesi e misure, e strumenti da pesare passibile di pene pecuniarie, è della competenza dei tribunali di prima cognizione se eccede le lire cinquanta; se è minore, rientra in quella dei giudici di mandamento.

Quando havvi luogo all'applicazione di leggi criminali, la competenza è regolata dalle leggi generali di procedura penale.

Art. 19. I verificatori i quali dopo aver prestato in una provincia il giuramento prescritto dall'ultimo alinea dell'articolo decimosesto del Regio Editto 11 settembre 1845 saranno chiamati ad esercitare le loro funzioni in un'altra provincia, faranno registrare l'atto di prestazione di giuramento nella Segreteria del tribunale della provincia a cui essi sono destinati, e ciò senza pagamento di alcun diritto.

Art. 20. L'Editto undici settembre mille ottocento quarantacinque sul sistema metrico avrà forza di legge in Sardegna a cominciare dal primo aprile mille ottocento cinquanta. Così sarà pure del Regolamento del sei settembre mille ottocento quarant'otto concernente la fabbricazione dei pesi e misure e le altre disposizioni emanate in seguito dell'Editto undici settembre mille ottocento quarantacinque. L'Editto del primo luglio mille ottocento quarantaquattro e le altre leggi e disposizioni che ne dipendono, sono abrogate. Tuttavia i pesi e misure e gli strumenti da pesare stabiliti in forza di questo Editto e delle leggi e disposizioni relative che avranno ricevuto il marchio di verificazione prima della fine di marzo mille ottocento cinquanta saranno ammessi alla verificazione periodica.

Art. 21. Sono parimenti abrogate in terraferma tutte le leggi sui pesi e misure anteriori all'Editto undici settembre mille ottocento quarantacinque.

Art. 22. Il regolamento concernente il servizio della verificazione, e tutti gli altri regolamenti relativi all'esecuzione della legge undici settembre mille ottocento quarantacinque, di quella sulla fabbricazione del sei settembre mille ottocento quarant'otto e della presente, saranno approvati con Decreti Reali.

Art. 23. Dal primo gennaio mille ottocento cinquantatre sarà obbligatorio il sistema metrico-decimale per i pesi e per le misure medicinali.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Agricoltura e Commercio è incaricato dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 26 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Nigra.
V.° Colla.

P. Di Santa Rosa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 29 marzo 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di quest'oggi, la Camera è proceduta al rinnovamento dei suoi ufficii per via di sorteggio, e quindi si è occupata dell'esame delle petizioni.

La salute di S. M. la Regina essendosi sensibilmente migliorata, S. M. il Re ha potuto in questi ultimi tre giorni assistere alle solenni funzioni nella Chiesa Metropolitana.

Vi assistettero pure le LL. AA. RR. il Duca di Genova, il Principe di Carignano, e i Cavalieri dell'Ordine Supremo col corteggio militare.

Nel giovedì santo non potendo aver luogo la Sacra Lavanda nei R. Appartamenti, si offrì una limosina di lire cento a ciascuno de'poverelli e delle poverelle che vi sarebbero stati ammessi.

Nel pomeriggio S. M. accompagnata dalle prefate A. A. R. R. fece a piedi la visita delle sette Chiese.

In tutti i tre giorni il Tempio fu affollatissimo di ogni ordine di cittadini; sulla spianata di esso un battaglione della guardia nazionale fece gli onori militari.

MINISTERO DI GUERRA E MARINA

Circolare ai Comandanti delle Divisioni Militari, delle Brigate, e dei varii Corpi del R. Esercito.

Torino, 29 marzo 1850.

Venni informato che alcuni militari si risentirono vivamente

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE

In tempi, in cui il teatro viene universalmente riguardato siccome ottimo mezzo di sollazzo e d'istruzione ed è il perno dell'esistenza di tanti, in tempi ne'quali l'esilarare a quando a quando lo spirito diventa una seconda vita ed un primo bisogno, non farà maraviglia che anche la *Gazzetta Piemontese* abbia pensato a un *Corriere teatrale*. Urbano, ma severo, cortese, ma franco, sotto l'assisa della verità, sempre con la santa intenzione di sorreggere l'arte e di promuoverne l'incremento ed il lustro, egli recherà settimanalmente le più importanti notizie delle precipue scene d'Europa e di tutte quelle parti del globo, ove si spanda ed echeggi l'italiana armonia. Non troppo curante dell'ordine, ci dirà quanti soli eclissaronsi, quante belle si sono a ragione od a torto incensate, quanti ingegni adersero il volo e di produzioni non perciute ci furono larghi, quanti saranno gli sforzi della mediocrità per sollevarsi, quanti gli artifici dell'invidia per oscurare i rivali, quanti di sè promettano, e quanti, dopo avere invano promesso, spariscano. S'egli è vero che il teatro sia la letteratura in azione, se vero è che la musica ingentilisca i cuori ed inspiri le menti, il nostro *Corriere* non presterà forse inutil servigio, nè gli si negherà una favorevole accoglienza. Senza complimenti adunque e senz'altri esordii, eccolo già sulla via, e come si può di leggieri supporre, eccolo prender le mosse dalla fiorente Torino.

Domani incomincieranno i nostri spettacoli della primavera. La stagione delle rose meritava per avventura un trattamento diverso, ma in vece sua sarà più fortunato l'autunno. Al teatro Carignano avremo la Reale Compagnia Sarda, che se riede fra noi co'medesimi attori od a un dipresso, vorrà almeno ritornare con un repertorio, se non per intero, in qualche parte cambiato. Al D'Angennes gli amici della Commedia Francese ammireranno ancora madamigella Farguei, che il sig. Adler non ha voluto lasciar per ora partire, e che degna seguace delle Mars e delle Rachel, onora certamente la Talia della Senna. Al Nazionale seguiterà per dodici rappresentazioni il Moncalvo, il quale, altro d'una rinomanza che si è giustamente guadagnata, sopperisce co'suoi comici all'insufficienza d'alcuni suoi colleghi, e procede animoso sotto l'egida dell'antico detto - *Ridendo dicere verum quis vetat?* Al Sutera, con una modestissima Compagnia, riapparirà una modesta Operetta, il *D. Finocchio*, edizione di tante edizioni. Al Gerbino continuerà il drammatico drappello condotto dai sigg. Capodaglio ed Astolfi: se non che ai primi di maggio plaudiremo da queste umili scene la leggiadra e valorosa Adelaide Ristori, una delle migliori alunne di Carlotta Marchionni. Taluno avrebbe voluto ch'essa sceglicsse un altro teatro, ma tutti i teatri servono all'artista che è salito a chiara fama; e benchè non vi sieno palchi, il mondo elegante vorrà accorrervi in folla. Gli è un pezzo che Torino desidera di ammirare i progressi della Ristori.

A Genova si sta preparando il *Poliuto* di Donizetti con la Gruitz e il Mirate. I signori Impresarii persistono a riprodur questa musica, e non vogliono persuadersi che fra le obbliate Opere dell'insigne Maestro Lombardo ve ne avrebbe qualch'altra ben più meritevole di risorgere a vita. E qui poi il *Poliuto* incontrerà nuovi ostacoli: vuol essere allestito con singolare magnificenza..... e le decorazioni del Carlo Felice spirano spesso carestia e miseria.

A Milano non parlasi ancora di aprire, giusta il costume, la Canobbiana..... e siamo a Pasqua! Pare però, che con danno non lieve di quella numerosissima famiglia di professori d'orchestra, di coristi e di coriste, di ballerini e di corifei, si finirà col dare una cattiva commedia, alternata da ballabili. Dove andarono i tempi delle Strepponi, dei Moriani e dei Ronconi!

Tacerrà a Venezia il massimo teatro, e v'agiranno i minori. Fu grande il clamore che levarono i giornali per la nuova Opera comparsa ultimamente a San Benedetto, *Crispino e la Comare*, argomento attintosi ad una rappresentazione drammatica dalla lunga barba, che s'intitola *Il medico e la morte*. La musica è lavoro dei fratelli Ricci, e se dobbiam credere a

www.internetculturale.it

delle basse ingiurie e più vili contumelie che furono prodigate dal giornale l'*Italia* contro l'Esercito.

Io mi credo in obbligo di pregare la S. V. Ill.ma di ammonire questi militari non che tutti gli individui da lei dipendenti, di stare in guardia contro cosi abbiette provocazioni dirette solo a far uscire i buoni dalla legalità.

Tali periodici sono stipendiati evidentemente da quegli uomini di ogni setta che avversano le nostre istituzioni. Costoro sanno che il più saldo baluardo contro l'anarchia ch'essi promuovono con tutti i mezzi, che il migliore elemento d'ordine e di forza è l'Armata; quindi a questa dirigono i loro più tristi assalti, contro questa rivolgono le loro più sciagurate improntitudini. E siccome conoscono quanto sia caldo ogni militare pel punto d'onore, in questo nobile e giusto sentimento cercano essi di offenderlo, ed alludono a tradimenti, a viltà d'animo e ad altre infami calunnie.

Non che credano già alle turpitudini che inventano, perchè sanno pur essi quanto sia benemerito l'Esercito, cui pei loro sinistri fini tentano spogliare dell'onore e della confidenza, che a buon diritto gli deve la Nazione. Così vorrebbero esacerbare gli spiriti degl'individui per provocarli alla illegalità. Ma i militari non debbono dar loro questa soddisfazione; ed è anzi dovere d'ogni soldato d'onore stancare con insalterabile longanimità gli sforzi di questi vili e disprezzarli come sel meritano.

Basti pensare che questi sono i giornali di quegli uomini che soffiarono la discordia quand'era più necessaria la concordia; di quelli che ai sentimenti più generosi e più nobili fecero sottentrare le più basse e le più vili passioni e gelosie; di quelli ancora che dopo avere spinto i veri prodi ad una seconda prova, e dopo di aver diffuso a piene mani il veleno e scagliato il fango in volto a quanti migliori difensori contava la Patria, si rimasero lontani e nascosti il giorno del pericolo, e mostraronsi sol cauti a non esporre la vita per l'Italia che avean sempre sulle labbra, ma furon presenti invece ogniqualvolta si trattava di perderne la causa coi moti e colle dimostrazioni.

Si disprezzino pertanto questi vili, si lascino sfogare inutilmente quella rabbia che desta nell'uomo malvagio la vista del bene, e non si dia retta alle loro tristi parole; si pensi insomma che i veri prodi sono troppo alto collocati perchè quell'impuro fiato li possa contaminare.

Il Ministro Segretario di Stato
ALFONSO LA MARMORA.

AZIENDA GENERALE DI GUERRA.

L'Intendente generale di Guerra si fa carico di rendere noto ai signori interessati, che gl'incumbenti, cui per parte dell'Azienda generale di Guerra si deve soddisfare onde preparare e trasmettere agli Uffizii di Commissariato di Guerra delle provincie i titoli e documenti necessarii all'eseguimento del Regolamento in data del 16 marzo 1850, inserto nella Gazzetta officiale del Regno, num. 84, non potendo essere ultimati prima del cominciare del prossimo aprile, converrà che li signori Pensionati i quali devono recarsi negli anzidetti Uffizii di Commissarie provinciali, per ritirare il recapito provvisorio di pagamento dei loro averi del trimestre, ritardino per questa volta d'una decina di giorni a presentarvisi.

AZIENDA GENERALE DELLE R. DOGANE E GABELLE

Circolare ai signori Impiegati dipendenti dalla stessa Azienda.

Nello assumere la direzione dell'Azienda generale delle Gabelle, statami dalla bontà del Re affidata, io sento il bisogno di rivolgermi a tutti i signori impiegati che ne fanno parte o ne dipendono, e di dir loro quante speranze io fondi pel buon andamento dei rami importantissimi di pubblico servizio di cui si compone, sull'illibata onestà, sulla capacità, sullo zelo per cui si sono segnalati finora a piena soddisfazione dell'egregio mio predecessore.

Di queste preziose doti io dovrò chiedere a' miei collaboratori, in ogni ordine collocati, prove sempre maggiori; poichè le riforme economiche già presso altri popoli introdotte e che si vanno introducendo, indurranno probabilmente il Parlamento ed il Governo ad imitarne l'esempio entro ai limiti dalle presenti nostre condizioni prefissi; e sia l'attuar nuove istituzioni sia il modificar le antiche non può lodevolmente eseguirsi se tutti gli Impiegati non vi concorrono lealmente, ciascuno nella propria sfera d'azione, con affetto, e con gara operosa e costante.

Ma se per l'importanza e la crescente difficoltà delle incumbenze affidate ai funzionarii che dipendono da quest'Azienda, io avrò l'obbligo d'insistere perchè ciascuno presti tutta intera quell'opera a cui è tenuto, e d'invigilarne attentamente la condotta, il peso di questa sorveglianza mi sarà addolcito dall'occasione che mi si porgerà, spero, frequentissima d'encomiarne i meriti, d'incoraggiarne gli sforzi e di proporre in loro favore al Ministero la concessione di quelle ricompense a cui potranno aver diritto.

Le raccomandazioni e gl'intrighi non troveranno accesso presso di me. La sola raccomandazione a cui deferirò con pronto e lieto animo costantemente, sarà quella che nasce spontanea dal valore dei servizi prestati, il quale non può nè dee disgiungersi dal rispetto alla Religione, alle Leggi ed al buon costume, nè dall'amore e dal culto delle nostre libertà, retaggio immortale del magnanimo CARLO ALBERTO; poichè non sarebbe buon Impiegato chi non fosse prima di tutto buon Cittadino.

L'Intendente generale, Senatore del Regno
CIBRARIO.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE

Conseguentemente a nuovo orario stabilito dall'Azienda generale delle strade ferrate de'convogli tra Torino e Novi a cominciare dal 1° dell'imminente aprile, e poichè dallo stesso giorno, giusta i seguiti concerti, il servizio del corriere di Genova sarà fatto col mezzo di essa strada ferrata tanto in andata che in ritorno, l'Ispezione generale delle Poste rende avvertito il pubblico che da quel giorno la distribuzione delle corrispondenze portate dal corriere di Genova non potrà necessariamente essere fatta prima delle ore dieci:

Questo ritardo nella distribuzione in Torino delle corrispondenze venienti per lo stradale di Genova, ritardo che pur già si provava prima dell'orario delle partenze de'convogli che l'Azienda delle strade ferrate ebbe a fissare provvisoriamente dal 5 di marzo corrente, resta compensato dai due seguenti vantaggi a speciale pro degli abitanti di Torino.

1. Che dal predetto giorno 1° aprile, può essere, come sarà difatti, ripristinata col convoglio della strada ferrata nuovamente fissato alle ore nove minuti 45 di mattino la prima spedizione giornaliera per Moncalieri, Asti, Alessandria e Novi di un piego contenente le lettere qui arrivate cogli altri procacci, come si quelle qui impostate fino *alle ore 8 e mezzo* di mattino.

2. Che l'anzidetta distribuzione delle corrispondenze portate dal corriere di Genova, coinciderà, durante la buona stagione (siccome giova tanto più sperarlo in conseguenza delle disposizioni fatte, e dell'invocato concorso dell'amministrazione delle poste di Francia) con quella delle corrispondenze portate dal corriere di Chambéry, cosicchè non occorrerà che di mandare o di venire alla posta che una sol volta per ritirare riunite le corrispondenze venienti pei stradali di Genova e di Savoia.

Anche il servizio pel ricapito a domicilio delle lettere indicanti il medesimo sarà perciò eseguibile in modo più normale e regolare a maggiore soddisfazione, sia del Pubblico, sia dell'Amministrazione che è impegnata ad apportarvi ogni possibile miglioramento.

Torino, il 30 marzo 1850.

L'Ispettore generale
DI POLLONE.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Si legge nell'*Eco della Baltea Dora:* Il di 23 corrente mese il corpo di deposito del 5° reggimento Aosta partì da questa città (Ivrea), in cui da molti anni stanziava. — Partì lasciando alto desiderio di sè, onorata e cara memoria presso i cittadini tutti.

— Il 21 del corrente mese, quattro calderai di Ronco, valicando sulle fini di Cogne la montagna detta Bardony, venivano sorpresi dalla bufera e ne rimasero vittima.

— Sulle ore 5 pomeridiane del di 24 manifestavasi il fuoco in un appartamento del civico palazzo d'Aosta, occupato da Agostino Argentier, impresario del casermaggio dei veterani colà stanziati. Accorsero tosto sul luogo l'ufficiale di sicurezza pubblica, quello dei reali carabinieri coi suoi subalterni, i civici pompieri, la guardia nazionale e parecchi ufficiali lombardi, addetti al deposito; tutti gareggiarono di zelo nel prestare soccorsi, per cui in brev'ora il fuoco fu domato ed estinto.

LOMBARDO-VENETO

Il giorno 25 marzo arrivò a Venezia il ministro della guerra austriaco f. m. conte Gyulai.

— Scrivono da Padova che il 26 marzo partiva per Vienna il conte Andrea Cittadella Vigodarzere, uno dei chiamati per le riforme.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 24 *marzo. Dispaccio telegrafico:*

Il gabinetto di Berlino ha già risposto alla nota collettiva della Baviera, del Würtemberg e della Sassonia, rifiutando categoricamente qualunque trattativa sulla base delle fatte proposte. Il governo dell'Annover è ultimamente uscito dal suo isolamento, e si può riguardare come un fatto compiuto la sua accessione alla lega del mezzodì. Il discorso di apertura del re di Würtemberg recò i suoi frutti.

Si crede sapere che il conte di Bülow sia riuscito nella sua missione relativamente al Meckiemburg, e che abbia concluso una transazione per comporre la vertenza fra gli antichi Stati del Meckiemburg e di Schwerin.

Si assicura che i rappresentanti dell'antico stato di cose si sono rassegnati ad accettare la nuova costituzione, salvo la ulteriore revisione, sulla base della costituzione futura dell'Alemagna. È verosimile che il sig. Lützow, primo ministro di Schwerin, si ritirerà.

I negoziati relativi alla quistione dei ducati non progrediron punto. È certo che non si riuscì ancora a conciliare le pretensioni opposte dei partiti interessati.

— *Del* 25. Il governo fa preparare un riordinamento del sistema di banche, destinato ad agevolare le banche private.

Si assicura che il partito democratico, il quale si astenne da ogni partecipazione alle elezioni per le due camere, si proponga di uscire da questo passivo isolamento, e che sia deciso di prendere una parte operosissima alle prossime elezioni municipali, richieste dalla nuova legge comunale ultimamente promulgata.

AUSTRIA

Si legge nella *Gazz. dell'impero*:

Il viaggio del ministro della guerra conte Giulay ha fatto supporre a taluni che egli fosse incaricato di una missione per Roma e che le truppe austriache unite alle francesi siano destinate a formare in avvenire la guarnigione di Roma.

Queste voci, secondo noi, sono senza fondamento.

Se non siamo male informati, il conte Ginlay non si recherà che a Firenze toccando forse i diversi punti delle legazioni occupati da truppe austriache.

L'Austria pare decisa a non voler mischiarsi negli affari interni dello Stato Pontificio.

INGHILTERRA

LONDRA, 26 *marzo. Camera dei comuni. — Seduta del* 25.

Il presidente della camera si reca alla camera dei lord per assistere alla sanzione real'e che i lord-commissarii devono dare a varii bill.

Lord J. Russel annunzia che subito dopo le feste di Pasqua domanderà si formi un comitato speciale, a fine d'informarsi degli assegni dei membri del parlamento, dei giudici pubblici, e delle spese degli agenti diplomatici *(Applausi)*.

Lord Russell annunzia altresì che sottoporrà alla camera un progetto di fondi da farsi per compiere l'acquisto di territorio sulla costa d'Africa. Allora potrà aver luogo una discussione sul merito e i vantaggi di tale acquisto.

Alla partenza del corriere, il sig. Irelaway faceva la mozione d'un comitato relativamente alla amministrazione dei ducati di Cornovaglia e di Lancastre. *(Sun)*

PORTOGALLO

LISBONA, 16 *marzo.* La Camera dei Deputati prosiegue a discutere la importante legge sulla stampa.

Il *Diario del Governo* pubblica il decreto seguente di rivocazione del duca di Saldanha dalle funzioni di membro del tribunale supremo e di aiutante di campo del re:

« Attesochè il maresciallo dell'esercito, duca di Saldanha ha indirizzato al governo un libercolo, in data del 6 corr. concepito in termini sconvenienti e offensivi l'onore del governo stesso; libercolo ch'egli ha fatto stampare e circolare: e attesochè non potevasi tollerare, senza la più completa disapprovazione, che un generale, si alto-locato e il quale dee servire di modello agli ufficiali dell'esercito, fosse il primo a dare un esempio tanto pernicioso alla disciplina; ho giudicato convenevole di rivocarlo dalle funzioni ch'egli esercitava come membro del tribunale supremo della guerra, e aiutante di campo del re. »

Lo stesso giornale contiene due altri decreti, col primo dei quali il duca di Terceira è nominato comandante generale della prima divisione militare, della quale il capo-luogo è Lisbona; col secondo, il generale visconte di Fonte-Nova è incaricato

---

quanto si scrive, non potrebb'essere più gaia, nè più vivace. La è un'eccellente novella per chi ama l'Opera buffa.... per chi non vorrebbela fra noi estinta. Oh, non è vero che al melodramma giocoso si sieno cantate le esequie, e ne lo dicono, imbaldanziti a buon dritto, i Ricci non solo, ma Lauro Rossi col *Domino Nero*, Fioravanti il giovane con la *Figlia del Fabbro*, Giuseppe Mazza con la *Prova d'un'Opera seria*, e il Cagnoni con *D. Bucefalo*. È il Pubblico che travia, che non sente ragione. In Italia sarà ad ogni epoca e in ogni genere eterno il germe del bello.

A Napoli non si sa ancora qual sorte correranno i Teatri. Dopo la caduta di quell'Impresa, per la quale quei cantanti e ballerini dovettero dire addio alla bella Partenope sperperati e dolenti, si troverà difficilmente chi ne assuma le redini. Mercadante doveva dare in carnovale un nuovo spartito, ma anche questo fu un semplice desiderio, un sogno ... come l'onorario dei poveri artisti.

Roma applaudì la *Luisa Miller* di Giuseppe Verdi, ultimo fiore del suo serto. È curioso che questa volta l'Autore del *Nabucco* venne accusato non già di troppo rumore, ma di troppa calma. Si dice ch'egli rovina l'arte.... e non si vuole ch'ei tenti altra via. L'ingegno d'uno scrittore non soffre ceppi e torture. E lo si lasci spiegare il volo a proprio talento: sono gl'imitatori che denno andare a rilento, i plagiarii..... e non esagerarne i difetti, non innamorarsi del solo brutto e rifuggire dal buono.

Le scene di Sinigaglia non saranno in quest'anno neghittose, e vi canteranno la Barbieri e il Naudin, tenore che si va sempre più innalzando.

Reggio di Modena, in occasione della sua solita Fiera, avrà per prima Opera la *Gerusalemme* di Verdi, spartito che gl'Impresarii hanno torto di non avere ancora tentato.

A Firenze la Società Filarmonica, rianimata dalle generose cure del principe Carlo Poniatowski, allestì un grande Concerto, nel quale riapparve, dopo quattro mesi di obbligato riposo, Teresa De Giuli. Fu una festa al nome, alla gloria di Lorenzo Bartolini, a questo fortunato seguace del divino Canova, a lui che discacciato dalle figure il rigor freddo del sasso (per ripetere quanto scrisse Pietro Giordani d'altro esimio scultore), seppe porvi una molle e tiepida carne, con quelle delicate apparenze del moto anteriore, le quali certificano presente la vita. Il trattenimento rispose all'intenzione, e la De Giuli ne colse i primi onori. Vi assistè il fiore della società fiorentina; la bellezza rivaleggiò coll'eleganza, beati furono gli occhi e gli orecchi, talchè forse non parve mai più vera l'allegoria degli antichi, che alle Grazie diedero a compagne le Muse, e commisero a Venere istessa l'armonia delle sfere.

Ma lasciando *il bel paese dove il si suona*, andremo in lontane contrade, ed anzi tutto, a Londra. Due teatri italiani sono presentemente aperti in questa Capitale, il Teatro di S. M. la Regina e il Covent-Garden. Al Teatro di S. M., di cui saranno principale adornamento la Sontag e la Frezzolini, s'inaugurò la stagione con la *Medea* di Mayr, di questo illustre Compositore, che dir si puote italiano, se non pei natali, pel lungo soggiorno che fece tra noi. Anche in Inghilterra cominciasi a convenire che non tutte le età hanno i medesimi gusti, e quindi la musica del Maestro di Donizetti viene da parecchi giornali chiamata vecchia. Però vi si scorsero rare bellezze, le quali poi trovarono una mirabile interprete in un'allieva di Giuditta Pasta, in Teresa Parodi. Molte novità s'aspettano, Opere di Halevy e d'Auber, e per quel che riguarda la danza, si vuol vedere se Napoli, Milano e Torino hanno con ragione donata la Ferraris del diploma di valentissime. Il *Moniteur du soir* annunzia la morte del tenore Gardoni a Pietroburgo, e per quel teatro e per l'arte melodrammatica sarebbe questa una notevole perdita. Noi ci lusinghiamo però si possa rinnovare il caso della Catalani, che la stampa periodica dié per morta molti anni fa .... e non mancò ai vivi fuorchè nel 1849!! Di fatto, il *Morning Chronicle* comincia a dire che tale notizia è falsa.

A Parigi il Teatro Italiano stava per chiudere la stagione: Moriani vi si riprodusse com'*Edgardo* nella *Lucia*, ed ebbe un più che lieto successo. Berlioz vi ha dato il suo secondo *festival*. Il nostro italiano Adolfo Fumagalli fa prodigi sul gravicembalo, e dà lo scacco matto a'provetti, senza punto

www.internetculturale.it

della ispezione dei differenti corpi dell' esercito portoghese. *(Heraldo)*

— Si legge nell'*Express:*

L'*Iberia* arrivò stamane da Lisbona a Southampton, recando notizie del 19. Il duca di Saldanha era stato rivocato da tutti i suoi impieghi, anche da quello di aiutante di campo del re. L'esercito ama il duca, e si temono da questa rivocazione disgustose conseguenze.

SPAGNA

MADRID, 21 *marzo*. La commissione incaricata di esaminare la questione delle strade ferrate, prosiegue ne'suoi lavori. Essa conferì ieri coi signori ingegneri delle mine, Esquerra, Echevania e Ardonon. *(Espana)*

— Il nuovo governatore militare di Madrid, generale Boignes, ha preso oggi possesso della sua carica, e ricevette le congratulazioni da tutti gli ufficiali della guarnigione.

Il consiglio dei ministri non s' è più riunito da tre giorni; da che si può agevolmente concludere; 1° che non è affatto questione di modificazione o di crisi ministeriale; 2° che non vi è nessuna materia importante da deliberare.

— La popolazione di Siviglia ha fatto la più lusinghiera accoglienza al principe e alla principessa di Joinville, che soggiorneranno in quella città tutta la settimana santa. Essi non verranno a Madrid; ma da Siviglia si recheranno a visitare (come si dice) Granata, Malaga e Cadice, ove s'imbarcheranno per ritornare in Inghilterra. Il duca e la duchessa di Montpensier che debbono assistere al parto della regina, passeranno l'estate a Madrid o nelle residenze reali con la corte. *(Cart. della Corr.)*

FRANCIA

PARIGI, 25 *marzo*. Gli ufficii hanno resa compiuta oggi la commissione per l'esame del progetto di legge sulla stampa. Il signor Larochette è stato nominato commissario dal 7° ufficio alla maggioranza di 19 voti contro 16 dati al sig. Piscatory. Il sig. Larochette è contrario al progetto. Pertanto fra 15 commissarii, 10 o più sono meno favorevoli al progetto di legge e 5 lo respingono nelle sue disposizioni essenziali. La commissione si è costituita immediatamente, ed ha nominato il signor Molè presidente e il sig. di Larcy segretario.

Gli ufficii hanno egualmente resa compiuta la commissione per l'esame della legge relativa ai *club*, sulla quale le opinioni sono state molto meno divise che su quella concernente la stampa. Il partito moderato è stato unanime per la proroga. Si è pensato che le idee sovversive professate nei *club* sieno un pericolo permanente, e che niun governo regolare vi potrebbe resistere.

Nondimeno l'art. 2, che rende la legge sui *club* applicabile alle riunioni elettorali, ha dato motivo a qualche osservazione. Parecchi membri hanno raccomandato quest'articolo alla seria attenzione della commissione; essi avrebbero preferito di veder l'azione del governo, in questo proposito, regolata da leggi definitive e fondamentali.

Il ministro della giustizia ha dichiarato che, a parer suo, la riunione elettorale differisce essenzialmente dal *club*, e che, fino a tanto ch'essa conservasse il suo carattere, sarebbe sempre autorizzata. Soggiunge che le riunioni elettorali sono utili, necessarie, e possono essere un bene, laddove i *club* sono sempre pericolosi, non han mai fatto se non del male, nè produssero una sola idea vera di libertà o di progresso. Parecchi oratori hanno insistito su questo punto; che la disposizione concernente le riunioni elettorali domandata dal governo non aveva in vista se non quelle riunioni che degenerassero in veri *club*. In questo senso si espressero molti oratori della maggioranza, e particolarmente i signori Berryer, Baze, Moulin, Gillon, Douesnel, Poujoulat, il generale di Grammont, Gasc, Malun (del Nord), di Dalmazia, Fortoul, Rodat, Boinvilliers, di Kerdrel, Demoustier, ecc. Fra coloro che hanno combattuto il progetto di legge sulla stampa, parecchi non sono stati meno vivi nella loro opposizione contro ogni specie di *club*, e segnatamente i signori Larochejaquelein, Fourtanier, de Voguè, ecc.

I membri della sinistra e della estrema sinistra hanno combattuto l'urgenza ed il principio della legge, che considerano come una violazione del diritto di riunione guarentito dalla costituzione. A parer loro, essa è una legge di rancore concepita il domeni dell'elezione del 10 marzo, ed una legge arbitraria che lascia al governo la facoltà di sopprimere a grado suo quelle fra le riunioni elettorali che crederà pericolose. Questi argomenti sono stati principalmente sviluppati dai sigg. Charras, Crémieux, Sautayra, Michel di Bourges, Antony Thouret, Emanuele Arago, Baudin, Mathieu (della Drôme), ecc.

— Nella tornata d'ieri dell'assemblea legislativa, il generale Lamoricière ha esposto il suo sistema, quale egli lo aveva formulato in cifre nel progetto di bilancio presentato da lui, quand'era ministro, negli ultimi mesi del 48, e quale era pure indicato nella proposta di legge organica sull'esercito, che difendeva come relatore sotto l'assemblea costituente.

È risultato dalle spiegazioni del generale Lamoricière, che i risparmi da lui ardentemente desiderati furono in gran parte messi ad effetto, e che non rimarrebbero in questo momento ad attuare se non le riduzioni che dovrebbero emergere dalla costituzione della riserva.

Ma se il generale vuole risparmi, d'accordo in questo punto col governo che li mette in opera, egli non disconosce, al pari del governo e della maggioranza, la necessità di mantenere l'esercito di Parigi.

In questa seduta è da notare un motto spiritoso del presidente Dupin. A proposito della parola *Montagna*, egli esclamò: « Non evvi *Montagna* qui. Si vota bene o male; vi ha una destra e una sinistra. Non v'è *Montagna* che nella storia, ed essa è bagnata di sangue. » Fortissimi applausi accolsero queste parole del presidente.

— Leggesi nella *Gazette de France*:

Il consiglio dei ministri si è adunato stamane all'Eliseo sotto la presidenza di Luigi Napoleone Bonaparte. Vi si conferì vivamente delle notizie ricevute dalle provincie. Un rapporto fece conoscere che 250 giornali incirca si erano apertamente dichiarati contro gli ultimi progetti del governo.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

Con Decreto Reale del 23 marzo, S. M. ha nominato a Senatore del Regno il Consigliere di Stato Pietro Gioja.

ITALIA. *Firenze*, 27 *marzo*. Il *Monitore toscano* pubblica un decreto granducale che provvede in via provvisoria alla mancanza d'un consiglio superiore di disciplina per la guardia civica.

— Lo stesso giornale contiene varie nomine nella guardia civica.

— I viglietti abbrunati ricevuti dal Console sardo per l'anniversario del 23 marzo sommano ai 3000.

(Costituzionale)

ALEMAGNA. *Francoforte*, 25 *marzo*. Il sig. Sydow, ministro di Prussia nel Würtemberg, ora richiamato, è giunto a Francoforte, proveniente da Stoccarda. *(J. de Francfort)*

— *Carlsruhe*, 23 *marzo*. La seconda camera ha votato ieri senza discussione e all'unanimità un credito straordinario di 2,500,000 chiesto dal governo: si dice pure, che, nella seduta privata, tenuta la sera dello stesso giorno, 23, la seconda camera abbia a grande maggioranza di voti approvato l'invio delle truppe badesi in Prussia.

PRUSSIA. *Berlino*, 25 *marzo*. Il barone Hügel, ministro di Würtemberg a Berlino ha chiesto i suoi passaporti, ed è partito oggi da Berlino.

Il sig. Schleinitz, ministro degli affari esteri di Prussia, aveva già trasmesso al sig. Hügel una nota, colla quale gli notificava la compiuta cessazione dei rapporti diplomatici fra i due governi.

L'*Indicatore di Stato* del 23, conteneva la legge comunale; quello del 24 contiene la legge sull'ordinamento dei circoli, dei distretti e delle provincie.

WÜRTEMBERG. *Stoccarda*, 24 *marzo*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che il sig. Sydow, ambasciatore di Prussia a Stoccarda, è partito da quest' ultima città in questo stesso giorno, 24, con tutto il personale della legazione, e senza l'udienza di congedo.

FRANCIA. *Parigi*, 26 *marzo*. La seduta d'oggi dell' assemblea legislativa nulla presenta, fino all' ora in cui partì il corriere, di molto importante.

L'elezione del sig. La Tourette è stata vivamente contrastata; ma dopo un tempestoso dibattimento, fu ammessa a gran maggioranza.

L'assemblea ripiglia la discussione generale del bilancio.

Raudot presenta considerazioni generali sul bilancio, e dice che se si continua a seguire la via nella quale si entrò, si giungerà ad una nuova rivoluzione. Bisogna ridurre considerevolmente le spese per evitare disastrose commozioni.

— Corse ieri, dice la *Correspondance*, la voce del ritrarsi del ministero. Dicevasi che i sigg. Lamoricière e Dufaure sarebbero stati incaricati di comporre un gabinetto, il cui primo atto sarebbe il ritiramento della legge sulla stampa, e il mantenimento di quella sul diritto di riunione.

— Il ribasso enorme della Borsa d'ieri è stato attribuito ad una vendita di 150,000 fr. di rendita, fatta per conto d'uno speculatore russo. Eravi non poca incertezza iersera al passaggio dell' Opera, ma gli animi si sono mostrati stamane più tranquilli.

Dicevasi che il sig. Fould rimarrebbe al ministero fintantochè si potesse far senza di ricorrere ad un imprestito.

Le azioni della strada ferrata del Nord si sono un po' rialzate ed in generale la Borsa è stata migliore per le strade di ferro.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 20, ad 89, 25, ad 89, 35; alle 4 pom. era a 89, 80.

POSCRITTA.

ERFURT, 25 *marzo*. La camera del popolo ha eletto il signor Simson a suo presidente definitivo.

Borsa di Parigi del 27. — 5 0/0 aperto a 90,40; chiuso a 89,80. 3 0/0 a 55,40.

E. LUONI gerente.

TEATRI DI DOMANI

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Meneghino servo di due padroni*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Elisabetta*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La notte degli schiaffi*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Mis-Baba*.

GIANDUJA Si recita colle marionette: *Gianduia sotto il mantello del Diavolo*—Ballo: *I 50 soldati francesi rimasti in Russia*.

RÉUNIONS FRANÇAISES

DE

M. Alexandre, de Paris

OU SIX ACADÉMIES

DE

RÉCITATION DRAMATIQUE

Reproduisant les Chefs-d'œuvre et les Célébrités de la France

DANS

LE THÉATRE, LA POÉSIE, LA TRIBUNE, LE JOURNALISME.

Salle de l'Amphithéâtre de Chimie, à côté de l'église S. Francesco di Paola

PROGRAMME.

C'est une manière nouvelle d'*Académies* dont l'intérêt consiste à faire vivement comprendre et sentir toute beauté d'inspiration et de langage, en français, dans la *Comédie*, la *Tragédie*, le *Drame*, le *Conte*, les *Fables*, la *Chanson*, l'*Elégie*, l'*Epigramme*, le *Roman*, l'*Eloquence parlementaire*, et jusqu'au *Journal*.

L'Artiste, sans aucune prétention d'Acteur, s'y met sans cesse à la place du *personnage*, du *poète*, du *Député*, dont il reproduit la parole. Son émotion, sa voix, son geste, ses regards, semblent les faire revivre ou paraître: et l'Auditoire passe de la sorte en revue toute une agréable littérature, dans les tableaux changeans de la récitation.

Après les suffrages de l'Allemagne et de l'Italie, un tel genre de *production publique* ne peut qu'être offert avec confiance aux encouragemens d'une Capitale où la langue francaise vient d'être si bien comprise dans l'éclatant succès d'une Actrice des plus distinguées.

DISTRIBUTION.

Les six Académies auront lieu, comme *Matinées* et comme *Soirées*, dans l'ordre et sur les sujets suivans.

1.re *Académie* (matinée, dimanche 7 avril, à 3 h.) Comédie ancienne et moderne.

2.me *Académie* (soirée, vendredi 12 avril, à 8 h.) Tragédie classique — Drame romantique.

3.me *Académie* (matinée, dimanche 14 avril, à 3 h.) Toute poésie, sérieuse ou récréative — Comédie — Vaudeville.

corucciarsi perchè i giornalisti, per ispirito di parte, non gli destinino una pagina di lode. La Sontag si è accommiatata con una accademia a favore dei poveri... e così le arti suggellano le loro glorie con le benedizioni dell' umanità. Madamigella Guénée, Alard, Demunck, Mad. Cabel, Botta, Felice Godefroid, ora in una sala ed ora in un'altra, confermano con nuovi trionfi la loro rinomanza. « Il vento musicale, leggiamo in quei fogli, soffia sopra Parigi, e penetra da ogni lato. L'orchestra, la voce, il piano non hanno tregua... e si dice che i Parigini sono in rivoluzione! Suonatori e cantanti, benedite le rivoluzioni, se vi arrecano la manna, di cui avete tanto mestieri... » Quanto al Teatro Francese, la *Carlotta Corday* di Ponsard fece ascender gl' introiti ad incredibili cifre. Merito e fortuna!

A Boulogne-Sur-Mer non si parla che di Thalberg.

A Vienna si rappresentò il *Profeta* di Meyerbeer, e il *Profeta* diedesi parimenti, con isplendida sorte, a Brunsvich, a Konisberga, a Münster, a Francoforte sul Meno ed a Dresda, ove la prima rappresentazione fruttò 1533 talleri.

A Berlino si gustarono anche nelle scorse settimane le angeliche melodie del *D. Giovanni* di Mozart, e quello ch' è più, disponevasi pel Venerdì Santo lo *Stabat Mater* del Dante della musica, del magico Rossini.

A Pietroburgo si lamentava la partenza della Grisi, della Frezzolini, di Coletti, di Mario e della De Meric, la quale, fatto saggio de' primi buffi del vento e sostenuti i primi marosi, è vicina ad afferrare la sponda, e di vero, sarà ben tosto del *bel numero una*.

In Ispagna le cose teatrali volgono alla peggio. Pei nostri lirici artisti non è più dessa una miniera d'oro e d'argento, il tesoro di Creso. Sia perchè non arrida Fortuna che il Forteguerri chiamava a buon diritto senza cervello, sia perchè la politica assorba tutte le menti e sieno esauste le borse, quei teatri, i secondarii in ispecie, si trovano in una completa rovina. Sospensione impreveduta al Liceo di Barcellona, alla cui volta sarebbesi invano indirizzato il Fraschini; fallimento a Siviglia, semi-fallimento a Valenza. Nè v' hanno larghezze a Madrid, comechè per l'autunno, ad onorare l'anniversario di donna Isabella, si disponga l'apertura d' un nuovo e grandioso teatro, il teatro d'Oriente. Il Circo tentenna, e ad ogni giorno si sciolgon contratti... Epperò il Bazzini, che percorre in questo momento le più grandi città dell' Iberia, non sente per buona ventura la triste influenza del cholera pecuniario, e vi dà lucrosi concerti.

A Lisbona s'alternano la *Linda*, *Maria di Rohan*, il *Macbeth*, la *Norma*, il *Torquato*... e s'attende il *Profeta*. Vincenzo Bianchi, seguace e discepolo del ligure Aufione, vi godeva pur molto favore.

A Nova-York la musica italiana ha inalberata la sua bandiera. Oltre i varii concertisti che colà giungono ad ogn'istante dall' Europa, oltre i tanti virtuosi di canto che si presentano ad ora ad ora con una interminabil corona di sonetti e di ghirlande appassite (in autunno contavansi da dodici e più prime donne), l'Impresario sig. Maretzek espose a quel Teatro Italiano un' infinità di Opere. Dell' *Anna Bolena* si aveva appena un' idea, e la *Maria di Rohan* e *D. Pasquale* tornavano affatto sconosciute: da gran tempo non eransi prodotti nè il *D. Giovanni*, nè l'*Otello*. La nostra ambizione nazionale non fu compromessa, e vero è sì che il sig. Maretzek apriva un corso di altre rappresentazioni. Le signore Bertucat, Truffi, Borghese, Rossi-Corsi e Patti, e i sigg. Forti, Guidi, Beneventano, Novelli e Sanquirico, vi sono apprezzati.

Un' occhiata alla Capitale che racchiude le ceneri di Cristoforo Colombo, una parola sull' Avana, e il *Corriere* farà sosta. Uno stuolo di veterani con qualche mammoletta gentile attrae l'attenzione di que' dilettanti, e la Steffenone, la Bosio, la Vietti, il Salvi, il Marini e il Badiali non sentono inopia d'encomii e di dollari. Un ricco negoziante è il capitano di questa nave, e con esso non si ponno temer burrasche. Donizetti, Bellini e Verdi alimentano il repertorio, e non mancavi qualche perla del Pesarese, il quale basterebbe da solo a provarci. . . . .

« . . . . . *quanto in questa vita*
Arte, ingegno e Natura e' l Ciel può fare. »

F.

www.internetculturale.it

4.me *Académie* (soirée, vendredi 19 avril, à 8 h.) Éloquence: Tribune et Barreau — Comédie politique.

5.me *Académie* (matinée, dimanche 21 avril, à 3 h.) Roman d'autrefois et d'aujourd'hui — Fables politiques.

6.me *Académie* (soirée, vendredi 26 avril, à 8 h.) Les Journaux en prose et en vers — Comédie commerciale.

Principaux auteurs et orateurs. Corneille, Racine, Molière, Voltaire, Régnard, Destouches, Le Sage, La Fontaine, Dancourt, Beaumarchais, Florian, Rousseau, Chénier, Delille, Millevoie, Soumet, Delavigne, Scribe, Dumas, Sue, Balzac, Lamartine, V. Hugo, Barthélemy, Viennet, Jouin, Béranger, — Mirabeau, Vergniaud, — Manuel, Foy, Berville, Dupin, Marchangy, Chateaubriand, Thiers, Guizot, Jules Favre, Montalambert, etc.

NB. *Une courte explication intéresse à chaque* sujet, *et à chaque* auteur. — *Toutes les convenances président au choix des morceaux.*

ABONNEMENT.

Ces Réunions Françaises, dédiées à la Bonne Compagnie, forment comme un cercle particulier, et n'ont lieu que par abonnement. — Il y aura des places réservées au choix des dames.

Le prix du billet d'abonné, *pour les 6 académies, est de 5 livres.*

Ce billet indique les jours et les heures pour chacune des académies — Il porte la signature de M. Alexandre.

On est prié de vouloir bien s'adresser, pour les billets d'abonnement, avant le dimanche de Pâques, aux dépôts ci-après: librairie Gianini e Fiore — Magnaghi — Schiepatti — Cassone — Pietro Marietti — Toscanelli — et au bureau d'administration de l'hôtel Feder.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.°, a L. 3. Ciascuna copia ha l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si darà poscia *gratis* l'Elenco de' soscrittori, per poterlo unire al volumetto.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI

SOPRA

LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI

CON

ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO

STUDI

SOPRA IL BILANCIO DEL 1850

DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino, 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

ETICHETTA UTILISSIMA E SPEDIENTE

per la vendita al minuto

DEI TABACCHI, POLVERI E PIOMBI

compilata in conformità della tabella

spedita ai gabellieri in data 21 scorso febbraio

DA

GIO. BATTISTA BOTTO da Moretta

autore

DELL'ISTRUTTORE POPOLARE DEL SISTEMA DECIM.

Chi possiede quest'Etichetta saprà con prestezza pesare per soldi 1, 2, 3, ecc. d'ogni qualità di tabacco, polveri e piombi.

Si vende tanto unitamente quanto separatamente al suddetto libro, in Torino dalla tipografia **Canfari**, ed in Moretta presso **Giuseppe Torre**.

Torino — CUGINI POMBA E C., *Editori*

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

SCELTA COLLEZIONE

delle più importanti produzioni di

ECONOMIA POLITICA

ANTICHE E MODERNE, ITALIANE E STRANIERE

Sono venuti in luce i due primi fascicoli

Condizioni di associazione:

Questa Biblioteca sarà compresa in circa 30 vol. in-8.° grande; ogni volume conterrà dai 50 ai 60 fogli.

Sarà distribuita a dispense di 5 fogli di stampa, con copertina stampata, al prezzo di Ln. 1, 50, cioè cent. 30 al foglio.

Verrà in luce una dispensa ogni dieci giorni all'incirca. La carta e i caratteri saranno uguali a quelli del relativo programma.

Le associazioni si ricevono da tutti i Librai d'Italia.

Libreria di **PIETRO MARIETTI**, *in Torino*

De la Hodde. Les naissance de la République en février 1848; in-18, 1850.

Capefigue. Les quatre premiers siècles de l'Eglise Chrétienne; tome 1.er, in-8.°, 1850.

Dufau. Des Aveugles, Considérations pour améliorer leur sort à l'aide de l'instruction et du travail; in-8.° avec planches, 1850.

Thiers. Rapport général sur l'assistance et la prévoyance publiques; in-8.°, 1850.

Laferrière. Cours de Droit public et administratif; 3.me édition, 2 vol. in-8.°, 1850.

Garnier et **Guillaumin.** Annuaire de l'Economie politique pour 1850; in-18.

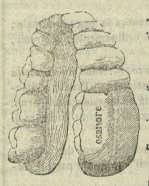
Bastier. De l'Organisation de l'assistance publ., in-12.

Géhant. Le Livre des Principes, ou Plan nouveau d'Education, d'accord avec les Traditions Catholiques; in-12, 1849.

NICOLA LARMINOIS

MECCANICO IN DENTATURE ARTIFICIALI

Ha l'onore di annunziare e raccomandare al pubblico l'officina che egli apre per suo conto proprio di **DENTATURE ARTIFICIALI**, **complete parziali**, non che di **DENTI** così detti **OSSANORES**, in Doragrossa, casa Guasco num. 7, piano 5.°, avanti la chiesa della SS. Trinità. — Il medesimo offre la sua servitù col recarsi presso coloro che vorranno onorarlo dei loro comandi.



VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Si notifica, che per parte della Congregazione di Carità di Soleo, Comune di Lesa, sul Lago Maggiore, si procederà nel giorno 15 del prossimo aprile, alle ore 9 antimeridiane, in Soleo suddetto, alla vendita ai pubblici incanti di un edificio di cartiera, con prato annesso, posti in territorio di Nebbiuno.

L'incanto si aprirà sull'offerta di L. 4,900, ed il deliberamento avrà luogo nello stesso giorno al miglior offerente, il tutto a termine di legge.

AGOSTINO VIVENZA

DI TORINO

Materassaio e Fabbricante di materassi e sofà elastici

Previene aver egli trasferto il suo negozio dalla contrada dell'Arsenale in quella di S. Teresa, num. 15, di fronte alla casa Collegno.

Le cognizioni necessariamente acquistate dall'esercizio di oltre vent'anni in tali lavori, l'impegno e la perfezione dallo stesso sempre adoperati, e le incessanti commissioni, delle quali vedesi onorato, gli assicurano la continuazione della pubblica stima da lui finora goduta.

S'incarica pure della provvista di lana, crine e stoffe per materassi, e d'ogni lavoro si nuovo, che usato, riguardante la di lui professione.

AVVISO

Il proprietario del Serraglio di Belve viventi che si fanno vedere a Porta Palazzo annunzia al pubblico, che gli giungerà una bellissima Raccolta di animali dei più belli e dei più rari che siansi veduti fino al giorno d'oggi, epperciò il suddetto proprietario nel porgere tale avviso spera di essere onorato da numerosi accorrenti.

Il detto Serraglio verrà riaperto domani, 31 corrente.

La vera e rinomata **TELA BARONIS**, riconosciuta vantaggiosa pei reumi e simili, trovasi sempre vendibile in Chieri, nella farmacia Depanis, già Campogrande.

Dal Tipografo-Editore G. CASSONE, *in Torino, via di S. Francesco di Paola, num.* 9, *si è pubblicato:*

HISTOIRE

DE LA CAMPAGNE DE NOVARE

EN 1849

par l'Auteur de **CUSTOZA**

Due edizioni, una in francese, l'altra in italiano, a L. 2, 50 caduna.

VACCINO

I genitori, che ritengono prole non ancora sottoposta alla vaccinazione, sono avvertiti che in tutte le domeniche dal mezzogiorno sino alle ore 2 si proseguono le pubbliche vaccinazioni dal conservatore del Vaccino, nella contrada del Cannon d'Oro, porta n. 21, in fondo del cortile, piano primo.

DA VENDERE

Due corpi di cascina sul territorio di Druent, anche con casa civile mobigliata, campi, alteno e prati, uno di giorn. 52, e l'altro di giorn. 19, 50.

Dirigersi al notaio coll. Perotti, via di S. Dalmazzo, num. 3, piano secondo.

APPALTO

Nel giorno di giovedì 4 aprile prossimo, ore 10 di mattina, in Torino, nella sala delle adunanze dell'eccellentissimo Consiglio del S. Ordine de' SS Maurizio e Lazzaro, palazzo del suo spedale maggiore, via della Basilica, num. 12, verrà esposto all'asta pubblica l'appalto delle opere occorrenti per l'ampliazione ed i ristauri dell'Ospedale di Lanzo, sul prezzo di stima di L. 55,000 risultante dai rispettivi calcoli, e sotto l'osservanza de' relativi capitoli di oneri in via d'arte del 26 marzo 1848 e da quelli in via d'amministrazione del 5 gennaio p. p., stati appositamente riveduti ed in parte modificati.

I capitoli suddetti, disegni, casellario e relative istruzioni sono visibili nell'ufficio del Patrimoniale del prefato S. Ordine.

Il Patrimoniale L. VELASCO.

AVVISO

CARLO BRACHI e C., già ebbero prima d'ora a partecipare come si trovi nel loro negozio l'unico deposito in Torino degli oggetti della privilegiata fabbrica di Carlo Christofle e C. di Parigi, consistenti in *Posate, Candellieri, Zuppiere,* ecc., ecc., i quali sebbene in nulla siano nell'apparenza dissimili dall'argento, costano il terzo di meno.

Ora nell'atto che recansi a dovere di annunziare, che stanno per ricevere un nuovo assortimento da Parigi dei medesimi oggetti, rinnovano l'assicuranza, che essi soli hanno il deposito privilegiato di tali oggetti, non curando la contraddizione di chi potesse per altre vie farsene smerciatore.

Chi onora il merito degli inventori, dee pure saperne rispettare la proprietà.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Il Tenimento della Motta di Candiolo, di giorn. 294, ottanta delle quali prati doviziosamente irrigabili, e le altre fertili campi sui territorii di Piobesi, Candiolo e Vinovo, con grandioso fabbricato civile e rustico e grande cortile unito tutto da nuovo recinto.

Per le relative condizioni dirigersi da Felice Rolle, custode del castello suddetto, od in Torino dal causidico coll. Ravera, via della Madonnetta, già casa Bosco, piano secondo, o dal proprietario in via dei Pescatori, casa Triulzi, portina n. 8, negli ammezzati.

DA AFFITTARE

CASA di campagna posta sui colli presso Gassino, composta di 12 camere compiutamente arredate, anche divisibili in due comodi alloggi; cappella, giardini con quantità di fiori, peschiera, con o senza scuderia e rimessa. — Dirigersi al sig. Pietro Cargnino, negoziante in Dora Grossa, vicino al Caffè Rosso.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

CASA di campagna composta di 9 camere civilmente mobigliate, con due giardini, rimessa e scuderia, presso Moncalieri cioè da Torino miglia due e mezzo circa. — Recapito al Caffè Venezia.

Deposito di Semente di Pomi di terra di New-York, Maggiengo, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagra, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia, bianche e rosse, Caffè Burlet di sanità e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

NOTA

Si rende noto al pubblico, che nel giorno 6 di aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio della città d'Alba, si procederà dal sig. notaio Vincenzo Giacosa, alla residenza di detta città, specialmente delegato dal R. tribunale di prima cognizione di detta città d'Alba, all'ultimo incanto e definitivo deliberamento di varii corpi di cascina, case civili con giardini ed alcune pezze prato in attiguità alla città d'Alba, posti detti stabili in detta città e territorio, nel luogo di Nejve e territorio, ed in territorio di Barbaresco, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre d'Uzzone. Per li relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico coll. Paolo Collino; in Alba dal sig. notaio Giacosa e dal sig. causidico collegiato Gambini, ed in Carmagnola dal sig. avv. R. notaio Giuseppe Cuniberti.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 89 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

LUNEDI' 1 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono abolite le disposizioni eccezionali sancite nel R. Editto del 24 dicembre 1836 a favore:

1. Degli Istituti di carità e beneficenza retti ed amministrati nella parte economica da corporazioni religiose.
2. Degli Istituti della città di Torino, Ciamberì e Genova.
3. Di quelli posti sotto l'immediata protezione del Re.

Art. 2. Saranno approvati dagli Intendenti generali i bilanci ed i conti degli Istituti, le di cui entrate ordinarie non eccedono le lire *diecimila*, e s'intenderà applicabile ai medesimi il disposto degli articoli 2, 3 e 4 delle Regie Patenti del 13 dicembre 1845.

Art. 3. Nei Capi-luoghi delle divisioni amministrative gli Intendenti generali cesseranno di far parte delle commissioni provinciali. Ne sarà invece membro il consigliere d'intendenza più anziano.

Art. 4. Sono abolite le Giunte provinciali per la verificazione dei conti stabilite nelle città di Torino, Genova e Ciamberì, la Congregazione generalissima, e le Congregazioni generali provinciali di carità.

Il numero dei membri delle commissioni stabilite nelle dette città per la verificazione dei conti potrà essere aumentato per Decreti Reali.

Art. 5. Saranno pubblicati nell'isola di Sardegna per avervi forza di legge colle modificazioni risultanti dalla presente:

1. L'Editto Regio sugli Istituti pii del 24 dicembre 1836.
2. Il Manifesto camerale delli 11 marzo 1837.
3. Le Regie Patenti del 18 settembre 1838.
4. Le Regie Patenti del 13 dicembre 1845.
5. Il Regio Brevetto delli 8 luglio 1847.

Art. 6. Le disposizioni della presente legge saranno esecutorie a partire dal primo settembre 1850. Dalla stessa epoca saranno abolite nell'isola di Sardegna tutte le leggi ed i regolamenti colà vigenti riguardo all'amministrazione delle Opere pie laicali, ed a quelle miste per la parte laicale, e s'intenderanno soppressi il Consiglio generale di carità di Cagliari, e i Consigli provinciali stabiliti nella Carta Reale del 17 giugno 1837. Le disposizioni dell'art. 2 non avranno effetto in Sardegna se non dopo un triennio dalla stessa data.

Art. 7. Saranno fatti con Decreti Reali, previo il parere del Consiglio di Stato, i regolamenti e le disposizioni occorrenti per l'esecuzione della presente Legge.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 1 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° SICCARDI.
V.° NIGRA.
V.° COLLA.

GALVAGNO.

Con Decreti del 16 marzo 1850 S. M. ha fatte le seguenti nomine e destinazioni:

Bario'a Pompeo, già maggiore dello stato maggiore lombardo ora aggregato al Real Corpo di stato maggior generale, nominato capitano effettivo nello stesso Real Corpo;
Barolo Giovanni, sottotenente nel 17 reggimento di fanteria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2 nello stesso reggimento;
Rapelli Bartolomeo, luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Saracco Giuseppe, già luogotenente nel 17 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Da Barberino cav. Francesco, luogotenente nell'8 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di famiglia.

Con Decreti del 21 marzo:

Deborlasca Giuseppe, maggiore nel 18 reggimento di fanteria, nominato maggiore comandante del forte di Gavi;
Miari conte Claudio, maggiore di fanteria a disposizione del ministero di Guerra, nominato maggiore nel 18 reggimento di fanteria;
Pedrocchi Samuele, già luogotenente di cavalleria nelle truppe lombarde, ora aggregato al deposito dei Granatieri-Guardie, nominato sottotenente nel regg. Cavalleggieri di Saluzzo;
Di Castiglione cav. Enrico, luogotenente in soprannumero nel 1 reggimento Granatieri-Guardie, comandato presso il ministero di Guerra, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Bes Cesare, già sottotenente nel 3 reggimento di fanteria, ora in aspettativa per sospensione d'impiego, ricollocato nella medesima categoria per riduzione di corpo;
Rochet Gio. Pietro Gaetano, maggiore di fanteria, ora maggiore di piazza a Montiers, collocato a riposo;
Martinengo conte Teobaldo, luogotenente, già aggregato al soppresso 7 reggimento di cavalleria, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda.

Con Decreti del 26 marzo:

Fernez cav. Giuseppe, capitano nel 2 reggimento di fanteria, trasferto nel 1 reggimento di fanteria;
Colbertaillon Claudio, capitano nel 1 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Bal Giacomo, id. id.;
Bava cav. Filippo, capitano nel 3 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Andorna Giuseppe, id. id.;
Pedrotti Giacinto, capitano nel 5 reggimento di fanteria, trasferto nel 3 reggimento di fanteria;
Questa Carlo, capitano nel 6 reggimento di fanteria, id.;
Bavastro Gio. Battista, già luogotenente nel 4 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Discacciati Gio. Antonio, sottotenente nel battaglione Invalidi del corpo Veterani ed Invalidi, nominato sottotenente nel 4 reggimento di fanteria;
Vacha cav. Giuseppe, capitano nel 9 reggimento di fanteria, trasferto nel 7 reggimento di fanteria;
Gius i Daniele, capitano nel 18 reggimento di fanteria, id.;
Ancillotti Vincenzo, già luogotenente nel 7 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Gusberti Paolo, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 7 reggimento di fanteria;
Avogadro di Vigliano conte Felice Giacomo, capitano nel 7 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Allieud Augusto, id. id.;
Sommati conte Giulio Gaudenzio, già luogotenente nel 14 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nell'8 reggimento di fanteria;
Gabotto Giuseppe, già luogotenente nel 6 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, id.;
Turbiglio Gio. Battista, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nell'8 reggimento di fanteria;
Clerico Bernardo, già luogotenente nell'11 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nell'8 reggimento di fanteria;
Rigo Carlo, capitano nel 17 reggimento di fanteria, trasferto nell'8 reggimento di fanteria;
Carboni Francesco, capitano nell'11 regg. di fanteria, id.,
Gherardi Lorenzo, già sottotenente nell'8 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Deloma Vittorio, capitano nel 15 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Borgarelli Pietro, capitano nel 10 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Cotto Tommaso, capitano nel 12 reggimento di fanteria, id.;
Buglione di Monale cav. Giuseppe, capitano nel 14 reggimento di fanteria, trasferto nel 13 reggimento di fanteria;
Gusberti Giuseppe, luogotenente nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 13 regg. di fanteria;
Danesio Camillo, sottotenente nel corpo dei Bersaglieri, trasferto nel 14 regg. di fanteria;
Bracco Carlo Agostino, capitano nel 9 reggimento di fanteria, trasferto nel 16 regg. di fanteria;
Debabte cav. Carlo, già luogotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nello stesso reggimento;
Marini Gio. Giuseppe, capitano nel 13 reggimento di fanteria; trasferto nel corpo dei Bersaglieri;
Angelini Giovanni, id. id.;
Galletti Angelo, capitano nel 3 reggimento di fanteria id.;
Belli di Carpenetto conte Simone, luogotenente nel 4, id.;
Borelli Giorgio, id. nel 7, id.;
Manada Gaspare, id. nell'8, id.;
Cavalli di S. Germano cav. Enrico, id. nell'8, id.;
Girola Carlo, id. nell'8, id.;
Maffone Carlo, id. nel 13, id.;
Girola Luigi, id. nel 14, id.;
Becchio Francesco, id. nel 16, id.;
Zanoni Achille, luogotenente nelle truppe lombarde, id.;
Bianchi Vitaliano, id. id.;
Boeri Angelo, sottotenente ufficiale d'amministrazione nel 2 reggimento Granatieri Guardie, trasferto sottotenente nel corpo dei Bersaglieri;
Gamacchio Giuseppe, sottotenente nel 4 reggimento di fanteria, trasferto nel corpo di Bersaglieri;
Pallavicini di Priola cav. Giacomo, id. id.;
Zaccaria Vittorio, id. id.;
Rovere Carlo, id. id.;
Gazzano Lorenzo, sottotenente nel 7 reggimento di fanteria, id.;
Nascimbene Luigi, id. nell'8, id.;
Nerini Emanuele, id. nell'11, id.;
Galateri cav. Arnaldo, già sottotenente nel 15 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, riammesso in attività di servizio nel corpo dei Bersaglieri;
Restani Nicolò, già sottotenente nel 16 reggimento di fanteria, ora in aspettativa id. id.;
Barolo Giovanni, sottotenente aiutante maggiore in 2 nel 17 reggimento di fanteria, trasferto sottotenente nel corpo dei Bersaglieri;
Degrossi Domenico, sottotenente nel Corpo degli infermieri militari, trasferto nel corpo dei Bersaglieri;
Gallina Deodato, luogotenente nelle truppe lombarde, nominato sottotenente nel corpo dei Bersaglieri;
Santi Lorenzo, id. id.;
Ansaldi Luigi, sottotenente nelle truppe lombarde, trasferto nel corpo dei Bersaglieri;
Guicciardi Enrico, capitano di fanteria, ora aggregato al corpo dei Bersaglieri, collocato in aspettativa per riduzione di corpo;
Nigra Giuseppe, capitano nel 4 reggimento di fanteria, collocato a riposo;
Belmondo Stefano, capitano nell'8 regg. di fanteria, id.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 31 marzo 1850.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

ne' Regii Stati di Terraferma

Stato delle rendite del Debito Redimibile creato col Regio Editto del 24 dicembre 1819, comprese nell'Estrazione a sorte seguita il 30 marzo 1850, il rimborso del cui capitale integrale avrà luogo a cominciare dal 1. aprile 1850.

Numero d'iscrizione	RENDITA		Numero d'iscrizione	RENDITA	
			riporto	3111	50
1386	500	»	* 31116	60	»
* 7445	33	»	31507	250	»
* 9346	60	»	32485	200	»
* 9615	60	»	33221	490	»
20212	500	»	34962	320	65
21004	500	»	* 35872	50	»
21258	500	»	36404	100	»
* 22873	77	50	36470	250	»
24669	500	»	36751	100	»
27350	40	»	(A) 36849	259	93
* 28382	91	»	37200	258	39
28634	50	»	* 37292	500	»
30514	200	»			
	3111	50		5950	47

(A) Quest'iscrizione è della rendita di L. 500; ma essendo l'ultima estratta, trovasi compresa per una sola concorrente di L. 259. 93 necessarie a compiere la somma determinata al rimborso nella presente estrazione, e per le rimanenti L.240. 07 verrà accesa una nuova iscrizione in capo al suo titolare, a termini dell'art. 40 del regolamento annesso alle Regie Patenti in data 22 aprile 1820

Le iscrizioni segnate coll' * sono gravate d'annotazioni d'ipoteca od altri vincoli.

CITTA' DI TORINO

SCUOLE ELEMENTARI FEMMINILI.

La comunale Amministrazione altamente penetrata della necessità di promuovere l'istruzione elementare femminile, mentre rivolge le più sollecite sue cure a procurarne il maggiore sviluppo in quei limiti che siano per acconsentirei mezzi di cui può disporre, ha creduto trattando di far opera utile e insieme gradita a' suoi Amministrati collo stabilire una prima scuola elementare per le fanciulle, che sarà quanto prima aperta.

Trattandosi quindi di devenire alla nomina della maestra e delle tre assistenti da applicarsi alla nuova scuola, a termini del regolamento approvato dal Consiglio Comunale nell'adunanza del 9 p. p. gennaio, e dovendo la nomina suddetta essere deliberata in seguito ad esame di concorso,

Si notifica:

È aperto un concorso per la nomina di una maestra e di tre assistenti, il cui assegnamento è fissato quanto alla prima in L. 1,200 all'anno, e quanto alle altre in L. 600.

Le aspiranti ad uno dei posti dovranno presentare al Consiglio delegato, cui spetta di deliberare sulla loro ammessione al concorso, colla loro domanda scritta i seguenti documenti:

1. Fede di battesimo.
2. Patenti d'idoneità all'insegnamento superiore.
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Parroco e dal Sindaco del luogo o dei luoghi di domicilio degli ultimi tre anni.
4. Certificato di lodevole esercizio, ove le aspiranti abbiano già esercitato l'ufficio di maestre.

Il tempo utile per presentare le domande d'ammessione è fissato a giorni trenta dalla pubblicazione del presente avviso.

www.internetculturale.it

Il programma degli esami di concorso è visibile nella segreteria della città, divisione I.ma, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

Torino dal palazzo della città, il 28 marzo 1850.

Il Sindaco BELLONO.

FATTI DIVERSI. — TORINO — Si legge nell'*Opinione*:

Gli Israeliti di Torino celebrarono oggi nel loro oratorio maggiore l'anniversario dell'emancipazione stata loro concessa dal Re Carlo Alberto il 29 maggio 1848, e compiuta coll'atto del 19 giugno dello stesso anno. L'oratorio splendente di mille faci era stipato di gente. Fu cantato dalla società corale israelitica un inno ebraico composto dall'egregio Rabbino maggiore Lelio Cantoni, e messo in musica dal maestro De-Marchi.

Lo stesso signor Cantoni, in elegante discorso, ricordò ai suoi correligionarii la grandezza del beneficio, dei doveri che impone, e dimostrò come fede, patria e libertà si riuniscano in una sintesi. Furono inoltre poste in quell'oratorio due lapidi, l'una in ebraico e l'altra in lingua volgare, a perenne ricordanza di quel grato avvenimento.

PROVINCIE. — Scrivono da *Moutiers* il 27 marzo.

Nei primi giorni del corrente mese la popolazione di Val di Tigne, all'estremità dell'Alta Tarantasia, apprendeva con giubilo che un giovine suo concittadino, Pietro Emprin, recavasi spontaneo a deporre nelle mani dell'autorità locale di Barcellona una somma di danaro ritrovata a caso nelle contrade di quella città.

Nè il procedere virtuoso del giovine Emprin, lungi dalla patria sua, privo di consigli e di tutela, venne da lui annunziato: chè pago abbastanza d'aver adempito ad un dovere di coscienza e d'onore, non volle attribuirsi a gloria un'azione puramente di dovere.

Questo fatto, che è debito di giustizia riportare, non altrimenti venne a pubblica notizia nel comune di Val di Tigne, che a causa della volontaria retribuzione che per parte del proprietario della rinvenuta somma perveniva ai parenti del giovine emigrato Emprin col mezzo del Ministro dell'Interno.

— Scrivono pure da *Moutiers* il 28:

Ieri alle ore undici antimeridiane giungeva in questa città, proveniente da Parigi, monsignor Charvaz, già vescovo della diocesi di Pinerolo.

Nella sera dello stesso giorno l'illustre Prelato ripartiva per Ciamberì onde proseguire il suo viaggio per Torino.

— Si legge nell'*Echo des Alpes maritimes* del 27 marzo:

Ieri mattina, a 7 ore, l'*Echo des Alpes maritimes* fu sequestrato all'uffizio, alla stamperia e alla posta, incolpato di avere direttamente attaccata la religione dello Stato nel suo articolo *Supplique à Monseigneur à propos de l'Enfer éternel*.

— Leggesi nel *Carroccio di Casale*:

Col giorno 7 del prossimo aprile avrà luogo in questa città una nuova riunione generale dei nostri bravi artisti ed operai, ad oggetto di dare stabile base alla fondazione di una società per una cassa di mutuo soccorso fra di essi.

LOMBARDO-VENETO

Rileviamo dal *Giornale di Gorizia* che è interdetta la introduzione di esso periodico nelle provincie lombardo-venete.

TOSCANA

Il *Monitore toscano* del 28 marzo pubblica un decreto con cui viene posta in vendita la villa delle Querce attenente allo Stato ed altre appartenenze, state fino a questo momento a disposizione della corte granducale, a vantaggio dello Stato medesimo e ciò per conseguire dalla vendita di beni o dalla realizzazione di altri capitali dello Stato la somma occorrente a bilanciare l'amministrazione del 1850, secondo le previsioni approvate.

— Si legge nello stesso giornale ufficiale:

I giornali toscani hanno formato ripetutamente soggetto della loro polemica la vertenza relativa ad una indennità che il governo di S. M. Britannica reclama dal governo toscano.

Siamo autorizzati a dichiarare che le informazioni contenute nei predetti articoli sono per la massima parte inesatte, e che, pendendo le negoziazioni, si stima inopportuno di dar luogo a più estesi schiarimenti.

— Ieri fu pronunciata dalla regia corte la sentenza concernente il delitto della rottura delle urne elettorali avvenuta nel dicembre dell'anno 1848.

STATO ROMANO

Ai 23 ritornò da Napoli a Roma S. E. il sig. consigliere Luigi Monteiro de Lima Alvarès y Silva, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Brasile presso la Santa Sede.

(Giornale di Roma)

— La sera del 20 marzo accadde entro la città di Ravenna, con la più segnalata audacia un'invasione armata alla casa del possidente Mauro Vasura. Gl'invasori, imposto il silenzio e l'inazione agli inquilini, s'impossessarono della somma di 1000 scudi in contante. Nella sera stessa fu arrestato uno dei malfattori. Nel successivo giorno erano arrestati tutti sei, insieme a due manutengoli. Si resero confessi del resto, e il giorno 23 verso le 11 antimeridiane subirono la pena della fucilazione sulla piazza del mercato boario.

(Gazzetta di Bologna)

FERRARA, 26. Domenica partì di qui e passò il Po una batteria da campo arrivata il giorno antecedente dalla Toscana. Si attende da Venezia un'altra batteria.

(Gazzetta di Ferrara)

ESTERO

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 6 *marzo*. In questi ultimi giorni si è pubblicato, nei principali idiomi del paese, il codice commerciale della Turchia, intorno al quale già si lavorava da più anni: esso è quasi interamente simile al codice di commercio francese, e corrisponde a un bisogno sentito da lungo tempo, perchè fu poggiare sopra basi più salde i rapporti commerciali della Turchia.

RUSSIA

La *Corrispondenza* pubblica quanto segue, che ebbe per dispaccio telegrafico: Noi siamo in grado di notificarvi il sunto dell'ultima nota, indirizzata al governo prussiano, relativamente alla quistione dei ducati. Il gabinetto russo tiene un linguaggio molto energico; la nota dice testualmente, annoverando parecchi fatti che si dicono lesivi dell'armistizio: « Sono fatti che l'imperatore non può riguardare con occhio indifferente, e di cui S. M. I. non potrebbe in coscienza tenere il gabinetto prussiano per iscusato. Il disordine e l'anarchia regnano là, dove le truppe prussiane, a termini della convenzione, dovrebbero aiutare la commissione amministrativa a mantenere l'ordine e la tranquillità. » La nota, appoggiata a tutte queste ragioni, conchiude col chiedere formalmente, che le condizioni dell'armistizio siano adempite esattamente, e che non si indugi a conchiudere una pace definitiva; altrimenti si lascia intendere, che la Russia uscirà dalla sua inazione.

— Si scrive da Berlino alla *Nuova Gazzetta di Monaco*:

Secondo le ultime lettere di Pietroburgo, due nuovi dispacci del conte Nesselrode riguardanti l'affare della Grecia furono inviati, uno al sig. di Kisseleff a Parigi, l'altro al sig. barone di Brunow a Londra. Si dice che il primo esprima la meraviglia del gabinetto russo nel vedere che la Francia sta trattando come mediatrice in Atene, ove non è possibile di ottenere un felice risultato, rifiutandosi il sig. Wyse, secondo le istruzioni avute da lord Palmerston, di prender parte alle negoziazioni. D'altronde la nota mostra la sproporzione che sussiste tra la cifra delle pretensioni inglesi e il valore delle navi e vascelli greci presi a pegno, che l'Inghilterra vuol tenere, ed il pregiudizio incalcolabile che ne risulterà, non solo pel governo greco, ma altresì pei privati. Si assicura che il sig. di Kisseleff ha messo a parte il governo francese del contenuto di questa nota. Il dispaccio indirizzato al barone di Brunow riguarda pure i vascelli greci, e lo incarica di fare le più energiche rimostranze contro un modo di procedere sì ingiusto. Si pretende sapere che il dispaccio sul finire mostri di nuovo nei termini più energici l'influenza grave che questa condotta eserciterà su tutte le relazioni dell'Inghilterra colle potenze che hanno con essa conchiuso trattati: che se si persistesse nelle determinazioni adottate, si darebbe luogo alle più strane supposizioni.

La risposta di lord Palmerston alla prima nota russa non era ancora arrivata a Pietroburgo il 9 marzo: era attesa con molta impazienza.

PRUSSIA

Si legge nell'*Indicatore di Stato prussiano*:

Il richiamo dell'ambasciatore di Prussia a Stoccarda fu notificato, in questi termini, all'ambasciatore di Würtemberg a Berlino:

« Il sottoscritto si trova costretto di adempire ad un penoso dovere, recando a cognizione dell'ambasciatore straordinario e ministro del Würtemberg, barone di Hügel, la troppo giusta maraviglia da cui fu compreso il governo del re alla lettura del discorso della corona, col quale il re del Würtemberg ha aperto il giorno 15 del mese l'assemblea costituente.

« Quest'atto officia contiene, sulla condotta della Prussia, accuse ed insinuazioni che il governo del re deve respingere con pari e della più viva indegnazione. Il governo non crede conveniente alla sua dignità di confutare nei loro particolari queste accuse, che egli non avrebbe aspettato mai da parte del governo virtemberghese.

« Crederebbe parimente mancare alla sua dignità, se continuasse le relazioni diplomatiche con un governo, che ha preso un siffatto contegno. L'ambasciatore di Prussia presso la corte di Würtemberg ha accusato ricevuta dell'istruzione che ebbe, per ordine del re, di partire di Stoccarda con tutto il personale della legazione, dopo di averne dato avviso.

« Notificando al sig. barone Hügel la decisione del governo del re, il sottoscritto ha l'onore di lasciare a suo arbitrio la scelta delle risoluzioni che crederà di prendere in conseguenza di tale decisione, e ha l'onore ecc.

Berlino, 22 marzo.

SCHLEINITZ.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: « Si parla di un dispaccio telegrafico, col quale il sig. di Radowitz dicesi che abbia inviato il presidente del consiglio dei ministri e il ministro dell'interno a Erfurt onde ad Erfurt quanto prima, per assistere ad una conferenza sui rapporti dell'Unione tedesca verso le grandi potenze. Questa conferenza deve seguire nel giorno 26. Tutte le persone bene informate assicurano, che la Prussia è disposta a tener fermo.

ERFURT, 23 *marzo*. Scrivono all'*Indépendance Belge*:

L'estrema destra ha già fatto un primo tentativo per trarre in luogo la discussione, e per lasciare così, che venga il 26 maggio, senza che lo Stato federativo sia costituito. Alla camera degli Stati si trattava di sapere, se la costituzione si dovesse trasmettere ad una commissione, oppure agli uffizi. Il sig. Kleist-Retzow proponeva quest'ultimo mezzo; ed era la stessa cosa che sollocar a La proposta del sig. Kleist-Reetzow fu rigettata ad un'immensa maggioranza.

Il sig. Arnim-Boytzenburg propose di differire la nomina della commissione fin dopo le vacanze di Pasqua, allegando che gli onorevoli deputati non si conoscevano ancora abbastanza per poter procedere all'elezione dei membri della commissione: soggiunse, che la maggior parte si gioverà delle vacanze per assentarsi.

Ma il sig. Patow, già presidente della provincia di Brandeburgo, segnalò la contraddizione nel discorso del sig. Arnim, che fa partire i deputati nel mentre stesso che esprime il desiderio di fare più intima conoscenza con loro.

Finalmente, il conte Rittberg, presidente del tribunale di appello a Glogau, disse, doversi dare una mentita al discorso del re di Würtemberg, col costituire la federazione.

La proposta del conte Arnim-Boytzenburg fu reietta; quindi la camera decise di nominare mercoledì, 26 marzo, venticinque membri destinati a formare la commissione della costituzione.

— Ecco il programma Bodelschwing, adottato nella sera del 22:

« I sottoscritti riguardano come loro mandato e dovere di cooperare con tutte le loro forze a fine di dar compimento alla costituzione tedesca, conforme al senso e allo spirito della legge 26 maggio, e in quella estensione che per ora è indicata dall'adesione spontanea dei governi di Alemagna, fermamente convinti che contiene il germe della compiuta unione dell'Alemagna, intesa a formare uno Stato federativo costituito in modo da farsi rispettare nell'interno e all'esterno.

« Essi sono convinti che un pronto compimento dell'opera che essi hanno missione di recare a termine, è anzi tutto necessario per vincere le forze nemiche congiurate contro di essa, la qual cosa non può conseguirsi se non che:

« 1° Per l'azione unanime del parlamento e dei governi riuniti;

« 2° Per l'accettazione dello statuto e dell'addizionale prima della revisione. »

— Secondo una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, la statistica dei partiti del parlamento di Erfurt sarebbe a un dipresso la seguente: l'estrema destra, 20 membri; ultramontani, 20; queste due frazioni voteranno per lo più d'accordo. Sommano così a 60 voti; ministeriali, 50; partito Gotha ossia unitario, 100: quest'ultimo partito avrà dunque la maggioranza: inoltre, esso voterà quasi sempre d'accordo coi ministeriali, e fors'anche le frazioni riunite dell'opposizione dell'estrema destra, sia prussiana sia ultramontana, dureranno fatica a raccogliere 40 voti.

Lo stesso corrispondente dell'*Indépendance Belge* scrive che nella sera del 21, i membri della destra e dell'estrema destra si sono radunati all'albergo *Schlehendorn*: vi fu taluno che accennando ai particolaristi prussiani, osservò che quei rappresentanti che vedono di mal occhio l'alleanza del 26 maggio avrebbero fatto meglio di non accettare il mandato. Allora il sig. di Gerlach, campione dell'estrema destra, rispose invocando l'opinione del conte di Brandeburgo, presidente del consiglio; ma questi replicò che nella riunione non doveva parlare come ministro; e che quanto alla sua opinione personale, dichiarava francamente incompatibile l'accettazione di un mandato per Erfurt col disegno di annientare la confederazione.

Le parole del ministro furono vivamente applaudite; la radunanza era presieduta dal sig. Bodelschwing.

— Il re di Prussia intende recarsi a Dresda per assistere alle nozze del duca di Genova colla figlia del principe Giovanni.

— Si sono intavolate trattative col governo degli Stati-Uniti a fine di procacciarsi bastimenti da guerra americani, compiutamente armati.

— *Del 26 marzo*. Il signor Radowitz ha letto nella camera dei rappresentanti una relazione sull'interna condizione dell'Alemagna, in cui combatte gli argomenti prodotti dagli avversarii della confederazione riuscita, e i rimproveri diretti alla Prussia dal governo di Würtemberg, e si dichiara contro la politica dei re dell'Alemagna meridionale. Soggiunse che la missione del parlamento di Erfurt si compirà non ostante il contro progetto dei tre re, e raccomandò all'assemblea di persistere sino al fine nella politica seguita finora.

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* in data di Berlino 25 marzo: Se noi siamo bene informati, i pericoli che ci minacciano dall'Oriente sono finalmente stati riconosciuti in alto luogo, e si tratta di un'alleanza occidentale per ogni evento.

— Leggesi nell'*Indicatore di Stato prussiano*: I giornali annunziarono, che la luogotenenza generale di Kiel aveva indirizzato alle autorità dello Schleswig l'ordine di farsi a Rendsburg il pagamento delle imposte: vi si soggiunse, che ciò si faceva col consentimento del governo prussiano. Noi siamo autorizzati a smentire questa voce, e ad affermare, al contrario, che il nostro governo esorbitò più volte la sua luogotenenza generale a non incagliare l'andamento delle cose, e le dichiarò, che qualunque atto governativo da essa emanato, e specialmente la riscossione delle imposte, doveva riguardarsi come lesivo dell'armistizio.

— L'*Indicatore di Stato* pubblica la legge votata dalle due camere, e promulgata il giorno 11 di questo mese, relativamente al bilancio del 1849, stabilito a 94,174,380 talleri per le entrate, e a 94,148,750 talleri per le spese; la qual cosa offre un piccolo sopravanzo su le spese.

Il foglio ufficiale pubblica anche il bilancio del 1850, fissato, per l'attivo, a 91,338,448 talleri, e per le spese, a 95,899,606 talleri, e quindi un disavanzo di 4,561,158 talleri

AUSTRIA

VIENNA, 25 *marzo*. Il *Corriere Italiano* reca: La costituzione della città immediata di Trieste fu definitivamente approvata dal consiglio dei ministri. Da quanto abbiamo rilevato il progetto primitivo della commissione fu ritenuto, salvo qualche leggiera modificazione. Il numero dei rappresentanti del comune è di 48 per la città, e 6 pel territorio. Le elezioni per territorio sono separate da quelle della città. Il territorio è diviso in sei distretti, secondo le compagnie della guardia civica e territoriale, così che ciascuna dà un rappresentante. Le elezioni della città non succedono per regioni o distretti, ma bensì secondo le varie corporazioni. I pagani d'imposta annua di fior. 500 appartengono alla prima classe.

— *Altra del* 23. Col treno postale di iersera furono trasportati nelle carceri dello Spielberg il cav. Antonio de Schalberg ed il dott. Alberto Trampusch, ex deputato della fu costituente di Vienna. Quegli è condannato a 5, questi a 3 anni di carcere.

www.internetculturale.it

INGHILTERRA

Si legge nei giornali inglesi:

La reale commissione della esposizione universale del 1851 intendendo dare agli espositori meritevoli di ricompensa, invita gli artisti di tutti i paesi a concorrere, per la forma della medaglia, alle condizioni seguenti:

1. Saranno conferite tre medaglie in bronzo di differenti grandezze e di differenti modelli.

2. Il diritto di queste medaglie, per cui non si richiede nessun disegno, conterrà i ritratti della regina e del principe Alberto, e sarà eseguito in Inghilterra.

3. Tre premii di cento sterlini ciascuno, saranno dati pei modelli dei rovesci di esse medaglie, i migliori ed i più adatti ai progetti della commissione.

4. Tre premii di 50 sterlini ciascuno, saranno dati ai tre migliori modelli dopo quelli accettati.

5. I rovesci dovranno far spiccare lo scopo dell'esposizione, o rammentare la ricompensa d'una concorrenza fortunata.

6. I modelli devono essere mandati ai segretarii della commissione prima del 1° giugno 1850, e devono avere nove pollici (inglesi) di diametro ed essere eseguiti in basso-rilievo di gesso di Parigi.

8. Dovrà scrbarsi il posto per una breve iscrizione.

8. Il medesimo artista può concorrere per le tre medaglie.

9. Il nome dell'autore del modello sarà mandato entro lettera sigillata attaccata al disegno. Questa lettera non verrà aperta che dopo che la commissione avrà deciso quali dei modelli debbano essere preferiti.

10. La commissione si riserba il diritto di fare i patti che le converranno onde il modello prescelto venga eseguito nel modo che parrà a lei il migliore.

FRANCIA

PARIGI, 27 *marzo*. Nella seduta d'ieri dell'assemblea legislativa, il ministro delle finanze ha combattuto in un modo formale la pretesa necessità di ricorrere ad un imprestito. Ei dichiarò che agli occhi del governo quest'imprestito non era comandato nè dalle necessità finanziarie del momento, nè da quelle d'un avvenire prossimo.

Annunziò che il progetto di bilancio del 1851, il quale sarebbe presentato fra quindici giorni, farebbe apparire in tutta la loro luce i motivi dell'opinione che egli esprimeva contro la necessità d'un imprestito.

Non si è contentato di far presentire questi motivi, e ne indicò realmente alcuni nel discutere la cifra del debito ondeggiante. La commissione del bilancio ha valutato a 564 milioni la cifra del debito ondeggiante al cominciare dell'esercizio del 1850. Su questo calcolo si è impegnato un breve ed interessante dibattimento fra il ministro ed il relatore della commissione del bilancio.

Il sig. Fould trova il calcolo della commissione esagerato. Il debito ondeggiante, come ognun sa, è quello che deve sopportare il disavanzo del 1849. Questo disavanzo era stimato a 290 milioni, e la commissione infatti ha contato 290 milioni di tal categoria a carico del debito ondeggiante. Ma il sig. Fould fa notare che le previsioni si sono migliorate, che le entrate presenteranno un aumento di 17 milioni, e che varii crediti i quali ascendono a 15 milioni si troveranno annullati; onde consegue che il disavanzo del 1849 non sarebbe più se non di 260 milioni.

— Sul finire della seduta istessa il presidente annunziò che aveva da consultarla intorno ad una proposta che era stata presentata.

L'autore della proposta, sig. Larochejaquelein, non è presente. Il sig. Dupin, presidente dell'assemblea, dice che essa è incostituzionale nella forma e nella sostanza *(Agitazione)*. Vorrebbe che si riguardasse come non avvenuta.

Di Parieu, ministro dell'istruzione pubblica. Signori, il presidente dell'assemblea, facendo appello ad una manifestazione del sentimento di quest'assemblea, dicendole che egli ha fra le mani una proposta incostituzionale, e che domanda l'autorizzazione di non renderla pubblica.

Orbene, l'enunciare questo fatto, gli è un dire che trattasi di turbare il paese. Col dar pubblicità ad una tal proposta, si lascerebbe per 24 ore negli animi una sensazione penosa.

Succede un vivo contrasto fra chi vorrebbe che la proposta si tacesse, e chi domanda che sia letta.

L'assemblea consultata, ad una debole maggioranza si dichiara per la lettura.

Il presidente. La proposta è stata presentata da Enrico di Larochejaquelein, rappresentante del Morbihan, il 26 marzo; ed è la seguente:

Art. 1. La nazione è consultata sulla forma del governo che essa vuol costituire definitivamente *(Rumori universali)*. A questo fine, la prima domenica del mese di giugno 1850 si procederà al voto generale nelle forme prescritte per l'elezione del presidente, conformandosi alle disposizioni nuovesulle circoscrizioni elettorali.

Art. 2. Ciascun elettore deporrà una scheda nella quale sarà scritta una delle due parole: *Repubblica o Monarchia (Risa prolungate)*.

Art. 3. Se la maggioranza è ottenuta dalla repubblica, il risultamento sarà proclamato alla ringhiera dell'assemblea legislativa dal presidente della repubblica.

Art. 4. Se la maggioranza è ottenuta dalla monarchia, il risultamento sarà proclamato dal presidente dell'assemblea legislativa *(Risa generali)*.

In questo caso solamente, si procederà, la prima domenica del mese di luglio 1850, per via del suffragio universale, alla nomina di un'assemblea costituente, incaricata dei pieni poteri della nazione.

Art. 5. Il presidente della repubblica conserverà il potere esecutivo fino al giorno della costituzione definitiva dell'assemblea costituente *(Riso inestinguibile)*.

È domandata la questione pregiudiziale, ed è adottata per acclamazione ad un'immensa maggioranza. Molti membri dell'estrema destra non votano; nuno si alza alla controprova.

— La commissione dell'assemblea incaricata di esaminare il progetto di legge sulla stampa, ha inteso ieri i ministri dell'interno, della giustizia e delle finanze.

— La commissione sui *club* e sulle riunioni elettorali si è costituita ieri, ed ha nominato suo presidente il sig. Baryer e segretario il sig. Demoustier.

SVIZZERA

Tra le cose da trattarsi dai consigli legislativi della Svizzera che si raduneranno il 4 aprile, sono: organizzazione militare; sistema monetario, espropriazione, conti, nomine, una serie di rapporti e proposizioni di decreti risguardanti diversi oggetti fra i quali le capitolazioni militari, la demolizione delle fortificazioni di Ginevra, i rifugiati ecc.

Alcuni giorni sono, fu a Berna un deputato del direttorio commerciale di S. Gallo per indurre il consiglio federale ad entrare in negoziazione colla Porta Ottomana per alcune facilitazioni commerciali. Vi fu pure una deputazione inglese, la quale chiedeva una diminuzione del dazio sul ferro inglese.

BERNA. Il 23 è stato pubblicato il proclama del comitato radicale. Il luogo dell'assemblea radicale di Munzingen è la Bärenmatte. — Giovanni Snell, il primo oratore dell'assemblea di Munzingen che nel 1831 fu il segnale della caduta del governo dei patrizii, sarà uno degli oratori dell'opposizione (conservatrice).

— Tutti sono in moto per recarsi all'odierna assemblea in Münzingen. Gli animi sono sospesi sul successo di essa. Possa il popolo bernese dare oggi lo spettacolo rarissimo di due assemblee di opinioni politiche fra loro discordi, tenute il giorno stesso in locali tanto vicini che l'uno tocca l'altro, compiute senza una crisi! Sembra che per meglio evitarla esse non saranno tenute all'ora stessa. L'opposizione fissò la sua alle ore 10; i radicali la fissarono alle 12. I radicali della città ne partono alle ore 8, quelli dell'opposizione al più tardi alle 7; questi ultimi saranno condotti dal colonnello Kurz: i Leuen (l'opposizione) dell'Oberland vennero sino dal 24 col battello a vapore a Thun ove sonosi acquartierati. Tutti coloro che recansi all'assemblea sono invitati a portar seco i viveri.

La *Gazzetta Federale* annunzia che il 25 il governo di Berna resterà in permanenza, e che i consiglieri Stockmar ed Imobersteg andranno a Münzingen in qualità di commissarii. — Anche i membri del consiglio federale resteranno al loro posto.

— *Corrispondenza particolare da Berna 25 marzo*. Nevicò ieri e nevicava un po' stamane con un tempo freddo e ventoso. Ciò non ha impedito all'*Orso* di Berna di mettersi in moto dal piano e dal monte verso Munzingen, presso a poco a mezza via tra Berna e Thun. — Dai dintorni concorrevano a riunirsi nella capitale di gran mattino i cittadini, a piedi, in vetture e su carri disposti pel trasporto di molte persone. Fattesi le masse, si mettevano in via verso le otto. Quella dei radicali, di circa 2000, pareva la più forte qui. La forza effettiva però dei partiti non potrà essere misurata se non per l'affluenza e pel contegno delle masse in Munzingen. L'apparenza è per una giornata non tumultuaria.

— *Del 25, ore 3 pomeridiane* Le assemblee popolari han già terminato le loro operazioni. Quella dei conservatori o liberali, contava un 12,000 cittadini: quella dei radicali, 4 a 6000 al più.

Non s'ha il tempo se non di riferire che l'assemblea dei conservatori nominò un comitato elettorale di 12; al a testa è il sig. Hans Schnell di Burgdorf, già conteo della riforma nel 1831. Accettò all'unanimità l'indirizzo già noto, che un comitato provvisorio aveva preparato. Tutte le operazioni sono avvenute con calma.

VAUD. Il sig. Kehrwand, eletto rappresentante al consiglio nazionale, ha indirizzato a' suoi elettori una professione di fede su la quistione del giorno. Eccone un estratto:

« Quanto al diritto d'asilo, avrei desiderato da parte delle autorità federali maggior lattitudine nell'esercizio che esse ne hanno fatto per riguardo ai capi rifugiati. Confesso che certi atti pubblici hanno eccitato la mia suscettibilità nazionale; ma i fatti essendo ora compiuti e corroborati dall'autorità legislativa ed esecutiva del nostro cantone che regolarmente se ne occupò, stimo inopportuna e dannosa ogni protesta. Per questo motivo io mi unisco sinceramente alle autorità federali e cantonali, prendendo in considerazione il bisogno dell'unione e la necessità di arrestare la discordia disciogliitrice.

« Quanto alla quistione di propaganda e di neutralità, io non sono partigiano della politica d'avventure. Io la respingo con energia e la credo più che temeraria. Non penso che spetti alla Svizzera di porsi all'avanguardia armata della democrazia. Dirò persino che noi dobbiamo evitare che a catastrofe che minaccia l'Europa scoppii, *per il fatto nostro*, sulle nostre valli, e si decida la guerra sul nostro territorio. »

(Gazzetta Ticinese)

ULTIME NOTIZIE

AUSTRIA. *Vienna, 26 marzo*. Sentiamo che il ministero prese la risoluzione di erigere scuole di navigazione in alcuni porti marittimi. La Prussia conta già cinque di questi istituti in Memel, Pillau, Danzica, Stettino e Stralsunda.

Si discorre anche della fondazione di un'istruzione e perfezionamento pei conduttori di locomotive sulle strade ferrate.

— Giunse alla zecca di qui una nuova spedizione di oro ed argento delle miniere d'Ungheria in due casse.

— Ieri s'era sparsa la voce, che il F. M. Hrabowsky, compromesso gravemente nella rivoluzione ungherese, fosse stato condannato dal consiglio di guerra alla pena di morte. Noi crediamo di sapere che ei fu condannato soltanto a 10 anni di fortezza. Il gen. Hrabowsky ha più di quarant'anni di servizio e venti decorazioni.

FRANCIA. *Parigi, 28 marzo*. Oggi l'assemblea nazionale non tiene seduta.

Nella tornata d'ieri, il sig. di Larochejaquelein così parlò:

« Signori, io credo di dovere all'assemblea spiegazioni sulla mia assenza d'ieri, quando fu letta la mia proposta. Sarebbe inconcepibile che dopo aver provocato io mi fossi assentato dall'assemblea. Verso le due pomeridiane, dopo aver recato al presidente la mia proposta, egli mi disse: Consegnatela al signor Valette, acciocchè la faccia stampare. Così feci. Si diedero ordini alla tipografia. Io non sono partito che alle 5 per correggere le prove di stampa. Non mi aveva dato avviso che sarebbe letta; altrimenti, io sarei rimasto per difenderla, o respingere almeno alcune espressioni, come quella d'incostituzionalità, che furono pronunciate.

Io chiedo di provare che non ha inteso fare d'incostituzionale. Pare che mi si rimproveri che v'ha incoerenza nella mia condotta. Io rispondo che no; io non mi dichiarai repubblicano al Palazzo di Città. Dissi: « *Io resto quel che sono*; ma vediamo se la repubblica può stabilirsi. » Orbene, la prova mi sembra già fatta *(Clamori)*. Si vuole sì o no la repubblica? Nel caso che sì, operate come in repubblica. »

L'oratore parla poi della stato deplorabile delle cose, e soggiunge: Tutti dicono che bisogna uscire da tante difficoltà. Ebbene, io credetti di fare cosa costituzionale, repubblicana, benchè io m'intenda poco di repubblica, domandando che si faccia appello al sovrano, cioè al popolo! Io sostengo adunque che la mia proposta nulla aveva d'incostituzionale.

Una voce. Essa è stravagante.

Larochejaquelein. Se è stravagante, incostituzionale, inopportuna, io domando che si cessi di parlare di revisione della costituzione prima del tempo prescritto. Domando che si ritirino leggi anti-repubblicane *(Bisbiglio, agitazione)*.

Signori, voi pretendete che la mia proposta è inopportuna; ed io vi dico che la società muore di apatia, di cancrena. Le idee più malefiche si propagano dappertutto: voi ne morrete... Forse allora vi dorrà di non aver accolta meglio la mia proposta *(Clamori, agitazioni, movimenti diversi)*.

Quest'incidente non ha altro seguito. L'assemblea decide che comincierà giovedì a otto la discussione sulla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

Essendo finalmente chiuso il dibattimento generale sul bilancio, l'assemblea pone mano alla votazione dei singoli articoli. Quelli del ministero della giustizia, i cui crediti ascendono a 26,555,295 fr. sono adottati.

Si passa alla votazione degli articoli del bilancio degli affari esteri i cui crediti sono di 6,954,700 fr.

L'assemblea si aggiorna a lunedì.

— Il discorso pronunziato all'assemblea dal ministro Fould aveva fatto salire, iersera, la rendita al passaggio dell'Opera; ma i primi prezzi correnti della Borsa non han corrisposto alla speranza di aumento che erasi concepita.

Annunziavasi positivamente che il gabinetto, dopo essersi accertato del buon esito del suo progetto di legge contro la licenza della stampa nel seno stesso della commissione nominata dall'assemblea, aveva consentito a rinunziare all'aumento della cifra della cauzione.

Manterrebbe la sua domanda relativa allo stabilimento di un bollo, ma la maggioranza della commissione sarebbe disposta a far subire modificazioni a questa parte del progetto di legge. Quindi il diritto di bollo invece di essere sempre eguale, sarebbe stabilito sopra una scala variabile giusta il formato dei giornali, e il *maximum* sarebbe di 4 cent.

Tutte le linee delle strade ferrate sono in aumento sul prezzo d'ieri.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 90, 40; al chiudere della Borsa, a 89, 80 domandato.

POSCRITTA

Borsa di Parigi del 29. 5 0/0 prima della Borsa a 90, 45; alle ore 4, a 90, 15.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni fornite dagli Agenti di cambio.

Torino, il 30 marzo 1850.

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° 8.bre 1849	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»
(marzo 1849) Id. 1° 8 bre 1849	L.	«	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	86	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° 8.bre 1849	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SCUOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 278 sopra il livello del mare)

28 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 737. 46	737. 06	737. 14
centig.	centig.	centig.
Termom. — 1. 6	+ 7. 3	+ 6. 9.
Vento N. N. E.	N. N. E.	N. N. O.
Pochi vap.	Ser. con vap.	Ser. con v. p.

29 marzo.

millim.	millim.	millim.
Barom. 741. 06	741. 92.	741. 90
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0. 5	+ 7. 6.	+ 6. 5.
Vento N.	O.	N. O.
Coperto	Ser. con vap.	Nug. squasciati

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 1 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Sedici anni sono.*

D'ANGENNES (7 1/2) Vaudevillus: *La comtesse du Tonneau* con madamigella Anais Fargueil prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.
(Rappresentazione straordinaria).

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La scomessa.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *L'arrivo di una nave francese.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La donna soldato.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Mis-Baba.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenze	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenze	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	»	»
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	»	»	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri Ore 1 pomerid. id. 5 »
Da Moncalieri per Torino Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

I CASI DI NAPOLI
DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI
LETTERE POLITICHE
per GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall' Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell' Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

MANFREDO PANSA e COMP.

NEGOZIANTI IN CARTA

rimpetto alle Carceri correzionali

Tengono Carta perforata da bachi di quattro differenti grandezze di buchi, secondo l' età del verme da seta.

DA VENDERE

VIGNA sulle fini di Rivalba, di giornate 12 tra campi, prati, vigna e boschi, denominata Lampiano.

Dirigersi al signor notaio Saglio, segretario della Comunità di Gassino.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

Libreria di **PIETRO MARIETTI**, *in Torino*

CONSIDERAZIONI
SULL' IMPIEGO
DELLE COMPAGNIE SCELTE
NELLE EVOLUZIONI
E
PROPOSTA DI ESSENZIALI MODIFICAZIONI
al regolamento d'esercizio della fanteria del 16 gennaio 1838
DAL MAGGIORE
G. B. PRUNETTI

Torino 1850 — *Prezzo L.* 1, 50.

DELLA
DIFESA DI VENEZIA
NEGLI ANNI 1848-49
NARRAZIONE
di FRANCESCO CARRANO

Manifesto.

È un volume in ottavo piccolo, di pagine 300 circa, in carta e caratteri simili al relativo manifesto, e corredato di cinque tavole litografiche, cioè:

1.a Medaglia portante il decreto che l'Assemblea di Venezia emanò il 2 aprile 1849.

2.a La veneta laguna.

3.a Il forte di Marghera.

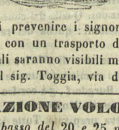
4.a Prospettiva della batteria austriaca in S. Giuliano, con i pezzi posti a 42 gradi.

5.a Prospettiva della batteria italiana, costruita sulla piazza di mezzo del gran ponte sulla laguna.

Il prezzo del volume è per i primi 300 associati di Ln. di Piemonte 4, e per gli altri 5, pagabili alla consegna del medesimo.

Le associazioni si ricevono in Genova presso i librai Grondona e Beuf ed alla tipografia Moretti; in Torino, nelle altre parti d'Italia ed all'estero, presso i principali Librai.

Genova, il 24 marzo 1850.

EDOARDO  CORNAZ
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Ha l' onore di prevenire i signori amatori essere giunto in Torino con un trasporto di Cavalli di lusso, da carrozza, i quali saranno visibili mercoledì, 3 aprile, nelle scuderie del sig. Toggia, via di Borgo Nuovo.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col ribasso del 20 e 25 p. 0/0

Di drapperie d' ogni qualità, flanelle, *tartans, thibets, laine-douce*, ecc.

Presso GIUSEPPE CHEVALIER *e* C.
Via dei Guard'Infanti, num. 5, accanto al Limone.

Deposito di Mantilerie e tele di Voiron.

VENDITA VOLONTARIA

Di un corpo di casa atto ad essere diviso a lotti, con quattro corti, del reddito di circa L. 10,000, via S. Agostino, porte nn. 1 e 3, in Torino.

Per gli schiarimenti dirigersi in Torino al signor notaio Signoretti, via Stampatori, porta 14, piano 3.°

DA VENDERE O DA AFFITTARE

VIGNA con casa civile e rustica, giardino, campi e prati, in totale di giornate 8, il tutto simultenente, regione Rulla, ad un quarto di miglia da Moncalieri, strada carrozzabile.

Recapito al sig. Angelo Gorra in Moncalieri.

AVVISO

Essendosi reso defunto addì 26 volgente mese, *ab intestato*, in questa capitale, via S. Tomaso, num. 13, casa Marchetti, il Domenico Lumello, da Pianezza (Torino), antico lavorante calzettaio, s'invitano coloro che potessero essere chiamati a succedere all' *eredità giacente* del predetto defunto a presentarsi al portinaio della suddetta casa, dal quale loro verranno date le opportune indicazioni.

Torino, il 27 marzo 1850.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l' annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid. Recapito al portinaio.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

Sono uscite le dispense 2.ª e 3.ª
per le annate 1848-49

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Amena e grandiosa Villeggiatura, con mobili, scuderia e rimessa, ad un miglio da Torino, fra gli stradali di Nizza e Racconigi.

Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al sig. notaio Signoretti, via Stampatori, n. 14, piano 3.

NOTA

Avanti il tribunale di prima cognizione di Biella, ed all'udienza del sedici aprile prossimo, avrà luogo ad instanza del sig. Lorenzo Fiorina fu Bernardo, residente a Graglia, il primo incanto degli stabili posseduti dalla debitrice Anna Maria Fiorina fu Pietro, dello stesso luogo, in persona, siccome minore, della di lei madre e tutrice Agnese Perattone, e situati sul territorio di Graglia, consistenti in casa con corte, campi, prato, castagneto e canepale, in quattro distinti lotti, sulla base del prezzo a caduno offerto, rilevante in complesso a L. 820, sotto le condizioni apparenti dal bando autentico Stellino segretario sost.

Biella, il 26 marzo 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA PER CITAZIONE.

Il sig. avv. Giuseppe Gagliardi di Mortara, deliberatario del nuovo teatro costruttosi in detta città, volendo esperire di sue ragioni verso gli azionisti dello stesso teatro, ebbe ricorso al Magistrato d'appello sedente in questa città di Casale, ed ottenne, con decreto del 16 cadente marzo, citati per via di pubblici proclami, secondo la forma dalla R. legge prescritta, gli individui ivi nominati socii azionisti anzidetti, non che ogni altro socio ed azionista, loro eredi od aventi causa, a comparire legittimamente avanti detto Magistrato ed al banco dell'attuario Osella nel termine di giorni quindici per l'effetto supplicato; essendo stato deputato per relatore l' ill.mo signor consigliere Novelli.

Casale, il 27 marzo 1850.

Cayre caus. coll.

NOTA

Essendosi sciolta la società dei fratelli Menso di Poirino, già proprietarii del negozio in seterie, telerie, mussoline, ed oggetti relativi tanto in seta, che in filo, situato in via al Carcere centrale, vicino al Caffè Carlo Alberto, in Oneglia, per fatta cessione del Menso Antonio a favore del Menso Luigi, unico attuale proprietario del suddetto negozio, il Menso Antonio avverte doversi in avvenire effettuare nel solo suo nome ogni negoziazione, atto o relazione qualunque lui solo riguardante, diffidando che ogni atto portato a nome della precedente ditta fratelli Menso si debba d'ora innanzi considerare di niun effetto verso il suddetto, e dirigere alla sola ditta Menso Luigi.

Menso Antonio.

NOTA

Con atto 22 corrente marzo, autentico Stellino sost. segretario presso il tribunale di prima cognizione di questa città di Biella, la signora Maria Caterina Dovana vedova di Pietro Marocchetti, in seguito a deliberazione del consiglio di famiglia del di lei amministrato e figlio Gioanni Francesco Pietro Marocchetti, del 4 stesso mese, dichiarò di accettare col beneficio dell' inventario l' eredità al medesimo deferta per la morte del rispettivo marito e padre suddetto Pietro Marocchetti, seguita in questa città.

Biella, il 27 marzo 1850.

Decaroli sost. segr.

NOTA

All' udienza del regio tribunale di prima cognizione d' Alba, del 17 prossimo aprile, si procederà al primo incanto dei beni stabili posti sulle fini di Monteu Roero e Santo Stefano Roero, tenuti e posseduti dal Gioanni Abbà.

La vendita per subasta è promossa dall' Abbà Guglielmo, ammesso al beneficio dei poveri, al prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando del 22 andante marzo, di cui si potrà aver visione nello studio del sottoscritto.

Alba, il 27 marzo 1850.

T. Giuliano caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 90 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI 2 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con decreti firmati in udienza delli 21 marzo 1850, S. M. ha nominato:

Caranti avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Sezzé, a giudice di quello di Rivalta;
Dapino avv. Giovanni, giudice del mandamento di Borgovercelli, a giudice di quello di Sezzé;
Manganini avv. Carlo, giudice del mandamento di Ponzone, a giudice di quello di Borgovercelli;
Peretti avv. Carlo, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Casale, a giudice del mandamento di Ponzone;
Braggio Gio. Battista, segretario della giudicatura di Carpeneto, a segretario di quella di Rivalta;
Piccone Antonio, segretario della giudicatura di Rivalta, a segretario di quella di Carpeneto.

Con decreti firmati in udienza delli 26 detto, S. M. ha nominato:

Novara avv. Francesco, presidente del tribunale di prima cognizione di Sarzana, a presidente di terza classe;
Bosio avv. Giuliano, avvocato fiscale presso il tribunale di 1ª cognizione di Savona con titolo e grado di seconda classe, a presidente di quarta classe di quello di Chiavari;
Mozzi avv. Giuseppe, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Chiavari, ad avvocato fiscale presso quello di Savona;
Zunini avv. Luigi, avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Novi, a giudice istrutt. in quello di Chiavar;
Menardi avv. Maurizio, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Finale, ad avvocato fiscale presso quello di Novi;
Orsini avv. Enrico, giudice nel tribunale di prima cognizione di Savona, a giudice istruttore in quello di Finale;
Mascardi avv. Giuseppe, giudice nel tribunale di prima cognizione di Finale, a giudice in quello di Savona;
Küster avv. Vittorio Emanuele, giudice nel tribunale di prima cognizione di Sarzana, a giudice di quarta classe in quello di Chiavari;
Gazzi avv. Pietro, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di 1ª cognizione di Genova, a giudice in quello di Finale;
Massola cav. Gio. Carlo, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Savona, a sostituto avvocato fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;
Gérard avv. Francesco, sostituto avvocato fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituto avv. fiscale di prima classe presso lo stesso tribunale;
Alvigini avv. Luigi, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituto avvocato fiscale di terza classe presso lo stesso tribunale;
Lengueglia avv. Felice, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Bobbio, a sostituto avvocato fiscale di terza classe presso quello di Finale;
Pescetto avv. Giacomo, sostituto avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Finale, applicato a quello di Genova, a sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso detto tribunale di Genova;
Carcassi avv. Giuseppe, sostituto sovrannumerario avvocato fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituto avvocato fiscale presso quello di Bobbio;
Borelli conte Giacinto, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Chiavari, a sostituto avv. fiscale presso quello di Novi;
Marré avv. Curzio, giudice del sestiere di S. Teodoro in Genova, a giudice di quello di Pré nella stessa città;
Sbertoli avv. Ernesto, giudice del mandamento di Novi, a giudice del sestiere di S. Teodoro in Genova, conservandogli il titolo ed il grado di giudice di seconda classe;
Calvanna avv. Nicolò, giudice del mandamento di Cairo, a giudice di quello di Novi;
Moro avv. Augusto, giudice del mandamento di Varazze, a giudice di quello di Spezia;
Bonelli avv. Pietro, giudice del mandamento di Spezia, a giudice di quello di Cairo;
Biale avv. Francesco, giudice del mandamento di Noli, a giudice di quello di Varazze;
Botti avv. Pietro, giudice del mandamento di Capraia, a giudice di quello di Noli;
Brassetti avv. Antonio, volontario negli uffizii generali presso il magistrato d'appello di Genova, a giudice del mandamento di Capraia.

Con decreto firmato in udienza delli 27 marzo, S. M. ha nominato:

Ceppi conte Paolo, già collaterale, a consigliere nel magistrato della Camera de'Conti.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 1 aprile 1850.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Dovendosi conferire la cattedra di analisi infinitesimale vacante nella Regia Università di Genova, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare, a presentare i rispettivi loro titoli al Ministero della pubblica istruzione prima della fine del corrente mese di aprile per quegli effetti che di ragione.

FATTI DIVERSI. - TORINO. Il nostro Re premiava non ha guari i distinti servigi resi alle scienze dal sig. dott. Busso, medico al Gran Cairo, co' frequenti e ragguardevoli doni da lui fatti al Museo di Storia Naturale di questa Università, fregiandolo delle insegne di cavaliere de'Ss. Maurizio e Lazzaro. A quei titoli di benemerenza il signor dott. Busso altri ne aggiunse verso l'umanità, non mancando giammai la sua opera cordiale e spontanea in aiuto degli oppressi dalla doppia sciagura della povertà e della malattia. Si leggerà con viva compiacenza il seguente brano di una recente operetta sul *Cholera* che infierì al Cairo nell'estate del 1848, pubblicata dal dottor Elia Rossi (Cairo, tipografia egiziana 1849), ed il quale è un documento onorevole non solamente pel Busso, ma anche per altri generosi figli del Piemonte, che rendono rispettato e caro il nome della loro patria in lontane regioni:

« Noi non parliamo dei signori dottori Dedomini e Cugini, la cui attività e valore nelle cure ha ognuno in Cairo ammirato, nè del dottore Allasia in Galiub, nè del dottore Abbate alle Chiuse del Nilo, nè del dottor Marco Loria in Alessandria; vogliamo sol dire del signor dott. Busso, il quale, malato e mal fermo sui propri piedi, erasi costituito volontariamente medico dei poveri, ed era commovente vedere questo generoso ministro di salute, pallido da cronica malattia, e dalle fatiche di continue corse, entrare spontaneo nel tugurio del povero, ed apportarvi salute e sussidio pecuniario. »

Società di soccorso a distinti emigrati italiani.

Dai primi del passato novembre a tutt'oggi la Società ha erogato a sollievo dell'emigrazione la somma di L. 14,300, delle quali 8300 in sussidii mensili, ed il resto in sussidii straordinarii.

Alla mentovata somma devono aggiungersi altre L. 2,500 circa, importo di speciali sussidii distribuiti particolarmente da alcuni dei direttori con danari parte loro proprii, e parte ai medesimi affidati da benefattori anonimi.

A tenore dello Statuto i registri delle rendite e delle spese sociali, che sono tenuti in perfetta evidenza, sono liberamente ispezionabili da ogni socio. Le spese d'amministrazione, stante la massima economia usata, non salirono per quasi un semestre se non a L. 200, le quali vennero impiegate negl'indispensabili oggetti di cancelleria.

Avendo alcuni fra i socii ritardato il versamento delle scadute rate mensili a cui si erano obbligati, la Direzione con lettere speciali si fece a sollecitarneli, ma pochi corrisposero all'invito. Essa quindi, lungi dall'allergare le proprie operazioni, come esigerebbe l'urgenza dei bisogni sempre crescenti, dovrà con suo dolore restringerle. L'importo dei sussidii continuativi giungendo a quasi 2000 lire al mese, la cassa potrà supplirvi per soli pochi mesi ancora, mercè l'anticipazione fatta da alcuni dei socii dell'intero ammontare delle lore azioni.

Ma se la carità cittadina, a cui si fa caldo e speciale appello, non accorre con nuove offerte, e se particolarmente non si adempie da tutti gli inscritti socii ai presi impegni onde sostenere la benefica istituzione, v'è pericolo che essa non possa compiere nemmeno l'anno di sua esistenza, anzichè progredire, come facevano sperare i suoi bene auspicati cominciamenti.

PROVINCIE — Scrivono da Chiavari in data del 30 marzo:

L'avvocato Ferri di Treviso, membro del comitato di soccorso per l'emigrazione italiana in Genova, percorse ultimamente la nostra provincia per raccogliervi sussidii a pro del comitato istesso, il quale trovasi in angustie a cagione della quantità grande d'infelici a cui ha da provvedere.

Egli ebbe da parecchi comuni somme ragguardevoli; ma è degno di particolar lode quello di Zoagli, ove si ottennero pressochè Lo. 200, somma composta di un gran numero di piccole offerte; il che dimostra come sia vivo in quel paese di proprietà oltremodo divisa e di non larghe sostanze lo spirito di filantropia e di carità.

— Leggesi nel *Vessillo Vercellese*:

In occasione dell'anniversario dell'Emancipazione degli Israeliti (29 marzo), non sapendo come meglio festeggiare un tanto giorno, gli eredi Moise Leon Levi della vivente signora Bona Levi, nata Olivetti, offersero L. 400 per l'emigrazione lombarda, L. 50 pel ricovero di mendicità e L. 50 pel ospizio infantile.

— L'università israelitica di Vercelli fece nel tempio il 29 p. p. una solenne commemorazione della *Emancipazione* largita loro dalle nostre libere Instituzioni. Nella stessa occasione alcuni giovani israeliti, teneri della patria e delle sofferenze dei loro fratelli, mandarono in Torino all'Emigrazione italiana la somma di lire 100.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nel *Foglio di Verona* del 26 marzo:

Dietro gli ordini del ministero del commercio industria e pubbliche costruzioni, vennero già incominciati nelle vicinanze di Verona i lavori per l'esecuzione delle linee telegrafiche elettro-magnetiche, che da Verona si dirameranno verso Venezia, Milano, e verso il Tirolo, internandosi fino a Bolzano, dove si uniranno colla linea che fino colà proviene dalla

SCIENZE MEDICHE

DELLA

TUBERCOLOSI

IN GENERE

E DELLA TISI POLMONARE

IN SPECIE

Del Protomedico LUIGI PAROLA

Memoria stata premiata per decisione dell'Accademia Medico-Chirurgica di Torino.

ART. I.

Il libro del dottor Luigi Parola sulla tubercolosi, la cui terza e ultima dispensa è, non ha guari, uscita alla luce, ha pienamente giustificato il giudizio che ne aveva dato la commissione della R. Accademia medico-chirurgica, essere cioè una compiuta monografia della tubercolosi, giudizio che fu ripetuto in un'appendice di questo foglio (V. *Gazz. Piem.*, 20 settembre 1849), in cui si toccarono i caratteri generali di sì pregevole lavoro, quando appena non aveva veduto la luce che il primo fascicolo.

Pregio non piccolo, anzi massimo io credo che sia quello per cui questa dissertazione si distingue; che in essa le teoriche e i principii generali formano un edifizio, non fondato sull'arena, ma su base ferma, cioè sull'attenta osservazione di numerosissimi fatti ed esperimenti; dissimile in ciò l'autore da coloro che vorrebbero sollevarsi in alto senza salire, e che disdegnano di attendere alle particolarità e alle minuterzze; ma il dottor Parola, convinto che la verità e la scienza tutta quanta ella è, nei fatti consiste, e non nei teoremi e nelle astrazioni, se non in quanto e teoremi e astrazioni siano l'enunciazione compendiata di percezioni e di reminiscenze, ordinate secondo i loro rapporti naturali, si tenne fedele al metodo così vivamente inculcato dal sommo Baglivi, il quale insegnava, nessuna cosa essere più conducevole alla verità se non l'attenta ed accuratissima descrizione di tutte le particolarità comecchè piccole e umili; nessuna cosa al contrario avere tanto rallentato i progressi della medicina, che questa vanitosa trascuranza delle cose minute, e in apparenza inutili, perchè, a conseguire la perfetta cognizione di una malattia qualunque, si richiede *infinita particularium aquisitio*, e perchè, soggiungeva, i sistemi non devono farsi più avanti, nè al di qua ristarsi, che dove li porta l'esperienza dei casi particolari, a guisa dell'acqua, che in forma di zampilli verticali, di tanto a un dipresso ascende, di quanto prima discese dal declivio d'onde muove.

Si ha bello gridare al sensismo, lanciando contro il metodo sperimentale gli anatemi di un nebuloso trascendentalismo, ma sarà pur sempre vera questa sentenza del Corvisart: « Eh! sur quoi se fondent l'expérience et l'observation, si ce n'est sur le rapport de nos sens, et que seraient-elles, l'une et l'autre, sans ces guides fidèles? »

Dalle anticipate ipotesi nascono infiniti pregiudizii, i quali hanno questo di proprio che, nati appena, corrono, corrono, e si diffondono con rapidità maravigliosa, perchè, come uno li dà, l'altro li riceve, senza appurarli al veglio dell'esperienza; in tal modo si fa come le pecore di Dante:

E quel che fa la prima e l'altre fanno.

Ma le vane ipotesi, comunque trascendentali, e quantunque sembri che per alcun tempo spingano lo slancio fin sopra le nuvole, cadono finalmente, e gli eruditi le raccolgono a guisa di curiosità storiche, o di più o meno splendidi monumenti dell'immaginazione umana. Non così la scoperta del vero e dell'utile, che, se dura fatica sul principio a distenebrare la circostante atmosfera, acquista però col tempo un'intima forza continuamente accelerata, per cui sparge alla perfine una luce universale e che più non impallidisce.

Infatti, in mezzo a questa crescente coltura de' popoli, per cui si va incessantemente in cerca di qualche nuovo portato delle scienze e delle arti, ogni dotta produzione, che volga a grande e universale utilità il frutto di lunghi e severi studii, può alla pubblica opinione raccomandarsi con fiducia, che questa non mancherà di apprezzarla, sostenerla, e usufruttuaria pel pubblico bene.

www.internetculturale.it

parte del Tirolo settentrionale, da Salisburgo e da Vienna. Le linee telegrafice lombardo-venete devono esser messe in attività per la fine del prossimo mese di giugno.

I lavori della strada ferrata verso la Lombardia progrediscono con alacrità nelle vicinanze di Verona.

Si sta poi attendendo prossima l'approvazione per attivar anche i lavori della strada ferrata verso Mantova, che secondo calcoli fatti si medita di aprire all'esercizio ancora durante quest'anno.

Anche sulla veneta laguna si spiega una non mediocre attività, tanto nel ristauro del gran ponte, che dev'essere portato pel prossimo mese di giugno al punto da potersi ristabilire l'esercizio della strada ferrata fino a Venezia, quanto nello sgombro dei canali interni, come nei lavori pel compimento della gran diga di Malamocco e pel ristauro dei litorali.

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale*:

Sabato 23 corrente alle 9 antimeridiane, gli studenti di questa università fecero celebrare nella chiesa di S. Michele una messa funebre pei martiri di Novara, alla quale assistettero con esemplare pietà unitamente ad alcuni ottimi cittadini pisani. Finita la messa tutti s'inginocchiarono recitando a voce alta e commossa la prece dei defunti, e supplicando dal Dio delle misericordie: Pace a quelle anime benedette, e a sè medesimi occasione di patire e morire per una causa sì sacra.

STATO ROMANO

Si legge nel *Giornale di Roma* del 27 marzo:

La commissione governativa di stato, prevenuta che la Santità di nostro signore papa Pio IX, rientrato che sarà ne'suoi stati, nella settimana dopo la S. Pasqua dalla parte di Terracina, per restituirsi in questa capitale, visiterà Frosinone e Velletri, ha dati gli ordini opportuni perchè sia disposto tutto l'occorrente.

— La *Gazz. di Bologna* ha una corrispondenza di Roma del 26 la quale conferma l'annunzio del ritorno del Papa. Secondo quella fonte semi-officiale, Pio IX sarebbe il 6 a Terracina.

A Frosinone si fanno grandi preparativi e si demoliscono persino alcune case rimpetto al palazzo delegatizio ad allargare la via per cui dovrà passare il santo Padre. Così un'altra corrispondenza della stessa *Gazzetta*.

DUE SICILIE

Leggiamo nel *Lloyd* in data di Napoli 14 marzo:

Nella settimana scorsa diversi ufficiali dello stato maggiore del genio ed alcune centinaia di pionieri partirono pei confini degli Abruzzi (verso lo Stato pontificio) per piantarvi un esteso campo trincierato, capace di 3 in 4 brigate.

È difficile che si tratti d'un semplice campo di esercizii, poichè a tal uopo si avrebbe trovato un posto molto migliore nelle vicinanze, che riunisse anche la doppia natura del monte e della valle, e per cui sarebbe stato più facile il trasporto ed i movimenti delle truppe per mezzo della strada ferrata. Il campo sarà piantato in un sito non lungi dal Garigliano, quasi rimpetto al distretto di Frosinone, nello Stato pontificio.

La marina da guerra napoletana si è arricchita di diversi bastimenti. Il grande battello a vapore il *Bombay*, comperato dal governo provvisorio della Sicilia per 60,000 lire dalla Compagnia della navigazione a vapore orientale peninsulare, fu aggiudicato al re, come legittimo possessore, in un processo agitato avanti il Banco della regina. Ad uguale buon prezzo fu acquistata la bella fregata a vapore il *Victis*, che giace in questa darsena dalla state scorsa. Sotto i siciliani aveva il nome d'*Indipendenza*.

La marina viene inoltre aumentata di un vascello di linea di 86 cannoni, in sostituzione del *Vesuvio*, d'una fregata a vapore e d'una corvetta di primo rango; tutti e tre questi bastimenti furono costrutti dall'altra parte del golfo sui cantieri di Castellamare, e saranno presto varati. Con questo importante aumento (di circa 1/3) la marina va di pari passo con l'esercito di terra. Nel 1848, questo, secondo lo stato militare, doveva contare 50,000 uomini, quantunque, come si vide in seguito, non si potessero mettere in campo che 40,000 uomini bene esercitati. Ora viene portato a 90,000.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 28 *marzo, alle 7 antimeridiane*:

Dispaccio telegrafico. — Servizio particolare e diretto:

Si assicura che il re di Prussia è risoluto più che mai a continuare nella politica che diede origine al parlamento d'Erfurt. La risoluzione del re di perseverare ne'suoi progetti federativi è dovuta al sig. Manteuffel; nullameno le apparenze non sono favorevoli pel mantenimento dello Stato federale ristretto. Le nuove di Oldenburgo fanno temere che questo Stato voglia seguire presto o tardi la politica dell'Annover, il che non mancherebbe di produrre un certo effetto sulle risoluzioni delle città anseatiche.

Si parla come di cosa certa di un accordo relativo a un nuovo *provvisorio* per regolare le relazioni fra i ducati di Schleswig-Holstein e la Danimarca.

Le condizioni di questo accomodamento non sono ancora conosciute. Sappiamo però che è contemplato il caso in cui le parti interessate volessero rescindere l'obbligo contratto. Da ciò risulta che una soluzione definitiva non è ancora sperabile.

— Si legge nella *Gazzetta di Breslavia*:

I reggimenti russi postati alla frontiera prussiana, nei dintorni di Czenstochau, si sono messi in marcia dirigendosi sopra questa città dietro l'ordine giunto ieri sera.

Si ignora ancora la causa di un tal movimento.

ERFURT, 25 *marzo. — Quinta seduta della camera del popolo:*

Il sig. Simson, dopo la sua nomina alla presidenza, ha pronunciato l'allocuzione seguente:

« Signori, io accetto con profonda riconoscenza, e malgrado il sentimento della mia insufficienza, l'onore che mi volete accordare per alcune settimane.

L'esperienza mi ha insegnato che è facil cosa il supplire all'insufficienza delle forze quando, nel corso dei dibattimenti, si sa meritare la fiducia dell'assemblea: conformandomi alla legge mi lusingo di meritare la confidenza di tutte le parti di questa camera.

Qualunque sia, signori, la diversità delle nostre viste sulla situazione attuale, siamo però tutti della medesima opinione circa l'importanza del problema che dobbiamo pur risolvere, e senza la cui soluzione, ben lungi dal conseguire la posizione, alla quale siamo chiamati dalla provvidenza, non potremo neppure conservare quella che attualmente occupiamo.

Cominciamo dunque, signori, i nostri lavori, e che il più perfetto accordo regni sempre fra noi, come fra i governi alleati che conoscono i veri bisogni della nostra nazione ci hanno inviati qui, in questa venerabile città, nella quale un imperatore sopranominato dalla storia il Germanico, mille anni or sono, radunò parimenti uomini tedeschi onde assisterlo nell'amministrazione della cosa pubblica.

Poniamo risolutamente le fondamenta d'un edifizio destinato a ricevrare quanto prima la grande maggioranza, e in un avvenire non lontano l'universalità delle tribù tedesche. Riceverete, signori, ancora una volta la sincera espressione della mia profonda riconoscenza. »

— Si parlò altre volte di alcune caserme trincierate che dovevano essere costrutte attorno alla città di Berlino. Pare ora che il numero sarà di quattro, e con esse si comincierà una cinta di fortificazioni. *(Gazzetta Nazionale)*

ANNOVER

ANNOVER, 23 *marzo*. Alla seconda camera è stato letto nella tornata d'oggi un rescritto reale, con cui sono aggiornati gli Stati fino al 3 aprile.

Nella prima camera il ministro Bennigsen, rispondendo ad una interpellanza, disse, che l'ambasciatore prussiano è partito da Annover senza addurre motivi; che però il richiamo di quest'ambasciatore fu cagionato dalla condizione in cui si trova il governo di Annover, riguardo alla lega del 26 maggio 1849.

INGHILTERRA

LONDRA, 27 *marzo. Camera dei comuni. — Seduta del 26 marzo.*

Lord J. Russell domanda che la camera, alla fine della seduta, s'aggiorni all'8 aprile prossimo. L'8 aprile (aggiunge il nobile lord) proporrò il bilancio dell'artiglieria e della marina, poi il bill della franchigia elettorale in Irlanda, e quello delle colonie australiche.

Il sig. Cobden annunzia che al 30 aprile farà la mozione d'un rispettoso indirizzo alla regina, pregando il ministro segretario di Stato degli affari esteri d'intavolare trattative con le potenze straniere onde si effettui una eguale riduzione delle spese militari.

La camera si aggiorna all'8 aprile prossimo. *(Sun)*

— Il luogotenente generale sir J. Macdonald, aiutante maggiore generale, morì ier mattina in seguito d'una breve malattia. Egli era colonnello del 2° reggimento di fanteria. *(Globe)*

– Possiamo annunziare con sicurezza che la regina ed il principe Alberto visiteranno la Scozia nel prossimo mese d'agosto, e che per due o tre giorni risiederanno nel castello di Holyrod, ove si stanno già facendo grandi riparazioni. *(Sun)*

— La entrante settimana, il primo ministro si recherà, come è voce fondata, a Manchester ove si tratterrà due o tre giorni. In tal modo potrà egli giudicare da per se stesso come vadano le cose in quel grande distretto industriale, e quali siano precisamente i vasti progressi morali e sociali fatti in questi ultimi anni da Manchester e da quella agglomerazione di città ed abitazioni di cui essa è il centro e quasi la metropoli. S. S. vi si recherà affatto incognito, e sarà ricevuta a Claremont da sir Benj. Heywood baronetto. *(Morn. advert.)*

PORTOGALLO

Si legge nella *Correspondance* del 29 marzo:

Le ultime notizie che ci vengono di Lisbona sono buone. La discussione sulla legge della stampa prosiegue senza incidenti disaggradevoli. L'energia, adoperata dal ministero contro il maresciallo Saldanha, ha fatto svanire ogni pensiero di modificazione di gabinetto.

SPAGNA

MADRID, 26 *marzo*. Il sig. di Lepine, applicato all'ambasciata di Francia, è arrivato ieri a Madrid.

La commissione che si reca all'Avana nello scopo di operarvi miglioramenti e riforme amministrative, si comporrà dei signori Doral, brigadiere di marina, Aimat, ingegnere militare, ed Antonio Marial del Val, impiegato superiore di finanze. Essa sarà presieduta dal generale Mirasol, e lascierà Madrid nei primi giorni d'aprile. *(Corresp.)*

— S. M. la regina avendo saputo che si è aperta a Murcia una sottoscrizione nello scopo di alleviare la miseria degli agricoltori gravemente danneggiati dalla siccità che desolò la provincia, ha fatto rimettere della sua cassa particolare la somma di 30,000 reali al conte di Balazote, per essere impiegata a questa buona opera. *(Heraldo)*

— Un ordine del ministero di commercio invita la classe industriale di Spagna, onde si apparecchi a presentare i suoi prodotti alla grande esposizione che si farà il venturo anno a Londra. *(Corresp.)*

FRANCIA

PARIGI, 28 *marzo*. Centotrenta rappresentanti hanno deposto nella seduta d'ieri sullo scrittoio del presidente dell'assemblea una proposta intesa a nominare una commissione che sarà incaricata di proporre le leggi organiche sul reclutamento dell'esercito e sulla costituzione della forza pubblica.

— Due altre proposte sono state presentate all'assemblea pel reclutamento dell'esercito. L'una è del colonnello Lemercier, il quale domanda che il governo sia egli solo incaricato di provvedere alle surrogazioni. Nel suo sistema, ogni coscritto che volesse farsi sostituire prima dell'estrazione a sorte, pagherebbe 500 fr.; quello che fosse caduto in sorte, e che volesse farsi sostituire, pagherebbe 1,200 fr.

La seconda proposta è del signor Felice di Saint-Priest. L'autore di essa vorrebbe che ogni francese in età di venti anni, esentato dal servizio, fosse tenuto, salvo alcuni casi eccezionali, a pagare una indennità il cui prodotto sarebbe diviso fra i giovani della sua classe incorporati sotto le bandiere. Questa proposta è fondata sul sistema di reclutamento, sul quale il sig. Joffrès ha già pubblicato un lavoro compiuto.

Quindi è che p.e. l'opera del Tissot, colla quale egli fra i primi si accinse a rendere popolare la medicina, indirizzando la scienza a tutelare la salute della classe studiosa e dell'adolescenza, fu accolta con unanimi applausi, e proclamata come un vero benefizio fatto alla umanità; e noi portiamo ferma opinione, che non dissimile accoglienza verrà fatta all'opera del protomedico Parola sulla tubercolosi e sulla etisia polmonare; ne siamo convinti per l'universale utilità che quest'opera è per recare all'umanità e alla scienza, perchè *nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.*

Si rese ancora più benemerito il dotto autore col far precedere alla sua monografia una assai estesa storia dei progressi di questa parte della scienza medica, imperocchè ove si consideri il numero delle vite che il funesto morbo della tisichezza miete nella cara età delle speranze, reca maraviglia, che mancasse tuttora una storia che raccogliendo le sparse cognizioni trasmesse di secolo in secolo dai classici, ponesse in sodo e sistemasse il già fatto, per potersi quindi con franco piede rivolgere al molto che rimane a farsi; imperocchè dalle meditazioni e dalle ricerche dei passati le nuove meditazioni e le ricerche dei presenti si vantaggiano.

Siccome conoscere una cosa significa saperla definire, saper dire i caratteri che la distinguono da ogni altra, che non è dessa; così il nostro autore ne'suoi cenni storici sulla definizione della tisi, ci offre veramente, su quest'argomento, lo stato delle cognizioni di ciascuna età, cominciando da Ippocrate fino ai nostri tempi. E infatti, quando incerte e confuse erano le idee sulla natura della tisichezza polmonare, vaghe e confuse er ano le definizioni, mentrechè di mano in mano che più chiaro e distinto si fa il concetto, anche le definizioni si fanno più chiare e più esatte; cosichè il dottore Parola, narrando la storia delle definizioni della tisichezza, ci espone realmente la somma delle cognizioni possedute in ogni epoca su questa terribile infermità.

Mentre con abbondante e profonda erudizione ti conduce quasi per mano a godere successivamente di tanti sforzi operati per accrescere il tesoro delle cognizioni sino frammezzo ai barlumi dell'antichità più remota, non puoi trattenerti dal convenire con Goethe, come per alcuni fra i padri nostri si elevasse realmente dal seno dell'antichità un astro luminoso che loro prestava la sua luce.

Infatti, ivi si scorge che fino dall'epoca del padre della medicina erasi già indovinata la vera sede e la cagione della etisia, e che i tubercoli, si crudi che suppurati, erano stati notati in modo non equivoco dai greci; così che non è scoperta nuova, nè la sede e la natura dei tubercoli, le loro fasi, la diagnosi, l'eziologia; poichè con mirabile chiarezza ne parlano Willis, Wepfer, Bonnet, Morton, ecc; quest'ultimo, in particolare, che, scevrando la tisi tubercolare dalla consunzione sintomatica, gittò i veri fondamenti anatomico-patologici di tale infermità; nè giacque a guisa di teorica morta la dottrina di Morton, ma fu piena di pratica utilità, perchè conducevole ad un metodo di cura attivo, svariato e filosofico; disforme in ciò da quello di certi sapienti neoterici, i quali riducendo la loro scienza alla diagnosi del male, mostrausi più curanti di questa che della vita dei pazienti, lasciauli senza soccorsi clinici spietatamente morire, quasi che la necroscopia sia l'ultimo scopo della medicina.

So bene che altri invece si rendono colpevoli d'inescusabile trascuranza, in fatto di cognizioni necroscopiche, e tutto indirizzando lo studio della tisi alla terapeutica, ne tralasciavano intanto lo studio diagnostico e l'esame anatomico-patologico, immemori del detto di Morgagni, che per poter curare una malattia bisogna prima conoscerla.

Sia lode imperitanto a quei benemeriti, che, indagando la condizione patologica della tisi polmonare, ne rischiararono la diagnosi, l'eziologia, la terapeutica; Stark, Dessault, Portal, Avenbrugger, autore della percussione; Baillie, Bayle e Laennec, i quali tanto oltre promossero lo studio dei segni fisici delle malattie di petto; Laennec particolarmente, che, vero genio dell'arte, *con un cilindro alla mano arricchì la medicina di un nuovo senso.*

Non tralascia, sul fine de'suoi cenni storici, il nostro autore di fare onorata menzione dei più recenti autori italiani, di Tommasini, di Giacomini, e in modo particolare dei dottori Ambri, Bufalini, Sachero, Paolini, Golfa, i quali fissarono l'attenzione dei pratici sulla così detta affezione costituzionale, necessaria allo sviluppo dei tubercoli.

In mezzo a tanti nomi, sono lieto di veder distinto quello dell'egregio prof. Sachero; perchè io, suo discepolo, attestar posso con quanta sollecitudine e dottrina egli da più di tre lustri vada insegnando e promovendo lo studio diagnostico delle malattie di petto col mezzo della percussione e dell'ascoltazione, per modo che ormai si sono rese famigliari ai giovani studiosi.

EMILIO LEONE.

(Continua)

www.internetculturale.it

— Al teatro della Porta S. Martino devesi dare, nella settimane prossima, la prima rappresentazione della tragedia *Toussaint Louverture*. Il sig. di Lamartine, che assisteva ad una delle ultime prove, avendo saputo che alcuni versi posti in bocca al suo protagonista, a proposito della famiglia Bonaparte, avevano spiacciuto al presidente della repubblica, col quale è presentemente in amichevoli relazioni, si è affrettato a toglier via quei versi ingiuriosi per la memoria dell'imperatore.

ALGERIA

Leggesi nella *Seybouse* di Bona :

Le fregate a vapore l'*Asmodeo* e il *Gomer*, giunte nella nostra rada il 3 e il 5 del corrente mese, han trasportato a Bona incirca 400 condannati politici, i quali si destinano al primo saggio di deportazione che siasi ancor fatto in Algeria. Persone ben informate assicurano che lo stabilimento di Lambesa, destinata a questo sperimento, non potrà essere in istato di ricevere i deportati se non fra un anno per lo meno ; fino a quel termine, e forse per più lungo tempo, la *casbah* di Bona sarà il loro soggiorno provvisorio.

L'arrivo di questa popolazione nuova e tanto singolare, che racchiude nel proprio seno tante passioni malvage e tanti affetti generosi, eccitò in alto grado l'interessamento e la curiosità dei nostri concittadini. Un gran numero di spettatori assistè allo sbarco di quei due convogli, effettuato in guisa che i deportati non avessero ad attraversare la città per giungere alla *casbah*, nè potessero aver comunicazione alcuna coi curiosi.

Questa operazione dello sbarco fu animata dalle scene più vive. Sotto uno splendido sole, sopra un mare placido e azzuro, di faccia ad un anfiteatro di truppe e di popolo, le scialuppe si avanzavano, risonanti di inni patriotici. Giunti alla riva, i deportati slanciavansi a gruppi ; gli uni salutavano classicamente la terra d'Africa, altri ne prendevano possesso cogliendo un fiore ; indi tutti ripigliavano i loro canti, si ricchi di memorie per essi, ed in colonna salivano verso la *casbah*. Oggi, ordini severi interdicono ogni specie di relazione tra i detenuti e gli abitanti civili di Bona.

SVIZZERA

Ginevra. Il gran Consiglio si occupa presentemente del bilancio ordinario e straordinario. Secondo il *Journal de Genève*, il debito del cantone ascenderebbe per lo meno a 4,100,000 fr.

— Venerdì scorso, dice lo stesso giornale, il consiglio di disciplina pronunciò un giudizio oltremodo importante nell'affare dei signori Dubois ed Auzias, i quali non avevano voluto prendere le armi nella guerra del *Sunderbund*, ed erano stati condannati per contumacia ad alcuni mesi di carcere. Tornati a Ginevra dopo due anni di esilio, essi erano stati arrestati. Il tribunale, udita la difesa dell'avv. Castoldi, ha dichiarato che la prescrizione di due anni militava a favore dei signori Dubois ed Auzias, e immediatamente ordinò che fossero posti in libertà.

ULTIME NOTIZIE

Turchia. *Sign*, 21 *marzo*. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* :

Dietro recenti notizie dalla Bosnia veniamo a sapere che gli abitanti di Bagnaluca, udita la rivolta della Kraina, si sollevarono tutti, e ne cacciarono la milizia di due mila circa tra fanti e cavalli.

Dicesi che anche quei della Posavine vogliano parteggiare cogli insorti.

Sembra che l'insurrezione si voglia propagare per tutti i paesi della Bosnia.

Schleswig-Holstein. I giornali di Copenaghen del 23 assicurano, che le trattative di pace, lungi dall'essere interrotte, si avvicinano ad un buon termine per la Danimarca, e che il principe di Noer pregò la regina Vittoria di far esaminare da due uomini di Stato inglesi i titoli di Augustemburg.

Alemagna. Il principe Carlo Antonio di Hohenzollern-Sigmaringen sta per recarsi a Sigmaringen per alcuni giorni, a fine di procedere egli stesso all'atto importante della trasmissione del suo paese alla corona di Prussia. I commissarii prussiani, a capo dei quali trovasi il barone Spiegel, giungeranno contemporaneamente a Sigmaringen ; così la cessione definitiva dei principati si effettuerà prima di Pasqua.

Prussia. *Erfurt*, 28 *marzo*. Ieri a mezzogiorno il consiglio di amministrazione ha dichiarato nelle commissioni di costituzione delle due camere, ch'egli approvava l'accettazione in massa dello statuto, eccettuata però la dichiarazione dei diritti fondamentali.

— *Berlino*, 28 *marzo*. Si assicura a Berlino, che il gabinetto prussiano ha dichiarato categoricamente ai negoziatori austriaci, che la Prussia non consentirà mai, a nessun patto, che l'impero austriaco entri con tutte le sue provincie a far parte di una confederazione, conforme a quella del 1815, salvo alcune modificazioni, la Prussia non intavolerà trattative su questa base, che comprometterebbe l'indipendenza di tutta l'Alemegna e della Prussia in particolare; ma è disposta a modificare il suo progetto nel senso di una confederazione, che sia rappresentata all'estero come un corpo solo, mentre nell'interno formerà due corpi distinti, collegati per libero accordo. Così una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*.

Ungheria. Scrivono alla *Riforma tedesca*, che il consiglio di guerra di Arad è finalmente disciolto.

Francia. *Parigi*. 29 *marzo*. Taluni, dice la *Correspondance*, hanno cercato di spargere la voce che la maggioranza è disposta a rigettar la terza lettura del progetto di legge sul bollo dei trasporti; ma la seconda lettura si adottò a una tal maggioranza che questo rivolgimento ministeriale par cosa improbabile.

Le azioni della banca si sostengono piuttosto bene; ma si fanno pochi affari.

Il prospetto settimanale della Banca presenta variazioni di qualche importanza. Il portafoglio di Parigi ha ripreso di un milione e mezzo; ma la cassa delle succursali presenta una nuova diminuzione di quasi un milione.

Le azioni di strade ferrate si sono meglio sostenute che la rendita.

Il 5 0/0 prima della Borsa, era a 90, 45: dipoi, a 90, 15.

Poscritta. *Parigi*, 30 *marzo*. Il 5 0/0 prima della Borsa era a 90, 30 in liquidazione; dopo la Borsa, 89, 80, al 15 aprile.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Essendosi resa vacante una piazza di Aiutante maggiore in seconda nella Guardia Nazionale di Torino, il Comando superiore della medesima con apposito ordine del giorno annunzia essersi aperti esami di concorso in favore di coloro che uniformandosi a quanto da esso prescrivesi, si faranno scrivere prima del 10 prossimo aprile.

Presentandosi all'ufficio del Comando superiore, si otterrà cognizione dei documenti di cui dovranno essere le domande corredate e della materia su cui volgeranno gli esami.

Torino, il 13 marzo 1850.

Il Colonnello capo dello stato-maggiore
Gallo.

AVVISO ALLA GUARDIA NAZIONALE.

Il sottoscritto, che dal principio dell'istituzione della Guardia Nazionale in Piemonte fino al giorno d'oggi ha sempre coltivato l'istruzione teorico-pratica degli uffiziali e sotto-uffiziali della medesima, avverte tutti coloro che vogliono perfezionarsi in detto studio per abilitarsi a concorrere agli esami per ottenere la piazza di Aiutante maggiore resa testè vacante in questa città che egli ha stabilita una scuola teorico-analitica onde istruirli a tal uopo.

Avverte eziandio tutti i militi, uffiziali e sotto-uffiziali della medesima, che il 15 corrente, il mattino alle 6 1/2, tutti i giorni, eccetto il giovedì e la domenica, avrà pure luogo l'esercitazione pratica di scuola di battaglione in Piazza d'Armi col concorso de' soldati di linea.

Tutti coloro che vorranno approfittarne, potranno iscriversi si per l'una che per l'altra di queste scuole dal signor Giribone, (contrada di Po, num. 42, scala a sinistra, 2° piano, dalle 9 antimer. alle 7 di sera).

Angelo di Pessinetto.

NECROLOGIA

D. Giacinto Brignone

Il dì 28 marzo, verso le quattro pomeridiane, mancava ai vivi, dopo pochi giorni di acuta malattia, appena varcato il quarantesimo anno della sua età, il teologo ed avv. D. Giacinto Brignone, canonico arcidiacono della cattedrale, vicario generale della diocesi di Pinerolo, cavaliere dell'ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro, e consigliere di S. M. per la pubblica istruzione. La perdita che la città e la diocesi di Pinerolo hanno fatto in tanto uomo è generalmente e profondamente sentita come irreparabile.

Le doti eminenti del suo spirito e del suo cuore, la vasta e soda sua dottrina, le virtù anzi maravigliose che singolari, che risplendettero in tutta la sua vita, l'operosità veramente infaticabile, e l'immensità de'servigi che nella sua ahi! troppo breve carriera prestò alla Religione ed alla umanità, potrebbero fornire ampio tema alla più giusta e più meritata delle orazioni funebri : non possono convenientemente neppure accennarsi in un semplice articolo necrologico.

Noi ricorderemo solo che del dì in cui la sapienza di Mons Andrea Charvaz lo elevò al grado di suo vicario generale, non ancora raggiunto il quinto lustro della sua età, il canonico Brignone apparve veramente come nato e predestinato a reggere, illuminare ed edificare la diocesi. Nè diverso si dimostrò quando dopo la rinuncia di Monsig. Charvaz fu eletto a vicario capitolare.

Il suo successore Monsignor Renaldi non potè che far plauso a chi glielo aveva preparato per i primordii del suo episcopato, e non ebbe che ad applaudire se stesso della scelta confermata ahi! fatalmente per troppo poco tempo.

Ei seppe costantemente e mirabilmente conciliare l'adempimento ai più minuti ufficii del sacerdote colla dignità e coll'alto senno dell'amministratore. Più d'una volta il modesto e cristianamente umile sentire di sè gli fece rifiutare quel seggio cui le sue virtù lo chiamavano. Lo zelo cristiano onde avampava la sua bell'anima fu forse quello che lo coronò dell'aureola del martirio. L'ultima sua malattia ebbe origine dalle fatiche della predicazione, cui frequentemente sagrificava coll'ardore dell'apostolo, colla carità dell'evangelista.

I funerali del vicario generale Brignone furono imagine della sua vita ; modesti nel massimo splendore. Tacevano i sacri bronzi, muta ogni armonia di canti, perchè sacro il giorno al silenzio che si fece nel mondo quando Cristo morì; ma illustrato, benedetto, compianto il feretro da quanti lo ammirarono, il benedissero vivo. Il reverendissimo Capitolo, ed il Clero, di cui fu lustro, e sarà gloria non peritura; le corporazioni religiose, e le pie confraternite, le scuole di cui fu per lunghi anni il preside illuminato o riverito; l'asilo infantile che a lui, ed al fratel suo maggiore deve il primo pensiero, e l'opera più efficace della sua istituzione; gli orfani ed i poveri, di cui fu padre, e di cui amministrò assiduo e da saggio il patrimonio; la Guardia Nazionale, di cui benedisse con calde e patriotiche parole il primo vessillo tricolore; il compianto universale infine lo accompagnò reverente e con desiderio ineffabile all'ultima sua dimora qua in terra. Deh! possa tanto consenso di pietà, e più la memoria immortale delle virtù e dei meriti dell'illustre e caro defunto molcere il dolore dei due germani che con lui avevano uno il cuore, una la mente, esempio mirabile di carità e di unione fraterna.

L'Avv. Eugenio Alovisio.

(Art. com.)

E. Leone gerente.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 30 marzo 1850

	PREZZO per caduna emina *Lire cent.*	per caduno ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 50	19 52
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 70	11 71
Meliga	2 50	10 41
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 70	11 71
Riso	5 30	22 99
Riso bertone	4 20	18 22
Avena	2 00	8 67

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

metri 275 sopra il livello del mare

30 marzo.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 46	742 04	741. 16
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 4	+ 10 5.	+ 8 9
Vento N.	O. N. O.	O. S. O.
Quasi ser.	Ser. con vap.	Pochi vap.

31 marzo

millim.	millim.	millim.
Barom. 739. 08.	738 28.	738. 36
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0. 3.	+ 10 5.	+ 9 7.
Vento N.	N. N. E.	N.
Quasi ser.	Ser. con vap.	Quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 2 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il guanto ed il ventaglio.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Pierre le Rouge*, con madamigella Anaïs Fargueil prima attrice del Vaudeville e Gymnase dramatique di Parigi.

Giovedì 4 aprile, rappresentazione straordinaria a beneficio della suddetta prima attrice — *Un duel sous Richelieu* — *Une visite à Bedlam.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La scomessa.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *La fedeltà di una donna.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Le baruffe chiozzotte.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Mocalieri		Da Moncalieri per Torino	
Ore 1	pomerid.	Ore 2	pomerid.
id. 5	»	id. 6	»

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

www.internetculturale.it

Presso CARLO SCHIEPATTI, *libraio-editore in Torino, via di Po, num. 47:*

UNA GIUSTIZIA
DI
DANIELE MANIN
E SUOI PORTAMENTI IN VENEZIA
RELAZIONE
DI G. SOLER

Proscritto dagli Stati Imperiali della Monarchia, dedicata al chiarissimo e benemerito
Ab. Cav. CARLO CAMERONI
V. P. del Comitato della emigrazione italiana

Un vol. in-8.° — Prezzo L. 2.

CASI PRATICI DI PARALISI
CURATI SPECIALMENTE COLLA STRICNINA
del Dottore BERTOLOTTI G. B.
Medico Ord. dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista.

Questa Memoria, piccola di mole, ma assai pregevole per saggie considerazioni cliniche, inserta nel *Giornale delle Scienze Mediche*, e riprodotta nel *Raccoglitore Medico* di Fano, trovasi vendibile a L. 1, ogni giorno ad un'ora presso l'Autore, piazza d'Italia, num. 1, scala sinistra in fondo del cortile, piano 3.° L.

GIORNALI DA RIMETTERE

Journal des Débats — Censeur de Lyon — Droit (Journal des Tribunaux) — Démocratie Pacifique — Napoléon — Bulletin de la Bourse — Corriere Mercantile — Nazionale di Firenze — Concordia — Sentinella — Smascheratore — Istruttore del Popolo.

Varii altri giornali dal primo gennaio 1848, tanto sospesi che in corso d'attuale pubblicazione.

Dirigersi alla segreteria dell'Accademia Filarmonica di Torino, piazza S. Carlo, num. 6, piano primo.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

EDOARDO **CORNAZ**
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Ha l'onore di prevenire i signori amatori essere giunto in Torino con un trasporto di Cavalli di lusso, da carrozza, i quali saranno visibili mercoledì, 3 aprile, nelle scuderie del sig. Toggia, via di Borgo Nuovo.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
dà lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Si notifica, che per parte della Congregazione di Carità di Solcio, Comune di Lesa, sul Lago Maggiore, si procederà il 15 del corrente, ore 9 antimeridiane, in Solcio suddetto, alla vendita ai pubblici incanti di un edificio di Cartiera, con prato annesso, posti in territorio di Nebbiuno. — L'incanto si aprirà sull'offerta di L. 4,900, ed il deliberamento avrà luogo in detto giorno al miglior offerente, il tutto a termine di legge.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

DA VENDERE: Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e
DA RIMETTERE PEL PROSSIMO LUGLIO
Alloggio di 9 camere, al 1.° piano. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

DA VENDERE.

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Dorsgrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

I CASI DI NAPOLI
DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI
LETTERE POLITICHE
per GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

AVVISO

Il sottoscritto, nell'avvertire li signori consumatori in generale, e particolarmente i signori Albergatori, Caffettieri, ecc., di non dar retta agli avvisi di taluni i quali vorrebbero far credere essere eglino soli ritentori degli articoli della rinomata fabbrica privilegiata delli signori Carlo Christofle e Compagnia di Parigi, si fa un dovere, nell'assenza del suo fratello, ed acciocchè il silenzio di questo non possa essere interpretato a suo danno, di prevenirli che il detto suo fratello Daniele Caffarel, Dora Grossa, num. 1, ai mezzanini, sta per giungere da Parigi con un bellissimo assortimento di *Posate, Zuppiere*, ecc., ch'egli scelse di presenza dagli ora detti signori C. Christofle e Compagnia.

AUGUSTO CAFFAREL.

AVVISO

Col prossimo ottobre restano vacanti nella Comunità di Langosco (Lomellina) le due cariche di Maestro di scuola e di Cappellano.

Mentre si rende noto che alla carica di Maestro va annesso lo stipendio di L. 600, ed a quella di Cappellano lo stipendio di L. 450, s'invita chiunque aspiri alle medesime di presentare al Sindaco sottoscritto, non più tardi del 20 aprile prossimo, la sua domanda in iscritto, corredandola degli opportuni recapiti e massime della patente d'idoneità ottenuta dietro il subito esame della Scuola di Metodo, senza della quale la domanda sarà considerata come non avvenuta.

Langosco, il 28 marzo 1850.

Il Sindaco CAMBIERI LUIGI.

PIETRO **POLLON**
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Annunzia l'arrivo di un trasporto di
64 CAVALLI
da carrozza e da sella, che saranno visibili a Torino il giorno 6 corrente, alle sue scuderie a S. Salvario, fuori di Porta Nuova.

DISTINTA

Cavalli da carrozza delle migliori razze della Prussia e del Mecklemburgo;

N.° 40 Cavalli baio dorato, baio ceresa, e baio oscuro zaini e poco segnati, ivi compresi due sauro;

Cavalli da sella delle più distinte razze del Mecklemburgo e della Prussia, parte intieramente ammaestrati, e parte a mezza scuola.

N.° 24 Cavalli di vari pelami, zaini, e poco segnati;

N.° 64 Cavalli, tutti di diretta provenienza dalle razze come sopra.

DA VENDERE

Vigna sui colli di Sassi, a due miglia dalla capitale. Recapito al notaio Cervini, Doragrossa, num. 13.

NOTA

Sull'istanza del sig. Giuseppe Ganotto di Mongrando il sig. avvocato Lavezzeri, giudice presso il tribunale di prima cognizione di questa città, rilasciò, sotto il 22 corrente, ordinanza d'ingiunzione a tutti i creditori aventi diritto alla distribuzione delle L. 750, prezzo degli stabili situati a Zubiena, subastati in odio delli Francesco Lorea, principal debitore, e Giovanni Lorenzo Germano, terzo possessore, e deliberati a detto instante Ganotto con sentenza del 26 ottobre scorso, mandando ai medesimi di produrre i loro titoli nella segreteria del tribunale entro giorni 30 dopo la notificanza.

Biella, il 27 marzo 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione di questa città, con ordinanza 12 marzo corrente, autorizzò la vendita per via di subastazione instata dalla signora Sofia Rusticelli, vedova di Giovanni Antonio Balocco, dimorante a Vercelli, a danno delli Giovanni Battista Peretti e Giovanni Battista Anselmo del luogo di Donato, dei beni da questi ultimi posseduti in detto territorio, descritti nel bando 25 corrente, fissando l'udienza pel primo incanto del 30 prossimo aprile.

Biella, il 27 marzo 1850.

Corona proc. coll.

NOTA

All'udienza del Tribunale di prima cognizione di questa città, del 12 prossimo aprile, avrà luogo il secondo incanto dei beni posti nei territorii di Strona e Mezzana Mortigliengo, tenuti e posseduti dalli Paolo e Felice, fratelli Calvino di Strona, la cui subastazione venne provocata ad instanza dell'amministrazione parrocchiale di Valle Inferiore Mosso, e ciò al prezzo ed alle condizioni portati nel bando 27 febbraio scorso.

Biella, il 27 marzo 1850.

Corona caus. coll.

NOTA

Con ordinanza del 16 corrente, emanata dal signor avvocato Lavezzeri, giudice presso questo Tribunale di prima cognizione, relatore deputato, si dichiarò aperta la graduatoria per la distribuzione della somma di lire quattromila, prezzo stabili situati a Ronco, subastati in odio delli Giuseppe, Simone e Gaspare fu Eusebio Botto dello stesso luogo, sull'instanza del sig. Gio. Battista Borsetti dimorante a Fossano, e deliberati con sentenza di questo Tribunale del 28 scorso dicembre a Giuseppe fu Michel'Angelo Penna di Ronco, per detta somma, con essersi ingiunti tutti i creditori aventi diritto alla collocazione di produrre i loro titoli alla segreteria del Tribunale entro il termine di giorni trenta dalla notificanza.

Biella, il 27 marzo 1850.

Corona caus. coll.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 18 prossimo aprile, ore 9 antimeridiane, sull'instanza dei sigg. teologo Giacomo Gribaudi priore della parrocchiale di Volvera, e Ponsati Gio., Battista, sindaco dello stesso luogo, nella loro qualità di esecutori testamentarii dell'ora fu sacerdote Gio. Maria Balbiano, e sul non dissenso degli eredi beneficiati di quest'ultimo, Irene Fiachetti vedova del medico Antonio Balbiano, Giuseppe, Antonio, Giovanni, Clotilde e Delfina, di lei figli, la prima qual tutrice dei quattro ultimi, dimoranti a Giaveno, si procederà al primo incanto degli stabili infra descritti e nel bando venale stampato del giorno d'ieri, ai patti ed alle condizioni ivi stabiliti.

L'incanto seguirà in cinque distinti lotti, sul prezzo di L. 600 pel primo lotto; di L. 250 pel secondo; di L. 200 pel terzo; di L. 400 pel quarto; e di L. 220 pel quinto; prezzi stati offerti dagli instanti.

Descrizione degli stabili da subastarsi.

Lotto primo.

Territorio di Volvera, regione Isolato, campo di giornate 4, 39, 10.

Lotto secondo.

Ivi, regione Maddalena, campo di giorn. 1, 31, 2.
Ivi, regione Quadro o Bussone, alteno » 0, 46, 9.

Lotto terzo.

Territorio d'Ajrasca, reg. Manica, bosco » 0, 89, 5.
Ivi, regione Machietto, bosco . . . » 1, 8, 3.

Lotto quarto.

Ivi, regione alla Manica, prato e bosco » 3, 27, 0.

Lotto quinto.

Territorio di None, regione Broglio, prato » 1, 83, 6.

Pinerolo, il 27 marzo 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

In virtù d'atto pubblico 19 febbraio 1850, rogato Anselmi notaio a Pinerolo, il sig. Passatore Pietro fu Matteo cedette a favore del sig. Gio. Stefano Revel del vivente Bartolommeo, negoziante, ambi residenti a Pinerolo, tutti i suoi diritti sugli stabili acquistati in comunione con questi dal Gio. Battista Brun fu Antonio di Baudenasca, situati in territorio di Baudenasca, fini di questa città e di Macello, descritti nella nota inserta in questa Gazzetta del 12 cadente marzo, num. 70.

Pinerolo, il 27 marzo 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo il 4 marzo cadente, la signora Francesca Brosia vedova dello speziale Giacomo Turina di S. Secondo, deceduto in febbraio ultimo, dichiarò di non volere altrimenti che col beneficio d'inventario accettare l'eredità defertale dal predetto di lei consorte coll'ultimo suo testamento.

Pinerolo, il 27 marzo 1850.

Darbesio sost. Davico.

RETTIFICAZIONE. *Nel num. 70, pag. 4, col. 3, lin. 12 della nota sottoscritta Davico Giuseppe caus. coll., a vece di* Brua *leggasi* Brun; *ed alla linea 16, vuolsi leggere* di lire quindicimila duecento cinquanta, ed inoltre, *ecc.*

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 91 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MERCOLEDI' 3 APRILE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent. — d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Visto la legge 1° marzo corrente;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione; abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Articolo unico.

È approvato il Regolamento per l'attuazione di due corsi speciali instituiti nel Collegio-Convitto Nazionale di Genova; uno della scienza del commercio propriamente detta, l'altro di commerciale contabilità; unito al presente, e firmato d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione.

Il Ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente Decreto da registrarsi al Controllo generale, e da inserirsi negli Atti del Governo.

Dato a Torino addì 20 marzo 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mameli.

REGOLAMENTO.

La legge 1° marzo corrente, colla quale sono instituiti nel Collegio Convitto Nazionale di Genova due corsi speciali, uno della scienza del commercio propriamente detta, l'altro di commerciale contabilità, contiene all'art. 2° la riserva di determinare in apposito regolamento le condizioni d'ammissione, la durata dei corsi, le materie d'insegnamento, il numero e la forma degli esami, in conformità delle vigenti leggi.

Nella compilazione di questo regolamento, il Ministero si è scrupolosamente attenuto al disposto della citata legge ed ai principii che l'hanno dirotta, mettendola eziandio in armonia colle leggi e discipline vigenti per i Collegi-Convitti Nazionali.

Le norme e regole da osservarsi sono espresse nei seguenti articoli. E sebbene il Ministero concepisca fin d'ora la più viva fiducia di conseguire l'utile scopo, si riserva nel tempo di promuovere in progresso qualche altra utile disposizione in favore specialmente dei giovani che, previo un esame di concorso, saranno da una apposita Commissione giudicati più degni; sia per abilitarli a visitare i più grandi centri di commercio, e le industrie dei popoli che ora occupano il primo posto in questo importante ramo di pubblica prosperità; sia per essere preferibilmente nominati sensali di borsa, agenti di cambio, o ad altri uffizii analoghi alla specialità dei loro studii.

Art. 1. I due corsi speciali instituiti nel Collegio-Convitto Nazionale di Genova con la legge del 1° marzo corrente dovranno considerarsi come il complemento della istruzione di chi vuolsi dedicare alla mercatura.

Art. 2. Essi non sono obbligatorii per gli allievi interni od esterni del Collegio.

Art. 3. Non saranno ammessi a questi due corsi che quei giovani, i quali avranno compiuto i corsi speciali in conformità dei R. Decreti dei 4 e 9 ottobre 1848 e dell'annesso Regolamento, e che avranno preso con successo gli esami.

Art. 4. Infino a che le scuole speciali non avranno compiuto il primo periodo d'anni cinque, saranno inscritti allascuola di commercio i giovani licenziati dalle scuole di rettorica. Dovranno però sottoporsi con successo a un esame di ammissione sull'aritmetica e sugli elementi di storia generale e di geografia. Questo esame sarà dato dai professori di quelle duescienze ai quali si unirà il professore di contabilità commerciale o quello di scienza commerciale, che saranno alternativamente chiamati: la durata di questo esame sarà di un'ora.

Art. 5. Sarà pure permesso di farsi inscrivere per la sola di contabilità commerciale, e in tal caso non sarà necessario d'essere licenziato dalle scuole di rettorica, e l'esame di ammissione verrà dato dal professore di aritmetica unitamente ai professori di contabilità commerciale e di filosofia positiva, e non dovrà versare che sull'aritmetica; la sua durata sarà di tre quarti d'ora.

Art. 6. Chi vorrà essere ammesso pel solo corso di scienza commerciale dovrà subire l'esame contemplato dall'art. 4.

Art. 7. Anche dopo la decorrenza del primo quinquennio dei corsi speciali sovra indicati non sarà vietato ai giovani, che non gli abbiano fatti, di frequentare entrambe le dette scuole od altra di esse, purchè quanto all'esame di ammissione si osservi il disposto degli articoli 4, 5 e 6 del presente Regolamento.

Art. 8. Gli addetti a questo corso speciale o ad altra delle due scuole che lo compongono dovranno pagare il minervale nella somma stessa, per cui sono tenuti a corrisponderlo gli addetti alle altre classi del Collegio.

Art. 9. Il corso di scienza commerciale sarà di due anni; quello di contabilità sarà di un anno; esso potrà farsi contemporaneamente a quello di scienza commerciale tanto pel primo come pel secondo anno a scelta degli inscritti.

Art. 10. Ciascuno dei professori sul principio dell'anno scolastico presenterà il programma del suoinsegnamento, colla indicazione delle lezioni, delle spiegazioni e dei lavori da farsi, e sul fine dell'anno scolastico presenterà pure la relazione del suo insegnamentoin coerenza al prescritto dell'art. 9del Regolamento interno pei Collegi-Convitti Nazionali, sancito e pubblicato col R. Decreto del 9 ottobre 1848.

Art. 11. I programmi del professore di scienza commerciale dovrannoper l'annua distribuzione e per le materie essere conformi a quanto è indicato nell'elenco A annesso al presente Regolamento, ma non sarà impedito al professore di saviamente unirvi altre parti o maggiori svolgimenti della scienza commerciale, purchè non siano di vana erudizione e non restringano di troppo l'insegnamento di quanto è in tale elenco prescritto.

Art. 12. Il programma del professore di contabilità commerciale dovrà comprendere le materie indicate nell'elenco B annesso parimente al presente Regolamento, salvo altresì l'arbitrio espresso nello articolo precedente.

Art. 13. Il professore di scienza commerciale darà quattro lezioni per settimana.

Il professore di contabilità commerciale darà tre lezioni per settimana.

Il Consiglio ordinario del Collegio fisserà i giorni e le ore.

Art. 14. Al finire di ciascun anno vi saranno gli esami obbligatorii per tutti gli inscritti. Se il Candidato avrà frequentato le due scuole, l'esame sarà d'un'ora, e sarà dato dai due Professori di esse, ai quali si unirà alternando il Professore di storia e geografia, o quello di filosofia positiva; se sarà soltanto intervenuto a quella di scienza commerciale, avrà durata eguale e sarà dato dal Professore di quella scienza e dai Professori di storia e geografia, e di filosofia positiva; se invece non avrà coltivato che la scuola di contabilità, l'esame sarà dato dal Professore di essa e da quelli di aritmetica e di filosofia positiva; anch'esso sarà di un'ora.

Art. 15. Terminato questo corso speciale, saranno rilasciate agli alunni, che avranno preso con successo gli esami, dichiarazioni comprovanti gli studii percorsi. Se poi vi sarà chi, oltre agli indicati due corsi di scienza commerciale e di contabilità, abbia compiuti i corsi speciali contemplati dai R. Decreti dei 4 e 9 ottobre 1848, e dall'annesso Regolamento, o almeno quelli segnati ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 10, 11 e 12, e ne abbia con successo subito gli esami, avrà diritto di ottenere una patente di capacità commerciale.

Art. 16. Per le disposizioni disciplinari e di regolamento interno si osserveranno le norme saucite per le scuole speciali.

ELENCO A.

PRIMO ANNO DEL CORSO.

Parte prima.

Si darà un brevissimo cenno del commercio dei popoli antichi; si farà poscia in compendio la storia del commercio dei popoli moderni, indicando per ciascuno di essi le rispettive produzioni del suolo e quelle della industria, e le principali invenzioni che sono a ciascuno di essi dovute; dovrà sfuggirsi ogni discussione di erudizione, e questo compendio di storia dovrà essere esclusivamente commerciale, e non dovrà mai divagare a narrazioni di cose spettanti alla storia civile, politica o militare.

Parte seconda.

Essa è destinata a dare le nozioni pratiche più importanti del diritto commerciale. Si dirà quindi dei commercianti e dei loro doveri, e dei fallimenti. Si tratterà poscia degli inservienti al commercio, sensali d'ogni specie, capitani di mare, institori di negozio, ecc., e dei loro diritti e doveri. Si proseguirà a parlare dei contratti concernenti il commercio terrestre e marittimo, e specialmente delle società, delle commissioni, delle cambiali e d'ogni altra carta mercantile, dei noleggi, dei cambii marittimi, delle avarie, delle assicurazioni. Queste nozioni devono derivarsi dal complesso delle vigenti Leggi e dalle consuetudini commerciali, mettendo somma cura a bene indicar queste e a bene svolgerle, come complemento indispensabile della materia. Dovrà sempre sfuggirsi ogni indagine di erudizione e ogni controversia di diritto; questa parte di insegnamento dee ristringersi ad una esposizione delle nozioni legali necessarie a sapersi in commercio, e non deve mai trascendere ad essere scuola di diritto commerciale pei giureconsulti.

SECONDO ANNO DEL CORSO.

Esso è per intiero dedicato ad insegnare quelle parti dell'economia politica, che più specialmente si riferiscono al commercio. Il professore con quell'ordine, che crederà più acconcio, dovrà toccare delle cause, che accrescono o diminuiscono il commercio, delle materie prime e delle trasformazioni industriali di esse, delle macchine e del lavoro, delle associazioni sotto l'aspetto economico, del danaro, delle banche, del credito privato e pubblico, delle crisi commerciali, [cause e rimedii di esse, delle tariffe doganali, premii o privilegii, delle leghe doganali, trattati di commercio, vie di comunicazione, strade ferrate, canali navigabili, e di ogni altro mezzo di prosperità e concorrenza. Dovrà evitare le astratte speculazioni della scienza; svolgere le nozioni certe e pratiche, indirizzarle ad utili risultamenti, e confermarle con elementi statistici.

ELENCO B.

Idea generale della contabilità, utilità e necessità della medesima per i commercianti-aritmetica ed algebra applicate al commercio — ragioneria — burocrazia — corrispondenza — scritture semplici o a partita doppia — libri accomodati sui metodi più recenti all'uso del commercio — gran libro o mastro — giornale — copia lettere — inventario — ausiliari — conti aperti — generali — particolari — corso pratico e ragionato per ogni specie di commercio — speculazione — commissione — banca — sicurtà - conti sociali — partecipazioni - spedizioni di navi in colonna ecc. — corso di operazioni occorrenti per i fallimenti — stralci — liquidazioni — avarie — naufragi — noleggi ecc. ecc.

Il Ministro della pubblica istruzione
Mameli.

APPENDICE

A VITTORIO ALFIERI

(Questo Canto inedito fu scritto al tempo delle Riforme).

Macro per ira indarno
De' cittadini tuoi lessi,
Dall'ultim'Alpe all'Arno
Tu tramutavi i pass',
Novo tribun d'Italia
Col tuo gran fato in cor.

E d'ogni terra al varco
La Musa ti seguia,
D'etro recando l'arco,
Donde sonante uscia
Fra i macerati popoli
Il tuo divin furor.

Ma sulle tarde linfe
Di quel tuo secol guasto
Molle beltà di ninfe
Lubriche nenie e fasto
Tenean l'imperio; e il vindice
Carme follia sembrò.

Miseri! e allor rapita
Fuor dell'Ausonia imbelle
Quella indomabil vita
Che in te fremea, le stelle
D'un'altra plaga, e inospite
Laude di mar cercò.

E galoppando in dorso
De' tuoi destrieri ardenti,
Mentre al furor del corso
Stridean divisi i venti,
E capovolta in turbine
Parea la terra e il ciel,

Tu davi il varco all'ira
Dei generosi spirti;
E al biece vol la dira
Musa parea seguirti,
Sparte agitando all'aere
Le tetre chiome e il vel.

E qualche volta fiso
In due belli occhi alteri,
Lene cadea dal viso
L'ira de' tuoi pensieri.
Ma pur cedendo ai facili
Sogni che invia l'amor,

Del tuo disfatto nido
La dolorosa pieta
Ti ripungea col grido,
Ti rivolea poeta:
E tu balzavi indocile
Dal tuo guancial di flor;

E, stretto il ferreo stile,
Del secolo perverso
Piagavi il sentir vile
Coll'invincibil verso,
Novo stridor di folgore
Ai troppi schiavi e ai re.

E il lampo e la minaccia
Del genio tuo scolpiti
Si degli Iddii in faccia
Che al ceffo degli Egisti;
E la percossa Italia
Guatò tremando a se.

Ahimè le piaghe ond'era
Tutta il bel corpo immonda!
Dio! che fatal bufera,
Italia mia, ti sfronda!
Ecco d'estranei militi
Fatta covil sei tu.

Ecco di guerra un campo
Rese le tue contrade!
Tu pur ti mesci al lampo
Delle mal giunte spade;
Tu pur combatti e un premio
Chiedi alla tua virtù.

www.internetculturale.it

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 2 aprile 1850.

Nel 2 corrente a ore tre pomeridiane S. M. si è degnata di accogliere la deputazione del Senato del regno, la quale gli recava gli omaggi e le felicitazioni della Camera pel fausto maritaggio di S. A. R. il Duca di Genova con la R. Principessa Maria Elisabetta Massimiliana di Sassonia. La deputazione era composta del presidente del Senato, e dei senatori Maffei di Boglio, di Colobiano, Demargherita, Prat, di Bagnolo, Doria.

Il presidente barone Manno compì con S. M. nei termini seguenti:

« Sire,

«Gli avvenimenti fausti per la Real Vostra Famiglia sono anche per la Nazione avvenimenti lieti. V. M. compiendo i disegni paterni ha ottenuto per l'amato Fratello Suo la mano di una Augusta Principessa, nata in quella nobilissima casa di Sassonia, alla quale tante prosapie di Sovrani vollero metter capo, nella quale le nostre tradizioni antiche ascondevano l'origine dei primi nostri Reali. Tradizioni meno importanti nella presente età, in cui la maggior luce diffusa sopra le patrie memorie, fe' volger l'attenzione della storia a rintracciar la genesi della Dinastia Sabauda in quella stessa Italia, alla quale son volti i non manchevoli suoi destini. Meno importanti ancora per chi dee pregiare nei discendenti del Beato Amedeo, nei pronipoti di Emanuele Filiberto, nei figliuoli di Carlo Alberto, meglio che l'incertezza di quelle antichissime agnazioni, le illustrazioni e gli esempii fruttuosi di santa vita, di vita gloriosa, di vita dedicata e sagrificata a magnanima impresa. Pertanto il Senato del Regno, partecipando al comun sentimento, nel tributare a V. M. l'ossequiosa sua riconoscenza pel datogli annunzio, Vi prega ancora a voler tenere accetta l'espressione del suo gaudio.

« Voglia Iddio che nelle nozze così ben augurate del Real Duca di Genova abbia il valoroso Principe un conforto dei tristi ma gloriosi giorni delle ultime sue fazioni guerresche; abbia la Real Dinastia maggiori sostegni; l'Italia altri illustri campioni; il popol nostro continuati esemplari di ogni Regale virtù. »

S. M. si è degnata rispondere con le parole le più benevole, mostrando al Senato il suo gradimento per l'officio rendutogli in una opportunità che segnava nella sua vita un'epoca di fausto avvenimento. Soggiunse che gli era tanto più caro l'esprimere al Senato questa sua soddisfazione, inquantochè dal Senato aveva ricevuto tante prove di saviezza e di leale cooperazione al suo governo, anche in tempi recenti, ed altre ne attendeva, giacchè la concordia dei poteri dello Stato era il primo dei mezzi per conseguire il bene, cui egli sempre aspirava.

Ammessa indi a poco la stessa Deputazione al cospetto di S. A. R. il Duca di Genova, il Presidente pronunziò il seguente indirizzo:

« Altezza Reale,

«Il Senato del Regno, al quale S. M. fe' annunziare il fausto maritaggio, che renderà più felice la Vostra vita, viene oggidì a tributarvi per nostro mezzo l'espressione della sua letizia.

«Glorioso dell'onore che gli viene dal nome Vostro scritto nei suoi ruoli, il Senato che avea perciò ragioni singolari di partecipare alla comune ansietà pei rischi da Voi gagliardamente affrontati nella guerra Italica, e di far plauso con tutto il popolo a quella Vostra valentia, di cui levossi così gran grido, ha pur oggi motivo speciale, per pronosticarvi con rispettoso augurio ogni domestica consolazione.

«Ma ai pari Vostri destina Iddio queste consolazioni, qual ricompensa, non qual fine. La missione Vostra è di confortare il Regal Fratello nella santa e saggia impresa da lui assunta di consolidare e svolgere le libertà largite dal Magnanimo Vostro Genitore. La missione Vostra è di consagrare il senno e il braccio a correggere la passata nostra fortuna, e preparare alla patria sorti migliori.

«Perciò Noi, in queste Vostre nozze, così bene auspicate, veggiamo principalmente il pubblico bisogno della perpetuità della Real Vostra Prosapia: veggiamo più che altro le pubbliche speranze degli eccelsi suoi destini.»

Il Principe accolse benignamente i sentimenti espressigli dalla Deputazione, e la incaricò di far partecipe il Senato della gratitudine, con cui corrispondeva ai suoi voti per un maritaggio, nel quale agli occhi suoi una delle condizioni più ben augurate si era, che questo nodo così fausto in ogni altro rispetto, era stato divisato e stretto dal suo Padre d'immortal memoria.

CAMERA DEI DEPUTATI

Sulla proposta dei Relatori degli Uffizii, la Camera ha dichiarate valide le elezioni del cav. Maurizio Farina, a deputato di Valenza, e del marchese Nicolò Gavotti, a deputato del 6° collegio di Genova.

Il Presidente cav. Pinelli avendo quindi invitate le Commissioni, e segnatamente quella del bilancio, ad accelerare i loro lavori, il deputato Avigdor ha proposto che, mettendo da banda l'esame del resoconto del 1847 e del bilancio del 1849, si procedesse senza indugio all'esame del bilancio del 1850. Questa proposta del deputato di Gavi ha fornito argomento ad una discussione, in cui hanno preso parte i deputati Lorenzo Valerio, Revel, Despine, Sappa, Pallieri e Riccardi. La Camera ha approvato un ordine del giorno motivato proposto da uno degli onorevoli preopinanti, col quale senza pregiudicare l'esame di quei lavori sul bilancio del 1849, che sono già in pronto, è stabilito che la Commissione del bilancio dovrà dare la preferenza a quello del corrente anno 1850.

Esaurito quest'incidente la Camera ha ripigliata la discussione della legge concernente l'ordinamento del sistema stradale dell'isola di Sardegna. Il ministro Paleocapa ha proposto di surrogare all'articolo 2 del primitivo progetto ministeriale un altro articolo, nel quale è detto che le strade costituenti la rete stradale di tutta l'isola, saranno divise in strade *reali*, quelle cioè la cui costruzione e manutenzione sono a carico dello Stato; ed in altre categorie che saranno determinate dietro la proposta di una commissione speciale istituita nell'isola, ed i pareri dei consigli provinciali e divisionali. La proposta del ministro, contraddetta dai deputati Cadorna e Chiò, acconsentita dal relatore Santarosa e difesa dai deputati Tecchio e Sulis, è stata approvata.

In seguito a questa deliberazione gli articoli 3, 4 e 5 del primitivo progetto ministeriale, concernenti le strade divisionali e provinciali, son rimasti soppressi e la discussione si è aperta sull'articolo 6 che oggi è il 3.

Quest'articolo concerne la enumerazione delle linee stradali costituenti le strade reali. Hanno ragionato in proposito i deputati Lyons, Sulis, Menabrea, Pietri, il relatore Santarosa ed il ministro Paleocapa. La Camera ha successivamente deliberato di doversi considerare come *reali* le strade da Cagliari a Portotorres, da Serri a Terranova pel centro dell'isola, da Bosa ad Orosei per Macomer e Nuoro, dalla cantoniera di Sesto ad Assemini, Iglesias e Porto Palmas, da Alghero ad Ozieri per Torralba e da Serri a Tortoli per Lanusei.

Altre aggiunte sono state proposte dai deputati Pietri e Bartolomei: l'ora però essendo avanzata e la Camera non essendo più in numero, il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

MINISTERO DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Dovendosi conferire la cattedra di analisi infinitesimale vacante nella Regia Università di Genova, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare, a presentare i rispettivi loro titoli al Ministero della pubblica istruzione prima della fine del corrente mese di aprile per quegli effetti che di ragione.

(Seconda pubblicazione)

FATTI DIVERSI. — Torino. — Le pubbliche lezioni di chimica, geometria e meccanica applicate alle arti, sospese nella scorsa settimana a cagione delle sacre funzioni, ripiglieranno il loro corso fino dal giorno d'oggi (mercoledì), alle ore otto di sera, e coll'ordine che segue: nel lunedì e giovedì, meccanica; nel martedì e venerdì, geometria; nel mercoledì e sabbato, chimica.

Provincie — Nel giorno 29 marzo, raccoglievasi la Comunione Israelitica d'Acqui nel proprio oratorio adobbato a festa, ravvivato dai colori nazionali e da copiosa illuminazione a celebrarvi con analoghe preci l'anniversario dell'Emancipazione. Quivi, in mezzo ad un eloquentissimo silenzio, intuonavansi inni di grazie; quindi il rabbino D. Terracini con concise e calde parole facevasi interprete dei sentimenti che agitavano tutti gli astanti, pregando pace all'anima del Martire di Oporto, iniziatore della civile loro rigenerazione; lunghi e felici giorni al Magnanimo suo Successore, forte e duratura vita al Parlamento che sì gran parte aveva preso nel compiere quest'atto di giustizia. Diceva sacro agli Ebrei tale anniversario, siccome quello che a nuova e vera vita li chiama. Quindi chiudevasi il rito colla benedizione invocatasi sulla Reale Famiglia, e con inni cantati in coro, lasciando tutti commossi le soavi ed insieme tristi rimembranze destate da quella religiosa cerimonia.

— Si legge nel *Courrier des Alpes:*

Il 25 marzo p. p. si celebrò nella cappella delle Suore di S. Giuseppe di Ciamberì una commovente cerimonia. Una giovane etiope, dopo un anno e mezzo passato negli apparecchi della rigenerazione spirituale, ricevette il santo battesimo e la prima comunione. La giovine neofita cambiò il suo nome di *Zaara* in quello di Maria Maddalena Giuseppina. Essa appartiene al numero di quegl'infelici che dalle regioni della Nubia vengono trasportati a forza sui mercati d'Egitto. Ivi venne raccolta dal Console gen. degli Stati Sardi, e spedita nella case delle suddette suore. L'età della fanciulla sembra essere fra i nove e i dieci anni.

LOMBARDO-VENETO

Le principali ditte tipografiche e librarie di Milano, all'oggetto di regolare il meglio possibile il proprio commercio nell'attuale deficienza di appositi regolamenti e leggi in materia, presentarono un ricorso col quale vien chiesto che durante lo stato eccezionale d'assedio sia nominata una commissione per decidere sulla colpabilità dei fatti e l'applicazione delle pene, ecc. ecc. *(Era Nuova)*

STATO ROMANO

Roma, 28 *marzo*. Il signor Antonio Bonsparte, rappresentante del popolo all'assemblea legislativa di Francia, ha lasciato Roma il 25 marzo per ricondursi in Francia.

—Si legge in una corrispondenza da Roma del *Messaggere* di Modena in data del 22:

« Già da qualche tempo trovasi costituita in Roma una commissione speciale, incaricata di condurre le inchieste giudiziarie in ordine ai delitti di vario genere commessi nel periodo rivoluzionario. Essa s'intitola *Commissione direttrice dei pro-*

Libertà vuoi? Venuta
T'è dal di fuor giammai?
Ceppo e dolor ai muta,
Stolta! non altro, il sai,
Dacchè quell'Alpe ai cupidi
Il fatal varco apri.

Allora in cor ti scese
Del tuo poeta il canto.
Com' eran pie le offese
Sentisti, e il furor santo.
Ma in te venian precipiti
Del tuo giudicio i dì.

Ed ei fremea de'vani
Suoi carmi e di tue fata,
Sui continenti estrani
Canizie inesorata!
Sin che una pia memoria
Qua lo ritrasse ancor.

Rivide i patrii fiumi,
Udì de' suoi la voce;
E dagli stanchi lumi
Del pellegrin feroce
Forse un'ardente lacrima
Cadde, agonia del cor.

Del cor, che afflitto e lasso
D'ira, d'amor, di carmi,
Ad un funereo sasso
Chiese aver pace, e l'armi
Più non udir del despota
Che al trono ormai pensò.

Così, superba e sola
Piramide in deserto,
Giacque: e l'ausonia aiuola
Ch'ha il suo tribun coperto,
Dell'infedel suo Cesare
Sotto al destrier tuonò.

Pace o sepolto! Frena
L'odio all'orrenda peste:
Dio quel destrier scatena,
Dio quando vuol lo arresta.
Ecco il cavallo in polvere.....
E il cavalier dov'è?

Pace o sepolto! In nove
Sorti l'Italia spera.
Prima alle grandi prove
Surge la tua riviera.
Ella, o fulmineo spirito,
Sa d'esser patria a te.

E a noi, che il bello esempio
Torrem dal suo gran fato,
A noi somiglia un tempio
La terra ove sei nato.
Sappi che Italia al gemino
Suo trono ha da tornar;

E dall'avel tuo sacro
Rizzando il capo un giorno,
Pallido d'ira e macro
Ti guaterai d'intorno;
E visti in arme i principi
Custodir l'alpe e il mar;

Là tra la gente morta
Ritornerai narrando
Che Italia bella or porta
Non fune rea ma brando,
Non cencio vil ma porpora
Come da Dio si vuol.

Così l'acerba ruga
Spianata alfin ti sia.
Così cacciate in fuga
Sulla celeste via
Auriga ardente acceleri
Le sue pulcdre il Sol.

Deh! il sogno eccelso e puro
Che tra le inique risse
D'una fossa e d'un muro,
In cor di Dante visse,
Quasi inconsunta lampana
In un funèbre ostel,

S'avveri alfin. Poi, lieve,
Come un'occidua stella,
Passi il mio canto e il breve
Nome e l'età. Fu bella
La vita assai, se liberi
Ci accoglierà l'avel.

G. Prati.

www.internetculturale.it

cessi; si compone di giudici scelti tra i migliori di tutto lo Stato, ed è presieduta dal luogotenente Bartini. Cinque sono i più famosi processi: quello dell'atterramento e del bruciamento degli stemmi austriaci al palazzo della legazione, alla chiesa dell'Anima e altrove, eseguito, nel marzo 1848; quello dell'assassinio del conte Rossi; quello multiforme e complesso dei fatti del 16 novembre, che comprende l'assalto al Quirinale, gli insulti alla guardia svizzera, la uccisione di monsignor Palma, le spogliazioni dell'appartamento dell'eminentissimo Lambruschini; quello della nefanda carneficina di tre compagnuoli precipitati dalla furia popolaresca nel Tevere, i quali eran creduti spie dell'armata francese; quello, per ultimo, degli omicidii sacrileghi, perpetrati nel chiostro di S. Calisto dalla legione Zambianchi.

I prevenuti della prima categoria sommano a 57. Il governo austriaco ha domandato che fossero dimessi, graziandoli generosamente della pena che avrebbero dovuto subire; a tutt'oggi tredici dei medesimi hanno conseguito la libertà. — In ordine al processo Rossi, due o complici o esecutori principalissimi dell'assassinio, Felice Negri e Sante Costantini, furono ultimamente arrestati nella Marca d'Ancona dal tenente dei veliti Domeniconi, e tradotti in Roma; dei quali il primo è già noto per una corrispondenza pubblicata nell'*Armonia*: del secondo, se non erro, nessun giornale ha parlato. »

DUE SICILIE

NAPOLI, 26 *marzo*. Un manifesto del maresciallo di campo m.se Nunziante annunzia la morte del famigerato capo brigante Nicola Rende. Sappiamo che il numero dei briganti presentati, arrestati od uccisi a tutto il dì 14 marzo era già asceso a 157. *(Araldo)*

ESTERO

RUSSIA

La spiegazione data dal tenente generale Radowitz al principe Gortzchokoff nel colloquio avuto, e di cui si parlò tanto, determina chiaramente l'attitudine che il governo russo è disposto a prendere circa la questione dello Schleswig. Da questa spiegazione risulterebbe, che il dovere della commissione federale era di proteggere i diritti di uno Stato della confederazione germanica, impugnati dalle lettere patenti di Cristiano VIII e garantiti dalla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Lo scopo della commissione federale, nelle sue ultime risoluzioni, si fu di assicurare unicamente l'esecuzione dell'armistizio compromesso al più alto grado, e di lavorare per la conclusione d'una pace definitiva che la Germania potrebbe accettare. Il generale ha insistito particolarmente sull'intenzione dell'imperatore di Russia d'intervenire a Copenaghen in favore d'una pace vantaggiosa, aggiungendo che per lasciare aperta la via alle negoziazioni e ad una onorevole conciliazione, S. M. dichiarerebbe che *quella delle due parti che vi prendesse prima le armi, avrebbe per nemiche le grandi potenze, custodi della pace europea*. Il principe Gortzchokoff avrebbe risposto che il gabinetto di Pietroburgo aveva sempre consigliato la moderazione al gabinetto di Copenaghen non appoggiando alcun procedimento precipitato, nè alcuna protesta esagerata: che non era nè nella posizione nè nella maniera di pensare di S. M. l'imperatore il dichiarare al gabinetto danese che in nessun caso la Danimarca avrebbe ricorso alle armi.

(Gazzetta di Colonia)

PRINCIPATI DANUBIANI

GALACS, 3 *marzo*. Gli avvenimenti prendono andamento sempre più grave. Il richiamo delle truppe russe è sospeso. Il generale Luders è aspettato onde far l'ispezione di alcuni reggimenti che sono accantonati sulle rive del Dniéper. A Sebastopoli regna molta attività. La flotta è sul piede di guerra, e si lavora giorno e notte nell'arsenale. Il governo russo si mostra molto disposto a favorire i marinai greci che entrano al servizio della marineria imperiale: molti di questi sono venuti dalle isole dell'arcipelago greco onde arruolarsi per due anni. Omer bascià si trova a Bukarest, e mostra una tiepidezza affettata verso lo stato maggiore russo.

(Gazzetta di Voss)

PRUSSIA

ERFURT, 26 *marzo*. Riportiamo un sunto del discorso del luogotenente Radowitz, pronunziato nella seduta di questo giorno:

«Signori, io ho chiesto la parola, perchè ai nostri lavori costituzionali precedano alcune considerazioni generali. Noi ci siamo radunati in questo luogo nelle circostanze più difficili.

La grande assemblea che si è riunita a Francoforte or sono due anni, era circondata dallo splendore che accompagna gli eventi da cui è scosso il mondo.

Noi non possiamo edificare sopra un piano ideale, per attendere poi gli abitanti che scelgano questo edifizio, ma è nostra impresa quella di fondare una casa più modesta pei fedeli membri di una società già costituita. Noi non chiudiamo la porta in faccia a nessuno tra i nostri fratelli, ma è nostra intenzione di lasciare a ciascuno la scelta di quella risoluzione che crederà la più vantaggiosa.

Così intendiamo noi la libertà e l'indipendenza che i trattati assicurarono a tutti gli Stati tedeschi, tanto i più piccoli quanto i maggiori.

Ma ai governi alleati fu negata in più modi anche questa prova di strettissimo diritto e d'inudito sagrifizio.

Se mai nol fu, è certamente ora necessario di conoscere appieno la strada per la quale si acquista un prudente coraggio e una prudenza coraggiosa, senza la quale non si può conseguire scopo alcuno.

Permettetemi, signori, di gettare uno sguardo retrospettivo sulle negoziazioni che nacquero dalla quistione tedesca: è necessario affinchè bene si consideri in che termini stanno le cose.

Quale sia la necessità interna ed esterna che moveva il governo prussiano a prendere l'iniziativa nella questione tedesca, si è ben presto dimenticato in Prussia e fuori, senza volerlo, o a bello studio. Io non voglio rammentarvelo: io non posso supporre che alcuno in questa camera sia capace di lasciarsi guidare dall'amore del potere arbitrario o di un vile guadagno, quando si richiede il più stretto adempimento dei doveri.

Il governo prussiano prese le mosse da due fatti storici: dagli sforzi, cioè, della nazione tedesca, a fine di collegare i suoi membri in un vincolo politico, e da quelli dell'Austria, intesi a collegare tutta la monarchia austriaca in un solo vincolo centrale.

Ambedue queste esigenze erano inconciliabili coll'antico patto federale; ma ambedue possono, bene intese, porgersi la mano per aiutarsi ad un felice scioglimento della quistione.

Intanto il governo prussiano continuava nel suo cammino: la confederazione del 1815, si è sviluppata nel suo oggetto di pubblico diritto, indipendenza e inviolabilità de' suoi membri, protezione interna ed esterna. Nell'interno di questa confederazione ora gli Stati puramente amici si rannodano in un più ristretto Stato federativo: questi formano uno dei membri della grande federazione; l'altro membro è composto dalla monarchia austriaca.

Ne segue, che la costituzione federale nulla abbia a contenere che renda impossibile la formazione dello Stato federativo ristretto, e l'unità della monarchia austriaca. Quindi è che si richiede la revisione dell'atto federale del 1815. Ne segue inoltre, che la costituzione dello Stato federativo non deve essere di ostacolo ad una federazione meno ristretta. A ciò mirava il governo prussiano nel maggio dell'anno scorso: e questa fu la base de' suoi negoziati a Vienna e presso le corti tedesche.

Più d'una cagione nocque al totale eseguimento del suo pensiero. I progetti furono rifiutati a Vienna: è cosa rincrescevole che taluni pensino, cercare la Prussia il suo proprio vantaggio nella riforma dell'Alemagna, e che quanto giova alla Prussia, sia per ciò stesso di danno all'Austria.

Signori, quantunque diffusa sia questa opinione, non è pertanto meno erronea. Noi sappiamo pur troppo, che molti distinti personaggi prussiani vogliono anzi ravvisare nella condotta del loro governo, riguardo alla quistione tedesca, un danno pel loro paese particolare.

Guai all'Alemagna, guai a tutto il nostro avvenire, se fosse vero, che di quanto la Prussia giova all'Alemagna, di tanto danneggia se medesima. Ma non è così. La Prussia non perderà nulla delle sue gloriose tradizioni, e della sua condizione in Europa, quando l'Alemagna, con lei associata, sia forte. »

Quindi l'oratore si fa a dimostrare, come, non ostante la molteplicità degli Stati tedeschi, la cui autonomia vuole essere rispettata, perchè fondata sulle tradizioni storiche, tuttavia la nazione va in cerca di unità; al qual fine la Prussia si adoprò lealmente; poi soggiunge:

« Noi abbiamo ultimamente udito parole piene di odio aggressivo; parole, che, considerando il luogo dove furono proferite, sono altrettanto difficili a capirsi, che a giustificarsi. La storia imparziale dirà, se la Prussia da altro fu mossa che dall'amore verso la nostra grande e cara patria, e se ad altro mirò, che a salvare i governi particolari dai pericoli che a loro sovrasterebbero al primo scoppiare di una di quelle crisi, che non mancano di seguire nel correre dei tempi.

Noi attendiamo lietamente il giudizio dei contemporanei e dei posteri: essi scopriranno quali sono le mene e le passioni che incagliarono la nostra opera di fatica e di abnegazione.

La maggior parte dei governi hanno dato ascolto al grande avvertimento, e si mostrarono disposti a fare i necessari sacrifizii all'unità germanica; ma non così le corti, che dopo la caduta dell'impero germanico hanno acquistato il titolo di regie *(Vivi applausi da tutte le parti)*. Esse non riconoscono la necessità di rinunciare ad una politica separata, rispetto all'estero, per dar luogo ad una politica tedesca, e ricusano di affidare alle mani della Prussia l'indispensabile unità del potere esecutivo, quantunque ristretto nei rigorosi limiti posti dal progetto di costituzione.

I regi governi di Baviera e di Würtemberg rifiutarono la loro adesione allo stato federativo; i regii governi annoverere e sassone non vollero più cooperare alla sua effettuazione: noi lungi dal riconoscere la giustizia del loro procedere, ce ne siamo richiamati secondo la costituzione; ma pur troppo i loro deputati non si trovano fra di noi.

Da tutto ciò nacque che la strada più ovvia all'ordinamento della costituzione tedesca non si è potuta percorrere: noi non abbiamo potuto fondare la grande federazione per ordinare entro di essa lo Stato federativo ristretto.

Si rimproverò alla Prussia di non essersi giovata dell'occasione favorevole, quando non aveva che a stendere la mano per conseguire lo scopo. Ma la Prussia non volle rendere più aspra la lotta che l'Austria ebbe a sostenere per la sua esistenza; e non volle trarne profitto per istrappare concessioni del governo austriaco, nè dagli altri governi tedeschi, che, essendo in preda all'anarchia, ebbero il potente soccorso della Prussia. La Prussia vuole l'unione tedesca, voto dell'universale, ma anzi tutto vuole la giustizia. Nello stesso tempo la Prussia saprà resistere all'intimidazione diretta o indiretta. »

Il sig. Radowitz combatte gli avversarii della Prussia, che l'accusano di aprire la porta alla rivoluzione: essi al contrario meritano questo rimprovero. « Infatti, egli dice, i democratici radicali combattono lo Stato federativo, non altrimenti che i *separatisti* e i dinastici. »

Parlando del progetto di Monaco, dice, astenersi dal giudicarlo, lieto di prenderne atto, siccome quello che dimostra aver dovuto anche gli avversarii pensare a ricostituire l'Alemagna.

Conchiude con dire: « Non è piccola impresa la nostra; offre più travagli che splendore; è piena di sacrifizii più che di soddisfazione: ma i nostri sforzi saranno coronati di buon successo, quando i paesi alleati si mantengano fedeli ai santi obblighi che si sono assunti, e quando i loro rappresentanti lealmente persistano nell'intrapresa via.

La città di Erfurt fu un tempo chiamata la città della pace, *civitas pacis*: possa divenire anche per noi un luogo di pace! »

Il discorso del sig. Radowitz fu vivamente applaudito. Il parlamento si è quindi prorogato fino a mercoledì dopo Pasqua.

Sul principio della seduta, il presidente Simson aveva comunicato all'assemblea la demissione del conte Dzialinski, deputato del granducato di Posen, accompagnata da una protesta contro l'incorporazione di Posen alla Prussia.

WURTEMBERG

STOCCARDA, 28 *marzo*. *Seduta dell'assemblea costituente del 27 marzo*:

Il presidente. Il capo del dipartimento degli affari esteri, signor barone de Waechter Spittler, mi consegnò i quattro documenti seguenti: 1. Una copia del progetto sulle basi fondamentali di una costituzione tedesca conchiuso il 27 febbraio fra i plenipotenziarii dei governi di Sassonia, Baviera e Würtemberg; 2. Una copia dell'adesione del governo virtembergheso indirizzata al governo bavarese; 3. Una copia della lettera colla quale si comunicano ai regii ambasciatori a Vienna e a Berlino le conclusioni del progetto; 4. Una copia della lettera d'adesione del governo austriaco a questo progetto. Questi documenti verranno stampati.

Si fa poscia lettura di un rescritto reale col quale il re approva la nomina dei commissarii fatta dall'assemblea nello scopo d'intendersela col governo per la revisione della costituzione, salvo la riserva fatta dal ministro dell'interno.

Ha quindi luogo una discussione sulla questione delle decime e della carta monetata. Sul finir della seduta il presidente dà lettura di un rescritto reale che proroga l'assemblea dal 28 marzo al 25 aprile, onde la commissione di revisione della costituzione e del bilancio abbia il tempo necessario per preparare i suoi lavori. *(Mercurio di Svevia)*

INGHILTERRA

LONDRA, 29 *marzo*. Si legge nel *Morning Chronicle*:

Secondo i documenti presentati, non ha guari, alla camera dei comuni, l'Inghilterra avrebbe offerto la somma di 10,000 sterlini al re di Danimarca per cessione in piena proprietà e signoria di tutti i forti, appartenenti alla corona danese, siti su quella parte d'Africa che ha nome di Costa d'oro o Costa di Guinea; ossicno Christiansborg, Augustborg, Fredensborg, Congeenstein e Prindsistnein, con le loro pertinenze, dipendenze e tutti i cannoni e munizioni esistentivi, come eziandio ogni diritto territoriale qualunque, spettante a S. M. danese nella costa sopradetta.

In una conferenza, tenutasi al ministero degli affari esteri il 31 dicembre 1849 fra il visconte Palmerston ed il conte Reventlow, fu convenuto che appena il Parlamento inglese avrà votato la detta somma di 10,000 sterlini, sarà concluso un trattato formale concernente l'enunciata cessione.

— Si legge nello *Standard*:

Stamane, poco dopo le 8 ore, scoppiò un incendio alla chiesa di S. Anna in Lime House. Malgrado i più solleciti ed energici soccorsi, consistenti in 11 o 12 pompe manovrate da pompieri e da 500 ausiliarii, la parte inferiore dell'edifizio non offerse ben presto che un mucchio di fiamme e di rovine. Alle dieci ore si fu costretti di sgomberare la chiesa, e solo un'ora dopo si riescì a frenare l'incendio.

La perdita ammonta a 20,000 sterlini circa: non si potè sottrarre alle fiamme che il servizio d'argento per la comunione, il quale era stato preparato pel venerdì santo.

Si dice che il monumento era assicurato, e che l'incendio fu prodotto da uno de' fumaiuoli dei cammini.

SPAGNA

MADRID, 25 *marzo*. Scrivono da questa città alla *Correspondance*:

Allorchè avvenne la breve apparizione del ministero Cleonard, molte persone, ed in ispecie il P. Fulgenzio (come i nostri lettori si ricorderanno) furono mandati via da Madrid. D'allora in poi la maggior parte degli esiliati ebbero il permesso di tornare alla capitale, eccetto il solo P. Fulgenzio. In questi ultimi giorni però fu discusso in consiglio se dovesse o no estendersi anche ad esso lui l'autorizzazione di rientrare a Madrid: ieri fu deciso che sì; e il ministro dell'interno spedì egli stesso l'ordine in proposito. Una tal quistione essendo stata lungamente ventilata in consiglio, diede origine alle voci di una crisi ministeriale, le quali, siccome si vede, non avevano fondamento ragionevole. Dunque quanto prima riavremo forse fra noi il più volte nominato P. Fulgenzio, confessore del re D. Francesco d'Assisi. Egli è uomo d'accorto e sottile ingegno, ed inchinevole (si dice) all'intrigo. Giova sperare, che il suo ritorno a Madrid non dia origine a veruna disgustosa conseguenza pel buon andamento della cosa pubblica.

FRANCIA

PARIGI, 29 *marzo*. Il *Moniteur* promulga stamane le leggi che autorizzano la ratificazione:

1. Del trattato di commercio e di navigazione concluso il 15 settembre 1846 fra S. M. il re dei francesi e la repubblica del Chilì, come pure alcuni atti addizionali allo stesso trattato;

2. Del trattato d'amicizia, di commercio e di navigazione concluso l'8 marzo 1848 tra la Francia e la repubblica di Guatemala;

3. Finalmente la convenzione di aderimento della repubblica di Costa-Rica al trattato concluso tra la Francia e la repubblica di Guatemala.

— I membri della commissione alla quale sono stati rimandati i due progetti di legge sulla cauzione e sul bollo dei giornali, inchinerebbero da quanto si accerta, in gran maggioranza, a voler adottare le conclusioni, la cui sostanza è questa:

« Che lo stato delle cose non è di urgenza tanto imperiosa che non permetta di aspettare la presentazione del progetto di legge organica sulla stampa, di cui il governo è invitato ad occuparsi senza altro indugio;

www.internetculturale.it

« Che perciò vi è motivo di aggiornar la discussione dei due progetti di legge sulla cauzione e sul bollo. » (*Presse*)

—L'accademia francese, nella sua seduta di ieri, ha eletto per suo direttore il sig. di Salvandy, e per suo cancelliere il conte Alessio di Saint-Priest.

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA. *Erfurt*, 28 *marzo*. Il sig. Hasenpflug, presidente dei ministri di Assia-Cassel, è entrato il giorno 27 nel consiglio di amministrazione dello Stato federativo.

ANNOVER. *Annover*, 26 *marzo*. La *Gazzetta di Annover* smentisce le voci di un cambiamento ministeriale, e di dissensioni che si dicevano insorte in seno al ministero.

FRANCIA. *Parigi*, 30 *marzo*. Correa voce oggi alla Borsa che l'assemblea si accingerebbe a votare la 2.a lettura del progetto di legge sulla strada ferrata di Avignone, aggiungendovi una sovvenzione di 15 milioni per le sicurtà.

Le azioni della Banca si sostenevano piuttosto bene.

Il 5 0/0 ha aperto a 90,30 in liquidazione, ed ha chiuso a 89,80 al 15 aprile.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formali degli Agenti di cambio.

Torino, il 2 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. 85 »
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850 L. « »
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 85 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° aprile 1850 L. 942 L. 942 50.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 275 sopra il livello del mare)

1 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 742 46	742 04.	741. 16
centig.	centig.	centig.
Termom. + 0 4	+ 10. 5.	+ 8 9
Vento N.	O. N. O.	O. S. O.
Quasi ser.	Ser. con vap.	Pochi vap.

2 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 736. 68.	734. 18.	732. 66
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4. 3.	+ 4 7.	+ 4 5.
Vento N.	N. O.	N.
Coperto.	Pioviggina.	Pioggia.

TEATRI D'OGGI 3 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Ester d'Engaddi*.

D'ANGENNES — Relache.
Giovedì 4 aprile, rappresentazione straordinaria a beneficio della ANAIS FARGUEIL prima attrice — *Un duel sous Richelieu* — *Une visite à Bedlam*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: —

SUTERA (7 1/2.) Opera: *Don Finocchio*.

CERRINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *I due avvocati*.

CIRCO SALES (ore 6) La drammatica Compagnia Capelli recita: *Le baruffe chiozzotte*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba*.

ATLANTE
DI
GEOGRAFIA ANTICA
AD USO DELLE SCUOLE
pubblicato da
CESARE MAGGI
Negoz. di Stampe in via di Po, accanto al num. 36

Indice delle Carte

1. Mondo conosciuto dagli antichi.
2. Asia antica.
3. Egitto antico e Palestina.
4. Grecia antica
5. Italia antica.
6. Impero Romano.

DICHIARAZIONE

A confutazione dell'articolo anonimo inserto alla fine del num. 90 del giornale *L'Opinione*, l'Azienda della casa di S. A. R. il Duca di Genova dichiara:

È falso che la chiesa di S. Lorenzo abbia corso pericolo di rovinare, e nemmeno vi è stato il menomo allarme sul suo conto nell'occasione dei lavori che si stanno facendo nei contigui appartamenti ducali. Nulla affatto fu praticato intorno ai muri della chiesa e nulla che a questa avesse relazione; come nulla si fece nei locali a lei vicini, che potesse influire sopra la di lei stabilità. Nei fabbricati annessi e nei muri affatto discosti ed indipendenti dall'edifizio della chiesa si dovettero cambiare alcuni lembi di muraglie che, mal costrutti ed infraciditi da vecchie canne di latrina, avrebbero potuto assai presto far danno all'appartamento. Con ciò si è fatta opera di miglioramento e di indispensabile precauzione, come già tante e ben maggiori se ne fecero per lo passato dall'Ufizio d'arte nei reali palazzi, e se ne fanno continuamente nei vecchi fabbricati; precauzione che da nessunissimo inconveniente fu segnata, tanto meno per la contigua chiesa, ed in cui si è proceduto fino a lavoro compito colle più necessarie ed abbondanti guarentigie. Del resto, neppur una sola delle nuove aperture fatte nell'appartamento e per esso (perchè nessuna ne fu fatta nei muri della chiesa) ebbe bisogno d'essere menomamente riotturata, come insinua l'articolo.

A scarico poi del capo-mastro si dichiara che l'armatura di piccolo ponte rovinata, aveva resistito a parecchi giorni di lavoro, ed a gravissime scosse; che il lavoro era compito interamente; e che al momento dell'accaduto, i disgraziati che ne furono vittima, e dei quali due sono in via di guarigione ed il terzo soccombette, stavano disfacendolo; il che proverebbe piuttosto incuria e negligenza dal canto loro, e più ancora l'imprudenza del più giovine dei tre, il quale da un'altezza di oltre un metro saltò di peso sul ponte già mezzo disciolto; la quale scossa determinò la rovina delle restanti e già scomposte intavolature.

Torino, il 2 aprile 1850.

PIETRO POLLON
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Annunzia l'arrivo di un trasporto di

64 CAVALLI

da carrozza e da sella, che saranno visibili a Torino, cioè i 24 da sella il giorno 6, ed i 40 da carrozza il giorno 10 del corrente, alle sue scuderie a S. Salvario, fuori di Porta Nuova.

DISTINTA

Cavalli da carrozza delle migliori razze della Prussia e del Mecklemburgo;

N.° 40 Cavalli baio dorato, baio ceresa, e baio oscuro zaini e poco segnati, ivi compresi due sauro:
Cavalli da sella delle più distinte razze del Mecklemburgo e della Prussia, parte intieramente ammaestrati, e parte a mezza scuola.

N.° 24 Cavalli di vari pelami, zaini, e poco segnati;

N.° 64 Cavalli, tutti di diretta provenienza dalle razze come sopra.

AVVISO

Si rende noto essere deceduto in Torino, il 26 dello scorso marzo, Giuseppe Aymar, negoziante in legname in questa città, Porta Nuova, previo testamento segreto aperto il 29 stesso mese, rogato dal notaio sottoscritto, col quale chiamò in erede universale il suo figlio Carlo Aymar, a cui unicamente potranno dirigersi gli interessati.

Torino, il 2 aprile 1850.

C. F. Albasio notaio coll.

Da rimettere: L'Opinione, La Concordia, Il Risorgimento e la Gazzetta Piemontese.
Recapito al Caffè sul Giardino Pubblico.

AVVISO

Agli Ingegneri, Impreditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)
Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

Tipografia CANFARI *in Torino*

ISTRUTTORE POPOLARE
LEZIONI
intorno al Sistema metrico decimale
DI BOTTO GIOANNI BATTISTA DA MORETTA

Contenente le prime regole di Aritmetica illustrate da esempi e quesiti, con le Riduzioni delle misure, Ragguaglio dei prezzi, ed un'Etichetta del peso che si dee dare o ricevere per soldi 1, 2, 3 ecc., al prezzo fisso per ogni chilogramma.

Questo libro fu già introdotto in varie scuole di operai, per la sua semplicità e chiarezza.

ETICHETTA
per la vendita o compra al minuto
DEI TABACCHI, POLVERI E PIOMBI

con la quale si saprà con facilità qual peso si dee dare o ricevere per soldi 1, 2, 3 ecc.

Trovansi vendibili in Torino alla Tipografia Canfari, ed in Moretta presso il Libraio Giuseppe Torre, al prezzo di L. 1, 20 ambe le opere, ed a cent. 25 la sola Etichetta.

AL NUOVO NEGOZIO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

I gerenti il suddetto magazzino hanno l'onore di annunziare l'arrivo di una grande partita di tele di Olanda e fazzoletti batista, il tutto garantito di puro filo, fermo sempre il già proposto premio di

1000 FRANCHI

a chi provasse essere le stesse miste con cotone.

Tela per camicie da donna al prezzo di	L. 50 a 75	
Id. id. da uomo	»	» 60 a 100
Fazzoletti di batista per ragazzi	»	» 7 la dozz.
Id. id. sopraffini per donna da	»	15 a 24 id.
Id. id. id. per uomo da	»	18 a 24 id.
Id. id. con bordo colorato da	»	2 a 3 cad.

DA AFFITTARE
al 1.° di luglio 1850, *in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num.* 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

NOTA

L'Ill.mo sig. avvocato Bajnotti, giudice sedente nel R. tribunale di prima cognizione di questa città, con suo decreto del 13 aprile 1849 dichiarò aperta la supplicata graduazione sulla somma di L. 20,050, prezzo della cascina situata sul territorio di Pianezza, caduta nel fallimento del panattiere Giuseppe Brachetto, e deliberatasi al sig. medico Luigi Musso, ingiungendo contemporaneamente li creditori tutti aventi diritto sul prezzo suddetto a produrre li rispettivi loro titoli alla segreteria di detto tribunale entro il termine di un mese successivo alla notificazione da farsi loro al domicilio eletto nelle rispettive iscrizioni del detto decreto ed inserzione nella Gazzetta.

Torino, il 26 marzo 1850.

Piana sost. Tricerri.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 92 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI 4 APRILE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. per riconoscere valevoli i corsi fatti, gli esami presi e i gradi conseguiti prima del 22 gennaio 1850 da Sudditi Sardi nelle Università delle Provincie unitesi ai Regii Stati nel 1848.

Prima che colle leggi delli 27 maggio, 16 e 21 giugno, 11 e 27 luglio 1848 l'unione di parecchie illustri provincie italiane agli Stati Sardi venisse accettata, alcuni sudditi di questi Stati avevano fatti corsi universitarii in quelle Provincie senza autorizzazione sovrana, o conseguiti gradi e diplomi accademici.

Lo stesso avvenne ad altri dopo pronunciata quella unione, ma prima che venisse ratificato il trattato di pace coll'Austria, o almeno prima della promulgazione della legge del 22 gennaio ultimo scorso, con cui il Governo della M. V. veniva autorizzato a dare al medesimo piena ed intiera esecuzione.

Parecchi degli accennati individui onde ottenere che i gradi accademici conseguiti, e i corsi fatti come sopra, venissero loro dal Governo di V. M. riconosciuti, si sono rivolti alla Camera dei Deputati, e le rispettive loro petizioni vennero da questa trasmesse con raccomandazione al Riferente.

All'accoglimento favorevole delle domande dei ricorrenti compresi nella seconda delle accennate categorie, non possono per vero elevarsi gravi ostacoli. Infatti finchè rimasero in pieno vigore le leggi succitate di unione, le Università delle Provincie unite avendo dovuto riguardarsi come Università dello Stato, i corsi ivi fatti e i gradi ivi ottenuti dovevano avere e debbono ora conservare lo stesso valore di quelli fatti e conseguiti nelle Università degli antichi Stati.

Contro gli altri invece sorge una difficoltà grave, ed è che prima delle leggi di unione avendo essi contravvenuto alle leggi dello Stato, recandosi a studiare all'estero senza la previa autorizzazione sovrana, i gradi accademici ivi ottenuti non altrimenti potrebbero giovar loro nei Regii Stati, che sotto speciali e determinate condizioni.

Tuttavia anche questi ultimi paiono degni di speciale riguardo, poichè, sopravvenuta la fusione, il difetto di quella autorizzazione venne, almeno infatto, considerato come sanato e per conseguenza furono essi ammessi al libero esercizio negli Stati Sardi delle rispettive loro professioni liberali.

Nè il trattato di Milano, con cui vennero quelle leggi di unione rivocate, ha potuto alterare i rapporti che al momento, in cui il medesimo si stipulava, esistevano tra quei sudditi e lo Stato.

In ogni caso l'anormalità dei tempi trascorsi, le particolarità delle circostanze, e soprattutto il riflesso che ogni misura che si prenderà in proposito, è misura di transizione, e non avrà tratto successivo, sono altrettante considerazioni che spingono ad abbracciare la sentenza più favorevole ai ricorrenti, che è d'altronde conforme ai voti vivamente espressi dalla maggioranza dei Deputati.

Affine poi di provvedere in modo uniforme e generale a tutti i sudditi Sardi i quali fossero nelle suddescritte circostanze, ed anche a quelli che avendo conseguita qualche laurea nelle suaccennate Università, previa l'Autorizzazione Sovrana, avessero ancora a soddisfare alle condizioni loro imposte, il Riferente, in coerenza del parere del Consiglio Superiore di pubblica istruzione, ha l'onore di presentare alla M. V. un analogo progetto di Decreto con preghiera di rivestirlo della Sovrana Sua approvazione.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della pubblica istruzione, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. I gradi accademici ottenuti anteriormente alla legge del 22 gennaio ultimo scorso da sudditi Sardi nelle Università delle Provincie unite ai Regii Stati colle leggi del 27 maggio, 16 e 21 giugno, 11 e 27 luglio 1848, saranno egualmente valevoli come i gradi ottenuti nelle Università di Torino, Genova, Cagliari e Sassari.

Art. 2. Gli anni di corso fatti e gli esami presi nelle Università di dette Provincie prima dell'epoca accennata saranno parimente computati ai sudditi Sardi come fatti e presi nelle Università del Regno.

Questi però dovranno per compiere i loro studii, uniformarsi anche per la durata dei corsi al prescritto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto da registrarsi al Controllo generale.

Dato a Torino addì 2 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mameli.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 3 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver approvata la validità della elezione dell'avv. Fruttuoso Biancheri a Deputato del collegio di Alassio-Albenga, la Camera ha continuata e conchiusa nella tornata di quest'oggi la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal ministro dei lavori pubblici per l'ordinamento del sistema stradale dell'isola di Sardegna.

Alle linee da annoverarsi fra le strade *reali*, la Camera ha oggi aggiunto, dietro la proposta della Commissione, accettata dal ministro Paleocapa, quella da Ozieri verso Terranova, e da Monastir a Serri.

Il maggiore Bartolomei proponeva di classificar parimenti nelle strade reali la linea che da Sassari per Tempio conduce a Terranova. Questa proposta contraddetta dal ministro Paleocapa, dal relatore Santarosa e dal deputato Rosellini, e difesa dal capitano Spano e dal professore Cossu, è stata ritirata dal suo autore.

Dopo le indicate aggiunte l'articolo 3 è stato votato nel suo complesso. Gli articoli 7 e 8 del primitivo progetto ministeriale, risguardante le strade divisionali e provinciali, sono stati in conseguenza delle precedenti deliberazioni soppressi.

L'articolo 9 di detto progetto, diventato il 4, stabiliva che i lavori di costruzione delle strade reali, dovessero incominciare nel corrente anno 1850 e compiersi nell'anno 1852. Il relatore Santarosa ed il capitano Spano opinavano che la libertà di azione del potere esecutivo non dovesse venir vincolata, ed il primo di essi proponeva di sopprimere dall'articolo l'ultimo alinea, in cui è fissata al 1852 la fine delle costruzioni. Il ministro Paleocapa ha aderito a questa soppressione, la quale à stata parimenti acconsentita dalla Camera.

Il deputato Sulis proponeva di aggiungere all'articolo in discorso, che i lavori stradali si aprirebbero contemporaneamente su tutte le linee. Questa proposta, difesa dal deputato Riccardi e contraddetta dal ministro Paleocapa e dal relatore Santarosa, è stata rigettata; e l'articolo 4 è stato adottato senza altre modificazioni.

L'articolo 10 è stato ritirato dal Ministro, e l'articolo 11, diventato 5, e concernente la somma da stanziarsi all'uopo di effettuare i lavori, è stato approvato con un emendamento proposto dal deputato Lorenzo Valerio ed acconsentito dal Ministero, in forza del quale il credito che per l'anno 1850 è di 1 milione di lire, nei successivi anni sarà di 1 milione e 500 mila lire.

Il deputato Menabrea proponeva di limitare fin d'ora la somma totale da impiegarsi alla costruzione delle strade reali di Sardegna. Il Ministro dei lavori pubblici ed il relatore Santarosa combattevano questa opinione, e la Camera, sulla proposta del capitano Spano, pronunciava la questione pregiudiziale intorno alla proposta del deputato Menabrea.

L'ingegnere Epifanio Fagnani proponeva di fissare a 200 mila franchi la somma che il governo avrebbe potuto distrarre par altri lavori nell'isola di Sardegna, diversi da quelli di costruzione stradale. Il ministro Paleocapa aderiva a siffatta proposta, ma dopo le osservazioni dei deputati Chiò, Cadorna e dottore Jacquemoud, i quali hanno opinato per la soppressione totale dell'articolo 12, egli lo ha ritirato.

L'articolo 13, diventato 6, concernente i sussidii da accordarsi alle provincie, è stato approvato: i deputati Riccardi e dottor Jacquemoud ne proponevano la soppressione.

Il deputato Giovanni Siotto-Pintor opinava si aggiungesse, che i primi sussidii sarebber dati alla strada da Sassari a Tempio. Questa proposta, difesa dal professor Cossu e contrastata dal ministro Paleocapa, è stata rigettata.

Gli articoli 14, 15 e 16 del primitivo progetto ministeriale sono stati ritirati dal Ministro dei lavori

APPENDICE

SULLE CAUSE
DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE
DI TORQUATO TASSO

IV.

(Continuazione, vedi num. 70, 79, 86)

Passiamo ora ad un altro ordine di argomenti.

Avvi una tradizione popolare, che risale ai tempi del Tasso, che si sviluppa e si trasforma in modi ed in favole diverse, ma che concordemente affermano in loro linguaggio esservi stata una corrispondenza d'affetti tra il Tasso ed Eleonora. Quella del bacio (1) raccontata dal vecchio Carratta al Muratori, quella del Baruffaldi narrata per bocca del Quadrio, che attestava come il Tasso si era finto pazzo perchè si erano scoperti i suoi amori con Eleonora; l'altra che dura ancora a Ferrara riguardo a certi specchi (2), nei quali si vuole che Alfonso, inosservato, vedesse i due amanti; tutte queste tradizioni, dico, che in un linguaggio diverso affermano la stessa cosa, hanno, checchè se ne possa dire in contrario, un valore del qual bisogna tener conto, massimamente quando sono appoggiate da altri fatti che concorrono a dimostrarne vero il germe.

Ali' incontro, non avvi tradizione alcuna che spieghi le sventure e la prigionia del Tasso essere avvenuta o per motivi politici, o per motivi religiosi, o per amor d'altra donna.

Uno scrittore di nobile casato, ricco, indipendente, lontano da Ferrara, epperciò non sospetto di parzialità o di paura, amico del Tasso, il Manso, tiene per veri questi amori. Supponiamo pure false tutte le circostanze, si in bene che in male, ch'egli narra; ciò per nulla può infermare la testimonianza che traspare in tutto il suo libro sulla realtà degli amori del Tasso e di Eleonora. Non si tratta per ora di sapere di qual natura fossero questi amori: di ciò parleremo più tardi; ma solo di sapere se esistevano.

Ora non sappiamo per qual ragione si debba negar fede all'affermazione, sebbene timida e guardinga d'un uomo in cui i dati per essere creduto storico veridico abbondano; onestà, agiatezza, indipendenza, intime relazioni con quello di cui scrive la vita; bisognerebbe aver trovati documenti posteriori irrefragabili che mostrassero falsa la deposizione, dirò così, del Manso. Ma finora tutti i documenti rinvenuti attestano piuttosto in favore del Manso che contro. Aggiungi che questa deposizione essendo appoggiata in sostanza dal Muratori, acquista un valore anche maggiore d'assai.

Che se ci volgiamo poi ad esaminare alcuni fatti particolari che riguardano questa principessa, vi troviamo, se non prove certamente motivi, che ci confermino in questa opinione, in vece di rinvenire ragioni per oppugnarla.

Una lettera del Tasso ci dimostra questa principessa nel fiore dell'età, che si fa, o fingesi consigliatrice del giovine poeta in cose d'amore; ce la dimostra, diremo così, intesa a governargli

(1) *Il Rosini riporta un pezzo di Scipione Errico, dal quale si raccoglie che quest'opinione erasi sparsa tra i contemporanei del Tasso:*

» *Questa che il Serassi chiama favola (e che io chiamerò* » *falsa opinione), si era divulgata tanto, che Scipione Errico, nella sua commedia intitolata le* Rivolte di Parnaso, *introducendovi il Caporali, che presenta il Tasso a Calliope, fa* » *loro far questo dialogo:*

» Caporali. *Signor Torquato, accostatevi.*

» Tasso. *Eccomi pronto al dolce impero di persona sì grande.*

» Caporali. *Lontano, fratello; tu hai certa virtù, che subito corri a baciare.* » Saggio sugli amori del Tasso. *pag.* 90.

(2) *Ecco quanto riferisce in una sua illustrazione intorno al Tasso, stampata nel 1844, il conte Paolo Vimercati Sozzi intorno a questi specchi:*

« *Io visitava in Ferrara quell' imponente castello degli estensi,* » *e mi venivano mostrati alcuni specchi annicchiati a sbieco* » *nelle pareti d'un salotto, uno dei quali spia, o meglio riflette* » *il balcone d'un opposto gabinetto, d'onde è tradizione fra quei* » *castellani, cadendo casualmente lo sguardo del duca Alfonso,* » *ne vedesse quell' atto confidenziale che tanta disgrazia ingenerò a quell' ardente infelicissimo poeta!* »

www.internetculturale.it

pubblici, il quale ha aderito agli articoli 7 ed 8 quali venivano proposti dalla Commissione, e la Camera li ha approvati.

Essendosi quindi proceduto al voto complessivo a scrutinio segreto, su 128 votanti, la legge è stata approvata con voti favorevoli 113 e 15 contrarii.

ISPEZIONE GENERALE DELLE REGIE POSTE.

Nell'interesse sia dei mittenti, sia dei destinatarii di lettere che si spediscono in paese estero colla indicazione *Via di mare*, si porta a cognizione del pubblico, che qualora tali lettere giungano in Genova, per effetto di tarda impostazione, dopo la partenza di vapori postali, saranno incamminate *via di terra*, nello scopo di evitare la loro giacenza in quegli uffizi, che talvolta può essere di nove giorni.

Con questa opportunità si notifica eziandio che d'ora innanzi le corrispondenze di Torino per Mede, Lumello, S. Giorgio, Lomellina e Mortara, sempreché vengano qui impostate prima delle ore tre pomeridiane, in luogo di essere avviate per Novara, saranno inchiuse nel piego per Alessandria laddove giungeranno a destino con più celere corso.

Torino, il 3 di aprile 1850.

L'Ispettore Generale
DI POLLONE.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO.

Inseguendo l'invito ricevuto dal sig. Intendente generale di questa Divisione amministrativa, con sua lettera del 9 p. p. marzo, e coerentemente al contenuto nel seguente manifesto dell'Amministrazione del R. Ricovero di mendicità di questa città e provincia, già stato più volte pubblicato nella Capitale, rende noto a' suoi Concittadini, che trovansi depositate nel primo Uffizio di questo Municipio (aperto al pubblico dalle ore 10 alle 4 di cadun giorno non festivo) apposite cartelle per ricevere le soscrizioni di quelle carittatevoli persone che intendessero di venire in aiuto del predetto pio stabilimento; e ciò sino a tutto il corrente aprile, epoca alla quale saranno restituite le cartelle, munite delle firme, alla Superiore Autorità intendentale.

Tenore del precitato Manifesto

INVITO AL PUBBLICO.

Fra le opere che fautore o promotore CARLO ALBERTO Re padre dei poveri sorsero a conforto dei miseri, annoveriamo la pia Casa di soccorso, ricovero e lavoro ai mendici della città e provincia di Torino.

Convinto quel Re magnanimo, che l'estirpare il vizioso mestiere dell'accattone, e richiamarlo alla dignità di uomo e di cristiano era ottima instituzione e che onorava a un tempo la sua capitale, non dubitava di superare tutte le difficoltà le quali si frapposero al nobile scopo dell'opera santa.

Nell'onorato elenco dei benemeriti i quali fondarono e mantennero l'Istituto fu primo il venerato nome di CARLO ALBERTO.

Egli lo aperse al principiare dell'anno 1840; e prosperava per i soccorsi di ogni maniera con cui la illuminata carità dei torinesi largheggiava alla pia Casa; l'Amministrazione riconoscente invitava i beneficati mendici assieme raccolti a pregar Dio rimuneratore di ogni bella opera fatta in carità, perchè guardasse sempre con favore il beneficio ed i benefattori.

Se non che per le passate vicissitudini, questa piaga sociale, questo spettacolo rattristante dell'ozioso accattonaggio riappariva nella capitale, e veniva meno di conseguenza la beneficenza pubblica a sostegno di questa sublime instituzione che ci liberava da quella molesta lebbra.

Ma per le incessanti sollecitudini dell'Amministrazione la pia Casa si mantenne; e dalla quotidiana esperienza fatta persuasa della somma utilità dell'Istituto, con ogni maniera di impegno attendeva al suo dovere, e conseguiva il suo scopo allora quando otteneva dal Regio Governo la assicurazione della ferma e risoluta sua volontà di non volere più oltre tollerare il vizioso mendicantismo, e che ne proteggeva efficacemente il Ricovero.

Confortata l'amministrazione dalla certezza dell'efficace appoggio e della generosa protezione dell'illuminato Governo, mentre il numero dei ricoverati si avvicina e 400, e va di giorno in giorno crescendo, e lo zelo degli amministratori non diminuisce, la carità di alcuni benefattori non si è mai rallentata: senza però lo spontaneo concorso della pubblica beneficenza, non è possibile che questo monumento dell'esimia carità piemontese prenda incremento.

Ed è perciò che il Presidente dell'amministrazione del R. ricovero sente il bisogno ed anche il dovere di adempiere al prescritto del regolamento fondamentale, col quale viene imposto di pubblicare un invito che viva mantenga la carità dei socii e dei benefattori.

Si farebbe grave ingiuria alla esperimentata virtù subalpina, quando si volesse impiegare parole onde eccitare quello spirito evangelico di beneficenza con che i socii, i sottoscrittori ed i benefattori diedero l'esistenza e la conservazione a tale Istituto.

Credo pertanto di non confidare indarno rivolgendomi con piena fiducia all'acclamata carità piemontese.

Ad un tal fine essendo indispensabile per l'amministrazione di avere un calcolo preventivo onde formare il bilancio da rassegnarsi all'autorità competente, ed accertare il vero suo stato finanziere; il Presidente dell'Amministrazione rispettosamente prega ed invita i cuori generosi che vorranno continuare o cominciare la loro carità a sostegno del Ricovero, a voler consegnare gli onorati nomi e le elemosine o temporarie o consecutive, come loro sarà in piacere di liberissimamente determinare, all'Uffizio centrale del Regio Ricovero, via di Po, porta N. 49, negli ammezzati, dalle ore 10 alle 4, in tutti i giorni feriali; oppure dai deputati collettori che si assunsero il caritativo officio di raccogliere nelle case elemosine e sottoscrizioni.

Generosi Concittadini, se dovemmo vivere in tempi di deluse speranze, proviamo almeno alla Patria che non vi ha illusione, non inganno quando si esercita la virtù, e si pratica la carità.

Torino, il 23 febbraio 1850.

Il presidente C. MICH. VACHETTA.

Concittadini! la carità vostra cui mai si ricorse indarno, mi dispensa dal dirigervi parole d'eccitamento in questa circostanze; già molti tre voi concorrono alla sussistenza della filantropica instituzione; facciamo tutti quel tanto che i nostri mezzi ci consentono, e ne avremo la lode dei buoni e le benedizioni dei poveri.

Torino, dal palazzo municipale, addì 2 di aprile 1850.

G. BELLONO.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. Scrivono dalla Spezia il 1° aprile:

Proveniente da Tolone, ieri, verso le cinque pomeridiane, gettava l'ancora in questo golfo la fregata degli Stati-Uniti d'America, la *Costituzione*, comandata dal capitano Thomas Conover, armata di 44 cannoni con 500 persone d'equipaggio.

— Scrivono da Alghero il 31 marzo;

La numerosa banda di assassini che infestavano la tratta della strada centrale del Regno, discorrente nella provincia di Alghero, è ora dispersa. Numerose arrestazioni si sono già fatte, e fra gl'individui catturati trovasi un tal Quirico Corda di Cossoine, domiciliato a Borutta, il quale è gravemente indiziato di essere il capo dei malandrini. Il giudice istruttore e l'avvocato fiscale trovansi tuttora sui luoghi dei commessi delitti e stanno attivamente procedendo.

STATO ROMANO

ROMA, 24 *marzo*. (Corrispondenza particolare del *Messagg. Mod.*) Già da quattro giorni è arrivato in questa capitale il primo carico d'argento che forma parte del prestito Rothschild. Esso si compone di verghe e di una notevole quantità di monete messicane, che dovranno saggiarsi e coniarsi in moneta pontificia dal paolo allo scudo. In questa settimana cominceranno alla zecca le grandi lavorazioni.

— Il cambio dei boni in numerario d'argento effettivo è al 9 per 0/0, in numerario di rame al 5 o 4 1/2. I cambiamonete nostrali e francesi si sono moltiplicati oltre misura. I boni primitivi del tesoro pontificio fino alla lettera O inclusivamente e i boni di sostituzione sono pregiati e ricercati.

— Recenti notizie annunciano la conferma della partenza del Sovrano Pontefice dal suburbano di Portici per il 4 aprile; secondo un itinerario molto credibile, egli da prima si condurrà a Caserta, di là a Capua presso il cardinale arcivescovo; indi a Frosinone, ultimamente a Velletri, e dopo la dimora di una settimana in questa città, che si annovera tra le più fedeli di tutto lo Stato, rientrerà nella capitale.

ESTERO

AMERICA

Si scrive da *Caraccas* il 21 febbraio:

Un partito detto *Ladronero* ordì una grande cospirazione, il cui scopo era di far nascere una rottura fra l'Inghilterra e Venezuela onde far cadere il governo di Menagas. Il partito ha fatto ogni sforzo per suscitare una commozione popolare onde resistere alla domanda dell'Inghilterra circa l'iniqua *legge d'aspettazione*. Il sig. Quintero, ministro degli affari esteri, ha preso parte a questa cospirazione, benchè non sia Ladronero, e detesti solo i forestieri. Menegas, essendosi accorto dell'insidia che gli era tesa, destituì Quintero ed il suo primo impiegato Aronda, figlio di Francisco Aronda che è il capo del partito Ladronero. Si spera che le cose potranno ancora accomodarsi senza ricorrere alla forza delle armi per parte dell'Inghilterra.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 13 *marzo*. Da una lettera scritta al *Wanderer* ricaviamo quanto segue:

Le negoziazioni per l'internamento dei rifuggiti non sono ancora terminate fra la Turchia e l'Austria. Si assicura che il governo ottomano consigliato dalle potenze occidentali sia per proporre all'Austria la deportazione in America dei rifuggiti che dovevano essere internati. Si dubita che una tal misura possa convenire all'Austria. Un agente austriaco è venuto a Costantinopoli con dei croati per osservare se si eseguiranno i convenuti provvedimenti. La Porta non vuol riconoscere il carattere dell'agente austriaco, e fa anzi sorvegliare i croati che l'accompagnano.

Il sig. Stratford Canning appoggia il divano. I rifuggiti convertiti all'islamismo sono passati per Costantinopoli senza fermarvisi, continuando il loro viaggio per l'Asia minore. Murad-bascià che aveva avuta facoltà di scendere a terra e di soggiornare nella capitale, rispose che avendo ricevuto l'invito e non l'ordine di scendere a terra, pregava il divano di permettergli di non accettare un tale invito, che si riservava il diritto di deporre i suoi omaggi ai piedi del trono del suo principe allorchè fosse liberato da ogni sorveglianza, e che la sua presenza a Costantinopoli non desse più luogo a proteste per parte degli avversarii della sua antica, e nuova patria, della Polonia e della Russia.

Tale risposta piacque assai. Il generale Bem trovasi attualmente ad Aleppo. Si conferma la nuova che il barone Stürmer sia richiamato, e che partirà verso la metà d'aprile.

PRUSSIA

ERFURT, 27 *marzo*. Parecchi membri del parlamento, fra i quali si trovano i signori Folk, Goltdammer, Urlichs, Hesik, de Wedell, de Holleben, Retmann, hanno firmato il programma seguente: «I sottoscritti, convinti della necessità di una più intima unione degli Stati tedeschi, hanno risoluto di appoggiare lealmente i governi vincolati dal trattato del 28 maggio 1849; riconoscono come un bisogno urgente che questo progetto sia quanto prima convertito in legge fondamentale.

« Per altra parte essi credono indispensabile all'avvenire e alla solidità della costituzione, che gli esperimenti fatti dopo la conclusione dell'alleanza non siano obliati; epperciò rinunziarono per ora ad una deliberazione particolare sul progetto del 28 maggio, e decisero di accettare il progetto nel suo complesso, nel significato conforme al sovra annunziato documento e all'atto addizionale. Tuttavia insistono sulle eccezioni e riserve seguenti: 1° La sesta sezione *(diritti fondamentali)* sarà prorogata, e sarà approvata la sua adozione con modificazioni, al tempo della revisione, per la deliberazione e la votazione che ne seguirà: 2° Il giuramento alla costituzione prescritta dal § 188 sarà differito fino al termine della revisione: 3° Il § 194 sarà modificato in questo senso, che per la revisione, nella seconda camera, a qualunque modificazione basterà la semplice maggioranza dei voti, e la presenza della maggioranza de' membri sarà bastevole per la discussione: 4° Questa revisione sarà fatta dal parlamento attuale. »

— L'arrivo del signor Hassenpflug aveva inspirato inquietudini mal fondate: noi possiamo asserire che egli non è animato da verun sentimento ostile verso lo Stato federativo, e che crede di averlo dimostrato col fatto della sua presenza al consiglio di amministrazione.

(Stampa libera dell'Alemagna settentrionale)

---

il cuore, ed a spingerlo a cantare le glorie di una donna (la Bendidio) amata dal Pigna primo ministro d'Alfonso, anzi a commentare le rime oscure di questo uomo, scritte ad onore di questa donna. Ora si dimanda se egli è probabile, che una principessa Eleonora, nubile, e nel fiore dell'età, sebbene d'anni maggiore del poeta, s'intromette in queste delicate materie, tenti dirigere il cuore del giovine cavaliere, e lo spinga a cantare le glorie d'altra donna, solamente così per vezzo o per rendere il Pigna favorevole al Tasso? Ovvero se non è più naturale che con questo piccolo intrigo, così bene ordito, mentre provvedeva a farsi amico l'uomo potente del duca, non abbia inteso più veramente a volgere l'attenzione della corte intera sulla Bendidio, quando già forse cominciava a posarsi su lei? e così all'ombra di questo supposto affetto, starsene meno agitata e più inosservata? La prima supposizione non è certo impossibile, ma quest'ultima è più probabile senza dubbio. In tutti i casi però, non si può negare che questo fatterello non indichi un'intima affezione di Eleonora pel Tasso, ed una comunanza di pensieri tra la principessa di Ferrara ed il futuro Cantore del Goffredo.

Altrove vediamo una lettera del poeta alla principessa, nella quale oltre il parlarle di cose d'amore, egli le invia pure un sonetto sulla stessa materia. È ben vero che egli dice, essere il sonetto fatto per un amico, ma il modo famigliare con cui la lettera è scritta, mostra una confidenza che agginge sospetto a sospetto. Anche qui può supporsi che la principessa sia meramente consigliera? Ripeto che ciò non è impossibile, ma non è probabile.

Il poeta, dovendo allontanarsi dalla patria e partire per Francia, fa un testamento, nel quale fra le altre cose che raccomanda all'Esecutore testamentario, scrive le notevoli linee seguenti: *E se in alcuna cosa nascesse qualche impedimento, ricorra il sig. Ercole (l'esecutore testamentario) al favore dell'eccellentissima madama Eleonora, la quale confido che per amor mio gliene sarà liberale.* Ciò senza dubbio non è una prova degli amori del Tasso e di Eleonora; ciò potrebbe far supporre solo una benevolenza per parte della principessa, e fiducia del canto del poeta, ma.....

Questa principessa volle sempre viver celibe, e morì due anni dopo che il Tasso fu chiuso in prigione. Da questi due fatti non si può dedurre nulla di positivo, questo è chiaro. Niente di più naturale, che la morte d'una donna in qualunque momento del viver suo, non che a 43 anni; niente di più semplice del caso che una fanciulla non trovi o non ami maritarsi. Ma questa folla di fatti che tendono tutti indirettamente ad indicare una medesima idea, deve far pensare l'osservatore non poco.

Morta questa infelice principessa, si fa e si stampa una raccolta di rime in suo onore, ma in questo volume indarno tu cerchi un componimento del più celebre poeta del secolo, del cantore di casa d'Este. Il Tasso non gittò un fiore sulla tomba di colei che aveva sì lodata in vita. Come avvenne che il fecondissimo poeta, che quasi non lasciava passare giorno senza creare poesie a richiesta di quello o di questo, stesse muto sulla morte di Eleonora? Perchè non trattare questo argomento, non fosse per altro che per afferrare un'occasione di più onde volgersi al fratello Alfonso, e tentar di placarlo, come aveva già fatto e come fece poi sempre, pigliando le mosse o da celebrazione di nozze, o da un sogno, o da un parente e va dicendo? È uopo adunque che qualche cosa di misterioso e di tenebroso impedisse il poeta di intercedere presso il fratello a nome dell'estinta Eleonora.

Se si considerano adunque nel loro complesso i fatti che abbiamo messi sotto l'occhio del lettore, non sappiamo se si possa facilmente negare senza urtar contro ad una verosimiglianza che ha l'aspetto di un'evidenza, e direi quasi d'una certezza morale, che lo sdegno del duca Alfonso contro il Tasso fosse generato per motivo di donna, e che questa donna fosse la propria sorella Eleonora. Non ci vorrebbero nientemeno che documenti nuovi ed irrefragabili, per dimostrare che tutto quanto qui collima a farci andar fermi in quest'avviso, è un mero gioco maraviglioso della sorte, che vesti, per mezzo di un concatenamento di fatti lungo e costante, con tutti i colori della verosimiglianza, un'opinione nella quale è uopo cadere di necessità se si va dietro al lume della critica e del buon senso.

Una sola parte resta ancora del nostro lavoro, ma ne è la più difficile, essendo quella nella quale intendiamo d'indagare di qual natura e di qual valore fosse l'affetto che legava la principessa di Ferrara ed il poeta di Sorrento. E su questo terreno ci bisogna camminare anche più cauti e guardinghi di prima; essendochè in ciò ci allontaniamo quasi in tutto dagli scrittori che ci precedettero nella presente controversia.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

— Scrivono da Berlino alla *Gazz. del Weser :* Noi sappiamo da buona fonte e possiamo affermare che quanto si è detto relativamente alla base comune , che si dice finalmente adottata per le trattative di pace colla Danimarca , non ha fondamento alcuno. Le proposte danesi e le prussiane furono reciprocamente reiette. Tuttavia , secondo le dichiarazioni ultime del ministero, non sarebbe a temere il rinnovamento delle ostilità; del resto l' Inghilterra e la Russia si adoperano per un accomodamento.

SPAGNA

MADRID, 26 *marzo*. Si legge nel *Clamor Publico :*

L'*Heraldo*, trattando la questione della quale Madrid comincia a seriamente occuparsi , quella cioè di unire questa capitale con uno dei porti del Mediterraneo, mediante una linea di strada ferrata che si rannodi a quella di Madrid ad Aranjuez, vicina al suo compimento ; si decide pel porto d'Alicante, siccome quello che, per rispetto alla economia ed ai prodotti , offre maggiori vantaggi dei porti di Cartagena e di Valenza. Questo giornale fa approssimativamente ammontare la spesa totale della linea da Madrid ad Alicante a 152,000,000 di reali, e i prodotti , deduzione fatta delle spese di manutenzione, impiegati , ecc., a 50,000,000 di reali all' anno.

— Si legge nella *Correspondance :*

Ieri fu fatta correr voce della dimissione del sig. Pidal , ministro degli affari esteri , e quindi d'una modificazione probabile del gabinetto. Nulla di ciò è vero, ma la malevolenza è instancabile.

FRANCIA

Riferiamo integralmente la legge adottata, gli scorsi giorni, dall'assemblea nazionale.

TITOLO I.

Delle autorità proposte all'insegnamento.

CAPITOLO I. — *Del consiglio superiore dell'istruzione pubblica.*

Art. 1. Il consiglio superiore dell'istruzione pubblica è composto come segue:

Quattro arcivescovi o vescovi, eletti dai loro colleghi;

Un ministro della Chiesa riformata, eletto dai concistori;

Un membro del concistoro centrale israelita, eletto da'suo colleghi;

Tre consiglieri di Stato, eletti dai loro colleghi;

Tre membri della corte di cassazione, eletti dai loro colleghi;

Tre membri dell'istituto, eletti in assemblea generale dell'istituto;

Otto membri nominati dal presidente dalla repubblica , in consiglio de'ministri, e scelti fra gli antichi membri del consiglio dell'università, fra gl'ispettori generali o superiori, fra rettori ed i professori della facoltà; i quali otto membri formano una sezione permanente;

Tre membri dell'insegnamento libero nominati dal presidente della repubblica, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

Art. 2. I membri della sezione permanente sono nominati a vita.

Non possono essere rivocati se non dal presidente della repubblica, in consiglio dei ministri, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica.

Ricevono essi soli un assegnamento.

Art. 3. Gli altri membri del consiglio sono nominati per sei anni.

Sono indefinitamente rieligibili.

Art. 4. Il consiglio superiore tiene quattro sessioni almeno per anno.

Il ministro può convocarlo in sessione straordinaria ogni qualvolta lo stimi conveniente.

Art. 5. Il consiglio superiore può essere chiamato a dare il proprio avviso sui progetti di legge, di regolamenti e di decreti relativi all'insegnamento, ed in generale su tutte le quistioni che gli saranno sottoposte dal ministro.

È necessariamente chiamato a dare il proprio avviso:

Sui regolamenti relativi agli esami, ai concorsi ed ai programmi di studii nelle pubbliche scuole, alla sorveglianza delle scuole libere, ed in generale su tutte le ordinanze portanti regolamento per gli stabilimenti d'istruzione pubblica;

Sulla creazione delle facoltà, licei e collegi;

Sui sussidii ed incoraggiamenti da accordare agli stabilimenti liberi d'istruzione secondaria:

Sui libri che possono essere introdotti nelle pubbliche scuole, e su quelli che debbono essere vietati nelle scuole libere, come contrarii alla morale, alla costituzione ed alle leggi.

Egli pronuncia in ultima istanza sui giudizii emanati dai consigli accademici nei casi determinati dall'art. 14.

Il consiglio presenta ogni anno al ministro un rapporto sullo stato generale dell'insegnamento, sugli abusi che potrebbero introdursi negli stabilimenti d'istruzione, e sui mezzi di rimediarvi.

Art. 6. La sezione permanente è incaricata dell'esame preparatorio delle quistioni che si riferiscono alla polizia , alla contabilità ed all'amministrazione delle pubbliche scuole.

Essa dà il suo parere, tutte le volte che le è domandato dal ministro, sulle quistioni relative ai diritti ed all'avanzamento dei membri del corpo insegnante.

Essa presenta annualmente al consiglio un rapporto sullo stato dell'insegnamento nelle scuole pubbliche.

CAPITOLO II. — *Dei consigli accademici.*

Art. 7. Sarà stabilita un'accademia in ciascun dipartimento.

Art. 8. Ciascuna accademia è amministrata da un rettore, assistito, se il ministro stima ciò necessario, da uno o più ispettori, e da un consiglio accademico.

Art. 9. I rettori non sono scelti esclusivamente fra i membri dell'insegnamento pubblico.

Essi devono avere il grado di licenziato, o dieci anni di esercizio come ispettori di accademie, provveditori, censori , capi o professori delle classi superiori in uno stabilimento pubblico o libero.

Art. 10. Il consiglio accademico è composto come segue:

Il rettore, presidente;

Un ispettore d'accademia, un funzionario dell'insegnamento od un ispettore delle scuole primarie, designato dal ministro;

Il prefetto o il suo delegato;

Il vescovo o il suo delegato;

Un ecclesiastico designato dal vescovo;

Un ministro di una delle due chiese protestanti , designato dal ministro dell'istruzione pubblica, nei dipartimenti ove esiste una chiesa legalmente stabilita ;

Un delegato del concistoro israelitico in ciascuno dei dipartimenti ove esiste un concistoro legalmente stabilito ;

Il procurator generale presso la corte d'appello nella città ove siede una corte d'appello, e, nelle altre , il procuratore della repubblica presso il tribunale di prima istanza ;

Un membro della corte d'appello, eletto da essa, o, in difetto di corte d'appello, un membro del tribunale di prima istanza, eletto dal tribunale ;

Quattro membri eletti dal consiglio generale, due almeno de' quali presi nel suo seno.

I decani delle facoltà saranno inoltre chiamati nel consiglio accademico, con voce deliberativa, per gli affari che interessino le loro facoltà rispettive.

La presenza della metà, più uno, dei membri, è necessaria per la validità delle deliberazioni del consiglio accademico.

Art. 11. Pel dipartimento della Senna, il consiglio accademico è composto come segue :

Il rettore , presidente ;

Il prefetto ;

L'arcivescovo di Parigi, o il suo delegato;

Tre ecclesiastici designati dall'arcivescovo ;

Un ministro della chiesa riformata, eletto dal concistoro ;

Un ministro della chiesa della confessione d'Augusta , eletto dal concistoro ;

Un membro del concistoro israelitico, eletto dal concistoro ;

Tre ispettori d'accademia, designati dal ministro ;

Un ispettore delle scuole primarie, designato dal ministro ;

Il procuratore generale presso la corte d'appello , od un membro della curia designato da lui ;

Un membro della corte d'appello, eletto dalla corte ;

Un membro del tribunale di prima istanza, eletto dal tribunale ;

Quattro membri del consiglio municipale di Parigi , e due membri del consiglio generale della Senna, presi fra quelli dei circondarii di Sceaux e di San Dionigi, tutti eletti dal consiglio generale ;

Il segretario generale della prefettura del dipartimento della Senna.

I decani delle facoltà saranno inoltre chiamati nel consiglio accademico, con voce deliberativa, per gli affari che interessino le loro facoltà rispettive.

Art. 12. I membri dei consigli accademici la cui nomina è fatta per elezione, sono eletti per tre anni ed indefinitamente rieligibili.

Art. 13. I dipartimenti forniranno un locale pel servizio dell'amministrazione accademica.

Art. 14. Il consiglio accademico dà il proprio avviso:

Sullo stato delle diverse scuole stabilite nel dipartimento ;

Sulle riforme da introdurre nell'insegnamento, nella disciplina e nell'amministrazione delle scuole pubbliche;

Sui bilanci e sui conti amministrativi de'licei, collegi e scuole normali primarie ;

Sui sussidii ed incoraggiamenti da accordare alle scuole primarie.

Esso istruisce gli affari disciplinari relativi ai membri dell' insegnamento pubblico secondario o superiore, che gli sono rimandati dal ministro o dal rettore.

Pronunzia, salvo ricorso al consiglio superiore, sugli affari contenziosi relativi al conseguimento dei gradi, ai concorsi davanti le facoltà, all'apertura delle scuole libere, ai diritti de' maestri privati, e all'esercizio del diritto d'insegnare; sui procedimenti giudiziarii diretti contro i membri dell'istruzione secondaria pubblica e tendenti alla rivocazione, con interdizione di esercitare la professione d'istitutore libero, di capo o professore di stabilimento libero, e, nei casi determinati dalla presente legge, sugli affari disciplinari relativi agli istitutori primarii, pubblici o liberi.

Art. 15. Il consiglio accademico è necessariamente consultato sui regolamenti relativi all'amministrazione interna de'licei, collegi e scuole normali primarie, e sui regolamenti relativi alle scuole pubbliche primarie.

Stabilisce la tassa della retribuzione scolastica, sull'avviso dei consigli municipali e dei delegati cantonali.

Determina i casi in cui i comuni possono, in ragione delle circostanze, e provvisoriamente, stabilire o conservare scuole primarie nelle quali saranno ammessi fanciulli di ambi i sessi, o fanciulli appartenenti a'varii culti riconosciuti.

Dà il suo avviso al rettore sulle ricompense da accordare agli istitutori primarii.

Il rettore fa le proposte al ministro, e distribuisce le concesse ricompense.

Art. 16. Il consiglio accademico presenta, ogni anno, al ministro ed al consiglio generale un'esposizione dello stato dell'insegnamento nel dipartimento.

I rapporti del consiglio accademico sono inviati dal rettore al ministro che li comunica al consiglio superiore.

CAPITOLO III. — *Delle Scuole e dell' Ispezione.*

SEZIONE I. — *Delle Scuole.*

Art. 17. La legge riconosce due specie di scuole primarie o secondarie :

1° Le scuole fondate o mantenute dai comuni, dai dipartimenti , o dallo Stato, e che prendono il nome di *scuole pubbliche ;*

2° Le scuole fondate e mantenute da privati o da associazioni , e che prendono il nome di scuole libere.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

ALEMAGNA. La *Gazzetta tedesca* assicura che il gabinetto di Berlino abbia inviato una nota al suo ambasciatore a Vienna , colla quale quest'ultimo è autorizzato a entrare in trattative col gabinetto di Vienna relativamente alla quistione tedesca ; il ministero austriaco ha, dicesi, spedito un dispaccio al signor di Prockesch, suo ambasciatore a Berlino, in cui dichiara la sua soddisfazione perchè la Prussia riconosce la convenienza di accordo fra Austria e Prussia ; ma che, per quanto risguarda le proposte del governo prussiano, per ora non fa che ripetere quanto già disse, che, cioè, l'istituzione dello Stato federativo ristretto è contraria ai trattati del 1815: che se la Prussia desidera che le si proponga qualche altro progetto, in cui possa convenire, l'Austria è lieta di poter affermare, che già esiste, e che, ove la Prussia accetti il progetto di Monaco, sarebbe tosto ristabilita la buona armonia fra i governi.

POSCRITTA. *Parigi, 1° aprile.* Il 5 0/0 all'aprirsi della Borsa era oggi a 89, 95 ; dopo la Borsa, a 90, 25 domandato, al 15 aprile.

Leggesi nel *Costituzionale* di Firenze il seguente

MANIFESTO.

Onorare la memoria di coloro i quali con le opere dell' ingegno e con la mano , meritarono bene della patria , è officio di gratitudine e di pietà cittadina. E a pochi italiani questo sacro officio e così dovuto , come al professore LEOPOLDO PILLA che alle discipline da lui coltivate fece prendere notabilissimo incremento , e morì pieno di gloria e non di età nelle terre Lombarbe combattendo per l' indipendenza nazionale.

Egli ha lasciato memorie abbondantissime della sua vita , le quali un amico suo , il professore SILVESTRO CENTOFANTI farà materia di un lavoro biografico da pubblicarsi , acciocchè il prodotto serva all' erezione di un monumento all' illustre uomo napoletano.

Il ritratto del PILLA e il disegno del monumento orneranno questo piccolo libro.

Il prezzo stabilito alle soscrizioni è di tre lire toscane per ciascheduna.

E le soscrizioni saranno certamente tanto numerose, quanto è giusta e forte la voce che le richiede ; voce di riconoscenza eterna a chi testimoniava col sangue il suo amore verso l'Italia.

NB. Le soscrizioni si ricevono al gabinetto scientifico letterario del sig. G. P. Viesseux , e dai negozianti di libri Ricordi , Molini e Piatti.

LA REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA

Annunzia che riapre il corso di fisica applicata all' agricoltura nel secondo giovedì 11 corrente aprile, all' ora precisa del mezzogiorno, in una delle sale poste al piano terreno nel palazzo dei Reali Musei.

Il professore G. F. Baruffi tratterà della meteorologia considerata nelle sue relazioni coll' agricoltura e coll' economia domestica, e proseguirà le lezioni nei seguenti giovedì alla stessa ora.

— Nella seduta tenutasi dalla R. Accademia d'Agricoltura il 21 scorso marzo, il socio ingegnere Michela leggeva Memoria sull'importanza della coltivazione e del commercio del riso in Piemonte, e dei vantaggi delle moderne macchine per sbucciarlo: ed il socio cav. dottore Bonafous, del ricino considerato sotto tutti i suoi rapporti, e principalmente come pianta la di cui corteccia può essere tessuta.

E. LEONE gerente.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 28 *marzo* 1850

compresse le operazioni della sede di Torino fino al 26 *detto.*

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova . .	L.	5,255,812 69
id. id. Torino	»	3,579,315 35
Monete e Paste in cassa in Genova. . .	»	478,375 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova .	»	13,827,137 98
id. id. Torino .	»	8,891,959 07
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi sui detti fondi e mutuo . . .	»	93,194 99
Azionisti della Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova .	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del 27 marzo	»	57,000
Spese diverse	»	77,344 72
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti) .	»	34,411
	L.	51,698,008 81

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione :		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,017,550
id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	142,561 85
id. id. in Torino	»	93,711 64
Conti correnti disponibile in Genova	»	336,087 72
id. id. in Torino	»	773,584 03
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino . .	»	30,198
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 27 marzo . .	»	88,100
Azionisti della banca Genova per indenn. .	»	16,250
Dividendi arretrati	»	14,762 60
Conti correnti non disponibile e diversi.	»	117,151 70
	L.	51,698,008 81

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formali dagli Agenti di cambio.

Torino, il 3 aprile 1850.

Cinque per 0[0]

(1819) Decorr. 1° aprile 1850 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. 85 25
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850 L. « »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 86 »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. 985 L. 990
(1849) Id. 1° aprile 1850 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare

3 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 730 74	33 12	733. 68
centig.	centig.	centig.
Termom. + 3 2	+ 12 4	+ 10 2
Vento S. S. O.	S. E.	E. S. E.
Quasi cop	Nug. a gruppi.	Quasi ser.

TEATRI D'OGGI 4 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *L'elemosina di un Napoleone d'oro.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Un duel sous Richelieu* — *Une visite à Bedlam.* Rappresentazione straordinaria a beneficio della prima attrice ANAÏS FARGUEIL.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Aristocrazia e popolo.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *L'orfana di Ginevra.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Il ritorno di Columella.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba.*

NAVIGAZIONE A VAPORE SUL MEDITERRANEO

ITINERARIO GENERALE DEL MESE DI APRILE 1850

Amministrazione **RAFFAELE RUBATTINO** *e* **C.**, *in Genova*

LOMBARDO

della forza di 300 cavalli

Cap. DODERO

Parte:
5 da Livorno
6 » Genova
12 » Marsiglia per Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli
14 » Genova
15 » Livorno
16 » Civitavecchia
19 » Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia
20 » Civitavecchia
21 » Livorno
22 » Genova per Marsiglia

1.° *maggio*, da Marsiglia per Genova, Livorno, Civitav. e Napoli

CASTORE

della forza di 250 cavalli

Cap. ROCCI

Parte:
5 da Civitavecchia
9 » Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia
10 » Civitavecchia
11 » Livorno
12 » Genova
16 » Marsiglia per Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli
17 » Genova
18 » Livorno
19 » Civitavecchia
23 » Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia
24 » Civitavecchia
25 » Livorno
26 » Genova per Marsiglia

VIRGILIO

della forza di 200 cavalli

Cap. SCRIBANIS

Parte:
7 da Marsiglia per Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli
9 » Genova
10 » Livorno
11 » Civitavecchia
13 » Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia
14 » Civitavecchia
15 » Livorno
16 » Genova
21 » Marsiglia per Genova, Livorno, Civitavecchia e Napoli
23 » Genova
24 » Livorno
25 » Civitavecchia
29 » Napoli per Civitavecchia, Livorno, Genova e Marsiglia
30 » Civitavecchia

1.° *maggio*, da Livorno
2 » Genova per Marsiglia

DANTE

della forza di 100 cavalli

Cap. OSILIA

Parte:
6 da Genova per Nizza
8 » Nizza per Genova e Livorno
10 » Genova per Livorno
12 » Livorno per Genova e Nizza
13 » Genova per Nizza
15 » Nizza per Genova e Livorno
18 » Genova per Livorno
19 » Livorno per Genova e Nizza
20 » Genova per Nizza
22 » Nizza per Genova e Livorno
24 » Genova per Livorno
26 » Livorno per Genova e Nizza
27 » Genova per Nizza
29 » Nizza per Genova e Livorno

1.° *maggio*, da Genova per Livorno

Dirigersi per i necessarii schiarimenti, e per fissare i passaggi ai seguenti Ufficii dell' Impresa:

MARSIGLIA . . *Signori* L. A. Fontana.
NIZZA . . . . » Adriano Gilly e C.
GENOVA . . . » R. Rubattino e C.
LIVORNO . . . » Salv. Palau.
FIRENZE . . . » E. Francony (*Ufficii delle Berline francesi*).
NAPOLI . . . . . *Signori* C. Di-Lorenzo e C.
CIVITAVECCHIA . . » F. De-Filippi e C.
ROMA . . . . . » G. Freeborn.
TORINO . . . . . » Pietro Vigitello.
MILANO . . . . . » Innocente Mangili..

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	8 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 30	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 30	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »
Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

OSSERVAZIONI E DOCUMENTI

A RETTIFICAZIONE
DI PARECCHI ERRORI
CONTENUTI NELLO SCRITTO ANONIMO
che porta per titolo
CENNI INTORNO ALLA RITIRATA
DALLA LINEA DELL' ADDA A PIACENZA
eseguita dalla prima Divisione dell' Esercito Piemontese.

AVVISO. Il proprietario del nuovo Serraglio di Belve, a Porta Palazzo, annunzia che domani venerdì, dalle ore 2 alle 3 pomeridiane, darà da mangiare al gran Coccodrillo; al mattino, alle ore 9 1/2, ed alla sera alle 6 1/2, darà pure il cibo al gran Leone ed alla Leonessa, giganti, e ad altri animali.

ADELAIDE DECESARIS, di Firenze

fabbricante e negoziante d' ogni lavoro in paglia,

Viene ad offrire un grande assortimento di Cappelli di paglia d'ogni genere, da uomo e da donna, come pure trecce in ogni disegno, *bordure* di Francia e di Svizzera. — Sotto i portici della Fiera, in un baraccone rimpetto l' albergo della Caccia Reale, piazza Castello.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

DUE BOTTEGHE unite

Piazzetta dell' Albergo della Corona Grossa, num. 20.

— Recapito ivi. —

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Quattro camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

I FRATELLI **CONTE**

soprannominati LENCI

Rendono noto che il giorno 6 del corrente saranno visibili in Torino, nelle loro scuderie sul corso della Cittadella, i Cavalli già annunziati nei num 67 e 68 di questo Giornale.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Un negozio da orefice stabilito in questa città in vicinanza di Piazza Castello, casa Adamino, ed annesso alloggio con tutti i mobili ed utensili necessarii, coi fondi ancor in esso esistenti, caduti nel fallimento Levrotto.

Dirigersi al caus. coll. Thomite, sindaco definitivo del fallimento predetto, piazza Paesana, casa Barolo, piano nobile.

NOTA

Con instromento rogato al notaio sottoscritto del 20 cadente mese, il sig. Bertet Francesco fu Giovanni, nativo d'Alessandria, residente a Ivrea, acquistava dal sig. Tonino Giacinto fu chirurgo Giovanni Maria, nativo d' Ivrea e residente a Vercelli, una vigna con casa, campi, prati, boschi, monte e rocca annessi, situata sul territorio d' Ivrea, regione Monte Bogliero, Stella e Vicelocca, di giornate 11, tavole 49, piedi 04, corrispondenti ad ettari 4, are 36, centiare 85, alli numeri di mappa 1892, 1893, 1894, 1865, 1878, 1896, 1897, 1898 e 1899, coerenti a mattina signora Elisabetta Boaro, a mezzodì Salico Giuseppe, a sera detta Boaro e Giovanni Moia, ed a notte eredi Quaccia e Giorgio Chiodi, nel totale prezzo di L. 6500.

Tale atto venne trascritto all' uffizio delle ipoteche d' Ivrea sotto il 26 cadente mese, ove fu posto al volume 18, art. 539 del registro delle alienazioni, ed al volume 215, art. 508 di quello d'ordine, dietro al diritto pagato di L. 34. 50, come da fede Thesco. Quanto avanti si fa di pubblica ragione per gli effetti di cui all'art. 2303 del codice civile.

Ivrea, il 27 marzo 1850.

Giuseppe Coppa notaio certif.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 93 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

VENERDI 5 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreto del 30 marzo scorso, S. M., a seguito delle istanze fattele dal conte Filiberto Avogadro di Colobiano, Senatore del Regno, lo ha dispensato da ulteriore esercizio della carica di primo Segretario del Gran Magistero dell'Ordine de' Santi Morizio e Lazzaro.

Con altri Decreti firmati in udienza del 3 di questo mese, S. M. ha collocato in aspettativa il conte Filippo De Raymondi, già Intendente Generale della Divisione amministrativa di Vercelli;

Ha nominato:

A Applicato all'intendenza generale della divisione amministrativa di Savona, l'Intendente nobile Pietro Dagna Sabina, coll'incarico di compiere provvisoriamente le funzioni di questore di pubblica sicurezza;

A Ispettore degli archivi del Ducato di Genova Marcello Cipollina, già Questore di pubblica sicurezza a Savona;

Ha collocato a riposo Emanuele Arata, già Ispettore degli archivi del Ducato di Genova;

Ha affidato in fine la direzione del carcere centrale di Gavi al maggiore nell'armata Giuseppe De Borlasca, comandante di quel forte.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 4 aprile 1850

SENATO DEL REGNO

Il Senato, nella tornata d'oggi, udita la relazione sul progetto di legge, già adottato dalla Camera dei Deputati, per l'abolizione delle immunità ecclesiastiche, fatta dal senatore Demarghertita, aggiornando la discussione generale della legge al giorno seguente, passava intanto a discuter l'altra sull'appannaggio del Duca di Genova. Risultava essa approvata all'unanimità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha ascoltato la lettura della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge intorno all'aumento del personale dei tribunali, fatta dal segretario Airenti, ed ha, sulla proposta del relatore del 7° uffizio, annullate le operazioni elettorali del collegio di Torriglia, e sulla proposta del relatore del 4° uffizio, approvate quelle del collegio di San Damiano d'Asti, il cui deputato è l'avv. Nicolò Richetta.

Si è quindi aperta la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro dei lavori pubblici per ristauri da farsi al porto di Savona. I deputati Zunini e Corsi, ed il ministro Paleocapa hanno mostrata l'urgente opportunità di questa legge. Il deputato Riccardi proponeva, per via d'emendamento, di consacrare nell'art. 1° di essa legge, che il credito all'uopo richiesto vien conceduto a titolo di *sussidio*. Questo emendamento, difeso dai deputati Jacquier e Paolo Farina, e contraddetto dai deputati Gandolfi, Corsi, Avigdor, dal relatore del Carretto e dal ministro Paleocapa, è stato rigettato. La Camera ha approvato l'art. 1° tal quale veniva proposto concordemente dal Ministero e dalla Commissione, con una soppressione però proposta dal dottore Jacquemoud, ed acconsentita dal Ministro dei lavori pubblici.

Gli articoli 2° e 3° sono stati ammessi senza discussione, e quindi l'intiera legge è stata approvata al voto a squittinio segreto con 97 voti favorevoli e 13 contrarii su 110 votanti.

L'ordine del giorno recava in seguito la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro di agricoltura e commercio per l'abolizione dei diritti differenziali sulle bandiere degli Stati che offriranno reciprocità. L'avv. Peyrone, approvando il principio dal quale la legge s'informa, faceva alcune osservazioni, alle quali rispondeva il ministro di agricoltura e commercio cav. Pietro di Santarosa.

Il conte Cavour opinava non si dovesse restringere l'abolizione dei diritti differenziali a quegli Stati che offrissero reciprocità, e proponeva in conseguenza la soppressione di questa condizione dal testo della legge. L'avv. Paolo Farina, concordando col principio, dissentiva sulla sua immediata applicazione. Il ministro Santarosa ha aderito alle opinioni manifestate dal deputato Cavour. Dopo altre osservazioni svolte dai deputati Chiò ed Avigdor, il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

COMMISSIONE CENTRALE TEMPORARIA DI BENEFICENZA

Per gli Scaldatoi.

Con apposito annunzio inserto nel *Giornale Ufficiale* del 26 gennaio, la Commissione soddisfaceva al dovere suo verso i generosi donatori, ed al bisogno di rendere conto del proprio operato, facendo di pubblica ragione la tabella dei sussidii fino a quel giorno ottenuti, e narrando le cose da essa intraprese per assicurarne la più appropriata distribuzione agli indigenti di questa Capitale nel periodo più critico della stagione. Col finire di questo essendo venuta meno la opportunità dei soccorsi, la Commissione ha creduto stretto obbligo suo il cessarne la dispensa; mettendo in serbo i mezzi eccedenti per essere poi impiegati con maggiore vantaggio al nuovo sopraggiungere dell'inverno. Compiendo quindi l'assunto di far conoscere il risultamento definitivo delle sue operazioni, la Commissione espone il seguente prospetto della contabilità di sua gestione.

Attivo.

Somme esatte precedentemente (vedi la Gazzetta Piemontese 26 gennaio)	10188 60
Da S. A. R. il Duca di Genova	400 »
Dal Magistrato di Cassazione	150 »
Dai sigg. impiegati del Ministero di Agricoltura e Commercio	95 »
Dalla Tesoreria della Sacra Religione de' Ss. Morizio e Lazzaro	500 »
Dai sigg. impiegati dell'Azienda gen. di Guerra	243 40
Dalla Banca Nazionale	100 »
Dalla Compagnia del Gaz	20 »
Dal Consiglio di beneficenza della parocchia di San Tommaso	150 »
Dagli Alunni del Collegio Nazionale	211 20
Da varii privati	42 60
Totale	12100 80

Passivo.

Spese di primo stabilimento (1)	839 90
Riso, paste, farina, ecc. per le minestre (2)	4235 39
Legna ed olio pegli scaldatoi, compresa la cucinatura delle minestre	942 79
Provviste diverse e riparazioni	146 78
Salario ai guardiani dei quattro scaldatoi (3)	792 70
Razioni di pane casalingo di una libbra caduna n° 26,448 state distribuite dal giorno 27 gennaio alli 31 marzo (4)	3031 57
Razioni di pane casalingo di due libbre caduna n° 4,729 distribuite il giorno 4 marzo per festeggiare l'anniversario dello Statuto (5)	1066 02
Spese per l'istruzione (6)	157 35
Stampati al tipografo Botta	178 30
Consegnate in deposito nella cassa di risparmio di questa città per servire di fondo pegli scaldatoi dell'inverno 1850-51	700 »
Totale	12100 80

Nel fare noto quanto precede a' suoi pietosi Concittadini la Commissione sente il dovere di porgere speciali ringraziamenti ai Presidenti dei corpi costituiti dello Stato ed ai Capi d'uffizio i quali dopo il 24 gennaio si compiacquero trasmetterle le obblazioni cortesemente raccolte dai loro colleghi e dipendenti. Si abbiano poi qui singolarissime grazie quei virtuosi giovanetti, Alunni del nostro Collegio Nazionale che, precorrendo gli anni nella soavissima carriera della beneficenza, fecero dei loro risparmi volontario sacrificio a pro degli indigenti, volgendo con retto e caritatevole accorgimento le loro offerte di oggetti di vestiario e di danaro a speciale sussidio di quei poverelli che fossero, per causa principalmente d'infermità, impediti dal portarsi agli scaldatoi. La Commissione Centrale di Beneficenza, temporariamente instituita per cura del Ministro degli Interni, che la sostenne efficacemente nell'esecuzione delle incumbenze affidatele, favorita con ogni maniera di facilitazioni per le necessarie sue adunanze e per la diramazione delle proprie deliberazioni dal Sindaco di questo Municipio; confortata di aiuto di danaro e di personale concorso (7) da tanti benemeriti; avendo così adempito il proprio mandato, porge qui ad ognuno il meritato tributo di gratitudine. Possa il risultato soddisfacentissimo dell'ora compiuta intrapresa essere arra di eguale, e forse maggiore, beneficio ai poveri negli anni avvenire!

Torino, 5 aprile 1850

Il Presidente
C. Solaro di Villanova

Avv. L. Rocca *Segr.*

(1) Nella fiducia che negli anni venturi si possa rinnovare l'apertura degli scaldatoi, de'quali niuno è che non apprezzi la somma utilità, e considerando altresì che sarebbesi provato non lieve scapito vendendo i parecchi utensili stati acquistati per cucinare le minestre ecc., la Commissione pensò di tenerli in deposito per siffatto uso. In tal modo con simili oggetti, e con quelli già appartenenti ai Consigli di beneficenza delle parrocchie della Madonna degli Angeli, della Gran Madre di Dio, e del Borgo Dora, de'quali l'attuale Commissione si valse pure in quest'anno, si avrà agio di aprire più facilmente ed in tempo utile gli scaldatoi che verranno giudicati opportuni.

(2) Le minestre si cominciarono a distribuire il giorno 7 gennaio, e si continuarono a dare negli scaldatoi 1 e 4 sino al 1° di marzo, e negli scaldatoi 2 e 3 sino alli 18 stesso mese. In totale furono distribuite minestre 68,962, ripartite nel modo seguente — scaldatoio n° I. 11,003 — n° II. 22,400 — n° III. 20,246 — n° IV. 15,313.

(3) I quattro scaldatoi furono aperti nel sovrascennato giorno 7 gennaio. Quello al n° 4. che dal giorno seguente rimase pure aperto durante la notte, fu chiuso il 20 febbraio, continuandosi però in esso la distribuzione delle minestre sino al fine del mese; il n° 1 fu chiuso il 28 febbraio; gli altri due il 17 marzo, a sera.

(4) L'impresa della provvista del pane fu presa dal panattiere Morgando, il quale, a maggior comodo dei poveri, si assunse l'obbligo di distribuirlo in quattro panatterie aperte su quattro diversi punti della città. Il pane fu sempre trovato di ottima qualità.

(5) Le dette razioni di *due* libbre caduna furono ripartite tra i poveri delle sedici parrocchie della città. I poveri israeliti, per loro parte, ne ebbero 400. Il totale generale delle razioni di pane distribuite dalla Commissione è di 35,906, il quale, aggiunto a quello delle minestre forma il complesso di 104,868 razioni diverse state distribuite.

(6) Mercè le generose largizioni ottenute, venne attivata l'istruzione negli scaldatoi n° 2 e 3 in cui fu sempre maggiore il concorso. Due maestri stipendiati, oltre alcuni benemeriti visitatori, si occuparono dell'ammaestramento de'giovani d'ambo i sessi, sia nel leggere e scrivere, sia nel conteggiare. Nel giorno della chiusura, alle scaldatoio n° 3, ove la scuola fu sempre più frequentata, si fece la distribuzione dei premi ai giovani più studiosi e diligenti; e la Commissione ebbe motivo di essere sommamente soddisfatta di aver così trovato il modo di togliere molti ragazzi all'ozio, innamorandoli viemmeglio dello studio e della virtù.

(7) Vedi la precitata *Gazzetta Piemontese*.

FATTI DIVERSI — Provincie — Tutte le corrispondenze che ci vengono dalle provincie, si accordano nel riferire il gran danno recato alle piante dal freddo straordinario che tenne dietro ad una precoce primavera, la quale aveva portato la vegetazione al punto di rendere quasi tutti gli alberi in fiore. Scrivono da Pinasca che questa intemperie ha cagionato un grave danno alle noci ed alle uve della collina. Nella provincia di Aosta questo rapido cambiamento ha rovinato il mandorlo, il noce ed ogni altro frutto di natura precoce, recando una perdita sensibilissima nei prodotti di quest'anno.

— Scrivono dalla provincia d'Alba in data 3 aprile:

Serpeggiava da un mese circa sul territorio di Baldissero un morbo di genere epidemico, qualificato per *angina* con ulceri gangrenose, di cui furono vittima circa trenta persone. Questo morbo trovasi però al dì d'oggi in assoluta decrescenza.

— Scrivono da Montanaro: Il governo del Re, vigile e giusto estimatore del merito, donava d'una spada d'onore il sig. Nicolò Vita, capitano della Guardia Nazionale di Montanaro, in ricompensa de' suoi distinti e zelanti servigi. Questa spada veniva presentata il primo aprile al benemerito capitano dal sindaco delegato dinanzi alla milizia schierata, che proruppe in ripetuti evviva al Re, al governo, al capitano ed al sindaco.

LOMBARDO-VENETO

Del giornale l'*Era nuova* di Milano non è più redattore responsabile il sig. Baraldi, bensì il sig. Gaspari. Il sig. Perego è uno fra i principali collaboratori.

— Anche il dott. Gaetano Baroffio, dirigente la delegazione provinciale di Brescia, è chiamato a Vienna a far parte della commissione di notabili lombardo-veneti che devono, a quanto dicesi, condurre a termine lo statuto di queste provincie.

(La Sferza)

TOSCANA

Firenze, 31 *marzo*. Si legge nello *Statuto*:

Ieri (30 marzo) nelle ore pomeridiane cessò di vivere in Firenze Giuseppe Giusti. Afflitto da lunga malattia polmonare, una subita emorragia lo soffocava, mentre ancor lontano ne sembrava il pericolo. Così d'improvviso si è spenta questa cara vita, e l'Italia ha perduto il suo poeta, oggi che minore di se stessa e de' suoi fati, rinnova gli esempi delle umiliazioni antiche. Così anche un'altra gloria italiana è scomparsa, e l'avvenire si rappresenta agli animi sconfortati da tanti lutti domestici, siccome una notte squallida, senza luce d'ingegno e senza culto di pensieri magnanimi.

www.internetculturale.it

— Si legge nel *Monitore Toscano*:

Con la R. fregata a vapore *Stromboli*, procedente da Napoli, giunse ieri mattina in Livorno, e proseguì subito alla volta di questa capitale il sig. conte Francesco De la Tour, maggiordomo di S. A. R. il conte di Trapani.

Per questo mezzo si è avuta la notizia della venuta in Toscana di S. A. R. il conte di Trapani sposo di S. A. I. e R. l'arciduchessa Isabella, e preconizzata fra il 2 e il 3 aprile corrente, sarebbe d'alcun poco ritardata per circostanze che si collegano con la partenza dal regno di S. S. il Sommo Pontefice, verso del quale la R. casa di Napoli è stata generosa di lunga devota ospitalità.

Ciò può assai probabilmente essere causa di breve ritardo alla celebrazione degli stabiliti sponsali, e così alla definitiva effettuazione di un atto destinato a stringere viepiù quei ben augurati vincoli di parentela e di amicizia che uniscono le RR. famiglie di Toscana e di Napoli, consolidare gli ottimi rapporti che hanno sempre esistito fra i due governi, e che è salutato con i più sinceri augurii di felicitazione dalle popolazioni di ambi gli Stati.

Altra del 1. aprile

— Ieri giunse a Livorno il vapore napoletano il *Capri*. Il capitano di quel bastimento dichiarò che giovedì (4) S. Santità parte da Napoli per Caserta, che ivi si fermerà un giorno, e quindi passerà a Gaeta, e di là a Terracina.

STATO ROMANO

L'*Osservatore Romano* del 29 marzo reca che la cerimonia del giorno in cui tornerà il Pontefice sarà questa:

Dicesi che gli eminentissimi cardinali della commissione governativa, l'eminentissimo vicario, l'arciprete di S. Giovanni ed il clero riceveranno S. Santità al padiglione innanzi la Basilica Lateranense, coll'assistenza del corpo diplomatico, che nel portico della Basilica Lateranense incontrerà S. Santità. Terminata la funzione nella detta Basilica, S. Santità ascenderà la sua carrozza, e, seguito da tutto il corteggio e dalla milizia, si recherà a S. Pietro, dove sarà ricevuto dal Sacro Collegio. Cantato il *Te Deum*, il corteggio accompagnerà il Sommo Pontefice al suo appartamento.

ESTERO

ALEMAGNA

CARLSRHUE. — *Camera dei deputati — Seduta del 25 marzo*:

Il sig. de Dusch. Parecchi giornali della Germania meridionale si sono occupati del progetto di smembrare il paese di Baden. Il pensiero di un tale smembramento non è nuovo. In nessuna parte si scorge quel sentimento di riconoscenza che pur dovrebbe mostrarsi pensando a quanto fece Baden per la Germania.

Si esagera la situazione infelice del paese, ese ne trae la conseguenza che lo Stato non può essere salvo. Ora fa d'uopo stringersi intorno al principe e alla costituzione.

Il sig. Jungharn. Nel caso che si trattasse di smembrare il gran ducato di Baden, il popolo si unirebbe al suo sovrano, e gli Stati che osassero commettere tale spogliazione sarebbero maledetti.

Il consigliere di Stato Regenauer. Le notizie dei giornali non devono servire di testo alle discussioni della camera: il governo sa d'altronde apprezzare la cosa nello stesso modo che il sig. Dusch.

Il sig. Presidente. Tutta la camera è certamente d'accordo coi sentimenti del deputato de Dusch, invito quindi per prova tutti i deputati ad alzarsi (tutti i deputati si alzano). La seduta è sciolta. (*Gazzetta di Carlsrhue*)

Seduta del 27 marzo. — Il consigliere di Stato de Marchal: Vengo per dar lettura alla camera del rescritto del gran duca che proroga gli Stati. Permettetemi in primo luogo, o signori, di offrirvi i ringraziamenti del governo pel modo veramente distinto con cui trattaste gli affari.

Continuate a dare al popolo il nobile esempio della moderazione, dello spirito conciliativo fra voi e il governo, mostrando ognora amore sincero verso la vostra patria. Le vostre discussioni non solo produssero in poco tempo risultati felici, ma hanno inoltre sparso nel paese un germe fecondo per calmare e riconciliare gli spiriti, il quale si svolgerà e colla benedizione di Dio produrrà i più bei frutti.

Il ministro dà lettura d'un rescritto del gran duca che proroga gli Stati sino a nuovo ordine. La camera nomina i membri della commissione della costituzione.

(*Idem*)

BREMA, 27 *marzo*. Scrivono al *Boersenhalle*:

L'assemblea della borghesia ha preso ieri la risoluzione seguente: «La borghesia si dichiara disposta a consentire all'elezione del senatore Duckwitz (nominato dal senato), purchè il senato consenta a non mettere in vigore le risoluzioni di Erfurt, prima che l'Annover non faccia nuovamente parte dell'unione.»

PRUSSIA

Ecco il tenore della protesta trasmessa dal deputato Dzialinsky unitamente alla rinunzia che fece al mandato di rappresentante nel parlamento di Erfurt:

« Signori, i trattati di Vienna codettero alla Prussia quella parte del territorio della Polonia che è conosciuta sotto il nome di granducato di Posen. La formola del giuramento, colla quale si rende omaggio al re, è la seguente: Io riconosco il re di Prussia come unico sovrano legittimo di questo paese, e la parte di Polonia trasferta alla casa reale di Prussia, come mia patria, che io mi obbligo di difendere a costo del sangue mio contro qualunque potenza ed in qualunque circostanza.

« Noi prestammo il giuramento di fedeltà, confidando che i diritti assicurati dai trattati e dalle promesse del re ci sarebbero stati inviolabilmente mantenuti.

« Considerando che con questo giuramento io contrassi obbligo di respingere ogni aggressione contro la mia patria, da qualunque parte provenga; che i nostri diritti guarentiti dai trattati sono essenzialmente violati da un'arbitraria annessione della nostra patria all'Alemagna; che quest'annessione si sarebbe decretata in un tempo che noi non possiamo trasferirci da un luogo all'altro della Polonia; che il nostro diritto, conforme ai trattati, di libera circolazione per tutti i prodotti dell'industria delle provincie assoggettate alla Russia e alla Prussia dopo il 1772, e il diritto di libera navigazione sui fiumi e i canali di tutta l'antica Polonia, cesserebbero di avere forza obbligatoria per queste potenze, in seguito di un incoramento coll'Alemagna; che il decreto del re di Prussia, dato in aprile 1848, dichiarava le possessioni non tedesche di questa corona libere di entrare o no nella confederazione germanica, e che il granducato di Posen si è dichiarato, per mezzo della dieta provinciale, contrario a quest'annessione;

« Considerando fidalmente che per la mia qualità di polacco, io non ho il diritto di prender parte alle deliberazioni su questioni esclusivamente tedesche:

« Io dichiaro che in quella guisa stessa che noi protestammo contro l'incorporazione di una parte del granducato di Posen nella confederazione tedesca, decretata dalla dieta germanica, dal parlamento di Francoforte e dalle camere prussiane, accusandola come un atto arbitrario ed una violazione dei trattati guarentiti dalle grandi potenze dell'Europa, così noi non riconosciamo in quest'assemblea federale nè in alcun'altra assemblea tedesca, la competenza di deliberare sugli affari del granducato di Posen, provincia non tedesca della monarchia prussiana.

« Nel tempo stesso che io trasmetto questa dichiarazione al sig. presidente di quest'alta assemblea, io depongo nelle sue mani il mio mandato. Firm. conte Dzialinsky. »

— Leggesi nella *Gazzetta di Colonia* del 29 marzo:

Il 30, si terrà un consiglio dei ministri, al quale assisterà verosimilmente il sig. di Radowitz, aspettato per domani. È probabile che l'instituzione di un'autorità esecutiva per l'unione sarà l'oggetto di questa conferenza.

Il ministro di Cassel, Hassenpflug, giunto in Erfurt il 27, ne è già partito nello stesso giorno.

— La stessa *Gazzetta* contiene quanto segue:

Una nuova nota russa è stata presentata ieri (28), risguardante la quistione tedesca: questa nota, di cui fu indirizzata a Vienna una *duplicata*, è esisa in termini molto conciliativi; essa consiglia la buona armonia fra le due grandi potenze tedesche; concede che lo Stato federativo ristretto non è contrario ai trattati federali; questo soltanto non si può capire a Pietroburgo, quali rapporti lo Stato federativo ristretto possa fannodare colla grande federazione di tutta l'Alemagna.

ERFURT, 28 *marzo*. La commissione di costituzione della camera del popolo ha adottato all'unanimità di procedere immediatamente alla revisione dello statuto, e di proporre all'assemblea, alla prossima tornata, le modificazioni che si crederanno opportune.

INGHILTERRA

LONDRA, 31 *marzo*. Il *Times* pubblica, traendola dal *British Packet* del 17 gennaio, la convenzione seguente, per la quale si rinnovano i rapporti di buona amicizia fra S. M. B. e la confederazione argentina:

« S. M. la regina della Gran-Bretagna e S. E. il governatore e capitano generale della provincia di Buenos-Ayres, incaricato delle relazioni estere della Confederazione Argentina, bramando porre un termine alle vertenze esistenti e ristabilire rapporti di perfetta amicizia, e ciò, in seguito dei voti espressi dai due governi: e avendo il governo di S. M. B. dichiarato non aver esso altro desiderio o disegno che vedere la pace e la indipendenza degli Stati del Rio della Plata saldamente assicurate sulle basi degli antichi trattati, nominarono a tale effetto come loro plenipotenziarii,

S. M. la regina della Gran-Bretagna, il sig. H. Southern, ministro plenipotenziario alla corte di Buenos-Ayres; e S. E. il governatore e capitano generale della provincia di Buenos-Ayres, S. E. il ministro degli affari esteri Dr D. Filippo Arana: i quali, dopo essersi scambievolmente comunicati i pieni loro poteri, che riconobbero essere in buona e debita forma, convennero in ciò che segue:

1. Il governo di S. M. B., animato dalla brama di metter fine alle vertenze che hanno interrotto i rapporti politici e commerciali fra i due paesi; avendo, il 15 luglio 1848, mediante la levata del blocco che era stato stabilito sui porti della repubblica della Plata, data una prova de'suoi sentimenti conciliativi, s'impegna, sempre nel medesimo spirito amichevole, a sgombrare definitivamente l'isola di Martin Garcia; a restituire le navi da guerra argentine che ha attualmente in suo potere, e ciò, per quanto è possibile, nel medesimo stato nel quale esse erano allorchè furono catturate; e a salutare la bandiera della Confederazione Argentina con 21 colpi di cannone.

2. Le parti contraenti, riconosceranno ai loro proprietarii i bastimenti mercantili e loro carichi, da esse parti predati durante il blocco.

3. Le milizie ausiliari argentine che si trovano nello Stato orientale ripasseranno l'Uruguay, allorchè il governo francese disarmerà la legione estera e tutti gli altri stranieri armati, che formano la guarnigione della città di Montevideo, sgombrerà il territorio delle Repubbliche della Plata, cesserà la sua attitudine ostile, e concluderà un trattato di pace.

4. Il governo di S. M. B. riconosce che la navigazione del fiume Parana è una navigazione mediterranea della Confederazione Argentina, sottoposta soltanto alle sue leggi e regolamenti nello stesso modo di quella dell'Uruguay, in comune con lo Stato orientale.

5. Il governo di S. M. B. avendo dichiarato che è liberamente riconosciuto ed ammesso, possedere la Repubblica Argentina ed esercitare, senza contestazione, ogni diritto di pace o di guerra che posseggono le nazioni indipendenti; e, se il corso degli avvenimenti nella Repubblica orientale obbligò, durante qualche tempo, i poteri alleati a sospendere l'esercizio dei diritti di guerra della Repubblica argentina, essere tuttavia pienamente ammesso che i principii, secondo i quali hanno agito, sarebbero stati, in eguali circostanze, applicabili sia alla Gran-Bretagna, sia alla Francia: resta quindi inteso pel presente atto, che il governo argentino, stando alla suesposta dichiarazione, si riserba il diritto di discutere in tempo opportuno col governo della Gran-Bretagna il punto che si riferisce alla applicazione del principio.

6. In seguito della dichiarazione fatta dal governo argentino ch'esso non convaliderebbe questa convenzione, ove la non venisse approvata dal suo alleato S. E. il presidente della repubblica orientale dell'Uruguay, brigadiere D. Manuel Oribe; e questi avendola approvata, la detta convenzione resta, in conseguenza, convenuta e conclusa.

7. In virtù di questa convenzione, la piena amicizia fra il governo di S. M. B. e quello della Confederazione viene ristabilita nel suo primo stato di buon accordo e cordialità.

8. La convenzione sarà ratificata dal governo argentino 15 giorni dopo che la ratificazione del governo di S. M. B. sarà stata presentata, e le ratificazioni saranno allora scambiate.

9. In fede di quanto sopra, i plenipotenziarii hanno segnato la presente convenzione, alla quale hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatto a Buenos-Ayres, il 24 novembre dell'anno di N. S. 1849.

(L. S.) *Henri Southern*. — (L. S.) *Felipe Arana*.

FRANCIA

Continuazione della legge del pubblico insegnamento, adottata dall'assemblea nazionale.

Sezione II. — *Dell'Ispezione*.

Art. 18. L'ispezione degli stabilimenti d'istruzione pubblica o libera, viene esercitata:

1° Dagl'ispettori generali superiori;
2° Dai rettori e dagl'ispettori di accademia;
3° Dagl'ispettori dell'insegnamento primario;
4. Dai delegati cantonali, dal *maire* e dal curato, dal pastore o dal delegato del concistoro israelitico, in ciò che concerne l'insegnamento primario.

I ministri dei diversi culti non faranno l'ispezione che delle scuole speciali al loro culto, o delle scuole miste pe' loro correligionarii solamente.

Il rettore potrà, in caso d'impedimento, delegare temporaneamente l'ispezione ad un membro del consiglio accademico.

Art. 19. Gl'ispettori d'accademia sono scelti dal ministro, fra gli antichi ispettori, fra i professori delle facoltà, fra i provveditori e censori de' licei, fra i principali de' collegi, fra i capi di stabilimenti secondarii liberi, fra i professori delle classii superiori in queste diverse categorie di stabilimenti, fra gl aggregati delle facoltà e de' licei e gl'ispettori delle scuole primarie, sotto la condizione comune a tutti del grado di licenziato, o di dieci anni d'esercizio.

Gl'ispettori generali e superiori sono scelti dal ministro, o nelle categorie sopra indicate, o fra gli antichi ispettori generali, ovvero superiori dell'istruzione primaria, fra i rettori ed ispettori d'accademia, o fra i membri dell'Istituto.

Il ministro non fa alcuna nomina d'ispettor generale senza aver sentito il parere del consiglio superiore.

Art. 20. L'ispezione dell'insegnamento primario è specialmente affidata a due ispettori superiori.

Havvi inoltre in ciascun circondario un ispettore dell'insegnamento primario scelto dal ministro, dopo l'avviso del consiglio accademico.

Nondimeno, sull'avviso del consiglio accademico, due circondarii potranno essere riuniti per l'ispezione.

Un regolamento determinerà la classificazione, le spese di visito, l'avanzamento e le attribuzioni degli ispettori dell'insegnamento primario.

Art. 21. L'ispezione delle scuole pubbliche si esercita conformemente ai regolamenti deliberati dal consiglio superiore.

Quella delle scuole libere si aggira sulla moralità, sull'igiene e sulla salubrità.

Essa non può aggirarsi sull'insegnamento fuorchè per verificare se sia contrario alla morale, alla costituzione ed alle leggi.

Art. 22. Ogni capo di stabilimento primario o secondario che ricuserà di sottoporsi alla sorveglianza dello Stato, quale è prescritta dall'articolo precedente, sarà tradotto innanzi al tribunale correzionale del circondario, e condannato ad una multa da 100 a 1000 fr.

In caso di recidiva, la multa sarà di 600 a 3,000. Se il rifiuto di assoggettarsi alla sorveglianza dello Stato ha dato motivo a due condanne entro l'anno, la chiusura dello stabilimento potrà essere ordinata dal giudizio che pronuncierà la seconda condanna.

Il processo verbale degli ispettori da cui consti il rifiuto del capo di stabilimento farà fede sino ad iscrizione di falso.

TITOLO II.

Dell'insegnamento primario.

CAPITOLO I. — *Disposizioni generali.*

Art. 23. L'insegnamento primario comprende:
L'istruzione morale e religiosa;
La lettura;
La scrittura;
Gli elementi della lingua francese;
Il calcolo ed il sistema legale dei pesi e misure.
Può comprendere inoltre:
L'aritmetica applicata alle operazioni pratiche;
Gli elementi della storia e della geometria;
Nozioni delle scienze fisiche e della storia naturale, applicabili agli usi della vita;
Istruzioni elementari sull'agricoltura, sull'industria e sull'igiene;
L'agrimensura, il livellamento e il disegno lineare;
Il canto e la ginnastica.

Art. 24. L'insegnamento primario è dato gratuitamente a tutti i fanciulli, le cui famiglie non si trovano in istato di pagare.

www.internetculturale.it

CAPITOLO II. — *Degli istitutori.*

Sezione I. — *Delle condizioni d'esercizio della professione d'istitutore primario pubblico o libero.*

Art. 25. Ogni francese in età di 21 anni compiti può esercitare in tutta la Francia la professione d'istitutor primario, pubblico o libero, se sia munito di un brevetto di capacità.

Il brevetto di capacità può essere supplito dal certificato di *stage* di cui è parlato all'articolo 47, del diploma di bacelliere, da un certificato comprovante che fu ammesso in una delle scuole speciali dello Stato, o del titolo di ministro, non interdetto nè rivocato, di uno dei culti riconosciuti dallo Stato.

Art. 26. Sono incapaci di tenere una scuola pubblica o libera, o di essere impiegati, individui che abbiano subita una condanna per crimine o per un delitto contrario alla probità od ai costumi, gli individui privati con sentenza di tutti o parte dei diritti mentovati all'art. 42 del codice penale, e coloro che sono stati interdetti in virtù degli articoli 30 e 33 della presente legge.

Sezione II. — *Delle condizioni speciali agl' istitutori liberi.*

Art. 27. Ogni istitutore che voglia aprire una scuola libera, deve prima dichiarare la sua intenzione al *maire* del comune ove egli vuole stabilirsi, designargli il locale e dargli l'indicazione de' luoghi ove ha risieduto, e delle professioni che ha esercitate ne' dieci anni precedenti.

Questa dichiarazione dev'essere inoltre indirizzata dal postulante al rettore dell'accademia, al procuratore della repubblica, ed al sotto-prefetto.

Essa rimarrà affissa, per cura del *maire*, alla porta della *mairie* per un mese.

Art. 28. Il rettore, ossia d'officio, o sulla querela data dal procuratore della repubblica, o del sotto-prefetto, può formare opposizione all'apertura della scuola, nell'interesse dei costumi pubblici, nel mese che segue alla dichiarazione fattagli.

Questa opposizione è giudicata in un breve termine, contraddittoriamente e senza ricorso, dal consiglio accademico.

Se il *maire* rifiuta di approvare il locale, si statuisce a questo proposito dal consiglio.

In difetto d'opposizione, la scuola può essere aperta allo spirare del mese, senz'altra formalità.

Art. 29. Chiunque avrà aperto o diretto una scuola in contravvenzione agli articoli 25, 26, 27, o prima dello spirare del termine prefisso coll'ultimo paragrafo dell'art. 28, sarà processato dinanzi al tribunal correzionale del luogo del delitto, e condannato a una multa da 50 fr. a 500.

La scuola sarà chiusa.

In caso di recidiva, il delinquente sarà condannato da sei giorni ad un mese di carcere e ad una multa dai 100 ai 1000 fr.

La stessa pena da sei giorni a un mese di carcere e da 100 ai 1000 fr. di multa sarà pronunziata contro colui che, in caso di opposizione formata all'apertura della sua scuola, nondimeno l'avrà aperta prima che siasi statuito sopra quell'opposizione, ovvero ad onta della decisione del consiglio accademico che avesse accolta l'opposizione.

Non saran considerate come tenenti scuola, le persone che, in uno scopo meramente caritatevole, e senza esercitare la professsone d'istitutore, insegneranno a leggere e scrivere ai fanciulli, coll'autorizzazione del delegato cantonale.

Nondimeno questa autorizzazione potrà essere ritirata dal consiglio accademico.

Art. 30. Ogni istitutore libero, sulla querela del rettore o del procuratore della repubblica, potrà essere tradotto, per causa di fallo grave nell'esercizio delle sue funzioni, di mala condotta o d'immoralità, dinanzi al consiglio accademico del dipartimento, ed essere censurato, sospeso per un tempo che non potrà eccedere sei mesi, o interdetto dall'esercizio della sua professione nel comune ove esercita.

Il consiglio accademico può anche colpirlo d'interdizione assoluta. Vi sarà luogo ad appello dinanzi al consiglio superiore della pubblica istruzione.

Questo appello dovrà esser fatto nel termine di dieci giorni, a decorrere dalla notificazione della decisione, e non sarà sospensivo.

Sezione III. — *Degli istitutori comunali.*

Art. 31. Gl'istitutori comunali sono nominati dal consiglio comunale di ciascun comune, e scelti ossia sopra una lista di ammissibilità e di avanzamento stesa dal consiglio accademico del dipartimento, o sulla presentazione che è fatta dai superiori pei membri delle associazioni religiose dedicatesi all'insegnamento ed autorizzate dalla legge, o riconosciute come stabilimenti di pubblica utilità.

I concistori godono del diritto di presentazione per gl'istitutori appartenenti ai culti accattolici.

Se il consiglio municipale avesse fatto una scelta non conforme alla legge, o non ne avesse fatto alcuna, sarà provveduto alla nomina dal consiglio accademico, un mese dopo l'intimazione indirizzata al *maire* del rettore.

L'istituzione è data dal ministro dell'istruzione pubblica.

Art. 32. È interdetto agli istitutori comunali d'esercitare alcuna funzione amministrativa senza l'autorizzazione del consiglio accademico.

Ogni professione commerciale o industriale è loro assolutamente interdetta.

Art. 33. Il rettore può, secondo i casi, ammonire, sospendere, con o senza privazione totale o parziale di assegnamento, per un tempo che non eccederà sei mesi, o rivocare l'istitutore comunale.

L'istitutore rivocato è incapace di esercitare la professione d'istitutore, ossia pubblico o libero, nello stesso comune.

Il consiglio accademico può, dopo averlo inteso o debitamente chiamato, colpire l'istitutore comunale di un'interdizione assoluta, salvo appello dinanzi al consiglio superiore dell' istruzione pubblica nel termine di dieci giorni, a decorrere dalla notificazione della decisione. Questo appello non è sospensivo.

In caso di urgenza, il *maire* può sospendere provvisoriamente l'istitutore comunale, coll'obbligo di render conto, fra due giorni, al rettore.

Art. 34. Il consiglio accademico determina le scuole pubbliche, alle quali, giusta il numero degli alunni, deve essere addetto un istitutore aggiunto.

Gl'istitutori aggiunti possono non avere se non 18 anni, e non sono sottoposti alle condizioni dell'art. 25.

Essi sono nominati e rivocabili dall'istitutore, coll'assenso del rettore dell'accademia. Gl'istitutori aggiunti, che appartengono alle associazioni religiose, di cui è parlato nell'art. 31, sono nominati e possono essere rivocati dai superiori di quelle associazioni.

Il consiglio municipale stabilisce l'assegnamento degl' istitutori aggiunti. Quest'assegnamento è a carico esclusivo del comune.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto.* Leggiamo nel *Foglio di Verona* che il 31 marzo di mattina scoppiò in quella città un incendio nello spedale militare a S. Eufemia, che in brevissimo tempo consumò un'ala del nosocomio suddetto.

Mentre si era ancora in piena attività a spegnere questo fuoco, fu annunciato lo scoppio d'un altro in un locale del pian terreno del palazzo del nobile sig. Orti-Manara. I pronti soccorsi valsero però a domarli entrambi.

ALEMAGNA. Scrivono da Francoforte alla *Gazzetta d'Augusta*, che una nuova nota austriaca relativa alla quistione tedesca toglie quasi ogni speranza di accomodamento fra la Prussia e l'Austria. La *Gazzetta d'Augusta* soggiunge : « Noi speriamo che questa sarà una falsa profezia. »

FRANCIA. *Parigi, 1° aprile.* Nella seduta d'oggi dell'assemblea legislativa, il presidente legge una lettera del sig. Vidal, che dice di optare, essendo stato eletto nei dipartimenti della Senna e del Basso Reno, per quest'ultimo.

Berryer depone il rapporto relativo ad un credito per l'esposizione di pittura e di scultura nel 1850.

Il Ministro del commercio e dell'agricoltura depone il rendiconto degli stabilimenti agricoli in esecuzione del decreto del 3 ottobre 1848.

L'assemblea ripiglia la discussione del bilancio delle spese.

Berryer, relatore, rende conto dell'esame fatto dalla commissione del bilancio della proposta del sig. Piscatory presentata nell'ultima seduta, di ristabilire il consolato di Syra. La commissione adottando la proposta, domanda che si apra a questo fine un credito di 10,000 fr. Il credito è adottato.

Si passa al bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

Personale, 373,250 fr. — La commissione fa proposta di una riduzione di 6,000 fr.

Il ministro dell'istruzione pubblica combatte la riduzione; ma questa dopo un breve dibattimento è adottata.

Indennità degli impiegati soppressi, 11,100 fr. — Adottato.

Materiale, 80,000 fr. — Adottato.

Consiglieri dell'Università ed ispettori generali, 226,000 — Adottato.

Servizii generali dell'Università, 127,000 fr. La commissione ha proposto una riduzione di 10,000 fr.

Mortimer Ternaux propone di portare questa riduzione a 20,000 fr. Quest'ultima è adottata (*Movimento*).

Scuola normale; riduzione di 4,000 fr. — Adottato.

Facoltà di teologia; riduzione di 8,000 fr. Altri propone che questa sia di 5000 fr. — Adottato.

Facoltà di medicina; la commissione ha proposto una riduzione di 42,600 fr.

Lestiboudois sale alla ringhiera per opporsi alla riduzione.

La seduta continua.

— Dicevasi oggi alla Borsa che il ministero e l'Eliseo dovevano adoperare tutto il loro credito presso i membri della maggioranza dell'assemblea per indurla ad affrettare i lavori parlamentari. Si vorrebbe che il bilancio del 1850 ed anche quello del 1851 fossero votati prima della fine di giugno acciocchè l'assemblea possa prendere tre mesi di vacanze sino a tutto settembre.

Gli animi erano più rassicurati che nella settimana scorsa sull'affare della strada ferrata d'Avignone, e pretendevasi che il ministero sia certo di ottenere la maggioranza pel suo progetto di legge.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 95; dopo la Borsa, a 90, 25 domandato, al 15 aprile.

SVIZZERA. *Berna, 2 aprile.* Ecco il testo del decreto federale, relativo all'associazione degli operai tedeschi.

« In applicazione degli articoli 57 e 90, §§ 8 e 9 della costituzione federale, il consiglio federale decreta :

« 1. I membri delle associazioni di operai tedeschi, instituite in Ginevra, Losanna, Vevey, Porentruy, St. Junier, Berthoud, Basilea, Zurigo, Winthelthour e Sciaffusa sono espulsi dalla Svizzera, eccettuati i cittadini svizzeri che ne avessero fatto parte.

« 2° La associazioni di operai tedeschi, stabilite ad Arau, Lucerna, Glarona, Coira e Herisau, sono poste provvisoriamente sotto la sorveglianza della polizia.

« 3° Il dipartimento di giustizia e di polizia è incaricato dell'esecuzione di questo decreto, e di accordarsi a questo fine coi governi cantonali.

« 4° La proibizione di rilasciare passaporti ai membri di dette associazioni cessa perciò riguardo ai cantoni di Argovia, Lucerna, Glarona, Grigioni ed Appenzel. Pei cantoni di Berna, Zurigo, Sciaffusa, Friburgo, Basilea, Vaud, Neuchâtel e Ginevra, i passaporti non verranno rilasciati che conforme all'esecuzione di questo decreto.

« 5° Questo decreto sarà comunicato a tutti i governi dei cantoni. »

POSCRITTA. *Parigi, 2 aprile.* La Borsa, dice la *Correspondance*, ha provato oggi una specie di timor panico, per le notizie che annunziavano che a Vienna, il 28, eravi stato un ribasso di circa 3, 70 sui fondi austriaci.

Il 5 0/0 alla Borsa di Parigi era oggi dappr.ma a 90, 15; sul chiudere, a 89, 65, domandato.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO

Essendosi resa vacante una piazza di Aiutante maggiore in secondo nella Guardia Nazionale di Torino, il Comando superiore della medesima con apposito ordine del giorno annunzia essersi aperti esami di concorso in favore di coloro che uniformandosi a quanto da esso prescrivesi, si faranno iscrivere prima del 10 aprile.

Presentandosi all'ufficio del Comando superiore, si otterrà cognizione dei documenti di cui dovranno essere le domande corredate della materia su cui volgeranno gli esami.

Torino, il 30 marzo 1850.

Il Colonnello Capo dello Stato Maggiore
GALLO.

(Seconda pubblicazione)

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formali degli Agenti di cambio.

Torino, il 4 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	85 50 L. 85 75
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	942 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

metri 278 sopra il livello del mare)

4 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 736 00	734 16	735 34
centig.	centig.	centig.
Termom. + 4 9	+ 16 8	+ 12 5.
Vento E. N. E.	S. S. O.	E. S. E.
Ser. con vap.	Nug. a gruppi.	Nug. ondeg.

TEATRI D'OGGI 5 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il domino nero.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *La Parisina.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Il ritorno di Columella.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 55	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

OSSERVAZIONI E DOCUMENTI

A RETTIFICAZIONE
DI PARECCHI ERRORI
CONTENUTI NELLO SCRITTO ANONIMO
che porta per titolo
CENNI INTORNO ALLA RITIRATA
DALLA LINEA DELL' ADDA A PIACENZA
eseguita dalla prima Divisione dell' Esercito Piemontese.

HISTOIRE DE LA RÉVOLUTION D'ANGLETERRE

DEPUIS L'AVÉNEMENT DE CHARLES I.er JUSQU'A SA MORT
par M. GUIZOT

QUATRIÈME ÉDITION
précédée d'un discours sur l'Histoire de la Révolution d'Angleterre

I

Bruxelles 1850 — MELINE, — Un vol. in-8.°, L. 6.

Libreria di **T. DEGIORGIS**, *già fratelli* **PIC**, *in via Nuova, num.* 17

Chenu. Les Conspirateurs.
De-La-Hodde. La naissance de la République en février 1848.
Réponse à Chenu et à ses complices.
Réponse aux deux libelles de Chenu, et de De-La-Hodde, par MIOT.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Annunzia l'arrivo di un trasporto di

64 CAVALLI

da carrozza e da sella, che saranno visibili a Torino, cioè i 24 da sella il giorno 6, ed i 40 da carrozza il giorno 10 del corrente, alle sue scuderie a S. Salvario, fuori di Porta Nuova.

DISTINTA

Cavalli da carrozza delle migliori razze della Prussia e del Mecklemburgo;

N.° 40 Cavalli baio dorato, baio ceresa, e baio oscuro zaini e poco segnati, ivi compresi due sauro;

Cavalli da sella delle più distinte razze del Mecklemburgo e della Prussia, parte intieramente ammaestrati, e parte a mezza scuola.

N.° 24 Cavalli di vari pelami, zaini, e poco segnati;

N.° 64 Cavalli, tutti di diretta provenienza dalle razze come sopra.

Beposito di Sementi Pomi di terra di New-York, Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Peliagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia, bianche e rosse; Caffè Burlet di sanità, e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell' Ospizio di Carità.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

CASA di campagna, in amena e salubre situazione presso il R. castello di Moncalieri, composto di 16 membri mobigliati, con attiguo fabbricato rustico, scuderia, rimessa ed alloggio pel giardiniere, il tutto rallegrato a sinistra da spazioso orto, e a destra da vasto e delizioso giardino all' inglese, in cui trovasi un elegante casino per i bagni, fornito degli occorrenti utensili, caffè *Hauss*, *Hermitage*, ecc. ecc.

Due strade distinte e carrozzabili mettono all'anzidetto edifizio tutto cintato.

Far capo al Caffè della contrada di S. Morizio in Torino.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

Una Bottega con ampio mezzanino, sotto i portici di Po, nelle vicinanze del caffè di Londra, la cui annua pigione è tenuissima.

Rivolgersi all' unica Casa di Commissione, quotata nel prestito nazionale obbligatorio, in via della Posta, num. 11, palazzo Bertone-Sambuy.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

CATENE
GALVANO-ELETTRICO-REUMATICHE

DI
J. T. GOLDBERGER
con patente del GOVERNO degl' I. e R. STATI AUSTRIACI e privilegio d' approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate e approvate dalla Facoltà di medicina di Vienna, da un gran numero di *Autorità sanitarie*, e di medici e chimici rinomati che hanno sperimentato *migliaia di volte* l' efficacia delle medesime, contro la GOTTA, il REUMA, i MALI NERVOSI, per es. di *denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno*, ecc. ecc.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono:
Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, cent. 10;
Più forte per mali inveterati, lire 9 austriache, ossia lire nuove 7, cent. 65;
Più semplice e debole lire 3 austriache, ossia lire nuove 2, cent. 55.

Queste trovansi nel solo deposito, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, casa dell' Economato, porta num. 11, primo piano, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2, essendo incerte le altre ore, che è in grado di venderle ai sopra fissati prezzi di fabbrica.

La virtù medica e l'efficacia del galvanismo è stata provata recentemente dai medici i più dotti e dai più rinomati fisici ed in modo sì decisivo ed eminente che rispetto a ciò non può esistere il benchè minimo dubbio. È stato riconosciuto in particolar modo che esso è il rimedio più efficace per guarire le malattie reumatiche, gottose e nervose, p. e. dolori di denti, debolezza dell'udito, flussioni degli occhi, dolori di petto, di schiena, sciatiche artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno, ed altre malattie di questa specie. Ma gli apparati, di cui si aveva fatto uso sinora, alcuni erano troppo complicati, o troppo cari, ed altri finalmente costrutti in un modo tale, che i soli conoscitori potevano maneggiarli e di rado farne uso. Il fluido elettrico prodotto da queste catene, proveniva da cause esteriori; era difficile di misurarne la forza sulla costituzione dell'ammalato ogni volta che dovevasi produrre.

La difficoltà di trasportare l' apparato impediva di portarne il fluido sulla parte inferma senza interruzione, e l' impiego del fluido elettrico impedito troppo spesso non faceva che aumentare il male. A causa di tutti questi motivi il galvanismo non divenne un mezzo di guarigione generale, come si può conchiudere dalle lagnanze fatte su ciò dai più grandi medici. La CATENA GALV. ELETT. REUMATICA, di cui ho parlato poco fa, è esente di tutte queste imperfezioni, come posso asserire con tutta fiducia. Questa catena è per se stessa semplice, sottile e adattata per ognuno; il prezzo è modico per la persona la meno agiata, e l' uso tanto semplice, che il più ignorante non può sbagliare. L' effetto n' è infallibile: il fluido elettrico producesi continuamente ed opera sulla parte inferma del corpo, per quanto essa sia interrotta. A causa della debolezza del fluido che agisce continuamente, le persone di una costituzione debolissima, gli ammalati stessi possono portar la catena senza alcun pregiudizio. La quantità innumerevole delle guarigioni sorprendenti prodotte dacchè quest' apparato è stato recentemente inventato, è la miglior prova della sua utilità. Perciò faccio distribuire *gratis* dal signor Nicolao Giolitti un volumetto stampato, contenente un GRAN NUMERO DI ATTESTATI di medici reputatissimi, e di persone degne di fede. Il sig. cav. Fabio Fabbrucci, R. prof., pubblico lettore di lingua e letteratura italiana nella R. università di Berlino, interprete giurato al R. Tribunale d'appello, ecc. ecc., ne ha fatta una fedele e verbale traduzione. — Io prego, con tutta fiducia, il rispettabile Pubblico, di accordare alle mie catene galv. elettriche tutta quell'attenzione di cui esse meritamente sono degne. — Ogni catena genuina di Goldberger è ben chiusa in una cassetta che ha dinanzi il mio nome, e dietro le due armi come qui sopra, stampate in oro l' I. e R. aquila austriaca, ed il bollo della fabbrica di J. T. Goldberger i. e. le armi della città libera di Tarnowitz.

J. T. GOLDBERGER *a Berlino*, Spandauer-Str. n. 72.
Chimico e fabbricante privilegiato d'apparati elettro-magnetici.

I FRATELLI CONTE

sopranominati LENCI

Rendono noto che il giorno 6 del corrente saranno visibili in Torino, nelle loro scuderie sul corso della Cittadella, i Cavalli già annunziati nei num 67 e 68 di questo Giornale.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

TRE BOTTEGHE unite

Piazzetta dell' Albergo della Corona Grossa, num. 20.

— Recapito ivi. —

VENDITA VOLONTARIA

Di una Cascina di giorn. 25 circa tra campo, prato, vigna e bosco con caseggiato, situata nel comune di Rivalta, presso Torino. — Per gli opportuni recapiti dirigersi al sig. notaio coll. Remiggio, segretario della R. Giudicatura di Moncenisio, casa Sillano, contrada delle Figlie di Militari, num 12, primo piano.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere *Sulcis-Sarrabus* previene i signori Azionisti che il giorno 30 del corrente aprile, alle ore 6 di sera, avrà luogo l' assemblea generale nell' Ufficio della Società in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, n. 230.

Genova, il 3 aprile 1850.

VENDITA

Delle case del signor conte Balbiano di Viale, in sette distinti lotti.

Per il prezzo e condizioni indirizzarsi nello studio del notaio Borgarello in Torino, via S. Filippo, n. 21.

VENDITA

Di un corpo di cascina posto sulle fini di Felletto e Bosconero, di giornate 40 circa.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del notaio Borgarello in Torino, via S. Filippo, num. 21.

Da affittare al presente, *in casa De Cavero, via della Rocca, num.* 5: Due grandi scuderie, una delle quali servibile anche per laboratorio.

Recapito al portinaio.

NOTA

Il sig. Ottavio Saroldi, nella qualità di legittimo amministratore del suo figlio minore Tancredi, con atto 2 scorso marzo, passato alla segreteria del R. Tribunale di prima cognizione di questa città, dichiarò di non voler accettare, se non col beneficio dell' inventario, l' eredità deferta al prefato minorenne, in seguito alla morte avvenuta al sig. Giuseppe Roccia di lui avo materno, senza testamento, il 26 febbraio ultimo, in questa capitale.

Depetris sost. Ambroggio.

NOTA

Con atto passato oggi nella segreteria di questo regio tribunale di prima cognizione, la Caterina Viberti moglie di Teobaldo Costa, dal medesimo assistita ed autorizzata, accettò col beneficio d' inventario l' eredità dismessa dal di lei genitore Giuseppe Viberti, deceduto *ab intestato* in questa città il 4 ottobre ultimo scorso.

Alba, il 26 marzo 1850.

P.io segr. sost.

NOTA

Si rende noto al pubblico che nel giorno del 12 aprile prossimo, dalle ore 10 alle 11 antimeridiane francesi, nanti l'albo pretorio del luogo di Cortemiglia, provincia d'Alba, si procederà dal sig. notaio Carlo Quaglia, alla residenza di detto luogo, specialmente delegato dal regio tribunale di prima cognizione d'Alba e da quello d' Acqui, all' ultimo incanto e definitivo deliberamento di dodici corpi di cascina con casa civile e rustica, componenti il tenimento detto di Pezzolo, situati sui territorii di Torre d'Uzzone, Gorrino e Bergolo, mandamento di Cortemiglia, e su quello di Serrole, mandamento di Spigno, già proprii del fu sig. conte Felice Doglio della Torre d'Uzzone.

Per i relativi riscontri si dovrà far capo nella città di Torino dal sig. causidico coll. Paolo Collino; nella città d' Alba dal sig. causidico Gambini; in Carmagnola dal sig. avv. e notaio Giuseppe Cuniberti, ed in Cortemiglia dal notaio delegato Carlo Quaglia.

NOTA

Il 9 del corrente aprile, in Susa, ed in piazza San Giusto, si farà l' incanto e successivo deliberamento dei beni stabili del fallito negoziante in merci di varie qualità Gio. Battista Chiapusso fu Giusto, consistenti detti beni in fabbricati, campi, prati, vigne ed alteni, tanto situati sul territorio di Novalesa, che nel concentrico di Susa stessa.

Susa, il 2 aprile 1850.

Rolando proc. coll., *consindaco del fallimento.*

NOTA

Si rende noto che con sentenza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 25 febbraio ultimo, furono deliberati al sig. Pietro Marchiandi i tre lotti di beni stabili cadenti nella subastazione promossa dalla signora Anna Comba vedova Santeri, di Torino, contro Giuseppe Gagliardino di Sant'Ambrogio, posti sul territorio di detto luogo.

Il sig. Giuseppe Mistralletti d'Avigliana, con atto 12 marzo ultimo, ricevuto Molineri segretario, fece al prezzo del deliberamento l'aumento del sesto.

Perciò l' ill.mo sig. presidente del sullodato tribunale con decreto 22 marzo predetto fissò l' udienza del 19 andante pel nuovo incanto, a mente del regio editto ipotecario, ai seguenti prezzi, cioè:

Il lotto primo a	L. 257
Il secondo a	» 234
Il terzo a	» 117

Susa, il 3 aprile 1850.

G. Garelli caus. coll.

NOTA

Giusta l'articolo 2303 del codice civile l'instromento di dazione in paga dell' 8 ora scaduto marzo, fatta da Luigi Menso a favore delle ragioni di commercio correnti in Poirino, l'una sotto il nome di Gio. Battista Melano, e figlio, e l' altra sotto il nome di fratelli Barberis, rogato Laura notaio d'Oneglia, fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città il 23 stesso mese.

Causidico Ajmerito.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 94 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

SABBATO 6 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Regii Decreti del 26 marzo ultimo scorso gli allievi ingegneri reggenti uffizii provinciali del Genio civile, Paolo Valle e Antonio Bertolotti, e l'allievo ingegnere Giacinto Scrivano, furono nominati ingegneri di seconda classe nello stesso Corpo; e con altro Decreto 2 corrente aprile l'ingegnere a disposizione del Ministero dei Lavori Pubblici, Bernardo Bernardi, è stato nominato all'effettività del posto di ingegnere, pur di seconda classe.

Con altri Decreti del 2 corrente aprile S. M., dopo aver provvisto a riposo per ragioni di salute ed in seguito ad apposita domanda il sotto segretario nel Ministero dei Lavori Pubblici, Carlo Carles, ha nominato a segretarii capi di sezione nel Ministero medesimo, i segretarii Giovanni Francesco Pautrier, ed avvocato Gaetano Gastaldi;

Ha accordato al conte avvocato Giulio Modesto Regis, già segretario per titolo e grado nello stesso Ministero l'effettività di tal posto; ed ha nominato a quello di applicati lo scrivano Calisto Cornelio Bertina, ed avvocato Giacinto Masino, finora applicato all'Azienda generale dell'interno, conferendo a Pietro Marsi la qualità di scrivano.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 5 *aprile* 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Senato intraprese nella tornata di quest'oggi la discussione generale sul progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. Il Guardasigilli aperse la discussione tessendo la storia dei negoziati colla corte pontificia. Successero poscia dieci oratori, sette dei quali oppugnarono l'opportunità della legge, tre la difesero. Due proposte vennero formolate, l'una di monsignor Billet che domanda tre mesi d'intervallo per dar campo a nuovi negoziati con Roma, l'altra del senator Galli, che senza limitazione di tempo, accettando la legge come buona e giusta, vuole che si esaurisca prima tutti i mezzi conciliativi. L'ora essendo tarda, la discussione venne rimandata al domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi dopo la lettura del processo verbale e del consueto sunto delle petizioni essendosi proceduto all'appello nominale e da esso essendo risultato che la Camera non era in numero legale per deliberare, il presidente ha dichiarata sciolta l'adunanza.

CITTA' DI TORINO

AVVISO

L'affittamento dei tre principali stabilimenti di molini di proprietà di questo Municipio, di cui nell'avviso d'asta del 26 p. p. marzo, è stato deliberato per l'annua somma di L. 138m.

Si fa pertanto noto, essere firsato a sabato 13 del corrente al mezzo giorno il termine utile per la presentazione di offerta del decimo in aumento alla somma anzidetta.

Si avvertono gli aspiranti che l'offerta deve essere corredata della ricevuta spedita dal civico tesoriere comprovante l'effettuato deposito di L. 50mila in conformità del capitolato d'appalto, il quale, unitamente ai disegni, ed un esemplare del precedente avviso d'asta del 26 p. p. marzo, per quelle maggiori indicazioni ivi contenute, continuano ad essere ostensivi ai richiedenti nella segreteria di questo Municipio (sesta divisione, uffizio d'arte) in tutti i giorni ed alle ore in cui sta aperta al pubblico, non che presso i Municipii delle città di Alessandria, Casale, Ciamberì, Genova, Nizza e Savona.

Torino, dal civico palazzo, il 4 di aprile 1850.

Il Segretario
VIGNA.

FATTI DIVERSI — PROVINCIE — Nelle città di Fossano e di Savigliano ebbe luogo nel primo di questo mese, d'ordine del signor intendente generale della divisione, una rivista della Guardia Nazionale. I due battaglioni fecero una passeggiata militare fino a Genola, dove s'incontrarono fermandosi ad ascoltare la santa messa. Il decoroso contegno tenuto dai militi in tutto quel giorno, fu quale si addice ad una istituzione conservatrice dell'ordine.

— Scrivono da Chiavari il 2 aprile:

Ieri una società di giovani dilettanti dava su questo teatro una rappresentazione drammatica a beneficio dell'asilo d'infanzia che sarà aperto fra breve in questa città. Concorreva alla buona e sant'opera la banda recentemente istituita della milizia cittadina. Domani havvi una seconda recita a pro della emigrazione italiana. Altre rappresentazioni seguiranno sempre allo stesso scopo benefico, che non puossi abbastanza commendare, desiderando che alla nobiltà del fine corrisponda la frequenza degli spettatori.

— Il sig. Francesco Bianchetti donava al comune di Portofino un piano d'una sua casa ivi posseduta per istabilirvi una scuola. Siamo lieti di dare pubblicità a questo tratto generoso, sperando sia imitato in altri comuni della provincia.

— Scrivono da Vercelli il 4 aprile:

Ieri ad un'ora mattutina cessava di vivere, dopo non lunga malattia, il sig. conte Carlo Emanuele Arborio Mella di questa città, antico ispettore di polizia, intendente generale e cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* in data dal 1 aprile:

Ieri, a un'ora pomeridiana, S. E. il sig. Enrico di Brouckere, ministro di Stato di S. M. il re dei Belgi, rimise a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, due lettere del proprio sovrano aventi per oggetto, la prima di dichiarare cessate le funzioni finora adempiute dal principe di Ligne in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso la I. e R. A. Sua; la seconda di accreditare in tale qualità lo stesso sig. di Brouckere.

Dopo la R. udienza, alla quale assisteva S. E. il senatore ministro segretario di Stato pel dipartimento degli affari esteri, il signor ministro di S. M. belgica fu presentato alle LL. AA. II. e RR. la granduchessa regnante, la granduchessa vedova e l'arciduchessa Maria Isabella.

— Leggesi nello *Statuto* in data del 2 aprile:

Ieri sera gli amici e gli ammiratori di Giuseppe Giusti convenivano numerosi al palazzo Capponi per accompagnarne la salma alle u'time esequie. Questo tributo d'affetto al poeta nazionale non poteva essere nè più spontaneo nè più commovente. Il gonfaloniere di Firenze, il deputato ab. Lambruschini, i prof. Valeriani segretario dell'accademia della Crusca, e il prof. G. B. Giorgini erano ai quattro lati della coltre mortuaria; gli altri amici seguivano il feretro in doppio ordine coi torcetti.

Nella chiesa di S. Pierino furono dette le preghiere dei morti, e prima che la mesta cerimonia si compisse, l'avv. M. Tabarrini pronunziava sul feretro poche parole d'affetto, ultimo ufficio d'amicizia, ultimo compianto all'ingegno ed alle virtù dell'estinto.

— Il *Nazionale* di Firenze pubblica alcuni documenti a proposito delle leggi in materia ecclesiastica proposte dal ministro Siccardi, i quali fanno conoscere quali siano i principii che da cento anni regolano le relazioni fra la podestà spirituale e la temporale in Austria. Questi documenti consistono in un carteggio fra monsig. Garampi, vicario pontificio a Vienna ed il gran cancelliere aulico principe di Kaunitz. La *rappresentanza* del nunzio è tratta dalla vita di Giuseppe II; la risposta del gran cancelliere dal Codice di tutte le leggi ed ordinanze emanate sotto il regno di S. M. I. Giuseppe II (tom. III, Milano 1787). In essi vengono stabiliti i confini delle due podestà secolare ed ecclesiastica, e provano che l'Austria gode da lungo tempo i frutti delle abolizioni contrastate in Piemonte.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* del 30 marzo dice che in breve sarà iniziato il pio industriale stabilimento dei figli di San Giuseppe, diretto a raccogliere dai trivi e dalle strade i figli poveri crescenti nell'abbrutimento dell'ozio e nei disordini indefinibili del vagabondaggio, e sollevandoli dalla polvere e dal lezzo in cui si volgono, educarli colle buone massime, e, ciò che più vale, coi buoni esempi alla pietà utile a tutte le cose, e insieme ad un mestiere, giusta le attitudini varie, da cui ritrarre un giorno consolata ed onorevole la loro esistenza in mezzo alla società.

— Il *Nazionale* di Firenze conferma l'evasione di monsig. Gazola dal forte di Castel S. Angelo travestito da uffiziale francese.

ESTERO

BAVIERA

Il *Borsenhalle* contiene il passo seguente circa la questione danese, tratto da un documento relativo all'udienza che il principe Gortschakoff ottenne dalla commissione federale:

« Il barone di Lubeck rispose al principe Gortschakoff che la commissione partecipava alle viste e ai principii espressi da S. M. l'imperatore riguardo agli affari dell'Alemagna, e che il sig. de Rudowitz s'incaricherebbe di rispondere a quanto era stato detto relativamente alla questione danese. Dietro ciò il sig. Radowitz espose le ragioni che impedivano la commissione d'ammettere il sig. de Bulow quale rappresentante del ducato d'Holstein e non aveva voluto approvare nè il trattato d'armistizio, nè i preliminarii di pace. Nel primo rapporto il generale ha dimostrate le conseguenze dello stato di guerra che durava ancora, poscia i diritti di uno Stato della confederazione germanica impugnati dalla lettera patente del re Cristiano VIII e protetti dalla risoluzione federale del 17 settembre 1846. Ha voluto provare in ispecial modo che tutte le risoluzioni della commissione non avevano avuto altro scopo che di assicurare la tranquillità minacciata al più alto grado, ed affrettare la conchiusione definitiva d'una pace che la Germania poteva accettare.

Il tenente generale de Radowitz ha esternato nel tempo stesso il desiderio, insistendo particolarmente su di ciò, che S. M. l'imperatore delle Russie volle far sentire a Copenaghen la possente sua voce in favore di una prossima pace e lasciare aperta la via ad un accomodamento onorevole, dichiarando che quella fra le parti litiganti che prendesse la prima le armi avrebbe contro di se le grandi potenze, quali custodi della tranquillità dell'Europa.

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE

La *Carlotta Corday* di Ponsard tiene in movimento a Parigi il giornalismo e le borse. Tutto oro però non è quel che luce; e siccome queste nuove produzioni, tradotte o bene o male, da un letterato o da un guasta-mestieri, inondano le nostre scene con una rapidità incredibile, così non dispiacerà di conoscere il giudizio che ne ha porto il *Journal des Théâtres*:

« Il critico che volesse guardare dal lato storico questo dramma, si troverebbe fin da principio imbarazzato: tali e tanti sono, a parer nostro, i controsensi in fatto di storia. Il Vergniaud del sig. Ponsard non è punto il Vergniaud della rivoluzione; se pure gli rassomiglia un cotal poco, non si è che nel dire eloquente e fiorito. Danton, l'altiero settembrizzatore, senz'ombra di vergogna giustifica le sue stragi, e Vergniaud l'ascolta tranquillo ed immoto, senza rispondere sillaba. Davvero che gli è abusar di soverchio della mutolezza che vuolsi imporre ad un personaggio sistematicamente sagrificato; come pure gli è prediligere un po' troppo il gigante tribuno di settembre, lasciando che simile tentativo di apologia, al cospetto di un Vergniaud, ribattuto non venga da fulminante risposta. La nobile e fiera signora Roland non vi è meglio trecciata del Vergniaud; e neppure il laconico Sieyès, l'uomo, che, condannando Luigi XVI, disse queste spietate parole, *La mort sans phrases*, non parlò giammai sì a dilungo. Ed altre osservazioni rimarrebbono a farsi su questo lavoro. I bei versi, con cui Carlotta Corday saluta il sole cadente, gli olezzanti madrigali, le paroline galanti, rubate a Properzio ed a Catullo, che il vago Barbaroux va rivolgendo alla vezzosa normanna, ci sembran fuori di luogo. A qual pro l'idillio, quando ci fu promesso il dramma? Per ottenere il contrasto? Ma non avvi per avventura in tutto il dramma, dacchè una si pura ed avvenente fanciulla non abbandona l'umil capanna che per recarsi a Parigi e stringere il ferro dell'assassino? La scena poi, nella quale Carlotta si provvede di coltello appo un mercante del palazzo *Egalité*, viene d'assai censurata, e forse non lo è per anco abbastanza. Il Pubblico deve ignorare come Carlotta si trovi armata e pronta a ferire. Giacchè il poeta non gliel'apponе a delitto, non doveva farci sapere i mezzi da essa adoprati per compierlo. Carlotta Corday, armandosi in cotal guisa, non ha più nulla d'eroico, nè più altro diventa che un volgare assassino. L'atto che segue è il migliore. Incomincia con una scena fra Danton, Robespierre e Marat. I personaggi, col loro nome soltanto, comandano sì imperiosamente l'attenzione, che, fosse stata ancora più lunga, sarebbesi con piacere ascoltata. I versi del sig. Ponsard, alcuna volta molli, pallidi ed impastati di perifrasi, qui sono pieni di vigoria, ed all'altezza del dramma rivoluzionario. »

Continuando a soffermarsi il nostro *Corriere* a Parigi, il Teatro Italiano proseguiva a tutto aprile, e vero è si che alle molte Opere già espostesi in questa non breve stagione si accoppiò la *Maria di Rohan*, che alle signore Angri e Ronconi, ed al Ronconi a al Morini procacciò fervidi encomii: vero è si che pensavasi, con un'alacrità prodigiosa, a riprodurre quasi ad un tempo la *Lucrezia Borgia* e il *Giuramento* di Mercadante. All'Opera Francese s'impiegano sei mesi per allestire uno spartito anche di vecchia data, e ce lo dicono *Gli Ugonotti*, che sebben datisi le cento fiate, e quantunque la Viardot e il Rogier li abbiano reiteratamente eseguiti in Inghilterra e in Germania, sono in prova da tante settimane. Al Teatro Italiano al contrario le Opere vanno a vapore, per usare una frase che cammina con le scoperte del secolo. Ambedue codesti sistemi si devono biasimare: ridicolo è il primo, pericoloso il secondo.

Al Teatro di Sua Maestà a Londra si rinnovarono gli affascinamenti della Circe di Glauco, e il pensiero volò ancora, a dispetto dei nemici della mitologia, alla valle di Tempe, alle ninfe del Sannazzaro e del Rota. La Ferraris seguì una

www.internetculturale.it

A quest'ultimo desiderio il principe rispose che il gabinetto russo avea a Copenaghen operato sempre colla più grande moderazione, che esso non appoggierebbe certamente qualsiasi pretesa esagerata, e che non era nel modo di vedere dell'imperatore di dichiarare al gabinetto danese che in nessuna circostanza la Danimarca potrebbe aver ricorso alle armi. Il principe Gortschakoff pretendeva che l'ammissione del sig. Bulow fosse una conseguenza necessaria dell'esortazione fatta al gabinetto di Copenaghen di annuire alla convenzione del 30 settembre, manifestando dei dubbi[illegible] sapere se la Danimarca e la confederazione germanica fossero in guerra secondo i principii del diritto delle genti. Egli ha chiesto se la decisione delle sorti d'Austria e di Prussia riguardo all'ammissione del sig. Bulow fosse giunta, esprimendo il desiderio di sapere per propria istruzione se la base dei preliminari di pace fosse in realtà in opposizione alla risoluzione federale del 17 settembre 1846.

Il tenente generale de Radowitz ha risposto che la commissione si era creduta in obbligo di rimandare l'esame alla risoluzione federale come base della posizione della confederazione germanica rispetto alla querela Schlesvig-Danese, e che il rapporto di questa risoluzione federale colle negoziazioni di pace attualmente iniziate non potrebbe essere approvato se non quando i risultati fossero stati sottoposti all'esame e approvati dai membri della confederazione germanica.

Per ciò che riguarda il pericolo imminente d'un nuovo conflitto nei ducati, il principe Gortschakoff ha esternato il convincimento, che la cagione di un tale pericolo era da attribuirsi al potere federale, che non aveva approvati i trattati del 10 luglio dell'anno scorso, e che esso scomparirebbe subito che i nemici della pace non sarebbero più sostenuti nel loro desiderio alla resistenza colla speranza di ottenere l'appoggio della Germania. Il principe esternando tal desiderio colla più schietta lealtà, ha altresì accennato al bisogno di sapere se *il gabinetto austriaco fosse realmente penetrato dell'ingiustizia della causa della Danimarca*, e qual sarebbe la sua condotta nel caso d'una nuova guerra per sostenere i ducati contro la Danimarca.

Il tenente generale di Radowitz ha risposto che le risoluzioni della commissione erano state addottate all'unanimità, e che le due alte potenze, chiamate a decidere a tal riguardo, troverebbero modo di farle rispettare. »

INGHILTERRA

LONDRA, 1° *aprile*. Si legge nel *Sun*:

Lord Seymour (oggi membro del gabinetto) fu rieletto a Jatness. Parlando della questione del suffragio agli elettori, egli ha detto esser lui d'avviso che il governo, convinto che tale è generalmente il desiderio del popolo, accorderebbe una misura di riforma, presentando un bill d'estensione del suffragio. Speriamo che ovunque si compileranno petizioni in questo senso, ed allora il governo farà concessioni opportune. Persino ne' più piccioli borghi, riconoscesi che l'attuale sistema elettorale è tutt'altro che perfetto, e che i collegi elettorali potrebbero agevolmente stabilirsi sulle basi delle unioni dei poveri. Una tal modificazione darebbe il diritto di votare a centinaia di migliaia di persone che non sono ora rappresentate al parlamento.

BIRMINGHAM. Il *Daily News* del 1 aprile annunzia che in questa città è stata scoperta una fabbricazione illecita di *sovrani* d'oro. In una delle amministrazioni del governo si erano elevati dei dubbi riguardo ad una di queste monete che però era stata tenuta in riserbo. Il centro di essa è intieramente composto d'un metallo inferiore con una foglia d'oro. Questi *sovrani*, così falsificati, sono stati venduti con la perdita di 16 scellini ciascuno.

IRLANDA

DUBLINO, 29 *marzo*. Ieri un gran numero di giovinette povere furono estratte dalle Workouses (*case di lavoro*) della nostra città ed imbarcate per l'Australia. Esse partirono di gran mattino, affinchè senza dubbio a questo triste spettacolo assistessero pochi testimonii: le rivelazioni, ultimamente fatte al parlamento, han reso una tal maniera di sbarazzarsi dei poveri molto impopolare.

(Express)

— Si legge nel *Morning Post* che dietro varii rapporti autentici sembra indubitato che vaste miniere d'argento, di rame e di piombo sono state scoperte vicino alla piccola città di Gors, presso il castello di lord Gors, nella contea di Galway.

Lo stesso giornale fa poi un doloroso racconto dello stato dell'Irlanda, ove, com'esso dice, gl'incendii, le invasioni ne' campi, e gli avvisi minaccievoli si moltiplicano per tutto il paese, e vanno di pari passo coi *meetings* in favore del *Tenant right*, incoraggiati, se non fors'anche eccitati da questo.

SPAGNA

MADRID, 28 *marzo*. La *Gazzetta di Madrid* pubblicò ieri un decreto reale, relativo alla costruzione di sei vapori da guerra e due navi da trasporto. Questo decreto suggerisce all'*Heraldo* le osservazioni seguenti:

« Da alcuni anni in poi la nostra marineria di guerra ha fatto progressi notevoli; soprattutto ove si rifletta al lungo tempo ch'essa fu tenuta in una quasi intera trascuranza. I nostri cantieri si sono rianimati; noi abbiam messo in mare corvette e brigantini che possono reggere al confronto di qualunque naviglio estero della stessa classe. Si è veduto ultimamente che la Spagna era in grado di formare una forte divisione di battelli a vapore e trasportare (avvantaggiandosi de'soli suoi mezzi) le sue truppe per mare. È già molto, ma non è ancor tutto. La Spagna, per la estensione delle sue coste, pel gran numero degli eccellenti suoi porti, per la sua copiosa popolazione marittima, e pe' suoi ricchi possedimenti oltremarini, deve essere innanzi tutto una gran potenza di mare. Ad ottenere il che, non è mestieri cominciare dal costru re vascelli di 120 cannoni; imperocchè molti anni passeranno ancora prima che dobbiamo averne bisogno.

« Per ora, si richiedono grandi fregate le quali percorrano i mari più lontani e vi facciano rispettare la bandiera spagnuola, nel tempo stesso che servano di scuola pratica ai nostri giovani e bravi ufficiali; grandi corvette che trasportino ne' nostri cantieri il legname da costruzione, di che abbondano i nostri possedimenti d'America; e finalmente una forte divisione di battelli a vapore che proteggano con efficacia e con prontezza le nostre coste, e siano alla disposizione delle nostre Antille ov'esse fossero mai minacciate. Ciò che appunto il ministro della marina pare abbia avuto in mira, proponendo alla sanzione di S. M. il decreto in discorso. La Spagna possiede oggi eccellenti piroscafi, e, stante la ricchezza delle sue miniere di carbon fossile, ella può esser sicura che le sue coste e i suoi possedimenti d'oltremare saranno rispettati. »

— Si legge nello stesso giornale:

I navigli de' quali si componeva la divisione navale del Mediterraneo, sono arrivati a Cadice; e molti di essi si dispongono a partire per l'Avana.

— Scrivono da Madrid, in data pur del 28,

Gli è certo che, grazie all'intervento officioso ed amichevole del re del Belgio, i rapporti fra la Spagna e l'Inghilterra stanno per rannodarsi. L'*ultimatum* inglese è atteso di giorno in giorno. Il governo spagnuolo lo accetterà, e dopo la sua risposta favorevole, i rapporti diplomatici saranno ristabiliti. Dicesi che il testo officiale delle due note dei due gabinetti è già convenuto e deciso di comune accordo. La Gazzetta pubblicherà questo doppio documento nella sua parte officiale. Il governo inglese invierà in seguito un ministro a Madrid, ed il signor Isturitz tornerà a Londra. Lo scioglimento di questa delicatissima questione sarà pel ministero un avvenimento fortunato e onorevole, in ispecie per quel che riguarda la sua politica all'estero.

FRANCIA

PARIGI, 1 *aprile*. L'assemblea si è riunita oggi ne'suoi uffizii per nominare una commissione incaricata di esaminare i progetti di legge concernenti le vittime di febbraio, i feriti di giugno e gli antichi ufficiali della guardia mobile, ed il progetto inteso ad accordare una pensione vitalizia alla vedova del generale Regnauld.

Il pensiero, dice il *Journal des Débats*, di comprendere nello stesso progetto di legge i feriti di febbraio e quelli di giugno ha incontrato molte e vive obbiezioni. Si è fatto osservare che le ricompensare i primi sarebbe un riconoscere implicitamente il diritto all'insurrezione e far nascere le speranze più pericolose e più sovversive dell'ordine morale nel paese.

La maggior parte dei commissarii nominati sono contrarii al primo di questi progetti di legge. La commissione è composta dei signori Panat, Callet, Monet, Lemarcier, Vesin, generale Regnaud di Saint-Jean-d'Angely, Rességuier, Caulaincourt, Leverrier, Bavoux, La Devaussye, Derjoy, Plancy (dell'Aube), Hovel e La Fosse.

— La commissione dell'assistenza pubblica ha fatto distribuire oggi il suo rapporto sui trovatelli ed orfanelli. Questo rapporto, scritto dal sig. Melun (del Nord) è seguito da un progetto di legge.

— Il presidente della repubblica è andato oggi a fare una gran rassegna a Vincennes, e a visitare il forte in tutte le sue parti.

Il generale Changarnier, accompagnato da alcuni ufficiali d'ordinanza, ha raggiunto il presidente sulla spianata di Vincennes, ove è stata fatta la rassegna.

—Continuazione della legge del pubblico insegnamento, addottata dall'assemblea nazionale.

Art. 35. Ogni dipartimento è tenuto a provvedere al *reclutamento* degl'istitutori comunali, mantenendo alcuni maestri, ossia negli stabilimenti d'istruzione primaria designati dal consiglio accademico, od anche nella scuola normale stabilita a questo fine dal dipartimento.

Le scuole normali possono venir soppresse dal consiglio generale del dipartimento, oppure dal ministro, in consiglio superiore, sul rapporto del consiglio accademico, salvo, ne' due casi, il diritto acquistato dagli alunni che godono di posti gratuiti.

Il programma dell'insegnamento, delle condizioni d'entrata e d'uscita, di quelle che riguardano la nomina del personale, e tutto ciò che concerne le scuole normali, sarà determinato da un regolamento deliberato in consiglio superiore.

CAPITOLO III. — *Delle scuole comunali.*

Art. 36. Ogni comune deve mantenere una o più scuole primarie.

Il consiglio accademico del dipartimento può autorizzare un comune a riunirsi ad uno o più comuni vicini pel mantenimento d'una scuola.

Ogni comune ha la facoltà di mantenere una o più scuole interamente gratuite, a condizione di sovvenirle sulle sue proprie entrate.

Il consiglio accademico può dispensare un comune dal mantenere una scuola pubblica, a condizione ch'essa provvederà all'insegnamento primario gratuito, in una scuola libera, di tutti i fanciulli le cui famiglie sono fuor di stato di pagare. Questa spesa può essere sempre ritirata.

Nei comuni in cui i diversi culti riconosciuti sono professati pubblicamente, scuole separate saranno stabilite pei fanciulli appartenenti a ciascun di quei culti, salvo ciò che è detto all'art. 15.

Il comune può, coll'autorizzazione del consiglio accademico, esigere che l'istitutore comunale dia, in tutto o in parte, al suo insegnamento, gli sviluppi di cui si parla all'art. 23.

Art. 37. Ogni comune deve fornire all'istitutore un locale conveniente, tanto per la sua abitazione, quanto per tener la scuola, i mobili della classe, ed un assegnamento.

Art. 38. A decorrere dal 1° gennaio 1851 l'assegnamento degl' istitutori comunali si comporrà:

1° D'un assegnamento fisso, che non può essere inferiore a 200 fr.;

2° Del prodotto della retribuzione scolastica;

3° D'un supplimento accordato a tutti coloro il cui assegnamento, unito al prodotto della retribuzione scolastica, non ascende a 600 fr.

Questo supplimento sarà calcolato giusta il totale della retribuzione scolastica dell' anno precedente.

Art. 39. Una cassa di ritiro sarà sostituita, con un regolamento di pubblica amministrazione, alle casse di risparmio degl' istitutori.

Art. 40. In difetto di fondazioni, doni o lasciti, il consiglio municipale delibera sui mezzi di provvedere alle spese dell' insegnamento primario nel comune.

In caso d'insufficienza delle rendite ordinarie, è provveduto a quelle spese col mezzo d'una imposta speciale votata dal consiglio municipale, o, in difetto del voto di questo consiglio, stabilita da un decreto del potere esecutivo. Questa imposta, che dovrà essere autorizzata ciascun anno dalla legge di finanze, non potrà eccedere 3 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette.

Quando i comuni, ossia per se stessi, o riuniti ad altri, non avran potuto sopperire, nel modo sopra indicato, alle spese della scuola comunale, vi sarà provveduto sulle entrate ordinarie del dipartimento, o, in caso d'insufficienza, col mezzo d'un' imposta speciale votata dal consiglio generale, o, in difetto del voto di questo consiglio, stabilita da un decreto. Una tale imposta, autorizzata ciascun anno dalla legge di finanze, non dovrà eccedere 2 centesimi addizionali al principale delle quattro contribuzioni dirette.

---

nuova era in quegli annali teatrali, e non è un sogno, non è una nostra invenzione, non è un complimento che vogliamo consacrare alla giovane ballerina: è quanto ci raccontano con enfatici articoli, e pressochè tutti ad una foggia, il *Morning Chronicle*, il *Morning Advertiser*, l'*Observer*, il *Times*, il *Globe* ed il *Sun*. E a proposito di quest'ultimo giornale, ecco que che in esso leggiamo: « Dall'epoca della Cerrito, nessuna danzatrice ha mai prodotto al Teatro di S. M. tanto effetto, come Amalia Ferraris. Nuovo Cesare in gonnella, venne, vide e vinse. Due ore prima dello spettacolo sapevasi solamente ch'ella doveva esordire in un *divertissement* espressamente composto, e con un passo a due in compagnia del sig. Charles: alle dieci ella veniva proclamata ad unanime sentenza regina della danza, e un sì luminoso successo sulle scene ove trionfarono la celebre Taglioni, Fanny Elssler, Fanny Cerrito, Lucilla Grahn, Carlotta Grisi e la Rosati! La signora Amalia Ferraris possiede tutte le doti, con che rifulgere tra le sue consorelle invidiata. Le di lei forme sono leggiadre e pittoriche: nell'elsire de' neri e vividi suoi occhi ha un farmaco, un incantesimo: il suo viso è perfetto: le sue pose spirano greca fragranza, e le direste un idillio di Teocrito. È padrona dell'arte sua, padrona assoluta, e alle grazie della Taglioni congiunge il brio dell'Elssler e la leggerezza della Cerrito. I suoi atteggiamenti rapiscono... ed è sempre esatta, sempre facile, sempre vera. I suoi rapidi passaggi dal grave al venusto, del severo al poetico, hanno del portentoso. Qual danzatrice non ha mende. Noi non ve'emmo mai chi al paro della Ferraris sappia formare di due generi opposti un genere solo, un solo stile, nel quale la bellezza della scuola plastica è animata dalle leggiadre inspirazioni dell'ideale. L'accoglienza fattale si fu dapprima alquanto fredda, ma la sì fide piemontese aveva appena spiegate le ali al volo, che l'entusiasmo andò al colmo. Durante il *divertissement*, ripetuti applausi la salutarono: venne ridomandata al proscenio, e dovette replicare la sua elegante variazione. La signora Amalia Ferraris viene dal Regio Teatro di Torino, e gli amatori della danza non cessano di ringraziare il sig. Lumley per aver egli saputo procurare i di lei servigi al Teatro di Sua Maestà. »

Un altro giornale dice che Carlotta Grisi era in un palco, e si mordeva le labbra... Non lo crediamo, perchè le donne sanno fingere! Certo è che una nuova rivale non le avrà fatto piacere, tanto più che l'autunno s'avanza...

A Costantinopoli si verificano le ovazioni dei nostri teatri, il che è dir tutto. Una duplice Compagnia condotta dai fratelli Naum attrae grande concorso a quelle scene italiane. *Maria di Rohan* è una delle ultime Opere che vi si rappresentarono, interpretata con non comune valentia e precisione dall'Abbadie, dal Benciich e dai Negrini. Il *Monitore Ottomano* fa di questi signori altrettanti eroi. I Turchi di Stambul amano ora infinitamente la musica europea, tantochè dessa risuona del pari sotto le vôlte di un teatro, come alle rassegne delle truppe, alle feste del serraglio, agli Harem delle odalische, ai giocondi convegni dei Franchi ..... e ai barbari salti sulle pubbliche piazze. Il fratello di Gaetano Donizetti, direttore delle bande militari del Gran Sultano, ha contribuito non poco a diffondere in quelle contrade l'amore della nostra musica. Egli vi sparse i semi di quel buongusto, che è la base d'ogni arte bella, e dei figli di Ulema e d'Agà ha saputo fare tanti suonatori eccellenti .... tutto merito della pazienza e del genio.

In Amburgo si eseguì con bastante fortuna una nuova tragedia in cinque atti del professore Roberto Griepenkerl da Brunswich, *Massimiliano Robespierre*. I principali personaggi di quell'era terribile vi stanno vivamente dipinti ..... e già sarebbe un gran pregio!

A Berlino i signori Kittler di Annover hanno inventato un *nuovo strumento di pietra*, ed apprestavansi a darne in quel teatro un pubblico saggio. I suoni producentisi dai cunaletti di corallo, onde si compone, dominano talvolta la più vigorosa orchestra, al rovescio di certi cantanti che ne rimangono vittima.

In Odessa l'Opera Italiana non manca di fautori, e mercè della D'Alberti, della Marziali e dei Vitali mantiensi in fiore. Si aspettano dei rinforzi; e se le speranze non isvaniscono, ai fatti corrisponderanno alle promesse, il termometro della cassetta, anzichè abbassarsi, si rialzerà.

I teatri di Corfù e di Zante, dopo avere sufficientemente noiati i loro pazienti frequentatori, si chiusero.

Fallimento ad Oporto. Il Portogallo ha invidia della Spagna!

Al Reale Teatro Borbonico di Reggio in Calabria apparve una

www.internetculturale.it

Se le entrate comunali e dipartimentali non bastano, il ministro della pubblica istruzione accorderà una sovvenzione sul credito che sarà portato annualmente, per l'insegnamento primario, sul bilancio dello Stato.

Ciascun anno, un rapporto annesso al progetto di bilancio farà conoscere l'impiego delle somme stanziate per l'anno precedente.

Art. 41. La retribuzione scolastica è percepita nella stessa forma che le contribuzioni pubbliche dirette; è esente dai diritti del bollo, e dà diritto....

Nondimeno, sull'avviso conforme del consiglio generale, l'istitutore comunale potrà essere autorizzato dal consiglio accademico a percepire egli stesso la retribuzione scolastica.

CAPITOLO IV. — *Dei delegati comunali, e delle altre autorità preposte all'insegnamento primario.*

Art. 42. Il consiglio accademico del dipartimento designa uno o più delegati residenti in ciascun cantone, per sorvegliare le scuole pubbliche e libere del cantone, e determina le scuole particolarmente soggette alla sorveglianza di ciascuno.

I delegati sono nominati per tre anni; sono rieligibili e rivocabili. Ciascun delegato corrisponde, tanto col consiglio accademico, al quale deve indirizzare i suoi rapporti, quanto colle autorità locali, per tutto ciò che riguarda lo Stato, e i bisogni dell'insegnamento primario nella sua circoscrizione.

Egli può, quando non è membro del consiglio accademico, assistere alle sue sedute, con voce consultiva per gli affari che interessano le scuole della sua circoscrizione.

I delegati si riuniscono almeno una volta in ogni tre mesi, nel capoluogo del cantone, sotto la presidenza di quello fra loro che essi designano, per convenire degli avvisi da trasmettersi al consiglio accademico.

(continua)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Stati Romani.* Il 1° di aprile giunse in Bologna il tenente maresciallo conte Giulay, ministro della guerra.

— Si legge nella *Gazzetta di Bologna*:

Le ultime corrispondenze di Roma, che giungono sino al 30 di marzo, ci portano come, avendo fatto sentire il S. Padre che non gli sarebbero gradite dispendiose dimostrazioni nella fausta circostanza del suo ritorno nella capitale, furono sospesi i lavori che stavansi facendo, fra altri, dalla commissione municipale, e dai ministeri di finanza e di grazia e giustizia.

Pare che debbano partir da Roma per Velletri il 21 reggimento ed una batteria, francesi, per colà rendere i debiti onori al Sovrano Pontefice.

— Il *Gior. di Roma* del 1° aprile, nel render pubblico il risultamento della causa criminale proposta contro il sacerdote Carlo Gazola, condannato a perpetua reclusione nella casa di penitenza in Corneto, soggiunge: « Il condannato era detenuto nel Castello S. Angelo coi riguardi dovuti al suo carattere sacerdotale. Ma egli abusandone, nel giorno 27 dello scorso marzo, ingannò i custodi ed evase. »

Napoli, 30 *marzo*. Nel dì 25 il vice-ammiraglio Parseval recossi con tutto lo stato maggiore della squadra ad ossequiare il S. Padre.

TURCHIA. Da Costantinopoli abbiamo in data del 19 marzo, che il giorno precedente fu tenuto un consiglio di ministri negli appartamenti del gran-visir, per istabilire le misure da prendersi allo scopo di migliorare lo stato delle strade; riforma considerata vitale per la prosperità del commercio della Turchia. (*Osserv. Triestino*)

GRECIA. Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 2 aprile:

Col piroscafo *Stambul*, giunto iersera dal levante, ricevemmo ragguagli da Atene sino alla data del 26 marzo. La vertenza anglo-greca trovavasi sempre nello stesso stadio, e la squadra inglese era tuttora ancorata in Salamina. Dicevasi che il barone Gros avesse fatto conoscere al sig. Wyse la sua opinione in proposito, però non si sapeva con precisione di qual natura essa fosse. Una nostra corrispondenza riferisce da buona fonte che l'inviato francese non appoggia gran fatto le pretese accampate contro il governo ellenico.

Se ciò fosse per verificarsi (soggiunge il nostro corrispondente), non tarderemo molto ad esserne assicurati, poichè, come saranno compiuti gli uffici del barone Gros, e se ne avrà comunicato l'esito alle parti, la parte trionfante ne darà notizia al pubblico. Un altro carteggio dice che l'opinione del signor Gros non trovò certa adesione per parte del re, ma non ne fa sapere quale essa fosse. Queste dicerie, com'è naturale, non facevano che accrescere l'incertezza; però il paese tutto serbavasi tranquillo, sebbene queste circostanze vi cagionino gravi inceppamenti.

— Ci annunziano dal Pireo che fra breve si attendevano di ritorno da Malta i pirescafi britannici il *Ganges* e l'*Odin*. La sera del 23 marzo era giunto in quel porto da Costantinopoli il piroscafo americano il *Mississipi*. Esso riprtì la mattina del 25 p.; dicevasi avesse a bordo Dambinski e il suo seguito.

— Lo stesso corrispondente del Pireo ci scrive in data del 26 p.: « Oggi al mezzodì, il barone Gros e il sig. Wyse si riunirono a bordo del piroscafo francese; la conferenza durò sino alle 3 pom. Il sig. Wyse fu salutato, al suo ritorno, con 15 colpi di cannone dal legno da guerra francese la *Vedette*, il che non ebbe luogo l'altra volta, per quanto mi si dice. »

PRUSSIA. *Berlino*, 30 *marzo*. Questa mattina si è tenuto a Bellevue un consiglio di ministri, presieduto da S. M. il re; vi era presente il luogotenente generale di Radowitz. Vi si sono adottate risoluzioni definitive sulla condotta ulteriore del governo, riguardo alle discussioni concernenti la costituzione tedesca. Domani sera il sig. Radowitz ritornerà ad Erfurt.

(*Riforma Tedesca*)

— Si dice che si rimetterà in vigore l'instituzione del consiglio di Stato, e che il governo promulgherà tra poco un decreto inteso a regolarne la composizione e i diritti.

AUSTRIA. *Vienna*, 30 *marzo*. Leggiamo nell'*Austria*: Il *Fremdenblatt* di oggi riporta i rumori, che la giunta per la riforma della Banca siasi aggiornata a tempo indeterminato. Noi siamo in grado di assicurare, che queste voci sono affatto prive di fondamento, e che la prossima sessione della giunta avrà luogo mercoledì 3 aprile. La circostanza soltanto, che un comitato doveva essere composto per elaborare i progetti in dettaglio, e che gli doveva essere accordato il tempo necessario a compiere tale lavoro, cagionò un'interruzione delle sessioni per 10 giorni.

A quanto sappiamo, s'allontanarono dalla giunta soltanto due membri, e ciò a causa di urgentissimi affari privati, ed in loro vece si chiamarono i sostituti.

ISOLE IONIE. Dai fogli di Corfù del 23 prossimo passato, rileviamo che il giorno 20 marzo seguì l'apertura della camera legislativa ionia. In quel giorno si doveva procedere, come è l'uso in ogni assemblea, alla verifica dei poteri; ma siccome mancavano molti documenti delle varie isole, necessarii a tale oggetto, si decise, dopo breve discussione, non potersi intraprendere tale operazione senza l'ispezione di quegli atti. La seduta fu quindi sospesa, e si diedero tosto gli ordini opportuni per la presentazione dei documenti accennati; nella sera stessa, partiva un piroscafo del governo, ond'eseguire questa deliberazione della camera. — La *Gazz. di Corfù* pubblica un proclama di lord Ward, che nomina a presidente del senato ionio pel nono parlamento il conte Demetrio Salamon, di Zante.

(*Osserv. Triest.*)

FRANCIA. *Parigi*, 2 *aprile*. Oggi all'assemblea nazionale si è continuata la discussione del bilancio delle spese del 1850. Varie riduzioni si sono adottate sui diversi articoli del bilancio del ministero della pubblica istruzione.

Indi si passa a discutere il bilancio dei culti, e s'incomincia a proporre anche negli articoli di esso alcune riduzioni.

— I fondi pubblici hanno provato oggi un ribasso piuttosto sensibile sopra il corso d'ieri. Questa debolezza pare aver avuto per cagione le ultime notizie d'Alemagna relative agli armamenti de'varii Stati, e il ribasso che han sofferto, dicesi, i fondi a Vienna. Il 5 0/0 era nondimeno abbastanza fermo stamane al passaggio dell'Opera, poichè è salito a 90, 35. Ma la Borsa non ha aperto che a 90, 25, e il corso è caduto, poco a poco, a 89, 50 per finir poi a 89, 65, in ribasso di 65 centesimi su quello d'ieri.

POSCRITTA. *Parigi*, 3 *aprile*. I fondi pubblici sono ancora in ribasso. Il 5 0/0 oggi all'aprir della Borsa era a 89, 45; sul chiudere, a 89, 50 domandato.

E. LEONS gerente.

ACADÉMIES DE M. ALEXANDRE

Monsieur Alexandre a l'honneur d'annoncer que, malgré tout son désir contraire, une indisposition *le force* absolument *à remettre l'ouverture de ses* Académies *au vendredi 12 avril, 8 heures du soir, au lieu du dimanche 7 avril. Les* billets *d'abonnement n'en restent pas moins les mêmes: seulement. La* 6.ème Académie *aura lieu le* dimanche 28, *au lieu du* vendredi 26.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formali dagli Agenti di cambio.

Torino, il 5 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850 L. » »
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 50
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. 85 75 L. 86 L. 85 50
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850 L. » »
giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 86 »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. 985 »
(1849) Id. 1° aprile 1850 L. » »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

metri 278 sopra il livello del mare)

5 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 654 62	653 33	735 30
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 4	+ 17 6	+ 17 0
Vento S.	S. O.	O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Pochi vap.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

TEATRI D'OGGI 6 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Catterina Howard.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Un secret.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *Il corsaro.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Le educande di St-Cyr.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Il ritorno di Columella.*

S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

---

nuova Opera di un primo violino trasmutato per incantesimo in compositore di musica, il sig. Francesco Moritani. S'intitolava *Eudossia*. Qualche motivo era preso a prestanza da questo e dall'altro maestro: pur tuttavia scoppiarono applausi, la maggior parte de'quali dovevasi forse con maggiore giustizia alla signora Worska, aggraziata cantatrice.

Anche al Teatro Nuovo di Napoli un'Opera or ora espressamente scritta dal maestro Lillo, *Delfina*, poesia di Marco d'Arienzo. Neppur qui havvi molta originalità di pensieri. Rossini dorme, e gli autori dell'*Anna Bolena* e della *Norma* son morti. Eppure il Lillo è compositore dottissimo, e assai innanzi nell'arte.

Alla Pergola di Firenze, con abili cantanti, con 150 dilettanti ed artisti che vi tenevano luogo del coro, si eseguì lo *Stabat Mater* del Pesarese, che assistette alle prove. Egli si sarà ricordato dei per lui felicissimi giorni, in cui questo suo immortale lavoro veniva prodotto a Bologna, sotto la direzione di un Donizetti, da esso espressamente chiamato da Milano. Quella sera di gloria è sculta senza dubbio nel suo cuore: egli non può avere obblati i teneri abbracciamenti, che l'un coll'altro scambiaronsi al finire del pezzo, fra i viva del Pubblico: non può aver obbliato come di gioia piangessero entrambi. [illegible] Nè il solo suo *Stabat* lasciava ora profonde impressioni alla Pergola. Vi si cantavano pure i non meno famosi suoi cori, *Fede, Speranza e Carità*, in cui la musica parla il linguaggio del cielo.

Il *Poliuto* a Genova vacillò, ad onta che la Gruitz ed il Mirate vi spiegassero tutta la potenza delle loro voci. Così non addivenne del ballo *Il Diavolo a quattro*, di Giovanni Casati. I diavoli in teatro la vincono sempre . . . e qui v'ha un diavoletto cui non sarebbe possibile oppor resistenza, la graziosa ed appariscente Wouthier.

Un'altra semi-sconfitta toccò al *Poliuto* a Piacenza, sebbene il Monari, la Castagnola ed il Mazzi vi si segnalassero.

Asti, la patria del nostro Sofocle, ha pure dischiuso il suo teatro, e coll'*Attila*. Nel ballo è lodatissima un'allieva della scuola di Torino, Felicita Giordano.

A Novara alla *Gazza ladra* di Rossini si tarparono l'ali . . . La colpa però non è degli artisti, ma dell'impresa che non seppe calcolare *quid valeant humeri, quid ferre recusent.*

Al Teatro Nuovo di Verona si ebbe una prova che non sempre menzognera è la fama. Sparso di rare bellezze si disse il *Domino nero* di Lauro Rossi, e tal fu trovato. I concittadini di Vitruvio e del Fracastoro aggiunsero un fiore al bel serto della Cortesi, che canta con passione, con verità, con vigore . . . la cui fisonomia si dipinge d'ogni affetto. E Veron ha pur balio, *La statua di Venere*. Oltre la Marmet, vi spiccano bellamente le allieve della scuola di Milano. Vigano, l'illustre coreografo che non avrà sì presto rivali, soleva dire di esse: *Quand'io mi trovo fra loro, parmi d'essere Apollo fra le Muse.* E l'autore dell'*Otello* e del *Prometeo* sentiva la vita!

F.

www.internetculturale.it

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DE LA RÉVOLUTION
D'ANGLETERRE
DEPUIS L'AVÉNEMENT DE CHARLES I.er JUSQU'A SA MORT
par M. GUIZOT

QUATRIÈME ÉDITION
précédée d'un discours sur l'Histoire de la Révolution d'Angleterre

BRUXELLES 1850 — MELINE, CANS et C.
pour **6** *francs*
2 vol. in-12 — format *Charpentier*

Timon. Liberté, gratuité et publicité de l'enseignement. — Paris 1850, in-18; prix 75 cent.
Cousin. Instruction publique. — Paris 1850, 2 vol. in-12; prix 7 fr.

Libreria di **T. DEGIORGIS**, *già fratelli* **PIC**, *in via Nuova, num.* 17

QUESTIONS
en guise de réponses à l'Opuscule intitulé
GESU' CRISTO
davanti un Consiglio di Guerra
par l'Abbé CRERRUAU.

Presso G. B. PARAVIA, *in Torino*

Giornata di una famiglia, ossia una Madre Piemontese, che insegna a parlare italiano a' suoi figli.
Il Sistema Metrico Decimale, ridotto a semplicità, ad uso degli artigiani, e della gente di campagna, per cura del sacedote Bosco Gioanni. — Edizione terza, migliorata ed accresciuta.
Manuale di Storia e Geografia antica, secondo il piano di studi dei Collegi Nazionali, di L. Schiaparelli. Parte prima.
Il Maestro in famiglia, ossia Guida per insegnare a leggere ed usare fruttuosamente il sillabario, di Sebastiano Gargano, professore elementare al Collegio Nazionale di Torino.

Libreria VEDOVA REVIGLIO e FIGLI, *in Dora Grossa, num.* 15:

Giacomino, Tavole di Ragguaglio delle Misure e dei Pesi metrici decimali, colle Misure e coi Pesi di Piemonte; in-8.°, L. 2.
Il Popolano. Sistema Metrico-decim.; in-12, cent. 60.
Nuova Etichetta decimale; in-12, cent. 60.

M.me A. GIRAUD
A transféré son Dépôt de CORSETS étrangers et du pays, rue D'Angennes, num. 19, maison d'Azeglio, au premier, à Turin.

BAGNI
IN CASA TARINO
via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

SCIROPPO
E TAVOLETTE DI TAMARINDI
DI FILIPPO VIORA
unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;
In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.
In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

DA VENDERE
Settanta tavole terreno fabbricabile lungo la strada maestra di Nizza, rimpetto alla cascina dei signori Gastaldi. — Recapito al sig. Sina, al Caffè di Nizza, presso San Salvario.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
Un negozio da orefice stabilito in questa città in vicinanza di Piazza Castello, casa Adamino, ed annesso alloggio con tutti i mobili ed utensili necessarii, coi fondi ancor in esso esistenti, caduti nel fallimento Levrotto.
Dirigersi al caus. coll. Thomitz, sindaco definitivo del fallimento predetto, piazza Paesana, casa Barolo, piano nobile.

DA VENDERE: Varii lotti di terreno fabbricabile, nella regione detta del Valentino; e
DA RIMETTERE PEL PROSSIMO LUGLIO
Alloggio di 9 camere, al 1.° piano. — Borgo Nuovo, via della Chiesa, n. 8. — Dirigersi ivi al proprietario.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO
VERSIONE
del Professore
PIETRO BERNABO' SILORATA
Quarta edizione
a benefizio del Monumento Nazionale
da erigersi in Torino
AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.°, a L. 3. Ciascuna copia ha l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si darà poscia *gratis* l'Elenco de' soscrittori, per poterlo unire al volumetto.

Tipografia CANFARI *in Torino*

ISTRUTTORE POPOLARE
LEZIONI
intorno al Sistema metrico decimale
DI BOTTO GIOANNI BATTISTA DA MORETTA

Contenente le prime regole di Aritmetica illustrate da esempi e quesiti, con le Riduzioni delle misure, Ragguaglio dei prezzi, ed un'Etichetta del peso che si dee dare o ricevere per soldi 1, 2, 3 ecc., al prezzo fisso per ogni chilogramma.
Questo libro fu già introdotto in varie scuole di operai, per la sua semplicità e chiarezza.

ETICHETTA
per la vendita o compra al minuto
DEI TABACCHI, POLVERI E PIOMBI

con la quale si saprà con facilità qual peso si dee dare o ricevere per soldi 1, 2, 3 ecc.
Trovansi vendibili in Torino alla Tipografia Canfari, ed in Moretta presso il Libraio Giuseppe Torre, al prezzo di L. 1, 20 ambe le opere, ed a cent. 25 la sola Etichetta.

CUIRS POUR RASOIRS
Chez J. B. DROVETTI, *Coutelier, rue de Po, num.* 32

Les susdits célèbres **Cuirs** universels de la fabrique Cherpilloud à Rolle, canton de Vaud en Suisse, se vendent ici, où l'on trouve une qualité superfine de rasoirs anglais; et assortiment de LAMES, ÉPÉES et SABRES dorés et damassés, et vrai damas, à la turque, émaillés en or.

AVVERTENZA
La casa **JACQUEMART** *Frères*, di Charle-Ville (Ardennes), invita chiunque avesse comprato o ritenesse fucili da munizione, venduti o rimessi dal suo rappresentante sig. DENAND di Marcy, di non più pagargliefi o rimetterglieli, giacchè si esporrebbero a pagarli una seconda volta, ma si compiaceranno invece di disporli coi signori Benaverio e Belloc, spedizionieri in Torino.

AGLI AMATORI
Chi desiderasse procurarsi vera Semente Bachi da seta del Monte Brianza si rechi dal signor Secondo Verdese, il quale, venuto testè da Brianza, seco ne trasportò una considerevole quantità, e già ne rimise varie porzioni a ragguardevoli famiglie, che ne fecero richiesta. — Recapito via di S. Teresa, n. 6, piano 4.°

AVVISO
Da **un** sacerdote maestro di metodo in un Capo mandamento del Canavese, posto su di un ameno colle, dove si respira aria sanissima, si desidera di prendere in pensione alcuni ragazzi da iniziarsi alla latinità, ovvero da istruirsi nelle cose necessarie al commercio. — Per le opportune informazioni dirigersi in via di S. Maria di Piazza, casa Rasino, porta n. 4, piano 3.°, pensione detta Bria.

VERO LUCIDO TORINESE
PIETRO DEMEZZI, fabbricante del vero lucido torinese, fa noto che continua a farne smercio si all'ingrosso che al minuto al suo banco sotto i portici della Fiera, casa Mannati, n. 11.
Avendo egli recato a maggior perfezione il detto lucido, già da molto tempo conosciuto eccellente per le ottime sue qualità, e quelle specialmente di conservare il cuoio, di essere lucentissimo e morbido, di servir a dare il lucido ai fornimenti da cavalli e vetture, e venendo ora generalmente apprezzato, spera di continuare a meritarsi il favore degli accorrenti.

DA AFFITTARE
al 1.° di luglio 1850, *in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num.* 14,
Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.
Visibile tutti i giorni dai mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
Tre camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, ai mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

Torino — CUGINI POMBA E C., *Editori*

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA
SCELTA COLLEZIONE
delle più importanti produzioni di
ECONOMIA POLITICA
ANTICHE E MODERNE, ITALIANE E STRANIERE

Sono venuti in luce i due primi fascicoli

Condizioni di associazione:
Questa Biblioteca sarà compresa in circa 30 vol. in-8.° grande; ogni volume conterrà dai 50 ai 60 fogli.
Sarà distribuita a dispense di 5 fogli di stampa, con copertina stampata, al prezzo di Ln. 1, 50, cioè cent. 30 al foglio.
Verrà in luce una dispensa ogni dieci giorni all'incirca. La carta e i caratteri saranno uguali a quelli del relativo programma.
Le associazioni si ricevono da tutti i Librai d'Italia.

ATLANTE
DI
GEOGRAFIA ANTICA
AD USO DELLE SCUOLE
pubblicato da
CESARE MAGGI
Negoz. di Stampe in via di Po, accanto al num. 36

Prezzo L. 3. 60

Indice delle Carte
1. Mondo conosciuto dagli antichi.
2. Asia antica.
3. Egitto antico e Palestina.
4. Grecia antica
5. Italia antica.
6. Impero Romano.

Dal Tipografo-Editore G. CASSONE, *in Torino, via di S. Francesco di Paola, num.* 9, *si è pubblicato:*

HISTOIRE
DE LA CAMPAGNE DE NOVARE
EN 1849
par l'Auteur de **CUSTOZA**

Due edizioni, una in francese, l'altra in italiano, a L. 2, 50 caduna.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
Amena e grandiosa Villeggiatura, con mobili, scuderia e rimessa, ad un miglio da Torino, fra gli stradali di Nizza e Racconigi.
Per gli opportuni schiarimenti dirigersi al signor notaio Signoretti, via Stampatori, n. 14, piano 3.°

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI
Si notifica, che per parte della Congregazione di Carità di Solcio, Comune di Lesa, sul Lago Maggiore, si procederà il 15 del corrente, ore 9 antimeridiane, in Solcio suddetto, alla vendita ai pubblici incanti di un edificio di Cartiera, con prato annesso, posti in territorio di Nebbiuno. — L'incanto si aprirà sull'offerta di L. 4,900, ed il deliberamento avrà luogo in detto giorno al miglior offerente, il tutto a termine di legge.

DA VENDERE
in Nole (Canavese), *stradale di Lanzo*
Casa civile, composta di due membri al piano terreno, cinque al piano superiore, con giardino avanti, cinto in muro, di tav. 30.
Casa rustica attigua, composta di una camera e scuderia al piano terreno, camera superiormente e fenile; torchio a peso per le uve, cantina grande, con bealera nella corte e pozzo d'acqua viva.
Recapito in Nole al farmacista Castelli.

NOTA
Con istromento del 25 marzo 1850, rogato Gastaldi, Giovanni Battista del fu Giacomo Pellerei, dimorante a Netro, vendette al sig. Vercellone Carlo fu Giacomo, residente nello stesso luogo, per il prezzo di L. 3,550, una pezza prato, regione Costagrande, situata sul territorio di quel comune, con cascina e fontana entrostante, della quale si ignorano i numeri mappali ed il preciso quantitativo, e così tale e quale detta pezza pervenne al venditore coll'istromento di divisione 20 marzo 1843, rogato Masserio, colle variazioni risultanti dagli acquisti o permute posteriori, si è comela medesima venne sinora tenuta e posseduta anche per mezzo del suo affittuario Stefano Piova; a quale stabile confinano dal lato di levante Martinetto Giovanni, da quello di mezzogiorno il comune, verso sera Pilotta Pietro e Paracca Bartolomeo, ed a mezzanotte il comune e lo stesso Paracca.
Tale atto veniva trascritto all'ufficio delle ipoteche di Biella il 27 del suddetto mese di marzo.
Graglia, il 28 marzo 1850.
Notaio Luigi Gastaldi.

TIPOGRAFIA DI C. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 95 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI 8 APRILE

Le associazioni si ricevono:

In Torino, alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, ed in Collegno: nelle Provincie, agli Uffici delle Regie Poste, ieri detto Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I ricapiti non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
In Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.; d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari Interni;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge del 19 gennaio di quest'anno concernente la riunione dei Collegii elettorali;

Visto il Messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno dal Presidente della Camera dei Deputati addì 29 dell'ora scorso marzo, indicante che, per le dismissioni da Deputato del Collegio elettorale di Verres sporte dal generale Olivero e dalla Camera dei Deputati accettate, venne a rendersi vacante il Collegio medesimo;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio elettorale di Verres (154) è convocato per il giorno 21 di questo mese, per procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il successivo giorno 23 dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Ufficio del Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 3 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

Con Reali Decreti del 2 aprile 1850, venne conferto il titolo e grado di Provveditore mandamentale agli studii all'avv. Maurizio Iorio, giudice del mandamento di Strambino: Ed il sacerdote canonico Pietro Pasero, professore di umanità nel Regio collegio di Fossano, è stato ammesso ad onorato riposo in seguito a sua domanda.

Con Decreto ministeriale del 5 dello stesso mese il sacerdote Luigi Genesi è stato nominato a reggente interinale della cattedra suddetta in surrogazione del predetto canonico Pasero.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 7 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Continuò nella tornata di sabato 6 aprile il dibattimento sopra la legge per l'abolizione del foro ecclesiastico. La discussione generale, che aveva già occupato la tornata precedente, non fu chiusa ancora. Nove oratori tennero successivamente la tribuna, cinque dei quali in favore del progetto di legge, quattro contro.

Un altro emendamento sospensivo fu proposto dal senatore D'Angennes, arcivescovo di Vercelli, e levatasi la seduta alle cinque ed un quarto, fu aggiornata la discussione a lunedì. Rimangono ancora sei oratori inscritti.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera non essendosi trovata in numero, ieri non tenne pubblica adunanza.

AVIS.

Le public est prévenu que, par requêtes déposées au Bureau d'Intendance de la province de Maurienne, sont en voie de se pourvoir pour obtenir la concession de mines d'Anthraute, savoir: Asdier Hylarion, au Mas de la Saussaz, sous le n° 1016 de la mappe de Saint-Michel; Michellaud Alexandre, aux Sordettes, sous partie des n°s 153, 154 e 155 de la mappe, et Ponig Jean-Antoine, Thomas et Jean-Baptiste Perrin, au Mas de la Saussaz, sous les n°s 759, 760, 750 et 750 1/2 aussi de la même mappe.

Ceux qui auraient des oppositions à former contre ces concessions, devront les présenter à ce Bureau d'Intendance avant la fin du mois d'avril courant.

Saint-Jean, le 3 avril 1850.

L'Intendant Folliet.

LOMBARDO-VENETO

Il foglio di Padova *Il Clero cattolico*, succeduto al *Giornale dei parrochi*, compilato da alcuni sacerdoti di quella provincia, prende a giustificare il ministero piemontese e la sua proposta di legge intorno all'abolizione delle immunità ecclesiastiche.

— Il ministro del commercio, della industria e delle pubbliche costruzioni, approvò il progetto del tronco di strada ferrata fra Verona e Mantova. L'asta per l'appalto sarà tenuta il 17 corrente; ed appena deliberato il lavoro, sarà dato in consegna all'assuntore. Si calcola ch'entro il corrente anno, se non sorgono ostacoli d'altro genere, quel nuovo tronco sarà aperto alla circolazione. Così nel breve giro di un anno e mezzo saranno attivate due tratte di tanta importanza, qual'è la presente, e quella già in esercizio da Vicenza a Verona.

(Foglio di Verona)

TOSCANA

La sera del 2 aprile, S. E. il ministro d'Inghilterra ha dato in Firenze una festa, che riuscì numerosa, magnifica, lieta e brillante. V'intervennero il granduca, il corpo diplomatico, ed i più distinti personaggi si nazionali che esteri.

(Monitore Toscano)

— Anche il Ministro di Francia ha dato la sera del 3 a Firenze una festa, che riescì numerosa e brillante del pari di quella data nella sera precedente alla legazione inglese.

— Giunse a Firenze da Bologna il ministro della guerra del gabinetto viennese T. M. conte Giulay. *(idem)*

STATO ROMANO

La mattina del 2 aprile è partita da Roma una batteria francese diretta a Civitavecchia dove s'imbarcherà per la Francia.

(Giorn. di Roma)

— Le private corrispondenze di Roma alla data del 31 marzo ci portano che oltre ad altri personaggi, anche il pro-ministro delle finanze, partirebbe il 5 aprile per trovarsi all'arrivo del Santo Padre in Terracina. È voce che Sua Eminenza reverendissima il sig. cardinale Antonelli sia stato definitivamente nominato segretario di Stato della Santità Sua.

— In quanto ai movimenti delle truppe francesi, i cacciatori d'Africa hanno avuto l'ordine di tenersi pronti all'imbarco per la Francia. *(Gazzetta di Bologna)*

ESTERO

AMERICA

Si legge nel *Times*: (Per telegrafo elettrico).

Liverpool, martedì mattina. Il vascello reale, il *Canadà*, ci reca notizie di Nuova-York del 20 marzo:

Si attendeva da un'ora all'altra la morte del sig Calhoun.

— Un battello a vapore si è abbruciato sull'Alabama, e più di 80 persone perdettero la vita in questo sinistro.

— La spedizione per andare in traccia di sir Franklin, intrapresa per sottoscrizioni particolari, consisterà in due o tre goelette idonee alla navigazione dei mari polari. Il tenente Berhaven che ne ha accettato il comando, partirà verso il 1 maggio.

— Abbiamo notizie dalla California del 1° febbraio. Si prosegue a trovarvi molto oro, e fra gli altri un pezzo di 23 libbre. I navigli continuano ad arrivare in numero di 5 o 6 al giorno. Si sentì una leggiera scossa di terremoto. I commerci meccanici progrediscono bene. Partono molti navigli ogni giorno.

La popolazione di San-Francisco ammonta a 80,000 abitanti circa. Si vuol fare di Benecchia il porto principale dell'Atlantico.

— Le notizie della Giammaica sono del 1° marzo. Un *meeting* protezionista, convocato dalla autorità, non aveva avuto luogo per non esservi accorsa che pochissima gente.

— Le notizie del Messico sono del 19 febbraio. Dicevasi che i sollevati sotto gli ordini di Fernandez si erano impadroniti di Victoria, capitale di Tamaulipaz. Il governo ha loro mandato contro un corpo di truppe. La camera dei deputati ha adottato il progetto di legge relativo alla indennità dovuta dagli Stati-Uniti.

— Il piroscafo *Cherokee* è arrivato con 250,000 dollari di polvere d'oro.

— Le notizie d'Haiti sono del 24 febbraio. Le mercanzie estere vi erano in discredito, in seguito di alcuni decreti di Soulouque. Il caffè vi era scarso e caro, e le provvisioni abbondanti.

— A Nuova-York la borsa si sosteneva assai bene, e il danaro vi era in copia. Il 6 0/0 degli Stati-Uniti era a 115 1/2 e i boni del tesoro a 103 3/4.

POLONIA

Kalisch, 26 *marzo*. L'arrivo inaspettato del conte ungherese Zichy a Varsavia ha prodotto una gran sensazione. Durante l'intervento russo in Ungheria, il conte si trovava nell'esercito russo come intendente dell'imperatore d'Austria, e fu decorato dall'imperatore di Russia onde ricompensarlo dei servigi prestati. Si dice, che il conte sia arrivato a Varsavia in qualità d'intendente militare austriaco presso il principe di Varsavia, nel caso che un esercito russo entrasse in Austria.

La concentrazione delle truppe russe nel regno di Polonia è cosa oramai certa: in ciascuna città, per così dire, si trova un general maggiore che comanda una brigata d'infanteria o di cavalleria: alle frontiere come a Oikutz, Genstochen, Kalisch, e Johannisberg le truppe non solo furono considerabilmente aumentate, ma aspettano nuovi rinforzi. I comandanti dei tre corpi d'infanteria, i tenenti generali Sivers, Labinzow (in surrogazione di Kuprianow) e Rudiger si trovano a Varsavia. Le forze concentrate a Lowicz sono comandate dal tenente generale Carlowitz noto per la presa di Mungatz (Ungheria).

(Gazz. di Colonia)

ALEMAGNA

Francoforte, 30 *marzo*. La commissione centrale interina avendo ricevuto dal governo annoverese un richiamo circa la commissione militare conchiusa fra la Prussia e il ducato di Brunswick, ha invitato i due governi a fare una controdichiarazione giustificativa. Corre voce nei circoli dell'alta società che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva sia stato conchiuso fra la Prussia e la Gran Bretagna col mezzo dei plenipotenziarii dei due governi residenti a Londra.

(Mercurio di Svevia)

Oldenburgo. Il governo ha dichiarato, il 25 marzo, alla Dieta che esso è d'accordo coll'ultima di lei risoluzione circa alla non validità delle risoluzioni provenienti da Erfurt per questo granducato, sino ad una nuova definitiva adesione dell'Annover. È perciò consumata di fatto la ritirata dell'Oldenburgo dall'unione.

Schwerin, 30 *marzo*. Si legge nella *Gazzetta di Mecklemburgo*: I ministri hanno data la loro demissione, la quale è stata accettata dal granduca.

PRUSSIA

Berlino, 2 *aprile*. Si annunzia che il principe di Schwartzenberg siasi dichiarato in modo assai conciliativo sulla quistione tedesca, per mezzo di un dispaccio indirizzato al signor di Prockesch, manifestando il suo desiderio di concertarsi col governo prussiano.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*: L'ultima nota prussiana, mandata non ha guari a Copenaghen, reca che la Prussia si tiene ferma ai preliminari di pace già posti da lei, ma che intanto consentirà che il re-duca si concerti colla rappresentanza del paese, per quello che risguarda gli affari esteri.

Erfurt, 30 *marzo*. Le due commissioni hanno continuato, nei giorni 28 e 29, la revisione dei diritti fondamentali.

Riguardo al governo e al partito ministeriale, ambidue sono disposti a seguire il partito tedesco nel cammino intrapreso.

— La *Gazzetta di Voss* assicura che il governo russo non ha spedito nota alcuna a quello di Prussia relativamente alla quistione danese, ma soltanto un dispaccio.

Da questo dispaccio di cui il sig. Meyendorf diede effettivamente lettura al ministro degli esteri Schleinitz, si scorge bene che la Russia è più favorevolmente disposta per la Danimarca che per la Prussia; ma non si accenna punto ad alcuna eventualità d'ingresso di russi in Prussia, e in altre parti d'Alemagna.

— Le commissioni di costituzione delle due camere continuarono ieri la revisione dei diritti fondamentali. La costituzione prussiana fu presa ad esempio in tutto come provvedimento che non bisognava oltrepassare.

Alcuni rappresentanti dei piccoli Stati hanno reclamato qua e là delle disposizioni ristrettive nella costituzione stessa sopra alcuni punti, in riguardo ai quali i diritti fondamentali prussiani lasciano la questione aperta e se ne rimettono alla legislazione ulteriore. Hanno sostenuto che le camere del loro paese non amметterebbero mai quelle leggi che non presentassero le garanzie necessarie, e che, in conseguenza, bisognava immediatamente provvedervi nella costituzione stessa. Furono però adottate alcune restrizioni che non erano ancora state fatte dalla costituzione prussiana. Si fanno tutti gli sforzi immaginabili onde l'affare della costituzione sia sottoposto nel corso della settimana alla camera del popolo. *(Gazz. di Colonia)*

— Il progetto del sig. de Camphausen deve esservi noto. Nelle regioni governative un altro progetto sembra essere ora in favore, cioè, che la costituzione sia tosto adottata colle modificazioni proposte, come già riveduta, ma colla condizione che la camera si pronunciercbbe per l'adozione pura e semplice nel caso in cui uno dei governi alleati volesse ritirarsi dall'alleanza.

La commissione della camera del popolo ha terminato l'esame dei diritti fondamentali. La sotto-commissione della camera degli Stati non ha più a deliberare che sopra alcuni paragrafi. La soppressione dei fedecommessi è eliminata. Per ciò che riguarda il matrimonio civile, non fu mantenuto ieri l'alinea della costituzione dell'impero, ma fu adottato il principio della costituzione prussiana, che rimanda il regolamento di tal affare alla sollecitudine del legislatore. *(Id.)*

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* da Berlino, che il timore manifestato nel dispaccio russo che, cioè, l'unione germanica possa alterare la sostanza dei trattati del 1815, è pure espresso per quello che riguarda la convenzione di Monaco: in un dispaccio del conte Nesselrode al conte Medem a Vienna

www.internetculturale.it

s'inculca pure la necessità di una buona armonia fra Austria e Prussia. Il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta* si maraviglia, che una potenza estera voglia ingerirsi così operosamente nella quistione interna di Alemagna.

AUSTRIA

VIENNA, 1 *aprile*. Ieri giunse in questa capitale il generale d'artiglieria barone Haynau. Arrivò pure da Pietroburgo il signor di Nektuloff, segretario di legazione russa presso la corte greca.

Del 2. — A tenore di un decreto ministeriale i rappresentanti di quelli che hanno il diritto ad un indennizzo, e di quelli che sono obbligati a prestarlo presso le commissioni dell'esonero del suolo non possono pretendere dal tesoro dello Stato nissun compenso pel loro assunto, poichè essendo desso esonero in favore del paese non si può che far calcolo su d'una contribuzione per parte dei comuni o degli Stati.

UNGHERIA

Viene scritto da Pesth, che anche colà s'aumentano i ricorsi per passaporti di emigrazione all'estero e per vero in un modo che non si vide mai prima. Fra quelli che hanno voglia di emigrare si trova in gran numero la nobiltà possidente.

(Corrispondente di Vienna)

INGHILTERRA

LONDRA, 3 *aprile*. Il lord-mayor ha dato ieri a Mansion-House il suo gran banchetto del lunedì di Pasqua. Fra i personaggi più ragguardevoli, si notavano l'ambasciatore di Francia, il ministro d'America, quel di Bolivia ecc. Il lord-mayor bevve alla salute dei ministri esteri. L'ambasciatore di Francia, rispondendo al *toast* del lord-mayor, disse, che si di sovente si assideva alla lor tavola che gli pareva d'essere nella sua patria. Aggiunse essere suo vivo desiderio che ogni francese in Inghilterra ed ogni inglese in Francia, credessero anch'essi trovarsi nel proprio paese.

Il benessere permanente delle due nazioni e la pace del mondo (così concluse il suo discorso) dipendono da questa alleanza intima e stretta, e da questa buona intelligenza *(Applausi)*.

Il ministro d'America nel rispondere anch'egli al toast del lord-mayor, fece osservare, che la sua nazione parlava una stessa lingua, era retta dalle medesime leggi, e praticava la stessa religione della nazione inglese. Questa grande famiglia anglo-sassone (egli disse) deve essere unita mai sempre dai vincoli d'amicizia e d'interesse commerciale.

A questa tavola, è l'uso d'impegnarsi gli uni a fronte degli altri, bevendo alla tazza dell'affezione. Ebbene, io vi porto le mie labbra, e m'impegno, in nome di 22 milioni d'Americani che io rappresento, a mantenere i rapporti di benevolenza fraterna con l'Inghilterra *(Applausi)*.

Dopo il convito ebbe luogo un ballo che si protrasse sino a notte ben avanzata. *(Daily News)*

— Il piroscafo *Rosamond*, arrivato da Tangeri a Plymouth ha recato, da parte dell'imperatore di Marocco, che ne fa dono alla regina Vittoria, un leone ed una leonessa, un tigre, cinque gazelle e due coppie di struzzi. *(Times)*

— 4 *aprile*. In una riunione tenutasi a Southampton, a fine di nominare una commissione locale incaricata di occuparsi specialmente dell'esposizione universale del 1851, fu deciso che si chiederebbe agli operai delle diverse grandi manifatture della città, designino ciascuna un rappresentante che abbia a prender parte ai lavori della commissione locale ed aiutarla nelle sue ricerche. *(Daily News)*

PORTOGALLO

LISBONA, 29 *marzo*. È terminata la discussione sulla legge della stampa. Essa è stata adottata alla maggiorità di 68 voci contro 18.

— La residenza del duca di Saldanha è rigorosamente e costantemente sorvegliata dalla polizia. La visita che il duca fece lunedì a Cintra cagionò inquietudini e timori.

(Cart. dell'Express)

SPAGNA

MADRID, 29 e 30 *marzo*. Scrivono alla *Correspondance*:

D'altro non si parla che del vicino ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra il nostro governo e il governo inglese. Molte sono le supposizioni che si vanno facendo, se sia o no arrivato, o sul quando arriverà a Madrid l'*ultimatum* di lord Palmerston. V'ha chi assicura persino che sin da ieri sera fu l'*ultimatum* stesso rimesso per mezzo del sig. Dujardin, rappresentante del Belgio a Madrid. In quanto al tenore di esso *ultimatum*, le stesse supposizioni incerte e contradditorie. Ciò che però dà motivo a pensare che la cosa s'incammini bene, si è che il 3 0/0 si fa oggi con fermezza a 29 3/8. Il corriere di gabinetto che non doveva partire per Parigi che dopo domani, parte oggi stesso per questa destinazione dietro ordine del signor Pidal. È voce rechi la risposta del sig. Pidal all'*ultimatum* del gabinetto inglese.

— Scrivono su questo proposito da Parigi al *Times* del 30 marzo:

L'accomodamento della vertenza fra l'Inghilterra e la Spagna è qui il soggetto di molti discorsi: e si loda assai il re del Belgio per lo zelo da lui mostrato in questo affare. Egli sembra animato dal più sincero e più amichevole desiderio di conciliare tra loro le parti contendenti senza ferire l'amor proprio e la suscettività di nessuna di esse. Si crede che, grazie a questi buoni uffizii ed alla influenza del re Leopoldo, la vertenza suddetta potrà essere accomodata.

FRANCIA

PARIGI, 3 *aprile*. Nella seconda parte della seduta d'ieri, la discussione si è aperta sul bilancio dei culti. Ognun sa che in Francia i membri del clero parrocchiale sono divisi in due classi; gli uni sotto il nome di curati, sono in possesso dell'inamovibilità; gli altri, sotto il nome di *desservants* e di *succursalistes* (cappellani o vice-curati) non godono del medesimo vantaggio. La posizione dei primi è regolata dal Concordato; quella dei secondi dalle leggi organiche. Questo stato di cose dev'essere mantenuto? La distinzione stabilita fra i curati e i cappellani non è forse giustificata dalle più alte ragioni di gerarchia e di disciplina ecclesiastica? Tal'è la quistione che il sig. Giulio Favre proponeva di sciogliere per via di semplice emendamento al bilancio, con ristabilire l'eguaglianza completa ed assoluta fra le due classi del clero parrocchiale.

Il sig. Parieu, ministro della pubblica istruzione, ha risposto al discorso del sig. Favre.

Ma tutto l'interesse del dibattimento che si è impegnato sulla quistione è nel notevole discorso del sig. Berryer. Egli cercò principalmente, dice il *Journal des Débats*, di dimostrare che il potere temporale non aveva il diritto di decidere sovranamente una quistione che appartiene al dominio dell'autorità spirituale. Si fanno sonare altamente le parole d'indipendenza, di libertà, d'eguaglianza, ma non già dell'eguaglianza civile, non già dei diritti dei cittadini qui si tratta, sibbene della libertà di coscienza e dell'autorità della Chiesa. Come cittadini, i vice-curati han diritti che niuno loro contesta; essi sono eguali a tutti gli altri cittadini; come preti, non dipendono che dalla loro propria coscienza e dai rapporti che li legano all'autorità spirituale. Volete voi nondimeno evocare una tal quistione dinanzi all'assemblea legislativa? Come la deciderete voi? Qual parte farete allo spirito di subordinazione e allo spirito d'autorità, questi due fondamenti inconcussi della Chiesa? Quali guarentigie darete voi alla libertà degli uni ed alla supremazia degli altri? Le leggi organiche del concordato decisero la quistione, gli è vero, senza l'intervento del potere spirituale; ma le leggi organiche non la decisero contro l'autorità della Chiesa.

« Come mai, disse il sig. Berryer, voi venite a protestarci, con uno zelo, che io voglio creder sincero, per la Chiesa cristiana, esser necessario che ella prenda norma dalle sue prime età e da' suoi primitivi tempi? Voi parlate di tornare all'elezione dei pastori! E che era quel tempo in cui l'elezione era una via naturale e sicura di giungere alla scelta di un buon sacerdote, di un buon ministro della religione? Che era quel tempo paragonato al nostro? Nel mentre stesso che voi parlate della Chiesa primitiva e delle sue regole alle quali bisogna tornare, voi dite sempre: Il clero è decaduto; della Chiesa non se ne vuole più sapere; la fede è spenta, il popolo non crede più; tutte le superstizioni si sono dileguate; non vi sono più credenze.

« Or bene, io torno alla prima idea che mi s'era affacciata alla mente quando sono salito alla ringhiera. Nelle età primitive di cui parlate, chi era cristiano? Non già coloro che erano stati investiti solamente di questa qualità da un sacramento ricevuto senza saperlo nei primi giorni della vita, che poi disertarono la Chiesa, che abbandonarono le sue leggi, e che non si sono sottomessi ad alcuna delle sue istruzioni. Che cosa costituiva allora la Chiesa? Coloro che si erano legati colla fede, coloro che erano i suoi schiavi volontarii, coloro che nell'ardore e nello zelo d'una fede sincera, metteano volontariamente in comune i loro proprii beni, non le facoltà altrui *(Viva adesione alla destra e al centro)*; coloro in mezzo ai quali l'apostolo non puniva l'insufficienza del dono o il contributo fatto alla comunità, ma puniva la menzogna, e diceva: « Tu hai mentito a Dio! » e l'altro cadeva colpito di morte *(Viva sensazione)*.

« Or bene, quella Chiesa piena di fede, tutto quel popolo mosso da uno stesso impulso della coscienza, da una speranza stessa, da uno stesso zelo che gli faceva affrontare la morte ed i supplizii, quella Chiesa, tutto quel popolo unito per cuore, per intelligenza, si consultava per l'elezione dei capi della Chiesa; niuna cosa di più naturale, e che potesse offerire più solide guarentigie.

« Ma vorrete voi, oggidì, deliberatamente nella vostra società affidare questa elezione agli abitanti d'uno stesso villaggio, gli uni che rinegano Dio, gli altri che rinegano la divinità del Salvatore degli uomini? Andrete voi a dire a questi uomini, alcuni dei quali hanno la sventura di essere senza fede, che obbediscono alle loro passioni piuttostochè ai comandamenti della Chiesa: A voi appunto, o increduli, o empii, o corrotti, noi affidiamo la scelta del sacerdote? Ciò è cosa assurda, e la vostra proposizione non può essere accettata dall'assemblea *(Applausi prolungati)*. »

Il risultamento della discussione fu questo. L'emendamento del sig. G. Favre è stato respinto con una maggioranza di 433 voti contro 142.

— Il sig. G. Favre anche oggi ha presa la parola nella discussione che continua sul bilancio del ministero dell'interno.

Il sig. G. Favre proponeva una riduzione di 32,000 fr. sul capitolo dei fondi secreti. In seguito alla discussione, questa proposta è reietta alla maggioranza di 440 voti contro 175.

La discussione del bilancio sarà sospesa fino a lunedì. Sulla domanda del sig. Rouher, ministro della giustizia, l'assemblea ha deciso che aprirebbe domani la prima deliberazione sul progetto di legge, relativo alla deportazione. Immediatamente dopo, essa verrà alla seconda deliberazione sul progetto di legge concernente la strada ferrata da Parigi ad Avignone.

— Leggesi nella *Patrie*:

Se siamo bene informati, il governo si è risoluto a far eseguire i regolamenti di polizia relativi alle persone vagabonde *(sans aveu)* o senza domicilio che soprabbondano in Parigi. Ieri, 1500 individui, appartenenti a questa categoria sono stati espulsi.

Continuazione della legge del pubblico insegnamento, adottata dall'assemblea nazionale.

Art. 43. A Parigi, i delegati, nominati per ciascun circondario dal consiglio accademico si riuniscono almeno una volta ogni mese, col *maire*, coll'aggiunto, col giudice di pace, con un curato del circondario ed un ecclesiastico, questi due ultimi designati dall'arcivescovo, per intendersi a proposito della sorveglianza locale, e per convenire degli avvisi da trasmettere al consiglio accademico. I ministri dei culti non cattolici riconosciuti, se vi sono nel circondario, sono frequentate da fanciulli appartenenti a quei culti, assistono a quelle riunioni con voce deliberativa.

La riunione è presieduta dal *maire*.

Art. 44. Le autorità locali preposte alla sorveglianza e alla direzione morale dell'insegnamento primario sono, per ciascuna scuola, il *maire*, il curato, il pastore o delegato del culto israelitico, e, nei comuni di due mila anime al disopra, uno o più abitanti del comune delegati dal consiglio accademico.

I ministri dei diversi culti sono specialmente incaricati di sorvegliare l'insegnamento religioso della scuola.

L'entrata della scuola è sempre loro permessa.

Nei comuni ove esistono scuole miste, un ministro di ciascun culto avrà sempre la facoltà di entrar nella scuola per vegliare all'educazione religiosa de'fanciulli del suo culto.

Quando vi sono per ciascun culto scuole separate, i fanciulli di un culto non devono venir ammessi nella scuola d'un altro culto se non che sulla formale volontà espressa dai genitori.

Art. 45. Il *maire* stende ciascun anno, di concerto coi ministri de'varii culti, la lista de'fanciulli che devono venir ammessi gratuitamente nelle scuole pubbliche. Questa lista è approvata dal consiglio municipale, e definitivamente stabilita dal prefetto.

Art. 46. Ciascun anno il consiglio accademico nomina una commissione d'esame incaricata di giudicar pubblicamente, e ad epoche determinate dal rettore, l'attitudine degli aspiranti al *brevetto* di capacità, qualunque sia il luogo del loro domicilio.

Questa commissione è composta di sette membri, e sceglie il suo presidente.

Un ispettore di circondario per l'istruzione primaria, un ministro del culto professato dal candidato, e due membri dell'insegnamento pubblico o libero ne fanno necessariamente parte.

L'esame non si aggirerà che sulle materie comprese nella prima parte dell'art. 23.

I candidati che vorranno essere esaminati sopra il totale o sopra una parte delle altre materie specificate nello stesso articolo, ne faranno la domanda alla commissione. I *brevetti* rilasciati faranno menzione delle materie speciali intorno a cui i candidati avranno risposto in modo soddisfacente.

Art. 47. Il consiglio accademico rilascia, se n'è il caso, certificati di pratica alle persone che giustifichino di avere insegnato per tre anni almeno le materie comprese nella prima parte dell'art. 23, nelle scuole pubbliche o libere autorizzate a ricevere praticanti.

Gli alunni-maestri sono, per tutta la durata della loro pratica, specialmente sorvegliati dagl'ispettori dell'insegnamento primario.

CAPITOLO V. — *Delle scuole di fanciulle.*

Art. 48. L'insegnamento primario nelle scuole di fanciulle comprende, oltre le materie dell'insegnamento primario enunciate nell'art. 23, i lavori d'ago.

Art. 49. Le lettere d'obbedienza terran luogo di *brevetto* alle istitutrici che appartengono a congregazioni religiose, dedite all'insegnamento e riconosciute dallo Stato.

L'esame delle istitutrici non si farà pubblicamente.

Art. 50. Tutto ciò che si riferisce all'esame delle istitutrici, alla sorveglianza ed all'ispezione delle scuole di fanciulle, sarà il subbietto di un regolamento deliberato in consiglio superiore. Le altre disposizioni della presente legge, relative alle scuole ed agl'istitutori, sono applicabili alle scuole di fanciulle ed alle istitutrici, ad eccezione degli articoli 38, 39, 40 e 41.

Art. 51. Ogni comune di ottocento anime di popolazione, e al disopra, è tenuto, se le sue proprie entrate gliene forniscono i mezzi, di avere almeno una scuola di fanciulle, salvo ciò che è detto all'art. 15.

Il consiglio accademico può inoltre obbligare i comuni di una popolazione inferiore, a mantenere, se le loro entrate ordinarie lo permettono loro, una scuola di fanciulle; ed in caso di riunione di varii comuni per l'insegnamento primario, esso potrà, secondo le circostanze decidere che la scuola dei maschi e quella delle fanciulle siano in due comuni differenti. Ei prende l'avviso del consiglio municipale.

Art. 52. Niuna scuola primaria, pubblica o libera, può, senza l'autorizzazione del consiglio accademico, ricevere fanciulli de' due sessi, se esiste nel comune una scuola pubblica o libera di fanciulle.

CAPITOLO VI. — *Istituzioni complementari*

Sezione I. — *Dei pensionati primarii.*

Art. 53. Ogni francese in età di 25 anni, che abbia almeno cinque anni d'esercizio come istitutore o come maestro in un pensionato primario, e adempia le condizioni enumerate nell'art. 25, può aprire un pensionato primario, dopo aver dichiarata la sua intenzione al rettore dell'accademia ed al *maire* del comune. Tuttavia gl'istitutori comunali non potranno aprire alcun pensionato se non coll'autorizzazione del consiglio accademico sull'avviso del consiglio municipale.

Il programma dell'insegnamento, e il piano del locale devono essere indirizzati al *maire* o al rettore.

Il consiglio accademico prescriverà, nell'interesse della moralità e della salute degli alunni, tutte le disposizioni che saranno indicate nel regolamento deliberato dal consiglio superiore.

I pensionati primarii sono soggetti alle prescrizioni degli art. 26, 27, 28, 29 e 30 della presente legge, ed alla sorveglianza delle autorità che essa istituisce.

Queste disposizioni sono applicabili ai pensionati di fanciulle, in tutto ciò che non è contrario alle condizioni prescritte dal capitolo V della presente legge.

Sezione II. — *Delle scuole di adulti e di apprendisti.*

Art. 54. Possono essere create scuole primarie comunali per gli adulti, al disopra di 18 anni, e per gli apprendisti al disopra di 12.

www.internetculturale.it

Il consiglio accademico designa gl'istitutori incaricati di dirigere le scuole comunali d'adulti e di apprendisti.

Non possono essere ricevuti in queste scuole alunni di ambi i sessi.

Art. 55. Gli articoli 27, 28, 29 e 30 sono applicabili agli istitutori liberi che vogliono aprire scuole di adulti o di apprendisti.

Art. 56. Sarà aperto, ciascun anno, al bilancio del ministro dell'istruzione pubblica, un credito per incoraggiare gli autori di libri o di metodi utili all'istruzione primaria, e alla fondazione d'istituzioni, quali sono:

Le scuole della domenica;

Le scuole nei laboratorii, e nelle fabbriche;

Le classi negli spedali;

I corsi pubblici aperti conformemente all' art. 77;

Le biblioteche di libri utili;

Ed altre istituzioni, i cui statuti fossero stati sottoposti all'esame dell' autorità competente.

Sezione III. — *Delle sale d'asilo.*

Art. 57. Le sale d'asilo sono pubbliche o libere.

Un decreto del presidente della repubblica, emanato sull'avviso del consiglio superiore, determinerà tutto ciò che si riferisce alla sorveglianza ed all' ispezione di tali stabilimenti, non meno che alle condizioni d'età, d'attitudine, di moralità, delle persone che saranno incaricate della direzione e del servizio nelle sale d'asilo pubbliche.

Le infrazioni a questo decreto saranno punite colle pene stabilite dagli art. 29, 30 e 33 della presente legge.

Questo decreto determinerà egualmente il programma dell'insegnamento e degli esercizii nelle sale d'asilo pubbliche, e tutto ciò che si riferisce all' assegnamento delle persone che vi saranno incaricate della direzione o del servizio.

Art. 58. Le persone incaricate della direzione delle sale d'asilo pubbliche, saranno nominate dal consiglio municipale salvo l'approvazione del consiglio accademico.

Art. 59. Le sale d'asilo libere possono ricevere sussidii sopra i bilanci dei comuni, dei dipartimenti e dello Stato.

TITOLO III.

Dell' istruzione secondaria.

Capitolo I. — *Degli stabilimenti privati d'istruzione secondaria.*

Art. 60. Ogni francese in età di 25 anni almeno, che non abbia incorsa veruna delle incapacità comprese nell' art. 26 della presente legge, può formare uno stabilimento d'istruzione secondaria, sotto la condizione di fare al rettore dell'accademia, ove si propone di stabilirsi, le dichiarazioni prescritte dall' art. 27, ed inoltre di deporre nelle sue mani documenti che seguono, e dei quali gli si darà una ricevuta:

1° Un certificato di *stage* da cui consti che egli adempiè per 5 anni almeno le funzioni di professore o di sorvegliante in uno stabilimento d' istruzione secondaria pubblica o libera;

2° Ossia il diploma di baccelliere, od un brevetto di capacità rilasciato da un giurì d'esame nella forma determinata dall' art. 62;

3° Il piano del locale, e l' indicazione del subbietto dell' insegnamento.

Il rettore, a cui sarà stato fatto il deposito dei documenti ne darà avviso al prefetto del dipartimento e al procuratore della repubblica del circondario nel quale lo stabilimento dovrà esser fondato.

Il ministro, sulla proposta dei consigli accademici e sull'avviso conforme del consiglio superiore, può accordare le dispense di *stage*.

Art. 61. I certificati di *stage* sono rilasciati dal consiglio accademico sull'attestato dei capi degli stabilimenti ove lo *stage* sarà stato fatto.

Ogni attestato falso sarà punito colle pene portate dall' art. 160 del codice penale.

Art. 62. Ogni anno, il ministro nomina, sulla presentazione del consiglio accademico, un giurì incaricato di esaminare gli aspiranti al brevetto di capacità. Questo giurì è composto di sette membri, compreso il rettore che lo presiede.

Un ministro del culto professato dal candidato è preso nel consiglio accademico, se non ve n'è già uno nel giurì, sarà chiamato con voce deliberativa.

Il ministro, sull' avviso del consiglio superiore della pubblica istruzione, istituirà giurì speciali per l'insegnamento di professioni.

I programmi d'esame saranno determinati dal consiglio superiore.

Niuno potrà venir ammesso a subire l'esame di capacità prima dei 25 anni.

Art. 63. Nessun certificato di studi sarà richiesto dagli aspiranti al diploma di baccelliere o al brevetto di capacità.

Il candidato può scegliere la facoltà o il giurì accademico dinanzi al quale deve subire l'esame.

(Continua)

SVIZZERA

I membri delle 16 società da espellersi dalla Svizzera sono detti 500 circa. Da quanto venne sinora pubblicato dai giornali appaiono i seguenti fatti a loro carico: Le società di operai tedeschi ne' diversi luoghi della Svizzera ebbero principio nella primavera del 1848. Queste società, od a meglio dire i loro capi erano in relazione con altre simili società instituite all'estero. Loro scopo era di concentrar le forze tutte rivoluzionarie per la Germania, ciò che veniva rappresentato come l'unico mezzo di salute. A questa rivoluzione della Germania le società tedesche nella Svizzera dovevano fornire i loro contingenti, il che del resto avvenne nelle singole rivoluzioni succedute nel Granducato di Baden. Sciolto il partito della rivoluzione in Baden e nella Baviera, queste società ebbero nuova vita dalle molteplici relazioni dei rifugiati. Si progettarono nuovi statuti mediante il comitato centrale in Ginevra, e vennero comunicati alle diverse società per l'accettazione. Giusta questi statuti le nuove società avevano il doppio scopo: 1. di portare a piena cognizione de' membri i principii della democrazia sociale; 2. di unire tutte le forze per estendere ed attuare questi principii. Il comitato centrale residente a Ginevra determina colle seguenti parole la sua missione: « Organizzar le società, organizzare la propaganda rivoluzionaria. » Allorquando questa organizzazione parve sufficientemente stabilita, il comitato centrale ordinava il 1° febbraio il congresso in Morat, per ivi deliberare e discutere parte a parte le ulteriori misure. Il consiglio federale fu informato di ciò per mezzo di un impiegato svizzero, il che diede luogo agli arresti seguiti in Morat il 19.

Berna. — Il consiglio di governo ha ordinato che vengano eseguite le misure (di allontanamento) che il consiglio federale ha comandato in conseguenza dell'inchiesta avvenuta sul congresso degli operai tedeschi in Morat.

La *Gazzetta federale* smentisce la voce che i maggiori federali Burkli ed Orelli abbiano stimato la maggiore o minore frequenza delle assemblee popolari di Munzingen.

Vaud. — Si è qui formato un partito che s'intitola *Nazionale*. Esso è diretto da uomini nuovi e che non hanno preso alcuna parte alla lotta passata: il comitato si dichiara pronto ad ammettere tutti coloro che si sottoscrivono al seguente programma:

« 1. Lo scopo delle sue adunanze è di promuovere l'unione fra i cittadini che vogliono la libertà, l'eguaglianza, l'ordine ed il progresso.

« 2. I cittadini aderenti a queste riunioni dichiarano non essere ostili nè alla costituzione, nè alle autorità legalmente costituite, nè alle leggi.

« 3. Essi concorreranno con tutti i mezzi legali al perfezionamento delle nostre istituzioni e di tutti i progressi ben intesi, fondati sui principii della giustizia, della morale e della libertà.

« 4. Essi promuoveranno ed incoraggeranno le misure che tenderanno al perfezionamento ed alla prosperità dell'agricoltura, del commercio e dell'industria.

« 5. Essi appoggiano tutte le migliorie destinate al sollievo delle classi poco agiate ed indigenti della società, semprechè queste migliorie non compromettano nè la libertà, nè l'uguaglianza, nè la prosperità garantita dalla costituzione.

« 6. Essi si occuperanno di tutte le quistioni importanti che interessano la patria, e che avranno per iscopo la sua prosperità e la sua felicità.

« 7. Essi respingeranno con ogni loro forza le dottrine che tendono ad abbattere la società, la proprietà e la famiglia.

« 8. Nelle relazioni della Svizzera coll'estero, essi sosterranno le misure prese dall'autorità federale che tendessero a mantenere intatta la nostra neutralità, e respingeranno energicamente ogni intervento.

« 9. I cittadini che fanno parte di queste unioni dovranno abbandonare ogni interesse personale, affine di non mirare che al pubblico bene.

« 10. In una parola la loro divisa è: rispetto di tutti i diritti, lealtà in tutti gli atti, imparzialità verso tutti gli individui. »

(Gazzetta ticinese)

ULTIME NOTIZIE

Austria. *Vienna, 3 aprile.* Il ministero della pubblica istruzione decretò che venga fondata una cattedra clinica straordinaria per le malattie dei bambini. Finchè sia eretto uno spedale pubblico pei bambini a spese dello Stato, le lezioni saranno tenute nello spedale privato di Sant'Anna.

Borsa di Vienna del 3 aprile. Sul fine, fiacca; i contanti e le cedole soffrirono un ribasso in conseguenza della notizia sparsasi di un imprestito dello Stato nel Lombardo-Veneto.

(Bullettino Italiano di Vienna)

Francia. *Parigi, 4 aprile.* Nella seduta d'oggi dell' assemblea nazionale il presidente annunzia che è aperto lo squittinio per la nomina del presidente dell' assemblea.

Compiuta la votazione ed eseguitosi lo spoglio, il presidente fa conoscere il risultato dello squittinio: numero di votanti 558; maggioranza assoluta 279. Il sig. Dupin ha ottenuto 369 voti, il sig. Michel di Bourges 155. Il sig. Dupin è proclamato presidente dell' assemblea nazionale.

— La tumultuosa agitazione della seduta d'ieri ha gettata negli animi una certa inquietudine, che si è tradotta sui fondi pubblici in un sensibile ribasso, ieri alla piccola Borsa del passaggio dell' Opera, e stamane all' apertura della Borsa. Il 5 0/0 ha aperto a 89, 05, ed il 3 0/0 a 55, 30; ma, come al solito, i bassi prezzi han determinato buone compre, che hanno provocato una ripresa importante, poichè il 5 0/0 ha chiuso a 89, 70, e il 3 0/0 a 55, 65.

E. Leone gerente.

RETTIFICAZIONE

Nella *Gazzetta* di venerdì, num. 93, *parte ufficiale*, nella nomina di Marcello Cipollina, dopo le parole, già Questore di pubblica sicurezza a Savona, aggiungasi, *fregiandolo del titolo e grado d'Intendente.*

TEATRI D'OGGI 8 APRILE

CARIGNANO (7 1/2) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Le metamorfosi.*

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Le verre d'eau.*

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: —

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il marchese di Valasina.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La ricamatrice.*

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell' Elefantessa Miss Baba.*

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formali degli Agenti di cambio.

Torino, il 6 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850	L.	87	50
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	85	75
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850	L.	«	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	86	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° aprile 1850	L.	»	»

Il Direttore Generale
Simondi.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 6 aprile 1850

	Prezzo per caduna emina *Lire cent.*	Prezzo per cadun ettolitro *Lire cent.*
Frumento	4 55	19 74
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 70	11 71
Meliga	2 45	10 63
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 40	14 75
Fagiuoli dell'occhio	4 20	18 22
Fagiuoli comuni	2 70	11 71
Riso	5 30	22 99
Riso bertone	4 20	18 22
Avena	2 00	8 67

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 278 sopra il livello del mare)

6 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 738 46	739 00	733 30
Termom. centig. + 8 2	centig. + 18 5	centig. + 15 4
Vento S.	O. S. O.	S. O. S.
Ser. con vap.	Quasi cop.	Pochi vap.

7 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 740 92	740 74	739 16
Termom. centig. + 7 8	centig. + 18 4	centig. + 14 9.
Vento S. O.	S. O.	S. O.
Ser. con vap.	Cielo vel.	Nug. endegg.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

Corse da Torino a Novi				Corse da Novi a Torino			
Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom	Stazioni di partenza	ore ant.	ore ant.	ore pom
Torino	6 15	8 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 25	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri: Ore 1 pomerid., id. 5 »

Da Moncalieri per Torino: Ore 2 pomerid., id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

www.internetculturale.it

Dai tipografi-lidrai SPEIRANI e FERRERO è pubblicato un opuscolo dedicato alla **Guardia Nazionale**, col titolo:

I FUNERALI

DI

CARLO ALBERTO

designati e descritti

Prezzo L. 1. 50

DEL PROFESSORE

GIACOMANDREA GIACOMINI

E DELLE SUE OPERE

CENNI BIOGRAFICI

DI F. D. COLETTI

Si vende al prezzo di L. 1 alla Libreria Gianini e Fiore.

Torino, presso G. SERRA *e C., Editori-librai in via Nuova*

IL NEGOZIANTE

GUIDATO

NELLA PRATICA DEL COMMERCIO IN GENERALE

Ossia quarta edizione del Nuovo Quadro per il vicendevole confronto e ragguaglio dei rispettivi prezzi dei Pesi e Misure volgari in quelle decimali e viceversa. Con una Tavola che dà il parallelo di detti due sistemi di Pesi e Misure, sinora da nessuno pubblicata.

Contenente pure le seguenti tre Etichette:

La prima. Dalla tassa o prezzo fisso da cent. 10 a 100 si ha quanti chilo, etto e duodeca si dovranno dare o ricevere per qualsiasi somma dimandata.

La seconda. Riduzione dei duodecagrammi, ettogrammi, chilogrammi e miriagrammi in libbre, oncie, ecc., per l'uso dei negozianti da sete, lane, cotoni, ecc., per gli argentieri, orefici, pristinai, macellai e fonditori di metalli, ecc.

La terza è una vera tariffa generale per la vendita privata che si fa dai gabellieri al pubblico, 1.° di ogni qualità e prezzi dei tabacchi; 2.° del sale; 3.° della polvere; 4.° dei piombi per trovare a prima vista quanto si dovrà dare per cent. 5 sino alla somma di L. 20, calcolata secondo i loro prezzi stabiliti dalla legge 5 febbraio 1850.

OPERA

compilata da FORTUNATO G. GOTTO

Applicato nella Geometria pratica ed autorizzato nella contabilità

Prezzo cent. 80; per mezzo della posta L. 1, e le sole *Etichette* separate cent. 25 caduna.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Annunzia l'arrivo di un trasporto di

40 CAVALLI

Che saranno visibili a Torino, il giorno 10 del corrente, alle sue scuderie a S. Salvario, fuori Porta Nuova.

DISTINTA

Cavalli da carrozza delle migliori razze della Prussia e del Mecklemburgo

N.° 40 Cavalli baio dorato, baio ceresa, e baio oscuro, zaini e poco segnati, ivi compresi due sauro.

DA VENDERE

CASCINA composta di casa civile e rustica, con giornate 19 tra campi, prati e vigne, provvista di scorte, posta sulle fini di Moncalvo, a poca distanza dalla città, in amena posizione.

Dirigersi in Torino al notaio certif. Signoretti.

Da vendere sulle fini Cavour, anche divisibile, una cascina di giornate 15, con casa civile e rustica. Per gli schiarimenti far capo a G. B. Armand, in Cavour.

AVVISO

GIACOMO FERRERO FORMISTA

Già conosciuto per le *forme* da lui inventate, che sono perfettamente comode ai piedi comunque travagliati da calli o da altre molestie, si reca a premura di avvertire il pubblico, che ha notevolmente perfezionato il suo lavoro, e che alla prossima Esposizione degli oggetti d'industria esporrà nuove forme atte a rendere anche agevole l'andatura a chi ha la pianta de' piedi callosa e dolente, o i piedi stessi in qualunque maniera deformi.

Il suddetto pubblica quest'avviso a comodo di chiunque voglia fin d'ora farne esperimento.

Abita nello stradale del Re, casa Destefanis, accanto al Caffè del Valentino, presso il ponte di ferro.

AVVISO

PER

VENDITA di TAGLIO di FORESTE

PER PARTE

DELLA COMUNITA' DI GARESSIO

Provincia di Mondovì

Si deduce a pubblica notizia, che il giorno quindici di lunedì del corrente mese di aprile, ad un'ora pomeridiana di Francia, nel Palazzo Comunale dal signor Sindaco e Consiglio delegato, si procederà all'apertura degli incanti per la vendita del taglio di giorn. 347; tav. 24 di bosco ceduo faggio, con piante di alto fusto della stessa specie, esistente nelle selve Comunali, denominate Maniglione, Ferrere, Canarette e Suria, situate nella regione Casotto, e Baserra di Gallero, situata in vicinanza della strada provinciale di Albenga, tutte sul territorio di Garessio, e divise in num. 9 lotti, il cui prezzo di stima ascende alla complessiva somma di L. 25,541, cent. 80.

La detta vendita sarà deliberata a favore del migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli debitamente approvati dal signor Intendente generale della Divisione di Cuneo con Decreto del 4 dicembre 1849, col num. 163, dei quali chiunque potrà avere visione presso la Segreteria Comunale,

OSSERVANDOSI

1.° Che il taglio dei lotti dovrà essere terminato fra anni 3, e potrà eseguirsi dal primo settembre a tutto giugno di ciascun anno;

2.° Che il pagamento del prezzo dovrà effettuarsi in quattro rate eguali negli anni 1850, 51, 52 e 1853;

3.° Che i termini fatali fissati dall'art. 267 della legge 7 ottobre 1848 per l'aumento del decimo, scadranno il giorno 23 del corrente aprile.

Garessio, il 2 aprile 1850.

Il Segretario della detta Comunità

C. FERDINANDO VICARJ.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

AVVISO

Il 23 aprile 1850, alle 2 pomeridiane, nanti il notaio Secondino, via del Fieno, num. 17, casa Clara, 1° piano, verrà deliberata ai pubblici incanti la casa civile e rustica con giardino, vigna e siti, nella città di Moncalieri, nelle così dette aie, caduta nell'eredità della signora Cattalano vedova Viscardi, sul prezzo di L. 23125.

Gli schiarimenti verranno somministrati tanto dai signori causidici Corsini e Collino, che dal detto notaio Secondino; anche per il caso alcuno volesse comprare a trattativa, purchè questa segua prima di detta epoca.

DA AFFITTARE *per anni 9*

Due cascine cadute nell'eredità Villani, spettanti all'ospedale di Carità di Biella, situate sul territorio di Massazza, una detta la Cinguina, campi, prati e risaie, di ettari 40, sul prezzo di L. 1725, e l'altra detta l'Artiglietta di ettari 30, sul prezzo di L. 1320.

L'incanto è fissato in Biella alle ore tre pomeridiane del 18 corrente, nella sala dell'Amministrazione di detto spedale, e le solite condizioni sono depositate presso il sottoscritto.

Biella, il 5 aprile 1850.

Notaio Mongilardi segr.

AVVISO

Il sindaco di Brusasco, stante il seguito aumento del decimo in complesso al prezzo cui vennero deliberati i lotti 2, 3. 4 e 6, terreno a prato, presente territorio, Colombaro, e la desezione d'incanto quanto al 5 lotto, come da verbale del 26 marzo ultimo, deduce a pubblica notizia, che alle ore 10 del mattino del 16 corsente aprile, nella sala consulare, se ne procederà al secondo incanto sul partito di L. 2,496 70 quanto ai primi 4 lotti riuniti, e sul prezzo di L. 266 66 quanto all'altro e successivamente al definitivo deliberamento.

AVVISO

S'invitano i creditori verso il Wauxhall di voler ivi presentare le loro note al signor Giulio Lardin, direttore generale di tale Stabilimento, e si diffida il pubblico che non si riconoscerà qualunque debito che venisse fatto dal nominato sig. Antonio Cuttica finora addetto alla trattoria e caffè annessi al detto stabilimento.

MANFREDO PANSA e COMP.

NEGOZIANTI IN CARTA

rimpetto alle Carceri correzionali

Tengono Carta perforata da bachi di quattro differenti grandezze di buchi, secondo l'età del verme da seta.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere *Sulcis-Sarrabus* previene i signori Azionisti che il giorno 30 del corrente aprile, alle ore 6 di sera, avrà luogo l'assemblea generale nell'Ufficio della Società in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, n. 230.

Genova, il 3 aprile 1850.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

FALLIMENTO

L'eccellentissimo Magistrato del Consolato di Torino ha pronunciato ieri la sentenza di dichiarazione del fallimento di Calocero Giuseppe, mercante sarto in Torino, contrada Carlo Alberto, num. 7, piano secondo, casa Grosso; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato giudice commissario l'ill.mo sig. congiudice avvocato Michele Antonio Peyrone, e sindaci provvisorii li signori Lorenzo Gallarati e Giovanni Enrico Rusterholtz, residenti in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il prefato sig. giudice commissario al 12 del corrente mese ed alle ore 2 pomeridiane in una sala del prelodato Magistrato, per gli effetti preveduti dal codice di commercio sui fallimenti.

Torino, il 6 aprile 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

La ragione Hubbach e C., stabilita in S. Giovanni Luserna per commercio in vini scelti, notifica che per iscrittura 27 marzo p. p. e di cui fu deposto un originale alla segreteria del Reale Consolato in Torino, fra le altre riforme e modificazioni, in ispecie quella di un aumento di capitale sociale, assegna inclusivamente la segnatura per la suddetta ragione il sig. socio Enrico Gay, il quale segnerà:

P. p. Hubbach e C. *Enrico Gay*

NOTA

Il 9 scorso febbraio i sigg. Battista e Carlo fratelli Rava fu Gioanni, di Magliano, fecero trascrivere all'ufficio delle ipoteche d'Alba l'instromento di vendita del 7 scorso gennaio, rogato Moriondo, loro fatta per il prezzo di lire 2120 da Battista Abellonio fu Francesco, residente a Magliano, delli seguenti stabili, cioè:

1. Un corpo di casa composto di quattro membri, cioè di due al piano terreno, e due superiormente col portico attiguo dalla parte destra di detta casa coll'aia avanti di tavole 5, corrispondenti ad are 1, deciare 90, e centiare 52, sulle fini di Magliano, regione Monte di S. Secondo o Casa Nova, ed in coerenza delli Masocro Tommaso, eredi Troja Battista a tre parti.

2. Una pezza vigna di tavole 87 in giusta misura corrispondenti ad are 30, deciare 48, e centiare 72, sulle fini di Magliano, regione Montà S. Secondo o Casanova, fra le coerenze delli Abellonio Battista zio di detto venditore, Battista Masocro, e gli eredi di Battista Troja.

3. Una pezza campo di stara 10, di tavole 12 caduno corrispondenti ad are 46, deciare 24 e centiare 90, sulle fini di Magliano, regione Ronco, ed in coerenza delli Giacomo Canavero, Farinasso Giacomo, Battista Masocro, la strada comunale e la bealera.

Alba, il 3 aprile 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

All'udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 24 corrente aprile, si procederà sull'istanza di Luigi Moraglio, dimorante in Cortemilia, ed in odio delli signori Gennaro Cavalleris, Maurizio e Paolina Bocchiardi coniugi Massa, dimoranti a Cortemilia, alla vendita in subasta, ed al primo incanto e deliberamento preparatorio di un corpo di casa situato nel concentrico di Cortemilia, e descritto, ed ubicato in bando venale del 26 scorso marzo al prezzo offerto di L. 3,000, e sotto i patti e condizioni di cui in esso bando venale.

Alba, il 3 aprile 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

Per gli effetti voluti dalla Regia legge si notifica che per motivi di rispettiva convenienza le signore Angela moglie Tosello e Lucia moglie Galliano, sorelle Malerba, delle fini di Busca, con atto del 27 febbraio p. p., rogato Testa, stato debitamente notificato a chi infra, rivocarono il mandato di procura per esse spedito il 27 agosto scorso anno per la liquidazione dell'eredità del fu sig. avvocato Abelli di Dronero, in capo del sig. Bernardino Francesco Rossi insinuatore in riposo, residente interpolatamente in Torino e Cuneo.

Cuneo, il 2 aprile 1850.

Allione caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 96 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

MARTEDI 9 APRILE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Visto l'art. 139 della Legge del 7 ottobre 1848 sull'Amministrazione Comunale e Divisionale;

Considerando che la Città di Cuneo avrebbe deliberato di nominarsi un Tesoriere particolare, e che occorre perciò di determinare la cauzione da somministrarsi dall'Esattore delle Contribuzioni dirette di quel Mandamento allorchè non accumula il maneggio delle entrate comunali sul cui concorso era stata stabilita la precedente malleveria;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Esattore delle Contribuzioni dirette del Mandamento di Cuneo, semprecchè non accumuli le funzioni di Tesoriere civico, dovrà somministrare la malleveria nella somma di lire *ventisei mila duecento*, se in beni stabili, od in numerario, e nella rendita di lire *mille trecento dieci*, se in cedole del Debito Pubblico redimibile.

Art. 2. In tutti i casi in cui l'Esattore non abbia il maneggio delle rendite civiche, apparterrà sempre al medesimo di riscuotere ogni sorta d'imposte locali e speciali che possano venir autorizzate in aumento alle contribuzioni dirette, od a forma di tributo diretto a favore della Città, secondo le disposizioni già contemplate nei Regii Decreti del 25 novembre 1848, 23 luglio, e 20 ottobre 1849, e 25 p. p. gennaio.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino 2 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

Con Regio Decreto del 3 di questo mese S. M. ha nominato a membro straordinario presso il Consiglio Superiore di Sanità il dott. Luigi Farini.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 8 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

La discussione generale sul progetto di legge per l'abolizione del foro ecclesiastico continuò nella tornata d'oggi. Otto altri oratori in favore del progetto furono uditi, tre contro. Dopo di che messasi a voti la chiusura, venne a grande maggioranza approvata. Gli autori dei due ordini del giorno, monsignor Billet e conte Galli avendo ritirate le loro proposte, furono successivamente posti ai voti e senza osservazioni adottati i sei primi articoli della legge. Il senator Giulio avendo chiesta la soppressione del settimo e contraddetta questa dal relatore Demargherita, dal guardasigilli e dal senatore Gallina, non venne approvata, e votato in quella vece l'articolo. Procedutosi poscia allo squittinio segreto sul complesso della legge, di 80 votanti, 51 si dichiararono favorevoli, 29 contrarii.

CAMERA DEI DEPUTATI

A nome del sesto uffizio l'avv. Cattaneo proponeva alla Camera l'approvazione della elezione dell'avvocato Vincenzo Miglietti a deputato del sesto collegio di Torino. Le conchiusioni dell'uffizio impugnate dai deputati Barbier, Martinet, Gianone ed Alessandro Bianchi, e difese dai deputati Gaspare Benso, Revel e barone Jacquemoud, sono state approvate.

Saliva quindi alla ringhiera il cav. Corsi ed a nome del primo uffizio proponeva di deliberar valide le elezioni del cav. avv. Gavino Scano a deputato del quarto collegio di Cagliari, e dell'abate Vittorio Angius a deputato del 1° collegio di Guglieri. La prima elezione veniva dichiarata valida senza discussione: la seconda forniva argomento di lunga controversia, alla quale hanno preso parte nel senso dell'approvazione il relatore Corsi, il conte Ponza di San Martino, il barone Falqui-Pes, l'avv. Garpare Benso, il capitano Spano e l'avv. Pietro Riva, e nel senso opposto i deputati Sineo, Bunico, Riccardi e Pateri. L'avv. Sineo proponeva la sospensione e l'inchiesta: questa proposta essendo stata rigettata, lo stesso deputato ha proposto di sospendere la deliberazione affinchè ogni deputato potesse prender contezza dei documenti relativi a questa elezione. La Camera ha parimenti rigettata questa proposta ed ha approvate le conchiusioni del primo uffizio.

Il Ministro di agricoltura e commercio non essendo presente, la Camera ha differito a mercoledì prossimo la continuazione della discussione della legge per l'abolizione dei diritti differenziali, ed è proceduta a quella della legge presentata dal Ministro della guerra per reintegrare nel godimento delle pensioni i veterani dell'esercito francese.

Il general Cossato proponeva di fissare al 1 aprile 1848 la data da cui incomincerebbe il diritto alla pensione invece del 1 gennaio 1850, come il governo e la commissione proponevano. Questo emendamento contrastato dai deputati Brunier e Franchi, dal relatore Revel e dal ministro Lamarmora, e difeso dal suo autore, dall'avv. Bunico, dal dottor Bertini e dal deputato Lorenzo Valerio, non è stato adottato. La Camera ha approvato l'articolo 1 tal quale veniva proposto dal ministero e dalla commissione.

Il colonnello Mezzena proponeva un articolo addizionale per estendere i benefizii della legge ai decorati della legion d'onore, che fossero rientrati in patria nel 1814. Questa proposta del deputato di Montemagno difesa dal general Quaglia, dal maggiore Lions e dall'avv. Chenal, ed oppugnata dall'avv. Mollard, dal ministro Lamarmora e dal relatore Revel, è stata rigettata.

Dopo l'approvazione degli altri due articoli onde si compone la legge, si è proceduto al voto a squittinio segreto sul complesso di essa. Su 106 votanti, la legge è stata approvata da 100 voti favorevoli, e 6 contrarii.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE — Scrivono da Luserna: Nel giorno 4 di aprile, circa alle ore 6 1/2 di sera, scoppiò una mina nella regione di Piani, comune di Luserna e S. Giovanni. All'atto dello scoppio trovavasi sopra la rupe il minatore Daniele Oddino, detto il Ros, d'anni 52, che l'avea preparata; accorso a vedere il motivo del ritardo, giunse in sul punto in cui spaccatasi la rupe, venne il di lui corpo gittato lontano, sfracellato e privo di vita.

— Pallanza il 7 aprile:

Avvenne ieri in Intra un caso d'idrofobia nella persona di Gaetano Minocci, giovane a ventott'anni, morsicato 50 giorni prima da un cane di grossa razza. Ieri stesso il Minocci morì. Il cane fu ucciso subito dopo la fatta morsicatura; per cui è da sperarsi che il malaugurato caso non sia per riprodursi in altri individui.

— Scrivono da Susa:

Il 1.° aprile corrente nel comune di Meana scoppiava un incendio alla casa di Simone Guy. Giaceva in una camera, piena di fumo densissimo e soffocante, la moglie Anna Sordello; chè il marito insieme ad alcuni altri aveva invano tentato di togliere. Quando Luigi Pelissero, caporale della milizia nazionale, accorso sul luogo del pericolo, potè avanzarsi; e spintosi con un più disperato che temerario sforzo riuscì ad afferrare la donna semiviva e consegnarla al marito. La infelice non sopravvisse che un giorno; ma senza il nobile coraggio del Pellissero sarebbe più miseramente perita in mezzo alle fiamme.

LOMBARDO-VENETO

Il *Foglio di Verona* annuzia essere stati già impartiti gli ordini dal ministero viennese per dar mano ai lavori di costruzione d'una strada ferrata che attraversando le tirolesi provincie vada a congiungere Verona col confine bavarese, e soggiunge essere stata affidata la direzione pel tronco da Bolzano a Verona al cav. Negrelli.

TOSCANA

FIRENZE, 5 *aprile*. Il *Monitore toscano* contiene due circolari colle quali il ministro invita i prefetti ed i vescovi del granducato a solennizzare il giorno 12 aprile, con un solenne servizio di chiesa, l'anniversario della restaurazione del governo costituzionale di S. A. I. e R. il granduca.

— Viene assicurato al *Costituzionale* di Firenze che i diplomatici residenti in quella città, che sono contemporaneamente accreditati presso le due corti di Roma e Toscana, abbiano avuto avviso che il dì 12 avrà luogo l'ingresso del papa in Roma.

— Anche alla *Riforma* di Lucca scrivono da Livorno in data del 3 aprile che il S. Padre arriverebbe il giorno 12 a Roma, accompagnato dalla famiglia reale; il conte di Trapani verrebbe dopo in Toscana. Nel golfo di Napoli vi era sempre la squadra francese, due fregate americane ed una austriaca, e si aspettava la squadra inglese.

STATO ROMANO

ROMA, 5 *aprile*. Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente notificazione del pro-ministro delle finanze:

Fino al giorno 12 aprile corrente, e non più oltre, avrà luogo il versamento o comcambio dei biglietti della Banca romana, di cui nell'art. 1 della notificazione del decembre 1849.

APPENDICE

TEATRO D'ANGENNES

UN DUEL SOUS RICHELIEU — UNE VISITE A BEDLAM

Serata a Benefizio

DI MADEMOISELLE FARGUEIL

Noi abbiam già fatto menzione altre volte in quest'appendice dell'incontro avuto da madamigella Farguell presso il pubblico torinese: siam lieti quest'oggi non avere a contraddire i nostri detti e di veder confermato il nostro giudizio dal pubblico sempre affollato e numeroso che si reca la sera nella sala d'Angennes ad applaudire l'egregia attrice.

Giovedì scorso era la serata a benefizio di madamigella Farguell, ed il pubblico convenne nel teatro più numeroso del solito, ed al solito, anzi più del solito l'artista non fece andar delusa la comune aspettativa. Il dramma da essa prescelto per acconsentire all'universale richiesta, è intitolato: *Un duel sous Richelieu*.

Noi non diremo nulla del dramma, il cui intreccio è bizzarro e complicato, ma deficiente di naturalezza e di verità, e ricco di tutte quelle esagerazioni di cattivo gusto, che guastano il teatro de' nostri vicini di oltremonte, e che da essi sono pur troppo passate anche nelle scene italiane. Non è nostro intendimento far la critica del dramma; sarebbe fuor di proposito: ci occuperemo solamente dell'attrice, la quale col suo ingegno e con la sua grazia non lascia nulla a desiderare.

La situazione drammatica della duchessa di Chevreuse è assai complicata, difficile e poco naturale. Una donna la quale è fedele al suo marito, lo venera e ne tiene in gran pregio il cavalleresco carattere e l'indole leale, e nel tempo stesso non sa reprimere gl'impeti della passione verso un altr'uomo: una donna che al principiare del dramma non è compresa se non dal pensiero del marito prigioniero e perseguitato dal potente porporato ministro del re di Francia, e nel mezzo del dramma ed alla fine, dimentica ad un tratto del suo dolore e del suo rispetto, prorompe in accenti di frenetico affetto per chi tradisce quello stesso marito, e scende fino a proporre al suo complice di consacrar l'infedeltà con la fuga!

Nel rappresentare questo personaggio, l'artista deve vincere la contraddizione che naturalmente scaturisce dalla stessa situazione e dalla duplice passione, e l'antipatia che desta nel'o spettatore una donna la quale non sa essere virtuosa e nel tempo stesso non è al tutto colpevole. Queste son vere e non lievi difficoltà, ed un'attrice che non avesse l'ingegno di madamigella Farguell ne sarebbe inevitabilmente sopraffatta.

Madamigella Farguell mostra di ben comprendere queste difficoltà, ed in tutte le scene fa quanto è in poter suo per oc-cultarle e per superarle. L'amante appassionata anche negli impeti più vivi dell'affetto, non perde mai la coscienza di esser moglie, e la soavità con la quale essa ritrae il sentimento della tenerezza coniugale, tempera l'impressione poco favorevole che produce nell'animo dello spettatore la donna, che la passione fa prorompere in parole ed in espressioni contrarie ai suoi doveri. Il pregio singolare della valente attrice è quello di star sempre nel vero, e di riparare a ciò che può esservi d'inverecondo e di poco casto in certe situazioni con svelta e squisita delicatezza di modi e con la gentile e sobria espressione nei lineamenti e nei gesti. Laddove un'attrice vulgare muoverebbe ad indegnazione ed a dispetto, madamigella Farguell muove a commiserazione. Interprete assennata del vero, essa ti effigia la donna qual è con le sue debolezze e con le sue grazie, col mobile affetto e con la pronta fantasia, con l'animo facile a cedere all'urto delle passioni, ma buona ed avvenente, vereconda e dignitosa.

Il dialogo nel quale la duchessa di Chevreuse, atterrita dai pericoli che sovrastano al suo amante, mette in opera tutti i mezzi che ad una donna appassionata somministra la natura

www.internetculturale.it

ESTERO

TURCHIA

Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* in data del 15 marzo :

Il divano non avendo potuto intendersi coll'Austria relativamente alla questione dell' internamento dei rifugiati ungheresi , le relazioni restano sospese fra la Porta e l' internunzio.

Le notizie che si ricevono qui da tutte parti sugli armamenti della Russia inquietano la Porta ; malgrado le assicurazioni pacifiche del gabinetto di Pietroburgo , esso affretta sempre più il reclutamento della sua armata , e tiene in esercizio nelle provincie le sue truppe irregolari. I quadri sussistono , e se le circostanze divenissero più gravi , basterebbero pochi mesi per radunare di nuovo queste truppe come si fece all'epoca delle dichiarazioni minacciose della Russia circa i rifugiati.

— Scrivono da Costantinopoli il 21 marzo al *Constitutionnel*:

Le negoziazioni relative all' internamento non hanno progredito. Il gabinetto di Vienna approfitterà del richiamo del co. Sturmer e dell' invio del nuovo internunzio per riprendere le relazioni diplomatiche.

Il generale Dembinski e Mezzaros passeranno qualche tempo a Brussa ; il primo andrà in Francia. Il conte Zamposki è già partito per Malta. Un conte Teleki, e Gabos, condannati a morte , evasero dalla fortezza d'Arad la vigilia dell' esecuzione ; essi sono giunti a Costantinopoli per condursi in Francia.

Da quanto il sig. di Titoff dice nei saloni diplomatici , la Russia non appoggerà più la Grecia contro l' Inghilterra. Si vorrebbe far credere che il gabinetto di Pietroburgo ama di stare in pace coll' Inghilterra, in vista delle eventualità che potrebbero insorgere nelle questioni germaniche.

Al ministero della guerra si sta apparecchiando una riforma fondamentale. Varii battaglioni cristiani formeranno parte dei reggimenti turchi. Così l'armata ottomana guadagnerà in forza fisica e morale.

La ritirata delle truppe russe dalla Moldavia è prorogata ai primi giorni di aprile.

— Scrivono , sotto la stessa data , pure da Costantinopoli alla *Presse* :

Il ministro degli Stati-Uniti sig. Marsch è stato ricevuto in udienza formale dal sultano ; si crede che questa nuova legazione avrà qui una grande influenza ; si osserva già che il signor Marsch opera nel senso di sir Strafford Canning e che le missioni inglese ed americana si presteranno scambievolmente soccorso.

GRECIA

ATENE, 27 *marzo*. Leggesi nel *Courrier d'Athenes*: La condizione è sempre la stessa. Il barone Gros, sempre occupato dell'esame dei reclami inglesi, ha avuto ieri un abboccamento col signor Wyse, ministro di S. M. britannica, a bordo della *Vedetta*, stazionata al Pireo. Questa conferenza durò più di due ore; fra le mille conghietture che ciascun fa a sua guisa, vi è un fatto, sul quale non v'è discordanza di opinioni e che sembra di felice augurio, ed è, che questi due diplomatici si sono separati con segni d'amicizia.

L'ultimo battello postale francese, che doveva giungere da Costantinopoli il 18, e che era in ritardo in seguito a qualche accidente sorventogli ai Dardanelli, recò al ministero degli affari esteri alcuni dispacci del signor Zographos, inviato del re a Pietroburgo; questi era giunto a Pietroburgo il 25 febbraio, e fu ricevuto con modi cortesissimi dal conte di Nesselrode.

—Scrivono da Atene al *Times* in data del 20 marzo:

Il battello a vapore francese è giunto qua ieri mattina. I dispacci ricevuti dal sig. Wyse e dal barone Gros, non sono d'una data anteriore al 7 marzo, e non contengono veruna allusione all'effetto che la nota del conte Nesselrode produsse sul governo inglese. Il generale Lahitte nel dispaccio che indirizza al barone Gros, parla della comunicazione fatta dal sig. Brunow a lord Palmerston sugli affari della Grecia come d' una cosa gravissima, e che potrebbe esercitare un'influenza materiale sulla missione dell' inviato francese. Lord Palmerston scrisse di nuovo al signor Wyse per approvare la sua condotta.

Uno degli effetti prodotti qui dal modo con cui lo czar ha riguardato l'affare anglo-greco è di rendere la missione del barone Gros ancor più difficile. Sono più di quindici giorni che l'inviato francese è arrivato in Grecia , e non è ancora riuscito a rimuovere le difficoltà insorte fra i ministri inglesi e quelli del re Otone. Egli si occupò moltissimo a studiare i diversi richiami, e fra un giorno o due sarà in istato di proporre alcuni provvedimenti per appianare le difficoltà.

Primieramente il barone Gros vuole avere coi signori Wyse e Londos una conferenza non ufficiale, nella quale spiegherà loro il suo piano per un accomodamento , e se vanno d'accordo seco lui, darà il suo avviso in buona forma, e farà stendere un protocollo che terminerà compiutamente quest'affare. Il re diceva ultimamente al capo d'una legazione estera che darebbe volontieri del suo un milione di dramme (875,000 fr.) per terminare quest'affare.

Sgraziatamente però è passato il tempo in cui una simile proposta avrebbe potuto produrre il suo effetto : ciò che offre una seria difficoltà non è tanto la liquidazione della somma contenuta nella domanda, quanto il principio stesso. Il signor Wyse, operando nel limite delle istruzioni ricevute dal suo governo, rifiuta di considerare semplicemente questa quistione come un affare di creditore e debitore: domanda soddisfazione per l'onore oltraggiato dell'Inghilterra.

Ieri il governo greco propose al barone Gros di rendersi garante pel pagamento di tutte le somme reclamate da Pacifico e Finlay colla condizione che le navi prese dalla flotta inglese sarebbero lasciate libere : nullameno l'inviato francese è si convinto dell'inutilità di quest'offerta, che rifiuta di trasmetterla al rappresentante inglese.

Il barone Gros biasima il governo greco per la sua condotta verso il rappresentante dell' Inghilterra , perchè non ha risposto ad alcune comunicazioni relative ai richiami fatti per rifiutata soddisfazione : pensa che una riparazione è necessaria, ma non ammise, per parte dell' Inghilterra , alcuna pretensione che pregiudicar possa all' indipendenza della nazione greca.

RUSSIA

PIETROBURGO, 20 *marzo*. Si sono ricevute dal Caucaso le notizie seguenti :

Dopo il combattimento del 4 febbraio, il corpo d'armata di Techetschna, malgrado il fuoco non interrotto del nemico, continuò con successo ad aprirsi un passaggio nella foresta che separa il forte di Wosdwishenskaja dalla pianura di Scelinski.

Le perdite del nemico furono considerevoli. Esso conta fra i morti Muratachi , naib d'Itschkor. Sciamil fece venire nuovi rinforzi dal Daghestan, sotto il comando di Daniele Beck, già sultano d'Elissuy.

Il giorno 6, l'Iman-Asam , assistito da Hadsci-Murad , da Daniele Beck , da Talgik e d'altri, si era trincierato nella foresta con due batterie.

Egli ricevette la colonna del maggior Maidel con un fuoco incessante, ma i bravi cacciatori del reggimento Ischernyschew espugnarono i trinciceramenti. La nostra artiglieria fece tacere quella del nemico, che dovette vieppiù ritirarsi nella foresta.

Dopo alcune ore di tregua attaccò nuovamente la nostra ala diritta e sinistra , ma fu di bel nuovo respinto. Un battaglione del regg. mento principe Woronzoff, guidato dal tenente colonnello Kuhlmann, scacciò alla baionetta il nemico dalle ultime trincee, di modo che l'infanteria potè continuare i lavori durante un tale accanito combattimento.

Terminati che ebbe i lavori , la colonna ritornò al campo, dopo aver respinto varii altri attacchi : il nemico, vivamente molestato dalla nostra artiglieria , dovette rinunziare ai suoi disegni.

In questo glorioso combattimento la perdita dei nostri fu di 4 morti e 43 feriti. Da quanto riferirono le spie, le perdite del nemico furono molto più considerevoli. Turatock, naib di Karata, è morto difendendo i trinciceramenti.

Il passaggio è ora completamente aperto dalla parte destra : le prime operazioni di guerra incomincieranno dal lato sinistro.

Parecchie spedizioni , tutte vittoriose , furono dirette sulla linea della Laba, contro quelle tribù che si sono rese colpevoli di brigantaggio.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

HOLSTEIN, 31 *marzo*. L'assemblea degli Stati tenne ieri una lunga seduta segreta. Si assicura che la grande maggioranza di quest'assemblea sia risoluta a far cessare in un modo o nell'altro, in questa sessione, l'incertezza che regnò sinora: non solamente i deputati dello Schleswig, ma quasi tutti quelli dei ducati desiderano che le ostilità vengano riprese dai due soli ducati, e fanno dipendere dal voto del credito domandato dal governo la possibilità, per la luogotenenza generale, di continuare nella via in cui essa era entrata al principiare di questo mese: la sinistra ed il centro sono principalmente d'accordo per chiedere al governo che si informi riguardo a quegli ufficiali prussiani che non sono completamente al servizio dei ducati (quasi tutto lo stato maggiore col generale Bonin alla testa), e che nel caso di rifiuto vengano surrogati da altri ufficiali tedeschi.

(*Gazz. del Weser*)

FRANCOFORTE , 2 *aprile*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura che lo stesso generale Radowitz sia sul punto di recarsi a Vienna per facilitare l'intelligenza coll'Austria nella quistione tedesca.

ALEMAGNA

KIEL, 30 *marzo*. Si assicura da buona sorgente che nella seduta segreta tenutasi questa sera dall'assemblea degli Stati, il duca d'Augostemburgo abbia fatto la proposizione di adoprarsi di bel nuovo, onde, mediante negoziazioni dirette, venire ad un accomodamento col governo danese. Questa proposizione fu respinta, dopo una vivissima discussione, con una maggioranza di soli tre voti.

— Sesi deve prestar fede a lettere private, giunte da Copenaghen, la salute del re ispirerebbe vive inquietudini.

(*Börsenhalle*)

— Il convoglio della sera arreca la notizia che tutti i funzionarii che avevano ripreso i loro impieghi nella parte meridionale dello Schleswig, gli hanno di nuovo abbandonati.

(Mercurio d'Altona)

WURTEMBERG

STOCCARDA, 30 *marzo*. Il barone de Hugel , inviato del Würtemberg alla corte di Prussia, è di ritorno da ieri. Corre voce che il nostro governo abbia protestato formalmente contro lo scioglimento in Prussia d'una parte dell'ottavo corpo , composto di truppe badesi.

In contrario a questa asserzione, la *Gazzetta di Würtemberg* dice non esservi bisogno di protestare, giacchè l'ottavo corpo non sarà sciolto.

(Cronaca tedesca)

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *aprile*. Si legge nel *Times*:

Ieri sera alcuni soldati dell'artiglieria reale furono cagione di disordini gravi in faccia al teatro Richardson alla fiera di Greenwich. Ecco come avvenne il fatto: I soldati gettavano noci alle donne che entravano nel teatro, e loro indirizzavano al tempo stesso i più ignobili discorsi. Il sig. Nelson Lee , avendo invano fatto prova di parlar loro, la folla cominciò a schiamazzar contro loro e a dar loro la baia; ed essi irritati, si precipitarono sugli scalini del teatro, e si fecero a maltrattare indistintamente attori e spettatori. Allora arrivarono e si aggiunsero loro molti marinai dello Stato, e la mischia diventò generale. Gli aggressori erano un centinaio e più, e si dovette inviare un messo appositamente a Woolwich per avere aiuto. Finalmente, grazie a un picchetto d'uomini di polizia a cavallo, ventuno dei perturbatori furono arrestati e tradotti nella prigione di Greenwich. Molti di loro sono gravemente feriti. Il sig. Nelson Lee fu anch'esso assai malconcio; ed il teatro, di cui egli è proprietario, ha sofferto danni considerevoli. È inutile il dire che questo deplorabile avvenimento fu causa che il pubblico accorso alla fiera si partisse immantinenti da questa.

— Si legge nel *Daily-News:*

Sabbato ultimo accaddero sulle coste d'Irlanda gravi sinistri, cagionati da colpi di vento terribili. Si citano specialmente le baie d'Ardmore, di Lundrian e Kinsale. Molti bastimenti sono periti.

— Il P. Achilli è atteso a Dublino. Egli prenderà parte ad alcuni *meeting* religiosi che debbono tenersi colà quanto prima. Il P. Achilli arrivò ieri a Londra un'ora dopo il mezzo giorno.

FRANCIA

PARIGI, 4 *aprile*. Ieri, nella seduta dell'assemblea nazionale, il ministro della giustizia ha deposto il progetto di legge sulla riforma del sistema ipotecario.

Il ministro delle finanze è quindi salito in ringhiera per deporvi il progetto di legge relativo al bilancio del 1851, e ha

---

per ritrarlo dal proponimento di cimentar la sua vita e gli fa calde istanze a salvarsi dall' ira del cardinale di Richelieu , è bello ed animato : e madamigella Fargueil lo recita con gran calore di espressione ed ardita vivacità di affetto. Quando l'amante le dice : *ma io sarei disonorato se non andassi a battermi*; ed essa risponde: *ed io non son forse disonorata ?* la sua fisionomia si compone a doloroso atteggiamento di risoluta disperazione, come di donna che soggiace alla violenza della passione e sente in quel momento la funesta importanza del terribile passo che sta per fare : la sua parola diventa concitata e veemente : i suoi sguardi ritraggono il cupo proposito della mente.

Nè con minor felicità l'attrice supera le difficoltà della ultima scena , nella quale il marito consapevole della passione della moglie la rimprovera e la maltratta. Il terrore e la pietà , il timore di essere uccisa ed il pensiero di aver offeso un uomo che merita affetto e riverenza , l'angosciosa incertezza per le sorti dell'amante fuggitivo, tutti questi sentimenti si avvicendano rapidamente nell' animo della duchessa di Chevreuse, si scolpiscono nelle mosse , nella voce , nel portamento , nei gesti di madamigella Fargueil : è la donna commovente e sublime nel momento della espiazione , con tutte le attrattive del dolore , con tutta la bellezza della sventura.

Dopo *Un duel sous Richelieu*, madamigella Fargueil recitò la parte di *Amelia* nella commedia *Une visite a Bedlam* con quel brio spiritoso , con quella disinvoltura che attestano la piegheolezza e la varietà del suo bell'ingegno. Non era più la dolente e melanconica duchessa di Chevreuse , ma la consorte amorosa che mette in giuoco tutte le sue grazie per risvegliare l'affetto di un marito che leggermente l'ha dimenticata.

Limpida e sonora è la voce di madamigella Fargueil , soave ed armonioso il suo canto ; anche per questo riflesso l'artista non merita che lode e riscuote giusto plauso.

Saremmo ingiusti ove non facessimo menzione di altri attori che hanno egregiamente secondata la esimia attrice nel dramma e nella commedia di cui accenniamo. Il signor Adler nella parte di duca di Chevreuse mostra una dignitosa severità ed una finezza di gusto che ben si addicono al carattere del personaggio rappresentato. Il sig. Fargueil padre ha voluto prender parte ai trionfi della figlie, ed ha recitato con prospero successo la parte comica di Crescendo nella *Visite à Bedlam*. Il pubblico co' suoi applausi ha ben dimostrato di comprendere il delicato sentimento che muoveva il vecchio attore a calcare un'altra volta le scene per concorrere ad una rappresentazione data a benefizio della sua figliuola.

Oramai le recite di madamigella Fargueil volgono alla lor fine : il teatro d'Angennes rimarrà presto vedovo di tanto suo splendore. Questa non è consolante notizia per gli amici dell'arte drammatica , ed a noi non resta se non far voti perchè la gentile attrice, memore del plauso col quale è stata accolta in Torino , torni un'altra volta dalle rive della Senna a cogliere allori su quelle del Po e della Dora.

X...

---

ducati desiderano che le ostilità vengano riprese dai due soli ducati, e fanno dipendere dal voto del credito domandato dal governo la possibilità, per la luogotenenza generale, di continuare nella via in cui essa era entrata al principiare di questo mese: la sinistra ed il centro sono principalmente d'accordo per chiedere al governo che si informi riguardo a quegli ufficiali prussiani che non sono completamente al servizio dei ducati (quasi tutto lo stato maggiore col generale Bonin alla testa), e che nel caso di rifiuto vengano surrogati da altri ufficiali tedeschi.

(*Gazz. del Weser*)

FRANCOFORTE , 2 *aprile*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Si assicura che lo stesso generale Radowitz sia sul punto di recarsi a Vienna per facilitare l'intelligenza coll'Austria nella quistione tedesca.

ALEMAGNA

KIEL, 30 *marzo*. Si assicura da buona sorgente che nella seduta segreta tenutasi questa sera dall'assemblea degli Stati, il duca d'Augostemburgo abbia fatto la proposizione di adoprarsi di bel nuovo, onde, mediante negoziazioni dirette, venire ad un accomodamento col governo danese. Questa proposizione fu respinta, dopo una vivissima discussione, con una maggioranza di soli tre voti.

— Sesi deve prestar fede a lettere private, giunte da Copenaghen, la salute del re ispirerebbe vive inquietudini.

(*Börsenhalle*)

— Il convoglio della sera arreca la notizia che tutti i funzionarii che avevano ripreso i loro impieghi nella parte meridionale dello Schleswig, gli hanno di nuovo abbandonati.

(Mercurio d'Altona)

WURTEMBERG

STOCCARDA, 30 *marzo*. Il barone de Hugel , inviato del Würtemberg alla corte di Prussia, è di ritorno da ieri. Corre voce che il nostro governo abbia protestato formalmente contro lo scioglimento in Prussia d'una parte dell'ottavo corpo , composto di truppe badesi.

In contrario a questa asserzione, la *Gazzetta di Würtemberg* dice non esservi bisogno di protestare, giacchè l'ottavo corpo non sarà sciolto.

(Cronaca tedesca)

INGHILTERRA

LONDRA, 4 *aprile*. Si legge nel *Times*:

Ieri sera alcuni soldati dell'artiglieria reale furono cagione di disordini gravi in faccia al teatro Richardson alla fiera di Greenwich. Ecco come avvenne il fatto: I soldati gettavano noci alle donne che entravano nel teatro, e loro indirizzavano al tempo stesso i più ignobili discorsi. Il sig. Nelson Lee , avendo invano fatto prova di parlar loro, la folla cominciò a schiamazzar contro loro e a dar loro la baia; ed essi irritati, si precipitarono sugli scalini del teatro, e si fecero a maltrattare indistintamente attori e spettatori. Allora arrivarono e si aggiunsero loro molti marinai dello Stato, e la mischia diventò generale. Gli aggressori erano un centinaio e più, e si dovette inviare un messo appositamente a Woolwich per avere aiuto. Finalmente, grazie a un picchetto d'uomini di polizia a cavallo, ventuno dei perturbatori furono arrestati e tradotti nella prigione di Greenwich. Molti di loro sono gravemente feriti. Il sig. Nelson Lee fu anch'esso assai malconcio; ed il teatro, di cui egli è proprietario, ha sofferto danni considerevoli. È inutile il dire che questo deplorabile avvenimento fu causa che il pubblico accorso alla fiera si partisse immantinenti da questa.

— Si legge nel *Daily-News:*

Sabbato ultimo accaddero sulle coste d'Irlanda gravi sinistri, cagionati da colpi di vento terribili. Si citano specialmente le baie d'Ardmore, di Lundrian e Kinsale. Molti bastimenti sono periti.

— Il P. Achilli è atteso a Dublino. Egli prenderà parte ad alcuni *meeting* religiosi che debbono tenersi colà quanto prima. Il P. Achilli arrivò ieri a Londra un'ora dopo il mezzo giorno.

FRANCIA

PARIGI, 4 *aprile*. Ieri, nella seduta dell'assemblea nazionale, il ministro della giustizia ha deposto il progetto di legge sulla riforma del sistema ipotecario.

Il ministro delle finanze è quindi salito in ringhiera per deporvi il progetto di legge relativo al bilancio del 1851, e ha

---

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metr° 273 sopra il livello del mare)

8 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 757 46	756 52	755 64.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 10. 6	+ 13 3	+ 12 7.
Vento S. S. O.	N. N. E.	N.
Piovigina	Annuvolato	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 9 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il conte ciabbatino*.

D'ANGENNES (alle ore 7 1/2) Vaudevilles: *Le verre d'eau*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: —

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio*.

ERRINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il matrimonio occulto*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La ricamatrice*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *L'assedio d'Alessandria* — Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba*.

www.internetculturale.it

dato lettura all' assemblea dell' esposizione dei motivi. Questo progetto stabilisce l'ammontare delle spese alla somma di 1,283 milioni, e quello delle entrate a 1,292 milioni. Porta inoltre varie innovazioni importanti, ed in ispecie un disgravio di più di 27 milioni sull' imposta fondiaria; e crea un aiuto straordinario di 50 milioni per mezzo della vendita di 50,000 ettari di foreste demaniali.

Dopo la comunicazione del sig. Fould, si è aperta la discussione sul progetto di legge relativo alla deportazione. Il signor Farconet, membro della sinistra, impugnò il progetto di legge.

Il sig. Rodat, relatore della commissione, ha detto che il miglior modo di confutar l'accusa di crudeltà del progetto, è di dimostrare che le due isole dell'arcipelago delle Marchesi, proposte per luogo di deportazione, sono sotto un clima sano, fertili, ed esenti da malattie.

— La commissione incaricata di esaminar la legge sulla nomina dei *maires*, si è dichiarata oggi sul progetto del governo. Essa ha respinto il progetto stesso con 10 voti contro 4. Dopo ciò, un lungo dibattimento successe sulla quistione di sapere se sarebbe proposta una qualche transazione. Sabbato prossimo la commissione pronuncierà il suo parere su questo punto. Nella seduta stessa verrà nominato il relatore.

— Leggesi nella *Liberté*:

Si accerta che il governo avrebbe l'intenzione di prendere una grave determinazione di ordine, resa indispensabile dalle circostanze presenti. Tratterebbesi di allontanare da Parigi i trasportati di recente graziati, i quali, in numero di 15,000, sono pericolosi per la pubblica tranquillità, e servono di punto d'appoggio ai socialisti nelle elezioni. Il prefetto di polizia ha proposto al governo questa determinazione come urgente.

Dicevasi ieri all' assemblea che questa determinazione aveva incontrato qualche opponente nel ministero. Il ministro dell'interno avrebbe titubato prima di aderire alla proposta del sig. Carlier. L'opportunità di questo provvedimento di sicurezza pubblica dev' essere discussa nel consiglio dei ministri.

ULTIME NOTIZIE

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Le cause civili tra ecclesiastici e laici od anche tra soli ecclesiastici, spettano alla giurisdizione civile, sia per le azioni personali, che per le reali o miste di qualunque sorta.

Art. 2. Tutte le cause concernenti il diritto di nomina attiva e passiva ai benefizii ecclesiastici, od i beni di essi, o di qualunque altro stabilimento ecclesiastico, sia che riguardino al possessorio ovvero al petitorio, sono sottoposte alla giurisdizione civile.

Art. 3. Gli ecclesiastici sono soggetti come gli altri cittadini, a tutte le leggi penali dello Stato.

Pei reati nelle dette leggi contemplati, essi verranno giudicati nelle forme stabilite dalle leggi di procedura, dai tribunali laici, senza distinzione tra crimini, delitti e contravvenzioni.

Art. 4. Le pene stabilite dalle leggi dello Stato non potranno applicarsi che dai tribunali civili, salvo sempre all'ecclesiastica autorità l'esercizio delle sue attribuzioni pell'applicazione delle pene spirituali, a termini delle leggi ecclesiastiche.

Art. 5. Per le cause contemplate nei quattro articoli precedenti, come per tutte quelle che in ragione di persona o materia ecclesiastica si recavano in prima istanza alla cognizione dei Magistrati d'appello, si osserveranno d'or innanzi le regole generali di competenza stabilite dalle vigenti leggi.

I Magistrati d'appello riterranno però la cognizione delle cause che già si trovassero presso di essi vertenti nell' epoca in cui emanerà la presente legge.

Art. 6. Rifugiandosi nelle chiese od altri luoghi, sino ad ora considerati come immuni, qualche persona alla cui cattura si debba procedere, questa vi si dovrà immediatamente eseguire, e l'individuo arrestato verrà rimesso all' autorità giudiziaria pel pronto e regolare compimento del processo, giusta le norme statuite dal Codice di procedura criminale.

Si osserveranno però nell'arresto i riguardi dovuti alla qualità del luogo e le cautele necessarie, affinchè l'esercizio del culto non venga turbato, se ne darà inoltre contemporaneamente, o nel più breve termine possibile, avviso al parroco, od al rettore della Chiesa in cui l'arresto viene eseguito.

Le medesime disposizioni si applicheranno altresì al caso di perquisizione e sequestro di oggetti da eseguirsi nei suddetti luoghi.

Art. 7. Il Governo del Re è incaricato di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a regolare il contratto di matrimonio nelle sue relazioni con la legge civile, la capacità dei contraenti, la forma e gli effetti di tale contratto.

Il Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari ecclesiastici, di grazia e giustizia, è incaricato dell'esecuzione della presente legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, il 9 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° GALVAGNO.

V.° NIGRA.

SICCARDI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO. *Torino, 9 aprile.*

Ieri verso la sera prendendo motivo dal voto favorevole del Senato, cominciarono a formarsi alcuni gruppi di gente, che, gridando da prima, viva la legge Siccardi, proruppero poscia in grida di abbasso i preti, ed altri contrarii al rispetto dovuto alle leggi.

La celerità con la quale aveva avuto termine la discussione in Senato non avendo lasciato tempo per radunare la Guardia Nazionale, nè sembrando da principio che il caso presentasse tanta gravità per far battere la generale, si dispose che andassero in giro quelle poche pattuglie di Guardia Nazionale che potevano essere date dai corpi di guardie, che si adoprarono con gran cura, ed i picchetti di servizio della linea e della cavalleria.

Persistendo gli assembramenti si dovette ricorrere alle intimazioni, le quali non essendo bastate ad indurre gli assembrati a disperdersi, si dovette procedere ad arresti e far sciogliere i gruppi dalla cavalleria.

Nessun altro ricevette offesa nella persona fuori di un apparitore, mentre conduceva in carcere una persona arrestata.

Gli arrestati sommano a quarantuno; quelli fra i medesimi, contro i quali esistevano sufficienti indizii, furono consegnati al Fisco.

Giova sperare che la popolazione di Torino tanto avversa ai tumulti insisterà con energia nei suoi sentimenti d'ordine, e che le leggi che deggiono assicurare il progresso del paese non saranno più accompagnate da dimostrazioni di tal fatta.

ITALIA. *Stati Romani.* Si legge nella *Gazz. di Bologna* (5 *aprile*).

Le particolari corrispondenze di Roma, alla data del 2 aprile, ne dicono che sul forte di Castel S. Angelo sventola già la bandiera Pontificia, che vi fu inalberata il 1° corrente. Non veggonsi più guardie francesi nell' interno del Vaticano, ma soltanto soldati pontificii. Nell'ordine del giorno del 1° aprile, dell'armata di occupazione, oltre l'ingiunzione alle milizie francesi di rendere gli onori militari agli eminentissimi cardinali e vescovi, eravi che il giorno 8 centun colpi di cannone dovevano annunziare l'arrivo di S. Santità. E siccome sapevasi che il Santo Padre doveva giungere il 6 in Terracina, così havvi chi spera che l'8 possa essere nella capitale.

PRUSSIA. *Erfurt, 2 aprile.* La *Corrispondenza litografata di Erfurt* reca che la commissione di costituzione ha unanimemente reietta una proposta del sig. Radowitz, intesa a togliere, o almeno a limitare, il diritto della guerra e della pace allo Stato federativo ristretto, per lasciarlo alla grande confederazione di tutta l'Alemagna.

— Il sig. Gagern è giunto in Erfurt il 31 marzo.

FRANCIA. *Parigi, 5 aprile.* L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'assemblea nazionale reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla deportazione. Noi riferiremo di mano in mano, con tutta imparzialità, un sunto de'più notevoli discorsi su questa importante quistione.

Vittore Hugo sale alla ringhiera, e dice: « Dei giorni che seguirono la rivoluzione di febbraio, il più felice fu quello in cui un'ora sublime cancellò altre ore terribili, quello in cui tutte le labbra ancor nereggianti per le cartuccie lacerate si unirono nel grido di clemenza decretando che si atterrasse il palco di morte per fatti politici.

« L'assemblea costituente confermò questa grande idea. Per una conseguenza inevitabile, e ad onta di tutte le opposizioni e di tutti gli ostacoli, questo primo passo condurrà all'abolizione della pena di morte. E nondimeno, sotto il modesto titolo di legge di deportazione, il governo vi presenta un progetto che il popolo così traduce: Ristabilimento della pena di morte in materia politica. (*Rialzi a destra*)

« Sì, checchè ne dicano coloro che van brontolando a destra, voi volete ristabilire la pena di morte, uccidendo il condannato sotto il cielo ardente delle Marchesi coll'abbattimento della disperazione.

Rouher, ministro della giustizia. Voi calunniate il governo. Ciò non è che fraseologia.

Hugo. Sono fatti. Voi volete, al dir vostro, far una legge più mite. In tal caso, essa è morta al suo nascere. Ah, voi avete un bel far leggi di granito... (*Interruzione*) Eh signori, io cito la Scrittura, voi avete un bel far leggi di granito cementate colla calce e colla sabbia; un soffio basterà per atterrar l'edifizio.

Ora supponiamo che la vostra legge viva; essa non è altra cosa se non questo. Voi volete suppiire la pena di morte, e ciò fate come potete. Voi dite che bisognano armi alla società per reprimere, per punire gli attentati, le insurrezioni, le sommosse. Ma considerate un poco quanto vi sarebbe di terribile nella penalità che questa legge porrebbe nelle vostre mani. E che? per punire un delitto politico, il più incerto di tutti.... (*Violenta interruzione a destra*)

Io rispetto tutte le istituzioni costituzionali, e non parlo qui se non il linguaggio della storia. (*Nuova interruzione*) Forse il maresciallo Ney, condannato nel 1815, non è oggi un eroe? » (*Applausi; rumori*)

L'oratore descrive la trista condizione in cui si troverebbe il deportato diviso dalla sua famiglia e dai dai suoi amici per 4000 leghe di mare. È costantemente interrotto dai motteggi e dalle esclamazioni della destra.

Voi volete, soggiunge, che lentamente, di giorno in giorno, di ora in ora, quest' uomo, quest'intelligenza, quest' attività, quest'ambizione, si seppellisca vivo! Che muoia a picciol fuoco Ah, è cosa orrenda.

Una voce. La è una copia di Sterno!

Hugo. La parola che dee terminar la crisi sociale non è compressione, ma fratellanza. Voi dite che siete clementi. Ma sapete che avverrà nella vostra isola di deportazione? Il direttore che installerete alle Marchesi, diventerà il sotterratore delle sue vittime. Chi vorrà essere l'Hudson Lowe di questa nuova Sant' Elena? (*Applausi*)

Forse anche il cocente sole delle Marchesi potrebbe sviluppare i feroci temperamenti dei custodi. E nulla si saprebbe delle lagrime di coloro che soffriranno le torture morali e fisiche. Poi ad intervalli una lugubre notizia attraverserebbe i mari, e verrebbe ad eccitare i rimorsi degli uni e il dolore degli altri. Si sentirà dire tratto tratto: Il tal condannato è morto!

Voi invocate sempre la ragione di Stato. Io apro la storia, e vi trovo la traccia sanguinosa di tutti gli errori che ha fatto commettere la ragione di Stato. Per me, io non voglio nè carcerazioni, nè ghigliottine, nè forche. Ascoltate la vostra coscienza, più che la vostra ragione. Se voi votate questa legge, si dirà: Il popolo fu generoso; gli uomini di Stato si sono impicciolili. Voi rigetterete questa legge inumana.»

La seduta continua.

— La commissione pel bollo e per la cauzione dei giornali si è riunita, sul meriggio, ed ha inteso di nuovo i ministri della giustizia e dell' interno. Essa non ha ancor preso alcuna risoluzione, e si è aggiornata a domani, per costituire una maggioranza a fine di prendere un partito e di formulare qualche decisione in tal quistione importante.

— L'esposizione dello stato delle finanze letta ieri all'assemblea dal ministro Fould aveva stamane al passaggio dell'Opera provocate numerose domande del 3 0/0, che fecero risalire il corso a 90, 10. La Borsa ha aperto a questo prezzo, ma in breve offerte considerevoli che si attribuiscono ai guadagni ottenuti sulle compre degli scorsi giorni si sono presentate e l'hanno fatto ricadere a 89, 75. Al chiudere della Borsa, il 5 0/0 era disceso a 89, 40.

Le azioni di strade ferrate erano molto fiacche, ed han sofferto ancora un po' di ribasso.

I fondi spagnuoli erano assai ricercati, e sono considerevolmente saliti.

POSCRITTA. *Borsa di Parigi del 6 aprile*: Il 5 0/0 prima della borsa 89,50: alle ore quattro 89,60.

NECROLOGIA

IL CONTE LUIGI FRANCESETTI DI MEZZENILLE

Coloro che rimangono in tempesta ben dovrebbero rallegrarsi di quelli che già entrano nel porto; ma quando questi avventurati lasciano un gran vuoto nell'anime, nella famiglia, e nella città meritano con ragione il nostro compianto.

Tale era il conte Francesetti ultimamente a noi rapito.

Nato nel 1776 in Torino dal presidente Michele Antonio, compiuti i primi studii, avviavasi nella carriera del padre col darsi alla giurisprudenza, nella quale, tra gli altri, ebbe a maestro, e poi grande amico, l'avvocato Bessone di felice memoria tra noi piemontesi, e nell'età di 18 anni veniva laureato. Nel 1805 sposava Albertina Cortina di Malgrà coltissima giovane; seppe agli studii accoppiare il sollecito governo della casa, e la buona educazione della prole. Il conte Luigi non aspirò, ne ebbe mai cariche stipendiate; eppure chi più di lui fu occupato a vantaggio della società? Ei fu molti anni decurione di questa capitale, fu sindaco, ragioniere, ebbe varie incombenze, e notevolmente nello spedale di S. Giovanni, ove fu direttore dell'interno, della segreteria, della tesoreria, e della farmacia, nella quale fece miglioramenti. Anche lo spedale dei Pazzi lo provò sollecito, zelante, inteso a migliorarlo, a promuovere il nuovo edifizio, ove ora que' miseri albergano. Chi poi dirà della sua giornaliera cura verso i carcerati, quando entrato nella compagnia della Misericordia ne sostenne difficili e penosi uffizii, e fu vice-governatore a nome ed in luogo di S. M. Carlo Felice, di cara ricordanza. Ma la sua virtù fu moltissimo conosciuta nei tempi calamitosi del colera asiatico, quando fu membro della commissione preventiva, e poi direttore dei lazzaretti, nella cura dei quali, trascurati i perico i della vita, si sacrificava a sollievo degli ammorbati.

Il Francesetti fu pure modesto, affabile, popolarissimo; e limosiniere in modo veramente liberale. Ed insieme a queste belle opere amò e coltivò le belle arti, fu membro di varie accademie, si diede allo scrivere, imprese laboriose passeggiate per le alpi di Lanzo, delle quali diede alla luce in francese una descrizione pittorico-scientifica, lodata dal celebre Malte-Brun; nè mai persona si partì dal colloquio di lui senza ammirarne il senno, il giudizio e la svariata erudizione. Venne nel 1832 decorato della croce dei SS. Maurizio e Lazzaro da S. M Carlo Alberto savio rimuneratore dei benemeriti della patria.

Tanto e raro uomo estinguevasi in due giorni morte cagionata da congestione cerebrale. Nel giovedì santo alle 4 del mattino, confortato dai soccorsi della religione, assistito dalla angosciata famiglia cristianamente l'anima esalava lasciando molto desiderio di sè tra congiunti ed amici.

Deh il Signore l'accolga nella eterna pace! (*Art. com.*)

E. LEONE gerente.

LA REALE ACCADEMIA DI AGRICOLTURA

Annunzia che riapre il corso di fisica applicata all' agricoltura nel secondo giovedì 11 corrente aprile, all' ora precisa del mezzogiorno, in una delle sale poste al piano terreno nel palazzo dei Reali Musei.

Il professore G. F. Baruffi tratterà della meteorologia considerata nelle sue relazioni coll' agricoltura e coll' economia domestica, e proseguirà le lezioni nei seguenti giovedì alla stessa ora.

(*Seconda pubblicazione*)

Correzione. Nel numero di ieri, 2.a colonna, lin. 60, in luogo di *Atlantico* leggasi *Pacifico*.

www.internetculturale.it

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 4 aprile 1850

compresse le operazioni della sede di Torino del 2 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	5,119,448 65
id. id. Torino	»	3,786,672 39
Monete e Paste in cassa in Genova	»	478,275 51
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	14,223,678 39
id. id. Torino	»	9,405,104 52
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi sui detti fondi e mutuo	»	93,194 99
Azionisti della Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del 3 corrente	»	43,056 97
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti)	»	3,196
Spese diverse	»	95,541 75
	L.	53,641,746 67

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione :		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,797,300
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	144,790 28
id. id. in Torino	»	105,117 44
Conti correnti disponibile in Genova	»	356,194 23
id. id. in Torino	»	850,609 46
Non disponibile e diversi	»	14,196 43
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	3,500
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 3 corrente	»	87,248 53
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	16,250
Regio Erario. Conto corrente	»	184,040 24
Dividendi arretrati	»	14,449 10
	L.	53,641,746 67

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 8 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	85 75
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	85 75 L. 86

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar.a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

IL FRIULI

Questo pregevole Giornale si pubblica in Udine ogni giorno, eccettuate le feste. Il prezzo d'associazione è di annue L. A. 48 franco ai confini. Coll' aprile p. v promette l' accrescimento del formato ed altri miglioramenti materiali. Propugnatore di principii liberali, basta accennare il nome del suo redattore PACIFICO VALUSSI, per raccomandarlo al favore del Pubblico.

Le associazioni si dirigano alla *Redazione del Friuli — Udine.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE DE LA RÉVOLUTION D'ANGLETERRE

DEPUIS L'AVÉNEMENT DE CHARLES I.er JUSQU'A SA MORT

par M. GUIZOT

QUATRIÈME ÉDITION

précédée d'un discours sur l'Histoire de la Révolution d'Angleterre

BRUXELLES 1850 — *pour* 2 vol. in-12 — **6** *francs* — MELINE, CANS et C. — format *Charpentier*

Timon. Liberté, gratuité et publicité de l'enseignement. — Paris 1850, in-18; prix 75 cent.

Cousin. Instruction publique. — Paris 1850, 2 vol. in-12; prix 7 fr.

GIORNALE DI GORIZIA

Si pubblica tre volte per settimana. Il prezzo di associazione è di fiorini 9, 20 annui franco ai confini

Porta l' epigrafe : « Ciascuno ha il diritto di manifestare liberamente la sua opinione. »

Questo giornale si raccomanda si per la buona scelta degli articoli originali, improntati sempre di vero spirito liberale, come per la sollecitudine nel dare le notizie più importanti, specialmente del litorale.

Le associazioni si dirigano alla *Redazione del Giornale di Gorizia.*

AVVISO

Molti credono che l'opera *Epistole ed Evangeli*, colle sue annotazioni, del P. Remigio Fiorentino, annunziata nei varii giornali che si vende a L. 4 in vece di L. 6 dall' Editore Serra, in via Nuova, sia un'opera compilata a' giorni nostri. Al fine di togliere ogni dubbio in proposito, si crede il sottoscritto in obbligo di osservare a chi desidera far acquisto di simile Opera, che se ne sono già stampate più di 20 edizioni, e che la presente (uscita nel 1844) è di un formato più comodo, meglio corretto che le precedenti.

L' Editore SERRA.

PIETRO POLLON

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Annunzia l'arrivo di un trasporto di

40 CAVALLI

Che saranno visibili a Torino, il giorno 10 del corrente, alle sue scuderie a S. Salvario, fuori Porta Nuova.

DISTINTA

Cavalli da carrozza delle migliori razze della Prussia e del Mecklemburgo

N.° 40 Cavalli baio dorato, baio ceresa, e baio oscuro, zaini e poco segnati, ivi compresi due sauro.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

VENDITA AI PUBBLICI INCANTI

Si notifica, che per parte della Congregazione di Carità di Solcio, Comune di Lesa, sul Lago Maggiore, si procederà il 15 del corrente, ore 9 antimeridiane, in Solcio suddetto, alla vendita ai pubblici incanti di un edificio di Cartiera, con prato annesso, posti in territorio di Nebbiuno. — L'incanto si aprirà sull'offerta di L. 4,900, ed il deliberamento avrà luogo in detto giorno al miglior offerente, il tutto a termine di legge.

DA VENDERE

VETTURA inglese, con cavallo e fornimenti. — Recapito all'albergo della Dogana Nuova, Torino.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Cascina sul territorio d' Ivrea, regione di Rolengia, composta di caseggiato rustico, campi, prati irrigabili, e ripe imboschite, in misura di giornate 57 circa, oltre un massarizio di boschi.

Dirigersi a Pietro Longo, denominato Ciapella, agente delle proprietarie, residente alle cascine di S. Bernardo, territorio d' Ivrea, nel cantone Caserio; ed in Torino alla signora Teresa Pessatti, nata Cassinis, piazza Vittorio Emanuele, num. 22, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandiosa villa, detta la *Cabianca*, sui colli di Moncalieri, un miglio distante da Testona, strada carrozzabile, divisibile anche in due distinti comodi appartamenti civilmente mobigliati, cappella coi rispettivi arredi, scuderia, rimessa e giardino.

Dirigesi al signor notaio Albasio.

BAGNI
IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

TRE BOTTEGHE unite

Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell' Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 16 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 17.

NOTA

Con iscrittura in data d'oggi li signori Giacomo Dovis del vivente Onorato, Giuseppe Martini del vivente Angelo e Maria Marion del fu Martino, moglie del signor Lorenzo Vindrola, coll' autorizzazione del marito, tutti residenti in questa città, contrassero società per l' esercizio della fabbrica e negozio da dorure e passamanterie, già propria del sig. Vincenzo Bonino, posta in questa capitale nella via Carlo Alberto, porta n. 10.

La società correrà sotto la firma Martini, Vindrola, e Compagnia, di cui il solo sig. Martini avrà l' uso come direttore principale dello stabilimento.

Essa ebbe principio col primo di questo mese e durerà anni nove.

Torino, il 4 aprile 1850.

NOTA

Sull' instanza del sig. causidico coll. Eustachio Rodella, sindaco della massa dei creditori del fallimento di Carlo Bourdillon, il tribunale di prima cognizione di Torino con verbale 18 scorso marzo fissò, per l'udienza del 29 aprile corrente, ore nove di mattina, il secondo e definitivo incanto per la vendita in via di subastazione dei beni situati su questo territorio, caduti nello stesso fallimento, comuni ed indivisi colla Teodora Dellaporta moglie del fallito, in due distinti lotti: il primo composto di fabbricato e giardino attiguo in Borgo Dora, lungo lo stradale di Santa Barbara, di are 20 circa, sul prezzo d'estimo di L. 43,000; il secondo composto di una pezza di terreno fabbricabile fuori Porta Nuova, lungo il viale tendente al Valentino, di are 13, 30, sul prezzo d' estimo di L. 25,500; ed il tutto a patti e condizioni risultanti dal bando.

Torino, il 2 aprile 1850.

L. Bracchi sost. Rodella.

SUBASTA

Il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con decreto del 4 marzo ultimo scorso, ha fissato l'udienza del 22 corrente aprile, alle ore 9 precise del mattino, pel secondo incanto e definitivo deliberamento della casa con aia ed aratorio dalla signora Caterina Miletto, vedova Ricchiardi, tenuta nel borgo della Madonna del Pilone.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dalle signore instanti Matilde Pellissolo e Margherita Pacotto, vedova Ricchiardi, offerto in L. 5,000, coll' osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale dell' 8 febbraio ultimo scorso.

Torino, il 2 aprile 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

Essendosi con atto del 19 scorso marzo fatto l' aumento del sesto ai lotti 2, 3, 7, 8 e 14 dei beni stati subastati sull' instanza dei signori Bartolommeo Cartotti, Gio. Battista Croce, e Maurizio Massaro, a pregiudicio di Pietro Croce fu Giuseppe, e deliberati rispettivamente con sentenza del 4 detto mese di marzo ai signori notaio Pezzana, Secondo Perodo, e Gioanni Battista Perodo, si fa noto che l' ill.mo sig. presidente di questo tribunale con decreto del 26 detto mese fissò l' udienza pubblica del tribunale del 24 andante mese, ore nove di mattina, pel nuovo incanto a seguire di detti beni.

La vendita avrà luogo sul prezzo ed alle condizioni apparenti dal bando in data 2 corrente, autentico Molineri segretario, nel quale trovansi pure designati i beni cadenti in vendita, situati parte in territorio di Frassinere, e parte in quello di Mocchie.

Susa, l' 8 aprile 1850.

Benedetto sost. Pollone.

NOTA

Con atto 23 gennaio scorso, seguito nanti la segreteria del tribunale di prima cognizione di Pinerolo, li Eustachio, Vincenzo, Giuseppe e Diego, fratelli Ferrero, rinunciarono l' eredità loro deferta dal rispettivo padre Diego Ferrero.

Origlia sost. Rodella.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 97 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI' 10 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;

Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'assegnazione sopra le Finanze per l'appannaggio del Principe Ferdinando Maria Duca di Genova è stabilita nella somma di annue lire *trecentomila*, cominciando dal primo aprile mille ottocento quarant'otto.

Art. 2. Tale somma sarà pagata ripartitamente per dodicesimi ed in anticipazione di mese in mese alla persona che sarà delegata dal prefato Principe.

Art. 3. È inoltre assegnato allo stesso Principe a titolo altresì di appannaggio il Palazzo del Genevese in Torino in attiguità al Palazzo Reale, coi membri ed alloggi annessivi dal mille ottocento diecisette, e con tutte le sue dipendenze, compresa fra queste la parte delle rimesse e delle scuderie poste sul Bastion Verde che vi debbe rimanere aggregata.

Art. 4. Li mobili d'ogni natura esistenti in detto Palazzo sono compresi nel suddetto appannaggio.

Art. 5. Il Principe appannaggiato potrà fare al suddetto Palazzo e sue dipendenze tutte quelle variazioni che giudicherà convenienti per la loro conservazione ed abbellimento.

Art. 6. Le spese tutte per la conservazione tanto del suddetto Palazzo e delle sue dipendenze, quanto dei mobili d'ogni natura sovramentovati, rimangono a carico del Principe appannaggiato.

Art. 7. Sarà formato a spese delle Finanze, ed in contraddittorio dell'Intendente del Patrimonio un inventario, sia del suddetto Palazzo e sue dipendenze col relativo piano figurativo, sia di tutti gli oggetti mobili cadenti in detto appannaggio; e rispetto a quelli di tali mobili che per l'uso vanno soggetti a deterioramento, sarà fatto l'estimo del loro valore.

L'inventario, il piano, e l'estimo ora detti saranno estesi in quattro originali, e debitamente certificati e firmati dal Ministro di Finanze, saranno consegnati, uno al Senato, uno alla Camera de'Deputati, uno al Ministero di Finanze, ed uno all'Amministrazione della Casa del Principe appannaggiato, per essere conservati nei proprii Archivii.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo Generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Moncalieri, 7 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

APPENDICE

SULLE CAUSE
DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE
DI TORQUATO TASSO

V.

(Continuazione, vedi num. 70, 79, 86, 92)

Le rime e le lettere famigliari di Torquato Tasso essendo le opere che dimostrano più chiaramente la parte debole, o men buona del carattere di quest'uomo straordinario, un ben piccolo concetto se ne acquisterebbe dalla loro lettura. Ma questo concetto non sarebbe meno esagerato dell'altro troppo bello, che leggendo la Gerusalemme, sorge intorno a questo stesso carattere nella mente del lettore. Non è che con una più attenta lettura di tutte le sue opere, non è che con un più lungo studio sulle sue azioni, non è che con un più ampio esame dei tempi in cui visse, che si temperano i due concetti opposti, e si ottiene un'idea giusta del carattere di Torquato.

Il vedere come nelle sue rime ei faccia l'innamorato di tante e sì diverse donne, e come si raccomandi continuamente a questo od a quel signore (dallo corti dei quali pare che egli non possa assolutamente staccarsi); il vederlo oltre ciò nelle sue lettere non essere pressochè mai contento di quanto se gli accorda, dimandare sempre denari a questi ed a quegli, lagnarsi continuamente di tutti, anche dei suoi amici più intimi, pigliare spesso a male ogni osservazione fatta sulle sue opere letterarie, mostrare non di rado una vanità vera sotto il manto d'un'umiltà apparente, tutto questo desta a prima giunta quasi necessariamente un sentimento che si avvicina assai allo sdegno, e che fa nascere nel nostro cuore lo sfavorevole concetto che abbiamo accennato.

Ma se il lettore ha poi considerato, come in quel secolo era fissa l'idea che un poeta dovesse mettersi al servizio di questo o di quel signore (perchè altro modo non eravi per aver mezzi onde coltivare la poesia), come gli stipendi che gli si accordavano erano non di rado sospesi e dimenticati, come la critica era diretta più spesso da animosità personale che non dallo studio dell'arte e del bello, come quei tempi erano più immorali dei nostri, e come un misto di galanteria, di falso spiritualismo regnava dovunque in Italia; lo sdegno che egli aveva concetto contro il poeta, scemerà d'assai, o sperderassi quasi affatto dall'animo suo. Ma se poi si consideri che il Tasso, oltre il tenersi ad essere uno dei primi gentiluomini d'Italia, era figlio di padre che aveva sempre vissuto nelle corti, e che perciò il soggiorno di queste doveva parergli il proprio luogo destinatogli dalla sorte, che egli era il primo letterato, anzi, il più grand'uomo del suo secolo, che egli rifiutava anche i doni quando non ne aveva b'sogno, che era largo del suo e generoso, che in mezzo alla sua malattia e nella stessa prigionia e nelle stesse sue preghiere eravi quasi sempre un non so che di altero e di dignitoso, che egli invocava la morte anche solamente per liberarsi dall'importunità di quelli che gli chiedevano versi cui non poteva negare, che egli si ricordava più assai dei benefizii che delle ingiurie, e che era devoto, grato, e che soffriva con pazienza e longanimità le sue sventure: non solo allora ogni animo discreto e gentile non potrà nutrire sdegno e meraviglia per le debolezze di Torquato, ma anzi sì a fin fine non potrà non amarlo; e non potrà poi non piangere di compassione per lui, e d'ira contro i principi di quei tempi, quando ci vede l'autore di quella Gerusalemme (che ci dà un'idea sì grande e per qualche lato vera del carattere del poeta) oppresso da malattie e da dolori, perseguitato dall'ira di Alfonso, muoversi negli anni ultimi del viver suo tapino per l'Italia, ricevuto da questo, o da quel signore per qualche giorno nella sua corte quale oggetto di lusso e di vanità, sforzato finalmente a ricoverarsi nello spedale in Roma!

Ciò abbiamo voluto accennare meno assai per dare un'idea del carattere del Tasso, quanto per non lasciar sospettare al lettore essere noi ingiusti intorno al carattere di questo poeta, per quello che diremo intorno a' suoi amori ed alle sue liriche; insomma, acciocchè dal brevissimo esame che faremo intorno ad una parte del Tasso, e come poeta, e massime come uomo,

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 9 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha consacrato la tornata di quest'oggi all'esame delle petizioni.

Una di esse relativa ai fatti occorsi iersera è stata riferita d'urgenza. Per organo del relatore avv. Paolo Farina la Commissione conchiudeva al rinvio della petizione al Consiglio dei Ministri, e questo rinvio veniva accettato dal ministro dell'interno, cavaliere Galvagno.

Si è quindi impegnata una lunga e viva discussione alla quale hanno preso parte i deputati Notta, Cavour, Mantelli, Moia, Sineo, Viora, Brofferio, Novelli, Gianone, barone Jacquemoud, Franchi, Josti e Buffa, ed i ministri Galvagno, Lamarmora, Nigra ed Azeglio. Varii ordini del giorno motivati erano proposti da parecchi deputati: il Ministro dell'interno ha dichiarato non poter accettare quelli fra essi che implicassero biasimo o censura per l'operato dal Governo. La Camera dopo di aver rigettati tutti gli ordini del giorno proposti, e dopocchè il deputato Franchi ha ritirato il suo, ha approvate le conclusioni della Commissione delle petizioni.

Nel corso di questa tornata il Ministro della guerra ha presentato il progetto di legge per le pensioni di ritiro ai militari delle truppe di mare.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
ne'R. Stati di terraferma.

Le qui appresso riferito rendite essendo state alienate per autorità di Giudice, conformemente all'art. 38 del R. Editto 24 dicembre 1819, ed alle R. Patenti 8 marzo 1824, senza che le cedole abbiano potuto essere ritirate dalla circolazione, si rende perciò il Pubblico avvertito, a termini delle suddette R. Patenti, che le corrispondenti iscrizioni furono annullate, e che le relative cedole sono divenute di niun valore.

Indicazione del Debito	Numero delle Iscrizioni e delle Cedole	Intestazioni	Rendita
1819	25608	Calvini notaio Giuseppe fu Giovanni, domiciliato in Colla Con annotazione d'ipoteca pre la malleveria del titolare nella sua qualità di notaio.	» 60 »
1831	9291	Gorresio Andrea del vivente Gio. Battista, domiciliato in Aosta Con annotazione d'ipoteca per la malleveria del titolare nella sua qualità di volontario nell'amministrazione dell'Insinuazione e Demanio.	» 50 »

Torino, il 9 aprile 1850.

Il Direttore generale Simondi.

Il segretario generale, Intendente Perini.

Ieri fu pubblicato in Torino il seguente avviso:

AMMINISTRAZIONE DI SICUREZZA PUBBLICA.
Questura di Torino.

Quest'oggi è pubblicata la legge circa l'abolizione del Foro e delle immunità ecclesiastiche.

La riconoscenza della Nazione si dimostra col contegno dignitoso.

Ogni dimostrazione ed assembramento sarà sciolto, perchè può essere pretesto a disordini e violenze.

Torino, 9 aprile 1850.

Il consigliere incaricato della Questura
Avv. Micono.

Bosio *Segr.*

FATTI DIVERSI. — Torino. — Fino dal 16 maggio 1849 veniva pubblicato un progetto di *Scuola infantile* pei bimbi dei due sessi di famiglie agiate. In esso erano esposte le norme che i promotori si proponevano nell'ordinarla. Ora vediamo con piacere diramato il seguente avviso:

SCUOLA INFANTILE PER LE FAMIGLIE AGIATE.

Questa scuola di cui nel fascicolo 9 del giornale d'istruzione e di educazione già si annunziò lo stabilimento, verrà aperta lunedì 15 del corrente mese di aprile alle ore 10 del mattino in un locale appositamente preparato in via dell'Ospedale, casa Avena, porta N. 21, al piano terreno. Vi saranno ammessi i bambini d'ambi i sessi dall'età di anni due e mezzo a sei. La tassa mensile da corrispondersi da ciascun alunno è di *sei lire*: questa tassa deve pagarsi a trimestri anticipati a mani del sig. cav. Emilio Ripa di Meana tesoriere degli asili infantili. La quitanza dell'eseguito pagamento, la fede di nascita, ed il certificato di aver subito con successo l'innesto del vaiuolo, sono i documenti che devono essere presentati a'Direttori della scuola per esservi accettati.

La scuola starà aperta, in tutti i giorni non festivi, dalle ore nove del mattino al e quattro di sera: a tutte le madri degli alunni è data facoltà di assistere a tutti gli esercizii che vi si faranno, e di proporre a' Direttori quelle modificazioni che crederanno opportune a migliorarne l'andamento.

I genitori che desiderano che sia data in refezione ai loro bambini verso il mezzo giorno una minestra, dovranno farne la dichiarazione, provvederli d'una posata e d'un tovagliuolo segnati con le iniziali de' loro nomi, e pagare due lire al mese oltre la tassa sovra stabilita.

Alla fine d'ogni anno sarà pubblicato un rendiconto delle entrate e delle spese della scuola, e l'avanzo sarà versato nella cassa degli asili infantili di carità in Torino.

Torino, 30 marzo 1850.

I Direttori
C. Boncompagni.
C. Aporti.

Provincie. — Scrivono da Novi il 7 aprile alla *Gazzetta di Genova:*

Questa mane mentre il convoglio della strada ferrata si trovava distante una lega circa da Novi avviato a Torino', uno de'conduttori della locomotiva gettò, perchè venisse raccolto dai cantonieri, un *cuscinetto* di ferro, con cui si consolidano le rotaie. Battendo questo colla forza che gli dava la velocità del convoglio sopra una pietra, andò a colpire di rimbalzo il cantoniere Detomasi Giuseppe d'anni 30 di Cargnano (Como) il quale ne riportò tal grave ferita nel capo che è a termini di vita.

LOMBARDO-VENETO

— Si legge nell'*Oss. Triestino:*

Nuovo prestito austriaco nel regno Lombardo-Veneto. Questa disposizione di già adottata, ha per iscopo l'assunzione di 120 milioni di lire, ossiano 40 milioni di fiorini destinati parte

www.internetculturale.it

pel ritiro degli assegni del tesoro lombardo-veneti, e parte per assumere per conto erariale la strada ferrata da Venezia a Milano. I versamenti dovrebbero farsi metà in assegni del tesoro e metà in argento od oro, e stilizzate le relative obbligazioni al 5 per cento in argento od oro. Queste obbligazioni sarebbero provedute di *coupons* semestrali, ed assicurate sul *Monte* e redimibili nel corso di 25 anni al pari. Dopo il totale versamento dell'imprestito, il catastato del Lombardo-Veneto verrebbe posto sul piede normale, e secondato il desiderio di quei paesi coll'accordare l'intiera circolazione metallica. Si presume, che in vista di ciò, ognuno concorrerà volontieri a delle volontarie sottoscrizioni, e che non si renderanno al certo necessarie delle misure volute per un prestito coercitivo.

TOSCANA

Si legge nel *Monitore toscano* il decreto col quale il granduca ha conferito la gran croce di S. Giuseppe al ten. mar. Giulay, ministro della guerra austriaco che or si trova a Firenze.

— Si legge nel *Monitore Toscano*:

Il giornale *La Patrie* del 31 marzo riporta sotto la data d'Inghilterra l'articolo seguente:

Il *Globe* dice intorno alla differenza con la Toscana:

« Si dice (noi ignoriamo con qual grado di esattezza) che il governo toscano ha risposto alle domande d'indennità del gabinetto inglese con una memoria sopra gl'inconvenienti d'incoraggiare le riforme costituzionali. Il granduca rimprovera a lord Palmerston di essere l'avvocato del costituzionalismo monarchico. Egli è evidente che il punto su cui tutte le teste politiche dell'Inghilterra sono d'accordo, è il desiderio di vedere i governi vulcanici d'Italia e di Germania posare gradatamente sulla base della monarchia ereditaria e delle istituzioni rappresentative. »

Noi siamo autorizzati a dichiarare che la voce riportata dal *Globe* è completamente inesatta.

Alle domande avanzate dal governo britannico, nell'interesse particolare di alcuni suoi nazionali, per pretese indennità dovute loro al seguito dell'occupazione di Livorno per parte delle truppe imperiali austriache, il governo toscano ha opposte unicamente eccezioni di diritto desunte dalla natura delle domande medesime, e dalle circostanze che le avevano motivate.

— Ieri (5 aprile) furono celebrate nella cattedrale di Pescia solenni esequie per la memoria di Giuseppe Giusti. Tutti gli amici del defunto convennero con segni di lutto a queste pie cerimonie che la famiglia di lui ordinava per conforto di dolore, e e per decoro del paese. Alla fine della messa solenne di *requiem* furono dette dal padre Angelico dell'ordine dei Cappuccini belle ed affettuose parole che il folto popolo accorso alla chiesa accoglieva commosso, siccome espressione dell'universale compianto. È stata poi aperta una sottoscrizione per collocare nella cattedrale un modesto monumento che rammenti alle future generazioni che la città di Pescia seppe apprezzare quale perdita faceva colla morte di Giuseppe Giusti. Questo sarà collocato dirimpetto ad altro che presto deve inaugurarsi per onorare la memoria dell'illustre concittadino Francesco Forti. *(Statuto)*

Livorno, 6 *aprile*. Si legge nella *Riforma*:

Alle ore 5 pomeridiane è stata pubblicata la seguente notificazione:

I. R. comando militare della città di Livorno.

Dietro la procedura compilatasi al seguito di una numerosa adunanza che ebbe luogo nelle ore pomeridiane del 24 del mese scorso nel cimitero e chiesa denominati del Campo Santo Nuovo, sito compreso nella periferia sottoposta allo stato d'assedio, ove fu tentata una dimostrazione politica con parole, atti ed insegne contrarii alle notificazioni delli 11 maggio e 18 dicembre 1849, e nella quale circostanza fu fatta resistenza alla forza armata, vengono condannati gl'individui seguenti nelle pene che appresso:

Lottini Natale soprachiamato Pecorino, macellaro, di anni 30, ad un mese di carcere con ferri, e con un giorno di pane ed acqua per ogni settimana.

Giuseppe Nuti detto Barroccino, facchino, di anni 24, e Napoleone Sforzi, benestante, di anni 25, a due settimane di carcere, con un giorno di pane ed acqua ogni settimana per ciascuno.

Cesare Mazzola, mezzano, di anni 22, ad otto giorni di carcere, due de' quali a pane ed acqua.

Teresa Verico, rivenditrice di libri, di anni 50, e Annunziata Geminiani detta la Rossa, rigattiera, d'anni 48, a tre giorni di carcere.

Livorno, 5 aprile 1850.

STATO ROMANO

Roma, 4 *aprile*. Nel giorno 2 ritornò in Roma il cardinale Spinola, pro-datario.

— Ieri sera è tornato da Portici monsig. Giuseppe de Ligne, prelato domestico di Sua Santità e prefetto de' maestri delle cerimonie pontificie. *(G. di R.)*

— Sono partiti il principe Torlonia Giovanni per Vienna, e il principe Torlonia Marino per Firenze.

DUE SICILIE

Da una corrispondenza del *Giornale di Roma* sappiamo che il 1 aprile, il corpo diplomatico residente presso la S. Sede andò a Caserta per prendere congedo da S. M. il re di Napoli. Il corpo diplomatico accreditato presso S. M. il re delle Due Sicilie, andò pure a Portici ad augurar felice viaggio al santo Padre.

— Leggiamo nel *Monitore toscano*: Secondo che si legge nel *Telegrafo*, giornale di Napoli, il S. Padre è non solo partito da Portici, ma giunto oggi (6) a Gaeta.

ESTERO

AMERICA

Liverpool. *(Tel. Elettr.)* Si legge nel *Morning-Herald*:

Il brigantino la *Sapho*, entrato or ora nel Mersey, ci reca notizie di Buenos-Ayres fino al 25 gennaio inclusivamente.

Le notizie politiche sono buone. Dicevasi che la prima valigia porterebbe un dispaccio del sig. Southern, soddisfacentissimo per quanto concerne la vertenza con la Repubblica Argentina.

Riguardo agli affari commerciali, poche mercanzie si vedevano sui mercati, mentre molte erano le richieste per l'America del Nord e per la Francia.

POLONIA

Dai confini polacchi, scrivono alla *Gazzetta d'Augusta* in data del 28 marzo, che in Polonia sembra che stiano preparandosi grandi avvenimenti, tanti sono e così straordinarii gli armamenti.

Da Konin a Kalisch s'incontrano più militari che borghesi, e si preparano le provvisioni con tanta sollecitudine e in tanta copia, che diresti imminente una campagna: fra il volgo si parla d'una prossima spedizione in occidente; ma dove, e contro chi? Nessuno ne sa, ma tutti dicono come loro sembra: gli uni prevedono una guerra contro la Prussia; gli altri invece affermano che Russia e Prussia sono buone amiche, e che la Russia occuperà e proteggerà le provincie orientali prussiane per lasciare che le truppe del re di Prussia avanzino verso il Reno.

Il corrispondente della *Gazz. d'Augusta* crede che il governo russo abbia l'occhio a due luoghi, all'Alemagna e al Danubio inferiore. Infatti, mentre il 1° ed il 5° corpo, sotto gli ordini dei generali Rüdige e Paniutin, sono ai confini polacchi, le altre truppe, in grandi masse, sovratutto di cavalleria, sono concentrate in Volinia, e tutti i soldati in congedo limitato, furono richiamati pel 1° aprile.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Vanno circolando nel paese voci sinistre che si desiderano da tutti prive di fondamento. Si dice che l'assemblea degli Stati non ha voluto accordare nella sua seduta segreta del 30 marzo il credito richiesto per l'armata dalla luogotenenza generale, che colla condizione dell'entrata immediata dell'armata nello Schleswig: in tal caso essa voterebbe un credito del doppio.

Il ministero non avendo potuto acconsentire subito a questa condizione fatta dalla sinistra ricevette un voto di sfiducia. *(Gazzetta di Colonia)*

— La *Gazzetta della Sassonia inferiore* pubblica la nota seguente indirizzata dal ministro degli affari esteri di Prussia alla luogotenenza generale di Schleswig-Holstein:

« Il tenente generale de Rauch, al suo ritorno da Kiel indirizzò al presidente del consiglio dei ministri un rapporto della luogotenenza generale nel quale sono racchiuse alcune asserzioni e imputazioni, circa la condotta del governo prussiano, del tutto erronee.

« Sino dal 14 gennaio il presidente del consiglio dei ministri ha resa officialmente avvertita la luogotenenza generale che sarebbe impossibile alla Prussia di interessarsi per la causa dei ducati, eccettuato il caso in cui la luogotenenza si astenesse da ogni misura che fosse estranea alle stipulazioni dell'armistizio. Il governo prussiano ha quindi protestato verbalmente e in iscritto contro le imposizioni che esso considera come una violazione dell'armistizio.

« Non è pure cosa esatta il dire che il governo prussiano si sia opposto alle negoziazioni dirette fra i ducati e i loro sovrani. Il tenente generale deve arricordarsi, al contrario, che la Prussia ha sempre consigliato queste negoziazioni dirette tanto a Kiel che a Copenaghen: si arricorderà pure che, gli uomini di fiducia scelti in quest'ultimi tempi non si sono recati a Copenaghen, e ciò contro i consigli e i desiderii della Prussia.

« Quanto all'entrare dell'Holstein nell'alleanza del 25 maggio sussiste il contrario di quanto si allega per vero. Il sottoscritto ha formalmente dichiarato che un atto simile sarebbe un usurpazione dei diritti del re di Danimarca.

« Il sottoscritto non può dissimulare il penoso sentimento che gli cagionarono simili asserzioni. Non dubita però che le sue dichiarazioni non siano sufficienti per dissipare qualsiasi corsa mala intelligenza.

Berlino, 19 marzo 1850.

De Schleinitz. »

PRUSSIA

Berlino, 5 *aprile, ore 7 antimeridiane*. — *Dispaccio telegrafico*:

Siamo in grado di dare alcuni schiarimenti sulla natura delle conferenze che qui si tennero relativamente all'accettazione in complesso della costituzione del 26 maggio. L'estrema diritta si era giovata di tutti i suoi mezzi per prevenire il re contro l'accettazione della costituzione, e il conte Arnim Boitzenbourg, le cui tendenze son ben note, si è affrettato di correre a Berlino per cambiare le intenzioni di S. M.: malgrado ciò il ministero è riuscito a far iscrivere dal re il suo progetto, e far accettare provvisoriamente la costituzione in complesso, con riserva di un'ulteriore revisione.

Ecco quanto fu deciso nell'ultimo consiglio dei ministri, al quale prese pur parte il sig. Radowitz.

La questione interna del Meklemburgo sia per essere risolta nell'interesse degli antichi Stati che si rifiutavano a riconoscere la nuova costituzione democratica. Sappiamo da buona sorgente che il granduca di Schwerin si è deciso a cambiar politica a tale riguardo dietro una lettera indirizzatagli dal re di Prussia. È poco probabile che il sig. Bücher-Kuppentin accetti l'incarico di formare a Schwerin un nuovo ministero. In tal caso si crede che ne sarà incaricato il sig. de Bassewitz.

Erfurt, 5 *aprile*. Si legge quanto segue nel *Monitore prussiano*:

Siamo autorizzati di dichiarare privi di fondamento tutti i rumori che sono corsi del ritiro del granduca di Oldenburgo dall'unione germanica. Il governo di questo Stato ha dichiarato di non volersi menomamente staccare dall'alleanza, e che come prima gli sta a cuore di continuare l'opera incominciata onde raggiungere l'alto scopo a cui essa tende.

— Le notizie pervenuteci oggi dalla Germania meridionale parlano di nuovi armamenti della Baviera, ed in ispecial modo della concentrazione di un'armata austro-bavarese nel sud-ovest della Germania, alla frontiera badese.

Si aggiunge che il ministro di guerra della Baviera vuol ritirarsi perchè ritiene tali armamenti come una spesa inutile e gravossima. *(Gazz. di Colonia)*

INGHILTERRA

Londra, 5 *aprile*. Si legge nel *Daily News*:

La Camera di commercio di Liverpool aveva fatto presentare al ministro degli affari esteri uno scritto concernente la ripresa delle ostilità fra la Danimarca e la Prussia: lord Palmerston le indirizzava in risposta una lettera, nella quale è a notare ciò che segue:

«Lord Palmerston comprende benissimo quai gravi inconvenienti risultino pel commercio di questo paese dalla situazione precaria degli affari, in seguito delle questioni pendenti fra la Prussia e la Danimarca, e può assicurarvi che tutti gli sforzi furono fatti e proseguiranno a farsi da parte del governo per

---

non si tirino conseguenze troppo assolute sul complesso e dell'uomo, e del poeta.

Le numerose liriche del Tasso furono da noi lette con attenzione, e postillate alcuni anni or sono; e da questa lettura nacque in cuor nostro una persuasione, che invano abbiamo anche cercato combattere con sottili argomenti, che il Tasso, cioè, non abbia realmente amato una donna mai in modo, che il suo amore, il suo affetto per essa, potesse veramente dirsi poetico e grande. Fra i suoi amori, che furono diversi, alcuni s'innalzarono al disopra del volgare; ma nessuno fu tale, che irradiasse e modificasse il suo cuore ed il suo ingegno in un modo straordinario, come accadde a Dante, a Petrarca ed a qualche altro poeta. Preghiamo coloro, che non fossero persuasi di quanto asseriamo, di percorrere le rime del Tasso; e quando avran veduto come i suoi pensieri ed il suo culto si portano, e sulla Benedetta, e su Laura Peperara, e su Eleonora, e su Lucrezia, e su Ginevra, e su Olimpia, e su molte altre, di meditare di grazia questi versi del poeta, che mostrano in ciò non meno il suo sistema che la sua vanità:

Spinto da quel desio, che per natura
Gli animi move ai lieti e dolci amori,
Molte donne tentai, di molte i cuori
Molli trovai, rado alma a me fu dura.
Pur non fermai giammai la stabil cura
In saldo oggetto.....

È ben vero che ci termina questo sonetto, dedicato or non ricordo a qual donna, col promettere, come si usa, caldo affetto e costanza d'ora in poi per essa sola; ma qual valore avessero queste promesse egli stesso cel disvela nel sonetto proemiale delle sue liriche, nel quale si vanta di essere stato incostante anche per la bella ragione, che gli amori sono follie, e quindi quanto più brevi sono queste follie, tanto si dà maggior saggio di buon senno:

E se non fu dei più costanti cori
Nei vani affetti il mio, di che leggarmi
Meco non ho, che più ladevol parmi
Vaneggiar breve, ove il pentir s'onori....

Io non posso celare al lettore che un irrefrenabile dolore non mi abbia acceso il cuore nel leggere questi o simili versi del Tasso; non già perchè egli abbia errato e sia stato bene spesso volgare ne' suoi affetti, che ciò si comprende: ma perchè inorpelli le sue colpe con sentenze filosofiche, e che stravolga il buon senso per pigliar vanto della stessa sua debolezza! In qualche momento abbiamo imaginato singolari ipotesi, per persuadere a noi medesimi essere il Tasso ne' suoi amori diverso d'assai da quanto ce lo dimostrano questi fatti. Ed abbiamo voluto supporre scritti a bella posta e ad arte questi e gli altri versi che loro somigliano, abbiamo voluto supporre finte tutte le fiamme amorose, che il Tasso dice di aver provato per tante donne, abbiamo cercato negar alcuni fatti incontestabili della sua vita, ed abbiamo voluto supporre tutto ciò combinato da lunga mano e con arte infinita per occultare viepiù un'amore straordinario.

E per spiegarci in quest'ipotesi temeraria, e per avere qualche base almeno, onde difenderla dall'essere assurda, ci siamo rivolti appunto alle liriche del Tasso. E con questo intendimento le abbiamo rilette, saltando a piè pari, tutti i versi che somigliassero ai già citati, tutti i diversi nomi di donne e quanto ad esse troppo particolarmente s'addiceva; solo cercando, se dirò così dal midollo, se dalo spirito animatore di tutta la sua lirica amorosa presa in complesso, esaminata nelle sue parti migliori, potevasi trarre argomento, che il Tasso fosse stato animato da un affetto unico, indomito, grande; cosicchè ogni altro amore momentaneo cui egli fosse andato soggetto, non avesse servito che a dimostrarne l'indistruttibilità e la grandezza. Ma con nostro dolore ci accadde appunto il contrario: ed il nostro più forte argomento, che ci comanda di credere che il Tasso non ebbe mai un tanto amore, è appunto l'indole e la natura di tutta la sua lirica amorosa.

Il Tasso nella sua lirica amorosa non è chiaro, forte, vivacissimo, che quando parla del bello esterno, che quando parla di sensazioni materiali delicate: nel resto ha suono, magnificenza, massa, sentenze filosofiche, e talvolta anche belli e generosi sentimenti, ma non mai formanti la parte migliore della sua poesia, ma non mai formanti nel loro insieme una poesia tale, da essere paragonata colla lirica di Dante e di Petrarca. La lirica del Tasso ci persuase, che egli non già alla scuola dei due poeti fiorentini appartiene, ma a quella del Poliziano e dell'Ariosto: salvo che nell'Ariosto, e più ancora nel Poliziano, questo materialismo senza essere meno delicato, è più schietto

www.internetculturale.it

condurre, nella sua qualità di mediatore, una tal vertenza ad un assettamento definitivo e soddisfacente.

« Ma benchè il governo abbia in tal vertenza l'attributo di mediatore, non fu tuttavolta investito dalle parti contendenti di poteri bastevoli per farla da arbitro, e quindi i mezzi di che potrebbe far uso per determinare e regolare l'andamento delle trattative, sono necessariamente ristrettissimi e limitatissimi.

« Lord Palmerston sa non di meno che rimostranze energiche, somiglianti a quelle della camera dei comuni, erano state, dal commercio del nord dell'Alemagna, fatte al governo prussiano; nè è a dubitarsi che cotali rimostranze, ov'elle continuino ad affluire, come tuttora continuano, non debbano esercitare un' utile influenza sulle trattative pendenti, avuto specialmente riguardo al luogo dond'esse partono. »

MALTA

MALTA, 2 *aprile*. È stato rivocato l'ordine di sfratto da Malta ai rifuggiti siciliani Milo e compagni: essi sono stati pienamente giustificati da Ruggero Settimo ed il governo inglese ha creduto di dover ammettere questa giustificazione.

SPAGNA

MADRID, 31 *marzo*. Scrivono da questa città alla *Corrispondance*:

Si dà per certo che il corriere, partito ieri sera per la Francia, sia latore della risposta del governo spagnuolo all'*ultimatum* dell'Inghilterra. Non si dubita punto, dalle persone meglio informate, che la vertenza non sia alla vigilia d'un accomodamento reciproco, stantechè l'*ultimatum* inglese è tale, che al nostro gabinetto non può non riescire gradevole. Si giunge persino a desigeare in lord Howden il successore diplomatico a Madrid di sir H. L. Bulwer.

Il generale conte di Mirasol è partito oggi per Cadice onde recarsi all'Avana.

—1° *aprile*. La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, col quale si ordina alla commissione direttrice del debito pubblico di procedere immediatamente alla compilazione di un nuovo progetto che sottoporrà all'esame ed alla approvazione del governo. Questo poi prenderà, entro un mese, le misure idonee a preparare ed agevolare il regolamento, sottomettendo alle Cortes, nei primi giorni della prossima legislatura, quelle che dovranno essere approvate dalle Cortes stesse.

FRANCIA

PARIGI, 5 *aprile*. Il sig. Rouher, ministro della giustizia, ha risposto, nella seduta d'oggi, al discorso del sig. Vittore Hugo; ed ecco un sunto di quanto egli disse:

« Io non so se noi siamo una generazione predestinata, ma quello che io so bene si è che sulla nostra generazione pesa una immensa risponsabilità, quella dell' incivilimento da preservare, quella della sicurezza sociale da proteggere. *(Benissimo!)* Gli è questo sentimento che dettò la legge, la quale è a voi sottoposta, e questo sentimento istesso proteggerà la discussione in cui sto per entrare.

Questa legge è una legge giudiziaria e non una legge di partito, perchè è l'applicazione d'una pena della giustizia regolare del paese.

Allor, hè io ho udito, sotto gli artifizi del linguaggio, quell'appello ad un sentimento che non voglio qualificare; quando intesi l'onorevole preopinante dirvi: questa è un'arma a due tagli, badate ch'essa non vi ferisca! io mi sentii indignato, poichè facevasi appello al più vile, al più codardo di tutti i sentimenti; vi si domandava l'abbandono di tutti i vostri doveri più imperiosi, e degl' interessi della società, sotto pretesto che avevate a proteggere voi stessi.

Se gli uomini che ci combattono oggidì trionfassero, io ben temo che sarebbero le prime vittime del trionfo che avrebbero procurato. *(È verissimo!)* Io ben temo che dopo quelle promesse solenni ed impossibili nella loro estensione, il popolo domandi loro conto di ciò che essi avranno promesso e dimenticato; temo che, nella sua carestia, nella sua miseria, ei si rivolga contro di loro, e dica nella sua ira: Rendetemi conto, o ambiziosi, delle promesse che mi avete fatte! *(Segni di adesione)*

Ed allora ricomparirebbe, come per una fatalità necessaria dell' impotenza, dell' impotenza divenuta furiosa, quel passato che dianzi evocavasi.

Ora permettetemi di esaminare se questa legge non sia vera, sincera, legittima. Quali sono adunque i delitti che si tratta di reprimere colla legge che è a voi sottoposta? Quelli che compromettono al più alto grado la sicurezza interna o la sicurezza esterna dello Stato; quelli che in tutte le legislazioni anteriori furono colpiti della pena capitale; quelli che la costituzione deferisce alla più alta giurisdizione del paese.

Quali sono i colpevoli? Sono coloro che eccitano la guerra civile nella nazione; coloro che fan cadere sotto una palla omicida i generali della patria; coloro che portano il lutto nelle famiglie, che decimano le file dell' esercito.

Ebbene, qual è la pena? Il sig. Vittore Hugo ci parla di detenzione. Io sostengo che questa pena è impotente, che non intimorisce abbastanza i colpevoli, che non protegge la società.

Io chieggo coscienziosamente: La detenzione perpetua in una fortezza del continente, è forse un castigo che intimorisca il colpevole?

Non è egli vero che il colpevole, il condannato insulta con disprezzo la sentenza, che si pronuncia contro di lui, nel momento istesso in cui è pronunciata, e che si ride di quella perpetuità della pena che è avvezzo da lungo tempo a considerare come temporanea, e a breve termine? Non è egli vero che la condanna pronunciata è lungi dallo spingere al pentimento, questo grande scopo della pena che è pronunciata dal legislatore. Immediatamente, voi ben lo sapete, il condannato fomenta ancora con un ardor più furioso, colle penne de'suoi consorti e colla propria, le sedizioni e le fazioni. Egli attende il giorno del trionfo pel suo partito, lo provoca, fa appello ai suoi complici.

Ecco, nei fatti contemporanei, quello che avviene sotto gli occhi nostri. Sapete voi quali ne siano le conseguenze per la società?

Le conseguenze poi sono: che il legittimo prestigio della giustizia perde forza e dispare; che agli occhi degli uomini più fidenti nell'avvenire sembra la giustizia divenuta impotente ad arrestare quel torrente rivoluzionario.

Ecco che cosa è la detenzione perpetua in una fortezza del continente. È l'impossibilità del pentimento, e l'elevazione, sopra un piedestallo, del condannato che si presenta come un martire della democrazia, e che non è in fin dei conti se non un colpevole respinto dalla giustizia *(Benissimo!)*; è il porre a repentaglio la giustizia riconosciuta del paese; è l'impotenza dappertutto; sì, dappertutto, poichè quando la giustizia, questo potere supremo, verrà meno alla società, ah sarà venuta allora l'anarchia. *(Approvazione a destra)*

Guardiamo un po' la Francia; esaminiamo lo stato delle cose nostre; interroghiamoci sui nostri mezzi e sulle nostre forze. Cinquanta anni di rivoluzioni sono trascorsi. Non si potrebbe domandare se non abbiano scemato la fede al principio dell'autorità? Non si potrebbe domandare se non abbiano annientato il rispetto d'ogni potere, qualunque sia?

La rivoluzione di febbraio abolì la pena di morte in materia politica, ed io votai di buon grado l'articolo della costituzione che consacra quest'abolizione.

Ma una pena intimidatrice, mi si permetta la parola, è necessaria per proteggere le nostre istituzioni, per fortificare il principio d'autorità, questo principio di cui abbiamo bisogno appunto perchè la democrazia stendesi in tutta la Francia, perchè essa ha penetrato nel più povero tugurio, perchè vi ha costituito il diritto, e perchè da quel giorno essa vi rese necessaria la presenza effettiva e continua dell'autorità, di questo gran potere che protegge la libertà e la sicurezza individuale. »

Il signor Emanuele Arago succedette al ministro della giustizia, ed ha perorato la causa dei deportati nel senso stesso di precedente discorso del signor Hugo.

L'ammiraglio Dupetit-Thouars ha confermate tutte le informazioni date sulla perfetta salubrità delle isole Marchesi, scelte per luogo di deportazione.

L'assemblea ha deciso, con 426 voti contro 217, che si passerebbe alla seconda lettura del progetto di legge.

Continuazione e fine della legge del pubblico insegnamento, adottata dall'assemblea nazionale.

Un aspirante rifiutato non può presentarsi per tre mesi ad un nuovo esame sotto pena di nullità del diploma o brevetto indebitamente ottenuto.

Art. 64. Entro il mese che segue al deposito dei documenti richiesti dall'art. 60, il rettore, il prefetto ed il procuratore della repubblica possono ricorrere al consiglio accademico, ed opporsi all'apertura dello stabilimento nell'interesse dei costumi pubblici o della sanità degli alunni.

Dopo questo termine, se non è intervenuta alcuna opposizione, lo stabilimento può essere immediatamente aperto.

In caso di opposizione, il consiglio accademico pronunzia, intesa o debitamente chiamata la parte, salvo appello davanti al consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Art. 65. È incapace di tenere uno stabilimento pubblico o libero d'istruzione secondaria, o di esservi impiegato, chiunque è compreso in una delle incapacità determinate dall'art. 26 della presente legge, o chi, avendo appartenuto all'insegnamento pubblico, è stato rivocato con interdizione, conformemente all'art. 14.

Art. 66. Chiunque, senza aver soddisfatto alle condizioni prescritte dalla legge, avrà aperto uno stabilimento d'istruzione secondaria, sarà processato dinanzi al tribunale correzionale del luogo del delitto, e condannato a una multa da 100 a 1000 franchi. Lo stabilimento sarà chiuso.

In caso di recidiva, o se lo stabilimento fu aperto prima che siasi statuito sull'opposizione, o contro la decisione del consiglio accademico che l'avesse accolta, il delinquente sarà condannato ad una carcerazione da 15 giorni a un mese, e ad una multa da 1,000 a 3,000 fr.

I ministri dei diversi culti riconosciuti possono dare l'istruzione secondaria a quattro giovani, al più, destinati alle scuole ecclesiastiche, senza esser soggetti alle prescrizioni della presente legge, a condizione di farne la dichiarazione al rettore.

Il consiglio accademico invigila affinchè questo numero non sia oltrepassato.

Art. 67. In caso di disordine grave nell'amministrazione interna d'uno stabilimento d'istruzione secondaria, il capo di questo stabilimento può essere chiamato dinanzi al consiglio accademico, e sottoposto all'ammonizione con o senza pubblicità.

L'ammonizione non dà luogo a verun ricorso.

Art. 68. Ogni capo di stabilimento libero d'istruzione secondaria, ogni persona addetta all'insegnamento od alla sorveglianza d'una casa d'educazione, possono, sulla querela del ministero pubblico o del rettore, essere tradotti, per cagione di mala condotta o d'immoralità, dinanzi al consiglio accademico, ed essere interdetti dalla loro professione, per a tempo o per sempre, senza pregiudizio delle pene incorse per crimini o delitti preveduti dal Codice penale.

Può sempre farsi appello dalla decisione emanata, entro 15 giorni dalla notificazione, dinanzi al consiglio superiore.

L'appello non sarà sospensivo.

Art. 69. Gli stabilimenti liberi possono ottenere dai comuni, dai dipartimenti, o dallo Stato, un locale ed una sovvenzione, senza che questa sovvenzione possa eccedere il decimo delle spese annuali dello stabilimento.

I consigli accademici sono chiamati a dare il loro avviso intorno all'opportunità di queste sovvenzioni.

Sulla domanda dei comuni, gli edifizii compresi nell'attribuzione generale fatta all'università dal decreto del 10 dicembre 1808, potranno essere assegnati a quegli stabilimenti con decreto del potere esecutivo.

Art. 70. Le scuole secondarie ecclesiastiche ora esistenti sono mantenute, sotto la sola condizione di restar soggette alla sorveglianza dello Stato.

Non potranno esserne stabilite di nuove senza l'autorizzazione del governo.

CAPITOLO II. — *Degli stabilimenti pubblici d'istruzione secondaria.*

Art. 71. Gli stabilimenti pubblici d'istruzione secondaria sono i licei ed i collegi comunali.

Possono esservi annessi pensionati.

Art. 72. I licei sono fondati e mantenuti dallo Stato, col concorso dei dipartimenti e delle città.

I collegi comunali sono fondati e mantenuti dai comuni.

Possono venir sussidiati dallo Stato.

Art. 73. Ogni città il cui collegio comunale sarà, sulla domanda del consiglio municipale, eretto in liceo, dovrà fare le spese di costruzione e d'appropriazione richieste a tal fine, provvedere i mobili e le collezioni necessarie all'insegnamento, assicurare la manutenzione e riparazione degli edifizii.

Le città che vorranno stabilire un pensionato presso al liceo, dovranno fornire il locale ed i mobili necessarii, e fondare per dieci anni, con o senza il concorso del dipartimento, un numero di posti gratuiti, determinato d'accordo col ministro. Allo spirare dei dieci anni, le città e i dipartimenti saranno li-

---

e più naturale che non nel Tasso, il quale, nascondendolo talvolta in un misticismo filosofico e platonico, fa parere la sua lirica amorosa agli occhi dei meno intelligenti più spirituale di quanto è, di fatti, e la fa spesso meno amare dai lettori di buon gusto. Poichè il lettore di buon gusto vuole prima di tutto il vero: cioè, ei vuole che quanto il poeta gli porge nei suoi versi, sia realmente, schiettamente, nudamente, quanto questo poeta ha nell'anima, e non interpolato da dottrine e sistemi filosofici, coi quali o tenda a mostrarsi migliore, o ad ingannare se medesimo.

Di qui avviene che il Tasso, a misura che si ebbandona all'indole sua propria, alla scuola materialistica cui appartiene al pari del Poliziano e dell'Ariosto, egli è poeta migliore: egli s'anima, la sua lirica diventa ricca, varia, ardente, nova, piena di evidenza e di verità, e possiede tutto quell'impeto e quella violenza che sono il carattere delle passioni d'amore, non dirò, volgari e momentanee, ma che non si alzano oltre un materialismo squisito, e che s'infiammano maggiormente del bello esterno, che del bello morale che lo anima e lo subl'ima.

All'incontro quando il Tasso tenta elevarsi oltre il bello materiale, egli diventa oscuro, incerto, freddo, avviluppato, imitatore, ed imitatore talvolta di cattivo gusto, cosicchè non ostante il suo ingegno e le belle sentenze onde adorna la sua poesia non può in verun modo gareggiare con Dante e con Petrarca; nei quali, se il culto al bello esterno non è minore che nel Tasso, anzi vi è forse in maggior copia e più squisito, esso vien però governato da una bellezza, dirò così, di sentimento, la quale adornandosi ed abbellendosi del bello materiale come di cosa inferiore e secondaria, lo supera, lo vince, ed innalza la poesia lirica ad un'altezza unica nella storia.

Senza protrarre oltre un paragone che ci dilungherebbe dal nostro scopo, conchiudiamo, che lo spirito che regge la lirica amorosa del Tasso rafferma non che distruggere i sensi che escono netti dalle sue parole, conferma le sue confessioni, fa probabili i suoi numerosi amori, e mostra impossibile che ci nudrisse, nè per Eleonora, nè per un'altra donna qualunque, uno di quegli amori indistruttibili e solitari, che per la loro ardenza e purità sono chiamati poetici e grandi.

Che vogliamo noi dire con ciò? Che ei non amasse Eleonora? Non già, ma bensì che il suo amore per questa donna fu, non dirò volgare, ma solo delicatamente sensuale, nato non meno dall'ambizione, che dalla bellezza dell'oggetto amato, cresciuto dalla corrispondenza e nobilitato forse dalla gratitudine; amore che non può annoverarsi fra i grandi, ma che forse fu quello fra i troppi che ebbe il poeta, che si allontani maggiormente dal volgare. Esso è quello senza dubbio che è accennato da lui nei *Sospir trilustri*, ed uno dei due de'quali parla in questi versi:

Talchè ciata d'oblio la nobil Laura
N'andrebbe, e l'altra mia gioia e tormento.

Ma per intendere meglio la qualità dell'affetto del Tasso e le sue conseguenze, è d'uopo omai di volgere lo sguardo sulla principessa Eleonora ed finire d'esporre la nostra opinione in questa non facile controversia.

LEONARDO FEA.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 9 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1843)	Id. 1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834	Id. 1° gennaio 1850	L.	987 50
(1849	Id. 1° aprile 1850	L.	940 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 10 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Un dramma di famiglia*.

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Le jeu de l'amour et du hazard*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La condanna*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Kean*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: —

www.internetculturale.it

beri di sopprimere i p sti gratuit', salvo il diritto acquistato dai possessori di questi posti medesimi.

Nel caso in cui lo Stato volesse conservare il pensionato, il locale ed i mobili resteranno a sua disposizione e non faran ritorno al comune se non quando sarà soppresso quello stabilimento.

Art. 74. Per istabilire un collegio comunale, ogni città deve soddisfare alle condizioni seguenti: fornire un locale adstto a quest'uso, ed assicurarne il mantenimente; collocare e mantenere in quel locale i mobili necessarii alla tenuta dei corsi, e a quella del pensionato, se lo stabilimento dee ricevere alunni interni; guarentire per 5 anni almeno l'assegnamento fisso del capo e dei professori, che sarà considerato come spesa obbligatoria pel comune, in caso d'insufficienza delle rendite proprie del collegio, della retribuzione collegiale pegata dagli esterni, e dei prodotti del pensionato.

Nel termine di due anni, le città che han fondato collegi comunali senza osservar queste condizioni, dovranno avervi soddisfatto.

Art. 75. L'oggetto e l'estensione dell'insegnamento in ciascun collegio comunale saran determinati, avuto riguardo ai bisogni della località, dal ministro dell'istruzione pubblica, in consiglio superiore; sulla proposta del consiglio municipale e sull'avviso del consiglio accademico.

Art. 76. Il ministro pronunzia disciplinarmente contro i membri dell'istruzione secondaria pubblica, secondo la gravità dei casi:

1. L'ammonizione dinanzi al consiglio accademico;
2. La censura dinanzi al consiglio superiore;
3. La mutazione per un impiego inferiore;
4. La sospensione dall'ufficio, per un anno o più, con o senza privazione totale o parziale dell'assegnamento;
5. La destituzione, dopo aver sentito il parere del consiglio superiore e della sezione permanente.

Il ministro può pronunziare le stesse pene, ad eccezione del mutamento per un impiego inferiore, contro i professori dell'insegnamento superiore.

La destituzione non può essere pronunziata che sull'avviso conforme del consiglio superiore.

La rivocazione avrà effetto nelle forme prevedute dall'articolo 14.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

Art. 77. Le disposizioni della presente legge, concernenti le scuole primarie e secondarie sono applicabili ai corpi pubblici sulle materie dell'insegnamento primario o secondario.

I consigli accademici possono, giusta i gradi dell'insegnamento, dispensare questi corsi dall'applicazione delle disposizioni che precedono, e specialmente dall'applicazione dell'ultimo paragrafo dell'art. 54.

Art. 78. Gli stranieri possono essere autorizzati ad aprire o dirigere stabilimenti d'istruzione primaria o scondaria alle condizioni determinate da un regolamento deliberato in consiglio superiore.

Art. 79. Gl'istitutori aggiunti delle scuole pubbliche, i giovani che si preparano all'insegnamento primario pubblico nelle scuole designate a questo fine, i membri o novizii delle associazioni religiose dedite all'insegnamento ed autorizzate dalla legge o riconosciute come stabilimenti di pubblica utilità, gli alunni della scuola normale superiore, i maestri di studio, reggenti e professori dei collegi e licei, sono dispensati dal servizio militare, se hanno prima dell'epoca determinata per l'estrazione, contratto dinanzi al rettore l'obbligo di dedicarsi, per sei anni, al pubblico insegnemento, e se adempiono a quest'obbligo.

Art. 80. L'art. 463 del codice penale potrà essere applicato ai delitti preveduti dalla presente legge.

Art. 81. Un regolamento d'amministrazione pubblica determinerà le disposizioni della presente legge, che saranno applicabili all'Algeria.

Art. 82. Sono abrogate tutte le disposizioni delle leggi, dei decreti e delle ordinanze contrarie alla presente legge.

DISPOSIZIONI TRANSITORIE.

Art. 83. I capi o direttori di stabilimenti d'istruzione secondaria o primaria libere, ora in esercizio, continueranno ad esercitare le loro professioni senza essere soggetti alle prescrizioni degli art. 53 e 60.

Quelli che ne hanno interrotto l'esercizio potranno ripigliarlo senza essere soggetti alla condizione dello *stage*.

Il tempo passato dai professori e dai sorveglianti in tali stabilimenti, sarà loro contato per l'adempimento dello *stage* prescritto dal detto articolo.

Art. 84. La presente legge non sarà esecutoria che a decorrere dal 1° settembre 1850.

Le attuali autorità continueranno ad esercitare le loro funzioni sino a quell' epoca.

Nondimeno il consiglio superiore potrà essere costituito, e potrà essere convocato dal ministro innanzi al 1° di settembre 1850; e, in questo caso, gli articoli 1, 2, 3, 4, l'art. 5, ad eccezione del penultimo paragrafo, gli art. 6 e 76 della presente legge, diverranno immediatamente applicabili.

La legge 11 gennaio 1850 è prorogata fino al 1° settembre 1850.

Nel caso in cui il consiglio superiore fosse stato costituito prima di quell' epoca, l'appello degli istitutori rivocati sarà giudicato dal ministro della pubblica istruzione in sezione permanente del consiglio superiore.

Art. 85. Fino alla promulgazione della legge sull' insegnamento superiore, il consiglio superiore della pubblica istruzione e la sua sezione permanente, giusta la loro competenza rispettiva, eserciteranno, in riguardo a quest' insegnamento, le attribuzioni che appartenevano al consiglio dell' università, ed i nuovi consigli accademici le attribuzioni che appartenevano agli antichi consigli

Deliberato in pubblica seduta, a Parigi, il 19 gennaio, il 26 febbraio ed il 15 marzo 1850.

(*Seguono le firme*)

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Roma, 5 aprile.* Monsignor Savelli, ministro dell' interno e polizia, il sig. avv. Vincenzo Giansanti, ministro di grazia e giustizia, Camillo Jacobini, ministro di agricoltura, commercio, belle arti e lavori pubblici, e cav. Angelo Galli, prominstro delle finanze, sono partiti alla volta di Terracina per osequiare il S. Padre all'ingresso del suo S ato.

(Giorn. di Roma)

— Sappiamo che al fornitore di Roma sono stati ordinati i foraggi per due squadroni di cavalleria napoletana, che accompagneranno il Papa da Terracina a Genzano. *(Costit.)*

PRUSSIA. *Erfurt, 3 aprile.* Nella tornata d'oggi della camera del popolo, il presidente annunziò la presenza di 26 nuovi deputati, fra i quali trovansi i deputati del granducato di Baden, e il sig. Gagern. Quindi l'assemblea procede alla verificazione dei poteri; finalmente si è aggiornata al prossimo martedì.

Le comunicazioni fatte dal sig. Radowitz al comitato di costituzione della camera popolare in nome del consiglio di amministrazione, tendenti a restringere i diritti dello Stato federativo, e reiette unanimemente dal comitato, furono pur fatte dal sig. Carlowitz al comitato della camera degli Stati, ma furono parimenti reiette.

FRANCIA. *Parigi, 6 aprile.* L'assemblea nazionale si è occupata oggi di verificazioni di poteri. Si doveva aprire la discussione sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parig ad Avignone.

— La commissione, incaricata dell'esame del progetto di legge sulla cauzione e sul bollo dei giornali, erasi riunita stamane per sentire officialmente i delegati della stampa de' dipartimenti; ma quindi si è separata senza decidere alcuna cosa.

— L'altra commissione sul progetto di legge sui *club*, si è pur essa adunata oggi alle 11 per sentire il ministro dell'interno; poi si è aggiornata egualmente senza aver nulla risolto.

— Oggi vi ebbe poca attività negli affari di Borsa. Gli speculatori si occupano esclusivamente del bilancio del 1851 presentato dal sig. Fould, e della prossima elezione del 28 aprile.

Le azioni di strade ferrate erano sempre fiacche, e generalmente in ribasso. Il 5 0/0 prima della borsa, era a 89,50; poi, a 89,60 domandato. Il 3 0/0 è risalito a 55,70.

E. LEONE gerente.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Seconda Legione — Dora e Borgo Dora.

Il sottoscritto nel partecipare ai militi della seconda Legione che il ruoli di riscossione per la musica per l'annata 1850 trovansi depositati presso il sig. Carmagnola, ufficiale pagatore e tesoriere della città, incaricato delle esazioni delle quote, li invita a versare l'importo sia del trimestre scaduto, che di quello corrente.

Torino, il 9 aprile 1850.

Il Colonnello capo-legione
G. PONZIO-VAGLIA.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 35	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 55	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	»	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

STAMPERIA REALE

B. BONA

ANTOLOGIA GRECA

AD USO

DEGLI STUDENTI DI GRAMMATICA GRECA

nella R. Università

Parte prima

Torino 1850, un vol. in-16, di pag. 72.

COMPAGNIA D' ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Li signori Azionisti sono invitati ad intervenire al convocato straordinario, che avrà luogo alle ore 7 pomeridiane del 26 corrente mese, nella solita sala della Direzione, in casa Prever, piazza Vittorio Emanuele, num. 19, per udire la relazione della Commissione, e deliberare quindi sul progetto relativo alle Azioni, di cui si è trattato nell' ultimo convocato generale del 7 dicembre 1849.

Nel caso riesca inefficace detta prima unione per essere il numero degli Azionisti intervenienti minore di 20, si procederà ad una seconda adunanza da notificarsi ulteriormente, in cui, a termini del R. Viglietto 14 febbraio 1850, basterà l' intervento di soli 12 Azionisti per la validità delle deliberazioni.

Pel Consiglio d'Amministrazione
F. DUPRÈ, *Vice-Diretl.*

STABILIMENTO ORTOPEDICO

nel sobborgo di San Salvario, in Torino

In questo Stabilimento, eretto da sei anni, si curano tutte le deviazioni ossee ed articolari, comprese le lussazioni congenite del femore (zoppicamento), purchè si presentino in tempo utile, cioè in giovine età.

Contemporaneamente alla cura v' ha pure un corso regolare d' italiano e francese diretto da buoni maestri.

AVVISO

Da un sacerdote maestro di metodo in un Capo mandamento del Canavese, posto su di un ameno colle, dove si respira aria sanissima, si desidera di prendere in pensione alcuni ragazzi da iniziarsi alla latinità, ovvero da istruirsi nelle cose necessarie al commercio.

Per le opportune informazioni dirigersi in via di S. Maria di Piazza, casa Rasino, num. 4, piano terzo, pensione detta Bria.

DA VENDERE, in regione Valdocco, casa composta di due camere, con orto attigno.

Recapito ivi al signor Giorgio Odenino.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Casa di campagna distante un miglio dalla città, lungo lo stradale di Rivoli, divisibile in due distinti appartamenti civilmente mobigliati, con o senza scuderia e rimessa. — Dirigersi al portinaio di casa Golzio, piazza Vittorio Emanuele, num. 11.

AVIS

Par requête, déposée au bureau d'intendance de Maurienne, le soussigné Micheland Alexandre feu Joseph-François, de Saint-Martin-la-Porte, c'est pourvu pour obtenir la concession d'une mine d'anthracite existant dans sa propriété, désignée sous partie des numéros 153, 154 et 155, située aux Sorderettes, sol de la Commune de Saint-Michel.

Saint-Michel (Maurienne), le 15 mars 1850.

MICHELAND.

AVVISO

JACOB REYNAK tiene un grande assortimento di Vetture moderne della stagione, cioè Carretelle, *Américanes, Escargots, Broum*, ecc., tutte di nuovo genere.

Egli tiene le rimesse in casa Gerbino ed in casa Mayna, via della Rocca, piazza Maria Teresa, n. 28.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

NOTA

Si notifica, per l' effetto che di ragione, che il sig. Vincenzo Piovano avendo cessato di far parte della ditta B. De Ferrari e C., corrente in Torino, cessa conseguentemente dall' esercizio della firma.

Torino, il 9 aprile 1850.

NOTA

Per l'effetto di cui all'articolo 2303 del codice civile si notifica che con instromento 5 marzo 1850, rogato dal sottoscritto notaio in Torino, ivi insinuato, il sig. Francesco Stanislao Dionisio, residente al Nichelino, fece vendita al signor Abram Treves fu Moise Benedetto, residente a Torino, di tutti i suoi beni posseduti nel comune e territorio di Nichelino, consistenti in casa rustica, aia, sito, campi, prati, ripe, boschi e ghiaia, distinti coi numeri di mappa, sezione B, 63, 76, 168, 169, 175, 197, 224, 225, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 177, 83, 84, 104; C, 7, 8, 57, 58, 34, 49; D, 12, 90, 91; E, 5, 26; F, 58, 58 bis, 60, 62; G, 88, 96, del quantitativo in totale di ettari 14, are 5, centiare 88, per la somma di L. 44,500, stato trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 22 marzo 1850, al vol. 51, art. 26213, e pagato L. 224, 55.

Torino, l'8 aprile 1850.

Not. Carlo Archini.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 98 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

GIOVEDI' 11 APRILE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Gli esami da Misuratore e da Agrimensore nelle Università di Torino e di Genova si daranno dal primo al quindici di dicembre, e dal primo aprile a tutto giugno.

Però il tempo utile per la presentazione delle carte occorrenti per l'ammessione ai medesimi, scadrà col trenta novembre e trentuno maggio rispettivamente.

Art. 2. Vi saranno chiamati tre soli esaminatori, cioè il professore di Geometria pratica, esaminatore fisso, uno dei professori della classe di Matematica per turno, ed un dottore collegiato della medesima classe egualmente per turno.

Qualora il numero degli esami lo renda necessario, si formeranno due Commissioni, composte l'una come sopra, l'altra di due professori e di un dottore di collegio della classe di Matematica.

L'esame richiederà però sempre la presenza di due professori.

Art. 3. Agli esami della stessa natura che si daranno in Ciamberì, saranno chiamati il professore di Geometria pratica in tale città, e due altri esaminatori, da designarsi annualmente dal Consiglio Universitario di Torino.

Art. 4. Gli esami contemplati nell'articolo precedente dureranno un'ora, e si daranno a un solo candidato per volta e a porte aperte.

Art. 5. Gli esami suddetti continueranno a versare sulle materie prescritte dalle veglianti leggi, cioè:

Pei Misuratori: sull'aritmetica, la geometria speculativa piana e solida, la misura dei terreni, il rilevamento dei piani, la livellazione e la misura pratica dei solidi e delle fabbriche.

Per gli Agrimensori: sull'aritmetica, la geometria piana, la misura dei terreni e delle fabbriche rustiche.

Art. 6. Il tema pel lavoro in iscritto da presentarsi all'esame sarà proposto dal professore di Geometria pratica e vidimato dal Preside o da chi ne fa le veci.

Questo tema non potrà essere assegnato agli aspiranti, se non avranno prima giustificato di aver adempiute tutte le condizioni volute dalle veglianti leggi per essere ammessi all'esame, e fatto il deposito prescritto.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto da registrarsi al Controllo generale e da inserirsi negli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 8 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mamell.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 10 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha ripigliata e continuata la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro d'agricoltura e commercio per l'abolizione dei diritti differenziali.

Per organo del relatore Torelli la Commissione ha presentato una nuova redazione della legge, nella quale l'abolizione dei diritti differenziali è pronunciata senza la condizione della reciprocità. Il ministro Santarosa ha aderito a questa proposta.

Nessuno dei deputati che hanno parlato ha contradetto il principio dal quale la legge s'informa: i dispareri si aggirano solamente intorno alle restrizioni da arrecarsi alla immediata applicazione del principio. Il deputato Michelini opinava per l'abolizione in modo assoluto, alla quale si opponevano Paolo Farina, Menabrea, d'Aviernoz, Revel ed Avigdor.

Il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO

Esposizione dei prodotti d'industria nazionale.

Per eseguire convenientemente senza ritardo alcuno e senza inutili trasporti in altri luoghi di momentaneo deposito il ricevimento degli Oggetti che saranno inviati all'Esposizione, avendovi destinato adatto locale nelle sale stesse del castello del Valentino, conseguentemente alla deliberazione emessa nella seduta del cinque del corrente,

La Camera notifica:

1. Che a cominciare dal giorno 25 del corrente mese si troverà aperto, dalle ore 9 del mattino sino alle ore 5 pomeridiane, nelle sale del Valentino l'uffizio di ricevimento degli Oggetti che verranno presentati per essere ammessi alla Esposizione, non che di quelli già stati ricevuti ed ammessi dalle altre Camere di commercio, e dalle Giunte divisionarie.

2. Che le dichiarazioni degli Oggetti che s'intende di esporre non state presentate nel termine indicato dall'articolo 1 del programma annesso al manifesto del 4 giugno 1848, continueranno ad essere ricevute tanto nell'ufficio che sarà come sopra aperto, nelle sale del Valentino, quanto sino a nuovo avviso nella segreteria della Camera in Torino, via delle Finanze, num. 12, 2° piano.

Torino, il 7 di aprile 1850.

Per la Regia Camera,

Avv. G. Ferrero *segr.*

NOTIFICAZIONE DEL CONSIGLIO UNIVERSITARIO

nella R. Università degli Studii di Torino.

Col foglio ufficiale della Gazzetta del Regno del 28 dello scorso marzo num. 35, noi abbiamo reso informato il Pubblico del felicissimo pensiero degli Studenti di questa R. Università e dei preclarissimi signori Professori seco loro uniti, di festeggiare il 14 marzo, giorno natalizio di S. M. con un atto di pubblica beneficenza a favore degli Asili di carità per l'infanzia, ed abbiamo precisato l'ammontare della colletta a questo fine aperta.

Ci gode ora l'animo di poter annunziare che, con lettera 25 marzo ultimo passato del sig. cav. Boncompagni presidente della direzione dei suddetti Asili, e già per due volte capo dell'istruzione pubblica, siamo ragguagliati avere la Direzione medesima ricevuto con riconoscenza l'offerta, commendando l'assenato pensiero di manifestare con un atto pietoso l'omaggio di riverenza all'Augusta Reale Persona.

Con dispaccio poi in data 4 andante il signor Ministro di Pubblica Istruzione si è compiaciuto di informarci, che, non avendo creduto poter meglio compiere l'ufficio di ragguagliarne S. M. che col rassegnarne la lettera medesima, colla quale il Presidente dell'anzidetto Consiglio ne diede contezza, n'ebbe S. M. commosso l'animo, grandemente apprezzando l'atto generoso, degno del cuore Suo Reale, rettamente e nobilmente interpretato, e ravvisandolo qual prezioso e ben augurato frutto dell'indole di questa studiosa gioventù, naturalmente inclinata a squisitamente sentire e rettamente operare, e delle paterne ed illuminate cure dei chiarissimi signori Professori di quest'insigne Ateneo, onde informarne l'animo e l'intelletto alla vera sapienza ed alle maschie virtù, preparandola così a giustificare col tempo le speranze che la Religione e la Patria in essa giustamente ripongono.

Dalla R. Università di Torino, addì 8 aprile 1850.

Pel detto Consiglio Universitario

Sobrero Segr.

ISTRUZIONE PUBBLICA.

Il R. Provveditore agli studii della città e provincia di Torino

Notifica:

Che i nuovi esami agli alunni che frequentarono lo scorso autunno la scuola provinciale di Metodo in Torino, avranno principio il dì 25 del corrente alle ore 8 antimeridiane.

Torino, il 10 aprile 1850. De Andrea.

Il segretario capo di divisione

Peveraro.

FATTI DIVERSI. — Torino. — Il Collegio Agrario-Veterinario-Forestale della Venaria Reale celebrava, il giorno 3 aprile, le solenni esequie in suffragio dell'anima benedetta dell'allievo sardo *Francesco Devilla* di Macomer. Questo giovine egregio, d'indole candida e mesta, amò lo studio a segno tale da lasciare la terra nativa, gli agi e le dolcezze della vita domestica, per apprendere nel continente la scienza forestale, non ancora insegnata nella sua patria.

Appena estinto, fu unanime la determinazione de' compagni di voler onorare l'amico perduto. Infatti la mattina del mercoledì (3 corr.) usciva dall'istituto il feretro, portato dagli allievi medesimi alla sepoltura. Un distaccamento della guardia nazionale in armi scortava il mesto convoglio; gli ufficiali, bassi-ufficiali e militi della compagnia in cui era inscritto il defunto, lo seguivano, preceduti dalla musica della R. artiglieria di quel presidio. Il corpo inseguante e tutti gli allievi, coll'in-

APPENDICE

STABILIMENTI DI BENEFICENZA IN INGHILTERRA.

Estratto d'un dispaccio del sig. E. Drouyn de Lhuys, *ambasciatore della repubblica francese a Londra.*

Ebbi occasione in questi ultimi giorni di visitare alcuni fra gli stabilimenti fondati in questa capitale, al miglioramento della condizione fisica e morale delle classi operaie. Ho creduto che alcuni particolari intorno a così fatti tentativi, sui risultati de' quali stanno preoccupati non pochi animi in Francia, non mancherebbero di porgere non lieve interesse.

Le deplorabili rivelazioni pubblicatesi dalla commissione parlamentare incaricata di fare un'inchiesta risguardante lo stato sanitario della città, destarono la pubblica attenzione intorno alla miseria cui si trovano ridotti gli abitanti dei più popolati quartieri di Londra.

Ad alcuni uomini benefici e coraggiosi venne in pensiero di scendere alla radice del male dimostrando come fosse possibile di fornire alle classi povere e laboriose i comodi della vita ad un modico prezzo che si affacesse a' loro mezzi, e non trascinasse a troppo cari sacrificii i promuovitori di tali intraprese.

Tre diverse associazioni concorrono oggi a questo scopo. Due fra queste fondato per via di doni volontarii si proposero, la prima di crear bagni e lavatoi pubblici a risanare le case degli operai; la seconda di offrir loro alloggi modelli ove troverebbero tutte quelle agevolezze di che son privi nelle loro meschine stanze; la terza indirizzandosi più particolarmente alla speculazione, è una società in comandita, e attende pure a stabilire alloggi e bagni.

La società per lo stabilimento de' bagni e lavatoi pubblici e pel risanamento delle case degli operai (*Society for establishing baths and wash houses, and for purifying the dwellings of the labouring class*) venne fondata nel 1846 sotto il patronato del principe Alberto e del duca di Cambridge. Essa possede edifizii su quattro punti di Londra, e presto ne compierà un quinto della stessa forma a Westminster. Il più antico di tali stabilimenti è posto in vicinanza allo smontatoio della strada ferrata da Birmingham a George street, Euston square (*via S. Giorgio, piazza Euston*).

La mancanza di fondi necessarii non permise per anco di terminare l'edifizio che deve contenere 80 bagni e 2 vasche, e potrà ricevere ogni giorno 5060 individui: il sito per la biancheria deve contenere 103 tini disposti ad uso quotidiano di 500 lavandaie e stiratrici.

L'acqua che era da prima fornita gratuitamente si paga oggi 100 sterlini all'anno. Di tre qualità sono i prezzi delle stanzuole: i bagni caldi e i bagni a vapore costano uno scellino, quattro *pence* e due *pence*: i bagni freddi, e le doccie costano metà, o sei *pence*, due *pence*, e un *penny*. I bagnatoi sono di metallo, e si è provveduti di tovagliole. Le vasche sono piene d'acqua calda nell'inverno, di fredda in estate. L'ingresso costa 6 *pence* nella prima stagione, e 3 nella seconda. Di presente questo stabilimento riceve mille individui per giorno. Il numero totale di bagnanti salì a 110,940 nel 1847, a 111,788 nel 1848, ed a 96,726 nel 1850.

La biancheria presenta alcune notevoli particolarità. Le lavandaie si tengon ritte davanti a un gran tino a scompartimenti, ognuno de' quali munito d'una chiave di vapore che serve a scaldar l'acqua. La biancheria lavata non si torce, ma in quella vece s'avvolge entro una specie di ruota circolare orizzontale, la cui circonferenza è tutta a traforo. Si fanno dare parecchi giri a questa ruota, la forza centrifuga scuote le particelle d'acqua così spremute, e si finisce di asciugare il bucato in camere scaldate a vapore.

Ogni donna porta seco il suo sapone e ha diritto di rimanere quattro ore per 3 *pence*. Il numero delle lavandaie e stiratrici salì a 39,418 nel 1847, a 64,690 nel 1848, e a 65,934 nel 1849. Si porta a 137,672 a 246,760, e 265,736 il numero degli individui le cui robe vennero lavate in questi ultimi tre anni. Nel corso del 1849, la società fè risanare più di 4000 gabinetti, scale, anditi, ecc. L'edifizio di George Street venne fondato per via di sottoscrizioni volontarie sommanti a 3000 sterlini, e ce ne vorrebbero ancora altri due mila per terminarlo. Le entrate sorpassano le spese, e il di più è consecrato ad ingrandimenti. La società aperse bagni e pubblici lavatoi gratuiti lungo i docks (porti artefatti) di Londra, per i poveri che non sono in grado di nulla pagare.

L'associazione metropolitana per migliorare le case delle classi industriali (*Metropolitan association for improving the dwellings of the industrious class*) fu eretta in corpo con un decreto reale in data del 16 ottobre 1845.

Il capitale è di 100 mila sterlini divisi in 4000 azioni di 25 lire fruttanti il 5 per 0/0. Finora non si è giunti a raccorre che 40,000 sterlini, e i benefizii non oltrepassarono il 2 p. 0/0. Da due anni questa associazione aperse nel vecchio quartiere di S. Pancrazio una casa modello destinata ad allog-

www.internetculturale.it

tendente vice-direttore dell'istituto chiudevano il funebre corteggio, che presentava agli astanti uno spettacolo decoroso e commovente.

— Ne' primi giorni dello scorso gennaio scoppiava un incendio in Beinasco nella cascina condotta in affitto da Antonio Vergnano. Ad onta di pronti soccorsi, le fiamme arsero in breve tempo il fieno, la paglia e le granaglie che formavano il piccolo patrimonio di quello sventurato. Se non che la carità cittadina non tardò a venirgli in soccorso e ben presto, sotto gli auspicii di autorevoli persone del paese, fatto appello a' più facoltosi possidenti, fu raccolta la somma di L. 300, che bastò a sottrarre dalla estrema rovina il povero campagnuolo. Questo atto d'insigne beneficenza è utile rendere di pubblica ragione, ad onore dello spirito filantropico che regna in quel paese, e ad incitamento altrui, ove accadano consimili luttuosi avvenimenti.

Provincie. — Scrivono da Silvano d'Orba (provincia di Novi):

Nel torrente Orba, che discende dai monti di tale denominazione, ed in quello Piolta, che discende dai monti del Bobbio, si raccolgono squamme d'oro di forma esaedra, ed arena nera servibile alla scritturazione. Nella regione detta Mogliette, sito pieno di pietre e lasciato a bosco, fra quei due torrenti esistono ruderi di due monumenti antichi, presso l'uno dei quali i coltivatori rinvennero monete d'oro di antichità romana. Quei ruderi e la quantità di sassi esistenti per lunga tratta fanno supporre che vi esistesse qualche città o paese. In prossimità del torrente Piolta s'incontra una chiesa campestre molto antica detta la Pieve, ed alla distanza di 500 metri da questa i coltivatori, scavando il terreno, rinvennero tumuli costrutti ed espressamente fermati in quantità con entro ossami ed armi antiche molto irruginite ed infrante.

— Scrivono da Chiavari il 7 di aprile:

Siamo lieti di poter tributare al comune di S. Margherita gli encomii che nei giorni scorsi facevamo a quello di Zoagli per il generoso concorso fornito alla questua dell' avvocato Ferri per l'emigrazione italiana di Genova. Si raccolsero in S. Margherita più di L. 300.

— È degna di osservazione l'emigrazione progressiva degli abitanti di questa provincia per tutte le parti del mondo, e più segnatamente per le due Americhe. Nello scorso anno furono rilasciati a Chiavari 647 passaporti per l'America meridionale, 210 per l'America settentrionale, e buona parte dei passaporti comprendevano intere famiglie. A giudicarne dai tre mesi finora trascorsi nell' anno corrente, sarà maggiore ancora l'emigrazione, principalmente per gli Stati Uniti. Abitanti della provincia colà stabiliti da lunghi anni scrivono ai loro parenti e conoscenti di andarli a raggiungere, che il vuoto fatto in quelle popolazioni dall' emigrazione per la California, loro procurerà mezzo di campar la vita largamente, e loro guarentiscono ragguardevoli guadagni.

— Mondovì 8 aprile: Ieri domenica le diverse compagnie di Guardia Nazionale, tanto della sezione di piazza che dei piani componenti questo battaglione, si radunavano in falange, e guidate dal maggiore signor Bruno facevano una passeggiata militare sino al santuario di Vico. Numerosi erano i militi, la maggior parte in assisa militare; bello il loro portamento; mirabile l'ordine della marcia cui rendeva più lieta la banda coi suoi concenti. Giunti al Santuario, assistevano al sacrifizio dell'altare, poscia si refocillavano a desco apprestato loro nel cortile del monastero dei Cisterciensi, e poche ore dopo facevano ritorno in città. Così questa Guardia Nazionale dimostra di essere animata da quello spirito che veramente corrisponde allo scopo per cui è instituita, poichè non limitandosi al servizio che richiede la sicurezza interna, coglie eziandio volonterosa le occasioni che le si presentano per esercitarsi alla militare disciplina, e per tal guisa assicurare alla patria un valido appoggio.

— Arona: Verso le due pom. del 5 corr. due ragazzi in tenera età, figli d'un massaio di Mercurego, trastullandosi con zolfanelli, appiccarono il fuoco ad un mucchio di paglia, che in breve si allargò investendo il corpo di casa appresso. Accorsero dalle vicine campagne moltissime persone e coll' aiuto de' pompieri e dei reali carabinieri di Arona in men di due ore il fuoco fu spento. Si segnalò per coraggio il carabiniere a cavallo Carlo Pastorina.

---

giar 110 famiglie in appartamenti composti ciascuno di due, o tre camere con dietro una cucina appartata, acqua e gaz.

I prezzi degli appartamenti di due camere variano secondo il piano da tre a cinque scellini. Quelli di tre costano da quattro a 6 scellini; il tutto sei *pence* la settimana.

Le sale sono palchettate, ed alcune tappezzate di carta. Col tempo si pensa di pareggiare il prezzo degli appartamenti di qualsiasi specie. Tanta è poi la premura degli operai a profittare de' vantaggi che fa loro questo stabilimento, che su 110 appartamenti, due soltanto in media si trovano vacanti.

Le pigioni sono pagate con tale esattezza, che sopra un totale di 2418 sterlini non si conta che una perdita effettiva di una lira 19 scellini, sette denari: e gli arretrati di 110 famiglie, salgono appena a 7 lire, 10 scellini. Su 500 abitanti che vissero in questa casa da 2 anni, si annoverano 29 morti, e 45 nati. Niun caso di cholera vi si scoperse, benchè il morbo menasse stragi nelle vicine vie.

Nel mese di dicembre del 1849 l'associazione aperse una casa destinata ad alloggiare gli operai nubili di via Alberto; in mezzo al quartiere di *Spitalfields*. L'edifizio è costrutto in modo da potervi accogliere 254 individui. Il piano sotterraneo contiene bagni, e lavatoi, canove, ed opifizii.

Al pian terreno c'è un vestibulo con una cucina nella quale gli inquilini che non vogliono comperare il pranzo bell' e fatto, posson cuocere le loro vivande. Un ampio refettorio scaldato a vapore, una sala di lettura dove gli operai trovan giornali ed altri scritti periodici. I 3 piani superiori sono dormitoi divisi in altrettanti cellette, ognuna delle quali ha un letto di ferro, un cassettone per chiudervi gli abiti ed una finestruccola.

Le abluzioni si fanno in camere separate dove spiccia l'acqua per via di chiavi in tini di metallo fuso a smalto. L'acqua ed il gaz giran per ogni parte dell'edifizio, ed un camino centrale di 100 piè d'altezza vi mantiene una perfetta ventilazione. Ogni inquilino paga tre scellini la settimana e qualche cosa più se vuole usare de' bagni.

Presso lo stesso edifizio la compagnia stessa fe' costrurre un altro casamento per darvi alloggio a 60 famiglie al prezzo di 5 scellini 6 *pence* la settimana. Mediante una tal somma, ogni famiglia avrà per sè tre camere, ed una cucinetta con acqua, gaz e quanto si conviene a mantener la nettezza.

La società pel miglioramento delle case degli operai è sostenuta da volontarie soscrizioni.

Essa edificò case nella via S. Giorgio Bloomsburg colle stesse proporzioni. Essa imprende pure a far più abitabili le case attualmente esistenti e col riunirne parecchie in una sola, e col ridurre le spese di appropriazione al minimo valore. S'è verificato che le entrate coprivano le spese, e permettevano anche di fornire un dividendo di 10, 20, e 30 0/0 ai sottoscrittori; «cotali imprese, dice il *Morning Chronicle* del 14 dicembre 1849, meritano l'attenzione di tutti: del capitalista per mettervi ad usura il suo danaro, dell' uomo di Stato come prudente provvedimento nei tempi difficili; del filantropo come il miglior modo di render servizio ad una classe infelice e negletta.»

Consimili società già sorsero in Francia, nel Belgio e negli Stati-Uniti. Io visitai inoltre la società delle scuole per l' interno delle colonie (*Home and colonial school society*). Questa associazione fondata nel 1836 sotto il patronato della regina e del principe Alberto, ha per iscopo di formare istitutori ed istitutrici per le scuole destinate a raccogliere i fanciulli poveri. La casa è posta in Grey's-Inn road e contiene due serie di allievi, gli uni in numero di 84 che debbono starvi almeno 6 mesi prima di essere avviati ad una scuola: gli altri in numero di 30 che vi passano uno o due anni, o che s'apparecchiano a sostenere esami dinanzi agli ispettori del governo.

Gli allievi della prima classe pagano otto lire, e otto scellini pel cibo e l'alloggio: quei della seconda da 10 a 15 sterlini per anno. L'istruzione si dà loro gratuita, ed abbraccia lo studio della Santa Scrittura, la pedagogia, la grammatica, la geografia, la storia naturale, la geometria, l'aritmetica, il disegno lineare, ed il canto. La società ha già formato intorno a 1200 fra istitutori ed istitutrici, e questo numero cresce ad ogni anno da 200 a 220. Non si riceve nella casa che uomini maritati, donne vedove o da marito. Il sistema di pedagogia adottato, è quello del Pestalossi.

Per esercitare gli allievi si fanno assistere alle lezioni date nelle scuole attinenti allo stabilimento; queste scuole sono tre: Una classe preparatoria destinata ai fanciulli di tenerissima età, capace di contenerne una sessantina.

Una scuola di fanciulli divisa in due parti, di 65 allievi, ed una scuola di giovanetti atta a raccoglierne da 120 a 140.

Quest' ultima divisione è governata da un istitutore e da una istitutrice. Vi stanno promiscuamente i fanciulli dei due sessi: si riconobbe che questa associazione ingentiliva i costumi dei maschi e dava più fermezza e carattere alle giovanette, e che mediante un' operosa sorveglianza l'un sesso esercitava sull' altro una benefica influenza.

D'altra parte questa riunione è utile per avvezzare i giovani d' ambo i sessi a stare insieme più tardi negli opifizii e nelle manifatture dove sono chiamati a lavorare di conserva.

Finalmente la casa contiene tre altre picciole classi che vengono a vicenda confidate ad ogni allievo per dargli occasione d' imparare i suoi futuri uffizii.

ESTERO

PRUSSIA

Il rifiuto delle proposte fatte dal consiglio di amministrazione per bocca dei signori Radowitz e Carlowitz, è tanto più notevole, che quasi tutte le gradazioni di partito del parlamento si trovano rappresentate principalmente nella commissione di costituzione della camera del popolo: non ne sono esclusi che i membri che si stringono immediatamente attorno al signor Gerlach, unitamente alla piccola frazione così detta cattolica, le cui simpatie sono per la confederazione meno ristretta.

Il partito Gerlach e l'oltramontano accolsero con viva soddisfazione il pensiero di cui s'informa la proposta del signor Radowitz. Tutte le altre frazioni del parlamento pensano, che rinunciare al diritto di dichiarare la guerra e di conchiudere la pace è lo stesso che sagrificare l'indipendenza politica dell'Unione.

Ecco le modificazioni più importanti adottate dalla commissione di costituzione della seconda camera:

Veto assoluto al capo dell'impero per tutte le leggi, e non soltanto, come nel progetto primitivo, per quello che riguarda i cangiamenti da farsi alla costituzione. Le attribuzioni della prima camera, relativamente alle leggi di finanze furono in sostanza limitate a quelle della camera alta d'Inghilterra: si lasciò alla prima camera la facoltà di proporre emendamenti particolari a quanto concerne il bilancio, ma spetta alla seconda camera di decidere definitivamente.

In generale, in seno alla commissione della camera popolare, si manifestò uno spirito così conciliativo, che bentosto si potè stabilire la buona intelligenza su varie questioni.

La frazione così detta cattolica, la quale non conta che 10 a 15 membri, proporrà di aderire alla convenzione di Monsco, sotto gli auspicii dell'Austria.

— Si legge quanto segue nella *Corrispondenza costituzionale*:

Alcuni vescovi cattolici avevano consigliato i pubblici funzionarii che appartengono al tempo stesso alla gerarchia ecclesiastica a non prestare giuramento alla costituzione che colla riserva dei diritti della chiesa cattolica.

Una circolare indirizzata il 29 marzo dal ministro dei culti alle autorità superiori dice, che il governo non può ammettere nessuna riserva riguardo ad un tal giuramento: incarica anzi le prefate autorità di far osservare l'impossibilità del loro giuramento a quei funzionarii che volessero porvi una riserva; che se non possono in coscienza conciliare i loro doveri verso lo Stato con quelli verso la Chiesa abbiano a dare la loro demissione; nel caso poi di rifiuto siano immediatamente sospesi dalle autorità superiori e si proceda contro essi secondo l'istruzione disciplinare di rigore in simil caso.

Se invece il funzionario acconsente a prestare il dovuto giuramento non si deve parlare di riserva nel processo verbale, ed ancor meno nella formula del giuramento. Fa d'uopo, al contrario, inserire nel processo verbale che il governo non riconosce qualsiasi riserva, e che ogni contravvenzione alla costituzione sarà considerata come se non esistesse riserva di sorta.

— Non vi è più unità di vedute per la questione germanica nè nel governo sassone nè in quello dell'Annover. Nei circoli dell'alta società si crede che il sig. Stuve abbandonerà quanto prima la direzione degli affari, e che rinunzierà al portafoglio. Il ministro Ploetz, presidente di Dessau, si trova qui per trattare una convenzione militare del ducato colla Prussia.

— La voce corsa che il sig. de Bulow-Camerow si fosse recato a Schwerin per incaricarsi della formazione del nuovo gabinetto è una pura invenzione. Il sig. de Bulow-Camerow non ha lasciato un sol istante Berlino e non ha il benchè menomo desiderio di avere un portafoglio.

I suoi progetti, che nutre fiducia di vedere effettuati, furono assai ben accolti dal ministero attuale. *(Corrispondenza)*

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

Ecco quanto ci viene scritto intorno al consiglio dei ministri tenutosi il 30 marzo. Si persiste nella revisione della costituzione d'Erfurt prima che sia adottata, vale a dire si acconsente di sciogliere dai loro doveri federali l'Annover, la Sassonia, ed ogni altro governo che volesse sottrarvisi, introducendo nella costituzione stessa per mezzo della revisione il riconoscimento dell'autorità di una confederazione più estesa, e superiore alla confederazione ristretta.

Ciò è quanto si sperimentò da principio, modificando l'articolo relativo al diritto di pace e di guerra. Stando alla proposta difesa dal sig. Radowitz lo Stato federativo perderebbe la sua importanza europea di corpo politico, la sua missione di depositario della politica tedesca, collocandosi sotto la tutela della più estesa confederazione nelle sue importantissime relazioni colle potenze estere.

SASSONIA

Lipsia, 3 *aprile*. La notizia d'un prossimo congresso di principi a Dresda sembra avverarsi. Si crede che esso avrà luogo dopo l'incoronazione dell'imperatore d'Austria. Si pretende sapere che in occasione di una tale solennità si pubblicheranno molte amnistie in tutta la Germania. Alcuni sperano pure che il congresso sarà preceduto da un accordo di tutti i governi, e quindi dalla fusione di tutte le alleanze contrarie, onde con ciò e con un'amnistia generale riconciliare i popoli.

(Gazzetta di Colonia)

AUSTRIA

La *Gazzetta d'Innsbruch* del 2 aprile ha quanto segue: «Ieri l'altro è partito di qua per il Voralberg un mezzo squadrone di cavalleggieri Windischgrätz, ed in pochi giorni sarà seguito colà da più batterie. Come si sente, tutto il corpo d'armata che stanzia nel Tirolo e Voralberg avrebbe ricevuto in generale l'ordine di tenersi pronto a marciare. Per quanto si dice, sta per essere formato un corpo nella Germania meridionale.»

INGHILTERRA

Londra, 6 *aprile*. Si legge nell' *Express*:

I prospetti dei conti trimestrali del reddito pubblico fino all'altra sera, confrontati con quelli del trimestre dell' anno scorso, scaduto la sera del 5 aprile, mostrano nelle dogane una diminuzione che ammonta a 200,000 sterlini circa. Una leggiera diminuzione avrà parimenti luogo sui bolli. Si crede che tutte le altre cifre abbiano avuto un aumento, soprattutto quella delle imposte sulle bevande e la proprietà. Ma la perdita, provata dalle dogane, sarà sempre maggiore dell' aumento che è venuto all'erario dalla imposta sulle bevande; nè si sa, in generale, se anche l'accrescimento d'ogni specie di riscossioni basterà a coprire intieramente gli scapiti. Tuttavia avuto riguardo a quello dell' anno scorso, il reddito di quest' anno si troverà in progresso.

— 7 *aprile*. Si legge nel *Times*:

Una lettera di Buenos-Ayres, del 28 gennaio, reca che il congresso ratificò il trattato fra la Repubblica Argentina e l'Inghilterra, e che, la sera dello stesso giorno, il sig. Southern nostro ministro, fu ricevuto officialmente con gli onori dovuti al suo grado.

PORTOGALLO

Lisbona, 27 *marzo*. Il progetto di legge sulla stampa sarà quanto prima discusso alla Camera dei Pari, ove, come alla Camera dei deputati, sarà votato ad una grande maggioranza.

— Ieri la flotta inglese, forte di 11 bastimenti, diè fondo nelle acque del Tago.

— La Camera dei deputati ha cominciata la discussione sul bilancio.

— Il Portogallo continua ad essere tranquillo.

(Cart. del Clamor Publico)

SPAGNA

Madrid, 2 *aprile*. Scrivono alla *Correspondance*: Il re D. Francesco d'Assisi, volendo oggi, giorno della festa di D. Francesco di Paola suo padre, evitare un grande ricevimento, è partito per Aranjuez, ove passerà la giornata. Domani vi sarà gran ricevimento al palazzo della regina madre.

Il sig. Cavalcante di Albuquerque, ministro del Brasile presso la nostra corte, è ritornato a Madrid da Cadice, ove si era recato all'incontro della duchessa di Joinville. Questa e il duca suo marito si sono imbarcati a Cadice per tornare in Inghilterra.

www.internetculturale.it

—La Gazzetta pubblica varii provvedimenti di finanza, ed uno specialmente col quale vengono soppressi i dazii d'entrata che gravitano sopra alcune mercanzie alla loro introduzione nei capi-luogo di provincia o porti di mare.

— Non appena giungerà al governo la risposta officiale di Londra alla sua nota diplomatica del 30 marzo, si affretterà a pubblicare i documenti nella Gazzetta, e saranno immediatamente nominati i ministri rispettivi.

FRANCIA

PARIGI, 6 *aprile*. Due emendamenti sono stati discussi oggi dalla commissione incaricata di preparar la legge sui *maires*.

Il primo di questi emendamenti, presentato dal sig. Boinvilliers, domandava che il progetto ministeriale fosse adottato per sei mesi. Fu esso appoggiato dal sig. Piscatory e combattuto dal sig. Pasquale Duprat.

Il secondo emendamento, proposto dai sigg. Vatimesnil, Laborde e Favreau, conteneva due disposizioni. L'una aveva per iscopo il rimandare l'elezione a sei mesi quando il *maire* fosse rivocato sull'avviso del consiglio di Stato. L'altra proponeva, in caso di scioglimento del consiglio municipale, di accordare al potere il diritto di nominare nel comune, pel termine di un anno, una commissione amministrativa.

Dopo lunghi dibattimenti su quelle due proposte, la commissione si è aggiornata senza prendere alcuna risoluzione definitiva.

— Il generale Grammont ha presentato all'assemblea una proposta per ottenere l'approvazione legislativa degli statuti d'una banca fondiaria di Francia, instituita da quattro possidenti, i sigg. di Chamborant, membro del consiglio generale della Charente; di Grammont, ricevitore delle finanze a Parigi; di Resigny, generale di brigata; e Ducroi di Chabannes, antico colonnello.

A tenore di tali statuti, il *maximum* dell'emissione dei biglietti di questa banca è determinato a 600 milioni. I fondatori domandano che i biglietti della loro banca possano godere del favore che è accordato a quelli della banca di Francia.

SVIZZERA

Consiglio Nazionale del 4 aprile. Non si apre la sessione perchè i membri presenti (49 in tutto) non sono in numero sufficiente per poter deliberare.

—*Del 5*. Solamente dopo l'arrivo della diligenza di Zurigo si riesce ad avere il numero dei membri sufficiente per risolvere.

Allora il presidente sig. dottore Escher di Zurigo dichiara aperta la sessione, e pronuncia un lungo discorso. Passa questo in rivista gli importanti avvenimenti succeduti dopo l'ultima sessione. Egli parla delle dimostrazioni della reazione europea contro la Svizzera, i di cui piani, afferma, vennero aggiornati in conseguenza dell'attitudine ferma presa da due potenze, ma non sono abbandonati. Dichiara la sua opinione sulla solidarietà de'popoli, cui afferma non meritare lo sprezzo con cui tale idea vien riguardata, ma crede essere una delle più belle idee de'moderni pensatori politici; questa però non potere, per le circostanze speciali della Svizzera, essere applicata a questo paese: il dovere della propria conservazione imporre ad uno Stato democratico sì piccolo, come è la Svizzera, di ripudiare l'attuazione di una simile politica. — L'oratore poi fa plauso all'attivazione della legge daziaria compiuta senza difficoltà e senza reclami; ed in essa scorge un motivo di consolazione: esorta instantemente ad aver presente solamente il bene della Confederazione nella deliberazione da prendersi circa alla quistione monetaria. —Procedendo nella sua rivista di quanto avviene d'importante ne'Cantoni, riprova acerbamente lo spirito sonderbundista che presiedette alle nomine di Zug; si rallegra della riorganizzazione compiutasi in Turgovia, e parlando dell'agitazione elettorale ora dominante in Berna, che eccita a ragione l'interesse di tutti i confederati e l'attenzione delle autorità federali, esamina i programmi de'due partiti, che trova ambedue conformi al vero bene della patria; ma afferma che quello dell'opposizione non corrisponde alle precedenze de'capi di questo partito.

Il sig. Imobersteg propose che questo discorso venisse stampato nelle due lingue tedesca e francese, il che fu dall'assemblea adottato.

Si rimandano alle relative commissioni le molte petizioni relative al sistema monetario ed altre.

Una mozione del dott. Kern tendente a nominare una commissione che proponga i mezzi atti a promuovere la frequenza de'deputati alle sedute del Consiglio, è adottata senza opposizione.

BERNA. — L'agitazione elettorale continua viva più che mai, ed è di quando in quando eccitata da proclami e da opuscoli tendenti ad accaparrarsi il favore del popolo. Uno di questi proclami del partito conservatore è pubblicato dalla *Tribuna Svizzera*. In questo proclama si eccitano gli elettori ad intendersi fra loro circa i candidati sui quali portano i loro voti, per vie meglio essere sicuri della vittoria. Le qualità poi dei candidati da preferirsi sono descritte come segue: «Non siano soggetti dubbii, non pilastri d'osterie, non giuocatori di carte, non gran parlatori, non ciarloni, non uomini che cercano impieghi, non affamati. Ma l'onestà non basta: spesso l'ignoranza e la tiepidezza nuocono più che la mala volontà: scegliete pertanto uomini di carattere fermo e riflessivo che si intendono degli affari. Non uomini senza cognizioni, senza buon senso che dicono di sì a tutto che si propone. Scegliete uomini che inspirino rispetto, non giovani inesperti, non studenti; noi crediamo che non si verrebbe meno alla costituzione ove non si nominasse nemmeno un membro del Gran Consiglio che abbia meno di 30 anni. »

— Il 3 aprile l'assemblea degli abitanti di Berna ha risolto, ad una maggioranza di 900 voti, che il palazzo federale sarà eretto al Werkohf. Le spese per l'erezione di questo palazzo supereranno i 300,000 fr.; quanto prima si aprirà il concorso per la presentazione de'piani.

—Il giorno stesso il Gran Consiglio ha definitivamente stabilito che le nomine per la rinnovazione del Gran Consiglio avranno luogo il 5 maggio prossimo, ed il 26 del mese stesso quelle di complemento. Il nuovo Gran Consiglio si radunerà il 3 giugno.

GINEVRA. — Il signor Fazy, capo della polizia di Ginevra, rifiuta di eseguire il decreto del Consiglio federale relativo a queste società d'operai tedeschi; perciò il Consiglio federale ha riclamato presso il governo, dimandando l'esecuzione de'suoi ordini.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. La *Gazzetta Officiale di Milano* fa conoscere che, oltre i già annunciati in altro numero, si recarono a Vienna, ond'essere consultati in affari di Stato riguardanti gl'interessi de'loro paesi, l'avv. Saleri, il conte Schizzi e il prof. Ambrosoli; essendo sulle mosse per partire il dott. Carlo Ville, Baroffio e l'avv. Zanelli.

TURCHIA. Ieri gli insorti mossi da Cassino occuparono, senza spargere una goccia di sangue, il castello di Buzim. Dervisbey, figlio del muteselim Arnautovic, vedutili comparire in numero circa di 1,000 uomini, fece aprir loro le porte. Oggi Dervisbey si trasferisce da Buzim a Bare, e Ale Kedic mise a sua disposizione 200 cavalli per eseguire il trasporto della sua roba. A qual parte stiano ora per rivolgersi gli insorti, gli è tuttavia ignoto, come non si conosce nemmeno chi sia il comandante di Buzim. *(Foglio di Verona)*

POLONIA. Tutti i giornali e le corrispondenze confermano la notizia dei grandi armamenti e del notevole concentramento di truppe russe in Polonia. In conferma di quanto abbiamo ieri riportato dalla *Gazzetta d'Augusta*, leggiamo oggi nel *Foglio di Verona*:

Le persone che giungono da Varsavia affermano che le truppe russe arrivano continuamente in Polonia dal fondo dell'impero. Si valutano le forze già riunite sulle frontiere del granducato di Posnania e del regno di Galizia a 256 mila uomini. In tutta questa massa regna un gran movimento, si potria dire dei preparativi per una lunga campagna. Si comprano cavalli, si rinnuovano l'equipaggiamento ed i treni, si colmano di provvigioni i magazzini. I generali sono al loro posto, e gli ufficiali hanno l'ordine di tenersi pronti a marciare. Si assicura anche positivamente che l'imperatore andrà a dimorare a Varsavia con tutto il ministero pel corso di più mesi. Gli appartamenti del palazzo di Lazienki devono essere pronti a ricevere S. M. pel principio del mese di maggio.

PRUSSIA. *Erfurt*, 5 *aprile*. Dai giornali di Berlino d'oggi abbiamo che il sig. Bodelschwingh si è separato dalla frazione detta dell'*embarcadère*: in conseguenza di questa scissione, la proposta dell'accettazione in massa, e quella per la previa revisione della costituzione, furono reiette; la commissione di costituzione ha presentato altri progetti in nome della minoranza.

La commissione di costituzione della camera degli Stati ha terminato le sue discussioni sulla costituzione. Tanto riguardo ai diritti fondamentali che alla parte politica si ebbe in generale lo stesso risultato che nella commissione della camera del popolo.

La stessa commissione oggi ha deciso che sia fatta facoltà alla legislatura dell'impero di fare decreti sulle leggi elettorali per le rappresentanze degli Stati particolari.

AUSTRIA, *Vienna*, 6 *aprile*. L'austria protestò, in unione coi tre re alleati, contro la convenzione militare conchiusa dalla Prussia coi piccoli Stati.

La continuazione dell'*interim* oltre il primo maggio è fuor di dubbio.

— Le deliberazioni sul futuro statuto pel regno lombardo-veneto hanno già cominciato presso il ministero, coll'intervento degli uomini di fiducia.

—Si assicura che l'imperatore partirà per Trieste nei primi giorni del mese di maggio.

— Il generale di artiglieria, barone di Hess, partì pel settentrione della Slesia austriaca, per passare in rassegna le truppe colà stanziate.

Borsa di Vienna del 6 aprile. Per cagione di grande mancanza di affari, i fondi e le azioni, alquanto fiacchi; i contanti e le divise, senza cambiamento.

(Bollettino Italiano di Vienna)

FRANCIA. *Parigi*, 7 *aprile*. Oggi si è fatta nell'antica sala delle sedute della camera dei pari l'apertura della sessione del consiglio generale dell'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

A mezz'ora dopo il meriggio il presidente della repubblica è giunto in compagnia del sig. Boulay (della Meurthe) vicepresidente della repubblica, e di tutti i membri del gabinetto, e con seguito degli ufficiali della sua casa in militari divise; e si collocò nella scranna d'onore.

Il sig. Dumas, ministro dell'agricoltura e del commercio, presidente di diritto del consiglio generale, ha dichiarata la seduta aperta, e lesse quindi un lungo discorso, nel quale passò a rassegna tutte le quistioni su cui il consiglio generale era chiamato a dare il proprio avviso: il prezzo dei grani, l'igiene delle campagne, l'industria delle sete, l'industria metallurgica, i mezzi di sviluppare la marineria nazionale, l'esame generale delle tariffe di dogane, ecc.; a dir breve, tutte le quistioni che interessano lo sviluppo dell'agricoltura, delle manifatture e del commercio.

Il tempo dei discorsi è passato, disse poscia il ministro, quello degli atti è venuto; ed appunto per preparare questi atti, il consiglio è stato ora convocato.

Il presidente della repubblica prese quindi la parola, e lesse un discorso nel quale raccomanda lo studio delle gravi quistioni che sono sottoposte al consiglio. Dopo aver parlato del pericolo che certe dottrine recano alla società, soggiunge che il miglior mezzo di ridurre all'impotenza ciò che è falso e pericoloso si è d'accettare ciò che è vero e giusto. *(Applausi)*

La mancanza di fede nell'avvenire è la principale e forse la sola cagione del perturbamento a cui sono in preda il commercio, l'industria e l'agricoltura. Questo perturbamento cesserà quando si saranno presi savii provvedimenti che col mantenere e sviluppare il credito, daranno al governo la forza necessaria per assicurare l'ordine pubblico.

A voi è dato di preparare cotesti provvedimenti salutiferi; e ciò agevolmente otterrete, poichè l'unico vostro movente è l'interesse del paese. *(Applausi)*

Il sig. Dumas annunzia che la seduta è sciolta, e rimandata al domani per la nomina dei tre vice-presidenti.

POSCRITTA. *Parigi* 8 *aprile*. Il 5 0,0 oggi prima della Borsa era a 89, 80; dopo la Borsa, 89, 55.

E. LEONE gerente.

IL SINDACO DELLA CITTA' DI TORINO

Veduto l'articolo 164 della legge sull'amministrazione comunale del 7 ottobre 1848;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale in data del 6 marzo 1849, colla quale venne determinato, che la tassa del pane continuerà intanto a farsi sulle basi che vennero già superiormente approvate e sinora osservate, e per mezzo di una Commissione di membri del Consiglio delegato;

Veduta la relazione della suddetta Commissione in data di oggi, dalla quale risulta che allo stato delle solite mercuriali pervenute d'ufizio il prezzo medio del grano sarebbe stato per ettolitro di . . . . . L. 19. 65.

Che sono da aggiungersi al prezzo dell'ettolitro per ispese e beneficio di fabbricazione del pane » 4. 08.

Cosicchè viene a formarsi il totale di . L. 23. 75.

Che dividendolo per 73, 60, dei chilogrammi di pane casalingo che si ricavano dall'ettolitro di grano, si ottiene un quoziente di centesimi 32. 241, la cui frazione è inferiore al mezzo centesimo, cosicchè si deve considerare per formare il prezzo a centesimi intieri:

NOTIFICA

Art. unico. Per la vendita del pane nella città e nel territorio di Torino dal 7 al 20 corrente aprile si osserveranno i prezzi seguenti:

	Per chilogramma *cent.*
Pane casalingo composto di tutte le farine che si ricavano dal grano, tolti soltanto la crusca ed il cruschello, e non eccedente in peso ettogr. 4	32
Pane di fioretto in grissini sottili, todeschini, e navette non eccedenti in peso ettogr. 1 .	46
Pane alla francese non eccedente in peso ettogrammi 3	43
Pane alla francese eccedente in peso ettogr. 3 .	40
Pane bruno	24

Torino, dal palazzo della Città, il 6 aprile 1850.

G. BELLONO Sindaco.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 10 aprile 1850.

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	85 50
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	« »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	86 »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	945 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare.

9 aprile

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 727. 56	731. 42	728. 82
cent.	centig.	centig.
Termom. + 10. 4	+ 9. 8	+ 9. 4
Vento S. S. O.	N. O.	N.
Annuvolato	Annuvolato	Pioviggina

10 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 725. 94	726. 98.	725. 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 8. 7.	+ 17. 6.	+ 13 6.
Vento S. S. O.	S. E.	E. N. E,
mezzo annuvol.	Nug. sparsi	Annuvolato

TEATRI D'OGGI 11 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il fisionomista*..

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Le jeu de l'amour et du hazard*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La profuga all'ospedal de'pazzi*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio*.

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il ventaglio*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La ricamatrice*.

CASA DI SANITÀ

Borgo S. Donato, Porta Susa

La Casa di Sanità è destinata alle persone, le quali, avendo bisogno dei soccorsi dell'arte salutare, desiderano riceverle contro compensi proporzionati ai loro mezzi, e non vogliono, o non possono esser ricoverati negli Ospedali.

La quota giornaliera è diminuita di un quinto per gli emigrati italiani, per gli studenti e pei militari.

www.internetculturale.it

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar.a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid., id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid., id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

NUOVA

CIRCOSCRIZIONE

DELLE PROVINCIE DEI REGII STATI IN TERRAFERMA

cioè:

1.° Elenco dei Comuni per ordine alfabetico, coll'indicazione del Mandamento, della Provincia, della Diocesi e del Senato, da cui sono dipendenti, colla distanza di ciascun Comune dal suo capoluogo di Mandamento, e quella pei capi di Mandamento dalla relativa città capo di Provincia.

2.° Composizione delle Provincie per ordine di Mandamento, e loro Popolazione del 1838.

3.° Indicazioni generali sulla Circoscrizione Militare, sugli Uffizii di Posta delle lettere e sui varii Uffizii inerenti alle Direzioni dell'Insinuazione e Demanio.

In-fol. — Per L. 2.

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

gran ribasso di prezzi per causa di partenza

Approssimandosi sempre più l'epoca fissata pel ritorno in Francia, nè potendosi esportare le merceanzie tuttora restanti in questo magazzino, i gerenti lo stesso hanno l'onore di annunziare un nuovo ribasso di prezzi nelle loro mercanzie, cioè:

Abiti *foulards*, a . . . . . L. 24
Detti id. di qualità superiore . . . » 28
Detti di stoffe ricche, in seta, da 40 a 60 fr. il taglio
Scialli lunghi di *cachemir*, venduti per lo avanti a L. 175, ora al prezzo di . . . » 130
Detti stampati, di *cachemirs terneaux*, venduti prima a L. 250, ora al prezzo di . » 190
Detti stampati, *cachemir* di Scozia, di qualità sopraffina, a . . . . . » 17
Sciarpe stampate per dame, a L. 8, 50
Scialli brocati, quadri, di tutta lana, al prezzo di » 45
Foulards d'India, 1.a qualità, già a L. 3 75, ora a » 3 60
Barèges a 50 centesimi il raso.

Restano ancora 100 pezze di tela che saranno vendute al 30 per cento al dissotto del loro valore.

Cosi pure una grande quantità di fazzoletti batista da L. 10, 12, 15, 18 e 30 la dozzina.

CITTA DI BIELLA

Il Consiglio Comunale nella scorsa tornata ha deliberato di stabilire nel Civico Collegio una Scuola di Grammatica italiana coll'annuo stipendio al maestro di L. 600.

Chi aspirasse a tal posto è invitato a presentare alla Civica Segreteria, prima del 15 maggio prossimo, la sua domanda corredata dei documenti comprovanti l'idoneità.

Biella, il 7 aprile 1850.

Il Sindaco B. BETTA.

SOCIETA' PROMOTRICE DELLE BELLE ARTI

IN TORINO

Avvicinandosi il tempo della publica Esposizione, si rinnova l'invito ai signori Soci, i quali non hanno ancora effettuato il pagamento delle rispettive loro quote, a volerlo eseguire senza ritardo.

L'Ufficio della segreteria sta aperto tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 4.

Per la Direzione

A. L. ROCCA *Segretario.*

Dal Tipografo G. CASSONE *e* C.

STORIA

DELLA GUERRA D'INDIPENDENZA D'UNGHERIA

DEL DOTT. **A. SCUTTE**

tradotta da A. TERENGHI

L'opera sarà divisa in 4 fascicoli in-8.°, ed il prezzo pei signori associati sarà di L. 2 al fascicolo, pagabili alla consegna di ciascuno di essi. — Le commissioni si ricevono alla Tipografia Canfari e da tutti i principali Librai.

DIFFIDAMENTO

I sottoscritti, nella loro qualità di affittavoli del locale finora inserviente al cessato Circolo politico nazionale, respingono solennemente la risponsabilità, di cui taluno potrebbe volerli gravati in dipendenza dei lavori e provviste fattisi per servizio di detto Circolo, d'ordine arbitrario del signor Giuseppe Porrati, che non rapportò mai dal Circolo stesso opportuno mandato.

Si diffidano in conseguenza tutti i creditori a voler rivolgere le loro ragioni ed azioni verso il predetto sig. Porrati, non essendo i sottoscritti obbligati in proprio che al pagamento del fitto sino alla rispettiva scadenza della locazione, intendendo anche con ciò di potere sublocare, od in altro modo trar partito del locale, come meglio loro converrà di fare, senza più avere ingerenza di sorta a quanto può riferirsi ad altri impegni estranei alla loro particolare risponsabilità surriferita.

Torino, l'11 aprile 1850.

CANTARA ROMUALDO.
PUGNO VINCENZO.

AVIS TRÈS-IMPORTANT

On prévient l'honorable Public que la liquidation des toileries de Hongrie et de Silésie, qui a cessé le 15 février dernier, rue de *Dora Grossa*, num. 20, vient d'être réouverte dans le même local. On y trouvera une grande quantité des plus belles marchandises de ce genre qui se fabriquent en Allemagne.

Toutes ces marchandises étaient destinées pour l'intérieur de l'Italie, mais la saison étant déjà un peu avancée on a résolu de les vendre en cette ville, d'autant plus que la plus grande partie des personnes n'ont pu être satisfaites dans leurs demandes lors de notre passage, vu que les susdites se sont vendues très-rapidement.

Le magasin ne sera ouvert que pendant 4 à 6 semaines au plus. — Ces marchandises se composent de

300 pièces de toile de Hongrie en fil rond pour drap-de-lit et chemises de femmes, contenant 66 ras la pièce, de . . Fr. 50 à 65
300 » 56 » » . . . . » 45 » 55
200 » toile de Silésie, de 60 ras . » 50 » 60
300 » toile d'Hollande fine et superfine de 60 ras, de . . . . . » 65 » 120
300 Service de table damassé ordinaire de 12 personnes, savoir une nappe et 12 serviettes . . . . . » 22
300 » grande largeur de 4 ras la nappe » 28
300 » de 6 personnes . . . . . » 15
800 » damassé de Perse, très-fin, de 12, 18 et 24 personnes . . . . » 45 » 100
500 douzines serviettes damassées ordinaires, la douzine . . . . . » 15
500 » serviettes de dessert, damas fin » 12
500 » essuie-mains de toilette, la douz. » 25 » 30
1000 » mouchoirs de poche blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . . . » 11 » 20
500 » mouchoirs en fil de couleur, façon foulards . . . . . » 18 » 25
500 » mouchoirs batiste, blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . . » 25 » 30
Tapis de table, toutes couleurs . » 5 » 9

CONSTANT *et C. de Genève.*

AVVISO. Si desidera fare acquisto di una quantità di chiassilerie, persiane, portevolanti e chiambrane antiche. — Indirizzo al signor ingegnere Boselli, avanti il campanile di S. Carlo, casa Bianchi.

GUARDIA NAZIONALE

DI VIGEVANO

Dietro superiore autorizzazione dovendo aver luogo per concorso la nomina alla carica di Aiutante Maggiore in secondo nel Battaglione della Guardia Nazionale di Vigevano, al quale è fissato l'annuo assegnamento di L. 800, si invita chiunque intende aspirarvi a farne la dichiarazione all'Ufficio Comunale di detta città entro tutto il corrente mese; mentre passato tal termine verrà stabilita e resa nota la giornata in cui avranno luogo i relativi esami.

Vigevano, il 9 aprile 1850.

Il Vice Sindaco RONCALLI.

AVVISO

R. VETTURA GIORNALIERA

da ACQUI a SAVONA e viceversa
in coincidenza in ACQUI coi fratelli NEGRI e C.
che dà alla strada ferrata in Alessandria.

AVVISO

GIORIO GIOANNI, già pristinaio e pasticciere in via degli Argentieri, rimpetto al Caffè delle Provincie, ha traslocato il suo negozio in via dei Mercanti, casa Massimino, dietro alla chiesa di S. Francesco, Torino.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

GIOVANNI GORGELLINO affitta-cavalli si è trasferto nella corte dell'antica Prefettura, via della Basilica, n. 22; tiene Calessi a due cavalli, *Boughés* e Vetture, come pure cavalli in pensione e Vetture in rimessaggio.

DA VENDERE

VIGNA sulle fini di Rivalba, di giornate 12 tra campi, prati, vigna e boschi, denominata Lampiano.

Dirigersi al signor notaio Saglio, segretario della Comunità di Gassino.

NOTA

Per gli effetti legali si deduce a pubblica notizia che il sig. sacerdote D. Giuseppe Amoletto di Mazzè acquistò per atto 19 febbraio 1850, rogato Liprandi, da Viano Gioanni fu Antonio, dimorante pure a Mazzè, pezza campo da tre anni ridotta a prato, situata in detto territorio, regione Fossasco, di are 27, centiare 50, descritta in mappa al num. 229, e che tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Ivrea il primo marzo ultimo andato, e posto al vol. 18, art. 476 del registro alienazioni, previa registrazione sopra quello generale d'ordine, al vol. 215, art. 219.

NOTA

Con atto 22 febbraio 1850, rogato l'infrascritto notaio residente in Ottiglio, Lusona Genoveffa, moglie di Redoglia Gioachino, vendeva al sig. Cotti Giuseppe di Grazzano una pezza campo con canneti di stara 5, tav. 6 (corrispondenti ad are 26, 23), situata sulle fini di Grazzano, regione Marzolino, coerenti l'acquisitore, la strada pubblica, Borgo Maurizio, e la venditrice, pel prezzo di L. 400.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 26 marzo 1850, al lib. 14, art. 104.

Notaio Teodoro Robert.

NOTA

Con atto 2 marzo 1850, rogato l'infrascritto notaio residente in Ottiglio, Gaja Pietro vendeva a Bargero Francesco di Ottiglio una casa composta di tre locali, con sito di terreno coltivo di uno staio (corrispondente ad are 4, 72), attiguo alla medesima, e piccola aia nel recinto d'Ottiglio, contrada S. Giuseppe, confinati dal venditore, da Carlo Lavagno, dal beneficio dell'arcipretura di Ottiglio, e da Gio. Battista Natta, pel corrispettivo di L. 250.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 26 marzo 1850, lib. 14, art. 100.

Notaio Teodoro Robert.

NOTA

Con atto 7 marzo 1850, rogato l'infrascritto notaio residente in Ottiglio, Lavagno Giuseppe Vincenzo, di Giacomo, vendevano a Lavagno Giuseppe fu Carlo, di Ottiglio, stara 2, tav. 3, piedi 2 (corrispondenti ad are 10, 25), di terreno boschivo sulle fini di Ottiglio, regione Sinetto o Mille Forche, sotto le coerenze dell'acquisitore, Lavagno Gio. Battista e Redoglia, eredi fu Celeste, pel corrispettivo di L. 29, 70.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 26 marzo 1850, lib. 14, art. 102.

Notaio Teodoro Robert.

NOTA

Con atto 17 marzo 1850, ricevuto dall'infrascritto notaio residente in Ottiglio, Volta Vincenzo di Ottiglio vendeva a Bocchiardi Gioanni, di Sala, una vigna di stara 3 (corrispondenti ad are 13, 6, 2), in territorio di Sala, regione Jolio, coerenti lo stradale, Annunziata Bocchiardi e l'acquisitore, pel prezzo di L. 200.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 26 marzo 1850, lib. 14, art. 99.

Notaio Teodoro Robert.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 99 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

VENERDI 12 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 11 aprile 1850.

Essendo prossima la discussione del bilancio della R. Marina, si crede dover sottoporre al paese la Statistica della nostra Marina mercantile, tanto pel numero dei marinari e degli individui addetti alle arti marittime, quanto pel numero e la portata dei bastimenti destinati al traffico di mare, acciò possa conoscere ed apprezzare al giusto suo valore gl' importanti interessi cui spetta al Parlamento tutelare e difendere nello stanziamento delle spese della Marina militare, la quale, come è a tutti noto, non è soltanto essenzialissimo elemento di forza per lo Stato, ma ha per missione di proteggere la navigazione mercantile e di aprire e facilitare nuove lucrose vie al commercio.

Le alte considerazioni contenute in un recente articolo inserto nel *Risorgimento*, ci dispensa dall'addentrarsi maggiormente in questa rilevantissima materia per dimostrare la necessità per noi di avere una Marina forte e rispettata.

Il primo ufficiale
L. Valfrè.

SITUAZIONE numerica della gente di Mare delle Direzioni di Terraferma e dell'Isola di Sardegna al 31 Dicembre 1849.

DIREZIONI	Capitani di 1 classe	Capitani di 2 classe	Padroni di 1 classe	Padroni di 2 classe	Marinari e Mozzi	Maestranza Carpantieri e Calafati	Totale per Direzione
Genova	82	852	228	203	7716	532	9613
Cagliari	»	3	44	6	1082	40	1175
Nizza	5	38	59	71	801	83	1057
Oneglia	4	52	78	64	1646	46	1890
Savona	9	140	92	143	2358	723	3465
Chiavari	4	50	63	81	4320	63	4581
Spezia	1	32	15	295	2837	100	3280
Esistenti al 31 dicembre 1849	105	1667	579	863	20760	1587	25561
Esistenti al 31 dicembre 1848	100	1105	572	860	19995	1523	24155
Differenza in più	5	62	7	3	765	64	906

SITUAZIONE GENERALE numerica dei Bastimenti di Commercio Nazionale esistenti a tutto il 31 dicembre 1849 in parallelo a quello del precedente anno 1848.

DIREZIONI	da 1 a 10 Numero	da 1 a 10 Tonnellate	da 11 a 35 Numero	da 11 a 35 Tonnellate	da 36 a 50 Numero	da 36 a 50 Tonnellate	da 51 a 100 Numero	da 51 a 100 Tonnellate	da 101 a 200 Numero	da 101 a 200 Tonnellate	da 201 a più Numero	da 201 a più Tonnellate	Totale Gen.° Del Numero	Totale Gen.° delle Tonnellate
Genova	253	897	93	1938	22	961	124	8545	397	59190	195	52498	1084	124029
Cagliari	318	905	69	1213	»	»	5	368	8	946	»	»	400	3432
Nizza	241	680	76	1566	5	223	3	253	1	135	»	»	326	2857
Oneglia	121	296	43	1087	9	583	13	891	4	570	»	»	190	3227
Savona	276	674	106	2213	15	626	21	1777	35	4933	18	4797	471	15020
Chiavari	550	1771	57	1137	7	302	15	1019	3	430	8	1849	640	6508
Spezia	195	514	102	1893	9	451	20	1818	16	1574	»	»	342	6250
Esistenti al 31 x.bre 1849	1954	5737	546	11047	67	2946	201	14671	464	67778	221	59144	3453	161323
Esistenti al 31 x.bre 1848	1935	530	530	10772	73	3192	200	14566	463	67696	206	55174	3407	157038
Differenza in più	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	46	3285

CAUSALI

dell'Aumento		della Diminuzione	
Costrutti ne' R. Stati . N.°	100	Venduti all' estero . N.°	37
Comprati all'estero . . »	15	Demoliti per vetustà . »	45
Avuti dalla marina di Mentone (Monaco) »	31	Naufragati »	17
		Catturato in Ispagna per contrabbando »	1
Totale N.°	146	Totale N.°	100

PARALLELO

Aumento come sopra . . N.°	146
Diminuzione . . . . . »	100
Risultato eguale al di [contro N.°	46

ANNOTAZIONI

Nel totale dei Bastimenti delle Direzioni Genova, Nizza e Savona vi sono compresi i seguenti Batteli a vapore

Cavalli	
Lombardo . N.°	210
Castore . . »	160
Virgilio . . »	100
Dante . . »	50
S. Giorgio . »	100
Maria Anton. »	200
Arno . . »	200
Nuovo Colombo »	40
La Stella . »	36
Giulio II . »	38

APPENDICE

SULLE CAUSE

DELLA PRIGIONIA E DELLE SVENTURE

DI TORQUATO TASSO

VI ed ultimo.

(Continuazione, vedi num. 70, 79, 86, 92, 97)

Eleonora d'Este fu donna svegliata d'ingegno, cosicchè d'anni sei in compagnia del fratello Alfonso e della sorella Lucrezia recitò in una commedia di Terenzio al cospetto del pontefice Paolo III: fu sì colta, che non pure aveva famigliare la letteratura italiana, ma la latina e la greca non erale straniere. Ebbe animo grande, laonde essa sola colla sorella Lucrezia non volle abbandonare Ferrara, quando tutta la corte se ne partiva per paura del tremuoto. Buona e generosa d'indole, volgeva le sue cure agli infelici; e fra le lettere dei principi di quell'età ne troviamo due di lei, una all'imperatore, l'altra ad un grande di Francia, nelle quali loro raccomanda caldamente d'interporsi presso il gran Turco, onde liberare di schiavitù un Tommaso Costanzo, giovine di gran valore, caduto prigioniero di guerra. Dotata di senno non volgare, fu dal fratello Alfonso, quando andò in Alemagna, messa alla testa dello Stato; *il quale*, dice un ambasciator veneto a Ferrara di quei tempi, *essa governò con infinita soddisfazione dei sudditi*. Fu pure di tale savizza e bontà morale e religiosa, che si attribuì in gran parte alla efficacia delle sue preghiere, se la città di Ferrara nel 1570 non rimase sommersa dal Po. Ebbe gracile complessione, e forme gentili. Il Manso ed il Serassi ce la dipingono bellissima; ma non ci danno altra autorità per giudicarla adorna di questo preziosissimo dono, che la loro asserzione, od i versi di qualche poeta.

Ciò è quanto abbiamo potuto rinvenire di storicamente sicuro intorno a questa sventurata principessa; ma congiungendo questi fatti cogli altri che intorno ad essa si hanno per mezzo della vita del Tasso, le molte induzioni ed i minuti fatterelli (i quali, se non si possono descrivere od afferrare uno per uno, lasciano però un segno nella mente del lettore, e nel loro complesso giovano ad imprimere un nuovo e più vivace colorito sulla persona di cui s'indaga il carattere), si possono con certezza alle belle qualità suaccennate aggiungere le seguenti particolarità intorno al suo carattere ed alla persona.

Eleonora doveva essere di scevri e signorili maniere, dotata di una sicurezza dignitosa, generata, e dalla sua nascita illustre, e dalla sua cultura intellettuale, non curante del fasto esterno e dei pomposi abbigliamenti femminili, accorta però abbastanza onde adornarsi in modo nella sua semplicità od apparente negligenza da non comparire meno bella. Ella doveva essere cauta, schiva, rivolgitrice dentro sè di molti pensieri, e piena di quella ritrosia e verecondia che dinota spessissimo non meno l'integrità dei costumi ed il candore, che un cuore il quale rinserri il germe degli affetti più ardenti e delicati.

Ed è col corteggio di queste doti, le quali se difendono l'animo da ogni bassa passione, nulla giovano a ripararlo dall'infiammarsi di un grande e nobile affetto, che la principessa Eleonora nella pericolosissima età dei 28 o 29 anni, conobbe Torquato. Bello, non giunto ancora alla metà del quinto lustro, di nobile lignaggio, d'indole cavalleresca ed ingenua, e, ciò che più monta, di grande ingegno, di gran fama, e pieno d'idee e di speranze gigantesche e smisurate, il Tasso non mancava di nessuna qualità, onde essere alla lunga un oggetto di profondo amore per una donna, quale abbiamo veduto essere stata la principessa Eleonora.

Questi due caratteri, venuti a contatto per mezzo di studii letterarii da amendue coltivati, dovevano tosto o tardi amarsi. Salvochè l'amore nel Tasso, che era più giovine, più leggero, e distratto da altre cure, da altre fantasie e da altre donne, doveva essere più loquace, più espansivo, più impaziente, per quanto il grado della principessa e l'importanza di tener nascosta agli occhi di tutti una tal passione, il comportavano. All'incontro in Eleonora, donna solitaria e schiva, maggiore di età e di grado, quest'amore dovette germinare più tardi ed essere poi redicato e tenace in lei prima che essa potesse accorgersene, quindi, avvedutasene, dovette rimanere per lungo tempo non meno ardente e pudico, che celato nel profondo del suo cuore. Di qui l'apparente sua freddezza e la sollecita ed irrequieta sua benevolenza pel Tasso, da lasciar dubbio lo stesso Torquato di quali sentimenti ricambiato ei fosse.

Ma quando questa benevolenza diventò tal supremazia, che la principessa osò indurre il giovine Torquato a commentare le canzoni del Pigna ed a cantare le bellezze della Bendidio (donna vagheggiata senza dubbio prima dal poeta e poi abbandonata per essersi rivolto ad Eleonora), è probabile che il Tasso conoscesse già qual fosse il cuore di Eleonora a suo riguardo.

Poichè, se da un canto essa poteva dire al poeta d'averlo a

www.internetculturale.it

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata il deputato Fois a nome del secondo ufficio proponeva di annullare la elezione del marchese di Villahermosa a deputato del secondo collegio d'Isili. Le conclusioni dell'uffizio impugnate dai deputati Sineo, Michelini, capitano Spano e Ravina, ed appoggiate dai deputati Teodoro Santarosa, Cossu e Serpi sono state approvate.

Si è quindi ripigliata la discussione intorno alla legge per l'abolizione dei diritti differenziali. Hanno parlato a favore della nuova proposta, presentata nella tornata di ieri dalla commissione, il ministro Santarosa, l'avv. Brunier, il conte Camillo Cavour, il conte Giambattista Michelini, l'avv. Elena, ed il signor Carlo Riccardi, ed in senso opposto, i deputati Paolo Farina ed Enrico Avigdor.

La Camera ha pronunciata la chiusura della discussione generale rimandando a domani la discussione degli articoli.

Prima che l'adunanza si sciogliesse il Ministro dell'interno è salito alla tribuna per presentare due progetti di legge di crediti speciali, due dei quali son domandati per sussidii agli emigrati.

LOMBARDO-VENETO

MANTOVA, 5 *aprile*. Questa congregazione municipale, con avviso del 3 corrente, fa noto che, per concessione dell'imperiale governo della fortezza, le porte della città rimarranno aperte d'ora in avanti dalle ore 5 della mattina fino alle ore 8 di sera. *(Gazz. di Mantova)*

— Ieri per parte dell'autorità politica venne eseguita una perquisizione in tutti i negozii librarii di questa città; alcune opere, dichiarate proibite, sono state da essa ritirate.

— Ieri pure, provenienti dalla Gallizia, giunsero in questa città 500 soldati del reggimento Fürstenwärther, e domani ripartiranno alla volta di Piacenza, per rimpiazzare quelli che ricevono il congedo.

Oggi alle 2 e mezzo pom. è arrivato uno squadrone del 7° reggimento usseri Principe Reuss da Cremona, e parte domani per Sinigaglia. *(Idem)*

TOSCANA

FIRENZE, 8 *aprile*. Ieri il ministro degli affari esteri accoglieva a uno splendido convito nel suo palazzo il corpo diplomatico residente in Firenze, per la occasione dell'imminente matrimonio di S. A. R. il duca di Trapani coll'arciduchessa Isabella di Toscana.

Ieri a sera giunse in Firenze S. A. R. il principe di Trapani, promesso sposo dell'arciduchessa figlia del granduca di Toscana.

Il *Monitore toscano* contiene la nomina di circa 70 gonfalonieri. Ci rallegriamo di potere annunziare che il benemerito Ubaldino Peruzzi è stato nominato a gonfaloniere del municipio di Firenze. *(Statuto)*

— Si legge nel *Monitore Toscano*:

Ieri, a un'ora dopo mezzogiorno, S. E. il sig. barone da Venda da Cruz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. la regina del Portogallo presso la Santa Sede, rimise a S. A. I. e R. il granduca, in udienza particolare, una lettera della propria sovrana, che lo accredita nella stessa qualità presso la prefata I. e R. A. S.

STATO ROMANO

Scrivono da Roma in data del 6 aprile le seguenti particolari notizie al *Monitore toscano:*

Oggi si annunzia che il S. Padre non venerdì, ma sabbato prossimo farà il suo ingresso a Roma. Come già saprete, qualunque pubblica dimostrazione venne impedita, e gli apparecchi cominciati dalla comune e dal ministero delle finanze sospesi.

Il santo Padre non percorrerebbe il centro della città, ma i rioni Monti, Trastevere e Borgo.

Quanto al corteggio di Sua Beatitudine pare sarà questo: Le truppe napoletane lo scorteranno sino a Velletri. I soli carabinieri da Velletri a Genzano. Di quivi i dragoni francesi fino ad Albano, e da Albano a Roma i cacciatori d'Africa. Il cardinal Patrizi, vescovo di Albano, accompagnerà dalla sua diocesi il santo Padre a Roma.

Entrato che sarà il pontefice per la porta S. Giovanni, avrà agli sportelli della carrozza da una parte il generale Baraguay, dall'altra il principe Barberini; faranno ala gli svizzeri; seguiranno le guardie nobili, lo stato maggiore francese, tutte le truppe di presidio che sarebbero state disposte in cordone lungo lo stradale, finalmente il corteggio di Sua Santità.

Il pontefice, entrato che sarà in Roma, si fermerà alla basilica di san Giovanni, dove lo riceveranno gli em. cardinali componenti la commissione di Stato ed il capitolo. In essa chiesa riceverà la benedizione col santissimo Sacramento.

— Leggiamo nel *Giornale di Roma:*

Gravissima perdita han fatto le muse nella morte del cavaliere Angelo Maria Ricci, l'autore dell'*Italiade*, del *San Benedetto* e della *Georgica de' fiori*, il poeta più fecondo dell'età nostra. Le religiose virtù di cui fu adorno lo fecero caro ai romani Pontefici e a Principi regnanti, da cui ebbe contrassegni di stima e di amore. Stretto in amicizia co' letterati ed artisti più insigni, fra i quali il Canova e il Torwaldsen, collaboratore di quasi tutti i giornali, non vi fu accademia d'Italia, incominciando da quella della Crusca, che non lo aggregasse tra socii: onore compartitogli pure da molti altri scientifici Istituti di oltremonte.

Di nobilissima stirpe nato in Mopolino, provincia dell'Aquila, il 1776, educato in Roma nel nobile Collegio Nazzareno, dalla giovinezza alla vecchiaia indefesso scrittore in prosa e in verso, cessò di vivere dopo lunga infermità il primo del corrente aprile in Rieti sua seconda patria. Ogni ordine di persone convenne ai funerali fattigli colla più splendida e magnifica pompa.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale di Roma:*

La Santità di nostro signore papa Pio IX nel dì quattro, a mezz'ora dopo mezzogiorno, partì da Portici per alla volta di Caserta.

Erano al suo seguito gli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali Riario Sforza arcivescovo di Napoli, Dupont arcivescovo di Bourges, ed Antonelli pro-segretario di Stato, e le LL. eccellenze reverendissime monsignor Medici di Ottaiano, e Borromeo.

Sua Santità era nel divisamento di pernottare in quella sera a Caserta, ai 5 a Sessa e ai 6 a Terracina.

Sua Maestà il re delle Due Sicilie e S. A. R. il conte di Trapani si proponevano di accompagnare la Santità Sua sino al confine del regno.

Sua eminenza reverendissima il signor cardinale arcivescovo di Napoli divisava di seguirlo sino a Capua, e sua eccellenza reverendissima monsig. Garibaldi, nunzio apostolico in Napoli, sino a Terracina.

In ogni stazione di posta erano stanziati drappelli di usseri per accompagnare la Santità Sua.

ESTERO

ALEMAGNA

AMBURGO, 4 *aprile*. In seguito a parecchie conferenze della direzione generale delle poste colla polizia, questa ha ordinato che si cancellasse dall'ufficio delle poste lo scudo dello Schleswig-Holstein.

L'autorità postale, incaricata dell'ufficio dello Schleswig-Holstein vi si è rifiutata protestando: la polizia ha fatto mettere sopra lo scudo uno strato di color nero. Questo atto produsse una viva sensazione, e si crede che la luogotenenza generale dei ducati avrà ricorso a rappresaglie. *(Börsenhalle)*

MEKLEMBURGO-SCHWERIN. Si legge nella *Nuova Gazzetta di Prussia*:

Il nuovo ministero si compone come segue:

Presidente del consiglio dei ministri, ministro dell'interno e degli affari esteri, il conte Bulow ultimamente ambasciatore di Prussia ad Annover, ministro delle finanze, il signor de Bruok, e della giustizia il sig. Schretter.

Domani la dieta sarà prorogata per tre mesi.

ASSIA-DARMSTADT, 3 *aprile*. Il presidente del consiglio dei ministri, sig. Jauss, ha dichiarato confidenzialmente che il ritirarsi dell'Assia-Darmstadt dallo Stato federativo ristretto era probabilissimo.

ASSIA-ELETTORALE. Persone ben informate dicono che il ministro dell'Assia-Elettorale abbia conchiuso coll'Austria un trattato preliminare col quale si obbliga 1. Di lavorare per lo scioglimento dell'alleanza del 25 maggio o almeno di coglier la prima occasione favorevole pel ritiro dell'Assia-Elettorale; 2. Di aderire in tal caso al progetto di costituzione dei tre regni di Baviera, Sassonia e Würtemberg; 3. Finalmente di rinunciare ai diritti fondamentali tedeschi messi in vigore nell'elettorato conforme alla domanda dell'Austria ai tre regni.

(Gazzetta di Colonia)

PRUSSIA

ERFURT, 4 *aprile*. La commissione della camera del popolo tenne ieri seduta dalle cinque pomeridiane sino ad un'ora dopo mezzanotte. Nel corso della discussione il sig. di Radowitz fece osservare che sebbene il suo emendamento all'articolo 10 non avesse ottenuto favore nel seno della commissionè, egli si riservava tuttavia di presentarlo in suo proprio nome alla camera.

L'art. 10 è concepito nei seguenti termini:

« L'autorità dell'impero esercita *esclusivamente* il diritto di pace e di guerra. »

Il sig. di Radowitz non solamente propone di tor via la parola *esclusivamente*, ma ancora di aggiugnere: « Essa esercita un tale diritto sotto riserva delle obbligazioni che incomberanno all'unione, in conseguenza della riorganizzazione eventuale della confederazione del 1815. »

Il relatore, sig. Camphausen, dopo un discorso notevolissimo, ha letto le proposizioni seguenti:

1° La camera adotta la costituzione;

2° L'atto addizionale;

3° La camera trasmette al consiglio le modificazioni adottate ulteriormente (e qui seguono i punti sui quali i membri della commissione erano rimasti d'accordo), con questa dichiarazione che la camera si ritiene, in vero, come obbligata verso queste modificazioni, abbandonando ai governi la facoltà d'adottare dal canto loro l'uno o l'altro punto, nel senso che per quelli la cui revisione non venga accettata dal governo, sia la costituzione che resti in vigore.

Il sig. di Bodelschwingh voleva che i punti emendati dalla proposizione fossero riveduti ad uno ad uno, per adottare poi in un sol voto, e tutta la costituzione, ed i punti emendati. In sostanza era lo stesso che domandare la revisione immediata.

Nel momento della votazione, la proposizione del sig. Camphausen ottenne 10 voti, non essendo stata approvata quella del sig. Bodelschwingh.

Il modo che il sig. di Bodelschwingh aveva proposto di seguire non ha riunito che sei voti. Il sig. Triest domandava la revisione immediata. Questa mozione ha riunito 10 voti. Riguardo alle due altre proposizioni che volevano far conoscere al consiglio le modificazioni da adottarsi, l'una non ebbe che 6 voti, l'altra 5. Nessuna proposizione ebbe la maggioranza. Il rapporto sarà pronto probabilmente sabbato, e la discussione potrà cominciare il prossimo martedì.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Elberfeld*:

Il generale di Radowitz non conserverà le sue funzioni alla commissione federale di Francoforte. Il generale di Peucker è nominato per surrogarlo. Qui si parla d'un dispaccio del gabinetto austriaco, che raccomanderebbe al sig. di Prokesch di regolare la sua condotta sul buon accordo che regna fra i gabinetti di Vienna e di Berlino.

— Ecco, secondo il *Monitore Prussiano*, il testo della risposta del sig. Hügel alla nota che lo rese informato della rottura delle relazioni diplomatiche fra la Prussia ed il Würtemberg:

« Il sottoscritto ha l'onore di far sapere al signor di Schleinitz, ministro degli affari esteri ecc., che ieri alle dieci della sera ha ricevuto la nota colla quale S. E. informò l'inviato e ministro plenipotenziario del re di Würtemberg presso la corte di Berlino, dei motivi che hanno determinato S. M. il re di Prussia ad ordinare la rottura delle relazioni diplomatiche colla corte virtemberghese, ed a richiamare da Stoccarda l'inviato prussiano col personale della legazione.

« Il tenore di questa comunicazione indicando sufficientemente al sottoscritto il modo di condotta da tenersi in uno stato di cose così spiacevole, egli crede di agire interamente nello spirito del governo, permettendosi senza aspettare nuove istruzioni, per parte del suo governo, di chiedere al sig. ministro degli affari esteri, che voglia spedirgli il passaporto per po-

---

ciò invitato per fargli amico il primo ministro d'Alfonso, autorizzata dal suo grado, dalla sua maggiore età e dalla benevolenza che gli portava; dall'altro è difficile assai che in tutto quest'affaccendamento, ella non abbia lasciato travedere agli occhi esperti del giovine cavaliero quale era il suo vero affetto per lui.

Nel tempo però che il Tasso fu obbligato a partirsi da Ferrara per Francia, cioè cinque anni dopo che egli era nella corte estense, pare che Eleonora non abbia più potuto nascondere la sua passione per Torquato. Noi troviamo infatti in molte poesie del Tasso una donna che ama, e che mostra gran duolo e pianto della sua partenza. Il terrore e la vercondia che non paiono men grandi in questa donna che l'amore, mi fanno supporre che in queste rime sia indicata la principessa. Notiamo pure che fu in quest'occasione che il Tasso fè quel testamento, nel quale parla d'Eleonora. Alcune notarelle intorno a questo documento non tornerebbero ora del tutto inutili, ma le tralasciamo per brevità.

Ma il tempo più pericoloso per E'eonora fu quando il Tasso, abbandonato il cardinale Luigi d'Este, e ritornato a Ferrara, misesi interamente ai servizii del duca Alfonso. Torquato era cresciuto di fama e di potenza, era levato alle stelle dagli amici, lusingato, amato da donne gentili; quindi il suo ardimento presso la principessa dovea accrescersi d'assai. L'amore della quale e per la lontananza ed il maggior grado del poeta, e per gelosia e per isdegno, e per la stessa volubilità del Tasso, aveva dovuto diventare in lei a poco a poco, anche suo malgrado, indistruttibile. L'infelice principessa dopo lunghe battaglie lotte infinite, per creduta pietà, o delirio momentaneo, si lasciò forse vincere dall'insistente e vano amatore? Noi non amiamo crederlo, e daremo fra poco una ragione che ci conferma in quest'idea.

Ma che che sia di ciò, questi urti, questi affanni, questo gelosie, questi sdegni, dei quali abbiamo un saggio sebben ve'ato nella lettera altrove citata del Tasso ad Eleonora, per quanto grandi fossero le cautele dei due amanti a celarli agli occhi di tutti, dovevano alla lunga venire in qualche modo scoperti dal duca; il quale, sia per dar maggior terrore, sia perchè, non mostrandolo esso medesimo, non voleva per onore della casa che cadesse in nessuno di ciò sospetto, dovette solo lasciare travedere per ibbieco il motivo del suo sdegno ai due amanti.

Ed è in quest'epoca che il Tasso vuole e disvuole, cerca e rifiuta di andare a Firenze al servizio de' Medici. Il timore che i suoi amori con Eleonora fossero già in parte scoperti, e l'effetto che nudriva per la principessa, furono senza dubbio i motori principali del terribile flusso e riflusso de' suoi pensieri in quel tempo, e furono la cagione che più tardi parendogli d'essere scoperto e temendo d'essere avvelenato, fuggì da Ferrara.

Il duca, o perchè credesse d'essersi in parte ingannato intorno agli amori del Tasso colla sorella, o meglio perchè stimasse più sicuro partito avarlo in suo potere, dovè forse lasciar pensare alla principessa, come egli non avrebbe avuto discaro il ritorno del Tasso. Eleonora scrisse infatti e comandò al poeta (il che il cantissimo Manso dà per *certissimo*) di ritornare. Questo atto della principessa fa credere che il suo affetto pel Tasso non era diventato colpevole. Perchè, è egli probabile che una donna di tanta bontà e di tanto senno avrebbe con una tal colpa arrischiato un tal passo? Noi crediamo di no, salvo nell'ipotesi che essa forse congiunta col Tasso di segreto vincolo religioso, ipotesi audace, a cui non siamo inclinati, ma che non è assurda (1).

Il Tasso, sapendo benissimo di non essere sicuro dall'ira del duca in qualunque parte si fosse ricoverato, volendo provocarne la generosità col rimettersegli nelle mani spontaneamente, tirato anche dalla gratitudine e dall'affetto verso Eleonora, fece ritorno a Ferrara, sebbene a malincuore e profetando alla

---

(1) *Crediamo debito nostro di non lasciare ignorare al lettore, come il chiarissimo Rosini regalò alcuni anni sono alla Biblioteca del Re un bell'esemplare delle storie del Pigna, nel quale sonvi alcune postille che paiono scritte dalla mano stessa del Tasso e che indurrebbero a credere che un vero matrimonio seguisse fra Torquato ed Eleonora. Sebbene gravissimi motivi ci portino a riputare apocrife queste postille, tuttavia esse meriterebbero un esame più minuto ed accurato: il che forse faremo un giorno,*

Se ci sarà concesso dalle stelle.

www.internetculturale.it

ter ritornare a Stoccarda. Il sottoscritto coglie al tempo stesso tale occasione, onde rinnovare al sig. barone di Schleinitz l'assicurazione ecc.

Berlino, li 23 marzo 1850.

HUGEL.»

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Toscana.* Il giorno 9 è stata affissa alle cantonate di Firenze una notificazione del prefetto di Firenze che annunzia il matrimonio di S. A. I. R. l'arciduchessa Isabella con S. A. R. il conte di Trapani. Il sacro rito doveva compiersi nella metropolitana il 10 aprile alle ore 10 1/2 antimeridiane.

Livorno, 8 *aprile.* Il conte Giulay qui arrivato ieri mattina alle ore 8, riparte per Pisa e Lucca alle ore 2 pomeridiane.

Stato Romano. Leggiamo nella *Riforma*:

Sappiamo che il S. Pontefice arrivò il 6 a Terracina.

TURCHIA. I ragguagli dalla Turchia del 28 marzo non presentano interesse alcuno.

Il movimento sedizioso di alcuni coscritti contro le truppe ottomane, manifestatosi nel circondario di Battum, è ormai sedato.

In tale proposito abbiamo da Trebisonda in data 26 marzo:

I capi della sommossa degli agricoli nel circondario di Battum, i quali si erano proposti di far resistenza alla forza militare e di non cedere alle persuasioni del caimacam loro governatore, costretti a cedere all'invito, giudicarono che vano loro tornerebbe qualunque sforzo per cui scesero volontariamente a patti amichevoli, cioè di fornire pel servigio militare 140 giovani o più, ogni qual volta il governo lo richiedesse, cosicchè non patirono molestia di sorte; e i 140 giovani arrivarono qui col piroscafo ottomano *Ereghli* li 8 corrente, proseguendo per Costantinopoli. *(Oss. Triest.)*

GRECIA. Leggesi nell'*Oss. Triest.* in data del 7 aprile:

Le notizie della Grecia ricevute col piroscafo giunto stamane sono del 2 aprile, e non presentano gran che di nuovo. Diamo qui sotto un nostro carteggio dal Pireo, dal quale apparisce che la vertenza è sempre nello stesso stato, e che le conferenze tra i sigg. Gros e Wyse non condussero ancora (per quanto si conosce) a verun risultato positivo.

Ecco l'accennata corrispondenza:

« La condizione della quistione anglo-greca è sempre nello stesso stadio, senza che un miglioramento si presenti vicino. All'annunziata conferenza del sig. barone Gros col sig. Wyse ne successe una seconda a bordo sempre della *Vedette*, ma nulla si trasparì dell'operato e concluso. — La soluzione dovrà già venire da Londra e Parigi, e le note del gabinetto russo al sig. Brunow non ci avvantaggiarono ancora in nulla.

« Dicesi che S. M. il re Ottone sia fermo a non voler entrare in trattative fino a tanto che la flotta resterà a Salamina ed i bastimenti catturati. Se vuolsi prestar fede a qualche partigiano inglese, basterebbe che il re riconoscesse giusti i reclami, e la questione dell'indennizzo pecuniario sarebbe per cadere tosto, riducendosi a pochissima cosa. Tale confessione però non credo l'avranno mai, perchè ora contraria alla dignità del re.

« Si vocifera d'una modificazione nel ministero. Il signor Londos sarebbe per escirne, e già parlasi di qualche combinazione tolta dal così detto *partito di Francia*. Vedremo fra breve quanto fondamento abbiano tali voci.

« Bande di malfattori ricominciarono a infestare il paese presso Corinto, ma le autorità già intervennero, e speransi che ne saremo liberati fra breve. »

ALEMAGNA. *Schwerin*, 5 *aprile.* Il sig. Jülow, presidente del nuovo consiglio dei ministri, ha, nella seduta d'oggi, letto il decreto col quale si proroga il parlamento per tre mesi, la quale cosa è da tutti considerata come foriera di uno scioglimento.

PRUSSIA. Se la Russia e l'Austria vanno concentrando numerose truppe, la Prussia dal canto suo non se ne sta inerme. La *Gazz. tedesca* assicura che la Prussia allestisce l'esercito in modo che in brevissimo tempo sarebbe pronto a entrare in campagna. Un gran numero inoltre di distinti giovani si arruolano volontariamente. Il discorso del re di Würtemberg ha eccitato in modo singolare l'orgoglio nazionale della Prussia.

ISOLE IONIE. Abbiamo sott'occhio il discorso letto in nome del lord alto commissario delle Isole Ionie nella circostanza dell'apertura dell'assemblea ionia, il 1° aprile. Dopo alcune felicitazioni al popolo per il tranquillo contegno serbato nelle recenti elezioni, secondo le nuove norme costituzionali, vi si espongono brevemente gli argomenti su cui l'assemblea dovrà rivolgere precipuamente la sua attenzione. Sono fra questi l'esame del bilancio, la riforma dell'amministrazione de' beni ecclesiastici, l'educazione, le opere pubbliche ed altri oggetti di comune utilità. Ne togliamo il seguente passo circa la navigazione a vapore, perchè di qualche interesse pei commercianti:

Sopra urgenti domande dei mercanti di Cefalonia e di Zante, i quali mi rappresentarono gli svantaggi, sotto i quali si trovavano, attesa la mancanza d'una diretta comunicazione con Costantinopoli e Trieste, e la pena di vedere la linea dei vapori austriaci passare e ripassare alla vista dei loro porti, senza poter trarne profitto, ho aperto una comunicazione colla Compagnia del Lloyd Austriaco, e dopo una protratta negoziazione riuscii ad assicurare una settimanale comunicazione coi porti di Argostoli e di Zante, colla speranza, che essendo aumentato il numero dei navigli della Compagnia, lo stesso vantaggio avrebbe potuto estendersi una volta il mese anche all'isola di Cerigo, la quale invece di restar priva, come lo è al presente, della sua legittima parte dei privilegi, che godono tutte le altre isole sorelle, diverrebbe allora il punto di comunicazione fra l'Europa, e Candia, donde un naviglio sarebbe spedito per incontrare i pacchetti austriaci.

Il prezzo di tale transazione è l'ammissione dei vapori austriaci ad una compartecipazione nel trasporto dei passeggieri e dei generi, e nel traffico, fino ad ora esclusivamente riservato ai navigli coperti di bandiera ionia; e conseguentemente, una probabile diminuzione nei loro incassi, annualmente calcolata a mille lire sterline; ma io credo che l'impulso dato per tal modo al commercio, compenserà alla fine una tale perdita e rimetterà gli incassi nel loro piede originario.

(Osserv. Triest.)

FRANCIA. *Parigi*, 8 *aprile.* L'ordine del giorno della seduta d'oggi dell'assemblea nazionale reca la discussione relativa alla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

Grévy sviluppa l'emendamento del tenore che segue:

« Art. 1. La costruzione della strada ferrata da Parigi ad Avignone si terminerà dallo Stato.

« Art. 2. Si sopperirà a questa spesa: 1° coi prodotti netti delle sezioni che sono in attività, e di quelle che vi saranno poste di mano in mano che si finiscano; 2° e pel soprappiù col contrarre un imprestito. »

Il progetto di concessione del governo, ei soggiunge, è rovinoso; e voi ne giudicherete dai sacrifizii ch'egli ha fatto alla compagnia concessionaria, designata già prima. La durata della concessione, secondo la scrittura degli obblighi, era di 99 anni. Egli accorda un interesse del 5 0[0 sopra un capitale di 260 milioni; fa abbandono di 150 milioni di lavori eseguiti; finalmente fa abbandono di tutti i prodotti delle sezioni che sono in attività e di quelle che vi saran messe fino al termine. Io ho giudicato queste condizioni esorbitanti. Propongo un altro sistema, e prego l'assemblea di adottarlo. Ma, altri dice, lo Stato non ha i fondi necessarii per terminare quella strada. Credete voi che la compagnia abbia questi fondi? Essa non li ha, e si propone di contrarre un imprestito. Ebbene, io sostengo che lo Stato è in una posizione migliore che la compagnia per contrarre un tale imprestito, e che contraendolo egli stesso, si sottrae a' guadagni che pretendesi di fare sopra di lui, ed ai sacrifizii d'ogni sorta che gli s'impongono.

L. Faucher. Nel poco tempo che io rimasi al ministero dei lavori pubblici, presi l'iniziativa della combinazione che vi è sottoposta. Inoltre fu pensiero di tutta la mia vita che lo spirito di associazione, in materia di lavori pubblici, doveva essere incoraggiato in Francia, e che devesi lasciare all'industria privata tutto ciò che essa può intraprendere. Lo stato delle cose non variò dopo che io scrissi questo, e che lo posi in pratica negli affari.

La seduta continua.

—La commissione incaricata di esaminare il progetto di legge concernente i *club* e le adunanze elettorali, non deve prendere una risoluzione e presentare il suo rapporto all'assemblea, dice la *Correspondance*, che dopo l'elezione del 28 aprile.

Anche la commissione per l'altro progetto di legge sulla cauzione e sul bollo dei giornali è sempre nella più grande irresolutezza, in proposito delle determinazioni da prendere.

— La rendita ha ribassato oggi, senza alcuna ripresa, da 89, 85 a 89, 45; ma dopo le 2 ore il ribasso si è fermato, e la rendita risalì lentamente a 89, 60.

Le azioni della Banca sono di nuovo cadute a 2,150, in ribasso di 15 fr. da sabbato in qua. Sul finire della Borsa il 5 0[0 era a 89, 55, e il 3 0[0 a 55, 65.

POSCRITTA. *Parigi*, 9 *aprile.* Il 5 0[0 prima della Borsa era a 89, 40; dopo la Borsa, a 89, 52 1[2 domandato.

E. LEONE gerente.

Siamo pregati d'inserire la lettera seguente:

Turin, le 12 avril 1850.

Monsieur le Rédacteur,

Je vous prie de vouloir bien publier, au moyen de cette lettre, que mon état de santé ne me permettant pas encore de commencer les *académies* sans crainte de les interrompre, je crois devoir attendre un entier rétablissement.

A cet effet, la 1re *académie* reste irrevocablement remise au dimanche 21 avril, à 3 heures: et les autres continueront tous les vendredis et dimanches suivants.

Permettez-moi de faire observer, à cette occasion, d'une manière précise, que l'on ne peut absolument assister à aucune de ces académies sans le billet d'abonnement: et que cet *abonnement* sera rigoureusement *fermé* la veille de la 1re académie.

Veuillez agréer, etc.

ALEXANDRE.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 11 aprile 1850.

Cinque per 0[0

(1819)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	87 75	L. 88
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	85 75	
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	«	»
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	85 75	L. 86

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	987 50	L. 990
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	945 »	

Il Direttore Generale
SIMONDI.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

11 *aprile*:

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 728 44	731 90.	730. 00.
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9. 5	+ 12. 8.	+ 15 8.
Vento N.	S. S. O.	E. S. E.
Nug. squar.	Nug. sparsi	Nug. oscuri

TEATRI D'OGGI 12 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La moglie che si getta dalla finestra.*

SCRIVIA (alle ore 7 1[2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Richelieu a 15 anni.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La ricamatrice.*

D'A. S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Arlecchino soldato disertore della Catalogna*— Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba.*

sorella Cornelia, che egli andava a mettersi in volontaria prigionia.

Quale fosse la parte di Eleonora nella seconda fuga, e nel secondo ritorno del Tasso, è impossibile con qualche sicurezza indovinare. Se ella non fu straniera in questo ritorno fatale, si è probabilmente per essere caduta in un tranello tesogli da Alfonso per avere di nuovo nelle mani Torquato. Comunque sia la cosa, in questi anni non si trova più a sollievo del poeta la mano di questa infelice principessa, che muore due anni dopo che il Tasso venne rinchiuso nell'ospedale di Sant'Anna.

Riepilogando brevemente il sin qui detto concludiamo.

Che l'odio del duca Alfonso contro il Tasso dovette essere generato da motivo di donna, e che questa donna fu la propria sorella Eleonora.

Che Alfonso, o per non essere sicuro del delitto, o per incutere maggior terrore nel Tasso, o più veramente per non lasciar nascere di ciò sospetto in altrui, non spiegò mai ben chiaro al poeta la cagione del suo sdegno. Ciò non ostante non è del tutto improbabile che in qualche momento di maggior ira e furore egli attentasse, o lasciasse attentare alla vita del Tasso.

Che l'amore di Torquato per Eleonora oltrepassò di poco il volgare, le grandi per vanità, e si nobilitò forse poi per generosità e gratitudine.

Che all'incontro l'amore dovette essere non meno ardente che tenace in Eleonora.

Di questo modo restano chiariti e si comprendono, e gli amori diversi del Tasso, e l'incertezza che ei mostra intorno all'origine delle sue sventure, e l'ondeggiare delle sue determinazioni, e il dichiararsi innocente e colpevole ad un tratto, e i suoi deliri, e le sue malattie, e le sue disgrazie e la sua prigionia.

Se non ce l'impedisse la mancanza di spazio prima di terminare questo lavoro vorremmo ribattere quelle opinioni che negli scritti del Muratori e del Rosini non che degli altri sono contrarie alle nostre: ma ciò non essendo qui conveniente, non ci soffermeremo altrimenti.

Noi abbiamo tentato di rischiarare questa controversia nel modo che ci parve il più naturale, e dopo spesi lunghi studii e lunghe meditazioni, e ragranellati con non poca fatica alcuni fatti o non noti, od inosservati, o non posti nella loro vera luce. Noi ci siamo messi per questa via con buona fede; solo rincrescendoci di non averla potuto percorrere con maggior diligenza e per intero: quindi non ci farà meraviglia se ci verrà provato che al pari o più forse dei nostri precessori nella presente quistione noi siamo caduti in errore. E come quelli che più di ogni cosa siamo amici della verità, terminiamo con invitare calorosamente coloro che hanno comodo e diritto di rovistare negli antichi archivii di Modena, a pubblicare quelle carte, che siamo stati assicurati esistervi colà ancora, intorno a questo storico problema, che, da oltre due secoli e mezzo, agita la mente di tanti letterati.

LEONARDO FEA.

www.internetculturale.it

SAVOIE

AIX-LES-BAINS

SAVOIE

OUVERTURE DE LA SAISON DE 1850

Le **CASINO**, complètement terminé, ouvrira ses salons le premier mai 1850.
Il offrira aux baigneurs tout le confortable des premiers établissements de ce genre.
Un restaurant français, sur le pied de ce que Paris peut offrir de mieux, a été adjoint au café.
Deux orchestres d'élite, l'un du 15e régiment (Brigade de Savone), l'autre composé d'artistes distingués, venus de Paris, se feront entendre plusieurs fois par jour.
Le jeudi et le dimanche de chaque semaine il y aura régulièrement grand bal.
Des fêtes extraordinaires seront données de temps en temps.

Les abonnés seuls sont admis.

Elenco dei comuni di terraferma e della Sardegna per ordine d'alfabeto, coll' indicazione delle autorità amministrative giudiziarie ed ecclesiastiche da cui ciascun comune è dipendente. — Per terraferma trovasi indicata la distanza di ciascun comune dal capo luogo di mandamento in chilometri e circoscrizione amministrativa delle provincie del Regno per mandamenti: — Per terraferma vi è indicata la superficie territoriale di ciascun mandamento in chilometri quadrati.

1850

Si vende alla Stamperia Reale, al prezzo di L. 2, 50.

I CASI DI NAPOLI

DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI

LETTERE POLITICHE

per GIUSEPPE MASSARI

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero e Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

CATECHISMO

PEI GRADUATI DELLA GUARDIA NAZIONALE

loro doveri ed Attribuzioni, e Servizio di Piazza

per tutte le Città e Comuni dello Stato

DEDICATO

A S. A. R. IL PRINCIPE DI PIEMONTE

MILITE ONORARIO

con approvazione di **S. S. R. M.**

Per Michele Romano, Aiutante Maggiore nella Guardia Nazionale di Torino.

Torino, presso Gioanni Grosso, libraio in Doragrossa.

Dalle Provincie le domande saranno dirette all'Autore in via Bellezia, corte della Dogana Nuova, col mezzo delle Regie Poste.

CHIRURGIA

Presso i librai SCHIEPATTI e TOSCANELLI trovansi vendibili i due Trattati *Dell' eterizzazione nelle operazioni chirurgiche, e del collodion nelle sue varie applicazioni terapeutiche*, del dottore collegiato Giambattista BONELLI, chirurgo dello Spedale dei Ss. Morizio e Lazz.o

---

DA AFFITTARE

AMENA E GRANDIOSA VILLA

presso Cuneo, propria degli credi del conte d'Andon

Questa Villa trovasi ad un miglio distante da Cuneo, attigua alla chiesa della Madonna dell' Olmo, e al bivio della strada provinciale di Saluzzo, e di quella Reale di Torino.

Il fabbricato è composto di ampie sale, e di varii appartamenti di fresco ordinati ed abbelliti. Vi sono i bagni, il bigliardo, cucina con fontana, rimesse, scuderie, e alloggio pei giardinieri, cortile rustico con pozzo d'acqua viva, forno e ghiacciaia.

Il palazzo è dai tre lati di levante, mezzodì e ponente circondato da un giardino all' inglese di 17 giornate circa, una parte di questo è popolato di piante fruttifere, e destinata alla coltura di ortaglie; la stuffa o serra provvista di grande quantità di camelie, ed il piccolo lago da che trovasi abbellito il giardino, fanno di questa villa un ameno e delizioso soggiorno per una numerosa famiglia.

Si appigionerebbe la villa mobigliata, od anche senza mobili.

Indirizzarsi al sig. Gio. Battista Botto segretario dei suddetti credi in Cuneo, nel palazzo di Città, al 2.o piano.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l' uno dall' altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16.

PROCESSO E GIUSTIFICAZIONE

del Generale FANTI

con note sulle truppe lombarde in Piemonte, ed una Memoria intorno al modo di munire e difendere le città aperte.

Si vende in Torino dal libraio Schiepatti al prezzo di L. 1 20.

DELLA CHIESA DI CRISTO

OSSIA

DELLA SOCIETA' DEI VERI CREDENTI

TRATTATO DI G. M. BOREANI

prete Vercellese

Si vende in Vercelli alla libreria Vallieri — Prezzo L. 3.

Dal Tipografo-Editore G. CASSONE, *in Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 9, si è pubblicato:*

STORIA

DELLA CAMPAGNA DI NOVARA

NEL 1849

dell'Autore di **CUSTOZA**

Prezzo L. 1, 50.

BAGNI

IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

Deposito di Sementi Pomi di terra di New-York, Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, Medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia, bianche e rosse, Caffè Burlet di sanità, e Candele di Milly orientali di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell' Ospizio di Carità.

CATTANEO e PETITI

successori dei Fratelli CRAVESANA

Fabbricanti e negozianti di stoffe in seta, sull'angolo delle vie dell' Accademia delle Scienze e delle Finanze, piazza Carignano, tengono deposito di **Semente Bachi** da seta fatta per cura del Cav. Audifredi, in Cuneo.

DA AFFITTARE

PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Appartamento signorile di 14 membri, compreso un ampio salone, piano nobile, via della Rocca, num. 32. Recapito al portiere, num. 34.

DA AFFITTARE

PEL PRIMO APRILE DEL 1851

Diciassette camere a volta, ridotte a nuovo, al piano nobile, via del Deposito, casa Brondelli;

PER SAN MICHELE

Alloggio al 3.o piano di 7 camere e, all'uopo, di più.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

NOTA

Si notifica, a mente del disposto dall'art. 31 del codice di commercio, essersi con iscrittura privata del 5 marzo 1849 contratta società per l'esercizio del commercio in mercerie e chincaglierie fra i signori Giovanni Cagnassi, Tommaso Dovis, e Pietro Vagliengo, tutti residenti in questa capitale, sotto la ragion sociale di Giovanni Cagnassi e Comp., colla firma a tutti comune, per lo spazio di sei anni a partire dal 1° di gennaio 1849 a tutto dicembre 1854.

Il fondo sociale si è di L. 200[m]., cioè L. 150[m]. dei socii solidarii, e L. 50[m]. in commandita.

In fine si riconobbe la società in commandita contratta dalla preesistente società corrente sotto la stessa firma di Giovanni Cagnassi e Comp. coi signori Carlo Saccone e Compagnia, con iscrittura 19 giugno 1849.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa città il 6 corrente aprile, il sig. marchese Filippo Vivalda di Castellino dichiarava di accettare col benefizio dell' inventario l' eredità defertagli per testamento del conte Ippolito Vivalda, colonnello in ritiro, suo zio paterno, deceduto il 14 gennaio ultimo scorso.

Torino, il 10 aprile 1850.

G. Turvano not. coll.

NOTA

Nella causa instituita per pubblici proclami avanti il tribunale di prima cognizione di questa città ad instanza di Filippo Ponzio contro Paolo Giordano, Omobono Bianco, Felice Arpino, l' Azienda generale delle strade ferrate, Rigot Andrea, Intendente Raby, Paolo Campana, Matteo Reale, Giacomo Rigot, Felice Tracy, ragion di negozio Antonino e compagnia, Agostino Cerato, Giovanni Tasso, Giovanni Chiorti, Giuseppe Bertegna, Agostino Giacomasso, Antonio Degostino, Vincenzo Dalmazzo, Martino Grosso e Compagnia, Francesco Scarampi, Angelo Bianco, Giovanni Serra, Giuseppe Guidetti, Giuseppe Ellena, Ignazio Marengo, Gabriele Griffa, Antonio Pugno, Giovanni Ramella, Gio. Fogliasso, Pietro Quatto, Lorenzo Mosca, Filippo Mosca, Giuseppe Valetto, Giuseppe Mosca, Francesco Mosca, Francesco Rizzetti, ed aventi causa dai quali sovra in contraddittorio dei tre primi convenuti, ed in contumacia di tutti gli altri, emanò sotto il 14 marzo corr. sentenza colla quale si dichiarò lcito all'attore Ponzio ed ai suddetti tre convenuti comparsi Giordano, Bianco ed Arpino di esigere sul credito di L. 3,629 54, spettante alli Giuseppe Alortano e Bernardo Gallo verso la generale Azienda delle strade ferrate, dipendentemente all'impresa di cui nei precedenti atti, la somma fra di essi rispettivamente assegnata nell' ordinanza consensuale del 10 gennaio ultimo scorso, non ostante qualsiasi sequestro afficiente la somma predetta ad instanza di qualsiasi altro creditore delli Alartano e Gallo.

Quindi con lettere del 2 corrente mese del prelodato tribunale si mandò notificare per pubblici proclami la sovra tenorizzata sentenza ai prenunciati convenuti contumaci, e ad un tempo citarsi nello stesso modo i medesimi a comparire legittimamente entro il termine di giorni 15 avanti il tribunale predetto per l'esecuzione della stessa sentenza.

Torino, il 9 aprile 1850.

Varese sost. Castagna.

NOTA

Il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con sua ordinanza di voto del 15 testè perduto marzo, nella causa di subasta promossa dalla signora Giuseppa Leonardi vedova Tua, residente in questa città, contro Giacomo Rosso, residente a Salussola, ha fissato l' udienza del 30 volgente mese pel primo incanto degli staaili situati a Roppolo, descritti nel bando venale del 2 corrente mese, sul prezzo e sotto le condizioni di cui in esso.

Biella, il 3 aprile 1850.

Regis sost. Serralunga caus. coll.

NOTA

All' udienza pubblica del regio tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del primo prossimo maggio, si procederà sull'instanza delli Gioanni Antonio e Maddalena Simondi, coniugi Gancia, ed in odio del minore Giovanni Simondi, tutti della città di Bra, alla vendita in subasta ed al primo incanto e deliberamento preparatorio di un corpo di casa, situato nel concentrico della città di Bra, al prezzo di lire tremila, descritto ed ubicato in bando venale del 28 scorso marzo, e sotto i patti e condizioni, di cui in esso.

Alba, il 9 aprile 1850.

Briolo proc. coll.

SUBASTA.

Nel giudizio di subasta promosso dalli Gaspare Bertinetti, Lorenzo Davico ed altri litisconsorti, in espropriazione di Michel'Angelo Venera, il Tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con decreto del 23 marzo ultimo scorso, ha fissato l'udienza del 30 corrente aprile, alle ore nove precise del mattino, pel secondo incanto e definitivo deliberamento degli stabili dal predetto Michel'Angelo Venera tenuti nel comune di Forno Groscavallo, mandamento di Ceres, al prezzo dagli instanti offerto in lire mille trecento, e sotto l'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando del 21 febbraio ultimo scorso.

Torino, il 2 aprile 1850.

Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 2 prossimo maggio, ore 9 antimeridiane, si procederà sull'instanza della signora Giuseppina Douce, vedova di Pietro Bertallot, quale tutrice dei di lei figli minori Clementina, Edoardo, Virginia, Stanislao, Teresa ed Emanuele, residenti a Chambéry, al secondo incanto e successivo deliberamento degli stabili di Michele Perrot, fu Francesco di Laux, descritti nel bando venale stampato il 2 marzo ultimo, situati sul territorio di detto luogo, consistenti in casamenti, prati e campi.

L'incanto si aprirà sul prezzo di L. 140 dalla instante offerto, non stato aumentato in occasione del primo incanto seguito il 4 corrente, ed alle condizioni da detto bando apparenti.

Pinerolo, il 6 aprile 1850.

Darbesio sost. Davico.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 100 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

SABBATO 13 APRILE

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent., d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. per l'instituzione di una nuova Commissione incaricata di riassumere e continuare gli studii per l'introduzione di un sistema generale di Catastazione.

Sire,

Nell'intento di ottenere una ripartizione più giusta della contribuzione prediale, e per riparare a quegli inconvenienti che l'esperienza aveva dimostrato esistere nell'attuale cadastro, l'Augusto Vostro Genitore aveva ordinato con Regio Brevetto del 28 gennaio 1845 l'instituzione d'una Commissione per formare un progetto di generale Catastazione.

Venne un primo progetto preparato, e non tralasciarono i reggitori della cosa pubblica di quel tempo, e quelli che vi succedettero, d'occuparsi dei mezzi di porlo ad attuazione, ed infatti esistono presso il Ministero delle Finanze importanti lavori dai quali si potranno avere utili risultamenti; ma le sopraggiunte vicende politiche arrestarono questa come tante altre utili imprese incominciate, e che ora conviene sieno spinte a compimento.

Siccome però il sistema adottato nel Brevetto del 28 Gennaio 1845 distraeva molti funzionarii dalle gravi e continue loro occupazioni, e che per altra parte sarebbe urgente che gli studii ed il lavoro potessero procedere senza interruzione, così parve necessario d'istituire una nuova Commissione composta di persone che possano abitualmente attendervi.

A tal fine il Riferente onorasi di rassegnare a V. M. un progetto di Decreto, col quale mentre viene instituita una nuova Commissione incaricata di riassumere i lavori intrapresi in dipendenza dell'anzimenzionato Brevetto le viene pure affidato l'incarico di proporre i mezzi coi quali si possa opportunamente far concorrere sin d'ora in via provvisoria al tributo prediale le proprietà che vanno indebitamente esenti, e migliorare in qualsivoglia altro modo interinale il sistema del tributo predetto.

VITTORIO EMANUELE II ecc. ecc.

Visto il Regio Brevetto del 28 gennaio 1845 col quale viene creata una Commissione per formare un progetto di Generale Catastazione.

È ritenuto che siccome si dovrebbero, secondo il sistema adottato in quel Brevetto, distrarre molti funzionarii dalle gravi e continue loro occupazioni, e per altra parte sarebbe urgente che gli studii, ed il lavoro per la nuova Catastazione potessero procedere senza interruzione, così si rende necessario d'istituire una nuova Commissione composta di persone che vi possano attendere abitualmente senza detrimento di altri ufficii;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per le Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue;

Art. 1. È instituita una nuova Commissione incaricata di riassumere e continuare gli studii e lavori intrapresi in dipendenza del R. Brevetto del 28 gennaio 1845, per un sistema generale di Catastazione, e di estendere gli analoghi progetti indicando i mezzi di eseguimento, ed esponendo il suo avviso circa il concorso nella spesa.

Art. 2. È inoltre affidato alla predetta Commissione lo speciale incarico di proporre i mezzi coi quali si potesse opportunamente far concorrere fin d'ora in via provvisoria al tributo prediale le proprietà che ne vanno indebitamente esenti, e migliorare in qualsivoglia altro modo interinale il sistema del tributo summenzionato.

Art. 3. La predetta Commissione sarà composta dei signori:

Conte Ottavio Di Revel, Deputato, Presidente;
Commendatore Carlo Ignazio Giulio, Senatore;
Marchese Vincenzo Ricci, Deputato;
Conte Lorenzo Ceppi, Consigliere nella R. Camera dei Conti;
Cav. Carlo Maria Despine, Deputato;
Avv. Francesco Carquet, Deputato;
Cav. Ercole Ricotti, Capitano nel corpo del Genio Militare, Deputato;
Avv. Francesco Rezzonico;
Cav. Carlo De Candia, Colonnello nello Stato maggiore generale;
Cav. Intendente Giuseppe Lomaglio, membro e direttore degli uffizii di essa Commissione;
Antonio Rabino, Misuratore.

Art. 4. Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per le Finanze potranno essere aggiunti altri individui alla detta Commissione, e potrà esso, su richiesta del Presidente far intervenire alle sedute della medesima per avere schiarimenti o notizie d'arte quelle persone che saranno ravvisate capaci all'uopo.

Art. 5. La Commissione si radunerà in una delle sale del Ministero di Finanze nei giorni che verranno fissati dal Presidente cui spetta di stabilire l'ordine del lavoro, il metodo da seguirsi per compierlo nel più breve termine possibile, e di dare quelle altre disposizioni che stimerà; per la regolarità delle deliberazioni, di cui si farà risultare per verbale, basta l'intervento di cinque membri.

In assenza del Presidente ne farà le veci il membro più anziano.

Art. 6. Le spese che si renderanno necessarie in dipendenza dello stabilimento della Commissione, previa la regolare loro approvazione, verranno soddisfatte con fondi destinati per la formazione del catasto.

Art. 7. È rivocato il R. Brevetto del 28 gennaio 1845 in tutto ciò che è contrario al presente.

Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti di Governo.

Dato a Torino addì 2 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Nigra.

Relazione a S. M. per l'instituzione di una Commissione incaricata dell'esame di alcuni progetti di costruzione di nuovi canali irrigatorii a benefizio dell'agricoltura.

Sire,

Gli studii ai quali costantemente si applicarono le Finanze per lo vantaggio e l'incremento dell'Agricoltura dimostrarono che se una quantità di terre di alcune provincie dello Stato sono, mercè di manufatti canali, e di artificiali derivazioni, convenientemente dotate dello importante benefizio dell'irrigazione, molte terre di altre provincie di questo benefizio sono prive o scarseggianti, per cui se contano non pochi elementi di ricchezza agricola, questi potrebbero aumentare in proporzione, quando alle medesime il benefizio dell'irrigazione venisse esteso od ampliato.

Tre sarebbero li progetti, che a questo fine si presenterebbero meritevoli di essere presi in considerazione, siccome quelli che tenderebbero allo scopo della formazione di un canale da derivarsi dalla Dora Baltea o dal Po per l'irrigazione del Biellese, Vercellese, Basso Novarese, e della Lomellina.

Già questi tre progetti diedero materia all'amministrazione delle finanze per farne un accurato esame, al quale presero anche parte, dietro la comunicazione loro fattane da questo Dicastero, li Ministeri dell'Agricoltura e del Commercio, e dei Lavori pubblici.

Ma per trattarsi d'affare rilevantissimo, e per conoscere a quali dei tre progetti stessi sia da darsi la preferenza, opportuno sarebbe, come unanimamente opinarono li predetti Dicasteri, che un ulteriore e definitivo esame dei medesimi fosse affidato ad una Commissione composta di persone, che per le speciali loro cognizioni teorico-pratiche, siano in grado di emettere un assennato giudizio in sì importante argomento.

Il perchè risultando al Riferente, come di tali cognizioni siano a dovizia forniti il Commendatore Federico Colla, Presidente, Capo Controllor generale, e Senatore del Regno; l'avv. Giacomo Plezza, pure Senatore del Regno; il Conte Camillo di Cavour, Visconti Arconati, Deputati; Carlo Lanchetti, Sindaco di Vercelli; avv. Cav. Giuseppe Marioni intendente generale delle R. Finanze; l'Ingegnere Cadolini; e il Cav. Giovanni Negretti, Ispettore onorario nel congresso permanente d'acque e strade, ha egli l'onore di proporre a V. M. la formazione della divisata Commissione nelle persone dei medesimi colla presidenza al prenominato Comm. Senatore Colla.

S. M. approva.

S. M. con Decreto del 2 aprile corrente ha conferito all'applicato nel Museo di Zoologia dell'Università di Torino, Vittore Ghiliani, il titolo e grado di assistente presso lo stesso Museo; e

Con altro Decreto dell' 8 stesso mese, ha nominato il reggente la cattedra di Economia politica nell'Università suddetta di Torino, Francesco Ferrara, a professore effettivo della cattedra medesima.

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE

Incominciando dalla Città dei Cesari, o per lasciare il linguaggio figurato, prendendo le mosse dall' unica Roma, vi si piange la morte del celebre maestro Francesco Basili, l'uomo cui tanto deve l'arte musicale. Quanto a quei teatri, nulla di notevole ci appresentano essi nella stagione che corre. L'Apollo è chiuso. Al Teatro Valle presiede Talia: vi recite la Drammatica Compagnia che si intitola dall' italiano Terenzio, dal sempre nuovo Goldoni, e perchè sappiasi ch'essa trattiene piacevolmente il suo ricco uditorio, basterà il dire che n'è principale ornamento Luigi Taddei, l'attore dal facile ingegno e dall' aspetto geniale. Al Teatro Metastasio è successo quel che ora succede così di frequente in Ispagna (e non di rado in Italia): il capo-comico sparve, gli artisti andarono qua e colà dispersi come miseri naviganti senza nocchiere, nè certo il Poeta di Maria Teresa fu mai esposto a tali scandali, a sì fatte vergogne. Al Mausoleo d'Augusto, al monumentale edificio che divide l'ammirazione del mondo col Panteon d'Agrippa, coll'Arco di Tito e col Colosseo, avvi pure un umile stuolo di commedianti, alla meglio condotto da Cesare Fabbri. Al Teatro Pace si danno balli, pantomime e commedia: gruppi accademici, con posizioni ginnastiche, nella Sala dei Sabini. All'Argentina si appresta uno spettacolo d'Opera, e la De Giuli e il Colini ne saranno i primarii cantanti.

A Livorno il Pubblico interviene in bastante numero al Teatro Leopoldo, ov'è imbandito un succoso manicaretto o pasticcio del buffo Cambiaggio, *Il Columella*. Fra gli esecutori non vi son astri, ma nè tampoco *laceratori di ben costrutte orecchie*, e vengono quindi commendati la Avenali, il Bellincioni ed il Bruni.

A Firenze, nella terra di Galileo e di Dante, là dove l'italiana musica ebbe la culla, s'aprirà quanto prima la Pergola coi *Masnadieri* del Verdi: in quest'Opera i Fiorentini faranno la conoscenza della Virginia Boccabadati, alla quale terrà dietro dopo poche sere un' altra non men valorosa cantatrice, la gentile torinese Emilia Scotta. Intanto al Cocomero i fautori della Commedia Francese vanno ad udire i lodevoli artisti diretti da Eugenio Meynadier, ne' quali se scoprono le esagerazioni degli italiani, pur vi rinvengono quell' aurea verità che non sempre a quest' ultimi è concesso raggiungere. A Borgognissanti si eseguisce, o piuttosto, si strappazza l'*Attila*, principiando da certo *Ezio* infelice, cui la natura ha negato il più bel de' suoi doni, un forte sentire.

Discendiamo a Bologna, ed entriamo nel Teatro del Corso. Vi si espone una graziosa e leggiadra Operetta, il *D. Bucefalo*. Ma siccome la parte di *Rosa* venne affidata ad un mezzo soprano, quand' è scritta invece per un soprano sfogato (parlando alla foggia dei sapienti dell' arte); siccome pur si commise un grosso svarione nella scelta dell' *Agata*, e siccome finalmente pensar non si seppe ad un abile e provetto tenore, così modestissimo riuscì il successo, e l'elegante composizione del Cagnoni non ha potuto mostrarsi nella piena sua luce. Sono le solite poetiche licenze che si prendono i signori Impresarii: le solite, incredibili vicende che corrono ad ogni giorno i musicali componimenti... le solite mostruose ferite che si fanno alla ragione artistica, al buon senso ed alla tolleranza degli spettatori. — E ancora per un minuto arrestiamci a Bologna. — Al Teatro Contavalli evvi commedia ed un ballo di ragazzi, rappezzatosi dal mimo Bustini: non san quasi più ballare i vecchi e si provano i fanciulli... e questo si chiama provveder saggiamente al futuro. Per quelli poi che amano l'aria libera e pura e non soffrono reumi o infreddature, v'ha l'Arena del Sole: se non che la Drammatica Truppa, ond' è ora quell'Anfiteatro Diurno occupato, lascia desiderii non pochi... e di vero, le lacune son troppe.

A Venezia l'*Estella* di Federico Ricci (argomento tolto dallo Scribe, come lo Scribe lo tolse dalla *Matilde di Monvel*) poteva essere più fortunata. Vuolsi che la Pecorini sia in tal genere minor di se stessa: a ciascuno una via.....e gli enciclopedici non esistono che nei sogni del nostro amor proprio..... e ne' libri. Epperò il Teatro San Benedetto acquisterà ben tosto gran voga. A quest'ora sarà colà giunto il Fraschini, il quale alle sue simpatie verso la regina dell'Adriatico ha voluto sagrificare le

www.internetculturale.it

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposta del Nostro Ministro per l'Interno.

Visto il decreto Nostro del 16 aprile 1849;

Visto l'art. 5 della Legge 4 marzo 1848;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto infra:

Art. 1. La Milizia Nazionale di Genova s' intenderà ricostituita a cominciare dal 16 corrente.

Art. 2. Il consiglio di Ricognizione di quella città darà mano senza ritardo alle operazioni necessarie per la riorganizzazione della suddetta Milizia.

Il nostro Ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Torino, addì 8 aprile 1850

VITTORIO EMANUELE.

GALVAGNO.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 12 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Parecchie presentazioni di leggi avvennero in principio di questa tornata. La prima fatta dal Ministro dell'interno di un provvedimento provvisorio per la sicurezza pubblica. La seconda e la terza fatte dal Ministro de' lavori pubblici, l' una delle quali per un progetto di legge sul sistema stradale della Sardegna, l'altra concernente alcuni lavori di ristauro al porto di Savona. D' entrambe si approva l'urgenza. Due ne presenta il Ministro della guerra, la prima per reintegrare i pensionati militari napoleonici, la seconda per le pensioni e giubilazioni militari già adottata dall'altra Camera, de' quali è pure decretata l'urgenza. Finalmente il Ministro dell'istruzione pubblica presenta esso pure un altro progetto per una cattedra di studii diplomatici.

Dopo ciò l'ordine del giorno recando la relazione e discussione del progetto di riforma della tariffa postale, il relatore Pollone conchiudendo nel suo rapporto per molte modificazioni, e queste essendo accettate dal Regio commissario Despine, si chiude la discussione generale. Ma essendo l'ora avanzata viene aggiornato a domani il dibattimento sugli articoli.

CAMERA DEI DEPUTATI

È continuata la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro di agricoltura e commercio per l'abolizione dei diritti differenziali.

Il relatore Torelli ha riassunta la discussion generale, e quindi si è aperta la discussione sull'articolo primo. Il deputato Sappa chiedeva al Ministro d'agricoltura e commercio, se prima di presentar la legge avesse consultato il Consiglio d'ammiragliato, e sulla risposta negativa del Ministro proponeva di sospender la deliberazione finchè quel parere non venisse conosciuto. Il Presidente però osservando che la Camera avea già deliberato di passare alla discussione degli articoli non ha posto ai voti la questione sospensiva.

Il conte Revel proponeva di inserire nell'articolo 1 la clausola della reciprocità. Questo emendamento combattuto dal conte Michelini, dall'avv. Elena, dal conte Cavour, dal relatore Torelli, e dal ministro Santarosa, e difeso dal suo autore, dall'avv. Bunico, dall'avvocato Paolo Farina, dal signor Lorenzo Valerio e dal deputato Avigdor, è stato approvato.

Il conte Balbo proponeva di aggiungere all'articolo secondo, nel quale è fatta facoltà al governo di *mantenere* i diritti differenziali con quegli Stati che non offrissero reciprocità, anche quella di *abolire*. Il deputato Bunico opinava che questa proposta fosse in contradizione col voto della Camera sull' emendamento Revel e proponeva in conseguenza la questione pregiudiziale. Il deputato Menabrea però avendo proposto di dire che è fatta facoltà al governo di abolire i diritti differenziali per quegli Stati che offrissero vantaggi equivalenti alla reciprocità, il conte Balbo ha ritirato il suo emendamento ed aderito a quello del deputato Menabrea, che è stato appoggiato dal deputato Riccardi, approvato dalla Camera ed attualmente forma l'articolo 2 della legge.

L'articolo 3 riguarda il commercio di cabottaggio, ch'è riservato esclusivamente alla bandiera nazionale. L'avv. Pietri proponeva di specificare che per tal commercio s'intenda quello fra *costa e costa*. Questo emendamento è stato combattuto dal deputato Riccardi e dal ministro Santarosa.

La Camera sulla proposta dell'avv. Paolo Farina, appoggiata dall'avv. Riccardo Sinco, ha rimandato l'emendamento del deputato d' Ozieri alla Commissione, e quindi l'adunanza si è sciolta.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE — Scrivono da Alba l' 11 corrente:

Ieri verso le 4 pomeridiane, preceduti dalla musica, si schieravano sulla piazza del Duomo i battaglioni della guardia nazionale e della Speranza, ove venivano passati in rivista dall' Intendente generale della provincia, accompagnato dal sindaco. Il sig. Intendente marchese Spinola diresse ai militi calde e generose parole. Un evviva all'Italia, al Re, allo Statuto, al Ministro Siccardi, all'Intendente scoppiò unanime dal labbro dei militi.

Nella sera poi, a meglio festeggiare la pubblicazione della legge d'abolizione del foro e delle immunità ecclesiastiche, la città fu sfarzosamente illuminata, numeroso popolo percorrendone le vie con dignitoso contegno.

— Scrivono pure da Mondovì il giorno 11 corrente: Che ad attestare il giubilo di quella popolazione per l' adozione della legge proposta dal Ministro Siccardi, furono illuminate le case de' cittadini, avendone quel municipio dato per primo l'esempio. Anche il teatro che trovasi presentemente aperto venne decorosamente illuminato. Nessun disordine si ebbe a lamentare nella manifestazione di quella festa cittadina.

— Nel comune di Mombercelli un bimbo dell'età di due anni, trastullandosi vicino al fuoco nella propria abitazione rimase vittima delle fiamme che si appresero sgraziatamente a' suoi vestimenti.

TOSCANA

A proposito della nomina dei gonfalonieri soggiunge il *Nazionale* di Firenze: Vediamo con piacere porsi in via di attuazione la riforma municipale, e nella massima parte la scelta del governo coincidere col voto degli elettori.

— A principiare dal dì due maggio prossimo futuro, viene aperto il pagamento, e si fa luogo conseguentemente al ritiro di tutti indistintamente i buoni ipotecarii del tesoro fin qui non estratti a sorte, corrispondenti in capitale alla somma residuale di due milioni e relativi interessi, supp'endo la cassa della R. depositeria generale al pagamento della somma medesima, con le condizioni e cautele accennate dalla notificazione del 19 novembre 1849.

(Monitore Toscano)

— Ci dicono che il genitore di Giuseppe Giusti abbia determinato di consegnare nelle mani di Gino Capponi tutti inumerosi scritti del figlio, fra i quali si assicura esistano molti lavori compiuti e degnissimi di essere conosciuti dal pubblico.

(Riforma)

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 6 *aprile*. Scrivono alla *Riforma tedesca*:

Oggi ebbe luogo al castello di Belvedere un consiglio dei ministri presieduto dal re. Si trattò principalmente della quistione tedesca.

Il sig. di Manteuffel dovette partire il giorno 2 di sera per Erfurt. Probabilmente partiranno pure i deputati ministri.

— *Del 7, alle 7 antimeridiane.*

Il re di Annover è interamente ristabilito; la salute però del re di Danimarca continua ad ispirare vive inquietudini.

Il sig. di Radowitz è assai malcontento della posizione che occupa a Erfurt: si dice che si sia lagnato con parole acerbe della parte che rappresenta, e che ha accettato suo malgrado.

Si conosce già qualche parte della legge che determinerà la composizione del nuovo consiglio di Stato. I principi della famiglia reale non saranno più membri del consiglio, come erano altre volte.

Da qualche tempo il ministro si occupa delle proposizioni del sig. Reuter, onde intavolare nuove relazioni commerciali fra la Germania ed i paesi del levante. Il ministro del commercio ha anzi sollecitata la società marittima e la banca reale a mettersi alla testa dell'intrapresa, la quale non potrà essere che vantaggiosa all'industria nazionale.

— Si legge nello stesso giornale:

L'ex-ministro della guerra, di Strotha, fu eletto all'unanimità a Oels, membro della prima camera.

Il barone H. d'Arnim, ministro di Stato, fu nominato a Schweidnitz.

Dai risultati delle nomine ottenuti sin ora alla prima camera, la destra sarà in maggioranza.

A Breslavia il conte di Brandeburgo fu nominato il 4 alla quasi unanimità.

— Si legge nella *Gazzetta di Voss*:

Il duca di Leuchtenberg che si diceva giunto a Berlino, non farà che passare per questa città recandosi a Parigi.

ERFURT, 5 *aprile*. Una riunione preparatoria del partito tedesco alla quale il sig. di Vincke che la presiedeva presentò un rapporto sulle sedute della commissione della seconda camera, fornì il modo di ben intendere ciò che succederebbe se i progetti governativi risguardanti la più larga confederazione dovessero prevalere. Il commissario sig. Radowitz aveva proposto, come ben sapete, d'accordare all'organo futuro della confederazione il diritto di pace e di guerra: gli furono indirizzate parecchie domande.

Gli fu chiesto se la confederazione proposta doveva comprendere tutto l'impero austriaco; se v'era certezza di poter formare una rappresentanza nazionale con questa confederazione; finalmente, se egli parlava in nome del consiglio d'amministrazione.

Alle due prime domande il commissario rispose che nessuno potrebbe prevedere l'avvenire! Alla terza nessuno fece risposta.

Potrebbe dunque accadere che, se l'Austria avesse a sostenere una guerra contro l'Ungheria e l'Italia, i prussiani e gli assiani secondo una decisione di quella dieta in cui dominasse l'influenza austriaca, dovessero versare il loro sangue per una causa straniera.

Nella stessa riunione il sig. di Bodelschwing ha procurato di spiegare il suo voto isolato nel seno della commissione, voto che dalla ultima mia lettera vi deve essere già noto. Secondo tali spiegazioni, egli non abbandonerebbe il suo programma. Il cammino che si era proposto di seguire gli parve il migliore. Ma se la maggioranza fosse di un avviso oppesto e se si potesse animarlo dell'esattezza di questo parere egli sarebbe pronto a rinunziare alla sua opinione.

La commissione della camera degli Stati si occupò ieri e oggi dell'atto addizionale e della legge elettorale. L'atto addizionale fu modificato poco, all'eccezione del secondo alinea dell' articolo 5° in cui si dice che l' organizzazione militare dell' unione sarà adattata alla costituzione di guerra della confederazione tedesca. La commissione propone di eliminare quest' alinea. La legge elettorale fu adottata all'eccezione del paragrafo 15 che accorda il diritto d'elezione ai soldati.

Questa sera avrà luogo una riunione del partito tedesco nella quale sarà stabilito il piano d'operazione per i giorni avvenire.

---

sette mila lire che gli offrivan da Roma e i venti e più mila franchi che gli si destinavano a Madrid dall'Impresa del Circo. I nemici delle ugole e delle piroette fremeranno a simili particolarità, ma al mondo non cambiasi faccia ad un tratto.

La Canobbiana di Milano schiuderà le porte all'Opera, e corre voce che la scelta sia caduta sulla *Figlia del Reggimento*. Frattanto i professori d'orchestra che a questi giorni errarono oziosi e senz'appoggio, scelsero a momentaneo rifugio l'umilissimo Teatro Carcano per darvi due trattenimenti. Vi suonavano i rinomati concertisti Giuseppe Rabboni ed Ernesto Cavallini; eseguivansi la sinfonia del *Guglielmo Tell* del Pesarese e il *Deserto* di Feliciano David, e fra le cose nuove, producevasi una cantata fantastica di Luigi Pirola, *Mezz'ora all'inferno*. Forse sarebbe bastato un minuto, ma l'autore saprà quel che fa.

A Genova la *Presiosa* del Manua ebbe invidia del *Poliuto*. Alla terza rappresentazione si dovette auzi tempo calare la tela.

Un pianista di non oscuro nome, Emilio Albert, diede ultimamente a Nizza un brillante Concerto. Coloro che abborriscono dalle Accademie accolgano in pace si fatta novella. Un pezzo per pianoforte con orchestra campeggio principalmente fra le di lui belle composizioni. «Lo stile classico che il signor Albert deve alla scuola dei Clementi, dei Cramer, e dei Kalbrenner (parole della *Revue et Gazette Musicale*) varrà al giovane artista un orrevole seggio fra i primi talenti d'Europa.»

A Tarbes, negli alti Pirenei, piovevano in quel teatro fiori e corone. Era un omaggio di riconoscenza e di ossequio a lei che il poeta chiama della Musa, a lei che coll'arco sveglia tale una maraviglia da assorbire talfiata perfino il diletto, a lei che modula l'accento d'ogni passione, a Teresa Milanollo. E non solo plaudivasi al valor suo, ma al medesimo tempo si bendiva alle virtù del suo cuore, dappoichè l'introito di quell' Accademia doveva servire ad asciugar molte lagrime... le lagrime dei prediletti figli di Dio, dei poveri. Quando mai la Milanollo rivedrà il Piemonte, che è sua terra natale! Anche qui mille infelici le stenderanno le mani: anche qui rischiarerà mille fronti... ed ella gusterà il bene d'una gioia ineffabile, la gioia che forse non le ha procurata l'oro dei Proceri della Senna e del Tamigi.

A Tolone e ad Hyères levava negli scorsi giorni chiara fama di sè una valente cantante lombarda, Elisa Taccani. Ne' concerti in teatro ed in chiesa (ove prese parte allo *Stabat Mater* di Rossini) ella fu subbietto di maraviglia, e il *Toulonnais*, la *Sentinelle* e il *Democrate du Var* ragionan di essa siccome d'un vero fenomeno. È noto a quanta eccellenza d'arte sia la Taccani salita, e il *Corriere* va lieto di poter dar la notizia che quanto prima (se il desiderio non falla) l'avremo in Torino.

A Parigi il solito profluvio di nuove produzioni. Al Conservatorio si giudicò magnifica la sinfonia drammatica in quattro parti, *Arva* o *gli Ungheresi*, parole del signor Di Chateau-Renaud, musica di Luigi Lacombe; e questa sinfonia definire potrebbesi una serie di situazioni avviluppate coll'unità d'azione, esposte dall'orchestra ora con accompagnamento vocale ed ora da sola. Al Vaudeville *L'Homme aux souris* dei signori Michel e Brisebarre (follia senza nome, vivanda cui nulla manca, e lo spirito poi men ch'altra cosa). Al Teatro Storico *Urbain Grandier*, dramma di Alessandro Dumas e di Augusto Maquet (d'onde s'apprende ad essere troppo disumani in amore e troppo umani nell'odio). Al Ginnasio *Monk* o *Le Sauveur de l'Angleterre* del sig. De Wailly (lunga, gelata e noievole commedia). Al Montansier, l'*Odalisque*, vaudeville in due atti dei signori Mélesville e Xavier (ai quali potrebbesi dire, con ben altre e meglio fondate ragioni, ciò che disse Ippolito d'Este all'Ariosto pel suo maraviglioso poema: *Dove prendeste, Messere, tante corbellerie*). Finalmente alla Porte-Saint-Martin avvenne negli ultimi dì della scorsa settimana la rappresentazione di *Toussaint Louverture*, tragedia in cinque atti ed in versi d'Alfonso De Lamartine. Le opinioni della stampa parigina intorno a questa solennità letteraria, che durò non meno di cinque ore e fini ai primi raggi dell' alba, son varie, fra loro discordi..... e doveva accadere così. A grandi nomi gran guerra. L'uomo fu in ogni tempo lo stesso: invido, geloso, ingiusto..... e maligno. Lamartine, l'autore delle *Meditazioni*, il poeta del sentimento e del cuore, il poeta che trae dal cielo le sue inspirazioni e parla quindi il linguaggio del cielo, non poteva essere lasciato tranquillo nella sua nuova palestra. I letterati non transigono, non conoscono via di mezzo: in balia alle loro passioni, non fanno delle lettere una repubblica, ma bensì una torre di Babele. Noi che non siamo stranieri a queste male abitudini, noi ci appiglieremo a due dei più reputati giornali francesi, *LeNational* ed il *Jour. des Débats*. Leggiamo nel primo che l'elemento tragico vi si rivela a radi intervalli, che l'intrigo non è seguitato, che ciascun atto sembra un capitolo a parte, un frammento di poema, la cui introduzione manca, e la cui fine si è perduta nella polvere delle biblioteche..... infine, che non è una *pièce*. Il secondo, il *Journal des Débats*, sostiene che il successo di questa *tragedia* .... *provvisoria* non fu contrastato un solo istante. « Si ascolta *Toussaint Louverture*, così s'esprime, come fu ascoltata l'*Irene* di Voltaire, o sia, col rispetto e l'attenzione che agli errori dei sommi poeti accorderà sempre la Francia. » E poteva dir tutto il mondo illuminato! Goldoni volle calzare il coturno, Alfieri il socco, e se questi parti bastardi non si sal-

www.internetculturale.it

AUSTRIA

VIENNA, 4 *aprile*. I fogli di Vienna annunziano la morte del conte di Bombelles, avo dei figli dell' arciduca Carlo.

— Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*, che su 19,241 fanciulli morti a Vienna nel corso dell' anno 1849, si numeravano 10,360 figli naturali.

— L' i. r. capitanato di città ha scoperto, l'anno scorso, gli autori di 1,240 furti. *(Osserv. Triest.)*

— Giusta una specifica nell'*Annuaire de l'économie politique pour* 1849, il debito pubblico dell' Inghilterra ammonta a fr. 19,500,000,000, della Francia a franchi 5,000,000,000, dell'Austria a franchi 2,960,000,000, della Russia a franchi 2,3000,000,000, del Belgio a fr. 586,480,000, della Prussia a franchi 560,000,000.

INGHILTERRA

LONDRA, 9 *aprile*. — *Comera dei Comuni* — *Seduta dell'8 aprile*.

Il sig. D'Israeli riprende il suo posto sugli stalli dell'opposizione. Molti onorevoli rappresentanti e insieme con loro il sotto-segretario delle Colonie sig. Hawes gli si fanno vicini e si congratulano seco lui della sua guarigione.

Il sig. D'Israeli annunzia che allorquando il nobile lord primo ministro della Corona farà la mozione d'una commissione sulle retribuzioni dei pubblici impiegati, egli proporrà un emendamento a fine di dichiarare che la camera possiede già informazioni bastevoli, e che un comitato d'inchiesta farebbe capo soltanto a inutili ritardi, e che, in conseguenza, la camera è d'avviso, debba il governo proporre, sotto la sua risponsabilità, tutte le riduzioni che giudicherà convenienti.

La camera, stando per formarsi in comitato sul bilancio della marina, il capitano Baldoes presenta alcune petizioni riguardo ai chirurghi della marina ch'egli vorrebbe veder messi a pari condizioni di quei dell'esercito.

L'ammiraglio Dundars combatte questa mozione. — La camera va ai voti. 48 voti risultano in favore della mozione, 40 contro.

Il sig. Anstey chiamava poscia l'attenzione della camera sopra la illegalità delle rappresaglie fatte dagli ufficiali della marina di S. M. senza esservi autorizzati da un ordine del consiglio. In quanto all'affare della Grecia, l'oratore non pone in dubbio la legalità dei richiami, ma biasima il modo irregolare col quale vi si è proceduto. Il governo ha agito sconvenevolmente allorchè consigliò la regina di mettere la sua prerogativa reale a disposizione dell' ammiraglio Parker, che operava sotto la direzione del sig. Wyse; imperocchè la prerogativa reale, consistendo nel dichiarare la pace o la guerra, non può essere esercitata dalla regina, che dietro il parere del suo consiglio privato.

Sin qui il sig. Anstey che al partir del corriere parlava ancora. *(Sun)*

— Si legge nel *Morning Advertiser*:

Da prospetti, eseguiti per ordine della camera de' comuni, pare che il numero de' navigli inglesi, entrati nei porti della Gran-Bretagna durante il 1849, sia stato di 23,646 della portata di 4,884,210 tonnellate: quello de' navigli esteri è stato di 15,426 di 2,035,690 tonnellate; nel medesimo anno 22,323 navigli inglesi d'un *tonnage* (*Dazio che si paga per ogni tonnellata di mercanzia*) di 4,785,428 tonnellate, e 15,275 navigli esteri, portanti 2,299,060 tonnellate, escirono dei nostri porti. I navigli inglesi, naufragati nel 1849, ammontarono alla cifra di 506 per un *tonnage* di 102,516 tonnellate; si contavano fra essi 6 piroscafi.

—Si legge nel *Globe*:

È stato pubblicato un rapporto del parlamento sul numero delle persone impiegate il 30 giugno ultimo su tutte le strade di ferro. Le persone impiegate sulle strade di ferro in circolazione ed in costruzione erano 159,784. Le linee in circolazione ne occupavano 55,968; quelle in costruzione. 103,819, fra cui 83,052 operai. La lunghezza totale delle strade di ferro aperte alla circolazione era, al 30 giugno, di miglia 5,447: quella delle strade in costruzione di 1,504; e 5,252 altre miglia non erano nè aperte nè in costruzione.

—Si legge nel *Morning Chronicle*:

Lord J. Russell a Manchester. Durante il suo breve soggiorno, lord J. Russell ricevette gli indirizzi della camera di commercio di Manchester, della società commerciale della stessa città, e della società o scuola pubblica di Lanarkshire, contenente le regole principali di quest'ultima società. Sua signoria rispose al primo indirizzo nel modo che siegue:

«Mi gode l'animo di apprendere che le classi operaie di questo distretto godano d'un ben essere e d'una prosperità, cui esse riescano a conseguire di rado. La soppressione delle restrizioni che gravitavano su molti articoli di prima necessità, e soprattutto quella delle imposte onerose su i grani, ha (ne sono convinto) materialmente contribuito a questo favorevole risultamento. Persuaso, come sono, che la politica (della quale il signor Huskisson gettò i fondamenti, su cui non ha guari, sir Robert Peel inalzò l'edifizio) è altamente vantaggiosa al paese, io l'ho sostenuta a tutt'uomo, nè temo che la sia rovesciata.

«Sventuratamente e' non si può, senza cagionare qualche danno, riparare agli errori del 1815; ma si spera che i danni saranno passaggeri, e che i vantaggi ottenuti saranno durevoli.»

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Genova*, 12 *aprile*. L' amministrazione di pubblica sicurezza ha ieri sequestrato e rimesso al R. Fisco il num. 197 del giornale il *Cattolico*, siccome quello che conteneva due articoli incriminabili, intitolato l' uno: *Tre punti intorno alla legge Siccardi*; e l'altro *Una risposta alla Frusta*, giornale di Torino.

ALEMAGNA. *Schwerin*, 5 *aprile*. Non ostante il decreto di scioglimento, la sinistra voleva radunarsi, ma la forza armata ha circondato il palazzo del parlamento, cosicchè non v'ebbe seduta alcuna.

PRUSSIA. *Erfurt*, 6 *aprile*. La *Corrispondenza litografica di Erfurt* dice che la maggioranza del parlamento verosimilmente udirà le nuove proposte del governo. Il partito dello Stato federativo è dubbioso, se abbia ad acconsentirvi, oppure a rinunciare affatto alla sua missione.

Il sig. Gagern ebbe una lunga conferenza col sig. Radowitz, relativamente al contegno del consiglio di amministrazione, e alla politica presente.

FRANCIA. *Parigi*, 9 *aprile*. Oggi il sig. di Lamartine così parlò, nella seduta dell' assemblea nazionale sul progetto di legge relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone:

«In mezzo alle passioni politiche, dalle quali siamo tenuti divisi, vi son certe quistioni che debbon riunire tutte le opinioni; e son quelle che colpiscono tutte le menti, in specie dopo il 24 febbraio 1848, quelle che consistono nel procurar lavoro al popolo, e a far rinascere la nazionale prosperità. Io dichiaro al sig. Grévy che se la proposta a voi fatta riuscisse a nulla, io voterei ancora pel sistema opposto, sempre nell'interesse del lavoro da darsi alle classi operaie.

«Io sono stato fra i primi a conoscere l'inconveniente d'incaricare compagnie dell'esecuzione delle grandi linee di strade ferrate; dell' inconveniente d'infeudare una parte notevole del territorio a società private. Ma, convien dirlo, nel 1842 noi abbiamo emendato considerevolmente l'esecuzione per mezzo di compagnie; colla legge emanata a quell'epoca, noi siamo pervenuti ad un risultamento che fece sparire tali inconvenienti in parte.»

L'oratore qui riproduce gli argomenti del sig. L. Faucher nella seduta d'ieri, e dà in tutto la sua approvazione a quegli argomenti.

«La ragione di Stato, ei soggiunge, anche più della ragione industriale ci stimola ad adottare il progetto del governo. Dottrine folli, insensate, si sono fatte innanzi. Io non vi parlo del comunismo; a questo punto di vista, la dottrina è infame!..... *(Benissimo!)* Vi parlo del socialismo, delle idee oneste di progresso, del lavoro per gli operai.... Ecco le sole idee che io comprenda. *(Benissimo!)* In quanto alle altre, esse non sopportano un'ora di esame. *(No! No!)* Esse si compongono d'idee fantasticate da tre mila anni.... che non hanno mai potuto essere attuate.... che non poteron mai riunire in lor favore se non che l'ozio, la miseria, la passione .... e forse alcuni patimenti. *(Benissimo!)*

«Basta esporre queste dottrine alla gran luce per vederle svaporare a guisa di miasmi deleterii... Il miglior rimedio a quelle chimere, a que' malvagi istinti, a quelle utopie, si è il lavoro. Lavoro per le classi indigenti; ecco la distrazione che devesi dare a quelle chimere. Votiamo adunque per la legge, e come uomini politici e come uomini di progresso; votiamo, o sia come socialisti o come conservatori. Gli uni e gli altri hanno interesse a farla porre in esecuzione. Votiamo, ed avremo riportata la più gran vittoria e sulla miseria e sulle triste passioni.»

Crémieux parla contro il progetto di legge, e cerca di dimostrare che le considerazioni presentate dal sig. di Lamartine in favor del lavoro e degli operai, sono applicabili all' esecuzione da parte delle Stato non meno che da quella delle compagnie. Soggiunge che il sig. di Lamartine non ha risposto alle obbiezioni fatte valere dal sig. Grévy.

La seduta continua.

POSCRITTA. *Borsa di Parigi del 10 aprile*. Il 5 0/0 prima della Borsa 89, 40 e 89, 50; alle ore quattro 89, 30 dimandato.

— L' assemblea ha reietto, con 443 voti contro 205, l' emendamento del sig. Grévy che intendeva a far eseguire dallo Stato la strada ferrata tra Parigi e Avignone.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna*, 8 *aprile*. Pochi affari, fondi fiacchi, strade ferrate in sumento; cedole e contanti invariabili.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 12 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	85 60
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

metri 273 sopra il livello del mare

12 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 732 46	731 86	732 10
cent.	centig.	centig.
Termom. + 9 3	+ 9 2	+ 11 5
Vento N. N. O.	N. O.	O. N. O.
Pioviggina	Pioviggina	Nug. oscuri

TEATRI D'OGGI 13 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I baccanali di Roma*.

NAZIONALE (ore 7 1/2) La drammatica Compagnia Moncalvo recita: *La giustizia di Cosimo*.

SUTERA (7 1/2) Opera: *Don Finocchio*.

SERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Maria la schiava*,

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *I due aiutanti di campo*.

DA S. MARTINIANO (alle ore 7) si recita colle marionette: *Guerrin meschino*— Ballo: *La Metamorfosi dell'Elefantessa Miss Baba*.

---

vassero all'ombra dei giganteschi lor nomi, la storia letteraria non ne avvebbe per avventura serbata memoria..

Tornando a noi, proseguendo il nostro viaggio, al Teatro Grande di Marsiglia l'Alboni, uno de' più celebrati contralti d'Italia, chiuse le sue rappresentazioni con la *Reine de Chypre*. Lo spartito, nel quale ella fu maggiore dell'aspettativa, è stato *La Fille du Régiment*. « Nessun usignuolo ha modulate sulle nostre scene con altrettanta purezza le melodie soavi e toccanti della affettuosa parte di *Maria*, e mai più non le udremo cantare in tal guisa..... » Sono parole che traduciamo alla lettera dal *Journal des Théâtres*.

Al Liceo di Barcellona, in occasione del Venerdì Santo, si rappresentava un dramma sacro intitolato, *La Passione di Gesù Cristo*, nel quale vi avevano diciotto cori eseguiti da cinquecento cantanti dei due sessi, con accompagnamento d'un'orchestra di trecento istrumentisti. A dare un'idea dell'effetto che sortirà senza dubbio un sì straordinario lavoro, varrà il notare che n'è direttore l'Obiols, egregio discepolo di Mercadante. Le scene, eguaglianti con la loro splendidezza il soggetto, dipintesi da artisti che visitarono palmo a palmo Gerusalemme e la Palestina, rappresenteranno diversi luoghi della Terra Santa, e pure vi si vedranno cento palme naturali che vennero portate dalla parte settentrionale dell'Africa a Barcellona dal battello a vapore il *Cid*. Alla prima rappresentazione di questo interessantissimo, curioso dramma che gli antichi misteri rammenta, dovevano accorrere le più distinte notabilità del paese con parecchi ecclesiastici.

A Lisbona era imminente la comparsa del *Profeta* di Meyerbeer, espressamente tradotto in italiano. Ai *Foscari*, alla *Linda* ed al *Macbeth* si spesavano i sorprendenti capricci dei giovani Americani e le dolci melodie del violinista Vincenzo Bianchi. Il Bianchi dava il suo ultimo Concerto, ma il Pubblico (scrive la *Revue Peninsulaire*) *n'acceptera pas ses adieux*.

Anche a Lipsia il *Profeta*. Allestitosi con un fasto senza esempio in quegli annali teatrali, venne ricevuto con entusiasmo. Terminato lo spettacolo, ad unanime inchiesta della copiosa udienza, il ritratto dell'illustre Autore fu recato sulla scena. Le grida di *Viva Meyerbeer* echeggiarono da tutte parti, e dopo alcuni momenti l'effigie del dotto Maestro videsi avvolta in un nembo di ghirlande e di fiori.

A Varsavia il coreografo Filippo Taglioni tentò con molta fortuna un nuovo balletto, *La Vivandiera*.

Lamentasi a Vienna la perdita di Alberto Gyrowetz, reputatissimo maestro di musica. Egli stava per condurre a compimento una composizione di molta importanza, ma l' Angelo dell' ultim'ora lo colse....

«*Miser chi speme in cosa mortal pone.*»

A Colonia si erige un Conservatorio di musica sopra basi estese. Vi si insegneranno il canto, gl' istrumenti d'ogni genere, la composizione, l' armonia, il contrappunto, e quella che è d' ogni scienza e d'ogni arte anima e vita, la storia. Vi sarà un corso di lezioni destinato specialmente all'analisi delle produzioni più celebri, sieno antiche o moderne. La direzione del nuovo stabilimento verrà affidata al sig. Ferdinando Hiller, maestro di cappella della stessa città.

A Berlino l'*Otello* (opera che in Italia non trova omai più esecutori) ebbe un abilissimo interprete nel tenore Pardini, che al vivo espresse le tremende passioni della gelosia e dell'amore. E non solo la musica teatrale eccita l'ammirazione dei Berlinesi. Anco la musica sacra vi ha i suoi cultori, tantochè tornò compiuto l'effetto che la sera del 29 marzo hanno prodotto in quel teatro lo *Stabat* di Rossini, due *Requiem* di Mozart e una sinfonia di Beethowen.

Termineremo con la nostra Torino.

Giovedì la sig. Fargueil prese commiato dal nostro pubblico. Ella cantò l'Addio in due strofette francesi, che si ponno, o bene o male, così tradurre, accorciando:

« *Il bel fior della membranza*
Deh! qui cresca lusinghier
Per chi vive alla speranza
Di potervi riveder. »

Fosse vero cordoglio di dipartirsi da un uditorio che tanto l'amava, o fosse semplice potenza d'arte, ella mostravasi, nel modular quelle note, intenerita a quel modo che intenerisce chi vede ed ascolta. Appena ella ebbe finito, un tuono di applausi accompagnossi ad una pioggia di fiori. Meglio che una pioggia, diremmo un diluvio. Il palco scenico n' era a dovizia coperto. Ella ricolse quanti mazzi potè, nelle mani, nel grembo. I suoi compagni le posero le corone sul capo e sui bellissimi omeri le lunghe ghirlande. Piegando sotto l'odoroso peso, ella nel salutare gli spettatori sempre più infervorati ad applaudire, pareva il Genio dell'amorosa stagione. Noi portiamo fidanza che nella sua prima giovinezza la Fargueil abbia molto studiato la Mars. Certamente chi ha sentito questa maravigliosa attrice, ne ritrova nella Fargueil una graziosa immagine alle inflessioni della voce, agli atti, alle movenze, alle pose e specialmente alla favella degli occhi e del riso. Quanto ella andasse a verso ai Torinesi, lo appalesò la folla sempre fedele. Giovedì si pagarono i palchi fino a 50 franchi; molte altere bellezze stettero contente ad una nicchia nel quarto ordine; e la fila delle carrozze, all' uscir del teatro, stendevasi dal D'Angennes fino alla piazza Carignano. — E questi son fatti, non fole!

F.

www.internetculturale.it

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 30	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 40	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar.a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

NUOVA

CIRCOSCRIZIONE

DELLE PROVINCIE

DEI REGII STATI IN TERRAFERMA

cioè:

1.° Elenco dei Comuni per ordine alfabetico, coll'indicazione del Mandamento, della Provincia, della Diocesi e del Senato, da cui sono dipendenti, colla distanza di ciascun Comune dal suo capoluogo di Mandamento, e quella pei capi di Mandamento dalla relativa città capo di Provincia.

2.° Composizione delle Provincie per ordine di Mandamento, e loro Popolazione del 1838.

3.° Indicazioni generali sulla Circoscrizione Militare, sugli Uffizii di Posta delle lettere e sui varii Uffizii inerenti alle Direzioni dell'Insinuazione e Demanio.

In-fol. — Per L. 2.

Torino — CUGINI POMBA E C., *Editori*

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

SCELTA COLLEZIONE

delle più importanti produzioni di

ECONOMIA POLITICA

ANTICHE E MODERNE, ITALIANE E STRANIERE

Sono venuti in luce i due primi fascicoli

Condizioni di associazione:

Questa Biblioteca sarà compresa in circa 30 vol. in-8.° grande; ogni volume conterrà dai 50 ai 60 fogli.

Sarà distribuita a dispense di 5 fogli di stampa, con copertina stampata, al prezzo di Ln. 1, 50, cioè cent. 30 al fogilo.

Verrà in luce una dispensa ogni dieci giorni all'incirca. La carta e i caratteri saranno uguali a quelli del relativo programma.

Le associazioni si ricevono da tutti i Librai d'Italia.

Dal Tipografo-Editore G. CASSONE, *in Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 9, si è pubblicato:*

STORIA

DELLA CAMPAGNA DI NOVARA

NEL 1849

dell'Autore di **CUSTOZA**

Prezzo L. 1, 50.

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

CIRCOSCRIZIONE

Amministrativa delle Provincie

DI TERRAFERMA

E

DELLA SARDEGNA

OSSIA

Elenco dei comuni di terraferma e della Sardegna per ordine d'alfabeto, coll'indicazione delle autorità amministrative giudiziarie ed ecclesiastiche da cui ciascun comune è dipendente. — Per terraferma trovasi indicata la distanza di ciascun comune dal capo luogo di mandamento in chilometri e circoscrizione amministrativa delle provincie del Regno per mandamenti: — Per terraferma vi è indicata la superficie territoriale di ciascun mandamento in chilometri quadrati.

1850

Si vende alla Stamperia Reale, al prezzo di L. 2, 50.

AVVISO

R VETTURA GIORNALIERA

da ACQUI a SAVONA e viceversa

in coincidenza in ACQUI coi fratelli NEGRI e C. che dà alla strada ferrata in Alessandria.

STABILIMENTO ORTOPEDICO

nel sobborgo di San Salvario, in Torino

In questo Stabilimento, eretto da sei anni, si curano tutte le deviazioni ossee ed articolari, comprese le lussazioni congenite del femore (zoppicamento), purchè si presentino in tempo utile, cioè in giovine età.

Contemporaneamente alla cura v'ha pure un corso regolare d'italiano e francese diretto da buoni maestri.

SCILOPPO

E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167.

MAGAZZINO

In **Sete** da cucire, **Lane** per ricamo, **Passamanterie** per *rideaux*, **Mercerie** e BOTTONI ASSORTITI

di MASOERO, MASSIMINO e C.°

Via Argentieri, in faccia alle Tre Corone, Torino.

AVVISO

Da un sacerdote maestro di metodo in un Capo mandamento del Canavese, posto su di un ameno colle, dove si respira aria sanissima, si desidera di prendere in pensione alcuni ragazzi da iniziarsi alla latinità, ovvero da istruirsi nelle cose necessarie al commercio.

Per le opportune informazioni dirigersi in via di S. Maria di Piazza, casa Rasino, num. 4, piano terzo, pensione detta Bria.

AVVISO

JACOB REYNAK tiene un grande assortimento di Vetture moderne della stagione, cioè Carretelle, *Américaines, Escargots, Broum*, ecc., tutte di nuovo genere.

Egli tiene le rimesse in casa Gerbino ed in casa Mayna, via della Rocca, piazza Maria Teresa, n. 28.

DA VENDERE

VIGNA sulle fini di Rivalba, di giornate 12 tra campi, prati, vigna e boschi, denominata Lampiano.

Dirigersi al signor notaio Saglio, segretario della Comunità di Gassino.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DA VENDERE

Un Casino sulle fini di Torino, regione Valtorta, con giardino cinto di muro, di tav. 25, 2, 6, stato di recente restaurato ed abbellito, situato sulla sinistra della strada di Nizza presso la cascina del sig. Bassignana. - Chiunque aspiri all'acquisto del medesimo può dirigersi ivi al giardiniere.

DA VENDERE

Li cinque restanti lotti delle case del signor conte Balbiano di Viale.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del signor notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA VENDERE

Un *Char*, come nuovo, a quattro piazze. — Contrada degli Ambasciatori, num. 1. — Dirigersi al portinaio.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNABO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.°, a L. 3. Ciascuna copia ha l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si daranno poscia *gratis* gli Elenchi de' sosceittori, per poterli unire al volumetto.

Tutti coloro che si compiaceranno di raccogliere almeno sei firme, avranno in dono, per segno di gratitudine, una copia, a loro scelta, dell'una o dell'altra di queste operette del Prof. SILORATA: *Elogio Storico del Principe Eugenio di Savoia* (con ritratto), dedicato al Re CARLO ALBERTO, in-8.°, di pag. 184. — *L'Arpa Cristiana*, Inni della Chiesa, tradotti in versi italiani (di cui si sono spacciate 2000 copie, come si vede dai due Elenchi stampati in fine del volume), in-16.°, di pagine 280.

CHIRURGIA

Presso i librai SCHIEPATTI e TOSCANELLI trovansi vendibili i due Trattati: *Dell'eterizzazione nelle operazioni chirurgiche — Del collodion nelle sue varie applicazioni terapeutiche*, del dottore collegiato Giambattista BORELLI, chirurgo dello Spedale dei Ss. Morizio e Lazz.°

CARLO POMA

ORIUOLAIO IN CONTRADA S. TERESA, N.° 4

ha ricevuto un grande assortimento di

OGGETTI CHINESI

Consistenti principalmente in vasi di ogni genere e grandezza, porcellana d'ogni qualità, tazze da *the*, da caffè e da brodo — Assortimenti di piatti con pitture di Canton e di Nankin — Seggioline *(tabourets)* di porcellana, ricchissime di decorazioni e di pitture in rilievo — Grandi paraventi e tavolini in lacca dorati, magnifici — Scialli di *crep* di diversa grandezza — Fazzoletti da naso — Ventagli di ogni qualità ed eleganza — Parafuochi *idem* — Scatole di porcellana, *nécessaires* per *toilette* — Scatole per *the* in lacca — Giuochi di scacchi in avorio, stupendi — Giuochi di dame e *trictrac* — Grandi piatti del Giappone, e moltissimi altri oggetti di gusto originale della Cina.

Questo grande e curiosissimo assortimento è visibile tutti i giorni nel suo negozio.

Nello stesso negozio trovansi pure interessantissimi oggetti di antichità e di belle arti.

STABILIMENTO

D'ISTRUZIONE E DI EDUCAZIONE

per Damigelle

diretto dalla Damigella ANGELICA OSTA

approvata per l'istruzione superiore

Via del Cannon d'Oro, num. 10, 1.° piano, in Torino.

CUOI PER RASOI

Presso G. B. DROVETTI, *Coltellinaio, via di Po, n.* 32

I suddetti rinomati CUOI universali della fabbrica Cherpilloud a Rolle, cantone di Vaud in Isvizzera, si vendono dal medesimo, presso cui trovasi pure una qualità sopraffina di Rasoi inglesi; ed un assortimento di LAME, SPADE, e SCIABOLE dorate e damascate, e vere damasco, alla turca, smaltate in oro.

LIQUIDAZIONE

DI GENERI DI MODA

a prezzo fisso ed a grandissimo ribasso

NEL NEGOZIO del fu MICHELE MORIS

Rimanendovi tuttora una grande quantità di oggetti per uomo, col giorno 15 sino a tutto il 20 corrente aprile si esporranno alla vendita esclusivamente questi articoli:

Tagli pantaloni tela Russia, *laine-douce*, *thybet* neri, da L. 5, 6, 8 a 15.

Tagli *gilets* seta, lana e seta, *piquet*, da L. 2, 3, 5 a 10.

Cravatte di seta, lunghe e quadrate, nere ed in colore, da L. 2, 3 a 10.

NB. Col giorno 22 corrente in poi si proseguirà la liquidazione in generi di moda col forte ribasso del 30 al 40 per 0/0.

M.me A. GIRAUD

A transféré son Dépôt de CORSETS étrangers et du pays, rue D'Angennes, num. 19, maison d'Azeglio, au premier, à Turin.

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

col ribasso del 20 *e* 25 *per* 0/0

di drapperie e telerie, presso G. CHEVALIER e C., via dei Guardi Infanti, num. 5, accanto al Limone.

Deposito di mantilerie e tele di Voiron per lenzuoli.

(Segue un Supplimento)

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE
al N° 100 GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO 13 Aprile 1850

ESPOSIZIONE INDUSTRIALE

A LONDRA NEL 1851

ISTRUZIONE DELLA COMMISSIONE INGLESE PER L'ESPOSIZIONE INDUSTRIALE DI TUTTI I PAESI, CHE DEVE APRIRSI IN LONDRA NEL 1851, E LISTA DI CLASSIFICAZIONE DEGLI OGGETTI.

I commissarii di S. M. britannica, per l'ordinamento dell'esposizione dei prodotti dell' industria di tutti i popoli, che si deve fare a Londra nel 1851, dopo aver attentamente esaminato i varii punti che loro sono stati sottoposti, trovansi oggi in grado d'informare il pubblico dei risultamenti a cui son pervenuti, in ciò che concerne le questioni sollevate dall'avviso dell' 11 gennaio scorso.

Le decisioni ch'essi han potuto prendere sono state necessariamente subordinate all' incertezza in cui essi trovansi sull' estensione de' mezzi pecuniarii che saran disponibili; e la prontezza colla quale l'ordinamento dell' esposizione dovrà effettuarsi, li obbliga a fare di proposito un appello al paese, affinchè li metta in grado di conoscere al più presto possibile l'ammontare delle soscrizioni sulle quali potranno calcolare.

La scala su cui questo grande concetto sarà eseguito, dipenderà interamente dall' importanza delle somme fornite dal pubblico. I commissarii di S. M. si volgono fiduciosamente a tutte le classi della società per domandar loro i mezzi di ordinar l'impresa in un modo atto ad assicurarne il buon successo, degno ad un tempo del carattere della nazione, del grado che essa occupa nel mondo, e dell' invito fatto agli altri paesi di concorrere con lei in uno spirito di generosa e cordiale emulazione.

I commissarii hanno prefisso il 1° maggio per l'apertura dell'esposizione.

Essi saranno in grado di prendere consegna, a spese de' commissarii, di tutti gli oggetti che potranno essere loro spediti, al luogo determinato dai commissarii in Londra, a cominciare dal 1° aprile 1851, e fino al 1° maggio seguente inclusive. Trascorso quel giorno, nessuno invio sarà ricevuto.

S. M. si è degnata di accordare un luogo per l'esposizione, a mezzogiorno di Hyde-Park, fra i siti chiamati Kensington-Drive e Rotten-Row.

Giusta il calcolo approssimativo dei commissarii, l'edifizio dovrà occupare uno spazio da 6 ad 8 ettari (60 ad 80 mila metri quadrati).

I prodotti di tutti i paesi saranno esposti insieme e assoggettati ad una classificazione generale.

Gli oggetti esposti saran divisi in 4 sezioni. Si aggiunge qui una nomenclatura o classificazione, come pure istruzioni relative ad ogni divisione.

L'edifizio sarà gratuitamente aperto agli esponenti, e costrutto in modo da non esservi timore d'incendio.

Gli esponenti saranno tenuti a far giungere i loro prodotti senza spesa, a loro rischio e pericolo, nel locale dell' esposizione; ma non avranno da sopportare spesa alcuna finchè essa duri.

I prodotti delle colonie e dell' estero, saranno ammessi in franchigia di diritti per l'esposizione, ma non pel consumo interno. Saran considerati qual merce in deposito dai commissarii delle dogane, e i commissarii dell' esposizione faranno i convenevoli accordi pel loro ricevimento.

I commissarii di S. M. desiderano che si formino comitati in tutte le località, che raccolgano le soscrizioni, loro diano pubblicità, paghino le spese incorse, ed accordino, sulle riscossioni, quella commissione che crederanno conveniente. Questo sistema d'organizzazione dovrebbe, a parer loro, estendersi, quanto è possibile, alle colonie inglesi.

Le soscrizioni saranno rimesse ai tesorieri dei comitati locali, e da loro trasmesse al fondo generale, alla Banca d'Inghilterra, all' indirizzo dei sigg. A. K. Barclay, W. Cotton, sir J. W. Lubbock, Bart., S. M. Peto, M. P., e barone Lionello di Rothschild, M. P.

I commissarii di S. M. essendosi riserbato il controllo dell'uso delle somme versate nelle mani dei loro tesorieri, si sono intesi per la verificazione dei conti e per assicurare la più stretta economia delle spese.

Essi confidano che le somme poste a loro disposizione dalle contribuzioni volontarie saran sufficienti per porger loro il modo di determinare un tal prezzo d'entrata per cui l'esposizione possa venir visitata da tutte le classi della popolazione.

Nel caso che rimanesse un eccedente di riscossioni, dopo che si saranno assicurate agli esponenti ed al pubblico tutte le possibili agevolezze, i commissarii di S. M. si propongono d'adoperarlo in usi conformi allo scopo dell'esposizione o delle esposizioni ulteriori dello stesso genere.

Quali si sieno le dimensioni dell'edifizio, la quantità dei prodotti spediti potrebbe eccederne le proporzioni. I commissarii di S. M. si riservano, per conseguenza, la facoltà di scegliere, e di rigettare, occorrendo, gli oggetti presentati. Lo spazio di cui potranno disporre dipenderà necessariamente dall'ammontare delle soscrizioni; ma, in tutti i casi, essi avranno da esercitare un potere discrezionale.

I commissarii di S. M. desiderano inoltre che i comitati locali facciano stendere, nel più breve termine, un inventario od una nomenclatura generale dei prodotti che i loro distretti manderanno all'esposizione, coll'indicazione dello spazio che occuperanno, in guisa da porre i commissarii in grado di determinare il più presto possibile l'ampiezza e le proporzioni dell'edifizio.

I commissarii di S. M. si sono posti in relazione col *Foreign-office*, ad intento di far conoscere ai governi esteri i provvedimenti fatti riguardo all'esposizione.

I commissarii di S. M. si occupano dell'esame delle basi giusta le quali il fondo di ricompense di 20,000 sterlini (500,000 fr.) dovrà essere ripartito e distribuito.

Se esistono alcuni punti sui quali i comitati locali desiderino avere informazioni, essi non avranno che da riferirne ai segretarii della commissione; i commissarii di S. M. loro daranno tutte le notizie che sieno in poter loro.

Al nuovo Palazzo di Westminster, 21 febb. 1850.

J. SCOTT RUSSELL,
STRAFFORD, H. NORTHCOTE.

Classificazione degli oggetti che saranno ammessi all'esposizione dei prodotti dell'industria di tutte le nazioni che si aprirà a Londra il 1° maggio 1851.

1. *Sezione.* — Materiali e prodotti grezzi, che rappresentino i prodotti naturali adoperati dall'industria umana.

2. *Sezione.* — Macchine par l'agricoltura, per le manifatture, ecc. e le invenzioni meccaniche le quali dimostrino gli agenti applicati dal genio umano ai prodotti della natura.

3. *Sezione.* — Prodotti manufatti che dimostrino i risultamenti ottenuti dall'operazione dell'industria umana sui prodotti naturali.

4. *Sezione.* — Sculture, modelli ed arte plastica in generale, esprimenti il gusto e l'abilità spiegati nelle applicazioni dell'industria umana.

Questa divisione degli oggetti dell'esposizione in 4 sezioni sarà generalmente conservata. Nondimeno oggetti appartenenti ad una sezione potranno venir ammessi in un'altra, quando ciò sembri necessario; ma solamente pel caso di dimostrazione.

I. SEZIONE.

Materie prime e prodotti grezzi.

Sotto la denominazione di materie grezze, sono comprese, in questa sezione, tutti i prodotti dei regni minerale, vegetale e animale, o sieno intieramente grezzi o abbiano raggiunta una certa preparazione per essere terminati nelle fabbriche (come nella terza sezione). Saranno classificati conforme all' uso che ne fa l'uomo, nel loro stato originale o nelle loro trasformazioni chimiche e meccaniche.

(A) *Regno minerale.*

1. Adoperati nelle officine metallurgiche.

(*a*) Minerale e modi di preparazione.

Metalli allo stato naturale o minerali metallici; metodi di preparazione, quali sarebbero il triturare, lo stampare, e di ogni altro modo, per renderli vendibili, come nei casi dell'antimonio, dell'arsenico, del bismuto, cadmio, cobalto, rame, oro, ferro, piombo, mercurio, nikel, palladio, platino, argento, stagno, zinco, ecc.

(*b*) Processi metallurgici.

Metodi variati di fondere i minerali, a fine di spiegare i processi. La bava vitrea, le scorie ed altre materie che possono servire alla lavorazione. I varii processi per adattare i metalli a casi particolari, come per trasformare il ferro fuso in ferro, il ferro malleabile in acciaio, ecc.

(*c*) Leghe

Bronzi di varie sorta, come statue, cannoni, campane, specchi metallici, *metallo britannico*, rame giallo d'ogni sorta, *maillechor* ed ogni altra varietà di metallo bianco. — Stagno, metallo tipografico, misture di metallo con fosforo e d'altri corpi non metallici, ecc.

(*d*) Metalli in voce di adattamento per prodotti definitivi.

Stirati o laminati in foglie, in fili metallici, o fusi in lastre, in sbarre, ecc.; metalli *placcati* o *elettrotipati*.

(A) *Sostanze chimiche adoperate nelle fabbriche.*

2. Prodotti chimici.

(*a*) Sostanze non metalliche.

Il carbonio ne' suoi diversi stati per essere adoperato come base; legno da bruciare, carbone di legna, coke, carbone bituminoso, antracite, lignite, pirofori; prodotti della distillazione del carbone, olio minerale e nafta, fosforo ne' suoi diversi stati, solfo come nelle fabbriche di acido solforico; acido muriatico, acido nitrico, acido boracico, ecc.

(*b*) Alcali e loro composti.

La potassa ed i suoi sali, carbonati, solfato e clorati di potassa, nitro naturale ed artificiale; quest'ultimo come è fatto in Asia, in Francia, in Isvizzera, in Isvezia, e come se ne fa uso per la polvere da guerra, ecc. Soda ed i suoi sali, sale comune e i suoi diversi modi di preparazione. Nitrato di soda, borace, cenere di soda, e carbonato di soda naturale, e come si estrae dal sale marino, dalla potassa, e come si adopera pel sapone o pel vetro, ecc., solfato di soda ecc. — La calce ed i suoi composti, come pietra da calce, creta, marmo, smalto e calce idraulica, cementi, materiali per affreschi; gesso, alabastro, polvere da imbianchire, ecc. — Magnesia ed i materiali per prepararla, come pure i suoi sali. — Bariti, come solfato di bariti, stronziana per fuochi colorati. — Aluminosi, come alume in pietra, solfato d'alume o alumina.

(*c*) Metalli naturali e loro composti.

Ferro ed i suoi sali, piriti di ferro per vitriolo verde, colcotar, ocra, rosso di Venezia, come se ne fa uso nella tintura di calicò, solfato di ferro, come si usa per far l'acido solforico. Rame, acetato e solfato di rame, qual si adopera pei colori e per la tintura, ecc. — Verderame, verde di scheele, ceneri turchine, carbonato di rame, ecc. — Zinco ed i suoi sali. — Pittura di zinco. — Stagno e suoi composti, come sali di stagno, oximuriati, ecc. — Piombo, come bianco di piombo, acetato e nitrato di piombo, giallo di Napoli, ecc. — Cromo, come minerale di cromo, cromati di potassa, cromato giallo ed arancio di piombo, ossido di cromio per la colorazione del vetro, del vasellame, ecc. — Arsenico, come vetro di scheele, orpello, realgar. — Antimonio, come solfuro di antimonio per la polvere di percussione, solfanelli chimici, ecc. — Bismuto per bianco di perle, ecc. — Cobalto, come ossido di cobalto per colorare il vasellame, smalto azzurro, ecc. — Nikel per istagnare il vetro. — Tungsteno, ossidi gialli, tungstati per tintura, ecc. — Mercurio, come per istrumenti di fisica, specchi inargentati, ecc. — Oro, platino, argento, altri metalli preziosi; le loro preparazioni coll'elettrotipia, i processi per dare il lustro metallico.

(*d*) Prodotti chimici composti.

Come la polvere da guerra, il sapone, prussiato di potassa, azzurro di Prussia, azzurro d'oltremare, ecc.

(B) *Sostanze chimiche adoperate in medicina.*

(*a*) Sostanze non metalliche.

Come l'iodio, bromo, cloro, solfo, fosforo, carbone di legna e loro composti.

(*b*) Alcali, terre e loro composti.

Come carbonati, cloruri, nitrati, fosfati, ecc. ed altri prodotti composti di potassa di soda, di calce, di magnesia, ecc.

(*c*) Preparazioni metalliche.

Calomelano, sublimato corrosivo, ossido rosso e bisulfurato di mercurio ed altri composti: sali d'argento, rame, ferro, antimonio, zinco, ecc.

(C) *Sostanze più rare fabbricate principalmente per l'uso della chimica scientifica.*

Iodina, bromina, selenio, potassio, sodio ed altre basi metalliche rare, e loro composti.

(A) *Vetreria.* — 3. Impiegati nella fabbricazione del vetro, delle terraglie e della maiolica.

(*a*) Materiali grezzi impiegati nella fabbricazione del vetro.

Come sabbia, creta, carbonati di soda e di potassa, solfati di soda, gesso, sal comune, sal gemma, residui di saponeria, gaz di calce, calce, argilla ecc.

(*b*) Colori e prodotti chimici impiegati per la fabbricazione del vetro.

Composti d'arsenico, d'antimonio, d'acido boracico, di borace, di bariti, di rame, di cromo, di cobalto, d'oro e di ferro, di litargirio, di minio, d'ossido di manganese, di nikel, d'uranio, d'argento, d'azzurro di cobalto, di fosfato di calce ecc.

(*c*) Diverse sorta di vetri impiegati nelle manifatture.

Vetro solubile o *water-glass*, *crown-glass* lastre di vetro e specchi, cristallo, *flint-glass* e *strass-glass*, vetri in fogli, vetri per l'ottica e pe' laboratorii, vetri colorati e smerigliati, smalto, quarzo avventurina, vetri per pietre artificiali preziose ecc.

(B) Porcellana e terraglie.

(*a*) Materiali impiegati e modi di prepararli per:

Kaolin, pietra di Cornovaglia, argilla plastica, sabbia, quarzo, pietra da fucile, *feld-spath*, creta, gesso, soda, potassa, sale, alume, borace, cenere d'ossa, perossido di stagno, ossidi di piombo, cobalto, nikel, cromo, ferro, rame, manganese ecc.

(*b*) Specie più fine, come quelle impiegate nelle manifatture.

La porcellana dura e tenera, vasellame di terra, *flint-ware*,

www.internetculturale.it

maiolica, id. di Delf, Iron-stone, porcellana ecc., materiali e processi dimostranti le misture, modellamenti, impressioni, disseccamento, verniciatura, colorazione, impressione, smerigliatura, pittura, doratura ecc.

(c) Materiali più grezzi per le fabbricazioni.

Materiali per mattoni, tegole, tubi, condotti, bottiglie, piatti di terra ecc.

(d) Pietre e sostanze minerali per la costruzione ed ornati.

(a) Impiegati in architettura e per macchine.

Graniti, ardesie, pietre calcaree, serpentina, porfidi, marmi, mattoni, tegole, tubi di terra, pietre artificiali, gessi, cementi, terre, pietre tritate ed altre, pitture fatte con sostanze semplici e naturali.

(b) Oggetti complementarii.

Mole e piccole pietre da arrotare, diamanti, rubini, smeriglio, e tutti gli altri minerali duri pel taglio delle pietre preziose; minerali d'un minor prezzo, il vetro piatto o quale si adopera nella costruzione degli orinoli ecc.

(c) Decorazioni personali.

Pietre preziose di ogni sorta, e tutte le varietà di sostanze minerali impiegate per gli adornamenti, quali le agate, le cornole, le onici, lapislazzuli ecc.

(B) *Regno vegetale.*

1. Sostanze impiegate principalmente al nutrimento ed alla sua preparazione.

I. Prodotti agricoli .. (Cereali. (Legumi. (Grani oleosi.

II. Frutta secche e semenze.

III. Sostanze impiegate nella preparazione delle bevande.

IV. Spezie e condimenti.

V. Gli amidi ecc.

VI. Gli zuccheri.

VII. Liquori fermentati e spiriti distillati di sostanze che non sono d'uso comune.

VIII. Le gomme.

2. Materiali impiegati principalmente nelle arti chimiche o in medicina.

IX. Le resine . . . (Resine e balsami. (Gomma resina. (Gomma elastica.

X. Gli olii . . . . . (Olii volatili. (O ii grassi e secchi. (Olii grassi non secchi (Olii fissi (solidi). (Cera.

XI. Acido.

XII. Tinture e colori.

XIII. Tannini.

XIV. I veleni.

XV. Sostanze medicinali.

3. Materiali per costruzione e vestimenti.

XVI. Sostanze filamentose. Materie che servono per cordame e vestimenti.

XVII. Sostanze cellulari.

XVIII. Legname da carpentiere e di fantasia, per costruzioni ed ornamenti, o preparati per la tintura.

4. Sostanze diverse.

XIX. Sostanze diverse non enumerate altrove.

(C) *Regno animale.*

1. Sostanze impiegate pel nutrimento.

Quasi tutte le parti delle diverse specie di animali che servono di nutrimento a certe varietà della razza umana saranno comprese per l'esposizione. Preparazioni di alimenti come esempio di prodotti industriali.

Mostre di carni conservate per lunghi viaggi, alimenti concentrati, latte e brodi consolidati, gelatina disseccata, gelatina di frutti, caviale, *trepang*, pinne di pescecane, nidi di falangana, e tutti i piccoli oggetti del commercio d'oriente; miele e sue preparazioni.

2. Sostanze impiegate in medicina.

Olii di fegato di merluzzo e d'altri animali per applicazioni interne od esterne.

Unguento di spermaceto, strutto, olio e loro combinazioni.

Essenze di musco, castoro, civetta, ambragrigia (come antispasmodico).

Fosforo ed ammoniaco (tratti dalle ossa, dai corni di cervo e dall'urina).

Occhi di granchio, concrezioni calcaree formate nei gamberi e impiegate come antiacido.

Cantaridi, essenza cantaridine.

Iodina (ottenuta dagli zoofiti marini e dalla spugna).

3. Sostanze impiegate nelle manifatture.

(a) Per fabbricazioni da tessuti e vestimenta.

Lane, peli, capelli in fasci e in treccie, setole di porco e di cinghiale, balena.

Sete, bozzoli da gelso e d'altre specie dell'Iadia e *g Bombycilla* ed *Allacus Paphia*.

Penne, calugini, pellicie.

Pelli grezze o concie, ali di cervo-volante (per ornamenti).

Filamenti di pinna marina (confezionate all'uso di guanti).

(b) Per ornamento domestico, o come elemento di fabbricazione.

Ossa, corna, unghie, avorio, tartaruga, zigrino, pergamena, penne, perle e coralli.

Olii, spermaceto, cera, gomma di bozzoli, madreperla, e tartarughe d'ogni specie.

Spugne, pelli pei battiloro, corde di budella, vessiche.

(c) Come agenti nella fabbricazione di oggetti diversi.

Glutine, gelatine.

Nero animale, nero d'avorio, carbone animale.

(d) Per la fabbricazione di prodotti chimici.

Ossa, ecc. (per fosfori, ammoniaca, cianidi ecc.)

(e) Per colorazioni e tinture.

Cocciniglia, carminio tirato dal cacto, ecc.; lacche con le loro varietà derivanti dal cacto; seppia, essenza orientale proveniente da squamme d'alberella impiegate nella costruzione delle perle artificiali.

Sezione II.

Divisione A — *Macchine di un uso diretto.*

1. Motori diretti.

Caldaie e fornelli per produrre il vapore, macchine a vapore, ruote o altri motori idraulici, molini a vento, e qualunque macchina atta a produrre forza.

2. Elementi di macchine.

Ruote dentate, catene, coreggie, mezzi da trasmettere e modificare i movimenti per fermare o spingere indietro le macchine come pure per governarle o fare che agiscano da se stesse. Modelli di perfezione del lavoro geometrico come sarebbe l'esecuzione degli angoli retti, delle superficie piane, delle viti e delle sfere, ecc.

3. Macchine per innalzare e dar movimento ai corpi.

Per innalzare l'acqua ed altri liquidi.

Pompe da inceadio, arieti idraulici ecc.

Per innalzare o muovere pesi e produrre pressioni.

Argani, grue, torchi idraulici, macchine per conficcare i pinoli ecc.

Carrette e veicoli di ogni specie.

Macchine adattate alle strade ferrate.

Meccanismo per la marina; architettura navae.

4. Macchine per pesare, misurare, registrare o contare.

Macchine da peso di ogni specie, apparecchi per misurare la lunghezza, e le capacità, per raccogliere i fenomeni della natura, e i risultati delle operazioni di altre macchine, come sarebbero gl'istrumenti per misurare le maree, anemometri, macchine da calcolo, quadranti, regoli da calcolo, macchine per copiare dinamometri ecc.

Girarrosti, orologi da tasca, cronometri e orologi da pendolo.

5. Istrumenti da musica e di diverse invenzioni.

Istrumenti di matematiche e di fisica come sarebbero gli istromenti d'astronomia e di ottica, gli apparecchi per la gradazione e divisione delle linee e dei cerchi, apparecchi di fisica e di chimica.

Istrumenti da disegnare e apparecchi impiegati dagli artisti ed incisori.

Istrumenti di musica, e d'acustica, quali organi, pianoforti, arpe, flauti, le imitazioni della voce umana nel canto e nella parola ecc.

Istrumenti di chirurgia.

Serrature e piccoli meccanismi per diversi oggetti.

6. Cannoni e piccole armi, pistole ecc. coi loro accessorii.

7. Macchine agricole.

Istrumenti aratorii, aratri di qualsiasi forma, erpici, erpice norvegi, schiaccia-glebe, dissodatori o scarificatori, macchine da vagliare, macchine per ispandere i concimi secchi, macchine pei concimi liquidi, cilindri, torchi, vomeri tirati da un cavallo, carretta da un cavallo solo.

Utensili da masseria, macchine per battere e pulire il grano, falcia-paglia, macchine per tagliare i legumi, ecc. macchine mobili a vapore, macchine per fare tegole, utensili per disseccare, utensili per coltivare i giardini.

Divisione B — *Macchine per le manifatture e sistemi di macchine, d'istrumenti, e d'utensili per gli oggetti qui sotto menzionati.*

1. Fabbricazione di tutto ciò che è filato, tessuto, feltrato ecc.

Macchina per la completa trasformazione delle materie grezze in tutte le specie di cotoni, lane, lini, canape, sete, gomme elastiche, capelli o peli, ecc.

Fabbricazione e imbianchitura della carta.

Stampa dei libri e legatura dei medesimi.

2. Lavoro dei metalli.

Elaborazione dei metalli in barre, verghe, e fogli o qualsiasi altra forma; fusione e pulitura dei metalli, del vetro ecc.

Il taglio e il lavoro dei metalli con macchine ed istromenti come torni, macchine da lisciare, bucare, forare, segare, stampare, tosare, ribadire ecc.

Macchine e utensili impiegati da quelli che lavorano l'oro, l'argento e i *plaqués*, e per la fabbrica dei coltelli, chiodi, viti, aghi, spille, bottoni, penne metalliche, ecc. dai fabbri ferrai, fonditori chincaglieri ecc.

3. Lavoro delle altre materie minerali.

Macchine ed istrumenti per la preparazione ed il lavoro di ogni sorta di pietre, il granito, l'alabastro, la lavagna, la creta.

4. Lavoro delle sostanze vegetali.

Macchine ed istrumenti per la preparazione e il lavoro di ogni sorta di legni.

Molino per triturare, pestare o preparare ogni sorta di prodotti vegetali.

5. Lavoro delle sostanze animali.

Macchine e utensili per lavorare il corno, le ossa, l'avorio, il cuoio ecc.

6. Macchine e apparecchi per distillare e fabbricare prodotti chimici.

Divisione C. — *Modelli per dimostrare la forma delle macchine e l'applicazione delle invenzioni meccaniche.*

Modelli di ponti, viadotti, tetti di una gran dimensione in legno, in pietra, in ferro ecc.

Modelli di darsene, di chiuse, di fari, dighe, porti, *debarcadères* ecc.

Sezione III.

Oggetti manufatti.

I prodotti manufatti, esposti in questa sezione, devono essere compiuti ed atti a servire.

1. Oggetti fabbricati.

Filati e tessuti di lino, di canape, di cotone ed altri vegetabili di simil natura; di lana, seta ed altre sostanze animali pure consimili.

Lavori composti di peli o crini ed altre sostanze animali, o cenci, di filamenti ed altre sostanze vegetali consimili.

Stoffe di un solo colore o figurate, impresse, colorate o tessute; compresevi tele, canevacci, tappeti, *calicots*, ecc.; stoffe, merletti, *tulles-bobines*, merletti a disegno, lavori d'ago, ricami ecc.

Panni larghi, coperte da letto, tappeti di lana, scialli, damaschi, sete, velluti, *stoffs popelines*, veli.

Feltri, cappelli, tappeti di feltro e quanto si fabbrica in feltro unito od impresso, colorato o tessuto.

Carta d'ogni sorta, di un sol colore o a disegno; carta da tapezzerie, da decorazioni, cartoni ecc.

2. Metalli manufatti.

Oro e argento, rame, zinco, ferro, acciaio, piombo, bronzo, stagno, metalli misti.

Oreficeria e gioiellerie d'oro e d'argento, ornamenti in metallo, bottoni; lavori da magnano; trafilerie, minuterie, guardacenori, alari; lampade di bronzo, oggetti di metallo inglese, argento tedesco, metallo bianco, coltelleria e ornamenti in acciaio.

Oggetti fabbricati in vetro, porcellana, terre cotta e stoviglie d'ogni sorta ecc.

Oggetti del regno vegetale manufatti, in legno, in paglia, in canape, in erbe, in gomma elastica, in budella.

Lavori da falegname, da ebanista, paramenti di camera; oggetti torniti, da panieraio, stuoie, corde, gomene, paglie; utensili di ogni sorta in gomma, in *goutta-percha*, lavori da bottaio ecc.

Prodotti di sostanze animali: avorio, osso, corno, pergamena cuoio, capelli, peli, penne, setole di porco o di cinghiale ecc.

Impugnature ed utensili in corno, in avorio, in osso; legature di libri, portafogli e valigie in cuoio, armature, stivali e scarpe, spazzole ecc.

Piccoli lavori e prodotti chimici.

Ombrelli, vestiti, fiori artificiali, frangie, trine, ornamenti da collo, giuocherelli; confetture, saponi, candele, cera ed ostie da suggello.

Sezione IV.

Scultura, modelli ed arte plastica.

1. Oggetti scolpiti, come oggetti di belle arti.

Oggetti composti d'ogni qualità di materie. Ove presentino un alto grado di buon gusto, di scienza, di squisitezza, per essere compresi sotto il nome di *Belle Arti*, simili oggetti potranno venire ammessi in questa sezione.

A. In metalli semplici, come l'oro, l'argento, il rame, il ferro lo zinco, il piombo, o composti come il bronzo, l'*Electrum*.

B. In minerali semplici, come il marmo, le pietre, le gemme, la creta; o in materie lavorate, come il vetro, la porcellana.

C. In legno ed altre sostanze vegetali.

D. In sostanze animali; in avorio, in osso, in tartaruga ecc

2. Lavori d'incisione di varie materie.

3. Decorazioni architettoniche.

Compiute o semplicemente addizionali, in rilievo, in colore, vetri disegnati, tapezzerie.

4. Mosaici e incrostature.

In pietre, in tegole, in materie vetrificate, in legno, in metalli.

5. Smalti.

Sul metallo, sulla porcellana, sul vetro.

6. Materie e processi applicabili alle belle arti in generale, comprese le stampe in colori, ecc.

7. Modelli.

D'architettura, di topografia, d'anatomia.

CONDIZIONI E RESTRIZIONI.

Gli spiriti, vini, liquori fermentati, a meno che non sieno i prodotto d'una novella industria *(unless derived from unusual sources)*, non saranno ammessi alla esposizione, se non in certi casi determinati e sotto certe restrizioni. Gli olii, gli spiriti, ecc., che saranno ammessi, dovranno essere chiusi in vasi o recipienti di vetro, in modo da prevenire qualsiasi accidente.

Tutti i prodotti di materie molto infiammabili, come le polveri, zolfanelli chimici, ecc., gli animali vivi ed ogni oggetto che può avere minor durata dell'esposizione, non potrà essere ammesso se non in via di eccezione.

Sezione I. — *Materie prime.*

Divisione A. — *Regno minerale.*

Sembra conveniente che le materie prime e i prodotti del regno minerale sieno esposti gli uni presso gli altri, in modo da far conoscere l'origine della loro fabbricazione, rispondente ai bisogni della vita od ai concepimenti dell'arte. L'esposizione verrebbe per tal maniera a giudicare de' varii metodi di estrazione e di preparazione, applicati alle sostanze naturali, e dei processi di mano d'opera che le convertono in oggetti di utilità e di piacere.

Gli oggetti esposti dovranno almeno adempiere ad una di queste condizioni: perfezione, novità, economia, risultamento dell'applicazione di nuovi processi.

Divisione B. — *Regno vegetale.*

I prodotti appartenenti a questo regno, cui la commissione si fa premura di raccogliere, sono quelli che per la loro novità

www.internetculturale.it

e per l'interesse pratico che presentano, sembrano i più atti ad attirare l'attenzione del pubblico. Tali sono gli speri-menti in qualità superiori di materie d'uso comune; le so-stanze aventi proprietà simili e di origine diversa, come l'*arrow root*, il *sagù*, ecc.; le materie che servono a tingere, accompagnate da quanto vale a far conoscere il loro uso; i legni d'ebano in istato grezzo, lisci o manufatti; ogni sorte di prodotti applicabili alla fabbricazione de' cordaggi, de' pa-nieri, della carta, ecc., ecc.

Non potranno essere ammessi all' esposizione se non gli arti-coli suscettibili d'essere conservati per il corso di parecchi mesi.

Divisione C. — *Regno animale.*

Le diverse qualità di preparazione saranno classificate ap-presso le materie prime. Alcuni oggetti, a lavoro compiuto, saranno aggiunti per dimostrare l'ultimo risultamento dell'arte.

Come si disse in precedenza, non saranno ammessi che pro-dotti suscettibili d'una conservazione di più mesi.

Sezione II. — *Macchine e oggetti meccanici.*

Divisione A. — *Macchine per ufficii d'uso.*

Queste macchine si mostreranno in movimento, il maggior numero di volte possibile ed allorchè sarà necessario.

Divisione B. — *Macchine per le manifatture.*

Dovendo nell'esposizione di simil genere di prodotti sepa-rare gli oggetti manufatti dalle macchine che servono alla ma-nifattura, quest'ultime, per servir meglio all'intelligenza, do-vranno essere accompagnate da saggi degli oggetti che pro-ducono, secondo le varie fasi della loro fabbricazione.

La collezione compiuta degli strumenti e delle macchine che servono alla fabbricazione di oggetti d'uso generale, come per esempio, orologi, bottoni, aghi accompagnato da modelli de' prodotti sotto le diverse forme che rivestono, è di interessa-mento tale da desiderare che l'esposizione ne contenga parec-chie serie.

Sezione III. — *Oggetti manufatti.*

Gli oggetti appartenenti a questa categoria devono essere compiuti in modo che siano suscettibili di servire, e tali da adem-piere almeno ad una delle condizioni seguenti:

1. Superiorità sotto il punto di vista della utilità, sia nella tinture, la forma e la disposizione degli articoli.
2. Superiorità per ciò che risguarda la man d'opera, come nelle stampe e negl'intagli.
3. Nuova maniera d'impiegare le materie conosciute.
4. Impiego di nuove materie.
5. Nuove combinazioni di materie, come nella metallurgia, nella terraglia.
6. Bellezza di forme e di colori congiunta all'utile.
7. Buon mercato congiunto al merito intrinseco.

Sezione IV. — *Scultura, modelli, arte plastica*

Gli oggetti di qualunque materia, che in ragione della abi-lità e del gusto che rivelano entrano nella categoria delle belle arti, potranno essere classificati in questa sezione. I lavori es-posti debbono essere opere di artisti viventi.

Le pitture ad olio, e ad acquarello non potranno essere am-messe che come dimostrazione o rappresentazione dei diversi processi e delle materie. I ritratti in busto saranno esclusi.

I commissarii di S. M. incaricati di promuovere l'esposizione delle opere industriali di tutte le nazioni, che deve essere te-nuta in Londra nell' anno 1851, dopo un'attenta investiga-zione dei mezzi da adoperarsi per l'ammessione delle produ-zioni dei paesi esteri, hanno determinato di pubblicare la se-guente relazione che serva di guida agli espositori stranieri.

I commissarii fecero già noto che, quantunque ampio sia l'edifizio a ciò destinato, è però necessario che essi abbiano facoltà non ristretta di accettare e di rifiutare gli articoli che si mandano per l'esposizione. È troppo evidente la necessità di definire i limiti e il carattere dell'esposizione, perchè ab-bia bisogno di commenti; ma il modo con cui debbono eser-citarsi le facoltà che riservano per se sovratutto per quello che concerne i prodotti esteri, è tale argomento che ri-hiede una deliberazione ben ponderata.

I commissarii videro essere cosa desiderevole, che venga impedita la spedizione di oggetti non ammessibili, piuttosto che abbiansi a rifiutare dopo il loro arrivo a Londra. Essi co-noscono pure che il delicato e grave incarico di decidere del-l' ammessione o del rifiuto di oggetti destinati all'esposizione, non deve essere conferito ad alcun tribunale inglese, ma a tribunale siffatto che si proccacci la fiducia degli esponenti me-desimi, e scevro in tutto dal sospetto di parzialità nazionale.

Quindi è che essi intendono di ammettere all' esposizione quei prodotti esteri soltanto che loro verranno presentati dal-l'autorità centrale (qualunque sia) di ciascun paese. A quest' autorità centrale essi notificheranno quale sia lo spazio che può destinarsi alle produzioni del paese da lei rappresentato, e quali saranno le condizioni e i limiti che si adotteranno di tempo in tempo per l'accettazione dei prodotti.

Tutti gli oggetti, presentati da quest'autorità centrale, sa-ranno ammessi, purchè non richieggano uno spazio maggiore di quello che venne assegnato alle produzioni del paese donde provengono; e purchè, inoltre, non siano contrarii alle con-dizioni e ai limiti che verranno annunziati. Spetterà all'auto-rità centrale di ciascun paese il decidere sulla scelta degli og-getti presentati all'esposizione, e il fare in modo che quegli oggetti che si spediranno, rappresentino veramente l' indu-stria de'suoi concittadini.

I commissarii di S. M. riguarderanno in ogni caso come autorità centrale quella che come tale sarà dichiarata dal go-verno di ciascun paese.

Dopo essersi posti in rapporto con un'autorità centrale di un paese, essi ricuseranno assolutamente ogni comunicazione con privati e individui non officialmente incaricati: ogni co-municazione a loro diretta, deve essere trasmessa all' autorità centrale, a fine di prevenire ogni confusione.

Nessun oggetto di manifattura estera, a chiunque appar-tenga, o dovunque sia, può essere ammesso alla esposizione, salvo che sia munito della sanzione dell' autorità centrale del paese rispettivo; non insistono che gli oggetti siano immedia-tamente spediti dall' autorità centrale; quantunque sarebbe miglior cosa, ma è indispensabile che la sanzione dell' au-torità centrale sia data espressamente in tutti i casi, e che essa risponda dell' idoneità di questi oggetti alla esposizione, e s' in-carichi di non permettere l' esposizione di una quantità di og-getti maggiore che nol comporti lo spazio assegnato alle pro-duzioni dei paesi in discorso.

Riguardo allo spazio che può essere destinato all'esposizione, i commissarii intendono fin d'ora di entrare in relazione con ogni paese estero. Grandissima è per ciascun caso la difficoltà di definire questo spazio, così che i commissarii devono con-siderare, non soltanto l'estensione e la popolazione di ogni paese, ma la natura degli oggetti che esso produce, e la quan-tità di quelli che è per mandare; il che rinchiude, fra le altre, la questione della distanza e dell' agevolezza di trasporto per l' Inghilterra.

Alcuni prodotti saranno voluminosi, e richiederanno uno spazio più ampio di quello che è richiesto dai prodotti che provengono da altri paesi. Fu sinora impossibile, mancando rischiarimenti da ogni paese, di stabilire a questo riguardo regole incontrastabili. Nel tempo stesso i commissarii pensano essere meglio dare fin d'ora al loro procedere una forma de-terminata e chiara, anzichè differire fino a che si abbiano rischiarimenti i quali aver non si possono che dopo luogo tempo.

Essi decisero inoltre di assegnare una metà del totale dello spazio, di cui possono disporre, ai prodotti della Gran Bret-tagna e delle sue colonie, e divideranno la rimanente metà fra i prodotti delle altre nazioni recando a cognizione di ciascun paese l'estensione di luogo destinata a suoi prodotti, e chie-dendo rischiarimenti sul modo con cui s'intende di riempire tale spazio. Nel caso che l'autorità centrale di qualche paese creda che lo spazio riservato ai prodotti di quest' ultimo sia maggiore del bisognevole, i commissarii la invitano ad infor-marneli, essendochè non converrebbe lasciare un troppo grande vuoto nel compartimento assegnato ad un paese. Se, per altra parte, ad un paese è necessario uno spazio maggiore dell'assegnatogli, deve pure essere noti fiato, pel caso che i commissarii potessero disporne di spazio maggiore, qualora quello assegnato ad altri paesi fosse soverchio.

I commissarii esaminarono attentamente la quistione, se si abbia a destinare un luogo particolare ad ogni paese, collo-candovi entro il rispettivo spazio tutti i suoi prodotti; ma adottarono la conclusione già annunziata, doversi i prodotti di tutte le nazioni esporre ordinati, giusta la classificazione d'og-getti fatta dalla commissione, coll'aggiunta, in ciascuna sezione, di una sotto-classificazione che indichi le nazioni d' onde provengono. I membri della commissione sono d'avviso che l'effetto di questa esposizione, quello di proporre allo sguardo i progressi dell'industria e dell'ingegno umano, sarebbe stato materialmente scemato, se i risultamenti dell' industria delle diverse nazioni stessero dispersi nei varii scompartimenti, invece di essere riuniti insieme. Si avrebbe un' idea inesatta della perfezione alla quale alcune manifatture possono arri-vare all'aspetto di quelle di una sola nazione, e in un edifizio di tale estensione non si potrebbe da una sezione particolare recarsi alle altre corrispondenti delle nazionali esposizioni, a fine di paragonarle fra di loro.

Inoltre, salvo che i prodotti di tutte le nazioni sieno esposti unitamente, è assai difficile, se non impossibile affatto, di con-ferire il premio della superiorità. Diverse parti delle esposi-zione saranno visitate in giorni diversi, e le impressioni rice-vute un giorno dai prodotti di un paese, sarebbero cancellate da quelle, che si hanno il giorno dopo, e nell'aggiudicazione dei pre-mii s'incontrerebbero per una tale disposizione, molte difficoltà. Conviene pure accennare ad un altro inconveniente, al peri-colo, cioè, di essere imputato d'ingiustizia e di favoritismo nella scelta de' luoghi destinati alle diverse nazioni.

I molti oggetti che si esporranno, richiedono una grande varietà nella maniera di disporli, quanto al luogo, alla luce, ed altri particolari; e se un locale destinato pei prodotti di una nazione fosse per certi rispetti inferiore a quello di altre, potrebbero muoverne lagnanze; al contrario, se tutti gli og-getti della stessa natura sono esposti insieme, tutti avranno ugualmente parte agli stessi vantaggi, e ciascun oggetto sarà collocato in quella parte dell'edifizio che più li espone al loro benefizio influsso.

Devono inoltre a questo proposito i membri della commis-sione riservarsi il diritto incontrastato di fare liberamente quella distribuzione che essi stimano più conveniente: essi si sforzeranno di ordinare ciascuna sezione con qualche riguardo alle nazionalità degli esposti prodotti, per quanto lo compor-tano gli oggetti, e non confonderanno le produzioni di un paese con quelle di un' altro, quando il fine dell'esposizione può essere conseguito altrimenti. Ad ogni modo, i membri della commissione procureranno di trovar luogo per tutti gli oggetti inviati da qualunque contrada, i quali passano, se collocati insieme, essere esposti in un riunito spazio destinato a questo paese, purchè essi vengano informati per tempo del-l'estensione di luogo richiesta dalle sostanze grezze, dalle mac-chine, dai prodotti di manifattura e dagli oggetti di belle arti. A ciascun paese verrà indicato il tempo in cui, o prima del quale, si dovrà fare tale notificazione.

I membri della commissione pubblicheranno un *memoran-dum* dei commissarii delle dogane, per quello che riguarda le disposizioni doganali.

Si pubblicherà fra breve una relazione riguardo all' aggiu-dicazione e alla distribuzione dei premii: giova tuttavia an-nunziare fin d'ora, che quando la concorrenza sarà tra gli espo-nenti di varie nazioni, i premii saranno aggiudicati da giurati misti, d'inglesi, cioè, e di esteri.

Si pubblicherà pure un' altra relazione concernente il modo di tutelare contro la pirateria gli oggetti destinati alla espo-sizione.

Firm. *J. Scott Russell* — *Strefford*
— *H. Norcote*, segretarii.

E. Leone gerente.

CITTA DI BIELLA

Il Consiglio Comunale nella scorsa tornata ha deli-berato di stabilire nel Civico Collegio una Scuola di Grammatica italiana coll'annuo stipendio al maestro di L. 600.

Chi aspirasse a tal posto è invitato a presentare alla Civica Segreteria, prima del 15 maggio prossimo, la sua domanda corredata dei documenti comprovanti l' idoneità.

Biella, il 7 aprile 1850.

Il Sindaco B. Betta.

AFFITTAMENTO

Nel giorno di sabbato, 27 corrente aprile, ed alle ore 10 di mattina, in Torino, nella solita sala delle adunanze del Consiglio del S. Ordine Mauriziano, via della Basilica, num. 12, si addiverrà al reincanto dell' affittamento per un novennio della possessione deno-minata *Spessa Superiore*, di giornate 170, 80, pari ad ettare 64, 91, 90, situate in territorio di Cavallermag-giore, sul prezzo di L. 5,037, 50 di annuo fitto, risul-tante dal fatto aumento di mezzo sesto, ed il suo de-liberamento sarà definitivo.

Il Patrimoniale L. Velasco.

FRANCESCO ARNAUD
Cavamacchie dei Regii Teatri

Si è trasferto dai portici del Regio Teatro a quelli della via di Po, rimpetto al negozio Musy, orologiere, ed abita in in detta via, num. 54, casa Giriodi, piano 1.

VENDITA di un corpo di Cascina posta sulle fini di Rivalta presso Torino, di giornate 25 circa. — Per le condizioni dirigersi nello studio del signor notaio Re-miggio, in Torino, via Figlie di Militari, num. 12.

DA AFFITTARE AL PROSSIMO S. GIOANNI

Appartamento signorile di 14 membri, compreso un ampio salone, piano nobile, via della Rocca, num. 32. Recapito al portiere, num. 34.

AVVISO COMMERCIALE

Restando impossibile al Compilatore dell'Opuscolo *Il Negoziante*, ecc, 4.a edizione, a motivo di molte dimande, il dare lezioni a domicilio per l'insegnamento dell' applicazione pratica del nuovo Sistema Metrico Decimale nel commercio in generale, si è stabilito detto insegnamento dalle ore 7 alle 12, e dalle 3 alle 7 di sera, in un comodo locale.

Recapito dagli Editori del detto Opuscolo G. Serra e Comp., Librai in via Nuova.

FRANCESCO MERLO e C.o
NEGOZIANTI
di Vini secchi di Campiglione e Bricherasio
all' ingrosso
Via della Provvidenza, num. 4, casa Festa,

Annunziano essere bene assortiti di Vini vecchi e nuovi per uso di famiglia; vini in bottiglie del 1841 al 1846, quest' ultimo anche da imbottigliare, fatto espressamente dai detti negozianti in Campiglione. Chi desiderasse conoscerne le qualità s' indirizzi al Caffè Cassina e Villa, successori Gianolio, casa Borbonese, a Porta Nuova, ove vendonsi in bottiglie.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE
TRE BOTTEGHE unite

Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

DA VENDERE

VIGNA sulle fini di Rivalba, di giornate 12 tra campi, prati, vigna e boschi, denominata Lampiano. Dirigersi al signor notaio Saglio, segretario della Comunità di Gassino.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Tre camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospi-cienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

www.internetculturale.it

DELL'ARTE RAPPRESENTATIVA
IN ITALIA
STUDI RIFORMATI
di GAETANO GATTINELLI
onde richiamare il Teatro Drammatico al primitivo suo scopo
DI EDUCARE IL POPOLO

Prezzo L. 1. 20

Torino 1850 - Gianini e Fiore successori Pomba, Editori.

AVIS TRÈS-IMPORTANT

On prévient l'honorable Public que la liquidation des toileries de Hongrie et de Silésie, qui a cessé le 15 février dernier, rue de *Dora Grossa*, num. 20, vient d'être découverte dans le même local. On y trouvera une grande quantité des plus belles marchandises de ce genre qui se fabriquent en Allemagne.

Toutes ces marchandises étaient destinées pour l'intérieur de l'Italie, mais la saison étant déjà un peu avancée on a résolu de les vendre en cette ville, d'autant plus que la plus grande partie des personnes n'ont pu être satisfaites dans leurs demandes lors de notre passage, vu que les susdites se sont vendues très-rapidement.

Le magasin ne sera ouvert que pendant 4 à 6 semaines au plus. — Ces marchandises se composent de

300	pièces de toile de Hongrie en fil rond pour drap-de-lit et chemises de femmes, contenant 66 ras la pièce, de . .	Fr. 30	à 65
300	» 56 » »	» 45	» 55
200	» toile de Silésie, de 60 ras . .	» 50	» 60
300	» toile d'Hollande fine et superfine de 60 ras, de	» 65	» 120
300	Service de table damassé ordinaire de 12 personnes, savoir une nappe et 12 serviettes	» 22	
300	» grande largeur de 4 ras la nappe	» 28	
300	» de 6 personnes	» 15	
800	» damassé de Perse, très-fin, de 12, 18 et 24 personnes	» 45	» 100
500	douzines serviettes damassées ordinaires, la douzine	» 15	
500	» serviettes de dessert, damas fin	» 12	
500	» essuie-mains de toilette, la douz.	» 25	» 30
1000	» mouchoirs de poche blancs, en fil d'Hollande, la douzine	» 11	» 20
500	» mouchoirs en fil de couleur, façon foulards	» 18	» 25
500	» mouchoirs batiste, blancs, en fil d'Hollande, la douzine	» 25	» 30
	Tapis de table, toutes couleurs .	» 5	» 9

CONSTANT *et C. de Genève.*

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO

Il Tenimento detto del Murrone, in uno, due o tre lotti, a seconda degli applicanti, ben fornito di nuovi magazzini e fabbricati in buonissimo stato, posto sul territorio di Livorno Vercellese, di giornate 750 circa tra risaie, campi, prati, con due piste da riso.

Simile possessione è perfettamente unita in un sol corpo, ben livellata e piana, dotata di comode strade pei passaggi occorrenti, con acqua propria ed abbondante pella sua generale ed intiera perfetta irrigazione.

Dirigersi per le opportune nozioni al Tenimento stesso presso l'agente sig. Giacomo Buffa, od in Torino al proprietario, od a chi per esso, in casa Nigra, via dell'Arsenale, num. 6, piano secondo.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid. Recapito al portinaio.

AVVISO

Il Consiglio Amministrativo della Società dell'Unione Miniere *Sulcis-Sarrabus* previene i signori Azionisti che il giorno 30 del corrente aprile, alle ore 6 di sera, avrà luogo l'assemblea generale nell'Ufficio della Società in Genova, via Luccoli, palazzo Rusca, n. 230.

Genova, il 3 aprile 1850.

I CASI DI NAPOLI
DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI
LETTERE POLITICHE
per GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — Tipografia FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

MAGAZZINO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

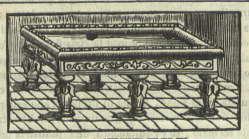
gran ribasso di prezzi per causa di partenza

Approssimandosi sempre più l'epoca fissata pel ritorno in Francia, nè potendosi esportare le mercanzie tuttora restanti in questo magazzino, i gerenti lo stesso hanno l'onore di annunziare un nuovo ribasso di prezzi nelle loro mercanzie, cioè:

Abiti *foulards*, a	L.	24
Detti id. di qualità superiore . .	»	28
Detti di stoffe ricche, in seta, da 40 a 60 fr. il taglio		
Scialli lunghi di *cachemir*, venduti per lo avanti a L. 175, ora al prezzo di . .	»	130
Detti stampati, di *cachemirs torneaux*, venduti prima a L. 250, ora al prezzo di .	»	190
Detti stampati, *cachemir* di Scozia, di qualità sopraffina, a	»	17
Sciarpe stampate per dame, a L. 8, 50		
Scialli brocati, quadri, di tutta lana, al prezzo di	»	45
Foulards d'India, 1.a qualità, già a L. 3 75, ora a	»	3 60
Barèges a 50 centesimi il raso.		

Restano ancora 100 pezze di tela che saranno vendute al 30 per cento al disotto del loro valore.

Così pure una grande quantità di fazzoletti batista da L. 10, 12, 15, 18 e 30 la dozzina.



DA VENDERE

Un assortimento di Bigliardi di legni forestieri e del paese, con grandiosi e svariati ornamenti.

Recapito dal fabbricante Deagostini, via Bellezia, dietro al Palazzo della Città, num. 40, Torino.

AVVERTENZA

S'intende annullata intieramente la *Nota* inserta nella Gazzetta di ieri risguardante la ragion di commercio Giovanni Cagnassi e Comp., e viene perciò la medesima surrogata come segue;

NOTA

A norma del codice di commercio, articolo 51, si notifica che nel giorno 5 marzo 1849 con iscrittura privata fu contratta una società fra il sig. Gio. Vincenzo Colomba, socio commandatario, e li sigg. Gioanni Cagnassi, Tommaso Dovis e Pietro Vagliengo, socii solidarii, tutti residenti in Torino.

La suddetta società corre come per lo passato sotto la ditta Gioanni Cagnassi e Comp., e l'uso della firma sociale è comune ai tre socii solidarii.

Tommaso Dovis.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia, che con decreto del Magistrato d'appello sedente in Torino, in data 14 aprile 1849, in prosecuzione del giudizio di concorso già vertente avanti la R. Camera dei conti sul patrimonio e beni del fu Giuseppe Giudice, vivendo domiciliato in Saluzzo, si mandarono citare, per proclami da pubblicarsi nei luoghi indicati dall'art. 151 del R. Editto 16 luglio 1822, li varii creditori ivi nominati, a comparire avanti il Magistrato d'appello prelodato, ed al banco dell'attuaro Bracchi, fra il termine di giorni quindici dopo la pubblicazione, per ivi proporre le loro ragioni di credito, e produrre i loro titoli, a pena d'imposizione di perpetuo silenzio, e per vedersi mandar eseguire l'ordinanza di progetto e di transazione 26 marzo 1836 e 2 gennaio 1845, con quelle modificazioni ove d'uopo che occorresse di farvi.

Torino, il 10 aprile 1850.

G. Teppati sost. Collino.

NOTA

Con iscrittura 1 corrente aprile, consegnata alla segreteria del Magistrato del Consolato di questa città, si consolidò nel sottoscritto la società preesistente tra il medesimo Giuseppe Martano, Filippo Ponzio e Giuseppe Olivero, e già consolidata con iscrittura 28 feb. 1848 nel sottoscritto, e Giuseppe Martano per l'andamento dell'impresa deliberata dall'Azienda Generale delle strade ferrate al detto Olivero, per l'estrazione e vagliatura della ghiaia, sabbia e pietriccio ad uso della strada ferrata, da cumularsi lungo la medesima fra l'ottimetro 59 a tutto il 62, sul territorio di Moncalieri, e si dichiararono gli altri socii del tutto disinteressati.

Torino, il 10 aprile 1850.

Gallo Bernardo.

NOTA

Nel giudicio di subasta, promosso da Francesco Tuberga in espropriazione di Giuseppe Dosio, ambi di Valdellatorre, il tribunale di prima cognizione in questa città sedente, con decreto del 22 marzo ultimo scorso ha fissato l'udienza del 6 prossimo maggio, alle ore 9 precise del mattino, pel secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni dal predetto Dosio tenuti nel detto luogo di Valdellatorre, del totale quantitativo di giornate 2, 56, 9.

L'incanto verrà aperto sul prezzo dall'instante offerto in L. 400, coll'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale del 26 febbraio ultimo scorso.

Torino, il 3 aprile 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

L'11 scorso febbraio Gioanni Gallo di Giuseppe, dimorante a Scoletta, fece trascrivere all'ufficio delle ipoteche d'Alba l'instromento di dazione in paga del 6 gennaio ultimo scorso, rogato Servienti, fattagli da Giuseppe Gallo fu Domenico di lui padre, dimorante a Castelletto Ussone, per la somma di lire 7000, dei seguenti stabili, cioè:

1. Una pezza di terra campiva e vignata, ripa con piante di castagno fruttifere, e poco prato, il tutto simultenente, di due ettari, ventotto ari, e tre centiari corrispondenti a sei giornate, tramediata dalla strada vicinale, situata sulle fini di Castelletto Uzzone, borgo del Poggiolo, regione Carpenetto, a cui sono consorti i signori Onorato Gajero, Carlo Antonio e Bernardo, fratelli Boglianino, Giorgio Brero, ed i beni parrechiali a due.

2. Una pezza campo di terra prativa, e ripa in parte tramediata dalla strada pubblica, di nove ari, cinquanta centiari (venticinque tavole), situata sulle stesse fini, regione, Ghiaje, a cui sono coerenti i signori Onorato Gajero a tre parti, ed eredi di Francesco Boglianino.

3. Un corpo di casa composto di sei camere, cioè tre al piano terreno, e tre superiormente, con piccolo prato attiguo di nove ari, cinquanta centiari (venticiuque tavole), situata sulle dette fini, regione contrada del Poggiolo, a cui sono consorti Pietro Boglianino a tre parti, e la strada pubblica.

4. Una pezza boschiva, e castagnetto fruttifero di ari settantasei, ed un centiaro (due giornate), situata sulle fini di Prunetto, regione Pianello, o Bosco di fondo, a cui sono consorti gli eredi di Giuseppe detto di Castelletto Uzzone a due parti, Andrea Ferro e la ritana.

5. Altra pezza di bosco castagnetto fruttifero di nove ari, cinquanta centiari (tavole venticinque), situata sulle stesse fini, regione del Bosco della Costa, a cui sono coerenti Francesco Garabello a tre parti, ed il signor conte di Saluzzo.

6. Altra pezza di bosco castagnetto fruttifero di sessantasei are, ed una centiara (giornate due) situata sulle stesse fini, regione alla Pianella Soprana, tramediata dalla strada vicinale, a cui sono coerenti il signor conte di Saluzzo, Gioanni Garabello, Gioanni Blangero e la ritana.

7. Una pezza di terra vignata, prativa e ripa in parte, esistenti in questa alcune piante di castagno fruttifero, e roveri di novantacinque ari, ed un centiaro, (tavole ducento cinquanta), situata sulle fini di Castelletto Uzzone, regione Le Chiaggie, a cui sono coerenti Gallo, Benedetto Bo, Pietro Gallo, la ritana a due parti, e la strada vicinale.

8. E finalmente pezza di terra vignata con ripaggio di novantacinque ari ed un centiaro (giornate due, tavole cinquanta), situata sulle fini di Castelletto Uzzone Soprano, regione Lavalle, con casolare entrostante, a cui sono coerenti Domenico Bo, Benedetto Bo, Innocenzo Marenco e sacerdote Paolo Moreno.

Alba, il 3 aprile 1850.

Briolo proc. coll.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione in Biella sedente, con ordinanza profferta l'8 marzo ultimo scorso, ad instanza di Pietro Marco Boglietti contro Gioanni Bernardo Cerale, ambi dimoranti in quella città, autorizzò la vendita per via di subastazione di un corpo di casa con corte e prato uniti, dal Cerale posseduti sul territorio di Sala, e fissò il primo incanto all'udienza del 30 corrente mese.

La descrizione degli stabili e le condizioni della vendita trovansi consegnate nel bando formatosi dal reggente la segreteria del prefato R. tribunale in data d'oggi.

Biella, l'8 aprile 1850.

Soto caus. coll.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 101 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

LUNEDI' 15 APRILE

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M., in udienza del 9 aprile, per l'instituzione di una Commissione incaricata dell'esame degli oggetti d'industria nazionale da inviarsi alla Esposizione Industriale in Londra nel 1851.

SIRE,

Per cura di questo Ministero già furono date le disposizioni opportune affinchè i prodotti dell'Industria Nazionale destinati dai fabbricanti del Regno a far parte della pubblica esposizione che deve avere luogo in Londra nel maggio dell'anno 1851, possano essere convenientemente preparati.

Ma siccome puossi naturalmente prevedere, non tutti gli oggetti sovra accennati avranno quel grado di perfezione, che si richiederebbe, onde possa l'industria del nostro paese figurare convenientemente a fianco a quelle delle altre nazioni, e potrebbero forse certi articoli venir presentati, che non siano per avventura compresi nelle categorie stabilite dalla società direttrice di Londra, così ho pensato, che non sarebbe fuor di proposito la creazione di una Commissione incaricata di esaminare tutti gli oggetti che si vorranno inviare all'esposizione suaccennata, con facoltà di rifiutare quelli che non credesse abbastanza perfezionati per gareggiare in quel vasto emporio, o si trovassero esclusi dalle regole prestabilite.

Un altro importantissimo vantaggio deriverà dalla istituzione di questa Commissione affidando alla medesima l'incarico di concertare colla Commissione principale di Londra i termini ed il modo delle spedizioni e regolarne poscia nello Stato l'esecuzione.

Dovendo la Commissione suddetta pronunziare un voto d'ammissione sopra tutti gli oggetti destinati all'esposizione Britannica, nè potendo questi essere tutti inviati a Torino, ovvero la Commissione scindersi in più parti per trasferirsi ad esaminarli nelle varie provincie del Regno, riesce indispensabile, che alla stessa sia fatta facoltà di farsi rappresentare per mezzo d'appositi delegati.

Se la M. V. concorre nelle opinioni che io ebbi l'onore di esporle, colla presente mi fo un dovere di sottoporle il progetto di Commissione composta come segue:

Il Ministro del Commercio, Presidente;
Senatore Commendatore Giulio, Vice-Presidente;

MEMBRI

Sir Ralph Abercromby, Ministro Plenipotenziario di S. M. la Regina della Gran Bretagna presso S. M. il Re di Sardegna;
Conte Nomis di Pollone, Senatore del Regno, Presidente della Camera di Agricoltura e Commercio di Torino;
Conte Camillo di Cavour, Deputato;
Sig. Luigi Bolmida, Deputato;
Sig. Giorgio Sella, Deputato;
Sig. Guillot;
Sig. Gabriele Moncalvo;
Sig. Ascanio Sobrero, Professore di Chimica applicata alle arti.

Torino, 9 aprile 1850.

S. M. approva.

P. DI SANTA ROSA.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 14 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Prima che nella tornata di sabato si aprisse il dibattimento sugli articoli della legge per la riforma della tariffa postale, venne messa in campo dal senatore di San Marzano, e formulata in un ordine del giorno motivato del senatore Sclopis, la quistione preliminare dell'inopportunità della legge. Questa proposta sostenuta da parecchi senatori e combattuta dai membri della commissione e dal Regio commissario, dopo prova e controprova, venne rigettata. Si assunse allora la discussione degli articoli: il primo fu adottato con qualche emendamento, e così il secondo. Sul terzo essendosi impegnata una più lunga discussione, attesa la tarda ora e la mancanza del numero legale di senatori, venne essa differita alla tornata di lunedì.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di ieri la Camera incominciò le sue deliberazioni con approvare l'elezione del capitano Giuliano Bollo a deputato del collegio di Recco, e quindi continuò e conchiuse la discussione della legge proposta dal ministro di agricoltura e commercio per l'abolizione dei diritti differenziali.

L'art. 3 risguardante il cabotaggio fu soppresso dietro la proposta dell'avv. Paolo Farina, alla quale aderirono il relatore Torelli ed il ministro Santarosa. Fu invece approvato un articolo nel quale è fissato che con la presente legge nulla si deroga all'attuale condizione di cose riguardo alla navigazione fra le coste dello Stato.

Il complesso della legge fu approvato allo squittinio segreto con voti favorevoli 110 e 14 contrarii su 124 votanti.

Il professor Chiò interpellò quindi il Ministero intorno al divieto di coltivazione di risaie fatta dall'Intendente di Vercelli ad alcune località di quella provincia. Il ministro Santarosa rispose invocando in proposito una disposizione legislativa, e dopo brevi dibattimenti a cui presero parte i deputati Arnulfi, Demaria, Bronzini e Cavour, ed il ministro Galvagno, la discussione su questo argomento ebbe termine con una dichiarazione con la quale il Ministro dell'interno si impegnò a presentare prontamente una proposta di legge, onde ovviare regolarmente agl'inconvenienti, cui accennavano le intepellazioni, di cui è menzione.

IL PONTE DELLA MAGRA.

E da lunghi anni che si lamenta la mancanza di un ponte sulla Magra, che dia continuità alla strada reale della riviera di Levante, la quale prosegue sul litorale del Modenese e di Toscana. E quantunque il nostro sistema stradale molto lasci a desiderare, sia nel rispetto all'estensione, sia in quello di perfetto arreggiamento, pure quella strada è l'unica fra le reali, in cui avvenga di dover valicare una grossa fiumana sopra una piatta.

A mantenere quest'anomalia concorsero più cagioni, cioè, prima le vedute militari troppo in altri tempi ristrette; e troppo severe; poi l'indecisione sulla preferenza da darsi al modo di costruzione del ponte; finalmente le questioni sorte intorno al sito ove imporlo.

Cessò già da lungo tempo la prima cagione, e si riconobbe ben presto, sulla seconda, meritare preferenza un ponte di struttura murale; senza però che si disconoscesse, che potevasi nel sito attuale del passo a barca costruire un ponte sospeso con molta economia.

Ma durò più ostinata la terza quistione. Il passo attuale della strada postale di Toscana è collocato sulla linea che congiunge Sarzana con Lerici, e così serve non soltanto alla strada postale medesima, ma eziandio giova nel più opportuno modo alla comunicazione fra quelle due città, e al popoloso territorio circostante. È quindi naturale, che quelle popolazioni mettessero il più vivo interesse a che il ponte fosse collocato nel sito stesso del passo. E bisogna pur dire, che i primi studi e le prime proposizioni non miravano che a questo punto. La strada esistendo e solo trattandosi della costruzione del ponte, non poteva infatti intendersi che esso dovesse essere collocato altrove che nel sito stesso, o vicinissimo a quello, ove il fiume ne interrompe la continuità.

Se non che la città della Spezia ed i comuni superiori di quella provincia, veggendo come potesse essere di non poca utilità il trasportar il ponte più in su, e precisamente al punto di Fornola, perchè in questa guisa le relazioni non solo coi territorii vicini alla sinistra della Magra, ma eziandio con tutta la vallata superiore di questo fiume, quindi col Parmigiano, col Reggiano, diventan più facili, cercarono che il ponte fosse costrutto nel detto punto di Fornola.

Quelli di Lerici e di Sarzana se ne commossero vivamente. Presentarono reclami e fecero offerte di sussidii, perchè il ponte fosse conservato dov'è il passo attuale. E dalla parte loro quelli della Spezia e del territorio superiore rinnovarono le loro istanze, e fecero essi pure promesse di concorso nella spesa.

In principio però dell'anno 1846 anche a questo terzo punto controverso era stata data una soluzione. In un consiglio di conferenza tenuto il 12 feb. di que l'anno, S. M. il Re Carlo Alberto decretava che il *ponte venisse stabilito appiè del monte di S. Genisio*; e questa deliberazione comunicata dal Ministero dell'interno all'Intendenza gen. che allora era a Chiavari fu da questa fatta conoscere all'Intendente di Spezia con lettera 27 marzo 1846.

Contemporaneamente si davano gli ordini allo ingegnere di quel circondario di redigere il progetto definitivo. Ma questo progetto non fu mai compiuto, benchè reiteratamente sollecitato.

Perciò non veniva meno in quelli della Spezia la speranza che i desiderii loro fossero esauditi, ed anzi questa speranza si rialzava, quando le vicende politiche che sopravvennero davano a questi desiderii un molto maggior peso ed una molto maggiore ragionevolezza, mercè l'unione dei Ducati al nostro Regno. Quindi nuove rappresentanze e nuove sollecitazioni. Una petizione fu allora presentata ed accolta con favore alla Camera dei Deputati, perchè fosse aperta una strada che mettesse in diretta comunicazione la città di Spezia con Parma; d'onde l'opportunità che il ponte fosse tramutato da S. Genisio a Fornola. Nè queste rappresentanze cessarono, allorchè mutate le sorti della guerra, la condizione politica dei Ducati tornò nello stato anteriore, perchè anche in questo stato di cose non mancavano buoni argomenti a convalidarle.

Ripetute e positive informazioni somministrate dagli uomini dell'arte, assicuravano che il ponte ben poteva essere costruito a Fornola senza insormontabili difficoltà, ma che tuttavolta le condizioni del luogo, l'instabile letto, e specialmente la vicina confluenza del torrente Vara, rendevano quivi più dispendiosa, non tanto la propria costruzione del ponte, quanto le opere idrauliche che si richiedevano per guarentirlo, regolando il corso del fiume-torrente. Altronde un'altra non lieve spesa rendevasi necessaria per sistemare la strada sulla sinistra della Magra dal ponte suddetto sino a Sarzana. La quale sistemazione era fatta più grave dal passaggio di parecchi torrenti elevatissimi di letto, che da quella parte scendono gli Appennini modenesi, come la Calcandola, il Falcinello, ed altri minori.

A malgrado di ciò, il Governo non credendo che a decidere una quistione a cui si connettevano tanti interessi, bastasse l'argomento di un risparmio di spesa, volle che fossero rimesse in discussione le ragioni tutte che militavano per l'uno come per l'altro partito.

Questa ponderata discussione dimostrò che in favore del mantenimento del ponte nel sito attuale del passo stavano i motivi seguenti:

1. Le più frequenti relazioni sociali d'ogni maniera, commerciali, agricole, d'amministrazione pubblica, di culto, sono fra Lerici e Sarzana. Qui vi sono i centri di maggior popolazione delle due sponde della Magra Sarda; a Lerici è il porto più commerciale, di tutto il golfo della Spezia. A Sarzana è il vescovado e Sarzana il tribunale di giustizia. Il commercio di Lerici chiama gli abitanti della sponda sinistra della Magra, non solo dal paese superiore, ma dall'inferiore eziandio sino alla foce, e vi chiama pure anche quelli di una parte del Modenese e specialmente del distretto di Fosdinovo; ai quali troppo lungo e troppo disagevole cammino converrebbe fare per venire a Lerici se avessero a rimontare la Magra sino a Fornola, poi ridiscenderla da qui a Lerici.

2. Nè il traffico dei paesi, sia sardi, sia esteri, che sono sulla sinistra della Magra a levante, ed a mezzodì di Sarzana sarebbe perduto solo per Lerici, ma per lo Stato. Imperciocchè la Spezia nel suo stato attuale, non essendo porto di alcuna attività, quel traffico si rivolgerebbe naturalmente allo scalo d'Avenza, che vien reso sempre più sicuro, e più commodo dal governo modenese.

3. La rovina del commercio di Lerici influirebbe tristamente anche sulla condizione dei paesi circonvicini alla destra della Magra, il concorso dei quali accresce notevolmente il commercio di quel porto, ma non può bastare solo a sostenerlo.

4. Il lasciare il ponte di S. Genisio procura, come si diceva una grande economia di spesa, risparmiando lavori che non possono valutarsi meno di ll. 400,000.

5. Mantenendo il pedaggio del ponte a meno per un dato periodo d'anni, durante i quali se ne concede il profitto all'impresa che assume l'esecuzione dei lavori, questo profitto sarà molto più notevole nella posizione attuale, che non se si porti il ponte a Fornola, perchè come si disse già, quivi è il centro della popolazione maggiore, e quindi il maggiore passaggio. Il confronto del prodotto dei tre passi a barca di cui il centrale è a S. Genisio, fatto pure indipendentemente dal passaggio di coloro che corrono la strada per più lungo viaggio, non può sopra ciò lasciar dubbio.

6. Quando si portasse il ponte a Fornola, non si potrebbe però esigere che le comunicazioni fra Lerici e Sarzana si facessero con sì lungo giro, offendendo tanti interessi attuali, pubblici e privati. Un passo a barca adunque sarebbe pur sempre reclamato a S. Genisio. Ma questo passo reso assai meno frequentato dopo la costruzione del ponte, riuscirebbe d'un aggravio notevole, che, non essendo equo far sopportare alle comunità, costituirebbe un nuovo peso per l'amministrazione dello Stato.

Stanno dall'altra parte a favore del tramutamento del ponte a Fornola, le seguenti considerazioni:

1. Anche nello stato attuale delle cose il ponte a Fornola è di gran lunga più opportuno non solo per la città di Spezia, ma eziandio per un'estesa parte della provincia superiore.

2. La costruzione del ponte a Fornola trae seco la regolazione della Magra presso alla confluenza del Vara, ove il torrente reca danni assai gravi ed ha invaso un'ampia pianura.

3. Fra i luminosi concetti di Napoleone fu quello di dare alla Spezia l'alta importanza a cui per la privilegiata sua posizione la natura sembra averla chiamata, e fra le opere da lui divisate sino dal 1808 era quella di una grande strada che dalla città stessa per le valli di Magra e del Faro volgesse a Parma e in Lombardia: e fin da quell'epoca fu proposto che il ponte si facesse a Fornola.

www.internetculturale.it

4. La prospettiva d'un prospero avvenire s'apre ora nuovamente alla città di Spezia, dappoichè è stato deciso che il suo porto diventi il centro della Marina militare del Regno.

Agli stabilimenti militari d'ogni maniera terran dietro certamente i commerciali, e la Spezia acquisterà anche in questo rapporto un'alta importanza, ed una grande superiorità su tutti gli altri porti del suo golfo.

5. La sua posizione rende il porto di Spezia opportunissimo a tutta la vallata della Magra, al Pontremolese, ed anzi a tutto il commercio del Parmigiano, che per la strada di Pontremoli ed Aula venendo a S. Stefano, se il ponte sia collocato a Fornola, arriverà per la via brevissima alla Spezia ed al mare.

6. Quantunque nello stato attuale delle cose possa temersi che la detta strada d'Aula sullo Stato estero non si compia appunto per vedute di rivalità commerciali, giova sperare che quando alla Spezia si sarà sviluppata una notevole attività di traffico, ch'offra vantaggi rilevanti anche ai territorii vicini d'altri Stati, i governi di quelli non si rifiuteranno a procurare ai sudditi loro questo benefizio, e compieranno la strada.

7. Nei riguardi militari il ponte portato alla Fornola offrirebbe una grande opportunità, e meriterebbe di gran lunga la preferenza specialmente quando diventata la Spezia centro della Marina militare, si dovesse anche riguardarla come piazza di guerra; e ciò non per riguardi di ristretta difesa, ma per più larghe vedute di strategia riferite alle importanti comunicazioni cui accenna il ponte portato a Fornola.

8. Quando fatto il ponte a Fornola la strada postale da quivi fino a Sarzana si portasse sulla sinistra della Magra, se dall'una parte è vero che ciò importerebbe un notevole aggravio di spesa, è pur vero dall'altra parte che questo tronco di strada riuscirebbe più piano, più diretto e più breve.

La gravezza di questi motivi che militavano per l'uno e per l'altro dei due partiti era sentita dal Governo. Ma messe da canto le idee sorte in tempi in cui le condizioni della politica e del dominio territoriale erano affatto diverse, un concetto principalissimo dovea dominare nelle sue deliberazioni; ed è questo, che il tramutare il ponte a Fornola nel mentre stesso che domandava una spesa assai maggiore, recava danni gravissimi ad interessi esistenti; e favoriva interessi probabili sì, ma subordinati alle vicende di un più o men lontano avvenire; perchè quanto al beneficio attuale recato ai terreni presso Fornolo, danneggiati dalle corrosioni e dalle alluvioni del torrente, è chiaro ch'esso non poteva avere che una influenza affatto secondaria in una quistione d'interesse generale.

Considerò d'altronde il Governo che quanto più grande era l'importanza di questi interessi futuri, e tanto più ragionevole si faceva l'intendimento di lasciarne il provvedimento a quell'epoca in cui si fossero verificati. Quando compiuti i grandi lavori divisati per il porto militare di Spezia, l'attività e la prosperità di questo porto e della città si saranno fatte maggiori; quando sarà accresciuta l'opportunità ed il bisogno di avervi facili comunicazioni colla valle superiore della Magra; allora si potrà pensare anche alla costruzione di un secondo ponte. La spesa non sarà sproporzionata al vantaggio, nè sarà grave in confronto alle altre grandiose spese che si saranno sostenute per attuare quel nuovo stato di cose che renderà giusti i desiderii della città di Spezia.

Per questi motivi il Governo stima che non si debba recare alterazione alle attuali relazioni fra le due sponde della Magra, e che tenendo ferma la deliberazione di Re Carlo Alberto, sia da costruire il ponte nel sito stesso ov'è il passo principale di S. Genisio.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Milano* annunzia l'arrivo in quella città, nel giorno 11 corrente, del ministro della guerra austriaco, conte Giuley, proveniente da Bologna e Modena.

S'attendono parecchi rapporti e disposizioni legali relativi alla regolazione del sistema giudiziario del regno lombardo-veneto. *(Corr. ital.)*

TOSCANA

Il Municipio fiorentino ha deciso di ringraziare il governo per la determinazione di festeggiare il 12 aprile che il municipio riguarda come un'arra della prima attuazione del principio costituzionale.

— Leggiamo nel *Monitore toscano* dell'11 corrente: Nel giro di questi ultimi dieci giorni sono state vendute cartelle sul tesoro toscano al saggio del 91 al 92 per cento per circa cento mila lire.

— Leggesi nello stesso giornale: Quanto prima partirà da Firenze il conte Adriano Piccolomini alla volta di Roma, inviato straordinario della repubblica di San Marino presso Sua Santità.

— Si legge negli avvisi del *Monitore Toscano*, che il visconte d'Arlincourt accompagnò il conte di Trapani a Firenze.

— La mattina del 10 è stato celebrato il solenne rito nuziale di S. A. R. il conte di Trapani con S. A. I. R. Isabella di Toscana. Alle ore 11, il corteggio è arrivato alla metropolitana. Il maestoso tempio era illuminato e le vie parate a festa.

LIVORNO, 9 *aprile*. Si legge nel *Costituzionale* di Firenze: Dicesi che il conte Giuley abbia fatto una gita a Portoferraio, e che molto valuti l'importanza di quella piazza, e assai lodi le fortificazioni che vi sono.

STATO ROMANO

La *Gazzetta di Bologna* annunzia che il card. Antonelli è definitivamente segretario di Stato.

— Si legge nel *Giornale di Roma* del 9 aprile che il S. Padre partì il giorno 8 alle ore 8 antimeridiane da Terracina, accompagnato dagli Em. cardinali Asquini e Dupont, e da S. E. il conte di Rudolf. La scorta d'onore era formata da drappelli di usseri napoletani che lo dovevano seguire sino a Genzano. Giunto S. S. a Frosinone alle ore 4 era nel divisamento di trattenervisi il giorno 9.

— Lo stesso giornale pubblica una notificazione in data pure del 9 aprile, della *Commissione governativa di Stato*, colla quale viene preannunziato l'ingresso del S. Padre in Roma pel venerdì 12 corrente, circa le ore 4 pomeridiane, per la porta S. Giovanni. Dopo di avere visitato la S. S. la Basilica lateranense s'incamminerà con apposito corteggio per la via del Colosseo e dalla piazza de' SS. Apostoli si recherà alla Basilica Vaticana d'onde ascenderà al contiguo palazzo apostolico.

— Viene pubblicato dallo stesso giornale il *regolamento interno per gl'impiegati e funzionarii dipendenti dai ministeri dello Stato*.

— Il giorno 8 ritornarono da Napoli a Roma il conte Spaur, inviato bavarese, e il commissario Bargagli, inviato toscano, presso la S. Sede.

— Il *Castore* ha condotto da Napoli a Civitavecchia il marchese Spinola, ministro Sardo, e il conte Bouteneff, ministro russo, residenti a Roma.

— Si legge in una corrispondenza particolare del *Messaggiere* di Modena: Un ordine del giorno interdice all'armata francese di portare le medaglie distribuite dal governo papale in memoria della spedizione. Simile divieto da molti si attribuisce alla consuetudine che si afferma vigente in Francia, di non portare sul petto medaglie di onorificenza, ma solo decorazioni cavalleresche, su di che non potrei dir nulla di positivo; solo, se ciò fosse, direi che l'autorità francese avrebbe dovuto prevenirne il gabinetto papale, affinchè simili onorificenze non fossero impartite con inutile dispendio e senza scopo.

ESTERO

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEHL, 6 *aprile*. Ieri ebbe luogo la riunione dell'ordine equestre dello Schleswig-Holstein e d'un gran numero di proprietarii della borghesia per deliberare sui mezzi da impiegarsi per venire ad una conclusione riguardo alla pace colla Danimarca. Un comitato, composto del conte Baudissin-Borstel, del conte Ramow, del conte Rewenlow-Gersbech, dei signori d'Ahlefeld, Petersen, Schwerdtfeger, Hennigsen, e Herschfeld fu incaricato di fare alcune proposizioni, che infatti furono presentate alla seduta d'oggi, nella quale fu adottata dopo una lunga discussione la risoluzione seguente: « Compilare un indirizzo alla luogotenenza generale per indurla a fare il più presto possibile i passi necessarii per trattare col re di Danimarca. » L'assemblea degli Stati avendo adottato una risoluzione analoga, si tratta ora di vedere in qual modo risponderà la luogotenenza generale.

ALEMAGNA

AMBURGO, 6 *aprile*. Per determinazione dell'autorità di polizia, l'iscrizione: *Ufficio superiore di posta dello Schleswig-Holstein* fu nella notte dal martedì al mercoledì cancellata con una tinta di color nero. Pare che ciò sia stato eseguito a richiesta della Prussia, e che la Danimarca entri in possesso di questo edifizio.

ASSIA CASSEL, 4 *aprile*. Alcune persone che vogliono bene informate, parlano di un trattato preliminare fra l'Elettorato e l'Austria, dietro il quale, il governo assiano si distaccherebbe dall'Unione del maggio, per aderire alla convenzione di Monaco.

DARMSTADT, 3 *aprile*. Le voci del ritiro del nostro governo dalla lega dei tre re vanno prendendo maggior consistenza, dacchè il presidente dei ministri espresse verso amici intimi sentimenti analoghi a questa supposizione.

CARLSRUHE, 3 *aprile*. Si dice, che nella protesta dell'Austria contro la convenzione militare conchiusa fra la Prussia ed il Brunswick, sia compresa pur anche la riserva contro la convenzione col Badese. *(Boll. lit.)*

SIGMARINGEN, 4 *aprile*. Domani seguirà nella gran sala del castello la consegna dei principati di Hohenzollern alla Prussia. Il principe si dimetterà dal governo alla presenza dei principali funzionarii come pure degli impiegati inferiori della campagna, spediti qua a tal uopo, e del consiglio municipale: il commissario prussiano prenderà quindi possesso e farà prestare ai funzionarii il giuramento di fedeltà alla costituzione prussiana. Lo stesso fu compiuto ad Hechingen, ed annunziato al paese colle solite salve d'artiglieria.

— Il sig. barone di Stillfried, vice gran-maestro di cerimonie della corte di Prussia, è giunto qua per consegnare al principe il diploma che gli conferisce il titolo di Altezza e le prerogative di un principe della casa reale.

— Il consigliere privato, di Wekherlin, che ebbe una parte sì attiva nelle negoziazioni risguardanti la cessione dei principati, fu insignito dell'ordine dell'aquila rossa.

FRANCOFORTE, 8 *marzo*. Ieri S. A. R. l'elettore di Assia fece visita alla corte granducale di Assia-Darmstadt.

— Lo stato d'assedio e la legge marziale sono di bel nuovo prolungati per quattro settimane nel granducato di Baden. *(Gazz. di Colonia)*

PRUSSIA

BERLINO, 6 *aprile*. Oggi il re ha presieduto a un consiglio dei ministri al castello di Bellevue. Sembra che stia operandosi un accomodamento fra la Prussia e l'Austria relativamente alla quistione tedesca. *(Gazz. di Colonia)*

— Leggiamo nella *Gazzetta di Erfurt*, foglio officiale dell'*Unione tedesca*, il seguente articolo:

La speranza di un prossimo scioglimento della quistione non venne fino ad ora soddisfatta. Non possiamo neppure dissimulare a noi stessi, che va oscurandosi la prospettiva di un felice successo, mentre va moltiplicandosi tanto in seno alle commissioni, che nella stampa, il numero delle proposte che avviluppa sempre più la primitiva semplicità della quistione.

È vero che il partito del 22 marzo potrebbe tagliare il nodo, poichè possiede la maggioranza; ma lo vorrà? Molti membri di questo partito conobbero per esperienza, che a troncare un nodo vuolsi un Alessandro; qualunque altro non fa che attortigliarlo vieppiù, e la difficoltà rimane maggiore di prima. Noi ricordar dobbiamo come un atto di patriotismo, quello per cui il partito del 22 marzo ha, dicesi, rinunziato all'astratta sua maggioranza, nella camera del popolo, amando meglio concertarsi cogli altri partiti. In questo procedere si scorge un nobile diffidare di se medesimo, che nei tempi difficili è atto al conseguimento di un utile scopo più che nol sia un'intemperante e orgogliosa temerità.

Ora, se non ostante questa premura nei membri del parlamento di non mirare che al meglio, e, per questo fine, di rinunziare anche alle loro simpatie, se pure non si scioglie l'imbarazzo, ma invece aumenta, la ragione non è forse nella cosa stessa, sulla quale si cerca d'intendersi? i principii che voglionsi conciliare, non sono essi di sua natura inconciliabili, e vano ogni sforzo a questo fine?

Veramente, i diversi principii che si producono, sono inconciliabili; chi si adopera per concertarli, si assumerebbe un'impresa atrettanto difficile quanto quella di unire l'acqua col fuoco.

Ma quali sono questi principii, e perchè ripugnano fra di loro? Si vuole lo Stato federativo, lo si vuole tostamente, per trovarsi pronto agli eventi, e per vedere attuato l'antico voto dell'unione germanica, anche a piccol grado. Si vorrebbe da una parte, a cagione della piccola estensione dello Stato federativo, della posizione isolata dal centro dell'impero, dell'imminente scadenza del trattato del 26 maggio, rifiutare ai governi confederati la possibilità di ritirarsi, e a questo fine sembra opportuna l'accettazione immediata dello statuto e senza alterazione.

Il parlamento, con quest'accettazione effettuerebbe l'unità, perchè i governi non potrebbero ritirarsi a fronte del progetto di costituzione rimasto intatto; si troverebbero impegnati per quest'adozione dello statuto, e si crede di doversi giovare di quest'impegno.

Per altra parte questa costituzione viene rifiutata, non perchè sia troppo poco liberale, come le proposte del 1848, ma per lo contrario, perchè lo è di troppo, e si teme che questo progetto, nato in tempi di agitazione, porti soverchiamente l'impronta della rivoluzione, perchè le esperienze fatte sino ad ora convinsero ogni uomo sincero, che l'eseguimento della costituzione non modificata esporrebbe nuovamente l'Alemagna alle scosse della rivoluzione: la qual cosa non è desiderata da nessuno, e sembra che tutti siano concordi nell'ammettere alcune modificazioni alla dichiarazione dei diritti fondamentali; ma non si vuole le revisione prima dell'accettazione in massa, perchè ne verrebbe ritardata e resa più difficile l'unione; per altra parte, la revisione dopo l'adozione è incerta ne' suoi risultati, e resa difficile dalla costituzione stessa, dubbio è il diritto d'intraprenderla, e appena si può prevederne il fine.

Quindi è che ci troviamo in una pericolosa alternativa; se la costituzione è riveduta prima della sua accettazione, ne rimane compromessa l'unione degli Stati; se lo statuto è accettato in massa prima della revisione, ne è minacciato il benessere dell'Alemagna. Si potrebbe ora disputare quale dei pericoli sia più grave, fra due mali scegliere il minore, e intraprendere la via che ci minacci di minor danno; ma non vogliamo entrare in questa disputa, perchè il meglio non è sempre dove è minore il pericolo, e solo i codardi librano le loro risoluzioni al peso dei pericoli.

Si potrebbe tentare, e non si mancò di farlo, di conciliare le ripugnanze col mezzo di transazioni, di trovare una via, che unisca i vantaggi dell'accettazione e della revisione e ne tolga i danni: ma tali prove di conciliazione hanno per l'ordinario l'infelice destino di tirarsi dietro quello appunto, che vogliono evitare, di impedire ciò che intendono di effettuare, e di perdere il bene a cui si tende, senza allontanare il male temuto.

La maggioranza del parlamento vuole l'accettazione della costituzione, e poi la revisione della medesima: non è ciò lo stesso, che voler edificare una casa secondo un piano, riservandosi di esaminare poi, quando la casa è fabbricata, se il piano, le fondamenta e l'edifizio corrispondano al loro fine?

Non è l'unità tedesca, che somministrerà una buona costituzione, ma sì una buona costituzione produrrà l'unione. L'unità germanica sarà un ente astratto, privo di vita, morto e mortifero, finchè non sia l'effetto di una costituzione; essa potrà per un momento soddisfare alle brame di animi impazienti, ma non mai stabilire durevolmente la felicità dell'Alemagna.

Prosegue la *Gazzetta di Erfurt* con dire, doversi lasciare agli Stati la libertà di ritirarsi prima della revisione dello statuto, poi soggiunge: se è vero, e non ne dubitiamo, che la nostra nazione, che per tanti secoli, si è sviluppata solamente nel senso dell'autonomia delle sue parti, ora invece sia mossa dal sentimento dell'unità, questo sentimento acquisterà ognora più nuovo vigore, e se l'unione avesse a scindersi, le parti non tarderanno a riunirsi da sè.

Qualora invece i membri di questa unione si gioveranno di questa scissione per allontanarsi, seguendo l'antica direzione centrifuga, allora non era vero questo bisogno di unità, era un'illusione, una menzogna. Chi teme che la revisione preliminare minacci l'opera dell'unità, non ha fede in quest'unità, non ha fede neppure nel bisogno dell'unione. Chi sente questo bisogno, non adopera spedienti astuti per conseguire l'unità.

Perciò *revisione prima dell'unione*: se per questo mezzo noi conseguiremo quest'ultima, noi acquisteremo una malleveria di più per la sua durata, se non la conseguiremo, allora *non ne cravamo degni, e solo la sventura potrà rendere migliori*.

ERFURT, 6 *aprile, mezzanotte — Per via telegrafica*. — La commissione di costituzione della camera degli Stati ridottò in sostanza le tre proposte di Camphausen, con 19 voti contro 5. Ammissione in massa e dichiarazione dell'obbligo giuridico pei governi; fu adottata un'aggiunta per Oldenburgo e le città anseatiche.

— Nelle ultime conferenze circa la questione danese, da parte della Prussia fu richiamata l'attenzione ad un ripiego, per mezzo del quale giova sperare che si possano una volta superare quelle difficoltà che s'oppongono alla con-

www.internetculturale.it

clusione della pace. Così almeno si discorre in circoli che sono in grado di sapere la verità. *(Boll. lit.)*

ANNOVER

ANNOVER, 4 *aprile*. Nell'assemblea degli Stati, spirato il termine dell'aggiornamento, si tenne la prima seduta. Nella prima camera fu letto uno scritto del regio ministero, in data del 3 aprile, che dà rapporto della situazione attuale degli affari risguardanti la costituzione germanica, e della politica osservata dal governo del re in tale vertenza. Da questo documento appare che l'Annover, d'ora innanzi, aderirà anch'esso alla convenzione di Monaco, premesse però certe condizioni.

AUSTRIA

Il ministero di commercio ha prescritto un premio di 20,000 zecchini e 5 *accessii* di 4 e 5,000 zecchini per la costruzione di una locomotiva che sia capace di trasportare 2,500 quintali colla celerità di leghe una e mezza, anche in caso di condizioni sfavorevoli di tortuosità e di ascensione.

Borsa di Vienna, del 9 aprile. Fondi ed azioni sul principio ricercati, sul fine alquanto fiacchi; azioni della strada ferrata del Nord e Milano più ferme; contanti e cedole in ribasso.

BELGIO

BRUXELLES, 9 *aprile*. La camera dei rappresentanti ha ripreso in questo giorno le sue discussioni: vi era grande affluenza di popolo, poichè si trattava della legge sull'insegnamento secondario. Infatti si è aperta la discussione generale sul progetto di legge presentato dalla sezione centrale: primo a parlare fu il signor Rogier, ministro dell'interno; quindi il signor Dumortier. Ci riserviamo di dare nel foglio di domani il rendiconto di questa importante seduta.

INGHILTERRA

LONDRA, 9 *aprile*. — *Camera dei comuni*. — *Seguito e fine della seduta dell'8 aprile*.

Il sig. Anstey (continuando a parlare sulla vertenza con la Grecia). Il nobile lord Palmerston ha detto che in Grecia vi era stato caso di rappresaglie e non di blocco; ma la questione di rappresaglie è strettamente legata alla questione di guerra. Il solo potere che ha la facoltà di fare la guerra, ha pure quella di fare rappresaglie. La regina ed il suo consiglio, tale è l'unica autorità in simili circostanze. Le costituzione ha voluto saggiamente evitare che non si adottassero rovente misure inconsiderate, o che alcuni ministri non gettassero bruscamente il paese in una guerra irragionevole.

Lord Palmerston. Ringrazio l'onorevole sig. Anstey del modo affatto imparziale ond'egli ha trattato la questione da legista piuttosto che da uomo politico, nel che egli ha avuto ragione. Tutto ciò ch'io posso dire alla mia volta, si è che persone, delle quali riguardo come un dovere sentir l'opinione legale in somigliante materia, mi hanno assicurato non essere necessario un ordine del consiglio per fare rappresaglie, nella maniera almeno onde vi si è proceduto, vale a dire, per la cattura di navigli, a fine di ottenere riparazione dalla parte del governo a cui s'erano indirizzati de' richiami. Son pronto a riconoscere che ove si dovesse andar oltre, confiscare e vendere i navigli, nello scopo di effettuare le rappresaglie, farebbe mestieri a ciò un ordine del consiglio.

Il sig. Hume. Il nobile lord si degnerebbe dire alla camera qual sia attualmente lo stato delle trattative con la Grecia, e se vi sia probabilità che si ponga lor termine? Il nobile lord sa egli essere questa una questione che importa altamente al commercio nazionale? È dunque molto desiderabile che si conosca se un accomodamento è probabile.

Il visconte Palmerston. Nessuno v'ha in questo consesso che più di me abbia a cuore la prosperità del regno della Grecia. Volle la sorte ch'io già partecipassi ad atti che debbero origine alla greca indipendenza; e sotto tutti i riguardi posso assicurare l'onorevole rappresentante che mi fu cosa estremamente rincrescevole lo aver dovuto adottare misure energiche contro la nazione greca.

Ma non contro il popolo della Grecia, bensì contro il governo greco fummo costretti di adottare cotali misure. Le ultime notizie di Grecia recano che il barone Gros si trova ad Atene, e che si occupa nell'esaminare le quistioni sulle quali è incaricato d'agire. Nessun risultamento, a quest'epoca non avea avuto luogo; ed è appena possibile (ove si rifletta da quanto poco tempo il sig. Gros è ad Atene) ch'io sia in grado di rispondere alla questione del mio onorevole amico.

Questo incidente non ha altre conseguenze.

La camera, essendosi formata in comitato di sussidii, il colonn. Auson presenta il bilancio dell'artiglieria. La somma richiesta pel suo servizio sarà, quest'anno, di 2,454,417 sterlini. Questa cifra offre una diminuzione di 198,194 sterl., comparata alla spesa del 1849, ed è di 557,726 sterl. al di sotto della cifra del 1848. Dal 1844 al 1848 in poi v'è stato un soprappiù di spesa di 990,000 sterlini; reso indispensabile dai bisogni de' tempi. — Il colonnello Auson si fa a giustificare varii capitoli di spesa pel genio e l'artiglieria.

Il sig. Hume biasima acremente le spese stravaganti degli anni scorsi; secondo lui, numerose batterie di cannoni sono mantenute senza motivo alcuno: l'uffizio amministrativo dell'artiglieria dovrebbe abolirsi, ed il servizio dell'artiglieria essere ridotto al decimo delle sue proporzioni attuali. La camera vota 14,509 uomini pel servizio dell'artiglieria.

Il ministero domanda 137,100 sterlini per far fronte alle spese dell'ammiragliato.

Il colonnello Sibthorp propone si riducano le spese di questo dicastero, e soprattutto si diminuiscano il numero e gli assegni dei lord dell'ammiragliato. Il sig. Sibthorp propone una riduzione di 20,250 sterlini all'anno.

Dopo alcune osservazioni di sir F. Baring, nell'interesse dell'ammiragliato, la camera va ai voti: 33 votano per l'emendamento Sibthorp, 110 contro, maggioranza contro, 77.

FRANCIA

PARIGI, 10 *aprile*. La commissione incaricata di regolare definitivamente il conto dei fondi di sicurezza generale, durante l'amministrazione del sig. Ferdinando Barrot, come ministro dell'interno, ha finito il suo lavoro.

Il sig. Etienne, relatore, ha deposto, nella seduta d'ieri dell'assemblea, il rapporto fatto da lui in nome della commissione, e che approva interamente le spese fatte dall'ex-ministro.

— La commissione per la stampa non prenderà risoluzione alcuna, e non presenterà il suo rapporto all'assemblea se non dopo il 28 aprile.

Se abbiamo da credere ad alcuni membri della commissione, dice la *Correspondance*, si abbandonerebbe il pensiero di ristabilire il bollo e la cauzione, e si aggraverebbe la penalità che può sola reprimere gli eccessi della stampa licenziosa. La sospensione sarebbe più di frequente applicata, e ciò in un termine da 8 giorni ad un mese.

— L'assemblea nella sua seduta d'ieri aveva reietto l'emendamento del sig. Grévy, che tendeva a far terminare la strada ferrata da Parigi ad Avignone per opera dello Stato. Oggi essa ha reietto un altro emendamento presentato dai sigg. Vittore Lefranc e Darblay, che, senza pregiudicare il fondo della quistione e lo scioglimento definitivo, d'sponeva che lo Stato continuerebbe provvisoriamente la strada fino a Chalon. Questa decisione fu presa con 358 voti favorevoli e 314 contrarii.

— Due proposte sono state presentate oggi all'assemblea sulle modificazioni da farsi nella legge elettorale.

Il sig. dell'Espinasse domanda che niuno possa essere elettore se non ha dimorato due anni nel comune ove vuole esercitare questo diritto; che niuno possa essere proclamato rappresentante, se non ottenne la maggioranza assoluta dei voti espressi. Propone anche di punire con multe ogni elettore che, senza legittima cagione, non prendesse parte al voto. Nel suo sistema, gli elettori militari voterebbero pel dipartimento in cui nacquero; i loro voti sarebbero spediti suggellati nei capoluoghi di dipartimenti, e sarebbero gittati nell'urna e confusi colle altre schede.

Il sig. Bourbousson domanda che non si accordino vacanze ai rappresentanti se non quando il numero totale dei membri dell'assemblea fosse ridotto a 700. Non vi sarebbe eccezione a questa disposizione se non che in favore dei dipartimenti, la cui rappresentanza si trovasse diminuita di metà.

— Il generale Foy, che comandava la suddivisione militare dell'Alta Somma, è stato messo, a sua domanda, in disponibilità. Gli sarà surrogato il generale di Polignac.

SVIZZERA

CONSIGLIO NAZIONALE. *Seduta del 6*. Il consiglio federale dà avviso della inchiesta e dei decreti relativi alle associazioni d'operai tedeschi. Nuovi oggetti da trattarsi: domanda di Uri per remissione di spese del Sonderbund, rapporto e decreto sulle associazioni d'operai. La prima verrà trattata in primo luogo dal consiglio nazionale, il secondo dal consiglio degli Stati. Bavier venne indicato siccome il quinto membro della commissione per l'esame del rapporto sulla gestione del consiglio federale. Un'altra commissione per l'esame delle lagnanze di Friborgo sulle contribuzioni vien composta dei signori Trog, Stämpfli, Veder, Dufour, Pioda. Vengono annunciate alcune petizioni. Fin dal principio della seduta era stato dispensato il rapporto del governo di Berna al gran Consiglio, sui risultati principali della amministrazione dello Stato del 1846-50.

CONSIGLIO DEGLI STATI. Vien rimessa a lunedì la discussione sul rapporto relativo alle associazioni d'operai tedeschi.

Legge militare. Si adotta con 22 contro 11 voti l'articolo seguente proposto dalla maggioranza della commissione. « Il contingente attivo federale è formato, dietro le seguenti disposizioni, dai giovani che posseggono le qualità richieste pel servizio militare e che non ne sono esentati o esclusi dalla disposizione dell'entrata. L'entrata nel contingente attivo federale non può aver luogo prima dell'anno in cui il soldato da incorporarsi tocca l'età di 21 anni. L'uscita dal contingente attivo federale ha luogo il più tardi nell'anno in cui il soldato cessante ha compiuto il suo 34° anno. »

All'art. 10 vien fissato al 44° anno di età la fine del tempo di servizio.

Seduta 8 aprile. Ordine del giorno: Rinvio del rapporto del Consiglio Federale sulle associazioni di operai tedeschi ad una commissione.

I deputati di Ginevra e di Neuchâtel propongono che si nomini una commissione per esaminare il rapporto del consiglio federale (contro l'opinione del presidente, che vorrebbe considerarlo come semplice comunicazione) trovando compresi nel decreto d'espulsione alcuni individui già da lungo tempo stabiliti nella Svizzera, tranquilli, e che lasciano a tutti coloro che conosconli davvicino la più intima convinzione di loro innocenza.

Vi sono diverse proposte:

1. Prendere non a protocollo, come si fa di semplice comunicazione.

2. Mandarlo alla commissione per la gestione del consiglio federale.

3. Ad una commissione speciale.

La seconda di queste proposte è adottata.

Continua la discussione della *legge militare*, la quale comprende 137 più o meno lunghi articoli. Sono adottati fino all'articolo 26 con poche variazioni da quanto ha già adottato il consiglio nazionale.

— Il rapporto del consiglio federale relativo alle società d'operai è, dietro proposizione del sig. Steiger, mandato alla commissione, che a suo tempo (in luglio) dovrà esaminare la gestione del consiglio federale. Una proposizione del sig. Duchosal, perchè si nomini subito la commissione incaricata di far questo rapporto, è respinta.

È ripresa la discussione della legge militare. Coll'art. 12 sorge la quistione se i carabinieri debbansi riguardare come arma speciale o come fanteria. La commissione unanime opina non esservi motivi sufficienti a particolarizzar dal resto dell'infanteria i carabinieri, che anzi riescirannno tanto più vantaggiosi quanto più saranno incorporati coll'infanteria. In questo senso si pronunciano tutti i deputati militari, mentre da altri è difesa con calore la specialità di cui godette sinora quest'arme. Tuttavia l'idea della commissione è adottata della maggioranza, ed i carabinieri prenderanno posto a capo dell'infanteria.

Si cancellano i soldati del parco, che vengono designati sotto il nome generico di cannonieri. L'introduzione delle guide non è contrastata. Gli articoli 13 a 18 sono adottati con variazioni nell'ordine: all'art. 19 si aggiungne allo stato generale un ramo per la cavalleria: all'art. 21 si sopprimono i sottotenenti dello stato generale del genio; all'art. 22 si aggiugne la determinazione sulla composizione dello stato generale di cavalleria che è fissata in 1 colonnello, 2 tenenti colonnelli e 6 maggiori. È rifiutata l'emancipazione dello stato sanitario dal commissariato, ed all'articolo 26 si vuole che il segretario dello stato generale abbia il rango di sottotenente o di aiutante sott'ufficiale.

Del 9. Continua la discussione della legge militare. Le principali modificazioni apportate al progetto del consiglio federale tolgono al comandante in capo delle truppe il diritto di nomina e di promozione, ed accordano al chirurgo in capo il diritto di proporre nomine e promozioni nello stato medico militare.

— I corpi franchi svizzeri prigionieri in Rastadt sono stati rilasciati in libertà. Essi arrivarono l'8 aprile in Basilea.

BERNA. La *Gazzetta federale svizzera* del 6 corrente reca una dichiarazione del sig. Ochsenbein, ove l'onorevole membro del consiglio federale protesta contro le supposizioni ch'egli siasi dato alla bandiera dell'aristocrazia o del conservatismo, o ch'egli abbia punto mutato lo stato delle sue relazioni col sig. Stämpfli dalla primavera 1848 in poi. *(Gazz. tic.)*

—Una mozione importante sottoscritta da 23 membri fu discussa oggi e adottata dal consiglio nazionale. Essa porta che il consiglio nazionale abbia ad ordinare la lettura del rapporto sul sistema monetario, da porsi all'ordine del giorno, e che l'attuale sessione del consiglio nazionale non possa venir chiusa, prima dello scioglimento di questa quistione.

BASILEA. Ieri sono qui arrivati in due trasporti 45 cittadin svizzeri rilasciati dalle casematte di Rastadt. Essi vennero trasportati sulla strada ferrata fino ad Efringen, e di là scortati da alcuni soldati prussiani ai confini. La guardia di stazione alla dogana federale accompagnò gli arrivati nella città, ove vennero inquartierati in Hingenthal e dove senza dubbio dimoreranno alcuni giorni, perchè possano quindi provveduti di vestimenta e ristorati recarsi nella loro patria. *(G. N. S.)*

GINEVRA. La notizia data dalla *Gazzetta federale* che il sig. Fazy rifiuti di eseguire le risoluzioni del consiglio federale relative alle società d'operai tedeschi è smentita dalla *Rivista*, la quale afferma che al governo di Ginevra non venne sinora comunicata alcuna risoluzione del consiglio, ma solamente gli si indirizzarono delle comunicazioni del dipartimento di polizia, alle quali fu risposto che parecchie difficoltà si opponevano alla loro esecuzione, e che queste difficoltà non possono essere tolte che nelle vie giuridiche. *(Gazz. tic.)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Firenze*, 12 *aprile*. In questa mattina hanno avuto luogo nella metropolitana le solenni azioni di grazie per la restaurazione della monarchia costituzionale, avvenuta il 12 aprile 1849. Vi assisteva la corte, il ministero, il municipio, la magistratura in mezzo a numeroso concorso di popolo.

FRANCIA. *Parigi*, 11 *aprile*. Nella tornata d'oggi dell'assemblea nazionale si è continuata la seconda deliberazione sul progetto relativo alla strada ferrata da Parigi ad Avignone.

— Stamane alle ore 11, il presidente della repubblica ed il generale Changarnier, ad onta del cattivo tempo, han passato a rassegna, sul campo di Marte, le truppe di fanteria. Esse occupavano tutto il campo di Marte, dal ponte d'Jena fino alla scuola militare. Il diffilamento si fece con molt'ordine, alle grida di *Viva Napoleone*.

— Benchè l'assemblea nazionale non abbia ancora risoluto dell'opportunità della celebrazione d'una festa, il 4 maggio, anniversario della proclamazione della repubblica, l'architetto ordinario di queste solennità, il signor Charpentier, si è già messo all'opera. Ei si è circondato di tutto il personale che la circostanza comporta per assicurare il successo del programma, di cui si tenne discorso un mese fa.

— A fronte delle incertezze che ancora esistono sul progetto della linea di strada ferrata d'Avignone, gli speculatori non hanno osato oggi occuparsi della rendita.

Le azioni della Banca si sono rialzate di 19 fr.

Le azioni delle strade ferrate di Marsiglia e di Bordeaux hanno cominciato da ieri a raffermarsi.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 45; alle ore 4, era a 89, 37 1/2.

POSCRITTA. *Parigi*, 12 *aprile*. Il 5 0/0 prima della Borsa era oggi a 89, 20; alle ore 4, era disceso a 88, 60.

E. LEONE gerente.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, li 13 aprile 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850	L.	«	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	85	65

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° aprile 1850	L.	»	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

www.internetculturale.it

BIBLIOGRAFIA

Sull' abolizione
DEL FORO E DELLE IMMUNITA' ECCLESIASTICHE
Tornate del
PARLAMENTO SUBALPINO.

Il cav. Giuseppe Pomba fu tra gli editori italiani quello che ebbe sempre le più belle ispirazioni. Egli si rese benemerito della patria comune sino dall'anno 1830, pubblicando quella Biblioteca popolare, la quale ritemperando a nazionalità gli animi italiani, e diffondendo la squisitezza del gusto e la profondità e giustezza delle idee, contribuì a prepararli a quest'era luminosa di progresso e di libertà.

I suoi successori, degni emuli di lui, non lasciano neppure essi indietro opera veruna per raccogliere la stessa palma, e pongono molto volontieri mano a quelle opere che tendono ad onorare la nazione.

Nè certo potevasi far cosa più grata nè più onorevole all' Italia che il rendere di pubblico dominio, e diffondere per tutta la Penisola le tornate del Parlamento Subalpino sul foro ecclesiastico, improntate essendo di somma sapienza politica e di dottrina sociale, tornate che furono in mirabil guisa presiedute, singolarmente dal barone Manno, una delle più belle glorie del nostro paese.

Noi, per non abbondare in encomii intorno a cosa che tanto altamente si commenda da sè, riporteremo il programma che i suddetti editori pubblicano, dov' è espresso con molta proprietà il concetto che abbiamo accennato.

« Il parlamento subalpino, nella discussione sull'abolizione del foro ecclesiastico, si sollevò ad un'altezza, che senza voler esagerare, può dirsi straordinaria. Solenne gravità di concetti, ampiezza di vedute, profondità di dottrina, e quella sapiente moderazione, che ogni uomo politico deve sempre prendere a guida de' suoi passi, ecco i caratteri che informarono quel dibattimento, al quale il popolo affollatissimo assistette con un contegno maraviglioso. Sarebbesi detto che la macchina del governo rappresentativo da lunghissimo tempo funzionasse fra noi, e le stesse Camere Inglesi, le quali da oltre due secoli sono retta a ordinamento costituzionale, rade volte presentarono spettacolo siffatto.

« Tutti quei popoli, cristiani e cattolici, presso cui il foro ecclesiastico non è più, fuorchè una lontana ricordanza, prenderanno meraviglia di questo nostro agitarsi per fare scomparire in una immunità che trae origine dalla sformata barbarie del medio evo. Ma non è così fra noi: questo privilegio stette qui da lunghi e lunghi secoli siccome un albero gigante, sulle cui radici niuno mai fu osò di portare la scure: volendolo atterrare dovea sorgere di necessità una lotta d'interessi pervicaci e gagliardi, d'egoismo e di ambizione da una parte, di giustizia e di libertà dall'altra; il campo della battaglia doveva essere palmo a palmo contrastato contro gli uomini dell'avvenire dagli uomini del passato, tanto più che questi vi scendevano armati di proteste, di note pontificie, di firme carpite all'idiotaggine superstiziosa, e del falso pretesto della religione calpestata e trascinata nel fango.

« Stimolati da queste potentissime considerazioni noi crediamo nobile e patriottico divisamento quello di raccogliere in un solo volume nella loro vera integrità ed armonia quest'e tornate, atte a formare l'orgoglio di qualsiasi nazione. Tornate le quali saranno insieme e argomento d'altissimo conforto per l'Italia e oggetto di nuovo scorno a' suoi nemici, che vanno gracchiando, non essere gl'italiani fazionati a libertà. »

Condizioni dell'associazione.

Queste tornate saranno comprese in un vol. in-8.

Si pubblicheranno a una o due dispense per settimana di due fogli e al prezzo di cent. 40 caduna.

La prima dispensa verrà pubblicata in questa settimana.

Le spese di porto e dazio saranno a carico dei signori associati.

Le associazioni si ricevono dai principali librai dello Stato e d'Italia. *(Art. com.)*

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Seconda Legione — Dora e Borgo Dora.

Il sottoscritto nel partecipare a' militi della seconda Legione che li ruoli di riscossione per la musica per l'annata 1850 trovansi depositati presso il sig. Carmagnola, ufficiale pagatore e tesoriere della città, incaricato delle esazioni delle quote, li invita a versare l'importo sia del trimestre scaduto, che di quello corrente.

Torino, il 9 aprile 1850.

Il Colonnello capo-legione
G. PONZIO-VAGLIA.

(Seconda pubblicazione)

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

metri 273 sopra il livello del mare)

13 *aprile.*

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 32 80	735 52	735 54
cent.	centig.	centig.
Termom. + 6 3	+ 16 8	+ 16 3
Vento N.N.E.	S. S. O.	O. N. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

15 *aprile.*

millim.	millim.	millim.
Barom. 735 79	734 70	735. 16
centig.	centig	centig.
Termom. + 11, 2	+ 18. 6	+ 19 9.
Vento S. S. O.	N.	N. O.
Coperto	Ser. con vap.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 15 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Presto o tardi.*

GERSINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il burbero benefico.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

DA VENDERE

CASTELLO signorile con vasto rustico, giardino, vigna e siti annessi, di giornate dieci circa, a piccola distanza dai luoghi d'Agliè e S. Giorgio, ed in totale attiguità all'antica strada provinciale da Torino a Ivrea; recapito al sig. notaio Turvano in Torino.

SAVOIE — SAVOIE

AIX-LES-BAINS

OUVERTURE DE LA SAISON DE 1850

Le **CASINO**, complètement terminé, ouvrira ses salons le premier mai 1850.
Il offrira aux baigneurs tout le confortable des premiers établissements de ce genre.
Un restaurant français, sur le pied de ce que Paris peut offrir de mieux, a été adjoint au café.
Deux orchestres d'élite, l'un du 15e régiment (Brigade de Savone), l'autre composé d'artistes distingués, venus de Paris, se feront entendre plusieurs fois par jour.
Le jeudi et le dimanche de chaque semaine il y aura régulièrement grand bal.
Des fêtes extraordinaires seront données de temps en temps.

Les abonnés seuls sont admis.

NAVIGAZIONE RIUNITA

DEI PIROSCAFI

SARDI, Nnapolitani E FRANCESI

Itinerario del mese di aprile 1850

PARTENZE DA GENOVA:

Aprile 18	**Dante**	per	Livorno
»	**» Ville de Marseille**	»	Marsiglia
» 20	**Dante**	»	Nizza
»	**» Capri**	»	Marsiglia
»	**» Ville de Bordeaux**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 22	**Lombardo**	»	Marsiglia
» 23	**Virgilio**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 24	**Dante**	»	Livorno
»	**» Maria Antonietta**	»	Marsiglia
» 25	**Capri**	»	Livorno, Civitav., Napoli e Palermo
» 26	**Castore**	»	Marsiglia
» 27	**Dante**	»	Nizza
» 28	**Ville de Bordeaux**	»	Marsiglia
»	**» Ville de Marseille**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 30	**Ercolano**	»	Marsiglia
»	**» Maria Antonietta**	»	Livorno, Civitavecchia e Napoli
maggio 1.°	**Dante**	»	Livorno
» 2	**Virgilio**	»	Marsiglia

Dirigersi, per avere schiarimenti o prendere imbarco, in GENOVA *agli uffici della Direzione, ed in* TORINO *al sig.* PIETRO VIGITELLO, *Agente.*

Tipografia CANFARI *in Torino, e principali Librai*

Affine di rendere accessibile ad ogni classe di persone l'acquisto della pregievole Opera che qui annunciamo, oltre all'averne pubblicata una edizione economica, si ribassarono anche i prezzi della prima, fissandole ai seguenti prezzi, cioè:

ROMAGNOSI
LA SCIENZA DELLE COSTITUZIONI

elegante edizione originale, con ritratto dell'Autore vol. 2 in-8.° — L. 6.

Edizione nitida ed economica, vol. 4 in-18, L. 4 50.

MATTEO NOVARESE
NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che il 19 del corrente aprile giungerà in Torino con un trasporto di Cavalli di varie pariglie, svizzeri, di razza fina, detti della *Madonna*, e saranno visibili il giorno 20 successivo nelle sue scuderie in via Vanchiglia, casa Bianco, num. 5.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
l'Albergo della **CORONA REALE** *in Carignano via maestra, con spazioso locale.*
Recapito ivi dall'affittavole Giovanni Blasi.

DA VENDERE

Signorile tenuta al Villar Perosa, poco distante da Pinerolo, composta di castello, giardini, parco, molino, filatura, campi, prati, vigne e boschi, e fabbriche rurali, di giornate 300 circa.

Per le condizioni indirizzarsi nello studio del signor notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

DA VENDERE O DA AFFITTARE
IN RIVALTA

Casa di campagna composta di otto membri signorilmente arredati, con scuderia, fenile, pozzo d'acqua viva, ed annesso giardino di tavole 100 circa terreno coltivato a frutta ed a fiori, il tutto cinto da muro, e senza menoma servitù passiva.

Dirigersi al sig. Valfrè ottonaio in via dell'Ospedale, rimpetto alla manifattura da carrozze del sig. Rossi.

CATENE
GALVANO-ELETTRICO-REUMATICHE
DI
J. T. GOLDBERGER

con patente del GOVERNO degl' I. e R. STATI AUSTRIACI e privilegio d'approvazione del R. GOVERNO DI PRUSSIA,

esaminate e approvate dalla Facoltà di medicina di Vienna, da un gran numero di *Autorità sanitarie*, e di medici e chimici rinomati, ecc., ecc.

Queste catene galvano-elettriche, costrutte secondo i principii della chimica e della fisica, si sono mostrate come *un rimedio molto salutare* contro tutti i mali REUMATICI, DI GOTTA E NERVOSI, per es. *dolori di viso, di collo e di denti, emicranie, chiragre, podagre, flussione degli occhi, dolori, bucinamenti e fischiamenti d'orecchi, dolori di petto, di schiena, sciatiche, artritiche, paralisie, palpitamenti, mancanza di sonno*, ecc. ecc.

Il solo deposito di queste catene trovasi, per Torino e Piemonte, dal sig. Nicolao Giolitti, contrada della Rosa Rossa, casa dell'Economato, porta num. 11, primo piano, quale trovasi aperto dalle 2 1/2 alle 3 1/2; e dal medesimo si distribuisce *gratis* un volumetto stampato contenente un gran numero di attestati di medici reputatissimi e di persone degne di fede. Il sig. cav. Fabio Fabbrucci, R. professore, pubblico lettore di Lingua e Letteratura italiana nella R. Università di Berlino, interprete giurato al R. tribunale d'appello, ecc. ecc., ne ha fatta una fedele e verbale traduzione.

I prezzi delle catene coll'istruzione sono:
Qualità ordinaria L. 6 austr., ossia Ln. 5, cent. 10;
Più forti per mali inveterati, L. 9 austr., ossia Ln. 7, cent. 65;
Più semplice e debole, L. 3 austr., ossia Ln. 2, 55.

Ogni catena genuina di *Goldberger* è ben chiusa in una cassetta che ha *dinnanzi* il nome J. T. GOLDBERGER, e *dietro le due armi come qui sopra* stampate in oro, *I. I. e R. Aquila Austriaca*, ed il bollo della fabbrica di *Goldberger* I. e. le armi della Città libera di *Tarnowitz*.

« Da parecchi anni, e nell'ultimo tempo in particolare, ho sofferto senza interruzione un violento dolor « di capo, che mi assordiva quasi, ed essendo rimasi « infruttuosi tutti i rimedii da me impiegati, comprai « una catena galv. elett. reumatica di GOLDBERGER. Essa « mi fece un sì buon effetto, che 12 ore dopo ch'io « aveva cominciato a farne uso mi sentii la testa libera « da ogni dolore, lo che non è ritornato quantunque « siano già passati molti mesi da quel tempo in poi « Confermo ciò secondo la verità.

« Josephstadt in Boemia, il 17 febbraio 1849.
« Dorina SCHAUER di SCHRÖKENFELD. »

« Mi rallegro signore, di poterle mandare un attestato « in riconoscenza delle sue catene galv. elett. reumatiche, il sig. Dale, mio amico, il quale da alcuni « anni era stato soggetto ad una fortissima gotta reumatica, ne fece uso dopo aver provato vanamente « una grande quantità di rimedii. Ella può ben immaginarsi qual fu la di lui sorpresa allorchè in « capo di alcuni giorni ricuperò la sua intiera salute « ordinaria. Questo risultato tanto soddisfacente è ben « atto a giustificare l'opinione favorevole ch'io aveva « anticipatamente rispetto all'efficacia delle sue catene.

« Mi dico, di Vossignoria, suo, ecc.
« Poplur New Town, il 9 gennaio 1849.
« C. KERNOT, M. R. C. S. Istituto di medicina, Chrisp-Street.

CHIRURGIA

Presso i librai SCHIEPATTI e TOSCANELLI trovansi vendibili i due Trattati: *Dell'eterizzazione nelle operazioni chirurgiche — Del collodion nelle sue varie applicazioni terapeutiche*, del dottore collegiato Giambattista BORELLI, chirurgo dello Spedale dei Ss. Morizio e Lazz.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 3 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 102 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8. Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI 16 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

DECRETO

col quale S. M. autorizza la conversione di parecchie rendite redimibili per la complessiva somma di L. 2,496 in altrettante rendite perpetue, ed assegna l'opportuno fondo per il loro pagamento.

VITTORIO EMANUELE II. ECC. ECC.

Viste le deliberazioni aventi i numeri 73, 74, 75, 76, 77, 78 e 79 dell'Amministrazione del Debito Pubblico dell'isola di Sardegna in data 11 e 12 marzo p. p., sulle domande fatte in tempo utile per la conversione nel Debito Perpetuo di parecchie rendite per la complessiva somma di lire *duemila quattrocento novantasei* inscritte sul Debito Redimibile creato con R. Editto 21 agosto 1838 sotto i numeri 630, 1388, 2015, 1931, 1829, 1898, 412 e 1830 sottoposte al vincolo di successione, e colpite dalla sorte nella estrazione seguitane in Cagliari addì 26 settembre 1849;

Visto l'art. 4° del R. Editto del 13 febbraio 1841;

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato delle Finanze;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione del Debito Pubblico dell'isola di Sardegna è autorizzata ad iscrivere sul Registro appositamente stabilito tante rendite perpetue per la concorrente di lire *duemila quattrocento novantasei*, a tenore dell'art. 4° del R. Editto 13 febbraio 1841.

Art. 2. Pel pagamento delle rendite di cui all'art. 1° è assegnata alla Amministrazione del Debito Pubblico sulla Tesoreria generale dello Stato un'annua somma di lire *duemila quattrocento novantasei*, a far tempo dal 1° ottobre 1849.

Art. 3. La somma di cui all'art. 2 dovrà continuare a versarsi nella cassa dell'Amministrazione del Debito Pubblico dell'isola di Sardegna giusta il prescritto dall'art. 5 del già citato Editto 13 febbraio 1841.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato della esecuzione del presente che sarà registrato al Controllo generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dato a Torino, addì 8 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

NIGRA.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'articolo 18 del Regio Editto 11 settembre 1845;

Visto l'articolo 22 della legge 26 marzo 1850;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Regolamento pel servizio della verificazione dei pesi e delle misure annesso al presente, e firmato dal Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura e Commercio, è approvato.

Il Ministro Segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione di questo Decreto, che sarà registrato al Controllo Generale, e verrà pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 8 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

P. DI SANTA ROSA.

REGOLAMENTO PER IL SERVIZIO DEI PESI E MISURE,

In esecuzione del Regio Editto 11 settembre 1845 e della Legge 26 marzo 1850.

TITOLO I.

Dell'Amministrazione dei pesi e delle misure.

Art. 1. L'Amministrazione dei pesi e misure, per ciò che si riferisce al personale e le operazioni degli agenti che la compongono, dipende dal Ministero dell'agricoltura e del commercio, e sotto gli ordini di esso dall'Ispezione superiore, e degli uffizii d'Intendenze generali e provinciali.

Art. 2. L'ufficio d'Ispezione superiore è specialmente incaricato della parte tecnica e disciplinare del servizio, e di far eseguire le istruzioni e gli ordini del Ministero.

Art. 3. Gl'Intendenti generali di divisione e gl'Intendenti delle provincie determinano le epoche per la verificazione dei pesi e delle misure, ed invigilano sulla esecuzione delle leggi e regolamenti in proposito.

Art. 4. Presso il Ministero dell'agricoltura e del commercio sarà stabilita una Commissione consultiva dei pesi e delle misure, i di cui Membri ed il Presidente saranno nominati dal Re.

Questa Commissione verrà consultata sulle questioni concernenti la fabbricazione dei pesi e misure, e degli strumenti da pesare, sull'introduzione e l'adozione di nuovi strumenti, e in generale sopra tutte le proposizioni tendenti a modificare o migliorare il servizio dei pesi e misure.

La Commissione sarà eziandio incaricata di far subire gli esami agli aspiranti verificatori.

L'Ispettore superiore dei pesi e misure farà parte della Commissione.

La Commissione potrà consultare e chiamare nel suo seno le persone dell'arte che giudicherà capaci ad illuminarla nella parte tecnica delle questioni che le saranno sottoposte.

TITOLO II.

Dei Verificatori.

CAPO I.

Dei Verificatori, del loro circondario e delle indennità loro attribuite.

Art. 5. La sorveglianza del servizio dei pesi e misure è affidata ad agenti speciali, sotto la denominazione di

Verificatori-Capi,
Verificatori,
Ed Allievi-Verificatori.

Art. 6. La destinazione dei verificatori-capi e dei verificatori verrà determinata dal Ministro dell'agricoltura e del commercio, sulla proposizione dell'Ispettore superiore.

Nelle città di Torino e di Genova, oltre il verificatore, potranno essere stabiliti dei verificatori addetti all'ufficio per coadiuvare il lavoro delle verificazioni.

Potranno inoltre venir applicati dal Ministero temporariamente all'ufficio d'Ispezione superiore ed a quelli dei verificatori-capi alcuni allievi-verificatori, affinchè vi possano imparare la pratica del servizio, e coadiuvare i verificatori nel disimpegno delle loro attribuzioni.

Le relazioni di servizio e di dipendenza tra gli allievi-verificatori, i verificatori ed i verificatori-capi, e l'Ispezione superiore, saranno determinate da un regolamento speciale approvato dal Ministro dell'agricoltura e del commercio.

Art. 7. Nessuno potrà essere ammesso ad esercitare l'uffizio di verificatore se non ne avrà già esercite le funzioni prima della pubblicazione del presente regolamento, ovvero se non avrà subito gli esami speciali, a norma del programma che verrà pubblicato dal Ministero.

Gli allievi-verificatori dovranno essere maggiori d'età, ed aver subito lo stesso esame che è prescritto pei verificatori.

Art. 8. I verificatori-capi ed i verificatori saranno nominati con Decreto Regio.

La nomina degli allievi-verificatori avrà luogo per disposizione ministeriale, nella quale verrà determinata la loro temporaria destinazione.

Art. 9. Nessuno potrà essere nominato verificatore-capo se non ha esercito per due anni in qualità di verificatore.

Art. 10. I verificatori-capi sono divisi in tre classi, cogli stipendi seguenti:

1. classe.	. . L.	2,400
2. id.	. . »	2,000
3. id.	. . »	1,800

I verificatori sono parimenti divisi in tre classi, cogli stipendii seguenti:

1. classe.	. . L.	1,600
2. id.	. . »	1,400
3. id.	. . »	1,200

Gli allievi-verificatori non avranno diritto a verun stipendio; tuttavia quando vengano applicati a qualche ufficio, riceveranno un'annua indennità di L. 600.

Art. 11. È fissata per le spese d'ufficio la somma annua:

Ai verificatori-capi, di. . . . L. 500
Ai verificatori. . . . . » 400

Mediante quest'assegnazione, i verificatori-capi e verificatori avranno il carico di tutte le spese di cancelleria pel loro ufficio.

Art. 12. I verificatori-capi e verificatori avranno diritto ad un'indennità per le trasferte che faranno in occasione della verificazione.

Quest'indennità è fissata a L. 40 per ogni Mandamento, compreso il trasporto dei campioni.

CAPO II.

Esame dei Verificatori.

Art. 13. L'esame a cui vanno sottoposti i verificatori ed allievi verificatori verrà subito alla presenza della Commissione dei pesi e delle misure, stabilita in Torino presso il Ministero dell'agricoltura e del commercio.

Per la validità dell'esame si richiederà la presenza di tre membri oltre il presidente.

La Commissione potrà fare intervenire all'esame con semplice voto consultivo il verificatore del Circondario, od altra persona dell'arte e di riconosciuta capacità.

Art. 14. In occasione che si debba provvedere alla nomina di verificatori od allievi-verificatori, il Ministero dell'agricoltura e del commercio determinerà il giorno in cui avrà luogo l'esame per coloro che vi concorreranno.

Questa determinazione verrà pubblicata nel Giornale Ufficiale, ed affissa alla porta degli uffizii d'Intendenza e di verificazione in ciascheduna provincia.

Art. 15. I candidati dovranno farsi inscrivere al Ministero, e depositarvi nel tempo stesso:

1° Una regolare fede di nascita comprovante che dessi sono maggiori d'età;

2° Un certificato di buona condotta rilasciato dall'autorità del luogo del loro domicilio;

3° Una dichiarazione degli studii fatti, dei gradi acquistati e delle funzioni che potranno aver precedentemente esercitate.

Art. 16. Nel giorno fissato per l'esame, i candidati i cui titoli saranno riconosciuti valevoli, compariranno avanti gli esaminatori secondo l'ordine d'inscrizione.

Art. 17. L'esame sarà diviso in tre parti: in esame orale, in esame per iscritto e nella scomposizione, ricomposizione ed aggiustamento di uno o più strumenti da pesare.

Art. 18. L'esame si aggirerà sulle materie indicate nel programma enunciato all'art. 7, e sulle leggi e regolamenti che si riferiscono alla fabbricazione e verificazione dei pesi e delle misure.

Art. 19. Terminato l'esame la Commissione delibererà nella stessa seduta sul merito di ciascun candidato, e formerà il processo verbale dell'esame, il quale verrà per cura del presidente della Commissione trasmesso al Ministero unitamente ai documenti che vi si riferiscono.

Art. 20. Su questi documenti si procederà alle nomine occorrenti in conformità dell'art. 8.

CAPO III.

Obbligazioni dei Verificatori.

Art. 21. I verificatori non possono intraprendere le loro funzioni che dopo aver prestato il giuramento davanti il tribunale di prima cognizione della provincia nella quale sono destinati, od avere fatto registrare l'atto di giuramento in conformità dell'art. 19 della legge 26 marzo 1850.

Art. 22. I verificatori hanno l'obbligo di residenza nel luogo ove è stabilito il loro ufficio.

Art. 23. I verificatori non potranno assentarsi dal loro posto senza averne ottenuto il permesso.

Art. 24. Gl'Intendenti generali potranno accordare un congedo di 8 giorni ai verificatori della loro Divisione.

Nel caso di assoluta urgenza questo congedo potrà anche essere concesso dall'Intendente provinciale, dandone però immediato avviso all'Intendente generale.

Per i congedi di maggior durata dovranno gl'Intendenti generali rivolgersi all'Ispezione superiore, la quale ne riferirà al Ministero.

Art. 25. In ogni domanda di congedo dovranno essere indicati i motivi, ed il luogo dove il verificatore intende trasferirsi.

La domanda di congedo per causa di malattia dovrà essere corredata dai titoli giustificativi.

Art. 26. Se il congedo eccede i 30 giorni, tranne il caso di malattia, trae seco la perdita della metà dello stipendio pel tempo che eccede il termine suddetto.

Art. 27. Allorquando il verificatore profitta del congedo ottenuto dovrà dare avviso all'Intendente della provincia del giorno della sua partenza e di quello del ritorno.

Art. 28. Il verificatore che si assenterà senza permesso perderà lo stipendio durante il tempo della sua assenza, e potrà eziandio essere destituito.

Art. 29. L'impiego di verificatore è incompatibile con ogni specie di funzioni pubbliche, e di ogni professione soggetta alla verificazione.

Art. 30. La moglie del verificatore non potrà esercitare alcuna professione che l'assoggetti alla verificazione nel circondario d'esercizio del marito.

Art. 31. È proibito ai verificatori di fabbricare pesi, misure, e strumenti da pesare per essere venduti al pubblico.

È loro egualmente proibito di aggiustare gli oggetti sovramentovati, a meno che non si tratti di lavori eseguiti gratuitamente, nell'intento di renderli esatti.

Art. 32. Sarà stabilito per Decreto R. il distintivo od uniforme che i verificatori potranno rivestire nell'esercizio delle loro funzioni.

Art. 33. I verificatori corrispondono sotto fascia in franchigia coll'ispezione superiore dei pesi e delle misure, coll'intendente generale della Divisione, l'intendente della provincia, l'avvocato fiscale, i giudici di mandamento, ed i sindaci delle comunità della loro provincia.

Essi dovranno uniformarsi alle istruzioni riguardanti le franchigie.

Art. 34. Il Ministro dell'agricoltura e del commercio potrà sospendere temporariamente i verificatori dall'esercizio delle loro funzioni, ma la loro destituzione non potrà essere pronunziata che per Decreto Reale.

TITOLO III.

Degli uffizii di verificazione.

Art. 35. Il locale destinato per l'ufficio di verificazione dovrà essere decente e di facile accesso al pubblico, bene rischiarato, e tale infine per cui i campioni e gl'instrumenti non possano soffrire alterazione.

Art. 36. Ogni ufficio di verificazione sarà provvisto dell'assortimento necessario di campioni verificati cogli archetipi depositati in Torino.

Questa verificazione dovrà rinnovarsi ogni 10 anni.

Art. 37. I punzoni necessarii per la verificazione delle provviste saranno fabbricati in conformità degli ordini del Ministero.

I punzoni destinati alla prima verificazione dei pesi, misure e strumenti da pesare porteranno l'arma reale ed il numero dell'ufficio di verificazione.

Quelli destinati per le verificazioni periodiche indicheranno soltanto la lettera dell'alfabeto che verrà stabilita per ciascun anno successivo.

Art. 38. I campioni, i punzoni, gli strumenti e gli arredi degli uffizii di verificazione saranno somministrati dal Governo.

Le spese di trasporto e d'invio saranno rimborsate al verificatore sulla presentazione dei titoli giustificativi.

Art. 39. Gli strumenti suddetti dovranno essere dal verificatore conservati sotto propria responsabilità, e sotto la sorveglianza dell'Intendente della provincia.

Se questi istrumenti si alterassero per mancanza di cura da parte del verificatore, le spese di riparazione e di verificazione all'Ispezione superiore saranno a carico del verificatore medesimo.

Art. 40. All'entrata in funzione di ogni verificatore si farà un inventario in triplice originale in contradditorio di esso e di un delegato dell'intendenza; uno degli originali resterà a mani del verificatore, il secondo sarà depositato all'ufficio d'intendenza, ed il terzo in quello dell'Ispezione superiore.

La ricognizione di quest'inventario verrà fatta nella stessa maniera alla fine d'ogni anno e per ogni cambiamento di titolare.

Sarà redatto processo verbale egualmente in triplice originale tanto della formazione dell'inventario, che delle ricognizioni del medesimo.

www.internetculturale.it

Art. 41. Allorquando saranno spediti, o provveduti ad un ufficio strumenti, campioni o punzoni, il verificatore dovrà immediatamente accollarsene il carico e darne ricevuta, indicando nella medesima il numero e la parte dell'inventario nella quale saranno stati annotati.

Nel caso di diminuzione sia per riforma o rinvio di alcuni degli oggetti sovra indicati, il verificatore ne farà la cancellazione, indicandone i motivi nella colonna delle osservazioni.

TITOLO IV.
Della Verificazione.

CAPO I.
Verificazione prima.

Art. 42. I pesi, misure e strumenti da pesare tanto nuovi che aggiustati dovranno essere per cura dei fabbricanti presentati all'ufficio di verificazione per essere verificati e punzonati prima di venire messi in commercio.

Art. 43. Nessun peso, misura, o strumento da pesare potrà essere presentato all'ufficio di verificazione, messo in vendita o impiegato in commercio, se oltre il marchio del fabbricante non porta scolpito e chiaramente leggibile il nome che gli è attribuito dal sistema metrico. Sono tuttavia eccettuati i pesi minori del centogramma, purchè portino l'indicazione del numero di milligrammi che dessi rappresentano.

Le misure pei liquidi in vetro e terra cotta saranno munite della lastretta di stagno portata dagli articoli 50 e 51 del regolamento 6 settembre 1848 sulla quale dovrà apporsi il marchio dal verificatore.

Art. 44. Per la forma e la materia da impiegarsi nella fabbricazione dei pesi, misure e strumenti da pesare, si osserveranno le prescrizioni del regolamento 6 settembre 1848.

Art. 45. Tutti gli oggetti ammessi al marchio di prima verificazione dovranno essere inscritti sul registro a ciò destinato.

CAPO II.
Verificazione periodica.

Art. 46. Oltre la verificazione prima, tutti i pesi e misure e gli strumenti da pesare di cui fanno uso i particolari e gli stabilimenti contemplati nell'articolo 5 della legge 26 marzo 1850, sono sottoposti ad una verificazione periodica onde riconoscerne l'esattezza.

Ognuna di queste verificazioni è constatata per mezzo di un nuovo punzone che ha l'impronta della lettera annuale.

Vengono però esentate dalla verificazione periodica le misure di capacità in vetro e terra cotta già sottoposte alla prima verificazione, tranne il caso in cui il punzone primitivo si fosse staccato od alterato.

Art. 47. I fabbricanti e negozianti di pesi, misure e strumenti da pesare non sono soggetti alla verificazione periodica che per quei pesi, misure e strumenti da pesare di cui fanno uso nel loro commercio.

I pesi, misure e strumenti da pesare nuovi od aggiustati che si mettono in vendita dovranno soltanto essere marchiati col punzone di prima verificazione.

Art. 48. L'utente che ha nella medesima città diversi magazzeni, botteghe od opifizi distinti, collocati in case diverse e non contigue, è assoggettato alla verificazione periodica per ogni magazzeno, bottega ed opifizio come se questi appartenessero ad utenti diversi.

Art. 49. I mercisuoli ambulanti che fanno uso di pesi e misure sono obbligati di presentarli nei primi tre mesi d'ogni anno, o dell'esercizio della loro professione ad uno degli uffizii di verificazione, nel distretto dei quali vanno a smerciare le loro mercanzie.

Art. 50. Sulle basi del prescritto dall'art. 5 della legge 26 marzo 1850, il Ministero dell'agricoltura e del commercio formerà un quadro generale delle industrie che appartengono alle diverse classi di utenti.

Art. 51. Ogni Consiglio comunale formerà la nota degli utenti nel comune medesimo, e lo rimetterà al verificatore. Detta nota sarà riveduta ogni anno dal Consiglio comunale nella sua sessione d'autunno.

Art. 52. Sul principiare d'ogni anno gl'Intendenti generali di divisione pubblicheranno un manifesto per rammentare agli utenti pesi e misure l'obbligo della verificazione, e per fissare l'ordine con cui sarà eseguita nei diversi mandamenti.

Un altro manifesto sarà parimente pubblicato dall'Intendente della provincia almeno otto giorni prima della verificazione per far conoscere l'epoca precisa nella quale vi si darà principio in ogni mandamento e comune, e quella in cui dovrà essere ultimata.

Art. 53. Il verificatore verifica i pesi, misure e strumenti che gli vengono presentati, e marchia immediatamente quelli che trova esatti.

Se l'oggetto verificato è riconosciuto difettoso, il verificatore prescrive all'utente di portarlo nel medesimo giorno al suo uffizio per essere riamesso ad un fabbricante a scelta dell'utente.

Fatta la riparazione, il fabbricante lo riporta al verificatore, il quale vi appone il marchio, e restituisce all'utente l'oggetto verificato.

Se l'oggetto da ripararsi non può essere traslocato, il fabbricante dovrà ripararlo nel luogo, e renderne quindi avvertito il verificatore onde possa apporvi il marchio.

Il verificatore tiene un registro portatile, nel quale nota ogni oggetto verificato e lo fa controsegnare dall'utente, e nel caso che questi non sappia o non voglia sottoscrivere, ne farà constare.

Art. 54. Se l'utente ricusa di far eseguire le riparazioni prescritte nell'articolo precedente, il verificatore procederà al sequestro de pesi, misure e strumenti difettosi conformemente al 3 alinea dell'art. 16 dell'Editto dell'11 settembre 1845.

Art. 55. I verificatori potranno in ogni tempo tanto d'uffizio che sulla richiesta del sindaco o del giudice, o dietro l'ordine degli Intendenti generali od Intendenti, eseguire delle visite straordinarie ed impreviste presso gli utenti.

Art. 56. I pesi, misure e strumenti che si alterassero dopo la verificazione periodica, o dai quali venisse a staccarsi il punzone, dovranno farsi aggiustare per cura del proprietario.

Il fabbricante dovrà sottoporli alla ricognizione nell'uffizio di verificazione prima di restituirli.

Art. 57. Gli utenti pesi e misure non possono opporsi alle operazioni del verificatore, tanto nel suo uffizio che a domicilio, in conformità delle disposizioni della legge 26 marzo 1850.

Art. 58. Tostochè la verificazione sarà ultimata nel mandamento, il verificatore formerà colla scorta del registro portatile uno stato in doppio originale degli utenti del mandamento, e ne manderà una copia all'Intendente.

Art. 59. Passato il termine della verificazione non potranno gli utenti far uso o ritener presso di sè pesi, misure e strumenti da pesare che non siano stati sottoposti alla verificazione periodica, e marchiati col punzone dell'anno.

TITOLO V.
Dei diritti di verificazione.

Art. 60. I diritti di verificazione saranno riscossi in conformità della tariffa portata dall'art. 5 della legge del 26 marzo 1850.

Art. 61. Gli stati a matrice dei ruoli sono formati dai verificatori col risultato delle operazioni quando queste saranno terminate in conformità de l'art. 58.

Art. 62. L'intendente rende per mezzo di un decreto esecutori questi ruoli, ne ordina la pubblicazione e la riscossione cogli stessi mezzi e fra gli stessi termini di ricorso in caso di richiamo, che sono stabiliti per le contribuzioni dirette.

Art. 63. Prima che scada l'anno verranno formati e pubblicati nel modo sovrastabilito dei ruoli supplementarii per quelle operazioni, le quali a cagione di qualche particolare circostanza non poterono essere fatte che posteriormente alla formazione dei primi ruoli.

Art. 64. L'esazione dei diritti di verificazione è fatta dagli esattori.

L'ammontare integrale dei ruoli sarà esigibile nella quindicina dalla loro pubblicazione.

TITOLO VI.
Dell'ispezione pello smercio delle mercanzie che si vendono a peso ed a misura.

Art. 65. La sorveglianza sulla vendita delle merci e derrate a peso ed a misura è specialmente affidata all'autorità del sindaco ed agli agenti locali di sicurezza pubblica.

Art. 66. Essi faranno eseguire nei loro rispettivi comuni più volte all'anno delle visite nelle botteghe e magazzeni, nelle piazze pubbliche, fiere o mercati, al fine di assicurarsi dell'esattezza e dell'uso fedele dei pesi e delle misure.

Si assicureranno che i pesi e le misure portino l'impronta dei punzoni di verificazione, e che, dopo la verificazione accertata da questi segni, non abbiano essi sofferta variazione sia accidentale, sia fraudolenta.

Art. 67. Essi visiteranno frequentemente le stadere, le bilancie, ed ogni altro strumento destinato a pesare. Si assicureranno della giustezza e della libertà dei loro movimenti, facendo risultare delle infrazioni.

Art. 68. Essi veglieranno sulla fedeltà dello smercio delle mercanzie, le quali essendo fabbricate o gettate colla forma si vendono isolatamente od a pacchetti come corrispondenti ad un determinato peso. Cionondimeno le forme o modelli proprii alla fabbricazione di questi generi non saranno giammai quali strumenti da pesare, nè come misure, epperò non dovranno andar soggetti alla verificazione.

TITOLO VII.
Delle infrazioni e del modo di accertarle.

Art. 69. I verificatori accertano le contravvenzioni previste dalle leggi e regolamenti concernenti i pesi e le misure nell'estensione della loro provincia.

I loro processi verbali fanno fede in giudizio fino a prova contraria.

Art. 70. I verificatori sequestrano tutti i pesi e misure diversi da quelli mantenuti in uso dalla legge 11 settembre 1845, sotto le riserve portate dagli articoli 98 e 99 del regolamento sulla fabbricazione del 6 settembre 1848.

Essi sequestrano egualmente tutti i pesi, misure e strumenti da pesare e misurare alterati, ovvero che siano rivestiti del marchio legale della verificazione.

Essi deporranno alla segreteria della giudicatura di mandamento gli oggetti sequestrati.

Art. 71. Dovranno raccogliere e riferire le circostanze che hanno accompagnato tanto il possesso, che l'uso dei pesi e misure delle quali è proibito l'impiego.

Art. 72. Se trovano misure che pel loro stato di ossidazione possano nuocere alla salute pubblica, dovranno renderne informati i sindaci e gli ufficiali di pubblica sicurezza.

Art. 73. Se annunzi od affissi contenessero denominazioni di pesi e misure diverse da quelle portate nel quadro annesso al R. Editto dell'11 settembre 1845, i sindaci ed ufficiali di pubblica sicurezza dovranno constatare questa contravvenzione.

Art. 74. I processi verbali dei verificatori dovranno essere rimessi nel termine di due giorni al giudice di mandamento, il quale procederà in conformità della legge.

Art. 75. I processi verbali redatti da altri Agenti dell'Autorità pubblica saranno trasmessi nello stesso termine al giudice di mandamento che dovrà darne comunicazione al verificatore il quale dovrà apporre in calce dei medesimi le sue osservazioni.

Art. 76. I giudici devono nei cinque giorni successivi alla pubblicazione della sentenza trasmetterne una copia sopra carta libera all'avvocato fiscale, il quale rimetterà alla fine d'ogni mese ai verificatori lo stato delle sentenze emanate nella giurisdizione del suo circondario.

Il Ministro Segretario di Stato
per gli affari di agricoltura e commercio
P. Di Santa Rosa.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 15 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

La discussione sulla Tariffa postale interrotta nella tornata di sabbato all'articolo terzo, venne ripresa quest'oggi. Due emendamenti erano proposti a questo articolo, l'uno del senatore Decardenas, l'altro del senatore Defornari: quest'ultimo fu respinto, quello approvato, consentendo la Commissione ed il Regio Commissario.

Il quarto articolo fu soppresso, adottato il quinto con un'aggiunta del senatore Sclopis. Soppresso parimente il 7, ed adottati successivamente tutti gli altri sino al 23 inclusivamente, con una leggera mutazione all'articolo 20. Dopo di che, l'ora essendo tarda, la continuazione è aggiornata al domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi, la Camera ha discussa ed approvata la proposta di legge intorno alla consulta sanitaria marittima di Cagliari, la quale è stata presentata di bel nuovo dal Ministro della guerra a cagione di una modificazione fatta all'articolo 1 dalla Camera dei Senatori. Dopo breve discussione, alla quale hanno preso parte i deputati Paolo Farina, Bertini e Sulis ed il relatore Demaria, i due articoli componenti detta legge sono stati adottati, ed al voto a scrutinio segreto il complesso della legge è stato approvato con voti favorevoli 132 e 6 contrarii, su 138 votanti.

Il Ministro delle finanze ha presentato varie proposte di legge di argomento finanziario, aventi per iscopo di ristabilire l'equilibrio fra l'introito e le spese dello Stato. In seguito a questa comunicazione ministeriale, il deputato Lorenzo Valerio ha proposto di aggiungere sette altri componenti alla Commissione incaricata dell'esame del bilancio: la quale proposta appoggiata dai deputati Michelini e Revel è stata messa ai voti dal Presidente ed approvata dalla Camera.

Il Ministro dell'interno è quindi asseso alla tribuna per presentare una proposta di legge, concernente la coltivazione delle risaie, e sulla sua proposta la Camera ne ha dichiarata l'urgenza.

L'avv. Domenico Buffa ha in seguito interpellato il Ministero intorno al divieto fatto alla pubblicità delle tornate dei consigli municipali. Il Ministro dell'interno, cav. Galvagno, ha dichiarato assumere la risponsabilità della circolare emanata in proposito dal suo dicastero, ed ha svolte le ragioni di diritto e di opportunità, che militano a favore della determinazione presa dal Governo.

Le interpellazioni del deputato di Ovada hanno dato luogo ad una discussione, alla quale hanno preso parte i deputati Ravina, barone Jacquemoud, dottore Jacquemoud, Ratazzi, Moia, Sappa e Mantelli. L'ora essendo inoltrata, la Camera ha rimandato alla tornata di domani il seguito della discussione.

FATTI DIVERSI. — Provincie. — Scrivono da Asti il 13 di aprile. — Ieri sera alle ore 6 circa fra il Camposanto ed il ponte del torrente *Borbore* in vicinanza di questa città trovavasi una donna d'anni 70, per nome Fornaca Francesca, la quale si accingeva imprudentemente ad attraversare la via ferrata, allorchè sopraggiunto il convoglio, non le lasciò più tempo a fuggire, ed anzi urtata dalla macchina, ebbe a riportare alcune fratture ad ambedue le gambe e ad un braccio, le quali furono causa della di lei morte avvenuta poche ore dopo in quest'ospedale.

— La notizia dell'adozione per parte del Senato del Regno della legge per l'abolizione dei foro ecclesiastico e della sanzione data dal Re, venne accolta da tutte le provincie con manifesti segni di giubilo. Scrivono da Ceva, da Aosta, dalla Spezia che quelle popolazioni ne festeggiarono l'annunzio con inni di grazie all'Altissimo, con luminarie e con musicali concenti.

— Scrivono da Susa il 12 aprile: Verso le ore 8 pomerid. d'oggi S. A. R. il Duca di Genova passò per questa città diretto a Dresda. Sebbene il Duca abbia tenuto uno stretto incognito, la popolazione di Susa non lasciò sfuggire l'occasione di attestargli l'ossequio che professa per l'Augusto germano del Re, per sì chiaro ornamento dell'esercito italiano. La Milizia Nazionale spontaneamente raccoltasi in piena divisa, rese gli onori militari levando fragorosi evviva, ed un eletto corpo di musica eseguì marcie analoghe. Monsignor vescovo e le Autorità civili e militari complivano con S. A. R. che esprimeva la sua gratitudine pel festoso accoglimento, e significava in particolare la grata soddisfazione dell'animo suo nel vedere così bella ed ordinata la milizia nazionale, cui commetteva all'Intendente di ringraziare a suo nome.

— Torino. Leggesi nella *Concordia*

È morta sabbato la duchessa Litta Visconti Arese, nata Lomellina, che volle rimanere a Torino per dividere coi figli l'esilio.

Donna distinta per le sue gentili qualità dell'animo, la sua morte venne universalmente compianta anche da noi, ove si fe' conoscere per la sua beneficenza e per la sua pietà. Stimata da quanti l'avvicinarono per la cortesia dei modi e per una intelligente soavità di spirito, lascia in tutti un sentimento di gratitudine e di rimpianto. I due figli, dolenti di tanta perdita, ricevono un'eredità di dolci virtù che non sapranno smentire.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Vienna* del 9 aprile pubblica un rapporto del ministro della giustizia relativo alla introduzione della procedura sommaria negli affari contenziosi civili, e ad una nuova disposizione riguardo alla procedura cambiaria del regno Lombardo-Veneto.

— Si legge nella *Gazzetta di Venezia* del 12 aprile:

Ieri è partito da Trieste il comandante superiore della marina T. M. di Dahlerup.

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale*:

Siamo assicurati che i nuovi municipii, appena installati regolarmente, s'inaugureranno con una petizione al governo per chiedere l'attuazione della costituzione.

— Lo stesso giornale pubblica: Se non siamo male informati, il processo della restaurazione contro il passato governo provvisorio, ormai pendente da un anno, sarebbe compito e verrebbe passato al R. Procuratore.

ESTERO

RUSSIA

Scrivono dai confini polacchi alla *Gazz. di Colonia* in data 6 aprile:

Fu dato ordine di costruire baracche per le truppe lungo la frontiera prussiana: in esse verranno acquartierati i nuovi rinforzi, giacchè sarebbe impossibile di alloggiarli nelle case già tutte ingombre di militari. I lavoranti sono già all'opera sul luogo.

L'imperatore ha promulgato un'amnistia per tutti i delitti politici sino a un dato grado. Quest'amnistia deve essere letta domani dal pulpito come si fa di tutti gli atti officiali.

Si crede che il governo russo non abbia scelto a caso in un tale momento questo atto di clemenza.

(Gazz. di Colonia)

SVEZIA

Stoccolma, 2 *aprile*. Il matrimonio del principe reale colla principessa Luigia dei Paesi Bassi è fissato pel 19 luglio, 26° anniversario del matrimonio dei genitori dello sposo.

Il principe reale partirà l'8 aprile per l'Aia e ritornerà in Isvezia nel mese di giugno colla sua fidanzata.

(Börsenhalle d'Amburgo)

ALEMAGNA

La *Gazzetta di Carlsruhe* contiene una lettera di Berna concepita in questi termini: La Prussia ha il progetto di formare un'unione doganale colla Svizzera. Se tale unione si operasse sarebbe della più alta importanza anco dal lato politico. Da

circa un mese il sig. Vichelhauser, addetto in questo momento alla sezione commerciale della commissione federale a Francoforte, si trova a Berna per trattare un oggetto di tanta importanza.

FRANCOFORTE, 9 *aprile*. Possiamo assicurare gli amici dello Stato federativo non essere vero che il granduca d'Assia abbia l'intenzione di ritirarsi dall'unione del 26 maggio. Il signor Jaup presidente del consiglio dei ministri ha date le più formali assicurazioni a tale riguardo.

PRUSSIA

ERFURT, 10 *aprile*. — *Dispaccio telegr. della Gazz. di Colonia:*

Sappiamo da buona sorgente che la Prussia convocherà pel mese di giugno un congresso dello *zollverein* (unione doganale) a Cassel; esso sarà preceduto da deliberazioni di uomini esperti in tale materia circa le riforme necessarie o desiderabili nelle dogane dell'Alemagna Settentrionale.

Nelle prossime negoziazioni coll'Austria sulla prolungazione dell'*interim* del 30 settembre, che deve scadere il primo maggio, la Prussia ha messo come prima condizione il riconoscimento dello Stato federativo che si costituisce a Erfurt.

ANNOVER

ANNOVER, 9 *aprile*. Al principio della seduta della seconda camera si fece lettura d'un messaggio del governo, in cui si dice che il tribunale degli arbitri d'Erfurt è per esso come non avvenuto, e che ritira le proposizioni fatte agli Stati relativamente all'organizzazione futura di questo tribunale.

BELGIO

BRUSSELLES, 9 *aprile*. *(Camera dei rappresentanti.)* Dopo che il presidente ebbe dichiarato aperta la discussione generale sul progetto di legge della sezione centrale relativa all'insegnamento secondario, il ministro dell'interno, sig. Rogier, prende la parola per ribattere le accuse mosse dai giornali del partito oltramontano alla legge proposta dal governo.

« Da lungo tempo, egli dice, eravamo ansiosi d'intavolare la discussione del progetto di legge che noi proponemmo in esecuzione di un articolo della costituzione, in esecuzione di una promessa che è stata successivamente fatta da tutti i ministeri da quindici anni in qua, promessa della quale il paese invano attese finora l'attuazione. Eravamo ansiosi di aprire la discussione di un progetto di legge, che è stato fuori di quest'aula interamente falsato, e odiosamente calunniato. Noi desideriamo, che questa discussione si tenga entro i limiti di calma e di moderazione; noi siamo animati da un sincero desiderio di conciliazione, nel tempo stesso che fermi ci teniamo nei nostri principii, nelle nostre convinzioni, che sono tanto più salde, perchè si appoggiano alla costituzione.

« Intorno alla legge si sollevarono molte ingiuste prevenzioni, che la discussione dissiperà senza dubbio. Io sono convinto, che alla prova dell'esperienza il progetto di legge sull'insegnamento secondario non lascierà maggiori traccie d'irritazione nel paese, di quello che lasciasse la legge sull'insegnamento superiore, a proposito della quale si tentò pure di agitare il paese, e di atterrire la libertà.

« Lungi dal seminare e mantenere l'agitazione, questa legge è destinata a spegnere un fomite continuo d'irritazione che da 15 anni travaglia le popolazioni.

« Noi vogliamo stabilire su basi definitive, regolari, costituzionali, un ramo importante dell'insegnamento, rimasto finora senza norma legislativa: vogliamo fare per l'insegnamento secondario quello che facemmo per l'insegnamento superiore e per le scuole primarie: noi vogliamo, in una parola, eseguire tutta la costituzione.

« Che cosa vuole l'art. 17 della costituzione? Esso vuole un insegnamento libero senza disposizioni preventive, colla repressione però dei delitti regolata dalla legge; vuole in secondo luogo che vi sia un'istruzione pubblica data a spese dello Stato, egualmente regolata dalla legge.

« È quest'ultima disposizione che finora non fu intieramente eseguita.

«Quanto al 1° paragrafo di questo articolo, quello che dichiara libero l'insegnamento, il governo non può essere imputato d'intenzioni ostili a questa libertà, perchè non ha mai neppure pensato a proporre fino ad ora alcune disposizioni legislative intese alla repressione dei delitti che si possono commettere col suo esercizio. La libertà dell'insegnamento ha i suoi abusi; la costituzione previde che tali abusi dovevano essere repressi dalla legge. Ma finora niuno pensò, e noi meno d'ogni altro, a proporvi leggi repressive degli abusi della libertà d'insegnamento.

« Ma è indispensabile che il paragrafo 2° sia compiutamente eseguito, e la sua esecuzione non nuoce punto alla libertà. Biasimare questo progetto come contrario alla libertà, incostituzionale o inopportuno, è lo stesso che disconoscere affatto la solenne prescrizione della costituzione, che obbliga il governo a somministrare la pubblica istruzione.

« La costituzione decretò la libertà della stampa, e non parlò di stampa diretta dallo Stato: la costituzione decretò la libertà di religione senza parlare di una religione dello Stato. La costituzione invece, dopo di avere decretato la libertà d'insegnamento, ha pure ordinato che parallelo a questa libertà vi fosse un insegnamento dato a spese dello Stato. È su questo terreno che le due grandi opinioni, le quali si erano riunite per conquistare l'indipendenza e la libertà, è su questo terreno, sul terreno della costituzione, che si sono incontrate e si porsero la mano: insegnamento religioso dato dal clero, e insegnamento secolare dato dallo Stato.

«Per non avere chiaramente definita la parte della libertà e l'ufficio del governo nella Carta francese, si sollevarono tante disgraziate dispute in Francia prima e dopo l'anno 1830. Se tutte le disposizioni dalla Carta francese fossero state lealmente e compiutamente eseguite, come lo furono quelle della costituzione belgica, si sarebbe forse evitata la rivoluzione del 1830.

«L'art. 17 rimase finora inseguito: egli prescrive un insegnamento dato a spese del governo e regolato dalla legge; ma dove è la legge? Da quale norma è regolata l'istituzione secondaria? Dal più assoluto arbitrio. Dove sono le guarentigie pei comuni, pei padri di famiglia, per l'insegnamento in se stesso, pei metodi? Mancando leggi, è il governo che prescrive, aggiunge, toglie, lega, dislega senz'altro limite, che i fondi del bilancio.

«Il governo chiede dieci atenei e cinquanta scuole secondarie, e in questo non fa altro che lasciare lo *statuquo* assegnando ai comuni nell'amministrazione di questi stabilimenti una parte più ampia che ora non hanno.

«Il governo riserva per sè la nomina dei professori degli atenei; questo è indispensabile: altrimenti non sarebbe più insegnamento pubblico dello Stato, ma dei municipii; nello stesso tempo però egli conserva a questi atenei un officio di amministrazione, che potrà in certi casi sospendere i professori stessi.

«Ma si obbietta che col gran numero delle scuole del governo si distrugge la concorrenza e si stabilisce un vero monopolio universitario.

«Ora, sotto il libero arbitrio del governo, esistono 38 scuole; il progetto di legge autorizza il governo ad accrescerne il numero fino a 50: si tratta cioè di dare facoltà al governo di regolare la sorte di 12 nuovi stabilimenti nei limiti della legge e conforme alla legge. Ecco l'immenso monopolio che il governo vuole arrogarsi! Io confido nella libertà; ma questa non è fatta soltanto per voi; essa è fatta anche per noi, e noi abbiamo fede nella libertà; noi non vogliamo chesotto le sembianze di libertà voi stendiate sul paese un vasto monopolio, al quale altro non potremmo opporre che un altro monopolio, quello dello Stato.

« Molto si parla della libertà dell'insegnamento, della libertà comunale; ma intanto dove sono le scuole fondate da privati? Una sola è la classe che usa la libertà d'insegnare, e senza l'insegnamento dello Stato, questa libertà sarebbe assoggettata ad una sola influenza, a quella del clero; avremmo allora un vero monopolio. E in qual maniera il clero usò egli della libertà di insegnare? Che cosa lasciò ai comuni? Nulla: Si sbarazzò dell'amministrazione municipale, contentandosi di riceverne sussidii: « questo risponde il ministro a coloro che invocano le libertà comunali contro il progetto di legge, col quale però il governo viene a patti coi comuni, li sussidia e loro lascia gran parte nell'amministrazione, poscia soggiunge:

« Ecco in quale condizione si trova da venti anni l'insegnamento secondario. Se il governo fosse animato da brama d'arbitrio non cercherebbe di porre un termine a siffatta condizione di cose, il governo anzi vi propone regole e limiti all'assoluta libertà di cui gode ora, e ch'esso può usare e abusare senza essere trattenuto che da quella generale sindacabilità alla quale sono assoggettate tutte le sue operazioni. »

Poscia il ministro si fa a dimostrare, che mentre il governo pone un limite alla sua libertà in fatto di pubblica istruzione, punto non offende la libertà dell'insegnamento e quella dei comuni: « Fra le disposizioni della legge ve ne ha forse una che pregiudichi in qualche maniera la libertà dell'insegnamento? Anzi importa alla libertà, che l'azione del governo sia regolata e moderata dalla legge.

«Lo stato si concerta anche col clero; lo invita a intervenire nelle sue scuole per quello che risguarda l'insegnamento religioso. Vedeste voi mai il clero invitare i rappresentanti dello Stato, i rappresentanti del governo ad esercitare una sorveglianza o un'autorità qualunque nelle sue scuole?

« Il clero è invitato a insegnare egli stesso, o a sorvegliare l'istruzione religiosa negli stabilimenti dello Stato: non v'ha formola migliore e che più rispetti l'indipendenza del clero e dello Stato. »

Il ministro rifiuta la formola imperativa; perchè il clero la terrebbe obbligatoria pel governo e non per sè: « tal cosa, prosegue, noi vediamo che accade in un paese vicino dove clero e vescovi furono chiamati a parte dell'insegnamento e del consiglio superiore: ecco grandezza di animo, tolleranza, ecco uomini di Stato! mentre questo povero governo belgico, questa riunione di uomini intolleranti, o peggio, caccia fuori la religione e il clero dalla legge, e alle popolazioni offre una legge empia, una legge atea, una legge corruttrice: queste sono precisamente le calunnie, questa la moderazione degli avversarii. »

(*Continua*)

INGHILTERRA

LONDRA, 10 *aprile*. — *Camera dei comuni — Seduta del* 9 *aprile*.

L'incidente più interessante di questa seduta s'aggirò sopra una mozione fatta da lord Duncan di abolire la imposta sulle finestre.

Un gran numero di petizioni a tal uopo furono presentate in questa seduta alla camera; dal che lord Duncan trasse motivo di formulare la seguente proposta.

« Atteso che il modo attuale di stabilire, e percepire le contribuzioni sull'aria e la luce in Inghilterra e in Iscozia, pregiudica notevolmente alla condizione sanitaria degli abitanti, gli è opportuno che la imposta sulle finestre sia rivocata. »

Il nobile lord prova, in forza di cifre, che la popolazione, affine di evitare un grave balzello, ha preferito sopprimere molte finestre, cosa che per se sola basterebbe a condannare un'imposta siffatta.

Così nel 1708, su 580,000 case gravitava l'imposta delle finestre; nel 1784 su 495,000; nel 1849 su 483,000 soltanto. La popolazione essendosi considerabilmente aumentata, gli è evidente ch'essa preferisce privarsi d'aria e di luce, piuttosto che pagare cotesta imposta.

Il sig. Hume sostiene la proposta di lord Duncan il quale, tornando, dopo il sig. Hume, a parlare, così conchiude il suo discorso. « La mia proposta potrà essere sgradevole alla maggioranza, ma io sono in grado di assicurare il governo e la camera che un voto sfavorevole produrrà un vivo dispiacere fuori di questo consesso. »

La camera va ai voti. Per la mozione di lord Duncan, 77; contro 80: maggioranza in favore del governo.

Seduta dell'11.

La camera si forma in comitato sul bill degli elettori parlamentari dell'Irlanda. Fino alla partenza del corriere, la discussione non offre nulla d'interessante. (*Sun*)

FRANCIA

PARIGI, 11 *aprile*. I sigg. di Combarel, Desmaroux e Randoing hanno deposto, nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale, un emendamento in favore di due compagnie indipendenti per l'esecuzione della strada ferrata d'Avignone.

Dopo un vivo dibattimento, il ministro dei lavori pubblici ha dichiarato in nome del governo che egli consentiva alla formazione di due compagnie indipendenti, ma solidarie per l'esecuzione compiuta della strada in discorso.

L'assemblea ha deciso che vi saranno due compagnie distinte e indipendenti.

Il seguito della discussione è aggiornato per modificare, in conseguenza di questa votazione, la scrittura degli obblighi.

— La commissione incaricata di preparare il progetto di legge sul bollo degli effetti di commercio e dei trasporti di rendite, ha terminato l'esame de' varii emendamenti che si sono proposti dopo la seconda lettura. Essa mantiene la sua risoluzione in ciò che riguarda i trasporti di rendite.

La terza lettura si farà probabilmente nella settimana prossima. Si assicura che il governo è risoluto a respingere di nuovo la determinazione proposta.

— Leggesi nel *Moniteur du soir* :

Una gran riunione si è tenuta iersera al consiglio di Stato; e vi si trovarono 220 membri.

Il sig. Thiers è salito pel primo alla ringhiera, ed ha fatto una pittura dello stato di cose del paese, non vedendovi che una società minacciata da una consorteria socialista, se non si prendono immantinente energiche determinazioni. Fini col dire che egli era più che mai disposto a ravvicinarsi alla maggioranza, ed invitò i legittimisti a dichiararsi sulla politica da seguire in circostanze così imperiose.

Berryer ha risposto al sig. Thiers che il suo partito si stringerebbe sempre alla maggioranza nelle quistioni d'ordine, ma non in quelle che potessero compromettere la sua politica.

La riunione si è aggiornata ad un'altra seduta per prendere una risoluzione definitiva sullo stato delle cose. Essa ha deciso che si opporrebbe alla legge del bollo sui trasporti delle rendite.

— Si accerta, dice un corrispondente del *Courrier de Lyon*, che l'ultimo discorso del sig. di Lamartine ha prodotto un eccellente effetto all'Eliseo. Pretendesi che, sciolta appena la seduta, il presidente mandò uno de' suoi ufficiali d'ordinanza per congratularne in suo nome coll'oratore poeta. Si giunge fino a dire che un posto diplomatico dei primi (*très-élevé*) sarebbe offerto al sig. di Lamartine.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Roma*, 10 *aprile*. Una notificazione del cardinale Patrizj, vicario generale, intima che tutti i capitoli delle patriarcali, basiliche, collegiate, il collegio de' RR. parrochi, seminario romano, e gli ordini regolari, soliti intervenire alle processioni solenni, si trovino con i loro particolari distintivi, alle ore 3 pomeridiane dell'indicato giorno (12) nella Basilica di S. Giovanni in Laterano per ricevere il S. Padre. Il Capitolo di S. Pietro in Vaticano lo riceverà nella sua Basilica.

*Altra dell'*11. Alle ore 7 antim. del giorno 10, S. Santità da Frosinone partì per Velletri.

Bologna, 12 *aprile*. Lettere di Ferrara dell'11 aprile ne annunziano la morte di S. E. R. il card. Cadolini, arcivescovo di quella diocesi, avvenuta la mattina stessa dell'11 alle 5 ant.

(*Gazz. di Bologna*)

SCHLESWIG-HOLSTEIN. *Altona*, 9 *aprile*. Il *Giornale Tedesco di Francoforte* reca un dispaccio telegrafico che annunzia avere il generale Bonin rinunziato al comando superiore delle truppe dello Schleswig-Holstein; il generale Willisen ha, dicesi, accettato quel comando.

ALEMAGNA. *Carlsruhe*, 10 *aprile*. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che l'incaricato d'affari austriaco presso il granducato di Baden consegnò al ministro degli esteri una nota, nella quale il gabinetto di Vienna chiede comunicazione delle convenzioni militari che si sono conchiuse, o stanno per conchiudersi fra la corona di Prussia e Baden: la nota soggiunge, che contro tali convenzioni si dichiarerà non altrimenti che già fece contro quelle di Brunswick. Pare che il ministero di Carlsruhe non abbia fatto ancora alcuna risposta a questa nota.

PRUSSIA. *Berlino*, 9 *aprile*. La *Gazzetta d'Augusta* dice che il re di Prussia deve avere scritto una lettera autografa all'elettore di Assia-Cassel; si crede che l'Assia elettorale non si separerà dall'unione tedesca.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che la Russia ha diretto una nuova nota al gabinetto di Berlino, colla quale il governo di Pietroburgo assicura non avere inteso d'ingerirsi negli affari interni dell'Alemagna, ma solo di manifestare la sua opinione e di dare alcuni consigli.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna dell'* 11 *aprile*. Gli affari fiacchi in generale, senza variazione; le azioni della Banca e le obbligazioni al 4 1/2 0/0 in ribasso. (*Boll. lit.*)

FRANCIA. *Parigi*, 12 *aprile*. Oggi, sulla domanda del ministro dei lavori pubblici, l'assemblea aggiorna la discussione sul progetto di strada ferrata da Parigi ad Avignone.

Lo stesso si fa per la discussione del bilancio e della legge sulle casse di ritiro.

L'ordine del giorno reca la discussione sulla presa in considerazione della proposta del sig. Nadaud, intesa ad abrogare l'art. 1781 del Codice civile.

— Quando si è conosciuto ieri al *Passaggio dell'Opera* il voto dell'assemblea che ha decretata la concessione della strada ferrata da Parigi ad Avignone a due compagnie, il 5 0/0 scese bruscamente da 89, 40 a 89, 15.

La rendita non ha cessato un momento d'essere offerta, e ribassò lentamente senza alcuna ripresa notevole.

I due portafogli sono ridotti oggi a poco meno di 105 milioni, ed hanno diminuito, da 8 giorni in qua, di 2 milioni e mezzo. Il contante ha diminuito di 3 milioni, mentre la circolazione aumenta di 2 milioni e mezzo.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 20; alle ore 4, era sceso a 88, 60.

Il 3 0/0 ha seguito il movimento istesso, e la maggior parte degli altri valori si è risentita della fiacchezza dei fondi pubblici.

POSCRITTA. *Parigi*, 13 *aprile*. Il 5 0/0 prima della Borsa, 88, 35; alle 4 pom., 88, 40.

Il 3 0/0 è a 54, 85.

E. LEONE gerente.

www.internetculturale.it

TEATRI D'OGGI 16 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Adriana Lecouvreur.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *La chambre verte.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il Furioso.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Un esempio ai regnanti.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 35	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 55	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 30	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori posso darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Libreria di **T. DEGIORGIS**, *già fratelli* **PIC**, *in via Nuova, num.* 17

THE POETS OF GREAT BRITAIN

COMPLETE FROM CHAUCER TO CHURCHILL

Bell's Edition

Volumi 34 in-18.°, elegantemente legati in vitello.

AVIS TRÈS-IMPORTANT

On prévient l'honorable Public que la liquidation des toileries de Hongrie et de Silésie, qui a cessé le 15 février dernier, rue de *Dora Grossa*, num. 20, vient d'être réouverte dans le même local. On y trouvera une grande quantité des plus belles marchandises de ce genre qui se fabriquent en Allemagne.

Toutes ces marchandises étaient destinées pour l'intérieur de l'Italie, mais la saison étant déjà un peu avancée on a résolu de les vendre en cette ville, d'autant plus que la plus grande partie des personnes n'ont pu être satisfaites dans leurs demandes lors de notre passage, vu que les susdites se sont vendues très-rapidement.

Le magasin ne sera ouvert que pendant 4 à 6 semaines au plus. — Ces marchandises se composent de

300 pièces de toile de Hongrie en fil rond pour drap-de-lit et chemises de femmes, contenant 66 ras la pièce, de . . Fr. 50 à 65
300 » 56 » » . . . » 45 » 55
200 » toile de Silésie, de 60 ras . » 50 » 60
300 » toile d'Hollande fine et superfine de 60 ras, de . . . . . » 65 » 120
300 Service de table damassé ordinaire de 12 personnes, savoir une nappe et 12 serviettes . . . . . » 22
300 » grande largeur de 4 ras la nappe » 28
300 » de 6 personnes . . . . . » 15
800 » damassé de Perse, très-fin, de 12, 18 et 24 personnes . . . . » 45 » 100
500 douzines serviettes damassées ordinaires, la douzine . . . . . » 15
500 » serviettes de dessert, damas fin » 12
500 » essuie-mains de toilette, la douz. » 25 » 30
1000 » mouchoirs de poche blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . . » 11 » 20
500 » mouchoirs en fil de couleur, façon foulards . . . . . » 18 » 25
500 » mouchoirs batiste, blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . . » 25 » 30
Tapis de table, toutes couleurs . » 5 » 9

CONSTANT *et C. de Genève.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandiosa villa, detta la *Cabianca*, sui colli di Moncalieri, un miglio distante da Testona, strada carrozzabile, divisibile anche in due distinti comodi appartamenti civilmente mobigliati, cappella coi rispettivi arredi, scuderia, rimessa e giardino.

Dirigersi al signor notaio Albasio.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

OSSERVAZIONI E DOCUMENTI

A RETTIFICAZIONE

DI PARECCHI ERRORI

CONTENUTI NELLO SCRITTO ANONIMO

che porta per titolo

CENNI INTORNO ALLA RITIRATA

DALLA LINEA DELL'ADDA A PIACENZA

eseguita dalla prima Divisione dell'Esercito Piemontese.

DULCHÉ et COMP.° à ACQUI

FABBRICA DI PESI IN GHISA ED IN RAME

MACCHINE AGRARIE ED INDUSTRIALI,

FONDERIA DI FERRO E DI RAME

Il sig. **Dulché**, ingegnere meccanico, ha stabilito in Acqui una Manifattura di instromenti di agricoltura, dietro i più recenti perfezionamenti conosciuti. Egli guarentisce la solidità e la buona costruzione di ogni oggetto fabbricato nelle sue officine.

Fabbrica pesi decimali in rame, ferro o ghisa, agli stessi prezzi che si praticano in Francia.

Fonderia di ferro e di rame per macchine, oggetti impiegati nella costruzione delle case, articoli speciali per filature, fabbriche di panni-lana, molini, ecc., ecc.

Lo Stabilimento imprende la costruzione di qualunque macchina con o senza modello e disegno.

Un prezzo corrente sarà spedito *gratis* a tutte le persone che ne faranno la domanda.

Le lettere e domande debbono essere dirette franche di posta ai signori Dulché e Comp. in Acqui.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI

di terreni fabbricabili.

Nel giorno 23 aprile corrente, alle ore 11, avrà nuovamente luogo, ol ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città (via Santa Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3° piano) la vendita agl'incanti di una porzione, quella situata lungo lo stradale di Nizza, suddivisa in 7 lotti, de' terreni presso San Salvario, fuori Porta Nuova di questa città, su cui giace il R. Stabilimento agrario botanico Burdin Maggiore e Comp., ai *prezzi ribassati* ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 30 marzo scorso.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti e delle altre carte analoghe alla vendita, come pure in tutti i giorni senza eccezione protrassi allo Stabilimento visitare sul posto i lotti stessi.

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

gran ribasso di prezzi per causa di partenza

Approssimandosi sempre più l'epoca fissata pel ritorno in Francia, nè potendosi esportare le mercanzie tuttora restanti in questo magazzino, i gerenti lo stesso hanno l'onore di annunziare un nuovo ribasso di prezzi nelle loro mercanzie, cioè:

Abiti *foulards*, a . . . . . L. 24
Detti id. di qualità superiore . . . » 28
Detti di stoffe ricche, in seta, da 40 a 60 fr. il taglio
Scialli lunghi di *cachemir*, venduti per lo avanti a L. 175, ora al prezzo di . . . » 130
Detti stampati, di *cachemirs terneaux*, venduti prima a L. 250, ora al prezzo di . » 190
Detti stampati, *cachemir* di Scozia, di qualità sopraffina, a . . . . . » 17
Sciarpe stampate per dame, a L. 8, 50
Scialli brocati, quadri, di tutta lana, al prezzo di » 45
Foulards d'India, 1.a qualità, già a L. 3 75, ora a » 3 60
Barèges a 50 centesimi il raso.

Restano ancora 100 pezze di tela che saranno vendute al 30 per cento al dissotto del loro valore.

Così pure una grande quantità di fazzoletti batista da L. 10, 12, 15, 18 e 30 la dozzina.

Sesta Edizione (in compendio) della METAFISICA *della cienza delle Sleggi penali*, del Professore LUIGI ZAPPETTA. — Si vende alla Tipografia Speirani e Ferrero, accanto alla chiesa di S. Rocco — Prezzo L. 3.

INCANTO

Il 30 corrente mese, alle ore 11 antimeridiane, si procederà dal notaio sdttoscritto, nel di lui studio tenuto al secondo piano della casa Fauzone, via d'Italia, num. 7, al definitivo incanto e delibesamento di una fabbrica civile e rustica, aia, orto, sito, prato, vigna e ripa imboschita, della complessiva superficie di giornate 8, 47, 11, situati sulle fini di Torino, regione Sassi, esiimati teli stabili in L. 19,001, 16.

L'incanto si apre in aumento della somma di L. 18,000

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

TRE BOTTEGHE unite

Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

SCATTA, fabbricante di Misure decimali in stagno; via di Porta Nuova, num. 19.

Società Agraria-Botanica
BURDIN-MAGGIORE E COMP.

L'Assemblea generale annua degli Azionisti venne fissata pel giorno 30 aprile, alle ore 9 di mattina, in una delle sale dell'Associazione Agraria, contrada dei Conciatori, casa Doria di Ciriè, piano primo.

Affinchè l'adunanza possa essere abbastanza numerosa per deliberare, i signori Azionisti sono pregati istantemente a ben volere intervenirvi, o farsi rappresentare da persona munita di mandato, od anche di semplice lettera *ad hoc.*

Il Gerente AUGUSTO BURDIN.

NOTA

Dalle ore 11 alle 12 meridiane dei giorni 25 corrente aprile, 2 e 16 prossimo maggio, dal sottoscritto segretario delegato, si procederà avanti la porta esterna dell'ufficio di giudicatura del Borgo Po, tenuta in Torino, casa Leoni-Bello, contrada dei Pescatori, porta num. 6, piano terreno, agli atti di reincanto della casa ed annessi, situata sulle fini di Torino, borgata Mirafiori, già propria delli minori Caretta fu Giuseppe, e già deliberata al Giacomo Rava, e quindi all'ora pomeridiana dello stesso giorno 16 maggio, nella sala delle pubbliche udienze dello stesso uffizio, al deliberamento a favore del migliore offerente, il tutto come dal tiletto in data otto corrente aprile stato pubblicato.

Torino, Borgo Po, il 15 aprile 1850.

Marazio segretario deleg.

NOTA

Ad instanza della vedova Luigia Resta e Domenico Bongioanni, all'udienza del regio tribunale di prima cognizione di questa città del 2 prossimo mese di maggio, si procederà in odio di Maurizio Ruella all'uniso e definitivo incanto e deliberamento dei beni di cui infra, posti sul territorio di Baldissero, in tre distinti lotti, cioè:

1. Prato di tav. 17, piedi 3, oncie 6.
2. Prato di tav. 212, piedi 8.
3. Prato di tav. 106, piedi 7.

E detta vendita al prezzo ed alli patti e condizioni di cui nel relativo bando venale.

I. Baretta sost. Baretta.

NOTA

Il regio tribunale di prima cognizione di Torino sull'instanza delli Felice ed Ettore, fratelli Baretta, perchè fosse dichiarata l'assenza da questi RR. Stati del loro fratello Carlo, per decreto 18 marzo p. p., ordinava fossero assunte le informazioni statuite dall'art. 80 del codice civile, con avere mandato farsi le pubblicazioni ed inserzioni di cui nel successivo art. 83 dello stesso codice.

I. Baretta sost. Baretta.

NOTA

Sull'instanza di Balangero Gio. Battista, di questa città, il Tribunale di prima cognizione pure di questa città, con sua ordinanza di voto del 14 marzo ultimo, fissò l'udienza pubblica del 2 prossimo mese di maggio pel primo incanto degli stabili proprii di Gervasone Luigi di Perosa, descritti nel bando venale 5 corrente mese di aprile, autentico Speroni s. segr., consistenti in un fabbricato quadrato con piccola corte centrale e piccola rimessa, composto di due piani, l'uno terreno, e l'altro superiore, di due camere caduno, con una fucina da ferro co' suoi ordigni, posta a levante di detto fabbricato, con due carbonaie a notte, e meglio il tutto come trovasi descritto nel relativo bando suddetto; posti detti beni nel luogo di Perosa, e componenti in tutto tavole 36, piedi 6, corrispondenti ad are 13, centiare 87.

L'incanto verrà aperto, quanto a tutti detti beni, in un sol lotto, e sul prezzo di lire cinquecento dall'instante offerto, e sotto le condizioni di cui in detto bando venale.

Pinerolo, il 10 aprile 1850.

Bellocchio sost. Blanciotti.

NOTA

Nel giudicio di subastazione promosso dal sig. Giovanni Mercandino fu Francesco, residente in questa città, contro li signori Vincenzo e Luca, fratelli Rondoletto da Cumiana, questo regio tribunale di prima cognizione, con ordinanza di voto del 7 marzo ultimo scorso, fissò l'udienza pubblica del 2 prossimo maggio, ore 9 mattutine, pel primo incanto degli stabili descritti specificamente nel bando venale del 23 settembre 1846, e riferiti nella Gazzetta Piemontese del 28 stesso mese, num. 218, alle stesse condizioni ed offerte espresse in detto bando.

Pinerolo, l'11 aprile 1850.

Griglietti sost. Amelio.

NOTA

Con atto passato presso la segreteria del regio tribunale di prima cognizione di Torino, sotto il 25 marzo ultimo, li Vittorio e Domenica, fratello e sorella Riscalduco, del luogo di Brandizzo, questa coll'autorizzazione del suo marito Carlo Pesce, dichiararono di rinunciare all'eredità del loro genitore Gioanni, deceduto a Brandizzo il 13 novembre antecedente.

Zanotti caus. coll.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città il 5 corrente aprile, il sottoscritto accettò con il beneficio dell'inventario l'eredità della di lui madre Maria Mossone, vedova in prime nozze Scursatone, ed in seconde nozze del Giuseppe Seguré, deceduta, *ab intestato*, in questa città il 27 scorso marzo.

Scursatone Giovanni.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.InternetAmerale.it

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

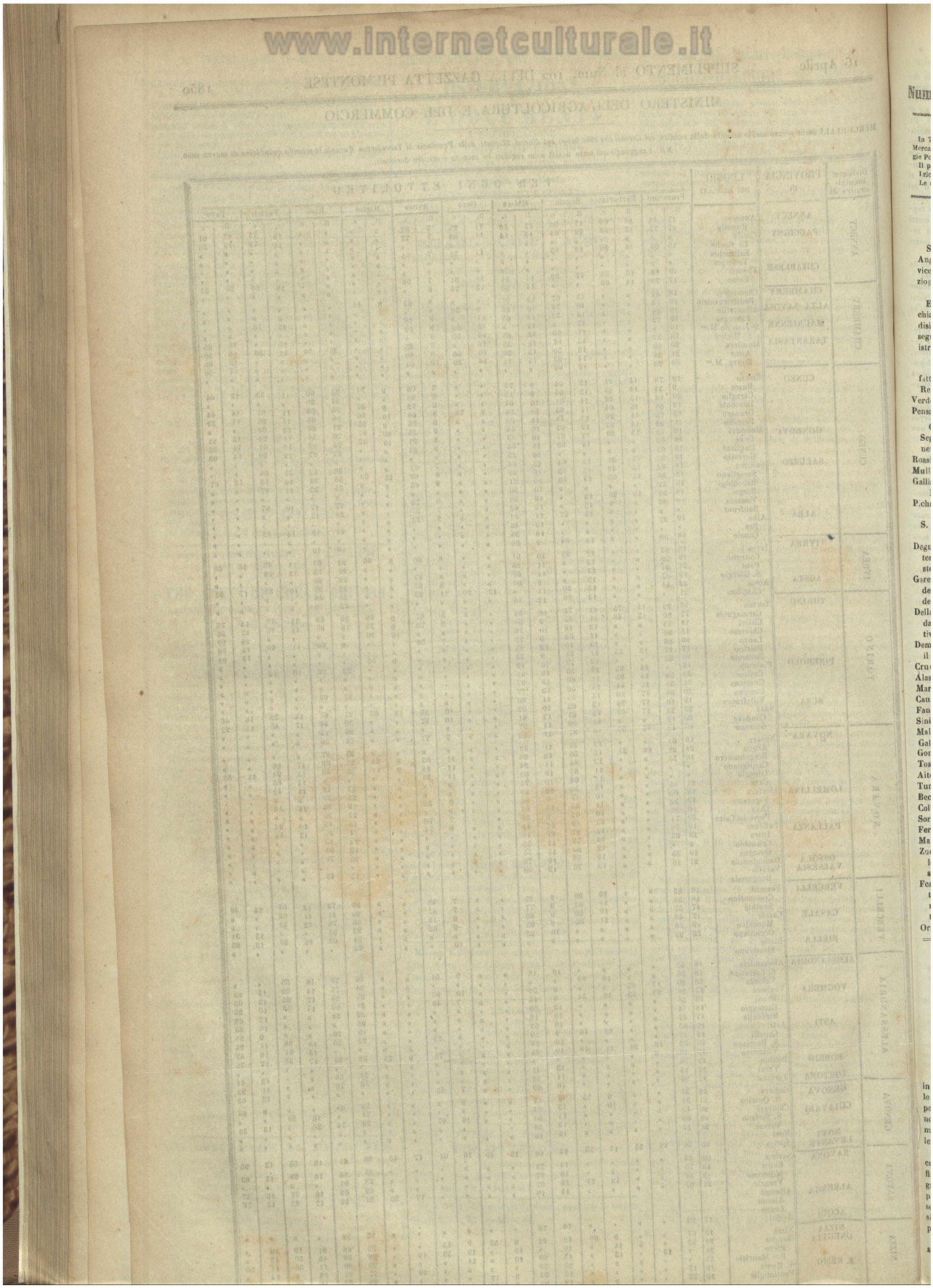
MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la seconda quindicina di marzo 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

PER OGNI ETTOLITRO

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	17	44	14	62	13	06	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	17	73	13	69	12	04	12	54	11	83	7	77	»	»	»	»	16	73	16	56
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	16	95	10	50	12	85	»	»	11	75	7	05	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	13	16	38	17	03	14	84	14	81	7	96	»	»	»	»	19	89	20	53
		Evian	17	70	14	60	»	»	14	90	13	75	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	42	»	»	13	07	12	91	»	»	8	02	8	16	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Pontbeauvoisin	16	43	»	»	10	74	10	63	9	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Albertville	19	69	»	»	14	33	12	69	14	»	8	10	»	»	»	»	15	76	»	»
		Faverges	19	12	»	»	17	»	13	»	13	50	9	12	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	St Jean de M.ne	18	»	»	»	11	60	13	65	10	50	9	»	»	»	»	»	17	»	16	25
		St Michel	18	37	»	»	13	87	16	35	12	»	8	25	»	»	32	10	13	50	16	50
	TARANTASIA	Moutiers	20	60	»	»	12	50	15	50	10	60	9	40	»	»	»	»	»	»	12	90
		Aime	21	28	»	»	14	83	15	15	14	30	10	64	»	»	»	»	»	»	14	50
		Bourg. M.ce	20	70	»	»	16	60	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CUNEO	CUNEO	Cuneo	18	73	14	21	13	04	9	78	»	»	8	08	9	91	24	60	11	30	13	04
		Busca	19	34	14	23	13	04	9	45	»	»	8	26	»	»	22	30	»	»	»	»
		Caraglio	20	62	15	42	11	61	10	64	»	»	6	72	8	46	25	86	11	95	14	44
		Demonte	19	56	15	64	11	95	10	86	9	78	8	69	10	86	26	08	11	95	14	34
		Dronero	19	78	14	99	13	48	11	08	»	»	8	04	9	56	24	60	13	04	»	»
		Fossano	19	22	14	93	12	07	10	54	»	»	8	91	10	97	20	54	11	23	15	21
	MONDOVI'	Mondovi	19	13	15	20	12	61	10	43	»	»	8	45	10	43	22	82	12	61	14	35
		Ceva	18	03	»	»	14	80	10	65	»	»	9	23	»	»	22	27	12	50	14	03
		Dogliani	18	03	»	»	»	»	10	25	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	19	56	15	21	13	04	13	04	»	»	7	61	»	»	30	42	13	04	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	18	82	15	49	13	03	10	24	»	»	8	69	13	03	25	34	10	70	12	67
		Savigliano	18	36	14	66	13	10	10	21	»	»	9	66	»	»	24	33	11	87	»	»
		Racconigi	19	47	»	»	»	»	10	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	18	92	15	20	13	»	10	58	»	»	8	70	»	»	27	17	10	87	»	»
		Venasca	19	93	»	»	13	»	10	62	»	»	7	37	»	»	28	17	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	12	37	11	52	»	»	9	33	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	19	27	»	»	»	»	10	43	»	»	»	»	»	»	24	18	14	83	»	»
		Bra	»	»	»	»	»	»	10	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	18	99	»	»	18	84	9	96	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	19	93	»	»	12	35	10	61	»	»	8	66	8	66	22	53	11	48	16	68
		Courgnè	19	50	»	»	13	»	11	26	»	»	»	»	»	»	22	53	12	59	»	»
		Pont	21	44	»	»	13	»	11	69	»	»	8	67	»	»	22	96	»	»	»	»
	AOSTA	S. Giorgio	19	07	»	»	13	»	9	80	»	»	8	67	»	»	22	57	10	83	17	53
		Aosta	22	44	»	»	13	20	11	»	13	20	11	22	»	»	26	40	»	»	»	»
		Châtillon	21	»	»	»	13	86	12	18	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	18	92	14	75	11	71	10	41	»	»	8	67	9	98	22	99	11	70	14	75
		Carmagnola	17	80	15	48	11	87	9	56	»	»	8	70	9	35	18	01	11	96	13	85
		Chieri	18	45	»	»	12	16	10	»	»	»	8	70	9	35	18	»	»	»	14	99
		Chivasso	18	90	»	»	11	62	9	77	»	»	7	54	10	10	»	60	11	40	14	66
		Lanzo	20	86	»	»	15	10	12	25	»	»	»	»	»	»	18	»	»	»	13	04
		Poirino	17	17	13	25	11	58	9	23	»	»	»	»	9	56	»	»	»	»	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	19	22	»	»	12	79	10	19	»	»	»	»	»	»	23	20	10	62	»	»
		Rivarolo	19	»	14	95	12	30	10	91	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	20	02	14	95	11	60	10	92	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cumiana	21	35	15	44	12	36	10	77	»	»	»	»	»	»	27	93	»	»	»	»
		Luserna	20	88	17	20	13	55	11	80	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Villafranca	19	10	17	26	13	02	10	52	»	»	10	85	13	02	27	67	14	32	16	49
	SUSA	Susa	23	23	17	40	12	61	12	61	»	»	10	87	»	»	30	44	17	40	15	22
		Condove	20	12	»	»	12	69	11	37	»	»	»	»	»	»	26	25	»	»	»	»
		Giaveno	20	12	15	30	10	87	11	02	»	»	9	77	»	»	26	50	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	19	63	»	»	12	57	11	53	»	»	»	»	»	»	23	87	»	»	»	»
		Arona	21	29	12	34	12	55	12	04	»	»	8	02	8	64	22	09	17	06	»	»
		Borgomanero	18	53	»	»	12	44	11	24	»	»	11	02	9	11	23	40	13	94	14	88
		Carpignano	»	»	»	»	11	83	10	62	»	»	11	24	»	»	»	»	14	86	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	11	68	10	74	»	»	11	53	»	»	23	18	14	42	»	»
	LOMELLINA	Orta	21	15	»	»	14	40	12	88	»	»	»	»	»	»	25	20	»	»	»	»
		Mortara	18	09	»	»	10	13	9	52	»	»	9	52	»	»	19	38	11	48	»	»
		Vigevano	19	32	»	»	11	86	10	86	»	»	»	»	»	»	21	36	»	»	»	»
		Cava	16	86	»	»	10	02	9	30	»	»	9	70	»	»	18	15	14	24	»	»
		Pieve del Cairo	20	71	»	»	13	49	12	14	»	»	7	»	»	»	21	35	13	45	»	»
	PALLANZA	Pallanza	19	72	»	»	12	27	11	19	»	»	8	74	»	»	22	07	»	»	»	»
		Intra	18	65	»	»	12	59	11	55	»	»	»	»	»	»	22	25	76	»	»	»
		Cannobio	»	»	»	»	12	80	11	55	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Omegna	19	35	»	»	14	58	10	78	»	»	»	»	»	»	»	25	43	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	21	16	»	»	12	73	12	08	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varallo																				
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	16	85	»	»	10	20	9	25	»	»	»	»	»	»	20	73	13	04	14	49
		Crescentino	18	55	»	»	11	62	9	77	»	»	7	48	»	»	20	41	11	62	»	»
		Santhià	17	57	»	»	10	50	9	60	»	»	7	43	»	»	20	78	12	32	»	»
	CASALE	Casale	17	49	»	»	11	35	9	95	»	»	8	15	»	»	23	33	»	»	13	31
		Moncalvo	19	36	»	»	»	»	10	25	»	»	9	62	»	»	24	02	16	53	13	95
		Occimiano	18	99	»	»	»	»	9	»	»	»	10	»	»	»	22	»	»	»	»	»
	BIELLA	Biella																				
		Masserano																				
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	16	45	»	»	»	»	10	18	»	»	9	51	»	»	20	78	16	88	»	»
		S. Salvatore	18	56	»	»	10	83	»	»	»	»	10	03	»	»	24	75	14	22	14	22
		Valenza	18	90	13	05	»	»	9	50	»	»	7	48	»	»	23	25	17	65	13	05
	VOGHERA	Voghera	17	26	14	55	12	34	9	16	»	»	»	»	»	»	21	65	14	53	10	26
		Broni	19	56	»	»	»	»	12	08	»	»	»	»	»	»	22	32	»	»	12	08
		Casteggio	18	14	»	»	»	»	10	18	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	10	83
		Stradella	17	37	»	»	»	»	10	03	»	»	»	»	»	»	19	20	»	»	9	85
	ASTI	Asti	19	03	»	»	12	16	9	59	»	»	8	53	»	»	22	56	14	98	11	94
		Canelli	19	29	»	»	»	»	10	69	»	»	»	»	»	»	»	»	13	01	10	47
		S. Damiano	19	95	16	26	11	49	10	45	»	»	9	75	9	75	32	53	17	35	17	35
		Villanova	18	46	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	17	76	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	31	50	»	»	13	41
		Varzi	17	14	»	»	»	»	11	23	»	»	»	»	»	»	26	78	»	»	11	23
	TORTONA	Tortona	17	95	»	»	»	»	10	09	»	»	7	65	»	»	»	»	»	»	12	02
GENOVA	GENOVA	Genova	18	51	»	»	9	15	13	67	»	»	»	»	»	»	28	25	»	»	9	84
		S. Quirico	21	34	»	»	10	»	13	34	»	»	»	»	»	»	24	»	16	89	»	»
	CHIAVARI	Chiavari	20	42	»	»	»	»	14	59	»	»	16	67	»	»	28	34	20	»	13	34
		S. Stefano	22	60	»	»	»	»	13	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	16	16	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	NOVI LEVANTE	Novi																				
		Spezia	20	96	19	55	14	75	14	10	18	40	16	61	17	45	28	01	19	55	13	96
SAVONA	SAVONA	Savona	20	24	»	»	»	»	12	73	»	»	»	»	»	»	25	86	16	98	13	03
		Cairo	18	70	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	28	97	»	»	»	»
		Millesimo	19	57	»	»	12	17	10	87	»	»	»	»	»	»	29	09	16	27	16	27
		Varazze	21	07	»	»	»	»	14	19	»	»	»	»	17	20	27	52	17	22	13	76
	ALBENGA	Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	17	99	»	»	»	»	10	76	»	»	»	»	»	»	25	22	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA	Nizza	19	67	»	»	9	06	12	92	9	53	9	45	»	»	26	68	21	19	10	»
	ONEGLIA	Oneglia	24	50	»	»	14	»	16	»	10	»	10	50	19	»	26	80	15	50	15	»
		Pieve	21	»	13	»	13	»	13	80	10	»	11	»	»	»	26	20	11	30	11	50
		P.to Maurizio	25	»	»	»	»	»	20	50	»	»	»	»	20	»	27	25	14	»	14	»
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



www.infopatrimoniale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 103 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI' 17 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreto del 2 aprile, ha nominato il cav. Angelo Fava ispettore generale delle scuole primarie, a vice-presidente della Commissione di Statistica per l'istruzione pubblica, creata con R. Decreto del 10 gennaio 1849.

E con Decreto Ministeriale del giorno stesso, venne pure chiamato a far parte di quella Commissione, coll'incarico di disimpegnarvi le funzioni di segretario, il sig. Emilio Pistone segretario capo di sezione nel Ministero di pubblica istruzione.

Con Regii Decreti in data del 9 corrente sono state fatte le seguenti promozioni nell'Amministrazione delle Regie Poste:

Verdobbio Valentino, a vice-direttore di 2.a classe;
Pensa Luigi, a vice-direttore di 3.a classe.

Con Brevetti Ministeriali del 10 stesso mese del Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Sovrintendente generale delle Regie Poste, sono stati promossi:

Roasio Maurizio, a commesso di 1.a classe;
Mullateri Vittorio, a commesso di 2.a;
Galliano Luigi, a commesso di 3.a;

E nominato commesso di 4.a classe:

Pichat Maurizio, volontario, in dipendenza di esami subiti.

S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Con Decreti del 3 aprile 1850.

Degubernatis Agostino, sottotenente nel 18 reggimento di fanteria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in 2. nello stesso reggimento;
Garello Francesco, sottotenente nel Corpo degli Invalidi di Sardegna, trasferto collo stesso grado nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi;
Della Rovere cav. Francesco, luogotenente colonnello comandante il deposito dei granatieri Guardie, collocato in aspettiva per riduzione di Corpo;
Demigieu cav. Giuseppe, luogotenente colonnello comandante il deposito del 1 regg. fanteria, id.;
Crud Gio. Filippo, id. del 2 id.;
Alasia Francesco, id. del 3 id.;
Marietti cav. Carlo, id. del 4 id.;
Cauda cav. Luigi Vincenzo, id. del 5 id.;
Fantoni cav. Eugenio, id. del 6 id.;
Sini cav. Salvatore, id. del 8 id.;
Maltese Federico, id. del 9 id.;
Gallea cav. Luigi, id. del 10 id.;
Gonella cav. Pacifico Teodoro, id. del 11 id.;
Tosetto cav. Gio. Giuseppe, id. del 12 id.;
Aitelli Francesco, id. del 13 id.;
Turletti cav. Giuseppe Francesco, id. del 14 id.;
Becchio cav. Gio. Giuseppe, id. del 15 id.;
Colli cav. Giuseppe Maria, id. del 16 id.;
Sordi cav. Gio. Gerolamo, id. del 17 id.;
Ferrari cav. Giuseppe Antonio, id. del 18 id.;
Maino di Capriglio cav. Giuseppe, id. del 23 id.;
Zucchi conte Napoleone, luogotenente nel reggimento cavalleggieri di Sardegna, collocato in aspettativa per motivi di salute;
Fenocchio Gio. Battista Maria, commissario di guerra in ritiro, incaricato di reggerela commissaria di guerra a Ventimiglia, dispensato da tale incombenza e ricollocato in ritiro;
Orsi Benedetto, sotto commissario di guerra in ritiro, ammesso a prestar l'opera sua presso l'Azienda Generale di guerra, dispensato da ulteriore servizio, e ricollocato in ritiro;
Bayle Giuseppe, scrivano in ritiro incaricato di far le veci di guardamaggazzini delle merci in Alessandria, dispensato da tale incombenza e ricollocato in ritiro.

Con Decreti del 8 aprile 1850.

Villahermosa-Thiesi di Santa Croce march. Carlo, maggiore aggregato al reggimento Cacciatori Guardie, collocato a riposo;
Sozzi Giovanni, colonnello comandante militare della piazza di Castel S. Giovanni, collocato in aspettativa per soppressione d'impiego;
Menabrea cav. Luigi Federico, colonnello del Genio, già primo uffiziale del Ministero per gli affari esteri, collocato a disposizione del Ministero di guerra e marina;
Gusberti Paolo, sottotenente nel 7 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;
Pessina Agostino, sottotenente nel Corpo degli Infermieri militari, collocato in riforma;
Pautrier Ignazio, guardarme nella piazza di Genova, collocato a riposo;
Umana Giuseppe, sottotenente nel reggimento cavalleggeri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente nello stesso reggimento;
De Garibaldi nob. Claudio, luogotenente nel battaglione Invalidi del Corpo dei Veterani ed Invalidi, collocato a riposo.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 16 *aprile* 1850.

SENATO DEL REGNO

La discussione sulla Tariffa postale rimasta all'articolo 23 ripigliossi nella tornata d'oggi e fu recata sino alla fine. Alcune leggere emendazioni, a renderne più preciso il testo, vennero quà e là introdotte. Prima però che si procedesse alla votazione, il relatore Pollone propose in proprio nome un articolo addizionale, mediante il quale si farebbe facoltà al governo di conchiuder convenzioni postali con altre nazioni e regolare secondo esse le rispettive Tariffe, anche essendo chiuso il Parlamento, salvo il rendergliene conto al suo aprirsi. Essendo questa proposta oppugnata da alcuni senatori, stante l'ora avanzata, se ne protrasse al domani la discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

È continuata la discussione insorta nella tornata di ieri a proposito delle interpellanze mosse dal deputato Buffa al Ministro degli affari interni.

Il professore Pescatore opinava che un atto non firmato dal ministro responsabile fosse costituzionalmente nullo, ed in conformità di questa premessa proponeva la questione pregiudiziale, alla quale aderiva il deputato Buffa. Il ministro Galvagno la contraddiceva, e quindi la Camera la rigettava.

L'avv. Urbano Ratazzi entrando nel merito della questione intaccava la circolare del 13 marzo p. p. di incostituzionalità e d'illegalità. Consentivano col suo parere l'avv. Riccardo Sineo ed il conte Michelini, lo contraddicevano il guardasigilli conte Siccardi ed il conte Cesare Balbo.

Il deputato Buffa proponeva un ordine del giorno motivato, nel quale riconoscendo la questione essere dubbiosa, s'invita il Ministero a presentare una legge in proposito. Aderiva a questa proposta il ministro dell'interno, cav. Galvagno. Il deputato Josti proponeva un altro ordine del giorno motivato, nel quale si faceva invito al Ministero di sospendere la circolare, da cui furono cagionati questi dibattimenti: la Camera ha rigettato questa proposta, ed un'altra consimile fatta dal deputato Moia.

Dopo alcune osservazioni fatte dall'avv. Mellana, le quali hanno dato occasione ad una risposta del Ministro dell'interno e ad un'altra del deputato Ponza di S. Martino, la Camera ha approvato l'ordine del giorno proposto dal deputato interpellante.

Si procedeva quindi a deliberare intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro di grazia e giustizia per l'ammessione dei soldati di giustizia al godimento dei diritti civili. L'unico articolo di essa legge veniva adottato senza discussione, e quindi era approvato allo squittinio segreto con 128 voti favorevoli e 3 contrarii, su 131 votanti.

FATTI DIVERSI — Provincie — Ci viene comunicato il seguente articolo dal chiar. sig. Angelo Sismonda, direttore del Museo di Mineralogia, intorno ad un *Cetaceo fossile in Piemonte*:

«Nel mese di ottobre si è annunziato in questa Gazzetta la scoperta dello scheletro di un mastodonte in una collina presso Dusino, dove si facevano gli scavi per la strada ferrata da Torino a Genova. Notammo allora come il lodevole zelo di chi presiede a quei lavori abbia impedito che codesto fossile, scientificamente prezioso, andasse negletto e distrutto. Ugual lode ora dobbiamo tributare al farmacista sig. Domenico Quaglia, di Annone presso Asti, il quale informato che in una collina vicina a quel villaggio si erano rinvenute grosse ossa fossili, vi accorse, consigliò l'ampliazione dell'intrapreso scavo per tutta la sua estensione, e diede nel medesimo tempo avviso del fatto alla direzione di questo Museo, a cui fin da quel momento si destinava quel fossile. Tanta sollecitudine onde sottrarre alla distruzione così interessanti oggetti, svela uno zelo illuminato, frutto dello studio della storia naturale, la quale da alcuni anni a questa parte conta qui da noi un maggior numero di cultori, cioè da quando con non mai abbastanza encomiata deliberazione lo studio di essa si aggiunse come compimento ad alcuni corsi speciali. Così savia provvidenza diede già ottimi risultamenti, e se, come si lascia credere, maggiormente si favoriranno questi utili studii, tra gli altri vantaggi si può pur anche prevedere l'arricchimento degli stabilimenti scientifici di reliquie antidiluviane, le quali se da un lato ne accresceranno il lustro, dall'altro poi ci renderanno vieppiù informati intorno alle vicende a volta a volta toccate al globo terracqueo.

«Il fossile or ora trovato ad Annone è un cetaceo del genere dei *balenotteri*: giaceva in uno strato zeppo di spoglie esse pure di origine marina, giacitura diversa da quella del fossile di Dusino, il quale si trovò dentro un deposito lacustre, ossia d'acqua dolce, appartenente bensì anch'esso alla formazione chiamata dai geologi pliocena, ma meno antica di quella in cui stava sepolto il balenottero in questione. Non entriamo in maggiori particolari su questo argomento. Essi saranno toccati

APPENDICE

CORRIERE MEDICO

Non bisogna illudersi! Pur troppo langue da circa due anni in tutta quasi l'Europa, la scienza medica, specialmente per le vicende politiche, come eziandio, giusta l'opinar di taluno, per la nuova apparizione del cholera; ond'è che nell'Italia nostra, per non parlare d'altro paese, non pochi degli scritti medici versano sovra questo malaugurato argomento del cholera, come quasi tutti gli altri si aggirano sovra la politica.

In questi due e tre ultimi anni però si ebbe qualche zelante cultore della scienza, ed i giornali medici, fedeli al loro uffizio, non mancarono pur essi di tenerci informati dei progressi della medesima; ed in prova basta enumerare i principali periodici dedicati alla medicina ed alle scienze affini, e le scritture correlative pubblicate in Italia nel decorso anno 1849 sino al primo trimestre del corrente, come si rileverà dal rapido cenno che diamo qui appresso.

I giornali medici di cui si continuò la pubblicazione sono i seguenti:

Torino. Giornale della R. accademia medico-chirurgica, che si pubblica ad ogni dieci giorni.

Repertorio d'agricoltura del benemerito professore Rocco Ragazzoni, periodico che da ventisette anni per la costante operosità del suo dotto compilatore, è di una utilità non contestata all'incremento dell'agraria, alle scienze economiche industriali, alla veterinaria ed all'igiene delle campagne.

Giornale di medicina omeopatica.

Ciamberì. Bulletin mensuel de la société d'histoire naturelle de Savoie.

Lombardia. *Annali universali delle scienze e dell'industria.*

Annali di chimica applicata alla medicina.

L'ateneo di Bergamo pubblica pure un Annuario nel quale s'incontrano articoli medici.

Lo stesso dicasi dell'ateneo di Brescia.

Annali universali di medicina.

Gazzetta medica italiana per la Lombardia.

Giornale dell'istituto lombardo-veneto.

Stati Pontificii. *Bologna. Bollettino delle scienze mediche.*

Fano. Raccoglitore medico.

Roma. Corrispondenza scientifica (a).

Toscana. *Firenze. Il progresso, giornale di scienze mediche e naturali.*

Gazzetta medica italiana per la Toscana.

I periodici suddetti non contengono l'espressione soltanto delle osservazioni ed esperienze locali e le nuove terapeutiche applicazioni coll'etere, col cloroformio e col collodion, e le esperienze colla tintura di iodio nelle idropi, e specialmente nella ascite, di cui diede ragguaglio il nostro D. B. Borelli; ma eziandio memorie originali si di italiani come di stranieri, e sunti di giornali esteri.

Dal cominciamento di quest'anno si pubblicano in Torino gli *Annali di fisica e chimica* dei professori Maiocchi e Selmi, e l'*Ebdomadaria* Gazzetta medica italiana per gli Stati sardi, specialmente lodevole in questo, che tende con generoso zelo ad attivare una confederazione medico-italiana.

Fra le varie dotte scritture mediche che videro la luce allo scarico del passato anno ed al principio del corrente, voglionsi annoverare:

La *Memoria* del benemerito protomedico Parola *sulla tubercolosi*, opera premiata dalla reale accademia medico-chirurgica di Torino. Essa è la più perfetta monografia della tisi. Di quest'utilissimo lavoro già diede in questo foglio un ragionato cenno il mio pregiatissimo amico e collega Leone.

Relazione della commissione nominata d'ordine di S. M. il Re di Sardegna per istudiare il cretinismo; opera dotta e coscienziosa che contiene molti provvedimenti igienici, dei quali si spera l'attuazione a benefizio dell'umanità, onde si venga quasi a togliere la propagazione di questa malaugurata e misteriosa malattia.

(a) *L'accademia medico-chirurgica di Ferrara testè propose un premio di scudi cento per la migliore monografia della clorosi.*

www.internetculturale.it

colla necessaria estensione nella Memoria che sta preparando sul mastodonte il professore sostituito, dottore Eugenio Sismonda. A noi preme solo far conoscere questa scoperta, e rendere la dovuta lode al sig. Domenico Quaglia, che tanto contribuì a conservare al Museo il cetaceo predetto. In questa circostanza ci permettiamo di osservare agli abitanti del Canavese, dell'Astigiana e delle Langhe, che le loro colline sono ricche di spoglie di animali e di piante dell'antico mondo non meno curiosi che utili al progresso della scienza, motivo per cui ci facciamo qui a raccomandare loro di curare tutto ciò che d'origine organica venisse ad incontrarsi operando scavi, od altri consimili lavori. »

— Leggiamo nel *Fessillo Vercellese* del 15:

La sesta compagnia della legione di questa guardia nazionale (di Vercelli), informata che uno de' suoi membri, onesto padre di famiglia, trovavasi per triste circostanze a lui non imputabili, nell'impossibilità di pagare nell'ora scorsa Pasqua la pigione del suo alloggio e bottega, fece in brevissimo tempo, a ciò fui inseputo, una colletta di L. 130, cent. 15, e glie la offrì nel momento appunto, in cui desso paventava più che mai di vedere in totale rovina la propria famiglia, la quale in tal modo si vide salva per causa di quella cordiale fratellanza, con cui sono tra loro uniti i membri di questa milizia cittadina.

GENOVA. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 15 aprile:

Avanti ieri transitò per questa città proveniente da Torino e diretto per Roma S. E. rev.ma monsignor Antonucci nunzio apostolico presso la corte di Torino.

— Si legge nell'*Opinione*:

In alcune signore genovesi nacque il felice pensiero d'aprire un istituto per le donzelle di condizione civile. Detto, fatto, crearono una Commissione d'uomini pratici nell'arte dell'educare, i quali stesero già il regolamento, che vedrà la luce insieme con una prefazione scritta da un'eccellente donna genovese nel *Giornale d'istruzione e di educazione*. Ci si disse che il felice pensiero delle donne genovesi trovò appoggio ed incoraggiamento nell'ab. Lambruschini e che forse di Toscana verrà la direttrice del nuovo istituto. Già si sono trovati i fondi, e ci si fa sperare che non possa tardare di molto l'apertura del medesimo.

ESTERO — Ci scrivono da Lima in data 7 febbraio 1850:

Solenni esequie si celebravano, il dì 6 febbraio, all'anima di CARLO ALBERTO il magnanimo, nella cattedrale di Lima. Non mancò in quel dì alla solennità del rito la frequenza ed il dolore degli abitanti di quella capitale, nè la solennità degli onori pubblici e privati alla mestizia della funzione. Ufiziavano due vescovi, le truppe peruviane facevano le salve d'uso, ai loro fuochi rispondevano le artiglierie dei legni da guerra di parecchie nazioni, ancorati nel Callao, fra cui uno degli Stati-Uniti, l'altro di Francia, ed uguali onori rendevano i varii legni mercantili, fra cui non possiamo tacere di quello peruviano che s'intitola da una gloriosa nostra *Giornata di Goito*.

Se la Colonia Italiana di Lima pigliò parte alla pia e dolente funzione come a lutto domestico, non minore fu la simpatia dimostrata dal governo di quella repubblica, e da quelli delle altre nazioni; poichè oltre alle accennate testimonianze volle il Corpo diplomatico colà residente cedere il posto d'onore al R. Console nella mesta solennità, ed il Presidente della repubblica commetteva ad un suo aiutante generale ed al ministro degli affari esteri di assistere al dolente rito.

NECROLOGIA. — La sera del 9 corrente moriva nella sua villeggiatura di Borza presso Varese in età di oltre ottant'anni il barone Antonio Maghella. Fu sul cadere del secolo scorso ministro di polizia della repubblica ligure democratica, membro del corpo legislativo pel dipartimento degli Appennini, poi, sotto il re Gioachino, prefetto di polizia, quindi reggente il ministero di polizia, a Napoli. In tutti questi impieghi il barone Maghella lasciò fama di uomo energico, di attività instancabile nella repressione dei delitti. A Genova, in tempi difficili, fu temperante, e giovò a molti fautori dell'antico governo, tutelandoli contro gli eccessi della reazione popolare. Lo storico Colletta gli appose a colpa di aver favorito nello Stato di Napoli la introduzione della carboneria per valersene a stromento di governo, nel che pienamente gli sarebbe fallito lo scopo.

Caduto il re Gioachino, il barone Maghella fu arrestato, condotto in prima a Mantova, poi in Piemonte, e sostenuto nella fortezza di Fenestrelle, senza che ben se ne conoscano i motivi; liberatone nel 1818, si ritirò a Varese sua patria, dove occupossi delle cose sue famigliari, e fu caldo ed efficace promotore dell'apertura della strada carrettiera fra Sestri e Varese, che tornò d'inestimabile vantaggio a quelle popolazioni.

Mentre reggeva il ministero dell'interno il conte della Scarena, il barone Maghella fece residenza per alcuni mesi a Torino, e corse allora generale voce, che poi non avverossi, volesse quel ministro chiamarlo alla direzione generale della polizia. Fu in quell'occasione che dal re Carlo Alberto venne elevato alla dignità di barone.

Il barone Maghella fu bellissimo della persona, parlatore limpido e facondo. Serbò intatte sino agli ultimi suoi giorni le facoltà fisiche ed intellettuali, e morì di malattia rapida ed acuta, mentre pareva che la sua tempra energica lo dovesse condurre ancora a più inoltrata vecchiaia. Vuolsi abbia lasciato scritti sugli avvenimenti cui prese parte.

LOMBARDO-VENETO

Il *Corriere Italiano* di Vienna, in data 11 aprile, annunziando l'arrivo in Vienna del conte Cittadella Vigodarzere, del principe Giovanelli, del conte Priuli, dell'nobile Cisatti e del prof. Ambrosoli, soggiunge: « Per quanto ci è noto, essi non ebbero che parziali abboccamenti co' varii membri del governo, ma sembra che fra pochi giorni il ministero farà loro conoscere il progetto dello Statuto lombardo-veneto. » Aggiunge quindi: « Speriamo che il governo avrà fatto riflesso alle condizioni tutte proprie delle provincie italiane, come dall'altro canto speriamo che il partito moderato delle provincie italiane, quale ora è rappresentato in Vienna, non esigerà certo più di quello ch'è compatibile coll'integrità della monarchia austriaca. »

MODENA

Il giornale la *Riforma di Lucca* è stato proibito nel Ducato di Modena.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* annunzia l'arrivo dei cardinali Mattei, Riario Sforza e Serafini e degli ambasciatori di Spagna, Russia, Austria e Prussia.

— Si legge nella solita corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena*, in data di Roma 7 aprile:

Si ritiene che oggi o domani il S. Padre sia per pubblicare con la data di Terracina le leggi fondamentali delle nuove istituzioni concedute ai popoli dello Stato col Motu-proprio del 12 settembre 1849; sarebbero queste leggi, della Consulta generale, del Consiglio di Stato, delle Congregazioni provinciali e dei Municipii. Si aggiunga che egli sia per impartire una speciale amnistia, ma ristretta a pochi, il cui reato politico si attenua per diverse considerazioni. Credono più altri che simile importante pubblicazione sia per effettuarsi non in Terracina, ma in Anagni.

— È arrivato il secondo carico d'argento che fa parte del prestito Rothschild: esso si compone di verghe e di napoleoni, per la somma di un milione e mezzo di franchi. — Si parla della imminente promozione di cinque prelati alla porpora cardinalizia; sono questi il nunzio a Parigi, Fornari, romano, il Grassellini, palermitano, già governatore di Roma, il Roberti di Fermo, uditor della Camera, il Savelli di Corsica ministro dell'interno, il Morichini, romano, già tesoriere.

— Si ritiene per certo che lo Stato Pontificio debba essere diviso in cinque ripartimenti, a capo dei quali saranno altrettanti cardinali. Le provincie, inchiuse nei ripartimenti suddetti, sarebbero governate da presidi secolari. Si ritiene altresì che il ministero dell'interno riassuma l'antica denominazione di *Segreteria di Stato per gli affari interni*, e che questa sia data ad un cardinale. — Monsignor Gonella piemontese è destinato alla nunziatura di Brusselles, in luogo di monsignor Sammarzano.

ESTERO

TURCHIA

SCUTARI, 1° *aprile*. Giorni sono si presentarono alla costa di questo pascialicato, e precisamente fra la costa di Antivari e la foce della Boiana, due piroscafi da guerra coperti con bandiera britannica. Essi fermaronsi in quelle acque due giorni, scandagliando minutamente i fondi di quella costa. Tale insolita comparsa fece una forte impressione sugli abitanti, ed il pascià spedì tosto a quella volta il comandante di Dulcigno che trovavasi a Scutari, onde prendere esatte informazioni su di ciò presso gli abitanti di quelle coste.

(*Osserv. Triest.*)

PRUSSIA

ERFURT, 8 *aprile*. La commissione di costituzione della camera del popolo ha inteso ieri il rapporto del sig. Goldammer sui diritti fondamentali, e lo ha approvato. Oggi in una seduta che durò dalle 9 del mattino sino alle due e mezzo il sig di Camphausen ha letto il rapporto sulla parte politica che, all'eccezione di alcune modificazioni, fu approvato dalla commissione. Non avendosi potuto rimaner d'accordo sulle varie proposte finali, queste furono unite al rapporto come avvisi delle minorità *dissidenti*. Domani il rapporto stampato sarà consegnato ai membri della commissione, ma la discussione non si aprirà all'assemblea che il prossimo giovedì. Il 5 ed il 6 del corrente mese quasi tutti i deputati delle due Assie si riunirono dal deputato Wippermann onde concertarsi circa al rapporto di questi paesi coll'unione, ed in ispecial modo sui mezzi più atti a consolidarla. Quasi tutti riconobbero lo stato incerto della situazione, e fu impossibile di accordarsi sui mezzi di uscirne.

Il signor Manteuffel è giunto qua stamane proveniente da Berlino. (*Gazzetta di Colonia*)

— Si pretende che il sig. Radowitz abbia detto in alcune conversazioni che era stato mal compreso dalle due commissioni di costituzione. Si dice che i ministri reduci da Berlino siano rimasti soddisfatti dello spirito della popolazione.

— Si annunzia in un modo positivo che il sig. Manteuffel ritornato oggi da Berlino darà domani o dopo domani nella camera del popolo spiegazioni positive sulla politica prussiana, e toglierà quel dubbio che si era manifestato in alcuni deputati, e nella stampa. Si assicura che la Prussia non risponderà da sola, ma bensì assieme ai suoi alleati al progetto di costituzione di Monaco.

— Il presidente del consiglio dei ministri conte di Brandeburgo e i ministri di Stato signori Manteuffel, e Van der Heydt sono ritornati da Berlino. Subito giunti, i ministri ebbero una conferenza coi presidenti delle due camere. Si assicura che le comunicazioni fatte dai ministri furono molto soddisfacenti.

(*Gazzetta d'Erfurt*)

BERLINO, 9 *aprile*. Le conferenze che i ministri ebbero ieri coi presidenti delle due camere fanno sperare una soluzione favorevole della gran questione. Noi siamo sempre più convinti che il re di Prussia non rinunzierà all'esecuzione del piano dello Stato federativo, e che continuerà coscienziosamente l'opera da lui cominciata. Il parlamento è d'altronde disposto a fare importanti concessioni, di modo che non temiamo menomamente un conflitto fra l'assemblea ed il consiglio d'amministrazione.

— Il comitato della camera degli Stati incaricato d'esaminare il progetto di legge sui delitti di alto tradimento, trovando questo progetto incompleto, ha risolto d'introdurvi un paragrafo, secondo il quale non sarebbe messo in vigore prima di essere reso compiuto. Un solo membro di questa commissione si è pronunziato contro il giurì.

(*Corrispondenza litografata*)

— Scrivono alla *Riforma Tedesca*:

I ministri di Brandeburgo e di Manteuffel, si dice che si siano dichiarati in favore della proposta del sig. di Patow, adottata dalla commissione per la costituzione della camera degli Stati. Questa proposta ha di comune colle altre il tendere all'adozione della costituzione, della legge elettorale e dell'atto addizionale per impedire agli Stati di ritirarsi dall'alleanza. Questa proposizione, assentita dai ministri, autorizza i governi a non promulgare tali documenti, se non colle modificazioni da aggiugnervi. Nè meno sussistente si è il pericolo dell'adozione in complesso.

KONIGSBERG, 3 *aprile*. Scrivono quanto segue alla *Gazzetta di Dusseldorf*:

Sappiamo da buona sorgente che in questi ultimi giorni un ordine del gabinetto arrivato qui, chiama sotto le armi l'infanteria e la cavalleria della landwehr.

MAGDEBURGO, 3 *aprile*. Le sentinelle collocate sui nostri bastioni videro ieri un giovane elegante che stava disegnando molto attentamente le opere di fortificazione propriamente dette, il che, come da ognuno si sa, è severamente proibito.

Le sentinelle avendogli chiesto chi fosse e che così facesse, rispose: « Io sono il conte di Wahlen, slesiano, sono giunto qui colla strada ferrata, e un gran desiderio mi ha spinto a cominciare tosto il disegno delle opere di fortificazione, senza chiederne il permesso. » Condotto innanzi al comandante, si verificò che il disegnatore di fortezze era un principe virtemberghese, capitano di cavalleria al servizio dell'Austria. Si vi-

---

Relazione della commissione nominata dalla R. accademia medico-chirurgica di Torino, sul progetto delle quarantene, estesa dal dottore coll. Secondo Polto; questa relazione responsiva all'invito del Consiglio superiore di sanità britannico, nulla lascia a desiderare dal canto delle osservazioni teoriche e pratiche sulle quarantene, non che sui rapporti politici ed internazionali che ne derivano, onde farne adottare una legislazione uniforme che tuteli egualmente l'igiene che il commercio. In conferma delle stringenti conclusioni di detta relazione, si pubblicarono in Genova due pregievoli scritture che hanno per titolo: *Parere sulle misure quarantenarie emesso dalla Giunta di sanità di Barcellona. — Sulle quarantene e sul modo di riformarle*, del prof. Angelo Bo.

Il vitalismo applicato alla fisiologia ed alla patologia, previo un esame critico delle moderne dottrine iatro-chimiche, del prof. Giacomini, testè rapito alla scienza con immatura morte. Gli egregii dottori Freschi, Strambio, Coletti di Padova (a), diedero un ragionato ragguaglio di tutte le opere del Giacomini.

Il medesimo, dinamista e vitalista, si poteva dire il rappresentante della nuova dottrina medica italiana, quindi antagonista dell'illustre Bufalini promotore della medicina organica mistionisica, che ora passò in altra fasi, in istrochimica moderna di Liebig.

Osservazioni sulle proposte di legge sulla custodia e la cura dei mentecatti, del dott. cav. Bertini, del dott. collegiato Bonacossa, medico primario del R. Manicomio.

Proposta di aggiunte e modificazioni alle istruzioni per le visite d'ispezione sanitaria emanate testè dal consiglio superiore di sanità, dello stesso.

Queste due eccellenti scritture del Bonacossa possono essere consultate con vantaggio.

Elementi di fisiologia generale del prof. Giuseppe Pignatari.

Studii di anatomia morbosa sul cholera, del professore Silvestro di Parma.

Provvedimenti diretti a prevenire e combattere il cholera morbus, pubblicati dalla commissione sanitaria della città di Torino. È un'utile guida d'igiene pubblica e privata.

Avvertimenti per preservarsi dal cholera.

Studii e considerazioni sul cholera morbus, del professore Gianelli.

Cenni e sperienze sovra un nuovo metodo di cura del cholera asiatico.

Aurons-nous le cholera? dell'allobrogo dott. Despine.

Oltre ad altre non poche scritture sul medesimo argomento e sulla pellagra che per amore di brevità si tralasciano di accennare.

Relazione intorno alla malattia dominante nei militari aggregati al battaglione di deposito dell'8° reggimento di fanteria stanziato a Mondovì, del dott. coll. cav. Bonino.

Questa scrittura è per ogni verso commendevole, siccome lo sono tutti i lavori di questo dotto autore.

Alcuni cenni filosofici pratici sulle meretrici, e modo speciale di governarle e custodirle a minor danno della società, del dott. G. Fenoglio. Argomento questo della massima importanza, poco curato generalmente e sovra cui si sperano rivolte le mire del governo, ad esempio specialmente del Belgio.

Relazione della commissione incaricata dalla R. Accademia medico-chirurgica di Torino, per preparare un progetto di condotte medico-chirurgiche. [Di questa importante bisogna già si tenne parola nella *Gazzetta officiale del Regno*, come anche nel *Giornale delle scienze mediche*.

Farò osservare in proposito, che fin dall'anno 1846 la R. Accademia medico-chirurgica esponeva in un memoriale al ministro della pubblica istruzione le riforme e le ampliazioni dello studio medico-chirurgico, e tre successive commissioni mediche discutevano ed approvavano tali proposte; e mentre si sta aspettando l'esame che ne fa il Consiglio superiore di pubblica istruzione onde procurì ad esse la sanzione legislativa; in Modena vennero già da un recente ordinamento ducale attuate del tutto.

(a) I cenni biografici del Colletti intorno al Giacomini, si vendono alla libreria di Gianini e Fiore, che raccomandiamo caldamente ai cultori dell'arte salutare.

www.internetculturale.it

sitarono le sue carte, fra le quali si rinvennero parecchi piani delle fortezze prussiane. Il comandante ha scritto immantinente a Berlino per sapere come regolarsi in proposito.

AUSTRIA

È pubblicato un decreto (22 marzo p. p.) con cui si ratifica l'istituzione d'una direzione generale del catasto per le imposte fondiarie di tutti i dominii dell'impero, la quale entrerà in attività il 1° aprile 1850.

— L'armata che occupa presentemente le provincie italiane è divisa, secondo il *Foglio costituzionale* della Boemia, nel seguente modo: *a*) Divisione del tenente maresciallo conte Strassoldo in Milano colle brigate del gen. magg. Perin a Lodi e dell'arciduca Sigismondo a Milano. *b*) Divisione del tenente maresciallo conte Haller in Milano colle brigate del gen. magg. conte Festetics a Milano, conte Vratislav a Milano e Drascovic a Piacenza. 6° corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente maresciallo barone Ruth a Cremona colle brigate del gen. magg. conte Főrök a Cremona e del gen. magg. Veiss a Mantova. *b*) Divisione del tenente maresciallo conte Culoz a Verona colle brigate del gen. magg. conte Salis a Verona, del gen. magg. Hahne a Verona e del gen. magg. Russ a Vicenza. 7° corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente maresciallo conte Aloldi a Como colle brigate del gen. magg. Singer a Varese e dell'arciduca Ernesto a Como. *b*) Divisione dell'arciduca Carlo Ferdinando a Bergamo colle brigate del gen. magg. barone Spiegelberg a Bergamo, del gen. maggiore conte Cavriani a Brescia e del gen. magg. Pelacevic a Trento. 8° corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente maresciallo principe Federico Liechtenstein a Firenze colle brigate dei generali maggiori conte Sindion e conte Colovrat a Firenze. *b*) Divisione del gen. magg. conte Marziani a Bologna e del gen. magg. Pfanzelter in Ancona. 9° corpo d'armata: *a*) Divisione del tenente maresciallo Wimpffen a Venezia colle brigate dei generali maggiori Landwehr a Udine, Gravert a Venezia e Dierkes a Venezia. *b*) Divisione del tenente maresciallo barone Cordon a Gorizia colle brigate dei generali maggiori conte Deym a Klagenfurt e barone Gorizzutti a Trieste.

Il numero di queste truppe ammonta a circa 150,000 uomini.

BELGIO

BRUSSELLES. *Camera dei rappresentanti. — Continuazione della tornata del 9 aprile.* Il ministro prosegue nei seguenti termini:

« Signori, in questo discorso, per così dire, preliminare ho dovuto esaminare specialmente il lato politico della legge, dovrei ora esaminarla in se stessa e nel suo oggetto. La legge tende all'unico fine di procurare al paese il migliore insegnamento a spese dello Stato; e a questo riguardo non una obbiezione si è prodotta nelle sezioni, la quale possa lasciarci il sospetto che la legge sia difettosa: dal lato scientifico almeno, tutti resero giustizia alla legge: non una obbiezione ci si mosse contro il programma degli studii, contro la loro distribuzione e direzione.

« Per quello che concerne i professori, non venne promossa alcuna grave obbiezione. Per questa legge i professori vedranno finalmente assicurata la loro sorte, loro si apre una carriera, si offrono dinanzi alla gioventù nuove prospettive, e perciò acquisteranno maggior vigore gli studii. Per lo avvenire almeno, i giovani che prenderanno nelle università i gradi scientifici propriamente detti, saranno certi di non avere perduto il loro tempo, le loro fatiche, il loro danaro: essi avranno dinanzi a loro una carriera aperta, e arrecheranno all'insegnamento elementi che attualmente mancano.

« Ora invece quale è la sorte di un professore? quando e dove essa comincia, quando e dove finisce? Nei limiti di un comune, fra la sesta classe e la rettorica. Ecco tutto l'avvenire destinato ai professori! Ma quando essi apparterranno a una specie di corporazione officiale, quando la legge loro guarentirà avanzamento, avvenire, condizione sociale, voi inspirerete coraggio a molti uomini e li spingerete nella carriera dell'insegnamento.

« Io sono convinto, o signori, che questa legge, da venti anni desiderata e aspettata con impazienza ogni anno crescente dalla parte eletta del paese, io sono convinto che questa legge sarà accolta con riconoscenza, e questa legge, eseguita con imparzialità, con lealtà, lungi dall'essere pel paese una nuova fonte di agitazione, coopererà colle altre istituzioni nostre a consolidare il mirabile ordine della nazione belgica, infonderà nuove forze alla nostra costituzione, inspirerà nuova fiducia negli animi, e stringerà nuovi legami di unione fra i cittadini del Belgio. »

Abbiamo riportato un sunto alquanto esteso del discorso del sig. Rogier, perchè mette in chiara luce i punti, intorno ai quali soprattutto s'impegnerà vivamente la discussione. Dopo il ministro presero la parola i signori Dumortier e Lebailly di Tilleghem, ambidue contro la legge.

INGHILTERRA

LONDRA, 12 *aprile*. — *Camera dei comuni*. — *Fine della seduta dell'11 aprile.*

Lord Castlereagh ritira l'emendamento da lui proposto per elevare il censo elettorale da 8 a 12 sterlini.

Lord J. Russell. Il governo ha esaminato con la più grande attenzione la proposta fatta innanzi Pasqua, a fine di riunire le città e i villaggi ai borghi ove il corpo elettorale è troppo poco numeroso; e ha deciso che sarebbe inopportuno ammettere questa massima nel bill attuale. E' ne potrebbe risultare una distinzione malaugurata tra gli elettori della città e quelli della campagna, e interessi opposti si troverebbero in lotta fra loro.

La camera formasi in comitato, e adotta varie clausole del bill. (*Morning Advert.*)

Seduta del 12.

Lord J. Russell viene a chiedere si nomini una commissione speciale d'inchiesta sugli assegni degl'impieghi occupati da membri del parlamento. La commissione dovrà considerare se tali assegni possano essere opportunamente ridotti.

Il sig. d'Israeli propone l'emendamento seguente:

« La camera possiede tutte le informazioni richieste per rivedere e regolare i pubblici stipendii. »

Poi si fa a svolgere la sua mozione, combattendo la commissione speciale dimandata da lord Russell.

Al partir del corriere, il sig. d'Israeli non aveva ancora terminato il suo discorso. (*Sun*)

— Si legge nel *Morning Herald* del 9:

Una persona della casa del conte di Neuilly è arrivata, sul piroscafo di Boulogne, a Folkestone, portatrice d'una bella pittura in porcellana, che l'ex-re dei francesi manda in dono al principe Alberto. Stante il valore e la squisitezza del dono, il latore aveva ricevuto l'ordine di accompagnarlo in persona alla sua destinazione; fu quindi immediatamente trasportato in città e rimesso a S. A. R. al castello di Windsor.

— Si legge nel *Daily News* dell'11:

Son giunte lettere che recano tristi notizie intorno alla salute del poeta Moore: si teme la sua morte. Sono tre mesi che egli non esce più dalla sua camera.

SPAGNA

MADRID, 5 *aprile*. S. M. il re ha ordinato si rimettano al conte di Balazate 20,000 reali della sua cassa particolare onde vengano distribuiti fra gli sventurati agricoltori della provincia di Murcia, tanto gravemente danneggiati dalla siccità. (*Heraldo*)

— Le collette, fattesi nelle chiese il Giovedì-Santo in favore dell'ospedale e dei fanciulli esposti, ammontarono a 171,270 reali. Non vi fu mai a Madrid altra colletta così abbondante. L'anno scorso ammontò a 50,000, e nel 1848 a 70,000 reali. Questo fatto prova che a Madrid v'è molta carità e molto danaro; circostanze ben soddisfacenti durante quest'epoca di miseria e d'egoismo, che per buona ventura non è ancora arrivata per la Spagna. (*Idem*)

— *Del* 6. Si stanno facendo a palazzo preparativi per ricevere il duca e la duchessa di Montpensier al prossimo parto della regina. Si sta parimenti ristaurando il palazzo di S. Giovanni, che deve essere, alla stessa epoca, abitato dall'infante D. Francesco di Paola, padre del re.

— Gli sforzi fatti per organizzare una legione di volontarii spagnuoli al servizio e al soldo del S. Padre, furono infruttuosi finora.

— Corre voce che nella entrante settimana sarà pagata la mensualità di marzo alle classi attive e passive.

— *Del* 7. Secondo le informazioni che ci pervengono da buona fonte, pare che quanto prima sarà annunciato officialmente il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra la Spagna e l'Inghilterra. (*El Pais*)

FRANCIA

PARIGI, 12 *aprile*. Nella seduta d'ieri dell'assemblea nazionale si è aperta la deliberazione intorno ad una proposta di varii membri della sinistra, che tende ad abrogare l'art. 1781 del codice civile.

Quest'articolo dispone che « il padrone è creduto sulla sua affermazione per la quotità e pel pagamento del salario dell'anno scaduto, e per le rate pagate a conto dell'anno corrente. »

Come ognun vede, questa disposizione è generale ed assoluta; essa regge parimente i rapporti dei padroni cogli operai, e quelli de' padroni coi domestici. Per ciò che riguarda gli operai, soggiunge il *Journal des Débats*, un simile stato di cose evidentemente è incompatibile coll'art. 13 della costituzione che conserva l'eguaglianza dei rapporti fra i padroni e gli operai. Riguardo agli operai, una modificazione all'art. 1781 par dunque indispensabile. Ma i domestici possono forse essere su questo punto assimilati agli operai? Lo stato di servilità, per la natura delle relazioni particolari che stabilisce fra il padrone e il domestico, costituisce una posizione affatto eccezionale. La parte di autorità che è impossibile di non riconoscere nel padrone, la subordinazione necessaria che è imposta al domestico, il grado di mutua confidenza che deve esistere dall'uno all'altro, creano derogazioni indispensabili al diritto comune. Riguardo ai domestici, l'art. 1781 non può essere abrogato nè modificato senza inconveniente. La commissione, fondatasi su questo principio, si era dichiarata in modo assoluto contro la proposta.

Ad onta di ciò, una maggioranza di 381 voti contro 231 approvò la presa in considerazione.

La stessa decisione fu pronunziata riguardo alla proposta del sig. Bravard Veyrières, relativa ai concordati.

— Leggesi nella *Patrie* del 12:

Raccontavasi, dopo sciolta la seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, che il ministro della guerra avrebbe trasmesso per telegrafo l'ordine al generale Castellane di recarsi immantinente ad Angers, a motivo di alcuni disordini che sarebbero avvenuti nel 47° di linea.

— La signora di Lamartine che, come è noto si distingue per un singolar talento nella scultura, ha dato l'ultima mano al busto di Toussaint Louverture, che deve essere collocato nella sala delle sedute del senato haitiano, in virtù di un decreto recentemente fatto dalla legislatura del paese, e sancito dall'imperatore Soulouque.

— Dicesi che il teatro della Porta San Martino ha trattato col signor Vittore Hugo per la rappresentazione di un gran dramma, al quale ei lavora da qualche tempo, e che avrà per titolo *Mirabeau*.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Stato romano. Roma*, 12 *aprile*. S. Santità il 10 arrivò da Frosinone a Velletri. In quest'ultima città Pio IX ricevette gli omaggi del generale Baraguay d'Hilliers.

Ore 3 pom. Le truppe francesi e romane sono schierate sulle piazze e lungo le vie che dalla Basilica Lateranense conducono alla Vaticana.

Ore h 1|2 pom. La Santità di N. S. Papa Pio IX alle ore 4 è felicemente entrato in Roma. Molta folla di popolo riempiva la vastissima piazza Lateranense. (*Giornale di Roma*)

ALEMAGNA. *Francoforte*, 12 *aprile*. Leggiamo nei giornali di Francoforte che l'assemblea legislativa ha, nella seduta del giorno precedente, ascoltato lettura della risposta del senato alla proposta del sig. Denner, concernente l'adesione all'alleanza del 26 maggio 1849. Il senato risponde che per ora non ha stimato opportuno di aderire a quest'alleanza, nè a quella conchiusa il 27 febbraio 1850 fra Baviera, Sassonia e Würtemberg.

Il presidente propose di trasmettere la risposta del senato alla commissione, incaricata di questa quistione: la mozione del presidente fu adottata.

Si fece in seguito lettura della risposta del senato alla mozione fatta dal dottor Souchay, che chiedeva si presentassero i documenti relativi all'adesione all'*interim* del 30 settembre 1849. Il senato dichiara avere operato entro i limiti delle sue attribuzioni; soggiunge che conosce i suoi doveri, e che non ha bisogno che altri glieli additi.

Tale risposta venne pure trasmessa alla commissione.

PRUSSIA. Leggiamo nella *Gazz. di Erfurt* del 10 aprile che in Münster i membri del clero cattolico, i quali per ragione del loro impiego dovevano prestare giuramento alla costituzione, rifiutarono; essi furono immediatamente sospesi dal loro impiego.

— Leggiamo nella stessa Gazzetta che il luogotenente generale Peucker, il quale rappresentava provvisoriamente, invece

---

Storia della medicina, ed aggiunta e continuazione a quella di Curzio Sprengel, parte terza, del dott. Francesco Freschi.

Addizioni e ratifiche all'istoria della medicina in Italia, di Salvatore De-Renzi.

Queste due ultime scritture vogliono essere consultate con frutto da ogni cultore della scienza, amante del di lei progresso.

Discorsi ed istruzioni ad intelligenza popolare sovra due principali malattie dei bambini, Scrofola e Rachitide.

Dei rapporti della medicina colla società, del dott. Cesare Ferraris.

Flora medico-farmaceutica, del dott. Chirurgo Felice Cassone.

Di alcune sostanze inorganiche trovate negli umori di morbosa secrezione, del dott. Ferdinando De-Cattanei.

Delle operazioni della ghiandola tiroidea e sua malattia, del profess. Porta.

Statistica medica di Milano dal secolo 15° ai nostri giorni, del dott. Ferraris.

Storia d'aneurisma curato colla semplice ago-puntura, del prof ss. Malagò, — Ferrara 1850.

Trattato delle malattie veneree, del dottore Galligo di Firenze.

Trattato elementare di chimica organica, del dott. Leonardo Doveri.

Lezioni orali di chimica generale, del professore Taddei.

Manuale di chimica organica e fisica medica, del medesimo autore. Nel *manuale* si esamina la chimica degli organismi, la fisica dei medesimi, e l'analisi dei prodotti morbosi. È inutile il far elogi a queste opere, essendo già bastantemente conosciuto il chiarissimo autore.

Materiei medicae prolegomena, del chiarissimo professore Carmagnola; merita speciale menzione questa ben elaborata scrittura.

Si ommette per brevità di far parola di altre pregievoli dissertazioni mediche, come pure non si favella della ristampa con note ed aggiunte delle opere tutte di Bufalini, e Bellini di Firenze, cose di cui si ragionerà a pubblicazione compiuta.

Tali sono in poche parole i risultamenti che si ebbero in fatto di pubblicazioni sulla scienza medica, e sulle scienze alla medicina accessorie; bello è il vedere come fra i trambusti politici di cui l'infelice, ma non mai perituta nostra Italia è stata vittima od oggetto, la scienza salutare in tutte le sue parti non venne meno al santo ed utile suo ufficio, alla spinosa ed onorevole sua vocazione. Perseverino, non ostante i contrasti pratici della vita politica o civile, i seguaci tutti di questa nobil arte nel malagevole loro arringo; la scienza mai non verrà meno in Italia all'umanità, come la gratitudine, la laude, e l'approvazione di tutti i buoni ad essi non vennero, nè verranno mai meno.

Torino, il 10 aprile 1850.

TROMPEO.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni fatte dagli Agenti di cambio.

Torino, l' 16 aprile 1850

Cinque per 0|0

(1849) Decor.	1° aprile 1850	L.	» »
(1851) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° marzo 1850	L.	85 »
(marzo 1849) Id.	1° aprile 1850	L.	« »
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849) Id.	1° aprile 1850	L.	940 »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 17 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Quattro donne in una casa.*

D'ANGENNES (ore 7 1|2) Vaudevilles: —

SUTERA (7 1|2) Opera: *Il Furioso.*

GERBINO (alle ore 7 1|2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Un caso raro ma pur vero.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

www.internetculturale.it

del sig. Radowitz, la Prussia presso la commissione federale di Francoforte, fu definitivamente nominato dal re a rappresentare il governo prussiano presso la suddetta commissione.

FRANCIA. *Parigi*, 13 *aprile*. Oggi l'assemblea legislativa trattò questioni d'interesse locale.

— Si assicura che il sig. di Persigny deve tornar fra poco a Berlino con una nuova missione temporanea.

— Alla Borsa d'oggi le offerte sono state sì abbondanti che la rendita è scesa rapidamente. Alcune compre l'hanno rialzata un momento, ma altre vendite han fatto cadere il corso per la chiusura a 88, 45.

Il ribasso ha continuato su tutte le linee di strade ferrate.

E. LEONE gerente.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO

(metri 273 sopra il livello del mare)

15 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 42	736 18	734 90
centig	centig.	centig.
Termom. + 9 6	+ 19. 5	+ 17 0.
Vento S. O.	S. O.	E N. E.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

16 *aprile*.

millim.	millim.	millim.
Barom. 732. 25	732. 12.	731. 20
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9, 4.	+ 8 7.	+ 8 5.
Vento N. N. O.	N. O.	N. O,
Pioviggina	Pioggia	Pioggia

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Dal Tipografo-Editore G. CASSONE, *in Torino, via di S. Francesco di Paola, num. 9, si è pubblicato:*

STORIA
DELLA CAMPAGNA DI NOVARA
NEL 1849
dell'Autore di **CUSTOZA**

Prezzo L. 2. 50.

BIANCHERIA DELLA PROVANINA

Il sempre crescente favore di cui gode questa Biancheria, favorevolmente conosciuta per risponsabilità e superiorità del suo metodo d'imbianchire, ha determinato i conduttori della medesima di aprire in questa città un magazzino di Deposito Centrale per ricevere e distribuire le tele ad essa destinate, e ciò per maggior comodo del commercio della capitale e delle provincie.

Detto magazzino è posto in casa Ollivero, via di S. Francesco d'Assisi, num. 15, nella corte. La gerenza è conferta al sottoscritto, al quale saranno dirette le merci, lettere e commissioni qualunque che abbiano relazione colla Biancheria predetta.

L'attività, non disgiunta da regolare precisione nell'esecuzione dei lavori, e nell'ordine delle consegne essendo i titoli che valsero allo Stabilimento l'annunciato incremento, saranno pur sempre il distintivo del medesimo.

Il Commesso al magazzino centrale della Biancheria della Provanina, via S. Francesco, num. 15,

GIUSEPPE VALLE.

AVVISO

JACOB REYNAK tiene un grande assortimento di Vetture moderne della stagione, cioè Carretelle, *Américaines, Escargots, Broum*, ecc., tutte di nuovo genere.

Egli tiene le rimesse in casa Gerbino ed in casa Mayna, via della Rocca, piazza Maria Teresa, n. 28.

SAVOIE — **AIX-LES-BAINS** — SAVOIE

OUVERTURE DE LA SAISON DE 1850

Le **CASINO**, complètement terminé, ouvrira ses salons le premier mai 1850.

Il offrira aux baigneurs tout le confortable des premiers établissements de ce genre.

Un restaurant français, sur le pied de ce que Paris peut offrir de mieux, a été adjoint au café.

Deux orchestres d'élite, l'un du 15e régiment (Brigade de Savone), l'autre composé d'artistes distingués venus de Paris, se feront entendre plusieurs fois par jour.

Le jeudi et le dimanche de chaque semaine il y aura régulièrement grand bal.

Des fêtes extraordinaires seront données de temps en temps.

Les abonnés seuls sont admis.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

LES MONTAGNARDS
DE 1848
ENCORE QUATRE NOUVEAUX CHAPITRES
précédés d'une
RÉPONSE A CAUSSIDIÈRE
ET AUTRES DÉMOCS-SOCS
par A.e CHENU
Auteur des CONSPIRATEURS

Ornés de scènes et portraits dessinés d'après les croquis de l'Auteur

Paris 1850 — Quatrième édition — Prix: fr. 1. 50.

AVVISO

Decedeva in questa città, il 23 marzo p. p., il sarto Paolo Olocco, previo suo testamento 18 stesso mese, col quale nominava a suo esecutore testamentario il mercante sarto Giovanni Forno di questa città, contrada Bogino, num. 1.

Questo in detta sua qualità prega tutte le pratiche di detto defunto che puonno andar in debito per provvista di vestimenta, a volere prontamente versare a sue mani l'ammontare del loro debito, onde abilitarlo a facilitare la pronta liquidazione e pagamento dei debiti cadenti nell'asse ereditario.

DA VENDERE

DUE CASCINE *poste in Givoletto*:

Una denominata *Vigna*, di giornate 106 circa tra prati, campi, vigne e boschi, due giardini cinti da muro con fabbricati civile e rustico, cappella, peschiera e pozzo d'acqua viva.

Altra denominata la *Bogiala* con giornate 80 circa di terra coltiva a prati, campi, vigne e boschi, con fabbricati civile e rustico, forno, pozzo d'acqua viva.

Ambe in buono stato. Per le opportune notizie far capo in Torino dal notaio coll. Scaravelli, via Bellezia, num. 44, primo piano, sopra il caffè Rosso.

APPIGIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

DA AFFITTARE

PEL PRIMO APRILE DEL 1851

Diciassette camere a volta, ridotte a nuovo, al piano nobile, via del Deposito, casa Broudelli;

PER SAN MICHELE

Alloggio al 3.o piano di 7 camere e, all'uopo, di più.

GIUSEPPE BARBERIS, lattaio, tiene un assortimento di MISURE DECIMALI in latta tanto pei liquidi, come pei legumi, via di Porta Nuova, sotto il campanile della chiesa di S. Carlo, in Torino.

DA VENDERE

Un *Char* a quattro piazze. — Contrada degli Ambasciatori, num. 1. — Dirigersi al portinaio.

DA VENDERE

Grandiosa **Villeggiatura**, a due miglia dalla capitale, fuori Porta Nuova, composta di ampio fabbricato civile e rustico, cappella, giardino all'inglese, con stanzoni per i fiori, e giorn. 120 circa tra campo, e prato irrigabile, in ottimo stato di coltura.

Indirizzarsi al causidico coll. Geninatti, via d'Italia, num. 4, piano 3.°

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 83 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi) Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num.

DA VENDERE

Corpo di cascina sul territorio di Mathi, con casa ed orto nel concentrico del luogo, di giornate 45 circa, con 11 giornate circa di prato, aventi ragione d'acqua.

Dirigersi per le opportune notizie al causidico coll. Quarra, in via di S. Agostino, num. 3, piano nobile, casa Ferrero.

DA VENDERE

VIGNA, sui colli di Pecetto, composta di casa civile e rustica con 3 giornate circa di terreno tra vigna e bosco. — Recapito al sig. causidico coll. Barrera, od al sig. avv. Matteis, via S. Tommaso, n. 3, piano primo.

DA VENDERE

con more al pagamento

CASCINA in amenissima posizione sulle fini di questa capitale, regione S. Paolo, di giornate 26 tra prati e campi, tutte adacquabili, con vasti fabbricati civile e rustico, e cappella. — Dirigersi all'Uffizio dell'avv. Vincenzo Miglietti, vicolo di S. Maria, n. 2, piano 1.°

DA APPIGIONARE

pel 15 maggio prossimo, a L. 200 *annue*

Appartamento al secondo piano, composto di 5 camere plaffonate, indipendenti, cucina attigua, cantina e legnaia, vicino alla chiesa parrocchiale, esposizione salubre. — Dirigersi in Truffarello al custode del castello, Barbero, ed in Torino al portinaio di casa Cavour, Fioccardi.

FALLIMENTO

Si avvisano i creditori verso il fallimento di Tommaso Boarelli del fu Giuseppe, albergatore all'insegna delle Due Pome in Torino, contrada dei Pasticcieri, num. 5, casa Destefanis, a rimettere nei termini dalla legge fissati ai signori Antonio Bottero, e Giuseppe Pelissero, residenti il primo in Torino, e l'altro a Cossombrato, sindaci definitivi od alla segreteria dell'eccellentissimo Magistrato del Consolato in Torino, i titoli dei loro crediti colla nota che ne indichi l'ammontare, ed a comparire personalmente, o per mezzo di mandatario il ventinove del corrente mese ed alle ore due pomeridiane, avanti l'illustrissimo signor giudice commissario, in una sala del prelodato Magistrato, per la verificazione dei crediti, giusta il prescritto dal Codice di commercio.

Torino, il 6 aprile 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Sotto il 16 novembre 1847 venne trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città, e per gli effetti dal vigente codice previsti, l'atto 14 ottobre stesso anno rogato Burzio, di vendita fatta dalli signori Giuseppe Bosco fu Giovanni Matteo, quale usufruttuario, ed Orsola Santi fu Matteo vedova Bosco, quale proprietaria, ambi dimoranti in Poirino, a favore del sig. Oddino Delbosco di Gaspare dello stesso luogo, mediante il prezzo di L. 1144. 50, d'una piccola pezza prato posta sul territorio di Poirino, regione Barrera, sezione M, n. di mappa 86, del quantitativo di tavole 54, piedi 6, coerenti cav. Pietro Demaria, Luigi Stuardi, Marc, Antonio Bosco, eredi della Margherita Amoretti Ferraris, e maggiore Felice Santi.

Torino, l'8 aprile 1850.

Sticca sost. Richetti.

NOTA

Con atto passato avanti il segretario di questo tribunale di prima cognizione, alla data dell'8 corrente aprile, la signora Caterina Tosa moglie al sig. notaio Cesare Fedele Gallo, dichiarò di voler accettare l'eredità del fu sig. sacordote D. Gio. Battista Tosa, morto a S. Stefano Belbo il 13 gennaio 1850, con beneficio d'inventario.

Alba, il 12 aprile 1850.

Sorba caus. coll.

NOTA

All'udienza del 3 maggio prossimo del tribunale di prima cognizione in Vercelli sedente avrà luogo il primo incanto dei beni descritti nel bando venale del 4 aprile corrente, posti in territorio di Roasio, al prezzo di L. 320.

La subastazione di tali beni venne promossa dal sig. Gioanni Cornale di Biella contro li Carlo e Vittorio, padre e figlio Lejbrughetto di Villa.

Vercelli, l'11 aprile 1850.

Aymone proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 104 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

GIOVEDI' 18 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
In Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie . . .	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione fatta a S. M. in udienza delli 16 aprile 1850.

Sire,

In conseguenza della unione di alcune provincie italiane agli Stati Sardi, parecchi individui a quelle appartenenti chiesero ed ottennero dai Consigli Universitarii il favore che la laurea di cui erano insigniti venisse loro considerata come conseguita in qualche Università dello Stato, e loro si spedissero di ciò autentici certificati, che loro valsero poscia di titolo a pubblici impieghi, ed al libero esercizio nei Regii Stati delle rispettive loro professioni liberali.

Sopravvenuto il trattato di pace coll' Austria, si sospese per parte delle Autorità Universitarie l'accennato riconoscimento e la spedizione dei relativi certificati.

La Camera dei Deputati, alla quale taluni ebbero ricorso, considerando che la remissione di quei certificati era conforme allo spirito e alle parole della Legge del 16 dicembre 1848; che il trattato di pace coll'Austria non potè togliere i diritti già acquistati, nè riflettere agli effetti prodotti dalla fusione prima che esso venisse pubblicato, rimandò al riferente con raccomandazione le relative petizioni.

Non ignora chi riferisce, che a simili considerazioni altre si potrebbero opporre egualmente gravi nello stretto rigor di diritto : ma la questione più non è integra, e il fatto sembra avere di già Risolto ogni dubbio che venisse ad eccitarsi in proposito.

Perciò, in conformità del surriferito voto della Camera dei Deputati e del parere del Consiglio superiore di pubblica istruzione, ha l'onore di proporre alla M. V. di abbracciare il partito più benigno, estendendo agli uni il favore già accordato agli altri.

Affinchè però il relativo provvedimento che il Riferente si pregia di sottoporre alla Reale Vostra Firma, non ecceda i limiti che dall' indole e dalla natura sua meramente civile e transitoria sono indicati, la ricognizione dei gradi ottenuti, dei corsi fatti e degli esami presi nelle Università delle provincie suaccennate, si fa dipendere dal concorso di alcune condizioni che ne restringono la portata nel senso della succitata Legge del 16 dicembre 1848, e provvedono ad un tempo all'interesse degli individui laureati nei Regii Stati.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I gradi accademici ottenuti anteriormente alla legge del 22 gennaio ultimo scorso nelle Università delle Provincie unitesi ai RR. Stati colle leggi del 27 maggio 16 e 21 giugno, 11 e 27 luglio 1848, da individui appartenenti alle Provincie suddette, saranno egualmente valevoli come i gradi conseguiti nelle Università dello Stato ove concorrano le seguenti condizioni:

1. Sieno quegli individui entrati nei Regii Stati prima del 22 gennaio predetto e vi abbiano stabilita la loro permanente dimora in conformità degli ordini emanati dal Governo.

2. Facciano constare al Ministero della Pubblica Istruzione degli studii fatti e dei gradi ottenuti come sopra.

Art. 2. Sotto le stesse condizioni gli anni di corso fatti e gli esami presi nelle Uuniversità di dette Provincie prima del 22 gennaio ultimo scorso, saranno pure computati agli individui ad esse appartenenti come fatti e presi nelle Università dello Stato.

Dovranno però i medesimi per compiere i loro studii uniformarsi, anche per la durata del corso, al prescritto delle leggi e dei regolamenti vigenti.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la pubblica istruzione è incaricato del presente Decreto da registrarsi al Controllo Generale.

Dato a Torino, addì 16 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Mameli.

Con Decreto del 3 corrente S. M. nel provvedere a onorato riposo, in seguito a sua domanda, il Luogotenente Generale Barone Giorgio Enrico Serventi, Senatore del Regno, dispensandolo dalla carica di Presidente del Congresso Permanente d'Artiglieria, si è degnata di conferirgli il Gran Cordone dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 17 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Il dibattimento sull'articolo addizionale proposto dal senatore Pollone si continuò quest'oggi sopra una nuova compilazione da esso presentata, la quale fissa le basi delle convenzionali postali da concludersi colle potenze estere, ed il tempo per riferirle al Parlamento, cioè entro la ventura sessione. Questa nuova compilazione temperata con un altro emendamento del senatore Alfieri, consentita dal Regio Commissario, venne approvata dal Senato. Sicchè rilettasi l'intera legge quale risultò emendata nella discussione, si procedè allo squittinio segreto che, sopra 56 votanti, diede 34 suffragi favorevoli, 22 contrarii.

Ci fu poscia relazione e discussione di alcune petizioni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le deliberazioni della Camera nella tornata di quest' oggi sono versate intorno alla proposta di legge presentata dal guardasigilli Ministro di grazia e giustizia, per l'aumento del personale di alcuni tribunali di prima cognizione.

Il guardasigilli senatore Siccardi ha dichiarato di accettare con riconoscenza le aggiunte fatte dalla Commissione al suo progetto e di non aderire alle restrizioni. L' avv. Gastinelli ed il relatore Airenti hanno difeso il parere della Commissione, il quale è stato contraddetto dai deputati Tecchio e barone Jacquemoud.

L'avv. Pezzani opinava l' aumento del personale dei tribunali di prima cognizione dover essere generico e collettivo, non nominativo e speciale, e proponeva in conformità un emendamento, il quale è stato contraddetto dal ministro Siccardi, dall' avv. Bunico, dal deputato de Livet e dal relatore Airenti, e dalla Camera rigettato.

La Camera ha approvata l' aggiunta di un giudice effettivo al tribunale di Annecy, secondo la proposta della Commissione appoggiata dal deputato de Livet, ed ha parimenti approvato un emendamento dell'avvocato Jacquier, il quale invece di *un* giudice effettivo proponeva ve ne fossero *due* nel tribunale di Bonneville. L'emendamento Jacquier contrastato dal relatore Airenti, difeso dal deputato Bastian, è stato accettato dal ministro Siccardi. La soppressione del sostituto avv. fiscale presso lo stesso tribunale proposta dalla Commissione, non è stata approvata.

Dopo brevi ragionamenti a favore dell' istituzione di un giudice effettivo nel tribunale di S. Giuliano, del deputato Pissard, la Camera ha approvato quest'aggiunta proposta dalla Commissione, ed ha rigettato le modificazioni restrittive fatte dalla stessa Commissione al personale del tribunale d'Asti.

Il deputato Barbier opinava si dovesse surrogare un giudice effettivo ad un giudice aggiunto presso il tribunale di Aosta, come proponeva la Commissione. Questo emendamento contrastato dal prof. Novelli e difeso dai deputati Jacquier, Chenal e dottore Jacquemoud è stato approvato. L'avv. Riva ha fatto una proposta consimile per il tribunale d'Ivrea, la quale è stata parimenti adottata.

L'alinea concernente il tribunale di Mondovì proposto di unanime consenso dalla Commissione e dal Ministero, è stato approvato senza discussione.

L'avv. Bunico si è opposto alla soppressione proposta dalla Commissione dell'alinea del progetto ministeriale risguardante l'istituzione di un giudice effettivo nel tribunale di Nizza marittima. Il ministro Siccardi concordava in questa sentenza, la quale veniva posta ai voti ed adottata.

L'alinea risguardante il tribunale di Oneglia e quello concernente il tribunale di Genova, intorno ai quali la Commissione ed il Ministero erano concordi, sono stati approvati senza discussione.

Nell'alinea concernente il tribunale di Sarzana, la Commissione proponeva di sopprimere l'istituzione di un giudice aggiunto, come vien proposto dal progetto ministeriale. Questa soppressione contrastata dall'avvocato Cattaneo è rigettata.

L'avv. Tecchio proponeva di aggiungere un secondo giudice *effettivo* al tribunale di Sarzana invece di un *aggiunto*. Il ministro Siccardi ha aderito a questa proposta. Due volte lo sperimento per alzata e seduta essendo stato dubbioso, il Presidente in conformità del regolamento ha fatto procedere allo squittinio segreto, il quale ha dato il seguente risultamento: la proposta di cui è menzione è stata rigettata con voti favorevoli 40, e 75 contrarii su 115 votanti.

L'ora essendo inoltrata la Camera ha rimandato a domani la fine della discussione.

ISPEZIONE GENERALE DELLE R. POSTE.

Appalto per la provvista di legni pei viaggi dei Corrieri di malla e per la manutenzione de' medesimi in buono stato, durante un novennio.

Dovendo questa Ispezione Generale far costruere il numero di 22 legni, de'quali ha d'uopo pe'viaggi de' Corrieri di malla, la medesima si è determinata, giusta l'autorizzazione avutane dal R. Ministero per gli affari dell'Estero, a mettere per ora al pubblico concorso la confezione e provvista di dodici di essi legni alle condizioni seguenti:

1. Ognuno de' dodici legni dovrà essere costrutto colla massima esattezza, e nelle più precise proporzioni, secondo le regole dell'arte e nella forma indicata da apposito disegno, e da relativa descrizione visibile nell'ufficio della Direzione principale di Archivii ed Azienda presso di questa Ispezione Generale.

2. Chiunque intenda di concorrere all'appalto per la confezione e provvista di essi dodici legni, dovrà presentare a questa Generale Ispezione, a tutto il giorno di *Venerdì* 26 *aprile corrente* o prima delle ore quattro pomeridiane, il proprio partito indicativo del prezzo in diminuzione di lire 3,000 per ciascun legno, in iscbeda suggellata, datata e firmata, su carta bollata, in un col contemporaneo deposito di lire 1,000 o di equivalente vaglia di persona notoriamente risponsale e benevisa alla Generale Ispezione delle Poste, oltre ad una attestazione valevole a comprovare l'abilità ed i mezzi sufficienti del concorrente a soddisfare alle inerenti obbligazioni.

Ciascun concorrente dovrà essenzialmente dichiarare nel proprio partito di avere attentamente esaminato il disegno e la descrizione summentovati, che, sottoscritti dal deliberatario, dovranno poi essere inseriti nell'atto di sua sottomissione di cui infra.

3 Nel successivo gior o di *Sabbato* 27 *aprile corrente*, alle ore d eci antimeridiane, in seduta pubblica, presieduta dal signor Ispettore Generale, o da persona delegata dal medesimo, si procederà all'aprimento ed alla ricognizione delle schede ricevute per far tosto seguire la licitazione sul prezzo minore risultante da esse schede, mediante il ribasso di 50 in 50 lire sul prezzo complessivo dei dodici legni, e quindi il deliberamento ad estinzione di candela vergine all'ultimo miglior offerente, sotto riserva dei fatali, e della superiore approvazione.

4. I fatali per la diminuzione del sesto o duodecimo sul prezzo di deliberamento vengono, atteso l'urgenza, determinati a soli cinque giorni, e scadranno perciò al mezzo giorno di *Giovedì*, 2 *del p. v. maggio*.

5. Succedendo, durante i fatali, la diminuzione del sesto o duodecimo, si procederà senza più, nel giorno di *Venerdì tre dello stesso maggio*, alle ore dieci di mattina, ad una nuova licitazione, mediante il ribasso di un tanto per cento sul complessivo valore dei dodici legni calcolato al prezzo di caduno di essi che sarà per risultare dalle mentovate offerte del sesto o del duodecimo per farne seguire, ad estinzione di candela vergine, il definitivo deliberamento all' ultimo migliore offerente.

6. Chi non avesse concorso alla prima ed intendesse di concorrere alla seconda licitazione, dovrà fare il deposito, e presentare l'attestazione prescritta all'art. 2 a tutto il *Giovedì* 2 *di maggio detto*, prima delle ore 4 pomeridiane.

7. Il deliberatario dovrà passare atto di sottomissione con cauzione e probatore, in quel giorno che gli verrà indicato. Al quale atto saranno inscritti, previa di lui sottoscrizione, il disegno e la descrizione sopracitati, i varii partiti avati, ed una copia del presente manifesto, che sarà egualmente da esso lui sottoscritta.

8. La costruzione dei dodici legni dovrà, atteso l'urgenza, essere compiuta fra il termine di tre mesi dal dì del seguito definitivo deliberamento.

Il del beratario dovrà durante la costruzione de' legni sottoporne il lavoro ad una o più visite che l'Ispezione Generale sarà per farne seguire, per mezzo di suo Perito, per collaudazioni preparatorie prima del colaramento de'legni medesimi.

9. L'importare del prezzo dei dodici legni sarà corrisposto al deliberatario per una metà nell'atto della loro consegna, e per l'altra metà dopo seguitane la ricognizione e collaudazione definitiva dal Perito delegato dall'Amministrazione, la quale collaudazione non sarà protratta oltre ad un mese a datare

www.internetculturale.it

dalla consegna. Tanto sulla prima che sulla seconda metà del prezzo sarà tuttavia, a maggiore guarentigia dell'Amministrazione, ritenuto il decimo sino alla scadenza dei mesi sei di cui al seguente art. 10.

10. Ancorchè intervenga la collaudazione definitiva, il deliberatario resterà obbligato a fare tutti i ristauri ordinarii di qualunque sorta di cui ognuno dei dodici legni adoperato nei viaggi venisse riconosciuto bisognevole nel corso di sei mesi dopo la collaudazione medesima; e ciò senza diritto ad alcuna buonificazione oltre al prezzo di deliberamento. I soli restauri straordinarii che occorressero per avarie prodotte da forza maggiore saranno a carico dell'Amministrazione.

11. Qualora alcuno de'legni provveduti fosse riconosciuto difettoso, e non assolutamente confezionato nella forma, misura, e qualità stabilita, potrà essere rifiutato da quest'Ispezione generale, senza titolo a buonificazione, e tanto in questo caso, come in quello che il deliberatario trascurasse di dare compiuti e servibili nel termine anzidetto i dodici legni, sarà lecito ad essa di provvedersi altrove a di lui spese.

12. Il deliberatario avrà egualmente l'obbligo del mantenimento in buono stato dei suddetti dodici legni, e così dell'esequimento di ogni qualunque ristauro di cui venissero in tutto od in parte ad abbisognare per un novennio a datare dal 1° gennaio 1851 mediante l'annua somma fissa, a guisa di abbuonamento, di lire 3,600, ragguagliata a lire 300 per cadun legno; ritenuto che sul complessivo numero di 22 che poi se ne avrà, non tutti sarebbero costantemente adoperati nei viaggi.

13. Il deliberatario avrà pure l'obbligo di provvedere altri dieci legni, a compimento dei ventidue, semprecchè ne sia richiesto, alle stesse condizioni stabilite pei primi dodici.

14. Il deposito di L. 1,000 di cui agli articoli 2. e 6. sarà immediatamente restituito in seduta a chi non si sarà reso deliberatario; ed al deliberatario sarà restituito dopo la superiore approvazione e la seguita insinuazione del contratto; fermo l'obbligo solidario del fideiussore e quello del probatore estensivamente alla manutenzione per mesi sei e per anni nove di ciascun legno, come agli articoli 10 e 12.

15. Le spese di stampa e di pubblicazione dei manifesti relativi a quest'appalto, alla pubblicità degli incanti ed al deliberamento sono a carico dell'amministrazione. Quelle della carta bollata, dell'atto di sottomissione e delle necessarie copie di esso sono a carico del deliberatario.

Torino, il 10 di aprile 1850.

Per l'Ispezione generale,

Il Direttore principale
SISMONDA.

Si legge nella *Gazzetta di Genova* il seguente proclama:

Cittadini,

Il reale decreto del giorno 8 del corrente mese ha ricostituito la milizia nazionale di Genova, e chiamata la civica amministrazione a riorganizzarla.

Desideroso il Municipio che quest'istituzione garantitaci dallo Statuto risorga conformemente alla legge, si trova nella necessità di assumerne la riorganizzazione dal suo principio, non potendosi valere dei lavori fatti per l'organizzazione della milizia disciolta, perchè non tutti completi e regolari.

A tal fine è mestieri che dal sindaco anzi tutto si formino le liste d'ascrizione, dalle quali i Consigli di ricognizione dovran, o successivamente cavare il registro di matricola, e il controllo del servizio ordinario e di riserva, giusta il prescritto degli articoli 14, 16 e 19 della legge 4 marzo 1848.

Per la facilitazione delle indicate liste di ascrizione, il sindaco invita tutti i cittadini dalla legge obbligati al servizio ordinario e di riserva della milizia nazionale, di presentarsi nel termine di giorni otto dalla pubblicazione del presente all'uffizio dello stato civile per esservi inscritti.

Genova, 16 aprile 1850.

Pel Sindaco, il Vice-Sindaco
EMANUELE AGENO.
MOLFINO *Segr.*

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — *Genova*. Dall'8 corrente rientrarono in attività le *scuole serali* pegli adulti, nel locale delle scuole elementari civiche dei sestieri, ed a tal uopo furono scelte le tre di S. Teodoro, S. Vincenzo e S. Bernardo.

— Si legge nella *Gazzetta di Genova*:

Il Comitato di soccorso per l'Emigrazione Italiana in Genova proseguendo il piano già adottato di percorrere ambedue le Riviere, si volgeva ora a quella di ponente, e dava principio dal comune di Pieve, nella provincia di Oneglia. Comunque questo paese conti forse 2,300 abitanti, pure la maggior parte di essi appartiene alla classe agricola, cosicchè le speranze sui risultamenti erano ben limitate. Ma la loro generosità eccitata dallo zelo del sindaco sig. Giovanni Borelli, nonchè dei signori destinati dallo stesso in assistenza all'incaricato di questo Comitato di soccorso, fu così spontanea e così efficace, da offerire in poche ore la somma di Ln. 234,48. Noi auguriamo di cuore che il progresso corrisponda al principio, e lo speriamo con tutto il fondamento, perchè lo spirito caritatevole dei varii paesi della Riviera non può venir meno, nè trascurare l'occasione di essere giovevoli a tanti infelici, che sono pur nostri fratelli.

NECROLOGIA. In Moriara nel mattino del giorno 14, alle ore 6 1/2, è mancato ai viventi, nell'età d'anni 89, il cav. Onorato Spinetta, colonnello in ritiro decorato della medaglia mauriziana. Ieri alle ore 6 pomeridiane si sono fatte le esequie e la Guardia Nazionale di questa città, unita alla truppa di linea ed al corpo dello Stato maggiore di Piazza, rendeva alla salma gli ultimi onori funebri.

— Scrivono da Bricherasio (provincia di Pinerolo):

Un funebre ed ultimo onore, il municipio di Bricherasio ha tributato il 13 corrente al suo conterraneo cavaliere Brignone, arcidiacono e vicario generale della diocesi di Pinerolo. Ne tesseva le lodi il sig. D. Felice Galli, rettore del pensionato, con una commovente orazione.

La musica, con flebili note, compiva la sacra funzione, alla quale assisteva, oltre alle autorità amministrative e giudiziarie, grande frequenza di persone.

LOMBARDO-VENETO

MANTOVA, 10 *aprile*. Questa mattina è partito il secondo battaglione de' confinarii di Creuz per Peschiera, da dove arriverà qui posdomani il primo battaglione Peterwaradini.

Ai 13 e 17 andante partirà da qui il primo e secondo battaglione Sluim per Brescia, e si attendono in rimpiazzo il secondo battaglione Peterwaradini ed il terzo battaglione del reggimento ungherese num. 53, arciduca Leopoldo.

(Gazz. di Mant.)

— Si legge nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Nel regno lombardo veneto verranno intraprese delle fortificazioni grandiose, che devono essere già terminate col 1852. La somma destinata dallo Stato a quest'uopo ascende a 7 milioni, destinati specialmente alla fortificazione di tutta la linea del Mincio, da Peschiera, Legnago, Verona e Venezia. Verranno pure fortificati i punti di Rivoli e Lazise, ripristinati Rocca d'Anfo e il castello d'Udine ed eretti parecchi forti in varie città del Veneto.

STATO ROMANO

La *Gazzetta di Bologna* ha in data di Roma 10 corrente che si parlava d'un prossimo concistoro e della creazione di nuovi em. cardinali e di movimenti nelle nunziature.

DUE SICILIE

Si legge nel *Giornale di Roma*, che dietro intercessione di S. M. il re delle Due Sicilie, S. Santità ordinò che gl'imputati per gli oltraggi commessi nel reale palazzo Farnese in Roma, non sieno per l'espresso titolo ulteriormente molestati, e coloro che si trovassero per ciò detenuti venissero rimessi, ciò ch'è stato subito eseguito.

— Si legge nel *Tempo*:

S. M. ha ordinato che nel campo di Capua abbiano luogo delle grandi evoluzioni militari per istruzione dell'esercito.

ESTERO

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 7 *aprile*. Scrivono alla *Börsenhalle*:

Sembra che una deputazione di due persone, una delle quali è il conte Rantrau già ministro danese a Pietroburgo, sia partita per Copenaghen onde stabilire i preliminari di un tentativo di negoziazioni dirette.

Si pretende che durante questo tentativo l'armata dello Schleswig-Holstein dovrà concentrarsi sull'Eider per oltrepassarlo in caso di rifiuto per parte del gabinetto di Copenaghen. Il generale Bonin interrogato se condurrebbe le truppe al di là dell'Eider si dice che abbia risposto negativamente, e che per ciò sia stato surrogato nel comando dal general Willisen che è giunto qui ieri sera.

— *Dell'8*. L'assemblea nazionale tenne seduta segreta; quello che si conosce altro non è, se non, che non fu presa alcuna determinazione circa la questione politico-finanziaria.

È noto il contenuto della risposta della Prussia al memorando danese del 22 marzo. Come punto principale della differenza esistente sono indicati i rapporti interni del paese stesso, i quali perciò fia meglio, vengano ritasciati ad una convenzione, da combinarsi fra il sovrano ed i rappresentanti dello Schleswig.

ALEMAGNA

FANCOFORTE *sul Meno*, 9 *aprile*. I commissarii federali della Prussia diedero relazione dell'avvenuta incorporazione dei principati di Hohenzollern.

PRUSSIA

ERFURT, 9 *aprile*. Dicesi che i ministri si siano data ogni premura per togliere i dubbi sulla sincerità del governo prussiano, nati presso lo Stato federativo. Il sig. di Manteuffel prenderà nel corso della discussione, che comincierà venerdì prossimo, la parola in questo senso, e dichiarerà l'interpretazione della questione del diritto di guerra e pace per una pura malintelligenza.

— *Del 10*. Leggiamo nella *Corrispondenza litografata*:

I ministri prussiani, nelle conferenze tenutesi ieri, hanno convenuto che la Prussia è più che mai decisa a proteggere l'opera della fondazione d'uno Stato federativo; non si sono però pronunziati categoricamente per alcuna delle proposizioni fatte nei comitati.

La relazione del comitato di costituzione della camera popolare fu compilato e stampato. La parte dei diritti fondamentali è compilata dal sig. Goldammer, la parte politica dal signor Camphausen. Si fanno in generale grandi elogi alla chiarezza e imparzialità del lavoro di quest'ultimo che con molta forza e lucidità avvalora i diversi ragionamenti in favore, e contro l'adozione in complesso.

Il sig. di Lepel, plenipotenziario del granducato dell'Assia al consiglio d'amministrazione è di ritorno da Darmstadt: egli è portatore delle più favorevoli notizie risguardanti l'unione.

Le diverse frazioni si sono occupate ieri delle questioni del diritto di pace e di guerra: esse hanno stabilito di presentare parecchi emendamenti relativi al cangiamento dell'articolo 5 dell'atto addizionale.

Negoziazioni formali non sono ancora state intavolate fra la Prussia e l'Austria, riguardo alla prolungazione dell'*interim*, benchè i giornali ministeriali austriaci ne parlino come d'un affare compiuto, e che l'Austria abbia cercato di trattare in via affatto straordinaria.

Riguardo alla Prussia, persone bene informate non si dissimulano che essa non consentirà alla prolungazione che col a condizione di limitare la competenza di quest'autorità, e che la *conditio sine qua non* posta da essa, è che l'Austria riconosca lo Stato federativo tal quale escirà dall'assemblea di Erfurt. L'Austria continuando coi suoi progetti d'unione doganale a lavorare contro lo zollverein rende indispensabile un congresso per fondare l'unione doganale: questo sarà preceduto da conferenze di uomini esperti, e si aprirà a Cassel ai primi del prossimo luglio.

(Gazz. di Colonia)

— Ieri la frazione della dirittа si è riunita allo Schlehendorn. Primieramente ha inteso la lettura del rapporto della commissione costitutiva della camera del popolo. L'articolo 5 dell'atto addizionale fu poscia l'oggetto della discussione. L'emendamento seguente fu adottato: il rapporto dell'unione colla confederazione germanica e il nuovo organo che le sarà dato, rimane riservato ad una determinazione futura che avrà principalmente per oggetto l'esercizio in comune dei diritti federali e l'adempimento dei doveri federali, il diritto di pace e di guerra (§ 10 del progetto), l'impiego della forza armata riguardo ai governi dell'interno dell'unione. Si andrà d'accordo, su tale riguardo, cogli Stati tedeschi non facenti parte dell'unione, e prendendo per base la legislazione federale del 1815 avuto riguardo ai cambiamenti legalmente operati.

(Id.)

— Il colonnello Mosle, rappresentante del granducato di Oldenburgo ha dissipate colle sue dichiarazioni tutte le inquietudini concepite relativamente all'abbandono per parte di questo ducato all'unione del 26 maggio.

(Gazzetta tedesca)

— Il *Monitore prussiano* annunzia ufficialmente il ritorno del colonnello Mosle, aggiungendo che egli aveva di già assistito ad una seduta del consiglio d'amministrazione.

— *Dell'11*. La sinistra della camera del popolo, al dire d'un dispaccio telegrafico, prese la risoluzione di adottare la proposta del sig. Patow. Il sig. Camphausen partecipò tranquillizzanti dichiarazioni sul contegno dei governi riguardo tale questione.

Il rapporto della commissione costituzionale del sig. Camphausen è un lavoro circostanziato di otto fogli. Il pensiero principale di esso si è che il consenso del parlamento dà senz'altro al progetto di costituzione del 28 maggio, la forza di legge obbligatoria per ogni Stato che lo adottò.

BERLINO, 10 *aprile*. Il gabinetto di Prussia, come anche la commissione federale in Francoforte, ricevette un esteso memorando del principe di Schwarzenberg, nel quale viene dimostrata la legale necessità che il plenipotenziario danese di Bülow venga accreditato presso la commissione federale.

Dispaccio telegrafico del 15 aprile alle ore 7 ant.

Le difficoltà della questione dei ducati sono ben lungi dall'appianarsi: dacchè il gabinetto di Vienna, seguendo l'impulsione della Russia, manifesta l'intenzione di prendere risolutamente parte per gli interessi della Danimarca, i negoziatori danesi persistono più che mai nelle loro pretensioni. Da un altro lato non è probabile che i ducati si sottopongano di buon grado alle condizioni dello Stato provvisorio che deve regolare i loro prossimi destini.

È bensì vero che tutti i *club* e le società democratiche di Berlino si sono disciolte di fatto dopo la promulgazione della nuova legge sul diritto di riunione, ma l'organizzazione di queste associazioni politiche è tale che i loro membri continuano a mantenere i loro antichi rapporti. La nuova legge sui *club* non raggiunge lo scopo prefisso, poichè essa non può impedire che le riunioni abbiano sempre luogo.

Già da qualche tempo il governo si occupa di un grande progetto per migliorare e dissodare le terre incolte: questo progetto sarà sottoposto alla discussione del congresso di agricoltura che si riunirà qui il 24 maggio.

(Correspondance)

— Leggiamo nel *Corriere Italiano* di Vienna:

Una nostra lettera da Berlino assicura che il gabinetto prussiano diresse a quello di S. Pietroburgo una nota per domandargli la cagione di tanta concentrazione di truppe russe in Polonia.

AUSTRIA

VIENNA. Alla splendida conversazione con ballo data ieri sera dal ministro di Francia Delacour, si rimarcò che l'ambasciatore russo conte di Medem, s'intrattenne a lungo con questo diplomatico francese.

ILLIRIA

GORIZIA, 12 *aprile*. Il giornale agrario ed industriale di Lubiana, *Novice*, ha sotto la data del 10 corrente:

Si sente che i lavori per la strada ferrata, conducente per le paludi di Lubiana ed il Carso a Trieste verranno per questo anno sospesi, perchè n'emerge da prove esatte, che il condurre la strada ferrata per le paludi ed il Carso sia un'impresa assai difficile, e perciò da essere ancora ben ponderata ed esaminata.

BELGIO

BRUSSELLES. — *Camera dei rappresentanti*.

Non ostante che il signor Rogier, ministro dell'interno, avesse nella seduta del 9 combattuto anticipatamente le accuse di monopolio in favore dello Stato, di violazione delle libertà comunali, e di noncuranza dell'insegnamento religioso, pure nella tornata del 10 e in quella dell'11 queste medesime accuse furono prodotte contro il progetto di legge sull'insegnamento secondario principalmente dai signori Liedekerke, Lebailly di Tilleghem, e Osy.

Nella seduta del 10 il sig. di Tilleghem ha sviluppato un suo emendamento, inteso a dichiarare obbligatorio l'insegnamento religioso dato o sorvegliato dal clero.

Il governo, e con esso i difensori del progetto di legge rispondono: « Trovatemi una formola, che, prescrivendo col governo l'insegnamento religioso per mezzo del clero, renda nel tempo stesso obbligatorio pel clero il suo concorso; altrimenti voi assoggettate il governo a tutte le esigenze che il clero voglia imporre come condizione della sua cooperazione. »

www.internetculturale.it

Infatti il sig. Baillet-Latour, rispondendo al sig. Tilleghem, ricordò, come il progetto di legge presentato nel 1836 dal sig. De Theux, allora ministro o che pure è membro del partito così detto cattolico, chiamasse bensì il clero, come autorità, a insegnare la religione nelle scuole dello Stato, ma intanto, prevedendo il caso che il clero rifiutasse il suo concorso, soggiungesse nel § 4 dell'art. 3 del suo progetto: « Se le condizioni di questa cooperazione (del clero) per uno e parecchi atenei, si riconoscessero dal governo incompatibili coi principii di questa legge, l'insegnamento religioso sarà sospeso. »

« Ora, dice il sig. Baillet-Latour, non è forse da preferirsi un concorso officioso ad una cooperazione officiale soggetta a tali conflitti? La costituzione decretò la separazione del potere civile dal potere religioso, e noi non dobbiamo servire ai progetti di uomini ambiziosi, respinti dalla parte eletta del clero, che muovono alla libertà una guerra ipocrita, abusando il vessillo stesso della libertà: le pretensioni esclusive provocano le funeste reazioni. Non chiamiamo adunque, a guisa di autorità nell'insegnamento religioso dello Stato, il clero belgico, irreprovevole nei suoi costumi, mite nell'opera sua, stimato, venerato da noi tutti, perchè sappiamo che esso è lungi dal voler imitare quel torbido partito, che sotto la restaurazione in Francia, fece pericolare la religione stessa. »

L'oratore si dichiara pel progetto di legge; vorrebbe soltanto che si desse facoltà ai comuni d'intervenire nella nomina dei professori, siccome loro è data facoltà d'intervenire in quella delle persone componenti l'ufficio di amministrazione.

Nella tornata del giorno 11 il sig. Osy si è fatto l'espositore delle condizioni, alle quali il clero avrebbe consentito a dare o sorvegliare l'istruzione religiosa nelle scuole dello Stato, e le produsse a guisa di emendamenti al progetto di legge: obbligato il governo a chiamare ecclesiastici ne' suoi stabilimenti per dare e sorvegliare l'insegnamento: due ecclesiastici nominati dai vescovi a far parte del consiglio di perfezionamento, ridurre il governo ad avere tre soli atenei nello Stato, queste sono le principali proposte del sig. Osy.

Il ministro dell'interno si fece a combattere il sig. Osy, e difese la legge con un eloquente discorso interrotto sovente dagli applausi delle gallerie che il presidente ha dovuto reprimere. Anche la maggioranza dell'assemblea diede non equivoci segni di adesione.

INGHILTERRA

LONDRA, 13 *aprile*. — *Camera dei comuni — Seguito e fine della sedùta del* 12 *aprile*.

Il sig. D'Israeli. Ho inteso con dolore da alcuni onorevoli rappresentanti, che approvano il mio emendamento, farsi la dichiarazione, che non voteranno per esso, imperocchè non vogliono favoreggiare una mozione di partito. Qui non è per niente affatto questione di spirito di partito. Se io propongo il mio emendamento, lo fo perchè io lo reputo tale da far onore alla camera e al ministero medesimo, e perchè dee promuovere il servizio pubblico.

Sir B. Hall sostiene le proposta della formazione d'una commissione perchè egli non ha fiducia abbastanza nel governo da voler rimettergli le questioni della riduzione degli assegni.

Il sig. Hume. La commissione che ci vien proposta, non produrrebbe alcun risultamento pratico; quindi io voto per l'emendamento dell'onorevole sig. D'Israeli.

L'emendamento è egualmente sostenuto dal sig. Berkeley, e dal sig. Herries.

Lord J. Russell, dopo alcune osservazioni del cancelliere dello scacchiere in favore della commissione, si fa a parlare e dice:

« Son grato agli onorevoli rappresentanti miei avversarii della fiducia estrema che han voluto attestarmi, abbandonando alla mia discrezione la cura di farè economie e riduzioni sui pubblici assegni. Per fermo, bisogna che il ministero si senta ben forte per ricusare una tal testimonianza d'approvazione! Io la ricuso, imperocchè io sia intimamente convinto valer meglio pel servigio pubblico che voi vi attenghiate alla proposta della formazione d'una commissione speciale (*Applausi*).

La camera va ai voti: per l'emendamento — Israeli 159; contro 250: maggioranza ministeriale, 91 —

La mozione di lord Russell è, in seguito, adottata, e la camera aggiornasi a lunedì. *(Morn. Chron.)*

— Si legge nel *Morning Chronicle*:

Ecco il prospetto dei piani dell'edifizio che dee essere costrutto in Hyde Park per la grande esposizione del 1851: 34 furono inviati dall'estero; 128 da abitanti di Londra e dintorni; 6 dalla Scozia; 3 dall'Irlanda, e 7 finalmente da autori anonimi.

— Si legge nel *Times*:

Il sig. J. O' Connell indirizzò, poco fa, una lettera affettuosissima ai *Repealers* d'Irlanda per annunziar loro la sua ferma risoluzione di chiudere le porte di *Conciliation Hall*, e di tornare nella vita privata fra una ventina di giorni, amenocchè, valutando al giusto lor prezzo i suoi servigii antichi e recenti, il popolo non s'induca a riempiere, mediante una larga contribuzione, i vuoti scrigni del tesoro di *Burgh Quay*.

PORTOGALLO

LISBONA, 5 *aprile*. Le *cortes* sono state prorogate al mese di giugno. Si dice che il ministero siasi appigliato a questa risoluzione perchè temeva un voto sfavorevole alla camera dei pari nella discussione della legge sulla stampa. *(F. P.)*

SPAGNA

MADRID, 9 *aprile*. Si legge nel *Pais*:

Finalmente pare che il governo inglese abbia nominato lord Howden alla ambasciata di Madrid. Il nuovo ambasciatore, che già è stato altre due volte in Ispagna, si recherà a Madrid in su i primi di maggio. Lord Howden accoppia alle qualità che la sua missione esige, quelle d'un gentiluomo d'una urbanità squisita.

— Scrivono alla *Correspondance*:

È omai indubitato il ristabilimento dei rapporti diplomatici fra l'Inghilterra e la Spagna.

Si crede che la risposta officiale di lord Palmerston alla nota del nostro governo l'avremo qui a Madrid il 15 o 20 aprile. Il nostro governo avrebbe desiderato ad ambasciatore inglese presso la nostra corte il sig. Bulwer, ma come questi fu già incaricato d'una importante missione agli Stati-Uniti, la regina Vittoria accrediterà presso la regina Isabella un altro personaggio.

Lord Howden verrà dunque a Madrid, ed il sig. Isturiz andrà a Londra.

— Il presidente del consiglio ha dato un gran pranzo, al quale assistevano varii ministri ed alcuni dei membri del corpo diplomatico estero.

— Il sig. Soulauge-Bodin, secondo segretario dell'ambasciata di Francia a Madrid, è stato nominato console a Mosca. Gli succede qui il conte Guiraud, fratello di madama vedova di Bresson.

FRANCIA

PARIGI, 13 *aprile*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, il sig. Baune ha interpellato il ministro dell'interno sul recente ordine che interdice le riunioni elettorali in alcuni circondarii di Parigi.

Il ministro ha risposto giustificando la determinazione censurata dal sig. Baune, ed ha esposto rapidamente alcuni dei motivi che ve lo consigliarono. Ei non ha fatto che applicar la legge sopprimendo le riunioni, a cui si addice meglio il nome di *club*, e nelle quali si tengono i discorsi più sovversivi ed immorali.

Giulio Favre è sorto a difendere le riunioni elettorali. Ma dopo una breve risposta del ministro dell'interno, l'assemblea decise di passare all'ordine del giorno.

— LA commissione del bilancio si occupa dell'esame del progetto di legge presentato ieri dal ministro dell'interno, tendente ad aprirgli un credito di 200,000 fr. per la celebrazione dell'anniversario del 4 maggio. Giusta l'esposizione dei motivi del ministro, la piazza della Concordia sarebbe il teatro d'una vasta decorazione architettonica, la quale diverrebbe nella notte il centro d'una grande illuminazione; e questa si continuerebbe lungo il gran viale dei Campi-Elisi. La città di Parigi deve contribuire alle spese della festa.

SVIZZERA

Il dipartimento militare federale invita i Cantoni a notificargli come pensino eseguire in quest'anno l'istruzione militare.

BERNA. Il consiglio comunale di Berna ha stabilito premii di 1600, 1200, 800 e 400 fr. per i migliori disegni del palazzo federale da edificarsi.

ZURIGO. In conseguenza dell'anagrafi, a questo cantone spetta un altro membro del consiglio nazionale: così pure i membri del Gran Consiglio saranno aumentati di altri 47, e portati a 221.

TICINO. Il dipartimento militare cantonale volendo in breve portare al completo i quadri di battaglioni di landwehr 1 e 2 invita quelli che furono insigniti di gradi nella milizia cantonale od estera od hanno cognizioni militari, od aspirano a far parte dei suddetti corpi ad insinuarsi entro maggio, indicando il grado coperto, ed il tempo di servizio prestato coi relativi documenti.

ULTIME NOTIZIE

TURCHIA. Da Costantinopoli abbiamo l'importante notizia che il 6 furono riprese le relazioni diplomatiche fra l'Austria e la sublime Porta. Dicesi che le differenze che ancora esistevano riguardo la questione dei profughi sieno state appianate grazie a un accordo, che dispone l'opportuno per la custodia degli emigrati.

(Osserv. Triest.)

GRECIA. *Pireo*, 9 *aprile* Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 14 corrente:

Non posso ancora annunziarvi la definizione della questione anglo-greca, e a giudicarne dalla lentezza con cui procedono le trattative, temo ci vorrà ancora del tempo. Le conferenze tra il barone Gros e il sig. Wyse continuano ancora, ed il giorno 5 ne segnì una a quanto lunga. Nella mattina del detto giorno entrò in Salamina reduce da Malta il piroscafo inglese *Odin* e nel seguente poi diede fondo a Munichia, ove sconta la quarantena, il vascello francese *Inflexible*, qui aspettato da mesi.

Nel giorno 6 grande anniversario dell'insurrezione greca: tutti i bastimenti da guerra esteri si pavesarono a festa, ed il piroscafo francese ed il brick russo fecero i saluti d'uso. Anche la squadra inglese in Salamina festeggiò la giornata tenendo inalberata la bandiera greca per tutto il giorno, e salutando ogni singolo bastimento della squadra con 21 colpi di cannone. Nell'occasione però della festa del re e della regina, un solo fu il naviglio che salutò. Nella sera stessa poi ebbe luogo un banchetto pubblico al quale assistettero circa 300 persone, riunite per festeggiare la giornata, e dicono esserne stati principali promotori alcuni rifugiati Settinsolari che abitano la capitale, ed altri qui stabiliti che vi assistettero; però tutto finì tranquillamente.

L'*Inflexible* entrò in porto, e così abbiamo pure oltre al *Firebrand* anche l'*Odin*. Il piroscafo arrivato dalla Francia, nulla portò d'interessante, almeno per il pubblico.

Il ministro di finanze Valvi aveva presentata la sua dimissione, però S. M. il re non l'accettò per il momento.

AUSTRIA. La *Gazzetta d'Augusta* reca un dispaccio telegrafico da Vienna, 13 aprile, secondo il quale il governo austriaco convocherà, in surrogazione dell'*interim*, un congresso di plenipotenziarii degli Stati tedeschi. Sembra che la Prussia non dissenta.

POSCRITTA. *Parigi*, 15 *aprile*. Il 5 0/0 oggi prima della Borsa era a 88, 35; alle 4 pom. 87, 80.

E. LEONE gerente.

AZIENDA GENERALE DELE STRADE FERRATE.

Per parte dell'Azienda generale delle strade ferrate,

Si notifica

Che nel giorno 15 di aprile corrente ebbe luogo l'incanto ed il successivo deliberamento dell'appalto per la costruzione del tronco di strada ferrata compreso fra il Rivo Campasso presso Maretta, ed isola del Cantone, pel prezzo complessivo di L. 3,784,455, sul quale si farà luogo alla diminuzione del sesto o mezzo sesto sino al mezzogiorno del 25 aprile volgente, termine fatale prestabilito col relativo tiletto.

Si notifica pure che nel giorno 16 andante aprile si procederà parimente per parte della detta Azienda, all'asta per l'appalto del tronco di strada ferrata fra il cimitero della Pieve e Busalla, che venne deliberato al complessivo prezzo di lire 622,890, sul quale si ammetteranno sino al mezzogiorno del 26 volgente aprile i partiti in diminuzione del sesto o mezzo sesto, a termine dell'analogo tiletto.

Torino, dall'Azienda generale delle strade ferrate.

A. SERRA, *segr.*

Nel primo dei suddetti appalti si ebbe le seguenti offerte:

1. Meazzi Stefano, L. 16, 41 per 0/0 — 2. Gianoli Giambattista, L. 15, 20 — 3. Panezza Cristoforo, L. 13, 78 — 4. Magnani e Prascara, L. 12, 58 — 5. Vescovo e Guaita L. 10, 29 — 6. Gambaro Gerolamo L. 10, 11 — Crida Andrea L. 15, 86 — 8. Albertone e Saroli, L. 8, 26 — 9. Ubertallo Giacomo, L. 9, 25 — 10. Traverso Sebastiano, L. 15, 15 — 11. Murtolo Agostino, L. 7, 25 — 12. Peroggio Celestino, L. 16, 10 — 15. Tabacchini Antonio e Denicola Gaspare a cui fu deliberata l'impresa, L. 17, 55.

Nel secondo dei suddetti appalti offrirono i seguenti:

1. Ubertallo Giacomo, L. 12, 58 per 0/0 — 2. Meazza Stefano, L. 14, 10 — 3. Traverso Sebastiano, L. 16, 60 — 4. Crida Andrea, L. 16, 65 — 5. Baschiera Giuseppe, L. 18, 77 — 6. Vescovo Pietro, 18, 84 — 7. Gianoli Giambattista ai quale fu deliberata l'impresa, L. 19.

Première Académie de M. ALEXANDRE, *dimanche* 21 *avril, à* 3 *heures précises* (*salle de l'*Anfiteatro Chimico, *à côté de l'église S. François de Paule*).

Cette première Académie *aura pour objet principal la* Comédie. — *Récitation animée d'un choix des plus belles scènes du Théâtre Comique, ancien ou nouveau.*

On ne peut entrer *qu'avec un* billet *d'abonnement.* — *Les* billets *se trouvent à la librairie* Gianini et Fiore, *etc.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 11 *aprile* 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 9 *detto.*

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	5,027,973 06
id. id. Torino	»	3,955,443 65
Monete e Paste in cassa in Genova	»	491,486 27
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,757,136 06
id. id. Torino	»	9,746,654 09
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi sui detti fondi e mutuo	»	84,374 99
Azionisti della Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del 10 corrente	»	320,000
Corrispon. della banca (abil.e de'conti)	»	3,421
Spese diverse	»	97,181 20
	L.	52,877,348 82

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,843,750
Id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	37,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	160,095 88
id. id. in Torino	»	116,911 57
Conti correnti disponibile in Genova	»	367,889 37
id. id. in Torino	»	570,592 11
Non disponibile e diversi	»	29,252 05
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	83,019 11
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 10 corrente	»	429,562 12
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	12,250
Regio Erario. Conto corrente	»	184,040 24
Dividendi arretrati	»	12,135 10
	L.	52,877,348 82

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 17 *aprile* 1850.

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850	L.	»	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	85	»
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850	L.	»	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	85	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	990	»
(1849) Id. 1° aprile 1850	L.	941	»

Il Direttore Generale
SIMONDI.

www.internetculturale.it

CITTÀ DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 13 aprile 1850

	PREZZO per caduna emina	per caduno ettolitro
	Lire cent.	*Lire cent.*
Frumento	4 19	19 48
Barbariato	3 40	14 75
Segala	2 65	11 59
Meliga	2 45	10 63
Miglio	2 30	9 98
Fave	3 30	14 31
Fagiuoli dell'occhio	4 00	17 35
Fagiuoli comuni	2 70	11 71
Riso	5 30	22 99
Riso bertone	4 20	18 22
Avena	2 00	8 67

TEATRI D'OGGI 18 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Clotilde di Vallery.*

D'ANGENNES (ore 7 1/2) Vaudevilles: *Le reveil du lion.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il Furioso.*

GERBINO (alle ore 7 1/2) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Zaira.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	»	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	»	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MONCALIERI: Ore 1 pomerid., id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO: Ore 2 pomerid., id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

EMPRUNT GRAND DUCAL DE BADE de 14 millions de florins

Dans le tirage des gains du 30 mars 1850 ont gagné:

N.° 237,427	florins	50,000	N.° 18,657
» 258,588	»	15,000	» 88,624
» 77,940	»	5,000	» 151,150
			» 159,955
			» 170,407
			» 191,324
» 157,128	chacun »	2,000	» 204,004
» 20,069			» 204,046
» 237,430			» 228,056
» 243,863			» 250,165
			» 250,170
			» 296,939
			» 321,008

chacun 1,000 florins

Des 1980 numéros restants, 20 ont gagné 250 florins; 250, flor. 50; et 1710, flor. 42.

Les intéressés peuvent s'adresser pour l'Italie à la maison F. PAGELLA et COMP. - TURIN, où se trouve déposée la liste officielle.

Pour l'Administration Centrale à Francfort S/M
I. RINDSHOPF.

AVVISO

PIETRO MIGLIARIO, inventore e fabbricatore del vero lucido nazionale, composto coll'olio di pesce, ossia il vero conservatore delle scarpe e stivali, come pure d'ogni sorta di cuoio. Si vende all'ingrosso a L. 7 50 il rubbo, ed al minuto a cent. 50 la libbra.

Recapito al banco da lucido sotto i portici di Po, dirimpetto al Caffè Gallina.

DA AFFITTARE AL PROSSIMO S. GIOANNI

Appartamento signorile di 14 membri, compreso un ampio salone, piano nobile, via della Rocca, num. 32.

Recapito al portiere, num. 34.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

OSSERVAZIONI E DOCUMENTI

A RETTIFICAZIONE

DI PARECCHI ERRORI

CONTENUTI NELLO SCRITTO ANONIMO

che porta per titolo

CENNI INTORNO ALLA RITIRATA

DALLA LINEA DELL'ADDA A PIACENZA

eseguita dalla prima Divisione dell'Esercito Piemontese.

VENARIA REALE

Lunedì prossimo, 22 del corrente aprile, avrà luogo la consueta prima FIERA.

I banchi, nelle località disponibili all'Amministrazione, saranno concessi gratuitamente.

AVIS TRÈS-IMPORTANT

On prévient l'honorable Public que la liquidation des toileries de Hongrie et de Silésie, qui a cessé le 15 février dernier, rue de *Dora Grossa*, num. 20, vient d'être réouverte dans le même local. On y trouvera une grande quantité des plus belles marchandises de ce genre qui se fabriquent en Allemagne.

Toutes ces marchandises étaient destinées pour l'intérieur de l'Italie, mais la saison étant déjà un peu avancée on a résolu de les vendre en cette ville, d'autant plus que la plus grande partie des personnes n'ont pu être satisfaites dans leurs demandes lors de notre passage, vu que les susdites se sont vendues très-rapidement.

Le magasin ne sera ouvert que pendant 4 à 6 semaines au plus. — Ces marchandises se composent de

300	pièces de toile de Hongrie en fil rond pour drap-de-lit et chemises de femmes, contenant 66 ras la pièce, de . .	Fr. 50 à	65
300	» 56 » »	» 45 »	55
200	» toile de Silésie, de 60 ras .	» 50 »	60
300	» toile d'Hollande fine et superfine de 60 ras, de	» 65 »	120
300	Service de table damassé ordinaire de 12 personnes, savoir une nappe et 12 serviettes	» 22	
300	» grande largeur de 4 ras la nappe	» 28	
300	» de 6 personnes	» 15	
800	» damassé de Perse, très-fin, de 12, 18 et 24 personnes	» 45 »	100
500	douzines serviettes damassées ordinaires, la douzine	» 15	
500	» serviettes de dessert, damas fin	» 12	
500	» essuie-mains de toilette, la douz.	» 25 »	30
1000	» mouchoirs de poche blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . .	» 11 »	20
500	» mouchoirs en fil de couleur, façon foulards	» 20 »	25
500	» mouchoirs batiste, blancs, en fil d'Hollande, la douzine . . .	» 25 »	30
	Tapis de table, toutes couleurs .	» 5 »	9

CONSTANT *et C. de Genève.*

DA RIMETTERE AL PRESENTE

l'Albergo della **CORONA REALE** *in Carignano via maestra, con spazioso locale.*

Recapito ivi dall'affittavole Giovanni Blasi.

AVVISO

GIORIO GIOANNI, già pristinaio e pasticciere in via degli Argentieri, rimpetto al Caffè delle Provincie, ha traslocato il suo negozio in via dei Mercanti, casa Massimino, dietro alla chiesa di S. Francesco, Torino.

DA VENDERE

VETTURA inglese, con cavallo e fornimenti. — Recapito all'albergo della Dogana Nuova, Torino.

DA VENDERE

Un PESO a bilico, nuovo, atto a pesare i carri a due ruote, e, all'uopo, per magazzini; e

DA AFFITTARE

Vasto locale, composto di due botteghe e sei camere al piano terreno, unite o separate, adatto eziandio per uso di scuola. — Recapito al proprietario, via della Chiesa, num. 8, primo piano.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.

Recapito al portinaio.

LA FRUSTA

GIORNALETTO

che si pubblica tutti i giorni, meno le domeniche

PREZZO DI ASSOCIAZIONE:

Lire una al mese. — Franco ai confini L. 1 60.

Ogni numero costa un soldo.

L'associazione presso l'Ufficio del Giornale, via dell'Ospedale, num. 35, e presso POMPEO MAGNAGHI, via Carlo Alberto.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI

di terreni fabbricabili.

Nel giorno 23 aprile corrente, alle ore 11, avrà nuovamente luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città (via Santa Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3° piano) la vendita agl'incanti di una porzione, quella situata lungo lo stradale di Nizza, suddivisa in 7 lotti, de' terreni presso San Salvario, fuori Porta Nuova di questa città, su cui giace il R. Stabilimento agrario botanico Burdin Maggiore e Comp., ai *prezzi ribassati* ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 30 marzo scorso.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti e delle altre carte analoghe alla vendita, come pure in tutti i giorni senza eccezione protrassi allo Stabilimento visitare sul posto i lotti stessi.

AFFITTAMENTO

Nel giorno di sabbato, 27 corrente aprile, ed alle ore 10 di mattina, in Torino, nella solita sala delle adunanze del Consiglio del S. Ordine Mauriziano, via della Basilica, num. 12, si addiverrà al reincanto dell'affittamento per un novennio della possessione denominata *Spessa Superiore*, di giornate 170, 80, pari ad ettare 64, 91, 90, situate in territorio di Cavallermaggiore, sul prezzo di L. 5,037, 50 di annuo fitto, risultante dal fatto aumento di mezzo sesto, ed il suo deliberamento sarà definitivo.

Il Patrimoniale L. VELASCO.

DA VENDERE

CASA civile in Grugliasco, composta di cinque camere e camerino, al piano terreno, con cantina sotterranea, pozzo d'acqua viva, e quattro camere al piano superiore, di cui una suddivisa in quattro, oltre le soffitte, magazzino, scuderia e fenile al dissopra, un caso da terra, corte e piccolo terreno per un *parterre.*

Far capo in Torino dal notaio coll. Valzania, ed in Grugliasco da Luigi Bardo.

DA VENDERE

VIGNA sui colli di questa capitale, in amena posizione, distante due miglia circa, con strada carrozzabile, composta di ampio fabbricato, aia, giardino, cappella, e giornate 33 di terreno, pressochè tutte simultenenti.

Dirigersi al proprietario, via S. Massimo, casa Borbonese, piano quarto.

DA VENDERE

IN VILLANUOVA D'ASTI

Cascina composta di giornate 72 circa tra campi, prati e boschi, posti essi beni sul territorio suddetto, con ampio fabbricato rustico ed in parte civile, in ottimo stato, sito ed aia, posto nel concentrico di Villanuova d'Asti. — Per i patti, prezzo e schiarimenti dirigersi in Torino dal sig. causidico Agostino Astesano sostituito Dogliotti.

APPICIONASI AL PRESENTE

ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.

Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.

Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

NOTA PER CITAZIONE.

Il sig. avv. Giuseppe Gagliardi di Mortara, deliberatario del nuovo teatro costruttosi in detta città, volendo esperire di sue ragioni verso gli azionisti dello stesso teatro, ebbe ricorso al Magistrato d'appello sedente in questa città di Casale, ed ottenne, con decreto del 16 cadente marzo, citati per via di pubblici proclami, secondo la forma dalla R. legge prescritta, gli individui ivi nominati socii azionisti anzidetti, non che ogni altro socio ed azionista, loro eredi od aventi causa, a comparire legittimamente avanti detto Magistato ed al banco dell'attuario Osella nel termine di giorni quindici per l'effetto supplicato; essendo stato deputato per relatore l'ill.mo signor consigliere Novelli.

Casale, il 27 marzo 1850.

Cayre caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 104 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 18 Aprile 1850

NOTA N.° 187

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del Debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti Esattorie Mandamentali e portati dalle infradesignate quitanze cioè:

Mandamento di Montechiaro

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 4. 5. 6. 7. 13. 14. 15. 20. 21. 24. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 38. 39. 42. 43. 44. 45. 46. 51. 52. 53. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 69. 70. 71. 79. 83. 84. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 95. 96. 100. 101. 104.

Mandamento di Baldichieri

Id. aventi i numeri: 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 37. 38. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 48. 49. 50. 51. 55. 56. 57. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70.

Mandamento di S. Damiano

Id. aventi i numeri: 75. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128.

Mandamento di Vignale

Id. aventi i numeri: 4. 5. 6. 8. 9. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 19. 20. 23. 27. 28. 30. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 55. 56. 58. 59. 63. 65. 67. 68. 71. 72. 73. 75. 84. 87. 89. 90. 98. 99. 101.

Mandamento di Bolzola

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 23. 28. 29. 31. 34.

Mandamento di Rosignano

Id. aventi i numeri: 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 48. 49. 53. 55. 56. 57.

Mandamento di Caraglio

Id. aventi i numeri: 1. 2. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 38. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 63. 64.

Mandamento di Roccavione

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 10. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 32. 35.

Mandamento di Chiusa

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 27. 28. 30. 31. 32. 33. 34. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 49.

Mandamento di Demonte

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 41. 42. 43. 44. 45. 46.

Mandamento di Pieve del Cairo

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 5. 7. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 25. 26. 27. 30. 31. 33. 34. 36. 40.

Mandamento di S. Giorgio (Lomellina)

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 60. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 78. 79. 80. 84. 85. 86.

Mandamento di Buriasco.

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 12. 14. 15. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 26. 35. 36. 37. 38. 39. 45. 48. 49. 50. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 60. 61. 62. 64. 65. 69. 71. 74. 76. 77. 78. 79. 81. 85. 86. 91. 92. 99.

Mandamento di None

Id. aventi i numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 29. 31. 32. 33. 34. 37. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 46. 49. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 64. 65. 66. 70. 72. 80.

Mandamento di Vigone

Id. aventi i numeri 2. 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43.44. 45. 46. 47. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 59. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 76. 77. 78 83. 84. 86. 87. 88. 91. 92. 93. 94. 95. 98. 100. 102.

Mandamento di Carignano

Id. aventi i numeri 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 42. 43. 45. 46. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 66. 67. 68. 69. 70. 72 73. 77. 78. 79. 80. 82. 83. 86.

Mandamento di Caselle

Id. aventi i numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 30. 33. 34. 36. 37.

Mandamento di Cattinara

Id. aventi i numeri 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 34. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101 102.

Mandamento di Santhià

Id. aventi i numeri 3. 5. 6. 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 34. 35. 36. 37. 39. 41. 44. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 67. 71.

Previene quindi gl' interessati che le relative cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della Provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi Uffizii d'Intendenza mendiante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

NOTA

Sia noto che la signora Anna Borgiois, moglie di Andrea Pereno, coll'autorizzazione di questi, all'oggetto di purgare dai privilegi ed ipoteche le tavole ventotto, piedi dieci, oncie sei di terreno fabbricabile col fabbricato materiale, ed ogni altra cosa entrostante, ed il muro divisorio per tutta l'estensione da levante a ponente, situato sul territorio di questa città, regione Crocetta, alle quali coerenziano a levante la bealera comune, a giorno il venditore Giacomo Rava, a ponente la strada reale di Nizza ed a notte Agostino e Francesco fratelli Golzio, per essa acquistate, mediante il prezzo di lire cinquemila, da Giacomo Rava fu Gio. Battista, dimorante in questa città, con instromento 26 maggio 1849 rogato Galeazzi, stato debitamente trascritto all'uffizio delle ipoteche, ottenne decreto dell'illustrissimo sig. consigliere presidente del Tribunale di prima cognizione sedente in questa città, in data 31 scorso gennaio, col quale venne destinato l'usciere Oberti per procedere alle notificazioni prescritte dall'art. 2306 del codice civile, ai creditori inscritti su detto terreno.

Torino, il 10 aprile 1850.

Reynaudi sost. Tesio.

NOTA

Si rende di pubblica ragione che, per ordinanza del 23 marzo ultimo scorso, l'illustrissimo sig. avvocato Claretta, giudice del Tribunale di prima cognizione di questa città, dichiarò aperto il giudizio di graduazione, di cui è relatore, instato dal signor Giorgio Accossato per la distribuzione della somma di L. 20m., prezzo di un corpo di casa posto nel borgo di Dora di questa città, caduto nella successione del fu Bartolomeo Ceppi, e pervenuto in acquisto allo stesso signor Accossato con atto del 1° aprile 1848 rogato Galeazzi, avendo inoltre ingiunto tutti gli aventi diritto sullo stabile anzidetto a produrre i loro titoli al segretario del sullodato R. Tribunale nel termine della legge.

Torino, il 5 aprile 1850.

Tesio sost. Tesio.

SUBASTA

Il Tribunale di prima cognizione in questa città sedente, sull'instanza di Gio. Giacomo Nejrone, ha, con suo decreto del 9 corrente aprile, fissato l'udienza del 14 prossimo maggio pel primo incanto, alle ore nove precise del mattino, degli stabili da Domenico Capriolo tenuti nel luogo di Balangero, mandamento di Lanzo, del complessivo quantitativo in varie pezze di are 61, 64, al prezzo dall'instante offerto in L. 150, coll'osservanza delle condizioni spiegate nel relativo bando venale del 22 marzo ultimo scorso.

Torino, il 15 aprile 1850.

Avv. Gallone sost. Cucchi-Boasso.

NOTA

L'ill.mo sig. giudice presso il Tribunale di prima cognizione di questa città, Gringia, con sua ordinanza 7 febbraio ultimo scorso, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili stati, ad instanza di Carlo Corio, subastati in odio di Giuseppe Corio, delle fini di S. Maurizio, con sentenza di deliberamento 31 agosto 1849, ed ingiunse i creditori tutti aventi diritto sugli stabili predetti, a produrre i loro titoli alla segreteria di questo Tribunale entro il termine di un mese successivo alla notificazione di detta ordinanza, che mandò inserirsi per nota nella Gazzetta piemontese.

Torino, il 15 aprile 1850.

Gioanni Rambosio sost. Quarra.

NOTA

Il sig. Paolo Bologna fu medico Gioanni, di questa città, con atto d'oggi passò dichiarazione alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione di accettare con beneficio dell'inventario l'eredità defertagli dal fu suo padre suddetto, deceduto in Torino il 22 passato gennaio.

Torino, il 18 aprile 1850.

Gilardi sost. segr.

www.internetculturale.it

NOTA

Con atto del 15 marzo ultimo, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di Torino, l'Amministrazione dello spedale degli infermi, eretto in Carmagnola, sotto il titolo di San Lorenzo, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità confertale con testamento presentato in atto del 21 agosto ultimo, ed aperto con altro del 28 successivo settembre, rogato Caccia, dal fu signor geometra Ludovico Spanzotti, deceduto a Carmagnola.

NOTA

Con ordinanza dell'ill.mo sig. giudice Tempia presso questo regio tribunale di prima cognizione, del 4 corrente mese, venne, sull'instanza del causidico Pietro Gatti, residente in questa città, dichiarato aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione fra i creditori del prezzo ricavato dalla vendita in subasta degli stabili espropriati in odio delli Giuseppe Dotti principale debitore, e Caterina Savarino, quale terza possedditrice, stati definitivamente deliberati al sig. Giacinto Calandra, in società col sig. Giuseppe Lombardi; con ingiunzione ai creditori a produrre i loro titoli nel termine di un mese dopo la notificazione di detta ordinanza.

Torino, l'11 aprile 1850.

T. M. Corsini caus. coll.

NOTA

Il sig. Crescentino Viola del fu avv. Lodovico, nativo e residente a Borgo d'Alice, dichiarò con atto passato alla segreteria del Tribunale di prima cognizione di questa città, il 4 corrente mese, di accettare col benefizio d'inventario l'eredità lasciatagli dal signor conte ed avv. Eugenio Degregori di Balducco, deceduto il 16 marzo ultimo scorso previo testamento segreto presentato in atto 20 febbraio corrente anno, ed aperto con altro del 10 marzo successivo, ricevuti Porta.

Torino, l'11 aprile 1850.

Avv. Durandi sost. Durandi.

NOTA

Sull'instanza del sig. Amandi Pallieri, dimorante a Torino, all'udienza di questo tribunale di prima cognizione dell'8 prossimo maggio, si procederà al primo incanto della cascina del Campasso, propria del signor medico Vincenzo Musso, situata in parte sul territorio di questa città, e di Guarene, e divisa in 14 lotti, e meglio come dal bando venale stampato l'11 andante, del quale si potrà aver visione nell'ufficio del sottoscritto.

Alba, il 13 aprile 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

All'udienza del 15 maggio prossimo di questo tribunale avrà luogo il primo incanto dei beni posti sulle fini di Monforte, e caduti nel giudicio di subasta promosso dal signor Gio. Antonio Marenco di Dogliani, contro Giuseppe Manzone e terzi possessori Lucrezia Cerri e Giuseppe Tarino.

Alba, il 13 aprile 1850.

T. Giuliano caus. coll.

NOTA

Per l'effetto voluto dall'articolo 2203 del Codice civile, Bonello Giuseppe Antonio fu Giovanni, di Benevello, con instromento 27 gennaio 1840, rogato Chiarla, fece acquisto da Giuseppe Vigolongo fu Domenico, dello stesso luogo, di una casa composta di due camere al pian terreno con aia, sito, prato ed alteno, di giornate due circa, sulle fini di Benevello, regione Testa, consorti Giuseppe Solano, l'acquisitore Giuseppe Carità, Giuseppe Fontana, e lo stesso venditore, senza numero di mappa, per L. 440; qual atto fu trascritto all'ufficio delle ipoteche d'Alba il 16 marzo 1850, al vol. 17, num. 3478, con L. 3, 78.

Alba, il 30 marzo 1850.

C. F. Merenda notaio coll.

NOTA

Per l'effetto di cui all'art. 2333 del Codice si notifica, che all'ufficio della conservazione delle ipoteche di Voghera venne, il 22 marzo 1850, trascritto a cassella 349, volume 75 registro d'ordine, e volume 10, art. 107 registro alienazioni, un instromento di vendita del 28 gennaio 1850, rogato dal notaio Serafino Schiavoni residente a Godiasco, insinuato a Voghera il 19 febbraio, col diritto di L. 665, 05, con cui il sig. Giuseppe Feltri di Luigi, residente a Cuneo, acquistò dal sig. Gio. Maria Albera fu Luca Antonio di Godiasco una proprietà parte coltiva, avitata e prativa, con entrostante fabbricato civile e rustico, posta in territorio di Godiasco, regione alla Colombaia, della totale superficie di ettare 14, are 82, in mappa sotto ai numeri 1448, 1775, 1776, 1810, 1811 e 1812, pel prezzo di L. 22,000.

Godiasco, il 15 aprile 1850.

Serafino Schiavoni R. notaio.

FALLIMENTO

Della ragion di negozio sotto la firma Fratelli Momigliano e figlio, già corrente nella città di Mondovì.

Si avvertono, a mente dell'art. 541 del codice di commercio, i creditori verso detta fallita ragione di negozio, non che li falliti Jacob e Beniamino, padre e figlio Momigliano, che dal sig. giudice commissario venne fissata monizione al 7 prossimo maggio, ore 8 antimeridiane, nella sala delle pubbliche udienze di questo R. Tribunale di prima cognizione, per l'adunanza di cui all'art. 542 del codice di commercio suddetto, onde deliberare sulla formazione del concordato, non che per gli oggetti di cui al successivo art. 543.

Mondovì, il 16 aprile 1850.

Notaio Giuseppe Tallone segr.

NOTA

Si notifica, che al 6 prossimo maggio ed alle ore dieci antimeridiane, avanti l'albo pretorio di Montafia, dal sig. segretario mandamentale si procederà, sull'instanza del sig. Felice Alasia e contro il misuratore Carlo Giachetti, in dipendenza d'ordinanza del Magistrato d'appello di Torino del 12 scorso marzo, al reincanto e definitivo deliberamento di una cascina in detto territorio, regione Valdessero, detta Canetto, composta di casa rurale con alcune pezze di prato, campo, vigna e gerbido, del quantitativo di ettari 11, are 67, cent. 72 circa, corrispondenti a giornate 30, tavole 64.

E tale reincanto in aumento al prezzo di L. 1900, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel tiletto 8 andante aprile, di cui possono gli aspiranti aver visione presso il detto sig. segretario mandamentale, ed in Torino nello studio del caus. coll. sottoscritto, piazza Susina, porta num. 6, casa Barolo, piano nobile.

Magliano sost. Gandiglio proc. coll.

NOTA

Con instromento del 20 febbraio 1850, rogato Fantini, li Antonio, Giorgio e Domenico, padre e figli Baretta, residenti sulle fini di Cavour, il padre come usufruttuario, fecero vendita e cessione a Marco Antonio Amparore fu Domenico, delle stesse fini, dei caseggi, corte, orto e prato, situati sul territorio di Cavour, regione Oriolo, del quantitativo di ettari uno, are quattordici, centiare tre, corrispondenti a giornate tre in giusta misura, ai numeri di mappa parte 4836, 4837, 4838, 4839, 4844, 4842, 4843 e 4847, fra le coerenze a levante e notte di Giorgio Durando, a mezzodì di Francesca Rostagno vedova di Antonio Marchisio e di lei figli Michele e Maria, a ponente di Giuseppe Baretta e di lui figli.

Tale atto venne trascritto alla Conservatoria delle ipoteche di Pinerolo il 10 aprile 1850, al vol. 21, art. 136.

Pinerolo, il 13 aprile 1850.

Griotti caus. coll.

NOTA

Con decreto 11 aprile corrente anno, il signor relatore deputato Fava, giudice presso il R. Tribunale di prima cognizione di Pinerolo, dichiarò aperta la graduatoria per la distribuzione del prezzo dei beni posti in territorio di Buriasco e Macello, stati subastati a Priotto Biagio fu Gio. Battista, ad instanza del sig. Giorgio Rol, e deliberati con sentenza 17 gennaio ultimo scorso, il lotto primo al sig. Giuseppe Costa per L. 11200, ed il secondo alli Francesco, Gio. Battista e Michele Antonio, fratelli Bertone, per L. 4730, ingiungendo li creditori tutti aventi diritto a presentare i loro titoli e proporre le relative somme alla segreteria del sullodato Tribunale entro il termine di un mese e sotto le pene legali.

Pinerolo, il 13 aprile 1850.

Beylis sost. Griotti.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 2 prossimo maggio, ore 9 antimeridiane, sull'instanza del sig. Gioanni Stefano Revel di detta città si procederà, dietro aumento di sesto fattosi dalli Girardi Agostino e Bajlo Vincenzo, al nuovo ed unico incanto contro Bajlo Antonio, residente alternativamente in Pinerolo ed in Torino, degli stabili situati in vicinanza di questa città, consistenti in una casa e siti descritti nel nuovo bando stampato 13 corr.

L'incanto verrà aperto sul prezzo stato aumentato di L. 8,167.

Pinerolo, il 17 aprile 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

All'udienze del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 2 prossimo maggio, ore 9 antimeridiane, sull'instanza delli Margherita Ruscone e Filippo Gatto coniugi, di Mombercelli, si procederà al secondo incanto e deliberamento degli stabili delli Giuseppe, Tommaso Giuseppe e Stefano, padre e figli Ruscone, delle fini di Vigone, ivi situati, regione Sornasca Superiore, consistenti in prati e campi, descritti nel bando venale stampato il 14 marzo ultimo, sul prezzo dagli instanti offerto di L. 1300, oltre i patti e condizioni apparenti dal bando predetto.

Pinerolo, il 13 aprile 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Sull'instanza della signora Rosa Mottura vedova di Giuseppe Bollati, nella sua qualità di madre e tutrice dei di lei figli minori Lorenzo, Grato, Margherita e Domenica Teresa, fratelli e sorelle Bollati, di Cardè, ed in seguito alla commissione in capo del sottoscritto notaio e segretario, fatta colla declaratoria del tribunale di prima cognizione di Saluzzo, in data 12 marzo ora scorso, si procederà dal medesimo, alle ore 9 antimeridiane francesi del lunedì, 22 corrente aprile, nanti l'albo pretorio di detto luogo di Cardè, all'incanto e definitivo deliberamento di varii stabili proprii di detti minori, descritti nel relativo bando.

Giuseppe Cerutti notaio segr.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 105 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — **1850**

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

VENERDI 19 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 45	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M. con Decreti del 15 corrente, ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Plocchiù avv. Luigi, già avvocato fiscale militare, collocato a disposizione del Ministero di guerra;

Franzini conte Antonio Maria, luogotenente generale, comandante generale del Real Corpo di Stato maggior generale, collocato a riposo, conferendogli in pari tempo il grado di generale d'armata;

Rossi cav. Giuseppe Francesco, maggior generale, comandante il personale del Corpo Reale d'Artiglieria, nominato comandante generale del Real Corpo di Stato maggiore generale;

Donaver Giacomo, luogotenente nel 14. reggimento di fanteria, nominato alla carica d'aiutante maggiore in secondo nello stesso reggimento;

Monteleone Domenico, sottotenente nel Corpo Reale d'Artiglieria, promosso al grado di luogotenente nello stesso Corpo;

Serafino Brunone, id. id.;
Serra Gio. Giacinto, id. id.;
Previde Massara Giacomo, id. id.;
Pacchiarotti Senatore Francesco, id. id.;
Borgetto Gio. Battista, id. id.;
Ferione Giuseppe, id. id.;
Chiattone Michele, id. id.;
Soave Tommaso Giuseppe Maria, id. id.;

Molina Pietro, sottotenente nel Corpo dei Carabinieri Reali, trasferto collo stesso grado nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi;

Pautrier Ilario, luogotenente nel Corpo dei Bersaglieri, nominato luogotenente nel 3. reggimento di fanteria;

Laugier barone Giuseppe, luogotenente in primo nel reggimento cavalleggieri di Novara, collocato in aspettativa in seguito a sua domanda;

Amati Giuseppe, luogotenente nel Corpo del Treno di Provianda, id.;

Giuliano Ignazio, luogotenente nel Corpo Reale d'Artiglieria, collocato a riposo;

Zamoyski conte Ladislao, colonnello di cavalleria, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Kasinski conte Luigi, sottotenente nel 2. reggimento Granatieri Guardie, dispensato da ulteriore servizio.

S. M., con magistrale diploma del 15 aprile corrente, si è degnata di conferire la decorazione della croce di Commendatore dell'ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, al sig. cav. Carlo Maria Despine Ispettore del R. Corpo delle Miniere, incaricato dell'Ispezione superiore dei pesi e misure e Deputato al Parlamento Nazionale.

S. M., in udienza del 15 corrente aprile, si è degnata di fregiare della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro il nobile dottore Giuseppe Antonio Sechi, professore di medicina teorico-pratica nella R. Università di Cagliari, ed il sacerdote D. Pietro Corte professore di logica e metafisica nella R. Università di Torino.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 18 *aprile* 850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata di quest'oggi il deputato Carlo Boncompagni ha deposto sul banco della presidenza la relazione della Commissione incaricata dell'esame della proposta di legge presentata dal Ministro di pubblica istruzione intorno all'insegnamento secondario.

L'avv. Mollard ha quindi riferito a nome della Commissione delle petizioni intorno ad una petizione di alcuni elettori di Savignone, per essere autorizzati a riunirsi in Savignone e non a Torriglia. La Commissione conchiudeva per l'ordine del giorno puro e semplice. Difendevano quest'opinione il Ministro dell'interno, cav. Galvagno ed il relatore Mollard: la oppugnavano i deputati Piccone, Jacquier, Sineo, Bottone e Ravina. La Camera deliberava l'invio di detta petizione al Ministro dell'interno.

Essendosi poscia ripigliata la discussione della proposta di legge per l'aumento del personale di alcuni tribunali di prima cognizione, la Camera ha approvata l'aggiunta di un giudice aggiunto al tribunale di Sarzana, e quella di un giudice effettivo al tribunale di Biella, la quale ultima aggiunta proposta dalla Commissione e consentita dal guardasigilli conte Siccardi, è stata appoggiata dal segretario Arnulfi.

La Commissione d'accordo col Ministero proponeva parimenti l'aggiunta di un giudice effettivo al tribunale di Casale. Il professor Novelli non si opponeva a questa proposta, ma soggiungeva per via di emendamento si dovesse stabilire, il nuovo giudice effettivo sarebbe surrogato ad uno dei due giudici aggiunti attualmente esistenti. Questo emendamento contraddetto dai deputati Mellana, Airenti e Ratazzi, è stato rigettato: la Camera ha adottato il nuovo alinea della Commissione senza nessuna modificazione.

Il deputato Roverizio proponeva un alinea addizionale perchè un giudice effettivo fosse aggiunto al tribunale di San Remo. Questa nuova aggiunta contraddetta dal relatore Airenti non è stata approvata.

Compiuta così la discussione e la votazione del primo articolo, la Camera ha approvato un secondo articolo proposto dalla Commissione ed accettato dal Ministero, col quale è fatta facoltà al Governo di dividere in due sezioni quei tribunali, dove ciò potesse occorrere.

Questo articolo addizionale contrastato dal dottore Jacquemoud, è stato difeso dai deputati Jacquier ed Airenti.

Prima che si procedesse al voto a squittinio segreto sul complesso della legge, si è impegnata una discussione sull'ordine del giorno, il quale recava la deliberazione intorno ad alcuni bilanci parziali per l'anno 1849. Dopo avere ascoltati i deputati Cadorna, Pescatore, Josti, Sineo, dottore Jacquemoud e Revel, la Camera ha aderito alla proposta fatta da quest'ultimo di sospendere cioè ogni decisione in proposito, finchè la Commissione del bilancio, cui ora sono stati aggiunti nuovi componenti, non siasi nuovamente costituita.

La legge per l'aumento del personale di alcuni tribunali di prima cognizione è stata approvata allo scrutinio segreto con voti favorevoli 102 e 12 contrarii, su 114 votanti.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Nell'adunanza tenutasi dalla Reale Accademia d'Agricoltura di Torino, il 30 scorso marzo, venivano proclamati a socii ordinarii della medesima i signori professore Giuseppe Lessona, e barone Jacquemoud deputato.

Nella successiva tornata del 15 corrente aprile, il socio professore Baruffi leggeva, come prelezione al suo corso di lezioni di fisica applicata all'agricoltura: *Del movimento rurale nell'anno* 1849.

— Il gerente dell'*Armonia* giornale di Torino, dopo la dichiarazione di colpabilità fatta dal giurì è stato condannato a giorni 6 di carcere e L. 51 di ammenda, per l'articolo intitolato *L'Era nuova del Piemonte*, che dà luogo all'accusa di offesa al rispetto dovuto alle leggi.

TOSCANA

FIRENZE, 15 *aprile*. Una lettera del ministro delle finanze invita il direttore del registro a far eseguire colla massima cura la legge sul bollo anche per quanto riguarda i giornali.

— Il Nunzio pontificio presso la Corte di Torino è giunto a Livorno.

STATO ROMANO

Togliamo per estratti dal *Giornale di Roma*, in data 13 aprile, la seguente descrizione dell'ingresso di Pio IX:

Le truppe francesi e romane, schierate in quella piazza, gli resero i consueti onori militari. Le artiglierie francesi colà collocate, quelle del castello di S. Angelo, ed il suono di tutte le campane annunziarono alla città l'avvenimento.

Il corteggio di S. Santità era coll'ordine seguente:

Drappello di dragoni pontificii.
Drappello di veliti pontificii.
Drappello di cacciatori francesi.
Squadrone di dragoni francesi.
Drappello di gendarmi francesi.
Il sig. generale di brigata Sauvan, comandante della piazza, e suo Stato maggiore.
Un distaccamento di guardie nobili.

Procedeva quindi la Santità di Nostro Signore Papa Pio IX.

Aveva seco in carrozza le LL. EE. monsignor Medici di

APPENDICE

CORRIERE

DI GEOGRAFIA, VIAGGI E SCOPERTE

I. *Nuove scoperte del Layard a Nimrud.* — II. *Antichità Caldaiche.* — III. *Di New Plymouth nella Nuova Zelanda.* — IV. *Della California.*

I. L'inglese Layard, sull'esempio d'Emilio Botta che, come tutti sanno, scavando alcuni anni addietro in Corsabad, dissepolliva molti e pregiati monumenti d'assiriache antichità, ha impreso ancor egli delle scavazioni per conto del governo britannico, le quali furono accompagnate da importantissime scoperte. Il luogo in cui il Layard pose mano alle sue ricerche è il villaggio di Nimrud, il quale credono che giaccia sul sito dell'antica Ninive. Tra i primi monumenti ch'egli trasse alla luce merita specialmente menzione il famoso obelisco nero del quale Senofonte fa memoria come di una delle maraviglie più rare de' tempi suoi.

Nel 1848 il Layard pubblicava intorno a queste sue scoperte un'opera (*Niniveh and its Remains*, 2 vol. in 8°, 3ª edizione, Londra, 1849, con 104 tra carte e stampe; *The monuments of Niniveh, illustrated from drawings, made by M. Layard*, 100 stampe in foglio) la quale avea tale una voga che, dai romanzi dello Scott in quà, in Inghilterra non ne fu vista la pari. In brevissimo tempo se ne vendettero più di 7,000 esemplari; e oggi ancora ne troviamo annunziata la ristampa nelle gazzette inglesi (1). Nella state scorsa, dopo di aver seguitato in Inghilterra il tesoro delle sue scoperte e mandatovi a luce l'opera suddetta, ripartiva il Layard per l'Assiria, e sullo scorcio del settembre era di nuovo sulle sponde del Tigri per ripigliare le sue ricerche che pur questa volta pare gli tornino assai fruttuose.

Ricominciati gli scavamenti sul monticello di Nimrud, i lavoratori, mentre attendevano a fare una fossa, s'imbatterono in tre pentole di rame, di grandezza smisurata, e in molti rozzi piatti di metallo. Il Layard levò egli stesso da una delle dette pentole la terra che tutta la empiva, e mescolata colla terra vi trovò gran quantità d'ornamenti d'avorio, di varia tissime forme; vi trovò il ferro di un'accetta e molti altri oggetti assai curiosi, de'quali la lettera annunziatrice del fatto non porge alcun ragguaglio particolare in quanto che ai testimoni della scoperta fu dal Layard imposto obbligo di segretezza. Di poi gli scavatori trovarono ancora meglio di trenta vasi di metallo, e alcune coppe e tazze cesellate e scolpite a maraviglia; trovarono scudi e spade delle quali più non rimane altro che l'impugnatura; lame di ferro corrose dalla ruggine e un vaselletto di marmo. Le coppe e gli altri ornamenti sono di lega ignota; ma cotali oggetti vanno tutti ricoperti di rame decomposto e cristallizzato, e sono siffattamente fragili, che toccati si guastano assai di leggeri; onde il Layard li manda in Inghilterra così come sono, senza punto ripulirli. Tra le cose più pregevoli sono alcune centinaia d'ornamenti di madreperla, simiglianti in tutto a' bottoni della camicia. Insieme con questi oggetti il Layard spedisce anche due magnifici leoni di grandezza colossale, i più belli che finora si siano scoperti.

Altri ancor più recenti ragguagli dicono che il Layard abbia fatto nuove scoperte di grandissima importanza. Essendosi egli dato a scavare in alcuni luoghi del suddetto monticello di Nimrud non ancora esplorati, avrebbe disseppellito nientemeno che il trono sul quale sedeva nel sontuoso suo palagio il monarca regnatovi circa 3000 anni sono. Questo trono è composto di metallo e d'avorio; il metallo è lavorato a squisitissimo magistero e l'avorio fregiato di bellissimi intagli. Egli pare che il trono fosse separato dall'aule regali per mezzo di una cortina, perocchè ancora vi si veggono gli anelli coi quali veniva tirata. Non fuvvi trovato vestigio di creatura umana; e tutto sembra indicare che il palazzo venisse distrutto da qualche incendio, in cui si vuole che il trono sia stato in parte liquefatto.

II. Alcune lettere recentemente venute da Bagdad annunziano che il geologo Loftus, addetto alla giunta la quale sta ora attendendo a segnare la linea turcopersiana di quella frontiera, ha trovato modo di visitare tutti i luoghi della Caldea Inferiore, notabili per antichità. Le rovine dette di *Verka*, l'Ur de' Caldei, dond'ebbe cominciamento la migrazione di Abramo, furono diligentemente esaminate dal Loftus e trovate essere di grande estensione e di singolarissima importanza. In un luogo vennegli scoperto buon numero d'antichi vasi sepolcrali, di terra cotta, bellissimamente inverniciati e coperti di

(1) *Di quest'opera che già venne voltata in tedesco, intendiamo di farci a ragionare in più speciale maniera nelle colonne di queste appendici.*

www.Internetculturale.it

Ottaiano, maggiordomo e monsignor Borromei, maestro di camera, stati non ha guari ambidue promossi a tali cariche.

Allo sportello destro eravi il sig. generale di divisione Baraguay d'Hilliers, comandante in capo l'esercito francese di spedizione nel Mediterraneo, e ministro plenipotenziario di Francia presso la Santa Sede.

Al sinistro era S. E. il sig. principe Altieri, capitano delle guardie nobili di Sua Santità.

Seguivano quindi:

Lo Stato maggiore generale francese.

Le guardie nobili di Sua Santità.

Un drappello di dragoni francesi.

Le LL. EE. il sig. cardinale Patrizi, vescovo di Albano, vicario generale di Sua Santità.

I sigg. card. Della Genga-Sermattei.

Card. Vannicelli-Casoni.

Card. Altieri.

Card. Dupont.

Card. Antonelli.

La commissione provvisoria municipale, rappresentante il Senato Romano.

Procedeva poscia il Corpo diplomatico, residente presso la S. Sede.

Il corteggio procedette per lo stradone di S. Giovanni, l'Anfiteatro Flavio, l'arco de' Pantani, piazza Traiana, piazza dei SS. Apostoli, e strada Papale sino alla Basilica Vaticana.

Tutti gli edifizii erano ornati di parati, le piazze e le strade guernite di truppe, affollate da immenso popolo.

Nella sera vi furono varie illuminazioni per tutta la città.

La cupola di S. Pietro fu illuminata a fiaccole.

Il Campidoglio fu illuminato a fiaccole ed a torce di cera, in modo da secondare la classica architettura degli edifizii.

La strada di Borgo Nuovo, che da Ponte S. Angelo in linea retta conduce alla piazza del Vaticano, fu illuminata con lanternoni dipinti a colori pontificii, uniformi ed elegantemente disposti in guisa che formassero un lungo viale o volta.

Furono similmente illuminati il Monte Pincio, la Piazza del Popolo e la Via Condotti.

ESTERO

INDIA E CINA

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* in data 13 aprile:

Il piroscafo *Schild*, arrivato oggi da Alessandria, ci reca notizie da Bombay in data del 16 marzo, e da Canton del 25 febbraio. Continua a regnare la tranquillità nella maggior parte del paese; i giornali si occupano principalmente del congedo di quel reggimento che si fece fautore di turbolenze a Goindghur. I gregari furono licenziati; ai capi furono inflitte varie punizioni, però nessuno di essi fu condannato a morte. Confermasi la notizia che il corpo di spedizione inviato sotto gli ordini di sir Colin Campbell contro i montanari della frontiera, forte di 3000 uomini, dovette far ritorno a Peshawur, dopo aver sofferto la perdita di 2 ufficiali e 150 gregari. Dicesi che si staccheranno nuova forze a quella volta. Il corpo inviato verso il piccolo paese di Sikkim per vendicare le offese fatte da quel raiah a due viaggiatori inglesi non ha ancora incominciate le ostilità nel paese nemico. A Mulcapoor ebbe luogo un conflitto fra indiani e maomettani, per fanatismo religioso; la città rimase preda delle fiamme.

Dalla Cina non abbiamo alcun fatto notevole se non la morte dell'imperatrice vedova del celeste impero, seguita il 28 gennaio. In tale circostanza i funzionarii politici civili e militari ricevettero ordine d'indossare abiti bianchi; dimostrazione di lutto in uso colà. La *Gazz. di Pekino* consacra un articolo in lode della defunta sovrana. Erasi sparsa la voce della morte dell'imperatore; però il *China Mail* crede che in ciò vi sia un equivoco, occasionato dall'annunzio della morte dell'imperatrice vedova. Una nostra corrispondenza da Canton pare divida in ciò l'opinione del *China Mail*, e aggiunge che qualora si verificasse la morte dell'imperatore, sarebbero a temerne complicazioni gravi e forse lo sminuzzamento dell'impero, preveduto da lunga pezza. Il 19 febbraio a Canton fu commesso da un servo un attentato contro il sig. Reyavaan, console francese; per buona sorte però questi riescì a salvare la vita, riportando solamente una lieve contusione. Pare non si avesse altro scopo che quello di derubarlo.

TURCHIA

Abbiamo da Smirne in data dell'8, che la notte del 2 al 3 corrente si sentirono in quella città e ne' dintorni cinque scosse di terremuoto, delle quali una fortissima che durò 14 secondi, e cagionò danni non pochi, spargendo la costernazione fra gli abitanti. Dicesi che detti terremuoti siensi estesi molto nell'interno dell'Asia minore. Dal 3 corrente fino all'8 avvennero in Smirne altre piccole scosse di terremuoto (da due fino a tre per giorno) e l'aria, continuando ad essere fredda (cosa incredibile nel mese d'aprile in quelle parti), faceva temere di qualche altro disastro.

Un nostro carteggio da Scio ci reca che anche quell'isola si ebbe il 3 una forte scossa di terremuoto.

(Osserv. Triest.)

GRECIA

Abbiamo da Sira in data del 10 aprile:

La sera del 3 corrente arrivò in questo porto l'i. r. brick *Pola* armato con 16 cannoni e con 112 uomini d'equipaggio, comandato dal sig. maggiore Maurizio di Wolgemuth. Proviene da Pola, Corfù e Maratonissi. Aveva a bordo l'equipaggio di un naviglio greco naufragatosi tempo fa a Brindisi, che qui ha sbarcato. *(O. T.)*

— Leggesi nell'*Osserv. Triestino* del 14:

Oggi è giunto il piroscafo *Europa* dal Levante recandoci ragguagli della Grecia in data del 9 corrente. Nessun cangiamento è avvenuto nella situazione politica; le trattative continuano, però se ne ignora affatto l'esito. Il paese è sempre tranquillo, e il popolo sopporta con rassegnazione i danni che gli cagiona questo stato eccezionale, allo scopo di non aggravarli maggiormente con intempestive manifestazioni, affrettando col desiderio il termine della malaugurata vertenza.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 10 *aprile*. Il generale di Willisen, comandante in capo l'armata dei ducati, ha indirizzato alla medesima il seguente proclama:

All'armata dello Schleswig-Holstein.

Soldati!

La fiducia del vostro governo mi pone alla vostra testa! Questa determinazione era divenuta necessaria, essendo andati a vuoto tutti gli sforzi per cattivarvi l'affezione del vostro amato generale. Un combattimento quale si è quello che si prepara, richiede l'impiego di tutte le nostre forze, una cieca obbedienza per parte di tutti, il valore più esemplare della nostra armata.

Se dobbiamo nuovamente combattere i nostri avversarii, lo faremo senza disprezzarli, giacchè in ogni tempo diedero prove di grande coraggio. voi però li vincerete, la vostra causa è molto più nobile, essa è sacra per voi.

Combattendo per un errore, per una ingiustizia, il loro scopo è quello di signoreggiare sopra noi, di toglierci i nostri antichi diritti. Voi, al contrario, combattete per la vostra nazionalità, pel diritto primitivo ed incontrastabile di governarvi secondo le vostre proprie leggi.

Noi non vogliamo loro toglier nulla, non vogliamo assoggettarli; chiediamo solo quanto ci spetta, i medesimi diritti che godon essi: desideriamo bensì essere loro amici, non già schiavi. Il loro re non può essere il nostro sovrano: come nostro duca, ei venga pure; in tale qualità sarà ricevuto a braccia aperte e con rispetto.

I nostri avversarii procurino di comprendere questo linguaggio sinchè vi è tempo, e sinchè la vertenza non è ancora divenuta inconciliabile. Schleswig-Holstein e i nostri diritti! Ecco il nostro grido di guerra e la nostra divisa di pace!

La Germania tutta e l'Europa avranno gli occhi rivolti su noi, e se ci mostreremo uomini di cuore, saremo assecondati da tutti gli animi generosi, in ispezial modo poi dai fratelli d'armi che sino al giorno d'oggi si trovarono nelle nostre file, e che la politica minaccia di separare da noi nel momento del pericolo.

Giuriamo di morire se fa d'uopo, e di non essere mai vinti. La patria vive sicura che ciascuno di voi adempirà a' suoi doveri.

Kiel, 10 aprile 1850.

Il vostro Generale in capo
DI WILLISEN.

PRUSSIA

La *Gazzetta di Voss* pubblica la statistica seguente:

L'Annover e la Sassonia non avendo nominato deputati al parlamento d'Erfurt, l'assemblea si compone di 225 membri divisi come segue in frazioni:

1. Hanno sottoscritto il programma Bodelschwingh per adottare la costituzione prima della revisione . . 104
2. Hanno sottoscritto il programma del centro per adottarla con certe condizioni che avrebbero per loro conseguenza la revisione 57
3. Frazione Stahl, contro l'opinione di adottarla prima della revisione 52
4. Oltremontani, pure contro l'opinione di adottarla in complesso incondizionatamente 17
5. I membri finalmente che non appartengono ancora a nessuna frazione o che sono assenti 35

BERLINO, 11 *aprile*. Si legge nell'*Indicatore di Stato prussiano*: « Si dice che il tenente generale prussiano in ritiro, di Willisen, che partì per Kiel, si sia incaricato, senza chiedere l'autorizzazione del governo prussiano, del comando in capo delle truppe dello Schleswig-Holstein.

Se questa notizia si conferma, la condotta del generale renderebbe necessaria un'inchiesta giudiziaria, e forse un castigo per parte del governo prussiano.»

— Si legge nella *Riforma tedesca:*

Sappiamo da buona fonte che la luogotenenza generale dei ducati ha indirizzato al ministro dell'interno la domanda che questi voglia esprimere al governo la sua rispettosa riconoscenza pei servigi resi dagli ufficiali prussiani all'armata dello Schleswig-Holstein. Essa aggiunse a tale preghiera la dichiarazione che il ritiro degli ufficiali che hanno servito bene quest'armata non sarà di nessun ostacolo allo scioglimento pacifico della questione che la luogotenenza generale si sforzerà sempre di raggiungere.

BELGIO

BRUSSELLES, 11 *aprile. Camera dei rappresentanti.* Crediamo utile di ritornare sulla tornata di questo giorno per lo splendido discorso del ministro dell'interno, il quale prese a combattere, una ad una, tutte le obbiezioni del sig. Osy. All'accusa di volere spogliare i comuni della loro libertà, il ministro risponde, che la legge non ha altro oggetto, che di regolare l'insegnamento dato dai comuni; ora, nessuno può negare la necessità di regolare con una legge quest'insegnamento.

Se il ministero volesse privare i comuni della loro libertà non avrebbe bisogno di proporre una legge; non avrebbe che a indirizzarsi ai comuni stessi per via amministrativa: nello stato attuale di cose i municipii sono sottoposti al governo, colle mani e coi piedi legati; ma invece è il governo che rifiuta le offerte dei municipii che vorrebbero investire il governo stesso delle loro scuole.

Non si può imputare al governo uno spirito di dominazione; che anzi propone di spogliarsi dell'arbitrio che ora gode, presentando una legge, che ai comuni conferisce prerogative assai maggiori che mai non n'ebbero finora.

Del resto, accanto alle scuole dello Stato esiste l'insegnamento libero, nel quale il governo non s'ingerisce; mentre la legge francese conferisce al governo il diritto di sorvegliare l'istituzione data negli stabilimenti liberi; non così nel Belgio, dove tutti (anche associazioni straniere) possono aprire scuole e insegnare.

Ora v'ha chi vorrebbe qualche cosa di simile alla legge francese: il sig. Osy propone un consiglio di perfezionamento, di cui fosse chiamato a far parte il clero: ma quest'ultimo vi consentirà egli? Poichè la costituzione non parla che di *ministri dei culti* consentirà il clero cattolico ad un amalgama? In Francia già 60 vescovi protestarono contro la legge.

Gli avversarii vorrebbero introdurre nelle scuole dello Stato, con formola imperativa l'istruzione religiosa data e sorvegliata

---

umane figure in rilievo. Questi vasi sono dell'altezza d'intorno a sei piedi inglesi, accomodati alla forma del corpo umano e con coperchio ovale, messo a fregi, il quale posava sulla parte superiore. A ciascun vaso va pure unita una brocca di mezzana grandezza. Narrasi che dentro di cotali recipienti si trovino molte volte degli ornamenti d'oro e altre reliquie caldaiche; ma i venuti dal Loftus erano già stati depredati ed egli non ebbe agio di fare eseguire scavazioni. Ciò nondimeno da queste rovine portò egli seco molti mattoni coperti di lettere cuneiformi, insieme con pezzi di terra cotta, foggiati a modo di corna taurine, con iscrizioni; portò parecchi frammenti di un cilindro esagono di creta, sul quale sta scritto un lungo computo storico, simighante a quello che fu trovato a Nimive dal Layard e che ora si conserva nel museo britannico di Londra. Dai natii del paese il luogo di Verka viene ancora tradizionalmente considerato come culla d'Abramo, e pare da non dubitarsi che Verka sia una medesima cosa coll'Ur de' Caldei. Queste rovine già furono osservate in lontananza da altri viaggiatori, ma sono per lo più inaccessibili, attesa l'inondazione del paese circostante e la pericolosa vicinanza degli Arabi di Chezail. Infatti il Loftus è il primo Europeo al quale sia venuto fatto di visitare in persona questa sede primaja della stirpe ebraica. Tra le rovine dette d'Hammam, e situate presso il canale di Hye, egli si procacciò ancora una statua di nero basalto, fornita di due iscrizioni cuneiformi, e ad Umgh ir, di là dall'Eufrate, s'imbattè in un'altra, rappresentante una qualche divinità caldaica, ma così mutilata ch'egli non istimò bene il prenderla. La giunta, della quale è parte il Loftus, girando la Susiana, passerà in mezzo a un paese tutto sparso di rovine caldaiche; onde si attendono scoperte, le quali aiuteran forse d'assai i tentativi che fanno il Rawlinson e altri per illustrare la storia primordiale dell'Oriente mercè l'interpretazione delle scritture cuneiformi di Nimive e di Babilonia.

III. Il sig. Hursthouse, il quale è vissuto per lo spazio d'anni cinque nella colonia di New-Plymouth, ha intorno ad essa pubblicato un suo ragguaglio, nel quale ne parla come del giardino della Nuova Zelanda, sebbene la detta città sia dagli Inglesi men conosciuta di Auckland, Wellington e Nelson, altre nuove città di quel paese; e lodala assai come buonissimo luogo da trasmigrarvi e attendervi all'agricoltura. Il clima è assai favorevole a tutto il regno vegetale; e tra le bellezze di paesaggio vi si notano *fussie* (fuchsias) dell'altezza di trenta piedi e felci d'intorno a sessanta.

Nè a Tarnachi, nè in tutto il restante della contrada, non si vede pure un quadrupede il quale sia nato nel paese, quantunque le dense foreste, la benignità del clima e i molti pascbi possano far credere che v'alligninno erbivori animali. Ma in contraccambio non vi sono neppure rettili, salvo alcune innocenti lucertole.

Sonovi degli uccelli i quali, come vivacissimi, si veggono voler del continuo d'albero in albero, quasi non sapessero dove scegliere il cibo fra tante piante che li circondano. Alcuni sono soavemente canori; altri pare che facciau gara a chi più alto schiamazzi; onde i boschi ne pigliau sembianza di brio e di giocondità. Il più comune di questi uccelli è il tui, di costumi assai singolari. Esso è sempre in moto; dagli arbusti più dimessi spicca il volo alle cime degli alberi più alti, e canta in guisa molto strana e con voce talmente forte, che male si crederebbe uscita dal petto di sì piccolo uccello. È per natura assai gareggioso, di nero e lucente penname, e fregiato di due bianche piume alla gola come di collare; e nella stagione di certi grani ingrassa a dismisura, ed è ottimo a mangiarsi.

Altri notabili uccelli di questo paese sono il cucupa, specie di colombo, di bel piumaggio a sbattimenti di verde, di porpora e d'oro; il pucheco, simigliante alla gallinella d'acqua, d'un bruno cupo, ma tinto leggermente di verde e di porpora sulla testa e sulla gola; il caca, grosso pappagallo, di grido acuto e strano, che ne' mattini sereni e freddi si scorge volare intorno agli alberi più alti; il cararichi, altro pappagallo di graziosa forma e di verde penname; il cotaretare, simigliante al piombino, assai comune nelle macchie, dove si pasce di bruchi e d'altri insetti; il chiracara, bel muscivoro, nero e bianco, e di coda flabelliforme; il macomaco, soavissimo cantore, simile al fanello verde, ma più grosso d'alquanto.

Pochissimi sono gli uccelli di rapina: il cahu, simile al bozzago, che ciuffa i topi con molta destrezza, ed è ghiottissimo del pollame; il carvareva, specie di sparviere molto scaltro; il ruru, piccolo gufo, che s'appiatta ne' luoghi più scuri delle foreste, dond'esce la notte alla cerca del cibo, mandando gridi molto strani e discordi.

Tra gl'insetti ve ne sono d'assai singolari. Uno de' più notevoli è il bruco vegetale, lungo da cinque a sei pollici, e grosso quanto il dito incirca. Lo si trova cercando attentamente per entro si cespugli; e spezzandone il corpo, si vede la parte interna essere bianca e dura come sostanza vegetale petrificata.

Gl'indigeni sono in numero d'intorno a settecento; e quanto all'aspetto, gli uomini vantaggian le donne. Usano il tattuaggio, che si va però sempre più abbandonando, e sarà probabilmente smesso del tutto della nascente generazione. Quanto è alla carnagione, molti non sono più bruni

www.internetculturale.it

dal clero. E se il clero rifiuta? si ha esso da sopprimere, come aveva anni addietro proposto il sig. di Theux? ma dichiarare in un articolo di legge obbligatorio l'insegnamento religioso, è sopprimerlo in un altro, è lo stesso che introdurre un germe di morte nelle scuole dello Stato.

Il clero è invitato a offrire il suo concorso: egli sarà chiamato in seno al consiglio di perfezionamento per avvisare al modo di somministrare l'istruzione religiosa: « io credo, soggiunge il ministro, che questa disposizione rispetterà l'indipendenza del clero assai meglio, che se si ammettesse una formola imperativa: pare a voi che il clero sarebbe meglio trattato se gli si prescrivesse: *voi dovrete insegnare la religione*? Pare a voi, che il clero sia meglio trattato in Francia ? In Francia si dice al clero: voi canterete un *Tedeum*; voi celebrerete un servizio funebre: nel Belgio invece noi invitiamo il clero a cantare un *Tedeum*, noi lo invitiamo a celebrare un servizio funebre, noi lo invitiamo a insegnare la religione. »

Quindi il ministro si fa a difendere l'istituzione della scuola normale, e la disposizione per la quale i professori devono uscire dalle scuole dello Stato, essendo che è stretto dovere del governo il vegliare alla scelta de'buoni professori.

FRANCIA

PARIGI, 14 *aprile*. La quistione della strada ferrata da Parigi ad Avignone preoccupa sempre l'assemblea. Il ministro dei lavori pubblici sta preparando due scritture d' obblighi, a tenore del voto dell'assemblea dell'altrieri, ed il progetto ritornerà in seduta pubblica fra pochi giorni.

— Leggesi nel *Journal des Débats*:

Il conclave (come s'intitola da se stesso) dei delegati democratici socialisti, adunatosi ieri a mezza notte per deliberare sulla scelta di un candidato, non si separò che oggi a sera.

Ecco, secondo un giornale, quale sarebbe stato il risultamento delle sue deliberazioni:

La candidatura del sig. Dupont (dell'Eure) fu eliminata ad onta di tutti gli sforzi del partito degli amici della costituzione.

La candidatura del sig. Daniel, caporale in un reggimento di linea, non è stata presa in considerazione fuorchè da 80 voti.

La candidatura del signor E. di Girardin non ne ha potuto riunire che 74.

La candidatura del sig. Eugenio Sue è stata allora proposta come un mezzo di conciliazione. Essa fu adottata da 143 voti.

Per conseguenza si proclamò candidato del comitato democratico socialista per l'elezione del 28 aprile il sig. Eugenio Sue.

— Leggesi nei fogli francesi il seguente articolo *comunicato*:

Alcuni giornali, sulla fede di corrispondenze venute dalle *rive dell'Adriatico*, hanno più volte annunziato movimenti di truppe austriache destinate a formare colle truppe francesi e spagnuole la guernigione di Roma.

Tutte queste voci sono affatto prive di fondamento.

SVIZZERA

CONSIGLIO NAZIONALE *del 10 aprile*. È all'ordine del giorno la proposizione ieri presentata circa alla discussione sulla legge monetaria. Il presidente dott. Escher, nella sua qualità di presidente della commissione, difende questa dall'accusa che le viene fatta d'inoperosità, ed annuncia che ella potrà fra breve presentare il suo lungo rapporto, che già è sotto torchio. Il signor Walter propone che questa quistione venga trattata al più presto, e ad ogni modo durante l'attuale sessione. Questa proposizione è adottata alla grande maggioranza, e questo risultato induce a credere che la maggioranza del consiglio adotterà definitivamente il sistema francese.

Un rapporto del consiglio federale conchiudente perchè si accordi la garanzia federale alla costituzione di Turgovia ed alle leggi costituzionali di Zurigo è rimesso ad una commissione.

Ripresa la discussione della legge sull'espropriazione forzata, se ne adotta il capitolo relativo alla procedura straordinaria.

Dell'11. La commissione incaricata di far rapporto sulla costituzione di Turgovia e sulle leggi costituzionali di Zurigo e dal presidente composto de'sigg. Pfyffer, Walter, Castoldi, Brosi e Riedmatten.

Le petizioni venute dall'Argovia e dalla Turgovia sulla quistione monetaria sono rimandate alla relativa commissione.

È ripresa la discussione del progetto di legge sull'espropriazione forzata, tutte le disposizioni del quale vengono successivamente adottate. La discussione si aggirò quasi esclusivamente sui §§ 25 e 26 relativi alla istituzione di una commissione di stime, ma anch'essi furono poi adottati senza modificazioni.

Si adotta un invito al consiglio federale di sollecitare la presentazione di un progetto di legge circa alla procedura nelle contestazioni.

Del 12. Il presidente dott. Escher annuncia che il consiglio degli Stati ha mandato il rapporto ed il decreto di quel consiglio. Egli pertanto avvisa che ove non siavi opposizione si intenderà che anche il consiglio nazionale pensa fare altrettanto. Il sig. Almeras si oppone, intaccando la costituzionalità del decreto del consiglio federale, e perciò dimanda che sia mandato ad una commissione speciale. Furrer difende l'operato del consiglio federale e la di lui competenza in tale oggetto. Siegfried appoggia la proposizione del presidente, ed in secondo luogo propone di entrar subito a discutere la quistione. Segesser è per il rimando alla commissione della gestione, la quale però sarebbe tenuta a farne rapporto nell'attuale sessione. Nella votazione la proposta Almeras è reietta a grande maggioranza: egual sorte ha la proposizione Segesser. Il sig. Siegfried avendo ritirata la sua proposta di entrar subito a deliberare su di ciò, il generale Dufour la riassunse, non volendo che il consiglio federale resti sotto l'imputazione d'aver agito inconstituzionalmente. Questa proposta però è anch'essa respinta, e la grande maggioranza è per la proposta del presidente.

CONSIGLIO DEGLI STATI, *del 10 aprile*. Continua la discussione sulla legge militare. All'art. 45 si nota che quindi innanzi i Cantoni dovranno fornire 224 cannoni invece di 116 per le batterie da tiro, il che renderà loro difficile il poter fornire anche una porzione dei pezzi di posizione. Questa importante quistione, la cui risoluzione è ora difficile per mancanza di documenti, è riservata ad una legge speciale, la quale pure fisserà il numero, la qualità ed il calibro dei pezzi di posizione. La discussione fu continuata sino all'art. 61.

Dell'11. A comporre la commissione incaricata dell'esame del progetto di legge sull'espropriazione sono eletti i signori Büttimann, Blumer, Kappeler, Migy e Weissenbach.

È ripresa la discussione della legge militare. Si adottano le disposizioni che fissano a 28 giorni almeno i corsi d'istruzione delle reclute dei fucilieri, a 4 giorni almeno quelli di ripetizione dell'infanteria, premessa sempre l'istruzione de'quadri, che prescrivono gli esercizii del tiro non solamente al contingente, ma eziandio alla riserva, e che nessuno possa essere eletto officiale se prima non ha passato il corso d'istruzione per le reclute, e qui non si obbliga ad acquistare almeno entro un anno le necessarie cognizioni.

Del 12. Continua la discussione della legge sull'organizzazione militare.

Si nominano i signori Briatte, Steiger, Blumer, F. Kaiser e Migy a comporre la commissione incaricata di far rapporto sulle leggi costituzionali di Zurigo. *(Gazz. Tic.)*

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. Si legge nella *Gazzetta di Venezia*, che il 15 corrente giungeranno in quella città il duca di Parma e quello di Modena.

PRUSSIA. La *Gazzetta di Colonia* reca il seguente dispaccio telegrafico da Erfurt, in data 13 aprile:

« La camera del popolo ha, nella tornata d'oggi, approvata la proposta del sig. Patow con 125 voti contro 80. »

Il sig. Patow aveva proposto di accettare immediatamente la costituzione e l'atto addizionale; di conferire al capo dell' Unione facoltà d'intraprendere trattative commerciali e doganali colle città anseatiche e col principato oldenburghese di Lubecca; e di proporre intanto al consiglio d'amministrazione parecchie modificazioni alla costituzione, all'atto addizionale e alla legge elettorale; nel caso poi che le proposte modificazioni non fossero ratificate dai governi alleati, rimarrebbero in vigore le primitive disposizioni della costituzione, dell'atto addizionale e della legge elettorale, sancite dalla Dieta.

AUSTRIA. *Vienna 14 aprile*. Parecchi giornali dell'estero, basati su notizie ricevute da Vienna, annunziano che il corpo di truppe stazionato nel Vorarlberg abbia ricevuto l'ordine di tenersi pronto alla marcia onde formare un campo nella Germania meridionale. Noi crediamo di poter dichiarare essere tale notizia del tutto falsa. *(Osserv. Triest.*

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che, essendosi proposto nel consiglio dei ministri di decretare un imprestito forzato, il ministro delle finanze vi si oppose, soggiungendo che avrebbe rinunziato al portafoglio anzichè acconsentire ad una tale risoluzione, creduta ineseguibile, essendo già tanto difficile la riscossione delle imposte ordinarie.

Trieste. La costituzione comunale della città di Trieste verrà pubblicata domani nella *Gazzetta di Vienna*. Così il *Corriere Italiano* del 15 aprile.

Borsa di Vienna del 15 aprile. Molto fiacca in conseguenza delle mutazioni di quella di Parigi. Le azioni della strada ferrata pel Nord in aumento. *(Boll. lit.)*

FRANCIA. *Parigi, 15 aprile*. L'assemblea nazionale si è occupata oggi a discutere varii articoli del bilancio.

— La rendita erasi sostenuta piuttosto bene ieri al *Passaggio dell'Opera*, ma stamane essendosi fatte vendite importanti, il 5 0/0 esordì nella sala della Borsa a 88, 25, ed è sceso a 87, 85 per la chiusura.

Il difetto d'intelligenza cordiale, che supponevasi, tra l'Eliseo e la maggioranza ha determinato nuove offerte di rendita; ma il ribasso aveva inoltre per cagione la scelta di Eugenio Sue a candidato socialista.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 88, 25 ed 88, 35; dopo la Borsa, a 87, 80. Il 3 0/0 e gli altri valori hanno ribassato in proporzione del 5 0/0.

POSCRITTA. *Parigi, 16 aprile*. Il 5 0/0 prima della Borsa 87, 95; alle 4 pom. 88, 40. I 3 0/0 è a 54, 90.

NECROLOGIA.

Mercoledì 3 corrente aprile nelle prime ore del mattino, passò da questa a miglior vita un benemerito cittadino vercellese, il conte Carlo Emanuele Arborio Mella, fra il compianto della propria famiglia, da cui era ardentemente amato, e di tutti coloro che essendo con lui vissuti in qualche intimità, ebbero campo di conoscerne ed apprezzarne le rare doti della mente e del cuore.

Nobile di nascita e distinto per molte onorificenze, non fu mai che ne traesse argomento di personale considerazione o di vanagloria: affabile e modesto seppe nell'esercizio dei diversi impieghi da lui coperti, guadagnarsi la stima e la confidenza de' suoi colleghi e subalterni.

Allievo del collegio Tolomei di Siena, vi si licenziò in legge; reduce in patria, dopo esservi stato alcun tempo applicato alla commissione generale degli Ospizii, si dedicò alla carriera amministrativa, e per molti anni fu Sotto Intendente della provincia con titolo e grado prima di Intendente e poscia di Intendente generale.

Fu membro non residente dell'amministrazione del Debito Pubblico in Torino, di varie commissioni statistiche del consiglio provinciale e di quello divisionale, inoltre alternativamente membro delle amministrazioni di quasi tutte queste Opere Pie, e per varii anni sindaco del municipio.

In tutte queste cariche da lui disimpegnate con capacità, zelo ed integrità, si distinse mai sempre pel sincero amor di patria che non mai gli permise di aspirare a posti, benchè cospicui, fuori della sua città natale; ed a questo amore appunto è dessa debitrice di molti vantaggi e miglioramenti.

Così oltre a varie altre opere di minor conto, a lui devesi specialmente attribuire la ripristinazione della Basilica di S. Andrea, su cui inoltre lasciò preziose memorie: il trasporto del collegio delle orfane dal locale di S. Giuseppe in quello più capace e più adatto di S. Spirito: la sistemazione della contrada maestra con tombinamento, ruotaie e marciapiedi: e più di tutto l'instituzione della scuola gratuita di Disegno di

---

de' zingani; di statura più alti che gli europei, e forse anco più forti; ma sono forse meno indurati alle fatiche. Le donne, piccole e d'aspetto ordinario, sono assai laborioso, e presto perdono la bellezza per l'eccessivo lavorare. Le giovinette, attendendo al servizio degli Europei, contraggono abitudini di nettezza e d'ordine, e sono d'aspetto più piacevole. Rado è che sian belle; ma sono d'indole buona, vivace ed affettuosa.

Toccato di quello che già fecesi dagli Europei per condurre a costumi più miti e civili gli indigeni della Nuova Zelanda e del frutto che ne colsero i missionari, conchiude l'Hursthouse: « Saranno essi, come l'altre razze di selvaggi, abbandonati all' ostile capriccio de'bianchi? Oppure ne avran trattamento più mite ed umano? Questi popoli sono naturalmente assai sensitivi, perspicaci, disiosi d'imparare, e, secondo selvaggi, assai pazienti della fatica. Queste due ultime qualità, se saviamente usufruttate, ne potran certo migliorare la condizione e forse anche salvarne la razza. »

IV. Gli ultimi ragguagli concernenti la California giungono infino ai primi giorni di febbraio. Il traffico del paese (scrivono al *Times*, in data del 31 gen.) è in cattiva condizione, e questo stato di cose, ove durasse ancor per due mesi, sarebbe forse causa di rovina a moltissimi mercatanti. Essendo l'interno della contrada allagato per le squagliate nevi dalla Sierra Nevada e di altre montagne, sono quasi tutte impraticabili le strade che menano al luogo dove si trovano le tanto sospirate miniere dell'oro. Quindi è che il prezioso metallo non discende, e nella città di San Francisco si patisce gran penuria di danaro. Alla quale scarsità contribuisce non poco l'esportazione dell'oro che fassi continua al Chilì, a Sidney e agli Stati Atlantici, come pure il molto spendere in imprese agrarie e in fabbricare. Contuttociò l'influenza de'forestieri a San Francisco è pur sempre sì grande che più non trovano una tettoia sotto cui alloggiare, onde i nuovi arrivati si rizzano a gran fretta tende e capanne con che difendersi dalla pioggia che or viene incessante. Sicchè i boschi, i monti e le valli d'intorno alla città sono per molte leghe coperte di case messe su all'improvviso, e che a ciascuno par mille anni d'abbandonare per condursi al luogo delle miniere. E'tanto più grande è questo desiderio in quanto son pur sempre favorevoli le notizie che indi ne vengono.

L'anno scorso ha veramente chiarito per incontrastabile l'esistenza dei nascosti tesori; ed è cosa indubitata che la California abbonda di miniere d'ogni sorta, ma più particolarmente di quelle dell'oro. I minieral che vennero a passare il verno a San Francisco hanno veramente di che lodarsi della trascorsa annata. I più di loro hanno fatto notabil guadagno, di che pur non s'infingono; e sono oltremodo bramosi di ripartire. Altri più coraggiosi vollero passare il verno alle miniere e continuare i lavori non ostante il mal tempo.

La città di Sacramento, luogo di molta importanza, e così detta dal fiume su cui siede, si rimase allagata per lo spazio di circa un mese. Andavasi per le vie in battello; e da otto a diecimila abitanti, abbandonata la città, s'acconciarono ad abitar padiglioni tesi sur un poggio che sorge tra la fortezza di Sutter e Sacramento. Il paese circostante è tutto quanto inondato; e per circa cinquanta miglia all'intorno l'occhio non vede altro che acqua. Grandissimi sono i danni recati da questa inondazione e impossibili a ritrarsi le scene di desolazione. Se non che si confida che questi danni deggiano essere ristorati in parte dalle ricchezze minerali che seco traeva il flutto disceso dalle montagne. Alla posatura dell'acqua vanno miste in gran copia particelle d'oro, talmente che nelle stesse vie di Sacramento già son fece raccolta di molta valuta. E pertanto dee credersi, che tornato l'asciutto, sarà aperto un ampio e fecondo campo ai cercatori dell'oro.

Ingannasi a partito chi crede la California sia un paese senza ordinamenti e dato in preda all'anarchia. Non havvi forse contrada nissuna in cui le leggi sian meglio osservate e più rari i delitti. Ignota cosa vi sono il furto ed i ladri. Così a San Francisco come in tutte le città che si fondano in questa mirabile contrada, le municipalità si ordinano, s'assodano e governano il paese colla sola forza morale dell'autorità. Non vi sono nè società nè compagnie speculatrici, perocchè, come prima vi son giunte, si sciolgono, quando pure già non si sieno disfatte durante il viaggio. Le più forti e le meglio ordinate le quali parea dovessero serbarsi in essere per lungo tempo, non durarono più dell'altre che non avevano nè forza nè malleveria di stabilità. E questo è bene che sappiano coloro i quali partono per la California acciocchè non facciano fondamento in altri che in se medesimi. È bene che sappiano come da San Francisco alle miniere corre un tratto di 60 od 80 leghe, e come a far questo cammino si conviene aver la scarsella fornita di danaro.

Secondo che abbiamo da un giornale americano del 31 di gennaio, le persone approdate alla California per la via di mare dal 12 d'aprile del 1849 al 29 di gennaio del 1850 sono:

Americani	29,847 maschi	919 femmine
Stranieri	8,620	502
	38,467	1,421

E v'approdarono per mezzo di 795 vascelli, di cui 487 americani, e 318 forestieri.

G. FLECHIA.

www.internetculturale.it

così grande vantaggio ad una delle più pregevoli classi della popolazione, e di cui suo figlio disimpegna tuttora con raro zelo le funzioni di segretario condirettore.

Che anzi cotanto amore egli le portava che a non dubbia prova del medesimo, ed a perpetuare l'esistenza della scuola le fece il legato di lire diecimila nel suo testamento, nel quale, oltre alcuni altri lasciti di beneficenza, legò altresì all'Opera Pia della Maternità soccorsa una somma di lire duemila, ed un'altra di lire mille alla compagnia da cui dessa è amministrata.

La religione, che amava sinceramente, ma senza ostentazione e fanatismo, non gli venne meno negli ultimi suoi momenti; e siccome gli fu di conforto nella sua vita di sessantasette anni non compiti, così gli alleviò pure le pene del trapasso.

Egli morì: ma su questa terra lasciò cuori che con affetto lo rammentano, ed un angiolo di pietà che per lui prega efficacemente, la virtuosa sua consorte, tipo della carità e sostegno dei poveri.

(*Art. com.*)

E. Leone gerente.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Seconda Legione — Dora e Borgo Dora.

Il sottoscritto nel partecipare ai militi della seconda Legione che li ruoli di riscossione per la musica per l'annata 1850 trovansi depositati presso il sig. Carmagnola, ufficiale pagatore e tesoriere della città, incaricato delle esazioni delle quote, li invita a versare l'importo sia del trimestre scaduto, che di quello corrente.

Torino, il 9 aprile 1850.

Il Colonnello capo-legione
G. Ponzio-Vaglia.

(Terza pubblicazione)

CORREZIONI.

Nella Gazzetta Piemontese num. 101 del 15 aprile, pag. 1.a, col. 1.a, lin. 51, invece di *presidente* leggi *vice presidente*.

Nel num. 102 della stessa Gazzetta (16 aprile), all'art. 34 del Regolamento pel servizio dei pesi e misure, pag. 1.a col. 3.a, invece di *destinazione* leggi *destituzione*.

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 18 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1849)	Decorr. 1° aprile 1850	L.	» »
(1831)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1848)	Id. 1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	« »
(giugno 1849)	Id. 1° gennaio 1850	L.	84 75

Obbligazioni dello Stato

(1834)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale
Simondi.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

metri 273 sopra il livello del mare

17 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 729 12	729 50	732. 28
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7. 8	+ 16 8	+ 16 2
Vento S. S. E.	S. S. O.	O. S. O.
Annuvolato.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

18 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 734. 02	734. 60.	736. 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7. 3.	+ 19 6.	+ 14 4.
Vento O. S. O.	S. S. O.	S. O. O.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 19 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Luigi XI.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Le vicomte de Létorières.*

SUTERA (7 1/2) Opera: *Il Furioso.*

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: —

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

STRADE FERRATE

Estratto sommario del movimento tra Torino e Novi e delle esazioni conseguite in marzo 1850.

Viaggiatori ordinarii

	MOVIMENTO	ESAZIONI
I. classe	3060	L. 14318 60
II. classe	12974	35447 »
III. classe	57757	59526 80
Militari muniti di foglio di via.		
II. classe	130	387 70
III. classe	1656	2607 45
Totale N.	75577	L. 111987 55
Bagagli (chil.)	131480	
Piccole merci	46633 chil. 178113	(L. 6928 » » 2174 35) 9102 35
Trasporto di cani N.	62	91 65
» Oggetti di Finanze	193653 03	257 90
» Di vetture	9	526 80
Totale delle esazioni		L. 121966 25

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

Corse da Torino a Novi				Corse da Novi a Torino			
Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ore ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Fraggeroio	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 55	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 30	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Fraggeroio	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri: Ore 1 pomerid., id. 5 »

Da Moncalieri per Torino: Ore 2 pomerid., id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa dervi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

I CASI DI NAPOLI
DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI
LETTERE POLITICHE
per GIUSEPPE MASSARI
EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* Ferrero *e* Franco

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

Seconda edizione accresciuta e corretta

TAVOLA DI RIDUZIONE
ATTA AD AFFIGGERSI
STAMPATA IN ROSSO E NERO
ad uso
DEI NEGOZIANTI AL MINUTO E DELLE FAMIGLIE

Compilata in modo che a primo sguardo si hanno il **prezzo** delle merci ed il **peso** di Piemonte ridotti al **prezzo e peso** decimale

Si vende 5 soldi caduna dal fondachiere rimpetto alla chiesa di S. Filippo, Torino, con sconto ai rivenditori.

La prim edizione, di più migliaia, venne esaurita in un mese, ciò che comprova la precisione dell'opera e l'universale gradimento. Questa seconda edizione più *splendida, accresciuta, corretta* e resa *più intelligibile con varie spiegazioni sul sistema decimale*, sarà di maggior sussidio ai venditori a peso decimale, ed alle famiglie pel ragguaglio del peso e del prezzo col loro peso antico.

GAETANO MAGAZZARI
COMPOSITORE DI MUSICA
Professore di Canto e Pianoforte
da lezioni a domicilio.
Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

LA FRUSTA
GIORNALETTO
che si pubblica tutti i giorni, meno le domeniche

PREZZO DI ASSOCIAZIONE:
Lire una al mese. — Franco ai confini L. 1 60.
Ogni numero costa un soldo.
L'associazione presso l'Ufficio del Giornale, via dell'Ospedale, num. 35, e presso Pompeo Magnaghi, via Carlo Alberto.

IN VENDITA
Piccolo Forgone da viaggio con *coupé*, a due cavalli, provvisto delle occorrenti casse ed accessorii, e dei sedili per ridurlo a vettura di campagna; via Madonna degli Angeli, 19. — Recapito al portinaio della casa.

DA VENDERE
Un *Char* alla Poliguac, a quattro piazze, di forma a pedane, in ottimo stato, con trasporto e cassettini di rapporto per viaggio, ad uso di uno o due cavalli.
Recapito al sig. Tommaso Falchero, mastro sellaio e carrozzaio, via di Po, casa Tarino, num. 18.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES
augmenté du
JOURNAL DES JEUNES PERSONNES
DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, a L. 10 all'anno

Sono in vendita i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

ARMAMENTO
DELLA MILIZIA NAZIONALE

FUCILI nuovi a percussione } delle migliori fabbriche di Francia,
Detti *transformés* id. } e controllati dalle
Detti nuovi ad uso dei Collegi Nazionali, con modello espresso } Amministraz. sup.

I signori Sindaci che desiderassero farne provvista, sono invitati d'indirizzarsi al sig. LUIGI SEMENZA, via della Madonna degli Angeli, num. 15, il quale ne ha già provveduto anche la Guardia Nazionale di Torino, ed altre Comuni.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. Smith, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

Deposito di Sementi Pomi di terra di New-York, Maggiengа, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, Medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia, bianche e rosse, Caffè Burlet di sanità e Candele di Milly orientali, di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

CATTANEO e PETITI
successori dei Fratelli CRAVESANA
Fabbricanti e negozianti di stoffe in seta, sull'angolo delle vie dell'Accademia delle Scienze e delle Finanze, piazza Carignano, tengono deposito di **Semente Bachi** da seta fatta per cura del cav. Audifredi, in Cuneo.

AVVISO
Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.
VENDITA DI TERRA POZZOLANA
a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)
Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DA AFFITTARE
al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,
Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.
Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE
TRE BOTTEGHE unite
Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

DA VENDERE
con more al pagamento
CASCINA in amenissima posizione sulle fini di questa capitale, regione S. Paolo, di giornate 26 tra prati e campi, tutte adacquabili, con vasti fabbricati civile e rustico, e cappella. — Dirigersi all'Ufficio dell'avv. Vincenzo Miglietti, vicolo di S. Maria, n. 2, piano 1.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE
Tre camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

APPIGIONASI AL PRESENTE
ALLOGGIO signorile con due terrazzi al piano nobile, prospiciente sulla gran piazza del mercato a Borgo Nuovo.
Componesi di 17 camere, compresivi 5 mezzanini ora inservienti di cucine, e le tre camere sur un terrazzo, oltre alle cantine, scuderia e rimessa.
Si affittano anche separatamente l'uno dall'altro i piani. — Recapito al portinaio della casa Dallosta, via della Meridiana, num. 16

Tipografia di G. Favale e Comp.

Biblioteca Civica Torino

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 106 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

SABBATO 20 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreto del 15 di aprile volgente, S. M. si è degnata di collocare ad onorevole riposo, in seguito a sua domanda, il Luogotenente generale conte Antonio Maria Franzini, comandante generale del Real Corpo di Stato maggior generale, conferendogli ad un tempo il grado di Generale d'Armata.

Per Patenti del 15 aprile corrente S. M. si è degnata di conferire le insegne di Commendatore dell'Ordine de'Ss. Maurizio e Lazzaro al cav. D. Francesco Ignazio Maria Serra, già Intendente generale dell'Azienda di Gabelle, in soddisfazione dei lodevoli e zelanti suoi servigi.

Nella medesima udienza S. M. ha pur degnato di conferire la Croce dell'Ordine suddetto ai signori:

Ghiglione Intendente Paolo Andrea, capo di divisione nell'Azienda generale delle Gabelle;

Andreis Luigi, Direttore demaniale, capo di divisione nell'Azienda generale delle Finanze;

Corsi di Bosnasco conte Francesco Cesare, già Inspettore principale del Lotto, collocato a riposo stante la soppressione di detto impiego.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 19 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha ascoltata la lettura della relazione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno per derogare provvisoriamente al divieto che le leggi fanno contro la coltivazione delle risaie, fatta dal cav. Bertini, ed ha deliberato di procedere immediatamente alla discussione di questo temporaneo provvedimento legislativo.

Prima però di passare a questa discussione il conte Revel, come presidente della Commissione del bilancio, ha informata la Camera delle risoluzioni prese da detta Commissione, intorno agli studii da fare intorno al bilancio del 1849. Si è impegnata a questo proposito una lunga discussione, cui hanno preso parte i deputati Revel, Pescatore, Tecchio, Lorenzo Valerio, Sappa, dottore Jacquemoud, Lanza e Michelini, e che si è conchiusa coll'adozione di un ordine del giorno motivato del prof. Pescatore con un'aggiunta del barone Sappa, nel quale la Commissione del bilancio è invitata ad occuparsi senza indugio dell'esame del bilancio del 1850, esaminando quello del 1849, soltanto per ciò che riguarda le spese straordinarie e quelle stanziate in continuazione sui successivi bilanci.

Apertasi quindi la discussione sulla legge per la coltivazione delle risaie, varie osservazioni sono state presentate dal ministro Galvagno, dai deputati Barbavara, Mellana, Arnulfi, Borella, Josti, Fagnani, Mantelli, Demaria, Bronzini, Cagnardi e dal relatore Bertini.

Il deputato Arnulfi proponeva di specificare che la facoltà, di cui è questione nella legge, venisse limitata a quei terreni già da un anno consacrati alla coltivazione a riso. Contraddicevano a questa opinione il professor Chiò, l'avv. Mantelli, il professore Pateri, l'avvocato Bronzini, il maggiore Radice; la dividevano i deputati Lanza e Josti. L'emendamento Arnulfi è stato approvato.

La Camera ha quindi adottato l'articolo unico onde la legge si compone, così emendato, e prima di separarsi, ha approvato il complesso della legge al voto a scrutinio segreto con voti favorevoli 101 e 15 contrarii, su 116 votanti.

Circolare del Ministro della pubblica istruzione ai Presidenti dei Consigli universitarii dello Stato in data 17 aprile 1850.

Ill.mo Signore,

Nel lo scopo di soddisfare ad uno de' più grandi e più sentiti bisogni, S. M., nell'udienza del 9 scorso mese degnavasi di creare una Commissione incaricata di riordinare e raccogliere in un sol corpo le leggi ed i regolamenti che avranno d'ora innanzi a reggere le Università dello Stato, sia al precipuo fine di porre quelle in armonia colle attuali nostre politiche instituzioni, sia all'oggetto di presentarle munite di tutte quelle variazioni, modificazioni ed aggiunte, che il progresso dei tempi richiede.

La Commissione, ponendo tosto mano all'opera, ebbe a considerare, come al buon esito dell'intrapresa molto avrebbero potuto conferire il concorso e la cooperazione delle facoltà istituite nelle varie Università dello Stato.

Egli è difatti a questa viva e feconda sorgente che fa d'uopo di attingere, e da cui giova ripromettersi il più ampio sussidio di ottime osservazioni e di savi e coscienziosi suggerimenti. I membri delle rispettive facoltà colla lunga e quotidiana esperienza, e colla pratica applicazione dei provvedimenti hanno potuto meglio d'ogni altro apprezzare l'influenza delle varie vicissitudini legislative, e formarsi un giusto criterio sulla convenienza ed utilità delle riforme, che sarebbe opportuno introdurre; si è quindi rivolta essa Commissione al Ministero, acciò per mezzo de' Consigli universitari, ed al fine suespresso, gli piacesse di fare alle anzidette facoltà apposito e sollecito eccitamento.

Il Ministero dividendo appieno il pensiero della Commissione, e commendando un tale divisamento, altrettanto giusto, quanto opportuno, prega la S. V. Ill.ma, affinchè si compiaccia invitare i Presidi delle rispettive facoltà a convocare immediatamente i collegi, e far loro conoscere l'oggetto che si ha in vista, onde potere nel più breve termine che sarà possibile intraprendere nel loro seno le analoghe discussioni, e compendiare le osservazioni, che stimeranno più rilevanti, specialmente nella parte concernente il progresso degli studii. Il Consiglio universitario, appena ricevuto dalle singole facoltà il deposito delle loro osservazioni, vi aggiungerà le sue proprie, e quindi le trasmetterà al Ministero.

Nell'indirizzarsi il Ministero alla S. V. Ill.ma, al Consiglio universitario, e a tutte le facoltà di codesto insigne Ateneo per una causa sì rilevante, e per così dire di proprio interesse, stima superfluo aggiungere parole di sollecitazione e incoraggiamento; nutre anzi egli piena fiducia, che animati tutti dal medesimo spirito del maggior bene della pubblica istruzione, che deve essere lo scopo supremo de' comuni sforzi, ben vorranno accingersi colla massima alacrità all'importante assunto. Per tal modo la Commissione, la quale frattanto dal canto suo non cessa di attendere indefessamente all'opera sua, confortata da sì preziosi sussidii, condurrà più agevolmente a termine il nobile suo incarico, che tanta influenza avrà sui futuri destini della patria comune.

Mi è intanto ben gradita la presente opportunità, per rinnovarle i sensi della distintissima mia considerazione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MAMELI.

Cosa insolita, da qualche tempo pare che il giornalismo siasi data la parola d'ordine per investigare e discutere sullo stato della nostra Marina militare e mercantile. È inutile il dire che si è per criticarle.

Non ci occorre entrare in lunghi ragionamenti per ribattere le censure, ond'è fatta segno l'amministrazione militare.

Premettiamo una supposizione che nessuno certamente ci vorrà contestare; quella cioè che tanto il Ministero di Marina, quanto le autorità subalterne avranno probabilmente dimandato quanti più denari potessero ottenere, sia per accrescere il naviglio da guerra, ed avere i suoi magazzeni ben forniti di legnami e d'ogni altro materiale necessario pei raddobbi e per la costruzione di nuovi legni, come per aumentare il suo personale. Il che ritenuto per vero, ne consegue la certezza che non riuscisse alla marittima amministrazione di ottenere i fondi da essa desiderati.

Diffatti la cifra del Bilancio della Marina non fu per l'addietro guari superiore ai tre milioni di lire, e questo non parrà strano se si considera la parsimonia con cui si procedea sotto il precedente sistema di Governo per questo elemento di forza pubblica: ed i Ministri d'allora erano forse scusabili sotto il punto di vista con che governavano, essendo le mille miglia lontani dal prevedere una così radicale riforma del sistema di Governo e gli eventi che ci portarono a dichiarare la guerra all'Austria.

Ciò spiega all'*Opinione* come il *Risorgimento* avesse ragione quando asseriva che nè al Ministero di Marina, nè alle autorità da esso dipendenti, si potesse ragionevolmente apporre la poco soddisfacente situazione in che si pretende esistere la nostra Marina da guerra.

Tutto si riduce quindi ad una questione di denaro, epperciò se riuscirà ai giornali a cui si allude di persuadere il Governo ed il Parlamento ad allargare maggiormente la mano verso la Marina, la quale anche noi troviamo che debba essere l'oggetto delle sollecitudini del paese per le alte considerazioni politiche saviamente svolte nei pubblicati articoli, essi possono contare sulla riconoscenza della medesima.

Piacque ad alcuni di attribuire il supposto deperimento della Marina alla circostanza di trovarsi riunita ad altro Ministero. Noi siamo lungi dal contestare che un Ministro il quale fosse unicamente incaricato di questo servizio potrebbe maggiormente e più utilmente occuparsene, ma quando vediamo altre potenze più della nostra forti in

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE

I giornali di Londra riboccano di lodi, d'ovazioni, di recenti e luminose vittorie musicali, che essi appellano, con enfasi italiana, solennità. E primieramente ci parlano della riapparizione di mad. Sontag, della cantante per eccellenza, dell'invidiata Ambasciatrice, dell'amabile e in un maestosa Contessa, che deposto il manto scenico, formò lunga pezza l'ornamento e la delizia dei più cospicui convegni dell'Inghilterra e della Francia. Ella si presentò al Teatro della Regina sotto le spoglie della gaia e vispa *Norina* nel *D. Pasquale*, opera dilicatissima, ricca di motivi originali, splendida di accompagnamenti al tutto corrispondenti alla freschezza del subbietto e alla giocondità dell'azione. Mad. Sontag ha dovuto subir la pena dei successi della Lind, e non venne accolta così come dovevasi accogliere la regina del canto; ma ben tosto, dopo poche note, riacquistò il suo antico prestigio, e l'aureola che oggi le brilla sulla fronte, non ha nulla da invidiare a quella de'tempi addietro. Reduce dalla Senna con un novello trionfo, la celeberrima Artista ha voluto provare e provò col fatto, che l'ammirazione del Pubblico Francese non era una galanteria o una reminiscenza del passato, ma un tributo guadagnato con gli sforzi del suo raro valore. Meglio delle cantanti che nella parte di *Norina* la precedettero, Mad. Sontag spiegò l'eleganza, la leggerezza e lo spirito che vi si richiedevano: tutta anima negli occhi, nel sorriso, nella persona, dirò l'ultimo tocco alle intenzioni del poeta e ai concetti del maestro, qual fa il dipintore con un quadro altrui. Fu coi prodigi del suo vocalizzare (dice *Le Courrier d'Europe*), che nella prima sua aria e nel finale levò ad inaudito clamore il teatro. Tanto entusiasmo non potevasi paragonare che a quello eccitatosi da Jenny Lind nelle sue trionfali rappresentazioni. Lablache, Calzolari e Belletti innalzaronsi all'altezza della loro compagna, di lei che farà fede un giorno come l'Itala Euterpe mandasse quaggiù una quarta Grazia ad esprimere al vivo i suoi celestiali concenti.

E mentre al Teatro della Regina la Sontag allegra e bea i suoi spettatori, mentre l'Hayes con gli affettuosi ed appassionati canti della *Lucia* irriga di lagrime i volti alle belle della sentimentale Albione, e mentre infine la Ferraris continua a rapire gli sguardi leggera come aura e svolazzante come vaga farfalla sur una siepe di fiori, al Covent-Garden si segna in que'fasti teatrali un altro non men fausto avvenimento. Nella *Muta di Portici* d'Auber, una delle poche opere straniere che con prospero vento fecero il giro d'Italia, apparve il tenore Tamberlik romano, esso che la Fama va proclamando con le sue sette trombe *sommo tra i sommi*. Il Tamberlik, nuovo agli Inglesi, appoggiato alla sola riputazione che con una serie non mai interrotta di felici successi ha saputo procacciarsi in Barcellona, si presentò trepidante nell'arringo, e forse sulle prime la tema diminuì un poco i suoi mezzi. Ma un applauso universale non tardò guari a salutarlo valente anco in riva al Tamigi, e di vero, la barcarola che replicò e il suo duetto con *Pietro*, a non ricordare gli altri suoi brani, assicurarongli il più bel serto. Nell'attuale povertà di egregi tenori, la comparsa del Tamberlik non interessava solamente il Pubblico di Londra, ma tutta l'arte, ma l'intera coorte degli impresarii, e perciò sarà questa senza dubbio una lieta novella, nè le Direzioni avranno torto di volerselo procurare a qualsiasi prezzo. Que' giornali gli attribuiscono l'arte dei Nozzari, l'energia dei Bianchi e dei Crivelli, la soavità di Rubini, e noi dalla Dora facciamo eco volontieri a sì fatti encomii, tanto più sapendo che l'Appaltatore di codesti Teatri Regi, Vittorio Giaccone, ne ha già fatta ricerca per le stagioni venture.

Ora un salto nell'Iberia, per indi movere là dove il pensiero vorrà chiamarci.

Al Circo di Madrid, con la Vittadini, il Mancusi e l'Euzet, si produsse il *Macbeth* di Verdi; e quantunque venisse allestito con la più schifosa economia, quantunque decorazioni e scene non rispondessero punto all'importanza del tema, fu ricevuto tra i viva. Il *Macbeth* racchiude bellezze musico-drammatiche di primo ordine, e bisogna che sia così, se sono dovunque vivissime le impressioni che desta. Chi tenta di oscurare il nome di Verdi tentalo invano; anzi questi Zoili, mentre credon di nuocergli, il giovano, come il Salviati giovò al Torquato. Piuttosto si raccomandi a' di lui ciechi seguaci molto giudizio e la dovuta cautela, imperocchè l'imitare e il dar negli eccessi è quasi la medesima cosa. La musica del Verdi è d'una vigoria tutta sua, d'un carattere maschio, originale.... ed ogni genere ha essenzialmente mestieri di quelle tali forme, di que'colori e di que'tocchi. Tra gli attori, scremente censurasi la Vittadini, perchè ride del continuo.... Le donne piangono anche troppo per non volere che ridano; e poi *Homme qui rit n'est pas dangereux*.

A Siviglia si è voluto ritentare la sorte, e s'invocò l'opera della Rusmini Solera, una delle brave allieve del Conservatorio di Milano: passò pure sotto le bandiere di quell'impresa la Rossi-Caccia.... ed ella è una provetta attrice-cantante da rinfrancare indubbiamente i cardini d'un vacillante teatro.

A Parigi, tra le molteplici pubblicazioni musicali che ven-

www.internetculturale.it

Marina, come la Spagna, Napoli, il Belgio, ecc., che trovano buono di tenerla unita al Ministero della Guerra, si può quanto meno ammettere che anche da noi si possa fare lo stesso, senza grande scapito del progresso che si desidera per la Marina militare. Se non erriamo, l'*Opinione* trovava non ha guari strano che dei lavori pubblici e dell' agricoltura e commercio si facessero due piccoli Ministeri: siamo perciò in diritto di pregare quel giornale di dirci quale delle due contrarie opinioni sia la migliore.

Tanto basti in quanto alla Marina militare, e veniamo alla mercantile, la quale c'indusse a prendere la penna onde premunire l'opinione del paese contro l'impressione che avessero potuto fare gli articoli del *Corriere Mercantile*, pel credito di cui giustamente gode quel giornale.

Non parleremo della inesattezza delle cifre da esso prodotte nel suo numero XXVI (17 aprile), ma toccheremo dei principii sui quali è fondata l' instituzione della cassa Invalidi di Marina ch'esso altamente condanna.

Come disse benissimo, questa cassa provvede cumulativamente di pensioni e sussidii le classi di marinari, loro vedove ed orfani; militare cioè e mercantile.

È anche verissimo che la militare entra nel riparto degli utili per una parte maggiore dell'altra, come dev'essere, perchè presta più faticosi servigi allo Stato e retribuisce alla cassa una somma maggiore. Certamente che quest'ultima asserzione sarebbe grandemente erronea se, come suppone l'autore dell' articolo, il prodotto dei diritti di navigazione ch'egli fa ascendere a lire 140 mila dovessero essere considerati come cosa propria della Marina commerciale, ma essi sono essenzialmente reali, e come tali dovrebbero essere versati nelle casse demaniali se non fossero stati dal Governo ceduti a questa cassa, appunto per sopperire alle pensioni della Marina Reale.

Ma prima di ribattere altri argomenti, fermiamoci per un momento a ragionare di questi diritti di navigazione, la cui entità, se si dovesse dar peso alle lagnanze dei Genovesi, sarebbe di sommo aggravio al commercio marittimo ligure e d'impedimento al suo progresso.

I diritti che realmente gravitano sulla nave sono:

1.	Il prodotto delle patenti di nazionalità calcolato in L.	12,000
2.	id. delle spedizioni e passaporti marittimi »	75,000
3.	id. spedizione e rinnovamento dei ruoli »	15,000
4.	id. di deconto . . . . . «	15,000
	Totale L.	117,000

Dividiamo questa somma pei 3453 bastimenti mercantili che abbiamo e ne risulterà una media di L. 33, 88 per ogni bastimento. Come si potrà quindi pretendere che una spesa così meschina possa influire sulle speculazioni commerciali de'nostri negozianti?

Veniamo ora alle retribuzioni mensili del personale marittimo mercantile:

Il prodotto delle medesime è calcolato a L. 96, 00 — (non già a 114/m.)

E l'ammontare delle pensioni e sussidii di questo personale essendo di . . . . L. 93,000

L'eccedenza sarebbe di sole . . . . L. 5,200, la quale è inferiore alla somma che l'Amministrazione spende per la Scuola di Nautica instituita ad esclusivo vantaggio della Marina mercantile.

Ci affrettiamo però di dichiarare essere di tutta giustizia che i marinari del commercio abbiano a partecipare sia del frutto degli impresititi ed impieghi rilevante ad annue L. 62,291 10 come del patrimonio Riscatto Schiavi avente un reddito di L. 13,237 21

Il che dà un totale di L. 75,528 31

Vi ha poi anche il fitto delle Tonnare e Mugginare, escendente a lire 7838 31, ma anche questa è proprietà del Governo ed il reddito dovrebbe esserne vervato nelle casse Demaniali.

Ci consta che fin dal 1836 l'Amministrazione di Marina volendo maggiormente favorire questa classe di persone, proponeva annualmente per la medesima dei sussidii per la somma dalle lire 8 mila alle lire 10 mila, ma nel 1841 il Governo avendo stabilito che tutte le pensioni della classe militare fossero per intiero imputate in questa cassa, eccettuati i soli generali la cui pensione era divisa per giusta metà sulla cassa stessa e sul bilancio della Marina militare, si dovette sospendere la ulterior concessione di tali largizioni per non toccare ai capitali.

Ora però nel progetto di legge per le pensioni della Marina militare, essendosi proposto che le Finanze debbano sopperire alle spese eccedenti le risorse della Cassa Invalidi, a noi pare che il Governo avrà il campo libero di migliorare la condizione della gente di mare modificando, ove occorra, le disposizioni dell'art. 259 del Regolamento per la Marina mercantile del 13 gennaio 1827, le quali, a vero dire, sembrano alquanto ristrette in limiti troppo angusti.

Da queste brevi esposizioni il *Corriere mercantile* potrà convincersi che, non già con sofismi, ma con buone ragioni e coll'eloquenza delle cifre si sono potuti ridurre al nulla gli abusi ch' esso ha creduto esistere nell' amministrazione della Cassa Invalidi di Marina.

ACCADEMIA REALE DELLE SC ENZE.

Nell'adunanza tenuta dalla Classe Fisico-Matematica della Reale Accademia delle Scienze, il giorno 14 del corrente mese di aprile, il cav. Moris lesse successivamente l'una dopo l'altra tre distinte Memorie dell'accademico non residente cav. Giuseppe De-Notaris, professore di Botanica all' Università di Genova, intitolate l' una: *Micromycetes italici novi vel minus cogniti*; l'altra: *Osservazioni sul genere Sticta*; la terza: *Osservazioni sulla tribù delle Peltigerée*.

Non sarebbe possibile in queste anguste colonne dare un sunto anche il più succinto di codesti lavori, i quali per altra parte sono di natura tale a non potersi facilmente compendiare; io mi limiterò pertanto a semplicemente osservare, che quello avente per titolo: *Micromycetes italici novi vel minus cogniti*, è una nuova parte di un assai esteso lavoro sull'istesso argomento, diviso in Decadi, di cui l'illustre autore già pubblicò le cinque prime nei volumi III, VII e X, delle Memorie di quest'Accademia, ed a cui ora ne aggiugne due altre, cioè le Decadi sesta e settima. Esse contengono la descrizione di diecinove specie del genere *Sphoeria*, ed una del genere *Spilobolus*, raccolte altre (e questo in maggior numero) nel litorale di Genova e di Nizza, altre nell'isola di Sardegna, nei dintorni di Milano, in quelli di Torino, ecc.

La Memoria sul genere *Sticta* incomincia con alcune generali considerazioni sull'organizzazione dei Licheni del nominato genere, e presenta quindi la descrizione di sedici differenti specie, divise a seconda della diversa natura delle *Cifelle*, in tre distinte sezioni; queste specie sono quasi tutte dei dintorni di Valparaiso, o di Rio-Janeiro; quelle fan parte della collezione di Crittogame Chilensi del rev. D. Girolamo De-Negri; queste appartengono alla raccolta fatta nel Brasile dal professore Casaretto.

Nella Memoria finalmente col titolo: *Osservazioni sulla tribù delle Peltigerée*, il professore De-Notaris, premessa l'esposizione di molti fatti per provare che le Peltigerèe in grazia delle particolari condizioni del *tallo*, e del modo, con cui da esso procedono gli *apoteci*, costituiscono nella serie dei Licheni Gimnocarpi un tipo distinto, differentissimo da quello delle *Parmeliacée*, espone i caratteri dei generi *Peltigera*, *Nephroma* e *Solorina*, e termina colla descrizione di quindici differenti specie dei suddetti generi, raccolte quali nell'Apennino ligure, quali nell'Italia Superiore e quali nelle Alpi della Svizzera, in Sardegna, ecc.

Il segretario aggiunto
prof. EUGENIO SISMONDA.

FATTI DIVERSI. — PROVINCIE. — Abbiamo ricevuto i primi numeri dei giornali seguenti, che vennero testè alla luce: La *Gazzetta Popolare* di Cagliari; la *Sentinella Cattolica* di Nizza; il *Cittadino* di Vigevano.

— Anche la popolazione della città di Cuneo fu tra le prime a dimostrare la propria esultanza per la promulgazione della legge proposta dal Ministro Siccardi. La città fu splendidamente illuminata; e generose offerte vennero fatte a prò dell'emigrazione italiana.

— Scrivono da Iglesias il 14 aprile:

La signora Francesca Rodriguez elargì una somma considerevole per l'ingrandimento del camposanto che si sta operando sotto la direzione dell'ing. Arrio.

Molte miniere sonosi scoperte in diversi punti della provincia; e si contano già accordati nella medesima 157 permessi di esplorazione; e non meno di 90 petizioni furono inoltrate a tale oggetto.

TOSCANA

Ieri, 15 corrente, il consiglio comunale di Firenze tenne la sua prima adunanza, sotto la presidenza del gonfaloniere cavaliere Ubaldino Peruzzi. Furono eletti i 40 priori componenti il collegio comunale di Firenze.

LIVORNO, 15 *aprile*. Questa mattina è arrivato da Firenze il conte di Thurn, comandante l'8° corpo d'armata austriaca.

— Si legge nel *Costituzionale*:

Possiamo annunziare che domani (16 aprile), dal giudice istruttore del tribunale di prima istanza sarà rimesso il processo *Guerrazzi* al pubblico ministero.

DUE SICILIE

NAPOLI. Sarà uscito a quest'ora il primo numero del nuovo giornale ministeriale intitolato l'*Ordine*. Il programma è nel giornale officiale. Ne saranno tirati 3,000 e più esemplari; e tutte le comuni ne avranno un esemplare *gratis*. Il Torelli, compilatore dell' *Omnibus*, è stato scelto a dirigere questo giornale.

MESSINA, 12 *aprile*. Dal giorno 9 corrente sin' oggi si contano niente meno che 40 terremoti, per cui tutta la città è in allarme, e gli affari in conseguenza sono paralizzati.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 13 *aprile*. Secondo i trattati esistenti fra i governi degli Stati dello Zollverein, una nuova tariffa doganale avrebbe dovuto essere discussa e stabilita nel 1848 pel periodo del 1849 al 1851. In considerazione però degli avvenimenti politici di quest'anno e nella probabilità di una organizzazione doganale comune a tutta la Germania, la Prussia propose agli altri governi dello Zollverein di aggiornare la conferenza generale prefissa a tal epoca per discutere e stabilire una nuova tariffa.

Questa riunione fu in allora determinata per l'anno 1849, ma nuovi avvenimenti la aggiornarono ancora.

Il governo di S. M. il re fece dunque agli altri governi dello Zollverein la proposta di prefiggere la conferenza aggiornata due volte pei primi del prossimo luglio e tenerla a Cassel. Le proposte di modificazione alla tariffa che la Prussia ha intenzione di sottomettere a questo congresso sono in questo momento l'oggetto di deliberazioni fra i ministeri, e saranno presentate all'esame di un'assemblea di commercianti e industriali di tutte le parti dello Stato.

In questa riunione per la cui formazione il ministro del commercio, dell'industria e dei lavori pubblici ha fatto provvedimenti e che si terrà qui nella prima quindicina di maggio, ciascuna delle otto provincie sarà rappresentata da quattro deputati. La nomina di questi ultimi deve essere stata affidata, nella provincia di Posen in cui non v'è nè camera di commercio nè corporazioni di negozianti, al presidente superiore. In tutte le altre provincie gli organi legali del commercio ne sono incaricati.

(*Monitore prussiano*)

BELGIO

BRUSSELLES, 12 *aprile*. *Camera dei rappresentanti*. Nella tornata d'oggi il signor Fontainei ha preso la parola pel primo in favore del progetto di legge sull'insegnamento secondario. Sostenne essere non solo un diritto, ma stretto dovere pel governo, di provvedere alla pubblica istruzione; disse, che il governo invitando i membri del culto a sorvegliare l'insegnamento religioso nelle sue scuole, ha fatto quanto doveva per rendere omaggio ai due grandi principii della religione e dell' indipendenza del potere civile.

---

nero or ora alla luce, sali in gran voga un albo di dieci romanze francesi, elegantissima raccolta di Francesco Bonoldi: nelle veglie signorili, negli infiniti *Concerti* ch'han luogo, ne'privati ritrovi se n'ode sempre alcun pezzo, il che proverebbe in quale e quanta estimazione lo abbiano que' dilettanti ed artisti. Adolfo Fumagalli eseguisce dovunque le sue composizioni, brillanti e fresche al paro della sua fantasia, ardenti come il suo cuore. Géraldy canta deppertutto *Le vieux caporal*, tenerissima canzone di Béranger. Giulio Lefort ottiene elogi con questa e con *Le Baptême de ma corvette*. Mademigella Dobrée è innamorata dell' *Hirondelle*, inspirata poesia del melanconioso Lamartine. I fratelli Lionnet non fanno che modulare *La petite fée* di Béranger..... e i Lionnet, gemelli ancor non oltre il quarto lustro, sono il fenomeno della stagione. Alfredo de Longpérier donò i pianisti della sua squisita fantasia *L'Amazone au bois*, ed è una specie d'un piccolo dramma infiorato di ameni e graziosi motivi. — Nè si pensi che i teatri proseguano in Parigi con le novità drammatiche e melodrammatiche già per noi annunziate. — All'Opéra-Comique attendevasi con ansietà *Le songe d'une nuit d'été*, soggetto preso dalla vita di Sakespeare, e che in ultima analisi è una sua amorosa avventura. All'Opéra ritorna il *Freyschütz* di Weber, e si riprodussero con la solita aura di favore *Gli Ugonotti* di Meyerbeer, uno dei pochi spartiti che gl' Italiani potrebbono alle loro scene adattare, chè non isc.vro di piccevoli canti, e non privo di situazioni d'effetto. Al T atro Italiano s'udì una sinfonia orientale della famiglia del *Deserto* di Feliciano David, *Le Sélam* di Ernesto Reyer, che non piacque: si gustarono ancora le divine melodie del *Barbiere*, in cui seppero lodevolmente rispondere alle pubbliche brame Vincenzo Galli *D. Bartolo*, e la forse troppo civetta *Rosina*, la Angri: e per altra non meno piccante novità, imminente dicevasi la comparsa d'un'opera seria del M.o Giulio Alari, intitolata *La Redenzione*. È un *mistero*, e *in cinque parti*, e la nostra è proprio l'età de' misteri!...

Anche al Gran Teatro di Bordò *Gli Ugonotti*.

A Gand fu ben ricevuta la *Gerusalemme* di Verdi.

Ad Orléans, sulla Loire, operano prodigi le *giovani viennesi*: rinomate ballerine che in numero di 48 (e sotto l'egida della loro direttrice Mad. Weiss) vogliono percorrere il mondo dall'un polo all'altro. Pare impossibile che ai nostri speculatori teatrali d'Italia non sia mai venuto il ticchio d'addurle fra noi. La bellezza e la grazia portano sempre fortuna... e molti lo sanno per prova!

Weimar fu rallegrato dal *Conte Ory* di Rossini, produzione elegante e gent le come la mente che la dettò. Conseguì il suffragio universale. Mercè della direzione di un Liszt, nessuno de' di lei tanti pregi rimase celato, e dir potrebbesi che *parve più bella*.

Meyerbeer sta terminando a Berlino uno spartito lasciato incompleto dall'insigne compositore Carlo Maria Weber.

A Lipsia *I Disertori* di Conrad mostrarono con un nuovo esempio, che co'à cziandio la principal missione della musica è quella di scuotere gi spiriti.

A Konigsberg, sui Roerike, il *Profeta di Korassan*, Opera di Sobolewski, ha sortito un esito completo. Solo ne incresce che al suo Autore, si come stampano i giornali tedeschi, non abbia fruttato che *dieci scudi*. La fortuna è cieca... e non a caso gli antichi le bendavano gli occhi!

Scrivono da Vienna che tra i manoscritti lasciati dal defunto maestro Gyrowetz avvi una Messa, della quale il *Dona nobis pacem* è stato da lui scritto al fragore del cannone... Così, senza sbagliarsi, avrà egli fatte le dovute differenze tra la guerra e la pace!

In Alessandria d'Egitto il teatro non si fa servire soltanto al passatempo e al diletto, ma si tramuta bene spesso in tempio di beneficenza. Ultimamente dalla Compagnia melodrammatica del sig. Lorenzo del Riccio fu data una rappresentazione a favore dei profughi italiani, e la sala riuscì angusta alla folla che v'accorse. Oltre il desiderio di sollevare que' miseri, ferveva nel pubblico la curiosità di ammirare uno de' più caldi poeti che oggidì vanti la terra d'Alfieri — uno de' pochi che mantennero in fiore, e non invilirono, un privilegio tutto nostro, il privilegio dell'improvviso — il novarese Giuseppe Regaldi, ne' cui versi ora tuonanti ed ora soavi, ma sempre spiranti maestà e sfolgoranti di candida bellezza, noi troviamo sovente

«Dolci ire, dolci sdegni e dolci paci,
Dolce mal, dolce affanno e dolce peso.»

Il Regaldi, com' è agevole supporre, disse alcune ottave sull' Italia, la prima delle quali basterà a comprovare s'egli adeguasse l'alto concetto:

«Italia! Italia! Questo caro accento
Odo del Nilo risuonar nell'onde:
Italia! Italia! del deserto il vento
Per tutto Egitto questo suon diffonde,
È un canoro, mestissimo concento
A questa voce in ogni cor risponde:
Italia! Italia! vo gridando anch' io,
Recandomi nel cuor la patria e Dio.»

A Nova-York aspettavasi ai primi d'aprile la Compagnia lirica dell'Avana, e già que' dilettanti avevano accaparrato a prezzo d'oro i migliori posti e le migliori logge. Nova-York è

www.internetculturale.it

Quanto ai comuni, l'oratore si mostra ardente fautore delle libertà municipali; epperciò vorrebbe che la legge concedesse parte più ampia nell'intervenzione dei comuni nella nomina dei professori; riprova però l'abuso che molti municipii fecero della loro libertà alienandola a favore di terzi, e concede che ciò si debba impedire (1).

Parlarono contro il progetto di legge i signori Thibaut e Toussaint; quest'ultimo però rifiuta la proposta d'Osy, tendente ad introdurre il clero nel consiglio di perfezionamento.

Il sig. d'Etrivaux sale la ringhiera per parlare in favore della legge. La libertà dell'insegnamento privato rimane intiera; ma a fronte di questa è stretto dovere dello Stato provvedere alla pubblica istruzione: lo Stato, società generale collettiva deve esercitare la prima tutela, quella dell'educazione. Il pubblico insegnamento dello Stato è un mezzo di prevenire gli errori di un insegnamento, il cui secreto è protetto dalle mura dei privati, e dove è facile trascinare nell'errore la debolezza dell'infanzia e della gioventù. L'oratore crede anzi, che il progetto di legge non estende abbastanza l'insegnamento del governo.

Finalmente il signor De Haerne chiude la seduta con un discorso contro la legge, che egli accusa come ostile alle libertà comunali, provinciali, alla religione, al progresso intellettuale, e l'accusa di promuovere il monopolio governativo. Egli vuole la formola imperativa per quello che concerne l'insegnamento religioso. La discussione è poscia rimandata al giorno dopo.

In questa seduta il sig. Hoffschmidt, ministro degli esteri, ha presentato un progetto di legge, che propone l'approvazione del trattato conchiuso fra il Belgio e la repubblica di Guatimala: è rinviata alle sezioni.

(1) *I comuni che indirizzarono petizioni alla camera dei rappresentanti contro il progetto di legge, qualificandolo come lesivo dei diritti municipali, sono quelli appunto in gran parte, che avendo il loro diritto di nominare professori e di sopraintendere all'insegnamento l'avevano alienato in modo assoluto a qualche corporazione religiosa o al vescovo; così leggiamo nell'* Indépendance Belge.

INGHILTERRA

LONDRA, 16 *aprile*. — *Camera dei comuni*. — *Seduta del 15 aprile*.

Il sig. Labouchère, rispondendo ad una interpellanza, dice che delle note son state scambiate con alcune potenze estere intorno agli stabilimenti di quarantena. « Queste corrispondenze non possono attualmente essere sottoposte alla Camera. Ora nel paese non vi sono che tre stabilimenti di quarantena, e costano 1,500 sterl. all'anno. »

Sir R. Inglis domanda al governo alcune spiegazioni sulla ordinanza del consiglio che ha proclamato, la religione cattolica romana essere a Malta la religione dominante, pur tollerandovisi ad un tempo le altre religioni.

Il sig. Harves. Non è stata emessa, a Malta, nessuna ordinanza su tal soggetto. Solo, certi cangiamenti furono di recente fatti al codice criminale. Il vescovo di Gibilterra ha protestato: la sua protesta ci è pervenuta. Il segretario di Stato delle colonie ha prevenuto il governo di Malta che se cotali cangiamenti fossero compilati in forma d'ordinanza, lo stesso consiglio terrebbe a suo debito di niegare la sua sanzione. *(Applausi.)*

Lord J. Russell annunzia che, il 6 maggio, chiederà l'autorizzazione di presentare un bill, in forza del quale venga abolita in Irlanda la dignità di lord luogotenente, surrogando a questo un segretario di Stato.

L'ordine del giorno porta la formazione del comitato sul bill della tassa di bollo. Alla partenza del corriere, s'inizia la discussione per sapere se la Camera autorizzerebbe la formazione d'un comitato su questo bill. *(Sun)*

— Si legge nel *Daily-News* :

Sir G. Pechell ha nelle sue mani, da sabbato in poi, il suo prospetto annuo sulla imposta delle finestre. L'ammontare n'è, per l'anno scadente al 5 aprile, di 1,893,988 sterlini dei quali 1,813,699 furono percèpiti. Le case tassate sono in numero 487,411. A Manchester, 7,754 case, tassate in 21,925 sterlini, ne diedero 20,575. A Liverpool 11,342, tassate in 32,461 sterlini, ne diedero 28,856. A Birmingham, 5,423, tassate in 16,161 sterl., ne diedero 14,986.

PORTSMOUTH. Si legge nel *Portsmouth Times*, citato dal *Sun* del 15 :

È cosa certa che il contr'ammiraglio Dundas succederà al vice-ammiraglio sir William Parker nel comando in capo della stazione del mediterraneo, dovendo il contr'ammiraglio Berkeley venir surrogato al decano degli ufficiali della marina fino a che egli possa occupare convenevolmente il comando del Pacifico.

PORTOGALLO

LISBONA, 6 *aprile*. La camera dei deputati sta discutendo un progetto di legge relativo alla creazione d'un'imposta per l'ammortizzamento dei biglietti della banca di Lisbona.

Il giorno anniversario della regina è stato festeggiato con grandi dimostrazioni d'allegrezza. *(Heraldo)*

— Si legge nello *Standard* :

Il piroscafo *Montrose*, capitano Rowen, è arrivato quest'oggi (15) a Southampton, recando carteggi di Lisbona del 12.

Le notizie contenutevi sono prive d'importanza; ma noi apprendiamo che i vascelli da guerra inglesi, l'ancoraggio inusitato de' quali aveva dato origine a tanti sospetti, si erano riavvicinati alla imboccatura del fiume, e che in cotal modo tutti i timori de' Portoghesi s'erano dileguati.

Il marchese di Syzia, gentiluomo di servizio, morì improvvisamente. I suoi funerali furono di tale una splendidezza, che da molti anni in poi non se n'erano visti degli eguali in Lisbona.

Il conte di Thomar ha ripreso le sue funzioni officiali.

SPAGNA

Scrivono da Madrid, sotto la data dell'11 alla *Correspondance* ;

Il generale Urbistondo, nominato generale delle Isole Filippine, è partito da Madrid recandosi alla sua destinazione, per la via di Francia, dovendosi imbarcare a Marsiglia.

— Il governo aveva consultato il consiglio reale per sapere se si restituirebbero al Principe della Pace i suoi beni, da lunga pezza sequestrati, secondo avevano deciso i tribunali. Il consiglio reale si è dichiarato pel sì; cosicchè le proprietà del principe gli saranno tosto restituite; e, come è molto probabile, egli tornerà quanto prima in Ispagna.

FRANCIA

PARIGI, 15 *aprile*. Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale è stato proposto di cambiar denominazione al capitolo speciale del bilancio *sui soccorsi ai condannati politici*, sostituendovi questa: *Soccorsi a titoli diversi*.

Una deduzione di 300,000 fr. sull'articolo che riguarda i condannati politici è stato adottato.

L'assemblea, sulla domanda del ministro della giustizia, ha deciso che la seconda lettura del progetto di legge sulla deportazione si farebbe giovedì, 18.

— Il sig. Luciano Murat, già inviato in missione di plenipotenziario a Torino, è giunto a Parigi, e il sig. Ferdinando Barrot, che gli succede in quel posto, è partito ieri.

— Leggesi nel *Journal des Débats* :

La riunione del consiglio di Stato, a cui si erano recati i membri delle altre riunioni del partito moderato, si occupò nella sua ultima seduta degli emendamenti proposti alla legge sulla deportazione. L'adunanza era numerosissima, e la presiedeva il sig. Leone Faucher. Dopo una lunga e viva discussione, nella quale i signori Molé, di Laborde, Moulin, Baze, di Labouïe, di Montigny, Rodat e altri hanno parlato, la riunione, a gran maggioranza, decise che respingerebbe tutti gli emendamenti, e voterebbe puramente e semplicemente il progetto di legge, quale l'ha proposto la commissione.

La commissione dell'assemblea, incaricata di esaminare lo stesso progetto di legge, si è adunata oggi per deliberare sopra quegli emendamenti, e ha, dicesi, egualmente presa la risoluzione di proporre all'assemblea che sieno reietti.

— Vedevasi oggi nella sala delle conferenze dell'assemblea legislativa un nuovo giornale, il *Moniteur di Pekin*.

Questo giornale, scritto in lingua cinese, stampato diligentemente in bella carta, ha cominciato ad uscire nella capitale della Cina il 1° gennaio 1850: è venuto in Europa colla valigia dell'India.

In questo primo numero è pubblicata, fra varii atti del governo, un' ordinanza dell'imperatore Tao-Kuang, che vieta ogni specie d'emigrazione dalla Cina per la California o per lo stato di Costa-Rica.

— L'*Unione elettorale* ha decisamente abbandonata la candidatura del sig. Ferdinando Foy, ed in sua vece è proposto il sig. Leclerc.

ULTIME NOTIZIE

SCHLESWIG-HOLSTEIN. *Kiel*, 11 *aprile*. Nella tornata di questo giorno, il signor Herbon, capo di dipartimento, riferì all' assemblea nazionale varii particolari sulla demissione del generale Bonin; disse che, avendo il governo prussiano dichiarato come contrarie alle stipulazioni dell' armistizio le risoluzioni prese dalla luogotenenza generale dei ducati per prevenire la dissoluzione generale, che era per derivare dall' assoluta mancanza di un' autorità governativa, ed avendo lo stesso governo prussiano autorizzato il re di Danimarca a pretendere il richiamo del generale Bonin, e a mandare, qualora il volesse, truppe danesi nello Schleswig, la luogotenenza ha dovuto togliere il comando al generale Bonin, per non trovarsi in pericolo di rimanere senza generale in capo a fronte di una invasione di truppe nemiche.

PRUSSIA. *Erfurt*, 14 *aprile*. La *Gazzetta di Erfurt* del 13 e quella del 14 ci reca le discussioni della camera del popolo che terminarono col trionfo del partito federativo. I dibattimenti furono gravi tanto per l'argomento in sè, quanto per gli oratori che presero la parola. Nella seduta del 12 parlarono Camphausen, Radowitz, Hasselbach, Heller, Soiron, Stahl, Vinke e il ministro Manteuffel; e in quella del 13 Bodelschwing, Gagern, Faik, Reichensperger.

I signori Radowitz e Manteuffel votarono contro la proposta Patow-Camphausen; colla sinistra votarono Camphausen, i due Gagern, Schwerin, Auerswald, Beckerat, Beseler, il principe Wied, ecc.

— Leggesi nella *Riforma tedesca di Berlino*, che il duca Guglielmo di Würtemberg, capitano nell' esercito austriaco, il quale era stato arrestato in Magdeburgo mentre stava disegnando le fortificazioni, fu rimesso in libertà, e proseguì liberamente il suo viaggio alla volta di Vienna.

AUSTRIA. La *Gazzetta d'Augusta* reca una corrispondenza che conferma la prossima convocazione di un congresso di plenipotenziarii degli Stati tedeschi, che sarà un nuovo organo federale invece della commissione centrale provvisoria.

— La notizia dello sfratto del duca di Würtemberg da Magdeburgo occupa molto il pubblico di qui.

Borsa di Vienna del 16 *aprile*. — Pochissimi affari; i fondi più fermi, le azioni in aumento; maggiore richiesta della divisa estera. *(Boll. it.)*

FRANCIA. *Parigi* 16 *aprile*. L' assemblea nazionale ha continuato oggi la discussione del bilancio. Varie riduzioni sono state adottate.

— Si dice che il sig. Eugenio Sue ritirerà la sua candidatura, e che sarà di nuovo proposto il sig. Dupont (dell'Eure).

— Due compagnie, da quanto assicuravasi alla Borsa d'oggi, si sono formate per ottenere la concessione delle due linee di strada ferrata da Parigi a Lione, e da Lione ad Avignone, secondo i patti delle nuove scritture d'obblighi.

La proposta dell'Eliseo, dice la *Correspondance*, di sostituire la candidatura del sig. Leclerc a quella del sig. Ferdinando Foy ha contribuito a rialzare il corso delle rendite in principio della Borsa. Pare che l'*unione elettorale* siasi risoluta a concertarsi coll'Eliseo per tentare un nuovo sforzo che rannodi tutte le frazioni dissidenti del partito della resistenza.

Il ribasso ha continuato sulle azioni della Banca e sulle linee di strade ferrate. Il 5 0/0 in principio della Borsa 87,95; dopo la Borsa, 88,40.

POSCRITTA. *Parigi*, 17 *aprile*. Il 5 0/0 oggi prima della Borsa era a 88, 55; alle 4 pom. 88, 20.

E. LEONE gerente.

---

diventata l'emporio della musica italiana, e pare si sieno colà stanziati i fautori e i mecenati, ch'essa una volta vantava nel suo paese nativo.

A Napoli, nell'aspettazione di nuovi impresarii (e d'impresarii che si trovino ad ogni ora!) si è aperto il teatro del Fondo coi *Foscari* di Giuseppe Verdi. *Jacopo* (il Miraglia) non annunzia troppo sentimento nella sua colossale figura. *Lucrezia* (Rita Gabussi) ha consumata tutta la sua lena e la sua voce nel pianto e nel dolore, ma il *Doge* (De-Bassini) supplisce ad essa ed a qualsiasi altro, e così le partite si pareggiano con buona pace de' critici.

A Roma tributaronsi con la debita pompa gli estremi uffizii a Francesco Basili, famoso compositore d'ogni genere di musica, nativo di Loreto, ed esimio maestro della Cappella Giulia nella Basilica Vaticana. La *Gazzetta musicale di Milano* riepiloga in queste quattro righe la sua biografia : « Le dotte composizioni del Basili, già note ai maestri dell'arte, saranno il più vero e perpetuo elogio del suo sapere, e molto più quando saranno pubbliche le altre, che inedite tutte, formano la sua invidiabile eredità. Le varie ragguardevoli città dove esercitò la sua professione, e specialmente Loreto che lo ebbe a maestro nella Santa Casa e Milano ove fu cecsore e direttore dell' I. R. Conservatorio di Musica, fanno eco al gravissimo dolore che recò la notizia della sua morte. Anche l'insigne pontificia Congregazione di S. Cecilia gli prepara solenni esequie con musica ch'egli stesso compose in Milano pel più nobile servizio funebre cui gli sia toccato aver parte. » Quanto a noi, facciam voti non avvenga delle sue composizioni inedite ciò che avviene di quelle dell' illustre Donizetti . . . che più non se ne parla.

Firenze ha festeggiato gli sponsali della figlia di S. A. R. il Granduca con S. A. il conte di Trapani, e fu brillante per ogni rapporto l'Accademia chesi annunciò alla Pergola. Donizetti, Mercadante e Verdi furono i maestri, cui s'è ricorso per la scelta dei pezzi. La Barbieri-Nini, la Mariotti, il Cresci, la Virginia Cherubini-Lonati, con parecchi filarmonici di valore, prestarono la loro opera, mietendovi palme a dovizia. E la Cherubini-Lonati, giovane di avvenente aspetto e di splendido avvenire, spiegò tutta la potenza del suo canto, del canto italiano.

A Trieste Talia e Tersicore si stringono la mano... e almeno in teatro si vede che sono sorelle! Si eseguisce con la Mayvood ed il Borri un ballo di Domenico Ronzani, l'*Esmeralda*, e chi vuole congiunti l'azione alla danza e al brio il forte sentire, chi vuol deliziarsi di leggiadre carole, di vaghe pose, di quadri svariati e veramente pittorici, di Silfidi e Grazie insieme aggruppate o atteggiantisi voluttuose in braccio a qualche semidio, lo trova un caro e seducente spettacolo. Vi recita la Drammatica Compagnia Lombarda, ed è noto com' essa serbi in onore la nostra commedia e intenda al suo lustro. Alamanno Morelli, dopo Gustavo Modena, non teme rivali, e se ha la gravità e la nobiltà della scuola antica, ha tutto il fuoco della scuola moderna. La Sadoski, nelle produzioni comiche, è amabile, graziosa, furba, vivace... e non potrebb' essere diversamente, se la femminile scaltrezza trapela tutta in quegli occhi neri. Il Bellotti-Bon, di svegliato intelletto, non sapremmo qual parte a dovere non compia, qual non comprenda. Il Vestri cammina sulle tracce del padre... e non è poco. E quand' anco non vi fosse nella Compagnia Lombarda tutti questi abilissimi attori, sarebbevi sempre Augusto Bon, egli che può dirsi abbia inventato o ingentilito almeno sulla scena italiana il carattere del così detto *brillante*, egli che per virtù d'ingegno e aggiustatezza di criterio e fecondità d'epigrammi sa trattare con tanta maestria

« *Il rosato flagel che impiaga e sana.* »

Dopo il Nota e il Giraud ad esso dobbiamo in questi ultimi tempi le nostre migliori commedie... e così non si fosse addormentato sui suoi allori!

Ernani a Genova, comechè con una Compagnia che non può forse perfettamente eseguirlo, riuscì a dissipare il mal umore che ingenerato avevano, senza colpa degli artisti, il *Poliuto* e la *Preziosa*... di infelice memoria.

A Novara un *barbiere di qualità* va strimpellando la sua chitarra, un *barbiere* concittadino di Lascasas, di Cervantes, di Alloa... il *Barbiere di Siviglia*. Questa musica dall' eterna freschezza possiede costantemente la proprietà di beare le orecchie e di elettrizzar gli animi .. e qui però v'ha gran parte la Mira Miran (che n'è la *Rosina*), co' suoi colleghi. Codesto teatro parve aprirsi la prima sera sotto cattivi auspicii, o sia, l'Opera che vi si espose, la *Gazza Ladra*, non sembrò adatta ai mezzi della Compagnia; ma fosse perchè chi dura la vince, o perchè in realtà gli attori non son senza meriti, col procedere delle rappresentazioni entrò nella grazia de' suoi uditori, e se ne retribuiscono le lodi principali alla signora Maria Stella Candiani, che ai pregi della voce va accoppiando attitudine scenica e puro stile.

A Milano, gli annunziati Concerti nel Teatro Carcano ebbero i fati amici : perfino la composizione fantastica, *Mezz'ora all' Inferno*, fu acclamatissima. — E non fate le maraviglie, perchè ne sia autore un tipografo. — Oggi tutti cantano e tutti compongono... e ci vuole un gran coraggio a negare che la nostra è un' età di miracoli!

F.

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio

Torino, il 19 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° aprile 1850	L.	» »
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° marzo 1850	L.	85 »
(marzo 1849) Id.	1° aprile 1850	L.	84 50
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	85 »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849) Id.	1° aprile 1850	L.	937 50

Il Direttore Generale
SIMONDI.

TEATRI D'OGGI 20 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il gentiluomo scozzese.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Les enfans de délire.*

SUTERA (8) Opera: *Il Furioso.*

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Gaspare Stampa.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *L'assedio d'Alessandria.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES

augmenté du

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, a L. 10 all'anno

Sono in vendita i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Libreria di **T. DEGIORGIS**, *già fratelli* **PIC**, *in via Nuova, num.* 17

CUSTOZA

HISTOIRE DE LA CAMPAGNE D'ITALIE EN 1848

HISTOIRE

DE LA CAMPAGNE DE NOVARE EN 1849

par l'Auteur de **CUSTOZA.**

CONFECTION ET MAGASIN

de CORSETS de tout genre

DE **M. HIPPOLYTE**

Rue du Po, n. 39, au 1.er, au-dessus de l'entresol.

Presso il Tipografo-Libraio-Editore
GIACINTO MARIETTI *trovasi vendibile:*

Muzzarelli. Mese di Maria, ossia il Mese di Maggio consacrato a Maria Santissima, cent. 40.

Nuovo Mese di Maria per la propagazione della fede, e la conversione dei peccatori, cent. 60.

Maria Immacolata nel mese di maggio, ricorda agli Ecclesiastici gli avvisi che loro dà la Chiesa, secondo il Pontificale romano, ecc., cent. 80.

Riva. Salterio della B. V. Maria, in cento settanta cantici popolari italiani, coll'esercizio della Santa Messa, L. 1.

DA CEDERE *senza corrispettivo*

L'Associazione all'opera sulle *Famiglie Nobili della Monarchia di Savoia*, splendida pubblicazione, ornata dei disegni dei principali castelli feudali dello Stato.

Il rilevatario di quest'Opera riceverà in dono tutti i fascicoli già pubblicati, cioè 142 di testo ed 82 di tavole, del valore complessivo di L. 500.

Recapito alla libreria Luigi Toscanelli e Comp., in via di Po, num. 36, in Torino.

DIFFIDAMENTO

Il negoziante da vino Bosoni Francesco di Torino notifica che il di lui brentatore Vittorio Volpato sino dal primo aprile corrente lasciò il di lui servizio.

Torino, il 19 aprile 1850.

BOSONI FRANCESCO.

DA AFFITTARE

PEL SAN MARTINO PROSSIMO VENTURO

nell'abitato di Graglia, ad un miglio prima di giungere al Santuario

CASA civile e rustica, con mobili, giusta una nota a parte, e coi siti annessi alla medesima, unitamente a giardino e chioso.

Per i patti e condizioni dirigersi in Torino al signor proprietario ingegnere Maffei, via di S. Francesco di Assisi, num. 15, 2° piano; ed in Graglia al sig. notaio Tua, segretario comunale.

GUIDA ALLE PEREGRINAZIONI

SUPERGA

MONOGRAFIA STORICA

ILLUSTRATA

adorna di sei incisioni in rame

MEMORIE

DI **GUGLIELMO STEFANI**

INDICE DELLE MATERIE. *Gli Editori* — *Lettera al Cav. Luigi Cibrario* — PARTE I. *La collina di Torino* — PARTE II. *Un po' di Storia* — PARTE III. *La Basilica e l'Accademia* — PARTE IV. *Le Tombe Reali* — PARTE V. *Peregrinazioni alla Tomba di Carlo Alberto.* — *Appendice* — *Documenti* — *Bibliografia.*

Un volumetto di pag. 234 — Si vende dagli Editori Cugini Pomba e C., e presso i principali librai al prezzo di **Ln. 2. 50.**

ARGENTERIA

della fabbrica privilegiata di Parigi

DI C. CRISTOFLE E C.

presso i Fratelli CAVASSA e COMP.

Via Guard'Infanti, accanto all'albergo della *Bonne Femme*

Ancora quindici giorni di vendita al

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

Oltre a molti altri articoli trovansi vendibili:

Mussoline in lana scozzesi, a 50 cent. il raso		
Scorza d'Albera	» 30 »	id.
Jacenat stampato	» 60 »	id.
Barèges scozzesi	» 50 »	id.

Abiti *foulards* da L. 24 a L. 28.

Scialli brocati e stampati al 50 per 0/0 al dissotto del loro valore.

Sciarpe brocate e stampate, id. id.

Foulards da naso a L. 3. 60.

Restano a vendersi alcune pezze di tela d'Olanda e fazzoletti batista che saranno venduti a tenuissimo prezzo.

AVVISO

Il **Leone Gigante**, stato sinora veduto a Porta Palazzo, non sarà più visibile che domani, 21 corrente.

SCIOLPPO

E TAVOLETTE DI TAMARINDI

DI FILIPPO VIORA

unico approvato con superiore autorizzazione

Deposito in Torino nella farmacia chimica, già Cauda, detta di San Simone, esercita dal sig. Tacconis, via di Dora Grossa, num. 13;

In Genova, strada Lomellina, presso il sig. Andrea Gambaro, chimico farmacista di S. M.

In Alessandria, sig. Oviglio, strada porta Ravanale, 167

BAGNI

IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

VENDITA VOLONTARIA AGL'INCANTI

di terreni fabbricabili.

Nel giorno 23 aprile corrente, alle ore 11, avrà nuovamente luogo, col ministero e nello studio del notaio collegiato Turvano, in questa città (via Santa Teresa, num. 10, casa Giroldi, 3° piano) la vendita agl'incanti di una porzione, quella situata lungo lo stradale di Nizza, suddivisa in 7 lotti, de' terreni presso San Salvario, fuori Porta Nuova di questa città, su cui giace il R. Stabilimento agrario botanico Burdin Maggiore e Comp., ai *prezzi ribassati* ed alle condizioni risultanti dal bando venale del 30 marzo scorso.

In tutti i giorni non festivi si potrà avere in detto studio visione del piano dimostrativo Gianotti e delle altre carte analoghe alla vendita, come pure in tutti i giorni senza eccezione protrassi allo Stabilimento visitare sul posto i lotti stessi.

AVVISO

Decedeva in questa città, il 23 marzo p. p., il sarto Paolo Olocco, previo suo testamento 18 stesso mese, col quale nominava a suo esecutore testamentario il mercante sarto Giovanni Forno di questa città, contrada Bogino, num. 1.

Questo in detta sua qualità prega tutte le pratiche di detto defunto che puonno andar in debito per provvista di vestimenta, a volere prontamente versare a sue mani l'ammontare del loro debito, onde abilitarlo a facilitare la pronta liquidazione e pagamento dei debiti cadenti nell'asse ereditario.

DA VENDERE

Un *Char* a quattro piazze. — Contrada degli Ambasciatori, num. 1. — Dirigersi al portinaio.

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA, *sulla piazzetta della Consolata.*

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNARDO SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale
da erigersi in Torino
AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.°, a L. 3. Ciascuna copia ha l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si daranno poscia *gratis* gli Elenchi de' soscrittori, per poterli unire al volumetto.

Tutti coloro che si compiaceranno di raccogliere almeno sei firme, avranno in dono, per segno di gratitudine, una copia, a loro scelta, dell'una o dell'altra di queste operette del Prof. SILORATA: *Elogio Storico del Principe Eugenio di Savoia* (con ritratto), dedicato al Re CARLO ALBERTO, in-8.°, di pag. 184. — *L'Arpa Cristiana*, Inni della Chiesa, tradotti in versi italiani (di cui si sono spacciate 2000 copie, come si vede dai due Elenchi stampati in fine del volume), in-16.°, di pagine 280.

Tipografia CANFARI *in Torino, e principali Librai*

Affine di rendere accessibile ad ogni classe di persone l'acquisto della pregievole Opera che qui annunciamo, oltre all'averne pubblicata una edizione economica, si ribassarono anche i prezzi della prima, fissandole ai seguenti prezzi, cioè:

ROMAGNOSI

LA SCIENZA DELLE COSTITUZIONI

elegante edizione originale, con ritratto dell'Autore
vol. 2 in-8.° — L. 6.

Edizione nitida ed economica, vol. 4 in-18, L. 4 50.

AVVISO

Il 23 aprile 1850, alle 2 pomeridiane, nanti il notaio Secondino, via del Fieno, num. 17, casa Clara, 1° piano, verrà deliberata ai pubblici incanti la casa civile e rustica con giardino, vigna e siti, nella città di Moncalieri, nelle così dette aie, caduta nell'eredità della signora Cattalano vedova Viscardi, sul prezzo di L. 23,125

Gli schiarimenti verranno somministrati tanto dai signori causidici Corsini e Collino, che dal detto notaio Secondino; anche per il caso alcuno volesse comprare a trattativa, purchè questa segua prima di detta epoca.

MATTEO **NOVARESE**

NEGOZIANTE DI CAVALLI

Previene, che il 19 del corrente aprile è giunto in Torino con un trasporto di Cavalli di varie pariglie, svizzeri, di razza fina, detti della *Madonna*, e sono visibili il giorno 20 successivo nelle sue scuderie in via Vanchiglia, casa Bianco, num. 3.

AVVERTENZA

Il sottoscritto si fa un dovere di nuovamente prevenire i signori proprietarii, albergatori, caffettieri, ecc., d'avere di recente ricevuto un nuovo assortimento di oggetti d'argenteria della privilegiata e rinomata fabbrica C. Christofle e C. di Parigi.

Ogni dubbio di contraffazione è tolto dall'averne il sottoscritto fatta la scelta di presenza, e si pregia accertare gli accorrenti che trovasi in grado di praticare gli stessi prezzi di fabbrica.

A maggior comodo previene inoltre d'avere stabilito due depositi degli oggetti anzidetti, cioè presso il signor Giovanni Lazzaro (*à l'embarras du choix*) sotto i portici della Fiera, e presso li signori fratelli Cavassa e Comp., contrada dei Guard'infanti, vicino a piazza Castello.

DANIELE CAFFAREL.

VENARIA REALE

Lunedì prossimo, 22 del corrente aprile, avrà luogo la consueta prima FIERA.

I banchi, nelle località disponibili all'Amministrazione, saranno concessi gratuitamente.

STABILIMENTO ORTOPEDICO

nel sobborgo di San Salvario, in Torino

In questo Stabilimento, eretto da sei anni, si curano tutte le deviazioni ossee ed articolari, comprese le lussazioni congenite del femore (zoppicamento), purchè si presentino in tempo utile, cioè in giovine età.

Contemporaneamente alla cura v'ha pure un corso regolare d'italiano e francese diretto da buoni maestri.

ANNUNZIO MUSICALE

L'Editore GIUSEPPE MAGRINI ha pubblicato il 3° ed ultimo fascicolo della riduzione per piano-forte del Ballo *Enrico di Cinq-Mars*, musica del M.° LUIGI DE-MACCHI.

ALLOGGIO civile mobigliato, di dieci membri, da affittare al presente, in casa Nuvoli, a Moncalieri.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 107 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:

In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I richiami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.

Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

LUNEDI' 22 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti firmati in udienza delli 3 corrente, S. M. ha nominato:

Ravera avv. Gio. Alberto, a giudice del mandamento di Ottone;

Ageno avv. Tommaso, id. id. di Vezzano;

Balestreri avv. Giovanni, id. id. di Zavattarello.

S. M. in udienza del 15 corrente aprile si è degnata di fregiare della croce de' Ss. Maurizio e Lazzaro, il Deputato Consigliere d'appello Giovanni Siotto-Pintor.

VITTORIO EMANUELE II. ecc. ecc.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e di Marina,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Tutti i militari nativi dei Regii Stati, che già al servizio dei cessati Impero Francese, e Regno d'Italia prima dei Trattati del 1814 e 1815, vennero insigniti della decorazione della Legion d'Onore, o di quella della Corona di Ferro, sono autorizzati a fregiarsene, e così a far uso dei distintivi della Classe di quello di essi ordini di cui furono rivestiti, mediante si uniformino al disposto dall'art. 3. del presente Decreto.

Art. 2. Quelli fra li suddetti militari, ai quali, in cambio di esse decorazioni, venne già concessa quella dell'Ordine Militare di Savoia, secondo il disposto dal § xiii degli Statuti di quest'Ordine del 14 agosto 1815, potranno fregiarsi della decorazione di cui erano insigniti, continuando a far uso della decorazione Militare di Savoia.

Art. 3. Prima però di fregiarsi delle decorazioni menzionate nei due articoli precedenti, dovranno presentare al Ministero della Guerra e Marina, per mezzo del Comandante militare della Divisione in cui sono domiciliati, li titoli di concessione di esse decorazioni, accompagnandoli di una nota indicante il nome, prenome, qualità, e luogo di residenza del ricorrente, onde ottenerne la permissione per mezzo dello stesso Dicastero di Guerra e di Marina.

A vece dei suddetti titoli, li Militari che già ebbero il cambio colla decorazione di Savoia, ed ora sono in servizio, oppure in ritiro, od altrimenti provveduti, presenteranno solamente, anche per mezzo del Comando Militare della Divisione in cui sono di residenza, il diploma ottenuto dal Gran Mastro di esso Ordine di Savoia, accompagnato ugualmente da una nota indicante il grado, di cui sono rivestiti, e l'attuale loro posizione.

Non sono compresi in queste disposizioni coloro che in seguito al Decreto 8 aprile 1848 relativo ai compromessi politici, avessero già prima d'ora ottenuta, per mezzo del Dicastero per gli affari Esteri, la permissione di fregiarsi delle decorazioni di cui si tratta.

Art. 4. Li fregiati delle anzidette decorazioni, non avranno alcun titolo alle pensioni od agli assegnamenti che sotto il cessato Impero Francese, o sotto l'ex Regno d'Italia erano annessi a tali decorazioni.

Li Militari però che si trovano attualmente a servizio, ovvero sono giubilati, od altrimenti provveduti, ed a cui nella circostanza del cambio colla decorazione Militare di Savoia, avessero ottenuta, in ragione della loro posizione, l'alta paga fissata dal § xi degli Statuti dell'Ordine, continueranno a goderne nel modo stabilito dagli stessi Statuti.

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e di Marina è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto che sarà registrato al Controllo Generale.

Dat. Torino, addì 20 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Alfonso Lamarmora.

VITTORIO EMANUELE II, ecc. ecc.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Vista la Legge del 19 gennaio di quest'anno concernente la riunione dei Collegii elettorali;

Visti i Messaggi indirizzati al Ministero dell'Interno dal Presidente della Camera dei Deputati addì 4 ed 11 di questo mese, indicanti, che in seguito a demissioni, ed annullamenti rimasero vacanti i seguenti Collegii elettorali:

N.° d'ordine	N.° d'ord. dei Collegii	
1	79	Bobbio
2	196	Isili 2. Collegio

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. I Collegii sovra enunciati sono convocati per il giorno 5 del venturo mese di maggio per procedere ad una nuova elezione dei loro Deputati.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel seguente giorno 6 dello stesso mese.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'Ufficio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 20 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

NECROLOGIA

GIUSEPPE GIUSTI

Quando il culto dei grandi pensieri e degli affetti magnanimi si estingue nella coscienza delle nazioni, e giungono quei tempi di scetticismo evirato e d'indifferenza codarda che contrassegnano la declinazione civile dell'umano consorzio, la Provvidenza, la quale veglia indefessa su i destini del mondo e non permette il male con altro scopo fuorchè con quello di meglio preparare il trionfo del bene che sta sempre nascosto nei suoi imperscrutabili e sublimi consigli, la Provvidenza, dico, si compiace di affidare a poche anime elette la custodia di quella prepotente verità, contro di cui nè malvagità d'uomini, nè preponderanza d'eventi, nè avversità di fortuna, nè l'ira de'fati possono prevalere. E queste anime elette sono i pensatori solitarii, i grandi poeti. Fatidici interpreti del vero e del bello, essi precorrono i tempi, con la inesaurabil vena dell'affetto ravvivano la fede e con l'onnipotenza del genio riscattano gli uomini dall'ignominia, salvano le intiere generazioni dagli anatemi terribili e meritati della storia severa ed inesorabile.

Una di quelle anime elette, di quei solitari pensatori, di quei grandi e veri poeti, come assai di rado sorgono al mondo, era Giuseppe Giusti. Nessuno meglio di lui sorti dalla natura più bei doni di mente e di animo: in nessuno come in lui meglio si effigiava quella meravigliosa armonia del senso pratico col senso speculativo, della sapienza con la carità, delle facoltà dell'intelletto con quelle del cuore, che sembra essere il particolare privilegio del genio nazionale italiano. Il poeta era pari al filosofo, il verseggiatore elegante al profondo pensatore, il cittadino allo scrittore: i suoi versi ritraevano i suoi pensieri, e portavano l'impronta maschia ed originale del suo austero intelletto, del suo nobilissimo cuore.

A me non è mestieri rammentare i versi del Giusti: tutti gl'Italiani che hanno un po' di gusto per le lettere e di coltura li hanno letti e li sanno a memoria. Ora in quei versi è scolpito il poeta, son ritratte al vivo l'indole soave ed affettuosa, l'anima gentile e cortese di chi li dettava.

Giuseppe Giusti avea intorno ai quarant'anni. Quando egli nacque alla vita della ragione, l'Italia non era: il suo pensiero foggiato ad imitazione straniera aveva cessato di vivere la vita sua propria; le civili virtù sopite e spente: nessuna fede nei destini avvenire: tiepidezza negli affetti e nelle opere: la ignavia della servitù. Al mesto e vergognoso spettacolo bollì l'ira nel petto del giovane poeta, ed impugnò la sferza, e flagellò il vizio, e cogli strali acuti e pungenti della satira educatrice si studiò di far rivivere negli animi la perduta coscienza della loro forze, di riaccendere nei cuori la face degli affetti gagliardi e delle passioni generose.

Alessandro Manzoni e Giacomo Leopardi avevano, per mezzo della poesia, iniziata l'impresa del patrio rinnovamento; Giuseppe Giusti venne a compierla. La ispirata pietà del Manzoni, la immortale mestizia del Leopardi, la satira civile del Giusti innalzarono la italica poesia a dignità di poesia nazionale, banditrice del vero, educatrice degli animi a sensi di patria fierezza e dignità.

Il Giusti fu poeta, più che raro, unico nel suo genere, ed i suoi versi che per la finitezza, per la perfezione e per la venustà della forma sovrastano a ogni lode e vincono qualsivoglia ammirazione, sono impareggiabili per la elevatezza del pensiero, per la maschia originalità del concetto e per l'altezza dello scopo al quale son rivolti, e che pienamente conseguiscono. Tutta traluce in essi la gentilezza dell'animo di chi li dettava. Inesorabile e spietato contro il vizio, il poeta è mansueto e benevolo contro gli uomini; i suoi pungenti motteggi, i suoi eleganti sarcasmi, la sua briosa mordacità colpiscono nel segno, feriscono al vivo, ma non offendono nessuno: è l'ironia sublime del giusto e dell'onesto che parla il soave linguaggio delle Grazie, ed emenda senza ingiurirsi, e punisce la colpa senza avvilire il colpevole. È una satira senza fiele, senza amarezza, senza malignità di sorta, e tutta condita di affettuosa benevoglienza: una satira che intende a migliorare il colpevole e non a farlo perseverare nell'errore muovendolo a sdegno, e che colle attrattive della sua leggiadria vince l'animo e lo alletta, ed alletando persuade.

Giuseppe Giusti, era uomo d'indole mite, di modi affabili e dignitosi, di costumi semplicissimi: tenero, affettuoso, gentile, egli aveva quella incantevole e sublime ingenuità ch'è il privilegio de'grandi uomini. Mentre il suo nome suonava venerato e glorioso in tutta Italia, mentre tutti gl'Italiani che recorrevano in Firenze si arrecavano a sollecita premura di porgergli il tributo della loro ammirazione e del loro affetto, egli solo pareva ignaro del suo esser suo, inconsapevole dei raroi ingegno onde la Provvidenza l'aveva privilegiato. Quella semplicità, quella mitezza d'animo, quella squisita benevoglienza si ravvisano nei suoi versi: e veramente si durerebbe gran fatica a rinvenire un uomo che con maggior fedeltà abbia trasfuso nelle sue scritture l'anima sua. I versi ritraggono a meraviglia l'indole dell'uomo: conversando con l'uomo si divinava il poeta.

Giuseppe Giusti possedeva due grandi facoltà la cui defi-

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 21 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera consacrò la tornata di ieri alla discussione delle aggiunte proposte al regolamento per infrenare gli abusi del diritto di petizione e tutelarlo con efficaci guarentigie.

Dopo lunga discussione alla quale presero parte i deputati Sulis, Mellana, Franchi, Rosellini, Mantelli, Balbo, Cadorna, Mollard, Josti, Bertolini, Chenal, Brofferio, Ravina, Lorenzo Valerio, Martinet ed il relatore Torelli, la Camera approvò l'articolo proposto dalla Commissione, nel quale sono fissate le condizioni che saranno d'ora in poi necessarie a quelle petizioni che dovranno formare oggetto di relazione. Il deputato Brofferio proponeva la soppressione assoluta di questo articolo: la sua proposta fu rigettata.

Essendosi quindi aperta la discussione intorno all'articolo 2, varie obbiezioni furono mosse contro di esso dai deputati Rosellini, Michelini e Ravina, le quali vennero combattute dal relatore Torelli.

L'ora essendo innoltrata la Camera deliberò di rimandare alla prossima tornata la continuazione di questa discussione.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Dovendosi conferire la cattedra di Logica e di Metafisica vacante nella R. Università di Sassari, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare entro il prossimo mese di maggio i rispettivi loro titoli a questo Ministero onde essere sottoposti al Consiglio Superiore di pubblica istruzione a termini dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Torino, addì 20 aprile 1850.

REALE ACCADEMIA DELLE SCIENZE.

Nell'adunanza della classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, tenuta il giorno 18 del corrente, l'accademico segretario cav. Costanzo Gazzera diede lettura di un'*Appendice* al suo *Discorso intorno alle Iscrizioni Cristiane antiche Piemontesi*. In essa parlò delle non poche epigrafi, pure cristiane, che venute di Roma, inviate in dono al fu re Carlo Alberto, di sempre grata memoria, si scorgono infisse e rubricate lungo il muro che dalla scaletta conduce alla privata Biblioteca di S. M. Percorse poscia quelle eziandio che tolte dalle catacombe della Roma sotterranea, unitamente ai corpi dei Santi Martiri che vi erano sepolti, vennero recati tra noi ed esposti alla pubblica venerazione in varie chiese ed oratorii della Capitale e fuori di essa.

Gazzera *segretario*.

FATTI DIVERSI. — Genova. — Si legge nella *Gazzetta di Genova* del 19 aprile: Ieri furono sequestrati due nu-

www.internetculturale.it

meri del giornale l'*Italia*; contenenti l'uno un libello contro il clero e il Papa; e l'altro un articolo trascritto dall'*Italia del popolo* ingiurioso alla persona del Re.

— Scrivono dalla Spezia il 18 aprile:

Verso le cinque antimeridiane d'oggi, la fregata degli Stati-Uniti d'America la *Costituzione*, salpava da questo golfo dirigendosi a Livorno.

— PROVINCIE. Si legge nel *Cittadino* di Vigevano, 15 aprile

Questa mattina passava per Vigevano il carro racchiudente le spoglie della duchessa Litta Visconti Arese. Due frati accompagnavano il semplice convoglio, e fra il dolore di tutti, la duchessa era poche ore dopo tumulata nella sua villa di Gambolò.

Corrono soscrizioni per la formazione di una banda musicale per la nostra Guardia Nazionale.

A giorni saranno riaperti gli esercizi militari.

— Anche la piccola terra di Albonese in Lomellina possiede una scuola infantile per ambo i sessi. L'avervi introdotto una così importante istituzione è dovuto in gran parte al rettore Don Filippo Serra.

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano* che il conte Giulay, ministro della guerra austriaco, partì la mattina del 19 corrente da quella città col suo seguito alla volta di Como, onde continuare le già intraprese ispezioni militari per poscia far ritorno alla capitale dell'impero.

— Gio. Battista Sdega, veneziano, manovale, fu condannato per canti sediziosi dall'autorità militare in Venezia ad un mese d'arresto da farsi, esacerbato con 48 ore di catena corta, e con digiuno di due giorni a pane ed acqua per settimana.

(*Gazz. di Venezia*)

— Si legge nell'*Era Nuova* di Milano:

I giornali tedeschi dell'11, citando lettere di Vienna dell'8 recano che il nostro esercito verrà quanto prima ridotto a 150,000 uomini. Ma i giornali di Vienna, sino al 12, non contengono una parola sola che additar possa alla vercità di una tale notizia, che sarebbe pur d'uopo si confermasse.

Abbiamo ora in Vienna uomini di fiducia, chiamativi per esaminare le condizioni delle nostre finanze e per mettervi riparo. L'*Ost Deutsche Post* annunziò ch'essi avrebbero pensato di consigliare al governo un prestito sforzato per tutto l'impero, come il solo mezzo di porre in migliori circostanze il tesoro. Ma un prestito volontario o sforzoso che cos'è mai, se non un nuovo debito? Ed accrescendo i debiti dello Stato, se ne avrà migliorate le sorti finanziarie? L'unico efficace mezzo a condurre la pecunia pubblica ad uno stato meno disastroso di quello in cui si trova, sarebbe, ognuno lo vede, il minorare le ingenti spese da cui è aggravata. E sotto tale riguardo una diminuzione dell'esercito non potrebbe che contribuire al desiderato fine, se bene questo non sarebbe il solo mezzo per ottenere economie nel pubblico servigio. Quando si versa in tante strettezze, non è per lo meno inescusabile prodigalità il versare, per esempio, a piene mani le pubbliche fortune in opere dispendiosissime e che, non sempre da instanti bisogni richieste, potrebbero a migliori tempi essere riserbate? Esprimendoci in questo modo crediamo di ritrarre il pensiero dei più, che solo nelle economie veggono il rimedio agli imbarazzi delle pubbliche finanze.

— In un supplemento straordinario alla *Gazzetta officiale di Milano* si legge quanto segue:

Notificazione

Per procurare agli abitanti del Regno Lombardo-Veneto ogni alleviamento conciliabile cogli straordinarii sforzi diretti a ristabilire la pace nell'interno e all'estero, si emisero viglietti del tesoro esclusivamente nell'interesse di detto regno.

Si sarebbe creduto di poter attendere che i viglietti del tesoro, avuto riguardo all'accennato scopo della loro emissione, avrebbero ottenuto generale credito nel commercio.

Ma l'esito non corrispose all'aspettazione. A pregiudizio del pubblico commercio e di tutti gli abitanti del regno che sono costretti a ricevere pagamenti per intiero o per una parte in viglietti del tesoro, questa carta fu depressa al disotto del suo valor nominale. Si è pronunciato nel regno il generale desiderio che la circolazione del danaro venga ridotta nuovamente, col ritiro dei viglietti del tesoro, alla moneta metallica.

Sua Maestà nelle incessanti sue cure pel bene del regno si è degnata di prendere in matura ponderazione questo desiderio, e di ordinare che sia dato opera alle convenienti misure per soddisfarlo. Come il mezzo appropriato all'uopo S. M. si compiacque di approvare la conversione di questo debito fluttuante in un debito consolidato del Regno Lombardo-Veneto, mediante l'assunzione di un prestito.

L'importo di questo prestito non può rimanere limitato a quello dei viglietti del tesoro, cioè a 70 milioni di lire, essendosi per la depressione del corso dei viglietti del tesoro diminuiti gli introiti dello Stato, nei quali essi viglietti fluiscono secondo il loro valor nominale, ed aumentate le spese che debbono essere soddisfatte in parte con tali specie, per lo che attualmente è d'uopo coprire un importo maggiore del suindicato. A ciò si aggiunge che fu necessario di ritirare la carta comunale di Venezia, cambiandola con viglietti del tesoro. Tale prestito finalmente deve fornire anche i mezzi onde assumere le strade ferrate lombardo-venete e portarle a compimento. Per questi motivi l'ammontare del prestito viene stabilito nella somma di 120 milioni di lire.

Riguardo al modo di mandarlo ad effetto, il governo, nell'atto di aderire ai desiderii del paese, ha determinato di rimettere l'esecuzione di questo provvedimento nelle mani di quegli stessi di cui vengono assecondate le brame ed a cui favore sono per ridondare i vantaggi del ripristino di una regolata circolazione del numerario nel Regno Lombardo-Veneto.

Il prestito viene dunque aperto nella via di una soscrizione volontaria giusta le norme qui annesse, con che ciascuno è posto in grado di contribuire sotto vantaggiose condizioni al raggiungimento dello scopo che si ha di mira. Dipenderà dal favorevole progresso della soscrizione al prestito il vederese e fino a qual punto il governo si troverà nella posizione di ridurre l'addizionale dell'imposta fondiaria destinata a coprire le spese pel pagamento degli interessi e ritiro dei viglietti del tesoro, essendo stabilita per la restituzione del nuovo prestito una serie di anni più lunga di quella fissata per l'ammortizzazione dei viglietti medesimi.

Che se le benevole intenzioni di S. M. venissero anche in questa occasione disconosciute, e la soscrizione volontaria non presentasse i desiderati risultamenti, il governo si troverebbe nella spiacevole necessità di adottare quanto alla circolazione dei viglietti del tesoro quelle determinazioni che si ravviseranno appropriate alle circostanze, di procedere ad un prestito forzato, e di stabilirne le condizioni secondo la natura di un tale espediente, senza essere in ciò vincolato, a quei vantaggi che ora sono accordati ai compartecipi del prestito volontario.

Agli individui però o comuni che avranno preso parte al prestito volontario tali vantaggi rimangono in ogni caso assicurati per l'importo da loro sottoscritto, concedendosi ai medesimi il diritto di chiederne l'imputazione, nella misura che preferentemente ad altri sarà per riuscire ad essi favorevole, in quella somma che venisse loro attribuite dietro l'imposizione del prestito forzato.

Verona, 16 aprile 1850.

Conte RADETSZKY
governatore generale degli affari civili e militari.

Domani daremo le norme per l'aprimento di un prestito volontario nel Regno Lombardo Veneto.

TOSCANA

FIRENZE, 17 *aprile*. Domani partirà per Arezzo e la Valdichiana e per gli altri paesi della Toscana S. A. R. il granduca insieme col ministro delle finanze Baldasseroni.

(*Costituzionale*)

STATO ROMANO

ROMA, 15 *aprile*. Il reggimento francese num. 1 dei cacciatori a cavallo partì da Roma alla volta di Civitavecchia, dove s'imbarcherà per la Francia. (*Giorn. di Roma*)

— Togliamo dall'*Osservatore Romano*:

Perchè conferite d'autorità incompetente, la commissione governativa di Stato a mezzo del pro-ministro delle armi ha proibito che s'indossino le medaglie dette di *Vicenza*.

Il posto della guardia reale presso il Vaticano, dopo la venuta del S. Padre, sarà alternativamente guarnito un giorno dall'armata francese, ed un giorno dall'armata pontificia. Al detto posto monterà giornalmente una compagnia di fanteria, accompagnata dalla musica del reggimento il quale somministrerà la compagnia stessa.

CIVITAVECCHIA, 10 *aprile*. Sono giunti in questo porto, provenienti da Londra, due bastimenti carichi di ferri per uso della strada ferrata Pia-Latina. L'uno italiano di bandiera sarda, il *Goito*, capitano Dodero, è carico di num. 300 tonnellate *rails* o ruotaie, l'altro di bandiera inglese *Elisa Fox*, è carico di numero 120 tonnellate cuscinetti, chiavarde ed accessorii, il tutto per uso della suddetta via.

(*Corr. part. del Giorn. di Roma*)

SINIGAGLIA, 11 *aprile*. Anche in quest'anno nell'usata epoca dal 20 luglio all'8 agosto avrà luogo la rinomatissima Fiera franca in Sinigaglia.

— Si legge nella *Gazzetta di Bologna* che il 14 si era cantato a Roma un *Te Deum* in tutte le Basiliche; che alla sera doveva essere ripetuta la luminaria; che finalmente il giovedì l'armata francese doveva essere schierata nel cortile di Belvedere per ricevere la benedizione di Pio IX.

ESTERO

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 12 *aprile*. Scrivono al *Börsenhalle* di Amburgo che l'assemblea degli Stati, dopo di avere approvato in seduta segreta il progetto che accorda alla luogotenenza generale un credito di 4,000,000 di marche, oltre una contribuzione di guerra di 2,000,000 e di 5,300,000 di marche per le spese dell'anno, si è aggiornata indefinitamente lasciando al suo ufficio facoltà di convocarla quando le circostanze lo richiedano.

PRUSSIA

BERLINO, 16 *aprile*. Il re ha nominato il general maggiore di Bonin comandante di Berlino in ricompensa dei servigi prestati nella carica da cui è or ora uscito. Nei ducati si temono gravi avvenimenti.

— La *Gazzetta d'Augusta* reca il seguente dispaccio telegrafico da Berlino in data 15 aprile: «Il consiglio dei ministri aderisce all'accettazione della costituzione in massa.»

— Nella seduta del 15 la camera popolare di Erfurt ha cominciato la revisione della costituzione. I dibattimenti del 12 e del 13 non si aggirarono che sulla discussione generale, ora si passò alla discussione dei paragrafi.

L'estrema destra non tralasciò di fare nuovamente le sue prove, ma invano. I signori Bassermann e Riesser hanno sostenuto con buon successo la causa dello Stato federativo contro Stahl e il suo partito.

Le quistioni principali che furono risolte in questa seduta sono le seguenti:

Sospensione di qualunque decisione relativa ai principi i cui Stati si compongono di paesi tedeschi e non tedeschi; questo punto fu lasciato a ulteriori trattative;

Accettazione del § 61, che prescrive l'unità dei codici per tutta l'Alemagna;

Conservazione della camera degli Stati, cui l'estrema destra voleva sopprimere per sostituirle un collegio di principi in forma di un consiglio di Stato;

Finalmente, il voto delle imposte appartenente in modo esclusivo alla camera del popolo.

Tutte queste risoluzioni furono prese malgrado l'opposizione dell'estrema destra.

AUSTRIA

Il *Corrispondente di Vienna* ha che nello scorso mese furono eseguiti dalle guardie di sicurezza nel circuito della città di Vienna 628 arresti.

---

cienza è incontrastabilmente la potente e luttuosa cagione di tutte le sventure che travagliano oggidì l'Italia e tutto quanto il nostro infermo consorzio europeo, la fede ed il buon senso: la fede senza di cui non è carità nelle opere e quindi non è energia nella volontà; ed il buon senso senza di cui l'ingegno è insipienza: i suoi versi, diffatti, sono informati da fede sincera ed ardente nel vero, nel giusto, nel buono e nel santo e da pellegrina acutezza di discernimento e di buon senso. Lo scetticismo è apparente: il frizzo è la veste: l'ironia sta soltanto nella forma: chi ha scritto *Don Girella* non è uno scettico avvenente e superficiale, non è uno sterile motteggiatore, ma un uomo nudrito di forti credenze, svisceratо amatore del vero e del giusto, un uomo che crede virilmente e sentitamente, un uomo che ha fede incrollabile negli eterni principii della giustizia e della verità.

Il papato di Prete Pero (scritto nel 1845) è fuor di dubbio, uno dei suoi componimenti poetici, che meglio è idoneo a far risaltare le verità, a cui accenno. Con che mano maestra penelleggia il credente poeta il ritratto del pontefice civile e riformatore! Con che abbondanza di effetto egli espande le sue religiose e nazionali aspirazioni verso l'avvenire migliore! In ogni verso si manifesta l'istinto profetico del genio: sulle ali della Fede e della Speranza lo scrittore si solleva da questa bassa terra, flagella con la sua sferza la tristizia de' tempi e le ignavie del presente, ed innalzandosi verso sublimi ed ignote regioni, legge addentro nel futuro, e sotto il velame della satira elegante ed ingegnosa è divinatore, preannuncia i tempi che giungeranno.

I versi del Giusti sono informati da qual sentimento di mestizia e di melanconia, che traspirava nei suoi detti e nei suoi lineamenti. Il poeta che con maggior felicità di scherzo ha messo in Italia aspra guerra ai nemici della virtù e della libertà era oltre ogni credere inchinevole alla mestizia ed alla melanconia: sotto la scorza visibile della ilarità stava un'anima tutta compresa dai mali della patria, e quindi profondamente afflitta e contristata. Io trassi dallo sdegno, diceva egli medesimo, il *mesto riso*. La sua Musa era casta donzella atteggiata a sorriso, perch'era stanca di piangere: il suo sorriso era quello della pazienza quale Shakspeare l'ha effigiata, della pazienza che sorride al dolore: *smiling at grief*!

La vita di Giuseppe Giusti si compendia nei suoi versi: buono, cortese, amorevole, egli non ebbe altro culto se non quello della virtù e della giustizia, nessun altro affetto se non quello dell'Italia e della libertà. Quando spuntarono i tempi felici, e troppo celeremente passati, dell'italiano rinnovamento, egli esultò di santa inenarrabile gioia e lasciò la sferza e con la saviezza del consiglio e col lume dell'esempio si studiò di far perseverare gl'Italiani nella via, che li avrebbe senza fallo condotti a salvazione. Dai suoi concittadini di Pescia fu scelto a deputato al parlamento toscano, e quantunque l'onorevole incarico mal si confacesse alle sue pacate e studiose abitudini, nondimeno per devozione al patrio bene l'accettò. Tacque sempre, perchè non aveva mestieri di far note le sue opinioni, che tutti conoscevano, perchè a lui che tanto abborriva da quella che spiritosamente addimandava la *rettorica dell'eroismo*, rifuggiva l'animo dal far pompa di vane frasi, quando il fato d'Italia pendeva dalla sorte delle armi e s'accoglieva sulle rive del Mincio, sotto la tenda di Carlo Alberto.

Quando imperversò l'anarchia e le fazioni tumultuanti menarono brutto e nefando scempio di quella libertà ch'egli aveva tanto e così lungamente vagheggiata, il giovane poeta sentì rivivere l'antico estro, ed il mesto sorriso dello sdegno gli spuntò di bel nuovo sulle labbra, ed una seconda volta impugnò la sferza per flagellare i tiranni da trivio. I suoi componimenti poetici intorno a siffatto argomento sono tuttavia inediti, ma quando vedranno la luce ognuno potrà convincersi che il poeta era rimasto pari a se medesimo, e che per volgere di tempi e per mutar di condizioni non era esaurita la vena dell'ingegno, non erano spuntati i dardi della sua satira immortale.

Il Giusti si compiaceva nella solitudine e nello studio: l'unico suo conforto era la compagnia di pochi eletti, fra quali primeggiava l'amico di tutte le glorie italiane, lo splendore del patriziato civile, l'illustre Gino Capponi. In casa di questi egli viveva afflitto da crudo malore, allorchè la morte è venuta a colpirlo. Povero Gino! alla tua veneranda e precoce canizie serbava Iddio l'angoscia suprema di veder perire nel fiore dell'età Giuseppe Giusti, come già prima avevi avuto il dolore di perdere giovanissimo il tuo diletto Giacomo Leopardi!

Il Giusti cessò di vivere il giorno di domenica 31 del passato mese di marzo. Le sue esequie vennero fatte con lugubre e solenne pompa; Gino Capponi accompagnò le care spoglie fino al luogo del loro riposo: Marco Tabarrini pronunciò brevi e sentite parole di rincrescimento ineffabile, di amarezza inconsolabile.

Io non mi dilungherò in vani lamenti, in querule parole: nol consentirebbe l'acerbo dolore, che l'immatura ed inaspettata morte mi ha destato nell'animo. L'Italia ha perduto Giuseppe Giusti! Che cosa posso dir di più? Le lagrime dell'esule e dell'Italiano si confondono con quelle dell'amico. L'Italia ha perduto Giuseppe Giusti! Faccia Iddio che nelle sue sventure e nelle sue miserie essa non abbia a smarrire la luce di quel sacro e purissimo fuoco, del quale egli fu il sacerdote intemerato, nè a dimenticare il culto di quei grandi affetti, e di quelle forti virtù, di cui egli fu il banditore indefesso, l'esempio magnanimo!

GIUSEPPE MASSARI.

www.internetculturale.it

— Si legge nella *Gazzetta di Milano* :

Fra cinque anni lo stato della marina austriaca sarà portato a 2 navi di linea, 20 fregate e corvette, e 12 piroscafi.

— Si legge nel *Foglio di Verona*: Un avvenimento singolare sono i casi di pazzia che si fanno sempre più frequenti in Vienna. Nel corso d'ieri l'altro, 11 corr., furono condotti di nuovo all'ospedale 27 pazzi.

— Il progetto delle costituzioni comunali pel Lombardo Veneto fu comunicato dal ministero a ciascuno dei signori qui invitati. Così il *Corriere italiano* di Vienna del 16 aprile.

—Co'primi del prossimo maggio si pubblicherà in Trento tre volte per settimana un giornale politico col titolo di

Giornale del Trentino

redattore del quale sarà il sig. Prato.

FRANCIA

PARIGI, *17 aprile*. La commissione dell'assemblea incaricata di esaminare il progetto di legge sulla deportazione, dopo aver reietti gli emendamenti che le erano stati sottoposti, ha deciso che essa proporrebbe una sola modificazione concernente i deportati che avessero la condanna di essere ritenuti in una fortezza. Domanderebbe che invece di chiuderli in una tal detenzione, il governo facesse costruire nell'isola di Waitu una specie di campo trincerato, dell'estensione di 700 in 800 ettari, ove sarebbero stabiliti tutti i condannati di questa categoria.

— Il consiglio di Stato incominciò ieri, sul rapporto del signor Bethmont, consigliere di Stato, la discussione del progetto di legge intorno ai privilegi e alle ipoteche rimandato al suo esame per decreto del presidente della repubblica, e presentato egualmente dal ministro della giustizia all'assemblea nazionale.

I signori Portalis, primo presidente della corte di cassazione; Troplong, primo presidente della corte d'appello; Persil, antico ministro; C. Renouard, consigliere alla corte di cassazione; C. Giraud, dell'Istituto, e i direttori dell'amministrazione del registro e del demanio, erano stati chiamati dal consiglio di Stato a prender parte nella discussione di quest'importante progetto di legge.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, continuandosi la discussione sul bilancio delle spese, si trattò del capitolo 28 *Soccorsi agli stranieri rifugiati*. La commissione è di parere che sul credito di 1,600,000 fr. domandato dal governo, sieno dedotti 400,000 fr.

Joly padre si è opposto alla deduzione, adducendo ragioni di umanità, e dimostrando che la somma così ridotta era insufficiente ad alleviare tante miserie.

Il ministro dell'interno dichiarava che il governo accetta la deduzione proposta di 400,000 fr. Venendo poi alle cose dette dal preopinante, in proposito dell'espulsione del principe di Canino dal territorio della Francia, dice di non credere che il presidente della repubblica abbia meritate le parole acerbe pronunziate alla ringhiera dal sig. Joly, per avere egli fatto prevalere la ragione di Stato alle affezioni di famiglia. Il governo si associò al pensiero del presidente, ed ebbe ragione di far così.

Pietro Bonaparte, dal suo stallo. Ebbe gran torto. *(Agitazione.)*

Il Ministro dell'interno. L'assemblea comprenderà il motivo che m'impedisce di rispondere all'interruzione. Io nulla ho a disdire delle parole da me pronunziate. *(Benissimo!)*

Il Ministro della guerra sale alla ringhiera con volto tristissimo, e dice: Signori, il governo ha un'infausta comunicazione da farvi. Ieri il primo battaglione dell'11 reggimento di linea attraversava un ponte sospeso che conduce ad Angers. Le catene si sono spezzate; e quattro compagnie son cadute nel fiume..... *(Movimento di costernazione)*

Gli abitanti han dimostrato il massimo zelo; ma il fiume era gonfio, il vento spirava con gran forza, e pioveva dirotto. Non vi erano barche. Non sappiamo ancora qual sia il numero delle vittime; ma per isventura dobbiamo annunziarvi, essere da temere che non sia inferiore ai 300. In sì orribile infortunio, il governo ha pensato ai mezzi di alleviare tanti dolori. Il presidente della repubblica ha spedito uno de' suoi ufficiali ad Angers. Il governo dal canto suo vi annunzia la prossima presentazione di un progetto di legge per soccorrere le famiglie che si trovano colpite da quel disastro. *(Benissimo!)*

L'assemblea dopo quest'incidente ripiglia la discussione del cap. 28.

Della Moskowa combatte la deduzione. Raccomanda particolarmente alla benevolenza del governo una quantità di pollacchi che vivono nella miseria.

Finalmente il credito è stato adottato come era proposto dalla commissione d'accordo col governo.

— Il sig. G. Favre ha presentato il seguente emendamento al progetto di legge sulla deportazione, che sarà discusso domani all'assemblea :

Art. 1 Chiunque si sarà reso colpevole di uno dei delitti o attentati politici puniti di morte dal Codice penale, sarà punito col bando fuori del territorio della repubblica, o sia a tempo o in perpetuo.

Art. 2. La presente legge sarà applicabile agl'individui che sono stati condannati per delitti od attentati politici dal 4 maggio 1848 in poi.

SVIZZERA

CONSIGLIO NAZIONALE *del 15 aprile*. Sono annunciate altre petizioni sulla quistione monetaria, ed una memoria dell'associazione patriotica d'Unterwalden sotto Selva circa alla costruzione di cui si prepara ivi la promulgazione.

Sono presentati i conti sulla sorveglianza de' confini avvenuta lo scorso anno. Questi sono rimandati ed una commissione di 5 membri, da nominarsi dalla presidenza.

È mandata alla relativa commissione una petizione con circa 2,000 sottoscrizioni di friborghesi, perchè sia conservato il decreto di quel governo sulle contribuzioni ai capi sonderbundisti.

Si adottano gli ultimi articoli della legge sulle contribuzioni.

Si tratta di alcune petizioni, fra cui quelle di alcuni friborghesi per indennizzazioni di danni cagionati dalle truppe federali : vengono rimandate al consiglio federale perchè assuma informazioni e faccia rapporto.

Si passa all'ordine del giorno sulla petizione dell'ex-segretario Meyer e 65 altri lucernesi, che si dolgono di violata costituzione per parte del governo di Lucerna.

Sono letti i rapporti del consiglio federale della commissione sui contratti di riscatto de' dazii ai cantoni. La somma totale de' prezzi di questi riscatti è di 1,700,000 fr. all'anno. Il rapporto francese non essendo ancor pronto, questo affare sarà trattato in altra seduta.

CONSIGLIO DEGLI STATI, *del 15 aprile*. Anche qui sono annunciati i reclami della società patriotica di Unterwalden sotto Selva contro quella costituzione, e vengono rimandati alla commissione della garanzia delle costituzioni.

Il distretto di Orsera dimanda l'instituzione di un tribunale arbitramentario federale per decidere le vertenze che egli ha con Uri. La domanda è rimessa alla commissione delle petizioni.

È ripresa la discussione della legge d'organizzazione militare.

Coll'art. 95 si ordina che il codice penale militare federale sia obbligatorio solamente per le truppe che si trovano al servizio federale.

Del 16. Continua la discussione della legge militare federale. Coll'art. 103 si risolve che il consiglio federale non sia tenuto a sottoporre all'approvazione dell'assemblea i regolamenti e le istruzioni che egli emana in esecuzione delle leggi militari.

Coll'art. 109 si aumentano degli inspettori dell'infanteria, incaricati di sorvegliare l'instruzione nei cantoni.

L'art. 132 che vieta l'erezione di opere pubbliche a danno degli interessi militari della confederazione, e la distruzione delle fortificazioni esistenti dà luogo a lunga discussione, il signor Torte, deputato di Ginevra, volendo che in ogni modo la confederazione sia tenuta ad indennizzare i cantoni, giusta la legge d'espropriazione. Il principio dell'indennizzazione fu appoggiato, da Duchosal e da Pedrazzi, combattuto da Ochsenbein e dalla maggioranza del consiglio ripudiato.

— Il 13 aprile il comitato centrale (Argoviese) della società svizzera de'carabinieri, la cui maggioranza si trova a Berna per l'assemblea federale, in presenza di deputati zurigani e ginevrini all'assemblea stessa, ha estratto alla sorte fra Zurigo e Ginevra il luogo in cui dovrà tenersi il tiro del 1851. La sorte cadde a favore di Ginevra. *(Gazz. tic.)*

ULTIME NOTIZIE

RUSSIA. Riceviamo da fonte degna di fede la notizia, che il corpo d'armata d'osservazione russa, stazionato ai confini della Prussia ha ricevuto l'ordine di prendere le necessarie misure, acciocchè le truppe sieno pienamente agguerrite e pronte al più tardi per la fine di maggio.

(Foglio di Verona)

PRUSSIA. *Erfurt, 15 aprile*. Nella tornata di questo giorno, la camera del popolo ha accordato al capo dell'impero il *veto* assoluto senza discussione con una maggioranza che si accosta all'unanimità.

— *Del 16*. La *Gazzetta d'Augusta* reca per dispaccio telegrafico, che le proposizioni della sinistra nella camera popolare furono tutte approvate e quelle della destra reiette.

Poscritta. PRUSSIA. *Erfurt, 16 aprile. Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia*: Oggi la Camera degli Stati ha adottato con 72 voti contro 29 la proposta Patow, già stata adottata dalla Camera del popolo.

AUSTRIA. Il *Foglio di Verona* toglie dal *Corriere Italiano* di Vienna quanto segue :

A quanto sentiamo, la seconda armata (in Italia) come pure i corpi d'armata in Boemia verranno messi nuovamente in istato di guerra.

Borsa di Vienna del 18 aprile. Stante la mancanza totale di affari, i fondi, le azioni ed i cambi rimasero invariabili. I contanti ribassarono.

UNGHERIA, *Presburgo, 11 aprile*. Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta* che pel gran numero di furti che si commettono, il comando militare ha decretato la legge marziale contro gli assassini, i ladri e gli incendiarii nei comitati di Baes, Sohl e Neograd.

Il *Lloyd* scrive a questo proposito : « In quanto alla sicurezza personale, va malissimo tuttavia. Così nella scorsa notte fu spogliato intieramente un magazzino di zuccaro; giorni fa venne aggredita una corriera privata, che fu le sue corse fra questa città e Arad, da 14 armati, e derubata affatto. Tra i viaggiatori vi fu anche una signora che aveva seco gioie del valore di alcune migliaia di fiorini. »

FRANCIA. *Parigi, 18 aprile*. Oggi l'assemblea nazionale ha ripresa la seconda deliberazione sul progetto di legge relativo alla deportazione.

G. Favre sviluppa il suo emendamento, da noi sopra riferito, e cerca di provare che la legge è troppo severa, e che anzi va contro lo scopo, cui si prefigge il governo, di ottenere l'emenda delle opinioni di coloro che saran colpiti dalla legge.

Il ministro Rouher risponde a G. Favre per combattere l'emendamento da lui proposto.

La seduta continua.

— Gli speculatori temono che l'elezione del 28 abbia per sua conseguenza un forte ribasso, e non vogliono impegnarsi seriamente sui fondi francesi prima che la quistione della strada ferrata d'Avignone sia decisa dalla camera.

Le azioni della Banca di Francia sono rimaste in aumento di 30 fr. sul prezzo d'ieri.

Un movimento di ascensione si è del pari fatto sentire su tutte le linee di strade ferrate.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 88, 70; alle 4 pom. a 89, 30 domandato.

Il 3 0/0 è a 55, 35, e quasi tutti gli altri valori sono sensibilmente migliorati.

POSCRITTA. *Parigi, 19 aprile*. I fondi pubblici si erano oggi riavuti di non poco; ma sul finire della Borsa il 5 0/0 scese di nuovo a 89,30.

E. LEONE gerente.

GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

Seconda Legione — Dora e Borgo Dora.

Il sottoscritto nel partecipare ai militi della seconda Legione che li ruoli di riscossione per la musica per l'annata 1850 trovansi depositati presso il sig. Carmagnola, ufficiale pagatore e tesoriere della città, incaricato delle esazioni delle quote, li invita a versare l'importo sia del trimestre scaduto, che di quello corrente.

Torino, il 9 aprile 1850.

Il Colonnello capo-legione
G. PONZIO-VAGLIA.

(Quarta pubblicazione)

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 25 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850 L. 87 50
(1831) Id. 1° gennaio 1850 L. 88 50
(1848) Id. 1° marzo 1850 L. 85 25
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850 L. 84 50
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850 L. 85 25

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850 L. » »
(1849) Id. 1° aprile 1850 L. » »

Nota. Da atto presentato a quest'Amministrazione risulta che contrattazione di rendita del Debito Perpetuo ebbe luogo il 13 aprile 1850, al rog. del notaio Borgarello in ragione di L. 89 0/0 con decorrenza dal 1 genn. di detto anno.

Il Direttore Generale
SIMONDI.

PECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, metri 273 sopra il livello del mare)

19 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 739 82	741 76	741 42
centig.	centig.	centig.
Termom. + 9. 2	+ 21 4	+ 18. 3.
Vento S. O.	N.	S.
Sereno	Ser. con vap.	Ser. con vap.
	20 aprile.	
millim.	millim.	millim.
Barom. 734. 02	734. 60.	736. 50
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7, 3	+ 19. 6.	+ 14 4.
Vento O. S. O.	S. S. O.	S. O. O,
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 22 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Tartuffo*.

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Lord Spleen*.

SUTERA (8) Opera: *Il Furioso*.

GERSINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Gaspare Stampa*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Il duello di Meneghino*.

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5). La drammatica Comp. Preda recita: *Il signor Dappertutto*.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »
Moncalieri	6 25	9 55	4 10
Cambiano	6 35	10 5	4 20
Pessione	6 45	10 15	4 30
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40
Dusino	7 15	10 45	5 »
Stenevasso	7 50	11 20	5 35
S. Damiano	8 »	11 30	5 45
Asti	8 30	12 »	6 15
Quarto (*)	» »	» »	6 20
Annone	8 40	12 10	6 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45
Solero	9 10	12 40	6 55
Alessandria	9 35	1 5	7 20
Frugarolo	9 50	1 20	7 35
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Novi	4 30	8 »	3 15
Frugarolo	4 40	8 10	2 95
Alessandria	5 5	8 55	2 50
Solero	5 15	8 45	3 »
Felizzano	5 50	9 »	3 15
Annone	5 45	9 15	3 30
Quarto (*)	5 50	» »	» »
Asti	6 15	9 45	4 »
S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Dusino	7 40	11 10	5 25
Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Pessione	8 5	11 35	5 50
Cambiano	8 15	11 45	6 »
Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

www.internetculturale.it

Tipografia G. FAVALE e COMP.

È uscito il fascicolo del mese di marzo
DELLA

RIVISTA AMMINISTRATIVA DEL REGNO

OSSIA

RACCOLTA DEGLI ATTI

DELLE

AMMINISTRAZIONI CENTRALI, DIVISIONALI E PROVINCIALI DEI COMUNI E DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA

PRECEDUTA

DA UN SUNTO DELLE DISCUSSIONI PARLAMENTARI

compilata

PER CURA DI UNA SOCIETA' DI GIURECONSULTI ED AMMINISTRATORI

Contenente: *Atti del Parlamento Nazionale* -- Irregolarità nelle operazioni elettorali -- Elezioni contestate -- Ingerenza illegale del Clero - Violenze e raggiri elettorali -- Assenza di una frazione di Collegio -- Assenza volontaria a pretesto d'infrazione al R. Decreto 29 giugno 1849 -- *Diritto Amministrativo* -- Alcune nozioni dell'Amministrazione e del diritto amministrativo, e sue regole fondamentali -- *Giurisprudenza amministrativa* -- *Decisioni e provvedimenti ministeriali* -- *Circolari ed istruzioni* -- *Leggi e Decreti* -- *Cronaca amministrativa.*

DODICI DISPENSE ALL'ANNO

L. 12 per Torino — L. 14 per le provincie *franco di posta.*

Coi primi del prossimo maggio si pubblica in Trento, tre volte in settimana, un giornale politico col tit olo di

GIORNALE DEL TRENTINO

Il prezzo d'associazione per ogni trimestre è fissato per Trento a lire austriache 5, e franco sino ai confini a lire austriache 6, da pagarsi anticipatamente.

Le domande d'associazione con inchiuso l'importo, segnato del nome, cognome e domicilio dell'associato, vengono assunte e spedite alla redazione da tutti gli Uffici postali senza affrancazione, purchè sul gruppo venga indicato: Importo d'abbonamento al *Giornale del Trentino.*

FABRIQUE DE CORSETS

M. veuve LANSARD a transféré son atelier de la rue du Po, num. 47, à la rue des *Guard' Infanti*, maison Caire, num. 6, 2me étage; elle espère que les Dames continueront à l'honorer de leur confiance.

AVVISO

JACOB REYNAK tiene un grande assortimento di Vetture moderne della stagione, cioè Carretelle, *Américaines, Escargots, Broum*, ecc., tutte di nuovo genere.

Egli tiene le rimesse in casa Gerbino ed in casa Mayna, via della Rocca, piazza Maria Teresa, num. 28.

DA VENDERE IN CAVORETTO

Casa composta di num. 4 camere, due al piano terreno, e due superiormente, con *parterre.*

IL SARTO

BARBANO EVASIO

Tiene il suo negozio sotto i portici detti di S. Lorenzo (piazza Castello), angolo della via del Palazzo della Città; previene inoltre averne aperto un altro nella città di Alessandria, via di S. Giacomo, rimpetto alla porta del palazzo Municipale, dove gli accorrenti troveranno ogni genere di vestiario di buona qualità, a modicissimi prezzi.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

l'Albergo della **CORONA REALE** *in Carignano via maestra, con spazioso locale.*

Recapito ivi dall'affittavole Giovanni Blasi.

PER IMPREVEDUTE CIRCOSTANZE

Colla cessione eziandio di crediti di pari, maggiore o minore entità, si permuterebbe un corpo di cascina e beni del valore di L. 20 a 25m., oltre le scorte del valsente di L. 6m. circa, pagabile il tutto anche a piacimento. — Dirigersi con lettera franca di posta a *Camillo* Caico, in Torino.

DA AFFITTARE

in Revigliasco, al di sopra di Moncalieri,

CASETTA di campagna ed annesso sito, con pergolati, composta di tre membri al piano terreno, oltre alla cucina, e tre altri superiormente, decentemente arredati.

Dirigersi in quel comune al sig. medico Olivetti, ed in Torino al negozio del signor Vincenzo Billion, in Dora Grossa, rimpetto al caffè Calosso.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL' INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Li signori Azionisti sono invitati ad intervenire al convocato straordinario, che avrà luogo alle ore 7 pomeridiane del 26 corrente mese, nella solita sala della Direzione, in casa Prever, piazza Vittorio Emanuele, num. 19, per udire la relazione della Commissione, e deliberare quindi sul progetto relativo alle Azioni, di cui si è trattato nell'ultimo convocato generale del 7 dicembre 1849.

Nel caso riesca inefficace detta prima unione per essere il numero degli Azionisti intervenienti minore di 20, si procederà ad una seconda adunanza da notificarsi ulteriormente, in cui, a termini del R. Viglietto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 Azionisti per la validità delle deliberazioni.

Pel Consiglio d'Amministrazione
F. Dupré, *Vice-Dirett.*

AVVISO ALLE COMUNI

Trovansi vendibili presso Bonaverio e Belloc, spedizionieri in Torino, via dell'Arsenale, num. 4, una quantità di fucili da munizione a percussione, inservienti alla Guardia Nazionale, della rinomata fabbrica francese *Jacquemard fratelli, di Charleville*, a discretissimi prezzi.

INCANTO

Il 30 corrente mese, ore 10 del mattino, nanti l'albo pretorio di Santhià, avrà luogo il terzo incanto e successivo deliberamento di un corpo di casa caduto nell'eredità giacente dello speziale Alessio Roggero, posto in detto luogo di Santhià, cantone di S. Salvatore, composto di quattro membri al primo piano, scala interna, spezioso salone inserviente a teatro, ed altra piccola camera.

L'incanto venne aperto sul prezzo di L. 4,500, offerto dal sig. Maurizio Rovasenga.

Cavaglià, il 19 aprile 1850.

Notaio Barbisio.

APPALTO

Nel giorno di martedì, 7 del prossimo mese di maggio, alle ore 10 di mattina, in Torino, nella sala delle adunanze dell'Eccell.mo Consiglio del S. Ordine Mauriziano, via della Basilica, num. 12, si esporrà all'asta pubblica, in due distinti lotti, l'*appalto delle opere d'arte per riparazioni ai fabbricati* da eseguirsi nella corrente primavera attorno alle fabbriche ed edifizii di campagna dei seguenti poderi dell'Ordine:

1. Della commenda magistrale di Stupinigi e sue dipendenze, per un valore calcolato in L. 7,500;

2. E della commenda di Santa Maria di Staffarda (Saluzzo), per un valore calcolato di L. 15,406, 59.

I fatali per le offerte in ribasso del sesto o mezzo sesto del prezzo del primo deliberamento scadranno al mezzodì preciso del successivo martedì 14 detto maggio.

I relativi calcoli e capitoli sono visibili in Torino nell'ufficio del patrimoniale, ed in Stupinigi e Saluzzo presso li rispettivi economi dell'Ordine colà residenti.

L. Velasco patrimoniale.

CASA DA VENDERE

In via della Palma, di L. 3,300 circa di reddito. — Recapito all'ingegnere-geometra Martini, piazza Vittorio Emanuele, num. 7, dalle ore 8 alle 10 antimer.

DA VENDERE

Un CASINO, con giardino cinto di muro, di tavole 25, 2, 6, sulle fini di questa capitale, alla sinistra dello stradale di Nizza presso la cascina del sig. Bassignana, stato recentemente ristaurato ed abbellito.

Pei dovuti recapiti dirigersi ivi al giardiniere.

DA AFFITTARE

CASA di campagna posta sui colli, nelle più amene e salubri posizioni, a poca distanza di Gassino, con strada carrozzabile, composta di 10 a 12 camere signorilmente arredate, anche divisibili in due alloggi, cappella, giardino popolato di frutta e fiori, con o senza scuderia, rimessa, ecc.

Dirigersi dal sig. Giribon, via di Po, num. 47.

DA VENDERE un Calessino a 2 o 4 piazze. — Dirigersi ivi.

DA AFFITTARE

VIGNA sui colli presso Gassino, in amena posizione, composta di 7 membri, con giardino e pergolato.

Recapito al sig. Martini, serragliere in via di Po, vicino alla chiesa di S. Francesco di Paola.

DA APPIGIONARE

pel 15 maggio prossimo, a L. 200 annue

Appartamento al secondo piano, composto di 5 camere plaffonate, indipendenti, cucina attigua, cantina e legnaia, vicino alla chiesa parrocchiale, esposizione salubre. — Dirigersi in Truffarello al custode del castello, Barbero, ed in Torino al portinaio di casa Cavour, Fioccardi.

DA VENDERE

VIGNA, sui colli di Pecetto, composta di casa civile e rustica con 3 giornate circa di terreno tra vigna e bosco. — Recapito al sig. causidico coll. Barrera, od al sig. avv. Matteis, via S. Tommaso, n. 3, piano primo.

AVVISO SANITARIO

AL SESSO FEMMINILE

ELETTUARIO MANDINA

efficacissimo per correggere il ritardo o la totale mancanza di mestruazione

UNICO APPROVATO

DAL MAGISTRATO DEL PROTOMEDICATO

Il farmacista **FRANCESCO TACCONIS**, per andare al riparo delle contraffazioni che potrebbero essere fatte con metodi inefficaci e forse perniciosi, fa noto che trovasi presso di lui l'unico deposito generale, lo spedisce suggellato con apposita etichetta in colore bleu, più con bollo nero della *Farmacia già Cauda, Dora Grossa, num.* 13, *Torino.*

Si vende a L. 4 il vascetto o scatola.

ASFALTO NATURALE

J. GIACOMA, membro della società Auguste Baroneau e Comp. di Parigi, proprietarii delle miniere di *Val-de-Travers* in *Isvizzera*, e di *Chavaroche* in *Savoia*, notifica ai signori Ingegneri, Architetti, Impresari e Proprietari di case, ch egli s'incarica dell'applicazione dell'Asfalto per ogni lavoro ragguardante ai pavimenti di vario genere, coperti di fabbriche, terrazzi, ecc., quale il medesimo guarentisce per anni dieci.

Il mastice d'Asfalto è di grande economia, conservando in ogni tempo un intrinseco valore, mentre può rifondersi, ed usarsi per nuovi lavori. Esso non assorbe, nè lascia penetrare l'umidità, e s'indurisce al pari del sasso.

Per più estesi ragguagli rivolgersi al deposito dell'Asfalto, vie del Corso, e al Fiume, num. 4, Torino.

DA VENDERE

Un PESO a bilico, nuovo, atto a pesare i carri a due ruote, e, all'uopo, per magazzini; e

DA AFFITTARE

Vasto locale, composto di due botteghe e sei camere al piano terreno, unite o separate, adatto eziandio per uso di scuola. — Recapito al proprietario, via della Chiesa, num. 8, primo piano.

DA AFFITTARE IN CARMAGNOLA

Filatura di 59 fornelletti. — Dirigersi ivi alla proprietaria signora Piano, già vedova Vocna.

DA VENDERE

1.° Cascina al Gerbido, distante miglia due all'incirca da questa città, composta di fabbriche civili e rustiche, giardino, *parterre*, orti, prati irrigabili e campi, il tutto in ottima condizione, del totale quantitativo di giornate 67 circa.

2.° Giornate 12 circa bosco in territorio di Pino Torinese, regione di Castelletttto, divisibile in varie pezze.

Recapito al sig. architetto Panizza, via Meridiana, 4.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 13 maggio prossimo, alle ore 9 antimeridiane francesi, avrà luogo in Moriondo, a quell'albo pretorio, avanti al notaio Ernesto Belmondo, segretario della giudicatura di Riva presso Chieri, specialmente delegato, l'incanto definitivo e successivo deliberamento del corpo di cascina, posto sul territorio dello stesso luogo di Moriondo, composto di casa, campi, vigne, prati e boschi, del quantitativo di giornate cinquanta circa, spettante ai signori Federico, Luigi, Gaetano, Celestino, Teresa, Paolina e Vincenza, fratelli e sorelle Camilla fu Federico.

Per le necessarie nozioni dirigersi nel luogo di Riva di Chieri al segretario di quella giudicatura, ed in Torino al causidico coll. Carlo Gandolfi, nella contrada degli Stampatori, num. 14, piano 2°.

Torino, il 19 aprile 1850.

Gandolfi proc. coll.

NOTA

Nel giudizio di subasta promosso nanti questo tribunale di prima cognizione dalla signora Giuseppa Trompeo vedova Belguardi, contro Gio. Battista e Bernardo, padre e figlio Boccaccino d'Occhieppo Inferiore, debitore il primo, e terzo possessore il secondo, fu di nuovo indicato all'udienza del 30 corrente aprile il primo incanto degli stabili posti sul territorio di questa città e d'Occhieppo Inferiore, descritti nel bando autentico Gastaldi segretario alla riserva di tav. 24 del prato, regione al Prato dell'Oro, compreso nel lotto terzo, da scorporarsi verso sera a favore di Blotto Giuseppe, non che dei fondi, regione Lanzere e Tabbia, compresi pure nei lotti secondo e terzo, accomprati da Maria Antoniotti moglie di Carlo Miglietti, sulla base del prezzo e sotto le condizioni apparenti da detto bando.

Biella, il 17 aprile 1850.

De Matteis sost. Arnulfo.

NOTA

La società in accomandita sotto la firma Galafrio e Comp., stipulatasi colla scrittura del 4 gennaio 1846 per la fabbricazione e smercio di carta da tappezzeria, venne con atto d'ieri risolta, ed i crediti di essa società vennero ceduti al socio accomandante, il quale perciò solo avrà diritto alla loro esazione, a cui il sig. Galafrio è affatto estraneo.

Torino, il 20 aprile 1850.

Mariano sost. Barrera.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 108 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I riclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI 23 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Relazione a S. M. in data 20 aprile 1850, relativa alla nuova composizione della Brigata Guardie, non che alla cessazione d'ogni speciale prerogativa tra Corpi d'una medesima arma.

Conseguente al sistema di sopprimere ogni sorta di antichi privilegi e prerogative, siccome quelli che nemmeno nell'ordine militare non sono più consentanei alle attuali instituzioni politiche dello Stato, il riferente Ministro di Guerra e Marina ha dovuto por mente alla diversa condizione in cui sono tuttora li reggimenti di fanteria di linea rispetto a quelli della Brigata Guardie, pei quali sussistono antiche prerogative conservate dalla consuetudine, non che dal Regolamento pel servizio militare nelle Divisioni e nelle Piazze del 21 di giugno 1823.

Posto pertanto il principio, che scomparir debbono simili distinzioni tra Corpi d'una medesima arma, ne segue quindi la convenienza di recare all'attuale Brigata Guardie quelle modificazioni che mentre privano, solo per uniformità di massima, li reggimenti che la compongono di una tale specialità, non venga però meno ad essi la giusta considerazione che è dovuta a Corpi benemeriti per antiche prove di devozione al R. Trono, per distinti e fedeli servizii, come anche pel modo lodevole con cui diportaronsi nella passata guerra della Indipendenza Italiana.

Laonde per mandare ad effetto tale disposizione essendo d'avviso il Riferente che sieno convenienti ed opportuni li provvedimenti contenuti nel Decreto che ha l'onore di rassegnare a V. M.; egli La prega, quando così Le piaccia, di volerlo munire della Sovrana sua firma.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari di Guerra e Marina;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. L'attuale *Brigata Guardie* cessa di sussistere sotto simile denominazione e colla presente sua composizione, abrogando così nella relativa parte ai Decreti del 14 ottobre 1848 e 12 ottobre 1849; e dei due reggimenti che ora la compongono, i soli due primi formeranno una Brigata di Granatieri colla distinzione di 1 e 2 reggimenti di Granatieri di detta Brigata; e quello di *Cacciatori Guardie*, il quale rimane separato, assumerà la denominazione di reggimento di *Cacciatori di Sardegna*.

Detta *Brigata Granatieri* avrà la precedenza sulle altre Brigate di fanteria.

Il reggimento di *Cacciatori di Sardegna* avrà la precedenza sugli altri Corpi di fanteria leggiera.

Art. 2. La formazione dei due reggimenti della *Brigata di Granatieri*, non che quella del reggimento *Cacciatori di Sardegna*, continuerà nulladimeno ad essere secondo il Real Decreto del 12 ottobre 1849, e giusta le ministeriali disposizioni successive rispetto alla forza presente sotto le armi, non che relativamente alla compagnia di Deposito pei reggimenti di fanteria.

Art. 3. Tanto i reggimenti di *Granatieri* che costituiscono l'anzidetta Brigata, quanto il reggimento ora denominato *Cacciatori di Sardegna*, conserveranno la divisa loro attuale; e salvo la sede di precedenza come sopra stabilita rispettivamente, cesserà ogni altra anteriore prerogativa stabilita da Regolamenti od invalsa per consuetudine.

Art. 4. Epperò intendendosi abrogate le disposizioni riflettenti a siffatte prerogative conservate dal Regolamento pel servizio militare nelle Divisioni e nelle Piazze del 21 giugno 1823, ed ogni loro conseguenza, concorreranno tutti li reggimenti aventi bandiera, e solo per ragione d'anzianità tra di essi, nella stessa guarnigione, in quei servizii o Guardie d'onore previsti nel sovra citato Regolamento

Art. 5. Gli ufficiali appartenenti ai reggimenti *Granatieri* e *Cacciatori Guardie*, nella loro posizione nei rispettivi nuovi reggimenti, continueranno a godere degli stessi stipendii e vantaggi loro sino a tutto il mese di dicembre del corrente anno.

Art. 6. Li bassi ufficiali e soldati dei medesimi reggimenti continueranno parimenti cogli attual loro assegni, sino a che si addivenga ad una generale sistemazione delle paghe e vantaggi per le Regie Truppe.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per la Guerra e Marina è incaricato della esecuzione del presente Decreto che sarà registrato presso l'uffizio del Controllo Generale.

Dat. Torino, il 20 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

DELLA MARMORA.

Volendo S. M. ricompensare gl'individui del Corpo dei Carabinieri Reali, che sedarono addì 22 febbraio scorso la rivolta degli assassini della banda Artusio nelle sale del Magistrato d'appello di Torino, ha accordato in udienza del 15 corrente:

La Medaglia in argento al valor militare al maresciallo d'alloggio Panizza 3 Carlo;

La Menzione onorevole ai brigadieri Frasca 1, Bouch 5, Tortaroglio 3; brigadieri veterani Motta 5, Gedda 2, Giaiero 2, Perona 4; v. brigadieri Stroppa 1, Bono 1, Arnero 2; appuntati Romanetto 4, Natta 2; carabinieri Perollat 2, Grillet 2, Pilotti 5, Guernard 1, Mudry 3, Blando 1, Beltramo 17, Curioni 1; allievi carabinieri Cresta 1 e Ferrero 9.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 22 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

In principio della tornata di quest'oggi il Guardasigilli presentò tre progetti di legge: il primo intorno alla facoltà di posseder beni stabili da corpi morali, laici o religiosi; il secondo concernente l'abolizione della sanzione penale per alcune feste dell'anno; il terzo finalmente per un aumento di personale in alcuni tribunali dello Stato. Si intraprese poscia la discussione sul progetto di legge per alcuni ristauri al porto di Savona. Due soli oratori parlarono, il senator Giulio e il Ministro delle opere pubbliche. Voleva, il primo, si togliesse dall'articolo 1° la parola *occorrenti*, dove si parla delle spese da farsi. Ma questa soppressione, consentita dal Ministro, dopo prove e controprove, venne rigettata dalla maggioranza, e adottati gli altri due articoli senza altra discussione.

Il complesso della legge usciva pure approvato, con 51 suffragi sopra 55 votanti.

Il Ministro dell'interno presentava pure due progetti di legge, l'uno per risarcimenti ai danneggiati dell'ultima guerra delle provincie di Lomellina e Novara, l'altro per conceder facoltà di coltivar risaie in determinati luoghi.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi, la Camera ha continuato la discussione intorno alle aggiunte al regolamento per tutelare il diritto di petizione ed ovviarne gli abusi. La seconda di dette aggiunte concerne la classificazione delle petizioni: i deputati Pallieri e Giannone ne proponevano la soppressione, la quale era contradetta dal conte Balbo e dal relatore Torelli. La Camera ha rigettata la soppressione, ed ha deliberato sulla proposta del conte Balbo di rinviare l'aggiunta, di cui è parola, alla Commissione, la quale ne riferirà quando verrà in discussione il progetto generale di riforma del regolamento.

Dopo questa discussione, la Camera ha definitivamente approvata la prima aggiunta, la quale rimane così concepita:

« La Commissione delle petizioni terrà per accertata la maggiore età richiesta dall'art. 57 dello Statuto, per esercitare il diritto di mandare petizioni alla Camera, qualora intervenga una almeno delle seguenti condizioni:

» 1° Che la petizione sia accompagnata dalla fede di nascita del postulante;

» 2° Che la firma della stessa sia legalizzata dal Sindaco del comune ove il postulante dimora;

» 3° Che la petizione sia presentata alla Camera da un Deputato, salvo però sempre al postulante di valersi di altre prove legali, ove il credesse.

» La Commissione indicherà alla Camera il numero ed il nome degli autori delle petizioni, che non adempiendo ad alcuna di queste condizioni non possono essere riferite. »

Il deputato Favrat ha quindi sviluppata la proposta di legge da lui presentata insieme al deputato Deblonay intorno alla linea doganale del Chiablese. Dopo brevi osservazioni in proposito dei deputati Fagnani, Mongelaz, barone e dottore Jacquemoud, Jacquier, de Livet e Revel, la Camera ha pronunciato la presa in considerazione dell'accennata proposta di legge.

A nome della Commissione delle petizioni l'avvocato

APPENDICE

Del Movimento Rurale dell'anno 1849

La Reale Accademia d'agricoltura riaprì il corso di fisica applicata alle cose agrarie, nello scorso giovedì (11 corrente aprile), all'ora del mezzogiorno, in una delle sale al piano terreno del palazzo dei R. Musei.

Il professore G. F. Baruffi, secondo il consueto degli otto anni precedenti, passò in rivista i principali progressi agrarii seguiti in Europa nell'anno scorso, e conchiuse questa prelezione col seguente brano:

«Non so chiudere questa imperfetta enumerazione dei principali progressi annui dell'agricoltura e delle industrie agricole senza accennare ancora ad un'idea felice che sarà anche feconda di nuovo lietissimo progresso agrario. Il progetto gigantesco dell'esposizione dei prodotti dell'intero globo, che deve aprirsi in Londra, benchè non si compierà che nel prossimo 1851, venne però ideato e bandito nell'anno 1849 da uno dei grandi fautori dell'agricoltura, dal principe Alberto consorte della regina Vittoria. Venti anni sono un simile progetto sarebbe ancora stato accolto come un sogno, e non avrebbe forse potuto eseguirsi facilmente. E per verità, oggi grazie all'invenzione della polvere da guerra che uguaglia le forze materiali, alla stampa che affranca e divulga le idee, e mercè al vapore, alle strade ferrate ed ai telegrafi elettrici che ravvicinano tutti gli uomini e fondono i loro pensieri, tutto diventa possibile ed agevole. In questa maguifica solennità dell'agricoltura e dell'industria universale, vedremo quanto l'uomo estrae dalla superficie e dalle viscere del nostro pianeta, e tuttociò che egli crea combinando le sostanze che gli somministra l'esplorazione del globo. L'Asia vi sarà rappresentata colle sue sete che si troveranno di fronte a quelle della Francia, dell'Italia e del Levante. Presso i cotoni dell'Egitto vedremo quelli dell'India e della China, quei del Brasile e degli Stati Uniti; vicino al canape ed al lino d'Europa, le sostanze *tessili* delle regioni equinoziali; coi metalli preziosi del Messico, del Perù, del Chili e della California quei della Siberia e della Transilvania ed i metalli proprii del resto d'Europa. Colle lane d'Ungheria, della Sassonia e delle Spagne esamineremo quelle dell'Australia, le pelliccie della Siberia e del Canadà, gli aromi del Levante, le olive del Mediterraneo, le uve ed i vini di tutte le regioni, i grani d'ogni specie, dal fromento di Polonia, della Russia meridionale e della Sicilia fino al riso della Carolina, del Piemonte, della China e dell'India, fino al maisdel Messico e degli Stati Uniti. Sarà certamente un grand'onore il venir distinto tra tanti competitori da un tribunale di liberi ed eminenti personaggi. Le medaglie di questa esposizione saranno titoli di cui si potrà andare orgogliosi. Oltre le medaglie verranno distribuiti premi particolari agli esponenti i quali facendo progredire le arti si saranno resi benemeriti della civiltà. Sono assegnati due premi di 50m. franchi, e quattro di 25m. caduno per le quattro grandi divisioni che sembrano essere state adottate: materie prime, ossia oggetti agricoli, macchine, oggetti lavorati ed oggetti d'arte in generale. Dopo la pubblicazione dell'invito solenne a tutte le nazioni del globo, gli inglesi ed il governo non cessano di spiegare continue e quasi incredibili sollecitudini per la felice riuscita di una simile stupenda impresa. Parecchi governi d'Europa e d'America hanno già ordinato speciali commissioni di personaggi distinti coll'incarico di provvedere a quanto occorre per la scelta e pel trasporto degli oggetti a Londra, e spandono circolari a tutti i pubblici uffiziali per invitare e sollecitare i *manifatturieri* a concorrere ad una sì straordinaria solennità. Speriamo che il Piemonte, paese in cui l'agricoltura, l'industria e le arti belle sono coltivate con amore, non vorrà essere l'ultimo a rispondere degnamente alla chiamata.

Signori! A forza di accumulare fatti, mi accorgo di aver forse abusato di troppo della vostra sofferenza. L'abbondanza della materia e la vostra benevola indulgenza, oso lusingarmi, mi serviranno di qualche scusa. M'affretto quindi a toccare il fine, lasciando in disparte le riforme legislative ed i varii trattati concernenti il miglioramento diretto dell'agricoltura, e passeremo anche sotto silenzio il continuo prodigioso perfezionamento delle pubbliche comunicazioni, per cui agevolandosi gli scambi de'varii prodotti del globo, si farà impossibile ogni penuria di viveri, e la stessa guerra diventerà sempre meno probabile fra le nazioni civili.

In quanto a noi, oltre le varie cose già accennate, e specialmente le sollecitudini del Governo nel presentare nuove leggi

www.internetculturale.it

Paolo Farina riferiva intorno a parecchie petizioni risguardanti la linea ferrata da Torino a Savigliano, e conchiudeva proponendo il rinvio di esse al Ministro dei lavori pubblici. Parlavano su questo argomento i deputati Audisio, Castelli e Michelini. Il cav. Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, esponeva lucidamente lo stato delle cose e dichiarava che, non potendo ottener meglio, egli si crede in obbligo di trattare con la compagnia che vuole eseguire i lavori di quella linea ferrata senza estenderli fino a Cuneo.

Dopo il discorso del Ministro, ascoltato con viva e perseverante attenzione e animato da unanimi applausi, l'adunanza si è sciolta rimandando a domani il seguito della discussione.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Lunedì 15 corrente, l'aiutante maggiore nella Guardia Nazionale di Torino, Michele Romano, ebbe l'onore di presentare a S. M. un esemplare dell'opera: *Catechismo pei Graduati nella Guardia Nazionale, loro doveri ed attribuzioni, e servizio di piazza per tutte le città e comuni dello Stato; dedicato a S. A. R. il Principe di Piemonte, milite onorario, con approvazione di S. M.*

Scopo di tale opera si è il far conoscere alla Milizia Nazionale la sua missione, ai graduati in particolare i loro doveri a seconda di ciascun grado, e le attribuzioni de' medesimi. Indica pure il servizio di piazza per tutti i comuni dello Stato, con quella precisione necessaria in tal ramo essenziale di servizio, ed in modo da servir di sicura scorta nella formazione dei singoli regolamenti per ciascun comune.

S. M., sempre propensa per quanto tende a favorire l'incremento ed il lustro della Guardia Nazionale, si degnò aggradire l'esemplare che l'autore ebbe l'onore di presentarle.

PROVINCIE. — Scrivono da Casale, il 19 corrente:

Ieri mattina, alle ore 11, nella chiesa parrocchiale di S. Ilario, fu cantata la messa per i morti nelle giornate 24 e 25 marzo 1849. Il Consiglio delegato coll'Intendente e coi vice-sindaci ed una deputazione del corpo degli ufficiali della Guardia Nazionale, con molti militi e numeroso popolo, assistettero alla funebre funzione.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica due notificazioni, colla prima delle quali viene annunziata l'organizzazione di due reggimenti di gendarmeria del regno lombardo-veneto e la cessazione dell'esistente corpo di guardie di sicurezza; colla seconda l'attivazione col primo giugno p. v. di un corpo di guardie municipali.

— La *Gazzetta di Milano* notifica l'orario della chiusura e apertura delle porte della città ed altre norme relative alle carte di uscita in tempo di notte, le quali dovranno riportare la firma del luogotenente.

Norme per l'aprimento di un prestito volontario nel Regno Lombardo-Veneto.

Sua Maestà, dietro proposta del consiglio dei ministri, con sovrana risoluzione 26 marzo a. c. si è degnata di ordinare l'aprimento di un prestito volontario nel Regno Lombardo-Veneto sotto le determinazioni qui appresso indicate:

§ 1. Il prestito dovrà consistere in centoventi milioni di lire austriache. Se gli importi parziali sottoscritti eccedessero l'anzidetta somma complessiva, ed oltrepassassero quella di centocinquanta milioni di lire austriache, essi importi parziali verranno diminuiti in proporzione, sempre però e soltanto in guisa che il diminuito importo riesca divisibile per 100 senza residui o frazioni.

§ 2. Chi vuole contribuire al prestito deve dichiarare questa sua intenzione o presso l'i. r. prefettura del Monte Lombardo-Veneto in Milano, o presso una delle ii. rr. casse di finanza del Regno Lombardo-Veneto, non più tardi del giorno 3 p. v. maggio alle ore 6 pomeridiane. In quanto venissero autorizzati a ricevere soscrizioni anche altri uffizii o singoli esattori d'imposte, se ne farà conoscere al pubblico il nome ed il luogo di residenza con apposite notificazioni.

§ 3. A comodo dei soscrittori si rilasciano delle stampiglie giusta l'annessa modula A, che si potranno avere gratuitamente presso le casse, uffici ed esattori destinati a raccogliere le soscrizioni. La compartecipazione al prestito viene dichiarata coll'esprimere in cifre ed in lettere sopra un foglio esente da bollo, predisposto secondo la detta modula, l'importo per cui si sottoscrive, e coll'apporvi la propria firma.

§ 4. In un colla dichiarazione di contribuire al prestito si deposita presso la cassa o presso l'esattore la cauzione fissata a garanzia dell'erario consistente nel 10 per 100 dell'importo sottoscritto.

§ 5. Sull'eseguito deposito della cauzione il contribuente riceve un certificato interinale secondo la modula B, il quale serve in pari tempo di prova d'aver egli preso parte al prestito, quanto dell'importo per cui sottoscrisse.

§ 6. L'importo minimo pel quale si può contribuire al prestito è stabilito in cento lire austriache. La cifra dell'importo sottoscritto è del resto limitata solo nel senso che debba sempre essere divisibile per 100 senza residui o frazioni. Il di più che non fosse divisibile per 100 senza residui si considera come non sottoscritto.

§ 7. Se a tenore del § 1 dovesse aver luogo una diminuzione degli importi sottoscritti, verrà ciò notificato al pubblico entro giorni 14 dalla scadenza del termine di cui al § 2, nella via prescritta per la pubblicazione degli atti ufficiali. In mancanza di questa speciale pubblicazione le soscrizioni regolarmente avvenute s'intenderanno come accettate nel loro pieno importo.

§ 8. Il versamento dell'importo sottoscritto o stato ridotto per effetto del § 1 ha luogo in dieci rate eguali, di cui le prime nove scadono

Al 1 giugno	1850
» 1 luglio	»
» 1 agosto	»
» 2 settembre	»
» 1 ottobre	»
» 2 novembre	»
» 2 dicembre	»
» 2 gennaio	1851
» 2 febbraio	»

La cauzione vale per la decima rata.

§ 9. L'importo da versarsi per una rata non può essere minore di lire 10 austriache, e deve in ogni caso essere divisibile per 10 senza residui o frazioni.

§ 10. È libero ad ogni soscrittore di versare in una sola volta prima della scadenza tutto l'importo sottoscritto o più rate di esso, in quanto la somma complessiva della medesima sia divisibile per 10 senza residui o frazioni.

§ 11. Il versamento del prestito, sia che avvenga in una sola volta oppure in rate, si fa a quella cassa, presso la quale è seguita la soscrizione. Desiderando il sottoscrittore di fare il versamento presso un'altra cassa, ne dà notizia in iscritto all'i. r. prefettura del Monte almeno quattordici giorni prima della scadenza. Gli uffici e gli esattori presso i quali avvennero le soscrizioni, sono autorizzati anche a ricevere i versamenti del prestito.

§ 12. Chi non paga una rata al verificarsene della scadenza (§ 8) perde la cauzione, la quale cede a profitto dell'erario, e perde pure ogni diritto in quanto alle rate ulteriori non soddisfatte. Colla perdita però della cauzione cessa anche ogni ulteriore obbligo del soscrittore.

§ 13. Il versamento tanto della cauzione quanto delle rate deve farsi in modo che almeno la metà del relativo importo consista in danaro sonante. L'altra metà può essere versata in viglietti del tesoro del Regno Lombardo-Veneto secondo l'intiero loro valor nominale. Gli interessi dovuti sui viglietti del tesoro vengono computati nell'importo da versarsi, o bonificati a chi eseguisce il versamento.

§ 14. Per ogni importo regolarmente versato il contribuente riceve un *eguale* importo in obbligazioni del Monte Lombardo-Veneto. Le medesime sono intitolate *Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850*; sono emesse in testa del presentatore o al nome del soscrivente ove egli il desideri, per importi di austriache lire 100-300-900-1500-3000, e fruttano l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante esigibile col mezzo di *coupons* semestrali, al qual uopo sono munite di un corrispondente numero di *coupons* e di un *talon*. Siccome ogni rata produce l'interesse del 5 per 100 in moneta sonante dal giorno in cui fu versata, ed i *coupons* scadono al 1 giugno ed al 1 dicembre di ciascun anno, così nel rilasciare le obbligazioni si opera in corrispondenza al ragguaglio degli interessi.

Al versarsi della nona rata si rilasciano anche le obbligazioni per l'importo della cauzione considerata come decima rata, conguagliandone gli interessi dal giorno del suo versamento. Il seguito versamento delle rate, del pari che il rilascio del corrispondente importo in obbligazioni, si annota sul certificato interinale, il quale perciò deve prodursi all'atto di ciascun versamento. Quando succeda il pagamento della nona rata, il certificato interinale viene trattenuto dalla cassa ovvero dall'ufficio od esattore che agisce in di lei nome.

§ 15. Le obbligazioni vengono pagate ossia redente nel corso di 25 anni, cominciando dall'anno 1853, al loro intiero valore nominale ed in moneta sonante. A tale effetto le obbligazioni sono divise in venticinque serie, ognuna delle quali costituisce la venticinquesima parte dell'intiero prestito, e mediante estrazione a sorte da farsi il 1 di giugno sarà designata pel pagamento una serie in ciascun anno, cioè nell'anno anzidetto ed in ciascuno di 25 anni immediatamente successivi. Le obbligazioni comprese nella serie estratta saranno pagate a Milano in danaro effettivo il 1 dicembre del rispettivo anno verso produzione delle obbligazioni stesse, non che tutti i *coupons* non ancora scaduti, e del *talon*. Il pagamento dell'ultima serie che va a residuare dopo le 24 estrazioni degli anni precedenti avrà luogo il 1 dicembre 1877.

§ 16. Col giorno fissato pel pagamento delle obbligazioni, cesserà la decorrenza dei relativi interessi.

§ 17. Il versamento delle rate può farsi in monete d'oro e d'argento. Se l'importo in monete d'oro raggiunge o supera metà l'importo nominale della rata versata, anche il pagamento degli interessi e la restituzione del capitale si faranno per una metà in oro, in quanto vi si prestino le monete d'oro in corso. L'altra metà sarà pagata in moneta d'argento.

§ 18. Chi sottoscrive per un importo almeno di austriache lire 75,000 riceve una provvigione di 1/4 per cento. Ammontando l'importo sottoscritto ad austriache lire 500,000, o superando questa somma, la provvigione sarà di 1/2 per cento.

Sono accordate le stesse provvigioni a coloro che raccolgono soscrizioni fino agli importi suddetti.

Ai soscrittori che non sono in posizione di fare una parte del versamento in viglietti del tesoro, e che preferiscono di soddisfare tutto l'importo della rata in iscadenza con denaro sonante, viene bonificato il cinque per cento di tale importo.

(Seguono le module A *B)*

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale* di Firenze:

Se non siamo male informati, il consiglio comunale di Massa-Marittima nella sua prima adunanza, avrebbe deliberata una petizione al governo per dimandare la convocazione del parlamento e la riattivazione regolare dello statuto fondamentale. La petizione sarebbe già stata trasmessa al governo.

— Si legge nello *Statuto* in data di Livorno 18 aprile:

Ieri s'imbarcarono per Napoli altri venti svizzeri reclutati per quel regno. Qui in Livorno stanno permanentemente due uffiziali, un sergente maggiore e un sergente, incaricati di accogliere nei locali del teatro Leopoldo i nuovi arruolati, e dirigerne la spedizione a Napoli, tostochè ve ne sia un sufficiente numero.

ESTERO

RUSSIA

Scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*:

Alcune lettere di Varsavia annunziano l'arresto di parecchi giovani appartenenti all'armata e alla borghesia, accusati d aver preso parte ad una società segreta alla quale appartenevano pure varii russi e polacchi.

In seguito ad informazioni che il governo russo ha ricavate dalle carte di Bakunin che gli furono comunicate, la polizia è sulle traccie di parecchi individui, e specialmente di un certo Zich. Il principe Bestuozen aiutante generale dell'imperatore è giunto incognito: egli spedì a Pietroburgo alcuni rapporti sullo stato attuale dell'armata.

PRUSSIA

ERFURT, 12 *aprile. Camera del popolo.* Il sig. Camphausen relatore ha la parola, ed insta per l'accettazione in massa della costituzione, della legge elettorale e dell'atto addizionale, salvo poi la revisione da farsi dopo. « Unità, libertà, potenza e grandezza, che nel 1813 commovevano tutti gli animi, non si sono poste in dimenticanza in quest'anno: a molti in quest'assemblea palpita ancora il cuore nel ricordarsi degli antichi fatti. L'antica dieta è morta, e nessuna potenza del mondo può farla risorgere. Quanti vi hanno dal cuor retto e nobile cer-

---

al Parlamento pel miglioramento agrario dell'isola di Sardegna e della Silvicoltura, ed altri simili provvedimenti legislativi, le molte nuove scuole, il riordinamento dell'associazione agraria in un senso puramente rurale, l'introduzione del sistema metrico decimale che si compie in questi giorni, la nuova manifattura d'attrezzi rurali e industriali fondata in Acqui, le macchine olandesi per imbiancare il riso stabilite nel Regio Parco, gli studii fatti nell'anno per migliorare l'agricoltura, tra i quali quelli diretti a riordinare l'Istituto agrario forestale della R. Veneria, gli esperimenti annunziati colla semenza dei bachi da seta del Libano e di Cipro, come si esperimentarono già ne' due anni scorsi in Soria, le sementi dei nostri *trevoltini* e dei bachi a tre e quattro mute, la maggior attività della nostra R. Accademia d'agricoltura, la stessa nuova sede meglio confacente ai suoi lavori, l'acquisto di nuovi colleghi intelligenti ed attivi, il premio Bonafous proposto per le esperienze comparative sui bachi a tre e quattro mute, le interessanti memorie lette nelle varie sedute, la preziosa macchina ideata dal nostro collega il conte Morelli, da lui denominata *agriustorio*, per abbruciare ad un tratto le erbe nocive e concimare i campi; alcune operette pubblicate, tra le quali citiamo per saggio *la nuova teoria di fisiologia vegetale fondata sull'elettricità*, tradotta dall'inglese dal nostro collega il dotto poliglotta, il cav. Vegezzi-Ruscalla, le sue lezioni sull'insegnamento delle classi rurali, e l'utile progetto diretto ai consigli divisionali di applicare i trovatelli all'agricoltura; la Memoria di agricoltura pratica sulla tenuta della *Savonera* del sig. Intendente cav. Franchi, i cenni sugli stabilimenti agrario-botanici premessi dal sig. A. Burdin al regolamento della nuova società agrario-botanica, le *considerazioni sopra la necessità di una riforma de' tributi* in cui il conte Petitti si è fatto costante difensore dell'agricoltura, varii articoli interessanti l'agricoltura patria e le scienze affini, in cui ad esempio ricordiamo con piacere quelli del distinto agronomo il sig. Calindri, inscritti in qualcheduno dei nostri giornali. . . Questi ed altri simili fatti, sotto qualunque aspetto si vogliano considerare, provano che il movimento e l'amore alle cose agrarie non si è spento presso di noi in mezzo alle tristi vicende ed alle preoccupazioni politiche del paese.

In quanto poi ai progressi particolari dell'agricoltura pratica e teorica gli studiosi hanno potuto leggerli comodamente a suo tempo nei due giornali consacrati all'agricoltura che si pubblicano in Torino, ed in modo specialissimo nel ricco *Repertorio* diretto con molto senno da 23 anni dal nostro collega il professore Ragazzoni. E se nell'anno scorso in Europa non videro la luce opere rurali di mole considerevole, meritano di essere raccomandate parecchie operette popolari pubblicate in Francia e divulgate da benemerite società al prezzo di pochi centesimi per diffonderc sane massime agrarie e mettere ad un tempo un argine al torrente devastatore delle idee comuniste. Tra le molte di queste brevi e semplici scritture francesi che mi caddero sott'occhio, mi compiaccio accennare per saggio il *Manuale ad uso degli allievi delle scuole primarie rurali*, e l'operetta del maresciallo Bugeaud intitolata: *Le veglie d'una capanna nella Vandea*. L'agricoltura ha perduto in quest'anno alcuni valenti agronomi, come sono i signori Jacquemet Bonnefond padre, d'Annoney, *pepinierista* di fama europea, ed il professore Philippar molto stimato in Francia. La nostra Accademia lamenta anch'essa la perdita di due suoi distinti socii, il conte Francesetti ed il veterinario Luciano, noti ambidue favorevolmente pei loro lumi pratici e per alcune interessanti scritture. Ma i due più benemeriti agricoltori mancati ai viventi dopo l'ultima nostra lezione, sono sicuramente Mehemet Alì vice re d'Egitto, e il maresciallo Bugeaud testè lodato. Mehemet Alì morì ottuagenario in Alessandria nello scorso agosto, dopo aver restituita all'Egitto la sua antica fertilità, giacchè per l'incuria del governo dei mammelucchi, la fertilissima valle del Nilo si sarebbe presto trasformata in un deserto. Duole, è vero, che l'astuto musulmano siasi servito della frode per impadronirsi delle terre dell'intiero Egitto, che egli amministrò quindi come un vastissimo podere di sua proprietà, ma l'Europa va debitrice a Mehemet Alì non solo del cotone d'Egitto, del sesamo e di tanti altri prodotti, ma dobbiamo sì mirabili lavori idraulici da lui eseguiti l'estensione e la conservazione della regolare irrigazione del suolo coltivato dell'antica terra dei Faraoni.

La perdita del maresciallo Bugeaud, rapitoci dal cholera

www.internetculturale.it

carono di attuare il voto della nazione tedesca per mezzo di un parlamento e di uno Stato federativo: lo scopo non è ancor raggiunto: alcuni si allontanarono; si desiderano amici; intanto siamo in quest'alternativa; se si vuole o no, uno Stato federativo che riunisca tutte le tribù della nazione tedesca? »

Radowitz, presidente del consiglio d'amministrazione, dice: « È spiacevole il dovere di opporsi ad un'opera benemerita, quand'anche ciò accada nei particolari di minor momento. Io vengo oggi ad adempiere questo dovere per quello che concerne la relazione della vostra commissione costitutiva. Bisogna con grato animo confessare che la commissione ha compiutamente corrisposto alla sua missione, quella di concertare i diritti fondamentali della costituzione tedesca con quelli dello statuto prussiano del 31 gennaio. »

L'oratore quindi spiega nel modo seguente le espressioni adoperate relativamente al diritto di guerra o di pace: « La mia proposta diede luogo a false interpretazioni. Alcuni credettero che si trattasse di trasmettere alla grande confederazione il diritto di dichiarare la guerra, che in modo indipendente spetta all'Unione: altri supposero che il diritto proprio della Prussia potesse esser rivocato in dubbio. Nè l'una cosa nè l'altra io intesi di dire. La Prussia in nessun tempo e in nessuna circostanza lascierà che alcuno intacchi i diritti che le appartengono come grande potenza europea: il glorioso suo esercito difenderà sempre il suo paese, l'Unione tedesca e tutto il territorio dell'Alemagna.

« E neppure l'Unione non cederà ad altri il diritto di dichiarare e di condurre la guerra. Ma finchè l'Unione fa parte di una lega più grande, convien pure che essa adempia i suoi doveri verso quest'ultima: non recherà le sue armi contro alcun membro della grande confederazione, e coopererà alla difesa di tutto il territorio tedesco: questi soltanto sono gli obblighi ai quali intesi di accennare colla mia proposta: questo è necessario, affinchè non si dica che lo statuto dell'Unione tende a far sì che riesca impossibile l'esistenza della grande confederazione. »

Quindi l'oratore espone le ragioni che lo inducono a proporre la revisione dello statuto prima della sua accettazione.

Bergfeld parla in senso contrario. Non bisogna indugiare, ma andare avanti: è un'illusione credere che possa stabilirsi una grande confederazione fondata sui trattati del 1815. L'Austria, dopo la costituzione del 4 marzo, non può più far parte dell'antica confederazione: è impossibile che l'Austria s'ammetta nella lega con tutte le sue provincie.

Il ministro Manteuffel sale la tribuna, e comincia con dire che egli parla come deputato, e non come ministro; non intende che le sue parole impegnino in veruna maniera i consigli che crederà di suggerire al re, come ministro: quindi appoggia la proposta Radowitz, ma parla in un modo così lealmente liberale, che il suo discorso è applaudito da tutta l'assemblea. Ne togliamo alcuni brani che furono applauditissimi:

« Signori, fu detto, sovrastarci gravi pericoli, dovere noi perciò accelerare il passo. Io li vedo e li conosco, i nemici; ma i loro sforzi mi servono di lezione, e m'infondono vigore: quando io li vedo qua e là travagliarsi cotanto, essi m'insegnano a proseguire tranquillo il mio cammino. Perfino quell'aborto che si volle or ora chiamare in vita per atterrirci (*applausi universali*) non mi rimuoverà dal mio fermo e ponderato proposito; al contrario io non voglio procurare ai nemici la soddisfazione di suggerirvi una via precipitosa; ma io voglio conseguire lo scopo colla fermezza e colla costanza tedesca.

« Signori, l'onorevole oratore che mi ha preceduto alla ringhiera ci pose l'alternativa di ritornare al passato o di progredire: signori, il passato noi vogliamo lasciarlo dietro di noi! (*Vivissimi applausi.*) Noi dobbiamo e vogliamo progredire; ma non dobbiamo smarrirci; cerchiamo quello che è ragionevole, vero e buono, e cooperiamo tutti ad un solo fine! »

Parlano quindi i signori Beckerath, Harkort, Soiron, Vinke in favore dell'accettazione; Keller, Stahl e Urlichs contro.

— *Seduta del* 13. In questa tornata parlò il sig. Bodelschwing per l'accettazione immediata, e contro essa il signor Reichensperger; poscia il sig. Gegern prese la parola per raccomandare egli pure l'accettazione immediata della costituzione. Non si tratta, egli dice, di decretare la costituzione migliore, ma di avere finalmente una costituzione che stabilisca l'unione federativa: i miglioramenti verranno in seguito. Noi vogliamo che ci si conservi il terreno legale, sul cui base era stato conchiuso il trattato del 26 maggio: mantenendo il terreno legale, si toglie ogni pretesto ai governi particolari di ritirarsi; altrimenti si dirà che l'alleanza del 26 maggio non tendeva punto a fondare uno Stato federativo, ma bensì a stringere attorno alla Prussia un dato numero di piccoli Stati. Solo la Prussia costituzionale può proseguire l'impresa incominciata dall'assemblea di Francoforte; ma non bisogna indebolire la fiducia della nazione, perchè allora addio unità! Se voi indebolite l'unità, coprite pure di un velo nero le vostre bandiere, perchè avrete voi stessi abbandonata la vittoria. Voi troverete attorno a voi alcuni piccoli Stati che si collocheranno sotto la vostra protezione; ma non fonderete mai un'Alemagna grande e vasta, siccome lo richiede il vostro stesso interesse, l'interesse prussiano.

Il ministro Manteuffel chiese la parola per un fatto personale, per protestare che il ministero è deciso di portare alto la bandiera dell'unione, lungi dal voler coprirla di un velo nero.

La camera finalmente approvò, come già dicemmo, l'accettazione immediata della costituzione con 125 voti contro 89, adottò l'atto addizionale e conferì pieni poteri al governo per quanto concerne le città anseatiche, ad una ancor più grande maggioranza.

— Nella seduta del 15 il sig. Bismark-Schönhausen propose che si sopprimesse il nome di *impero* e si lasciasse quello di *unione*: la proposta fu reietta.

Il § 14 fu approvato nei termini seguenti: « Il generale nominato dal potere esecutivo dell'impero, e i generali da lui designati pel comando indipendente dei corpi particolari, siccome anche i governatori, comandanti e impiegati superiori delle fortezze dell'impero, giurano fedeltà al capo dell'impero, e giurano di eseguire coscienziosamente la costituzione. » Furono inoltre prese le altre risoluzioni già accennate nel numero di ieri.

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* quanto segue:

Siamo alla vigilia di veder rinnovato il conflitto che avvenne al tempo dell'innalzamento al trono del re Guglielmo dei Paesi Bassi fra il suo governo e i vescovi pel giuramento da prestarsi alla costituzione.

Questo giuramento, secondo il patto fondamentale prussiano, è richiesto da tutti gli impiegati del governo: ora, un gran numero di preti trovandosi in questa categoria, pare che la maggior parte di essi non voglia aderire al voto del governo che colla riserva sacramentale del *salvis ecclesiae juribus*. Tostochè il ministero venne a cognizione di un tal fatto, indirizzò una circolare ai presidenti delle provincie per ordinar loro di esigere da tutti i pubblici funzionari, il giuramento senza riserva di sorta, e di sospendere al tempo stesso dalle loro funzioni tutti coloro che vi si rifiutassero. Credo di farvi cosa aggradevole dicendovi in qual modo l'organo principale del partito clericale delle provincie renane parli di un tale provvedimento.

Il giornale *Deutsche Volkshalle* nel suo articolo di fondo del 10 corrente, facendo sembiante di ignorare i termini positivi della circolare ministeriale si esprime così: « Noi non possiamo credere che il ministero sia deciso o possa decidersi per un tale provvedimento. Se fosse vero, il governo farebbe supporre che giurando la costituzione si contraggono degli obblighi non solamente contrarii ai doveri del prete cattolico verso la sua chiesa, ma altresì ai diritti costituzionali della chiesa e de' suoi ministri. » Comprenda chi può tale strana argomentazione.

Ma ascoltiamo sino alla fine. « Ben più, in una somigliante misura rivelasi, a quanto ci sembra, l'intenzione di applicare la costituzione contraddittoriamente ai doveri del prete cattolico verso la sua chiesa in guisa, che ogni prete che volesse d'oggi in poi continuare a servire lo Stato in un modo diretto o indiretto dovrebbe rendersi a discrezione. Una tal mira segreta sarebbe altamente irragionevole in quanto che essa accrescerebbe senza necessità il numero degli avversanti il governo, e *costringerebbe i più influenti sostenitori dell'ordine a mescersi tra le file dell'opposizione.* »

E ciò sufficientemente chiaro? Non aggiungo alcuna riflessione; farò solo osservare che la costituzione prussiana accorda al clero ed alla chiesa un posto così vantaggioso ed onorevole quanto la costituzione del Belgio.

Potrei ogni giorno notare di biasimo cose di tal genere, ma in simile materia la penso come la moglie di quell'uomo di Stato inglese, la quale, sgridata vivamente da suo marito di non avere sputato in viso ad uno dei suoi detrattori, gli rispose: « Se dovessi fare quanto dici a tutti coloro che ti calunniano, diverrei etica in poco tempo. »

AUSTRIA

Il corriere della Germania sulla fede di un viaggiatore proveniente dal Tirolo annunzia che il corpo d'armata austriaco acquartierato nelle vicinanze di Reute, ha ricevuto l'ordine di porsi in marcia per le frontiere del Würtemberg. Questa notizia, dice la *Gazzetta di Colonia*, è confermata da lettere di Vienna. A Monaco pure, aggiunge il *Corriere*, corre voce che il primo reggimento d'infanteria sta per marciare verso le frontiere del Würtemberg. La formazione di un corpo d'armata austro-bavarese, di cui si parlò sovente, sembra ora effettuarsi.

INGHILTERRA

LONDRA, 17 *aprile. Camera dei comuni. — Seguito e fine della seduta del* 16 *aprile.*

Il sig. Milner Gibson svolge gli argomenti che favoreggiano una sua mozione tendente a sopprimere il diritto d'*assisa* sulla carta, ed abolire la tassa del bollo sui giornali e sugli annunzii, e la imposta doganale sui libri esteri.

I signori Hume e d'Israeli appoggiano la mozione.

La combatte lord J. Russell.

La Camera va ai voti, 89 votano per la mozione, e 190 contro, maggioranza ministeriale 101.

Il sig. Haney chiede si nomini un comitato al quale spetti l'incarico di trovare modo che permetta e agevoli alle classi operaie il mettere a frutto con sicurezza e vantaggio i loro risparmi, a fine di garantirsi dai mali, a cui esse soggiacciono di frequente.

Il sig. Labouchère non vede ragione che s'opponga alla nomina del comitato suddetto, che viene definitivamente adottato.

(Morn. Chron.)

Seduta del 17.

Lord J. Russell, sopra una questione di sir W. Malesworth, dice che lord Grey ha risposto al dispaccio di sir W. Deuman, relativo alle due Camere elettive in Australia, e che in essa risposta l'onorevole baronetto approva come valide e soddisfacenti le ragioni in favore del bill presentato dal governo.

Il sig. W. J. Fox domanda la seconda lettura del bill sull'educazione.

Il sig. A. Stafford la vorrebbe prorogata a sei mesi.

Lord J. Russell attesta il suo dispiacere che, per la forma onde un tale affare è stato proposto, si vegga costretto a non poter consentire ad una seconda lettura.

Il sig. C. Anstey propone si aggiorni il dibattimento a 15 giorni: la Camera adotta la proposta del sig. Anstey.

Seduta del 18.

Il principio della seduta non offre nulla d'interessante.

Alla partenza del corriere, s'apriva una discussione sulla formazione del comitato del bill della giurisdizione sommaria relativa ai ladri. *(Sun)*

FRANCIA

PARIGI, 18 *aprile.* La seconda lettura del progetto di legge ha occupato oggi l'assemblea, ma la discussione non riuscì ancora in questa seduta che ad un risultamento negativo, cioè a rigettare l'emendamento presentato da G. Favre, per sostituire alla deportazione il bando a tempo determinato od in perpetuità, la quale sostituzione doveva essere applicata a tutti gli individui condannati dalle alte corti di Bourges e di Versailles.

Passando poscia all'art. 1 del progetto della commissione, nel quale era stata chiesta la divisione dal generale Lamoricière, l'assemblea, dopo alcune spiegazioni date dal relatore sig. Rodat, e dal sig. Baze, membro della commissione, ha rimandato il seguito della discussione al giorno seguente.

— Il generale Husson, rappresentante del popolo, oggi rammentava nell'assemblea, a proposito della candidatura del sig. Leclerc, che comandava egli stesso alla battaglia di Waterloo il 100° di linea, e che pose il sergente Leclerc all'ordine del giorno per la sua bella condotta durante la battaglia.

Il quadrato nel quale combatteva Leclerc a quella battaglia era comandato dal generale Foy.

Il sig. Ferdinando Foy, col desistere dalla sua candidatura, dice la *Patrie*, in favor d'un soldato e compagno d'armi dell'illustre generale, non ha fatto che onorare la memoria del padre suo.

— Il presidente della repubblica, accompagnato dai ministri della guerra e dei lavori pubblici, e dal capitano Toulongeon, ufficiale d'ordinanza, è partito oggi per Angers, volendo assicurarsi da per sè delle conseguenze del disastro del 16, e recare quelle consolazioni che sono in suo potere. Ei vuole anche ricompensare gli atti di zelo filantropico che furono segnalati in quella catastrofe.

---

nello scorso giugno in Parigi, fu vivamente sentita dalla Francia e dall'intiera Europa, l'illustre francese essendo sempre stato uno de' più energici campioni dell'ordine e dell'onesta libertà. Se non che il duca d'Isly non fu solamente uno de' più intelligenti ed intrepidi uomini d'armi di questi ultimi anni, ma l'agronomia lo annovera giustamente tra i più benemeriti agricoltori pratici del tempo. La spada e l'aratro erano degnamente raffigurate nella sua semplice divisa col motto latino: *Ense et aratro*, due nobili parole che compendiano la sua vita laboriosissima consacrata interamente alla patria.

Il celebre capitano, novello Cincinnato, si fece agricoltore dal 1815 al 1831 coltivando egli stesso i suoi campi, e facendosi maestro de' suoi compaesani dei quali raddoppiò la ricchezza colle sue lezioni. Nei sette ultimi anni poi in cui governò l'Algeria, da lui finalmente conquistata e pacificata, vi attivò in modo mirabile la colonizzazione e l'agricoltura, e le sue modeste scritture dovrebbero trovarsi nella piccola biblioteca d'ogni agricoltore.

Signori! per me, consacrato di cuore con coloro i quali vedono nello studio e nella pratica dell'agricoltura ragionata, e nella diffusione dell'amore vero a questa regina di tutte le arti, un argine all'invasione delle idee rovinose che minacciano ogni ordine sociale coll'avvelenare la morale dei popoli. Ciò che oggi costituisce l'essenza della società è il lavoro, è la produzione, è il benessere materiale e morale che ne deriva, è il miglioramento continuo di tutte le condizioni, è il progresso pacifico di tutte le intelligenze, è lo sviluppo ragionato di tutte le facoltà. Questo grande movimento civile trova agenti numerosi e potenti negli agricoltori, e specialmente nei proprietarii intelligenti, attivi ed innamorati del pubblico bene. Persuadiamoci che oggi, come anticamente, la prosperità delle nazioni è in ragione del loro progressi relativi nelle scienze e nell'agricoltura, e nelle arti. L'Egitto, ad esempio, un di così ricco e popolato, oggi, collo stesso cielo, collo stesso Nilo, colla stessa fecondità delle sue donne, è misero e spopolato, per modo che, se non era di Mehemet-Alì, forse a quest'ora sarebbe una deserta palude. I progressi delle scienze applicate formano la base la più solida dei progressi dell'industria e dell'agricoltura.

Noi però, a malgrado della nostra viva fede nel progresso, non ci lusinghiamo che giungerà mai un'epoca in cui tutti i partiti si abbracceranno, in cui tutte le passioni verranno spente, in cui scomparirà la miseria, verranno soddisfatti tutti i bisogni, e la terra tutta rivestita di fiori e frutti non sarà più che un soggiorno di pace e di gioia. Ciò non si vede che nei quadri delle felicità future dei poveri comunisti. Noi crediamo alla lotta, perchè abbiamo fede nell'umanità, nel progresso e nella Provvidenza. Ma non crediamo impossibile la soluzione di questo o altro simile problema proposto dalla civiltà moderna ai Governi. Credo anch'io con uno spirito pubblicista vivente, che l'alleanza stretta dell'agricoltura coll'industria potrà trovar modo che qualunque individuo, intelligente, morale, laborioso, con otto sole ore di lavoro quotidiano, possa alimentare sufficientemente, alloggiare sanamente, vestire convenientemente la sua famiglia, assicurarsi il presente e l'avvenire, profittare dell'ozio di sei ore per istruire civilmente ed allevare onoratamente la propria prole nella professione a cui dovrà la sua felicità. E così ad esempio noi vediamo già fin d'ora che nella capitale della Francia e nel suo circondario le abitazioni d'un milione di cittadini non ricoprono *tre mila ettari di terreno*; ma questo milione d'individui, col suo talento e colla sua industria, comunica alle sostanze che le sue braccia mettono in opera, un aumento di valore che sorpassa il prodotto netto di otto milioni di ettari di terre, che è quanto può produrre il suolo dei tre regni, come la Baviera, la Sassonia e il Portogallo. E ciò appunto che vi ha di mirabile in quest'opulenza di procurare il vitto e l'agiatezza a tutti gli agricoltori di cento e più leghe di circuito dalla metropoli. Uniamoci dunque anche noi per cooperare ciascheduno nella nostra piccola sfera a rendere l'agricoltura più animata, intelligente ed emula dell'industria, giacchè l'agricoltura, l'industria e il commercio, che sono le fonti della ricchezza nazionale, abbisognano del favore del governo non meno che di quello dei cittadini. Per ultimo noi che amiamo il progresso, e non le rivoluzioni, non dimentichiamo che l'agricoltura intelligente rende gli uomini operosi e morali, e quindi amici dell'ordine e della pace, che sono i beni supremi d'ogni civile consorzio, e sorgenti perenni dei veri progressi. »

www.internetculturale.it

ULTIME NOTIZIE

FRANCIA. *Parigi*, 19 *aprile*. Oggi l'assemblea nazionale ha continuato la discussione sul progetto di legge relativo alla deportazione.

Emanuele Arago domanda che si rigetti l'art. 1° come quello che disonorerebbe, dice egli, i codici francesi.

Il generale Lamoricière ha proposto un nuovo emendamento del tenore che segue: «In tutti i casi in cui la pena di morte è abolita dall'art. 5 della costituzione, le può essere sostituita quella della deportazione in un luogo designato dalla legge fuori del territorio della repubblica. La valle di Vaitu nelle isole Marchesi è dichiarata luogo di deportazione per l'applicazione di questa pena. Un regolamento d'amministrazione pubblica, a cui saran soggetti i deportati, determinerà il genere di vita a cui dovranno uniformarsi, ma in modo che possano godere di tutta la libertà compatibile colla necessità di assicurare la guardia delle loro persone.»

Lamartine. Io non dubito che il § 1° sia adottato, e domando perciò di parlare immediatamente sul 2°.

Il ministro Rouher si oppone all'ordine della discussione domandato dal sig. Lamartine. L'assemblea ha da decidere prima sul principio della legge; poi da determinare il luogo, e finalmente da stabilire il regolamento d'amministrazione pubblica.

Lamartine riconosce la giustezza delle osservazioni presentate dal ministro.

La seduta continua.

POSCRITTA. *Parigi*, 20 *aprile*. Il 5 0/0 oggi prima della Borsa era a 89, 45; alle 4 pom. a 89, 25.

E. LEONE gerente.

Deuxième Académie de M. ALEXANDRE, *Aujourd'hui mardi* 23 *avril, à* 8 *heures du soir.*

Sujet principal: la Tragédie. — *Réciation des plus belles scènes du Théâtre tragique, entremêlée de morceaux amusans, pour varier l'intérêt.*

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 22 *aprile* 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr. 1° aprile 1850	L. 87 75		
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L. » »		
(1848) Id. 1° marzo 1850	L. 85 25	L. 85 50	
(marzo 1848) Id. 1° aprile 1850	L. « »		
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L. 85 75		

Obbligazioni dello Stato

(1834 Id. 1° gennaio 1850	L. » »	
(1849) Id. 1° aprile 1850	L. 957 50	

Il Direttore Generale
SIMONDI.

PECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

metri 273 sopra il livello del mare

22 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	ore
millim.	millim.	millim.
Barom. 728 22	30 32	30 64
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7. 6	+ 16 8	+ 14 9
Vento S.	S. O.	E. S. E.
Coperto	Coperto.	Ser. con vap.

TEATRI D'OGGI 23 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Bruno il filatore*.

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Le tigre du Bengal*.

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Marco Bazzari*.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *Era io!*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5). La drammatica Comp. Preda recita: *Chetter*.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MONCALIERI	Da MONCALIERI per TORINO
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori posse darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

JOURNAL DES DEMOISELLES

augmenté du

JOURNAL DES JEUNES PERSONNES

DU MAGASIN DES DEMOISELLES,
DU JOURNAL DES JEUNES FILLES,
DE LA BRODURE ET DU BON TON

Edizione di Brusselles

Se ne pubblica una dispensa al mese, a L. 10 all'anno

Sono in vendita i mesi di gennaio, febbraio e marzo.

Avrà luogo la **Prima Estrazione** dell'anno 1850 delle Obbligazioni dell'imprestito del GRANDE ELETTORATO D'HESSE **di L. 62,207,287** per la costruzione di strade ferrate

La sopra accennata **vistosa somma** viene rimborsata in 168,125 premii designati sulle Obbligazioni stesse.

A favore dell'estrazione 1.° giugno sonvi premii di L. 120,000, 20,000, 10,000, 5,000, 1,000, ecc. Ogni numero di serie estratto vince per lo meno L. 200.

L'acquisto di un'Obbligazione per partecipare alla sorte di detta Estrazione, vale **Lire dieci.**

Per ogni schiarimento, e per l'acquisto delle Obbligazioni indirizzarsi a F. PAGELLA e C. in Torino (via Guard'Infanti, num. 5, piano 1.°)

L'Amministrazione centrale del prestito è in Francoforte sul Meno presso la casa Bancaria I. RINDSKOPF.

PS. L'acquisto di una **decina** dà luogo all'undecima Obbligazione *gratis*, non abbandonando i numeri per una volta acquistati non si perde nè in capitali, nè in interessi.

Ancora quindici giorni di vendita al

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

Oltre a molti altri articoli trovansi vendibili:

Mussoline in lana scozzesi, a 50 cent. il raso		
Scorza d'Albera	» 50	id.
Jaconat stampato . . .	» 60	id.
Barèges scozzesi . . .	» 50	id.

Abiti *foulards* da L. 24 a L. 28.

Scialli brocati e stampati al 50 per 0/0 al dissotto del loro valore.

Sciarpe brocate e stampate, id. id.

Foulards da naso a L. 3. 60.

Restano a vendersi alcune pezze di tela d'Olanda e fazzoletti batista che saranno venduti a tenuissimo prezzo.

AVVERTENZA

Il sottoscritto si fa un dovere di nuovamente prevenire i signori proprietarii, albergatori, caffettieri, ecc., d'avere di recente ricevuto un nuovo assortimento di oggetti d'argenteria della privilegiata e rinomata fabbrica C. Christofle e C. di Parigi.

Ogni dubbio di contraffazione è tolto dall'averne il sottoscritto fatta la scelta di presenza, e si pregia accertare gli accorrenti che trovasi in grado di praticare gli stessi prezzi di fabbrica.

A maggior comodo previene inoltre d'avere stabilito due depositi degli oggetti anzidetti, cioè presso i signori

G. Lazzero (*à l'embarras du choix*) angolo dei portici della Fiera, e

Fratelli Cavassa e Comp., via Guard'infanti, vicino piazza Castello.

DANIELE CAFFAREL
Doragrossa, num. 1, *piano* 1.°

DA VENDERE

1.° Cascina al Gerbido, distante miglia due all'incirca da questa città, composta di fabbriche civili e rustiche, giardino, *parterre*, orti, prati irrigabili e campi, il tutto in ottima condizione, del totale quantitativo di giornate 67 circa.

2.° Giornate 12 circa bosco in territorio di Pino Torinese, regione di Castelletto, divisibile in varie pezze.

Recapito al sig. architetto Panizza, via Misericordia, 4.

AFFITTAMENTO

Nel giorno di sabbato, 27 corrente aprile, ed alle ore 10 di mattina, in Torino, nella solita sala delle adunanze del Consiglio del S. Ordine Mauriziano, via della Basilica, num. 12, si addiverrà al reincanto dell'affittamento per un novennio della possessione denominata *Spessa Superiore*, di giornate 170, 80, pari ad ettare 64, 91, 90, situate in territorio di Cavallermaggiore, sul prezzo di L. 5,037, 50 di annuo fitto, risultante dal fatto aumento di mezzo sesto, ed il suo deliberamento sarà definitivo.

Il Patrimoniale L. VELASCO.

VENDITA di un corpo di Cascina posta sulle fini di Rivalta presso Torino, di giornate 25 circa. — Per le condizioni dirigersi nello studio del signor notaio Remiggio, in Torino, via Figlie di Militari, num. 12.

IMPRESTITO DELL'ELETTORATO D'ASSIA

PREMII PRINCIPALI:	14	di franchi	140,000
»	22	»	126,000
»	24	»	112,000
»	60	»	28,000
»	60	»	14,000
»	60	»	7,000

Le Estrazioni che avranno luogo nell'anno 1850 *offrono in diversi premii franchi* 622,125.

La prossima Estrazione avrà luogo il 1.° *giugno* 1850.

Prezzo di un'azione franchi 20

» 6 azioni	»	100
» 13 azioni	»	200
» 28 azioni	»	400

La lista officiale dell'Estrazione del suddetto **Imprestito** sarà inviata agli Azionisti, ed i *numeri vincitori* principali saranno pubblicati nei giornali.

I premii indicati saranno pagati in contante.

M. STIEBEL FILS
Banchieri e ricevitori generali a Francoforte sul Meno.

Per la Toscana e l'Italia si può conoscere il Manifesto e procurarsi delle Azioni presso il sig. Ferdinando Bussotti a Firenze, Palazzo Borghese, via del Palagio, pian terreno a destra, dove a tempo opportuno sarà ostensibile la lista dell'Estrazione.

Le richieste non accompagnate dal corrispondente pagamento sono nulle.

AVVISO

Il Maestro D. Speranza, per facilitare lo studio della musica in questa colta capitale, animato da intelligenti e benemerite persone conscie dei felici successi col suo facile metodo in tale insegnamento da esso ottenuti, pensò di aprire, per comodo degli amatori di arte sì sublime, un apposito Istituto di musica sì vocale che istrumentale, in via del Belvedere, num. 13, piano 1.°, casa Solaroli, Borgo Nuovo.

Chi desiderasse aver conoscenza del regolamento e degli opportuni schiarimenti non ha che recarsi all'Istituto, il quale trovasi aperto tutti i giorni dalle ore 8 del mattino alle 12, e dalle 4 alle 6 della sera.

CARLO POMA

ORIUOLAIO IN CONTRADA S. TERESA, N.° 4

ha ricevuto un grande assortimento di

OGGETTI CHINESI

Consistenti principalmente in vasi di ogni genere e grandezza, porcellana d'ogni qualità, tazze da *the*, da caffè e da brodo — Assortimenti di piatti con pitture di Canton e di Nankin — Seggioline *(tabourets)* di porcellana, ricchissime di decorazioni e di pitture in rilievo — Grandi paraventi e tavolini in lacca dorati, magnifici — Scialli di *crep* di diversa grandezza — Fazzoletti da naso — Ventagli di ogni qualità ed eleganza — Parafuochi *idem* — Scatole di porcellana, *nécessaires* per *toilette* — Scatole per *the* in lacca — Giuochi di scacchi in avorio, stupendi — Giuochi di dame e *tric-trac* — Grandi piatti del Giappone, e moltissimi altri oggetti di gusto originale della Cina.

Questo grande e curiosissimo assortimento è visibile tutti i giorni nel suo negozio.

Nello stesso negozio trovansi pure interessantissimi oggetti di antichità e di belle arti.

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120			
150 dette	id.	di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 66, 60 e 56 rasi . . .	» 45 » 65
50	Servizii da tavola per 6 persone . .		» 15 » 25
150	detti	id. per 12 persone . .	» 22
100	detti	id. id. di grande largh.	» 28
80	detti	id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone	» 30 » 120
200	dozzine fazzoletti tela d'Olanda, la dozz.		» 10 » 50
150	id.	id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18	
150	id.	id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30	

Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15

id.	id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore	» 20 a 24
id.	di sciugamani di toeletta in damasco	» 25
Id.	di salviette da *dessert* in damasco con frangie	» 12

CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

DA VENDERE IN CAVORETTO

Casa composta di num. 4 camere, due al piano terreno, e due superiormente, con *parterre*.

Dirigersi ivi al sig. Pietro Avondo, calzolaio.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 109 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I rialzi non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI 24 APRILE

Prezzi dell'associazione:

		Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L.	40	24	14
Per le Provincie	»	48	28	16
Per l'Estero	»	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

Con Decreti firmati in udienza del 20 aprile 1850, S. M. ha nominato:

Malaspina avv. Alberto, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Genova, a sostituto sovrannumerario avv. fiscale presso lo stesso tribunale;

Foppiani avv. Evasio Leone, giudice del mandamento di Andora, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Genova;

Canepa avv Pietro, volontario negli uffizii generali presso il magistrato d'appello di Genova, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Chiavari;

Chabert Giuseppe, segretario del tribunale di prima cognizione di S. Giuliano, a segretario di quello di Ciamberì;

Exertier causidico Francesco, sostituto procuratore de' poveri presso il magistrato d'appello di Savoia, a segretario del tribunale di prima cognizione di S. Giuliano;

Andrier Gio. Maria, sostituto segretario del tribunale di prima cognizione di Bonneville, a causidico capo d'uffizio presso quello di Albertville;

Band Pietro, sostituto causidico presso il magistrato d'appello di Savoia, a causidico capo d'uffizio presso il tribunale di prima cognizione di Albertville;

Cléaz Maurizio Guerino, sostituto causidico presso il tribunale di prima cognizione di Albertville, a causidico capo d'uffizio presso lo stesso tribunale;

Forneri avv. Giuseppe, avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione d'Asti, ad avv. fiscale di seconda classe ivi;

Debernardi avv. Luigi, avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, ad avv. fiscale presso quello di Vercelli;

Pozzi avv. Celestino, giudice istruttore nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, ad avv. fiscale presso lo stesso tribunale;

Piccia barone Luigi, giudice istruttore di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo, a giudice istruttore di terza classe ivi;

Imberti avv. Giacinto, giudice nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, a giudice istruttore di quarta classe ivi;

Simeon avv. Giacinto Maria, giudice nel tribunale di prima cognizione di Susa, a giudice di terza classe ivi;

Masino avv. Giuseppe, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Mondovì, a giudice di terza classe ivi;

Rovere avv. Pietro, giudice di quarta classe nel tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a giudice di terza classe ivi;

Bongioanni avv. Francesco, giudice nel tribunale di prima cognizione di Aosta, a giudice di quarta classe in quello di Mondovì;

Scarrone avv. Federico, sostituto avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione di Vercelli, a giudice di quarta classe in quello di Mondovì;

Malinverni avv. Giuseppe, sostituto avv. fiscale di seconda classe presso il tribunale di prima cognizione d'Ivrea, a giudice di quarta classe ivi;

Perratone avv. Guglielmo, sostituto avv. fiscale di terza classe presso il tribunale di prima cognizione di Susa, a giudice in quello di Aosta;

Cassolo avv. Stefano, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Asti, a sostituto avvocato fiscale di seconda classe ivi;

Doro avv. Giuseppe, sostituto avv. fiscale presso il tribunale di prima cognizione di Pinerolo, a sostituto avv. fiscale di seconda classe ivi;

Pinoli avv. Clemente, sostituto avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Ivrea, a sostituto avv. fiscale di terza classe ivi;

Cagno avv. Tommaso, sostituto avvocato fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Mondovì, a sostituto avvocato fiscale di terza classe ivi;

Ambrosio avv. Edoardo, sostituto avv. fiscale di quarta classe presso il tribunale di prima cognizione di Cuneo, a sostituto avv. fiscale di terza classe ivi;

Bertolino avv. Carlo, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Saluzzo, a sostituto avv. fiscale di quarta classe presso quello d'Ivrea;

Cavallo avv. Ottavio, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avv. fiscale presso quello di Susa;

Brizio avv. Angelo, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Torino, a sostituto avv. fiscale di quarta classe presso quello di Vercelli;

Corno avv. Ludovico, giudice aggiunto al tribunale di di prima cognizione d'Ivrea, a giudice aggiunto a quello di Torino;

Corsi di Bosnasco cav. Melchiorre, giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Asti, a giudice aggiunto a quello di Torino;

Ferreri avv. Giuseppe, giudice del mandamento di Centallo, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Ivrea;

Belli avv. Michele, volontario nell'uffizio fiscale generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione d'Asti;

Sismonda avv. Giovanni, volontario nell'uffizio dell'avv. generale presso il magistrato d'appello di Piemonte, a giudice aggiunto al tribunale di prima cognizione di Saluzzo;

Aschieri not. Sebastiano, segretario della giudicatura di Mondovì, con anzianità di segretario di mandamento di prima classe, a segretario del tribunale di prima cognizione di Biella;

Testa not. Giacinto, segretario della giudicatura di Carignano, con anzianità di segretario di mandamento di seconda classe, a segretario di quella di Mondovì;

Mejneri Francesco, segretario della giudicatura di Perosa, a segretario di quella di Carignano;

Arò Giuseppe Antonio, segretario della giudicatura di Cesana, a segretario di quella di Perosa;

Derossi Alessandro, segretario della giudicatura di Stroppiana, a segretario di quella di Cesana;

Mecca not. Ignazio, segretario della giudicatura di Sommariva del Bosco, a segretario di quella di Stroppiana;

Dogliani Giovanni Battista, sostituto segretario della giudicatura d'Ivrea, a segretario di quella di Sommariva del Bosco.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 23 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi, la Camera ha continuato la discussione intorno alla strada ferrata da Torino a Savigliano. Il deputato Moffa di Lisio aderiva alle opinioni manifestate nella precedente tornata dall'avvocato Castelli e dal ministro Paleocapa, perchè presto si effettuassero le trattative con la Compagnia che offre d'intraprendere i lavori di costruzione di quel tronco di strada ferrata. Il deputato Michelini parlava nel senso opposto. L'ingegnere Epifanio Fagnani insisteva sulla necessità di recare a compimento i lavori dell'intiera linea da Torino al mare, e proponeva, in conformità di questa sua opinione, un ordine del giorno motivato. Il generale Giacomo Durando opinava non si dovesse pregiudicare la questione della direzione della linea da Savigliano in poi, e con questa riserva appoggiava le conclusioni della Commissione. Il ministro dei lavori pubblici cav. Paleocapa, tornando sulle cose dette ieri, reiterava le sue dichiarazioni. L'avv. Filippo Mellana, notando come la discussione fosse intempestiva e nuocesse alla libertà di azione necessaria al Ministro per recare a buon termine gli opportuni negoziati con la Compagnia offerente, dimandava la chiusura della discussione ed il rinvio delle petizioni puro e semplice al Ministro dei lavori pubblici con deposito negli archivi della Camera. Alla proposta del deputato di Casale aderivano la Commissione ed il ministro Paleocapa, e la Camera l'approvava.

S'è quindi aperta la discussione intorno alla proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per la riscossione provvisoria delle imposte.

Il dottore Jacquemoud proponeva di sopprimere dall'articolo unico della legge le parole che accennano alla probabilità della votazione definitiva del bilancio

APPENDICE

DU CRÉDIT ET DES BANQUES

PAR CH. COQUELIN.

Dopo la grande questione delle nazionalità che agita in modo nuovo la società europea, non ne sappiamo altre che tocchino sì da vicino gl'interessi vitali delle nazioni, quanto quelle che si comprendono sotto la denominazione di Economia pubblica, disciplina vasta che s'addentra in ogni negozio di privata e comune utilità, ne studia l'andamento riconoscendo i fatti, e suggerisce norme di azione, buone se dedotte rettamente da quelli, perniciose se fondate sopra principii troppo astratti, che non tengono conto del mezzo in cui i fatti si vanno attuando e cevendone l'influenza.

Tra le questioni economiche, quella del credito incappò, forse più d'ogni altra, nel danno di essere trattata con teorie assolute che si scostavano dal vero o lo sconoscevano in parte. Le proposizioni di Smith, di Ricardo e di Say, più o meno finora seguite da quasi tutti gli economisti, sono una prova del nostro asserto, e forse se ne farà persuaso chiunque legga il prezioso volumetto del quale annunciamo il titolo.

Non è nostra intenzione dare un'idea completa del libro del sig. Coquelin che non lo comporta il poco spazio di una appendice, nè la lettura di un sunto potrebbe in modo alcuno dispensare da quella dell'intiera opera, che con discreta mole può addottrinare chiunque s'accinga a studiarla senza opinione prestabilita.

Ne noteremo soltanto alcune idee che più delle altre ci parvero originali, o che sono almeno esposte dall'autore con tale una chiarezza da avvantirle di quell'apparato astruso che spesso allontana i meno vogliosi dalle fonti del sapere.

Coquelin definisce il credito *la confidenza applicata alle relazioni commerciali*.

Difatti in forza del credito un capitale viene affidato o dal capitalista, o più spesso (come giustamente osserva l'autore) da un produttore ad un altro produttore che se ne serve per istrumento di nuova produzione, ottenuta la quale soddisfa quello che gli anticipò il capitale. Quando si osservi quante operazioni successive debba subire la materia prima per essere trasformata in un prodotto veramente consumabile, sarà facile persuadersi come sieno innumerevoli i passaggi che si verificano tra produttore e produttore. Senza questi passaggi resterebbe ozioso il prodotto del primo, e non avrebbero luogo quelli dei successivi. Ma se questi passaggi non potessero procurarsi che verso pagamento a denaro, è palese come per la difficoltà di procurarsi questo mezzo di cambio resterebbe arenato quel movimento che porta ovunque la vita. Ora il produttore primo cede al secondo il suo prodotto a credito, e così lo mette in caso di esercitare la sua azione utile. Ma questa cessione è fatta appunto verso la *promessa* di un futuro pagamento, del quale, in forza della *confidenza*, si fa assegnamento sicuro. Questa promessa si traduce in iscritto, e ne sorgono gli *effetti di commercio*. Il cedente, volendo poi rinovare la sua produzione, invece di attendere il pagamento promesso, cede, mediante il giro, tale promessa ad un terzo, in correspettivo o del prodotto ch'egli cerca, o del denaro per comperarlo. Di qua l'idea del banchiere e quindi delle banche, che altro non sono se nonchè un'associazione di banchieri.

Dal processo naturale dell'azione del credito che abbiamo riferito, l'autore deduce che esso s'avvera primieramente tra i produttori e che la maggior parte in un dato paese è sempre quello che si pratica dai commercianti ed industriali tra loro, anzichè quello che i capitalisti concedono alle classi operose. Difatti molti degli effetti di commercio restano in mano di queste, sia che se ne servano nelle loro contrattazioni come mezzo di cambio, sia che tengano sotto quella forma il fondo di riserva necessario alli successivi esborsi, alle spese straordinarie, agli assunti impegni.

Nè scema per questo l'importanza dell'utilità che i banchieri e le banche arrecano al credito e per ciò alla produzione, che anzi l'autore le mette in viva luce con quella chiarezza che è sua propria.

Narrando più sopra, in qual modo si verificasse il credito, abbiamo accennato come, ove mancasse, molti capitali resterebbero inoperosi in mano dei produttori. Osservarono gli economisti che il credito non fa altro uffizio che quello di dislocare i capitali. Ma nota a ragione l'autore che in forza di tale dislocazione si aumenta il capitale produttivo, rendendo tale anche quello che rimaneva sterile; si attiva la circolazione, si procurano i mezzi ai produttori di operare su di un capitale maggiore, o di rinovarlo più volte in un dato periodo, si impiega la mano d'opera che restando oziosa anderebbe perduta, e si procura a tutte le classi occasione di guadagno, e si rendono così possibili i risparmii che servono a formare

www.internetculturale.it

prima della fine di giugno, e toglieva argomento da ciò di invitare il Ministro delle finanze a presentare prontamente il bilancio del 1851.

Il ministro Nigra rispondeva che i lavori preparatorii intorno al bilancio del 1851 procedono alacremente, e che fra breve sarebbe stato in grado d'annunziare alla Camera il giorno della presentazione definitiva di detto bilancio.

Contraddicevano la soppressione proposta dal deputato di Moutiers l'avv. Paolo Farina ed il relatore Miglietti: l'appoggiavano i deputati Lorenzo Valerio e Mellana.

L'avv. Paolo Farina proponeva di aggiungere, che ove a tutto il mese di giugno il bilancio del 1850 non fosse votato, s'intendesse prorogata la facoltà di riscuotere provvisoriamente le imposte fino a tutto il mese di novembre. Il deputato Michelini proponeva di surrogare al mese di novembre quello di ottobre.

L'emendamento del deputato di Tortona è stato difeso dal suo autore e contraddetto dai deputati Pescatore, Lanza e Lorenzo Valerio e dal relatore Miglietti.

Il ministro dell'interno cav. Galvagno dichiarava di rimettersene intieramente alla volontà della Camera, e, declinando il rimprovero fatto al Ministero da alcuno degli onorevoli preopinanti, affermava come il Governo intenda saviamente ed incessantemente ad elaborare progetti di legge concernenti le opportune riforme e gli utili miglioramenti nel pubblico servizio.

La Camera ha approvata la proposta dell'avv. Paolo Farina: ed il dottore Jacquemoud ha quindi ritirata la sua proposta soppressiva.

L'avv. Riccardo Sineo proponeva di sospendere ogni deliberazione perchè la legge venisse comunicata alla Commissione del bilancio, la quale dovrebbe riferire intorno alle economie che possono attuarsi più prontamente. Questa proposta sospensiva è stata rigettata.

Al voto a scrutinio segreto sul complesso della legge, essa è stata approvata con voti favorevoli 88 e 45 contrarii su 133 votanti.

FATTI DIVERSI — SARDEGNA — Si legge nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari:

Si avvicina al suo termine il tempo per l'esposizione di oggetti d'industria nazionale che avrà luogo nelle sale dell'ospizio Carlo Felice fino al 30 corrente aprile. Speriamo che almeno le produzioni naturali, di cui è ricchissimo il nostro suolo, animali cioè, vegetali e minerali, possano fare bella mostra di sè in Torino, ove saranno rimesse per l'esposizione che si farà in maggio nel castello del Valentino.

— La società agraria ed economica di Cagliari con suo manifesto del 5 corrente ha destinato il premio di Ln. 400 a chi presenterà non meno di 50 pelli di capretto, *le meglio conciate in bianco*, e da potersi adoperare nella fabbricazione di guanti: un altro di Ln. 200 per non minor numero di pelli di agnello, alle stesse condizioni che quelle di capretto. Dovranno risultare conciate nell'Isola. I concorrenti s'inscriveranno entro il termine di tre mesi dalla data di questo manifesto presso la segreteria della società, e dopo sei mesi dalla stessa data si aprirà l'esposizione. Tutti quanti esercitano nell'Isola, o per sè o per via di lavoranti, l'arte della concia, possono concorrere al premio.

LOMBARDO-VENETO

Togliamo dall'*Amico cattolico* di Milano copia della partecipazione officiale che venne fatta ultimamente a favore della Compagnia di Gesù dal feld-maresciallo governatore alla curia vescovile di Verona. Essa è la seguente:

« N. 3878. P. Avendo trovato di ordinare che sieno restituiti ai reverendi padri gesuiti le chiese dei gesuiti in Venezia e l'ospizio annesso, e così pure la chiesa di S. Antonio in Verona coll'attiguo ospizio, e ciò tosto che si abbia potuto sostituire altri locali opportuni ai due ospizi suddetti che ora servono ad uso militare, interesso la compiacenza di cotesta rev.ma curia a voler rendere consapevole il provinciale della Compagnia di Gesù, P. Giuseppe Ferrari, ad opportuna sua notizia e regola, avvertendolo che gli ordini relativi sono stati diretti all'i. r. luogotenenza in Venezia ed a questo i. r. comando di città e fortezza, coi quali potrà in appresso opportunamente concertarsi per ricevere i locali in discorso.

Verona, 4 aprile 1850.

RADETZKY. »

TOSCANA

Riferiamo quest'indirizzo al granduca, presentato dal municipio di Massa Marittima di cui fu parlato nella Gazzetta di ieri:

Altezza imperiale e reale,

Il nuovo consiglio municipale di Massa Marittima non ha saputo come meglio inaugurare il principio della sua gestione, che con una dimostrazione di gratitudine, e colla espressione di un desiderio, di un bisogno tutto nazionale e patriottico.

La gratitudine è pregio dell'uomo, e del cittadino, e noi, come uomini e cittadini, grato ed onorevole ufficio compiamo, esprimendo all'i. e r. governo i sensi della più viva e profonda riconoscenza, per la tanto desiderata ed ottenuta riforma municipale, primo e fondamentale elemento di vera ed effettiva civile libertà.

La franca e leale espressione dei desiderii e bisogni nazionali, è deb to del pubblico funzionario, e noi, come investiti di pubblica rappresentanza, ci poniamo a coscienza il manifestare francamente e lealmente alla A. V. I. R. essere bisogno dello Stato, essere speciale e sentito desiderio di questo municipio, la più sollecita riattivazione dello statuto costituzionale.

L'altezza V. R concesse spontanea e volonterosa il benefizio di questo statuto: parziali ed inattese impruntitudini, ne interruppero il corso: il buon senso e la generosità del popolo toscano, coerente sempre a se stesso, e sempre affezionato al suo benefico principe, ricondusse con magnanimo slancio le cose a quel punto, dal quale avevano, più per colpa dei tempi, che per malvagità degli uomini, deviato.

Ora il municipio di Massa nutre ferma fiducia che quello che fu dalla A. V. I. e R. spontaneamente concesso e garantito, quello che dal popolo toscano fu contra la violenza dei tempi ricuperato, sarà dalla buona fede e dalla religione del governo non solo mantenuto, ma ben anco sollecitamente riattuato.

Dal municipio di Massa Marittima il 15 aprile 1850.

Per incarico del consiglio municipale

Il Gonfaloniere.

STATO ROMANO

Si legge in un carteggio dello *Statuto* in data di Roma 17 aprile:

Si dice che in un colloquio avuto col Santo Padre il card. Antonelli abbia parlato di dare la sua demissione. Allora il papa ha risoluto di convocare un concistoro. Il concistoro dovrà tenersi il 19 o il 20.

— Morì in Faenza, il giorno 15 aprile, il celebre letterato Dionigi Strocchi in età d'anni 88. L'Italia perde in esso uno dei migliori ingegni educati alle classiche dottrine ed improntati del senno e del valore dei nostri antichi padri. Poeta e prosatore dignitoso e vago, ebbe culto non solo in Faenza, ma appo quanti studiarono con amore le italiane lettere. Chi lo conobbe dappresso ricorda poi con affetto e venerazione la sua mite indole, la sua rara modestia e le sue molte e domestiche virtù.

ESTERO

TURCHIA

Il *Journal des Débats* reca la seguente corrispondenza di Costantinopoli in data del 5 aprile:

Il governo ottomano ha voluto esprimere alla Francia e all'Inghilterra la sua riconoscenza per l'appoggio efficace che queste due potenze gli prestarono nella vertenza dei rifugiati ungheresi, ed in especial modo per l'invio delle loro flotte. Il sultano ha in conseguenza indirizzate due lettere autografe, una al presidente della repubblica francese, e l'altra alla regina d'Inghilterra. Fu spedito inoltre al principe Callimacki una ricca decorazione in brillanti per il presidente della repubblica: essa è del valore di circa 40,000 franchi.

Il generale Aupick rappresentante della Francia a Costantinopoli, riceverà pure una decorazione in brillanti.

Scrivono da Bucharest che le truppe russe hanno cominciato a ritirarsi affine di sgombrare i principati: una tale notizia però merita conferma.

Si parla da qualche tempo di torbidi che sarebbero scoppiati nella Bosnia, e che presenterebbero una certa gravità. Noi crediamo però che essi sieno puramente locali, e che nulla avendo di comune colla propaganda slava, non sarà difficile al governo turco di calmarli.

La Rossia ha considerato come un affare di Stato la presenza a Costantinopoli del sig. Michele Czayka Czaykowski, rifugiato polacco che abita la Turchia da una diecina d'anni. Il signor Czayka, protetto dalla Francia, mantenne sempre con la nostra legazione le migliori relazioni, e la di lui privata condotta non può dar luogo ad alcun motivo di lagno; sotto al punto di vista politico, non v'hanno se non che accuse prive di fondamento che non potrebbero giammai dar origine all'espulsione d'un uomo onorevole, circondato dalla stima universale, protetto da una potenza amica e contro il quale la Porta non ha a cun motivo a lagnanze. Non è la prima volta che la Russia chiede l'allontanamento di un uomo ben veduto dalla Porta e che non ha, a nostro credere, altro torto fuor di quello di mettere inciampo alle mene degli agenti russi contro questa potenza. Fin sotto il governo di luglio la Russia aveva chiesto due volte l'allontanamento di Czayka senza poterlo ottenere; noi speriamo che gli agenti della repubblica non mostreranno minore fermezza di quelli del governo precedente. E' sarebbe questo un grave attentato ai nostri privilegi in oriente.

Due negozianti francesi, i sigg. Antonio Allèon e Casimiro Benf, sono nominati cavalieri della legion d'onore.

BELGIO

BRUSSELLES, 13 *aprile*. — *Camera dei rappresentanti*: Nella tornata di questo giorno, dopo un discorso del signor Haerne contro il progetto di legge, e un altro del sig. Brunkère, anche contro la legge, ma sotto un punto di vista tutt'altro che oltramontano, prese la parola il sig. Rolin, ministro dei lavori pubblici, e si fece a dimostrare, che il progetto di legge, ben lungi dall'offendere la libertà dei comuni, offre anzi a questi ultimi maggiori guarentigie che non ne offriva il progetto presentato nel 1846 dal sig. di Theux, capo dei cesi detto partito cattolico.

Dopo la quistione comunale, il ministro dichiarò di voler trattare la quistione religiosa; ma l'ora tarda fece sì che la discussione fu rimandata alla prossima tornata.

— *Seduta del* 15. *Il sig. Rolin*, ministro dei lavori pubblici, continuando il discorso interrotto nell'ultima seduta, dice: « Passando a discutere la quistione religiosa, io vorrei, signori, che la mia voce potesse essere ascoltata da tutti i miei concittadini delle Fiandre, da questa popolazione così morale, così religiosa, così devota all'ordine, e cui si volle impaurire la coscienza, dando e ad intendere, che la fede è in pericolo, che prossimi si fanno i giorni della persecuzione, che scacciar si vogliono i preti dalle chiese, private i padri di famiglia d'ogni malleveria d'un insegnamento religioso.

« Io vorrei, signori, che queste popolazioni ascoltassero un loro concittadino, che si fa con animo pacato a esaminare queste obbiezioni che si misero in campo. »

Il ministro dichiara, bramare ardentemente che l'insegnamento religioso sia compreso nel programma del governo, come realmente lo fu; sia per soddisfare al sentimento religioso delle popolazioni, sia pei benefizii prodotti dalla religione. Su questo punto il governo non dissente dagli avversarii, salvo che questi ultimi, in occasione di questo insegnamento religioso, proclamar vogliano alcune conseguenze che il governo non può ammettere. Quindi, volgendosi alla destra, dice: « V'ha forse fra di voi taluno, che non riconosca l'indispensabile necessità di mantenere l'indipendenza assoluta dell'autorità civile? V'ha forse alcuno fra di voi, che pensi, dovere l'autorità civile chinare la sua bandiera in faccia all'autorità ecclesiastica, abbandonare a quest'ultima una parte, anche minima, del suo diritto, e affidare al clero un deposito che il governo ebbe dalla società e ch'egli non può abdicare? Nessuno di voi, ne sono certo, pensa in questa guisa.

« Infatti, sia nelle sezioni che nei discorsi pronunciati finora io non ho mai udito alcuno, che osasse pretendere dovere il

---

nuovi capitali. Per tutte queste considerazioni non teme di asserire che il *credito aumenta i capitali*. Prevedendo poi le obbiezioni che possono venir fatte alla sua proposizione in forza della teoria già accettata in argomento (e vera quando non si abbia riguardo che al primo atto del credito), dichiara badare poco alle parole, ma attenersi piuttosto ai fatti, e sostiene che quando anche non si voglia che il credito crei i capitali, deve peraltro ammettersi che ne occasiona la creazione e sopra tutto rende fruttiferi quelli che non lo sarebbero altrimenti, e porta l'esempio d'una strada la quale renda possibile l'utilizzazione di boschi o cave di pietre, ove giacevano senza valore permutabile legnami e massi che ne acquistano uno notevole a cagione della strada, quantur que non si possa dire che la strada sia capace di produrre per se stessa capitali. Quando l'autore ridusse a simili termini la sua proposizione, non evitando le obbiezioni, ma riducendole alla loro vera importanza, non sappiamo con quanta giustezza il *Journal des Économistes* lo tacciasse di sconoscere le vere teorie di economia e di aver sostenuta una dottrina già condannata dalla scienza.

Quando il credito esiste in un paese tra commercianti e industriali, allora i banchieri e meglio le banche vengono a completarne l'ufficio, col sostituirsi al creditore nel caso che la promessa o effetto di commercio non si presti ai bisogni della circolazione, specialmente per le circostanze di scadenza, di somma o di luogo della riscossione.

E qui sorge un nuovo elemento. Se le banche dovessero operare sempre con danaro effettivo, essendo aggravate da spese non indifferenti per la loro amministrazione, dovrebbero o aumentare il prezzo dello sconto, o contentarsi d'un guadagno inferiore a quello che generalmente ottengono i capitali nel paese. Nel primo caso la concorrenza allontanerebbe da esse la dimanda, nel secondo i capitali si rifiuterebbero al a formazione delle banche. Di qua il bisogno anche per le banche di usare del credito, il che viene da esse attuato coll'emissione dei viglietti di banca.

Questi viglietti nella loro essenza non sono che effetti di commercio al portatore pagabili a vista, essendo la banca obbligata di cangiarli in danaro ad ogni richiesta. Lungamente insiste l'autore per dimostrare tale essere la loro natura, e ciò per combattere le varie teorie di Smith, Say e Ricardo seguiti dagli altri che ne sconoscono il vero ufficio, e per mostrare false le denominazioni di carta-moneta e moneta fittizia che vengono loro date, quasi che venissero posti in circolazione a sostituzione della moneta, mentre di fatto vengono dati dalla banca in cambio di altri titoli di credito, e conservano essi pure questo carattere. Combatte quindi la sentenza che l'*emettere viglietti* equivalga al *batter moneta* e s'abbia perciò a riguardare qual diritto regale. Importantissima ci sembra la parte dell'opera che tende a mettere in chiaro questi principii, posti avanti con chiarezza d'esposizione ed efficacia d'argomenti. Solo c'increse la lacuna lasciata dall'autore che non si fermò ad esaminare la proposta di Ricardo sull'emissione dei viglietti per parte del governo, proposta che rovescierebbe a nostro credere l'idea del credito, e l'altra del rimborso dei viglietti in metallo non mone ato che per un corso d'anni fu praticata dalla banca d'Inghilterra.

I viglietti di banca dunque non sono che una delle forme del credito, e certo ne rappresentano la minor parte, mentre d'altronde nella circolazione sostituiscono non già il numerario ma bensì altri titoli di credito. Siccome poi quanto più questo sia esteso, tanto più diminuisce il bisogno del danaro, così i viglietti al pari di qualsiasi altro titolo di credito tendono a sostituirsi al danaro che viene rivolto a più utili impieghi riuscendo superfluo alla circolazione.

E che il credito serva a rendere meno necessario il denaro valga il confronto tra l'Inghilterra e la Francia. Alla circolazione della prima bastano 1,500 milioni metà in denaro metà in viglietti; a quella della seconda occorrono 3,500 milioni in oro ed in argento, mentre la massa dei cambii si può ritenere eguale nei due paesi.

E qui s'affaccia la questione principale e più controversa. Fu ripetuto ed è quasi opinione generale che le banche, favorendo il credito, spingano la produzione e la speculazione a quegli eccessi che occasionano le crisi, onde di quando in quando sono colpiti i paesi più commerciali ed industriali, e dalle quali derivano la miseria di migliaia d'operai, e la rovina di tante fortune. L'autore dimostra invece come le crisi s'abbiano ad accagionare non all'esistenza delle banche, ma al monopolio che esercitano in forza del privilegio ad esse accordato. Diffatti essendo permesso esclusivamente ad una banca la facoltà di emettere viglietti, e potendo essa per tal modo aumentare i proprii mezzi di sconto, ne avviene che per estendere le sue operazioni, essa ribassi la misura del premio facendo una vera concorrenza ai capitali privati. Questi restando inoperosi, vengono a versarsi nella sua cassa sotto forma di deposito.

Col concorso di questi nuovi capitali la banca aumenta ancora le sue operazioni effettuando nuove emissioni, e accrescendo così la somma delle sue *promesse*. Ma i proprietarii di

www.internetculturale.it

governo sottomettere al clero la nomina dei professori, nè la scelta dei libri: tutti a questo proposito erano concordi coll'opinione liberale. »

Quindi, prosegue il ministro dimostrando che non si può dichiarare obbligatorio l'insegnamento religioso nelle scuole dello Stato, quando si lasci al clero libera la facoltà di prestare o no, il suo concorso; che d'altra parte non si possono formulare le guarentigie da offrirsi al clero, come condizioni del suo concorso; epperciò la formola migliore, essere l'invitante; qualora il clero si rifiuti, la gioventù si manderà in chiesa per l'istruzione religiosa, o se ne lascierà la cura ai padri di famiglia.

Dopo il sig. Rolin sali la ringhiera il sig. Lebeau. Veterano della libertà e dell'indipendenza belgica, il sig. Lebeau rammentò le discussioni del congresso costituente di cui egli fece parte; ricordò, come egli fosse ardente promotore della libertà d'insegnamento, e la difendesse appunto contro quel partito, che ora avversa la legge proposta dal governo, come ostile alla libertà; contro quel partito che ora accusa di monopolio l'azione legittima del governo in fatto d'istruzione pubblica. L'oratore difende il progetto di legge siccome quello che, mentre conferisce al governo la parte che gli spetta, non offende le franchigie comunali e provinciali.

— *Seduta del* 16. Il sig. Lebeau riprende la parola per dimostrare che le libertà comunali non sono che un pretesto agli avversarii della legge, che aspirano al monopolio dell'insegnamento, col quale vogliono sacrificare tutte le libertà cominciando appunto dalle municipali. Cita a questo proposito un opuscolo stampato nel 1840 dal vescovo di Liegi; in questo opuscolo il prelato dichiara formalmente che non si può lasciare la direzione delle scuole ai comuni, ma che si deve affidarla al clero.

Cita inoltre varii altri opuscoli ed un sermone, d'onde risulta che il clero aspira al monopolio dell'insegnamento in tutte le sue parti; così che tutti gli studii, le matematiche stesse dovrebbero assoggettarsi alla censura del clero, e Galileo non potrebbe insegnare le matematiche, perchè non si troverebbe d'accordo con Giosuè.

Rispondendo ad una obbiezione del sig. Liedekerke, il quale aveva invocato l'esempio degli Stati-Uniti, l'oratore osserva, che negli Stati-Uniti, paese essenzialmente religioso, l'insegnamento religioso non figura in verun programma, perchè colà non si vuole che sotto il pretesto della religione si introducano l'abuso e l'anarchia. Conchiude l'oratore col recare ad esempio la stessa amministrazione del sig. di Theux, il quale quando era ministro seppe resistere alle esagerate pretensioni del suo partito. *(Continua)*

INGHILTERRA

LONDRA, 19 *aprile*. — *Camera dei comuni*. — *Seguito e fine della seduta del* 18 *aprile*.

Il sig. Cullagh chiede l'aggiornamento a 6 mesi del comitato sul bill della giurisdizione sommaria concernente i furti: sir G. Grey gli si oppone. La camera, alla maggioranza di 133 voti contro 76, decide che si formerebbe in comitato.

Il sig. Law propone un emendamento mediante il quale vorrebbe che il bill sia diviso in due parti, separando la parte che attribuisce giurisdizione sommaria ai giudici pei piccoli furti perpetrati da giovanetti aventi un'età minore di 16 anni, da quella che attribuisce dei pari giurisdizione sommaria ai giudici pei furti perpetrati da individui già adulti.

La camera va ai voti: 102 votano per l'emendamento Law; 50 contro. L'emendamento è adottato.

Varie altre disposizioni del bill sono pure successivamente adottate.

Sir S. Strickland fa una proposta in virtù della quale dichiarasi che, sotto l'impero della presente legge, nessun giudice potrà ordinare contro nessun delinquente la pena della fustigazione.

La proposta di sir Strickland è adottata alla maggioranza di 170 voti contro 80.

Il sig. Wortley domanda che il bill sui matrimonii passi al comitato.

Sir F. Thesiges fa la mozione se ne aggiorni il dibattimento, stante la importanza di esso, e l'ora molto avanzata (mezzanotte).

La camera va ai voti: 89 votano per l'aggiornamento, 152 contro; maggioranza contro, 63. A due differenti riprese la camera niega d'aggiornare la discussione e di aggiornarsi. Il sig. J. Wortley consente finalmente all'aggiornamento della discussione.

La camera s'aggiorna a un'ora dello stesso mattino.

Seduta del 19.

Sulla mozione del sig. Hayter la camera decide che, al finire della seduta, si aggiornerà a lunedì.

Lord J. Russell annunzia che lunedì prossimo il cancelliere dello scacchiere farà conoscere qual andamento intenda egli seguire in riguardo al bill delle tasse di bollo. Il nobile lord chiederà in tal circostanza l'approvazione de' nomi dei commissarii speciali d'inchiesta sulla questione de' pubblici assegni. Fra i nomi ch'egli designa, si notano, oltre il suo, quelli de' signori Bright, Cobden, Mollenvorth, ecc.

La camera si forma in comitato sul bill del governo delle colonie australiche.

Il sig. Mollenvorth propone varii emendamenti, in ispecie alla clausola del bill riferentesi ad una camera di 24 membri, sedici dei quali sarebbero eletti dalla popolazione delle colonie, ed 8 dal dicastero coloniale.

Alla partenza del corriere, il sig. Denison si faceva a parlare in favore di questo emendamento. *(Sun)*

— Sei cartisti, Guglielmo Garrey, Carlo Young, Filippo Martin, Enrico Hargue, Giacomo Snowball ed Alfredo Abel, furono rimessi in piena ed intera libertà. *(Standard)*

— In una riunione degli azionisti della Banca Ionica, si procedette alla elezione d'un direttore per surrogarlo a sir Federico Harwkey, demissionario. Giovanni Frankin, candidato unico, fu eletto ad unanimità. *(Daily News)*

— Viene a nostra notizia che sir Robert Peel ebbe una conferenza di più ore con la regina, un de' giorni della presente settimana, alla presenza del principe Alberto. L'onorevole baronetto, scendo di *Buckingam Palace*, si recò ad *Apsley House*. *(Idem)*

FRANCIA

PARIGI, 19 *aprile*. Leggesi nel *Journal des Débats*: Le modificazioni seguenti, dicesi, sono state fatte nei grandi comandi militari:

Il generale Baraguay d'Hilliers, comandante in capo dell'esercito d'Italia in Roma, membro dell'assemblea legislativa ed in missione diplomatica, è richiamato in Francia. Gli succederebbe in Italia il generale di divisione Gémeau, comandante superiore della zona militare dell'Est. Il generale di Castellane, comandante della zona dell'Ovest, sarebbe surrogato a quest'ultimo in Lione, ed egli stesso lascierebbe il comando di Bordeaux al generale di divisione Loiret d'Arbouville. Il generale Magnan, membro dell'assemblea, considerato come in missione diplomatica, andrebbe ad assumere a Strasburgo il comando della quarta divisione militare, lasciato vacante dalla partenza del generale d'Arbouville.

— Nella seduta d'oggi dell'assemblea nazionale, dopo un lungo dibattimento sulla proposta, ieri da noi riferita, del generale Lamoricière, si è votato a gran maggioranza il principio della deportazione. Dopo due altre prove dubbie, la maggioranza si è dichiarata per la deportazione *in un recinto fortificato*. Sul complesso degli articoli, 436 membri votano in favore, e 230 contro.

Lamartine, mentre approva la legge della deportazione, vorrebbe proporre un luogo per subire la pena non tanto lontano quanto le isole Marchesi, e meno sfavorevole alla facilità delle comunicazioni dei condannati colle loro famiglie.

L'ammiraglio Cécille risponde in quanto alla lontananza delle isole Marchesi, che il viaggio non è sì lungo come si è detto. La Zelanda e le Filippine non sono men lontane delle Marchesi.

Indi soggiunge: Il sig. di Lamartine insisteva sulla necessità di lasciare ai condannati le consolazioni della famiglia. La commissione ha sempre pensato che bisognava permettere alle famiglie di seguire i condannati. In quanto alle difficoltà di comunicazione, esse sono minori di quello che altri s'immagina; e l'importanza acquistata dalla California renderà le corrispondenze più facili e più pronte. In somma, la commissione ha scelto le isole Marchesi come quelle che riuniscono meglio di tutti gli altri luoghi le condizioni che si dovevano ricercare, e mantiene la sua proposta.

L'assemblea consultata decide la chiusura del dibattimento. Per conseguenza, l'isola di Vaitu è designata per luogo di deportazione.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Roma*, 18 *aprile*. Pio IX ieri ricevette l'uffizialità francese del presidio di Roma, presentata dal generale Baraguay d'Hilliers.

PRUSSIA. *Erfurt*, 17 *aprile*. La camera pel popolo continua a discutere i diritti fondamentali.

La notizia che il governo abbia sancito le risoluzioni del parlamento sull'accettazione in massa, è prematura.

AUSTRIA. *Borsa di Vienna del* 20 *aprile*. Le azioni della strada ferrata del nord, in causa di forte vendite, ribassate; anche gli altri fondi ed azioni in ribasso; nelle divise nessuna variazione; i contanti in aumento. *(Bol. lit.)*

— Il *Corriere italiano* di Vienna in data 20 aprile, annunzia che gli uomini di fiducia hanno finita la disamina del progetto delle costituzioni comunali delle provincie Lombardo-Venete. Crede che le osservazioni fatte verranno accettate dal governo. Compiuto questo lavoro dovranno occuparsi poi dello statuto pel Lombardo-Veneto.

FRANCIA. *Parigi* 20 *aprile*. Oggi si è continuata all'assemblea nazionale la discussione del progetto di legge relativo alla deportazione. Il 2 articolo è del tenore seguente: « In caso di dichiarazione di circostanze attenuanti, se la pena pronunziata dalla legge è quella della deportazione in *un recinto fortificato*, i giudici applicheranno quella della deportazione o della detenzione. »

L'art. 3 della commissione è messo ai voti ed adottato.

Art. 4. La condanna alla deportazione non trae seco la morte civile, ma soltanto la degradazione civica. Di più, finchè una legge non avrà statuito sugli effetti civili delle pene perpetue, i deportati saranno in istato d'interdizione legale, conformemente agli articoli 29 e 31 del codice penale. Nondimeno, nel caso di deportazione in un recinto fortificato, i condannati avranno l'esercizio dei diritti civili. Potrà venir loro rimesso, coll'autorizzazione del governo, il totale o una parte dei loro beni. Salvo l'effetto di questa concessione, gli atti loro nel luogo della deportazione non potranno impegnare o pregiudicare i beni ch'essi possedevano nel giorno della loro condanna, nè quelli che loro saran toccati per successione o donazione.

Valette combatte l'articolo dal lato della degradazione civica.

Raudot, relatore, consente di cominciare l'articolo con queste parole: « In verun caso la pena della deportazione non trarrà seco la morte civica.

L'art. 4 con questo emendamento è adottato.

Art. 5. L'isola di Nukaive, una delle Marchesi, è dichiarata luogo di deportazione dall'art. 17 del codice penale. — Adottato.

Art. 6. Il governo determinerà i mezzi di lavoro che saranno dati ai condannati, se essi li domandano. Egli provvederà al mantenimento dei deportati, che non sopperissero a questa spesa coi loro proprii mezzi. — Adottato.

Art. 7. Nel caso in cui i luoghi stabiliti per la deportazione venissero ad essere cambiati dalla legge, i deportati sarebbero trasferiti dagli antichi luoghi di deportazione nei nuovi. — Adottato.

Disposizione transitoria. A cominciare dalla promulgazione della presente legge i condannati posti attualmente sotto il regime transitorio del 4 § dell'art. 17 del codice penale, i quali dovranno essere condotti a Nukaiva, saranno rilevati in fatti dalla morte civile per l'avvenire ed in istato d'interdizione legale, conforme all'art. 3.

La seduta continua.

— Le azioni della Banca si sono mantenute senza variazione a 2125.

La maggior parte delle linee di strade ferrate si sono sostenute oggi meglio de' giorni scorsi, ed hanno chiuso un poco in aumento.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 45; alle 4 pom. a 89, 25.
Il 3 0/0 a 55, 60.

E. LEONE gerente.

---

que' capitali stanno naturalmente attendendo l'occasione d'un utile impiego per isfuggire al danno della loro giacenza, o in parte pel bisogno di toglierai da quella condizione, in parte pella speranza di largo guadagno cedono alla tentazione di grandiose proposte dei progettisti o seguono la foga di speculazioni ardite, adescati da qualche esempio di favorevole riuscita. Allora ci costituiscono società ed il ritiro dei depositi comincia.

« Tosto che il richiamo dei fondi comincia ciascuno si affretta di ritirare i suoi capitali. Questo corre alla banca dove li teneva in riserva; quello dal banchiere dal quale non ritraeva che un interesse ben tenue. Il banchiere la cui cassa si va vuotando ricorre al serbatoio comune della banca, sia ritirando i fondi che teneva in conto corrente, sia presentando allo sconto un maggior numero di effetti di commercio. Così la riserva metallica della banca è intaccata da ogni parte. Nel primo mese si ritirano dieci milioni, altrettanti nel secondo e così nel terzo, dimodochè quella larga riserva sparisce a vista d'occhio. Per colmo di sventura avviene che quasi sempre nello stesso tempo s'aumentano i bisogni dello Stato, perchè egli prova la reazione della deficienza che si manifesta d'ogni parte. Il tesoro pubblico ritira allora i suoi depositi al pari dei privati. »

Coll'osservazione delle varie crisi, che seguendo un certo periodo si rinovarono in questo secolo, l'autore dimostra come di fatto derivassero dalla causa ch'egli loro assegna. Tutte furono precedute da una crescente prosperità e da notevole aumento di operazioni della banca e di depositi privati nelle sue casse, sterili per i loro proprietarii mentre gli azionisti traevano l'interesse dal 12 a 16 per cento delle loro azioni.

Ora quali sono i rimedii a tale stato di cose? Sono due, l'uno palliativo, l'altro radicale.

Il primo consiste nel corrispondere un interesse ai depositi come si pratica nelle banche di Scozia, l'altro nell'accordare la libertà delle banche, cioè la facoltà a chiunque d'instituirne, osservate quelle norme di sorveglianza che nell'interesse della sicurezza pubblica la legislazione trovasse di determinare.

Le banche di Scozia pagano un interesse ai depositi che vengono fatti nelle sue casse, interesse mite bensì e troppo lontano dalla misura del dividendo degli azionisti, ma che pur basta a diminuire la tentazione di un improvviso ritiro, mentre d'altra parte determina molti a farli e così favorisce eminentemente il risparmio da una parte, l'associazione dei capitali dall'altra, onde ne venne la prosperità economica senza esempio di quel paese sterile e sì povero prima dell'attuazione estesa delle banche.

Ma se il tenue interesse diminuisce il pericolo del ritiro dei depositi, non lo toglie affatto. Solamente colla libertà delle banche si possono prevenire le crisi che ne sono la conseguenza.

Se questa libertà esistesse i proprietarii di que' fondi che giacciono inoperosi presso quella privilegiata, li ritirerebbero per costituire una nuova banca. Il cambio degli effetti di commercio si farebbe allora in concorrenza tra le due banche, e la massa degli affari anzichè diminuire s'accrescerebbe per questa nuova circostanza. Restando meno fondi inoccupati diminuirebbe l'occasione delle grandiose imprese, delle speculazioni azzardate. Ridotta la prima banca ad operare col proprio capitale penserebbe a ritirare i suoi fondi quasi tutti impegnati nel debito dello Stato, ed anzichè operare col capitale altrui impiegherebbe il proprio. Diminuirebbero i suoi lucri esorbitanti che sarebbero più equamente divisi. Se dopo l'istituzione di una nuova banca rimanessero ancora fondi inoperosi, ne sorgerebbe una terza e la moltiplicazione delle banche cesserebbe quando i benefizi ottenuti da questo mezzo non sarebbero superiori a quelli che si ottengono con altre direzioni. La corrispondenza d'un interesse conveniente ai capitali depositati diminuirebbe l'eventualità del loro ritiro, e scemerebbe così anche l'occasione di nuove banche.

All'obbiezione della svariata emissione di viglietti e della confusione che ne potrebbe conseguire l'autore risponde coll'esempio della Scozia. All'altra più speciosa del pericolo di una emissione eccessiva oppone che essa è sempre determinata dalla domanda quando sussista l'obbligo del cambio in denaro, e che la domanda non eccede mai il limite del bisogno.

Questo principio della libertà delle banche è per certo destinato a trovar gran numero di oppositori, e già all'Accademia delle scienze morali e politiche Blanqui, Leone Faucher e Cousin lo avversarono, quantunque lo propugnassero Dunoyer e De la Ferelle. Anche Thiers nella sua relazione sull'assistenza e previdenza pubbliche vi si dichiarò contrario, egli che considerò come solo vantaggio ottenuto dalla rivoluzione di febbraio, la concentrazione delle poche banche francesi nella banca nazionale. Ci sembra strano che anche quegli accademici volessero trarre da circostanze sì particolari e complicate, come furono e sono tuttora quelle di Francia, un argomento di norma generale.

Abbiamo toccato di volo i punti principali del libro del signor Coquelin, ma ne raccomandiamo caldamente lo studio a quelli che o per dovere di loro condizione, o per semplice amore della scienza fanno soggetto di loro meditazioni tali argomenti. A. M.

www.internetculturale.it

NECROLOGIA

Il medico Giovanni Battista Gianoglio da Torino morì dopo breve malattia nel mattino del dì ventesimo terzo aprile dell'anno mille ottocento cinquanta, avendo compiuto anni ottanta quattro.

Nato da parenti onesti ed agiati, dediti al commercio ed all'industria relativa ai tessuti serici e di lana, intraprese la carriera medica eccitato dall'esempio e dai consigli di un suo zio paterno, clinico rinomato e dotto, che presiedette per più anni al collegio della Facoltà di medicina dell'Ateneo subalpino.

È stato medico dell'ospedale Mauriziano; delle persone addette al servizio della Regia Famiglia con titolo ed onorificenza di medico di Corte; poi delle Guardie a piedi de' reali palazzi, ed acquistò numerosa e non mutabil clientela di privati per la città.

Affezionatissimo alla Casa di Savoia si mostrò costantemente avverso ad ogni altra dominazione.

Sortì dalla natura non comune ingegno e di tal tempra cui non molta coltura è bastevole a perfezionare e rendere non mediocremente distinto.

Inclinato alla discussione, ma fermo e perseverante nelle sue opinioni non accoglieva se non con grande riserva le altrui; nè credeva facilmente alle novità concernenti alle scienze mediche specialmente.

Esercitò sempre la medicina con sommo decoro, fu delicatissimo in riguardo ai colleghi, e durante tutta la sua lunga pratica abborrì da qualsiasi azione che potesse menomamente compromettere la dignità professionale, di cui è stato ognora gelosissimo. Pei quali nobili sentimenti si determinò spontaneo a rinunciare all'ufficio di medico del precitato spedale dei Ss Maurizio e Lazzaro: poichè aveva veduto riuscire inutili le reiterate sue osservazioni intorno il servizio sanitario di quest'Ospizio. Prestava con ugual diligenza ed attenzione assistenza al povero ed al ricco, ed era da tutti amato e rispettato.

Adempiè incessantemente con esattezza e zelo i doveri impostigli da' diversi impieghi che ha successivamente occupati; preferendo gl'incomodi, le fatiche e l'abbandono de' suoi particolari interessi, al farsi imitatore di coloro che, appena pervenuti alle cariche, sdegnano di addossarsene e sopportarne i pesi; ovvero non possono reggere alla quantità di questi pel cumulo fatto delle medesime, a detrimento della cosa pubblica avidamente ricercate.

Non si curò del danaro; fu giusto, caritatevole, benefico generoso senza ostentazione; cortese, non affettato, gioviale, sociabile, facondo, leale, schietto; adulatore giammai. Di armoniche e piuttosto avvenenti forme in ordinaria statura. Conservò il vigore ed il brio dello spirito; la decenza, la pulitezza, la convenevolezza nel vestire e nella persona, come nella gioventù, fin negli ultimi giorni della vita.

Cessato l'impero napoleonico vide, al ritorno degli antichi regnanti in Piemonte, ricomparire potenti e doviziosi, ma ingrati ed immemori dei benefizi da lui ricevuti taluni, cui egli era stato liberale di ospitalità e d'ogni maniera d'appoggio, allorquando, costretto dai politici rivolgimenti e dallo straniero dominio a star lontano il Re dal continente, avevan contraria la fortuna; e non gl'incolse mai del bene che aveva lor fatto.

Perdè l'un dopo l'altro il figlio, la figlia, la moglie, la congiunta, e si rassegnò al Supremo volere, serbando profonda nel cuore l'ambascia che gli cagionò tanta perdita in sua vecchiezza.

Seppe finalmente fare con calma e cristianamente l'estremo sacrificio dell'uomo per ricongiungersi con Dio.

Medico Gio. Stefano Bonacossa.

Siamo invitati a smentire la voce sparsasi che non tutti i tre assassini, la cui sentenza a morte (seguivasi addì 18 del corrente mese, siansi confessati prima di essere tradotti al supplicio: possiamo asseverare con certezza, che tutti e tre i detti assassini, mercè le pie esortazioni, e lo zelo indefesso sia di diversi sacerdoti, sia dei signori confratelli della Misericordia, i quali prodigarono a quegl'infelici ogni sorta di assistenza fino all'estremo, si confessarono al benemerito sacerdote D. Cafassi, e ricevettero tutti gli altri conforti della religione; ed al Guercio in particolare, dapprima più restio degli altri, venne pure amministrato il Sacramento della Cresima, ch'egli dichiarava non avere ancor ricevuto.

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 20 aprile 1850

	PREZZO per cadun ettolitro *Lire cent.*
Frumento	18 99
Barbariato	14 75
Segala	11 49
Meliga	10 63
Miglio	9 98
Fave	14 31
Fagiuoli dell'occhio	17 35
Fagiuoli comuni	14 71
Riso	22 77
Riso bertone	18 22
Avena	8 67

TEATRI D'OGGI 24 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La suonatrice d'arpa.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: —

SUTERA (8) Opera: *Don Finocchio.*

ALFIERI (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Le cinque giornate d'un ciabbatino.*

CIRCO SALES (ore 8) La drammatica Compagnia Capelli recita: *Le educande di St-Cyr.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Comp. Preda recita: *Un duello a morte.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri	Da Moncalieri per Torino
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Avviso importante

GRANDE FABBRICA NAZIONALE

DI CIRAGE

dietro il metodo di Jacquand *padre e figlio, stabilita dai signori* PIARD, CLAVEL *e C. di Lione,*

Piazza Vittorio Emanuele, n. 4, casa Claretta.

Poichè universale divenne in oggi l'uso del lucido, non eravi in Piemonte una fabbrica speciale di questo genere, che gareggiar potesse colle principali di Lione. La casa Piard, Clavel e C. volle arricchire il nostro paese di quest'industria, introducendo il metodo Jacquand padre e figlio, il solo che abbia ottenuto premii alle esposizioni francesi.

Il commercio del paese ormai non avrà più d'uopo di ricorrere alla Francia per questo genere di *Cirage*, sicuro di trovare in piazza quantità e qualità identiche, ed a più vantaggiosi prezzi, avuto riguardo alla nazionalità della fabbrica.

Deposito di Candele della Stella (*de l'Etoile*) a prezzo di fabbrica.

AVVISO

Il brentatore Volpato avendo veduto che il suo cognato Francesco Bosoni, d'Orto Nuovo, negoziante da vino, avvisò, col mezzo di questo giornale, che non lo aveva più al suo servizio, notifica essere in vero presentemente col sig. Antonio Tessitore, pur negoziante da vino all'ingrosso, a Porta Palazzo, vicino ai Macelli.

AVVISO

Il 13 del corrente aprile è stato smarrito un **Cane** da caccia, che risponde al nome *Polacco*, di pelo caprino, colore caffè oscuro: chi l'avesse trovato è pregato di consegnarlo all'albergo della Posta, in Moretta, ove gli verrà corrisposta competente mancia.

VENDITA

Di un corpo di casa in Torino, via S. Tommaso, n. 16.

Indirizzarsi per le condizioni nello studio del notaio Borgarello, via S. Filippo, num. 21.

AVVISO

L'Imperial Regio tribunale provinciale di Pavia notifica a chiunque potesse avere interesse per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile generale onde conoscere lo stato passivo del defunto dottore in legge e negoziante Antonio del fu Giuseppe Piccioni di questa città, essere stata fissata la giornata del 1° giugno p. v., alle ore 9 della mattina, all'aula prima di questo tribunale.

Restano quindi diffidati tutti coloro che credessero poter far valere qualche pretesa contro la massa ereditaria del suddetto defunto, di comparire personalmente o col mezzo di legittimo procuratore avanti questo tribunale nel suindicato giorno ed ora, muniti dei rispettivi mezzi di prova, mentre in caso diverso dovranno attribuire a se stessi le conseguenze dell'ommessa insinuazione.

Pavia, il 14 aprile 1850.

DA VENDERE

con more al pagamento

CASCINA in amenissima posizione sulle fini di questa capitale, regione S. Paolo, di giornate 26 tra prati e campi, tutte adacquabili, con vasti fabbricati civile e rustico, e cappella. — Dirigersi all'Uffizio dell'avv. Vincenzo Miglietti, vicolo di S. Maria, n. 2, piano 1.°

IL TIVOLI

A MONCALIERI

Domenica, 28 corrente aprile, riapertura con una grandiosa festa. Questo ricreativo stabilimento tanto aggradito nel suo nascere, ora ampliato e ristaurato gareggerà per conservarsi ed accrescersi le pubbliche simpatie.

Scelta musica, ballo, concerto campestre, girandola artifiziale, nuova illuminazione orientale (invenzione dell'artificiere Romano Ardenti), tiro di pistola, giostra, bigliardi, giuochi ginnastici, e simili.

Squisito servizio di trattoria e caffetteria, tutto concorrerà a rendere amene le ore del giorno e della sera sia nel Casino che nei giardini.

I convogli della strada ferrata, e gli *omnibus* si succederanno senza interruzione fra Moncalieri e Torino e viceversa.

FIGURE DI GEOMETRIA

in rilievo

ordinate per le Scuole Elementari

della fabbrica di MOLLIA (Valsesia)

Deposito in cassette nel negozio della vedova Gabetti, via dell'Accademia delle Scienze, Torino.

AVVISO

GIO. FILIBERTO ORESIO, proprietario del Caffè Nazionale in Mondovì Piazza, casa Germagnano, notifica di aver trasferto detto Caffè in Borgo di Breo, nel locale dell'albergo della Trotta, contrada grande, casa propria.

DA VENDERE

a gran ribasso

Un PIANO da concerto a coda, nuovissimo, della fabbrica Pleyel. Recapito via dei Ripari, n. 9, piano terreno.

BAGNI

IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

AVVISO

Decedeva in questa città, il 23 marzo p. p., il sarto Paolo Olocco, previo suo testamento 18 stesso mese, col quale nominava a suo esecutore testamentario il mercante sarto Giovanni Forno di questa città, contrada Bogino, num. 1.

Questo in detta sua qualità prega tutte le pratiche di detto defunto che vuonno andar in debito per provvista di vestimenta, a volere prontamente versare a sue mani l'ammontare del loro debito, onde abilitarlo a facilitare la pronta liquidazione e pagamento dei debiti cadenti nell'asse creditario.

DA VENDERE

Un corpo di casa con giardino, situato nella città di Torino, sull'angolo del viale lungo Po e della via dell'Esagono. — Dirigersi per le condizioni al notaio Albasio, via d'Italia, num. 8.

DA VENDERE

Casa di campagna mobigliata, in amena posizione, sulle fini di S. Raffaele, regione Rinauda, poco distante da Gassino, con 21 giornate di terreno, di cui 6 nel piano. — Far capo dal proprietario, via Bellezia, num. 36, piano primo.

VENDITA

Di una Cascina composta di fabbriche civile e rustica, prati, campi, vigne e boschi di giornate 40 circa (ettare 15, are 20 circa), posta sulle fini di Felletto e Bosconero, denominata la Riva.

Indirizzarsi per le condizioni nello studio del notaio Borgarello, in Torino, via S. Filippo, num. 21.

DA AFFITTARE

al prossimo S. Michele ed anche prima

Sei camere al primo piano, con legnaia e cantina, via S. Dalmazzo, n. 5. — Far capo dal portinaio.

DA AFFITTARE pel 1.° ottobre 1850

Alloggio signorile di 7 camere, cantina e legnaia. — Recapito al primo piano, vicolo di S. Maria, num. 3.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

TRE BOTTEGHE unite

Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Tre camere signorilmente arredate, con tappeti, pendule, poltrone, ecc., ed all'uopo cucina, prospicienti Doragrossa, al mezzodì, via Bellezia, n. 44, p.° 3.°

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 109 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 24 Aprile 1850

NOTA N.° 188

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del Debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti Esattorie Mandamentali e portati dalle infradesignate quitanze cioè:

Mandamento di Mollare

Quitanze aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 17. 18. 19. 20. 22. 23. 26. 27. 28. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 39. 40. 41. 42. 43. 44.

Mandamento di Penzone

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 8. 9. 10. 11. 12. 15. 16. 17. 18. 19. 20.

Mandamento di Govone

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79.

Mandamento di Cocconato

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59.

Mandamento di Villanova d'Asti

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 11. 12. 14. 22. 23. 25. 26. 28. 29. 30. 32. 35. 37. 38. 39. 40. 41. 43. 45. 46. 49. 52. 54. 56. 59. 60. 62. 63. 64. 66. 68. 69. 72. 73. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 86. 87. 89. 92. 93. 97. 100. 102. 103. 104. 105. 107. 108. 109. 111. 112. 114. 115. 117. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 128. 129. 130. 131. 132. 134. 135. 138. 140. 141. 143. 146. 147. 148. 157. 160. 161.

Mandamento di Tonco

Id. aventi i numeri: 2. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 30. 31. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 47. 48. 49. 50. 51. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 61. 64. 65. 66. 68. 70. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 84. 86. 88. 89.

Mandamento di Borzonasca

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 8. 9. 10. 11. 13. 14.

Mandamento di Sestri Levante

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9 10. 11.

Mandamento di Cuneo

Id. aventi i numeri: 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 24. 25. 26 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 36. 37. 38. 39. 40. 42. 44. 45. 46. 47. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 79. 80. 81. 82. 83. 85. 86. 87.

Mandamento di Agliè

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 16. 17. 20. 21. 22. 23. 24. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 40. 41. 42. 44. 49. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 67. 68. 69. 70. 72. 75. 76. 78. 79. 81. 82.

Mandamento di Pont

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 70.

Mandamento di Carrù

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51.

Mandamento di Pamparato

Id. aventi i numeri: 3. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 15. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30.

Mandamento di Utelle

Id. aventi i numeri: 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Santo Stefano

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34.

Mandamento di Guillaume

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73.

Mandamento di Villafranca

Id. aventi i numeri: 5. 6. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 26. 27. 28. 29. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 49. 50. 51. 52.

Mandamento di Contes

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 34. 32. 33. 34. 35. 36. 37.

Mandamento di S. Martino Lantosca

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28.

Mandamento di Villars

Id. aventi i numeri: 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31.

Mandamento di Rocchetta Ligure

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33.

Mandamento di Scaravalle

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 30. 31. 32.

Mandamento di Intra

Id. aventi il numero: 1.

Mandamento di Pallanza

Id. aventi i numeri: 12. 13. 14. 15. 16. 18. 22. 27. 28. 29. 30. 34. 33. 35. 38. 40. 41.

Mandamento di Bricherasio

Id. aventi i numeri: 4. 8. 11. 12. 13. 20. 21. 22. 24. 28. 33. 36. 37.

Mandamento di Perosa

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 15. 16.

Mandamento di Paesana

Id. aventi i numeri: 23 24. 25.

Mandamento di San Front

Id. aventi i numeri: 14. 15. 16. 19. 20.

Mandamento di Sampeyre

Id. aventi i numeri: 31. 32.

Mandamento di Moretta

Id. aventi i numeri: 11. 12. 13. 14. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35.

Mandamento di Costigliole (Saluzzo)

Id. aventi i numeri: 21. 22.

Mandamento di Villanova Solaro

Id. aventi i numeri: 7. 8. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Susa

Id. aventi i numeri: 1. 2. 4. 6. 7. 9. 10. 11. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 27. 28. 29. 30. 31. 33. 34. 35. 36. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 47. 48. 50. 51. 57. 58. 59. 60. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 101. 102. 104. 105. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 115. 116. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 153.

Mandamento di Bussoleno

Id. aventi i numeri: 35. 51. 56. 70. 79. 103. 113.

Mandamento di Rivoli

Id. aventi i numeri: 2. 3. 4. 7. 8. 9. 10. 11. 13. 14. 15. 16. 17. 18.

Mandamento di Varallo

Id. aventi i numeri: 2. 3. 5. 6. 7. 8.

Mandamento di Dosana

Id. aventi i numeri: 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 29. 30.

Mandamento di Stroppiana

Id. aventi i numeri: 2. 3. 5. 6. 8. 9. 10. 12. 13. 15. 16. 17. 18. 21 bis. 22. 22 bis. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 33. 35. 36. 37. 38. 39.

Previene quindi gl' interessati che le relative cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della Provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi Uffizii d'Intendenza mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

NOTA

Si deduce a pubblica notizia che con iscrittura 4 aprile corrente, depositata presso il Magistrato del Consolato, si dichiarò cessata la società contratta colla scrittura 20 aprile 1838, per l'esercizio della fabbrica vetri, posta in Garessio, corrente sotto la firma Venini, Rezia, e Campioni, e si stabilì colla stessa scrittura che alla medesima subentra la nuova ragione di commercio Venini, Campioni e Polti a cominciare dal 10 febbraio scorso, e terminerà il 9 giugno 1856.

Torino, il 22 aprile 1850.

Cristin proc. coll.

www.internetculturale.it

NOTA

All'udienza che sarà tenuta dal regio tribunale di prima cognizione di questa città il mattino dell'11 prossimo maggio avrà luogo il nuovo unico incanto e definitivo deliberamento delle casa e vigna, poste sul territorio di questa città, distretto di Superga, regione detta ai Tetti di Pianey, promosso dalla signora Paola Bo nata Siravegna, contro li signori liquidatore Francesco Bruneri, debitore, e Lorenzo Bertola, terzo possessore, sul prezzo di L. 2,391, 70, a cui venne portato dal sig. Secondo Verdese in seguito all' aumento del sesto da lui fatto al prezzo del primo deliberamento seguito colla sentenza del 20 scorso marzo, e sotto i patti e condizioni risultanti dal relativo bando venale del 17 corrente aprile.

Torino, il 21 aprile 1850.

Machiorletti sost. Clara.

NOTA

La signora Giuseppa Giulietti, moglie del sig. speziale Francesco Bonino, residente a Colegno, coll' autorizzazione del di lei marito con atto 19 aprile corrente, passato nella segreteria del tribunale di prima cognizione di questa città, dichiarò di accettare col beneficio dell'inventario l'eredità devolutale in seguito al decesso avvenuto al suo padre Michele fu Giorgio Giulietti *ab intestato* il 13 pure corrente, in questa città.

Torino, il 21 aprile 1850.

V. Baretta caus. coll.

NOTA

Per gli effetti contemplati dall'art. 2037 del codice civile si notifica che con instromento 24 gennaio 1848, a rogito del notaio Carotti (tappa di Novara), Giuseppe Durando, vetraio in questa città, comprò da Tommaso Lebolo fu Antonio le ragioni di proprietà e possesso della terza parte di un corpo di cascina e beni annessi, situati nel luogo di Lusigliè (provincia d'Ivrea), per L. 8000, compra stata debitamente trascritta e pubblicata in questo foglio, numero 50, 1849. Che per l'oggetto di attivare giudicio di purgazione dal suddetto compratore Durando intrapreso sopra li suindicati beni, il presidente del tribunale di prima cognizione deputò, per le notificazioni a farsi ai creditori del sunnominato venditore ed inscritti sopra i detti beni, l' usciere prescelto. Si notifica perciò l'intrapreso giudizio di purgazione sopra gli anzidetti beni, come posseduti e descritti nel certificato di catastro, autentico Boggio, del 10 andante aprile, e come nell'accennato instromento.

Torino, il 20 aprile 1850.

NOTA

Con decreto 16 corrente l'illustrissimo sig. giudice Bajnotti, sull' istanza del sig. Emanuele Euschio Pons, dichiarò aperto il giudizio di graduazione per la distribuzione del prezzo del casino con prato ed aratorio, orto e giardino, siti ed adiacenze, situato sulle fini di questa citta, regione Valtorta, a fianco della strada di Nizza, distretto della Crocetta, del quantitativo superficiale di tavole 25, 2, 6, pel medesimo acquistato con instromento 18 agosto 1849, ricevuto Dallosta, dal sig. Secondo Torreno, ingiungendo ad un tempo tutti i creditori aventi diritto di privilegio od ipoteca sullo stabile anzidetto, a produrre li rispettivi loro titoli alla segreteria di questo tribunale di prima cognizione entro un mese successivo alla notificazione da farsi loro al domicilio eletto nelle rispettive inscrizioni e presente inserzione.

Torino, il 22 aprile 1850.

Piacenza sost. Sassi.

NOTA

Sotto l'11 marzo 1850, vol. 51, art. 26193, venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città, per gli effetti dal vigente Codice civile previsti, l'atto 9 febbraio stesso anno, rogato Porta, di vendita fatta dalli signori Giuseppe, Vittorio, Effisio, Luigi, Cristina e Marianna, fratelli e sorelle Arnaud del fu Tommaso, dimoranti in questa capitale, a favore del sig. notaio Giuseppe Borla fu Giuseppe, residente alla Veneria Reale, pel corrispettivo di L. 38,000, di un corpo di cascina dichiarato di giornate 39, facienti ettare 14, are 82, posto sulle fini di San Maurizio e Caselle, regioni Pracastello, Mosca, Malanghero, sezioni C, D, B, ai numeri di mappa 201 a 386, per la parte situata in territorio di S. Maurizio, e pel rimanente su quello di Caselle, regioni Sarmassa e Campo Albino, sezione C, ai num. 2, 3, 4, 13 dei rispettivi catasti.

Torino, il 20 aprile 1850.

Notaio Francesco Porta.

NOTA

Il 18 corrente aprile Giuseppe Aghemo, delle fini di Moncalieri, rapportò da questo tribunale di prima cognizione lettere di citazione contro tutti i suoi creditori all'oggetto di essere ammesso, per l'effetto di cui nell'art. 1358 e seguenti del codice, alla cessione giudiziaria de' suoi beni.

Torino, il 23 aprile 1850.

Origlia sost. Rodella.

NOTA

Sul ricorso sporto dal signor Antonio Garbolino di Torino, all' effetto di liberare dai privilegi ed ipoteca gli stabili di cui infra, posti sui territorii di Torino e Beinasco, per esso acquistati dal sig. Marco Antonio Quaglia del fu Giovanni, di Torino, al prezzo di L. 13,000, con instromento 28 giugno scorso, rogato Cervini, trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città il 23 luglio successivo, emanò sotto il 2 corrente aprile decreto dell'ill.mo sig. cav. Mattei, presidente del regio tribunale di prima cognizione di Torino, col quale vennero deputati per le notificazioni prescritte dagli articoli 2306 e 2307 del codice civile, cioè per quelle da farsi in questa città l' usciere Oberti, e quanto alle altre il serviente della giudicatura da cui dipende il domicilio degli interessati.

Descrizione di detti stabili, cioè:

1. Casa di quattro camere, con stalla e fenile, altra casa attigua, composta della cucina, una camera superiore e della cantina, una scuderia con fenile superiore, cinque casi da terra alla destra della porta d' ingresso delle cascine, l'aia e la comunione del pozzo e sito relativo, e diritto del macératoio, del canapè comune tra il signor venditore, Monasterolo e Cristina Piatti, per macerarvi la canapa, un piccolo orto fuori della cascina e contro i muri di essa, di tavole 6 circa, quale fabbrica e siti trovansi sul territorio di Torino, nella regione Rocca Franca, ossia Tretetti, coerenti ai fratelli Monasterolo, Cristina Roda, Nigra e Domenico Moriondo.

2. Campo sulle fini di Torino, regione Tretetti, coerenti a levante i fratelli Monasterolo fu Carlo, a giorno la strada pubblica, a ponente la bealera che tende al Gromis, ed a notte Giuseppe Piatti, di . . . . giornate 0 38 7

3. Altro campo sovra le fini di Beinasco, regione S. Antonio, coerenti a levante eredi di Giuseppe Fornero, a giorno il sig. Andrea Rossi, ed a ponente detto sig. Rossi . . » » 54 2

4. Altro campo cespugliato sovra dette fini di Beinasco, regione Molino, coerenti a levante la vedova Fornaro, a giorno la Comunità, a ponente la bealera del molino, ed il sig. conte Lumaglio . . . . . » » 56 8

5. Sovra le fini di Torino, regione Tretetti, prato, coerenti a levante Monasterolo fratelli, a giorno la bealera che tende al Bottone, ed a notte Nigra . . . . . » 2 6 11

6. Campo ivi, coerenti a levante il signor Carbone ed il sig. Martini, a giorno e ponente esso sig. Martini, ed a notte i signori fratelli Monasterolo . . . . . » 3 49 9

7. Campo sovra le fini di Beinasco, coerenti a levante il sig. conte Gromis, ed il sig. Degiorgis, a giorno e ponente li signori Nigra, ed a notte la strada di Piossasco . . . . . » 1 35 8

8. Ripaggio con piante d'albero, fini di Torino, regione Tretetti, a levante la bealera, a giorno la strada di Beinasco, ed a ponente e notte i fratelli Monasterolo . . . . » » 9 4

Totale giornate 8 50 6

Torino, il 20 aprile 1850.

Origlia sost. Rodella.

R. UFFIZIO DELLE IPOTECHE D'ASTI.

CERTIFICATO DI TRASCRIZIONE

Il Conservatore delle ipoteche del circondario d'Asti

Certifica d'avere oggi trascritto al vol. 25, art. 160 delle alienazioni, previa registrazione a quello d'ordine vol. 197, cas. 3002,

Un atto del 22 marzo 1849, ricevuto Garassini, segretario capo dell'Intendenza Generale della Divisione amministrativa di Torino, portante vendita fatta da Matteo Abrate fu Gerolamo, residente in Racconigi, in favore del Regio Demanio, pel prezzo di L. 23,755, di giornate 27, tav. 15 di terreno coltivato a vigna, campo e prato, il tutto simultenente, sul territorio di Moncucco, colla fabbrica rustica entrostante, consorti Gianasso Lorenzo, i beni del R. Demanio aggregati alle cascine Roassine e Carossano, tramediante il rivo metà compreso, e la strada comunale, al prezzo di L. 7 caduna tavola, ed inoltre d'una porzione del castello di Moncucco, situato nel concentrico di detto luogo, consorti le R. Finanze a tre parti e la strada pubblica, il tutto a norma del piano regolare esteso dal misuratore Pacotto il 20 marzo 1846 all'atto unito.

Asti, l' 11 dicembre 1849.

Il Conservatore

D. Bellino.

NOTA

All'udienza del regio tribunale di prima cognizione sedente nella città di Biella, del 7 maggio prossimo, avrà luogo il secondo incanto ed il successivo deliberamento di varii stabili situati a Viverone, e proprii di Francesco Clerico di tale luogo, sull'instanza delli signori sacerdote Lorenzo e Giuseppe, fratelli Busca fu Rocco, pure di Viverone, il primo anche come tutore dei suoi nipoti, come dal bando stampato del 22 febbraio scorso.

Biella, il 20 aprile 1850.

Regis proc. coll.

NOTA

Con instromento in data del 26 marzo 1850, ricevuto Dionisio, il sig. Lasagna Giovanni Nepomuceno fu speziale Carlo, soldato, residente a Nizza Marittima, fece vendita al sig. Clava Isaia del vivente Simone, residente a Biella, per il prezzo di L. 2,600, di una casa con tutti i membri che la compongono, posta nella città di Biella, quartiere del Piazzo, contrada di San Domenico, coerenti Boglietti Pietro, gli aventi ragione da Bocca Tomaso, la roggia, la contrada ed il signor Pietro Alessandrino Piacenza. Tale instromento venne trascritto all' ufficio delle ipoteche di questa città sotto il sei corrente, posto al vol. 12, art. 262 del registro alienazioni.

Biella, il 17 aprile 1850.

Notaio Dionisio.

NOTA

Per atto del 23 dicembre 1849, rogato al notaio Ignazio Ferreri, alla residenza della città di Chivasso, debitamente insinuato a questa tappa il 19 gennaio 1850, il Mezzo Domenico fu Giuseppe di detta città e residente fece acquisto dalli Barbero Antonio fu Defendente e Salsa Pietro fu Francesco, ambi di Verolengo e residenti, una pezza prato di tav. 100 dal Barbero, dal Salsa tav. 37 (are 51, cent. 7), ivi posta, regione Calciavacca, consorti li detti Salsa e Seglie Giovanni Maria, pel prezzo di L. 1000; tale atto venne trascritto alla Conservatoria delle ipoteche di Torino il 16 aprile 1850, vol. 345, art. 339.

Chivasso, il 18 aprile 1850.

I. Ferreri notaio.

NOTA

All' udienza del R. tribunale di prima cognizione di Pinerolo del 16 prossimo maggio, ore 9 antimeridiane, sull' instanza delli signori teologo Giacomo Gribaudi, prior e della parrocchiale di Volvera, e Ponsati Giovanni Battista, sindaco dello stesso luogo, nella loro qualità di esecutori testamentarii dell' ora fu sacerdote Giovanni Maria Balbiano, e sul non dissenso degli eredi beneficiati di quest' ultimo, si procederà al secondo incanto e successivo deliberamento degli stabili descritti nel bando venale stampato 26 marzo ultimo, e nella nota inserta in questo giornale 2 corrente aprile, numero 90, composti di campi, prati e boschi, situati nei territorii di None, Airasca e Volvera.

L'incanto seguirà in cinque distinti lotti, sul prezzo di L. 600 pel primo lotto; di L. 250 pel secondo; di L. 200 pel terzo; di L. 400 pel quarto, e di L. 220 pel quinto, prezzi stati offerti dagli instanti, non stati aumentati in occasione del primo incanto seguito il 18 corrente.

Pinerolo, il 19 aprile 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Con decreto del 17 aprile 1850 del sig. avv. Vischi, giudice nel tribunale di prima cognizione di Pinerolo, e relatore deputato, venne dichiarato aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili situati sul territorio di Cumiana, subastati ad instanza del signor cav. Nozari, consigliere nel Magistrato d'appello di Torino, contro il sig. Stefano Ferraris, sottotenente negli Invalidi d Asti, debitore, e stati dismessi dalli misuratore Luca e Vincenzo Giacinto, fratelli Rondolotto, terzi possessori; ascendente tale prezzo a L. 2,500, cui con sentenza del sullodato tribunale del 20 di settembre 1849 vennero detti beni deliberati a favore del signor teologo Carlo Nasi, residente a Germagnano, essendosi ingiunti i creditori iscritti sovra detti beni a proporre i loro crediti e produrre i titoli nella segreteria di detto tribunale entro giorni trenta, sotto le pene dalla legge comminate.

Pinerolo, il 19 aprile 1850.

Ballari caus. coll.

NOTA

Con verbale 6 corrente mese il tribunale di prima cognizione in questa città sedente fissò la sua udienza del 18 venturo maggio, ed all'ora solita d'ingresso, pel secondo incanto e definitivo deliberamento dei beni cadenti nella subastazione promossa dalla Maria Teresa Giraud, vedova di Pietro Abbà, ivi dimorante, a pregiudicio del minore Pietro Clemente fu Michele, rappresentato dal suo tutore Giuseppe Olivero, ambi di Gravere, dei varii stabili posti sul territorio di esso luogo, al prezzo tra tutti di L. 942 dalla instante offerto, non essendosi fatta oblazione al primo incanto.

Susa il 18 aprile 1850.

Bernocco sost. Garelli.

TORINO. STAMPERIA G. FAVALE E C.

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 110 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

GIOVEDI 25 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 56	29	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC. ECC.

Sulla proposizione del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura ed il Commercio;

Visto l'art. 20 della Legge in data 26 marzo 1850 sui pesi e le misure;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Il R. Editto dell'11 settembre 1845 sul sistema metrico decimale, sarà pubblicato, ed avrà forza di legge in Sardegna.

Il Ministro Segretario di Stato suddetto è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato all'Uffizio del Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 8 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE

P. DI SANTA ROSA.

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
Per l'Agricoltura ed il Commercio

Visto l'art. 5 della legge 26 marzo 1850 sulla verificazione dei pesi e delle misure, in cui sono indicati i diritti che devono pagarsi dalle diverse classi d'utenti;

Visto l'articolo 50 del Regio Decreto 8 aprile 1850, che incarica il Ministro d'agricoltura e di commercio di formare la tavola generale delle industrie appartenenti ad ogni singola classe;

DECRETA

Art. 1. Sono dichiarati

Uffizii pubblici quelli, che per la natura delle loro operazioni sono destinati ad un servizio pubblico e comune a tutti i cittadini senza distinzione;

Negozianti all'ingrosso quelli, che vendono le loro mercanzie in balle, pezze ed in grossi volumi, oppure che uniscono il commercio all'ingrosso con quello al minuto;

Negozianti al minuto quelli, che vendono le loro mercanzie in piccoli volumi, ed in frazioni di balle;

Negozianti che adoperano soltanto misure di lunghezza quelli, che vendono o fabbricano stoffe o professano industrie, che richiedono soltanto misure lineari.

Art. 2. Sono classificati tra gli uffizii pubblici i seguenti:

Aziende Regie — Amministrazioni pubbliche — Amministrazioni del Genio civile, militare e marittimo — Uffizii di dogana — Uffizii dei dezii e della gabelle — Fabbrica Reale dei tabacchi — Banchieri di sali e tabacchi — Regia Zecca — Stazioni delle strade ferrate — Uffizii di Posta — Tesorieri — Esattori — Conservatori delle ipoteche — Insinuatori — Opere pie — Monti di pietà — Amministrazione delle carceri — Uffizio del marchio — Mandria Reale — Posta dei cavalli — Uffizii dei corrieri — Forni pubblici — Munizionieri di paglia, legna, foraggi ecc. — Munizionieri del pane — Pesatori pubblici — Provveditori di pesi e misure sui pubblici mercati — Uffizii di messaggerie — Uffizii di velocifori — Banchieri — Collegii — Seminarii — Fabbriche del gaz luce.

Art. 3. Sono classificati fra i negozianti all'ingrosso i seguenti:

Coltivatori di miniere — Fabbricanti di fili di ferro — Fucine da ferro — Negozianti da ferro all'ingrosso — Fonditori di campane — Fabbricanti di biacca — Fonditori di caratteri — Fucine ed opifizii metallurgici — Negozianti di metalli — Fabbricanti di profumerie — Mercanti di tintoria — Fabbricanti di prodotti chimici — Fabbricanti di sapone — Fabbricanti di cremortartaro — Negozianti all'ingrosso di drogherie — Negozianti e commessi da bozzoli — Filatori di seta — Fabbricanti di seterie — Assaggiatori di seta — Negozianti all'ingrosso di seta — Fabbricanti di telerie — Fabbricanti di stoffe in cotone ed altre — Filatori di lino — Negozianti di canapa — Stampatori di tele — Fabbricanti di drapperie — Filatori di lana — Fabbricanti di cotone — Fabbricanti e mercanti da cera — Fabbricanti di carta — Fabbricanti di carta dipinta — Fabbriche di vetri — Negozianti all'ingrosso in cacio — Mercanti e fabbricanti di birra — Macellai — Albergatori — Negozianti di cereali — Negozianti di vegetabili — Negozianti di corame — Conciatori di corami e pelli — Raffinatori — Misuratori pubblici — Cambisti di monete — Costruttori navali — Macchinisti — Fabbricanti di carrozze — Imprenditori di fabbriche — Negozianti del portofranco di Genova — Impresarii dell'illuminazione notturna delle città — Imprenditori di pubblica illuminazione.

Art. 4. Sono classificati fra i negozianti al minuto i seguenti:

Rigattieri — Mercanti da vecchia ferramenta — Merciai — Cenciaiuoli — Mercanti da carbone e combustibili diversi — Cordai — Chiodaiuoli — Mercanti di legna da abbrucciare — Gabellotti — Rivenditori di polveri e piombi — Fabbricanti di punte di Parigi — Fabbricanti e mercanti di calce — Fabbricanti di salnitro — Fabbricanti di colori — Venditori di broche — Negozianti in cavicchie — Fabbricanti di pennelli — Preparatori di salsapariglia — Negozianti di stoppa e catrame — di zolfo — di zafferano — di foglie di meliga — di moda — di paglia e fieno — di galloni e guernizioni diverse — Carradori — Brentatori — Commissionieri e spedizionieri — Conducenti di barili ad uso di misura del vino — Venditori di ghiaccio — Venditori d'erbe — Venditori di frutta — Venditori di latte — Venditori di butirro — Venditori di castagne — Negozianti di legumi — Venditori di formaggio — Negozianti di miele — Venditori di pesci e d'altri commestibili — Pizzicagnoli — Pollaiuoli — Negozianti di salumi — Trippaiuoli — Mercanti calzettai — Pettinatori di moresca e canapa — Ferrai — Serraglieri — Lattai — Calderai — Erboristi — Tintori — Fonditori di stagno e d'altri metalli — Battiloro — Orologiai — Materassai — Venditori di lana — Orefici — Gioiellieri — Ottonai — Armaiuoli — Sellai — Panierai — Ombrellai — Vellai o fabbricanti di velo — Fabbricanti di pettini — Negozianti pelliciai — Maniscalchi — Mastri da muro — Mugnai — Fornai — Misuratori delle legna da abbrucciare — Impresarii delle R. Caserme — Cantinieri — Venditori di vino da esportarsi — Fabbricanti d'aceto — Negozianti da uve — Fabbricanti d'olio — Distillatori — Ristoratori — Osti — Fabbricatori e mercanti d'acquavite — Mercanti di vino — Fabbricanti da gesso — Fabbricanti di mattoni — Fabbricanti e negozianti di vasellame — Negozianti di mignatte — Negozianti di granaglie — Negozianti di riso — Venditori di crusca e di aveaa — Negozianti di olive — Mercanti di doratura — Mercanti di coralli e di avorio — Fabbricanti e mercanti di collaforte — Mercanti da ferro e da metalli — Indoratori — Ceffettieri — Liquoristi — Pasticcieri — Fabbricanti di cioccolato — Cioccolattieri — Confettieri — Farmacisti — Mercanti da spezierie e drogherie — Vermicellai — Panattieri.

Art. 5. Sono classificati fra i negozianti che si servono soltanto di misure di lunghezza i seguenti:

Mercantisarti — Mercanti di drapperie — Mercanti di telerie — Preparatori pannilana — Mercanti di seterie — Mercanti di stoffe in cotone ed altre — Tappezzieri — Fabbricanti e mercanti di passamanterie — Tessitori — Fabbricanti e negozianti di nastri — Fabbricanti e negozianti di velluti — Fabbricanti e negozianti di ricami — Architetti — Geometri — Plasticatori — Tagliapietre — Selciatori delle contrade — Mercanti da legna da costruzione — Falegnami di grosseria — Falegnami da mobili.

Art. 6. In conformità dell'art. 51 del Regolamento dell'8 aprile 1850 i Consigli comunali formeranno immediatamente uno stato nominativo degli utenti del Comune distribuiti nel modo prescritto dal presente Manifesto.

Questo stato verrà pubblicato, quindi trasmesso al verificatore col mezzo dell'Intendenza della Provincia.

Il presente Decreto verrà pubblicato, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 18 aprile 1850.

P. DI SANTA ROSA

P. PROFUMO Capo Div.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 24 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Prima che si aprisse la discussione sul progetto di legge pel sistema stradale di Sardegna, il Ministro di finanze rassegnò al Senato la dimanda già consentita dalla Camera elettiva per l'esercizio provvisorio dei bilanci a tutto novembre, qualora in giugno non siasi ultimata la discussione di essi. La dimanda, sulla proposta del Ministro, era dichiarata d'urgenza.

Venutosi poscia a discutere la summentovata legge per le nuove strade dell'isola di Sardegna, se ne adottarono, con alcune leggiere variazioni, i quattro primi articoli.

Sul quinto eran proposti due emendamenti, l'uno del senator Giulio, che voleva ridotta a 50,000 lire la somma del milione assegnata pei lavori di quest'anno nell'isola; l'altro del senator Colla, che le somme da stanziarsi in bilancio per gli anni successivi, voleva subordonate allo stato delle finanze. Fu reietto il primo. Messosi ai voti il secondo, dopo prova e controprova rimanendo l'esito tuttavia dubbio, si dovette procedere allo squittinio segreto, e l'emendamento ebbe 25 suffragi favorevoli, 22 contrarii.

L'esame dei rimanenti articoli venne dopo ciò differito al domani, essendo già le ore sei.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata la Camera ha ascoltato la lettura di varie relazioni di Commissioni. L'avvocato Bronzini ha fatto quella della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal deputato Bottone intorno alla tariffa dei giornali: il barone Falqui-Pes quella della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal Ministro di agricoltura e com-

APPENDICE

CASSE DI SOCCORSI MUTUI

Nel momento in cui l'attenzione pubblica, scossa da una lodevole filantropia, si volge alla creazione delle CASSE DI MUTUI SOCCORSI (1), che noi pure facemmo oggetto dei nostri studi, crediamo cosa non inutile alla dilucidazione della questione stampare alcuni dati statistici, alcuni calcoli ed alcune idee estratti da un nostro opuscolo inedito (*), che col dimostrare l'importanza dell'assunto eviteranno forse il pericolo di dare speranze le quali possono riuscir vane, se prima non si conosce tutta l'estensione dell'impegno, e non si preparano le menti ai sacrifizii che converrà sostenere per mantenerlo.

La fondazione delle CASSE DI SOCCORSI sulla base della mutualità, divise per categorie di professioni in tutte le provincie con diramazioni e succursali nei comuni, è sicuramente il più gran servizio che render si possa alla numerosissima classe dei lavoranti. Con esse in lor s'infonde lo spirito d'ordine e di economia. Con esse si volge il lor pensiero all'avvenire, e porgendo loro la speranza, anzi la certezza di andar esenti in vecchiaia dal ricorrere alla compassione altrui per trascinare stentatamente un resto di vita, muniti come il potranno essere di mezzi di sussistenza tratti da provvido risparmio sui frutti del proprio lavoro, voi li vedrete sentir più degnamente di se stessi e molto deporre degli abiti di quei bagordi e di quelle dissolutezze che istupidiscono le popolazioni.

Nei nostri Stati del continente si contano (2):

Lavoranti di campagna		755,000
Pastori		7,652
Lavoranti d'industria e mestieri		301,256
Servitori		133,302
Marinari e barcaiuoli		35,000
Pescatori		7,790
Poveri ricoverati	uomini 5,953 / donne 4,763	8,716
Poveri erranti	uomini 12,737 / donne 11,959	24,696
	Totale	1,273,412
Diffalcando i mendici a cui provveder si deve altrimenti		33,412
Rimangono lavoranti proletarii		1,240,000

L'esperienza ci dimostra che nelle condizioni ordinarie della vita la capacità al lavoro comincia all'età d'anni 18 e cessa a quella di 60.

Dalle tavole del censimento si vede che la popolazione esistente dai 18 ai 60 anni sta a quella che oltrepassa quest'ultima età come 100 a 14. Onde nel sovraccennato numero di 1,240,000 proletarii, 1,066,400 essendo validi e 173,600 invalidi, le casse di soccorsi vegliono essere organizzate in modo che i primi, mediante una quota di risparmio sulla loro mercede, non solo sopperiscano ai proprii casi di malattia, ma provvedano altresì alla pensione di ritiro degli ultimi.

In un progetto che presenta sì grave difficoltà di esegu imento, ciò che più importa si è di non innoltrarsi nel campo delle illusioni e di non promettere cose impossibili.

La quota di risparmio da richiedere ai lavoranti dovendo essere moderatissima, crediamo che il sussidio per malattia non possa eccedere una lira al giorno per gli uomini e centesimi 50 per le donne; e crediamo pure che la pensione di ritiro non possa oltrepassare lire 150 annue pei primi, e lire 100 per le seconde (3).

Stando a codeste basi, vediamo quali sarebbero i carichi delle CASSE DEI SOCCORSI per soddisfare a questo doppio bisogno, e in che proporzione star debbano i varii mezzi richiesti per sostenerli.

Lo studio delle statistiche mediche dimostra che ogni anno vi è probabilità di malattia per un individuo su quattro.

La durata media delle malattie essendo di giorni 29 circa (4), ne segue che ogni lavorante è sottoposto ad un rischio probabile di giorni 7,25/100 di malattia all'anno. Dal che si deduce che il numero degli ammalati può valutarsi continuamente a due per cento.

DUE ammalati su CENTO formano sopra i 1,066,400 lavoranti validi num. 21,328 individui di cui soppongasi metà d'uomini e metà di donne. Il sussidio di una lira al giorno a num. 10,614 maschi richiederebbe annualmente una somma di . . . . . L. 3,892,360

Il sussidio di cent. 50 al giorno a num. 10,664 femmine richiederebbe annualmente una somma di . » 1,996,180

L'annua somma per tale servizio

(*) *La beneficenza ordinata a sistema.*

www.internetculturale.it

mercio intorno al taglio degli alberi da sughero in Sardegna, e finalmente l'avv. Paolo Farina quella della relazione della Commissione incaricata di esaminare la proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze intorno al palazzo municipale di Genova.

L'avv. Jacquier ha quindi sviluppata la proposta di legge da lui presentata insieme ad altri onorevoli deputati della Savoia intorno alla linea doganale del Fossigny. Dopo alcune osservazioni in proposito del ministro Santarosa e dei deputati Louaraz, de Livet e Chenal, la Camera ha pronunciato la presa in considerazione della proposta del deputato di Bonneville, e sulla mozione del deputato Teodoro Santarosa ha ordinato che l'esame di questa proposta sarebbe fatto dalla stessa Commissione, che sarà per esaminare quella già presa in considerazione in altra tornata dei deputati del Chiablese.

Il deputato Rosellini ha poscia sviluppata la proposta di legge presentata da lui e da parecchi suoi colleghi per la erezione di un monumento a S. M. il Re Carlo Alberto di sacra e venerata memoria. La Camera ha parimenti pronunciata la presa in considerazione di questa proposta di legge.

È quindi incominciata la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro della pubblica istruzione e concernente varii ordinamenti per le Università di Cagliari e di Sassari.

Hanno parlato a favore di questa legge i deputati Angius, Sulis, Falqui-Pes, Marongiu, il relatore Cadorna ed il ministro Mameli. Il dottor Demaria non si opponeva assolutamente alla legge di cui è menzione, ma opinava dovesse modificarsi a norma del principio del possibile ordinamento di una Università sola nell'isola di Sardegna, invece delle due attualmente esistenti.

Il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

LOMBARDO-VENETO

Riproduciamo dalla Parte Ufficiale della *Gazzetta di Milano* la notificazione emanata giorni sono da quel comandante militare, della quale abbiamo fatto cenno nel foglio di martedì p. p., affinchè possa servire di norma ai viaggiatori nazionali:

Notificazione

Acciò a tutte le porte di questa città venga agito di conformità a quanto sta nell'interesse delle viste militari, e volendo possibilmente combinare e procurare quell'alleviamento al pubblico che viene permesso dalle attuali circostanze, ho trovato di ordinare e portare a pubblica notizia quanto segue:

La chiusura di tutte le porte della città, come anche dei rispettivi loro portelli, avrà luogo d'ora in avanti alla medesima ora, e ciò

Nei mesi di gennaio e di dicembre alle ore 9; nei mesi di febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre e novembre alle 10; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle 11.

L'apertura poi di queste porte, senza distinzione di stagione, allo spuntar del giorno, e precisamente al suono dell'*Ave Maria*.

Le seguenti porte, cioè Comasina, Nuova, Tosa, Vigentina, Lodovica e l'Arco della Pace, rimangono chiuse tutta la notte, eccetto il caso, che per particolari circostanze non trovi di accordare un permesso speciale.

Al contrario poi permetto che le porte Orientale, Ticinese, Vercellina e Tenaglia possano aprirsi a tutti i viaggiatori con cavalli da posta, alle diligenze e velociferi, alle pattuglie, agli impiegati dell'ordine pubblico, ai lattivendoli, ai cisternieri, ben inteso che tutti indistintamente devono sottomettersi alle medesime prescrizioni come di giorno, che sono portate dai vegliatori regolamenti, sia nell'interesse dell'ordine pubblico, che della regia finanza, ivi rappresentati dagli appositi impiegati.

Oltre di che permetto che le medesime porte possano anche aprirsi all'avviso di una disgrazia che abbia avuto in prossimità, in occasione di un incendio, e nei casi d'urgente bisogno d'un medico o di un sacerdote, nei quali però la persona che chiede di entrare dovrà presentare la sua carta di sicurezza all'impiegato dell'ordine pubblico.

Durante la notte l'introduzione di qualunque carro tirato da animali bovini è vietata.

È proibito a chicchesia alle porte della città, sotto qualsiasi pretesto, di accettare una mancia, e ciò sotto comminatoria di severo castigo.

Siccome poi tutte le carte di passo per sortire dalla città in tempo di notte dovranno avere la mia firma, o quella della persona che delegherò a questo fine, così d'ora in avanti tutti i permessi che non avranno questa firma non sono più validi. I detentori di simili carte dovranno presentarle all'i. r. comando della città, dal quale saranno poi *brevi manu* a me rimesse, e, previa ricognizione, che tuttora sussistano le circostanze ed i bisogni per cui furono rilasciate, verranno cambiate con nuove carte e fatte tenere ai medesimi.

Milano, 19 aprile 1850.

CARLO principe di SCHWARZENBERG
tenente maresciallo.

TOSCANA

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze, che il giorno 20 avendo avuto luogo l'estrazione del giuoco del lotto, il nuovo municipio fiorentino si è rifiutato di partecipare a questo atto.

LUCCA, 20 *aprile*. Qui succedono di continuo fatti spiacevolissimi. Giorni sono, a Ponte San Piero, i contadini vennero alle mani con alcuni soldati della guarnigione austriaca, e ci furono delle percosse da una parte e dall'altra. Dietro questi fatti il comando austriaco spedì un forte picchetto in quel borgo: e tre persone furono arrestate, e ciascuno ebbe 30 colpi di bastone. (*Costituzionale*)

STATO ROMANO

ROMA, 19 *aprile*. Tutte le truppe qui stanziate, e quelle che sono ad Albano, a Frascati ed a Tivoli, ieri nelle ore pomeridiane si unirono sulla piazza del Vaticano.

Il Santo Padre recossi ad una loggia espressamente costrutta alle falde della gradinata della Basilica, e le comparti la sua apostolica benedizione.

Quindi tutti i corpi, marciando in bella ordinanza, sfilarono d'innanzi a Sua Santità. (*G. di Roma*)

— L'uffizialità francese del presidio di Roma nel giorno 16 si recò a complimentare sua eminenza reverendissima il signor card. Dupont, arcivescovo di Bourges.

ESTERO

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Si legge nel *Mercurio d'Altona*:

La deputazione inviata a Copenaghen è passata oggi per Wismar diretta alla capitale: la sua missione non è già di trattare la pace nè di cercare tutti i mezzi possibili onde conchiuderla: non si può dire però che tale deputazione sia spedita officialmente dal governo. Si assicura che il conte Ranzau fu ben accolto a Copenaghen.

PRUSSIA

ERFURT, 18 *aprile*. Nella seduta d'oggi la camera degli Stati ha nominato il suo ufficio pel rimanente della sessione. Il sig. d'Auerswald fu rieletto presidente ed il sig. de Wetzdorff e il principe di Salmslich vice presidenti.

La camera continuò in seguito la discussione sulla relazione del comitato di costituzione, ed adottò un gran numero degli articoli della costituzione nel modo proposto da questo comitato.

La camera fissò la sua prossima seduta pel domani.

La camera del popolo terminò la discussione dei diritti fondamentali eliminando l'articolo sui fede-commessi contro il quale il sig. Wincke aveva pronunziato un lungo discorso: cominciò e terminò la revisione dell'atto addizionale. Adottò poscia con 191 voti contro 7 l'articolo risguardante la guerra e la pace come segue:

« Il governo dell'Unione esercita il diritto di guerra e di pace senza pregiudicare i diritti e i doveri che gli incombono in seguito della convenzione del 1815. Un tale diritto non può dunque esercitarsi riguardo a quegli Stati tedeschi che non fanno parte dell'unione. Le disposizioni della legislazione del 1815 risguardanti la pace restano in vigore riguardo a questi ultimi.

« La legislazione militare dovrà regolarsi in modo che armonizzi coll'organizzazione futura della confederazione. »

La camera del popolo ha dunque terminata la revisione della costituzione. La prossima seduta è aggiornata a domani e la nomina dell'ufficio posta all'ordine del giorno.

BERLINO, 19 *aprile*. — *Dispaccio telegrafico della Gazzetta di Colonia*:

In seguito ad una comunicazione degna di fede il sig. d'Usedom ha consegnato ieri l'altro (17) l'*ultimatum* prussiano al plenipotenziario della Danimarca. La Prussia, in nome della Germania, propone un trattato di pace nel quale con una protesta formulata secondo la rivoluzione federale del 1848, si garantiscano i diritti dei ducati. Tutti gli Stati della confederazione sarebbero invitati a seguire tale trattato. Non si può ancora assicurare se tali proposte saranno accettate dalla Danimarca.

PAESI BASSI

STATI GENERALI — *Seduta del* 19. — Presentazione dei progetti di legge sulla reggenza e tutela.

La seduta è aperta oggi a mezz'ora pomeridiana dal presidente della prima camera, il quale, dopochè il cancelliere ebbe fatto lettura della decisione reale del primo aprile 1850, che convoca gli Stati generali, nomina una commissione composta di otto membri della camera, incaricata di ricevere ed introdurre nell'assemblea il ministro della giustizia.

Introdotto che fu nella sala delle sedute il prelodato ministro prende posto dirimpetto al trono, e pronunzia un lungo discorso nel quale svolge l'importanza dei due progetti di legge che è incaricato di presentare in nome del re, non che i principii che hanno servito di base alle proposte del governo.

Questi progetti di legge si riferiscono alla costituzione della reggenza nel caso di minorità dell'erede presuntivo della corona.

Ecco i nomi designati dal governo:

Reggente: S. A. R. il principe Enrico dei Paesi Bassi.

Consiglio di tutela

1. S. M. la regina.
2. S. A. R. il principe Enrico dei Paesi Bassi.
3. S. A. R. il principe Federico dei Paesi Bassi.
4. Il conte Van Limburg Stirum, presidente della prima camera degli Stati generali.
5. Il barone Van Golstein, presidente della seconda camera degli Stati generali.
6. Il barone Van Doorn de West-Capelle, ministro di Stato.
7. Van-de-Poll, presidente temporario del consiglio di Stato.
8. Il barone di Schimmel Penninck Van der Oye governatore della Gueldria.
9. Il generale Spengler, ministro della guerra.
10. Il barone Van Brienen Van de Groote Lindt.
11. Il cavaliere Van Rappard, direttore del gabinetto del re.

INGHILTERRA

LONDRA, 20 *aprile* — *Camera dei Comuni*. — *Seguito e fine della seduta del* 19:

La camera si forma in comitato sul bill del governo delle colonie australiche.

Sir W. Melesworth presenta un emendamento alla clausola sesta, del quale ecco lo scopo: « Che sieno stabiliti rispettivamente nella terra di Van-Diemen e nella Australia del Sud un consiglio legislativo ed una camera, ambedue elettivi. »

L'onorevole baronetto sostiene che il principio d'una sola camera è opposto alla opinione dei governi delle colonie ed allo spirito ed un tempo della costituzione anglo-sassone, come ai voti pur anco delle stesse colonie.

Lord J. Russell risponde che il modo costituzionale approvato dal consiglio australico comprende il principio d'elezione, e differisce materialmente dalla costituzione teorica proposta

---

ascenderebbe dunque a . . . . L. 5,888,540

Mantenendo la supposizione che il numero di 173,600 lavoranti invalidi sia parimenti composto di metà uomini e metà donne, i carichi delle casse di soccorso per le rispettive pensioni di ritiro potranno essere:

Per num. 86,800 uomini a L. 150 annue . . . . . » 13,020,000

Per num. 86,800 donne a L. 100 annue . . . . . « 8,680,000

E così per quest'oggetto l'annua spesa sarebbe di . . . . . « 21,700,000

Le casse di soccorsi avrebbero dunque una passività della somma totale di L. 27,588,540

La quota di risparmio di ogni lavorante per sopperire a questo carico vorrebbe essere in media di circa L. 26 annue; e volendo fare la proporzione in ragione del lucro rispettivo de' sessi, gli uomini dovrebbero pagare circa lire 33 annue, e le donne lire 19: cosa affatto impraticabile nella condizione di salarii del nostro paese.

Laonde se si vuol stabilire CASSE DI SOCCORSI, come veramente l'umanità e la securità sociale lo consigliano, convien cercare altre basi, senza dissimularsi che la cosa forse non è effettuabile che col concorso di quelle sussidiarie fornite dai padroni o capi di officine e dal Governo o da private società caritatevoli.

A parer nostro quattro sono le sorgenti che concorrer potrebbero a formare il bilancio attivo:

1. Quota contributiva di centesimi 30 alla settimana per ogni lavorante maschio e di centesimi 20 per ogni lavorante femmina, il che produrrà:

Pei 533,209 uomini L. 8,517,420 (Per le 533,200 donne 5,545,280 (	L.	13,863,200
2. Quota sussidiaria dei padroni in ragione di cinque cent. alla settimana ossia L. 2, 60 annue per ogni lavorante da essi impiegato .	»	2,772,640
3. Quota sussidiaria del Governo (5) in ragione di cinque centesimi alla settimana per ogni lavorante	»	2,772,640
4. Frutto al 5 per 0,0 di un fondo di riserva di L. 178,597,326 da formarsi anticipatamente nel modo che or ora accenneremo . .	»	8,903,656
Totale L.		28,512,136

L'eccedenza dell'attivo sul passivo servir deve a pagar le spese inevitabili anche nell'attuazione di stabilimenti le cui varie incombenze devono essere sostenute gratuitamente.

A creare il fondo di riserva basta l'adozione di due articoli del regolamento dell'UNIONE TIPOGRAFICA di cui molti anni d'esperienza dimostrano l'utilità e la giustizia, e sono:

1. Che niuno abbia diritto al sussidio per malattia se non dopo un anno di partecipazione alla società durante il quale abbia pagato interamente la sua quota annuale.

2. Che niuno abbia diritto alla pensione di ritiro prima di aver compito un decennio di contributo non interrotto.

Mediante il primo articolo le casse non avendo passività pel primo anno, l'intero ammontare delle varie quote, cioè lire 19,408,480, può essere collocato al principio del secondo anno e produrre alla fine del decimo anno coll'interesse composto, un primo fondo di lire 30,475,780. Mediante il secondo articolo le casse avendo a provvedere durante i nove anni successivi il primo, pel solo servizio dei soccorsi agli ammalati, il quale ascende soltanto a lire 5,888,540, ne segue che sopra l'ammontare delle quote in lire 19,488,480, esse faranno un annuo risparmio di lire 13,520,140 che messe successivamente a frutto produrranno in fine del novennio, mediante l'interesse composto, un secondo fondo di lire 147,597,558.

Di modo che al principio dell'undecimo anno, epoca in cui sarà necessario di provvedere alle pensioni di ritiro, si potrà disporre di questi due fondi formanti insieme la somma di lire 178,073,138, la quale impiegata al 5 p. 0/0 produrrà quella rendita di lire 8,903,656 che, come già lo vedemmo, unita alle quote annuali è più che bastevole a bilanciar il passivo delle CASSE.

Vi sarà forse chi dirà che questo nostro piano abbia sentore di CARITA' LEGALE e di SOCIALISMO! Noi protestiamo anticipatamente contro tali illazioni affatto contrarie alle nostre idee.

La CARITA' LEGALE e il SOCIALISMO volgendo a fissare e ad accrescere a spese dell'operaio laborioso, l'importanza della mercede del neghittoso, incoraggiscono l'ozio e pregiudicano la morale.

Noi non vogliamo per niente scostarci dalla massima salutare che *Ognuno è in obbligo di provvedere ai proprii bisogni ed a quelli della sua famiglia co'suoi mezzi acquistati o trasmessi*; noi miriamo soltanto a parare a quelle circostanze in cui l'uomo per cause naturali e indipendenti dalla sua volontà è posto in condizioni che lo privano de' mezzi di sussistenza; e vi miriamo nel modo più favorevole all'attività umana, poichè mentre le quote sussidiarie da noi proposte verranno soltanto in aiuto a chi col proprio lavoro già formava il primo strato all'edifizio del suo avvenire, la tenuità de' soccorsi preclude

www.internetculturale.it

dal nobile baronetto. « Gli è vero (aggiunge) che i governi della terra di Van-Diemen e della Australia del Sud emisero opinioni favorevoli allo stabilimento di doppie camere, ma queste sono opinioni particolari, non già quelle de' coloni in generale. »

La camera va ai voti. Per una sola camera, 218; contro, 150. Maggioranza ministeriale, 68.

Il sig. Ansley fa osservare che si omise di votare su quella parte della clausola che conferisce alla corona il potere di nominare un terzo dell' assemblea legislative.

Si va ai voti su quest'articolo. Pel potere della nomina conferito alla corona, 159; contro, 27. Maggioranza ministeriale, 132.

La clausola sesta è adottata. Si fa poscia la relazione sul bill in discussione.

La camera aggiornasi a lunedì. *(Morning-Post)*

— Si legge nello *Standard* :

Annunziamo con estremo dolore la morte della duchessa di Malborough, avvenuta stamane.

— Si legge nell' *Express* :

Un meeting numerosissimo si tenne a Bradford giovedì sera, presieduto dall' *alderman* Brown. Vi si adottò ad unanimità una petizione alla camera dei comuni in favore della mozione del sig. Cobden, il quale vorrebbe si sottoponessero ad un arbitrato le vertenze che insorgono fra nazione e nazione.

BELGIO

Prusselles. — *Camera dei Rappresentanti. — Continuazione e fine della seduta del 16.*

Il sig. Vandenbranden di Reeth ripete le accuse di tendenza al monopolio, di lesione delle libertà municipali, di nessuna malleveria per l'insegnamento religioso.

Gli risponde il sig. Orts, il quale difende la legge dal lato religioso; propone però un emendamento, inteso a lasciare intiera libertà di azione, e senza ricorrere all' intervento di altra autorità, ai comuni e alle provincie che volessero fondare instituti d'insegnamento secondario a loro spese : propone che l'autorizzazione regia si richiegga solamente quando v'abbiano sussidii.

Il sig. Christiens biasima vivamente gli assalti cui si trovò segno il liberalismo belgico, per parte di persone che egli non capisce come possano chiamarsi religiose, moderate e cristiane.

L'oratore pensa che, dal punto di vista costituzionale, le accuse degli avversarii non hanno fondamento, e meno d'ogni altra, l'imputazione che si voglia escluso dalle scuole dello Stato l'insegnamento religioso; difende la legge anche dal lato delle invocate libertà comunali, riconoscendo nello stesso tempo che bisogna lasciare ai consigli municipali qualche parte nell'ordinamento delle loro scuole secondarie.

Finalmente l'oratore dichiara di aderire ai principii fondamentali del progetto di legge, con qualche riserva su punti di minor momento.

SPAGNA

Scrivono da Saragozza in data del 7.

Stamane, nel momento che, secondo l'uso, esciva solennemente di chiesa la gran processione del SS. Sagramento per portare il viatico agli infermi, il cielo si coperse di repente d'una nuvolone così fitto che la città fu sepolta nelle tenebre. La pioggia che cominciava a cadere, costrinse la processione a rientrare nel tempio ; ma ecco odesi all' improvviso un lungo e cupo fracasso di tuono seguito da una esplosione violenta : era il fulmine che rovinava sulla torre della cattedrale, s' introduceva per uno degli spiragli del campanile, e segnalava in cotal modo la sua terribile presenza in seno alla chiesa. Il giovane figlio del campanaro che trovavasi ad una certa distanza da suo padre, non ebbe a soffrire che una forte commozione; questi invece che stava suonando le campane, restò asfissiato, e precipitò esanime dall' alto del campanile sullo spianato dell' edifizio. Il fulmine aveva, nello sparire, appiccato il fuoco all'armadura in legno della cupola; e il vento che soffiava con impeto, avvivando l' incendio, tutti gli sforzi della popolazione, intesi ad estinguerlo, furono vani. A tre ore la cupola era interamente distrutta; e allora soltanto si potè dar mano affinchè l' incendio non infierisse viemmaggiormente nell'interno del monumento, nè si propagasse al di fuori.

La chiesa cattedrale era uno dei più celebri ed insigni monumenti della capitale dell'Aragona.

FRANCIA

Parigi, 20 *aprile*, Leggiamo nel *Journal des Débats* : Oggi, dopo aver votato quasi senza discussione gli art. 2, 3, 4 e 5 del progetto di legge sulla deportazione, l'assemblea si è trovata a fronte della difficoltà più considerevole forse che era suscitata dalla legge istessa.

In origine, quando essa era stata presentata, è già gran tempo, il governo, nell'art. 6 del progetto, aveva proposto all' assemblea di decretare che la pena potrebbe essere applicata solamente alle condanne pronunciate dopo la promulgazione della legge. Ad onta della prescrizione formale, o piuttosto a motivo della prescrizione stessa dell'art. 17 del codice penale, che dispone che i condannati alla deportazione subiranno la pena della detenzione perpetua sul territorio francese fino a che la legge abbia determinato il luogo ove saranno mandati, il governo non voleva esporsi al sospetto di domandare una legge di circostanza applicabile a delinquenti già colpiti di pena; ei voleva che la legge non avesse effetto se non per l'avvenire. Al contrario, la commissione dell'assemblea, dopo aver agitata la quistione, sotto ogni suo aspetto, aveva soppresso l'art. 6 del progetto, per lasciare il suo corso all'impero d'una legge stabilita già da 43 anni, riposandosi inoltre sui mezzi aperti oggidì alla clemenza per correggere nella pratica ciò che l'applicazione rigorosa dei principii potesse trar seco di giusta severità, ma dura troppo per la mansuetudine de' nostri costumi. Essa credeva che al postutto l'umanità e la società nulla avrebbero a perdere se gl'individui dichiarati colpevoli dalla giustizia del paese del più enorme di tutti gli attentati, ma fidenti sinora in una penalità quasi illusoria, potevano essere indotti, dal timore di veder eseguire pienamente la legge, a fare ammenda onorevole.

Dal lato legale, e forse dal lato politico, questa soluzione era strettamente giusta, in quanto a quistione di diritto: essa è stata discussa dal sig. Baroche e dal sig. Vatismenil con una autorità che non può aver lasciato dubbio in alcuno, e con tutto ciò venne confermata dai voti dell'assemblea.

Nella pienezza del suo potere, e mossa da un sentimento di generosità che niuno potrebbe biasimare nell'autorità sovrana, l'assemblea, strascinata da Odilon Barrot, che non parlò forse mai con miglior successo di oggi, ha ripreso l'art. 6 del progetto compilato altra volta sotto l'ispirazione di Odilon Barrot istesso quando egli era guardasigilli, e presentato, dopo la sua uscita dal potere, da Ferdinando di lui fratello.

Dal lato del diritto, se non eravi dubbio sulla legalità della soluzione proposta dalla commissione e difesa dal governo, molti uomini d'intendimento retto hanno ammesso che dal lato morale, dopo 43 anni di un'applicazione uniforme, benchè provvisoria, della legge, potevano insorger dubbi nelle coscienze sull'imparzialità d'una decisione che regolava definitivamente quello stato provvisorio, ma che aveva l'inconveniente di applicarsi a nomi, a individui, a famiglie; e la maggioranza dell'assemblea ha voluto risolvere questi dubbi nel senso che gli amici dei condannati proclamavano come il più giusto ed umano. È questo un pegno ch'essa ha dato allo spirito di pace e di conciliazione; e noi vogliamo credere ch'esso porterà i suoi legittimi frutti.

L'art. 6, sostenuto dal sig. Barrot, è stato adottato da 365 voti contro 301.

— Centosessantotto rappresentanti hanno presentata una proposta intesa a distribuire ai soldati feriti nella catastrofe d'Angers ed alle famiglie di coloro che soccombettero, i 200,000 fr. destinati alla festa commemorativa del 4 maggio.

La riunione della via Richelieu, nella sua seduta d'ieri, si è occupata di questa proposta, e la maggioranza è, dicesi, del parere di respingerla.

— Il conte Molitien, antico ministro dell' erario pubblico, sotto l'impero, già pari di Francia, è morto stamane; egli aveva 92 anni.

— Il barone Menneval, antico segretario privato dell'imperatore Napoleone, è morto ieri in età di 75 anni.

ULTIME NOTIZIE

Turchia. Abbiamo ragguagli da Costantinopoli, dice l'*Osservatore triestino* del 22, fino alla data del 15. I giornali confermano pienamente la ripresa delle relazioni diplomatiche fra l'Austria e la Porta, e la piena soluzione della vertenza dei rifugiati. Un nostro corrispondente ci annunzia l'arrivo di Fuad-effendi, già commissario imperiale nei principati e ambasciatore presso lo czar in Costantinopoli, la cui missione avendo sortito ottimo effetto, egli fu chiamato per ora all'onorevole posto di *mustechar* visiriale, e si crede che fra breve otterrà il portafoglio degli affari esteri, il cui attuale depositario passerebbe alla presidenza del consiglio. È questa una voce che, qualora si verificasse, manifesterebbe un nuovo indirizzo nella politica del divano.

Da Smirne ci riferiscono in data del 15: « Annunciammo già in altra lettera che in Smirne e contorni si sentirono parecchie scosse di terremoto. Ora queste scosse sono divenute tanto frequenti, che la terra trovasi in continua oscillazione durante una gran parte della giornata. Grande è lo sgomento nella popolazione, ed i danni nelle abitazioni si fanno sempre maggiori. E quasi questa sciagura non bastasse, siamo ancora infestati da un gran numero di ladri.

L' *Impartial* del 12 annunzia che il 9 arrivò a Smirne la principessa Belgioioso, unitamente a sua figlia e a dodici profughi lombardi, proveniente da Atene col piroscafo francese *Télémaque*. Essi proseguirono la sera stessa il loro viaggio alla volta di Costantinopoli.

Grecia. L'*Osservatore Triestino* ha la seguente corrispondenza dal Pireo in data del 16 corrente :

Benchè si dica in giornata che la questione anglo-greca sia arrivata al suo termine, e ciò in seguito ad una conferenza che ebbe luogo ieri a bordo dell'*Inflexible* tra il sig. Wyse ed il barone Gros, pure non si può ancora prestarvi fede, mentre oggi ebbe luogo una nuova conferenza, cosa inutile se tutto fosse appianato.

Dicesi che i due plenipotenziarii siano d'accordo, e che sia stata fissata a titolo d'indennizzo la somma di dramme 60,000 che pagherà il governo greco per Pacifico e Finlay; che lo stesso governo si scuserà per iscritto coll'inglese, per l'oltraggio fatto all'ufficiale della marina britanna in Patrasso; e che il forte della città saluterà la bandiera inglese con 21 colpi di cannone. L'oltraggio per cui viene chiesta riparazione, data dall'epoca nella quale il famigerato Marenditi manomise in Patrasso la cassa della filiale della Banca nazionale, e trovò asilo a bordo del piroscafo inglese che lo condusse in Malta. Queste si pretendono essere le condizioni convenute, però vogliono che il governo locale non vi aderisca a causa dell'ultima condizione. Mille versioni si danno in giornata a questi affare, perchè in generale in pubblico nulla trasparisce, e solamente i partigiani dell'uno o dell'altro governo raccontano storie a modo loro.

Poscritta. *Parigi*, 22 *aprile*. Le azioni della Banca di Francia hanno diminuito di 10 fr. Quelle delle strade ferrate erano ferme e senza variazioni.

Il 5 0,0 prima della Borsa, 89. 10; alle 4 pom. 89, 05 domandato.

E. Lèone gerente.

CORREZIONI

Nella serie degli Atti del Parlamento Nazionale, Camera dei Deputati, num. 258 alla pag. 934, col. prima,

Linea 61	Assemblea generale	*leggi*	Assemblea nazionale
» 90	Strada	»	Società
» 95	ha facoltà	»	non ha facoltà

TEATRI D'OGGI 25 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Educazione e natura.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Les enfans du délire.*

SUTERA (8) Opera: *Il furioso.*

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *L'inondazione.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: *La figlia di Cromwel.*

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5). La drammatica Comp. Preda recita: *Una fortuna in prigione.*

---

ogni speculazione della pigrizia. Laonde non celiamo essere nostra opinione che ridotta a questi termini noi riguardiamo la creazione delle Casse di soccorsi come imperioso obbligo morale degli Stati. Col suo adempimento verrà tolto il disgusto di quella strana anomalia comune a tutte le nazioni, che consiste a lasciar languir di stenti l'uomo finchè si mantiene onesto, ed a ricoverarlo, nodrirlo e curarlo tosto che si è fatto criminoso.

E ci duole all'anima il vedere che il sig. Thiers, uomo d'ingegno eminente e di vasto spirito pratico, nella sua relazione sulla legge dell'assistenza pubblica persisti nella credenza che il governo sia impotente a fondare stabilimenti di previdenza per le numerosissime classi dei proletarii; dimenticando che una tale negligenza, se non altro fu l'appropriato pretesto degli sconvolgimenti da esso lamentati. E ci duole massimamente che per avvalorar le sue idee sembri a bello studio crear difficoltà immaginarie in arrota alle reali che già pur troppo s'incontrano in sì vasta impresa. Chè tali sono quelle ch'egli fa derivar dal computo degl'immensi capitali di 30 bilioni che rimaner si dovrebbero nei forzieri dello Stato: computo col quale trasforma le Casse sociali di soccorsi mutui in vere Casse di risparmio personale e permanente, con obbligo al governo di ritenerne il capitale e servirne gl'interessi; cosa veramente impraticabile ma inutile al caso; poichè le operazioni di quelle consister devono in un continuo giro di fondi ricevuti dai lavoranti validi e distribuiti agli ammalati ed ai vecchi; cosicchè non deve rimaner impiegato ad interesse che quel fondo di riserva i cui frutti supplissano alla insufficienza delle quote.

E supposto che si facesse applicazione del nostro sistema alla Francia, stimando anche la sua popolazione nove volte maggiore della nostra, il fondo di riserva produttivo d' interesse che per noi è di lire 178,073,138, sarebbe per essa al più di lire 1,602,658,242, somma che accumulandosi soltanto successivamente, potrebbe senza disturbo dei *rentiers* dello Stato, trovar posto negli otto bilioni del suo debito pubblico. Dal che risulterebbe ancora per essa come per tutti gli Stati che por si volessero in simile condizione, l'immenso vantaggio che quella massa di popolazione direttamente interessata alla solidità del credito pubblico ed alla conservazione di quel capitale su cui è innestata la sua speranza di un quieto avvenire, non sarà più l' istromento col quale gl'imbroglioni politici turbano l'ordine sociale e fermano la prosperità ed il progresso delle nazioni.

Nè più giusta è l'accusa di poca moralità che si vuol portar contro le casse di mutui soccorsi, perchè destinate ad un servizio tutto personale e vitalizio. È sempre un passo gigantesco verso la perfezione morale, quello che toglie le popolazioni al pericolo ed all' avvilimento della mendicità, volgendone le menti alle contingenze del futuro e facendo sorgere dall' industria personale le risorse indispensabili ad un' affaticata vita. Che l' incoraggiamento dovuto all' accumulazione dei capitali, rimane intero nell'istituzione delle casse di risparmio che vogliosi accuratamente conservare; in esse i più diligenti ed i più economi lavoratori trovano libero campo di far masserizia.

Massino Turina.

---

(1) Esistono già in Torino tre associazioni di mutui soccorsi: quella dei tipografi, quella dei medici e quella dei parrucchieri. La prima specialmente, stabilita da oltre un secolo, benchè lasci desiderare lo scemamento dei motivi di esclusione, il che forse non si potrebbe ottenere coi soli mezzi di cui dispone, fornisce ne' suoi regolamenti molti lumi e molti cenni pratici che meritano di essere studiati ed applicati.

(2) La commissione di Statistica pubblicando nel 1839 il suo primo volume d'informazioni, ommetteva d'inscrivervi il ragguaglio della popolazione per categorie che formar ne dodoveva la quinta tabella perchè, secondo il suo dire, questa parte del suo lavoro non offriva precisione di dati pari a quella delle altre.

Noi non possiamo adunque appoggiare alla sua imponente autorità i nostri calcoli sul proletariato. Tuttavia l'accuratezza con cui cercammo di render più esatte le informazioni per essa raccolte, ci porge fiducia che se codesti calcoli non hanno la certezza di un assioma, saranno prossimi al vero quanto basti perchè le rettificazioni, ove necessarie, non mandino in rovina l'edifizio di questi studii; tanto più che, qualunque sia il numero dei lavoranti, la proporzione tra i sani e gli ammalati, tra i validi e gli invalidi non potendo variare, si avrà sempre le medesime basi pel computo dei requisiti soccorsi.

(3) Questi soccorsi sono più tenui di quelli accordati dall'Unione Tipografica; ma si osservi che in essa, tuttochè la quota di ogni socio sia di 18, 25 all'anno, si trovano tali restrizioni nell'ammessione all'Unione che non potrebbero confarsi ad istituti più generali e creati sotto l'egida della pubblica beneficenza.

(4) Dividendo pel numero dei trattati 50,340 quello di 1,477,789 somma delle giornate da essi passate negli ospedali per le cure nell'anno 1845, si trova la durata media di giornate 29 9/28 circa per ogni malattia.

(5) Noi accogliamo questa quota preferibilmente allo Stato perchè stimiamo che in cosa di tanta importanza sia meglio evitare l'incertezza che accompagna sempre le volontarie sottoscrizioni private.

www.internetculturale.it

Amministrazione del Debito Pubblico

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 24 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1849) Decorr. 1° aprile 1850	L.	88	»
(1831) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1848) Id. 1° marzo 1850	L.	»	»
(marzo 1849) Id. 1° aprile 1850	L.	85	»
(giugno 1849) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id. 1° gennaio 1850	L.	»	»
(1849) Id. 1° aprile 1850	L.	»	»

Il Direttore Generale
Simondi.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 18 aprile 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 16 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	4,564,870 94
id. id. Torino	»	4,258,296 18
Monete e Paste in cassa in Genova	»	492,564 07
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,689,770 15
id. id. Torino	»	9,772,370 19
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi sui detti fondi e mutuo	»	84,374 99
Azionisti della Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del 17 corrente	»	173,100
Corrispon. della banca (sbil.° de' conti)	»	3,401
Spese diverse	»	99,009 47
	L.	52,531,434 49

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,793,650
id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	169,582 85
id. id. in Torino	»	126,192 32
Conti correnti disponibile in Genova	»	301,589 79
id. id. in Torino	»	695,644 72
Non disponibile e diversi	»	24,156 21
Tratte a pagarsi della sede di Torino su quella di Torino	»	9,860 10
» della sede di Genova su quella di Genova comprese quelle del 17 corrente	»	109,023
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	11,000
Regio Erario. Conto corrente	»	213,171 73
Dividendi arretrati	»	10,713 50
	L.	52,531,434 49

PECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

mastri 273 sopra il livello del mare

23 aprile

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 32 00	33. 36	733 60
centig.	centig.	centig.
Termom. + 10 5	+ 20 3	+ 14 8.
Vento S. S. O.	E. S. E.	O. N. O.
Nug, ondeg.	Coperto.	Pochi vap.

24 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 734. 04	733 70.	736. 06
centig.	centig.	centig.
Termom. + 10, 8.	+ 17, 7.	+ 13 7.
Vento N.	S. E.	N.
Ser. con vap.	Ser. con vap.	Ser. con vap.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI	ORE			CORSE DA NOVI A TORINO	ORE		
Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 50	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 25	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali fra Torino e Moncalieri nelle ore seguenti:

Da Torino per Moncalieri	Da Moncalieri per Torino
Ore 1 pomerid.	Ore 2 pomerid.
id. 5 »	id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120
150 dette id. di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 66, 60 e 56 rasi . . . » 45 » 65
50 Servizii da tavola per 6 persone . . » 15 » 25
150 detti id. per 12 persone . . » 22
100 detti id. id. di grande largh. » 28
80 detti id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone » 30 » 120
200 dozzine fazzoletti tela d'Olanda, da dozz. » 10 » 50
150 id. id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18
150 id. id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30
Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15
id. id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore » 20 a 24
id. di sciugamani di toeletta in damasco » 25
Id. di salviette da *dessert* in damasco con frangie . . . . . » 12

Constant e Comp. *di Ginevra.*

FRANCESCO MERLO e C.°
NEGOZIANTI
di Vini secchi di Campiglione e Bricherasio
all' ingrosso
Via della Provvidenza, num. 4, casa Festa,

Annunziano essere bene assortiti di Vini vecchi e nuovi per uso di famiglia; vini in bottiglie del 1841 al 1846, quest' ultimo anche da imbottigliare, fatto espressamente dai detti negozianti in Campiglione. Chi desiderasse conoscerne le qualità s' indirizzi al Caffè Cassina e Villa, successori Gianolio, casa Borbonese, a Porta Nuova, ove vendonsi in bottiglie.

VENDITA VOLONTARIA

Di un corpo di casa nel concentrico, ed in una delle più popolose contrade di Torino, dell' annuo reddito di L. 7,300. — Per le nozioni e trattative dirigersi al notaio collegiato Perotti, via S. Dalmazzo, n. 3, p.° 2.°

DA VENDERE

CASCINA di giornate 66, con fabbricato civile e rustico, distante 4 miglia da Torino, sullo stradale e territorio di Leyni.

Dirigersi al notaio Albasio, via d' Italia, num. 7.

DA VENDERE

Una Cascina denominata Moglia, posta sul territorio di Pontestura, provincia di Casale, distante un' ora e mezza dalla città di Casale, e mezz' ora dal luogo di Pontestura, vicino allo stradale provinciale, di moggia 54 circa, con casa civile e rustica.

Dirigersi per le relative condizioni in Torino dal causidico Trotti nell'ufficio del sig. causidico coll. Clara, ed in Casale dai signori padre e figlio Clivio, negozianti in chincaglierie sotto i portici nuovi del palazzo di città, sulla piazza Carlo Alberto.

DA AFFITTARE

in Revigliasco, al di sopra di Moncalieri,

CASETTA di campagna ed annesso sito, con pergolati, composta di tre membri al piano terreno, oltre alla cucina, e tre altri superiormente, decentemente arredati.

Dirigersi in quel comune al sig. medico Olivetti, ed in Torino al negozio del signor Vincenzo Billion, in Dora Grossa, rimpetto al caffè Calosso.

DA RIMETTERE AL PRESENTE
l'Albergo della **CORONA REALE** *in Carignano via maestra, con spazioso locale.*
Recapito ivi dall'affittavole Giovanni Blasi.

DA VENDERE

VIGNA, sui colli di Pecetto, composta di casa civile e rustica con 3 giornate circa di terreno tra vigna e bosco. — Recapito al sig. causidico coll. Barrera, od al sig. avv. Matteis, via S. Tommaso, n. 3, piano primo.

IMPRESTITO DI BADE

31 maggio 1850 — *di* 30,000,000 *franchi* — 31 maggio 1850

PREMII PRINCIPALI: 14 di franchi 110,000 — 54 di franchi 85,000 — 12 di franchi 75,000 — 23 di fr. 32,000 — 2 di fr. 25,000 — 55 di fr. 21,500, ecc.

La prossima Estrazione avrà luogo il 31 maggio 1850.

Prezzo di un' **azione** per concorrervi, franchi 10
» 1—6 **azioni** . . . . . » 50
» 14 **azioni** . . . . . » 100
» 30 **azioni** . . . . . » 200

La lista officiale dell' Estrazione del suddetto **Imprestito** sarà inviata agli Azionisti, ed i *numeri vincitori* principali saranno pubblicati nei giornali.

I premii indicati saranno pagati in contante.

M. Stiebel Fils
Banchieri e ricevitori generali a Francoforte sul Meno.

Per la Toscana e l' Italia si può conoscere il Manifesto e procurarsi delle azioni presso il sig. Ferdinando Bussotti a Firenze, palazzo Borghese, via del Palagio, pian terreno a destra, dove a tempo opportuno sarà ostensibile la lista dell' Estrazione.

Le richieste non accompagnate dal corrispondente pagamento sono nulle.

AVVISO D'ASTA

Il notaio Giovanni Carlevero Grognardi, segretario del mandamento di S. Giorgio Canavese, delegato dal R. tribunale di prima cognizione d'Ivrea,

Notifica al pubblico che nei giorni 7, 14 e 21 del mese di maggio prossimo venturo, dalle ore 9 sino alle 10 del mattino di ciascun giorno, previe le formalità dalla legge prescritte, procederà agl' incanti, ed alle ore 10 mattutine di detto ultimo giorno, al deliberamento all' ultimo miglior offerente dei due corpi di casa infra descritti, appartenenti all' eredità del signor Giuseppe Minetti, già albergatore in questo luogo sotto l'insegna dell' Angelo:

1. Casa rustica e civile, ad uso di albergo già da antico tempo, composta di 16 membri, travate e due corti, situata nella contrada maestra di questo luogo, sull' estimo di L. 4,000;

2. Altra pure rustica e civile, situata nella contrada Botta, in questo recinto, composta di 7 membri, casi da terra, travata e corte con pozzo d'acqua viva, sull' estimo di L. 3,200.

La vendita si fa sotto i patti e condizioni spiegati nel tilletto a pubblicarsi, di cui si darà visione a semplice richiesta.

San Giorgio, il 21 aprile 1850.

Giovanni Carlevero Grognardi segr.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi) Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DA AFFITTARE

al 1.° di luglio 1850, in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num. 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l' annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.

Recapito al portinaio.

DA AFFITTARE IN CARMAGNOLA

Filatura di 59 fornelletti. — Dirigersi ivi alla proprietaria signora Piano, già vedova Voena.

NOTA

Con ordinanza dell' ill.mo sig. giudice Gringia presso questo regio tribunale di prima cognizione, del 15 corrente mese di aprile, sull' instanza della ragion di banca corrente in questa città, colla firma di Giovanni Antonio e Luigi, fratelli Fourrat, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili già proprii delli Angela Drocco, Domenico e Michele, madre e figli Baretto, e quindi posseduti da Salvadore Levi, stati in seguito, con sentenza del 16 febbraio ultimo scorso, deliberati ai signori Luigi Fourrat e Giovanni Canavero, per la somma in complesso di L. 254,950; vennero in pari tempo ingiunti tutti i creditori a proporre i loro titoli alla segreteria del detto R. tribunale nei modi e termini portati dalla legge.

Torino, il 23 aprile 1850.

Tesio sost. Tesio.

NOTA

Con atto 5 corrente, rogato Roggieri, notaio a San Benigno, il sig. Giorgio Ballari, residente in Torino, rivocò la procura da esso spedita in capo al signor Antonio Pagliassotto per l' amministrazione ed agenzia di una di lui cascina detta la Riva, nei territorii di Bosconero e Feletto.

Torino, il 22 aprile 1850.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO

Num. 111 — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

VENERDI 26 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., nell'udienza del 20 di questo mese, si è degnata di dispensare S. E. il sig. cavaliere Luigi Provana di Collegno dalla carica di presidente di sezione del Consiglio di Stato, in seguito a sua domanda.

S. M. ha fatte le seguenti nomine e destinazioni, con Decreti del 20 aprile 1850:

Chrzanowski cav. Alberto, luogotenente generale, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda, colla conservazione del grado;

De Bonafox cav. Stefano Baldassarre, colonnello comandante l'8 reggimento di fanteria, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Bava cav. Giovenale, colonnello in aspettativa, richiamato all'attivo servizio, e destinato al comando dell'8 reggimento di fanteria;

Biaggio Alessio, sottotenente, aiutante di piazza a Cuneo, confertogli il grado di luogotenente nell'armata;

Arena Bartolomeo, applicato di seconda classe presso l'azienda generale d'artiglieria, collocato in aspettativa per un anno, in seguito a sua domanda, per motivi di salute;

Ferraris Giuseppe, già sottotenente nel 1 reggimento di fanteria, ora in aspettativa, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Ceriani Carlo, sottotenente nel reggimento Cavalleggieri di Saluzzo, dispensato da ulterior servizio in seguito a sua domanda;

Con Decreti del 23 aprile 1850:

Lovera-Demaria cav. Carlo Romualdo Camillo, colonnello comandante il reggimento Cavalleggieri di Sardegna, collocato a riposo col grado di maggior generale;

Bertea Antonio, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente colonnello, e nominato comandante della città e provincia di Nuoro.

Massida cav. Antonio, colonnello comandante il reggimento Cavalleggieri di Novara, destinato al comando del reggimento Cavalleggieri di Sardegna;

Noè Angelo Domenico, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Sardegna, promosso al grado di luogotenente colonnello nello stesso reggimento;

Serpi cav. Giovanni, maggiore nel reggimento Nizza cavalleria, trasferto collo stesso grado nel reggimento Cavalleggieri di Sardegna;

Gazelli di Rossana cav. Alfonso, maggiore nel reggimento Savoia cavalleria, nominato maggiore comandante il reggimento Cavalleggieri di Novara;

Nepote Giuseppe, maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Novara, trasferto collo stesso grado nel reggimento Savoia cavalleria;

Annibaldi cav. Benedetto Francesco, capitano nel reggimento Savoia cavalleria, promosso al grado di maggiore nel reggimento Nizza cavalleria;

Quadro di Ceresole cav. Alessandro, capitano nel reggimento Genova cavalleria, promosso al grado di maggiore nel reggimento Cavalleggieri di Novara.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 25 *aprile* 1850.

SENATO DEL REGNO

La discussione del progetto di legge pel sistema stradale di Sardegna rimasta nella tornata di ieri all'articolo quinto approvato in un coll'emendamento del senatore Colla, fu quest'oggi ripigliata e condotta a fine. Un'aggiunta venne proposta dal senatore Musio, membro della Commissione, per la quale dichiarasi che le somme da stanziarsi in bilancio per gli anni successivi non potranno esser minori di un milione. Un'altra del senator Pollone che ferma agli otto milioni e cinquecento mila lire la spesa totale per le strade di Sardegna. Entrambe le proposte furono approvate, e così pure un altro articolo addizionale della Commissione da intercalarsi tra il sesto ed il settimo, e finalmente il complesso della legge colla maggioranza di 43 suffragi sopra 48 votanti.

Poscia ci fu relazione di petizioni.

Correzione. *Nel sunto del Senato di ieri alla linea* 13 *leggasi* cinquecentomila lire.

CAMERA DEI DEPUTATI

Continuando la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro della pubblica istruzione per varii ordinamenti nelle Università di Cagliari e di Sassari il dottor Demaria proponeva di surrogare all'articolo 1° del progetto ministeriale adottato dalla Commissione due articoli, nei quali si estendesse il vantaggio dell'aumento dei professori anche alle altre facoltà. L'emendamento del deputato di Rivarolo contraddetto dal ministro Mameli, dai deputati Decastro e Sulis, e dal relatore Carlo Cadorna, è stato rigettato. La Camera ha approvato l'articolo 1° senza variazioni.

Il dottor Demaria proponeva in seguito la soppressione dell'articolo 2 relativo allo stipendio dei professori. Contraddicevano questa soppressione il ministro Mameli, l'avv. Sulis ed il relatore Cadorna, e la Camera non l'approvava.

Gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 e 10 sono stati adottati senza discussione. L'articolo 11 fissa le somme dell'annuo diritto d'iscrizione, che gli studenti delle diverse facoltà dovranno pagare. L'avv. Riccardo Sineo proponeva di pareggiare quelle somme per tutti gli studenti senza divario di facoltà. Questo emendamento veniva oppugnato dal ministro Mameli, dal relatore Cadorna e dal dottor Demaria, e la Camera lo rigettava.

L'avv. Filippo Mellana proponeva un altro emendamento allo stesso articolo, onde fissare a lire 14 il diritto annuo d'iscrizione per gli studenti di leggi e di teologia. Questo emendamento, contraddetto dal deputato Viora e dal relatore Cadorna, è stato approvato.

L'art. 11 così emendato e gli art. 12 e 13 sono stati successivamente posti ai voti ed adottati.

La Commissione inseriva nel suo progetto un articolo di aggiunta al progetto ministeriale per determinare che l'ordinamento definitivo degli studii universitarii in Sardegna sarebbe argomento di altra legge.

Il conte Michelini proponeva la soppressione di quest'articolo: il dottore Jacquemoud consentiva con questa opinione, la quale era contraddetta dal relatore Cadorna. Là proposta soppressiva è stata approvata.

Essendosi quindi proceduto al voto a squittinio segreto, la legge di cui è menzione è stata approvata con voti favorevoli 96 e 17 contrarii, su 113 votanti.

Il deputato Antonini ha quindi sviluppata una sua proposta di legge concernente la formazione del catasto. Una discussione si è impegnata a questo riguardo, alla quale hanno preso parte i deputati Revel, Lanza, Lorenzo Valerio e Fagnani. Dopo aver pronunciata la presa in considerazione di quella proposta di legge, la Camera si è sciolta.

FATTI DIVERSI — Torino - *Scuola infantile pei fanciulli delle famiglie agiate.*

Col giorno 15 del corrente aprile fu aperta nella casa n. 21, contrada dell'Ospedale, la scuola infantile pei bimbi di famiglie agiate come era detto con avviso del 10 aprile, riprodotto in questa Gazzetta, al num. 97. Ora si trovano inscritti n 21 fanciullini d'ambo i sessi, i quali frequentano assiduamente le esercitazioni proprie di questa istituzione educativa.

I direttori nel dare di ciò notizia, a testimonianza della gratitudine che sentono inverso i genitori che primi gli onorarono di fiducia confidando alla nascente scuola i proprii figliuolini, intendono compiere eziandio ad un altro non men sacro dovere coll'additare alla riverenza del pubblico le due persone che più contribuirono coll'opera loro generosa all'attuazione della scuola. Sono esse

1. Il signor Giuseppe Avena proprietario della casa. Annunziatogli appena che quanto avanzerà dalle spese andrà a beneficio degli Asili di carità per l'infanzia, spontaneo ridusse *a metà* il canone d'affitto che percepiva consuetamente, intendendo costituirsi in tal modo soccorritore dell'uno e dell'altro Istituto. Nè a ciò ristette: volle di proprio moto aggiungere la facoltà di usare dello *spazioso giardino* unito alla casa stessa, perchè vi si conducano a ricreamento i teneri nostri alunni. Certamente codesto è atto da signore che vede e sente non esservi miglior modo a rendere le debite grazie alla Divina Provvidenza dello adempiere i doveri di cittadino e cristiano con fatti di larga ed illuminata carità. Tutti i buoni consentiranno a lui riverenza e lode, e Iddio lo rimeriterà di ampia mercede;

2. Il chiarissimo sig. professore di questa Regia Università Ignazio Pollone. Egli coll'intelligenza e sapere che lo distinguono e lo fanno riverito ed amato da'suoi discepoli, si adoperò nel provvedere all'ordinamento del locale e alla costruzione di tutti gli utensili e delle masserizie scolastiche, sì che pienamente rispondessero all'uso lor proprio e allo scopo di servire cioè di mezzo e strumento alla educazione ed ammaestramento dei bimbi.

APPENDICE

ACCADEMIE LETTERARIE FRANCESI

DEL

SIG. ALEXANDRE

(Domenica 21 aprile — Anfiteatro chimico)

Foste voi domenica scorsa, fra le tre e le quattro pomeridiane, all'*Anfiteatro chimico*, in via di Po, di fianco alla chiesa di San Francesco di Paola, alla prima adunanza del sig. Alexandre? Scommetto che su cinque mila lettori, almeno quattromila e novecento rispondono che no.

Ma si trattava forse, dirà taluno, di qualche esperienza o manipolazione chimica; di qualche nuova combinazione di acidi, di sali, ecc. ecc.? Questo sig. Alexandre è uno dei seguaci di Liebig, di Dumas, di Berzelius, di Despretz; viene egli a darci lezione di corpi semplici, di affinità, di coesione, di .....? — Oh diavolo! non sapete chi è il sig. Alexandre? Un uomo di spirito e d'ingegno che va da Parigi a Venezia e viene da Venezia a Torino per iniziarvi nei più reconditi misteri della lingua e letteratura francese; che vi fa conoscere con una espressione ed un accento mirabile le bellezze di Molière, di Racine, di Scribe, di Delavigne, di Béranger; e non vi deste la fretta di accorrere in folla ad udirlo? Peggio per voi, o signori; l'era un'ora assai bene spesa; un'ora consacrata ai pacifici studi letterarii. Andate dunque domenica, p. v. ed io spero che ne rimarrete contenti. Conducete i vostri bimbi, le vostre fanciulle; un uomo che parla bene, sia pure il riproduttore dei pensieri altrui, può servire di ottima lezione ed essere più utile di tanti altri che ci regalano, con brutto garbo, delle corbellerie originali.

Il sig. Alexandre adunque nelle sue accademie letterarie (di cui abbiamo già fatto parola altre volte) con una memoria sorprendente, con una pronuncia la più netta che si dia al mondo, con una voce perfetta e armoniosa e con espressione grandissima fa passare dinanzi all'uditorio i pezzi più svariati de'principali scrittori francesi, dal secolo di Luigi XIV e XV fino ai di nostri, sieno comici, tragici, lirici, satirici o favoleggiatori. È un nuovo genere di lezioni letterarie, per via di esempii, che vorremmo fosse meglio gustato e meglio compreso. Non è nè una fredda lettura, nè una noiosa e pedantesca spiegazione; è la bella maniera di porgere, è la voce che scolpisce il concetto, è l'espressione che mette in evidenza le particolarità dello stile e dell'indole de'diversi scrittori. Di questo genere avemmo in questi ultimi tempi un solo esempio in Italia, in Gustavo Modena, nella recitazione di alcune parti della Divina Commedia. Avremmo desiderato soltanto che innanzi alla recitazione di ciascun brano il sig. Alexandre avesse premesso un breve cenno biografico e qualche osservazione estetica intorno agli autori, che presenta al pubblico. Ciò servirebbe a rendere più piacevole, più istruttivo, più popolare il corso delle sue lezioni.

La prima adunanza avvenne la domenica scorsa. Era specialmente destinata alla commedia; però, a rendere più variato il trattenimento, il sig. Alexandre diè principio con la recitazione di un bellissimo brano del poema *l'Imagination* di Delille: *Les catacombes de Rome*. Gli è un giovane pittore che si perde in que'storici sotteranei; smarrisce il filo che lo conduce per quel tetro labirinto, vede dappresso la morte, pensa ai parenti, all'avvenire che gli sfugge dinanzi: finchè, rinvenuta di nuovo la traccia salvatrice, torna alla luce e alla vita; e rivedendo il cielo azzurro e la campagna verdeggiante, che temeva di non mirare più mai, gli sembra di assistere per la prima volta allo spettacolo della creazione.

Principiò quindi a trattare il genere comico nella scena del *Sonnet* nel *Misanthrope*, uno dei capi d'opera della commedia classica, spiegando con dignità e delicatezza il bello stile familiare e quel genere che viene dai francesi chiamato *haute comedie*. Successivamente del *Don Jouan et ses créanciers*, scena tratta dal *Festin de pierre* di Molière; nella *Calomnie* di Scribe; nel dialogo dell'*Avaro* di Molière, allorchè crede di aver perduto il tesoro da lui nascosto nel giardino; e finalmente nel dialogo *la jeune femme à Paris*, tolto dall'*Ecole des vieillards* di Casimiro Delavigne, ha messo in evidenza il carattere de'varii scrittori con tale franchezza e forza comica da strappare gli applausi delle sue 30 gentili uditrici e de'suoi 70 uditori; i quali uscirono, se non estasiati dai gorgheggi d'un ugola sovra umana, o dalle pirouette di qualche ballerina, certamente contenti di aver assistito in così breve tempo ad una rappresentazione delle ricchezze letterarie della scuola francese antica e moderna, senza la fatica di andarsele a cercare nelle librerie, pur troppo destinate ad essere coperte dalla polvere o rosicate dai topi.

G. Stefani.

www.internetculturale.it

Tanto a chi aiutò col danaro quanto a chi soccorre di lumi, cure e benevolenza la scuola i direttori protestano pubblicamente la più sentita riverenza ed augurano le maggiori benedizioni, invocando dall'animo loro generoso che vogliano continuare ad assisterla fervidamente, sicuri di rendere degno servigio alla religione ed alla patria.

Torino 24 aprile 1850.

— *Educazione popolare.* Il *Repertorio d'agricoltura e di scienze economiche ed industriali* imprende a pubblicare alcune *lezioni* del chiarissimo signor Giovenale Vegezzi Ruscalla (già benemerito per avere rivolta a propria attenzione verso il popolo della campagna) sotto il titolo *istituzioni agrarie pei giovani delinquenti, i discoli, gli esposti, gli abbandonati ed i vagabondi, e dell'insegnamento delle classi rurali.*

Il secondo articolo versa sulle scuole elementari nelle campagne. Noi raccomandiamo vivamente, a chi ama l'educazione del popolo, di tener dietro agli studii che l'egregio autore si propone di fare intorno a questa importantissima materia.

— Il giorno 20 i Convittori del Collegio delle Provincie si recarono religiosamente alla R. Basilica di Soperga a visitare la tomba di CARLO ALBERTO. Assistevano in prima alla santa messa, indi raccoglievansi d'intorno a quel sepolcro e vi deponevano una ricca corona. Uno studente del quint' anno di legge diceva, a nome di tutti, generose parole.

PROVINCIE. Si legge nella *Fratellanza* di Cuneo del 24 aprile:

Non è guari alcuni addetti alla segreteria del municipio cuneese rovistando nei remoti anditi degli archivi comunali, si imbattevano in pesanti oggetti posti in oscuri repostigli che tutta attirarono la loro vaghezza; erano i medesimi avviluppati colla più gelosa cura; datisi quindi a sciorli dai loro inviluppi quale non fu la sorpresa degl'indagatori nel vedersi innanti due superbi busti di marmo, che tosto riconobbersi l'uno rappresentante Napoleone, l'altro Maria Luisa!

Consta che tali busti di marmo carrarese già venivano d'ordine di Buonaparte comandati ad ogni capo di prefettura sur un modello ad eseguirsi di quelli del Canova preso dal vero; il valore di ognuno di essi si accerta esser di L. 5000. Essi sono ora in uno stato, come se di subito fossero usciti dalla mano dell'artista.

— Scrivono dalla Spezia il 22 aprile: Proveniente da Costantinopoli giunse ieri alle sette pomeridiane in questo golfo la fregata a vapore degli Stati-Uniti d'America, il *Mississipi*, comandata dal capitano Long, armata di 20 cannoni con 260 persone d'equipaggio.

Scoperta sulla malattia dei bachi da seta detta il Calcino.

Nella *Gazzetta ufficiale di Milano* del 1. aprile, leggiamo un annunzio d'una immensa importanza, e perciò ci affrettiamo a darne avviso al nostro paese, al quale pure deve riescire di sommo interesse. Trattasi della scoperta della vera causa della malattia dei bachi da seta detta il *calcino* o *mal del segno*. Il progresso ognora più incalzante della malattia mostra per sè evidentemente che ad onta delle pretese scoperte la vera causa della medesima rimase fino ad ora misteriosa. Che finalmente siasi ora scoperto dal dottore Giuseppe Grassi milanese: *in che consista la malattia del calcino, e quale sia il metodo pratico per prevenirlo*, ne dà fondata lusinga il voto favorevole di scienziati distinti, quali sono il prof. di chimica Antonio nobile De-Kramer, il prof. di storia naturale Giuseppe nobile Balsamo-Crivelli, il dottore fisico Luigi Brambilla professore all'Istituto di veterinaria, ed il prof. Gio. Maria Cavalieri egregio cultore dell'ottica matematica, ai quali venne dal D. Grassi manifestata la scoperta. Dietro l'autorevole voto dei suddetti esimii scienziati, la Camera di Commercio di Milano promosse una sottoscrizione a favore dell'autore, alla quale auguriamo numerosi accorrenti, tanto più che la soscrizione non obbliga al pagamento del premio se non dopo il voto di una speciale commissione che pronuncierà dietro esperimenti di fatto. A noi sembra che il D. Grassi, piuttosto che al capriccio dei soscrittori, avrebbe dovuto rivolgersi alla protezione dei governi dei paesi scricoli, ai quali tanto vantaggio apporterà la scoperta, qualora venga constatata. Le statistiche della Francia fanno ascendere a 30 milioni di franchi il danno recato nel 1848 dal calcino (*muscardine*); il Regno Lombardo-Veneto pagò lo scorso anno un tributo non meno gravoso al misterioso malore; il Piemonte a tante sue sventure dovette aggiungere anche questa, che scemò più che di un quarto il prodotto del prezioso raccolto. Facciamo voti perchè l'autore degnamente incoraggiato si decida a rendere di pubblica ragione per l'imminente educazione dei bachi, una scoperta di tanta importanza.

BIBLIOGRAFIA

DELL'ARTE RAPPRESENTATIVA IN ITALIA

di GAETANO GATTINELLI

Presso Gianini e Fiore Editori.

Richiamare il Teatro drammatico al primitivo suo scopo, che è di educare il popolo, ecco il tema che dichiara il titolo dell'operetta, e che l'opera stessa diffusamente svolge con molta opportunità di considerazioni, con adatto stile, e con vedute, se non nuove, almeno giuste ed accomodate assai ai recenti bisogni del Teatro drammatico in Italia.

Gaetano Gattinelli è uno de' pochissimi attori italiani che corroborò l'esercizio dell'arte sua con istudi costanti, e levossi a bella fama lottando con difficoltà non poche, e vincendo e con quella amorosa e lunga sollecitudine che distingue singolarmente i veri artisti dai guastamestieri. Dir questo, gli è significare in altre parole che a lui si apparteneva principalmente il venir a trattare con sufficiente autorità un tema di tanta importanza in ogni tempo, ma più nel nostro, in cui l'influenza del teatro, fatta più potente dalle nuove istituzioni, può generare più o meno benefici, più o meno perniciosi effetti, secondo chè vi si applica lo studio de' migliori, la vigile opera de' governi, o vi si procede con quella molle condescendenza che nulla crea di buono, anzi il buono impedisce, e non rado guasta nel nascer suo.

La prima parte dell'operetta del Gattinelli tocca appunto dell'influenza del Teatro drammatico sull'educazione popolare, ed avverte che codesta influenza fu notabilmente infornata per varie cagioni, le quali potrebbero riassumersi in due parole, *trascuranza* e *paura*. Il vivere servo colle sue mollezze, le ombrosità de' governi, le difficoltà e le noie degli scrittori, ecco i veri motivi che il Gattinelli assegna allo scadimento del Teatro drammatico. Accennare il male a questo modo sarebbe poco, ove non si additassero in pari tempo i rimedii atti a guarirlo. E questi, l'autore si fa a trattare con mano sicura: *trascuranza* e *paura* erano le sorgenti dello scadimento del Teatro, cura e libertà ne saranno la salute. Perciò egli ritenta il tema dell'Alfieri, autori, attori e pubblico, a ciascuno de' quali rivela i proprii difetti ed assegna le proprie virtù. Naturalmente le sue indagini più minute si rivolgono agli attori. È questo il campo prediletto dall'autore, perchè da lui visitato e minutamente corso in ogni sua parte. Quindi ogni generazion d'attori, dai più importanti agli infimi viene da esso particolarmente disegnata co' suoi tratti caratteristici. L'uffizio del vero artista vi è distinto dal declamatore, dal borioso commediante, cui bastano per l'arte pochi applausi, comunque strappati ad un pubblico o sonnachiante o pregiudicato. Dai più riposti segreti dell'arte, fino alla pronuncia, agli abiti, al gesto, il valente artista tutto ragiona con quella pratica sapiente e minuta, cimentata da lunghi e studiosi anni.

Egli è soprattutto ricco d'osservazioni intorno al modo di studiare e ricopiare i costumi per fedelmente tradurli sulla scena, nulla o poco reputando egli che vaglia all'attore la parte bella di un componimento, ov' egli già non siavi predisposto da natura o da studio. Però egli mette l'educazione del cuore e del pensiero in prima riga fra le virtù del buon commediante. Veduto poi che uno dei principali difetti del Teatro italiano, lo è anche un poco dell'italiana società, sia quello di valenti donne attrici, si applica specialmente a rilevare la bellezza ed importanza di questi caratteri sulla scena, ponendole a riscontro dei loro vizii. È un campo assai dilicato e spinoso, ma il Gattinelli seppe infiorarlo con rara parsimonia.

Tutta questa parte dell'opuscolo suo va diligentemente osservata, perchè racchiude in poco spazio gran copia di utili ed opportuni documenti, non solo per l'arte drammatica, ma

---

LOMBARDO-VENETO

Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

A maggior comodo dei soscrittori al prestito volontario lombardo-veneto, aperto colla notificazione 16 andante aprile, si è trovato di trasportare al 6 p. v. maggio il chiudimento delle soscrizioni che, nel § 2 delle norme annesse alla citata notificazione, era stabilito pel giorno 3 stesso mese, e di posticipare di quindici giorni la scadenza delle rate fissata nel § 8 delle suddette norme.

— Si legge nel foglio di Verona (20 aprile):

« Per contravvenzione all'avviso delegatizio 1848, n. 20440 7246 O. P., che impone l'obbligo ai proprietarii di case, od ai rappresentanti di esse, di far cancellare le iscrizioni sediziose che venissero scoperte sui muri dei proprii fabbricati, il banchiere Pincherle Abramo di questa città, venne multato di 50 lire austriache, che pure furono versate nella cassa di pubblica beneficenza».

DE GROLLER. »

TOSCANA

Scrivono da Firenze alla *Riforma* di Lucca in data 20 corr.:

La gita che alcuni giornali dissero sarebbe stata fatta nelle Maremme dal granduca e da uno dei ministri è oggi definitivamente sospesa. Invece si assicura che alla fin del mese partirà il granduca per Vienna con tutta la famiglia reale per trattenersi in quella capitale circa un mese.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 19 *aprile*. Si legge nella *Gazzetta di Colonia*:

Il principe di Prussia è giunto a Treveri il 14 col principe Federigo Guglielmo. Ricevuto da una deputazione composta delle autorità civili ed ecclesiastiche, terminò nel seguente modo il discorso alla medesima indirizzato: « Gli ecclesiastici delle due confessioni devono avere a cuore che la gioventù sia educata nell'obbedienza e nel timore di Dio. »

Dopo aver pronunziate queste parole il principe stava per ritirarsi, allorchè il vescovo suffraganeo prese la parola e disse, che il clero cattolico adempirebbe ai suoi doveri qualora non fosse leso ne' suoi diritti. Il principe gli rispose che non era a sua cognizione che egli lo fosse, ma che è dovere del governo di fare in modo che nè la Chiesa cattolica nè l'evangelica possano, in seguito alla libertà della loro attuale posizione, formare uno Stato nel seno dello Stato, il che non può tollerarsi.

— Leggiamo nell'*Indicatore di Stato*:

La condotta del governo riguardo ai funzionarii pubblici che per la loro qualità di preti cattolici non vogliono prestare il giuramento di fedeltà alla costituzione ordinato dall'art. 108, che colla riserva che il diritto della Chiesa cattolica sia garantito, fu giudicata dalla stampa in modo tale da far vedere che essa era mal informata dei principii osservati dal governo su tale argomento.

Noi siamo in grado di fare a questo proposito la comunicazione seguente:

Dopo che parecchi funzionarii di questa categoria, e fra gli altri tutti i professori della facoltà di teologia cattolica all'università di Bonn, ebbero prestato giuramento alla costituzione nella forma prescritta, il ministro dei culti e dell'istruzione pubblica fu informato che parecchi vescovi avevano ordinato a quei funzionarii della loro diocesi che sono rivestiti al tempo stesso di dignità ecclesiastiche di non prestare il predetto giuramento che colla riserva dei diritti della Chiesa, *salvis ecclesiae juribus*, o di unirvi una protesta in favore dei diritti della Chiesa cattolica messi in dubbio da alcune interpretazioni possibili del testo della costituzione del 31 gennaio.

Il pericolo che poteva risultare per l'osservanza della costituzione, da una tale riserva che, indeterminata com'era, sarebbe stata fatta in modi ben diversi da ciascuno dei funzionarii, e la responsabilità inoltre del governo pel mantenimento e l'eseguimento della costituzione, non potevano essere disconosciuti un sol momento. Imponevano quindi al governo di esigere risolutamente che tutti i funzionarii giurassero l'osservanza coscienziosa della costituzione senza una riserva che avrebbe messo ciascuno di essi in una posizione assai strana a suo riguardo.

Da un altro lato il governo desiderava di evitare qualsiasi misura di rigore che non fosse assolutamente necessaria verso i suddetti funzionarii, avuto riguardo alla posizione in cui si trovavano rispetto ai loro superiori, e cedere in conseguenza ai voti di questi per quanto fosse conciliabile coll'osservanza esatta della costituzione alla quale sono egualmente tenuti i funzionarii ecclesiastici o secolari. Partendo da questo punto di vista il Consiglio di Stato prese unanimemente la risoluzione seguente:

«Se un funzionario domanda di prestar giuramento alla costituzione con questa riserva od altra simile, e se non si potesse distorlo da ciò con ammonizioni convenienti, bisognerà invitarlo a dichiarare, se giusta la sua intima convinzione trovi nel prestare il giuramento alla costituzione, senza riserva relativa ai diritti della Chiesa, un conflitto di coscienza fra i suoi doveri di funzionario pubblico e quelli di prete.

«Nel caso che il funzionario dichiarasse che prova nella sua coscienza questo conflitto inconciliabile, e che riguarda la riserva come necessaria, bisognerà, nessun impiegato dello Stato essendo autorizzato a porre condizioni al suo giuramento, invitarlo a rinunciare alle funzioni che non è più in istato di disimpegnare, e se non vi consentisse, sarà sottoposto ad un' inchiesta disciplinare, e sospeso dal suo impiego.

«Se il funzionario dichiarasse al contrario che secondo il suo intimo convincimento, la prestazione del giuramento senza riserva non lo farebbe cadere in questo conflitto, e che potrebbe, senza le istruzioni contrarie del vescovo, prestare in buona coscienza il giuramento senza riserva, sarà ammesso a prestarlo malgrado la riserva che avesse potuto fare precedentemente, verbalmente o in iscritto. È inutile il dire che in questo caso il giuramento dovrebbe prestarsi secondo la forma prescritta dall'articolo 108 della costituzione.

« Per non lasciare ai suddetti impiegati dello Stato veruno dubbio sul modo con cui il governo considererà la riserva, verrà loro dichiarato che il governo non le accorda alcun significato riguardo all'esercizio futuro del loro impiego, che al contrario considera le leggi esistenti come le sole valevoli; e che se si volesse in seguito ricorrere a tale riserva per farsi lecito d'infrangere la costituzione, esso agirà come se non se ne fosse mai parlato.

« Se finalmente un funzionario avendo fatto questa riserva prima dell'atto di prestare il giuramento, non si disdice al momento di quest' atto e presta giuramento senza riserva, dovrà essere avvertito che egli è considerato come estraneo al conflitto di coscienza di cui abbiamo fatto menzione. Si procederà nello stesso modo riguardo a quelli i quali avessero ricorso a questa riserva che dopo aver prestato puramente e semplicemente il summenzionato giuramento. »

Tali sono le istruzioni indirizzate ai governi delle provincie.

ERFURT, 19 *aprile*. Nella seduta d'oggi, la camera degli Stati ha continuato la revisione della costituzione. Essa adottò parecchi articoli nel modo adottato dalla camera popolare, fra questi l'articolo 114 relativo al tribunale dell'impero; al tempo stesso respinse la proposta di eliminare l'articolo 125.

La camera popolare adottò ad una forte maggioranza una proposta del sig. Halsebach, onde la camera popolare, nel caso che le modificazioni adottate dalle due camere del parlamento ottenessero l'assenso del governo, dichiari che essa accousente onde la costituzione, la legge elettorale e l'atto addizionale siano promulgati colle suddette modificazioni, e che in caso contrario essa si attenga al testo di questi documenti prima della revisione.

La camera nominò poscia il suo ufficio. Il sig. Simson fu eletto presidente con 139 voti sopra 204: il sig. S henck vice-presidente con 116 voti, ed il sig. Rudetl secondo vice-presidente con 140.

La seduta si sciolse a mezzogiorno per radunarsi di nuovo il prossimo martedì.

AUSTRIA

Si legge nell'*Era nuova* di Milano:

Dietro qualche tempo la *Gazzetta di Lubiana* riportava la notizia che l'Austria cederebbe alla Russia le Bocche di Cattaro. La stampa tedesca fece molte domande in proposito; però non si voleva prestar fede a tale notizia. Sembra tuttavia che qualche cosa di ciò sia vero. Il corrispondente di un foglio estero, cui noi dobbiam prestar fede, dice di sapere da buona fonte essere vera una simile notizia, che cioè non verrà fatta un'assoluta cessione delle Bocche di Cattaro, ma che soltanto per qualche tempo verranno cedute alla Russia, perchè servano di stazione alla sua flotta, di cui si attende l'arrivo nell' estate di quest'anno.

SPAGNA

MADRID, 16 *aprile*. Si legge nella *Gazetta*:

Il governatore della provincia d'Orense annunzia che il famigerato Romero (bandito che deve a mille delitti la sua triste celebrità), fu catturato il giorno 5 nella città d'Oporto, in-

www.internetculturale.it

s'eme a suo figlio Manuel, ed al suo domestico che è, come almeno si crede, il suo cugino Alvarez. Romero era stato già condannato tre volte alla pena capitale ed altrettante era riuscito ad evadere. Di questa importante cattura si dee lode all'infaticabile attività del governatore d'Orense ed alla cooperazione del console spagnuolo ad Oporto e delle autorità portoghesi. S. M. la regina ha fatto ringraziare in suo nome il governatore di Orense pel servizio da lui reso al paese, e sopratutto alle provincie galiziane, che Romero aveva spaventate co' suoi delitti.

— Scrivono da Madrid, in data pure del 16.

Il signor Felice de Malina sedicente plenipotenziario del governo di Costa Rica, è arrivato qui. È voce abbia la missione di far riconoscere l'indipendenza di questo Stato dalla Spagna. Egli viene da Londra con lettere commendatizie alla più gran parte dei nostri uomini di Stato. Domani deve avere una conferenza col signor Pidal.

Dicesi che il prestito di 30 milioni contrattato testè dal governo per la marina nazionale, dovrà essere elevato ad una cifra molto maggiore.

SVIZZERA

Consiglio Nazionale del 17 aprile. È all'ordine del giorno il rapporto sulle convenzioni tra il consiglio federale ed i cantoni per il riscatto dei dazii. Le proposizioni della commissione sono per l'approvazione di esse con una clausola esplicativa della convenzione coi Grigioni, e queste proposizioni sono adottate a grande maggioranza.

È letta una lunga petizione del dott. Bach di Stebrunn, cantone di Svitto, che dimanda venga annullata la legislazione esistente in quel cantone sui matrimonii misti, e venga invece emanata una legge federale che garantisca questi matrimonii in tutta la confederazione. Il dott. Kern vede in questa petizione (redatta dal prof. L. Snell) un trattato completo su questo argomento che merita di essere stampato, ed infatti egli ne propone la stampa in tedesco ed in francese. Stomegger di Svitto all'incontro rileva diverse espressioni offensive alle autorità di Svitto. Il consiglio rimanda la petizione al consiglio federale perchè ne faccia rapporto, e 59 voti contro 35 ne ordinano la stampa.

Del 18. Giungono altre petizioni da Friborgo relative alle contribuzioni.

Il consiglio federale partecipa un rapporto del sig. Speiter, esperto federale nella quistione monetaria, circa alla coniazione di monete e relativa spese, non che sulla perdita presuntiva per la rinnovazione.

Il consiglio degli Stati comunica la legge sull'organizzazione militare e le modificazioni da lui apportatevi. La commissione del consiglio nazionale avendo costantemente seguito le deliberazioni del consiglio degli Stati, e preparato le relative sue proposizioni, sino da ieri potè essere distribuito una parte del suo rapporto, ed oggi se ne incomincia la discussione.

Il consiglio degli Stati aveva prescritto che il tempo del servizio militare era dai 20 ai 44 anni: Bernold lo vuole dai 20 ai 30, ma ciò è reietto. La clausola del consiglio degli Stati di riservare ad una legge federale come ai cantoni il prescrivere le cause che esentano dal servizio militare. La discussione fu principalmente viva sull'art. 8 relativo alla formazione del contingente circa al quale articolo si fanno parecchie proposizioni, ma tutte sono reiette, e l'articolo vien rimandato alla commissione. La dizione del consiglio degli Stati che vorrebbe inscritti nel contingente attivo tutti i giovani di mano in mano che compiono i venti anni ottiene 40 voti contro 45; la proposizione della commissione che vuole il contingente formato de' più giovani, non ne ha che 29 contro 51.

Del 19. I friborghesi a cui furono imposte le contribuzioni per le spese della guerra del Sonderbund inviano una memoria in risposta di quello del governo.

Continua la discussione della legge militare. Il colonnello Ziegler annuncia che la commissione non ha potuto mettersi d'accordo circa ad una nuova proposizione relativa all'8 art. che le fu rimandato, propone solamente di ridurre a sette anni in vece di otto il tempo del servizio nel contingente. Qui seguono varie votazioni sulle proposizioni sin da ieri esistenti, in seguito alle quali l'articolo, quale fu adottato dal consiglio degli Stati, risulta accettato da 55 voti contro 37.

Consiglio degli Stati del 17 aprile. Si compie la discussione della legge militare, e l'insieme del progetto colle apportatevi modificazioni è adottato da 25 voti contro 7.

Del 18. È all'ordine del giorno la petizione di Friborgo perchè gli sia rimesso parte del debito sonderbundista, sulla quale venne pronunciato l'ordine del giorno. Circa alla petizione del cantone d'Uri per una riduzione, oppure per una concessione di qualche tempo nel pagamento; si risolve di permettere che la terza ed ultima rata sarà pagata nel 1851, dovendosi pagar subito la rata scaduta alla fine del 1849.

Del 19. Si mandano ad una commissione le convenzioni coi cantoni per il riscatto dei dazii.

Si impartisce la garanzia federale alle leggi costituzionali di Zurigo, ed alla nuova costituzione di Turgovia.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lomb-Ven.* Dai giornali di Vienna si ha che il prossimo maggio verrà formato un Campo a Como.

— Il *Corriere italiano* di Vienna annunzia in questi termini la partenza del sig. Nazzari per Vienna:

Lettere d'oggi di Milano ci recano la partenza dell'egregio Nazzari per Vienna. Diamo con piacere questa notizia e per i consigli franchi e leali ch'egli è in grado di dare al Governo, e perchè ci sarebbe stato doloroso il non vedere a Vienna, nel momento in cui si tratta di stabilire le riforme del Lombardo-Veneto, quello che primo proclamò la loro assoluta necessità.

PRUSSIA. *Erfurt, 20 aprile.* Si ebbe a Vienna il seguente dispaccio telegrafico:

Nella camera degli Stati si è posto termine alla discussione della costituzione. In generale si sono adottate le stesse risoluzioni della camera popolare; solo venne alquanto più ristretto il diritto di riunione. Si approvò un emendamento col quale la legge elettorale dell'impero deve servir di norma a quella dei singoli Stati, eccettuate però le prime camere. Nella discussione dell'atto addizionale il sig. Carlowitz diede gli stessi schiarimenti che aveva dato il sig. Radowitz nella camera del popolo, relativamente al diritto di guerra e di pace, che egli disse spettare all'Unione, come grande potenza: soggiunse che il patto federale del 1815 aveva cessato di esistere.

AUSTRIA. *Vienna, 21 aprile.* Nel consiglio ministeriale tenuto sabbato scorso sotto la personale presidenza dell'imperatore, dicesi siano state prese in considerazione delle proposte tendenti a far cessare lo stato d'assedio in Vienna ed in Praga, ma che le idee esternate a favore di tale cessazione non abbiano prevaluto.

Il governo vuole primieramente attendere, qual piega prendeno gli affari esteri, avanti di passare ad una decisione. Però si aspetta fra breve la pubblicazione d'una legge sullo stato d'assedio.

— Si dice che tutti gl'individui appartenenti allo Stato che abbandonarono la monarchia per essersi compromessi nella rivoluzione d'ottobre e sui quali non fu pronunciata condanna in contumacia, vengono dichiarati privi dei diritti di cittadini dello Stato, dopo che questa procedura sarà stata regolata da precedenti legali determinazioni.

— Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Pare che il viaggio di S. E. il conte di Giulay s'approssimi alla sua fine. Il conte ispezionerà l'armata austriaca che trovasi nello Stato pontificio, e raggiungerà, per quanto ci viene assicurato, l'imperatore a Pola. La partenza di Sua Maestà per Trieste crediamo sia fissata pel 3 di maggio. L'imperatore ispezionerà Pola e gli altri porti. L'ammiraglio Dahlrup, che era stato a Vienna, n'è ripartito per ricevere il monarca. Credesi che a questo viaggio dell'imperatore vadano congiunte parecchie misure, che saran prese affin di rialzare la nostra marina e d'aumentare i nostri stabilimenti in fatto di costruzione e di armamento.

Borsa. Sul principio fiacca, in progresso più viva e ferma; ribasso delle carte di lotto; nei contanti e divise pochi affari, ma invariabile il loro corso; i fondi di Londra meglio pagati. (*Bol. lit.*)

FRANCIA. *Parigi, 22 aprile.* Oggi si è continuato dall'assemblea nazionale a discutere il progetto di legge sulla deportazione.

Pietro Leroux propone l'emendamento che segue: « Le mogli ed i figli degl'individui così trasportati fuori del territorio saranno ammessi a dividere la sorte dei loro mariti e dei loro padri. »

Rodat, relatore, dice che la commissione vede un inconveniente grave in quella specie di diritto che si accorda alle famiglie, e perciò lo combatte.

La quistione fu proposta dinanzi al consiglio di Stato, e questo corpo sentenziò che il governo doveva esser giudice dell'opportunità o dell'inopportunità; e che eravi impossibilità di scrivere un tal diritto nella legge.

Leroux replica con violenza, e sostiene che la legge senza il suo emendamento non è più accettabile; essa violerebbe la legge fondamentale della società, la legge della famiglia, base d'ogni civile consorzio.

Heurtier propone quest'altro emendamento: « Le famiglie dei condannati alla deportazione avran la facoltà di recarsi nel luogo di detenzione, o di farvisi trasportare, in caso d'indigenza, a spese dello Stato. Esse non vi si potranno stabilire se non conformemente alle disposizioni d'un regolamento di amministrazione pubblica.

Il ministro della giustizia. Il pensiero può essere morale, ma noi ce ne stiamo a quello della commissione. Il diritto che vi si propone di scrivere nella legge, avrebbe grandi inconvenienti, non solo dal punto di vista dell'erario, ma anche da quello della famiglia. In molte occasioni le mogli ed i figli si crederebbero obbligati di dedicarsi alla sorte del capo di famiglia, divenuto inabile a lavorare per essa. È impossibile di non lasciare al governo il diritto d'autorizzazione. Niuno potrà sospettare che esso non accordi questa facoltà, quando potrà ciò fare senza inconveniente, e quando a lui se ne faccia istanza.

Lamartine. Io credo che la legge intesa come dice il ministro della giustizia, possa divenire una legge contro natura. È impossibile di lasciare il governo giudice delle affezioni. In moltissimi casi, la necessità di sopperire alle spese del viaggio, lo tratterrà. Io rivendico, in nome della famiglia, il diritto, la facoltà di accompagnare il suo capo, per assisterlo colle sue amorevoli cure. Se la commissione non adottasse il principio di questo emendamento, farebbe una legge la quale rammenta le più triste epoche della nostra storia.

La legge inglese permette alla famiglia di seguire il padre a Botany-Bay. Ricordatevi di Lafayette ad Olmutz; di Polignac, e di Luigi Napoleone Bonaparte! (*Rumori; applausi a sinistra*)

La seduta continua.

POSCRITTA. *Parigi, 23 aprile.* Gli affari alla Borsa oggi non hanno molta attività, ma la rendita a cagione degli sconti si è tenuta, durante tutta la Borsa, con una gran fermezza.

La maggior parte delle azioni di strade ferrate subì un nuovo ribasso di 1,25 a 1,50.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89,15; alle 4 pomeridiane a 89,30 offerto.

E. LEONE gerente.

Dopo la discussione che seguì nella Camera dei Deputati, pochi giorni sono, sulla strada ferrata di Savoiano, crediamo utile di riferire qui le seguenti considerazioni che il deputato Leotardi sottoponeva alla Camera sulla stessa strada ferrata, il 25 novembre 1848:

Lorsque les finances de l'État le permettront, et que l'on s'occupera de la loi sur les chemins de fer, présentée à la Chambre l'été dernier, au nombre desquels devra être compris celui de Turin à Nice, indiqué par la nature, qui n'y avait été porté que pour mémoire, cette voie ferrée réalisera un bien immense, en traversant la magnifique plaine qui s'étend de la capitale à Coni, doublera la richesse des villes du Haut-Piémont, et de tous les pays de la vallée du Tanaro qu'elle devra remonter, en traversant les Apenins par un tunnel au col dit Saint-Bernard, dont l'épaisseur est des plus minces, comme si le Créateur eût voulu faciliter le rapprochement des peuples que cette montagne sépare. Cette voie, descendant par la vallée d'Albenga et suivant le littoral de la mer jusqu'à l'embouchure du Var, rattachera le comté de Nice au Piémont par des liens indissolubles; les Alpes effacées, cette jolie ville ne serait plus séparée du Piémont que par une distance de 7 à 8 heures, tandis qu'aujourd'hui ses communications voiturables sont interceptées pendant 6 mois par le col de Tende.

Par ce chemin de fer, Nice serait associée à tous les éléments de richesse et de commerce du Piémont, de la Haute-Italie, de la Suisse et de l'Allemagne, et elle deviendrait une des fleurs brillantes de la couronne des villes de la Haute-Italie.

Je prie la Chambre de considérer qu'il faut avoir une quantité immense de produits et de marchandises à transporter, pour donner aux chemins de fer ce haut degré de prospérité nécessaire, pour faire réussir ces grands travaux du génie de l'homme. Il faut que les artères de ces voies d'échange entre les peuples viennent aboutir aux grands centres de population comme Turin.

---

per l'arte dell'uomo in genere, che si rappresenta poi sottosopra cogli stessi difetti e virtù così dentro la scena ristretta di un teatro, come sulla vasta, varia e mutabile del mondo.

Dopo gli attori, il cui studio occupa buona parte dell'operetta, vengono i capo-comici o conduttori, così detti, di compagnie drammatiche. Dei tanti che passarono a vicenda per le nostre scene e per le nostre contrade con più o men fortuna, l'autore non trova opportuno citarne che due, e questi, per nostro conforto, entrambi appartengono alla Compagnia Reale. Con ciò egli dichiara abbastanza da un lato la rarità della specie, mentre dall'altro ne dimostra la somma e continua influenza sul buon andamento del teatro.

Essi dovrebbero, al parer suo, essere i secondi educatori del giovane artista, i conservatori delle buone tradizioni dell'arte, gli arbitri prudenti nelle differenze che sorgono frequenti, per procurare alle teatrali rappresentazioni quel complesso armonico di volontà e di forze, che è la prima loro condizione di successo. Ma se invece delle toccate virtù, come non rado accade, s'incontri ne' conduttori di compagnie drammatiche o l'avaro genio della speculazione che tutto corrompe, o l'ignoranza fatta presuntuosa da un grado arrogato, o, peggio ancora, la meschina passione che fra mezzo alle sceniche licenze ricerca un pascolo più solleticante e più gradito, allora niun buono effetto è conseguibile, quand'anche sotto tali direzioni e tali direttori si trovi talora qualche raro valore. Tanto dall'indirizzo del capo pende la virtù e la riuscita di un'impresa qualunque!

L'ultima parte finalmente è consacrata al pubblico, il quale veramente è ciò che il fanno autori ed attori. Date verità e potenza in questi, e avrete discernimento ed educazione in quello: date invece corruzione ed esagerazione, e a poco a poco il giudizio pubblico sarà pervertito, perchè l'autore e l'attore lottano con tutti i prestigi dell'arte e della meditazione; lo spettatore, all'incontro, non oppone che il suo buon senso naturale, e spesso il solo senso comune.

L'autore, come parte del pubblico e come cooperanti efficacemente allo scopo dell'arte, non ha dimenticato i giornalisti, ai quali dice alcune buone verità, domandando in ricambio che alcune altre essi ne dicano a pro della drammatica. Speriamo ch'essi i quali, chiamati e non chiamati, dissero e dicono tante altre cose, diranno pur questa: che il teatro vuol essere instaurato con nuove norme e nuove diligenze; che l'aura della libertà dee fecondarlo, preservando'o dalle invasioni della licenza: che gran parte di pubblica educazione si fa in teatro, e che lo spendervi attorno qualche cura e qualche moneta di più a curarne i difetti, vale quanto il portare una buona ed opportuna legge.

GIORGIO BRIANO.

PECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, metr 273 sopra il livello del mare

25 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 732 72	736 74	736 54
centig	centig.	centig
Termom. + 7 5	+ 18. 5.	+ 12 5
Vento S. O.	E.	N. N. E.
Sereno	Ser. con vap.	mezzo annuvol.

TEATRI D'OGGI 26 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Chi la fa l'aspetti.*

GERBINO alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Il ritorno.*

RETTIFICAZIONE

Il tempo utile per gli aspiranti alla cattedra di Logica-Metafisica vacante nella Università di Sassari sarà a tutto il 15 giugno p. v. e non soltanto a tutto maggio come venne erroneamente indicato.

www.internetculturale.it

Je voudrais, messieurs, quadrupler l'importance, le commerce et la richesse de cette belle capitale, si dévouée au Roi et à son Auguste Famille, et si passionnée pour la liberté et l'ordre public. Nous n'obtiendrons pas ce grand résultat qui nous désirons tous, si Turin n'a que le chemin de la Savoie, qui le rattacherait, il est vrai, avec le centre, le nord et l'est de la France, avec l'ouest de la Suisse, le Rhin et la mer de la Manche, mais qui ne lui donnerait pas suffisamment de marchandises pour faire partir trois convois considérables par jour pour Milan et Gênes. D'après ces motifs je crois indispensable de donner encore à la capitale une nouvelle masse de produits en tous genres qui lui serait amenés par le chemin de fer de Nice.

Il est certain que dès la promulgation de la loi qui décrèterait cette voie, le chemin de fer de Marseille à Toulon sera prolongé jusqu'au Var, et Nice n'étant plus alors qu'à quelques heures de ces deux grandes villes, deviendrait l'entrepôt des marchandises, du commerce de tout le midi de la France, de Bordeaux, de Bayonne et de l'Espagne avec le Piémont et l'Italie; cette ville, ma chère patrie, s'élèverait alors à une grande prosperité, en devenant le point essentiel, où commencerait la plus facile, et la plus grande communication entre l'Ocean, la Méditerranée, et la mer Adriatique.

Tout le Piémont également en retirerait des avantages immenses par l'augmentation certaine d'un tiers au moins sur prix de tous les bestiaux qui seraient conduits dans 30 heures aux riches marchés d'Aix en Provence, qui fournissent la viande aux 250000 ames agglomerées dans les villes de Toulon et Marseille. Aujourd'hui c'est le Bourbonnais, le Berry et le Nivernais, provinces centrales de la France qui envoyent leurs bœufs à ce riche marché. A l'aide du chemin de fer de Lyon à Marseille ces bestiaux ne pourront y arriver que dans 2 jours et demi; c'est donc *trente heures* gagnées pour les productions piémontaises, qui compenseraient les droits de la douane française: droit que l'établissement des routes en fer doit faire diminuer necessairement.

Les prix des belles races bovines qui arrivent, actuellement aux marchés d'Aix, plus petites que le nôtres, étant ordinairement le double de ceux des marchés du Piémont, tout le monde comprend le grand avantage qu'en résulterait pour ce dernier pays.

Si le chemin de fer de Turin à Nice n'était pas décrété lors de la discussion de la Loi dans les Chambres, et que la voie ferrée de Marseille fût prolongée jusqu'au Var, Nice, dont la grande communication roulière avec le Piémont est interceptée en hiver par les neiges des Alpes, deviendrait alors comme un foubourg de la grande Cité provençale, sa fondatrice. C'est là une serieuse reflexion pour le Ministère et la Chambre, qui compromettrait à jamais la conservation de Nice au Piémont.

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	»	6 30	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

I CASI DI NAPOLI

DAL 29 GENNAIO 1848 IN POI

LETTERE POLITICHE

per GIUSEPPE MASSARI

EX-DEPUTATO AL PARLAMENTO NAPOLETANO

Torino 1849 — *Tipografia* FERRERO *e* FRANCO

Si trova vendibile presso Gianini e Fiore al prezzo di L. 3.

BAGNI

IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

IL 1. GIUGNO 1850 — IL 1. GIUGNO 1850

Avrà luogo la **Prima Estrazione** dell'anno 1850 delle Obbligazioni dell'imprestito del GRANDE ELETTORATO D'HESSE

di L. 62,207,287

per la costruzione di strade ferrate

La sopra accennata **vistosa somma** viene rimborsata in 168,125 premii designati sulle Obbligazioni stesse.

A favore dell'estrazione 1.° giugno sonvi premii di L. 120,000, 20,000, 10,000, 5,000, 1,000, ecc. Ogni numero di serie estratto vince per lo meno L. 200.

L'acquisto di un'Obbligazione per partecipare alla sorte di detta Estrazione, vale **Lire dieci.**

Per ogni schiarimento, e per l'acquisto delle Obbligazioni indirizzarsi a F. PAGELLA e C. in Torino (via Guard'Infanti, num. 5, piano 1.°)

L'Amministrazione centrale del prestito è in Francoforte sul Meno presso la casa Bancaria I. RINDSKOPF.

P.S. L'acquisto di una **decina** dà luogo all'undecima Obbligazione *gratis*, non abbandonando i numeri per una volta acquistati non si perde nè in capitali, nè in interessi.

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

Si distribuisce ai signori Parroci e Sacerdoti che ne fanno la domanda un Catalogo di libri ascetici, teologici, predicabili, di scienze ecclesiastiche e di educazione morale, vendibili con istraordinario ribasso, indicato nel medesimo Catalogo.

GUARDIA NAZIONALE

DI VIGEVANO

Dietro superiore autorizzazione dovendo aver luogo per concorso la nomina alla carica di Aiutante Maggiore in secondo nel Battaglione della Guardia Nazionale di Vigevano, al quale è fissato l'annuo assegnamento di L. 800, s'invita chiunque intende aspirarvi a farne la dichiarazione all'Ufficio Comunale di detta città entro tutto il corrente mese; mentre passato tal termine verrà stabilita e resa nota la giornata in cui avranno luogo i relativi esami.

Vigevano, il 9 aprile 1850.

Il Vice Sindaco RONCALLI.

PILLOLE DI SALSAPARIGLIA

Il signor E. SMITH, dottore in medicina della facoltà di Londra, in seguito a permesso ottenuto dall'Ill.mo Magistrato del Protomedicato dell'Università di Torino per lo smercio dell'Estratto di Salsapariglia ridotto in pillole, ne ha stabilito un deposito nella regia farmacia Masino presso la chiesa di San Filippo.

Deposito di Sementi Pomi di terra di New-York, Maggienga, Fenasso formentale, Reygrass inglese, Pellagrà, Trifoglio nostrale, bianco, incarnato, Medica, Barbabietole a zuccaro di Silesia, bianche e rosse, Caffè Burlet di sanità e Candele di Milly orientali, di superiore qualità, presso Porporati ed Arnosio, droghieri in via di Po, isola dell'Ospizio di Carità.

DA VENDERE

Corpo di Cascina sul territorio di Mathi, con casa ed orto nel concentrico del luogo, di giorn. 45 circa, con 11 giorn. circa di prato, aventi ragione d'acqua.

Dirigersi per le opportune notizie al causidico coll. Quarra, in via di S. Agostino, num. 3, piano nobile, casa Ferrere.

DA VENDERE IN BRA

con more al pagamento

Grande casa con spaziose cantine, ampie scuderie, vasto cortile, con portico e giardino, avente due accessi alla strada provinciale d'Alba, ove si esercisce attualmente l'albergo sotto l'insegna del R. Castello di Pollenzo, dell'annuo reddito di L. 1,650, e sucettibile di maggiore aumento.

Detto locale è ora affittato, di tre in tre anni, per anni 9, a cominciare dal prossimo settembre, per l'annuo fitto di L. 1,650 come sovra.

Recapito ivi al proprietario sig. Boglione Luigi, o al sig. notaio Bauderi, dai quali verranno dati gli opportuni schiarimenti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE

Grandiosa villa, detta la *Cabianca*, sui colli di Moncalieri, un miglio distante da Testona, strada carrozzabile, divisibile anche in due distinti comodi appartamenti civilmente mobigliati, cappella coi rispettivi arredi, scuderia, rimessa e giardino.

Dirigersi al signor notaio Albasio.

DA ALIENARE una bella Campagna in florido stato. Dirigersi al sig. notaio Turvano, via S. Teresa, n. 10.

SOCIETA GINNASTICA

Parecchi Direttori di collegi sia della capitale, che delle provincie, come pure alcuni Municipii desiderosi d'introdurre gli esercizi ginnastici nei rispettivi loro stabilimenti di educazione della gioventù, si sono ripetutamente rivolti alla Commissione amministratrice della Società ginnastica di Torino per avere dei maestri, ma questa non potè corrispondere a simili domande, perchè quegli istruttori, di cui può disporre, per la troppo giovanile loro età non possono avere per ora tale incarico.

Quindi nell'intento di poter provvedere in avvenire alle domande degli educatori, la Commissione suddetta ha deliberato di aprire una scuola speciale per formare dei maestri di ginnastica, e si fa in conseguenza ad invitare le persone, che volendo darsi a questo ramo d'insegnamento desiderassero di far parte di detta scuola a portare le loro domande per iscritto al Casino della Società, dirigendole al sottoscritto, oppure al professore sig. Oberman, dai quali loro verranno comunicate le condizioni di accettazione.

Per la Commissione amministratrice
Il socio segr. A. FERRATI.

GAETANO MAGAZZARI

COMPOSITORE DI MUSICA

Professore di Canto e Pianoforte

dà lezioni a domicilio.

Recapito dal sig. Magrini, negoziante di musica, piazza Carignano.

DA VENDERE

con more al pagamento

CASCINA in amenissima posizione sulle fini di questa capitale, regione S. Paolo, di giornate 26 tra prati e campi, tutte adacquabili, con vasti fabbricati civile e rustico, e cappella. — Dirigersi all'Ufficio dell'avv. Vincenzo Miglietti, vicolo di S. Maria, n. 2, piano 1.°

DA VENDERE

Casa di campagna mobigliata, in amena posizione, sulle fini di S. Raffaele, regione Rinauda, poco distante da Gassino, con 21 giornate di terreno, di cui 6 nel piano. — Far capo dal proprietario, via Bellezia, num. 36, piano primo.

FALLIMENTO

L'eccellentissimo Magistrato del Consolato di Torino, con sentenza in data di ieri ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Aymar del fu Giuseppe, nato a Saluzzo, negoziante di cavalli in Torino, sul Corso Reale di Borgo Nuovo, in casa Fantini; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha nominato giudice commissario l'illustrissimo sig. congindice e consigliere d'appello, conte Francesco Cravosio, e sindaco provvisorio il sig. Francesco Calzia, residente in Torino, ed ha fissato la prima adunanza dei creditori avanti il signor giudice commissario al 6 del prossimo venturo maggio, ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala del predato Magistrato.

Torino, il 24 aprile 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA

Si notifica che al 6 prossimo maggio ed alle ore 10 antimeridiane, avanti l'albo pretorio di Montafia, dal sig. segretario mandamentale si procederà sull'instanza del sig. Felice Alasia e contro il misuratore Carlo Giachetti, in dipendenza d'ordinanza del Magistrato d'Appello di Torino del 12 scorso marzo, al reincanto e definitivo deliberamento di una cascina in detto territorio, regione Valdessero, detta Canetto, composta di casa rurale con alcune pezze di prato, campo, vigna e gerbido, del quantitativo di ettari 11, are 67, cent. 72 circa, corrispondenti a giornate 30, tav. 64.

E tale reincanto in aumento al prezzo di L. 8,900 *, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel tiletto 8 andante aprile, di cui possono gli aspiranti aver visione presso il detto sig. segretario mandamentale, ed in Torino nello studio del caus. coll. sottoscritto, piazza Susina, porta num. 6, casa Barolo, piano nobile.

Magliano sost. Gandiglio proc. coll.

* *E non* 1,900, *come inavvertentemente venne indicato nel* Supplimento al num. 104.

NOTA

Con instromento 9 aprile 1850, rogato Guglieri, il sacerdote Bosso Gio. Francesco ha rivocato ogni procura speciale e generale da esso passata in capo al di lui fratello Bosso Paolo, residente a Maranzana, rivocando pure qualsiasi facoltà da oggi retro data per lettera a lui ed all'altro fratello Gio. Antonio.

NOTA

Con atto ricevuto a Genova il 18 aprile 1850 dal notaio collegiato Nicolò Bartolommeo Delle Piane, il sig. Giuseppe Grasso fu Francesco rivocò la procura che aveva conferta al sig. Giovanni Parodi fu Gerolamo con atto del notaio Alerame Persiani il 26 novembre 1839. Ciò si notifica a tutti per gli effetti di diritto.

NOTA

Con sentenza proferta dal regio tribunale di prima cognizione sedente in questa città il 5 corrente, vennero sull'instanza della Maria Gioanna Anselmo, moglie di Carlo Rama da Donato, ammessa al beneficio dei poveri, dichiarati assenti li Domenico e Benedetto, fratelli fu Martino Anselmo, dello stesso luogo.

Biella, il 22 aprile 1850.

Serralonga caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 112 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

SABBATO 27 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

S. M., con Decreti del 24 aprile 1850, ha fatte le seguenti nomine e disposizioni:

Pastore cav. Giuseppe, colonnello, vice comandante del personale nel Corpo Reale d'artiglieria, confertogli il grado di maggior generale nell'arma d'artiglieria;

Malabaila d'Antignano cav. Baldassare, già luogotenente nel Corpo del Treno di Provianda, ora in aspettativa, richiamato all'attivo servizio nello stesso Corpo;

Lionnet Giuseppe Andrea, già sottotenente nel 2. reggimento di fanteria, ora in aspettativa, trasferto nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi;

Osta Emilio, sottotenente nel Corpo dei Bersaglieri, trasferto collo stesso grado nel 5 reggimento di fanteria, e collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Ansaldi Luigi, id. id.;

Spinola Alberto, sottotenente nel Corpo Reale d'artiglieria, trasferto collo stesso grado nel 4 reggimento di fanteria, e collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Vergano dott. Giovanni, chirurgo maggiore nel Corpo Sanitario militare, collocato in aspettativa per riduzione di Corpo;

Buzzi-Lunghi cav. Giovanni, luogotenente colonnello nel battaglione Invalidi del Corpo Veterani ed Invalidi, collocato a riposo;

Baroero Tommaso, sottosegretario nell'Uditorato generale di guerra, confertogli il titolo e grado di segretario aggiunto nello stesso generale uffizio.

VITTORIO EMANUELE II ECC ECC

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni: ed in seguito all'osservazione fatta, che le due Sezioni del Collegio Elettorale di Bobbio non potrebbero per la loro distanza procedere ad una seconda votazione nel termine fissato dal Nostro Decreto del 20 corrente;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

Ove occorra una seconda votazione nel Collegio Elettorale di Bobbio num. 79 per la nomina di un nuovo suo Deputato, la medesima avrà luogo addì 7 del venturo maggio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che verrà registrato al Controllo generale, pubblicato ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 25 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE

Galvagno.

Relazione a S. M., in data del 26 corrente aprile, relativa alla convocazione del Collegio Elettorale di Torriglia per la nomina del suo Deputato.

Sire,

Il Collegio Elettorale di Torriglia, vacante per annullamento della votazione precedentemente seguita, trovasi in una condizione singolare fra tutti i Collegii dello Stato, sia per la topografica posizione dei Comuni che lo compongono, originariamente male aggregati nei due suoi Distretti mandamentali, sia pel ristretto numero degli Elettori che vi sono inscritti.

Dei due suoi mandamenti (Torriglia e Savignone) questo annovera più di 40 Elettori, quello non arriva che a 23, per cui il beneficio della legge 19 gennaio ultimo scorso non può esservi applicato nel senso di dividerlo in due sezioni mandamentali quanti sono i mandamenti stessi.

La convocazione dell'unica sezione in Savignone aggregandovi così il mandamento di Torriglia, come taluni vorrebbero ricavare dalle prime parole di una legge che il Governo non crede applicabile, là dove ogni divisione è impossibile, produrrebbe inconvenienti, e prima d'ogni cosa lederebbe per così dire il diritto acquistato a Torriglia dalla consuetudine precedente, e dal fatto sempre mai dal Governo osservato di non rifiutare la convocazione del Collegio o di una delle sezioni di esso nel Capoluogo segnato nella Tabella annessa alla legge generale sulle elezioni del 17 marzo 1848.

Se non che e per la specialità del caso, e più specialmente ancora perchè la Camera dei Deputati nella tornata del 18 corrente essendosi occupata di una petizione di varii Elettori di Savignone chiedenti la convocazione del Collegio in questo luogo, avrebbe in modo abbastanza esplicito riconosciuta meritevole di un qualche riguardo la stessa domanda *inviandola al Ministero con ispeciale raccomandazione*, il Riferente pensò a conciliare tutti questi interessi facendo che V. M. in forza della prerogativa che Le compete, designasse a sede di questo Collegio quello fra i Comuni, che fosse il più centrale del Distretto, e che riunisse tutti gli elementi, che facilitassero il maggior concorso possibile di quegli Elettori.

A tal uopo per mezzo di persone pratiche di quelle località, e dell'arte topografica, ordinò solleciti studi in proposito, il cui risultato fu:

Che Torriglia in confronto di Savignone e di tutti gli altri Comuni del Distretto, è il luogo più centrale e di più facile comunicazione; più centrale cioè nel senso che, fatta una media, il maggior numero degli Elettori estranei ai due luoghi di Torriglia e Savignone impiega molto minor tempo per recarsi a Torriglia che non per recarsi a Savignone; ed inoltre il luogo di Torriglia, se non è il più popolato, è quello che ha maggiori stabilimenti di osterie ed alberghi atti ad alloggiare gli Elettori, siccome il punto anche in cui si esercita il maggior commercio in quelle alpestri regioni.

Epperciò il Riferente opina doversi convocare lo stesso Collegio nel luogo di Torriglia come per il passato, e si onora di sottoporre alla firma Reale di V. M. il seguente relativo Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni;

Visto il messaggio indirizzato al Ministero dell'Interno, addì 4 di questo mese, indicante, che in seguito all'annullamento dell'elezione del Collegio Elettorale di Torriglia, num. 37, si rimase il medesimo vacante;

Visto l'art. 103 della Legge elettorale del 17 marzo 1848;

Visto l'art. 65 della stessa Legge;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Collegio Elettorale di Torriglia num. 37 è convocato per il giorno cinque del venturo mese di maggio, onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato.

Art. 2. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo nel seguente giorno sei dello stesso mese.

Art. 3. Gli Elettori del detto Collegio Elettorale si uniranno tutti nel Comune di Torriglia Capo luogo del Collegio.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari Interni è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato nell'ufficio del Controllo Generale, ed inserto nella Raccolta degli Atti del Governo.

Torino, addì 26 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

Galvagno.

APPENDICE

CORRIERE TEATRALE

Il nostro *Corriere* è bocca sempre di notizie teatrali di Parigi, nè è nostra colpa se quivi abbondano più che altrove. — Il basso Barroilhet, che anche l'Italia favorevolmente conosce e che senza dubbio lasciò fra noi rimembranze dolcissime, preparava all'*Opéra* una grande rappresentazione, alla quale prendevano parte la Rachel recitando parecchie scene della *Fedra*, Evina Frogier e Barroilhet stesso cantando alcuni squarci del *Carlo VI* e della *Favorita*, e tessendo le loro incantevoli danze Fanny Cerrito e il Saint-Léon. Barroilhet, forse stevolmente la sua *Rosmonda*, e in Inghilterra e in Iscozia ammiratosi per la morte del celebre cantante, alla quale

nità letteraria, della quale per avventura non si vide l'eguale: vi si rappresenterà *Le Chariot d'Enfant*, una produzione del Teatro Indiano datasi alcune migliaia d'anni fa ad Oudjayani, antica capitale dell'India appo Bombay: è tanto vecchia, ch'essa venne composta in sanscrito. Il dottissimo William Jones la fe' conoscere il primo all'Europa, nella stessa maniera che il sig. De Chezy aveva già fatto conoscere *Sacontala*. Un chiaro poeta ed un distinto critico, i sigg. Méry e Gérard de Nerval si unirono per mandare alle scene questa drammatica maraviglia, tanto strana a' di nostri, quanto i colossi dell'Assiro Museo. — Al *Montansier*, se non piacque ora, piacerà in avvenire *Le Sous-Préfet s'amuse*, fattura di due uomini di spirito (scrive il *Journal des Théâtres*), *qui prendront la leur revanche*. — Al Teatro Italiano si rese giustizia a un bell'impegno musicale, al Mo Giulio Alari, allievo del Conservatorio di Milano e quindi del defunto Basili. Egli ha già corso l'arringo della scena con brillante fortuna, e Firenze accolse fe-

miraronsi e tuttora s'ammirano le sue melodiose canzoni. Questa sua *Redenzione* è un Oratorio in quattro parti. La *Presse* annunzia che leggiadrissime immagini vi si rinvengono, che n'è elaborata l'istrumentazione, e che nei cori le voci non possono essere meglio disposte. Molti brani si replicarono, e fra questi un terzetto di donne, cui viene ad unirsi un coro d'uomini, formando due differenti temi del più mirabile effetto. — E il Teatro Italiano riportava testè una luminosa vittoria sui suoi detrattori. — Giorgio Ronconi ottenne dal governo una sovvenzione di 60,000 franchi, il che ben era da prevedere, avendo egli nell'Assemblea sostenitore un Lamartine. Questo gentile non men che valoroso intelletto ha sempre una ghirlenda di fiori per il merito e per la virtù, sempre una lagrima per la sventura, sempre una parola per chi lotta contro l'ingiustizia e la prepotenza, e gli amici dei teatri, quelli che ne rilevano la loro importanza, quelli che vivono dei loro prodotti, devono essergli grati. Le ragioni addotte dal celebre poeta sono una solenne risposta a chi vorrebbe riguardarli come un'inutilità, come un'inezia, come un giuoco da ragazzi. « *Gli antichi*, egli dice, *consideravano i teatri ad un punto elevato più di quanto noi non facciamo . . . I teatri alimentano una moltitudine interminabile d'artisti, . . . Non proteggere i teatri sarebbe un abolire le Esposizioni d'industria, le Esposizioni di scultura e di pittura, le scuole di musica, il Conservatorio, e d'abolizione in abolizione verrebbesi a far di Parigi, rispetto alle arti, una semplice municipalità della Francia . . . Se Parigi è, come centro di civilizzazione, la città più trascendente del nostro paese, la gloria dei teatri non debb'essere esclusa . . . Ned io mi scorderò mai che nei due difficili anni ch'attraversiamo gli artisti d'ogni classe sieno stati modello d'abnegazione, di rassegnazione, di pazienza, di patriottismo . . .* E se queste sue affettuose e nobili espressioni ci commovono, tanto più dovrà intenerirci e lusingare il nostro amor proprio la sua ingenua confessione: «*Noi non ab-*

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 26 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha consacrato la tornata di quest'oggi all'esame delle petizioni.

NOTIFICAZIONE.

Il Consiglio universitario nella R. Università di Torino.

Il fu eccellentissimo signor conte Prospero Balbo di Vinadio, già reggente la carica di Presidente Capo dell'ora cessato Magistrato della Riforma, con due codole sul Debito Pubblico acquistate col suo stipendio a tale carica annesso, provvedeva a che l'annua rendita delle medesime in lire 675 36 venisse annualmente ed in perpetuo impiegata a premio, incoraggiamento e sussidio di due tra gli studenti di questa R. Università di qualunque corso e facoltà, i quali riunissero i migliori suffragi dei professori, le migliori note di condotta e le prove di maggiore ristrettezza di fortuna, rendendo così fermo, stabile e perpetuo un testimonio di raro disinteressamento e di particolare amore verso questa studiosa gioventù, quale già praticava, vivendo, in modo privato, giusta le proposte dei signori professori.

Succeduto questo Consiglio universitario al cessato Magistrato della Riforma nella esecuzione delle volontà dell'eccelso personaggio, di sempre cara e rispettata memoria, sanzionate già da apposito Sovrano Provvedimento, avendo in questi ultimi giorni terminato lo squittinio dei titoli degli aspiranti al detto lascito, notifica al pubblico, a maggiore stimolo di emulazione fra i virtuosi alunni di questo insigne Ateneo, che nel concorso di quest'anno i due premii vennero aggiudicati ai signori

Barberis chierico Restituto, da Vigone, del 5° anno di teologia, e

Spantigati Federico, da Alessandria, del 4° anno di leggi, nei quali si riconobbe concorrere in maggior grado il complesso delle condizioni richieste dalla fondazione.

Dalla R. Università di Torino addì 26 aprile 1850.

Per detto Consiglio universitario

Sobrero *segretario.*

FATTI DIVERSI — Provincie — Scrivono da Novara: In questa parte estrema d'Italia la più travagliata dalle guerre e che per tanto tempo servì di campo di battaglia allo straniero, sovente si scoprono o sepolti nella terra, o nascosti nelle mura delle antiche case tesoretti di monete che vi segnano l'epoca di una di quelle tante guerre che afflissero i padri nostri. Tra esse la più miseranda forse, perchè per essa cadde sotto il giogo straniero la miglior parte d'Italia, è quella che ebbe principio colla difesa dei francesi condotti da Carlo VIII nel 1494, e fine colla pace di Chateau Cambresis nel 1559, per la quale Napoli, Sicilia, Sardegna e Milano rimasero dipendenti dalla Spagna.

A quest'epoca appunto appartiene una quantità di monete trovate giorni sono nella provincia di Novara, comune di Solagno e territorio di Mirasole, delle quali le più rare sono un ducato d'oro di papa Alessandro VI della zecca di Bologna ed uno di Leone X di Roma, ed alcuni testoni e cornabi di Bonifacio VI marchese di Monferrato battuti in Casale; di Michel'Antonio marchese di Saluzzo dell'a zecca di Carmagnola; di Pietro Berard sire della Fancsudiera, conte di Dezana nel Vercellese ed ivi battuti, e di Pietro Luca Fieschi signore di

www.internetculturale.it

Masserano coniati in Crevacuore. Queste monete preziose quali monumenti storici fortunatamente si rinvennero in un fondo il cui proprietario potè conoscerne il pregio, premuroso offerse un bellissimo cornabo inedito di Pietro Berard al medagliere di S. M., e conserva le altre a pro degli studiosi ed amatori delle patrie antichità; cosa che se venisse da tutti imitata sarebbe di grande utilità per la storia e per l'arte, e così un giorno si potrebbe avere una serie compiuta delle monete e medaglie che uscirono dalle tante zecche che sino alla metà incirca del XVII secolo stettero aperte in Piemonte.

— Scrivono da Ceva (provincia di Mondovì):

Nel giorno 21 aprile correate un carbonaio, attraversando il fiume Tanaro su di un passatoio per andare dal centro della città di Ceva alla borgata della Torretta, vi cadde dentro e sarebbe perito, insieme ad altro compagno che si era gittato pure nell'acqua per salvarlo, se il giovane Galetto Filippo, di anni 18, da Ceva, per nulla curando il pericolo non si fosse slanciato a soccorrere i due che venivano trascinati dalla corrente.

— Scrivono da Acqui il 24 aprile 1850:

Una fanciullina di quattr'anni del comune di Melazzo, cadeva, il giorno 18 aprile, in una profondissima fossa di calce, ripiena d'acqua piovana. Alle grida di altra fanciulla ch'era seco accorse Ambrogio Astolfi d'anni 11, il quale distesosi coraggiosamente sul lembo della fossa e chinatosi con gravissimo pericolo riuscì a prendere sott'acqua per i cappelli la povera fanciulla e a sostenere il capo fuori dell'acqua, finchè accorsa in sussidio altra gente fu tratta semiviva la caduta, e fu salva.

PARMA

PONTREMOLI, 19 *aprile*. Leggesi in un Carteggio dello *Statuto*:

Il governo di Parma non potendo, a quanto pare, ottenere da quello di Toscana il rimborso delle somme indebitamente percette nel tempo in cui quest'ultimo fu ripristinato in Lunigiana, si è rivolto contro l'esattore del registro di quell'epoca, Antonio Bologna, intimandogli di versare nella cassa dello Stato la somma di oltre 16 mila lire incassate in quei giorni e da lui erogati in pagamenti d'impiegati distro mandati delle autorità toscane, o versate nella cassa della direzione generale del registro, dalla quale rilevava l'uffizio di Pontremoli. E tale intimazione è stata accompagnata dalla protesta di procedere, decorso il termine di giorni trenta, alla vendita di beni stabili che dal detto ministro esattore e dal di lui fratello eransi sottoposti a garanzia della sua gestione.

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale* di Firenze:

Con grandissima soddisfazione dell'animo nostro stampiamo la seguente petizione da molte onorevolissime persone di Monte Carlo indirizzata al loro municipio. L'esempio generoso di Massa Marittima fruttifica, e già vediamo le prove ch'esso non sarà perduto.

Ill.mo sig. Gonfaloniere
Della Comunità di Monte Carlo.

I sottoscritti possidenti ed abitanti di questa comunità di Monte Carlo in valle di Nievole, animati dal desiderio che il paese venga restituito all'esercizio de' suoi diritti proclamati dallo Statuto fondamentale del 15 febbraio 1848, fanno ossequiosa istanza affinchè da V. S. Ill.ma, seguendo l'esempio dell'ottimo municipio di Massa Marittima, sia adunato prontamente il consiglio generale di questa comunità, all'effetto di avanzare al principe un'indirizzo esprimente il voto che non resti più ritardata l'apertura del parlamento toscano, primo ed unico mezzo per soddisfare ai tanti nostri nazionali bisogni.

(*Seguono le firme*)

Monte Carlo, 22 aprile 1850.

— Si legge nella *Riforma*:

Vediamo con soddisfazione che mediante la cura di alcuni cittadini promotori, si andrà in breve ad attuare in Lucca una Banca di sconto, istituzione della quale già godono altre città della Toscana, e che in Lucca pure crediamo sia per tornare di molta utilità, vantaggiandosene il commercio e la industria. Speriamo quindi che la medesima sarà bene accolta ed apprezzata dall'universale dei cittadini, i quali non potendo non avere a cuore tutto che mira ad accrescere il vantaggio e il decoro della patria, vorranno concorrere a renderla prosperosa e fiorente con associarsi a sì utile impresa.

STATO ROMANO

ROMA, 15 *aprile*. Nella solita corrispondenza particolare del *Messaggere di Modena* si legge quanto segue:

Il contratto di prestito del governo pontificio con la casa Rothschild, ha subito ultimamente un'importante modificazione. Esso si componeva, come vi scrissi altra volta, di tre partite, la prima di quindici milioni di franchi al 75 0[0, la seconda di tredici al 77 1[2 0[0, la terza di dodici da negoziarsi per conto del governo suddetto. Era però stabilito che la casa Rothschild nel termine di un bimestre dichiarasse in ordine alla seconda partita il *forfait*, come dicono in vocabolo commerciale, o pure vi rinunciasse.

Il banchiere, qualche tempo prima che spirasse il termine prestabilito, dichiarò al pro-segretario di Stato, che in seguito degli ultimi avvenimenti di Francia rinunciava al *forfait* sopra indicato; di che conseguita che la seconda partita di tredici milioni assume la stessa natura della terza o sia deve similmente negoziarsi per conto del Governo pontificio. Il gabinetto di Sua Santità accolse con soddisfazione e piacere la definitiva risoluzione della Casa bancaria; esso ha fiducia di negoziare in condizioni assai più favorevoli all'erario governativo.

Si aspetta il terzo carico di argento, parte in verghe, parte in moneta, a compimento della prima partita del prestito; della quale è a sapersi che solo sei milioni si versano effettivamente nella cassa governativa, essendo destinata la somma residuale al pagamento degli interessi antichi e nuovi.

ESTERO

PRUSSIA

BERLINO, 19 *aprile*. Scrivono alla *Gazzetta di Colonia*:

La Prussia ha fatto quanto poteva nella vertenza colla Danimarca. Il sig. d'Usedom dichiarò il 17 ai negoziatori danesi, e all'inviato della potenza mediatrice che la Prussia essendosi adoperata onde far valere i punti essenziali dei preliminari del 10 luglio 1849, vale a dire le relazioni dello Schleswig colla Danimarca, e quelle dell'Holstein colla Germania, è giunto finalmente il momento in cui essa deve rinunciare ad ulteriori negoziazioni. La Prussia deve tanto più rinunciare a questi inutili tentativi di pace in quanto che i ducati stessi hanno chiesto di trattare direttamente.

L'ultima proposta della Prussia è la seguente: « La Germania e la Danimarca conchiudono una pace nella quale sono garantiti i diritti reciproci delle due parti, quelli della Germania in armonia colle risoluzioni del 17 settembre 1846. Tutti i governi della confederazione sono invitati a prender parte a questa conclusione di pace. » Si tratta ora di sapere se la Danimarca vi acconsentirà.

Egli è evidente che la causa dei ducati, indipendentemente da questa riserva dei diritti della Germania, diventando una *res domestica* di questi Stati, le grandi potenze non possono immischiarsi nella vertenza sino a che i ducati si occuperanno da loro stessi dei mezzi per venire ad un accomodamento colla Danimarca. La Prussia ha fatto quanto ha potuto e assai prontamente, onde aderire nel tempo stesso al desiderio della luogotenenza generale.

AUSTRIA

La *Gazzetta d'Augusta* ha, in data di Trieste 10 aprile: In Dalmazia si continuano a fare concentramenti di truppe sotto il comando del generale Memula.

Corre voce che debba venir formata una intiera linea di osservazione da Zara sino alle rive della Narenta.

INGHILTERRA

LONDRA, 23 *aprile*. *Camera dei comuni. Seduta del* 22.

Il signor Christopher presenta una petizione della direzione degli amministratori di Salisbury, i quali chieggono si proceda ad una riduzione degli emolumenti goduti dagli ufficiali della legge dei poveri, in seguito alle strettezze agricole di questo paese. Presenta pure una petizione di Gaiesborough, nella quale si muovono lagnanze intorno alla miseria degli agricoltori. (I protezionisti: *Ascoltate, ascoltate!*)

Il colonnello Dienne annunzia che allorquando lord Russell dimanderà di essere autorizzato a presentare un bill per abolire la carica di lord luogotenente in Irlanda, egli farà la mozione della questione pregiudiziale, a titolo di emendamento, atteso che l'Irlanda e Dublino in ispecie sono già assai poveri. (*Si ride.*)

Il sig. Blackestone dichiara che in tal circostanza tornerà alla questione dell'imposta delle finestre; ossia della soppressione di quest'imposta.

Il cancelliere dello scacchiere fa noto alla camera che fra otto giorni chiederà l'autorizzazione di presentare un bill pel futuro regolamento delle casse di risparmio.

In risposta ad un'interpellanza, lord Palmerston dice, aver saputo il governo inglese che quello degli Stati-Uniti si era dolute, che la compagnia della baia di Hudson fornisse dei liquori agli Indiani come articolo di commercio. — La compagnia della baia di Hudson rispose alla comunicazione del richiamo, ch'ella non faceva per niente affatto commercio di liquori. Solo se ne distribuì ad alcuni cacciatori che consumarono sul posto stesso. (*Si ride.*)

La camera si forma in comitato sul bill delle colonie australiche. La discussione impegnavasi alla partenza del corriere.

(*Sun*)

— Si legge nel *Morning Herald*:

Ad un'ora avanzata della scorsa notte, i membri del gabinetto, il lord cancelliere, l'arcivescovo di Cantorbery e i personaggi principali della casa della regina, furono avvisati dell'imminente parto di S. M. Può tenersi per certo che questo avvenimento, al quale la nazione s'interessa così vivamente, avrà luogo entro le 24 ore.

— Si legge nel *Morning Post*:

Il conte e la contessa di Neuilly, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Nemours, sono arrivati da Kemptown a Claremont.

BELGIO

BRUXELLES, 17 *aprile*. — *Camera dei Rappresentanti*.

Sul principio della seduta, avendo il sig. Deman di-Attenrode, in un suo discorso contro il progetto di legge sull'insegnamento, messo alcune insinuazioni malevole contro il ministero, e particolarmente contro il ministro dei lavori pubblici, sig. Rolin, questi salì dopo di lui alla ringhiera. D'esse, che si sbagliano gli avversarii, se scambiano per effetto di debolezza il suo linguaggio conciliativo; che d'altronde sono un enigma per lui questi crociati del secolo XIX, e che non li seguirà nelle loro belligere spedizioni. Del resto, soggiunse non trattarsi ora di quistioni personali, del ministero, e tanto meno del signor Rolin, ma di argomento che importa ai più vitali interessi della nazione.

Dopo il ministro, prese la parola il sig. Jullien, il quale ribattè le accuse di monopolio mosse contro la legge: ne nascerà soltanto una concorrenza salutare fra le scuole del governo e quelle dei privati, concorrenza quale è voluta dalla costituzione, che prescrive vi sia un insegnamento libero in presenza della pubblica istruzione ordinata dallo Stato. Si accusò il governo di voler regolare ciò che è di interesse locale; ma la pubblica istruzione, sia pur data a spese del comune o della provincia, non è d'interesse locale, ma sociale, che deve essere tutelata dal governo, il quale rappresenta la società come esser collettivo, di cui il municipio e la provincia non sono che suddivisioni, le quali, quando aprono instituti d'insegnamento, contraggono obblighi non soltanto col padre di famiglia, ma colla società intiera; e tocca al governo di vegliare che questi obblighi siano adempiti.

L'oratore pensa che il governo deve essere armato del diritto di autorizzare la fondazione di scuole comunali o provinciali d'insegnamento secondario, e crede che il governo provveder deve affinchè scuole comunali e provinciali non si istituiscano se non offrono guarentigie di durata e di una buona istruzione.

Riguardo all'insegnamento religioso, il sig. Jullien vorrebbe una formola che obbligasse, sempre quando il clero non rifiuterà il suo concorso, e facoltativa soltanto, qualora il clero vi si rifiutasse.

Dopo il sig. Jullien parlava il sig. Delfosse in favore della legge: è necessario un insegnamento dello Stato? Fin dove quest'insegnamento deve estendersi? Dimostrò il dovere costituzionale, cui è stretto il governo d'impartire l'istruzione, poichè la costituzione dice espressamente, che l'insegnamento dato a spese dello Stato deve essere regolato dalla legge: la costituzione ha voluto sostituire l'azione dello Stato a quella dei municipii, che prima regolavano la pubblica istruzione a loro capriccio.

L'oratore vuole che il governo abbia un numero sufficiente di scuole secondarie, che ne nasca una utile concorrenza colle scuole private; così i padri di famiglia avranno maggiore libertà nella scelta.

---

biamo inventata la musica, ma bensì l'abbiamo trasportata in Francia . . . » e dall'Italia!!

La città di Lione sta per inaugurare la statua equestre dell'imperatore Napoleone. Un *Apropos*, di cui dettò i versi lo Scribe e Clapisson compose la musica, si eseguiva in quel gran Teatro. Un'Ode di Mery incoronata doveva questa superba festa popolare.

A Tolosa mantiensi nel pieno favore di que'dilettanti la *Gerusalemme* di Verdi, e il *Caïd*, capo-lavoro buffo di Ambrogio Thomas.

François le Champi comparve a Versailles. L'opera di Giorgio Sand riportò un esito invidiabile.

Le Uri o Silfidi o Peri Viennesi, come meglio ne piace appellare le quarantotto Tersicori tedesche, allegrarono de'loro sorrisi le scene di Nantes. Il passo dell'*alemanna* danzato da trenta ballerine, il *passo ungherese* danzato da ventiquattro fra le più adulte di esse, e specialmente il *passo dei fiori*, pel quale s'è posta a contribuzione tutta l'aerea coorte, sono chiamati dagli entusiasti *cose sovrumane*.

Una Compagnia musicale italiana diretta della signora Montenegro è in questo momento a Orléans. La Montenegro rifulse nella *Norma*, e non fu lieve miracolo, mal secondata qual era.

Il bresciano Bazzini a Sivigl'a onora la patria e se stesso. I suoi quattro concerti furono quattro trionfi. Se il Paganini non è più, ci resta il Bazzini. Sia che s'innalzi al tuono magnifico dell'epopea, sia che discenda al flebile dell'elegia, col suo violino esprime egli ogni passione, ogni effetto, e trasporta l'animo dell'uditore ovunque lo comanda l'esperta mano che lo governa.

Una notizia per gli amatori delle composizioni antiche. A Vienna si rappresenteranno in ciascun anno a quel Teatro di Corte le più celebrate opere classiche, e ad accennarne una, *La Clemenza di Tito* di Metastasio. E siccome fu essa musicata da quattro maestri (da Antonio Caldera, da Hasse, da Nauman e per ultimo da Mozart), così tutti questi spartiti appariranno nella stagione medesima l'un dopo l'altro, e per coral modo potranno istituirsi que' giudiziosi e tranquilli confronti, che immensamente giovano al perfezionamento dell'arte.

A Berlino il Nuovo Teatro Guglielmo Federico è terminato. Col primo di maggio se ne farà l'inaugurazione, la quale, al dire di que' giornali, dovrà riuscire grandiosa.

Al Circolo artistico e letterario di Bruxelles il sig. Fétis va esponendo in diverse sedute la *Storia della musica*, dalla prima età dell'uomo infino a noi. Il fiore degli artisti e buona copia di dotti e di letterati v'accorre. Si belle e tanto utili usanze non s'adottano in Italia, o ben tardi. È questa la vera via per poter conoscere addentro l'estetica dell'arte, fondamento e base del bello.

Lisbona finalmente ha sentito il *Profeta* di Meyerbeer, e se dobbiamo prestar fede all'*Unido* del 6 aprile, l'effetto fu straordinario. Vi sono frasi principiate e non finite, proposizioni senza scioglimento, uniformità di tinte, e un abusare di strumenti, uno squillare di trombe, un percuoter di timpani da far crollare nuovamente le mura di Gerico; ma sovrane bellezze lo infiorano, e l'*Inno alla libertà*, il quartetto a due tenori e a due bassi, il terzetto, l'aria del protagonista, il duetto dei soprani, e diversi pezzi d'incontrastabile merito rapiscono il pubblico ed altamente il commovono. Certo che sarà ad ognora pericoloso trapiantare sulle scene italiane un'Opera scritta per altro popolo, per altra lingua, e con altra poesia; ma il *Profeta* non potrà mai compiutamente cadere, come sono pur troppo cadute non poche Opere straniere di dolorosa ricordanza . . . e per esempio, *Il Duello di Hérold*.

Anche a Pera di Costantinopoli v'è un famoso violinista, il sig. Demetrio Svètschinn. *L'Echo de l'Orient* ne parla in tal guisa: « Il sig. Demetrio Svètschinn è già comparso in parecchi convegni, e quanto prima darà al Teatro Italiano varii concerti. Venne egli presentato al Gran Sultano dal signor Kirico, primo dragomanno della Legazione Russa, ed ebbe l'onore di suonare non solo alla presenza di lui, ma a quella eziandio dell'augusta sua madre, accompagnato dall'egregio Mariani, direttore d'orchestra di quel teatro. Il Sultano, a comprovare ad ambidue il suo soddisfacimento, fece rimettere a Svètschinn ventimila piastre e dodici mila al Mariani.... » e così anco i figli di Maometto proteggon la musica.

Non è più mera supposizione, ma realtà che Jenny Lind, l'*usignuolo svedese*, vada a Nuova-York.

Il sig. Lumley al Teatro di Sua Maestà a Londra cambia i suoi spettacoli con celerità prodigiosa, e per appagar tutti i gusti, va col moderno alternando l'antico. Non ha guari, egli produceva il *D. Giovanni* del sovrissimo Mozart, in cui sostenevano le parti di *Zerlina* e di *Donna Anna* la Sontag e la

www.internetculturale.it

Per quanto spetta all'insegnamento religioso, quantunque i giovani rimangano sotto la sorveglianza dei loro genitori, i quali potrebbero provvedervi da sè, tuttavia l'oratore pensa, che esso debba essere prescritto dal programma governativo, perchè troppo grande è il numero di quei genitori che non compredono i loro doveri. Ma respinge la formola obbligatoria, la quale è insussistente quand'abbia ad essere soltanto facoltativa pel clero, esggiunge: «Io desidero che il clero insegni egli stesso la religione, perchè egli è più atto a insegnarla; ma il clero può alla sua cooperazione porre condizioni tali che il governo non debba accettare... se lasciassimo al clero il diritto d'intervenire nella nomina dei professori e nella scelta dei libri, chiuderemmo la carriera a tutti quelli che non professano la religione cattolica. »

L'oratore combatte l' ammessione dei vescovi nei consigli di amministrazione, perchè con ciò si conferirebbe ad un culto un privilegio su tutti gli altri, il che è disdetto dalla costituzione: conchiude con rendere omaggio all'opinione liberale che colla presentazione di questa legge ha finalmente cercato di soddisfare a uno dei più sentiti bisogni della nazione. Si accusò il governo di avere con ciò prodotta un'agitazione nel paese; ma egli dice, non temetela; siffatta agitazione è la vita dei popoli liberi, è condizione di libertà; già ve lo disse il ministro dei lavori pubblici, che noi siamo forti abbastanza da sostenere quest'agitazione. Noi non ci troviamo sopra un fragile legno simile a quello che spinse Thiers fra le braccia di Montalembert, e che il più leggiero soffio può sommergere: noi ci troviamo entro una bella nave costrutta dal congresso con solidi materiali: questa nave ci ha già salvati attraverso a tanti scogli, e sarà tuttora la nostra ancora di salvezza.»

FRANCIA

PARIGI, 22 *aprile*. L'emendamento proposto dal sig. Heurtier (*vedi num. d'ieri*) all'assemblea nazionale, è stato oggi reietto da una maggioranza di 361 voti contro 302.

La seconda ed ultima quistione, dice il *Journal des Débats*, su cui rimaneva a deliberare, è stata meno a lungo discussa. Ognun sa che a termini dell'art. 3 della nuova legge, la deportazione non trarrà seco la morte civile. Il sig. Wallon proponeva un emendamento che tendeva ad applicare il benefizio di questa disposizione agli individui già condannati alla deportazione. La commissione ha combattuto quest' emendamento per una ragione semplicissima: la maggioranza si è dichiarata contro la disposizione che aveva per iscopo il soggettare i condannati già giudicati a norme stabilite dalla legge nuova. Dopo ciò, non eravi ragione di applicar loro retroattivamente il favore accordato dall'art. 3. Non si era ammessa la retroattività sul primo punto; la commissione non volle cedere sul secondo. Una maggioranza considerevole si è dichiarata in questo senso, e rigettò l'emendamento del sig. Wallon.

L'assemblea poscia decise che passerebbe alla terza deliberazione sul progetto di legge.

Nel corso della seduta il generale d' Hautpoul, ministro della guerra, ha presentato all'assemblea un progetto di legge per cui domanda un credito di 150,000 fr. per soccorrere le famiglie di tanti infelici soldati che perirono nella catastrofe di Angers. L'assemblea ha dichiarato l'urgenza, e rimandato il progetto alla commissione del bilancio, che dovrà fare il suo rapporto domani.

Pasquale Duprat aveva annunziato l'intenzione d' interpellare il gabinetto sulla proibizione data di vendere certi giornali per le vie. Dopo aver sentito le brevi spiegazioni del ministro dell'interno, l'assemblea ha rimandato le interpellanze ad un mese.

— Il *Journal des Débats* riferisce i nomi dei 181 militari dell'41° leggiero che sono stati raccolti dalle acque della Maine, e sepolti in Angers.

— È giunto a Parigi il conte Zamoyski, polacco, che prese gran parte nella ultima guerra d'Ungheria, e la cui estradizione era stata chiesta alla Porta ottomana dal governo russo.

SVIZZERA

Il Consiglio federale fa conoscere che dietro il suo reclamo, il governo di Baviera, ha messo 282,200 fr. sviz. a disposizione dei negozianti svizzeri che lo scorso anno sopportarono dei danni per il bombardamento di Ludwigshafen.

— Andrea Bun d'Urf in Baviera, Guglielmo Schuler dell' Assia elettorale ed Andrea Dilger di Neustatt sono stati dichiarati indegni dell'asilo e quindi espulsi dalla confederazione.

— I dazii federali nelle prime sei settimane di loro esistenza hanno reso 183,000 fr. svizzeri, che furono dati ai cantoni per indennizzo delle spese per i rifugiati. Ove si consideri la massa delle merci d'ogni sorta che furono introdotte prima dell'istituzione del dazio federale, si può ritenere che la suindicata rendita di sei settimane sarà di molto aumentata.

BERNA, 22 *aprile*. A membro del Consiglio nazionale per questo cantone, in surrogazione del sig. Schneider dimissionario, venne eletto il sig. dottore Lehmann, radicale.

BASILEA. Il comandante de Mechel, che recentemente ricevette dal granduca di Baden la decorazione dell'ordine del Leone, ha dato la sua demissione dal posto che occupava in questo cantone, contando egli, per quanto si dice, entrare al servizio di Napoli.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA. *Lombardo-Veneto*. Il giornale l'*Era nuova* annunzia con avviso stampato in data di Milano 25 aprile: Per ordine superiore viene sospeso il nostro giornale. Si avvertiranno i signori associati ed il pubblico allorquando se ne riprenderà la pubblicazione. *La Redazione.*

— Nel corso ancora di quest'anno verranno messi in opera i seguenti tronchi di strade ferrate: da Verona a Mantova: da Mestre a Treviso; da Mantova al Po; da Treviglio a Crema. *(Boll. it. pol. comm.)*

Stato Romano. Si legge nella *Gazz. di Bologna*:

Da privati riscontri della capitale in data del 20 corrente, abbiamo che nei primi dell'entrante settimana S. S. terrà concistoro. Trovansi in Roma da alcuni giorni i signori Adolfo Rothschild, Anatolio Demidoff e marchese d'Avalos, maggiordomo del re Ferdinando delle due Sicilie.

— È sotto i torchi una enciclica per i vescovi; la concessione del consiglio di Stato; il nuovo Municipio, ed una pastorale a tutti i generali degli ordini religiosi.

Sono state combinate le condizioni colla Spagna per le truppe che deggiono venire al servizio del Papa per anni 12.

Uscirà un editto fulminante per gli anonimi stampatori ecc. *(Nazionale)*

— Il generale francese ha domandato in grazia al Pontefice che l'ex-colonnello della gendarmeria Ludovico Tomba, ora in esilio, venga graziato. Il Pontefice ha concesso che ritorni, ma non all'impiego; questo è il primo esempio.

POLONIA. *Ostrovo*, 10 *aprile*. La *Gazz. Slesiana* dice che a Kalisch giunse un treno d'artiglieria di 70 cannoni con 50 carri da treno. *(Corriere Italiano)*

— I fogli di Berlino recano, essersi ricevuta per via telegrafica dai confini della Polonia, la notizia, che le truppe russe vanno concentrandosi presso Lenczic.

AUSTRIA. *Vienna*, 23 *aprile*. Il ministero della guerra ordinò la compera in Ungheria d'una grande quantità di cavalli per l'artiglieria e per la cavalleria leggera e grave. A tale scopo furono mandati colà apposite commissioni per farne la scelta ed affrettarne l'acquisto. I luoghi destinati a queste commissioni sono: Arad, Debrezino, Grosswaradino, Rasb, Stulmeissenburgo, Wifelburgo, Buda, Pest, Ketskemet, Maria Teresianopoli, Csorna, Szarnas, Miskolh.

— Le opere fortificatorie di Linz vengono completamente armate. Già si passò a levare da alcuni forti staccati la copertura di legno. *(Osserv. Triest.)*

Borsa di Vienna del 23 *aprile*. In fondi ed altre azioni pochi affari, nessuna variazione; contanti e divise offerti con ribasso, ma rari i compratori. Buona disposizione per le azioni della strada ferrata. *(Bol. lit.)*

FRANCIA. *Parigi*, 23 *aprile*. L'assemblea nazionale nella sua seduta d'oggi ha adottato, senza discussione, un progetto di legge che domandava un credito di 200,000 fr. per la celebrazione dell'anniversario del 4 maggio.

Indi si ripiglia la discussione sul bilancio delle spese.

— Il consiglio di Stato ha proseguito oggi, in assemblea generale, la discussione del progetto di legge concernente la riforma del regime ipotecario.

POSCRITTA. *Parigi*, 24 *aprile*. Oggi alla Borsa v'è stata mancanza assoluta d'affari.

Il 5 0/0 era dapprincipio a 89, 47 1/2; alle 4 pom. a 89, 05 domandato.

E. LEONE gerente.

Troisième Académie de M. ALEXANDRE,
Dimanche 28 *avril à* 3 *heures.*

Cette troisième Académie sera, de toutes, la plus variée: tous les genres de poésie familière, particulièrement. — Le Vaudeville. — *Scènes de Molière et de Scribe.*

(On peut se procurer, à l'entrée de la salle, des billets d'abonnement.)

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 26 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° aprile 1850	L.	» »
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849) Id.	1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1848)	Id. 1° gennaio 1850	L.	» »
(1849)	Id. 1° aprile 1850	L.	937 50

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO, (metri 273 sopra il livello del mare

26 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 734 70	35 96	35 00
centig.	centig.	centig.
Termom. + 7 8	+ 9 7	+ 9 3
Vento N. E.	N. N. O.	N. N. O.
Pioviggina.	Piogiggina.	Pioggia.

TEATRI D'OGGI 27 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I due Foscari.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Le petit Pierre.*

SUTERA (8) Opera: *Il furioso.*

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: *Tre re e tre dame.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »
Moncalieri	6 25	9 55	4 10
Cambiano	6 35	10 5	4 20
Pessione	6 45	10 15	4 30
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40
Dusino	7 15	10 45	5 »
Stenevasso	7 50	11 20	5 35
S. Damiano	8 »	11 30	5 45
Asti	8 50	12 »	6 15
Quarto (*)	» »	» »	6 20
Annone	8 40	12 10	6 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45
Solero	9 10	12 40	6 55
Alessandria	9 35	1 5	7 20
Frugarolo	9 50	1 20	7 35
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »

CORSE DA NOVI A TORINO

Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Novi	4 30	8 »	2 15
Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Alessandria	5 5	8 35	2 50
Solero	5 15	8 45	3 »
Felizzano	5 30	9 »	3 15
Annone	5 45	9 15	3 30
Quarto (*)	5 50	» »	»
Asti	6 15	9 45	4 »
S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Dusino	7 40	11 10	5 25
Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Pessione	8 5	11 35	5 50
Cambiano	8 15	11 45	6 »
Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

Parodi. Il Coletti, forse il primo baritono di questi giorni, venne accolto fra le acclamazioni ed i viva.

A Bukarest, capitale della Valachia, si espongono da una ben accetta Compagnia Opere di accreditati Compositori, e fra le ultime apparve la *Parisina* di Donizetti. La Cuzzani interpretò con rara intelligenza la parte dell'infelice protagonista, ed a maggiormente inspirarsi, aveva forse nella mente e nel cuore i versi di Byron. Il basso Secondo Torre e il tenore Sachero le fanno bella corona.

Opera Italiana nella vetusta Patrasso ed Opera Italiana a Malta, ove i facili ed affettuosi canti d'*Ernani* riempiono di dolcezza chi li ode..... a dispetto di coloro che accordar vorrebbono al Verdi per unica prerogativa il frastuono. Rappresenta l'*Elvira* la Forti Babacci, della quale se non persuade il nome, persuade la valentia.

Al Teatro Borbonico di Reggio in Calabria *Lucia di Lammermoor* piange e costringe al pianto ne' duri suoi casi. La *Lucia* sarà mai sempre la musica predilta delle anime affettuose, e contribuirà in ogni tempo a pascere di cari sogni il pensiero e ad alimentare la fiamma d'amore.

A Napoli il *Barbiere* al Teatro Nuovo, il *Barbiere* al Fondo. Parlando di quest'ultimo, ecco come l'*Omnibus* s'esprime intorno alla Marrey, la furba pupilla di *Don Bartolo* (e riportiamo volentieri le seguenti righe, anche perchè tendono a favorire il buon gusto e a sostenere la buona scuola). « Al comparire della giovane e bella *Rosina*, la Marrey, sorse un fremito di plausi, e ciò dimostra come sia ben accetto il vero canto, e tutt'altro non sia che una corruzione tra prosa e canto che i moderni chiamano *canto declamato*. La musica, dicasi alto una volta per sempre, non è mezza musica e mezza prosa, come la statua non è mezza statua e mezza pittura; e chi volesse transigere farebbe un mostro misto, e cioè non prosa, non musica, come non una statua, non una pittura. Dunque quel canto in prosa che batte, che parla, che uccide chi dice e chi sente, quella è transazione impropria, è corruzione, è bruttezza, è anomalia che non può non cadere. Il canto è Rossini, è Bellini (citiamo i tipi e non attacchiamo altri illustri maestri): il canto è Rubini, è la Malibran, è Tamburini, nell'apogeo della loro gloria: i quali tutti adottarono la declamazione, ma era pur sempre canto, o sia, il canto regnava, la declamazione serviva. Era declamazione come nella *Semiramide*, come nell' *Otello*, come nel *Pirata*, nella *Norma*, nella *Beatrice*, dove un'onda sublime di melodie riempie l'aria, che poi un ben educato cantante sposa con giusta declamazione, con espressione equa e condegna, con fino gesto, con sentito affetto. Ma gli strazii, ma le gole gonfie, ma le braccia a telegrafo, ma gli occhi rossi e sbarrati, non sono canto, non melodia, non musica infine, ma clamori, ma mostruosità, ma ignoranza, ma morte della bell' arte del vero canto. »

La Pergola di Firenze si aperse coi *Masnadieri*, Opera in cui il Pubblico pretenderebbe maggior novità. La Virginia Boccabadati non ha molta voce, ma modula que' teneri motivi con modi soavi e patetici, con un fare tutto leggiadria, con uno stile fiorito e affatto nostro. Il tenore Graziani aspira a chiara fama, e l'ottiene. Questi due soli cantanti avrebbero bastato a salvare la nave dal naufragio e la salvarono, tanto più che ai loro sforzi associaronsi quelli dei ballerini. La *Bella Fanciulla di Gand* è fra le poche azioni mimiche, in cui il buon senso non resti vittima: le passioni sono dipinte con tocchi maestri, e lo spettatore si trova forzato alle lagrime: il Cortesi la colloca tra le sue produzioni migliori, e non s'inganna. La giovane artista che assume le spoglie di *Beatrice* non era una celebrità per far temere del suo successo. . . . La Lavaggi comincia or ora, ma chi comincia ha spesso il piede più fermo e più viva la lena di chi già procedè nel cammino.

Reggio, Modena e Padova dispongono i loro spettacoli per le consuete fiere e stagioni; e il Carlo Felice di Genova promette ai suoi frequentatori non solo la nuova Opera buffa di maestro Cagnoni, ma la *Tancreda* del Peri, giovine e forte ingegno che la fortuna non vuol ancor favorire, e perchè davvero valente, e perchè troppo modesto.

Al Teatro del Corso di Bologna *D. Eutichio* si riscalda l'esfrigo per calmare le gelosa *Sinforosa*, ma i mariti, e specialmente i mariti-poeti, son poco ascoltati dalle mogli! - Alla Fenice di Venezia è certo che il Verdi scriverà in carnovale un nuovo spartito, e già si dice sia stato ceduto a sette od otto impresarii che si apprestano a farne buona messe nell'inverno futuro. Sarà esagerazione, ma finch'egli è solo, tutto può essere. Un nuovo Bellini, un altro Donizetti... e allora si rinnoverranno le gare del pomo di Paride.

F.

www.internetculturale.it

CARLO POMA

ORIUOLAIO IN CONTRADA S. TERESA, N.° 4

ha ricevuto un grande assortimento di

OGGETTI CHINESI

Consistenti principalmente in vasi di ogni genere e grandezza, porcellana d'ogni qualità, tazze da *the*, da caffè e da brodo — Assortimenti di piatti con pitture di Canton e di Nankin — Seggioline *(tabourets)* di porcellana, ricchissime di decorazioni e di pitture in rilievo — Grandi paraventi e tavolini in lacca dorati, magnifici — Scialli di *crep* di diversa grandezza — Fazzoletti da naso — Ventagli di ogni qualità ed eleganza — Parafuochi *idem* — Scatole di porcellana, *nécessaires* per *toilette* — Scatole per *the* in lacca — Giuochi di scacchi in avorio, stupendi — Giuochi di dame e *tric-trac* — Grandi piatti del Giappone, e moltissimi altri oggetti di gusto originale della Cina.

Questo grande e curiosissimo assortimento è visibile tutti i giorni nel suo negozio.

Nello stesso negozio trovansi pure interessantissimi oggetti di antichità e di belle arti.

ARGENTERIA

della fabbrica privilegiata di Parigi

DI C. CRISTOFLE E C.

presso i Fratelli CAVASSA e COMP.

Via Guard'Infanti, accanto all'albergo della *Bonne Femme*

Luquidazioue generale iu 6 giorni di vendita al

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

La vendita comincierà lunedì 29 corrente e terminerà sabbato 4 maggio. Tutti gli oggetti restanti in questo magazzino saranno sacrificati durante questa settimana, non potendoli riportare in Francia in causa delle ingenti spese di dogana per essi già sostenute. Si invita quindi a voler approfittare di quest'ultima ed unica occasione per acquistare a buon prezzo.

Foulards d'India, venduti prima a L. 3 75, ora a L. 3 25.
Abiti *foulard* id. » 25 » » 22.
Id. di qualità più forte id. » 30 » » 25.
Abiti *jaconat* stampato a » 8 50
Detti mussoline in lana scozzesi » 8
Detti scorza d'albera » 8

Non che una quantità d'altre stoffe in seta di vario genere.

SCIALLI.

Scialli lunghi a 4 pieghe, del valore di L. 200, saranno venduti a . . . . . L. 80.
Detti *Cachemir ternaux*, id. L. 350, id. » 150.
Detti quadrati id. » 100, id. » 50.
Detti id. id. » 200, id. » 100.
Detti stampati, a buonissimo prezzo.
Sciarpe a L. 8.

Trovasi pure tuttora vendibile una partita di tele e fazzoletti batista, garantiti tutto filo e pei quali resta fermo il già offerto premio di

4,000 franchi

a chi li trovasse misti con cotone.

Pezza di tela venduta prima a L. 75, ora a L. 48
Idem id. » 120, id. » 75 e 80
Fazzoletti batista al prezzo di L. 7 a 25.
Detti con bordo, in colore, a L. 2 caduno.

INCANTO

DI MOBILI ED ARGENTERIE

Martedì, 30 del corrente, dalle ore 9 alle 12, e dalle 3 alle 6 di sera, a Porta Nuova, casa Bellora, n. 6, primo piano, si esporranno a venali incanti una quantità di oggetti mobili, lingerie ed argenterie, caduti nell'eredità del conte Carlo Ilarione Petitti, già Senatore del Regno, ecc., a pronti contanti.

AVVISO

Casa di campagna di num. 5 camere e salone, messi in nuovo, e mobigliate decentemente, con giardino, *parterre* e viale, da affittare sul colle di questa città, in vicinanza di Mongreno, a mesi o per l'intiera stagione con comodità dell'*omnibus* di Chieri sino a Reaglie.

Far capo dal sig. proprietario, contrada Dora Grossa, num. 10, piano terzo, scala a sinistra.

DA VENDERE IN TORINO

Una piccola casa recentemente costrutta, prospiciente a mezzodì nell'interno di un lotto di terreno di are 8, eguali a tavole 21, esistendovi ancora l'area da fabbricare la manica doppia a ponente e levante, per la fuga di metri 18, 73, eguali a trab. 6, 0, 6, con l'attuale reddito di L. 1,680 annue, e con muri divisorii del valore per la metà d'essi di L. 1,250, per il prezzo minore di L. 30,000, pagabili anche a more da concertarsi.

Indirizzarsi al sig. Cardino, pristinaio, casa Bolmida, viale di S. Maurizio, Torino.

DA RIMETTERE AL PRESENTE

l'Albergo della **CORONA REALE** *in Carignano via maestra, con spazioso locale.*

Recapito ivi dall'affittavole Giovanni Blasi.

DA VENDERE

Un corpo di casa con giardino, situato nella città di Torino, sull'angolo del viale lungo Po e della via dell'Esagono. — Dirigersi per le condizioni al notaio Albasio, via d'Italia, num. 8.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la dispensa 2.ª
dell'anno 1850

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato;
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

R. STABILIMENTO BALNEARIO
DI ACQUI.

L'impresario del Regio Stabilimento Balneo civile d'Acqui previene il pubblico che col 1° maggio prossimo venturo si aprirà agli accorrenti il prefato Stabilimento, la di cui rinomanza è ormai nota a tutta Europa per l'efficacia portentosa delle sue acque e dei fanghi; la ridente sua posizione, l'aria purissima che vi si respira, ed il libero passaggio del ponte sulla Bormida, opera grandiosissima inaugurata dall'immortale Carlo Alberto, offre a' balneanti maggiori comodi e divertimenti.

Dal canto suo l'impresa promette squisitezza di cibi, decenza, puntualità ed esattezza nel servizio, sì di tavola, di alloggio, che di caffè, i di cui prezzi sono invariabili, e regolati da apposita tariffa generale approvata dal Governo.

DIREZIONE GENERALE
UNICAMENTE STABILITA IN TORINO

via dei Mercanti, 2, accanto alla Trattoria della CONCORDIA

PER COLLOCAMENTO

DELLE PERSONE DI SERVIZIO

d'ambo i sessi, e d'ogni arte e mestieri, tanto per servizio di case particolari, che di negozi, uffizi, stabilimenti e tanto per la capitale che per ogni città, provincie e villeggiature dello Stato; come per le cuciniere, cameriere, cuochi, domestici, cocchieri, fattori, segretari, commessi di negozio, garzoni e lavoranti, ecc.

Il titolo che questa necessaria instituzione ha acquistato alla pubblica benemerenza e generale aggradimento dei committenti, i quali già ne hanno fatto l'esperienza, incoraggia il Direttore a sempre più mettersi quella pubblica stima e confidenza finora accordatagli dalla generosità dei numerosi signori committenti, e non cesserà per parte sua di assecondarli con tutta la premura possibile, attivandola ognor più nell'esercizio delle sue funzioni sì che, per effetto di convinzione e di abitudini, riceva questa benefica istituzione tutto quel perfezionamento morale e politico sviluppo che le sono ancora necessarii, e finisca per consolidarsi durevolmente e produrre i vantaggi dalla società giustamente finora sperati, in ora tanto più inculcati in quanto che l'esperienza ne ha già dimostrato la molta utilità.

G. B. GRAMAGLIA *direttore gerente.*

APPALTO

Nel giorno di martedì, 7 del prossimo mese di maggio, alle ore 10 di mattina, in Torino, nella sala delle adunanze dell'Eccell.mo Consiglio del S. Ordine Mauriziano, via della Basilica, num. 12, si esporrà all'asta pubblica, in due distinti lotti, l'*appalto delle opere d'arte per riparazioni ai fabbricati* da eseguirsi nella corrente primavera attorno alle fabbriche ed edifizii di campagna dei seguenti poderi dell'Ordine:

1. Della commenda magistrale di Stupinigi e sue dipendenze, per un valore calcolato in L. 7,500;

2. E della commenda di Santa Maria di Staffarda (Saluzzo), per un valore calcolato di L. 15,106, 59.

I fatali per le offerte in ribasso del sesto o mezzo sesto del prezzo del primo deliberamento scadranno al mezzodì preciso del successivo martedì 14 detto maggio.

I relativi calcoli e capitoli sono visibili in Torino nell'ufficio del patrimoniale, ed in Stupinigi e Saluzzo presso li rispettivi economi dell'Ordine colà residenti.

L. VELASCO patrimoniale.

VENDITA

Di una piccola casa di campagna mobigliata, con 64 tavole di terreno, sui colli di Cavoretto.

Dirigersi al Banco del Lotto num. 3, presso S. Carlo.

DA VENDERE

CASA civile e rustica, con giardino, vigna e prato, nelle aie di Moncalieri, in amena posizione.

Recapito in Torino, all'uffizio del causidico collegiato Collino, via Argentieri, num. 6.

DA VENDERE

unitamente o separatamente

Una completa Macchina a vapore, nuova, della forza di 20 cavalli, e quattro Molini a grano, muniti di tutti gli accessorii. — Recapito in Genova dai signori Giuseppe Mussino e C., piazza Caricamento, num. 31; in Torino dai signori Giuseppe Chiesa e C., via S. Domenico, num. 5.

DA AFFITTARE *dopo il* 20 *maggio*

Quattro camere, occorrendo sei e più, con cucina, cantina e legnaia, signorilmente arredate, prospicienti in piazza Maria Teresa. — Recapito al Caffè Dilej.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE

TRE BOTTEGHE unite

Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

Stabilimento Tipogr. di ALESSANDRO FONTANA,
sulla piazzetta della Consolata.

IL SALTERIO DAVIDICO

VERSIONE

del Professore

PIETRO BERNARDO' SILORATA

Quarta edizione

a benefizio del Monumento Nazionale

da erigersi in Torino

AL RE CARLO ALBERTO

È un volumetto in-32.°, a L. 3. Ciascuna copia ha l'impronta del sigillo della Commissione Promotrice. Si daranno poscia *gratis* gli Elenchi de' soscrittori, per poterli unire al volumetto.

Tutti coloro che si compiaceranno di raccogliere almeno sei firme, avranno in dono, per segno di gratitudine, una copia, a loro scelta, dell'una o dell'altra di queste operette del Prof. SILORATA: *Elogio Storico del Principe Eugenio di Savoia* (con ritratto), dedicato al Re CARLO ALBERTO, in-8.°, di pag. 184. — *L'Arpa Cristiana*, Inni della Chiesa, tradotti in versi italiani (di cui si sono spacciate 2000 copie, come si vede dai due Elenchi stampati in fine del volume), in-16.°, di pagine 280.

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120
150 dette id. di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 42, 38 e 34 metri . » 45 » 65
50 Servizii da tavola per 6 persone . . » 15 » 25
150 detti id. per 12 persone . . » 22
100 detti id. id. di grande largh. » 28
80 detti id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone » 30 » 120
200 dozzine fazzoletti tela d'Olanda, la dozz. » 10 » 50
150 id. id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18
150 id. id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30

Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15
id. id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore » 20 a 30
id. di sciugamani di toeletta in damasco » 25
id. di salviette da *dessert* in damasco con frangie . . . . . » 12

CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

BAGNI
IN CASA TARINO

via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

PER LA CORRENTE STAGIONE

Nuovo assortimento di cotoni inglesi per ogni sorta di lavori all'ago ed al *crochet*, coperte diverse, tele e calze da fardello, oggetti a maglia, cardati, sopraffini ecc.; al negozio da cotoni, lane, e lini filati inglesi di

R. CARISIO-BRUNETTI e FIGLIO

Via S. Domenico, num. 1, in prospetto alla porta grande della Chiesa.

AVVISO

PIETRO MIGLIARIO, inventore e fabbricatore del vero Lucido Nazionale, composto coll'olio di pesce, ossia il vero conservatore delle scarpe e stivali, come pure d'ogni sorta di cuoio. Si vende all'ingrosso a L. 7 50 il rubbo, ed al minuto a cent. 50 la libbra.

Recapito al banco da lucido sotto i portici di Po, dirimpetto al Caffè Gallina.

NOTA

Si notifica, che al 6 prossimo maggio ed alle ore dieci antimeridiane, avanti l'albo pretorio di Montafia, dal sig. segretario mandamentale si procederà, sull'instanza del sig. Felice Alasia e contro il misuratore Carlo Giachetti, in dipendenza d'ordinanza del Magistrato d'appello di Torino del 12 scorso marzo, al reincanto e definitivo deliberamento di una cascina in detto territorio, regione Valdessero, detta Canetto, composta di casa rurale con alcune pezze di prato, campo, vigna e gerbido, del quantitativo di ettari 14, are 67, cent. 72 circa, corrispondenti a giornate 30, tavole 64.

E tale reincanto in aumento al prezzo di L. 1900, e sotto l'osservanza dei patti e condizioni inserti nel tiletto 8 andante aprile, di cui possono gli aspiranti aver visione presso il detto sig. segretario mandamentale, ed in Torino nello studio del cons. coll. sottoscritto, piazza Susina, porta num. 6, casa Barolo, piano nobile.

Magliano sost. Gandiglio proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 113 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I proclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

LUNEDI' 29 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
In Torino	L. 40	21	11
Per le Provincie	» 48	25	13
Per l'Estero	» 50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II ECC ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. La Consulta marittima sanitaria di Cagliari, composta per quanto si potrà di persone appartenenti alle diverse parti dell'Isola, continuerà ad essere autorizzata, nei casi d'urgenza stabiliti dai vegliauti Regolamenti, a dare nella sua giurisdizione quei provvedimenti, che giudicherà necessarii a tutela della pubblica salute, informandone tosto la Segreteria di Stato di Guerra e Marina, da cui dipende, a termini dell'articolo secondo del R. Editto delli 22 aprile mille ottocento quarant'otto, affinchè il R. Governo possa modificarli o rivocarli secondo che sarà giudicato conveniente.

Art. 2. È derogato al Regio Editto del ventidue aprile mille ottocento quarant' otto in ciò che è contrario alla presente Legge.

Il Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina è incaricato dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Racco'ta degli Atti del Governo.

Torino, il 20 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE

V.° Siccardi.
V.° Nigra.
V.° Colla.

Alfonso La Marmora.

R. Decreto con cui S. M. determina riguardo all' ordinamento ed alla distribuzione del Reggimento Cavalleggieri di Sardegna.

VITTORIO EMANUELE ECC. ECC.

Sulla proposizione fattaci dal Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina, atteso il bisogno di regolarizzare nel miglior modo l'ordinamento e la distribuzione del Reggimento dei *Cavalleggieri di Sardegna*, il quale, per le occorrenze dell' ultima guerra, veniva scemato d'una parte della sua forza in uomini e cavalli, che fu poscia necessario di rimpiazzare con provvisorie assegnazioni anche in maggior numero, per metterlo meglio in grado di soddisfare all' importante servizio di sicurezza pubblica dell' Isola di Sardegna, giusta la sua instituzione e lo scopo dei Regii Viglietti del 27 luglio 1836 e 29 gennaio 1844, abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. Il Reggimento dei Cavalleggieri di Sardegna conste à di uno Stato Maggiore e di sei Squadroni, secondo la composizione risultante dagli Specchi num. 1 e 2 annessi al presente, e sottoscritti dal Nostro Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina.

Art. 2. Intanto che uno scompartimento più dettagiato delle divisioni, squadroni, distaccamenti e posti d'esso Reggimento non venga determinato, continuerà quello attuale, ma colle modificazioni che sono conseguenti al presente provvedimento.

Art. 3. Il Reggimento sarà pertanto ripartito in tre divisioni corrispondenti alle Divisioni amministrative di Cagliari, di Sassari e di Nuoro.

Ciascuna divisione si compone di due squadroni.

Art. 4. Il Comandante del Reggimento rimarrà in Cagliari.

Il Tenente Colonnello, od il Maggiore più anziano, starà parimenti in Cagliari; assumerà il comando della divisione di Cagliari, ed, oltre alle attribuzioni indicate dal Regolamento di militare disciplina, avrà la direzione dell' istruzione delle reclute, non che delle diverse scuole.

Gli altri due Maggiori comanderanno ciascuno una delle divisioni di Sassari e di Nuoro.

L'Aiutante Maggiore in 1.° e quello in 2.° e li due Sottotenenti a disposizione, oltre al disimpegno delle altre incumbenze di servizio attenderanno all' istruzione delle reclute.

Il Capitano relatore, il Direttore dei conti, l' Ufficiale di massa, e l' uffiziale d'amministrazione attenderanno all'andamento dell'amministrazione del Reggimento.

I Capitani, col comando del proprio squadrone, avranno pur quello diretto del distaccamento, il cui Capo-luogo, sia il Capo-luogo stesso dello squadrone.

I dodici Luogotenenti degli squadroni comanderanno ciascuno un distaccamento.

Li sei Sottotenenti degli squadroni disimpegneranno le incumbenze che il servizio sarà per richiedere, ciascuno nel rispettivo squadrone, e suppliranno occorrendo i Luogotenenti nel comando dei distaccamenti.

Art. 5. Il Chirurgo maggiore in primo, ed uno dei Chirurghi maggiori in secondo, risiederanno in Nuoro, ove s' intende doversi stabilire un' infermeria militare per curarvi li militari che stanzieranno colà e nei dintorni, come quelli che vi fossero di passaggio, i quali non potessero essere ricoverati in altri spedali civili nelle rispettive località.

Uno dei Chirurghi maggiori in secondo starà fisso in Cagliari per attendere al servizio sanitario del Corpo, e nello spedale militare divisionario ivi esistente.

L' altro Chirurgo maggiore in secondo rimarrà in Sassari, ove attenderà al servizio sanitario dei Cavalleggieri stanziativi, o che fossero trasportati da altri luoghi vicini nell' infermeria militare ivi stabilita.

Art. 6. Il Veterinario in primo avrà residenza in Cagliari, ed i due in secondo risiederanno uno in Sassari e l'altro in Nuoro, intendendosi che in questa città debbe pure essere istituita un' infermeria di cavalli del Reggimento.

Art. 7. Le disposizioni nel presente Decreto prescritte, dovranno mandarsi prontamente ad effetto, rimanendo tuttavia in vigore tutte le precedenti relative all'ordinamento, alle assegnazioni ed al servizio del Reggimento Cavalleggieri di Sardegna, che non siano contrario a quanto sopra è ordinato. Però ritenuto che il sopressoldo di ll. 86 all'anno stabilito per li Bass'uffiziali e Soldati presenta nella corrisponsione al prestito la perdita di qualche frazione pei militari che lo ricevono; s' intenderà così tale soprassoldo fissato in ll. 86, cent. 40 all'anno per ciascun individuo a cui spetta.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato di Guerra e Marina, è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato presso il Controllo Generale.

Dat. Torino, addì 23 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE

A. La Marmora.

SPECCHIO N. 1.

Forza dello Stato Maggiore del Reggimento.

PERSONALE	Uffiziali	Bass'uffiz. e Soldati Cavalli di truppa		Annotazioni
Colonnello Comandante	1	»	»	
Tenente Colonnello o Maggiore	1	»	»	
Maggiori	2	»	»	
Capitano Relatore	1	»	»	
Aiutante maggiore in 1. (Capit.)	1	»	»	
Aiutanti maggiori in 2. (Tenenti o Sottotenenti)	1	»	»	
Direttore dei Conti	1	»	»	
Uffiziale d'Amministrazione.	1	»	»	
Uffiziale di Massa	1	»	»	
Sottotenenti a disposizione	2	»	»	
Cappellano	1	»	»	
Chirurgo Maggiore in 1.	1	»	»	
Chirurghi Maggiori in 2.	3	»	»	
Veterinario in 1.	1	»	»	
Veterinari in 2.	2	»	»	
Furiere Maggiore	»	1	1	
Sergenti	»	3	»	Uno dei quali farà da Scudiere
Capo Sarto	»	1	»	
Capo Calzolaio	»	1	»	
Capo Sellaio	»	1	»	
Capo Morsaio	»	1	»	
Caporali	»	6	»	Di cui uno farà da Scudiere
Caporale Trombettiere	»	1	1	
Febotomi	»	3	»	
Soldati di confidenza	»	16	»	
Cavalli aggregati allo Stato Maggiore per l'istruzione delle reclute.	»	»	25	
TOTALE Stato Maggiore	20	34	27	

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina
A. Lamarmora.

SPECCHIO N. 2.

Forza d' uno Squadrone.

PERSONALE		Uffiziali	Bass'uffiz. e Soldati Cavalli di truppa		Annotazioni
Capitano		1	»	»	
Luogotenenti di 1. classe		1	»	»	
Luogotenenti di 2. classe		1	»	»	
Sottotenenti		1	»	»	
Furiere		»	1	1	
Sergenti		»	6	6	
Caporali		»	21	16	Cinque a piedi, ed 1 di questi farà le funzioni di Caporal furiere.
Appuntati		»	8	8	
Sellaio		»	1	»	
Maniscalco		»	1	»	
Trombettieri		»	1	1	
Soldati	a cavallo	»	92	92	
	a piedi, comprese le reclute	»	44	»	Compresi quattro Soldati di confidenza.
TOTALE per ogni Squadrone		4	175	124	NB. *Fra i soldati a piedi si dovrà formare alcuni allievi maniscalchi ed allievi trombettieri presso ciascun squadrone.*

Torino, addì 23 aprile 1850.

Il Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Guerra e Marina
A. Lamarmora.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 28 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Dopo alcuni brevi schiarimenti intorno ai bilanci del 1850 e 1851 forniti dal Senatore Cibrario e dal Ministro di Finanze, il Senato approvava nella sua ultima tornata di sabbato, la legge per l'esercizio provvisorio de' bilanci a tutto novembre. Quarantanove erano i votanti e quarantatre stettero per l'approvazione.

Poscia venne ripresa la relazione intralasciata delle rimanenti petizioni fino al numero settantaduc.

CAMERA DEI DEPUTATI

Le deliberazioni della Camera nella tornata di ieri incominciarono con la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro delle finanze per la cessione del palazzo d'Oria Tursi al municipio di Genova.

Dopo brevi osservazioni dei deputati Pallieri, Bunico e Michelini e del relatore Paolo Farina, i tre articoli componenti la legge furono successivamente posti ai voti ed adottati; e quindi l'intiera legge fu allo scrutinio segreto approvata da 101 voti favorevoli e 6 contrarii su 117 votanti.

La discussione s'iniziò quindi sulla proposta di legge presentata dal Ministro di agricoltura e commercio per restringere il taglio degli alberi da sughero in Sardegna.

L'avv. Filippo Mellana opinò per la sospensione della discussione; il suo parere difeso dal deputato Fagnani e contradetto dal deputato Ravina, dal relatore Falqui-Pes e dal ministro Santarosa non fu dalla Camera approvato.

L'articolo 1 fu adottato con una piccola variazione di redazione proposta dal vice-presidente Demarchi, ed acconsentita dal ministro Santarosa e dal relatore della Commissione.

Una discussione s'impegnò quindi sull'articolo 2, in seguito alla quale la Camera decise di rimandare l'articolo per più ampio esame alla Commissione, la quale dovrà riferirne nella prossima tornata.

Prima che l'adunanza si sciogliesse, il Presidente del Consiglio dei Ministri presentò una proposta di legge di credito supplementare risguardante il dicastero degli affari esteri.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

Col quale si prescrive la forma degli esami di concorso per l'ammessione alla aggregazione ai Collegi delle diverse Facoltà in tutte le Università dello Stato, proposto dal Consiglio Superiore di pubblica Istruzione, in esecuzione dell'art. 9 del Reale Decreto del 12 ottobre 1848.

Art. 1. Rendendosi vacante uno o più posti di Dottore Collegiato in alcuna delle Università dello Stato, il Consiglio della rispettiva Facoltà ne dara avviso al Consiglio Universitario, il quale determinerà e pubblicherà il numero de' posti per cui s'aprirà il concorso, ed il termine entro cui i candidati dovranno presentare le loro domande.

Art. 2. L'esame dovrà aver luogo non più tardi di tre mesi dopo l'apertura del concorso.

Art. 3. Per l'ammessione all' esame di concorso, i candidati dovranno aver compiuto da due anni il loro corso, presentare il diploma di laurea, o conseguita o confermata in una delle Università dello Stato, ed un attestato di buona ed onorata condotta.

Art. 4. Il numero de' concorrenti non sarà limitato, ed avrà pur luogo l'esame quand' anche si presenti un solo aspirante, nel qual caso però si osserverà il disposto dall' art. 30.

Art. 5. L'esame di concorso verserà sovra quel ramo di scienza che il Consiglio Universitario, avuto il parere del Consiglio della Facoltà rispettiva, avrà determinato ed indicato nel pubblicare l'apertura del concorso.

Nel determinare il ramo di scienza su cui verserà il concorso, si procurerà che ciascun ramo della medesima venga specialmente rappresentato nella rispettiva Facoltà.

Art. 6. L'esame di concorso consisterà in una dissertazione per iscritto, nell' opposizione, ed in una lezione.

Art. 7. La dissertazione verserà sopra un tema particolare estratto a sorte all' atto del concorso da una serie di temi composti dal rispettivo professore, in numero non minore di cinquanta, ed abbraccianti nel loro numero complessivo tutto il ramo di scienza.

Qualora l'insegnamento di questo ramo di scienza venga dato da più professori, il numero dei temi per ciascun professore non sarà tuttavia minore di cinquanta.

www.internetculturale.it

Art. 8. I temi dovranno essere di tale natura da presentare un agevole e largo campo al giovane, onde dar saggio dell' ampiezza e solidità del suo sapere, e saranno scritti nella lingua adoperata nell' insegnamento di quel ramo di scienza a cui si riferiscono.

Art. 9. Nel giorno prefisso dal Consiglio Universitario per la dissertazione in iscritto e nella sala a ciò destinata, il professore incaricato della redazione dei temi li consegnerà al Preside della Facoltà in presenza del Consultore e del Segretario dell' Università.

Art. 10. I temi saranno notati con un numero progressivo, e qualora siano dati da più professori, questo numero seguirà l'ordine della loro rispettiva anzianità.

Art. 11. Il numero progressivo di ciascun tema sarà descritto in altrettanti biglietti, che serviranno per l'estrazione del tema della dissertazione e per quello della lezione.

Art. 12. I temi ed i biglietti verranno riposti dal Preside, quelli in una cassetta a doppia chiave, questi in un bussolo, e di tutto ciò il Segretario rogherà atto.

Art. 13. Verranno poscia introdotti i candidati, ed il più giovane di essi, alla presenza delle persone indicate nell' art. 9, estrarrà dal bussolo il numero del tema per la dissertazione; quindi il Preside, tratto dalla cassetta il tema corrispondente al numero sortito, la rinchiuderà, e delle due chiavi, una resterà presso di lui, l'altra presso del Consultore.

Art. 14. Il Preside detterà ai concorrenti il tenore del tema estratto.

Art. 15. Saranno concedute otto ore di tempo ai candidati per la composizione del lavoro.

Qualora il Consiglio della Facoltà avesse riconosciuto necessario l'uso di qualche libro, saranno loro conceduti quelli soltanto che saranno stati dal medesimo preventivamente determinati.

Art. 16. La dissertazione verrà scritta nella lingua in cui sarà steso il tema.

Art 17. I Candidati lavoreranno tutti nella medesima sala, ed assisteranno ai loro lavori le persone che saranno a ciò delegate dal Consiglio Universitario.

Art. 18. Terminato lo scritto, ciascuno dei candidati unirà ad esso con sigillo una scheda pur suggellata contenente il suo nome, e lo introdurrà in una cassetta avente un'angusta apertura nella parte superiore, e chiusa a doppia chiave, di cui l'una sarà pure nelle mani del Preside della Facoltà, l'altra in quelle del Consultore.

Art. 19. Nel giorno stabilito dal Preside della Facoltà una Commissione procederà all'esame della dissertazione.

Art. 20. Questa Commissione sarà composta per le Facoltà di Teologia, di Leggi, di Medicina e Chirurgia, del Preside della Facoltà, dei tre professori consiglieri, e di quello che avrà dato il tema, e qualora questi sia consigliere, d'un altro professore estratto a sorte, e de' due dottori consiglieri.

Art. 21. Per la Facoltà di Filosofia e Belle Lettere, e per quella di Scienze fisiche e matematiche, la Commissione sarà composta del preside o vice-preside, dei dottori consiglieri delle rispettive classi, dei professori consiglieri della Facoltà, di quello che avrà dato il tema, e di altri membri della stessa classe estratti a sorte in modo da rendere il numero dei professori eguale a quello de'dottori, cioè di tre professori, e di tre dottori, oltre il preside.

Ove ciò non si possa conseguire altrimenti vi provvederà il Consiglio Universitario con qualche membro dell'altra classe.

Art. 22. La lettura dei lavori in iscritto sarà fatta da ciascun Candidato assistito da uno degli esaminatori per turno.

Art. 23. Terminata la lettura, gli esaminatori procederanno a porte chiuse alla discussione sul merito dei lavori, quindi alla votazione disponendo ciascuno di essi di dieci punti.

Art. 24. Qualora il numero dei lavori richiegga parecchie sedute, non si leverà la seduta senza avere votato sui lavori che saranno già stati esaminati.

Art. 25. In un giorno consecutivo a quello dell'esame della dissertazione, e che sarà fissato dal preside della Facoltà, si farà l'opposizione, nella quale ciascun concorrente dopo letta la sua dissertazione, la difenderà contro gli argomenti degli altri candidati, alla presenza degli esaminatori.

Art. 26. La sorte determinerà l'ordine con cui si dovranno succedere i difensori e gli oppositori.

Art. 27. L'opposizione sarà diretta e moderata dal preside.

Art. 28. L'argomentazione tra obbietti e risposte non durerà più di 20 minuti per ciascun oppositore.

Art. 29. Qualora più di cinque concorrano ad un sol posto d'aggregazione, la sorte determinerà i quattro che dovranno argomentare, restando esclusi gli altri.

Art. 30. Qualora poi il numero dei concorrenti sia uguale a quello dei posti vacanti, oppure non si presenti che un solo aspirante, argomenteranno in vece loro tre membri della commissione tratti a sorte.

Art. 31. Finita l'opposizione, i candidati si ritireranno, e la Commissione procederà alla discussione, ed alla successiva votazione come all'articolo 23.

Art. 32. Nel giorno che sarà fissato dal preside della Facoltà, si farà l'estrazione del tema per la lezione nel modo ed alla presenza delle persone indicate negli art. 9 e 13.

Art. 33. L'estrazione avrà luogo tre ore prima della lezione.

Art. 34. Nella lezione il candidato dovrà svolgere per uno spazio di tempo non minore di 30 minuti il tema proposto coll'esplicamento solito darsi alle lezioni universitarie.

Art. 35. La lezione si farà pure nella lingua in cui sarà scritto il tema, ed alla presenza degli esaminatori.

Art. 36. A questa come pure all'opposizione ed alla lettura del lavoro in iscritto sarà ammesso il pubblico.

Art. 37. Terminata la lezione, la commissione procederà a porte chiuse alla discussione, ed alla votazione sulla medesima come all'art. 23.

Art. 38. Dal complesso delle tre votazioni precedenti si ricaverà il numero totale dei punti a favore di ciascun concorrente.

Art. 39. Per essere giudicato idoneo il concorrente dovrà ottenere i due terzi del numero totale dei punti.

Art. 40. Fra gli idonei sarà preferito chi avrà ottenuto maggior numero di punti.

Art. 41. A parità di voti il più anziano di laurea avrà la preferenza.

Art. 42. Coloro che non avranno ottenuto il posto, ma avranno riportato più de'due terzi dei voti, potranno ottenere una menzione onorevole.

Art. 43. Gli esami di concorso saranno gratuiti.

Art. 44. Chi sarà stato ammesso all'esame d'aggregazione dovrà subirlo dentro un anno.

Niente per ora è innovato intorno alla forma di questo esame.

Torino, addì 18 aprile 1850.

V. si approva.

Il Ministro Segretario di Stato
per la pubblica istruzione
MAMELI.

MINISTERO DI FINANZE

Ispezione generale del R. Erario

Delle carte di credito verso le Finanze dello Stato che il Governo ha emesse dal 1848 a questa parte non trovandosi più in corso se non una piccola quantità di vaglia del prestito volontario nazionale, aperto col R. Editto del 23 marzo 1848, e riaperto col Reale Decreto del 1° successivo agosto, a seguito delle determinazioni del Ministero di Finanze, si provvedono i ritentori di quei titoli che il loro rimborso sarà aperto presso tutte le Tesorerie provinciali incominciando dal 1° del prossimo mese di maggio, col pagamento contemporaneo dei relativi interessi a tutto il corrente mese, giusta le basi stabilite per il ricevimento dei detti vaglia in conto del prezzo di acquisto di rendita a tenor del Decreto Ministeriale del 3 febbraio ultimo, con diffidamento però che pei vaglia non presentati al rimborso entro il mese di maggio prossimo cesserà ogni ulteriore interesse.

Torino, il 27 aprile 1850.

L'Ispettore generale CACCIA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Dovendosi conferire la cattedra di Logica e di Metafisica vacante nella R. Università di Sassari, si invitano tutti coloro che crederanno di potervi aspirare a presentare fra tutto il 15 giugno p. v. i rispettivi loro titoli a questo Ministero onde essere sottoposti al Consiglio Superiore di pubblica istruzione a termini dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

Torino, addì 20 aprile 1850.

SOCIETA' DELLE SCUOLE INFANTILI

Per promuovere l'educazione nelle scuole infantili e perchè tutte le persone che si adoprano in pro di queste scuole possano giudicare dei frutti che da esse si ricavano, la società generale nell'adunanza del 25 novembre ha deliberato di dare a tutti gli asili esami semestrali e finali in presenza della Direzione, dei genitori, delle visitatrici, e dei socii che vi vorranno intervenire. La Direzione, premendole che si sapiente provvedimento venga tosto messo in atto, stabilì che l'esame semestrale per l'asilo, num. 1, regione Vanchiglia, casa Capello detto Moncalvo, avesse luogo il giorno 5 maggio, alle ore 11 antimeridiane.

Quest'annunzio servirà d'invito alle signore visitatrici ed a tutti i membri della società che desidereranno prendervi parte.

BERTI DOMENICO
Direttore segretario.

FATTI DIVERSI. — TORINO. — Fu dato alla luce il discorso, che il 29 marzo, giorno anniversario della emancipazione israelitica, pronunciava il sig. Lelio Cantoni, Rabbino maggiore delle università israelitiche del Piemonte. Vi si leggono vivamente espressi i sentimenti di ammirazione e di riconoscenza, da cui sono animati i figli d'Israello verso l'Augusto Re ed il Parlamento Nazionale, che, chiamandoli alla vita civile e politica, provarono, che *la patria è a tutti i suoi figli madre e non matrigna*. Chiude il suo discorso con una breve allocuzione a suoi confratelli, inculcando loro giustizia, religione e operosità.

A rendere perpetua la memoria del grande atto riparatore, vennero inaugurati nell'oratorio israelitico due marmi con relative iscrizioni; una di esse è in lingua ebraica e l'altra in italiano, che è la seguente:

XXIX marzo e XIX giugno MDCCCXLVIII
CARLO ALBERTO
Re Magnanimo
ed il Parlamento Nazionale
con atti memorandi
chiamavano alla civile e politica eguaglianza
gl'Israeliti
perchè sotto l'ombra d'una stessa legge
alla patria dilettissima
liberi crescessero e cittadini
a memoria perenne
gl' Israeliti di Torino
Questo marmo posero

PROVINCIE. — Si legge nella *Fratellanza di Cuneo* del 27:

Mercoledì 24, alle 2 pomeridiane, nella chiesa di S. Sebastiano di questa città, con magnifico apparato, eravi solenne adunanza d'intero il corpo dell'asilo infantile, in un colle notorietà del paese, e buon numero di gentili signore. Di semplice e grazioso uniforme i ragazzi dell'uno e dell'altro sesso vestiti, davano saggio del lor fatto progresso sotto animati maestri e l'esperte educatrici, per cui gli astanti, piucchè soddisfatti, ben ne rimanevano sorpresi.

In tale emergenza pur si vollero presenti le zitelle delle recenti scuole femminili. Di cuore coi cooperatori del patrio asilo infantile, noi ci rallegriamo, e li preghiamo nello stesso tempo a non istancarsi nel concorrere per sostenere un' opera si eminentemente umana, come si è quella degli asili d'infanzia, ove è dato quasi gratuito il pane dell' anima e del corpo ai figli meno agiati del popolo.

LOMBARDO-VENETO

Riproduciamo dalla Parte Ufficiale della *Gazzetta di Milano* la notificazione emanata giorni sono da quel comandante militare, della quale abbiamo fatto cenno nel foglio di martedì p. p., affinchè possa servire di norma ai viaggiatori nazionali:

Notificazione

Acciò a tutte le porte di questa città venga agito di conformità a quanto sia nell'interesse delle viste militari, e volendo possibilmente combinare e procurare quell' alleviamento al pubblico che viene permesso dalle attuali circostanze, ho trovato di ordinare e portare a pubblica notizia quanto segue:

La chiusura di tutte le porte della città, come anche dei rispettivi loro portelli, avrà luogo d'ora in avanti alla medesima ora, e ciò

Nei mesi di gennaio e di dicembre alle ore 9; nei mesi di febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre e novembre alle 10; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle 11.

L'apertura poi di queste porte, senza distinzione di stagione, al'o spuntar del giorno, e precisamente al suono dell'*Ave Maria*.

Le seguenti porte, cioè Comasina, Nuova, Tosa, Vigentina, Lodovica e l'Arco della Pace, rimangono chiuse tutta la notte, eccetto il caso, che per particolari circostanze non trovi di accordare un permesso speciale.

Al contrario poi permetto che le porte Orientale, Ticinese, Vercellina e Tenaglia possano aprirsi a tutti i viaggiatori con cavalli da posta, alle diligenze e velociferi, alle pattuglie, agli impiegati dell'ordine pubblico, ai lattivendoli, ai cisternieri, ben inteso che tutti indistintamente devono sottomettersi alle medesime prescrizioni come di giorno, che sono portate dai veglianti regolamenti, sia nell'interesse dell'ordine pubblico, che della regia finanza, ivi rappresentati dagli appositi impiegati.

Oltre di che permetto che le medesime porte possano anche aprirsi all'avviso di una disgrazia che abbia avuto in prossimità, in occasione di un incendio, e nei casi d'urgente bisogno d'un medico o di un sacerdote, nei quali però la persona che chiede di entrare dovrà presentare la sua carta di sicurezza all'impiegato dell'ordine pubblico.

Durante la notte l'introduzione di qualunque carro tirato da animali bovini è vietata.

È proibito a chicchessia alle porte della città, sotto qualsiasi pretesto, di accettare una mancia, e ciò sotto comminatoria di severo castigo.

Siccome poi tutte le carte di passo per sortire dalla città in tempo di notte dovranno avere la mia firma, o quella della persona che delegherò a questo fine, così d'ora in avanti tutti i permessi che non avranno questa firma non sono più validi. I detentori di simili carte dovranno presentarle all'i. r. comando della città, dal quale saranno poi *brevi manu* a me rimesse, e, previa ricognizione, che tuttora sussistano le circostanze ed i bisogni per cui furono rilasciate, verranno cambiate con nuove carte e fatte tenere ai medesimi.

Milano, 19 aprile 1850.

CARLO principe di SCHWARZENBERG
tenente maresciallo.

(seconda pubblicazione)

—Si legge nella *Gazzetta di Milano*:

Avendo il giornale politico l'*Era Nuova*, a malgrado delle ripetute avvertenze, mancato gravemente alla sacra persona del Sommo Pontefice, l'i. r. luogotenenza si è determinata di sospenderne la pubblicazione sino a nuovo ordine.

Dalla medesima misura fu pure colpito il giornale letterario l'*Artista*, il quale contro l'intimatogli divieto continuava ad entrare in materia politica con espressioni inconvenienti.

TOSCANA

FIRENZE, 24 *aprile*. Domattina S. A. R. il granduca in compagnia del ministro Baldasseroni, dell'aiutante Sproni, del segretario Bithauser, di Antinori (Amerigo) e di Bosi (Orazio) partirà per Cecina onde osservar colà la macchina a vapore già messa in attività per il disseccamento della paduletta. Non possiamo però assicurare che dopo Cecina l'A. S. continui il viaggio verso la Maremma.

MONTE CARLO, 22 *aprile*. Gli abitanti di Monte Carlo in val di Nievole hanno di già presentato al gonfaloniere una petizione corredata di gran numero di firme, perchè il municipio con un indirizzo al principe domandi che venga prontamente riattivata la costituzione ed aperte le camere.

(Costituzionale)

STATO ROMANO

Si legge nella corrispondenza del *Messaggiere di Modena*:

Monsig. di Merode belga è stato nominato di recente cameriere segreto di Sua Santità; altri due sono monsig. Stella spoletino e monsig. Gustavo Adolfo Hohenlohe Schillingsfarst, del ramo bavarese della casa principesca di Hohenlohe.

Sono stati eseguiti ultimamente alcuni arresti per incolpazioni politiche. Domenico Amici incisore e i fratelli Morasco possidenti bene agiati di Subiaco sono nel numero dei prevenuti.

Si ritiene che nella prossima settimana sarà convocato uno special concistoro nel quale il S. Padre farà agli em.mi cardinali officiale comunicazione delle nuove leggi organiche, dirette a fondare e svolgere le istituzioni governative, impartite col motuproprio del 12 settembre 1849. L'em. Antonelli ritiene tuttora la nomina di pro-segretario di Stato.

È voce non priva di qualche fondamento ch'egli sarebbe disposto ad accettare una missione straordinaria presso i gabinetti delle quattro potenze che cooperarono alla ricostituzione del governo papale, e forse ancora presso il gabinetto di Pietroburgo. Aggiungono che ove ciò si verificasse, l'em.mo della Genga sarebbe chiamato al ministero supremo degli affari esteri. Altri sono d'avviso che la straordinaria missione di cui

www.internetculturale.it

ho fatto parola, sarà probabilmente affidata al prelodato cardinale di Spoleto.

DUE SICILIE

Si legge nel *Costituzionale* di Firenze in data di Napoli 21 aprile:

Il re ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un gran corpo di truppe. Alcuni dicono che il re metterà questo corpo in colonna mobile e percorrerà così le provincie. Altri dicono che all'arrivo di altre navi inglesi nelle nostre acque si sia deliberato di fortificarsi in Gaeta. È certo che le nuove navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston che ha prodotto gran sensazione, e ha fatto convocare un consiglio di Stato per rispondervi: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

ESTERO

TURCHIA

La *Gazzetta di Vienna* annunziando nella parte ufficiale che le negoziazioni fra l'Austria e la Porta sono riprese, aggiunge un cenno storico delle negoziazioni, il cui sunto è il seguente:

«L'Austria aveva chiesto che Kossuth e i suoi compagni le fossero consegnati, fondando tale pretesa sull'articolo 18 della pace di Belgrado e sul diritto di giurisdizione delle autorità austriache conforme ai trattati. La Russia domandò egualmente la consegna de' suoi sudditi.

La Porta non avendo voluto acconsentire a tali richieste, ne avvenne una rottura delle relazioni diplomatiche. Il sultano s'indirizzò per iscritto agli imperatori d'Austria e di Russia, in seguito a ciò queste due potenze rinunziarono al loro diritto d'estradizione, ed il gabinetto austriaco andò inteso coll'inviato turco onde i rifugiati ungheresi fossero trasferiti in un dato punto della Turchia e sorvegliati in modo da non poter intraprendere cosa alcuna contro l'Austria.

La Porta s'intese colla Russia onde i rinegati fossero mandati ad Aleppo e gli altri rifugiati russi a Malta.

Nel momento di conchiudere questa convenzione l'Austria e la Porta non erano d'accordo su tutti i punti: l'Austria però accettò l'offerta di far condur via da Sciumla i rifugiati magiari nello stesso tempo che i Russi i rinegati: i primi per essere condotti ad Aleppo, i secondi per essere internati a Kutaia.

Il punto non ancor risolto era la durata dell'internamento e sciò la Porta non sembrava disposta di venir ad un accomodamento, benchè i trattati anteriori non parlassero di casi consimili e di internamento. La proposta dell'Austria che richiedeva una durata di cinque anni non essendo stata accettata, essa dichiarò di non voler fissare alcuna epoca riservandosi d'invocare le stipulazioni anteriori che dovevano osservarsi a tutto rigore.

La conseguenza di questa dichiarazione fu una nota turca del 6 aprile che riescì di soddisfazione al governo austriaco.»

L'articolo ufficiale non dice se tale soddisfazione consista nell'accettazione dei cinque anni, o in quella di un internamento indefinito.

RUSSIA

Una legge stabilisce una multa di 50 rubli per tutte le notizie politiche sulla Russia, che vengono comunicate per mezzo di lettere; ecco dunque il motivo perchè riceviamo sì poche nuove dai confini russi.

— Nuove lettere da Varsavia annunziano che l'imperatore della Russia è aspettato in quella capitale al principio del mese prossimo venturo. Si crede che l'imperatore vi soggiornerà sino al mese di settembre, e che quindi recherassi a Mosca per celebrarvi l'anniversario della sua assunzione al trono venticinque anni fa. Si fanno già preparativi per questa solennità. (*Corr. it.*)

— Scrivono al *Börsenhalle* dai confini della Russia in data del 14 aprile, che divieno ogni giorno più difficile il penetrare nella Russia. Chiunque voglia esercitare un'industria qualunque è costretto a dichiararsi suddito dello Czar. I giornali annunziano che il conte Uvarow, ministro della pubblica istruzione, è surrogato dal principe Shershky-Sherbow. In parecchie università furono soppressi certi corsi di studii. Venne soppressa la cattedra di filosofia. Lo studio della logica non è permesso che ai ministri della chiesa greca ortodossa.

AUSTRIA

VIENNA, 21 *aprile*. La *Gazzetta di Vienna* contiene un decreto di S. M. l'imperatore, con cui rimane libero ai vescovi e a' Fedeli loro soggetti di rivolgersi, senza previa autorizzazione, per affari spirituali, al Pontefice; di indirizzare al clero e alle comunità spirituali, ordini e monitorii per oggetti compresi nel loro officio e dentro i limiti delle loro funzioni: qualora però i loro decreti recassero con sè qualche atto esteriore, e influissero perciò oltre la sfera spirituale, o dovessero essere pubblicati, dovranno essere trasmessi alle autorità governative, nel cui distretto deve seguirne la pubblicazione.

Rimane libero al potere ecclesiastico d'imporre pene puramente ecclesiastiche, le quali non recansi sui diritti civili; di sospendere e di deporre, conformemente alle leggi canoniche, coloro che male amministrano le cariche ecclesiastiche, e di dichiararli decaduti dalle rendite annesse al loro officio; di ricorrere alla cooperazione delle autorità dello Stato per l'eseguimento della sentenza, se loro si dimostri l'ordinato procedere delle autorità ecclesiastiche.

Quando un prete cattolico abusasse dell'impiego ecclesiastico, torcendolo ad altri fini per modo che le autorità dello Stato credano necessario il suo allontanamento da detto ecclesiastico impiego, converrà porsi, a quest'oggetto, d'accordo colle superiori autorità eccles astiche.

Quando un prete cattolico sia stato condannato dalle autorità giudiziarie per delitti o contravvenzioni, si deve recare a cognizione del vescovo, e comunicargli la procedura, ove il richieda.

Quanto alla nomina dei vescovi, il decreto prosegue in questi termini:

« Nella nominazione dei vescovi, che spetta a me, io conosco un diritto derivatomi dai miei illustri antenati e che io conscienziosamente penso di esercitare per la salvezza e prosperità della Chiesa e dello Stato. Onde guarentire il bene della Chiesa nella scelta della persona, sarò sempre propenso di udire intorno alla rioccupazione de' vescovati — siccome era di consueto finora — il consiglio de' vescovi, e segnatamente dei vescovi della provincia ecclesiastica nella quale il vescovato è vacante.

Intorno alla forma da osservarsi nell'esercizio dei diritti sovrani relativi al conferimento di cariche e benefizii ecclesiastici, dovrà il mio ministro del culto e dell'istruzione farmi le analoghe proposizioni.

Per l'attivazione delle misure conchiuse dall'assemblea dei vescovi intorno le condizioni, mercè delle quali si giunga a conseguire un canonicato, quindi per riguardo ai capitoli elettorali di Olmütz e di Salisburgo, i vescovi dovranno essere tanto vigorosamente sostenuti, quanto il mio governo è chiamato a prestarvisi.

Non dovrà incontrar ostacolo la completa esecuzione delle determinazioni prese dall'assemblea dei vescovi a riguardo degli esami di concorso alle parrocchie, colla riserva però che esse non possono essere alterate senza previo concerto col governo, però dove, ed in quanto quelle determinazioni non potessero essere prese per norma, si dovrà procedere giusta le determinazioni anteriori relative agli esami di concorso ai posti di parochi.

Accordo che ad ogni vescovo sia libero di ordinare a di guidare le funzioni ecclesiastiche nella sua diocesi nel senso delle decisioni prese dall'assemblea de' vescovi.

Si dovrà ordinar a' miei funzionarii di vegliare conforme alle leggi esistenti, perchè nei luoghi, nei quali la popolazione cattolica forma la maggioranza, le feste cattoliche e le domeniche non sieno turbate da faccende strepitose, o dal pubblico mercanteggiare.

Nel rimanente prendo a notizia il contenuto delle memorie presentatemi dall'assemblea de' vescovi, e do facoltà al mio ministro del culto e dell'istruzione di esaurirle in conformità delle idee sviluppate in questa relazione. Intorno alle domande non per anco esaurite dovranno fornirsi con sollecitudine le necessarie proposte, e qualora fosse necessaria una cointelligenza colla Santa Sede, dovranno incamminarsi i necessarii preliminari.

Questa cointelligenza si estenderà al regolamento dell'influenza, che dev'essere garantita al mio governo per tener lungi dalle cariche ecclesiastiche e dai loro benefizi in generale quegli individui che potessero riuscire pericolosi all'ordine pubblico.»

— Parecchie lettere di commercio capitate qui oggi da Londra, le quali non mettono alcun dubbio sull'imminente interruzione del traffico reciproco fra l'Inghilterra e l'Austria, basarono a risvegliare nel mondo commerciale un notevole sconcerto e producono naturalmente grande sensazione generale.

Borsa. Fondi ed azioni fiacche in causa dell'annunzio ufficiale dell'imprestito lombardo-veneto; azioni di banca e di lotteria del 1839 in ribasso; l'argento pure ribassato; l'oro più invariabile; le divise più ferme, e più compratori che venditori a tenore delle notazioni. (*Bol. lit.*)

INGHILTERRA

LONDRA, 23 *aprile*. — *Camera dei comuni*. — *Fine della seduta del* 22.

Continua la discussione sul bill delle Colonie australiche. Clausola settima.

Il sig. V. Smith si duole, che una gran parte degli abitatori della Colonia siano dalla presente misura esclusi da ogni partecipazione alla rappresentanza a causa della forte cifra del censo; quantunque il governo avesse pur fatto promessa alle Colonie di una costituzione modellata sulla costituzione inglese.

La clausola settima è adottata senza l'emendamento.

Il sig. Anstey chiede che sull'articolo decimo si aggiunga a titolo di ammendamento, che ove il consiglio si dovesse aumentare, nol siano i membri nominati dalla corona.

Lord J. Russell combatte l'emendamento proposto dal signor Anstey il quale, dietro ciò, lo ritira.

Varii altri emendamenti sono ritirati o respinti.

La relazione sul bill sarà fatta giovedì. (*Morn. Herald*)

Seduta del 23.

Il sig. Heywood domanda che si dichiari, tutti i sistemi d'insegnamento universitario abbisognare di quando in quando di modificazioni in seguito dei cambiarsi delle circostanze interne, del progresso dell'opinione, e del miglioramento intellettuale del popolo. Domanda inoltre che la regina nomini una commissione d'ispettori i quali si rechino nelle università e collegi di Oxford, Cambridge e Dublino a fine di vedere che sia da fare in pro di questi importanti stabilimenti.

Sir H. Inglis combatte per due ore continue la mozione-Heywood, come quella che soprattutto tende a fare atto d'intervenzione nelle elezioni universitarie.

Lord J. Russell. Non potrebbe negarsi che da dieci anni in poi non siasi manifestato un progresso materiale nella parte letteraria dell'insegnamento delle università, imperocchè dieci anni fa, i giovani non istudiassero che imperfettamente i più grandi fra gli antichi scrittori (Omero, Virgilio, Cicerone, Quintiliano e Tacito). Ma ad operare le riforme desiderate, meglio che la proposta commissione sarebbe una commissione reale. Io debbo sottoporre alla corona il progetto di questa commissione reale. I vantaggi della educazione universitaria potrebbero essere allargati di molto. Quanto a me, voto contro la mozione che sarà, come spero, ritirata dall'onorevole signor Heywood.

Il sig. Heywood ritira la sua mozione, tanto più volentieri, ch'egli scorge nella commissione reale progettata da lord Russell un vero progresso.

Il sig. Rousidel Palmer chiede che il dibattimento sia aggiornato.

Lord Russell appoggia la domanda del sig. Palmer. « Non vorrei (egli dice) che la camera potesse mai credere, aver io avuto l'idea, annunziando un progetto di commissione reale, di sorprendere il voto della camera stessa. »

La camera va ai voti, 273 votano per l'aggiornamento del bill, e 31 contro. Maggioranza per l'aggiornamento, 242. (*Morn. Chronicle*)

— Si legge nell'*Aberdeen Bonner*, citato dal *Sun* del 23;

Una lettera del capitano Sawyers, comandante il vascello inglese l'*Hardinge*, reca da Whampoa (Cina) in data del 23 scorso febbraio, che uno degli ufficiali della spedizione di sir J. Franklin, arrivato alle isole Sandwich, avrebbe dichiarato che la spedizione era in luogo di sicurezza.

MALTA

MALTA, 28 *aprile*. Ruggiero Settimo, già presidente del caduto governo di Sicilia, residente insin da un anno esule in quest'isola, da pochi giorni si trova gravemente ammalato, e ieri sera verso le ore 9 1/2 gli fu amministrato il viatico. Oggi però la di lui salute ha fatto un sensibile miglioramento. (*Port. Maltese*)

FRANCIA

PARIGI, 24 *aprile*. Tutta la seduta di oggi dell'assemblea nazionale è stata consacrata all'insegnamento agronomico.

Il sig. Raudot ha chiesta la soppressione del credito stanziato in quel capitolo del bilancio.

La commissione mantiene i poderi-modelli ora esistenti, le scuole regionarie, e l'istituto agronomico di Versailles, ma propone su questi stabilimenti un risparmio di poco meno che 600,000 fr.

Una parte di tali deduzioni è adottata dal ministro dell'agricoltura. Dopo qualche dibattimento, l'assemblea, d'accordo col ministro, ha votato una deduzione di 158,000 fr. sul l'istituto agronomico di Versailles.

Tutte le altre deduzioni proposte dalla commissione sono state adottate.

— Il Consiglio di Stato oggi ha continuata la discussione del progetto di legge sulla riforma ipotecaria. Il guardasigilli e il ministro delle finanze erano presenti.

— Noi siamo in grado, dice l'*Evènement*, di annunziare che il sig. di Rayneval è nominato ambasciatore presso la S. Sede, in surrogazione del generale Baraguay-d'Hilliers, e che gli succede nella legazione di Napoli il sig. Wolowski.

— Dicesi che il sig. Luciano Murat sarà nominato ambasciatore a Costantinopoli, e che il generale Aupick riceverebbe un' altra destinazione diplomatica o militare.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE

Verres — Avv. Domenico Marco.

ALEMAGNA. Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*, che in Francoforte si sta discutendo un progetto che tende a riunire le due Assie.

PRUSSIA. *Erfurt*, 22 *aprile*. Da un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Colonia* abbiamo quanto segue:

I ministri sono ritornati a Berlino; le notizie che recano sono favorevolissime. Il governo prussiano manterrà la parola che ha impegnata verso la nazione: non fu mai tanto risoluto. Si dice, che verosimilmente le sedute del parlamento saranno sospese nella prossima settimana per breve intervallo di tempo.

— Le commissioni di costituzione delle due camere si sono riunite la mattina del 22 per regolare i punti sui quali differivano alcune risoluzioni delle due camere. L'emendamento del sig. Birnbaum sul sistema elettorale per classi non ottenne nemmeno un voto; la proposta primitiva della commissione fu approvata alla maggioranza di 20 voti.

— La stessa *Gazzetta di Colonia* assicura che la Prussia non acconsente al progetto di riunire un congresso di principi come era stato proposto dall'Austria.

La Prussia propone semplicemente di prolungare provvisoriamente l'esistenza della commissione centrale sotto la malleveria delle due grandi potenze germaniche.

Borsa di Vienna del 25 *aprile*. Fondi ed azioni molto fiacchi per voci sparsesi di ulteriori imprestiti; contanti e divise più vivi: i fondi d'Amburgo, di Londra, e l'oro principalmente richiesti. (*Bol. lit.*)

FRANCIA. *Parigi*, 25 *aprile*. Si è continuato oggi all'assemblea nazionale la discussione del bilancio delle spese. Il credito domandato per le mandrie (*haras*) è di 1,556,000 fr.

Laussat chiede una deduzione di 700,000 fr. su questo capitolo, ed un aumento di 200,000 fr. sul capitolo seguente intitolato *Incoraggiamenti all'industria privata*. Egli è convinto che l'industria privata basta a tutti i bisogni del paese.

D'Havrincourt non crede che l'industria privata possa effettuare il miglioramento della razza cavallina. Le mandrie sono indispensabili per conseguire un tale intento.

Bocher, membro della commissione, difende il credito domandato, e dice esservi nell'emendamento proposto una ingiusta manifestazione di diffidenza e di critica contro l'amministrazione delle mandrie.

La seduta continua.

— La commissione pel progetto di legge relativo ai *mairies* ha terminato il suo lavoro. Il rapporto che sarà presentato domani, conclude alla reiezione del progetto di legge e di tutti gli emendamenti.

— La corte di cassazione ha deciso oggi che a termini dell'art. 6 della legge del 27 luglio 1849, non si possono vendere scritti o giornali, anche nell'interno delle abitazioni, senza aver prima ottenuto o un brevetto di libraio, od un'autorizzazione del prefetto.

www.internetculturale.it

— Gli affari alla Borsa sono stati oggi assolutamente nulli. Le nuove scritture di obblighi preparate dal ministro dei lavori pubblici per la strada ferrata d'Avignone hanno avuto, dice la *Correspondance*, poco buon successo alla Borsa.

Le azioni della Banca non hanno variato; quelle delle strade ferrate erano deboli.

Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 17 1/2; alle 4 pom. a 89, 05 domandato.

POSCRITTA. *Parigi*, 26 *aprile*. Mancanza assoluta di affari. Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89, 15; alle 4 pomer. 89, 10 domandato.

Le azioni della Banca e quelle delle strade ferrate sono anche oggi senza variazioni.

E. LEONE gerente.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA DIRETTA DAL PROFESSORE FRANCESCO FERRARA. (Cugini Pomba e Compagnia editori.)

A chiunque avvisi come le condizioni economiche degli Stati fossero sovente motivo di rivoluzioni violente, e qual triste frutto cogliessero le nazioni, cadute in mano a chi sconosceva i sani principii dell'Economia pubblica: a chiunque ponga mente come nei liberi Stati debbono regolarsi le pubbliche Finanze in modo da conciliarne la loro prosperità col benessere comune: chiunque, dico, volga nel pensiero si fatti argomenti, sarà presto persuaso che nessuna scienza più dell'Economia pubblica merita la preferenza di quelli che nel sapere cercano un istrumento per rendersi utili alla patria, chiamati a trattarne gli interessi nei varii consigli che dalla comune s'innalzano fino alla legislatura, o a regolare coll'influenza dello scritto o della parola l'opinione pubblica in materia di tanto peso.

Sapiente consiglio era pertanto quello di Giuseppe Pomba, che per le vaste ed utili sue pubblicazioni chiameremmo volontieri principe degli editori italiani, di riunire in un sol corpo le migliori opere che in tale materia vedevano la luce dalla metà del secolo scorso a questa parte, e di buon cuore lodiamo i suoi successori di essersi accinti ad effettuarne l'esecuzione. E fu bella sorte che il professore Ferrara cercasse egli pure italiana ospitalità in questa terra, e potesse così assicurare la riuscita di una impresa che non aveva bisogno di chi, per lunghi studii e svegliato ingegno, possedesse largo tesoro di scienza. I nomi di Ferrara e di Pomba ci sono arra di direzione sapiente e di esecuzione perfetta.

Dal prospetto e dalle tre prime puntate che abbiamo sotto occhio, possiamo concepire sufficiente idea dell'importanza della raccolta e del modo di esecuzione.

Ottimo ci sembrò il divisamento di seguire nella pubblicazione l'ordine cronologico che mette in luce l'influenza prodotta sullo stesso autore dall'avanzarsi della scienza anche per opera d'altri, e non possiamo che applaudire all'idea di dare conto nell'ordine stesso delle opere che non faranno parte della biblioteca, riportandone ciò che per avventura meritasse una speciale attenzione. Può così la Biblioteca dell'Economista tenere luogo di un gran numero di libri che importerebbero gran dispendio e perdita di tempo a percorrerli, senza frutto corrispondente, ed offre la vera tela di una storia della scienza che il professore Ferrara ci fa sperare senza prenderne assoluto impegno.

Se la mancanza di consimile storia, che tale non può dirsi l'insufficiente lavoro di Blanqui, ci fa vivamente desiderare che s'avveri la promessa del Ferrara, se ne accresce ancora più il desiderio, quando s'abbia letto il ragguaglio storico della scuola fisiocratica premesso al primo volume.

Inviteremmo volontieri quelli che sono stranieri alla nostra scienza a voler leggere il ragguaglio storico del prof. Ferraro, colla speranza che tale lettura invoglierebbe buon numero di essi ad occuparsi di sì grave argomento. La chiara e vivace esposizione delle idee e dei fatti che si succedevano, esercitando a vicenda le une sugli altri la loro azione, ci presentano un'interesse drammatico che inutilmente cercherete in molti lavori letterarii e storici che si vanno nei giorni nostri succedendo rapidamente.

Non diremo del piano della Biblioteca, nè delle forme e modi di pubblicazione che si possono conoscere dal manifesto. Noteremo solo i molti lavori originali del prof. Ferrara che la renderanno oltremodo pregevole ed utile, e gli indici metodici, tra quali quello generale di tutta la raccolta sarà un vero dizionario di economia pubblica, e potrà a nostro credere tener luogo del repertorio di Sandelin. È inutile di aggiungere che l'annuncista raccolta è per troppi titoli superiore a quella di Guillaumin, perchè s'abbia a farne un confronto che riuscirebbe per molti riguardi favorevole alla nostra. *(Art. com.)*

CITTA' DI TORINO.

Il Sindaco notifica

Che il prezzo delle carni di vitello da vendersi nel macello della città dal giorno di domani 27, rimane stabilito per ogni chilogramma a . . . . . cent. 96.

Torino, dal Civico Palazzo, addì 26 aprile 1850.

G. BELLONO.

TEATRI D'OGGI 29 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *I due Foscari*.

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Les enfans du délire*.

Au premier jour les débuts de M. Gravier dans l'emploi de jeune premier, et de Mme Gravier dans l'emploi d'ingénuité, jeune première.

L'administration a l'honneur de prévenir le public qu'elle vient de traiter avec M. Lepeintre aîné, premier sujet des théâtres du Vaudeville et des Variétés de Paris.

SUTERA (8) Opera: Don *Finocchio*.

GERBINO (alle ore 8) La Compagnia Drammatica diretta dagli attori Capodaglio, Venturoli ed Astolfi recita: —

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 273 sopra il livello del mare)

27 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim. 729. 72	millim. 733. 40	millim. 733. 10
centig.	centig.	centig.
Termom. + 8 5	+ 7 6	+ 7 4.
Vento N. O.	N. E.	O. S. O.
Pioviggina.	Piogiggina.	Pioggia.

28 aprile.

millim.	millim.	millim.
Barom. 734. 36	735. 17.	735. 30
centig.	centig.	centig.
Termom. + 8, 0	+ 15. 7.	+ 10 4.
Vento N. N. E.	E. N. E.	N. E.
Nug. squarc.	Nug. squarc.	Pioggia

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI: Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO: Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE

CONTRO I DANNI DEGL'INCENDII

A PREMIO FISSO

autorizzata da S. M.

Inefficace essendo riescita la prima unione di iersera per esservi intervenuti soltanto quindici azionisti, li medesimi sono perciò nuovamente invitati ad intervenire al Convocato straordinario, che avrà luogo alle ore sette pomeridiane del 14 maggio prossimo venturo nella sala della Direzione, casa Prever, piazza Vittorio Emanuele, num. 19, per udire la relazione della Commissione, e deliberare quindi sul progetto relativo alle azioni, di cui si è trattato nell'ultimo Convocato generale del 7 dicembre 1849.

In questa seconda adunanza, a termini del R. Viglietto 14 febbraio 1850, basterà l'intervento di soli 12 azionisti per la validità delle deliberazioni.

Torino, il 27 aprile 1850.

Pel Consiglio d'Amministrazione
F. DUPRÈ, *Vice-Direttore.*

Liquidazione generale in 6 giorni di vendita al

MAGAZZINO FRANCESE

via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

La vendita comincierà lunedì 29 corrente e terminerà sabbato 4 maggio. Tutti gli oggetti restanti in questo magazzino saranno sacrificati durante questa settimana, non potendoli riportare in Francia in causa delle ingenti spese di dogana per essi già sostenute. Si invita quindi a voler approfittare di quest'ultima ed unica occasione per acquistare a buon prezzo.

Foulards d'India, venduti prima a L. 3 75, ora a L. 3 25.
Abiti *foulard* id. » 25 » » 22.
Id. di qualità più forte id. » 30 » » 25.
Abiti *jaconat* stampato a » 8 50
Detti mussoline in lana scozzesi » 8
Detti scorza d'albera » 8

Non che una quantità d'altre stoffe in seta di vario genere.

SCIALLI.

Scialli lunghi a 4 pieghe, del valore di L. 200, saranno venduti a . . . . . L. 80.
Detti *Cachemir ternaux*, id. L. 350, id. » 150.
Detti quadrati id. » 100, id. » 50.
Detti id. id. » 200, id. » 100.
Detti stampati, a buonissimo prezzo.
Sciarpe a L. 8.

Trovasi pure tuttora vendibile una partita di tele e fazzoletti batista, garantiti tutto filo e pei quali resta fermo il già offerto premio di

1000 franchi

a chi li trovasse misti con cotone.

Pezza di tela venduta prima a L. 75, ora a L. 48
Idem id. » 120, id. » 75 e 80
Fazzoletti batista al prezzo di L. 7 a 25.
Detti con bordo, in colore, a L. 2 caduno.

SOCIETA' AGRARIO-BOTANICA

BURDIN MAGGIORE E COMP.

L'assemblea generale degli Azionisti è stata convocata per domani, martedì, 30 aprile corrente, alle ore nove di mattina, nelle sale dell'Associazione Agraria, contrada de' Conciatori, casa Doria di Ciriè, piano 1.°

Affinchè l'assemblea possa essere in numero per deliberare, i signori Azionisti sono nuovamente pregati a ben volere intervenire, oppure farsi rappresentare da un mandatario anche non azionista, munito di semplice lettera *ad hoc*.

REGIO ISTITUTO ORTOPEDICO TOSCANO

Il Professore Carbonai, Direttore di detto Istituto, nel quale si curano i diversi generi di deformità che affliggono il corpo umano, trovasi attualmente in Torino, e vi si tratterrà a tutto il dì 4 del prossimo mese di maggio. — Egli è alloggiato all'*Hôtel de Londres*, già *Bonne Femme*, nn. 75—76, ed è reperibile in casa dalle ore 11 antimeridiane all'una pom.

AGLI AMATORI

Chi desiderasse procurarsi vera Semente Bachi da seta del Monte Brianza si rechi dal signor Secondo Verdese, il quale, venuto da Brianza, seco ne trasportò una considerevole quantità, e già ne rimise varie porzioni a ragguardevoli famiglie, che ne fecero richiesta. Il suddetto darà pure in istampa il modo di governare i bachi. — Recapito via S. Teresa, 6, piano 4.°

VENDITA VOLONTARIA

Della bella Villeggiatura **Bistosa**, conosciuta anche col nome di *Villa Bossi*, presso questa capitale, sul colle e regione di S. Vito, comoda, carrozzabile, composta di spaziosa casa civile con cappella, chiosso alla chinese, rustico e fondi coltivi, il tutto di circa 550 are.

Essa si espone all'asta sul prezzo di L. 42,800, compresi i mobili ed attrazzi del venditore, abbenchè la stima sia di molto superiore.

Il deliberamento definitivo avrà luogo col ministero e nello studio del notaio coll. Turvano il 14 prossimo maggio, alle ore 11.

DA VENDERE O DA AFFITTARE

unite o separate

Num. 13 giornate circa tra campi, alteno e prati, casa rustica con corte, fenile e stalla, e casa civile adatta ad una famiglia di 3 a 4 persone, il tutto in amena posizione, presso Pinerolo.

Per le opportune nozioni dirigersi con lettera franca al sig. Pietro Alisio, in Pinerolo per Garzigliana.

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120
150 dette id. di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 42, 38 e 34 metri . » 45 » 65
50 Servizii da tavola per 6 persone . . » 15 » 25
150 detti id. per 12 persone . . » 22
100 detti id. id. di grande largh. » 28
80 detti id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone » 30 » 120
200 dozzine fazzoletti tela d'Olanda, la dozz. » 10 » 50
150 id. id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18
150 id. id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30

Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15
id. id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore » 20 a 30
Id. di salviette da *dessert* in damasco con frangie . . . . . » 12

CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

DA VENDERE

Un PESO a bilico, nuovo, atto a pesare i carri a due ruote, e, all'uopo, per magazzini; e

DA AFFITTARE

Vasto locale, composto di due botteghe e sei camere al piano terreno, unite o separate, adatto eziandio per uso di scuola. — Recapito al proprietario, via della Chiesa, num. 8, primo piano.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

Supplimento
ALLA GAZZETTA PIEMONTESE

al N° 113 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 29 Aprile 1850

NOTA N.° 189

L'Amministrazione del Debito Pubblico notifica, giusta il suo manifesto del 25 gennaio 1849, che trovansi preparate altre cedole del Debito redimibile creato col R. Decreto del 7 settembre 1848, corrispondenti a versamenti fatti nelle seguenti Esattorie Mandamentali e portati dalle infradesignate quitanze cioè:

Mandamento di Mollare

Quitanze aventi i numeri: 45. 46. 47.

Mandamento di Ponzone

Id. aventi i numeri: 21. 22. 23. 24. 25. 29. 37. 38.

Mandamento di Govone

Id. aventi i numeri: 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92.

Mandamento di Pietra

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 60. 61. 62. 66. 69. 70. 71. 72. 74. 77. 78.

Mandamento di Zuccarello

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22.

Mandamento di Cocconato

Id. aventi i numeri: 60. 62. 64. 67. 68. 70. 71. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 80. 90. 92.

Mandamento di Tonco

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 10. 13. 14. 17. 18. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 91. 92. 98. 100. 102. 102 bis.

Mandamento di Borzonasca

Id. aventi i numeri: 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39.

Mandamento di Sestri Levante

Id. aventi i numeri: 12. 14. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29.

Mandamento di Cuneo

Id. aventi i numeri: 88. 89. 90. 93. 94. 95. 97. 98. 99. 102. 103. 104. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 116. 117. 118. 120. 123. 124. 125. 127. 128. 130. 133. 134. 135. 136. 140. 141. 143. 144. 145. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 163. 164. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 186. 187. 188. 189. 191. 194. 195. 196. 198. 199. 200. 202. 203. 204.

Mandamento di Aglié

Id. aventi i numeri: 83. 85. 86. 87.

Mandamento di Pont

Id. aventi i numeri: 50. 51. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68.

Mandamento di Carrù

Id. aventi i numeri: 52. 53. 55. 56. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 65. 66. 67. 68. 69. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 82. 83. 89. 90. 91. 92. 93.

Mandamento di Pamparato

Id. aventi i numeri: 31. 32. 34. 35. 36. 37. 38. 41. 46.

Mandamento di Utelle

Id. aventi i numeri: 30. 31. 32.

Mandamento di Santo Stefano

Id. aventi i numeri: 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 77. 78.

Mandamento di Guillaume

Id. aventi i numeri: 74. 75. 76. 77. 78. 79.

Mandamento di Villafranca

Id. aventi i numeri: 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 63. 64. 65.

Mandamento di Contes

Id. aventi i numeri: 39. 40. 41. 42. 43. 44. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52.

Mandamento di S. Martino Lantosca

Id. aventi i numeri: 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 35. 41. 42. 44. 45. 47. 48. 49. 50. 51. 52.

Mandamento di Villars

Id. aventi i numeri: 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40.

Mandamento di Rocchetta Ligure

Id. aventi i numeri: 34. 35. 36. 37. 38. 41. 42. 43. 44. 45.

Mandamento di Serravalle

Id. aventi i numeri: 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 47. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 56. 57. 58. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 69. 71. 73. 74. 75. 77. 78. 79. 81. 83. 84. 86. 87. 92. 95. 96. 98. 100. 102. 103. 105. 110. 111. 112. 113. 115. 119.

Mandamento di Diano Castello

Id. aventi i numeri: 1. 3. 6. 7. 8. 9. 12. 17. 18. 19. 21. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 36. 37. 40. 41. 44. 45. 47. 48. 50. 51. 57. 58. 59. 64. 65. 66. 67. 68. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 89. 90. 92. 93. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 116. 121. 124. 128. 129.

Mandamento d' Intra

Id. aventi i numeri: 3. 4. 5. 6. 7. 8. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 21. 22. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 32. 33. 42. 43. 44. 46.

Mandamento di Pallanza

Id. aventi i numeri: 46. 48. 51. 52. 54. 59.

Mandamento di Perosa

Id. aventi i numeri: 17. 18. 19.

Mandamento di Bricherasio

Id. aventi il numero: 41.

Mandamento di Paesana

Id. aventi i numeri: 26. 27. 28.

Mandamento di San Front

Id. aventi i numeri: 21. 22. 23. 24. 25. 26. 28. 29.

Mandamento di Sampeyre

Id. aventi i numeri: 33. 35. 36. 37. 38.

Mandamento di Moretta

Id. aventi i numeri: 37. 38. 41. 43. 44. 46. 50. 52.

Mandamento di Saluzzo

Id. aventi i numeri: 1. 2. 3. 4. 5. 8. 9. 10. 11. 12. 15. 18. 20. 22. 23. 24. 26. 27. 29. 30. 32.

Mandamento di Costigliole

Id. aventi i numeri: 24. 26. 27. 29. 30. 32. 33. 36. 37. 38. 40.

Mandamento di Villanova Solaro

Id. aventi i numeri: 32. 33. 34. 35. 37. 38. 40. 41. 42. 43. 47. 51. 52. 54.

Mandamento di Susa

Id. aventi i numeri: 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 152. 154. 156. 157. 160. 161. 166. 167. 168. 170. 171. 172. 173. 175. 176. 178. 179. 181. 182.

Mandamento di Rivoli

Id. aventi i numeri: 19. 20. 21. 22. 23. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 40. 41. 42. 44. 45. 47. 49. 50. 52. 53. 55. 56. 58. 61. 62.

Mandamento di Varallo

Id. aventi i numeri: 9. 10. 13. 15. 18. 19. 20. 22. 26. 28. 30. 31. 32. 34. 35. 36. 37. 39. 40. 41. 42. 45. 47. 48. 49.

Mandamento di Desana

Id. aventi i numeri: 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38 39. 40. 43. 51.

Mandamento di Stroppiana

Id. aventi i nomeri: 43. 44. 45. 48. 49. 55. 56. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68

Previene quindi gl' interessati che le relative cedole saranno loro consegnate direttamente dall'Amministrazione del Debito Pubblico per le Esattorie della Provincia di Torino, e per tutte le altre dai rispettivi Uffizii d'Intendenza mediante la presentazione e deposito delle corrispondenti quitanze.

NOTA

Con atto del 25 marzo p. p., rogato al notaio infrascritto, il sig. Giacinto Caffarato del vivente Giuseppe fece acquisto dal sig. Camillo Bardi del fu Angelo Filippo, nato e residente in Torino, d'un corpo di casa situato in questa città, sezione Monviso, isola Sant'Antonio di Padova, via di Porta Nuova, porta num. 6, distinto in mappa coi numeri 145, 164, 170, 171, e con parte dei numeri 156, 165, 166, 172, nel piano quinto dell'isolato 7°, consistente in una manica elevata a tre piani, oltre il terreno coi rispettivi sottotetti.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Torino il 18 corrente mese, e posto al vol. 51, articolo 26243, e si rende noto per gli effetti previsti dall' art. 2303 del vigente codice civile.

Torino, il 24 aprile 1850.

Notaio F. Galeazzi.

NOTA

Con ordinanza dell'ill.mo sig. giudice Bajnotti presso il regio tribunale di prima cognizione di Torino, del 23 corrente aprile, sull' instanza dell' avv. Vincenzo Gallenga, residente in questa città, venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo degli stabili già proprii delli signori Marta Maria Mondino e teologo Felice, madre e figlio Bodrero, stati da questi al detto avv. Gallenga venduti con instromento 21 settembre 1849, rogato Valzania, pel prezzo di lire 26,000; vennero in pari tempo ingiunti tutti i creditori a produrre i loro rispettivi titoli alla segreteria del detto regio tribunale nel mese successivo alla notificazione di detta ordinanza, nei modi e termini portati dalla legge.

Torino, il 27 aprile 1850.

Ludovico Onorato caus. coll.

NOTA

Con atto passato alla segreteria del regio tribunale di prima cognizione di questa capitale il 15 cadente aaprile, la signora Luigia Lasagna dichiarò di accettare col beneficio della legge e dell' inventario l' eredità del di lei marito sig. attuario Vittorio Torneri, deceduto in questa città il 27 scaduto marzo defertale con testamento del 21 stesso mese, ricevuto Signoretti.

Torino, il 25 aprile 1850.

Savio caus. coll.

www.internetculturale.it

NOTA

Sull'instanza del sig. Gallo Gallina residente in questa città, con decreto dell' 11 ora scorso marzo, rilasciato dal signor consigliere d'appello, presidente del tribunale di prima cognizione di questa città, venne aperto il giudicio di purgazione sui beni dal detto Gallo Gallina acquistati con atto di deliberamento del 22 giugno 1849, aut. Marasio, dalli Bollati Gio. Battista e Francesco fu Michele, Stura Francesca moglie Melino, Demichelis Giacomo, eredità giacente di Gaetano Corte, Marsengo Gioanni, Casella Paola e Luigia, Caterina, Teresa e Petronilla, pel prezzo di L. 23,200, ivi comprese L. 1,382 75 per i mobili di cui nella perizia Bianco, inserta nell'inventario dell'8 novembre 1848, aut. Archini.

I detti beni consistono in giornate 37, tav. 28, piedi 9 circa, corrispondenti ad ettari 14, are 17, centiare 29, situati sui colli di questa città, distretto di Reaglie, simultenenti, descritti in catastro ai numeri 10, 25, e progressivamente sino al num. 38 della mappa, della sezione 12, a cui coerenziano la Mensa arcivescovile di questa diocesi, gli eredi di Giuseppe Varetti Lisimacus, certo Bertolozzone, Michele Grassi e certo Valetti.

Componenti detti beni

1. Vigna denominata il Bricco, composta di casa civile e rustica con aia e sito di corte, già giardino, della superficie di tav. 46, piedi 10.
2. Aratoi vignati giorn. 8, tav. 15, piedi 9.
3. Aratoi semplici, giorn. 4, tav. 39 ed un piede.
4. Prati asciutti giorn. 3, tav. 6, piedi 11.
5. Boschi cedui giorn. 17, tav. 62, piedi 5.
6. Gerbidi giorn. 3, tav. 57, piedi 8.

Quale deliberamento venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di questa città, come dalla notificanza nel numero 492 di questa Gazzetta, e vennero pur anche fatte le notificazioni del suddetto decreto a norma del prescritto dall'art. 2306 del codice civile.

Torino, il 27 aprile 1850.

Simondi caus. coll.

NOTA

A mente dell' art. 2303 del codice civile si notifica avere la signora damigella Margherita Fasano di Torino, con instromento 13 aprile corrente anno, rogato Colongo, acquistato dal sig. Gioanni Cora, pure di Torino, un piccolo corpo di casa posto nel Borgo Po di questa città, con uso del pozzo e passaggio, posto al numero di mappa 62, piano P, isola S. Evasio, prospiciente alla contrada o vicolo che parte dalla via S. Mauro, mediante il prezzo di L. 2,100. Quale atto venne sotto il 19 corrente mese trascritto all'uffizio delle ipoteche di questa città, art. 375.

Torino, il 23 aprile 1850.

Notaio Clemente Colongo.

NOTA

Con atto pubblico del 5 scorso marzo, rogato Mareschal notaio a Ciamberi, il sig. cav. Giorgio Ansaldi, generale della Brigata Savona, costituì in sua procuratrice generale la signora Marcellina Ansaldi nata Cassini, sua moglie, e revocò la procura che per tal fine aveva prima passata al signor Federico Galleani, suo genero.

Torino, il 26 aprile 1850.

Carlo Chiora sost. Garneri.

NOTA

Con atto 30 aprile 1849, rogato Bernardi, e trascritto in Pinerolo il ventuno p. p. febbraio, al vol. 21, art. 106, il sig. Audenino Chiaffredo fu Michele, di Macello, comperò dalla signora nubile Vincenza Rebaudengo fu avv. Angelo, di Macello, per il prezzo di lire 1833 50, una pezza prato e campo di giornate due, tavole ventinove, piedi due, pari ad are ottantasette, centiare dieci e milliare tre, situata in territorio di Macello, regione Briccone, alli numeri 1172, 1173, coerenti li fratelli Peruglia, li beni parrocchiali di Macello, e la strada vicinevole.

NOTA

Per atto 31 dicembre 1849, rogato Negri, Celeria Cesare di Ottiglio acquistava da Cavagnino Costanzo: 1. Una casa sulle fini d'Ottiglio, regione Davanti, composta di una camera al pian terreno, ed altre due superiori. Altra casa dietro alla suddetta, e separata da un viottolo, composta di due camere, stalla e voltone attiguo, sito d'aia davanti, altro prativo, canuctato ed avitato attigno, regione Prera o San Germano, di stara 13, 6, 5, coll'area de' fabbricati (are 63, 90), consorti Cavagnino Giuseppe e Volta Carlo; 2. Vigna, regione Cincella, detta Da Basso, stesse fini, di stara 11, 5, 3 (are 54), consorti i fratelli Barberis e Riva Giuseppe, pel corrispettivo di L. 1,900.

Tale atto venne trascritto all'ufficio delle ipoteche di Casale il 18 gennaio 1850, lib. 14, art. 52.

AVIS JUDICIAIRE

Par décret mis sur requête du 9 mars 1850 le tribunal de première instance de Chambéry, sur les instances des frères Joseph et Charles Guillermin, domiciliés le premier à Cognier et le second à Chambéry, a ordonné une enquête pour constater l'absence de Claude-Louis feu Claude Guillermin, lequel a eu son dernier domicile à Chambéry, où il est né.

Cette enquête a été faite en contradictoire de monsieur l'avocat fiscal à Chambéry le 20 mars dernier.

Chambéry, le 24 mars 1850.

Exertier proc.

NOTA

Con atto del 23 scorso marzo ricevuto dal sottoscritto segretario di questo tribunale di prima cognizione, li signori Agostino e Davide, fratelli Bellezza di Oggebbio, quest'ultimo anche nella qualità di padre e legale rappresentante de'suoi figli nati e nasciturі, hanno dichiarato di accettare l'eredità col beneficio dell'inventario dismessa dal loro padre Gio. Battista Bellezza, deceduto in Milano il 31 scorso dicembre, previo suo testamento del 27 pure scorso novembre.

Pallanza, il 17 aprile 1850.

C. Briata segr.

NOTA

Con decreto 5 febbraio ultimo dell' ill.mo sig. avv. Vischi, giudice di prima cognizione presso questo Magistrato, e relatore deputato, venne sull' instanza della Margarita Viale vedova Martin, di Fenestrelle, ammessa al beneficio dei poveri, dichiarata aperta l' implorata graduazione, e furono ingiunti gli aventi diritto alla distribuzione della somma di L. 1805 ricavatasi dalla vendita forzata degli stabili già proprii delli Barone Stefano Luigi, Francesco Michele, Rosa e Barbara fu Luigi, pure di Fenestrelle, a produrre alla segreteria del tribunale i loro titoli di credito entro un mese dalla notificazione, sotto le pene comminate dalle veglianti leggi.

Pinerolo, il 25 aprile 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

L' ill.mo sig. avv. Vischi, giudice di prima cognizione presso questo Magistrato, con suo decreto 10 gennaio ultimo scorso, sull' instanza di Badariotti Michel' Angelo, dichiarò aperto il giudizio di graduazione sul prezzo degli stabili subastati in odio di Michele Badariotti, ambi di Bricherasio, deliberati ad esso Badariotti Michel'Angelo, al prezzo di L. 1906, con sentenza 21 giugno 1849, ed ingiunti tutti i creditori del ridetto Badariotti Michele a dover produrre i loro titoli alla segreteria del prefato Magistrato entro il termine di un mese dalla notificanza di detto decreto.

Pinerolo, il 25 aprile 1850.

Marentini proc. coll.

NOTA

All' udienza del regio tribunale di prima cognizione di Pinerolo, del 23 prossimo maggio, ore 9 antimeridiane, sull' instanza del sig. conte Carlo Maffei di Boglio, residente a Torino, si procederà al primo incanto degli stabili del sig. Eugenio Bert fu Pietro di Torre, situati sul territorio di detto luogo, regioni S. Margherita ed Inverso della Ruata di Bruni, consistenti in casa, corte, orto, alteni, prati e bosco di giornate 5, 19, 9, corrispondenti ad ettari 1, 97, 55, ai numeri di mappa 613, 623, 624, 612, 614, 615, 160, 518, 519, 520, 523, 524, 525 e 37, descritti nel bando verbale stampato 20 corrente aprile.

L' incanto verrà aperto sul prezzo dal sig. instante offerto di L. 1,000, ai patti e condizioni apparenti dal bando predetto.

Pinerolo, il 25 aprile 1850.

Darbesio sost. Davico.

NOTA

Con atto 24 febbraio 1850, rogato dal notaio sottoscritto, il sig. misuratore Marco Biesta di Favria, vendette al sig. Giuseppe Dagasso, nato ad Issiglio, residente sulle fini di Favria, i seguenti stabili, situati sul territorio di Favria, per L. 7,768, 75, cioè:

1. Camera con caso da terra e sito, coerenti eredi Biesta, Dagasso e la strada.
2. Stalla e giardino, consorti eredi Biesta e Dagasso.
3. Caso da terra, coerenti li suddetti.
4. Aia, giardino e siti, di are 3, 5, regione Similié, fra le stesse coerenze.
5. Alteno, stessa regione, di are 13, 33, 50, coerenti eredi Biesta, la strada ed il Comune.
6. Alteno, regione suddetta, di are 109, 80, consorti gli stabili suddetti.
7. Prato, medesima regione, di are 86, 50, confinanti eredi Biesta, la strada, il beneficio Bogino e la carreggiata.
8. Campo, regione Pragallo, di are 26, 28, coerenti Biesta eredi, il venditore, ed il Comune.
9. Bosco, regione Lotti di Manesco, di are 17, 23, coerenti le fini d' Oglianico, eredi Biesta ed Ottino.
10. E prato, regione Pragallo, detto Guerra, di are 57, 15, consorti Dagasso, Vigada ed i beni parrocchiali.

Tale atto fu trascritto all' ufficio delle ipoteche di Torino il 24 corrente mese, vol. 51, art. 26256.

Rivarolo, il 24 aprile 1850.

Notaio A. Vallero.

NOTA

di citazione per pubblici proclami

La Congregazione di Carità del luogo di Caramagna, nella qualità di erede beneficiata di Cristoforo Ingaramo fu Giacomo, ottenne l'11 corrente aprile dal regio tribunale di prima cognizione sedente in Saluzzo, a tanto autorizzato dall' ecc.mo Magistrato d' Appello in Torino sedente, con declaratoria 21 spirato marzo, lettere di notificanza ad ogni creditore ed interessato in detta credità l'atto di cessione dei beni caduti nella stessa credità fatta dalla Congregazione ai creditori e legatarii dell' Ingaramo con atto 31 ottobre 1848, acciò possano nel termine di un mese dalla pubblicazione di esse lettere decorrendo addurre, ove n'abbiano, cause legittime nanti lo stesso tribunale, per cui non deggia una tale cessione sortire il suo pieno ed intiero effetto, e non debba la Congregazione stessa intendersi pienamente ed efinitivamente disinteressata e liberata, sotto pena di reclusione di via e d' imposizione di perpetuo silenzio, e che s' intenda a lei inibita ogni ulteriore molestia per parte loro, ma deggiano per ogni istanza rivolgersi al curatore deputato alla stessa credità Tommaso Ingaramo: e tale notificanza e diffidamento, giusta la prelodata declaratoria, si mandò fare per pubblici proclami, mercè pubblicazione da affiggersi nei modi e luoghi soliti, all' albo pretorio di Caramagna, ed alla porta del tribunale, con inserirsi per estratto nella Gazzetta Piemontese.

Nota degli interessati creditori creditarii, designati nell' inventario.

1. Biancotto Lodovico, di Caramagna.
2. Gorzegno Angela, ivi.
3. Ingaramo Enrico fu Filippo, ivi.
4. Gorzegno Maria fu Gio. Mario, ivi.
5. Bonetto Giuseppe, pristinaio, ivi.
6. Biancotto Gioanni fu Gio. Battista, ivi.
7. Fiorina Agostino e Pietro, ivi.
8. Alessio Giuseppe fu Giuseppe, ivi.
9. Alesso Caterina vedova Capello, tutrice di sua prole, ivi.
10. Gallo Pietrino fu Gioanni, ivi.
11. Degiacomo Battista, albergatore, ivi.
12. Un brentatore d'Asti.
13. Boetti avv. Francesco, causidico coll. in Torino.
14. Cardellino Giorgio e figlio.
15. Milanesio Francesco, caffettiere, di Caramagna.
16. Alesso Alessio (eredi), ivi.
17. Alesso Bartolommeo (eredi), ivi.
18. Ingaramo Francesco fu Filippo, ivi.
19. Ponzone Pietro Fabro, ivi.
20. Alessio fratelli fu Giambatti ta, ivi.
21. Giraud Gioanni fu Michele.
22. Cassini sig. avv. Giuseppe, presidente di prima cognizione in Aosta.
23. Fessa Lorenzo.

Saluzzo, il 24 aprile 1850.

L. Borelli caus. coll.

NOTA

Sotto il 16 aprile corrente venne trascritto alla conservatoria di Pinerolo, vol. 21, art. 141, l'atto dell'11 gennaio ultimo, rogato al sottoscritto, con cui Priotto Gio. Battista, figlio emancipato del vivente Francesco, residente a Buriasco, vendeva al sig. Vanzetti Bartolomeo fu Paolo, residente a Virle, are 22, centiare 81 (tav. 60) di campo situato sui territorii di Buriasco e Macello, regione Cardone, in mappa sotto il numero ignorato dalle parti, da separarsi verso levante dalla maggior pezza, restando coerenti alla porzione venduta Biagio Priotto a levante, la strada pubblica a giorno, la restante pezza a ponente, ed Andrea Priotto a notte, pel prezzo di lire 840.

Vigone, il 20 aprile 1850.

Notaio G. Nicolay.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 114 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MARTEDI 30 APRILE

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	50	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno adottato;
Noi abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico.

La facoltà accordata al Governo colla Legge del 29 gennaio ultimo di riscuotere le tasse ed imposte dirette ed indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale, secondo le vigenti tariffe, di riscuotere le contribuzioni solite a pagarsi alle Finanze nell'Isola di Sardegna, e di provvedere al pagamento delle spese ordinarie e straordinarie di ogni sorta, è estesa a tutto il mese di novembre del corrente anno, tuttavolta che non emani prima d'allora la definitiva approvazione del Bilancio generale attivo e passivo dello Stato per l'anno mille ottocento cinquanta.

Il Ministro Segretario di Stato delle Finanze è incaricato dell'esecuzione della presente Legge che sarà registrata al Controllo generale, pubblicata ed inserta nella Raccolta degli Atti del Governo.

Dat. a Moncalieri, il 29 aprile 1850.

VITTORIO EMANUELE.

V.° Siccardi.
V.° Galvagno.
V.° Colla.

Nigra.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 29 aprile 1850.

SENATO DEL REGNO

Il Ministro dell'istruzione pubblica presentò in principio di questa tornata il progetto di legge per l'istituzione di un corso di studii legali nella Università di Cagliari che già ebbe l'approvazione del Senato, ed ora vi torna emendato dalla Camera elettiva. S'intraprese di poi la discussione sul progetto di legge all'ordine del giorno per reintegramento di pensioni ai militari dell'esercito italo-francese. Un'aggiunta fu proposta dal senatore Alessandro Saluzzo pei veterani dell'antico esercito piemontese, che sotto bandiere proprie combatterono per la patria indipendenza. Ma avvertitosi da parecchi Senatori che questo avrebbe potuto formare oggetto di legge separata, il senatore Sclopis consegnò in un ordine del giorno motivato questo desiderio del Senato, ed assenzienti Commissione e Ministero, l'ordine del giorno fu ammesso. Dopo di che votatisi i tre articoli della legge, venutosi allo squittinio segreto, essa venne approvata da 47 suffragi, sopra 49 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Nella tornata di quest'oggi la Camera ha ripigliata e condotta a termine la discussione della proposta di legge presentata dal Ministro d'agricoltura e commercio per restringere il taglio degli alberi da sughero nell'Isola di Sardegna.

La Commissione ha proposto la separazione dell'articolo 2 in due articoli, i quali, dopo brevi schiarimenti dati dal relatore Falqui-Pes, ed alcune osservazioni del deputato Lanza, a cui ha risposto il ministro Santarosa, sono stati approvati.

La Commissione proponeva pure un altro articolo addizionale per stabilire che le autorizzazioni di poter tagliare quegli alberi debbano esser gratuite. Quest'aggiunta è stata approvata, ed ora forma l'articolo 4 della legge.

L'articolo 3 diventato 5 concerne la multa da infliggersi ai contravventori. Il deputato Lorenzo Valerio ha proposto di sopprimere la disposizione che applica il terzo del prodotto della multa ai denunzianti delle contravvenzioni. Questa soppressione, contraddetta dal conte Michelini, è stata approvata, e sulla proposta dell'avv. Mellana la Camera ha fissato che il prodotto della multa sarà applicato per due terzi alle Congregazioni di carità e per un terzo agli agenti forestali, ov'essi sian gli autori della denunzia. Nel votare poi l'articolo in complesso la Camera, sulla mozione del deputato Giannone, ha surrogato la parola *ammenda* a quella di *multa*.

Dopo l'adozione degli articoli 6 e 7 si è proceduto al voto a squittinio segreto sul complesso della legge. Su 118 votanti, essa è stata approvata con voti favorevoli 109 e 9 contrarii.

È quindi venuta in deliberazione la proposta di legge presentata dal Ministro dell'interno per un credito di lire 63,803 in aggiunta al fondo stanziato nel bilancio 1849 per il Parlamento nazionale. Una discussione si è impegnata a questo riguardo, a cui hanno preso parte il questore Valvassori, il conte Michelini, l'avv. Mellana, il presidente Pinelli, il dottor Lanza, il conte Revel, il conte Cesare Balbo ed il ministro Galvagno, in seguito alla quale la Camera con apposito ordine del giorno motivato ha invitato il Presidente a nominare una Commissione per proporre i provvedimenti opportuni intorno a tutto quanto concerne la interna amministrazione della Camera.

L'articolo unico di detta legge è stato quindi adottato con una leggiera variazione proposta dal deputato Tecchio ed acconsentita dal relatore Franchi, e quindi al voto a scrutinio segreto il complesso della legge è stato approvato con voti favorevoli 108 e 7 contrarii su 115 votanti.

L'ordine del giorno recava quindi la discussione della proposta di legge presentata dal deputato Bottone, e già presa in considerazione dalla Camera, per la riforma della tariffa dei giornali. Il presidente cav. Pinelli svolgeva varie osservazioni contro la opportunità di questa legge, e conchiudeva proponendo di sospenderne la discussione e di rimandarla alla Commissione incaricata di esaminare le proposte finanziarie, non è guari sottoposte dal Ministero alle deliberazioni parlamentari. L'ingegnere Fagnani opinava per la soppressione totale del bollo dei giornali.

La proposta sospensiva veniva appoggiata dal barone Jacquemoud e dal cav. Boncompagni e contraddetta dal cav. Bottone. La discussione intorno a questo argomento continuerà domani.

Come le abbiamo già fatto altra volta non possiamo astenerci dal richiamare l'attenzione di alcuni giornali sopra i gravi inconvenienti, cui può dar luogo la loro mala abitudine del sarcasmo e dell'ingiuria contro i sovrani ed i governi stranieri. La coscienza della propria dignità, ed il dovere d'ogni onesto cittadino di cooperare al mantenimento dei buoni rapporti colle nazioni amiche, dovrebbero essere sufficiente ritegno a tali abusi: ma se non quelli, il rispetto alla legge e l'onore del Piemonte, che oggi è chiamato a dare esempio di ben intesa libertà, debbono imporre silenzio alle men generose passioni, e distogliere quei giornali dal loro incauto sistema.

FATTI DIVERSI — Provincie — Ci giunge da Pinerolo il primo numero d'un nuovo giornale ebdomadario intitolato La Domenica, ad uso degli artigiani e del popolo di campagna. Porta l'epigrafe eloquente e modesta,

A la gente operosa
Che, contenta d'un pane e d'un affetto,
Sei di lavoro e il settimo riposa.

— Scrivono da Vercelli che il canonico prevosto della collegiata di Santhià e vicario foraneo, Don Giuseppe Antonio Petrino da Cocconato, mancato ai vivi nel giorno 23, lasciò con testamento 30 marzo ultimo scorso tre quarte parti delle proprie sostanze, che si possono calcolare a lire 40,000, alla Congregazione di carità ed unito Ospedale di Santhià, e l'altra parte al R. Capitolo.

Savoia. Scrivono da Annemasse il 20 aprile al *Journal de Genève:*

Due contrabbandieri attraversarono ier sera a dieci ore l'Arve ingrossato dallo sgelo delle nevi. L'un di essi (Marcet di Cranves Sales) non ha potuto resistere alla corrente, e fu trascinato dall'altezza di Creuze al ponte de Rambières, distante due chilometri circa. Stava già per perire quando il sig. Giuseppe Robert, ricevitore delle dogane al ponte suddetto, inteso un fioco lamento, senza pensare al pericolo si getta nell'acqua, e giunge a salvare da certa morte lo sfortunato che, mercè le cure prodigategli, ha potuto questa mattina essere restituito alla propria famiglia.

Sardegna. Un manifesto dell'intendenza generale di Cagliari ci fa sapere che si è stabilito un luogo di ricovero per tutti i fanciulli che si troveranno nelle strade limosinando, o altrimenti disoccupati: che in tal locale si provvederà alla loro istruzione morale e religiosa: che quelli non richiamati dai genitori si occuperanno in lavori adatti alla loro età e costituzione, e finalmente che ai fanciulli che si trovino giuocare alle

---

APPENDICE

IL PONTE-TUBO BRITANNIA

Il ponte-tubo Britannia, innalzato sullo Stretto di Menai e Bangor fra l'Inghilterra e l'Irlanda a congiungimento della via di ferro da Chester ad Holyhead è uno dei più meravigliosi ed arditi capi d'opera dell'industria moderna. Apertosi solennemente al pubblico il 5 dello scorso marzo cominciarono tosto a succedervisi i convogli de' viaggiatori, e delle mercanzie colla velocità di 6 ad 8 leghe all'ora. La prova fu decisiva ed il successo superò ogni aspettazione.

Innanzi però di narrare come s'aperse questa novella via di comunicazione stimiamo opportuno di accennare ad alcuni particolari, desunti dalla *Quaterly Review* sulla costruzione del ponte medesimo, non meno che ad un breve sunto della teoria in virtù della quale potè questo essere mandato ad effetto dall'ingegnere Robert Stephenson che ne fu l'inventore.

Allorquando si trattò di tracciare la linea d'una via ferrata da Chester ad Holyhead una gravissima difficoltà era insorta; trattavasi cioè di sapere con qual mezzo (se pur uno ne poteva essere), sarebbesi trovato un sicuro passaggio, senza allentamento di velocità ai luoghi convogli di viaggiatori e di mercanzie, attraverso dello Stretto di mare che separa la contea di Carnarvon dall'isola d'Anglessey.

Per giungere alla soluzione di questo problema l'ingegnere della compagnia della *Great Junction* sig. Stephenson ebbe ordine di fare un'esatissima ricognizione de'luoghi: e poichè non può rimanersi senz'interesse lo spettacolo di un uomo che abbia a lottare contro la fortuna, o la natura, ci studieremo di dare un'idea de'principali ostacoli che dovettero assorbire tutta l'attenzione del sig. Stephenson allora appunto che dalle rive dell'isola d'Anglessy contemplava in silenzio i pittoreschi, ma formidabili avversarii che gli rimanevano a combattere e a vincere.

Stavano ritte in faccia a lui le alte montagne di Snowdon con le cime coperte di nevi, in sui fianchi delle quali doveva serpeggiare la futura via di ferro, tutta volta che non gli venisse fatto di aprirsi un diretto passeggio a traverso de'loro graniti.

Stendevasi a suoi piedi lo Stretto di Menai per la lunghezza di 12 miglia e più, entro al quale le acque del mar d'Irlanda, e del canale S. Giorgio serrate fra due ripe erte e scoscese sogliono essere agitate non solo da un continuo ed alterno moto, ma in pari tempo e per la stessa cagione alzarsi, ed abbassarsi progressivamente da 20 ai 25 piedi per ogni marea. Oltrechè l'ora di codeste maree variando in ogni giorno ne risulta una incessante sequela di mutamenti nel governo delle acque.

La parte dello Stretto che trattavasi di valicare (benchè più larga di quella già occupata ad un miglio circa di distanza dal ponte sospeso di Telford) era naturalmente una delle più strette che fosse stato possibile di scegliere: quindi è che il mare vi si ingolfa con tale un impeto, che riesce in generale difficilissimo alle piccole navi di muoversi incontro alla violenza della corrente. Oltrechè le folate che scendono e irrompono per ogni verso dai monti e più dalle gole vicine urtano e molestano con tal violenza da non potersi navigare nè a vela nè a remo senza grave pericolo.

Ma oltre queste lievi difficoltà che potevano complessivamente o in parte suscitargli contro l'aria, la terra, e l'acqua, l'ostacolo più grande a superarsi dal sig. Stephenson doveva venirgli da un altro elemento da porsi ben bene a calcolo: e questo chiamasi nella gerarchia amministrativa *l'Ammiragliato*.

La prima condizione imposta alla scienza dalle esigenze della guerra, dagli interessi del commercio fu questa, che la via di comunicazione che intendevasi costrurre a traverso lo Stretto di Menai dovesse elevarsi a cento piedi almeno sopra il livello dell'alto mare.

L'Ammiragliato aveva altresì imposto che nella costruzione di un tale passaggio non dovessero essere impiegate, nè armature nè centine, attese che (come allegavasi) le navi avrebbero potuto soffrire incagli e ritardi.

Tuttochè quest'ultima condizione di dover sostenere in aria una grande costruzione senza sostegni di sorta, fosse tenuta dagli uomini d'arte come un'assoluta interdizione, il sig. Stephenson con tutto ciò non si perdette d'animo; e dopo lunghi studii presentò un progetto di ponte magnifico, formato di due archi di ferro fuso, ciascun de'quali doveva sorgere a 50 piedi dal livello dell'acqua, con 450 piedi di apertura per 100 di elevazione. I due archi da ciascun lato della pila centrale dovendosi nella loro costruzione di mano in mano trovar collegati insieme in modo da farsi vicendevole contrasto e sostegno (come accade di due fanciulli tranquillamente seduti agli estremi di una trave non altrimenti sorretta che nel mezzo), diveniva così tolta la necessità di valersi di centinature; ma l'ammiragliato respinse un tal progetto allegando per ragione che la chiesta elevazione di 100 piedi non sarebbesi ottenuta che al sommo degli archi, mentre è su tutta l'ampiezza del canale che avrebbe dovuto essere estesa. Si pretese inoltre che

www.internetculturale.it

carte in piazze pubbliche, in osterie e taverne, saranno tolte e stracciate le carte, e sequestrati i denari dagli agenti di pubblica sicurezza.

LOMBARDO-VENETO

La *Gazzetta di Venezia* pubblica con notificazione del governatore militare Puchner la istituzione d'un' autorità centrale dell' impero, col titolo di *Governo centrale marittimo*, avente la sua residenza in Trieste. In essa sono indicate le attribuzioni di tale governo, che entrerà in attività di servizio col 1° di maggio prossimo, restando con ciò gli uffizii esistenti nel circondario marittimo di Venezia sciolti dal loro vincolo di dipendenza verso la luogotenenza delle provincie venete, e dovendo riconoscere per loro superiorità il governo centrale marittimo in Trieste.

—Si legge nel *Foglio di Verona*:

È già noto che dalla direzione superiore delle pubbliche costruzioni fu appaltato il tronco di R. strada ferrata fra Verona e Mantova. Entro tutto agosto 1850 l' appaltatore è in obbligo di dare ultimata la tratta da Verona a Villafranca, e dentro il successivo ottobre quello da Villafranca a Mantova: cosicchè in sei mesi tutta la strada sarà già compiuta. E mentre quella andrà costruendosi, si darà altresì mano all' armamento, e questo procederà di pari passo con quella; e in questo modo, finita la strada, sarà altresì finito, o poco meno l' armamento; e quella potrà essere aperta al pubblico dentro l' anno corrente.

Sentiamo eziandio che pende all' approvazione dell'eccelso ministero il progetto del tronco da Mestre a Treviso.

TOSCANA

Si legge nel *Nazionale*:

Il nuovo Consiglio municipale di Londa nella sua prima adunanza tenuta nel 25 stante ha deliberato ad unanimità di voti la seguente petizione, commettendo al suo gonfaloniere e due consiglieri di presentarla all'I. e R. Governo.

Altezza Imperiale e Reale

Il voto del municipio di Londa è universale. Grato e riconoscente alle concesse riforme a voi lo esterna col desiderio di vedere una volta rimosse quelle cause, per cui si vede col fatto non esistente lo Statuto fondamentale generosamente e spontaneamente proclamato nel 15 febbraio 1848, che in conseguenza della vostra concessione è divenuto il diritto pubblico della famiglia toscana.

STATO ROMANO

Il *Giornale di Roma* contiene il seguente ordine del giorno del pro-ministro delle armi:

I. Gl'individui tutti delle truppe pontificie, l'arma politica compresa, che durante l'epoca dei sedicenti governi provvisorio e repubblicano, per serbarsi fedeli al legittimo sovrano, evasero dai loro corpi e passarono nel vicino Regno di Napoli, ove presero servizio nei corpi che si organizzavano dal signor tenente generale Zucchi, saranno ripresi dai corpi ai quali antecedentemente appartenevano, dal giorno in cui vi sono rientrati; mentre nell'intervallo di tempo dall'evasione al rientro, sono essi stati mantenuti da quei corpi che si formarono e si stazionarono nelle provincie di Benevento, compreso il governo di Pontecorvo e Frosinone.

II. Gli ufficiali, sotto-ufficiali e comuni, i quali, durante il governo intruso provvisorio, furono congedati per misura d' ufficio, o per non avere in seguito prestato il giuramento alla sedicente repubblica, e che furono riammessi in forza della notificazione della Commissione governativa di Stato in data 18 agosto 1849, per essersi presentati all'epoca designata dalla suddetta notificazione, avranno diritto al richiamo delle competenze arretrate che godevano al 16 novembre 1848, dall'epoca del congedo a quella della loro riammissione al servizio pontificio.

III. Quegli individui poi che furono congedati a propria richiesta, durante il sopracitato governo provvisorio, potranno ammettersi al richiamo delle competenze come sopra, per l'intermedio di tempo dalla data del congedo a quello della riammissione, purchè questa riammissione sia seguita non più tardi del primo settembre 1849.

IV. A tutti i militari quindi di ogni grado, compresi nelle categorie indicate negli articoli I, II e III del presente ordine, sarà conteggiato nella loro anzianità di servizio il tempo intermedio fra la evasione o la diminuzione dei ruoli militari, ed il rientro o riammissione, e non formerà lacuna o interruzione di sorta, al servizio rispettivo per ogni e qualunque effetto.

— Il giorno 20 giunse in Roma il vescovo piemontese, mons. Charvaz.

ESTERO

TURCHIA

COSTANTINOPOLI, 10 *aprile*. Il conte Sturmer internunzio dell'Austria partirà nel mese di maggio senza aspettare il suo successore.

Gli affari della legazione saranno interinalmente condotti dal consigliere Klözel.

Le relazioni col divano sono fredde perchè i turchi sono convinti che l'Austria favorisce l'insurrezione della Bosnia.

Un gran fermento regna nella Servia.

— Scrivono da Costantinopoli alla *Patrie* in data del 10 aprile:

Le notizie di Jassy e di Bucarest del 4 aprile annunziano che finalmente la Russia sta per eseguire la convenzione di Balta-Liman riducendo il corpo d'occupazione a 10,000 uomini. Le truppe di guarnigione a Jassy, a Bucarest, a Galatz ed Ibraila si dispongono alla partenza.

— Una corrispondenza del *Journal des Débats* accenna ad alcune imminenti mutazioni nel ministero, e aggiunge, che si tratteranno quistioni importanti, come quella sull'ammissioni dei cristiani nelle cause criminali, sul modo di rendere meno grave ai cristiani l'imposta della *capitazione* ecc.

RUSSIA

Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta delle Poste*:

Ho da annunziarvi un gran numero d'arresti che ebbero luogo in diversi punti del regno e nelle università russe.

Fu scoperta una cospirazione che si tramava da lungo tempo fra la gioventù polacca e russa.

La maggior parte delle persone arrestate sono studenti e ufficiali.

I preparativi di guerra sono di gravissima importanza.

PRUSSIA

BERLINO, 23 *aprile*. Da quanto si sa delle conferenze tenutesi a Berlino non vi ha luogo a sperare una pronta dichiarazione dei governi in risposta alle risoluzioni del Parlamento. Si ha la certezza che la Prussia non si allontanerà dalla via intrapresa.

Le deliberazioni però del Parlamento saranno seguite da lunghe negoziazioni per parte dei governi. Il Parlamento terminerà verso la metà della prossima settimana la discussione di tutti i progetti che gli saranno presentati, per prorogare poscia l' assemblea sino al mese di giugno; in questo intervallo si terrà a Gotha un congresso dei sovrani che faranno parte dell'unione.

Una corrispondenza di Gotha del 22 spiega il suesposto coll'ordine dato agli attori che dovevano recarsi a Coburgo, di rimanere a Gotha. Si aspetta quanto prima il re di Prussia e il principe Alberto che verrà da Londra.

Il duca di Gotha è partito per Carlsruhe: egli ritornerà pel congresso col granduca di Baden suo suocero.

(*Corrispondenza litografica*)

— Nella parte non officiale del *Monitore Prussiano* si legge quanto segue:

L'opinione sparsa fra un gran numero di funzionarii pubblici che godono del diritto di riunione nella stessa misura degli altri cittadini, richiede alcune riflessioni per parte del governo.

Il ministero ha unanimemente riconosciuto che i funzionarii non possono esercitare il diritto di riunione in quanto che questo diritto non metta in conflitto i loro doveri verso il governo.

Ciò è quanto risulta dal testo medesimo delle leggi e delle decisioni riguardo ai funzionarii. L'ordinanza dell' 11 giugno dell'anno scorso ingiunge loro, sotto pena di destituzione, di non prender parte ad alcun partito ostile al governo.

Ora essi vi prendono parte intervenendo a riunioni che in virtù dei loro statuti o col fatto mantengono un' opposizione sistematica, e minacciano l'esistenza della costituzione attuale.

Il ministero proibisce espressamente a tutti i funzionarii di partecipare ad associazioni ostili, ed ordina che, senz'altro avvertimento, si proceda disciplinarmente contro i ricalcitranti.

AUSTRIA

Il giorno 25 incominciarono a Vienna le generali conferenze dei chiamati lombardo-veneti per la revisione degli statuti comunali. Eran presiedute dal ministro dell' interno dott. Alessandro Bach.

INGHILTERRA

LONDRA, 25 *aprile*. *Camera dei comuni* — *Seduta del* 24:

L'ordine del giorno porta la seconda lettura del bill sui delinquenti giovinetti.

Il sig. Milnes dice che, stando a rapporti delle prigioni, parrebbe si potessero impedire molti reati e delitti de' giovinetti mediante lo stabilimento di scuole industriali ed un sistema efficace d'insegnamento. Negli altri paesi i giovinetti son trattati con più di mitezza dal codice penale. In Inghilterra invece si usa contr'essi non pur durezza, ma crudeltà. Nel 1848 furono processati 10,747 giovinetti. Fra i condannati al carcere, 1839 non aveano ancora 12 anni, 639 ne aveano da 12 a 14, 6710 da 14 a 17. Che poi la prigione non valga ad emendare i fanciulli, ne è prova il vedere che un terzo almeno di essi furono tradotti in recidiva dinanzi dei tribunali.

Il bill (aggiunge il sig. Milnes) propone che i giovinetti i quali non hanno ancora aggiunto il loro sedicesimo anno d'età siano giudicati sommariamente da due giudici o da un magistrato di polizia senza venir sottoposti alla detenzione preventiva, e che i fanciulli al disotto de' 14 anni non debbano soggiacere a punizioni corporali. Il giudizio sommario impedirà un contatto pernicioso assai a' giovinetti o fanciulli. Sarebbe mestieri stabilire anche fra noi scuole industriali che sono della maggiore utilità.

Sir S. Grey combatte la mozione-Milnes.

« La più gran parte delle disposizioni del bill sono (dice egli) pericolose nè v'ha magistrato che si attenterebbe applicarle. Adottare una tal legge, sarebbe lo stesso che adottare l'impraticabile; però io me le oppongo. La società filantropica ricevette, non ha guari, una relazione della repubblica francese intorno a questo soggetto; i particolari di essa relazione stanno in contraddizione flagrante con gli argomenti presentati in sostegno della mozione. »

Sir S. Strickland chiede, che la seconda lettura pel bill non abbia a farsi che fra sei mesi.

Il sig. J. Crawford appoggia l'emendamento.

Dopo una discussione che dura ancora qualche tempo, il sig. Milnes ritira il bill. (*Applausi.*)

La mozione per la seconda lettura è respinta. (*Sun*)

Seduta del 25.

La camera si forma in comitato sul bill del governo delle colonie australiche.

Il sig. Roebuck opina che l'assegnamento proposto pei governi della terra di Van Diemen, ammontante a 500,000 sterlini all'anno, sia stravagante: bisogna, secondo lui, che le colonie stesse determinino queste cifre.

Lord J. Russell non trova prudente la proposizione del sig. Roebuck, e la respinge.

L'emendamento non è adottato.

La camera, al partir del corriere, continuava a discutere in comitato le clausole del bill. (*Idem*)

— Si legge nel *Times*:

Annunziamo con profondo dolore la morte di Guglielmo Wordsworth. L'illustre poeta, grave d'anni e colmo d'onori, esalò il suo ultimo sospiro sulle rive del magnifico lago di Westmoreland, fatto celebre dal suo soggiorno e dai suoi versi.

BELGIO

BRUSSELLES, 18 *aprile*. *Camera dei rappresentanti*. Nella seduta di questo giorno il sig. di Merode ha pronunciato contro la legge sull'insegnamento secondario un discorso nel

---

gli archi di getto di così vaste dimensioni avrebbero tolto il vento alle vele delle navi, che anzi avrebbero perciò dovuto risentirsi non poco della varietà della temperatura.

Cotesta inaspettata esigenza che dovesse essere mantenuta *sulla intiera estensione del passaggio* la elevazione specificata pareva aver reso quasi impossibile il successo: con tutto ciò tutto dovette cedere alla pertinacia dell'ingegnere Stephenson.

Non si tenne egli per nulla scoraggiato: si chiuse nel suo gabinetto e dopo lunghe meditazioni e pazienti studii, annunziò alla compagnia come avesse trovato finalmente il mezzo di risolvere il problema alle condizioni imposte, e come fosse specialmente pronto a metter mano all'esecuzione del suo stesso progetto. Il mezzo che egli propose al trasporto de' viaggiatori e delle mercanzie al di sopra della riviera di Conway e dello Stretto di Menai fu di lunghi tubi orizzontali: l'uno pei convogli d'andata, l'altro per quelli di ritorno. Questi tubi, composti di lamine di ferro consimili a quelle che si adoprano per le caldaie delle macchine fortemente serrate ed inchiodate assieme, poserebbero ai due loro estremi su forti pilastroni in muratura, appoggiandosi però, all'altezza voluta di 100 piedi, su 3 torri massiccie costrutte, l'una su di un piccolo scoglio detto Britannia sorgente in mezzo allo Stretto, le altre due da ciascun lato dello Stretto sulla linea dell'alto mare.

La lunghezza totale è di 1492 piedi inglesi, cioè 459 metri 75 centimetri. È divisa in quattro parti ineguali, cioè:

1° Dallo spallone che pone termine all'arginatura dal lato di *Carnarvon*, fino alla torre costrutta dal lato medesimo alla linea dell' alto mare, 274 piedi; 2° da questa torre alla torre Britannia, costrutta sulla rocca in mezzo allo Stretto, 472; 3° dalla torre Britannia alla torre costrutta sulla linea dell' alto mare dal lato di *Anglesey*, 472; 4° dalla torre d'Anglesey allo spallone che termina l'arginatura dello stesso lato, 274.

La larghezza della galleria è di 15 piedi per 30 di altezza.

La teoria che valse di fondamento a quest'opera gigantesca del signor Stephenson può ridursi ai seguenti termini:

Si suppone generalmente nel guardare una traversa ordinaria di soffitto che le parti corrispondenti, superiore ed inferiore di questa, soffrano egualmente del peso che sopporta. Il fatto sta che tanto lo Strato superiore che l'inferiore soffrono per cagioni diametralmente opposte.

Lo strato superiore soffre in tutta la sua lunghezza per una *compressione* proporzionata al peso; lo strato inferiore soffre per una *tensione* egualmente proporzionata al peso: e mentre che le molecole della prima si trovano violentemente compresse le une contro le altre, le molecole della seconda si trovano al contrario sul punto di disgiungersi. In una parola la differenza è esattamente quella stessa che passa fra i due supplizii che si farebbero subire ad un uomo consistenti in questo, che coll' uno si tenderebbe a schiacciarlo sotto un peso che cadesse ad opprimerlo verticalmente, coll' altro a squartarlo facendolo trascinare orizzontalmente da cavalli.

Per far l'applicazione di così fatta teoria, basta una piccola bacchetta diritta ricisa di fresco da un albero.

Nella sua forma naturale ed in istato di riposo, la scorza o la pelle ond' è avvolta questa trovasi doppiamente egualmente liscia: ma se tenendo fermamente i due estremi della bacchetta medesima, e ravvicinandoli l' un verso l'altro si curva a foggia d'arco (con dirigerne verso la terra la parte convessa in guisa da raffigurare una trave assai più forte sottoposta ad un peso considerevole) due opposti effetti ne conseguiranno immediatamente: la scorza al centro della curvatura interna della bacchetta corrispondente alla parte superiore della trave, diverrà fortemente contratta; mentrechè immediatamente al disotto la scorza della curvatura esterna rimarrà violentemente tesa: la qual cosa indica, ovvero dimostra che sotto la scorza il legno della parte superiore della bacchetta è fortemente compresso, mentre che quello della parte inferiore diviene assoggettato ad un' estensione non meno forte. Se si vuol continuare questa lieve esperienza con curvare l' arco fino a che si rompa nel mezzo, si riconoscerà che le scheggie della rottura superiore s' incrocicchiano, mentrechè dal lato opposto restano separate da un vuoto.

A ben ponderare il fatto, si comprende che questi opposti effetti di compressione e di estensione devono a misura che si avvicinano l'un l'altro, diminuire d'intensità fino a che al centro della trave le due forze antagoniste vengano a neutralizzarsi: per conseguenza le fibre interne della trave non presentando in questo caso veruna resistenza all'una, o all'altra di queste forze divengono affatto inutili.

Dall'istante che si tien per fermo, che la forza principale di una trave consiste nella sua potenza di resistenza alla *compressione* come alla *estensione*, mentrechè la sua parte centrale riesce comparativamente inutile, ne consegue che per ottenere la più gran somma possibile di forza, la quantità data di materia dovrà essere accumulata nella parte superiore, come nella inferiore: in altri termini: che è mestieri vuotare il centro della trave, sia dessa di legno o di ferro. Tutte le traverso in ferro, tutte le travi delle case, in una parola tutti gli ordegni di che si vale l'architettura domestica e navale, destinati a sorreggere pesi, vanno soggetti alla stessa legge.

Questo è il semplice principio in virtù del quale il signor Stephenson, costretto, come già notammo, a conformarsi alle prescrizioni dell'ammiraglìato, risolvette di congiungere sullo

www.internetculturale.it

quale han successivamente figurato Traiano e Cousin, Luigi XIV e Potter, Galileo e il vescovo di Laugres, Spinosa e Maometto, Ponzio-Pilato e Carlo Dupin, Epicuro e mons. Parisis, Bacone, Mallebranche, Rousseau, gli arem di Costantinopoli, giudei, chinesi, cartaginesi, greci, germani, Platone ecc.

Parlarono in seguito i signori Van-Hoorebecke e Deliége in favore del progetto di legge.

Dopo un discorso del sig. Benyaghe contro la legge, la discussione fu rimandata alla prossima seduta.

— *Del* 19. Dopo un discorso, col quale il sig. Dedecker non fece che ripetere le solite accuse di monopolio, di ostilità verso il clero ecc., salì la ringhiera il sig. Dolez, personaggio di una moderazione, di una imparzialità e di un patriotismo proverbiale. Egli parlò in favore della legge: « Si pretende, egli disse, che il progetto di legge, cui io approvo, io, amico della libertà, della concordia e della pace, si pretende, che questo progetto opprima la libertà e faccia rinascere odiosi monopolii. I nostri avversarii vorrebbero un insegnamento nullo e debole per parte dello Stato; noi abbiamo un altro concetto della libertà; noi troviamo nella costituzione il diritto di un insegnamento libero; ma accanto a questo diritto noi vi troviamo pure il diritto dello Stato, e noi vogliamo che questi diritti possano esercitarsi colla stessa libertà: noi vogliamo la libertà d'insegnamento, e nello stesso tempo noi vogliamo, che il governo trovi in sè le condizioni di forza necessarie all'insegnamento suo. Noi siamo gli amici della libertà, i rispettosi amici della libertà e perciò stesso noi difendiamo i diritti legittimi del governo: se concedete che il governo ha il diritto e il dovere di insegnare, dovete pur confessare che deve farlo efficacemente. »

Riguardo all' insegnamento religioso, l'oratore così si esprime: « O signori, credetemi, se il progetto di legge potesse essere imputato di sentimento irreligioso, niuno più di me lo combatterebbe. Io sono convinto, profondamente convinto, che l'insegnamento secondario non può essere intiero, se non è morale e religioso. Io difendo adunque il progetto appunto perchè io colloco le mie più care speranze nello spirito religioso, e perchè la legge offre tutte le malleverie che lo Stato offrir può ai sentimenti religiosi, che sono i miei. »

Il sig. Dolez soggiunge, che l'opinione liberale non può essere sospetta di ostilità contro la religione; essa vuole la libertà religiosa come tutte le altre libertà; essa, inoltre, ha più d'ogni altra il diritto di ringraziare la Provvidenza, che all' opinione liberale conferì il potere affine di consolidare le istituzioni costituzionali; poscia conchiude: « Se io fossi chiamato a difendere gli interessi del clero, gli direi: — Invece di parlare de' vostri diritti, venite nelle nostre scuole, predicatevi la parola divina e insegnatela a' nostri figli, e siate convinti che, senza che i vostri diritti siano stipulati da legge alcuna, si renderanno all'onorevole vostro carattere gli omaggi che vi sono dovuti. »

Finalmente il sig. Coomans pronunziò contro la legge la prima parte di un lungo discorso, di cui rimandò la continuazione al giorno successivo.

— *Del* 20. Il sig. Coomans continua il suo discorso di ieri; a suo avviso, l'insegnamento dello Stato non è religioso, ma sempre scettico; fu irreligioso in Alemagna, socialista in Francia, sarà comunista e socialista per tutto, perchè il fine della filosofia umana è il godere; conchiude col ripetere le già note imputazioni di monopolio, di lesione dei diritti municipali ecc., e dichiara di votare contro il progetto di legge.

Dopo il sig. Coomans prese la parola il sig. Frère, ministro delle finanze, e pronunziò un eloquente discorso in favore della legge. Cominciò con dire, essere egli preso da vera indegnazione al vedere, come il sig. Coomans, con melate parole, versasse il vitupero sopra il partito liberale che salvò il Belgio nel 1848, perchè all'opinione liberale soltanto si deve, che il Belgio non siasi risentito della grave scossa della rivoluzione di Parigi, siccome quelli che ora avversano il governo furono i primi a rendergliene grazie.

« Ora, egli soggiunge, il sig. Coomans stabilisce una figliazione adultera fra l'opinione liberale e il socialismo. Signori, il liberalismo è un principio di ordine; il liberalismo è un principio di ragione, esso vi salvò il 24 febbraio 1848: me ne sovviene ancora; io vi ho veduti discendere da' vostri stalli; vi ho veduti tremare di paura, e venire a stringerci la mano, accusando l'error vostro. Allora, se voi foste stati al potere, sareste periti, oppressi dalla vostra impopolarità, e la rivoluzione vi avrebbe colpiti, passando sui nostri corpi. » *(Continua)*

SPAGNA

MADRID, 20 *aprile*. Un prospetto generale, che fu pubblicato dalla Gazzetta officiale, fa ammontare il debito da regolarsi a circa 12 miliardi e mezzo.

— È voce che il maresciallo di campo don Trinitad Balboa sia morto a Cenia, ove trovavasi in disponibilità. Egli avea fatto parte del ministero ch'ebbe culla e tomba ad un tempo; di quel ministero, intendiamo, che era mosso e retto dal Padre Fulgenzio. *(Clamor Publico)*

— Il sig. Lezo, grande-elemosiniere di S. M., ha dato la sua dimissione; gli è stato surrogato in questa importante carica dal sig. Posadas, patriarca delle Indie. *(Idem)*

— Il re si recherà ad Aranjuez, per abitarvi, verso la fine del mese; gli ordini necessarii per questo viaggio furono già dati fin da tre giorni fa. *(El Pais)*

— Scrivono alla *Correspondance* in data del 21:

L'infante D. Francesco di Paole, padre del re D. Francesco d'Assisi, è atteso a Madrid nei primi giorni del mese di maggio.

FRANCIA

PARIGI, 25 *aprile*. L'assemblea nazionale oggi ha votato, ad unanimità dei membri presenti, la legge che apre al ministro della guerra un credito di 150,000 fr. per soccorsi alle famiglie delle vittime infelici della catastrofe di Angers.

— Il consiglio dei ministri si è adunato stamane all' Eliseo. Vi si è dibattuta, dicesi, la quistione se vi sarebbe o no una rassegna delle truppe il 4 maggio. La maggioranza del consiglio ha dichiarato questa rassegna inopportuna.

— È stata presentata di recente all' assemblea una proposta generale, sottoscritta da 150 membri, relativa al reclutamento dell' esercito, ma la commissione d'iniziativa parlamentare ha avuto inoltre ad occuparsi di due proposte sulla stessa materia. L'una di queste due proposte, presentata dal colonnello Lemercier, rimettendo al governo la cura di organizzare e di operare la surrogazione, tende ad assicurare al soldato, che s'arruola di nuovo vantaggi per l'avvenire; l'altra, presentata dal sig. di Saint-Priest, ha per iscopo l'offerire un compenso ai giovani militari sopra un fondo comune pagato a titolo d'indennità da tutti i francesi dell' età di 20 anni esenti dal servizio militare. La commissione è del parere di prendere in considerazione tali due proposte, e di rimandarle al consiglio di Stato, a cui il governo ha già presentato un sistema compiuto d'organizzazione della forza pubblica.

ULTIME NOTIZIE

PRUSSIA, 24 *aprile*. Leggiamo nell'*Indicatore di Stato*, che S. M. la regina è partita a mezzogiorno alla volta di Dresda, donde sarà di ritorno in Berlino il giorno 28.

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta di Colonia*, si conferma, che il sig. Manteuffel, nella breve sua dimora in Berlino, abbia potuto vincere del tutto l'influenza crescente del partito reazionario, guidato dal generale Gerlach.

FRANCIA. *Parigi*, 26 *aprile*. Si è continuata oggi all' assemblea nazionale la discussione del bilancio delle spese, e principalmente del capitolo che concerne le razze cavalline.

— Lo stato della Banca fino al 25 aprile è a un dipresso il medesimo che era al 18. L'incassamento metallico si è accresciuto di 2 milioni (470 milioni invece di 468). Sono in circolazione 484 milioni di biglietti; in portafoglio 106 milioni. L'erario è creditore di 40 milioni invece di 36 1/2. I conti correnti sono di 118 milioni invece di 123.

POSCRITTA. *Parigi*, 27 *aprile*. Il 5 0/0 che aveva aperto oggi a 89,30, si è alzato senza opposizione a 89,65.

E. LEONE gerente.

Quatrième Académie de M. ALEXANDRE,
Ce soir mardi 30 avril, à 8 heures.

Suite de morceaux amusans, qui n'ont pu trouver place dans l'Académie précédente. Dialogues de drame et de vaudeville: Victor Hugo, Dumas, Scribe, Molière et Racine. (On se procure, à l'entrée, des billets de demi abonnement, *pour les 3 Académies restantes, au prix de 3 francs, à la demande générale.)*

CITTA' DI TORINO

MERCURIALE DEI PREZZI DELLE GRANAGLIE

Vendute sul mercato della città di Torino, il 27 aprile 1850

	PREZZO per cadun ettolitro *Lire cent.*
Frumento	19 40
Barbariato	14 75
Segala	11 10
Meliga	10 63
Miglio	9 98
Fave	14 31
Fagiuoli dell'occhio	17 35
Fagiuoli comuni	11 71
Riso	22 77
Riso bertone	18 22
Avena	8 67

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 29 aprile 1850

Cinque per 0/0

(1819) Decorr.	1° aprile 1850	L.	» »
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1845) Id.	1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849) Id.	1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	990 »
(1849) Id.	1° aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.

metri 273 sopra il livello del mare.

29 aprile.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Barom. 735 86	734 88	734 60
centig.	centig.	centig.
Termom. + 8 3	+ 14 6	+ 10 5.
Vento N. N. O.	N. E.	N.
Pioviggina.	Nug. a grup.	Nug. square.

TEATRI D'OGGI 30 APRILE

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *Il cenciaiuolo di Parigi.*

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Les deux anges gardiens.* Au premier jour les débuts de M. Gravier dans l'emploi de jeune premier, et de Mme Gravier dans l'emploi d'ingénuité, jeune première.

L'administration a l'honneur de prévenir le public qu'elle vient de traiter avec M. Lepeintre aîné, premier sujet des théâtres du Vaudeville et des Variétés de Paris.

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: —

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5). La drammatica Comp. Preda recita: *Gli scozzesi.*

CASA DI SANITÀ

Borgo S. Donato, Porta Susa

La Casa di Sanità è destinata alle persone, le quali, avendo bisogno dei soccorsi dell'arte salutare, desiderano riceverli contro compensi proporzionati ai loro mezzi, e non vogliono, o non possono esser ricoverate negli Ospedali.

La quota giornaliera è diminuita di un quinto per gli emigrati italiani, per gli studenti e pei militari.

Stretto di Menai la via di ferro da Chester al Holyead col mezzo di tubi incavati di preferenza che tentare di farlo con travi massiccie. È da aggiungere, a rendere più sensibile ancora la verità di questa teoria, che quantunque le gallerie in lamine di ferro che formano il tubo, sospese per la *tensione* in pari tempo che per la *compressione* dei loro materiali, sieno state costrutte in modo da poter sopportare quasi nove volte il peso del più lungo convoglio possibile a reggersi, cioè un convoglio che ne occupi tutta la lunghezza, pure se in luogo di essere vuote fossero state fatte con travi massiccie di ferro di eguali dimensioni, non solo non avrebbero potuto sopportare il peso richiesto, ma sotto questo stesso peso avrebbero dovuto piegare.

Tralasciando di più oltre estenderci intorno agli esperimenti preparatorii del sig. Stephenson non meno che intorno alla costruzione dei tubi, vale a dire la composizione, e la posa delle lamine di ferro, dei chiodi e di ferri d'angolo con cui fu ordinato il complesso del ponte, accenneremo ora all'apertura del medesimo, dal pubblico attesa con molta impazienza.

Alle 6 e 1/2 del mattino del 5 marzo scorso tre possenti locomotive (la *Cambria* il *Saint-David* ed il *Pégase*) ciascuna della forza di 50 a 60 cavalli, ornate di vessilli d'ogni colore, partirono assieme dalla stazione di Bangor portando il signor Stephenson postosi a dirigere la prima macchina e qualcheduno degli Ingegneri della Compagnia. A 7 ore precise questo convoglio non camminando che con una velocità di 7 miglia all'ora disparve per entro ai fianchi del vasto tubo in ferro. Invece di percorrere questa lunga galleria con una rapidità che indicasse il desiderio di escirne al più presto possibile il movimento delle locomotive fu rallentato a bello studio onde meglio provare la forza di resistenza del *tunnel* aereo.

Il peso totale delle locomotive era di 90 tonnellate cioè 91,000 chil.

L'interno di questa gigantesca costruzione, illuminato ad intervalli da aperture che servono in pari tempo a dar luce ed aria non meno che a lasciar libero il passaggio al vapore, presentava un singolare aspetto e molto men triste di quello dei *tunnel* ordinarii.

Le locomotive furono fermate al centro di ciascuna delle grandi travate senza cagionare la benchè menoma inflessione. In questa prima corsa del tubo, e nel ritorno s'impiegarono non più di 40 minuti.

Il secondo convoglio d'esperimenti componevasi di 24 *wagon* molto sopraccarichi di grossi massi di carbon fossile, e pesavano in tutto, comprese le locomotive, 300 tonnellate, cioè 304,500 chil. Questo treno sulle cui locomotive stavasi adunato un gran numero di genti d'arte e di dilettanti fu lentamente tratto a rimorchio a traverso il tubo, e fra un silenzio solenne e salutato quindi alla sua escita con fragorosi applausi ed acclamazioni fra gli spari dell' artiglieria. Non fu notato verun movimento di vibrazione nè di flessione, e le locomotive continuarono a percorrere il tubo in tutta la sua lunghezza senza produrre il benchè menomo notevole effetto. Un convoglio di 200 tonnellate di carbone fu quindi fermato per due intiere ore al centro della travata di Carmathen, e la flessione prodotta da questa massa inerte non fu che di 4 decimi di pollice. Ora questa flessione è minore di quella che sarebbe prodotta dall'azione di una mezz'ora di sole: e fu calcolato che l' intero ponte avrebbe potuto senza inconveniente sopportare una flessione di 13 pollici. Conviene notare altresì che i pesi sovrapposti sono infinitamente superiori a qualunque peso che il ponte avrà mai a sostenere nel corso del servizio ordinario: gli ingegneri pensano d'altronde che esso potrebbe facilmente e senza piegar gran cosa sostenere al suo centro un peso inerte di 1,000 tonnellate, cioè 1,015,000 chil.

Il sig. Stephenson si propone per ora di non far camminare i treni che con una velocità di 12 miglia all'ora, avuto sopra tutto riguardo alle curve di assai corto raggio esistenti alle entrate del tubo. Nel mentre si proseguivano così fatte esperienze seguiva nell'interno dell'uno dei tubi un interessante episodio. Era il sig. Stephenson stesso che piantava l'ultimo chiodo nelle lamine di ferro: Precisamente il secondo milionesimo chiodo!

A mezzo giorno un ultimo convoglio di sperimento composto di 3 locomotive di 200 tonnellate di carbone, e di 30 a 40 diligenze contenenti da 6 a 700 viaggiatori ed occupanti quasi tutta la lunghezza del tubo lo percorse lentamente: dopo del che fu sospinto il vapore, ed il convoglio fu diretto rapidamente verso Holyead a traverso di magnifici dintorni dominati dalle montagne di Galles colle cime coperte di nevi.

Gli ultimi uragani comprovarono come la forza della superficie laterale del tubo sia stata più che sufficiente a resistere al più impetuoso vento. È d'altronde stabilito che allorquando saranno posti a luogo tutti e due i tubi, dovranno essere assieme collegati in modo da neutralizzare ogni possibile oscillazione.

Nell'esecuzione di quest'opera gigantesca oggi quasi condotta a termine per intero, non si consumarono che quattro anni, mentre otto ne corsero a costrurre il ponte di Telford.

L'innalzamento e la posa dei tubi non cominciò che dal mese di luglio ultimo scorso: brevissimo tempo se si riguardi alla immensità del lavoro.

Il nome dell'ingegnere Stephenson sta scritto a caratteri di bronzo al sommo dell'entrata del ponte-tubo Britannia da lui creato. Questo basta a farlo immortale.

www.internetculturale.it

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 30	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali
fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pom. e id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pom. e id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES
SOCIÉTÉS SECRÈTES
ET DU PARTI RÉPUBLICAIN
DE 1830 A 1848
LOUIS PHILIPPE ET LA RÉVOLUTION DE FÉVRIER
portraits, scènes de conspirations, faits inconnus
PAR **LUCIEN DE LA HODDE**

Paris 1850 — Un beau vol. in-8.°, fr. 6.

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120
150 dette id. di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 42, 38 e 34 metri . » 45 » 65
50 Servizii da tavola per 6 persone . . » 15 » 25
150 detti id. per 12 persone . . » 22
100 detti id. id. di grande largh. » 28
80 detti id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone » 30 » 120
200 dozzine fazzoletti tela d'Olanda, la dozz. » 10 » 50
150 id. id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18
130 id. id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30
Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15
id. id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore » 20 a 30
Id. di salviette da *dessert* in damasco con frangie . . . . . » 12

CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

DA AFFITTARE AL PRESENTE
RIMESSA E SCUDERIA
contrada degli Ambasciatori, num. 1.
Dirigersi al portinaio.

DA AFFITTARE PEL PROSSIMO S. MICHELE
TRE BOTTEGHE unite
sulla piazzetta dell'albergo della Corona Grossa.
Recapito al rappresentante il proprietario, piazza Castello, casa già dell'Economato, num. 11, sotto i portici della Fiera, piano 3.°

DA AFFITTARE AL PRESENTE
Grandiosa villa, detta la *Cabianca*, sui colli di Moncalieri, un miglio distante da Testona, strada carrozzabile, divisibile anche in due distinti comodi appartamenti civilmente mobigliati, cappella coi rispettivi arredi, scuderia, rimessa e giardino.
Dirigersi al signor notaio Albasio.

ASSORTIMENTO
Di Mantelline da donna in seta (*sanspareille*), d'ultima moda, via S. Carlo, portina num. 3, piano 2.°, accanto alla detta chiesa.

DA AFFITTARE *dopo il 20 maggio*
Quattro camere, occorrendo sei e più, con cucina, cantina e legnaia, signorilmente arredate, prospicienti in piazza Maria Teresa. — Recapito al Caffè Dilej.

NAVIGAZIONE RIUNITA
DEI PIROSCAFI
SARDI, Nnapolitani E FRANCESI
Itinerario del mese di maggio 1850

PARTENZE DA GENOVA:

Maggio 3 **Castore** . . . . . per Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 4 **Ville de Marseille** » Marsiglia
» » **Dante** . . . . . » Nizza
» 5 **Maria Antonietta** . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 6 **Ercolano** . . . . » Livorno, Civit.ª, Napoli e Palermo
» 7 **Lombardo** . . . » Marsiglia
» » **Dante** . . . . . » Livorno
» 9 **S. Giorgio** . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 10 **Ville de Bordeaux** » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 11 **Capri** . . . . . » Marsiglia
» » **Dante** . . . . . » Nizza
» 13 **Lombardo** . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **Virgilio** . . . . » Marsiglia
» 14 **Dante** . . . . . » Livorno
» 15 **Ville de Marseille** » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **Maria Antonietta** » Marsiglia
» 16 **Capri** . . . . . » Livorno, Civit.ª, Napoli e Palermo
» 17 **Castore** . . . . . » Marsiglia
» 18 **Dante** . . . . . » Nizza
» 19 **Ville de Bordeaux** » Marsiglia
» » **Virgilio** . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 21 **Ercolano** . . . . » Marsiglia
» 22 **Dante** . . . . . » Livorno
» 23 **Castore** . . . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **S. Giorgio** . . . » Marsiglia
» 25 **Dante** . . . . . » Nizza
» » **Maria Antonietta** . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **Ville de Marseille** » Marsiglia
» 26 **Ercolano** . . . » Livorno, Civit.ª, Napoli e Palermo
» 27 **Lombardo** . . . » Marsiglia
» 28 **S. Giorgio** . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» 29 **Dante** . . . . . » Livorno
» 30 **Ville de Bordeaux** » Livorno, Civitavecchia e Napoli
» » **Capri** . . . . . » Marsiglia
Giugno 1.° **Dante** . . . . . » Nizza
» 2 **Virgilio** . . . . » Marsiglia
» 3 **Lombardo** . . . » Livorno, Civitavecchia e Napoli

Dirigersi, per avere schiarimenti o prendere imbarco, in GENOVA *agli uffici della Direzione, ed in* TORINO *al sig.* PIETRO VIGITELLO, *Agente.*

DA AFFITTARE
pel prossimo San Martino
Un tenimento nella vallata del Tanaro, territorio di Costigliole d'Asti, detto della Motta, di giornate 300 circa tra prati irrigabili, campi e vigne coi rispettivi fabbricati, non che varie altre cascine nelle vicinanze del comune di Costigliole.
Per le relative condizioni dirigersi in Torino dal proprietario nella contrada Conciatori, num. 10.

Si desidera fare acquisto di una casa nella Capitale del valore di fr. 60m. a 100m., ed in gran parte pagabili per contanti, e di cascine il cui prezzo ascenda dalle 20m. alle 80m. lire.
Richiedesi condurre ad affitto case di campagna e vigne.
La Casa di Commissione, *unica quotata nel prestito nazionale sul commercio*, in via della Posta, n. 11 palazzo Bertone Sambuy, è incaricata di simili e parecchi altri contratti.

DA AFFITTARE
PEL PROSSIMO SAN MARTINO
Il Tenimento detto del Murrone, in uno, due o tre lotti, a seconda degli applicanti, ben fornito di nuovi magazzini e fabbricati in buonissimo stato, posto sul territorio di Livorno Vercellese, di giornate 750 circa tra risaie, campi, prati, con due p ste da riso.
Simile possessione è perfettamente unita in un sol corpo, ben livellata e piana, dotata di comode strade pei passaggi occorrenti, con acqua propria ed abbondante pella sua generale ed intiera perfetta irrigazione.
Dirigersi per le opportune nozioni al Tenimento stesso presso l'agente sig. Giacomo Buffa, od in Torino al proprietario, od a chi per esso, in casa Nigra, via dell'Arsenale, num. 6, piano secondo.

COLLEZIONE DELLE SENTENZE
DEL MAGISTRATO DI CASSAZIONE

È uscita la dispensa 2.ª
dell'anno 1850

La distribuzione avrà luogo:
In Torino nella Segreteria del suddetto Magistrato;
Nelle Provincie presso li signori Segretarii dei Tribunali di prima cognizione;
Nella Sardegna presso li signori Segretari del Magistrato d'Appello di Cagliari e Sassari.

REGIO ISTITUTO ORTOPEDICO TOSCANO

Il Professore Carbonai, Direttore di detto Istituto, nel quale si curano i diversi generi di deformità che affliggono il corpo umano, trovasi attualmente in Torino, e vi si tratterrà a tutto il dì 4 del prossimo mese di maggio. — Egli è alloggiato all'*Hôtel de Londres*, già *Bonne Femme*, nn. 75—76, ed è reperibile in casa dalle ore 11 antimeridiane all'una pom.

Luquidazione generale in 6 giorni di vendita al
MAGAZZINO FRANCESE
via S. Filippo, quasi rimpetto al Caffè Piemonte

La vendita comincierà lunedì 29 corrente e terminerà sabbato 4 maggio. Tutti gli oggetti restanti in questo magazzino saranno sacrificati durante questa settimana, non potendoli riportare in Francia in causa delle ingenti spese di dogana per essi già sostenute. Si invita quindi a voler approfittare di quest'ultima ed unica occasione per acquistare a buon prezzo.

Foulards d'India, venduti prima a L. 3 75, ora a L. 3 25.
Abiti *foulard* id. » 25 » » 22.
Id. di qualità più forte id. » 30 » » 25.
Abiti *jaconat* stampato a » 8 50
Detti mussoline in lana scozzesi » 8
Detti scorza d'albera » 8
Non che una quantità d'altre stoffe in seta di vario genere.

SCIALLI.

Scialli lunghi a 4 pieghe, del valore di L. 200, saranno venduti a . . . . . L. 80.
Detti *Cachemir ternaux*, id. L. 350, id. » 150.
Detti quadrati id. » 100, id. » 50.
Detti id. id. » 200, id. » 100.
Detti stampati, a buonissimo prezzo.
Sciarpe a L. 8.

Trovasi pure tuttora vendibile una partita di tele e fazzoletti batista, garantiti tutto filo e pei quali resta fermo il già offerto premio di
1000 franchi
a chi li trovasse misti con cotone.
Pezza di tela venduta prima a L. 75, ora a L. 48
Idem id. » 120, id. » 75 e 80
Fazzoletti batista al prezzo di L. 7 a 25.
Detti con bordo, in colore, a L. 2 caduno.

DA VENDERE
Una cascina posta sul territorio di Rivoli, alla distanza di mezzo miglio circa dall'abitato, composta di campi, prati, alteni e boschi, della totale superficie di giornate cinquanta circa, provvista di vasi vinari, con fabbricato civile e rustico, giardino ed orto, il tutto simultenente, ad eccezione delle giornate tredici circa di prati irrigatorii.
Per conoscerne le condizioni far capo in Torino dal causidico coll. Simondi, ed in Rivoli dal sig. geometra Natale Bigone.
Le offerte dovranno presentarsi non più tardi del 20 prossimo maggio.
Torino, il 29 aprile 1850.
Simondi caus. coll.

PARTICOLARE RICERCA
Di alcune Damigelle di civil condizione, le quali sieno istrutte nelle lingue francese ed italiana, e passabilmente in aritmetica, come pure per il buon regime di una casa grande.
Rivolgersi alla Direzione generale unicamente per la collocazione delle persone di servizio, via dei Mercanti, num. 2, accanto alla trattoria della Concordia.

BAGNI
IN CASA TARINO
via del Cannon d'Oro, n. 7, presso la Stamperia Reale

Questo antico Stabilimento, uno dei più ampii e meglio disposti di questa capitale, è stato aperto per la stagione di estate, a partire dal primo corrente aprile 1850, e continuerà anche, come negli anni scorsi, a somministrare Bagni a domicilio.

AVVISO
Chi avesse trovato un cane levriere, di piccola specie, che risponde al nome di *zefir*, stato smarrito lungo la strada maestra della città di Carignano, è pregato di consegnarlo in Torino al portinaio di casa Masino, via S. Francesco d'Assisi, num. 18, dal quale gli verrà corrisposta una competente mancia.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.InterpretaMundi.it

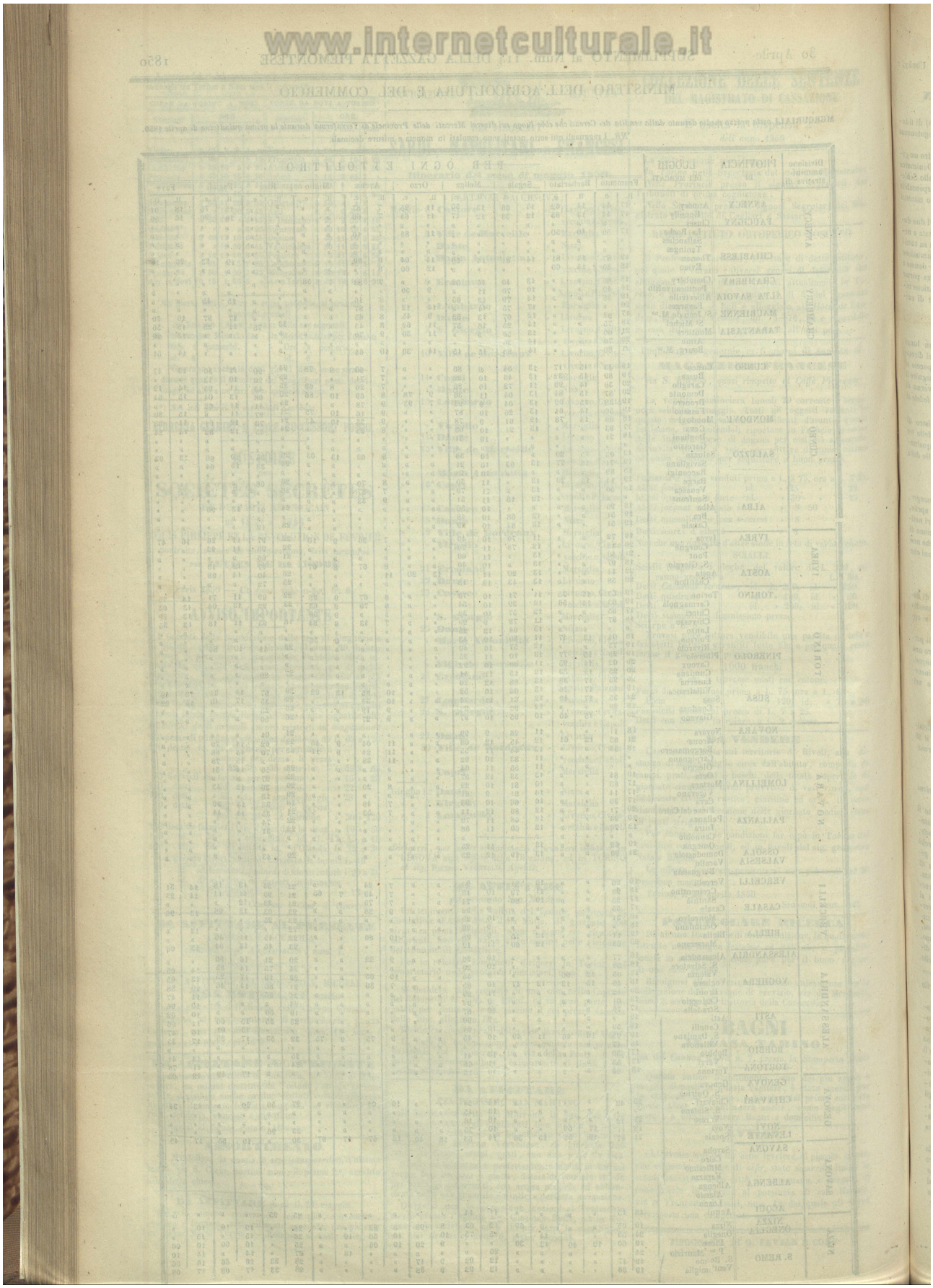
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DEL COMMERCIO

MERCURIALI *ossia prezzo medio desunto dalla vendita dei Cereali che ebbe luogo sui diversi Mercati delle Provincie di Terraferma durante la prima quindicina di aprile 1850.*

NB. I ragguagli qui sotto notati sono regolati in moneta e misure decimali.

Divisione amministrativa di	PROVINCIA DI	LUOGHI DEI MERCATI	PER OGNI ETTOLITRO																									
			Frumento		Barbariato		Segala		Meliga		Orzo		Avena		Miglio		Riso		Fagioli		Fave	
			ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.	ll.	c.
ANNECY	ANNECY	Annecy	17	44	14	62	14	06	13	50	11	25	7	87	»	»	»	»	15	75	18	01
		Rumilly	17	44	13	85	12	33	12	17	11	64	7	60	»	»	»	»	16	90	16	56
	FAUCIGNY	Cluses	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		La Roche	17	50	10	50	»	»	»	»	11	85	7	10	»	»	»	»	»	»	»	»
		Sallanches	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Taninges	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	CHIABLESE	Thonon	19	87	14	81	14	81	14	90	14	04	9	89	»	»	»	»	19	83	20	16
		Evian	18	30	14	60	»	»	»	»	12	60	8	»	»	»	»	»	»	»	»	»
CHAMBERY	CHAMBERY	Chambéry	18	86	»	»	13	40	14	38	»	»	7	83	7	58	»	»	»	»	»	»
		Pontbeauvoisin	16	40	»	»	10	70	11	»	9	50	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALTA SAVOIA	Albertville	19	58	»	»	14	79	13	05	»	»	8	16	»	»	»	»	15	45	»	»
		Faverges	20	»	»	»	17	75	14	»	14	12	9	87	»	»	»	»	»	»	»	»
	MAURIENNE	S.t Jean de M.ne	17	92	»	»	12	07	13	52	9	45	8	65	»	»	33	75	17	97	16	30
		S.t Michel	18	75	»	»	14	25	16	57	11	62	8	43	»	»	»	»	11	25	15	56
	TARANTASIA	Moutiers	21	60	»	»	13	50	»	»	11	30	9	70	»	»	»	»	»	»	13	20
		Aime	20	70	»	»	14	30	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Bourg. M.ce	21	80	»	»	14	83	15	15	14	30	10	64	»	»	»	»	»	»	14	51
CUNEO	CUNEO	Cuneo	19	43	15	17	13	04	9	86	»	»	7	60	9	78	24	90	11	30	13	47
		Busca	19	89	15	32	13	46	10	32	»	»	7	71	»	»	25	20	10	12	»	»
		Caraglio	20	36	14	99	11	72	10	86	»	»	7	26	8	69	25	43	11	95	14	12
		Demonte	20	87	15	84	13	04	11	30	9	78	8	69	10	86	26	08	13	04	15	64
		Dronero	19	38	15	09	13	04	9	93	7	93	9	78	»	»	24	41	11	62	»	»
		Fossano	19	56	14	61	15	26	10	87	»	»	9	16	10	75	21	27	11	»	15	30
	MONDOVI'	Mondovi	18	69	14	78	12	61	9	78	»	»	9	35	10	43	21	73	12	61	14	35
		Ceva	17	93	»	»	15	21	10	65	»	»	8	25	»	»	24	45	12	82	14	24
		Dogliani	18	21	»	»	»	»	10	51	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Garessio	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	SALUZZO	Saluzzo	19	03	15	20	»	»	10	58	»	»	8	69	13	03	26	06	10	86	13	03
		Savigliano	19	71	14	77	13	03	10	21	»	»	»	»	»	»	24	33	15	64	»	»
		Racconigi	18	89	»	»	»	»	10	18	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Barge	19	14	15	20	13	»	11	30	»	»	8	70	»	»	26	08	»	»	»	»
		Venasca	19	50	»	»	13	»	11	70	»	»	7	37	»	»	26	»	»	»	»	»
		Sanfront	»	»	»	»	12	16	11	51	»	»	9	33	»	»	»	»	»	»	»	»
	ALBA	Alba	18	96	»	»	»	»	10	56	»	»	»	»	»	»	24	01	13	96	»	»
		Bra	19	51	»	»	12	58	10	48	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Canale	19	51	»	»	18	84	10	29	»	»	»	»	»	»	28	19	»	»	»	»
IVREA	IVREA	Ivrea	19	72	»	»	11	70	10	40	»	»	7	36	9	10	22	97	11	26	16	47
		Courgnè	20	15	»	»	12	78	11	70	»	»	»	»	»	»	22	96	11	92	»	»
		Pont	21	49	»	»	13	»	11	69	»	»	»	»	»	»	21	66	»	»	»	»
		S. Giorgio	18	97	»	»	13	»	10	40	»	»	8	67	8	67	22	97	12	13	»	»
	AOSTA	Aosta	22	44	»	»	13	20	11	»	13	20	11	»	»	»	26	40	14	08	»	»
		Châtillon	20	58	»	»	13	43	12	18	»	»	»	»	»	»	25	72	»	»	»	»
TORINO	TORINO	Torino	19	63	14	75	11	71	10	73	»	»	8	67	9	98	22	99	11	71	14	75
		Carmagnola	19	03	14	56	12	39	10	54	»	»	8	70	9	63	23	92	13	04	13	04
		Chieri	17	65	»	»	12	57	10	32	»	»	»	»	9	06	»	»	»	»	13	29
		Chivasso	18	87	»	»	14	78	9	99	»	»	7	43	6	84	18	93	11	18	13	55
		Lanzo	»	»	»	»	15	04	12	25	»	»	»	»	9	56	»	»	»	»	»	»
		Poirino	18	04	13	47	11	30	10	43	»	»	»	»	»	»	23	41	10	84	»	»
		Rivarolo	19	73	»	»	12	57	10	40	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	PINEROLO	Pinerolo	19	28	15	77	13	20	11	35	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Cavour	20	02	14	95	11	60	10	92	»	»	»	»	»	»	27	80	»	»	»	»
		Cumiana	20	25	15	30	12	15	11	41	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Luserna	20	95	17	38	13	88	12	20	»	»	»	»	»	»	26	67	14	32	16	49
		Villafranca	19	10	17	26	13	02	10	52	»	»	10	85	13	02	29	35	17	40	15	22
	SUSA	Susa	22	35	17	40	12	61	11	74	»	»	10	53	»	»	26	25	»	»	»	»
		Condove	19	20	»	»	12	90	11	92	»	»	9	19	»	»	26	50	»	»	»	»
		Giaveno	20	»	15	40	10	95	10	97	»	»	9	27	»	»	»	»	»	»	»	»
NOVARA	NOVARA	Novara	18	11	»	»	11	26	9	99	»	»	»	»	»	45	21	01	»	»	»	»
		Arona	21	03	12	61	12	45	12	08	»	»	11	04	9	11	22	62	14	70	»	»
		Borgomanero	18	84	»	»	12	44	11	55	»	»	11	24	9	»	23	70	14	88	»	»
		Carpignano	»	»	»	»	11	83	10	92	»	»	11	38	»	»	»	»	15	78	»	»
		Oleggio	»	»	»	»	11	55	11	04	»	»	»	»	»	»	23	56	14	51	»	»
	LOMELLINA	Mortara	19	84	»	»	13	33	12	57	»	»	»	»	»	»	25	27	»	»	»	»
		Vigevano	17	83	»	»	10	81	10	22	»	»	8	20	»	»	20	30	12	43	»	»
		Cava	17	14	»	»	10	81	9	81	»	»	»	»	»	»	20	13	»	»	»	»
		Pieve del Cairo	17	39	»	»	10	66	10	83	»	»	7	49	»	»	18	35	14	99	»	»
	PALLANZA	Pallanza	20	71	»	»	12	86	12	11	»	»	7	53	»	»	21	35	14	44	»	»
		Intra	20	24	»	»	12	68	11	79	»	»	»	»	»	»	22	74	»	»	»	»
		Cannobio	12	74	»	»	12	60	11	58	»	»	»	»	»	»	22	31	»	»	»	»
		Omegna	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	OSSOLA VALSESIA	Domodossola	19	69	»	»	13	»	11	25	»	»	»	»	»	»	20	43	»	»	»	»
		Varallo	21	90	»	»	13	19	12	23	»	»	»	»	»	»						
		Borgosesia																				
VERCELLI	VERCELLI	Vercelli	26	96	»	»	10	81	9	90	»	»	7	24	»	»	21	34	13	18	14	31
		Crescentino	18	98	»	»	11	79	10	15	»	»	7	40	7	65	21	93	11	13	14	23
		Santhià	17	25	»	»	10	86	9	74	»	»	7	75	»	»	21	32	12	»	»	»
	CASALE	Casale	17	55	»	»	»	»	9	93	»	»	9	28	»	»	23	03	13	98	13	96
		Moncalvo	19	31	»	»	»	»	10	29	»	»	»	»	»	»	23	25	»	»	»	»
		Occimiano	18	»	»	»	»	»	9	28	»	»	»	»	»	»	22	»	»	»	12	»
	BIELLA	Biella	19	11	»	»	12	16	9	98	»	»	10	86	»	»	23	45	14	40	»	»
		Masserano	20	63	»	»	12	60	11	12	»	»	»	»	»	»	23	45	14	04	13	03
ALESSANDRIA	ALESSANDRIA	Alessandria	16	77	»	»	»	»	10	26	»	»	9	22	»	»	20	21	16	80	»	»
		S. Salvatore	18	59	»	»	»	»	10	20	»	»	»	»	»	»	24	75	14	85	14	05
		Valenza	18	05	12	90	»	»	9	45	»	»	10	05	»	»	23	10	17	25	13	05
	VOGHERA	Voghera	18	46	15	13	12	47	10	05	»	»	7	36	»	»	21	86	14	46	10	88
		Broni	20	12	»	»	»	»	11	99	»	»	»	»	»	»	21	86	»	»	11	47
		Casteggio	18	01	»	»	»	»	9	92	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	10	96
		Stradella	17	76	»	»	»	»	10	87	»	»	»	»	»	»	19	60	»	»	10	62
	ASTI	Asti	19	»	»	»	»	»	9	90	»	»	»	»	»	»	23	35	15	60	11	96
		Canelli	19	50	»	»	»	»	10	84	»	»	»	»	»	»	»	»	13	01	16	47
		S. Damiano	19	95	16	26	11	49	10	45	»	»	9	75	9	75	32	53	17	35	17	35
		Villanova	18	47	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	BOBBIO	Bobbio	17	30	»	»	»	»	13	41	»	»	»	»	»	»	25	»	»	»	13	41
		Varzi	17	55	»	»	»	»	11	78	»	»	»	»	»	»	24	»	»	»	11	78
	TORTONA	Tortona	18	03	»	»	»	»	10	13	»	»	»	»	»	»	»	»	»	17	49	12	03
GENOVA	GENOVA	Genova																				
		S. Quirico																				
	CHIAVARI	Chiavari	20	42	»	»	»	»	14	53	»	»	16	04	»	»	27	50	20	»	13	34
		S. Stefano	»	»	»	»	»	»	13	45	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
		Varese	21	12	»	»	»	»	16	16	»	»	»	»	»	»	23	96	»	»	»	»
	NOVI	Novi	18	11	17	60	»	»	10	75	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»	»
	LEVANTE	Spezia	21	47	19	55	15	36	14	58	18	40	16	57	17	97	30	»	19	55	17	45
SAVONA	SAVONA	Savona																				
		Cairo																				
		Millesimo																				
	ALBENGA	Varazze																				
		Albenga																				
		Alassio																				
		Loano																				
	ACQUI	Acqui	18	15	»	»	»	»	11	44	»	»	»	»	»	»	25	95	»	»	»	»
NIZZA	NIZZA ONEGLIA	Nizza	19	65	»	»	9	69	12	03	8	98	8	82	»	»	26	»	19	16	10	»
		Oneglia	24	59	»	»	14	»	15	75	10	»	10	50	19	»	26	»	»	15	»	15
		Pieve	19	60	12	40	12	30	»	»	9	20	10	06	»	»	25	»	10	60	10	60
		P.to Maurizio	24	»	»	»	»	»	20	»	»	»	»	»	18	»	27	»	14	»	14	10
	S. REMO	S. Remo	19	17	»	»	»	»	12	92	9	17	»	»	»	»	28	33	16	66	16	66
		Ventimiglia	19	38	»	»	»	»	12	92	9	38	»	»	»	»	28	33	17	08	17	08

www.internetculturale.it



www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 115 — GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO — 1850

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. FAVALE E COMP., Contrada del Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

MERCOLEDI 1 MAGGIO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino	L. 40	24	14
Per le Provincie	» 48	28	16
Per l'Estero	» 80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 30 aprile 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tutta la tornata di quest'oggi è stata consacrata alla discussione della questione pregiudiciale sollevata dal presidente cav. Pinelli intorno alla proposta di legge presentata dal deputato Bottone per la riforma della tassa dei giornali.

Hanno parlato contro la proposta sospensiva i deputati Sineo, Chiò, Mellana, dottore Jacquemoud, canonico Turcotti, Chenal, Bottone ed il relatore Bronzini: l'hanno appoggiata il cav. Pinelli, il prof. Novelli, il barone Jacquemoud ed il ministro delle finanze senator Nigra.

Varii emendamenti alla questione sospensiva sono stati proposti dai deputati Mellana, Moia e Sineo: la Camera li ha rigettati, ed ha approvata la proposta sospensiva del presidente cav. Pinelli, il rinvio cioè della legge alla Commissione incaricata di esaminare le leggi di finanza.

Per decisione ministeriale del 3 aprile corrente, il signor Agostino Ghiglione, già cancelliere al consolato di Francia in Porto-Maurizio, è stato nominato agente vice console della Repubblica francese in Oneglia.

FATTI DIVERSI — TORINO — La Società di Carità istituita di recente in Torino a pro dei giovani poveri ed abbandonati, mentre raccomanda caldamente al cuor pietoso dei cittadini l'opera di beneficenza, a cui già pose mano fin dal principio del corrente anno, fa ora di pubblica ragione il Regolamento generale, che la regge, affinchè, conoscendosi meglio lo scopo che si è prefisso, ed il modo disinteressato col quale vi tende, s'a ognuno vieppiù disposto ad associarvisi, o contribuirvi, e così coadiuvare un'istituzione, che riuscirà, giova sperarlo, di grande vantaggio ai poveri giovani che prende a sovvenire, non che alla patria ed alla religione.

Regolamento della Società di Carità a pro dei giovani poveri ed abbandonati in Torino.

Art. 1. È istituita in Torino a pro dei giovani poveri ed abbandonati una Società di Carità coll'annuenza del Governo di S. M.

2. Questa Società ha per iscopo di soccorrere tanti poveri giovani, che passeggiano vagabondi le vie, od ingombrano oziosi le piazze della nostra città, orfani od abbandonati, o malamente assistiti dai proprii parenti; e di provveder loro, si per l'anima, che pel corpo, nel miglior modo che le fia possibile, secondo la cristiana carità ed i mezzi, dei quali potrà disporre.

Si propone perciò ed intende di ricoverare questi poveri giovani in apposita casa, di somministrar loro, per tutto quel tempo, in cui ne avranno maggior bisogno, alloggio, vitto, vestito e cristiana educazione; ed intanto cercherà di allogarli presso qualche onesto padrone in qualità d'apprendizzi o di garzoni, secondo la loro capacità nel lavoro, e farà con quello per i medesimi quei patti e quelle condizioni, che farebbe un buon padre od una buona madre di famiglia per il proprio figliuolo. Quest'incumbenza spetterà al Rettore della Casa della Società.

3. Terminato il tirocinio del proprio mestiere o professione, e provveduto di un buon padrone, il giovane fin allora ricoverato, protetto, e soccorso *gratis* dalla Società, potrà, se lo chiede, continuar a dimorare nella Casa di Carità, e far parte dell'adottiva famiglia della Società; dovrà però in questo caso sul suo guadagno corrispondere alla Casa quella piccola retribuzione, che dall'Amministrazione sarà giudicata equa e conveniente, perchè desso non sia di ulterior peso alla medesima.

4. I giovani per essere accolti, protetti e soccorsi dalla Società, dovranno almeno aver compiti gli anni otto, e non oltrepassare gli anni sedici della loro età; saranno preferiti nella concorrenza quelli della provincia di Torino.

5. Nessun giovane verrà ammesso o ricoverato per forza nella Casa aperta dalla Società; anzi dovrà ognuno esser ben disposto ad entrarvi, e riguardare come un singolar benefizio l'esservi ricevuto.

6. Detta Società si compone di tutte quelle caritatevoli persone d'ambi i sessi, che vi vogliano prender parte sia coll'assistenza personale, sia con sussidii pecuniarii o di altro genere; onde i socii della medesima si dividono in due classi, di cooperanti, e di paganti; la quota mensile di questi ultimi è fissata ad un franco caduno.

7. Le quote dei socii, e quelle altre limosine di qualsiasi genere, che verranno fatte alla società dalla carità dei cittadini, costituiscono al presente l'unica dote ed il solo fondo, col quale la Società intende di fare la pietosa sua opera.

8. Questa Società è rappresentata e presieduta da una Direzione Superiore, e da un Consiglio, ed eseguisce la caritatevole sua impresa mediante un'apposita Amministrazione.

9. La Direzione Superiore è composta di quattro distinti personaggi, due ecclesiastici, e due laici. Questi, mentre coi loro lumi e consigli sovr'intendono e dirigono l'amministrazione dell'Opera, rispondono in faccia al pubblico del retto e savio impiego che si fa delle limosine ricevute.

10. Spetta alla Superiore Direzione radunata in congresso col Consiglio il determinare nelle cose di maggior rilievo, come nei casi di vendita, di compra, di permuta e d'affittamento di terreni o di fabbriche, non che il prendere quelle altre misure più importanti, che ravviserà conveniente per la miglior riuscita dell'opera della Società.

11. Il Consiglio si compone di tutti i socii promotori che in ciascuna parrocchia raccolgono le quote dei socii, e le limosine dei cittadini, non che di tutti i membri componenti l'Amministrazione; per ora il numero di quelli è fissato ad otto, cioè a due ogni quattro parrocchie. Aumentandosi il numero dei socii, si potrà pure accrescere il numero di detti promotori, e fissarne uno per ogni parrocchia.

12. Sarà cura di questi e loro particolare impegno il far conoscere quest'opera di carità fra i concittadini, cercar di accrescere il numero dei socii contribuenti, raccoglierne le quote mensili e qualunque altra offerta, sia in denaro, sia in generi, che venisse loro fatta, tenerne regolar registro, presentar questo all'adunanza mensile del Consiglio, e versar quindi le limosine raccolte nelle mani del tesoriere della Società.

13. Sarà pure speciale incumbenza di detti socii promotori di andar in cerca della più indigente ed abbandonata gioventù, di informarsi ove siavi maggiore e più urgente bisogno a sovvenire, tener conto se da qualche parroco o da altra persona degna di considerazione loro sia raccomandato qualche povero e sgraziato garzoncello, e riferirne quindi al rettore della Casa, onde, se vi è luogo, possa questi tosto provvedere all'indigenza di quello.

14. L'Amministrazione è composta di un rettore, di un vice-rettore, di un economo, di un tesoriere e di un segretario. L'Amministrazione ha più diretta ed immediata cura della Casa di Carità aperta dalla Società; essa attenderà a che nulla manchi nella medesima per il ben essere religioso, morale e fisico dei poveri giovani.

15. Il rettore (che, per quanto si può, sarà sempre un sacerdote), è il Superiore della detta Casa. Egli vi sarà come il padre dei poveri giovani, che riguarderà quali suoi figliuoli. Ad esso è lasciata l'accettazione e l'ammessione nella medesima di quei giovani che la sua carità e prudenza gli farà riconoscere veramente, ed a preferenza di altri, bisognosi di protezione e di soccorso; quanto più un figlio sarà in miserabile stato, tanto più avrà buon titolo per venir accolto e protetto dalla Società, epperò accettato dal rettore.

16. Al rettore spetta la formazione di un apposito regolamento per il buon ordine interno ed esterno della famiglia e della Casa di Carità. Questo regolamento però, prima di esser messo in pratica, verrà sottoposto all'approvazione del Consiglio e della Superior Direzione della Società.

17. Il vice-rettore (che, per quanto si può, dovrà pur essere un sacerdote) aiuterà il rettore nel disimpegno di tutte le sue incumbenze, per quanto questi possa abbisognare, e richiederlo della sua cooperazione: lo supplirà pienamente in tutti i casi, nei quali per qualsiasi motivo non possa il rettore attendere alle cure dell'anzidetta Casa di Carità.

18. L'economo (*) avrà cura di provvedere tutto l'occorrente per l'alloggio, vitto e vestito dei poveri giovani ricoverati con ogni studio e parsimonia adattata all'età e condizione dei medesimi, non che alla quantità delle limosine che si saranno raccolte.

19. Per le tenui spese giornaliere, l'economo avrà a sua disposizione un qualche fondo assegnatogli dal Consiglio, secondo il numero dei giovani ricoverati, e rimessogli dal tesoriere ogni quindici giorni; per le spese poi di maggior rilievo otterrà dal rettore e da un membro del Consiglio a ciò delegato un biglietto d'autorizzazione, alla consegna del quale il tesoriere rimetterà a lui od al creditore la somma occorrente.

20. In generale resta stabilito che in ogni spesa eccedente i 50 franchi, l'economo non possa arbitrare da sè, ma debba conferirne col Consiglio nella mensile adunanza, onde veder meglio ciò che convenga fare, e non eccedere o malamente impiegar le pie entrate della Società.

21. Il tesoriere è incaricato d'incassare tutte le quote ed oblazioni che i socii promotori saranno per rimettergli nella mensile adunanza: per la regolarità dei conti però egli non potrà ricevere direttamente e ritirare in cassa alcuna limosina fatta all'Opera della Società, senza che questa gli venga rimessa, previa registrazione, da uno dei detti socii promotori o dal rettore della Casa.

22. Sia i detti socii promotori, come il tesoriere e l'economo, terranno esattissimo conto delle riscossioni e dei versamenti fatti in appositi registri: il perfetto accordo di questi sarà una prova per la Superior Direzione e pel Consiglio, non che per il pubblico, della lealtà dell'amministrazione dell'Opera e dell'agenzia del tesoriere.

23. Il segretario avrà cura e terrà conto di tutti gli atti e di tutte le scritture concernenti la Società e la sua Casa di Carità; perciò,

1. Conserverà e custodirà gelosamente tutte le memorie, suppliche ed indirizzi presentati dagli uffiziali della Società si al pubblico che alle autorità ecclesiastiche o civili, non che le relative risposte o documenti.

2. Terrà un elenco generale di tutte le persone componenti la Società, e de'suoi uffiziali eletti nelle varie adunanze della medesima; e noterà a libro il pagamento da ciascheduno fatto della propria quota mensile.

3. Avrà un catalogo generale di tutti i poveri giovani ammessi nella Casa della Società, dei quali vi noterà tutte quelle circostanze più rilevanti, che il Consiglio stimerà opportuno di ricordare, come sono il luogo della loro nascita, la loro età, professione, ecc.

24. Il segretario si troverà presente a tutte le adunanze mensili ed annuali della Società, e, mediante un apposito ed accurato sunto, terrà memoria di quanto si sarà nelle medesime proposto, trattato, discusso e conchiuso.

25. Sarà pure incumbenza del segretario il redigere e dira-

(*) *Essendo questa Società di carità e la sua Casa pei poveri giovani abbandonati sul suo principio, epperciò ancora piccola, le due cariche di rettore e di economo potranno per ora essere sostenute dalla medesima persona, finchè dalla Superiore Direzione e dal Consiglio non si giudichi di provvedere altrimenti.*

APPENDICE

TELEGRAFI ELETTRICI

Si legge nell'*Institut* del 24 aprile il seguente paragone tra i telegrafi elettro-magnetici e gli elettro-chimici; il quale da nuovo appoggio alla preferenza che nelle mie osservazioni testè pubblicate ho dato agli apparati elettro-telegrafici che richiedono un solo filo di comunicazione:

« Alessandro Bain chiama l'attenzione sul telegrafo elettro-chimico di sua invenzione, il quale tra altri vantaggi annovera pur quello di dare maggior rapidità alle trasmissione dei dispacci, poichè con un sol filo permette di trasmettere sino a 20 lettere per ogni minuto secondo, vale a dire dieci volte di più di quanto si possa trasmettere con regolarità e sicurezza con gli altri apparati. A proposito di questo telegrafo per cui l'inventore ha preso brevetti d'invenzione in Francia, in Inghilterra, in America ed in altri paesi, presenteremo alcune osservazioni estratte da una notizia che accompagna la sua lettera.

Il telegrafo elettro-chimico differisce essenzialmente dal telegrafo elettro-magnetico generalmente in uso ed ha sopra di esso immensi vantaggi:

1. *Grande velocità.* Circa 1000 lettere per minuto possono trasmettersi con una sola linea di filo metallico, mentre con nessun altro sistema conosciuto, anche con l'uso di due fili (come nel piano di Cooke e di Wheatstone) si può trasmettere, mediamente, più di 70 lettere per minuto.

2. *Esattezza.* Col metodo magnetico la composizione e la trasmissione essendo una sola operazione, è impossibile di evitare ogni errore; quindi una gran perdita di tempo in correzioni quando il compositore siasi accorto degli errori commessi; ma spesso gli errori passano inosservati ed i dispacci vengono alterati o mal compresi. Col sistema elettro-chimico i dispacci essendo prima composti, letti e corretti, è assicurata una *perfetta esattezza di trasmissione.* Questo sistema ha pure il gran vantaggio di permettere di conservare le proprie comunicazioni, le quali si possono sempre consultare.

3. *Superiorità del meccanismo.* Nel sistema magnetico il meccanismo è necessariamente di natura fragile e suscettibile di guastarsi facilmente, dovendo agire con deboli correnti che passano su tutta la lunghezza del filo telegrafico. Inoltre per destare il magnetismo necessario all'operazione si richiedono matasse di filo lunghissimo e sottilissimo. Queste matasse sono soggette a deteriorarsi e ad esser rese inutili dall'elettricità atmosferica. Il telegrafo elettro-chimico non richiede matasse di filo, nè magneti di sorta. Esso è posto in movimento da una forza a parte e che può essere di un grado qualunque. Il meccanismo è così reso forte e solido, e quindi meno suscettibile di deterioramento.

4. *Isolamento.* Il telegrafo elettro-chimico può agire in tempo umido, sebben più lentamente, in circostanze in cui l'isolamento è imperfettissimo, ed in cui il telegrafo elettro-magnetico sarebbe compiutamente inutile.

5. *Fac simile d'autografi.* Il telegrafo elettro-chimico può trasmettere la stenografia o la fonografia, il che non ha luogo pel sistema elettro-magnetico. Può pure, se si vuole, trasmettere il fac simile di un autografo, come quello di un sovrano, di un ministro di stato, o la firma di un banchiere, o quella di società di commercio, ecc. Può istantaneamente farsi uso di questi autografi per iscoprire falsità e per altri fini qualunque quando vi saranno telegrafi in tutti i paesi, il che non sarà più lontano. Col mezzo di questo sistema le comunicazioni son più facilmente tenute secrete. Ogni persona che abbia solamente una piccola macchina della dimensione di un torchio copia-

www.internetculturale.it

mare ai socii della Società quegli avvisi od inviti che potessero occorrere, come eziandio il preparare gli stati od elenchi, dei quali abbisognino i socii promotori pel disimpegno del loro caritatevole officio: ogni spesa per tutte queste cose occorrente rimarrà a carico della Società.

26. Ogni mese il Consiglio si raccoglierà in adunanza per conferire sulle cose operate, e per prendere in seguito quelle deliberazioni che si riconosceranno più opportune. Il Consiglio potrà deliberare ogni qual volta trovinsi presenti almeno due terzi dei membri che lo compongono. Nel caso di divergenza di opinioni, le decisioni si faranno a pluralità di voti; e quando questi siano pari si ricorrerà al giudizio della Superior Direzione.

27. Nella mensile adunanza il rettore della Casa della Società informerà il Consiglio delle nuove accettazioni di poveri giovani, che avrà fatto, e lo ragguaglierà delle critiche circostanze dei medesimi, onde apparisca la ragionevolezza della preferenza che egli ha fatto di essi fra i varii postulanti.

28. Nell'occasione della mensile adunanza si riconoscerà il numero attuale dei socii, e quello dei poveri giovani ricoverati o semplicemente postulanti, e la somma totale dai promotori raccolta nelle varie parrocchie nel mese trascorso. Il segretario prenderà memoria di ogni cosa, ed il tesoriere dietro la ricognizione ed approvazione del Consiglio ritirerà in cassa l'ammontare delle limosine raccolte, delle quali terrà conto nei proprii registri.

29. Oltre le dette adunanze mensili del Consiglio, si terrà una volta all'anno un congresso generale di tutta la Società, al quale perciò saranno invitati col mezzo della Gazzetta Ufficiale tutti i socii della medesima, paganti e cooperanti. In questo generale congresso il segretario leggerà un esatto rendiconto di quanto si è operato dalla Società nell'anno trascorso, e metterà sotto gli occhi di ciascuno il consolante quadro del bene, che col concorso di tutti i socii si è compartito a tanti poveri giovani orfani od abbandonati.

30. Al termine di ogni anno sarà cura della Superiore Direzione di pubblicare il risultato generale dell'Opera della Società, non che l'intiero suo annuale attivo e passivo.

31. Essendo questa Società e l'opera che promuove unicamente di carità, tutti gli ufficiali della medesima presteranno *gratis* il loro pietoso officio.

32. Sia la Superior Direzione, come il Consiglio e l'Amministrazione sono a nomina di tutti i membri della Società. A questo fine, non si tosto si avrà un numero abbastanza considerevole di socii, loro si farà un apposito invito, mediante la Gazzetta Ufficiale, e si terrà la prima generale adunanza della Società. La nomina di tutti i predetti ufficiali della Società avrà luogo a semplice pluralità di voti dei socii, che vi si troveranno presenti.

33. Nel progresso di tempo venendo a mancare alla Società per qualsiasi motivo qualcuno de' suoi ufficiali, verrà questi dal Consiglio surrogato mediante la votazione, ed a pluralità di voti.

34. Finchè non si sia divenuto a sistemare secondo il presente regolamento la Società di Carità e la sua Casa, vi sarà per cominciare e promuovere l'una e l'altra, una Commissione provvisoria composta del principal socio promotore (*), e degli altri attuali socii promotori (**), che raccolgono le limosine nelle varie parrocchie della città. Questi mentre procureranno di diffondere fra i cittadini la cognizione della novella Società e del suo pietoso fine, onde accrescerne il numero dei socii, cominceranno pure a raccoglierne le limosine, ed a fare a pro dei poveri giovani abbandonati quel tanto di bene, che le prime oblazioni permetteranno di fare. Nella prima mensile adunanza del Consiglio la detta Commissione provvisoria darà esatto conto del suo operato.

Torino, addì 11 marzo 1850, in una sala della casa parrocchiale della SS. Annunziata.

(*) D. Cocchi Giovanni, economo della parrocchia della SS. Annunziata.

(**) T. Roberto Murialdo, capp. di S. M., e Mauro Chiaprone ch. di Cam. e capp. di S. M. per le parrocchie di Santa Maria di Piazza, di S. Dalmazzo, del Carmine e di sant' Agostino.

D. Corrado Giovanni e D. Trivero Giuseppe per le parrocchie di S. Gio. B., del Corp. Dom., di S. Stef. e Greg. e di S. Tommaso.

D. Borgarelli Marco e teol. Tasca Giacinto per le parrocchie di S. Eusebio, di S. Teresa, della Madonna degli Angeli e di S. Carlo.

T. Bosio Antonio e ch. Dagot Ferdinando diac. per le parrocchie di S. Franc. di Paola, della SS. Annunziata e della Gran Madre di D.o

(*Seguono le firme*)

Le persone caritatevoli che vogliono prender parte alle suddetta opera di beneficenza, possono rivolgersi a qualcuno degli infradescritti signori * e luoghi ** presso i quali troveranno apposito registro per inscrivervi il proprio nome, cognome e domicilio, non che il numero delle azioni che intendono di assumere; ed i socii promotori, a ciò destinati, si porteranno poi di buon grado alle loro case per ricevervi le quote ogni mese, trimestre e semestre, secondo che lo stimerà il benefattore.

* Tutti i socii promotori incaricati di raccogliere nelle parrocchie della città le quote e le offerte dei cittadini per quest'opera.

Il sig. G. B. Paravia al suo negozio da libri sotto i portici del Palazzo Municipale.

Il sig. Giac. Marietti al suo negozio da libri sotto i portici della R. Università, in contrada di Po.

** Le sacrestie della SS. Annunziata e della Consolata.

— PROVINCIE. — La sera del 29 prossimo passato aprile, i Pinerolesi, l'esimia Carlotta Marchioni e i Socii dell'Accademia Filodrammatica di Torino, concorsero tutti con gara commovente ad uno splendido spettacolo in quel teatro sociale a benefizio degli Asili infantili e dell'Emigrazione. Chi intervenne in tal sera rimase commosso alla dimostrazione spontanea di quella città verso la sventura dei fratelli Italiani.

TOSCANA

Si legge nello *Statuto*:

Agli amatori delle Belle Arti ed ai cultori della loro storia non può esser discaro il sapere come a Pescia siasi rinvenuto uno dei più antichi monumenti della pittura italiana. È questo un quadro rappresentante San Francesco con attorno i principali miracoli della sua vita, dipinti a tempera in campo d'oro, siccome usavasi nei primordii dell'arte. Sotto la figura del Santo leggesi questa memoria:

Bonaventura Berlinghieri da Lucca pinxit 1235.

Questo quadro si trovava nella chiesa di S. Francesco al Prato, e tranne l'immagine del Santo a mala pena discernibile, tutto il resto era stato sconciamente ricoperto.

Siamo certi che la città di Pescia vorrà prendersi ogni cura per conservare questo singolare monumento della pittura italiana, il quale anco per la storia dell'arte varrà a schiarire molte incertezze ed a rettificare molti giudizii. E di questo buon volere dei Pesciatini ci è sicuro argomento il sapere che il prof. Michele Ridolfi di Lucca, alle cui investigazioni si deve in parte il ritrovamento del quadro, ne dirigerà pure il restauro.

ESTERO

TURCHIA

Nella *Gazzetta delle Poste* di Francoforte del 24 leggiamo quanto segue:

Nel momento di mettere in torchio riceviamo una corrispondenza in data di Costantinopoli del 10 aprile: essa ci annunzia che il primo segretario della legazione ottomana ad Atene è giunto a Costantinopoli con dispacci per la Porta: si assicura che questi dispacci siano relativi ad una scorreria di alcune bande di elleni armati sul territorio della frontiere ottomane.

Le lettere di Smirne in data del 5 aprile parlano di un forte terremuoto che si è fatto sentire in quella città il 3 aprile alle ore tre antimeridiane, e che recò gravi danni a quasi tutte le case della città.

Le truppe kurde che fanno parte delle guarnigioni di Bagdad e Suleymanié, nell'intendere la destituzione d'Abdallah-bascià, loro comandante, si sono sollevate in armi. Si ignorano le conseguenze di questo avvenimento.

RUSSIA

L'Ost-deutsche-post riceve da Costantinopoli le notizie seguenti:

Viaggiatori che hanno lasciato Odessa il 2 aprile ci fanno sapere che una grande agitazione regna in quella città.

Il generale Luders porrà il suo quartier generale a Odessa e assumerà il comando in capo delle truppe di Sebastopoli, della Bessarabia e della Crimea.

Sappiamo da una persona degna di fede proveniente dal paese dei Tscherkessi che il nord e il sud della parte indipendente di questa contrada hanno già inalzata la bandiera della guerra contro la Russia.

Si parla delle tribù di Sciabruky, Abedschaky, Ubuky, e Ordana che hanno incominciato le ostilità.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

KIEL, 21 *aprile*. Scrivono alla *Riforma Tedesca*:

Ecco quanto si sa circa le istruzioni che gli uomini di fiducia inviati a Copenaghen hanno ricevute dalla luogotenenza generale, di concerto col consiglio di Stato:

Lo scopo delle negoziazioni sarà quello di stabilire un governo provvisorio comune ai due ducati. Il re di Danimarca dovrà primieramente, nella sua qualità di duca dello Schleswig, nominare un governatore o un direttore irresponsabile che assuma, a nome suo, la reggenza, eleggendo ministri responsabili.

Poi si convocherà una rappresentanza popolare pei due ducati in comune: la Danimarca la riconoscerà autorizzata a negoziare un accomodamento fra i ducati e il re-duca su tutti i punti in discussione: a tal uopo si nominerà una commissione composta di un numero eguale di membri della dieta danese e dell'assemblea dei ducati. Tutto ciò avrà luogo senza portar pregiudizio agli intercessi e ai diritti della confederazione tedesca, non che a quelli degli agnati nella quistione di successione.

ALEMAGNA

La *Gazzetta delle Poste* di Francoforte pubblica un lungo dispaccio del ministro degli affari esteri di Assia-Cassel diretto all'incaricato d'affari assiano a Berlino. In questo dispaccio si chiedono alcune modificazioni in quanto al modo di eseguire il trattato del 26 maggio; ma nello stesso tempo il governo di Assia-Cassel dichiara la sua risoluzione di mantenersi fedele al trattato.

— Il *Journal de Francfort* annunzia, che il ministro di Austria, residente in Amburgo, ha rimesso ai senati delle tre città anseatiche una nota, colla quale protesta contro qualunque trattato inteso a incorporare le loro truppe con quelle della Prussia.

PRUSSIA

La *Corrispondenza litografica* e il *Galignani's Messenger*, recano un dispaccio telegrafico da Berlino in data 26 aprile, secondo il quale il ministro prussiano degli affari esteri notifica al corpo diplomatico, che il governo non ha intenzione di proporre modificazioni alla costituzione di Erfurt; ma che non impedirà che gli altri governi propongano le modificazioni che stimano opportune.

BAVIERA

In una delle ultime sedute della Camera dei deputati di Baviera, si fece una proposta, intesa a far cessare lo stato d'assedio nel Palatinato; ma il sig. di Pfordten, primo ministro vi si oppose vivamente, e fu reietta.

Il sig. di Pfordten affermò, sapere positivamente, che il partito rivoluzionario in Francia tenterà fra poco di eccitare una sommossa in Strasburgo, e che i capi del movimento, francesi, mantengono continua corrispondenza coi partigiani dell'insurrezione nella Svizzera, nel granducato di Baden, e nel Palatinato.

AUSTRIA

VIENNA, 25 *aprile*. La *Gazzetta di Vienna* annunzia officialmente, che l'imperatore d'Austria partirà per Trieste il 28 aprile, e sarà di ritorno il 6 maggio: aggiunge, che l'incoronazione si farà il 28 agosto.

BELGIO

BRUSSELLES. *Camera dei rappresentanti: continuazione della seduta del* 20 *aprile*:

Il signor Frère continua il suo discorso, e sostiene che il progetto di legge sull'insegnamento secondario è la più assoluta negazione del monopolio; rispondendo al sig. di Merode, il quale asse ì che il governo è inetto all'insegnamento, perchè non ha nè religione, nè dottrina, nè morale, dice che il governo, lungi dal non aver religione, rispetta la religione di tutti i cittadini, e mantiene inviolata la libertà di coscienza. Allo Stato, come essere collettivo ed astratto, non possono certamente appartenere nè religione nè morale, ma bensì ai membri che lo compongono; epperciò lo Stato, che gli avversarii affermano non aver principii, nè morale, nè religione, guarentisce nondimeno e sancisce i diritti e i doveri degli uomini, diritti e doveri che stanno scritti nella coscienza d'ogni uomo. I governanti hanno religione e morale, e hanno perciò il diritto e il dovere di nominare i professori delle scuole dello

---

lettere, può comporre da sè il proprio dispaccio sulla carta in segni telegrafici, inviarlo chiuso all'amministrazione del telegrafo per la trasmissione e ritirarlo immediatamente.

Bain ha il primo inventato e costrutto nel 1839 e pubblicato nel 1841 il telegrafo elettro-magnetico a stampa di lettere. Inventò pure e costrusse telegrafi elettro-magnetici *registratori* per iscrivere altri segnali, e brevettati nel 1844. Ha inoltre inventato e costrutto diversi telegrafi elettro-magnetici a segnali. Per tutte queste invenzioni egli ha preso brevetti in Inghilterra, in Francia e nel Belgio; ma ora egli è così fermamente convinto, dopo una sperienza di più di 12 anni, che il suo telegrafo elettro-chimico possiede numerosi ed importanti vantaggi su tutti gli apparati magnetici, che ha messo a parte questi ultimi per attenersi unicamente all'elettro-chimico di gran lunga migliore degli altri. Egli ha preso brevetti pel suo sistema elettro-chimico senza magneti, in Inghilterra nel 1846. La società telegrafica di Londra lo comprò per 12 mila lire sterline (300 mila franchi) e già da ben due anni se ne serve sulle linee tra Londra, Manchester e Liverpool. Quanto ai susseguenti perfezionamenti la compagnia è in relazione con Bain; egli crede che saranno definitivamente adottati, e che si rinunzierà al vecchio sistema che fu *costosissimo*. Il nuovo sistema richiede *un solo filo di ferro* ed un numero minore d'impiegati non costerà guari più della metà.

Bain avendo per le sue invenzioni preso brevetti agli Stati-Uniti d'America (dopo aver sostenuto contro Morse un processo che si terminò in favore di Bain), il sistema elettro-chimico fu generalmente adottato in questo paese. Le linee seguenti furono già costrutte e messe in attività.

Louisville, Kentuck, alla Nuova-Orleans, con circa venti stazioni intermedie, 500 miglia compiute ed in attività al mese di agosto 1849; ed ora quasi l'intiera linea è finita. Lunghezza della linea colle diramazioni	1150 miglia.
Washington a Nuova-York per Baltimora, Filadelfia ecc. compiuta in dicembre 1849 . . .	250 —
Boston a Burlington-Vermont con varie stazioni intermedie	290 —
Albana a Newbourg, finita in agosto 1849 .	100 —
Boston a Nuova-York con sei stazioni intermedie (novembre 1849)	250 —
	2040 miglia.

Son già in via nuovi contratti per altre linee.

Bain prese in Francia due brevetti: l'uno nel 47, l'altro nel 49. L'ultimo constata un immenso perfezionamento sul primo, ma tutti e due agiscono nello stesso tempo, e per quest'ultimo un brevetto di addizione gli fu accordato l'8 aprile 1850.

Bain fece notare essere facilissimo lo stabilire questi telegrafi fuori delle strade ferrate, sebben là dove queste si trovano, siavi maggior facilità di costruzione; ma sono *politicamente e commercialmente più indispensabili* dove non esistono i vantaggi offerti dalle strade ferrate. Questo è precisamente il caso d'America dove su 2040 miglia (5264 chilometri) di telegrafi già costrutti col sistema di Bain, non vi sono che 40 miglia (64 chilometri) sulle strade ferrate. Queste linee di telegrafi possono estendersi dovunque sotto le strade, sotto gli edifizi, lungo le grandi vie, i canali, a traverso i foreste, sopra montagne e sotto le acque. Sulla linea di Bain da Nuova-York a Washington quattro miglia circa sono sotto l'acqua salsa. »

Fin qui l'*Institut*; aggiungeremo che Moigno, il quale nella polemica fra Bain e Whentstone si mostra acerrimo difensore di quest'ultimo a detrimento del primo, esaminando l'idea del telegrafo elettro chimico di Bain, non ha potuto tenersi dal dire: *C'est le procédé de l'immortal Jacquart appliqué à la télégraphie.* (Moigno, *Traité de télégraphie électrique*, pag. 355, Paris, 1849.)

Ingegnere G. B. GONELLA.

www.internetculturale.it

Stato. Prende in seguito a dimostrare che il progetto di legge rispetta i diritti municipali, e altamente rivendica al governo il diritto e il dovere di somministrare l'istruzione pubblica. Il monopolio, universitario o clericale, fece mala prova di sè. Rari sono gli stabilimenti d'istruzione che si mantengono da sè; essi hanno bisogno dell'intervento della comunità; questo è il pensiero filosofico dell'art. 17 della costituzione, il quale decreta che una legge governi l'insegnamento dato a spese dello Stato; cosicchè deve esservi necessariamente un insegnamento dello Stato, perchè è un bisogno della società moderna.

Per quello che spetta all'insegnamento religioso, il ministro così si esprime: « Noi chiamiamo con tutti i nostri voti il clero a insegnare la religione nelle nostre scuole; ma possiamo noi riceverlo a qualunque costo? Ecco la questione..... il clero può aprire liberamente scuole scevre da ogni nostra ingerenza; noi invece diciamo al clero: Venite nelle nostre scuole, sorvegliate, e ordinate l'insegnamento religioso nei collegii; se voi non esigete altro, la legge vi chiama invitandovi a dare o sorvegliare l'insegnamento della religione nelle scuole dello Stato. Mi sembra che è questo uno splendido omaggio reso al principio religioso. »

L'oratore conchiude coll'affermare che, proponendo questa legge, l'opinione liberale ha lealmente e francamente praticato i principii che professa.

Il sig. Vilain XIV si oppone alla legge, perchè a suo avviso non conferisce bastante potere al clero: egli racconta che, quando era fanciullo e faceva i suoi studii in un collegio francese, tutti i suoi colleghi a 15 anni erano deisti, e leggevano le opere di G. G. Rousseau; aggiunge che un giovanetto di 14 anni si era suicidato, lasciando il suo corpo ai pedanti e la sua anima a Voltaire e a Rousseau.

L'oratore pronunzia qualche frase allusiva a un discorso di un professore belgico, che egli nota d'irreligiosità: conchiude con esortare tutti alla conciliazione.

Il sig. Rogier, ministro dell'interno, si alza a difendere il professore al quale ha fatto allusione il sig. Vilain XIV; poscia si fa a dimostrare che la legge, lungi dall'escludere il sacerdote dalle scuole del governo, ve lo chiama, e avrà per effetto d'introdurre gli ecclesiastici in parecchi collegii dove ora non si trovano, a danno de' collegii e di loro stessi.

Dimostra in seguito che il progetto di legge rende ai comuni l'influenza che aver devono nella pubblica istruzione, lungi dal nuocere al loro intervento.

Il sig. Vilain dichiara che non ha inteso di incriminare le intenzioni, nè la persona, nè le opinioni del professore, quando citò qualche brano di un suo discorso. Il sig. Coomans dichiara pure di non avere inteso mai di accusare l'opinione liberale di promuovere lo scetticismo e di tendenza al comunismo.

Dopo un discorso del sig. Moncheur contro la legge, in cui non si fa che ripetere le già note accuse degli avversarii della stessa, la seduta è chiusa.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO. Torino, 1° maggio.

Le notizie venute alla Real Corte, indicando che il ritorno di S. A. R. il Duca di Genova coll'Augusta sua Sposa avrà luogo verso il fine di maggio, S. M. ha ritardato di qualche giorno il suo viaggio in Savoia.

RUSSIA. Si legge nel *Corr. Italiano*:

— L'imperatore Nicolò ha abbandonato Pietroburgo, e si diresse verso Kowno nella Lituenia, per ispezionare il primo corpo d'armata comandato dal generale Sievers; di là egli passerà nella Volinia per ispezionare il 4 corpo d'armata comandato dal generale Ostan-Sacken, indi si recherà a Varsavia, e ciò verso il 15 del mese di maggio, dove si trova il 2 corpo di armata sotto gli ordini del generale Rüdiger, ed in fine egli andrà a Lowich, ove il generale Paniutin comanda il 3 corpo d'armata. Dopo questo giro d'ispezione l'imperatore si fermerà a Varsavia come già l'abbiamo detto. Le lettere della Polonia narrano che fra le truppe regna la convinzione che partiranno in breve per una lunga campagna.

AUSTRIA. *Vienna*, 25 *aprile*. Fra le leggi che verranno quanto prima emanate è annoverata anche quella sullo stato d'assedio. Sentiamo che il progetto di questa legge sia già finito, e che solo vi manchi l'approvazione.

Si divide in due parti, la prima delle quali tratta della legge riguardante le sommosse.

La pubblicazione della legge non sta in rapporto alcuno colla cessazione del presente stato d'assedio e solo servirà di norma pei casi avvenire.

— Rileviamo da una notizia di Klagenfurt che il generale degli insorgenti Arturo Görgey è oppresso da grave tristezza d'animo.

Borsa di Vienna del 26. Fondi ed azioni fiacche; divise e contanti richiesti, e meglio pagati.

Borsa del 27. Senza affari; azioni di Banca in ribasso; contanti e divise aumentati.

(*Bol. lit.*)

FRANCIA. *Parigi*, 27 *aprile*. Oggi si è continuata dall'assemblea legislativa la discussione sul bilancio delle spese del 1850. Si tratta di quelle del ministero della guerra.

Mathieu (della Drôme) parla contro gli armamenti esagerati. Le potenze, egli dice, hanno inventato qualche cosa più funesta della guerra, ed è la pace armata. L'imperatore di Russia ha in armi un esercito di quasi 600,000 uomini. La Francia, dopo il 1830 entrò in questa via. Le popolazioni se ne lamentano, e soccombono al peso delle imposte. Tutti sembrano persuasi della necessità di operare ogni possibile risparmio. Ma soprattutto si deve diminuire l'esercito; la Francia non ha bisogno d'un esercito di 400,000 uomini. Contro chi sta in armi un esercito sì considerevole? Contro l'estero o contro l'interno? Niuno oserà di assalirci all'estero.

Il generale di Grammont è di parere che nel bilancio si propongono meschini risparmi; conviene operare altre riforme.

Allora i risparmi si conteranno per milioni. Ma innanzi tutto bisogna distrugger le false dottrine, e rischiarare le menti. Chi potrebbe immaginarsi, che due anni dopo lo stabilimento della repubblica, l'assemblea nazionale non possa ancor deliberare che all'ombra delle baionette? Si trasporti dunque, se così è, il governo in una città ove il rispetto del popolo lo circondi, e porga il modo di restituire l'esercito alla sua destinazione. (*Movimento; rumori*)

Il ministro della guerra dice che il governo ha un'intera fiducia nel buono spirito di Parigi, nè pensa certamente a trasportar altrove la sede del governo. Parigi ha bisogno di calma per prosperare, e il governo si studierà di mantenergli questa pace.

Indi si passa alla discussione dei diversi capitoli.

POSCRITTA. *Parigi*, 28 *aprile*. Le elezioni han cominciato stamane con un ordine perfetto. Dicesi che, nella *banlieue* massimamente, molti elettori persistono a voler votare per Ferdinando Foy.

— La commissione della legge sulla stampa ha reietto con 8 voti contro 7 il *bollo di posta* pei giornali.

E. LEONE gerente.

CORREZIONE.

Pag. 2, col. 3, rubrica Inghilterra, seduta del 25, in luogo di 500,000 *leggasi* 5000.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
(metri 273 sopra il livello del mare)
30 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim.
Baromt. 736 42	35 18	734 88
centig	centig.	centig.
Termom + 9 4	+ 15 8	+ 10 7.
Vento N.	S. S. E.	N. N. O.
quasi annuvol.	Nug. a grup.	quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 1 MAGGIO

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La pazza di Waterloo*.
D'ANGENNES (ore 8) Grande Accademia vocale ed istrumentale.
SUTERA (8) Opera: *La regina di Golgonda*.
CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: —
DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5). La drammatica Comp. Preda recita: *La macchia di sangue*.

ANNUNZII BIBLIOGRAFICI

Corso di Storia antica per le scuole, a norma delle distinzioni de' Collegi Nazionali; estratto dal francese, di Borcau. *Una lira.*

Avvertimenti Gramaticali, volume per tutte le classi latine e per le italiane, lavoro del professore Scaravelli. *Lire due*
Da C. Schiepatti in Torino, Beuf e Grondona a Genova, Rolando a Casale, Solari a Piacenza.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO
NEI REGII STATI DI TERRAFERMA.

Stato delle Obbligazioni al portatore di lire 1000 caduna, create col Regio Editto delli 27 maggio 1834, estratte in numero di 320 nell'estrazione a sorte dei 30 aprile 1850, e dei premii vinti dalle cinque prime estratte, il cui rimborso, ed il pagamento dei premii avranno luogo a cominciare dal 1° luglio 1850.

Numeri delle cinque prime obbligazioni estratte con premio (in ordine d'estrazione).

Il numero 26718 essendo stato estratto il primo ha vinto un premio di lire 50,000 »
Il numero 24489 . . » . . il secondo . » . . » 15,000 »
Il numero 3703 . . » . . il terzo . » . . » 10,000 »
Il numero 21426 . . » . . il quarto . » . . » 8,000 »
Il numero 21933 . . » . . il quinto . » . . 1160 »

Numeri delle 315 susseguenti Obbligazioni estratte senza premio (in ordine della serie).

172	2736	5530	8508	10966	13938	15907	18744	22047	24758
209	2745	5676	8548	11049	13992	15935	18767	22049	24909
237	2801	5695	8625	11224	13993	16035	18819	22165	24960
255	2804	5813	8634	11254	13996	16104	18948	22166	25024
413	2805	5933	8659	11504	14042	16148	19053	22173	25316
536	2848	6000	8723	11739	14056	16231	19242	22206	25383
590	3000	6007	8841	11768	14276	16266	19437	22207	25568
599	3334	6081	8882	11771	14286	16319	19474	22228	25622
740	3344	6082	9038	11792	14313	16357	20236	22300	25690
908	3412	6194	9057	11815	14411	16459	20245	22301	25692
1221	3867	6227	9062	11900	14414	16469	20487	22894	25696
1414	3903	6238	9150	11915	14418	16666	20514	22904	25821
1444	3992	6644	9212	11946	14426	16730	20545	23084	25902
1606	4054	6684	9473	12060	14521	16971	20550	23229	25908
1696	4077	6691	9729	12186	14642	17039	20776	23393	26104
1717	4191	6753	9764	12311	14653	17079	20800	23442	26108
1926	4283	6777	9809	12334	14671	17080	20961	23546	26138
2027	4367	6779	9833	12676	14830	17086	21066	23575	26144
2032	4390	6851	9866	12704	15042	17214	21108	23967	26312
2044	4395	6980	9874	12733	15202	17339	21299	23978	26322
2089	4640	6988	9985	12952	15215	17387	21463	24067	26497
2151	4733	7071	10001	13006	15250	17389	21644	24199	26500
2167	4800	7124	10004	13118	15327	17392	21661	24247	26533
2228	4925	7161	10028	13348	15391	17438	21685	24291	26393
2241	4973	7347	10050	13371	15411	17471	21752	24314	26613
2358	4978	7635	10210	13415	15429	17476	21758	24367	26683
2437	5054	7707	10214	13458	15484	18346	21788	24405	26707
2488	5073	7750	10280	13594	15526	18605	21791	24507	
2537	5117	7945	10285	13689	15623	18611	21797	24511	
2613	5353	8250	10531	13716	15741	18648	21799	24660	
2624	5363	8276	10752	13749	15758	18666	21829	24696	
2653	5467	8481	10954	13756	15826	18677	21836	24748	

Stato delle Obbligazioni al portatore già comprese in estrazioni precedenti, le quali sono in ritardo ad essere presentate al rimborso, che viene pubblicato all'effetto di renderne viemmeglio avvertiti i proprietarii (in ordine delle serie).

Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese	Numero delle Obbligazioni	DATA delle estrazioni in cui furono comprese
224	31 ottobre 1849	6918	31 ottobre 1849	14043	31 ottobre 1849	22000	31 ottobre 1849
A 488	id.	7053	id.	14116	id.	22197	30 aprile 1849
1120	id.	7264	id.	14347	id.	23064	31 ottobre 1849
1232	31 ottobre 1848	7753	31 ottobre 1848	14813	id.	23076	id.
1326	31 ottobre 1849	7934	30 aprile 1849	15615	id.	23349	id.
1487	id.	8367	31 ottobre 1849	15680	id.	23468	id.
1644	id.	8422	29 aprile 1848	17110	id.	23482	id.
1739	id.	8920	31 ottobre 1849	18255	id.	23535	id.
1856	31 ottobre 1848	10144	30 aprile 1849	18592	30 ottobre 1847	23743	id.
2729	id.	10227	31 ottobre 1849	18593	31 ottobre 1848	24276	id.
3002	id.	10371	id.	19014	31 ottobre 1849	24414	30 aprile 1849
3045	id.	10570	id.	19040	id.	24683	31 ottobre 1848
3183	id.	10628	30 aprile 1849	19203	31 ottobre 1848	25036	id.
3572	id.	10971	31 ottobre 1849	19238	31 ottobre 1849	25321	30 aprile 1849
3940	id.	11031	id.	19346	id.	25765	30 ottobre 1847
4038	id.	11560	id.	19370	id.	25879	31 ottobre 1849
4633	id.	11594	id.	19678	id.	26382	30 aprile 1849
4696	30 aprile 1849	11715	id.	19982	id.	26481	31 ottobre 1849
5039	31 ottobre 1849	12020	id.	20325	id.	26493	id.
5186	id.	12198	id.	20390	id.	26514	id.
5303	id.	12451	id.	20569	id.	26716	30 ottobre 1847
5564	31 ottobre 1848	12628	id.	20570	29 aprile 1848		
6349	31 ottobre 1849	12980	id.	20914	31 ottobre 1849		
6698	id.	13242	id.	20990	id.		

A Obbligazione che ha vinto il premio di L. 13,000.

Torino, il 30 aprile 1850.

Il direttore generale SIMONDI.

www.internetculturale.it

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 30	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	8 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar.a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI
Ore 1 pomerid.
id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO
Ore 2 pomerid.
id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

CONSIDERAZIONI
SOPRA
LA NECESSITA' D'UNA RIFORMA DE' TRIBUTI
CON
ALCUNI CENNI SU CERTE SPESE DELLO STATO
STUDI
SOPRA IL BILANCIO DEL 1850
DI CARLO ILARIONE PETITTI

Torino 1850 — Un vol. in-8.° gr. — L. 3.

R. STABILIMENTO BALNEARIO
DI ACQUI.

L'impresario del Regio Stabilimento Balneo civile d'Acqui previene il pubblico che col 1° maggio prossimo venturo si aprirà agli accorrenti il prefato Stabilimento, la di cui rinomanza è ormai nota a tutta Europa per l'efficacia portentosa delle sue acque e dei fanghi; la ridente sua posizione, l'aria purissima che vi si respira, ed il libero passaggio del ponte sulla Bormida, opera grandiosissima inaugurata dall'immortale Carlo Alberto, offre a' balneanti maggiori comodi e divertimenti.

Dal canto suo l'impresa promette squisitezza di cibi, decenza, puntualità ed esattezza nel servizio, sì di tavola, di alloggio, che di caffè, i di cui prezzi sono invariabili, e regolati da apposita tariffa generale approvata dal Governo.

IMPRESTITO DI BADE

31 maggio 1850 — *di* **30,000,000** *franchi* — 31 maggio 1850

PREMII PRINCIPALI: 14 di franchi 110,000 — 54 di franchi 85,000 — 12 di franchi 75,000 — 23 di fr. 32,000 — 2 di fr. 25,000 — 55 di fr. 24,500, ecc.

La prossima Estrazione avrà luogo il 31 *maggio* 1850.

Prezzo di un' **azione** per concorrervi, franchi 10
» 1—6 **azioni** . . . . . » 50
» 14 **azioni** . . . . . » 100
» 30 **azioni** . . . . . » 200

La lista officiale dell' Estrazione del suddetto **Imprestito** sarà inviata agli Azionisti, ed i *numeri vincitori* principali saranno pubblicati nei giornali.

I premii indicati saranno pagati in contante.

M. STIEBEL FILS
Banchieri e ricevitori generali a Francoforte sul Meno.

Per la Toscana e l'Italia si può conoscere il Manifesto e procurarsi delle azioni presso il sig. Ferdinando Bussotti a Firenze, palazzo Borghese, via del Palagio, pian terreno a destra, dove a tempo opportuno sarà ostensibile la lista dell' ESTRAZIONE.

Le richieste non accompagnate dal corrispondente pagamento sono nulle.

DA VENDERE
unitamente o separatamente

Una completa Macchina a vapore, nuova, della forza di 20 cavalli, e quattro Molini a grano, muniti di tutti gli accessorii. — Recapito in Genova dai signori Giuseppe Mussino e C., piazza Caricamento, num. 31; in Torino dai signori Giuseppe Chiesa e C., via S. Domenico, num. 3.

DA VENDERE

CASA civile e rustica, con giardino, vigna e prato, nelle aie di Moncalieri, in amena posizione.

Recapito in Torino, all'uffizio del causidico collegiato Collino, via Argentieri, num. 6.

Libreria di **T. DEGIORGIS**, *già fratelli* **PIC**, *in via Nuova, num.* 17

HISTOIRE
DES
SOCIÉTÉS SECRÈTES
PAR **LUCIEN DE LA HODDE**

GRANDE MAGAZZINO
DI VESTIMENTA PER UOMO

L. N. CASTELLI, *via dell'Accademia delle Scienze*, 2,

Prezzo fisso per contanti, sconto 20 *p.* 0/0.

Fraechi (*droits ou croisés*) di panno sopraffino, neri od in colore, foderati in seta, da . . . L. 45 a L. 65
Paletots di mezzo panno od altri di mezza stagione . . . . . » 35 a » 50
Detti in *thibet* sopraffino, *cachemiret, cassinet*, a colori diversi, per estate . » 20 a » 35
Pantaloni *laine-douce* (*pure laine*) uniti od operati . . . . . » 12 a » 22
Pantaloni di *thibet* nero . . . . . » 15 a » 20
Detti di tela . . . . . » 10 a » 15
Gilets di colori diversi e neri, *cachemir, écossés in piquet*, ed altri . . . » 5 a » 15
Paletots e pantaloni di stoffa *cachemir* operato (*pure laine*), per mezza stagione, la muta . . . . . » 45 a » 50
Tuniche da Guardia Nazionale . . . » 40 a » 50
Pantaloni id. id. . . . . » 18 a » 22

NB. Il negozio di abiti fatti di GIUSEPPE CASTELLI, già in via Dora Grossa, è trasferto unitamente al sopra descritto.

FABBRICA PRIVILEGIATA DEL FERRO VUOTO
via della Zecca, casa Avena, in Torino.

Prezzo corrente:

Ferro vuoto tondo di metri 0,017 in più L. 1 10 il chil.
Detto di metri 0,016 in meno variabile a seconda delle sagome e diametri
Ferro vuoto sagomato
Ferro vuoto pel servizio di macchine a vapore, conduttori d'acqua, ecc.; il prezzo verrà stabilito a metri, a seconda del diametro e pressione.

Pagabile per pronti contanti in Torino.

N. B. La fabbrica suddetta s'incarica di qualsiasi lavoro in ferro, bronzo e ghisa a modico prezzo.

REGIO ISTITUTO ORTOPEDICO TOSCANO

Il Professore Carbonai, Direttore di detto Istituto, nel quale si curano i diversi generi di deformità che affliggono il corpo umano, trovasi attualmente in Torino, e vi si tratterrà a tutto il dì 4 del prossimo mese di maggio. — Egli è alloggiato all' *Hôtel de Londres*, già *Bonne Femme*, nn. 75—76, ed è reperibile in casa dalle ore 11 antimeridiane all' una pom.

DA AFFITTARE

al 1.° *di luglio* 1850, *in casa Scarampi Villanuova, via di S. Francesco di Paola, num.* 14,

Appartamento al piano terreno, composto di 15 membri, scuderia, rimessa, alloggio pel cocchiere, e giardino, per l'annuo fitto di L. 2,000.

Visibile tutti i giorni dal mezzodì alle 4 pomerid.
Recapito al portinaio.

VENDITA VOLONTARIA

Di quattro cascine, una detta Roella, di giornate 80 e mezza circa, situata nel luogo e vicinanze di Buttigliera; l'altra detta la cascina Pasta, di giornate 49; la terza detta cascina vecchia dei Ferreri, di giornate 62 circa; l'ultima detta cascina nuova dei Ferreri, di giorn. 67 e mezza circa; queste cascine quasi simultenenti situate parte sul territorio di Buttigliera, e parte sulle fini di Villanova d'Asti, oltre i boschi situati in altre regioni, di giorn. 45 circa, formanti detti beni in complesso il quantitativo di circa 274 giornate.

Chi aspirasse a far compra di alcune di dette cascine, o di tutti i beni suddetti a corpo, potrà dirigersi e presentare il suo partito prima del 20 maggio corrente al signor avvocato Cova (piazza Vittorio Emanuele, casa Broc, num. 15, 2° piano, sopra al caffè Bertini) incaricato di trattare e di concertare coll'acquisitore le condizioni del contratto, e le more dei pagamenti del prezzo anche a lunga data, secondo le rispettive convenienze delle parti.

DA AFFITTARE AL PRESENTE
O PEL PROSSIMO S. GIOANNI

Vari eleganti appartamenti, botteghe e magazzini, e due spaziosi locali, di cui uno destinato ad albergo, e l'altro a caffè.

Porta Palazzo, sull'angolo a levante della chiesa della Consolata, via delle Ghiacciaie, n. 12, casa Ardy.

DA VENDERE

CASCINA di giornate 66, con fabbricato civile e rustico, distante 4 miglia da Torino, sullo stradale e territorio di Leyni.

Dirigersi al notaio Albasio, via d'Italia, num. 7.

GASTRONOMIA

La ditta Gioanni Maestri, Barelli figlio e Comp. mal soffrendo di arrestarsi dinanzi agli ostacoli della stagione estiva, nemica sempre del progresso gastronomico, si è procurata un celebre professore nell'arte culinaria, onde avere ad ogni evenienza anche più improvviso in proprio potere il modo di fornire alla distinta clientela che la onora, tutto ciò che sia possibile desiderare in genere di cucina, pasticceria, e decorazioni, fin dove l'arte può giungere, senza riserva, nè eccezione di sorta. Questo si chiama progresso.

Essa Ditta si pregia pertanto di fare solenne invito al pubblico, onde poter giustificare col fatto le sue parole, e soddisfare all'aspettazione dei signori ricorrenti, i quali dovranno soltanto compiacersi di favorirla di preventivi comandi, per vederli eseguiti colla massima precisione e celerità.

Domenica prossima e tutte le successive feste dell'anno vi sarà sempre qualche oggetto variato di straordinaria composizione da vendersi anche in dettaglio, oltre un assortimento di piccoli pasticci freddi, partendo dal prezzo di 60 cent. sino a lire 2.

Torino, il 30 aprile 1850.

GIOANNI MAESTRI, BARELLI figlio e C.
Piazza del Palazzo della Città, casa Laugier, n. 1.

CITTA DI MONCALIERI

Essendosi reso vacante l'impiego di segretario del Consiglio comunale di detta città, il sottoscritto invita gli aspiranti al medesimo (cui va annesso l'annuo stipendio di lire 1500) a presentare le loro domande corredate degli opportuni titoli al detto Consiglio entro giorni otto prossimi, e così prima del giorno 8 imminente maggio.

Moncalieri, il 30 aprile 1850.

Il sindaco THOVEZ magg.

CONFECTION ET MAGASIN
de CORSETS de tout genre
DE **M. HIPPOLYTE**
Rue du Po, n. 39, au 1.er, au-dessus de l'entresol.

AVVISO

S'invita chiunque sapesse il luogo di domicilio di Bellezza Paganone Domenico di Lanzo ad avvertirlo di recarsi in patria per una eredità giacente.

IN VENDITA

Piccolo Forgone da viaggio con *coupé*, a due cavalli, provvisto delle occorrenti casse ed accessorii, e dei sedili per ridurlo a vettura di campagna; via Madonna degli Angeli, 19. — Recapito al portinaio della casa.

DA AFFITTARE AL PROSSIMO S. MICHELE
in via di Dora Grossa, num. 44.

Appartamento di 7 membri con grande balcone verso la via, ed altro verso il cortile, con cantina e legnaia.

Dirigersi all'osteria ivi.

Da vendere. Carrozza (Briska) di solida costruzione ed in buono stato, con trasporto e provvista delle occorrenti casse da viaggio.

Dirigersi in via di Borgo Nuovo, num. 12.

DA VENDERE
in contanti ed a more concertande

Casa signorile nel centro di questa capitale, in attiguità alla contrada di Dora Grossa, dell'annuo reddito di L. 7,500.

Recapito al sig. caus. coll. Ambroggio, via Dora Grossa, casa di S. Paolo, n. 33, piano 2.

FALLIMENTO

L'eccellentissimo Magistrato del Consolato di Torino con sentenza d'oggi ha dichiarato il fallimento di Giuseppe Adami del fu Domenico, nato a Cavagnolo, mandamento di Brusasco, mercante da panni, sete e telerie in Torino, nella contrada del Palazzo della Città, n. 46, casa Ballari; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; ha destinato all'ufficio di giudice commissario l'ill.mo sig. congiudice Peyrone; ha nominato sindaci provvisorii la ditta Vicino e compagnia, ed il signor Pietro Giacobino, negozianti in Torino, ed ha fissata l'adunanza dei creditori avanti il signor giudice commissario, il 6 del prossimo maggio ed alle ore 2 pomeridiane, in una sala del prelodato Magistrato, per la nomina dei sindaci definitivi.

Torino, il 30 aprile 1850.

Avv. Massarola sottosegr.

NOTA PER CITAZIONE.

Il sig. avv. Giuseppe Gagliardi di Mortara, deliberatario del nuovo teatro costruttosi in detta città, volendo esperire di sue ragioni verso gli azionisti dello stesso teatro, ebbe ricorso al Magistrato d'appello sedente in questa città di Casale, ed ottenne, con decreto del 16 cadente marzo, citati per via di pubblici proclami, secondo la forma dalla R. legge prescritta, gli individui ivi nominati socii azionisti anzidetti, non che ogni altro socio ed azionista, loro eredi od aventi causa, a comparire legittimamente avanti detto Magistato ed al banco dell'attuario Osella nel termine di giorni quindici per l'effetto supplicato; essendo stato deputato per relatore l'ill.mo signor consigliere Novelli.

Casale, il 27 marzo 1850.

Cayre caus. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.

www.internetculturale.it

GAZZETTA PIEMONTESE

Num. 116 — **GIORNALE UFFICIALE DEL REGNO** — **1850**

Le associazioni si ricevono:
In Torino alla Stamperia di G. Favale e Comp., Contrada dei Mercanti, Casa di Collegno: nelle Provincie, agli Uffizi delle Regie Poste; fuori dello Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.
I reclami non saranno validi, se non fatti nel termine di giorni 8.
Le associazioni han principio col 1° di ogni mese.

GIOVEDI 2 MAGGIO

Prezzi dell'associazione:

	Anno	6 Mesi	3 Mesi
Per Torino . . . . . L.	40	21	11
Per le Provincie . . . . »	48	25	13
Per l'Estero . . . . . »	80	26	14

Inserzioni volontarie, 30 cent.. d'obbligo 25 cent.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO

Torino, 1 maggio 1850.

CAMERA DEI DEPUTATI

Al principiare della tornata d'oggi la Camera ha approvato senza discussione i singoli articoli della proposta di legge intorno al sistema stradale della Sardegna, a cui la Camera de' Senatori ha fatte alcune variazioni. La legge è stata adottata complessivamente allo scrutinio segreto con voti favorevoli 96 e 11 contrarii su 107 votanti.

Le deliberazioni della Camera versavano quindi intorno alla proposta di legge presentata dal guardasigilli Ministro di grazia e giustizia per l'ammessione degli avvocati a patrocinare dinanzi al Magistrato di Cassazione. Hanno parlato a favore di detta legge gli onorevoli Bronzini, Piccone, Mellana, Viora, il relatore Mollard ed il ministro Siccardi, ed in senso opposto l'avv. Miglietti.

L'avv. Riccardo Sineo ha proposto un emendamento all'art. 1, onde stabilire che gli avvocati e causidici saranno ammessi senza eccezione a patrocinare dinanzi al Magistrato di Cassazione. Egli discuteva dapprima la condizione di *dieci anni*, che la Commissione fissa nel suo progetto come indispensabile all'ammessione di cui è discorso, ed opinava si dovesse togliere. Aderivano al parere del proponente i deputati Miglietti e Michelini: lo contraddicevano i deputati Pateri, Airenti ed il relatore Mollard.

L'ora essendo inoltrata, il seguito della discussione è stato rimandato alla tornata di domani.

AMMINISTRAZIONE DI PUBBLICA SICUREZZA

Questura della città e provincia di Torino.

Il gareggiare di velocità ospingere troppo i cavalli sono cause di deplorabili accidenti, per cui emanarono disposizioni legislative le quali tendono a prevenirli.

All'oggetto di ricondurre anche in questo punto l'obbedienza alle leggi, si mandano pubblicare i seguenti articoli del Regolamento annesso alle Lettere-Patenti 21 luglio 1846.

Art. 34 alinea. Nelle città ed in tutti i luoghi abitati le vetture devono essere condotte al piccolo trotto, ed al passo pei luoghi di fiere e mercati, o dovunque siavi concorso di persone, nel risvolto delle contrade, sui ponti, in tutte le discese rapide, come pure transitando avanti le barriere o le porte della città.

Art. 50. Le disposizioni contenute negli articoli 34 ecc. alinea sono comuni

1. A coloro che prendendo in affitto a giorni ed a ore vetture da nolo a quattro od a due ruote, le conducono essi stessi, o le fanno condurre da persone di poca confidenza.

2. Ai cocchieri di carrozze ed ai conducenti di vetture, e di ogni altro mezzo per il trasporto delle persone tanto a quattro che a due ruote ad uso privato.

Art. 54. Le contravvenzioni agli articoli 34, 50, ecc., saranno punite coll'ammenda da lire 15 a 50, e sussidiariamente cogli arresti da cinque a quindici giorni.

Art. 55. In caso di recidiva si applicherà il *maximum* delle pene principali o sussidiarie specificate negli articoli antecedenti.

Si rammentano inoltre gli articoli 602 e 603 del codice penale.

Gli uffiziali ed agenti di sicurezza pubblica, i Carabinieri Reali, ed altri cui spetta, sono incaricati di vegliare o procedere, occorrendo, ai relativi verbali di contravvenzione.

Torino, il 1 maggio 1850.

L'Intendente incaricato della Questura
Avv. Micono.

Bosio *segr.*

LOMBARDO-VENETO

Riproduciamo dalla Parte Ufficiale della *Gazzetta di Milano* la notificazione emanata giorni sono da quel comandante militare, della quale abbiamo fatto cenno nel foglio di martedì p. p., affinchè possa servire di norma ai viaggiatori nazionali:

Notificazione

Accò a tutte le porte di questa città venga agito di conformità a quanto sia nell'interesse delle viste militari, e volendo possibilmente combinare e procurare quell'alleviamento al pubblico che viene permesso dalle attuali circostanze, ho trovato di ordinare e portare a pubblica notizia quanto segue:

La chiusura di tutte le porte della città, come anche dei rispettivi loro portelli, avrà luogo d'ora in avanti alla medesima ora, e ciò

Nei mesi di gennaio e di dicembre alle ore 9; nei mesi di febbraio, marzo, aprile, settembre, ottobre e novembre alle 10; nei mesi di maggio, giugno, luglio e agosto alle 11.

L'apertura poi di queste porte, senza distinzione di stagione, al o spuntar del giorno, e precisamente al suono dell'*Ave Maria*.

Le seguenti porte, cioè Comasina, Nuova, Tosa, Vigentina, Lodovica e l'Arco della Pace, rimangono chiuse tutta la notte, eccetto il caso, che per particolari circostanze non trovi di accordare un permesso speciale.

Al contrario poi permetto che le porte Orientale, Ticinese, Vercellina e Tenaglia possano aprirsi a tutti i viaggiatori con cavalli da posta, alle diligenze e velociferi, alle pattuglie, agli impiegati dell'ordine pubblico, ai lattivendoli, ai cisternieri, ben inteso che tutti indistintamente devono sottomettersi alle medesime prescrizioni come di giorno, che sono portate dai veglianti regolamenti, sia nell'interesse dell'ordine pubblico, che della regia finanza, ivi rappresentati dagli appositi impiegati.

Oltre di che permetto che le medesime porte possano anche aprirsi all'avviso di una disgrazia che abbia avuto in prossimità, in occasione di un incendio, e nei casi d'urgente bisogno d'un medico o di un sacerdote, nei quali però la persona che chiede di entrare dovrà presentare la sua carta di sicurezza all'impiegato dell'ordine pubblico.

Durante la notte l'introduzione di qualunque carro tirato da animali bovini è vietata.

È proibito a chicchesia alle porte della città, sotto qualsiasi pretesto, di accettare una mancia, e ciò sotto comminatoria di severo castigo.

Siccome poi tutte le carte di passo per sortire dalla città in tempo di notte dovranno avere la mia firma, o quella della persona che delegherò a questo fine, così d'ora in avanti tutti i permessi che non avranno questa firma non sono più validi. I detentori di simili carte dovranno presentarle all'i. r. comando della città, dal quale saranno poi *brevi manu* a me rimesse, e, previa ricognizione, che tuttora sussistano le circostanze ed i bisogni per cui furono rilasciate, verranno cambiate con nuove carte e fatte tenere ai medesimi.

Milano, 19 aprile 1850.

Carlo principe di Schwarzenberg
tenente maresciallo.

(terza pubblicazione)

ESTERO

DANIMARCA

Copenaghen, 23 *aprile*. Scrivono alla *Riforma tedesca*:

Si conferma la notizia che i deputati dello Schleswig-Holstein essendo stati presentati al primo ministro come semplici particolari furono dal medesimo ricevuti. Non si sa ancora se potranno ottenere un' udienza dal re.

Un'altra deputazione dello Schleswig è giunta qua per sollecitare pure un'udienza dal re. Si dice che venga per protestare contro la prima deputazione dello Schleswig-Holstein.

ALEMAGNA

Francoforte, 25 *aprile*. Si assicura in un modo positivo che la commissione interinale continuerà dopo il 13 maggio a servire provvisoriamente d'autorità amministrativa per la confederazione germanica. L'Austria e la Prussia sembrano essere già d'accordo a tale riguardo, nè si dubita punto dell'assenso degli altri governi, benchè alcuni, e fra gli altri il Würtemberg, vogliono porvi delle condizioni. (*Gazz. di Colonia*)

AUSTRIA

Si legge nel *Corriere Italiano*:

A Cattaro la truppa aumenta sempre più; vi passano continuamente a centinaia i soldati. Dicono per dare il cambio colle reclute a coloro che finiscono la capitolazione; ma indietro se ne veggono tornar pochi, nè certo in proporzione con quei che ci vanno. Quelli che eccedono la guarnigione non fan servizio, ma però sono obbligati di star sempre pronti a una spedizione notturna. Questa va protratta di giorno in giorno. A Lissa aumentano la guarnigione, e vi ragunano viveri per più mesi.

INGHILTERRA

Londra, 27 *aprile*. *Camera dei comuni — Seduta del* 26.

Il sig. Page Wood annunzia, che lunedì chiederà al primo lord della tesoreria s'egli intenda, nel corso della sessione, presentare un bill intorno ai giuramenti da prestarsi dai rappresentanti.

Il sig. Roebuck dichiara, che, allorquando si farà la relazione sul bill delle colonie australiche, dimanderà vengano i principii della costituzione di queste colonie estesi in modo ch'elle possano formare un'assemblea federativa.

Il sig. Hay fa la mozione che la camera, alla fine della seduta, si aggiorni a lunedì.

Il colonnello Fibthorp domanda che la commissione del bill sulle anticipate ed i rimborsi di queste alle case di rifugio pei poveri, non abbia a formarsi che fra sei mesi.

Vien ripreso il dibattimento aggiornato per la seconda lettura del bill sulle garanzie per le anticipate fatte all'Irlanda.

Lord Haas combatte il bill, e chiede la seconda lettura a sei mesi.

Il sollecitatore generale parla in favore del progetto.

La camera va ai voti. Per la seconda lettura, 186; contro, 41 maggioranza, 145.

Il bill è letto una seconda volta, e sarà lunedì trasmesso al comitato. (*Globe*)

La camera s'aggiorna.

— Si legge nel *Times*:

S. M. la regina de' Belgi, accompagnata dalla duchessa d'Orléans, dal conte di Parigi e dal duca di Chartres è arrivata da Ostenda a Douvres. S. M. fu ricevuta dal sig. Van der Weyer, ambasciatore del Belgio, e lasciò Douvres a due ore pomeridiane per recarsi a Claremont.

APPENDICE

STATISTICA

Degli Asili e delle Scuole d'infanzia esistenti negli Stati Sardi alla fine del 1849.

È sentenza universalmente consentita che un bene conosciuto è sempre causa ed eccitamento a maggior bene. Il perchè noi abbiamo veduto con compiacenza somma resa di pubblica ragione l'annunciata Statistica, corredata di importantissime osservazioni dal chiarissimo fondatore degli Asili in Italia il cav. Ferrante Aporti senatore del Regno, compilata su tavole autentiche raccolte per cura del Ministero degli interni.

Noi abbiamo avuto altre volte occasione di parlare degli asili d'infanzia che si fondavano in varie parti d'Italia quando pre-stavamo la povera opera nostra alla compilazione degli *Annali universali di statistica* che pubblicavansi a Milano; e in quegli scritti avevamo fatto cenno degli asili fondati in Piemonte per quanto ci veniva dato di raccogliere esatte notizie. Ma eravamo ancor lungi dal ritrarre un' idea abbastanza precisa dello slancio di sapiente carità che erasi destato in questo nobile paese per così santa ed utile istituzione.

Nello scritto di cui rendiamo conto, abbiamo fatti ed abbiamo le ragioni dei fatti; e si quelli che queste è mestieri si conoscano onde si vegga quanto sia vivo e si accresca l'amore del progresso sociale, e quanto è come si debba dirigere ad universale e durevole utilità.

Gli asili fondati negli Stati di terraferma, sommano a 61, distribuiti come segue: 24 nella divisione di Torino (otto nella sola capitale), 4 in quella di Vercelli, 8 in quella di Alessandria, 8 in quella di Novara, 6 in quella d' Ivrea, 4 in quella di Cuneo, 3 in quella di Genova, uno per ciascuna in quelle di Nizza, di Savona, di Annecy e di Chambéry. In tutti questi asili si raccolgono ed alimentano 8548 fanciulli colla spesa totale di li. 181,316 annue. Il primo asilo d'infanzia in Piemonte fu aperto in questa città nel 1829 dalla signora marchesa Barolo nel proprio suo palazzo ed a tutte sue spese. Questa fu siccome la benedetta semente, la quale gittata in felice terreno si allargò ben presto potentemente in modo da promettere frutti copiosi e duraturi. Imperciocchè il nobile esempio di questa pissima benefattrice trovò imitatori pronti, numerosi e generosissimi, tra i quali a vanto di questo paese non possiamo a meno di commendare colla maggior riverenza l'Augusta Casa Reguante che mantiene a tutte sue spese due Asili in Torino ed uno in Agliè; e la contessa Masino che ne fondò uno del proprio in Torino e lo rese perpetuo alla sua morte recentemente avvenuta.

A questi fatti, che noi abbiamo qui compendiati, ma che vengono svolti con amore grandissimo e con precisione di calcoli e di nomi dall'illustre Aporti, tengono dietro importanti considerazioni 1. *sull' indole e sulla necessità delle scuole infantili*; 2. *sui mezzi onde propagare gli asili in Piemonte*; 3. *sulle spese presuntive per l'erezione di ogni asilo di circa* 100 *fanciulli*. In tutti questi argomenti parla siccome uomo che ha consacrato tutto il suo amore a tale istituzione, e che ha tratte dall'esperienza norme sicure per ben dirigere altrui.

Riguardo all' indole ed alla necessità delle scuole infantili, deduce la prima dalla progressiva perfettibilità dell'uomo da cui emerge il miglioramento sociale; e la seconda dal non essere da tutti il saper svolgere ragionevolmente e formare ed istruire la mente, il corpo ed il cuore dell' uomo. Dimostra che non tutti aver potrebbero il tempo necessario a codeste delicate, incessanti ed importantissime cure. E dall'abbandono in cui venne lasciata la prima età, crede esser nata la decadenza dei pubblici costumi, per ristorare i quali reputa importantissima la diffusione degli asili infantili, onde non attendere *intieramente* a curare dopo nati i mali fisici e morali, ma a prevenirli mediante *l'azione educativa estesa a tutti e senza eccezione*. Tutti gli altri mezzi sarebbero o sterili od inefficaci mentre *un popolo d' uomini non si distingue ed illustra per forza brutale, bensì per forza intellettuale e morale, e questa s'aumenta, quanto più aumenta il numero degl' intelligenti ragionevoli e virtuosi, e allora un popolo vuol dirsi fortissimo quanto maggiore è il numero delle verità passate nella comune persuasione, minore il numero degli errori che lo avvilisce e travia.*

www.internetculturale.it

BELGIO

BUSSELLES. *Camera dei rappresentanti : seduta del 22.*

Il sig. Lehon prende la parola per sostenere il progetto di legge sull' insegnamento secondario. Egli osserva, che in nessun paese la religione ha mai goduto tanta libertà quanto nel Belgio. Osserva inoltre, che la legge non concerne che l'insegnamento dato a spese dello Stato, delle provincie e dei comuni, mentre in tutti gli altri paesi le leggi sull' insegnamento abbracciano l' istruzione in generale, e inceppano anche l' insegnamento privato : tant'è che il signor Broglie, nella sua relazione presentata alla camera dei Pari nel 1844, rispondendo a coloro che volevano la libertà come nel Belgio, diceva non capire come la nazione belgica abbia accettato un tale stato di cose ; poichè a suo avviso una così illimitata libertà d' insegnamento nuoceva ai buoni studii.

L'oratore ricorda, come nel 1837 il vescovo di Liegi, invitato a nominare un rettore ecclesiastico e un professore di religione pel piccolo seminario di Saint-Frond, formolasse una serie di condizioni tali, che avrebbero conferita all'ecclesiastico la direzione intiera del collegio. Ricorda inoltre, come, in seguito a una nota vertenza fra il consiglio comunale di Tournai e l'autorità ecclesiastica, più di 300 allievi di quel collegio non assistevano più al servizio divino, che fuori del collegio stesso due volte alla settimana, quando invece prima vi assistevano dentro lo stabilimento ogni giorno. Così anche in altri luoghi, perchè il vescovo rifiutava l'istruzione religiosa, se non gli si accordava il diritto di nominare i professori dell'ateneo; è questo un sistema antisociale e anticristiano.

Nel Belgio si contano attualmente 53 stabilimenti privati, di cui 44 sono diretti dall' autorità ecclesiastica; 5 da semplici particolari, e 4 collegii comunali soltanto hanno potuto resistere e sostenersi ; tre collegii sussidiati sono pure sottoposti alla direzione del clero: ecco adunque il clero padrone di 47 instituti d'istruzione. Come dunque si può imputare al progetto di legge uno spirito di monopolio, quando le scuole dello Stato si troveranno a fronte di 47 instituti privati, diretti da vescovi o da corporazioni religiose ?

L'oratore osserva, che le pretensioni attuali degli avversarii e del partito oltramontano sono cresciute immensamente, e non somigliano punto alle richieste formolate dalla Chiesa nel 1830. Allora la Chiesa per mezzo di una lettera indirizzata dal cardinale vescovo di Malines al congresso, il 13 dicembre 1830, chiedeva soltanto il libero esercizio del culto cattolico, la libertà e il diritto comune, che la costituzione guarentisce a tutti i cittadini.

L'insegnamento dato a spese dello Stato è, secondo il signor Lehon, il solo motore certo, l'unica base regolare dell'istruzione del popolo: « La volontà nazionale scrisse nella costituzione la natura, la forma e l'ordinamento del governo belgico, i diritti, le franchigie e i doveri di tutti i cittadini : ufficio del potere è quello d'informare i nostri costumi di queste dottrine costituzionali, di penetrarne gli animi, coltivandoli, di fortificare il principio dell'unità nazionale : quest'ufficio egli adempie col mezzo di un sistema di pubblica istruzione regolato dalla legge, somministrata in parte sotto la sua direzione, in parte sotto la semplice sua sorveglianza; e tutta quanta poi deve essere sotto il controllo del paese. »

Dimostra in seguito, che senza l'intervenzione dello Stato, non potrebbe sussistere la concorrenza, effetto naturale della libertà; tolta la concorrenza, cessa ogni emulazione e progresso. Prova coll'esempio che, senza l'intervento dello Stato, nascerebbe il monopolio ecclesiastico; essendo che il clero rimarrebbe solo in concorrenza cogli sforzi dei privati, o dei comuni, i quali soccomberebbero; talmente che tutta quanta l'istruzione cadrebbe sotto il suo potere. Ora, egli soggiunge, la parte scientifica dell'insegnamento, progressiva di sua natura, non deve essere assoggettata al monopolio dell'autorità religiosa, la cui parte essenziale consiste nel dogma e nella morale, cose di sua natura immutabili: cita a questo proposito una relazione, indirizzata nel 1773 all'imperatrice Maria Teresa, in cui viene segnalata l'infelice condizione in cui era caduta la pubblica istruzione nel Belgio, quando le congregazioni religiose avevano il monopolio della pubblica istruzione.

L'oratore esamina in seguito la legge sotto il punto di vista dei diritti municipali, e lo asserisce conforme alla costituzione e alla legge comunale: dichiara di votare per la legge, riservandosi di proporre alcuni emendamenti circa l'intervento dei comuni, la composizione del consiglio di perfezionamento, e l'ordinamento della scuola pedagogica.

Conchiude col rendere omaggio allo spirito religioso che anima il popolo belgico, e confuta le accuse mosse a questo proposito contro il partito liberale.

Dopo il sig. Lehon, prese la parola il sig. Dechamps contro la legge che egli accusa di esagerare l'azione del governo e d' indebolire quella dell'autorità religiosa e dei comuni : direzione, nomina, revoca dei professori, libera donazione, patronato, tutto vuole che sia lasciato all'arbitrio dei comuni.

Egli confessa che è necessaria un'azione diretta del governo nell' insegnamento ; egli deve proteggere le scienze, le arti, le lettere, deve pur vegliare affinchè nessun comune manchi di scuola, di chiesa, e, per quanto si può, di un ospizio di carità ; a tutto ciò egli deve provvedere, siccome provveder deve affinchè non manchi alle classi povere il pane dell' assistenza e del lavoro : ecco l'azione del governo e la sua competenza. Ma, a suo avviso, il governo ottiene l'intento collo stimolare e incoraggire la libertà, non col farle concorrenza, e col fondare opifizii nazionali, come il sig. Dechamps li chiama, di pubblico insegnamento.

L'oratore dice che il progetto di legge è lesivo delle libertà comunali, e prega di rimandare la continuazione del suo discorso alla prossima seduta.

SPAGNA

MADRID, 23 *aprile*. Si legge nella *Espana* :

Durante tutta la giornata di ieri corsero voci di estrema gravità. Il consiglio de'ministri si riunì per molte ore. A quanto pare, tutto sarebbe risoluto in modo soddisfacente ; e quindi la notizia della caduta del ministero e i numerosi commenti a'quali essa notizia aveva dato origine sono privi di fondamento.

— Si legge nel *Pais* :

Il P. Fulgenzio, ex-confessore di S. M. il re, è stato proposto dal governo pel vescovato di Cartagena.

— Scrivono da Madrid in data del 23 :

Ha avuto luogo una piccola rivoluzione di palazzo. Il re voleva abbasso l'attual ministero. La regina Isabella II e la regina madre avendo conferito con esso lui, il re si lasciò convincere alle ragioni addotte dalle LL. MM.; la riconciliazione fu schietta ed intera.

Dunque l'attual ministero seguirà a reggere la cosa pubblica. Non è vero affatto che la riconciliazione fra i reali sposi siasi effettuata alla condizione che i ministri sarebbero cangiati tra 15 o 20 giorni.

Si parla di alcune destituzioni tra gli ufficiali di palazzo che stanno più da presso alla persona del re.

FRANCIA

PARIGI, 27 *aprile*. Un voto importante ha dato fine alla seduta d'oggi dell' assemblea nazionale. Si sono stanziati i crediti necessarii per la formazione d'un nuovo battaglione di gendarmeria mobile in Parigi. I generali Lamoricière e Cavaignac parlarono contro questa determinazione, ma l'assemblea, dopo i discorsi del sig. Berryer e del ministro della guerra in favore della proposta, ha accordato il credito.

— A termini della nuova legge di pubblico insegnamento, l'Istituto deve fornire il suo contingente nella composizione del gran Consiglio. Per conseguenza l'Istituto nominò una commissione composta di tre membri ed incaricata di fare in questo proposito un lavoro preparatorio. Questi commissarii sono i signori Guizot, Thiers e Flourens.

— Il generale Changarnier oggi ha passato a rassegna, sul Campo di Marte, sette reggimenti di linea, due reggimenti di lancieri, tre batterie, e parecchie compagnie della gendarmeria mobile e delle guide.

— Il prefetto di polizia ha emanata la seguente ordinanza :

Considerando che gli art. 2 e 3 della legge del 24 maggio 1834 non sono generalmente osservati, e che alcuni abitanti ritengono nel loro domicilio armi o munizioni da guerra, invece di farne la consegna agli agenti delle autorità, perchè sieno deposte negli arsenali dello Stato ;

Considerando che questa ritenzione illegale d'armi e di munizioni presenta inconvenienti sotto il rapporto della sicurezza generale, e che importa di prevenire l'uso colpevole che se ne potrebbe fare ;

Volendo richiamare i cittadini all' esecuzione della legge, ed avvertirli delle pene che incorrerebbero in caso d'infrazione ; ordiniamo quanto segue :

Gli art. 2 e 3 della legge del 24 maggio 1834 relativa ai ritentori d'armi e di munizioni da guerra saranno inseriti nella presente ordinanza. E son questi :

« Ogni individuo che senza esservi legalmente autorizzato, avrà fabbricato, venduto o distribuito polvere da guerra, o sarà ritentore d'una quantità qualunque della medesima, o di più di 2 chilogrammi d'ogni altra polvere, sarà punito di un mese a due anni di carcere, senza pregiudizio delle altre pene comminate dalla legge.

« Ogni individuo che, senza esservi legalmente autorizzato, avrà fabbricato, venduto o distribuito armi da guerra, cartucce od altre munizioni da guerra, o sarà ritentore delle stesse, o di un deposito di armi di qualunque sorta, sarà punito di un mese a due anni di carcere e di una multa di 16 a 1,000 fr. »

SVIZZERA

Consiglio nazionale del 25 aprile. Dopo un discorso del sig. presidente Escher a favore del sistema monetario francese, si pronuncia la chiusura della discussione con 52 voti contro 40.

Si procede alla votazione sul primo articolo del progetto con cui si ammette per unità monetaria della Svizzera il franco di Francia, e vien adottato da 64 voti, 36 pronunciandosi per il franco svizzero, essia per il sistema germanico. Si adottano anche gli articoli 2 e 3, nel quale ultimo, il mezzo franco o pezzo da 50 rappen è con 46 voti contro 39 ascritto alle monete di argento.

— Il decreto d'espulsione de' membri della società d'operai tedesche si va eseguendo. Alcuni di questi avendo cercato di entrare nel badese furono respinti, ritenendosi un certificato comprovante che essi non fecero parte d'alcuna associazione pericolosa allo Stato. Ove si presentino come membri di simil società è loro permesso di attraversare il ducato, ma non di fermarvisi.

BERNA. Il consiglio esecutivo chiama nella capitale, per il 2 maggio prossimo, la metà del battaglione Ganguillet, non solamente per sottoporlo all'istruzione, ma, a quanto pare, eziandio per averlo pronto in caso che nascessero turbolenze in occasione delle nomine. È pure chiamata la mezza compagnia di artiglieria Stauffer.

ULTIME NOTIZIE

PRINCIPATI DANUBIANI. Scrivono da Bucharest alla *Gazzetta di Colonia*, che la partenza delle truppe russe continua senza interruzione. Bibesko, Stourza e Milosch stanno per lasciare Bucharest, i due primi si recano, dicesi, a Parigi, l'ultimo a Londra.

ALEMAGNA. La *Gazzetta di Colonia* assicura che finalmente la protesta dell'Austria contro le convenzioni militari intervenute fra la Prussia e parecchi Stati tedeschi è stata comunicata alla Commissione federale centrale.

PRUSSIA. Leggesi nella *Corrispondenza litografica*, che la legazione austriaca a Berlino ha chiesto al governo prussiano l'estradizione di tutti gli ungheresi i quali, dopo avere preso parte alla insurrezione, si rifugiarono in Prussia. Tale estradizione dovrebbe succedere in virtù di una convenzione concernente coloro che hanno ancora a soddisfare al servizio militare in Austria. Tutti gli altri rifugiati dovrebbero essere soltanto espulsi dalla Prussia. Riguardo a questi ultimi, il governo risposa non aver ragione alcuna di scacciare questi rifugiati, fintantochè non perturbano l'ordine pubblico. Quanto agli altri, fortunatamente non si ne trova nessuno in Prussia.

— I deputati polacchi che avevano dato la loro demissione in seguito al loro rifiuto di prestare giuramento alla costituzione, perchè a loro avviso lesiva dei diritti dei polacchi, furono rieletti ; essi hanno accettato il mandato dei loro elettori, e quindi presteranno giuramento.

ERFURT, 25 *aprile*. La camera del popolo ha, con 139 voti contro 69, deciso che il potere legislativo dell'impero può decretare i principii fondamentali della legge elettorale pel parlamento degli Stati particolari.

— *Del* 26. La camera del popolo discute la quistione relativa all'instituzione del tribunale dell'impero. Durante la seduta, essa riceve un messaggio del presidente della camera degli Stati, col quale si annunzia, che questa camera ha approvato tutte le risoluzioni adottate dalla camera popolare riguardo alla costituzione ; solo desidera, che l'addizione al §

Fra i mezzi per propagare questa istituzione noi porremmo per primo, siccome di somma efficacia morale, il concorso del clero. Nel Lombardo-Veneto gli asili d'infanzia furono collocati sotto il patrocinio e la sorveglianza dei vescovi ; che ben s'addice tale caritatevole patrocinio a coloro, il cui ufficio deriva da quel divino pastore, il quale voleva *si lasciassero avvicinare i pargoletti a Lui verità e santità, perchè li potesse avviare al regno de' cieli*. Nelle nominate provincie i vescovi quasi tutti presiedono le commissioni direttrici degli asili e li soccorrono con larghezza d'offerte. Al quale proposito ci piace fra gli altri ricordare monsig. Mutti vescovo di Verona, il quale donò agli asili l'edizione delle sue opere filosofiche e sacre in otto volumi, lodatissima per scienza, per purezza ed armonia di locuzione; e con una stupenda lettera pastorale eccitò tutti i suoi diocesani a concorrere a quest'opera di sapiente carità.

Ed appunto perchè siamo convinti della efficacia grandissima che può esercitare per l'incremento degli asili la cooperazione del clero, abbiamo veduto con compiacenza somma come anche quì molti fra gli ecclesiastici distinti per scienza e santità conserino con perseverante amore l'opera loro a questa utile istituzione. Ciò apparisce dal quadro statistico di cui parliamo, nel quale stanno anche registrati molti nomi che a noi duole di non potere per brevità riportare.

A questi mezzi morali è d'uopo aggiungano i materiali. Fin qui gli asili si sono quasi interamente mantenuti per offerte private. Così nacquero in Italia tutte le caritatevoli istituzioni, le quali poi allargandosi, si consolidarono in più istituti, alcuni dei quali di colossale ricchezza. Fatto notevole gli è questo, sebbene poco avvertito, e che onora grandemente il nostro paese. Poichè tutto il bene che in Italia si procaccia all' umanità pel solo mezzo di carità privata o d'istituzioni di private origine, altrove è fatto, e massimamente in Francia, e spese dello Stato. Questa sorgente di carità non verrà mai meno tra noi. Perciocchè in paese eminentemente cristiano, i ricchi sentono il dovere imposto dal Redentore *ad ogni individuo che abbia più del bisogno, di soccorrere colla mano e col senno i fratelli che patiscono inopia, guidandoli e proteggendoli al ben fare; avvisando anche stare in ciò la migliore tutela degli interessi, la migliore costante malleveria della pubblica tranquillità*. Alla carità privata il chiarissimo autore vorrebbe s'aggiungesse il concorso dei comuni almeno per la spesa dell'edifizio e dei mobili necessari, e la cooperazione eziandio delle congregazioni di carità. Per accennare tutte le buone ragioni che pone innanzi onde raccomandare questo concorso, bisognerebbe trascrivere tutto il capo.

Abbiamo lodato con quanto era in noi potenza di affetto ciò che sin qui si è fatto a favore di questa interessante istituzione, ma non possiamo dissimulare che molto resta da farsi ancora. Imperocchè il numero dei fanciulli che profittano del beneficio di questa istruzione è di 8548, mentre in ragione della popolazione di tutto lo Stato il numero dei fanciulli dai due ai sei anni ascende forse a duecento mila. Ma, come dicevamo in principio, un bene incominciato e da nobili esempi sorretto, e con amor sommo coltivato, è promessa di bene maggiore.

Quindi auguriamo da ciò un sempre maggiore incremento di questa caritatevole opera. Nè senza fondamento è questa nostra speranza, poichè veggiamo in questa illustre Torino agli otto asili che esistono, aggiungersi una scuola infantile pei fanciulli agiati, e sappiamo che in molte città e borgate si pensa o ad allargare il beneficio degli asili, o a crearlo di nuovo.

Affine di antivenire ogni esagerata idea che taluno potesse formarsi della spesa occorrente per la fondazione d'un asilo, l'autore di questa statistica presenta in un quadro dettagliatissimo l'ammontare della somma che si richiederebbe per istituire un asilo di cento fanciulli. Un così grande beneficio si può ottenere con sole L. 520 per spese di prima fondazione e con annue L. 2520 per l'andamento, compresi fitto di locale e d'abitazione per la maestra, stipendio a questa, all'assistente ed alla inserviente, minestra giornaliera e libri a tutti i poveri fanciulli. Ora qual'è quella borgata per quanto poco agiata, la quale non possa con offerta di privata beneficenza o con erogazione di più legati procacciare ai fanciulli del povero una sì grande carità spirituale e corporale ?

Possa essere questo mezzo della carità educativa, sapientemente intesa, promessa e fondamento di ben essere avvenire pel nostro paese ; perciocchè, come chiude il suo lavoro il chiarissimo Aporti, *Stati, popoli e nazioni decadono o prosperano secondo che decade o prospera la comune educazione lealmente ragionevole e cristiana*.

A. VOLENTIERI.

www.internetculturale.it

184 (riguardo alla legge elettorale degli Stati particolari) sia collocata al § 192.

SASSONIA. *Dresda, 24 aprile.* Scrivono al *Journal de Francfort*, che S. M. la regina di Prussia è giunta in questo giorno a Dresda, e che S. A. R. il duca di Genova, colla sua giovine sposa, accompagnerà la regina in occasione del suo ritorno a Berlino.

— Nella tornata d'oggi, la seconda camera ha dichiarato l'urgenza della mozione del sig. Biedermann, relativamente alla quistione tedesca, e ha incaricato la commissione costituitiva di presentarle una relazione a questo proposito.

POSCRITTA. *Parigi, 29 aprile, 4 e mezzo pom.* Fino a questo momento è impossibile prevedere il risultato della elezione.

Sul chiudere della Borsa si è sparsa la voce che una modificazione del gabinetto era stata decisa, e parlavasi del signor Persigny e del sig. Foucher.

Le azioni della Banca si sono sostenute; le azioni di strade ferrate sono in ribasso. Il 5 0/0 prima della Borsa era a 89,35; alle 4 pom., 88,75.

E. LEONE gerente.

CENNI BIOGRAFICI
INTORNO AL PROFESSORE D. FILIPPO SOTTERI.

Pare che ogni novello giorno che spunti, abbia ad essere l'estremo di qualche illustre italiano, e spunti per trascinare nel sepolcro uno di quegli uomini, i quali colle loro virtù seppero in vita prepararsi il più glorioso dei monumenti, voglio dire l'amicizia e l'ammirazione di quanti ebbero la bella ventura di conoscerli. Nell'eletto quanto lugubre elenco di questi uomini privilegiati io scrivo ora il nome del professore D. Filippo Sotteri, rapito in Alba da inesorabil fato alle scienze naturali il giorno 20 marzo p. p., nell'età di anni 84, dopo brevissima malattia incominciata per un colpo emipletico. Sento che per degnamente compiere questo dolorosissimo ufficio vi vorrebbe una penna più dotta che la mia non è; ma se rozzo è il fiore, sinceramente amica e profondamente commossa e riverente è la mano che il getta sulla tomba dell'illustre trapassato.

Filippo Sotteri trasse i natali da onestissimi genitori; gli fu patria Guarene, ridente villaggio che di poco dista e di poco s'eleva sopra le torri di Alba Pompea. Dotato dalla natura di svegliatissimo ingegno, percorse rapidamente nel paese nativo gli stadi della prima istruzione; passò quindi in Alba, ove studiò lettere latine ed italiane, e compì il corso di filosofia. Fin dai più verdi anni distinguevasi tra i suoi condiscepoli per mansuetudine e dolcezza di carattere, e mostravasi inclinato alla carriera ecclesiastica, che abbracciò di fatto, entrando giovanetto ancora nel monastero dei Carmelitani in Asti. Lungi dalle distrazioni del mondo, potè quivi attendere con tutto l'ardore di un'anima innamorata del sapere a più vasti studii filosofici e letterarii, nell'insegnamento dei quali si è più tardi particolarmente segnalato. Seguendo le abitudini dell'Ordine cui apparteneva, diedesi alla predicazione; sul labbro del giovane oratore la parola di Dio raggiava di tutta la sua verità, inspirata quall'era dal sentimento di una religione non superstiziosa ma soda, professata per persuasione e non per mestiere. Passati alcuni anni dopo l'ordinazione in cotale ufficio, in grazia degli studii filosofici che sapevasi aver fatto profondi, il prof. Sotteri venne nominato Lettore di fisica nello stesso convento dei Carmelitani, nella quale difficile carica corrispose ampiamente all'aspettazione di chi ne lo avea prescelto. Chè quantunque cosa ben ardua sia per un giovane di poco più di 24 anni, quale appunto era allora l'età del neo-professore, il dettare per la prima volta lezioni intorno ad una scienza in cui la menoma inesattezza è errore, in cui richiedesi il linguaggio preciso e tecnico delle scienze positive, Egli tuttavia seppe mantenersi pari all'altezza del commessogli insegnamento, e guadagnarsi coll'amore degli scolari la stima e l'amicizia dei colleghi.

Ma il Piemonte è invaso da stranieri, che vi cangiano gli ordinamenti politici, e mutano la forma o cancellano l'esistenza di molte delle sue antiche instituzioni; tocca quest'ultima sorte a parecchi ordini religiosi, e tra gli altri al convento dei Carmelitani d'Asti. Siffatta circostanza però anzichè a danno, tornò ad onore pel nome del Padre Filippo Sotteri; imperocchè dal medesimo governo francese, da cui per una provvidenza generale vien costretto ad abbandonare la tranquilla sua cella, riceve in particolare l'onorevolissima missione di visitare le biblioteche dei soppressi conventi, e vedere che cosa di prezioso per avventura contenessero in rarità di edizioni, in codici, manoscritti ecc. nella quale missione Egli si mostrò così erudito e dotto, che ne venne rimeritato colla nomina di Bibliotecario del Collegio d'Asti. All'incremento della raccolta affidata alle dotte sue cure si adoperò Egli molto efficacemente; e siccome la ricca libreria del Collegio passò più tardi ad arricchire alla pubblica biblioteca aperta nel Seminario dei Chierici, il nome del Sotteri può sotto questo aspetto andar congiunto per benemerenza con quello dei vescovi Todone e Caissotti, ai quali la città d'Asti dee lo stabilimento della nominata biblioteca.

Fu ancora nei primi tempi della dominazione francese in Piemonte, che il professore Sotteri ebbe la direzione del Collegio d'Asti coll'incarico d'insegnarvi la fisica; nell'uno e nell'altro ufficio provò sempre più che Egliera nato per l'istruzione e l'educazione dei giovani; ammiravasi nel direttore zelo indefesso, e tale una dolcezza di modi, che si cattivava l'animo di tutti quelli che con lui avevano a fare; ammiravansi nel professore crescinte e rafforzate quelle doti, di cui già avea dato saggio nel convento del Carmine; epperciò fattasi più vasta la dottrina, più franca e più ornata la parola, scrupolosamente tecnico il linguaggio, conservando però quella semplicità e chiarezza di locuzione, la quale se è necessaria per arrivare agl'intelletti meno pronti e perspicaci, riposa e non astringe a soverchia tensione quelli più robusti e penetranti. Tant'è, che varii de'suoi discepoli giunsero all'apogeo di eminenti carriere, e ricordarono mai sempre con riconoscente affetto l'antico loro maestro. Tant'è ancora, che gli Astigiani suoi coetanei, memori del buon andamento del loro antico collegio sotto la direzione del Sotteri, nel 1843-44 il pregavano a voler assumere la direzione del nuovo, che su più ampie basi avevano allora allora fondato. Un sentimento d'innata predilezione per la gioventù studiosa, di cui sommamente agognava il bene, fece sì che il Sotteri non negasse l'opera sua a quel Municipio d'Asti, e si rendesse all'onorevole invito per gettare le prime basi direttrici del nuovo collegio. Sentì il peso degli anni allorchè si accinse all'impresa; tuttavia armatosi di coraggio e di fermezza d'animo pari alle difficoltà, lavorò finchè non ebbe conseguito il propostosi scopo: raggiunto questo si ritirò cedendo il posto all'egregio professore Modesto Scoffier, il quale compì l'opera con universale soddisfazione.

Reintegrata la Monarchia Sabauda, il professore Sotteri era chiamato a coprire la cattedra di filosofia positiva nel collegio di Ivrea; ma Egli preferì ed ottenne di essere collocato a riposo, onde poter attendere con maggiore assiduità allo studio della storia naturale, a cui sentivasi grandemente propenso, ed alla quale fin allora non avea potuto consacrare, che gli scarsi ritagli di tempo, che sopravvanzavangli dal disimpegno delle funzioni inerenti alle sue cariche, o quelle poche ore, che anche in mezzo alle più serie e molteplicate cure su trovare chi ha per istimolo la passione del sapere. E che il Sotteri fin da giovinetto si sentisse vivamente attratto per gli studii naturali, non è cosa da farne le meraviglie; nato in amenissimo colle, ove a mille a mille trovansi oggetti antidiluviani, che di continuo parlano allo spirito dell'uomo osservatore, vissuto parecchi anni nelle classiche terre di Alba e di Asti, ove ad ogni piè sospinto ti si parano dinanzi migliaia di preziose reliquie dell'antico mondo, dotato dalla natura d'ingegno perspicace, indagatore e solerte, come mai avrebbe Egli potuto astenersi dal raccogliere siffatte reliquie delle passate generazioni, come non cercar di conoscerne l'origine, come non istudiarne la diversità delle forme, come in una parola non applicarsi severamente allo studio delle naturali discipline? E ciò appunto incominciò a fare con calore il professore Sotteri dopo il 1815, cioè subito che potè a suo talento disporre delle ore del giorno, occupandosi primieramente dei corpi organici fossili, siccome quelli che i primi avevano colpita la sua attenzione, e siccome quelli, di cui potea agevolmente far ricca messe nel paese stesso di Settime, ove avea allora trasferta la sua stanza per cedere alle amichevoli istanze della nobile famiglia di quel nome, presso la quale dimorò per più anni in qualità di amico.

La Paleontologia parve a lui campo troppo ristretto, e lungi dal saziarlo, l'invogliò di conoscere le bellezze di tutte le produzioni della natura; quindi applicò indistintamente alla Mineralogia, alla Botanica ed alla Zoologia; anzi varcando i confini della storia naturale propriamente detta, fece pure l'Archeologia oggetto delle sue ricerche. E se vi ha un rimprovero a farsi all'illustre defunto, o meglio una cosa a ripiangere nella sua vita, questa si è, che troppo fidando nella sua attività e nel suo ingegno, siasi lanciato in sì vasto campo di osservazioni e di studii. Per quanto grande sia la mente d'un uomo, non è più possibile al giorno d'oggi, che possa raggiungere ad un tempo promuovere tanti e sì disparati rami di scienza! La quale dolorosa verità insita nei troppo angustamente circoscritti limiti dell'intelletto e della vita umana, dall'egregio professore tardi conosciuta, e meco stesso più d'una volta lamentata, forma l'unico motivo, per cui Egli non lasciò scritti, che conservassero presso i posteri un raggio del suo sapere.

Ma se il professore Sotteri non illustrò con pubblicazioni la scienza da lui coltivata con sì rara predilezione, ciò non vuol dire, che non abbia saputo, vivendo, ergersi un monumento; che oltre a quello invidiabilissimo, che si elevò nel cuore di tutti, che il conobbero, è opera sua un bellissimo museo, frutto delle ricerche di trentacinque e più anni. Persuaso che non si poteva studiar la storia della natura senza averne sott'occhio e tra le mani le meravigliose sue produzioni, diedesi a far raccolta di queste tostochè risolvette di studiar quella. La prima collezione da lui fatta è una collezione di fossili del Piemonte; incominciatala sin da quando avea domicilio in casa Settime, l'accrebbe in seguito con tutti i mezzi, che la sua dimora nel cuore, sto per dire, della fossilizzazione piemontese, largamente gli forniva. Credo quindi inutile l'osservare, che questa raccolta per quantità di specie e per bellezza d'esemplari è, a mio avviso, di tutte la più perfetta e bella. Consta per la massima parte di animali invertebrati, che qui non è il luogo di specificare; v'hanno inoltre alcuni rari avanzi di grossi Pachidermi, come di Elefante, di Mastodonte ecc. La collezione mineralogica vanta anch'essa alcune cose preziose, e venne accresciuta di molto, pochi anni or sono, per l'acquisto che fece il Sotteri della raccolta in questo genere appartenente al cav. di Robilant. In eguale maniera si procurò un *erbario* di piante esotiche, acquistando cioè grossa parte di quello che il professore Carlo Bertero erasi fatto in cirque anni di faticose peregrinazioni sul continente americano, dove lasciò la vita nel 1830, dopo aver ammassata ricca suppellettile di piante coll'intendimento di pubblicare la flora chilense. Per quel che riguarda la Zoologia trovi nel museo Sotteri oggetti di quasi tutte le classi: Crostacei, Pesci, Rettili, Uccelli e Mammiferi, come i più numerosi, e in parte i più vistosi per volume, per ricchezza di tinte, e bizzaria di forme, colpiscono i primi l'attenzione di chi entra in quelle sale; ma egli è tra le Conchiglie viventi e stoliche tanto marine che d'acqua dolce, ove incontri delle specie, le quali per la loro rarità sono tuttavia dai naturalisti tenute in particolare pregio.

Anche d'Archeologia, come dissi, si occupò il Sotteri, e radunò molti oggetti d'antichità, tra cui meritano essere singolarmente menzionate le medaglie; ve ne hanno delle greche, vi abbondano le romane consolari; ma di tutte le più preziose, e che formano l'ornamento di quel medagliere, sono le monete appartenenti alla storia patria, coniate sotto i dominii feudali del Piemonte, della Savoia, del Genovesato, ecc. Tutte queste cose, cui devonsi aggiungere non pochi libri e qualche buon quadro, formano una collezione che riempie nientemeno di sei o sette camere. Ora chi pensa che una così ricca e variata raccolta venne fatta nel periodo di pochi lustri, e senzachè l'autore potesse usarvi disporre di quei mezzi pecuniarii con cui taluno compra il tempo, la fatica, ed agli occhi del volgo perfin la scienza, non può a meno di ammirare nel Sotteri grandissima attività, e di riconoscere in lui quell'amore per le scienze naturali che lo spinse a spontaneamente abbandonare una carriera, che forse col tempo avrebbe potuto farsi lucrosa, per sacrificare a queste quanto avea e quanto avrebbe avuto. Con questo suo museo egli benemeritò assai del suo paese, poichè cercò accendervi la sacra fiamma delle utili discipline, e colla scuola dei fatti, di tutte la più persuasiva, rendere popolari quelle cognizioni che furono per l'addietro il privilegio di pochi. A tal fine egli aprivalo sue sale a chiunque bramasse visitarle con una cortesia senza pari, ed anzichè infastidito, mostravasi per cotali visite lieto e soddisfatto.

Il professore Sotteri apparteneva a varie società scientifiche, ed ebbe amichevole relazione con parecchi dei più chiari ingegni d'Italia e di Francia; finchè dimorò in Settime non v'ha geologo, che siasi recato a visitare la famosa per fossili Valle-andona, cui Egli non sia stato largo d'ogni maniera di gentilezze, ed a cui non abbia servito di intelligentissima guida. Cotesti uffici di generosa urbanità Egli li qualificava come le più dolci venture di sua gioventù, e nella sua abituale modestia si recava come ad onore di aver fatto il mentore nelle loro escursioni attraverso ai colli dell'Astigiana ai nostri Bonelli e Borson, ai francesi Bertrand, Brongniart padre e figlio, al Brocchi, da cui è ricordato con parole di particolare riconoscenza nell'introduzione all'opera: *Conchiologia fossile subapennina*, ed a tanti altri distinti naturalisti, che percorsero quelle colline. Dacchè il Sotteri abbandonò la carriera dell'insegnamento, e si ritirò in Alba, la sua vita trascorse solitaria, pacata e tranquilla nel silenzio dello studio. Attendendo con maravigliosa perseveranza all'ordinamento della sua collezione, al cui incremento indirizzava ogni suo pensiero ed ogni sua cura, si tenne mai sempre lontano dai rumori sociali, e solo colla compagnia di pochi amici rinfrancavasi dal lavoro. Curioso investigatore della natura, amò la scienza per sè, e non per farla sgabello agli onori od al guadagno; chè ambizione od altra bassa passione non potè mai penetrare l'animo suo generoso e grande. Fu mai sempre amantissimo della gioventù studiosa, dalla quale per la sua affabilità e pe' suoi modi veramente paterni era ricambiato di spontaneo e sincero affetto; più di una volta fu veduto abbandonare il suo prediletto soggiorno per accompagnare in Asti un piccolo drappello di giovani studenti, chiamati a prendervi l'esame di magistero di filosofia, prepararli al detto esame, assisterli, ed a taluno meno agiato pagar perfino le spese del viaggio. Cogli amici, che ebbe molti, fu amicissimo, leale e franco; con chicchessia affabile e cortese. Nelle conversazioni soleva animarsi, e molto guadagnava in facondia, giovialità e brio senza nulla perdere di gentile e dignitoso nei modi, di nobile e spiritoso nei sentimenti.

L'abate professore Filippo Sotteri, l'uomo fornito di sì belle doti di mente e di cuore, era di statura alta e sottile, di forme svelte e giuste, d'aspetto maestoso e buono; spaziosa e serena avea la fronte, vivace lo sguardo, facili al sorriso le labbra.

Egli morì, come dissi, nella grave età d'anni 84, in mezzo ai conforti di quella religione, di cui in vita era stato venerabile ministro, e con quella tranquillità d'animo, che è sostenuta dalla coscienza di aver rettamente vissuto.

Prof. EUGENIO SISMONDA.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

La sera del 25 aprile 1850

comprese le operazioni della sede di Torino fino al 23 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA — Art. 9 del Decreto di S. A. S. il Luogotenente Gen. di S. M. del 7 sett. 1848.

Attivo

Numerario in cassa in Genova	L.	4,585,319 24
id. id. Torino	»	4,488,595 39
Monete e Paste in cassa in Genova	»	500,716 35
Portafoglio e anticipazioni in Genova	»	13,214,805 60
id. id. Torino	»	10,202,123 63
Fondi pubblici della banca	»	384,677 50
R. Finanze c. mutuo	»	18,000,000
Interessi sui detti fondi e mutuo	»	84,374 99
Azionisti della Banca di Torino a saldo azioni	»	9,000
Ind. agli azionisti della Banca di Genova	»	1,000,000
Tratte della sede di Torino del 24 corrente	»	31,000
Spese diverse	»	99,954 47
Corrispon. della banca (sbil.° de'conti)	»	3,401
	L.	52,603,968 17

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
della banca di Genova p. operaz. ordinarie	»	24,976,150
id. p. mutuo alle R. finanze	»	18,000,000
della banca di Torino	»	1,000
Risconto del portaf. e anticip. in Genova	»	39,791 60
id. id. in Torino	»	27,259 67
Benefizii del semestre in corso in Genova	»	181,203 26
id. id. in Torino	»	133,958 66
Conti correnti disponibile in Genova	»	281,747 54
id. id. in Torino	»	634,401 88
Non disponibile e diversi	»	23,376 44
Tratte a pagarsi della sede di Genova su quella di Torino	»	7,850
» della sede di Torino su quella di Genova comprese quelle del 24 corrente	»	62,674 59
Azionisti della banca Genova per indenn.	»	11,000
Dividendi arretrati	»	10,399
Regio Erario. Conto corrente	»	213,171 73
	L.	52,603,968 17

www.internetculturale.it

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO

Corso delle rendite del Debito Redimibile, e delle Obbligazioni dello Stato, giusta i bollettini delle contrattazioni formati dagli Agenti di cambio.

Torino, il 1 maggio 1850

Cinque per 0/0

(1849) Decorr.	1° aprile 1850	L.	» »
(1831) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1848) Id.	1° marzo 1850	L.	» »
(marzo 1849) Id.	1° aprile 1850	L.	» »
(giugno 1849) Id.	1° gennaio 1850	L.	85 50

Obbligazioni dello Stato

(1834) Id.	1° gennaio 1850	L.	» »
(1849) Id.	1° aprile 1850	L.	» »

Il Direttore Generale
SIMONDI.

SPECOLA DELLA R. ACCADEMIA DELLE SCIENZE DI TORINO.
metri 273 sopra il livello del mare.
30 *aprile*.

al levar del sole	a mezzodì	sera
millim.	millim.	millim
Barom. 736 42	35 18	734 88
centig	centig.	centig.
Termom. + 9 4	+ 15 8	+ 10 7
Vento N.	S. S. E.	N. N. O.
quasi annuvol.	Nug. a grup.	quasi annuvol.

TEATRI D'OGGI 2 MAGGIO

CARIGNANO (ore 8) La drammatica Compagnia al servizio di S. M. recita: *La vittima e la cieca.*

A benefizio della prima attrice ROBOTTI ANTONIETTA.

D'ANGENNES (8) Vaudevilles: *Les deux anges gardiens.*

Au premier jour les débuts de M. Gravier dans l'emploi de jeune premier, et de Mme Gravier dans l'emploi d'ingénuité, jeune première.

L'administration a l'honneur de prévenir le public qu'elle vient de traiter avec M. Lepeintre aîné, premier sujet des théâtres du Vaudeville et des Variétés de Paris.

SUTERA (8) Opera: *La regina di Golgonda.*

CIRCO SALES (ore 5) La drammatica Compagnia Capella recita: —

DIURNO (sul corso della Cittadella, ore 5) La drammatica Comp. Preda recita: *La macchia di sangue.*

A partire dal 1° del mese d'aprile l'orario delle partenze dei convogli tra Torino e Novi sarà il seguente:

CORSE DA TORINO A NOVI				CORSE DA NOVI A TORINO			
Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom	Stazioni di partenza	ORE ant.	ant.	pom
Torino	6 15	9 45	4 »	Novi	4 30	8 »	2 15
Moncalieri	6 25	9 55	4 10	Frugarolo	4 40	8 10	2 25
Cambiano	6 35	10 5	4 20	Alessandria	5 5	8 35	2 50
Pessione	6 45	10 15	4 30	Solero	5 15	8 45	3 »
Valdichiesa	6 55	10 25	4 40	Felizzano	5 30	9 »	3 15
Dusino	7 15	10 45	5 »	Annone	5 45	9 15	3 30
Stenevasso	7 50	11 20	5 35	Quarto (*)	5 50	» »	» »
S. Damiano	8 »	11 30	5 45	Asti	6 15	9 45	4 »
Asti	8 50	12 »	6 15	S. Damiano	6 25	9 55	4 10
Quarto (*)	» »	» »	6 20	Stenevasso	6 40	10 10	4 25
Annone	9 40	12 10	6 25	Dusino	7 40	11 10	5 25
Felizzano	9 »	12 30	6 45	Valdichiesa	7 50	11 20	5 35
Solero	9 10	12 40	6 55	Pessione	8 5	11 35	5 50
Alessandria	9 35	1 5	7 20	Cambiano	8 15	11 45	6 »
Frugarolo	9 50	1 20	7 35	Moncalieri	8 50	12 »	6 15
Arr. a Novi	10 15	1 45	8 »	Ar. a Torino	8 45	12 15	6 30

Nei giorni festivi, oltre le corse predette, vi saranno convogli speciali

fra TORINO e MONCALIERI nelle ore seguenti:

Da TORINO per MOCALIERI — Ore 1 pomerid. id. 5 »

Da MONCALIERI per TORINO — Ore 2 pomerid. id. 6 »

Vi saranno anche in detti giorni delle corse straordinarie quando il concorso dei viaggiatori possa darvi luogo, ed allora ne sarà dato speciale avviso.

(*) *Nei soli giorni di mercoledì e sabbato.*

AVVISO IMPORTANTE

I Gerenti della liquidazione delle tele di Ungheria e di Silesia, posta in Dora Grossa, al num. 20, hanno l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico che, essendo la quantità delle loro mercanzie già di molto diminuita, non resteranno in questa città che al più 3 o 4 settimane. Tutti coloro che desiderano approfittare di questa occasione sono perciò invitati di farlo senza indugio, mentre una sufficiente quantità di squisiti articoli lascia ancora luogo ad una scelta riguardevole.

ELENCO degli articoli ancora esistenti in magazzino:

150 pezze di tela fina e sopraffina d'Olanda, da L. 65 a 120
150 dette id. di Ungheria per lenzuoli e camicie per dame, la pezza di 42, 38 e 34 metri . » 45 » 65
50 Servizii da tavola per 6 persone . . » 15 » 25
150 detti id. per 12 persone . . » 22
100 detti id. id. di grande largh. » 28
80 detti id. in damasco di Persia, per 12, 18 e 24 persone » 30 » 120
200 dozzine fazzoletti tela d'Olanda, la dozz. » 10 » 50
150 id. id. sopraffina, id., L. 12, 15 e 18
150 id. id. di batista id. d'Olanda L. 25 a 30
Un grande assortimento di salviette da tavola L. 15
id. id. fazzoletti, *foulards* di filo in colore » 20 a 30
Id. di salviette da *dessert* in damasco con frangie . . . . . » 12

CONSTANT e COMP. *di Ginevra.*

LIBRERIA GIANINI E FIORE SUCCESSORI POMBA

HISTOIRE
DES
SOCIÉTÉS SECRÈTES
ET DU PARTI RÉPUBLICAIN
DE 1830 A 1848
LOUIS PHILIPPE ET LA RÉVOLUTION DE FÉVRIER
portraits, scènes de conspirations, faits inconnus
PAR **LUCIEN DE LA HODDE**

Paris 1850 — Un beau vol. in-8.°, fr. 6.

LE MÉDECIN DES MORTS
AU COUVENT DE MONTBRAC EN PIÉMONT
ÉVÉNEMENS ET ANECDOTES DE 1848-49
Deux vol. en 18

Chez Reycend, Gianini e Fiore, Conterno et Fumero, Rue du Po.

IMPRESTITO DELL' ELETTORATO D'ASSIA

PREMII PRINCIPALI:	14 di franchi	140,000
»	22 »	126,000
»	24 »	112,000
»	60 »	28,000
»	60 »	14,000
»	60 »	7,000

Le Estrazioni che avranno luogo nell'anno 1850 offrono in diversi premii franchi 622,125.

La prossima Estrazione avrà luogo il 1.° giugno 1850.

Prezzo di un' azione franchi 20
» 6 azioni » 100
» 13 azioni » 200
» 28 azioni » 400

La lista officiale dell' Estrazione del suddetto **Imprestito** sarà inviata agli Azionisti, ed i *numeri vincitori* principali saranno pubblicati nei giornali.

I premii indicati saranno pagati in contante.

M. STIEBEL FILS

Banchieri e ricevitori generali a Francoforte sul Meno.

Per la Toscana e l'Italia si può conoscere il Manifesto e procurarsi delle azioni presso il sig. Ferdinando Bussotti a Firenze, palazzo Borghese, via del Palagio, pian terreno a destra, dove a tempo opportuno sarà ostensibile la lista dell' ESTRAZIONE.

Le richieste non accompagnate dal corrispondente pagamento sono nulle.

AVVISO

L'Imperial Regio tribunale provinciale di Pavia notifica a chiunque potesse avere interesse per gli effetti dei §§ 813 e 814 del Codice civile generale onde conoscere lo stato passivo del defunto dottore in legge e negoziante Antonio del fu Giuseppe Piccioni di questa città, essere stata fissata la giornata del 1° giugno p. v., alle ore 9 della mattina, all' aula prima di questo tribunale.

Restano quindi diffidati tutti coloro che credessero poter far valere qualche pretesa contro la massa creditaria del suddetto defunto, di comparire personalmente o col mezzo di legittimo procuratore avanti questo tribunale nel suindicato giorno ed ora, muniti dei rispettivi mezzi di prova, mentre in caso diverso dovranno attribuire a se stessi le conseguenze dell' ommessa insinuazione.

Pavia, il 14 aprile 1850.

AVVISO

L' Ufficio, ove si affrancano i posti per Genova sulle Vetture Celeri di Novi, è stabilito in Torino presso il sig. Gioanni Calza, via della Provvidenzaa, casa Santa Rosa, num. 8, ed in Asti presso i signori fratelli Anfosso; e le piazze sono sempre fissate:

Primi posti L. 7; secondi L. 6; terzi L. 5.

Il detto ufficio s' incarica pure dei posti direttamente da Torino a Genova, come del trasporto di merci, a modicissimo prezzo.

DA VENDERE

Un *Char* a quattro piazze. — Contrada degli Ambasciatori, num. 1. — Dirigersi al portinaio.

Casa di campagna in amenissima posizione sui colli vicini a questa capitale, composta di 20 e più membri, parte dei quali civilmente arredati, con giardino e cinta, strada carrozzabile, ed avente pure il comodo della messa nella chiesa parrocchiale alla medesima attigua, da affittare per la stagione di primavera e di estate, od anche da vendere.

Per le condizioni e prezzo dirigersi al proprietario del Caffè del Nord.

GUIDA ALLE PEREGRINAZIONI

SUPERGA
MONOGRAFIA STORICA
ILLUSTRATA
adorna di sei incisioni in rame

MEMORIE
DI **GUGLIELMO STEFANI**

INDICE DELLE MATERIE. *Gli Editori — Lettera al Cav. Luigi Cibrario* — PARTE I. *La collina di Torino* — PARTE II. *Un po' di Storia* — PARTE III. *La Basilica e l'Accademia* — PARTE IV. *Le Tombe Reali* — PARTE V. *Peregrinazioni alla Tomba di Carlo Alberto.* — *Appendice* — *Documenti* — *Bibliografia.*

Un volumetto di pag. 234 — Si vende dagli Editori Cugini POMBA e C., e presso i principali librai al prezzo di **Ln. 2. 50.**

MESSAGGERIE NIZZARDE
Nuovo Stabilimento
DI VETTURE PUBBLICHE
da TORINO a NIZZA MARITTIMA e viceversa
per la via di MONDOVI', CEVA ed ONEGLIA
senza cambio di vettura ed in 35 ore di viaggio
Dal 1.° maggio 1850
le partenze avranno luogo in tutti i giorni

Da TORINO, alle ore 7 mattina — Da NIZZA alle 5 mattina.

Prezzo dei posti:
DA TORINO A NIZZA E VICEVERSA
Li primi L. 32, li secondi e terzi L. 28.

Gli Uffizi sono stabiliti:

In TORINO, via dell' Arcivescovado, vicino all' albergo del Moretto;
» NIZZA, via del Terrazzo, isola n. 15, casa Tiranty.

AVVISO

Se qualcuno sapese dare notizie di certo sig. Matteo Cocelli, già residente in questa città, è pregato di parlare col padrone del caffè Lomardo-Veneto, il quale ha notizie interessanti a dare che riflettono il medesimo ed i suoi eredi.

DA VENDERE

Il Castello di Montalenghe, situato sopra una delle più amene colline del Canavese, colla cappella, case pel giardiniere, e per lo schiavandaio, scuderia e rimessa, con giornate 10 circa.

Recapito al notaio Turvano in Torino.

AVVISO

Agli Ingegneri, Imprenditori, Capi-Mastri, ecc.

VENDITA DI TERRA POZZOLANA

a L. 4. 88 li 100 kilogramma (L. 45 li 100 rubbi)

Presso li fratelli Sclopis, in Torino, via dei Conciatori, num. 34.

DA AFFITTARE *dopo il 20 maggio*

Quattro camere, occorrendo sei e più, con cucina, cantina e legnaia, signorilmente mobigliate, prospicienti in piazza Maria Teresa. — Recapito al Caffè Dilej.

DA AFFITTARE

al prossimo S. Michele ed anche prima

Sei camere al primo piano, con legnaia e cantina, via S. Dalmazzo, n. 3. — Far capo dal portinaio.

NOTA

Il sottoscritto Stella Giuseppe di Cavagnolo rapportò sotto il 6 volgente dal tribunale di prima cognizione di questa città decreto di citazione verso i suoi creditori per l'oggetto di cui agli articoli 1355 e 1359 del codice civile, come rende noto.

Torino, il 30 aprile 1850.

Stella Giuseppe.

NOTA

Sull'instanza della Clara Destefanis moglie di Giuseppe Rappalino, debitamente autorizzata dal marito, dimorante a Benevello, ammessa al beneficio dei poveri, ed in seguito ad aumento di sesta fatto agli stabili subastati in odio delli Giuseppe e Carlo, fratelli Castellengo, debitori, e Domenico Tanaro, terzo possessore, tutti di Diano, dal Gioanni Ripa di Gorzegno, si procederà all' udienza pubblica del tribunale di prima cognizione sedente in Alba, del 15 prossimo maggio, al reincanto e deliberamento definitivo dei detti stabili situati sulle fini di Diano, ed ai patti e condizioni di cui nel bando venale del 16 corrente aprile.

Alba, il 28 aprile 1850.

Briolo proc. coll.

TIPOGRAFIA DI G. FAVALE E COMP.